

RERUM
ITALICARUM
SCRIPTORES

RACCOLTA

1888

STORIA DI RAVENNA

DEL DOTT. GIULIO FERRARI

L. A. MURATORI

LIBRERIA CLASSICA ITALIANA

ROMA - FIRENZE

1888

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA
DEGLI
STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+++

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

♀♀

TOMO XXIII - PARTE III

IL DIARIO ROMANO DI JACOPO GHERARDI
DA VOLTERRA



CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPÌ

M. DCCCCIV

DG

403

M/87

1900

t. 23

pte. 3

912
coll.

IL
DIARIO ROMANO

DI
JACOPO GHERARDI

DA VOLTERRA

dal VII settembre MCCCCLXXIX al XII agosto MCCCCLXXXIV

A CURA
DI
ENRICO CARUSI

Seguono in Appendice:

1° Il Diario Concistoriale (frammentario)
del cardinale JACOPO AMMANATI-PICCOLOMINI (1472-
1479) a cura di ENRICO CARUSI;

2° Il Diario della Città di Roma di AN-
TONIO DE VASCO (1481-92) a cura di GIUSEPPE CHIESA;

3° Il Diario della Città di Roma di SE-
BASTIANO DI BRANCA TEDALLINI (1485-1517) a cura
di PAOLO PICCOLOMINI.

Il Diario del Gherardi è preceduto dalla Vita
del cardinale Ammanati scritta dal GHERARDI
stesso.

83990
1110107

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPPI

M.DCCCCIV

PROPRIETÀ LETTERARIA

AL MIO MAESTRO

GIOVANNI MONTICOLO

CON ANIMO GRATO

PREFAZIONE

I.

STATO DEGLI STUDI INTORNO AL DIARIO DI JACOPO GHERARDI DA VOLTERRA E BREVI NOTIZIE SULLA SUA VITA E SULLE SUE OPERE ¹

I. — Il Diario del Volterrano, rimasto lungamente inedito, fu pubblicato per la prima volta dal Muratori, ma secondo la testimonianza di un codice Estense ora smarrito, che ci dà del testo una lezione lontana dalla forma genuina. Mi è

¹ Premetto questa brevissima notizia sulla vita e sulle opere del Volterrano, soltanto per dare in precedenza alcune indicazioni di fatto, che mi sono sembrate necessarie per la piena intelligenza dei luoghi dove mi intratterrò intorno al valore storico del Diario, in cui il Volterrano ricorda talvolta avvenimenti ai quali ha avuto parte. Uno studio sulla vita di questo autore richiede una trattazione più ampia e l'esame minuto di copiose e indispensabili testimonianze. Questa notizia è stata composta in parte con la scorta delle poche opere (a) che

(a) Le principali opere da me consultate sono le seguenti:

ALBERTI L., *Descrittione della Italia* (ed. 1550) c. 45 b. [È il primo che si occupa del Volterrano, confondendolo per altro con il card. Ammanati e attribuendo a lui le opere di quest'ultimo].

VOSSIUS G., *De historicis latinis libri III, editio altera* (Lugduni, 1651), p. 594. [Ripete l'errore dell'Alberti e non aggiunge nulla di nuovo sulla vita del Volterrano].

ZENO A., *Giornale de' letterati d'Italia*, vol. XV (1713), p. 313 sgg. [Ricorregge gli errori dell'Alberti e del Vossio, ma non conosce ancora il vero cognome del Volterrano; ha cognizione del cod. Vat. 3943, che contiene il Diario del Gherardi e dà una notizia abbastanza esatta sulle altre opere del nostro diarista].

UGHELLI I., *Italia sacra, sive de episcopis Italiae et insularum Ed. Coletus* (Venezia, 1717-1722), I, 399. [Dà una breve notizia sul Volterrano, di cui non conosce ancora il nome del casato; erra affermando che il Volterrano rinunciò al vescovato di Aquino, cf. MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII, p. 84].

FALCONCINI B., *Vita del nobil uomo e servo di Dio Raffaele Maffei detto il Volterrano* (Roma, 1722), p. 13 sgg. [Ricorda che Giacomo Gherardi fu vescovo di Aquino].

MURATORI L., *Rer. Ital. Script.*, vol. XXIII, pp. 83-85 (Milano, 1733). [Corregge le inesattezze degli autori precedenti riguardo alla vita del Volterrano e dà notizie circa il suo Diario e il cod. Estense, secondo il quale pubblica per la prima volta il Diario stesso].

FABRICIUS I. A., *Bibliotheca mediae et infimae latinitatis* (Florentiae, 1735), IV, 61-2; ed. 1858, IV, 314.

ZENO A., *Dissertationi Vossianae* (Venezia, 1752-3), I, 353-8, II, 91. [Riproduce lo studio già da lui pubblicato sul Volterrano nel *Giornale de' letterati d'Italia*, XV, 313 sgg., e trae profitto dall'opera del Muratori, per correggere alcune inesattezze in cui era incorso].

BONAMICI F., *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus* (Romae, 1753), pp. 100, 206-8. [Riproduce le notizie già note sulla vita del Volterrano].

FALCONCINI P. B., *Elogio di mons. Jacopo Gherardi, detto Jacopo Volterrano*, negli *Uomini illustri toscani* (Lucca, 1772), II, LXXXIII sgg. [Dà una biografia abbastanza ampia ed esatta del Volterrano, per la quale si serve non solo delle opere già pubblicate, ma di materiale inedito tratto dall'Arch. comunale di Volterra, dalle lettere del Volterrano contenute nel codice che si ritrova ora nella Bibl. Guarnacci di quella città e dalle lettere di Innocenzo VIII al Volterrano, conservate in quel tempo presso Benedetto Lisci, Nobile Patrizio Volterrano].

[Amadutius], *Anecdota litteraria* (Romae, 1773), I, 117. [Pubblica un'opera del Volterrano, tratta dal cod. Vat. Lat. 3912, cf. p. XVIII, II, 7 sgg.].

TIRABOSCHI G., *Storia della letteratura italiana* (Roma, 1783), t. V-VI. [Riproduce quanto già si sapeva sulla vita e sulle opere del Volterrano].

MARINI G., *Archiatři pontifici* (Firenze, 1787), t. I-II. [Alle notizie già note circa la vita del Gherardi aggiunge nuovi particolari, tratti da materiale inedito dell'Arch. Vat., per dimostrare uffici tenuti dal Volterrano. Aggiunge pure alle opere i dispacci mandati dal Volterrano a Innocenzo VIII e da lui ritrovati nel cod. dell'Arch. Vat., XLV, 36].

TABARRINI M., *Lettere di Jacopo da Volterra a Innocenzo VIII in Arch. st. ital.* (1868-9), vol. VII², p. 3 sgg.; vol. X³, p. 3 sgg. (cf. p. x, n. [c], 2°).

GAMS B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a Beato Petro apostolo* (Ratisbonae, 1873).

sembrato quindi cosa utile ricercare altri manoscritti che lo contenessero e ripresentarlo agli studiosi più corretto che fosse possibile, perché il Diario del Volterrano tiene, a mio avviso, nella storiografia romana della seconda metà del secolo XV, un posto più importante di quello che sinora gli è stato attribuito. Molti storici ed

- contengono indicazioni biografiche, a dire il vero, molto scarse e spesso inesatte sul Volterrano, in parte col sussidio di tre carteggi inediti, che non ancora sono stati convenientemente studiati, quantunque se ne conoscesse l'esistenza per lo meno fino dai tempi del Marini (b). Questi carteggi (c) si ritrovano l'uno nel cod. Vat. Lat. 3912; l'altro nel cod. dell'Arch. segr. Vat. che porta la segnatura arm. XLV, t. 36, e il terzo nel cod. della Bibl. Guarnacci di Volterra n. 106 (6204). Ma l'argomento di questo lavoro non è la vita del Volterrano, bensì il Diario che sarà illustrato tanto nella tradizione del testo, quanto nel suo valore storico.

È impossibile poi dare un elenco completo degli scrittori i quali si sono valse dell'opera del nostro diarista: tutti i cultori della storia civile, ecclesiastica e delle discipline ausiliarie si servirono dell'opera sua. Fra i più importanti per il nostro argomento ricorderò i seguenti:

- VITTORELLI A., *Historia dei giubilei pontificii celebrati ne' tempi di Bonifacio VIII* ecc. (Roma, 1625).
 TORRIGIO, *Grotte Vaticane* (Roma, 1639).
 CIACONIUS ALPE, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium...* ab Aug. Oldoino S. I. recognitae, t. II (Romae, 1677).
 PANVINIO, *Vite di Sisto IV e Innocenzo VIII, scritte in continuazione alle Vitae Pontificum del Platina* (Venezia, 1730).
 CAESARIS S. R. E. CARD. BARONII OD. RAYNALDI ET JAC. LODERCHII, *Annales ecclesiastici* (ed. 1887), vol. XXIX e XXX.
 GATTICO J. B., *Acta selecta caerimonialia S. R. E.* (Romae, 1753).
 CASIMIRO F., *Memorie istoriche delle chiese e dei conventi de' frati minori della provincia Romana* (Roma, 1766).
 GARAMPI, *Saggi di osservazione sul valore di antiche monete pontificie* (Roma, 1766).
 PIATTI G., *Storia critico-cronologica di Roma* (Napoli, 1767).
 CANCELLIERI F., *De secretariis veteris basilicae vaticanae et novae* (Romae, 1786).
 CANCELLIERI F., *Storia de' solenni possessi de' sommi pontefici* ecc. (Roma, 1802).
 MARTORELLI, *Storia del clero vaticano* (Roma, 1792).
 PAPENCORDT I., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderborn, 1857).
 BURCKHARD J., *Geschichte der Renaissance in Italien* (Stuttgart, 1878).
 REUMONT A., *Geschichte der Stadt Rom*, vol. III (Berlin, 1868).
 BURCHARDT J., *Die Kultur der Renaissance in Italien. Ein Versuch*, Ed. L. Geiger (Leipzig, 1899; e anche 2ª ediz., trad. ital., vol. II, Firenze, 1901).
 GREGOROVIVS F., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XVI Jahrhundert*, 3ª ed., vol. VI e VII (1879-1880).
 FRANTZ E., *Sixtus IV und die Republik Florens* (Regensburg, 1880).
 ADINOLFI P., *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881).
 VOIGT G., *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums, oder das erste Jahrhundert des Humanismus* (Berlin, 1880-1).
 MÜNTZ E., *Les Arts à la cour des papes pendant le XV^e et XVI^e siècle*, vol. III (Paris, 1882).
 GASPARY A., *Geschichte der italienischen Litteratur*, vol. I e II (Berlin, 1885).
 GUGLIELMOTTI ALB., *Storia della Marina Pontificia*, vol. II (Roma, 1886).
 CREIGHTON A., *A history of the Papacy during the period of the reformation*, vol. I, II e III (London, 1887).
 PASOLINI P. D., *Caterina Sforza*, vol. I, II e III (Roma, 1893).
 PASTOR L., *Geschichte der Päpste*, II (Freiburg im Breisgau, 1904).
 STEINMANN E., *Die Sixtinische Kapelle*. I. Band. (München, 1901), pp. 501-2.

(b) *Archiatrì*, II, 237.

(c) Do qui una breve descrizione di questi codici:

1º) Cod. Vat. Lat. 3912, cartaceo (0,205 × 0,290), rilegato in mezza pelle, di scrittura minuscola italiana della prima metà del secolo XVI. Sul dorso si legge: "Vat. (3912)" e vi sono pure impressi gli stemmi di Pio IX e del card. Lambruschini; sul cartone superiore della legatura è dipinto lo stemma dei Borghese. Di c. 140 numerate sul retto.

Nel secondo foglio di guardia si legge di mano posteriore: "Epistolae diversorum ad Volaterranum".

Inc. c. 1 a. "Jacobus Minutulus Jac. Volaterrano".

Expl. c. 138 a: "et sepe in illum ordinem".

Seguono tre fogli bianchi. La scrittura è sempre della stessa mano, l'acido dell'inchiostro ha spesso corrosa la carta.

Da questo cod. il BONAMICI, *op. cit.*, p. 206 sgg. ha pubblicato il discorso diretto dal Volterrano ai suoi colleghi, quando entrò nell'ufficio di segretario apostolico; l'AMADUZZI, *op. cit.*, I, 117 sgg., la difesa fatta dal Volterrano in favore del collegio dei segretari apostolici contro gli avvocati concistoriali, e il MARINI, *op. cit.*, II, 239, due lettere di Leonardo da Sarzana al Volterrano.

2º) Arch. segr. Vat., arm. XLV, t. 36, ms. cartaceo (0,225 × 0,295) rilegato in pergamena, di scrittura minuscola italiana della prima metà del secolo XVI. Sul dorso: "Jac. de Vulterris (Epistolae) ad Inno. VIII et al. | An. 1487-88-89 | et 90 | Arm. 45 | 36". Negli scompartimenti prodotti dal rilievi di un cordoncino interno è ripetuto lo stemma dei principi Pignatelli, alla quale famiglia apparteneva Innocenzo XII (1691-1700). Di c. 308 numerate sul retto; al principio e alla fine i fogli di guardia sono formati da due carte di pergamena appartenenti ad altra opera che non aveva alcuna relazione col contenuto del codice.

Inc. c. 1 a "Hic applicuit tabellarius".

Exp. c. 308 b "non sum confirmatus, me detinuisse".

eruditi¹ hanno attinto all'opera del Volterrano anche prima che fosse nota per l'edizione del Muratori, ma i loro giudizi sull'autore espressi per incidenza e in modo vago, non ci danno di questo diarista la vera fisionomia; è necessario pertanto riprenderlo in esame e studiarlo più di proposito e più da vicino. Le differenze di questa nuova edizione verso quella curata dal Muratori verranno meglio illustrate in seguito².

*
**

II. — Quanto alla vita, per lungo tempo tra i dotti non fu noto neppure quale fosse il vero cognome del diarista. Già nei *Commentarii* del cardinale di Pavia³ il libro III e i seguenti portano questo titolo: *Jacobi Volaterrani Cardinalis Papiensis Commentariorum liber tertius*, confondendolo così col cardinale Ammanati. Eppure i *Commentarii* furono pubblicati a Milano nel 1506, cioè vivente ancora il Volterrano! Questo errore forse ha tratto in inganno l'Alberti⁴, il Vossio⁵, il Rinaldi⁶, il Wadding⁷, il Gattico⁸ e altri, alcuni dei quali confusero anche il nostro Giacomo con Raffaele Maffei, credendo che Giacomo appartenesse a quella famiglia. Si devono allo Zeno⁹, al Muratori¹⁰ e al Falconcini¹¹ soprattutto le notizie più sicure sul nostro diarista, le quali hanno diradato numerosi errori sorti intorno al suo nome. Ma neppure l'opera loro si può dire completa. Già parecchie vicende della vita del Volterrano sono rimaste finora ignote, perché la maggior parte dei suoi biografi o non hanno conosciuto o per lo meno non hanno convenientemente esaminate tutte le opere del nostro diarista. È mio intendimento in questa breve bio-

¹ Cf. Prefazione, p. x, n. (a).

² Cf. Prefazione, pp. LXXIII sgg.

³ [AMMANATI JACOPO], *Epistolae et comentarii Iacobi Piccolomini cardinalis Papiensis* (Mediolani, 1506).

⁴ *Op. cit.*, c. 45 B.

⁵ *Op. cit.*

⁶ *Op. cit.*

⁷ *Annales Minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum, Ed. secunda, opera et studio R.mi P. Iosephi*

⁸ *Fonseca ab Ehora* (Romae, 1734-1735) anno 1478, n. 70.

⁸ *Op. cit.*

⁹ *Op. cit.*

¹⁰ Cf. Prefazione del Muratori al Diario del Volterrano, e anche una lettera del Muratori stesso a Benedetto Falconcini, del 15 marzo 1720. *Lettere inedite di Ludovico Antonio Muratori* a cura di G. Biadego in *Miscellanea di storia italiana*, t. XXVIII (1890), p. 78. In questa lettera il Muratori chiede all'amico notizie intorno al Volterrano.

¹¹ *Op. cit.*

La scrittura è di diverse mani che si possono facilmente riconoscere nelle cc. 89 a, 90 a, 97 b, 134 a, 145 b e 279 a. L'acido dell'inchiostro ha spesso corrosa o macchiata la carta, specie dalla c. 237 a. Scrittura poco accurata, come si può rilevare dalle frequenti correzioni. Otto delle lettere contenute in questo codice furono pubblicate dal TABARRINI, *op. cit.*, ma secondo il testo che si conserva nell'Arch. di Stato di Venezia, *Bolle ed atti della Curia romana, Collezione Podocataro, Busta IX, Lettere di prelati ai papi*, numeri 656-713, dal 20 settembre 1487, al 20 luglio 1490. Il Tabarrini per altro non dà l'indicazione della serie a cui queste lettere appartengono nell'Arch. di Stato di Venezia e dichiara solo di averne avuta copia da Tommaso Gar, allora direttore di quell'ufficio.

³⁰ Per il cod. della Bibl. Guarnacci di Volterra cf. GIANNINI, *Inventario de' mss. della bibl. Guarnacci di Volterra* nel vol. II degli *Inventari de' mss. delle biblioteche d'Italia*, a cura di G. MAZZATINTI (Forlì, 1892), pp. 193-4.

Poche altre lettere familiari del Volterrano si ritrovano nel cod. Vat. Ott. 2413, cc. 38 a-40 a; nel Vat. Lat. 8066 F, c. 493 a, dove si legge una lettera del Volterrano a Mario Maffei (?) in cui sono descritte le feste per il matrimonio di Lucrezia Borgia con Giovanni Sforza (12 giugno 1493?) e infine nel Vat. Lat. 7928, c. 64 a (o 65 a, secondo il numero segnato ivi con la matita).

Le lettere del cod. Vat. 3912 e quelle del cod. della bibl. Guarnacci sono di argomento familiare e in piccola parte sono state scritte dal Volterrano stesso, ma per lo più sono opera di amici che a lui si rivolsero. Il loro contenuto storico non ha grande importanza, ma esse servono a darci un'idea più schietta e sincera della cultura e degli studi prediletti del Volterrano, come anche della buona società in mezzo alla quale viveva. L'altra raccolta di lettere che sta nel cod. dell'Arch. Vat. contiene i dispacci del Volterrano a Innocenzo VIII, durante la sua legazione presso Lorenzo il Magnifico e Ludovico il Moro. Il loro valore storico certamente è maggiore e di esse spero di occuparmi subito in un prossimo lavoro.

grafia raccogliere tutte le notizie riguardanti il Volterrano e aggiungere quel tanto che mi è stato possibile ritrovare in testimonianze finora ignote o malamente studiate.



III. — Jacopo Gherardi, che comunemente è denominato dalla sua patria il Volterrano, nacque il 25 luglio 1434¹. Suo padre Nicolò aveva avuto due mo- 5 gli, la prima Margherita di Namo di Michele Tinucci della Pomerance, la seconda Albiera di Nanni di Ottaviano Belforti, l'una e l'altra di illustri famiglie toscane, ma non si può dire con certezza quale delle due sia stata la madre di Jacopo².

Questi fece i suoi primi studi a Volterra, andò poi a Firenze dove stette a lungo nella casa degli Spinelli, suoi parenti per parte di madre³. Verso il 1458⁴ andò a 10 Roma e cinque anni dopo (1463)⁵ fu ricevuto ai servigi del cardinale Ammanati e vi restò fino al 1479, nel quale anno il cardinale morì. Certo la più bella testimonianza per il Volterrano è che un uomo come l'Ammanati abbia riposto per tanti anni di seguito la sua fiducia in lui. Durante sì lungo tempo noi possiamo conoscere la vita del Gherardi solo attraverso le lettere⁶ del cardinale a lui dirette, che 15 ci fanno vedere quanto affetto e quanta devozione legassero insieme le loro anime. Ma non saprei dire se ai godimenti spirituali derivati dall'amicizia del cardinale e dalla sua nobile conversazione corrispondessero per il Volterrano anche floride condizioni economiche, giacché, avendo egli in questo tempo premesso un indice alfabetico dei papi alla cronaca di Riccardo monaco Cluniacense⁷, si affrettò a dedicare que- 20

¹ Cf. FALCONCINI, *Elogio*, p. 86, n. 2.

² Il FALCONCINI, *op. cit.*, p. 85, n. 2 e p. 86, n. 1 allega i documenti per dimostrare questi due matrimoni. Lo ZENO, *Dissertationi*, I, 354, fondandosi su di una nota marginale, di altra mano, posta nel cod. Vat. 3943 (cf. Prefazione, p. xxii, nota alla l. 17), ha creduto erroneamente che la madre del Volterrano fosse della famiglia Spinelli; nello stesso errore è caduto il FORCELLA, *Catalogo dei mss. riguardanti la storia di Roma*, I, 34. Ma a c. 126 a (cf. *Diarium*, p. 119, l. 20) a cui rimanda la nota marginale, si legge soltanto: "deductus est a patribus usque ad pontem Sacelli, quod de Spinellis dicitur a Thoma Spinello matris meae avunculo fundatum". Probabilmente la madre di Jacopo fu la seconda moglie di Nicolò, Albiera Belforti (FALCONCINI, *op. cit.*, p. 86, n. 1).

³ Cf. l'Elogio funebre del Gherardi d'ignoto autore, che si ritrova frammentario nel cod. della Bibl. Guarnacci, più su ricordato (p. xi, n. [3^o]). Qualche pagina di questo Elogio è addirittura illeggibile per le frequenti cancellature e correzioni, ma esso ci dà intorno alla vita del Volterrano notizie molto interessanti, sebbene nessuno dei biografi del Gherardi se ne sia avvalso, pur conoscendo il codice che lo conteneva.

⁴ Cf. Cod. Arch. Vat. XLV, 36, c. 136 a dove in una lettera a Ardicino della Porta, 6 dicembre 1486, il Volterrano scrive così: "Nec esset precox aut repentina (ut ita dicamus) merces, nam a primo Pii Pon-

"tificis anno Romanam curiam sequor". Cf. *Diarium*, p. 89, ll. 26-27.

⁵ Cf. Bibl. Vat., cod. 3912, c. 118 b, dove il Volterrano, ricordando al card. de' Medici, i servigi da lui resi all'Ammanati dice: "Ego, colendissime domine, qui secretorum eius [dell'Ammanati] interpres annos XVI fui, animadverti multa illum esse acturum, quae morte immatura substractus perficere non potuit". Ora si sa che l'Ammanati morì nel 1479. Il TABARRINI, loc. cit., VII², p. 9, afferma che il Volterrano entrò ai servigi dell'Ammanati nel 1464, mentre il FALCONCINI, *Elogio*, loc. cit., II, p. 87, n. 1, dà la data del 1460, ma le testimonianze da questi addotte per convalidare il loro giudizio non mi sembrano tanto esplicite quanto il passo della lettera al cardinale de' Medici, da me riportato.

⁶ AMMANATI G., *op. cit.*

⁷ La cronaca di Riccardo monaco Cluniacense è contenuta nel cod. della Bibl. Vat. Lat. 3765 (membr. del secolo XIV) ivi nella prima carta di guardia, a tergo, si leggono, di scrittura del Gherardi, i due distici di dedica a Paolo II; l'indice alfabetico dei papi, compilato dal Volterrano, comprende le carte 2 a-4 b. Anche il cod. dell'Arch. Vat. arm. XXXIX, t. 10, dove si conservano le minute di molte lettere scritte dal Volterrano per l'Ammanati, contiene a c. 25 a i due distici autografi nella forma seguente:

*Tedia querendi, qui facto hoc indice tollit
Ut sua tu tollas tedia, Paule vocat.*

sto piccolo lavoro a Paolo II, pregandolo in due distici che gli alleggerisse i molti fastidi derivati dalla povertà. Era veramente il bisogno che lo spingeva?

Ad ogni modo la sua buona fama andava ormai crescendo e nel 1470 il Gherardi, allora segretario del cardinale di Pavia, fu desiderato dai suoi concittadini 5 come vescovo di Volterra. La lettera che diressero all'Ammanati è un attestato di stima e di affetto al Gherardi¹, il quale per altro dovette aspettare ancora molto tempo prima di ottenere tale onorifica ricompensa alle sue fatiche e di questa ingiustizia si lamentò più tardi, scrivendo agli amici².

Intanto nel settembre 1479 moriva l'Ammanati e il 26 novembre³ dello stesso 10 anno il Volterrano veniva ammesso tra i segretari apostolici. Questa fortuna senza dubbio gli derivava dall'amicizia del cardinale, come egli stesso confessò in una lettera⁴, e certo l'ufficio di segretario apostolico era tra i più importanti e i più lucrosi; la maggior parte degli umanisti l'ambivano, l'Ammanati stesso era stato segretario di Calisto III e poi di Pio II. Poco dopo, nel dicembre 1479, venne nominato an- 15 che cameriere d'onore del papa, per intercessione di Antonio Basso, ai servigi del quale era entrato⁵. Da Sisto IV il Volterrano fu trattato con deferente affetto; egli recitava con lui le preghiere dell'ufficio divino, l'accompagnava spesso nelle sue gite ed era ammesso nella conversazione intima e familiare. Parecchi altri uffici ebbe ancora il Volterrano, dai quali doveva ricavare proventi abbastanza pingui⁶, e certo,

*Tedia dat doctis paupertas plurima, verbo
Uno cum possis tollere, tolle pium est.*

Il secondo distico si vede più sotto ricorretto così:

*Tedia dat doctis paupertas plurima. Tolle
Tedia nostra, pater, per Fiat ut petitur.*

Ma neppure di questa ultima correzione il Volterrano fu contento e nel cod. Vat. 3912 c. 30 b 1 due distici hanno la seguente forma definitiva:

*Tedia querendi, qui, facto hoc indice, tollit
Is sua tu tollas tedia, Paule, rogat
Tedia da: doctis paupertas plurima. Tolle
Motu uno proprio tedia nostra, pater.*

¹ Cf. FALCONCINI, *Elogio*, p. 87, n. 3.

² Cf. nell'Arch. Vat. XLV, t. 36, c. 135 b la 15 lettera a Ardicino della Porta; nella Bibl. Guarnacci cod. già ricordato, due lettere a Giulio II, l'una del 13 giugno 1506, l'altra del 15 ottobre 1508, c. 441 b-442 a e 548 b.

³ Cf. *Diarium*, p. 9, l. 4 sgg. e n. 4.

⁴ Cf. Cod. Vat. 3912, lettera al cardinale di 20 Siena c. 87 b, 89 a.

⁵ *Diarium*, p. 10, l. 3 sgg. e n. 4.

⁶ Cf. *Diarium*, p. 10, n. 2. Il MARINI, *Archia-* 25 *tri*, I, 235 n. α scrive: "...Per altre Bolle e monu-
menti ho saputo che egli era anche Parroco di San Bar-
tolomeo di Ponzano, di San Matteo e di San Biagio
di San Gemignano della Diocesi di Volterra, Priore
della Collegiata di San Pietro in Silice di questa Città,
Acolito Pontificio sopranumerario eletto all' 29 di mag-
gio 1471., Sollecitatore delle Lettere Apostoliche e de-

"stinato all' 24 di luglio 1487 per compagno di Pietro
"da Vicenza Vescovo di Cesena, che andava Nunzio a Na-
"poli, del quale, scrivendo esso al Fedra, fa un bello Elogio
"e confessa essere da lui stato onorato in tale occasione
"supra merita". Al documenti riportati dal Marini ag- 35
giungo i seguenti che ho ritrovati nell'Arch. Vat.:
Reg. Bull. Sixti IV, t. 573, c. 144 a-145 a. "Ja-
"cobo Nicolai Vulterrano providetur de parochiali ec-
"clesia [SS. Dionisii, Rustici et Eleuterii de Gabreto:
"an. 1475, 21 marzo]; Reg. Bull. Sixti IV, t. 40
591, c. 75 a-77 b: "Jacobus clericus Vulterrano mandatur
"confieri canonicatus et presbiteratus Pistoriensis", an.
1478, 9 agosto. Reg. Bull. Sixti IV, t. 596 c. 78 b-
82 a: "Jacobus de Vulterris providetur de Archidiaconatu
"ecclesie Vulterrane a parochiali ecclesia prepositura 45
"nuncupata S. Bartholomei de Pignano, Vulterrane dio-
"cesis", an. 1479, 10 maggio.

Altri documenti che riguardano benefici ottenuti dal
Volterrano si ritrovano ne' Reg. Sixti IV: t. 638,
c. 47 b-48 a; t. 658, c. 28 b; Reg. Later. Sixti IV, 50
t. 790, c. 316 a; t. 811, c. 228 b-229 a. La bolla d'isti-
tuzione dell'ordine dei sollecitatori si ritrova nell'Arch.
Vat., Reg. 620, c. 245 a; l'istrumento di vendita di
questo ufficio, nell'Arch. Vat. Div. Cam., t. 43,
c. 263 a-267 a "Instrumentum emptionis officii Abbrevia, 55
"torum et confessionis pecuniarum acceptarum". Tra
i compratori si legge anche il nome del Volterrano, circa
la vendita di questi posti cf. GOTTLÖB A., *Aus der Ca-*
mera apostolica des 15 Jahrhunderts. Ein Vertrag zur
Geschichte des päpstlichen Finanzwesens und des endenden 60
Mittelalters (Innsbruck, 1889), p. 247 sgg. cf. anche Arch.
Vat. Div., Cam., t. 42, c. 279 a e 148 a; Intr. et

se la morte non avesse troncato repentinamente la vita di Sisto IV, il Volterrano sarebbe stato eletto vescovo di Urbino¹. Ma dopo la morte di quel pontefice di cui era stato parecchi anni confidente, preferì ritirarsi nella sua patria, dove attese a ingrandire la sua casetta, a coltivare l'amicizia dei buoni e dei dotti, ai quali scriveva di frequente, e ad annotare classici latini².

5

Il suo riposo non ebbe lunga durata, perché nel 1487 Innocenzo VIII lo mandò insieme col vescovo di Cesena, Pier Vicentino, al re di Napoli, per costringere questo ad adempiere i patti della pace conclusa l'anno innanzi³. Ma a nulla valsero le rimostranze del focoso Pier Vicentino e allora Jacopo da Volterra venne inviato come ambasciatore prima a Lorenzo dei Medici e poi a Ludovico il Moro per esigere le decime dei due Stati e per eccitarli ad una lega col papa contro re Ferrante. Stando ancora a Milano venne incaricato da Innocenzo VIII di recarsi anche nel ducato di Savoia e rimediare alle molte irregolarità commesse da un tal Luca da Todi, ivi collettore della crociata a nome del papa⁴.

In queste ambascerie il Volterrano seppe mostrare accortezza e tatto; che, se non riuscì nell'intento di persuadere il Moro alla guerra desiderata dal papa contro Ferrante, ciò fu soprattutto per opera di Lorenzo dei Medici risoluto a mantenere la pace ad ogni costo, e poi per l'animo incerto e pauroso dello stesso Innocenzo VIII. Ma il Gherardi si cattivò la benevolenza del sospettoso Ludovico che gli offrì anche parecchi benefici ecclesiastici da lui costantemente rifiutati e certo contribuì ad allontanare il Moro dal re Ferrante, il quale parecchi anni dopo, più che dall'inimicizia del papa, atterrito dall'imminente pericolo delle armi francesi chiamate dal Moro stesso, si riunì con Roma non senza aver dato anche soddisfazione ai suoi rivoltosi baroni.

20

Verso questo tempo⁵ (1492) Lorenzo dei Medici, avendo bisogno di mettere al fianco del figliuolo Giovanni avviato alla carriera ecclesiastica un uomo saggio ed ac-

25

Exit., t. 498, c. 88 b. Circa il priorato di san Pietro in Silice cf. Arch. di Stato di Roma, Annate Div. Iulii II et Leonis X, 1512-1513, Sec. Cam. c. 19 b. Cf. ancora: Reg. Vat. Bul. Inn. VIII, t. 701, c. 93 a-94 a; t. 702, c. 91 b-93 b; t. 710, c. 189 a-190 b; t. 713, c. 43 a-44 b; t. 714, c. 120 a-120 b; t. 734 c. 93 a-94 a; t. 764, c. 57 b-59 a; Reg. Vat. Alex. VI, t. 797, c. 65 b-67 a; t. 802, c. 182 a-183 b; t. 862, c. 289 a-290 b; t. 865, c. 302 b.

10 Altri documenti che riguardavano il Volterrano o il nipote Michele non si trovano, perché sono smarriti i Regesti Lateranensi che li contenevano, cf. per altro nell'Arch. Vat., Indici, t. 335, 339, 343, 349 sotto le parole: "Vulterranus" e "Urbis".

15 ¹ Cf. Diarium, p. 136, nota alla l. 9.

² Elogio funebre, loc. cit., c. 3 a: "Non hac liberalitate contentus Xystus, cum Urbinatis praesulis obitus nuntiaretur, hanc illico sedem Iacobo decernuit, dumque senatum, ut in eo publice presul declaratur, habere cogitat subita praeventus morte, id efficere non potuit, quod animo conciperat exequi. Tanta itaque spe defraudatus domum se recipit, aedesque exiguas

"sua pecunia erigere incipit, munera quibus praest, obit. Amicos sibi non a turba, sed doctrina et morum integritate praeditos, comparat adeo ut nemo aetate sua nec Romae nec alibi, qui eruditus haberetur, inventus esset, quo non ipse vel coram familiariter uteretur, vel ab eo epistolas crebro reciperet".

³ Cf. RAPHAEL MAPHEUS VOLATERRANUS, *Commentariorum rerum urbanarum libri 38* (ed. 1530) c. 260 b: "... missus Petrus Vicentinus camerae auditor audacissimus, una simul cum Jacobo Volaterrano secretario apostolico ac cubiculario, viro prudente, ad res repetendas; re infecta revertit". Cf. anche PASTOR, ed. ital., II, 180.

⁴ Cf. Arch. Vat. cod. arm. XLV, 36, che contiene appunto i dispacci spediti dal Volterrano a Innocenzo VIII, durante gli anni 1487-1490.

⁵ Cod. Vat. 3912, c. 41 a, lettera di Girolamo Donato, oratore della repubblica veneta, a Giacomo da Volterra (Roma, 15 gennaio 1492): "Ceterum te istic [Plis] esse sentio, vocatum a Laurentio sua causa, ea que summa. Profecto Laurentius in rerum omnium iudicio exactissimus est, sed in hominum selectu summus". Cf. anche Elogio ricordato, cod. Guarnacci, c. 3 b-4 a.

40

corto, pensò al vecchio curiale Jacopo da Volterra, perché l'educasse nella pietà e nella scienza. Col giovane figliuolo di Lorenzo dei Medici, il futuro Leone X, il Gherardi andò a Roma e sarebbe poi ritornato a Milano se il pontefice fosse rimasto in vita. Ma poco dopo Innocenzo VIII morì e il Gherardi si ritirò a Volterra. Ivi nella quiete operosa
5 della famiglia attese a scrivere il suo Diario, ricevendo continue notizie dagli amici¹.

Neppure sotto i pontificati di Pio III e Giulio II tornò a stabilirsi in curia, nonostante le insistenze dei due pontefici². Ormai la sua tarda età gli impediva di lavorare troppo e avrebbe piuttosto desiderata una ricompensa onorifica per i tanti servigi resi alla curia romana. Anche allora del resto la sua aspirazione rimase delusa;
10 soltanto negli ultimi anni del pontificato di Giulio II fu nominato vescovo di Segni (1512), ed eletto pontefice il cardinale dei Medici, questi si ricordò del suo vecchio precettore, da Segni lo trasferì alla sede più importante di Aquino (1513) e lo ricolmò anche di speciali favori. Se non che il Gherardi era troppo vecchio e pochi anni dopo morì (1516)³.

15 I suoi uffici e la sua lunga vita gli avevano dato agio e tempo di accumulare un discreto patrimonio che lasciò ai parenti, ma fu anche munifico verso i poveri,

¹ Cf. Elogio, *loc. cit.*, c. 4 a: "Quapropter omnis ambitionis cupiditate penitus remota, ut aliquam honestam voluptatem caperet, sursus domum, propter negocia aliquantum intermissa, sumptu ornatuque decenti absolvit, aedes sacras assidue frequentabat, quae vero memoratu digna singulis diebus accidentia in libris suos, quos Diarios appellabat, haud ineleganter retulit". Cf. anche codice della Bibl. Guarnacci c. 470 b lettera a B. Saliceto (Roma, 1506).

² Per altro in molti libri del Regesti di Innocenzo VIII, Alessandro VI e Giulio II si ritrova la firma del Volterrano; cf. ad. es. Arch. Vat. Reg. t. 764 *passim*; t. 797, e c. 175 a-177 a, 211 b; 222 a ecc. t. 802 *passim*; t. 895, c. 267 a, 263 a ecc., il che dimostra che egli non lasciò mai l'ufficio di segretario apostolico, sebbene si allontanasse dalla curia durante periodi più o meno lunghi.

³ Elogio, *loc. cit.*, c. 4 a: "Sed utinam aut tu, Leo, quod propter aetatem tuam non licebat, citius pontifex electus esses, aut tu, Jacobe, quod fieri non potaret, minor nate fuisses! O quam te magnum vidissemus, quam felices nepotes tu, propinquos affines, omnia, quam felix patria tua!"

Del vescovato di Segni fa menzione per la prima volta il FALCONCINI, Elogio *cit.*, p. xciv, n. 1, ma egli dà erroneamente la data del 1513. Già nella prima sessione del V. Concilio Lateranense (lunedì, 10 maggio 1512) compare il nome del Volterrano tra i vescovi presenti "Reverendus pater dominus Jacobus Signinus", che si ripete anche nelle sessioni successive, finché nell'ottava sessione (19 dicembre 1513) si trova invece l'indicazione: "Reverendus pater dominus Jacobus Aquinatensis". Insieme con la seguente altra: "Reverendus pater dominus Vincentius Signinus", che succedette al Volterrano nel vescovato di Segni. Prima di questo tempo adunque il Volterrano fu trasferito da Segni ad Aquino,

come risulta anche da una bolla di Leone X, del 16 marzo 1513, per cui viene conferito il rettorato della chiesa di Sant'Alessandro fuori le mura di Volterra a Ludovico Gherardi altro nipote forse del Volterrano; nella bolla si legge: "Nos tibi [Ludovico] qui servitis Venerabilis fratris nostri Jacobi Ep[iscop]i Aquinatensis prelati nostri domestici insistendo, etiam continuus commensalis nostris, et, ut asseris, in vigesimo primo vel circa tui etatis anno constitutus existis.... etc.", Arch. Vat. Reg. Leon. X, t. 1021, c. 264 a. — A confermare la data del vescovato di Segni giova pure il documento dell'Arch. di Stato di Roma già ricordato (cf. p. xiv, ll. 2-4) dal quale risulta che il Volterrano fin dal 19 marzo 1512 aveva rinunciato al priorato di San Pietro in Silice in favore del nipote Michele il quale ritirò una prima rata di 44 fiorini d'oro il 27 luglio di quell'anno, come si legge nella nota marginale ivi apposta dalla stessa mano.

Il Gherardi morì nel settembre del 1516, perché il suo nome non si legge tra i vescovi presenti alla decima sessione del Concilio Lateranense (4 maggio 1515) e nella congregazione generale tenuta nel palazzo Lateranense il 15 dicembre 1516 (il LABBE, *Sacrosancta Concilia*, ed. Coleti, 1732, XIX, col. 936, dà erroneamente la data del 15 dicembre 1515) si trova già il nome del successore del Gherardi "Reverendus pater dominus Marius Aquinatensis". Cf. *Conciliorum omnium tam generalium quam particularium etc. Tomus Tertius* (Coloniae, 1551) pp. 603, 614, 616, 678; *Acta Conciliorum et Epistolae Decretales*, Parisiis, 1714, t. IX, col. 1581 sgg.; LABBE, *op. cit.*, t. XIX, col. 678, 787, 808, 830, 936; HEFELE (von) C. I., *Conciliengeschichte* (Freiburg in Breisgau, 1887), t. VIII, pp. 509, 702. Secondo queste indicazioni devono correggersi l'UGHELI, I, 399, n. 37; 1240, n. 47 e il GAMS, pp. 725, 852. Cf. anche LEONCINI G., *Illustrazioni della cattedrale di Volterra* (Siena, 1869), p. 336, a proposito del quale è

splendido nell'abbellire e dotare chiese di Volterra e di Roma¹. L'elogio² funebre recitato forse sullà sua bara, ce lo dipinge come uomo di aspetto piacevole e di coscienza retta, affabile verso gli amici ai quali non sapeva negare nulla che fosse giusto. E tale veramente dovette essere, a giudicare dai suoi scritti, sebbene anche in lui si riscontri un difetto comune agli uomini del suo tempo che, non contenti 5 delle semplici grazie dei loro mecenati, desideravano sempre aver laute ricompense e ambiti uffici³.

da avvertire che la sua breve notizia intorno al Volterrano è piena d'inesattezze. Un lodo del canonico Enrico Ormani e l'atto di concordia per la questione dei ceri adoperati nei funerali del Gherardi, fatti dagli 10 arbitri eletti, fra cui Raffaello Maffei, e di carattere di lui è l'atto stesso, si ritrova nel cod. cit. della Bibl. Guarnacci di Volterra, c. 113 a-117 a.

¹ Cf. Elogio, *loc. cit.*, c. 4 b; FALCONCINI, Elogio cit., p. LXXXV, n. 1; LEONCINI, *op. cit.*, p. 336. La famiglia del Gherardi era del resto abbastanza agiata. A p. 69, l. 1 sgg. del suo Diario, il Volterrano ricorda come, essendo caduto gravemente infermo a 15 Pescioli, e in modo da non potersi muovere, il fratello Benedetto gli fece uscire incontro venticinque coloni, perché lo riportassero a casa in lettiga. Frequenti ricordi di parenti del Volterrano si ritrovano nelle sue lettere; di un Pier Francesco Gherardi nipote del Volterrano morto a Roma nel 1504 si ha memoria nel FORCELLA, *Iscrizione*, V, 297, n. 826. Cf. anche cod. Vat. 20 3912 c. 56 a, e 89 a sgg., Arch. Vat. Reg. Leon. X, t. III, c. 73 b-76 a, MARINI, *Archiatr.*, I, 235, n. a e b.

² Cf. Prefazione, p. XII, n. 3.

³ Cf. le lettere già ricordate a p. 5, n. 3, nelle quali il Volterrano si lamenta di non essere stato giustamente 25 ricompensato dei servigi resi.

Ecco poi come l'Elogio, *loc. cit.*, c. 4 b tratta di lui: "Quid de corporis bona dicam? Nihil in eo quod homini ornamento sit, desiderari poterat: statura eximia ac mirabili quadam membrarum comparatione ad 30 "convenientem et decoram inter se proportionem cum tanta oris dignitate ac venustate ut si vel solo aspectu, facile omnium hominum amicitias concillaret. Valitudine autem prospera usque ad ultimum est usus, atque sex et octuaginta annos natus migravit e vita non 35 "aliqua morbi interceptus acerbitate, sed sola aetatis maturitate consumptus. Quid loquar de his quae a philosophis animi bona appellantur? Erat illi precox ferme Ingenium, tenacissima memoria, ut facillime quidquid vellet edisceret ac perpetuo teneret. In scribendo stilum quandam non ingratum sibi assidua exercitatione comparaverat. Nulli praeterea infensus, omnibus carus, privatim munificus ac liberalis, publice 40 "splendidus et sumptuosus. In incessu ornatus, in sodalitate facetus, in convivio sobrius, in conversatione castus, in natura solertis, gravissimus, nec nullus unquam amor in illo iudicium impedivit, nil iniqui suasit odium, nulla illum libido ad vim impulit inferendam, nullus ad vindictam stimulavit dolor, nulla praecipitem

"egit invidia, nil rectum ira prohibuit cernere, non illum extulit superbia, non rapuit cupiditas, non denique a via rectoque detorsit avaritia. Quae certe singillatim omnia aliaque permulta, dum mecum ipse reputo, non possum equidem eius obitu non vehementer moveri, augi, cruciari, etc.

Mi sembra poi opportuno purificare la fama del 55 Volterrano da una falsa accusa lanciata inconsideratamente dal LESCA, *I commentari — Rerum memorandarum, quae temporibus suis contigerunt — d'Enea Silvio de' Piccolomini (Pio II)* [Estr. dagli "Annali della R. Scuola normale superiore di Pisa", 1894] Pisa, 1894. Questi a p. 168 60 afferma che Jacopo Volterrano prese parte alla indegna manovra della tentata falsificazione di una bolla per opera del vicecancelliere, card. Borgia, e promessa al conte d'Armagnac reo di amori incestuosi con la sorella, dietro una forte somma di danaro. Ma il passo dei 65 *Commentari* di Pio II, giusta l'edizione stessa del CUGNONI, a cui rimanda il LESCA, in *Atti della R. Accademia de' Lincei 1882-83, serie III. Memorie, classe scienze mor. st. e filos.*, vol. VIII, p. 517, dice così: "Accidit autem, aegrotante Callisto Joannem quemdam Volterrano, scriptorem Apostolicum, cum accepisset in 70 "Palatio multa fraudolenter expediri, in corona plurimum ulrorum dixisse: «Amici, si quis vestrum res iniustas et inhonestas quaerit nunc tempus adest; nam Pontifex omnibus omnia concedit». Atque haec, quasi 75 "stomachans, et eius Curiae mores abhorrens aiebat. Audiuit Electensis, et secutus eum, dissoluta corona, percontatus est, dispensatio matrimonialis an impetrari posset a primo gradu consanguinitatis. Respondit Volterrano id perarduum esse atque insolitum; expectandum tamen si forsitan Borgias, Pontificis nepos, 80 "rem aggredi uellet: uerum auro opus fore. «At aurum, inquit Electensis, praesto aderit»: tentato hominis animum ac referto, etc. I *Commentari* seguitano 85 nella narrazione di questo intrigo e nella conseguente scoperta fatta dallo stesso Pio II; tanto il Borgia quanto il Volterrano furono severamente puniti. Ma è chiaro che qui non si tratta di Jacopo Volterrano che fu segretario solo dal 1479, bensì di Giovanni da Volterra che veramente fu segretario sotto i pontificati di Nicolò V, di Callisto III, come risulta dai Regesti di quei pontefici. Cf. ad es. Arch. Vat. Nicolò V. Reg. t. 393, *passim*. Call. III. Reg. Off. t. 466, dove pure si trova di frequente la firma "Io. de Vulterris". Per la bolla promessa all'Armagnac cf. anche LAVISSE, 95 *Histoire de France*, IV, 334.



IV. — Quali opere egli compose durante sì lunga vita? Nulla a noi resta della sua operosità letteraria nei primi anni della gioventù¹. Segretario dell'Ammanati lo aiutava nel disbrigo della numerosa corrispondenza, dettando parecchie delle sue eleganti lettere latine², cooperò con lui, come è noto, nella compilazione de' *Commentarii*. E questi *Commentarii* insieme con seicento lettere raccolte dal Gherardi con affetto e pazienza, furono pubblicati a Milano nel 1506³. Precede l'opera una Breve Vita dell'Ammanati, dettata dal Volterrano stesso, la quale, come vedremo, doveva essere piuttosto la prefazione del Diario⁴. Il Tabarrini⁵ osserva che essa non me-

¹ Nel cod. Vat. Lat. 7928, c. 84 a, io ho ritrovato, attribuito ad un Anonimo, l'Elogio di Mons. Iacopo Gherardi, detto il Volterrano, che invece è opera del FALCONCINI ed è pubblicato negli *Uomini illustri toscani* (Lucca, 1783), II, 83 sgg. In questo cod., a c. 86 b una nota marginale del tempo (secolo XVIII), ma di carattere diverso dal testo, commentando l'opinione espressa dal Falconcini che la madre del Volterrano fosse Alviera Belforti, osserva: "Cattiva coniektura, poichè il dotto Padre Abate Galletti ha in Roma un ms. di G. Volterrano composto in Roma nell'anno 1454, sopra la basilica del SS. XII Apostoli: talchè l'avrebbe composta in Roma di ix o al più x anni, il che è inverosimile. Giacché dice che il Libro del Matrimonio di Alviera sua madre comincia dal 1440 fino al 1443". Senza curarmi del valore di questa osservazione certamente errata, io ho cercato di ritrovare questa nuova opera del nostro diarista. E veramente il cod. Vat. Lat. 5560 contiene un'opera sulla basilica del XII Apostoli, corrispondente all'indicazione data dall'anonimo annotatore del cod. Vat. 7928, la quale, a prima vista sembrerebbe composta dal nostro Giacomo verso il 1454. Infatti sulla terza carta di guardia di questo ms. cartaceo della seconda metà del secolo XVI, si legge della stessa mano del cod.: "Volumen antiquarum rerum Basilicae XII^m apostolorum compositum per R. P. Dominum G. Volterrannum Apostolicae sedis Protonotarium ac R.^m D.^m Dñi B[essarionis] Ep[iscop]i Tusculani Commendatarii eiusdem Basilicae Vicarium. Anno ab incarnatione Domini MCCCCLIII". Ma prima di tutto è certo che il nostro diarista non venne a Roma prima del 1458 (cf. p. XII, e la nota 4); poi egli ebbe il titolo di protonotario apostolico solo nel luglio 1484 (cf. Arch. Vat. Sixti IV Reg. 659, c. 190 b), infine il Volterrano non ricorda mai, nelle sue opere di essere stato anche ai servigi del Bessarione, allora vescovo di Frascati, come risulterebbe dal titolo dell'opera, mentre più volte afferma di essere stato segretario dell'Ammanati. Evidentemente quest'opera non deve attribuirsi a Giacomo da Volterra, ma piuttosto a G.[asp]are Zacchi da Volterra segretario del Bessarione, (da non confondersi con G.[herardus] Maffei) de Vulterris notaio della Camera Apostolica, come si può argomentare dal Reg. di Callisto III, dove frequentemente si trova il suo nome: "G. de Vulterris Ap.^{co} Camere Notario", cf. ad es. Arch. Vat. Call. III Reg., t. 467, c. 60 b, arm. XXXIX, t. 8); per lo Zacchi cf. *Le Vite di Paolo II di Gaspare da Verona*

e Michele Canensi a cura di G. ZIPPEL in questa Raccolta, fasc. XXII, p. 34, n. 2.

Quest'opera del resto è di piccola mole (consta di sole 24 carte numerate sul retto), contiene una brevissima storia della Basilica del XII Apostoli e della traslazione delle reliquie dei Santi che ivi si adorano, infine una raccolta di bolle e di privilegi concessi in vario tempo da papi e cardinali.

Inc. c. 1 a "Constantinus imperator". Expl. c. 24 a "Anno salutis MCCCCLXIII die xv iulii Conventus cum basilica Sanc. Apostolorum fuit assignatus fratribus conventus D. Franc.¹¹ Primus Guardianus fuit fr. Ludovicus de Ameria regens, Magister Lucas Tuscanella et eo anno vitam duxerunt cum maxima egestate. Pater Magister Petrus Rodolphus a Tausignano hoc adnotavit ex antiquo exemplari manuscripto". Scrittura elegante, del secolo XVI qualche pagina è macchiata dall'acido dell'inchiestro.

² Il cod. dell'Arch. Vat., arm. XXXIX, t. 10, contiene le minute delle lettere scritte dal Volterrano per il cardinale Ammanati.

³ Gli editori furono: Vincenzo Aliprandi, Bernardino di San Pietro e Alessandro Minuciano; ma veramente tutto il merito di aver raccolte le opere dell'Ammanati deve attribuirsi al Volterrano, sebbene il suo nome non figuri tra gli editori. Il Volterrano infatti, scrivendo al card. dei Medici (cod. Vat. Lat. 3912 c. 119 a-119 b) si esprime così: "Affero igitur benignitati tuae libellum hunc epistolarum Papiensis tui, ut postquam pater se filium vivens instruere nequivit, me eius alumno propinante, lectione scriptorum suorum nihilominus instruaris. In quibus tot et tanta invenies tam in senatibus sui temporis tractata, quam apud alios de rebus maximis acta, ut etiam filius mortuo patri benedicturus sis et mihi gratias habiturus". Che il Volterrano poi raccogliesse le opere dell'Ammanati risulta anche da altre lettere sue e di amici, i quali l'incoraggiavano in questa impresa. "Nisi Papiensem reddas S.^{mo} Sed, nisi fratrum subselliis illum restituias, nisi orbi tradas (sic) legendum, peculatus, repetundarum, furti, maiestatis reum te fecisti", così gli scriveva, scherzando, l'Antiquario l'8 dicembre 1496 (cod. Vat. Lat. 3912, c. 97 a, cf. ancora ivi cc. 105 a-105 b; 87 b; 109 a-110 b; e poi ZENO, *Dissertationi Vossiane*, I, 357-8; FALCONCINI, *op. cit.*, 88, n. 2; *Diarium*, p. 4, ll. 4-5.

⁴ Cf. p. LIX.

⁵ Arch. st. ital. (1868), VII, p. 7.

rita l'epiteto di dotta dato dal Giachi¹, e Filippo Bonamici², scrittore latino elegantissimo, a proposito di essa, afferma che altre opere più pregiate uscirono dalla penna del Volterrano.

Il Gherardi inoltre scrisse un "Diarium profectionis Card.^{us} Papiensis "in Etruriam et reditum eius ad Urbem", che già al tempo dello Zeno³ era smarrito, e il discorso⁴ che tenne ai colleghi quando assunse l'ufficio di segretario apostolico. Curiosa e importante nello stesso tempo è la difesa⁵ che il Volterrano compose per dimostrare la superiorità dell'ordine dei segretari, sull'ordine degli avvocati della Sacra Ruota. Ma senza dubbio gli scritti più importanti per noi sono prima di tutto il *Diarium Romanum*, poi i Dispacci che egli mandava a Innocenzo VIII durante la sua legazione a Milano, e in fine le sue Lettere familiari, le quali, appunto perché dirette agli uomini più illustri del suo tempo, non possono contenere se non cose interessanti i buoni studi e curiosità letterarie di varia natura. Per esse, se vogliamo credere a quanto i contemporanei riferiscono, il Volterrano sarebbe stato anche buon critico d'arte e intelligente poeta; odi e distici a lui dedicati gli riconoscono tali meriti⁶, ma della sua opera poetica nulla ci resta, tranne i due distici di dedica a Paolo II, i quali veramente non ci danno una testimonianza molto favorevole circa il suo valore poetico.

II.

CODICI DEL DIARIO DI JACOPO GHERARDI DA VOLTERRA

Il Diario di Jacopo da Volterra venne pubblicato per la prima volta dal Muratori secondo la testimonianza di un cod. Estense del quale non diede la segnatura e che sarà molto difficile rintracciare, perché già nel 1819 esso non si trovava più in quella biblioteca⁷. Naturalmente l'edizione del Muratori divulgò tra i dotti la cognizione di questo Diario, ma esso era stato studiato anche prima, specie dai cultori della storia della Chiesa⁸.

¹ *Saggio di ricerche sopra lo stato antico e moderno di Volterra* (Firenze, 1786), p. 153.

² *Op. cit.*, p. 206.

³ Cf. ZENO, *Dissertationi Vossiane*, I, 353, *Giornale de' letterati*, XV, 317; FALCONCINI, *Elogio*, p. 89. Di quest'opera fa menzione lo stesso cardinale Ammanati, il quale scrivendo al Volterrano dice (*Epistolae*, p. 300) "Legi annotationes tuas diurnas anni superioris: profectionem scilicet nostram in Etruriam et reditum ad urbem".

⁴ Pubblicato dal BONAMICI, *op. cit.*, p. 207.

⁵ Pubblicata negli *Anecdota litteraria* [AMADUTIUS], I, 117 sgg.

⁶ Cf. Cod. Vat. Lat. 3912 cc. 18 b, 41 b, 42 a, 87 a-37 b, in Prefaz., pp. xcii-xcv; non tutti gli autori di queste poesie sono noti agli storici della letteratura.

⁷ Secondo un'informazione che ebbi dal dott. Giulio Bariola, il LOMBARDI, nella sua *Storia della biblioteca Estense dalla sua origine fino all'anno....* [1847, in cui il Lombardi morì; dal 1847 al 1869 l'opera del Lombardi fu continuata dal BORGHI, e dal 1873 al 1883 dal CAPPELLI] ms. della Bibl. Estense segnato: VIII. G. 24, lo dà come smarrito, egli infatti alla fine del suo ms. in una specie di Appendice ha scritto la nota dei codici Estensi pubblicati dal Muratori, ivi è ricordato anche il Diario del Volterrano, ma nel margine si legge, di mano del Lombardi stesso: "non esiste più". Ora il Lombardi scrisse questa notizia probabilmente verso il 1819, sicché fin d'allora il cod. Estense mancava. Ma forse si sarà smarrito molto tempo prima, se è vero, come è fama, il Muratori passava i codici direttamente alla tipografia.

⁸ Cf. p. x, n. [a].

Il RINALDI ricorda spesso il Volterrano e qua e là trascrive passi interi del Diario, apponendo a margine alcune note, le quali contengono segnature di ubicazioni dell'Archivio Vaticano ed una della Bibl. Vallicelliana, ma non è ben chiaro se queste indicazioni si riferiscano ai passi del diarista o alla narrazione del Rinaldi stesso¹.

¹ Alcune segnature di ubicazioni del RINALDI, *Annales ecclesiastici* (ed. 1887) sono le seguenti:

Vol. 29, p. 524, a. 1472, n. IV: "Ms. Arch. Vat. sign. n. 40".

5 p. 528, a. 1474, n. XIX: "Ms. Arch. Vat.,"
p. 586, a. 1478, n. XVIII; "Volat. l. 1. Ms. Arch. Vat. sign. n. III".

p. 598, a. 1479, n. XIX: "Iac. Volat. Ms. Vat. Arch. sign. n. II, p. 278, et alio ms. sign. n. 49, gesta Sixti IV. diar.,"

10 p. 599, a. 1479, n. XIX: "Sup. ms. sign. n. III, p. 279".

p. 604, a. 1480, n. I: "Volat. Ms. Arch. Vat. sign. n. 49 et III, l. 2".

15 p. 608, a. 1480, n. XVII: "Volat. Diar. Ms. Arch. Vat. sign. n. III, p. 280".

p. 609, a. 1480, n. XVIII: "Volat. Ms. Vat. sign. n. III".

20 p. 609, a. 1480, n. XIX: "Iac. Volat. in Diariis ms. Vallic. sign. lit. B n. 19, p. 205 etc.",

p. 613, a. 1480, n. XXX: "Iac. Volat. Ms. Arch. Vat. sign. n. III, l. 2".

25 p. 614, a. 1480, n. XXXV: "Volat. l. 1. Ms. Arch. Vat. sign. n. III".

Vol. 30, p. 1, an. 1481, n. 1: "Volat. Ms. Arch. Vat. sign. n. III, l. 2".

p. 4, a. 1481, n. XIII: "Iac. Volat. l. 3, Ms. Arch. Vat. sign. n. III".

30 p. 4, a. 1481, n. XIV: "Volat. ubi sup.",
p. 4, a. 1481, n. XV: "Iac. Vol. l. 2. Ms. Arch. Vat. sign. n. III".

p. 7, a. 1481, n. XXV: "Iac. Volat. l. 2. Ms. Arch. Vat. sig. n. III et alii".

35 Anche per gli anni successivi (1482-84) il Rinaldi ricorda il Diario di Jacopo Gherardi, che egli per altro, chiama erroneamente "Iacopo Maffei", adoperando le medesime indicazioni. Ora è cosa ben difficile potersi orizzontare in mezzo a queste citazioni così svariato e
40 così poco esatte. L'unico filo di Arianna, che avrebbe potuto trarmi fuori di simile labirinto sarebbe stata la citazione parecchie volte ripetuta dal Rinaldi "Volat. ms. Arch. Vat. sign. num. 49", la quale si ritrova anche nel cod. Vallicelliano, I, 73 (cf. p. XXXIII, l. 15). Questo ms. deve essere molto probabilmente il cod. dell'
45 "Arch. Vat. Politicorum", 49, ora 50, da me esaminato (cf. p. XXXIII, ll. 29 sgg.); ho pensato quindi di osservare anche in questa serie dei "Politicorum varia" i numeri III, II e 40; ma le mie ricerche hanno avuto un
50 risultato negativo. È da notare per altro che la serie dei "Politicorum", contenuti nell'armadio II dell'Arch. Vat., ha avuto vari ordinamenti di modo che la segnatura moderna per certi volumi non corrisponde più all'antica, infatti il "vol. III", ricordato spesso volte dal Rinaldi e cercato inutilmente anche dal TOMMASINI (*Arch.*

della Soc. rom. di St. patria, XI, 499 sgg.) doveva pur esistere in questa serie dei "Politicorum", avendolo visto il Contelori il quale ne descrive così il contenuto:

"Chronica o Ricordi di Nicola di Bartolomeo alias della Tuccia da Viterbo, fol. 1.

"Stefano Infissura gli Annali dell'anno 1300 sino al 1492, fol. 125.

"Jacobus Volaterranus Diarium sub Sixto 4, ab anno 1479 anno 8 Pontif. fol. 278.

"Obitus Pli 3 et Julii 2 creatio fol. 332.

"Petrus Paulus Gualterius Aretinus Collegii S. R. E. Card. Secretarius Diaria ab anno 1532 ad 1565, fol. 396", cf. Arch. Vat. Indici, t. 110, c. 139 a.

Come afferma il Contelori al principio del suo indice, i volumi del "Politicorum" erano soltanto 112, ma ora sono 176 e l'indice molto sommario fatto dal De Pretis e che si conserva nel vol. 136 degli Indici dell'Arch. Vat. è affatto insufficiente; bisognerebbe però nel caso nostro esaminare la maggior parte dei volumi di questa serie. Inoltre il Rinaldi nelle sue citazioni ricorda alle volte più documenti che gli sono serviti per la compilazione dei suoi *Annali*, senza distinguerli chiaramente; così ad esempio, cita il ms. Vallicelliano B, 19, c. 105 etc., orbene in questo, alle cc. 205 b e 208 a, si trovano due bolle d'indulgenze emanate da Sisto IV per la crociata contro i Turchi, eppure il Rinaldi si esprime così: "Jac. Volat. in diariis Ms. Vallic. sign. litt. B num. 19".

Ad ogni modo è chiaro che il codice esaminato dal Rinaldi, a giudicare dai molti passi pubblicati nella sua opera, rientra nella classe D, e ciò specialmente perché anche esso aveva internato nel testo la nota marginale "Hodie X septembris ecc." (cf. Diarium, p. 70, n. 1, e Prefazione, p. XLVIII, ll. 7-8). Inoltre riproduce pure quasi sempre la lezione data dai codici della classe D, e nei punti in cui se ne allontana per la forma più compendiosa o per la frase più corretta ed elegante noi possiamo sospettare l'opera del Rinaldi stesso il quale forse correggeva e riassumeva in vario modo la fonte storica di cui si serviva, adattandola alle esigenze e alla economia del suo lavoro.

Si confronti ad es. il seguente passo:

A₁ (cf. Diarium, p. 27, ll. 18 sgg.) e D₁. RINALDI, *op. cit.*, an. 1480, n. XXXIX.

"Dominico autem die, qui proxime sequitur est, tertio decembris mensis, in quo prima sacra Dominici Adventus ab Ecclesia celebrantur, quibus interesse semper pontifex consuevit, cum per eos dies, inter pontificem et oratores de pacis conditionibus actum esset ac tandem conventum fuisset, iussi sunt illi venire in basilicam apostolorum principis, qui cum in ipsius porticu aliquantulum pon-

"Die dominico III decembris in hunc modum qui sequitur acta est cerimonia, sedebat pontifex etc."

100

105

110

Il VENUTI¹ ricorda come un codice del Volterrano un manoscritto della Biblioteca Vaticana con la segnatura "num. 149 et 3", ma questo codice dovette contenere l'opera di Raffaele da Volterra che il Venuti confonde col nostro diarista.

Il GATTICO² oltre all'edizione del Muratori cita altri codici delle biblioteche Chigi e Altieri; ma non dà la segnatura di questi mss. e nemmeno dice quanti sono, dichiara solo di volerne seguire la lezione, perché più corretta del testo del Muratori.

tificem et cardinales expectas-
sent, tandem aliquali interiecta
mora ad eius conspectum admis-
si fuere, sed in hunc ferme
modum, qui sequitur ac-
ta est cerimonia, sedebat
pontifex etc.

Anche per il Diario dell'Ammanati la lezione, del Rinaldi, nei passi da lui pubblicati, differisce alle volte da quella del Muratori; di essa terrò conto nelle note di varianti. Cf. p. LXXIV, n. 3.

¹ *Numismata Romanorum Pontificum* (Roma, 1774). A p. 43 il Venuti riporta il giudizio espresso dal Volterrano intorno al card. Borgia (poi Alessandro VI) e in nota aggiunge: "ms. in bibl. Vat. iam. citat."; certamente qui vuol rimandare il lettore a p. 35 dove ricorda solamente un ms. della Bibl. Vaticana; ma in questa pagina egli riporta un passo del *Commentari* di Raffaele da Volterra, con l'indicazione: "Volaterranus" "ms. Vat. sig. num. 149 et 3", quindi ha confuso, come al solito, Jacopo da Volterra con Raffaele da Volterra. Ma neppure la sua indicazione è esatta, perché nè il n. 149, nè il n. 3 dei codici Vat. Lat. (per i quali cf. M. VATTASSO et P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticanani latini* (Romae, MDCCCII), I, pp. 5, 122), e degli altri fondi della Bibl. Vaticana contiene alcuna opera di Raffaele Maffei da Volterra, di cui si conserva il libro: "De Institutione Christiana", nel cod. Vat. Lat. 1126, e altre opere ancora nei due codd. Vat. Ottob. 2368 e 2377. Evidentemente il Venuti citava a memoria e forse ha ricordato malamente il cod. Vat. Lat. 3943.

² *Acta selecta* etc., Prefazione, p. XIV-XV: "Ter-
tium Diarium a Muratorio editum et saepe a Rainaldo
antea allegatum, authorem habuit Jacobum Maffeu-
m (sic!) Archidiaconum Volaterranum, Cubicularium et
a secretis Sixti IV, cujus plurima gesta eleganter nar-
raverat. Ab emendationibus apographis Chisiis et
Alterianis Maffeani Diarii excerpta aliquot feci
meae collectioni inserenda". E nel testo riporta anche
alcuni passi del Volterrano a pp. 425, 428 e 474, ma
questi anche a paragone del testo edito dal Muratori e
di quello dei codici da me ritrovati non danno varianti
tali da giustificare il giudizio del Gattico; anzi le diffe-
renze tra la lezione dei codici Chigi e Altieri e quella
degli altri, consistono soltanto nell'aver dato due in-
dicazioni più brevemente e questa forma più breve an-
ziché essere originaria è una riduzione compendiata del
passo corrispondente del Volterrano, come appare dal
seguente prospetto:

GATTICO, p. 425. MURATORI (cf. p. 121, l. 10).

"Ex Jacobo Maffeo. Anno
1483 in anniversario crea-

"Pontificiae assumptionis
celebritas evenit in

tionis Sixti PP. VI die
9 Augusti hac nocte sicut
etiam praecedenti tota Urbe cer-
tatim excitati ignes et per vias
et plateas et in cunctis fere lo-
cis eminentibus aedium ut in hu-
jusmodi fieri consuetum est.

sabato et Laurentis mar-
tiris vigilia, ad celebrandum
itum est a patribus in Vaticanum
et de more celebrata fuere sacra,
quibus operatus fuit cardinalis
Agriensis in aula pontificiae con-
sueti, quibus absolutis, pirata,
de quo supra retulimus, equestri
militia a pontifice est insignitus.
hac nocte, sicut etiam pre-
cedenti tota urbe certatim exci-
tati ignes et per vias et plateas
et in cunctis fere locis eminenti-
oribus aedium, ut in eiusmodi
fieri consuetum est.

GATTICO, p. 474.

MUR. (cf. p. 106, l. 2 sgg.).

Ex Jacobo Maffeo. An-
no 1482, 27 Iulii Cardinales Pauli
II ejus Anniversarium in B. Pe-
tri Basilica celebraverunt; et bi-
duo post eodem jussu Pontifi-
cis celebratum est in Pontificio
Sacello (Sixtus IV) papa non in-
terfuit valetudine detentus.

Ad xxvii iulii, cardina-
les Veneti pontificis
Pauli affines eiusdem ponti-
ficis anniversarium celebrari cu-
rarunt in beati Petri basilica.
Sed post bidduum, videlicet ad
xxix, iubente pontifice, idem
anniversarium celebratum est in
pontificia, de more, ipse tamen
pontifex valetudine debentus non
interfuit.

Il passo riportato dal Gattico a p. 428: "Exquis
Sixti PP. IV", è identico al passo del Muratori (cf. pp.
135 sgg., ll. 16 sgg.), nè grandi differenze danno i passi
più estesi riportati *ivi*, parte II, pp. 1-4, che egli dice
di aver tratti da Giovanni Maffei: "Ex Joanne Maffeo"
(sic!). Inoltre non risulta chiaro dalle parole del Gattico,
se i passi in questa medesima forma siano comuni ai co-
dici Chigi e Altieri, da lui ricordati, o se sono spe-
ciali di qualcuno di essi, nè si può essere sicuri che quei
mutamenti in forma compendiosa non siano derivati dal
Gattico stesso. Manca adunque qualsiasi indizio per stabi-
lire un rapporto qualunque di affinità tra i mss. ricordati
dal Gattico e gli altri da me ritrovati. L'unico cod. della
Bibl. Chigi che io ho potuto ritrovare (cf. p. XXIX, ll.
20 sgg.) differisce grandemente dalla lezione data dal Gat-
tico nei passi già riportati. Riguardo alla Bibl. Altieri si sa
che essa venne posta alla pubblica auzione dal libraio E.
Ferretti nel 1859 (cf. OTTINO e FUMAGALLI, *Bibl. Bibliografica*,
Roma, 1889, I, 359). Per altro nell'Arch. Vat., il vol. 198 degli Indici è precisamente un
catalogo manoscritto della Bibl. Altieri: "In-
dex librorum mss. qui in bibliotheca Em. et Rev. D. Paululi
Cardinalis de Alteriis S. R. E. Camerarii servantur, per ordinem
alphabeticum digestus ad Abb. Fagnano eiusdem Bibliothecae
primo custode". *Ivi*, sotto la parola Diaria è ricordata anche
l'opera del Volterrano.

Lo ZENO, il GIACHI e parecchi altri ebbero notizia del cod. Vat. Lat. 3943¹.

Queste indicazioni dei manoscritti del Diario del Volterrano, come si vede, sono molto scarse, nè sempre sicure e precise, per conseguenza mi sono proposto di fare ricerche più ampie per ritrovare altri testi di questa opera. Le mie indagini nell'Archivio notarile di Monterotondo, nelle biblioteche Barberini, Vittorio Emanuele e Corsini e nelle serie dell'Arch. Vaticano e dell'Arch. dei Cerimonieri sono state abbastanza fortunate, perché mi hanno dato occasione di ritrovare e studiare altri venti manoscritti, oltre al cod. Vat. 3943 e ai due codici: Capponiano XLI (Bibl. Nazionale di Firenze) e Laurenziano, fondo Mediceo-Palatino cod. CXXX.

Di questi codici do qui appresso la descrizione, raccogliendoli in due gruppi secondo che contengono il Diario per intero o soltanto in frammenti.

A) Codici che contengono l'intero Diario del Volterrano:

1°) ROMA, Bibl. Vat. cod. lat. 3943 [che designo con A₁]. — Ms. cartaceo del principio del secolo XVI² (0,290 × 0,220); rilegato in pergamena. Sul dorso è notato d'altra mano: "3943 || Onuph | Panvin | Vita || Sixti P. 4 „. Nell'interno della legatura è attaccata una targhetta con l'indicazione a stampa "Vat. lat. 3943 „. Da principio si trovano tre fogli di guardia bianchi, non numerati, nel

¹ Il FABRICIUS, *op. cit.*, IV, 314 ricorda il cod. Vat. Lat. 3943, altri adoperano la frase generale: "ms. Bibl. Vaticana „. Nel cod. Vat. Lat. 9026, che fu scritto da Gaetano Marini, a c. 268 a si legge: "Diarium Jacobi Maffei Volaterrani ab anno 1479 ad 1484 „ incipit — "Enarratis breviter „ desinit: "et in feretro collocantes spectaculum publice exhibuerunt „ sub Sixto IV ad obitum usque — latine in Vatic. cod. 3943, non extat in BB. BB. „. Nel ms. della Bibl. Barberini, XXXII, 166, c. 206 a si ritrova un indice di vari diaristi, tra i quali si legge: "Jacobi Volaterrani diaria incipiunt: "Enarratis breviter „ desinunt: "et in feretro collocantes „ spectandum publice statuerunt „. Anche nel cod. dell'Arch. Not. di Monterotondo si legge un indice di diari, tra i quali è ricordato il Diario del Volterrano con l'indicazione del cod. Vat. 3943 (cf. p. xxviii, l. 10), cf. pure cod. Vat. Ottoboniano 3152.

² Per la datazione di questo codice oltre ai criteri paleografici valgono due dati importanti. Prima di tutto alla c. 90 b (cf. Diarium, p. 86, nota alle ll. 32-33) una nota marginale, riassumendo il contenuto del testo che si legge a lato, si esprime così: "Nuntius a Florentia. „ xxiiij. horis „, sotto cui si legge della stessa mano: "hodie. x. horis itur. 1505 „; è molto probabile che questa nota dipenda dall'amanuense stesso, come fa supporre del resto il cerchio in cui è racchiusa, posto quasi ad indicare che essa non faceva parte dell'opera. Inoltre nelle cc. 94 a-95 b (cf. Diarium, pp. 90-91) si legge un elenco dei cardinali viventi al tempo di Sisto IV (1482), ma per molti di essi è scritto a lato un piccolo segno di

croce, che, come per solito in questo cod., serve a indicare che il cardinale di cui ricorreva il nome era già morto, mentre il cod. stesso si trascriveva. Il segno di croce manca a lato al nome di Giulio II, per cui è notato: "Iulius II pp.^a „ come pure manca a lato ai nomi di Filiberto Hugonet († 11 settembre 1484), forse perché il margine corrispondente è occupato dalla nota che riguarda Innocenzo VIII (cf. Diarium, p. 90, nota alla l. 20); di Raffaele Sansone-Riario († 9 luglio 1521) e certamente per dimenticanza dell'amanuense, anche a lato al nome del card. Fregoso († 1498). Sicché molto probabilmente il Diario venne trascritto durante il pontificato di Giulio II, quando già era morto il card. Costa († 18 o 19 settembre 1508), la quale data costituisce così un *terminus post quem* per la datazione del cod., mentre il termine *ante quem* può essere costituito dalla data della morte di Giulio II (20-21 febbraio 1513). Queste note marginali debbono attribuirsi al Volterrano il quale non tralasciava mai di fare aggiunte e correzioni al suo Diario. È da avvertire infine che i cod. Vat. Lat. 3912 e Arch. Vat. arm. XLV, t. 36 che contengono le lettere del Volterrano (cf. Prefazione, p. x, n. [c]) sono stati scritti in parte dallo stesso amanuense del cod. Vat. Lat. 3943; cf. ad es., per il primo, le carte 13 sgg., per il secondo; le carte 92 sgg. Anche nel cod. della Bibl. Guarnacci, dove alcune correzioni sono di mano del Volterrano si riscontra il solito carattere dell'amanuense dei cod. Vat., sicché tutti furono scritti vivente ancora il nostro diarista.

secondo dei quali è ripetuto " 3943 „, nel quarto, neppur esso numerato, si legge:
 " Onuphrius Panvinus Veronensis, Fra | ter Eremita Augustinianus " lecto | ri sa-
 " lutem |. Hos rerum sacrarum libros constituenti venit in manus ex Bibliotheca
 " Romani Pontificis Vaticana haec Sixti IV Papae vitae pars ab ipsius ortu usque
 " ad Pontificatum eiusdem annum nonum a Bartholomaeo Platina, viro docto et Il- 5
 " lustris paulo ante mortem edita. Quae cum in id potissimum tempus terminetur
 " quo Iacobus Volaterranus suis Diariis initium dedit, operae pretium me facturum
 " putavi si eam hisce commentariis praeponerem. Ita enim fiet, et totius Sixti IV
 " Pontificatus paulo accuratiorem cognitionem habebimus; Platina enim priorem, Vo-
 " laterranus posteriorem eius Pontificis vitam hisce scriptis complexi sunt. Quibus 10
 " ea omnia litterarum monumentis tradiderunt, quae Pontifex ille, vir acer, ingentis
 " animi et spiritualis homo toto tresdecim annorum quibus rerum potitus est inter-
 " vallo gessit „.

Segue della stessa mano: " Haec Sixti IV Vita omissa est, quia reperitur in
 " codice sub.° n. 2044, pag. 229 „, cioè l'elegante cod. in pergamena che contiene 15
 la *Storia dei papi* del Platina, per cui (cf. PASTOR, *op. cit.*, ed. 1904, II, 670, n. 1).
 E poi, sempre della stessa mano: " Iacobi Volaterrani, Secretarii Apostolici, Diariorum
 " sive rerum gestarum Commentariorum Libri quinque, ab obitu Cardinalis Papiensis,
 " usque ad finem Pontificatus Sixti IV Papae „. Nel margine inferiore di questa carta
 è ripetuto: " 3943 „. 20

Nel verso di questo foglio si legge: " Jacobi Amanati Lucensis Episcopi Cardi-
 " nalis Tusculani Papiensis vulgo vocati, brevis Vita. *Inc.*: Cardinalis Papiensis cuius
 " non tam vitam quam vitae illius cursum describimus „, e termina nel verso della
 carta seguente, non numerata: " nec ullo unquam tempore interibunt „. Queste prime
 carte non numerate formano un fascicolo a parte, che è stato posteriormente aggiunto 25
 al resto del manoscritto.

Infine segue il testo del Diario, scritto d'altra mano. *Inc. c. 1 a*: " Enarratis
 " breviter „. *Expl. c. 146 b*: " et aqua benedicta conspersa „. Seguono due carte
 bianche, l'ultimo fol. di guardia è stato aggiunto posteriormente.

Di c. 146, oltre le carte non numerate; i fogli che contengono il Diario sono 30
 distribuiti in tre grandi fascicoli di 46 carte l'uno, alternati con altrettanti fascicoli
 più piccoli di quattro carte ciascuno, nell'ordine seguente:

1° fascicolo: c. 1 a-2 b, guasto, perché contiene soltanto le due ultime carte; le
 precedenti che contengono la breve Vita del card. Ammanati scritta d'altra mano,
 sono state aggiunte posteriormente. 35

2° fascicolo: c. 3 a-48 b;

8. et] cod. aggiunge e cancella nello spazio interlineare: ut, che voleva essere una correzione sulla congiunzione:
 et — 11. vir] aggiunto nell'interlinea dalla stessa mano — 17. Iacobi] Dopo questa parola il cod. aggiunge forse della
 stessa mano, nello spazio interlineare: " Maffei Nicolai „ e nel marg., certo di altra mano posteriore: " Mater Iacobi
 e Spinellorum familia fuit Vide fol. 126 „.

3° fascicolo: c. 49 a-52 b;

4° fascicolo: c. 53 a-98 b;

5° fascicolo: c. 99 a-102 b;

6° fascicolo: c. 103 a-[147 b], guasto, perché la prima metà contiene ventidue carte
5 soltanto.

La scrittura è la minuscola italiana della fine del secolo XV o della prima metà
del secolo XVI; ma non è sempre identica e facilmente sono riconoscibili le due
mani che hanno avuto parte alla trascrizione del codice (cf. pp. xxxvii sg., ll. 36 sgg).
L'acido dell'inchiostro in alcuni punti ha macchiato e corrosivo il foglio. Note mar-
10 ginali abbondanti e della stessa mano.

Cf. anche FORCELLA V., *Catalogo de' manoscritti riguardanti la storia di Roma*
(Roma, 1879) I, 34. Data l'importanza di questo codice che, come vedremo, servirà
di fondamento per la nuova edizione, ho creduto opportuno illustrare in un capitolo a
parte le sue peculiarità grafiche, cf. perciò pp. xxxvi sgg.

15 2°) Arch. Vat. arm. XIII, t. 3 [che designo con A₂]. — Ms. cartaceo di scrittura
minuscola italiana della metà del secolo XVI (0,290 × 0,220), rilegato in pelle rossa. Sul
dorso con caratteri a stampa dorati: " Volaterrani | Diarium | ab anno 1479 |
ad 1484 |. Nei vari scompartimenti prodotti dai rilievi di un cordoncino interno è
ripetuto lo stemma di Benedetto XIV. Sul secondo foglio di guardia si legge: " Diarium
20 " Jacobi Volaterrani. T. 4, 11¹ „. Seguono altre due carte bianche e sulla terza si
legge di mano diversa dal testo del Diario: " Ex codicibus Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Dñ. |
" Joannis Angeli ducis ab Altaemps. Diarium Jacobi Volaterrani „. Di
c. 125 numerate sul retto. *Inc.* c. 1 a: " Enarratis breviter „. *Expl.* c. 125 b: " et
" aqua benedicta conspersa „.

25 La scrittura in alcuni fogli è chiara ed elegante, in altri è più trascurata come
si rileva dalle correzioni e cancellature; ma sembra che tutto il codice sia stato scritto
dalla stessa mano. Spesso l'acido dell'inchiostro ha macchiato o corrosivo il foglio.
Note marginali perfettamente eguali a quelle del cod. Vat. 3943.

30 3°) Arch. Vat. Politicorum varia, 50, numerazione antica t. 49 [che desi-
gno con B₁]. — Ms. cartaceo, di scrittura della seconda metà del secolo XVI
(0,220 × 0,330), rilegato in pergamena. Sul dorso è scritto: " Diarium Sixti IV |
" XLIX | ab anno 1479 ad 1484². Politicorum | 49 | „. Nella parte interna
della legatura, sulla pergamena si legge: " Miscell. arm. I, t. 49, n. 50 | „. Sul
" terzo foglio di guardia di formato più piccolo si legge, d'altra mano: " Lib. 49 |
35 " Diarium Jacobi Volaterrani ab anno 1479 ad 1484, continget res

¹ Questa indicazione si riferisce forse alla collezione di cui faceva parte il codice prima di passare nell'Arch. Vat.

² La frase "ab anno 1479 ad 1484" è di altra mano.

“diversas Romae et alibi gestas „ e poi, ancora d'altra mano posteriore e diversa dalla precedente: “Integrum edidit MURAT., *RR. II. SS.*, t. XXIII, p. 87 sgg. „.

Di c. 100 numerate sul retto. *Inc.* c. 1 a: “Enarratis breviter „. *Expl.* c. 100 b: “et aqua benedicta conspersa „. Seguono quattro fogli bianchi. Il ms. presenta una scrittura chiara, in parecchi punti l'acido dell'inchiostro ha corrosa la carta come nei fogli 8 e 9. Note marginali della stessa mano del testo.

4°) Arch. Vat. arm. XII, 3 [che designo con D₁]. — Ms. cartaceo, miscelaneo, di scrittura della metà del secolo XVI (0,270 × 0,210) rilegato in pelle verde. Sul dorso si legge: “Diaria | Pont. | 1463 | A. 1484 | XII | 3 | F | 1841¹. Negli scompartimenti prodotti dai rilievi di un cordoncino interno è ripetuto lo stemma di Clemente XI. Di c. 237 numerate sul retto, fino a c. 113 si vede una doppia numerazione antica e recente, la prima è cancellata. Da principio sette carte bianche, sulla ottava è scritto della stessa mano del testo: “Librorum ritualium qui et caerimoniales “vulgo appellantur, item Diariorum magistrorum caeremoniarum et aliorum. Tomus “IV „². “Quae hoc tomo continentur versa pagina indicabit „³ e poi con scrittura 15 differente: “Pauli Alaleonis Magistri Caeremoniarum I. O. N „.

Il Diario del Volterrano comincia a c. 97 a: “Enarratis breviter „ e termina a c. 237 a: “et aqua benedicta conspersa „. In fine è, notato con lo stesso carattere del testo: “Originalis est in bibliotheca vaticana „. Segue un indice alfabetico dei fatti contenuti nell'opera, che occupa sei fogli non numerati e sembra scritto con carattere 20 diverso dal testo, uguale alle scarse note marginali. Il ms. presenta una scrittura trascurata; l'acido dell'inchiostro ha spesso corrosa o macchiato il foglio.

5°) Arch. Vat., arm. XII, 4 [che designo con D₂]. — Ms. cartaceo, miscelaneo, di scrittura del principio del secolo XVII (0,280 × 0,200); rilegato in pelle

¹ L'indicazione “F | 1841 „ venne posta nel cod. quando per opera di Napoleone fu trasportato in Francia insieme con molti altri documenti dell'Arch. segr. Vat.

² Il codice faceva parte della collezione de' diarii dell'Arch. dei Cerimonieri, e venne poi trasportato nell'Arch. segreto.

³ Il prospetto delle opere contenute in questo codice come si legge a c. 8 b è il seguente:

1°) Pli II Pont. Max. opuscula aliquot (fol. 1).

2°) Bartholomei Platine Cremonensis Vita Sixti IV, (fol. 81).

3°) Jacobi Volaterrani Vita Jacobi Car.^{lis} Papiensis. Eiusdem diaria sive commentarii rerum gestarum ab anno nono Pontificatus Sixti IV Pont. Max. usque ad eiusdem obitum quod fuit annorum quinque intervallum (fol. 94).

4°) Ex diariis Stephani Infessurae civis Romani Sixti IV papae obitus, conclave et creatio Innocentii VIII Pont. Max.

[Quest'ultima opera manca del tutto nel codice].

Sono da notarsi poi le seguenti particolarità:

c. 80 a: “Onuphrius Panvinius Veronensis fratrem eremita Augustinianus lectori salutem. Hos rerum sacrarum „ etc. (cf. p. xxii).

c. 94 a: “Jacobi Maffei Nicolai filii civis et archidiaconi Volaterrani, cubicularii et secretarii apostolici Diariorum sive rerum gestarum commentariorum libri quinque ab obitu Jacobi Ammanati Card.^{lis} Papiensis usque ad finem Pont. Sixti IV Pont. Max. „.

c. 95 a: “Jacobi Volaterrani secretarii apostolici Diariorum sive rerum gestarum commentariorum libri quinque ab obitu Car.^{lis} Papiensis usque ad finem Pontificatus Sixti IV papae „.

Poi: “Jacobi Ammanati Lucensis episcopi Car.^{lis} Tusculani Papiensis vulgo vocati brevis vita „ *Inc.*: “Cardinalis Papiensis, cuius non tam vitam, quam vitae illius cursum describimus „ *Expl.*: “nec ullo unquam tempore interibunt „.

c. 97 a. Nel margine è notato d'altra mano: “Edidit Murat. integr. „ (*RR. II. SS.*, t. 23, col. 98).

verde. Sul dorso: "Diaria | 1479 | ad | 1485 | et alia | XII | 4. Di carte 280 numerate sul retto; da principio vi sono quattro fogli bianchi non numerati, sul quinto si legge un prospetto delle opere contenute nel codice¹. Il Diario del Volterrano comincia a c. 111 b: "Enarratis breviter", termina a c. 280 b: "et aqua benedicta con-
5 spersa". In fine è notato con lo stesso carattere del testo. "Originalis est in bi-
"bliotheca vaticana". Il ms. presenta una scrittura chiara, senza note marginali.

6°) Arch. Vat., arm. XI, 38 [che designo con D₈]. — Ms. cartaceo, mi-
scellaneo, di scrittura del secolo XVII (0,320 × 0,250). Sul dorso si legge un elenco
delle varie opere contenute nel codice². Di c. 426, ma la numerazione si ritrova
10 solo sulle prime carte di ciascun'opera e manca sulle altre; i fogli non hanno tutti
lo stesso formato. Da principio vi sono tre fogli bianchi di guardia. Il Diario del Vol-
terrano comincia a c. 252 b: "Enarratis breviter", e termina a c. 422 b: "et aqua
"benedicta conpersa". Infine si legge la nota: "Originalis est in bibliotheca vaticana",
della stessa scrittura e dello stesso carattere del testo del Diario. Il ms. presenta
15 una scrittura chiara e scarse note marginali, la maggior parte di altra mano.

7°) Arch. Vat., Fondo Borghese, I, 635 [che designo con B₈]³. — Ms.
cartaceo, di scrittura del secolo XVII (0,280 × 0,220), rilegato in pergamena. Sul

¹ Ecco il prospetto delle opere, come si legge a
c. 5 b:

1°) Pii II Pont. Maximi opuscula aliquot (c. 1).

2°) Bartholomei Platinae Cremonensis Vita Sixti IV
Papae (c. 96).

3°) Jacobi Volaterrani, Vita Jacobi Cardinalis Pa-
piensis (c. 118). Eiusdem Diaria sive commen-
tarii rerum gestarum ab anno nono pontificatus
Sixti IV Pont. Max. usque ad eiusdem obitum quod
fuit annorum quinque intervallum (c. 121 usque ad
finem).

4°) Ex diariis Stephani Infessurae civis Romani Sixti IV
papae obitus, conclave et creatio Innocentii VIII
Pont. Max.

[Quest'ultima opera manca del tutto nel codice].

Da notarsi le seguenti particolarità:

c. 91 a: "Honuphrius Panvinus Veronensis frater ere-
"mita Augustinianus lectori salutem. Hos rerum
"sacrarum", etc. (cf. p. xxii).

20 c. 109 a: "Jacobi Maphel Nicolai filii civis et archidia-
"coni Volaterrani, cubicularii et secretarii aposto-
"lici, diariorum libri quinque ab obitu Jacobi Am-
"manati Card.¹¹⁸ Papiensis, usque ad finem ponti-
"ficatus Sixti IV Pont. Max.

25 "Jacobi Volaterrani Secretarii apostolici diario-
"rum sive rerum gestarum commentationum libri
"quinque, ab obitu Card.¹¹⁸ Papiensis usque ad obi-
"tum Sixti IV papae.",

30 "Jacobi Amanati Lucensis episcopi Car.¹¹⁸ Tu-
"sculani, Papiensis vulgo vocati, brevis vita", Inc.:
"Cardinalis Papiensis, cuius non tam vitam, quam
"vitae illius cursum describimus", Expl.: "nec ullo
"unquam tempore interibunt".

² Le opere contenute nel codice sono le seguenti:

1°) Modus servatus in electione summorum pontificum 3
(fol. 1).

2°) Gesta aliquorum summorum pontificum (fol. 47).

3°) Sixti IV vita et diaria (fol. 230).

4°) Benedicti XII de futuro statu animarum.

5°) Bulla retractationis Joannis papae XXII (fol. 423). 40

Sono da notarsi le seguenti particolarità:

c. 230 a: "Onuphrius Panvinus Veronensis frater ere-
"mita Augustinianus lectori salutem. Hos rerum
"sacrarum", etc. (cf. p. xxii).

c. 231 a: "Bartholomei Platinae Cremonensis bibliothecae
"caril apostolici Sixti IV pp. vitae pars.", 45

c. 249 b: "Jacobi Maffei Nicolai filii civis Archi-
"diaconi Volaterrani, cubicularii et secretarii apo-
"stolici, diariorum libri quinque ab obitu Amma-
"nati Car.¹¹⁸ Papiensis usque ad finem Pontificatus
"Sixti IV Pont. Max.", 50

c. 250 a: "Jacobi Volaterrani secretarii aposto-
"lici etc. Diariorum sive rerum gestarum com-
"mentariorum libri quinque ab obitu Car.¹¹⁸ Papien-
"sis usque ad finem Pont. Sixti IV pp. Jacobi
"Ammanati Lucensis epis. Car.¹¹⁸ Tusculani Pa-
"piensis vulgo appellati brevis vita", Inc.: Cardina-
"lis Papiensis, cuius non tam vitam, quam vitae
"illius cursum describimus", Expl.: "neo ullo un-
"quam tempore interibunt". 60

c. 252 b: "Diaria Jacobi Maffei Volaterrani
"anno salutis MCDLXXIX P. Sixti IV nono. Li-
"ber primus".

³ Per i mss. Borghesiani dell'Arch. Vat. ol-
tre ai due indici conservati nella sala di lettura della
Bibl. Vaticana cf. nell'Arch. Vat., *Indici*, vol. 193: 65

dorso: " Jacob | Volater | rani | Diarorum | 1 | 635 |. Di pp. 210 numerate sul retto e sul tergo; da principio cinque carte bianche non numerate, sulla quinta è disegnato lo stemma dei Borghese. *Inc.* p. 1: " Jacobi Volaterrani Sixti IV Pont. Max. Cu-
" bicularii Diarium. Enarratis breviter „ *Expl.* p. 420: " et aqua benedicta conspersa „.

La scrittura elegante ed accurata è la bastarda spagnuola; la vocale *E* di Enar-
ratis è contornata da disegni e l'acido dell'inchiostro ha corrosa il foglio intorno ad
essa. Poche note marginali si trovano soltanto nelle prime pagine. In fine segue
della stessa mano: " Index rerum notabilium „; seguono due fogli bianchi e poi co-
mincia l'indice che occupa nove fogli non numerati.

8°) Arch. Vat. Fondo Borghese, I, 121-122 [che designo con *c*₁]¹. — 10
Ms. miscellaneo di scrittura della fine del secolo XVI² (0,260 × 0,210), rilegato in
pergamena. Sul dorso: I | 121 | 122 |. Di c. 183 numerate sul retto. Da principio
si trovano due fogli bianchi non numerati; nel terzo, neppure numerato, si legge di ca-
rattere diverso dal testo del Diario: " Quae hoc volumine continentur „, e segue la enu-
merazione delle varie opere³. Il Diario del Volterrano comincia a c. 82 *a*: " Enar- 15
" ratis breviter „ e termina a c. 183 *b*: " thura et aqua conspersa „. In fine è notato
con carattere eguale a quello del testo: " Originalis est in bibliotheca Vaticana „.
Seguono quattro carte non numerate che contengono un indice sommario delle cose
notabili del Diario, ma con una scrittura che sembra diversa da quella del testo e
uguale a quella delle note marginali. La scrittura è poco accurata, molti passi sono 20
sottolineati o segnati a margine con una linea verticale, sono abbondanti le note mar-
ginali, ma d'altra mano.

9°) Bibl. Vat. Fondo Barberini, Cod. Lat. 2718 (num.ⁿⁱ antiche, XXXIV,
35 e 2029) [che designo con *B*₂]. — Ms. cartaceo di scrittura del secolo XVII
(0,230 × 0,320), rilegato in pergamena. Sul dorso si legge: " 35 | Volaterra | ni | Dia- 25

Inventar zum Arch. storico. I mss. Borghesiani vennero
comprati da Leone XIII nel 1891. Cf. CALENZIO G., *De'*
Manoscritti Borghesiani ora Vaticani per munificenza di
Sua Santità Leone XIII, p. 3 sgg., memoria contenuta
5 nella pubblicazione: *Nel giubileo episcopale di Leone*
XIII. Omaggio della Biblioteca Vaticana (Roma, XIX feb-
braio 1893).

¹ Cf. *Inventar zum Archivio Storico*, già ricordato,
p. 19.

² Cf. p. XLVI, n. 1.

³ Le varie opere contenute nel codice sono le se-
guenti:

1°) Pii II Pont. Max. opuscula aliquot (fol. 1).

2°) Bartholomaei Platinae Cremonensis Vita Sixti IV
(fol. 67 *b*).

15 3°) Jacobi Volaterrani, Vita Iacobi Car.^{lis} Papien-
sis (fol. 80 *a*).

" Eiusdem diaria sive commentarii rerum
gestarum ab anno nono pontificatus Sixti IV Pont.

Max.usque ad eius obitum quod fuit annorum quin- 20
que intervallum (fol. 82).

4°) " Ex diariis Stephani Infessurae civis Romani Si-
" xti IV pp. obitus, conclave et creatio Innocen-
" tii VIII pp. „ (fol. ***).

[Quest'ultima opera manca del tutto nel codice]. 25

Da notarsi le seguenti indicazioni:

c. 67 *a*: " Onuphrius Panvinus Veronensis frater ere-
" mita Augustinianus Lectori Salutem. Hos rerum
sacrarum „ etc. (cf. p. xxii).

c. 80 *b*: " Jacobi Volaterrani secretarii apostolici, 30
" Diariorum sive rerum gestarum com-
" mentariorum libri quinque ab obitu card.^{lis}
" Papiensis usque ad finem Pont. Sixti IV „.

" Jacobi Ammanati episcopi Card.^{lis} Lucensis,
" Papiensis vulgo nominati brevis vita „ *Inc.*: " Car- 35
" dinalis Papiensis, cuius non tam vitam, quam
" vitae illius cursum describimus „ *Expl.*: " nec ullo
" unquam tempore interibunt „.

ria „. Di c. 142 numerate sul retto. Sulla risguarda, della stessa mano del testo, è notato: „ Jacobi Maffei Volaterrani Diaria | ab anno IX pontificatus Sixti IV usque „ ad eius obitum „ e poi cancellato con un tratto di penna, ma ancora leggibile è scritto da altra mano: „ Michaelis Leonicis exten. „. *Inc.* c. 1 a: „ Enarratis breviter „. *Expl.* c. 142 a: „ et aqua benedicta conspersa „. Nella c. 1 a, al disopra del titolo è scritto d'altra mano: „ Prefigenda est vita Cardinalis Ammanati quae extat in codice 1234 (= cod. Vat. Barb. Lat. 2601, num. antica: XXXIII, 121) „. La scrittura è accurata, abbondanti sono le note marginali della stessa mano del testo.

10°) Bibl. Corsini cod. 38, F. 8 (segnatura antica: 130) [che designo con c₈]. — Ms. cartaceo miscellaneo, di scrittura del secolo XVII (0,220 × 0,310), rilegato in pergamena. Sul dorso si legge: „ Diaria Sixti IV | 130 |. Di c. 242, numerate sul retto. Sulla seconda carta di guardia si legge, della stessa mano del testo: „ Cod. „ 130 | Diaria | Sixti pp. IV. | auctore | Bartholomeo Platina | Bibliothecario apostolico et Iacobo Volaterrano (c. 26 t.)¹. Codex ms. originalis auctoris etiam nunc „ asservatur inter cc. mss. bibliothecae Vaticanae ex quo transcriptum est praesens „ Volumen „. Di c. 242 numerate sul retto². Il Diario del Volterrano comincia a c. 30 a: „ Enarratis breviter „ e termina a c. 242 b: „ et aquas aspersas „ in fine è notato dalla stessa mano del testo: „ Originalis est in bibliotheca vaticana „. La scrittura è accurata ed elegante, mancano le note marginali.

11°) Arch.* notarile di Monterotondo [che designo con A₁]. — Ms. cartaceo, di scrittura del secolo XVII, miscellaneo, rilegato in pergamena (0,280 × 0,210). Sul dorso si legge: n. 12 | 101|. Sulla seconda carta di guardia non numerata è scritto di mano diversa dal testo del Diario: „ Varia „: sulla quarta neppure numerata è scritto della stessa mano del testo: „ Diarium Iacobi Volaterrani „. Il Diario comincia a p. 1: „ Enarratis breviter „ e termina a p. 208: „ et aqua benedicta conspersa „. Seguono altre opere riunite insieme fortuitamente con questo codice³. La scrittura è chiara, l'acido dell'inchiostro ha spesso macchiata la carta; non vi sono note marginali.

12°) FIRENZE, Bibl. Laurenziana, fondo Mediceo-Palatino Cod. CXXX

¹ La frase „ et Iacobo Volaterrano (c. 26 t.) „ è scritta d'altra mano.

² Le opere contenute in questo codice sono:

c. 1 a: „ Honuphrius Panvinus | Veronensis, frater Augustinianus lectori salu | tem | Harum rerum sacrarum „ etc. (cf. p. xxii).

c. 2 a: „ Vitae Sixti IV | pars | auctore Bartholomeo Platina | bibliothecario apostolico „.

c. 26 b: „ Vitae Sixti IV | Pars | auctore Iacobo Volaterrano segretario apostolico. Diariorum seu rerum gestarum libri quinque ab obitu Car.^{lis} Papiensis usque ad finem Pontificatus Sixti IV papae „.

„ Brevis relatio Vitae Jacobi Ammanati Lucensis episcopi Car.^{lis} Tusculani, vulgo Papiensis nuncu-

„ pati „ *Inc.*: „ Car.^{lis} Papiensis, cuius non tam vitam, quam vitae illius cursum describimus „. *Expl.*: „ nec ullo unquam tempore interibunt „.

Segue poi il testo del Diario a c. 30 a.

³ Le varie opere, di varia scrittura sono contenute in fogli non numerati o con una numerazione propria; esse sono le seguenti:

1°) Castallus Metallinus Civis Romanus, de XIII consiliariis urbis. *Inc.* c. 1 a: „ Volendo sapere le schiatte della sea commannaria „ *Expl.* c. 63 b: „ che significava amore ardente e fede sincera „. Seguono due carte bianche e poi:

2°) Relazione di reliquie sotterranee ecc. *Inc.*: „ Si dovrebbe raccontare a V. S. „. *Expl.*: „ supplicandoli

[che designo con D₄]. — Ms. cartaceo del secolo XVI, di c. 168, su di un foglio di guardia si legge: "Jacobi Gherardi Volaterrani Secretarii Apostolici Diarium, sive rerum gestarum commentariorum Libri VI, ab obitu Cardinalis Papiensis, usque ad finem Pontificatus Sixti IV". Precede il Diario la Vita dell'Ammanati: "Jacobi Ammanati Lucensis, Episcopi, Cardinalis Tusculani, Papiensis vulgo vocati brevis Vita. — Cardinalis Papiensis cuius non tam vitam, quam vitae illius cursum describimus etc." *Inc.*: "Enarratis breviter". *Expl.*: "thure et aqua con- spersa". Per questo codice cf. la esatta descrizione che ne dà il BANDINI, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana, seu catalogus mss. qui nuper in Laurentianam translati sunt* etc. (Florentiae, 1793) III, col. 364 sgg.

13°) FIRENZE, Bibl. Nazionale, fondo Capponi, Cod. LXI, A. [che designo con c₂]. — Questo cod. è ricordato dal MILANESI, *Catalogo de' ms. posseduti dal marchese Gino Capponi* (Firenze, 1845) p. 130. Ms. cartaceo rilegato in pergamena, con due lacci di stoffa giallastra. Sul dorso, in alto, ha la segnatura: "61, A", numero e lettera scritti sulla pergamena con inchiostro giallastro. Più sotto vi sono state incollate due targhette cartacee, l'inferiore risale alla Bibl. Capponi stessa e ne ripete la segnatura in cifre romane "LXI"; la superiore è a stampa e fu applicata quando il ms. passò alla Nazionale. Vi sta scritto: "Mss. Gino Capponi".

Il codice è composto di c. 356 numerate, la numerazione comprende anche le molte carte bianche ed è posteriore al tempo in cui fu trascritto il testo del Diario. I rigli di scrittura sono quindici per pagina. Il codice è formato di quinterni preceduti da un fascicoletto di eguale carta che contiene due fogli = quattro carte, di queste le tre ultime sono bianche, il verso della prima pure bianco e sul retto, di mano posteriore al testo del ms. si legge: "libro ⁶¹A" e sotto: "Diarium Jacobi Volaterranii. Seg.^{ri} Ap. ab anno 1479, Pontificatus Sixti iiii, anno IX, usque in annum 1484, de mense

"dell'onnipotente Dio lunga vita con ogni felicità". Comprende diciotto carte.

3°) Discorso e conferenza fra Pallamo, Tiramo e Volalgo. *Inc.*: "Palamia. L'uomo per istinto". *Expl.*: "intagli e camel". Comprende dodici carte non numerate. Seguono due carte bianche e poi:

4°) Una pagina che contiene notizie sulla famiglia Capizuchi scritta della stessa mano della prima opera.

5°) Segue un indice di vari diari tra i quali si legge: "cod. 3943. Jacobi Volaterrani Diaria". Sono anche ricordati Stefano Infessura, Giovanni Burchard, Paride de Grassis, Sebastiano di Branca Tellini (*sic*), Paolo dello Mastro ecc.

6°) Nel foglio che contiene l'indice è cucito un altro, dove si trovano indicazioni per i beni e le rendite di varie chiese e basiliche di Roma. Seguono due carte bianche, nel verso della seconda si legge scritto per traverso: "Templi longitudo 312, latitudo 112 pedes etc.". Sulla carta seguente è scritto: "Hauto da s[ig]. Pietro della Valle detto il Pellegrino" e poi di carattere diverso: "Il cognome della nostra famiglia della Valle".

7°) Nota de' vescovi di Alatri havuta dal nepote di mons. Utrici vescovo di

Sul fol. che segue si legge: "3943 anno 1482. Joannes Ruverus eum coniuge sua Urbinatis Ferdici filia, praefectus Urbis, Urbem ingreditur. *Ibid.*, p. 128 t.

"Anno 1483. Praefectus Urbis Pont. nepos. Romanam venit".

Seguono indicazioni di fatti narrati dagli altri diaristi su ricordati, poi:

8°) Relatio Monasterii SS. Johannis et Pauli et S. Mariae Casemarii etc. Comprende quattro carte, seguono due carte bianche e poi:

9°) Divo Agapito Martini. In natalem diem Excellentissimi Principis Barberini Praenestinae civitatis votum (sono pochi versi latini).

Segue un foglietto bianco di piccolo formato, su cui si legge: "De sepulcro S. Bartholomei Apost." e poi scritto con lapis: "Insula Tiberina", seguono tre distici latini.

" Augusti „. In calce alla pagina sul retto, vi è la segnatura ^{P₁G}_N racchiusa in un cerchio; indipendente dalla Bibl. Nazionale di Firenze e da quella del Capponi stesso; forse essa si riferisce alla biblioteca dell'antico possessore del codice.

A c. 6 a si legge: " Jacobi Volaterrani Secratarii (*sic*), Apostolici Diariorum, sive
5 " rerum gestarum commentariorum libri quatuor ab obitu Cardinalis Papiensis, usque
" ad finem Pontificatus Sixti Quarti Papae, Jacobi Amanti (*sic*) lucensis Episcopi, car-
" dinalis Tusculani, Papiensis vulgo vocati brevis vita. Cardinalis Papiensis cuius non
" tam vitam quam vite illius cursum describimus Jacobi nomen *etc.* „. Questa vita
" finisce a c. 9 b: " nec ullo unquam tempore interibunt „.

10 A c. 10 a: " *Inc.*: Anno salutis MCCCCLXXIX Pontificatus Sixti Papae iiii anno
" IX „. *Inc.*: " Enarratis breviter *etc.* „. *Expl.*: " responsoria sunt cantata thure et
" aqua conspersa. *Finis*: Originale est in bibliotheca vaticana „.

A c. 345 b, che è bianca, si legge il numero d'inventario della Bibl. Nazionale
15 che è: 3,058666. Il testo del codice è di una sola mano del secolo XVII, tranne le
correzioni che sono di mano diversa. A margine si leggono varie postille di varie
mani, una di esse sembra quella del titolo. La contenenza di queste postille è la
notizia sommaria dei fatti narrati nel Diario, oppure integrazioni di parole e frasi che
appartengono al testo stesso e vi sono state omesse dal copista. Tutte queste inte-
grazioni sono di una sola mano.

20 14°) ROMA, Bibl. Chigi, Cod. L. III, 41 (segnatura antica: 818) [che disegno
con D₆] Ms. cartaceo miscellaneo di scrittura del secolo XVII, rilegato in pergamena
(0,259 × 0,195). Sul dorso si legge: " Pij PP. Secundi | Opuscola | et Sixti iiii |
Ab Anno 1479 | usque ad Annum 1484 „. Nel verso della legatura sono ripetute
le due segnature: " L. VII, 51 e 818 „ vi si legge ancora il n. 827, il n. 818 ripetuto è
25 cancellato la prima volta. Sul primo foglio di guardia è scritto: " Anno X° Sixti PP.
Quarti | ab anno " 1479 ad 1484 „. Segue un fol. bianco non numerato, sul terzo foglio,
neanche numerato si legge: " Librorum Ritualium qui et Caeremoniale | Vulgo appel-
" lantur | item | Diariorum Magistrorum Ceremoni | arum et aliorum | Tomus Quartus „
e sul tergo dello stesso foglio si legge un elenco delle opere contenute nel codice ¹.

¹ Le opere contenute in questo codice, secondo l'indice che ivi si legge sono le seguenti:

- 1°) " Pii 2^o opuscola aliquot Bartholomei Platini Cremo-
" nen[sis] Vita Sixti IV PP. (fol. 132).
- 5 2°) " Jacobi Volaterrani Vita Jacobi Card.^{lis} Pa-
" piensis.
- 3°) " Eiusdem Diaria sive Commentarij rerum gestarum
" ab Anno nono Pontif[icatus] | Sixti IV usque ad
" eiusdem obitum | quod fuit Annorum quinque |
10 " intervallum (fol. 159).
- 4°) " Ex Diarijs Stephani Infessurę civis Rom.¹ | Sixti IV
" Pontificatus, Conclave, et Creatio Innocentii Oc-
" tavi | Pont. Max.¹ „.

Sulla carta che segue, neanche numerata si legge:

- 15 " Pii II Pontificis Maximi | Opuscola aliquot, ea sunt |

a) " Oratio de bello Turcis inferendo in Conventu Man-
" tuano (fol. 2).

b) " Responsio oratoribus Regis Francorum super | abo-
" litione pragmaticę sanctionis (fol. 31).

c) " Responsio oratoribus Regis Renati super Regno Si- 20
" cilię (fol. 48).

d) Bella Cruciatę „ contra Maumetem Regem Turcarum
" (fol. 70).

e) " Historia de receptione Capitis S. Andreę Apostolici
" (fol. 9). 25

f) " Catherina Senensis in Sanctorum Catalogum | rela-
" tio (fol. 59) „.

Un indice ms. della Bibl. Chigi fatto da Vin-
cenzo Mannalorio si conserva nell'Arch. Vat.
Indic, t. 201.

Di c. 399 numerate sul recto di cui le ultime quattro sono bianche, oltre le prime non numerate e le ultime quindici che contengono un "Iudex Diariorum" della stessa mano del testo e rappresenta un indice molto sommario delle cose più importanti che si trovano nel codice.

A c. 131 *a* si legge la solita prefazione del Panvinio "Hos rerum sacrarum libros etc." (cf. p. xxii) a cui segue la vita di Sisto IV narrata dal Platina.

A c. 158 *a* è scritto: "Jacobi Maffei Nicolai | filius Civis et Archidia | conii Volaterrani | Cubicularij et secretarij Apostolici | Diariorum, sive rerum gestarum | Commentariorum | Libri quinque | Ab obitu Jacobi Amanati Cardina | lis Papiensis usque | ad | finem Pontificatus Sixti iiii Pont. Max.¹ ". Questo titolo è ripetuto a c. 159 *a*, dove si legge pure la vita del cardinale Ammanati: "Cardinalis Papiensis, cuius non tam vitam etc." la quale termina a c. 162 *a*: "Nec ullo unquam tempore interibunt". Il Diario comincia a c. 163 *a*: "Liber Primus | Anno salutis MCCCCLXXIX Pontificatus Sixti Quarti | Anno Primo (sic). Inc.: "Enarratis breviter" *Expl.* c. 395 *b*: "Thura et Aqua conspersa | Finis".

La scrittura è chiara, l'acido dell'inchiostro ha corrosa o macchiata alcune carte; le note marginali sono della stessa mano, ma non eguali a quelle del cod. Vat. 3943; esse sono state aggiunte posteriormente e contengono la notizia sommaria dei fatti narrati nel Diario nei passi corrispondenti. Il Diario è diviso in sei libri.

15°) ROMA, Bibl. Vittorio Emanuele, Fondo Gesuitico, n. 150 [che designa con D₆] cod. ms. cartaceo, miscellaneo di scrittura della fine del secolo XVI (mm. 330 × 230)¹ di c. 360 numerate sul recto. Sul dorso, negli scompartimenti prodotti dai rilievi di cordoncini interni si legge: "Vari | Relation | et Diarij |

¹ Le opere contenute in questo cod. sono le seguenti:

- Relatione di Roma dell'Eccmo Paulo Tiepolo Ambasciatore per la serenissima Signoria di Venetia al tempo di Pio Quarto et di Pio Quinto. . . c. 13 *a*
- 5 Relatione particolare di Moscovia del 1576 del Sig. Ambasciatore Imperiale. c. 35 *a*
- Relatione del Clarissimo Marco Fuscari ritornato Ambasciatore della Republica di Fiorenza. . . c. 41 *a*
- 10 Relatione di Fiorenza et Siena del magnifico Messer Vincenzo Fedele ritornato da quel Duca nell'anno 1561. c. 58 *a*
- Relatione dell'Eccellente Emilliano Molonense ritornato ambasciatore da Ferrara l'anno 1578. . . c. 91 *a*
- 15 Relatione del Clarissimo messer Gironimo Cippomano Ambasciatore della Serenissima Signoria di Venetia presso il S[ig.] Duca di Savoia l'anno 1573. c. 103 *a*
- Sommaria relatione dei successi d'Inghilterra dalla morte di Edoardo 6° figlio di Arrigo ottavo e di Giovanna Semeria infino all'arrivo in quel regno di Filippo d'Austria Principe di Spagna. . . c. 133 *a*
- 20 Relatione sopra la notizia delle Fortezze et de Porti d'Inghilterra 1588. c. 177 *a*
- Relatione del successo dell'armata Cattolica l'anno 1588 per l'Inghilterra. c. 185 *a*
- 25

- Relatione et discorso di Monsignor Minutio Minucci alla S[antità] di Nostro Signore Papa Sisto V. Fondamenti che si hanno della inclinatione del Duca Augusto Elettore di Sassonia alla Religione Cattolica. c. 190 *a*
- 30 Regni Hyberniae Situs et Origo. c. 195 *a*
- Discorso se è bene romper la guerra tra il Re di Francia et Re di Spagna. c. 199 *a*
- Relatione della gran città di Quinsay et del Re della China fatta dal S.^r Contugo Contughi l'anno 1583 all' Ill. S.^r Luigi Gonzaga. c. 203 *a*
- 35 Particolare informatione di Venetia alla Regia Sacra Cattolica Maestà (1555). c. 213 *a*
- Relatione et memoria di quel che fruttano al Re di Spagna ogn'anno un anno per l'altro le bolle della Cruciatà et altre bolle di Chiese et Monasterii. c. 228 *a*
- 40 Relatione delle rendite ordinarie d'ogni anno del Regno di Castiglia, li quali tutti danno in crescere. c. 230 *a*
- Discorso della qualità del Regno di Napoli et della nobiltà, condizione et ricchezze di Principi et Signori di esso Regno con altri particolari. . . . c. 232 *a*
- 45 Relatione del S.^r Francesco Gondola fatta alla S[antità] di Papa Gregorio 13° di alcuni particolari del Turcho di Mons. Maffeo Veniero Arcivescovo di Corfù fatta dell'anno MDLXXXVI. c. 267 *a*
- 50

Sixti IV | Tom. I „. E su di una targhetta di carta incollata è scritto con caratteri a stampa: “ 2279 | Mss. | Gesuitici | 150 „. Nel primo foglio di guardia si legge: “ Varia Diversorum | Tomus VII „. I fogli seguenti 1 a-5 b contengono un indice di tutto il codice, seguono sette fogli bianchi. *Inc.* c. 13 a: “ Relatione di Roma
5 *etc.* „ (cf. nota 1 della p. xxx).

Il Diario del Volterrano comincia a c. 273 a: “ Jacobi Maffei Nicolai filius
“ Civis et Archidiaconi Volaterani Cubicularii et secretarii Apostolici
“ Diariorum sive rerum Gestarum Comentariorum | Lib. Quinque | Ab
“ obitu Jacobi Card.^{lis} Papiensis usque ad finem Pontificatus Sixti IIIJ
3 “ Pontificis maximi | Jacobi Amannati Lucensis Episcopi Cardinalis Tu-
“ sculani Papiensis vulgo vocati Brevis vita „. *Inc.*: “ Card.^{lis} Papiensis cuius
“ non tam vitam quam vitae illius cursum describimus „. *Expl.* c. 274 a: “ Nec ullo
“ unquam tempore interibunt „ c. 274 b: “ Anno salutis 1479 Pont.^s Sixti IIIJ Papae
“ nono | Enarratis breviter „. *Expl.* c. 360 b: “ responsoria decantata sunt, thura et
5 “ aqua conspersa „. “ Originale est in Bibliotheca Vaticana „.

Il cod. sembra tutto della stessa mano; tranne alcune note marginali che sono di altro carattere. Queste riassumono il contenuto del testo che si legge a lato e nella maggior parte non hanno che fare con le note marginali del cod. Vat. Alcune correzioni del testo sono di altra mano. Il carattere è chiaro, poche sono le abbreviazioni.

0 B) Codici che contengono frammenti del Diario del Volterrano:

1°) Arch. dei Cerimonieri¹ n. 358 [che designo con A₅]. — Ms. cartaceo di scrittura del principio del secolo XVII, rilegato in pergamena (0,255 × 0,200). Sul dorso: “ Volum | VIII | di | Diarii „ poi con caratteri a stampa e dorati: “ Volat |
“ Diar | ab | anno | 1479 | ad 1481 | A | 3 | 358 | „². Nella parte interna della le-
5 gatura è ripetuto: “ A | 3 | „. Di carte 62 non numerate, da principio un foglio di guardia bianco. *Inc.*: “ MCCCCLXXIX. Anno viiii. Pont. Sixti Diarium. Jac.
“ Maffei Volaterrani ab anno 1479 sub Sixto IV, enarratis breviter „. *Expl.*: “ do-
“ mini sui auctoritate „. Le note marginali sono di carattere diverso dal testo, sono pure frequenti le correzioni fatte dallo stesso autore delle note marginali³.

0 In fine è notato della stessa mano: “ Reliqua desunt et sunt⁴ in originali quod
“ extat in bibliotheca vaticana „. Il carattere è chiaro, l'inchiostro ha spesso mac-
chiato il foglio.

Jacobi Maffei Nicolai [filius] Civis et Archidiaconi Volaterrani Cubicularii et secretarii apostolici Diariorum sive rerum gestarum Comentariorum libris quinque. c. 273

5 ¹ Circa i codd. di questo Archivio cf. PALMIERI, *Catalogo de' mss. dell'Arch. de' Cerimonieri*. (Roma, 1884).

² Queste diverse segnature corrispondono ad altrettanti riordinamenti che i mss. ebbero in vari tempi.

10 ³ Una di queste note può servire per la datazione del codice, perché a c. 40 a, nel margine è notato “ Porta

“ Cassia nunc clausa ab Urbano VIII „. Il Volterrano chiama “ porta Cassia „ la porta Pertusa (cf. Diarium, p. 39, l. 4) forse perché da essa si scendeva nella via Trionfale, moderna via Giustiniani e quindi nella via Cassia. Ora la porta Pertusa venne effettivamente chiusa da Urbano VIII. Cf. TOMASSETTI, *Della Campagna romana nel medio-evo nell'Arch. della soc. romana di Storia patria* (1881), vol. IV, 367.

⁴ Il codice aggiunge “ et sunt „ della stessa mano nello spazio interlineare.

15

20

2°) Bibl. Vat. Fondo Barberini, cod. Lat. 2458 (numerazioni antiche: XXXII, 249 e 1901) [che designo con A₃]. — Ms. cartaceo di scrittura del secolo XVII (0,270) × (0,210); legatura recente in mezza pelle. Sul dorso: “ 249 „ e poi viene ripetuto più volte lo stemma dei Barberini, cioè un’ape sormontata da una corona di principe. È di c. 83 numerate sul retto. Da principio otto carte di guardia sono bianche e non numerate, sulla seconda è incollata una targhetta coll’indicazione del numero antico “ 1901 „. Nella c. 1 a, al disopra del titolo del Diario è notato d’altra mano (cf. descrizione del cod. Barberini XXXIV, 35; Prefazione, pp. xxvi-xxvii): “ Huic codici praefigenda est vita Car.^{lis} “ Ammanati quae extat in cod. 1234 (= XXXIII, 121) „. Inc. c. 1 a: “ Enarratis breviter „. Expl. c. 83 a: “ domini sui auctoritate „. A c. 83 a si vede cancellato con un tratto di penna, ma ancora leggibile: “ Finis libri II desideratur „ e poi, d’altra mano: “ Reliqua suppliri possunt ex codice, 2029 „ che ora è segnato: XXXIV, 35. Il carattere è chiaro, ma trascurato; le note marginali sono eguali a quelle del cod. Vat. 3943 e sono state scritte dalla stessa mano del testo.

3°) Bibl. Vat. Fondo Barberini, cod. Lat. 2736 (num. antica: XXXIV, 53) [che designo con F₁]. — Ms. miscellaneo, di varia scrittura, con legatura recente in mezza pelle (0,340 × 0,250). Sul dorso: “ 53 „ e poi è ripetuto lo stemma dei Barberini, cioè un’ape sormontata da una corona di principe. Di c. 248 numerate sul retto. A c. 63 a si legge soltanto il racconto che il Volterrano fa della morte di Sisto IV¹. Inc.: “ Augusto mense, anno XIII, Sisti IV. “ Expl. c. 65 a: “ thura vapo-
“ rata et aqua benedicta conspersa „. In fine è la nota della stessa mano del testo: “ Originale est in bibliotheca vaticana „. La scrittura è del secolo XVII, mancano le note marginali.

4°) Arch. Vat. Fondo Borghese, I, 860-866 [che designo con F₂]. — Ms. cartaceo miscellaneo, di scrittura del secolo XVII (0,272 × 0,220) rilegato in pergamena. Sul dorso si legge: “ Modus eligendi Pontif[cis] i[n]. Concl[avi], I, 860-861-

¹ Le varie opere contenute in questo codice sono le seguenti:

- 1°) 1543. Investitura concessa a Francesco duca di Mantova (c. 1 a-38 a).
- 5 2°) Summarium instrumentorum serenissimi ducis Mutinae (c. 41 a-45 b).
- 3°) Explicatio quomodo imperium dependet a sede apostolica (c. 46 a-52 b).
- 4°) Varii principes a sede apostolica instituti (c. 55 a-62 b).
- 10 5°) Ex diariis Jac. Volaterrani Secret. Apost. Sixti IV obitus 1484 (c. 63 a-65 b).
- 6°) Instructio S. D. N. Pauli IV pro Ill.^{mo} Card.^{li} Trivultio (c. 67 a-76 b).
- 15 7°) Ill.^{mo} Carulus Carafa de infrascriptis imputatur ecc. (c. 80 a-83 b).
- 8°) Extractus processus Card.^{lis} Carafae (c. 84 a-112 a).

9°) Hispaniorum sub austriacis regibus etc. (c. 114 a-138 a).

10°) Iulius III anno eius II (c. 138 a).

11°) Alcune notizie riguardanti la città di Firenze (c. 141 a-163 a).

12°) Fatti della Polonia (c. 165 a-180 a).

13°) Brevis ac vera notitia originis monasterii S. Mariae de Valle Iosaphat (c. 180 a-183 b).

14°) Lett. di un anonimo a un anonimo (c. 184 a-196 b).

15°) In Gregori papae X apotheosim etc. (c. 200 a).

16°) Urbanus VIII Pont. | CCXXXIX | anno Domini MDCXXIII (c. 204 a).

17°) Passio S. Bonifacii martiris [Testo secondo il cod. 1191, varianti secondo i codd. 1195 e 6078] (c. 210 a).

18°) S. Urbani papae gesta (c. 218 b).

19°) S. Urbanus I papa (c. 220 a).

20°) Propositiones S. Cesareae regiae maiestatis (c. 226 a-248 a).

“ 862-863-864-865-866 „. Di c. 411 numerate sul retto. Sulla risguarda è incollato un listino di carta con la scritta: “ Index eorum, quae in hoc volumine continentur, “ apponitur in calce „. A c. 107 a si legge soltanto il racconto che il Volterrano fa della morte di Sisto IV¹. *Inc.* c. 107 a: “ Augusto mense „. *Expl.* c. 110 b: “ et “ aqua benedicta conspersa „. La scrittura è chiara, mancano le note marginali.

5°) Bibl. Vallicelliana, Cod. I, 73 [che designo con G₁]; ms. miscellaneo di varia scrittura. Sul dorso è segnato: “ I, 73 „; sulla risguarda è scritto d'altra mano: “ Diaria | Rerum | et sacrarum Caeremoniarum | Variorum summorum pont[ificum] | “ scripta | A variis auctoribus | et | sacrarum caeremoniarum magistris | Quorum in- “ dicem sequens pagina exhibet „.

La c. 1 è formata da un mezzo foglio, su cui si legge: “ Res gestae excerp- “ ptae ex diariis mss. Volaterrani „ e contiene il principio del Diario fino alle parole “ Pogibonzum, Certaldum „ (cf. p. 7, l. 6). Nello spazio marginale superiore di questo foglio, a destra, si legge: “ Ms. sig. X.^{mo} IXI, p. 278 „ e a sinistra: “ Extat “ in alio ms. sign. n. 49. Gesta Sixti IV, diarium „².

I seguenti codici contengono solo un sommario dell'opera del Volterrano.

1°) “ Arch. Vat., Archivio di Castello, arm. IX, ord. I r [che designo con H₁]; c. 169 a: “ S.^{mo} D.^{no} N.ro | Sixto | Papae Quinto | Summarium diariorum “ fel[icis] rec[ordinationis] Sixti | papae Quartii ab anno 1479 usque | ad annum 1484 “ cum indice „. *Inc.*: 7° idus septembris „. *Expl.* c. 188 a: “ Augustiniensis erat „. (Per questo codice cf. la descrizione che ne dà il TOMMASINI, nell'*Arch. della soc. Rom. di St. patria*, XI, 504).

2°) Arch. Vat. Fondo Borghese, I, 105-106³ [che designo con K₁]. — Ms. cartaceo di scrittura del secolo XVII (0,280 × 0,215) rilegato in pergamena. Sul dorso: “ I, 105-106 „. Nella risguarda, con carattere differente dal testo e del secolo XVIII, è scritto: “ Questi diarii furono dettati da Giacomo Volterrano, come si vede “ nel 3° paragrafo della prima pagina di questo codice „. Segue una carta bianca e poi: “ S.^{mo} D.^{no} N.ro Sixto papae quinto, Summarium diariorum fel[icis] rec [or- “ dationis] Sixti papae quarto | ab anno 1479 usque ad 1484 cum indice „. *Inc.* c. 1 a: “ Summarium diariorum 1479, 7^{mo} idus septembris, anno 9° Sixti IV „. *Expl.* c. 30 a: “ Augustiniensis erat „.

La c. 31 è bianca, nella c. 32 a si legge d'altra mano: “ Considerazioni del “ Conclave „. Seguono quattro fogli bianchi. Il carattere è chiaro, l'acido dell'inchiostro ha macchiato i fogli in alcuni punti (cf. *Inventar zum Arch. Stor.*, p. 18).

3°) Arch. Vat. cod. arm. IX, t. 240 seguito della Bibl. Pio [che designo

¹ Cf. *Inventar zum Archivio Storico*, già ricordato, pp. 133-4.

² Cf. p. XIX, n. I, l. 44.

³ Cf. *Inventar zum Arch. Stor.* già ricordato, p. 18.

con L₁] (Coll. Bolognetti, cf. Arch. Vat. Indici vol. 142) ms. miscellaneo¹ di scrittura del secolo XVIII (0,250 × 0,180). Rilegato in pergamena; sul dorso è scritto a caratteri a stampa dorati: " Diversi | T. 176) |. Da principio due fogli bianchi di guardia le tre carte seguenti non numerate contengono l'indice del cod. scritto da altra mano posteriore. Di p. 623 numerate sul retto e sul tergo, segue in fine un fol. bianco.

Inc. p. 1: " Ragionamento di Carlo V Imperatore | al | Re Filippo suo figliuolo nella consignatione del governo de suoi Stati e | Regni.

Expl. p. 623: " di esso loco „.

Il Diario del Volterrano comincia a p. 439: " Sixti Quarti notabilia | scelecta 10
" ex Diarijs Jacobi | Gernardi (*sic*) Volterrani Secretarij Apostolici „.

" Anno 1479 Pontificatus Sixti 4ⁱ anno 9^o mense Iunij inchoatum est bellum in Italia „.

Termina a p. 523 " donec ei dignum mausoleum constructum „. Scrittura accurata e chiara, tutta della stessa mano.

Questi sono i codici che ho esaminati per curare l'edizione del Diario; aggiungo 1

¹ Ecco il prospetto delle opere contenute in questo codice.

- Ragionamento di Carlo 5^o Imp.^{re} al re Filippo suo figlio nella consegna del gov., de' suoi stati e regni . p. 1
5 Ricordi per Ministri che negotiano per loro Principi appresso ad altri Principi p. 133
Avvertimenti per Ministri, Agenti, et secretarij de Principi p. 154
10 Complimento di Monsignore Bentivoglio d'Aragona Nunzio Apostolico in Francia a Sua Maestà Christianissima, nella sua prima pubblica Udienda delli 25 ottobre 1712. [sono tre carte a stampa] . . p. 169
Parole dette da Mons. Bentivoglio Nuntio Apostolico alla corte di Francia in occasione di presentare al re Luigi XIV la costituzione Apostolica di Papa 15 Clemente XI contro i Gensensisti p. 177
Discorso del sig. Duca d'Estrée Ambasciatore di Francia, fatto al Sacro Collegio li 20 7bre 1676 nella Sede Vacante di Clemente X per l'elezione di un 20 buon pontefice p. 193
Oratione di Mons.^r di Monluch alla Sig.^{ria} Ill^{ma} di Venetia per il Re Christianissimo essendo egli Ambasciatore di quella Maestà appresso la sudetta Signoria l'anno 1544. p. 197
25 Discorso che Monsignore Giacomo Altoviti Arcivescovo di Atene Nunzio Apostolico a Venezia fece ecc. (Mercoledì XI Dicembre 1658 a hore 18^{3/4}). p. 229
Discorso fatto al Nunzio del Papa nel Magistrato del Pregadi in Venezia ecc. (31 ottobre 1659). p. 241
30 Complimenti di Nunzio Pontificio nel partirsi dal suo Ministero dalla Serenissima Repubblica di Venezia ecc. (li 16 marzo 1666) p. 247
Discorso fatto in Pregadi al Nunzio Pontificio mandatovi dal Pontefice Chigi ecc. (l'Anno 1666). p. 259
35 Discorso al Collegio Eccellentissimo di Venetia fatta (*sic*) da Monsignor Nuntio Brancetta ecc. (li 20 Agosto 1666) p. 265

- Discorso o Espositione fatta da Monsignor Trotto Nunzio Apostolico a Venetia ecc. (29 Maggio 1668). p. 269
Discorso del Signor Conte di Melgar ambasciatore straordinario di sua Maestà Cattolica al Sacro Collegio dei Cardinali nella morte di Clemente X (14 settembre 1676) p. 273
Discorso o Oratione di Monsignor Dolfino Nunzio alla Maestà del Re di Francia fatta li quando ebbe la prima Audienza (1696) p. 277
Espositione pubblica fatta dal Sig.^{re} di Varangeuille Ambasciatore di Francia alla Serenissima Repubblica di Venetia p. 281
Discorso o Orazione fu (*sic*) detta a Papa Urbano Ottavo dal Marchese Gio. Villa in qualità di uno delli tre Ambasciatori di Ferrara per render l'obbedienza p. 289
Oratio habita a Io. de Tomes apud Regem Poloniae Legato ad suadendam Electionem novi Regis in locum mortui Vladislai p. 293
Propositione de Signori Ambasciatori d'Altotfo (?) fatta alla Dieta di Baden p. 299
Complimento di Mons. Angelo Ranuzzi Nunzio alla Maestà di Luigi XIV Re di Francia p. 321
Relazione del Complimento fatto dal Sig.^r Senatore Grassi alla Maestà della Regina Maria Cassimira di Polonia ecc. (li 14 febbraio 1699) p. 323
Relazione del Complimento fatto dal Sig. Senatore Grassi al Sig.^r March. di Priè Ministro Plenipotenziario in Italia della Maesta Cristiana di Giuseppe Imperatore nel passaggio di S. Ec. per Bologna ecc. p. 327
Discorso fatto dal Sig.^r Principe Ercolani Ambasciatore della M.^a di Gioseffo Primo Imperatore appo la Serenissima Repubblica di Venezia p. 330
Ufficio di Congratulazione nell'Eccel. Collegio li 20 maggio 1709 dell'Ecc. Sig.^r Abbate di Pompona (*sic*) ambasciatore del Re Cristianissimo per l'elezione in Doge di Venezia del Ser.^{mo} Gio. Cornaro da S. Polo p. 331

le seguenti notizie su altri manoscritti che ora sono smarriti. Tra questi ho già ricordato il cod. Estense pubblicato dal Muratori¹, pure smarrito è un codice della biblioteca del barone di Stosch, che portava il " n. XLVIII „ e conteneva i Diarii del Volterrano dell'Infessura e del Burchard²; si sa che parecchi codici di questa biblioteca sono conservati ora nella Vaticana, ma ivi nei vari fondi, non ho ritrovato altro manoscritto del Diario del Volterrano, tranne il codice già più volte ricordato: Vat. Lat. 3943. Un altro codice che conteneva l'opéra del Volterrano si trovava nell'Arch. Vat. fondo Pio n. 27, come risulta dal vol. 130, c. 14, degli Indici di quell'Archivio; ma questo ms. e parecchi altri dello stesso fondo Pio non più si conservano. Infine non ho potuto ritrovare il codice della Biblioteca Altieri, ricordato dal Gattico, nè ho potuto identificare i vari manoscritti citati dal Rinaldi³.

Aggiungo che diligenti ricerche da me fatte nei cataloghi de' mss. delle biblioteche Angelica, Alessandrina e Casanatense e nell'Arch. Com. Capitolino hanno avuto un risultato negativo; come pure negative sono state le mie ricerche nell'Arch. di Stato di Roma serie " mss. Coll. della Bibl. „ tra i quali il dott. Orano trovò il " Libro delli Ricordi et spese „ di Marcello Alberino⁴.

Discorso di Monsù.... Mandato dal Re di Francia in tempo del Conclave dove fu eletto Alessandro settimo. Fatto al Collegio de Cardinali in Iscritto..... p. 337	Discorso degl'Imbasciatori del Re di Siam al Re di Francia nel loro arrivo (primo settembre 1883). p. 397
Discorso fatto da un Ambasciatore di.... a Lodovico XIV Re di Francia sopra la nascita del figlio chiamato duca di Borgogna..... p. 343	Discorso degli Ambasciatori del Re di Siam al Re di Francia per il loro congedo (il 14 Genaro 1687). p. 401
Discorso al Duca e Duchessa di Savoia che fa l'Ambasciatore della Serenissima Repubblica di.... nel partire dalla sua corte..... p. 353	Discorso dell'Ambasciatore di Francia al Doge e Repubblica Veneta dopo la pace Generale . . p. 405
Discorso fatto da chi andò al Kzar di Moscovia ad alegrarsi della sua assunzione al Trono come vantaggiosa alla fede cattolica a nome di Papa Clemente Decimo..... p. 357	Risposta della Repubblica Veneta all'Ambasciatore del Re di Francia Signor di Locuues (<i>sic</i>) che domandava il ristabilimento de Gesuiti (nel 16....) . . p. 413
Discorso del Pontefice Alessandro VII a' Cardinali prima d'entrare nel Concistoro Segreto (il 24 aprile 1656)..... p. 367	Discorso dell'Ambasciatore di Francia alli Senatori e Doge della Serenissima Republica di Venetia su l'offerta fatta da detta Republica d'interporli mediatrice per la pace generale. p. 419
Discorso di Papa Alessandro VII, fatto doppo che ebbe ricevuto il Santissimo Viatico, al Collegio de' Cardinali (il 15 aprile 1667)..... p. 375	Oratio habita ad SS. Pontificem Innocentium Decimum ab Alberto de Grassis Orat. suo Senatu Bononiensi p. 427
Discorso di Papa Clemente Decimo fatto nel Concistoro Segreto in occasione degl'infortunij del regno di Polonia (14 novembre 1672)..... p. 377	Sixti Quarti notabilia scelecta (<i>sic</i>) ex Diariis Jacobi Gernardi (<i>sic</i>) Volterrani secretarij Apostolici..... p. 439
Ringraziamento del Cardinale.... al Re Enrico il Grande di Francia nel ricevere dalle sue mani il cappello Cardinalizio..... p. 381	Diarium Leonis X. De Rebus notabilibus p. 525
Discorso a Complimento al Re di Francia da un Novo Ambasciatore di Stati Generali delle Provincie Unite..... p. 386	Annalia Pontificatus Clementis septimi descripta a Cardinali Guidaccionorio..... p. 577
Discorso dell'Inviato di Francia St. Olon al Doge di Genova Imperiali sopra la promozione del medesimo doge (il 25 Agosto 1683). p. 389	Anno 1529, anno 6° Pontificatus sui Incipit Annale Julii 3 ^{ij} p. 607
Discorso fatto al Papa dall'Abbate d'Enhoff Inviato straordinario del Re di Polonia Gio. Terzo. ecc. (29 settembre 1683)..... p. 393	Considerazioni per gli Ambasciatori In materia di Cerimoniale..... p. 617
	Trattamento de Nunzii Apostolici nella Corte di Modena 1665 in occasione del passaggio di due Prelati..... p. 621
	¹ Cf. p. XVIII.
	² Cf. <i>Bibliotheca Stoschiana, sive catalogus librarum bibliothecae Philippi Baroni de Stosch, Lucae, 1848.</i>
	³ Cf. p. XIX, n. I.
	⁴ Cf. <i>Arch. della soc. rom. di St. patria</i> (1895), t. XVIII, pp. 320 sgg.

III.

LA SCRITTURA, LA PUNTEGGIATURA, LE CORREZIONI E LE NOTE MARGINALI
DEL COD. VAT. LAT. 3943

La scrittura del codice è la corsiva italiana della fine del secolo XV e della prima metà del secolo XVI, siamo quindi fuori del dominio della paleografia latina, perché questa scienza, quasi in corrispondenza al suo nome, nello stato presente degli studi, si occupa solo delle scritture antiche e medievali, tantoché per quelle dell'età moderna non ancora sono a nostra cognizione regole determinate e costanti. Infatti nei vari trattati¹ di paleografia latina mancano regole intorno alla corsiva italiana del secolo XVI, e presso alcuni scrittori² si trovano solo osservazioni d'importanza particolare e ristretta. Ciò perché, scomparse le scuole scrittorie o ristrette soltanto alle cancellerie ecclesiastiche e regie o alle consuetudini di alcuni monasteri, nell'uso ordinario prevale di gran lunga l'elemento individuale sull'elemento tradizionale.

Ad ogni modo credo cosa utile dare qualche notizia intorno alla scrittura del codice, anche perché essa ci potrà fornire in seguito elementi utili per la critica del testo.

La scrittura non è sempre accurata, se qua e là in alcune pagine, per es. nelle prime, è calligrafica, per solito mostra l'opera continua di revisioni eseguite dallo scrittore stesso del codice, per emendare molti dei suoi errori, per mezzo di correzioni, aggiunte, abrasioni e cancellature.

Le maiuscole sono capitali, tranne l'*E* che è scritta anche in onciale; esse hanno una forma quadrata e per lo più con svolazzi. Qualche capoverso e per solito le indicazioni dei mesi poste nel margine, sono scritte in maiuscole capitali³. Non abbondano le abbreviazioni e le poche alle volte sono incerte come *th* e *tm*, che sono messi a significare promiscuamente tanto *tamen* che *tantum*⁴, per esse l'amanuense invece dei soliti segni orizzontali od ondulati, comuni anche alle stampe del suo tempo (secoli XV e XVI), adopera a preferenza segni verticali od obliqui. È caratteristico

¹ Cf. tra i principali trattati i seguenti:

MABILLON, *De re diplomatca*.

WATTEMBACH W., *Anleitung zur lateinischen Paleographie* (Leipzig, 1872).

5 GIRY A., *Manuel de diplomatique* (Paris, Hachette, 1894).

WATTEMBACH W., *Das Schriftwesen im Mittelalter* (Leipzig, 1896).

PAOLI CESARE, *Programma scolastico di Paleografia latina e diplomatica* (Firenze, 1888, 1900).

10 A. DE BOURMONT, *Manuel de Paléographie des XVI^e-XVIII^e siècles: Lecture et transcription des vieilles écritures etc.* (Caen, 1881).

BRESSLAU H., *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien* (Leipzig, 1889).

LUPI C., *Manuale di Paleographia* (Firenze, 1875).

KOPP U. F., *Paleografia critica* (Mannheim, 1817).

² Cf. SICKEL TH., *Prolegomena zum Liber Diurnus* in *Sitzungsberichte der Philosophisch-historischen classe der Kais. Acad. der Wissenschaften*, VII, XIII Abh., Wien, 1889; SICKEL TH., *Liber diurnus Romanorum Pontificum*, Praefatio, Vindobonae, 1889; TRAUBE L., *Paleographische Anzeigen*, in *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (1901), XXVI, 228 sgg.

³ Cf. ad es. pp. 135, nota alla l. 15; 133, nota alla l. 3; 132, nota alla l. 10; 64, nota alla l. 3.

⁴ Cf. PAOLI C., *Le abbreviature nella Paleografia latina del Medioevo* (Firenze, 1891), p. 13, n. 1.

l'accoppiamento di due apparenti numerali arabici, che a primo aspetto significherebbe un numero di due cifre, mentre il loro nesso altro non è che la goffa riproduzione di due segni abbreviativi interpretati dal copista come cifre arabiche per una apparente somiglianza grafica¹. Il dittongo *ae*, tranne in alcune pagine², è reso quasi sempre o col semplice *e* o con l'*ē*; comunissimo è l'uso dell'*j*; i nessi *ct* e *st* hanno il solito tratto di unione.

Quanto ai segni d'interpunzione regna maggiore licenza. Prima di tutto le maiuscole non seguono il punto a differenza dei libri a stampa di quel tempo, esse vengono adoperate senza regola anche dopo la virgola e in iniziali di nomi comuni, mentre per contrario non mancano esempi in cui il punto sia seguito dalla lettera minuscola e minuscola sia pure l'iniziale di nomi propri; frequente è l'uso delle parentesi per racchiudere un inciso e dei puntini di sospensione, i quali indicano molto probabilmente che l'amanuense non ha compreso bene la parola corrispondente dell'originale; ma del resto potrebbero anche esser posti o per riprodurli materialmente dall'originale, o per far comprendere che la lacuna era nell'originale stesso, sebbene in questo ultimo caso si ritrova più comunemente nel codice uno spazio bianco³. Vanno poi notati due fatti caratteristici, cioè l'abuso dei due punti seguiti per lo più dalla lettera maiuscola, specie quando la parola seguente è un pronome relativo, e un segno d'interpunzione, che alle volte ha l'apparenza di un punto interrogativo, o del solito segno abbreviativo dell'*us* finale, alle volte quella di un punto ammirativo. Quanto ai due punti, essi sono comunissimi anche nei libri a stampa di quel tempo e forse, insieme col solito apice adoperato per separare fra loro più parole, potrebbero far le veci di un segno qualunque d'interpunzione, a mo' di es., di una virgola. È difficile poi comprendere lo scopo dell'altro segno, perché non è posto sempre ad indicare un senso compiuto e non corrisponde alla sua funzione; esso per altro ha molta somiglianza con un comma o *colon* adoperato nelle scritture più antiche dei secoli X-XII⁴ e si può supporre che serva ad indicare un'appoggiatura della voce. È noto infatti che nei martirologi e nelle vite dei santi destinati alla lettura in comune, si adoperavano segni diacritici speciali come l'*obelos* e l'*asterisco* che servivano a richiamare l'attenzione del lettore, perché in quel punto facesse una pausa o appoggiasse la voce. Quest'uso si ritrova ancora oggi per gli uffici divini cantati nel coro, dove per solito, si ricorre all'asterisco. Può darsi che tale sistema sia stato adoperato anche dal nostro amanuense per ragioni certo non facili a comprendersi, giacché esso sarebbe del tutto fuori delle consuetudini nelle scritture di materia non religiosa o liturgica.

Ma il codice è scritto tutto dalla stessa mano? Mentre a prima vista parrebbe che a questa domanda si dovesse rispondere affermativamente, pure un esame più

¹ Cf. *Diarium*, p. 8, nota alle ll. 13-14 e anche p. XL, n. 3. 78, l. 15; 83, l. 3; 89, l. 22; 93, l. 18; 112, ll. 10, 23; 5

² Cf. più sotto p. XXXVIII, ll. 11-12.

7 nota alla l. 15; 50, ll. 21, 26; 41 nn. alle ll. 24 e 25 ecc.

³ Cf. ad es. le pp. 61, l. 14 e nota 2; 67, l. 24;

⁴ Cf. WALTHER, *Lexicon* etc., col. 455.

accurato ci fa riconoscere due scritture diverse, la prima delle quali che, per intenderci, chiamerò dell'amanuense *A*, ha certamente più importanza per il numero maggiore di carte che occupa. Le carte scritte dal secondo amanuense *B*, si possono numerare e precisamente sono le seguenti: c. 9 *a* (l. 20)-11 *a* (l. 21); 32 *b* (l. 3)-33 *b* (l. 11); 131 *b* (l. 20)-136 *a* (l. 15 e principio della l. 16). Le differenze caratteristiche della seconda scrittura sono: la minore pendenza delle lettere, che si avvicina molto alla verticale, la forma delle maiuscole senza svolazzi, l'*E* non scritta in onciale; caratteristici anche sono i nessi, alcune abbreviazioni, le interpunzioni e l'inchiostro più diluito. In generale l'amanuense *B* mostra una cultura superiore all'amanuense *A*, giacché prima di tutto non adopera con criterio tanto incerto ed arbitrario le maiuscole e le minuscole come iniziali dei nomi, dà quasi costantemente e dove è necessario il dittongo *ae*, che molto di rado ricorre nella scrittura dell'amanuense *A*, e soprattutto non usa a sproposito le consonanti scempie o doppie, errore in cui cade quasi di continuo l'amanuense *A*. Bisogna avvertire per altro che le note marginali sono tutte dell'amanuense *A* il quale si è preso anche la cura di rileggere il testo trascritto da *B*, ricorreggendo alle volte qualche inesattezza in cui *B* era incorso¹.

Circa le correzioni che non sono opera dello stesso scrittore del codice si può dire che furono determinate dal contesto in quanto la lezione del manoscritto non dava senso o era contraria alla morfologia e alla sintassi e però rappresentano tentativi di restituzione². Naturalmente quelle della seconda maniera erano suggerite semplicemente dalle cognizioni grammaticali, laddove quelle della prima specie erano il risultato di una vera critica che si fondava sulla ragione grafica dell'errore e sul significato stesso della frase in relazione alle altre ad essa connesse per ragioni logiche. Questa doppia distinzione è confermata, entro certi limiti, anche dalla forma delle lettere diritta e più angolata nelle correzioni della prima maniera, che sono scritte con inchiostro più denso. Ma è da notare che per questo riguardo in tali brevi correzioni mancano elementi sufficienti per determinare la personalità o si resta un po' incerti per la scarsità dei dati sicuri, giacché alle volte la correzione consiste in una semplice consonante e in una semplice vocale, oppure la forma delle

¹ Cf. ad es. p. 125, l. 9, dove la parola "dico" è ricorretta dall'amanuense *A* su "dic"; p. 126 nota alla l. 19; p. 127, l. 21, dove l'amanuense *A* ha ricorretto "Hodie" su "Die".

² Appartengono alle correzioni della seconda maniera, fra le principali, le seguenti:

- p. 5 nota alla l. 4: quam *su* quia
- p. 5 nota alla l. 6: operari *su* operavi
- p. 5 nota alla l. 6: scirem *su* starem
- 10 p. 6 nota alla l. 4: utriusque *su* utriuque
- p. 7 nota alla l. 10: est *su* esse
- p. 10 nota alla l. 25: Capistrani *su* Caprestani
- p. 32 nota alla l. 9: intercedente *su* intercede
- p. 32 nota alle ll. 11-12: Lampuniano *su* Lampanio

p. 36 nota alla l. 7: integerrimus *su* integrissimus
p. 91 nota alla l. 8: Tarantasiensis *su* Taurenensis etc.

Appartengono alle correzioni della prima maniera le seguenti:

- p. 24 nota alla l. 1: diu inter patres certatum est *su* diviniter patres cohortatum est
- p. 31 nota alla l. 14: cura *su* curia
- p. 51 nota alla l. 13: eis lungebantur *su* omnis vige-
bantur
- p. 67, la nota marginale alle ll. 12-13: multa desunt
- p. 101 nota alla l. 28: exoriretur *su* exataretur
- p. 108 nota alla l. 19: moritur *su* maritus
- p. 120 nota alla l. 1: urna *su* vina etc.

pochissime lettere non è ben determinata. Ad ogni modo giova qui avvertire che le correzioni della seconda maniera sono passate tutte nel cod. dell'Arch. Vat. arm. XIII, 3 (A₂) laddove le altre vi mancano completamente e A₂ riproduce gli stessi errori materiali di A₁ (cod. Bibl. Vat. Lat. 3943). Invece le correzioni della prima maniera insieme con quelle della seconda sono passate per la maggior parte nella classe D e però abbiamo un termine *ante quem* e *post quem* per fissare il tempo nel quale queste revisioni sono state fatte.

Prima di por termine a questo capitolo credo anche utile dare una breve notizia circa le note marginali. Di queste la maggior parte contengono indicazioni sommarie che sono state scritte per richiamare l'attenzione del lettore sul personaggio e sul fatto di cui tratta il luogo corrispondente del testo; le note di questa specie non hanno nessuna importanza storica¹. Ma ve ne sono altre che hanno veramente valore storico sì rispetto alle notizie che contengono, sì perché danno qualche schiarimento sul modo col quale il Volterrano procedeva nella composizione del Diario. Queste note storiche hanno quasi tutte un carattere personale e in esse il Volterrano tratta di sé stesso in persona prima.

Così ad esempio a c. 4 *b* il Volterrano dà notizie biografiche sul cardinale Rangone e ricorda come la sua alta dignità si dovette specialmente alla protezione del re di Ungheria il quale lo aveva spesse volte raccomandato al papa, e nel margine è notato: "Que videlicet verba regia manu vidi ego et legi et adhuc inter scripta mea reperiuntur" (cf. *Diarium*, p. 11, nota alla l. 10). A c. 62 *a* il Volterrano parla della sua gita nell'Italia superiore e nel margine nota: "Abfui a curia circiter duos menses" (*Diarium*, p. 64, nota alla l. 1). Altre note di questo genere sono le seguenti: c. 64 *a* (*Diarium*, p. 66, nota alla l. 3). "Hodie X^{us} septembris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Xysti; vidi ego litteras regias Ferdinandi ad Pontificem eam victoriam nuntiantis";

- c. 78 *a* (p. 76, nota alla l. 22) "Debet esse hoc capitulum ante fol. 82";
- c. 117 *b* (p. 112, nota alla l. 18) "Mitto in albis, si aliquo modo potero scire reliquas";
- c. 145 *a* (p. 136, nota alla l. 9) "Senatus indictus nec habitus, malo meo qui scribo, factio, debebam prefici ecclesie Urbinati";
- c. 146 *a* (p. 137, nota alla l. 10) "Pontifex comunicatur quadriduo ante, vidente me qui scribo, in cubiculo Papagalli".

Queste note furono certamente scritte dal diarista stesso e sulla loro veridicità storica non può sorgere alcun dubbio, ove si pensi che per la maggior parte di esse abbiamo una conferma di fatto². Giova per altro notare che queste note in persona

¹ Cf. ad es. *Diarium*, p. 8, nota alla ll. 8, 11, 16-17 ecc.

² Così a c. 62 *a* sgg. il Volterrano narra effettivamente il suo viaggio per la Toscana e per l'Alta Ita-

lia; la lettera di re Ferrante ricordata nella nota alla c. 64 *a*, si ritrova a c. 68 *a*; per il contenuto della nota a c. 145 *a* cf. la lettera a Ardicino della Porta, p. 136 nota alla l. 9.

prima sono ripetute pure nei margini, tutte o in parte, specialmente in A_2 e A_3 e nei codici della classe B, mentre mancano quasi completamente nei codici della classe D_2 ¹.

IV.

CLASSIFICAZIONE DEI MANOSCRITTI DEL DIARIO DI JACOPO DA VOLTERRA

L'autografo del Diario di Jacopo da Volterra non si conserva e le molte copie, non esclusa quella che fu di fondamento all'edizione del Muratori, si discostano in vari modi dalla lezione originaria, in parte per imperizia dei trascrittori, in parte per le correzioni arbitrarie, che in alcune copie di seconda mano sono state introdotte nei passi dove gli errori di trascrizione, togliendo il senso, mostravano all'evidenza che il testo originario era stato alterato. Tutt'altro che immune da errori di questo genere è lo stesso cod. Vat. Lat. 3943, il quale del resto mostra la sua derivazione diretta dall'autografo in quanto ne riproduce alcune note marginali di carattere personale e parecchie lacune formate da fogli bianchi o da spazi bianchi che si estendono per molti rigi, le quali interrompono la narrazione².

I codici discordano tra loro in più modi sulla lezione di molti passi, queste discordanze alle volte si estendono dalla forma alla sostanza del racconto e spesso sono comuni ad alcuni di questi manoscritti; di qui la necessità di ricercare i rapporti di derivazione tra i vari codici, determinarne l'origine, raccogliarli in gruppi e ritrovare di ciascun gruppo l'archetipo.

Mi è stato possibile pertanto distribuire tutti i codici già ricordati in quattro classi diverse, ma legate fra loro da rapporti di affinità e di derivazione.

La prima di esse, che denomino con la lettera A, riproduce molto da vicino l'autografo, come si argomenta non solo dalle caratteristiche già notate, ma anche, e a più forte ragione, da alcuni strani errori materiali di trascrizione, i quali, se mostrano da un lato l'imperizia del copista, non si possono del resto spiegare altrimenti che come tentativi, da parte del copista stesso, di riprodurre materialmente, quasi disegnando, quel nesso grafico o quel segno abbreviativo di cui non aveva compreso affatto il significato³. Probabilmente l'amanuense dell'archetipo (cod. A_1) di questo gruppo ebbe dinanzi a sé l'autografo, non nella sua forma definitiva, ma nella minuta, cioè come fu scritto di primo getto, o per meglio dire, quando era tuttora in

¹ I codici di questa classe, come pure i codici della classe C. hanno conservata solamente la nota della c. 64 a del cod. Vat. "Hodie X^{ta} septembris etc."; le altre note devono attribuirsi piuttosto ai vari amanuensi.

² Per le note marginali del cod. Vat. cf. p. xxxix; circa gli spazi lasciati in bianco cf. *Diarium*, p. 7, nota alla l. 15; p. 29, nota alla l. 4; p. 45, nota alla

l. 24; p. 69, nota alla l. 31; p. 78, nota alla l. 7; p. 84, nota alla l. 17 ecc.

³ Il più caratteristico errore di questa natura è la falsa interpretazione dei segni abbreviativi di *scilicet* e *videlicet* per i due numeri arabi 53 e 23. Cf. *Diarium*, p. 8, nota alla ll. 13-14; p. 130, nota alla l. 21; p. 133, nota alla l. 28.

elaborazione e però abbondava di correzioni, di note marginali e interlineari e di richiami. Per le difficoltà di lettura che dovevano certamente ritrovarsi in quel manoscritto informe, e per la cultura letteraria e storica molto modesta dell'amanuense, la copia risultò piena non solo di errori derivati da omissioni o da cattiva lettura di nomi propri di persone e di luoghi, ma anche di sconcordanze grammaticali e di inesattezze ortografiche.

Questi stessi errori sono comuni a un secondo gruppo di codici, che designo con la lettera B, i quali, del resto, si distinguono dai codici dell'altra classe, perché si discostano anche più dall'autografo per nuove omissioni o alterazioni, specialmente di alcune di quelle note marginali di carattere personale¹.

Gli errori di grammatica, di ortografia e anche quelli di trascrizione, che negli archetipi delle classi A e B tolgono il senso al passo, sono stati invece per la maggior parte eliminati in altri codici che ho raccolti in due classi: C e D, perché, sebbene mostrino tutti la medesima fisionomia in quanto fanno capo a un archetipo fondamentale, pure i codici della classe C si distinguono nettamente da quelli della classe D, perché modificano con alcune omissioni e con uno speciale riordinamento il testo del Diario. Tutti per altro presentano, in certo senso, una lezione più corretta rispetto a quella delle altre due classi, ma ancora più lontana dalla forma originaria, perché le restituzioni e correzioni che gli amanuensi dei codici di queste classi hanno tentato d'introdurre nel testo errato da essi trascritto, non solamente non sono sempre esatte, ma alle volte non corrispondono neppure ai criteri che dovettero guidare il diarista nella composizione della sua opera. Così, ad esempio, in queste classi tutte le note marginali di carattere personale sono generalmente soppresse, e qualcuna d'importanza speciale è stata internata nel testo².

Riassumendo, si può dire che i codici del Diario del Volterrano si dividono solo in due classi principali: A e D con le caratteristiche già sopra ricordate; B e C sono piuttosto semplici sottoclassi; ma anche tra le classi principali sono evidenti i rapporti di affinità e di derivazione, per cui si può ritenere con sicurezza la classe A come fondamentale, cioè che tutti i manoscritti da me ricordati sono derivati direttamente o indirettamente dal cod. Vat. 3943 (A₁).

Questo giudizio sarà confermato dalla seguente analisi particolareggiata dei soli codici che contengono l'intero testo del Diario, oppure frammenti abbastanza estesi, giacché per gli altri manca ogni indizio per poter stabilire un rapporto qualunque di affinità o di derivazione.

La classe A comprende i seguenti codici:

A₁ (Vat. Lat. 3943);

A₂ (Arch. Vat., arm. XIII, t. 3);

A₃ (Arch. dei Cerimonieri, n. 358);

¹ Cf. pp. xxi sgg. dove ho la descrizione dei codici.

² Cf. pp. XLIV e XLVIII.

A₄ (Bibl. Vat., fondo Barberini cod. XXXII, 249);
A₅ (Arch. Notarile di Monterotondo ms. 12, 101).

La loro affinità è provata all'evidenza da alcuni passi privi di senso e dalla comunanza di alcuni errori caratteristici i quali potevano suggerire al copista una correzione qualsiasi. A conferma adduco gli esempi seguenti:

A₁ (c. 2 b-3, a).

Eodem ferme tempore quo post adeptum Collis oppidum in hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Ruverio, nepoti pontificis fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit die 23 sabati decima octava mensis novembris¹.

A₁ (c. 16 b).

Pro huius senatoris assumptione divinitus patres cohortatum est [*quest'ultima frase è ricorretta d'altra mano, nello spazio interlineare, nel modo seg.: diu inter patres certatum est, cf. p. 24, nota alla l. 1*]².

[A₁ (c. 19 b).

Ob vim eius nequaquam iverrunt vel pontificis vel patrum familie eo quod adhuc censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitatem vel amicitia contigebat [*nel marg., della stessa mano del testo: soli federati oratores qui tunc Rome erant, cf. p. 27, note alle ll. 2 e 3*]³.

A₂, A₃, A₄, A₅.

Eodem ferme tempore quo post adeptum Collis oppidum his hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinando regis, que paulo ante Antonio Basso Ruverio, nepoti pontificis fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit die 23 sabati decima octavo mensis novembris.

A₂, A₃, A₄, A₅.

Pro huius senatoris assumptione divinitus patres cohortatum est.

A₂, A₃.

Ob vim eius nequaquam iverrunt vel pontificis, vel patrum familie, eo quod adhuc censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitatem vel amicitia contigebat [*nel marg. della stessa mano del testo: soli federati oratores qui tunc Rome erant*].

A₄, A₅.

Ob vim eius nequaquam iverrunt vel pontificis vel patrum familie eo quod adhuc censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitatem vel amicitia contigebat. [*nel marg. non si legge alcuna nota*]

Ma tutti i manoscritti di questo gruppo dipendono da A₁ (Cod. Vat. 3943), infatti alcune particolarità caratteristiche proprie soltanto di A₁ come fogli lasciati in bianco, con la dichiarazione esplicita che l'autore fa di riempirli quando ne avrà l'occasione⁴, e qualche nota marginale omessa dagli amanuensi degli altri quattro codici⁵, provano che A₁ nella sua forma materiale rispecchia meglio l'originale. E, riguardo al tempo, A₁ è una copia che risale alla prima metà del secolo XVI⁶,

¹ Cf. *Diarium*, p. 8, l. 11 sgg.: "Eodem ferme tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis, que paulo ante Antonio Basso Ruverio, nepoti pontificis, fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit, die videlicet sabati decima octava mensis novembris".

² Cf. *Diarium*, pp. 23-24, l. 15 sgg. "pro huius senatoris assumptione diu inter patres certatum est".

³ Cf. *Diarium*, p. 27, l. 2 sgg.: "obviam

"eis nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum familie, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat; soli federati oratores qui tunc Rome erant obviam illis processerunt, nec non qui illorum aliquem propinquitatem vel amicitia contigebat".

⁴ Cf. *Diarium*, p. 112, nota alla l. 18.

⁵ Così ad es. la nota marginale "Abfui a curia circiter duos menses" (*Diarium*, p. 64, nota alla l. 1) si ritrova solo nel cod. A₁.

⁶ Cf. p. XXI, n. 2.

mentre A_2 risale alla metà del secolo XVI¹, e A_3 , A_4 e A_5 sono del secolo XVII².

Si osservi poi che la breve Vita dell'Ammanati, la quale si ritrova solo nel cod. A_1 , come ho già notato, è scritta con carattere diverso da quello del testo ed è stata forse premessa al Diario dal Panvinio stesso, autore della Prefazione che si legge pure nel solo cod. A_1 ³, e naturalmente al pari della Vita manca negli altri codici⁴.

Il secondo gruppo, che ho designato con la lettera B, è formato dai codici:

B_1 (Arch. Vat., Politicorum varia, 50);

B_2 (Bibl. Vat., fondo Barberini, cod. XXXIV, 35);

B_3 (Arch. Vat., fondo Borghese, cod. I, 635).

Questi presentano in tutti i passi una regolare corrispondenza e le poche varianti che si possono qua e là notare si spiegano facilmente come errori di amanuensi. Valgano per la riprova i seguenti passi:

B_1 .

Ad XXX eiusdem mensis, qui die martis accidit ingressus est Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator⁵.

B_2 , B_3 .

Ad XXIX (B_1 : 29) eiusdem mensis qui die martis accidit ingressus est Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator.

B_1 .

Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnina celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis quam Veteres Capenam appellabant⁶.

B_2 .

Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani Martirum solemnina celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis quam veteres.... appellabant.

B_3 .

Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnina celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis, quam veteres Appiam appellabant.

In quest'ultimo esempio B_1 e B_3 ci presentano un caso di sostituzione arbitraria, derivato forse dalla cultura speciale dei due copisti.

Ma che questi codici abbiano una relazione di dipendenza fra loro e che B_1 sia l'archetipo di questo gruppo, si argomenta dal fatto che B_1 presenta la parte media delle carte otto e nove corrosa dall'acido dell'inchiostro; in seguito il guasto prodotto dalla corrosione è stato restaurato con una carta differente, su cui sono state scritte le notizie che mancavano. Ora nei codici B_2 e B_3 , queste notizie non si trovano affatto, sicché i copisti di B_2 e B_3 hanno usato il cod. B_1 prima del restauro e dopo che il passo era divenuto illeggibile⁷.

¹ Cf. p. xxiii.

² Cf. pp. xxvii, xxxi, xxxii.

³ Cf. p. lix.

⁴ Cf. le descrizioni dei codici nelle pp. xxi, xxiii, xxvii, xxxi, xxxii.

⁵ Cf. *Diarium*, p. 35, l. 12 sgg.: "Ad xxx eiusdem mensis, qui die martis accidit ingressus est urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator".

⁶ In B, la parola "Capenam" è aggiunta nel testo da altra mano. Cf. *Diarium*, p. 86, ll. 28-30: "Vigesimo ianuarii die, qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnina celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam, extra portam eiusdem nominis, quam veteres Appiam appellabant".

⁷ I passi che mancavano in B_1 e furono aggiunti posteriormente, sono i seguenti:

c. 8 a: "Mortuo Baptista Ursino Romano procere

Circa i tre codici:

c₁ (Arch. Vat., fondo Borghese, cod. I, 121-122);

c₂ (Bibl. Nazionale di Firenze, fondo Capponi, cod. XLI, A);

c₃ (Bibl. Corsini, cod. 38, F. 8);

che formano la classe c noto che la corrispondenza della maggior parte delle varianti, e soprattutto la regolarità in alcune omissioni caratteristiche, ci fanno con certezza ritenere che esiste fra loro una relazione di affinità. Argomento più importante per dimostrarla è a mio giudizio il fatto che tutti e tre questi codici hanno interpolata nel testo una nota marginale del cod A₁:

A₁ (c. 64 a; cf. *Diarium*,
p. 66 agg.)

Sequenti die, qui lune fuit et decimus mensis, recessit comes, lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem, navigio, quod restibus trahebatur, eodem die Patavium venit, ubi sequenti die... ei datum est; in quo quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverat, argenteo sirico donatus est, comes nihilominus, mane diei ipsius divine rei interfuit, que in celeberrimo divi Antonii templo acta fuit quo plerique non alia, quam solvendi voti causa illum accessisse opinantur. [nel marg. del cod. A₁, della stessa mano del testo, si legge: "Hodie X^{us} septembris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Sixti; vidi ego litteras regias Ferdinandi ad Pontificem eam victoriam nuntiantis". Cf. *Diarium*, p. 66, nota alla l. 3].

[La lettera di re Ferrante a Sisto IV nel cod. A₁ si legge a c. 68 a; le cc. 64 a-67 b sono occupate dalla narrazione del viaggio del Volterrano nell'Alta Italia. Cf. *Diarium*, pp. 66-69].

C₁.

Sequenti die qui lune fuit et decimus mensis, recessit comes lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem, navigio quod restibus trahebatur, eodem die Patavium venit, ubi sequenti die... ei datum est: in quo quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverat, argenteo sirico donatus est. Comes nihilominus, mane diei ipsius divine rei interfuit, que in celeberrimo divi Antonii templo acta fuit, quo plerique non alia, quam solvendi voti causa illum accessisse opinantur. Hodie X^{us} 7bris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Sixti, vidi ego litteras regias Ferdinandi ad Pontificem eam victoriam annunciantes.

Copia litterarum Regis Ferdinandi ad Sixtum IV de Hidruntum recuperato X 7bris 1491.

[Segue la trascrizione della lettera].

C₂, C₃.

Sequenti die qui lune fuit et decimus mensis, recessit comes lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem navigio, quod restibus trahebatur, eodem die Patavium venit, ubi sequenti die... quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverat, argenteo sirico donatus est. Comes nihilominus mane diei ipsius divine rei interfuit, que in celeberrimo divi Antonii templo acta fuit, quo plerique non alia, quam solvendi voti causa illum accessisse opinant.

Die X septembris

Hodie recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Sixti vidi ego litteras regias Ferdinandi ad Pontificem quibus huiusmodi victoriam nuntiatur.

Copia litterarum Regis Ferdinandi ad Sixtum IV de Hidruntum recuperato.

[Segue la trascrizione della lettera].

"qui et ipse duodecim ferme annos religioni prae fuerat,
"ad eam dignitatem etiam generali concilio evocatus,
"quod sedente Paulo II Romae celebratum est, ubi praecessor eius mortuus fuerat, cuius corpus in Basilica
5 "B. Petri conditum est, ante cellulam B. Georgii. Idibus
"mai, quae die lunae evenerunt cardinales quinque in
"secreto senatu designati sunt, qui nihilominus ante alii
"quot menses creati dicebantur, sed ad eam diem se-

"creto habitati sunt, non absque causa est credendum;
"eorum haec sunt nomina: Paulus Fregosus Archiepi-
"scopus Genuensis presbiter etc. ». (*Diarium*, pp. 16-17, ll. 21-3).

c. 8 b: "... nomine Philibertus.... In Galliam recuperet a rege Francorum census sacerdotiorum suorum quos multos annos sequestrari mandaverat, eo
"quod intellexisset contra se cum Burgundo hoste sen-

Altre lacune caratteristiche sono le seguenti:

1° A₁, cc. 14 b-15 a (cf. *Diarium*, p. 21-22).

C₁, C₂, C₃.

.... audiens sedulo sanctas lectiones et nonnunquam a se ipso, quamvis interruptis vocibus legenti respondens, visitabit etiam illum pridie, quam e vita excederet, comes Hieronimus Riarius, vir apud pontificem primarius fraternis verbis febrientem solari conatur, hostatur bono sit animo, non frangatur egritudine, quæ brevi procul dubro esset abitura; offert omnia sua et se, ut amantissimo fratri. ille sive in mentis excessu, ut sæpe assolent egrotantes, sive ex industria, eo quod cerneret tunc impune diu conceptum et retentum virus se posse evomere, in comitem acriter admodum est invectus. non egit gratias offerenti se in obsequium, prout erat amantis fratris officium; sed tamquam in hostem acerrimum illita veneno spicula contorsit. gesta enim nonnulla comitis ubique damnata et mores quosdam ubique improbatos constanter commemoravit, pro quibus Dei iudicium procul dubio sibi affuturum pronuntiabat, quod nulla arte aut humana ope posset effugere. eiusmodi autem ea recensens vehementia usus est, quali nulla in re benevalentem usum neminerunt qui secum veteri et frequenti consuetudine vincti fuerant. Attamen prudens princeps illa tamquam ab eo, qui propter languorem sui iam iuris esse desiisset, equo animo excipiens languenti multum compassus est et casum illum in quem videbat adductum vehementer indoluit, nobis omnibus qui lectulum circumstabamus pre pudore rubor quidam subortus est et plerisque e conspectu se subtrahentibus. Sequenti die funus celebratum est ea pompa qua decuit etc.

.... audiens sedulo sanctas lectiones et nonnumquam a se ipso, quamvis interruptis vocibus legenti respondens.

Sequenti die funus celebratum est ea pompa que decuit.

A₁, c. 90 b (cf. *Diarium*, p. 86, 28-30).

C₁.

C₂, C₃.

Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam extra portam eiusdem nominis quam veteris.... appellabant patres pontificem sunt persecuti.

Vigesimo ianuarii die qui dominicus fuit, quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane prosequutus est pontifex ad eiusdem Sebastiani ecclesiam patres pontificem sunt prosequuti.

Die XI ianuarii die qui dominicus fuit quo Fabiani et Sebastiani martirum solemnia celebrantur, mane pontifex profectus est ad eiusdem Sebastiani ecclesiam patrem pontificem sunt prosequuti.

"tire; sed bono patri undique fuere angustie, nam apud Burgundos eius frater capite.... citiae ipse apud Gallos omni sacerdos.... etc. (*Diarium*, p. 17, ll. 16-21).

"mis mensibus Pontificatus Sixti ab episcopatus ordine ad Cardinalatum assumptus una cum Petro etc. » 15 (*Diarium*, p. 18, ll. 11-18).

c. 9 a: "Meliaduce Cicada Genuensi id munus dimittente, matrimonium parum utique convenire visum pluribus ex causis, sed ætatis in primis disparitate nam viro anni xxiv sunt, uxori ultra xxxv, quæ debet esse iunior viro. Ad nonam mensis iunii quæ veneris dies fuit abiit in legationem Gallicanam Iulianus episcopus Sabinensis Card^{us} S. Petri ad Vincula. Pontificis nepos annus natus.... persecuti sunt eum ex more patres ad portam Flaminiam quo in loco osculo et complexibus vale est dictum. Fuit hic assumptus pri-

c. 9 b: "Qui si non alia operabitur id certe non deerit quod Romanæ curiæ detrimenta maxima afferret quidquam.... deberet.... natione, ipse intercipient. In quo velit Deus ut vanus et mendax.... præsentis vero legationis causa.... longo tempore dissidentes.... in bellum contra.... etc. (*Diarium*, p. 19, ll. 11-15).

Non saprei dire quale sia il testo da cui l'ignoto autore del restauro ha tratto le precedenti notizie, perché i vari passi presentano anche negli altri codici la medesima lezione. 25

A₁, cc. 45 b-46 a (cf. *Diarium*, p. 49, ll. 32 sgg.)

Letanie deinde sunt dicte, postremo divina res acta, cui preluit Dominicus cardinalis Sancti Clementis, qui propter priorem titulum Sancti Vitalis vulgo nuncupatum. patria hic... gente et ipse Ruverea oriundus, nulla tamen cognatione pontificem tangens, solo cognomine Ruvereo et assiduo ac fideli obsequio ad hanc dignitatem promotus, nam ex cubiculariatu tantummodo, absque alia vel dignitate, vel gradu, ad cardinalatum assumptus est. literature mediocris non tamen excellens doctrina, sanitate consilii et ingenii boni; sola tamen principis gratia illum extulit et bonum apud omnes nomen.

Resurrectionis solemnitas de more celebrata est ad diem XXII aprilis etc.

C₁, C₂, C₃.

Letanie deinde sunt dicte, postremo divina res acta, cui preluit Dominicus cardinalis Sancti Clementis qui propter priorem titulum S. Vitalis vulgo nuncupatur. Patria hic Taurinensis gente et ipse Ruverea oriundus, nulla tamen cognatione tangens Pontificem, solo cognomine Ruvereo et assiduo ac fideli obsequio ad hanc dignitatem promotus, nam ex cubiculariatu tantummodo absque alia vel dignitate, vel gradu, ad cardinalatum assumptus est.

Resurrectionis solemnitas de more celebrata est ad diem 22 aprilis etc.

Da questi pochi esempi addotti si comprende facilmente la relazione di affinità che passa fra i tre codici. In questa classe C₂ e C₃ dipendono da C₁, perché questo è senza dubbio della fine del secolo XVI¹, mentre C₂ e C₃ sono del secolo XVII²; inoltre questi ultimi presentano in generale una lezione più scorretta per errori di trascrizione e per speciali lacune³. La partizione stessa dell'opera, che in C₁, C₂ e in tutti i manoscritti delle altre classi è per libri, in C₃ è per partes. Forse di questo fatto si può dare una spiegazione, giacché nel cod. A₁ il Diario del Volterrano è preceduto dalla prefazione del Panvinio che si ritrova anche in C₃. In questa prefazione il Panvinio riferisce che, essendogli capitata tra le mani una parte della vita di Sisto IV narrata dal Platina, ha pensato di premetterla al Diario del Volterrano, perché, cominciando questo per l'appunto là dove termina l'opera del Platina, si avesse una narrazione compiuta di tutta la vita di quel pontefice. Verisimilmente il copista di C₃, accettando l'idea del Panvinio, ha accettato anche il vocabolo pars e l'ha usato per la divisione dell'opera⁴.

Ma oltre a questa differenza propria di C₃, altre ve ne sono più importanti; così non è raro il caso in C₂ e C₃ di lacune o errori derivati da cattiva interpretazione del testo di C₁ o da imperizia nella lettura delle abbreviazioni, come pure dalla fretta del copista o dalla ricorrenza casuale della medesima parola in fine di periodo.

C₁.

.... Ineunte anno nono pontificatus Sixti pontificis quarti maximi, Ecclesie et Ferdinandi regis Neapolitani copie eo monte potite sunt, quamvis valido Florentinorum presidio custodiretur, cui tunc Constantius Sfortia soparcha Pisaurentis preerat⁵.

C₂, C₃.

.... Ineunte anno nono pontificatus Sixti pontificis quarti maximi Ecclesie et Ferdinandi regis neapolitani copiae eo monte potitae sunt quamvis valido florentinorum presidio custodiretur, cui tunc pracerat Constantius Sfortia.... Pisaurensis.

¹ A c. 128 a del cod. C₁ a proposito della leggera punizione inflitta a Pelleo servo di un Giuppo, nipote di Sisto IV (*Diarium*, p. 63), è notato nel margine con carattere diverso dal testo "Non ita actum esset tempore Sisti V", a cui segue con carattere ancora diverso: "nec sub Clemente VIII". Queste due note evidentemente costituiscono un *terminus ante quem* (fine del sec. XVI).

² Cf. pp. xxvii, xxviii.

³ Vedi più sotto p. XLVII.

⁴ Cf. p. xxii.

⁵ *Diarium*, p. 6, ll. 1-4: ".... ineunte anno nono pontificatus Xisti pontificis IIII maximi, Ecclesie et Ferdinandi regis neapolitani copie eo monte potite sunt, quamvis valido Florentinorum presidio custodiretur, cui tunc Constantius Sfortia toparca Pisaurensis preerat".

C₁.

Oppidi vero custodiam sibi sumpsit dux Calaber, Senensibus quibus ex conditionibus federis cedi debuerat, eius potiundi spes data *etc.*¹.

C₂, C₃.

Oppidi vero custodiam sibi sumptam dux Calaber, Senensibus quibus ex conditionibus federis cedi debuerat, eius potiundis spes data *etc.*

C₁.

Convivium venantibus non modo, sed omnibus illuc confluentibus ad Mallianos Fontes paratum est non tumultuarium, ut assolet, sed copia, ornatu et luxa pene regio. [*Segue nel cod. il passo che nel Diario si legge a p. 14, ll. 13-30; p. 15, ll. 1-18, e poi:*] conditionum ipsarum summam, si potestas mihi videndi eas facta erit, adiciam; sed quantum ego auditu ipso percipere potui, ad conservationem utriusque status dumtaxat se extendere mihi vise sunt.

C₃.

Convivium venantibus non modo sed omnibus illuc confluentibus ad Acallianos fontes paratum est, non ipsorum summam adiciam quantum audita percipere potuit id scriptis istis retuli.

A₁, c. 48 a (cf. Diarium, p. 51, ll. 29 sgg.).

C₁.

C₂, C₃.

Fuit ibi usque ad vesperam; deinde in pontificiam, ut pridie, comitantibus patribus, est reversus.

Fuit ibi usque ad vesperam, deinde in pontificiam, ut pridie, comitantibus patribus, est reversus.

Fuit ibi usque ad vesperam deinde in pontificia, ut pridie, comitantibus patribus est reversus.

Sabato ad quintam diem, religionis gratie profectus est pontifex ad edem Virginis, quam de Populo dicimus.

Sabato ad 5 diem religionis gratia profectus est pontifex ad aedem Virginis quam de Populo dicimus.

Die V mai.

Ad XV mai recesserunt oratores regis Gallorum et cum his Agatensis antistes Iacobus Minutulus Lucensis *etc.*

Ad XV mai recesserunt oratores regis Gallorum e cum his Agathensis antistes Iacobus Minutulus Lucensis.

Redierunt oratores Gallorum et cum his Agatensis antistes Iacobus Minutulus Lucensis,

Noto per ultimo come C₃ presenta il tentativo di riordinare l'opera in una forma più spiccatamente diaristica e a questo fine tutte le indicazioni dei giorni vi sono state scritte in caratteri più grandi e poste nel mezzo del rigo corrispondente. Dagli esempi addotti e dal seguente si può anche vedere che il copista di C₃ alle volte non trascrive, ma riassume, togliendo tutto ciò che gli sembra superfluo.

A₁, c. 28 a (cf. Diarium, p. 38, ll. 11 sgg.).

C₁.

C₃.

Senatus hodiernus habitus die veneris XIX ianuarii peperit nobis legatum ad Germanos; designatus est enim cardinalis Melfensis et de more a patribus domum adductus.

Senatus hodiernus habitus die veneris XIX ianuarii peperit nobis ligatum ad Germanos; designatus est enim cardinalis Melfensis et de more a patribus domum adductus.

Die XIX ianuari:
In hodierno concistorio legatus ad Germanos designatus est Card.¹¹⁸ Melfensis et de more a patribus domum adductus.

L'ultimo gruppo di manoscritti è formato dai codici:

D₁ (Arch. Vat., arm. XII, t. 3);

D₂ (Arch. Vat., arm. XII, t. 4);

¹ Diarium, p. 7, ll. 16-17: "Oppidi vero custodiam sibi sumpsit dux Calaber, Senensibus, quibus ex

"conditionibus federis cedi debuerat, eius potiundi spes data „

- D₃ (Arch. Vat., arm. XI, t. 38);
 D₄ (Firenze, Bibl. Laurenziana, cod. CXXX);
 D₅ (Roma, Bibl. Chigi, cod. L. III, 51);
 D₆ (Roma, Bibl. Nazionale V. E., fondo Gesuitico, n. 150);

essi infatti concordano nel darci le stesse varianti e soprattutto i codici D₁ e D₂, miscellanei che contengono tutti e due le medesime opere, ugualmente disposte¹. Inoltre nel testo di D₁ è stata interpolata la nota marginale: "Hodie X^{us} semptembris" recuperatum est Hidruntum etc."², e questa stessa nota appare interpolata anche nel testo degli altri tre manoscritti.

Che D₁ sia l'archetipo di questo gruppo, si argomenta prima di tutto dai frequenti errori di D₂ in frasi dove D₁ dà la lezione vera comune ad A₁³; D₃, D₄, D₅ e D₆ concordano nella lezione data da D₁, ma D₃ e D₅ anch'essi miscellanei non contengono tutte le opere trascritte in D₁, bensì soltanto la vita di Sisto IV narrata dal Platina e il Diario del Volterrano, D₄ contiene il solo Diario del Volterrano, e D₆ contiene altre opere non comprese in D₁⁴; ciò fa supporre che i copisti di D₃, D₄, D₅ e D₆ hanno fatto una scelta delle varie opere contenute in D₁, aggiungendo altre di proprio arbitrio.

*
* *

Ritrovati gli archetipi dei quattro gruppi è necessario determinare le loro relazioni reciproche di affinità e di derivazione.

Prima di tutto prendo in esame i due codici D₁ e C₁. È evidente tra loro una più grande affinità che non con A₁ e B₁, e questa maggiore somiglianza è determinata da due fatti: 1^o) D₁ e C₁ codici miscellanei, ma ciascuno scritto da capo a fondo dalla medesima mano, presentano lo stesso prospetto di opere da essi contenute; 2^o) circa il Diario del Volterrano è stata internata nel testo una nota marginale caratteristica di A₁, e in essi l'opera è stata divisa in cinque libri, mentre effettivamente si compone soltanto di tre⁵. Questo quanto al rapporto di affinità; quanto al rapporto di derivazione C₁ dipende da D₁, perché o sopprime o compendia alcuni passi di D₁ comuni ad A₁⁶.

¹ Cf. p. xxiv sg.

² Cf. *Diarium*, p. 66, nota alla l. 3.

³ Ad es. il cod. D₂ pospone, mettendolo fuori di posto nella c. 230 a, un passo abbastanza esteso (*Diarium*, p. 97, ll. 7-31) che dovrebbe invece ritrovarsi nella c. 229 a: inoltre abbiamo:

A₁ (*Diarium*,
p. 49, ll. 33-35).

D₁

D₂

10 "... postremo di-
vina re acta cui prae-
fuit Dominicus Car-
dinalis Sancti Cle-
mentis qui propter
15 priorem titulum San-
cti Vitalis vulgo
nuncupatur, patria
hic... gente et ipse
Ruverea etc."

"... postremo di-
vina re acta cui prae-
fuit Dominicus Car-
dinalis Sancti Cle-
mentis qui propter
priorem titulum San-
cti Vitalis nuncu-
patur. Patria hic
Taurinensis gen-
te et ipse Ruverea."

"... postremo di-
vina re acta cui prae-
fuit Dominicus Car-
dinalis S. Clementis
qui propter priorem
titulum Sancti Vita-
lis vulgo nuncupa-
tur. Patria hic Ta-
nuensis gente et
ipse Ruverea."

Ora Torino era veramente la patria di Domenico della Rovere (*Diarium*, p. 49, nota 5; p. 91, nota alla l. 8. EUBEL, II, 19; l'amanuense di D₂ si è lasciato trarre in errore dal cognome "Della Rovere", ed ha creduto che tutto questo casato fosse ligure di nascita. Per altro la parola "Taurinensis", nel cod. D₁ non è scritta tanto chiaramente.

⁴ Cf. le descrizioni dei singoli codici.

⁵ Il titolo che si legge a principio del cod. Vat. parla di cinque libri (cf. p. xxii, l. 18), ma come ho già notato (pp. xxii-xxiii) esso è di mano posteriore, e nel cod. la divisione non va al di là del terzo libro (*Diarium*, p. 64).

⁶ Ad es. le due lacune caratteristiche di C₁, già ricordate a pp. xlv sgg. non si ritrovano in D₁, che ha una lezione uguale ad A₁.

A sua volta il gruppo D ha rapporti di affinità con il gruppo A; infatti nel testo di D₁ è interpolata una nota marginale di A₁, che è comune a C₁ e manca in B₁ e ha una speciale importanza a paragone delle altre, perché non solo dà una notizia di carattere personale e derivata dall'autore stesso, la quale manca nel testo, ma per di più ci mette a cognizione di un fatto che non si può ricavare per induzione dal contenuto del testo stesso¹. Inoltre alla fine del codice D₁ si legge la seguente nota che designa chiaramente questo rapporto di affinità: " Originale est in " Bibliotheca Vaticana „. Ora dalle ricerche che ho eseguite, mi risulta che nella Biblioteca Vaticana si ritrova un solo manoscritto del Diario del Volterrano, che è appunto A₁ (Vat. Lat. 3943).

I due particolari che ho qui riferito valgono a dimostrare che fra questi due manoscritti A₁ e D₁ non solo vi fu un rapporto di affinità, ma anche di derivazione e che il codice A₁ fu la fonte di D₁. Ma qui si presenta un'altra questione, cioè se la derivazione di D₁ da A₁ sia stata diretta o indiretta. Un esame diligente delle varianti dei due codici ci dimostra chiaramente la derivazione indiretta di D₁ da A₁, abbiamo infatti:

1° A₁ c. 2 b (cf. *Diarium*, p. 8, ll. 11 sgg.).

D₁.

Eodem ferme tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Ruverio nepotis pontificis fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit etc.

Eodem ferme tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Nanerio nepotis pontificis fuerat desponsata ex Neapoli Romam venit.

2° A₁ c. 102 a (cf. *Diarium*, p. 97, ll. 27 sgg.).

D₁.

Comes de Würtemberg Everardus, quem superius Romam venisse religionis causa monstravimus die martis XVI aprilis Urbe abiit².

Comes de Würtemberg Everardus, quem superius Romam venisse religionis causa monstravimus die martis duodecima (sic) aprilis urbe abiit.

3° A₁ c. 102 a (cf. *Diarium*, p. 98, ll. 1 sgg.).

D₁.

Platine anniversarium celebratum est die iovis XVIII prefati mensis³.

Platine anniversarium celebratum est die iovis XIII prefati mensis.

Ora è difficile ammettere che l'amanuense di D₁, così diligente nel resto, abbia letto malamente date e nomi, che in A₁ sono scritti con la maggiore chiarezza; bisogna quindi ritenere che D₁ sia derivato indirettamente da A₁, per mezzo di un codice, che non ho anche ritrovato e che però designo con la lettura Y, nel quale il nome Ruvereus e le date erano scritti in modo poco leggibile.

¹ Essa è la nota più volte ricordata "Hodie X^{as} septembris „ etc., cf. *Diarium*, p. 66, nota alla l. 3.

² La data del cod. Vat. è certamente esatta, si riscontrano infatti l'altra indicazione a p. 95, l. 19 del *Diarium*: "Die igitur veneris, qui sequutus est, fuit enim XII mensis aprilis etc. „ e però il martedì seguente corrisponde al giorno 16. Probabilmente nell'originale trascritto dall'amanuense del cod. D₁, le due aste del segno V del numero romano XVI erano talmente strette insieme da non potersi distinguere chia-

ramente, sicché il segno V è stato scambiato col segno I; potrebbe anche darsi che il filetto del V fosse stato troppo sottile e illeggibile.

³ Anche qui è da ritenersi come esatta la data del cod. Vat., e per giustificare l'errore del cod. D₁, si possono ripetere per il numero XIII letto malamente invece di XVIII le stesse osservazioni fatte nella nota antecedente, a proposito del numero XII letto malamente invece di XVI.

A questa derivazione indiretta di D_1 da A_1 non si oppongono le altre varianti di D_1 verso A_1 . Alcune infatti si possono spiegare con molta facilità come tentativi di emendamenti del copista, il quale, mettendo a profitto la sua cultura letteraria e storica ha cercato di rendere la frase più corretta e in maggiore corrispondenza con le regole grammaticali e col contenuto storico del racconto stesso; oppure ha aggiunto nomi di personaggi, del resto notissimi, designati da A_1 in modo generico.

A_1 c. 19 b (cf. *Diarium*, p. 27, ll. 2 sgg. e *ivi*, nota alle ll. 2 e 3).

D_1 .

Ob vim eius nequaquam ivere vel pontificis vel patrum familie, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat. Obviam illis processerunt. Nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contigebat.

[*nel marg. della stessa mano del testo: "soli federati oratores qui tunc Rome erant."*]

Obviam eis nequaquam iverunt vel pontificis vel patrum familie eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat, nec obviam illis processerunt qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contigebat.

[*La nota marginale del cod. A_1 è omessa in D_1 .*]

A_1 c. 58 a (cf. *Diarium*, p. 60, ll. 32 sgg.).

D_1 .

Prima luce eiusdem diei, abierat Roma Hieronimus comes, cum coniuge et familia sua omni ac suppellectili admodum pretiosa, cum quadriduo ante liberos suos atque ancillas, pedagogum et medicum premisisset, iturus in dominatum suum Imolensem et Forliviensem quem sibi presenti et superioribus annis apostolica sedes in vicariatum dederat etc. Uxor ipsius... comes ei itineris esse voluit.

Prima luce eiusdem diei abierat Roma Hieronimus comes cum coniuge et familia sua omni ac suppellectili admodum pretiosa, cum quadriduo ante liberos suos atque ancillas, pedagogum et medicum premisisset, iturus in dominatum suum Imolensem et Forliviensem, quem sibi presenti et superioribus annis apostolica sedes in vicariatum dederat etc. Uxor ipsius Catherina Sfortia comes itineris esse voluit.

A_1 c. 33 b (cf. *Diarium*, 40, ll. 17 sgg. e *ivi*, nota alla l. 18).

D_1 .

Duas enim catedrales ecclesias, eodem nomine appellatas invenies, alteram in Etruria in dictione romani pontificis, parvi admodum census, cui Titulus Viterbiensis nunc preest; in Gallia alteram, cuius presulem odiernis sacris dicimus fuisse operatum.

Duas enim cathedrales ecclesias eodem nomine appellatas invenies, alteram in Etruria in dictione romani pontificis, parvi admodum census, cui Titus Viterbiensis nunc preest; in Gallia alteram cuius presulem odiernis sacris dicimus fuisse operatum.

Peraltro contro tutto quello che fin qui ho affermato, D_1 potrebbe sembrare l'originale di A_1 anzichè una copia, per alcuni passi ove dà una lezione non solo corretta, ma anche genuina, mentre i luoghi corrispondenti di A_1 non hanno affatto senso per una serie continuata di errori gravissimi, i quali tradiscono l'opera di un copista inesperto. Ma in questi passi il testo di A_1 presenta delle correzioni d'altra mano, che danno la lezione vera e comune a D_1 , quindi, questo può essere derivato da A_1 , sempre pel tramite di γ , quando già le correzioni erano state eseguite.

A_1 c. 16 b (cf. *Diarium*, p. 24, nota alla l. 1).

D_1 .

Pro huius Senatoris assumptione divinitus patres cohortatum est, vicerunt tandem qui creandum censuere [*ricorretto da altra mano nello spazio interl. nel modo seguente: "Pro huius senatoris assumptione diu inter patres certatum est, vicerunt tandem qui creandum censuere."*]

Pro huius senatoris assumptione diu inter patres certatum est, vicerunt tandem qui creandum censuere.

A₁ cc. 65 a-65 b (cf. *Diarium*, p. 67, ll. 11-13).

D₁.

Quo quidem die (o rem mirabilem et inopinatam!) Rome ille excessit e vita, cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis sue illum unice diligebat, praesulem, ut erat instituti mei [nel marg. è notato d'altra mano: multa desunt cf. p. 67, nota alle ll. 12-13].

Quo quidem die (o rem mirabilem!) Rome ille excessit e vita; cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis sue illum unice diligebat.... [Segue a differenza di A lo spazio bianco di circa sei righe, l'amanuense di γ ha così tratto profitto dalla nota "multa desunt" di A₁ e poi]:

....praesulem, ut erat instituti mei.

In altri passi di A₁ la restituzione della forma genuina è facile a noi mediante criteri grafici, meno agevole doveva essere per il copista di γ e quindi di D₁ il quale veramente non ha potuto mai superare difficoltà di questo genere e vi è passato sopra, omettendo la trascrizione di parole che, per la loro errata forma in A₁, non davano senso:

A₁ c. 2 b-3 a (cf. *Diarium*, 8, ll. 12-14).

D₁.

Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis, que paulo ante Antonio Basso Ruverio, nepoti pontificis, fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit, die 23 (sic, per: videlicet¹, sabati decima octava mensis novembris etc.).

Catherina Marzana Rossani principis filia neptis Ferdinandi regis que paulo ante Antonio Basso Nanerio nepoti pontificis fuerat desponsata venit die sabato decima octava mensi novembris.

A₁ c. 138 a (cf. *Diarium*, 130, ll. 20-21).

D₁.

....eas attulit cardinalis Ullisbonensis, qui biduo post², veneris 53 (sic, per: scilicet³, XIX eiusdem mensis martii ad illos designatus est).

....eas attulit cardinalis Ulixibonensis qui biduo ante veneris XIX eiusdem mensis martii legatus ad illos designatus est.

Vi è peraltro un passo in D₁, il quale, a primo aspetto, oppone una difficoltà gravissima non solo per ammettere una derivazione indiretta di D₁ da A₁, ma qualunque derivazione e per un momento farebbe pensare ad una provenienza diretta di D₁ e A₁ da una fonte comune perduta. Questo passo che in A₁ è interamente errato e privo di senso, in D₁ ha una forma chiara e corretta:

A₁ c. 113 b (cf. *Diarium*, p. 109, nota l. 10).

D₁.

Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prosus ignotam. Nam Roberti sepulchrum marmoreum in Petri Apostoli basilica in insigni loco constitutum videtur ab omnibus. hodie ad primum mensis octobris Ioannes Andreas Grimaldus, domus et familie pontificie prefectus et Philippus a Pontecurvo, erarii pontificii notarius, a Marino redeuntes, quo propter publica, pontificis iussu se contulerant, in manus hostium inciderunt etc.

In reliquum septembris quae evenere propter absentiam mihi porsus ignota sunt. Roberti sepulchrum marmoreum in Petri Apostoli basilica in insigni loco constitutum videtur ab omnibus hodie. Ad primum mensis octobris Ioannes Andreas Grimaldus, domus et familie pontificie prefectus et Philippus a Pontecurvo erarii pontificii notarius a Marino redeuntes, quo propter publica, pontificis iussu se contulerant, in manus hostium inciderunt etc.

Ma un esame accurato del contenuto di questo passo e anche più del legame con i periodi del testo che lo precedono e con quello che lo segue, mostra che esso

¹ Cf. p. L, n. 3.

1484. Cf. *Diarium*, p. 130, n. 6.

³ Cf. p. XL, n. 3.

² L'indicazione del c. d. Vat. è esatta, perché il cardinale Costa venne eletto legato il 19 marzo, venerdì,

è un passo interpolato, perché, levandolo, la narrazione procede più unita e ordinata, mentre, così come si trova, rappresenta anche in D_1 una interruzione. Sembra quindi che il copista di D_1 non abbia pensato alla possibilità di una interpolazione e, colpito dalla presenza di un periodo privo di grammatica e di senso, abbia fatto del suo meglio per togliere questi due difetti.

Dall'analisi del testo di questo passo in A_1 appare molto probabile che il periodo: "Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam" "prorsus ignotam", nel codice che il copista di A_1 trascrisse, fosse una nota a margine o più probabilmente interlineare di carattere personale, apposta dall'autore stesso, come tante altre che A_1 ci ha conservate; il copista di A_1 l'avrebbe interpolata nel testo alterandone la lezione, la qual cosa gli è accaduta più volte. Io credo che la lezione genuina del passo sia stata questa: "Missis que in reliquum septembris" "mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotis", il copista di A_1 avrebbe mutato "ignotis" in "ignotam", per influsso di "absentiam meam". Nè devo preoccuparmi della mancanza di senso, perché, come risulta da altri passi, il copista di A_1 era tanto ignorante da non aver coscienza di quanto scriveva.

Il nuovo rapporto che ho istituito, rispetto a questo passo, fra A_1 e il manoscritto perduto donde A_1 mostra di essere derivato, mi conferma sempre più nella convinzione che questo codice sia probabilmente una copia la quale molto da vicino ritragga l'immagine dell'autografo del Volterrano.

Resta dunque dimostrato che D_1 dipende da A_1 per mezzo di un cod. γ il quale doveva contenere la nota di derivazione "Originale est in Biblioteca Vaticana"¹. E ciò non fa maraviglia, perché anche D_2 , D_3 , D_4 ecc. contengono la medesima nota, eppure non hanno avuto alcun rapporto diretto con A_1 ; sarebbe poi strano supporre che il copista di γ o di D_1 desse notizia del cod. Vat., perché a lui noto solamente *de auditu* e passasse sotto silenzio il codice che aveva innanzi e da cui scriveva il Diario.

Quanto a B_1 noto che ha affinità caratteristiche da una parte con A_1 e dall'altra col cod. Estense pubblicato dal Muratori. B_1 infatti presenta una lacuna caratteristica del testo Muratoriano² e poi per le altre varianti e per alcune note marginali che riproduce anche a margine, rispecchia molto fedelmente il testo di A_1 ,

¹ Cf. p. XLIX, ll. 7-8.

² Ho detto caratteristica questa lacuna dell'edizione Muratoriana, perché non si ritrova in altri manoscritti da me esaminati, all'infuori di B_1 ; essa è la seguente:

5 A_1 (Diarium, p. 40, ll. 20 sgg.).

10 "Is quidem est ex principibus Armeniacis, ita enim gentili nomine appellabantur. frater eius Iacobus Nemesii dux et Castrensis comes ob suspicionem lese maiestatis regie, eo quod cum Burgundo sentire creditus est, iussu regis Gallorum capite truncatur, episcopus ve-

MUR., col. 123-4, e B_1 .

"Is quidem ex principibus Armeniacis est ita enim gentili nomine appellabantur. Frater eius Iacobus Nemesii dux et Castrensis Comes ob suspicionem laesae maiestatis regiae eo quod cum Burgundo sentire creditus est, iussu regis Gallorum capite truncatus est.

ro ecclesie sue censu privatus, tyranni et ipse crudelitatem formidans, patria profugus, Romam, communem patriam petiit, nunc sedis apostolice beneficio vivit, honeste vite presul habitus est. Omeliam eius diei oravit Petrus a Vigevano Insubrorum oppido, ex Minorum religione et sui ordinis in romana curia procurator. cum attentione fuit auditus quippe qui graviter et orate admodum dixit, nec, ut plerumque accidit, nimius in dicendo fuit, nec presentium temporum calamitatem deploravit, nec in nostros corruptos mores invecus

Ad tertiam quadragesimae dominicam quae fuit quinta et vigesima martii.

mostrando di essere derivato da questo, quando le correzioni di altra mano non erano state ancora eseguite¹.

I codici frammentari F_1 , F_2 derivano probabilmente da D_2 sì per la nota finale caratteristica del gruppo D : "Originale est in Bibliotheca Vaticana", sì per una variante che ha in comune con D_2 ².

In fine i codici G_1 , H_1 , K_1 e L_1 contengono o un brevissimo frammento, come G_1 , o solo un sommario dell'opera del Volterrano, come H_1 , K_1 e L_1 , manca però un criterio sicuro per poter fissare tra loro alcun rapporto di affinità o di derivazione.

Da questo confronto si deduce che per l'edizione critica del Diario del Volterrano il fondamento deve ritrovarsi nel cod. A_1 , cioè nel cod. Vat. Lat. 3943; ma bisogna tener presente che per le alterazioni del copista è necessario un continuo lavoro di restituzione sì per ristabilire la lezione genuina delle frasi alterate per errore di trascrizione, sì per separare dal testo e rimettere al loro posto originario

est, que plurimum audientibus moleste esse consueverunt.

Mittuntur hodie, ad XXI mensis martii, pontificis diplomata ad Florentinos, quibus ab censuris absolvuntur, quibus durante bello subiecti fuerant, defert ca Franciscus Noxetanus pontificis secretarius, collega meus. felix sit precor hic dies, et, ut divo Benedicto est destinatus (sua enim celebritas agitur hodie) ita benedicatur a Deo et fructum illi provincie afferat, quod desideratur; afflicta multum Etruria est tota tam gravi bello et precipue florentinus ager et illi conterminus, indulgeat Dominus Deus iis qui tantorum malorum causa fuere.

Ad tertiam quaddragesime dominicam, que fuit quinta et vigesima martii etc.

¹ Così, mentre in B_1 sono riprodotte quasi tutte le note marginali e interlineari che in A_1 sono scritte dalla stessa mano del testo, mancano in B_1 le due note "diu inter patres certatum est" (Diarium, p. 24, nota alla l. 1) e "multa desunt" (Diarium, p. 67, nota alle ll. 12-13) che in A_1 sono scritte d'altra mano. In questi due passi B_1 riproduce la lezione originaria, errata di A_1 .

Un altro passo caratteristico nel quale B_1 riproduce la lezione errata di A_1 è il seguente:

A_1 B_1

MUR., col. 100.

(Diarium, p. 8, l. 12 sgg.)
e ivi la nota alle ll. 13-14.

"Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis ex Neapoli Romam venit die 23 (sic, per: videlicet) sabati decima octava mensis novembris etc."

"Caterina Marzana Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis ex Neapoli Romam venit die sabati decima octava mensis novembris etc."

² Riporto qui per intero il passo come si ritrova nei codici D_2 , F_1 , F_2 e A_1 .

D_2

"Petiit [Pontifex] de Fundano comite sic ut amicus se haberet et si annona illum iuvisset; quum bene de illo loqueretur ac male de Sermonetac domino, subridens minatus est illi; ita vero loquebatur ut erat solitus cum valebat, pendebant nihilominus ex humeris brachia velis propter chiragra delegata."

F_1

"Petiit de Fundano comite an ut amicus se haberet et annum illum iuvisset; quum bene de illo loqueretur ac male de Sermonetac domino, subridens minatus est illi ita vero loquebatur ut erat solitus cum valebat, Pendebant nihilominus ex humeris brachia velis propter chiragram delegata."

F_2

"Petiit de Fundarco comite et si annos illos iuvisset, quem bene de illo logreretur ac male de Sermonetac domino, subridens minatus est illi; ita vero loquebatur ut erat solitus cum valebat. pendebant nihilominus ex humeris brachia velis propter chiragram delegata."

50

55

60

A_1 (Diarium, pp. 133-4, ll. 25 sgg.).

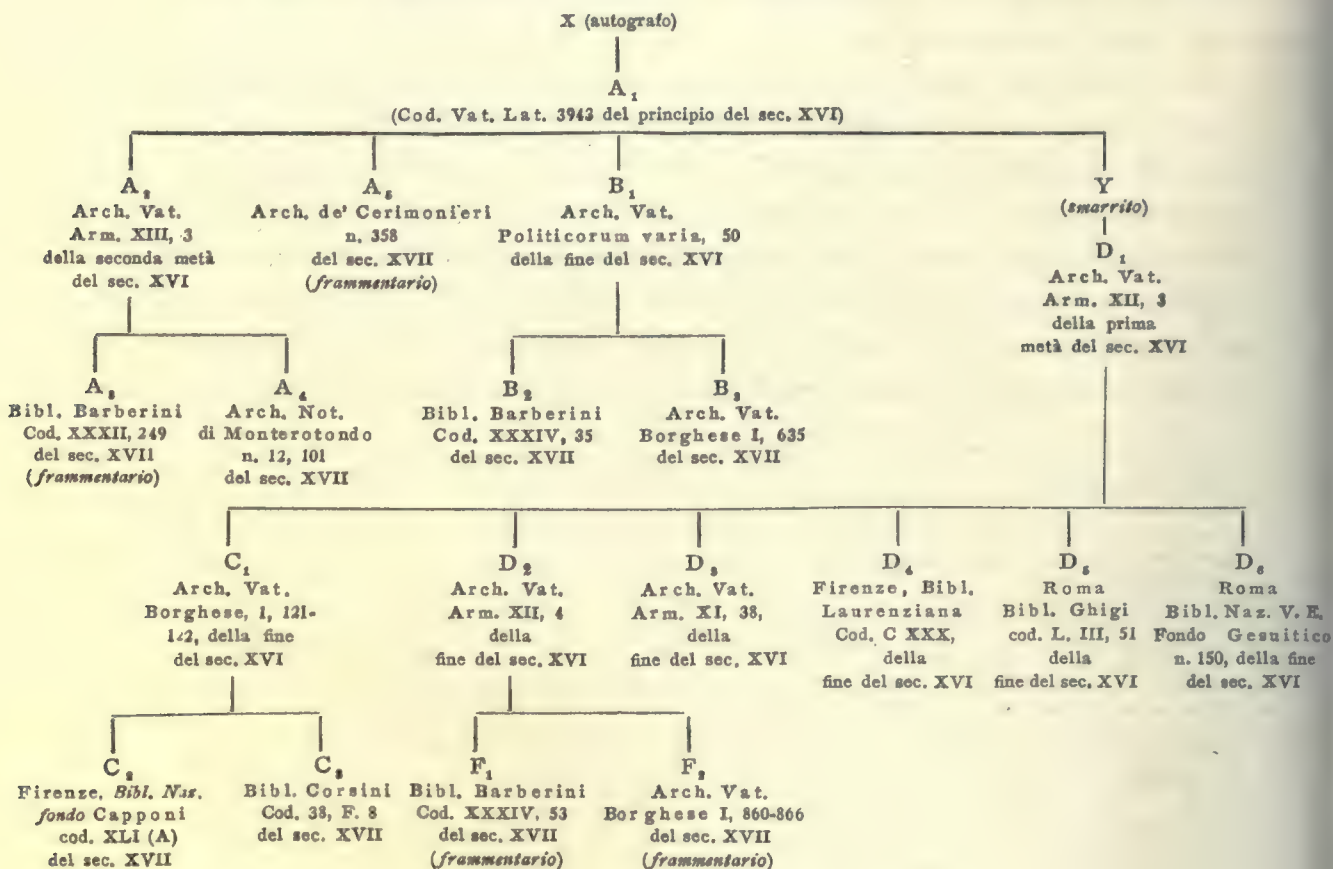
"Petiit de Fundano comite, si ut amicus se habebat cum exercitu et imperatore Ecclesie et si annona illum iuvisset, cum bene de illo loqueretur et male de Sermonete domino, subridens minatus est illi, ita vero loquebatur, ut erat solitus cum valebat, pendebant nihilominus ex humeris brachia, vittis propter chiragram delegata."

65

70

le aggiunte marginali ed interlineari che rappresentano appunti del Volterrano stesso nel testo del suo Diario.

Nel presente specchietto rappresento graficamente quanto finora ho dimostrato:



*
* *

Mi sembra qui opportuno dare sul cod. Estense smarrito qualche breve notizia che si può ricavare dalla pubblicazione stessa del Muratori, il quale per altro non dà del manoscritto alcuna speciale descrizione¹.

Secondo il testo pubblicato dal Muratori il cod. Estense presenta in molti passi una lezione non comune ad alcuno degli altri mss. da me esaminati, e però, se si tolga l'unico punto di contatto con la classe B, sembra che esso faccia parte a sé. Per altro è molto probabile che queste diversità di lezioni dipendano piuttosto da restituzioni tentate dallo stesso Muratori, quando il testo non dava senso ed era evidentemente guasto².

¹ Cf. MURATORI, RR. II. SS., XXIII, In *Jacobi Volaterrani Diarium Romanum praefatio*, p. 85.

² Si osservino ad es. i segg. passi più caratteristici:

MUR., col. III.

Diarium (pp. 23-24, ll. 15-1).

5

"Pro huius in Senatum assumptione divisos Patres cohortatus est Pontifex; vicerunt tandem qui creandum censuerunt etc."

10

(cf. anche Diarium, p. 24, nota alla l. 1, da cui si ricava che la frase del testo: "diviniter patres coorthatum

"Pro huius senatoris assumptione divinitus patres cohortatus est; vicerunt tandem qui creandum censuerunt etc."

"est", priva di senso, è corretta d'altra mano, nello spazio interlineare, così: "diu inter patres certatum est").

MUR., col. 180.

Diarium (p. 109, nota l. 10, e testo l. 10 segg.).

"Mitto quae in reliquum Septembris evenere propter absentiam meam mihi prorsus ignota. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostoli Basilica in insigni loco, videtur ab omnibus hodie.

Ad primum mensis octobris etc."

"Missis qui in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignota. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostoli basilica, in insigni loco constitutum videtur ab omnibus. hodie, ad primum mensis octobris etc."

Ad ogni modo il cod. Estense conteneva oltre al Diario del Volterrano, che comprende gli avvenimenti degli anni 1479-1484, anche un'altra serie di annotamenti che vanno dal 1472 al 1479 e furono attribuiti dal Muratori al nostro diarista¹, accordandosi in questo giudizio col Rinaldi che già in due codici dell'Arch. Vat. anch'essi forse smarriti, aveva ritrovato insieme uniti il Diario del Volterrano e gli annotamenti suddetti. Circa l'autenticità di questi tratterò in modo speciale nel capitolo seguente².

V.

INTORNO ALL'AUTENTICITÀ DI ALCUNI PASSI DEL DIARIO DI JACOPO DA VOLTERRA, CHE SI LEGGEVANO SOLTANTO NEL CODICE ESTENSE, E SUL POSTO DA ASSEGNARE ALLA VITA DELL'AMMANATI SCRITTA DAL VOLTERRANO

Stabilito per mezzo del confronto dei codici quale può meglio degli altri essere di guida per ritrovare o restituire la forma genuina del Diario, si presenta subito un'altra questione determinata dalla natura speciale del cod. Estense. A differenza di tutti gli altri manoscritti del Volterrano, il cod. Estense contiene un gruppo di notizie storiche le quali vanno dal 1472 al 1479 e precedono il testo del Diario comune agli altri codici. Queste notizie fanno parte del Diario, oppure sono di altra opera e furono trascritte nel cod. Estense soltanto per un errore materiale del copista?

Pur troppo in quest'analisi non ho altro sussidio all'infuori dell'edizione del Muratori, perché, come ho già detto, il manoscritto Estense da molto tempo è smarrito³; mancano quindi tutti quei preziosi elementi di critica che vengono forniti dall'osservazione diretta di un codice. Tuttavia anche l'edizione del Muratori dà materia sufficiente, a mio avviso, per risolvere la questione.

Il Muratori⁴, seguendo la testimonianza dello Zeno, sa che nel cod. Vat. 3943 il Diario del Volterrano comincia dall'anno 1479, ma ritiene che gli annotamenti speciali del cod. Estense sono opera del Volterrano, anche perché il Rinaldi nei suoi *Annales* se ne è avvalso. Ora, come ho fatto notare⁵, le indicazioni dell'annalista ecclesiastico sono troppo vaghe e non mi hanno permesso di identificare i codici dell'Arch. Vat. donde ha tratto i vari passi circa gli anni 1472-1478⁶. Sicché anche

¹ Cf. MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII, In *Jacobi Volaterrani Diarium Romanum praefatio*, p. 85.

² Cf. pp. LV-LVIII.

³ Cf. p. XVIII, n. 7.

⁴ In JACOBI VOLATERRANI *Diarium Praefatio*, p. 84-5.

⁵ Cf. p. XIX, n. 1.

⁶ Le citazioni precise che il Rinaldi pone nel margine dei passi da lui pubblicati per gli anni 1472-78, sono le seguenti: *Annales* etc. an. 1472, n. XXI "Volaterr. ms. Arch. Vat. "; an. 1472, n. L "Ms. Arch. Vat. ";

an. 1472, n. IV "Ms. Arch. Vat. sig. n. 40 et Pap. ep. 449 "; an. 1472, n. XLIX "Ms. Vat. "; an. 1472, n. XV "ms. Arch. Vat. "; an. 1473, n. XXIII "Extat in ms. cod. Arch. Vat. "; an. 1474, n. XIX "Ms. Arch. Vat. "; an. 1475, n. XXII: "Ms. term. Arch. Vat. "; an. 1475, n. XXX: "Ms. term. Arch. Vat. "; an. 1478, n. XLVII: "Ms. Arch. Vat. "; an. 1478, n. XVIII: "Volat. l. i. Ms. Arch. Vat. sig. n. III "; an. 1478, n. XLIV "b. Id. ib. Ms. Arch. Vat. Volater. in diariis "; an. 1478, nn. XLIV-XLVI: "Extat in cod. ms. Arch. Vat. sign. Varia circa med. "

qui mi trovo di fronte ad una difficoltà identica a quella del cod. Estense smarrito. Per altro sembra che il Rinaldi stesso non abbia avuto un'idea chiara della natura e del valore del Diario di cui pure ha pubblicato diversi passi. Il suo giudizio incerto si rivela infatti dalle frasi che adopera per indicarlo, giacché, ora il codice è per lui il "diario di Jacopo Maffei (*sic*) da Volterra", ora invece è un "Diario concistoriale"¹, e nell'anno 1478 n. XVIII, ricordando l'entrata degli ambasciatori francesi a Roma e gli onori a loro tributati in senato, scrive queste parole "Uti visus est Papiensis consilio Sixtus, ut ex Maffeo Volaterrano et pontificio responso ad Gallicorum oratorum postulata constat; nam in primis Volaterranus in diariis consistorialibus eos proximo tantum anno, exeunte ianuario, in publico senatu auditos ait *etc.*". Il Rinaldi dunque attribuiva al Volterrano anche un Diario concistoriale, giacché per gli anni successivi, 1479-1484, egli seguiva a valersi dell'opera di questo scrittore, ma per indicarla non usa mai la frase caratteristica "Diario concistoriale", pur rimandando sempre agli stessi codici dell'Arch. Vaticano².

Nè si può dire che l'espressione del Rinaldi sia inesatta o priva di buone ragioni, perché, esaminando i caratteri intrinseci di questo gruppo di notizie (1472-1479) si vede subito la loro differenza dal resto del Diario. Esse, per la maggior parte, somigliano a quelle che con linguaggio moderno chiamiamo resoconti parlamentari: vi si descrivono infatti ricevimenti di ambasciatori in senato, si riportano in sunto discorsi tenuti dal papa, allocuzioni di cardinali ecc. Alcune volte una disputa teologica divide il sacro collegio in due campi contendenti e le varie argomentazioni dei cardinali sono riportate in sunto³; altre volte si discute se si debba o no ricevere in senato un'ambasceria e quale onore tributarle⁴. Ma non si esce fuori del senato e delle questioni politiche o religiose che ivi si agitano, la vita di Roma a mala pena è qua e là ricordata alla sfuggita.

Per altro chi legge questi annotamenti si accorge pure che essi contengono vedute non tanto familiari al Volterrano, giudizi indipendenti espressi in una forma chiara, decisa, alle volte anche rude, la quale non si accorda con la riservata prudenza del nostro diarista. Così, ad esempio, gli ambasciatori di Federico elettore Palatino vengono a porgere gli omaggi del loro principe al nuovo papa, ma questi nella risposta non è felice, passa sotto silenzio molte cose e non ha una parola di sentito rimprovero per la vittoria che il principe riportò sulla chiesa di Magonza⁵. La stessa censura si ripete nella risposta del papa agli ambasciatori francesi venuti a Roma per il medesimo fine: appariva chiaramente che il pontefice ripeteva un discorso imparato a memoria e però aveva tralasciato molte cose importanti su cui doveva insistere, mentre aveva ricordato inopportuno alcuni meriti della Francia verso la Chiesa,

¹ Cf. *Annales* etc., an. 1473, n. XXIII; le frasi "ut diaria consistorialia referunt", "de quo haec leguntur in diariis consistorialibus" si leggono *ivi*, an. 1475, nn. XXII, XXX.

² Cf. p. xix, n. 1.

³ Cf. Diario, p. 145, l. 35 sgg.

⁴ Cf. Diario, p. 141, l. 16 sgg.

⁵ Cf. Diario, p. 141, l. 1 sgg.

neriti ormai di vecchia data e di poco valore¹. E più in là²: il duca di Urbino, sebbene suddito della Chiesa ottiene nella cappella papale il posto riserbato ai soli principi di sangue reale, neppure alle rimostranze dei cardinali il papa volle cedere, perché pensava di far sposare la figlia del duca di Urbino al figliuolo del fratello, Giovanni della Rovere; ciò fu stimato un pernicioso esempio di nepotismo.

Ma in alcuni passi il vero autore di questi annotamenti compare, a mio giudizio, in modo così evidente, da non esservi proprio alcun dubbio sulla sua personalità. Essendo sorta in senato la questione se si potesse o no trasferire contro la sua volontà un vescovo da una diocesi a un'altra, i cardinali espongono varie opinioni e l'autore soggiunge: "Neapolitani cardinalis haec fuit sententia quam ab eo strictam et missam ad me praecedenti folio huic volumini affui"³. E più oltre, la regina di Bosnia che, scacciata dai Turchi, viveva a spese della curia romana, muore lasciando erede il pontefice; in senato vengono ammessi alcuni domestici della regina, i quali consegnano al papa il testamento, la spada e gli speroni come insegne di comando, subito dopo il diarista aggiunge:

"Laudavit reginam pontifex, testamentum accepit simul et ensem, prehendique a singulis patribus voluit, ut unum cum illo corpus nos facere significaret, imperavit vicecancellario, ut documenta acceptae hereditatis confecta in archivis apostolicis condi curaret.⁴ venturi die XV iannuarii dicebantur a rege Francorum oratores caussa conciliandae pacis in Italia, pontifex enim et Ferdinandus rex in Florentinos pugnabant et Venetos et Mediolanensis inter se iunctos etc. putabant quidam nullos impendendos hos honores; non mittendas obviam familiam suam et nostras, mitti tantum solitas, cum profitendae obedientiae caussa initio pontificatus veniunt"⁵.

Evidentemente chi parla così è un cardinale e senz'altro potremo dire: è l'Ammanati stesso. Nè deve fare meraviglia, perchè è noto che di questo illustre umanista parecchie opere sono smarrite⁶. Finora del cardinale di Pavia si conoscono

¹ Cf. Diario, pp. 144-5, l. 40 sgg.

² Cf. Diario, p. 147, l. 15 sgg.

³ Cf. Diario, p. 149, ll. 3-4. Nel Diario non si ritrova in alcun luogo il parere del cardinale di Napoli a cui accennano le parole sopra ricordate. Evidentemente quest'opera, come noi l'abbiamo, è molto frammentaria e guasta.

⁴ Cf. Diario, p. 149, l. 26 sgg. Quasi con le stesse parole l'Ammanati descrive il medesimo fatto in una lettera al cardinale di Mantova, *Epistolae* fol. 334 A-334 B. "Introducti sunt duo ex familia Reginae Bosnensium defunctae nuper ut scis: quibus ab illa vendite hoc negotii erat iniunctum. Obtulerunt Pontifici testamentum: quo illa regnum suum ecclesiae Romanae legabat: addita conditione si filius ex Turcis rediret: defectionis anteaetiae poeniteret: et Christianam fidem resumeret in avita restitueretur a nobis. In signum autem legati Regni ensem dederunt: et calcaria: quae Pontifex benigne accepta praehendi sigillatim a quoque Cardinalium voluit: ipsumque testamentum et nostrum recepti regni decretum, in Archivis Apostolicis

"condi imperavit", etc. Questo riscontro serve a dimostrare ancora di più la mia ipotesi.

⁵ Cf. Diario, p. 149, ll. 33-35.

⁶ Cf. P. BALDASSERONI, *Elogio di Jacopo Ammanati da Pescia* detto IL CARDINAL DI PAVIA in *Elogi degli uomini illustri Toscani* (Lucca, 1777) II, pp. L-LI, nota 2: "Fra quelle [opere] che si sono perdute si contano le *Vite de' Pontefici*, Jacopo Volterrano lagnasi, che sino dai suoi tempi era stata occultata quest'Opera dai Nemici dell'Ammanati. Nel tempo che era al servizio del cardinal Capranica scrisse la di lui Legazione ai Genovesi col titolo *Legatio Cardinalis Firmani ad Genuenses pro pace inter eos firmanda*. Scrisse anche altri *Commentarii* delle cose avvenute nel Mondo ai suoi tempi, i quali sono diversi dagli altri *Commentarii*, di cui abbiamo detto di sopra; che esistono ancora fra le mani dei Letterati. Un altro Trattatello o sia un'orazione *De officiis summi Pontificis et Cardinalium* fu da lui composta nell'anno 1466, ma questa pure unitamente a varj altri Opuscoli non abbiamo avuta la sorte, che sia pervenuta a' dì nostri".

soltanto i *Commentarii* che si arrestano alla morte del cardinale Carvajal (6 dicembre 1469) e le *Lettere* pubblicate insieme con i *Commentarii*; ma già il Panvinio aveva avuto fra mani un diario dell'Ammanati riguardanti specialmente gli atti concistoriali¹, e dell'esistenza di cotesto diario la prova migliore è data pure da una lettera del cardinale stesso al Volterrano: " Urbana quoque, cum erimus Romae, " etiam notare poteris, sed publica tantum, nos vero senatoria nonnulla quad (*sic*) " aliquando fecimus et Pii et nunc Pauli pontificatu, quae huc nobiscum detulimus, " sed vulganda non sunt, ne videamur nimium curiosi " ².

L'Ammanati continuò certamente a scrivere i suoi ricordi storici anche ai tempi di Sisto IV, come si può argomentare da due lettere finora inedite del Volterrano, una al cardinale di Siena, Francesco Piccolomini, l'altra al cardinale Giovanni dei Medici; nella prima di esse il Volterrano afferma esplicitamente di aver tra mano i manoscritti già guasti e corrosi di certa storia del cardinale, che fra breve pubblicherà³. Ora il carattere stesso frammentario e incerto che nel Muratori presentano gli annotamenti dal 1472 al 1479 fornisce nuovo argomento alla mia ipotesi, e però mi sembra di poter affermare con sicurezza che gli annotamenti dal 1472 al 1479 furono certamente scritti o dettati dall'Ammanati e vennero poi soltanto riordinati e anche ricorretti dal Volterrano, l'opera del quale comincia dal 1479 o più precisamente dalla morte del cardinale Ammanati.

¹ Cf. Arch. Vat., arm. XI, t. 34, codice intitolato: " *Fragmenta de Pontificibus et Cardinalibus* Panvini „. Ivi le cc. 210 a-211 b sono formate da due schede più piccole delle altre carte del codice, nelle quali si legge:

5 " *Authores ex quibus Car.^{1a} (*sic*) Trivulciani sunt collecti.*

" *Pius secundus Pont. Max. In historia Bohemica, " In Europa, In responsione ad oratores Regis Renati, " In Epitomate gestorum concilii Basiliensis, et contra*

10 " *Martinum Maher.*

" *Jacobus Cardinalis Papiensis in Epistolis et Com-*

" *mentarijs.*

" *Julianus Caesarinus Cardinalis.*

" *Franciscus Zabarella Cardinalis.*

15 " *Epistola Niceni, s^{ti} Marci Petri Cameracensis et " nonnullorum aliorum Cardinalium.*

" *Diarius Car.^{1a} Papiensis [quest'ultima pa-*

" *rola è aggiunta nell'interlinea, dalla stessa mano del te-*

20 " *sto] Praesertim Consistorialibus.*

" *Diarius Jacobi Volaterani, qui fuit se-*

" *cretarius duorum Pontificum] „ etc.*

Nessun'altra indicazione di quest'opera dell'Ammanati ho potuto ritrovare nei vari volumi mss. del Panvinio, che si conservano nell'Arch. Vat., arm. XI, tomi 30-42. Per altro alcuni di essi sono smarriti, come i volumi 34 e 35; anche smarrito è il vol. 36 dell'arm. XV, che s'intitolava: " *Fragmenta historica ab Onuphrio Pan-*

30 " *vinio collecta circa res Consistoriales et Cardinalium „.* Ho fatto queste ricerche nelle opere mss. del Panvinio, perché questi riordinò forse per la stampa il cod. Vat. Lat. 3943 e da lui dipendono pure quasi tutti i codici dell'Arch. Vat., come si può argomentare dalla sua prefazione in essi trascritta. Inoltre alcuni volumi di que-

ste " *Collectanea* „ hanno legato opere originali, così il cod. 41 dell'arm. XI, a c. 237 a-254 a contiene un importante Diario concistoriale " *Diarium Pontificum " et Cardinalium | ab anno 1409 ad 1439 „.*

² *Epistolae*, ed. cit., fol. 300 a e 301 b.

³ Cf. cod. Vat. Lat. 3912, c. 87 b: " *Jacobus Vo-*

" *lateranus Card.^{1a} Senensi „.* [Gli fa sapere che, secondo il suo consiglio, va raccogliendo le lettere del cardinale Ammanati, ma non crede opportuno pubblicare quelle lettere che hanno un carattere intimo. Gli raccomanda di raccogliere quante più lettere può; desidera di non far perire l'opera del grande cardinale, a cui deve tutta la sua fortuna. Spera di poter rintracciare le vite dei pontefici e il resto dei *Commentarii*] c. 89 a " *Nec non commentariorum pars reliqua, quos a Pii pon-*

" *tificis maximi obitu ad Sixti initium diligenter scri-*

" *psisse opinor. Nam trium quatuorve anno-*

" *rum tantum historia nunc in manibus no-*

" *stris est, iam multis in locis discerpta et*

" *lacera ut nec folio papiri suis locis cohe-*

" *reant, nec integer sensus appareat, neque*

" *lux illa orationis atque ornatus, quem in*

" *eius scriptis videmus ita lucide ostenda-*

" *tur etc. „.* Nel cod. non si ritrova la data di questa lettera, scritta per altro a Roma. Cf. pure la lettera del Volterrano al cardinale Giovanni dei Medici *ibidem*, c. 119 b-120 a " *Historia autem paucorum annorum, ut*

" *etiam ad Senensem scripsi, brevi edetur; nec sine*

" *causa ad hunc dilata est, qua in re multum obfuit*

" *absentia mea annorum circiter quatuor a Romana cu-*

" *ria. Sed brevis haec mora grata rerum cognitione com-*

" *pensabitur, ut opinor „.* Neppure questa lettera è datata. Cf. Prefazione, p. LXXXIX sg.

Quanto alla breve Vita di questo cardinale, a mio giudizio, essa venne scritta dal Gherardi poco dopo la morte di quel prelato. Un sentimento di riconoscenza lo spingeva ad onorare la memoria di chi per tanti anni di seguito era stato il suo protettore ed amico, e del resto la morte del cardinale Ammanati era un fatto che il Volterrano certamente non avrebbe tralasciato di segnalare nel suo Diario, perché anche in seguito, per altri cardinali, egli usa il medesimo sistema, di narrare cioè al lettore con poche parole la loro vita ed esprimere su di essa un giudizio sintetico¹. Per il cardinale di Pavia questa narrazione si fa un poco più complessa ed assume l'aspetto di una biografia, ma molto semplice, la quale forse doveva anche essere come una giustificazione alla nuova opera a cui il Volterrano intendeva dar principio. Egli infatti aveva scritto e raccolto sempre materia da servire per i *Commentarii* dell'Ammanati, ora avrebbe continuato quest'opera con i medesimi criteri. E che tale davvero fosse la sua intenzione lo dimostra il principio stesso del Diario che ricorda esplicitamente la Vita dell'Ammanati e fa supporre che questa dovesse precederlo².

Per altro nel cod. Vat. 3943 questa Vita del cardinale è di mano posteriore, come pure differisce dalla carta del resto del manoscritto quella del fascicolo che la contiene³. Io credo che il codice, per l'uso continuo che se n'era fatto, divenne nelle prime carte guasto e illeggibile e che posteriormente si tentò di restituirlo alla forma primitiva; autore del restauro sarebbe stato probabilmente il Panvinio stesso, il quale dettò anche la breve prefazione che si legge ivi, prima della Vita dell'Ammanati. E non deve far meraviglia che questa Vita sia stata poi pubblicata nel 1506 con le lettere dell'Ammanati stesso, perché il Volterrano non pensava a rendere noto il suo Diario, scriveva solo per una soddisfazione personale e per non languire nell'ozio⁴; sicché, quando si trattò di pubblicare le lettere dell'Ammanati e comporre per esse, a mo' di prefazione, una vita del cardinale, ne venne dato l'incarico al Volterrano e questi pensò bene di presentare senz'altro la vita del cardinale già scritta da lui per il Diario, contentandosi solo di qualche leggera e insignificante aggiunta, tanto per adattarla alla nuova pubblicazione. Ma evidentemente, secondo il pensiero del Volterrano, la Vita dell'Ammanati fa parte integrante del Diario e deve precederlo.

VI.

VALORE STORICO DEL DIARIO DI JACOPO DA VOLTERRA

Il Diario del Gherardi, come è giunto a noi, quantunque comprenda soli cinque anni di storia romana (settembre 1479 - agosto 1484), è una fonte di primo ordine

¹ Cf. ad es. *Diarium*, p. 18-19, ll. 14 sgg.

² Cf. *Diarium*, p. 5, ll. 1-3.

³ Cf. Prefazione, p. xxii, ll. 33-35.

⁴ Cf. *Diarium*, p. 5, ll. 4-6.

per le vicende di quel quinquennio, perché è veramente considerevole il numero e l'importanza dei suoi annotamenti.

Una delle qualità caratteristiche che colpisce subito il lettore sino dalle prime pagine è l'apparente disordine delle date¹; più volte l'autore, desideroso di far comprendere l'intero svolgersi di un avvenimento, è stato trasportato dal racconto stesso e però in quei casi è stato costretto a ritornare sui suoi passi e riprendere la narrazione di altri fatti che erano intanto accaduti durante quelle vicende. Questo procedimento giustifica anche la ripetizione di alcune date e ci fa supporre che il Volterrano fissasse innanzi tutto con qualche breve appunto il semplice ricordo dei fatti e poi vi tornasse sopra per narrarli più distesamente con maggior copia di particolari, con unità più stretta e con forma più elegante².

Del resto le numerose note marginali, alcune di carattere personale, qualche segno di riordinamento, alcuni fogli intermedi bianchi³ in tutto o in parte e anche gli errori della informe copia a noi rimasta ci fanno supporre con fondamento che l'autografo smarrito pieno di correzioni e di aggiunte, era stato scritto in fretta giorno per giorno, man mano che gli avvenimenti si svolgevano, oppure a breve distanza da essi⁴. Il Volterrano non diede una forma definitiva al suo Diario che è giunto a noi anche mutilo, mancando tutta la parte che riguardava i pontificati di Innocenzo VIII, Alessandro VI, Pio III e Giulio II⁵; perdita non lieve in vero, ove si rifletta che l'opera del Gherardi così minuziosa ed esatta è una delle fonti più preziose ed autorevoli per la storia del suo tempo.

¹ Il PAPENCORDT, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderbom, 1857) p. 519, n. 4, aveva già notato questo disordine, senza darne però la ragione.

² Un esempio caratteristico si ritrova nel principio stesso del Diario, pp. 5-8. Ivi il Volterrano narra gli ultimi avvenimenti della guerra Toscana e il ritiro delle truppe nei quartieri d'inverno, ricorda poi l'andata di Lorenzo de' Medici a Napoli (p. 7, ll. 19 sgg.) e passa subito a parlare della pace proclamata a Roma il 25 marzo 1480 (p. 8, ll. 4 sgg.). Ma la frase "sed iam ad priora redeamus" (p. 8, l. 10) ci dimostra che lo stesso Volterrano accortosi della interruzione del racconto, riprende a narrare gli avvenimenti secondo l'ordine cronologico. La data del 25 marzo e il ricordo della proclamazione della pace in Santa Maria del Popolo sono ripetuti a p. 14, ll. 23 sgg.

Altri annotamenti fuori di posto si ritrovano a p. 76; cf. *ivi* la nota 7.

³ Cf. pp. xxxix e xl e *ivi* la n. 2.

⁴ Non sono rare nel Volterrano espressioni come queste: "Iisdem fere diebus" (*Diarium*, p. 18, l. 8); "Per hos dies" (*Diarium*, p. 106, l. 12) le quali fanno ritenere che alle volte riassumeva gli avvenimenti di un breve periodo di tempo. Noto a questo proposito che è poco esatta l'espressione del PASTOR, *Geschichte der Päpste* (ed. Freiburg, 1895) III, 1, u. II. Aufl., p. 263 "Iacobus von Volterra schrieb unter Innocenz VIII über den Kardinal Borja Folgendes": etc. Evidentemente

qui si tratta di una piccola svista dell'insigne storico dei papi, perché egli stesso, nel vol. II, (Ed. cit., 1894), p. 615, afferma chiaramente che il Volterrano scrisse invece sotto Sisto IV.

⁵ Cf. una lettera del Volterrano al card. Soderini del 16 ottobre 1509 pubblicata dal FALCONCINI, *Elogio cit.*, p. 90, n. 1; in essa il Volterrano si duole di non poter scrivere "adeo quod (egli dice) si calamus per papyrus decurreret, ut superioribus annis, dies non praeteriret quin vel literas ad amicos exararem, vel Actorum codices adnotarem, vel Diurnalia mea prosecuerer quae in numinis mei Papiensis obitu incepta usque ad initium Beatissimi Iulii pontificatus continuavi". Cf. pure un'altra lettera del Volterrano al Saliceto, non datata, ma probabilmente del 1506, nella quale il nostro diarista richiede all'amico una lettera che ha smarrito e poi soggiunge (Cod. della Bibl. Guarnacci di Volterra cit., c. 470 sgg.): "... Ideoque ad noscenda haec tempora haec quae narras in epistola hac tua sunt (ut mihi videtur) multum ad institutum meum, qui ab obitu Papiensis mei consuevi incidentia nonnulla annotare etc. cum mihi eiusmodi ad manus et notitiam meam venirent, non sumo ex eis sententiam, ut faciunt plerique, sed ea ipsa ad verbum infero cartulis meis, ne fraudem aliquem honore et labore suo. Ita plura eiusmodi ineptiis meis inserui ad notitiam ut dixi praesentium temporum non tamen ut alii legant, non enim digna sunt ut in lucem prodeant, sed ad recordationem

*
**

Venuto a Roma giovane ancora, nei primi anni del pontificato di Pio II, era entrato assai presto ai servigi del cardinale Ammanati¹, tanto accetto a quel pontefice da essere anche adottato nella famiglia dei Piccolomini. Da allora i segreti della curia potevano essere facilmente accessibili al Volterrano che meritò la piena fiducia del cardinale ed ebbe agio di conoscere e osservare da vicino tutti i grandi personaggi che informavano la politica di quel tempo e la schiera numerosa di umanisti ed eruditi che da ogni parte d'Italia si affollavano nella curia romana, attorno al nuovo papa anch'egli umanista, donde speravano grazie e favori. Il Volterrano vive in questo elevato ambiente di cultura, ma non per sé, la sua persona scompare dietro quella dell'Ammanati: per lui scrive numerose lettere, raccoglie materia utile alla composizione dei *Commentarii*², ricopia anche lavori giovanili dell'Ammanati e scritti ormai perduti del papa Piccolomini, che il cardinale teneva più cari della pupilla dei suoi occhi³.

Questo lungo periodo della vita del Volterrano che non dovette essere scevro da fastidi domestici, perché tutta la famiglia del cardinale era a lui affidata⁴, fu pure una scuola continua nella quale accrebbe senza dubbio la sua cultura e si abituò a ricercare i fatti e a narrarli con quella scrupolosa esattezza che sarà poi la dote caratteristica del suo Diario.

"tantum meam et ne ocio langueam, cum sim consuetus
"et a pueritia minuta quaeque in rebus meis adnotare.
"Deinde serviens ab epistolis amplissimo illi patri pri-
"vata mea ad domestica ipsius (eo iubente) converti.
"Quo defuncto, coeptum iam scribendi morem ad pu-
"blica quotidie (sic) incidentia transtuli, ea videlicet
"quae vulgo videntur et audiuntur in triviis, nam quae
"sunt secretiora et alicuius momenti ut mihi infimae
"sortis homini sunt ignota, ita sunt a meis cartulis
"aliena. Habes igitur causam cur epistolam illam tuam
"requirebam, non quidem hanc (ut tibi verum fatear)
"ad Volaterranum, sed etiam ad Farnesium, quam nunc
"requiro cito, eamque mihi oro non deneges. Eo mihi
"admodum placet, complectetur enim multa ad iudicanda
"quae nunc a pontifice Iulio cepta sunt circa rem Bo-
"noniensem, quae forte alio se transferet, domino adiu-
"vante ».

¹ Cf. p. XII sgg.

² Cf. p. XVII sgg.

³ Cf. I. PAPIENSIS, *Epistolae*, fol. 300 B, 301 A.

Papiensis Volaterrano:

....(fol. 301 A). "Venerunt etiam ad manus hodie
"post scriptam: et obsignatam epistolam nonnulla an-
"notata per Plum. opinor quod illa esset relaturus in
"commentarios suos. mitto ea ad te etiam ut rescriban-
"tur: sed custodi ut pupillam oculi. Romae cum erimus
"rememora et vale ».

[Senza data]

Ibidem, fol. 190 A.

Papiensis Volaterrano:

"Reddet tibi Bernardus noster has litteras: et car-
"taceum involucrum illis alligatum: et annulo obsigna-
"tum. Significato per eundem qui ad nos rediturus est
"quamprimum: te omnia recepis. Placet cum tibi erit
"tempus a domesticis ut annotationes illas rescribas: sed
"ordine suo. Imprimis vero cura ne videantur a quo-
"que: ne quidem ab illo qui tibi famulatur a manu:
"cuius hac in re barbariem nolim contennas. Sunt enim
"hi quandoque magis quam oporteat oculati. Datum est
"ideo tibi Senis et Romae cubiculum: soli ut cuncta que
"vel scribis vel tractas ex nostris secretiora sint semper.
"Volo si possum notare nonnulla eiusmo-
"di Senatus nostri decreta: quorum recor-
"datione et exemplis in plaerisque actio-
"nibus nostris instrui et admoneri quan-
"doque possimus. Adiuvat mihi crede: hec dili-
"gentia multum ministerium nostrum. Consueverant
"olim Romani Pontifices eam curam mandare Notariis
"apostolicę sedis. Sed obsolevit mos ille ut alii permulti
"tam Pontificibus utiles quam Romanę Sedi honorifici.
"Vale, Bernardum si immorari vellet urge ad reditum.
"Blasio dicito cras ad nos veniat. Tu si quid habes
"litterarum ab urbe mittito illico, iterum vale. Ex su-
"burbano. *Nel margine:* Hęc epistola scripta est tempo-
"ribus Xysti ».

Cf. pure altre lettere dell'Ammanati al Volterrano
nei foll. 83 A, 330 B, 205 A.

⁴ Cf. I. PAPIENSIS, *Epistolae*, fol. 312 B-313 A,
277 B-278 A, 18 A-18 B, 318 A-318 B etc.



Circa la cultura del Volterrano, noi non possiamo averne un'idea precisa se non scorrendo le numerose lettere che ricevette dagli amici o scrisse egli stesso. Di queste, poche soltanto sono anteriori all'anno 1474 e appartengono per la maggior parte all'Ammanati, le altre sono posteriori e vanno sino agli ultimi anni della sua vita¹. Per mezzo di esse conosciamo gli studi e le occupazioni predilette del Volterrano che coltivava con amore l'amicizia degli umanisti e prendeva anche parte attiva a quel grande moto di cultura classica che contraddistingue il nostro Rinascimento. Ora manda a un amico un'iscrizione per averne schiarimenti², ora discute sulla variante di un passo della Bibbia³; una frase poco chiara incontrata nella lettura di Livio e di Cicerone dà occasione a una curiosa e interessante ricerca etimologica⁴; la scoperta del Titolo della Croce forma materia speciale di una lunga e dotta lettera di Leonardo da Sarzana che informa minutamente il Volterrano dei particolari di essa⁵. Al nipote Michele il Gherardi rimprovera la poca eleganza che ha riscontrato nelle sue lettere e ricorda le letture di Cicerone fatte insieme⁶; il suo concittadino e anche storiografo Raffaele Maffei chiede nuovi classici annotati da lui, perché possa studiarli più facilmente⁷; il Poliziano approfitta della sua permanenza a Milano per fargli ricorreggere circa settanta delle sue lezioni accademiche contenute nelle *Miscellanea*⁸. E il Calco⁹, Sigismondo dei Conti¹⁰, l'Antiquario¹¹, il Merula¹², Ermolao Barbaro¹³, il Beroaldo¹⁴, il Ficino¹⁵, il Minutoli¹⁶ ecc. gli chiedono consigli sul modo come condurre innanzi le loro storie, lo ragguagliano dei loro lavori, gli domandano schiarimenti su fatti e cose e gli comunicano intanto notizie da ogni parte d'Europa; vi è pure chi chiede insistentemente al Volterrano di essere ammesso ai suoi servigi, perché dalla sua dotta conversazione giornaliera si ripromette di apprendere molte cose¹⁷. In queste

¹ Cf. p. x, n. [c] dove do notizia dei tre codici che contengono le lettere del Volterrano. Anche nel codice dell'Arch. Vat. arm. XLV, t. 36, alcune lettere hanno un carattere familiare e sono dirette ad amici.

5 Una lettera dell'Inghirami che si trova nel cod. Vat. Lat. 3912 c. 79 a, si legge pure nel cod. Vat. Lat. 7928 c. 64 a [65, numero scritto con la matita]. Ho raccolte poi alcune delle più importanti lettere del Volterrano o dai suoi amici dirette a lui, le quali pubblico in Appendice secondo la lezione data dal codice della Bibl. Vat. 3912 (pp. LXXXI-XCV).

² Cf. p. LXXXI. Lettera al vescovo di Fermo.

³ Cf. p. LXXXVI, l. i sgg.; p. LXXXVIII sg. ll., 3 sgg.

⁴ Cf. pp. LXXXVI, ll. 6 sgg.

15 ⁵ Lettera pubblicata dai MARINI, *Archiatrì*, II, 239 sgg.; da alcune frasi greche ivi riportate si può supporre che al Volterrano non doveva essere ignota questa lingua. Circa il titolo della Croce cf. pure MARINI, *ivi*, p. 244, n. 2.

20 ⁶ Cf. Cod. cit. della Bibl. Guarnacci di Volterra, c. 440 a-440 b (segnatura moderna: c. 27 a).

⁷ Cf. p. xci.

⁸ Cf. pp. LXXXII-LXXXIII. La lettera del Volterrano è interessante per la storia di quest'opera del Poliziano.

⁹ Cf. p. LXXXIV, e ancora cod. Vat. 3912, c. 36 b, 92 a.

¹⁰ Cf. in VERMIGLIOLI, *Memorie di Jacopo Antiquari* (Perugia, 1813), pp. 407-8, una lettera di Sigismondo de' Conti all'Antiquari, del 10 agosto 1491 (?). Cf. anche cod. Vat. 3912, c. 89 a.

¹¹ Cf. cod. Vat. 3912, c. 40 a, 83 b.

¹² Cf. Arch. Vat., arm. XLV, t. 31, c. 212 b.

¹³ Cf. cod. Vat., 3912, c. 23 b-24 b.

¹⁴ Cf. p. LXXXIII.

¹⁵ Cf. cod. Vat. 3912, c. 97 a.

¹⁶ Cf. p. LXXXVI sgg.

¹⁷ Cf. p. LXXXV sg.

Nel Registro dei prestiti della Bibl. Vaticana sotto il pontificato di Sisto IV publ. da MÜNTZ E. et FABRE P., *La Bibliothèque du Vatican au XV^e siècle* (*Biblioth. des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, fasc. 48), Paris, 1887, si legge anche il nome del Volterrano; p. 288 "Ego Ja. Volaterranus accepi commodum a dño Bartholomeo bibliothecario Acta concilii Constantiensis in papiro in viridi, et Basiliensis ex membr. in carta, die VIII maii 1482. Restituit kal. junii 1482". Cf. anche cod. Vat. Lat. 7929, c. 139 a [134 a, numero scritto con la matita]. PASTOR (trad. ital.), II, 548 sg.

lettere vediamo dunque sfilarci dinanzi, l'uno dopo l'altro, tutti i letterati del Rinascimento, a ciascuno dei quali il nostro Jacopo ha sempre qualche cosa nuova e importante da narrare o chiedere, e la schiettezza e l'intimità a cui tutta questa voluminosa corrispondenza è informata, ci dimostrano pure chiaramente quanta stima egli godesse presso gli amici che accresceva di continuo, perché i suoi modi semplici e cortesi gli conciliavano assai presto la generale simpatia.

Con tanta speciale preparazione e con tale cultura il Volterrano si accinge a scrivere il suo Diario, e alla distanza di pochi mesi appena egli è nominato pure segretario apostolico e cameriere d'onore del papa¹, nuovo argomento per riuscir meglio nella sua impresa.

*
* *

Nel Rinascimento questo genere di lavori si può dire che da noi andasse in voga; quasi ogni città anche secondaria ha simili diaristi che in volgare o in un latino talvolta più o meno classico, ma più spesso barbaro, narrano le vicende giornaliere della loro patria. A enumerarli tutti si farebbe una lista infinita: Firenze con il Landucci² e il Giusti³; Siena con il Tizio⁴ e l'Allegretti⁵; Venezia con il Sanudo⁶, e poi Napoli⁷, Ferrara e Parma⁸, Piacenza⁹, Bologna¹⁰, Genova¹¹, Forlì¹², Perugia¹³ ecc. ci mostrano una vera fioritura di questo componimento storico.

E a Roma stessa l'opera del Volterrano era stata preceduta oltre che dai *Commentarii* del Piccolomini¹⁴ e dell'Ammanati¹⁵ anche da altre opere scritte in volgare o in latino come il *Diarium Romanum* di Antonio di Pietro¹⁶, la *Mesticanza* di Paolo di

¹ Cf. Prefazione, p. XIII.

² LUCA LANDUCCI, *Diario Fiorentino* a cura di IODOCO DEL BADIA (Firenze, 1883).

³ SER GIUSTO DI GIOVANNI GIUSTI D'ANGHIARI, *Diario Fiorentino* Cod. Ms. Arch. Vat. arm. III, t. 112.

⁴ PICCOLOMINI PAOLO, *La vita e l'opera di Sigismondo Tizio* (Roma, 1903).

⁵ ALLEGRETTO ALLEGRETTI, *Diario delle cose Sanesi del suo tempo* in MUR., RR. II. SS., XXIII, col. 768 sgg.

⁶ *Le vite de' Duchi di Venezia* in MURATORI, RR. II. SS., t. XXII, col. 406 sgg. Nuova edizione riveduta ampliata e corretta a cura di G. MONTICOLO (Lapi, Città di Castello, 1900-02) fasc. 3-5-8. I *Diarii* di MARINO SANUTO, vol. I-LVIII, Venezia, 1879-1903.

⁷ Cf. ad es. *Giornali Napoletani* in MURATORI, RR. II. SS., XXI, col. 1032 sgg.; NOTAR GIACOMO, *Cronica di Napoli* (Napoli, 1845) e la *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori del Regno di Napoli* (Napoli, nella Stamperia di G. Gravier, vol. I-XXII, 1769-1772).

⁸ DIARIUM PARMENSE in MURATORI, RR. II. SS., XXII, col. 247 sgg.; *Diario Ferrarese* (1409-1502) di autori incerti in MURATORI, RR. II. SS., XXIV, 173-408.

⁹ Cf. ad es. *Annales Placentini* in MURATORI, RR. II. SS., XX, col. 869 sgg.

¹⁰ I. BURSELLI, *Annales Bononienses* in MURATORI, XXIII, col. 867-916.

¹¹ GIUSTINIANI A., *Castigatissimi annali con la loro copiosa tavola della eccelsa et illustrissima Republ. di Genova da fideli et approvati scrittori per el Reverendo Mons.*

A. Giustiniano Genovese vescovo di Nebio accuratamente raccolti etc. (Genova, 1537).

¹² Cf. ad es. *Annales Forlivienses* in MURATORI, RR. II. SS., XXII, col. 135 sgg.; A. BERARDI (NOVACULA) *Cronache Forlivesi* in *Monum. histor. pertin. alle prov. della Romagna* a cura di G. MAZZATINTI (Bologna, 1895); COBELLI L., *Cronache Forlivesi* a cura di G. CARDUCCI e E. FRATI (Bologna, 1874).

¹³ Cf. cod. *Cronaca Perugina inedita* di P. ANGELO DI GIOVANNI a cura di O. SCALVANTI nel *Bollettino della R. Deputazione di St. patria per l'Umbria*, IX, fasc. I-III (1903).

¹⁴ AENEAS, SYLVIVS (PICCOLOMINUS), *Opera* (Basilae, 1551). — PII II PONT. MAXIMI *commentarii rerum memorabilium a r. d. Joanne Gobellino iamdiu compositi etc. Quibus hac editione accedunt JACOBI PICCOLOMINEI cardinalis Papiensis rerum gestarum sui temporis et ad Pii continuationem commentarii eiusdemque epistolae* (Frankfurt, 1614). — CUGNONI I., *Aenae Sylvi Piccolomini Senensis... opera inedita descriptis ex codicibus Chisianis vulgavit notisque illustravit J. C.* (Roma, 1883). — LE-
¹⁵ SCA G., *I commentari — Rerum memorandarum quae temporibus suis contigerunt — d'Enea Silvio de' Piccolomini*, [Estr. dagli "Annali della R. Scuola normale superiore di Pisa", 1894] Pisa, 1894.

¹⁶ *Epistolae et Commentarii* (Mediolani, 1506).

MURATORI, RR. II. SS., XXIV, col. 973 sgg. e SAVIGNONI, *Studio preparatorio alla nuova edizione nell'Arch. della soc. rom. di St. patria*, XIII, p. 295 sgg.

Liello Petrone¹, le due *Vite* di Nicolò V scritta dal Manetti², di Paolo II scritta da Gaspare Veronese³, e sono suoi contemporanei l'Infessura⁴, Paolo dello Mastro⁵, l'anonimo Notaio così detto "del Nantiporto"⁶, Sigismondo de' Conti⁷, il Platina⁸, Raffaele Maffei⁹, Matteo Palmieri¹⁰, il Burchard¹¹ ecc., a cui tien dietro la lunga serie dei Diarii dei Maestri delle cerimonie, che non riescono per altro a soffocare i Diaristi di storia profana. Sono memorie e ricordi alle volte scritti alla rinfusa tra componimenti poetici, come il breve Diario del Capodiferro¹², o hanno addirittura l'aspetto di un'agenda privata per uso strettamente domestico, come il *Libro delli ricordi et spese* di Marcello Alberini¹³.

L'opera del Volterrano adunque si aggiunge alle altre che in sì grande copia troviamo nel suo tempo, ma nondimeno riesce a conservare una fisionomia speciale, perché mentre da un lato riproduce il carattere diaristico comune specialmente agli autori che scrissero in volgare, come l'Infessura, si allontana da questi per la esattezza e per la importanza degli annotamenti e per la forma letteraria più elegante che lo avvicina invece a quella schiera di dotti i quali sotto Sisto IV e i papi a lui più vicini, coltivavano gli studi storici, come il Platina, Sigismondo dei Conti, Raffaele Maffei, Matteo Palmieri e il Burchard.

¹ MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 1105 sgg.

² *Vita Nicolai V Summi Pontificis* in MURATORI, *RR. II. SS.*, III, col. 907 sgg.

³ *De gestis tempore Pontificis Maximi Pauli II* in MUR., *RR. II. SS.*, III, col. 1025 sgg. pubblicato in questa *Raccolta*, fasc. 22, a cura di G. ZIPPEL, *Le Vite di Paolo II* di Gaspare da Verona e Michele Canensi.

⁴ Cf. O. TOMMASINI, *Il Diario di Stefano Infessura* in *Arch. della soc. rom. di St. patria*, XI, 481 sgg. (1888) e nei *Fonti per la storia d'Italia*, t. V. (1890).

⁵ Cf. PELAEZ M., *Il Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro dello rione di Ponte* in *Arch. della soc. rom. di St. patria*, XVI, 41 sgg. (Roma, 1893).

⁶ MURATORI, *RR. II. SS.*, III, col. 1071 sgg. Nella Bibl. Vat. Fondo Barberini, il cod. miscel. 4924 (segnature antiche: LIV, 10, e 922) contiene a c. 407 a sgg. una breve opera che ha il titolo di "Diario del Corona"; tutti gli storici, compreso il PASTOR, *op. cit.*, ed. 1904, II, 592, n. 1, hanno creduto che questo Diario fosse inedito; ma non hanno avvertito che esso è il Diario stesso dell'anonimo Notaio detto "del Nantiporto", in una forma compendiata e mutila. Infatti a c. 407 a una nota marginale dice: "mutilatum est ac laceratum et pleraque desunt"; basta poi confrontarlo con il Diario del Nantiporto per accorgersi subito che ci troviamo di fronte alla medesima opera, valga ad es. il seguente passo:

Diario del Corona, c. 422 a. Diario del Nantiporto in MUR., *loc. cit.*, col. 1104.

³⁰ "Li Margani fecero pace con li Santa Croce e con quelli della Valle, fu ammazzata la moglie di Francesco del Bufalo da Pietro figlio di Francesco et era gravida."

"Alli 22 fu notificata la pace di Casa Margani coi Santa Croce, e con Casa della Valle e di Stefano di Francesco Crescenzi, eccetto rimase la briga di Casa della Valle co i figli di Sao di Goccio; e tutti gli altri cominciarono ad andare per Roma senza armi e soli. Alli 30 fu

uccisa la moglie di Francesco del Bufalo da Pietro figlio di detto Francesco, et era prena di otto mesi."

Di questo Diario del Corona è ora smarrito un altro cod. Barberiniano citato dal MARINI, *Archiatr.*, I, 175, n. d., con la segnatura antica "1902". Ma recentemente il dott. Vattasso della Bibl. Vat. me ne ha mostrato un esemplare contenuto nel cod. Vat. 10379 (c. 370 a-417 a) miscelaneo del sec. XVII, che ha pure altri diari romani. Esso differisce grandemente dal monco cod. Barb. cit. sì per il titolo che nel cod. Vat. è il seguente: "Diario de..... della Corona", come per il testo che dà una lezione molto migliore anche di quella del Muratori tanto per le forme dialettali, quanto per la maggior copia degli annotamenti.

Circa al nome del Corona dato al Diario non saprei trovare una spiegazione conveniente, a meno che non si voglia vederla nel fatto che questo nome ricorre parecchie volte nel principio del Diario (cf. MURATORI, *loc. cit.*, col. 1071-1072).

⁷ SIGISMONDO DE' CONTI da Foligno, *Le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510*, t. I e II (Roma, 1883).

⁸ *Opus de vitis ac gestis summorum pontificum ad Sixtum IV pont. max deductum* (ed. olandese del 1645, riproduzione dell'editio princeps del 1479).

⁹ *Commentariorum urbanorum libri 38* (Parisiis, 1526).

¹⁰ *Opus de temporibus suis* in TARTINIUS, *Script.*, I, col. 215 sgg.

¹¹ *Diarium sive rerum urbanar. commentarii 1483-1506* ed. L. THUASNE, 3 voll. (Parisiis, 1883-85).

¹² Su Evangelista Maddaleni de' Capodiferro e sul suo breve Diario, cf. O. TOMMASINI in *Mem. de' Lincei*, serie IV, Cl. scienze mor., vol. X, parte I, 3-20 (1892).

¹³ Cf. D. ORANO, *Marcello Alberini e il Sacco di Roma del 1527* in *Arch. della soc. rom. di St. patria*, XVIII, 51 sgg. (Roma, 1895).

Noi possiamo ritenere del tutto veritiera la dichiarazione del Volterrano stesso al principio del suo Diario, del quale ci fa anche conoscere l'intento: egli scrive mosso dal desiderio di un'occupazione dilettevole, nè pensa che altri lo legga¹, sebbene qualche volta manifesti chiaramente l'augurio che l'opera gli sopravviva². Di modo che egli continua nello stesso lavoro a cui aveva atteso per tanti anni: seguita a raccogliere notizie che avrebbero potuto fornire anche materia per la composizione di altri *Commentarii* come quelli dell'Ammanati. Il Volterrano non ha tentato questo secondo lavoro di riordinamento, forse non ci ha pensato neppure e ha lasciato l'opera sua nella stessa maniera in cui l'aveva composta, con tutte le qualità proprie di un lavoro di primo getto.

*
* *

Cotesti cinque anni di storia così complessa vengono narrati con molti particolari dal Volterrano il quale sebbene non tralasci di segnalare nel suo Diario avvenimenti importanti di altre città d'Italia³, pure, come era naturale, si occupa a preferenza della vita di Roma.

Della maggior parte dei fatti egli fu testimone, come si può argomentare dalla ricchezza e dalla precisione del racconto, da qualche nota marginale che fornisce al lettore anche dei riscontri per giudicare circa la verità della narrazione⁴. Nel registrare gli avvenimenti il diarista ricorda persino l'ora in cui giunse a Roma la notizia di un fatto accanto alla data in cui esso avvenne realmente⁵. Quando poi si allontana dalla curia ed è costretto a servirsi per il suo Diario della narrazione di qualche amico, ha cura di notarlo e di scemare così la sua responsabilità⁶. Una volta sola riporta in mezzo al racconto un documento, cioè la lettera di re Ferrante a Sisto IV⁷, per lo più riassume: del trattato e delle condizioni della pace conchiusa tra Venezia e il papa egli ha intesa la lettura, potrà quindi notare solo quanto ricorda a memoria⁸; lo stesso avviso ripete per i capitoli della lega conchiusa nel dicembre 1482 tra il papa Milano, Firenze e Napoli⁹, come anche circa la bolla recitata in San Pietro nell'aprile del 1481¹⁰.

Per i fatti anteriori al tempo in cui scrive si serve alle volte, senza nominarlo, della testimonianza dell'Ammanati¹¹ e ciò deve sembrare naturale ove si pensi quale

¹ Cf. *Diarium*, p. 5, ll. 2 sgg. Cf. pure la lettera del Volterrano al Saliceto che ho riportato a p. LX, n. 5.

² Cf. *Diarium*, p. 48, ll. 1-3.

³ Egli infatti ci fa conoscere i rivolgimenti politici di Siena (*Diarium*, p. 19, ll. 19 sgg.), la guerra de' Turchi contro Rodi (*Diarium*, p. 15, ll. 21 sgg.); tesse una breve storia degli Ordelaffi (*Diarium*, p. 25, ll. 4 sgg.) e nel suo viaggio per l'Italia superiore non manca di notare ricordi storici delle varie città per cui passa (*Diarium*, p. 65, ll. 10 sgg.).

⁴ Per il valore storico delle note marginali del Diario, cf. p. XXXIX.

⁵ Cf. ad es. *Diarium*, p. 107, ll. 5 sgg.

⁶ Cf. ad es. *Diarium*, p. 64, nota alla l. 1; p. 108, 15 ll. 8-11; p. 109, nota alla l. 10.

⁷ *Diarium*, p. 69.

⁸ *Diarium*, p. 15, ll. 18 sgg.

⁹ *Diarium*, pp. 111-112.

¹⁰ *Diarium*, p. 42, ll. 28 sgg.; cf. anche p. 53, 20 ll. 5 sgg. dove il Gherardi riassume esattamente il contenuto della lettera, con cui Nicolò Cocco ambasciatore veneziano a Costantinopoli informava il senato della morte del Gran Turco. Una copia di questa lettera era stata mandata dal senato stesso a Zaccaria Barbaro, suo 25 ambasciatore presso il papa.

¹¹ Cf. ad es. p. 31, nota 3; p. 76, nota 1.

cognizione precisa delle opere del cardinale dovesse egli avere, una volta che erano passate tutte per le sue mani. Nè ardisce riferire o esprimere il suo giudizio intorno a cose di cui non ha in qualche modo cognizioni precise, e però noi assistiamo a un continuo andirivieni di ambasciatori dei vari stati al papa, ma, tranne qualche rara volta, nulla sappiamo dei loro fini e della missione speciale a loro affidata, oppure il diarista raccoglie la voce che circola in curia o in città e ce la riferisce, ma con riserbo¹.

Così sempre prudente e misurato il Volterrano ci dà, senza alcuna pretesa, una pittura abbastanza esatta di quell'ambiente politico e dei principali personaggi che in esso si agitano. Sisto IV ci rivela a tratti il suo carattere nei vari episodi della vita intima e familiare. Pio e animato da una devozione speciale verso la Vergine egli le innalza lo splendido tempio di Santa Maria del Popolo²; ogni sabato, accompagnato dai cardinali va a piedi o in lettiga ad adorarla. Forse il Volterrano doveva far parte della comitiva, perché ci indica con esattezza le vie percorse e nell'andata e nel ritorno. Noi riconosciamo pure il papa protettore delle arti che fa costruire la cappella Sistina e nel giorno dell'apertura concede l'indulgenza plenaria a quanti la visitano³; fa allargare le strade della città, cooperando così nella distruzione delle viuzze senz'aria e senza luce della Roma medievale. Spesso si reca in persona ad osservare i lavori: un tal Antonio Cenci che non voleva far abbattere la sua casa presso il ponte Sant'Angelo, è per suo ordine e alla sua presenza condotto in carcere⁴. D'animo tollerante egli sorride quando gli raccontano che Paolo Toscanella, uditore della Sacra Ruota, aveva dal pergamo, in San Pietro, fortemente biasimato la sua condotta nella guerra di Ferrara, mentre i cardinali e tutti gli astanti l'avevano ascoltato pieni di terrore e di meraviglia per tanta audacia e alcuni non avevano osato neppure di guardarlo⁵. Manda assolti alcuni giovanetti che accusati di eresia con il loro maestro erano venuti alla sua presenza; li interroga e avendoli trovati bravi teologi si congratula con loro e li premia, per giunta⁶. Al ribelle protonotario Colonna era disposto a perdonare, se avesse obbedito subito ai suoi ordini e fosse comparso fin dal mattino alla sua presenza⁷.

Ma sul papa e sull'opera sua getta una triste ombra la figura del conte Girolamo. Per lui il Volterrano si chiude in prudente riservatezza, a cui l'obbligavano del resto i numerosi uffici che aveva in curia. Ma tra le righe del racconto il suo pensiero traspare chiaro e si comprende bene come non approvasse la condotta del torbido nipote di Sisto IV⁸.

¹ Cf. ad es. *Diarium*, p. 18, ll. 5-6; p. 26, ll. 22 sgg.; p. 35, l. 12; p. 39, ll. 28 sgg.; p. 41, ll. 26 sgg.; p. 46, ll. 12 sgg.; p. 51, ll. 12 sgg.; p. 52, ll. 3 sgg.; p. 56, ll. 23 sgg.; p. 58, ll. 7 sgg.; p. 61, ll. 23-24 ecc.

² *Diarium*, p. 36, ll. 14 sgg.; p. 38, ll. 29 sgg.; p. 46, ll. 16 sgg.; p. 52, l. 1; p. 57, ll. 28 sgg. ecc.

³ *Diarium*, p. 121, l. 23 sgg.; p. 122, ll. 1-5, 10 sgg.

⁴ *Diarium*, p. 92, ll. 21 sgg.

⁵ *Diarium*, p. 100, l. 19 sgg.

⁶ *Diarium*, p. 129, ll. 19 sgg.

⁷ *Diarium*, p. 132, ll. 18 sgg.

⁸ Cf. SCHMARSOW, *Melozzo da Forlì etc.*, p. 143, nota 2. Quasi tutti i contemporanei sono d'accordo nel lodare la prudenza del Volterrano. Cf. ad es. MAFFEI R.,

Una volta, narra il Volterrano, Girolamo Riario volle che un tal Antonio da Parma fosse ammesso tra i giudici della Sacra Ruota senza subire alcun esame, mentre in questo tribunale venerando non si entra se non attraverso la prova dell'acqua e del fuoco. Anche il papa non tanto per volontà sua quanto per accontentare il conte, mandò due volte Jacopo da Volterra suo segretario e cubiculario per indurre i giudici ad accettare tra loro Antonio da Parma. Il messo venne sempre licenziato con buone parole, ma infine i due giudici Toscanella e Pererio, recatisi in commissione presso il papa, difesero talmente bene la loro causa che il pontefice li lodò per aver tutelata la dignità loro e del tribunale, dignità che non voleva per nulla menomare¹.

Questo fatto più di ogni altro ci fa vedere quale potere avesse sull'animo di Sisto IV il malefico influsso di Girolamo Riario. I delitti e le nefandezze di costui vengono al solito, più che descritti, lasciati supporre con velate parole, con accenni fugaci in un altro passo del Diario². Ivi si narra che Antonio Basso, altro nipote del papa, giovane d'indole mitissima, colto da febbre violenta è dichiarato in fin di vita. Al suo letto accorre Sisto IV e lo trova moribondo, accorre anche il conte Girolamo suo cugino che cerca di consolarlo con fraterne parole, facendogli l'augurio che sarebbe presto guarito. Ma l'infermo, pensando che finalmente poteva dire senza pericolo ciò che per tanto tempo aveva dovuto tacere, si scagliò contro l'onnipotente cugino, ricordando alcuni suoi delitti che avevano destato il raccapriccio universale, rinfacciandogli la condotta abominevole, per la quale era aborrito da tutti, sì che il giudizio di Dio, dal quale nessuna forza umana poteva salvarlo, presto lo avrebbe colpito. Il conte, in apparenza almeno, non si turbò, ma noi tutti che eravamo presso il letto, continua il Volterrano, dinanzi a questa scena così inaspettata arrossimmo dalla vergogna, alcuni anzi uscirono dalla camera.

Facilmente si comprende come era pericoloso l'aver ascoltato quelle rivelazioni, e come sarebbe stato fatale per il Volterrano il riferire qualche particolare su quei delitti enormi, su quella condotta scellerata che il povero moribondo, sicuro ormai da ogni vendetta terrena e noncurante di ogni prudenza umana enumerava e descriveva, mentre il Riario mostrava di ascoltarlo con compassione, quasi che tutto il suo dire non fosse che effetto del delirio.

Antonio Basso morì il giorno seguente e Girolamo continuò nella sua vita sanguinosa e sregolata. Le guerre che agitarono gli ultimi anni del pontificato di Sisto IV sono effetto della sua smoderata ambizione: egli promuove la lega di Venezia contro Ferrante³, e, scoppiata la guerra di Ferrara, per quanto era stato abile nel tessere intrighi, altrettanto fu vile nell'ora del pericolo. L'esercito del duca di Calabria si era spinto senza molestie fin sotto le mura di Roma, devastando i campi, e il

Commentariorum etc. (Romae, 1530), p. 260 B; SIGISMONDO DE' CONTI, *Storie de' suoi tempi*, I, p. XXIX, n. 45 e le lettere in Appendice *passim*.

¹ *Diarium*, p. 134, ll. 11 sgg.

² *Diarium*, p. 21 sg.

³ *Diarium*, p. 15, ll. 12-20.

conte Girolamo non osò mai affrontarlo¹. Tanta inazione accresceva il terrore dei Romani; il papa se ne stava rinchiuso nelle sue stanze continuamente vigilato e una notte toccò allo stesso Volterrano di far la guardia nell'anticamera pontificia, insieme con Demetrio da Lucca custode della Biblioteca Vaticana². Passato il pericolo il Riario tornava ad essere crudele, aggressivo; nel 1484 contribuì non poco a fomentare gli eterni dissidi tra gli Orsini e i Colonna, cercando di sollevare difficoltà da ogni parte e pescare nel torbido³.

Ma ormai la vita di Sisto IV così agitata nell'ultimo periodo, accennava al tramonto. A nulla erano riusciti gli sforzi, certo sinceri dal canto suo, per una nuova crociata, e la serie di alleanze e di guerre a cui era stato trascinato non avevano neppure formato con saldezza quel principato potente ch'egli desiderava per il suo fatale nipote. La notizia della pace di Bagnolo veniva a togliere un'altra speranza e affrettò la sua catastrofe: il dodici agosto il vecchio e malato pontefice morì. Il Volterrano con la consueta oggettività ci rappresenta sotto la luce migliore i suoi estremi momenti di vita, riuscendo così a difendere la sua memoria dalla narrazione ostile di un altro cronista contemporaneo⁴, e il racconto del Volterrano, che fu testimone oculare, ha certo tutti i caratteri della verità. Due giorni prima che morisse, narra il Volterrano, scherzò con noi nei giardini vaticani e ascoltò un nunzio che veniva da Palliano. Il giorno dopo non si poté adunare il senato, ma il papa, sebbene aggravato dalla malattia, volle ricevere gli ambasciatori della lega che portavano l'annunzio della pace. Quando li ebbe intesi, il pontefice si addolorò fortemente, non tanto per la notizia della pace, come vanno dicendo i maledici e gli invidiosi della sua gloria, quanto per le condizioni della pace stessa: egli si lamentava di aver combattuta una lunga guerra senza nessun vantaggio. Gli ambasciatori, accortisi che il vecchio turbato da quella notizia perdeva le forze, loregarono a voler benedire una pace la quale ormai non poteva esser cambiata; essi sarebbero ritornati più tardi, sperando di trovar migliorate le sue condizioni. Allora il vecchio, liberando a stento la mano gottosa dalla fascia che la sosteneva, benedisse, non si capì bene se la pace o gli ambasciatori che già si allontanavano. Il giorno dopo morì "nullis non modo " ambagibus obversantibus, sed multa certe quiete „⁵.

*
* *

Accanto a questi due principali personaggi noi vediamo sfilarsi nel Diario, l'uno dopo l'altro, tutti i membri del Sacro Collegio e, man mano che il nome di ciascuno ricorre per la prima volta nel Diario, il Volterrano ce ne abbozza una breve biografia, colorendo con parole efficaci i tratti più notevoli della loro fisionomia morale e soprattutto intellettuale.

¹ *Diarium*, p. 102, ll. 32 sgg.; p. 105, ll. 4 sgg.

² *Diarium*, p. 103, ll. 9 sgg.

³ *Diarium*, p. 132, ll. 18 sgg.; cf. anche p. 101, ll. 25 sgg.

⁴ Cioè Stefano Infessura, cf. *Diarium*, p. 136, n. 4.

⁵ *Diarium*, pp. 135-137.

Giacomo Venier († 1479) fu uomo di acuto ingegno e di grande attività; non aveva riguardi nel parlare ed era di animo coraggioso, perciò non fu tanto accetto al papa nè al conte Girolamo¹. Gabriele Rangone venne eletto cardinale soprattutto mediante i buoni uffici del re di Ungheria a cui era sommamente accetto, sebbene altri illustri prelati ungheresi desiderassero la medesima dignità². Anche il cardinale Hesler fu promosso per i favori di Federico III, ma egli è di animo inquieto, desideroso di novità e da alcuni è ritenuto una pietra di scandalo; nel senato la sua elezione fu molto contrastata³. Il cardinale Giuliano della Rovere è di natura un po' rude, di acuto ingegno e di mediocre dottrina; i proventi che ricava dai suoi benefici sono grandi, possiede un'ampia suppellettile e gran quantità di vasi di argento. Sta a capo di tre chiese cattedrali, sostiene a un tempo tre ambascerie, presentemente va in Francia per pacificare il re Luigi XI e il duca di Borgogna e spingerli nella guerra contro il Turco. E poi il diarista soggiunge: "qui [Iulianus] si non alia operabitur id certe non deerit quod romane curie detrimenta maxima inferret. quid quid enim ea capere deberet ex illa natione, ipse intercipiet, in quo velit Deus vana nus et mendax inveniar „. Apprezzamento tutt'altro che lusinghiero per il futuro papa Giulio II⁴. Il giovane cardinale di Aragona, poco più che ventenne, fu eletto dopo viva opposizione degli altri padri; è severo di costumi, modesto, d'ingegno perspicace e prudente; nessuno riesce a indovinare i suoi segreti, neanche quelli che gli stanno intorno⁵. Giovanni Battista Cybo venne eletto cardinale quasi di rimbalzo, per un ripicco del cardinale Della Rovere: si andava dicendo che Pietro Riario aveva fatto promuovere alla sacra porpora Stefano Nardini e però il cardinale di San Pietro in Vincoli aveva favorito la nomina del Cybo; egli non doveva sembrare presso il papa da meno del cugino⁶. Del cardinale di Siena, Francesco Piccolomini, il Volterrano ha molta stima e gli augura, a suo tempo, la tiara⁷. Rodrigo Borgia ha circa cinquant'anni, è d'ingegno versatile, di grande animo, facile parlatore, ma di mediocre cultura. Astuto ed abilissimo nel maneggio dei negozi, gode grandi aderenze presso re e principi; le sue ricchezze sono immense, ha a profusione vasi di argento, pietre preziose, parati d'oro e seta, gran quantità di libri elegantemente rilegati; le bardature dei suoi cavalli sono nascoste dall'argento, dall'oro e dalle gemme preziose; egli ha a cuore più le cose sue che non quelle della Chiesa⁸. E così, continuando, noi facciamo la conoscenza non solo di tutti i cardinali, ma anche di altri personaggi minori che vivono nella curia, e in questa analisi dell'animo umano il giudizio del nostro diarista è nel vero, giacché, pur non entrando nei fatti particolari ed intimi, nè raccogliendo le voci che correivano per le bocche dei curiali e del popolo di Roma, egli riesce a dare di ciascuno un vivo ritratto che rimane fortemente impresso nella mente del lettore.

¹ *Diarium*, pp. 6-7.

² *Diarium*, pp. 10-11.

³ *Diarium*, pp. 11-12, ll. 25 sgg.

⁴ *Diarium*, pp. 18-19.

⁵ *Diarium*, pp. 23-24.

⁶ *Diarium*, pp. 34-35.

⁷ *Diarium*, pp. 43-44.

⁸ *Diarium*, pp. 48-49.

*
**

Non mancano nel Diario episodi della vita allegra e fastosa di quei tempi; insieme con le sanguinose discordie civili e con le guerre che tenevano i cittadini di Roma così frequentemente agitati, il Volterrano ci descrive in modo mirabile il lusso e lo splendore delle feste religiose e profane di quel tempo.

Quando Ernesto di Sassonia accompagnato dal duca di Brunswick e dal conte di Henneberg giunse a Roma in umile veste da pellegrino, il conte Girolamo volle offrire in suo onore, pochi giorni dopo, una partita di caccia. I principi vestiti di oro fiammante e di splendide gemme, sui destrieri reggevano da sé stessi le svariate mute di cani. Lo spettacolo che davano di sé era maraviglioso, tutta Roma accorse a vederli e per quel giorno non si lavorò. Interi branchi di cervi erano stati adunati per la caccia e dai principi vennero uccise persino delle fiere "et fere nonnullae manibus principum sunt comprehense, quasi ipse ad felicitatem diei illius capi voluerint". Grida di gioia si elevavano da ogni parte ed era uno spettacolo veramente lieto vedere i cani che rincorrevano i cervi e li assalivano ora di fronte, ora di lato. Il Riario offrì a tutti i presenti un sontuoso banchetto, all'aperto, presso le Fonti della Magliana, l'amena villa dei della Rovere, che diventerà anche una delle più gradite dimore di Leone X. Impossibile descrivere quanto si divertirono quei buoni tedeschi "more suo letantes".¹

Non meno splendida è la rassegna che il pontefice fa presso San Paolo della flotta che doveva veleggiare alla ripresa di Otranto. In pubblico concistoro egli aveva consegnato con belle parole al cardinale lo stendardo della flotta, poi era salito sulla nave ammiraglia circondato dalla sua corte; era bello, esclama il Volterrano, vedere su tutte le navi uomini armati che alla vista del papa, come se fossero in una vera battaglia vibravano colpi di spada, scagliavano dardi e agitavano gli scudi. Grida immense si elevavano fino al cielo e da ogni parte si acclamava al pontefice. Tanto entusiasmo doveva avere breve durata; ripresa Otranto, noi ritroviamo queste stesse navi a Civitavecchia e i marinai decimati dalla guerra e dal contagio non più spinti dall'ardore della lotta, ma pieni di ira per i maltrattamenti e l'egoismo del duca di Calabria. Nessuna delle fonti contemporanee ci descrive con maggiore efficacia la solenne adunanza che il pontefice concedette all'ambasciatore del re di Napoli, al cardinal legato e ai prefetti della flotta, per sentire le ragioni delle due parti e tentare un accordo che potesse far ottenere migliori risultati in questa sfortunata impresa contro il Turco.²

Qualche importante notizia sui letterati del tempo possiamo ricavare dalla descrizione della cena che l'ambasciatore veneziano Francesco Diedo offrì a tutti i dotti romani e forestieri nell'Epifania del 1482. Fra le squisite vivande inaffiate da ge-

¹ *Diarium*, pp. 13, ll. 27 sgg.; p. 14, l. 1 sgg.

² *Diarium*, pp. 58-60, 70-75.

neroso vino fatto venire fin dalla lontana Creta, quei dotti disputavano di scienza e di arte e con argomenti infiniti alcuni difendevano la musica, altri la poesia, altri l'oratoria e la milizia; vi fu anche chi recitò in greco e rappresentò antiche commedie, imitando i costumi e le arti degli antichi. Certo, soggiunge il Volterrano, Roma accoglie un gran numero di forti ingegni, che ove fossero allettati da premi o da onori potrebbero, se non superare, almeno eguagliare gli antichi; ma in tanta tristizia di tempi è molto difficile che qualcuno emerga¹.

Per i funerali del Platina troviamo pure adunati i membri dell'Accademia romana. Pomponio Leto — *princeps sodalitatis litterariae* — dal pergamo di Santa Maria Maggiore recita un forbito discorso commemorativo del defunto amico, ma dopo di lui un poeta di Perugia, tal Astreo, declamò dalla stessa cattedra in metro elegiaco le sue lamentazioni sulla perdita del Platina. Non è da credere, dice il Volterrano, che uomini gravi non si siano molto scandalizzati all'udire nel tempio della beata Vergine, subito dopo la messa funebre, un laico senza verun segno di ufficio sacerdotale recitare dal pulpito versi che per quanto eleganti non avevano nulla a che fare con la nostra religione ed erano indegni di quella sacra cerimonia².

Più in là il Volterrano narra una gita che il papa fece fino ad Ostia, risalendo il corso del Tevere, sullo splendido Bucintoro fatto costruire apposta per lo zio dal cardinale della Rovere. Il Volterrano stesso che al mattino aveva celebrata la messa innanzi al papa, nelle sue camere segrete, prende parte alla gita. Precedeva il Bucintoro papale e dietro venivano due galere che l'accompagnavano per scorta. Ad Ostia trovarono ogni cosa preparata con lusso e comodità, per due giorni dai primi prelati e cavalieri fino all'ultimo scudiere nessuno ebbe a lamentarsi di nulla, perché il cardinale diede prova della solita munificenza e liberalità non affettata, come si vedeva negli altri, ma naturale, senza artifici, da cui facilmente si poteva riconoscere il nipote di Sisto IV.

Dopo due giorni il Bucintoro col papa e il seguito si diresse a Porto, dove il vescovo, cardinal Borgia, o perché era suo costume, essendo ricchissimo, o per emulazione del cardinale Giuliano, aveva apparecchiato un banchetto più che pontificio. Dopo il pranzo reso più lieto dell'amena stagione, il papa volle andare fino al lido del mare dove si rievocarono classici ricordi e si ammirarono, quantunque rovinati, i resti del famoso porto di Claudio e la torre del Fanale. La sera tornarono per mare ad Ostia e il giorno dopo tutti lieti sbarcarono a Roma nella stessa ripa donde erano partiti, accolti festosamente dai cardinali e dai notabili di Roma³.

Anche Venezia è ricordata nel nostro Diario. Il Volterrano era a Padova, quando seppe che il conte Girolamo e Caterina Sforza erano andati nella città delle lagune; vi accorse per assistere alle splendide feste che si preparavano. Il giorno dopo del suo arrivo, era di domenica — 9 settembre — a mezzo giorno, centotrentadue fan-

¹ Diarium, p. 86, ll. 3 sgg.

² Diarium, p. 98, ll. 1 sgg.

³ Diarium, p. 125, ll. 1 sgg.

ciulle nobili di Venezia, nella gran sala del Palazzo ducale offrivano un meraviglioso spettacolo. Tutti i nobili veneziani sedevano intorno intorno alla sala, la moltitudine del popolo era immensa, si poteva appena paragonare al concorso che si vede a Roma nel tempo del giubileo. All'apparire del conte e della consorte il doge seguito dai nobili gli andò incontro, gli strinse la mano e l'accompagnò al posto loro assegnato. Vestito dell'abito senatorio di seta e d'oro Giovanni Mocenigo si sedette tra Girolamo e Caterina, tutti i magistrati occuparono i loro posti; cominciarono poi le danze, un po' disordinate per la grande moltitudine. Quando sopraggiunse la sera si accesero tanti lumi appesi ai palchi dorati, che veramente si potè dire: la notte parve vinta dai doppiieri ("noctem funalia vincerent"). Dopo vari giuochi, verso la quarta ora di notte, si servì un sontuoso banchetto superbamente ornato; gli abbigliamenti delle donne "ut a peritis intelligo", rappresentavano un valore di trecentomila ducati d'oro¹.

E le allegre brigate di maggio, i giuochi agonali di cui si dilettevano i prelati, i cardinali e lo stesso pontefice, formano altrettante curiosità storiche di vario interesse.

Un'ultima caratteristica del Diario del Volterrano merita di essere più convenientemente rilevata. È noto che col Burchard cominciò la serie dei Diarii dei Maestri delle cerimonie, prima di lui abbiamo solo esempi di poca importanza²; ma già nel Diario del Volterrano la descrizione delle cerimonie e delle feste religiose ha uno svolgimento considerevole. A proposito della canonizzazione di San Bonaventura il diarista ci fornisce notizie così minute circa il cerimoniale allora eseguito, che solo nel Burchard e nei suoi successori noi troviamo un esempio corrispondente³. La stessa ampiezza di particolari si ha nella descrizione del ricevimento e del pubblico perdono accordato agli ambasciatori fiorentini venuti a Roma dopo la guerra Toscana⁴; per la prima entrata di un cardinale in curia⁵ e, in generale, per tutte le funzioni religiose. Il Volterrano ci dà anche il nome degli oratori sacri, il tema da loro svolto, e, parco al solito di lodi, è spesso un rigido censore dell'abilità oratoria dei suoi tempi⁶.

Così, con una ricchezza nuova di particolari e di episodi il Volterrano ci fa rivivere cinque anni di storia romana, e lo stile qualche rara volta trascurato, quasi sempre invece semplice, elegante, efficace, destando interesse, allevia quel fastidio della lettura, che può derivare dalla forma diaristica, per cui l'attenzione del lettore è spesso interrotta e non è tenuta viva dalla successione continua degli avvenimenti. Sotto questo aspetto hanno certamente grande vantaggio sulla sua opera i *Commentarii* dell'Ammanati, di cui il Diario del Volterrano si può dire una continuazione: essi risparmiano al lettore il penoso lavoro di riordinare e richiamare alla mente una

¹ *Diarium*, pp. 65-66.

² Cf. G. CONSTANT, *Les maîtres des Cérémonies du XVI^e siècle. Leurs Diaires*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire*, t. XXIII, p. 319 sgg. (1903).

³ *Diarium*, pp. 96 sgg.

⁴ *Diarium*, p. 27, ll. 18 sgg.

⁵ *Diarium*, p. 10, ll. 11 sgg.

⁶ Cf. ad es. *Diarium*, p. 83, ll. 15 sgg.; p. 84, ll. 20 sgg.; p. 85, ll. 3 sgg. ecc.

infinità di notizie, alcune di nessuna importanza, che si succedono senza altro criterio che quello della ragione cronologica. Qua e là in qualche passo del Diario noi possiamo sorprendere il lavoro di lima fatto dall'autore e la compiacenza nell'esporsi avvenimenti dai quali poteva trarre argomento per mostrare la sua abilità letteraria e la sua cultura classica. Invano cercheremo da lui un giudizio sintetico per argomentare che abbia compreso veramente lo spirito dei fatti che ci narra, egli nasconde persino la sua personalità nel racconto; è soprattutto un uomo di buon senso e di retta coscienza che tra le molteplici versioni di un avvenimento sa distinguere la migliore ed esprime il suo giudizio senza preconcetti, senza spirito di parte. Purtroppo l'opera sua non è animata da una grande idea, egli si contenta solo di registrare gli avvenimenti; alcune ingiustizie, sebbene avessero offeso la sua coscienza rettamente educata, non lo rimossero mai dalla calma che gli era abituale; l'ambiente che lo circondava aveva determinato nel suo carattere una certa acquiescenza ed egli non ha il coraggio di smascherare il vizio e bollarlo d'infamia, si chiude in un riservato silenzio e scrive in modo da non attirarsi le vendette dei grandi offesi. Ma d'altra parte ha la visione serena e spassionata delle cose e però la sua narrazione semplice, veritiera, assolutamente oggettiva¹ è una fonte sicura per la storia dei suoi tempi.

VII.

L'EDIZIONE PRESENTE DEL DIARIO DI JACOPO DA VOLTERRA
E LE SUE DIFFERENZE DALL'EDIZIONE MURATORIANA.

Ho già detto che il cod. Estense pubblicato dal Muratori dà del testo del Diario del Volterrano una lezione scorretta e in alcuni passi addirittura priva di senso, e che lo stesso cod. Vaticano il quale certamente è molto migliore del cod. Estense, non è immune da inesattezze di varia specie, che rendono di continuo necessaria l'opera di restituzione². Vi sono quindi errori di doppia natura de-

¹ Non mi sembra del tutto esatto il giudizio del TOMMASINI sul nostro diarista. Egli dice: Il Volterrano, che rappresenta le opinioni della Curia scrive "Creditum est a plerisque (ut est in omnibus liberum iudicare) Roberti obitum magis usui quam detrimento fuisse rebus Ecclesiae, erat namque, ut ii dicebant, tam a natura quam a tam recenti victoria ita elatus, ut numquam pro his quae egerat, existimasset sibi a summis pontificibus satisfieri potuisse: non oppida Ariminiensia cum appendicibus, non Fanensis civitatis et Senogalliae vicariatum digna suis meritis credidisset. Itaque non tam pro obitu dolendum quam quod non convaluerit mirifice letandum".

Ma a questo passo riportato dal TOMMASINI secondo la lezione del Muratori, seguono nel testo del Diario le seguenti parole:

"dicant tamen et iudicent qui velint, id nemini dubium esse potest, quin terrorem maximum a cervici-

"bus nostris depulerit. insultabat quotidie Calaber portis urbis et tamquam novus Hannibal pluries et Romanos et curiales non parum formidare coegerat. Dominus Deus eius anime propitiatur, qui provide cuncta moderatur, tunc eum mori voluit, cum fuit ingens gloria, ne forte casu aliquo, ut quandoque accidit, vel minueretur, vel in ignominiam verteretur.

"Nam Roberti sepulcrum in Petri apostoli basilica, in insigni loco constitutum videtur ab omnibus".
Diarium, p. 109, ll. 4 sgg.

Dall'intero passo risulta chiaro il pensiero e l'opera del Volterrano che, anche in questo caso, rimane estraneo ad ogni partito e, pur riportando varie opinioni, manifesta poi serenamente il suo giudizio.

Intorno alla morte di Roberto Malatesta cf. anche Diarium, p. 109, n. 1.

² Cf. pp. XL, LIII.

rivati gli uni dalla lezione del cod. Estense, che si possono correggere col sussidio del cod. Vaticano, derivati gli altri dal cod. Vaticano stesso, che uno studio accurato e il confronto con testimonianze sincrone mi hanno permesso di ricorreggere in gran parte. Ma purtroppo qua e là qualche passo è stato addirittura refrattario a qualsiasi miglioramento, perché le sue imperfezioni risalgono all'originale stesso, forse incompiuto o al copista del cod. Vaticano e d'altra parte mancano elementi sufficienti per ricolmare le lacune e le altre omissioni di varia natura¹. Ho cercato di ridurre queste inesattezze al minimo numero, sicché il Diario del Volterrano si ripresenta ora agli studiosi nella forma più corretta e genuina possibile, una volta che l'autografo è smarrito e le copie a noi rimaste non sono affatto corrette. 1

Innanzitutto mi pare di aver dimostrato a sufficienza che non è opera del Volterrano, come erroneamente si è creduto finora, ma del cardinale Ammanati quella serie di annotamenti che vanno dal 1472 al 1479 e che hanno più propriamente il carattere di un Diario concistoriale. Il Volterrano comincia l'opera sua con la breve biografia del cardinale Ammanati e con la narrazione degli ultimi avvenimenti della guerra Toscana (settembre 1479); per il Diario dell'Ammanati egli avrà, come al solito, raccolte notizie circa gli avvenimenti di Roma e, dopo la morte del cardinale, forse l'avrà anche riordinato in modo da poterlo pubblicare, come era sua intenzione². E però ho premesso al Diario del Volterrano la Vita del cardinale di Pavia e ho pubblicato come Appendice il Diario Concistoriale dello stesso cardinale³. 2

Circa l'opera del Gherardi varie sono le differenze di questa edizione da quella del Muratori; di esse non darò, per brevità, un elenco compiuto, ma noterò soltanto le principali. Il cod. Vaticano dà prima di tutto il modo di riempire una lacuna del testo dell'edizione Muratoriana abbastanza notevole e per la sua estensione e per il suo valore storico⁴. Quasi sempre infelici sono stati i tentativi di re- 2

¹ Tali sono ad es. il passo in cui il diarista parla della morte del Platina (p. 67, ll. 9-13), la frase oscura "adeo etiam convito" (p. 92, ll. 25), il passo riguardante l'assedio di Rodi (p. 23, nota 2) ecc. Frequenti sono le omissioni di nomi propri di persone, per i quali si trovano nel Diario i puntini di sospensione. È probabile che la maggior parte di queste lacune dipendano dal copista del cod. Vaticano il quale non riuscì a leggere il nome scritto forse poco chiaramente nell'originale. 10

² Cf. p. LIX.

³ Di quest'opera dell'Ammanati solo alcuni passi erano stati già pubblicati dal Rinaldi nei suoi *Annales* (cf. p. LV sgg.). Nel riprodurla in Appendice I al Diario del Gherardi, mi sono attenuto al testo edito dal Muratori, tranne in alcuni punti che nei frammenti editi dal Rinaldi sembrano avvicinarsi alla lezione genuina, in quanto danno un senso compiuto che manca nell'altra lezione. Delle rimanenti varianti dell'edizione del Rinaldi ho notato solo quelle che non rappresentano semplici differenze grafiche. Circa il titolo: "Diario Concistoriale", ho mantenuta la denominazione 15 20

data dal Panvinio (p. LVIII, n. 1) e dallo stesso Rinaldi, cf. per altro pp. LV sgg.

⁴ Questo passo, omissso dal Muratori, in questa edizione si legge a p. 40, ll. 22-30 "episcopus etc.", e a p. 41, ll. 1-5; anche a p. 41 è omissso dal Muratori il passo non del tutto corretto che si legge nei rigli 15-16 di quella pagina: "Per hos dies etc.". Altre brevi omissioni sono le seguenti: p. 65, ll. 4-5, MUR. om. "ulnarum centum et quinque, habens latera octo, ulnarum quodlibet"; p. 71, ll. 5-6, MUR. om. "non modo navicularius, sed socios quoque navales et perfectos"; p. 81, ll. 14-15, MUR. om. "est profectus, sed cum ibi brevi tempore commoratus est"; p. 81, ll. 19-20, MUR. om. "redeo nunc ad sacra hodie celebratis"; p. 85, l. 25, MUR. om.: "munus quippe ut est male dicenti magni periculi, ita bene dicenti"; p. 92, ll. 25, MUR. om. "adeo etiam convito"; p. 106, ll. 10-11, MUR. om. "iterum genuflectitur ad orationem post communionem peractis"; p. 116, ll. 10-11, MUR. om.: "quod adversus Venetos gerebatur propter obsidionem Ferrarie"; p. 118, l. 16, MUR.; om. "primus quidem qui in cantu egerit hunc"; p. 119, l. 12, MUR. om.: "in mole 35 40

stituzione, che non saprei bene a chi attribuire, se al Muratori stesso, come parrebbe più probabile, o al copista del cod. Estense¹. Questi passi nella mia edizione sono stati notevolmente migliorati. Ho ridotto alla forma vera originaria alcuni nomi propri, che nell'edizione Muratoriana erano stati addirittura storpiati o sostituiti erroneamente, di modo che non si riusciva a rintracciare la loro forma primitiva e il senso della frase rimaneva interamente errato². Numerose infine sono le varianti del cod. Estense

"Hadriani, sub diligenti custodia observabantur". Frequenti poi sono le omissioni di qualche parola che alle volte si può facilmente sottintendere, alle volte invece muta il senso o rende oscuro l'intero passo, così ad es. a p. 61, l. 7; MUR. om. "ulterius"; *ivi*, l. 10, MUR. om. "mensibus"; a p. 107, l. 29, MUR. om. "antistes"; *ivi*, l. 33, MUR. om. "deficiunt"; a p. 125 l. 20, MUR. om. "iaciendas", etc. etc.

¹ Cf. ad esempio p. 7, l. 15, dove il Muratori dà la lezione errata: "nulli fuere", omettendo lo spazio bianco che si ritrova nel cod. Vat., e ancora i seguenti passi:

MUR., col. 111. — "Pro hujus in Senatum assumptione divisos Patres cohortatus est Pontifex".

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 23, l. 15; p. 24, l. 1). — "Pro huius senatoris assumptione diu inter patres certatum est." (cf. anche p. 24, nota alla l. 1).

MUR., col. 113. — "Obviam eis nequaquam ivere vel Pontificis vel Patrum familiae, eo quod adhuc censuris Civitas et Populus subiacebat, Obviam illis tantum processerunt, qui illorum aliquem propinquitatem vel amicitiam contingebat".

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 27, ll. 2-4, e le note alle ll. 2 e 3). — "Obviam eis nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum familiae, eo quod adhuc Ecclesiae censuris civitas et populus subiacebat; obviam illis soli federati oratores qui tunc Rome erant processerunt, nec non qui illorum aliquem propinquitatem vel amicitiam contingebat".

MUR., col. 144. — "Quo quidem die (o rem mirabilem!) Romae ille excessit e vita, cujus obitu non modo Pontifex, qui propter merita excellentis virtutis suae illum unice diligebat, sed Urbs universa vehementer indoluit... (*desiderantur heic nonnulla in Codice Estensi*) Praesulem ut erat instituti mei etc."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 67, ll. 11 sgg.). — "Quo quidem die (o rem mirabilem et inopinatam!) Romae ille excessit e vita, cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis suae illum unice diligebat, praesulem ut erat instituti mei etc." (cf. anche *ivi* la nota alle ll. 12-13 e la nota 2).

MUR., col. 146. — "Gaudeo itaque ego, corque adeo laetitiae exuberat".

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 69, l. 22). — "Gaudeo itaque, cedoque adeo omnibus letitiis".

MUR., col. 150. — "Illud se non posse dixit".

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 72, ll. 28-29). — "Negavit id posse".

MUR., col. 154. — "... de rebus communis belli, ad quod properabant, invicem consularent; atque haec esse mandata eorum Regis, sanctae Romanae Sedis in primis studiosissimi".

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 77, ll. 7-9). — "... de rebus communis quoque belli, ad quod properabant, invicem consularent mandata esse eorum regis sanctae romane Sedis in primis studiosissimi".

MUR., col. 156. — "In die... Regis Oratores per hos die Urbem ingressi sunt, habitu patrio, et toti urbi ob novitatem conspicuo".

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 79, l. 20). — "Indiae regis oratores per hos dies Urbem ingressi sunt, habitu patrio (cod. pactio), et toti urbi ob novitatem conspicuo".

MUR., col. 173. — "Ad diem veneris XXIV Maji; quum iam cohortes nonnullae Pontificis Urbi appropinquassent, ut Columenses ab iniuriis arcerent, vel si bene visum esset, adorirentur, nullumque imperatorem haberent, castrametataeque essent ad Pontem Milvium supra Tiberis ripam".

MUR., col. 180. — "Mitto quae in reliquum Septembris evenere, propter absentiam meam mihi prorsus ignota. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri Apostoli Basilica in insigni loco constitutum, videtur ab omnibus hodie".

Ad primum mensis Octobris etc."

MUR., col. 190. — "Equilia Cardinalis Sancti Gregorii die martis XXI Octobris incendio correpta sunt. Equi nonnulli, fenique vis magna igne absumpta etc."

MUR., col. 142. — "Ii soli ex concivibus et popularibus meis non salutaverunt, qui me et meos in Archidiaconatu offenderant etc."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 100, ll. 27-30). — "Ad diem XXIII maii, cum iam cohortes nonnullae pontificis urbi appropinquassent ut Columenses ab iniuriis arcerent, vel, si e re visum esset, adorirentur, nullumque imperatorem haberent, castrametataeque essent ad pontem Milvium supra Tyberis ripam".

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 109, l. 10 e nota alla l. 10). — "[Missis quae in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotis]. Nam Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostoli basilica, in insigni loco constitutum, videtur ab omnibus, hodie, ad primum mensis octobris etc."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 124, ll. 11-12). — "Equilia cardinalis Sancti Georgii die martis... octobris, equi nonnulli, feni quoque vis magna igne absumpta etc."

Cod. Vat. cf. *Diarium*, p. 64, nota alla l. 12). — "In contri soli ex concivibus et popularibus meis non salutaverunt, qui me et meos in archidiaconatu offenderant".

² I principali nomi propri che hanno forma errata nell'edizione Muratoriana sono i seguenti:

Diarium, p. 6, l. 15, MUR. ha: "Comensis" invece della lezione vera "Conchensis".

Id., p. 22, l. 8, MUR. ha: "Ecclesiae" invece della lezione vera "Luchesig".

Id., p. 80, l. 1, MUR. ha: "Miletio" invece della lezione vera "Milvio".

Id., p. 99, l. 17, MUR. ha: "Lautus" invece della lezione vera "Lantus".

Id., p. 99, l. 21, MUR. ha: "Valentinus" invece della lezione vera "Galeatius".

Id., p. 120, ll. 1-2, MUR. ha: "Lelius Subdatarius" invece della lezione vera "Lelius Subattarius".

Id., p. 68, l. 32, MUR. ha: "mercatantes" invece della lezione vera "Mercatantes (?)".

Id., p. 85, l. 5, MUR. ha: "regio Cisalpinae Galliae civitate oriundus" invece della lezione vera "Regio "Cisalpine Gallie civitate oriundus".

nelle quali il manoscritto Vaticano spesso dà la lezione vera, alle volte attraverso un errore materiale di trascrizione ci permette di ricostruire la forma genuina e ad ogni modo costituisce sempre una correzione che rappresenta più da vicino l'originale smarrito¹.

Ma oltre a questi miglioramenti altre aggiunte non meno importanti sono determinate dal cod. Vaticano. Il Muratori non tenne conto affatto delle note marginali, che molto probabilmente dovevano ritrovarsi, sebbene in numero più ristretto, anche nel cod. Estense. Ora queste note nella maggior parte hanno poco valore storico, ma alcune danno notizie non registrate nel Diario² e forniscono in genere elementi importanti non solo per conoscere i criteri che guidavano il Volterrano nella composizione della sua opera, ma anche per restituire la lezione genuina del testo errata appunto perché il copista non aveva compreso il valore delle postille marginali che non erano semplicemente una nota, ma una correzione o un'aggiunta al testo fatta dall'autore stesso per dare una forma più elegante ad una frase o per rimediare ad una omissione in cui, senza avvedersene, era incorso³. E però queste note non

¹ In proposito sono da notarsi le seguenti varianti:

5 MUR., col. 101. — "Eodem mense adscriptus etiam sum inter pontificis cubicularios qui honoris causa ad ejus obsequium sunt."

10 MUR., col. 104. — "Sequebatur eos innumerabilis equitum, canum levium et eorum qui excitant e silvis feras."

15 MUR., col. 106. — "Quae vero a Pontifice mittebantur, vel quod longior a Genua navigatio esset, sive quod venti non inservirent, soluta iam obsidione, venire, non minus tamen quam regiae Rhodiis utiles et gratiae, tum quod homines pontificis et romanae sedis animi erga se viderent, tum etiam quod multa, quae vecta sunt, maximo usui, refrigerio ac solatio miseris fuere."

30 MUR., col. 108. — "... linguae promptae et ad obeunda negotia in primis idoneus; nullis parcens laboribus, ubi opus est; vigiliarum patientissimus; et ubi potus, ante alios continens."

35 MUR., col. 109. — "Namque aucta febre correptus, quum nihil sibi intermissionis dedisset, quinimmo in horas majores vires acquireret, diem clausit extremum."

45 MUR., col. 125. — "... ut qui bello laborant, pacem agere velint, vel si non possunt, inducias saltem per triennium paciscantur etc."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 10, ll. 3-4). — "Eodem mense adscriptus etiam sum inter pontificis cubicularios, qui extra numerum et inter obsequium sunt."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 13, l. 32; p. 14, ll. 1-2). — "Sequebatur eos innumerabilis equitum et multitudo, canum levium et equorum qui excitant e silvis feras."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 16, ll. 9-13). — "Que vero a pontifice mittebantur, vel quod longior a Genua navigatio esset, vel quod venti non inservirent, soluta iam obsidione, venire, non minus tamen quam regie Rodiis utiles et gratiae, tam quod bonum pontificis et romane Sedis animi erga se viderent, quam quod multa quae vecta sunt maximo usui et refrigerio, solatio miseris fuere."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 20, ll. 4-6). — "... linguae promptae et ad obeunda negotia in primis idoneus, nullis parcens laboribus, ubi opus est, vigiliarum patientissimus et cibi potusque ante alios continens."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 22, ll. 6-7). — "Namque acuta febre correptus, cum nihil sibi intermissionis dedisset quinimmo in horas majores vires acquireret, diem clausit extremum."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 43, ll. 3-5). — "... ut qui bello laborant, pacem inter se agant, qui siminus, ratione aliqua, pacem agere vel nolunt vel non possunt inducias saltem per triennium paciscantur etc."

MUR., col. 144. — "Ibi in proximo Sacello divina res parata erat etc."

MUR., col. 147. — "Italiaque et universus Orbis christianus a praesentissimo periculo videri possunt jam liberata etc."

MUR., col. 150. — "Credendum est, non fuisse hostes tam sui oblitus et ignavos etc."

MUR., col. 151. — "... nam de ceteris videat Dominus Deus cordium scrutator et rerum etc."

MUR., col. 197. — "Medio hoc die veneris XIII ingressus est urbem per portam Palatii orator Britanniae regis etc."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 66, l. 26). — "Ibi in pagano Sacello divina res parata erat etc."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 69, ll. 25-26). — "Italiaque et universus orbis christianus a presentissimo periculo videri potest iam vindicatus (cod. venditatus) etc."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 73, l. 7). — "Credendum est non fuisse hostes tam desides (cod. descides) et ignavos etc."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 74, l. 11). — "... nam de ceteris (cod. decredis) videat Dominus Deus cordium scrutator et renium etc."

Cod. Vat. (cf. *Diarium*, p. 133, l. 21). — "Medio hoc die veneris scilicet (cod.: 33) ingressus est urbem per portam Palatii orator Britanniae regis etc."

Anche altre indicazioni cronologiche errate nell'edizione Muratoriana vengono ricorrette dal cod. Vat., così a p. 57, l. 4 del Diario, il Muratori dà la data del XIII agosto, invece dell'altra esatta nel cod. Vat.: XIII agosto; similmente a p. 112, l. 5, il Muratori dà la data del XXIII ottobre, invece dell'altra esatta nel cod. Vat.: XXII ottobre.

² Cf. p. xxxix.

³ Caratteristiche sono per questo riguardo le seguenti note marginali, che mi hanno dato il mezzo di reintegrare il testo guasto del cod. Vat.:

¹⁰ *Diarium*, p. 27, ll. 2-4: Il passo nel codice aveva la seguente forma priva di senso: "ob vim eius nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum famig, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat; obviam illis processerunt, nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia continebat". Ma nel marg. accanto alla

si devono trascurare, altrimenti si corre il rischio di fare restituzioni strane e il più delle volte non corrispondenti al vero.

Mi sembra inutile enumerare tutti gli errori in cui è caduto il copista del cod. Vaticano e le restituzioni che ho tentato per ricondurli alla forma genuina: per essi bastano le copiose designazioni delle varianti che accompagnano il testo in questa edizione, fra le quali il lettore troverà pure tutte le note marginali del cod. Vaticano.

Quanto alle norme che ho seguito nella pubblicazione del testo dirò che ho cercato di riprodurre il codice nel modo più fedele possibile; ma, sapendo di avere innanzi una copia piena di spropositi che certamente non debbono attribuirsi al Volterrano, ho accettato nel testo la forma più corretta e dal lato grammaticale e dal lato storico, e ho rispettato, ma solo entro certi limiti, la grafia del codice, pur riproducendo tra le varianti la lezione errata del manoscritto. Per l'interpunzione, come anche per le lettere iniziali ho seguito l'uso moderno.

Circa il commento storico, mi sono imposto la maggiore brevità possibile, non trascurando per altro di illustrare passi poco chiari e di dare, all'occorrenza, qualche notizia intorno a persone e a fatti poco noti, come pure di confrontare le notizie date dal Volterrano con quelle fornite da altri diaristi contemporanei o di documentarle con altre fonti inedite che mi è stato possibile ritrovare soprattutto nell'Archivio Vaticano. Abitualmente il Gherardi denomina i cardinali col titolo ecclesiastico; io ho posto ogni volta, in nota, il nome e cognome corrispondente, per non costringere il lettore ad un lavoro inutile di riscontro.

Non sempre mi è stato possibile chiarire ogni dubbio o mettere in maggior luce personaggi veramente del tutto secondari, ma che pure vissero e rappresentarono anche bene la loro parte in quel grande periodo del Rinascimento, del quale per alcuni anni il Volterrano ci narra la storia minuta e giornaliera. Ad illustrare convenientemente un diario come questo, dove alle notizie della vita politica, ai maneggi diplomatici, si alternano anche umili avvenimenti della vita quotidiana, indicazioni di luoghi ora scomparsi o denominati diversamente si richiedono cognizioni molteplici di storia aneddotica politica e letteraria, di topografia ecc., le quali non è sempre facile mettere insieme. Ho fatto del mio meglio e spero che l'opera mia non sarà del tutto inutile agli studiosi. Giunto ad ogni modo alla fine, sento il dovere di

1. 3 si legge: "soli federati oratores qui tunc Rome erant", che evidentemente è un'aggiunta al testo, il quale deve essere modificato nel senso che io ho fissato nella nuova edizione, cioè: "obviam eis nequaquam iverere vel pontificis vel patrum familię, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat; obviam illis — processerunt, soli federati oratores qui tunc Rome erant — nec non qui illorum aliquem propinquitatem vel amicitiam contingebat".

2^o) Diarium, p. 55, l. 31, dove il passo: "eius qui

"oraverat collegam, equestri ordine virum", si legge nel margine del codice, mentre esso serve a integrare il passo corrispondente che si legge accanto, nel testo.

3^o) Più frequenti sono le omissioni di una sola parola che il copista o l'autore stesso ha aggiunta nel margine con un segno di richiamo ripetuto nel testo, cf. ad es. Diarium, p. 58, l. 8, dove la parola "Waradiensis" era stata scritta nel margine, sotto la forma errata certo per opera del copista, di: "Matadiensis".

ringraziare il mio Professore Giovanni Monticolo che con affettuosa cura e pazienza ha voluto sapientemente guidarmi in tante ricerche, interessarsi dei risultati e incoraggiarmi nei primi studi. A lui ho dedicato questo lavoro con la riconoscente gratitudine di un discepolo che ripete dal maestro tutto quel po' di buono che altri potrà forse trovarvi.

Nè posso qui dimenticare gli aiuti e i suggerimenti preziosi che ho avuto di continuo da Mons. Wenzel per le mie ricerche nell'Archivio Vaticano e dal p. F. Ehrle che con rara cortesia e liberalità mi ha facilitato grandemente lo studio del codice della Biblioteca Vaticana, che ho posto a fondamento di questa edizione. Vada anche a loro l'espressione sincera della mia gratitudine.

Roma, nell'aprile del 1904.

ENRICO CARUSI.

APPENDICE

ALCUNE LETTERE FAMILIARI DI JACOPO GHERARDI DA VOLTERRA E DEI SUOI AMICI

TRATTE DAL COD. VAT. LAT. 3912

P

ANTAGHETO¹ *episcopo Firmano sal[utem]*. — Mitto ad P[aternitatem] V[estram] epigramma illud Divi Traiani, de quo tecum locutus fui. Quod si mihi declaraveris pluribus viris litteratis rem gratam feceris. Praeterea rogo D. T. dignetur vitam ipsius Traiani, quam composuistis, per aliquot dies ad me mittere. Valeat D[ominatio] T[ua] cui me perpetuo commendo.

c. 2 a

S. P. Q. R.

IMP. CAESARI DIVI NERVAE FILIO NERVAE
TRAIANO AUG. DAC. PONT. MAXIMO
TRIB. POTESTAT.... COS.... P. P.

Ad declarandum quantae altitudinis mons
Et locus tantis viribus sit aegestus (*sic*).

Nicolaus Tegrinus Lucensis² *Ja. Volaterrano*. — Antonius Guynigius qui a vobis reversus est, mandata tua, quae litteris tamen gratiora fuisset, attulit. De Gregorio et Pisano Concilio quum capitula accepisse te significasset, incidit in manus post tuum a nobis discessum libellus Leonardi Aretini, quem sui temporis Hystoriam appellat. Cuius initium est ab schismate Clementis et Urbani et finis Concilii Basiliensis ordinem et Amedei inde felicem assumptionem et Eugenii pontificatum continet; pauca de Pisano Concilio tractat, vel quia Gregorio fuerit familiaris, vel quia sequutus pontificem acta nescierit, vel dissimulaverit. Quae ego collegi scripta ab homine illius etatis et diligenter quo ordine legi eodem referam.

c. 8 a

[Segue una breve narrazione degli avvenimenti dal 1407 al 1410, fatta principalmente secondo la testimonianza dell'opera di Leonardo Bruni d'Arezzo: *Rerum suo tempore in Italia gestarum commentarius ab anno 1378 ad annum 1440*, edita dal MURATORI, *RR. II. SS.*, XIX, col. 909-942, e poi l'autore della lettera aggiunge]:

Quae de Gregorio post apud Civitatem, et Benedicto sequuta fuerint melius me scire te (licet et superiora) arbitror: Alexander ex Pisis vitandae pestis causa fugiens, Pistorium se contulit, indeque Bononiam, quum se contulisset x^a Mai MCCCX obiit. Quae inveni ut brevius potui, collegi, si tibi satisfactum est, placet. Molestum est quod mihi non satisfecerim. Unum

14. quum] *ricorretto d'altra mano su*: quum — 15. schismate] *ricorr. c. s. su*: scismate — 25. vitandae] *ricorr. c. s., con espunzione, su*: vitandem — 26. quum] *ricorr. c. s. su*: quum — 28-29. Mathildis] *ricorr. c. s. su*: Matildis

¹ Giov. Battista Capranica († 1485); EUBEL, II, 171.

stracani, Mutinae, 1496, opera molto rara. Cf. BRUNET,

² Di lui abbiamo una vita di Castruccio Castracani: Tegrini Lucensis (*Nicolai*), *vita Castrucci Ca-*

I. C., *Manuel du Libraire*, V, coll. 688-9. Questa lettera è ripetuta nello stesso c. d. Vat. 3912, a cc. 25 b-30 a.

rogo ante tuum istinc discessum: ut ab isto clarissimo Mirandula impetres ut comitisse Ma-
thildis sive originem, sive vitam, seu gesta quę eius tempore conscripta fuere, quę apud
ipsum esse ex Bononia renuntiaturum est, dum per universum orbem nobilissime illius mulieris
facta perquiri vel saltem semel legam. Quod si a te impetratum intellexero statim advolabo;
scripsissem ad eum, ni me tanti viri reverentia deterruisset. Tu qui magni es animi et inter
magnos semper versatus viros hoc tuo Tegrino inter tot negotia concede, qui te semper obser-
vavit et nunc in veneratione habet. Sepius repetere ut istis me reverendissimis comendes su-
perfluum est, quando mea in te perfecta fides exigit ut omnibus his sim charus, quibus tu quoque
gratus es. Bene vale. Luce, die XX februarii MCCCCXCII.

c. 14 a

Angelus Politianus Jacopo Volaterrano. — Et si minus otiosus magis occupatus nemo me
est, propterea quod uno tempore pariter et sacerdotio et professione et amicorum simul
patroni familieque negociis et non nihil etiam stilo distinguor, tamen pati non possum diutius
cessare inter nos institutum nuper commercium litterarum, de quo non voluptatem modo, sed
et fructum percipere videbar non mediocrem. Quin si nulla iam mihi ad te ista præditum
dignitate virum scribendi causa foret, eam tamen quovis pacto eruere nec inepti nomen vereri
deberem, dum licteras a te elicerem quę superiorum mihi gratiam litterarum, quasi gustum
suavissimum representarent. Enimvero quum mihi nunc ea non dixerim ostentata, sed ultro
pene oblata occasio sit, quam si dimictam deserere scilicet vel ignorare potius officium videar,
arripui statim calamum tua humanitate confisus. Sed ne longum faciam, profectus hinc ad
vos est haud pridem legati munus istic obiturus, antiquę homo nobilitatis Franciscus Valor,
quem quum equidem semper in parentis habui loco, non ab re fore putavi si paucis nunc
ad te, quid de illo sentiam perscriberem. Vobis enim proceribus, qui magna ista semper
et ampla, legationes, bella, paces, foedera, civitatum res et principum tractatis, disciplina
hec opinor est ut sollicitis, ne dicam suspitiosis ac velut explorabundis oculis, illorum statim
ingenia et mores, qui publicam nobiscum personam substinent, inspiciatis. Ne autem quod
eum colere me profiteor, ideo minor habenda fides, nisi forsitan putes colī' ab homine saltim
semilibero diutius potuisse, qui non probaretur. Iam primum igitur hunc si vidisset ille apud
Aesopum Momos, quem nos interpretari latine livorem possumus, minime arbitror desiderasset
in hominis opificio fenestratum pectus. Etenim in huius animum velut in perspicuum fontem
dimittere inoffensos ad imum fundum visus potuisset. Adeo nihil obscurum, nihil involutum,
nihil habet in se turbidum. Verus est, integer, constans et, cur semel dicam, plane vir, nul-
lam scilicet neque vultu, neque verbo simulationem substinens. Dictum factum scias ea fides,
ea religio est; alioque nato sæculo dicas nec de eo facile constituas benignior sit, an gra-
vior. Multi liberalitatem, plerique officium, nemo non eius humanitatem laudat expertus.
Doctis idem præcipue amicus, quibus adeo tamen nihil imputat, ut ultro etiam debere se
credat, si quid in quem contulerit beneficii. Sic certe Pico huic magno faciet semper, ut
nemini plus tribuat. Sic Marsilium quoque Ficinum domi habet assiduum nullius ut magis
gaudeat consuetudine. Sic me denique ipsum, quamquam ne utique talibus conferendum,
sepe tamen in medio quoque foro pretereuntem retinet comiter, ut huic uni studio maximas
gravissimasque reipublicae curas libenter post habeat. Nunc igitur talem virum, quamquam
suo nomine dignissimum, cui plurimum deserat optimus quisque tamen mea tu certe causa ve-
lim quam maximis potes, quamque plurimis officiis prosequaris. Quod equidem pro singulari
humanitate' tua cum facturum confidam, tum illud fore mox auguror, ut agi tibi a me gratias
opera bene locata non patiaris. Quin idem par nobile habet comitem Nicolaos duos, generum
scilicet ac ex fratre nepotem humanissimos ambos, litterarum studiosos ambos et mei tum
præterea Bernardum Riccium probum iuvenem meum prope alumnum, claro et ipso genere

c. 14 b

c. 15 a

6. Tegrino] *cod.* Tegrino — 23. foedera] *cod.* foedere - principum] *cod.* principium — 31. cur] *Cod. il. cod.*
per: cum (?)

ortum dignumque suę virtutis imitatore, ac secretarium, quo equidem non iam commendo, verum pro meo quodam iure plane tibi trado sartos tectos, rogoque per si qua sunt cuique carissima, habeas dignos vel mea, vel ipsorum causa, quos intra tuę limen amicitie suscipias. Vale. Florentię, pridie Idus Martias MCCCCLXXXIX.

Ja. Volaterranus Politiano. — Emendavi manu mea et mandato tuo miscellaneorum tuorum codices circiter septuaginta. Scribe ducales emendarunt quos sibi paraverant, legatus item venetus, me presente, et Antiquarius et Merula, omnes tui nominis studiosissimi. Defensio tua ab his omnibus visa est et descripta. Ex iis aliqui ad finem codices illa inseruerunt, ut Hieronimus Donatus et ego, quorum exemplum sequutus hic Calchus, qui ad te nunc scribit. Iuvenis certe licteratus et scriptorum tuorum cupidissimus. Et si omnes illius decurie tibi sint deditissimi, sed in primis princeps eorum Bartholomeus Calchus' ut dimictam Antiquarium, qui a commendatione et laude tua non cessat. Ego codici meo non hanc solum ad Guarinum, sed alias quoque ad Donatum et Antiquarium, et suas ad te addi curavi. Idem facturi sunt qui illas videbunt, quę iam ab his eruditis diligenter perquiruntur. Vale, domino meo Medici viro maximo et spectato me commenda, nec non principi Mirandulano decori non solum latini nominis sed christiani quoque. Tu, si opera mea uteris, fidelem invenies et solertem. Amavi te, quum serviebam a secretis amplissimo patri cardinali Sancti Chrisogoni, crevit ex eo tempore amor cum annis, et nunc veneratio accessit, cui tantum in horas additur, quantum tu quotidie in omni genere doctrine celebrior es et toto orbe conspicuus. Vale iterum. Mediolani, ultimo decembris MCCCCLXXXIX.

c. 15 b

Philippus Beroaldus¹ Ja. Volaterrano. — Qui tibi hasce litteras dedit is est Martinus Boemus transmontanus quidem, sed probitate et eruditione cismontanus comparandus, qui triennio meruit in meo contubernio licterario, ex quo tu ipse potes coniectare eum mihi esse carissimum. In summa hic ille est cui libellus nugarum mearum dicatus est. Is istuc venit ut initiaretur sacris mysticisque ceremoniis insigniretur. Ego hominem hominisque causam sic commendo, ut nihil magis possim commendare. Effice queso ut, te deprecatore, voti compos quam citissime existat intelligatque se mihi, me tibi esse charissimum. Facilitas tua facit me petulantiozem, tibi igitur imputabis si facio id quod de Bruto dixit Cęsar dictator: quod Brutus vult, valde vult; Philippus quoque quod petit, valde petit. Uterer longiori epistola, adhiberem preces, nisi exploratum haberem te admoneri malle quam rogari. Uno beneficio duos tibi obligabis debitores, quod ambo tibi referemus acceptum, et ego pro utroque vadem me spondeo. Fac queso ut Martini voto, impetratio pronta respondeat. Vale decus meum et me ama, tuisque honorandis collegis non vulgariter comenda. Bononie, XII^o kalendas aprilis MCCCCLXXXI.

c. 34 a

Philippus Beroaldus Ja. Volaterrano. — Venerat istuc Martinus meus, rediit istinc totus tuus, veneficia quibus polles sunt efficacissima ad mentes hominum commutandas. Attalus Senecę doctor dicere solebat iucundius esse amicum facere quam habere. Hęc iucunditas in te consumata' conspicitur. Tu amicitiarum conciliator et architectus es solertissimus, tu vetustos amicos foves, novos allicis illicio quodam genuino; in te apparet amatorium illud Heatonis: si vis amari, ama. Amaris, quia amabilis es, laudaris, quia laudabilis. Ego ex amico amicissimus, ex dedito factus sum tibi deditissimus, ob eam qua usus es in Martinum iam non magis meum quam tuum, facilitatem, comitatem, hospitalitatem. Succurrit mihi illud Teren-

c. 34 a

c. 34 b

12-13. Guarinum] *cod.*: Guarinus — 30. malle] *cod.*: male

¹ Intorno a Filippo Beroaldo seniore (n. 1453, m. 1505) FANTUZZI G., *Notizie degli Scrittori Bolognesi* (Bologna, 1782), II, 111 sgg.; ROSSI, *Il Quattrocento*, p. 72. Il Beroaldo dedicò al suo discepolo Martino Boemo parecchie delle sue *Orationes Multifariae* etc.; cf. FANTUZZI, *op. cit.*, 122. Il Fantuzzi conosceva il *cod.* Vat.

Lat 3912, ma ne diede la segnatura sbagliata: 3412 (*sic*); altre lettere dello stesso Beroaldo al Volterrano si ritrovano nel *cod.* Vat. cit. 3912, c. 31 a "ex Bononia nonis Februariis 1491"; c. 31 b "Bononie, ad IIII^{um} Kl. Martii 1491"; c. 48 a "Bononie, die ix aprilis 1492".

tianum: si hic in alienum tam misericors, quid mihi faciet patri? Sponendi te uno beneficio duos habiturum debitores, sponsio erit rata, debet ille, debemus ambo tuę officiose sedulitati, neutrum invenies impostorem, non dissentit scriptio ab animo, calamus a pęcordiis. Non imitatur parietes dealbatos, qui forinsecus splendent, intrinsecus sordescunt, olim dabitur occasio declarandi, ut inquit ille, quantum mihi te sinuoso in pectore fixi. Salutavi tuo nomine Rynutium esculapium nostrum, atque Baverium. Uterque te resalutat, uterque apud me mirificas tibi gratias egit, cum preconio tuę probitatis. Princeps Bentivolus gratanter amplexus est tuas pollicitationes, utpote qui de te honorifice et sentiat et loquatur. Nestor Roscius oppido te salutatur, ego vero tam tuus sum quam qui maxime. Pene preterii quod minime pęterissem vellem, hoc est ut me Arrivabeno, reliquisque tuis ornatissimis collegis me impendio commendes. Gratulabor Arrivabeno, quum certioratus fuero, ut utar verbo iuris consultorum hominum, in episcopali fastigio fuisse collocatum; rumor enim repente flagravat repente refrixit. Vale et me ut amas, ama. Bononie, VIII^{mo} kalendas maii 1491.

c. 35 a

c. 35 b

c. 37 a

*Tristanus Calchus*¹ *Ja. Volaterrano*. — Nudius tertius cum licteris tuis accepi libellum de Turcarum stemmate, ex Sagundini Nicolai breviario collectum. Gratum fuit hoc tuę in me diligentię munus; sed et paulo ante id ipsum quod Sagundinus iste scripserat e venetis erueram verbosum sane opus, ut multa desyderanda nobis reliquit. Ita Blondum et Ptatynam nostrates scriptores evolvi, quamquam et paucissima ibi ac ieiuna nimis ostendi. Sed ne pariter damnari a me putes libellum hunc quem dedisti, ammadverti multo limatiorem esse et rebus magis refertum, quam is sit, qui a veneto ad me allatus est et quod maxime placuit, certos nos fecit quem duorum filiorum Mahumetus pater successorem imperii designarit, et qui procul in Asia aberat, quod ex varianti auctorum sermone paulo ante nobis ambiguum pene erat. Quędam etiam alia in rem nostram facientia annotavi, sed in ratione temporis rerum vetustiorum valde, ut mihi videtur peccat. Nam octavo et tricesimo supra trecentum et millesimum salutis nostrę annum venisse ad imperium ex gregaria sorte Othomanum ait principem huius familię, quum undique affirmari audiam Turcas in Europam transisse, duce Amorato Tertio huius stirpis rege, et pępotentes in Europa et Tracia fuisse circa 1319 et multo ante invenio, quare perscrutanda est aliunde ratio hęc, et opto hoc abs te maxime inter evolvenda volumina animadverti. Nam nec Blondus quicquam, nec Platyna, nec Phylelphus quod compererim tradunt. Sabellicum venetę hystorię auctorem non modo inspicere potui, spero fortasse apud eum inventurum. Nescio quam sint periti rerum ii qui penes Ticinum Turcam istic detentum agunt; nam si quis esset qui vel mediocriter cognoscendis patrię rebus vacasset, optarem explorari aliqua: quo die et anno natus sit pater Mahumetus, ubi, quomodo, quo tempore incurabilem tibię morbum contraxerit, quo item loco obierit ac die, et quod aliud morbi genus mortem in eo acceleraverit. Ad hęc: imperatoris Trapezuntini et matris eius nomen, quos puerum alterum, alteram viduam Mahumetus imperio deiecit; quis etiam pater, virque eorundem fuerit, quot vixerit, regnaveritque annos Amoratus Mahumetti pater, ac reliqui supra eum regem, ac diem obitus ipsius Amorati, et quo anno ac mense Mahumetus imperium iniverit, nam nobis paulo ambiguum est, scribentibus quibusdam 1449, aliis 1450; quomodo, quave de causa patri Mahumeto, iam Italię imperio imminenti, alter filiorum rebelaverit et quid egerit, ut tam grave id duxerit ut eius bellum italico pęverterit, quod et extremum eius factorum fuit. Expecto quę uberiora his de rebus missurum te polliceris, sed singulis ascribi sua tempora opto, quo de rerum ordine nobis constet. Vale et commendatum me habe. Mediolani, die XXV mai MCCCCLXCI.

5. quum] *cod.* quum — 20. quum] *cod.* quum — 27. natus] *ripetuto nel cod.*

¹ Tristano Calco Milanese († 1516?), di lui abbiamo l'opera dal titolo *Historiae patriae libri XX ad. a. 1313*, Mediolani, 1627, e anche: *Calchi residua videl. historiae patriae libri XXI et XXII annorum 1314-22*, Mediolani, 1644; continuata dal Ripamonti: Jos. RIPA-

MONTI, *historiae patriae decades ab a. 1314 quo Calchus desinit ad excessum Caroli V.* Altre lettere di lui al Volterrano nello stesso cod. Vat. 3912, c. 36 b "Mediolani, die xx maij 1491", c. 92 a "Mediolani, III^o Kalendas octobris 1497".

Credo aliquot menses a scribenda hystoria vacabo, qui ad componendam Bibliothecam a principe vocatus brevi Ticinum petere spero, hoc spatium fuerit ad exquirendas has res de quibus dubitamus. Vale.

Antonius Mandosius Amerinus¹ Fa. Volaterrano. — Ex quo meus animus huius splendissime curię desiderio flagrare cepit, hoc unum a divina bonitate petii munus ut domino qui et litteris et ingenii dexteritate polleret, cuiusque auctoritas maxima esset, mihi inservire confingeret, apud quem cultior ac limatior in dies fierem, hac itaque spe excitatus in hanc communem omnium patriam conflui et ut facilius quod iam diu concupiveram assequi possem, ea qua potui solertia triennium pene sub eruditissimis viris, in huius Urbis celeberrimo Gymnasio litteris operam dedi. In presentia diem illum mihi quam diutissime exoptatum illuxisse video, si, ut spero, apud Dignitatem Vestram mihi dabitur locus, quum eius eloquentiam et auctoritatem tantam esse compertum habeam, quanta nostra tempora atque hæc ætas ferre vix potest. Ipse vero (ut equum est) fidem integram et inviolabilem, servitutem facilem et diuturnam me polliceor prestiturum invigilaturumque omni studio ut Benignitati Vestre mandata exequar. Valeat optime D[ominatio] Vestra, cui me humillime commendo. Rome. [*Manca la data*].

c. 47 b

c. 48 a

Antonius Mandosius Amerinus Fa. Volaterrano. — Animadvertens epistolas meas et si infantem referant Dignationi Vestre haud iniucundas esse, diu multumque cogitavi quod possem ad scribendum elicere argumentum, quo sæpius ad vestram mansuetudinem litterarum aliquid exararem. Nihil opportunius se mihi offert quam eandem rogare ut ea benignitate me voti compotem reddat, qua pluries mihi respondere dignata est. Nam tunc ingenioli mei coram periculum facere poterit quod suis castigatissimis auribus in die tollerabilius fore confido. Cognitum enim habeo sub tanto censore me non parvo profuturum, cupioque ardentissime ex tam uberrimo disciplinarum fonte liquoris aliquid haurire, quo noster rivulus aridus pene et lento lapsu fluens, citatior ac nitidior fiat. Sum preterea nunc importunior, quum accepi D[ominationem] V[estram] se parare ad secessum, qui quoque quam gratissimus obveniret. Rogo igitur, immo oro obsecroque D[ominationem] Vestram ne se exorari dedignetur quod si effecerit spero sibi futurum aliquando non iniucundum meam non sprevisse servitutem. Fecerit etiam mihi profecto rem gratissimam si absque optatissimo responso me ipsum recedere non patietur. Valeat diu ac felicissime D[ominatio] V[estra], cui me intime commendo. [*Manca la data*].

c. 49 b

c. 50 a

Antonius Mandosius Fa. Volaterrano. — Optaveram diu Dignationi Vestre inservire neque iniuria, quum undique de vestri ingenii prestantia deque innata humanitate multa mihi referrentur. Postquam vero et cognoscere et alloqui Benignitatem Vestram mihi concessum fuit, omniaque expectatione longe antecellere perspexi id flagrantiore animo appetere cepi ac nihil impensius affectare, affabilitatem vestram insitamque mansuetudinem mecum ipse recolens et eo processit desyderium meum, ut in hoc labor, in hoc otium, in hoc vigilię, in hoc denique somnus ipse meus reponatur. Me enim minime preterit quanto honori quantoque usui mihi futurum sit, si voti compos evasero, quum apud neminem eam que in me desideratur in scribendo et loquendo gravitatem ac rerum omnium cognitionem consequi possim. Dignetur itaque obsecro D[ominatio] V[estra] meam excipere servitutem et ut prestantem virum decet litterarum studiosisadesse. Ipse enim omni studio atque industria enitar ne D[ominatio] V[estra] mea opera uti cepisse peniteat; sed me suis obsequiis et susceptę provintię non ineptum iudicet. Commendo me summo opere D[ominationi] V[estrae] quam diu felicissimam mihi servet Omnipotens. [*Manca la data*].

c. 50 a

c. 50 b

1. aliquot] *cod.* aliquod. - Bibliothecam] *cod.* Bibliopothecam — 11-24. *cod.* quum — 14. *cod.* equum — 19. opportunus] *cod.* oportunus — 32. quum] *cod.* quum — 38. quum] *cod.* quum

¹ Intorno a questo personaggio non mi è stato possibile trovare alcuna notizia.

c. 55 b

*Jo. Laurentius*¹ *Ja. Volaterrano*. — Non sum eius doctrine aut facultatis ut dignus sim quem consulas, nocte presertim in tempesta. Gratias tamen ago humanitati tue, quę tantum mihi tribuit etiam non merenti. Existimo "levem", dicendum potius quam "lenem", quia e regione "pilosus", opponitur "levis", sicut "hirsuto et impolito", "lenis". Dabo operam si videre possim codicem gręcum et certius respondebo. Vale. [*Manca la data*].

c. 62 b

*Lepidus*² *Ja. Volaterrano*. — Quesivisti ex me heri, quum apud te essem, Iacobe vir humanissime, quid sibi vellet "tripudium solistinum", id quod apud Ciceronem et Livium inveni-
 c. 63 a
 neris, quod mihi argumento fuit alicuius conceptę opinionis de me tue. Sed quum id non intelligerem, non puduit me ingenue fateri ignorare quid id significaret. Postea vero quam a te sum digressus, quum primum domum me recepi, cupidus eius rei intelligendę atque cognoscendę in eam operam omni qua licuit industria incubui; tandem post multam lectionem hęc apud Pompeum inveni. Pulus potissimum dabatur pullis in auspiciis, quia ex ea necesse erat aliquid decidere, idest "Tripudium", faceret, quod "Terripavium"; pavire enim ferire est, bonum enim augurium esse si pulli per quos auspicabantur concedissent, presertim si eis edentibus aliquid ab ore decidisset; si autem omnia non edissent arbitrabantur periculum imminere. Itaque cum ex his verbis Pompei, tum vel maxime ex eo loco Ciceronis, quem heri mihi ostendisti, facile quid id significet intelligere possumus. Nam galli hoc modo auspicium faciebant: conducebatur enim qui eos publica mercede aleret, et is "pullarius", dicebatur, et quum auspicia captabant, frusta carnis obiciebant, quibus si totis vescebantur ratum erat auspicium, sin aliquid excidebat, minus, et tunc fiebat "Terripavium", quod postea, dictum "Tripudium", eo quod frustum illud carnis, quod ex ore pulli decidebat "paviret", hoc est "feriret", terram. Solistinum dicebatur quia staret soli. Unde id quod nos legebamus heri apud Ciceronem "ossa obiecta", legendum puto "offa obiecta". Meminit huius rei Plinius in x^o, quum de gallis loquitur his verbis: "Hi trepidum solistinum faciunt, hi fasces Romanos impellunt aut retinent, iubent acies, aut prohibent"³. Hęc ego inveni, Iacobe vir singularis, de Tripudio solistino, in quo si tibi satisfeci, et id tibi videor intellexisse, necesse est ut fatear me tibi plurimum debere, qui me impulisti ad id investigandum, sin autem tuas aures et ingenium non impleo, laudabis tamen studium et voluntatem egregiam huius officii perficiendi. Vale. [*Manca la data*].

c. 70 b

*Agatensis*⁴ *Ja. Volaterrano*. — Et tui misertus sum discriminis et mei quod me te ob id privaveris; poteris ad me divertere et debebas cum socio, quod etiam facere potes; sufficiet omnibus domus hęc. Iuvenalis comentum habeo nullum, nisi quod videbis ab extemporanea intelligentia additum; ridebis in eo multa, quę etatis lasciviam et ruditatem referent. Non dices meum esse. In Martialem habeo Domitianum commentum. Gaudeo te memorem esse tui promissi, idest ut vivas et te nobis serves. Mihi autem nullo tempore gratior esse potes quam hoc quo vel tu alios ob tuam continentiam vitas, vel te alii ob suspicionem tremulantes infixi ossibus cexabunt et te licebit uti ultra prescriptum a quocunque domino, vel a te ipso tempus. Solus sum et fugor preventus, idest quem lupi videre priores. Vale, Philippum saluta. Si ex mea sententia feceritis, venietis uterque cenatum dormitumque huc;

c. 71 a

3-4. regione] *cod. vegione* — 6-8-10-16-19-24. quum] *cod. qum* — 19. frusta] *ricorretto nel cod. su: frustos?* — 24. trepidum] *cod. trepidum*

¹ Giovanni Lorenzo, di Venezia, amico del Poliziano e segretario di Innocenzo VIII, intorno a lui cf. FOSCARINI M., *Della letteratura Veneziana libri otto* (Padova, 1752) p. 69, n. 192; p. 373 sg., n. 113. Un'altra lettera del Lorenzo al Volterrano si legge nello stesso *cod. Vat.* 3912, c. 105 b.

² Nulla ho potuto ritrovare intorno a questo personaggio di cui non si fa altra menzione nel codice.

³ Il passo, come si legge in PLINIO, *Nat. Hist.*, X, 24, è il seguente: "horum sunt tripudia solistima, hi magistratus nostros cotidie regunt domusque ipsis suas claudunt aut reserant. hi fasces Romanos impellunt aut retinent, iubent acies aut prohibent, victoriarum omnium toto orbe partarum auspices".

⁴ Giacomo Minutoli vescovo di Agde († 1485); EUBEL, II, 92.

recreabimur una et ocio fruemur invidioso. Vale, perleges si quid est in rustica bibliotheca aliud, nota tibi est, pete. [*Manca la data*].

c. 71 a

*Cardinalis Hadrianus Ja. Volaterrano*¹. — Accepisti iam (ut puto) litteras ab Adam mulione ad viii, et a tabellario ad xij (ut reor) decembris datas. Item et quas hodie secum detulit orator florentinus cum bullis tuis et patentis earumque processibus, quarto huius conscriptas, ex quibus abunde satisfactum esse tibi existimo et de rebus nostris, de quibus certior fieri volebas et de re mea. De qua te ego ultimam intentionem et mentem intelligere putabam, ut opto; itaque brevior quam soleam tecum et quam tu in ista solitudine relegatus velis tibi presto. Hodie intellectum est de castris nostris, quę tertio abhinc die apud oppidum Nomentum, Lementanum vulgo dictitatum, constiterunt, expugnasse suburbium¹ eius predamque abegisse grandem animalium, defecisse etiam dicebantur ad nos omnes oppidani ex comitatu Albę Marsorum, qui Ursinorum erat.

c. 71 b

Status Urbis malo profecto loco est et difficili quoad annonam, in angustumque redacta sunt omnia; tamen non est penuria quę tali obsidione credi posset, aut quę apud alios predicatur externos; maiorem profecto vidisti, sepe rebus vel secundissimis. Rubrum frumenti boni constat carlenos xx, ordeı xij, idque in copia est apud Campum-florę quibuscumque horis, cętera edulia per anni et belli tempus difficulter apportantur, tamen quod Curiam ad necessitatem alant, non ad luxuriam ventrem pervellant, laudare potius possent.

Reditum tuum proximis ascripsi non videri mihi nunc quum quisque melius speret et omnia nobis prospera ominentur et te plus satis videre cupiam suadere etiam volui. Veniunt quotidie curiales per salvum conductum ab Ursinis factum, tamen facere his diebus cessarunt. Venire et tu similiter posses si Viterbii aliquantulum subsistere velles, quoad id tibi et aliis venientibus liceret per eundem salvum conductum, quem certe brevi et parvo impetrares, id tibi si videatur, veni. Fieri etiam posset, ut ad eam diem qua Viterbii eris via pateat omnibus deteriora et infestiora, quam sunt, futura non sunt itinera.¹ Commendatus es omnibus quibus novi te commendari cupere. Sinolphus valet, Thes.[aurarius (?)]² egrotat adhuc, nec leviter lento et tabificio morbo, quod dolenter et scribo ego et tu leges. Veni omnino, ordeı habeo tria rubra, vini etiam invenies quod sit sat, reliqua suppeditabuntur mediocriter industria utriusque. Vale. Romę *** decembris MCCCCLXXXV.

c. 72 a

*Agatensis*³ *Ja. Volaterrano*. — Ego tibi tantum debeo, quantum facere possum non deducto etiam si egeam, quod preter beneficia superiorum temporum me nunc Romę adesse facis, non quod hoc cupiam in tanta afflictione, sed quod expediat mihi scire omnia quę a te scribuntur, quorum nihil ad me sine tuis litteris perveniret. Micto elegantiam qua omnes superas, sed familiariter ad germanissimum scribens, videris hystoriam texere tanta copia cum rerum, tum eruditione, ut Papiensem mihi omnino referas et iam nescio amplius illi tu, aut ipse tibi prestiterit. Dicam quod ille de Cęsareis commentariis pręreptam non prębitam mihi esse a te scribendi occasionem: quod me non ad invidiam, sed ad emulationem invitat. Parum abest quin censeam dandam esse impressoribus, ea tamen nepos meus quem hic sub pręceptore triennio habui, ad imitationem post Ciceronem¹ accipit. Ita me Deus amet, uti hęc serio non ioco scribo. Quod tu melius nosti fieri posse et debere, quo fit ut malim hac mea extemporalitate a vobis excusari, quamque meditata afferens apud vos perdere si quid superest a litteris Forteguerram opinionis. Hic nihil est quod vos scire oporteat, si quid facis, facis, idest

c. 72 a

c. 72 b

18. quum] *cod.* qum — 34. amplius] *cod.* anplus — 41. facis, facis] *Così nel cod., forse per errore dell'amanuense?*

¹ Adriano Castellense o Castelli fu eletto cardinale solo nel maggio 1503, è probabile quindi che il titolo sia stato aggiunto dal copista, cf. CARDELLA, III, 302-5; EUBEL, II, 26. Altre lettere di lui al Volterrano si ritrovano nello stesso *cod.* Vat. 3912, cc. 16 b, 18 b, 31 a, 38 a, 44 a, 74 b, 77 b, 93 a, di esse alcune furono

scritte durante la legazione del Castellense in Inghilterra e contengono notizie interessanti.

² Cioè Falcone Sinibaldi, tesoriere generale sotto Innocenzo VIII. GOTTLOB, *op. cit.*, 275.

³ Giacomo Minutoli.

si me amas, scribe sepius non modo quę fiunt, sed quę sit de omnibus opinio tua. Vale.
Frosinioni IIJ iunii MCCCCLXXXVI.

c. 73 a *A. Patricius*¹ *Ja. Volaterrano Papiensis secretario*. — Interrogasti me nudius tertius, optime Jacobe, quid de illa scriptura sentirem, quę nuper ex libro Geneseos inter missarum solemnia lecta est, ubi Iacob matri respondens ait: "Nosti quod Esau frater meus homo pilosus
c. 73 b "est et ego levis", vel ut multi codices habent "lenis"; oporteatne "lenis" legere an "levis". Ego etsi sciam ista maiorem doctrinam expostulare, tamen ut tibi morem geram, non ut sacre scripturę interpretes, sed ut indagator latini sermonis hæc pauca respondebo, salva semper doctorum veriori opinione. Puto ego, vim verbi considerans et consuetorum scriptorum, a beato Hieronymo "levis", fuisse conversum, utpote ab homine lingue latine peritissimo, et quantum per veritatem hebraicam licuit LXX interpretum imitatore, et quamvis per metaphoram "lenem", pro "leve", fortasse dicere possemus, non tamen hic subest causa cur hac licentia sit usus Hyeronimus. Varia enim est utriusque verbi significatio: "lenis", quippe et "lenitas" (meo iudicio) ad animum transfertur, ad mores, ad res incorporeas et nonnunquam pro dulce et suave, ut lene merum, et lene imperium, leni susurro, lenis moribus, lene ingenium; cui contrarium est asper, durum et difficile. Unde Oratius: "Mactata veniet lenior hostia", idest mansuetior; et rursum: "nunc et campus et arie, lenesque sub nocte susurri", idest: suaves et dulces; et alibi: "non lenis precibus fata recludere", idest non facilis; et: "vino lucernis lenite clamorem sodales", idest: placate; et: "o laborum dulce lenimen", idest: levamen. Et Persius: "lenia laturo sibi Surrentina" rogavit, idest: dulce. Dicimus autem lenem, mitem, placidum, clementem et huiusmodi cetera. Levem autem cum dipthongo in prima sillaba, intelligimus mollem, depilatum, politum et quodammodo lubricum, ut idem Oratius: "Et ** cubantis' levia personuere saxa", idest: polita; et iterum: "aut hamite levi rara tendit retia", idest: polito. Et Virgilius, in V. Aen.: "levibus huic armis consertam auroque trilicem", et rursus: "levi cum sanguine Nysus labitur infelix", idest: lubrico. Et Iuvenalis: "Nec ipse sponsus levis adhuc", idest: ephebus et sine pilis; et alibi: "sed podice levi ceduntur etc.", idest: depilato. Etiam: "leve caput, madulique infantia nasi", idest: calvum et sine pilis. Et Persius: "ut per leve severos effundat iunctura ungues", idest: per lubricum et politum. Et mille huiusmodi exempla. Ad summam, non memini unquam in sacris neque in prophanis litteris me reperisse "lene", pro "depilato", et "lubrico". Quum igitur verbum hoc non ad mores, non ad res incorporeas, sed ad dispositionem corporis sit referendum, et hominem describere voluerit, secundum litteram, mollem carne et sine pilis, in oppositum hominis pilosi et rusticani, "levem", (ut arbitror), non "lenem", legere debemus; quod ut maxime legere me cogit Gręcorum auctoritas apud quos legimus *** levis interpretatur, et hinc verbum nostrum videmur mutuati. Credo ego librariorum vitio in hoc loco corruptam esse scripturam, ut in plerisque aliis. Tu vale et has nostras ineptias ne traddas (*sic*) in manus nostri temporis theologorum. Ex tuguriolo meo, XI^o kalendas martii MCCCCLXXVII.

c. 74 b *Agatensis*² *Ja. Volaterrano*. — Volaterrane mi, nescio appellem perfidiam an ignaviam monocorum meorum qui me perdunt et produnt simul. Abiit Scaiadus, hospite insalutato, quo fit ut præter institutum et contra salutem rerum mearum hic distinear ultra dies x. Sum autem otiosus nisi tu aliquo Papiensis scripto occupes. Non desis nobis nunc, quando omnia fastidio et me omnia, nisi quod penes te est ex lucubrationibus illius, quarum particulam mitte sub eodem archano tegendam. Vale, ego hinc ad veterem Vulcanuli mei hodie migrabo

35. Segue a legimus nel cod. lo spazio bianco di un rigo, riservato alla trascrizione del passo greco, che il copista inesperto di quella lingua ha omissso — 41. distinear] Così il cod. per: detinear

¹ Agostino Patrizi senese, per lui cf. tra gli altri
5 MARINI, *Archiatrì*, II, 165, n. 39.

² Giacomo Minutoli.

domum, ubi licebit in desertis illis Lybicus aliquando nos videre, precipue quum stationandum erit. Vale et mictē. [*Manca la data*].

Ja. Volaterranus Beroaldo. — Revertitur Martinus tuus nunc etiam meus. Dignus pro-
fecto est Beroaldi contubernio, non indignus Volaterrani amicitia qui probos et modestos viros
5 diligit, precipue litteris deditos et probatis moribus ornatos, ut is est. Sum admiratus ingentem
humanitatem in homine fero et quodammodo truci celo nato, animadverto quam ei profuerit
scola Bononiensis et disciplina domestica ac cultus quotidianus domus tuę. Debet tibi certe
plurimum a quo non modo humanitatem et litteras didicit, sed vitę nitidiorem cultum et mores
ingenuos italo homine dignas. Vidi illum libenter et gremio charitatis amplexus sum, officia
0 quę potui exhibui, potestas, non voluntas deficit. Si desideravit aliquid, quod non sit assequutus,
sed quod parvo tempore fieri non potuit, commodiore fiet. Dies ii penitentia celebres impe-
dimento fuere obeundis negociis, ad animę tamen salutem profuere. Quę cura homini chris-
tiano, Boemo preſertim, in postremis esse non debet. Reliqua ipse referet, quem iure meo
tam tibi commendo. College mei amant te, Arrivabenus ante alios, cui notior est virtus tua.
5 Magnus is est ac tantum se inter alios extulit, quantum lenta solent etc. Nec immerito, vir
quippe est infula dignus purpurea, et qui iam sedere debeat cum principibus sacerdotum,
quod et futurum auguror. Vale, Ranutio me commenda et cancellario sexdecimviratus et
Ludovico Baicerio (?), veteri amico et Papiensis contubernali. Dicerem ut Bentivolo etiam
operam meam offeres, sed vereor ne nimis audeam. Vidit me perlibenter, quum preterita hyeme
0 apud vos essem, et humaniter admodum locutus est mecum. Matheus qui sua curat Medio-
lani apud principes, quocum erat mihi sermo quotidianus, scit quantum dignationi suę affectus
sim. Agito ut libet. Vale. [*Manca la data*. Cf. pp. LXXIII-LXXIV].

*Ja. Volaterranus Episcopo Lucensi Nicolao*¹. — Quod de te fuerit Papiensis nostri iudicium
ea his maxime intelliges, quę presenti epistola inseram. Nam quanti sit extimandum tu ipse
5 optime nosti, qui perspicax eius ingenium sepe numero es admiratus, et pre ceteris eius merita
extollens summa omnia illi tribuenda existimabas. Scribit enim ita de te et quidem eo in
loco, qui si paululum supervixero in posteris sit perpetuo remansurus. Itaque si viventi ex
aliquo in te officii merito, defuncto nunc (quod tamen sponte tu facis) benedicere debes, quod
memoriam tuam posteritati reliquerit. Animę igitur suę precare ut propicietur Altissimus,
10 dignus est, solo genere mortis excepto, quem omnes a tanta virtute commendent, obloquuntur
qui velint, de integerrimo ac prestantissimo cardinale ventura tempora magis quam presentia
sibi etiam arridebunt. Ego dum vixero eius memoriam colam et quantum potero diligentia
et fide ab interitu vendicabo. Tu vale et me ut soles ama. Inveni inter scripta sua epita-
phium precessoris eiusdem, Ste[phani] episcopi², a se suo chirographo scriptum. Vide etiam
15 quantum sapientissimo patri tribuebat. Micto illud. Non esset inconveniens illud incidi in
monimento suo. [*Manca la data*].

*Ja. Volaterranus Cardinali Senensi*³. — Ex omnibus cardinalis Papiensis epistolis quas post
eius obitum, te auctore atque impulsore, undecumque collegi, nonnullę a me delectę sunt, quas
hoc potissimum tempore non modo cum reprehensione, sed cum studii mei commendatione
0 edendas putavi. Sunt enim eiusmodi ut videbis, ut fructum potius legenti possint afferre
quam quempiam ledere. Libenter autem laborem hunc mihi imsumpsi, ut et tuę amplitudini
morem gererem, cui propter eius summa erga me officia plurimum debeo, et ut tanti patris glo-

1. quum] *cod.* quum — 15. se inter] *cod.* si inter — 19. quum] *cod.* quum — 35. tribuebat] *cod.* tribuabat

¹ Nicola Sandonnino vescovo di Lucca († 1499);
EUBEL, II, 199.

² Stefano di Trenti, vesc. di Lucca († 1477), e pre-

decessore del card. Ammanati, cf. EUBEL, II, 199. L'epi-
tatio di cui si parla nella lettera non è trascritto nel *cod.*

³ Francesco Piccolomini.

c. 85 a

c. 85 b

c. 86 b

c. 87 a

c. 87 b

c. 88 a

5

riam pro virili mea in oscuro esse non sinerem. Accedit quod hic labor fideli animę defuncti multum prodesse poterit, si purgandis adhuc vitę labibus aliquid superest, qui scripta eius legentes, verborum ornatu et salutari eruditione refercta, malum vertentes in bonum, eius nunc spiritui benedicent, et piis illum suffragiis adiuuabunt Homo etenim fuit et in peccatis concepit eum mater. Hunc autem epistolarum delectum, quarum pars magna non tam privati negotii causa missa fuit, quam publice utilitatis gratia scripta, ad te potissimum mictendum censui et honorem hunc deberi tibi omnes consentient. Qui eodem patre sanctissimo geniti estis et tu illum viventem ante alios dilexisti et mortuum pie es prosequutus, ac nulla in re passus es, quantum in te fuit, eius vel extimationem vel memoriam ledi. Reliquias quoque suas tam sanguinis, quam domestici famulatus mirifice¹ protexisti, fovisti et ubi opus fuit officiose recreasti. Adde quod eius scripta partim propter repentinum obitum in diversum dispersa, partim a malivolis de industria celata, tu anxie conquerenda et conquisita custodienda et custodita diligenter ut in lucem prodirent omni studio et solertia procurasti, adeo ut vel tibi soli debeant quorum aures illa delectabunt. Qua ex re mihi crede, pater amplissime, magnas tibi viventes maioresque posteris pro tuo hoc beneficio gratias agent. Ego vero ad lucrum conferam non mediocre et labori annorum sexdecim, quibus ab epistolis colendissimo patri sedulo inservivi, satis esse factum iudicabo, si hoc meum studium a te non improbatum iri cognovero, et quamquam vivens ille me ut certe cupiebat ope parum viverit, inopinata et immatura morte subtractus, tamen Xisti clementia et Innocentii beneficentia me paulo post illius obitum et titulis et honoribus honestarunt. Tu autem sapientius pater si ita iudicas has epistolas aliis quoque legendas permicte, ipse interim auspiciis tuis fretus ne studii nec ingenii sui reliqua pereant operam dabo. Iam enim alię nonnullę² epistolę graves et Romane ecclesię senatore digne, quę forte non sine probabili cunctatione celatę hactenus sunt ad manus nostras devenient. Nam qui ad hunc diem precibus exorari ad illas edendas nequiverunt, inspecto nunc presenti volumine, gloriolę cuiusdam cupiditate allecti easdem sponte sua offerent nobis, ut nomen ipsorum quibus inscribuntur illustretur, scriptis et auctoris immortalitate celebretur. Velit quoque Deus pro honore sacerdotum suorum et publica utilitate, ut interim summorum pontificum vitę quas (ut coniicio) disertissime scripsit, in lucem prodeant, nec non commentariorum pars reliqua, quos a Pii pontificis maximi obitu, ad Xisti initium diligenter admodum scripsisse opinor. Nam trium quatuorve annorum tantum hystoria nunc in manibus nostris est, iam multis in locis discerpta et lacera, ut nec folia papiri suis locis cohereant, nec integer quoque sensus appareat, neque lux illa orationis atque ornatus quem in eius scriptis videmus, ita lucide ostendatur. Conabor tantum assequi diligentia ut quam minus inepte potero potius de suo proprio ceptum opus resarciatur, quam alieno vel stilo vel studio absolvatur. Vale. Romę etc. [*Manca la data*].

Jo[annes] Petrus Episcopus Urbinas¹ Ja. Volaterrano. — Rediens ex Urbe superioribus diebus, domnus Bernardinus Castigatus cappellanus meus retulit P[aternitatem] Tuam preparare ad impressionem monumenta quędam bo[ne] me[morie] cardinalis Papiensis et interea licteras mutuas inter ipsum et me, nonnullis tamen exceptis, quę et mortuo et viventi possunt odium parere. Scio te pro tua prudentia nulla indigere admonitione, teque ut es illius honoris retinentissimus et mei amantissimus, parem utriusque curam gerere, rogo tamen ut solertissime circumspicias ne quid exeat, quod animos viventium offendere possit, sepe enim in privatis licteris multa libere scribuntur, quę inter amicos fideli vinculo et proferuntur et celantur, qui, illis defunctis, si vere amaverunt, non magis prodigi sunt defunctorum quam viventium fuerint. Tu utrumque nostrum indue, et ex te ipso metire qualem ab aliis operam in huiusmodi desiderares. Si quę inciderint, unde aliquid timeri possit, vel apud posteros eorum, quorum facta

2. aliquid] *cod.* aliquid — 20. sapientius] *cod.* sapientus — 21. ne] *cod.* nec — 40. Scio] *cod.* Scito

¹ G. Pietro Arrivabeni; EUBEL, II, 285.

est mentio, eas tu vel litteras supprime, vel particulas adime. Ignosce si apud prudentissimum eundemque amatissimum superstitiosus forte videor. Gaudeo quod bene valeas, idemque tibi de me nuntio et me P[aternali]t[ati] tuę offero ac commendo, rogans ut me reverendis patribus et collegis nostris præcipue D. Sinolpho ac dominis Iohanne de Venetiis et Galleto vicinis
5 tuis me commendes. Urbini, VIJ february 1497.

Raphael Maffeus¹ J[er]o. Volaterrano. — Remicto, michte alios phisice, hesterna die puto matutino tibi lecta hystoria Leonis. O mendum seu potius mendatium pudendum, o dedecus' Ecclesię, ecclesiasticorumque, qui tot seculis hæc patiuntur iuniorem Leonem pro seniore posuit, de iuniore hoc est secundo nil pene legitur x mensibus quos vixit, nec fuit tempore
10 Constantini Magni, uti dicitur, sed quarti. Sed primus ille fuit Leo Tuscus inter sanctos relatus, eloquio doctrinaque clarus, Leone primo imperante. [*Manca la data*].

Idem eidem. — Tuo Papiense nihil vidi diligentius aut sanctius in scribendo, nihil etiam puto fuisse beatius in vivendo, si facta dictis respondebant, si minus nihil infelicius. Quum servus qui scit Domini voluntatem nec fecerit vapulet multis et si linguis loquar hominum
15 atque Angelorum charitatem non habeam et reliqua, quę melius nosti. Ego vero in hoc novo amici honore seu potius onere, nihil te officiosius puto facturum, quam hoc ei scriptum mictendo, quod opus est facto' commemorare, quod ego iam coram colloquendi fecisse valde lætor, de alio tuo epistographo tecum alias. Vale. [*Manca la data*].

Idem eidem. — "Loreolam in mustaceo querere,"² proverbium pulcherrimum abs te in
20 margine notatum quinti libri epistolarum ad Atticum; quid id sit percunctor, deinde quum te convenero, dicam quid sentio. De licteris Urbinatis magnopere gavisus sum, eas cupio videre. Remitto epistolarum librum, te rogo si quem alium Ciceronis habes adnotatum, ad me mictito, nam tua manus et diligentia magno mihi adiumento est. Vale. [*Manca la data*].

J[er]o. Volaterranus J[er]o. Medici Diacono Cardinali. — Delegi iam pridem epistolas quasdam
25 amplissimi patris cardinalis Papiensis ex omni earum numero' quę maximo meo labore et impensa undique conquisitę ad manus meas pervenire potuerunt, illasque in libellum redactas dicavi sapientissimo patri S. R. E. cardinali Senensi, qui me ut id agerem plurimum semper hortatus est ex eo tempore quo pater ille colendissimus e vita discessit. Libellus ipse ut a plerisque (quod scio) cum voluptate perlegitur, ita ut raro (ut audio) e tuis manibus ponitur,
30 sequutus credo institutum Laurentii patris, qui viventem Papiensem et pie coluit et virtuti suę summa omnia deberi existimavit. Vis tu non modo videri bonorum heres sed imitator quoque paterni consilii et virtutis emulator iudicari, qui in ista iuvenili ætate tua tantę iam admirationis es ut existiment omnes te illum prudentia, doctrina, liberalitate, mansuetudine (quę in eo maxime sunt) non modo equaturum, sed magno etiam intervallo superaturum; sed ad rem
35 nostram redeo. Nam vestra hæc a claris scriptoribus celebrantur, pater (inquam) Laurentius si' Papiensem dilexit non minus ab eo dilectus est; certatum in amore fuit ab utroque prope quotidianis officiis, ita ut multa possint referre (*sic*) mutę charitatis experimenta notissima. Nocuitque Papiensi apud pontificem maximum durius illis temporibus, quę intellexisti tam arcta, utriusque intellecta et visa coniunctio et gravissimarum rerum communicatio. Sed de his
40 alias. Multa illi patri post adeptum cardinalatum felicia evenerunt, sed nihil felicius optare potuisset quam vitam usque in presentia tempora, vidisset te secum sedentem ad S. R. Sedis consilium. Id quod certe oculi sui maius desiderare non potuissent, dixisset cum Simeone: "Nunc dimittis servum tuum Domine, quia viderunt oculi mei salutare tuum." Ego, colen-

13. quum] *cod.* quum — 20. quum] *cod.* quum

¹ Cf. p. LXXII, l. 15.

² Cf. CICERO, *Epist.*, ad Atticum, V, 20, 4.

c. 119 a

dissime domine, qui secretorum eius interpretes annos xvi fui, animadverti multa illum esse acturum, que morte immatura subtractus perficere non potuit. Sed quod nunc vita functus non potest, me operante, eius scripta perficient'. Dixi tibi pluries precipue quum te venerandum accepi, scripsi quoque in epistola mea ad Senensem, pertulisse me labores multos et impensam posuisse non contemnendam in perquirendis scriptis suis, nunc operam impensam et laborem quis negabit meos esse? Conquisivi ea, disposui, digessi per tempora, emendavi nonnulla, quibus adhuc extrema manus imposita nequaquam fuerat, inserui plures epistolas ad eum eruditissimorum virorum, Tironem Ciceronianum imitatus, qui et ipse laude sua non caruit. Collegi igitur nunc apud te ocias non reliquas omnes eius epistolas, sed maiorem earum partem. Eas autem ad te potissimum destinandas putavi, ut qui tiro in aciem senatoriam nunc primum descendis, discere possis quibus armis usi sunt veterani, ii precipue qui cum laude versati sunt et gloriam vivendo, agendo et consulendo sunt consequuti, qui si mundo nunc mortui iudicantur, Deo tamen et sempiternę glorię vivunt et vivent. Offero igitur benignitati tuę libellum hunc epistolarum' Papiensis tui, ut postquam pater te filium vivens instruere nequivit, me eius alumno propinante, lectione scriptorum suorum nihilominus instruaris. In quibus tot et tanta invenies tam in senatibus sui temporis tractata, quam apud alios de rebus maximis acta, ut etiam filius mortuo patri benedicturus sis, et mihi gratias, habiturus, qui tantum ornamenti ad novam hanc dignitatem tuam attulerim, quod si (ut dixi) meum non est, a me tamen nunc repertum et digestum, ut quod antea nulli vel paucis admodum innotuerat, nunc et tibi et plerisque ad lucrum conferri poterit, meo et plurimorum iudicio non contemnendum. Tu vale et me, ut iam facis, ama. Do assidue operam ne reliquę pereant, hec tamen eiusmodi sunt, ut non existimem hoc tempore edendas, erunt tamen brevi ita dispositę, ut quicumque casus de me futurus sit, minime pereant, sed ad posteros nostrorum temporum inscios omnino perveniant. Hystoria autem paucorum annorum, ut etiam ad' Senensem scripsi brevi edetur. Nec sine causa ad hunc diem dilata est, qua in re multum obfuit absentia mea annorum circiter quatuor a romana curia, sed brevis hec mora grata rerum cognitione compensabitur, ut opinor. Vale iterum et me ama. [*Manca la data*].

c. 119 b

c. 120 a

I. — JACOBUS EUSEBIUS MORONUS¹ JACOBO VOLALERRANO, EPIGRAMMA.

c. 12 a

Quam bene convenimus dictantes carmina nobis,
 Quam male convenimus quin damus illa tibi,
 Immatura meo respondent ista furori,
 In maturo tuo quę legis ingenio,
 Maximus orator, vates quoque maximus, idem
 Maximus es censor, maxima teque decent
 Indignos nostros qui demirere libellos.
 Vis dignus fieri? pone supercilium.

II. — DOMINUS JO. GRAECUS² JACOBO VOLATERRANO ORATORI PONTIFICIO.

c. 23 b

Nunc Iris aetherea Cyllenius ales ab arce
 Dicitur in terris iussa referre patris,
 At tu Pontificis qui cęlis, qui stygis atre
 Ius habet, arcani conscius esse potes.
 Hoc tibi Castalię studium dedit, hoc tibi fandi
 Copia, contulit hoc nobilitatis honor.

3. quum] *cod.* quum — 22. hec] *cod.* Hę — 37. Dominus] *cod.* Donnus

¹ Di questo personaggio non si ha notizia dagli storici della letteratura.

² Cf. *Diarium*, p. 68, l. 17.

Pectore fama refert cunctas habitare sub uno
 Virtutes, magni numinis instar, ave.
 Dextra tuis coeptum mea (nec labor iste gravabit)
 Exiget auspiciis. Tu modo letus ades.
 Explicite frontis tantum mihi munera posco
 Nec mihi Pactoli gratior unda fluet.

III. — BERNARDUS MICHELOTIUS¹ FLORENTINUS JA. VOLATERRANO.

c. 41 b

Nil animo interdum magis est, nil corpore, livor,
 Vera loquor, procul hinc sis, Papiense tuo.
 Si munerum, dices Ciceronem, verba loquatur
 Liber; Meonidem, carmina si faciat.
 Quid referam quæ facta foris, quæ facta domique?
 Paucula narrantem fugerit ipsa dies
 Audens cum laudes illum, dic ergo, merentem
 Hos hominem titulos, laudo ego, non dominum

IV. — IDEM BERNARDUS JA. VOLATERRANO.

Ut doceas petii me quos modo maxima rerum
 Roma colit mores, nomina, iura simul,
 Nec non et titulos quibus hic, quibus ille notetur,
 Quique sit in cunctos lege tenenda phrasis,
 Pollicitus venio, cape nunc, cupidumque, rudemque
 Discipulum, spetiem quamlibet adde feram.

V. — IDEM BERNARDUS JA. VOLATERRANO.

Te ne diu dubiam vertit sententia mentem
 Peniculo dicam scribere vel calamo?
 Quis, queso, obiectu molis portuque sinuque
 Claustra maris poterit pingere te melius?
 Dum villas, montes, ductus dum scribis aquarum
 Rura simul, quis non dixerit: en video?
 Mens igitur, posito, te nunc proferre, timore,
 Gaudet Apelleo scribere peniculo.

VI. — DOMINICUS GALLETIUS² JA. VOLATERRANO.

Dum nos suppliciter patres rogando
 Tota solliciti vacamur Urbe,
 Bis Phoebe solitas vias peregit
 Et iam cornua tertius revelat,
 Nec dum dissimili tenore cursus
 En unquam dabitur quies? eritque
 Fortune licitum invidere semper?

c. 42 a

14. cum] *cod.* qum — 27. poterit] *cod.* poteris

¹ Giovanni Michelotti discepolo del Ficino, per lui cf. BANDINI A. M., *Specimen Literaturae Florentinae saeculi XV* etc. Florentiae, 1747-51) I, 148; II, 75.

² Segretario di Sisto IV e di Innocenzo VIII fu amico del Ficino; cf. BANDINI, *op. cit.*, II, 74 e MARIANI, *Archiatry*, II, 224.

Non tandem pietas amorque recti
 Franget pectora seva? nonne mentes
 Lenibunt tetricas preces benigne?
 Iam vires animo cadunt labante,
 Torpet cor sedula, rigetque cura,
 Sudavi satis, et satis refrixi
 Iam concussa diu ratis fatiscit
 Inter tot maris estuantis undas.
 Non tanto Aeolium labore vellus
 Vidit thesalici nepos Tyranni,
 Dum radit geminas per arcta cautes,
 Et Tauros domat ignibus furentes,
 Et pugnas init e recente sulco.
 Non natus Jove duriora passus
 Seu grave caput occupavit Hydre,
 Seu vastam Nemeę feram necavit,
 Seu traxit Stigiis canem tenebris,
 Seu pressit lybici minas Gigantis,
 Seu nodum Scythicę tulit puellę,
 Seu ramum Hesperii recidit horti,
 Seu duxit stabulis boves Iberis.
 Ergo presidium ferant amici
 Et totis faveant iuventque nervis
 Conformentque simul manus et ora
 Et voces reprimant iniquiores,
 Si quę forsitan appetant nocere,
 Non causa hic agitur nephanda, turpis
 Sed iusta et proba, condecens, honesta
 Quę possit merito bonos movere.
 Me tu non minus adiuvere debes
 Quem iunxere tibi novem sorores
 Et longevus amor, solumque Tuscum
 Et mores studiis pares, Jacobe;
 Persta, scis opus esse non pusillo
 Sed magno in dubiis favore rebus,
 Si sumas animos pontentiores
 Et constans tuearis usque amicum,
 Firmabis socios fide perenni
 Quos certos potes extimare plures.
 Sic nostras facies valere partes
 Et forsán faba nigra cedit albę.

VII. — FRANCISCUS BENIGNUS VITERBIENSIS¹ JA. VOLATERRANO.

Si vis commendare Romę epigramma poetis
 A doctoque cupis doctius ore legi,
 Primum Jacobo commendes te meque clientem,
 Tunc per cuncta potes tutius ire loca.

¹ Di Francesco Benigno non fa menzione il MAZ-
 ZUCHELLI, *Gli scrittori d' Italia*, II, 850 sg., il quale ri- corda invece altri Benigni di Viterbo.

Si tandem morsu forsā laceraris iniquo
Tu Volaterranum curre repente tuum,
Hic te defendet, nec te patietur ab ullo
Disperdi; ast ipsi dixeris ante: Vale.

VIII. — HADRIANUS¹ JA. VOLATERRANO XISTI CUBICULARIO ET SECRETARIO.

c. 87 a

Confugium, portusque, meę requiesque carinę,
Quę male gripheis fluctibus acta, latet,
Non quia vel versu, vel verbis prestita credam
Officia equari, scribimus ista tibi.
Nil minus Hadriani est, multum qui distat ab illis
Qui meritis de se grandia verba tonant;
Sed quoniam rapidis nunc primum solvit ab undis
Nostra ratis, tenues et sine merce sumus.
Non possum quę corde gero tibi promere rebus,
Ingrati modicę dant mihi nomen opes.
Hoc tibi do carmen, rogitans ut vivat apud te
Testatę semper pignus amicitię.
Si quid et æterni nostrum quoque nomen habebit
Opto perpetua posteritate legi.

c. 87 b

¹ Adriano Castelli.

IN JACOBI VOLATERRANI

Diarium Romanum

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

MUR., 83

Ex MSto Codice Bibliothecae Estensis nunc primum prodit hoc Diarium, eleganti stilo scriptum, ubi quae Romae palam gesta sunt tempore Sixti IV et praesertim publica Curia Pontificiae acta, concinne referuntur. Ejus auctor *Jacobus Volaterranus*, quem et inter historicos latinos recensuit Gerardus Vossius, Lib. III, Cap. VII, p. 594 de Historicis Latinis. Sed Vossius vix de nomine egregium hunc virum novit et quaecumque de illo habet, emendatione indigent, uti jam animadvertit Cl. V Apostolus Zenus in additamentis ad Vossium, Tom. 15, p. 312 Diarii Literator. Italiae. Censuram Zeni ego, quibus potero, luminibus illustriorem faciam. *Jacobus*, sunt verba Vossii, *cognomine quidem Ticinensis, verum patria Volaterranus, obscuro loco natus erat, sed virtutis ergo a Papa Pio in Cardinalium Ordinem allectus fuit. Hic praeter Epistolarum libros, etiam suorum temporum commentarios edidit.* Verum Vossius heic duos diversos viros confundit: nempe Jacobum Volaterranum hujus Diarii Scriptorem et Jacobum de Ammanatis Lucensem patria, virum celeberrimum, sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem et Episcopum Papiensem, cujus revera *Epistolas et Commentarios* rerum sui temporis elegantissime scriptos habemus; et qui anno MCCCCLXXIX vitam cum morte mutavit. Quod certum est, Jacobus noster eidem Cardinali Papiensi a secretis, atque inter paucos carus ac familiaris fuit; ipsiusque Volaterrani cura cum Epistolae tum Commentarii Cardinalis Papiensis ad nos pervenerunt. Immo ipsius Cardinalis Vita brevis a Jacobo nostro conscripta est, quae praefixa legitur ejusdem Papiensis Commentariis in editione Mediolanensi et Francofurtensi. Addit Vossius, memoratum fuisse Jacobum nostrum Leandro Alberto in descriptione Italiae, cui Alberto mirum visum fuit, cur Volaterranus iste non meminisset popularis sui *Raphaëlis Volaterrani, quum mentionem faciat complurium, qui eruditione non paullo essent inferiores.* Utique et Leander Albertus deceptus est, qui Jacobum Cardinalem Papiensem Volaterris Civem adscripsit, quum is, ut diximus, Lucam patriam habuerit. Quae de re dubitare nos amplius non sinit P. Sebastianus de Paulis Lucensis ex Congregatione Clericorum Regularium Matris Dei, Theologus Augustissimi Caesaris CAROLI VI. Vir tum Eruditione tum Eloquentia clarus, mihi quae inter paucos amicus, in Disquisitione de Patria ejusdem Cardinalis Papiensis Lucae edita. Sed ne ipsum quidem Albertum attentis oculis Vossius legit; ille enim miratur, non cur Jacobus Raphaëlis, sed cur Raphaël Volaterranus nullam mentionem fecerit Jacobi Cardinalis Papiensis. Alberto itaque, etiamsi nos non audiat, respondere nunc possumus, ideo Raphaëlem Volaterranum minime Cardinalis Papiensis tamquam conterranei sui meminisse, quia compertum ipsi erat, sub coelo Volaterrano numquam prodiisse in lucem Jacobum Ammanatum, sacra purpura et episcopatu Ticinensi insignem. Quod igitur in errores varios Leandrum Albertum, ac Vossium traxisse videtur, fuit ipsa Commentariorum Cardinalis Papiensis editio. Ibi enim Primus Liber ac Secundus inscribuntur nomine *Jacobi Cardinalis Papiensis*, reliqui vero Libri fallacem hunc titulum gerunt: *Jacobi Volaterrani Cardinalis Papiensis Commentariorum.* Haec fucum fecere Vossio, qui alioquin, Lib. III, Cap. VIII, multa apposite scribit de eodem Cardinali Papiensi, quem a Pio II, Pont. Max. Piccolomineae Familiae insertum fuisse jam constat.

Ut ergo diximus, Jacobus noster eidem Cardinali amplissimo a secretis atque a studiis fuit, illi ex ingenii felicitate apprime carus. Inter ejusdem Cardinalis Epistolas editas leguntur nonnullae ad *Jacobum Volaterranum*

MUR., 84

Secretarium nostrum, atque inter alias XXXII et CCCLXXX et DLVIII. In CXL eidem commendat Epistolas, Commutationes et fragmenta sua. Vide et CCCLXI quae est Jacobi nostri ad ipsum *Papiensem Dominum suum* et DCXVII ut alias omittam. Sublato e vivis Papiensi, ipse in Curia Romana substitit, spe sibi, ut puto, facta vicinae mercedis. Et revera Anno eodem a Sixto IV Pont. Max. sexto Calendas Decembris in Palatinam Aulam adscitus fuit. *Cooptatus sum*, ita ille scribit, in *Ordinem Secretariorum Pontificis et Apostolicae Sedis de numero senario Participantium*. Atque ea occasione post enarratos Collegas suos haec alia de se habet: *Sentus ego reliquus sum, qui operor his scribendis, Jacobus Volaterranus Nicolai filius et ecclesiae Volaterranae Archidiaconus*. In Papiensis autem vita, quam memoravimus, ita ille se inscribit: *Jacobus Volaterranus Secretarius et Protonotarius Apostolicus*. Patriam Jacobi Volaterras jam vidimus, Patrem Nicolaum: Fratrem vero suum *Benedictum* is memorat. Familiam nunc Inquiramus. Si Lucae Wadingo in Annalib. Minorum ad Annum MCCCCLXXVIII fides habenda, ex nobili *Maffaeorum* Familia is prodiit. Paria habet Odoricus Raynaldus in Annalibus Ecclesiasticis ad Annum MCCCCLXXX num primo, ubi is appellatur *Jacobus Maffaeus Volaterranus* et alibi. Immo in eisdem annalibus, sive ipsius Raynaldi, sive editoris incuria, idem ipse Scriptor ad Annum MCCCCLXXII num. quarto, appellatur *Raphael Volaterranus*. Sed ut Annalista Pontificius erravit, cum Raphaële Volaterrano Jacobum nostrum plane diversum confundens, ita a vero ablit, quisquis in *Maffaeam* gentem sine tabulis Jacobum ipsum invexit. Error natus, ut conjicere licet, ex ejusdem Raphaëlis Familia, quae vere *Maffaeorum* fuit, et adhuc Volaterris floret, ubi etiam visitur Raphaëli positum illustre sepulcrum. Ut auctor est Clarissimus Zenus, in Codice Vaticano, ubi Jacobi nostri Diarium manu exaratum exstat, hic titulus legitur: *Jacobi Maffaei Volaterrani Secretarii Apostolici Diariorum, sive rerum gestarum Commentariorum libri quinque, ab obitu Cardinalis Papiensis usque ad finem Pontificatus Sixti IV*. Sed simul monet ille, cognomentum illud *Maffaei* additum fuisse manu recentiori, ac proinde et ipse scribit, minime constare, quam ex Familia prodierit Jacobus noster. Igitur hac de re quum ego sciscitatus fuisssem per literas, dum viveret Illustrissimum Praesulem Benedictum Falconcinum Episcopum Aretinum, patria Volaterranum, virum non eruditione minus quam humanitate summe commendandum, rescripsit ille, falli, qui Jacobum *Maffaeae* genti accensent. Is enim e *Gherarda* Familla prodiit. Me insuper docuit egregius Praesul, Jacobum tandem, aetate paene confectum, a Leone X Pont. Max. ad Aquinatem Episcopatum Anno MDXV promotum: qua de re et ipse aliquid subinde commentatus est in Vita Raphaëlis Volaterrani a se conscripta ac edita. Praevio hoc lumine, Ughellium adii in Italiae Sacrae Tom. I qui ex Aquinatis Ecclesiae Diptychis haec desumsit, omnino heic repetenda. *Jacobus Gherardi Volaterranus, Nicolai filius, magnae existimationis Praesul, quippe sub Innocentio VIII ad Mediolani Ducem, Florentinam Rempublicam, Ferdinandumque Neapolitanum Regem trepidis Legationibus egregie perfunctus fuisset. Hic igitur quum etiam sub Decimo Leone in expendiendis negotiis dexteritatem suam probasset, ab ipso Aquinatum Pontifex renuntiatus est anno MDXV impari sane clarissimi Viri meritis dignitate. Sed fortuna viris invida fortibus, non semper aequa praemia dividit. Interea quum Jacobum jam nonagesimus annus gravaret, brevi Romae decessit mense septembris anno MDXVI ubi tumultus quiescit. In hoc uno deceptum arbitror Ughellium, quod ferius quam par erat, renuntiatum Episcopum scribat Jacobum nostrum. Nam in Concilio Lateranensi V, Sessione VIII habita Anno MDXIII die XVII Decembris subscribere incipit Reverendus Pater Dominus Jacobus Aquinatis Episcopus, uti et in subsequentibus Sessionibus. Reliqua ab Ughellio adnotata omnia cum his, quae hactenus sunt dicta, rite cohaerent, ac proinde satis nobis notus est Scriptor.*

Quod est ad ipsum *Diarium*, sive ad *Commentarios*, quos nunc primum editum eo, ad illos conscribendos incitatus est Jacobus tum exemplo, tum literis, a Cardinali Papiensi hero suo. Ejusdem Cardinalis Epistola DCXXV inscripta est *Papiensi Volaterrano*: sed inscribenda est *Papiensis Volaterrano*, hoc est Cardinalis Papiensis Jacobo Volaterrano Secretario suo. Ibi Cardinalis post commendatas *Annotationes diurnas anni superioris* a Jacobo factas, ita scribere pergit: *Moneo ergo ut perseveres, ne gravet te labor. Urbana quoque, quum erimus Romae, etiam annotare poteris: sed publica tantum. Nos vero Senatoria nonnulla, quod aliquando fecimus etc.* Haec scripta a Papiensi Anno MCCCCLXXV. Itaque vides, jam tum coepisse Jacobum nostram quaedam suorum temporum acta, codicillis commendare. Illius autem *Commentarios* ab Anno MCCCCLXXIX ad MCCCCLXXXIV deductos censuit doctissimus Zenus, titulum Codicis Vaticani, a nobis supra memoratum, sequutus. Et sane in Codice quoque Estensi ab anno MCCCCLXXIX. Exordium quoddam sumi videtur istius Diarii. Verum ex ipso quoque Codice habemus, nonnulla coepta scribi Anno MCCCCLXXII et per subsequentes Annos continuata, quae tamen fragmenta potius dicenda sunt, quam perennis Historia. Accedit quod ad eum quoque Annum MCCCCLXXII hisce *Commentariis* uti coepit Odoricus Raynaldus in texenda Annalium Ecclesiasticorum serie, quos et *accuratissimos* appellat, quales re-

vera fuere. Sed utinam mihi quoque Codex accuratius conscriptus contigisset, ut editionem elimatam haberent Lectores. Plura alia literis mandasse Jacobum nostrum constat ex Literis editis Cardinalis Papiensis: et fortasse ad plures Annos hosce *Commentarios* perduxit; sed reliqua prorsus excidisse videntur. Horum loco in calce Diarii subjiciam Literas Innocentii VIII papae *Domino Jacobo de Vulterris* datas Anno MCCCCLXXXVIII quum Foroliviensis Populus in Hieronymum Riarium Comitem eidem Urbi dominantem saeviit, quas mihi alter *Estensis* Bibliothecae Codex suppeditavit.

IACOBI VOLATERRANI

DIARIUM ROMANUM AB A. MCCCCLXXIX AD A. MCCCCLXXXIV

cod. = Vat. Lat. 3943

IACOBI AMANATI LUCENSIS EPISCOPI CARDINALIS TUSCULANI
PAPIENSIS VULGO VOCATI BREVIS VITA

CARDINALIS Papiensis cuius non tam vitam quam vitae illius cursum describimus, Iacobi nomen, patris voto adeptus, Lucae clara Etruriae civitate Amannatorum familia non ignobili, honestis parentibus genitus, prima literarum rudimenta puer in oppido Pisciae Lucensis dioecesis didicit, Florentiae vero iam adolescens sub Carolo et Leonardo Aretinis poeticae et rhetoricae operam dedit. ad finem iubilei, sedente Nicolao V pontifice maximo¹, Romam se contulit et a cardinale Firmano² in secretarium est ascitus, a Calixto deinde III qui Nicolao V successit, eodem secretarii munere ornatus, apostolicorum diplomatum scriptor effectus est. Calixto defuncto, assumptus ad apostolatum Pius II ad eandem secretariatus dignitatem, ipso die assumptionis, illum nec postulantiem, nec optinantiem vocavit; biennio post ecclesiae Papiensi praefecit³ ac paulo post ad cardinalatum assumpsit⁴. dilexit enim illum unice Pius tam propter elegans eius ingenium et bonarum litterarum peritiam ac dexteritatem ad quaecunque obeunda, quam propter manuum puritatem, quas toto vitae suae tempore ab omni corruptionis genere immaculatas servavit. defuncto Pio, cui Paulus II successit, habitavit ad Tyberis ripam, modicis aedibus, sed multa hilaritatis gratia et aeris salubritate conspicuis; secedebat aliquando, aestivo tempore, in Etruriam, apud Senenses, cum quibus, propter sanctissimi patris Pii memoriam libenter vivebat, ubi et praedia et domos sibi paraverat. biennio ante obitum Lucensi ecclesiae praefectus fuit⁵, ad quam visendam profectus, iisdem honoribus receptus est, quibus pontifices maximi, si quando Lucam diverterunt, recipi consueverunt. census illi sacerdotiorum fuit ad modestiam dignitatis, quorum acervos non quaesivit modo, sed in aliis vehementer detestabatur. vir certe fuit magni ingenii ac si ei aliter mori contigisset maioris consilii habitus, manu dexter ad omnia ad quae intendebat, animo elegantis et magnae doctrinae atque in scriptis suis non minus sententiarum gravitatem quam ornatum ostendens; frequenter scripturae sanctae verbis de industria utebatur, utpote quae sorti et dignitati suae convenire plurimum existimabat. scripsit pontificum

c. II •

1. A questo titolo, nell'edizione princeps delle lettere dell'Ammanati (Milano, 1506) corrisponde il seguente altro: Iacobus Volaterranus Secretarius et Prothonotarius Apostolicus Lectori salutem; ma esso, se sta bene nella raccolta delle lettere dell'Ammanati, dove la Vita scritta dal Volterrano serve quasi di prefazione, qui sarebbe fuor di posto. Cf. del resto Prefazione, p. LIX — 4. patris] cod. aggiunge della stessa mano patris nello spazio interlineare — 5. prima] cod. primae

¹ Cioè nel giubileo dell'anno 1450.

⁴ 18 dicembre 1461; EUBEL, II, 14.

10

² Domenico Capranica, cardinale di Fermo.

⁵ L'Ammanati fu eletto vescovo di Lucca il 24 set-

³ EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi* (Monasterii MDCCCCI), II, 34.

ttembre 1477; EUBEL, II, 139.

vitas, quae vel aemulorum malignitate deperditae sunt, vel forte (quod velit Deus) in aliud tempus servatae; scripsit comentarios a Pii profectione in Anconam, dum in Turchas expeditionem pararet, usque ad obitum integerrimi patris cardinalis Carvalis¹, qui annorum fere quinque historiam continet, omnium videlicet quae ubique memoratu digna inciderunt; scripsit epistolas multas tam otii ad alendum ingenium, quam negotii causa ad amicos, a me in hunc diem supra sexcentas magno labore et cura collectas; scripsit versus magis acutos quam suaves, eiusmodi tamen ut facile quilibet non malignus interpret ingenii ipsius praestantiam possit agnoscere initio pontificatus Sixti IV² pontificis maximi Perusinam et Umbriam provincias secunda fama administravit, biennio ante obitum Tusculanae ecclesiae titolo honestatus est, cum prius inter presbyteros cooptatus S.^{ti} Grysgoni titulum habuisset³. testamenti pars prima, quae fu-
 10 neris rationem tantum continet, inter ipsius scripta reperta nec ut videri licet emendata. ineunte autem anno nono Sixti pontificatus, in Vulsinienses tridui iter ab urbe Roma secessit, aestivi
 5 aeris vitandi causa, sicuti quolibet fere anno consueverat; cum vero quartanae morbo aliquantulum laboraret, ad depellendum flemma, quod inhaeserat stomacho, ignobilis cuiusdam recentis medici consilio, accepit helleborum male (ut creditur) ab illo temperatum, quo hau-
 10 sto, altissimo somno correptus minus diei spatio in oppido Laurento⁴, tertio idus septembris⁵ mortali vita excessit, anno aetatis suae septimo et quinquagesimo. magnae virtutis patri hic vitae exitus fuit. corpus eius pontificis et patrum decreto in urbem relatum, prosequente fa-
 15 milia⁶ et in aede Augustiniensium marmoreo sepulchro condidum⁶, funus de more celebra-
 20 tum. suppellex eius omnis, iubente pontifice, argentum, praediola et domus vendita, nonnulla xenodochio S. Spiritus elargita, aureorum octo millia tantum domi et apud mensarios inventa et pontifici numerata, vestis sacra et nonnulla argentea sacri usus apostolico sacra-
 25 rio dicata; sed, ut bona ipsius omnia multis distributa et quasi sub hasta vendita parvo tempore consumerentur, ita eiusdem scripta, tam pluribus gravibus et eruditis viris nota, in dies celebriora erunt, nec ullo unquam tempore interibunt.

10 settembre

c. II b

11. reperta] *cod. omittit reperta, dato dall'Ed. del 1506* — 12. Vulsinienses] *cod. corregge della stessa mano Vulsinienses su Volsinienses* — 15. recentis] *Ed. 1506: Picentis* — 16. Laurento] *cod. Laurentio* — 25. interibunt] *Dopo questa parola l'Ed. del 1506 agg.: Vale Lector MCCCCLXXVIII*

¹ Giovanni Carvajal († 1469). I *Commentarii* a cui
 5 accenna qui il Volterrano furono pubblicati per la prima volta insieme con le lettere dell'Ammanati: *Epistolae et commentarii Jacobi Piccolomini cardinalis Papiensis* (Mediolani, 1506).

² Cioè il 13 settembre 1471; *Acta consist.* in EUBEL,
 10 41, annot. n. 279.

³ *Acta consist.* in EUBEL, II, 45, annot. n. 342.

⁴ Nella località detta le Grotte di San Lorenzo,

presso Bolsena.

⁵ L'espressione non è grammaticalmente esatta, perché il cardinale Ammanati morì il 10 settembre 1479 (EUBEL, II, 14).

⁶ Il suo sepolcro nella chiesa di Sant'Agostino è riportato dal Tosi, *Raccolta di monumenti sacri e sepolcrali scolpiti in Roma nei secoli XV e XVI* (Roma, MDCCCXLII), III, tav. LXIII,

MCCCCLXXIX, ANNO VIII PONTIFICATUS XYSTI

ENARRATIS breviter, que existimavi pertinere ad notitiam vite et obitus cardinalis Papiensis¹, addam deinceps que per singulos ferme dies accident aliqua memoria digna, non tam ut alii ea lecturi sint, quam ut mihi ipsi satisfaciam. qui, ne ocio langueam, id mihi laboris insumpsi, solitus in eiusdem cardinalis famulatu scribendo, vel legendo aliquid semper operari², cum certo scirem magis mihi ocium quam laborem scribendi obfuturum. igitur, ut huiusmodi annotationum mearum sive diariorum meorum initium faciam, tempus expugnationis Montis Imperialis³ qui Pogibonizo, Florentinorum

MUR., col. 99
c. 1 a

1. cod. nel margine e della stessa mano del testo: Initium diariorum — 4. quam] cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare quam su quia che è stato espunto — 6. operari] cod. corregge d'altra mano operari su operavi, aggiungendo r nello spazio interlineare e ponendo il segno di espunzione sotto v - scirem] cod. corregge nello spazio interlineare d'altra mano, scirem su starem, che è stato espunto - ocium] cod. occium — 8. cod. nel marg. c. s.: 1479

¹ Giacomo Ammanati (n. 1422, m. 1479) vescovo di Pavia, eletto cardinale da Pio II nel 1461, fu conosciuto comunemente col nome di cardinale di Pavia. La breve vita di lui scritta dal Volterrano venne pubblicata come prefazione alla raccolta delle lettere dell'Ammanati stesso: *Epistolae et commentarii Jacobi Piccolomini cardinalis Papiensis*, Mediolani, 1506. Ma nulla dimostra che il Volterrano proprio per questo scopo avesse compilata la vita dell'Ammanati, anzi si può affermare quasi con sicurezza che egli volesse premetterla al Diario, a giudicare dal passo: *Enarratis breviter ecc.* e dalle altre parole a p. 16, ll. 15-17. Nè va dimenticato che, anche nell'edizione delle lettere dell'Ammanati, la Vita di lui scritta dal Volterrano porta la data del 1479, coincidendo così col principio del Diario. Circa la parte principale avuta dal Volterrano nel mettere insieme le lettere dell'Ammanati, oltre al ricordo che egli stesso ne fa nella vita del cardinale e ai numerosi accenni nelle lettere private agli amici, a' quali raccomanda con premura di conservare, se ne hanno, o di procurare da altri le lettere dell'Ammanati cf. anche A. ZENO, *Dissertationi Vossiane*, I, 357-8.

² È noto che il Volterrano segretario del card. Ammanati lo aiutò nella compilazione de' suoi *Commentarii* e delle numerose lettere, cf. Prefazione, p. XVII. Per altro la stessa conversazione giornaliera con quell'insigne

umanista, che tanta parte ebbe nella storia dei suoi tempi, doveva essere per il Volterrano una scuola continua, nella quale, mentre veniva accrescendo la sua cultura, acquistava pure quell'abito al lavoro che, subito dopo la morte dell'Ammanati, lo spinse a scrivere questo Diario. 35

³ Monte Imperiale o Poggio Imperiale è una collina che sporge sopra Poggibonzi, denominata Monte Imperiale per la residenza dell'imperatore Arrigo VII di Lussemburgo, cf. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, IV, 481 e 493-4. Circa la data dell'espugnazione di Monte Imperiale cf. ALLEGRETTO ALLEGRETTI, *Diario delle cose Sanesi del suo tempo* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII, col. 793; LUCA LANDUCCI, *Diario Fiorentino* a cura di IODOCO DEL BADIA (Firenze, 1883), p. 24; M. PALMIERI, *Opus de temporibus suis* in TARTINIUS, *Script.*, I, col. 266. Sugli ultimi avvenimenti della guerra Toscana ha pubblicati nuovi documenti A. DEL PELA, *Dopo la Congiura dei Pazzi, I collegati ai danni di Firenze in Valdelsa* nella *Miscellanea storica della Valdelsa* (1897), V, 2, pp. 154-167. Interessante ancora è un diario fiorentino di SER GIUSTO di GIOVANNI GIUSTI d'ANGHIARI che va dall'anno 1437 al 1480. Io ne ho trovata una copia ms. nell'Arch. Vat., arm. III, t. 112; il MORENI nella sua *Bibliografia della Toscana*, I, 40, ricorda un altro codice esistente a Firenze, nella Bibl. Magliabech. 55 Class. XXV, Cod. 570. (?)

7 settembre 1479 oppido imminet, subiiciam. septimo itaque idus septembris eiusdem anni MCCCCLXXIX, ineunte anno nono pontificatus Xisti pontificis IIII maximi, Ecclesie et Ferdinandi regis neapolitani copię eo monte potite sunt, quamvis valido Florentinorum presidio custodiretur, cui tunc Constantius Sfortia¹ toparca Pisauriensis preerat. plures tamen utriusque partis in acie pugnantes cecidere, inter quos Iulius Sabellus Mariani filius², qui Ecclesie stipendio militabat, magni animi, nec minoris expectationis iuuenis, sclopuli ictu percussus, interiit. exercitui Ecclesie tunc preerat Federicus Ferotranus Urbinas³ et Calabrie dux Alfonsus, regius primogenitus; nam pontifex et Ferdinandus comuni consilio adversus Florentinos bellum gerebant. Florentinis vero Veneti federe adherentes nonnullas in auxilium copias miserunt, sed sero et ad conserendas manus parum idoneas. belli autem huius, quod superiore anno et mense iunio⁴ ceptum est,⁵ origo alio forte loco referetur⁶, hoc tantum ad temporum notitiam satis sit: ab interitu F. Salviati Pisani archiepiscopi⁶, et captivitate reverendissimi cardinalis sancti Georgii legati apostolici⁷, initium sumpsisse, qui non ut caperetur, sed ut in vita servaretur, amantissime et honorifice custoditus fuit.

3 agosto Obierat per eos dies, augusto mense, Conchensis cardinalis Sancti Clementis, apud Racanetum, ortus sui et agri Piceni civitatem, quo per estatem diverterat. Antonius Iacobus ei nomen fuit, gente Veniera⁸. fuerat hic Rome apostolicorum diplomatum scriptor, inde Siracusanus antistes, a Pio II in Ispaniam missus, ubi ab Ispanie rege honore est auctus et ad ecclesiam Legionensem translatus, atque ab eodem rege orator ad pontificem Paulum II, qui Pio successerat, destinatus. defuncto Paulo, Xistus IIII successor eundem Cocensi ecclesie ube-

1. oppido imminet] *cod.* opido iminet - subiiciam] *cod.* sublj oia col segno abbreviativo dell'm finale; paleograficamente si spiega con facilità la falsa lettura di c per o - eiusdem] *cod.* eidem - MCCCCLXXIX] *cod.* corregge forse d'altra mano MCCCCLXXIX su MCCCCLIX, per l'aggiunta di XX nello spazio interlineare - 2-3. *cod.* nel marg. c. s.: Pugna ad montem Imperialem - 4. *cod.* corregge forse d'altra mano utriusque su utriusque per l'aggiunta di s nello spazio interlineare - partis] *cod.* omette partis - 5. *cod.* nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Iulius Sabellus interiit - Sabellus] *cod.* Sabbellus - stipendio] *cod.* stipendio - 6. expectationis] *cod.* expetationis - *cod.* ictu percussus - 6-7. *cod.* nel marg. c. s.: Duces utriusque exercitus qui tunc erant - 10. belli] *cod.* Bellum - 11. *cod.* nel marg. c. s.: Origo belli inter pontificem et Florentinos - *cod.* refferetur - tantum] *cod.* tm - 13. in] *cod.* corregge nello spazio interlineare d'altra mano in su et, che è stato espunto - vita] *cod.* vitta, ma col puntino di espunzione sotto il primo t - 15. *cod.* nel marg. c. s.: Obitus cardinalis Concensis - Conchensis] *cod.* corregge d'altra mano Concensis su Concensis, per l'aggiunta di h nello spazio interlineare - 18. Pio] *cod.* pio - ab] *cod.* at (i) - 19. eodem] *cod.* corregge della stessa mano eodem su eundem - rege] *cod.* Regem - pontificem] *cod.* corregge forse d'altra mano pontificem su pontificum aggiungendo e nello spazio interlineare e ponendo i due puntini di espunzione sotto u - 20. *cod.* succederat - Cocensi] Così il *cod.*; alla l. 15 dà invece nella scrittura originaria Concensis

15 ¹ Costanzo Sforza signore di Pesaro era stato creato dal Fiorentini capitano generale delle loro milizie il 17 febbraio 1479. I capitoli della sua condotta sono riportati nell'*Arch. stor. ital.*, serie I, vol. XV (1851), pp. 206-210.

² N. RATTI, *Delle famiglie Sforza-Cesarini, Savelli, Peretti, Montalto ecc.* (Roma, 1794), II, 314.

³ Federico conte di Montefeltro duca di Urbino militava allora al servizio della Chiesa. I capitoli della sua condotta con Sisto IV e Ferdinando di Aragona si ritrovano nell'*Arch. Vat. Div. Cam. Sixti IV Capitulum* 25 1473-1484, cc. 153 b-161 a.

⁴ Le prime ostilità di questa guerra cominciarono veramente nel luglio del 1478, PASTOR, *Storia de' Papi* (traduzione di C. BENETTI, Trento, 1891), II, 472. Ma la scomunica contro i Fiorentini era stata lanciata nei 30 primi di giugno e fin d'allora si può dire incominciata la guerra.

⁵ Veramente il Volterrano non tratta più delle cause della guerra toscana; in seguito ricorderà solo la pace (p. 8, ll. 2-10) e l'assoluzione data agli ambasciatori 35 fiorentini (p. 26 sgg., l. 22 sgg.); un fugace accenno si ritrova pure a pp. 14-15, ll. 27 sgg. e pp. 26-27, ll. 29 sgg.

⁶ Francesco Salviati.

⁷ Raffaello Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio, nipote di Sisto IV, nella primavera del 1478 si era recato da Pisa a Firenze e si trovava nella villa dei Pazzi, 4 ignaro della congiura. Il suo ricevimento fatto con gran pompa da Lorenzo dei Medici fornì al congiurato il mezzo di condurre a termine i loro divisamenti. Rimase prigioniero di Lorenzo dei Medici quasi un mese.

⁸ Antonio Giacomo Venier cardinale di San Vito e poi di San Clemente eletto da Sisto IV nel 1473, fu vescovo di Cuenca (Conchensis) nella Spagna e morì il 3 agosto 1479. Cf. L. CARDELLA, *Memorie storiche de' cardinali* (Roma, 1793), III, 187-189. Questi ricorregge un supposto errore del Volterrano; ma l'errore dipende piuttosto dalla falsa lezione dell'ed. MURATORIANA che ha *Comensis* invece di *Conchensis*. Cf. anche C. EUBEL, II, 17; *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1479* di GIOVANNI JUZZO, nelle *Cronache e Statuti della città di Viterbo*, pubb. ed illustr. da J. CIAMPI (Firenze, 1872), 55 p. 422; P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), p. 312. Il suo sepolcro nella chiesa di San Clemente è riportato dal TOSI, *op. cit.*, II, tav. XLVII.

riori prefecit, ac postea, II pontificatus anno, cardinalem creavit. vir fuit acris ingenii, magne solertie, lingue libere et intrepidi animi; ideoque pontifici et mecenate parum gratus, ut creditum est. relata sunt ex eius hereditate ad fiscum au'reorum milia viginti inter pecuniam, vasa argentea, vestem sui usus et stragulam. cadaver Romam delatum et in ede eius tituli conditum.

MUR., 100

Expugnato Imperiali Monte, quem dixi¹, cum prius Pogibonizum, Certaldum et nonnulla alia Vallis Else et Vallis Ambre castella in pontificis et regis potestatem devenissent², admota sunt castra ad oppidum Collense, supra ripam Else fluminis positum, situ et manu egregie munitum. temptatis primum³ oppidanorum animis per exercitus prefectos, cum illi a Florentinorum fide nullo modo velle deficere respondissent, obsideri est ceptum oppidum et oppugnari. valide illi duos fere menses continuos restitere, tandem, diruptis menibus bombardarum assiduis ictibus, annona iam deficiente, ob timorem direptionis et incendii quod ab hostibus nuntiabatur, postulatis et acceptis conditionibus, die ** novembris hostes intra menia recepere⁴. in ea obsidione utrimque plurimi cecidere, sed qui alicuius fame et nominis referuntur ii fuere⁵.

c. a a

15 novembre

Oppidi vero custodiam sibi sumpsit dux Calaber, Senensibus quibus ex conditionibus federis cedi debuerat, eius potiundi spes data. qui tamen frustrati et Ferdinando id precipue imputantes, nonnihil ab observantia regia recessisse crediti sunt. interea pontificie et regie copie in hiberna se recepere et tractatus pacis apud neapolitanum regem haberi sunt cepti. Laurentius enim Medicus, cuius⁶ deprimendi gratia bellum est ceptum, cum vidisset inferiori loco Florentinorum res esse se totum regie maiestati commisit, ac sexta die mensis decembris Florentia abiens, Pisas pervenit⁵. unde triremi inscensa, quam ad id paratam habebat, paucis comitatus, Neapolim navigavit⁶. menses circiter duos ibi est commoratus, ab ipso rege honorificentissime re-

c. a b

6 dicembre

1. vir] cod. corregge forse d'altra mano Vir su Vit, aggiungendo r nello spazio interlineare e ponendo il puntino di espunzione sotto t — 2. cod. nel marg. c. s.: Mecenatem appellat Hieronimum comitem — 3. creditum] cod. ceditum — 4. delatum cod. dellatum, ma col puntino di espunzione sotto il secondo l — 5. segue a conditum nel cod. un rigo bianco — 6. cod. nel marg. c. s.: November, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - Pogibonizum] cod. corregge d'altra mano Pogibonizum su Bogibonizum, aggiungendo P nello spazio interlineare e ponendo il puntino di espunzione sotto B — 7. alia] cod. corregge della stessa mano alia su valis - Vallis Else et Vallis Ambre] cod. corregge tutte e due le volte vallis su valis, aggiungendo d'altra mano il secondo l nel margine c. s.: Mons Imperialis et nonnulla alia oppida capta — 8. cod. opidum — 9. cod. nel marg. superiore e della stessa mano del testo: MCCCCLXXIX, anno VIII — 10. cod. deficere - est] cod. corregge nello spazio interlineare, d'altra mano, est su esse, che è stato espunto — 11. fere] Nel cod. sul secondo e di fere si nota il segno abbreviativo dell'm finale — 12. annona] cod. Añonam, ma col segno di espunzione sotto l'm finale - cod. deficiente — 13. cod. nel marg. c. s. e della stessa mano del testo: que oppidanis proponebantur — 15. referuntur] cod. refferuntur - Segue a fuere nel cod. lo spazio bianco di otto righe — 16. cod. nel marg. c. s.: Senenses indignati — 17. tamen] cod. tñ — 18. pontificie] cod. corregge d'altra mano Pontificie su Pontifice per l'aggiunta di i nello nello spazio interlineare — 19-20. cod. nel marg. c. s.: Laurentius Medicus Neapolim navigat — 21. cod. commissit — 23. commoratus] cod. comoratus

¹ Cf. p. 5, l. 8.

² Cf. ALLEGRETTI, col. 793-4. Le valli dell'Ambra e dell'Elsa sono nel territorio di Chianti.

³ Il LANDUCCI, p. 32 e l'ALLEGRETTI, col. 795 danno entrambi il 15 novembre come data della caduta di Colle di Valdelsa. Anche il *Diarium Parmense* in MURATORI, XXII, col. 321 dà la data del 15 novembre, *Le cronache de li antiqui ri del regno di Napoli* pubbl. dal CAPASSO in *Arch. Stor. Nap.* (1876), I, 53 danno erroneamente la data del 25 settembre. Circa la fedeltà di Colle di Valdelsa ai Fiorentini e le vicende dell'assedio cf. MUNICHI, *Alcune lettere inedite relative alla difesa di Colle contro gli Aragonesi nel 1479* nella *Miscellanea storica della Valdelsa* (1902), X, 1, p. 49 sgg. ed anche gli articoli di C. PAOLI e N. P. BONINI nella *Miscellanea storica della Valdelsa* (1897), V, fasc. 2, p. 140 e sgg.

⁴ Lo spazio bianco che si ritrova nel cod. (cf. nota alla l. 15) indica che il Volterrano si era proposto

di aggiungere i nomi dei caduti dei quali forse, mentre scriveva, non aveva cognizioni precise.

⁵ LANDUCCI, p. 33: "E a dì 6 dicembre 1479 «si parlò di Firenze Lorenzo de' Medici e andò a Napoli dal re». ALLEGRETTI, col. 797; CAPPELLI ANTONIO, *Lettere di Lorenzo de' Medici detto il Magnifico conservate nell'Archivio Palatino di Modena con notizie tratte dai carteggi diplomatici degli oratori estensi a Firenze negli Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia patria per le provincie Modenesi e Parmensi*, vol. I (1864), p. 283 sgg. Il 10 dicembre Lorenzo stava a Pisa (lettera ad Antonio Montecatini, *loc. cit.*, p. 240).

⁶ Nelle due galee mandate dal re Ferrante a Pisa per prendere Lorenzo de' Medici s'imbarcarono anche Giantommaso Carafa, primogenito del conte di Maddaloni e Princivale di Gennaro, intimo del duca di Calabria; NOTAR GIACOMO, *Cronaca di Napoli*, p. 145.

35

40

45

50

ceptus et habitus, unde in patriam remeans, non mediocriter potestate et auctoritate est auctus¹. pacis vero Florentinis a rege datas condiciones non satis probavit pontifex, cui parum ex sua et sedis dignitate sunt vise; eis tamen acquiescere melius existimavit, quam novis malis rursus involvi, non enim videbat quomodo ea improbaret, que mandato suo egerat ad eam rem missus Laurentius Iustinus Tifernas², eques magne hactenus apud eum et Hyeronimum Rearium fidei, que tamen ex ipso tempore, illam ob causam, minui multum est cepta. pacis vero ipsius condiciones in maxima celebritate in ede Virginis Popule³, ex pulpito per generalem Augustinensium, patrem Ambrosium Coranum⁴, sunt recitate, dum agetur divina res, astante pontifice et cardinalibus ac curie magistratibus, die solemni Annuntiationis beate Marie Virginis, qui quintus et vigesimus est martii mensis. sed iam ad priora redeamus.

Eodem ferme tempore, quo, post adeptum Collis oppidum, in hiberna pontificis copie se recepere, Caterina Marzana⁵ Rossani principis filia, neptis Ferdinandi regis⁶, que paulo ante Antonio Basso Ruverio⁶, nepoti pontificis, fuerat desponsata, ex Neapoli Romam venit, die videlicet sabati decima octava mensis novembris, et in edibus sancti Petri ad Vincula ea nocte quievit⁷. sequenti vero die mane in pontificiam Vaticani, cum maxima pompa devenit equo albo dono a pontifice ei dato. ibi rei divine ambo interfuere, cui operatus est Petrus Guilelmus Rocca, archiepiscopus Salernitanus, primus pontificis referendarius, maxime auctoritatis, gravitatis et venerationis presul⁸. venerato pontifice et peractis sacris sponsalibus, eadem pompa deducta est domum. maximo apparatu celebrate sunt nuptie et more regio convivis epule date; nove quoque nupte munera oblata plura et ea domus⁹, que paulo ante,

2. cui] *cod.* Qui — 3. tamen] *cod.* tam — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Laurentius Iustinus Tifernas eques — 6. que] *cod.* Quem - tamen] *cod.* tn — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Ambrosius Coranus generalis Augustinensium recitat condiciones pacis in ede sancte Marie de Populo - agetur] *cod.* agentur — 10. redeamus] *cod.* reddeamus, ma col segno di espunzione sotto il secondo d; segue poi lo spazio bianco di un rigo — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Catherina Marzana neptis regia venit ad maritum, a cui seguono due parole illeggibili per corrosione della carta e per una macchia d'inchostro — 12. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXIX anno VIII — 13-14. venit die videlicet sabati] *cod.* venit die 23 sabati: il segno 23 paleograficamente può esser derivato dalla falsa lettera di un'abbreviazione, nella quale il secondo elemento era un segno abbreviativo che, per l'apparente somiglianza, il copista erroneamente interpretò per 3, e il 2 può esser derivato dal segno del v mal letto, e però credo che la lezione originaria sia stata videlicet, la quale torna bene anche per il senso — 16-17. Guilelmus] *cod.* Guilermus - *cod. ripete nel marg. c. s.*: Rocca — 17. referendarius] *cod.* Refferendarius — 19. eadem] *cod.* eadem ma con i puntini di espunzione sotto il primo m - apparatur] *cod.* aparatu

¹ GIOVANNI ALBINO, *De bello Hetrusco nella Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del regno di Napoli* (Napoli, 1769), t. V, lib. I, 19; FABRONIO ANGELO, *Laurentii Medici Magnifici vita* (Pisa, 1784), I, 102-8; *Cronache de li antichi ri del regno di Napoli*, loc. cit., p. 53.

² Lorenzo Giustini di Città di Castello fu anche senatore di Roma nel 1470, e morì in modo miserando per mano di Paolo Vitelli figlio di Nicolò; F. A. VITALI, *Storia diplomatica dei senatori di Roma* (Roma, 1791), II, 461-2. Il CIPOLLA, *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530* (Milano, 1881), p. 601, dice che il Giustini acconsentì alla conclusione della pace senza averne missione; questo veramente sarebbe in contraddizione con la testimonianza esplicita del Volterrano. Nell'*Arch. Vat., Div. Cam. Sixti IV Capitolorum 1473-1484* sono riportati i capitoli della condotta di Lorenzo Giustini ai servigi di Sisto IV e Ferdinando d'Aragona; essi hanno la data del 5 marzo 1479. Altri uffici affidati al Giustini e di cui si ha memoria in vari regesti di Sisto IV possono giustificare l'affermazione del Volterrano, che il Giustini cioè riscuoteva grande fiducia presso il papa e Girolamo Riario, cf. ad es. *Arch. Vat. Politicorum varia*, libro LVI, c. 304 b-311 a sgg.

³ Santa Maria del Popolo.

⁴ Ambrogio Massari da Cori, nel Lazio, fu generale degli Agostiniani; IOANNES FELIX OSSINGER, *Biblio-*

theca Augustiniana (1768), p. 260 sgg. INFESSURA ed. TOMMASINI, p. 177, n. 4. Intorno alla promulgazione della pace cf. CIPOLLA, 602.

⁵ Caterina Marzana figlia del principe di Rossano, nipote di Ferdinando di Napoli sposò Antonio Basso il 19 novembre 1479. Nell'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 673, c. 494 b-495 b si legge un breve di Sisto IV, che concede la facoltà di scegliersi un confessore il quale l'assolva anche da' casi riservati. Cf. pure *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 13, c. 87 a; *Civiltà Cattolica* (1868), p. 679; L. DE VILLENEUVE, *Recherches sur la famille Della Rovere. Contribution pour servir à l'histoire du pape Jules II* (Rome, 1887), p. 54.

⁶ Antonio Basso della Rovere era figlio di Giov. Guglielmo Basso e Luchina della Rovere, sorella di Sisto IV.

⁷ La casa abitata da Caterina Marzana la notte del 18 novembre fu il palazzo del prefetto Piccinino (Leonardo della Rovere) in San Pietro in Vincoli; P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1882), II, 113-114; cf. anche p. 9, n. 3.

⁸ Pietro Guglielmo Rocca arcivescovo di Salerno protonotario, referendario apostolico, cf. *Arch. Vat.*, arm. LII, t. 18, c. 127 c; UGHELLI F., *Italia sacra* (Venetiis, 1721), vol. VII, p. 435; EUBEL, II, 251.

⁹ La frase *ea domus* etc. determina il significato che poco innanzi era stato espresso in modo generico mediante l'altra frase *deducta est domum* (l. 19).

propter obitum Papiensis¹, fuerat plena luctu, tunc risu et letitia exultare visa est. ita humani sunt casus. cardinalis enim Recanatensis², pontificis nepos, eiusdem Antonii frater, easdem edes sibi locavit a religiosis Celimontanis³, ad quos, mortuo Papiensi, redierant.

Ad sextum et vigesimum diem novembris cooptatus sum in ordinem secretariorum pontificis et apostolice sedis, de numero senario participantium, in loco Iacobi Cesenatis, qui eo die ad Imolensem ecclesiam, licet absens, designatus fuit. diplomata statim confecta sunt et mihi tradita ac secunda decembris die fui a collegis meis receptus, benevolentibus omnibus et mihi congratulantibus⁴. college vero hi sunt: Marcellus Rusticus romanus, Ga-

26 novembre

2 dicembre

2. Recanatensis] *cod.* Reccanatenssi - eiusdem] *cod.* eidem — 3. Papiensi] *cod.* Papiensi - *Segue a redierant nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 5. *cod.* nel marg. c. s.: Non ponendum quia privatum, riferito alla parte del testo che si legge nei righi 5-8 di questa pagina - Cesenatis] *cod.* Cesennatis — 6. Imolensem] *cod.* immolensem - *cod.* nel marg. c. s.: vacat - designatus] *cod.* dessignatus

¹ Giacomo Ammanati.

² Girolamo Basso della Rovere vescovo di Recanati.

³ In questo tempo erano detti *Celimontani* i frati di San Paolo primo eremita, che possedettero la chiesa di Santo Stefano Rotondo (ora collegio Germanico) dacchè Nicolò V vi sopresse il collegio dei canonici regolari. Ciò si può dedurre facilmente dalla relazione di un tale *Stephanus Arator poenitentiarius Ungarus* al cardinale Giovanni Moroni, intorno a questa chiesa. La relazione che io ho ritrovata nell'*Arch. Vat.*, arm. LXIV, t. 10, c. 3 a-b ha la data del 27 aprile 1579. In essa l'*Arator* ricorda che Nicolò V chiamò nella chiesa di Santo Stefano monaci Ungheresi della Pannonia, ma a questi succedettero alcuni frati Dalmati i quali tennero una condotta così poco edificante, che già sotto Pio V si pensò di abolirli e sostituire ad essi un seminario ungherese; ma il cardinale Farnese li proteggeva sempre e non si poté far nulla. Questi frati continuarono nella loro vita scandalosa: alcuni di essi erano addirittura eretici, altri erano perfino accusati di sacrilegi, di furti e altri gravi delitti; evidentemente non corrispondevano più allo scopo per cui erano stati chiamati; s'imponneva quindi la necessità di sostituire ad essi un seminario ungherese. Il relatore si dilunga poi nel combattere le ragioni con cui i frati solevano difendersi. È noto peraltro che sotto Gregorio XIII Santo Stefano Rotondo passò al collegio Ungarico. Segue questa relazione, come allegato, una *Nota dell'entrata della chiesa di San Stefano Rotondo, che ora godono li frati che vi stanno*, dove si legge: *Da Mario Manilio per la casa che tiene nella Ripa del Tevere, presso Ponte Sant'Angelo hanno scudi trenta*. Certamente questa casa è la stessa abitata da' cardinali Ammanati e Basso, perché nella *Nota* abbiamo la frase generale adoperata anche dal Volterrano nella *Ripa del Tevere* (*ad Tyberis ripam*), cf. pp. 3, ll. 16-17; 120, l. 26; e l'altra indicazione più precisa *presso Ponte Sant'Angelo*, cf. p. 31, l. 6 sgg. ed ivi la n. 3. Deve quindi ricorreggersi l'*ADINOLFI, Roma nell'età di mezzo*, II, 114, il quale afferma che la casa dell'Ammanati fu quella del prefetto Piccinino, presso San Pietro in Vincoli, dove, si noti bene, Caterina Marzana si fermò solo la notte del 18 novembre; eppoi se ciò fosse vero, ivi l'Ammanati sarebbe stato certamente al sicuro da qualunque alluvione del Tevere! E inasatto ancora è lo SCHMARSOW, *Melozzo da Forlì, Ein Beitrag zur Kunst und Kulturgeschichte Italiens im*

15 *Jahrundert* (Berlin und Stuttgart, 1886) il quale a p. 145 scrive *Das junge Paar [Antonio Basso e Caterina Marsana] wohnte im Hause des Kardinals Girolamo Basso von Recanati, den wir zu Loreto kennen gelernt, und zwar in der ehemaligen Wohnung des Kardinals Ammanati, nach dessen Tode 1479 Girolamo sie vom Kloster S. Gregorio in Monte Celio gemietet*. Di questa casa io non ho trovato ricordo nella *Descriptio Urbis o Censimento della popolazione di Roma avanti il sacco borbonico* publ. da DOMENICO GNOLI in *Arch. della Società Rom. di St. patria*, XVII (1894), pp. 427-454. Intorno a Santo Stefano Rotondo e agli altri religiosi che abitavano sul Monte Celio verso la fine del secolo XV, oltre all'ARMELLINI, *op. cit.*, cf. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma* (Roma, 1869-1885), XIII, 75; G. B. DE ROSSI, *La basilica di San Stefano Rotondo ed il monastero di Sant'Erasmo sul Celio* e anche: *La casa de' Valerii sul Celio e il monastero di Sant'Erasmo negli Studi e documenti di Storia e Diritto*, VII (1886), pp. 218-243.

⁴ Il breve di nomina del Volterrano a segretario apostolico si ritrova nell'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 599, cc. 85 b-86 b: *Sixtus etc. Dilecto Filio Magistro Jacobo de Vulterris clerico Vulterrano secretario et familiari nostro salutem etc. Nos deinceps officio providere tibi intendentes ac volentes te qui etiam litterarum apostolicarum abbreviator et continuus commensalis noster existis premissorum obsequiorum et meritorum amore in huius favore prosequi etc. motu proprio non ad tua vel alterius pro te nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate et certa scientia, auctoritate predicta officium ipsum pro electi [Iacobi Imolensis] provisione et profectioe huiusmodi vacavisse et vacare volumus et decernimus, teque in nostrum et dicte sedis ac de numero participantium secretariorum cum omnibus et singulis privilegiis, immunitatibus, libertatibus, preminentiis, honoribus et oneribus consuetis auctoritate et tenore predictos recipimus ac aliorum nostrorum ipsiusque sedis secretariorum infra numerum predictum existentium numero et consortio favorabiliter aggregamus nec non in loco dicti Iacobi Electi quoad participatione emolumentorum dicti, officij sustituiamus et surrogamus etc.*

⁵ *Datum Rome apud Sanctum Petrum Anno incarnationis Dominice MCCCCLXXVIII VI kalendas decembris. Anno nono. L. Grifus.*

spar Blondus forliviensis, Andreas Trapezuntius, Mathias Palmierus, Franciscus Nozetanus¹; sextus ego reliquis² sum, qui operor his scribendis, Iacobus Volaterranus Nicolai filius et ecclesie Volaterrane archidiaconus³. eodem mense ascriptus etiam sum inter pontificis cubicularios, qui extra numerum et inter obsequium sunt⁴. manibus suis pontifex mihi habitum dedit, astantibus Ferdinandi oratoribus et pluribus palatinis presulibus. huius honoris mei intercessor fuit Antonius pontificis nepos, quem dixi, in cuius obsequia veneram⁵; nam, cum me prius inter domesticos ascivisset pontifex: "Iacobe, inquit, amamus te propter merita tua, bono animo esto et si quid in tuum commodum accidet, promptos nos esse scito ad bene tibi faciendum. placet ut adhereas Antonio nepoti nostro. qui sibi servit nobis servit", ac pleaque subiunxit plena pietatis et caritatis paterne.

Octavo idus decembris, qui fuit dies lune, Gabriel Veronensis, cardinalis Agriensis nuncupatus, Urbem ingressus est ac quadriduo post dicende sententie in senatu sibi facta potestas fuit, quod illi aperire os dicunt⁶. intranti Urbem obviam iere patres omnes usque ad portam Populeam; inde, suo ordine se moventes, ad pontificiam Vaticani illum deduxere, medium inter duos primos inferioris ordinis cardinales. expectabat pontifex in publico senatu, quem ad hoc solum vocaverat, sedens in trono suo; ascendentem cardinalem troni gradus ad osculum pedis manus et oris excepit, inde a singulis patribus ad oris osculum est receptus, quos omnes per subsellia dispositos, per ordinem amplexus est et cum veneratione deosculatus. postremo inter ceteros patres sibi locus est datus, qui ex vocationis ordine sibi obveniebat. his peractis, dimissus senatus est et cardinalis domum deductus, quam in Peliceario⁷ trivio mercede sibi conduxerat. is modus servari semper solitus est, cum primum novi cardinales recipiuntur. veniebat autem tunc ex Ungaria, ubi multos annos fuerat in consilio Mathie⁸ regis, cuius auspitiis, virtute tamen duce et fortuna comite, eam dignitatem est assecutus. sed non erit ab re, de hoc patre altius nonnulla recensere. fuit hic unus ex discipulis sanctissimi et religiosissimi viri Ioannis Capistrani,

2. Volaterranus] *cod.* Volateranus — 3. Volaterrane] *cod.* Volaterane — 4. et inter obsequium] *Così il cod.; forse il testo è errato e potrebbe derivare da ad eius obsequium* — 5. presulibus] *cod.* pressulibus — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Pontificis verba — 8. commodum] *cod.* comodum - esse] *cod.* esce, per influsso di scito, che lo segue — 10. Segue a paterne nel *cod.* un rigo bianco — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Dicembre - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Agriensis Romam ingreditur — 15. expectabat] *cod.* Expetabat — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXIX, anno VIII — 23. tamen] *cod.* tñ — 24. altius nonnulla] *Dopo nonnulla cod. ripete altius, ma con i puntini di espunzione* — 25. hic] *cod. aggiunge della stessa mano hic, nello spazio interlineare - Ioannis] cod. Ioanis - Capistrani] cod. corregge, nello spazio interlineare, con diversa mano Capistrani su Caprestani, che è stato espunto*

10 "Gratis pro abbreviatore de mandato G. Pelle A. Inghiramus. Collata per me Jo. de Aquilone". Intorno a Giacomo Passerella da Cesena, eletto vescovo di Imola cf. *Arch. Vat. Obligationes*, t. 83, c. 65 a.

15 ¹ Per gli scrittori apostolici del tempo di Sisto IV ricordati dal Volterrano cf. FILIPPO BONAMICI, *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus ad Clementem XIV* (Romae, 1757), pp. 322-3.

² Il Gherardi fu nominato arcidiacono di Volterra il giorno 8 maggio 1479; *Arch. Vat. Sisti IV Reg.*, t. 596, c. 78 b-82 a).

20 ³ Ne' *Reg. Off. Sisti IV*, t. 656-659, non ho potuto ritrovare il breve di nomina del Volterrano a cubiculario; va notata per altro la frase: *qui extra numerum et inter obsequium sunt*. Circa le varie categorie di cubiculari vedi MORONI, *Dizionario storico ecclesiastico*, vol. XIX, pp. 12 e 13. Del resto anche in altri documenti il Volterrano è ricordato con la frase generica di *familiaris noster*; cf. per es. *Sisti IV Reg.*, t. 591, c. 75 a.

30 ⁴ All'infuori di questo accenno non si ha altro ricordo di questo fatto nella vita del Volterrano, nè è

noto che cosa precisamente egli facesse ai servigi di Antonio Basso. In un breve di Sisto IV del 30 agosto 1481, *Arch. Vat. Sisti IV Reg.*, t. 674, c. 1 a-2 b, il papa, conferma come suol familiari quelli che erano statl ai servigi di Antonio Basso, morto nell'agosto 1480; ma nell'elenco dei nomi che ivi si legge, non figura quello del Volterrano.

⁵ Gabriele Rangone vescovo di Erlau, Eger (Agriensis) in Ungheria, fu eletto da Sisto IV cardinale del SS. Sergio e Bacco il 10 dicembre 1477, CARDELLA, III, 206; EUBEL, II, 19. Venne a Roma per la prima volta il 6 dicembre, lunedì, 1479 e quattro giorni dopo, cioè il 10 dicembre ebbe luogo la cerimonia dell'apertura della bocca; *Acta consist.* in EUBEL, II, 48, annot. nn. 390, 391. Circa la descrizione del ricevimento fatto al Rangone cf. J. B. GATTICO, *Acta selecta caeremonialia sanctae romanae ecclesiae* (Romae, MDCCCLIII), I, 62-4.

⁶ La via Pellicceria corrisponde alla via dei Cesarini, prima di arrivare alla piazza del Gesù. P. ADINOLFI, *La via sacra o del Papa* (Roma, 1865), p. 8; INFESSURA, p. 166, n. 2.

⁷ Mattia Houniadi Corvino.

ex ordine minorum beati Francisci, nuntiatoris divini verbi, sua tempe'state, celeberrimi, quo inter arma cristiana apud Belgradum defuncto¹ (ut est nota istoria) cum Hungaris mansit, magistri sui disciplinam et vitam continuans. perspecta vite huius integritate, in veneratione et pretio virum habere ceperunt; veniens igitur paulatim in regis notitiam, missus est aliquando

MUR., 102

5 ad vicinos principes, cum grave aliquod tractandum accidisset.

Sedente Paulo II, viri huius odor ad nos usque pervenit; vocavit ad se eum pontifex, ususque est multum opera sua ad placandos reges Polonie et Hungarie², tunc inter se propter regnum Boemie dissidentes, quod uterque, damnato propter heresim Pogebratio³, ad se pertinere contendebant. remissus et revocatus est⁴ pluries, semper se ita gerens, ut romani pontificis iudicium de se augeretur in dies et Hungaro gratior efficeretur. vacanti Albensi⁴ ecclesie, rege postulante, preficitur; ad Agriensem⁵ maioris dignitatis et census inde transfertur. quotidie regi magis acceptus, adeo ut unicum regis consilium ubique ab omnibus diceretur et haberetur. cum autem apostolica sedes dare illi nationi cardinalem unum decrevisset et multi presules eius regni vita, auctoritate et opibus clarissimi ad eam dignitatem aspirarent, in

c. 4 b

15 hunc solum vertit se rex et officia ac studia sua omnia ad huius amplitudinem contulit: vel hunc, vel nullum recepturum se asserens. tandem, superiori biennio, maximo favore pontificie et regie curie, cardinalis creatus et titulus Sanctorum Sergii et Bacchi ei est datus⁶.

Evenit, ut est postea intellectum, quod eadem die Laurentius Medicus Florentia discesserit Neapolim navigaturus, ut superius monstrarum est, quo Agriensis cardinalis Romam est

6 dicembre

20 ingressus⁷. eodemque die pacis nuntius Florentiam allatus et Laurentii reditus in Pisanum portum est nunciatus⁸. nam post duos fere menses quibus Neapoli fuit, rebus publicis et privatis compositis, duabus triremibus Pisas delatus est et pax interim, que se presente firmata fuerat, publicata est. ex quo non modo eius auctoritas continuata est, ut a plerisque creditum fuit, sed mirum in modum aucta.

25 Ad XII kalendas februarii, qui dies veneris fuit Romam est ingressus cardinalis Sancte

c. 5 a
21 gennaio 1480

1. celeberrimi] *cod.* celeberrimi — 2. defuncto] *cod.* defuncto; l'o è ricorretto su di un originario u, ed è rimasto il segno abbreviativo dell'm finale, sicchè nel *cod.* si leggeva defunctum — 8. dissidentes] *cod.* dissidentes — 11-12. quotidie] *cod.* Quoti die e dopo Quoti ha una macchia d'inchostro che non lascia leggere la sillaba scritta precedentemente e poi espunta, perchè errata: sembra de — 14. vita] *cod.* uta — 15. amplitudinem] *cod.* amplituditudinem — 16. biennio] *cod.* bienio e nel marg. c. s.: Que videlicet verba regia manu vidi ego et legi et adhuc inter scripta mea reperuntur. Circa il valore storico di questa nota vedi Prefazione, p. xxxix — 17. Bacchi] *cod.* Bachi - Segue a est datus nel *cod.* un rigo bianco — 18. eadem] Così il *cod.* forse per eodem cf. nel rigo seguente quo Agriensis e nel rigo 20, eodemque die - *cod.* nel marg. c. s.: Laurentius Medicus Neapolim navlgat — 18-19. discesserit] *cod.* corregge della stessa mano discesserit su discessit: il secondo e conserva ancora il puntino dell'i — 21. est nunciatus] *cod.* et nuncia - Neapoli] *cod.* Neapolim — 22. delatus] *cod.* dellatus — 25. *cod.* nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXX a Nativitate, e poi nel marg. c. s.: XXI Ianuarii, sotto cui ripete: Ianuarius

15 ¹ San Giovanni da Capistrano morì presso Belgrado nel 1456; Gabriele Rangone lo accompagnò nella Germania e, dopo la morte del suo maestro, fu eletto vicario della provincia d'Austria, entrando quindi nelle grazie di Mattia Corvino; cf. *Acta Sanctorum*, october, vol. X, pp. 328, 399-402, 398 B.

² CARDELLA, III, 206-207; PASTOR, II, 628.

³ Giorgio Podiebrad.

20 ⁴ Erdley, Siebenbürgen in Ungheria (Albae Iuliae) suffr. della metropoli di Kalocza-Bacs, EUBEL, II, 279.

⁵ Erlau, Eger (Agriensis) in Ungheria suffr. di Esztergom, Gran, EUBEL, II, 93.

⁶ Cf. p. 10, nota 5.

25 ⁷ Cf. p. 7, l. 21; p. 10, l. 11.

⁸ Così il *cod.*; ma evidentemente il passo è guasto, parrebbe infatti che Lorenzo dei Medici fosse tornato da Napoli a Pisa il 6 dicembre 1479, cioè il giorno stesso in cui era partito da Firenze! Per altro ben

sapeva il Volterrano che Lorenzo dei Medici era rimasto a Napoli circa due mesi, giacchè non solamente lo dice in questa pagina l. 21, ma anche nella p. 7, l. 23. Si sa poi che Lorenzo dei Medici tornò da Napoli il 13 marzo 1480, sbarcando a Livorno (?) e non a Pisa; cf. LANDUCCI, pp. 33-34: "E a dì 13 di marzo 1479 [l'anno fiorantino cominciava col 25 marzo, sicché questa data corrisponde al 13 marzo 1480] giunse Lorenzo dei Medici a Livorno quando tornava da Napoli. Fecesi maraviglia che fussi tornato, perchè tutto il popolo dubitava che 'l Re nollo lasciassi tornare a sua posta; e massime si sapeva d'altre cose che egli aveva fatte a gran maestri. Iddio lo aiutò. E a dì 15 detto, giunse in Firenze alle 21 ore. E a dì 16 detto giunse la pace, la notte, circa alle 7 ore, e fecesi festa assai di fuochi e canpane". ALLEGRETTI, col. 798; *Lettere di Lorenzo dei Medici detto il Magnifico ecc., loc. cit., p. 253.*

30

35

40

45

Lucie in Silice, qui Hesler vulgo cognominatus est, natione germanus, patria Herbipoli. Georgio sibi nomen est, Hesler cognomen, humilibus parentibus ortus. per superiora tempora Rome notus in prohonotariatus ordine constitutus, in favore Friderici Cesaris ad cardinalatum superiore biennio assumptus est, patribus longo tempore eius creationem non probantibus. animi inquieti vir existimatus et novarum rerum cupidus, a nonnullis petra scandali nominari consuevit. velit Deus ut deinceps sit in illo mens bona et ad Ecclesie consilium recta. die xxviii eiusdem mensis ianuarii dicende in senatu sententie sibi data potestas est¹.

Februarii die ultimo, qui martis fuit, ingressus est Urbem Leonardus Toccus, dispotus Arte cum Ioanne et Antonio fratribus ac Carolo filio, a Neapoli veniens, a pontifice vite subsidia petiturus². ei obviam itum est a familiis cardinalium ad portam Lateranensem et domum usque deductus, quam mercede inter' viam Pelliceariam et Tabernas Obscuras sibi paraverat³. a Cesareo hic sanguine imperatorum Constantinopolis ortum ducit et in Grecia latissimum dominatum retinens, presenti anno a Turcho ibi est pulsus, profugus regno confugit cum uxore, liberis et fratribus ad Ferdinandum Aragonensem neapolitanum regem, cuius neptem, Franciscam nomine, annis superioribus in matrimonium duxerat⁴. despotum' Arte eum nominant et ea quidem pars Grecie est, quam veteres Acarnaniam, ut creditur, appellabant; sed Cefalonia, Iacintus et nonnulle alie insule et provincie sibi obediebant. priusquam regno pelleretur, a Turco sepe in amicitiam vocatus, constantissime infidelis principis federa recusavit, christianorum sepenumero subsidia incassum efflagitavit; Venetis etiam propter Ferdinandi affinitatem, quibus amicus ille non putabatur, adherere minime voluit. tandem urgente hostili classe, avita regna relinquere coactus est et inscensa triremi, quam ad fuge occasionem paratam tenebat, cum coniuge, liberis et fratribus ac regia gaza, que sibi reliqua erat, celeri navigatione in Italiam traiecit et in Tarentinum portum delatus. rex confugientem ad se affinem in regnum recepit ac bono animo esse iussit. pontifex post biduum illum clementer audivit, iniquam fortunam secum indoluit, aureis mille illum donavit ac millia duo in annos singulos sibi daturum promisit, maiora se facturum ostendens, si quiescere a bellis daret Deus, ut parabat. adiuwabatur eum apud pontificem Antonius nepos, eo quod uxor

1. Hesler] *cod. eslet* — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Heslet cardinalis et de eo — Hesler] *cod. heslet* — 4. biennio] *cod. bienio* — 5. a nonnullis] *segue ad a nel cod. un n cancellato - scandali] cod. scandoli* — 6. velit] *cod. Vellit, ma col segno di espunzione sotto il secondo l* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Februarius, sotto cui si legge: Dispositus Arte Romam ingreditur — 9. Ioanne] *cod. Ioane* — 11. Pelliceariam] *cod. pelliceariam, forse per: pelliciarum* — 12. latissimum] *cod. Lattissimum* — 13. ibi] *Così il cod. per: inde* — 15. despotum] *cod. Dispositum - cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCCLXXX a nativitate, anno VIII; l'ultima indicazione evidentemente è sbagliata, essa sta per: anno VIII — 16. nominant] *cod. nominat - Acarnaniam] cod. Accarnaniam* — 18. pelleretur] *cod. peleretur - infidelis] cod. infidelis* — 19. incassum] *cod. in casum* — 21. avita] *cod. a vita - inscensa] cod. intenssa che non dà senso; paleograficamente si spiega la falsa lettura di c per t, l'amanuense poi ha omissa la consonante s nella seconda sillaba della parola, raddoppiandola invece, per errore, nella fine* — 23. delatus] *cod. dellatus* — 27. ut parabat] *Così il cod. forse per ut sperabat - adluvat] cod. aduabat*

¹ Giorgio Hesler fu eletto cardinale di Santa Lucia in Silice da Sisto IV il 10 dicembre 1477; era protonotario apostolico e consigliere dell'imperatore Federico III. Venne a Roma la prima volta dopo di essere stato eletto cardinale il 21 gennaio 1480 (vedi p. 11, nota alla l. 25) e la cerimonia dell'apertura della bocca seguì il 28 gennaio dello stesso anno. *Acta consist.* in EUBEL, II, 48 annot. n. 394 *Fan. 21*: "Die Veneris Georgius Hesler tit. Sanctae Luciae in silice presb. card. Hesler nuncupatus, veniens de Alamannia intravit Urbem per portam b. Mariae de Populo et deinde ab illo loco associatus fuit per omnes card. usque ad palatium Sancti Petri et ibidem per S. P. in publico consistorio receptus ad osculum pacis; et alia facta fuerunt, ut moris; et deinde fuit associatus per praefatos cardinales usque ad domum habitationis suae" e n. 395. *Fan. 28*: "Die Veneris in consistorio secreto in ejus principio fuit apertum

"os Georgio card. Sanctae Luciae in silice; et deinceps debet participare etc." CARDELLA, III, 204-206; PASTOR, II, 533, n. 8.

² Leonardo III Tocco despota di Arta, assalito dagli Osmanli fin dal 1460, nell'estate del 1479 venne scacciato da Leucadia e cercò asilo a Napoli e a Roma; MARCO ANTONIO ALTIERI, *Catsto delle cappelle di giustipatronato*, ms. segn. n. 3, nell'*Arch. Sancta Sanctorum (Arch. di Stato di Roma)*, c. 167 a-167 b; V. FORCELLA, *Iscrizioni*, vol. V, p. 438, nn. 1404, 1405; PASTOR, II, 172, 388, 481; CERONE, *La politica Orientale di Alfonso di Aragona in Arch. Stor. Nap.* (1902), fasc. IV, pp. 831-2.

³ ADINOLFI, *La via Sacra*, p. 8, n. 1.

⁴ Leonardo Tocco nel 1477 sposò in seconde nozze Francesca Marzana nipote di Ferdinando re di Napoli; MAZZELLA, *Descrizione del regno di Napoli* (Napoli, 1601), p. 646.

- eius Chaterina soror erat Franciscę dispote (ut eorum utar vocabulo). mensem integrum et ultra Rome mansit, inde Neapolim rediit, dimisso Ferdinando ex concubina filio, qui in pontificis familiam asciri debebat. is quadriduo post patris recessum, simulans illum sequi velle eo quod' romanum aerem sibi obfuturum verebatur, mare proximum petiit, ubi veneta mercatoria navi inventa, ministris tantum duobus comitatus, Venetias navigavit. dictum postmodum a Venetiis Corciram profectum et a suis evocatum partem paterni imperii recuperasse. iuvenis audax est et manu promptus, annos duos et viginti natus. memini eum in sermone quondam dixisse: "etsi anulos amisimus, nihilominus digitos integros retinemus"; opinor grecum esse proverbium. c. 6 a
- 10 Ernestus dux Saxonie¹ die mercurii, que fuit vigesima et secunda martii mensis, ingressus est Urbem. solvendi voti enim gratia Romam venit, duce Brunsuicensi nomine.... et Guillermo comite Hennembergensi principibus germanicis illustribus comitatus; ipse autem Ernestus ex romani imperii electoribus unus est et magni marescalatus dignitate prefulgens. nigra veste tam princeps quam ceteri usi sunt ac super suam quilibet album baculum peregrinationis insigne in pectore deferens. equi circiter ducenti cuncti fere spetie et forma prestantes. obviam illi est itum a pontificis et patrum familiis, ad Populeam portam. medius ipse equo suo vectus, inter cardinales Hesler² presbiterum et Senensem diaconum³, alterum germanum, alterum italum qui et linguam et mores germanorum⁴ optime callet et ipsi principi per alia, tempora admodum notus et carus. domum que sibi in Parione parata erat, deductus est. 22 marzo
- 15 pontifex magnis honoribus illum affecit. cum rei divine, vel sacris⁵ vespertinis interfuit, semper in cardinalium subselliis ei locus est datus, immediate post ultimos patrum, qui nisi maximis principibus dari non consuevit. aureę rose⁶ munere patrum consensu est honoratus, que paulo ante ipsius adventum in solemni cerimonia, de more fuerat consecrata, atque ex Petri basilica, ubi peracta fuerat res divina, a patribus et proceribus curie, domum deductus est rosam ipsam manibus gestans. id ministerium habet inter precipua sacrosancta Ecclesia romana et ad maximos reges et principes quandoque destinari per summos pontifices consuevit. c. 6 b
- 20 Ex cardinalibus et proceribus palatinis quamplures variis muneribus eum principem sunt prosequuti, sed ante alios Hieronimus Rearius, qui ut animi magnitudine, opibus et gloria ceteros antecellit, ita a nemine in Saxone honorando vinci passus est. ad diem enim decimum aprilis mensis venationem illi exhibuit adeo celebrem, ut a multo tempore citra eiusmodi vel visa, vel audita non sit. principes ipsi et eorum comites vecti equis, insignibus gemmis et auro fulgentes ac leporarios laqueo tenentes, maximum populo spectaculum prebuere. seque-
- 25
- 30
- Mur., 104
- 10 aprile

2. rediit] *cod. reddiit* — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXX a nativitate, anno VIII, l'ultima indicazione evidentemente è sbagliata, essa sta per: anno VIII* — 5. navigavit] *cod. anavigavit* — 6. profectum] *cod. perfectum* — 7. annos] *cod. anos* — 8. *cod. amissimus* — 10. *cod. nel marg. c. s.: Martius* — 11. *cod. nel marg. c. s.: Saxonie dux* — 12. *ex] cod. aggiunge più tardi, della stessa mano ex tra le parole Ernestus e romani* — 13. electoribus] *cod. electoribus* — 15. deferens] *cod. defferens* — 18. callet] *cod. calet* — 20. *cod. nel marg. c. s.: Duc locus est datus post ultimos patres* — 21. immediate] *cod. imediate* — 22. dari non consuevit] *cod. aggiunge non della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo ripetuto nel testo* — 27. *cod. nel marg. c. s.: Dona data duci Saxonie* — 30. *cod. nel marg. c. s.: Venatio data duci a Hieronimo comite* — 30-33. multo - sequebatur eos] *Di fianco a queste parole è tracciato un rigo verticale, con lo stesso inchiostro del testo, nel margine del cod., dove, come nota, si legge la parola supervaquus, scritta dalla stessa mano del testo. Il passo occupa lo spazio di quattro righe* — 31. gemmis] *cod. gemis* — 32. spectaculum] *cod. spetaculum*

¹ Ernesto principe elettore di Sassonia Lawembourg, soprannominato il Religioso († 1486). Nel 15 marzo egli era giunto a Siena, ALLEGRETTI, *loc. cit.*, col. 798; venne a Roma accompagnato da Guglielmo duca di Brunswick-Wolfenbittel († 1482) e Guglielmo IV conte di Henneberg († 1480).

² Giorgio Hesler (p. 12, n. 1).

³ Francesco Todeschini-Piccolomini cardinale di Sant'Eustachio detto comunemente il cardinale di Siena e poi papa col nome di Pio III. Nel 1471 fu mandato

da Paolo II come legato presso l'imperatore di Germania Federico III e prese parte alla dieta di Ratisbona; lì aveva conosciuto il duca di Sassonia. *Acta consist. in* EUBEL, II, 41, annot. n. 273; CARDELLA, III, 146-147; F. CANCELLIERI, *De secretariis basilicę vaticanae veteris ac novę* (Romae, 1786), II, 713.

⁴ Intorno alla rosa d'oro cf. C. CARTARI, *La rosa d'oro pontificia racconto istorico* (Roma, 1681). Sisto IV donò invece della rosa d'oro un ramo di quercia, alludendo allo stemma della sua famiglia, lvi, p. 89.

... batur eos innumerabilis equitum multitudo, canum levium¹ et equorum qui excitant e silvis
 feras ac venaticorum omnis generis vis maxima illuc traducta est. romana iuventus et no-
 bilitas omnis, visendi et placendi studio, in venationis loca se contulit. ex curialibus cuius-
 libet ordinis illuc iere quamplurimi. artificum eo die Romę intermissa sunt opera, quippe
 qui festus et celebr ab omnibus habitus est, quia non longius ab Urbe, ultra octo milia
 passuum venatum non est; ideo etiam pueris exeundi potestas fuit. cervorum mire magni-
 tudinis et capriolorum vis maxima excitata fuit et capta, et fere nonnulli manibus prin-
 cipum sunt comprehense, quasi ipse ad felicitatem diei illius capi voluerint. lete accla-
 mationes tollebantur, quisque laudem ex cane desiderabat, quem laqueo regebat et in exci-
 tatum leporem miserat. spectaculum omnium iucundissimum erat capreolum prospicere
 nunc hos nunc illos pretereuntem canes alios a fronte, alios a lateribus incursantes. con-
 vivium venatoribus non modo, sed omnibus illuc confluentibus ad Mallianos Fontes¹, sub divo
 paratum est, non tumultuarium, ut assolet, sed copia, ornatu et luxu pene regio. dici non
 posset, quantum germani illi proceres, more suo letantes, voluptatis et iocunditatis, eo die
 acceperint. cantantium¹ et letantium vocibus, canum latrantibus, clangoribus tubarum et cor-
 num ululatus silve omnis nemora et arbusta omnia personabant.

14 aprile Recessit autem XIII aprilis, que iovis fuit dies, iisdem cardinalibus abeuntem comitan-
 tibus, qui venientem deduxerant. ita per eos dies, quibus tam princeps quam comites eius
 omnes nobiscum sunt commorati, humaniter se habentes, ut sui desiderium apud omnes reli-
 querint. donatus fuit adveniēns a pontifice esculentis et poculentis ac cereis ex dignitate
 romane sedis; abiens vero Agnis Dei² et Cereis albis benedictis est muneratus, ut tam sancto
 sacramento comite dato absque noxia incolumis cum suis in patriam reverteretur.

25 marzo Dum adhuc Romę esset Ernestus, die sabati, quo celebrantur solemnia Matris gloriose
 Domini Salvatoris nostri³, itum est ad divina a pontifice, patribus et cunctis ordinibus et pro-
 ceribus¹ curie ad edem beate Marie Popule, quam superioribus annis pontifex ipse, pro sua
 religione, a fundamentis instauraverat et in eam formam ex humili et populari redegit, quam
 nunc cernimus⁴. ibi sacris operatus est cardinalis** et sacrorum medio pacis condiciones, de
 quibus supra mentio facta est, ex pulpito recitate fuere per Ambrosium Coranum, generalem¹
 patrem Augustinensium. eę autem condiciones eiusmodi fuere, ut ex dignitate pontificis et
 Sedis, minime sint estimate. tractate et firmate Neapoli fuerant apud Ferdinandum, qui sua

1. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIII - equorum] *Così il cod., forse per*: eorum — 5. ce-
 leber] *cod. celleber* — 9. tollebantur] *cod. tolebantur* - desiderabat] *cod. desciderabat* — 10. emisera] *cod. corresse*
 emisera] *forse su remissat ma la prima r di questa parola è cancellata* — 12. illuc] *cod. illic* — 13. pene] *nel cod. sul-*
l'ultimo e di questa parola si vede il segno abbreviativo dell'm finale — 15. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX,
 5 anno VIII — 16. ululatus] *cod. ullulatus* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilla — 19. commorati] *cod. comorati* -
 desiderium] *cod. desciderium* — 20. esculentis] *cod. exculentis* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex mitit munera duci
 Saxonie — 22. A reverteretur *segue nel cod. un A senza diversità di scrittura e d'inchiostro; e poi un rigo bianco* —
 23. *cod. nel marg. c. s.*: Pax inter pontificem, Ferdinandum et Florentinos — 26. instaureverat] *cod. corregge,*
della stessa mano instauraverat su instauraverat, aggiungendo t nello spazio interlineare ed espungendo le sillabe
 10 *superflue* — 26. quam] *cod. qua* — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Ambrosius Coranus recitat pacis condiciones - pulpito]
cod. pulito — 29. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIII — 30. estimate] *cod. etimate*

¹ La Magliana è una tenuta che dista nove chilome-
 tri da Roma, fuori porta Portese. Sotto il pontificato di
 Sisto IV i Della Rovere vi avevano eretta una splendida
 15 villa, prestandosi il luogo alla caccia per le circostanti
 selve. A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria*
della carta de' dintorni di Roma (Roma, 1837), II, 285-
 287; G. TOMASSETTI, *Della campagna Romagna in Ar-*
chivio della R. Società Romana di Storia patria (1899)
 20 vol. XXII, p. 478 e sgg.

Il pranzo sontuoso offerto da Girolamo Riario al
 tenne all'aperto, nel casale dell'*Infernaccio*, detto già *le*
Fonti della Magliana, D. GNOLI, *Le cacce di Leone X in*
Nuova Antologia (1893), vol. XLIII, p. 448-452.

25 Di altre feste date in onore del duca di Sassonia si

ha memoria nell'*Arch. Vat. Intr. et Exit.*, t. 498, c. 249 b:
 "Smo Dno Dicta die [XX aprilis 1480] solvit similiter de
 "mandato facto die XII dicti florenos centum de b. 75
 "pro Smo Dno nostro, quos habere voluit pro expensis 30
 "causa honorandi dominum ducem Saxonie in Castro-
 "novo, numeratos R^o domino magistro domus."

² Gli *Agnus Dei*, che fra tutti i sacramentali ten-
 gono il primo posto, consistono in tavolette di cera, su
 cui è impressa l'immagine dell'Agnello di Dio. L'uso ne 35
 è antichissimo; G. MORONI, *op. cit.*, I, 147 sgg.

³ Cioè il 25 marzo; cf. p. 8, ll. 2-10; p. 11, ll. 18-24.

⁴ La chiesa di Santa Maria del Popolo venne eretta
 da Sisto IV, PASTOR, II, 563.

magis quam que ad romanam Sedem spectarent, respexit; unde augeri mota suspitio cepta est et ex eo tempore pontifex alienior factus, ad Venetorum partes perspicue iam se convertit. huius rei supra mentionem aliquam fecimus et interim dicetur, cum de Venetorum federe referemus¹.

5 Calendis maiis, que die lune evenerunt, cardinalis Hesler, tituli Sancte Lucie in Silice, cum fuisset aliquot dies non satis firma valetudine, ut sue salutis consulere, ab Urbe recessit², in Germaniam, natalem patriam, reversurus. Florentie et Bononie, ut est postea intellectum, adeo est ingravata egritudo, ut Romam allatus fuerit de obitu nuntius; vanus nihilominus, nam paulo post in Germaniam pervenit incolumis.

1 maggio

10 Die Ascensionis Salvatoris nostri in celum, qui venit xi mensis maii, itum est ad divina de more in basilicam Petri. pontifex interfuit cum patribus et prelatis; operatus est sacris cardinalis Sancti Marci Prenestanus episcopus³; omeliam diei illius peroravit Titus Viterbiensis⁴ ludi preceptor non ignobilis, qui priusquam ex sugesto descenderet, recitavit alta voce fedus inter pontificem et Venetos, cuius conditiones ad verbum perlegit. dictum est et a plerisque pro vero creditum, inscio senatu tractata ea omnia fuisse et firmata et tunc primum a patribus intellecta. solus cardinalis Foscarius Petrus nomine, natione venetus, tituli Sancti Nicolai inter Imagines, Venetorum suorum nomine cum pontifice et Hieronimo comite ea tractasse creditur: sicque ex serie documenti publici, quod lectum est, facile apparebat. conditionum ipsarum summam, si potestas mihi videndi eas facta erit, adiiciam⁵; sed quantum ego auditu ipso percipere potui, ad conservationem utriusque status dumtaxat se extendere mihi vise sunt⁶.

11 maggio

c. 8 b

Per idem tempus, ut est postea ad verum cognitum, Maumethes Turcorum rex potentissimus et toti cristiane reipublice iam formidandus, classe centum velorum in Rodum insulam traiecit. civitatem eius nominis die xxiii maii⁷ obsidere cepit. eam obsidionem Rodi maximo animo et summis laboribus, tres fere continuos menses⁸ pertulere, nonnumquam

23 maggio

4. referemus] *cod.* referemus, a cui segue un rigo bianco — 5. *cod.* nel marg. c. s.: Maius - Hesler] *cod.* Heslet — 6. valetudine] *cod.* valitudine - *cod.* nel marg. c. s.: cardinalis Heslet recedit ab urbe — 9. Segue a incolumis nel *cod.* un rigo bianco — 10. *cod.* nel marg. c. s.: Fedus inter pontificem et Venetos — 12. *cod.* nel marg. c. s.: Titus Viterbiensis recitat federis conditiones — 13. *cod.* nel marg. superiore c. s.: MCCCCCLXXX, anno VIII — 16. *cod.* nel marg. c. s. ripete: Cardinalis Foscarius — 18. apparebat] *cod.* aparebat — 19. summam] *cod.* sumam - ego auditu] Così il *cod.*; ma nel margine è stata scritta, della stessa mano e dello stesso inchiostro del testo, la parola lectione, la quale forse nell'archetipo poteva rappresentare una correzione dell'autore rispetto alla parola auditu, cioè, come se la lezione vera del testo fosse: sed quantum ego lectione percipere potui. Nell'edizione Muratoriana le due lezioni sono state accolte nella seguente frase: non ex lectione, sed auditu ipso — 20. Segue a vise sunt nel *cod.* un rigo bianco — 21. *cod.* nel marg. c. s.: Turcus ad Rodum — 22. velorum] *cod.* vellorum — 23. obsidionem] *cod.* obsidione — 24. summis] *cod.* sumis - fere] *cod.* fore

1 Cf. p. 8, ll. 1-10; e anche i *Libri Commemoriali della republ. di Venezia. Regesti t. V. in Monum. st. publ. dalla R. Deput. Veneta di St. patria S. I. documenti vol. X.* (Venezia, 1901), p. 233, n. 147.

2 *Acta consist.* in EUBEL, II, 48, annot. n. 396.

3 Marco Barbo cardinale di San Marco, vescovo di Preneste.

4 Tito Veltri di Viterbo, professore di lettere fu eletto vesc. di Castro, Acquapendente nel 1480; EUBEL, II, 135.

5 Nel Diario non sono più riportati i capitoli della lega tra Sisto IV e Venezia.

6 M. SANUTO, *Vite de' Duchi di Venezia* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1211-2: "E a dì 25 d'aprile il giorno di San Marco fu preso in Pregadi di concludere la lega trattata a Roma pel cardinale Foscari tra Sisto IV Pontefice, il Doge e la Signoria nostra e fu fatto Capitano di quella il conte Girolamo di Riario nipote del Papa. Era Confaloniere della Chiesa il Duca d'Urbino, e la detta lega fu fatta per rompere quella del re Ferrante". DOMENICO MALIPIERO, *Annali Veneti* in *Arch. stor. ital.*, serie I, VII¹ (1843), p. 250; LANDUCCI, pp. 34-35; NAVAGIERO, *Storia della Repubblica Veneziana*

in MURATORI, XXIII, col. 1165. L'istrumento della lega tra Venezia e Sisto IV si ritrova nell'*Arch. Vat. Pii II Mem.*, c. 94 b-96 b e nei *Libri Commemoriali* cit., p. 233 sg., n. 148; p. 236, n. 158. Cf. anche PIVA, *Origine e conclusione della pace e dell'alleanza fra i Veneziani e Sisto IV*, Venezia, 1901. (Estr. d. *Arch. Veneto*, 1901).

7 MALIPIERO, *op. cit.*, in *Arch. stor. ital.*, serie I, VIII, pp. 124-5: "A' 23 de Mazo è zonto l'armato de 100 vele all'isola [di Rodi] con l'esercito imbarcado al Fisto; e se ha acampà su la cima de monte S. Stefano. Nel campo turchesco ghe era un bombardier Aleman, homo pratico e valente, che è longamente a Scio, e poi passò a Constantinopoli, e portò in dessegno l'isola de Rhodi con la so fortezza; el Signor Turco l'ha aldio, e ha stimà assai el so consegio", ecc. L'INFESSURA, *Diario della città di Roma* a cura di ORESTE TOMMASINI nei *Fonti per la Storia d'Italia* (Roma, 1890), p. 85, dà la data del 17 maggio; ma la data del 23 maggio è confermata anche dalle *Cronache* pubblicate dal CAPASSO in *Arch. stor. Napol.* (1876), I, 53.

8 MALIPIERO, *loc. cit.*, p. 129: "La fama di questi ajuti [del re di Napoli e di Sisto IV] andò tanto

35

40

45

50

55

ab hostibus ita pressi, ut ex muro, quem iam inscenderant, quandoque cum illis pugnatum sit, ac non de repellendo a menibus hoste, sed iam de civitate ipsa eiciendo, sit laboratum; adeo ut non tantum virtuti equitum, que procul dubio maxima est, quantum Dei beneficio et divi Ioannis intercessioni¹, in cuius protectione ciuitas est et religio,tribuendum quod impiissimi tyranni manus evaserint. pontifex naves duas magnas a Genuensibus acceptas in subsidium obsessis misit², omni genere commeatuum et instrumentorum pro ferenda obsidione, egregie oneratas. totidem etiam Ferdinandus rex paulo ante transmiserat³, que opportuno tempore navigantes, in portum ipsum, invitis hostibus, delate, obsessis animum addiderunt et necessaria subministrarunt. que vero a pontifice mittebantur, vel quod longior a Genua navigatio esset, vel quod venti non inservirent, soluta iam obsidione venire, non minus tamen quam regie Rodiis utiles et grate, tam quod bonum pontificis et romane Sedis animum erga se viderent, quam quod multa que vecta sunt, maximo usui et refrigerio, solatio miseris fuere. obsidionis huius totam istoriam, quia eleganter et ad veritatem a Guillermo Caorsino Rhodiorum vicecancellario⁴, qui et ipse intra urbem erat, scripta est, non repetam altius; ab instituto etenim meo discederem, cum tantum nonnulla summam ad brevem temporum cognitionem notanda mihi assumpserim, ut initio sum praefatus, Papiensis cardinalis obitum referens⁵. ex illius igitur scriptis cognosci aperte omnia possunt.

Rhodium hoc tempore et Ierosolimitanam religionem tenet et regit pater amplissimus Petrus Daubusson⁶, natione Gallus, annos quinque et quinquaginta natus. vir maximi animi, nec minus sapientis consilii, qui, superiore quinquennio, ab universo religionis concilio, summo omnium consensu ad eam dignitatem fuit assumptus, mortuo Baptista Ursino romano procere, qui et ipse duodecim ferme annos religioni praefuerat⁷, ad eam dignitatem etiam a generali concilio evocatus, quod sedente Paulo II Romae celebratum est, ubi praedecessor eius diem obierat, cuius corpus in divi Petri basilica conditum est, ante cellulam beati Gregorii.

Idibus maii, quae die lunae evenerunt, cardinales quinque in secreto senatu designati sunt,

2. repellendo] *cod.* reppellendo - nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXX, anno VIII — 4. Ioannis] *cod.* Ioani
5. tyranni] *cod.* tyrani - evaserint] *cod.* corregge della stessa mano evaserint su evaserant - nel marg. c. s.: Pontifex
naves duas Rodum mittit — 6. obsessis] *cod.* obscesis - commeatuum] *cod.* comeatuum — 47. *cod.* nel marg. c. s.:
Ferdinandus etiam (*cod.* ot) Rodios iuvat - opportuno] *cod.* oportuno — 8. delate] *cod.* dellate — 9. necessaria] *cod.*
10. necessaria - mittebantur] *cod.* mitebantur - Genua] *cod.* corregge della stessa mano genua su di una parola non chia-
ramente leggibile, perché in parte cancellata; sembra genuaria — 12. *cod.* nel marg. c. s.: Obsidio per allum scripta
- viderent] *cod.* videretur — 14. a Guillermo] Da questa parola fino alla frase: quae auspiciis della c. 11 a (cf. p. 19,
l. 8) la scrittura del *cod.* mostra qualche diversità, rispetto alla precedente. Del resto è da notare che, anche per tutto
questo passo, le note marginali non differiscono dalla scrittura della parte precedente del Diario: è inutile poi ripetere
che, nella parte precedente, la scrittura delle note a margine è pienamente uguale a quella del testo — 15. istituto]
10 *cod.* istituto — 18. Ierosolimitanam] *cod.* Ierosolimam — 19. *cod.* nel marg. e della scrittura solita delle note mar-
ginali del Diario, in questo *cod.*: Petrus Daubusson magnus magister Rhodi — 21. *cod.* nel marg. c. s. ripete: Ba-
ptista Ursinus — 24. divi] *cod.* D. — 25. *cod.* nel marg. c. s.: Creati quinque cardinales

“attorno, che Turchi aparechliati de partirse, in capo de
15 “89 giorni date le vele al vento, passano in streto con gran
“ignominia e danno”. SIGISMONDO DEI CONTI, *Le storie*
de' suoi tempi dal 1475 al 1510, tomo I (Roma, 1883), p. 106.

¹ SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, pp. 104-5 de-
scrive l'apparizione miracolosa della Vergine, che terri-
bilmente armata avrebbe spaventato i Turchi, costringen-
doli a fuggire.

² DIARIUM PARMENSE in MURATORI, *RR. II.*
SS., XXII, col. 345: “In cuius Rhodi auxilio Collegium
“Cardinalium duas grossissimas naves Januae armabant”.

25 FOUCARD C., *Dispacci degli oratori Estensi da Napoli,*
Roma, Firenze, Venezia ecc., 1480 nell'Arch. stor. Napol.,
VI (1881), pp. 106-108; MALIPIERO, *loc. cit.*, p. 129:
“I Turchi ritirai, se dette a depredar l'isola e brusar i
“luoghi depredati; e apparecchiandosse da partir, desco-
30 “versero le navi del Re de Napoli e de Sicilia che ve-
“gniva in soccorso della Religione, e entrarono salve in

“porto a' 13 d'agosto; se ben 30 galee turchesche le
“combattè. Per queste navi il Gran Maistro hebbe
“lettere de Papa Sisto IV, per le qual lo confortava a
“difenderse virilmente: avvisandolo che l'era per inviar-
35 “ghe presto una potente armada, con gran numero de
“soldai e gran quantità de munizion; tal che resteria
“libero dall'assedio e poderare anche batter l'inimico”.
Le navi pontificie erano comandate da Cencio Orsini.
GUGLIELMOTTI, *Storia della marina pontificia* (Roma, 40
1886), II, 400; PASTOR, II, 481.

³ GUGLIELMI CAORSIN, *Rhodiorum vicencancellarij:*
obsidionis Rodiae urbis descriptio.

⁴ Cf. p. 5, nota 1.

⁵ Cf. GUGLIELMO CAORSIN, *op. cit.*, p. 2 A; ZIN- 45
KEISEN, *Geschichte des osmanischen Reiches in Europa*
(Gotha, 1840), II, 464 agg.

⁶ Battista Orsini fu nominato nel 1467 da Paolo II,
Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano e morì l'8 giu-

qui nihilominus ante aliquot menses creati dicebantur, sed ad eam diem secreto habiti non absque causa est credendum¹. eorum nomina haec sunt: Paulus Fregosus archiepiscopus Genuensis, presbiter tituli Sanctae Anastasiae; Cosmus Ursinus monachus ordinis sancti Benedicti, abbas Farfensis et Tranensis archiepiscopus, presbiter tituli Sanctorum Nerei et Achillei²; Ferricus Cluniaco, Burgundus, episcopus Tornacensis, tituli Sancti Clementis³; Ioannes Baptista Sabellus prothonotarius, diaconus Sancti Viti in Macello; Ioannes Columna, diaconus Sancte Mariae in Aquiro. horum duo tantum Romae inventi sunt: Ursinus videlicet et Columna, ceteri absentes. Sabellus, Perusinam provinciam administrans, post paucos dies Romam reversus est; interim duo presentes domi se continuere. ad diem vero tertium iunii mensis, qui evenit in sabbato, cum die praecedenti Sabellus Romam ingressus in Popolari aede constitisset, obviam eis itum est ab omnibus patribus, sed tres novi absque pileo in Vaticanum honorifice deducti sunt et in senatum publicum introducti ac pontificis ore pronunciati et eiusdem manu insignia pileorum eis data. admissionis morem et cerimonias in Agriensis receptione supra explicavi⁴. idem servari in omnibus consuevit. ad absentes duos, Genuensem et Tornacensem, pilei missi sunt de more.

Eodem die⁵ priusquam senatus haberetur, ab Urbe recessit cardinalis Matisconensis nomine Philibertus, natione Burgundus, tituli Sanctorum Ioannis et Pauli, iturus in Galliam ut recuperet a rege Francorum census sacerdotiorum suorum, quos multos annos sequestrari mandaverat, eo⁶ quod intellexisset contra se cum Burgundo hoste sentire. sed bono patri undique fuere angustiae; nam apud Burgundos eius frater⁶ capite truncatus est ob suspicionem regiae amicitiae; ipse apud Gallos omni sacerdotiorum suorum⁷ censu privatus fuit. hic secundo Sixti anno, ex episcopo in cardinalem assumptus, cum eam dignitatem Ferrico protonotario, Cluniacensi⁷, Burgundi principis nomine, in romana curia procuraret. nam, cum in illius am-

5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno VIII — 9. *nel marg. c. s. ripete*: Iunius — 11. obviam eis] *cod.* obviam ei — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Matisconensis Galliam proficiscitur - *nel marg. c. s.*: Quomodo Matisconensis cardinalatum acceperit

gno 1476; LITTA, *Famiglie celebri italiane* (Milano e Torino, 1819-1881), famiglia Orsini, tav. XXII. A lui succedette Pietro Daubusson.

¹ SANUTO, col. 1212-1213: "A dì 19 di aprile il detto papa [Sisto IV] pronunziò in concistorio cinque Cardinali tre Romani cioè un Orsini un Colonna, e un Savello, l'Arcivescovo di Genova di Campofregoso e un Abate di Borgogna". Ora il Volterrano stesso afferma che questi cardinali erano stati creati da parecchi mesi e tenuti in segreto, ma è certo che la data della proclamazione di questi cardinali fu il 15 maggio 1480. Ecco l'elenco de' cardinali secondo gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 19, n. 6: "Die Lunae 15 maii 1480 S. P. in suo consistorio secreto apudis. Petrum, ut moris est, assumpsit ad cardinalatus apicem infrascriptos dominos videl.:

"Paulum de Campofregoso archiep. Januen, absentem, Cosmam de Ursinis aep. Tranen. et abb. Farfen.; Ferricum de Cluniaco ep. Tornacen. absentem; Joannem Bapt. de Sabellis protonotarium, tunc legatum in Perusio.

"Joannem de Columna de Genazano protonotarium praesentem.

"Die autem... Maii S. P. dedit titulos infrascriptis videl.

"Cosmae de Ursinis presb. card. tit. s. Sixti.

"Ferrico de Cluniaco presb. card. tit. s. Vitalis.

"Jo. Baptistae diac. card. tit. s. Viti in macello.

"Io. de Columna diac. card. s. Mariae in Aquiro.

"Paulo Archiep. Januen. presb. card. tit. s. Anastasiae.

"Die denique Sabbati 3 Junii S. P. in consistorio publico in palatio apostol. apud s. Petrum, ut moris est, dedit cappellos rubeos supradictis card. in Curia praesentibus videl Cosmae de Ursinis, archiep. Transensis; Jo. de Sabellis sedis apost. proton.; Jo. de Columna sedis apost. proton. qui deinde associati fuerunt per omnes card. usque ad domos habitationum suarum, die autem Veneris 9 Junii idem S. P. in consistorio secreto aperuit os supradictis tribus card. et ab illa die in antea incipiunt participare.

² Il card. Cosimo Orsini ebbe prima il titolo di San Sisto e poi quello de' SS. Nereo ed Achilleo, EUBEL, II, 19.

³ Veramente il card. Ferry de Clugny non ebbe mai il titolo di San Clemente, ma prima quello di San Vitale e poi quello di Santa Maria in Domnica, EUBEL, II, 20.

⁴ Cf. p. 10, l. 11 e sgg.

⁵ *Acta consist.* in EUBEL, II, 48, annot. n. 399: "Mai 15 post prandium Phi. tit. ss. Joh. et Pauli card. Matisconensis nuncup. discessit ex Urbe gressus suos dirigens versus Franciam et continuat participare non obstante absentia, ex gratia sibi facta, ut supra notatum est. Il cardinale di Macon (Matisconensis) era Filiberto Hugonet eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473, EUBEL, II, 18.

⁶ Guglielmo Hugonet cancelliere di Carlo duca di Borgogna.

⁷ Cf. n. 1 di questa pagina.

plitudine eo tempore nullam spem cerneret, adversante Latino cardinale Ursino, ad se ipsum ornandum conversus, eodem cardinale sibi favente, desiderii sui compos est factus. vir mitis ingenii, mediocris doctrinae et bonae mentis pater est habitus. fungitur nunc legatione Viterbiensi¹, quae sibi potius ad vitae subsidium data est, quam quod cardinalis in ea, propter vicinitatem Urbis, sit necessarius.

Zacarias Barbarus² Venetorum orator Urbem ingreditur; a patrum omnium familiis ei obviam itum est. magnae auctoritatis et gratiae apud suos vir hic patricius habitus est.

3 giugno

Iisdem ferme diebus, Luchinetta³, neptis pontificia, Iuliani cardinalis Sancti Petri ad Vincula soror, vidua desponsatur Ioanni Francisco Franciotto Lucensi, mercaturam Romae exercenti, iuveni nobili et locupleti. qui depositarius pontificiae pecuniae illico designatus est, Meliaduce Cicada Genuensi id munus dimittente⁴. matrimonium parum utrique convenire visum pluribus ex causis, sed aetatis in primis disparitate; nam viro anni XXIII sunt, uxori ultra xxxv, quae debet esse iunior viro.

6. 11 a
9 giugno

Ad nonam mensis iunii, que veneris dies fuit, abiit in legationem Gallicanam Iulianus episcopus Sabinensis, cardinalis Sancti Petri ad Vincula, pontificis nepos, annos natus⁵... prosequuti eum ex more sunt patres ad portam Flamineam, quo in loco osculo et complexibus vale est dictum. fuit hic primis mensibus pontificatus Sixti ab episcopatus ordine ad cardinalatum assumptus, una cum Petro ex ordine Minorum⁶, qui postea cardinalis Sancti Sixti dictus est. hi autem primi fuere a Sixto pontifice cardinales creati. quo die⁷ quatuor legationes in eodem senatu decretae fuere: Niceno Gallicana, vicecancellario Hispana, Neapolitano Orien-

6. *cod. nel marg. c. s. ripete*: Zacaria Barbarus — 8. *Iisdem]* *cod. Hisdem e nel marg. c. s.*: Luchineta neptis pape nubit — 11. Cicada] *Così il cod. per*: Cigala (*vedi nota 4 di questa pagina*) — 12. in primis] *cod. imprimis* — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCCLXXX, anno VIII e poi nel *marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Petri proficiscitur in Galiam — 15-16. *prosecuti]* *cod. prosecuti* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: duo cardinales et III^{or} Legati: Nicenus, Vicecancellarius, Neapolitanus, Aquilegiensis.

¹ *Acta consist.* in EUBEL, II, 47, annot. n. 375.

² NAVAGIERO, col. 1165: "E mandò oratore al papa Zaccaria Barbaro cavaliere". ROMANIN, *Storia documentata di Venezia* (Venezia, 1855), IV, 397.

³ Luchinetta o Luchina della Rovere sorella del cardinale Giuliano, rimasta vedova di Gabriele Gara sposò in seconde nozze, il 3 giugno 1480, Gian Francesco Franciotti; *Civiltà Cattolica* (1868), I, 678; DE VILLENEUVE, *op. cit.*, pp. 41-42.

⁴ Il breve di nomina di Gian Francesco Franciotti a depositario della Camera apostolica porta la data del 7 agosto 1480; *Arch. Vat. Reg. off. Sixti IV*, lib. IV, t. 658, cc. 70 a-71 b. Anche ne' libri *Intr. et Exitus* della Camera apostolica il nome di Meliaduce Cigala compare fino a tutto il luglio 1480; cf. *Intr. et Exit.*, t. 503, c. 170 a; da questa data in poi si trova sempre il nome di Gian Francesco Franciotti; cf. anche: *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 12, c. 192 b; *Div. Cam. Sixti IV*, t. 40, c. 78 a e 160 a-160 b. Negli *Acta consist.*, *Arch. Vat.*, arm. XXXI, t. 52, c. 64 b, si ricorda la nomina di Gian Francesco Franciotti a depositario della Camera apostolica sotto la data certamente errata del 10 maggio 1482.

Milladuce Cigala nel febbraio del 1481 compare come depositarius pecuniarum Studii Urbis, cf. *Arch. Vat. Intr. et Exit.*, t. 500, c. 195 a (il t. 501 degli *Intr. et Exit.* è un duplicato del t. 500). Egli fabbricò in Trastevere una chiesa ed un ospedale per i poveri marinai Genovesi; cf. P. ADINOLFI, *La Portica di San Pietro* (Roma, 1859), p. 216, n. 2; P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 91; INFESURA ed. TOMMASINI, 559, n. 2; MARINI, *Archiatr.*, I, 345.

⁵ *Acta consist.* in EUBEL, II, 48, annot. nn. 397 e 400. Ma già fin dal 28 aprile il cardinale Della Ro-

vere era stato eletto legato nel concistoro segreto; cf. PASTOR, II, 485, n. 4, e le sue istruzioni hanno appunto la data del 28 aprile; *Arch. Vat.*, *Sixti IV Reg.* 680 c. 260 a. Il cardinale Della Rovere aveva allora 37 anni, essendo nato nel 1443 (CIPOLLA, 563).

⁶ EUBEL, II, 16-17.

⁷ Cioè il 22 dicembre 1471. Pietro Riario e Giuliano della Rovere furono eletti cardinali il 15 dicembre 1471; ma la cerimonia dell'apertura della bocca e della consegna dei titoli avvenne solo il 22 dicembre seguente; *Acta consist.* nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXI, 52, c. 44 a. Nello stesso concistoro segreto del 22 dicembre, secondo il Volterrano, furono creati quattro cardinali come legati nelle varie parti dell'Europa; cioè il Bessarione, Rodrigo Borgia, Oliviero Carafa e Marco Barbo. Il Volterrano per altro ha dimenticato il quinto cardinale legato: Angelo Capranica. Il PASTOR ha mutata la data del 22 dicembre in quella del 23 dicembre, correggendo l'indicazione degli *Acta consist.*; cf. ed. di Freiburg, 1894, II, p. 443, n. 1, e a p. 442 scrive: "Am 23 december wurden in einem geheimen Consistorium mit einem Male fünf Cardinäle zu Legaten de latere ernannt, um, wie die Consistorialacten sagen, die ganze christliche Welt zur Vertheidigung des katholischen Glaubens gegen den verruchten Türken, den Feind des Namens Jesu, aufzurufen". Eppure gli *Acta consist.* dicono chiaramente: "Die Lune XXII decembris 1471. Idem S. d. n. in dicto consistorio secreto [cioè quello del 22 dicembre] creavit quinque legatos de latere cardinales per universas provincias, ecc. L'EUBEL, II, 41, annot. n. 282, trascrivendo gli *Acta consist.* omette la parola dicto.

talīs maritima, Aquilegiensi Germanica. in sua Nicenus defunctus est, ex ea enim iam rediens Ravennae occubuit¹. tres reliqui incolumes Romam rediere. sed ad Sabinensem redeamus. vir est naturae duriusculae, acuti ingenii, mediocris litteraturae. census sacerdotiorum magni, supellex ampla, vasorum argenteorum vis maxima. ecclesias fere omnes et coenobia suae curae et ministerio commissa instauravit et lapsa restituit; basilica Sanctorum Apostolorum et coniunctae aedes, quas inhabitat et templum venerandum Sancti Petri ad Vincula, argu-mento omnibus esse possunt². tribus cathedralibus ecclesiis uno tempore praest: Avinio-nensi, quae auspiciis suis in metropolim est erecta³; Mendensi in Gallia et Sabinensi, quae una ex sex quae primoribus patrum semper in titulum dari consueverunt⁴. tribus quoque legationibus nunc fungitur: Avinionensi⁵ videlicet, Picena⁶ et Gallicana, in quam in presentia proficiscitur. qui, si non alia operabitur, id certe non deerit quod romane curiae detrimenta maxima inferret. quicquid enim ea capere deberet ex illa natione, ipse interciperet. in quo velit Deus, vanus et mendax⁷ inveniar. presentis nove legationis causa ea est praecipua, ut Gallum et Bur-gundum longo tempore dissidentes conciliet et conciliatos ad ferenda auxilia in bellum con-tra Turcos hortetur et impellat⁸. det ei Dominus Deus gratiam in conspectu regum et prin-cipum, ut, iactis bonis seminibus, colligatur is fructus, qui non tam speratur quam desideratur.

c. 11 b

Mur., 108

Die mercurii XIII iunii mensis, Georgius cardinalis Ulixbonensis Urbem primo ingressus est a Lusitania, solo patrio, in romanam curiam veniens⁷.

14 giugno

Decimo calendas iulii⁸ apud Senenses civilis motus exortus est. tres enim civium or-dines, Novenarius, Reformatorius et Popularis, qui annos circiter septuaginta septem una-nimi consilio et consensu rempublicam administraverant, propter nonnullos exules discordia laborantes, in contentionem venerunt. tandem Novenarius Calabri principis Alfonsi favore adiutus et nobilitatem ad munera civitatis alliciens, Reformatorium, qui ei adversabatur, rei-publice administratione privavit et paulo post per diversa loca in exilium misit, ac Reformato-rii ordinis loco, qui totus civitate est pulsus, ex omnibus aliis est erectus, cui Aggregati nomen est inditum. qui nunc Novenario et Populari immixtus, reipublice administratione congau-det.

c. 12 a
22 giugno

Ad diem XIII iulii mensis, misit pontifex oratorem ad Senenses gratulatum pro inno-vata eorum reipublice gubernatione, eo quod sperabat futuram quieti totius Italiae et saluti

13 luglio

3. Cod. nel marg. c. s.: De cardinale S. Petri ad Vincula — 8. suis in metropolim] *Da queste parole ricomincia nel testo del Diario la scrittura della prima parte e delle note marginali* — 10. fungitur] cod. fugitur - e nel marg. su-periore c. s.: 1480, anno VIII — 12. inferret] cod. inferet - ea capere] cod. eam capere — 13. inveniar] cod. inveniat - nove] cod. non che paleograficamente si spiega come derivato da nove — 14. dissidentes] cod. corregge della stessa mano dissidentes su discidentes - ferenda] cod. ferrenda — 15. gratiam] cod. graciā — 16. desideratur] cod. descideratur, e poi, in mezzo al rigo corrispondente, si legge, dello stesso carattere del testo, Georgius, che è cancellato con parecchi tratti di penna. Segue a desideratur lo spazio bianco di un rigo — 17. cod. nel marg. c. s.: Cardinalis Ulixbonensis in-troitus — 18. Il resto della c. 11 b, che comprende lo spazio di circa otto righe, è bianco nel cod. — 19. cod. nel marg. superiore c. s.: Iulii MCCCCLXXX, anno VIII seguita a Iulii nel cod.: 1540 che è stato cancellato; le parole MCCCCLXXX, anno VIII sembrano scritte con inchiostro differente. Segue poi nel marg. c. s.: Senensium motus ci-vilis - Senenses] cod. omitt: Senenses — 21. nonnullos] cod. nōmillos (sic) ricorretto c. s. su: nonulos — 26. Segue a congauDET nel cod. un rigo bianco — 27. cod. nel marg. c. s. ripete: Iulius

¹ Il cardinale Bessarione reduce dalla Francia morì a Ravenna il 18 novembre 1472.

² PASTOR, II, 416-417 e 563-4.

³ La chiesa di Avignone suffr. di Arles venne cre-ta a metropoli nel 1475, cioè un anno dopo che vi fu nominato vescovo Giuliano della Rovere; EUBEL, II, 113.

⁴ È noto che sei sono i titoli de' cardinali vescovi cioè: Albanensis, Ostiensis et Velletrensis, Portuensis et s. Rufinae, Praenestinus, Sabinensis, Tusculanus.

⁵ Giuliano della Rovere fu nominato legato nella Marca il 3 novembre 1473, e in Francia il 3 maggio 1476; *Acta consist.* in EUBEL, II, p. 43, annot. n. 303; p. 44, annot. n. 322. Le varie istruzioni a lui date si ritrovano nell'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 680, c. 79 a sgg.

⁶ Intorno alla lotta fra Luigi XI di Francia e Mas-similiano d'Austria, e allo scopo: Senenses e all'esito di questa

ambasciata di Giuliano della Rovere, vedi SIGISMONDO DEI CONTI, che si trovava allora al seguito del cardina-le, *op. cit.*, I, 108-9; CIPOLLA, 605-6; PASTOR, II, 485-6.

⁷ Giorgio Costa arcivescovo di Lisbona. Circa il giorno della sua entrata in Roma cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 48, annot. n. 401: "Jun. 14 die Mercurii Georgius tit. ss. Petri et Marcellini presb. card. (Ulix-bonensis) veniens de Portugallia, intravit Urbem sine pompa, quia infirmus, et de nocte fuit portatus usque ad domum suae habitationis cum equis et cum cathe-dra Summi Pont.,".

Nel 13 maggio il cardinale Costa era arrivato a Siena; ALLEGRETTI, col. 800.

⁸ ALLEGRETTI, col. 802 sgg.; O. MALAVOLTI, *Hi-storia dei fatti e guerre dei Sanesi così esterne come civili* (Venezia, 1599), parte III, pp. 76 B-77 B.

30

35

40

civitatis, Sedi apostolice in primis amicę. obtulit magistratui et toti senatui cuncta quę sue potestatis essent pro salute illius. orator vero fuit Sinolfus Otherius¹, nobili Montoria familia genitus,^{c. 12 b} pontificis cubicularius, decurio, accolitus apostolice Sedis et diplomatum scriptor. vir procerę stature, magni animi, nec minoris ingenii, lingue prompte et ad obeunda negotia in primis idoneus, nullis parcens laboribus, ubi opus est, vigiliarum patientissimus et cibi potusque ante alios continens. cui ex eo potissime id legationis munus est datum, quod apud Senenses auctoritate plurimum valeret et pontifex de eo maxime fideret, nec quidem immerito; cui enim se ipsum totum committit et credit, publica quoque mandare non dubitat. namque is est, qui pontificem in publicum venientem validis lacertis substat et sublevat et ut Simeon Salvatorem nostrum infantem ulnis regebat, ita Sinolfus Salvatoris vicarium etate grandævum regit et sustinet. Senis tunc agebat Alfonsus Aragonius Calabrie princeps, ut supra monstratum est. civitatis decreta omnia nutu suo fiebant, nec de re aliqua iam ad senatum referebatur, quin prius Calaber illam probasset². adeoque creverat eius auctoritas, ut nisi compulsus fuisset in Apuliam proficisci, ad obviandum Turcis qui, ut suo loco dicitur, in Italiam traiecerant et Idruntum occupaverant, eius civitatis imperio procul dubio potitus esset; sicque actum erat de totius Etrurie libertate.^{c. 13 a} dictum est lugentem e civitate abiisse³, itaque debent plurimum Etrusci Turco qui ab eorum cervicibus iugum servitutis amovit; sed in primis debent Senenses qui primi tyranno paruisent.

1. civitatis] *cod.* corregge forse d'altra mano civitatis in modo da rendere più chiaramente leggibile il v — 2. *cod.* nel marg. c. s.: Sinolfus — 8. immerito] *cod.* in merito — 11. *cod.* nel marg. c. s. pone un segno di richiamo, che non ha riscontro nel testo, ma è ripetuto innanzi alla nota marginale seguente, forse per indicare che questa nota doveva essere scritta a quel posto, per essere in maggiore corrispondenza col racconto del testo. Ma veramente la partenza del duca di Calabria da Siena è ricordata più sotto, alla c. 13 a (cf. in questa pagina ll. 16-17) — 13. referebatur] *cod.* refferrebatur — 14. Apuliam] *cod.* appuliam - proficisci] *cod.* corregge della stessa mano proficissi su profisissi — 15. *cod.* nel marg. c. s.: Dux Calaber Senis recedit — 16. *cod.* nel marg. c. s.: Idrunti expugnatio. Il ricordo della presa di Otranto si ritrova nel rigo antecedente - potitus] *cod.* potius - Etrurie] *cod.* Ettrurie - nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXX, anno VIII — 18. qui] *cod.* qm̄ - Il resto della c. 13 a, che comprende lo spazio di diciannove righe, e tutta la c. 13 b, sono bianchi nel *cod.*

¹ Sinolfo Montorio di Castro Oterio eletto poi vescovo di Chiusi e morto a Roma nel 1503, sotto il pontificato di Alessandro VI. Nell'*Arch. Vat. Politicorum varia*, t. LVI (mun. antica LV), c. 363 b, si ritrovano le istruzioni a lui date da Sisto IV: "Instructiones date per Sanctissimum Dominum Nostrum Venerabili domino Sinolfo Cubiculario secreto eiusdem Sanctitatis Nuncio et oratori apostolico ad Senensium dominum", altre istruzioni *ivi*, c. 365 a-370 b e nel *cod. Vat. Ottob.* 2726. Intorno a' suoi uffici nella curia cf. *Arch. Vat. Reg. Sixti IV off.*, libro III, t. 657, cc. 161 a-162 a; libro V, t. 659, c. 102 a; BURCHARDI J., *Diarium* ediz. THUASNE (Paris, 1883), I, 244; GIORGIO VIVIANO MARCHESI BUONACCORSI, *Anti-*

chità ed eccellenza del Protonotariato ecc. (Firenze, 1751), p. 203.

² ALLEGRETTI, col. 798-807; ALBINI, *De bello Hebrusco*, p. 20; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 101.

³ ALLEGRETTI, 807: "E a dì 7 detto [agosto] ritornò [il duca di Calabria] in palazzo per fare la ripartenza con la Signoria e con la Balla; e su la Porta di Palazzo fe' Cavalieri, e alla Porta Nova fe' anco Cavalieri; e fulli fatto compagnia della Signoria, e da molti Cittadini fino alla Porta Nuova; e alla partita toccò la mano a tutti, abbracciandoli con gran tenerezza e amore; e di poi cavalcò via, e lasciò in Siena Miss Prinzi valle con alcune squadre di Cavalli, e Fanti".

MCCCCLXXX.

SECUNDUS LIBER ET ANNUS X^{MUS} PONT^{TUS} XISTI

c. 14 a

MUR., 109

Q

UAEMADMODUM nono anno pontificatus Sixti initium dedit obitus cardinalis Papiensis¹, ita mors Antonii Bassi pontificii nepotis decimo principium afferet. obiit enim die veneris duodecima mensis augusti², cum duodecim tantum dies languisset. namque acuta febre correptus, cum nihil sibi intermissionis dedisset, quinimmo in horas maiores vires acquireret, diem clausit extremum. triduo ante obitum visitavit eum pontifex ac multis piis et amantissimis verbis languentem solari conatus est. sed non vocis pontificis avunculi consolantis, non pontificii medici ullis antidotis, non cardinalis frater egroto semper assistens, non pendens assidue ab ore languentis viri coniunx, virgo regia³, spetie et pietate preclara, non ceteri fratres ex cubiculo non recedentes, non ministrorum et ancillarum fidele ministerium sibi profuere. vocavit itaque ad se Dominus Deus tanta quiete, ut in vite exitu, non morientem, sed dormientem dixisses, ac sicut nobiscum vivens absque labe et macula vita fuit, ita moriens gratum omnibus sui desiderium dereliquit. confessus est peccata sua, dum integri adhuc ei sensus essent, et communicavit et sacro postremo liquore est unctus ac sacerdotis manu' vivifice signo crucis est communitus; audiens sedulo sanctas lectiones et nonnumquam a se ipso, quamvis interruptis vocibus, legenti respondens. visitavit etiam illum pridie quam e vita excederet comes Hieronimus Riarius, vir apud pontificem primarius. fraternis verbis febrientem solari conatur, hortatur bono sit animo, non frangatur egritudine, quæ brevi procul dubio esset abitura; offert omnia sua et se, ut amantissimo fratri. ille sive in mentis excessu, ut sepe assolent egrotantes, sive ex industria, eo quod cerneret tunc impune, diu conceptum et retentum virus se posse evomere, in comitem acriter admodum est invectus. non egit gratias offerenti se in obsequium, prout erat amantis fratris officium; sed tamquam in hostem acerrimum illita veneno spicula contorsit. gesta enim nonnulla comitis ubique damnata et mores quosdam ubique improbatos constanter commemoravit, pro quibus Dei iudicium procul dubio sibi

12 n^o 5^{to}

c. 14 b

2. cod. nel marg. c. s.: Liber 2 — 4. afferet] cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo, afferet su Attulit, che non è stato espunto — 5. cod. nel marg. c. s. ripete: Augustus, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - tantum] cod. tñ — 6. cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Antonius nepos pape moritur — 7. acquireret] cod. aquireret — 14. macula] cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo, macula su nota, che non è stato espunto — 14-15. desiderium] cod. desciderium — 15. essent] cod. esset — 16. liquore] cod. Liguore(?) — 17. communitus] cod. corregge nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo signatus benedictus su communitus, che non è stato espunto — 19. cod. nel marg. c. s.: Hieronimus comes ad Antonium pape nepotem — 23. cod. omette se posse - cod. nel marg. c. s.: Antonium (sic) in comitem - offerenti] cod. offerrenti - e nel marg. c. s.: ha un piccolo segno di croce — 24. prout] cod. pro ut

¹ Cf. p. 3-5.

² DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 54.

³ Caterina Marzana; cf. p. 8, l. 11 sgg.

affuturum pronuntiabat, quod nulla arte aut humana ope posset effugere. eiusmodi autem, ea recensens, vehementia usus est, quali nulla in re benevalentem usum meminerunt qui secum veteri et frequenti consuetudine vincti fuerant. attamen prudens princeps illa tamquam ab eo¹ qui propter languorem sui iam iuris esse desiisset, equo animo excipiens, languenti multum compassus est et casum illum in quem videbat adductum vehementer indoluit nobis omnibus, qui lectulum circumstabamus pre pudore rubor quidam subortus est et plerisque e conspectu se subtrahentibus. sequenti die funus celebratum est ea pompa qua decuit. corpus in Petri basilica positum¹, prope matris Luchesie² sepulcrum marmoreum, quod egregio opere in sororis memoriam, pontifex fieri curaverat, cum ante annos circiter octo Rome et ipsa occubuisset.

Turcorum classis navigiorum diversi generis circiter centum ex Apollonia, quam Vellonam³ opinor nunc dicimus, die xxviii mensis iulii⁴, que veneris fuit, ex improvviso in Italiam traiecit, transmissa freto, quod interiacet passuum circiter quinquaginta milibus, Idruntum civitatem Apulie sub Ferdinandi Aragonensis dictione positam, eo quod primo impetu capere nequivit, civibus sese defendentibus, obsidere cepit et oppugnare. eius namque prefectus Acchinettus⁵, quem sua lingua "bassam", vocant, eo animo venerat, ut si ex improvviso urbe potiri non posset, machinis⁶ et tormentis adhibitis, quorum magnam copiam secum adduxerat, omnino illam expugnare conaretur. itaque illis interim expositis, occupato portu et urbe circumdata, que parvi admodum est circuitus, magna vi, omni genere tormentorum illam adhoriri cepit ita ut nulla per dies noctesque quies oppidanis daretur. qui cum imparati essent (frustra alias regem deprecantibus, ut subsidium ad eos mitteretur)⁶, nullis quoque subsidiis comparentibus, tandem victi in potestate hostium, die xi⁷ augusti mensis, devenere. urbs tota direpta est; cesi fere cives omnes et indigene; imbellis etas in servitutem acta est, preter senes utriusque sexus, qui pene cuncti interempti fuere; sacerdotes omnes et ipse in primis Idruntinus antistes⁸, etate et vite sanctimonia venerandus, crudeliter occisi; templa Deo dicata funditus dirupta, vel in profanos et turpissimos usus conversa, sanctorum reliquie canibus obiecte, virgines rapte et ad stuprum deducte ac super sanctissimas aras violatæ. nihil crudelitatis aut impietatis obmissum⁹ est; cuique nobili caput abscissum et affixum lanceis, tota urbe ad spectaculum deferabatur. dies hic magni mali initium est, ut

3. *cod. nel marg. c. s.*: Comes in meliorem partem accipit — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X — 5. in quem] *cod. iniqué - adductum] cod. adhuctum* — 8. Luchesie] *Così in cod. per Luchine* — 10. *Segue ad occubuisset nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 11. Apollonia] *cod. appollonia* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Idruntum capitur — 14. Apulie] *cod. Appulie* — 15. defendentibus] *cod. deffendentibus* — 18. adduxerat] *cod. adhuxerat* — 20. *cod. corregge della stessa mano adhoriri su adoriri, per l'aggiunta di h nello spazio interlineare. Dopo noctesque cod. ripete: noulla (sic)* — 21. mitteretur] *cod. miteretur* — 21-22. nullis quoque subsidiis] *cod. nulla quoque subsidia* — 22. in potestatem] *cod. impotestate* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Turcorum crudelitas — 28. crudelitatis] *cod. crudellitatis - cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXX, anno X^o - abscissum] *cod. abscisum* — 29. spectaculum] *cod. spetaculum - deferabatur] cod. defferebatur*

10 ¹ Il sepolcro di Antonio Basso stette lungo tempo nella basilica di San Pietro; MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, III, pp. 38, 148.

² Luchina della Rovere, sorella di Sisto IV (DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 49).

15 ³ Valona, detta anticamente Apollonia, è un golfo sulla bocca dell'Adriatico. Ivi il Turco aveva munito le sue navi, le quali fin dal 22 giugno erano state viste e pedinate da Santo Brasca Veneziano che andava a Gerusalemme; da questo nascondiglio uscì d'improvviso e, navigando la notte, si trovò la mattina del 28 luglio al cospetto di Otranto; ALBINI, *De bello Hidruntino*, p. 22; NAVAGIERO, col. 1165; ROMANIN, IV, 394 sgg.; GUGLIELMOTTI, II, 403; PASTOR, II, 482; FOSSATI F., *Sulle cause dell'invasione Turca in Italia l'anno 1480* (Vigevano, 1901).

25 ⁴ Questa data è confermata dalla *Cronaca* di NOTAR GIACOMO, le *Cronache* pubblicate dal CAPASSO, *loc. cit.*,

pp. 53-4 danno la data del 23 luglio; l'ALBINI, *op. cit.*, p. 23 e il SANUTO, col. 1213 danno invece la data del 26 luglio.

⁵ Kedük Achmed pascià di Valona fu il condottiero del Turchi nella invasione del lido Pugliese.

⁶ Circa i lamenti dei Pugliesi e la venuta dello stesso Achmed, sotto mutate spoglie nell'Italia, affin di esplorare le condizioni vere dello stato napoletano, cf. ALBINI, *De bello Hidruntino*, p. 21.

⁷ Le *Cronache* pubblicate dal CAPASSO, *loc. cit.*, p. 53 danno la data del 9 agosto; ma l'editore, p. 53, n. 4, avverte che la presa di Otranto avvenne propriamente il giorno 13 agosto. Il GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 404, seguendo fra le altre testimonianze anche quella del GALATEO (ANTONIO DE FERRARIS) conferma invece la data del giorno 11 agosto.

⁸ Stefano Pentinelli (EUBEL, II, 184).

incendium toti Italie formidandum ac paulo post, nisi opprimatur et apprehensurum non modo Italiam universam sed reliquum etiam orbis ubi Christi nomen invocatur¹.

Rhodian obsidio, de qua supra dictum est, die xxij augusti mensis soluta fuit. perseveraverant enim dies novem supra octavam², ut intellectum est postea.

22 agosto

Ad diem tertium et vicesimum augusti, profectus est Neapolim colendissimus pater Gabriel cardinalis Agriensis³ ad Ferdinandum regem, ad quem sedes apostolica illum destinaverat, cum primum Romam allatum fuit de direptione Idruntina. Dominus sit in labiis suis, ut cor regis horetur et confirmet.

23 agosto

Die iovis ultimo augusti, Ioannes Aragonensis cardinales Sancti Hadriani, Ferdinandi regis filius, ex legatione Hungarica rediens, Urbem ingressus est. fuerat in ea fere annum integrum. profectus in diaconatus ordine, presbiter rediit⁴. existenti apud Hungaros mutilata est ei apostolice legationis potestas, quod ea pluribus in rebus abusus esset; sed post paulo in integrum restituta⁵. filius est hic, ut dixi, neapolitani regis, annos⁶ natus... et viginti, superiore triennio ad cardinalatum assumptus, cum tamen prius aliquot menses uteretur insignibus, purpureo pileo excepto, quod audio ante huc nemini concessum fuisse⁶. pro huius senatoris

c. 16 b
31 agosto

Mur., 111

1. apprehensurum] *cod.* apprhensurum — 2. *Segue ad invocatur nel cod. un rigo bianco* — 3. *cod. nel marg. c. s.: Rodi obsidio soluta* — 4. *postea] cod. post ea, a cui segue un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. c. s.: Cardinalis Agriensis Neapolim proficiscitur - colendissimus] cod. collendissimus* — 9. *cod. nel marg. c. s.: Cardinalis Agriensis revertitur ex Hetruria. Così il cod., ma evidentemente questa nota non si riferisce al testo, che si legge a lato. Essa è stata posta qui per errore, riferendosi forse alle ll. 5-8 di questa pagina, oppure va ricorretta così: cardinalis Aragonensis revertitur ex Hungaria* — 10. *rediens] cod. reddiens - annum] cod. Anum* — 11. *profectus] cod. Prefectus - rediit] cod. reddiit - mutilata] cod. mutillata* — 12. *potestas] cod. corregge nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo potestas su facultas, che è stato espunto* — 14. *triennio] cod. trienio - tamen] cod. tam* — 15. *audio] cod. Audito - nel marg. c. s.: De Cardinalatu Aragonensis. Il C di Cardinalatu è stato scritto su di un R e Aragonensis è stato scritto su di un altro vocabolo illeggibile, perchè abraso*

¹ Circa gli orrori della presa di Otranto cf. ALBINI, *De bello Hidruntini*, loc. cit., p. 24.

² Questa indicazione evidentemente è sbagliata, perché il VOLTERRANO stesso a p. 15, l. 24 ha detto giustamente che l'assedio di Rodi durò quasi tre mesi; il MALIPIERO e SIGISMONDO DEI CONTI (p. 15, n. 8), confermano anche questa notizia, dicendo che l'assedio durò 89 giorni. È strano quindi che il VOLTERRANO torni ora a narrarci il fatto, mettendo uno sproposito. Il MALIPIERO, *loc. cit.*, p. 129, dà il 13 agosto come giorno in cui le navi del re di Napoli entrarono nel porto di Rodi e i Turchi fuggirono; del resto l'ultimo assalto generale dato dagli Osmanli a Rodi avvenne il 26 luglio (CIPOLLA, 604) sicchè per i primi di agosto l'isola poteva dirsi ormai fuor di pericolo. Probabilmente l'errore di questo annotamento deriva dal copista: la data XXII augusti è stata malamente letta invece di XIII augusti, e l'altra data dies novem supra octavam è stata anche letta malamente invece di dies novem supra octoginta. Del resto nel Diario non si trova mai adoperata questa forma singolare: dies novem supra octavam, per indicare la durata di 17 giorni.

³ Gabriele Rangone (p. 10, n. 5). Circa la sua partenza da Roma verso Napoli, cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot. n. 408: "Augusti 23 die mercuri Ga[briel] tit. ss. Sergi et Bacchi presb. card. Agriensis recessit ab Urbe dirigens gressus suos in suam legationem versus Neapolim et fuit associatus per omnes cardinales usque ad eccle. s. Ioannis Lateran"; cf. anche PASTOR, II, 483-4.

⁴ *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot. n. 409: "Augusti 31 die Iovis de mane card. de Aragonia venit

"ex legatione Ungariae et introivit urbem associatus a dominis card. et receptus in consistorio publico a S. P. ut moris est". Il cardinale Giovanni di Aragona era stato eletto legato in Ungheria il 19 aprile 1479 ed era partito il 30 agosto dello stesso anno (*Acta consist.* in EUBEL, II, 47, annot. nn. 379, 385). Secondo il MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia* (Brescia, 1753), II, 927, il cardinale di Aragona avrebbe avuto in questo tempo 17 anni appena, essendo nato verso il 1463, mentre il VOLTERRANO gli dà un'età superiore a' 20 anni.

45

Durante la sua legazione, cioè il 14 gennaio 1480, egli che era cardinale diacono di Sant'Adriano fu ascritto nell'ordine dei preti, pur conservando o stesso titolo; (*Acta consist.* in EUBEL, II, 48, annot. n. 393).

50

⁵ Veramente nel t. 680 *Reg. Arch. Vat.*, cc. 157 a-251 a, che contiene le istruzioni per il cardinale di Aragona, legato in Ungheria, non si parla di alcuna restrizione di potere, alla quale accenna invece in questo passo il Volterrano.

60

⁶ Giovanni di Aragona fu eletto cardinale da Sisto IV, il 10 dicembre 1477; *Giornali Napoletani* in MURATORI, XXI, col. 1138; EUBEL, II, 18. Fu arcivescovo di Taranto nel 1477 e di Salerno nel 1482. Essendo arcivescovo di Taranto, ancora in tenera età, il papa gli concesse di vestire la porpora, senza l'uso del cappello rosso, cosa non vista mai nè prima nè poi; AMMANATI, *op. cit.*, p. 529 a in una lettera diretta allo stesso cardinale di Aragona; CARDELLA, III, 308. Per opera del suocero Mattia Corvino fu eletto vescovo di Esztergom, Gram (Strigonia) in luogo del traditore e fuggitivo Beckensloer che, fatto vescovo di Salzburg, si era rifugiato presso l'imperatore Federico III. Ma allora Giovanni di Aragona occupò solo provvisoriamente la

65

70

75

assumptione diu inter patres certatum est; vicerunt tandem, qui creandum censuere. Papiensis¹ mei sententia in contrarium fuit. vir est morum gravitate conspicuus, modestia insignis, ad religionem et ceremonias Ecclesie non educatus modo, sed natus quoque videtur. ingenium perspicax, acutus et prudens sermo, secretiora eius incognita non mihi solum, sed suis quos etiam domi alit. Tarentine ecclesie prefectus fuit, iam aliquot annos, dispensante secum pontifice² ac nuper Hungaro procurante, cui soror Beatrices matrimonio iuncta est³, Strigonensi metropolitane apud Hungarum admodum locupleti, administrator ab apostolica sede est datus; presul namque Strigonensis, regi suo infensus, relicta ecclesia, ad Fridericum Cesarem confugerat, in cuius regno adhuc esse intelligo. Cassinense cenobium cum oppidis suis et arcibus retinet a primo Xysti pontificatus anno⁴. quod Paulus pontifex eo quod esset loco ad nocendum Ecclesie opportuno, in sua et sedis potestate, post obitum Ludovici cardinalis Aquilegiensis⁵, semper retinuit, qui non modo cenobium et dictionem eius temporalem regio filio non concessisset, sed ne illius quidem glebulam ostendisset, et si nunc Xysto esset res integra, Pauli predecessoris vestigia cupide sequeretur. ita malo romane sedis sero sapimus, quamquam tutiorem partem et saniolem amplecti putaverit sapientissimus et clementissimus pontifex.

Secundo septembris die, apud Vicum Varonis, seu Varii, quem hodie Vicovarium appellant, Ursinorum oppidum in Sabinis, supra viam Latinam positum, vita functus est Neapuleus Ursinus, clarissimus nostri temporis et hodiernae militie imperator, Virginio filio unico herede relicto⁶. 'habitus est vir magni consilii et in familia Ursinorum primatum retinens. imperator totius pontificie militie, quem generalem capitaneum appellamus. senex iam et podagra pernimum gravatus erat. eodem fere anno, frater suus Robertus, qui Ursinus eques cognominabatur⁷, in Etruria mortuus est, vigente adhuc bello inter pontificem et Florentinos; et gentilis suus, paulo ante, Ursus nomine, Asculanus dux⁸, militaris discipline clarissimus vir, diem quoque obierat; ac superiore biennio, duo alii Napoleonis fratres vita functi erant, 23

1. diu inter patres certatum est] *cod.* diviniter patres cohortatum est, che evidentemente è errato e facilmente si ritrova la sua derivazione dalla frase che ho restituita nel testo. È da notare che la frase del testo è stata corretta nel *cod.* d'altra mano, nello spazio interlineare, secondo la restituzione data — 1-2. *cod.* nel marg. c. s.: Papiensis sententia de Aragonensi. La parola Aragonensi è stata scritta su di un'altra illeggibile, perchè abrasa, rimane soltanto un de finale — 4-5. sed - alit] Così il *cod.* per: sed etiam suis quos domi alit — 5. *cod.* premette a quos un in, che non dà senso — 6. *cod.* nel marg. superiore c. s.: MCCCCCLXXX anno X — 7. locupleti] *cod.* locupletati — 9. cenobium] *cod.* cinobium — 13. filio non concessisset] *cod.* omette non - ne illius quidem] - *cod.* ne quidem illius — 15. quamquam] *cod.* quamque (?) — 17. *cod.* nel marg. c. s. ripete Septembris; precede septembris un vocabolo illeggibile, perchè abraso, sembra: secundo — 18. vita] *cod.* Vitta - Neapuleus] *cod.* Napulleus — 22. fere] Il secondo e di fere ha nel *cod.* soltanto l'apparenza di e per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola, ma non dà il vero segno del dittongo e — 24. gentilis] *cod.* gentillis — 25. diem] *cod.* die - biennio] *cod.* bienio - vita] *cod.* vitta

nuova sede arcivescovile, poiché il Beckensloer, profittando della protezione del papa, riuscì a far valere le proprie pretese o almeno a far ritardare di quattro anni la conferma del nuovo arcivescovo, sebbene Mattia Corvino insistesse continuamente presso Sisto IV. Il principe Giovanni poté occupare la sua sede solo nel 1484, ma per poco tempo, essendo morto l'anno seguente nell'età di 22 anni appena. FRAKNOI, *Matias Király Levelei* (Budapest, 1893), I, 456 sgg.; EUBEL, II, 252, 267; A. DE BERZEVICZI, *Beatrice di Aragona regina di Ungheria nella Rivista d'Italia* (1902), fasc. III, pp. 439-440.

¹ Giacomo Ammanati.

² Mattia Corvino sposò in seconde nozze Beatrice di Aragona, figlia di re Ferrante di Napoli; A. DE BERZEVICZI, *op. cit.*

³ EUBEL, II, 19, n. 2.

⁴ Ludovico Scarampo detto cardinale di Aquileia; († 1465) EUBEL, II, 8.

⁵ *Civiltà Cattolica* (1868), I, 682-3, n. 1. Il LITTA, *Fam. Orsini*, tav. XXVII, lo dice morto a Roma il 3 settembre 1480. Napoleone Orsini lasciò come suo unico erede il figlio Gentile Virginio.

⁶ Il NOTAR GIACOMO nella sua *Cronaca di Napoli*, p. 145, lo dice morto di peste presso Montepulciano, il 19 luglio 1479 e seppellito a Siena, in Santa Maria di Monte Oliveto; cf. anche ALBINI, *De bello Hetrusco*, p. 18. Il LITTA, *Fam. Orsini*, tav. XXIII, erroneamente dà come data della morte di Roberto Orsini il 29 giugno 1476. Roberto Orsini era cavaliere dell'Ordine dell'Armellino.

⁷ Orso Orsini, che nel 1464 ebbe da Giovanni d'Angiò, in premio dei servigi resi il ducato di Ascoli, morì a Viterbo il 5 luglio 1479; G. Iuzzo, *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1479 nelle Cronache e Statuti della città di Viterbo pubbl. ed illust. da G. Ciampi* (Firenze, 1872), le *Cronache* pubbl. dal CAPASSO, loc. cit., p. 53,

Latinus scilicet Tusculanus episcopus cardinalis et Ioannes Tranensis aepiscopus et abbas Farfensis¹ sicque trium annorum curriculo, fratres quatuor et alium arcta cognatione eos tangentem, omni laude et commendatione dignos, amisit Ursina familia. ita humani sunt casus.

In secreto senatu pontificio hodierni diei, qui quartus fuit septembris mensis², Forlivium, 4 settembre
5 Flaminie potens et nobilis civitas, datur in vicarium comiti Hieronymo Riario Imole vicario, sub annuo censu aureorum mille, patribus omnibus consentientibus et pontificis provisionem palam verbo commendantibus ac chirografo proprio diplomata concessionis huiusmodi conscribentibus. ea civitas longo tempore in vicariatu Ordelaafforum inclite familie fuerat; c. 12 a
10 tem, filius Galeottus successit.³ quo interempto, Pinus frater in eius locum institutus est et a sede apostolica confirmatus. defuncto deinde Pino absque prole legitima, proponitur pontifici puer Sinibaldolus, Pini ex concubina filius. commendatur toti senatui ab iis, qui Pini sectam sequebantur et Galeotti filio exuli inimicabantur; tandem pontifex, senatu probante, Sinibaldum ad successionem habilem decernit et vicarium instituit³. paulo post moritur puer. Mur., 112
15 civitas diversarum partium studio, in diversa distrahitur, pars romane Sedi subici cupit et petit, pars exuli favet, pars alia ad Hyeronimum animum adiicit⁴, qui, non segnis inventus, instat apud pontificem dari sibi in vicarium civitatem, pleno et indubitato iure ad apostolicam Sedem reversam; pollicetur se romane Ecclesie obedienciolem fore, cuius alumnus sit, quam alium quempiam; Ordelaaffos iam non amari in civitate, propter tyrannidem preteritorum annorum et extinctam pene esse familiam illam, unum solum reliquum esse et eum quidem captum mente et sensu mancum. ita, annuente pontifice et magna populi parte favente, premio etiam nonnullis aliene factionis allectis, tandem civitas omnis in studia Riarii erigitur⁵ et in eum conversa polum, comitem vicarium et dominum petit. arx igitur illico hominibus Hyeronimi traditur; sicque vicarius, ut diximus, illius civitatis efficitur. c. 18 b

25 Ad octavum diem septembris, quo celebratur solemnitas nativitatis Marie matris Salvatoris Domini nostri, itum est mane ad rem divinam peragendam ad edem Popularem⁵ a pontifice et patribus ac prelati et populo romano et clero in magna frequentia, tam propter solemnitatem, que apud omnes cristianos maxime celebris est, quam etiam studio videndi Hyeronimum comitem, cui intra rei divine solemnita vexilla Ecclesie et generalis pontificie
30 militie sceptrum a pontifice data sunt, necnon iusiurandum fidelitatis delatum, quod ipse

2. curriculo] *cod.* curiculo — 3. commendatione] *cod.* comendatione — amisit] *cod.* amissit — A casus segue nel *cod.* lo spazio bianco di un rigo — 4. *cod.* nel marg. c. s.: Forlivium datur Hieronymi comiti — 5. civitas] *cod.* omette civitas — Imole] *cod.* Imole — 11. annuo] *cod.* Anuo — 8. vicariatu] *cod.* Vicarium — Ordelaafforum] *cod.* ordelforum — 11. defuncto] *cod.* Deffuncto — 12. Sinibaldolus] *cod.* corregge Sinibaldolus su Sinibaldus — commendatur] *cod.* comendatur — 13. Galeotti] *cod.* galeoti — 14. successionem] *cod.* sucessionem — 18. pollicetur] *cod.* policetur — cuius] *cod.* quam con evidente errore di trascrizione, determinato dall'infusso di obedienciolem che lo precede e di quam alium quemquian che lo segue — alumnus] *cod.* allumnus — 19. tyrannidem] *cod.* tiranidem — 21. annuente] *cod.* anuente — 23. *cod.* nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXX, anno X; e poi nel marg. c. s.: Liber 2 — 24. illico] *cod.* illico — sicque] *il segno q di que era stato cancellato nel cod.* — illius] *cod.* ilius — Segue ad efficitur nel *cod.* un rigo bianco — 25. *cod.* nel marg. c. s.: Hyeronimus comes capitaneus Ecclesie — 28. solemnitatem] *cod.* solenitatem — celebris] *cod.* celebris — 29. solemnita] *cod.* solennia — 30. delatum] *cod.* dellatum

hanno la data del 5 giugno; cf. anche ALBINI, *op. cit.*, p. 18; G. COLETTI, *Comunicazioni dell'Arch. storico Comunale di Roma nell'Arch. della Società Rom. di Storia patria*, vol. X (1887), pp. 262-3.

15 ¹ Il cardinale Latino Orsini morì il 10 agosto 1477; LITTA, *fam. Orsini*, tav. XXIII; l'INFESSURA, p. 82-3, dà la data del 21 agosto; l'EUBEL, II, 41, quella dell'11 agosto. Giovanni Orsini vescovo di Trani e abate di Farfa morì nel 1478; LITTA, *Fam. Orsini*, tav. XXIII; EUBEL, II, 278.

20 ² A. BERNARDI (NOVACULA), *Cronache Forlivesi in Monumenti storici pertinenti alle provincie della Romagna*, a cura di G. MAZZATINTI (Bologna, 1895), p. 52
25 sg.: "Ieronimo prefato questo anno del Signore 1480

"prese la Signoria de la città e contà de Forlivio a dì 9 "del mese d'agosto die mercurio hore 15". Per altro il breve d'investitura della città di Forlì nel conte Girolamo Riario ha la data del 23 agosto 1480 e in questo stesso giorno egli prestò il giuramento di fedeltà. BURRIEL, *Vita di Caterina Sforza* (Bologna, 1795), I, 46; III, p. LXIII. I nipoti di Sisto IV nella *Civiltà cattolica* (1868), I, pp. 674-676.

³ Arch. Vat. Div. Cam. Sixti IV Capitulum, 1473 ad 1484, cc. 262 a-262 b; 292 b-299 b.

⁴ ANDREA BERARDI, *Cronache di Forlì*, loc. cit., p. 36-52; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 114.

⁵ Santa Maria del Popolo.

30

35

armatus procumbens ad pontificis genua, sedentis in trono, totum perlegit et ex formula prestitit, vexilla quoque et sceptrum accepit. triduo enim ante, cum de obitu Neapuleonis allatum esset nuntium, pontifex eundem comitem imperatorem suum militię suę illico designavit et die hoc solemni, sacrata et benedicta prius a se vexilla et sceptrum, imperatoria insignia ei detulit¹.

15 settembre
c. 10 a

Petrus Marganus romanus civis, vir iam septuagenarius, opibus et pecunia admodum potens, pontificis quoque nepotes affinitate contingens, ad xv mensis septembris, cum, sumpta cena, sederet ad fores² edium suarum et cum suis confabularetur, recentem auram captans, ex improvviso a Prospero Cruceo romano cive, qui ab exilio incognitus Urbem ingressus fuerat, pluribus vulneribus confossus, infra diem interiit. ille enim, cum Franciscum Vallensem³ Lelii filium, cui precipue erat infensus, interimere nequiret, eo quod se cautius custodiret⁴, in Petrum Vallensis socerum generi partes sequentem, sed nil tale cogitantem ferrum exercuit.

30 ottobre
MUR., 113

Chicus Simoneta, vir per superiora tempora summe auctoritatis et gratię apud Mediolanensium principes, quos multos annos a secretis servierat et in tantum accreverat, ut unicum⁵ illorum consilium ubique haberetur et esset, in arce Papiensi, penultimo die mensis octobris iussu Lodovici Sforcię et Roberti Severini apud quos erat summa illius⁶ imperiı et in quorum potestate dux Ioannes Galeaxius puer manebat, quibus ille diu infensus admodum fuerat, capitis pena mulctatur, cum tamen ipse futuri supplicii non ignarus divine rei interfuisset et orarias preces Virgini matri Dei porrexisset ac de rebus suis domesticis disposuisset. nigram quoque vestem induere voluit et supplicii locum nigro panno sterni curavit⁷.

c. 19 b
25 novembre

Ad xxv diem mensis novembris qui sabbato evenit et in quo Caterine virginis et martiris solemnitatis celebratur ingressi sunt Urbem Florentinorum oratores numero xii, civitatis eius facile principes: Franciscus Soderinus, p̄sul Volaterranus, Aloisius Guicciardinus, Antonius Rodulfus, Bonioannes Ianfiliatus, Petrus Minerbetus ex equestri ordine, Guidantonius Vesputius iure consultus, Maxius Albizus, Ginus Capponus, Iacobus Lanfredinus, Dominicus Pandulfinus, Ioannes Tornabonus et Antonius Medices⁸.

Veniebant autem ad deprecandum a summo pontifice veniam pro his, que in beatitudinem suam sanctam et apostolicam Sedem deliquerant, tam ob captivitatem apostolici legati, quam ob sacerdotes Dei ab se crudeliter interemptos, inter quos ante alios fuerat Franciscus Salviatus, Pisanus archiepiscopus, quem ad fenestras curie summi magistratus laqueo suspenderant, unde

3. nuntium] *cod. omette nuntium - designavit] cod. designavit* — 5. *Segue a detulit nel cod. un rigo bianco* — 6 *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Petrus Marganus interficitur* — 7. nepotes] *ricorretto su: nepos* — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXX, anno X^{mo} pontificatus Xisti* — 9. incognitus] *cod. in cognitus: segue ad in il solito segno abbreviativo della sillaba con cancellato* — 10. confossus] *e confosus - cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce - Vallensem] cod. valensem* — 13. *Segue ad exercuit nel cod. un rigo bianco* — 14. Chicus] *Così il cod. per Ciccus - Nel marg. c. s. ha un segno di croce, al quale, secondo il solito, dovrebbe corrispondere una nota dichiarativa, qui forse omessa per dimenticanza; segue poi: October* — 14-15. Mediolanensium] *cod. corregge della stessa mano mediolanensium su mediolanenses* — 15. quos] *cod. qui forse per: cui (?)* — 17. Severini] *Così il cod. per Sancti Severini - summa] cod. suma* — 19. tamen] *cod. tñ - cod. suplitii* — 21. *A curavit segue nel cod. lo spazio bianco di due righe* — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXX, Pontificatus Xisti, X, e poi nel marg. c. s.: November, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole; segue anche nel marg.: Florentini oratores xii Romam ingrediuntur* — 23. solemnitatis] *cod. solenitas - ingressi sunt] cod. corregge della stessa mano ingressi sunt su ingressus; a sunt nel cod. segue est che è stato cancellato* — 24. *cod. nel marg. c. s.: Oratorum nomina - principes] ricorretto della stessa mano su: princeps - Guicciardinus] cod. Guiciardinus* — 25. Bonioannes] *cod. Bon Ioanes* — 26. Capponus] *cod. Caponus* — 27. Pandulfinus] *cod. corregge della stessa mano Pandulfinus su Pandulfus - Ioannes] cod. Ioanes*

¹ INFESSURA, pp. 85-6. Il breve che nomina Girolamo Riario capitano generale della Chiesa è riportato ivi, p. 85, n. 3; cf. anche *Arch. Vat. Intr. et Exitus*, t. 503, c. 254 a; *Civiltà cattolica*, loc. cit., p. 676.

² SIGISMONDO DEI CONTI, I, 135-6.

³ *Annales Placentini* in MURATORI, XX, col. 261-2;

Diarium Parmense in MURATORI, XXII, col. 254. CORIO B., *Storia di Milano* (Milano, 1857), III, 354.

⁴ LANDUCCI, p. 37: "E a dì 4 di novembre 1480 "si fece 12 imbasciadori per andare al papa, e al dì 15 "partirono". I nomi degli ambasciatori in PALMIERI, loc. cit., col. 269; FABRONIUS, II, 217; CIPOLLA, 602.

bellum gravissimum et periculosissimum exortum est, quod toto ferme biennio perseveravit. obviam eis nequaquam ivere vel pontificis, vel patrum familie, eo quod adhuc Ecclesie censuris civitas et populus subiacebat; soli federati oratores qui tunc Rome erant obviam illis processerunt, nec non qui illorum aliquem propinquitate vel amicitia contingebat.

- 5 Die vero lune qui sequutus est et is fuit septimus et vigesimus, datus est iis senatus secretus in quem tamen sunt intromissi nonnulli tam prelati quam inferioris ordinis viri. Volaterranus presul, quem diximus caput esse legationis, orationem pro omnibus habuit. eius fuit summa ut pro commissis excessibus in pontificem et romanam Ecclesiam, populus Florentinus doleret et nunc tandem veniam per eos humilem peteret. oratio erudita habita est et
- 10 artificio plena; recitata autem fuit summa omnium attentione et laude, nec minus commendata oratoris actio, quam orationis ornatus. accessit enim ad orationis laudem ipsius episcopi egregia indoles, qui in pontificis et patrum atque in vivendi etate gravissimi et probatissimi senis mores pre se ferebat tali ingenuitate et modestia oculos in se converterat. commendavit eum pontifex multis honorificentissimis verbis, dimisitque eos audituros alias,
- 15 que ipse de ea re in senatu suo decerneret, quandoquidem non consuevisset, absque patrum consilio, aliquid grave statuere; iussit tamen eos bono et quieto animo esse et de apostolica Sede bene sperare.

- Dominico autem die, qui proxime sequutus est, tertio decembris mensis, in quo prima sacra Dominici Adventus ab Ecclesia celebrantur, quibus interesse semper pontifex consuevit,
- 20 cum per eos dies, inter pontificem et oratores de pacis conditionibus actum esset ac tandem conventum fuisset, iussi sunt illi venire in basilicam apostolorum principis, qui cum in ipsius porticu aliquantulum pontificem et cardinales exspectassent, tandem, aliquali interiecta mora, ad eius conspectum admissi fuere, sed in hunc ferme modum, qui sequitur acta est cerimonia. sedebat pontifex aversus a templo, in sella serica purpurea, super limine porte enee, que
- 25 media est, clausis nihilominus valvis, circumstantibus in corona cardinalibus et prelati et qui muneribus curie fungebantur, in maxima populi frequentia, qui visendi studio accurrerant. oratores autem omnes, demissis detectisque capitibus, coram pontifice venientes, primum se ad terram proiecerunt, eumque cum humilitate venerantes, pedes ipsius deosculati sunt omnes; inde procumbentes in genua, errores contra matrem Ecclesiam et pontificem sunt
- 30 confessi et misereri sibi et populo a quo essent missi humiliter petiere. loquutus est pro omnibus unus spectatus eques Aloisius Guicciardinus, vir iam septuagenarius et magne apud suos auctoritatis, maternis tamen verbis et brevibus atque a paucis propter strepitum exauditis. eo silente, iussit pontifex alta voce recitari formulam initarum conditionum et confessionis excessuum per Filippum Curvensem, unum ex notariis apostolice Camere, as-
- 35 sistentibus advocato et procuratore fiscalibus, qui unum vel plura, si opus esset ad perpetuam rei geste memoriam, documenta conficerent. summa vero conditionum, paulo inferius adicietur.² formula lecta, oratores ipsi, iure iurando in sanctis pontifici manibus prestito, obli-
- gaverunt se ipsos et Florentinum populum cuncta inviolabiliter servaturos; tunc pontifex,

27 novembre

c. 20 a

3 dicembre

c. 20 b

MUR., 114

c. 21 a

1. biennio] *cod.* bienio — 2. obviam eis] *cod.* ob vim eius che dà un significato poco adatto al contesto — 3. soli-erant] *L'intero passo è stato scritto nel margine, dalla stessa mano del testo* — 5. datus est iis] *cod.* datus est is — 6. tam] *cod.* privatam, ma con le due prime lettere: pr cancellate — 6-7. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopus Volaterranensis pro omnibus loquitur — 8-9. *cod. nel marg. c. s.*: Florentinis senatus datus — 10. attentione] *cod.* atentione — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopus comendatur — 12-13. probatissimi] *cod.* probattissimi — 13. ferebat] *cod.* ferrebat — 14. dimisitque] *cod.* dimissitque — 16. tamen] *cod.* tñ — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Audiuntur in publico oratores — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Vide hanc cerimoniam — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Confitentur erores - errores] *cod.* erores — 31. Guicciardinus] *cod.* guiciardinus - *nel marg. c. s.*: Unus pro omnibus loquitur — 32. tamen] *cod.* tñ — 34. Filippum] *cod.* filpium — 36. *cod. nel marg. c. s.*: Formule obligationis

10 ¹ Filippo di Pontecorvo era notaio della Sede apostolica; la maggior parte dei registi *Div. Cam. dell'Arch. Vat.* di questi anni portano la sua firma; ivi ancora si

ritrovano parecchi documenti che lo riguardano.

² Cf. p. 28, ll. 23 sgg.

indicto silentio: "Peccastis, inquit, filii, multum, primum in Dominum Deum Salvatorem no-
 "strum, occidentes crudeliter et nefarie Pisane sedis archiepiscopum et sacerdotes Dei;
 "scriptum est enim, nolite tangere christos meos. peccastis in romanum pontificem, qui
 "vicem Salvatoris nostri Iesu Christi gerit in terris, diffamantes eum per universum terrarum
 "orbem. peccastis in sacrosanctum ordinem cardinalium, retinentes invictum sancte ro- 5
 "mane Ecclesie cardinalem Sedis apostolice legatum. peccastis in omnem ordinem cleri-
 "calem, auferentes a clero dictionis vestre tributa et ea quidem admodum gravia, contra
 "voluntatem ipsius et romano pontifice minime permittente. rapinarum, incendiorum, di-
 "reptionum et malorum multorum causa fuistis, non obedientes monitis nostris apostolicis.
 "qui utinam a principio venissetis ad nos, patrem animarum vestrarum; proculdubio non 10
 "fuisset opus, experiri armis ad ulciscendas iniurias illatas Ecclesie. nos certe inviti egi-
 "mus quicquid egimus; sed tamen pro ministerio apostolatus nostri, ita fuit agendum. nunc
 c. 21 b "vero, filii, ad nos in humilitate venientes, in gremium gratie vos recipimus, fatentes errores'
 "et excessus absolvimus. nolite peccare amplius, filii, nolite ut canes redire ad vomitum;
 "satis superque experti estis, quantum valeant arma Ecclesie et quam durum sit obiectare 15
 "capita scuto Dei et eius lorica velle confringere", et in hanc sententiam pluribus dictis
 non minus paterne et pie, quam constanter et fortiter, capiens manu virgulas, que de more
 gestari manibus a penitentiariis solent, leviter percutiebat humeros cuiusque oratoris, ad quem-
 cumque ictum, caput humiliter inclinantis, dicens sedulo penitentis psalmum, qui incipit:
 "Miserere mei Deus", cardinalibus semper ad vocem pontificis sequentem versiculum re- 20
 spondentibus. his peractis, iterum ad sancti pedis osculum sunt admissi et manu a pontifice
 benedicti sunt. elevatus cum sella statim est pontifex, patefacte quoque valve basilice et
 ad maiorem aram templi ab omnibus itum est, oratoribus ipsis et ceteris suo ordine prece-
 dentibus. acta ibi divina res fuit cum celebritate consueta, amplissimus pater Ioannes Bapti- 25
 sta sancte Ecclesie presbiter cardinalis Melfitensis¹ operatus est sacris, orationem habuit reli-
 giosus quidam, patria Viterbiensis, ex Predicatorum ordine, ornatu multo et copia refertam.
 que nihilominus indigna habita est religioso viro, etenim non tam evangelii verba declaravit,
 ut erat officii sui, quam militarem disciplinam pontificem et patres docere conatus est. sed
 c. 22 a ad oratores redeamus. peractis sacris, iussit¹ pontifex familiam suam domesticam et ceteras
 cardinalium omnium oratores domum deducere, ut qui Urbem paulo ante ingredienti propter 30
 anathema non honorasset, tunc absolutos absque honore esse non sineret. pii et sapientis
 patris consilium habitum.

Formule obligationis hec est summa, videlicet: primum fatentur errores, erratorum veniam
 petunt; ecclesiasticam libertatem aliquo tempore non impediunt, provisiones apostolicas ser-
 vabunt, tam factas quam fiendas; non inferrent arma vel bellum Ecclesie, vel eius subdito 35
 mediate, vel immediate; parebunt omni tempore mandatis apostolicis; non imponent tributa
 clero, nec imposita exigent, preter que iam sunt indulta ad tempus, pro Pisano ginnasio;
 protestati sunt ex his non preiudicari sibi, si quod ius habent in iis, que ante ceptum bellum

1. Peccastis] *cod.* Pecastis — 2. archiepiscopum] *ricorretto su:* arciepiscopum — — 3. peccastis] *cod.* Pecastis
 4. Iesu—] *cod.* hiesu — 5. peccastis] *cod.* Pecastis - invictum] *così il cod. per:* invitum (?) — 5-6. sancte romane
 Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 6. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di attenzione, cioè un pugno con l'indice teso, e poi:*
 Pontificis verba ad oratores — 7. auferentes] *cod.* auferentes — 8. permittente] *cod.* permitte — 13. errores] *cod.*
 5 erores — 14. *cod. nel marg. c. s. Pontificis verba* — 15. quam durum] *cod. corregge della stessa mano quam su quan-*
 tum — 18. *cod. nel marg. c. s.: Pontifex percutit oratores virgulis penitentialibus - oratoris]* *cod.* horatoris — 20. *cod.*
nel marg. c. s.: Florentini absolvuntur — 22. elevatus] *cod.* Ellevatus — 25. *cod. nel marg. c. s.: Cardinalis Melfitensis*
celebrat — 26. refertam] *cod.* erfertam — 72. evangelii] *cod.* Evangelij — 29. redeamus] *cod.* reddeamus - *cod. nel*
marg. c. s.: Oratores honorifice deducuntur — 31. anathema] *cod. aggiunge l'ha posteriormente, della stessa mano* —
 10 32. *Segue ad habitum nel cod. un rigo bianco* — 33-34. *cod. nel marg. c. s.: obligationis forma* — 34. impediunt]
cod. impediatur (?) — 35. subdito] *cod. corregge della stessa mano subdito su sudito per l'aggiunta del b* — 38. ius]
cod. uis, il puntino dell'i è stato malamente posto

¹ Giovanni Battista Cibo, detto il card. di Molfetta.

possidebant; agent quod populus infra mensem cum dimidio rata habebit hec omnia. pontifex pro penitentia mandat armari triremes quindecim, eorum impensa, in bellum, quod parat adversus Turcum; indicit quoque, nisi omnia ad unguem servant, reincidere illos in priores censuras. ita promiserunt et stipulatum est¹.

- 5 Octava die mensis decembris, qua celebratur Conceptio beate Marie Virginis, pontifex in sacellum a se nuper a fundamentis erectum, ad sinistram Petri basilice situm², mane ad divina descendit, patribus et curie, proceribus de more comitantibus. sacris est operatus Urbevetane presul ecclesie, Georgius nomine, apud Parmam Ruverea gente et ipse progenitus, vir industrius et ab eodem pontifice, quinquennio ante, ad episcopalem dignitatem promotus³. meridie vero profectus est ad edem Marie Popularis, nonnullis patribus et multis prelatis ac oratoribus eum comitantibus. ipse pontifex pensili sella vectus est, equis duobus illam sustentatibus, sedens ipse purpureo pallio circumdatus, pileum et sericeum capitolum in capite gestans. procubuit ante aram et, Virgine secreta oratione adorata, reversus est in Vaticanum, ea qua ierat via, secus Tiberim, quam iussu suo nuper lateritio stratam, Xistinam
15 appellari voluit⁴.

- Die dominico x^{mo} mensis eiusdem, qui secundus est Adventus Domini, itum est in Vaticanum a patribus ad divina. interfuit pontifex et sacris est operatus Bartholomeus presul Tifernatis ecclesie et urbis Rome procamerarius⁵. omeliam peroravit Franciscus Asisinas⁶, insignis theologus, ex ordine Minorum et ipsius religionis procurator in curia romana. oratio
20 fuit luculenta, gravissimis sententiis referta; auditus est cum summa attentione et ab omnibus (quod raro accidit) commendatus.

- In hodierno senatu habito die veneris xv decembris, decretum est ut continuo triennio pontifex paratam habeat classem quinque et viginti triremium, in bellum adversus Turcum, Ferdinandus vero triremes itidem quadraginta⁷, mutuo se obligantes, eorum neminem per id
25 tempus initurum cum hoste concordiam. pro Ferdinando Anellus⁸ orator ipsius se obligavit,

1. rata] cod. ratta — 4. Il resto della c. 22 a, che comprende lo spazio di due righe e tutta la c. 22 b sono bianchi nel cod. — 5. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXX, December anno X^{mo}, e poi nel marg. c. s.: Liber 2, sotto cui si legge: December — 6. cod. nel marg. c. s.: Sacra celebrantur in suo sacrario — 7. comitantibus] cod. committantibus — 9. quinquennio] cod. quinquenio — 10. meridie vero] cod. Meridie nò; ma evidentemente la lezione è errata nella seconda parola della frase e il non deriva dalla falsa lettura della forma abbreviata di vero - profectus] cod. profectus - nel marg. c. s.: Pontifex proficiscitur ad Mariam de Populo — 12. sustentantibus] cod. sostentantibus - pallio] cod. palio — 15. Segue a voluit nel cod. un rigo bianco — 16. cod. nel marg. c. s.: II dies Adventus — 18. Tifernatis] cod. Tiffenatis - omeliam] cod. Omelliam — 20. referta] cod. referta - attentione] cod. Atentione — 22. cod. nel marg. c. s.: Conventum est inter pontificem et Ferdinandum de classe contra Turcum - triennio] cod. trienio

¹ CIPOLLA, p. 602.

² Cioè la cappella della Concezione o Coro dei canonici, che venne demolita da Paolo V (1609) per ingrandire la chiesa; MÜNTZ E., *op. cit.*, t. III, 147.

15 ³ Giorgio della Rovere eletto vescovo di Orvieto nel 1476, era figlio di Antonio Nardi di Anagni e venne adottato poi nella famiglia Della Rovere. EUBEL, II, 285; DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 59.

⁴ La via Sistina, corrisponde ora alla via Borgo Sant'Angelo, PASTOR, II, 562.

20 ⁵ Bartolomeo Marasca vescovo di Città di Castello (Tifernum). Cf. *Arch. Vat. Div. Cam.*, t. 41, c. 44 a; t. 42, cc. 196 b-197 a; F. CANCELLIERI, *De secretariis basilicæ Vaticanæ veteris ac novæ* (Romæ, 1786), IV, pp. 1710-1713; FORCELLA, *Iscrizioni ecc.*, VI, p. 44, n. 84; p. 47, n. 94.

25 ⁶ Ne' registri dei prestiti della Bibl. Vat. sotto Sisto IV, tratti dal cod. Vat. 3964 in E. MÜNTZ et P. FABRE, *La Bibliothèque du Vatican au XV siècle d'après des documents inédits* (Paris, 1887) p. 281 si legge fra i nomi dei lettori: "Ego magister Franciscus de Asisio
30 "ex ordine minorum etc."

⁷ Il PASTOR, II, 486 non parla con esattezza di questo accordo fra Sisto IV e Ferdinando di Napoli, cf. F. FOSSATI, *Milano e una fallita alleanza contro i Turchi* (*Documenti Milanesi*) in *Arch. stor. Lomb.* (1901), vol. XVI, p. 66, n. 2. Nell'*Arch. Vat. Politicorum varia*, LVI (num. antica LV), cc. 282 a-290 b, si legge un istrumento ratificato da Gotardo Stella, notaio e cancelliere della repubblica di Genova, per cui viene stabilita un'alleanza tra il card. Fregoso, il papa Sisto IV e Ferdinando di Napoli: Genova si obbliga di concorrere per la terza parte all'armamento di una flotta che non superi 12 navi e 12 triremi; per un numero maggiore di navi essa avrebbe somministrato soltanto 1 fusti (*corpora*), ma gli uomini per equipaggiarli e le spese di mantenimento sarebbero dovuti andare a carico di Ferdinando o di Sisto IV o di entrambi. Cf. anche *Arch. Vat. Politicorum varia*, t. XX, c. 59 b-65 b; una distinta delle spese fatte da Sisto IV per le navi armate ad Ancona si legge nel cod. *Arch. Vat. arm.* XXXIX, 10 c. 275 a sgg.

⁸ Anello Arcamono ambasciatore del re Ferdinando a Roma; GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali* (Napoli, 1875), I, 96.

c. 23 a
8 dicembre

c. 23 b
10 dicembre

15 dicembre
MUR., II

35

40

45

50

ad ipsum habens privatim mandatum, vicecancellarius¹ vero, ex suo munere, accersitis etiam testibus, extra senatum, conventa pontificis et regis publico nomine astipulavit.

c. 24 a
17 dicembre

Die dominico xvii decembris mensis, qui Dominici Adventus tertius fuit, itum est a cardinalibus in Vaticanum ad divina, quæ in aula consueta acta fuerant². eo die de more, sacris operari consuevit ex patribus unus, operatus est ergo cardinalis Sancti Chrysogoni a presulatu suo Recanatensi cognominatus, sororis pontificis filius, Hyeronimus nomine³, vir mitis nature et integerrime vite atque ab omni vitio et labe procul alienus, literature etsi non magne, non tamen negligende, in eo maxime commendandus, quod bonos et eruditos homines diligit et favore, quantum potest, prosequitur. ad cardinalatum triennio ante, ab avunculo assumptus, dum apud Perusinos moraretur. census ei sacerdotiorum modicus est ita ut vix honestam familiam alere possit. sacris his non interfuit pontifex, quod minus bene se haberet; omeliam recitavit procurator Augustinensium in romana curia. quem nec laudatum nec vituperatum intelligo.

18 dicembre

c. 24 b

Sequenti die lune xviii mensis iam dicti, presul Volaterranus, quem dixi⁴ et Guidantonius Vesputius iureconsultus clarissimus, nobilis et acuti vir⁵ ingenii, qui reliqui erant ex omni Florentinorum oratorum numero, mane, absque pompa, Urbe egressi, versus Florentiam iter ceperunt, animis (ut est a plerisque creditum) non bene pacatis, propter imperatas triremes, quarum onus, ut non expectatum, ita nimis grave visum est eis. Deus bene vertat. abeuntes pauci admodum ex curialibus sunt comitati.

19 dicembre

c. 25 a

Que sequuta est die eiusdem mensis decembris xix⁶, cardinalis Sabellus, qui superiori mense, cum esset administrator provincie Umbrie, legatus ad Ligures fuerat designatus, mane et ipse abiit, comitantibus extra ordinem cardinalibus quatuor, qui privata amicitia illi erant affecti. multis preterea romanis civibus et curialibus, sui nominis et dignitatis studiosis; iturus enim erat celeriter in destinatum provinciam. legationis huius cause due precipue afferuntur: altera ut sedaret civiles motus, per eos dies Genuæ exortos inter Fregosos et Adornos; altera ut triremes pararet pro pontifice ad traiciendum in Turcos venturo vere, vel potius ad obsistendum illis, ne in Italiam ipsi maiore conatu et classe, quam preterita estate, traicerent. huius amplissimi patris precipue delecta industria est a pontifice⁷ et cardinalibus, quia vir est summæ auctoritatis et maximi ad res gerendas animi, pluribus et difficillimis legationibus clarus. fuerat hic a pontifice Paulo II, multos iam annos, propter magna merita tam sua quam familiæ sue, ad ordinem cardinalatus assumptus, sed, interveniente inopinato pontificis obitu, nec publice pronuntiatus fuit, nec data ei de more insignia. assumpto inde pontifice Xysto, tantum valuit contrarie factionis auctoritas, ut usque ad hoc tempus tali dignitate fraudatus fuerit⁸. Iohannes Baptista sibi est nomen, pervetusta

4. *cod. nel marg. c. s.* De cardinale Recanatensi — 7. integerrime vite] *cod. integerime vitte* — 8. commendandus] *cod. comendandus* - eruditos] *cod. erruditos* — 9. triennio] *cod. trienio* — 11. omeliam] *cod. Omelliam* — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Descedunt Doratores Florentini — 15. nobilis] *cod. nobillis* - acuti] *cod. accutj* - ex omni] *cod. dà due volte ex omni* — 16. *cod. nel marg. c. s. dà per la seconda volta*: Discedunt oratores florentini - Urbe] *cod. urbem* — 17. imperatas] *cod. corregge nello spazio interlineare, d'altra mano, imperatas su imploratas che non è stato espunto* — 18. expectatum] *cod. corregge della stessa mano expectatum su expetatum, aggiungendo c nello spazio interlineare* — 19. A comitati segue nel *cod. lo spazio bianco di un rigo* — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Sabellus legatus ad Ligures — 22. Segue a privata nel *cod. una sillaba illeggibile per una macchia d'inchiostro, sembra: am* — 25. afferuntur] *cod. afferruntur* — 26. traiciendum] *cod. traiciendum* — 28. estate] *cod. estat* - traicerent] *cod. corregge della stessa mano Traicerent su Traicerint* - delecta] *cod. dellecta* — 29. gerendas] *cod. gerrendas* — 34. Iohannes] *cod. Iohanes*

¹ Rodrigo Borgia.

² Cf. p. 35, n. 6.

³ Girolamo Basso della Rovere, eletto cardinale da Sisto IV nel 1477.

15

⁴ Cf. p. 26, ll. 22 sgg.

⁵ Cioè: "Die eiusdem mensis decembris XIX, que sequuta est". Ma veramente il cardinale Giovanni Battista Savelli partì per la sua legazione di Genova il 20

dicembre 1480; *Acta consist.* in EUBEL, II, 48-49, annot. nn. 402, 406, 411, 412; SIGISMONDO DE' CONTI, I, 110.

⁶ CARDELLA, III, 218-9. Anche la lapide posta sul suo monumento sepolcrale, nella chiesa di Araceli, ricorda la doppia elezione al cardinalato e l'opposizione a lui fatta dai suoi rivali ".... temporum varietate atque malignitate bis ad cardinalatum electus et in mole Hadriani detentus etc."; TOSI, *op. cit.*, tav. XLII.

et clarissima Sabellorum familia ortus, annos natus circiter sex et quinquaginta. in dominico die, qui immediate sequutus est et is fuit profestus¹ Natalis Iesu Christi Salvatoris nostri et quartus eiusdem Salvatoris Adventus, non descendit pontifex ad divina, podagra magis solito illum aggravante. plurimi quoque ex patribus sacris non interfuere, privatis se edibus continentes, ob ingentem pluviam, que totos XII dies et noctes ita continuavit, ut Tyberis fluvius multum accreverit, ripas omnes transcendens, viam Xystinam¹, nuper latere stratam iussu pontificis et inferiora edium cardinalis Recanatensis²¹ inundaverit et portam, que est a tergo molis Adriani, intraverat. formidatum quoque est, ne ad altitudinem superioris quadriennii perveniret; fuit enim inundatio talis, ab annis sexaginta non visa. extat adhuc monumentum³ amplissimi patris Iacobi cardinalis Papiensis, qui tunc vivens easdem edes inhabitabat; quo quidem monumento posito in edium vestibulo, monstratur adhuc aquarum ascensus. nec tantum timor erat aquarum, quam future pestilentie fore certum presagium; raro enim Rome accidit, ut eiusdem fluminis magnas inundationes magna pestilentia non sequatur. quod annis superioribus est comprobatum; secessit enim propter pestilentiam pontifex cum omni curia Vetrallam primo, inde Ortum et Narniam ac postremo Fulginium petens, maximo cum sumptu, tum incommodo omnium⁴.

c. 25 b

1. Sabellorum] *cod. Sabbellorum - annos] cod. anos - nel marg. c. s.: XIII dominica Adventus — 4. cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce — 5. ingentem] cod. iugem - cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce - cod. nel marg. c. s.: Tiberis inundatio - fluvius] cod. fluius — 7. cod. nel marg. superiore c. s.: M CCCCLXXX, pontificis Xysti anno X^{mo} — 8. quadriennii] *cod. quadrienij — 10. eadem] cod. corregge della stessa mano eadem su di un'altra parola illeggibile — 11. posito] cod. positum forse per infusso di edium che lo segue - ascensus] cod. astensus che paleograficamente si spiega per la somiglianza fra il c e il t — 13. cod. nel marg. c. s. ripete: Pestilentia — 14. cum] cod. cú, ma il segno abbreviativo dell'm finale è d'altra mano e d'inchiostro più cupo - curia] cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare curia su cura, che non è stato espunto — 15. petens] cod. pitens — 16. Ad omnium segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo**

¹ Ora via Borgo Sant'Angelo; cf. p. 29, nota 4.

² Cf. p. 9, nota 3.

³ Di questa alluvione parla il cardinale Ammanati in una lettera del gennaio 1476 a Goro Loli-Piccolomini, (*Epistolae*, fol. 311-312). Il cardinale dice che non ricorda un'altra simile da sessanta anni, che tutte le strade di Roma sono inondate, egli stesso ha dovuto abbandonare la sua casa e rifugiarsi in quella del cardinale di Siena, Francesco Piccolomini.

Seguono la lettera i seguenti distici (fol. 311 B.-312):

*Crevit ad hoc signum transcendens limina Tybris
Octava Ianii commemoranda dies
Territa Roma: Noe redeunt nunc tempora dixit
Diluvio, ac rursus corrue omne genus
Hunc annum versus: longum est describere verum.
Suddita de numeris te nota plane docet*

*Nulla tui, ut video, est Papiensis cura Latine.
Obruitor Tybri, subvenis at nihilum.
Vina natant, desit panis, consumpta farina est,
Et tremis assiduis fluctibus icta domus,
Parva in me spes est, obsessus tendere palmas
Vicino impellor, da pater auxilium.
Pisces sunt fatisor, sed non sunt retia, non est
Saviago, atque oleum, non quoque mica salis
Cuncta improvvis secum tulit impetus, aut tu
Me iuva, vel crimen tu pereuntis habe.*

*Magna quidem Ursino debetur gratia, nostri est
Et memor, et querit ne peramus aquis
Offert obsessis (sic), quae sunt gratissima, quaeque
Oblata a magnis grande levamen habent
Ut genus insigne est, sic facta, et dicta latine
Haec sunt, nam specimen nominis, ac generis
Figetur clavo pietas monstrata trabali.
Tu pater aeternum, Tu mihi rector
Ad eundem*

*Nil mihi rescribis, nil scribis, mortua musa est
Tam festiva prius, tam bona, tam facilis*

*Dispercam, in causa illa est, illa unica, quod te
Querentem vexat syllaba, longa brevis.*

I primi tre distici sono riportati anche dal Forcella, vol. XIII, p. 211, n. 427, nella seguente lezione: 50

Sedente Sinto IIII

*CREVIT AD HOC SIGNVM TAM SCENDES (sic) LIMINA TYBRIS
OCTAVA IANI QVAE MEMORANDA DIES
TERRITA ROMA NOE REDEVNT NVNC TEMPORA DIXIT
DILVIVIO ATQVE ITERVM CORRVET OMNE GENVS
HVC ANNVM VERSV LONGVM EST DESCRIBERE VERV
QVAE NVMEROS SIGNAT HIC NOTA IVNCTA DOCET
M.CCCC.LXXVI.* 55

Il Forcella ha trascritto questa iscrizione da un cod. miscellaneo della Bibl. Angelica, segnato: G. 11.22; ma ivi, 60 a c. 2 b, il primo verso ha la seguente forma più corretta:

Crevit ad hoc signum transcendens limina Tybris.

Per altro il Forcella non sa a chi attribuire questa iscrizione; l'Anonimo della miscel. della Bibl. Ang. dice che essa si trovava "In Aedibus Caletanis", mentre il 65 BONINI, *Il Tevere incatenato* ecc., p. 54, e lo SCHRADER, *Monum. ital.*, p. 199, che riportano la medesima iscrizione, affermano di averla vista sul muro della chiesa della Minerva, all'altezza di otto palmi. Ma è fuor di dubbio che l'iscrizione appartiene all'Ammanati, trovandosi fra le sue lettere, e deve essere proprio quella incisa sul monumento, a cui il Volterrano accenna in questo passo. I tre distici riportati dal codice della Bibl. Angelica probabilmente ci danno la lezione definitiva e più corretta, mentre gli altri, che si ritrovano nelle *Epistolae* dell'Ammanati rappresentano i primi tentativi dell'autore. 75

⁴ Si allude alla pestilenza del 1476, nel quale anno,

24 25 dicembre

c. 23 a
26 dicembre

Eodem die itum est a patribus in basilicam apostoli Petri ad celebranda vespertina sacra Nativitatis Dominice, quibus pontifex non interfuit. cardinalis Rothomagensis Guilelmus¹ nomine, patria Normandus, a regibus ortum ducens, octogenarius, iam primum in sacro senatu locum tenens et camerarius munere fungens, sacris eo die et sequenti, pro pontifice est operatus.

c. 26 b

Die martis quo sunt celebrata protomartyris Stephani sacra, in eadem basilicam iere patres ad rem divinam; de more sacris est operatus cardinalis Novariensis, tituli Sancte Praxedis, Ioannes nomine, Mediolani ortus, sed Parma, ex familia Arzimbolda, oriundus. hic superioribus annis, a Xysto pontifice ad ordinem cardinalatus assumptus fuerat², intercedente Galeazio Maria Mediolanensium duce, eo scilicet, qui quadriennio ante³, tali die et in templo eiusdem Stephani, in civitate Mediolanensi, crudeliter trucidatus est a Ioanne Andrea Lampuniano, qui et ipse statim a principis satellitibus eadem ferme crudelitate est interemptus. de reliquis vero, qui cum Lampuniano in principem conspiraverant paulo post est sumptum supplicium, historia nota est. hic autem cardinalis alias secularem vitam egerat, uxorem duxerat et liberos susceperat; superest unus adhuc optime indolis iuvenis, iuri civili dans operam. Paulo II pontifice maximo sedente, uxore defuncta, prothonotarius primo, inde Novariensis episcopus est ordinatus⁴. multis legationibus pro duce suo, ante cardinalatum, honorificentissime functus est. vir civilis doctrine consultus et boni nominis pater est habitus.

Mur., 118

ad hec sacra¹ etiam non descendit pontifex, chyragra impeditus. sermonem habuit Gallus quidam ex familia Ste. cardinalis Mediolanensis⁵, de laudibus et meritis ipsius protomartiris.

Tyberis, precedente nocte, in immensum creverat; non tamen ad Papiensis monumenta pervenerat⁶. pediti eo die in Vaticanum ire potestas non fuit. tribus in locis pertingebat unda equorum corpora, videlicet ad latus edis beati Celsi⁷ et paulo post exitum porte pontis¹ Adriani ac medio ferme vię, qua itur in Vaticanum, ubi tyburtino lapide sculpta sunt pontificis Xyxti insignia⁸.

27 dicembre

Hoc mercurii die xxvii, quo celebrantur sacra divi Ioannis evangeliste, itum est a patribus in Lateranum, ad divina. ibi sacris est operatus cardinalis Ulixbonensis tituli Sanc-

2. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra[Nativitatis - cardinalis] *cod.* Cardinalibus - *nel marg. c. s. ripete*: Rothomagensis — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCCLXXX, anno X^{mo} - sacra] *cod. omette sacra - cod. nel marg. c. s.*: Sacra sancti Stephani — 8. Ioannes] *cod.* Ioanes - familia] *cod.* familia — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Arzimboldus, sotto cui è scritto d'altra mano: Novariensis - intercedente] *cod.* intercede, ed aggiunge poi d'altra mano, nello spazio interlineare nte — 10. scilicet] *cod.* silicet - quadriennio] *cod.* quadrienio — 11-12. Lampuniano] *cod. corregge* Lampaniano su Lampanio, aggiungendo d'altra mano, nello spazio interlineare la seconda sillaba an — 12. eadem] *cod.* eandem — 13. Lampuniano] *cod.* Lampaniano — 18. functus] *cod. omette* functus — 20. Ste.] Così il *cod.* come forma abbreviata di "Stephani", - A protomartiris segue nel *cod.* lo spazio bianco di un rigo — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Tiberis inundatio - tamen] *cod.* tm — 23. Celsi] *cod.* Celssi — 25. A insignia segue nel *cod.* lo spazio bianco di un rigo — 26. Ioannis] *cod.* Ioanis - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Ioannis Evangeliste — 27. Lateranum] *cod.* Laterranum - sacris] *cod.* aggiunge sacris nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo

- a' 6 di luglio, Sisto IV andò da Roma nelle città qui ricordate; *Acta consist.* in EUBEL, II, 44, annot. n. 323; INFESSURA, p. 81; ALFONSO CORRADI, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850* (Bologna, 1865), I-III, 607; PASTOR, II, 451.

- ¹ Guglielmo Estouteville arcivescovo di Rouen fu eletto cardinale da Eugenio IV nel 1439 (CARDELLA, III, 88-91; EUBEL, II, 8).

- ² Giovanni Arcimboldi fu eletto cardinale da Sisto IV il 1° maggio 1473; CARDELLA, III, 190-1; EUBEL, II, 17.

- ³ Ciò nel 1476.

- ⁴ EUBEL, II, 226.

- ⁵ Stefano Nardini arcivescovo di Milano.

- ⁶ Cf. p. 31, n. 3.

- ⁷ La chiesa de' SS. Celso e Giuliano nella via dei Banchi, presso la piazza di ponte Sant'Angelo (ARMELLINI, *Le Chiese di Roma*, p. 263).

- ⁸ Probabilmente si allude qui alla lapide commemorativa posta nella via Sistina, sulla quale si leggeva l'iscrizione seguente, riportata dall'ALBERTINI, *Opusculum* ed. SCHMARSOW, p. 42 e dal FORCELLA, *Iscrizioni*, XIII, 85, n. 110:

SIXTI IV. PONT. MAX. IVSSV OPT. AC PIIS.
QUAM BENE SIXTINA HAEC QVAE PRAETER FLVMINIS VNDAS
AVCTORIS MERUIT NOMEN HABERE SVI
HAEC MARIAE QVAE TEMPLA DEDIT VIA TRAMITE RECTO
FECIT VT PETRI SEDIBUS ESSET ITER
SIXTE TVVM MVNVS IAM NVNC SIXTINA VOCARI
ROMA POTES MINVS EST CONDERE QVAM COLERE

torum Petri et Marcellini cuius supra meminimus¹. orationem habuit archiepiscopus Antibarenensis, Stephanus² nomine, patria Venetus, vir maioris elegantie quam doctrine. commendata est oratio.

Die dominico, ultimo decembris mensis et anni, iuxta romanum morem, quem nos his annotationibus sequimur, celebrata sunt vespertina sacra octavę Natalis Dominici, in Petri basilica. prefuit illis Ausias, tituli Sancte Sabine, cardinalis Montis Regalis, natione Hispanus, patria Valentinus, a Xysto, primo pontificatus anno, ad cardinalatum assumptus, cum procamerariatus munere fungeretur³. vir fere sexagenarius, pontificii iuris et theologie peritissimus habitus; superiore anno germanica legatione functus est; Germanorum concilio, quod dietam vocant, interfuit et prefuit pontificis nomine. celebratum autem fuit...

Sequenti die sacra eadem que de Circumcisione appellantur, eodem in templo sunt celebrata. pontifex adhuc languens non interfuit, cardinales de more interfuere. idem cardinalis illis est operatus; ita enim consuetum est semper, ut qui vespertinis prefuerit, idem divinam rem sequenti die agat. orationem habuit prior Sancti Stephani.

Ad quintum diem ianuarii mensis, qui profestus fuit Epiphanię, iere patres de more ad vespertinam orationem, que acta est in Sancti Petri ecclesia. ei prefuit cardinalis Aquilegiensis, vulgo Sancti Marci appellatus, Prenestinus episcopus, Marcus nomine, nobili Barborum familia, apud Venetos genitus, Paulum II pontificem maximum, sola cognatione contingens; vir mitissimi ingenii, morum gravitate, vite integritate, maximarum rerum experientia admodum clarus; ab ipso Paulo, anno tertio sui pontificatus, ad cardinalatum assumptus est⁴. primo Xyxti pontificis anno in legationem Hungaricam missus fuit, eodem die Urbe digrediens, quo Papiensis cardinalis ex Perusina legatione in Urbem rediit⁵. tamen invicem sibi obvii non fuere et eadem Popolari porta alter exivit, alter ingressus est et ambo visendi utriusque studio et desiderio tenebantur.

Sequenti celebritate et die, in eadem basilica sacra sunt celebrata, quibus idem cardinalis est operatus, patribus ceteris et curie proceribus de more convenientibus. orationem habuit Titus Viterbiensis⁶, qui paulo ante a ludi litterarii ministerio ad Castrensem catedralem ecclesiam, modici admodum census, promotus fuerat; opinione non mediocris doctrine, eo quod bis iam publice orasset, ab omnibus fere commendatus, sed dum credit conceptam de se extimationem augere, adeptam iam, parvo momento, male orando amittit.

Ad xvi diem ianuarii, quo celebratur sancti Marcelli natale, profectus est pontifex ad eius basilicam. est autem domus eius et titulum amplissimi patris Ioannis cardinalis Veronensis, Sancti Angeli vulgo appellati, patria Veneti, nobili Mi'chaelia' familia geniti, pontificis

1. *cod. nel marg. c. s.*: Ulixbonensis — 2. *elegantie]* *cod.* Ellegantie — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Vespertina Circumcisionis — 4-5. *annotationibus]* *cod.* anotationibus — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCCLXXXI, anno X^{mo} — 7. *cod. nel marg. c. s. ripete*: Cardinalis Montis Regalis Ausie — 9. *concilio]* *cod.* consilio — 10. *Segue ad autem fuit nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: MCCCCCLXXXI - e poi: Ianuarius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra kalendas ianuarii — 14. *Segue a Stephani nel cod. un rigo bianco* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Marci — 17-18. Barborum] *ricorretto nel cod. sù di un'altra parola illeggibile* — 22. *rediit]* *cod.* reddiit — 24. *desiderio]* *cod.* desciderio - *Segue a tenebantur nel cod. un rigo bianco* — 26. *cod. nel marg. c. s.*: de Tito episcopo Castrensi — 27. *ludi]* *cod.* Laudi - *catedralem]* *cod.* chatedralem — 30. *Segue ad amittit nel cod. un rigo bianco* — 31. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctum Marcellum — 33. *familia]* *cod.* Famillia

¹ Cf. p. 19, ll. 17-18.

² Stefano de Teleazio arcivescovo di Antivari, in Epiro; EUBEL, II, 100.

³ Ausia de Podio di Xativa, nel regno di Valenza, arcivescovo di Monreale, fu eletto cardinale il 7 maggio 1473; quindi nel secondo anno del pontificato di Sisto IV e non nel primo. Nel 1479 venne mandato come legato de latere presso l'imperatore Federico III e fu presente alla dieta tenuta a Francoforte; *Acta consist.* in EUBEL, II, 42, annot. nn. 280-282; CARDELLA, III, 185-6.

⁴ Marco Barbo nipote di Paolo II fu eletto car-

dinale il 18 settembre 1467; EUBEL, II, 15.

⁵ Marco Barbo fu creato legato in Ungheria nel concistoro del 22 dicembre 1471, e partì da Roma il 21 febbraio 1472, di venerdì; ma riposò la notte a Santa Maria del Popolo e si rimise in viaggio la mattina del sabato seguente, nel quale giorno tornava a Roma dalla sua legazione di Perugia il cardinale Ammanati; *Acta consist.* in EUBEL, II, 41-42, nn. 282, 285, 286.

⁶ Tito Veltri di Viterbo, professore di lettere fu nominato vescovo di Castro, Acquapendente, nell'Italia centrale, il 10 novembre 1480. EUBEL, II, 135.

Pauli sororis filii et ab eodem pontifice una cum Baptista Zeno et ipso ex alia pontificia sorore filio, tituli Sancte Marie in Porticu, ad cardinalatum assumpti¹. pontifex ultra mensem, et dimidium in pontificia se continuerat, partim quod podraga fuerat impeditus, partim quod propter assiduas pluvias vagandi potestas, præsertim pontifici, non est visa satis idonea.

17 gennaio

Die mercurii, quo celebritas est beati Antonii confessoris, profectus est pontifex, tempore meridiano, cum aliquibus ex patribus ad ipsius edem in Quirinali colle positam a fronte basilice Maioris Mariæ². vectus est solita sella sua pensili, binis equis illam subinentibus, præcedente altero, altero subsequente, ipso autem medio sedente, s baram vocant eam vulgo. monasterio illi præfectus est Constantinus quidam iudeis parentibus ortus, nostris sacris ante aliquot annos initiatus. vir solertis ingenii et ad rem parandam idoneus.

19 gennaio

c. 28 b

Senatus hodiernus habitus die veneris xix ianuarii peperit nobis legatum ad Germanos. designatus est cardinalis Melfetensis³ et de more a patribus domum deductus. legationis causa, quæ effertur in vulgus, est ea potissimum ut Fridericum Cæsarem et regem Ungarorum Mathiam, multos iam annos invicem contendentes, simul conciliet.⁴ eo autem maturius credunt profecturum, ut concilio Germanorum pontificis nomine intersit, quod apud Norimbergam Germanie nobile oppidum . . . dioc. indictum est, ad secundam diem venture quadragesime celebrandum. in eo senatu, cum de eiusmodi legatione referretur, exquirerenturque patrum sententie, ferunt cardinalem Aquilegiensem, Prenestinum episcopum, de quo supra mentionem fecimus⁴, dixisse: mittendi legati, ita necessariam sibi videri rationem, ut nemo ex patribus iure optimo vel possit, vel debeat se ab eo munere excusare, præter tres tantum, quorum primus esset cardinalis Rothomagensis, episcopus Hostiensis, propter senium, qui iam octuagenarius esset, cardinalis Mediolanensis tituli Sancte Marie in Transtyberim, propter adversam valetudinem, quod assiduo podagra vexetur, et cardinalis Ursinus, propter corporis imbecillitatem, quod et ipse podagra quandoque laboraret et parum firma valetudine, sepe numero egritudine infestetur⁵. tandem pontificem in Melfetensem oculos convertentem, patrum sententie sunt seque. hic pater ei muneri idoneus visus est, eo quod propter bonitatem et integritatem suam, nationi in suspensionem non veniens, facile in sententiam suam Cæsarem, et Hungarum creditus est reducere posse. Ioannes Baptista ei est nomen, Genua oriundus, longo tempore versatus in curia, ad obsequium cardinalis Bononiensis⁶, germani fratris Nicolai V pontificis maximi, cuius edem apud Sanctum Laurentium in Lucina, post illius obitum habitat, ibi nunc dominus, ubi antea servus fuerat. II Xysti pontificis anno, ab episcopatus ordine ad cardinalatum evectus⁷, tam patrie studio, quam favore Iuliani cardinalis Sancti Petri ad Vincula, pontificis nepotis, propter emulationem Petri cardinalis Sancti Xysti⁸, cuius auspitiis dicebant Mediolanensem⁹ ad eandem, eodem tempore, dignitatem promotum, ne vide-

c. 29 a

1. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Angeli et in Porticu — 4. pluvias] *cod. pluias* - *Segue ad idonea nel cod. un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad edem sancti Antoni - celebritas] *cod. celebritas* - confessoris] *Questa parola nel cod. è preceduta da un'A cancellata* — 7. pensili] *cod. pensilli* — 10. *Segue a idoneus nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Melfitensis legatio — 12. designatus] *cod. dessignatus* — 16. nobile] *cod. nobile* — 17. referretur] *cod. refferetur* — 18. ferunt] *cod. ferrunt* — 19. mittendi] *cod. mitendi* - necessariam] *cod. necessarium* — 20. tantum] *cod. tm* — 23-24. imbecillitatem] *cod. imbecillitatem* — 25. oculos] *cod. oculos* — 28. *cod. omette* reducere posse — 29. germani fratrls] *Nel cod. a principio della c. 29 a, queste parole sono state abrase, perchè fuori linea, e scritte di nuovo nel rigo seguente* — 34. promotum] *cod. corregge nello spazio interlineare, forse d'altra mano promotum su permotum, aggiungendo ro nello spazio interlineare e mettendo i puntini di espunzione sotto ex*

¹ Giovanni Michiel e Battista Zeno, nipoti di Paolo II furono eletti cardinali il 21 novembre 1468, EUBEL, II, 15-16.

² ARMELLINI, *op. cit.*, p. 813-814.

³ Di questa legazione di Giovanni Battista Cibo (card. di Molfetta) non si fa menzione negli *Acta consist.* in EUBEL, II, 48; forse perchè il cardinale Cibo rinunziò in seguito all'incarico (vedi p. 36, l. 23; CARDELLA, III, 189 sg.).

⁴ Cf. p. 33, l. 16 sg.

⁵ I tre cardinali esclusi da M² co Barbo sarebbero dunque: Guglielmo Estouteville, Stefano Nardini e Cosimo Migliorati-Orsini.

⁶ Filippo Calandrini da Sarzana († 1476) arcivescovo di Bologna e fratello uterino di Nicolò V.

⁷ Giovanni Battista Cibo era vescovo di Molfetta e fu eletto cardinale il 7 maggio 1473.

⁸ Pietro Riario.

⁹ Stefano Nardini.

licet plus hic quam ille, auctoritate apud pontificem valere diceretur. sed revera magis ei profuit boni nominis odor et anteacte vite con'stans et commendata opinio, quam vel patrie caritas, vel studium alicuius alterius.

Mun., 120

Ad diem xxviii ianuarii, orator quidam Maximiliani Burgundorum ducis Urbem ingressus est. a nullis est ei obviam itum, nisi a paucis privata sibi amicitia iunctis. adventus eius causa minime mihi adhuc cognita est, sed parvi momenti admodum esse creditur, cum homo eius nationis non sit et quatuor mensis in itinere fuerit ac Minorum religionem profiteatur, qui procul a secularibus negotiis¹ esse consueverunt. audio tamen virum esse theologie peritum, acutum in primis et lingua admodum promptum; patria Venetum, sed in Galliis, apud comitem Sancti Pauli¹ diu versatum et ab ipsa quodammodo infantia ab eo principe educatum. nomen ei....²

28 gennaio

c. 29 b

Ad xxx eiusdem mensis, qui die martis accidit, ingressus est Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator³, unus ex duodecim, qui superioribus mensibus ad pontificem venerant. oratores socialium obviam ei processerunt, patrum vero familie nulle, preter unius Ulixbonensis⁴; sed curiales aliqui Florentini a porta Popolari, per quam est ingressus, domum eum honoris causa deduxerunt.

30 gennaio

Eodem die delectus patrum nonnullorum apud Neapolitanum⁵ est habitus. actum est de cardinali Andegavensi⁶, qui annos circiter duodecim a rege Francorum Ludovico, carceri fuerat mancipatus, ob suspicionem lese maiestatis, qui videlicet cum Carolo Burgundorum principe in necem suam machinatus esset. nunc vero, studio apostolici legati Iuliani cardinalis Sancti Petri ad Vincula, est custodia eductus, ipsi legato a rege iudicandum traduceret. sed legatus, absque decreto pontificis et senatus, iuditium eiusmodi sumendum non putavit. ideo a pontifice dicitur petiisse quid agendum.

Die veneris secundo februarii mensis, quo Purificatio beate Marie Virginis celebratur, itum est a cardinalibus in Vaticanum exiit pontifex in minorem pontificie cellam, quę sancti Nicolai dicitur⁷. candelas in ea benedixit atque distribuit patribus primum, inde oratoribus

c. 30 a
2 febbraio

1. cod. nel marg. c. s.: vel sola in primis gratia pontificis, che forse è una correzione o un'aggiunta al passo che si legge accanto, come cioè se la lezione vera fosse la seguente: ne videlicet plus hic quam ille, auctoritate apud pontificem valere diceretur, vel sola in primis gratia pontificis - diceretur] cod. corregge forse d'altra mano diceretur su duceretur aggiungendo i nello spazio interlineare ed espungendo u — 2. commendata] cod. comendata — 3 Segue ad alterius nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 4. cod. nel marg. c. s.: Burgundorum orator Romam venit — 8. audio tamen] cod. autito th — 9. acutum] cod. accutum - in primis] cod. imprimis — 12. cod. nel marg. c. s.: Florentinorum orator Guidantonius Vesputius — 14. processerunt] cod. proesserunt - unius] cod. unus — 16. A deduxerunt segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 17. delectus] cod. dilectus - nel marg. c. s.: Deputatio apud Neapolitanum de Andegavensi — 21. ipsi - traduceret] Così il cod. — 24. cod. nel marg. c. s.: Februarius — 25. itum] cod. itu, om. il segno abbreviat. dell'm finale — 26. candelas] cod. Candellas - nel marg. c. s.: Purificationis celebritas

¹ Luigi di Luxembourg conte di Saint-Pol.

² La lacuna poteva esser riempita col nome: Antonio Gratiadel. Cf. SCHLECHT Io., *Andrea Zamometic und der Basler Konzilsversuch vom Jahre 1482 in Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte*, VIII Band. (Paderborn, 1903), pp. 115-117.

³ LANDUCCI, 37: "E a dì 11 di glenn. 1480 [a. fior. " = 1481], si fece due altri inbascladori per a Roma, che " fu m. Guido Antonio Vespucci e Pierfilippo Pandolfini,,.

⁴ Giorgio Costa.

⁵ Oliviero Carafa card. arciv. di Napoli; FORGEOT, *op. cit.*, p. 105, erroneamente dà la data del 30 marzo.

⁶ Il cardinale Giovanni Balue fu catturato e imprigionato da Ludovico XI nel 1467, perché sospetto di avere ingenuità proditoria col duca Carlo di Borgogna; PASTOR, II, 329. Il legato pontificio Giuliano della Rovere aveva l'incarico di ottenerne la liberazione e riuscì all'intento; cf. p. 87, l. 12 e sgg. e anche FORGEOT, *op. cit.*, p. 66 sgg.

⁷ Questa cappella fu eretta da Nicolò III e dedi-

cata a San Nicola, Sisto IV la dedicò poi alla Beata Vergine Assunta in Cielo, STEINMANN E., *Die Sixtinische Kapelle* (München, 1901), I, 119, n. 1. Da parecchi passi del Volterrano riportati anche dallo STEINMANN, pp. 125-126, n. 1, si argomenta che Sisto IV, prima dell'apertura della cappella Sistina, soleva celebrare le sue funzioni in questa cappella di San Nicola e in un'aula del palazzo pontificio. Quale fosse quest'aula non è detto dallo Steinmann, a me sembra che essa corrisponda alla camera del Pappagallo. Il Volterrano stesso infatti, 40 mentre per solito di quest'aula ci dà indicazioni generali e vaghe a p. 40, ll. 1-4, dice con maggior precisione: "Prima dominica quadragesimae, quae evenit ad xi mensis martii, itum est in Vaticanum ad divina. Exiit pontifex in propinquam cubiculis aulam, 45 " quae pro sacello habetur quandoque, quousque aliud maius erit instauratum, quod " egregio opere et magno sumptu redificatur quotidie,, e poi ivi ll. 14-16: " Ad secundam dominicam quadragesimae quae evenit xviii mensis martii, 50

et prelati, principibus et baronibus et magistratibus; ipse tamen pontifex de manu primi patris ante alios spetiosorem receperat. procedens inde sub umbraculo, quod ab oratoribus et romanis proceribus deferebatur, prelatorum ordine in sacra veste procedente, in anteriorem pontificie aulam¹ veniens, e loco superiore, qui in atrium despicit, candelas exspectanti plebi manibus suis, de more proiecit; inde, eodem ordine procedente, descendit ad rem divinam in Petri basilicam². ibi sacris est operatus amplissimus pater Petrus Foscarius Venetus, cardinalis tituli Sancti Nicolai inter Imagines, vir gravissimus et integerrimus et apud suos non minoris auctoritatis quam nobilitatis. hic ab ordine protonotariorum a Paulo II pontifice maximo ad cardinalatum fuerat assumptus, una cum Sabello et Cluniacensi qui Tornacensis appellatur, de quibus est supra facta mentio; sed non publico enuntiatus, ut est moris, itaque multos annos ea dignitate fraudati fuerunt. tandem superiore biennio, Xysti benefitio iterum designati et publicati, sicut socii passionum ita consolationum fuere, invicem nunc ea dignitate fruantur³.

Die que sequuta est Blasii martirio addicta, meridiano tempore profectus est pontifex ad Popularem Virginem⁴, patribus et oratoribus nonnullis illum⁵ comitantibus. qui deprecatione facta ad maiorem aram, per Campum Flore in pontificiam rediit, inclinante iam sole.

Ad quintam februarii, que dies lune fuit et in qua colitur passio beate Agate virginis, meridiano sole, exivit pontifex ad Agatense sacellum in Quirinalis collis clivo positum⁶, quod commendatum est amplissimo patri Francisco Gonzage, diacono cardinali, in cuius coniunctas edes satis commodè constructas, estivo tempore cum carioribus suis, vitandi estus et urbane molestie causa, secedere consuevit. adoratis autem aris, pontifex in pontificiam est reversus, cardinalibus illum usque ad pontem Adriani comitantibus.

Cardinalis Melfitensis, quem supra ad Germanos legatum fuisse designatum annotavimus⁷, in senatu qui hodie mercurii die VII februarii habitus est, legationem sibi destinatum sponte deposuit. ei suffectum dicunt Ursum Ursinum Theanensem episcopum⁸, virum doctum et in

1. tamen] *cod. th* — 3. deferebatur] *cod. defferebatur* — 4. candelas] *cod. candellas* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Petrus Foscarius, Sabellus et Cluniacensis — 7. Imagines] *cod. immagini* - integerrimus] *cod. corregge, nello spazio interlineare, d'altra mano, integerrimus, su integrissimus, di cui è stata espunta la parte finale errata* — 9-10. et Cluniacensi - appellatur] Questo passo è dato da una nota marginale della stessa scrittura del testo e con un segno di richiamo, ripetuto in esso, ma con la lezione Cluniaco in luogo di Cluniacensi — 11. bienio] *cod. Bienio - benefitio* — 14. Blasii] *cod. Basij* - addicta] *cod. adducta* — 14-15. *cod. nel marg. c. s. ripete*: Pontifex ad Popularem Virginem — 16. rediit] *cod. reddiit* - A sole segue nel *cod. lo spazio bianco di un rigo* — 17. colitur] *cod. collitur - nel marg. c. s.*: pontifex ad Sanctam Agatam — 18. Agatense] *cod. Agatensse - collis* *cod. colis* — 19. commendatum] *cod. comendatum - diacono* *cod. Diaconi forse per influsso di cardinali che lo segue* — 20. commodè] *cod. comode* — 22. *cod. comitantibus. Segue a questa parola lo spazio bianco di un rigo* — 23. Melfitensis] *cod. Melfitetensis - designatum* *cod. dessignatum* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Melfitensis legationem deponit — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Teanensis episcopus subrogatur - civili] *cod. civili*

15 "itum est de more ad divina in Vaticanum. exiit pontifex in proximiorum cubiculis aulam in qua res divina ut plurimum agitur". Ora la camera del Pappagallo era la prima delle camere interiori o più riservate, giacché le altre due stanze che la separavano dalle camere segrete non erano adibite a cerimonie pubbliche, mentre quella importante del Pappagallo fu adoperata, anche dopo Sisto IV, per non poche cerimonie; EHRLE e STEVENSON, *op. cit.*, p. 15. È da ricordarsi per altro che Sisto IV abitava nel secondo piano dell'appartamento papale.

¹ Cf. p. 95, l. 11.

25 ² Circa la descrizione di questa cerimonia v. BURCHARD J., *Diarium sive Rerum Urbanarum Comment.* (1483-1506) ed. THUASNE (Paris, 1883) I, 174, 238; *Codex Caeremonialis Vaticanus 4731* in I. B. GATTICO, *op. cit.*, p. 192.

³ Veramente Pietro Foscari venne eletto cardinale

il 10 dicembre 1477, mentre gli altri cardinali, a cui accenna qui il Volterrano: Ferry de Clugny e Giovanni Battista Savelli, furono promossi nel concistoro del 15 maggio 1480; EUBEL, II, 18-20, e anche p. 17, l. 16 sgg. dove il Volterrano è più esatto.

⁴ Santa Maria del Popolo.

⁵ Cioè la chiesa di Sant'Agata dei Goti; ARMEL-LINI, *op. cit.*, p. 201-2.

⁶ Cf. p. 34 l. 11 sgg.

⁷ Orso Orsini vescovo di Teano; EUBEL, II, 274. La sua nomina a nunzio apostolico con potestà di legato de latere si ritrova nell'Arch. Vat. Sisti IV Reg., t. 655, c. 1 a-5 a, essa ha la data del 7 marzo 1481; le istruzioni a lui date si ritrovano nell'Arch. Vat. Politicorum varia, t. LVI, c. 9 a-19 b; cf. anche GARAMPI, *Schedario, Arch. Vat., Indici*, t. 544, p. 687 sgg.

civili scientia consultissimum atque integre admodum vite antistitem habitum. deposite vero legationis a Melfitensi causam eam in vulgus dixerunt, quod milia duo aureorum, quæ sibi dabantur, parum sibi sint visa, quæ non ad eundem modo in longinquam legationem, sed vix ex Urbe¹ recedendum, satis existimata sunt. si qua tamen fuerit causa verior, ut certe credendum est, ipsi sciunt patres et pontifex, apud quos res est acta; mihi sit satis diem an-
 5 notasse, postquam interiora consilia mihi nota esse non possunt, propter humilem sortem meam.

c. 31 a

Hodie ad XII februarii, die lune, meridiano tempore profectus est pontifex ad edem Virginis Popularis¹, eo quod precedenti sabbato, ob nubilum celum exire noluerat. vectus est pensili sella consueta; patres nonnulli, oratores et prelati illum sunt comitati. adorata
 10 Virgine, retrocessit et ad sinistram divertens, per collem Quirinalem et Diocletianas ther-
 mas in Lateranum devenit. ibi veneratis aris, parumper est immoratus; Colosseum dextrorsum relinquens, per radices Capitolini collis et inferiora Sabellorum, in forum Iudeorum primo, inde per Theatrum Pompei, quod Campum Flore nunc dicimus, via Florida et Mercatoria²
 15 ad pontem Adriani pervenit, patribus eum illuc usque deducentibus.

12 febbraio

Ad XV eiusdem mensis, certis auctoribus, nuntiatum est et passim tota Urbe vulgatum,

15 febbraio

4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, Pontificis Xysti anno X^{mo} - tamen] *cod. th* — 4-5. credendum] *cod. credendus correato su*: credendis — 6. *A meam segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad edem Virginis — 8. nubilum] *cod. nubillum* — 9. *cod. nel marg. c. s.*: pontifex vagatur — 10. Diocletianas] *cod. dioclitianas* — 12. *cod. Sabellorum* — 14. *A deducentibus segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Turcorum victoria in Apulia

¹ Santa Maria del Popolo.

² Veramente regna un po' di incertezza nella determinazione di queste vie. Il LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, fasc. III (Mediolani, 1895) tav. 14, dà il nome di via Florida s. Magistrallis alla parte estrema di via Giulia vicino alla chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, mentre il FORCELLA, *Iscrizioni*, vol. XIII, pp. 67, 85, n. III, dice che la via Florida corrisponde alla via dei Balestrari, fondandosi su di un'iscrizione che tuttora ivi si legge. Presentemente ha pure il nome di via Florida quel tratto di strada che, facendo seguito alla via delle Botteghe oscure conduce alla via san-
 15 t'Elena (via Arenula) (LANCIANI, tav. 21). Della via Mercatoria o recta Mercatoria non fa menzione il Lanciani; il GREGOROVIVUS, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Stuttgart, 1880) VII, 683, crede che essa insieme con le altre vie Florida e Lombarda formò la via detta poi Giulia da Giulio II. Io riporto qui per maggiore intelligenza del testo, i vari passi dove
 25 il Volterrano ricorda queste vie.

p. 38, l. 32-33:

"postmodum per Iudeorum forum et Flore Campum, via Flora et Mercatoria, traiecit ponte Hadriani, in pontificiam rediit."

p. 54, ll. 7-9:

30 "Absoluta oratione vespertina, admodum letus in Vaticanum reversus est: via Flaminia et Lata ad Minervæ edem divertens, inde Valensi in campum Flore et recta Mercatoria ad Hadriani pontem pervenit et in Pontificiam letè, omnibus acclamantibus rediit."

p. 58, l. 2:

"Via Lata et Vallensi per Flore campum recta Mercatoria iter illi fuit."

p. 62, l. 26:

40 "adorata Virgine actis quoque per restituta valetudine gratilis cum summa veneratione, genibusque semper in-

"cumbens, pulvinaribus inixus, in sellam iterum est sublatum, ac via Millina per Flore forum et via Mercatoria in Vaticanum est reversus, sole nondum
 45 "incalescente".

p. 88, ll. 11-12:

"pontifex per vineam suam exiens per s. Pancratii portam urbem ingressus est et via Florida et Mercatoria in pontificiam, inclinate iam sole, reversus est." 50

p. 92, ll. 21-23:

"rediit via Florea et Mercatoria subsistit vero in trivio Mensariorum prope pontem Hadriani, ubi veteres porticus iussu suo in Urbis ornatum demolle-
 55 "bantur".

p. 117, ll. 3-5:

"iter ei via Xystina et Lata ad Flore forum, a Damaso divertit in Parionem et Pacis templo visitato, Recta pervenit ad pontem, ubi decem patribus dimissis, cum suis ipse in pontificiam est reversus." 60

p. 117, ll. 22-23:

"Sabato die, quo celebratus S.^{te} Crucis exaltatio ivit pontifex ad Populi et Pacis templa, divertit in Flore et Iudeorum forum visurus disturbatas porticus." 65

p. 128, ll. 11-12:

"die s. Luciae virginis contulit se ad edem Populi, reversus est via Lata et Pontificia in Florae forum unde Recta in Vaticanum, patrum plerisque comitantibus." 70

p. 131, ll. 1-2:

"ubi [ad Minervam] veneratis aris, virginibus quæ ex elemosinis nudebat adorandum se prebuit. itum est Mercatoria via et flexum ad Damasum eadem in Pontificia reditum per Flore forum et eadem Mercatoria, cardinales veniam petiere et quisque ad propria reversus est." 75

p. 132, l. 14:

"itum fuerat mane via Recta, reditum vespere Florea et Mercatoria."

prefectum copiarum Turci, Bassam eum vocant, quem preterita estate diximus Idruntum occupasse cum quadringentis equitibus et mille peditibus, in Liciensem agrum excurrisse et nostrorum plurimos, qui ei occurrerunt interemisse, inter quos Iulius Aquevive¹ comes occisus refertur,² vir maximi animi et in re militari non minoris existimationis et nominis, quem supra ceteros rex Ferdinandus diligebat. octigentorum ex nostris interempti referuntur, hostium non plus quam viginti. hoc nuntio nostrorum animi maxime sunt consternati, non eorum modo, qui sunt in Apulia, vicini hostibus et quotidie quæque hostilia patiuntur, sed nostrorum etiam qui Rome sunt. Minorbinum oppidulum ab Idrunto circiter tribus passuum millibus distans, dissipatis nostris et trucidatis, biduo post cladem acceptam, a Turcis est expugnatum. oppidanis ad unum cesis. ea in pugna, cum Iulio turmarum prefecto nonnulli fortiter dimicantes ceciderunt. Iulius ipse, cum cervix lato ense, quem scimitaram appellant nondum esset abscissa³, equo valido pretervectus, post mille spatium passuum, in terram delapsus, crudeliter necatur.

Extra ordinem, ad diem xx februarii, qui martis fuit, senatus habitus est, meridiano tempore, in eoque designatus fuit legatus classis que Genuæ et Ancone paratur, cardinalis Genuensis⁴, absens tamen. senatum extra ordinem coactum diximus, nam cum tantum lune, mercurii et veneris diebus, matutino tempore, vocari senatus soleat, ceteris diebus et horis habitum, possumus extra ordinem dicere⁵. cardinalis hic, maio proximo ad cardinalatum assumptus, Paulus nomine, Genua ortus, Fregosa primaria et potenti familia genitus et in ea primatum retinens, Pii II pontificis tempore, civitatis sue dictaturam gessit⁶. inde in exilium actus, tamdiu fuit extorris, quamdiu Galeatius Sfortia illi urbi⁷ est dominatus. nunc post varias civitatis eius mutationes dictaturam gerit Thomasinus Fregosus⁸, cardinalis nepos, in ea tantum mansurus, quantum patietur gens inquieta et novarum rerum semper cupida. hic pater iam sexagenarius est, multos annos Genuensi ecclesie præfuit, vir manu strenuus et intrepidi animi et qui non minus galea et ense uti sciet, cum erat opus, quam baculo pastoralis et mitra. classi huic propterea prepositus, quod triremium præfecti, Genuenses omnes, huius patris auctoritatem sequentes, in omnibus dicto sibi parebunt et strenue in eius gratiam operam navabunt.

Die sabbati quo celebritas Mathie apostoli hoc anno est celebrata, mane egressus est pontifex, cunctis fere patribus eum comitantibus primum via Xystina ad templum Populi⁹, inde ad Maiorem Mariam, secus termas Diocletianas ac demum ad basilicam Lateranensem profectus est; postmodum per Iudeorum Forum et Flore Campum, via Flora et Mercatoria, trajecto ponte Hadriani, in pontificiam rediit, patribus usque ad pontem illum comitantibus.

2. excurrisse] *cod.* excurre - 3. occurrerunt] *cod.* occurerunt - *cod. nel marg. c. s.* ha un segno di croce e poi: Iulius Aquevive interemptus a Turcis - 5. referuntur] *cod.* refferuntur - 8. *cod. nel marg. c. s.* ripete: Minorbinum oppidum - 9. dissipatis] *cod.* discipatis - 12. abscissa] *cod.* abscisa - 13. delapsus] *cod.* dellapsus - 14-15. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Genuensis legatus designatus - 15. designatus] *cod.* designatus - que] *cod.* qui - 16. tamen] *cod.* tñ - 17. soleat] *cod.* solet - 19. familia] *cod.* famiglia - 20. exilium] *cod.* exillium - 21. *cod. corregge della stessa mano* extorris su extoris, aggiungendo il primo r nello spazio interlineare - Galeatius] *cod.* Galearius - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X^{mo} - 22. *cod. nel marg. c. s.*: Genuensis Cardinalis - gerit] *cod.* gessit - 24. annos] *cod.* anos - 25. galea] *cod.* Gallia - 27. *cod. nel marg. c. s.* ha un piccolo segno di croce accanto alla parola: sibi - 29. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur pontifex - 31. Diocletianas] *cod.* deloclitanas - demum] *cod.* dem - Lateranensem] *cod.* Laterranensem - 33. Hadriani] *cod.* Hadriani, ma l'H di questa parola è stata aggiunta posteriormente, dalla stessa mano, con inchiostro più cupo - rediit] *cod.* reddiit

¹ ALBINI, *De bello Idruntino, Liber secundus*, loc. cit., pp. 25-26; GONZAGA, *op. cit.*, p. 64; LITTA, *Fam. Orsini*, tav. XII.

² Paolo di Campofregoso arcivescovo di Genova; cf. p. 17, l. 2 e anche p. 29, n. 7.

³ GATTICO, *op. cit.*, p. 87 sgg. Questa affermazione del Volterrano trova anche un riscontro negli *Acta*

consist. in EUBEL, *passim*.

⁴ CIPOLLA, 453-4.

⁵ Veramente doge di Genova in questo tempo era Battista Fregoso, GIUSTINIANI, *Annali di Genova* (Genova, 1537), p. 254 B, 255 B; CIPOLLA, 629; a lui successe nel 1483 lo stesso cardinale Paolo Fregoso.

⁶ Santa Maria del Popolo.

Ad calendas martias, que die iovis evenerunt et in qua Romę Agonenses¹ ludi agi consuevere, pinguem diem hunc vulgus appellat, itum est a vicecamerario² et Hieronimo comite in romanum agrum urbi vicinum, venandi studio,³ multis proceribus, tum romanis, tum curialibus ordinum omnium, illos comitantibus. exiere porta....³ quam Pertusiam hodie vo-

1 marzo

c. 32 b

5 cant, in vertice collis Vaticani posita.
Praecedenti nocte urbe tota a venatoribus clamatum est cornibus, tubis et canum ululatus omnia resonabant. venatores equites supra quadringentos, pedites totidem aut etiam plures, interfuisse venationi asserebant; canes leporarios et eos qui feras excitant supra octingentos, sed infelix venatio. capti dumtaxat cervi duo referuntur, mirae nihilominus magnitudinis, caprei sex, lepores et vulpes absque numero. in silvis cibus paratus omnibus volentibus comitis sumptu.

15 Eadem die, in vespers descendit pontifex in basilicam Petri, in veste domestica et domestica tantum familia comitatus. obtulit sacrario basilice aureum pannum intertextum auro ad operiendam cathedram apostoli Petri, quae in eodem templo cum summa veneratione servatur. ac, se presente, suo munere operiri illam iussit; taliter ornatam in locum suum deferri mandavit a maioribus templi sacerdotibus, incensis cereis praecedentibus, cantatis quoque nonnullis ad cerimoniam pertinentibus.

Die mercurii vii martii, quam quartam⁴ feriam et diem cinerum vocamus. primus dies hic est ieiunii quadragesimalis, descendit pontifex ad divina in Petri basilicam, cum patribus 20 omnibus.⁵ hi et episcopi in veste sacra et prelati inferiores in albis, oratores, proceres et caeterorum ordinum viri, per gradus, pontificis manu cinere caput signati sunt de more. Melfitensis cardinalis⁴ sacris est operatus et Titus Viterbiensis, Castrensis episcopus⁵, orationem habuit ab omnibus commendatam, ita ut alterius maculam pene diluerit. orationis argumentum fuit de hominis conversione ad Deum. sed ipsius pontificis ante alios a primo cardinali cinere caput aspersum. is autem fuit Rodoricus episcopus Portuensis⁶, sanctae romanae Ecclesiae vicecancellarius; nam Rothomagensis⁷, qui primum in senatu locum tenet, ob podagram domi se continebat.

Mur., 123
7 marzo

c. 33 a

Sequenti die Gallorum regis oratores urbem ingressi sunt per portam Sancti Petri. pontificis familia et patrum omnium, eis obviam ivere. hi vero sunt Ioannes de Cassangnes 30 dominus de Gemssac, ex praesidentibus parlamenti Burdegalensis, Ioannes de Deres dominus sancti Lupi, Raymundus Peraudi, archidiaconus Aluisiensis in Xantonensi ecclesia, regius eleemosinarius. hic tamen superioribus honoris causa additus⁸.

8 marzo

1. cod. nel marg. c. s. ripete: Martius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole — 2. cod. nel marg. c. s.: Venatur Vicecamerarius et Hieronimus Comes — 4. cod. nel marg. c. s.: Cassia, nome che serve forse per riempire la lacuna dello stesso rigo, nel senso di: exiere porta Cassia, lezione data dai codd. della classe D - comitantibus] cod. comitantibus — 6. Praecedenti] Da questa parola fino alla frase dominicam quadragesimae della c. 33 b (cf. p. 40, l. 14) la scrittura del cod. mostra qualche diversità rispetto alla precedente. Del resto è da notare che, anche per tutto questo passo, le note marginali non differiscono dalla scrittura della parte precedente del Diario - cod. nel marg. e della scrittura solita delle note marginali del Diario, in questo cod.: Venatio — 9. cod. nel marg. c. s.: Leves — 12. Eadem] cod. Eadem il primo a sembra aggiunto posteriormente - nel marg. c. s.: Cathedra sancti Petri ornatur aureo panno a Xisto — 14. operiendam] cod. operiendam — 15. presente] cod. presenti — 18. cod. nel marg. c. s.: Cinerum dies — 21-22. cod. nel marg. c. s. ripete: Melfitensis — 22. cod. nel marg. c. s.: Titus orat melius - orationem] cod. oronem — 23. orationis] cod. oronis — 24. ipsius] cod. ipsi, l's di questa parola è scritto in modo non chiaramente leggibile, nell'interlinea — 25-26. sancte romane Ecclesie] cod. S. R. E. — 28. cod. nel marg. c. s.: Gali oratores urbem ingrediuntur — 29. patrum] cod. prum — 31. regius] cod. corregge Regius su Regis, aggiungendo, forse della stessa mano, u nello spazio interlineare

15 ¹ I giuochi Agonali si celebravano il giovedì di carnevale a piazza Navona; CANCELLIERI, *Il Mercato* (Roma, 1811), p. 185.

² Bartolomeo Marasca; cf. p. 82, l. 6.

³ La lacuna del codice poteva essere sostituita 20 dalla parola: Cassia (cf. in questa pagina la nota a l. 4).

⁴ Giovanni Battista Cibo.

⁵ Cf. p. 15, l. 12 e p. 33, l. 27.

⁶ Rodrigo Borgia.

⁷ Guglielmo Estouteville.

⁸ Le istruzioni date da Luigi XI ai suoi ambasciatori si ritrovano nell'*Arch. Vat. Politicorum*, t. LVI, c. 214 a-222 a. Ivi sono ricordati soltanto i nomi di Giovanni di Cassagnes signore di Gemozac e Giovanni De Res, signore di Saint-Loup, ma non si fa menzione di Raimondo Peraudi. Questi nel 1493 fu eletto cardo- 30

11 marzo

Prima dominica quadragesimae, quae evenit ad xi mensis martii, itum est in Vaticanum ad divina. exivit pontifex in propinquam cubiculis aulam quae pro sacello habetur quandoque, quousque aliud maius¹ erit instauratum, quod egregio opere et magno sumptu reedificatur quotidie. sacris operatus est Petrus Guillelmus archiepiscopus Salernitanus² et omeliam peroravit Petrus Antonius Viterbiensis ex ordine Praedicatorum, qui commendatus fuit fere ab omnibus.³

c. 33 b

14 marzo

Vocati a pontifice Gallorum oratores, die mercurii 14 martii in secreto senatu auditi sunt⁴. obtulerunt in subsidium belli adversus Turcos aureorum trecenta milia: ducenta videlicet a clericali potestate exigenda, centum a seculari, sub conditionibus tamen quae mihi adhuc penitus sunt ignotae. postulaverunt et alia a pontefice et senatu ad consequendam pacem cum Burgundo. decrevit senatus examinari interius postulata ipsorum et ad nonnullos delectos patres reiecta est causa. die sequenti apud Rothomagensensem, primum patrum et caeteros delectos auditi sunt.

18 marzo

Ad secundam dominicam quadragesimae, quae evenit xviii mensi martii, itum est de more ad divina in Vaticanum. exiit pontifex in proximiorum cubiculis aulam in qua res divina ut plurimum agitur. sacris operatus est Ioannes Castrensis episcopus⁵, non is Castrensis, de quo supra fecimus mentionem. duas enim catedrales ecclesias, eodem nomine appellatas invenies, alteram in Etruria in dictione romani pontificis, parvi admodum census, cui Titus Viterbiensis nunc praest; in Gallia alteram, cuius praesulem odiernis sacris dicimus fuisse operatum. is quidem est ex principibus Armeniacis, ita enim gentili nomine appellabantur. frater eius Iacobus⁶ Nemesii dux et Castrensis comes ob suspicionem lese maiestatis regie, eo quod cum Burgundo⁷ sentire creditus est, iussu regis Gallorum capite truncatur.⁸ episcopus vero ecclesie sue censu privatus, tyranni et ipse crudelitatem formidans, patria profugus Romam, communem patriam petiit. nunc sedis apostolice beneficio vivit, honeste vite praesul habitus est. omeliam eius diei oravit Petrus a Vigevano⁹ Insubrorum oppido, ex Minorum religione et sui ordinis in romana curia procurator. cum attentione fuit auditus, quippe qui graviter et ornate admodum dixit, nec, ut plerumque accidit, nimius in dicendo fuit, nec praesentium temporum calamitatem deploravit, nec in nostros corruptos mores invectus est. quae plurimum audientibus moleste esse consueverunt.

c. 34 a

21 marzo

Mittuntur hodie, ad xxi mensis martii⁸, pontificis diplomata ad Florentinos, quibus ab cen-

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Galorum oblationes — 12. *Dopo patres cod. ripete*: delectos - patrum] *cod. prím* — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra - quae evenit] *Da queste parole ricomincia, nel testo del Diario, la scrittura della prima parte e delle note marginali* — 16. Ioannes] *cod.* Ioanes — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Castrenses ecclesie plures - *cod.* Chatedrales — 18. Titus] *cod.* Titulus che non dà senso. La restituzione è stata fatta col sussidio di altri passi (cf. p. 39, l. 22) dove è ricordato Titus Viterbiensis come vescovo della diocesi di Castro, Acquapendente. Questa lezione del resto è data anche dai *codd.* della classe D — 19. Gallia] *cod.* galia — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopus Castrensis, ex Armeniacis principibus — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Frater eius capite truncatur — 22. *cod.* Burgondo - *cod.* galorum - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X — 23. tyranni] *cod.* Tirani - crudelitatem] *cod.* crudellitatem — 24. communem] *cod.* comunem — 26. curia] *cod.* sull'a pone il segno abbreviativo dell'm finale, forse voleva scrivere curiam - quippe] *L'e di quippe nel cod. ha soltanto l'apparenza di e, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo e* — 28. *cod.* corruptos — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Mititur absolutio ad Florentinos. Mittuntur] *cod.* Mituntur

nale da Alessandro VI. Cf. THOMAS BASIN, *Histoire des regnes de Charles VII et de Louis XI, publiée par J. Qui-cherat* (Paris, 1855-1859), III, 70; GOTTELOB A., *Der Legat Raimund Paraudi in Historische Jahrbuch*, VI (1885), 447; PERRET P.-M., *Histoire des Relations de la France avec Venise* (Paris, 1896), II, pp. 210-211, n. 2; PASTOR, II, 485-6; EUBEL, II, 23.

20

¹ Cioè la cappella Sistina.

² Pietro Guglielmo Rocca; EUBEL, II, 251.

³ PASTOR, II, 486.

⁴ Giovanni d'Armagnac, vescovo di Castres in Francia; EUBEL, II, 135.

25

⁵ Giacomo d'Armagnac, duca di Nemours, conte

di Castres, venne decapitato per ordine di Ludovico XI, il 4 agosto 1477; E. LAVISSE, *op. cit.*, p. 380.

⁶ Carlo il Temerario.

⁷ Cf. p. 97, l. 14.

⁸ LANDUCCI, p. 37: "E a dì 13 aprile 1481, "ci mandò el Papa un giubileo di colpa e pena, e detelo in sei chiese: in Santa Maria del Fiore, in alla Nunziata del Servi, a Santa \dagger a Santa Maria Novella, a Santo Spirito, a Sa' Iacopo in Campo Corbolini.... "El quale, chi lo vuole conseguitare, debba vicitare queste 6 chiese, 3 mattine, confesso e pentuto; e debbe porgliere aiuto, a dette chiese, per andare contro al "Turco". Il diploma a cui accenna qui il Volterrano

suris absolvuntur, quibus durante bello subiecti fuerant. defert ea Franciscus Noxetanus¹, pontificis secretarius, collega meus. felix sit precor hic dies, et, ut divo Benedicto est destinatus (sua enim celebritas agitur hodie) ita benedicatur a Deo et fructum illi provincie afferat, quod desideratur; afflicta multum Etruria est tota tam gravi bello et precipue florentinus

ager et illi conterminus: indulgeat Dominus Deus iis qui tantorum malorum causa fuere.

Ad tertiam quadragesime dominicam, que fuit quinta et vigesima martii, itum est a patribus in Vaticanum de more ad sacra, que Conradus Spoletinus antistes² est operatus, nepos amplissimi et gravissimi patris Berardi episcopi Sabinensis, sancte romane Ecclesie cardinalis, qui sexto ante Papiensem³ mense Rome diem obierat. omeliam peroravit. . . Augustinensium

c. 34 b

25 marzo

Mur., 124

ordinis procurator. pontifex non interfuit.

Die sequenti, in quem translata fuit Annunciationis celebritas, itum est etiam ad divina. pontifex ad divina nequaquam descendit. sacris operatus est Ausias⁴ cardinalis Sanctę Sabine, Montis Regalis archiepiscopus; orationem habuit Marchus Neapolitanus, sacri apostolici palatii magister⁵, theologo, quam oratori convenientiorem. commendatus ab omnibus fuit.

26 marzo

Per hos dies a Thuronis civitate Gallie venit Rome tabellarius decimo et undecimi, distat tamen a Romana urbe mille et centum milibus passuum.

Die xxviii martii, Collense oppidum Vallis Else et Mons Sanctisavini, que proximo bello Florentinis erepta fuerant per pontificem et regem, eisdem sunt restituta.⁶ erant enim in regia potestate. Castellina vero et Mons Dominicus ac sacellum Sancti Poli in Senensem potestatem ad tempus dimissa⁶.

28 marzo

c. 35 a

Quarta dominica quadragesime, que evenit calendis aprilis. itum est a patribus in Vaticanum ad sacra. pontifex interfuit, qui proximis tribus sacris non interfuerat. celebrata ea sunt in Petri basilica, ut rose misterium celebrius fieret. rem divinam egit cardinalis Sancti Vitalis Dominicus⁷ et orationem habuit**.

1 aprile

Rosa vero**.

Eodem die oratores Caroli Andegavensis⁸, Provincie comitis, qui se regem Sicilię nominat,

1. cod. Deffert — 2. felix] cod. filix — 4. quod] cod. quo — cod. descideratur — florentinus] cod. florentinis — 6. Ad tertiam] cod. A Tertiam — nel marg. c. s.: Sacra — 7. Conradus] cod. Coradus — 8. sancte romane Ecclesie] cod. S. R. E. — 9. cod. Omelliam — 11. cod. nel marg. c. s.: Sacra — cod. Assumptionis, ma col segno di espunzione — 13. archiepiscopus] cod. Appostolatus — apostolici] cod. Appostolici — 14. A fuit segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 15. cod. nel marg. c. s.: Nuntius a Turonis x die — decimo et undecimi] Così il cod. Il passo è guasto e non dà senso — 16. tamen] cod. tñ — nel marg. c. s.: Celerius hodie — A passuum segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 17. cod. nel marg. c. s.: Collense (sic) oppidum et Mons Sancti Savini Florentinis restituti — Vallis] cod. valis — 19. potestate] cod. poteste — Poli] cod. Polli — 20. A dimissa segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 21. cod. nel marg. c. s.: Aprilis — aprilis] cod. Aprillis — itum est] cod. Ittum est — 22. cod. nel marg. c. s.: Sacra, e poi: Rose — proximis] cod. proximis — 23. celebrius] cod. celebrius — 24. cod. nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce, senza riscontro nel testo — Ad habuit segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 25. A vero segue nel cod. lo spazio bianco di quasi due righe — 26. cod. nel marg. c. s.: Oratores Caroli, qui se regem nominat, Romam ingrediuntur

è certamente il breve di assoluzione mandato da Sisto IV al Fiorentini, che io ho ritrovato nel cod. Vat. 7944 c. 87 a-90 a; ma esso ha la data del 3 dicembre 1480, cioè del giorno stesso, in cui gli oratori di Lorenzo dei Medici vennero assoluti dalle censure (p. 27, l. 18 agg.) quindi sarebbe stato spedito tre mesi e più dopo.

¹ Intorno a Francesco da Noceto cf. Arch. Vat. Reg., t. 657 c, 170 a-172 b; t. 659 c, 65 a; t. 675 a, 387 a e 471 b; Arch. di Stato di Roma, Mandati, an. 1479-1481, c. 174 a, 194 b, 195 a; oltre al BONAMICI, op. cit., p. 323.

² Vescovo di Spoleto dal 1474 al 1495 fu Costantino Eruli e non Corrado, come dice il Volterrano, il quale anche una seconda volta cade nello stesso errore; cf. p. 115, l. 20. Costantino era nipote del cardinale Bernardo Eruli († 2 aprile 1479). EUBEL, II, 13, 265; cf. anche: Acta consist. in EUBEL, II, 47, annot. n. 377.

³ Il card. Ammanati morì il 10 sett. 1479, cf. p. 4, n. 5, e l'Eruli il 2 aprile dello stesso anno, cf. n. antecedente.

⁴ Ausia de Podio.

⁵ Marco Maroldo, maestro de' sacri Palazzi; J. CATALANO, De magistro sacri palatii apostolici (Romae, MDCCLI), p. 102.

⁶ LANDUCCI, p. 37; ALLEGRETTI, col. 807-8. "Adl 25 di marzo 1481 Miss. Prinziavalle detto mandò un Breve alla Signoria di Siena a citarli, che giovedì 29 detto a ore 15 vadino, ovvero mandino a Poggibonzi a udire dare la iniqua sentenza, che lui voleva dare delle Terre, come huomo de lo Re."

.... "E adl 31 di marzo tornò in Siena Miss. Prinziavalle che veniva da dare la Sentenza, e rendere le Terre. E questa è la fe' de' Gran Maestri, che ci fu promesso ne' Capitoli, quando si fe' la Lega col Re, che tutto quello, che s'acquistava fra le 15 miglia, fusse de' Sanesi". Cf. anche Diarium Parmense in MURATORI, RR. II. SS., XXII, col. 568, che erroneamente dà come data la fine del mese di febr.; PALMIERI, loc. cit., col. 269.

⁷ Domenico della Rovere.

⁸ Carlo del Maine duca di Provenza, che alla morte

35

40

45

50

mortuo Renato patruo suo¹, cum relictus est heres, Urbem ingressi sunt. hi dies aliquot Narnie restiterunt, eo quod pontifici et patribus non placeret ingredi eos tamquam regios oratores. qui titulus suspitionem daturus videbatur Ferdinando Aragonensi, tempora vero minime pati, ut suspitionibus novis augerentur alias mala presentia. itaque² Urbem ingredientibus, a nullis familiis vel patrum, vel pontificis eis itum est obviam. Gallorum regis oratores quos Rome esse supra monstratum est³ et prelati nonnulli qui vel in Caroli dominatione sacerdotia possident, vel Andegavensem sectam sequuntur, introeuntes honoraverunt.

Die martis aprilis III, iidem oratores a pontifice sunt auditi, oratoribus gallis presentibus, dies auditorii alius maioris commodi destinatus est eis; sed tamen clementer accepti sunt et amantissimis verbis a pontifice appellati.

Querebatur hodierno iovis die, quo indicta est statio⁴ (ita enim appellamus indulgentias quadragesimales) ad Sanctum Silvestrum et ad Martinum in montibus, cur hic dies stationes duas diversas loco et nomine secum afferat, cum una tantum reliqui sint contenti. aderam ego in cancellaria apostolica, cum a nonnullis motum est dubium. Nicolaus Galiriatius Gallus et ex maiori providentia unus dixit intellexisse se alias ex amplissimo patre Ioanne monaco cardinali Atrebatensi⁵, viro sacrarum literarum eruditissimo, eam inde⁶ ambiguitatem exortam, quod ecclesia Sancti Martini edificata fuit ubi tunc erat ecclesia dicata beato Silvestro. quę postmodum, propter eiusmodi instaurationem, partim primum nomen amisit, partim servavit, et vulgo Sancti Martini in Silvestro⁷ est appellata, prout evenit in ecclesia Sancti Gregorii, quę in Andrea est dicta, eo quod in eodem colle, ubi Gregorii nunc est monasterium, prius Sancti Andreę sacellum fuerat⁸.

Quinto idus aprilis, qui dies dominicus est et de Passione nuncupatur, itum est de more a patribus ad rem divinam, que quidem acta⁹ fuit in basilica principis apostolorum. sacris autem est operatus Baptista cardinalis Sancte Cecilie Melfitensis¹⁰ nuncupatus. intra divine rei solemnitas iussit pontifex in trono sedens, circumstantibus ad subsellia cardinalibus, presulibus, oratoribus et totius curie ac romani populi et cleri proceribus, recitari a latere suo diplomata, quę de patrum consilio edita erant. eorum series admodum longa fuit, sed hec, que sequitur, summa. exposuit primo Ecclesie nascentis initia et felices eius per tempora longa successus. in eadem postea decrementa delapsus est. hostium deinde Christi nominis victorias et triumphos et ruinas nostras et clades enumerat. ac nunc tandem positis ante oculos periculis et discriminibus, in quibus adducta est christiana respublica, monstratisque ingentissimis apparatibus Turcorum regis adversus christianos omnes, et novis-

1. Renato] *cod.* Renatto — 3. Aragonensi] *cod.* Aragonenssi — 5. *cod.* Galorum — 7. *Ad honoraverunt segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 8. *cod.* Aprillis - *cod. nel marg. c. s.*: Oratores audiuntur, Galis presentibus — 9. *commodi] cod. corregge della stessa mano comod] su comodus - tamen] cod. tm* — 10. *Ad appellati segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Statio ad Sanctum Martinum et Sanctum Silvestrum eodem die unde (*sic, forse per: unde?, come accenno alla spiegazione data nel testo*) — 12. *cur] cod. corregge della stessa mano cur su cui* — 13. *afferat] cod. corregge della stessa mano Afferat su Afferet - tantum] cod. tm - aderam] cod. corregge della stessa mano Aderam su Adderam cancellando il secondo d* — 14. *cod.* Galus — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Atrebatensis - Ioanne] *cod.* Ioane — 16. *Atrebatensi] cod. Attrebatenssi* — 20. *in Andrea] cod. in Andream* — 21. *sacellum] cod. saccellum - Il resto della c. 36 a, che comprende lo spazio di circa quattordici righe e tutta la c. 36 b sono bianchi nel cod.* — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, pontificatus Xysti anno X^{mo} - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 23. *cod.* Appostolorum — 24-25. *cod. nel marg. c. s.*: Recitantur bulle pro pace et indutiis per totum orbem funde (*sic, per fiendis?*) ad expeditionem in Turcos — 25. *solemnitas] cod. solenia* — 29. *delapsus] cod. dellapsus* — 31. *oculos] cod. oculos - adducta] cod. aducta* — 32. *cod. nel marg. c. s.*: De Turco

15 dell'avo Renato d'Angiò († 1480, 10 luglio), ereditò i diritti sul regno di Sicilia e ne assunse effettivamente il titolo di re.

¹ Veramente Renato d'Angiò era avo di Carlo del Maine.

² Cf. p. 39, l. 28 sgg.

20 ³ Intorno alle stazioni della quaresima, cf. POMPEO UGONIO, *Stazioni di Roma della Quadragesima*. La

stazione di San Stefano in Campo Marzio e San Martino ai Monti corrisponde alla XXX, cioè al giovedì dopo la quarta domenica di quaresima. UGONIO, pp. 239 b-257.

⁴ Giovanni Gaufridi eletto cardinale da Pio II nel 1461 († 1473); EUBEL, II, 14.

⁵ M. ARMELLINI, *op. cit.*, pp. 214-217.

⁶ M. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 514.

⁷ Giovanni Battista Cibo.

sime contra Italiam, in quam, proxima estate, eius imperator (bassam vocant) magna classe traiecit et Idruntinam civitatem occupavit. hortatur admonet et obsecrat reges, principes, et potentatus omnes fidei orthodoxe, ut qui bello laborant, pacem inter se agant, qui si minus, ratione aliqua, pacem agere vel nolint, vel non possint, indutias saltem per triennium paciscantur, in proximis calendis iuniis incipiendum;¹ convertant quoque eorum arma in bellum Turcorum quilibet iuxta vires suas. qui si ipsimet ire in bellum nequeant, suo nomine et sumptu alium mittant, vel tantum pecunie ministrent quantum ipsi toto triennio essent exposituri. recipit idem pontifex in suam et romane Sedis protectionem omnes euntes, vel mittentes in bellum, durante toto triennio et toto semestri immediate sequuturo, postquam a bello redierint domum, promittens se defensurum statum omnem illorum, adversus quoscunque interim offendentes. proponit celestia premia monita hec sua et obsecrationem recipienti, negligenti vero eternam damnationem et maledictionem suam enuntiat. quia vero diplomata ipsa passim habentur, non insistam in his pluribus¹. recitavit ea altiori voce a pontificis latere, ut dixi, amplissimus pater Franciscus Piccolomineus Sancti Eustachii cardinalis Senensis, primum inter diaconos cardinales locum tenens, non quidem in sacra veste constitutus, ut alias ipse idem, sedente Paulo II, in ede capitolina, in simili fere cerimonia, sed in quotidiana senatoria, quam capam vocamus. is nepos fuit Pii II pontificis maximi, pontificatus sui anno secundo² ad cardinalatum assumptus, dum Sienis tunc ageret romana curia, a Mantuano concilio rediens³, quod pro tuenda fide primis sui apostolatus mensibus indixit et celebravit.⁴ vir est pii et mitis ingenii, integritate vite, modestia ac morum gravitate admodum clarus. literature non parve, sed eruditos homines magno studio et favore complectens; apud omnes autem tam sui ordinis quam alienos, in summa veneratione habitus. Piceni provinciam, adhuc iuvenis, sedente avunculo, cum summa laude administravit⁴. Romane urbis et totius Italie gravissimo tempore, quo pontifex Anconam profectus est. legationem quam honorifice obivit germanicam, qua functus est anno ultimo pontificis Pauli, in qua apud Ratisbonam, Germanie urbem non ignobilem, conventum de rebus maximis habuit, cui Fridericus Cæsar interfuit et Germanorum secularis et clericalis potestatis proceres fere omnes⁵. quo in loco et obitus Pauli et Xysti, qui nunc regnat, assumptio sibi est nuntiata; unde paulo post, acceptis pontificis novi mandatis, in Italiam est reversus et tam a senatu quam a pontifice honorifice exceptus. nunc Rome agit, tam magnatibus quam popularibus gratus. annos duos et quadraginta circiter natus ac talem vite et morum ordinem retinens, ut plerique ei summum pontificatum, suo tempore auspicientur⁶. id faciat Deus pro sua

c. 37 b

c. 38 a

Mun., 126

1. *cod. ittaliam* — 2. *Idruntinam* *cod. iddruntinam* — 4. *possint* *cod. possunt* - triennium] *cod. trienium* — 6. *ipsimet* *cod. ipse met* — 7. *mittant* *cod. mitant* - toto] *cod. tutto* - triennio] *cod. trienio* — 9. *mittentes* *cod. mitentes* - triennio] *cod. trienio* — 10. *cod. reddierint* - promittens] *cod. Promitens* - defensurum] *cod. deffensurum* — 12. *eternam* *cod. etternam* — 14. *Piccolomineus* *cod. Piccollamineus, forse aveva scritto: Piccollaminus* - *cod. nel marg. c. s.: Cardinalis Senensis et de ipso* — 19. *rediens* *cod. reddiens* - apostolatus] *cod. apostolicatus* — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCCLXXXI, anno X* — 21. *literature* *cod. Littérature* - eruditus] *cod. erruditus* — 23. *iuvenis* *cod. iuenis* — 24. *cod. nel marg. c. s.: Cardinalis Senensis* — 25. *legationem-functus est* *cod. legationem quam honorifice obivit Germanica quo functus est* — 26. *Ratisbonam* *cod. ratisponam* — 27. *potestatis* *cod. aggiunge nello spazio marginale potestatis, della stessa mano e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 30. *a pontifice* *cod. omette a - exceptus* *cod. est exreceptus; ma est è stato cancellato con parecchi tratti di penna e l'ex di exreceptus sembra, per la conformazione delle lettere, un'aggiunta posteriore, sebbene della stessa mano*

¹ *Diarum Parmense*, col. 367. Di questa bolla parla pure il RINALDI nell'anno 1481, nn. XIX-XXIV, ma neanche egli poté ritrovarla, riporta per altro un breve di Sisto IV a vari re e principi dell'Europa per spingerli alla guerra contro il Turco. Forse il Reg. delle bolle dell'anno 1481 è smarrito, una parte di esse fu ritrovata dal Pastor nel *cod. Magliab. II-III-256* della Bibl. Nazionale di Firenze; PASTOR, II, 489, n. 1.

² Cioè il 5 marzo 1460. EUBEL, II, 13, n. 3 e p. 14.

³ Cf. PASTOR, II, 33 *agg.*

⁴ Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 35-36, annot. nn. 177, 181, 183, 186.

⁵ Il cardinale Piccolomini fu creato legato *de latere* in Germania il 18 febbraio 1471; partì da Roma il 18 marzo e ritornò il 27 dicembre dello stesso anno. *Acta consist.* in EUBEL, II, 41, annot. nn. 272, 273, 283; PASTOR, II, 379 *agg.*

⁶ Questo augurio divenne poi storia, e il cardinale Piccolomini fu eletto papa col nome di Pio III (1503). 30

pietate et pro salute Ecclesie sancte sue; interim vero non dimittas servum tuum, Domine, sed videant oculi eius salutare tuum. beatissimo tamen Xysto constituti¹ a Deo dies non brevientur, qui sit ei semper adiutor et custos in sanctis operibus suis. habitat Senensis (ut ad eum revertar) magnificis edibus, non magis ad dignitatem cardinalatus, quam ad acerdotalem frugalitatem a se constructis, inter Pontificiam viam et Pompei Theatrum, quod nunc Campum Flore vocamus¹. recitatis per eum omnibus, cum summa gravitate, cunctis silentibus et attentione maxima audientibus, prosequuta sunt sacra de more, usque in finem, quibus absolutis, populo pontifex benedixit, et patribus comitantibus et episcopis et reliquis, in pontificiam cubiculariorum humeris est reductus.

c. 33 b

12 aprile Vocati sunt in senatum patres ad xii mensis aprilis, tempore meridiano, vocati etiam romani proceres, quos barones appellant, adhibitique sunt magistratus omnes urbani et primarii romani cives. vocationis causa patebit, cum altius nonnulla breviter repetiero.

Laborat romana civitas intestinis malis. vigent discordie in ea, dissensiones et odia, homicidia in ea multa a tribus annis citra, ex quibus nonnulla a primariis civibus sunt perpetrata. Franciscus Vallensis Lelii filius, qui ante octo annos a Francisco Cruceo vulnus acceperat, eundem nuper ad mensam Prosperi Crucei gentilis sui ex improvviso, crudeliter interemit,² cum ille inter cognatos et hospites epulas et pocula, astante quoque eius sorore, que Prospero nupta erat, fraterne discumberet. Prosper, ut acceptam domi sue iniuriam ulcisceretur, cum in caput Vallensis, qui se cautius custodiebat, sevirere non posset, in Petrum Marganum civem romanum, virum in primis locupletem, Vallensium affinem et eorum sectam sequentem, virus evomit. eum namque, proxima estate, cum inclinasset iam sol, ad ianuam domus sue captantem frigora, talia non cogitantem occidit. ex hoc se continere domi utriusque cognationis et secte homines ceperunt. quisque suos satellites, ut tutiorem se reddat, ad se evocat ac domi alit, ut est hodie Romanis consuetudo, cum inimicant ad invicem. Franciscus et Prosper factionum capita et homicide iuditium formidantes, ad romanorum procerum arces, quas sibi quisque fidas existimat et suarum partium esse nescit, se conferunt. Vallenses et cum Columnensibus, Ursinis Crucei adherebant². tota igitur civitas, horum dissensione et odio cum laboraret atque, his malis vigentibus, quiescere non posset, in se ipsam erigitur et uno consensu querendam sibi salutem consulit. ideoque delecti nonnulli, nomine publico ad pontificem destinati, rogant, supplicant et obsecrantur:¹ ut laboranti civitati medicam manum imponat ad salutem, ut pie et paterne in eos prospiciat ac tot nascentibus malis obviam eat; non paciatur infirmum esse totum corpus civitatis, infirmitate paucorum. evenire enim facile posse, ut, durante impunitate et contumacia nonnullorum, tale incendium excitaretur, quod paulo post, etiam volens, non posset opprimere. pius et sapiens pontifex, qui antea malum omne a proceribus romanis provenire sentiebat, eo quod sontes ad se ipsos tamquam ad tutum asilum confugientes absque aliquo discrimine recipiebant eosdem ante aliquot dies ad hunc ipsum senatum ea tantum causa constitutum mandaverat vocari. presentes ergo alloquitur, toto sacro senatu et urbano magistratu et romanorum civium cetu astante.

c. 39 a

c. 39 b

Mur., 127

1. servum] *cod.* servuum — 2. oculi] *cod.* oculi — beatissimo] *cod.* Beattisso — tamen] *cod.* tam — 8. comitantibus] *cod.* commitantibus — 9. A reductus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis — 13. dissensiones] *cod.* dispensiones — 15. Vallensis] *cod.* Valensis — Lelii] *cod.* Lellij — 16. gentilis] *cod.* gentillis — 17. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X, Aprillis — 19. *cod.* valensis — sevirere] *cod.* scevire — 20. in primis] *cod.* imprimis — 22. frigora] *cod.* *corregge, nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo auram su frigora, che non è stato espunto* — 22-23. utriusque] *cod.* *corregge della stessa mano utriusque su utrisque* — 27. Columnensibus] *cod.* Collunnensibus — 28. dissensione] *cod.* discensione — odio] *cod.* hodio — non posset] *cod.* non poscet, *per infusso di quiescere, che lo precede* — 29. delecti] *cod.* delfecti — 30. obsecrantur] *cod.* obsecrantur — 31. medicam] *cod.* *corregge, della stessa mano, medicam su medicinam* — 33. facile] *cod.* facile — 34. volens] *cod.* vollens — 35. malum] *cod.* mallum — 36. asilum] *cod.* Asillum — 33. ad hunc ipsum senatum] *cod.* omette senatum. *La restituzione è stata fatta col sussidio del passo che si legge ai rigli 10-12 di questa pagina* — tantum] *cod.* tm — 38. toto] *cod.* tutto

¹ La casa del cardinale Piccolomini era sulla via Sacra o del Papa ed occupava presso a poco l'area della chiesa di Sant'Andrea della Valle; ADINOLFI, *La via*

Sacra o del Papa (Roma, 1865), p. 67-69.

² Circa l'origine delle inimicizie fra gli Orsini e i Colonna cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 134 sgg.

hortatur, monet, rogat, obsecrat, velint ab eiusmodi malis abstinere, sontes, homicidas, exules, capite damnatos in sua munimenta non recipiant, male agentibus non faveant; de se haberi iudicium sinant; leges et iura Romanorum, quæ patres eorum et tulerunt et toti terrarum orbi servanda dederunt, ipsi ante alios religiose custodiant et ab aliis quoque custodiri dent operam. id esse boni civis officium et nobilitatis, qua gloriantur, perspicuum documentum, causam ipsi non præbeant quotidianis cedibus. non pati tempora ut ab intestinis malis laboret hec civitas, cui iam instat hostis a tergo et alter Hannibal Turchus cervicibus nostris immineat. multa cum prosequutus pontifex esset in eandem sententiam, pauci pro cunctis respondent. ii autem fuere Ioannes antistes Consanus, nobilissima Comitum familia genitus¹, Stephanus Columna, Andreas Comitius, Virginius Ursinus et Baptista Arcionus² triumvir, qui nunc in romano populo summus est magistratus et conservatores appellantur. ostenderunt gratissimam esse eis pontificis mentem et monita, qui more pii patris, cum pietate et caritate filios admoneret, egerunt beatitudini suæ gratias immortales, pollicentes eius imperio obnixè obtemperaturos, tam ad conciliandos inter se dissidentes cives, quam ad sumendum de damnatis supplicium. pontifex eos mirifice commendatos, iureiurando adegit se deinceps in eorum vel arcibus, vel oppidis homicidas, vel damnatos non recepturos, adiecta x millium aureorum pœna erario pontificio persolvenda. quia vero magni admodum laboris esset principatus³ hos sanguine civili conspersos conciliare, et ne semper, etiam in minimis quibusque rebus adeundus pontifex esset, quem adire frequenter, propter gravissimas occupationes, difficile admodum est, possetque aliquando magna rei gerende occasio deperire, delegit idem ipse pontifex, probante senatu, tres ex patrum ordine, qui conciliandorum civium curam omnem susciperent, quibus potestatem et auctoritatem omnem est impartitus, quæ ad eam rem necessaria visa est. ii autem fuere Ioannes Baptista Sancte Cecilie⁴, Stephanus Sancte Marie in Transtiberim⁴ sacerdotes et Franciscus Gonzaga Sancte Marie Nove diaconus, sancte romane Ecclesie cardinales.

Vulgatum est Romæ ad xii aprilis mensis, triremes duas Ibletti Flisci protonotarii genuensis, quæ Neapolim navigabant ad recipiendum Prosperum Adornum, incidisse in navim eius generis, quas caravellas appellant a Lusitania Rodum versus navigantem. erat navis prefectus Iacobus de Alme'dia, eques Ierosolimitanus, vir strenuus et nobilis, qui tam regis sui mandato, quam zelo iuvandæ religionis ad ferenda Rodiis auxilia proficiscebatur, Genuenses absque multo vel labore, vel opere potiri navi existimantes, ac piratarum more predam partiri, in caravellam impetum faciunt. Lusitani, qui egregie erant armati, eo quod adversus

c. 40 a

c. 40 b

c. 41 a
12 aprile

Mur., 128

1. velint] *cod.* vellint - Ad ab segue nel *cod.* un piccolo spazio, dove è scritta una parola illeggibile, perchè abrasa — 5. nobilitatis] *cod.* nobillitatis — 6. cedibus] *cod.* celibus — 7. instat] *cod.* instante - Hannibal] *cod.* Anibal - cervicibus] *cod.* civicibus — 8. prosequutus] *cod.* prossequutus — 9. Ioannes] *cod.* Ioanes - nobilissima] *cod.* Nobillissima — 9-10. Columna] *cod.* Collunna — 10. Comitius] *cod.* commitius - Arcionus] *cod.* Arronus — 13. pollicentes] *cod.* pollicentes — 14. dissidentes] *cod.* discidentes - sumendum] *cod.* summendum - supplicium] *cod.* suplicium — 16. adiecta] *cod.* Addlecta - erario] *cod.* errario — 18. conciliare] *cod.* concilliare - adeundus] *cod.* addeundus — 19. adire] *cod.* addire — 20. gerende] *cod.* gerrende - delegit] *cod.* dellegit — 21. conciliandorum] *cod.* concilliandorum — 23. Ioannes] *cod.* Ioanes - Cecilie] *cod.* cecililie — 24. sancte romane Ecclesie cardinales] *cod.* S. R. E. Cardinales; l'ultima parola è scritta tutta in lettere maiuscole. Il resto della c. 40 b, che comprende lo spazio di circa nove righe, è bianco nel *cod.* — 25. *cod.* nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno X^{mo} e poi nel marg. c. s.: Liber 2, e sotto si legge un .b. (sic) a cui non corrisponde alcun altro segno di riordinamento nel testo - aprilis] *cod.* Aprillis — 27. *cod.* nel marg. c. s.: Pugna navalis inter Genuenses et Lusitanos — 28. prefectus] *cod.* prefectus - Ierosolimitanus] *cod.* Ierosolimus - nobilis] *cod.* nobillis — 29. zelo] *cod.* Tello - ferenda] *cod.* ferrenda — 30. vel labore] *cod.* aggiunge vel, della stessa mano, nello spazio interlineare - piratarum] *cod.* puntarum — 31. egregie] *cod.* eggregie

¹ Giovanni dei Conti vescovo di Conza; EUBEL, II, 140.

² Battista Arcioni o Archloni nell'aprile del 1481 fu conservatore di Roma, cf. *Arch. di Stato di Roma, Reg. del camerlengo della Camera di Roma*, anni 1480-1482, c. 57 b e 58 a; nel 1483 fu anche *magister edificio-*

rum, stratarum urbis (ivi, anni 1479-1485, c. 107 b e 108 b), *Li Nuptiali di MARCO ANTONIO ALTIERI*, publ. da ENRICO NARDUCCI, Roma, 1873, pp. 26, 109; FORCELLA *Iscrizioni*, I, 32, n. 39, XIII, 85, n. III; 86, n. III.

³ Giovanni Battista Clbo.

⁴ Stefano Nardini.

Turcos experiri opinabantur, valide piratis resistunt, quamvis numero impares essent. atrox pugna committitur non longe a Plumbini aquis; tandem Lusitani victores vadunt, alteram ex triremibus capiunt, alteram aliquantulum sunt secuti, sed ea, remorum beneficio, salutem sibi paravit.¹ ex Genuensibus LX periere, non plus uno ex Lusitanis. prefectus in facie vulnus accepit. leta civitas fuit caravelle victoria et venienti Romam prefecto a portu Civitatis-veteris omnes congratulati sumus. venit enim tam ad vulnus curandum, quam fratrem visendum, qui apud pontificem sui regis legatione fungebatur¹.

5 aprile (?)

Ad horam tertiam noctis diei mercurii, qui fuit nonis aprilis², magnum incendium excitatum est in edibus Pazzianis, prope pontem Adriani³, quod fere reliquum rerum suarum consumpsit. eodem die ierat pontifex ad templum Popularis Marie, plerisque patribus, oratoribus et prelati illum comitantibus, via Xystina iens et rediens, pensili sella sua vectus.

13 aprile

Britannie oratores dicto die XIII Urbem ingressi sunt, missi ipsi a suo principe ad pontificem, ut indictę diete⁴ interessent. eis obviam itum est ad portam Sancti Petri a familiis tam summi pontificis, quam patrum et fere oratoribus cunctis, qui Romę tunc erant. oratorum nomina hec sunt⁵.

14 aprile

Sabbato sequenti XIII mensis, meridiano tempore, profectus est pontifex ad edem suam Virginis Populeę, qui veneratis aris, via Recta⁶ in Vaticanum reversus est, patribus, qui illum deduxerunt, usque ad pontem Hadriani comitantibus.

c. 42 a

15 aprile

Dominica die quę sequuta est ea Palmarum nuncupatur, itum est a patribus, de more ad rem divinam. pontifex in parvo sacello pontificię palmas benedixit, ipse primum digniorem de manu primi patris accepit, reliquas gradatim distribuit cardinalibus et presulibus, in veste sacra prelati, ceteris minoribus in albis constitutis. inde se movens, precedente prelaturum ordine, sub umbra culo quod erectis astis in altum, ab oratoribus et romanis et aliis proceribus portabatur, processit in quendam maioris aulę locum, qui in atrium despicit, unde olearum ramos, palmasque populo exspectanti et conclamanti in letitię et religionis spetiem, de more proiecit. itum est inde ad sacra, quibus operatus fuit Ioannes cardinalis Novariensis, de quo supra mentionem fecimus⁷; cerimonia palmarum eadem quasi est, que candelarum, quam etiam supra monstravimus⁸.

16 aprile

Oliverius Caraciolus⁹ nobilis eques neapolitanus, ad diem XVI eiusdem mensis, Romam

1. opinabantur] *cod.* oppinabantur - Dopo piratis *cod.* aggiunge prescidium, che è stato cancellato con un tratto di penna — 1-2. *cod.* ripete il passo Atrox-tandem; ma la prima volta a tandem, aggiunge erroneamente capiunt che appare nel rigo 3 — 2. committitur] *cod.* committitur - aquis] *cod.* membris che non dà senso. Questa parola contenuta nel passo Atrox-tandem è ripetuta nel *cod.*, ma la prima volta è stata cancellata. La parola aquis è data dall'edizione Muratoriana e corrisponde di più al senso dell'intero passo — 5. a portu] *cod.* est portu — 5-6. Civitatis-veteris] *cod.* Civiteveteris — 8. horam] *cod.* corregge della stessa mano, ma con inchiostro più diluito: horam su hoc - *cod.* nel marg. c. s.: Incendium in Pazzianorum edibus - *cod.* aprilis — 8-9. excitatum] *cod.* excitatus — 11. pensili] *cod.* pensilli — 12. Britannie] *cod.* Britanie - *cod.* nel marg. c. s.: Oratores Britani — 13. diete] *cod.* diette - interessent] *cod.* interressent - familiis] *cod.* familliis — 15. Ad hec sunt segue nel *cod.* un rigo bianco — 16. nel marg. c. s.: Pontifex vagatur — 19. *cod.* nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno Xmo - e nel marg. c. s.: Sacra palmarum — 20. sacello] *cod.* sacello — 23. erectis] *cod.* errectis — 26. Ioannes] *cod.* Ioanes — 27. candelarum] *cod.* candellarum - A monstravimus segue nel *cod.* lo spazio bianco di un rigo — 28. Caraciolus] *cod.* caratialis - e nel marg. c. s.: Caterina neptis regla Neapolim reducitur

¹ GUGLIELMOTTI, *Storia della Marina Pontificia* (Roma, 1886), II, 415-6. Il RINALDI, an. 1481, n. 27, riporta il breve di scomunica contro Ibletto Fieschi.

² Questo annotamento sembra fuor di posto ed errato, per altro la frase dicto die XIII (l. 12 di questa pagina) farebbe supporre che erroneamente sia stato scritto nonis aprilis invece di idibus aprilis, tanto più che il giorno tredici aprile non è stato mai ricordato innanzi; ma l'indicazione del giorno di mercoledì non corrisponderebbe. Forse il passo è guasto, e la data esatta è piuttosto il giorno 11 aprile, mercoledì. Cf. anche nella p. 45 la nota alla l. 25.

³ PASTOR, II, 461, n. 1.

⁴ Cioè la dieta promossa da Sisto IV per una lega dei vari stati di Europa contro il Turco. Per essa cf. tra gli altri E. PIVA, *L'opposizione diplomatica di Venezia alle*

mire di Sisto IV su Pesaro e ai tentativi di una crociata contro il Turco in Nuovo Arch. Veneto, N. S. (1903), V, 49-104, 422-466; VI, 132-172.

⁵ Così il codice. Il Volterrano aveva certamente l'intenzione di aggiungere i nomi degli oratori inglesi; ma li ha omessi o per dimenticanza o perché non è riuscito ad averne cognizione.

⁶ La via Retta corrisponde oggi alla via dei Coronari, A. PALLADIO, *Antiquitates Almae Urbis* (Roma, 1618), p. 9; FORCELLA, *Iscrizioni*, XIII, 77; RO. LANCIANI, *op. cit.*, fasc. III, tav. 14.

⁷ Giovanni Arcimboldi (vedi p. 32, l. 7 sgg.).

⁸ Cf. pp. 36-37, ll. 25 sgg. Circa le funzioni della Domenica delle Palme cf. GATTICO, *op. cit.*, p. 21 sgg.

⁹ Oliviero Caracciolo era montiere maggiore di Ferdinando I di Aragona; GONZAGA, *op. cit.*, III, 58.

venit, ut Catherinam Marzanam Suessani principis filiam, neptem Ferdinandi regis, Antonii nepotis pontificis obitu viduam¹, Neapolim reducat.

Camillus Pandonus² et ipse neapolitanus eques, eiusdem regis orator ad Gallorum regem destinatus, ad XVIII aprilis urbem est ingressus. familie nonnulle cardinalium ei obviam iere ad Lateranensem portam.

Feria quarta maioris ebdomade (ita diem mercurii, quem vulgo sanctum dicimus, appellat' Ecclesia) iere patres ad divinam orationem matutinam, tempore vespertino, prout semper his tribus diebus fieri consuevit. dicta est oratio in aula consueta pontificie, interfuit pontifex et orationi de more prefuit, amictus purpurea cappa, mitram damascenam absque ornatu aliquo in capite gestans, stola dumtaxat pendente ab humeris. sedes pontificis et cardinalium aliorumque prelatorum subsellia, parietes quoque et pavimento oratorii absque palliis et stragulis toto hoc triduo dimittuntur, excepto sequenti die iovis, quando divina res celebratur; tunc enim, propter Parasceve solemnem celebritatem, ubique sollemnis est dies.

Ad rem divinam agendam die iovis, quam sanctam vulgus, Ecclesia vero quintam maioris ebdomade feriam vocat, itum est a patribus in Vaticanum. sacris est operatus amplissimus pater Rodoricus Borgia Valentinus episcopus, sancte romane Ecclesie vicecancellerius et cardinalis Portuensis. divina re absoluta, sacrata hostia Dominici corporis, pontificis manibus, capite detecto, ab ara maiori in qua sacrata fuerat, in parvum pontificie sacellum, religiose admodum portata est et in argentea arcula super sacelli aram condita, pro comunione diei sequentis, in quo, ob vivifice passionis memoriam, sacrum Dominicum non conficitur. precedebat pontificem presulum et cardinalium ordo in sacra veste et mitra consistens et quilibet eorum ardentem cereum manu gestabat; ipse pontifex veste sacra circumdatus, cubiculariorum et ministrorum suorum humeris, in purpurea sirica sella sua sedens, deferebatur sub umbraculo, quod regum ac principum oratores portabant. posita super aram hostia, eodem ordine descendens est ad pulpitem marmoreum, porrectum super atrium beati Petri basilice (eum locum benedictionem appellamus)³ ibi primum alta voce sunt recitata diplomata, quę de cena Domini nuncupantur, per Ugonem Bentium⁴ unum ex subdiaconis apostolice Sedis; verbis quidem latinis, ut scripta et edita sunt, sed maternis astanti populo, per Franciscum cardinalem Senensem⁵, pedetentim vulgabatur. inde proiectis a pontifice, patribus et presulibus in subiectam arcam candelis accensis, in signum eterne maledictionis eorum, qui annuntiatis censuris subiiciebantur, populo, qui illuc religionis causa confluxerat, de more benedixit. absoluta cerimonia, eodem modo in pontificiam pontifex est reductus. cardinales tamen atque antistites sacras vestes exuerant. postquam autem in cubiculum reversus est, duodecim pauperibus hominibus pedes lavit, exemplo Salvatoris nostri, quos antea albis vestimentis, caligis

c. 42 b
18 aprile

19 aprile
Mur., 129

c. 43 a
20 aprile

c. 43 b

1. Marzanam] *cod.* marzzanam — 3-4. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Ferdinandi in Galiam — 4. aprilis] *cod.* Aprilis - familie] *cod.* Famillie — 5. A portam *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra iij ferie sancte — 8. consueta] *cod.* consueta — 9. cappa] *cod.* Capa - absque] *cod.* abque — 10. pendente] *cod.* pendet — 11. subsellia] *cod.* subscellia - *Dopo absque cod. aggiunge: abque (sic)* — 12. palliis] *cod.* pallis - dimittuntur] *cod.* dimituntur — 13. solemnem] *cod.* solene - solemnis] *cod.* solenis - *Il resto della c. 42 b, che comprende lo spazio di tre righe, è bianco nel cod.* — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCCLXXXI, aprilis, Xysti. X. - e nel marg. c. s.: Sacra in Cena Domini diei iovis — 16. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. - e nel marg. c. s. *ripete: Vicecancellerius* — 18. sacellum] *cod.* saccellum — 19. in argentea arcula] *cod.* Argenteę Arcule - comunione] *cod.* comunione — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Celebritas eius diei — 23. deferebatur] *cod.* defferebatur — 25. porrectum] *cod.* porectum - super atrium] *cod.* omette atrium — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Bulla Cene Domini recitatur — 30. candelis] *cod.* candellis — 32. reductus] *cod.* reductus - tamen] *cod.* tñ

¹ Cf. p. 21, l. 2 sgg.

² Il GONZAGA, *op. cit.*, II, 96 ricorda come ambasciatore di Ferdinando I di Aragona al re di Francia, Carlo Pandone; un Camillo Pandone fu ambasciatore pure al re di Francia, ma di Ferdinando II di Aragona, *ivi*, p. 97; CIPOLLA, 687.

³ MÜNTZ, *Les arts à la cour des Papes*, III, 139.

⁴ Circa la funzione del giovedì santo cf. BURCHARD, *op. cit.*, p. 248; dove si legge anche il nome del famoso medico e filosofo Ugo Benzi senese, per cui cf. MARINI,

Archiatri, I, 167, n. d; FIORENTINO, *Risorgimento filosofico nel Quattrocento*, 242 sg. e il GATTICO, *op. cit.*, p. 23 sgg. Una minuta di una bolla della Coena Domini si ritrova nel *cod. dell'Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 10, c. 249 a, che contiene le minute delle lettere del cardinale Ammanati, scritte dal Volterrano, e la minuta della bolla sembra pure di mano del Volterrano; cf. anche *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 26, c. 97 a sgg.

⁵ Francesco Piccolomini.

25

30

et calceis vestiri, ad hoc ipsum ministerium iusserat. redeo nunc ad vicecancellarium, de quo non erit alienum libere nonnulla ad notitiam futuri temporis, nisi hic labor statim cum auctore perierit.

Annos natus est hic circiter quinquaginta apud oppidum Xativam, Valentine diocesis; Calixti III pontificis maximi nepos, fuit initio pontificatus avunculi, ad cardinalatum assumptus¹, una cum Ludovico consobrino suo², tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum, qui quatuor annis citra in presulatu suo Illerdensi, quietam vitam agit, si quietam licet dicere vitam illius, qui, apostolica Sede relicta cui adiutor et consultor, cum reliquis sacerdotum principibus, a Domino datus est, non que Iesu Christi, sed que sua sunt querens, privato magis quam publico respiciens, offitii sacerdotalis oblitus, ociatur cum suis. ambo Bononie iuri pontificio operam dabant; paulo autem post, Rodoricus apostolice cancellarie prefectus fuit, que, vivente adhuc Nicolao V aliquo tempore vacaverat. vir est ingenii ad quecumque versatilis et animi magni, sermo ei promptus est et in mediocri literatura valde compositus. natura est callidus, sed ante omnia mire ad res tractandas industrie. claret mirum in modum opibus; regum et principum plurimorum clientelis admodum clarus. sedente Calixto avunculo, Picena legatione functus est³ et anno primo pontificis Xysti, in Hispanias cum potestate non modo de latere legati, sed pene pontificia missus est⁴. a qua in Italiam mari rediens, cum iam Pisanum portum ingredi temptasset, maritimis fluctibus ita est triremis, quae vehebatur, disiecta, ut pene submergeretur; alia tamen, in qua erat familia fere omnis allisa litoribus periit; antistites tres Parentinum, Assisinatem et Castrensem ac nobiles et ignobiles plures, seculares et ecclesiasticos naufragium miserabiliter assumpsit⁵. pauci natantes terre sunt redditus incolumes, inter quos fuit Iacobus Butafoco⁶ patria Lusitanus, meus in ordine abbreviatorum collega, cui inter capsas et tabulas natanti, brachia et crura pluribus locis collisa et confracta sane inspeximus. Dei magis beneficio, quam humana ope evasere nonnulli; ipse vicecancellarius, timore magno perculsus, cum Pisis aliquantulum substitisset, Senam se ignota veste contulit, ubi a domino meo cardinale Papiensi⁷, honorifice hospitio receptus; noctem unam quievit, inde recta Romam regressus est. edes habitat non minori ornatu quam commodo a se constructas, media ferme via inter Adriani pontem et Florentinam Campum⁸. sacerdotiorum census ei est a cenobiis pluribus, quae et in Italia et Hispaniis precipue possidet, et a tribus quibus praest cathedralibus sedibus: Valentina, Portuensi et Carthaginensi⁹, sed et ab ipso apostolice cancellarie munere, a quo in annos singulos octo aureorum millia sibi provenire dicuntur. vasorum argenteorum, margaritarum, vestis stragule e

1. iusserat] *cod.* juserat - redeo] *cod.* Reddeo - *cod. nel marg. c. s.*: De Vicecancellario — 48. Xativam] *cod.* Sciatiam — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sanctorum iijor — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis creatus — 12. vivente] *cod.* vivende — 14. callidus] *cod.* calidus — 15. clientelis] *cod.* clientellis — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Legatio Hispana — 17-18. rediens] *cod.* reddiens — 19. vehebatur] *cod.* corregge, forse della stessa mano, vehebatur su veebatur per l'aggiunta di h nello spazio interlineare - pene] Il secondo e di pene ha nel *cod.* soltanto l'apparenza di e, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo e - tamen] *cod.* tn — 20. Parentinum] *cod.* parentium — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Naufragium Vicecancellarij — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Episcopi tres submersi - *cod. nel marg. c. s.*: Iacobus Butafocus — 23. *cod.* abbreviatorum — 24. sane] *cod.* senē — 26. Senam] *cod.* senam - *cod. nel marg. c. s.*: revertitur Vicecancellarius — 27. *cod. nel marg. c. s.*: edes vicecancellarii — 28. ornatu] *cod.* hornatu - commodo] *cod.* comodo — 31. apostolice *cod.* appostolice - e nel *marg. c. s.*: dignitatis, clientella, census

¹ Rodrigo Lanzol-Borja di Xativa, in Valenza, fu eletto cardinale dallo zio Callisto III, il 17 settembre 1456; EUBEL, II, 12.

² Lodovico Giovanni Mila vescovo di Lerida, anch'egli nipote di Callisto III per parte di madre, fu eletto cardinale nel 1456, insieme con Rodrigo Borgia. Visse molto tempo lungi da Roma e fu anche assente dal conclave di Alessandro VI; CARDELLA, III, 123-4.

³ Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 34, annot. n. 153.

⁴ Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 41, annot. n. 282.

Le istruzioni a lui date si ritrovano sull'*Arch. Vat. Reg. Sixti IV*, t. 680 e 1 a-7 b.

⁵ PASTOR, II, 407-408.

⁶ Cf. *Arch. Vat. Div. Cam.*, t. 43, c. 254 b.

⁷ Giacomo Ammanati.

⁸ La casa del cardinal Borgia corrisponde ora palazzo Sforza Cesarini sul Corso V. E. Era detta anche *Cancellaria vecchia* perché il Borgia tenne per lungo tempo l'ufficio di vicecancelliere.

⁹ Cf. EUBEL, II, 12, n. 4.

sacre ex auro et serico, ac librorum omnis doctrine vis maxima ei est, cuncta specie et ornatu regio et pontificio. mitto lectorum et equorum ornamenta innumera, etiam aurea, argentea et serica; mitto vestem sui usus admodum pretiosam et multam; mitto signati auri ingens, ut dicitur, pondus. cunctos patres, dempto Rothomagensi¹, pecunia et divitiis omnis generis superare creditur.²

c. 45 a

20 aprile

Die veneris xx aprilis, quam sanctam et sextam maioris ebdomade feriam dicimus et que maioris quodammodo religionis est, quam dies aliqua totius anni, propter memoriam passionis Salvatoris nostri, itum est de more ad divina in Vaticanum. sacris est operatus reverendissimus pater Oliverius episcopus Albanus cardinalis Neapolitanus³. orationem de passione habuit Guilelmus Siculus, ex contubernalibus cardinalis Melfitensis⁴, vir doctus hebraice, grece et latine. retulit misteria omnia passionis Iesu Christi, eaque probavit hebreorum ac arabum auctoritate et scriptis, verba ipsa eorum lingua in medium afferens, qui hebreus a nativitate fuit et eius lege peritissimus habitus; ante annos circiter quatuordecim, cristianorum baptismo initiatus. ostendit plurima Iudeorum arcana, nobis hodie omnino incognita, quibus luce clarius monstratur, Iudeos non tam cecitate et ignorantia, quam contumaci pertinacia in erroribus ipsorum perseverare. oratio vero, quamvis spatium duarum horarum occupaverit, tamen grata omnibus fuit, tam propter rerum varietatem, quam propter hebreorum et arabum verborum sonum, que ipse tamquam vernacula pronuntiavit; commendatus ab omnibus est et a pontifice et patribus in primis. Albanensis autem quem dixi sacris fuisse operatum, Neapolitanus⁵ est, nobili Carafea familia genitus, a Ferdinando rege mirifice dilecta. annos circiter quinquaginta natus est. vir magne modestie, moribus et vite integritate admodum clarus, census sacerdotiorum ei est ex modestia dignitatis. ore fere omnium commendatur vite institutio et modestia; id tantum imputari ei audio, quod preponi Papiensi cardinali est passus, qui ante eum plures annos ad cardinalatum assumptus fuerat, ambo autem erant in sacerdotio constituti, sed vacante Albana ecclesia, que primo presbitero, Papiensi scilicet, debebatur, illo preterito, Neapolitanus illi prefigi passus est, quod quidem a suis moribus multum alienum est habitum.

MUR., 131

c. 45 b

Sabbato, quod sanctum dicimus, et evenit ad primam et vigesimam aprilis mensis, acta sunt sacra de more in pontificia; interfuit pontifex cum patribus. cerei benedictio primum cantata est, inde xii profetie a cardinalibus non tam cantate, quam lecte ad pulpitem, sine velo aliquo. a postremis inceptum est et ordine ventum ad diaconos duos assistentes pontifici. ultimam e trono suo recitavit pontifex, sedens propter debiles podagra pedes⁶. letanie deinde sunt dicte, postremo divina res acta, cui prefuit Dominicus cardinalis⁷ Sancti Clementis, qui propter priorem titulum Sancti Vitalis vulgo nuncupatur. patria hic⁸.... gente et ipse Ruverea oriundus, nulla tamen cognatione pontificem tangens, solo cognomine Ru-

21 aprile

c. 46 a

3. mitto signati] *cod.* Mito signati — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X^{mo} e poi nel *marg. c. s.*: Sacra veneris sancte — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Neapolitanus — 10. Guilelmus] *cod.* Guilelmus - cardinalis] *cod. corregge della stessa mano* Carlis su Carlibus - *cod. nel marg. c. s.*: Guilelmus alias Hebreus orat - *(corretto su horat per l'abrasione dell'h iniziale)* — 11. retulit] *cod.* Rettulit — 12. in medium] *cod.* in mediens — 14. Ad omnino segue nel *cod.* una parola cancellata ed illeggibile, avendo ivi l'inchiostro corrosa in parte il fol., sembra nobis, a giudicare dalle poche tracce rimaste — 16. erroribus] *cod.* eroribus — 17. tamen] *cod.* tñ — 19. in primis] *cod.* Imprimis - *cod. nel marg. c. s.*: De cardinali Neapolitano — 20. dilecta] *cod.* dillecta — 21. natus est] *cod.* nactus est — 22. modestia] *Cod.* il *cod.*, probabilmente per influsso della frase susseguente institutio et modestia: forse sta per modulo, lezione data dal *cod.* Estense — 22-23. commendatur] *cod.* comendatur — 23. tantum] *cod.* tñ — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis prelatu Papienssi (sic) — 27. Ad habitum segue nel *cod.* lo spazio bianco di un rigo — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra sabbati sancti - *cod.* Aprillis — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Profetie a cardinalibus dicte — 31. velo] *cod.* vello — 32. debiles] *cod.* debilles - *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ultimam dicit — 33-34. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Clementis ed de eo aliquid — 35. tamen] *cod.* tñ

¹ Guglielmo Estouteville.

op. cit., p. 250; GATTICO, *op. cit.*, pp. 36 sgg., 212 sgg.

² Oliviero Carafa. Cf. CARDELLA, III, 159-163.

⁵ La lacuna poteva essere sostituita dalla parola:

³ Giovanni Battista Cibo.

Taurinensis, anche data dal *codd.* delle classi C e D. 20

⁴ Circa la funzione del sabato santo cf. BURCHARD,

vereo et assiduo ac fideli obsequio ad hanc dignitatem promotus. nam ex cubiculariatu tantummodo, absque alia vel dignitate, vel gradu, ad cardinalatum assumptus est¹. literature mediocris, non tamen excellens doctrina, sanitate consilii et ingenii boni; sola tamen principis gratia illum extulit et bonum apud omnes nomen.

22 aprile

Resurrectionis solemnitas de more celebrata est ad diem xxii aprilis, in beati Petri basilica, in quam descendit pontifex cum cardinalibus et prelatis, omnibus in sacra veste constitutis. ipsemet pontifex sacris est operatus, qui cum propter podagram stare non posset, sedens divinam rem egit, accepto autem sacramento suis manibus; ultra ducentos homines a solio suo communicavit. epistola ab Isacio Argiropulo cubiculario², evangelium ab abbate sancte Balbine³ grece cantatum est, Mantuanus cardinalis diaconus⁴ et Ugo Benzius subdiaconus in sacris pontifici ministrarunt⁵; viced cancellerius assistentis munere functus est; Antonius a Mirandola Britonis et Ferdinandi regis⁶ oratores, pontificis manus inter sacra de more laverunt⁶, Oliverio Caracciolo huic ** nomen erat⁷. peractis sacris, ostensa Salvatoris nostri facies est et adorata; inde itum est ad pulpitem benedictionis et expectanti plebi benedictum, ac plenaria concessa peccatorum remissio. non prius autem sacra vestis deposita est, quam cerimonia omnis consummata.

c. 46 b

Mur., 132

23 aprile

Sequenti post Resurrectionem die, ventum est, etiam ex more, ad rem divinam que acta est in Petri basilica, pontifice et cardinalibus presentibus. sacris operatus est cardinalis Tusculanus, quem propter priorem titulum Sancte Marie in Porticu vulgo appellamus. nomen ei est Baptista, cognomen Zeno, patria Venetus, nobili ut dixi Zenorum familia genitus, sororis Pauli pontificis filius, que Rome, anno superiore, defuncta est. anno . . . pontificatus avunculi ad cardinalatum, ex protonotario assumptus⁸; facie, gestu et incessu Paulum referens. vir est nature duriuscule, acerba, non tam cum alienis, quam cum domesticis conversatio. difficiles mores et domus disciplina nimis austeri. literature mediocris, culta ei est et ornata familia, supellex splendida et vestis proprii usus dives, atque magnifica. vasa argentea non minus⁹ gravia, quam nitida. annos circiter . . . natus est⁹, ecclesie Vicentine prefectus est et in Petri

c. 47 a

1. fideli] *cod. fidelli* — 3. tamen] *cod. tn* - excellens] *cod. excellentis* - tamen] *cod. tn* — 4. A nomen segue nel *cod.* lo spazio bianco di un rigo — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra resurrectionis - Resurrectionis] *cod. Resurrectionis* - *Cod. omette*: solemnitas, vi si nota per altro uno spazio bianco corrispondente e un s iniziale, che appena è leggibile; forse la parola è stata abrassa, senza essere sostituita - celebrata] *cod. cellebrata* — 9. comunicavit] 5 *cod. comunicavit* - evangelium] *cod. Evangellium* — 10. grece] Il secondo e di grece nel *cod.* ha soltanto l'apparenza di e per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo e — 11-13. Antonius-laverunt] Così il *cod.*; ma il testo sembra guasto, perchè la sua forma regolare dovrebbe essere questa: Antonius a Mirandola (sottintendendo: orator) et Ferdinandi regis orator etc. Il nominativo plurale: oratores potrebbe essere stato sostituito dal copista per evitare che Antonio da Mirandola fosse giudicato dal lettore per oratore dei due re d'Inghilterra e di Napoli — 12. a Mirandola] *cod. Amirandola* — 13. Caracciolo] *cod. Caraciolo* - Ad huic segue nel *cod.* un piccolo spazio bianco, come per una parola da aggiungere — 14. expectanti] *cod. expetanti* — 16. A consumata segue nel *cod.* lo spazio bianco di due righe, nel secondo dei quali si legge, sebbene abrasso: Sacra secunde diei pasce, frase ripetuta nella nota marginale, che segue — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra secunde diei pasce - Resurrectionem] *cod. resurrectionem* — 20. *cod. nel marg. c. s.*: De 15 Cardinale Sancte Marie in portu - nobili] *cod. nobilli* — 22. referens] *cod. refferens* — 23. acerba] *cod. Accerba* - difficiles] *cod. Difciles* — 25. supellex] *cod. suplex*

¹ Domenico della Rovere cardinale di San Clemente, di Torino, non aveva alcuna relazione di parentela con Sisto IV (DE VILLENEUVE, *op. cit.*, pp. 11-12, 20 17 sgg.). Fu eletto cardinale il 10 febbraio 1478; EUBEL, II, 19.

² Il suo nome si ritrova anche nei registri dei prelati della Bibl. Vat. sotto Sisto IV; cf. MÜNTZ et FAVRE, *La Bibliothèque du Vatican au XV siècle etc.*, 25 pp. 281 e 290.

³ Cf. ARMELLINI, *op. cit.*, pp. 590-1.

⁴ Francesco Gonzaga.

⁵ È chiaro da questo passo che Isacio Argiropulo e l'abate di Santa Balbina cantarono l'epistola e l'evan-

gelo in greco, mentre il cardinale Gonzaga e Ugo Benzi cantarono l'epistola e l'evangelo in latino. Quest'uso di adoperare nei riti anche altre lingue oltre la latina, è antichissimo nella chiesa; cf. E. MARTÈNE, *De antiquis Ecclesiæ ritibus* (Rotomagi, MDCC) I, 277-279; II, 505; e rimase anche nelle messe papali, in determinate solennità dell'anno; cf. BURCHARD, *op. cit.*, p. 300; GATTICO, *op. cit.*, pp. 102, 176.

⁶ Cf. nota alle ll. 20-22.

⁷ Cf. p. 46, l. 29.

⁸ Giovanni Battista Zeno fu eletto cardinale il 21 novembre 1468; EUBEL, II, 15.

⁹ Aveva allora circa 42 anni, essendo nato nel 1439.

basilica archipresbiter. edes archipresbiteratus inhabitat, supra gradus basilice sitas, quas, regnante Paulo, Riccardus cardinalis Constantiensis¹ a fundamentis pene instauraverat, quibus absolutis, occubuit, parvo admodum tempore illis frui potuit².

Tertia Pascatis die, divina res de more solemniter acta est in eadem apostoli Petri basilica. sacris operatus fuit cardinalis Melfitensis³. non exivit pontifex, patres tamen interfuere.

Evangeliste Marci festivitas, quæ immediate post pascale triduum accidit, post octavam translata est.

Sabbato, quod in Albis nuncupamus, evenit autem octava et vigesima mensis aprilis, de more divina res acta est in aula pontificie. sacris operatus est Bellicensis antistes, monachus in Allobrogensi⁴ nobili admodum familia natus. exivit pontifex et Dei Agnos⁵ non benedixit, ut credebant nonnulli.

Ad ultimum diem aprilis, abierunt oratores Caroli Andegavensis, quos supra ad pontificem venisse monstravimus⁶. qui privata amicitia eis iungebantur, usque ad portam illos comitati sunt.

Calendis maii, quæ die martis evenerunt, quo celebratur solemnitas beatorum Philippi et Iacobi, profectus est pontifex cum patribus et prælatis, ad basilicam Sanctorum Apostolorum, cuius edes inhabitat cardinalis Sancti Petri ad Vincula⁷, nepos pontificis, divina res ibi est acta solemniter, astante pontifice et patribus. sacris est operatus Ioannes Ceretanus Interamnensis, Nucerinus antistes⁸. quibus absolutis, in coniunctas edes se recipit pontifex, atque ibi cum aliquot ex patribus pransus est. oratores nonnulli et palatini presules fere omnes etiam honorifice et oppifice sunt recepti. sumpto prandio, quievit aliquantulum pontifex, ac paulo post, ex porticu, quæ in basilicam despicit, vespers interfuit. quibus finitis, comitantibus patribus, in Vaticanum reversus est.

Sequenti die, in quem translata fuisse beati Marci celebritatem dixi⁹, ad eius edem pontifex cum patribus est profectus. divina res ibi solemniter acta est, cui fuit operatus Leonellus Vincentius, presul Arbensis¹⁰, vir modestia et doctrina insignis. peractis sacris, supplicatione totius romani cleri in sacra veste constituti, sanctorum reliquias preferentis, de more annuo, ante maius altare et pontificem circumducta, ipse pontifex in coniunctas edes se recipit, quas Paulus pontifex a fundamentis magnifice construxerat¹¹. ibique a cardinali Aquilegiensi¹², prandio honorifice admodum et laute exceptus est, secumque nonnulli ex patribus mansere. fuit ibi usque ad vesperam, deinde in pontificiam, ut pridie, comitantibus patribus est reversus.

2. Riccardus] *cod.* Ricardus — 3. *A* potuit *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra - solemniter] *cod.* soleniter — 5. tamen] *cod. th.* - *A* interfuere *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Sancti Marci festivitas translata — 7. *A* translata est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra sabbati in Albis - aprilis] *cod.* Aprillis — 10. in] *cod. ricorregge della stessa mano* In su en(?) - Allobrogensi] *cod.* Allobrogensis - familia] *cod.* famillia - exivit] *cod.* Elvit — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Caroli abeunt - aprilis] *cod.* Aprillis — 13. amicitia] *cod.* Amicicia - eis iungebantur] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare eis iungebantur su omnis vigeabantur, che non è stato espunto; ma non dà senso e con facilità si spiega paleograficamente come frase derivata, per falsa lettura, da cum eis iungebantur, che probabilmente è la lezione genuina; il cum sarebbe stato omesso, per dimenticanza* — 14. *cod. nel marg. c. s.* Maius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole — 15-16. *cod.* Appostolorum - *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Edes Apostolorum — 17. *cod.* solenniter - Ioannes] *cod.* Ioanes — 18. Interamnensis] *cod.* Interanas - coniunctas] *cod.* cuniunctas — 20. oppifice] *Così il cod. per opipare(?)* — 22. comitantibus] *cod.* commitantibus - *A* reversus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad sanctum Marcum - dixi] *cod.* omette dixi — 24. solemniter] *cod.* soleniter — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Malorem Aram - preferentis] *cod.* preferrentis - annuo] *cod.* annuo — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Prandet pontifex — 30. *A* patribus est reversus *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo*

¹ Riccardo Oliverli de Longuelli, card. vescovo di Coutances († 1470, 19 agosto), EUBEL, II, 13, 150.

² Cf. E. MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, III, 44.

³ Giovanni Battista Cibo.

⁴ Giovanni de Varax. (EUBEL, II, 116).

⁵ Per la cerimonia della benedizione degli Agnus Dei nel sabato in albis cf. GATTICO, *op. cit.*, p. 43 sgg.

⁶ Cf. p. 41, l. 26.

⁷ Giuliano della Rovere.

⁸ Cf. EUBEL, II, 227.

⁹ Cf. l. 6 di questa pagina.

¹⁰ Leonello Chericati vescovo di Arbe, Rab; EUBEL, II, 104.

¹¹ È noto che il Palazzo di San Marco, ora Palazzo di Venezia, venne edificato da Paolo II; PASTOR, II, 310.

¹² Marco Barbo.

24 aprile

25 aprile

28 aprile

30 aprile

c. 47 b
1 maggio

2 maggio

MUR., 133
c. 48 a

25

30

5 maggio Sabato ad quintam diem, religionis gratia, profectus est pontifex ad edem Virginis, quam de Populo dicimus.

15 maggio Ad xv maii recesserunt oratores regis Gallorum et cum his Agatensis antistes, Iacobus Minutolus Lucensis¹; mandatum eis a rege est, ut Venetias proficiscantur, ad persuadendum illi senatui, ut et ipsi convenire velint pro pace Italię ac probare quę nuper decreta sunt Rome inter pontificem et oratores federis socialis. oratorum ultimus Raymundus Peraudi in curia restitit, quem privata magis quam publica tenuerunt.

c. 48 b Singulis maii mensis diebus dominicis concursus frequens admodum est ad edem beati Sebastiani martiris, quę via Appia sita a porta nominis eius, circiter mille passibus distat. in religione et veneratione maxima apud omnes² est martyr Dei. cui se pie commendans, a pestilentia tutum se fore sperat et credit. ideoque frequenter quaque dominica die a quocumque gradu et sexu itur illuc. pium spectaculum est omnis etatis et sexus multitudini obviare, quam vix capere via potest. sunt qui ob religionem cereos mire magnitudinis offerant, qui argenteos calices, qui cerea et argentea membra manibus portent. calones portitores, pistores vinarios collegialiter cantantes tota via obvios habes.

30 maggio Vigilia Ascensionis in celum, quę die penultimo maii est celebrata, ivere patres ad vespas ad ecclesiam apostoli Petri. orationi prefuit Georgius tituli Sanctorum Petri et Marcellini, cardinalis Ulixbonensis³. pontifex chiragra laborans non exivit.

Eodem die recessit Catherina Marzana, regia neptis profectura Neapolim; viduam relictam, obitu Antonii nepotis pontificis supra ostendimus. Oliverius Caracciolus eam deduxit⁴.

31 maggio Ascensionis die, qui fuit ultimus maii, itum est a patribus ad divina in eandem Petri basilicam. Ulixbonensis, qui vespertine orationi prefuerat sacris est operatus. pontifex in cubiculo se continuit, ideoque plebi benedictionem exspectanti⁵ minime dedit, prout consuevere semper ea celebritate summi pontifices. quia vero plures ea de causa ad urbem venerant, pia spe fraudatos se esse cernentes, maledictis et secretis murmurationibus pontificem sunt prosequuti. circumstantibus ad aram patribus, intra rei divine solemniam, nuntiatur arcem Imole quę pridie comiti Hieronymo erepta dicebatur, suis iam restitutam esse ac nihil iam ea in re mali esse. eo nuntio letari omnes visi sunt, tam patres, quam proceres, comitis gratia. eius rei motus ita se habuit. Troilus Anconitanus..... Britano prefecto arcis infensus, amicitiam prefecti simulans, in arcem ut amicus receptus, prefectum obtruncat. mota ea novitate civitas est et noctem totam, quę sequuta est, fuit in armis. aderat forte Ioannes Franciscus Tolentinas Hieronimi vicarius. is prudentia sua cuncta sedavit et, arce in potestatem recuperata, ex ordine Hieronymo cuncta per alium nuntium patefecit⁶. quo mirum

1. cod. nel marg. c. s.: Pontifex vagatur — 2. A dicimus segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 3. Gallorum] cod. Galorum - nel marg. c. s.: Oratores Gall Venetias ire sunt iussu — 5. velint] cod. vellint — 7. A tenuerunt segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 8. cod. nel marg. c. s.: Concursus ad Sanctum Sebastianum — 12. spectaculum] cod. spetaculum — 13. cereos] Il secondo e di cereos ha nel cod. soltanto l'apparenza di e, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del dittongo e — 14. argentea] cod. Agentea - cod. nel marg. c. s. accanto alla parola manibus ha un piccolo segno di croce — 15. Ad obvios habes segue nel cod. lo spazio bianco di quasi due righe — 16. celebrata] Il primo e di celebrata ha nel cod. soltanto l'apparenza di e, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del dittongo e - cod. nel marg. c. s.: Sacra vigilie Ascensionis — 18. Ulixbonensis] cod. Ulixonensis - chiragra] cod. Cyragra - Ad exivit segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 19. cod. nel marg. c. s.: Neptis regia Neapolim revertitur - profectura] cod. corregge della stessa mano profectura su profectum; ma si vede ancora sopra l'u il segno abbreviativo dell'm finale — 20. Caracciolus] cod. Caraciolus - A deduxit segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 21. cod. nel marg. c. s.: Sacra Ascensionis — 22. prefuerat] cod. corregge della stessa mano prefuerat su prefuit — 25. cod. nel marg. c. s.: Benedictio non data — 27. Imole] cod. Immolę — 28. cod. nel marg. c. s.: De proditiōe arcis Imolensis - in re] L'e di re ha nel cod. soltanto l'apparenza di e, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo e - tam] cod. th cioè tamem e alle volte anche, in questa scrittura, tantum, cf. p. 6 nota al rigo 3 — 30. amicitiam] cod. Amititiam — 32. Tolentinas] cod. Tollentinas

¹ Giacomo Minutoli vescovo di Agde; EUBEL, II, 92.

Cf. PERRET, *op. cit.*, II, 211, n. 2,

30 ² Giorgio Costa,

³ Cf. p. 50, l. 12.

⁴ ANDREA BERARDI (NOVACULA), *op. e loc. cit.*, pp. 55-7; L. COBELL, p. 264.

in modum recreatus, patres ad divina consistentes suę letitie participes esse voluit, ipse vero priore nuntio consternatus, noctem precedentem insomnis¹ egerat et maximis angustiis animum versaverat. Deo acte sunt gratię, quod novum incendium, quod suscitatum eo tumultu videbatur, statim extinctum est.

MUR., 134

Obitus magni Turcorum regis Venetorum literis nuntiatus est, paulo ante solis ortum diei sabati, qui secundus fuit iunii mensis. erant littere veneti senatus, ad pontificem et eorum oratorem Zacariam Barbarum, date ad XXIX maii mensis¹. scribebat autem senatus pluribus ad oratorem, exemplum quoque litterarum addiderat, quas a Nicolao Cauco e Constantinopoli acceperat, qui apud Turcum munere legationis fungebatur. summa hec erat: regem obiisse tertia die mensis maii duabus ferme oris, ante solis occasum, cum prope Constantinopolim esset in castris. sequenti die corpus eius in civitatem, secreto delatum ac nihilominus, ut primum mors esset vulgata, tumultuatum fuisse et sexaginta ferme homines maioris apud regem auctoritatis in eo tumultu trucidatos, inter quos bassa primarius fuerat, cum secundus admodum fede pulsatus fuisset, multorum insuper magnatum domos direptas. Iudeis autem hominibus, qui ibidem negociabantur, bona omnia absque aliquo discrimine erepta fuisse. tumultum tamen non multo post sedatum auctoritate Isatii cuiusdam, viri sapientissimi, etate et gravitate admodum venerandi. qui tempore patris defuncti regis primus bassarum et ipse fuerat, ex eoque tempore auctoritatem et gratiam¹ apud omnes sibi servaverat. eiusdem opera ianizeros, quorum vigor et virtus inter turcos homines emineret, consensisse in maiorem natu regis filium. qui tunc, eo quod patri, minoris fratris emulatione, esset infensus, apud Trapezuntium agebat. ne autem natu minor cuius favor et potentia magna erat, interim re-

c. 50 a
2 giugno

29 maggio

3 maggio

4 maggio

c. 50 b

1. in modum] *cod.* immodum - participes] *cod.* particeps — 4. *Tutta la c. 49 b è bianca nel cod.* — 5. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, pontificatus anno Xmo e poi nel marg. c. s.: Junius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 8. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Obitus magni Turci - Nicolao Cauco] Così il cod. per: Nicolao Cocco.* — 9. legationis] *cod.* legatione — 11. secreto] *cod.* segreto - delatum] *cod.* dellatum — 12. *cod. nel marg. c. s.: Tumultuatum apud Constantinopolim* — 15. autem] *cod.* aut — 16. tamen] *cod.* tñ - auctoritate] *cod.* authoritati — 17. bassarum] *cod.* Bassá — 19. *cod. nel marg. c. s.: Ianizei (sic per: Ianizeri)* — 20. *cod. nel marg. c. s.: Turci frater natu minor* — 13. ne autem] *cod.* Nec autem

¹ Tutte le cronache contemporanee ricordano la morte di Maometto II avvenuta il 3 maggio. A Roma la notizia ufficiale giunse solo il 2 giugno, sebbene tre o quattro giorni prima se ne avesse sentore; cf. p. 54, l. 3-4; un dispaccio di B. Bendedei nell'*Arch. di Stato di Modena*, riportato dal PASTOR, II, 487, n. 5, NOTAIO DEL VANTIPORTO, col. 1071; l'INFESSIONE, 86 erroneamente dice che la notizia si seppe a Roma il 28 maggio e che il Gran Turco morì il 5 dello stesso mese. Una lettera di Giovanni Mocenigo a Siena anche del 29 maggio 1481 riportata dal MALAVOLTI, *op. cit.*, parte III, p. 79 b. Debbo alla cortesia del prof. G. Monticello il seguente testo del SANUTO, *Vite dei dogi*, secondo l'autografo che si conserva nella *Bibl. Marciana di Venezia ms. Ital. Classe VII, 80r, c. 92 a*. Esso manca completamente nell'edizione del MURATORI e serve a confermare le notizie date dal Volterrano, non essendo stato possibile, dall'altra parte, ritrovare la lettera del Senato di Venezia Sisto IV. "A dì 29 mazo a horre xi gionse uno gripo in questa terra con lettere di Constantinopoli di Batista Griti baylo nostro di 4 mazo come il signor Mahumeth turcho erra, di anni 58 impero anni 30, morto in questo modo: par che a dì 28 april hessendo ussito ditto signor per andar nel suo campo preparato sulla Natalia per andar contra i fioli fo di Uxom Cassam di persone 60 milla e carl 4000 et zonto al Scatari volendo esso signor purgarsi, a dì 3 mazo tolto la medicina, la notte morì e fo condotto la notte il suo corpo in Constan-

"tinopoli nel seraio et in campo lo Agu di Ianizari non
"vedando il dì seguente il suo signor dimandò volerlo
"veder e venuti a Constantinopoli sacomanorono la terra
"et fu subito levado per signor Bayseto suo fiol qual
"era in Amasia e li fo scritto venisse a Constantinopoli
"subito. se ritrovava de li orator nostro Nicolo Cocho
"non ancora expedito dal signor defuncto, il qual etiam
"lui scrisse a la Signoria di condur dil corpo: hor
"quelli dil campo si levono a remar dicendo voleano veder
"il signor sil era vivo o morto; li fo ditto dal bassa
"il signor esser tornà a Constantinopoli per alcune nove
"aute di Hongaria, hor in Constantinopoli fo messo a
"sa caxe a sacho et 72 zueche fonno sachizate da Janizari;
"fo amazato da lhoro il bassa primo visier, qual erra in
"disgratia de tutti et l'altro bassa fo batuto et fo electo
"poi primo bassa Isach et il secondo Achmet che fu ca-
"petanio dil armada erra ala Valona, che andò a Otranto.
"hor il bassa vecchio mandò a chiamar Gem sultan fo
"fiol 2° dil signor, el qual il padre voleva li succedesse
"nel regno perchè erra homo feroze; ma Balasit vene
"presto et a dì 19 mazo intrò in Constantinopoli e fece
"come signor le exequie dil pa e creato bassa di novo
"Isach sopradito et Alias erra suo bassa in Amasia e poi
"6 dì fece etiam bassa Mustafà.

"Et inteso tal morte dil turcho in questa terra fo
"subito expedito lettere per tutto et occorse chel duca
"di Calavria recuperò Otranto come ho scripto di sopra „

40

45

50

55

60

2 giugno

gnum invaderet, voluisse eos, infantem filium pro patre imperare, donec ille Constantinopolim reversus esset. ad quem accersendum nuntii illico missi fuerant. felici hoc nuntio tota romana civitas et curia letata est ac quamvis triduo ante, eiusmodi rumor urbem percrebuisset, tamen nulla prius fides dictis habita, quam Venetorum plumbatis literis nuntiaretur. eodem die profectus est pontifex cum patribus et proceribus curie ad edem Virginis Popularis¹, ubi solemniter vespere celebrare fuere, quibus ipse pontifex preesse voluit, et plebi de more benedixit. absoluta oratione vespertina, admodum letus in Vaticanum reversus est via Flaminia et Lata, ad Minervæ edem divertens, inde Vallensi, in Campum Flore et recta Mercatoria² ad Hadriani pontem pervenit et in pontificiam letæ, omnibus acclamantibus, rediit. in timata quoque in triduum supplicatio fuit tam patribus et presulibus curie quam universo romano clero³.

c. 51 a

Donatus est eodem die, ob felicem nuntium, orator venetus albo equo pontificio, freno, faleris et strato siriceis, auro argentoque admodum locupletibus⁴. eiusmodi equum "accineam", appellamus, ex his autem erat qui ad pompam, sessore vacui, faleris et stratis insignes, ante pontificem gradiuntur; sed orator lege patrie, legationem venetiis renuntiaturus, donatum equum magistratui offeret, tamquam ad fiscum spectantem.

4-6 giugno

Mun., 135

Sequentibus tribus diebus, ad continuandam letitiam ex obitu publici hostis conceptam et ad agendas gratias Deo, acta divina res est et in basilica Petri; prius tamen in supplicationem est itum,⁵ tam a pontefice, quam a patribus et presulibus et sacerdotibus reliquis ac curie proceribus ab area templi, et per viam Sacram⁶ reditum, que nuper latere Xysti beneficio strata fuerat, oratoribus et primatibus umbraculum semper supra pontificem deferentibus. sacris operati patres fuere, prima die Dominicus Sancti Clementis, secunda P. Foscarius Sancti Nicolai inter Imagines, tertia Ioannes Baptista Sancte Cecilie cardinales⁶. quolibet autem die tam supplicationi, quam sacris interfuit pontifex. tota urbe ineuntibus tenebris, ignes excitati sunt precipue in locis edum⁷ editioribus, campane quoque frequentiori tintinnabulo ad letitiam tacte et a mole Hadriani non modo tubarum et fistularum sonus, sed bombardarum et sclopulorum crepitus, dies et noctes, sine intermissione, usque ad sacietatem sunt auditi.

c. 51 b

Florentie per hos dies ad.... viri tres florentini, non ignobiles supplicio capitali affecti sunt, eo quod in vitam Laurentii Medicis conspirasse dicti sunt. ii vero fuere, Antonius Baldutius, Amorotus Baldovinettus et Frescobaldus⁷. de primo ea tantum causa supplicium sump-

2-3. *cod. nel marg. c. s.*: Romę lititia (sic) ingens — 3-4. tamen] *cod. tn* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Itur ad edem populi - solemniter] *cod. solenniter* - celebrate] *Il primo e di celebrate ha nel cod. soltanto l'apparenza di e per un prolungamento arbitrario fatto dal copista, ma non dà il vero segno del dittongo e* — 8. Vallensi] *cod. Valensi* — 9. rediit] *cod. reddiit* — 12. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X^{mo} e poi nel marg. c. s.: Zacharia Barbarus equo donatus — 13. locupletibus] *cod. locuplettibus* — 15. gradiuntur] *cod. graduntur* - nel marg. c. s. si trovano accanto alla frase: sed orator due lineette parallele — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Supplicatio in triduum — 18. tamen] *cod. tn* — 20. que] *cod. qui* — 21-22. deferentibus] *cod. defferentibus* — 22. die] *cod. dies* — 23. Imagines] *cod. immagines* - Ioannes] *cod. Ioanes* — 25-26. tintinnabulo] *cod. tintinabulo* — 26. tacte] *cod. corregge nello spazio marginale, della stessa mano e con un segno di richiamo, che ripete nel testo pulsate su tacte, che non è stato espunto* — 28. Ad auditi segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Florentie civilis coniuratio - capitali] *cod. cappitali* — 31. tantum] *cod. tm*

¹ Santa Maria del Popolo.

² Cf. p. 37, n. 2.

³ Cf. *Notaio del Nantiporto*, col. 1071; INFESSURA, 15 87 e lo scritto di B. Bendedeo ricordato dal PASTOR, II, 487, n. 6.

⁴ Cf. ANTONIO DE VASCHI, *Diario ms.*, Arch. Vat. arm. XV, t. 44, c. 4 b.

⁵ La via Sacra o Porticus maior era vicino 20 a Castel Sant'Angelo; cf. LANCIANI, *op. cit.*, fasc. III, tav. 14 e p. 36, l. 16.

⁶ I tre cardinali qui ricordati sono: Domenico della

Rovere, Pietro Foscari e Giovanni Battista Cibo.

⁷ Questi tre erano stati presi il 2 giugno e il 6 giugno furono impiccati; cf. LANDUCCI, p. 38; una lettera di Bartolomeo Sgrippi cancelliere di Antonio Montecatini, diretta a quest'ultimo, presso A. CAPPELLI, loc. cit., I, p. 253-6; *Cronaca di LIONARDO MORELLI nelle Delizie degli eruditi toscani*, vol. XIX, p. 196 e il Priorista Rinnuccini presso FABRONI, *Laurentii medicis magnifici vita*, II, 224-5; cf. anche: AMMIRATO, *Storie fiorentine*, VIII, 183-4, il quale non è del tutto esatto.

tum, quod indictam sibi a fratre coniurationem non patefecisset, cum illum tamen a perpetrando facinore revocare conaretur. sed frater, cum iam vulgatum consilium comperisset, fuga sibi salutem paravit, Antonio fratre innocente, ut dixi, ad supplitium relicto.

Ad quintam iunii et diem martis ingressi sunt Urbem oratores Maximiliani ducis Burgundie, tres numero, quorum princeps erat.... Septensis episcopus¹, patria Patavinus, reliqui sortis secularis et equestris ordinis viri. cardinalium familie eis obviam iere usque ad Populi portam et deducti domum honorifice fuerunt. causa eorum adventus mihi adhuc est incognita.

c. 52 a
5 giugno

In vigilia Pentecostes, que evenit nona mensis eiusdem, vespertina oratio celebrata est, in beati Petri basilica, cui pontifex cum patribus de more interfuit, illique initium dedit, et finem, ac populo benedixit.

9 giugno

Hoc die, cardinalibus et presulibus ceterisque prelati mos est mutare capparum dupplicia; etenim quemadmodum a celebritate sanctorum omnium usque ad hunc diem pellibus hermellinis utuntur, ita ex his vesperis, ad eandem sanctorum omnium vigiliam siriceis dupplicibus uti consueverunt. eundem quoque morem inferioris ordinis viri imitari conantur.

Orator quidam Mediolanensium², hodie Urbem ingreditur et ceteris, qui sunt Rome, adiungitur. privati nonnulli ei obviam ierunt.

c. 52 b

Salvus Sículus³, celebris theologie professor, qui plures annos, sacri apostolici palatii magister fuerat et in ordine suo Predicatorum, magne auctoritatis et gratie, eodem die in generali religiosorum sui ordinis concilio, quod Rome apud Minervam est celebratum, consensu omnium, generalis designatur, que apud eos summa est dignitas, in omni orbe christiano. vacabat tunc ea dignitas, obitu Leonardi Mansueti Perusini, viri integerrimi et subtilissimi theologi, qui paulo ante, Rome diem obierat.

Die sequenti, qui est Pentecostes et Spiritus Sancti est dictus, divina res in eadem basilica est acta. pontifex et patres interfuere. reverendissimus pater Marcus Prenestinus episcopus, cardinalis Sancti Marci vulgo nuncupatus⁴, sacris operatus fuit. orationem habuit Guilelmus de Quercu natione Britannus et principis sui orator ad pontificem, ex Carmelitarum ordine. oratio nec inepta, quamvis ab externo barbare pronuntiata, nec etiam a celebritate aliena, adeo ut passim comendaretur.

10 giugno

Sacrorum autem initio, cum sessum irent regum et principum oratores, orta inter Britannum⁵ et Venetum⁶ eius qui oraverat collegam, equestris ordinis virum de digniori loco

MUR., 136

1. cod. patefecisset - tamen] cod. tñ — 3. Il resto della c. 51 b, che comprende lo spazio di sette righe, è bianco nel cod. — 4. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCCLXXXI, anno X e poi nel marg. c. s.: Oratores Maximiliani — 9. cod. nel marg. c. s.: Sacra vigilia Pentecostes - cod. celebrata — 12. cod. nel marg. c. s.: Mutatio caparum — 12-13. dupplicia] cod. dupplicia — 13. etenim] cod. Ettenim - celebritate] cod. celebritate — 15. imitari] cod. imitari - A conantur segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 16. cod. nel marg. c. s.: orator mediolanensis — 18. celebris] cod. celebris - theologie] cod. Tehologie — 20. religiosorum] cod. relligiosorum — 21. cod. nel marg. c. s.: Salvus generalis efficitur - que apud eos summa est dignitas] Sopra que e dignitas nel cod. è stato tracciato, con lo stesso inchiostro del testo, un identico segno di richiamo cioè due lineette oblique; esso potrebbe forse significare un riordinamento della frase nella forma: dignitas que apud eos summa est — 22-23. et subtilissimi] cod. dopo et aggiunge viri, che è stato abraso, perché si ritrova nella frase antecedente: viri integerrimi — 23. Ad obierat segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 24. cod. nel marg. c. s.: Sacra Penthecostes — 27. Guilelmus] cod. Gullermus - Brittanus] cod. Brittanus - Carmelitarum] cod. carmelitarum — 28. Dopo inepta cod. ripete nec, che non dà senso — 30. sessum] cod. senssum — 30-31. Britannum] cod. Britanum — 31. equestris] cod. equestri - eius-virum]

¹ Giusto Baldini vesc. di Ceuta [Septensis] († 1493); EUBEL, II, 140.

² Cf. F. FOSSATI, Milano e una fallita alleanza contro i Turchi in Arch. st. Lombardo, serie III, fasc. XXXI (1901), p. 49, n. 1.

³ Salvo Cassetta siciliano nel 1481 fu eletto generale dei domenicani, cf. I. QUÉTIF et I. ECHARD, Scriptores Ordinis Praedicatorum, I, 852-3. Per Leonardo Mansueto da Perugia, oltre l'op. cit. cf. anche MASSETTI P. FR. PIUS THOMA, Monumenta et antiquitates veteris

disciplinae ordinis praedicatorum ab a. 1216 ad 1348, I, 427-435; FR. BEN. MARIA REICHERT, Acta Capitulum generalium, vol. III, in Monumenta ordinis fratrum praedicatorum historica, t. VIII (Romae, 1900), pp. 300-353.

⁴ Marco Barbo.

⁵ Cf. l. 27 di questa pagina.

⁶ In questo tempo l'ambasciatore veneziano a Roma era Zaccaria Barbaro. Il NAVAGIERO, op. cit., col. 1165 lo dice "cavaliere", ed anche il SANUTO, dandogli a correggere i suoi Commentarii della guerra ferrarese, nella let-

dissensione, pontifex, Britanno ad se accersito, illum ad sinistram troni sui sedere iussit. eoque modo sedata tunc dissensio fuit.

c. 53 a

Sacris absolutis, venetus orator pretiosa gemma a pontifice donatus est, cum paulo ante etiam auratam vestem dono accepisset; brevi enim, absoluto legationis sue munere, ad suos rediturus erat, propterea eum pontifex beneficentie et liberalitatis sue monumenta secum deferre voluit. vocavitque adhuc sedens Florentinorum oratorem Guidantonium Vesputium¹, sibi, in patrum et prelatorum conspectu, plenarie indulgentie diplomata tradidit pro basilica sancte Reparate Florentine concessa. que quidem grata oratori fuere et gratiora Florentinis futura creditum est. his peractis, e basilica recessum et pontifex in superiora pontificie reversus est. patrum quisque, in porticu dimisso pontifice, ad proprias edes se contulit. sed dum divina res agebatur, longissimus religiosorum ordo, qui pridie² in publico concilio generalem Predicatorum elegerant, in supplicationem procedens, inter maiorem basilice aram et sedentem pontificem transitum fecit, bini gradiebantur, genibus semper, in conspectu pontificis procidentes; fuerunt autem qui in presentem supplicationem sunt visi, circiter sexaginta supra quadringentos.

c. 53 b
11 giugno

Secundo die Pentecostes divina res acta est in ede xenodochii Sancti Spiritus, quod in Saxia dicitur. pontifex, patres et presules in veste sacra constituti, ex pontificia secus valvas basilice Petri, usque ad prefatam edem Sancti Spiritus in supplicationem iere, ac sanctorum nonnullę reliquię reverenter ab eisdem delate sunt. in ea solemnitate Dominicus cardinalis Sancti Clementis³ sacris operatus est, quibus peractis, quisque rediit ad propria.

12 giugno

Tertio prefate solemnitis nec pontifex, nec patres sacris intervenire, eo quod ordinarie celebrata non sunt.

10 giugno

Decima mensis ingressus est Urbem Venetorum orator alius, Franciscus Diedo⁴, vir patricius et iureconsultus egregius ac magne apud suos auctoritatis et nominis. pluribus legationibus functum eum dicunt pro republica sua tam apud externos, quam Italos, Rome tamen ante hunc diem non fuerat. a Hyeronimo comite et a cardinalium familiis ei obviam itum est.

c. 54 a
13 giugno

Ad XIII diem iunii, quo celebratur solemnitas Antonii Patavini, iere patres ad rem divinam, in basilicam apostoli Petri. ea quidem acta est in sacello confessori dicato et a

L'intero passo nel cod. si legge a marg. senza diversità di scrittura da quella del testo; io l'ho considerato come parte integrante del testo stesso e però l'ho internato in esso. Il copista del cod. Vat., a mio giudizio, ha ripetuto materialmente una nota simile a questa che, come credo, leggevasi nel marg. dell'autografo e rappresentava un'aggiunta del Volterrano stesso al suo racconto, fatta per informazioni più precise avute in seguito. La forma stilistica e grammaticale della frase ce la rappresenta come parte del testo, anzicchè come semplice postilla dichiarativa. Per il significato ho riferito poi l'intera frase a Venetum e non a Britannum. Per altro cf. la n. 6 della p. 55 — 1. dissensione] cod. discensione - Britanno] cod. Britano - e nel marg. c. s.: Contentio inter Venetum et Britanum — 2. dissensio] cod. discensio — 3. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI anno X e poi nel marg. c. s.: Zacaria Barbarus gemma donatur — 5. redituros] cod. reddituros — 6. deferre] cod. defferre — 7. cod. nel marg. c. s.: Indulgentia data Florentinis — 8. Reparate] cod. Repparate — 11. cod. nel marg. c. s.: Supplicatio Religiosorum sancti Dominici — 12. concilio] cod. concillio - elegerant] cod. ellegerant — 13. cod. nel marg. c. s.: Rescribatur † — 16. cod. nel marg. c. s.: Sacra ij diei Penthecostes ad hospitale Sancti Spiritus - in ede] cod. in edem - xenodochio] cod. Xenochij — 18. prefatam] cod. prefactam — 19. delate] cod. dellate — 20. rediit] cod. reddit - A propria segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 21. cod. nel marg. c. s.: iij die - prefate] cod. prefate - solemnitis] cod. solennitatis — 22. celebrata] cod. cellebrata - A non sunt segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 23. est] cod. et - nel marg. c. s.: Orator Venetorum Franciscus Diedo — 25. tamen] cod. tn — 26. Il resto della c. 53 b, che comprende lo spazio di due righe, è bianco nel cod. — 27. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno X^{mo}, e poi nel marg. c. s.: Sacra Antonii Patavini - solemnitas] cod. solennitas

tera d'invio, ivi, p. XIII, si esprime così: "Al chiarissimo Zaccaria Barbaro senatore e cavaliere della stola d'oro, Marino Sanuto di Leonardo". Perciò ho riferito a lui il passo eius-virum, che nel codice si legge nel margine e che io ho internato nel testo. Cf. nota alla l. 31, p. 55.

¹ Cf. p. 35, l. 12 sgg.² Cf. p. 55, l. 18 sgg.³ Domenico della Rovere.⁴ Cf. NAVAGIERO, *op. cit.*, col. 1171; Arch. Val. Brev. Min., t. I, n. 96; MALPIERO in Arch. Stor. it., serie I, VII³, p. 672; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 138-9.

acarius bar. Sacris absolutis, Venetus orator prorexa Grina, a Pont.^u
 ius gema donat. donatus est, cu Paulo ante et Aurata Vafem dono
 accepisset. Breui. N. absoluto Legationis sue munere,
 ad suos redditurus erat. propterea cu Pont.^x bene
 fuerit et liberalitatis sue monumenta sua differ
 uoluit. Vocavit q. adhuc sedens Florentinor. orem
 Guidanz.^m Vissputin. sibi q. in Pary et Inglatz co. spe
 indulgentia sua flo. tu. plenarie Indulgentie diplomata tradidit, pro bapi
 centinis.
 lica. S. Pappate Florentine concessa. Quisquidem
 grata oratori fuisse, et gratiora Florentinis futura
 creditu est. His peractis, e basilica recessu, et
 Pont.^x in superiora Pontificii reversus est. Pary quisp
 in porticu dimissa Pont.^u ad proprias adas se contulit.
 Sed dum divina res agebat. Longissimus religiosor.
 ordo, qui p. d. in p. u. co. uillio. Generali p. dicatione
 congregat. in supplicatione procedens inter maiore basilic.
 Aram, et sedente Pont.^u transiu fecit bini gradibus.
 Genibus semper in co. p. du Pont.^{is} proidentes, fuerunt
 aut qui in fronte supplicationis erant nisi, circiter
 sexaginta. supra quadringentos.

supplicatio Reli
 giosor. S. m. ci.

describat +

Xysto a fundamentis erecto¹. eodem quoque die profectus est pontifex religionis causa ad edem Capitolii, quam Celi-Aram vocamus.

Orator venetus, quem paulo ante ad Urbem venisse notavimus², auditus est primum a pontifice XIII mensis, euntem in curiam Venetorum presulum ordo longissimus comitabatur.

14 giugno

Eodem die Andreas archiepiscopus Craianensis³ in Adriani molem est trusus, causam afferunt, quod nonnulla temere, tam de pontifice, quam de nonnullis, quorum gratia et auctoritas maxima est apud pontificem, loquutus esset. fuerat hic triennio continuo Romanorum imperatoris Friderici legatus; sed muneris depositi accepto nuntio, illico in carcerem est coniectus, tamen post aliquot dies, cardinale Sancti Angeli⁴ deprecante, libertati est red-

MUR., 137

ditus ac post paulo, indignato nimium animo, in Germaniam regressus est. Profesto die sabbati quod Trinitatis dicitur, ad XVI iunii iere patres ad vespervas, quibus pontifex interfuit et prefuit. in crastinum quoque in basilica Petri divina res acta est, cui ut vespervis interfuit pontifex et cardinalis Melitensis⁵ operatus est sacris. oratio non est habita, eo quod cui fuerat demandata nusquam comparuit. etenim paulo ante Marcus Neapolitanus⁶, sacri apostolici palatii magister, ad quem ea cura primum pertinet, magistratum iniens, nondum id onus cuiquam iunxerat.

c. 54 b
16 giugno

Profesto die Corporis Christi, quod ad XX iunii evenit itum est a pontifice et patribus ad vespertinam orationem in Petri apostoli basilicam, cui ipse pontifex initium dedit et finem.

20 giugno

Die sequenti, sacre solemnitate eiusdem, ventum est etiam ad rem divinam in eadem Petri edem. prius tamen itum est in supplicationem de more, tam a pontifice et patribus, quam presulibus et prelati et reliquis ordinibus curie, ab ipsa pontificia usque ad molem Hadriani. ubi ad sinistram divertimus et via Sacra in basilicam reversi sumus; frondibus, floribus et auleis per quacumque transeundum erat⁷ dispersis atque dispositis; altaria etiam pleraque in eiusmodi celebritate ubique terrarum christiani nominis fieri consuevit. pontifex sella sedens purpurea, humeris cubiculariorum et anteambulorum suorum delatus sub umbraculo, manibus propriis Corpus Dominicum detulit et in maiorem templi aram statuit. sacris eius diei operatus est Ioannes Sancte Praxedis cardinalis Novariensis⁸.

21 giugno

Pontifex ad eadem beate Virginis Popularis⁹, quolibet fere sabbato, religionis causa profiscitur, cum serenus dies est et valetudine non impediatur; ideoque tam frequentem profectionem obmittendam puto, nisi novum aut insolitum aliquid occurreret, prout hodie, XXIII iunii mensis, quo illuc est profectus, novi nil evenit. mane enim, sole nondum calescente,

23 giugno

1. erecto] *cod. errecto* — 2. *cod. nel marg. c. s.*: ad Aram celi - *Segue a vocamus nel cod. un rigo bianco* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Venetus ad Pontificem — 4. comitabatur] *cod. commitabatur; segue a questa parola nel cod. un rigo bianco* — 5. Craianensis] *cod. Crainensis* — 7. auctoritas] *cod. Authoritas* - triennio] *cod. Trienio* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Archiepiscopus Crainensis in carcerem truditur — 9. tamen] *cod. tam* - cardinale] *cod. Carli* - Angeli] *cod. Angelli* - libertati] *cod. liberati* — 10. animo] *cod. corregge della stessa mano animo su animum; per altro rimane ancora il segno abbreviativo dell'm finale* — 11. iunii] *cod. corregge Iunii su Iulii, di cui si distingue ancora l'i, sebbene abrassa* - *cod. nel marg. c. s.*: Vigilia Trinitatis — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra trinitatis - e poi: Non inventum (sic) est cui demandata fuerat oratio — 16. nondum] *cod. nundum* — 19. solemnitate] *cod. so-lenitatis* - *nel marg. c. s.*: Corpus Dominici sacra — 20. tamen] *cod. tn* — 23. per] *cod. aggiunge per della stessa mano nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X^{mo}, e *nel marg. c. s.*: Liber 2 — 25. anteambulorum] *cod. Ante Ambullorum* - delatus] *cod. dellatus* — 26. detulit] *cod. dettulit* - statuit] *cod. corregge della stessa mano statuit su detulit che è stato quasi interamente abrasso* — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur pontifex — 30. obmittendam] *cod. obmitendam* - occurrer] *cod. occuret* — 31. evenit] *cod. evvenit* - *nondum] cod. nundum*

¹ Questa cappella fu eretta da Sisto IV e dedlc. alla Beata Vergine, a San Francesco e Sant'Antonio; cf. BONANNI PHILIPPUS, *Numismata summorum pontificum templi Vaticanani fabricam indicantia* etc. (Romae, 1696), p. 29.

² Cf. p. 56, l. 23.

³ Andrea Zamometić arcivescovo di Kraina, domenicano, ambasciatore di Federico III presso il papa. Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 157; PASTOR, II, 498 sgg.; SCHLECHT, *op. cit.*

⁴ Giovanni Michiel.

⁵ Giovanni Battista Cibo.

25

⁶ Marco Maroldo o Marone fu nominato maestro dei sacri palazzi dopo la morte di Salvo Cassetta. Cf. ANTONIO BREMOND, *De magistro sacri palatii apostolici* (Romae, 1751), p. 102; cf. anche p. 55, n. 3.

⁷ Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara, cardinale di Santa Prassede.

30

⁸ Santa Maria del Popolo.

proficiscens, veneratis aris, pransum in pontificiam est reversus, patribus usque ad pontem Hadriani illum comitantibus. via Lata et Vallensi per Flore campum, recta Mercatoria iter illi fuit.

Ad vespervas vigilię Ioannis Baptiste non conveniunt prates de more, sed extra ordinem, tam vespertine orationi, quam missarum solemnibus, plures in Lateranum, ad eius basilicam religionis causa proficiscuntur. ita presenti celebritate servatum est et Ioannes Ceretanus Nucerinus antistes¹ vespersis prefuit, et matutinis sacris est operatus.

Ad diem xxvi iunii, ingressus est Urbem Mathie Hungarorum regis orator, nomine Ioannes prepositus Waradiensis² qui paulo post, ad episcopatum...³ promotus fuit, vacantem per obitum Baldassaris Pisciensis⁴, amicissimi mei. familie patrum nulle, preter unius Aragonensis⁵, ei obviam ierunt.

Sacra vigilię et celebritatis apostolorum Petri et Pauli celebrata fuere in ipsius Petri basilica. patres et pontifex interfuere. ipse pontifex orationi vespertine prefuit et matutinis sacris est operatus. orator Florentinorum lavit manus pontificis sacrorum initio, Venetus medio, senator Urbis postremo⁶. patres et anti'stites in veste sacra et mitra, inferiores vero prelati in albis, a pontificis cubiculo in basilicam cum pontifice, gradatim, suo quisque loco profecti sunt. ministrarunt pontifici operanti Ioannes cardinalis Columna et Ugo Bentius, et unus diaconus astitit Rodoricus vicecancellarius⁷, Portuensis episcopus, eo quod Rothomagensis⁸, Hostiensis episcopus, minus esset idoneus propter senium, qui nihilominus et vespersis et missarum solemnibus interfuit.

Ad ultimam mensis iunii, quę fuit dies sabbati et in qua commemoratio apostoli Pauli celebratur, cum nunciatum iam esset classem per Tyberim adventare, movit se pontifex sub ortum solis, ex Vaticano, patribus aliquibus comitantibus, et ad eiusdem apostoli basilicam est profectus⁹. divina res ibi parata erat, cui sacris operatus fuit amplissimus pater Ausias¹⁰ tituli Sancte Sabine, cardinalis Montis Regalis, natione Hispanus, patria Valentinus, a Xysto, primo pontificatus sui anno, ad cardinalatum assumptus; qui tunc Romę vicecamerarium agebat. vir quinquagenarius iam et sacrarum litterarum peritus ac pontificii iuris fidus interpres. boni et recti pater consilii, qui et apud Germanos, biennio proximo, secunda fama

2. Vallensi] *cod. vallensi* — 3. vigilię] *cod. aggiunge vigilię della stessa mano nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Ad Lateranum — 8. Waradiensis] *A questa parola nel cod. corrispondono dei puntini; ma nel marg. c. s. si legge Matadiensis, orator Ungarie e su Matadiensis sono state poste due linee oblique, come segno di richiamo, che per altro non hanno riscontro nel testo. Paleograficamente si spiega la falsa lettura di Matadiensis per Waradiensis. Cf. del resto la nota 2 di questa pagina -] Così il cod. La lacuna poteva essere riempita dal Volterrano mediante l'aggettivo Sirmiensem, se egli avesse ricordato il titolo di quella diocesi. Questa dimenticanza, a dire il vero, sembra strana, dacchè egli stesso attesta che il predecessore di Giovanni era stato Baldassarre da Pescia suo amicissimo. Cf. la nota 2 di questa pagina* — 9. familie] *cod. Familie* — 10. Ad ierunt segue nel *cod. lo spazio bianco di un rigo* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Apostolorum - celebritatis] *cod. celebritatis - celebrata] cod. celebrata - ipsius] cod. ipsus* — 14. postremo] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo che ripete nel testo ad finem su postremo, che non è stato espunto* — 16. Columna] *cod. Collunna* — 18. solemnibus] *cod. solennibus* — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Iulii ultimo, MCCCCLXXXI, anno X - e nel *marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctum Paulum — 21. celebratur] *cod. celebratur* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Ausias Cardinalis Montis Regalis — 27. biennio] *cod. bienio*

¹ Cf. EUBEL, II, 227.

² Giovanni Vitéz Iuniore, nipote del celebre umanista omonimo vescovo di Strigonia, fu in questo tempo ambasciatore di Mattia Corvino presso il papa. Venne eletto vescovo di Sirmio dopo la morte di Baldassarre da Pescia, e, come già suo zio, fu preposto di Waradino. Cf. *Arch. Vat. Reg. Later.*, t. 811, c. 91 a; REUMONT, *Di tre prelati Ungheresi menzionati da Vespasiano da Bisticci in Arch. stor. ital.*, serie III, t. XX (1874), pp. 295-314; THEINER, *Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia*, II, 479-480; FRAKNÓI VILMOS, *Matyás Király Leveli* (Budapest, 1893-95), II, 149, 59, 185; EUBEL, II, 262; e anche: *Le miniature del pontificale ottoboniano (cod. Vat. ottob. 501) riprodotte in fototipia per cura della Bibl. Vat. (Roma, 1903) ediz. di soli 130 esemplari num.*, p. 8-9 sgg.

³ Cf. nota antecedente e la nota alla l. 8.

⁴ Cf. nota 2 ed anche *Script. rer. Siles*, IX, 214-215.

⁵ Giovanni d'Aragona.

⁶ I tre personaggi qui ricordati sono: Guidantonio Vespucci, Francesco Diedo e Lodovico d'Orso da Forlì, senatore di Roma.

⁷ Rodrigo Borgia.

⁸ Guglielmo Estouteville.

⁹ La flotta pontificia comandata dal cardinale Fregoso giunse a Roma il 30 giugno. Cf. *Acta consiat.* in EUBEL, II, 49, annot. nn. 416-417; NOTARIO DEL NANTIPORTO, *loc. cit.*, col. 1071; IUSTINIANI, *Annales Genuenses* (Genoa, 1537), p. 241; CIPOLLA, 607; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 411 sgg.; PASTOR, II, 488 sgg.

¹⁰ Ausias de Podio, vescovo di Monreale fu eletto

legatione functus est. peracta divina re, benedixit pontifex ex ceremonialibus libris vexillis duobus, que eodem die solemnī pompa data fuere cardinali Genuensi legato classis, ut infra patebit. vexillis igitur benedictis, recepit se pontifex in cenobii cellulas, quas ad prandium et quietem meridianam, parari sibi et suis antea iusserat. idemdem fecere patres
 5 fere omnes, palatini quoque procures et oratores, qui celebritati interfuere. cardinales duo legati, Genuensis et Sabellus¹, in ea classe vehebantur. ille qui classis imperator erat iturus, hic qui classem paraverat apud Genuam, Romę mansurus. sumpta post prandium quiete, cum iam vespertina instaret hora, descendit pontifex in edem cum patribus in senatum publicum, quem vocari ad id solum iusserat, ut in eo, de more, legati reciperentur. premiserat pontifex in edem descendens presules nonnullos ad vicinum Tyberim, qui honoris causa a trimembris, que ibi substiterant, ut in senatum legatos deducerent. accedebat quod tunc primum Genuensis, post adeptum cardinalatum, senatum intraturus erat. exspectavit pontifex ociosus horam ferme unam, quousque legati a classe deducti essent. que mora tam magna, absque negotio aliquo, in silentio tota consumpta est. a nonnullis quidem reprehensa
 15 dicentibus, vel debuisse paratos esse advocatos senatorios ad referendas de more causas, vel tam cito pontificem in senatum descendere minime debuisse. tandem venientes legati, ambo ad osculum pedis, manus et oris admissi fuere, inde Sabello ad locum suum eunte, Genuensis, qui tunc primum recipiebatur, veneratis patribus singulatim, ipse in suo subsellio collocatur. tunc pontifex ad illum se convertens: "Venerabilis frater, superioribus men-
 20 "sibus, benignitate apostolicę Sedis et meritis tuis exigentibus, cum etiam rectum¹ apostolicę "Sedi esse arbitraremur, te tituli Sancti Anastasie² presbyterum cardinalem creavimus, sperantes dignitatem hanc tuam orthodoxe fidei et Sedi apostolicę profuturam, et que tibi pro "illius honore et etiam commodo essent iniungenda, prompto et indefesso animo esses impleturus, etiam cum capitis tui¹ certo discrimine. evenit ut paulo post hostes fidei nostrę, Turci,
 25 "in Italiam traicientes Idruntum civitatem Apulię occuparunt, quod sine suspiriis referre "vix possumus, et nunc etiam occupant; eam ob rem nos paratam classem decrevimus atque illi "hominem prefigere cupientes, qui sanctum opus consilio regere, auctoritate substinere, labore quoque exsequi sciret et posset, occurristi tu oculis mentis nostrę, qui inter ceteros "tui ordinis duram hanc, nec minus necessariam provinciam obedienter subiturus esses. ita-

c. 56 b

c. 57 a

MUR., 139

1. ex ceremonialibus] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio interlineare ex su et, che non è stato espunto* — 2. *cod. nel marg. c. s.: Benedictio Vexillorum* — 4. *cod. nel marg. c. s.: Sabellus et Genuensis cardinales* — 5. celebritati] *cod. celebritati - cardinales] cod. Car. lis* — 8. *cod. nel marg. c. s.: Senatus publicus ad Sanctum Paulum* — 12. *cod. nel marg. c. s.: Senatus ociosus (sic)* — 13. ociosus] *cod. occlusus - horam] cod. corregge forse d'altra*
 5 *mano horam su oram per l'agg. di h, nello spazio interlineare - ferme] Il secondo e di questa parola ha nel cod. soltanto l'apparenza di e per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera, ma non dà il vero segno del dit-tongo e* — 14. reprehensa] *cod. Rephensa* — 15. referendas] *cod. refferendas* — 17. *cod. nel marg. c. s.: Genuensis recipitur* — 19. *cod. nel marg. c. s.: Pontifex ad Genuensem* — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno X* — 21. Anastasie] *cod. Andreg, cf. n. 2 di questa pagina* — 23. et etiam] *cod. omette et - commodo] cod.*
 10 *comodo - indefesso] cod. indefesso* — 23-24. esses impleturus] *Così il cod. per: esse impleturum* — 24. *cod. nel marg. c. s.: Idruntum* — 25. occuparunt] *Così il cod. per occuparint - referre] cod. refferre* — 26. possumus] *cod. possum - et nunc] cod. omette et - paratam classem] cod. paratam classe* — 28. occurristi] *cod. occurristi - oculis] cod. oculis* — 29. tui ordinis] *cod. corregge della stessa mano tui su tuis; ma si vede ancora l's finale, sebbene abrasa*

cardinale il 7 maggio 1473, quindi nel secondo anno del
 15 pontificato di Sisto IV e non nel primo. Il 21 aprile del 1479 fu creato legato *de latere* in Germania. *Acta consist.* in EUBEL, II, 47, annot. n. 380, *Arch. Vat. Div. Cam.*, libro V, t. 40, c. 62 a-63. Nel t. 680 del *Reg. Sixti IV*, c. 137 a-150 a si ritrovano le istruzioni a lui date durante la sua legazione in Germania; cf. anche: EUBEL, II, 17 e la n. 2, dove per errore è segnato l'anno 1472 invece del 1473.

¹ Il cardinale Giovanni Battista Savelli, terminata la sua legazione a Genova rimase qualche tempo in Roma e ripartì poi per la sua legazione di Perugia; il car-

dinale Fregoso invece doveva seguire il suo viaggio verso Napoli, ivi congiungersi con la flotta del re e navigare contro Otranto. Egli era stato eletto cardinale il 15 maggio 1480, e ora per la prima volta, dopo la sua elezione veniva a Roma; il giorno seguente infatti avvenne nel concistoro la funzione dell'apertura della bocca; cf. p. 30, l. 20 sgg.; p. 61, ll. 14-17.

² Paolo Fregoso († 1498) fu dapprima cardinale di Sant'Anastasia (1480) e poi di San Sisto (1489); nessun titolo cardinalizio ha il nome di Sant'Andrea, ed è però errata la lezione del *cod. Vat.* (cf. nota alla l. 21). EUBEL, II, 19, 71 e 69-78 e anche *Diarium*, p. 70, ll. 27-28.

30

35

"que de consilio et assensu huius sacri apostolici senatus legatum te classis apostolice
 "designavimus. venisti nunc, deo duce, paratam classem tecum adduxisti, fidelibus et stre-
 "nuis viris instructam. eam ante oculos habemus: prefectos uniuscuiuscumque triremis et in-
 "tuemur et noscimus, spem eam victorie preferentes, quam et nos auspicati animo sumus et
 "tu ipse ante alios tanta vultus alacritate polliceris. hortamur te, frater et fili, ita te habeas, 5
 "ut ex legatione hac tua ii proveniant fructus, quos iam mente concepimus et procul du-
 "bio, Domino adiuvante, speramus. Dominum nostrum Iesum Christum Redemptorem no-
 "strum, cuius causam agis, propitium tibi esse confide; nos et senatum hunc nostrum, nullo
 "vel loco, vel tempore defuturos tibi persuadeas. magno animo rem aggredere et in Do-
 "mino Deo nostro spem pone, qui non sinet Petri naviculam mergi, nec fideliter in vinea 10
 "sua operantes vel deseret vel mercede fraudabit. accede ad nos, fili, cape anulum di-
 "gnitatis et de manibus nostris initiata ad sanctum opus vexilla prompto animo et obviis
 "manibus apprehende. his precedentibus, hostes contere, disperde omnes ante faciem
 "tuam et ut stipulam siccam persequere ac victoriam ad sanctam sedem hanc reporta.
 "manet te certe de crudeli et impio hoste insignis triumphus,,. his dictis anulo quoque et 15
 vexillis legato traditis, prefectis omnibus, ad osculum pedis admissis, cruce quoque in eorum
 pectore fixa, dimissus senatus est. pontifex cum patribus et frequentibus prelati et cuius-
 cumque dignitatis et ordinis hominibus, qui visendi studio frequentes venerant, ad vicinum
 sancte basilice flumen, ubi ad ripam triremes consistebant, devenit elatus leticariorum
 humeris. triremes singulas ex ipso litore perlustravit, singulis quoque benedixit. pulchrum fuit 20
 videre in illis armatos homines, ad aspectum pontificis gestientes, arma tractantes et ad
 vere pugne spetiem, enses et tela vibrantes, scuta quatientes et toto corpore, ut in acie ope-
 rantes. tollebantur clamores ad celum; dissone voces nomen pontificis invocantes ubique
 audiebantur; bombardarum cuiusque generis crepitus, ita frequentes emittebantur, ut celum 25
 terre misceri videretur. mitto tibias, tubas et tympanos et mille eius generis instrumenta, que
 cum summa letitia et videre et audire opere pretium fuit. eiusmodi spectaculum letum et
 multo tempore non visum fuisse a pluribus dictum est. huic tamen prope simile fuisse
 dicunt nonnulli illud Anchone, triduo ante obitum pontificis Pii¹, cum classis veneta cum
 duce et senatu in portum civitatis delata est. cuius quoque ego spectator fui, serviens tunc
 ab epistolis amplissimo patri Iacobo cardinali Papiensi, qui eodem die, una cum quatuor 30
 aliis patribus, triremi pontificia vectus, classi venete, iussu pontificis, honoris causa processit
 obviam. sed, ut revertar ad nostra, pontifex ipse letus admodum, patribus comitantibus, in
 Urbem rediit et, occidente sole, in pontificiam suam Vaticani reversus est.

Prima luce eiusdem diei, abierat Roma Hieronimus comes, cum coniuge et familia sua
 omni ac suppellectili admodum pretiosa, cum quadriduo ante liberos suos atque ancillas, 35

1. apostolice] *cod.* Appostolice — 2. designavimus] *cod.* descignavimus - duce] *L'e di duce ha nel cod. soltanto l'apparenza di e, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo e* - adduxisti] *cod.* aduxisti - fidelibus] *cod.* Fidellibus — 3. oculos] *cod.* oculos — 5. alacritate] *cod.* allacritate - polliceris] *cod.* policeris - *cod. nel marg. c. s.*: Hortatur — 8. agis] *ricorretto nel cod. su:* regis(?) — 9. tempore] *cod.* tempori - defuturos] *cod.* deffuturos - aggredere] *cod.* Agrèdere — 11. anulum] *cod.* Annulum - *nel marg. c. s.*: Anulum dat — 14. siccam] *cod.* sicam — 15. crudeli] *cod.* crudelli - anulo] *cod.* annullo — 16. prefectis] *cod.* Preffectis — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Itur ad ripam Tiberis — 18. ordinis] *cod. corregge ordinis su hordinis cancellando l'h iniziale* — 19. elatus] *cod.* ellatus - leticariorum] *Così il cod. per lecticariorum* — 20. singulis quoque] *cod.* singulas quoque - pulchrum] *cod.* pulcrum — 21. arma] *ricorretto nel cod. su:* Armá — 22. tela] *cod.* Tella - toto] *cod.* tutto - acie] *cod.* accie — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Letitia ingens — 24. cuiusque] *cod.* eiusque *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X - emittebantur] *cod.* emitebantur — 25. mitto] *cod.* Mito — 26. et videre] *cod.* ut videre - spectaculum] *cod.* spetaculum — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Spetaculum (*sic*) memorie dignum - tamen] *cod.* tñ - *cod. nel marg. c. s.*: Ancone spetaculum (*sic*) — 28. classis] *cod.* classe — 29. delata] *cod.* dellata — 31. classi] *cod.* clasi — 32. comitantibus] *cod.* commitantibus — 33. rediit] *cod.* reddiit — 34. Hieronimus] *cod.* Heronimus - *cod. nel marg. c. s.*: Hieronymus comes recedit cum uxore et filiis et gaza — 35. suppellectili] *cod.* suppelectili

¹ Pio II morì ad Ancona il 14 agosto 1464 e le navi veneziane erano entrate nel porto della città il 12 agosto. Il pontefice già aggravato dalla malattia mandò

quattro cardinali ad incontrare la flotta veneziana, fra questi, come dice il Volterrano, si trovava anche il cardinale Ammanati; cf. PASTOR, II, 253.

pedagogum et medicum premisisset¹. iturus in dominatum suum Imolensem et Forliviensem, quem sibi presenti et superioribus annis apostolica sedes in vicariatum dederat², sperans nullo tempore a fide et obedientia eius recessurum. miratos eo die plerosque intelligo, quod superiori spectaculo interesse noluerint, iactura diei unius tantum; precipue cum opera, cura et, c. 58 b
5 ut ita dicam, auspitiis suis classis instructa et armata fuisset. afferunt nonnulli causam, quod ea dies et hora discessus letata et salutaris ei a planetariis fuisset ostensa eiusque occasionem ille nullo modo obmittere voluisset. credunt alii eam diem previsam et destinatam ante aliquot dies et in id tempus ita omnia ad discessum parata, ut, si immorari voluisset ulterius, turbarum et confusionum plena domus fuisset; itaque voluisse illum potius ordinatum iter
10 ingredi, quam confusum, unde vię reliquum confusionem absque dubio attulisset. nec defuerunt qui falso predicerent pontificis obitum vel iulio, vel augusto mensibus eventurum ac nolle eum Romę esse obitus tempore. sed veritas apud eum est, qui dimoveri loco non potest. id autem affirmari intelligo: pretiosiora queque secum asportasse, vel cum liberis premisisse. uxor ipsius...³. comes ei itineris esse voluit.

15 Sequenti die⁴, qui dominicus fuit et primus iulii mensis, vocati sunt patres in senatum, extra ordinem et meridiano tempore. in eo cardinali Genuensi dicende sententię data potestas, quod ipsi aperire os dicunt. triremium quoque prefectis iusiurandum fidelitatis delatum est.

Ad quartam⁵ diem eiusdem mensis, que in mercurio evenit, senatus coactus est, ea tantum de causa, ut de more classis legatus deduceretur. patres itaque omnes illum sunt prosequuti
20 usque ad scolam graecam, Hostiensi portę⁶ propinquam, quo quidem in loco, vale ab omnibus sibi est dictum et rogatus Deus ut sibi et classi felicia omnia evenirent.

Nocte, quę sequuta est, solvit a ripa Tyberis classis et secundo flumini se commisit. c. 59 a

Lucas Grimaldus⁷ Genuensium orator die.... iulii urbem ingressus est. legationis causa mihi ignota est.

25 Languor pontificis a superiori senatu ceptus est, vel potius a triremium spectaculo.

Classis undecima die⁸ mensis iulii Neapolim applicuit, ubi legatus honorifice admodum exceptus fuit, quippe cui obviam processit regina, comitata a ducis Calabrie uxore Hyppolita 11 luglio

1. premisisset] *cod.* promississet - Imolensem] *cod.* Immolensem — 2. vicariatum] *cod.* Vaticanum che non dà senso — 3. *cod. nel marg. c. s.*: De Hieronimo — 4. spectaculo] *cod.* spettacolo - iactura] *cod.* iacturam - tantum] *cod. tm* che sarebbe l'abbreviatura regolare di tamen, ma alle volte in questo *cod.* è adoperato per significare tantum — 5. afferunt] *cod.* Afferrunt — 7. ille] *cod.* illum - *cod. nel marg. c. s.*: Diverse sententie eius recessus - voluisset] *cod.* voluisse — 9. turbarum] *cod.* tubarum — 10-11. defuerunt] *cod.* defuerunt — 13. asportasse] *cod.* Aportasse — 14. premisisse] *cod.* promississe — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Iulius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel *marg. c. s.*: Apertum os cardinali extra ordinem — 17. delatum] *cod.* dellatum — 18. tantum] *cod. tm* — 19-20. *cod. nel marg. c. s.*: Genuensis recedit cum classe — 21. sibi] Così il *cod.* per illi — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno X - e nel *marg. c. s.*: Classis solvit - flumini] *cod.* corregge della stessa mano flumini su fluming - commisit] *cod.* commissit — 23. Lucas] *cod.* Lucas — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Orator Genuensis — 25. Languor] *cod.* Langor - *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex languet — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Classis Neapolim venit — 27. quippe] *cod.* quipe - Hyppolita] *cod.* Hypolita

¹ COBELLI, *Cronache Forlivesi*, p. 262-7. Il conte Girolamo e Caterina Sforza entrarono a Forlì il 15 luglio, giungendo otto giorni dopo dei figliuoli; cf. PASOLINI, *op. cit.*, I, 109. La voce raccolta qui dal Volterrano, che il conte cioè tenesse per la morte dello zio (ll. 10 sgg. di questa pagina) ha un fondamento, perché anche nel *Diarium Parmense*, col. 378, si legge: "Habitaque sunt
15 literae qualiter Comes Hieronymus Nepos summi pontificis recesserat ex Urbe bene comitatus Forolivium. Et fertur ipsum iuxta Venetias, ut fiat Nobilis Venetus, ubi sexaginta mulos onustos bonis rebus ducit et ut in morte dicti Pontificis illic refugium habeat."

² Cf. pp. 25 e 26.

³ È strana l'omissione del nome di Caterina Sforza che il Volterrano non poteva ignorare; certamente essa deriva dalla poca capacità del copista nella interpreta-

zione dell'originale.

⁴ Secondo gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot. n. 417, la cerimonia dell'apertura della bocca del cardinale Fregoso avvenne lo stesso giorno del suo arrivo, cioè il 30 giugno. 30

⁵ Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot. n. 418. Il Volterrano ci dà con maggior precisione la data della partenza della flotta, vedi più sotto l. 22. 35

⁶ Il luogo chiamato anche ora la *Scuola greca* è sulla via Ostiense, alle falde dell'Aventino. Cf. GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 414.

⁷ Cf. G. GRASSO, *Documenti riguardanti la costituzione di una lega contro il Turco nel 1481* in *Giornale ligustico di archeol. storia ecc.*, anno VI (Genova, 1881) pp. 331, 353 sgg. 40

⁸ La *Cronachetta* di COLA ANIELLO PACCA nella *Rac-*

12 luglio et liberis et nobilium feminarum caterva. munera etiam oblata classi. sequenti die inceptam navigationem Idruntum versus prosecuta est.

8-15 luglio Pontifex meliuscule se habet. ab octavo enim die mensis ad hunc, qui quintusdecimus nuntiatur, sine febre est, tres tantum parosismos est passus. ambire pontificatum aliqui patrum iam ceperant, ut vulgo ferebatur, tamque vehemens nonnullorum studium ea in re conspectum est, ut ad pontificis quoque aures et fama deveniret. subsequente tamen valetudine, evanescere cogitationes illorum. 5

c. 59 b
MUR., 141

Iulius mensis, qui nunc agitur, ut estuat magnis caloribus, ita friget rebus agendis. Romę nil agitur et aliunde novi nihil affertur. silent omnia, a die tertio mensis senatus 'coactus non est, sacra pontificia nulla celebrata, conventus patrum nulli habiti, pontifex in sua pontificia se continet, valetudini recuperande solum impendens operam, oratores nulli audiuntur, patrum nonnulli in curiam euntes, inauditi recedentes, in vicinos secessus vitandi estus causa abiere, cum consuetum sit, nisi petita venia et benedictione accepta, recedere. 10

27 luglio

Anniversarium Pauli II pontificis maximi celebratum est ad xxvii iulii¹, veneris die, in sacrario Xisti pontificis², intra septa basilice apostolorum principis Petri. patres de more interfuere, pontifex minime. Georgius Urbevetanus³ antistes sacris est operatus. consuetum est ut vivens pontifex quotannis anniversarium sui predecessoris semper celebret. tamdiu igitur defuncti pontificis spiritus suffragia sentit, quamdiu successor ipsius regnat in terris. 15

c. 60 a
28 luglio

Beatissimus Xystus pontifex, post valetudinem recuperatam, die hoc sabbato, qui octavus et vicesimus est mensis iulii, primum exivit in publicum. paulo enim post ortum solis, comitantibus patribus, profectus est ad templum Marie Virginis Popularis, pensili vectus sella, obducto pallio sirico purpureo. rediens, ad sacellum Virginis, quod de Virtute⁴ appellant, divertit, cuius nunc primum plura miracula referuntur. depositus est a lexicariis pontifex et ante aram constitutus, adorata Virgine, actis quoque pro restituta valetudine gratiis, cum summa veneratione, genibusque semper incumbens, pulvinaribus innixus, in sellam iterum est sublatus, ac via Millina per Flore forum et via Mercatoria in Vaticanum est reversus, sole nondum incalescente. 20 25

30 luglio

Ad penultimum iulii, qui evenit die lune, ingressus est Urbem cardinalis Matisconensis, porta Flaminea, nonnullis patrum illum comitantibus, qui paulo extra portam ei obviam, honoris

2. prosecuta] *cod.* proseqta — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Pontificis validudo — 4. tantum] *cod. tm* - parosismos] *cod.* paracismos - *nel marg. c. s.*: Ambitus ad pontificatum — 5. ferebatur] *cod.* Ferrebatur — 6. tamen] *cod. tn* — 9. mensis] *cod.* aggiunge della stessa mano: mensis nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo - *cod. nel marg. c. s.*: Calores inmensi — 10. celebrata] *cod.* cellebrata — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex valetudini soli operam dat — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Pauli anniversarium - celebratum] *cod.* cellebratum — 18. defuncti] *cod.* deffuncti - suffragia] *cod.* sufragia. Il resto della c. 59 b, che comprende lo spazio di circa otto righe, è bianco nel *cod.* — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Iulio mense MCCCCCLXXXI. anno .X. (*cod.* ANO. X), queste parole sono scritte tutte in lettere maiuscole - e nel *marg. c. s.*: Pontifex vagatur — 20-21. comitantibus] *cod.* comitantibus — 22. pallio] *cod.* palio - rediens] *cod.* Reddiens - sacellum] *cod.* Saccellum - appellant] *cod.* corregge della stessa mano Appellant su Appellantur — 23. referuntur] *cod.* refferuntur - depositus] *cod.* Deppositus - lexicariis] *cod.* leticariis — 25. innixus] *cod.* inixus — 26. via Mercatoria] Dopo via *cod.* ripete Millina, che poi cancella con parecchi tratti di penna - nondum] *cod.* nundum — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Matisconensis revertitur — 29. comitantibus] *cod.* commitantibus - *cod. nel marg. c. s.* ha un piccolo segno di croce, che è ripetuto nel testo in modo da corrispondere sopra la parola quas, della stessa linea, e sotto la parola obviam, della linea precedente

15 colta di varie croniche e diarj ed altri opuscoli così italiani come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli (Napoli, Perger, 1780), I, 36 dà erroneamente la data del 23 settembre. Cf. anche NOTAR GIACOMO, 147: "Sicchè la "Sanctita de nostro signore papa sixto hauendo facta in 20 "Ienoua armare vinti cinque galee et una fusta quale ar- "riuario conlo Ienouese Cardinale legato mandato per sua "Sanctita innapole de Iugno 1481, etc. GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 414. Il CIPOLLA, 607 segue il Volterrano.

¹ Paolo II morì la notte del 26 luglio 1471; PA-
STOR, II, 385.

² Il coro dei canonici, detto anche cappella di Sisto IV; cf. E. MÜNTZ, *op. cit.*, III, 147.

³ Giorgio della Rovere; cf. EUBEL, II, 285.

⁴ Santa Maria della Virtù detta poi da Sisto IV Santa Maria della Pace; la splendida chiesa fu eretta da Baccio Pintelli per ordine di Sisto IV; ARMELLINI, *Le chiese di Roma*, 369-371; MÜNTZ, *op. cit.*, III, 101-2.

gratia, iverant. revertebatur ex Galliis, ad quas anno superiore, privati negotii causa, profectus erat, ut supra suo loco notatum est¹.

Novitate rei et indignitate etiam, notandum hoc censui. per hos dies Nursina mulier, uxor Andree Nursini, viri strenui et ex primatibus populi sui, qui primis annis Xysti pontificis, custodie palatine prefuerat, audiri querebat a pontifice, ut illi pro mariti salute supplicaret, secumque conquereretur de infantis filii nece, qui paulo ante, studio adverse factionis, crudeliter interemptus fuerat et maritus in exilium actus. obviam huic datur Pelleus quidam Corinthius, Iuppi nepotis pontificis familiaris². orabat illa hominem ut Iuppi auctoritate a pontifice posset audiri. Pelleus ad feminam animum adiecit: iubet bono animo esse, se curaturum cum domino suo Iuppo, ut procul dubio audiat; veniat ad cubiculum suum, ubi de iis commodius loqui possint. cum negasset illa verecunde admodum, in divi Petri basilicam simul intrant loquentes. divertunt in cellulam sanctissimi sudarii Salvatoris nostri, quam Veronicam dicimus, Pelleus libidine cecus, oblitus sui ipsius, maiestatem sacratissimi loci non veritus, in mulierem manus iniecit. vocem tollere illa inceptit, comites qui secum erant accurrunt, hominem illico verberant et locum, effuso parum parum sanguinis, contaminant.³ versperina oratio propterea, eo die, in basilica dici non potuit, die sequenti iussu pontificis purgata edes est. illico tamen Pelleus, accersitis satellitibus, raptus ad carcerem est et ad Nonam turrim³ custodie traditus. benigne admodum secum est actum, domini sui auctoritate.

c. 60 b

c. 61 a

MUR., 142

1. Galliis] *cod. gallis* — 2. A notatum est segue nel *cod. lo spazio bianco di tre righe* — 3. indignitate] *cod. corregge, della stessa mano, nello spazio interlineare, indignitate su indulgentia, cancellando l'ultima parte della parola - nel marg. c. s.: Facinus mulieris Nursine* — 5. palatine] *cod. pallatine* — 5-6. supplicaret] *cod. supliaret* — 6. conquereretur] *cod. cunquereretur* — 7. *cod. nel marg. c. s.: Pelleus - Pelleus*] *cod. Peleus* — 8. Corinthius] *cod. corithius - Iuppi nepotis pontificis*] *cod. ut Iuppi auctoritate a Pontifice posset audiri nepotis Pontificis etc., ma col segno di espunzione sotto le parole ut.... auctoritate a Pontifice posset audiri, le quali si ritrovano nel rigo seguente* — 12. cellulam] *cod. celulam* — 14. veritus] *cod. verita - tollere*] *cod. tolere - illa*] *cod. illam* — 14-15. accurrunt] *cod. accurunt* — 15. illico] *cod. ilico. - effuso - sanguinis*] *Così il cod., ma forse la parola: parum vi è ripetuta per errore - nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno X* — 17. tamen] *cod. tm, che sarebbe l'abbreviatura regolare di tantum, ma alle volte, in questo cod., è adoperato per significare: tamen - satellitibus*] *cod. satellitibus - turrim*] *cod. turim* — 18. Il resto della c. 61 a, che comprende lo spazio di circa diciassette righe e tutta la c. 61 b, sono bianchi nel *cod.*

¹ Filippo Hugonet vescovo di Macon andò in Francia il 15 maggio 1480, (p. 17, ll. 16 sgg.) e ritornò a Roma il 30 luglio 1481; *Acta consist.* in EUBEL, II, 50, annot. n. 419.

² Pietro Gluppo sposò l'ultima sorella di Sisto IV, di cui non si conosce il nome; cf. DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 51; PASTOR, II, 414.

³ Cf. PASTOR, II, 401.

LIBER III INCIPIT.

MCCCCLXXXI. PONTIFICATUS XYSTI, XI

c. 62 a

25 agosto

T

ERTIO huic libro initium etiam dabit XI annus pontificatus Xysti pontificis, qui hodie celebratur, die ipso solemnitate Bartholomei apostoli, quo patres omnes ad divina, in basilicam Petri euntes, de more sacris interfuere, illis autem est operatus amplissimus pater Dominicus cardinalis Sancti Clementis. ineuntibus tenebris, tota Urbe, ob letitiam ignes excitati sunt et in editioribus edium et turrium Urbis faces incense, id toto triduo observatum.

20 agosto

Diebus III^{or} ante hanc celebritatem, ego Urbe abieram, vigesima videlicet die augusti mensis, iturus in patriam et meos visurus, qui mei videndi magno desiderio tenebantur, et domestica mea, que propter absentiam multorum annorum iacturam passa fuerant non mediocrem. veni igitur in patriam procul dubio ab omnibus desideratus et expectatus, Incontri¹ soli ex concivibus et popularibus meis non salutaverunt, qui me et meos in archidiaconatu offenderant, servantes quod vulgo usurpatur: "non indulgent, qui iniuriam inferunt". Volaterris igitur apud meos undecim diebus consumptis, profectus sum ad videndas eris fodinas², que apud oppidum Montis Catini, quinque millibus passuum ab urbe distantis, ante aliquot annos, industria Thomasii Martinarii florentini³ viri apprime industrii tunc primum invente fuerant. opus certe maximum et in Italia magni admodum exstimandum. Pisas inde me contuli, quamvis medio itinere diem unum in oppido Montis Flosculi, apud Carolum... carissimum hospitem meum sim immoratus. profectus sum a Pisana urbe ad eius maritimum portum Liburnensem, quindecim millibus passuum ab ea distantem, ubi vidi turrim³ ante aliquot

1 settembre

c. 62 b

1. cod. nel marg. superiore, a destra c. s.: Abful a curia circiter duos menses. Intorno al valore storico di questa nota cf. Prefazione, p. xxxix — 3. Tertio] Questa parola è scritta tutta in lettere maiuscole nel cod. - nel marg. c. s.: Augustus, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole — 4. solemnitate] cod. solenitatis - nel marg. c. s.: Solenitas Bartholomei Apostoli — 7. turrium] cod. turium — 9. celebritatem] cod. celebriatatem - urbe] cod. corregge della stessa mano Orbe su urbe - die] cod. dies - nel marg. c. s.: Privata mea profectio in Etruriam — 10. cod. desciderio — 11. que] cod. omette que — 12. desideratus et expectatus] cod. descideratus et expetatus - Incontri] cod. incontri. Cf. la nota 1 di questa pagina — 13. popularibus] cod. popolaribus — 14. cod. nel marg. c. s. ripete: Non indulgent qui iniuriam ferunt — 15. cod. nel marg. c. s.: September, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - consumptis] cod. cumsumptis — 17. florentini] cod. corregge della stessa mano, Florenterij su Florentirij — 18. cod. nel marg. c. s. ripete: Pise - inde] cod. nde — 20. cod. nel marg. c. s.: Liburnum, et Turis (sic) — 21. turrim] cod. Turim

¹ Del fatto a cui accenna qui il diarista io non ho potuto trovare altra conferma nella sua vita. Per il senso ho interpretato come nome proprio la parola *incontri* del cod. (cf. nota alla l. 12), giacché è noto che questa famiglia esisteva fin dal secolo XIII a Volterra (vedi GAMMURINI EUGENIO, *Istoria Genealogica delle famiglie nobili toscane et umbre* (Firenze, 1679), IV, 213 sgg.; L. A. CECINA, *Notizie storiche della città di Volterra* (Pisa,

1758), p. 245; A. F. GIACCHI, *Saggio di ricerche sopra lo stato antico e moderno di Volterra* (Firenze, 1786), pp. 147, 191, 200).

² Si accenna alle cave di rame in Montecatini della Val-di-Cecina; REPETTI, *op. cit.*, III, 354 sgg.; G. TARGIONI-TOZZETTI, *Notizie sulla storia delle scienze fisiche in Toscana* (Firenze, 1852), pp. 160, 206.

³ La torre del Marzocco. Nel 1421 il governo della

annos a Florentinis mediis fluctibus edificatam, in eamque usque in summitatem sum intro-
missus, benefitio Iacobi Venture, qui Liburnensis oppidi prefectura fungebatur, apud quem
etiam pransus sum. opus certe egregium et, ut a peritis intelligo, raro in mari, nostris tem-
poribus, eiusmodi visum. ea vero talis est: porrigitur in altitudinem ulnarum centum et quinque,
5 habens latera octo, ulnarum quodlibet novem; scalarum gradus, a primo usque ad ultimum,
xx ultra cc; habitacula septem et fornices octo. fundamentum eius sub aquis ulnarum
non amplius novem, tota quidem ex ligustico marmore quadrato. parietis latitudo ulnarum....
distat vero a continenti passus circiter quingentos. edificari autem est cepta anno salutis
nostre MCCCCLVIII et paulo ante proximum biennium opus absolutum; quamvis antemurale
0 adhuc eodem opere fieri debeat, quod erit non minus ad ipsius munimentum, quam spetiem.
in ea edificanda sexaginta aureorum milia consumpta referuntur¹, quamvis excessisse hanc
summam multi affirmant; sed veritas ea est quam dico. Liburni oppidum emerunt Floren-
tini a Genuensibus anno christiane salutis M...¹ pretio centum decem millium aureorum.

c. 63 a

A Liburno eodem die Pisas redii, unde post biduum veni Lucam, visurus hospites meos
5 Francos Forteguerre mei germanos et Robertum Guinisium, cum quibus triduum totum
consumpsi, honorifice et amanter, mehercule, exceptus et habitus. inde videndi studio abiens,
primo Bononiam et Ferrariam, postmodum vero Patavium profectus sum, ubi intelligens
Hieronymum comitem, adhuc esse Venetiis et more regio a Venetis honorari, volui ego
quoque extremis eius honoribus interesse. itaque conducta na'vicula, secundo flumine Brente
1 navigavi Venetias, Patavi apud mercenarium hospitem equis meis relictis.

Mur., 143

9 settembre

Insequens dies, quo appuli, dominicus fuit, nonus quidem septembris mensis, in quo
quidem, meridiano tempore, virgines nobiles venete in ducali curia convenientes, spectaculum
prebuere clarissimum et omni tempore memorandum. numerus earum erat duarum et tri-
ginta supra centum, sed vero ut omnes forma prestantes, ita gemmis, auro et unionibus
6 quolibet onerata. affuit princeps Venetorum, quem ducem appellant, Ioannes Mozenigus,
cum primoribus magistratuum, patritiis et magnatibus. affuit et tota nobilitas et reliqua po-
puli multitudo tanta, quantam non memini Rome aliquo tempore, iubileo excepto. venienti
cum coniuge Hieronymo comiti, quorum gratia spectaculum paratum fuerat et in maiorem
aulam ingredienti, assurrexit princeps et magistratus et nobilitas omnis per subsellia iam
in locis editioribus ad visendum disposita, ei obviam euntes deduxerunt manu ad parata eis
subsellia. medius sedebat princeps ducali infula et veste aurea senatoria ornatus, inter
Hieronymum et uxorem, reliqui pro dignitate magistratuum subsequebantur. ducte coree ibi
fuere, sed, propter nimiam populi frequentiam, admodum confuse. tenebris vero ineuntibus,
innumera cereorum alborum vis in sala et aureo laqueari appensa, ita ut vere dicere possim
noctem funalia vincerent. post saltationem, ludi diversi generis exhibiti sunt, usque ad quartam
noctis horam. inde epulum tam principibus et magistratibus, quam relique multitudini datum,
non minus abundans, quam splendidum et omni genere mirifice reffectum².

c. 63 b

1. summitatem] *cod.* sumitatem — 2. Liburnensis] *cod.* lubernensis — 4. porrigitur] *cod.* Porrigitur — 9. bien-
nium] *cod.* bienium — 11. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — 14. *cod. nel marg. c. s.*:
Lucha - redii] *cod.* reddit — 17. Ferrariam] *cod.* Ferarriam — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Venete — 22. nobiles] *cod.*
nobiles - *nel marg. c. s.*: Festus dies datus Hieronymo comiti - spectaculum] *cod.* spetaculum — 24. vero] *cod.*
nó, che non dà senso; anche qui il copista ha forse interpretato malamente il segno abbreviativo di vero — 25. Ioannes]
cod. Ioanes — 26. tota] *cod.* Totta — 27. tanta *cod.* tam — 28. spectaculum] *cod.* spetaculum — 29. assurrexit] *cod.*
Assurrexit - *cod.* subsellia — 31. infula] *cod.* insula - *nel marg. c. s.*: Mulierum venetarum ornatus — 34. innumera]

repubblica di Firenze affidò al magistrati dei consoli di
mare, creati in quell'anno, l'incarico di rifabbricare la
ottagona marmorea Torre rossa detta poi Torre Nuova e
ora conosciuta col nome di torre del Marzocco dall'em-
blema del leone posto su di essa come banderuola. Cf.
REPETTI, *op. cit.*, II, 726. La data del 1458 che si legge
in questa pagina, l. 9, deve essere errata.

¹ Livorno fu venduta a Firenze nel 1421 dal doge

di Genova Tommaso Fregoso. Il contratto ha la data
del 27 giugno di quell'anno e Firenze sborsò la som-
ma di centomila fiorini d'oro (AMMIRATO, *op. cit.*, VI,
411; REPETTI, *op. cit.*, II, 725).

² Circa l'andata di Girolamo Riario e Caterina 20
Sforza a Venezia cf. SIGISMONDO DE' CONTI, I, 118-120;
PIETRO CYRNEO, *De bello Ferrariensi* in MURATORI, *RR.*
II. SS., XXI, col. 1195; DIARIUM PARMENSE, loc. cit.,

Licitatio muliebris ornatus magni admodum pretii extimata est, ut a peritis intelligo, et qui absque gratia ad verum loquuntur, trecentorum aureorum millium fuit.

c. 64 a
10 settembre

Sequenti die, qui lunę fuit et decimus mensis, recessit comes, lectis quibusdam nobilibus comitatus et per aversum Brente amnem, navigio, quod restibus trahebatur, eodem die Patavium venit, ubi sequenti die . . . ei datum est; in quo quidam cognomine Sonzinus, Patavii ortus, quod magis strenue operam navaverit, argenteo sirico donatus est. comes nihilominus, mane diei ipsius, divine rei interfuit, quę in celeberrimo divi Antoni templo acta fuit, quo plerique non alia quam solvendi voti causa illum accessisse opinantur.

12 settembre

Venienti die Clogiam versus ille iter arripuit, ubi quievit ea nocte. quo in loco, dimissis Venetis, qui honoris gratia illum comitabantur, ipse in toparcatum suum reversus est.

c. 64 b

MUR. 144

Ego eodem die Patavio abiens, veni Vicentiam, inde Veronam; cum iam urbi appropinquarem, pestilentia exclusus sinistrorsum divertens, sequenti die Mantuam applicui, subsistens tamen ad portas, extra civitatem sum pransus. prohibuerunt enim, qui sanitati urbis preerant, me intra urbem immorari. permissu tamen principis Federici, urbem ingredior et recta qua itur Cremonam proficiscor. sed per urbis forum transeuntem honesti viri nonnulli, inter quos Be. Angelus protonotarii Angeli frater, ex parte principis me invitat, rogat ut divertam in meritoriam tabernam, quę paulo extra portam est; ibi etenim, iussu suo, cenam mihi esse paratam. rogat quoque ne id iniquo animo feram, ita enim, absque discrimine, omnibus fieri, etiamsi fratres principis essent. primam et precipuam apud dominum curam esse de civitatis sue salute. egi nuntiis et principi gratias magnas, quas potui, et cum superessent adhuc tres diei horę, progrediundum putavi ulterius. perveni igitur, ineuntibus iam tenebris, ad diversorium . . . prope oppidum Mercarię, XII passuum millibus distans a Mantua. ibi ea nocte quievi.

21 settembre

c. 65 a

Mane diei sequentis, quo Mathię apostoli solemnitas celebratur, cum appropinquarem oppidi menibus, compulsus sum a Baldassare Suardo, viro nobilissimo et locupletissimo, e mula descendere. ibi in pagano sacello divina res parata erat, qua astantibus nobis peracta, in propinquas edes ville sue devenimus. pransi simul sumus opipare et magnifice. prandio sumpto, hospiti officiosissimo egi amplissimas gratias et ceptum iter versus Mediolanum, quo erat eundi desiderium, prosequor. hic Baldassar Romę me noverat, annis superioribus, cum essem ego cum Papiensi¹, ipse vero cum Mantuano² sancte romane Ecclesie cardinalibus, quos Pius II ut ambos ad cardinalatum evexerat, ita caritate coniunxerat; nec minus conjuncte simul domestica familia vixerat. me igitur noscens ille, cum precedenti die Mantua forte ambo exiremus, mecum semper usque ad diversorium, quod dixi, adequitavit et toto itinere continuo de rebus romane curię sumus colloqui. cogitaverat Baldassar, illico ut me novit,

cod. corregge della stessa mano innumera su innumorum, che era stato scritto col solito segno abbreviativo del rum finale, per influsso di cereorum alborum - sala] cod. corregge della stessa mano, nello spazio interlineare sal su di un'altra parola illeggibile, perchè cancellata - appensa] cod. apenssa — 3. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCCLXXXI, anno XI, e poi nel marg. c. s.: Hodie x^{us} septembris recuperatum est Hidruntum ab exercitu regio et Xysti: Vidi ego litteras Regias Ferdinandi ad Pontificem eam victoriam nuntiantis. Circa il valore di questa nota v. Prefazione, p. xxxix; la lettera di Ferrante si legge a p. 69 — 4. annem] cod. annę, col segno abbreviativo dell'm finale l'e di annę per altro ha soltanto l'apparenza di ę, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista, nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo ę — 5. ubi-datum est] Così il cod., il passo certamente è mutilo - in quo] Così il cod. per: quo — 7. celeberrimo] cod. celleberimo — 8. cod. oppinantur — 9. arripuit] cod. aripuit — 11. Patavio] cod. corregge della stessa mano Patavio su Patavium — 11-12. appropinquarem] cod. Apropinquarem — 13. tamen] cod. tn — 14. tamen] cod. tn — 16-17. invitat] cod. invitat' — 18. feram] cod. Ferram — 24. cod. solennitas; l'e di questa parola ha nel cod. soltanto l'apparenza di ę, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del dittongo ę - celebratur] cod. corregge della stessa mano celebratur su celebritas. — 25. cod. Baldasare - cod. nobilissimo — 25-26. e mula] cod. è mulla - cod. saccello — 27. opipare] cod. oppipare — 29. desiderium] cod. desciderium - cod. Baldasar — 30. sancte romane Ecclesie] cod. S. R. E. - nel marg. superiore c. s.: MCCCCCLXXXI, anno XI — 34. cod. Baldasar

col. 378; MALPIERO in Arch. stor. ital., serie I, vol. VII (1844), p. 673; COBELLI, op. cit., p. 267; PASOLINI, op. cit., pp. 118-122; PIVA, op. cit., pp. 50-54.

¹ Giacomo Ammanati.

² Francesco Gonzaga.

MCCCXXXI. Anno .xi.

64

Hodie x. septembris
receptum e' Hidruntum
in exorata regio, et
cysti: Vidi ego hanc
regiam Ferdinandi
et Louis. ca. victoria
initiatam.

Sequenti die, qui Lunus fuit, et dominus mensis vestitus
Comes, lectis quibusdam nobilibus comitatus et paucis
brentes annu, navigio, quod restibus traherat, eodem
die patrum venit. Vbi sequenti die.

In quo quidam, cognominatus Sordinus, Patrum
ortus, quod magis Strunus opera nauavit, Argenteo sirio
donatus est. Comes nihilominus, manu duci ipsius duci
re interfuit: quod in celeberrimo duci Ant. Lepo
acta fuit. quod pluris, non alia quod solvendi voti causa illi
auspicio opprimat.

Venienti die clagia uersus, ille iter arripuit: ubi quirit,
ea nocte, quo in loco dimissis Venetis: qui honoris gratia
illu comitabat, ipse in separatu suu reuersus est.

Ego eodem die patrum abiens. Veni Vicetia, Inde Viro
na, cu iam Urbi appropinquare, profectura exolus
sinistrorsu diuersis sequenti die madua applicui: Subcis
tens in ad portas, ex a ciuitate cu praeus. profectura
N. qui sanitati Urbis perat, me intra Urbem morari
Permisiu in Principis Federici, Urbem ingredior: Et
recta quod iteru cremona proficiscor. Sed per Urbem for
transpate honesti uiri nomelli, inter quos. Be. Angi
lus Bratunaryj Angeli fr, ex parte Principis me iuuat



sequenti die, ut fecit, transeuntem Mercariam me apprehendere et eo, quod dixi, humanitatis officio sibi devincere, nec fefellit eum consilium. ita enim me sibi fecit obnoxium, ut non videam quomodo, aliquo tempore, tanta obligatione me solvam. id certe non omittam, quin meis id debitum non relinquam solvendum. ego tamen illud, dum vivam, saltem animo recogno-
5 gnoscam. cardinali autem Mantuano et Ioanni Petro Arrivabeno eius secretario id officium referam, quorum maxima gratia in me collatum est. rogabo ut illi significant, me beneficię suę apud eos non fuisse immemorem et quod prestare potero, ad inditium grati animi, id profecto non negligam.

Igitur iter continuans, relicto ad Mercariam Suardo, vidi Platinam, oppidum agri Cremonensis, natalem locum Bartolomei, cognomine Platynę¹, viri eruditissimi et spectatissimi, mihi-
10 que in primis amicissimi. quo quidem die (o rem mirabilem et inopinatam!) Rome ille excessit e vita, cuius obitu non modo pontifex, qui propter merita excellentis virtutis suę illum unice diligebat. presulem, ut erat instituti mei². is autem fuit Sacramorus Ariminensis, qui ante sex annos, ex laicali sorte a Xysto pontifice, adiutore Galeatio duce Mediolanen-
15 sium, ad protonotariatum Sedis apostolice assumptus fuerat, et paulo post ad presulatum evectus. vir magni ingenii et rerum publicarum in primis peritus, quippe qui annos viginti et ultra pro Mediolanensibus principibus cum regibus, ducibus et potentatibus se in publicis exercuerat. novissime autem pro Galeazio et, defuncto eo, pro filio Rome apud pontificem legationem agebat. ab eo itaque amanter et honorifice sum exceptus ac compulsus diei
20 reliquum secum consumere. magna enim fuerat benivolentia cum Papiensi meo coniunctus, et mecum multa interiora communicans cum eodem sibi illa communicare videbatur.

Sequenti die, qui martis fuit, quintus et xx mensis septembris, Parma abiens, Regium primo ad prandium, inde Mutinam, antequam inclinaret sol, deveni. ubi penę civitas tota in honorem.... Rangoni³ erat erecta, qui, ad proximum dominicum diem, filiam Ioannis Bentivolii
25 Bononiensis, uxorem sibi ducere destinaverat. nuptiarum igitur et ludorum apparatus voluntatis causa videntem et non visam alias urbem excurrentem, me cognovit Franciscus Molza Geraldini Molze filius, cum quo in contubernio Papiensis mihi secum fuerat arcta coniunctio. iuvenis omni urbanitate et munificentia peditus, liberalitate iam celebris et ante alios provincie illius officiosus erga hospites, cogit me ire ad eđes suas, equis et ministris meis a
30 taberna meritoria, in quam descenderam, secum abductis, multis mecum conquerens quod

c. 65 b

24 settembre (?)

MUR., 145

25 settembre

c. 66 a

1. Mercariam] *cod.* mercaria — 3. omittam] *cod.* omitam — 4. tamen] *cod.* tam — 5. Arrivabeno] *cod.* Arivabeno — 6. referam] *cod.* refferam — 7. immemorem] *cod.* inmemorem — 11. et inopinatam] *cod.* aggiunge questa frase della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo — 12-13. cuius-instituti mei] Così il *cod.* Evidentemente mancano alcune parole, perché il passo non dà senso (v. n. 2 di questa pagina). Il copista del *cod.* Vat. è certo l'autore dell'omissione, e però un annotatore aggiunse posteriormente nel marg.: multa desunt — 16. In primis] *cod.* imprimis - annos] *cod.* anos — 17. pro] *cod.* per. La restituzione è stata fatta, perché nelle trascrizioni non di rado per erroneamente viene sostituito a pro, e poi perché pro si trova usato in questa medesima funzione nella frase pro Galeazio et, defuncto eo, pro filio del rigo seguente — 23. peng] Il secondo e di pene ha nel *cod.* soltanto l'apparenza di g, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo g — 25. ludorum] *cod.* Laudorum — 26. *cod.* nel marg. superiore c. s: MCCCCLXXXI, anno XI - excurrentem] *cod.* excurentem e dopo aggiunge te (sic) — 27. Papiensis] *cod.* papensi — 30. multis] Così il *cod.* per: multum (?)

¹ Bartolomeo Sacchi detto il Platina dalla borgata di Piadena, presso Cremona, dove era nato nel 1421, morì di peste a Roma il 21 settembre 1481. TIRABOSCHI, *op. cit.*, II, 616.

² Essendo mutilo senza dubbio il passo, non si può comprendere il vero significato della frase "presulem, ut erat instituti mei". È molto probabile che il copista, per un riscontro casuale di parole, abbia omissso la fine del periodo antecedente e il principio del seguente (cf. nota alle ll. 12-13). Io credo che la parola "presulem" debba riferirsi al nome che segue "Sacramorus Ariminensis".

Quanto all'estensione della lacuna, credo che il 25 Volterrano abbia seguitato la narrazione del suo viaggio verso Milano, dove aveva intenzione di andare (pagina 66, ll. 28-29). Probabilmente ritornando di lì, si fermò poi a Parma dove, come era suo scopo "ut erat instituti mei", visitò il vescovo Sacramoro Sacramori, protonotario apostolico e già ambasciatore dei duchi di Milano presso il papa. Circa Sacramoro Sacramori cf. *Arch. Vat., Sixti IV, Reg.*, t. 656, c. 33 a; EUBEL, II, 235, 239.

³ La lacuna del codice poteva essere sostituita 35 dalla parola Nicolai; questi infatti sposò nel 1481

ita subrustice secum egissem. quievi secum reliquum diei illius et sequentem noctem; ostendit mihi horrea et cellaria Geraldini patris sui, ita referta, ut non modo talia viderim hactenus, sed nequaquam apud hominem privatum audierim.

26 settembre Mane diei sequentis, audita divina re et sumpto prandio cum Geraldino et Philippo eius fratre et nonnullis aliis eorum propinquis et amicis, quos mei honoris causa evocaverant, actis quoque gratis pro amantissimo hospitio, iter meum Lucam versus continuavi, Filippo et Francisco aliquantulum extra urbem mecum adequantibus; per Appenninum, cui Alpes Sancti Pellegri nuncupatur, transitus fuit. pernoctavi in villa agri Mutinensis, quam Saltinum appellant, quæ xx milibus passuum a Mutina distat, ubi non tam malignitate hospitis, quam asperitate loci, qui equitibus devius est et insolitus, male mecum est actum. surgentem ea nocte e strato, in quo iacueram incautiusque me custodientem frigus invasit. unde fluxus ventris primo, inde febricula quedam suborta est. continuato tamen itinere et egritudine dissimulata, Castrum Novum agri Garfaniani, ad radices montis positum, supra ripam Auseri fluminis, ineunte nocte, perveni, Antonio eius oppidi mercenario hospite comitatus, a quo domi suæ humaniter et fraterne admodum exceptus fui. sequenti die qui veneris fuit et xxviii eiusdem mensis, cum anxietate non parva Lucam perveni, a matre et Forteguerre fratribus mei amantibus domi exceptus, fidis Roberto Guinisio et Ioanne Græco¹ hospitibus a latere meo nequaquam recedentibus. sed ita languor adauctus erat, ut etiam quid minimum cibi in cena, quæ opipare certe parata erat, stomachus non admiserit. iacui ea nocte febre me admodum urgente. 29 settembre mane, sub ortum solis, inscensa mula, insalutatis hospitibus meis, qui domi non erant, e Luca recessi. forte fit mihi obviam Guinisius meus; miratur tam repentinum abitum, conqueritur tam ex improvviso eos deseram, qui prandium iam et proximam diei illius cenam paraverant. orat et obsecrat abire ne velim ita valitudine languidus, si enim languor augeatur (quod avertat Deus) non mihi defuturum fidele suorum ministerium. egi sibi gratias, ut potui, nil tamen capti itineris intermittens. videns ille meum firmum abeundi propositum, deduxit me passus circiter mille extra urbem et, mostrato mihi itinere a viarum peritis, in urbem rediit ipse, et ego ad Pontem-Eræ², quod oppidum est Pisani agri, continuato gradu, perveni circa meridiem, Pisis dextrorsum relictis; ibi admodum paucis sumpto, horam ferme et dimidiam sum immoratus. inde postmodum movens, applicui Peciolum oppidum etiam Pisani agri et Volaterranæ diocesis. diverti in domum Antonii Marie Catignani Pisani civis locupletis et nobilis, cuius nuper soror Ioanni Baptiste Falconcino Volaterrano fuerat desponsata, quandoquidem consobrinus meus Mercatantes³, qui in eo oppido sacerdotium obtinebat, tunc forte domi non erat inventus. triduo graviter languens apud Catignanum immoratus omni humanitatis genere ita sum affectus, ut sibi et matri officiose in primis femine omnia debeam, quæ ab homine homini prestari possent. nil est ab eis obmissum, quod ad meam valetudinem pertineret; molestias et labores omnes ab egrotis provenire consuetos ita amanter et libenti animo pertulerunt ac si ex eis genitus fuissem. post triduum Volaterras ab eo op-

2. horrea] *cod. horea* - referta] *cod. reffecta* - 4. *cod. philipo* - 6. *cod. Filippo* - 7. *cod. Appenninum* - 8. *cod. Villa* - 10. est] *ripetuto nel cod.* - 11. incautiusque] *cod. incutius que* - 12. febricula] *cod. Febriculam* - tamen] *cod. tñ* - dissimulata] *cod. disclmulata* - 13. fluminis] *cod. corregge della stessa mano fluminis su di un'altra parola illeggibile, perché quasi interamente abrassa, sembra ineuntem* - 14. comitatus] *cod. commitatus* - 18. opipare] *cod. opipere* - 19. admiserit] *cod. admitterit* - 20. mula] *cod. mulla* - 21-22. conqueritur tam] *Così il cod. probabilmente per: conqueritur quod tam* - 24. fidele] *cod. fidelle* - *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno XI* - 25. tamen] *cod. tñ* - capti] *cod. corregge della stessa mano capti su rapti (?)* - intermittens] *cod. intermitens* - 27. rediit ipse] *cod. reddiit ipe* - 29. inde] *cod. Ind* - 30. Volaterranæ] *cod. corregge della stessa mano volaterranæ su volaterrani* - 31. nobilis] *cod. nobillis* - 32. Mercatantes] *cod. mercatantes, che, per il contesto, non so interpretare in altro modo che come nome proprio di persona. Mancano per altro notizie desunte dalla vita del Volterrano, che possano convalidare questa restituzione.* - 34. in primis] *cod. Imprimis*

Bianca Bentivoglio, figlia di Giovanni, a lui promessa fin dal 1477; cf. LITTA, *Fam. Rangoni*, tav. VI; *Fam. Bentivoglio*, tav. V.

² Ora Pontedera o Pontadara; REPETTI, *op. cit.*, IV, 526.

³ Cf. nota alla l. 32.

¹ Cf. Prefazione, p. xciii.

pido decem millibus passuum distantes, lectica quadam subsidiaria delatus sum viginti et III^{or} ex colonis meis per vices cervicibus illam deferentibus, quos Benedictus frater meus carissimus ad id solum domo deduxerat; obstante enim debilitate propter continuas febres, eques nullo modo proficisci potuissem.

- 5 Ut primum veni ad meos, egi gratias Deo quod si eo tempore mihi moriendum fuisset, saltem essem cum iis, qui ex carne et sanguine meo erant. quorum nulla pretermitterentur officia, tam ad recuperandam valitudinem, quam etiam, post mortem, ad suffragia pro salute anime meae a Salvatore nostro postulanda. sed placuit Deo tunc me ad patres nostros non evocare. adiutus ita a meis sum, interveniente fideli et amanti studio et opera Altobianchi
10 medici peritissimi, ut post quindecim dies a febre liber et mundus fuerim. inde ingentem operam dedi viribus recuperandis; quibus iam partim reassumptis, ad quintum et xx octobris diem, Volaterris abiens ad ultimum Romam perveni.

25 ottobre

31 ottobre

Copia litterarum regis Ferdinandi ad Xystum
de Idrunto recuperato XI septembris 1481 datarum¹.

c. 68 a

- 15 " Sanctissime ac beatissime pater et domine, post humilem filii commendationem et pe-
" dum oscula beatorum. illuxit tandem dies illa, quamque diutissime vehementissimeque opta-
" vimus. receptum est Hidruntum decimo mensis huius die eiusque hora fere tertia et quidem
" summo cum sanctitatis vestre meoque honore, incredibilique utriusque gloria. dediderunt enim
" id nobis hostes, cum iam tueri id diutius non possent possidereturque iam ab Alfonso pri-
20 " mogenito meo, hostibus ipsis cedentibus recipientibusque sese in triremes, quas (veriti ne
" quid per militum nostrorum impetum trucidationis acciperent) paulo ante, hoc ipso proposito
" in mare deduxerant. gaudeo itaque ego, cedoque adeo omnibus letitiis, ut iis pene occupatus,
" ne scribere quidem ad sanctitatem vestram possim, ut par esset, latius; tamen scribam mox
" etiam latissime, remque omnem, quo gesta sit ordine, referam. letitiarum autem harum
25 " causa est illa potissimum, quod post idem illud oppidum¹ receptum, regnum meum Italiaque
" et universus orbis christianus a presentissimo periculo videri potest iam vindicatus; videlicet
" vestra unius velut ducis meaque velut ministri opera. gaudendum letandumque vestre sancti-
" tatis perinde ac mihi ipsi iure censeo, quod simul nomen suum uno hoc beneficio reddiderit
" iam eternum, simul apud Deum immortalem gratiam sit consequutura, quae ei sit perpetue
30 " et in hac et in altera illa vita voluptati. datum Baroli, xi septembris 1481. eiusdem san-
" ctitatis vestre devotissimus filius Ferdinandus rex Sicilie. V. n.

10 settembre

Mur., 147

c. 68 b
11 settembre

1. delatus] *cod.* dellatus — 2. colonis] *cod.* collonis - deferentibus] *cod.* corregge della stessa mano defferentibus *su* defferentis — 6. pretermitterentur] *cod.* pretermiterentur — 9. fideli] *cod.* fidelli — 10. ingentem] *cod.* Ingé — 11. reassumptis] *cod.* reasumptis — 12. *Il resto della c. 67 b, che comprende lo spazio di due righe, è bianco nel cod.* — 13-14. *cod. nel marg. c. s.:* Sanct^{mo} et Beat^{mo} Domino Nostro Pape — 16-17. optavimus] *cod.* optavimus - fere] *cod.* Ferre — 18. sanctitatis vestre] *cod.* S. V. — 19. possidereturque] *cod.* possedeteturque — 21. nostrorum] *cod.* nostrorum — 22. cedoque] *cod.* credoque. *Ed. Rinaldi:* incedoque (*cf. n. 1 di questa pagina*) — 23. sanctitatem vestram] *cod.* S. tem V. - tamen] *cod.* th — 24. referam] *cod.* refferam — 25. post] *cod.* omette post - Illud] *cod.* ilud — 26. et universus] *cod.* omette et - vindicatus] *cod.* vendio atus — 27. vestra] *cod.* vestre - Gaudendum] *cod.* Gauden — 27-28. vestre sanctitatis] *cod.* V. S. — 28. suum] *cod.* sua — 30-31. eiusdem sanctitatis vestre] *cod.* E. S. V. — 31. V.] *Così il cod. - Il resto della c. 68 b, che comprende lo spazio di venti righe, è bianco nel cod.*

¹ Non mi è stato possibile ritrovare l'originale di questa lettera. Il GARAMPI nel suo Schedario (*Arch. Vat. Indici*, vol. 544, p. 687) rimanda al *cod. Politicorum varia 50*, che contiene appunto il Diario del Volterrano (Prefazione, p. xxii). Anche le ricerche fatte gentilmente per me dal dott. Giovanni Ferrante nell'Archivio di Stato di Napoli hanno avuto un risultato negativo; è noto del resto che parecchi volumi di quell'Archivio andarono distrutti per i vandalismi di alcune solleva-

zioni popolari. Il RINALDI, *op. cit.*, an. 1481, n. 30, 20 riporta questa lettera secondo un *cod.* dell'*Arch. Vat.*, di cui, al solito, non dà l'indicazione precisa, giacché nel margine nota soltanto: *Volat. l. 3. ms. Arch. Vat. sign. cod. num.* Ma si comprende facilmente che il ms. del Volterrano adoperato dal Rinaldi appartiene alla 25 classe D., se pure non è precisamente il *cod. D.* (*Arch. Vat.*, arm. XII, t. 3). Anche esso infatti ha internato nel testo la nota marginale, che nel *cod. Vat.* si legge

c. 69 a

12 settembre

Urbem Romam hoc anno cum intensissimi calores urgerent et plures miro estu et pestilenti morbo deficerent, pontifex, ad evitandum periculum nec non relaxandi animi gratia, ab Urbe recedere statuit ac die mercurii xii septembris mensis, duobus tantum, Hyeronimo Sancti Crisogoni et Dominico Sancti Clementis cardinalibus et domestica familia comitatus, Roma abiens Braccianum Virginii Ursini oppidum venit, viginti milibus passuum distans ab Urbe¹. ibi reliquum mensis consumpsit in edibus ipsius Virginii, quas Neapuleo pater suus non tam ad frugalitatem romani proceris, quam ad romanorum pontificum dignitatem, ante aliquot annos construxerat. toto eo tempore Virginius rerum omnium copiam abunde subministravit, ultra munus amplissimum, quod venienti pontifici primum obtulerat; quamvis pontifex proprio sumptu se et familiam primos duos dies aluerit ac cardinalibus et prelatibus qui secum erant exemplum suum sequi mandaverit. affuit etiam Cosmus Ursinus Sanctorum Nerei et Achillei presbiter cardinalis, qui, etsi podagra impeditus et magno agmine morborum invalidus erat, tamen, gentilis sui necessitate motus, sequi et ipse pontificem voluit.

c. 69 b
1 ottobre

A Bracciano igitur calendis octobris, studio videndi fodinas alluminis opera et industria Ioannis Castrensis, sedente Pio II, inventas, Tolfam² devenit; reliquum diei illius et noctem¹ sequentem ibidem immoratus, scilicet diei illius prandium sumptum est medio ferme itinere inter Monturanum oppidum et Braccianum, quod miro et prope regio apparatu Bartholomeus Iuppus pontificis nepos, in Apostolorum Silva (sic enim eam appellant) mediis bussetis et silvis commodissime preparaverat. voluit enim in dictione sua honorare pontificem qui paulo ante oppidum ipsum quinque aureorum milibus a Millinis redemptum in vicariatum² sibi apostolica auctoritate concesserat. hoc in loco pontifex Iuppum ipsum et Virginium dignitate comitum insignivit, Monturani Iuppo³, Campagnani Ursino titulum tribuens.

A Tolfa ergo die martis, qui fuit secundus octobris, recedens ad Civitatem-Veterem profectus est. quo pontificia classis ab Hydrunti expugnatione reversa, eodem fere tempore quo pontifex, appulit, scilicet propter pestilentiam iussa portum non ingredi, in eius conspectu² sub ancoris susbtitit; e viginti enim triremibus septem tantum morbo tacte dicebantur.

c. 70 a

MUR., 143

Hoc in loco opere pretium fuit audire legatum classis Paulum Fregosum tituli Sancte Anastasie cardinalem Genuensem, cum triremium prefectis et Anellum Arocomonum, Ferdinandi regis oratorem, coram pontifice disputantes (ad id enim permiserat pontifex tantummodo eos in portum descendere). orator namque regius orabat pontificem iuberet legatum³ cum classe in Apuliam redire, conquerens quod perperam et contra conventa egisset, iniussu suo a bello recedens; et si fas esset, diceret cardinalem errasse et censura etiam dignum putari. monstrabat enim commoda multa evenire potuisse christianis et incommoda hostibus multa, si ad eum usque diem in bello mansisset. non esse eam spem, quam de Sede

1. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, pontificatus Xysti anno XI, e poi nel marg. c. s.: Liber III, sotto cui si legge September - miro] cod. minimo - 2. deficerent] cod. deficerent - relaxandi] cod. relaxanda - 3. recedere] cod. recedit - tantum] cod. tm - 4. Dominico] cod. aggiunge questa parola a margine, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo - 5. Braccianum] cod. Brazzianum - 6. consumpsit] cod. corregge della stessa mano consumpsit su cumsumpsit - 8. toto] cod. Tutto - 11. mandaverit] cod. mandavit - 13. tamen] cod. tn - gentilis] cod. Gentillis - necessitate] cod. necessitudine - 14. Bracciano] cod. Braciano - cod. nel marg. c. s.: October, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - 16. immoratus] cod. corregge della stessa mano immoratus su imoratus, per l'aggiunta del secondo m nello spazio interlineare - 17. Monturanum] Così il cod. per: Monteranum - 18. Iuppus] cod. Iupus - 19. commodissime] cod. comodissime - 21. Virginium] cod. Virginius - 22. Monturani] Così il cod. per Monterani - 27. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno XI - 28. Arocomonum] Così il cod. per: Arcamonum - 30. in portum] cod. in portu - orabat] cod. orabt - 31. Apuliam] cod. Appuliam - redire] cod. reddire - conventa] cod. convencta. La sillaba ven di questa parola è ricorretta su di un'altra illeggibile - 32. recedens] cod. recedere - diceret] cod. dicere. La restituzione è stata fatta per la correlazione con esset - errasse] cod. erasse - 33. commoda] cod. comoda - incommoda] cod. incomoda

15 a c. 64 a (Prefazione, p. XLVIII e p. 66 nota alla l. 3). Una traduzione di questa lettera secondo la lezione data dal MURATORI, si ritrova nel GUGLIELMOTTI, II, 426.

¹ Acta consist. in EUBEL, II, 50, annot. n. 420. COR-
RADI ALFONSO, Annali delle epidemie occorse in Italia dalle

prime memorie fino al 1850 (Bologna, 1865), I-III, 622-3. ²

² Le cave di allume presso Tolfa vennero scoperte sotto Pio II dal Padovano Giovanni de Castro, figlio del celebre giuriconsulto Paolo (PASTOR, II, 179-181).

³ DE VILLENEUVE, op. cit., p. 51-2.

apostolica et de pontifice rex sibi repromittebat. pontifex qui antea pluribus litteris legato mandaverat ne bellum aliquo pacto desereret, qui, si forte recessisset, redire iteratis literis iubebat, gravibus proinde tunc et paternis verbis ad reditum in Apuliam non tantum rogabat, sed pie quoque hortabatur et admonebat. adducebat legatus multa, propter que non modo difficilis reditus esset, sed penitus impossibilis: vehementem scilicet pestilentiam que non modo navicularios, sed socios quoque navales et prefectos nonnullos absumpsisset. in dies quoque et in horas singulas plures crudeli morbo deficere, reliquos ita metu percussos, ut si triplicem etiam mercedem accipiant, nequaquam illuc velle redire; accedebant etiam classis magna et multa incommoda, quibus si mederi statuatur pontifex, aureorum millia quadraginta egre sufficere.

Hec et eiusmodi cum referrentur a legato ea modestia et gravitate que cardinalem decebat, e prefectis unus quadam iracundia et indignitate permotus, quod legati sermo nimium remissus et mitis fuisset, impetrata a pontifice dicendę sententię venia: "dicam, inquit, beatissime pontifex, que sunt in causa de qua in presentia disputatur, nec circuitione aliqua utar. nos, ut legatus noster retulit, necessariis plurimis laboramus, classis pestilentia tacta, metu fere tota perculsa est; adeo ut, si velimus ipsi parere beatitudini sue, navicularii et navales socii nos omnes desererent; quandoquidem ii non coacti aut vincti catenis, ut in eorum triremibus servari consuevit, sed sponte sua, menstrua mercede accepta, nobis operas exhibent. sed, summe pontifex, si nobis omnia suppeditarent essetque veris ut est hiemis initium, nullis etiam amplissimis conditionibus, reverteremur illuc, ut parendum nobis amplius esset vel regi vel filio. benignas aures, oro, mihi occomoda, pater sancte, et statim intelliges iure an iniuria lamentemur. ut primum in conspectum Idrunti appulit classis tua, expositis in terram nonnullis nostris, regio filio, imperatori exercitus, operam et studium nostrum obtulimus. qua re amanter illi sint habiti, sciunt ipsi et nos neutiquam ignoramus; tamen officii et fidei nostre memores, mille et quingentos sagittarios in terram exposuimus. a quibus tali artificio sagitte in hostes emittebantur, ut quicumque partem aliquam corporis e muris proferret, illico transfixus cadebat; tantusque inde timor a nostris Turcos invaserat, ut non modo erumpere, ut consueverant, sed ne ostendere quidem se aliquo in loco ausi postmodum sint. atque hoc pro certo velim existimes (quod toti orbi notum cupio): nisi hec tua classis illuc accessisset, Idruntum hoc anno in ditiones regis, nequaquam rediisset. id fatentur ingenue qui veritati, non gratię serviunt. tibi ante alios debet rex, pater sante, et christiana respublica quod' Genuenses tuos illuc miseris. dicant quod velint alii, loco moveri suo veritas non debet, nec potest civitas abscondi supra montem posita. futura tempora de iis iudicium dabunt, sed nunc missa hec facio. audientes preterea imperatorem ipsum instructis aciebus muros aggredi et omni conatu hostem invadere, ut, si daret Deus, urbe tunc potiretur, ad eum accessimus. rogavimus primas partes nobis concederet, qui eius generis belli non eramus ignari et quibus quotidie erant eiusmodi cum nostris certamina. accedebat agilitas nostrorum hominum, qui in montibus et scopulis nati et educati, ita muros, ut scalas inscendunt. pollicebamur ei, pater sancte, certam victoriam, et annuis-

c. 70 b

c. 71 a

MUR., 149

c. 71 b

1. et de pontifice] *cod. omette de - sibi*] *cod. corregge della stessa mano sibi su illis, che è stato abraso* — 2. recessisset] *cod. recessisset - redire*] *cod. reddire* — 3. iubebat] *Così il cod. per: iusserat - proinde*] *cod. pro inde - Apuliam*] *cod. Appuliam - tantum*] *cod. tm* — 5. reditus] *cod. redditus* — 8. velle] *Così il cod. forse per: vellent - cod. reddire* — 9. incommoda] *cod. incomoda* — 11. eiusmodi] *segue ad eiusmodi: nel cod. la sillaba cò, che non dà senso - referrentur*] *cod. refferrentur* — 15. retulit] *cod. rettulit* — 16. velimus] *cod. vellimus* — 17. desererent] *cod. corregge della stessa mano desererent su di un'altra parola illeggibile, sembra ceserelent* — 18. exhibent] *cod. exibent* — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno XI* — 21. et statim] *cod. omette et* — 25. sagittarios] *cod. sagitarios* — 26. *cod. emitebantur* — 27. proferret] *cod. proferet - cadebat*] *Così il cod.* — 29. velim] *cod. vellim* — 30. in ditiones] *cod. inditiones - rediisset*] *cod. reddiisset*. La prima sillaba di questa parola è coperta da una macchia d'inchiostro — 31-35. christiana] *cod. Christiane* — 32. vellint] *cod. vellint* — 35. aciebus] *cod. acciebus - aggredi*] *cod. agredi* — 36. concederet] *cod. concederent* — 37. cum nostris] *Così il cod. Evidentemente manca un sostantivo, forse hostibus, a giudicare dal contesto* — 38. scopulis] *cod. sopulis* — 39. pollicebamur] *cod. policebamur - cod. anuiset*

"set procul dubio Deus votis et petitionibus nostris, si illis annuisset Alfonsus. sed quod
 "invideret glorię tuę et nostrę, vel avaritia ductus, quod in urbis direptione prime essent
 "sue, non nostrę copie, negavit id velle, causatus nonnulla parvi momenti admodum; sed
 "voluit Deus (quod in intimis affectibus dolumus et dolemus) quod in contrarium cuncta
 "reciderent. initum a suis prelium est; ad muros magno impetu concursus; tormenta a
 "nostris pluribus in locis emissa uno momento et vires omnis exercitus in unum addu-
 "ctę. valide hostes conatus omnis exercitus substantes et ipsi ex superioribus tormenta
 "emittunt, tanto impetu et frequentia, ut nostris pedem referre necessarium fuit ac tanta
 "cedes in nostros edita est, in eos precipue qui primas partes sumpserant, ut miserabile sit
 c. 72 a "non' vidisse modo, sed referre etiam et audire. accipiat in sancta sua Deus illorum spiritus, 10
 "quos vere Christi martires dicere possumus et benedictio tua, piissime pater, super defun-
 "ctorum animas non deficiat. nos tamen nullo tempore aut loco defuimus, opera nostra
 "nullibi desiderata fuit mandata imperatoris numquam detrectavimus sagittarios nostros ita
 "Turci vitabant, ut maligni spiritus crucem Domini fugiunt. nota omnibus refero, mentiri
 "coram quocumque malum est, sed coram vicario Salvatoris nostri letale facinus est et 15
 "nulla fere penitentia remittendum. sub conditionibus tandem, paulo post cladem acceptam,
 10 settembre "recuperata urbecula est, ut audisti et opinor x septembris mensis; singuli cum singulis
 "vestibus et signata pecunia abire permissi sunt, cętera in potestatem ducis devenere; in-
 "strumenta bellica multa et mira, tormentorum, que bombardas dicimus, capita ultra septin-
 "genta ibi inventa sunt, res certe extimationis maxime; sed quid ad Genuenses tuos relatum 20
 "est? quid classi tue concessum, pater sancte? nihil, per immortalem Deum, ne sagitta quidem,
 "nulla de nobis, vel potius de te, habita ratio, cui precipue (ut dixi) habende sunt gratię.
 "preterea si quid aliquando prede fiebat a nostris ad imperatorem illico referebatur, qui
 c. 72 b "magno opere' excandescebat, si quid vel minimum a naviculariis nostris celatum fuisset. sed
 "postremum hoc accipe, beatissime pontifex, idque vel malignitati vel avaritię ascripto. 25
 "ut videtur, laborabat classis tua annona quę tamen non in dies, sed in horas submini-
 MUR., 150 "strari debebat a nostris. petivimus dari nobis ab imperatore mutuo aureos du'centos, in
 "paucos admodum dies, ut quousque adveheretur annona, pecunia nobis consuleremus. ne-
 "gavit id posse. o impietatem omni tempore referendam! salutem sibi, patri et liberis ac
 "toti regno, ne dicam Italię et christiano orbi exhibebamus, cum vite discrimine, et nobis 30
 "unius vel duorum dierum panis negatus est. vide quid spei in ceteris ponendum erat;
 "considera ergo quo in eum animo simus omnes et si cui sit, vel esse possit redeundi
 "desiderium. in calamitate et rerum suarum discrimine positus, nos despexit; quid nunc
 "agendum putamus, cui iam arridet Apulia tota et iam tandem, devictis hostibus, trium-
 "phum Romanorum more apud Neapolitanos suos parari sibi intelligo? refert Anellus orator 35
 "commoda christianis et incommoda hostibus plurima proveniri posse, si redeamus. non
 "video ego, iam urgente hieme, quę possint commodam nostris aut hostibus incommodam
 c. 73 a "provenire.' instat octobris mensis iam dies tertius, parari necessaria paucis diebus non
 "possunt et, ut retulit legatus, pecunia non parva ad ea paranda in primis est opus, quę

1. annuisset] *cod.* anuisset — 6-7. adductę] *cod.* aductę — 8. emittunt] *cod.* emitunt - referre] *cod.* refferre -
 fuit] *Così il cod. forse per fuerit* — 9. sumpserant] *cod.* sumperat — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI.*
 anno XI - referre] *cod.* refferre — 11-12. defunctorum] *cod.* defunctorum -- 12. deficiat] *cod.* deficiat - tamen] *cod.*
 tam - defuimus] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo ripetuto nel testo*
 5 defuimus su defecimus, che non è stato espunto — 13. desiderata] *cod.* desciderata - detrectavimus] *cod.* detravimus
 - sagittarios] *cod.* sagictarios — 14. nota] *cod.* Notta - refero] *cod.* refferro — 16. remittendum] *cod.* remitendum -
 tandem] *cod.* tande, omettendo il segno abbreviativo dell'm finale — 20. relatum] *cod.* rellatum — 21. sagitta] *cod.*
 sagita — 23. referebatur] *cod.* refferre] *cod.* refferre — 24. celatum] *cod.* cellatum — 25. beatissime] *cod.* Beatt^o - maligni-
 10 tati] *cod.* malignitate — 26. tamen] *cod.* tñ — 29. referendam] *cod.* refferendam — 30. Italię] *cod.* Italię — 32. re-
 deundi] *cod.* reddeundi — 33. desiderium] *cod.* desciderium — 34. arridet] *cod.* arlddet - Apulia] *cod.* appulia —
 36. commodam] *cod.* comoda - incommodam] *cod.* incomoda - redeamus] *cod.* reddeamus — 37. commodam] *cod.* comoda -
 incommodam] *cod.* incomoda — 38. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno XI* — 39. retulit] *cod.* rettulit

“quomodo sit in promptu optime novit sapientissimus pontifex, e cuius grario, ut reliqua,
 “tota promenda est. dicit Vellone expugnationem facile fore; ego difficilem puto et dierum
 “multorum opus existimo; mitto fauces portus, quę opportuno tempore anni occupari forte
 “possent, sed arcis in montibus posite, natura loci et humana ope munite, quis, hoc anni
 5 “tempore, sibi victoriam tam facilem polliceri potest? Idruntum solum sit nobis exemplo,
 “quod in terra sua positum, vix sexto mense quo obsideri ceptum est, in regiam potestatem
 “devenit. credendum est non fuisse hostes tam desides et ignavos, quos nihilominus malis
 “nostris experti sumus solertes et strenuos, ut eum locum absque custodibus esse sinant.
 “meo iudicio in calamitatem et discrimen maximum querit rex nos impellere et se ipsum
 0 “novis malis involvere. parcat illis Deus, qui facilibus auribus suis persuadere conati sunt.”¹
 hec et multa alia cum dixisset ille, omnibus admirantibus et silentibus omnibus, permotus
 Anellus iracundia simul et incensa nimium bili, quod male de rege suo et filio coram summo
 pontifice, astantibus cardinalibus et presulibus nonnullis, tam indigna homo privatus loquutus
 esset, convertens se ad ceteros Genuenses, quo nomine vocaretur ille, efflagitavit. cum ii pre-
 5 fectum triremis suę vocari dicerent ac eius nomen non panderent, ne aliquando ei nocere
 potuisset, ex improvviso ille met suum et patris nomen et familię suę cognomen illico protulit:
 “Iulianus, inquit, Stella Genuensis vocor ego, Gotardi Stelle² filius. non enim talia sum lo-
 “quutus, ut formidem sciri nomen meum Iulianum. ergo et regi et duci, si placet, cuncta re-
 “nuntia. ego palam loquutus sum mundo et a vero non recessit oratio. si male loquutus sum,
 10 “testimonium perhibeatur de malo; si bene, cur mihi formidandus est rex equissimus et sa-
 “pientissimus? his vero omnibus nequaquam obstantibus, instabat orator de reditu cum
 pontifice, initis illum conditionibus urgens: ferocia illius verba magnifica magis quam vera
 non debere sanctum opus impedire et hanc in presentia occasionem omitti, damnosum esse
 toti orbi christiano et ignominiosum valde. raro autem uno in seculo videri tot classes
 5 adeo instructas in bellum adversus Turcos: “adest enim hec tua, pater sancte, triremibus
 “quinque et viginti, a Genuensibus naves quatuor magne, ab Hispanorum rege Ferdinando
 “naves itidem magne octo et viginti ac duodecim alia navigia quę caravellas appellant.
 “a Lusitanorum vero rege eiusdem generis navigia 4^{or} et viginti, quę tu, beatissime Pater,
 “superioribus diebus propriis oculis super Tyberim amnem aspexisti. sunt et regis mei na-
 0 “ves decem magne, triremes triginta et alia diversi generis navigia decem. quis umquam
 “nostris temporibus, tot simul vel audivit vel vidit? quis negat hanc occasionem rei bene
 “gerendę omitti non debere, propter nescio que magis tumultuarie dicta, quam vere? certe,
 “pater sancte, dolebimus aliquando sivisse hec per negligentiam labi et plorabimus plenis
 “oculis, nec proderit penitentia ulla. ego pro rege meo oratoris officio sum functus, nullis
 5 “laboribus aut contentionibus parcens, sed lavo ego ex hac hora manus meas, ut de Pilato
 “refert scriptura. regi meo hoc nuntiabo, cui scio non dedisse tantum letitię Idrunti et
 “expugnationem, quantum presens nuntius molestię afferet, si (ut dixi) alterius malis non
 “subveniat pietas tua. Dominus sit in corde tuo, Xyste pontifex, ut summum Deum decernas
 “et opereris. his in hanc ferme sententiam dictis, siluit, pontificis decretum exspectans. sed
 0 clementissimus pontifex, cum videret sibi undique esse angustias, nec tamen vellet verbo

c. 73 b

MUR., 151

c. 74 a

c. 74 b

1. sapientissimus] *cod.* sappientissimus — 2. facile] *cod.* facile — 4. anni] *cod.* *corregge della stessa mano* annj
su anno — 7. desides] *cod.* descides - ignavos] *cod.* ingavos — 10. facilibus] *cod.* facillibus — 11. silentibus] *cod.*
 Sillentibus — 14-15. prefectum] *cod.* preffectum — 18. nomen meum Iulianum] *cod.* nomen meum J. — 21. reditu]
cod. redditu — 23. omitti] *cod.* ommitti — 24. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCCLXXXI, anno XI — 29. ocu-
 15 lis] *cod.* oculis — 32. *cod. omette non che è richiesto dal senso* — 34. oculis] *cod.* oculis — 36. dedisse] *cod.* desiisse
 - tantum] *cod.* tm — 37. alterius] *cod.* alteriis — 40. tamen] *cod.* tn - vellet] *cod.* velet

¹ Questo discorso di Giuliano Stella, uno dei pa-
 troni delle navi genovesi, è tradotto con molta eleganza
 dal GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 429. Intorno a Giuliano
 0 Stella cf. anche G. GRASSO, *op. cit.*, p. 346.

² Gottardo Stella era notaio e cancelliere della re-
 pubblica di Genova; il suo nome si legge nei capitoli della
 lega conclusa fra Sisto IV, Ferdinando re di Napoli e
 il cardinale Fregoso, cf. p. 29, n. 7.

suo aliquem contristari, ad oratorem conversus: "Vera procul dubio recensens, Anelle, spei
 "plurimum ponendum esse in tam valida classe, quis neget? ac raro tot et tantos conatus
 "vident tempora nostra, quamvis opportune navigationis tempus nostris, ne dicam vestris
 "cunctationibus, lapsum sit. sed quod ex conventis, dilecte fili, nos urges nonnihil miramur;
 "memores enim sumus ad quæ tenemur ex federe, quæ nihilominus cuncta a nobis im-
 "pleta sunt hactenus. ac voluisset Deus ita servata nobis promissa per alios fuissent! forte
 "presenti disputatione opus non fuisset, quandoquidem Turci in Italiam traicere ausi non
 "essent. sed hec in presentia missa faciamus. fidei nostre (ut diximus) sumus admodum me-
 "mores et cumulate omnibus satisfecimus, sed ex parte alia, Anelle, impossibile (ut est
 "in civili lege) nulla est obligatio. audisti quas difficultates prefecti classis cum legato suo
 "proponunt; nam de ceteris videat Dominus Deus cordium scrutator et renium. anni tempus
 "eiusmodi est ut omnes videtis, pauci admodum dies idonei ad navigationem supersunt, vix
 "adhuc classis traducta esset, quod eam redire in portus oporteret. accedit pestilentie mor-
 "bus fere inevitabilis, præcipue navigantibus qui non habent quo possint divertere. his dua-
 "bus' difficultatibus, nisi Deus, mederi non potest. mitto pecuniam necessariam aureorum vi-
 "delicet quadraginta millium, cuius etiam quid minimum in nostra potestate non est, exhaustum
 "est grarium nostrum, vectigalia huius sedis fere cuncta pignori data et ecclesie fideles
 "filii ita emuncti tributis imperatis, ut sepe numero illis compatiamur. attamen si mederi
 "potest primis difficultatibus, pecuniam subministrabit de celo Deus' qui numquam nos deseruit,
 "fideliter pro sua causa operantes. est adhuc nobis mitra pontificia, est etiam argenti reli-
 "quum, quo nostra quotidiana utimur mensa, in opus Dei sanctum cuncta conflabimus. dama-
 "scenam mitram gestabimus, si auream gemmatamque non habebimus, quæ minus etiam pondere
 "nos gravabit. vitro utemur, si aurea pocula in Dei ministerium erunt conversa, fictilibus ce-
 "nare non dedignabimur, quod pontifices romani multi et sanctissimi patres turpe non puta-
 "verunt. respiciet nos postea de excelso suo sancto Pater omnipotens et vicarium suum non
 "sinet inhonoratum in terris, quem tam fideliter communi Christianorum causæ subvenisse con-
 "spexerit et ut potestate supremum esse voluit, ita ornamentis etiam super cunctos excellere
 "faciet. circumdabit collo nostro torques præciosissimi honoris et' gloriæ et capiti nostro im-
 "ponetur diadema quod non conflabitur ab igne et pluviali vestiemur quod non comedetur a
 "tinea. itaque, dilecte fili, apostolice legate et pontificie classis prefecti, precamur vos et
 "oramus et per viscera Matris Domini rogamus, ut nostras et regias preces audientes, utrius-
 "que pium desiderium impleatis. aderit vobis Deus qui medicam manum super egrotantes
 "imponet, non sinet quemquam deinceps tangi pestilentia ex fidelibus commilitonibus suis,
 "mare tranquillum faciet et autumnum in estatem convertet. nobis erit cura pecunie, ne quid
 "ad nervos belli deficiat. si quid autem (quod non credimus) acceptum utrinque iniuriarum
 "esset, id totum Deo condonetis, qui pro nobis pepercit crucifixoribus suis et ecclesia sancta
 "communis mater iubet pro inimicis et persequentibus exorare. benedicat vos Deus et corda
 "vestra molliet et in verba oris nostri humiliet. his dictis, cum quievisset pontifex, legatus
 "et prefecti, veniam precati, responderunt: impossibile esse mutare sententiam, quandoquidem
 "impossibilia eis mandarentur; sancta tamen sue beatitudinis verba et monita ad intima ipso-
 "rum corda penetrasse, quæ nullo unquam tempore oblivioni mandarent. sicque assurrexerunt

6. ac voluisset Deus] *cod. dà due volte questa frase* — 9. satisfecimus] *cod. satisfecimus - ex parte] cod. experte*
 - impossibile] *cod. impossibillium* — 10. difficultates] *cod. Difficultates* — 11. de ceteris] *cod. decretis* — 13. redire]
cod. reddire — 14-15. duabus] *cod. duobus* — 15. difficultatibus] *cod. difficultatibus - cod. nel marg. superiore c. s.:*
 MCCCCLXXXII, anno XI - *cod. neccessariam* — 17. fideles] *cod. fidelles* — 18. emuncti] *cod. emunctis, forse*
 5 *per infusso di tributis che lo segue* — 22. gemmatamque] *cod. gematamque* — 29. comedetur] *cod. comme-*
detur — 30. dilecte] *cod. dèllecte* — 32. desiderium] *cod. desciderium* — 34. tranquillum] *cod. tranquilum - au-*
tumnum] cod. auctunum — 35. deficiat] *cod. defficiat - credimus] Nel cod. manca il seguente mezzo segno di pa-*
rentesi — 38. molliet] *cod. moliet* — 39. impossibile] *cod. impossibille* — 40. impossibilia] *cod. impossibilia -*
tamen] cod. tñ

omnes et consessus dimissus est. pontifex ad edes quę sibi parate¹ erant, prefecti vero in triremes se receperunt. Iulianus Stella et Gauritius Cataneus equestri aurata militia a pontifice sunt insigniti. et paulo post Genuam versus eorum navigationem omnes continuarunt¹.

c. 76 a

Pontifex biduo in Civitate-veteri consumpto, discussa prius maritimi portus instauratione, quam valde opportunam romane curię et toti regioni existimabat, subducta quoque ratione sumptus², die iovis inde abiens, qui quartus fuit dies octobris, Coritum³ x millia passuum ab eo loco distans profectus est, episcopalem sedem Dominici cardinalis Sancti Clementis, qui eundem pontificem quocumque divertebat comitabatur. qua quidem in civitate septem dies continuos est immoratus, collatus in edibus quas, sedente Eugenio IIII, Ioannes Vitellensis⁴ patriarcha Alexandrinus sancte romane Ecclesie cardinalis, magnifice construxerat, non minus ad gloriam et ornamentum natalis loci, quam magnatum commoditate illuc divertentium. fuit enim vir maximi animi et glorie admodum cupidus, sed nominis et status romane¹ Sedis in primis studiosus. visitavit quoque ortos illius, qui densitate cunctarum arborum et aquarum ubertate admirandi plurimum sunt. vidit etiam maritimum sinum urbi proximum, quem cives pro portu libenter haberent,¹ si eis pontificis beneficentia subveniret. placuit ei locus nec minus civium desiderium, in quo etiam consolari illos decrevit. statuit enim in id opus millia x^m aureorum exponere in annos itidem decem, atque illico mille pro parte numerari eis mandavit. ita pius pater filiorum commoda, cum potest, libenter amplectitur.

4 ottobre

MUR., 153

c. 76 b

A Corito insuper, sequenti die iovis, qui mensis erat XI recedens, Tuscanellam delatus est VIII millia passuum distantem a Corito, imbris nihilominus venientem et abeuntem, usque in urbem, comitantibus.

11 ottobre

Sequenti die a Tuscanelle oppido, ubi ea nocte quieverat, Viterbium venit, ubi publici ludii nonnulli parati, propter effusissimos imbres, exhibiti non fuerunt. sed a civibus privatim et publice, abunde et laute pontifici et cardinalibus rerum copia subministrata. pontifex in presulis edibus satis commode diversatus est.

12 ottobre

Ad xv octobris a Viterbio Roncilionum deventum est, novem passuum millibus tantum distans. ibi prandit et cenavit ac sequenti nocte quievit in caupona Sancte Marie, oppidanis honorifice victum subministrantibus. id oppidum cum aliis XI natura et arte egregie munitis Deifebo et Francisco Anguillariis, Eversis filiis, Paulus II pontifex¹ maximus XII dierum spatio, aperto bello eripuit, eo quod de apostolica Sede et romanis pontificibus male meriti, in viatores etiam grassabantur. adeo ut aliquando visum sit peregrinos homines ab ultimis

15 ottobre

c. 77 a

1. consessus] *cod.* consensus - nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno XI — 5. toti] *cod.* totti — 6. x millia] *cod.* x^m — 7. profectus est] *cod.* omette est — 8. comitabatur] *cod.* commitabatur — 9. Ioannes] *cod.* Ioanes - Vitellensis] *cod.* Vittellensis — 10. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 11. ornamentum] *cod.* ornamens — 12. in primis] *cod.* imprimis — 16. desiderium] *cod.* desciderium — 17. mille] *L'e di questa parola ha nel cod. soltanto l'apparenza di e per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera; ma non dà il vero segno del dittongo e* — 19. delatus] *cod.* dellatus — 20. VIII millia] *cod.* omette millia — 21. comitantibus] *cod.* commitantibus — 22. ubi publici] *cod.* dopo ubi aggiunge ob, che non dà senso — 24. abunde] *cod.* habunde — 25. commode] *cod.* comode — 26. tantum] *cod.* tn — 28. egregie] *cod.* egre — 29. *cod.* nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno XI — 31. in viatores] *cod.* invitatores - visum] *cod.* Iussum che con facilità si spiega paleograficamente come trascrizione errata di un visum originario

¹ Circa il soggiorno di Sisto IV a Civitavecchia e le decisioni ivi prese per la flotta alleata, oltre al GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, pp. 427-438 cf. anche: NAVAGERO, *op. cit.*, col. 1168; RINALDI, 1481, nn. 31-35; CIPOLLA, 607-8; PASTOR, 489-491.

² GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 438; CALISSE CARLO, *Storia di Civita-Vecchia* (Firenze, 1898), p. 303. Il riattamento del porto venne affidato a Baccio Pontelli, Lorenzo di Pietrasanta e Giovannino dei Dolci (MÜNTZ, III, 217 sgg.).

³ Corito, cioè Corneto Tarquinia, chiamata così, perché si credeva fondata da Corito padre di Dardano;

cf. LUIGI DASTI, *Notizie storiche, archeologiche di Corneto Tarquinia* (Roma, 1878), p. 75. Un breve di Sisto IV datato da Corneto il 9 ottobre 1481 è riportato dal MÜNTZ, III, 221, in esso si tratta appunto del riattamento del piccolo porto della città. Cf. anche Cod. Vat. Lat. 3931, c. 221 a-221 b.

⁴ Il cardinale Giovanni Vitelleschi patriarcha di Alessandria († 1440) era di Corneto. In questa città si ammira ancora il suo grandioso palazzo che, sebbene in decadenza, è uno dei più splendidi edifici che nella sua architettura mostra il passaggio dallo stile gotico a quello della rinascenza.

25

30

orbis partibus ad urbem venientes, sub ipsis Roncilioni menibus in latronum manus incidisse et quando cum pecunia et veste vitam amisisse. qua ex re eidem Paulo multum debemus, ut qui fecit tutum ad romanam curiam iter; ipse autem erga Deum pius admodum fuit, cui multum acceptabile sacrificium obtulit, a Sede apostolica in annos singulos celebrandum¹.

A Ronciliono vero sequenti die, qui martis fuit et sextus x^{us} mensis, discedens Baccanum² venit, passuum tantummodo millia quatuordecim ab oppido distans. sed medio ferme itinere ad tabernas Rosei Montis³ est pransus in xenodochio cardinali Sancti Georgii⁴ commendato. Baccani igitur diei reliquum et sequentem noctem in meritoria Corone taberna quievit, imbribus (ut dixi) nequaquam cessantibus. sed quemadmodum Viterbii et Roncilioni oppidanorum expensis publicis steterat, ita ibi et ad Borgetum⁵ in prandio diei sequentis a Virginio Ursino honorifice et laute pro locorum conditione est exceptus.

E Baccano autem movens sequenti die, qui mercurii fuit et decimus septimus mensis iam dicti, per portam Flamineam quam de Populo dicimus, in Urbem tandem regressus est, patribus ei obviam paulo extra portam procedentibus et in suam usque Pontificiam comitantibus⁶. ingredienti autem Urbis portam, pręsto ei obviam iere Virginis sue Populeę sacerdotēs in sacra veste constituti, sacra etiam manibus preferentes, quibus pontifex veneratis, a mulo suo descendens, quo fere toto itinere usus fuerat, in templum ibi ascendit et ad maiorem aram procumbens, Virgini Marię matri Domini pro felici reditu gratias egit, assurgens inde, mulo quoque inscens, pervenit in Vaticanum letus admodum et ilaris, adeo ut plerisque visum sit non modo ex itineris labore annorum aliquid ei additum esse, sed procul dubio demptum.

Per hos dies⁷ apparuere in propinquo urbi mari navigia tria et viginti Alphonsi Lusita-

2. quando] *cod. qando* — 6. passuum] *cod. corregge passuū su: passuorum - millia* *cod. omette millia - quatuordecim* *cod. III^{or} decim* — 8. Baccani] *cod. Bachani* — 10. steterat] *cod. Jusserat che veramente nel passo non dà alcun senso* — 14-15. comitantibus] *cod. commitantibus* — 17. mulo] *cod. mullo* — 17-18. et ad maiorem] *cod. omette et* — 18. reditu] *cod. redditu* — 19. inscens] *cod. insenso - ilaris* *cod. illaris* — 20. additum] *cod. aditum* — 21. *Il resto della c. 77 b, che comprende lo spazio di circa nove righe è bianco nel cod. — 22. cod. nel marg. superiore c. s.: Augusto (cod. Mugusto) mense, anno MCCCCLXXXI, Xysti pontificatus XI^{mo}, e poi nel marg. c. s.: debet esse hoc capitulum ante folium 82. Questa nota che certo fa capo all'autografo, indica che il Volterrano intendeva di trasportare il passo contenuto fra i righe 22 sgg. di questa pagina, nel racconto che, nell'autografo, occupava la c. 82. Ma perchè si facesse, secondo questa nota, la trasposizione, sarebbe necessario che questo passo, anche, per la sua forma grammaticale e stilistica nella nuova collocazione non turbasse la successione di quei periodi, interrompendone il nesso logico e storico. Il Volterrano probabilmente intendeva di fare questo riordinamento determinato dalla ragione cronologica*

¹ Sulla guerra mossa da Paolo II agli Anguillara cf. PASTOR, II, 359. Nel codice dell'Arch. Vat., arm. XXXIX, t. 10, che contiene le minute delle lettere del cardinale Ammanati, si leggono i seguenti versi composti dal cardinale stesso, che alludono appunto alle gras-
sazioni commesse dagli Anguillara presso Ronciglione:
c. 179 b.

² *In transitu toparchie quodam (sic) Eversi. Que multa hic quondam timuit sibi sepe viator cum faceret diri Roncilionis iter.*

*Nec tibi Sena placet nec pulchra Pientia, Xanthe
Viterbi tantum fumida rura placent
Falleris, helisij sunt illic altera Tempe
Hic estus, nebulas, sulphura later odor
Que multa hinc olim timuit, tremuitque viator
Cum faceret plenus Roncilionis iter
Subita latronum manus ad divortia nota
Teudebat. Laquei, mors, spoliū ante oculos
Sepe nec abrepta licuit discedere preda
Preda ut celetur, vita quoque adripitur
Dux erat Eversus scelerum Anguillaria proles
Contemptorque Dei contemptorque hominum
Consimilisque nati, quos ultra ecclesia bello. (sic)*

Parecchi di questi versi camminano sui trampoli, evidentemente non rappresentano la forma definitiva; anzi a c. 179 a si veggono tentativi di ricorrezione di alcuni di essi e per rispetto alla forma e per rispetto al

metro, credo inutile riportarli, avendo essi, per il nostro argomento, un interesse secondario.

² Un fondo distante da Roma 21 miglia; cf. NIBBY, *op. cit.*, I, 290.

³ Monte Rosi, terra distante 25 miglia da Roma. Cf. NIBBY, *op. cit.*, II, 359.

⁴ Raffaele Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio in Velabro.

⁵ Borghetto sotto Grottaferrata.

⁶ *Acta consist. in EUBEL, II, 50, ann. n. 420: "die Mercurii (12 sett.) S. P. exivit de Urbe causa re-creationis et solatii et ivit versus Brachianum, ubi fuit pluribus diebus, et postmodum ivit ad civitatem (Urbem) veterem et ad Monteflasconem; deinde die 17 oct. rediit in Urbem, associatus per omnes cardinales, qui fuerunt in urbe."*

⁷ Anche questi annotamenti sono fuori di posto, perché le caravelle del re di Portogallo comandate da Garzia Menezes, vescovo di Evora giunsero a Roma nell'agosto del 1481, un mese dopo la partenza del cardinale Fregoso e furono ricevute anche a San Paolo da Sisto IV. Cf. GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 415-417; PASTOR, II, 489.

norum regis, quorum una navis magna erat, reliqua quæ caravellas appellant. eæ autem medie sunt inter triremes et naves, quæ nonnumquam remis aguntur, non tamen celeres aut longe ut triremes, sed altiores et ad ferendos maris impetus validiores. prefectus classis erat Garsias, Elborensis antistes, ab ipsis Lusitanie regibus ortum ducens. hi exposito in terram nuntio, sciscitantur pontificem numquid futura ei sit grata classis per Tiberim amnem subvectio. ipsi enim libenter beatitudinem suam venerarentur, nec minus cupide curiam romanam viderent; de rebus communis quoque belli, ad quod properabant, invicem consultarent. mandate esse in primis eorum regis, sancte romane Sedis in primis studiosissimi. annuit illorum votis pientissimus pater et ad eundem locum, quo paulo ante tracta fuerat classis sua Genuensis et hec quoque remulco et remis tracta est, ad diem videlicet octavum et vigesimum augusti mensis. ad quam visendam et benedicendam profectus est pontifex calendis ipsius septembris, quæ die sabbati evenerunt. atque in divi Pauli' ege, prefectum ipsum in publico patrum senatu recepit, cunctis nobilibus, qui secum connavigabant, honorifice comitatum. qui etsi longe navigationis tedio confectus erat, elegantem tamen in eodem senatu orationem habuit, tempori multum et cause accomodatam. sed pontifex, perlustrata classe et ex cerimonialibus benedicta, eodem die in Urbem rediit, patribus et curie proceribus eum de more usque in suam pontificiam comitantibus. prefectus et nobilitas omnis, navales quoque socii et ad remorum ministerium deputati in Urbem venientes, amicos visitarunt et classem rebus necessariis munire; sed Romanorum vineis non parva iactura a naviculariis est illata, vindemiantibus illas, tamquam apris de silva. ea in classe hominum armatorum millia duo fuisse referuntur, omni genere instrumentorum navalium egregie instructa. inter nobiles, ducenti equestris ordinis fuere, aureis ornamentis omnes insignes. reliqui solibus perusti et maritimo bello cum Mauris assueti, felicia omnia sibi repromittebant, adeo ut letus pontifex eo spectaculo, plenus spe, regi multum videretur obnoxius. sed presul classis prefectus et ceteri, qui Urbem intraverant, vel quod delitiis romanæ curie caperentur, vel quod longe navigationis tedio essent confecti, ad classem iam regredi negligebant, adeoque sibi indulgebant, ceptæ navigationis obliti, ut pontifici ex Bracciano, quo iam diverterat, opus fuerit Elborensem non solum ad navigationem hortari, sed etiam increpare et desidię ignavięque incusare. qui tandem Romam egre deserens, secundo amne, cum classe ad tiberina hostia est delatus. inde xx^{ma} septembris mensis fluctibus se committens et ventis Neapolim appulit. ubi sub spetie parandi quæ classi necessaria essent, in terram descendunt, et iterum neapolitanis delitiis capti, tantum in ea urbe immorantur, quoad Idrunti expugnationem intelligunt¹.

28 agosto

c. 77 b
1 settembre

c. 79 a

20 settembre

(cf. n. 7 della p. 76) ma dopo di aver dato a questo passo una forma conveniente. E però, nonostante la nota di riordinamento, ho lasciato il passo nel posto che si ritrova nel cod. - apparuere] cod. apparuiE — 2. tamen] cod. tn - celeres] cod. celleres — 3. ferendos] cod. ferendos — 4. regibus] cod. Regis per: regibus — 5. ei sit] cod. ei sint — 7. viderent] cod. uderēt - segue a communis nel cod. un q cancellato — 8. mandate] Così il cod. forse il passo è guasto - in primis] cod. tutte e due le volte dà: imprimis — 9. annuit] cod. Anuit — 10. remulco] cod. remuleo — 11. profectus est] cod. profecturus est — 13. cod. nel marg. c. s.: Senatus publicus — 14. comitatum] cod. commitatum - elegantem] cod. ellegantem - tamen] cod. tn — 16. cod. nel marg. c. s.: Episcopus Elborensis orationem habuit in senatu ad Sanctum Paulum - rediit] cod. reddiit — 17. comitantibus] cod. commitantibus — 19. necessariis] cod. neccessariis — 20. naviculariis] cod. corregge navicularis, su naviculariis aggiungendo u della stessa mano, nello spazio interlineare - nel marg. c. s.: Milla duo armatorum — 21. referuntur] cod. refferruntur — 24. repromittebant] cod. repromitebant - spectaculo] cod. spetaculo - spe] L'e di spe ha nel cod. soltanto l'apparenza di e, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola, ma non dà il vero segno del dittongo e — 25. obnoxius] La sillaba finale di questa parola è ricorretta su di un'altra illeggibile - delitiis] cod. dellitiis — 26. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno XI — 29. desidię] cod. dessidię - incusare] cod. corregge della stessa mano incusare su increpar, aggiungendo sare nello spazio interlineare e cancellando la sillaba par — 30. delatus] cod. dellatus — 31. committens] cod. commitens — 32. tantum] cod. tn - immorantur] cod. imorantur — 33. intelligunt] cod. intilligunt

Nel Diario invece si descrive prima il viaggio di Sisto IV e poi la venuta delle caravelle portoghesi; vedi anche la nota alla p. 76, l. 22.

¹ Il PASTOR, II, 489, n. 2, riporta il principio di

un breve di Sisto IV al vescovo di Evora: il papa impone al vescovo di partire immantinenti alla volta di Otranto. Il breve ha la data del 15 settembre 1481 e fu spedito da Bracciano.

MUR., 155

Allatum quoque est eodem tempore de obitu regis ipsorum Alphonsi et quidem¹ pro eorum desiderio forte non importune, eo quod a Neapoli avelli dure admodum patiebantur et expugnato Idrunto, sublatam quoque navigationis causam existimabant. mortuus est autem

28 agosto

c. 79 b

Alfonsus etatis sue anno LII, die XXVIII augusti mensis, apud Sintram oppidum¹, Ulixbonensis diocesis, eo ipso die quo classis sua per amnem Tyberim trahebatur. successit ei Ioannes maior natu filius, novem et XX^{ti} annos natus, quinto post patris obitum die, in ipsa Ulixbonensi urbe communi suorum letitia scepra et insignia regni suscipiens.

c. 80 a
31 ottobre

Profesto die celebritatis sanctorum omnium, qui semper accidit novissimo mensis octobris, celebrata sunt pontificia vespertina in basilica apostoli Petri; interfuit pontifex cum patribus et orationi initium fecit et finem. hoc eodem die tam pontifex et patres, quam presules et prelati ac ceteri inferioris ordinis viri vestium duplicia mutare consueverunt. siriceis enim ad cappas et capitia usi sunt hactenus, albis deinceps pelliceis usque ad celebritatem Spiritus Sancti, ut est consuetum. capparum mutationem hanc vulgo dicimus.

1 novembre

Celebritate sequenti sanctorum omnium, eodem in templo divina res acta est. sacris fuit operatus cardinalis Sancte Sabine Ausias² orationem habuit..... Ferrariensis ex ordine

Prædicatorum, habitus non tam indoctus, quam imprudens. culpa omnis in Iordanum Neapolitanum palatine scolę magistrum³ reiecta, quod is ex munere suo viros dignos tali ministerio deberet eligere.

Eodem die et loco vespertina defunctorum de more sunt celebrata. pontifex et patres interfuere.

2 novembre

c. 80 b

Sequenti die funebris cerimonia in eadem basilica acta est. rem divinam egit cardinalis Sancte Cecilie, Ioannes Baptista⁴ Melfitensis⁴ nuncupatus. in eiusmodi solemnibus, que sequuntur preter consuetudinem ceterorum sanctorum annotavi: patres ad exhibendam pontifici reverentiam non accedunt; non assistunt ei in corona, orationi respondentes; genuflectitur a pontifice et patribus et omni choro ad primam et ultimam divine rei orationem; procumbit pontifex ante aram innixus pulvinari, ab elevatione Dominici sacramenti usque ad Agnus Dei; non incendunt cerei evangelicę orationi; non dantur alicui thura, dempto pontifice; non datur pax alicui; non benedicit populo pontifex, sed sacris peractis, strato ante pedes pallio atro siriceo, funebria ipsemet pronuntiat, aquam benedictam aspergit et thura de more va-

2. desiderio] *cod.* descyderio — 5. successit] *cod.* sucessit — 6. Ioannes] *cod.* Ioanes - annos] *cod.* anos — 7. Il resto della c. 79 b, che comprende lo spazio di circa diciotto righe è bianco nel *cod.* — 8. *cod.* nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI pontificatus Xysti anno XI e poi nel marg. c. s.: Liber III, sotto cui si legge: Sacra omnium sanctorum — 9. celebrata] *cod.* celledrata — 11. duplicia] *cod.* duplittia - siriceis] *cod.* siriceę — 12. cappas] *cod.* capas - usi sunt] *cod.* omette sunt - pelliceis] *cod.* peliculis — 13. *cod.* caparum — 14. *cod.* nel marg. c. s.: November, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole — 15. *cod.* nel marg. c. s.: Sacra omnium sanctorum - Ferrariensis] *cod.* Ferarriensis — 17. is] *cod.* corregge della stessa mano is su eis, che è stato abrasso - ministerio] *cod.* misterio — 19. celebrata] *cod.* celledrata - nel marg. c. s.: Defunctorum commemoratio — 23. preter] *cod.* pretr - ceterorum sanctorum] Così il *cod.* — 25. choro] *cod.* corregge della stessa mano choro su coro aggiungendo h nello spazio interlineare - *cod.* nel marg. c. s.: Solenitas pro defunctis — 26. elevatione] *cod.* ellevatione — 28. pallio] *cod.* Palio — 29-l. 1, p. 79. vaporantur] *cod.* vaporatur

¹ Alfonso V detto l'Africano morì di peste il 28 agosto 1481, nell'età di 49 anni; suo figlio Giovanni II il Perfetto aveva allora 26 anni. Cf. D. ANT. GAETANO DE SONSA, *Historia genealogica da la casa real Portuguesa* (Lisboa, 1737), III, pp. 2 sgg. *L'art de vérifier les dates* (Paris, 1783), I², 780-781; M. PINHEIRO CHAGAS, *Historia de Portugal* (Edição popular e ilustrada, Lisboa), III, 507.

² Auxia de Podio.

³ Questa espressione forse non è del tutto esatta, perché l'incarico di regolare i sermoni di cappella spettava al maestro de' Sacri Palazzi, cf. STEINMANN, *op. cit.*, p. 653; "Capella-Statuentes primo, quod in capella eiusdem palatii apostolici magister ipsius palatii theologie professor excellens, statutis diebus lectiones theologicas sive ipsam theologiam legat et alios actus scientificos fieri consuetos facere non ommittat curetque attente, ut ser-

"mones, qui in adventu domini quadragesima et aliis diebus ac festivitatibus consuetis coram nobis et venerabilibus fratribus nostris Sancte Romane ecclesie cardinalibus alvisque prelati fieri debent, sint personis loco et temporis congruentes, non quidem vulgares extravagantes vel impertinentes, per magistros in eadem theologia seu decretorum doctores aut saltem scientificos viros in subdiaconatus ordine constitutos". Cf. anche pp. 652, 654-5. In quest'anno era maestro dei sacri palazzi il domenicano Marco Maroldo che il Volterrano stesso ha ricordato un'altra volta con la frase *Marcus Neapolitanus sacri Apostolici Palatii magister* (p. 57, ll. 14-15). Per le varie scuole palatine cf. MORONI, *op. cit.*, *Indice*, vol. VI, p. 55-6.

⁴ Giovanni Battista Cibo vescovo di Molfetta.

porantur, mitra utens vel damascena vel alia absque gemmis, pluviali quoque quamvis siriceo purpureo, tamen preter frigium nullibi deaurato¹.

Ad iii novembris diem qui sabato evenit, pro sua consuetudine religiosa pontifex ad templum Marie Virginis de Populo profectus est. quod cum tam frequenter agat, iam minime notandum videtur; sed hac sola causa scribendum censui, quod eo die non sella pensili consueta, sed mula sua alba est vectus. ita prospera utitur valitudine, quamvis septuagenarium dicant et ultra.

3 novembre

Velocibus nuntiis ad v diem novembris, significata est coniuratio quedam Furliviensium non tam contra Hieronimum illius urbis vicarium, quam studio civilium factionum. capita coniuratorum xii capta referuntur ex plebe et carceri mancipata. quinquaginta vero aiunt sibi fuga consuluisset².

c. 81 a
5 novembre

Colendissimus pater cardinalis Sancti Marci³ a Prenestino presulatu suo in Urbem reversus est, ad octavum eiusdem mensis.

MUR., 156

Die consecrationis Lateranensis basilice ingressi sunt Urbem Mediolanensium et Florentinorum oratores, Guidantonius Arziboldus et Pierfilippus Pandulfinus, ituri ad regem Neapolitanum. a nonnullis cardinalium familiis eis obviam itum est et plerisque curialibus, qui quemquam illorum amicitia privata tangebant. legationis causam eam afferri dicunt ut pro Castelline et Monte Dominico oppidis regem deprecentur, quę bello proximo Florentinis adempta, Senensibus ex formula conditionum consignari debebant⁴.

Indię regis oratores per hos dies Urbem ingressi sunt habitu patrio et toti Urbi ob novitatem conspicuo. eis comes erat Ioannes Baptista Imolensis⁵, magna paulo ante apud pontificem et comitem auctoritate, nunc nulla. hos ego non ab eorum rege destinatos audio, sed ab ipsius secretario, viro primario regni illius, cui desiderium est fedus et amicitiam inire cum pontifice et ritibus latinorum Christianorum vivere. Christiani tamen sunt, quibus rex ille imperitat, quem nos Presto Ioannem vulgo dicimus⁶, sed eorum ritus a nostris admodum differunt. id fuit precipuum petitionum suarum: ut cum eis latine legis et lingue episcopus mitteretur, qui et sacra nostra illis ostenderet et christianam doctrinam in eorum terris seminaret. non inventus est qui se illis voluerit credere, tamen religiose admoniti sunt pontificis nomine, illis quoque spes data petitionum suarum. quousque autem Rome fuerunt, pontificis liberalitate sunt aliti et donati muneribus quibusdam, actis quoque publicis honorati. pluries etiam per interpretem ab eodem pie et amanter auditi.

c. 81 b

Sub ortum solis diei iovis, qui evenit ad xv mensis novembris, profectus est pontifex, animi relaxandi gratia, ad villam Dominici cardinalis Sancti Clementis, quam nuper supra ripa

c. 82 a
15 novembre

1. mitra] *cod.* mitria — 2. tamen] *cod.* tñ — nullibi] *cod.* nulibi — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex — 5. pensili] *cod.* pensilli — 6. mula] *cod.* Mulla — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI — e *nel marg. c. s.*: Coniuratio Forliviensis — 10. referuntur] *cod.* refferruntur — 12. Colendissimus] *cod.* Collendis-
simus — *nel marg. c. c.*: Cardinalis Sancti Marci — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Mediolanensium et Floren-
tinorum — 15. Pierfilippus] *cod.* Perfilipus — Pandulfinus] *cod. corregge della stessa mano* pandulfinus su pandulfus
— 17. amicitia] *cod.* amiticia — tangebant] *cod.* tangebat — 19. debebant] *cod.* debeant, *per*: debebant — 20. *nel*
marg. c. s.: Indocti oratores — patrio] *cod.* pactio — 23. desiderium] *cod.* desciderium — 24. tamen] *cod.* tñ —
25. Ioannem] *cod.* Ioanem — 27. mitteretur] *cod.* mlteretur — 31. *Il resto della c. 81 b, che comprende lo spazio di*
otto righe, è bianco nel cod. — 32. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI, e poi *nel marg. c. s.*:
Pontifex vagatur in villam Sancti Clementis

¹ Cf. BURCHARDI, *Diarium*, pp. 155, 274; GATTICO, *op. cit.*, pp. 54, 182.

basciata cf. P. GHINZONI, *Un'ambasciata del prete Gianni a Roma nel 1481* in *Arch. stor. Lomb.* (1889), p. 145-154. Al G. per altro è sfuggita questa breve, ma esatta notizia del Volterrano, secondo la quale avrebbe potuto meglio giudicare la relazione degli ambasciatori milanesi a Roma: Branda di Castiglione e Antonio Trivulzio. Cf. anche ERRERA C., *L'epoca delle Grandi Scoperte geografiche* (Collezione stor. Villari), Milano, 1902, pp. 141-2, 186, 217.

² Cf. COBELLI, *op. cit.*, pp. 268-270.

³ Marco Barbo, cardinale di San Marco vescovo di Preneeste.

²⁵

⁴ Cf. p. 41 l. 17 sgg.

⁵ Giovanni Battista da Imola era stato altre volte ado-
perato come ambasciatore da Sisto IV; cf. CIPOLLA, 598.

⁶ Circa il prete Gianni e lo scopo di questa am-

Tyberis a fundamentis aedificavit, paulo a Milvio ponte distantem, vicinam quoque fluctibus Anienis. prata illa, quibus imminent edes, ea esse dicuntur, in quibus de Metio Suffectio Albanorum rege, a Tullo Hostilio romano rege supplicium sumptum est, prout latius huiusmodi historia refert Livius, primo Ab Urbe condita libro ¹. pontifex eo in loco quievit usque ad horam redeundi, urbanas et palatinas curas provide vitans.

17 novembre Sabbato sequenti, vespertina consecrationis basilicę beati Petri de more sunt celebrata, pontifex non interfuit.

18 novembre Sequenti die dominico, sacra consecrationis eiusdem in eadem Petri basilica celebrata fuere. pontifex non interfuit; rem divinam egit cardinalis Sancti Clementis.

21 novembre Apud Braccianum oppidum Virginii Ursini obiit Cosmus Ursinus presbiter cardinalis tituli Sanctorum Nerei et Achillei ², die mercurii XXI mensis novembris, paulo ante orientem solem, ea ipsa infirmitate qua superius Viterbii correptum esse monstravimus ³. pater certe laudabilis nominis et multę expectationis ac spei. ab Innocentio VII^{mo} pontefice maximo, Mellioratorum paterna familia, ducebat originem, ab Ursinis vero materna, a qua etiam cognomen acceperat. superiori biennio, ut supra ostendimus ⁴, cum Sabello et Columnensi et nonnullis aliis ad cardinalatum assumptus, cum esset abbas Farfensis et Tranensis aepiscopopus atque habitum sancti Benedicti indueret. Ursinorum nonnulli eius obitu doluerunt, ii precipue, qui eam dignitatem sibi desiderabant et ereptam Ursinę familię moleste admodum tulerant. alieno gre pressus erat et amicorum aliqui iacturam sunt passi, tandem pontificis beneficio relevati.

22 novembre Sequenti die Franciscus Piccolomineus Sancti Eustachii cardinalis, qui estatem Senis egerat apud suos, in Urbem reversus est.

25 novembre Die dominico qui proxime sequutus est ⁵, celebritate videlicet beatę Catherinę virginis, et martyris, regressus est in Urbem a legatione Picena Rafael Sancti Georgii ad Velum Aureum, post annum, duobus diebus tantum demptis, relicto pro p̄siede Iacobo Lucio Suttrino Caiacense antistite ⁶.

c. 83 a
30 novembre Ad ultimum diem novembris, quo celebratur solemnitas beati Andreę apostoli (evenit autem die veneris) itum est mane a patribus ad rem divinam, pontifex quoque descendit in basilicam Petri, ubi ea acta est in cellula beati Gregorii in qua supra altare Pius II ipsius

1. aedificavit] *cod.* Ædificavit — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Mettus Suffectius - Suffectio] *Così il cod.* — 3. Hostilio] *cod.* Hostillio — 3-4. huiusmodi] *cod.* huiuse modi - refert] *cod.* reffert — 5. redeundi] *cod.* reddeundi — 6. celebrata] *cod.* celerata — 7. *Segue a interfuit nel cod. un rigo bianco* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra consecrationis — 10. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi*: Cardinalis Cosmus de Ursinis moritur — 11. Achillei] *cod.* archillei — 13. laudabilis] *cod.* Laudabilis - expectationis] *cod.* expetationis — 14. familia] *cod.* familia - materna] *cod.* materná — 15. biennio] *cod.* Bienio - Columnensi] *cod.* collunensi — 18. desiderabant] *cod.* desciderabant — 19. alieno] *cod.* Allieno — 19-20. *cod.* benefittio — 20. *A revelati segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo, a principio del quale si legge un H, che è stato abrasso* — 21. Piccolomineus] *cod.* Picolomineus - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Senensis — 22. *A reversus est segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 23. celebritate] *cod.* celeritate — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Georgij - Sancti] *cod.* corregge della stessa mano sancti su sanctis, cancellando l's finale - *cod.* Vellum — 25. tantum] *cod.* tm̄ - relicto] *cod.* Reliquo - p̄siede] *cod.* p̄ssiede - Lucio Suttrino] *cod.* Lutio Suttrino — 26. *Il resto della c. 82 b, che comprende lo spazio di circa quattro righe è bianco nel cod.* — 27. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI, e poi nel marg. c. s.: Sacra sancti Andreę — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Caput sancti Andreę

15 ¹ TITI LIVI, *Ab Urbe condita*, I, cap. 28. Circa la villa del cardinale Domenico della Rovere cf. SCHMAR-SOW, *op. cit.*, p. 145; PASTOR, II, 534; STEINMANN, *op. cit.*, p. 39, n. 1.

20 ² *Acta consist.* in EUBEL, II, 20, annot. n. 422, "nov. 21 die mercurii Cos(mas) tit. SS. Nerei et Achillei presb. card. de Ursinis nuncup. apud Bracchianum "diem clausit extremum; et quia obiit inter 12 et 13 "horem, de provisionibus ea die postea in consistorio "factis non participat; et die sequ. corpus eius portatum 25 "fuit apud suum monasterium C. Maię Farfensis ubi

"fuit repositum."

Cosimo Orsini era della famiglia Migliorati di Sulmona, discendente quindi di Innocenzo VII; ma sua madre era degli Orsini.

³ Cf. p. 71, ll. 12-13.

⁴ Cf. p. 17, l. 3.

⁵ *Acta consist.* in EUBEL, II, 50, annot. n. 424: "nov. 25 die dominico de sero Raphael de Riario "s. Georgii diac. card. rediit in Urbem de sua legatione "Marchię et continuat participare."

⁶ EUBEL, II, 127.

apostoli caput auro conditum et gemmis ornatum, dum viveret, servari iusserat. atque Ancone moriens, corpus suum ad eundem locum deferri mandavit, ubi marmoreum sepulcrum egregio opere, cura et impensa Francisci cardinalis Sancti Eustachii, nepotis sui factum cernimus. caput autem ipsius apostoli redemit pontifex Pius II magna auri a dispoto Peloponnesi, cum ille Turcorum manus effugisset, secumque sanctas reliquias eiusmodi asportasset¹. hunc principem nos Rome vidimus, primo Pauli II anno pontificatus, ubi etiam vita functus est, filiis duobus Andrea et Emanuele ac filia....² relictis. virgo ipsa paulo post magno principi Russiæ in Scithia, apostolice Sedis munificentia nuptui tradita est. ipsi vero iuvenes Romæ diu fuere, beneficio etiam apostolice Sedis enutriti. tandem romanam curiam ambo reliquerunt; natus minor in paternum solum reversus, Turco adhesit, cui dicunt suspectum fuisse, dum vixit, propter affectati paterni regni inditia; maior autem, cum nimis meretricio³ amoris et voluptatibus indulgisset, pecuniam omnem consumpsit quæ singulis mensibus pontificio erario sibi numerabatur, cumque propterea de pontificis munificentia desperasset, quod ea abuteretur, Urbem et ipse dereliquit et ad sororium in Scithiam est profectus. sed cum ibi brevi tempore commoratus esset, rursum ad Italiam est reversus; hac presenti estate Rome eum vidimus, familia sordida et pannis obsitum, et qui superioribus annis purpuram et siricum induebat assidue, vili nunc veste membra vix tegit. tamen navigantem in Græciam, non sine aliqua spe dominatus paterni, aureorum duobus milibus pontifex est muneratus, quo postmodum appulerit, mihi prorsus ignotum est. redeo nunc ad sacra hodiernæ celebritatis, quamvis non putaverim fuisse ab re he recensere quæ tam celebris solemnitatis causam prestitere. sacris ergo operatus fuit episcopus Antaradensis ex Minorum ordine⁴, solo nomine non censu antistes, eiusmodi nos hodie titulares appellamus. sed dum divina res agitur, secreto nuntiatur pontifici ad aurem, per spetiem alterius rei, obitus Fabiani Politiani⁵ camere apostolice clerici et Petri basilicæ canonici. statim vero obitu publicato et sacris absolutis, oratur pontifex a patribus tam etiam pro munere, quam pro sacerdotiis, quæ ille pluribus in locis possidebat. pontifex humano responso neminem tristem a se recedere passus, in cubiculum, dimissis patribus, se recepit. viri huius obitum annotandum censui, quod ex inopinato ac repente accidit; subita enim morte correptus, toti fere curie loquendi causam prebuit. eadem hora, matutine orationi interfuerat et responsorium non inepte cantaverat, cum illico iliorum dolore correptus, se in cubiculum recepit. ministri accurrentes languenti

c. 83 b

MUR., 158
c. 84 a

1. gemmis] *cod. gemis* — 2. deferri] *cod. defferi* — 4. redemit] *cod. reddemit* - Pius II] *cod. apparentemente Pius ui (VI)* — 4-5. Peloponnesi] *cod. Pelloponesi* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Dispoti — 7. Emanuele] *cod. Emanuelle* — 8. Russiæ] *cod. Rusig* - *cod. omette apostolice* — 10. Turco] *cod. Turcho* — 12. indulgisset] *cod. induxisset* — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Dispotorum historia — 16. vidimus] *cod. videmus (?)* — 17. villi] *cod. villi* - tamen] *cod. Tñ* — 19. redeo] *cod. Reddeo* — 20. celebritatis] *cod. cellebritatis* - celebris] *cod. cellebris* — 20-21. solemnitatis] *cod. solennitatis* — 21. Antaradensis] *cod. Anteranensis cf. anche nota 3 di questa pagina* - ex] *cod. aggiunge a margine della stessa mano ex, con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 22. titulares] *cod. Tittulares* — 23. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi*: Fabianus Politianus moritur. — 25. quæ] *cod. qui* — 26. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCXXXI, anno XI — 27. se recepit] *cod. se recessit* — 28. correptus] *cod. coreptus* — 30. iliorum] *cod. illum* - correptus] *cod. coreptus* - accurrentes] *cod. accurentes*

¹ Circa la cappella di San Gregorio e la reliquia del capo di Sant'Andrea cf. CANCELLIERI, *op. cit.*, II, 693 sgg.; PASTOR, II, 172, 177-9. Pio II ebbe questa reliquia da Tommaso Paleologo che, profugo dalla patria, visitò il pontefice in Ancona, nel luglio del 1460.

² La lacuna del codice poteva essere sostituita dalla parola Zoe figlia di Tommaso Paleologo, vissuta a Roma sotto la protezione del cardinale Bessarione e poi, nel 1472, sposa al principe Ivano III Wassiljewitsch di Russia; cf. PASTOR, II, 338, 411-2. Per le vicende degli altri eredi di casa Paleologo, ricordati qui dal Volterrano cf. pure: PASTOR, II, 490, n. 3; *Arch. Vat. Reg.*, t. 594,

un breve di Sisto IV diretto ad Andrea Paleologo; *Arch. di Stato di Roma, Mandati*, an. 1479-81; M. A. ALTIERI, *Catasto delle cappelle di giurisdizione*, loc. cit., 25, c. 113 b.

³ Manca un elenco de' vescovi di Tortosa (Antaradensis) in Siria, posteriori alla presa di Costantinopoli (1453); cf. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae* (Ratisbonae), p. 434; EUBEL, II, 100.

⁴ Fabiano Benzi da Montepulciano era chierico della camera apostolica, cf. *Arch. Vat. Reg.*, t. 657, c. 143 a; t. 622, c. 325 b e anche *Reg. Div. Cam.*, anni 1479-82, 1473-84 *passim*.

30

assistunt, circumstant et veste detracta in cubili collocant; statim ut ille iacuit, spiritum emisit, tanta temporis brevitae, ut iidem referunt, vix a languoris initio ad vite exitum tertiam partem hore unius intercessisse.

2 dicembre

Primo dominico die Adventus Domini, qui evenit ad secundam decembris, celebrata sunt sacra pontificia in aula consueta, interfuit pontifex cum patribus, de more. divinam rem egit Bartholomeus Marasca Tifernas episcopus, urbis gubernator et procamerarius. ita enim eum dicimus, quem vicarium suum camerarius instituit¹. Ioannes Curtius ex ordine Prædicatorum, celebris nominis in theologia, omeliam diei illius peroravit, brevitae quam ulla alia re commendatus.

c. 84 b

Veneti per hos dies munitionem quandam, bastiam vulgo dicimus,² in agro Ferrariensi, quem sui iuris esse asseverabant, construere ceperunt. Ferrariensis egre id ferens, cum prohibere potentiores non posset, apud eius confederatos Neapolitanum regem, Mediolanensium ducem et Florentinos ex erecta munitione conqueritur. horum omnium legati cum Rome essent, adiere pontificem ac de eiusmodi Venetorum iniuria et novitate conquesti sunt et protestati, ostendentes venisse eos contra decreta beatitudinis sue, quæ tam solemniter³ in basilica principis apostolorum, se presente, paulo ante publicari fecisset; petentes ex decreti formula contra eosdem procedi, quandoquidem ea se ultorem et iudicem statuisset, Venetorum precipue accedente consensu. protestationis vero formulam⁴ scriptam accurate sanctitati sue reliquerunt⁵.

7 dicembre

In profesto Conceptionis beatæ Mariæ matris Domini descendit Pontifex in basilicam Petri, ubi in sacello suo⁶ celebrata fuere vespertina sacra, quibus basilicæ canonici sunt operati. pontifex purpureo pallio et capitiolo siriceo processit, domestica solum familia comitatus. quinque cardinales vespertis interfuere, quorum tres domestici, ceteri forte ob aliam causam ad pontificem venerant.

c. 85 a
8 dicembre

Sequenti die celebritatis eiusdem, eodem in sacello, quo vespertina hesterna ita matutina⁷ sacra celebrata fuere. interfuit pontifex et patres. rem divinam egit probatissimus et colendissimus pater Petrus Guilelmus Rocha archiepiscopus Salernitanus, primus pontificis referendarius, vir magne auctoritatis et apud pontificem fidei, quippe qui non modo de supplicationibus refert, sed chirografo suo, vice pontificis, eas conscribit, quod a summis pontificibus paucis committi consuevit, cum ipsimet id munus implere sint soliti⁸.

9 dicembre

Secundo dominici Adventus die, celebrata sunt de more sacra in aula consueta; interfuere pontifex et patres, sacris vero est operatus.... Septensis episcopus⁹ Burgundorum orator, pa-

1. cubili] *cod.* cubilli — 2. emisit] *cod.* emissit - referunt] *cod.* refferunt — 3. *Segue ad intercessisse nel cod. un rigo bianco* — 4. *cod. nel marg. c. s.: December, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel marg. c. s.: Sacra Adventus - celebrata]* *cod.* celebrata — 5. Marasca] *cod.* aggiunge a margine, della stessa mano Marasca, con un segno di richiamo, che ripete nel testo — 6. Ioannes] *cod.* Ioanes - ex] *cod.* aggiunge a margine della stessa mano ex, con un segno di richiamo, che ripete nel testo — 7. omelliam] *cod.* omelliam — 8. *cod. nel marg. c. s.: Bastia in agro Ferarriensi a Venetis* — 9. Ferrariensis] *cod.* Ferarriensis - ferens] *cod.* ferrens — 10. non posset] *cod.* non possent — 11. *cod. nel marg. c. s.: Protestantur confederati contra Venetos - adiere]* *cod.* addiere - ac de eiusdem] *cod.* ad de eiusdem — 12. solemniter] *cod.* solenniter — 13. *cod. premette a publicare, se che non dà senso* — 14. *cod. nel marg. c. s.: Alias Denuntiationis. alias expostulationis - consensu]* *cod.* consensu — 15. reliquerunt] *cod.* reliquerent — 16. profesto] *Evidentemente nel cod. è stata scritta male la prima sillaba di questa parola, giacché invece del p è stato posto un g col solito segno abbreviativo della preposizione pro - cod. nel marg. c. s.: Sacra Conceptionis* — 17. sacello] *cod.* saecello - celebrata] *cod.* celebrata — 18. pallio] *cod.* palio - comitatus] *cod.* comittatus — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXI, anno XI - sacello]* *cod.* saecello - nel marg. c. s.: Sacra Conceptionis — 20. celebrata] *cod.* celebrata — 21-22. colendissimus] *cod.* Collendissimus — 23. *cod. nel marg. c. s.: Rocha* — 24-25. referendarius] *cod.* refferrendarius — 26. soliti] *cod.* solati — 27. *cod. nel marg. c. s.: Sacra Dominici Adventus*

¹ Cf. p. 29, n. 5.² NAVAGERO, *op. cit.*, col. 1170; *Diario Ferrarese* in MURAT., XXIV, col. 256; ROMANIN, *op. cit.*, IV, 402; PIVA, *La guerra di Ferrara* (Padova, 1893), p. 61.³ Cf. p. 29, n. 2.⁴ Cf. p. 8, n. 8.⁵ Giusto Baldino di Padova, che fu vescovo di Centa (*Septensis* o *Septensis*) in Africa dal 1479 al 1493; EUBEL, II, 140.

tria Patavinus, vir mediocris literature, magne alias in curia gratiæ, nunc fere nulle propter suspectam Stephani Bucelli mortem, in quam dictum est eum consensisse, meretricio amore plectum. omeliam diei eius peroravit...¹. a Viglevano Insubrorum oppido, procurator in romana curia ordinis beati Francisci. eius oratio habita est elegans et erudita et cerimonie diei multum accomodata. fuit ab omnibus commendatus, id reprehensum dumtaxat: Iuvenalis versiculum recitavit, eum videlicet "et de virtute loquuti, clunem agitant",² qui quamvis cursui orationis quadraverit, tamen ob religionem loci parum pudice reputatum dictum est.

MUR., 159

c. 85 b

11 dicembre

Diem martis xi eiusdem mensis annotandum duxi funere spectati et gravissimi viri Marcelli Rustici Cencii filii, patricii romani, apostolici secretarii, college mei; hodie enim elatum est, cum heri diem obiisset. pompa celebri usi sunt gentiles sui, college omnes in habitu fuimus ab eis edibus usque ad Minerve templum comitantes funus, ubi in maiorum sepulcris, religioso more, cadaver est conditum³. affuit nobilitas omnis romana et quamplures romane curiæ proceres, etiam nonnullorum cardinalium familiæ; ipse autem elatus fuit cum veste et bireto secretariatus urbani, quo munere tunc fungebatur. laudatus est publice a religioso quodam templi illius, sed admodum frigide, illius, ut opinor, inscitia vel temporis angustia. sed vir fuit omni laude dignus, magni et acri ingenii, lingue tamen prompte et facunde, animi maximi et exercitati in magnis rebus tam romane curiæ, quam urbanorum magistratum, adeo ut et curialis optimus et senator egregius iure optimo dici possit; ordo nam secretariorum maximam ex eius obitu iacturam patietur. successor datus est nobis prestantissimus vir Sigismundus Comitis Fulginas, diplomatum pontificis scriptor, vir certe magne literature, modestia insignis et morum gravitate venerandus. doctum et eruditum collegam habemus, predecessore dignum, ut spero⁴.

c. 86 a

Dominico die tertio Adventus Domini, evenitque ad sextam et decinam decembris, itum est ad rem divinam a patribus de more, quæ in aula consueta est acta. reverendissimus pater Ioannes Baptista cardinalis Melfitensis⁵ sacris est operatus. pontifex interfuit, omeliam peroravit Gaspar Urbevetanus augustinensis, in romana curia procurator. argumentum eius fuit de dignitate et potestate sacerdotum. commendari eum fere ab omnibus intelligo.

16 dicembre

Quarta et ultima dominica de Adventu, patres iere ad divina, pontifex interfuit, sacris est operatus colendus pater Branda Castiglioni, presul Comensis et Mediolanensium orator⁶. orationem habuit quidam carmelita, quem audio non commendatum. ideoque nomen apponere cura non fuit.

23 dicembre

Profesto die Nativitatis Domini Salvatoris nostri Iesu Christi, iere patres ad sacra solemnia vespertina, quibus pontifex quoque interfuit, eisque initium de more dedit et finem. celebrata autem fuere in aula pontificia ut cetera, eo quod (ut sepe diximus)⁷ nondum sacellum

24 dicembre

c. 86 b

3. plectum] *cod.* plectum — 4. elegans] *cod.* elegans — 7. tamen] *cod.* tñ — 8. *cod. nel marg. c. s.* ha un segno di croce, e poi: Marcellus Rusticus secretarius moritur — 9. Cencii] *cod.* cincij - filii] *cod.* filij — 10. elatum] *cod.* ellatum - obiisset] *cod.* obiiset - celebri] *cod.* celebri — 11. comitantes] *cod.* comitantes — 13. elatus] *cod.* ellatus — 14. *cod. nel marg. c. s.* ha un piccolo segno di croce — 15. inscitia] *cod.* insitia — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Marcelli funus — 16-17. et facunde] *cod.* etiam facunde — 18. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI, anno XI - egregius] *cod.* egregius - possit] *cod.* pót — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Sigismundus — 22. *Segue a:* spero nel *cod.* un rigo bianco — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Adventus — 25. *cod.* omette la frase sacris est operatus - omeliam] *cod.* Omelliam — 27. *Segue a:* intelligo nel *cod.* un rigo bianco — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra de Adventu — 30. quem] *cod.* que — 31. *Segue a:* fuit nel *cod.* un rigo bianco — 32. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra vigiliæ Navitatis Domini - solemnia] *cod.* solennia — 33-34. celebrata] *cod.* Celebrata — 34. pontificia] *cod.* pontificie - nondum] *cod.* Nundum - sacellum] *cod.* sacellum

¹ La lacuna poteva essere sostituita dalla parola Petrus; cf. p. 97, l. 14.

² D. IUNII IUVENALIS, *Satirae*, lib. I, 2, v. 20-21.

³ Il monumento sepolcrale a Cencio e Marcello Rustico, eretto nel 1487 nella chiesa della Minerva, è riportato da F. M. Tosi, *op. cit.*, tav. LXXII.

⁴ Il breve di nomina di Sigismondo del Conti a segretario apostolico si ritrova nell'*Arch. Vat. Reg. Off.*,

t. 658 c, 221 b, 222 a; esso ha la data del 10 dicembre 1481. Per Sigismondo de' Conti cf. anche: *Reg. Off.*, t. 658 c, 176 sgg.

⁵ Giovanni Battista Cibo.

⁶ Branda di Castiglione vescovo di Como insieme con Antonio Trivulzio era in questo tempo oratore del duca di Milano presso il papa. Cf. p. 79, n. 6 e EUBEL, II, 157.

maius est absolutum; continuo enim et emblemate et pictura ornatur¹. nocte vero quæ sequuta est, interfuere etiam patres nonnulli matutinis solemnibus et divine rei, quæ quotannis circa medium noctis peragitur, pontifex tamen non interfuit. sacris autem operatus est Dominicus cardinalis Sancti Clementis².

25 dicembre
MUR., 160

Sancti Natali vero die, qui sequutus est, descendit pontifex in basilicam Petri, cum pa'tribus omnibus, dempto Franciscus Gonzaga cardinali diacono Sancte Marie Nove, qui aliquantulum ex stomacho laborabat. sacris operatus est amplissimus pater Guillelmus Ostiensis episcopus, cardinalis Rothomagensis, qui ut inter patres primus est loco, ita opibus ceteros creditur superare. operari sacris huius sancte celebritatis plerumque pontifex consuevit, sed, cum adversa valitudine vel alia ex causa ab his abstinet, primus patrum munus adimplere consuevit. 10

Peractis sacris, pileus et ensis, qui quotannis benedici in eiusmodi solemnitate consueverunt, datus est per pontificem adhuc in trono sedentem Ioanni prothonotario, Anglorum regis Eduardi oratori, ut ipse quoque, quamvis sit in ultimis terris, sancte Sedis honorem in aliquo degustaret, cum presertim eidem Sedi et Xysto pontifici obedientiam et reverentiam semper exhibuerit. ea vero quæ dixi insignia delata sunt per quemdam eius nationis hominem, 15 quem pontifex honoris causa primum inter cubicularios sue beatitudinis ascribi mandavit deditque ei ad regem litteras huius exempli, quod inferius describetur³.

c. 87 b
26 dicembre

Sequenti die, quo Stephani protomartyris solemnia celebrantur, iere patres ad divina in pontificiam Vaticanam. Ioannes cardinalis Sancte Praxedis, Novariensi episcopus⁴ sacris est operatus, pontifex divine rei interfuit, orationem habuit Ludovicus Imolensis e Minorum 20 ordine, qui fuit fere ab omnibus commendatus. sermonem bipartitus est, primo de caritate disseruit, tum de morte narravit, quam dormitionem tota oratione appellavit, secutus Lucam evangelistam de protomartire referentem. prima orationis pars postrema resolutior fuit et, ut ita dicam, magis quadrata et ideo magis ab auditoribus commendata, qua absoluta, si orationi finem imposuisset, nullos aut paucos magis commendatos habuisset hoc anno locus 25 ille. sed pars postrema aliquantulum evagata nonnihil ex iam parta commendatione detraxit. eruditorum enim iudicio existimatus vidisse et legisse multa, sed mala postmodum collocasse, pontifex nihilominus et nutu et verbis illum commendavit et cardinali Mediolanensi⁵ gratulatus est, in cuius familia Ludovicus esse dicebatur.

2. solemnibus] *cod.* sollennibus — 3. tamen] *cod.* tñ — 5. Sancti Natalis] *cod.* Natali e l'S di Sancti è intrecciata con la lettera iniziale della parola Natali - nel marg. c. s.: Sacra Natalis — 9. sacris huius] *cod.* huius sacris, ma pone rispettivamente sopra le due parole, come segno di riordinamento, le lettere b ed a della stessa mano — 10. Segue a consuevit nel *cod.* un rigo bianco — 11. pileus] *cod.* Pilleus - nel marg. c. s.: Ensis Regi Anglorum missus - solemnitate] *cod.* solenitate — 12. Ioani] *cod.* Ioani — 15. delata] *cod.* dellata — 17. inferius] *cod.* inferrius - 'La c. 87 a è bianca, nel marg. superiore c. s. si legge: MCCCCLXXXI, anno XI e poi nel marg. c. s.: Breve ad Regem Anglorum — 18. solemnia] *cod.* solennia - celebrantur] *cod.* celebrantur - nel marg. c. s.: Sacra Sancti Stephani — 21. commendatus] *cod.* comendatus — 22. disseruit] *cod.* diseruit - narravit] *cod.* naravit - Lucam] *cod.* Lucham — 23. referentem] *cod.* refferentem — 27. *cod.* Iuditio — 29. Segue a dicebatur nel *cod.* un rigo bianco

10 ¹ Cioè la cappella Sistina (sacellum maius) cf. MÜNTZ, *Les arts à la cour des Papes*, III, 136 e anche p. 121, n. 12.

² Domenico della Rovere.

15 ³ Il breve a cui accenna qui il Volterrano è riportato dal MÜNTZ, *op. cit.*, III, 245, n. 9, ed è il seguente:

1482. 12 gennaio: "Io(hanni) Gilio de Luca notario et collectori. Dilecte fili, salutem, etc. Ut veterem Romanorum Pontificum morem servaremus, qui in sacra t'issima nocte Natalis Domini Nostri Jesu Christi inter 20 "divinorum solemnia, ense et galerum consecrare, et "illum alicui christiano et digno principi destinare consueverunt, dum in proxima celebritatis Dominicae huiusmodi cerimonie agerentur, carissimus in Christo "filius noster Eduardus Angliae Rex illustris unus hoc 25 "tempore oculis nostris occurrit, quem tanto munere "donaremus: Siquidem verus catholicus est, et inter

"ceteros laudatus, cujus in apostolicam hanc sedem devotio reverentiaque in dies magis clarescit, et in orthodoxam fidem plurimae extant merita. Itaque ense et galerum ipsum dilecto filio Ioanni Shirwod notario 30 "nostro, et suo apud nos oratori dedimus, Majestati suae nomine nostro mittendum, et per dilectum filium Richardum Lassay cubicularium nostrum deferendum etc. ».

Il Volterrano avrebbe trascritto questo breve, ad esso infatti era destinata la c. 87 a bianca nel codice; (cf. 35 in questa pag. n. alla l. 17). Un'altra lettera di Sisto IV ad Eduardo d'Inghilterra, nella quale accenna a questo dono, si ritrova nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 6, 15, pp. 7-9 ed ha la data del 27 agosto 1482.

⁴ Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara cardinale dei SS. Nereo ed Achilleo e poi di Santa Prassede; EUBEL, II, 17. 40

⁵ Stefano Nardini arcivesc. di Milano; EUBEL, II, 17.

Die qui sequutus est, celebratur solemnitas Ioannis apostoli et evangeliste. eodem in loco res divina acta est eique pontifex et patres interfuere. sacris operatus est Philibertus¹ Sanctorum Ioannis et Pauli cardinalis Matisconensis¹. orationem habuit de laudibus evangeliste, unus ex ordine cubiculariorum pontificis, Albertus nomine, ex nobili et locupleti Zobolorum familia, a Regio Cisalpine Gallie civitate oriundus²; adolescens profecto ingenuus et qui ad gratiam corporis et splendorem familie, literarum quoque ornamentum addidit. is attente admodum est auditus et propter florentem etatem, ut dixi, et propter orationis ornamentum, ab omnibus commendatus rostris descendit. theologie tantum professores nonnulli, qui soli eo digni munere videri volunt et plerumque seculari ordini infensi esse dicuntur, enervem orationem fuisse submurmurabant. ego a ceteris laudatum intelligo, quorum iudicium rectum et absque livore existimatur. id dumtaxat orationi vitium attribuunt (si vitium dici potest) quod absque argumento, quod ipsi tema appellant, exorsus est et quod versiculis quibusdam orationem absolvit.

27 dicembre

c. 88 a

MUR., 161

Ultimo die decembris, qui anni etiam finis est, vespertinum sacrum celebratum est, pontifice et patribus presentibus. pontifex ex more vespers initium dedit et thure aram circumfudit ex more.

31 dicembre

Calendis ianuariis quibus Circumcisionis Salvatoris nostri solemnitas celebratur, acta est divina res, pontifice et patribus presentibus, sacris operatus fuit Georgius Sanctorum Petri et Marcellini cardinalis Ulisbonensis³, qui patribus et ipsi etiam pontifici, cantu suo patrio nimium sonoro, risum movit. Stephanus vero Teliacius Venetus, archiepiscopus Antibarensis⁴ orationem habuit, qui quantum alias in eodem munere dicendi fuerat commendatus, tantum presenti actione damnatus fuit. evenit enim fere semper, ut qui in uno solum offendit, preteritorum etiam que cum laude egerit, reus efficiatur. proinde qui sapiunt et id sibi munus assumunt, si semel bene dixerint, iterum (monitore me) in causa dicendi palestram, non revertantur, munus quippe ut est male dicenti magni periculi, ita bene dicenti parvi admodum lucri; quoniam, ut ait Satyricus: "probitas laudatur et alget"⁵.

c. 89 a
1 gennaio 1482

Eodem die, ante solis exortum, Romam allatus fuerat nuntius de obitu Caroli Andegavensis, Provincie principis, qui se regem Sicilie nominabat et ad regnum Neapolitanum aspirabat. huius oratores hoc eodem anno Romam venisse supra notavimus⁶.

Profesto Epiphanie vespertinum sacrum solemniter celebratum est, cui cum patribus interfuit pontifex, eique initium dedit et finem cum benedictione, pro more.

c. 89 b
5 gennaio

Sequentis diei sacra celebrata in Petri basilica, quibus pontifex interfuit. illis autem est operatus Marcus Barbus episcopus Prenestinus, cardinalis Aquileiensis⁷; orationem vero habuit

6 gennaio

1. solemnitas] *cod.* solennitas - *cod.* Ioanis - *nel marg. c. s.*: sacra sancti Ioanis — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCCLXXXI, anno XI - Ioannis] *cod.* Ioanis — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Albertus Zoboldus - nobili] *cod.* nobilli — 5. Gallie] *cod.* galie - adolescens] *cod.* adollessens — 6. addidit] *cod.* addit — 8. *Dopo* commendatus, *cod.* pone est seguito da un punto - tantum] *cod.* tm̄ - professores] *cod.* profesores — 11. attribuunt] *cod.* atribuunt — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Vigilie Circumcisionis — 16. *Il resto della c. 88 a, che comprende lo spazio di circa tre righe e tutta la c. 88 b, sono bianchi nel cod.* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Incipit annus MCCCCCLXXXII, pontificatus XI, e poi *nel marg. c. s.*: Ianuarius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - solennitas] *cod.* solennitas - *nel marg. c. s.*: Sacra Circumcisionis — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Archiepiscopus Antibarensis — 21. tantum] *cod.* tm̄ — 25. munus] *L'm di munus sembra cancellata, ma dipende dal contatto della c. antecedente, che in quel punto ha fatto spandere l'inchiostro* - quippe] *cod.* quipe — 26. *Segue ad alget nel cod. un rigo bianco* — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Obitus Caroli Andegavensis — 29. *Il resto della c. 89 a, che comprende lo spazio di due righe, è bianco nel cod.* — 30. solemniter] *cod.* solenniter - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Epiphanie — 31. *Segue a more nel cod. un rigo bianco* — 32. Sequentis] *cod.* Sequenti - celebrata] *cod.* celledrata - *nel marg. c. s.*: Sacra eadem

1 Filliberto Hugonet vescovo di Macon (Matisconensis); EUBEL, II, 18.

2 Cf. nell'Arch. Vat. Sinti IV Reg., t. 620 c, 67 b un breve per cui si concede un beneficio ad Alberto dei Zoboli "Albertus de Zobolis clericus Reginus familiaris "noster", detto anche "cubicularius".

3 Giorgio Costa arcivescovo di Lisbona cardinale

dei SS. Pietro e Marcellino; EUBEL, II, 18.

4 Stefano de Teleazis vescovo di Antivari (1473-1485); EUBEL, II, 100.

5 D. IUNII IUVENALIS, *Satirae*, lib. I, 1, v. 75.

6 Cf. p. 41, n. 8. Carlo del Maine morì il 10 dicembre 1481.

7 EUBEL, II, 15.

Ieremias Contugius Volaterranus¹, pontificii iuriconsultus qui, etsi antea dicendi eodem munere usus non esset, eius tamen oratio laude et commendatione non caruit.

Eodem die Franciscus Diedus patritius, Venetorum orator ad pontificem superius annotavimus², cunctos fere maioris doctrine homines vocavit ad cenam, tam romanos quam peregrinos. convenere igitur frequentes et qui poetice et qui oratorie operam dabant, græce quoque docti nonnulli, invitati etiam sunt aliqui non tam literati ipsi quam litteratorum studiosi, viri profecto comitate et gravitate prestantes. cenatum est apud hospitem nobilissimum et locupletissimum, addo etiam eruditum valde et doctorum hominum in primis amantissimum. cæna famosissima fuit, non solum gule serviens, sed etiam cultis et castis animis satisfaciens. mitto opiparas dapes, exquisiti varique apparatus fercula. mitto ministros³ non tam molles quam modestos et castos, sed in primis egregie cultos, nec minus forma prestantes, quam moribus. mitto vina tam nostratia quam peregrina, dulcia et acida, nigra et alba, aliqua etiam ex Creta usque advecta. quæ omnia, ut erant summo studio conquisita et diligenter parata, ita opportunis et decentibus intervallis, per ministrorum manus mensæ apposita. id vero magni faciendum quod suavitate sermonum fuit cena referta. letus super omnia Diedus, pro tali hospitio sibi gratulabatur nunc hunc, nunc illum interpellans, sermonem semper ad literas referebat. quibusque in respondendo non minus hospiti placere conabatur, quam existimationem suam apud sodales servare. fuere qui inter cenandum et deinde, positis mensis, scientiam aliquam alicui alteri preferendam esse, perpetua oratione probabant: aliqui poeticam, nonnulli oratoriam, militiam alii, alii musicam sibi laudandas sumpserunt. fuerunt etiam, qui græce recitarunt, qui comedias actitarunt, veterum mores et artes imitantes quantum potuere; adeo ut ea omnia in volumen redacta, non multum a veterum scriptis dissona videantur. habet enim hodie Roma ingenia fecunda quamplurima, undequaque ad eam confluentia, quæ, propositis premiis, facile possent si non maiores adæquare, ad eos tamen vel proxime accedere, vel non longe ab eis esse. sed nulla nunc doctis hominibus præmia studiorum retributiones vel nullæ vel parvæ, honores et dignitates etiam parvæ; ideo in tanta temporum iniuria, mirum admodum est emergere quempiam.

Vigesimo ianuarii die, qui dominicus fuit et quo Sebastiani et Fabiani martirum solemnia celebrantur, mane profectus est pontifex ad Sebastiani ecclesiam, extra portam eiusdem nominis, quam veteres...⁴ appellabant. patres pontificem sunt prosequuti et curialium frequens admodum numerus. ea in ede aris pro more veneratis, reversus est in Urbem pontifex.

Nuntius a Florentia eodem die Romam appulit xxiiii horarum spatio, cum vacatione sacerdotii Virginis in Pruneto⁵. mirum propter anni tempus pluviosum et acerbum nimis.

Prefectus Urbis Ioannes Ruvereus pontificis nepos⁶, qui Rome aliquot mensibus non fuerat, ingressus est urbem die sabbati ad xxvi ianuarii, ipse et coniux sua Urbinatis Federici filia; pontificis familia eis obviam est profecta, versus ecclesiam Marie de Populo. presulum primus

1. Volaterranus] *cod.* Volateranus — 2. tamen] *cod.* tñ — 3-4. Venetorum-annotavimus] *Così il cod.; ma la costruzione è errata, secondo la grammatica e certo la proposizione non è completa - cod. nel marg. c. s.: Diedi cena insignis* — 4. homines] *cod.* hoies, omettendo il segno abbreviativo dell'm — 7. *cod.* comitate - nobilissimum] *cod.* nobilissimum — 10. opiparas] *cod.* opiperas - varique] *cod.* variisque - apparatus] *cod.* aparatus - mitto] *cod.* Mito - *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXII, anno XI - molles] cod. moles* — 11. in primis] *cod.* imprimis — 12. mitto] *cod.* mito — 14. opportunis] *cod.* oportunis — 17. referebat] *cod.* referebat - *nel marg. c. s.: Cena Diedi* — 21. comedias] *cod.* commedias — 22. redacta] *cod.* reddacta — 24. tamen] *cod.* tñ — 27. *A quempiam segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 28. *cod. nel marg. c. s.: Pontifex ad Sanctum Sebastianum - solemnia] cod. solennia* — 29. extra] *cod.* exta — 31. *cod. om. numerus* — 32. *cod. nel marg. c. s.: Nuntius a Florentia xxliij horis* — 33. *cod. nel marg. c. s.: hodie. X. horis litur. 1505. Questa nota è racchiusa in un cerchio, che è stato tracciato dalla stessa mano e con lo stesso incrostro del testo, e rappresenta un paragone col concetto espresso nella nota precedente - A nimis segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 34. *cod. nel marg. c. s.: Prefectus cum uxore Romam venit - Ioannes Ruvereus] cod. Ioanes Ruereus* — 35. coniux] *cod.* cuniux

¹ Geremia Contugi di Volterra nel 1496 fu nominato vescovo di Assisi, EUBEL, II, 109.

² Cf. p. 56, l. 23.

³ La porta San Sebastiano era detta anticamente porta Appia.

⁴ Cioè il santuario della Vergine Impruneta, a Firenze; cf. la *Cronica* di LION. MORELLI, l. c., pp. 196-7.

⁵ Giovanni della Rovere, prefetto di Roma, sposò Giovanna figlia di Federico di Montefeltro, duca di Urbino; DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 45.

ad sinistram¹ cum coniuge adequitabat, relique femine per gradus subsequebantur, prefectus tamen coniugem precedebat.

Per hos dies regressa est in Urbem regina Cipri, iam diu regno pulsa; vivit pontificis munificentia, menstrua centum aureorum pensione accepta¹.

Die Purificationis, que in sabbato evenit, itum est ad divina, de more. ea quidem celebrata fuerunt in aula pontificia consueta, sacris autem operatus est Gabriel cardinalis Agriensis². prius autem in minori sacrario candeles per pontificem benedictæ fuere et patribus, oratoribus, proceribus, episcopis et prelatis ac magistratibus distributæ; ex eo autem sacello processit pontifex sub umbraculo, cardinalibus et episcopis in sacra veste constitutis præcedentibus, in supplicationem. venit autem in aeditiorem locum, qui in atrium despicit et candelas exspectanti et acclamanti plebi manu sua proiecit ex more³.

Sequenti vero die, quo celebratur sancti Blasii solemnitas, Iulius cardinalis Sancti Petri ad Vincula, quem superius missum fuisse in Galliam legatum annotavimus, ingressus est Urbem⁴. secum erat Ioannes Balues⁵ tituli Sancte Susanne, cardinalis Andegavensis, qui primis annis pontificatus Pauli II pontificis maximi ad cardinalatum assumptus est, nunc primum e Gallia veniebat⁶ in curiam, fuerat enim circiter annos XII, iussu Ludovici Francorum regis, carceri mancipatus, eo quod cum Burgundo eius hoste tunc sentire insimulatus est; superiore autem anno vel legati beneficio, vel regis⁷ ipsius indulgentia, libertati redditus, celeriter in Italiam veniens, Luce aliquot mensibus immoratus est, exspectans quid de se apostolica Sedes decerneret, cuius tandem decreto, redeunti legato obviam factus, secum hodie Romam ingreditur. novo autem exemplo, voluit autem pontifex cardinales omnes procedere obviam legato, ad portam Populi, et ita factum est. paulo enim extra muros eum exspectarunt, sed pontificis familia usque ad Borgetum⁸ progressa est, Hyeronimus quoque comes circiter duobus milibus passuum est progressus. tantus ei ad summam honor habitus fuit, quantum non meminerunt patres nostri. audio tamen non fuisse mandatum a pontifice cardinalibus ut progredierentur, sed intelligentes ipsi se pontifici placituros, sponte (ut creditur) id egerunt. solus cardinalis Senensis⁹ abfuit, dedita opera an impeditus id egerit id mihi prorsus incognitum est.

Lune die⁸, qui sequutus est, ambo ii patres in publicum senatum recepti fuere, quisque

1. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXII, anno XI — 2. tamen] cod. tm che sarebbe l'abbreviazione regolare di tantum; ma alle volte in questo cod. è adoperato a significare tamen — 3. cod. nel marg. c. s.: Regina Cipri — 5. cod. nel marg. c. s.: Februarius — 6. fuerunt] cod. fuit - Gabriel] cod. Gabrielus — 7. cod. nel marg. c. s.: Sacra Purificationis - autem] cod. aut - candelæ] cod. Candelle — 8. sacello] cod. sacello — 10. aeditiorem] cod. Aeditiores — 10-11. candelas] cod. candellas — 11. cod. expetanti - A ex more segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 12. cod. nel marg. c. s.: Cardinalis Sancti Petri et Balues - celebratur] cod. celebratur — 13. Galliam] cod. Galiam — 14. Susanne] cod. Susane — 16. cod. nel marg. c. s.: De cardinali Balue — 19. quid de se] cod. apud se; la parola apud paleograficamente si spiega come trascrizione errata di quid, la sillaba de sarebbe stata omessa — 20. decerneret] cod. decernant (?) - redeunti] cod. reddeunti — 21. cod. nel marg. c. s. ha un segno di attenzione, cioè un pugno con l'indice teso e poi: Cardinales legato obviam eunt — 24. tantus] cod. corregge della stessa mano tantus su tantum; ma sull'u si vede ancora il segno abbreviativo dell'm finale - summam] cod. sumam — 25. cod. nel marg. c. s. ha un segno di attenzione, cioè un pugno con l'indice teso - tamen] cod. tm — 28. Ad incognitum est segue nel cod. un rigo bianco — 29. cod. nel marg. c. s.: Cardinales recepti in senatum

¹ Carlotta di Lusignano; cf. PASTOR, II, 388, 446.

² Gabriele Rangone di Verona, vescovo di Erlau, Eger (Agriensis).

³ Circa la cerimonia della Purificazione cf. BURCHARDI, *Diarium*, p. 174 e anche p. 36, ll. 4 sgg.

⁴ Giulio della Rovere cardinale di San Pietro in Vincoli era andato ambasciatore in Francia (p. 18, l. 14 sgg.); ritornò a Roma insieme col cardinale Giovanni Balue il 3 febbraio 1481; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 50, annot. n. 428, ivi è descritta con gli stessi particolari dati dal Volterrano l'entrata dei due cardinali Della Rovere e Balue.

⁵ Giovanni Balue vescovo di Angers (Andegavensis) fu fatto cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467, EUBEL, II, 15. Circa le vicende della sua vita cf. CARDELLA, III, 165-174; PASTOR, II, 329; FORGEOT HENRI, *Jean Balue Cardinal d'Angers* (1421-1491), Paris, 1895, pp. 102 sgg.; E. LAVISSE, *Histoire de France* (Paris, 1902), IV², 361 sgg.

⁶ Borghetto sotto Grotta Ferrata; NIBBY, *Analisi*, I, 308.

⁷ Francesco Piccolomini.

⁸ *Acta consist.* in EUBEL, II, 50, annot. n. 429.

c. gr a

2 febbraio

3 febbraio

c. gr b

MUR., 163

4 febbraio

35

pro consuetudine sua, quam superius in Sabello et Genuensi cardinalibus in basilica beati Pauli apostoli receptis, annotavimus¹.

c. 02 a
5 febbraio

Sequenti autem die, quo celebratur festa Agatę virginis, profectus est pontifex meridiano tempore ad ipsius sacellum, quemadmodum superiore etiam anno fecisse illum ostendimus².

14 febbraio

Duo cardinales Ioannes Sancti Adriani Aragonensis presbiter et Theodorus Sancti Theodori Monferatensis diaconus, ex diversis secessibus redeuntes, eodem die qui iovis fuit et XIII^m mensis februarii, Urbem ingressi sunt³.

17 febbraio

Die dominico sequenti, ludi Testacij editi sunt, more solito, quibus rixe propter bravii cursum non defuere. cardinales quinque spectaculo interfuere⁴.

18 febbraio

Sequenti die lune, qui precessit baccanalia quę nos vulgo carnisprivium⁵ appellamus, pontifex per vineam suam⁶ exiens, per Sancti Pancratii portam Urbem ingressus est et via Florida et Mercatoria⁷ in pontificiam, inclinante iam sole, reversus est. larvati multi eidem obviam dati sunt ex improvviso, quorum spectaculo non mediocriter letatus est pontifex.

19 febbraio

Pontifex die ipso carnisprivii, ut larvatos fugeret ad se in pontificiam venire volentes, per vineam⁸ cum paucis domesticis vagatus est.

c. 02 b

20 febbraio

Die prima quadragesime, quę Cinerum dicitur, evenit autem ad xx mensis, celebrata sunt sacra pontificia de more in divi Petri basilica. illis operatus est Iulius cardinalis Sancti Petri⁹, cui propter penitentiariam cui preest debetur id munus. pontifex a sede sua, de more cinerem dedit, eo prius per manus sacrificantis supra caput suum recepto, patres eo die veste sacra violacea utuntur. tres et viginti divine rei interfuere, Mediolanensis¹⁰ solus defuit, propter podagram domi se continens. maiorem patrum numerum Romę me vidisse non memini. orationem diei illius habuit Bartholomeus Manfredus¹¹ bibliothecarius pontificis et cardinalis Sancti Clementis¹² secretarius, solum a propinquiore auditus. oratio magis quam actio commendata.

22 febbraio

Eo die xxii in quo celebrantur sacra in honorem chathedre Petri apostoli, qui in venere accidit, descendit pontifex in eiusdem Petri basilicam in veste quotidiana, familia tamen domestica comitatus atque, aris veneratis, in pontificiam reversus est.

c. 03 a

24 febbraio

MUR., 164

Prima dominica quadragesime, divina res acta est, in aula¹³ consueta, patres interfuere. pontifex podagra impeditus in cubiculo¹⁴ se continuit. sacris operatus est Bartholomeus Marasca Tifernas episcopus¹⁵. omeliam peroravit....

1. Sabello] *cod.* Sabello — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI, e poi nel *marg. c. s.*: Pontifex vagatur - celebratur] *cod.* celebratur — 4. sacellum] *cod.* sacellum - anno] *cod.* omette anno - Segue a ostendimus nel *cod.* un rigo bianco — 5. Ioannes] *cod.* Ioanes - *cod. nel marg. c. s.*: Cardinales duo Romam revertuntur — 6. redeuntes] *cod.* redeuntes — 7. A Ingressi sunt segue nel *cod.* un rigo bianco — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Ludi Testacij. cardinales quinque — 9. Segue a interfuere nel *cod.* un rigo bianco — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex vagatur pridie carnisprivij. — 13. spectaculo] *cod.* spetaculo — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex larvatos vitat — 15. Segue a vagatus est nel *cod.* un rigo bianco — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Cinerum — 25. celebrantur] *cod.* celebratur - nel *marg. c. s.*: Pontifex in Petri basilicam — 26. tamen] *cod.* tñ — 27. comitatus] *cod.* committatus - Segue a reversus est nel *cod.* un rigo bianco — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra quadragesime - nel *marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, pontificatus anno XI — 30. peroravit] *cod.* Peroraut, segue poi lo spazio bianco di un rigo

¹ Cf. pp. 59-60.

² Cf. p. 36, l. 17 agg.

³ Giovanni di Aragona cardinale di Sant'Adriano, e Teodoro di Monferrato cardinale di San Teodoro. Il primo ritornava a Roma da Napoli, il secondo, come dicono gli *Acta consist.* "rediens ex Pedemontium per Lombardiam", EUBEL, II, 50, annot. n. 430.

⁴ Una descrizione de' giuochi Agonali e del Testaccio si ritrova ne' *Nuptiali* di Marco Antonio Altieri ed. da Enrico Narducci (Roma, 1873), pp. 113-114, 120-1.

⁵ Anche nella forma Carniprivium. Il DUCANGE, II, 179 dà di questa parola la seguente definizione "Tempus quo carnisbus privari et ab his abstinere incipiunt Fideles, ante jejunia Quadragesimae". Era

adoperato anche ad indicare i primi giorni di quaresima e tutta la settimana di quinquagesima. Il Volterrano dà questo nome al giorno stesso di carnevale.

⁶ La Vineia sive hortus del papa corrispondeva a tutto lo spazio tra il vecchio palazzo pontificio e il Belvedere; cf. EHRLICH e STEVENSON, *op. cit.*, p. 29.

⁷ Cf. p. 37, n. 2.

⁸ Giuliano della Rovere.

⁹ Stefano Nardini.

¹⁰ E. MÜNTZ et FABRE, *La bibliothèque du Vatican au XV^e siècle d'après des documents inédits* (Paris, 1887), p. 300-2.

¹¹ Domenico della Rovere.

¹² Cf. p. 29, n. 5.

Secunda dominica quadragesime, eadem in aula solemnita de more sunt celebrata. pontifex non interfuit. sacris operatus fuit Georgius Urbevetanus antistes¹. procurator ordinis minorum² sermonem habuit, qui plurimum commendatus est.

3 marzo

Per hos dies in civitate Perusie ob civiles discordias motus aliquis excitatus est; vulnerati nonnulli cives dicuntur³.

In secreto senatu, qui die lune IIII martii habitus est, Senensium orator Sinolphus⁴ a pontifice est intromissus. nomine reipublice sue, provocavit a quodam laudo lato per oratores Ferdinandi regis in oppido Sancte Flore, die XIII februarii proxime preteriti, ad ipsum pontificem tamquam iudicem universalem et bonum virum. dubitavit (ut audio) pontifex an talem appellationem deberet admittere; tandem causam audiendam quatuor ex patribus commisit, videlicet Marco Sancti Marci, Iulio Sancti Petri, Ioanni Sancte' Praxedis et Georgio Sanctorum Petri et Marcellini sancte romane Ecclesie cardinalibus. laudum quidem fuerat eiusmodi: ut Senenses restituerent Florentinis Castellinam, Montem Dominicum et Arcem Sancti Poli, loca proximo bello Florentinis adempta.

4 marzo

13 febbraio

c. 93 b

Sabbato quod evenit ad nonam martii, profectus est pontifex ad ædem Marie Popularis⁵, duodecim patribus comitatus.

9 marzo

Tertia quadragesime dominica, consueto pontificie loco celebrata sunt sacra, quibus fuit operatus Galeazzus episcopus Agenensis, Mariole pontificis neptis filius⁶, qui ita accomodate rem divinam egit et cantu et cerimoniis ita satisfecit, ut uno ore commendaretur ab omnibus cardinalibus et sibi et pontifici sunt gratulati, certe in hoc veritati non gratie servientes. eo autem magis commendandus, quod iuvenis admodum est et in sacrificandi ministerio tiro. orationem habuit....⁷ Urbevetanus, procurator Augustinensium, qui de demonibus toto sermone tractavit, ut preteritis actionibus sic presenti non commendatus. argumentum ex evangelio sumpsit: "erat Iesus eiciens demonium, et id erat mutum",⁸.

10 marzo

Eiusmodi sacris interfuere cardinales XVIII frequens certe consessus,⁹ quod ne alicui minus videatur sciat nunc Romę presentes IIII et XX, quot certe non sum memor vidisse, a primo anno Pii II⁹, quo primum in romanam curiam veni. eos autem omnes inferius recensebo¹⁰, adiiciens etiam eos qui sunt extra curiam, ut videant posteri quot senatores, hoc tempore, apostolica sedes habuit. ponam quoque per ordinem ut sedent in senatu vel sacrorum subselliis, nec non a quo quisque pontifice sit ad eam dignitatem assumptus. incipiam vero ab episcopis, deinde subiiciam presbiteros, postremo diaconos et ut dixi primum locum sub eodem ordine tenebunt presentes in Romana curia die predicto.

c. 94 a

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra XL^{me} - solemnita] *cod.* solennia - celebrata] *cod.* celledrata — 2. Urbevetanus] *cod.* Urbevetanus — 3. *A* commendatus est segue nel *cod.* lo spazio bianco di un rigo — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Perusie motus — 7. lato] *cod.* lato - nel *marg. c. s.*: Martius - nel *marg. c. s.*: Appellatio Sinolfi ab papam super Laudum — 10. admittere] *cod.* admittere - commisit] *cod.* commissit — 12. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 13. *cod.* S. Poli — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex - Popularis] *cod.* Popolaris — 16. comitatus] *cod.* comitatus — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra XL^{me} — 22. Urbevetanus] *cod.* Urbevettanus — 23. evangelio] *cod.* evangellio — 25. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI — 31. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalium qui nunc sunt nomina

¹ Giorgio della Rovere.

² Pietro da Vigevano; cf. p. 40, l. 25; p. 97, l. 14.

³ PELLINI POMPRO, *Dell'Historia di Perugia* (Venezia, 1664), II, 795 sgg. *Cronaca Perugina inedita di PIETRO ANGELO DI GIOVANNI (detta del GRAZIANI)* a cura di OSCAR SCALVANTI nel *Bollettino della Regia deputazione di storia patria per l'Umbria*, vol. IX (1903), p. 195-196.

⁴ Intorno a Sinolfo Oterio cf. p. 20, n. 1; circa lo scopo della sua ambasciata cf. MALAVOLTI, *op. cit.*, parte III, p. 80 sgg. I quattro cardinali incaricati del lodo furono: Marco Barbo, Giuliano della Rovere, Gio-

vanni Arcimboldi e Giorgio Costa, vedi anche p. 41, l. 17 sgg.

⁵ Santa Maria del Popolo.

⁶ Galeazzo della Rovere vescovo di Agen era figlio di Mariola Basso; DE VILLENEUVE, *op. cit.*, p. 55; EUBEL, II, 93.

⁷ La lacuna poteva essere sostituita dal nome *Gaspar*; cf. p. 83, l. 26.

⁸ Il passo del Vangelo è il seguente: "Et erat ejiciens daemonium, et illud erat mutum," (LUCA, XI, 14).

⁹ Cioè dal 1458.

¹⁰ Cf. p. 30, l. 1 sgg.

25

30

Guillermus natione Gallus, e provincia Normandie, episcopus Ostiensis, cardinalis Rotomagensis, ab Eugenio III assumptus¹;

Rodoricus natione Hispanus, patria Valentinus, episcopus Portuensis sacre romane Ecclesie vicecancellerius, a Calisto III eius avunculo assumptus²;

Oliverius natione Italus, patria Neapolitanus, gente Caraffa, episcopus Albanensis, a Paulo II assumptus³;

MUR., 165

Marcus natione Italus, patria Venetus, gente Barba, episcopus Prenestinus, Sancti Marci dictus, a Paulo II eius gentile assumptus⁴;

Iulianus natione Italus, patria Savonensis, gente Ruverea, episcopus Sabinensis, Sancti Petri ad Vincula dictus, a Xysto III, eius patruo⁵;

Baptista natione Italus, patria Venetus, gente Zena, episcopus Tusculanensis, Sancte Marie in Porticu dictus, a Paulo II eius avunculo⁶;

c. 94 b

Ioannes natione Gallus, tituli Sancte Susanne, presbiter cardinalis Andegavensis a Paulo II⁷; Stephanus Italus Furliviensis, gente Nardina, presbiter cardinalis Mediolanensis, tituli Sancte Marie in Transtiberim, a Xysto III⁸;

Ausias patria Valentinus, tituli Sancte Sabine, presbiter cardinalis Montis Regalis a Xysto III⁹;

Ioannes Italus Parmensis, tituli Sancte Praxedis, episcopus Novariensis, a Xysto, gente Arzimbolda¹⁰;

Baptista Genuensis, tituli Sancte Cecilie, presbiter cardinalis Melfitensis, ab eodem¹¹;

Philibertus Burgundus, tituli Sanctorum Ioannis et Pauli, presbiter cardinalis Matisconensis a Xisto¹²;

Ioannes Venetus, gente Michaelis, tituli Sancti Marcelli, presbiter, cardinalis Sancti Angeli dictus a priori titulo, Veronensis episcopus, a Paulo eius avunculo assumptus¹³;

1. cod. nel marg. c. s.: Episcopi sex. Allato a questo e a ciascuno dei seguenti nomi dei cardinali è posto nel marg. del cod. un piccolo segno di croce che manca solo accanto ai nomi dei cardinali: Giuliano della Rovere, Filiberto Hugonet, Raffaello Sansone-Riario e Paolo Fregoso — 3. cod. nel marg. c. s.: Alexander VI papa - sacre romane Ecclesie] cod. S. R. E. — 7. cod. nel marg. c. s.: 2 martii. 91, nel quale giorno il card. Barbo morì — 8. gentile] cod. Gentile — 9. cod. nel marg. c. s.: Iulius II papa - Savonensis] cod. saonensis — 13. cod. nel marg. c. s.: Presbiteri. moritur v octobris 1491 in Marchia legatus - Ioannes] cod. Ioanes - tituli] Adopero questa forma più comune invece dell'altra: titolo, sebbene frequentemente nel cod. si trova l'abbreviazione: tt.^o e anche la forma intera: Titolo - Susanne] cod. susane - tituli] cod. Titolo — 17. A Xysto III segue nel cod. un rigo bianco, in mezzo al quale si leggono le parole Gente Arzimbolda; ma una serie di puntini, che va da Gente fino all'altra parola Xysto del rigo seguente, serve a indicare il vero luogo dove deve esser posta la frase: Gente Arzimbolda — 18. cod. Ioanes — 20. cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: † Pontifex est et moritur 1492, 26 iulii — 23-p. 91, l. 1-2. Ioannes-assumptus; Georgius-Xisto] Questi due passi sono stati trascritti nel cod. rispettivamente in ordine inverso; ma un segno di riordinamento espresso con le lettere a e b poste a margine, indica che la disposizione dei due passi, secondo la mente dell'autore, doveva essere quella che ho fissata nell'edizione. Cf. anche la nota 13 di questa pagina — 23. Ioannes] cod. Ioanes - Sancti Marcelli] cod. corregge della stessa mano per espunzione: S. Marcelli su S. Marcellini (?) - Sancti Angeli] cod. corregge della stessa mano, nello spazio interlineare Sancti Angeli su Ulixbonensis che è stato espunto

¹ Guglielmo Estouteville creato cardinale da Eugenio IV il 18 dicembre 1439; EUBEL, II, 8.

² Rodrigo Lanzol-Borja, nipote di Callisto III e poi papa Alessandro VI, eletto cardinale il 17 settembre 1456; EUBEL, II, 12.

³ Oliviero Carafa eletto cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467; EUBEL, II, 15.

⁴ Marco Barbo eletto da Paolo II il 18 settembre 1467 († 11 marzo 1491) EUBEL, II, 15, n. 4.

⁵ Giuliano della Rovere, nipote di Sisto IV e poi papa Giulio II, eletto il 15 dicembre 1471; EUBEL, II, 17.

⁶ Giovanni Battista Zeno nipote di Paolo II, eletto cardinale il 21 novembre 1468; EUBEL, II, 15.

⁷ Giovanni Balue, eletto cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467 († 1491 oct. 5); EUBEL, II, 15.

⁸ Stefano Nardini eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473; EUBEL, II, 17.

⁹ Auxias de Podio eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473; EUBEL, II, 17.

¹⁰ Giovanni Arcimbaldi eletto cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473; EUBEL, II, 17.

¹¹ Giovanni Battista Cibo, poi papa Innocenzo VIII, eletto card. da Sisto IV il 7 maggio 1473; EUBEL, II, 17.

¹² Filiberto Hugonet eletto cardinale da Sisto IV il 6 maggio 1473; EUBEL, II, 18.

¹³ Giovanni Michiel nipote di Paolo II, eletto cardinale il 21 novembre 1468. Questi e per la sua anzianità e per il titolo aveva diritto nel Senato ad un posto più distinto del cardinale Giorgio Costa; cf. nota 4 alla l. 23 ed anche p. 89, l. 29.

Georgius Portugallensis, tituli Sanctorum Petri, et Marcelli presbiter cardinalis Ulixbo-
nensis a Xisto¹;

Gabriel Veronensis, ex Minorum ordine, tituli Sanctorum Sergii et Bacchi, cardinalis
Agriensis, a Xisto²;

Hieronimus Savonensis, gente Bassa, tituli Sancti Chrysogoni, cardinalis Recanatensis,
a Xysto avunculo³;

Ioannes Aragonensis, Ferdinandi regis filius, sancti Hadriani presbiter cardinalis, a Xysto⁴;

Dominicus Tarantasiensis, gente Ruverea, tituli Sancti Clementis, cardinalis Taranta-
siensis a Xisto⁵;

Franciscus natione Senensis, gente Piccolominea, Sancti Eustachii diaconus cardinalis
Senensis, a Pio II eius avunculo pontifice⁶;

Franciscus Mantuanus, gente Gonzaga, Sancte Marie Nove diaconus cardinalis Mantuanus, c. 95 a
a Pio II assumptus⁷;

Theodorus Italus, Sancti Theodori diaconus cardinalis Montisferrati, ex Marchionibus,
a Paulo II⁸;

Raphael Savonensis, Sancti Georgii diaconus cardinalis, a Xysto avunculo⁹;

Ioannes Baptista Romanus, Sancti Viti in Macello diaconus cardinalis Sabellus a Xysto¹⁰;

Ioannes Romanus Sancte Marie in Aquiro, diaconus cardinalis a Xisto¹¹;

Absentes hoc tempore et die a romana curia ii sunt, videlicet:

Thomas Anglicus, Sancti Ciriaci in Termis presbiter cardinalis Cantuariensis a¹².

Ioannes Burgundus tituli Sancti Stephani in Celio monte, presbiter cardinalis Eduensis a
Nicolao V¹³;

Ludovicus Aragonensis tituli Sanctorum IIII^{or} presbiter cardinalis Ilerdensis, a Calisto III¹⁴;

Carolus Gallicus gente Borbonia, tituli Sancti Martini in Montibus, presbiter cardinalis
Lugdunensis a Xysto¹⁵;

Petrus Hispanus gente Mendoza, tituli Sancte Crucis in Hyerusalem presbiter cardinalis
Hispalensis a Xysto¹⁶;

1. Portugallensis] *cod.* Portugalensis — 3. Bacchi] *cod.* Bachi — 5. Savonensis] *cod.* Saonensis — 7. Ioannes]
cod. Ioanes — 8. Tarantasiensis] *cod.* *corregge d'altra mano, nello spazio interlineare* Tarantasiensis *su* Taurenensis,
che è stato espunto — 10. *cod.* nel marg. c. s.: Diacon] - Piccolominea] *cod.* Piccolominea — 11. pontifice] *cod.* Pont^x *che*
sembra doversi leggere per Pontifex, ma sebbene il Piccolomini sia salito al pontificato, assumendo il nome di Pio III,
quando il Volterrano era ancora vivo, tuttavia, per il contesto, credo che la lezione genuina sia Pontifice riferito a Pio II —
12. *cod.* nel marg. superiore c. s.: MCCCCCLXXXIJ, anno XI — 14. Montisferrati] *cod.* Montifferrati — 16. Savonensis]
cod. Saonensis — 17. Ioannes] *cod.* Ioanes - Viti] *cod.* Vitti - Macello] *cod.* Mcello - Sabellus] *cod.* Sabbellus —
18. Ioannes] *cod.* Ioanes — 21. Ioannes] *cod.* Ioanes — 23. Calisto III] *ricorretto nel cod. per espunzione su:* Ca-
listo IIIJ — 24. Gallicus *cod.* Galicus — 26. Sante Crucis] *cod.* Sante † - Hispalensis] *cod.* hispanensis

¹ Giorgio Costa eletto cardinale de' SS. Marcellino
e Pietro il 18 dicembre 1476; EUBEL, II, 18.

² Gabriele Rangone eletto cardinale il 10 dicem-
bre 1477; EUBEL, II, 18.

³ Girolamo Basso della Rovere eletto cardinale il
10 dicembre 1477; EUBEL, II, 19.

⁴ Giovanni di Aragona eletto cardinale il 10 di-
cembre 1477; EUBEL, II, 19.

⁵ Domenico della Rovere, vescovo da Tarentaise,
eletto cardinale il 10 febbraio 1478.

⁶ Francesco Piccolomini, poi papa Pio III, eletto
cardinale dallo zio Pio II il 5 marzo 1460.

⁷ Francesco Gonzaga eletto cardinale da Pio II,
18 dicembre 1461; EUBEL, II, 14.

⁸ Teodoro di Monferrato eletto cardinale da Pao-
lo II il 18 settembre 1467; EUBEL, II, 15.

⁹ Raffaele Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio
in Velabro, nipote di Sisto IV, eletto il 10 dicembre 1477.

¹⁰ Giovanni Battista Savelli eletto cardinale da
Sisto IV il 15 maggio 1480; EUBEL, II, 20.

¹¹ Giovanni Colonna eletto cardinale da Sisto IV 30
il 15 maggio 1480; EUBEL, II, 20.

¹² Tommaso Bouchier vescovo di Canterbury,
eletto card. da Paolo II il 18 sett. 1467; EUBEL, II, 15.

¹³ Giovanni Rolin eletto cardinale da Nicolò V il
16 febbraio 1448; EUBEL, II, 11. 35

¹⁴ Ludovico Giovanni de' Mila eletto cardinale da
Callisto III il 17 settembre 1456; EUBEL, II, 12.

¹⁵ Carlo di Borbone eletto cardinale da Sisto IV
il 18 dicembre 1476; EUBEL, II, 18.

¹⁶ Pietro Gonzalez de Mendoza eletto cardinale da 40
Sisto IV il 7 maggio 1473; EUBEL, II, 17.

Georgius ex Germania, cognomine Hesler, tituli Sancte Lucie in Silice presbiter cardinalis a Xysto¹;

Petrus Gallicus de Fuxo, Sanctorum Cosme et Damiani cardinalis a Xysto²;

Petrus Venetus, gente Foscara, tituli Sancti Nicolai inter Images, presbiter cardinalis Patavinus a Xysto³;

Fericus Burgundus gente Cluniaca, tituli Sancti Vitalis presbiter cardinalis Patavinus a Xysto⁴;

Huic non est adhuc datus pileus dignitatis;

Petrus Paulus Genuensis gente Fregosa, tituli Sancte Anastasie, presbiter cardinalis Genuensis a Xysto⁵.

Ad diem xv martii, qui in venere evenit, ingressus est Urbem per portam Leoninam Vaticanam, quæ dicitur Sancti Petri, illustrissimus princeps Eberardus, comes de Würtemberg⁶ et Montis Peligardi senior (ita enim titulus eius), unus ex nobilioribus Germanie nationis principibus, sororius Francisci Gonzage diaconi cardinalis. illi progressum est obviam a cunctis cardinalium familiis et pontificis etiam, honorifice deductus est domum quæ sibi in Regula a Prussianis eiusdem nationis parata est⁷; per interpretem responsa dabat de ipsius adventu congratulantibus. devotionis causa venire illum dicunt ad urbem, vel, ut dicunt aliqui, ad solvendum votum ab eo commissum alias de visitandis sanctorum apostolorum liminibus. habitus tam suus quam familie consimilis, niger scilicet, equi circiter sexaginta.

Sequenti sabbato pro more suo religioso pontifex ad templum Popularis Virginis⁸ profectus est mane, inde ad eadem Susanne tituli ecclesiam cardinalis Andegavensis⁹. rediit via Florea et Mercatoria, subsistit vero in trivio Mensarionum¹⁰ prope pontem Hadriani, ubi veteres porticus, iussu suo, in urbis ornatum demoliebantur. ibi Antonium Cincium Marcelli filium demolitoribus se opponentem ob iacturam tabernarum suarum, rapi iussit in carcerem¹¹ atque illico, se presente, domum ipsius demoliri imperavit, adeo etiam convito.

Quarta dominica quadragesime, quæ evenit ad xvii martii, divina res acta est in Sancti Petri ecclesia. pontifex interfuit. rosa aurea quæ tali die semper benedici consuevit a romano pontifice, data fuit Eberardo comiti¹², quem supra venisse Romam monstravimus. sacris est operatus Philibertus cardinalis Matisconensis¹³; procurator ordinis Carmelitarum omeliam

1. Hesler] *cod. corregge d'altra mano Hesler su Heslet per l'aggiunta di r nello spazio interlineare* — 3. Gallicus] *cod. Galicus* — 4. Images] *cod. inimages* — 9. Petrus Paulus] *cod. Petrus Aulus* — 11. *cod. nel marg. c. s.: Illustris quidam comes Romam ingreditur - Leoninam] cod. Leoniam* — 12. Würtemberg] *cod. Vuicttemberg* — 13. nationis] *cod. aggiunge a margine, della stessa mano nationis, con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 16. Prussianis] *cod. Prusianis* — 19. familie] *cod. famille - scilicet] cod. silicet* — 20. *cod. nel marg. c. s.: Pontifex vagatur* — 21. Susanne] *cod. Susane - rediit] cod. Reddiit* — 22. Mensarionum] *cod. menssariorum* — 24. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXII, anno XI* — 25. adeo etiam convito] *Così il cod.; probabilmente il passo è corrotto, perché non dà senso* — 26. quadragesime] *cod. Quadragesime* — 27. benedici] *cod. corregge della stessa mano benedicj su benedicam* — 28. *cod. nel marg. c. s.: Rosa datur huic comiti - Eberardo] cod. Eberhardo* — 29. omeliam] *cod. Omelliam*

10 ¹ Giorgio Hesler eletto cardinale da Sisto IV il 10 dicembre 1477.

² Pietro de Foix eletto cardinale da Sisto IV il 18 dicembre 1476; EUBEL, II, 18.

15 ³ Pietro Foscari eletto cardinale da Sisto IV il 10 dicembre 1477; EUBEL, II, 19.

⁴ Ferry de Clugny eletto cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480; EUBEL, II, 20. Il Volterrano gli dà l'appellativo di *Patavinus* forse perché questo cardinale fondò in Padova un collegio denominato da lui Tornacense, CARDELLA, III, 218. Per altro Ferry de Clugny non fu mai vescovo di Padova. Egli venne a Roma per la prima volta dopo la sua elezione a cardinale il 3 giugno 1482 e allora ricevette il cappello rosso. *Acta consist.* in EUBEL, II, 51, annot. n. 436.

25 ⁵ Pietro Paolo di Campofregoso eletto cardinale

da Sisto IV il 15 maggio 1480; EUBEL, II, 19.

⁶ Eberhard conte di Würtemberg e di Montbéliard sposò nel 1474 la sorella del cardinale Francesco Gonzaga, Barbara, che morì nel 1503.

⁷ Cf. GREGOROVIVS, *op. cit.*, VII, 686, n. 2.

⁸ Santa Maria del Popolo.

⁹ Giovanni Balue.

¹⁰ Cioè del Banchieri, è noto infatti che allora presso ponte Sant'Angelo erano le case dei banchieri di Roma, i quali diedero alle strade vicine il nome anche ora conservato. MÜNTZ, *op. cit.*, III, 189. Accanto al ponte Sant'Angelo erano i grandi portici "Porticus Maximæ" (LANCIANI, *op. cit.*, fasc. III, tav. 14).

¹¹ MÜNTZ, *op. cit.*, III, 245.

¹² Filiberto Hugonet arcivescovo di Macon.

peroravit celebritatis illius. peractis sacris, cum pontifex in superiora pontificie ascendisset, patres omnes comitem rosam manu gestantem, domum usque religionis et honoris causa deduxerunt, ut est moris. postremus comes incedebat, medius inter primos diaconos cardinales; patres autem huic celebritati tres et xx^{ti} interfuere.

Eodem die in vespers, Robertus Liciensis ¹, ex Minorum ordine, Aquinas antistes, divini verbi nuntiator toto orbe celeberrimus, predicavit in basilica Marie Maioris. eius sermoni sive predicationi (ut vulgo dicimus) cardinales vii interfuere et uxor Hyeronimi comitis². populus vero tam frequens utriusque sexus et omnis conditionis ut locus illum capere non potuerit. sermo de eleemosina fuit.

Dominica, quam de Passione nuncupamus, divina res acta est in aula pontificie, pontifex interfuit. sacris autem operatus fuit ** Belicensis antistes³, pater doctrina et nobilitate venerandus, monachus ex ordine sancti Benedicti; sermonem habuit Petrus Bustalius natione Hispanus, ex contubernalibus Marci cardinalis Sancti Marci⁴, quem audio commendatione et vera laude non caruisse.

Sequenti die lune, qui quintus et vigesimus est mensis martii, quo celebratur Annuntiatio beate Marie Virginis matris Domini Salvatoris nostri, mane profectus est pontifex ad templum Marie de Populo. ibi solemniter divina res acta est; sacris operatus fuit Ausias cardinalis Sancte Sabine Montis Regalis⁵; oratio habita per, rediens pontifex divertit ad eadem Minerve, ad quam eo die frequens concursus est, propter celebrem Annuntiationis solemnitatem, inde in pontificiam est reversus, cardinalibus usque ad pontem illum comitantibus.

Eodem die, tempore meridiano, in area Minerve predicavit Robertus¹, quem dixi; auditores fuere innumeri, cardinales vero v.

Ultimo die mensis martii, qui dominicus fuit, Palmarum eum vocamus, acta divina res est in beati Petri ecclesia, in quam descendit pontifex cum patribus. prius tamen in minori palatino sacello, ipse pontifex de more palmas benedixerat et patribus primum, deinde oratoribus et principibus, episcopis, prelati, proceribus Urbis et curie magistratibus distribuerat, cum tamen sua beatitudo ornatorem palmam de manu primi cardinalis accepisset. facta ea distributione, processit in aulam et ex pulpito quod despicit in atrium palatii, ramos olivarum expectanti populo proiecit. postmodum, procedentibus cardinalibus et episcopis in sacra veste constitutis, in supplicationem descendit, ut dixi, in basilicam, ad sacra, quibus operatus fuit Ioannes cardinalis Aragonius⁶. sub umbraculo delatus est pontifex, quod maiores oratores et barones deferebant. cardinales eo die violacea veste utuntur.

Die mercurii, tertia aprilis, que feria quarta maioris ebdomade nuncupatur, matutine preces cantate fuere, hora consueta, in aula pontificie consueta, pontifice presente et patribus de amore. pontifex ea nocte cappam purpuream defert.

Nocte que sequuta diem mercurii aprilis tertium, hora vero noctis circiter tertia, Crucei

1. *cod. nel marg. c. s.*: XXIII Cardinales demum deducunt comitem cum (*cod. có* rosa - ascendisset] *cod. ascendisset* — 4. *Segue ad interfuere nel cod. un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Frater Robertus predicat — 6. *celeberrimus] cod. celeberrimus* — 8-9. *capere non potuerit] cod. omette non* — 9. *eleemosina] cod. ellemosina* — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra de Passione — 11. *pater] cod. patet* — 13. *Marci] cod. M.* — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Annuntiationis — 17. *solemniter] cod. soleniter* - *nel marg. c. s. pone un piccolo segno di croce* — 18. *rediens] cod. Reddiens* - *nel marg. c. s.*: Pontifex ad Minervam — 19. *Annuntiationis] cod. Anuntiationis* - *solemnitatem] cod. solenitatem* — 20. *comitantibus] cod. commitantibus* *Segue a questa parola nel cod. un rigo bianco* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Frater Robertus predicat — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra palmarum — 24. *tamen] cod. am* — 26. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI — 27. *tamen] cod. tm* — 29. *expectanti] cod. expectanti* — 31. *Ioannes] cod. Ioanes* - *delatus] cod. dellatus* — 32. *deferebant] cod. deferrebant* - *Segue a utuntur nel cod. un rigo bianco* — 33. *cod. nel marg. c. s.*: Aprilis — 34. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 35. *cappam] cod. papam* — 36. *cod. nel marg. c. s.*: Valenses et Crucei dimicant

¹ Roberto Caracciolo vescovo di Aquino; intorno lui cf. I. TORRACA, *Fra Roberto da Lecce*, nell'Arch. St. Nap. (1882), vol. VII, fasc. I, pp. 141-164, e in *Storia Napoletana* (Livorno, 1884).
² Caterina Sforza.

³ Giovanni di Varax vescovo di Belley, abate del monastero di San Michele de Clusa; EUSEB, II, 116.
⁴ Marco Barbo.
⁵ Auxia de Podio.
⁶ Circa questa cerimonia cf. p. 46, l. 19 sgg.

c. 96 b
24 marzo

25 marzo

MUR., 167

31 marzo

c. 97 a

3 aprile

et Vallenses, romani, quos supra retulimus¹ exercere inter se maximas et gravissimas inimicitias, ex causis ibidem dictis, congressi insimul sunt ante Vallensium edes. dimicatum est inter eos acriter duabus circiter horis. tres interemti dicuntur, ex utraque parte multi vulnerati. sed ex parte Vallensi interfectus fuit Hyeronimus Columna, cardinalis Columne frater ex patre, vir audax et manu promptus.

c. 97 b
4 aprile

Sequenti die iovis, quam sanctam vocamus, iussit pontifex demoliri edes Prosperi Crucei, quę sunt prope Iudeorum forum ad terrorem tam illius familie quam omnium eiusdem gentis sectam sequentium. Georgius Prosperi germanus, qui adhuc in Urbe se continebat, ob timorem factionis adverse, magis quam pontificis, Hyeronimo interempto, Urbe abiit².

Eodem vero die, matutino tempore, iere patres in Vaticanum ad divina, de more. sacris operatus fuit Rodoricus vicecancellarius³, quibus etiam interfuit pontifex. qui post acta sacra, ex aula ubi celebrata fuerant, in locum benedictionis descendens, precedentibus cardinalibus et episcopis in veste sacra constitutis, astitit lectioni bulle, quę de Cena Domini nuncupatur, quęque quotannis tali die, loco et cerimoniais, per unum ex diaconis cardinalibus legi consuevit, alta voce populo, in maxima frequentia, in platea maiori existenti, cui postmodum pontifex benedicit.

Mur., 168

Totam huius diei cerimoniais, superiori anno latius annotavi. diplomata lecta sunt latinis verbis ab uno ex subdiaconis...., verbis vero maternis exposita per amplissimum patrem.... diaconum cardinalem. a benedictione postmodum rediens pontifex XII pauperum pedes lavit et tersit⁴ et aureis argenteisque nummis muneravit ex more⁵.

Ad matutinas preces, eodem die, reditum est a patribus; pontifex, matutino ministerio fessus, non interfuit.

c. 98 a
5 aprile

Die vero veneris sancta, eadem in aula sacra sunt celebrata, quibus operatus fuit cardinalis Sancti Petri⁶, penitentiarius, cui etiam eiusmodi sacra, gratia penitentiarii muneris, obveniunt; orationem habuit quidam Viterbiensis⁷, quem paulo ante ad episcopatum.... in Hibernia promoverat pontifex. huic celebritati voluit pontifex interesse.

Mane vero diei huius Robertus Aquinas presul predictus⁸ in area Laurentii in Damaso, inter predicandum extulit simulacrum crucifixi Salvatoris nostri, lacrimans ipse et plerisque lacrimas idemtidem excutens.

Reditum est ea die ad matutinam orationem, cui pontifex interfuit.

6 aprile

Sabbato vero, eodem in loco acta divina res est. sacris vero operatus fuit, Dominicus Sancti Clementis presbiter cardinalis⁹, cereus sacratus de more et acte relique cerimoniais, quę note sunt et superius annotate⁹.

Eodem die oratores duo Ludovici regis Francorum Urbem ingressi sunt, quibus obviam progressum est a familiis pontificis et cardinalium et domum usque deducti.

7 aprile

Ad diem VII aprilis, qui dominicus fuit et in quo cecidit Resurrectio Salvatoris, acta

1. Vallenses] *cod.* Valenses - retulimus] *cod.* rettulimus - inimicitias] *cod.* inimicicias — 2. Vallensium] *cod.* Valensium — 4. Vallensi] *cod.* Valensi - Columna] *cod.* columna - Columne] *cod.* colonne — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Collunensis quidam occiditur — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Edes Crucei iussu demoliri - *cod.* Ssequenti — 10. *cod. nel marg. c.*: Sacra iovis sancte — 12. *Dopo ex si leggono, sebbene cancellate, le parole precedentibus Cardinalibus, che nel cod. si ritrovano nel rigo seguente* — 15. platea] *cod. corregge della stessa mano*: platea su plateie — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Cerimonla — 18. *cod. nel marg. c. s.*: In cena Domini — 19. rediens] *cod.* reddiens — 20. tersit] *cod.* terxit - nummis] *cod.* numis — 23. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI - e *nel marg. c. s.*: Sacra veneris sancte — 27. *cod. nel marg. c. s.*: Frater Robertus predicat - Laurentii] *cod.* Laurencii — 29. lacrimas] *cod.* lacrimas — 30. Reditum] *cod.* Redditum - cui] *cod.* quibus — 34. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Regis Francorum urbem ingrediuntur — 36. Resurrectio] *cod.* resurectio - *nel marg. c. s.*: Sacra resurrectionis

¹ Cf. p. 44, l. 13 sgg.

² INFESSURA, p. 87.

³ Rodrigo Borgia.

⁴ Cf. p. 47, l. 14 sgg.

⁵ Giuliano della Rovere.

⁶ L'indicazione è troppo vaga e non mi è stato

possibile identificare questo nome. Anche a p. 129, l. 13, si ritrova la medesima frase.

⁷ Cf. p. 93, n. 1.

⁸ Domenico della Rovere.

⁹ Cf. p. 49, l. 28 sgg.

divina res est in Sancti Petri ecclesia, in quam descendit pontifex, precedentibus in supplicationem patribus et episcopis in sacra veste constitutis, ceteris¹ ordinibus et prelati in habitu consueto. pontifex ipse operatus est sacris, qui sumpto Dominico sacramento, manu sua quamplurimis confectum Domini corpus admodum religiose porrexit.

c. 98 b

Duobus diebus sequentibus sacra etiam in pontificia de more celebrata fuere. utrisque interfuit pontifex. prioris diei sacris operatus est Ioannes cardinalis Novariensis¹, posterioris Ioannes Baptista Sancte Cecilie cardinalis Melfitensis².

8-9 aprile

His diebus quatuor, quamvis sacra pontificia sint et valde solemnia, tamen sermo non dici consuevit, nec habitus est.

Die mercurii post festa paschalia, qui fuit decimus eiusdem mensis, vocati sunt patres in publicum senatum qui coactus fuit in anteriori maiori aula pontificie³.

10 aprile

Relatum est in eo de mortis et vite sanctimonia viri et patris beatissimi Bonaventure, quem inter sanctorum ceterum plures reges, nationes et populi referendum esse, summis precibus a pontifice et sacro patrum senatu efflagitabant. orationem vero habuit de ea re clarissimus iureconsultus et senatorius advocatus Octavianus,⁴ que, etsi propter strepitum frequentissimi senatus audiri vix potuit, mirifice tamen commendata fuit ab iis, qui illam audire. paucis cum respondisset pontifex, commisit prelati omnibus in romana curia existentibus, ut et ipsi de meritis beati patris edocti, in primo senatu ea tantum causa cogendo, sententiam dicerent.

Die igitur veneris, qui sequutus est, fuit enim XII mensis aprilis, vocati in consilium fuere non cardinales modo, sed episcopi omnes, abbates, iudices Rote palatine, religionum quarumlibet prelati et procuratores earumdem generales. consilii locus fuit maior aula supra primam palatii portam, que in Sancti Petri aream spectat⁵. in eo senatu iterum oravit Octavianus, quem dixi et quia priori senatu a paucis fuerat per strepitum auditus, eandem (ut audio) orationem recitavit cum summa attentione et commendatione. rogati postmodum episcopi et ceteri sententiam dicere, cardinalibus silentibus, presulum quisque prout loco preerat, ita sententiam dixit, censuit pars maior Bonaventuram referendum esse inter sanctos, quos colit Ecclesia, quandoquidem ea non posset errare, credere enim pontificem diligentissime, beati viri merita et miracula perscrutatum esse et per se ipsum et per eos cardinales quos ad id multum ante tempore delegisset. fuere ex prelati nonnulli qui eorum sententiam ad pontificis iudicium retulerunt. nonnulli etiam qui sub conditione censebant inter sanctos referendum, videlicet si vera erant que ab oratore Octaviano de meritis et miraculis recitata fuerant. tandem communi voto, ventum in cause sententiam fuit ut proximo dominico die, iuxta consuetudinem, cerimonia fieret, que in canonizandis servari consuevit. itaque mandatum est clericis ceremoniarum ut ad eam diem cuncta parata essent.

c. 99 a
12 aprile

Mur., 169

1-2. supplicationem] *cod. corregge della stessa mano* suplicationem su suplicationi — 4. porrexit] *cod. porexit* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 8. solemnia] *cod. sollennia* - tamen] *cod. th* — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus publicus pro canonizando Bonaventura — 13. referendum] *cod. refferendum* - summis] *cod. sumis* — 14. *cod. nel marg. c. s.*: De Bonaventura - orationem] *cod. corregge della stessa mano* Orationem su horationem — 15. *cod. nel marg. c. s.*: Octavianus rettulit — 16. tamen] *cod. th* — 18. ea] *cod. corregge della stessa mano* ea su eum; per altro rimane ancora il segno abbreviativo dell'm finale - tantum] *cod. tin* — 19. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI - e nel marg. c. s.: Vocantur Cardinales et Episcopi in senatum — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Iterum oravit Octavianus — 23-24. ut audio] *cod. ripete la frase* ut Audio, ma la seconda volta senza chiuderla fra parentesi — 26. referendum] *cod. refferendum* — 27. colit] *cod. collit* - errare] *cod. erare* — 29. multum]. *Così il cod. per multo delegisset] cod. dellegisset* — 30. retulerunt] *cod. rettulerunt* — 31. referendum] *cod. refferendum* — 32. communi] *cod. comuni* — 34. ceremoniarum] *cod. corregge della stessa mano* cerimoniarum su cerimonie

¹ Giovanni Arcimboldi.

² Giovanni Battista Cibo.

³ Cioè nell'aula del palazzo della Camera apostolica, che il Volterrano indica con la frase: anterior pontificie aula, perché guardava sulla piazza di san Pietro. Cf. pp. 36, ll. 3-4; 87, ll. 10-11 e ll. 21-22 di questa pagina.

⁴ Ottaviano de Martinis di Sinuessa. Il discorso

a cui accenna qui il Volterrano è riportato in *Acta S. S.* 20 Iul. III, 824-30; 3^a ed., 788-94; cf. anche *Bibliotheca Hagiographica Latina* (1898), fasc. 1^o, p. 207.

⁵ Cioè l'aula del palazzo della Camera apostolica, sotto il grande orologio, corrispondente forse all'altra indicazione: *aula delle loggie sopra la porta 25 di palazzo*; cf. EHRLE et STEVENSON, *op. cit.*, ed. franc., p. 24.

c. 99 b
14 aprile

Die vero dominico¹, mane, hora qua consuevit agi divina res, convenere cardinales et prelati omnes in pontificia. convenere quoque magistratus omnes, tam urbani, quam curiales et proceres, oratores et nobiles, in ecclesia autem convenerat multitudo ingens utriusque sexus pre studio rem novam et religiosam videri. erant in ecclesie medio erecta tabulata supra staturam hominis, unde cerimonia ab omnibus circumstantibus facile videri potest ac sine impedimento operari. disposita quoque ibi erant subsellia omnia cardinalium et episcoporum aliorumque prelatorum et primatum tam secularis, quam clericalis potestatis.

Ante vero omnia sedes pontificis digniori loco supereminebat, humilior tamen aliquantulum quam altare super quo divina res erat agenda. ascensus in ea tabulata erat satis arctus et per gradus, nec patebat nisi cardinalibus, episcopis et prelati ac magistratibus in curia et in Urbe gerentibus, oratoribus etiam, proceribus et nobilibus et viris dignitate aliqua peditis. pontifex omnibus ita dispositis e cubili movit cum pluviali et mitra, precedentibus cardinalibus, episcopis et prelati in veste sacra, in supplicationem autem ipse sub umbraculo ac tam ipse quam cardinales et prelati cereum manu gestabant, ut operantes instruerent. qui quidem ordo talis est, videlicet:

Pontifex exit de cubiculo suo cum cardinalibus, prelati et officialibus suis curie processionaliter, cum cruce, ceroferariis et thure. omnes vero utuntur paramentis albis sibi convenientibus.

c. 100 a

Pontifici existenti in anticamera dantur duo magni cerei albi, ponderis librarum x pro quolibet, quos duo nobiles portant, prout pontifex mandat.

Cardinalibus quoque dantur cerei albi librarum xiii, aliis vero Prelatis, oratoribus, baronibus et magnis nobilibus duarum librarum cere communis.

Servientibus armorum et aliis minoribus officialibus, item cappellanis, scutiferis, cantoribus etc medie libre.

Ceteris vero ut placuit.

Septem preterea facole pro processione libre unius pro qualibet, de cera communi.

Septem alie albe duarum librarum pro qualibet pro altari.

Due similes pro credentia.

Septem preterea intorticia magna pro elevatione Corporis Christi, sex librarum pro quolibet.

MUR., 170

Cum papa descendit in basilicam processionaliter cum baldachino, in porticu obviant ei religiosi Urbis et clerus ipsius ecclesie Sancti Petri, papa autem intrat ecclesiam¹ et ascendit palcum et, facta oratione ante altare, ut est moris, ascendit sedem eminentem in sinistro cornu altaris sitam, ibique accipit reverentiam a cardinalibus et prelati paratis.

c. 100 b

Facta reverentia, ponitur alia sedes ante altare, ita ut papa vertat renes ad altare et ibi sedet et facit sermonem, referens que gesta sunt et vitam ac miracula¹ canonizandi summarie et in fine ortatur omnes ut orent Deum, ne permittat errare ecclesiam suam in hoc negotio, ipse quoque identidem dicit se oraturum.

Descendit deinde, tollitur sedes et propterea genuflectit ante altare super faldistorio et cantantur letanie a cardinalibus, in quibus fit nulla mentio de sancto canonizando.

Illis finitis, diaconus a dextris dicit alta voce, versus ad populum: Orate, et omnes

1. cod. nel marg. c. s.: Cerimonia canonizationis Bonaventure — 4. videri] Così il cod. per videndi — 8. tamen] cod. tam — 9. cod. nel marg. c. s.: Cerimonia canonizationis — 10. magistratibus] cod. magistratus — 12. cubili] cod. cubilli — 13. umbraculo] cod. umbracullo — 16. exit] cod. corregge della stessa mano exit su exiit, cancellando il secondo i — 16-17. processionaliter] cod. processionabiliter — 17. ceroferariis] cod. ceroferrariis — 19. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXII, anno XI — 23. cod. nel marg. c. s.: Cerimonia — 29. elevatione] cod. elevatione — 30. papa] cod. Papam, per infusso di cum che lo precede e di basilicam che lo segue — 32. palcum] cod. parcum — 35. referens] cod. refferens — 36. permittat] cod. permitat - errare] cod. erare — 38. tollitur] cod. Tollitur — 40. Orate] cod. aggiunge orate della stessa mano nello spazio interlineare - Questa parola: Orate e le altre

¹ PASTOR, II, 521. Per la descrizione che segue d'Austria, narrata dal BURCHARD, *Diarium*, I, 131-136.
10 cf. anche la canonizzazione del margravio Leopoldo

secrete prolixius orant; tunc diaconus¹ a sinistris dicit eodem tenore: Levate, et omnes surgunt.

Papa elevatis manibus stans sine mitra incipit himnum: Veni Creator Spiritus, deinde genuflectit, cantores proseguuntur; finito primo versu, papa surgit et cum mitra vadit ad sedem eminentem et, detracta mitra, exspectat finem hymni, quo completo, cantores cantant versus: Emitte Spiritum; respondetur: Et renovabis faciem terre. et pontifex Oremus. Deus qui corda fidelium etc. per Christum Dominum nostrum².

His peractis, procurator canonizationis petiit instanter a pontifice pronuntiari et canonizari beatum Bonaventuram, his verbis videlicet: " Beatissime pater, scriptum est prima Ioannis " III capitulo³, quod tres sunt qui testimonium dant in celo, Pater, Verbum et Spiritus Sanctus, " et hi tres testimonium dederunt quod beatus Bonaventura de Balneoregio, quondam ordinis " Fratrum minorum generalis ac postmodum sancte romane Ecclesie cardinalis et episcopus " Albanensis veniat' canonizandus, ut patet per processus commissione sanctitatis vestre et " auctoritate apostolica super inde confectos. ego frater Petrus de Rodulfis de Viglevano prefati " ordinis Minorum in alma curia vestra procurator, meo ac procuratorio ordinis prefati nomi- " nibus ac etiam nominibus serenissimi Romanorum imperatoris et christianissimi Francorum " regis aliorumque regum, ducum, principum, marchionum ac magnificarum communitatum spi- " ritualium ac temporalium dominorum quorumcumque, qui vestre sanctitati et sacro romano- " rum cardinalium collegio super canonizatione prefati beati Boneventure sepius scripserunt⁴; et " ex parte sanctissime Trinitatis, scilicet Patris et Filii et Spiritus Sancti, qui, ut prefatum est, " de ipsius gloria testificati fuerunt, instanter, instantius et instantissime requiro supplex et " astringo sanctitatem vestram non de gratia, sed de debito ac mera iustitia, quatenus nunc " de presenti, ad canonizationem beati Boneventure, secundum quod in publicis consistoriis " decretum fuit, ne dictus beatus suo fraudetur honore, procedere debeatis ad orthodoxe fidei " et sancte Ecclesie exaltationem et ad laudem omnipotentis Dei, qui vivit et regnat in secula " seculorum. amen „

c. 101 b

Comes de Würtemberg Everardus, quem superius Romam venisse religionis causa mon- stravimus⁵, die martis xvi aprilis Urbe abiit, Francisco Sancti Eustachii et Francisco Sancte Marie Nove diaconis, Se'nensi et Mantuano⁶ cardinalibus comitantibus.

c. 102 a
16 aprile

MUR., 171

ne' righe seguenti, le quali sono parole iniziali di preghiere e che riproduco con caratteri spazieggianti, sono sottolineati nel cod. dal copista stesso, come appare dalla identità dell'inchiostro con quello del testo — 1. diaconus] Così il cod. vedi la nota 1 di questa pagina — 3. elevatis] cod. ellevatis — 6. Emitte] cod. Emite - respondetur] Così svolgo la sigla R del cod. seguita da un segno abbreviativo. Questa sigla del resto si ritrova nel Walther, *Lexicon diplomaticum*, col. 33r — 7. Deus] cod. Dominus - fidelium] cod. fidellium — 8. cod. nel marg. c. s.: Procurator ordinis Minorum — 9. Beatissime] cod. Beatt.^o — 9-10. prima Ioannis] cod. p. Io. — 10. capitolo] Così svolgo il segno c. del cod. - celo] cod. cello — 11. Balneoregio] cod. Balneorgio — 12. sante romane Ecclesie] cod. S. R. E. — 13. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIJ, anno XI - commissione] cod. comisione - sanctitatis vestre] cod. S. V. — 14. prefati] cod. prefati — 15. prefati] cod. prefati — 18. vestre sanctitati] cod. V. S.^{ti} — 19. collegio] cod. co-egio — 20. Sancti] cod. corregge della stessa mano sancti su ssancti, cancellando il secondo s — 21. supplex] cod. suplex — 26. Il resto della c. 101 a, che comprende lo spazio di tre righe, e tutta la c. 101 b sono bianchi nel cod. — 27. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIJ, anno XI pontificatus Xysti, e poi nel marg. c. s.: Liber III, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel marg. c. s.: Comes Everhardus recedit - Würtemberg] cod. Wictemberg — 28. Aprilis] cod. aprillis - urbe] L'e di urbe ha nel cod. soltanto l'apparenza di e, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo e - cod. nel marg. c. s.: Duo Cardinales comites illi sunt — 29. comitantibus] cod. commitantibus. Segue a questa parola nel cod. un rigo bianco

¹ Veramente chi assiste alla messa, a sinistra del celebrante è il *subdiaconus*.

² Circa il rito adoperato nella canonizzazione del pontefice cf. GATTICO, *Acta selecta*, I, 55-58.

³ Questa citazione è sbagliata, perché le parole dell'apostolo riportate dal Volterrano si ritrovano nella

prima lettera di San Giovanni, cap. V, v. 7.

⁴ Cf. la bolla di Sisto IV in *Acta SS.*, Iul. III, p. 831.

⁵ Cf. p. 92, l. 11 egg.

⁶ Francesco Todeschini-Piccolomini, il cardinale di Siena e Francesco Gonzaga, il cardinale di Mantova.

18 aprile

Platyne anniversarium celebratum est die iovis XVIII prefati mensis¹, in basilica beate Marie Maioris, ex ordinatione Demetrii Lucensis², Platyne ipsius alumni, a quo plerique viri eruditi vocati, illuc libentissime convenere, inter quos presules fuere nonnulli tam Platyne studiosi, quam Demetrio obsequi cupientes. sacris operatus fuit eruditissimus pater.... Vintimilliensis episcopus et Augustinensium ordine³, quibus peractis et finita cerimonia, que ad tumulum defuncti agi consuevit, vaporato thure et aqua benedicta conspersa ac veste sacra deposita, Pomponius Romanus⁴, princeps sodalitatis litterarig, vir doctissimus, pulpitem ascendit basilicę atque orationem funebrem habuit in laudem et commendationem defuncti; eam orationem elegantius scriptam edidit, quam recitavit. post eum ex eodem pulpito oravit Astreus Perusinus poeta, versu elegiaco, actione plurimum commendata. carmen quoque elegantissimum habitum est, id dumtaxat non probatum intelligo, quod in sanctissima eade beatissime Matri Dei dicata secularis homo, qui neque habitum, neque signum aliquod religionis haberet, repente post divinum ministerium, versiculos decantare presumpserit, quamvis elegantes, ut dixi, tamen a nostra catholica professione alienos et loco illo sacratissimo valde indignos. Pomponii oratio religiosa fuit et gravitate sententiarum referta, tanto magis commendata, quanto soluta oratio versu gravior existimatur. ventum est deinde in convivium, quod idem Demetrius magnifice et opipare preparaverat illis omnibus, qui vocati sacris interfuerant. id autem paratum fuit in Esquiliis, iisdem in edibus, quas Platyna a fundamentis extruxerat. eas nunc possidet amplissimus pater Hyeronimus Sancti Crisogoni cardinalis Recanatensis, pontificis nepos, ab heredibus Platyne ab eodem emptas⁵. inter epulas versus quamplurimi ab eruditis convivis recitati fuere, quisque pro ingenio suo aliquid in medium attulit, quod ad laudem Platine pertineret, eas omnes in volumen redegit Demetrius, ut quem viventem coluerat, mortuum quoque hoc pietatis officio prosequeretur. librum si quis leget, auctores carminum noscet et nostra huius etatis ingenia commendatione et laude digna existimabit⁶.

c. 102 b

Hoc tempore Columnenses omnes, preter eos qui Preneste dominantur, et Sabelli communi consilio, relictis pontificis partibus, qui cum Venetis sentiebat, neapolitano regi adhererunt, cui Mediolanenses, Florentini, Ferrarienses iuncti sunt federe ac paulo post intra Marinum, oppidum Urbi propinquum, et alia dictionis sue loca, regium presidium receperunt, post etiam ducem Calabrorum Alfonsum intra suum dominatum vocaverunt⁷. defectio hec a principio

c. 103 a

1. prefati] *cod.* prefacti — 2. alumni] *cod.* Allunnj — 8. Dopo defuncti *nel cod.* è stato scritto e poi cancellato habuit — 9. elegantius] *cod.* elegantius — 10. elegiaco] *cod.* elego — 10-11. elegantissimum] *cod.* elegantissimum — 13. elegantes] *cod.* ellegantes — 14. tamen] *cod.* tñ - professione] *L'ultimo e di professione nel cod.* ha soltanto l'apparenza di e, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo e - alienos] *cod.* corregge della stessa mano allienos su ellegantes, che è stato espunto — 15. referta] *cod.* refferta — 17. opipare] *cod.* opipere — 24. etatis] *cod.* etate - Segue a existimabit *nel cod.* un rigo bianco — 25. *cod.* nel marg. c. s.: Collunenses et Sabelli pontificem deserunt - Columnenses] *cod.* collunenses — 26. sentiebat] *cod.* corregge forse della stessa mano sentiebat su sentiebant cancellando il secondo n — 27. Ferrarienses] *cod.* Ferarrienses — 28. *cod.* nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIJ, anno XI - presidium] 10 *cod.* pæssidium — 29. defectio] *cod.* deffectio

¹ Veramente il Platina era morto il 21 settembre 1481, sicchè non era ancora passato un anno, nè si comprende la ragione di questa cerimonia funebre anticipata.

² Demetrio da Lucca custode della Biblioteca Vaticana; cf. *Reg. Off. Sisti IV*, t. 658, c. 119 b-120 a; MÜNTZ et FAVRE, *op. cit.*, p. 299.

³ Giovanni Battista dal Giudice del Finale vescovo di Ventimiglia era domenicano e non agostiniano; cf. TIRABOSCHI, *op. cit.*, II, p. 616, n. a; EUBEL, II, 294.

⁴ Pomponio Leto.

⁵ La casa del Platina, comprata dal cardinale Girolamo Basso non si trovava sull'Esquilino, ma sul Quirinale, accanto alla casa di Pomponio Leto; ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 256; FRA GIOCONDO DA VERONA

nella sua *SILLOGE*, *Cod. Vat.* 10228 c. 88 a, riporta un'epigrafe che afferma di aver vista nella casa di Pomponio Leto, sul Monte Cavallo, e a c. 108 b riporta un'altra epigrafe che dice di aver trovata nella casa del Platina, ma non dà altra indicazione di luogo.

⁶ Le poesie recitate per l'anniversario del Platina sono raccolte nella *Historia B. Platinae de vitis Pontificum Romanorum* (Coloniae, 1568), *In Bap. Platinae parentalia diversorum academicorum panegyrici*, pp. 89-98; cf. anche PASTOR, II, 560.

⁷ PASTOR, II, 496. Una lettera di Ferdinando a Sisto IV in cui il re cerca di giustificare la presenza del duca di Calabria a Marino nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIV, t. 10, c. 238 a-239 b; essa ha la data del 27 aprile 1482.

caelabatur et propterea a plerisque non credita; tamen nonnulli¹ ex patribus dissidium formidantes, quod maximi incendii fomentum esse videbant, Marinum et Ginazanum quemque se contulerunt, ut Columnenses a sententia dimoverent et pontifici reconciliarent. tandem, semper infectis rebus, Romam redierunt. dissidii et defectionis causae plures afferuntur, sed ea precipue quod nimirum crevisse Ursinos apud pontificem cernerent, maiorique apud eum tum gratia et auctoritate, tum etiam stipendio mereri. quibus inferiores² nullo modo aut esse, aut videri volunt. nihilominus Prosper, cardinalis Columnensis³ frater, Ecclesie et pontifici militabat, a quo etiam mirifice diligebatur. hoc annotandum duxi potissimum, quod ab aliquibus existimatum est indignum fuisse cardinales quosdam, quorum maxima esset dignitas et auctoritas, profectos esse ad eos rogandos, quorum rogandi et deprecandi cardinales officium idoneum magis fuisset; et quod dignitas romane Sedis, non erat ita oppressa, ut protonotarius unus, qui princeps Columnensium erat, a patribus et pontifice rogandus esset. tamen patres illi⁴ pacis studiosi et cupidi quietis, rumores vulgi in tam pio et sancto opere parum curabant, sed, ut dixi, incassum fuere conatus omnes. quinimo, ut suo loco annotabitur⁵, ipse Prosper pridie quam in Calabri castra concederet, misso Romam dispensatore suo, pecuniam non quidem parvam in partem stipendii, a pontificis questore exegit⁶.

MUR, 172

c. 103 b

26 aprile

1 maggio

Ad xxvi aprilis ingressus est Urbem Senensium orator Laurentius Lantus⁷, eques et iureconsultus, cui Senenses tantum nonnulli obviam exiere, cardinalis quoque Senensis⁸ familia.

Calendis maii profectus est pontifex ad xii Apostolorum basilicam, cuius edes inhabitat Iulius cardinalis Sancti Petri ad Vincula, eius nepos, interfuit divine rei, quae solemniter acta ibi est, presentibus patribus et curiae prelati. sacris autem operatus fuit Galeatius Agenensis episcopus⁹, ipsius cardinalis nepos. pransus apud nepotem est pontifex et ex cardinalibus octo. interfuere omnes vespertine orationi, ex loco tamen superiori qui in basilicam despicit¹⁰. qua finita, pontifex in Vaticanum reversus est, a patribus de more deductus.

Oratores Gallorum regis Ludovici, quos supra ostendimus Romam venisse¹¹, ad diem xi maii Urbe abeunt.

11 maggio

Oratores quoque socialis federis, videlicet Neapolitani regis, Mediolanensium, Florentinorum et Ferrariensis, qui diu apud pontificem fuerant pro pace tractanda, vel dimovendo eo

c. 104 a

1. caelabatur] *cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare caelabatur su celebratur che non è stato espunto* - dissidium] *cod. Dissidium* - 3. Columnenses] *cod. columnenses* - 4. redierunt] *cod. reddierunt* - dissidii] *cod. Dissidii* - causae] *cod. cae* - 6. mereri] *cod. corregge con diversità di scrittura, nello spazio interlineare maiori su mereri che non è stato espunto* - 7. Columnensis] *cod. collunensis* - 11. oppressa] *cod. opressa* - 12. Columnensium] *cod. collunensium* - 14. incassum] *cod. corregge d'altra mano e con diverso inchiostro, nello spazio interlineare incassum su in casum che non è stato espunto* - 16. pontificis] *cod. corregge della stessa mano Pontificis (sic) su Pontifice* - 18. tantum] *cod. tm* - Segue a famiglia nel *cod. un rigo bianco* - 19. *cod. nel marg. c. s.*: Maius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - nel *marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctos Apostolos - 20. solemniter] *cod. solenniter* - 23. interfuere] *cod. Iterfuere* - tamen] *cod. tm* - 25. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Galli recedunt - 27. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII, anno XI e poi nel *marg. c. s.*: oratores federis rebus pacis desperantes recedunt - 28. Ferrariensis] *cod. Ferarriensis*

¹ L'INFESSURA, p. 88, ci dà i nomi dei due cardinali che andarono dal protonotario Colonna: Giuliano della Rovere e Stefano Nardini.

² Prospero fratello del cardinale Giovanni Colonna.

³ Cf. p. 101, l. 15 sgg.

⁴ Cf. *Arch. Vat. Intr. et Exitus*, t. 507, anni 1482-83, c. 160 a: "R^{du}s in Christo pater dominus Bar[tholomaeus] episcopus Castelli S^{mi} doñi nostri pape Thesaurarius generalis per manus Spectabills viri domini Nicolai Calcanel pecuniarum Camere apostolice Vicedepositaril solvit de mandatu facto die XX dicti [aprilis] florenos Millequingentos de camera domino prospero de Columna pro tribus pagis prestantie (sic) eius stipendium numeratos Jo. Baptiste de palliano eius cancellario."

"Dicta die [xx aprilis 1482] solvit similiter de mandato facto die 20 dicti florenos quingentos de camera dicto domino prospero pro quarta paga eius stipendii in valore pannorum numeratos dicto domino Jo. Baptiste."

30

⁵ Lorenzo Lanti ambasciatore di Siena e anche Senatore di Roma; cf. O. TOMMASINI, *Il Diario di Stefano Infessura* in *Arch. della R. Società Rom. di Storia patria*, XI, 573, n. 2.

⁶ Francesco Piccolomini.

35

⁷ Galeazzo della Rovere vescovo di Agen nipote del cardinale Giuliano; cf. EUBEL, II, 93.

⁸ Cf. MÜNTZ E., *op. cit.*, III, 154.

⁹ Cf. p. 94, l. 34.

14 maggio

a Venetorum partibus, cum nihil proficere potuissent, communi consilio, eadem die et hora, rebus desperatis, Urbe abiere, ad diem videlicet XIII maii. oratorum nomina hec sunt: Anellus Arcamonus a Ferdinando rege; Branda Cumensis episcopus eiusque collega et gentilis eiusdem nominis et protonotarius Biragus a Mediolanensi, Guidantonius Vesputius a Florentinis et...¹ a duce Hercule Ferrariensi, quem Veneti expugnare parabant. orator hic Neapolim cum Anello regio profectus est, ceteri ad suos rediere.

Ex hoc maxime tempore armorum et belli motus augeri sunt cepti. quisque dat operam delectui quam maxime potest. Rome per hos dies omnia obstrepunt armis et ea Urbs quę superiori tempore, diplomatibus expediendis solum dare operam consuevit, nunc, spe pacis reiecta, preter arma nil expedit. milites et pedites et armatos equos ad omnes viarum exitus obvios habes, officine nil aliud operantur quam strumenta bellica. varius est vulgi sermo; belli exitum quisque ex affectu metitur.

15 maggio

c. 104 b

MUR., 173

Vigilia sancte Ascensionis Redemptoris nostri in celum, quę evenit ad xv maii, itum est ad orationem vespertinam a patribus in Sancti Petri ecclesiam. pontifex non interfuit. amplissimus pater Ioannes Balues Sancte Susanne presbiter cardinalis Andegavensis² orationi prefuit, quique etiam die sequenti, celebritatis eiusdem sacris operatus est, eadem in basilica, quibus patres reliqui etiam interfuere, absque tamen pontifice, cuius levem valitudinem aliqui causabant, nonnulli motum fore hunc belli causam putant quod raro procedit in publicum. omeliam autem huius diei solemnis peroravit venerandus pater Paulus Tuscanella, ex ordine iudicum Rotę palatine, vir integerrime fame et summe auctoritatis, apud omnes curiales; oratio eius vehemens habita nimium. invectus in pontificem est vehementer licet absentem, et in suos omnes, a senatoribus etiam non abstinuit, adeo ut chorus universus, tali oratione commotus sit; plerique pudore quodam, quod nimis aperte obloquebatur, vultum demittebant, non ausi illum intueri, plerique fixos oculos in eum tenebant, vim orationis et oratoris intrepidum animum admirantes. fuere nonnulli, qui non tam orationem, quam vigorem orationis commendarunt, letantes inveniri virum fortem et lingua liberum, qui absque formidine loqueretur. audio relatum fuisse pontifici hominis huius libertatem in dicendo ac subrisisse³.

c. 105 a
24 maggio

Ad diem veneris XXIII maii, cum iam cohortes nonnullę pontificis Urbi appropinquassent, ut Columnenses ab iniuriis arcerent, vel, si e re visum esset, adorirentur nullumque imperatorem haberent, castrametateque essent ad pontem Milvium supra Tyberis ripam, Ieronimus comes Ecclesie imperator in castra profectus est, secumque adequitavit honoris causa Franciscus Diedus⁴, Venetorum orator. diem hunc atque etiam horam observatam aiunt a planetariis faustam ac felicem esse, quod faciat Dominus pro honore pontificis et Ecclesię suę sancte.

25 maggio

Sabato sequenti evenit vigilia Pentecostes. oratio vespertina cantata est in Sancti Petri basilica, cui patres, absque tamen pontifice interfuere, ei vero prefuit Marcus Prenestinus

1. nihil] *cod. ul.* che sarebbe regolarmente il segno abbreviativo di vel — 4. a Mediolanensi] *Così il cod. sottintendendo duce* — 5. *cod. nel marg. c. s.* ha un piccolo segno di croce - Ferrariensi] *cod. Ferarriensi* — 6. rediere] *cod. reddiere* — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Aparatus belli — 8. delectui] *cod. delictui* — 12. *Segue a metitur nel cod. un rigo bianco* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Ascensionis — 15. Ioannes] *cod. aggiunge della stessa mano, nello spazio interlineare Io. - Susanne]* *cod. Susanne* — 17. tamen] *cod. tñ - cuius]* *Così il cod. forse per: cuius rei* — 19. omelliam] *cod. Omelliam - cod. nel marg. c. s.*: Paulus Tuscanella orat — 20. integerrime] *cod. integerime - fame]* *cod. corregge per espunzione fame su familie* — 23. demittebant] *cod. demitebant* — 27. relatum] *cod. relattam in dicendo]* *cod. aggiunge a margine: in dicendo, della stessa mano e con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 28. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXI], anno XI - e nel marg. c. s.: Pontificis cohortes ad pontem Milvium — 29. Columnenses] *cod. collunenses - e re]* *cod. ère, con un segno verticale di divisione tra le sillabe e e re, aggiuntovi tardi, come appare dalla diversità dell'inchiostro* — 34. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Pentecostes — 35. tamen] *cod. tñ - vero]* *cod. nò per vero, come appare dal contesto*

¹ La lacuna poteva essere sostituita dalla parola B. Bendedel, in questo tempo ambasciatore degli Estensi
15 Roma.

² Giovanni Balues.

³ Circa la libertà accordata da Sisto IV ad uomini coraggiosi che esprimevano francamente le loro opinioni, cf. PASTOR, II, 529-530.

⁴ Cf. p. 56, l. 23.

episcopus, cardinalis Aquilegiensis, quem Sancti Marci dicimus¹, quique etiam sequenti die dominico, celebritatis eiusdem eadem in basilica, etiam absente pontifice, sacris est operatus. orationem vero habuit Leonardus Serazanensis vir Romę vix cognitus, attamen, ut audio, et latine et gręce satis eruditus. intelligo non damnatam orationem, quod quidem his temporibus laudi est, longitudinem nihilominus reprehensam.

Per hos dies et precipue exitu mensis maii trepidatum est aliquantulum Romę et dubitatum de motu aliquo civili, ob propinquitatem Calabri, quem Ginazanum cum xxv cohortibus venisse constabat.

Ad ultimum diem maii, nonnulli ex hostibus, qui in presidio Columnensium erant apud Marinum oppidum, in romanum agrum hostiliter venientes, quasi a menibus Urbis prędam abduxerunt. sed et nihilominus Ecclesię exercitus ociosus, ad Aniesis confluenta consistebat².

Calendis iunii, quę dię sabbati evenere, celebratum non est vespertinum sacrum vigilię sancte Trinitatis a patribus, ut consuevit. timor pestilentię, quę iam incipere videbatur, causatus est.

Quo die vulgata est publice defectio Prosperi de Columna, germani cardinalis Columnensis, dictumque est ivisse eum obviam Calabro atque illum in sua oppida recepisse. quod magni mali initium plerique putant³.

Ad celebritatem sancte Trinitatis, quę die ii iunii evenit et' dominico, ut semper consuevit, eo quod octavus dies est a Pentecostes, convenere patres in Sancti Petri ecclesia, ubi solemniter divina res acta fuit; sacris autem operatus est Philibertus Sanctorum Ioannis et Pauli cardinalis Matisconensis⁴, sermonem fecit Petrus Boemus ex ordine Predicatorum, vir in theologia peritissimus et gręce et ebraicę non mediocriter eruditus. ostendit ex ipso sugesto patribus picturam quandam ad rem solemnitatis ipsius pertinentem. longitudine damnatum est, in cęteris vero commendatum intelligo.

Hoc eodem die, meridiano tempore, patres omnes a pontifice evocati in pontificiam veniunt, adest etiam Hieronimus comes, conveniunt quoque romani proceres, tam ii qui ad propinquum Tyberim castrametabantur, quam qui Romę moram trahebant. iam enim ob secessionem Columnensium et Sabellorum dubitatum est, ne in Urbe motus aliquis exoriretur. comes et Ursini, quorum magna nunc est auctoritas et potestas, de Columnensibus et Sabellis in senatu conqueruntur, vererique se dicunt, ne malum omne a capitibus eorum proveniat, Sabellum et Columnensem⁵ cardinales in senatu presentes verbis designantes. ii autem vel

c. 105 b

31 maggio

1 giugno

2 giugno
MUR., 174
c. 106 a

2. celebritatis] *cod.* celleditatis — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Rome trepidatum — 8. *Segue a constabat nel cod. un rigo bianco* — 9. presidio] *cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare presidio su presisio, che non è stato espunto* - Columnensium] *cod.* Collunnensium - *cod. nel marg. c. s.*: Pręda abacta — 11. ociosus] *cod.* ociosus - consistebat] *cod.* omette consistebat. *Segue nel cod. a confluenta [consistebat] lo spazio bianco di un rigo* — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Iunius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - dię] *L'e di dię ha nel cod. soltanto l'apparenza di ę, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo ę - sabbati]* *cod.* sbbati - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra vigilię Trinitatis amissa — 13. a patribus, ut consuevit] *cod.* ut a Patribus, ut consuevit — 15. defectio] *cod.* defectio - Columna] *cod.* columna - Columnensis] *cod.* columnensis — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Collunnensis cum Calabro — 17. *A putant segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 18. Ad celebritatem] *cod.* Ab celebritatem - *nel marg. c. s.*: Sacra Trinitatis — 19. octavus] *cod.* octavis - *nel marg. superiore c. s.*: MCCCCCLXXXII, anno XI, e poi nel marg. c. s.: liber 3. — 20. solemniter] *cod.* solenniter — 22. gręce] *L'ultima e di gręce ha nel cod. soltanto l'apparenza di ę, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo ę. Il cod. aggiunge que a gręce, ma doveva essere espunto - ebraicę]* *L'ultima e di ebraicę ha nel cod. soltanto l'apparenza di ę, per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo ę* — 27. Tyberim] *cod.* Tybberim - trahebant] *cod.* Trhaebant — 28. secessionem] *cod.* secessione - Columnensium] *cod.* Collunnensium - exoriretur] *cod.* corregge d'altra mano, nello spazio interlineare exoriretur su exactaretur, che non è stato espunto — 29. Columnensibus] *cod.* Collunnensibus — 31. Columnensem] *cod.* collumnenem

¹ Marco Barbo.² PASTOR, II, 749.³ INFESSURA, p. 91; PASTOR, II, 497.⁴ Filiberto Hugonet.⁵ Giovanni Battista Savelli e Giovanni Colonna.

c. 106 b pertinacia vel innocentia moti, magno animo se purgare conantur, gentiliū suorum errorem potius reprehendentes, quam illos excusantes.¹ e contra illi culpam omnem in eos reiiciunt, sicque magnis contentionibus senatus protrahitur, quasi ad ultimam diei horam. tandem novo exemplo, placuit pontifici, ad evitandum maius malum quod iam imminere videbatur, ut duo ii cardinales quasi obsides in pontificia remanerent, et cum iis etiam Marianus Sabelli frater germanus, quamvis vulgatum fuerit ad id eos sponte se obtulisse. his actis, senatus dimissus est². quod cum scitum fuit in plebe, mirum in modum animi omnium moti sunt ob novitatem rei et propter diversa civium studia ac trepidatum est valde, ea nocte de curialium direptione. tamen beneficio Dei quievit populus, nihilominus in Vaticano et tota pontificia disposite fuere ad custodiam turme aliquot equitum et cohortes etiam nonnullae peditum, quae toto biduo in armis et custodia perseverantes, inde non abierunt. cardinales ea nocte et die sequenti honorifice custoditi fuere, Sabellus apud Iulianum Sancti Petri, Columnensis apud Hyeronimum Sancti Crisogoni, cardinales, pontificis nepotes, in pontificia habitantes. sed ineunte nocte diei sequentis, qui lunę fuit, ambo in arcem molis Hadriani via secreta transmissi sunt, a Leone Monsico³ prefecto custodię pontificis comitati, cum eis quoque Marianus iussus est ire. Columnensem comitatus est cardinalis Sancti Chrisogoni, honoris causa,⁴ suspirantem ac flentem. unicuique concessus est minister unus, ad corporis curam, iussi quoque separatim habitare in ceteris honorifice habitis. interdiu data eis potestas est insimul conveniendi atque discumbendi. varius de his sermo in populo; Dominus Deus sit eis comes et custos, ut enim sine causa carceri mancipandi non sunt, ita leviter liberandi non erunt.

3 gla no Per hos dies, videlicet lune die III iunii, ingressus est Urbem Ferricus tituli Sancti Vitalis cardinalis Tornacensis⁵, primum Romam veniens, post eius ad cardinalatum assumptionem, non erat adhuc ei pileus datus, restitit autem in eade⁶ Marię de Populo, ibidem pontificis iussa expectans.

Mar, 175 Hoc etiam tempore vulgatum est Romę, quemadmodum Andreas archipresul Crainensis⁴, pro cardinale in Basilea se gerit, ibique concilium inchoat contra pontificem. dicitur Fridericum imperatorem secreto illi assistere, Basilienses aperte sibi favere, ut frequens ibi concilium congregetur, non tam pontificis odio, quam propria utilitate.

5 giugno Die celebritatis Corporis Christi, quę evenit ad quintam iunii, Calabrie dux Alfonsus, quem supra in dictionem Columnensium venisse ostendimus, propinquior Urbi est factus; nam in clivo Marini oppidi e conspectu urbis Romę castra posuit⁵. vespertina sacra eodem celebrata.

c. 107 b 6 giugno Sequenti die celebritatis ipsius, ante exortum solem, exercitus pontificis, quem ad Tyberim prope Milvium pontem castrametatum esse supra ostendimus, Urbem ingressus est, Popolari porta et in Lateranum devenit, ibique intra menia consedit, magno romanorum civium damno⁶.

1. pertinacia] *cod.* pertinatia - conantur] *cod.* connantur — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Sabellus et Collunna cardinales retinentur - imminere] *cod.* iminere — 6. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 11. custodia] *cod.* corregge della stessa mano custodia su custodiam, per l'abrasione del segno abbreviativo dell'm finale — 12. Sabellus] *cod.* Sabellum - Columnensis] *cod.* Collunensis — 15. comitati] *cod.* commitati — 16. Columnensem] *cod.* Collunensem - comitatus] *cod.* commitatus — nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXII, anno XI — 18. interdiu] *cod.* Interdui; ma il puntino dell'i è stato posto male - atque] *cod.* adque — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Tornacensis primum Romam venit — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Crainensis pro cardinale se gerit in Basilea — 26. cardinale] *cod.* Carli — 26-27. Fridericum] *cod.* Phedericum — 27. secreto] *cod.* se cretto — 27-28. concilium] *cod.* concillium — 29. Columnensium] *cod.* collunnensium - nel marg. c. s.: Dux Calabrie ad Marinum — 10 34. *cod. nel marg. c. s.* ha un piccolo segno di croce

¹ Intorno a questa tempestosa seduta del senato; cf. PASTOR, II, 497.

² Leone di Montesecco, pref. della guardia del corpo.

³ Ferry de Clugny; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 51 annot. n. 436: "Iunii 3 die Lunae Ferricus tit. s. Vitalis presbiter card. Tornacensis nuncupatus, veniens de partibus Flandriae, applicuit se cum familia iuxta ecclesiam s. Mariae de Populo ubi stetit usque ad diem Lunae 10 ejusdem mensis; et ab inde associatus per omnes card. usque ad palatium fuit receptus per S. P.

"in consistorio publico ad osculum pedum et manus, et similiter per omnes card. ad osculum pacis; deinde fuit sibi per S. P. datus capellus rubeus in signum cardinalatus et alia facta, quae consueverunt fieri. Deinde per S. P. cum cardinalibus fuit factum consistorium privatum.

⁴ Andrea Zamometić arcivescovo di Kraina; cf. PASTOR, II, 498-502; SCHLECHT, *op. cit.*, p. 45 sgg.

⁵ INFESSURA, 92.

⁶ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1072; INFESSURA, 92.

Eiusdem diei sacra in Petri basilica sunt celebrata, presentibus patribus et absente pontifice. illis operatus fuit cardinalis Sancte Cecilie, Melfitensis nuncupatus¹, supplicatio de more acta est ex pontificio cubiculo movens usque ad scalas basilice, infrequens tamen ea fuit, propter vicinum hostem non contemnendum et propter cardinalium detentionem, timor quoque pestilentie solitudinem auxit.

Per hos dies certamina nonnulla commissa sunt inter nostros et regios, levia tamen. Turchi nonnulli, qui apud Calabrum militabant (Ianzeros eos vocant) spe melioris fortune ad nostros transfugerunt².

Pontifex multos iam dies, laborans ex podagra, domi atque in cubiculo se continet. excubie qualibet nocte in pontificia et circa eam accuratissime fiunt³, a quibus ego non sum immunis. obtigit mihi tertia quaque nocte maioris aule⁴ custodia, una cum Demetrio Lucensi⁵ bibliothecę pontificie custode, viro erudito et comitate atque urbanitate maxima predito.

Ad diem lunę x iunii datus est senatus publicus amplissimo patri Ferrico Cluniaco⁶, tituli Sancti Vitalis cardinali Tornacensi, quem ad eodem Popularis Virginis venisse superius dictum est, ubi aliquot dies exspectavit vocari a pontifice. tandem primum eo die et senatu receptus est, eique pileus datus iuxta consuetudinem est, quem preferebat Andreas Brixienis⁷ pontificis tonsor, idemque interior cubicularius.

Eodem in senatu relatum de novo sollicitatorum collegio, ac probata eius ordinis institutio⁸.

Mercurii die xii vulgatum est tota Urbe Calabrum ad portas usque excurrisse Urbis. nostri ad eam vocem non impigre obviam exeuntes, hostium neminem invenerunt, quamvis ad veteres aqueductus⁹ usque, quas Formas appellant, processerint. etenim venturos ille contra se hostes intelligens, sese in munimenta receperat.

Die qui sequutus est publicata fuere in cancellaria apostolica diplomata pontificia novi ordinis sollicitatorum ac palam recitata per Sinolfum, unum ex iis, cui institutionis cura fuerat demandata. aderat vicecancellarius et cancellarie totius presidens ac frequens curialium numerus, rei novitate accurrens.

Sequenti vero sabbato ad xxv¹⁰ iunii exerceri ceptum est munus ipsum, utinam bonis auspitiis.

His xii¹¹ nil Rome actum intelligo notatione dignum. levia quandoque certamina commissa

c. rog a
10 giugno

12 giugno

13 giugno

25 giugno

c. rog b
Mur., 176

1. cod. nel marg. c. s.: celebritas Corporis Christi — 3. scalas] cod. stas - tamen] cod. th — 6. cod. nel marg. c. s.: Prelia nonnulla commissa - tamen] cod. th — 7. cod. nel marg. c. s.: Ianizeri transfuge — 9. cod. nel marg. c. s.: Excubie in Pontificia — 12. comitate] cod. commitate — 13. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCCLXXXII, anno XI e poi nel marg. c. s.: Liber iij, sotto cui si leggono le parole: Tornacensis receptus, et Pileus datur — 15-17. ubi-cubicularius] Di fianco a queste parole, nel margine del cod. è tracciato un rigo verticale con lo stesso inchiostro del testo. Esse occupano lo spazio di cinque righe - Segue a cubicularius nel cod. un rigo bianco — 18. cod. nel marg. c. s.: Sollicitatores instituti - cod. colegio - Segue ad institutio nel cod. un rigo bianco — 19. cod. nel marg. c. s.: Calaber ad portas - excurrisse] cod. excuriisse — 20. impigre] cod. in pigre — 22. receperat cod. receperant — 23. cod. nel marg. c. s.: Sollicitatores publicati — 25. aderat] cod. Adderat — 26. accurrens] cod. accurens — 29. His xii] Così il cod., sottintendendo diebus

¹ Giovanni Battista Cibo.

² NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1072; INFESSURA, 92; PASTOR, II, 497-9.

³ Una colorita dipintura delle condizioni di Roma in questi giorni si trova in SIGISMONDO DEI CONTI, I, 137-8: "Erat omnino misera rerum facies: ad fores Pontificis pro togatis excubabant armati, in palatii limine acies stabant mucrone corusco, pugnae necique paratae, Curiales omnes moesti atque attoniti, populus vero pessime animatus, sed armorum metu continebatur".

⁴ Cioè la sala Regia.

⁵ Cf. p. 98, l. 2.

⁶ Cf. p. 102, n. 3.

⁷ Cf. BURCHARDI, *Diarium*, p. 19; SCHLECHT, *op. cit.*, p. 55, n. 2.

⁸ La bolla che istituisce l'ordine dei sollicitatori si ritrova nell'*Arch. Vat. Sixti IV Reg.*, t. 620, c. 245 a-253 b; essa ha la data del 13 giugno 1482 e fra i nomi degli eletti si legge anche quello del Volterrano.

⁹ Cioè l'acquedotto Claudio, fuori porta San Giovanni; vicino sorge la chiesa di San Tommaso che da esso si dice appunto *in Formis*. Cf. anche INFESSURA, 92; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1073.

¹⁰ Una di queste indicazioni cronologiche è sbagliata, perché il 25 giugno corrisponde al giorno di martedì e il sabato invece al 22 giugno; dalla frase seguente (l. 29) sembra piuttosto che sia errata l'indicazione del giorno; cf. anche p. 104, l. 18 ecc.

¹¹ Cf. nota alla l. 29. Qui si vuol indicare lo spazio di tempo compreso fra il 13 giugno e il 25 giugno.

sunt a nostris et Calabri militibus, ut accidit inter propinquos hostiles exercitus, sed nullius momenti.

Per hos dies Nicolaus Vitellius Tifernas, qui plures annos exul fuerat, intra Tiferni menia a civibus sectę suę recipitur, decem cohortium presidio munitus, faventibus (ut palam dictum est) Florentinis, Federico Urbinatē et Constantino Pisaurio¹. quo nuntio Romam perlato, motus indignatione pontifex confestim iussit ire illuc Laurentium patriarcham Antioecenū et Iulium Camerinensem² cum aliquot cohortibus ad reprimendos motus et confirmandos animos prefectorum arcium, quas iam Vitellius obsidebat et oppugnabat. interim vero Robertus Malatesta veneti exercitus imperator et Ioannes Franciscus Tolentinus, qui cum aliquot turmis in auxilium pontificis properabant, iussi sunt Tifernum divertere et Camerinensi atque Antioceno se iungere, ad obresistendum Vitellio³. sed, ut visum est postea, fuere incassum conatus omnes pontificis; nam arcium custodes, pecunia corrupti, arces ipsas Vitellio tradiderunt et pontificis copie in Tifernatē agrum, ad eum devastandum discurrerunt.

c. 109 a

Is motus de industria a federatis in ea provincia excitatus fuit, ne Venetorum copie, quas dixi, exercitui pontificis iungerentur. sed preter spem accidit eis, nam pontifex, relictis rebus Tifernatibus, Robertum et Tolentinatē evocavit ut Urbem quasi a Calabro obsessam obsidione liberaret, ut loco suo ostendetur⁴.

28 giugno

Profesto apostolorum Petri et Pauli, quod die veneris evenit, profecti sunt patres ad orationem vespertinam, quę acta est in ipsius Petri basilica. ei prefuit cardinalis Neapolitanus Oliverius Albanus episcopus⁵, pontifex non interfuit et pauci admodum tam patrum et presulum, quam aliorum inferioris ordinis.

29 giugno

Sequenti celebritate convenere etiam patres in eadem basilica, idem quoque cardinalis sacris est operatus, pontifex ut pridie non interfuit, patres tantum decem, ut in vigilia, intervenire.

30 giugno

Ad ultimum diem iunii, qui dominicus fuit, Venetorum classis, quę navigiorum centum esse dicitur, ad litora Aprutii et Apulię delata est. octingentos equites in ea esse dicunt, quos lingua illirica, seu graeca materna, stratiotos appellant; ii velocitate mira equorum, parvo tempore, spatia longa percurrunt ac quęque obvia tam pecora, quam homines abigunt, fruges corrumpunt, villas et domos comburunt. portum Sancti Viti, arcem Piscarie et nonnulla alia oppida occupasse primo impetu relatum est et captivos etiam aliquos adduxisse⁶. classis prefectum.... Loredanum⁷ esse dicunt, virum nobilem et navalis artis peritissimum.

c. 109 b

2. A momenti segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 3. exul] cod. ripete la parola exul; ma la prima volta la cancella con parecchi tratti di penna - nel marg. c. s.: Nicolaus Vitellius Tifernum Ingreditur - intra] cod. interra, che corregge della stessa mano su intera per l'aggiunta di un r — 8. et oppugnabat] Dopo oppugnabat cod. ripete ed espunge et obsidebat, che si ritrova poco innanzi nello stesso rigo. - nel marg. c. s. ripete: Robertus Malatesta 5 10. Tifernum] cod. tiffernium. — 11. obresistendum] cod. obressistendum — 12. corrupti] cod. corupti — 13. discurrerunt] cod. discurerunt — 14. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXII, anno XI, e poi nel marg. c. s.: Iunius 18. cod. nel marg. c. s.: Sacra Apostolorum — 19. cardinalis] cod. dà due volte di seguito la parola Carlis — 21. Segue ad ordinis nel cod. un rigo bianco — 23. tantum] cod. tm - decem] cod. deces — 25. cod. nel marg. c. s.: Venetorum classis in Apulia — 26. delata] cod. dellata — 27. seu] cod. sceu — 28. cod. percurunt — 29. corrumpunt] 10 cod. corumpunt — 30. adduxisse] cod. aduxisse — 31. Loredanum] cod. Lordanum - nobilem] cod. nobillem

¹ LANDUCCI, 42: "E a dì 20 di giugno 1482 ci "fu come messer Nicolò Vitegli aveva avuto a nostro "proposito Città di Castello; e in detto dì si mandò "là una bombarda. Era appiccata la guerra in più luoghi". INFESSURA, p. 94; SIGISMONDO DEI CONTI, 138; PASTOR, II, 498.

² Lorenzo Zane patriarcha di Antiochia e Giulio Varano da Camerino erano al soldo di Sisto IV.

³ CIPOLLA, 616.

⁴ Cf. p. 106, l. 23 e sgg.

⁵ Oliviero Carafa.

⁶ SANUTO, *Commentarii della guerra di Ferrara* (Venezia, 1829), pp. 29-30; MALPIERO in *Arch. st. ital.*, serie I, vol. VII (1843), p. 263-4; NAVAGIERO, col. 1174. Tutti danno la data del 29 giugno.

⁷ Il capitano della flotta veneta, che mosse contro il lido degli Abruzzi non era Antonio Loredano, ma Vettor Soranzo; cf. MALPIERO, *loc. cit.*, p. 263. Antonio Loredano era allora provveditore († 10 agosto 1482); PIVA, *op. cit.*, p. 84.

Eodem quoque die (ut de utraque re intellectum est postea) Ficarolum¹ oppidum supra Padi ripam positum a Venetis est expugnatum Roberti Severinatis auspitiis, quem Veneti exercitus imperatorem adversus Ferrariensem eiusque federatos iam diximus².

Per hos dies Rome nihil notatione dignum actum est. Calaber ad Marinum consedet, nostri in Laterano se continent, romanus ager a nostris et aliis diripitur, ex quo romani quotidie apud pontificem et Hyeronimum comitem, copiarum pontificis imperatorem, mirifice conqueruntur. sed surdo narratur fabula³.

Turme equitum due, his diebus, cum impedimentis, quæ a rege Ferdinando in Calabri subsidium mittebantur, a Columnensibus Prenestinis, qui soli ex ea familia fidem pontificis sequuntur, intercepte⁴ fuere; equi, arma et impedimenta retenta sunt, dimissis hominibus, de more⁴.

Die iovis xi iulii porte Urbis usque ad tertiam diei horam aperte non sunt. Hyeronimus quoque nocte quæ præcessit et hoc eodem die, in pontificia se continuit⁵.

Beneventum per hos dies in Ferdinandi partes concessit. Terracina quoque a pontificis obedientia recedens, fidem Aragonensium est sequuta, pulsus ecclesiasticis, paulo vero post, arx quoque in Ferdinandi potestatem devenit, prefecto sponte se dedente, qui abbas erat ex ordine Vallis Umbrose et a Forlivio tamquam fidelis accitus; pecunia corruptum hunc dicunt, et spe alicuius presulatus a Ferdinando allectum⁶.

Robertus Malatesta Ariminienensis, Sigismundi filius, clarus militie imperator Venetis militans, qui ex federe, pontifici subsidia ministraturi hunc miserant, Urbem est ingressus, die martis xxiii iulii mensis. ei obviam itum est a nonnullis cardinalium familiis, sed in primis a pontificia, quæ cum intellexisset per portam Populi ingressurum, ad eam profecta est, cum vero nuntiatum esset ad portam Vaticani illum venire, per eandem viam regressa, in aream basilicæ beati Petri sibi occurrit, ibique sibi ex more congratulata, cum familiis reliquis deduxit eum ad basilicam beate Mariæ Maioris ubi pontifex hospitium sibi parari iusserat⁷. tota curia huius adventu letata est et in spem elata victoriae. romana plebs dictitabat hunc esse palam qui redempturus esset Israel; erat enim et curia omnis et Romana urbs fere obsessa a duce calabro Alfonso, qui Columnensibus et Sabellis secum contra pontificem sentientibus, fere obsessi tenebantur. comes Hyeronimus et orator venetus qui Rome morabatur, usque ad Milvium pontem Roberto obviam ierunt et ad egedas quas paratas iam dixi, una cum reliquis honorifice deduxerunt.

Sequenti die Robertus a pontifice auditus est privatim⁸.

1. *cod. nel marg. c. s.*: Ficarollum oppidum a Venetis captum — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Rome nihil novi — 7. narratur] *cod. naratur* — 9. *cod. mitebantur* - Columnensibus] *cod. Collunnensibus* - *cod. fide* — 10. intercepte] *cod. corregge della stessa mano intercepte su di una parola di lettura incerta; sembra incepte* - *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XI — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Iulius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Trepidatum Rome - nocte] *cod. noctem* - Segue a continuu nel *cod. un rigo bianco* — 14. Terracina] *cod. corregge della stessa mano Terracina su Teracina per l'aggiunta del secondo r nello spazio interlineare* - *nel marg. c. s.*: Beneventum et Terracina in potestatem Regis veniunt — 16. potestatem] *cod. pottestatem* - dedente] *cod. deddente* — 17. Vallis] *cod. Valis* - fidelis] *cod. fidellis* - corruptum] *cod. corruptum* — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Robertus Malatesta urbem ingreditur — 21. ei] *cod. Et* — 24. basilicæ] *cod. corregge della stessa mano Basilicæ su Basilicæm, cancellando il segno abbreviativo dell'm finale* - *cod. occurrit* — 26. elata] *cod. ellata* - dictitabat] *cod. dictabat* — 27. urbs] *cod. corregge urbs sopra una parola di lettura incerta, sembra plebs* — 28. obsessa] *cod. obsesus* - Columnensibus] *cod. collunensibus* - Sabellis] *cod. sabbellis* — 29. obsessi tenebantur] Così il *cod. con lezione evidentemente errata, forse per: obsessum (riferito a pontificem) tenebat* — 32. *cod. nel marg. c. s.*: Robertus auditur

¹ Ficarolo venne espugnato il 29 giugno; M. SANUTO, *Commentarii*, pp. 27-29; NAVAGIERO, col. 1174-1175; CIPOLLA, 613.

² A p. 104, ll. 8-9, ricorda invece, a sproposito, Roberto Malatesta.

³ INFESSURA, 93.

⁴ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1074, il quale per questo avvenimento dà la data del 3 luglio.

⁵ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1074.

⁶ INFESSURA, 95; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 138; PASTOR, II, 498. L'abate di Vallombrosa, di cui parla qui il Volterrano, era Nicolò Bartolini. da Forlì, che teneva la rocca di Terracina a nome di Girolamo Riario.

⁷ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1075; INFESSURA, 96; PASTOR, 502-503.

⁸ PASTOR, II, 503.

27 luglio

29 luglio

Ad xxvii iulii, cardinales Veneti pontificis Pauli affines¹ eiusdem pontificis anniversarium celebrari curarunt in beati Petri basilica. sed post biduum, videlicet ad xxix, iubente pontifice, idem anniversarium celebratum est in pontificia, de more, ipse tamen pontifex valetudine detentus non interfuit. cardinales decem fuere, Achilles Marescotus Bononiensis, Cerviensis episcopus² sacris est operatus. intra misse solemnias, extra morem hec animadverti: genuflectitur a patribus et aliis, cum pro defunctis oratio decantatur; ad lectionem evangelii cerei non incenduntur; iterum ad Sanctus Sanctus genuflectunt cardinales, nec surgunt, priusquam dicatur: Per omnia secula seculorum, ante Pax Domini sit semper vobiscum; et etiam iterum genuflectitur ad orationem post communionem. peractis autem sacris, sternitur niger pannus ante altare et agitur cerimonia consueta pro defunctis ab eo qui celebravit, in pluviali; ea nota est.

c. III a

Per hos dies triremis una regia, cuius prefectus erat Franciscus Pastoris, cum ad litus Lavinum appulisset et prefectus in terram descendisset ut cum duce Calabro loqueretur, a naviculariis subducta, auctoribus xviii Turcis, qui capti ad ministerium remorum tenebantur, in ostia Tiberina delata est et pontifici se tradidit; ob id in libertatem vindicati³.

MUR., 178
9 agosto

Anniversarium assumptionis Xysti hodie veneris, die augusti viii celebratum est in aula pontificie. Ioannes Balue cardinalis Andegavensis sacris est operatus. ipse pontifex illis interfuit, qui multis antea ob malam valetudinem non interfuerat. ignes ob letitiam tota Urbe facti, ineuntibus tenebris, tam precedentis quam presentis diei.

13 luglio

Ad diem xiii prefati mensis, moritur Guillermus Ruvere sororis pontificis filius, pestilentia tactus, eadem in domo, qua ante annos duos obierat Antonius germanus eius⁴.

15 agosto

Die iovis Assumptionis beate Marię Virginis, circa meridiem ingresse sunt Urbem Venetorum copie in auxilium pontificis misse, quibus preerat Robertus Ariminensis, cuius adventum suo loco notavimus. cum iis erant etiam cohortes nonnullę Hieronimi comitis, quibus preerat Ioannes Franciscus Tolentinas, a Forlivio venientes⁵. omnes insimul fuere numero xxxii. 25 per portam Sancti Petri introierunt, quęlibet suo ordine. singulas spectavit pontifex e fenestris superioribus ac benedixit⁶.

c. III b

Continenter per Urbem transeuntes, per portam exiere et ad lapidem castramentate sunt in loco qui dicitur⁷ tota Urbe, dum transierunt, conclamatum est, more bellico et invocatum non modo pontificis et Ecclesię nomen, sed etiam sancti Marci, Venete gentis et urbis illius custodis. vexilla quoque cum eorum insignibus una cum pontificis tota perlata Urbe, quod a nonnullis reprehensum intelligo, dicentibus solum pontificis et Ecclesię nomen, in urbe Roma invocari debuisse.

1. XXVII] *cod. corregge XXVII su XXVIII per l'abrasione della prima asta del III - anniversarium] cod. Annuersarium - 2. post biduum] cod. post blduo - nel marg. c. s.: Annuersarium Pauli II - 3. anniversarium] cod. Anuversarium - tamen] cod. th - 5. solemnias] cod. solennia - cod. anima adversi - 10. sternitur] cod. sternit - 12. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXII, anno XI - nel marg. c. s.: Triremis una a Rege ad Pontificem transfugit, Turcis auctoribus - 15. ostia] cod. hostia - delata cod. dellata - cod. libertetem - Segue a vindicati nel cod. un rigo bianco - 16. Anniversarium] cod. Annuersarium - nel marg. c. s.: Augustus, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, seguono poi le parole: Asumptio Pontificis celebrata - 19. Segue a diei nel cod. un rigo bianco - 20. cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Guillermus pape Nepos moritur - prefati] cod. prefacti - Ruvere] Nel cod. non è ben chiara questa parola, sembra Ruvere - 21. Segue ad eius nel cod. un rigo bianco - 22. cod. nel marg. c. s.: Venetorum copie urbem ingrediuntur - 23. Ariminensis] cod. Arriminensis - 29. cod. nel marg. c. s.: Conclamatum est etiam Venetorum nomen tota urbe*

¹ Cioè i cardinali Marco Barbo e Giovanni Battista Zeno.

² EUBEL, II, 141.

15 ³ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1075 il quale dà la data del 3 luglio; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 441.

⁴ Guglielmo Basso della Rovere figlio di Luchina della Rovere e Gian Guglielmo Basso; SCHMARSOW, *op. cit.*, p. 145, n. 2; DE VILLENEUVE, p. 49; cf. anche p.

21, ll. 2 sgg.; p. 9, n. 3.

⁵ L. COBELLI, *Cronache Forlivesi*, pp. 270-271.

⁶ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1076.

⁷ Cf. INFESSURA, 101; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1076; entrambi dicono che l'esercito pontificio uscì per la porta San Giovanni e l'INFESSURA aggiunse: 25 "et posuerunt se extra portam Appiam iuxta Capita "bovis prope rivum qui dicitur la Marmorea".

Congressus copiarum Ecclesie et Calabri accidit die mercurii xxi augusti mensis, in campo quem Mortuum dicunt, ad beati Petri basilicam pertinente, prope Velitras oppidum in quo profligatus est Calabri exercitus, ipse fugam arripuit. plerique ex suis capti, Romam post dies duos ducti sunt. emicuit eo in prelio Roberti Malateste exercitus virtus, quem dicunt opera imperatoris et militis strenue usum esse. pugnatum est acriter ab hora xvi diei usque ad iii et vigesimam. ad quintam sequentis noctis horam, Romam victorie huius nuntius ad pontificem allatus est¹. illico tota Urbe campanarum sonitu letitia significata est. biduo sacra solemnia ob victoriam sunt celebrata in eade Populi², ad quam profectus est pontifex cum patribus et prelatis et curie magistratibus. ignes tota Urbe, ineuntibus tenebris, ob letitiam excitati. plena omnia letis clamoribus gaudium letitiamque significantibus. plurimi in acie, etiam ex ecclesiasticis vulnerati, pauci cesi, equorum utrimque maxima strages. ex captivis qui Romam ducti sunt, principes ii fuere:

21 agosto

c. 112 a

Dux Melfitensis,
Rossetus Capuanus,
Matizellus,
Baptista Collatus,
Ludovicus Capuanus,
Vicus Ursinus,
Hieronimus Magnanus,
Iacobus Mottela,
Iacobus Caldora,
Georgius Carara,
Petrus Paulus Saxetta,
Maior Domus ducis,

Visbala,
Ringherius Lagaimus,
Antonellus Palellus,
Ioannes Narla,
Ferrantes Siculus,
Baronus Gillietus.

Alii preterea nobiles quamplures ad ducis custodiam designati, quorum obscura sunt nomina, excedunt tamen numerum ccc et lx; passim quoque post biduum plurimi capiebantur et in Urbem ducebantur. ipse Melfitensis³ diebus pluribus, in pontificia honorifice admodum habitus, tandem cum pontificis gratia, ad suos revertitur.

Apud Germanos Leodiensis antistes, nomine Ludovicus Borbonia nobilissima Gallorum familia, interemptus est a Guilelmo Arembergense, nobili Leodien'si, paulo extra civitatem Leodiensis, die veneris penultimo mensis augusti⁴.

Mur., 179

30 agosto

c. 112 b

Marinum oppidum Columnensium et nonnulla alia oppida, a Columnensibus et Calabro deficiunt et pontifici se dedunt seque ad Ecclesie partes convertunt⁵.

1. accidit] *cod. omette accidit - cod. nel marg. c. s.: Congressus copiarum Ecclesie et Venetorum cum Calabro* — 3. arripuit] *cod. Aripuit* — 6. et vigesimam] *cod. aggiunge della stessa mano et nello spazio interlineare - e nel marg. c. s.: Victoria contra Calabrum* — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIJ, anno XI, così il cod. per: anno XII - acie] cod. Accie* — 13. *cod. nel marg. c. s.: Captivi in conflictus duos Calabri* — 15. Antonellus] *cod. Antonelus* — 16. Ioannes] *cod. Ioanes* — 25-26. Alii preterea-capiebantur] *Questo passo è stato trascritto dal copista in seguito a Baronus Gillietus, nella seconda colonna, per renderla simmetrica alla prima* — 26. tamen] *cod. tñ* — 28. *Segue a revertitur nel cod. un rigo bianco* — 29. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Episcopus Leodiensis interimatur* — 30. Guilelmo] *cod. corregge della stessa mano guilelmo, su guilermo - Leodiensi] cod. Leodiensis* — 31. *Ad augusti segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 32. Columnensium] *cod. collunensium* — Columnensibus] *cod. Collunnensibus - nel marg. c. s.: Marinum oppidum in Pontificis potestatem veniunt (sic)*

¹ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1077; INFESSURA, 102, 103; SIGISMONDO DEI CONTI, 139, 144; PAOLO DELLO MASTRO, *Memoriale in Arch. della Soc. Rom. di St. patria* (1893), XVI, 105; PASTOR, II, 503-505.

² Santa Maria del Popolo.

³ Il duca di Melfi era allora Giovanni Caracciolo; ma qui certamente si vuol parlare di Antonio Piccolomini duca di Amalfi; circa la confusione fatta nei documenti per questi nomi: Melfi, Amalfi e

Molfetta cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 150, n. 81. Gli altri nomi dei prigionieri sono dati da SIGISMONDO DEI CONTI, I, 144; CYRNEO, loc. cit., col. 1204; SANUTO, *Vite dei duchi di Venezia*, loc. cit., col. 1222; *Commentarii*, p. 40; *Diarium Parmense*, col. 389; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1077; LANDUCCI, 42; *Arch. d. Soc. rom. di St. patria*, XI, 608; PASTOR, II, 505.

⁴ EUBEL, II, 194.

⁵ INFESS., 104; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1077.

8 settembre

Pontifex die nativitatis beate Marię Virginis, rediens ab eade Populi, ubi sacris interfuerat, tribus tantum domesticis cardinalibus comitatus, divertit in eades Ioannis Iacobi Sclafenati cubicularii sui, electi Parmensis¹, iunctas ecclesie Sancti Simeonis, ibique est pransus quievitque ibi ad primam et xx eius diei horam, post quam in Vaticanum revertitur, iisdem cardinalibus eorumque familiis comitantibus. nam patres ceteri, ignorantes pontificem illuc euntem, ad edem beate Marię Maioris processerant, eaque de causa pontificem non sunt sequuti.

c. 113 a

10 settembre

Per hos dies e vita excessisse intelligo Robertum Malatestam, Venetorum imperatorem, quem paulo ante Romam venisse et Calabrum profligasse demonstravimus. post cuius ingressum ego Urbe abieram, in Etruriam proficiscens, ideoque quę usque ad octobris initium incidere vel non scripsi, vel nuntiata ab aliis annotavi, non tam certis nominibus et diebus, quam si presens ipse affuissem. sed de Roberti valitudine, obitu et funere, hec accepi. paulo post victoriam, dum adhuc esset in castris, fluxu sanguinis aliquot dies languisse. ut tamen commodius valitudinem curaret, contulisse se¹ Valmontonom, familie Comitum oppidum. inde, cum febris nimium vexaretur, hortante pontifice, in Urbem pontificia lectica delatum, in eades Stephani cardinalis Mediolanensis² divertisse. quem in lecto iacentem pontifex visitare dignatus est. funus cardineo more in beati Petri basilica intelligo celebratum, Vintimiliensis antistitis³ oratione celebratum, pontificis quoque et patrum presentia ornatum. intellectum postea est, id quod plane constare potest, eodem die quo Rome Robertus, Federicus quoque Feretranus, dux Urbinas, Ferrarie moritur⁴. hic socer, ille gener, ambo, ut locis diversis, ita inimicorum exercituum imperatores. eadem quoque hora Roberti coniugi apud Ariminum, patris et mariti mors nuntiata.

Paulo post Roberti obitum, ne quid in ea provincia novarum rerum excitaretur, mittitur illuc de latere legatus idem cardinalis Mediolanensis⁵, qui mestam familiam solatus est, civitatemque et provinciam in pace et Ecclesię fide continuit. creditum est a plerisque (ut est in omnibus liberum iudicare) Roberti obitum magis usui, quam detrimento fuisse rebus Ecclesię. erat namque, ut ii dicebant, tam a natura quam a recenti victoria, ita animo elatus,

1. *cod. nel marg. c. s.*: September - rediens] *cod. reddiens* — 2. tantum] *cod. tm* - comitatus] *cod. comitatus* - *nel marg. c. s.*: Divertit pontifex in eades Ioannis Iacobi - Sclafenati] *cod. Sclaferrati* — 3. electi] *cod. Electi* — 4. primam et xx] *cod. primam ex xx* — 5. comitantibus] *cod. comitantibus* — 6. Marię Maioris] *cod. omette Marię* — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Roberti Malatestę infirmitas, obitus et funus — 12. tamen] *cod. tm* — 13. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCLXXXIJ, anno XI, così il *cod. per*: anno XII - Comitum] *cod. comitum* — 14. delatum] *cod. dellatum* — 17. antistitis] *cod. Antistes* — 19. Ferrarie] *cod. Ferarrie* - moritur] *cod. corregge d'altra mano nello spazio marginale moritur su maritus, che è stato espunto* — 20. Ariminum] *cod. Arriminum* — 21. Segue a nuntiata nel *cod. un rigo bianco* — 22. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Mediolanensis legatus Ariminum mittitur - mittitur] *cod. mittitur* — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Opinio de Roberti obitu — 26. recenti] *cod. a recenti* *premette tam ma col segno di espunzione* - elatus] *cod. ellatus*

¹ Cf. EUBEL, II, 235. La casa di Giangiacomo Sclafenato attaccata alla chiesetta di San Simone in *Posterula* (Santa Margarita) era nella piazza detta ora Lancellotti. Per altre case abitate dallo Sclafenato cf. *Arch. Vat. Reg.*, t. 622, c. 325 b-326 b; t. 628, c. 70 a; e ALBERTINI, *op. cit.*, ed. Schmarsow, p. 29.

² Stefano Nardini; il suo palazzo era nel Governo Vecchio (PASTOR, II, 565).

³ Giovanni Battista Giudici vescovo di Ventimiglia; EUBEL, II, 294; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1078.

⁴ Federico di Urbino morì il 10 settembre 1482; FILIPPO UGOLINI, *Storia dei conti e duchi di Urbino* (Firenze, 1859), I, 518; II, 1; SIGISMONDO DE' CONTI, I, 145 lo fa morire nel Bolognese in una villa dei Bentivoglio. Quanto a Roberto Malatesta, secondo la testimonianza del Volterrano, sarebbe morto anch'egli il 10 settembre e questa data è confermata dal PASTOR, II, 506, n. 1 e p. 646, Appendice, n. 132. Per altro nel-

l'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, pp. 45-46, io ho ritrovata una lettera con cui Sisto IV dà l'annuncio della morte di Roberto Malatesta al doge di Venezia, Giovanni Mocenigo, ed essa ha la data dell'11 settembre 1482 (vedi p. 109, n. 1) come pure dell'11 settembre è la seguente lettera al conte Girolamo, *ivi*, p. 47: "Co-miti hyeronimo. Dilecte fili salutem etc. Quia dilectus filius nobilis vir Robertus Malatesta gravissime egrotat, videtur nobis quod huc venires ut casu quo eum altissimus ad te vocaret, hic seis antequam expiret, et ita ut celerrime facias te hortamus. Datum Rome ut supra" [XI sept. 1482 anno XII]. Anche il NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1078, ha la data dell'11 settembre; probabilmente il Malatesta morì nella notte dal 10 all'11 settembre.

⁵ Le istruzioni al cardinale Stefano Nardini legato a Rimini, si ritrovano nell'*Arch. Vat. Reg.*, t. 655, c. 30 b-32 a; esse portano la data del 22 settembre 1482.

ut numquam pro his que' egerat, existimasset sibi a summis pontificibus satisfieri potuisse. non oppida Ariminensia cum appendicibus, non Fanensis civitas, Senogallia et Vicariatus digna suis meritis credidisset. itaque non tam pro obitu dolendum, quam quod non convaluerit mirifice letandum. dicant tamen et iudicent qui velint, id nemini dubium esse potest, quin

5 terrorem maximum a cervicibus nostris depulerit. insultabat quotidie Calaber portis Urbis et tamquam novus Hannibal pluries et Romanos et curiales non parum formidare coegerat. Dominus Deus eius anime propitiatur, qui provide cuncta moderatur. tunc eum mori voluit, cum fuit ingens gloria, ne forte casu aliquo, ut quandoque accidit, vel minueretur, vel in ignominiam verteretur¹.

c. 113 b

Mur., 180

10 Nam² Roberti sepulcrum marmoreum in Petri apostoli basilica, in insigni loco constitutum, videtur ab omnibus³. hodie, ad primum mensis octobris⁴ Ioannes Andreas Grimaldus, domus et familie pontificie prefectus et Philippus a Pontecurvo, erarii pontificii notarius, a Marino redeuntibus, quo propter publica, pontificis iussu se contulerant, in manus hostium incidere et illico Ardeam deducti et custodie tamquam captivi sunt traditi. sed sequenti die Philippus

15 aureis centum se redemit et Romam celeriter rediit, priusquam ad Ferdinandum nuntius de se pervenire potuerit, qui male erga Pontecurvanos omnes animatus esse dicebatur; Grimaldus vero, nomine celebrior, fida custodia servatus, post paucos dies, iussu regis, Neapolim traducitur.

1 ottobre

c. 114 a

2 ottobre

Die celebritatis beati Francisci, cum non sint sacra ex instituto pontificio consueta, tamen

4 ottobre

1. summis] *cod. sumis* — 2. Ariminensia] *cod. Arriminiensia - Fanensis] cod. fanestris (sic) - Senogallia et Vicariatus] Così il cod., forse il passo è guasto* — 4. tamen] *cod. tñ* — 6. novus] *cod. nous - Hannibal] cod. Hanibal - coegerat] cod. cohegerat* — 7. tunc eum mori] *cod. omette eum* — 10. Nam] *Il cod. innanzi a questa parola ha il passo seguente: Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotam, che è guasto e restituirei nella forma seguente: Missis que in reliquum septembris mihi evenere propter absentiam meam prorsus ignotis. Questo passo mi è sembrato estraneo alla narrazione ed aggiunto più tardi, in quanto che ne interrompe la continuità, e credo che sia stato aggiunto dal Volterrano stesso nella revisione del suo racconto. Probabilmente egli avrà fatto questa aggiunta nello spazio interlineare e il copista l'avrà considerata come parte integrante del testo. Il Nam invece doveva far parte della narrazione, servendo esso a giustificare il giudizio espresso nei righi antecedenti. Circa il valore storico di questa nota cf. n. 1 di questa pagina. Degli altri mss. alcuni riproducono la lezione errata del Cod. Vat., come le classi A e B; altri presentano un tentativo di restituzione, così D₁ (Arch. Vat., XIII, 3) che ha: In reliquum septembris que evenere propter absentiam mihi prorsus ignota sunt, ed omette il nam che segue - nel marg. c. s.: october e poi: Roberti sepulcrum in sancti Petri basilica — 11. primum] *cod. corregge primum su primū, cancellando il segno abbreviativo dell'm finale* — 12. Philippus] *cod. philipus - a Marino] cod. ab Marino* — 13. redeuntibus] *cod. reddeuntibus - nel marg. super. c. s.: MCCCCCLXXXIJ, anno pontificatus xij, october e poi nel marg. c. s.: Grimaldus et Phylippus de Pontecurvo ab hostibus capiuntur* — 14. Philippus] *cod. philipus* — 15. redemit] *cod. reddemit - rediit] cod. reddiit* — 17. servatus] *cod. corregge della stessa mano servatus su servatum; rimane per altro ancora il segno abbreviativo dell'm finale - Segue a traducitur nel cod. un rigo bianco* — 17. nel marg. c. s.: Venit pontifex in sancti Petri basilicam - tamen] *cod. tñ**

¹ Intorno ai varii giudizi espressi sulla morte di Roberto Malatesta cf. INFESSURA, 105; CIPOLLA, 617. La lettera con cui Sisto IV dà l'annuncio della morte del prode guerriero al doge di Venezia è ispirata ai sentimenti della più viva simpatia e gratitudine verso il Malatesta e i suoi eredi: "cuius obitus (egli scrive) eo

5 "nobis molestior fuit et acerbior quo illius in nos et "excellentiā tuam, fidem et constantiam ita perspectam "trabebamus, ut elarior et illustrior etiam non potuissit. Quod maxime proximo hoc bello declaravit quod

10 "tanta animi virtute prudentia indefesso studio, singulari in utrumque nostrum affectum et observantiam "gessit ut perpetuam apud posterōs gloriam sibi comparaverit. De nobis autem et apostolica sede ita meruit, ut quod viventī, ob immaturum obitum, persolvere nequiverimus eius sanguini, saltem gratitudinis

15 "alicuius loco, persolvere velimus". (Perciò egli ha legittimato i figli di Roberto per la successione e desidererebbe che anche la repubblica veneziana, come attestato di riconoscenza ai grandi benefici ricevuti, assegnasse agli eredi del Malatesta lo stipendio che questi era

solito avere). "Nobis vero rem ita gratam effices ut nihil

40 "sit quod hoc tempore maioris animi affectu ex te cupere "possimus. Datum Rome die XI septembris 1482 anno "XII^o": Per altri documenti riguardanti gli ultimi giorni di vita di Roberto Malatesta e l'interesse del papa alla sua salute; cf. Arch. Vat., arm. XXXIX, t. 15, pp. 32, 34,

45 45-46. MARINI, *Archiatrī*, II, 219 sgg., che riporta una lettera di Sisto IV al conte Girolamo, del 9 settembre 1482. È chiaro poi che il Volterrano ha avuto queste notizie in seguito, dagli amici, perchè era solito passare l'estate fuori di Roma (p. 108, ll. 8-11; p. 64, nota alla l. 1),

50 dove, come qui, ha notato nel margine la sua assenza dalla curia; cf. anche la nota alla l. 10 di questa pagina.

² Cf. nota alla l. 10.

³ NOTAJIO DEL NANTIPORTO, col. 1078; PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit., 105. L'epigrafe posta sulla tomba di Roberto Malatesta è riportata da SIGISMONDO DEI CONTI, I, 145. Il sarcofago si trova ora nel museo del Louvre, a Parigi; PASTOR, II, 506.

55

⁴ Il NOTAJIO DEL NANTIPORTO, col. 1078, dà la data del 2 ottobre.

religione sua pontifex, quod a pueritia ordinem illum professus fuerat, in beati Apostoli basilicam descendit, consueta sella delatus, domestica tantum familia comitante et familiari veste amictus. interfuit vespertine orationi in sacello nuper a se dicato. ex patribus, solus Recanatensis¹ interfuit.

c. 114 b
22 ottobre

Pontifex ad XXII diem eiusdem mensis octobris, quæ martis fuit, languentem Salernitanum archiepiscopum² in cubiculo visitavit. piis et amantissimis verbis senem solari conatus est; inde per posteriora pontificie ad pontem vectus est, relaxandi animi gratia. porta Flaminia, inclinante iam sole, in Vaticanum revertitur, octo tamen ex patribus beatitudinem eius comitantibus. sequenti quoque sabbato, cum nuntiaretur pontifici archiepiscopo parum esse spei, nisi eius presentia languenti subveniret, iterum ad eum accessit et quantum potuit bono animo esse iussit; sed trahenti egre animam solus Deus mederi potuisset.

26 ottobre

Eodem die ingressi sunt Urbem legati Ferdinandi regis Castelle, quibus itum est obviam a pontificis et patrum familiis ad portam Lateranensem; credo enim quod a Neapoli venirent. princeps legationis erat Gerundensis episcopus, tum Barchionensis qui manebat in curia, tertius cum Gerundensi, ex Hispaniis venerant³.

c. 115 a
28 ottobre

Sed lunæ die qui sequutus est, quo cecidit Simeonis et Iudæ celebritas, vita excessit Salernitanus quem dixi⁴, maximo bonorum omnium sui relicto desiderio. nomen ei Petrus Guilielmus, Rocca cognomen, natione Hispanus, patria Valentinus, oppido Sciatica celeberrimo ortus, quippe quod Calixtum III pontificem maximum tulerit et nepotes eius duos sancte romane Ecclesie cardinales: Rodoricum et Ludovicum, nec non Ausiam Sancte Sabine etiam⁵ cardinalem quem Montis Regalis dicimus⁵. erat Rocca qui primus de supplicationibus ad pontificem referret et plerumque per pontificem signaret. summa ei fides adhibita, pater certe omni veneratione dignus, non minoris famæ quam etatis, annos iam octuaginta natus, ut creditur, cardineo munere in primis dignus, sed patrum diversa studia non tam ut ei obessent, quam ne quosdam indignos reciperent, qui secum in petitionem veniebant, sibi obfuerunt, et ita colendissimus pater ea dignitate non sua culpa fraudatus⁶ est, cum eiusmodi desiderio moriens. quod ut illi evenit ita vidi nonnullis aliis evenisse et⁷ videbo quoque, si vixero.

c. 115 b
Mur., 181
31 ottobre, 1 novembre

Vespere profesti Sanctorum omnium et sequentis diei sacra de more celebrata fuere in

2. delatus] *cod. dellatus* - tantum] *cod. tñ* - comitante] *cod. commitante* - 5. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex visitat Salernitanum - 8. tamen] *cod. tñ* - 8-9. comitantibus] *cod. commitantibus* - 9. *cod. nel marg. c. s.*: Iterum visitat - 11. *Segue a potuisset nel cod. un rigo bianco* - 12. *cod. nel marg. c. s.*: Oratores Hispani Romam veniunt - 13. venirent] *cod. venirent* - 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCCLXXXI, anno XIJ e poi nel marg. c. s.: Moritur Salernitanus - 17. desiderio] *cod. corregge della stessa mano desciderio su descide, aggiungendo rio nello spazio interlineare ed espungendo la sillaba finale de. Dopo desiderio cod. ripete relicto - nomen] cod. Non* - 18. Rocca] *cod. corregge della stessa mano Rocca su Roca - celeberrimo] cod. celererimo* - 19. *cod. nel marg. c. s.*: de Sciatica quæ Calistum genuit et Cardinales - 19-20. sancte romane Ecclesie] *cod. S. R. E.* - 20. *Dopo cardinales cod. ripete duos ma col segno di espunzione* - 22. referret] *cod. refferret* - summa] *cod. suma* - 24. obessent] *cod. obessint* - 26. desiderio] *cod. descideria*

¹ Girolamo Basso della Rovere.

² Pietro Guglielmo Rocca.

³ SIGISMONDO DEI CONTI, I, 157 ricorda come ambasciatori di Ferdinando di Castiglia, Giovanni Moles de Margarita, vescovo di Geronna e il giureconsulto Bartolommeo Verrino; l'altro ambasciatore a cui accenna qui il Volterrano sarebbe Gonsalvo Fernandez de Heredia vescovo di Barcellona (vedi EUBEL, II, 115). Ma veramente due soli furono gli ambasciatori del re di Spagna: Giovanni Moles e Bartolomeo Verrino; il vescovo di Barcellona, non aveva nessun mandato dal re Ferdinando, come si può comprendere del resto anche dalle parole del Volterrano, sebbene non siano del tutto chiare; cf. nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, pp. 291-2, la lettera

di Sisto IV al re e alla regina di Castiglia del 21 dicembre 1482 ed anche arm. XXXIX, t. 13 e 231 a.

⁴ Cf. p. 8, n. 8. L'EUBEL, II, 251 dà il 18 ottobre come giorno della morte di Guglielmo Rocca, fondandosi forse sull'epigrafe apposta sulla tomba del Rocca in Santa Maria del Popolo e riportata dall'UGHELLI, *Italia sacra*, vol. XII, p. 435. Ma l'UGHELLI ha un errore di trascrizione; la data esatta del 28 ottobre è confermata dal FORCELLA, *Iscrizioni*, I, 324, n. 1214, che riporta la medesima epigrafe nella forma corretta.

⁵ I tre cardinali di Xativa in Valenza, a cui accenna qui il Volterrano sono: Rodrigo Borgia e Ludovico Giovanni Mila, nipoti di Callisto III, e Ausia de Podio.

beati Petri ecclesia, ad quam descendit pontifex cum patribus; sacris operatus fuit cardinalis Melfitensis¹, omeliam peroravit Berardinus Carvaial Hispanus, pontificis cubicularius, vir non inelegans, sed plurimum sacris literis eruditus. contingit hic cognatione, quod cognomen indicat, reverendissimum patrem cardinalem Sancti Angeli, Portuensem episcopum, qui Rome ante annos circiter xv obiit, perenni et immortalī famā de se relicta². commemoratio quoque defunctorum eodem die in aula³, qua pro sacrario utuntur.

Sequenti die sacra pro defunctis, eodem loco sunt acta per cardinalem Sancti Petri summum penitentiarium⁴. cerimonias vero postremas egit pontifex, pro more.

Comes Hyeronimus viii novembris ab exercitu in Urbem rediit, copiis in hiberna relictis.

Die martis xii in ede beate Marię de Populo sacra funebria pro Salernitano celebrata sunt, cardinea fere pompa. Antibarensis⁵ illis est operatus, Vintimilliensis⁶ oravit, uterque in suo ministerio commendatus.

Nocte quam sequutus est dies festus sancti Clementis, exortum est incendium in edibus mercatorum de Spinelis⁷. vidit illud pontifex eadem via, mane diei illius, ad edem Clementis proficiscens. quo in loco, veneratis aris, pro more, in Vaticanum reversus est, patribus usque ad pontem Hadriani comitantibus. non fuit commendatus pontifex, quod sub edibus Sabellorum transisset; ideoque forte admonitus per aliam viam in pontificiam reversus est.

Ad diem iovis novembris xxviii, publico preconio tota Urbe publicate sunt indutię inter pontificem ex una et Ferdinandum et sociales, ex alia; ad beneplacitum partium diebus xv enuntiatis, si revocari illas placeret⁸.

Profesto Natalis Domini Salvatoris, quod die martis evenit, descendit pontifex cum patribus in beati Petri basilicam, ad orationem vespertinam de more. priusquam populo benediceretur, iussit pontifex recitari ex pulpito pacis nuper inite conditiones per Ugonem Bentium, apostolicę sedis subdiaconum⁹. addiderat pontifex paulo ante Genuensium adherentiam, quod caput, cum lectum non fuisset, valde commota est sua beatitudo. quod cum aliqui culpam in lectorem reicerent, magno animo honorem suum Bentius tutatus est ac per pontificem erroris causa cognita. propter longiorem moram in legendo, extracta est oratio ad primas noctis tenebras.

Pacis huius conditiones non omnes, sed que memorię retineri potuerunt, he sunt:

Pax perpetua, ita enim est dictum.

Fędus in annos viginti.

1. *cod. nel marg. c. s.*: November, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, e poi: Sacra Sanctorum omnium et defunctorum — 2. *omelliam*] *cod.* Omelliam — 3. *inelegans*] *cod.* inellegans — 5. *perenni*] *cod.* pereni — 8. *A more segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 9. *rediit*] *cod.* reddiit - *nel marg. c. s.*: Comes Hieronimus e castris in urbem rediit - *Segue a relictis nel cod. un rigo bianco* — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno XIJ, e *nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi*: Salernitani exequię — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Ardet domus de Spinellis — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctum Clementem — 16. *comitantibus*] *cod.* commitantibus - *nel marg. ha un segno di attenzione, cioè una mano con l'indice teso* — 17. *A reversus est segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Indutię inter papam et Regem — 20. *A placeret seguono nel cod. due righe bianche* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Publicatur Pax et eius conditiones recitantur ex pulpito — 27. *erroris*] *cod.* eroris — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Pacis conditiones

¹ Giovanni Battista Cibo.

² Bernardino Carvajal nipote del cardinale Giovanni Carvajal morto nel 1469. Fu eletto anch'egli cardinale da Alessandro VI nel 1493; cf. CARDELLA, III, 253; EUBEL, II, 23.

³ Cioè la camera del Pappagallo (vedi p. 35, n. 6).

⁴ Giuliano della Rovere.

⁵ Stefano de Teleazis vescovo di Antivari (1473-1485).

⁶ Giovanni Battista Giudici, vescovo di Ventimiglia; EUBEL, II, 294.

⁷ Nei libri della Camera apostolica è spesso ricordata questa famiglia Spinelli, che aveva costituita in Roma una società di banchieri. Cf. *Arch. Vat., Div. Cam.*, t. 41, c. 115 a-116 a, *Assignamentum hereditibus Thome de Spinellis mercatoribus florentinis*, c. 156 b-157 a e passim. Circa la casa di Tommaso Spinelli cf. p. 119, n. 11.

⁸ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1080; PASTOR, II, 507.

⁹ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1080-1; SANUTO, *Vite de' duchi di Venezia*, col. 1225; CRONACHE DI NAPOLI, p. 149; CIPOLLA, 619; PASTOR, II, 507.

2 novembre

8 novembre

c. 110 a
12 novembre

28 novembre

c. 110 b
24 dicembre

25

30

Ab armis discessus repentinus.

Venetis honorificus locus servatus, si et ipsi foedus ingredi voluerint, et triginta dies ad id concessi.

Totidem dies potentatibus ceteris dati, in id fedus venire volentibus.

c. 117 a

Ratę ac firmę sint apostolicę provisiones hactenus factę, fiende vero, nullo modo aut colore impugnandę.

Defensio Ferrarię.

Stipendium Hyeronimo comiti in annos tres XL aureorum millia pro rata ab uno quoque potentatum.

Equites numero** pedites **numero et equorum stipendium pro rata.

Defensionem mutuam.

Ablata in presenti bello restituenda ante omnia.

MUR., 182

Nicolai Vitellii Tifernatis oratoribus regis Hispanię potestas omnis tributa ad menses IIII^{or}.

Columnensium et Sabellorum status omnis potestati et' arbitrio solius pontificis dimissus¹.

Cardinalis Columnensis et Sabellus itidem.

Cardinali Mantuano legato in omnes federatorum copias imperium tributum².

Virginio Ursino statutum stipendium equis portionibus a pontifice et rege. regis filia Virginii filio desponsata. Taliacocii et Albę comitatus promissus³.

c. 118 a

Eodem die expectatus est Calaber in Urbem venturus; sed valitudine impeditus quadri-
duum est remoratus⁴.

25 dicembre

Die sequenti, Natali Dominico, sacra de more in eadem basilica celebrata. pontifex interfuit et patres. vicecancellarius⁵ est operatus et Salvatoris facies ostensa.

26 dicembre

Prothomartiris sacris operatus estcardinalis, Marsus oravit Mantuani contubernalis.

27 dicembre

Sequentibus pro Ioanne evangelista etiam operatus est cardinalis **, Hieremias Volateranus, municeps meus orationem habuit.

Eodem die Urbem ingressus est Calaber, cui itum est obviam a cunctis patribus et a porta Sancti Pauli in Vaticanum usque deductus⁶. in publicum senatum ad id vocatum receptus, ad pedis, manus et oris osculum admissus. stans brevibus loquutus est, frequenter tamen, dum loqueretur, reverenter admodum in genu procumbebat et a trono pontificis descendens, patrum singulos est veneratus ad eorum subsellia. quo facto, senatus dimissus est, pontifex in cubiculum rediit. dux, nonnullis comitantibus, in inferiora cubacula divertit.

4. ceteris] *cod. aggiunge a margine della stessa mano ceteris, con un segno di richiamo che ripete nel testo cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCCLXXXIIJ (sic, per: MCCCCCLXXXII), anno XIJ — 7. Defensio] cod. Defensio — 8. Stipendium] cod. Stipendum - millia] cod. millia — 14. Columnensium] cod. Columnensium — 15. Columnensis] cod. Columnensis — 18. Taliacocii] cod. corregge della stessa mano Taliacocii su Taliacocię - comitatus] cod. commitatus - La c. 117 b è bianca; soltanto nel margine si legge la nota seguente della stessa mano del testo: Mitto in Albis si Aliquo modo potero scire reliquas — 19. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCCLXXXIIJ anno XIJ — 20. Segue a remoratus nel cod. un rigo bianco — 21. cod. nel marg. c. s.: Sacra — 22. cod. vicecancellarius — 23. Prothomartiris sacris] cod. omette sacris — 24. Ioanne] cod. Ioane — 26. cod. nel marg. c. s.: Calaber urbem ingreditur — 28. admissus cod. corregge della stessa mano admissus su admissum. Segue a questa parola nel cod.*

receptus, ma col segno di espunzione - tamen] cod. tñ — 31. rediit] cod. reddiit - comitantibus] cod. commitantibus

¹ INFESSURA, 105-106.

² *Acta consist.* in EUBEL, II, 51, annot. n. 442: *Dec.*

" 15 card. Montisregalis retulit mihi Ieronimo delibe-

" raturum fuisse eadem die de mane in missa papali in

15 " palatio per omnes cardinales ibidem existentibus, quod.

" F. s. Mariae novae diac. card. Mantuanus, qui de man-

" dato S. P. ire debet legatus de latere in Bononiam et

" Ferrariam, tempore suae absentiae participare debet,

" ac si esset praesens, non obstante forma statutorum

20 " ejusdem collegii. Et die 18 ejusdem mensis super scalis

" palatii mandavit idem card. Mantuanus, quod omnes

" cedulas et pertinentias sibi contingentes deberem dare

" societati de Centurionibus in deductum debiti sui cum
" eadem societate pro pecuniis mutuo habitis „.

³ Giangiordano Orsini figlio di Virginio sposò infatti Maria Cecilia di Aragona figlia naturale del re Ferdinando. Le altre promesse di questa tregua ebbero una nuova sanzione nella lega di Cremona e gli Orsini ottennero così le contee di Alba Fucense e Tagliacozzo.

⁴ Cf. l. 26 di questa pagina.

⁵ Rodrigo Borgia.

⁶ Cf. NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1081, il quale dice che il duca di Calabria entrò a Roma il 26 dicembre; l'INFESSURA, 106, dà invece la data del 27 dicembre.

Patrum plures, die quę sequuta est, Calabrum ad eius cubicula visitarunt, ipse nullius edes accessit preter Hieronimi comitis, salutande coniugis gratia, adequitante secum ipso Hyeronimo¹.

c. 118 b
28 dicembre

Dominico die infra octavam Nativitatis, extra ordinem celebrata sunt sacra in pontificie aula consueta². pontifex et patres interfuere, quibus Melfitensis³ est operatus, Calabro inter
5 primos patrum datus est locus et honore eodem, quo regis filius habitus. tradidit illi pontifex ensem proximo Natali benedictum, precedentibus paternis et sanctissimis monitis, recitatis quoque ex libris cerimonialibus nonnullis et aliis que sua sanctitas ad idem ministerium scripserat. dux, sacrata dona recipiens reverenter, preteritorum erratorum suppliciter petita venia, promittens deinceps obedientiam Ecclesie et pontifici, rediit ad sua cubicula, ensem manu
0 gestans, medius inter duos patrum, qui in ordine postremi sunt, cunctis aliis de more precedentibus ac longa post tum prelatorum, tum procerum turba. sumpto autem prandio, longo temporis spatio cum pontifice, remotis arbitris, loquutus est. visus est hilaris et subridens a sua beatitudine recessit, una cum Hieronimo comite⁴.

29 dicembre

Die lune qui sequutus est et is fuit mensis xxx, recessit Calaber per portam Populi, cunctis patribus, preter venetos et familiam pontificis, illum comitantibus usque ad portam, ubi complexibus dictum est vale⁵. Ferrariam versus iter cepit, ut sororio suo paternam fidem sequuto, opem ferat, Venetorum obsidione laboranti. noningentos equites secum duxisse ferunt, inter eos qui de familia domestica nuncupantur, reliquas copias infra triduum subsequuturas dicunt.

c. 119 a
30 dicembre

Per hos dies nuntiata Crainensis captivitas apud Basileam Germanie civitatem; captum fuisse dicunt in senatu civitatis, Cęsaris mandato et pontifice petente⁶.

Mun., 183
c. 119 b
1 gennaio 1483

Calendis ianuariis, quibus romano more datur anno initium, de more celebrata sunt sacra, rem divinam egit cardinalis Sancte Sabine⁷, pontifex non interfuit, quidam Carmelita orationem habuit.

Cardinalis Mantuanus III die huius mensis, ut est postea nuntiatum, Ferrariam ingressus est, summa letitia et communi gaudio exceptus⁸.

3 gennaio

Vigilia Epiphanię, nec celebritate sequenti pontifex sacris interfuit. cardinalis Sancte Marie in Porticu⁹ rem divinam egit in beati Petri basilica; Alexander Cortexius¹⁰ modestus et eruditus iuvenis orationem habuit.

5 gennaio

Furtum insigne Bernardi Maximi romani civis de vasibus argenteis cardinalis Rotomagensis¹¹ biduo ante ipsius obitum patefactum, nec tamen sibi, ut audio, indicatum, mira Bernardi industria, tam in perpetrando facinore, quam in argento exportando, nec minor in petenda sibi, fuga, salute.

20 gennaio

1. *cod. nel marg. c. s.*: Calaber Cardinales non visitat — 2. *salutande]* *cod. salutante* - *Segue a Hyeronimo nel cod. un rigo bianco* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Calaber sacris interest — 5. *regis filius habitus]* *cod. Regis habitus, omettendo filius* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Ensis ei datur - *erratorum]* *cod. eratorum* - *suppliciter]* *cod. suplicter* — 9. *promittens]* *cod. promittens* - *rediit]* *cod. reddiit* — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Calaber cum pontifice - *arbitris]* *cod. Arbitriis* - *hilaris]* *cod. Illaris* — 14. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIJ, anno pontificatus Xysti XIJ e *pot nel marg. c. s.*: Calaber recedit — 15. *familiam]* *cod. Familia* - *comitantibus]* *cod. comitantibus* — 16. *Ferrariam]* *cod. Ferarriam* — 17. *ferat]* *cod. ferrat* - *ferunt]* *cod. ferrunt* — 19. *Crainensis]* *cod. Carinensis* - *nel marg. c. s.*: Crainensis captus ad Basileam — 20. *Il resto della c. 119 a, che comprende lo spazio di circa sette righe, è bianco nel cod.; soltanto si leggono in mezzo al rigo corrispondente le parole:* Finis anni 1482, *della stessa mano del testo* — 21. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIII, Ianuarii - *e nel marg. c. s.*: Sacra - *Calendis ianuariis]* *La frase è scritta tutta in lettere maiuscole* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Mantuanus Ferarriam venit — 25. *Ad exceptus segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 26. *celebritate]* *cod. celebritate* - *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 30. *cod. nel marg. c. s.*: Furtum Bernardi Maxymi - *tamen]* *cod. tn* - *mira]* *cod. mire* — 31. *minor]* *cod. ininor* - *in petenda]* *cod. omette in*

¹ In questo stesso giorno il duca di Calabria visitò pure la madre di Virginio Orsini; cf. NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1081.

⁶ CIPOLLA, 618.

⁷ Auxias de Podio.

² Cioè nella camera del Pappagallo (vedi p. 35, n. 6).

⁸ Il card. Gonzaga arrivò a Ferrara il 27 dicembre 1482 (?). Cf. *Diario Ferrarese* in MURATORI, XXIV, col. 265.

³ Giovanni Battista Cibo.

⁹ Giovanni Battista Zeno.

⁴ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1081.

¹⁰ Cf. il registro dei prestiti della biblioteca di Sisto IV, in MÜNTZ et FABRE, *op. cit.*, p. 285.

⁵ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1081; INFESSURA, 106.

¹¹ Guglielmo Estouteville.

22 gennaio Ipse autem cardinalis nocte diei mercurii, qui xxii ianuarii fuit, in suis edibus apud Apollinarem moritur; pater non minus annis (octuagenarius erat) quam omni pretiosa suppellectile¹ et locupletibus sacerdotiis onustus, quippe qui ultra annos octo et triginta in cardinalatu fuerat, maximis regum et principum clientelis clarus. camerariatum etiam, defuncto Latino Ursino, adeptus est; cenobia multa, quibus prefuit, precipue extra Italiam, ornavit et ampliavit et sacris vestibus decoravit. Rome testimonium perhibent basilica beate Marię Maioris, cultu precipuo et religione semper a se habite et templum Augustinensium, paulo ante obitum a fundamentis instauratum. de hoc patre plura dici possent, que nunc narrare non est instituti mei. defuncti corpus in edium suarum aula cum episcopalibus insignibus positum, de more. oratio ibi matutina pro defunctis, patribus presentibus, dicta; inde cadaver in proximam Augustinensium edem delatum. tumultus ibidem excitatus a canonicis beate Marię, asserentibus sibi vestem sacram deberi, quę pretiosa admodum erat. audio in eo tumultu annulos e defuncti patris digitis detractos esse; tamen prevaluerunt Augustinenses,² cum in edibus propriis esset contentio, quamvis dictum fuerit eos postea convenisse³.

23-24 gennaio Die veneris qui sequutus est ad xxiii ianuarii Raphael cardinalis Sancti Georgii, Hyeronimi nepos, cui statim de camerariatu provisum fuerat, munus inchoavit et in grario pontificio cum presidentibus sedit, immo ceteris prefuit, iure iurando in pontificis manibus prestito. mirari audio quosdam quod in senatu datum non fuerit⁴.

29 gennaio Ad xxix eiusdem et diem mercurii, funeralia sacra de more cepta sunt, apud eandem Augustinensium edem; Balues cardinalis Andegavensis⁵ rem divinam egit, Silvester eius ordinis procurator orationem habuit, pontificis familia sacris interfuit, quod (ut audio) consuetum non est.

1 febbraio Calendis februaryiis que sabbato evenerunt, cum esset dies admodum leta, pontifex, cum multos dies visus non fuisset, ad Virginem Populi⁶ profectus est, unde, aris veneratis, in Vaticanum reversus est, plerisque patrum comitantibus usque ad pontem Hadriani.

c. 121 a
2 febbraio Purificationis solemnitate, quę in LX^{me} dominica cecidit, iussit pontifex in diem sequentem transferri et eodem die candelarum veterem morem servatum⁷. diei huius divina cardinalis Sancti Vitalis episcopus Taurinensis administravit⁸.

6 febbraio Agonales ludi pluribus annis intermissi hodie vi februarii ornatu et varietate admodum ce-

1. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Cardinalis Rotomagensis obitus — 1-2. Apollinarem] cod. Appollinarem — 2. octuagenarius] cod. corregge della stessa mano octuagenarius su di un'altra parola illeggibile, sembra octaginta - suppellectile] cod. suppellectile — 3. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ e poi nel marg. c. s.: De Rotomagensi aliquid — 4. clientelis] cod. clientellis - etiam] cod. e — 8. narrare] cod. narare — 10. cod. nel marg. c. s.: Cerimonia apud cadaver - defunctis] cod. deffunctis — 11. delatum] cod. dellatum — 12-13. annulos] cod. Annulos — 13. digitis] cod. digitos invece di digitis, per infusso di detractos che lo segue - tamen] cod. tñ — 15. cod. nel marg. c. s.: Cardinalis Sancti Georgii Camerariatum adiit — 17. sedit] cod. corregge d'altra mano sedit su fodit, aggiungendo se nello spazio interlineare e ponendo il segno di espunzione sotto fo - immo] cod. imo — 19. cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Cardinalis Rotomagensis exequie — 22. A consuetum non est segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 23. cod. nel marg. c. s.: Vagatur pontifex — 25. comitantibus] cod. commitantibus — 26. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIIJ Xysti pontificatus anno XIJ - solemnitate] cod. corregge della stessa mano solenitatem su solenitas - LX^{me}] cioè sexagesime, cod. XL^{me} cioè quadragesime - nel marg. c. s.: Purificatio translata — 27. candelarum] cod. candellarum - veterem] cod. veterem — 28. Segue ad administravit nel cod. un rigo bianco — 29. cod. nel marg. c. s.: Ludi Agonales instaurati*

¹ NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1081-1082. Il testamento del cardinale Estouteville con l'inventario degli oggetti preziosi da lui posseduti è riportato dal MÜNTZ, *op. cit.*, III, 285 sgg.; cf. anche *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 446; ALBERTINI, *op. cit.*, p. 28; CARDELLA, III, 88-91.

² Il cardinale Raffaele Sansone-Riarlo venne nominato camerlengo della camera apostolica il giovedì 23 gennaio 1483; cf. GOTTLÖB, *Aus der Kamera Apostolica etc.*, p. 274. La bolla nell'Arch. Vat. Reg. Sixti IV,

t. 659 (Off. lib. V) c. 32 b-33 b, ha la seguente data: "Rome apud S. Petrum anno etc. MCCCCLXXXII (sic, per: MCCCCLXXXIIJ) nono Kal. februarii, pontificatus nostri anno XII". Cf. anche Arch. Vat. Div. Cam., t. 41, c. 68 b; CARDELLA, III, 210.

³ Giovanni Balues.

⁴ Santa Maria del Popolo.

⁵ Cf. p. 87, l. 5 sgg.

⁶ Domenico della Rovere.

lebres, instaurati sunt; frequens populus et nonnulli ex patribus e fenestris spectantes visi sunt ¹.

Dominica in L^{ma} prandet pontifex apud Parmensem ², familia domestica dumtaxat comite et iens et rediens.

9 febbraio

Sequenti die lune ingressi sunt legati Italici foederis, primum post factam pacem.

10 febbraio

Die Cinerum cardinalis Sancti Petri ³ sacris est operatus et Pantagatus Firmanus ⁴ antistes eleganter oravit.

12 febbraio

Ad diem XIII^u que veneris fuit, legatus ad comprimendos Senenses motus designatur cardinalis Melfitensis ⁵ et domum pro more deducitur. quo quidem die primum legati foederis audiuntur.

14 febbraio

Pontifex meridiano tempore proficiscitur ad stationem Sancti Petri ad Vincula,

c. sar b
21 febbraio

Inductus in hodiernum senatum ad XXI februarii Cesaris orator ⁶, ex Minorum ordine, petiit habendam sui rationem a pontifice et patribus, quod eius opera et industria Crainensis custodie traderetur. auditus, abire iussus est. rogare patrum sententie, plerique in pontificis sententiam devenere, qui illum huc ad se mittendum desiderabat. qui nisi mitteretur, Cesaris tribuendum dicebat. solus Senensis ⁷ visus est a ceteris dissentire: Cesaris plura et magna in romanam Sedem offitia commemoravit, asserens in Cesarem culpam minime reiiciendam, nisi in contrarium eius studia cernerentur. tandem delecti patres, apud quos de iis ageretur.

Die Cathedre descendit in basilicam pontifex in veste domestica et domestica quoque familia comitatus.

22 febbraio

Secunda dominica XL^{ma} sacris operatus est Conradus Spoletinus antistes ⁸, Minorum procurator Vigevenus ⁹ oravit. pontifex interfuit.

23 febbraio

Mathie apostoli celebritate, pontifex meridie admodum lete proficiscitur ad Clementis basilicam, Dominici ¹⁰ cardinalis ecclesiam titularem; unde, aris veneratis, ventum est ad Marie Maioris basilicam, post de Populo, ultimo ad templum Pacis, inde in Vaticanum est reversus, ad pontem usque comitantibus patribus.

c. sar a
24 febbraio

Vocatis in senatum patribus die stationis Cecilie ¹¹ ac parumper immoratis, eo dimisso iere omnes illuc et facta oratione, quisque ad sua revertitur.

26 febbraio

Sacris dominice III Georgius Beneventanus episcopus ¹² operatus est. pontifex non interfuit.

2 marzo

1. celebres] *cod. celebres* - instaurati] *cod. corregge della stessa mano, nello spazio marginale e con un segno di richiamo ripetuto nel testo* instaurati su acti, che non è stato espunto — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex prandet apud Parmensem - L^{ma}, cioè quinquagesima - comite] *cod. commite* — 3. rediens] *cod. reddiens* — 4. *cod. nel marg. c. s.*: Legati foederis Italici Romam veniunt — 5. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra Cinerum — 6. eleganter] *cod. elleganter* — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Melfitensis Cardinalis ad Senenses - designatur] *cod. dessignatur* — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Legati auditi primum — 10. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad stationem — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Legatus Cesaris de Crainensi — 14. mittendum] *cod. mitendum* - desiderabat] *cod. descyderabat* - mitteretur] *cod. miteretur* - *nel marg. c. s.*: Sententie in senatu — 15. tribuendum] *cod. tributum* - dissentire] *cod. discentire* — 16. asserens] *cod. ascerens* — 17. cenerentur] *cod. cerneretur* - delecti *cod. dellecti* — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 19. comitatus] *cod. commitatus* — 20. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra - Conradus] *cod. Coradus* — 22. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXII], anno Xysti XI (*sic, per: anno XII*) e poi nel marg. c. s.: Vagatur Pontifex - lete] *cod. leto* — 23. Dopo Dominici *cod. aggiunge della stessa mano Domestici (sic) che non dà senso* — 25. comitantibus] *cod. commitantibus* — 26. Vocatis] *cod. corregge della stessa mano Vocatis su Vocatum - nel marg. c. s.*: Pontifex ad Sanctam Ceciliam — 27. illuc] *cod. corregge della stessa mano illuc su illum* — 28. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra

¹ Cf. NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1082.

² Giovanni Giacomo Sclafenati.

³ Giuliano della Rovere.

⁴ Giovanni Battista Capranica († 1483); cf. EUBEL, II, 171.

⁵ Giovanni Battista Cibo. Questi entrò in Siena il 22 febbraio; ALLEGRETTI, col. 813; MALAVOLTI, parte III, 86. Gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, non ricordano questa legazione del cardinale Cibo.

⁶ L'oratore del duca Massimiliano d'Austria era Giacomo du Breucquet. Già in due lettere del 6 e 17 gennaio 1483 Sisto IV aveva domandato a Massimiliano

che gli venisse consegnato l'arcivescovo di Kraina, cf. Arch. Vat., arm. XXXIX, 15, p. 300 e 314.

⁷ Francesco Piccolomini.

⁸ Anche qui il Volterrano è caduto in errore; il vescovo di Spoleto era Costantino Eruli e non Corrado (vedi p. 41, n. 2).

⁹ Pietro Rodolfi, cf. p. 97, l. 14.

¹⁰ Domenico della Rovere.

¹¹ La stazione di Santa Cecilia corrisponde al mercoledì dopo la seconda domenica di quaresima; cf. POMPEO UGONIO, *op. cit.*, c. 130 6.

¹² Dal 1482 al 1485 fu vescovo di Benevento Leo-

6 marzo Dominica IIII consuetis sacris operatus Ulixbonensis¹, rosa benedicta nemini datur. Carmelita Barchionensis cum commendatione oravit.

16 marzo Dominica quam de Passione dicimus, egit rem divinam Galeatus Agennensis episcopus², Mariole neptis pontificis filius. Bartholomeus Manphredus³ pontificie bibliotece prefectus orationem habuit; argumentum de sacerdotio et sacerdotum dignitate.

c. 122 b
23 marzo Palmarum cerimonia, ut consuevit, est acta. pontifex interfuit et manibus suis palmas distribuit et proiecit e pulpito consueto⁴. Matisconensis⁵ operatus est sacris, evenit autem ad III et XX martii.

Per hos dies apud Cremonam habitum est concilium principum et procerum novi federis, cuius caput fuit cardinalis Mantuanus legatus. in eo de ratione belli actum est, quod adversus Venetos gerebatur propter obsidionem Ferrarie. quid ibi decretum fuerit et principes qui intervenerunt mihi non constat ad hunc diem; si haurire aliquid potero, addetur inferius⁶.

MUR., 185
c. 123 a
27 marzo Die Cenę Domini acta⁷ fuere sacra consueta, operante vicecancellario. pontifex ad benedictionis locum descendit et populo benedixit. lecta diplomata per Gabrielem Sclafenatum et a senatu maternis verbis enuntiata⁷.

28-29 marzo Sacris ferie sexte maior penitentiarius⁸ est operatus. sabati vero cardinalis Agriensis⁹. Leonardus Serazenensis pridie de passione sermonem habuerat.

30 marzo Resurrectionis Dominice solemnibus pontifex in Petri basilica egit rem divinam, sedens semper, cum ad aram stare videretur, tam commode sella disposita. absolutis sacris, ostensum est Salvatoris Sudarium et ex pulpito populo benedictum.

31 marzo, 1 apr. Sequentibus duobus diebus Novariensis¹⁰ primo, Tornacensis¹¹ secundo, cardinales ambo, operati sunt sacris. secundis tamen interfuit pontifex.

4 aprile Sequenti die veneris aprilis IIII profectus est pontifex ad eodem Populi, Xystina via, Lata vero reversus.

9 aprile Eduardus Britannię insule rex inclitus per hos dies moritur apud Londonas; dictum est ad nonam presentis mensis, pro vero affirmare non ausim¹².

1. cod. nel marg. c. s.: Sacra, et Rosa — 1-2. Carmelita] cod. Carmellita — 2. cum commendatione] cod. cū comendatione la preposizione cum sembra ricorretta su di un originario com — 3. cod. nel marg. c. s.: Sacra — 6. cod. nel marg. c. s.: Sacra palmarum — 9. concilium] cod. consilium - nel marg. c. s.: Dieta Cremonensis — 10. de ratione] cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare de su die, che non è stato espunto — 11. Ferrarie] cod. Ferarrie — 12. haurire] cod. aurire - Il resto della c. 122 b, che comprende lo spazio di otto righe, è bianco nel cod. — 13. cod. nel marg. superiore c. s.: Sedente Xysto, anno XII - e nel marg. c. s.: Sacra in Cena Domini — 15. et a senatu] Così il cod. cf. anche n. 7 di questa pagina — 16. cod. nel marg. c.: Sacra VI ferie — 18. Nel marg. c. s.: Sacra Resurrectionis - Resurrectionis] cod. Resurrectionis - solemnibus] cod. solennibus — 19. commode] cod. comode — 22. tamen] cod. tñ — 23. cod. nel marg. c. s.: Sacra ad eodem Populi — 25. cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Eduardus rex moritur - Britannię] cod. corregge della stessa mano nello spazio interlineare Anglie su Britanię che non è stato espunto

nardo Griffo, e dal 1486 al 1503 nessun vescovo di Benevento si chiamò Giorgio; cf. EUBEL, II, 116-7. Veramente è strano questo errore del Volterrano, giacchè il Griffo, che era pure suo collega, doveva essergli ben noto. Probabilmente la parola Beneventanus sta per Urbevitanus (Orvieto), dove in questo tempo era vescovo Giorgio della Rovere.

¹ Giorgio Costa.

² Galeazzo della Rovere vesc. di Agen; cf. p. 89, n. 6.

20 ³ Bartolomeo Manfredi fu il successore del Platina; cf. E. MÜNTZ et P. FAVRE, *La Bibliothèque du Vatican au XV^e siècle d'après des documents inédits* (Paris, 1887), p. 300-302.

⁴ Cf. p. 46, l. 19 sgg.

25 ⁵ Filiberto Hugonet.

⁶ Al congresso di Cremona avvenuto tra il marzo e l'aprile 1483 erano presenti il card. Francesco Gonzaga legato del papa, Ludovico ed Ascanio Sforza, Ercole di Ferrara, Federico di Mantova, Giovanni Benti-

voglio e Lorenzo de' Medici. Le decisioni ivi prese furono tenute segrete, ma in esso si stabilì di costringere i Veneziani alla pace, mediante un'energica azione. Cf. SANUTO, *Commentaris*, 65; CIPOLLA, 620; PASTOR, 509. La ratifica della lega di Cremona da parte di Sisto IV avvenne solo nel 30 aprile 1483 (*Arch. Vat. Reg. Sinti IV*, t. 654, c. 31 a-32 a). Il Volterrano non dà in seguito alcun'altra notizia di questo congresso, solo ricorda la ratifica della lega (vedi p. 117, l. 14 sgg.).

⁷ Probabilmente il passo è guasto; vedi p. 94, ll. 10 sgg., dove il Volterrano descrive la medesima funzione del giovedì santo.

⁸ Giuliano della Rovere cardinale di San Pietro in Vincoli.

⁹ Gabriele Rangone.

¹⁰ Giovanni Arcimboldi.

¹¹ Ferry de Clugny.

¹² Eduardo IV re d'Inghilterra morì effettivamente il 9 aprile 1483; cf. *L'Art de verifier les dates* (Paris,

Vagatur hodie pontifex aprilis xviii per vicinos colles pontificie, usque ad Marii montem, domestico tantum famulatu comite.

c. 123 b
18 aprile

Sequenti die, qui sabbatum fuit, profectus est ad Populi et Pacis edes. iter ei via Xystina et Lata ad Flore forum, a Damaso divertit in Parionem et, Pacis templo visitato, Recta pervenit ad pontem, ubi decem patribus dimissis, cum suis ipse in pontificiam est reversus.

19 aprile

In Exquilis prope Pomponii domum¹, die dominico qui sequutus est, a sodalitate litteraria, celebratum est Romane Urbis Natale. sacra solemniter acta, Demetrio Lucensi, bibliotece pontificie prefecto operante, Paulus Marsus orationem habuit. pransum est apud Salvatoris sacellum², ubi sodalitas litteratis viris et studiorum studiosis elegans convivium paraverat. sex antistites convivio interfuere et eruditi ac nobiles adolescentes quamplures. recitatum est ad mensam Federici III Cesaris privilegium sodalitati concessum, et a diversis iuvenibus eruditus versus³ quamplures etiam memoriter recitati. actum etiam de laurea danda Fasto Foroliviensi⁴, que non tam ei negata est, quam in aliud tempus dilata cerimonia.

20 aprile

In privato senatu diei ultimi aprilis⁴ confirmata fuere litteris apostolicis sub plumbeo signo, que paulo ante decreta fuerant in concilio Cremonensi. diplomata a patribus subscripta propriis manibus referuntur. Veneti tantum cardinales Sancte Marie in Porticu et Sancti Angeli egre impetraverunt ad subscriptionem non cogi⁵. adducta in exemplum Pii tempora, quibus in decreto contra Andegavenses bello, galli cardinales, videlicet Rotomagensis et Avinionensis ad subscribendum non sunt coacti⁶.

c. 124 a

30 aprile

Precedenti die ducis Sabaudie legati, quorum princeps est Niciensis antistes⁷, Urbem ingressi sunt. patrum familie obviam eis ierunt.

29 aprile

Sabbato die quo celebratur sancte Crucis exaltatio, ivit pontifex ad Populi et Pacis templa⁸. divertit in Flore et Iudeorum forum, visurus disturbatas porticus⁹.

3 aprile

Ad v maii reversus est cardinalis Sancti Marci¹⁰, qui preterita estate romanum aerem vitans,

5 maggio

1. cod. nel marg. c. s.: Aprilis - e poi: Pontifex vagatur — 2. tantum] cod. th, che regolarmente è il segno abbreviativo di tamen, ma alle volte, in questo cod. è adoperato per significare tantum - comite] cod. commite — 3. cod. nel marg. c. s.: Pontifex vagatur — 4. templo] cod. templum — 7. cod. nel marg. c. s.: Convivium in Natali Rome urbis - solemniter] cod. solenniter — 9. sacellum] cod. saccellum — 11. a diversis] cod. adversis — 12. versus] Segue a questa parola nel cod. quamplures che è stato abraso e ripetuto al principio della c. 124 a - nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIII, anno XIJ — 12-13. Foroliviensi] cod. Foroiulensi — 13. dilata] cod. dilata — 14. cod. nel marg. c. s.: Confirmata que apud Cremonam sunt acta — 14. concilio] cod. consilio - subscripta] cod. suscripta — 16. referuntur] cod. refferuntur - tantum] cod. th — 17. egre] cod. egere - cod. nel marg. c. s.: Cardinales Veneti non sunt coacti subscribere — 18. cod. nel marg. c. s.: Cardinales Galli non sunt coacti subscribere — 20. cod. nel marg. c. s.: Oratores Sabaudie Romam ingrediuntur — 22. cod. nel marg. c. s.: Vagatur Pontifex - celebratur] cod. ccelebratur — 24. cod. nel marg. c. s.: cardinalis sancti Marci in urbem revertitur

1783), I², p. 817. La lettera di condoglianza del papa alla regina d'Inghilterra ha la data del 16 maggio 1483; cf. Arch. Vat., arm. XXXIX, t. 15, p. 546.

¹ La casa di Pomponio Leto era sul Quirinale e non sull'Esquilino; cf. ADINOLFI, Roma nell'età di mezzo, II, p. 254-6.

² La chiesetta di San Salvatore de Cornellis sul monte Quirinale; cf. M. ARMELLINI, Le chiese di Roma (Roma, 1891), p. 182.

³ Fausto Andrelini da Forlì; intorno a lui e all'accademia di Pomponio Leto vedi TIRABOSCHI, op. cit., III, 267 sgg.; II, 532 sgg.; PASTOR, II, 556 e passim; Rossi V, Il Quattrocento (Milano, Vallardi) pp. 217-9.

⁴ Cf. p. 116, n. 6. Arch. Vat., arm. XI, t. 149, cc. 42 a-44 b; arm. XXXV, t. 36, cc. 179 b-181 b.

⁵ I nomi dei cardinali veneziani: Giovanni Battista Zeno e Giovanni Michiel non figurano infatti nella bolla ricordata alla n. 6 della p. 116.

⁶ Si allude qui alla lotta fra gli Angiolini e gli Aragonesi per la successione al trono di Napoli; Pio II si allegò allora con Ferrante contro Renato d'Angiò. I due cardinali francesi che non sottoscrissero i capitoli della lega con Ferrante furono Guglielmo Estouteville arcivescovo di Rouen e Alain de Cœtivy vescovo di Avignone.

⁷ In questi anni fu vescovo di Nizza Giovanni Orioli; EUBEL, II, 223.

⁸ Le chiese di Santa Maria del Popolo e della Pace.

⁹ Cioè i portici del teatro di Pompeo, abbattuti da Sisto IV.

¹⁰ Marco Barbo card. di San Marco tornò da Orvieto a Roma il 5 maggio 1483; cf. Acta consist. in EUBEL, II, 52, annot. n. 449: "Maii 5 die Lunae M. epus Praenest. card. Aquilegiensis nunc rediit in Urbem de Urbeveteri et ab isto die in ante continuavit participare".

- c. 124 b este et hieme et vere' etiam abfuit. in diversum eius absentia existimata, prout etiam diverse sunt sententie hominum.
- 7 maggio Vigilia Ascensionis ad vii maii vespertina oratio de more acta, cui pontifex interfuit
 Mar., 186 loco solito. mane descensum est in beati Pe'tri basilicam ad sacra, quibus cardinalis Matisconensis¹ est operatus. orationem habuit contubernalis quidam cardinalis Tornacensis. eius actio non probata, oratio non neglecta.
- 11 maggio Ingreditur Urbem Guidantonius Vesputius Florentinorum orator dicta die, et Guidantonius
 17 maggio alter Boninsignius, etiam iureconsultus ut ille, a Senensibus orator, xi maii Urbem ingreditur.
- 18 maggio Profesto Pentecostes quo pontifex et patres in Petri basilicam veniunt, allatus est nuntius
 victorie regis Hispanie adversus Granatenses. captivorum et occisorum numerus varius².
- Sequenti die, sacra consueta in eadem basilica sunt celebrata, operante Balue Andegavensi³. Andreas Brentius, Neapolitani cardinalis contubernalis⁴ oravit; docuit non "Paracletum", sed "Paracletum", dici debere.
- c. 125 a
 19 maggio Lune die qui sequutus est Pentecosten, celebrata sunt pontificia sacra in xenodochio
 Sancti Spiritus in Saxia; pontifex cum patribus illuc se contulit; sacris operatus est Ioannes
 Iacobus Parmensis episcopus, primus quidem qui in cantu egerit, hunc plerique cardinalem
 augurantur futurum⁵. eques reversus est pontifex, qui a lexicariis sella portatus fuerat.
- 24 maggio Sequenti sabbato xxiii maii extra ordinem vocati sunt in consistorium patres, in eo actum
 est de publicandis censuris contra Venetos, propter obsidionem Ferrarie⁶. quo quidem die
 non sunt dicte vespere, prout est consuetum.
- 25 maggio Dominico autem die qui sequutus est, quo sancte Trinitatis solennia celebrantur, itum
 est ad sacra, quibus operatus est cardinalis Agriensis⁷; Petrus Boscalia, cardinalis Sancti
 Marci contubernalis, oravit cum commendatione et laude; pontifex interfuit.
- Eodem die diplomata cum bulla plumbea censurarum contra Venetos valvis basilice
 affixa sunt⁸.
- 27 maggio Die martis maii xxvii, sumpto prandio, abiit Hieronimus comes in dictionem suam in
 Flaminea, hora a planetariis monstrata, ut dictum est⁹.
- c. 125 b
 28 maggio Vesperis vigilię Dominici Corporis Veneti cardinales cum ceteris patribus et pontifice
 non interfuerunt, creditum propter censuras contra Venetos paulo ante promulgatas. hi sunt
 videlicet: Marcus Sancti Marci Prenestinus, Baptista Sancte Marie in Porticu Tusculanus¹⁰,

3. cod. nel marg. c. s.: Sacra — 7. cod. nel marg. c. s.: Orator Florentinus - e poi: Orator Senensis - et] cod. E — 9. cod. nel marg. c. s.: Victoria hispana contra Granatenses — 11. cod. nel marg. c. s.: Sacra Pentecostes — 14. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIIJ, pontificatus Xysti anno XIJ — 15. cod. nel marg. c. s.: Sacra apud Sanctum Spiritum - cum] cod. cō — 16. primus] cod. primis - Hunc] cod. Hinc — 17. lexicariis] cod. Leticariis — 19. cod. nel marg. c. s.: De censuris contra Venetos - Ferrarie] cod. Ferarrig — 21. solennia] cod. solennia - celebrantur] cod. cellebrantur — 23. contubernalis] cod. omette contubernalis - cum commendatione] cod. cōcomendatione - et] cod. e — 24. cod. nel marg. c. s.: Censure valvis affixe - plumbea] cod. Plombea — 25. Segue ad affixa sunt nel cod. un rigo bianco — 26. cod. nel marg. c. s.: Comes Hieronimus recedit — 30. cod. nel marg. c. s.: Cardinales Veneti sacris non intersunt

10 ¹ Filiberto Hugonet.

² Ferdinando il Cattolico sconfisse i Mori a Granata il 21 aprile 1483. La lettera di congratulazione del papa al re di Spagna è del 7 giugno 1483; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 15, p. 546.

15 ³ Giovanni Balue.

⁴ Nel registri dei prestiti della Biblioteca Vaticana sotto Sisto IV fra i nomi dei lettori, si legge anche: "Ego Andreas Brentius Patavinus, cardinalis Neapolitanus (sic) familiaris etc.". Cf. MÜNTZ et FAVRE, *La Bibliothèque du Vatican au XV^e siècle*, p. 282.

20 ⁵ Giangiacomo Sclafenati era stato eletto vescovo di Parma nel 1^o settembre 1482, e nel 15 novembre del

1483 fu creato anche cardinale (vedi EUBEL, II, 20).

⁶ La bolla d'interdetto contro Venezia venne presentata nel concistoro del 24 maggio; essa ha la data del 23 maggio; cf. PASTOR, II, 510.

⁷ Gabriele Rangone.

⁸ Il PASTOR dice che la bolla venne affissa alle porte di San Pietro il 24 maggio; *op. cit.*, II, p. 510.

⁹ Il 6 giugno il conte Girolamo arrivò a Forlì; cf. COBELLI, 280. Per altro è strana la frase: "ut dictum est", non essendosi mai, prima d'ora, ricordata la partenza del conte Girolamo.

¹⁰ Marco Barbo e Battista Zeno.

episcopi, Ioannes Sancti Angeli¹, Petrus Foscarus diaconus Sancti Nicolai inter Imagines et Gabriel Sanctorum Sergii et Bacchi².

Supplicationi sequentis diei non interfuit modo pontifex sed prefuit. ipse suis manibus sacratum sanctum Dominicum Corpus tulit, elatus cubiculariorum et ministrorum humeris. 5 movit a pontificia et lateritia via³ ad portam usque molis Hadriani, inde via Sancta⁴ reversus in Petri basilicam, ubi rem divinam egit cardinalis Melfitensis⁵. confuse admodum progressa est supplicatio, ob magistratum curialium contentionem, propter honoratiorem locum contendunt.

Ultimo die maii, in eade Marie de Populo benedixit pontifex vexillis duobus, quæ dari 29 maggio debent Brande Castiglione⁶ Neapolim ad paratam classem ituro.

Senatu secreto ad quartum iunii vocato decreta libertas Sabelli et Columnæ cardinalium, qui iam integrum annum in mole Hadriani, sub diligenti custodia observabantur; impleri tamen conditiones nonnullæ asseruntur. interim vagandi per molem potestas data et liberi ad illos accessus permitti⁷. c. 126 a 4 giugno

Profesto Antonii Patavini descendit pontifex in sacellum illi a sua sanctitate dicatum. 12 giugno solus ex patribus camerarius⁸ interfuit, episcopi XIII et domestica familia. Mur., 187

Celebritate vero festi ipsius sacris, XVI cardinales interfuere, prius tamen in senatum vocatis, pronuntiatus est legatus in Sabaudia Dominicus cardinalis Sancti Clementis⁹ quique, acta divina re per templi vicarium Forosimphoniensem episcopum¹⁰, deductus est a patribus usque ad pontem Sacelli, quod de Spinellis dicitur, a Thoma Spinello¹¹ matris meæ avunculo fundatum. 13 giugno

Eiusdem celebritatis vespere etiam interfuit pontifex, cardinalis Sancti Georgii¹² aderat et Senensis¹³ casu supervenit.

Die quoque celebritatis Ioannis Baptiste in eodem sacello fuit pontifex, nullus patrum cum eo, familia sola et legati nonnulli interfuere, non tam officii, quam negotii causa. c. 126 b 24 giugno

Profesto et festo diebus sanctorum apostolorum Petri et Pauli, consueta sacra celebrata sunt. cardinalis Neapolitanus Oliverius Carafa illis est operatus. 28-29 giugno

1. Imagines] *cod.* immagini — 2. Bacchi] *cod.* Bachi. Segue a questa parola nel *cod.* un rigo bianco — 4. elatus] *ellatus* - *cod.* nel marg. c. s.: Corporis Christi supplicatio — 9. Marie] *cod.* Me - nel marg. c. s.: Vexilla duo pro classe benedicta — 11. *cod.* nel marg. superiore c. s.: Sedente Xysto anno XI] - decreta] *cod.* decretta - nel marg. c. s.: Decretum pro libertate Sabelli et Columnæ - Columnæ] *cod.* Collunne — 13. tamen] *cod.* tam - et liberi] *cod.* dà due volte questa frase — 15. *cod.* nel marg. c. s.: Pontifex in sacellum suum descendit profesto Antonii Patavini - sanctitate] *cod.* Ste — 17. tamen] *cod.* tam — 18. *cod.* nel marg. c. s.: Legatus Cardinalis Sancti Clementis deducitur — 20. Spinellis] *cod.* Spinellis — 22. aderat] *cod.* corregge della stessa mano aderat su di una parola illeggibile — 24. *cod.* nel marg. c. s.: Iunius - e poi: Sacra Ioannis Baptiste

¹ Giovanni Michiel.

² Gabriele Rangone, veronese.

³ Cioè la via Sistina (Borgo Sant'Angelo) che Sisto IV aveva fatto lastricare.

⁴ La via Santa corrisponde ora al Borgo vecchio; cf. LANCIANI, *op. cit.*, tav. 13 e 14; MÜNTZ, *op. cit.*, III, 190.

⁵ Giovanni Battista Cibo.

⁶ Branda di Castiglione vescovo di Como e ambasciatore di Milano a Roma, fin dal principio di aprile, era stato nominato da Sisto IV legato della flotta; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 181; PASTOR, II, 509. Il 1° agosto la flotta pontificia si trovava a Siponto; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 15, p. 717.

⁷ L'INFESSURA, 106 dà soltanto il giorno in cui i cardinali vennero liberati, cioè il 15 novembre 1483. Cf. anche NOTARIO DEL NANTIPORTO, col. 1081.

⁸ Raffaello Sansoni-Riaro.

⁹ Secondo gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 451, il cardinale Domenico della Rovere fu creato legato *de latere* in Savoja, il 21 (20?) giugno 1483.

¹⁰ Girolamo Santucci, che fu vescovo di Fossombrone dal 1469 al 1494; EUBEL, II, 172. 30

¹¹ Cf. p. 111, n. 7. La sua casa era fuori di porta Viridaria (San Pietro) alla Croce di monte Mario. Il ponte della Cappella (pons Sacelli) di cui parla qui il Volterrano era famoso per il giuramento che vi facevano gli imperatori prima di entrare in Roma e ricevere la corona nella basilica di San Pietro. Le parole da loro pronunziate su questo ponte erano le seguenti: "Ego "N. N. futurus Imperator iuro me servaturum Romanis "bonas consuetudines suas". Tommaso Spinelli fondò la cappella accanto a questo ponte. Cf. INFESSURA, p. 51; ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, 141, nn. 1 e 3. 35

¹² Raffaello Sansoni-Riaro.

¹³ Francesco Piccolomini, 40

Eodem die ducti sorte urna Romanorum magistratus, presente pontifice, apud quem Lelius Subatarius¹, Romani populi nomine, modeste admodum lamentatus est, quod sua beatitudo sanctorum reliquias nonnullas, que in alma urbe Roma tam sancte et religiose custodite coluntur, ad externas nationes et regna vel misisset iam, vel mittere decrevisset. benigne audivit eum pontifex ac bono animo omnes esse iussit. parum quid reliquiarum id esset, quod querebantur, idque ad christianissimum Francorum regem **² destinatum, qui de se et romana Sede benemeritus esset et qui quamplurima bona iam ecclesie Lateranensi³ ob suam religionem donasset. ostendit quoque id ipsum a quibusdam summis pontificibus alias factum ac, si bene sum memor, divi Gregorii pontificis exemplo testatus est. tandem acquievit Lelius et ceteri, nec ulterius replicatum.

Tulit has reliquias aureo tabernaculo mirifici operis conditas ad regem ipsum Ioannes Grimaldus pontificie familie prefectus⁴, sed vix ad eum pervenerat, quod vita ille est functus, vidit tamen et adoravit eas, valitudini tamen restitutus non est.

Ad ultimum iunii mensis venit in urbem Petrus Pignerus Galitia pirata famosissimus, triremi sua ut dictum est, ad Ostiam dimissa. duxit iij et xl^{ta} christianos homines, quos expugnata Tripoli Mauritanie urbe, a misera servitute liberavit; precedebant catenati, vexillo cum insignibus pontificis preeunte. liberalis erga piratam pontifex fuit et muneribus et dignitate illum ornavit, miseros homines, ut est dictum, ad arbitrium eorum ire permisit. prius tamen ad ii iulii mensis, cum profectus esset pontifex ad eam Virginis Popularis, ubi Visitationis sacra celebrata sunt, quilibet ex illis vestem dono recepisset. pium et miserandum fuit videre illos in genua gradientes, ante pontificis pedes, in medio patrum procumbere. absolvi eos iussit pontifex a reatibus multis⁵ et votis emissis et aureum unum quilibet de cubicularii manu recepit. eum qui vexillum deferebat, enormia nonnulla cum lacrimis confitentem pontifex, probantibus patribus, pie paterneque absolvit.

Sacris absolutis, Urbevetano episcopo operante⁶, rediens pontifex in eades cardinalis Recanatensis, ad ripam Tyberis sitas⁶, divertit, patribus ad propria euntibus. sed abeuntibus iam omnibus, sua sanctitas cum interioribus cubiculariis in vicinas eades Parmensis se contulit, ubi et pransus est et cenavit ac, post solis occasum, in pontificiam est reversus.

Grimaldus, de quo supra⁷, octava die cum reliquiis recedit, ad regem Francie iturus.

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra apostolorum - urna] *cod. corregge d'altra mano nello spazio interlineare urna su vina che non è stato espunto* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Ducuntur urna romanis magistratus (sic) — 4. *cod. colluntur - cod. mittere* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Queruntur Romani de reliquiis — 7. *sede] cod. sedis* — 9. *acquiev.t] cod. acquievit* — 11. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCCLXXXIIJ, anno XIJ - *nel marg. c. s.*: Reliquias tulit Gr.maldus — 13. *tamen] cod. tñ - tamen] cod. tñ* — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Pirata ducens chr tianos redemptos in Africa — 18. *tamen] cod. tám* — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Iulius, *vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 22. *et votis] cod. dà due volte et* — 23. *defererebat] cod. deffererebat* — 25. *rediens] cod. reddiens* — 29. *cod. nel marg. c. s.*: Grimaldus cum reliquiis in Gallias

¹ Lelio Subattari, sotto Innocenzo VIII insieme con Battista Archioni fu anche *curator viarum*; cf. FORCELLA, *Iscrizioni*, p. 86, n. 112.

² La lacuna del codice poteva essere sostituita dalla parola *Ludovicum*; anche qui probabilmente il copista non ha saputo interpretare l'originale.

³ Una lettera del 16 settembre 1482, con la quale Sisto IV ringrazia Lodovico XI del calice mandato in regalo alla basilica di San Giovanni in Laterano, si ritrova nell'*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, p. 53-54; cf. anche G. PÉRINELLE, *Louis XI bienfaiteur des églises de Rome* in *Mélanges d'archéologie et d'histoire* (1903), fasc. I-III, p. 131 sgg.

⁴ *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, p. 663-4: Regi Francorum, Carissime etc. Mittimus ad M^{tem} tuam d^{lectum} filium Johannem Andream de Grimaldis Referendarum et domus nostre magistrum virum gra-

“vem et prudentem et qui nomine nostro sacratissimas quasdam reliquias Mat^{ris} tue presentabit in signum et pignus singularis nostre erga te benevolentie, referet- que eidem nonnulla que in Commissis a nobis habet in quibus plenam ei fidem placeat adhibere”, [Sull'autenticità delle reliquie il re non deve avere alcun dubbio, perché furono tolte dalla sagrestia della basilica di San Giovanni in Laterano, alla presenza di una commissione di cardinali e dello stesso regio segretario Giacomo Sigaud. A queste reliquie egli ha aggiunta anche una piccola porzione della pelle del capo di Sant'Antonio di Padova, che conservava con grande venerazione] “Datum Rome die VIII Julii 1483 anno XII”. Ludovico XI morì il 30 agosto 1483 (LAVISSE, *op. cit.*, p. 419).

⁵ Giorgio della Rovere.

⁶ Cf. p. 9, n. 3.

⁷ Cf. ll. 11-12 di questa pagina.

Ad xvii iulii, ut est postea dictum, mortuus est Constantinus Sfortia, pro romana Sede vicarius Pisauri. fuit huic Alexandri Sfortie filius ¹.

17 luglio

Die celebritatis sancti Iacobi, qui in venere evenit, tenebris ineuntibus, aufugit e mole Hadriani Marianus Sabellus, cardinalis frater, qui et ipse cum cardinalibus custodiebatur ².

25 luglio

c. 123 a
27 luglio

quod egre admodum tulit pontifex et, amoto prefecto Thoma' episcopo ³, qui plures annos custodie prefuerat, Franciscum Narniensem episcopum Tudertinum ⁴ die xxvii eiusdem mensis eidem custodie prefecit.

Anniversarium pro Paulo II pontifice maximo hodie martis ad xxix iulii celebratum est, rem divinam egit cardinalis Melfitensis ⁵. pontifex et plerique patrum interfuere.

29 luglio

Pontificiae assumptionis celebritas evenit in sabbato et Laurentii martiris vigilia, ad celebrandum itum est a patribus in Vaticanum et de more celebrata fuere sacra, quibus operatus fuit cardinalis Agriensis ⁶ in aula pontificiae consueta ⁷, quibus absolutis, pirata, de quo supra retulimus ⁸, equestri militia a pontifice est insignitus. hac nocte, sicut etiam precedenti, tota Urbe certatim excitari ignes et per vias et plateas et in cunctis fere locis eminentioribus ⁹ edium, ut in eiusmodi fieri consuetum est.

2 agosto

Eodem die cum venisset pontifex extra ordinem ad vespervas in maius sacrarium, magistratus romanus, nomine publico, cardinales Sabellum et Columnnam commendavit. spei pleni abiere, ita paterne responsum est eis ⁹.

Prefectus Urbis ¹⁰ pontificis nepos hodie Romam venit, scientibus fere nullis; ideoque ei obviam non est itum.

c. 123 b
3 agosto

Eodem die beati Laurentii visitavit pontifex Ioannem sororium ¹¹ fluxu ventris misere laborantem; habitabat extra pontificiam, in vicinis edibus Petri basilice.

Die solemnibus Assumptionis beate Marie Virginis in coelum, qui evenit in sabbato, processit pontifex in novum maius sacrarium ¹², ibique divine rei interfuit, familiariter tamen, solo cardinale Sancti Georgii ex patribus presente. prelati palatini omnes et alii nonnulli interfuere. fuere hec prima sacra post sacrarii instaurationem, quibus ipsius tantum sacerdotes sunt ope-

15 agosto

1. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi*: Constantinus Sfortia moritur — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Marianus Sabellus aufugit e mole Hadriani — 5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Castellanus mutatur — 8. Anniversarium] Anniversarium - e nel marg. c. s.: Pontificis Pauli anniversarium - celebratum est] *cod. omette est* — 10. Pontificiae] Questa parola è scritta tutta in lettere minuscole - nel marg. c. s.: Sacra Assumptionis Pontificis — 13. retulimus] *cod. rettulimus* - nel marg. c. s.: Pirata equestri dignitate insignitus — 15. A consuetum est segue nel cod. un rigo bianco — 16. *cod. nel marg. c. s.*: Populus Romanus Cardinales commendat, Sabellum et Columnnam — 17. Sabellum] *cod. Sabellus* - Columnnam] *cod. Columnnam* — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Prefectus Romam venit — 21. Ioannem] *cod. Ioanem* - nel marg. c. s.: Pontifex visitat sororium — 23. Die] *cod. Dies* - solemnibus] *cod. aggiunge della stessa mano solemnibus nello spazio marginale e con un segno di richiamo, che ripete nel testo* — 24. *cod. nel marg. c. s.*: Prima Sacra acta in novo sacrario - tamen] *cod. tm* — 24-25. *cod. Car* ¹¹ — 25. palatini] *cod. Pallatini* — 26. tantum] *cod. tm*

¹ Il LITTA, *Fam. Sforza*, tav. IV, dice che Costanzo Sforza morì di veleno il 19 luglio. La lettera di condoglianza del papa alla moglie di Costanzo Sforza porta la data del 26 luglio 1483 (*Arch. Vat.*, arm. XXXIX, t. 15, p. 699).

² NOTARIO DEL NANTIPORTO, col. 1082; INFESS., 106.

³ Nell'*Arch. Vat. Reg. Div. Cam.*, t. 41, c. 164 a-164 b, si trova una quietanza della Camera apostolica, per la quale si certifica che Tommaso James vescovo di Dol, prefetto di Castel Sant'Angelo, riconsegna in ottimo stato gli oggetti della rocca a lui affidati e gli si dà anche un attestato di ben servito. L'istrumento porta la data del 31 luglio 1483.

⁴ *Arch. Vat., Intr. et Exit.*, t. 510, c. 205 a: "Die 12 augusti [an. 1484] solvit similiter de mandato facto die VII dicti flor. septuaginta quinque de b. 75 pro Rev. d. Epō. Tudertino Castellano Sancti Angeli in dedu-

ctione suae provisionis, sibi muneratos"; cf. anche EUBEL, II, 283.

30

⁵ Giovanni Battista Cibo.

⁶ Gabriele Rangone.

⁷ Cf. p. 35, n. 6.

⁸ Cf. p. 120, l. 14 sgg.

⁹ L'INFESSURA, 106, dice che anche prima della fuga di Mariano Savelli il popolo romano diverse volte pregò il papa per la liberazione dei due cardinali.

¹⁰ Giovanni della Rovere.

¹¹ Gian Guglielmo Basso marito di Luchina della Rovere, sorella di Sisto IV, morì il 17 agosto 1483; DE VILLENEUVE, p. 49.

¹² Cioè la cappella Sistina detta "maior", per distinguerla dall'altra cappella chiamata "parva", o "minor", (EHRLE e STEVENSON, *op. cit.*, pp. 9-10; cf. anche p. 84, n. 1).

45

rati; ob cuius diei memoriam pontifex indulgentiam sacellum visitantibus pronuntiavit, etiam feminis. vespers quoque eiusdem diei pontifex interfuit. prelati presentes sedere visi sunt post cardinalem Sancti Georgii¹ ad patrum subsellia. plebi quoque presenti et mane in sacris et ipso die in vespertina oratione e sella benedixit.

c. 129 a

Cum tota Urbe percrebuisset rumor indulgentiarum ad sacellum instauratum etiam feminis concessarum, mirum dictu quam celeriter tota civitas commota fuerit. pre multitudine vix iri aut exiri poterat. nec cessavit frequens concursus, priusquam noctis medium transactum fuisset.

Per hos dies ingreditur Urbem alius orator regis Hispanie.

c. 129 b
25 agosto

Die celebritatis sancti Bartholomei, celebrata sunt sacra coronationis pontificis. fuere autem hec prima, que solemniter in maiori sacrario post eius instaurationem coram pontifice et patribus sunt acta. namque superius die Assumptionis fuere extra ordinem et a solis templi sacerdotibus familiariter acta; hec autem consueta celebritate, operante sacris cardinale Sancti Petri ad Vincula,² facta sunt, quibus absolutis, patres omnes duorum cardinalium libertatem ex gratia humiliter a pontifice petiere. bene illis responsum est et ex dignitate delecti sunt ex eis quinque, apud quos de ea re agendum esset; sic eos a se dimisit. ineuntibus tenebris ob letitiam tota Urbe ignes excitati.

30 agosto

Sabbato augusti penultimo proficiscitur pontifex ad eodem Marie Populi et templum Pacis.

31 agosto

Ultimo augusti, ut est postea ad x septembris intellectum, moritur Ludovicus Francorum rex, sexagenarius iam, Carolo filio successore relicto³.

c. 130 a
1 settembre
2 settembre

Calendis septembris, reversus est in Urbem Ioannes cardinalis Aragonensis, regis filius, qui toto belli tempore absens fuerat. sequenti vero die qui martis fuit, venit ad pontificem ab oratoribus italici federis honoris causa deductus. auditus est perbenigne.

7 settembre

Cardinalis Sancte Sabine Ausias⁴, de quo supra retulimus, hodie vigilia nativitatis beate Marie Virginis moritur Rome in edibus nobilium Sancte Crucis, quas pater colendissimus inhabitabat. bona eius plura pauperibus distributa, bonitate eorum quibus est per morientem cura demandata. hi fuere Oliverius cardinalis Neapolitanus et Falco Sinibaldus, quos honoris causa nomino.

8 settembre

Die sequenti lune, quo celebratur nativitas beate Virginis profectus est pontifex cum patribus ad eiusdem de Populo⁵, sacra ibi celebrata sunt, cardinalis Melfitensis⁶ illis est operatus. rediens in Parmensis⁶ edes diversatus est et pransus. post meridiem, visitato templo Pacis, in Vaticanum revertitur.

1. *cod. nel marg. c. s.*: Indulgentia eius diei etiam feminis - sacellum] *cod. sacellum* — 2. *cod. nel marg. c. s.*: Sedent prelati ad subsellia cardinalium — 3. *cod. subsellia* — 4. in vespertina oratione] *cod. vespertine orationi omettendo in. Segue a benedixit nel cod. un rigo bianco* — 5. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIJ — 7. *Segue a fuisset nel cod. un rigo bianco* — 8. *Il resto della c. 129 a, che comprende lo spazio di circa dieci righe, è bianco nel cod.* — 9. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno pontificatus Xysti xiiij. augusti e poi nel marg. c. s. ha rozzamente disegnata una tiara, sotto cui si leggono le parole: Coronatio Prima sacra solemnitas in novo sacello — 10. *solemniter] cod. solenniter* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Petunt Cardinales ut liberentur Sabellus et Collunna — 15. *delecti] cod. Dellecti* — 15. *dimisit] cod. dimissit* — 16. *Segue ad excitati nel cod. un rigo bianco* — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Vagatur Pontifex - *Segue a Pacis nel cod. un rigo bianco* — 18. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Ludovicus Francorum rex moritur* — 20. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIIJ e poi nel marg. c. s.: September, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, sotto cui si leggono le parole: Cardinalis Aragonensis in Urbem revertitur - *cod. Ioanes* — 23. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Cardinalis Montis Regalis moritur - retulimus] cod. rettulimus* — 24. *Sancte Crucis] cod. S. †* — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Ellemosine multe — 29. *ad eiusdem de Populo] cioè: ad eadem eiusdem Virginis de Populo* — 30. *rediens] cod. Reddiens - nel marg. c. s.*: Pontifex apud Parmensem

¹ Raffaello Sansoni-Riario.

² Cf. p. 120, n. 4. La lettera di condoglianza del papa alla regina di Francia ha la data dell'11 settembre 1483; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXXIX, 15, c. 15 b-16 b.

³ Auxia de Podio; cf. *Acta consist.*, in EUBEL, II, 52, annot. n. 453: "Sept. 3 (2^a) die Martis b. m. Ausias olim tit. Sancta Sabinae presb. card. (Montisregalis

"nuncup.) Romae diem clausit extremum, cuius corpus fuit reconditum in eccl. b. Sabinae, et die 16 dicti mensis fuerunt inceptae exequiae". Intorno alle case del Santa Croce cf. ALBERTINI, *op. cit.*, ed. SCHMARSOW, p. 30.

⁴ Santa Maria del Popolo.

⁵ Giovanni Battista Cibo.

⁶ Giangiacomo Sclafenato; cf. p. 108, n. 1.

Sacra mortuorum pro rege Francorum Ludovico die sabbati XIII septembris acta sunt in maiori sacrario, illis est operatus Urbevitanus antistes¹. cardinales interfuere et pontifex cappatus est.

c. 130 b
13 settembre

Cardinalis Aragonensis die XVII legatus designatur².

17 settembre

5 Vagatur hodie pontifex per loca superiora pontificie extra Urbem, et ingressus per portam Aureliam, quam Sancti Pancratii dicimus, descendit ad monasterium Sancti Cosme, inde ad ripam Tyberis. vidit bucinatoriam navim, quam fabricari iusserat Pisis cardinalis Sancti Petri, pro commodiore pontificis navigatione, cum aliquando Ostiam vel alio vellet proficisci. placuit et cardinalem commendavit; sole iam inclinante in Vaticanum reversus est, solo ex

18 settembre

0 patribus camerario³ comitante; ipse pontifex sella pensili vectus, qua plerumque utebatur.

Eduardo Anglie⁴ regi parentatum hodie septembris XXIII in maiori sacrario, pontifice et patribus presentibus, rem divinam egit Christophorus episcopus Modrusiensis⁵. sed novissima persolvit pontifex, vaporato thure et aqua sancta inspersa, non pluviali sed purpurea cappa circumdatus.

c. 131 a
22 settembre

5 Pridie eius diei elatum est funus Mathei Palmerii Pisani, secretarii apostolici, e numero nostro senario, viri probi et integri, latine et grece eruditi. prosequuti sumus funus in habitu usque ad Maioris edem Virginis, ubi et condi voluit, mortuus est die XXI septembris⁶.

22 settembre

Eodem die quo parentatum est Eduardo, vagatus est pontifex extra portam Portuensem ardente sole, adeo ut alicuius valitudinis causam medici predixerint et verum vaticinati fuerunt. continuit enim postea dies aliquot in pontificia non bene valens.

21 settembre

23 settembre

0 Reverendissimus pater Ferricus Cluniaco, tituli Sancti Vitalis cardinalis Tornacensis, cum hodie VII octobris interfuisset cum plerisque sui ordinis sacris⁷ in ede Sergii et Bacchi, ad honorandam cardinalis Agriensis titularem celebritatem, domumque cum suis reversus esset leto animo, facto prandio, repentino dolore cordis correptus, illico interiit minus hore unius

c. 131 b
7 ottobre
Mur., 190

5 spatio ab incepto dolore ad vite exitum⁷.

Sequenti die mercurii cadaver ad edem Virginis de Populo delatum est, cardinalibus et pontificis familia comitantibus. quo etiam die meridiano tempore, convenientibus patribus in senatum, designatus est legatus in Galliam cardinalis Andegavensis⁸ et domum a patribus deductus.

8 ottobre

1. cod. nel marg. c. s.: Sacra pro rege Francie - mortuorum] cod. aggiunge della stessa mano mortuorum, nello spazio interlineare - acta sunt] cod. omette: sunt — 2. Urbevitanus] cod. Urbevettanus - cappa] cod. Capa — 4. cod. nel marg. c. s.: Aragonensis Legatus - A designatur segue nel cod. lo spazio bianco di circa due righe — 5. cod. nel marg. c. s.: XVII] - nel marg. c. s.: Vagatur Pontifex — 7. bucinatoriam] Così il cod. con corruzione della parola veneziana bucinoro, nave destinata al trasporto di personaggi illustri - nel marg. c. s.: Bucinatoria navis — 8. commodiore] cod. comodiore - vellet] cod. velet — 9. commendavit] cod. comendavit — 10. comitante] cod. comitante — 11. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIIJ, pontificatus Xysti XIIJ, e nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Sacra pro Eduardo Anglie Rege — 13. pluviali] cod. plulali - cappa] cod. capa — 15. cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Matheus Palmerius moritur - elatum] cod. ellatum — 16. viri] cod. 0 corregge forse d'altra mano viri su Juri aggiungendo v nello spazio interlineare e cancellando J - latine] L'e di latine ha nel cod. soltanto l'apparenza di e per un prolungamento arbitrario fatto dal copista nell'ultima lettera della parola; ma non dà il vero segno del dittongo e — 17. Segue a septembris nel cod. un rigo bianco — 18. cod. nel marg. c. s.: Vagatur Pontifex — 19-20. fuerunt] cod. fuerint — 21. cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Tornacensis Cardinalis moritur — 22. Bacchi] cod. bachi — 23. honorandam] cod. honorañ — 24. correptus] cod. coreptus — 25. Segue ad exitum nel cod. un rigo bianco — 26. cod. nel marg. c. s.: Cadaver eius Deffertur - delatum] cod. dellatum — 27. comitantibus] cod. comitantibus - convenientibus] cod. corregge d'altra mano, nello spazio interlineare con venientibus su non venientibus che non è stato espunto — 28. designatus] cod. dessignatus - Segue a deductus nel cod. un rigo bianco

¹ Giorgio della Rovere.

0 ² Giovanni di Aragona fu eletto per la seconda volta legato in Ungheria il 10 settembre, e partì da Roma il 19 settembre 1483; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. 454-455.

³ Raffaello Riario-Sansonio.

⁴ Eduardo IV.

5 ⁵ Cristoforo di Ragusa vescovo di Krbava (Modrusiensis o Corbaviensis); EUBEL, II, 214.

⁶ PASTOR, II, 554.

⁷ Ferry de Clugny morì il 7 ottobre 1483; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 456: "Oct. 7, die Martis b. m. Ferricus de Cluniaco olim tit. S. Mariae in Domnica card. Tornacensis Romae in domo sua diem clausit extremum et sequenti die fuit sepultus in eccl. b. Mariae de Populo; et die Jovis 17 (16?) elusdem mensis inceptae fuerunt exequiae. Cujus animae requiescat in pace".

30

35

⁸ Giovanni Baluz; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 457: "Octo 8 die Mercurii Jo. epus. Al-

13 ottobre

Lune die qui est sequutus¹ idem cardinalis, misso consistorio, usque ad Flaminiam cum patribus de more deducitur. dominus Sancti Petri² privato officio longius progreditur.

c. 132 a
22 ottobre

Franciscus Gonzaga diaconus cardinalis Sancte Marie Nove, Bononię legatus ibidem moritur xxii octobris³. fuerat hic a Pio II ad cardinalatum assumptus iuvenis adhuc, sed in dies ita profecit, ut quamvis sederet inter ultimos patrum, tamen consilio, auctoritate et gratia, vel paucis vel nullis esset inferior, liberalitate insignis, caritate in suos precipua, erga omnes munificus. Bononiensem legationem a Paulo II susceptam Xystus confirmavit et ad gratie cumulum Ecclesie presulatum ei addidit, cum vacasset per obitum cardinalis Portuensis, qui vulgo Bononiensis dicebatur, frater uterinus Nicolai V pontificis maximi⁴. Gonzage cardinalis obitus xl horis Romam perlatus.

Equilia cardinalis Sancti Georgii⁵ die martis . . . octobris, equi nonnulli, feni quoque vis magna igne absumpta; ea videlicet, quę in area templi Augustinensium sita sunt.

27 ottobre

In senatu, qui die lunę xxvii octobris habitus est, Bononiensi ecclesie prefecit Iulium cardinalem Sancti Petri et eiusdem civitatis et provincię legatum designavit, domumque de more a cardinalibus deducitur⁶.

1 novembre
c. 132 b

Vespertinum Sanctorum omnium in sacrario celebratum, mane quoque divina res acta ab Ulisbonensi⁷, quidam Pergamensis ex ordine Predicatorum, Cesaris legatus ad papam orationem habuit. eodem die, quia sabbatum erat, vespertina pro defunctis oratio in sequentem diem dominicum traslata. pontifex tamen in sacellum suum, familiariter descendit, domesticis tantum comitatus et ex patribus camerario solo⁸. die vero lunę sequenti sacrum pro defunctis est actum, non penitentiario⁹ ut est consuetum, sed cardinale Melfitensi¹⁰ operante. tribus his diebus pontifex sacris semper interfuit.

2 novembre

3 novembre

6 novembre

7 novembre

Die iovis vi reversus est in urbem Hyeronimus comes¹¹ cum coniuge, dimissis in toparcatu filiis, sequenti die ad pontificem venit, dum private divine rei interesset.

1. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, Xysti pontificatus XIIJ, e nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Cardinalis Mantuanus moritur — 5. tamen] *cod. tam* — 6. *cod. nel marg. c. s.*: De Cardinale Mantuano — 9. Nicolai] *cod. Nicolas* — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Equilia Cardinalis Sancti Georgii combusta - vis] *cod. ius trasponendo erroneamente il puntino dell'i* — 11-12. equi - absumpta] *Così il cod.* — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Petri Episcopus et Legatus Bononiensis designatur — 14. cardinalem] *cod. Carli* - legatum] *cod. Legatus* — 16. *cod. nel marg. c. s.*: November, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole. — 17. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra omnium sanctorum in die sabbati, vidi quia servatum (sic) — 19. tamen] *cod. tm* — 20. tantum] *cod. tm* - comitatus] *cod. committatus* — 21. defunctis] *cod. defunctis* - cardinale] *cod. Carli* — 23. iovis] *Dopo questa parola cod. aggiunge e cancella VII - nel marg. c. s.*: Comes Romam revertitur

10 "banen. card. Andegavensis in consistorio secreto celebrato post prandium fuit creatus legatus de latere ad visitandum seren. Francorum regem; et deinde associatus fuit per omnes reverendissimos dominos usque ad ad domum suam, et fuit sibi concessum participium durante dicta legatione, pront retulit mihi. Jeronimus (sic per Joannes?) reverendissimus dominus Novariensis camerarius ipsa die ».

¹ Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 458.

² Giuliano della Rovere.

20 ³ Gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 459 danno come giorno della morte del card. Gonzaga il 21 ottobre, martedì, per altro il Volterrano stesso ci avverte che la notizia della morte del cardinale giunse a Roma dopo quarant'ore; cf. l. 10 di questa pagina. Il NOTAIO DEL NANTIPORTO col. 1082-3 erroneamente dice che la notizia della morte del card. di Mantova giunse a Roma il 17 ottobre. Francesco Gonzaga fu eletto cardinale da Pio II, il 18 dicembre 1461, all'età di 20 o 23 anni appena (vedi CARDELLA, III, 155-6; EUBEL, II, 14).

30 ⁴ Il cardinale Gonzaga venne eletto legato de latere

a Bologna da Paolo II il 18 febbraio 1471 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 41, annot. nn. 272-275) e fu riconfermato da Sisto IV l'11 luglio 1472 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 42, annot. n. 291). Dopo la morte del cardinale Filippo Calandrini (1476) fratello uterino di Niccolò V fu eletto anche arcivescovo di Bologna (EUBEL, II, 122).

⁵ Raffaello Sansoni-Riario cardinale di San Giorgio. Le scuderie bruciate erano già appartenute al cardinale di Rouen, Guglielmo Estouteville; cf. NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1083, il quale dà anche la data del 22 ottobre, che corrisponderebbe al giorno di mercoledì.

⁶ EUBEL, II, 122. Della legazione del cardinale Giuliano della Rovere a Bologna non parlano gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 53.

⁷ Giorgio Costa.

⁸ Raffaello Sansone-Riario.

⁹ Giuliano della Rovere.

¹⁰ Giovanni Battista Cibo.

¹¹ COBELLI, 281: "Eodem millesimo, del mese de novembre. Essendo partito el conte Gerolimo e an-

Ad nonum diem novembris, qui dominicus fuit, pontifex, audita re divina, quam ego egi ad ostium secretioris cubiculi superioris¹, descendit cum tribus tantum cardinalibus lectica usque ad eodem beati Pauli delatus, ubi cum patribus, vicecancellario, Sancti Petri et Recanatensi² ac nonnullis prelatis domesticis, inscensa navi pretoria quae ad viciniorem basilicae ripam ad id parata iam erat, secundo flumine Hostiam pervenit, ubi egregie parata erant omnia, non modo ad necessitatem, sed ad luxum quodammodo et satietatem. ita in omnem partem elucet magis quotidie³ cardinalis Sancti Petri munificentia et liberalitas, non illa quidem affectata ut in plerisque cognoscimus, sed ingenitam, sine fuco, sine arte ut facile Xisti pontificis nepotem possis agnoscere. desiderari eo triduo nil potuit, non dico a principibus pontificiae et cardinalium familiae, sed ne quidem a stabulario, aut gregario pedit, quin illico oblatum esset.

9 novembre

c. 133 a

MUR., 191

Totum diem lunae sequentem ibidem commoratus est pontifex. die qui illum sequutus est et Martino dicatus, invitatus est a vicecancellario ad eius Portuensem ecclesiam ubi paratum erat prandium vere plusquam pontificium, cui vel sua consuetudine, quoniam ut ditissimus pater est, ita splendidissimus, vel alterius emulatione, nil defuit quod quidem excogitari potuisset.

10 novembre

11 novembre

Sumpto prandio, placuit pontifici et patribus vagari usque ad litus proximioris maris, ubi cernuntur adhuc muri vetustissimi portus et pene collisi et pharos turris³, adeo ut etiam hodie eius vocabulum servet. nec dubium est quin ille portus Ostiae sit a Claudio Caesare constructus de quo Svetonius in eius vita aperte mentionem facit, ubi etiam ad portus ipsius iaciendas moles demersam etiam fuisse navim auctores tradunt, qua maior obeliscus Romam ex Alexandria delatus est⁴.

His diebus tam leti secessus fundamenta dignitatis cardinalatus episcopi Parmensis⁵ iacta esse dicuntur, quod experimento ita verum esse visum est inde ad quatrimum, quo cardinalis creatus est⁶. sed ad pontificem revertamur, qui, inspectis illis reliquiis, auditis quae de eo portu ab aliquibus in diversum referebantur, ascensa navicula ad Ostiam usque, secus litus annavigavit laetus admodum et caeteros in eandem letitiam adducens.

c. 133 b

Sequenti die mercurii, sumpto prandio, eadem buccinatoria navi iunctis duabus Romam, averso flumine, reditum est et in eandem fluminis ripam, ubi paulo ante conscenderamus de-

12 novembre

1. cod. nel marg. c. s.: Pontifex ad Ostiam — 2. ostium] cod. hostium - Dopo descendit cod. ripete pontifex - cum] cod. et - tantum] cod. tm - lectica] cod. Letica — 3. delatus] cod. dellatus — 4. quae] Da questa parola fino alla frase sacra ministravit della c. 136 a (cfr. p. 128, l. 20) la scrittura del cod. mostra qualche diversità rispetto alla precedente. È per altro da notare che, anche per questo passo, le note marginali non differiscono dalla scrittura della parte precedente del Diario: è inutile ripetere poi che nella parte precedente la scrittura delle note a margine è pienamente uguale a quella del testo. Vedi anche Prefazione, p. xxxix — 5. cod. nel marg. c. s.: Pontifex navem inscendit — 6. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXIIJ, anno XIIJ, precede questa indicazione un'altra data: MXXX che è stata abrasa - cod. nel marg. c. s.: Munificentia Cardinalis Sancti Petri ad Vincula — 6. cod. sacietatem — 9. dico] cod. corregge d'altra mano dico su dic. — 10. cardinalium] cod. Carddinalium — 12. sequutus] cod. secutus — 15. cod. nel marg. c. s.: Vicecancellarius Pontifici prebet convivium apud portum - cod. splendidissimus — 16. litus] cod. littus — 17. cod. nel marg. c. s.: Pontifex vagatur ad litus maris — 18. cod. nel marg. c. s.: De portu Ostig — 19. cod. nel marg. c. s. ripete: Svetonius — 22. cod. nel marg. c. s.: Cardinalatus Parmensis iacta fundamenta — 25. litus] cod. littus — 27. cod. nel marg. c. s.: Pontifex Romam revertitur - buccinatoria] Così il cod. — 28. eandem] cod. eadem

5 "dato a Roma, el Bonarello d'Ancona era romasto go-
"vernatore de Forlivio," etc. Cf. anche il NOTAIO DEL
NANTIPORTO, col. 1083.

¹ Sisto IV abitava il secondo piano dell'appartamento papale, corrispondente alle stanze di Raffaello; cf. EHRLER e STEVENSON, *op. cit.*, p. 21.

² I tre cardinali che accompagnarono Sisto IV nella sua gita ad Ostia erano: Rodrigo Borgia, Giuliano della Rovere e Girolamo Basso della Rovere; cf. NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1083. Per la gita di Sisto IV ad Ostia cf. anche GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, p. 444 sgg.

³ Oggi detto il Faraglione.

⁴ C. SVETONIUS, *Tiber. Claudius Drusus Caesar*, cap. XX: "Portum Ostiae extruxit, circumducto dextra
"sinistraque brachio, et ad introitum profundo iam solo
"mole obiecta, quam quo stabilius fundaret, navem ante
"demersit, qua magnus obeliscus ex Aegypto fuerat
"advectus, cogestisque pols superposuit altissimam tur-
"rim in exemplum Alexandrini Phari, ut ad nocturnos
"ignes cursum navigia dirigerent". L'obelisco a cui si
accenna qui è quello che ora sorge nella piazza di San
Pietro.

30

35

⁵ Giangiacomo Sciafenati.

⁶ Cf. p. 126, l. 13.

scensum. ibi patres plerique praelati, multi proceres et legati pontificis reditum praestolantes laeti laetum pontificem excepere et, incedentibus iam tenebris, usque in pontificiam deduxere.

14 novembre

Cardinalis Sancti Marci¹ ad diem veneris XIII eiusdem mensis e secessu suo in Urbem rediit, quo die senatus vocatus est, in quo et libertas Sabelli et Columnae decreta et nonnullorum praelatorum ad cardinalatum promotio.

15 novembre

c. 134 a

Sabbato sequenti ad xv novembris² vocavit pontifex extra ordinem patres in senatu in quem ex Adriani mole per murum a mole ipsa ad pontificiam pertinentem Sabellus et Columna venere,³ a collega cardinale Sancti Georgii deducti et ad pontificis gratiam recepti. quo in senatu vel creati vel publicati fuere v cardinales⁴: Ioannes archiepiscopus Consanus ex Comitibus romanis proceribus, pater fere octogenarius; ** episcopus Turonensis natione Gallus ex ordine Minorum, vir sanctitate clarus, tamen absens; Ioannes episcopus Gerundensis orator regis Hispaniae, vir senio confectus, sed auctoritatis maximae et magnae virtutis et curialis antiquus; Ioannes Iacobus episcopus Parmensis, vir mediocri litteratura, maxima humanitate et dexteritate praeditus ac propter fidele obsequium et solertem curam pontifici ante alios carus; Baptista prothonotarius Ursina familia, vir summae industriae et peritia legum admodum clarus, sed inter gentiles, maxime ob gratiam pontificis et comitis, plurimum existimatus adeo ut, relicto fratre natu maiore episcopo Theanense⁴ et Rainaldo⁵ archiepiscopo Florentino, magnae auctoritatis praesulibus, ipse ad eam dignitatem ascenderit.

Mur., 192

Cardinalis Sancti Marci⁶ his duobus senatibus non interfuit, quamvis die veneris non potuisset. ad hunc vero non venisse ex itinere fessum dicunt.

c. 134 b

Eodem senatu cardinalis Novariensis⁷ Perusinae provinciae legatus designatur et domum a cardinalibus deducitur, medius inter primores diaconorum, Ursinus vero praecedebat immediate inter duos postremos presbiteros medius, cum cappa cardinea, pileo autem protonotariatus.

1. *cod. nel marg. c. s.*: Descendit Pontifex e navi — 2. incedentibus] *cod. incendentibus* — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Marci ad Urbem revertitur — 6. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus extra ordinem — 7. *cod. nel marg. c. s.*: Sabellus et Columna capti liberantur a captivitate — 7-8. Columna] *cod. Columna* — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIJ, anno XIIJ Xysti; e *nel marg. c. s.* ha rozzamente disegnato un cappello cardinalizio
5 e poi: Cardinales quinque creantur. De commitibus, Turonensis, Gerundanus, Parmensis, Ursinus — 9. cardinales] *cod. cardd.* — 11. tamen] *cod. tn* — 18. auctoritatis] *cod. auctis* — 19. cardinales] *cod. corregge d'altra mano Carlis su Car - cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Sancti Marci non interfuit — 20. venisse] *cod. venissi - dicunt] cod. omette dicunt* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Novariensis legatus designatur — 22. cardinalibus] *cod. cardd* — 23. *cod. nel marg. c. s.*: Cardinalis Ursinus cum Pileo protonotariatus

10

¹ Marco Barbo.

² Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. 460:

"Nov. 15 die Sabati fuerunt liberati de castro s. Angeli
"cardinalis de Sabellis et de Columna". NOTARIO DEL
NANTIPORTO, col. 1083.

15

³ Do qui l'elenco dei cardinali creati nel concistoro del 15 novembre 1483, secondo gli *Acta consist.* in EUBEL, II, 20, n. 3.

"Die sabati 15 mensis novembris a. 1483 Sixtus IV
"in congregatione in palatio s. Petri facta, assumpsit
20 "ad dignitatem cardinalatus infrascriptos dominos, videl:

25

"Ioannem de Comitibus aepum Consan., prae-
"sentem in Curia.

"Eliam aepum Turonem., absentem.

"Ioannem epum. Gerunden. oratorem regis Hispan.
"praes.

"Ioannem Iacobum epum. Parmen. cubicul. suum
"praes.

"Baptistam de Ursinis, protonot. apost. praes.

30

"Et dicta die dedit eisdem infrascriptos titulos,
videl. 4 presbyteris card.

"Ioanni aepo. Consano tit. ss. Nerei et Achillei.

"Eliam aepo. Turonen. tit. s. Luciae in Silice.

"Ioanni epo. Gerunden. tit. s. Vitalis.

"Io. Iacobo epo. Parmen. tit. s. Stephani in Coello
"monto.

"Baptistae de Ursinis diac. card. s. Mariae in
"Dompnica.

"Die Mercurii 19 ejusdem mensis nov. idem. S. P.
"in consistorio publico recepit infrascriptos (4 card.) et
"deinde admisit eos ad osculum oris et manus; et si-
"militer omnes card. receperunt eos ad osculum pacis.
"Et successive idem S. P. dedit eisdem 4 praesentibus
"capellum rubeum in signum cardinalatus: et fuit can-
"tatum "Te Deum laudamus", et alia facta ut moris est.
"Die autem Mercurii 26 ejusdem mensis Nov. a. 1483
"idem. S. P. in consistorio secreto aperuit os dominis
"Ioanni card. de Comitibus, Ioanni tit. s. Vitalis card.
"Gerundensi, Ioanni Iacobo tit. s. Stephani card. Par-
"mensi, Baptistae s. Mariae in Dompnica diac. card. de
"Ursinis".

⁴ Orso Orsini vescovo di Teano; EUBEL, II, 274.

⁵ Rainaldo Orsini arciv. di Firenze; EUBEL, II, 171.

⁶ Marco Barbo.

⁷ Giacomo Arcimboldi venne eletto legato de latere a Perugia il 15 novembre 1483; vedi *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 161.

Vigilia consecrationis basilicae Sancti Petri, quae evenit die lune, descendit in eam pontifex cum pluviale albo interfuitque cum patribus vespertine orationi. novi cardinales, quia adhuc insignia non receperant, non interfuere. similiter die sequenti in eadem basilica acta sunt sacra quibus Philibertus cardinalis Matisconensis¹ operatus est.

17 novembre

18 novembre

19 novembre

5 Novembris 19 die mercurii 1483² vocatum est publicum consistorium, in quo dedit pontifex pileos dignitatis cardinalibus novis. venerant illi quidem mane cum eorum consuetis pileis, propria dumtaxat familia comitati, quieverunt in cubiculis camerarii quoad veniret hora vocationis. vocati deinde, a quatuor ultimis patribus in senatum deducti sunt, procumbentes ad pedis primum, deinde manus et oris pontificis osculum admissi sunt; unde digredientes
0 patrum quemlibet cum³ pacis osculo sunt venerati et unicuique datus est locus, papa postea a sede troni sui explicat causas, quae ad creationem suam beatitudinem induxerunt. praeterea unumquemque ex ordine dignitatum pronuntiat cum privata uniuscuiusque commendatione. his per pontificem actis, cardinales omnes ordine suo ad pontificem ascendunt, corona pontificem cingunt. designati in medio coram pontifice genuflectunt, quibus papa manu sua pileum
5 imponit capiti, verbis quibusdam e cerimoniali prolatis. quibus datis, illico cantores himnum letitiae canere incipiunt et cantantes in parvum sacellum ingrediuntur. cardinales tam veteres quam novi subsequuntur usque ad finem himni; redeuntibus senatus dimittitur, pontifex in cubacula sua revertitur et cardinales domum remeant.

c. 135 a

Sequenti die novi cardinales simul veteres ad eorum aedes, ad habendas more gratias,
0 visitarunt.

20 novembre

Hodie die 23 regina Cipri Carola³, cum a pontifice per interpretem audiretur non ignobiliore nec inferiori sede sedebat pontifex sella. quod ab aliquibus probatum non fuit.

23 novembre

Evenit hoc anno 1483 sancti Clementis celebritas in dominica XXIII; qui cum pontifice orabamus, hesitantes in vespertinis quod officium diceremus, dixit pontifex de sancto Clemente
5 agendum esse. die autem veneris proximo agi debere de feria cum historia illius dominice et ita egimus.

c. 135 b
24 novembre

In senatu die mercurii ad 27⁴ mensis novis cardinalibus dicendae sententiae potestas data, quod dicitur os aperire.

27 novembre

Sacris primae dominice Adventus episcopus Aleriensis Ardicinus⁵ est operatus. viginti
0 cardinales interfuere, duo tantum e presentibus aberant.

30 novembre

Sacra secunde dominice Adventus incepta Parmensi⁶ solo cardinale cum pontifice, sed

7 dicembre

1. quae] *cod. qua - nel marg. c. s.:* Pontifex descendit in basilicam die consecrationis — 2. cardinales] *cod. cardd* — 5. *cod. nel marg. c. s.:* Pilei dantur cardinalibus novis — 6. cardinalibus] *cod. cardd* — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCLXXXII], anno XII] e poi nel marg. c. s.: Modus servatus in dandis pileis — 11. *cod. nel marg. c. s.:* ha un piccolo segno di croce — 13. cardinales] *cod. cardd* — 16. cardinales] *cod. Cardd* — 17. subsequuntur] *cod. subsecuntur* — 18. cardinales] *cod. Cardd - nel marg. c. s. ha un piccolo segno di croce* — 19. Cardinales] *cardd - cod. nel marg. c. s.:* Cardinales Novi visitant Veteres - Segue a visitarunt nel *cod. un rigo bianco* — 21. Hodie] *cod. corregge d'altra mano e con inchiostro più denso Hodie su Die, per l'aggiunta della sillaba iniziale Ho - nel marg. c. s. Regina Cipri auditur a Pontifice* — 22. Segue a non fuit nel *cod. un rigo bianco* — 23. *cod. nel marg. c. s.:* Dies sancti Clementis in XXIII dominica — 26. Segue ad egimus nel *cod. un rigo bianco* — 27-28. In senatu - aperire; — 23-26. Evenit - egimus] *Questi due passi sono stati trascritti nel cod. rispettivamente in ordine inverso: ma un segno di riordinamento espresso con le lettere a e b poste a margine, indica che la disposizione dei due passi, secondo la mente dell'autore, doveva essere quella che ho fissata nell'edizione* — 27. cardinalibus] *cod. Cardd* - e nel marg. c. s.: Apertum os Cardinalibus — 29. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinales 22 Rome e poi: December, vocabolo scritto tutto in lettere minuscole — 30. cardinales] *cod. Cardd - tantum] cod. tm - Segue ad aberant nel cod. un rigo bianco* — 31. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra incepta uno tantum cardinale presente - cardinale] *cod. card.*

¹ Filiberto Hugonet vescovo di Macon.

² Cf. p. 126, n. 3. Intorno a questa cerimonia descritta dal Volterrano cf. anche GATTICO, *op. cit.*, p. 59 sgg.

³ Carlotta di Lusignano.

⁴ Questa data è sbagliata, perché il giorno di mercoledì corrisponde al 26 nov.; cf. anche p. 126, n. 3, L. 44.

⁵ Ardicino della Porta vescovo di Aleria, creato poi cardinale nel 4 marzo 1489; cf. EUBEL, II, 95.

⁶ Giangiacomo Sclafenato.

MUR., 193

paulo post convenere ceteri. Stephanus¹ episcopus Morianensis illis est operatus. eodem die descendit pontifex in sacellum suum² basilice ad vespas Conceptionis, sua tantum familia comitatus. tota oratio de Conceptione cum commemoratione Adventus, nulla de sancto Ambrosio.

8 dicembre

Celebritate sequenti, eodem sacello divina res acta per Achillem³ Cervensem episcopum, patres cum pontifice interfuere.

Peractis sacris, iussit pontifex recitari patribus per Senensem⁴ litteras nuper e Boemia allatas, quarum argumentum nescio⁵. eodem die obtulit pontifex pluviale et missale ad usum sacrorum tam sacelli quam basilicae, ambo se digna⁶.

Eodem die, quamvis pluvioso, profectus est ad edem de Populo⁷.

c. 136 a

9 dicembre

Sequenti die per superiora pontificiae vagatus est pontifex ultra mille passus.

13 dicembre

Die sancte Lucia virginis contulit se ad edem Populi, reversus via Lata et Pontificia in Florae forum, unde Recta⁸ in Vaticanum, patrum plerisque comitantibus.

14 dicembre

Sacra III dominice celebrata, quibus operatus est Parmensis⁹ primis post adeptum cardinalatum et multum commendatus.

21 dicembre

Quartae dominice sacra Scipio Cicinellus¹⁰ episcopus Tricaricensis ministravit. pontifex et patres interfuere. Papiensis quidam Carmelitanus, qui oravit, sola brevitate commendatus.

24 dicembre

Vesperę profesti Natalis Dominici in basilica beati Petri cantatae, quibus pontifex et patres interfuere in veste sacra in eadem ecclesia accepta, eo quia in supplicationem non est ventum. mane vero in cubiculo Papagalli¹¹ in veste sacra cepta est supplicatio et eo modo in basilicam descensum. pontifex sacra ministravit, sedens gestatoria sella ad id ministrandum commodè preparata. nocte vero precedenti, in maiori sacrario oratio matutina de more cantata. cardinales lectiones dixerunt, et ab inferioribus diaconis inceptum. ventum postea ad presbiteros, septimam et octavam legerunt diaconi pontifici assistentes; nonam pontifex e trono in cappa purpurea siricea. eiusdem noctis sacris prefuit cardinalis Recanatensis¹² pontificis ex sorore nepos, tituli Sancti Grysogoni, vir mitis, modestus et pater optime mentis. secundis sacris eiusdem noctis in secreto cubiculo, qui hec scribo sum operatus coram pontifice et cardinalibus duobus¹³.

1. Stephanus] *cod.* Ste - Morianensis] *Così il cod. per:* Murianensis o Maurianensis — 2. tantum] *cod.* tm — 3. *Segue ad Ambrosio nel cod. un rigo bianco* — 4. *cod. nel marg. c. s.:* Sacra Conceptionis in sacello Xysti in Sancti Petri basilica - Cervensem] *Così il cod. per:* Cerviensem — 6. patribus] *ricorretto nel cod. dalla stessa mano su:* sacribus — 7. *cod. nel marg. c. s.:* Pontifex donat pluviale et missale. — 9. de] *cod. aggiunge de della stessa mano nello spazio interlineare* — 10. *cod. nel marg. superiore c. s.:* MCCCCCLXXXIIJ. Xisti XII] *e poi nel marg. c. s.:* Vagatur Pontifex — 11. *cod. nel marg. c. s.:* Vagatur Pontifex — 12. *Segue a comitantibus nel cod. un rigo bianco* — 13. *cod. nel marg. c. s.:* Prima sacra Parmensis cardinalis — 14. *Segue a commendatus nel cod. un rigo bianco* — 15. Cicinellus] *cod.* Cianellus, *cf. anche n. 10 di questa pagina* — 16. *Segue a commendatus nel cod. un rigo bianco* — 17. *Nel marg. c. s.:* Vestis sacra accepta in ecclesia in vespas. Sacra Natalis Domini — 18. eadem] *cod.* edem — 20. sedens] *Da questa parola ricomincia nel testo del Diario la scrittura della prima parte e delle note marginali - ministrandum] cod. ministran* — 21. commodè] *cod.* comode — 22. *cod. nel marg. c. s.:* Cardinales lectiones dixerunt - inferioribus] *cod.* inferioribus — 22-23. ad presbiteros] *cod.* d presbiteros — 24. cappa] *cod.* capa - siricea] *cod.* siricaea - *nel marg. c. s.:* Recanatensis cardinalis sacris operatur — 27. *Segue a duobus nel cod. un rigo bianco*

15 ¹ Stefano Morelli vescovo di Saint Jean de Maurienne; EUBEL, II, 207.

² Cf. p. 29, n. 2.

³ Achille Mareschotti vescovo di Cervia; cf. EUBEL, II, 141.

⁴ Francesco Piccolomini.

20 ⁵ Fervevano allora in Boemia le lotte religiose degli Utraquisti contro i Cattolici e proprio nel dicembre del 1483 gravi notizie avevano contristato l'animo di Sisto IV, il quale si era affrettato a scrivere al re d'Ungheria e al suo legato Bartolomeo Marasca, perché cercasse, anche per mezzo dell'imperatore Federico III, di ricondurre la calma nella Boemia; cf. PALACKY FRANZ, *Geschichte von Böhmen* (Prag, 1865), VI, 260 sgg. Arch. Vat., *Politicorum varia*, t. XX, c. 45 a-54 b.

⁶ MÜNTZ, *op. cit.*, III, 262-3. Un inventario degli oggetti della sagrestia nel 1489 è riportato dal MÜNTZ e FROTHINGHAM IUN., *Il tesoro della basilica di San Pietro in Vaticano* (Roma, 1883), p. 99 sgg.

⁷ Santa Maria del Popolo.

⁸ Cf. p. 46, n. 6.

⁹ Giangiacomo Sclafenato.

¹⁰ Scipione Cicinello vescovo di Tricarico (EUBEL, II, 280).

¹¹ Cf. p. 35, n. 6.

¹² Girolamo Basso della Rovere.

¹³ Per le cerimonie della festa di Natale cf. IO. BURCHARDI, *Diarium* ed. THUASNE, I, 5 *et passim*; GATTICO, *op. cit.*, p. 47 sgg.

Mccccxxxy. xixi. xix.

at Pont. Sequenti die p. supernora Pontificia Vagatus est Pont.
Vltim milli passus.

at Pont. Die s. Lucia Virginis contulit et ad edo populi, rruor.
sus via lata et potificia in Flom foru, unde rruor
in vaticani, priim plerisq comitatebus

*na sacra
non car. lis* Sacra iij dñice celebrata quibus operatus est parricis
priim post adptu cantinulatu et multu comedatus.

Quarta dñice sacra scipio Ciarellus eps Tricaricens
ministravit - Pont. et prius interfuer. Papensis quida
Carmelitannus qui omnia sola breuitate comedatus.

Vesperis profesti natalis dominici in basilica B. Petri citata;
na sacra accepta quibus Pont. et prius interfuer in vst sacra in eadem
ci. in vespis. sacra accepta eo quia in supplicatione no est vti.
Natalis dni. Nam vero in cubiculo papagalli in vst sacra cepta
supplicatio et eo modo in basilica descensum. Pont. sacra
ministravit. sedens gestatoria sella ad id ministran
comode profesta. Nocte uo procedendi in maiori
sacrario oro matutina de mar cantata. Car. ^{les} lectio
lectio nos dixerunt, et ab inferioribz vianonis inestum.

Die sancti Stephani, sacris prefuit Ioannes cardinalis Novarensis¹, sequenti sancti Ioannis, Melphitensis². pro protomartire oravit Albertus Zoboldus³ pontificis cubicularius, adolescens nobili et locupleti apud Regium familia ortus. pro evangelista Veronensis quidam cardinalis Agriensis⁴ contubernalis; commendati ambo.

26-27 dicembre

Calendis ianuarii, Circumcisionis sacra ut pridie vespere, in maiori sacrario sunt celebrata, quibus fuit operatus Gabriel Sanctorum Sergii et Bacchi cardinalis Agriensis. sermonem habuit Bernardinus Carvaialius Hispanus, pontificis cubicularius, vir eruditus et cardinalem Sancti Angeli gentilitate contingens⁵. meridiano autem tempore pontifex claritate diei illectus, profectus est ad eodem Capitolinam, quam' Celi-Aram dicimus, ubi solemnities eius diei celebrantur. unde digrediens venit ad eodem Populi et templum Pacis⁶, postea in Vaticanum, toto itinere patribus fere omnibus comitantibus.

1 gennaio 1484

Celebritati Epiphanię prefuit Marcus cardinalis Sancti Marci⁷. pontifex validudine impeditus non interfuit. quidam Viterbiensis apud Hiberniam⁸ antistes oravit⁹, non absque commendatione.

6 gennaio

Mor., 194

Per hos dies, apud Cremonam, celebrem Lombardię urbem, concilium multorum principum congregatur, in quo de bello, quod adversus Venetos gerebatur, ob Ferrariam oppugnatam agi dicebatur⁹.

Purificationis solemnitas de more celebratur, que cecidit in diem lune. eius sacris operatus est cardinalis Gerundensis¹⁰, primis quidem post cardinalatum adeptum.

2 febbraio

Solemni die quo catedra beati Petri vulgo nuncupatur, descendit pontifex in eiusdem apostoli templum post vespere, domesticis tantum comitatus. redeunti in superiora pontificie oblatis sunt duo adolescentes, ab insulis Balearibus cum preceptore, de heresi accusati ad Urbem venientes. pontifex cum intellexisset illos non mediocriter in dialecticis instructos, videre et alloqui voluit, interrogavit nonnulla et questiunculas proposuit; apte et scienter responderunt adolescentes, ita ut a pontifice cum benedictione dimissi sint et ab omnibus qui circumstabamus commendati.

22 febbraio

c. 137 b

Camillus Vitellius¹¹, hic Tifernas filius, qui in mole Hadriani mandato pontificis custodiebatur, nocte que prevenit diem octavum et xx^{mum} februarii aufugit, iuvante quodam Britanno, Tudertini¹² antistitis contubernali, qui eo tempore arci erat prefectus. sed cum per funem

27-28 febbraio

1. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 3. Regium] *cod. regum* — 5. *cod. nel marg. c. s.*: 1484 a Nativitate e poi: Ianuarius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - vespere] *cod. vepere* — 6. Bacchi] *cod. Bachi* — 7. *cod. nel marg. c. s.*: sacra — 8. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Aramcelli — 9. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIII], anno XIII] — 11. comitantibus] *cod. comitantibus* — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Sacra — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Cremona dieta - concillium] *cod. Concillium* — 15. Ferrariam] *cod. Ferarriam* — 17. solemnitas] *cod. solenitas* - celebratur] *cod. celebratur* — 19. Solemni] *cod. Soleni* - catedra] *cod. Chatedra* - Dopo pontifex *cod. aggiunge*: ad - *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex discendit in Petri basilicam — 20. redeunti] *cod. Reddeunti* — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Duo adolescentes ex Balearibus cum precettore, accusati de heresi pontifici presentantur — 26. *cod. nel marg. c. s.*: Camillus Vitellus ex Hadriani mole aufugit - Vitellius] *cod. Vitellus* - hic Tifernas filius] Così il *cod.* Forse la frase è in tutta la sua pienezza ed è un' espressione rettorica, che significa soltanto come il Vitelli fosse nato a Città di Castello

¹ Giovanni Arcimboldi (BURCHARDI, *Diarium*, p. 5).

² Giovanni Battista Cibo.

³ Cf. p. 85, l. 4-5.

⁴ Gabriele Rangone.

⁵ Bernardino Carvajal eletto poi cardinale da Alessandro VI nel 1493 (EUBEL, II, 23) era nipote del cardinale di Sant'Angelo, Giovanni Carvajal († 1469).

⁶ Cioè le due chiese di Santa Maria del Popolo e della Pace.

⁷ Marco Barbo.

⁸ Cf. p. 94, l. 25.

⁹ Veramente dal 21 al 24 gennaio del 1484 i collegati tennero un nuovo convegno a Milano e non a Cremona (CIPOLLA, 622). Il Volterrano è caduto qui in

errore, forse perché aveva presente il primo convegno tenuto effettivamente a Cremona, nel marzo dell'anno innanzi (p. 116, l. 9 segg.).

¹⁰ Giovanni Moles de Margarita (BURCHARDI, *Diarium*, p. 5).

¹¹ Camillo Vitelli figlio di Nicolò, di Città di Castello, il 26 gennaio 1484 era stato fatto prigioniero nel castello di Cilaba da Lorenzo Giustini; cf. *Cronaca Perugina inedita* di PIETRO ANGELO DI GIOVANNI (detta del GRAZIANI a cura del prof. OSCAR SCALVANTI, nel *Bollettino della R. deputazione di Storia patria per l'Umbria*, IX (1903), p. 238.

¹² Francesco Mascardo (EUBEL, II, 283 ed anche p. 121, l. 6).

30

35

dimittitur, motus est pes, ita ut abire ex se longius non potuerit, sed eodem famulo operante, ad Sabelli¹ cardinalis edes egre deductus est et paulo post pontifici redditus et in custodiam reclusus.

2 marzo

Bacchanalium die, qui Carnisprivium nuncupatur, acta est historia Constantini Cesaris in pontificie atrio², ubi cardinales in curiam venientes ab equis descendunt. pontifex e superioribus fenestris letus spectavit. huic scene prefectus erat Genuensis quidam Constantinopoli natus et educatus et in pontificis familiam ascitus. hic, cum Constantini personam sustineret, ex eo die imperatoris nomen accipiens, usque ad mortem secum illud honorifice detulit.

c. 138 a
3 marzo

Cinerum die III martii consueta sacra celebrantur. Sancti Petri ad Vincula cardinalis ex munere penitentie illius operatur. Bartolomeus Fontius Florentinus, cardinalis Tusculani³ secretarius de penitentia non absque commendatione oravit.

16 marzo

Eduensi⁴ cardinali parentatum est hodie XVI martii in maiori sacrario de more, pontifex non interfuit.

17 marzo

Ascanius Maria Sfortia-Vicecomes, Ioannis Galeatii Mediolanensis ducis avunculus, hodie mercurii die XVII martii, in secreto senatu cardinalis designatus est, viginti patrum qui senatui interfuere concordantibus suffragiis. cardinalis Sancti Marci et Foscarus in eum senatum non venerunt. oratores italici foederis in senatum vocati pro eodem Ascanio supplicarunt; Hyeronimus Riarius collate dignitatis auctor haberi et dici voluit, secretiora illi norunt⁵.

19 marzo

Eodem die prime a Veneto senatu post motum bellum pontifici sunt redditae littere. ex his spes pacis non parva data est, ita indicante et dicente palam, pontifici eas attulit⁶ cardinalis Ulisbonensis⁶, qui biduo post, veneris scilicet XIX eiusdem mensis martii, legatus ad illos designatus est et a cardinalibus de more domum deductus.

c. 138 b
23 marzo

Parentatem Ioanni cardinali Mantuano⁷ die martis tertio et XX^{mo} pro more in maiori sacrario. pontifex non interfuit.

25 marzo

MUR., 195

Die beate Virginis ab angelo salutate, post sacra, in quibus recitari omeliam prohibuit, pontifex ad Minervam profectus⁸ est ubi, veneratis aris, virginibus quae ex eleemosinis nu-

1. dimittitur] *cod.* dimititur — 4. Bacchanalium] Bachanallum - *cod. nel marg. c. s.*: Historia Constantini acta in pontificia — 9. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCXXXIII, anno pontificatus Xysti XII^e e poi nel marg. c. s.: Martius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - celebrantur] *cod.* celebrantur - Dopo Petri *cod.* aggiunge Carlis che poi cancella con parecchi tratti di penna — 12. *cod. nel marg. c. s.*: Parentatum cardinali Eduensi — 13. Segue ad interfuit nel *cod.* un rigo bianco — 14. *cod. nel marg. c. s.* ha disegnato rozzamente un cappello cardinalizio e poi: Ascanius creatur cardinalis — 15. designatus] *cod.* dessignatus — 19. *cod. nel marg. c. s.*: Venetorum littere ad Pontificem — 21. scilicet] *cod.* 53 che apparentemente è un numero arabo, ma realmente è una trascrizione irregolare del segno abbreviativo di scilicet — 22. designatus] *cod.* dessignatus — 23. *cod. nel marg. c. s.*: ha un segno di croce e poi: Parentatum Cardinali Mantuano - Ioanni] *cod.* Jo. vedi n. 7 di questa pagina — 24. Segue ad interfuit nel *cod.* un rigo bianco — 25. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex ad Minervam — 26. eleemosinis] *cod.* ellemosinis

¹ Il cardinale Savelli abitava vicino a San Nicolò in Carcere (ALBERTINI, *op. cit.*, p. 29).

² Cioè il cortile del palazzo della Camera apostolica (EHRLE e STEVENSON, *op. cit.*, p. 26).

³ Giovanni Battista Zeno che, dopo la morte dell'Ammanati, ebbe il titolo di cardinale di Frascati.

⁴ Giovanni Rolin vescovo di Autun (Aeduensis), era morto il 22 giugno 1483; cf. BURCHARDI, *Diarium*, p. 6; EUBEL, II, 11.

⁵ Ascanio Sforza venne eletto cardinale nella ottava promozione tenuta da Sisto IV il 17 marzo 1484; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 20, n. 6: "Die Mercurii 17 mensis Martii (an. 1484) in consistorio secreto, ut moris est, Sixtus IV assumpsit ad dign. card. Ascanium Sfortia de Vicecomitibus (electum) Pavien. creandum eum diac. card.". Circa la parte avuta dai collegati nell'elezione di Ascanio Sforza cf. PASTOR, II, 512, 536. L'INFESSURA, 106-7, erroneamente pone Ascanio Sforza

fra i cardinali creati nel 15 novembre 1483, nè esatto è il TOMMASINI nel suo commento, p. 107, n. 1; la lacuna del testo del Volterrano (p. 26, l. 10) dipende dalla mancanza del nome del cardinale di Tours, Elia de Bourdellès (non Roberto de Lenoncourt! vedi TOMMASINI, *ivi*, p. 107, n. 2).

⁶ Giorgio Costa arcivescovo di Lisbona cercò di concludere la pace tra Venezia e Sisto IV a condizioni vantaggiose per il pontefice; ma l'ambizioso Girolamo Riario mandò a monte i suoi buoni uffici (SIGISMONDO DE' CONTI, I, 185-6; PASTOR, II, 512). Il Costa venne nominato legato *de latere* a Venezia il 19 marzo e partì da Roma il 29 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. nn. 465-466; BURCHARDI, *Diarium*, pp. 6-7).

⁷ Il cardinale di Mantova Francesco Gonzaga e non Giovanni, come per errore è scritto nel testo, morì il 21 ottobre 1483 (BURCHARDI, *Diarium*, 6; EUBEL, II, 14).

bebant adorandum se prębuit; itum est Mercatoria via et flexum ad Damasi eđem, inde pontificia reditum per Flore forum et eandem Mercatoriam; cardinales veniam petiere et quisque ad propria reversus est.

Cardinali Montisferrati Theodoro¹ et Sancti Theodori tituli anniversarium pro more celebratum, cui tantum patres duo interfuere. res nec visa hactenus, nec forte audita.

Rosa de more hodie dominica IIII^{ta} quadragesime henedicetur in cubiculo Papagalli² de more, cardinalis Agriensis³ sacris operatus est.

Cardinalis Ulisbonensis, quem supra monstravimus legatum ad Venetos designatum, hodie ad lune diem nonam et xx^{nam} martii e senatu abiens ad Flaminiam usque portam a patribus de more deductus, in destinatum legationem proficiscitur⁴.

Sacra hoc loco nonnulla pretermittimus, etiam quę de Passione dicuntur et de Palmis, et quartam feriam maioris hebdomade, nec non quę dicuntur in Cena Domini, quoniam preter morem nihil est actum. vicecancellarius his novissimis operatus est et pauperum pedes lavit⁵. diplomata Cene Domini recitavit Ugo Bentius latinis⁶, maternis vero verbis cardinalis de Columna⁷, absente semper propter podagram pontifice. sancte autem veneris sacra a maiori penitentiario acta sunt et Ieremias Volaterranus⁸ omeliam peroravit. quibus duobus diebus, veneris videlicet et sabbati, pontifex in secreto cubiculo cum secretis et domesticis suis, sacris interfuit, crucem adoravit et Alleluya in cantu pronuntiavit. intonante Iacobo Volaterrano quibus sacris ministrabat cum ceteris⁹ cubiculariis, qui a secretis sanctitati sue serviebant.

Resurrectionis Dominice sacris pontifex vero interfuit. vicecancellarius in Petri basilica illis est operatus, non tamen plebi communicavit, ut solitum est, presente pontifice. qui nihilominus, actis solemnibus, in pulpitu benedictionis descendens, exspectanti frequenti populo benedixit⁹. gestavit hodie primum triplicis corone mitram, quę regnum dicitur, quę, paulo ante magno sumptu et impensa fieri ille mandaverat e margaritis et unionibus undequaque collectis, curante precipue Ioanne Iacobo cardinale Sancti Stephani in monte Celio¹⁰, ne gemme ille et pretiosi lapides, qui tunc in secretiora pontificię reperiebantur, casu aliquo in diversa laberentur. tyara ipsa pretio equo estimata est centum et decem millibus aureorum¹¹.

Sequenti die etiam in beati Petri ecclesia sunt celebrata solemnia. cardinalis Tusculanus qui et in Porticu¹² dicitur sacris ad maiorem aram voluit operari, prius tamen nuntiatum est

2. reditum] *cod. redditum* — 3. A reversus est *segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo* — 4. *cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Cardinali Montisferrati parentatum - Theodori] cod. corregge della stessa mano Theodori su Theodori - anniversarium] cod. annuversarium* — 5. tantum] *cod. tm. - visa] cod. Vissa - Segue ad audita nel cod. un rigo bianco* — 6. *cod. nel marg. c. s.: rosa benedicta* — 7. *Il resto della c. 138 b che comprende lo spazio di due righe è bianco nel cod.* — 8. *cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCCLXXXIIIJ, anno XIIJ e poi nel marg. c. s.: Cardinalis Ulisbonensis in legationem proficiscitur - designatum] cod. dessignatum* — 9. *Segue a proficiscitur nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s.: Aprilis* — 12. *cod. nel marg. c. s.: Vicecancellarius pauperum pedes lavit. Questa nota veramente dovrebbe trovarsi accanto alla parola vicecancellarius del rigo seguente* — 12. hebdomade] *cod. ebdomade* — 13. morem] *cod. more* — 15. Columna] *cod. Colonna* — 20. *cod. nel marg. c. s.: XVIIJ die cecidit - vero] cod. nò che regolarmente sarebbe il segno abbreviativo di non, ma qui darebbe al passo un senso contrario al vero, come risulta dalle parole che seguono* — 21. tamen] *cod. tam* — 21-22. nihilominus] *cod. aggiunge a margine, della stessa mano nihilominus, con un segno di richiamo che ripete nel testo* — 22. solemnibus] *cod. solennibus - expectanti] cod. expetanti* — 23. *cod. nel marg. c. s.: Mitra que Regnum dicitur primum gestatur* — 24. impensa] *cod. impenssa* — 25. Celio] *cod. Cellio* — 26. *cod. nel marg. c. s.: Tyara estimate centum millibus* — 28. *cod. nel marg. c. s.: Cardinalis in Porticu celebrat apud maiorem aram Petri* — 29. tamen] *cod. tm, che regolarmente sarebbe il segno abbreviativo di tantum*

¹ Teodoro di Monferrato cardinale di San Teodoro era morto il 21 gennaio 1484 (*Acta consist. in EUBEL, II, 53, annot. n. 464*) è inesatta quindi la frase adoperata dal Volterrano: *anniversarium pro more celebratum*; cf. anche BURCARDI, *Diarium*, p. 7.

² Cf. p. 35, n. 6; e anche: EHRLE e STEVENSON, *op. cit.*, p. 15.

³ Cf. BURCARDI, *Diarium*, p. 6.

⁴ Cf. n. p. 130, n. 6.

⁵ Cf. BURCARDI, *Diarium*, p. 7.

⁶ Cf. p. 47, l. 27.

⁷ Giovanni Colonna.

⁸ Cf. p. 86, l. 1.

⁹ BURCARDI, *Diarium*, p. 8.

¹⁰ Giangiacomo Sclafenato cardinale di San Stefano Rotondo, nel monte Celio.

¹¹ Le spese di questa tiara ascendenti alla somma di 3500 ducati d'oro di Camera sono riportate nel libro *Div. Cam. dell'Arch. Vat.*, anni 1484-1486, c. 17 b-18 a.

¹² Giovanni Battista Zeno.

30 marzo

28 marzo

c. 139 a

29 marzo

4-11 aprile

15 aprile

c. 139 b

18 aprile

19 aprile

30

35

illi non esse consuetum, absente pontifice, super maiori ara celebrare. obaudivit bonus pater et clipeo archipresbyteratus, quem tenet in predicta ecclesia se excusavit, si tamen excusationi est locus.

c. 140 a
21 aprile

Ad xxi aprilis Ioannes Angelus Mediolanensis cognominato Florentia doctor insignis ducis sui ad Neapolitanum regem legatus, Romam ingreditur Palatina porta, a nonnullis patrum familiis obviam illi est itum. hunc paulo post sequutus est a Florentinis ad eundem regem orator, Ioannes scilicet Lanfredinus, qui postea nona et xx eiusdem mensis die a pontifice est auditus.

29 aprile

MUR., 196
1 maggio

Calendis maiis profectus est pontifex patribus comitantibus, ad' Apostolorum eodem, qui, veneratis aris, in edium superiora ascendens e fenestris cancellatis¹ quæ in basilicam despiciunt maiora sacra spectavit, quibus, presentibus patribus, operabatur Modrusiensis antistes². eo in loco pransus est pontifex, secreto tamen cardinales Sancti Petri, Melfitensem, Parmensem, Sabellum et Ursinum convivas habuit³. post vespertas recessit pontifex cardinalibus subsequen-
tibus, usque ad pontem; itum fuerat mane via Recta, reditum vespere Florea et Mercatoria.

c. 140 b
26 maggio

Ascensionis die descendit pontifex in Petri basilicam, reique divine interfuit, quam egit cardinalis Gerundensis⁴, Petrus Marsus oravit. Salvatoris simulacrum ostensum est atque a pontifice et patribus veneratum.

30 maggio

Trigesimo die maii⁵, qui dominicus fuit, Laurentius Columna, qui parum obediens pontifici videbatur, in edibus Columnensium a pretorianis expugnatur, duce Hyeronimo Riario et adiuvante Virginio Ursino. pugnatum est acriter circiter horis duabus apud edes Columnensium, in quibus prothonotarius cum suarum partium hominibus se tuebatur, tandem expugnatis et direptis edibus, prothonotarius capitur et ad pontificis conspectum hora prima noctis ducitur, duce Virginio eo acriter increpato. pontifex, qui tota die illum cum venia expectaverat, procul dubio recepturus, iussit in Hadriani molem traduci et tamquam capitis reum custodiri. voluit prothonotarius primo adventu se excusare, eo quod sui ad eius sanctitatem venire non sivillet; sed vel pavore nimio, vel conscientia lese a se maiestatis, ita faucibus adhererat lingua, ut paucis admodum et his quidem inconstantibus verbis loqui potuerit⁶.

c. 141 a
31 maggio

Sequenti die mane lunę⁷ a Marino Columnensium oppido legati ad pontificem veniunt, se suaque omnia beatitudini sue et romane Sedi dederunt. pontifex humanissimis verbis collaudatos bono animo esse iussit, et in fidem receptos, firmatis conditionibus quas secum attulerant, a se cum benedictione letos admodum ad suos remisit. interim oppidum ipsum

2. tamen] *cod. tn* — 4. *cod. nel marg. superiore c. s. MCCCCLXXXIIIJ Xysti pontificatus XIIJ e poi nel marg. c. s.: Orator Mediolanensis Romam ingreditur* — 6. *cod. nel marg. c. s.: Orator Florentinus* — 7. orator] *cod. corregge della stessa mano nello spazio interlineare orator su Legatus, che è stato espunto* — 8. *Segue ad est auditus nel cod. un rigo bianco* — 11. *cod. nel marg. c. s. Pontifex ad basilicam Apostolorum - comitantibus] cod. comitantibus* — 10. *cod. nel marg. c. s.: Maius vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole* — 12. tamen] *cod. tn* - cardinales] *cod. Card.lis* - nel marg. c. s.: Cardinales prandent apud Sanctos Apostolos — 14. reditum] *cod. redditum* - Il resto della c. 140 a; che comprende lo spazio di circa tre righe, è bianco nel cod. — 16. *cod. nel marg. c. s.: Sacra Ascensionis* — 17. *A veneratum segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo, nel principio del quale c'è un r abraso* — 18. Columna] *cod. Collunna* - nel marg. c. s.: Collunnensium edes expugnantur — 19. Columnensium] *cod. collunnensium* — 20-21. *Collunnensium] cod. collunnensium* — 21. tuebatur] *cod. Tuebatur* — 22. *cod. nel marg. c. s.: Prothonotarius Cullunna capitur* — 25. adventu] *cod. adventi, per: adventui (?)* - eo quod] *cod. et quod* — 29. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIIIJ, anno XIIJ e poi nel marg. c. s.: Marinum oppidum pontifici deditur - a Marino] *cod. Amarino* - Columnensium] *cod. Collunnensium* — 31. collaudatos] *cod. colaudatos*

1 MÜNTZ, *Les arts à la cour des papes*, III, 154.
2 Cristoforo di Ragusa vescovo di Krbava; cf. EUBEL, II, 151, 214.

3 I commensali di Sisto IV, furono i cardinali Giuliano della Rovere, Giovanni Battista Cibo, Giangiacomo Sclafenato, Giovanni Battista Savelli e Giovanni

Battista Orsini.

4 Giovanni Moles.

5 NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1084-1085; INFESSURA, 107-118.

6 SIGISMONDO DEI CONTI, I, 190-1; PASTOR, II, 514.

7 INFESSURA, 118.

firmitate presidio Columnenses munierunt adeo ut Leo¹ cohortis pretoriane dux, cum illuc a pontifice missus accessisset, viriliter sit repulsus et redeuntes legati male admodum habiti.

Mercurii die iunii ii demoliri sunt cepte Vallensium gdes, via Pontificia² magnifice satis constructe, quo die Leo¹ quem dixi ad Marinum est missus. demolitionis causam dicebant, quod ea familia obstinate nimium et contumaciter Columnensium partes contra pontificem sectabatur.

Eodem die cardinalis Senensis ab Urbe recessit, Senam propter estatem iturus, pro consuetudine sua. sed asserunt quidam ita repente abiisse, ne vicinarum gdiū ruinam inspiceret, quibus parci illi antea pontifex promississet³.

Die celebrationis Pentecostes, quo pontifex impedimento aliquo sacris non operatur, ex episcoporum cardinalium ordine aliquis celebrare consuevit. hac autem solemnitate, que evenit ad v iunii, inventus est ex eo ordine nullus, qui eo ministerio uti vel voluerit, vel potuerit; propterea cardinalis Agriensis⁴ in presbiteratus ordine constitutus, divinam rem egit, cui pontifex interfuit. oravit... cardinalis Foscari⁵ secretarius, parum, ut audio, a plerisque commen'datus, quamvis peritum hominem asserant.

Nocte que precessit diem iouis iunii x⁶ Columnenses, qui apud Marinum commorabantur, clam ad Gritteferrate cenobium accedentes, noctis silentio et custodibus dormientibus, in claustra cenobii irrupere. in eo erant nonnulli equites et pedites pontificis, quibus Leo⁷ quem dixi et Paulus Ursinus preerant. aderat etiam paulo ante missus legatus Sinolfus Otterius e camere apostolice presidentibus unus. hi repente tumultu exaudito arreptis armis, ut in tam subita re fieri potuit, hostibus resistunt. sed Leo sagitta ictus interiit, Ursinus fuga salutis sue consuluit, Sinolfus, cum aliter rebus Ecclesie consulere non posset, sponte sua illorum fidei se commisit. nonnulli vulnerati, pauci¹ admodum desiderati, equi circiter XL^{ta} interempti, cenobium fere omne direptum et sine presidio dimissum. Sinolfus Marinum deductus, paulo post Romam liberaliter est remissus. Leonis cadaver sequenti die veneris in Urbem relatum, et sabbato elatum est funus, pontificis familia honorifice prosequente, atque in cellula beate Marie de Febribus tumulatum.

Medio hoc die, veneris scilicet, ingressus est Urbem per portam Palatii orator Britannie

2 giugno

c. 141 b
5 giugno

Mur., 197

9-10 giugno

c. 142 a

11 giugno

12 giugno

11 giugno

1. Columnenses] *cod.* collunenses — 2. redeuntes] *cod.* reddeuntes - Segue ad habiti nel *cod.* un rigo bianco — 3. *cod.* nel marg. c. s.: Iunius, vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole, e poi: Valensium gdes demoliantur — 5. Columnensium] *cod.* Collunnensium — 7. *cod.* nel marg. c. s.: Cardinalis Senensis ab urbe recedit — 10. celebrationis] *cod.* celerationis - nel marg. c. s.: Die Pentecostes celebravit Agriensis — 11. celebrare] *cod.* celerare - solemnitate] *cod.* solennitate — 15. Segue ad asserant nel *cod.* un rigo bianco — 16. Columnenses] *cod.* Collunenses - commorabantur] *cod.* comorabantur - *cod.* nel marg. c. s.: Collunenses ad Griptamferratam pape commissarium capiunt — 17. Gritteferrate] *cod.* corregge della stessa mano Gritteferrate su Gritteferratam, per altro rimane ancora il segno abbreviativo dell'm finale — 18. cenobii] *cod.* aggiunge a margine, della stessa mano cenobij, con un segno di richiamo che ripete nel testo - nel marg. c. s.: Paulus Ursinus — 19. aderat] *cod.* Adderat — 20. arreptis] *cod.* areptis — 21. *cod.* nel marg. c. s.: Leo à Monte Sicco sagipta percussus interiit - sagitta] *cod.* Sagita — 22. aliter-posset] L'intero passo nel *cod.* è dato a margine — 23. *cod.* nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIII, anno pontificatus Xisti XIII; così il *cod.* per: anno pontificatus Xisti XIII - desiderati] *cod.* desciderati - XL^{ta}] Il X che precede L^{ta} è appena leggibile nel *cod.*, sembra aggiunto posteriormente — 24. *cod.* nel marg. c. s.: Sinolfus pontificis commissarius dimittitur — 26. elatum] *cod.* ellatum — 27. Febribus] *Cod.* dopo questa parola aggiunge e cancella de, che in origine doveva essere congiunto con una parte della parola seguente, in modo da formare delatum, ricorretto poi dalla stessa mano in tumulatum; infatti le due prime sillabe tū di questa parola sono state scritte nello spazio marginale — 28. scilicet] *cod.* 53 che apparentemente è un numero arabo, ma realmente è una trascrizione irregolare del segno abbreviativo di scilicet - nel marg. c. s.: orator Anglię urbem ingreditur - Britannię] *cod.* Britanie

¹ Leone di Montesecco.

² NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1085, il quale dice che la distruzione delle case dei Della Valle cominciò il 31 maggio e durò fino al 9 giugno; cf. anche la relazione di St. Guidotto del 1° giugno 1484, riportata dal PASTOR, II, 514, n. 3.

³ La casa dei Della Valle era vicina a quella del card. di Siena, cf. p. 44, n. 1; INFESSURA, p. 122; No-

TAIO DEL NANTIPORTO, col. 1085; SIGISMONDO DEI CONTI, p. 192-2; BURCHARDI, *Diarium*, I, 17.

⁴ Gabriele Rangone.

⁵ Pietro Foscari.

⁶ INFESSURA, 125-6; SIGISMONDO DEI CONTI, 192-3; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1086.

⁷ Cf. n. 1 di questa pagina e p. 102 n. 2.

regis, quam nunc Angliam dicimus, Menevensis episcopus¹. ei obviam itum est ab omnium patrum familiis.

15 giugno Ab Hungaria quoque per hos dies ad Urbem venerat legatus Mathie regis, Thomas² nomine, vir militaris et magne apud suos auctoritatis et nominis, sed hodie xv mensis auditur a pontifice, remotis arbitris et magno temporis spatio. hic ab Hungaria quasi semper curru vectus dicitur usque in urbem.

17 giugno Die solenni Dominici Corporis acta est supplicatio circum aram maiorem basilice. pontifex sacramentum gestavit, Novariensis³ divinam rem egit, cui in ipsa basilica pontifex et patres de more interfuere. eodem die in minori pontificie⁴ sacrario, orationi vespertine interesse voluit, in domestica veste et domestica tantum familia comitatus⁴.

Voluit per hos dies Hyeronimus comes recipi inter iudices Rotę, toto orbe tribunal venerandum, quendam iureconsultum Parmensem, credo Ioannes Antonius nomine, sed absque examine et solemnitate aliqua, cum maxima semper fieri consueverit et nisi per aquam et ignem, ut dicitur, aliquis in eum ordinem cooptari. pontifex quoque, non tam ex animo, ut est postea visum, quam in comitis gratiam, bis ad eos misit Iacobum Volaterranum cubicularium suum et secretarium, rogatum ut Parmensem reciperent. bonis semper verbis dimissus est nuntius. tandem ex iudicibus duo, Tuscanella⁵ et Pererius⁶ a collegio ad pontificem missi, ita causam suam egerunt, ut illis a pontifice sint habite gratie, quod eorum et tribunalis dignitatem retinuissent, quam ipse non minuere, sed semper augere solitus esset. eiusmodi conatus non tam a comite quam a quodam eius cubiculario, cui erat domus ingens gratia, provenire visus est⁷.

28 giugno Apostolorum profesto, iterum missi a Marinensibus oratores octo pontifici se et oppidum et sua omnia dederunt. quos ille clementer recipiens et benedicens, bene contentos remisit⁸.

c. 143 a
Mur. 198
29 giugno Exeunti pontifici cum patribus ad Sancti Petri ecclesiam, die ipso solemnitatis apostolorum, cum adhuc esset sub porticu, regis Ferdinandi orator Anellus equum album honorifice stratum regis nomine obtulit, in regni Sicilie, quod habet a romana Sede in feudum, annuam recognitionem, quam pontifex absque preiudicio acceptavit et benignis verbis de ipso rege respondit.

3. cod. nel marg. c. s.: Orator Hungarie Urbem ingreditur — 5. curru] cod. curu — 7. solenni] cod. solenni - aram] cod. Aream - nel marg. c. s.: Pontifex sacramentum Dominicum gestat — 10. tantum] cod. tm - comitatus] cod. committatus; segue a questa parola nel cod. un rigo bianco — 11. cod. nel marg. c. s.: Comes Hyeronimus conatur ponere iudicem ad tribunal Rotę et repellitur — 12. Dopo absque cod. ripete e cancella nomine, che si ritrova poco innanzi — 13. solemnitate] cod. solenitate — 20. domus] Così il cod. forse per domini — 22. missi] cod. misl - nel marg. c. s.: Marium dedit (sic, per: deditur) — 24. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIII] Iulii e poi nel marg. c. s.: Census regis Neapolitani - solemnitatis] cod. solenitatis — 25. equum] Così il cod.: Pe di equum ha l'apparenza di e per un prolung. arbitrario fatto dal copista; ma non dà il vero segno del ditt. e — 26. annuam] cod. anuam — 27. cod. preiuditio

10 ¹ Tommaso Langton, vescovo di St. Davids (Menevensis); EUBEL, II, 209.

² Un Tommaso de Erdewd "prepositus ecclesie Titulensis Bachiensis (sic) diocesis et Serenissimil domini Regis Hungarie secretarius", si trova iscritto il 21 luglio 1482 nella confraternita di San Spirito; cf. *Monumenta Vaticana Hungariae*, serie I, t. V, p. 8.

³ Giovanni Arcimboldi.

⁴ BURCHARDI, *Diarium*, p. 8.

⁵ Cf. p. 100, l. 19.

20 ⁶ Cf. p. 137, l. 20; BURCHARDI, *Diarium*, p. 25.

⁷ L'INFESSURA, 130-1, racconta il medesimo fatto; ma in modo differente. Egli parla di gravi minacce fatte dal papa agli uditori della Sacra Ruota e di grandi somme di denaro, promesse da Giovanni Antonio da Parma al conte Girolamo e al papa stesso in ricompensa dell'ufficio che avrebbe ottenuto; se non fu ricevuto nel tribunale della Sacra Ruota, continua l'INFESSURA, fu

solo perchè i fanti della guardia del Conte non riuscirono ad arrestare gli uditori, i quali, sorpresi "dissero" di dovere andare ad parlare allo Conte, et così secretamente si partiero dallo loco, et ogni homo se ne andò ad casa, non per la via dritta, ma per Trastevere, per non essere presi et posti in Castello; et lo ditto missor "Ioanni Antonio per quello di non fu receputo". Ciò sembra strano. Più conforme alla verità invece è il racconto particolareggiato del Volterrano, il quale aveva avuto anche una parte attiva in questa faccenda, nè avrebbe risparmiato il conte Girolamo, o per lo meno, come in altri casi simili, avrebbe lasciato chiaramente comprendere fra le righe il suo pensiero. Qui invece neppure la più lontana allusione ai fatti narrati dall'Infessura.

⁸ L'INFESSURA, 135 e il NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1086, danno la data del 25 giugno; il PASTOR, II, 515, secondo una relazione di B. Arlotti accetta invece la data del 27 giugno.

Ad ultimum iunii mensis diem, qui mercurii fuit, paulo ante solis exortum, amputatum est caput Laurentio Columnę prothonotario inter Hadriani molem, publico tamen iudicio damnato capite. caput et corpus in Transpontina ecclesia visendum populo positum et toto fere die ad spectaculum ibi dimissum. ad vesperam elatum est eius funus, credo ad Apostolorum eodem, ubi et conditum, comitantibus quampluribus nobiles et satellitibus factionis illius¹.

30 giugno

Secunda iulii², ad diem veneris Hyeronimus imperator ecclesiastice militie ab Urbe in castra proficiscitur, aperte apud Columnenses bellum gesturus. equitum turme xv, peditum duo millia in exercitu recensita, instrumenta quoque bellica diversi generis vecta in castra. paucis post diebus Cavium obsideri ceptum est.

2 luglio

Obitus cardinalis Turonensis xix iulii Rome nuntiatur³. fuit hic ex ordine Minorum, vite integritate et morum sanctimonia venerandus; non modo eam dignitatem non ambivit, ut plerumque evenit, sed cum est ad se delata nihil commotus est. dignitatis pileum reverenter accepit, sed eo raro, vel numquam est usus. funus eodem dicitur fuisse ornatum.

c. 143 b
19 luglio

Cavium capitur die⁴.

15 Palianum obsideri ceptum⁵.

Moritur Xystus IIII pontifex maximus die iovis quo celebratur solemnitas beate Clare, inter quartam et quintam horam noctis⁶, cum paucis ante diebus languisset. precedenti biduo quo celebratur passio sancti Laurentii martyris, in orto⁷ iocatus est nobiscum, qui secum eramus. audit ante prandium eodem in loco Dulcium Spoletinum e castris a comite missum de obsidione Paliani, multus cum eodem est habitus sermo. sciscitatus est qualiter unusquisque se haberet in castris, que spes esset apud illos victorie, quid molirentur proceres Columnensium, queve futura erant, amisso Paliano, eorum consilia. exquisivit verum ne esset quod cardinalis⁸ apud Neptunum oppidum naviculam preparasset ad fugam; cum ille ita esse asseruisset, indoluit pontifex miseram cardinalis conditionem humanis admodum et clementibus verbis. petiit de Fundano⁹ comite, si ut amicus se habebat cum exercitu et

c. 144 b
12 agosto

10 agosto

1. cod. nel marg. c. s.: Protonotario Columnę cervix amputata — 2. Columnę] cod. Columnę - tamen] cod. tm, che sarebbe regalarm. il segno abbreviativo di tantum — 4. elatum] cod. ellatum — 5. comitantibus] cod. commitantibus - Segue ad illius nel cod. un rigo bianco — 6. iulii] Cod. corregge con diversità d'inchiostro Iulij su Iunij; ma l'n è ancora chiaramente leggibile - cod. nel marg. c. s.: Iulius vocabolo scritto tutto in lettere maiuscole - e poi: Comes in castra proficiscitur — 7. Columnenses] cod. columnenses — 8. bellica] cod. belica - diversi] cod. duersi — 10. cod. nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Cardinalis Turonensis moritur — 11. non] cod. omette non, che per altro sembra richiesto dal senso dell'intero passo — 12. delata] cod. dellata — 13. Ad ornatum segue nel cod. lo spazio bianco di un rigo — 14. cod. nel marg. c. s.: Cavium capitur - A die segue nel cod. lo spazio bianco di quattro righe — 15. cod. nel marg. c. s.: Palianum obsidetur - A ceptum segue nel cod. lo spazio bianco di nove righe, che corrisponde al resto della c. 143 b. Anche bianca è tutta la c. 144 a, dove soltanto verso il mezzo, nello spazio marginale, è scritto: AVGVSTVS — 16. cod. nel marg. superiore c. s.: MCCCCLXXXIIIJ, Augusto mense, anno XIII Xysti, e nel marg. c. s. ha un segno di croce e poi: Xystus moritur - celebratur] cod. celebratur - solemnitas] cod. solenitas — 17. cod. nel marg. c. s.: Paulo ante obitum que precesserint — 18. celebratur] cod. celebratur - eramus] cod. erabamus — 20. multus] cod. multus — 21. quid] cod. Quid — 21-22. Columnensium] cod. columnensium — 23. cod. nel marg. c. s.: De Collunense cardinale — 25. cod. nel marg. c. s.: De comite Fundano

¹ INFESSURA, 139 sgg.; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1087; PASTOR, II, 517.

² NOTAIO DEL NANTIPORTO, 1087, INFESSURA, 142; PASTOR, II, 516.

20 ³ Elia de Bourdeilles morì il 5 luglio; ma l'annuncio della sua morte giunse a Roma solo il 19 luglio, cf. *Acta consist. in EUBEL*, II, 53, annot. n. 468.

⁴ Cave venne presa dal conte Girolamo il 28 luglio, e il 29 Fabrizio Colonna e Antonello Savelli prestarono nelle mani del camerlengo il giuramento di fedeltà alla Chiesa; cf. INFESSURA, 148; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1088.

⁵ L'assedio di Palliano cominciò il 5 agosto; (IN-

FESSURA, 151; NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1088).

⁶ Cf. *Acta consist. in EUBEL*, II, 53, annot. n. 469; 30 NOTAIO DEL NANTIPORTO, col. 1088; INFESSURA, 155; BURCHARDI, 9; PAOLO DELLO MASTRO, loc. cit., p. 106, erroneamente dà la data del 13 agosto.

⁷ Cioè il cortile del Belvedere; cf. p. 88, n. 6.

⁸ Giovanni Colonna.

⁹ Onorato Caetani conte di Fondi; cf. *Arch. Vat.*, arm. XXIX, t. 15, p. 668; INFESSURA, 134. I Caetani ereditarono la contea di Fondi dalla famiglia dell'Aquila, della quale il ramo primogenito si estinse con Giovanna moglie di Loffredo Caetani (1327); (CANDIDA GONZAGA, 40 op. cit., II, p. 29 sgg.).

35

imperatore Ecclesie et si annona illum iuvisset. cum bene de illo loqueretur ac male de Sermonete¹ domino, subridens minatus est illi. ita vero loquebatur, ut erat solitus, cum
 c. 145 a valebat, pendebant² nihilominus ex humeris brachia, vittis propter chiragram deligata. mandavit ad finem sermonis, ut suis verbis comitem hortaretur ac bono animo esse iuberet, caveret quoque ab oppidanorum insidiis. eodem die post vespertas audivit quendam monachum ab Hungaria cum mandatis sancte cruciate venientem, quem postmodum, quia pecuniaria res agebatur, ad Sancti Georgii³ cardinalem romane Sedis camerarium remisit. die
 11 agosto qui sequutus est et mercurii fuit, cum fuisset pridie de more senatus indictus et nonnulli patres adventassent, dimissi sunt ante senatus introitum, ita mandante camerario, quod ea nocte nonnihil pontifici factum erat deterius. nihilominus post vespertas, cum iam conclusa
 MUR., 199 esset pax in Longobardia apud Bagniolum⁴ (ita enim illi vico est nomen, agri Brixienensis) venientes legatos federis Italici, pacem nuntiaturus, intromitti iussit atque in novis superioribus cubiculis eos audivit. quibus auditis indoluit non pacis nuntio, ut dictitant maledici et illius glorię emuli⁵, sed iniquis pacis conditionibus intellectis atque in hec ferme verba prorupit:
 c. 145 b "Bellum gessimus hactenus periculosum et grande, ut parta victoria honorificam pacem cum
 "securitate romane⁶ Sedis et honore nostri huius federis consequeremur. et cum iam, ut scitis, "volente Deo, esset in manibus, conditiones pacis affertis (venia vestra sit dictum) victis, quam "victoribus convenientiores. obtulerant Veneti alias legato nostro apostolico ac Cesene agenti⁷, "multo equiores et tam nobis quam vestris principibus utiliores; honor dabatur huic Sedi, "qui nunc adimitur: capta bello hinc inde oppida nostre fidei mandabantur, obsides no-
 "bilitatis illius primates ad nos mittebantur, exspectaturi iudicium nostrum, de peninsula "Ferrariensi nulla fiebat tunc mentio. horum aliquid non affertis modo, sed e contra igno-
 "minie et dedecoris pacem nuntiatis, plenam confusione et obprobrio.... et quę plus mali "quam boni cum tempore sit paritura. eam, dilecti in Christo filii, commendare, aut probare "non possumus". legati videntes sanctum senem, presenti nuntio affligi et languorem eius

1. annona] *cod.* Anona — 2. *cod. nel marg. c. s.*: De N. Sermoneto (*sic*) — 3. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCXXXIIIJ, Vacante Sede - vittis] *cod.* victis - deligata] *cod.* delligata — 5. *cod. nel marg. s. c.*: Audivit monachum Hungarum — 9. *cod. nel marg. c. s.*: Senatus indictus nec habitus, malo meo, qui scribo, facto; debebam prefici ecclesie Urbinati. Circa il valore di questa nota vedi Prefazione, p. xxxix; cf. anche nell'Arch. Vat., arm. XLV, t. 36, c. 135 b-136 a una lettera del Volterrano stesso ad Ardicino della Porta vescovo di Aleria: "... mihi non
 5 "tam molestus est labor iste quam gratus honor, speranti nunc me adepturum quod pręripuit repentina mors Xysti. "sum adhuc memor amantissimi verbi tui, biduo ante obitum illius; dixisti enim, cum me tibi vehementius com-
 "mendarem: Ora Deum, Iacobe mi, nobis illum Deus adhuc octo dies conservet, ita agam, ut Aleriensi tuo gratias "relaturus sis et suo semper nomini benedicturus, sed migravit S^{us} Pater eodem biduo; solus ego, ex omni familia,
 10 "non tam inhonoratus, quam inremuneratus, ex aula palatina recessi. spero me sub Innocentio adepturum quod sub
 "Xysto non sum consequutus, et id quidem per offitiosissimas et promptissimas manus tuas etc. Mediolani, die s. Nicolai 1488" - quod] *cod.* Qm̄, cioè: Quum — 13. dictitant] *cod.* corregge forse della stessa mano, dictitant su
 "dicitant, per l'aggiunta del t nello spazio interlineare — 14. *cod. nel marg. c. s.*: Xysti verba ad oratores - prorupit] *cod.* pro rupit ricorretto forse su: pre rupit — 16-p. 137, l. 1. Sedis - solari] Tutto il passo nel *cod.* è segnato a marg.
 15 con una linea verticale — 17. conditiones] *cod.* Conditiones — 20-21. nobilitatis] *cod.* Nobilitatis — 21. mitte-
 bantur] *cod.* mitebantur — 24. dilecti] *cod.* dillecti — 25. possumus] *cod.* possionus per: possimus - nel marg. c. s.: Legati respondetur (*sic per*: Legati respondent)

¹ Nicola Caetani duca di Sermoneta.

² Raffaello Sansoni-Riario.

20 ³ La pace venne conclusa in un albergo posto nel luogo detto *le Chianege*, fra Bagnolo e San Zeno nel Bresciano il 17 agosto 1484 (cf. Arch. Vat. arm. XI, t. 149, cc. 29 a-38 b; LEOSTELLO JOAMPIERO, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria* (1484-1491) nei
 25 *Documenti per la Storia, le Arti e le industrie* a cura di G. FILANGIERI (Napoli, 1883, I, 30); *Libri Commemoriali* cit., t. V., pp. 283-5, n. 45.

⁴ Questa frase del Volterrano trova una riconferma nella relazione così ostile, che l'Infessura fa della morte di
 30 Sisto IV. A p. 155 del suo Diario ed. cit., il maldicente

diarista scrive: "putabat [Sixtus] modo in hac pacis con-
 "clusione se posse aliquid dicto comiti acquirere, et ista
 "de causa intravit in tali confoederatione et pecuniam
 "Ecclesiae expendit. sed postquam vidit se illusum, et ceci-
 "disse ab hac spe, et pecuniam Ecclesiae expositam perdi-
 35 "disse, nichilque ex eo bello ex proposito acquisivisse,
 "doluit valde, ita quod tam ex primo dolore, quam ex
 "novissimo infirmatus est febre, iacuitque in lecto, et
 "obmutuit, visusque fuit exanimis per aliquod spatium,
 "deinde reversus, inflato gutture, duodecima die augu-
 40 "sti, videlicet, die iovis, et quinta hora noctis mortuus
 "est Sixtus".

⁵ Il papa allude qui alle condizioni di pace già pro-

incrementa suscipere, linguam quoque loquendo ebetiolem fieri, conabantur bonis verbis illum solari, medicis etiam adiuvantibus, et tandem consilium abeundi capientes, dixerunt se alias ad eius beatitudinem quietiorem, ut sperabant, reversuros; supplicantes nihilominus placeret benignitati sue, paci iam dicte benedictionem suam adicere, quandoquidem eorum potentatus nil ab illa diversum quesituri essent. pontifex mota paululum e vittis manu, vel paci, vel illis iam a se abeuntibus benedixit. cubicularii illico senem labore et dolore confectum in lectulo collocarunt et quibus possunt medicamentis et pio et amanti ministerio illum consolantur et adjuvant, sed ea nocte et die iovis sequenti, illi semper in horas auctus est languor et dolor, adeo ut, adveniente hora, quam dixi, spiritum creatori suo reddiderit, nullis non modo ambagibus obversantibus, sed multa certe quiete. communicaverat quadriduo ante per manus Cerviensis episcopi¹, acta prius per eum divina re iterum hoc etiam die, sed paulo ante obitum, cum adhuc essent integri sensus, a presulibus palatinis, Deo et beate Virgini eius est anima commendata. mortuum minores Penitentiarii laverunt et veste sacra ex eorum munere ornaverunt et in feretro collocantes, spectandum publice statuerunt.

c. 146 a
Mur., 200

Ad vesperam eius diei cadaver pontificis in beati Petri ecclesiam deportatum est et in sacello, quod vivens exedificari iusserat honorifice ad tempus depositum, quousque scilicet mausoleum construatur².

c. 146 b

Quarto abhinc die, qui martis fuit, in eadem ecclesia incepte sunt exsequie ac novem diebus absque intermissione continuate. primo die cardinalis Portuensis sancte romane Ecclesie vicecancellarius³, primus inter patres, sacris operatus est; Sabinensis⁴ novissimo. illo generalis Augustinensium pater Ambrosius Coranus⁵ oravit; hoc Guillelmus Pererius⁶ ex iudiciis Rote palatine; uterque suo in genere commendatus. septem vero diebus mediis unus semper e cardinalibus rem divinam egit; postquam pro more circa talamum responsoria decantata sunt, thura vaporata et aqua benedicta conspersa⁷.

17 agosto

1. conabantur] *cod.* connabantur — 2. tandem] *cod.* eandem — 3. *cod. nel marg. c. s.*: Supplicant legati ut paci benedicat — 4. *cod. nel marg. superiore c. s.*: MCCCCLXXXIIIJ, Vacante Sede — 5. e vittis] *cod.* è victis — 7. collocarunt] *cod.* colocarunt - Dopo amanti *cod.* aggiunge e cancella pretio — 8. adjuvant] *cod.* adjuvant — 9. Dopo dixi *cod.* aggiunge e cancella ut — 11. *cod. nel marg. c. s.*: Pontifex communicatur quadriduo ante, vidente me qui scribo, in cubiculo Papagalli. Circa il valore di questa nota vedi Prefazione, p. xxxix; cf. anche BURCHARDI, *Diarium*, pp. 9-10. — 13. *cod. nel marg. c. s.*: Lavatur corpus a Penitentiariis - ex] *cod.* aggiunge della stessa mano ex nello spazio interlineare — 14. feretro] *cod.* feretro - Il resto della c. 146 a, che comprende lo spazio di due righe, è bianco nel *cod.* — 15. *cod. nel marg. superiore c. s.*: Vacante Sede, MCCCCLXXXIIIJ, e nel *marg. c. s.*: Cadaver Pontificis ellatum in beati Petri ecclesiam — 16. scilicet] *cod.* 53, che è stato espunto e ricorretto forse d'altra mano, nella spazio interlineare, col segno s. Anche in questo caso il 53 è apparentemente un numero arabo, ma in realtà è una trascrizione imperfetta del segno abbreviativo di scilicet — 17. Segue a construatur nel *cod.* un rigo bianco — 18. *cod. nel marg. c. s.*: Funeralia Pontificis incepta — 19-20. sancte romane Ecclesie] *cod.* S. R. E. — 21. *cod. nel marg. c. s.*: Guillelmus Pererius orat.

poste dai Veneziani per mezzo del cardinale Costa il quale allora era legato a Cesena (vedi p. 130, l. 21, e anche gli *Acta consist.*, in EUBEL, II, 53, annot. n. 446.

¹ Achille Mariscotti vescovo di Cervia e cubiculario del papa.

² Cf. BURCHARD, p. 11-12.

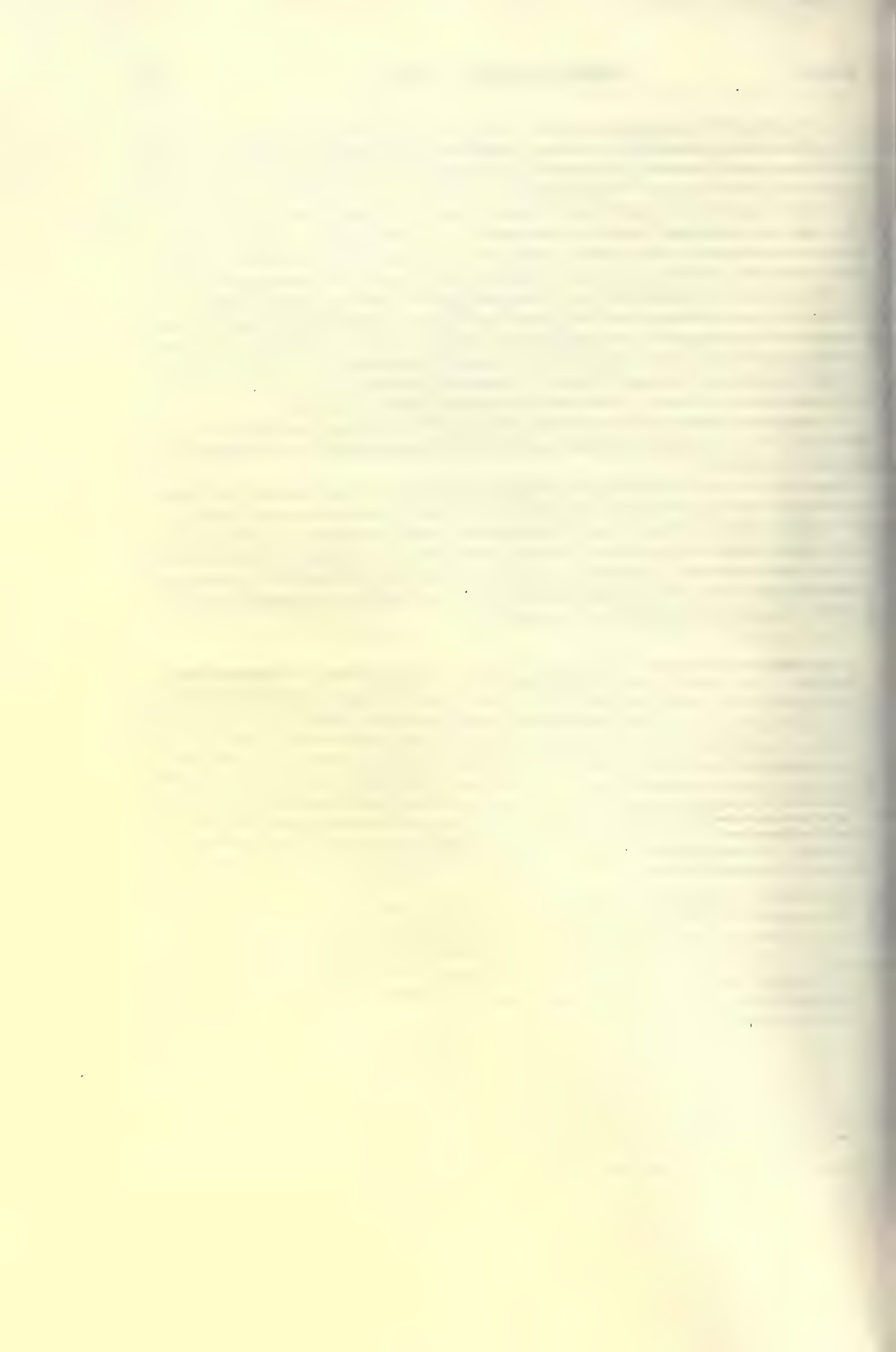
³ Rodrigo Borgia.

⁴ Oliviero Carafa.

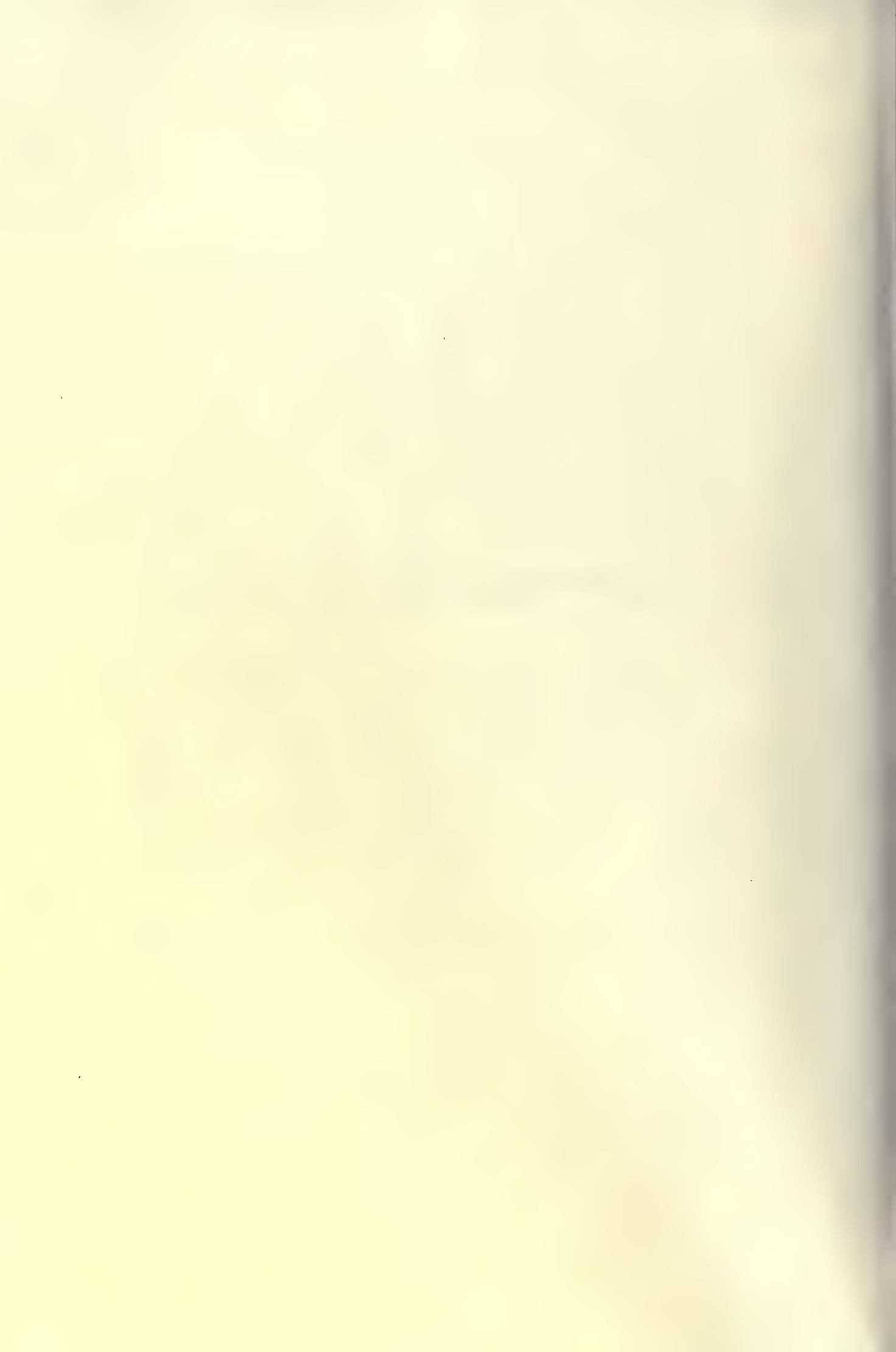
⁵ Cf. p. 8, n. 4.

⁶ Cf. p. 134, l. 17. Veramente il Pererio predicò dopo la messa dello Spirito Santo celebrata il 25 agosto dal cardinale di San Marco; il 24 agosto non vi fu alcun discorso; cf. BURCHARDI, *Diarium*, pp. 18-25.

⁷ Per le esequie di Sisto IV cf. BURCHARDI, *Diarium*, 10-25.



APPENDICE



I.

*Diario Concistoriale del cardinale Ammanati
attribuito dal Muratori a Giacomo Gherardi da Volterra*

ANNO MCCCCLXXII¹.

VIGESIMA prima aprilis datus est publice senatus oratoribus Federici comitis Palatini principis electoris, qui numero quatuor fuere. eorum haec fuit oratio: excusarunt tardam missionem, congratulati sunt de assumptione pontificis, merita eius a primis etiam rudimentis plurima retulere. hortati sunt ad capescendam christianorum causam in Turcas, ad quam et comitem obtulerunt. laudavere Bavaram domum; plurima in hostes fortiter, in Ecclesiam pie gesta commemorarunt; ad Federicum descenderunt, quem unum victoriis et gloria militari visi sunt germanis principibus anteferre. professi denique obedientiam sunt et benedictionem illi a pontifice poposcere. responsum est non satis commode; praetermissa multa; illud patrum iudicio non probatum, quod, quum in referendis victoriis illa quoque stringerentur, quae contra Maguntinam ecclesiam (sedente Pio) a comite extra communionem posito habita est, sine reprehensione, vel leni saltem, passus sit pontifex rem' turpem sileri. ad quintam decimam maii abiit in legationem Hispanicam Rodericus² olim sancti Nicolai in carcere Tulliano diaconus, post episcopus Albanensis vicecancellarius, annos natus duo de quadraginta. profectus est mari; prosequuti eum ex more sunt patres ad portam Ostiensem, quo in loco osculo et complexibus vale est dictum. retentus Ostiae ob procellosum mare, tandem ad 24, post ortum solis solvit ac navigavit. vocati hodie sunt in consilium patres, vocationis causam praebuerunt oratores Iohannis ducis Albae Russiae³; ii venerunt, ut venerarentur primo romanorum pontificem, inde desponderent filiam⁴ despoti olim Peloponesi, quae Romae una cum duobus fratribus patria profugis, pietate Sedis Apostolicae alebatur. iussi autem erant consistere ad diversoria montis Marii, quae prominent Urbi, ut de coniugio et ratione honorandae legationis interea posset decerni; veniebat enim nonnullis in dubium, quid in his esset nostri officii, quando de fide Ruthenorum non satis constaret. dictae sententiae sunt; decretum coniugium, permissum quoque, ut sponsalia, sicut postulabatur, in basilica Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, adhibitis praelatis, ex ordine fierent. impetratum quoque, ut familiae pontificis et patrum, obviam illis procederent. harum rerum

MUR., 87
21 aprile 1472

MUR., 88
15 maggio

24 [22] maggio

20. vocati hodie] RINALDI, *op. cit.*, an. 1472, n. XLVIII: "XXII maii vocati hodie" — 25. interea] R., l. c.: interim.

¹ Intorno a questo Diario cf. Prefazione pp. v sgg.

² Rodrigo Borgia partì come legato in Spagna, da Roma, il 15 maggio 1472 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 42, nnot. n. 289; PASTOR, *op. cit.*, Freiburg, 1894, II, 444).

³ Iwan III Wassiljewitsch. I suoi ambasciatori fra quali si trovava pure il Vicentino Gian Battista della Volpe, detto anche Giovanni Frlazim, furono ri-

cevuti in concistoro il 25 maggio (PIERLING, *Le mariage d'un Tsar au Vatican - Iwan III et Zoë Paléologue* in *Revue des questions hist.*, 1 octobre 1887, pp. 368-369, Paris, 1887; PASTOR, *op. cit.*, Trento, 1891, II, 411, 412; MARKOVIĆ G., *Gl' Slavi ed i papi* (Zagabria, 1897), II, 15 48 sgg. e anche p. 142, l. 7 sgg.

⁴ Zoe figlia di Tommaso Paleologo (PASTOR, II, 171-173).

MUR., 89

25 maggio

allatae rationes, quod Rutheni olim concilium Florentinum acceperint et archiepiscopum latinum a Sede romana habuerint, nam Graecis a patriarcha Constantinopolitano¹ mos erat accipere, et oratorem ad se mitti nunc postulant, qui fide eorum omnium inspecta, rebus etiam cognitis, si quid devium est, in viam rectam reducat; et ad profitendam etiam obedientiam accesserint, et denique si maxime haeretici Rutheni sint, non tamen ex iure pontificio irrita cum iis coniugia habentur et quod errantes filii alliciendi etiam honoribus et benignitate ad gremium matris Ecclesiae videantur. die xxv maii introducti in consistorium secretum iidem oratores ducis, quem dixi, obtulerunt literas apertas in membranuncula cum bulla aurea pendenti, in quibus tantum erat lingua ruthenica: "Magno Xisto Pontifici romano Iohannes dux Albae Russiae, percussa manu fronte, reverentiam exhibet, idemque rogat, "oratoribus suis fidem praestari", laudaverunt igitur pontificem, gratulati sunt de suo pontificatu, commendaverunt ducem, eiusque nomine pedibus apostolicis (sic enim dixerunt) reverentiam persolverunt; obtulerunt denique munera, iubam gibellinam et gibellinas pelles lx. laudatus a pontifice est dux, quod christianus esset, quod adhaesisset concilio Florentino²; quod a patriarchis Constantinopolitanis a Turca institutis numquam passus esset graecum archiepiscopum peti; quod coniugium christianae sponsae appeteret nutritae diu apud Sedem Apostolicam; quod demum reverentiam ad romanum praesulem misisset, quae apud Ruthenos instar plenae esset obedientiae; eidem quoque habitae pro muneribus gratiae. affuerunt his rebus oratores regis Neapolitani, Venetorum, Mediolanensis, Florentinorum et ducis Ferrariæ, qui aliis de rebus vocati ad pontificem erant. in eodem senatu de foedere italico acta haec sunt³. vocaverat ab initio pontificatus sui Xistus Italos oratores ad innovandum foedus commune, quod olim, sedente Nicolao Quinto, actum Neapoli est³. agitata res et quamplures menses in eo vertebatur difficultas omnis, quod rex, dux Mediolani et Florentini in eo innovando exprimi et confirmari contendebant, foedus aliud, sedente Paulo secundo, inter se tantum initum, quo Ecclesia plurimum laedebatur. Veneti ab initio huic postulationi adversi, tandem dederant manus et ad arbitrium pontificis cuncta referebant pontifex rem damnosam reiiciebat, dignitatis etiam suae non statuens detrimentis propriis assentiri. dati cardinales sex erant ad haec ipsa cum legatis tractanda ex consuetudine nostra, pervincere numquam horum potuerant contumacias. relata igitur re ad pontificem, decretum est legatos dimitti. dimissionis caussae sunt dictae, quod vocati illi essent ad innovandum commune tantum, non privatum etiam foedus quod in privato nulla esset utilitas publica, quando non una omnium, sed seiuncta quaedam a ceteris appareret voluntas, id actura semper, ut minus Itali invicem fiderent, minus fide subvenirent, minus etiam nos timeret Turchus factionem hanc noscens; quod nulla esset nostra existimatio, quod tantum de nobis iis cederemus, commissa in Ecclesiam arma hac innovatione probantes; esse ea in re damni plurimum, lucri quam minimum; quod si acquievisse Paulum his difficultatibus dicant, non videri horum atque illorum temporum eandem rationem. illi regem, ducem et Florentinos fuisse infestos; Xisto autem quemque horum favere, quod metus caussa nil damnosum confirmare cogatur. haec in senatu consensu omnium probabantur. illa tamen angebat res,

MUR., 90

3. postulant] *Così il R., l. c., nel MUR. invece: postuletur* — 13. iubam gibellinam] *R. l. c.: Subagibellinam* — 15. *R., l. c. Turcho* — 16. *Dopo appeteret il R., l. c. aggiunge: et* — 18. *eidem] R., l. c.: eladem* — 20. *vocati] R. l. c.; revocati* - *Dopo erant il R., l. c. aggiunge: "kal. junii legato ducis Albae Russiae in basilica Petri nomine ducis desponsa est despotorum soror Zoe vocata a vita: deduxerunt eam, che si legge a p. 143 sg., ll. 41 sgg.* — eodem] *om. dal R., an. 1472, n. L.* — 33. *fide] R., l. c.: fidei* — 34. *R., l. c.: extimatio* — 35. *R., l. c.: commista* — 36. *lucri quam] R., l. c.: lucrique* - *Paulum] così il R., l. c.; MUR.: paulum*

¹ Questa asserzione non corrisponde alla verità: Iwan III non si sottomise mai alla Santa Sede nè accettò le decisioni del concilio di Firenze (1437-39); vedi PIERLING, loc. cit., p. 370-1.

² Circa la pace promossa da Sisto IV in Italia, al

principio del suo pontificato vedi PASTOR, II, 409; ma essa ebbe poi un epilogo nella lega del 2 novembre 1474 (PASTOR, II, 439).

³ Cf. PASTOR, I, pp. 460-66.

quod non innovati foederis culpa omnis apud ignaros nostra videbatur futura. hoc benignitas Dei, in illo ipso articulo responsi dandi, oneris nostri esse non voluit; in foveam incidere fossore ipsos compulit, etenim orator regius, Anellus nomine, inchoante iam sermonem pontifice, oravit, ut sibi liceret voluntatem Ferdinandi ex literis ea nocte acceptis monstrare. facta potestate, illas recitavit. earum erat sententia, quod compertum haberet, ducem Mediolani instructas triremes xv in patrum, seu Iohannem Aragonum regem, adiumento Andegavensium mittere, eamque rem nulla ratione esset laturus. nolle, si ita fiat, ulli innovationi assentiri. ita illius intercessione, non repulsa nostra, diremtus tractatus. suspicati nonnulli sunt, quod rem Volaterranam spectaret rex, noluisse adversus Florentinos et ducem novis vinculis stringi. quidam hanc retulere interiorem causam in disceptationibus habitis. cardinalis Ursinus¹ eo redegerat suasionibus suis Mediolanensem et Florentinos, ut acquiescerent, tolli ex privato illo foedere quicquid offendeat Ecclesiam. id autem omne res erat comitis Urbini et Ruberti Malatestae, qui et amici erant regis et ultionem timebant Ecclesiae. si ergo ei correctioni annuebat rex, illorum amicitiam prodere et perdere una opera videbatur; si non annuebat, ingratus in Ecclesiam erat, offendeat pontificem, turpisque impedimenti notam subibat. quae omnia eo erant illi graviora, quod artificio ducis et Florentinorum videbantur permitti, quorum iam alieniorem in se animum cognoscebat. ut igitur utrumque hunc scrupulum declinaret, praetextum de triremibus praetulit.

Die solemnī Corporis Domini, circumlato sacramento a pontificia Vaticani ad Molem usque Adriani, atque inde via Sacra² ad basilicam Petri, in ea cardinalis Neapolitanus³ e familia Caraffa tituli Sancti Eusebii, legatus ante ad classem maritimam designatus, sacris est operatus, pontifice et patribus astantibus. iis expletis, vexilla triremium per oratores principum et potentatum portata ad pontificem ad summum solium, in quo resederat, sunt; qui illis benedixit solemnī ex caerimonialibus benedictione. inde discessum est ad horam eius diei vigesimam. ipse pontifex comitatus patribus et praelatis, ad triremes profectus est, quae paulo infra coenobium beati Pauli, porta Ostiensi Pisis advectae, medio alveo Tiberis subderant. in praetoriam ascendit pontifex et patrum nonnulli, ex cuius puppi loco edito, unde videri ab omnibus poterat, simili solemnitate triremibus benedixit, quae quatuor tantum erant; nam reliquae numero quatuordecim cum duabus onerariis Brundisium processerant. tot eo anno armavit Ecclesia, quum Veneti quinquaginta sex, Ferdinandus triginta armasset. benedixit etiam legato et familiae et pronuntiari alta voce iussit, remittere se culpam et poenam iis ex nautis vel pugnatoribus, qui aut in pugna aut alio casu vita excederent. quibus actis, legatum reliquit in classe, ipse ad Vaticanum reversus est. erat illi nomen Oliverius, annos natus circiter quadraginta, summae modestiae et religionis, iuris canonici et civilis professor. ante hunc legatum et vicecancellarium, quem superius annotavi, discesserant etiam in⁴ provincias suas duo alii cardinales⁴: Sancti Marci Marcus nomine ex familia Barba ad diem 22 februarii, annos natus circiter.... magnae modestiae et religionis pater; sed litteraturae mediocris, cui Germania tota, Hungaria, Bohemia et Polonia fuerat in legatione decreta. item et cardinalis Nicaenus Tusculanus episcopus, sexagenarius iam, magni ingenii ac magnae auctoritatis antistes natione Graecus, qui ad...⁵ aprilis profectus Galliam Angliamque ad legationis opus accepit. calendis iunii⁶ per legatos ducis Albae Russiae in basilica Petri

28 maggio

MUR., 91

22 febbraio

1 giugno

21. Dopo Caraffa il R. an. 1472, n. IV, aggiunge: natus — 24-25. eius diei] om. dal R., l. c. — 32. ex] om. dal R., l. c. — 37. annos natus circiter....] om. dal R., l. c. — magnae] R., l. c.: ita magnae - litteraturae] R., l. c.: lectura — 39. Nicaenus] om. dal R., l. c. — sexagenarius iam] R., l. c.: septuagenarius vir

¹ Latino Orsini († 1477, agosto 11).

² Cf. p. 54, n. 5.

³ Oliviero Caraffa fu eletto legato della flotta cristiana contro i Turchi nel concistoro del 28 maggio 1472 (*Acta consist.* in EUBEL, II, 42, annot. n. 290; INFESURA, 16; PASTOR, II, 410-411).

⁴ Circa queste legazioni dei cardinali Barbo e Bessarione cf. PASTOR, II, 405 sgg.

⁵ La lacuna poteva essere sostituita dal n. "20", perché il 20 aprile partì da Roma il Bessarione (PASTOR, II, 406).

⁶ PASTOR, II, 412.

nomine ducis desponsa est. despotorum soror Zoe vocata a vita. deduxerunt eam regina Bosnensium¹ profuga regno et vidua, quae apud nos alebatur, item et Clarices Laurentii Medicis genitrix² ex domo Ursina, mulieresque tam Florentinae quam Senenses, tum etiam Romanae multae, item et familiae omnes patrum. operatus est sacris ad Pacem.... episcopus; iidem eademque eam domum reduxerunt. questus est postridie in senatu pontifex, sine mandato ducis sponsam illam esse, nec prius animadversum id vitium, quam in dando anulo rogatus legatus illud exhibere, nullum attulisse se dixit, negans id ex more gentis Ruthenae in coniugiis. venere in senatum oratores mediolanenses a pontifice postulati, cum iis introducti sunt regis Ferdinandi, Venetorum, Florentinorum, Ferrariensis et Sabaudiensis. praeter consuetudinem etiam annorum horum, Francorum regis legatus Caenomanensis praesul³ retulit, esse ad pontificem a duce literas, quas reddi in senatu recitarique cuperet, ex quibus de triremibus in Aragonum regem mittendis dux idem factum suum purgaret. redditus ac recitatus, inventa est, quae sequitur earum sententia etc. datus est senatus oratoribus ducis Albae Russiae, qui grande aliquid pro fide catholica allaturos se affirmabant. latinam orationem habuere, in qua commercium privatum esse sibi cum Tartarorum rege aientes, ventum saepe cum eo in hunc sermonem dixere, ut duceret in Turcos grandem exercitum, quem nec Asia, nec Graecia sustinere posset, eamque rem illum libenter facturum, si, postquam ingressus bellum esset, penderentur sibi in stipendii supplementum dena aureorum millia in singulos menses. oportere etiam addebant portari ad eum barbarico more munera tanto principe digna, quae minus sex millium non essent, viam illi futuram monstrarunt per Albam Graecam ad fines regni Hungariae. reiecta res est his potissimum rationibus: quod non satis tuta fides oratorum videretur, metusque esset, ne in muneribus iis privatae rei, non publicis commodis serviretur; quod inexploratum nobis esset, an rex Hungariae tutum sibi putaret tantam multitudinem regno suo iter habere; quod verendum esset, ne, deficiente stipendio (etenim mendicissima gens est) in christianos bellum converterent; quod denique victoria mahometani hominis tam nobis pestifera, quam Turcho esse posset⁴. datus est calendis iulii publice senatus oratoribus regis Portugalliae. venerant ad profitendam obedientiam. orationis ornatae et gravis haec fuit sententia: monstrarunt ex veteri et nova lege, quam salutaris obedientia esset, quae magna debetur romanae Ecclesiae, quae mater esset et magistra omnium; quanta meriti a Deo reges Portugalliensium propter hanc obedientiam sint; quanta gesserunt ab Alphonso eius nomine primo usque in hunc, qui quintus est. venere in hanc commemorationem expeditiones frequentes in Mauros et Afros, insignesque de iis habitae victoriae; defluxit oratio in laudes ipsius Alphonsi quinti, in laudes nationis, quae in omne edictum navigandi in hostes fidei, ire se putaret ad plenum laetitia convivium, cuiusque, non ut de romanis scripsit Livius, esset nostra aetate et pati et facere fortia. laudarunt inde pontificem magnificis verbis doctrinae, integritatis, religionis et mansuetudinis; congratulati collegio sunt, quod tam sancto pontifice fruerentur; professi puram, liberam, absolutamque obedientiam sunt. commendarunt regem et regnum, demum precati sunt Deum, ut diutissime praestaret illum Ecclesiae incolumem. responsum a pontifice est; laudatus tantummodo rex et habitae pro obedientia gratiae. datus est decima iulii publice senatus oratoribus Gallis⁵ ad profitendam obedientiam, orationis suae haec fuerunt capita: excusaverunt seram missionem regis, caussam omnes in duras regni res conferentes; ostenderunt laetitiam eius ingentem ex pontificatu Xisti. laudaverunt patres electionis factae, laudaverunt ipsum pontificem pluribus verbis, gratulati sunt principibus seculi, sobolique suae, quod regendi essent a tanto pastore; descenderunt in commendationem sanguinis regii, lilia tria, quae in insigni stant,

45. quae in insigni stant] R., *an. 1472, n. XV*: quam in insigni statu sint.

¹ Caterina reg. di Bosnia si trovava a Roma dal 1466.

² Clarice Orsini era moglie di Lorenzo dei Medici (LITTA, *fam. Medici*, tav. IX); probabilmente la parola genitrix deriva da un errore di trascrizione.

³ Teobaldo de Luxemburg († 1476), EUBEL, II, 139.

⁴ PIERLING, loc. cit., pp. 372-3.

⁵ PASTOR, II, 473, n. 1; cf. MOTTA nel *Bollet. stor. della Svizzera ital.*, VI, 21; LJUBIC, *op. cit.*, 22.

sic interpretantes: ut uno significari dicerent oleum, quo in coronatione ungitur rex; altero vexillum, quo est semper defensa fides catholica; tertio potentiam, qua id saepe potuerunt et possunt. porro autem ingentem dixerunt esse fidem regis in apostolicam sedem et in romanum pontificem; quo in loco commemorantes ipsius romanae Sedis institutionem divinam, eminentem, gloriosam et necessariam saluti nostrae, nimirum venerari se illam venisse addiderunt, dederuntque obedientiam debitam, postremo obtulerunt regem et regnum. responsum ita est a pontifice, ut plane appareret, orationem suam meditato allatam, non ex propositis sumtam; multa enim praeteriit silentio, quae necessario rememoranda iudicabantur. tantum delectatum se illorum oratione dixit; recensuit importune satis merita Gallorum nonnulla in Ecclesiam, vetusta quidem et minimam vix partem meritorum habentia; illud de praesenti rege Ludovico opportune, quod sedente Nicolao quinto sustulit schisma et administrante Pio secundo abolevit de regno pragmaticam, de obedientia denique et oblatis gratias habuit. ante exitum eius in publicum orta est gravis de loco contentio inter oratores regis Neapolitani et Portugallensis, utrisque priorem deberi sibi asserentibus. misit pontifex, qui dicerent cardinalibus, viderent ipsi quid ea in re esset agendum. dictae sententiae sunt, conventum in uno, hoc est, non videri in eo articulo ipsis iudicium de honoribus regum ferendum, quod pontifices et concilia aequae vitassent. ceteris in rebus dissensum. quidam praeferendum Portugallensem aiebant, quod liber rex esset et nullis subditus et apud imperatorem praelatus aliquando memoria esset; quidam etiam contra anteferendum Neapolitanum, quod id regnum antiquius esset, quod Hierosolymitanus etiam esset, quo nomine ungeretur et plus polleret viribus; qui denique se'dentibus Nicolao, Calisto et Pio, praecessisset semper; neque id attendendum, quod subditus diceretur Ecclesiae, subditum etiam Portugallensem imperatori esse, a quo fides romano pontifici iuraretur. in his altercationibus medium consilium a Xisto sumtum, ut uterque a senatu habendo abesset, cui rei quum maximis clamoribus neutri assentirent et iam procedente pontifice a vi temperaturi non viderentur, ex tertia aula¹ repulsi a cardinali Ursino in cubicula interiora sunt, atque seorsum reclusi, ita habitus quiete senatus. dictum ab oratore regis Castellae est; ita novum regnum esse Portugalliae, ut hic, qui regnaret, decimus tantum regum esset. ego abful interim.

Mur., 93

ANNO MCCCCLXXIII.

Die VII martii retulit cardinalis Sanctae Crucis ad senatum de quodam religioso Firmano, qui ordinari se ad episcopatum titulo tenus postulabat, nullo eum episcopo in suffraganeum deposcente. reiecta rogatio est. dixit Rotomagensis², novo exemplo id peti, neque enim nisi in aliorum suffragatores dari tales episcopos solitos. Paulo sedente, unum petatum a duce Britonum, qui ministerio suae capellae praesset. nec principi tanto ad ornamentum etiam sacrorum privatorum indultum. die X martii schola Lovaniensis in Germanis, magistro quodam Petro Thomae professore, hoc contendebat: proposita de futuris contingentibus, nec vera esse, nec falsa. haereticum hoc dicebatur, nec consentaneum fidei. ad haec disceptanda Brixensem³ tantum episcopum et paucos quosdam theologos adhibuerat pontifex, quibus etiam auctoribus definire contentionem studebat. iactata in senatu res est, probantibus defensionem cunctis, eamque veram asserentibus; id modo deesse ad facti auctoritatem videbatur, quod paucorum consilio definiebatur. dixit Papiensis⁴, convocandos ex omni natione episcopos magistrosque, qui Romae erant, atque iis approbantibus decretum scribendum. solere

7 marzo 147

10 marzo

1. sic] *om. dal R., l. c.: - ungitur* R., *l. c.: inungitur* — 3. gloriosam] R., *l. c.: gloriam*.

¹ Cioè la Sala Ducale.

² Guglielmo Estouteville.

³ Domenico Dominici († 1478), EUBEL, II, 124.

⁴ Giacomo Ammanati.

5 aprile

MUR., 94

7 aprile

nos, quum quempiam inter sanctos conferimus, convocationem hanc facere; non convenire, cum de fide agitur, illam omitti; Pium quoque pontificem, cum de Sanguine Christi¹ effuso dudum ageretur, praelatos Ecclesiae ad disceptationem congregasse; idem fecisse, quum Mantuae² sanxisset, qui ad futurum concilium appellarent videri contra Ecclesiam facere. laudata sententia est, et vocati ad consilium praelati. die v aprilis, quum de ecclesia Ambianensi ageretur, cuius paene tota dioecesis in ditione ducis Burgundiae est, civitas autem regis Gallorum, uterque autem ex suo iudicio dari episcopum contenderet. dictum a Spoletano³ est, primam semper rationem a iure canonico de ipsa ecclesia haberi, quod inde episcopatui est nomen et in ea episcopalis est sedes et ibi denique ad electionem convenitur novi pastoris. agebatur de ulciscendis Anconitanorum iniuriis, quas Veneti crebras per hos annos intulissent et nunc inferunt quotidie, et de monitorio decernendo dicebantur sententiae. affirmabatur hoc genus poenae illos non laturus esse, etenim Germanorum commerciis illico carituros, quae centum millibus aureorum solo Cretico et aromatibus in annos singulos stent; Germanos magna cura vitare solitos, qui extra Ecclesiam sunt⁴ et parere decretis Sedis apostolicae. die vii aprilis, Thomas quidam vir acris ingenii quum imperatoris Federici nomine assumi ad dignitatem cardinalatus Dominicum episcopum Brixiensem⁵ contenderet, eamque ob causam postulato senatu ac dato, fervidius loqueretur, saepe inter agendum monarcham orbis imperatorem appellabat. tum cardinalis Rotomagensis⁶, qui etiam causae Domini minus favebat, paulo commotior factus: "Male, inquit, agis, Thoma. non tuus imperator, sed hic non ster pontifex monarcha est orbis. pati non possum romanae amplitudini detrahi. "tum ille: "Non omnium, inquit, monarcham imperatorem aio; temporalium tantum intelligo", et Rotomagensis: "Nec temporalium quoque illi est monarchia. iure divino et pontificio tota romani est praesulis", idem qui ex patribus ius didicere, uno iudicio confirmarunt. reducta iterum ad senatum Anconitanorum re, quum in Venetos multa a patribus dicerentur, qui sibi ius superi maris vindicabant, nec Anconitanos navigare, aut quemquam Picentum, qui ad litus sunt, navigio transportare de oppido in oppidum aliquid patiebantur; qui etiam contumelioso rerum nostrarum titulo, praefectum classis orae Picoenae, Paulo sedente, inchoatum, nunc etiam habebant. dixit cardinalis de Ursinis⁷, Alexandrum tertium⁸ natione Senensem, Venetis hoc permisisse, ut mare id superum, quantum a Ravenna Venetias pertinet, a praedonibus tuerentur; eiusque custodiae caussa exsequi nescio quid permissum; illos paulatim, hortante ambitione et avaritia, iuris sui totum id mare fecisse. decreta autem Anconitanis diplomata sunt, quibus excommunicantur praedatores ac vexatores navigiorum suorum et mercium. at ius apprehendendorum praedonum, rerumque suarum conceditur, ubicumque in Ecclesiae ditione fuerint adinventi; huiusque denunciandae rei caussa Baptista Brendus romanus civis iussus est illuc proficisci; rursum deposcente Thoma mitti ad conventum Augustensem, qui proxime erat habendus, legatum romanae Sedis, dixit cardinalis Genensis⁸, cui ex Germanorum commercio sunt

¹ La disputa intorno al Sangue di Gesù Cristo si tenne in Vaticano, nel 1462, alla presenza di Pio II, e in essa si acquistò nome illustre il frate minore Francesco della Rovere, poi Sisto IV (PASTOR, II, 197-8, 397).

² PASTOR, II, 69-70.

³ Berardo Eruli († 1479); EUBEL, II, 13, 265.

⁴ Domenico Domici.

⁵ Guglielmo Estouteville.

⁶ Latino Orsini.

⁷ Veramente il concetto della dominazione di Venezia sull'Adriatico sorse più tardi, nel secolo XIII e rimase inalterato come un canone fisso di diritto pubblico, messo in dubbio solo nel secolo XVII, con la lotta fra la Spagna e Venezia. Si credette per altro che Alessandro III nel convegno col Barbarossa a Venezia (1177) avesse concesso al doge una bolla d'indulgenza per quan-

ti avessero visitata la chiesa di san Marco e il diritto di celebrare lo sposalizio del mare, per dimostrare che Venezia avesse il dominio sull'Adriatico. Ma la bolla d'indulgenza è assolutamente falsa e la cerimonia dello sposalizio del mare se venne istituita al principio del secolo XI non ebbe lo scopo di affermare il dominio di Venezia sull'Adriatico, giacchè allora Venezia non aveva alcuna supremazia sulle città marittime d'Italia. Per mare Adriatico poi s'intendeva tutto quello specchio di acque, limitato da una linea immaginaria da Ancona a Zara, "ab Ancona supra et ab Iadera supra", oppure, come dicono i documenti più recenti: "ab Ancona supra et ab Ragusa supra".

⁸ La lezione è certamente errata, non essendo esistito questo cardinale (v. EUBEL, vol. II); nè si può sostituire la parola Genuensis, perchè il cardinale di

nota Germanica, nullius sibi usus eam missionem videri. conventus illorum esse inanes. decem intra non multos annos habitos, quorum non sit fructus perceptus; hoc autem incommodi numquam deesse, quod populorum de nobis innovantur lamenta; etenim magnis apparatibus tam principes quam alios illorum aemulos, ad illos accedere, eorumque sumtum ferendorum 5 caussa tributa suis imponere, atque identidem dicere imperio romani pontificis se proficiisci et adiuvari profectionem necessarium esse: ita miseras plebes non suorum principum, sed nostras iniurias lamentari. ad cardinalatum autem ex illa natione esse idoneos addidit episcopum Uratislaviensem et Augustensem et Metensem et nescio quos ex domo Bavarica, item et Tri-
dentinum¹, qui saepe ad hanc Sedem orator venisset. dictum quoque est, praelatos germana-
rum ecclesiarum ideo cardinalatum studiosos non esse, quod in eorum conventibus, quos 10 crebros de publicis habent, ei dignitati locus non est; neque enim eorum quemquam, qui anteire sit solitus, pati cardinali postponi. ideoque vel alios non convenire, vel cardinalem factum ad conventum non accipi. de episcopo Eistetensi² referebatur exemplum, quum Pius eam dignitatem obtulisset, gratias agens, beneficium remisit.

MUR., 95

Hodie die xxviii maii³, pontifex novo exemplo Federico vicario Urbinati locum in capella 15 dedit ad subsellia cardinalium, ita ut ultimus consederet. displicuit ea res patribus; erat enim Ecclesiae subditus et quadriennio⁴ ante apud Ariminum dux hostilis exercitus nostrum profligavit et exiit castris. porro autem is locus proprius est primogenitis regum. admonuit Rotomagensis⁵ ea de re pontificem, admonuit Mantuanus⁶, perseveravit nihilominus in insti-
tuto. agebatur de despondenda filia Federici, Iohanni⁷ ex fratre filio et Senogallia, Mondavioque 20 illis tradendis. putatum est carnis et sanguinis id perniciosum exemplum fuisse. Ferdinando rege Neapolitano mittente Federicum secundogenitum filium ad Carolum ducem Burgundiae despondendae unigenitae filiae caussa, quum iter illi Roma tenendum esset, dictae sententiae de eo recipiendo a patribus sunt. sana pars non nisi cardinalem unum obviam mittendum
censebat, quod secundogenitus esset. erant qui cuperent et ipsi exire, quod vel amicitia vel 25 affinitate essent regi coniuncti. censuit cardinalis Senensis⁸, unum tantum mittendum, ceteris imperandum ne exirent; mitti plures non posse, quin omnes exeant, quibus cum illo neces-
situs intercederet. in huius sententiam decretum est, ut solus cardinalis Sancti Petri ad Vincula⁹ pontificis nepos advenientem exciperet, ceteri familias mitterent. die . . . novembris
magna pompa Urbem ingressus est, sequenti, senatu indicto, acceptus a pontifice est, per- 30 missusque genuposito stare, donec sermo perageretur. inde sigillatim ad subsellia salutans
patribus ultimus omnium est consessu receptus. visitavit domi patres et ab iis est in pon-
tificia visitatus, ad quam in cubiculis superioribus honoris causa diverterat. datus est hodie
xxiii ianuarii, senatus Hungarorum legationi, ad quem publice habendum venit in anteriorem
aulam¹⁰ pontifex. mandatorum summa haec fuit: obedientiam laudaverunt, quae vicario Christi
debetur; Matthiam regem extulerunt, quod armis et religione et reverentia romanae Sedis excel-
leret; cardinalem Sancti Marci¹¹ ab Hungaris redeuntem praeclare legationem gessisse testati

28 maggio 1474

novembre

23 gennaio 1475

20. fratre] R., an. 1474, n. XIX, dà erroneamente sore — 36. et reverentia] Così il R., an. 1475, n. XXII; MUR. om.: et

Genova, Battista di Campofregoso, fu eletto soltanto nel maggio 1480 (v. p. 17, l. 2 sgg.). Io credo che la lezione vera sia Senensis; infatti il cardinale di Siena, Francesco Piccolomini, stette a lungo in Germania (v. p. 13, n. 3).

¹ I quattro vescovi degni del cardinalato sarebbero stati dunque: Rodolfo de Rüdesheim, vescovo di Breslau († 1482); Giovanni dei Werdenberg, vescovo di Augsburg († 1486); Giorgio de Baden, vescovo di Metz († 1484); Giovanni Hinderbach, vescovo di Trento († 1486); ma di questi nessuno effettivamente fu eletto cardinale (EUBEL, II, pp. 296-7, 110, 210, 281).

² Guglielmo de Reichenau vescovo di Eichstätt († 15 1496); EUBEL, II, 168.

³ PASTOR, II, 432-3.

⁴ Cioè nel 1469-70 (PASTOR, II, 372-3).

⁵ Guglielmo Estouteville.

⁶ Francesco Gonzaga.

⁷ Giovanni della Rovere fratello minore del cardinale Giuliano, poi prefetto di Roma.

⁸ Francesco Piccolomini.

⁹ Giuliano della Rovere.

¹⁰ Cf. p. 95, n. 3.

¹¹ Il cardinale Marco Barbo andò legato in Unghe- 25

sunt. gratulatum regem asseruerunt, audito Xisti pontificatu; in Xisti meritis recensendis aliquamdiu sunt immorati; post excusarunt aeram missionem, causati tempora, quae ante non siverunt; porro autem regem et regnum in officio romanae Sedis dixere: obedientiamque ex consuetudine obtulere. extrema orationis pars deplorationem habuit Christianae religionis, quae hinc a Mauris, inde a Saracenis, ex septentrione a Tartaria, multis ex locis a Turcis in angustum deducta sit: quo loco contentiore voce, quae exaudiri undique posset, his verbis ad eam tuendam exhortati sunt Xistum: "Imitare divinum illum Plum secundum Fidei Catholicae vindicem", et non multis intermissis quum verba eadem repetissent, finem fecere. fuerunt legati Vesperimensis¹ praesul et Iohannes inter Sclavos banus, orationem habuit praesulis nepos juvenis Ferrariae ad humanitatem eruditus.

2 marzo 1475

Mur., 90

Petierunt die 11 martii in senatu oratores ducis Sabaudiae, ut inter Ludovicum Sabaudiensem regem Cipri, eiusque uxorem², Venetosque adversos id regnum tenentes iudicium institueretur. dati sunt patres nonnulli, qui audirent plenius Sabaudienses et referrent³ ad senatum. inter eos quum discreparetur, num instituendum iudicium esset, dixit Trasonensis⁴, vir gravis et doctus, saepe postulata a Sede apostolica eiusmodi iudicia de regnis et principatibus: fuisse putatum semper, non esse ea nostrae cognitionis, sed Caesaris potestatis, ad nos autem pertinere, quum ratio peccati in medium affertur, sed ante oportere cognosci de peccato. eam rem, quum multi discriminis sit, consultius esse totam omitti et reddi Caesari, quae Caesaris sunt, et Deo, quae Dei. eadem die et inter eodem patres, quum de ecclesia Constantiensi Germanica ageretur, cuius episcopo seni datus adiutor erat et post obitum successor⁵, compactatis non obstantibus, quae electiones concedunt, multaque pro compactatis ipsis dicerentur, dixit Trasonensis, compactata, necessitate suadente, inducta fuisse, illis, quum detrahi salva fide aliquid potuisset a pontificibus, semper detractum: sed his non omnes Germanos uti potuisse, ut Leodienses, Tridentinos et quosdam alios, non omnibus eorum utendorum concedendam facultatem, ea tantum constituta fuisse cum imperatore, illi data nostra diplomata, nonnullis quoque aliis eadem concessa, ita ut duo de viginti confecta et data asserant, quae in archivis nostris reperientur. cum his ergo solis fidem hanc esse servandam, quamquam etiam potente Cesare electiones ecclesiarum et sacerdotiorum illi sint datae, et derogatum pactis semper, nec hanc derogationem tanti aestimandam videri. olim Nicolaus Tongen⁶ abiens et nescius ab ecclesia Varmiensi Prutenis translatus est ad Caminensem⁷ in Pomerania. causae sunt dictae die vi novembris quod neque possessionem ipsius Varmiensis adisset, neque adire permetteretur. inventum est postea, esse eum in possessione et maximis suffragiis ad eam retinendam iuvare. de praeficiendo ergo praesule Caminensi nunc agebatur. oportebat Nicolaum aut ad Varmiensem transferri, quod translatio ad Caminensem iure valeret, aut declarari, quod causae translationis verae inventae non essent: ipsam translationem invalidam videri et nullam. dixerunt nonnulli, incommodam rem apostolicae Sedi esse, quod nosmet declaratione aliqua doceremus, invitum et nescium transferri non posse. satius esse a Caminensi iterum ad Varmiensem Nicolaum transferri, et quoniam decreto Constantiensis concilii cavebatur, ne quis transferretur invitus, nisi eo citato et causa ante cognita, etiam additum est adiciendam auctoritatem ei concilio non esse, cuius decreta Mar-

6 novembre

9. banus] Così il R., l. c.; Mur. dà invece: Bau (l) — 11. Petierunt - in senatu] R., an. 1475, n. XXX; Il martii MCDLXXV petierunt in senatu — 40. etiam] R., an. 1478 n. XLVII; et - adiciendam] R., l. c.; adiectam

ria il 21 febbraio 1472 e ritornò a Roma il 26 ottobre 1474 (*Acta const.* in *Enum.*, II, pp. 42, 43, annot. nn. 5 285, 316).

¹ Alberto (Hauges) de Weethes, vescovo di Vesperim (Vesperimensis, e non Vesperiniensis come nell'edizione del Muratori) († 1489); *Enum.*, II, 292.

² Carlotta di Lusignano.

10 ³ Pietro Forlì, vescovo di Tarazona (Trasonensis) fu eletto card. il 18 dicembre 1476; *Enum.*, II, 18).

⁴ Ludovico Freiberg († 1479) era stato nominato ausiliare di Ermanno Breitenlandenbergh vescovo di Konstanz il 2 settembre 1474 (*Enum.*, II, 150). E a lui successe poi nella stessa carica il 20 settembre dello stesso anno (*Enum.*, *ibidem*, n. 3).

⁵ Nicola Tonge (Tuengen) morì vescovo di Ermeland (Warmiensi) in Prussia il 14 febbraio 1489 (*Enum.*, II, 288).

⁶ Camin, in Germania (*Enum.*, II, 130).

tinus eius nominis quintus confirmare, nisi in quibus de fide catholica ageretur, protinus nolisset. de eadem causa Caminensi orta altera in senatu disceptatione: an posset invitus transferri episcopus; multa utrimque sunt dicta. Neapolitani¹ cardinalis haec fuit sententia, quam ab eo strictam et missam ad me praecedenti folio huius volumini affui. vocatis ad pomeridianum consilium patribus, recitari pontifex iussit literas Ludovici Gallorum regis tam ad se quam ad senatum. erat earum sententia: missos Galliam oratores pontificis praesulem Foroliviensem² et quemdam eius praegustatorem affirmasse, summum sibi pacis Italicae desiderium esse, eamque ob causam delegisse illico oratores, qui illius procurandae causae ad Sedem apostolicam venirent. iter autem illis ingressis nuntiatum sibi esse, non esse id desiderium pacis, sed ad ne'tendas moras, ducendosque vana spe animos; propterea revocatos esse ad se et permultum dolere, quod quae in Turchon utilis esset converti, in Christianon pontifex exerceret. recitatum subinde exemplum responsi, hortatique cardinales, ut et ipsi in eandem sententiam scriberent; utque minori defatigatione nostra id facerent, semper quum expediret peti cardinalem unum ex nostro numero deligi, qui literas scriberet et a cardinalibus probatas clauderet et cum pontificis mitteret. additum ex re apostolicae Sedis esse, mitti ad Caenarem oratores, qui causam illius tueantur, et siquidem adversarii male sussissent, ipsi diluerent. praelatum unum esse ad id utilem dixit, auditore etiam Rotae adiuncto. probata est res et literae etiam senatus cum pontificis simul decretae³. profugerat ad non pulsa regno Catharina regina Bosnae, quod iam ante occupaverat Turchus. eius filius, abnegata fide, cum illo erat contra Christianos militans. quum autem annos circiter duodecim⁴ apud nos ea fuisset nostris pecuniis sustentata, diem obiens, heredem amicum regni pontificem romanum reliquit, addita conditione, si filius ad fidem rediret, utique in paternum regnum rediret. ad offerendum testamentum, regnumque tradendum institutus est vicecancellarius⁵. hodie itaque ceteris in senatu absolutis, introducti nonnulli reginae domestici sunt, qui et testamentum ostenderent, enseque et calcaria pontifici traderent in possessionis aditae signum. laudavit reginam pontifex, testamentum accepit, simul et ense, prehendique a singulis patribus volui, ut unum cum illo corpus non facere significaret. imperavit vicecancellario, ut documenta⁶ acceptae hereditatis confecta in archivis apostolicis condi curaret. venturi die xv ianuarii dicebantur a rege Francorum oratores causam conciliandae pacis in Italia. pontifex enim et Ferdinandus rex in Florentinos pugnabant et Venetos et Mediolanensis inter se iunctos. quum honores multi Mediolani et Florentiae illis transeuntibus impensi nuntiarentur, retulit ad patres pontifex, quibus accipiendi Romae iudicarentur. dictae in eam rem sententiae sunt. putabant quidam, nullos impendendos hos honores, non mittendas obviam familiam suam et nostras, mitti tantum solitas, cum profitendae obedientiae causam initio pontificatus veniunt. mittendas maior pars censuit. rationes dictae, quod novum exemplum non fieret, quando sedente Nicolao V, oratores Venetorum, Mediolanensium et Florentinorum, ad tractandam pacem vocati missione familiarium sunt honorati. rursum etiam eiusdem idem honor impensus, quum statuta Laudae inter se pace ad conficiendum italicum foedus post paulo sunt missi. et sedente proxime Paulo II, oratores huius ipsius regis, cuius caput erat Balivus Rotomagensis, pari solemnitate essent accepti. item quod ministris pacis non honoratis, persuaderi facile magno regi posset, ad suspensiones et indignationes proclivi, ingratis esse pontifici pacem, pacem autem in tanta turbatione rerum non minoris astimandam ad communem salutem, quam obedientiae professionem, etiam sine missione et professione debitam principibus ac necessariam. in hanc sententiam concessit pontifex atque

¹ Oliviero Carafa; di questo parere del cardinale Carafa non si fa altra menzione nel Diario.

² Alessandro Numai.

³ Per l'intervento di Ludovico XI nella guerra toscana v. PASTOR, II, 475-476. I due ambasciatori spediti a Ludovico XI furono Ludovico de Agnelli e Antonio

de Grassi. Cf. SCHUBERT, *op. cit.*, p. 37 e *ivi* la nota 3.

⁴ Caterina regina di Bosnia visse in Roma dal 1466 e morì il 25 ottobre 1478 (PASTOR, II, 183).

⁵ Rodrigo Borgia.

⁶ Il testamento di lei in THURNER, *Mon. Slav.*, I, 509-511 e RINALDI, *op. cit.*, an. 1478, n. XLIV.

25-27 gennaio

MUR., 98

intransibilibus illis Urbem die xxv ianuarii presto affuerunt familiae. hodie datus est illis senatus frequens, in quo' nixi genibus usque in finem mandata regia ediderunt. eorum summa haec fuit: regem suum videntem ardere bello totam Italiam, Turchos imminere nostris exitiis; caput defendendae Christianae religionis romanum pontificem esse; illi potissimum pacem convenire; de ea concilianda interpellatum proxime ab episcopo Foroliviense¹, affirmante ex literis creditiis ac suo nomine assentiri pontificem et cupere, ut iudicii sui esset illam statuere. misisse oratores suos ad eam tractandam progenitorum imitatum exempla, qui et de fide catholica et apostolica sede bene semper meriti legerentur; quo loco multis verbis ex veteri historia illa ipsi recensuerunt merita, etiam quae Ludovicus nunc regnans praestitisset, non tacuerunt. porro autem addiderunt, quod idem pontifex bellum in Italia, alienis affectibus, magis quam suis, serviens, suscitasset, perniciosum fidei et suae Sedi periculosum; multa etiam dura de eius operibus essent nuntiata; indixisse Aurelianus² magnum conventum praelatorum ac procerum; praelatos et ecclesiasticos convenisse. communi autem omnium sententia tria iudicata ad communem salutem maxime necessaria; primum ut deponerentur arma a pontifice et pax Italiae redderetur; proxime ut concilium generale congregaretur ad decernenda Christianorum consilio, quae in Turchos viderentur utilia; tertio loco, nisi his assentiret, nullae vacationes, nullae pecuniae sinerentur ad apostolicam Sedem ex regno illo venire; non debere pontificem se disceptatorem recusare inter romanam Ecclesiam et hostes suos, ad iudicia enim progenitorum suorum saepe remissas esse electiones de praesulibus romanis discordes, atque illorum interventu sublata schismata, pacemque universali Ecclesiae redditam, hereditarii etiam iuris sui esse post ipsos pontifices concilia congregare, eo autem cupidius his constituendis intendere, quod nec duces Mediolanenses suos ex Genua et Savona feudatarios, erepto per vim feudo, nec Florentinos antiquo secum iunctos foedere in tantis discriminibus posset relinquere. venisse enim ad se eorum, Venetorum quoque et Ferrariensium ducis oratores, recensuisse antiqua beneficia sanguinis Gallici, premente eos nunc pontifice et rege Ferdinando, item et Turcho fores Italiae quotidie pulsante, non habere ad quem confugerent, praeterquam ad vetus sui regni praesidium; orasse cum lacrymis, ut se se non desereret, congregaret concilium et malis omnibus obviam iret; motum vero se eorum precibus iussisse illos non discedere, donec quid sui Romam missi factum apud pontificem esset literis significarent. longae orationis hunc exitum fecerunt, ut iterum ante oculos ponerent discrimina multa ex continuatione belli proventura; offerrent regem mediatorem ad pacem et se ipsos suo nomine, in qua constituenda esset eis certa scientia servare dignitatem apostolicae Sedis et iniurias ulcisci, si quae illatae viderentur, romanae Ecclesiae; hortarentur, porro ad deponenda arma, ad congregandum universale concilium, in quo vel sua sanctitas, vel legati apostolici praesiderent; seiungeret se ab eorum participatione et consiliis, qui illum ad permiscenda omnia induxissent; regique ac regno benediceret, quodque opus reverens et dignum principe catholico, benigne acciperet. visum est nihil dictum et postulatum, voluerunt, quod non matri Ecclesiae conveniret et emendationis apostolicae esset. eis auditis, iussit pontifex extra senatum illos exspectare, ut idonee cum fratribus de responso consuleretur. una omnium sententia fuit, petenda haec postulata in scriptis et differendum in diem alium responsum, donec quod respondendum esset mature cognosceretur.

MUR., 99

1 hodie datus est] R., an. 1478, n. XVIII: MCCCCLXXIX, xxvii. jannarii: hodie datus est — 13. procerum] *ricorretto nel marg. dal R. (?) l. c. in: proceres* — 21. autem] *om. dal R., l. c.* — 24. enim] *om. dal R., l. c.*

¹ Alessandro Numai.

² Ludovico XI raccolse ad Orleans nel settembre del 1478 i magnati ecclesiastici e secolari di Francia che diedero facoltà al re "o di convocare l'anno prossimo

" un concilio nazionale di Lione, o di persuadere il pontefice ad indire un concilio ecumenico: Ludovico XI "stimò miglior partito tentare il secondo" (v. PASTOR, II, 476 e n. 2).

II.

Nuovi documenti per la vita di Jacopo Gherardi da Volterra

Q

UESTA edizione del Diario del Volterrano era già molto avanzata nel lavoro tipografico, quando venne a mia cognizione un piccolo codice che si conserva nell'Archivio Vaticano, e contiene alcuni documenti utili per la vita del Gherardi¹. Esso appartenne in origine al Volterrano stesso, ma passò in seguito per diverse mani, ciascuna delle quali vi lasciò traccia nella scrittura, sicché solo alcuni documenti hanno per noi importanza, laddove gli altri valgono a darci qualche indizio sui successivi possessori del codice².

¹ Il codice porta la segnatura: arm. XXXIV, t. 17 e mi fu gentilmente segnalato dal signor G. Presutti dell'Arch. Vat.; io non potevo del resto sospettarne la presenza, perché nulla risulta dagli inventari e dagli indici di quell'archivio; nè il titolo: "Reg. eorum-dem [instrumentorum Cameralium] sive "Notule divers[orum] sub Alex. 6 in chart. "bomb. conscript. fol. non num., sine ind. "sub. teg.º pergameneo, foris signatum n.º 17, dell'*Inventario* del DE PRETIS, Arch. Vat., Indici, vol. 138, c. 147 b, poteva suscitare la mia curiosità per esaminarlo.

Le sue dimensioni sono: cm. 11,4 di lunghezza per cm. 10,2 di larghezza; consta di 93 carte numerate sul recto recentemente con lapis, distribuite in sei fascicoli di quindici carte ciascuno, tranne il primo e il quarto fascicolo che mancano di un foglio e il quinto di due; nel terzo fascicolo è inserito in più un listino di carta numerato col n.º 44, per cui vedi tav. a p. 154. Non tutte le carte sono scritte, molte anzi sono nel recto bianche per la metà, e interamente bianche nel verso. Sono del tutto bianche le carte: 4-15, 49, 54-71, 74-75, 78-83, 88-90, 93, e solamente nel recto le carte 72, 76, 84, 91. Il codice non è scritto da una sola mano; alcuni fogli sono di scrittura del Volterrano (vedi p. 155, n. 1).

Inc. c. 1 a: "Ego Jo. Maria | 1506 | ante portam "Mollis Hadriani „.

Expl. c. 92 b: "Pro confectione sup.º moº. de vig. "Julii 2 „.

Sul primo piatto della legatura in pergamena si legge di mano del Gherardi, con inchiostro molto diluito,

specie nelle sillabe finali: "Ja. Volaterro*** „, e in alto la segnatura di ubicazione nell'Arch. Vat.: "XXXIV, 17 „.

² Nella c. 1 a è ripetuta in alto la segnatura di ubicazione dell'Arch. Vat.: "arm. XXXIV, Lib. 17 „ e in basso, di mano del Contelori si legge: "ex Castro "S.º Angeli 1631) Felix Contelorius „. In essa si legge pure la seguente notizia:

"Ego Io. Maria | (sopra questo nome si vede un rozzo "dipinto sormontato da una croce) 15.6 | ante portam Mollis (sic) Hadriani die 18 mensis augusti 1506 dominus "Jacobus de ulterris (sic) creavit domum Ambrosium "Testa, Mathiam de Cremona et me Io. mariam de Ga- "bianis notarios imperiali auctoritate, presentibus do- "mino Michaeli de Gerardis (ricorretto d'altra mano su: "Geradis) et domino Benedicto de Falconcinis, de qui- "bus fui rogatus et ambo de me „. Circa il diritto che avevano i protonotari di creare dottori in legge o in altre materie letterarie e istituire notai per autenticare documenti cfr. GIORGIO VIVIANI MARCHESI BUONACCORSI, *Antichità ed eccellenza del Protonotariato partecipante*, Faenza, 1751, pp. 21, 34-5.

Le carte che seguono 1 b-3 b sono occupate da ricordi privati di un anonimo. A cc. 45 b sgg. si leggono vari istrumenti riguardanti il cardinale dei Medici (Giulio). Il nome di questa famiglia ricorre spesso volte nei brevi appunti che si leggono nelle carte seguenti 72 b-92 b; questi appunti scritti anche in volgare, hanno tutti un carattere privato e ricordano molto sommariamente spese o pagamenti fatti dai banchieri dei Medici. È assai probabile che questo codice, già del Volterrano, sia passato

I documenti che riguardano il nostro diarista contenuti nei fascicoli secondo e terzo¹, sono istrumenti rogati per la maggior parte dal notaio Guglielmo Hanguemar², due da Gentile Gentili di Foligno³ e uno solo da Silvestro Cillenio⁴. Sono tutti dello stesso tenore: Giacomo da Volterra in forza della grazia dell'aspettativa a lui concessa dal papa accetta qualunque beneficio contemplato nella grazia stessa e ne ottiene il possesso per l'imposizione del berretto dalle mani del notaio⁵. E questi istrumenti datati per lo più con l'ultimo giorno di ciascun mese, vanno dal due maggio 1496, all'ultimo gennaio del 1500.

in seguito alla famiglia Medici con la quale il Gherardi era stretto da vincoli di affetto e di amicizia. Gli ultimi possessori seguirono a scrivere sulle pagine bianche fino all'anno 1524 (c. 80 a).

5 ¹ Comprendono quindi le cc. 16 a-41 b.

² Cf. cod. cit., cc. 19 b-36 b.

³ Cf. cod. cit., cc. 16 a-16 b.

⁴ Cf. cod. cit., c. 17 b.

⁵ Valga per tutti il seguente istrumento:

c. 19 b 10

Cod. Arch. Vat. XXXIV, 17.¹

"Anno a nativitate Domini 1497, indictione xv, "die vero xxviii mensis decembris, pontificatus Sanctissimi Domini Nostri Alexandri pape VI anno quinto, "Rome, in Burgo Sancti petri, in domo reverendi patris 15 "domini Iacobi de Vulterris prothonotarii et secretarii "apostolici ipse reverendus pater dominus Iacobus vigore gratie sue expectative et processum inde secutorum sibi per eundem dominum nostrum concessis acceptavit quecumque beneficia in et sub dicta sua gratia 20 "comiter vel divisim comprehensa et obtinuit per me "notarium publicum infrascriptum per bireti capiti suo "impositionem providi cum protestationibus etc. presentibus ibidem venerabilibus viris dominis Matheo de pinis laico cremonensi et Gundisalvo Ferdinandi clerico 25 "rico astoricensi testibus ad premissa vocatis.

"Ita est pro nota: Guillermus Hanguemar notarius.

Trascrivo per intero i due rescritti pontifici che concedono al Volterrano la grazia dell'aspettativa; essi hanno la data del primo marzo 1495.

30

Arch. Vat. Reg. Vat. Alex. VI
t. 834. Expectative.¹

c. 288 a

"Alexander etc. dilecto filio magistro Iacobo de "Vulterris clerico vulterranensi secretario et familiarum nostro salutem et apostolicam benedictionem. 35 "Grata devotionis et familiaritatis que nobis et Apostolice Sedi hactenus impendisti et adhuc sollicitis studiis impendere non desistis, nec non vite ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita quibus personam tuam, etiam fide dignoribus testimoniiis lauari percepimus, nos inducunt ut tibi redamus gratias liberales. Hinc est quod nos tibi pre-

"missorum obsequiorum et meritorum tuorum intuitu "specialem gratiam facere volentes teque a quibusvis "excommunicationis, suspensionis et interdicti ac aliis ecclesiasticis sententiis, censuris et penis a iure vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis si quibus quomodolibet innodatus existis ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentens, motu proprio non ad tuam vel alterius pro te nobis super hoc oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, unum vel duo beneficium seu beneficia ecclesiastica etiam si alterum cum cura aut decanatus vel archipresbiteratus ruralis seu vicaria vel capellania perpetua qui vel que dignitas etiam curata, extra tamen cathedralem ecclesiam reputetur aut dignitas vel personatus in cathedrali etiam metropolitana vel collegiata seu in eadem cathedrali aut collegiata canonicatus et prebenda seu in eisdem ecclesiis administratio vel officium integra vel dimidia portio fuerit et ad dignitatem personatum administrationes vel officia huiusmodi consueverint qui per (c. 288 b) electionem assumi eorumque alteri cura immineret animarum, dummodo dignitas ipsa in cathedrali post pontificalem maiorem, seu in collegiata ecclesia huiusmodi principalis non existat, cuius seu quorum fructus, redditus et proventus, si cum cura aut dignitas vel personatus sexaginta, si vero sine cura, nec dignitas vel personatus fuerit seu ipsa duo fuerint quadraginta florenorum auri secundum taxationem decime valore annuum non excedant ad venerabilium fratrum nostrorum archiepiscopi Florentinensis¹ et episcopi Lucani², ac dilectorum filiorum archidiaconorum, archipresbiterorum, primiceriorum, decanorum, prepositorum et capitulorum singulorumque canonicorum et personarum Florentinensis et Lucane ecclesiarum etiam ratione dignitatum personatum, administrationum et officiorum que in illis obtinent collationem, provisionem, presentationem, lectionem seu quamvis aliam dispositionem communiter vel divisim pertinens si quod vel si qua vacat seu vacant ad presens aut cum vacaverit seu simul vel successive vacaverint quod seu que tu per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius vel illorum innotuerit duxeris acceptandum vel acceptanda, conferendum seu con-

24. laico] parola aggiunta dalla stessa mano nell'interlinea — 35. et apostolicam] cod. aggiunge nel marg. d'altra mano Al. Solares — 36. et familiaritatis] aggiunto nel marg. con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro del nome Al. Solares (cf. nota antecedente) — 38. nec non] ripetuto nel cod., ma la seconda volta è cancellato — 58. metropolitana] ricorretto dalla stessa mano su metropolitanensi — 61. personatum] ricorretto nel cod., dalla stessa mano su personatum. La voce personatum è preceduta da perta (sic), che è stata poi cancellata — 62. consueverint] cod. premette a questa voce l'altra consteun, che è stata poi cancellata — 63. cura] aggiunto nel marg., da altra mano, con un segno di richiamo ripetuto nel testo — 86. acceptandum] ricorretto nel cod. dalla stessa mano su adceptandum - acceptanda] ricorretto nel cod. dalla stessa mano su adceptanda

¹ Rinaldo Orsini, EUBEL, II, p. 171.

² Nicola Sandonnino, EUBEL, II, p. 199.

Circa l'aspettativa si sa che il papa, come autorità suprema della Chiesa, ha il diritto di conferire i benefici vacanti, e però l'aspettativa era uno dei modi a cui ricorreva. Con essa faceva noto che una persona da lui designata e favorita per meriti speciali poteva attendere che si rendessero vacanti uno o più benefici in una o più diocesi ed avere il diritto di precedenza nella scelta. Questo fatto che, considerato in sé, ha tutte le appa-

"ferenda tibi post acceptationem huiusmodi cum omni-
 "bus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice
 "reservamus districtius inhibentes eisdem archiepiscopo,
 "episcopo, archidiacono, archipresbiteris, primiceriis,
 "decanis, prepositis, capitulis, canonicis et personis ne
 "de beneficio seu beneficiis huiusmodi sic ut premittitur
 "reservato seu reservatis interim etiam ante acceptatio-
 "nem eandem, nisi postquam eis constiterit quod tu vel
 "procurator predictus illud vel illa nolueritis (c. 289 a) ac-
 "ceptare, disponere quoquo modo presumant ac decer-
 "nentes ex nunc initum et mane si secus super hiis a
 "quaqua quamvis auctoritate scienter vel ignoranter con-
 "tigerit attemptari, non obstantibus constitutionibus et
 "ordinationibus apostolicis ac ecclesie vel ecclesiarum
 "in qua seu quibus beneficium seu beneficia huiusmodi
 "forsan fuerit seu fuerint iuramento, confirmatione apo-
 "stolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et
 "consuetudinibus contrariis quibuscumque. Aut si aliqui
 "super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel
 "aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus spetiales
 "vel generales Apostolice Sedis vel legatorum eius literas
 "impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reserva-
 "tionem et decretum vel alias quomodolibet sit pro-
 "cessum quibus omnibus preter quam auctoritate nostra
 "huiusmodi beneficia expectantibus et in beneficiis seu
 "beneficiorum huiusmodi assecutione volumus anteferri,
 "sed nullum per hoc eis quoad assecutionem beneficio-
 "rum aliorum preiudicium generari. Seu si eisdem ar-
 "chiepiscopo, episcopo, archidiacono, archipresbiteris,
 "primiceriis, diaconis, prepositis, capitulis, canonicis
 "et personis vel quibusvis aliis communiter vel divisim
 "ab apostolica sit sede indultum quod ad receptionem
 "vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id
 "compelli non possint quodque de huiusmodi vel aliis
 "beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provi-
 "sionem, presentationem, electionem seu quamvis aliam
 "dispositionem coniunctum vel separatim spectantibus
 "nulli valeat provideri per literas apostolicas non facien-
 "tes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de in-
 "dulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte Sedis
 "indulgentia generali vel spetiali cuiuscumque tenoris
 "existat per (c. 289 b) quam presentibus non expressam vel
 "totaliter non insertam effectus huiusmodi gratie impe-
 "diri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque

"tenore habenda sit in nostris literis mentio spetialis, 45
 "aut si presens non fueris ad prestandum de observandis
 "statutis et consuetudinibus ecclesie vel ecclesiarum in
 "qua seu quibus beneficium seu beneficia huiusmodi
 "fuerit seu fuerint ut prefertur solitum vel solita iu-
 "rumentum seu iuramenta, dummodo in absentia tua per 50
 "procuratorem idoneum, et cum ad ecclesiam vel ec-
 "clesias huiusmodi accesseris corporaliter illud vel illa
 "prestes. Seu si hodie pro alio vel aliis super equali
 "vel equalibus gratia seu gratiis de simili vel similibus
 "beneficio vel beneficiis ad collationem, provisionem, pre- 55
 "sentationem electionem seu quamvis aliam dispositio-
 "nem archiepiscopi, episcopi, archidiaconorum, primi-
 "ceriorum, decanorum, prepositorum, capitulorum, ca-
 "nonicorum et personarum predictorum communiter vel
 "divisim pertinente seu pertinentibus literas nostras du- 60
 "xerimus concedendas. Nos enim tam illas quam pre-
 "sentes effectum sortiri volumus quacunque constitutione
 "contraria non obstante. Nulli ergo omnino hominum
 "liceat hanc paginam nostre absolutionis, reservationis,
 "inhibitionis et constitutionis infringere vel ei ausu te- 65
 "merario contraire. Si quis autem hoc attemptare pre-
 "sumpserit indignationem omnipotentis Dei ac beato-
 "rum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incur-
 "surum. Date Rome etc. apud Sanctum Petrum, anno
 "incarnationis dominice millesimo quadringentesimo no- 70
 "nagesimo quinto.

"Pontificatus nostri anno quarto „

"Alexander etc. Venerabili fratri episcopo Pen-
 "nensi¹ et dilectis filiis Mario de Vulterris² archipre- 75
 "sbytero ecclesie Vulterrane ac vicario venerabilis fra-
 "tris nostri archiepiscopi Florentinensis³ In spiritualibus
 "generali, salutem et apostolicam benedictionem. Hodie
 "dilecto filio magistro Iacobo de Vulterris clerico
 "vulterranensi, secretario et familiari nostro spetialem
 "gratiam facere volentes motu proprio unum vel 80
 "duo beneficium seu beneficia ecclesiasticum seu eccle-
 "siastica etiam si alterum cum cura aut decanatus vel
 "archipresbyteratus ruralis seu vicaria vel capellania
 "perpetua qui vel que dignitas etiam curata, extra tamen
 "cathedralem ecclesiam reputaretur aut dignitas vel per- 85
 "sonatus in cathedrali metropolitaniensi vel collegiata

c. 290 a

2. suis] cod. suis — 8. quod] cod. quod. — 19. provisionibus] cod. provisionibus. — 23. decretum] cod. decretum — 24. auctoritate] cod. auctoritate — 27. si] Dopo si cod. aggiunge e cancella eid. — 44. impediri] ricorretto nel cod. dalla stessa mano su impedire — 48. beneficia] ricorretto nel cod. dalla stessa mano su beneficiabus — 49. prefertur] cod. prefertor — 59. comuniter] cod. cominiter — 70. quadringentesimo] dopo questa parola cod. aggiunge e cancella no. — 71. nonagesimo quinto] cod. aggiunge nel margine: Kl. Martii, frase scritta con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro del nome Al. Solares (cf. p. 152, nota alla l. 35); quinto] scritto con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro come sopra — 72. quarto] scritto con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro come sopra — 74. dilectis filiis] cod. aggiunge nel marg. d'altra mano G. Centelles — 75. venerabilis] Dopo questa parola cod. ha frv che è forse una abbreviazione errata di fratris — 82. cura] Dopo questa parola cod. aggiunge e cancella et sine — 86. cathedrali] cod. corregge della stessa mano cathedrali su cathedrale

¹ Felino Maria Sandei († 1503), che dalle diocesi di Penne e Atri venne trasferito a Lucca (1499) cf. GAMS, *op. cit.*, pp. 740, 912.

² Mario Maffei di Volterra, morto poi vescovo di Cavalleone

nel 1557; cf. GIACCHI, *Illustrazione sulla Cattedrale di Volterra* (Siena, 1899), pp. 348, 97; GAMS, *op. cit.*, 531.

³ Rinaldo Orsini († 1510) GAMS, *op. cit.*, p. 748.

renze della legalità, degenerò presto in abuso e, contro lo spirito vero della Chiesa, si ebbe una infinità di benefici accumulati nelle mani di uno solo, il quale in forza della grazia a lui concessa dava la caccia a tutti i posti vacanti per affacciare pretese, e sceglieva o ricusava a sua voglia. Nei secoli XV e XVI questo inconveniente crebbe a dismisura, sicché il concilio di Trento fece giustizia anche di esso, abolendolo¹.

Oltre a questa notizia biografica il codice serve per confermare quanto ho già detto sul metodo seguito dal Gherardi nella composizione del suo Diario. Come tutti gli eruditi egli scriveva dappertutto dove trovava un ritaglio di carta o uno spazio bianco, nel *verso* o nel *recto* di qualche foglio già occupato da altra scrittura. Così un listino di carta su cui il Volterrano aveva registrata la morte del cardinale Barbo († 2 marzo 1491²) servì sedici anni dopo per scrivere sul lato opposto la ricevuta di un credito dello stesso Volterrano contro Paolo d'Alessio³. Questo spiega anche meglio il disordine che regna alle volte nel Diario e giustifica le lacune e la mancanza di nomi propri, che molto probabilmente risalgono all'originale; mentre ci fa comprendere pure come sia andata smarrita gran parte dell'opera del nostro diarista⁴. Inoltre alcuni annotamenti che il Volterrano ha scritto di proprio pugno

"seu in eadem cathedrali aut quolibet eorum in colle-
giata, canonicatus et prebenda seu in eisdem ecclesiis
administratio vel officium integra vel dimidia portio
foret et ad dignitatem, personatum, administrationes,
5 "vel officia huiusmodi consuevisent qui per electionem
assumi eorumque alteri cura immineret animarum. Ad
"venerabilium fratrum nostrorum archiepiscopi Floren-
tini et episcopi Lucani ac dilectorum filiorum archi-
"diaconorum, archipresbiterorum, primiceriorum, de-
10 "canorum, prepositorum et capitulorum, singulorumque
"canonicorum et personarum earundem Florentinensis
"et Lucane ecclesiarum etiam ratione dignitatum, per-
"sonatum, administrationum et officiorum que in illis
"obtinent collationem, provisionem, presentationem,
15 "electionem se quamvis aliam dispositionem, communiter
"vel divisim pertinens seu pertinentia si quod vel si qua
"vacabat seu vacabant tunc aut cum vacaret seu simul
"vel successive vacarent quod seu que tu per te vel
"procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra
20 "certi tunc expressi temporis spatium acceptaret confe-
"rendum seu conferenda eidem Iacobo post acceptatio-
nem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis
"suis donationi apostolice reservavimus prout in nostris
"inde confectis litteris plenius continetur. Quo circa di-
20 "cretioni vestre per apostolica scripta motu simili man-
"damus quatenus vos vel duo aut unus vestrum si et
"postquam dicte littere vobis presentate fuerint per vos
"vel alium seu alios beneficium seu beneficia huiusmodi
"per nos ut premissis reservatum seu reservata si va-
25 "cat seu vacant aut cum vacaret vel vacaverint ut pro-
"fertur cum omnibus iuribus et pertinentiis supradictis
"eidem Iacobo post acceptationem predictam auctoritate
"nostra conferre et assignare curetis inducentes eundem
"Iacobum vel procuratorem suum eius nomine in corpo-

"ralem possessionem beneficii seu beneficiorum iuriumque
"et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum
"ac facientes Iacobum vel pro eo procuratorem predi-
"ctum ad beneficium seu beneficia huiusmodi ut est
"moris admitti sibi que de illius vel illorum fructibus,
"redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus uni-
"versis integre responderi contradictores auctoritate no-
"stra appellatione postposita compescendo. Non ob-
"stantibus omnibus que in dictis litteris volumus non
"obstare seu si archiepiscopo, (c. 290 b) episcopo, archidia-
"conis, archipresbiteris, primiceris, decanis, prepositis,
"capitulis, canonicis et personis prefatio vel quibusvis
"aliis comuniter vel divisim ab apostolica sit sede in-
"dultum quod interdicti, suspendi vel excommunicari non
"possint per litteras apostolicas non facientes plenam et
"expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi
"mentionem. Datum Rome apud Sanctum Petrum anno
"incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo no-
"nagesimo quinto. Pontificatus nostri Anno quarto
"Gratis de mandato S. d. n. pp. R. de Vulterris
"A. de Mucciarellis
"Collat. R. de Ceva";

¹ Cf. AICHNER SIMON, *Compendium iuris ecclesiastici* (Brixinae, 1887), pp. 265, 272, 350-1; LAEMMER HUGO, *Institutionen des Katholischen Kirchenrechts* (Freiburg im Breisgau, 1886), p. 119.

² L'EUBEL, II, 15, dà erroneamente la data dell'11 marzo, forse perché l'iscrizione sulla tomba del Barbo è stata sempre riprodotta con poca esattezza, cf. per es. l'UGHELLI, V, 127. Ma la data vera del 2 marzo 1491 si legge nel FORCELLA, *Iscrizioni ecc.*, IV, 348, n. 823.

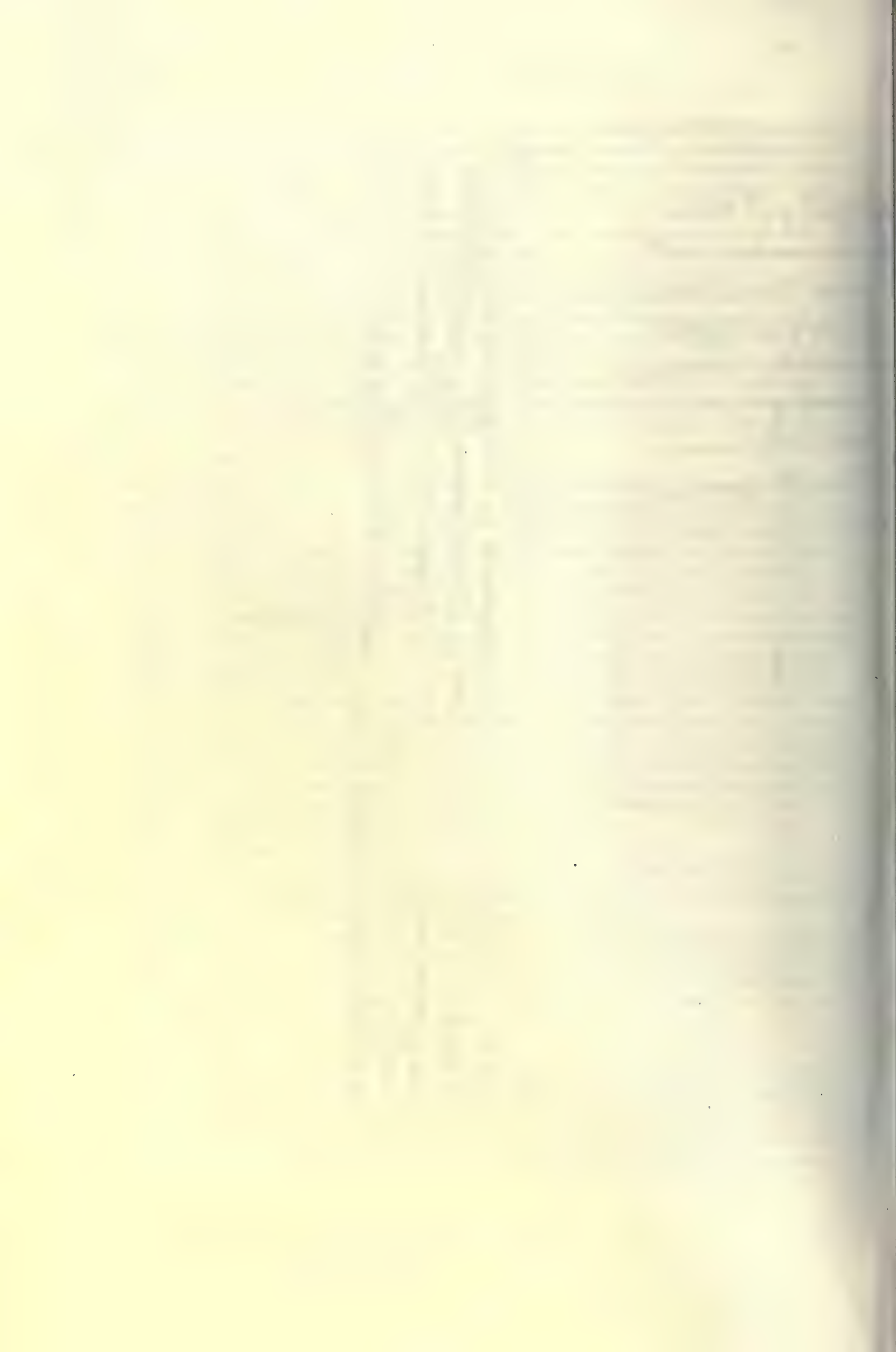
³ Cf. la tav. posta qui a lato

⁴ Cf. Prefazione, p. LX.

1. aut quolibet eorum in] parole aggiunte nel margine con lo stesso carattere e con lo stesso inchiostro del nome: G. Centelles (cf. p. 153, nota alla l. 75) — 5. huiusmodi] cod. uisusmodi — 8. Lucani] ricorretto nel cod. dalla stessa mano su Lucanensis — 12. Lucane] ricorretto nel cod. dalla stessa mano su Lucanensis — 28. eundem] ripetuto nel cod., ma la prima volta è cancellato. — 33. beneficium] dopo questa voce il cod. aggiunge e cancella sue. — 34. illorum] dopo questa voce il cod. cancella il solito segno abbreviativo dell'enclitica que — 37. postposita] ricorretto nel cod. dalla stessa mano, nello spazio interlineare, su pre se posita — 42. aliis] dopo questa voce cod. aggiunge e cancella comu col segno abbreviativo dell'us finale = sede] ricorretto nel cod. dalla stessa mano su sedem. — 47. Dominice] cod. nel marg. aggiunge Kl. martii] frase scritta dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro del nome G. Centelles (cf. p. 153, nota alla l. 71) — 48. quinto] parola scritta dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro c. s. - quarto] parola scritta dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro c. s. — 49. Dopo la voce pape, nel cod. si legge, sebbene cancellato, il nome A. de Mucciarellis ripetuto nel rigo seguente.

44

154⁶¹



e si riferiscono al contenuto degli istrumenti raccolti nel codice o ricordano altri interessi privati, ci dimostrano che il codice stesso era un'agenda domestica nella quale il Volterrano, secondo il suo costume e come per gli avvenimenti politici così anche per quelli che riguardavano l'amministrazione della sua casa, notava tutto ciò che gli poteva interessare¹.

Un ultimo particolare ancora si rileva da questo codice: per esso sappiamo che il Gherardi possedeva a Roma una casa in Borgo San Pietro²; a questa egli accenna parecchie volte nelle sue lettere da Milano³ e forse pure ad essa si riferiscono le parole dell'Elogio da me citato⁴; devo quindi modificare una supposizione che pareva fondata sulle parole veramente un po' vaghe dell'Elogio stesso. Io affermava che, dopo la morte di Innocenzo VIII il Gherardi si ritirò a Volterra; ma il termine "domum" dell'Elogio si riferisce evidentemente alla casa che il nostro diarista possedeva in Roma; sicché da quella testimonianza si può ricavare solo che dopo la morte del papa il Volterrano si ritirò a vita privata, nella quiete della sua casetta, pur conservando gli uffici che aveva in curia⁵.

¹ Oltre all'annotamento di cui già ho parlato (cf. tav. a p. 154) riporto qui tutti gli appunti scritti dal Volterrano stesso:

(c. 17 a) "Anno Domini 1496, ultimo die iulii acceptavi vigore gratie mee etc. in presentia Silvestri et Miletii testibus".

(c. 18 a) "Die ultima septembris 1496. In Secretaria Apostolica, presentibus d. Antonio de Vico et... Militi Brevium scriptor et registrator bullarum Dñus Ia. Volterranus secretarius apostolicus acceptavit in forma etc. repetiit sibi provideri etc."

(c. 18 b) Ultimo octobris.

(c. 19 a) Die XXVIII novembris.

(c. 25 a) "Constitui procuratorem ad prosequendam gratiam meam expectativam in diocesibus Lucensi et Pistoriensi, noviter".

(c. 37 a) XVIIJ iulii 1499.

"Obligantur mihi d. Io. Baptista de Maffei et d. Marius eius patruus pro quadringentis viginti quinque ducatis auri in auro pro residuo pretii officii penitentiarie quod ei vendidi. Rogavit d. Gentiles d. Fulginis notarius Camere apostolice. In forma camere cum clausulis oportunis presentibus Matheo Pino de Cremona et... famulo prefati domini Maril".

(c. 38 a) VIIIJ septembris 1499.

"Donavi donatione inter vivos domum hanc meam etc. Benedicto fratri meo etc. cum clausulis necessariis et oportunis. Rogavit dominus ***.

"Balloziella romanus procurator Camere in Ro. Cur. presentibus domino Nicolao Clementis de Luca procurator ut supra et Matheo Pino.

"Eodem die et notario et testibus Micael nepos meus maior annis XIII, presente Benedicto patre suo et consentiente instituit me procuratorem Irrevocabi-

lem — ad resignandum officium suum Sollicitature apostolice quod sibi cessi pro octingentis nonaginta quinque ducatis auri in auro et iuravit non revocare — in forma etc. Item dedit auctoritatem notario.

'XVII septembris 1499.

"Benedictus frater meus constituit me procuratorem ad vendendum domum hanc suam a me sibi donatam et locandum etc. et inhabitandum et obligavit non petere a me ullo unquam tempore, pensionem aliquam cum clausulis oportunis rogavit Carolus de Montelupo".

'XIX septembris 1499.

"Obligavi me hodie pro xxx^{ta} ducatis Societati de Spannochis in forma camere pro Giorgio Romano Aromatario marito filie olim bartholomei de pisis.

"Rogavit substitutus d... notarii Auditoris camere".

'die 29 januarii MD a navitate.

"Constitui procuratores Franciscum Vannis de Strozis et d. Donatum de Ciampellis ad agendum, exigendum, quie tandum, concordandum, compromittendum etc. Substituendum etc., presentibus Matheo Pino et Matheo Mutio Cremonensi et Volterrano in Regione Pontis. Rogavit d. Dominicus Marganus (?) notarius florentinus.

'M. V [MCV] ultimo januarii.

"Acceptavi in forma ut patet retro abhinc folio octavo

"Acceptavi in forma ultimo februarii.

"Acceptavi in forma.

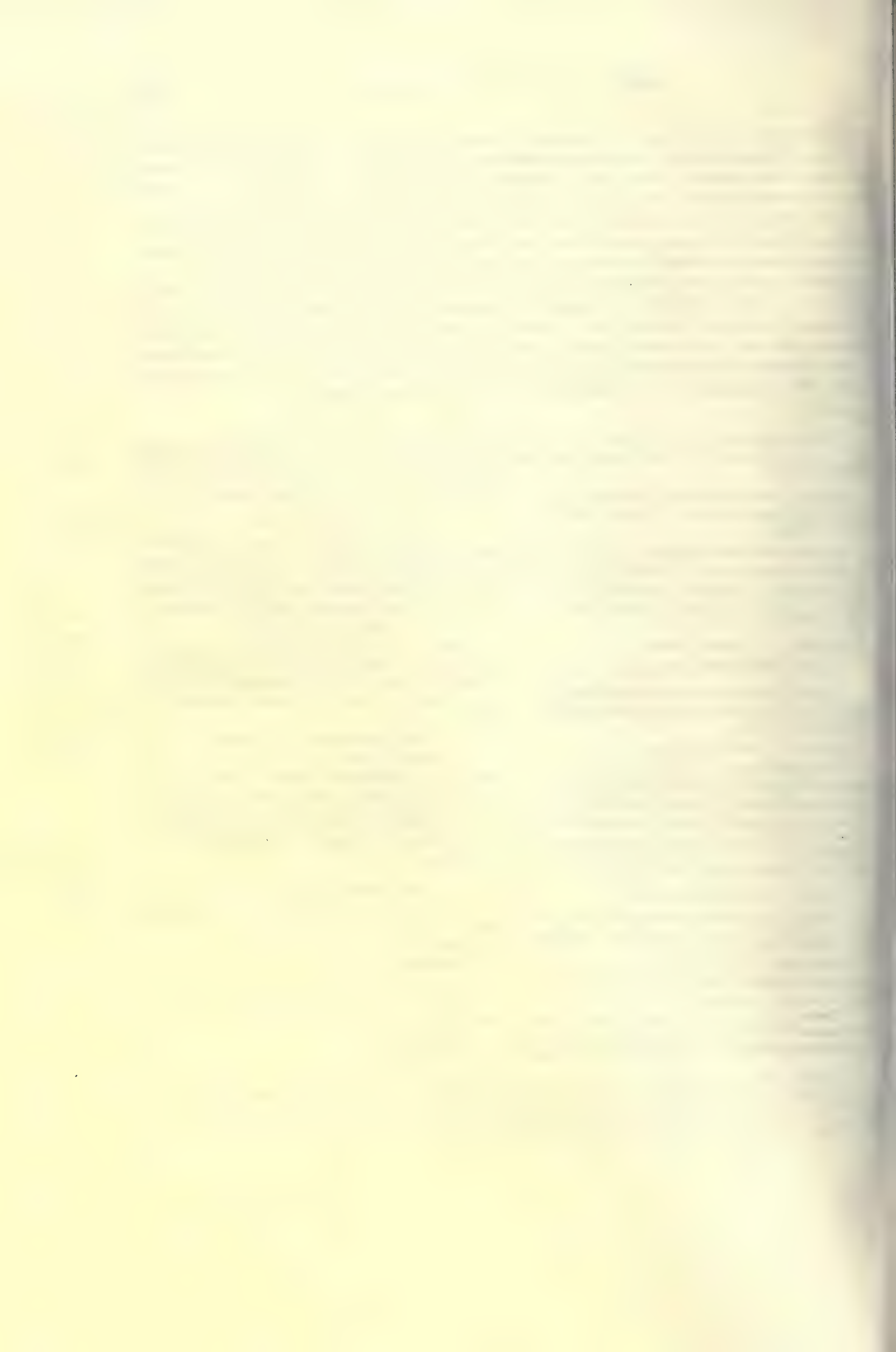
² Cf. Prefazione, p. xv, n. 1.

³ Cf. cod. Arch. Vat., arm. XLV, t. 36, c. 63 a, 127 a, 133 b.

⁴ Cf. p. xv, n. 1.

⁵ Cf. anche p. xv, n. 2.

6. Di fronte, nella c. 16 b, si legge uno dei soliti istrumenti rogato dal notaio Gentile Gentili da Foligno — 11. Di fronte, nella c. 17 b, si legge un istrumento del notaio Cillenio — 13. Le cc. 18 b e 19 a sono bianche e solo in alto si leggono le due date di carattere del Volterrano. Evidentemente anche queste pagine erano destinate per la trascrizione di istrumenti simili ai precedenti omessi poi per una ragione a noi ignota. Anche nelle cc. 25 b e 26 a le date "Ultimo die mensis decembris" e "Die ultimo mensis Ianuarii" furono scritte dal Gherardi. — 60-61. Cioè nella c. 35, dove si legge uno dei soliti istrumenti rogato dal notaio Hanguemar, nel giorno 31 luglio 1499.



INDICI

DEL DIARIO ROMANO DI JACOPO DA VOLTERRA, DEL DIARIO CONCISTORIALE DEL
CARD. AMMANATI E DEI NUOVI DOCUMENTI PER LA VITA DI JACOPO GHERARDI.

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi della cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alla nota illustrativa, quelle *comprese fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinto dalle altre per caratteri spaziosi. Il punto esclamativo (!) indica le varianti errate. Il numero in carattere *più grande* indica la pagina, quello in carattere *più piccolo* la riga.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quattro* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. In questa diversa forma figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con asterisco sono segnate le date che si possono desumere dal contesto del discorso, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quattro* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla data errata.

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negli indici

<i>an.</i>	anno	<i>gen.</i>	generale, generali
<i>cap.</i>	capitano, capitani	<i>imp.</i>	impero, imperatore
<i>card.</i>	cardinale	<i>leg.</i>	legato, legati
<i>cav.</i>	cavalleria, cavalieri	<i>mon.</i>	monastero
<i>c.</i>	città	<i>ms.</i>	manoscritto
<i>ch.</i>	chiesa	<i>ord.</i>	ordine religioso o cavall.
<i>citt.</i>	cittàto, cittàti	<i>p.</i>	padre
<i>cod.</i>	codice	<i>pop.</i>	popolo
<i>con.</i>	conquisto	<i>pap.</i>	papa o papato
<i>com.</i>	comune, comuni	<i>pr.</i>	presso
<i>cf.</i>	confronta	<i>prod.</i>	prodotto
<i>d.</i>	dal, dello, della, delle, del	<i>ric.</i>	ricordato, ricordati
<i>ed.</i>	edizione, edito, editore	<i>sc.</i>	scuola
<i>el.</i>	elitto, eletti	<i>v.</i>	vadi, veduti
<i>f.</i>	fiume, fiumi	<i>vesc.</i>	vescovo
<i>fr.</i>	frate, frati	<i>†</i>	morte, morto, muore

INDICE ALFABETICO

ABBREVIATORE APOSTOLICO (AN. 1451) e *Uttafano Giam-
como, Cherardi Jacopo*.

ABRUZZI [*Apreti*] in flotta veneziana ne percosse i fili
(AN. 1482), 104, 26.

ACARNANIA corrisponde alla regione della Alfa, 13, 16.

ACCADENATA (ROMANA) [*Accadatta Accorata*] ne è capo
Pomponio Lato, 98, 7; celebra il Natale di Roma,
117, 6; riceve un privilegio dall'imperatore Fede-
rico III, 11.

ACHMET e, *Kadit Achmed*.

ACHMETTUS e, *Kadit Achmed*.

AQUAPENDENTE e, *Castro, Aquapendente*.

AQUAVIVA Giulio è uelato dal Turco in una scot-
toria nel territorio di Laveo (AN. 1481), 38, 3, 10, 11.

ADAMO moltiplica (*Adam multo*) AN. LXXXVII, 3.

ADRIANI (FAMIGLIA) sono in lotta con Fregosi, e culmina
no la loro fra viene spedito il card. G. B. Savelli,
30, 26.

ADRIANI Prospero si trova a Napoli; va a riprenderlo
Bisetto Fieschi (AN. 1481), 45, 26.

ADRIANA (MORA) per la sua porta posteriore entrano le
acque d. Tevere, 31, 51 il livello d. quali cresce
molto alto, (AN. 1480), 17, 21; vi si fanno grandi
feste per la morte di Massimiliano II, 54, 26-27; vi è
richiuso Andrea Zamontello, 57, 51; vi giunge la
processione d. Corpus Domini, 21; vi sono riu-
chiusi come prigionieri i card. Giovanni Colonna e
Giovanni Battista Savelli, e il fratello di questo Ma-
riano Savelli (AN. 1482), 102, 14; 119, 12; vi passa
e'chio la processione d. Corpus Domini (AN.
1483), 119, 51; 143, 19-20; riesce a fuggire Mariano
Savelli (AN. 1484), 121, 24; da essa vengono con-
dotti in Vaticano i card. Giovanni Savelli e Gio-
vanni Colonna, 126, 7; vi è tenuto prigioniero Ca-
millo Vitelli, che riesce a fuggire, 129, 26; vi è riu-
chiuso il protomartire Lauro Colonna (AN. 1485),
132, 24; AN. 144, 32; questi vi è decapitato, 135, 2.
*Castellani e. Foma Tommaso, Mascardo Pina-
ccini*.

ADRIANO (PONTE) e, *Roma (pont)*.

ADRIANO (CAUSE) su di esso i Veneziani accampano di
visti di supremazia per una supposta lotta di Alessan-
dro III, 146, 10-29.

ADRIANO (CARDINALIS) e, *Roma (cardinalis)*.

AFRICANI vengono combattuti dal re di Portogallo,
104, 32.

AGATA (SANT) del Geli (CHIESA) e, *Roma, chies*.

AGATHEUS (ASTETES) e, *Montali (Astetes)*.

AGHE (VESCOVO DI) e, *Montali (Astetes)*.

AGHE (VESCOVO DI) e, *Roma (chies) (Astetes)*.

AGHEUS (EPISCOPUS) e, *Roma (chies) (Astetes)*.

AGRICOLA nuova fazione senese nata dalla fusione di
Noveschi e di Popolari, s'impadronisce il governo
di s. (AN. 1480), 19, 26-26.

AGRICOLA (DE) L'ambasciatore di s. Francia pr.
il pp. (AN. 1478), 149, 6.

AGRI Dei donati al duca di Sassonia 14, 21; non in-
ceduti dal pp. il sabato in alba (AN. 1481), 51, 10.

AGRI (CHIESA) nella a celebrata in Roma il primo
marzo, 99, 13; AN. 88, 28; tornano in uso (AN. 1483),
114, 29.

AGRICOLA il loro gen. (e. *Mazzari Ambrogio*) esalta
in Santa Maria di Papale le condizioni di pace tra
Lorenzo d. Medici e la lega (AN. 1480), 5, 12; 14,
29; il loro procuratore, (e. *Gaspare da Orsini*)
predica in San Pietro, 30, 12; e nel Vaticano 41, 9;
84, 26; vi appartiene (i) Giovanni Battista del Geli
dici del Pinale, vescovo di Ventimiglia, 98, 5; la
loro ch. è fatta costruire dal card. G. Bistogni, 114,
74; qui vi è sepolto il card. stesso, 11; con-
tengono al cardinale di Santa Maria Maggiore la pre-
ziosa vesti d. card., 14-14; nella loro ch. si celebrano
i funerali d. card., il loro procuratore, Bistogni, re-
cita un elogio funebre, AN. il loro gen. Mazzari Am-
brogio, recita un discorso nel primo giorno d. in-
asali di Gelo IV, 137, 3.

AGRICOLA (SANT) CHIESA e, *Roma (chies)*, (PIAZZA) e,
Roma (piace).

AGRICOLA (CARDINALIS) e, *Roma (cardinalis)*.

AGRI è al punto da Bistogni, 53, 30.

AGRICOLA PACE "re", 221V, 16-16.

AGRI "re", 221V, 22-22.

AGRI Fazione [*Alba Mazzari*] "è un provvedimento
degli Orsini, 1, 221V, 16; viene permesso a Vir-
gilio Orsini nella pace concludere tra s. Ferrara
e Sisto IV (AN. 1482), 112, 14, 29.

ALBA GRAECA notizia, 144, 21.

ALBA IULIA (CHIESA) [*Albensis ecclesia*] vi è el. vesc. Gabriele Rangone, 11, 10.

ALBA RUSSIA v. Russia.

ALBANENSIS [ECCLESIA] è uno d. sei più importanti titoli cardinalizi, 19, 19-21; viene data ingiustamente al card. O. Carafa, 49, 25; (episcopus) v. Carafa Oliviero; Bonaventura da Bagnorea (sant'); Borgia Rodrigo.

ALBANI (RE DEGLI) v. Mexio Suffezio.

ALBERINI MARCELLO "ric., LXIV, 9."

ALBIZZI MASSIMO [*Albizus Maximus*] ambasciatore fiorentino, giunge a Roma (an. 1480), 26, 26.

ALEMANNO un bombardiere alemanno è ai servigi d. flotta turca che assedia Rodi, 15, 45.

ALERIENSIS (EPISCOPUS) v. Porta (della) Ardicino.

ALESSANDRIA di qui è trasportato a Roma il grande obelisco di piazza San Pietro, 125, 21, 35.

ALESSANDRO III senese concede ai Veneziani il possesso d. parte settentrionale dell'Adriatico da Ravenna in su, 146, 28; suo incontro con Federico Barbarossa a Venezia, presunta bolla d'indulgenza concessa ai Veneziani, 14-29.

ALESSANDRO V (ANTIPAPA) "parte da Pisa, LXXXI, 25; va a Pistola, 25, e a Bologna, dove † (10 maggio 1410), 26.

ALESSANDRO VI v. anche Borgia Rodrigo "ric., LX, 19, 48, 19, 90, 3; el. card. Berardino Carvaia (an. 1493), 111, 14-15; concede il diritto di aspettativa a Giacomo Gherardi (an. 1496), 152, 13, 33 sgg.; 153, 1 sgg.

ALESSANDRO VII "ric., XXXIV, 2-3; suo discorso ai card. (an. 1656), 15; altro discorso fatto dopo aver ricevuto il santissimo Viatico (an. 1667), 18."

ALESSIO (D') PAOLO è debitore di Giacomo Gherardo, 154, 11-12.

ALEXANDRINUS (CARDINALIS) v. Vitelleschi Giovanni.

ALFONSO V L'AFRICANO [*Lusitanorum rex*] i suoi ambasciatori vengono ad ossequiare il nuovo pp. Sisto IV, † (an. 1472), 144, 31, 33; tra il suo ambasciatore e quello di re Ferrante di Napoli sorge una questione di precedenza, 145, 14-28; le sue navi dirette contro Otranto approdano a Roma, 76, 22; † pr. Sintra (an. 1481), 78, 1.

ALLEGRETTI ALLEGRETTO "ric., LXIII, 16."

ALLOBROGENSIS v. Varan (de) Giovanni.

ALMEDIA (DE) GIACOMO cav. di Gerusalemme e prefetto di una caravella Portoghese, mette in fuga Obieto Fieschi che l'aveva assalito per depredarlo, 45, 28.

ALTEMPS GIOVANNI ANGELO "ric., XXIII, 22."

ALTIERI PAOLUCCIO card. "ric., XX, 102.

ALTOBIANCHUS medico di Volterra, alle cure di lui deve il Gherardi la sua salute, 69, 9.

ALTOVITI GIACOMO "nunzio apostolico a Venezia, notizia di un suo discorso (an. 1659), XXXIV, 25."

ALUISIENSIS ARCHIDIACONUS v. Peraudi Raimondo.

AMALEFI (DUCA DI) v. Piccolomini Antonio.

AMASTIA ivi si trova Baiazet, alla † d. p. Maometto II, 53, 40, 58.

AMBIANENSIS (ECCLESIA) si discute fra i card. se la nomina d. vesc. spetti al re di Francia o al duca di Borgogna, 146, 5-6.

AMBRA (VALLE DELL') ivi parecchie castella vengono espugnate dagli eserciti regio e pontificio (an. 1479), 7, 7.

AMBROGINI ANGELO DA MONTEPULCIANO v. Poliziano Angelo.

AMDEO DI SAVOIA "el. pp. ric., LXXXI, 16.

AMERINO v. Mandosio Antonio.

AMIENS (CHIESA DI) v. Ambianensis (ecclesia).

AMMANATI GIACOMO [CARDINALIS PAPIENSIS] "i suoi *Commentari* sono attribuiti erroneamente a Giacomo Gherardi, XI, 9-13, 3; "prende ai suoi servigi il Gherardi, XII, 11, 3; "a lui scrivono i Volterrani che desiderano come loro vesc. il Gherardi, XIII, 5, 3; "† an. 1479, XII, 12; XIII, 9; fu segretario apostolico 13; "ric., XXII, 18, 21-22, 3; "notizia d. sua vita scritta dal Volterrano, XVII, 8; XXIV, 39-40; XXV, 6-60; XXVI, 16 sg.; XXVII, 14 sg.; XXVIII, 3 sg.; XXIX; XXX; XXXI; XXXII; XLIII; LIX, 1-30, "autore di un Diario concistoriale attribuito al Gherardi, LVII, 24 sg.; LVIII, 1 sg.; "alcune lettere sue al Gherardi, LXI, 20-60; "ric., LXIII, 20, 3; "LXV, 7, 30, 3; "LXXII, 35, 3; "LXXIV, 12, 3; "LXXXVII, 34, 3; "LXXXVIII, 42, 3; "LXXXIX, 16, 23, 37; XC, 33; XCI-XCII, 3. Notizie biografiche 3-4; † an. 1479, 4, 15; ric., 5, 3; sua abitazione 3, 16; 9, 13, 37-70; ric., 16, 16-17, 1-3, 21, 3-4; si oppone alla nomina d. card. Giovanni di Aragona, 24, 1-2; erige nella sua casa un ricordo marmoreo con un'epigrafe a memoria dell'alluvione d. 1476, 31, 9-10, 12, 20-25, 51-58; 32, 21; ritorna in Roma dalla sua legazione di Perugia e s'incontra col card. M. Barbo 33, 22; ric. 41, 9; *minute d. sue lettere scritte dal Volterrano*, 47, 26-27; accoglie in Siena il card. Borgia che pr. Pisa aveva corso il pericolo di un naufragio, 48, 26; a lui è preposto il card. Carafa el. vesc. di Albano, 49, 23, 25; sotto il pontificato di Pio II egli ed altri quattro card. va incontro alla flotta Veneta in Ancona, 60, 30; ric., 66, 30; 67, 20, 27; *sui versi*, 76, 15-39; suo parere per risolvere una disputa teologica, 145, 41.

AMORATO III sultano, invade l'Europa, "LXXXIV, 26-27, 3; p. di Maometto, 37.

ANAGNI patria di Antonio Nardi p. di Giorgio Nardi d. Rovere, 29, 16.

ANASTASIA (SANT') CARDINALE DI v. Fregoso Pietro Paolo.

ANCONA vi giunge Pio II per ordinare la spedizione contro i Turchi, 4, 2; *vi si armano navi per il pp.*, 29, 50; è nominato un leg. per la flotta che si arma ad Ancona (an. 1481), 38, 15; vi si trova Pio II, 43, 24; patria di Troilo che fa sollevare Imola contro Girolamo Riario (an. 1481), 52, 29; si ricorda l'entrata d. flotta veneta in Ancona alla presenza di Pio II, 60, 28; ivi † Pio II, 81, 2; 145, 27-29.

ANCONITANI si appellano al pp. contro i soprusi d. Veneziani per la navigazione e il commercio nell'Adriatico, 146, 10-14, 23-30; si concede loro una bolla di scomunica contro quelli che depredano le loro navi (an. 1473) 31.

ANDEGAVENSES (ANGIOINI) in loro aiuto il duca di Milano allestisce quindici tiremi contro Giovanni d'Aragona (an. 1472), 143, 7.

ANDEGAVENSIS v. Angid (d') Renato.

ANDEGAVENSIS CARDINALIS v. Balne Giovanni.

ANDEGAVENSIS CAROLUS v. Maine (del) Carlo.

ANDREA (SANT') chiesa v. Roma (chiese); titolo d. card. Paolo Fregoso (?), 59, 9, 35; festa in San Pietro,

- 80, 27; il suo capo, per opera di Pio II, si conserva nella cappella di san Gregorio, in San Pietro; traslazione di esso dal Peloponneso, 29; 81, 4-6, 11-15.
- ANDREAS BRIXIENSIS *v. Brescia (da) Andrea.*
- ANDREAS CRAIANENSIS *v. Zamometic Andrea.*
- ANDREA NORCINO già capo d. guardia palatina, è cacciato in esilio dalla patria, 63, 4.
- [ANDRELINI] FAUSTO [*Fastus Foroliviensis*] i soci dell'Accademia romana, il dì d. Natale di Roma, discutono d. laurea che deve darsi a lui, 117, 12-13.
- ANELLO *v. Arcamone Anello.*
- ANGELI (SANCTI) CARDINALIS *v. Michiel Giovanni Carvajal Giovanni.*
- ANGELO (SANT') castello *v. Adriana (mole).*
- ANGELO (SANT') ponte "ric., LXVI, 20; *v. anche Adriano (ponte).*
- ANGELO BE. fratello del protonotario Angelo, accoglie gentilmente il Gherardi a Mantova, 66, 16.
- ANGHIARI *v. Giusti Giusto.*
- ANGERS (CARDINALE DI) *v. Balne Giovanni.*
- ANGIÒ (D') RENATO lascia al nipote Carlo d. Maine, duca di Provenza, i suoi diritti sul regno di Sicilia, 42, 1; guelfa da lui combattuta contro Ferrante d'Aragona, notizie, 117, 18, 32.
- ANGIOINI *v. Andegavenses.*
- ANGLIA *v. Inghilterra.*
- ANGLORUM (REX) *v. Eduardo IV.*
- ANGUILLARA DEIFEBO figlio di Everso, fortifica Ronciglione e fa atti da predone; contro di lui e il fratello Francesco muove guerra Paolo II, 75, 29, 76, 33.
- ANGUILLARA EVERSO p. d. Delfebo e Francesco, 75, 29; 76, 19-31.
- ANGUILLARA FRANCESCO figlio di Everso, fortifica col fratello Ronciglione e fa atti da predone; contro di loro muove guerra Paolo II, 75, 29; 76, 33.
- ANTIENE presso la sua confluenza col Tevere sorge la villa d. card. Domenico d. Rovere, 80, 1; ivi se ne sta ozioso l'esercito d. Chiesa (an. 1482), 101, 11.
- ANNIBALE a lui viene paragonato il Turco, 45, 7; e il duca di Calabria, 109, 6.
- ANNUNCIAZIONE DI M. V. *v. Maria Vergine, Annunciazione.*
- ANTARADENSIS (EPISCOPUS) *v. Tortosa.*
- ANTIBARENSIS [*archiepiscopus*] *v. Telesio (de) Stefano.*
- ANTIOCENUS LAURENTIUS *v. Zane Lorenzo.*
- ANTIOCHIA (PATRIARCA DI) *v. Zane Lorenzo.*
- ANTIQUARIO IACOPO "ric., LXII, 18; LXXXIII, 7, 11-13 „.
- ANTIVARI (VESCOVO DI) *v. Telesio (de) Stefano.*
- ANTONIO (SANT') DI PADOVA festa, il pp. va nella ch. a lui dedicata posta sul Quirinale, 34, 5-6; il pp. discende in San Pietro, nella cappella a lui dedicata, 56, 27-28; 57, 1, 15-16; 119, 15, 17, 22; Girolamo Riario va a visitare la sua ch. a Padova, 66, 7-8.
- ANTONIO [*mercenarius hospes*] 68, 14.
- APOLLINARE (SANT') (CHIESA) ivi dappresso sta la casa d. card. Estouteville Guglielmo, 114, 1-2.
- APOLLONIA [*Apollonia, Vellona, Valona*] da essa salpano i Turchi con la loro flotta per impadronirsi di Otranto (an. 1480), 22, 11-12, 15-16; *ric.*, 53, 52; non è facile ad espugnarsi dalla flotta alleata, 73, 2.
- APOSTOLI (SANTI) BASILICA *v. Roma (chiese).* Selva degli Apostoli, località sita tra Monturano e Bracciano, ivi Bartolomeo Giuppo offre un pranzo al pp., 70, 18.
- APPENNINO vi passa il Gherardi, 68, 7.
- APULIA *v. Puglia.*
- AQUILA (DELL') famiglia, da essa i Castani ereditano la contea di Fondi, 135, 38.
- AQUILA (DELL') GIOVANNA m. di Loffredo Castani (an. 1327), 135, 39-40.
- AQUILEGIENSIS CARDINALIS *v. Barbo Marco, Scarampo Ludovico.*
- AQUILONE (DE) GIOVANNI *ric.*, 10, 10.
- AQUINO "vi è nominato vesc. il Gherardi (an. 1513), XV, 12 „; vesc. di Aquino (an. 1482) *v. Caracciolo Roberto.*
- ARABI *ric.*, 49, 11-12.
- ARACELI *v. Roma (chiese).*
- ARAGONA (D') ALFONSO [*Calaber princeps, Calabriae dux*] assalta Roma, "LXVII, 36 „; "suo egoismo nella lotta contro i Turchi, LXX, 30 „; è capitano nella lega col pp. contro Firenze (an. 1479), 6, 7; prende sotto il suo dominio Colle di Valdesa, 7, 16; *ric.*, 7, 49-50; appoggia in Siena il partito d. Noveschi e d. Popolari, che, uniti insieme, formano il nuovo ord. degli Aggregati e s'impadroniscono di Siena, scacciandone i rivalli, 19, 22-26; grande sua autorità in Siena (an. 1480) e desiderio di assoggettarla, 20, 11-17; *riprende Otranto*, 53, 62; la moglie Ippolita esce incontro al card. Paolo Fregoso, legato d. flotta pontificia (an. 1481), 61, 27; riconquista Otranto contro i Turchi, 69, 19-20; 72, 1; è chiamato dal Colonna e dai Savelli nei propri domini, 98, 29; 99, 15; si trova a Genazzano con venticinque coorti (an. 1482), 101, 7; gli muove incontro Prospero Colonna che l'accoglie nei suoi domini, 16; si avvicina di più a Roma e pone i suoi accampamenti al cospetto d. c., ai fianchi d. colle di Marino, 102, 29-31; alcuni giannizzeri che stavano al suo servizio passano dalla parte d. pp., 103, 7; si spinge fin presso alle porte di Roma, 19; i suoi soldati hanno frequenti scaramucce con quelli dell'esercito pontificio, 104, 1; tiene quasi assediata Roma, 16; 105, 28; sta accampato a Marino, 105, 4; alcuni rinforzi a lui mandati dal p. Ferdinando vengono intercettati dal Colonna di Preneste, 8; si reca da lui Francesco Pastore, prefetto di una nave regia, che approda a Lavinio, 106, 13; combatte contro l'esercito d. Ch. a Campo morto pr. Velletri, ne è sconfitto e cerca scampo con la fuga (an. 1482), 107, 1-3; 108, 8; lo abbandonano Marino ed altre c. d. Colonna, 107, 32; non può venire a Roma, perchè malato, 112, 19-20; vi entra quattro giorni dopo festosamente accolto e viene ricevuto in udienza dal pp., 26-31; molti card. lo visitano, egli va a salutare la moglie d. conte Girolamo Riario, 113, 1-2; assiste alle funzioni divine d. domenica nell'ottava di Natale; riceve dal pp. la spada benedetta il giorno di Natale, 4-6; confessa i suoi errori e promette obbedienza, 8-9; viene accompagnato alle sue stanze dal card. e da un lungo seguito di prelati, 10-11; ha col pp. un lungo colloquio segreto, 12-13; parte da Roma, dirigendosi a Ferrara, 14-18; *visita la madre di Virginio Orsini*, 15-16.
- ARAGONA (D') BEATRICE moglie di Mattia Corvino, 24, 6, 24-26.
- ARAGONA (D') BENTIVOGLIO *v. Bentivoglio d'Aragona.*
- ARAGONA (D') FEDERICO secondogenito di re Ferrante

di Napoli, sposa la figlia di Carlo di Borgogna; onori ricevuti nel suo passaggio per Roma (an. 1474), 147, 22-33.

ARAGONA (D') FERDINANDO I "pr. di lui si recano con mandato d. pp. Giacomo Gherardi e Pietro da Vincenza (an. 1487), XIV, 6-8; si riconcilia con Roma, lega contro i Fiorentini (an. 1479), 21-23; LVII, 20; LXV, 23 n; "in lotta col pp. (an. 1482), LXVII, 35 n; il suo esercito insieme con quello d. pp. s'impadronisce di Monte Imperiale (an. 1479), 6, 2, 8; i Senesi si lamentano di lui per il mancato dominio sul Colle di Valdelsa, 7, 17; manda due galee a Pisa per prendere Lorenzo de' Medici, 7, 46; sua nipote Caterina Marzana va a Roma sposa di Antonio Basso (an. 1480), 8, 12; i suoi ambasciatori sono presenti quando il pp. riceve il Gherardi el. segretario apostolico e cubiculario segreto, 10, 5; pr. di lui si rifugia Leonardo Tocco, 12, 14, 20; si firma la pace tra lui, il pp. e Firenze, 14, 30; 15, 1-4; manda due navi per liberare Rodi dall'assedio d. Turco, 16, 7-9, 30-33; sotto il suo dominio sta Otranto, espugnata dai Turchi (an. 1480), 22, 13-14; pr. di lui è inviato il card. Rangone come leg. de latere (an. 1480), 23, 6; suo figlio, il card. Giovanni, viene a Roma dall'Ungheria, 9; stabilisce di armare per tre anni una flotta di quaranta triremi contro il Turco, 29, 24-25; 30, 2; lega con Genova contro il Turco, 34-48; predilige il conte Giulio Acquaviva, ucciso dai Turchi, 38, 5; sue conquiste contro i Fiorentini nella guerra Toscana, 41, 18; *ric.*, 40, 44; a lui sarebbe dispiaciuta una buona accoglienza fatta in Roma agli ambasciatori di Carlo del Maine, 42, 3; sua nipote, Caterina Marzana, viene ricondotta a Napoli, 47, 1; il suo ambasciatore al re di Francia, Camillo Pandone, passa per Roma, 3; ama grandemente, la famiglia Carafa, 49, 20; il suo ambasciatore a Roma, Oliviero Carafa, lava le mani al pp. nella messa d. Pasqua, 50, 12; *il suo esercito insieme con quello d. pp. riconquista Otranto, sua lettera a Sisto IV*, 66, 4-5; lettera di lui al pp., annunziante la presa di Otranto, 69, 13-31; il suo ambasciatore Anello Arcamone, prega il pp. perchè faccia ritornare la sua flotta in Puglia e seguitare la guerra contro i Turchi, 70, 28-29; *ric.*, 73, 36, 13; a lui sono diretti Guidantonio Arcimboldi, ambasciatore milanese, e Pierfilippo Pandolfini, ambasciatore fiorentino, 79, 15-16; a lui ricorre Ferrara per una fortezza edificata nel proprio territorio dai Veneziani; l'ambasciatore d. re insieme con quelli d. lega presentano una protesta scritta al pp., 82, 12-19; i suoi ambasciatori emettono un lodo per cui i Senesi debbono restituire al Fiorentini Castellina, Monte Domenico e San Polo; i Senesi appellano al pp., 89, 7-14; p. d. card. Giovanni di Aragona, 91, 7; dalla sua parte passano i Colonna, meno quei di Preneste, e i Savelli (an. 1482), 98, 26; i Milanesi, i Fiorentini e i Ferraresi sono suoi alleati, 27; i suoi ambasciatori insieme con quelli d. lega, avendo tentato invano di persuadere il pp. alla pace o allontanarlo dai Veneziani, partono da Roma, 99, 27-28; 100, 1-3; manda aiuti al figlio, ma vengono intercettati dai Colonna di Preneste, 105, 8; Benevento e Terracina passano dalla sua parte, 14-18;

corrompe il prefetto d. rocca di Terracina, 18; prima che ne giunga a lui la notizia, Filippo Pontecorvo riesce ad ottenere la libertà, 109, 14; fa condurre a Napoli Giannandrea Grimaldi fatto prigioniero pr. Marino insieme con Filippo Pontecorvo, 15-18; si conchiude una tregua fra lui e il pp., 111, 19-20; nella pace col pp. si obbliga di pagare uno stipendio annuo a Virginio Orsini, e promette la figlia naturale, Maria Cecilia di Aragona, a Giangiordano Orsini figlio di Virginio, 112, 17-18; *guerra da lui combattuta contro Renato d'Angiò, notizia*, 117, 33; pr. di lui sono destinati come ambasciatori il milanese Giovanni Angelo Florenzia, e Giovanni Lanfredini di Firenze (an. 1484), 132, 5; il suo ambasciatore, Anello Accamone, offre la ghinea al pp., 134, 25-27; i suoi ambasciatori sono presenti al ricevimento dato dal pp. agli ambasciatori dello czar Ivan III (an. 1472), 142, 19; rinnovando la lega italiana egli desidera mantenere la privata alleanza col duca di Milano e i Fiorentini, 23-24; sua lettera all'ambasciatore Anello, con la quale si lamenta d. duca di Milano e dichiara di non accettare novità (an. 1472), 143, 4-8; si crede che egli voglia esser libero per agire nelle cose di Volterra, 9; e anche che non intende abbandonare alla mercé d. pp. i suoi amici il duca di Urbino e Roberto Malatesta, 13-18; arma trenta triremi contro il Turco (an. 1472), 30; i suoi ambasciatori vengono ricevuti in concistoro, 144, 9; tra il suo ambasciatore pr. il pp. e quello d. re di Portogallo sorge una questione di precedenza, 145, 13-28; manda il figlio secondogenito, Federico, per sposare la figlia di Carlo duca di Borgogna (an. 1474), 147, 21-22; in lega col pp. combatte contro i Fiorentini, i Milanesi e i Veneziani uniti insieme (an. 1479), 149, 30; 150, 26.

ARAGONA (D') FERDINANDO II, *ric.*, 47, 16.

ARAGONA (D') GIOVANNI zio di re Ferrante, contro di lui allestisce quindici triremi il duca di Milano (an. 1472), 143, 6; contro di lui non invia navi il re di Francia, 144, 12.

ARAGONA (D') GIOVANNI CARDINALE [*card. Sancti Hadriani, Neapolitanus*] "notizie, LXIX, 17 n; giunge a Roma dalla sua legazione di Ungheria, ivi aveva commesso degli abusi; brevi notizie biografiche, 23, 9-15; 24, 1-15; i suoi famigliari non vanno incontro all'ambasciatore di Mattia Corvino, 58, 9; ritorna a Roma da Napoli, 88, 5, 13-15; è el. card. da Sisto IV (an. 1477), 91, 7; celebra in San Pietro nella domenica d. Palme, 93, 30-31; ritorna a Roma dopo una lunga assenza, viene benignamente ricevuto dal pp., 122, 20-23; è el. legato in Ungheria (an. 1483), 123, 4.

[ARAGONA (D') MARIA CECILIA] figlia naturale di re Ferrante, è promessa in sposa a Giangiordano Orsini figlio di Virginio, 112, 17-18, 25-27.

ARAGONENSIS LUDOVICUS v. *Mila (de) Ludovico Giovanni*.

ARATOR STEPHANUS *penitentiarius Ungarus, sua relazione intorno alla ch. di santo Stefano Rotondo*, 9, 12.

ARBE, RAB (VESCOVO) [*Arbensis praesul*] v. *Chericati Leonello Vincenzo*.

ARBENSIS (PRAESUL) v. *Chericati Leonello Vincenzo*.

ARCAMONE ANELLO [*Arocomonus Anellus*] a nome d. re

- Ferdinando si obbliga col pp. di tenere armata per tre anni una flotta di quaranta navi contro il Turco, 29, 25; prega il pp. perchè faccia tornare la flotta in Puglia e seguire la guerra contro i Turchi, 70, 28-34; 71, 1; ric., 72, 35; è adirato per il violento discorso di Giuliano Stella a pp. Sisto IV contro re Ferrante e il figlio Alfonso, sua risposta, 73, 12; nonostante le difficoltà messe innanzi dal card. Fregoso e le fiere parole di Giuliano Stella, insiste pr. il pp. affinché rinvi la flotta in Puglia, 21-39; risposta d. pp. alle sue parole, 74, 1-38; parte da Roma con gli altri ambasciatori d. lega (an. 1482), 100, 2-3, 6; reca al pp., a nome di re Ferrante, la ghinea (an. 1482), 134, 25; in pubblico concistoro legge una lettera di Ferrante il quale si lamenta che il duca di Milano allestisce d. triremi contro Giovanni d'Aragona (an. 1472), 143, 3-8.
- ARCIMBOLDI GIOVANNI [*Novariensis cardinalis, tit. sanctae Praxedis*] celebra in San Pietro nella festa di santo Stefano; brevi notizie biografiche, 32, 7-18; 84, 19; 129, 1; celebra nella domenica d. Palme, 46, 26; e nella festa d. Corpus Domini, 57, 27; 134, 8; viene scelto dal pp. per giudicare con altri card. un lodo emesso dagli ambasciatori di re Ferrante, 89, 11; è el. card. da Sisto IV (an. 1484), 90, 18-19; celebra in Vaticano il primo giorno dopo Pasqua, 95, 6; ric., 124, 16; viene el. legato in Perugia (an. 1484), 126, 21.
- ARCIMBOLDI GUIDANTONIO [*Guidantonis Arcimboldus*] ambasciatore Milanese al re di Napoli passa per Roma, 79, 15.
- ARCIONI BATTISTA [*Arcionus Battista*] conservatore di Roma (an. 1481), 45, 10.
- ARDEA vi sono condotti come prigionieri Giannandrea Grimaldi e Filippo Pontecorvo, 109, 14.
- AREMBERGENSE GUGLIELMO v. *Guglielmo Aremerbergense*.
- ARGIROPULO ISACCO cubiculario pontificio, recita l'epistola in greco nella festa di Pasqua, 50, 9.
- ARMAGNAC (D') CONTE "tenta di ottenere una dispensa per il matrimonio incestuoso con la sorella, XVI, 64-95, passim".
- ARMAGNAC (D') GIACOMO duca di Nemours e conte di Castres, viene fatto decapitare dal re di Francia, perchè sospetto di lesa maestà, 40, 21.
- ARMAGNAC (D') GIOVANNI [*Castrensis episcopus*] celebra in Vaticano nella seconda domenica di Quaresima, notizie biografiche, 40, 16-25.
- AROMATARIO GIORGIO v. *Romano Giorgio Aromatico*.
- ARRIVABENI GIOVANNI PIETRO "ric., LXXXIV, 10-11"; LXXXIX, 14; "scrive al Volterrano, dandogli avvertimenti intorno alla pubblicazione d. lettere dell'Ammanati, XC, 36-46; XCI, 1-5"; segretario d. card. Gonzaga Francesco, 67, 5.
- ARTA Leonardo Tocco re di Arta viene a Roma, 12, 8, 15.
- ASCENSIONE (FESTA DELL') in San Pietro 15, 10 agg.; vigilia e festa dell'Ascensione in San Pietro, 52, 16, 21; 100, 13; 118, 3; 132, 15.
- ASCOLI (DUCA DI) v. *Orsini Orso*.
- ASCULANUS DUX v. *Orsini Orso*.
- ASIA "ric., LXXXIV, 22; 144, 17".
- ASSISI (vescovo di) v. *Contugi Geremia*.
- ASSISINAS (EPISCOPUS) morto naufragato, tornando dalla Spagna col card. Borgia (an. 1473), 48, 20.
- ASSISINAS FRANCISCUS teologo dell'ordine d. Minori, predica in San Pietro, 29, 18-21.
- ASTORICENSIS v. *Fernandez Gundisalvo*.
- ASTREO DA PERUGIA [*Astreus Perusinus*] recita d. versi in morte d. Platina, 98, 9-10; "LXXI, 11".
- ATREBATENSIS (CARDINALIS) v. *Gaufridi Giovanni*.
- ATRI (vescovo di) v. *Sande Felino Maria*.
- ATTALO "ric., LXXXIII, 35".
- ATTICO "lettere di Cicerone ad Attico ric.", XCI, 20.
- AUGSBURG quivi deve tenersi un concilio, l'ambasciatore di Federico III sollecita per esso un legato apostolico, 146, 35-36; 147, 10.
- AUGUSTENSIS (CONVENTUS) v. *Augsburg. (EPISCOPUS) v. Werdenberg (de) Giovanni*.
- AUGUSTO (DUCA ELETTORE DI SASSONIA) "sua inclinazione alla religione cattolica, XXX, 29".
- AUSERI fiume, ric., 68, 13.
- AURELIANIS v. *Orleans*.
- AUSIA DE PODIO v. *Podio (de) Ausia*.
- AUSTRIA "ric., XXXII, 18"; 96, 11.
- AVIGNONE (CATTEDRALE) viene elevata a metropoli per opera d. card. della Rovere, 19, 7-8; vi è el. come legato il card. della Rovere, 10.
- AVINIONENSIS (CARDINALIS) v. *Coëtivy (de) Alain*.
- BACCANO vi passa il pp., 76, 5-8; ne riparte, 12.
- BACHIENSIS (DIOCESIS) ric., 134, 13.
- [BADEN (DE) GIORGIO] [*Metensis episcopus*] è proposto dal card. Piccolomini Francesco come degno d. sacra porpora, 147, 8.
- BADEN (DIETA DI) "ric., XXXIV, 58".
- BAGNOLO ivi si conchiude la pace tra gli alleati e Venezia (an. 1484), "LXVIII, 12"; 136, 11, 21.
- BAGNOREA (DA) BONAVENTURA [*Balneoregio (de) Bonaventura*] v. *Bonaventura da Bagnorea (san)*.
- BALAZET primogenito d. Maometto II è invitato a venire a Costantinopoli alla morte d. p., vi accorre presto, 53, 39, 55.
- BALBINA (SANTA) l'abate di Santa Balbina canta l'evangelo in greco nella festa di Pasqua, 50, 9-10.
- [BALDINI GIUSTO] vesc. di Ceuta [*Septensis episcopus*] giunge a Roma come ambasciatore di Massimiliano d'Austria (an. 1481), 55, 5; celebra in Vaticano nella seconda domenica dell'Avvento, notizie di lui, 82, 32; 83, 1-3.
- BALDOVINETTI AMORATO [*Baldovinettus Amorus*] viene condannato a morte per aver congiurato contro Lorenzo dei Medici (an. 1481), 54, 31.
- BALDUCCI ANTONIO [*Antonius Baldutius*] viene condannato a morte, perchè il fratello aveva congiurato contro Lorenzo dei Medici, nè egli l'aveva denunziato (an. 1481), 54, 30-31, 55, 1-3.
- BALEARI (ISOLE) si recano da esse a Roma due giovanetti accusati di eresia insieme con il loro precettore, 129, 21.
- BALESTRARI (VIA DEI) v. *Roma (vie)*.
- BALIVUS ROTHOMAGENSIS capo dell'ambasceria inviata da Luigi XI a Paolo II, ric., 149, 40.
- BALLOZIELLA romanus procurator Camerae in rom. Curia, ric., 155, 29.
- BALUE GIOVANNI [*cardinalis Andegavensis et sancte Sussanne*] è tenuto in carcere dal re di Francia per sospetto di lesa maestà; il card. Giuliano della Ro-

- vere, leg. in Francia, cerca di liberarlo, ma attende istruzioni dal pp.; si riuniscono perciò alcuni card. pr. Oliviero Carafa, 35, 17-23; ritorna a Roma insieme col card. Giuliano della Rovere, notizie, 87, 14-21; el. card. da Paolo II (an. 1467), 90, 13; ric., 92, 21; celebra in San Pietro nella festa dell'Ascensione, 100, 15; in Vaticano nell'anniversario dell'assunzione di Sisto IV, 106, 17; in Sant'Agostino per i funerali d. card. Guglielmo Estouteville, 114, 20; in San Pietro il giorno di Pentecoste, 118, 11-12; è el. leg. in Francia (an. 1483), 123, 28; è accompagnato dai card. fino a porta d. Popolo, 124, 1, 10-17.
- BANCHI (DEI) VIA v. *Roma (vie)*.
- BARBARO ERMOLAO "ric., LXII, 18 „.
- BARBARO ZACCARIA "ambasciatore veneziano pr. il pp. ric., LXV, 25 „; entra in Roma (an. 1480), 18, 6-7; riceve lettere dal senato veneto che gli annunziano la morte di Maometto II, 53, 7; il pp. gli dona una ghinea in premio d. notizia d. morte d. Gran Turco da lui data, 54, 12; tra lui e l'ambasciatore inglese sorge una questione di precedenza nella basilica di san Pietro, 55, 31; riceve in dono dal pp. una pietra preziosa e una veste intessuta d'oro, 56, 3-5.
- BARBAROSSA FEDERICO suo convegno con Alessandro III a Venezia (an. 1177), 146, 15.
- BARBO MARCO CARDINALE [*cardinalis Sancti Marci, Pre-nestanus episcopus, Aquilegiensis*], celebra la messa in San Pietro il dì dell'Ascensione, 15, 12 sgg.; viene el. leg. *de latere* in Germania (an. 1471), 19, 1; celebra in San Pietro nella festa dell'Epifania, brevi cenni biografici, 33, 16-24, 23; sue parole in Concistoro per la legazione in Germania (an. 1481), 34, 13-25; invita a pranzo il pp. nel palazzo di san Marco, 51, 28; celebra in San Pietro nella festa d. Pentecoste, 55, 25-26; torna a Roma da Preneste, 79, 12; celebra in San Pietro nella festa dell'Epifania, 85, 33; viene scelto dal pp. per giudicare con altri due card. un lodo degli ambasciatori di re Ferrante, 89, 11; è el. card. da Paolo II (an. 1467), 90, 7; ai suoi servigi sta Pietro Bustalio, spagnolo, 93, 13; celebra in San Pietro nella festa d. Pentecoste, 100, 35; 101, 1; insieme con Battista Zeno fa celebrare una cerimonia funebre per l'anniversario d. morte di Paolo II, 106, 1, 12; torna a Roma da Orvieto, 117, 24, 42-47; un suo familiare, Pietro Bustalio, predica nella festa d. Trinità, 118, 22-23; non assiste alle funzioni d. vigilia d. *Corpus Domini*, per le censure pubblicate contro i Veneziani, 30; ritorna a Roma, 126, 3; non interviene nè al concistoro pubblico, nè al concistoro segreto d. novembre 1483, 19-20; celebra nella festa dell'Epifania, 129, 12; non interviene al concistoro dove è nominato card. Ascanio Sforza, 130, 16; celebra la messa d. *Spirito Santo* dopo la morte d. pp., 137, 25; parte per la sua legazione di Germania (an. 1472), 143, 36-38; lodato per la sua legazione in Ungheria, 147, 37; † an. 1491, 154, 10.
- BARCELLONA (VESCOVO DI) v. *Fernandez de Heredia Gonsalvo*.
- BARCHIONENSIS (EPISCOPUS) v. *Fernandez de Heredia Gonsalvo*. Carmelita, predica nella quarta domenica di Quaresima, 116, 1-2.
- BARI di qui re Ferrante d'Aragona scrive al pp., annunziandogli la presa di Otranto, 69, 30.
- [BARTOLINI NICOLÒ] [*abbas Vallis Umbrosae et a Forlivo*] di Forlì, monaco di Vallombrosa, prefetto d. rocca di Terracina, si dà spontaneamente a Ferdinando d'Aragona (an. 1482), 105, 16-18.
- BARTOLOMAEUS (EPISCOPUS CASTELLI, TESORIERE PONTIFICIO) v. *Marasca Bartolomeo*; ric., 99, 18-19.
- BARTOLOMEO APOSTOLO (SAN) festa, 64, 4; 122, 9.
- BASILEA "concilio di Basilea (an. 1431-1437), ric., LXXXI, 16 „; ivi vuol convocare un concilio contro il pp. Andrea Zamometic, che viene appoggiato dai cittadini di quella c. (an. 1482), 102, 26-27; vi è imprigionato Andrea Zamometic, 113, 19.
- BASSÀ v. *Kedük-Achmed* pascià di Valona.
- BASSO-DELLA ROVERE ANTONIO "accetta ai suoi servigi il Gherardi e lo protegge pr. lo zio Sisto IV, XIII, 15-16 „; "sul punto di morire rimprovera al cugino Girolamo Riario i suoi delitti, LXVII, 14-32 „; sposa Caterina Marzana, 8, 13; 9, 2; ottiene che il Gherardi sia nominato cubiculario d. pp., 10, 6; fa dare aiuti a Leonardo Tocco, 12, 27; † (an. 1480), descrizione degli ultimi momenti d. sua vita; rimprovera acerbamente il conte Girolamo Riario per la sua vita sregolata; il suo cadavere viene sepolto nella basilica di san Pietro, 21, 4-26; 22, 1-10; la vedova di lui deve essere ricondotta a Napoli, 47, 1-2; questa riparte per Napoli, 52, 19-20; è fratello germano di Guglielmo, 106, 21.
- [BASSO] GIOVAN-GUGLIELMO *p. di Antonio Basso*, 8, 52-53; 106, 18; trovandosi infermo e visitato dal pp., 121, 21; abita vicino alla basilica di san Pietro, 22.
- BASSO-DELLA ROVERE GIROLAMO [*Santi Chrisogoni, Recanatensis cardinalis*] sua abitazione, 9, 2, 38, celebra le funzioni in San Pietro nella terza domenica dell'Avvento; brevi notizie biografiche, 30, 5-13; la sua casa è allagata dal Tevere, 31, 7; accompagna il pp. che si allontana da Roma per il caldo e la pestilenza, 70, 4; è el. card. da Sisto IV (an. 1477), 91, 5-6; compra dagli eredi d. Platina la casa da questo costruita sul Quirinale, 98, 19-20; a lui è dato in custodia il card. Giovanni Colonna, che poi accompagna nella Mole Adriana, 102, 13, 16; si reca in San Pietro col pp. nella festa di san Francesco, 110, 3-4; riceve una visita dal pp. nella sua casa pr. il Tevere, 120, 25-26; accompagna il pp. nella gita ad Ostia, 125, 3-4; celebra nella notte di Natale (an. 1483) 128, 24.
- BASSO-DELLA ROVERE GUGLIELMO v. *Rovere (della) Basso Guglielmo*.
- [BASSO] MARIOLA nipote di Sisto IV, madre di Galeazzo della Rovere, 89, 13; 116, 4.
- BAVARICA (DOMUS) ric. 147, 8.
- BAVERIUM LODOVICO [*Baicerio (?)*] "ric., LXXXIV, 6, LXXXIX, 18 „.
- BAVIERA famiglia reale lodata, 141, 9.
- [BECKENSLOER] vescovo di *Esztergom, Gram*, è privato d. sua sede e si rifugia pr. l'imp. Federico III, ribellandosi a Mattia Corvino, 23, 74-75, 24, 8.
- BELFORTI ALBIERA "notizie, XII, 7 „.
- BELFORTI NANNI "notizie, XII, 7 „.
- BELFORTI OTTAVIANO "notizie, XII, 7 „.
- BELGRADO pr. di essa † san Giovanni da Capistano, 11, 2.

- BELLEY (VESCOVO DI) *v. Varan (de) Giovanni.*
- BELLICENSIS (ANTISTES) *v. Varax (de) Giovanni.*
- BELVEDERE in Vaticano, *ric.*, 88, 30.
- BENDEDEI B. suo dispaccio per la morte de Maometto II, *ric.*, 53, 12, 54, 15; parte da Roma verso Napoli, 100, 4-5, 13-15.
- BENEDETTO (SAN) *ric.*, 41, 2; al suo ord. appartengono il card. Cosimo Orsini, 80, 17; Giovanni de Varax vesc. di Belley, 93, 12.
- BENEDETTO XII "sua opera de futuro statu animarum, XXV, 30.
- BENEDETTO XIII antipapa "ric., LXXXI, 24."
- BENEDIZIONE [loggia della] corrisponde sull'atrio d. basilica di san Pietro, ivi si legge la bolla in Coena Domini, 47, 25-26; 94, 12.
- BENEVENTANUS (EPISCOPUS) GEORGIUS (ma: *Urbevetanus*) celebra nella terza domenica di Quaresima, 115, 28, *v. Griffo Leonardo e Rovere (della) Giorgio.*
- BENEVENTO passa dalla parte di re Ferdinando (an. 1482), 105, 14.
- BENIGNI FRANCESCO (VITERBIENSIS) "compone distici in lode d. Gherardi, XCIV, 42, 46; XCV, 1-4."
- [BENTIVOGLIO BIANCA] figlia di Giovanni va sposa a Nicola Rangone, 67, 24; 68, 12.
- BENTIVOGLIO D'ARAGONA (nunzio in Francia) "ric. (an. 1712), XXXIV, 9-16.
- BENTIVOGLIO GIOVANNI "ric., LXXXIV, 7; LXXXIX, 18"; la sua figliuola Bianca va sposa a Nicola Rangone, 67, 24: *interviene al congresso di Cremona (an. 1483), 116, 29-30.*
- BENZI FABIANO [*Fabianus Politianus*] chierico d. Camera apostolica, † in Roma (an. 1481), 81, 23-30, 31-32; 82, 1-3.
- BENZI UGO recita dalla loggia d. Benedizione, la bolla de Coena Domini nel Giovedì Santo, 47, 27; fa da suddiacono nella messa di Pasqua celebrata dal pp., 50, 10; assiste il pp. nella messa celebrata la festa dei santi Pietro e Paolo, 58, 16; recita in San Pietro, nella vigilia di Natale, le condizioni della tregua fra Sisto IV e Ferdinando di Napoli e gli alleati, III, 23-26; legge la bolla in Coena Domini, 131, 14.
- BERGALDO FILIPPO seniore "ric., LXII, 19"; "scrive al Gherardi, LXXXIII, 21-41; LXXXIV, 1-13"; "a lui risponde il Volterrano, LXXXIX, 3-22."
- BESSARIONE (CARDINALE) [*Nicaenus, Tusculanus*] "ric., XVII, 28, 36, 41; el. nunzio in Francia (an. 1471), 18, 20; † in Ravenna reduce dalla sua legazione (an. 1472), 19, 1-2, 13-14; parte per la sua legazione in Francia ed Inghilterra (an. 1472), 143, 39.
- BIAGIO (SAN) [*Blasius sanctus*] nel giorno della sua festa il pp. va a Santa Maria d. Popolo (an. 1481), 36, 14; ritorna a Roma il card. Giuliano d. Rovere (an. 1482), 87, 12.
- BIBLIOTECA VATICANA *vi prende codici in prestito Giacomo Gherardi (an. 1482), "LXII, 42-43"; e Francesco di Assisi fr. Minore (an. 1480), 29, 30-32; ne è prefetto Bartolomeo Manfredi (an. 1482), 88, 22; custode, Demetrio da Lucca (an. 1482), 98, 2, 14.*
- BIONDI FLAVIO "ric., LXXXIV, 17, 29."
- BIONDI GASPARE DA FORLÌ segretario apostolico (an. 1479), 10, 1.
- BIRAGO [*Biragus*] protonotario, ambasciatore milanese, parte da Roma insieme con gli altri ambasciatori d. lega (an. 1482), 100, 4.
- BOEMIA è causa di discordia tra il re di Polonia e il re di Ungheria, II, 8; una lettera giunta dalla Boemia è letta al card. da Francesco Piccolomini (an. 1483), 128, 6; *lotte fra gli Utraquisti e i Catolici (an. 1483) 20-28; vi si reca come legato de latere il card. Marco Barbo (an. 1472), 143, 38.*
- BOEMUS (MARTINUS) *v. Martino (Boemo).*
- BOEMUS PETRUS *v. Pietro Boemo.*
- BOLOGNA "ric., XXXIV, 67; XXXV, 50-52; LXI, 15-16; LXIII, 17"; "vi entra pp. Alessandro V che ivi † (10 maggio 1410), LXXXI, 26"; "ric., LXXXII, 3"; "LXXXIII, 33"; "LXXXIV, 13"; "LXXXIX, 7"; ivi si ammala il card. Hesler, tornando in Germania, 15, 7; card. di Bologna *v. Calandrini Filippo*; vi compiono i loro studi giuridici Rodrigo Borgia e Ludovico Giovanni Mila card., 48, 10; è visitata dal Gherardi, 65, 17; patria di Giovanni Bentivoglio, 67, 25; di Achille Marescotti, 106, 4; *vi è spedito come legato de latere il card. Gonzaga Francesco (an. 1482), 112, 17; che ivi † (an. 1483), 124, 3, 7; vi è nominato vescovo e legato il card. Giuliano della Rovere, 13-15.*
- BOLSENA [VULSINIENSIS] presso Bolsena † il card. Ammanati (an. 1479), 4, 12.
- BONAVENTURA DA BAGNORRA (SAN) sulla vita e sui miracoli del santo riferisce in concistoro Ottaviano de Martinis de Sinuessa; i card. votano la canonizzazione, 95, 12-34; descrizione d. cerimonia d. canonizzazione, 96-97, 1-26; "LXXII, 20-21."
- BONIFACIO (SAN) "Passio, XXXII, 29-30.
- BONINSEGNI GUIDANTONIO [*Guidantonio Boninsignius*] giunge a Roma come ambasciatore d. Senesi (an. 1483), 118, 7-8.
- BONONIENSIS (CARDINALIS) *v. Calandrini Filippo.*
- BORBONE CARLO [*cardinalis Lugdunensis, tit. Sancti Martini in Montibus*] è el. card. da Sisto IV (an. 1476), 91, 24-25.
- BORBONE LODOVICO [*Leodiensis antistes*] è ucciso da Guglielmo Arembergense (an. 1482), 107, 29-31.
- BORDEAUX il presidente d. parlamento di questa c. viene a Roma ambasciatore d. re di Francia, 39, 30.
- BORGHETTO [*Borghettum, Borgetum*] vi passa il pp., 76, 10; ivi i famigliari d. pp. si recano per incontrare il card. Giuliano d. Rovere reduce dalla sua legazione di Francia, 87, 23.
- BORGIA RODRIGO [*cancellarius, vicecancellarius, sancti Nicolai in carcere Tulliano, Albanensis et Valentinus episcopus*] "tenta di falsificare una bolla per il duca d'Armagnac, XVI, 81-86"; "notizie, LXIX, 25-31"; el. ambasciatore per la Spagna (an. 1471), 18, 20; ratifica con istrumento pubblico l'accordo tra il pp. e Ferdinando d'Aragona contro il Turco, 30, 1-2; cosparge di cenere la testa d. pp. nel dì d. Ceneri, 39, 25; celebra in Vaticano nel Giovedì Santo (an. 1481), 47, 16; notizie biografiche, 48, 1-32; 49, 1-5; assiste il pp. durante la messa di Pasqua (an. 1481), 50, 11; fa da diacono nella messa celebrata dal pp. la festa d. santi Pietro e Paolo, 58, 17; è el. card. da Callisto III (an. 1456), 90, 3-4; celebra nel giorno di Giovedì Santo, 94, 11; è presente alla lettura d. bolla che istituisce l'ord. d. Solleccitatori, 103, 25; celebra

- in San Pietro nella festa di Natale, 112, 22; accompagna il pp. nella gita ad Ostia, 125, 3; offre al pp. e al suo seguito un banchetto nella sua residenza di Porto, "LXXI, 28"; 125, 12-15; celebra in San Pietro nella domenica di Risurrezione, 131, 20; celebra la messa nel primo giorno d. funerali di Sisto IV, 137, 19-20; parte per la sua legazione nella Spagna (an. 1472), 141, 16; 143, 35; è incaricato di consegnare al pp. il testamento d. Regina di Bosnia, 149, 23, 27-28. *V. anche Alessandro VI.*
- BORGIO SANT'ANGELO *v. Roma (vie).*
- BORGIO SAN PIETRO *v. Roma (vie).*
- BORGIO VECCHIO *v. Roma (vie).*
- BORGOGNA [*Burgundia*] duca, *v. Carlo duca di Borgogna, Massimiliano d'Austria*; patria d. card. Giovanni Rolin, 90, 21.
- BOSCALIA PETRUS *v. Bustalius Petrus.*
- BOSNIA (REGINA DI) *v. Caterina regina di Bosnia.*
- BOTTEGHE OSCURE [*Tabernae obscurae*] *v. Roma (vie).*
- [BOURCHIER] TOMMASO [*Thomas Anglicus, cardinalis Cantuariensis, it. Ciriaco in Termis*] è el. card. da Paolo II (an. 1467), 91, 20.
- [BOURDEILLES (DE)] ELIA [*cardinalis Sanctae Luciae in Silice, Turonensis episcopus*] è el. card. da Sisto IV (an. 1483), 126, 10-11, 23, 32, † (an. 1484), 135, 10.
- BRACCIANO appartiene a Virginio Orsini; dista da Roma ventimila passi; in essa si reca il pp., 70, 5; 76, 49; questi parte da Bracciano alla volta di Tolfa, 70, 14; ivi dappresso, nella località detta Selva degli Apostoli, Bartolomeo Giuppo offre un pranzo al pp. e al suo seguito, 17; di lì il pp. scrive a Garzia Menezes, imponendogli di lasciare Roma, 77, 27-28, 25; ivi † il card. Cosimo Orsini-Migliorati, 80, 10.
- BRANCETTA nunzio apostolico a Venezia (an. 1666) "discorso in senato, notizia, XXXIV, 35".
- BRANDA DI CASTIGLIONE ambasciatore milanese a Roma, sua relazione, *ric.*, 79, 25; celebra nella quarta domenica dell'Avvento 83, 29; parte da Roma insieme con gli altri ambasciatori d. lega (an. 1482), 100, 3; el. comandante d. flotta; per lui il pp. benedice in Santa Maria d. Popolo due vessilli, 119, 10.
- BRASCA SANTO *v. Santo Brasca.*
- [BRECQUET (DU) GIACOMO] fr. minore, ambasciatore di Federico III, difende il suo re, perché ha imprigionato Andrea Zamomotić, 115, 11.
- BREITENLANDENBERG ERMANNO vesc. di Konstanz, in Germania, notizia, 148, 13-14.
- BRENDA BATTISTA romano parte alla volta di Venezia, per denunciare gli atti di supremazia dei Veneziani sull'Adriatico (an. 1474), 146, 34.
- BRENTA (fiume) il Gherardi naviga per essa alla volta di Venezia, 65, 19; vi passa pure il conte Girolamo Riario, 66, 4.
- BRENZIO ANDREA [*Brentius Andreas*] di Padova, familiare d. card. Oliviero Carafa, predica in San Pietro nella festa d. Pentecoste, 118, 12.
- BRESCIA (DA) ANDREA [*Andreas Brivienensis*] cubiculario e tonsore pontificio, porta il cappello rosso al card. Ferry de Clugny, 103, 16-17.
- BRESCIA (CITTÀ) nel suo territorio si trova Bagnolo, 136, 11, 21.
- BRESLAW (vescovo di) *v. Rüdesheim Rodolfo.*
- BRINDISI [*Brundisium*] alla sua volta si dirigono quattordici triremi e due navi onerarie d. flotta pontificia (an. 1472), 143, 29.
- BRITANNIA *v. Inghilterra.*
- BRITANO prefetto d. rocca di Imola è ucciso da Troilo Anconitano, 52, 29.
- BRITANNUS [*quidam*] familiare di Francesco Mascardo, aiuta Camillo Vitelli a fuggire da castel Sant'Angelo, 129, 27.
- BRITONUM (DUX) sotto il pontificato di Paolo II chiede un vesc. suffraganeo per la sua cappella privata, 145, 34.
- BRIXIA *v. Brescia.*
- BRIXIENSIS (EPISCOPUS) *v. Dominici Domenico.*
- BRUNDISUM *v. Brindisi.*
- BRUNI CARLO è maestro dell'Ammanati, 3, 7.
- BRUNI LEONARDO d'Arezzo "sua opera: Rerum suo tempore in Italia gestarum commentarius etc.", LXXXI, 15, 20-23". È maestro dell'Ammanati, 3, 7.
- BRUNSWICK WOLFENBUTTEL (DUCA DI) [*Brunswicensis dux*] *v. Guglielmo duca di Brunswick.*
- BRUTO "ric.", LXXXIII, 28".
- BUCCELLI STEFANO alla sua uccisione si crede abbia avuto parte Giusto Baldino, 83, 2.
- BUCINTORO [*bucinatoria navis*] è fatto costruire da Giuliano della Rovere per lo zio Sisto IV, "LXXI, 18"; 123, 7.
- BURCHARD GIOVANNI "ric. XXVIII, 11"; "LXIV, 4, 17"; "LXXII, 17, 22".
- BURDEGALENSIS (CIVITAS) *v. Bordeaux.*
- BUSTALIUS PETRUS [*Boscalia Petrus*] spagnolo, si trova ai servigi d. card. Marco Barbo, predica nella domenica di Passione, 93, 12-13; e nella festa d. Trinità, 118, 22.
- BURGUNDUS (CARDINALIS) *v. Ferry de Clugny, Hugonet Filiberto*; (DUX) *v. Carlo duca di Borgogna, Massimiliano d'Austria.*
- BUTTAFOCO GIACOMO abbreviatore apostolico, si salva a nuoto durante la tempesta incolta al card. Borgia, reduce dalla Spagna (an. 1473), 48, 22.
- CAENOMANENSIS (EPISCOPUS) *v. Teobaldo di Luxemburg.*
- CAETANI (FAMIGLIA) ereditano dalla famiglia dell'Aquila la contea di Fondi, 135, 37-38.
- CAETANI LOFFREDO sposa Giovanna dell'Aquila, 135, 40.
- [CAETANI NICOLA] (*Sermonetæ dominus*) si oppone all'impresa di Girolamo Riario contro i Colonna, 136, 2.
- [CAETANI ONORATO] (*Fundanus comes*) è partigiano della santa Sede, 135, 25; 36-37; 136, 1.
- CAIACENSIS (ANTISTES) *v. Sutri (da) Giacomo Lucio.*
- CAIETANI (FAMIGLIA) nella loro abitazione si trova il ricordo marmoreo fatto erigere dall'Ammanati per la inondazione del 1476, 31, 65.
- CALABRIA (DUCA DI) [*Calabrie dux, Calaber princeps*] *v. Aragona (d') Alfonso.*
- [CALANDRINI FILIPPO] [*Bononiensis, Portuensis cardinalis*], fratello di Nicolò V, ai suoi servigi sta G. Battista Cibo, 34, 29-30; *ric.*, 124, 8-9.
- CALCAGNO NICOLA [*Calcaneus Nicolaus*] vicedepositaro della Camera apostolica, *ric.*, 99, 20-21.
- CALCO BARTOLOMEO "ric. LXII, 18; LXXXIII, 9, 11".
- CALCO TRISTANO "scrive al Volterrano, chiedendogli notizie per le sue Storie LXXXIV, 14-44; LXXXV, 1-3.

- CALDORA GIACOMO [*Iacobus Caldora*] è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, (an. 1482), 107, 21.
- CALLISTO III "ric., XIII, 14, XVI, 91 n; nomina l'Ammanati segretario apostolico, 3, 9; di lui sono nipoti Rodrigo Borgia e Ludovico Giovanni de Mila el. card. sotto il suo pontificato (an. 1456), 48, 5-6; 90, 4; 91, 23; ric., 48, 15; il suo paese natale è Xativa nella Spagna, 110, 18-19; 145, 21.
- CAMERA APOSTOLICA chierico d. C. A. v. *Benzi Fabiano*; palazzo della Camera apostolica, nell'aula d. loggie, vi si tiene concistoro per la canonizzazione di san Bonaventura, 95, 11, 21; 14-17, 23-27; nel cortile d. palazzo d. Camera si celebra una rappresentazione che ha per soggetto l'imp. Costantino, 130, 5, 13-14; tesoreri d. Camera apostolica, v. *Simbaldi Falcone*, *Bartolomeo*; depositario della Camera apostolica v. *Cigala Miliaduce*, *Franciotti Gian Francesco*; vicedepositario della Camera apostolica, v. *Calcagno Nicola*.
- CAMERARIUS, v. *Camerlengo*.
- CAMERINENSIS IULIUS v. *Varano Giulio*.
- CAMERINO patria di Giulio Varano, 104, 7.
- CAMERLENGO [*Camerarius*] an. 1479 v. *Orsini Latino*, *Estouteville Guglielmo* († an. 1483), an. 1483, *Sansoni-Riario Raffaele*.
- CAMIN vi è trasferito il vesc. di Ermlaud, Nicola Tonge (an. 1475), 148, 30, 33, 34, 38; 149, 2.
- CAMINENSIS (ECCLESIA) v. *Camin*.
- CAMPAGNANO Sisto IV nomina Virginio Orsini conte di Campagnano, 70, 22.
- CAMPO CORBOLINI v. *Jacopo (san) in campo Corbolini*.
- CAMPO DEI FIORI v. *Roma, (piazze)*.
- CAMPOFREGOSO PIETRO PAOLO v. *Fregoso Pietro Paolo*.
- CAMPO MORTO località pr. Velletri, appartenente alla basilica Vaticana, ivi Roberto Malatesta sconfigge il duca di Calabria (an. 1482), 107, 1-2.
- CANCELLERIA VECCHIA antico palazzo Borgia, corrispondente al palazzo Sforza-Cesarini, 48, 27-30.
- CANTAURIENSIS (CARDINALIS) v. *Bourchier Tommaso*.
- CAORSIN GUGLIELMO vicecancelliere di Rodi, autore d. storia dell'assedio del Turco a quella c., 16, 14, 42-43.
- CAPISTRANO (DA) GIOVANNI (SAN) v. *Giovanni da Capistrano (san)*.
- CAPITOLINO v. *Roma (colli)*; ch. Capitolina (*aedis Capitolina*) v. *Araceli*.
- CAPO DI BOVE [*Capita bovis*] località fuori porta Appia, dove si accampa l'esercito di Roberto Malatesta (an. 1482), 106, 26-27.
- CAPPELLA (PONTE DELLA) [*pons Sacelli*] ivi i card. accompagnano Domenico della Rovere el. legato nel ducato di Savoia (an. 1483); è fondata da Tommaso Spinelli, 119, 19-21, 34-41.
- CAPPONI GINO [*Capponus Ginus*] ambasciatore fiorentino, giunge a Roma (an. 1480), 26, 26.
- CAPRANICA ANGELO cardinale legato (an. 1471) ric., 18, 34; riferisce in concistoro di un religioso di Fermo che desidera essere ordinato vesc. suffraganeo, 145, 30.
- CAPRANICA DOMENICO [*cardinalis Firmanus*] accetta ai suoi servigi l'Ammanati, 3, 8.
- [CAPRANICA GIOVANNI BATTISTA] [*Pantaghetus*] "a lui scrive il Gherardi, LXXXI, 1 n; predica nel giorno d. Ceneri, 115, 5-6.
- CAPUANUS LUDOVICUS v. *Ludovicus Capuanus*.
- CAPUANUS ROSSETUS v. *Rossetus Capuanus*.
- CARACCILO GIOVANNI duca di Melfi, ric., 107, 16.
- CARACCILO OLIVIERO viene a Roma per ricondurre a Napoli Caterina Marzana, 46, 23; lava le mani al pp. nella messa di Pasqua, 50, 13; parte alla volta di Napoli insieme con Caterina Marzana, 52, 20.
- [CARACCILO] ROBERTO [*Robertus Liciensis*] fr. minore, vesc. di Aquino, predica in Santa Maria Maggiore, 93, 5; nella piazza dinanzi alla ch. d. Minerva, 21; e dinanzi a San Lorenzo in Damaso, 94, 27.
- CARAFÀ CARLO (CARDINALE) "notizie d. processo contro di lui intentato e documenti relativi, XXXII, 15-17.
- CARAFÀ GIANNANTONIO (CONTE DI MADDALONI) s'imbarca con Lorenzo dei Medici per accompagnarlo a Napoli, 7, 48-49.
- CARAFÀ OLIVIERO [*tit. Sancti Eusebi, Sabinensis, Albanensis episcopus, cardinalis Neapolitanus*] el. legato de latere per le provincie orientali (an. 1481), 18, 20; 19, 1; pr. di lui si riuniscono alcuni card. per discutere intorno alle sorti d. card. Giovanni Balue, 35, 17; celebra in Vaticano nel venerdì Santo (an. 1481), 49, 9; brevi cenni biografici, 20-27; è el. card. da Paolo II, (an. 1467), 90, 5-6; celebra in San Pietro nella vigilia e nella festa d. santi Pietro e Paolo, 104, 19-20, 22; un suo familiare, Andrea Brenzio, predica in San Pietro, 118, 12; celebra in San Pietro nella festa d. santi Pietro e Paolo, 119, 27; ha il mandato di distribuire ai poveri i beni d. morto cardinale Ausia de Podio, 122, 26; celebra la messa nell'ultimo giorno d. funerali di Sisto IV, 137, 20; el. legato d. flotta, celebra la messa nella festa d. *Corpus-Domini*, (an. 1472), 143, 20-22; prende il comando d. triremi pontificie, 32-35; suo parere intorno al trasferimento d. vesc., 149, 3.
- CARLO... ric., 64, 19.
- CARLO DUCA DI BORGOGNA [*Burgundus dux*] è ritenuto amico d. card. Hugonet Filiberto, 17, 19; fa decapitare il suo cancelliere Carlo Hugonet per sospetto di lesa maestà, 20; per mezzo d. card. Hugonet, promuove la candidatura di Ferry de Clugny a card., 23; è sospettato di congiurare contro il re di Francia insieme col card. Giovanni Balue, 35, 19; 87, 17; il re di Francia crede che Giacomo d'Armagnac sia d'accordo col duca, 40, 22; sotto la sua giurisdizione è gran parte d. diocesi di Amiens, 146, 6; sua figlia va sposa a Federico d'Aragona, secondogenito di re Ferrante (an. 1474), 147, 22.
- CARLO V (IMPERATORE) "discorso al re Filippo suo figlio. notizie, XXXIV, 7, 3 n.
- CARLO VIII succede al p. Luigi XI sul trono di Francia (an. 1483), 122, 19; a lui è spedito come legato il card. Giovanni Balue (an. 1483), 124, 12.
- CARMEITANI (ORDINE DEI) ric., 55, 27; un fr. carmelitano predica nella quarta domenica dell'Avvento, 83, 30; il loro procuratore predica in San Pietro nella quarta domenica di Quaresima, 92, 29; un carmelitano predica nel capo d'anno d. 1483, 113, 22; un carmelitano di Barcellona predica nella quarta domenica di Quaresima, 116, 1-2; un altro di Pavia

- predica in San Pietro nella quarta domenica dell'Avvento, 128, 16.
- CARRARA GIORGIO [*Georgius Carara*] è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 22.
- CARTAGINENSIS (EPISCOPATUS) ric., 48, 30-31.
- CARVAJAL BERARDINO cubiculario d. pp. predica in San Pietro nella festa di tutti i Santi, 111, 2; è parente d. card. Giovanni Carvajal, 4-5; 129, 7-8; viene el. card. da Alessandro VI (an. 1493), 12-15; 129, 16-17; predica nella festa d. Circoncisione (an. 1484), 7.
- CARVAJAL GIOVANNI [*cardinalis Santi Angeli, Portuensis episcopus*] † 1469, 4, 3, 4; è parente di Berardino Carvajal, 111, 4-5; 129, 8, 17-18.
- CASSAGNES GIOVANNI [*Cassagnes Joannes*] ambasciatore d. re di Francia a Roma (an. 1481), 39, 29.
- [CASSETTA] SALVO siciliano, già maestro d. sacri Palazzi, viene el. gen. dell'ord. d. Predicatori, 55, 18; ric., 57, 27.
- CASSIA (PORTA) "notizia, XXXI, 11-17".
- CASSINO (COENOBIIUM) è dato in possesso al card. di Aragona dal primo anno d. pontificato di Sisto IV, 24, 9.
- CASTALLO METALLINO "sua opera De XIII consiliariis Urbis, XXVII, 23-27".
- CASTEL SANT'ANGELO v. *Adriana (mole)*.
- CASTELLESÌ ADRIANO [*Hadrianus Castellensis*] scrive al Volterrano dandogli notizie di Roma (an. 1485), LXXXVII, 3-28; "suoi distici in onore d. Volterrano, XCV, 5-18".
- CASTELLI (EPISCOPUS) v. *Marasca Bartolomeo*.
- CASTELLINA in Toscana, è concessa ai Senesi, 41, 19; per essa si reca al re di Napoli un'ambascieria milanese e fiorentina, 79, 18; un lodo degli ambasciatori di re Ferrante stabilisce che i Senesi riconsegnino a Firenze questa c., 89, 13.
- CASTIGATO BERNARDINO cappellano d. vesc. di Urbino, ric., XC, 37.
- CASTIGLIA (REGNO DI) "notizie, XXX, 42-43" re di Castiglia v. *Ferdinando (rex Castellae)*.
- CASTIGLIONE (DI) BRANDA v. *Branda di Castiglione*.
- CASTRENSIS (EPISCOPUS) morto naufragato, tornando dalla Spagna insieme col card. Borgia (an. 1473), 48, 20.
- CASTRENSIS (EPISCOPUS) v. *Armagnac (d') Giovanni; Veltri Tito - (COMES) v. Armagnac (d') Giacomo*.
- CASTRES (VESCOVO DI) v. *Armagnac (d') Giovanni - (CONTE DI) v. Armagnac (d') Giacomo*.
- CASTRO (DE) GIOVANNI [*Ioannes Castrensis*] trova le cave di allume pr. Tolfa, 70, 15.
- CASTRO (DE) PAOLO giureconsulto padovano p. di Giovanni, ric., 70, 22-23.
- CASTRO, AQUAPENDENTE vi è nominato vesc. Tito Veltri (an. 1480), 15, 20; 33, 27, 30.
- CASTRONOVO DI GARFAGNANA vi giunge il Gherardi, 68, 13.
- CASTRONOVO onoranze ivi rese al duca di Sassonia, 14, 31-32.
- CASRUCCIO CASTRACANI "vita di lui scritta da Nicola Tegrini, LXXXI, 4-5".
- CATERINA (SANTA) nel giorno d. sua festa (25 nov. 1480) entrano a Roma gli ambasciatori fiorentini, 26, 22; ric., 80, 23.
- CATERINA regina di Bosnia, assiste in San Pietro agli sponsali di Zoe Paleologo con Iwan III di Russia (an. 1472), 144, 1-2; suo testamento al pp. (an. 1478), "LVII, 12-13"; 149, 19-23.
- CATIGNANO ANTON MARIA cognato di G. Battista Falconcini ospita a Pecioli il Gherardi malato, 68, 30, 33.
- CATTANEO GAURIZIO [*Gauritius Cattaneus*] è creato dal pp. cav. dell'ord. d. milizia aurata, 75, 2.
- CATTEDRA DI SAN PIETRO (FESTA), 88, 25; 115, 18; 129, 19.
- CAUCUS NICOLAUS v. *Cocco Nicolò*.
- CAVALLEONE (VESCOVO DI) v. *Maffei Mario*.
- CAVE è assediata e presa da Girolamo Riario, 135, 9, 14, 23.
- CECILIA (SANTA) CARDINALE DI v. *Cibo Battista*. Stazione di santa Cecilia, ric., 115, 26.
- CEFALONIA è soggetta a Leonardo Tocco, 12, 17.
- CELMONTANI (FRATI) notizie, 9, 3, 7-31.
- CELSE E GIULIANO SANTI (CHIESA DEI) le acque d. Tevere ivi sono molto alte nell'inondazione d. 1480, 32, 23.
- CENCI ANTONIO [*Cincius Antonius*] figlio di Marcello, è mandato in carcere per ordine d. pp. perchè si opponeva alla distruzione d. sua casa pr. il ponte Sant'Angelo "LXVI, 19"; 92, 23.
- CENCI MARCELLO p. di Antonio, 92, 23.
- CENERI (FESTA DELLE) funzione in San Pietro, 39, 18-27; 88, 16; 115, 5; 130, 9.
- CENTELLES G., ric., 153, 7.
- CENTURIONI società di Banchieri in Roma, ha crediti col card. Gonzaga Francesco, 112, 23-24.
- CERETANI GIOVANNI [*Interamnensis, Nucerinus antistes*] celebra nella basilica d. santi Apostoli, 51, 17-18; e nella basilica di san Giovanni in Laterano, 58, 5-6.
- CERTALDO espugnata dagli eserciti regio e pontificio (an. 1479), 7, 6.
- CERVIENSIS (EPISCOPUS) v. *Marescotti Achille*.
- CESARE "ric. LXXXIII, 28"; LXXXVII, 35.
- CESARINI (VIA DEI) corrisponde all'antica via d. Pelleria, 10, 47-48.
- CESENA "il suo vescovo, Pietro Vicentino è inviato come ambasciatore a Napoli (an. 1487), XIII, 32; XIV, 7"; v. *Iacopo da Cesena*; vi è leg. pontificio il card. Giorgio Costa, 136, 18.
- CEVA (DE) R., ric., 154, 51.
- [CHERICATI] LEONELLO VINCENZO [*Leonellus Vincentius praesul Arbensis*] celebra in San Marco, nel giorno d. festa, 51, 24-25.
- CHIANEGE località in quel di Breseia, ivi si stipulò la pace detta di Bagnolo (an. 1484), 136, 21.
- CHIARA (SANTA) nel giorno d. sua festa † Sisto IV (an. 1484), 135, 16.
- CHIGI (ALESSANDRO VII) "ric., XXXIV 34.
- CHINA "notizie (an. 1583), XXX, 35".
- CHIOGGIA vi si reca il conte Girolamo Riario, 66, 9.
- CRISOGONI (SANCTI) (CARDINALIS) v. *Ammanati Giacomo; Basso Girolamo*.
- CIAMPELLIS (DE) DONATO notizie, 155, 53.
- CIANELLO (!) SCIPIO v. *Cicinello Scipione*.
- CIBO GIOVANNI BATTISTA [*Melfetensis, Sanctae Ceciliae cardinalis*] v. anche *Innocenzo VIII* "notizie, LXIX, 20"; celebra in San Pietro durante la cerimonia dell'assoluzione degli ambasciatori fiorentini (an.

- 1480), 28, 24-25; è creato leg. *de latere* in Germania (an. 1481); notizie biografiche, 34, 12-34; 35, 1-3; rinuncia alla legazione di Germania, 36, 23-25; 37, 1-6; celebra in San Pietro nella domenica di Passione, 42, 24; è scelto a far parte d. commissione d. card. per pacificare le discordie intestine di Roma, 45, 23; un suo famigliare, Guglielmo Siculo, predica in Vaticano, 49, 10; celebra in San Pietro il martedì di Pasqua, 51, 5; per la morte d. Gran Turco, 54, 23; nella festa d. santa Trinità, 57, 13; il dì di tutti i Morti, 78, 21-22; in Vaticano nella terza domenica dell'Avvento, 83, 25; è el. card. da Sisto IV (an. 1473), 90, 20; celebra in Vaticano il secondo giorno dopo Pasqua, 95, 7; in San Pietro nella festa d. Corpus Domini, 103, 2; nella festa di tutti i Santi, 111, 2; nell'aula d. Pappagallo, la domenica nell'ottava di Natale, 113, 4; viene el. card. legato per reprimere i moti d. Senesi (an. 1483), 115, 3, 20-23; celebra in San Pietro nella festa d. Corpus Domini, 119, 6; nel giorno anniversario d. morte di Paolo II, 121, 9; nella festa d. Natività di M. V., 122, 29; nel giorno d. Commemorazione di tutti i morti, 124, 21; nella festa di san Giovanni, 129, 2; pranza col pp. ed altri card. nel palazzo d. santi Apostoli, 132, 12.
- CICADA (!) MELIADUCE *v. Cicala Meliaduce*.
- CICERONE M. T. "ric. LXII, 10, 14"; "LXXXVI, 7, 16, 23"; "LXXXVII, 33; XCI, 22"; "XCII, 8; XCIII, 10".
- CICINELLO SCIPIONE [*Cicinellus, Cianellus Scipio*], celebra nella quarta domenica dell'Avvento (an. 1483), 128, 13, 8, 36.
- CICALA MELIADUCE [*Cicada Meliadux*] depositario d. Camera apostolica, lascia il suo ufficio e in sua vece è nominato Gianfrancesco Franciotti, 18, 11; è "*depositarius Studii Urbis*"; *erige una ch. ed un ospedale in Trastevere*, 28-35.
- CILABA *ivi è fatto prigioniero Camillo Vitelli*, 129, 33.
- CILLENIO SILVESTRO notaio, *ric.*, 152, 3.
- CINCIUS *v. Cenci*.
- CIPPOMANO GEROMINO *ambasciatore veneziano pr. il duca di Savoia, sua relazione* (an. 1573), XXX, 15.
- CIPRO (REGINA DI) *v. Lusignano (di) Carlotta*.
- CIRCONCISIONE festa in San Pietro, 33, 11; 85, 17; nella cappella Sistina, 129, 5.
- CIRIACI IN TERMIS (SANCTI) (CARDINALIS) *v. Bourchier Tommaso*.
- CITTÀ DI CASTELLO [*Tifernum*] patria di Giustini Lorenzo, di Marasca Bartolomeo; vi ritorna dall'esilio Nicola Vitelli con l'aiuto d. Fiorentini, di Federico di Monfelfro e Costanzo Sforza, 104, 3-5; per opporsi al Vitelli il pp. vi spedisce Lorenzo Zane, Giulio Varano, Roberto Malatesta e Gianfrancesco da Tolentino, 6-7, 8-10; il suo territorio è saccheggiato dalle truppe pontificie, 13; viene abbandonata dal pp., 16; patria di Camillo Vitelli, 129, 26, 31-32.
- CIVITAVECCHIA vi approda la flotta degli alleati, dopo aver liberato Otranto (an. 1481), "LXX, 28"; vi approda una caravella portoghese assalita dai Genovesi, 46, 5-6; vi si reca il pp. per sentire il leg. d. flotta pontificia reduce da Otranto e l'ambasciatore d. re di Napoli, 70, 23; vi si trattiene due giorni, 75, 4.
- CLAUDIO fino al suo acquedotto (*formae*) si spingono i soldati pontifici per cercare il duca di Calabria (an. 1482), 103, 21, 30; fa costruire il porto di Ostia, "LXXI, 32"; 125, 18.
- CLEMENTE (SAN) festa, 111, 13; 127, 23-24; (BASILICA) *v. Roma (Chiese)*.
- CLEMENTE (SAN) CARDINALE DI) *v. Venier Anton Giacomo, Rovere (della) Domenico*; è el. card. di San Clemente Ferry de Clugny (!), 17, 5, 47-48.
- CLEMENTE V (PAPA) "scisma *ric.*, LXXXI, 16".
- CLEMENTE VII "*Annali del pontificato di Clemente VII*, XXXV, 56".
- CLEMENTE X "*ric.*, XXXIV, 19, 42; XXXV, 13-14", *suo discorso ai card. per gl'infortuni d. regno di Polonia* (an. 1672), 21".
- CLEMENTE XI "*ric.*, XXXIV, 16".
- CLUNIACENSIS PROTONOTARIO *v. Ferry de Clugny*.
- CLUNIACENSE RICCARDO *v. Riccardo monaco Cluniacense*.
- COCCO NICOLÒ [*Caucus Nicolaus, Nicolò Cocho*] ambasciatore veneziano a Costantinopoli, annunzia la morte di Maometto II; una copia d. sua lettera è inviata in Roma a Zaccaria Barbaro, LXV, 22; 53, 3, 41.
- COENA DOMINI bolla recitata in San Pietro, 47, 26; 94, 13; 116, 13; 131, 12-14.
- [COËTIVY (DE) ALAIN] [*Avinionensis episcopus*] non è costretto a firmare la bolla emanata da Pio II contro Renato d'Angiò, 117, 18, 35.
- COLLE DI VALDESA espugnata dagli eserciti regio e pontificio (an. 1479), 7, 8; 8, 11; viene restituita ai Fiorentini (an. 1481), 41, 17.
- COLLATUS BAPTISTA è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo Morto, 107, 16.
- COLLEGIO GERMANICO *notizie*, 9, 9, 31.
- COLONNA (FAMIGLIA) "*ric.*, LXVIII, 6"; parteggia per i Della Valle contro i Santacroce (an. 1481), 44, 27; tutti d. famiglia Colonna, tranne quelli di Preneste, passano insieme con i Savelli dalla parte d. re di Napoli (an. 1482), 98, 25-26; si ritirano a Marino e chiamano in loro aiuto il duca di Calabria, 27-28; alcuni card. cercano inutilmente di riconciliarli col pp., 99, 3; alla loro testa sta il protonotario Colonna, 12; per tenerli in rispetto giungono a Roma alcune coorti dell'esercito pontificio, 100, 29; fanno incursioni nel territorio di Roma, 101, 9; di loro i card. si lamentano in concistoro, 29; nei loro domini sta il duca di Calabria, 102, 30; i Colonna di Preneste intercettano alcuni rinforzi di cav. mandati da re Ferrante al figlio Alfonso, 105, 9; *ric.*, 28; ad essi appartiene Marino che si arrende al pp., 107, 32; i loro domini sono messi in balia d. pp., 112, 14; le loro case vengono assaltate da Girolamo Riario e Virginio Orsini (an. 1484), 132, 19; ad essa appartiene Marino, 29; *ivi* essi si fortificano, 133, 1; sono loro partigiani i Della Valle, 5; i Collonnesi assalgono ed uccidono a Grottaferrata Leone di Montesecco, 16; contro i Colonna muove aperta guerra Girolamo Riario, 135, 7; *ric.*, 21-22.
- COLONNA FABRIZIO *presta il giuramento di fedeltà alla Ch.* (an. 1483), 135, 24.
- COLONNA GIOVANNI el. da Sisto IV card. di Santa Maria in Aquiro nel concistoro d. 1480, 17, 6-7, 9, 23-26, 32, 39-40; 91, 18; assiste la messa d. festa d. santi Pietro e Paolo, 58, 16; *ric.*, 80, 15; suo fratello Gi-

- rolamo viene ucciso in una zuffa d. Santacroce contro i Della Valle, 94, 4; è fratello di Prospero, 99, 7; 101, 15; è accusato in concistoro da Girolamo Riario e dagli Orsini, 31; cerca di difendersi da tale accusa, ma viene trattenuto prigioniero insieme col card. Savelli Giovanni Battista (an. 1482), 102, 1-5; viene affidato al card. Girolamo Basso, e poi rinchiuso nella mole Adriana, 12-14, 16; dopo la battaglia di Campo morto è lasciato in balia d. pp., 112, 15; in concistoro è decretata la sua libertà, 119, 11; per lui e il card. Savelli intercedono pr. il pp. il magistrato di Roma, 121, 17, e i card. nell'anniversario dell'incoronazione di Sisto IV, 122, 13; nel concistoro segreto d. 14 novembre 1483 si decreta la sua libertà, 126, 4; è condotto nel concistoro pubblico d. 15 novembre dal card. Raffaele Riario, 7-8; traduce in italiano la bolla *in coena Domini*, 131, 15; si diceva di lui che dopo la presa di Palliano sarebbe fuggito, imbarcandosi a Nettuno, 135, 23.
- COLONNA GIROLAMO fratello d. card. Giovanni viene ucciso in una zuffa d. Santacroce contro i Della Valle (an. 1482), 94, 4, 9.
- COLONNA LORENZO protonotario "ric., LXVI, 27-29"; si ribella al pp., viene fatto prigioniero da Girolamo Riario e Virginio Orsini, e rinchiuso in castel Sant'Angelo, 132, 18-28; ivi è decapitato (an. 1484), 135, 2; il suo cadavere viene esposto nella ch. d. Traspontina e poi seppellito nella ch. degli Apostoli, 3-5.
- COLONNA PROSPERO fratello d. card. Giovanni, ai servigi d. pp., ne abbandona poi la causa (an. 1482), 99, 7, 14-16, 23-24; si conosce pubblicamente la sua defezione, 101, 15.
- COLONNA STEFANO risponde ad una allocuzione d. pp., 45, 9-10.
- COLOSSEO vi passa vicino il pp., 37, 11.
- COMENSIS (EPISCOPUS) v. *Branda di Castiglione*.
- COMITIS SIGISMUNDUS v. *Conti (dei) Sigismondo*.
- COMITIUS ANDREAS v. *Conti (dei) Andrea*.
- COMO (VESCOVO DI) v. *Branda di Castiglione*.
- CONCEZIONE DI MARIA VERGINE v. *Maria Vergine Concezione*; (CAPPELLA DELLA CONCEZIONE, [coro dei Canonici] eretta da Sisto IV, e demolita da Paolo V, 29, 5-6, 18-14; vi si celebrano le funzioni per l'anniversario d. morte di Paolo II, 62, 16, 26; vi si celebrano le funzioni nella festa d. Concezione, 82, 21; 128, 2, 4; il pp. regala un messale e un piviale da servire anche per la basilica di san Pietro, 7-8.
- CONCHENSIS CARDINALIS v. *Venier Anton Giacomo*.
- CONSANUS (ANTISTES) v. *Conti (dei) Giovanni*.
- CONSERVATORE DI ROMA (an. 1481) v. *Arcioni Battista*, 45, 17-24.
- CONSTANTIENSIS (CARDINALIS) v. *Olivieri-de Longueil Riccardo*.
- (ECCLESIA, v. *Konstanz*.
- CONSTANTINUS (QUIDAM) guardiano d. mon. di sant'Antonio al Quirinale, 34, 9-10.
- CONTI (FAMIGLIA) ad essa appartiene la c. di Valmontone, 108, 13.
- CONTI (DEI) ANDREA [*Andreas Comitius*] risponde ad una allocuzione d. pp., 45, 10.
- CONTI (DEI) GIOVANNI [*antistes Consanus, cardinalis tit. sanctorum Nerei et Achillei*] risponde ad una allocuzione d. pp., 45, 9; el. card. da Sisto IV (an. 1483), 126, 9-10, 31, 47.
- CONTI (DEI) SIGISMUNDO [*Comitis Sigismundus*] "ric., LXII, 18; LXIV, 3, 16; el. segretario apostolico alla morte di Marcello Rustico (an. 1481), 83, 20.
- CONTUGHI CONTUGO "relazione a Luigi Gonzaga sulla c. di Quinsay e sul re d. China, XXX, 35".
- [CONTUGI] GEREMIA [*Hieremia Volaterranus*] vesc. di Ascoli predica in San Pietro nella festa dell'Epifania, 86, 1, 14-15; predica nella festa di san Giovanni Evangelista, 112, 24-25; e nel venerdì santo (an. 1484), 131, 16.
- CONZA (VESCOVO DI) v. *Conti (dei) Giovanni*.
- CORANO AMBROGIO v. *Massari Ambrogio*.
- CORBAVIENSIS (EPISCOPUS) v. *Ragusa (di) Cristoforo*.
- CORBOLINI (CAMPO) v. *Iacopo (san) in Campo Corbolini*.
- CORCIRA vi si reca da Venezia Ferdinando Tocco, 13, 6.
- CORFÙ "ric., XXX, 49".
- CORI v. *Massari Ambrogio da Cori*.
- CORINTO patria di un tal Pelleo, 63, 8.
- CORITUM v. *Corneto Tarquinia*.
- CORNARO GIOVANNI DA SAN POLO "ric., XXXIV, 74-75".
- CORNETO TARQUINIA [*Coritum*] vi si reca il pp. che si trattiene sette giorni, 75, 6-18; è sede episcopale d. card. Domenico della Rovere, 7; il pp. è ospitato nel palazzo Vitelleschi, 9-11; i Cornetani desiderano avere un porto marittimo, 14-18; ne riparte Sisto IV, 19; ivi vicino è Toscanella, 19-20.
- CORO DEI CANONICI IN SAN PIETRO v. *Concezione (cappella della)*.
- CORONA (TABERNA) pr. Baccano, vi prende riposo il pp., 76, 8.
- CORONA (DIARIO DEL) v. *Notato "del Nantiporto"*.
- CORPUS DOMINI [*Corpus Christi, Dominicum Corpus*] festa in San Pietro, 57, 17-27; 102, 29, 32; 103, 1; vigilia e festa, 118, 28; 119, 3; 134, 7 (an. 1472), 143, 19.
- CORTESI ALESSANDRO [*Cortexius Alexander*] predica in San Pietro nella vigilia dell'Epifania, 113, 27.
- CORVINO-HUNIADI MATTIA [*Hungarus, rex Ungarorum*] fa eleggere card. Gabriele Rangone, 10, 23; per opera sua il cognato Giovanni di Aragona è nominato vesc. di Esztergom, Gram (Strigonia), 23, 71-74; 24, 6-7; sposa in seconde nozze Beatrice d'Aragona, 6, 24-26; a comporre le sue inimicizie con Federico III viene spedito il card. G. Battista Cibo, 34, 13, 28; entra in Roma il suo ambasciatore Giovanni Vitèz (an. 1481), 58, 7; a lui scrive il pp. perchè faccia cessare le lotte religiose in Boemia (an. 1483), 128, 23-24; un suo ambasciatore, di nome Tommaso, giunge a Roma (an. 1484), 134, 3; il suo segretario, Tommaso de Erdevud appartiene alla confraternita di Santo Spirito, 13-14; ric., 144, 23; lodato, 147, 36.
- COSIMO (SAN) (MONASTERO) è visitato dal pp., 123, 6.
- COSMAE ET DAMIANI (SANTORUM) (CARDINALIS) v. *Foix (de) Pietro*.
- COSTA GIORGIO [*Ulixbonensis cardinalis, tit. Santorum Petri et Marcellini*] viene per la prima volta a Roma (an. 1480), 19, 17-18; celebra in San Giovanni in Laterano, 32, 27; 33, 1; i suoi famigliari vanno incontro a Guidantonio Vespucci ambasciatore fiorentino a Roma, 35, 15; celebra in San Pietro nella vigilia e nella festa dell'Ascensione, 52, 17-18, 22; celebra nella

- festa della Circoncisione, il suo canto muove al riso il pp. e gli altri card., 85, 13-20; viene scelto dal pp. per giudicare con altri card. un lodo emesso dagli ambasciatori di re Ferrante, 89, 11-12; 90, 45; è el. card. da Sisto IV (an. 1476), 91, 1-2; celebra nella quarta domenica di Quaresima (an. 1483), 116, 1; nella festa di tutti i Santi, 124, 17; porta al pp. lettere del senato veneziano, 130, 21; è designato come leg. *de latere* a Venezia, (an. 1484) 21-22; parte per la sua legazione, 131, 8-10; essendo leg. pontificio a Cesena, riceve dai Veneziani buone proposte di pace, 136, 18.
- COSTANTINO MAGNO "ric., XCI, 10"; nell'atrio d. palazzo Vaticano si rappresenta la sua storia, 130, 4-8.
- COSTANTINOPOLI "vi si trova come ambasciatore veneziano Nicolò Cocco LXV, 22 (an. 1481); Leonardo Tocco discende dagl' imp. di Costantinopoli, 12, 12; vi si reca un bombardiere alemanno che consegna ai turchi il disegno della fortezza di Rodi, 15, 46-47; da Costantinopoli Nicolò Cocco annunzia a Venezia la morte di Maometto II, 53, 8; il quale morì pr. la c. mentre era in campo, 10; *ric.*, 27; ivi è riportato il cadavere di Maometto, 11, 35-36; è messa a sacco dai giannizzeri, 38, 47; ivi è invitato a venire Baiazet, figlio di Maometto, 40, 56; *ric.*, 54, 1; 81, 28; vi dimora 2 lungo un genovese, *ric.*, 130, 6; il patriarca di Costantinopoli suole eleggere i vescovi per i Greci, 142, 2, 15.
- COSTANZA (CONCILIO) *ric.*, 148, 38-39; v. anche *Konstanz*.
- COUTANCES (CARDINALE DI) v. *Olivieri de Longueil Riccardo*.
- CRAIANENSIS [Crainensis] (ARCHIEPISCOPUS) v. *Zanometic Andrea*.
- CREMONA è visitata dal Gherardi, 66, 15; vi si tiene un congresso dai rappresentanti d. lega italiana (an. 1483), vengono ivi ratificate le promesse fatte a Virginito Orsini, 112, 23; 116, 9-12; personaggi che vi presero parte, 26-30; i capitoli di questo congresso vengono ratificati con una bolla pontificia, 117, 15; nuovo convegno (?) (an. 1484), 129, 14-16 (v. *Milano*); patria di Matteo de Pinis, 152, 23-24.
- CREMONA (DA) MATTIA è creato notaio da Giacomo Gherardi, 151, 48; v. anche *Pinis (de) Matteo*.
- CRETA i suoi vini allietano il banchetto offerto dall'ambasciatore veneto, Francesco Diedo, al dotti presenti in Roma, "LXXI, 1"; 86, 13.
- CRISOGONO (SAN) (CARDINALE DI) v. *Basso Girolamo*.
- CRISTO v. *Gesù Cristo*.
- CRISTOFORO DI RAGUSA v. *Ragusa (di) Cristoforo*.
- CROCE (SANTA) (ESALTAZIONE DELLA) festa, 117, 22.
- CRUCEUS v. *Santacroce*.
- CRUCIS IN HIERUSALEM (SANCTAE) (CARDINALIS) v. *Gonzales de Mendoza Pietro, Capranica Angelo*.
- CUBICULARII PONTIFICI v. *Andrea da Brescia, Argiripulo Isacco, Carvajal Berardino, Gherardi Giacomo, Giangiacomo Sclafenato, Lassy Riccardo, Marescotti Achille, Rovere (della) Domenico, Shirwod Giovanni, Zoboli Alberto*.
- CUENCA v. *Conchensis (cardinalis)* vi è el. vesc. Anton Giacomo Venler, 6, 20.
- CURVENSIS PHILIPPUS v. *Pontecorvo Filippo*.
- CURZIO GIOVANNI [Ioannis Curtius] fr. domenicano, predica in Vaticano nella prima domenica dell'Avvento, 82, 7.
- DALMATI alcuni fr. d. *Dalmazia abitano nella ch. di santo Stefano Rotondo*, 9, 18.
- DAMASO (SAN) v. *Roma (Chiese)*.
- DARDANO f. di *Corito, ric.*, 75, 22.
- DAUBUSSON PIETRO gran maestro dell'ord. Gerosolimitano governa Rodi (an. 1480), notizie sulla sua vita, 16, 17-24.
- DAVIDS (ST) (VESCOVO DI) v. *Langton Tommaso*.
- DEMETRIO DA LUCCA [Demetrius Lucensis] custode d. Biblioteca Vaticana, alunno d. Platina, fa celebrare una cerimonia funebre in Santa Maria Maggiore a memoria d. suo maestro, 98, 2, 4; offre un banchetto a tutti quelli che assisteranno ai funerali d. Platina e nella casa d. stesso Platina, 16-18; raccoglie in un volume tutti i componimenti recitati in morte d. Platina, 22; fa la guardia insieme col Gherardi in Vaticano, nella Sala Regia (an. 1482), 103, 11, "LXVIII, 4"; celebra nel giorno del Natale di Roma (an. 1483), 117, 7-8.
- DERES GIOVANNI ambasciatore d. re di Francia viene a Roma (an. 1481) 39, 30.
- DIARIO CONCISTORIALE "ab an. 1409 ad an. 1439, LVIII, 36-37".
- DIEDO FRANCESCO ambasciatore Veneziano a Roma offre una cena ai dotti romani "LXX, 36"; sua venuta a Roma (an. 1481); 56, 23; è ricevuto in udienza dal pp., 57, 3-4; lava le mani al pp. nella messa celebrata la festa d. santi Pietro e Paolo, 58, 13-14; offre un sontuoso pranzo ai letterati che si trovano in Roma, 86, 3-27; cavalca con il conte Girolamo Riario fino al ponte Milvio, dove stanno accampate alcune coorti dell'esercito pontificio (an. 1482), 100, 31-32; insieme col conte Girolamo Riario incontra al ponte Milvio Roberto Malatesta, 105, 29-30.
- [DOL] (VESCOVO DI) v. *James Tommaso*.
- DOLCI v. anche *Dulcius*.
- DOLCI GIOVANNINO collabora con altri architetti nel riattamento d. porto di Civitavecchia, 75, 19.
- DOLFINO (MONSIGNOR, NUNZIO AL RE DI FRANCIA) "suo discorso (an. 1696), XXXIV, 44.
- DOMENICO (SAN) (ORDINE DI) v. *Predicatori (ordine dei)*.
- [DOMINICI DOMENICO] [episcopus Brixienensis] è incaricato dal pp. di esaminare con altri teologi una proposizione di un professore d. scuola di Lovanio, cretuta eretica, 145, 38; la sua promozione al cardinalato viene proposta da un tal Tommaso a nome dell'imp. Federico, 146, 16.
- DOMIZIANO "suo commento a Marziale, LXXXV, 34".
- DONATO GIROLAMO "corregge le Miscellanea d. Poliziano, LXXXIII, 9, 13".
- [DSCHEM] [Gem] secondogenito di Maometto II, è mandato a chiamare alla morte del p., 53, 53.
- DUCALE (SALA) nel Vaticano, *ric.*, 145, 25, 2.
- DULCIUS SPOLETINUS nunzio del conte Girolamo è ricevuto in udienza dal pp., 135, 19.
- EBERHARD [Eberardus] conte di Württemberg e di Montbéliard, viene a Roma (an. 1482), 92, 12; è cognato d. card. Francesco Gonzaga, 28-29; abita nel rione Regola, 15; riceve in dono la rosa d'oro, 27-28;

- è accompagnato fino a casa dai card., portando in mano la rosa d'oro, 93, 3-4; riparte da Roma, 96, 27-29.
- EBREI ric., 49, 11.
- ECATONE "ric., LXXXIII, 38-39".
- EDUARDO IV re d'Inghilterra, a lui il pp. manda il berretto e la spada benedetti nel Natale d. 1481, 84, 13; lettera a lui scritta dal pp., 17, 16-39; † (an. 1483) pr. Londra, 116, 25; suoi funerali nella cappella Sistina, 123, 11-14.
- EICHSTÄTT (VESCOVO DI) v. *Reichenau (de) Guglielmo*.
- EISTETENSIS (EPISCOPUS) v. *Reichenau (de) Guglielmo*.
- ELBORENSIS ANTISTES v. *Menezes Garzia*.
- ELECTENSIS "ric., XVI, 77, 83".
- ELENA (SANT') (VIA) v. *Roma (vie)*.
- ELSA (VALLE DELL') parecchie castella vengono espugnate dagli eserciti allegati (an. 1479), 7, 7-8; le quali vengono restituite ai Fiorentini (an. 1481), 41, 17.
- ENHOFF (ABBATE) "suo discorso al pp. (an. 1683), XXXV, 33.
- ENRICO IL GRANDE, RE DI FRANCIA "ric., XXXV, 24".
- EPIFANIA festa in San Pietro, 33, 15; 85, 30, 32; 113, 26; 129, 12.
- ERBIPOLI v. *Herbipoli*.
- ERCOLANI (PRINCIPE) "ambasciatore dell'imp. Giuseppe I pr. la repubblica di Venezia, suo discorso, XXXIV, 68.
- ERCOLE v. *Este (d') Ercole*.
- ERDEWD (DE?) TOMMASO [*praepositus Ecclesiae titulien-sis*] ric., 134, 3, 12.
- ERDLEY, SIEBENBÜRGEN v. *Albae Iuliae*.
- ERLAU, EGER (CARDINALE DI) [*Agriensis cardinalis*] v. *Rangoni Gabriele*.
- ERMLAUD [*Varmiensis Ecclesia*] il vesc. di questa c. Nicola Tonge è trasferito a Camin, 148, 30, 31, 34, 38.
- ERNESTO DUCA DI SASSONIA "viene a Roma, festosamente accolto, LXX, 1-19"; 13, 10-32; 14, 1-16; parte da Roma e riceve in dono dal pp. l'Agnus Dei e il cero Pasquale, 17-21; ric., 23.
- ERULI BERARDO [*episcopus Sabinensis, Spoletanus antistes*] zio di Costantino Eruli, † 1479, 41, 8; ritiene che la c. ha la preferenza sulla diocesi nell'elezione d. vesc., 146, 7-8.
- ERULI CORRADO (!) v. *Eruli Costantino*.
- ERULI COSTANTINO [*Conradus (!) Spoletinus antistes*] vesc. di Spoleto, nipote d. card. Berardo Eruli, celebra in Vaticano nella terza domenica di Quaresima (an. 1481), 41, 7; e in San Pietro nella seconda domenica di Quaresima (an. 1483), 115, 20.
- ESAU "ric., LXXXVIII, 5".
- ESOP "ric., LXXXII, 28".
- ESQUILINO v. *Roma (colli)*.
- [ESTRE (D')] ERCOLE duca di Ferrara, il suo ambasciatore B. Bendedel, lascia Roma, dirigendosi a Napoli (an. 1482), 100, 4-6; contro di lui sono in guerra i Veneziani (an. 1482), 105, 3; interviene al congresso di Cremona (an. 1483), 116, 29.
- [ESTE (D')] IPPOLITA m. d. duca di Calabria va incontro al card. legato comandante d. flotta pontificia (an. 1481), 61, 27.
- ESTOUTEVILLE GUGLIELMO [*Normandus, Rothomagensis cardinalis, Hostiensis episcopus, Camerarius*] celebra in San Pietro il dì di Natale, 32, 2; ric., 34, 21; è costretto a stare a casa dalla podagra, 39, 26; pr. di lui si raccolgono alcuni card. scelti per discutere i quesiti degli ambasciatori d. re di Francia circa la pace con Massimiliano d'Austria, 40, 12; per la sua vecchiaia non può assistere alle funzioni, 58, 17-19; celebra in San Pietro nella festa di Natale, 84, 7-8; el. card. da Eugenio IV (an. 1439), 90, 1-2; Berardo Massimo gli ruba alcuni vasi di argento, 113, 29; † (an. 1483) nella sua casa pr. l'Apollinare, brevi notizie biografiche, 114, 1-14; non è costretto a firmare la bolla emanata da Pio II contro Renato d'Angiò, 117, 18; le sue scuderie passano al card. *Raffaele Sansoni-Riario*, 124, 39-40; suo giudizio intorno all'elezione d. vesc. suffraganei, 145, 32; è contrario all'elezione a card. Domenico Dominici, vesc. di Brescia; riprende un tal Tommaso che, alla presenza d. pp., in concistoro, chiama l'imp. monarca d. mondo, 146, 18-23; avvisa inutilmente il pp. non esser conveniente che il duca di Urbino segga tra i card., 147, 19.
- ESTRÉE (D') DUCA "ambasciatore di Francia suo discorso al sacro collegio (an. 1676), ric., XXXIV, 17".
- ESZTERGOM, GRAM [*Strigonia*] vi è el. vesc. Giovanni di Aragona in luogo di *Beckensloer*, 23, 73-75; 24, 6-7.
- ETRURIA ric., 3, 4; vi si reca d'estate il card. Ammanati, 17-18; la sua libertà è messa in pericolo dal duca di Calabria, la liberano i Turchi, occupando Otranto (an. 1480), 20, 16-17; ivi, a Montepulciano, † Roberto Orsini, 24, 22-23, 35-40; ivi si trova la diocesi di Castro, Acquapendente, 40, 18; è devastata nella b. contro il pp. e il re di Napoli, 41, 4; vi ritorna il Gherardi, 108, 9.
- EUGENIO IV (PAPA) "ric., LXXXI, 17"; crea Cicco Ordelaffi vicario di Forlì, 25, 9; promuove al cardinalato Renato Estouteville, 32, 18-19; 90, 2; sotto il suo pontificato il card. Vitelleschi erige il suo palazzo a Corneto, 75, 9.
- EUROPA "ric., LXII, 21; invasa da Turchi, LXXXIV, 26".
- EUSEBIO (SANT') (CARDINALE DI) v. *Carafa Oliviero*.
- EUSTACHIO (SANT') (CARDINALE DI) v. *Piccolomini Francesco*.
- EVORA (VESCOVO DI) v. *Menezes Garzia*.
- FABIANO E SEBASTIANO (SANTI) festa, 86, 28.
- FALCONCINI BENEDETTO ric., 151, 47.
- FALCONCINI GIOVAN BATTISTA di Volterra sua sorella è sposa di Antonio Maria Catignano, 68, 31.
- FANALE (TORRE DEL) in Ostia ric., "LXXI, 32".
- FANO del suo dominio non si contenta Roberto Malatesta, 109, 2.
- FAMIGLIARI DEL PAPA (PREFETTO DEI) v. *Grimaldi Giovanni Andrea*.
- FARAGLIONE torre nel porto di Ostia, 125, 26.
- FARFA (ABBATE DI) v. *Orsini Cosimo, Orsini Giovanni*; ivi è sepolto il cadavere d. card. Cosimo Orsini, 80, 25.
- FARNESE (CARDINALE) difende i frati Dalmati che abitano nella ch. di santo Stefano Rotondo, 9, 31.
- FARNESE "ric. (an. 1506?), LXI, 12".
- FAUSTO DA FORLÌ v. *Andrelini Fausto*.
- FEDELE VINCENZO "sua relazione di Siena e Firenze (an. 1561), XXX, 10-11".
- FEDERICO III [*Romanorum imperator, Caesar*] "fa promuovere card. Giorgio Hesler, LXIX, 6"; 12, 5; pr. di lui si rifugia *Beckensloer* ribellatosi a *Mattia Cor-*

vino, 23, 75; 24, 8-9; Sisto IV *spedisce a lui come suo legato* di latere il card. Ausia de Podio, 33, 15-18; a comporre le sue discordie con Mattia Corvino viene spedito il card. G. Battista Cibo, 34, 13, 27-28; interviene al concilio tenuto a Ratisbona, 43, 27; suo legato a Roma è Andrea Zamometic, 57, 8; fa istanze per la canonizzazione di san Bonaventura, 97, 16; favorisce di nascosto Andrea Zamometic, 102, 26-27; a richiesta d. pp. fa imprigionare Andrea Zamometic, 113, 20; il suo ambasciatore Giacomo du Brequet chiede al pp., in concistoro, che sia resa giustizia al suo re, avendo egli messo in prigione Andrea Zamometic, 115, 11; è difeso dal card. Piccolomini Francesco, 15-17; concede d. privilegi all'Accademia romana, se ne legge il diploma nella festa del Natale di Roma, 117, 11; il suo ambasciatore a Roma (an. 1483) predica nella festa di tutti i Santi, 124, 17; *a lui scrive il pp., perchè faccia cessare le lotte religiose in Boemia*, 128, 25; favorisce la promozione a card. di Domenico Dominici, vesc. di Brescia (an. 1473), 146, 15.

FEDERICO (ELETTORE PALATINO) i suoi ambasciatori vengono ricevuti nel concistoro pubblico e si congratulano col pp. per la sua elezione al pontificato, loro discorso, "LVI, 30"; 141, 5-12.

FEDERICO DI MONTEFELTRO [*Federicus Ferotranus*] DUCA DI URBINO "ric., XXVIII, 26-27; LVII, 4-5; capitano gen. d. milizie pontificie (an. 1479), 6, 7; *gonfaloniere d. Chiesa*, 15, 29-30; sua figlia Giovanna è m. di Giovanni d. Rovere, prefetto di Roma, 86, 35; favorisce il ritorno di Nicola Vitelli a Città di Castello, 104, 5; † a Ferrara (an. 1482), 108, 18-19; re Ferrante è disposto a non abbandonarlo alla mercè d. pp. (an. 1472), 143, 13; per ordine d. pp. ha l'onore di sedere tra i card. 147, 15-20.

FEDERICO I [GONZAGA] (MARCHESE DI MANTOVA) ric., 66, 14; *interviene al congresso di Cremona*, 116, 29.

FEDRA "notizia, XIII, 33".

FERDINANDO v. *Aragona* (d') *Ferdinando*.

FERDINANDO [*rex Castelle*] sue navi nella flotta alleata contro i Turchi, 73, 26; giungono a Roma i suoi ambasciatori, 110, 12; questi hanno per quattro mesi piena autorità su Nicola Vitelli, 112, 13; giunge a Roma la notizia d. sua vittoria sul Mori pr. Granata (an. 1483), 118, 10; *lettera di congratulazione a lui diretta dal pp.*, 12-14; giunge a Roma un suo ambasciatore, 122, 8; il suo ambasciatore Giovanni Moles de Margarita viene el. card. (an. 1483), 126, 11-12; il suo ambasciatore pr. il pp., parla in concistoro intorno al regno di Portogallo (an. 1472), 145, 27.

FERMO (VESCOVO) v. *Capranica Giovanni Battista* (LXXXI, 1); (CARDINALE) v. *Capranica Domenico* (3, 8, 7); un religioso di Fermo chiede di essere ordinato vesc. suffraganeo, la sua domanda è respinta, 145, 30-32.

[FERNANDEZ DE HEREDIA GONSALVO] [*Barchionensis episcopus*] giunge a Roma come ambasciatore d. re Ferdinando di Castiglia (an. 1482), 110, 14.

FERNANDEZ GUNDISALVO [*Fernandi Gundisalvi*] ric., 152, 24.

FEROTRANUS FEDERICUS v. *Federico di Montefeltro*.

FERRANTES SICULUS è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 17.

FERRARA; "relazione di Ferrara (an. 1578), XXX, 13-14";

"ric., XXXIV, 52"; "LXIII, 17; LXVI, 23"; guerra di Ferrara ric., LXVII, 35"; vi si reca il Gherardi, 65, 17; nel suo territorio i Veneziani costruiscono una bastia, 82, 10; per essa ricorre ai suoi alleati contro Venezia, 11-13; il suo ambasciatore B. Bendedel lascia Roma, dirigendosi a Napoli, 100, 4-5; ivi muore Federico di Montefeltro (an. 1482), 108, 19; nei patti d. lega di Sisto IV e re Ferrante (an. 1482) è compresa la difesa di Ferrara, 112, 7; *vi è spedito come legato di latere il card. Gonzaga Francesco*, 18; alla sua volta s'incammina il duca di Calabria per liberarla dall'assedio d. Veneziani, 113, 16-18; vi entra il card. Gonzaga, 24; i rappresentanti d. lega riuniti a Cremona trattano d. modo come liberarla dall'assedio d. Veneziani, 116, 11; *ric.*, 29; per il suo assedio il pp. pubblica le censure contro i Veneziani, 118, 19; è combattuta dai Veneziani, 129, 15; buone condizioni per essa nella pace di Bagnolo, 136, 22; gli ambasciatori d. duca sono presenti al ricevimento fatto dal pp. agli oratori d. czar Iwan III (an. 1472), 142, 20; questi vengono introdotti in concistoro (an. 1472), 144, 9; ivi è educato negli studi umanisti tal Giovanni slavo, 148, 10; gli ambasciatori d. duca si recano ad implorare aiuto al re di Francia (an. 1479), 150, 24.

FERRARESI sono alleati col re di Napoli, con Milano e Firenze contro Sisto IV e Venezia (an. 1482), 98, 27; i loro ambasciatori insieme con quelli d. lega, avendo tentato invano di persuadere il pp. alla pace o di allontanarlo dai Veneziani, lasciano Roma, 99, 27-28; 100, 1-2.

FERRARIENSIS [*quidam ex ordine Predicatorum*] predica in San Pietro il dì di tutti i Santi, 78, 15.

FERRARIENSIS [DUX] v. *Este* (d') *Ercole*.

[FERRIZ PIETRO] [*Tirasonensis, Trasonensis*] sostiene che le soluzioni delle questioni riguardanti il dominio di stato spetta all'imp., non alla santa Sede, 148, 14-18; sua opinione sulle "compactata", a proposito d. diocesi di Konstanx, 22-28.

FERRY DE CLUGNY [*card. Sancti Vitalis, Cluniacensis, Patavinus, episcopus Tornacensis*] el. card. di San Clemente (I) nel concistoro del 1480, 17, 4-5, 11, 22, 30, 48; a lui assente dalla curia viene mandato il cappello rosso, 14-15; in Roma Filiberto Hugonet caldeggia la promozione di Ferry de Clugny a card., a nome d. duca di Borgogna, 22-23; ma vi si oppone il card. Latino Orsini, 18, 1; è preconizzato card. da Paolo II che muore senza eleggerlo, 36, 9; è el. card. da Sisto IV (an. 1480), 92, 6-7; *ma riceve il cappello rosso nel 1482, 7, 23-24*; viene a Roma per la prima volta dopo la sua elezione, si ferma a Santa Maria del Popolo (an. 1482), 102, 21-24, 15; è ricevuto in concistoro ed ottiene il cappello rosso, 103, 13-17; un suo famigliare predica in San Pietro, la vigilia dell'Ascensione (an. 1483), 118, 5; † (an. 1483), 123, 21-25, 30-35; il suo cadavere è trasportato a Santa Maria del Popolo, 26.

FIANDRE dalle Fiandre viene a Roma il card. Ferry de Clugny, 102, 17.

FICCAROLO [*Ficarolum*] è espugnato dai Veneziani (an. 1482), 105, 1.

FICINO MARSELLO "ric., LXII, 19; LXXXII, 37"; "XCIII, 2, 6.

FIESCHI IBLETTO [*Fliscus Iblettus*] assale una caravella portoghese per depredarla, ma viene sconfitto, 45, 25.

FIELEFO "ric., LXXXIV, 29 ».

FILIPPO E GIACOMO (SANTI) festa, 51, 14-15.

FILIPPO (RE DI SPAGNA) "ric., XXXIV, 7, 3.

FINALE (DEL) DAL GIUDICE G. BATTISTA v. *Giudice (dal) del Finale G. Battista*.

FIORENTINI "sono in lotta contro Sisto IV e Ferdinando d'Aragona, LVII, 20-21 »; 6, 8; ric., 5, 8; difendono validamente Monte Imperiale, 6, 3; Colle di Valdelsa rimane ad essi fedele, 7, 9-10; sono ridotti a mal partito, 21; concludono la pace con il re di Napoli, 8, 2; è ric. la guerra da loro avuta col pp. (an. 1479), 24, 23; i loro ambasciatori entrano a Roma (an. 1480), 26, 23; sono ricevuti in udienza privata dal pp., 27, 5-17; il giorno seguente vengono ricevuti in San Pietro e prosciolti dalla censura; descrizione d. cerimonia, 28-38; 28, 1-32; tornano a Firenze, 30, 16; viene a Roma Guidantonio Vespucci ambasciatore d. Fiorentini (an. 1481), 35, 13; alcuni curiali fiorentini gli vanno incontro, 15; vengono loro mandati i diplomi di assoluzione dalle censure, 40, 30; sono rimessi in possesso d. castella d. Valle d'Elsa loro tolta durante la guerra toscana, 41, 18; sono concesse indulgenze alla loro chiesa di santa Riparata, 56, 9; fanno erigere a Livorno la torre d. Marzocco, 65, 1; comprano dai Genovesi la c. di Livorno, 12-13; il loro ambasciatore pr. il re di Napoli passa per Roma, 79, 14-15; per la guerra Toscana sono state loro tolte le c. di Castellina e Monte Domenico che debbono concedersi ai Senesi, 18-19; a loro fa ricorso Ferrara per la fortezza che Venezia edifica nei propri territori; gli ambasciatori fiorentini insieme con gli altri d. lega presentano al pp. una protesta scritta, 82, 12-19; gli ambasciatori di re Ferrante emettono un lodo per cui le tre c. di Castellina, Monte Domenico e San Polo tolte durante la guerra toscana vengano loro restituite, 89, 13-14; sono alleati d. re di Napoli, contro Sisto IV e Venezia (an. 1482), 98, 27; il loro ambasciatore Guidantonio Vespucci e quelli d. lega, avendo tentato invano di persuadere il pp. alla pace o allontanarlo dai Veneziani lasciano Roma, 99, 27-28; 100, 1-6; appoggiano il ritorno di Nicola Vitelli a Città di Castello (an. 1482), 104, 5; giunge a Roma il loro ambasciatore Guidantonio Vespucci, 110, 7; Giovanni Lanfredini ambasciatore fiorentino al re di Napoli entra a Roma, 132, 6; i loro ambasciatori sono presenti al ricevimento fatto dal pp. agli oratori dello czar Iwan III (an. 1472), 142, 19; desiderano mantenere la lega con re Ferrante e il duca di Milano, pur entrando nella nuova lega d. Stati italiani (an. 1472), 24; contro di loro non vuole stringere nuova alleanza re Ferrante, 143, 9; sono persuasi dal card. L. Orsini a togliere dai loro patti di alleanza con Ferrante e il duca di Milano quanto può nuocere alla Chiesa, 11, 16-17; i loro ambasciatori vengono ricevuti in concistoro (an. 1472), 144, 9; in lega con Milano e Venezia combattono contro il pp. e re Ferrante (an. 1479), 149, 30; i loro ambasciatori sono accolti onorevolmente da Nicolò V, dopo la pace di Lodi, 36-37; il re di Francia si dichiara pronto ad aiutarli (an. 1479), 150, 23.

FIRENZE "vi si reca il Gherardi, XII, 9 »; "relazione di Firenze fatta da Marco Foscarelli, XXX, 9, e da V. Fedele, 10 »; "notizie, XXXII, 20 »; "ric., LXIII, 15-16 »; "LXV, 27 »; "LXXXIII, 4 »; l'Ammanati viene istruito a Firenze da Leonardo e Carlo Bruni, 3, 6-7; Lorenzo dei Medici parte da Firenze alla volta di Napoli (an. 1479), 7, 21-22; 11, 18; vi è annunciata la pace col re di Napoli, 20; ivi si aggrava il card. Hesler, tornando in Germania, 15, 7; vi ritornano da Roma gli ambasciatori F. Soderini e Guidantonio Vespucci, 30, 16; il suo territorio soffrì molto durante la guerra toscana, 41, 4-5; vi sono condannati a morte Antonio Balducci, Amoro Baldovinetti e Frescobaldi per aver congiurato contro Lorenzo dei Medici, 54, 29-31; 55, 1-3; la ch. di santa Riparata riceve indulgenze dal pp., 56, 8; patria di Tommaso Martinari, 64, 17; fa erigere a Livorno la torre d. Marzocco, 65, 8; in ventiquattro ore un cursore da Firenze giunge a Roma; notizie intorno al santuario di M. Vergine Impruneta, 86, 32-33; patria di Bartolomeo Fonzio, segretario d. card. G. B. Zeno, 130, 10; i Ruteni accettano il concilio di Firenze, 142, 1; Sisto IV loda Iwan III, perchè aderì al concilio fiorentino, 14; gentildonne fiorentine assistono in San Pietro al matrimonio di Zoe Paleologo con Iwan III e accompagnano la sposa, 144, 3; gli ambasciatori d. re di Francia vi sono accolti con grandi onori (an. 1479), 149, 31. Arcivescovo di Firenze v. *Orsini Rinaldo*.

FLAMINIA (PORTA) v. *Roma (porte)*.

FLAMINIA (REGIONE) in essa la c. di Forlì è data in vicariato a Girolamo Riario (an. 1480), 25, 5; parte alla sua volta il conte Girolamo Riario, 118, 27.

FLAMINIA (VIA) v. *Roma (vie)*.

FLORENTIA GIOVANNI ANGELO ambasciatore milanese a re Ferrante passa per Roma (an. 1484), 132, 4-5.

FOIX (DE) PIETRO [*Petrus de Fuxo, cardinalis Sancti Cosmae et Damiani*] è el. card. da Sisto IV (an. 1476), 92, 3.

FOLIGNO [*Fulgineum*] vi cerca scampo il pp. nella pestilenza d. 1476, 31, 15; patria di Sigismondo dei Conti, segretario apostolico, 83, 20, e d. notaio Gentili Gentile, 152, 3.

FONDI (CONTE DI) v. *Caetani Onorato*.

FONTI DELLA MAGLIANA v. *Magliana (fonti della)*.

FONZIO BARTOLOMEO [*Fontius Bartolomaeus*] fiorentino, segretario d. card. G. Battista Zeno, predica nel giorno d. Ceneri, 130, 10.

FORLÌ [*Forlivium*] è dato in vicariato a Girolamo Riario (an. 1480), 25, 4; su di essa hanno governato a lungo gli Ordelaffi, 8; patria di Lodovico d'Orso, senatore di Roma, 58, 34; nel suo vicariato di Imola e Forlì si reca il conte Girolamo e la famiglia, 61, 1-2, 14-21; si ordisce contro il Riario una congiura che resta sventata (an. 1481), 79, 8-11; patria d. card. Stefano Nardini, 90, 14; di Bartolini Nicolò, ab. di Vallombrosa e prefetto d. rocca di Terracina, 105, 17; vi giunge il conte Girolamo Riario, 118, 30.

FORLÌ (DA) FAUSTO v. *Andrelini Fausto*.

FORMAE v. *Claudio (acquedotto di)*.

FOROLIVIENSIS (EPISCOPUS) v. *Nemai Alessandro*.

FOROSIMPHONIENSIS (EPISCOPUS) v. *Santucci Girolamo*.

FORTEGUERRA "ric., LXXXVII, 41 »; famiglia di Lucca,

- parente d. Gherardi, lo accoglie amorevolmente, 68, 16.
- FORTEGUERRA FRANCO si reca a visitarlo il Gherardi, 65, 15.
- FOSCARI MARCO "ambasciatore veneziano a Firenze, sua relazione, XXX, 8."
- FOSCARI PIETRO [*cardinalis Patavinus, tit. Sancti Nicolai inter Imagines*] è intermediario d. lega tra Venezia e Sisto IV, 15, 16-20; celebra in San Pietro nella festa d. Purificazione, brevi cenni biografici, 36, 6-13; celebra in San Pietro, 54, 22-23; è el. card. da Sisto IV (an. 1477), 92, 4-5; non interviene alle funzioni d. vigilia d. Corpus Domini per le censure pubblicate contro i Veneziani, 119, 1; non interviene al concistoro dove è nominato card. Ascanio Sforza, 130, 16; il suo segretario predica in San Pietro nella festa d. Pentecoste, 133, 14.
- FOSSOMBRONE (vescovo di) v. *Santucci Girolamo*.
- FRANCESCO (SAN) ric., 11, 1; cappella a lui dedicata in San Pietro, 57, 16; 100, 3; procuratore dell'or. di san Francesco nella Curia romana v. *Ridolfi Pietro*; festa, ric., 109, 18.
- FRANCESCO NOXETANO (DA NOCETO) segretario apostolico, 10, 1.
- FRANCESI [*Galli*] i loro ambasciatori ricevuti in concistoro portano sussidi contro i Turchi, 40, 7; vanno incontro agli ambasciatori d. duca di Provenza, 42, 5; sono presenti all'udienza concessa dal pp. agli ambasciatori d. duca Carlo del Maine, 8; meriti dei Francesi verso la santa Sede, ric., 145, 9.
- FRANCIA [*Gallia*] "ric., XXX, 32-33; XXXIV, 10-14, 17-18, 45-46; XXXV, 1, 6, 25, 27, 30, 56-60, 42, 45; LVI, 37; LXIX, 12"; vi torna da Roma il card. Hugonet, 17, 17; vi sono spediti come legati il card. della Rovere (an. 1480), 18, 14; 19, 10; e il card. Bessarione (an. 1471), 18, 20, 51-52; ric., 19, 8; vi dimora a lungo Graziadei Antonio, d. fr. Minori, 35, 9; ivi si trova la diocesi di Castres, 40, 19; ric., 41, 15; da essa ritorna a Roma il card. Filiberto Hugonet, 63, 1; ritorna da essa il card. Giuliano della Rovere, 87, 13; patria del card. Estouteville Guglielmo, 90, 1; Balue Giovanni, 13; Borbone Carlo, 91, 24; Pietro de Foix, 92, 8; ivi si trova la famiglia Borbone, 107, 29; vi è el. come legato il card. Giovanni Balue (an. 1483), 123, 28; patria di Elia de Bourdeilles, 126, 11; vi si reca come leg. de latere il card. Bessarione (an. 1472), 143, 40; gli ambasciatori francesi venuti per congratularsi col nuovo pp. a nome del re, vengono ricevuti in concistoro, 144, 40; ivi è spedito come ambasciatore d. pp. Alessandro Numai (an. 1478), 149, 6.
- FRANCIOTTI GIANFRANCESCO di Lucca, mercante a Roma, sposa Luchina della Rovere vedova di Gabriele Gara, è fatto depositario d. Camera apostolica (an. 1480), 18, 9-13, 15-27.
- FRANCISCUS ASSISINUS (O'ASSISI) v. *Assisinas Franciscus*.
- [FRANCOFORTE] vi si tiene una dieta alla quale interviene Ausia di Podio, 33, 9, 18.
- FRANCORUM (REX) "ric., LVII, 19; v. anche *Luigi XI, Carlo VIII*.
- FRASCATI (TUSCULUM) vi è nominato come vesc. il card. Ammanati, 4, 9.
- FREGOSO (FAMIGLIA) è in lotta con gli Adorni, a placare le loro inimicizie viene spedito il card. G. B. Savelli, 30, 25-26.
- FREGOSO BATTISTA *doge di Genova*, 38, 21-22.
- FREGOSO PIETRO PAOLO [*card. Genuensis, Sanctae Anastasiae, Sancti Andreae (?) Sancti Sisti*] el. card. da Sisto IV nel concistoro d. 1480, 17, 2, 10, 20, 33-34; 92, 9-10; essendo assente dalla curia, viene a lui mandato il cappello rosso, 17, 14; stabilisce una lega col pp. e Ferdinando di Napoli contro il Turco, 29, 41-48; è el. legato d. flotta che si arma a Genova ed Ancona contro i Turchi; cenni biografici, 38, 15-28; viene a Roma a capo d. flotta destinata ad Otranto, 58, 38-39; è per la prima volta ricevuto in concistoro, il pp. dirige a lui un'allocuzione, 59, 2, 6, 12, 18-29; 60, 1-15; funzione dell'apertura d. bocca in concistoro, 61, 15-17; giunge a Napoli onorevolmente ricevuto, gli escono incontro la regina e la m. d. duca di Calabria, 78-79; ric., 62, 21; dopo la presa di Otranto approda a Civitavecchia ed espone al pp. le ragioni che l'hanno indotto ad abbandonare la guerra contro i Turchi, 70, 27; 71, 4-10; dichiara impossibile il proseguimento d. guerra, 74, 38-39; ric., 76, 58; 77, 10; 88, 1; 147, 3.
- FREGOSO TOMMASO *doge di Genova, sotto di lui (an. 1442) Genova vende ai Fiorentini la c. di Livorno*, 65, 16.
- FREGOSO TOMASSINO nipote d. card. Paolo tiene la dittatura d. repubblica di Genova, 38, 22.
- FREIBERG LUDOVICO *vesc. ausiliare e poi effettivo di Konstanz in Germania, notizie*, 148, 12-16.
- FRESCOBALDI [*Frescobaldus*] viene condannato a morte per aver congiurato contro Lorenzo dei Medici, 54, 31.
- FRIAZIM GIOVANNI v. *Volpe (della) Giovanni Battista*.
- FROSINONE "ric., LXXXVIII, 2".
- FUNDANUS COMES v. *Cactani Onorato*.
- FUXO (DE) PETRUS v. *Foin (de) Pietro*.
- GABIANIS (DE) GIOVANNI MARIA è creato notaio da Giacomo Gherardi, 151, 44-45.
- GALIRIATUS NICOLAUS scioglie un dubbio d. Volterrano intorno all'origine d. stazione quaresimale di San Silvestro e San Martino ai Monti, 42, 14.
- GALIZIA patria d. pirata Pietro Plignerus, 120, 14.
- GALLETTI DOMENICO "ric., XCI, 4"; "dirige una poesia latina al Gherardi, XCIII, 32-39; XCIV, 1-41".
- GALLIA v. *Francia*.
- GALLIA CISALPINA, ric., 85, 5.
- GALLI v. *Francesi*.
- GALLORUM REX v. *Luigi XI, Carlo VIII*.
- GALLUS v. *Luigi XI re di Francia; Gallus quidam* familiare d. card. St. Nardini predica in San Pietro, 32, 19-20.
- GARA G. marito di L. della Rovere, 18, 11.
- GARFAGNANA ric., 68, 13.
- GARSIAS v. *Memores Garzia*.
- GASFARE DA ORVIETO [*Gaspar Urbevitanus*] procuratore degli Agostiniani nella Curia romana, predica in San Pietro, 30, 12; 41, 9; 83, 26; e in Vaticano, 89, 22.
- GAUFRIDI GIOVANNI [*Atribatensis cardinalis*] spiega l'origine d. stazione quaresimale di San Silvestro e San Martino ai Monti, 42, 15-16.

- GEM sultano, secondogenito di Maometto II *v. Dschem.*
- GEMOZAC [*Gemosac*] il signore di Gemozac, Giovanni Casaghes, viene a Roma ambasciatore d. re di Francia, 39, 30.
- GEMOSAC *v. Gemozac.*
- GENAZZANO [*Ginazannu*] vi si recano alcuni card. per riconciliare i Colonna col pp., 99, 2; ivi si trova il duca di Calabria con 25 coorti (an. 1482), 101, 7.
- GENENSIS (CARDINALIS) *sic.* per Senensis?, 146, 36, 30-32, 147, 3-7. *v. Piccolomini Francesco.*
- GENESI "ric. LXXXVIII, 4".
- GENOVA "ric., XXXV, 31"; "LXIII, 17"; partono da essa due navi pontificie per andare in soccorso di Rodi assediata dai Turchi, ma vi giungono con ritardo, 16, 9-11; patria d. Miliaduce Cigala, depositario d. Camera apostolica, 18, 11; è in lega col pp. contro il Turco, strumento di alleanza ratificato da Gottardo Stella, 29, 40 sgg.; sorgono inimicizie fra gli Adorni e i Fregosi, il pp. invia il card. G. B. Savelli per ricondurre la pace, 30, 25 sgg.; patria d. card. Giovanni Battista Cibo, 34, 28; ivi si allestisce una flotta contro i Turchi, 38, 15; patria d. card. Paolo Fregoso, che per molto tempo fu a capo d. ch. di questa c., 19, 24; ivi è armata una flotta per la riconquista di Otranto, 59, 7; *ric.*, 72, 20; patria di Giuliano e Gottardo Stella, 73, 17; patria d. card. Giovanni Battista Cibo, 90, 20; feudo d. corona di Francia concesso a Milano, 150, 22; ambasciatore di Genova a Roma (an. 1481) *v. Grimaldi Luca.*
- GENOVESI armano per conto d. pp. due grosse navi che devono andare in soccorso di Rodi, 16, 5; sono disposti ad ubbidire al card. Paolo Fregoso, 38, 26; tentano impadronirsi di una caravella portoghese, ma vengono sconfitti, 45, 29-30; di loro muoiono sessanta marinai, 46, 4; il loro ambasciatore Luca Grimaldi entra a Roma, 61, 23; vendono ai Fiorentini la c. di Livorno, 65, 13; con il loro valore contribuiscono grandemente alla vittoria riportata sui Turchi, presso Otranto, 71, 32; non hanno nulla d. ricco bottino fatto ad Otranto, 72, 20; a loro Anello Arcamone chiede il nome di Giuliano Stella che dinanzi al pp. aveva pronunziato un fiero discorso contro re Ferrante, 73, 14; loro navi nella flotta alleata contro i Turchi, 26; aderiscono alla tregua conclusa dal pp. col re di Napoli e gli alleati, 111, 24.
- GENTILI GENTILE di Foligno, notaio, *ric.*, 152, 2-3; 155, 21, 1.
- GENUENSIS (ARCHIEPISCOPUS, CARD.) *v. Fregoso Paolo;* (*quidam*) familiare d. pp., dirige in Vaticano, il giorno di carnevale, una rappresentazione di Costantino Magno, 130, 6.
- GEORGIUS BENEVENTANUS (EPISCOPUS) (ma: *Georgius Urbevitanus*) celebra nella terza domenica di Quaresima, 115, 28, 38; 116, 11-17; *v. Rovere (della) Giorgio, Griffò Leonardo.*
- GERMANIA vi ritorna il card. Hesler, 15, 7, 9; vi è el. come leg. *de latere* il card. Marco Barbo (an. 1471), 19, 1; vi si tiene una dieta [Francoforte] nella quale interviene Ausia de Podio, 33, 9-10; 58, 27; il card. G. Battista Cibo è el. leg. *de latere* in Germania (an. 1481); scopo di questa legazione 34, 11-14; deve celebrarsi un concilio a Norimberga, 15-16; in sostituzione di G. B. Cibo è nominato nunzio in Germania Orso Orsini, 36, 25; vi è nominato card. leg. da Paolo II Francesco Piccolomini (an. 1471), 43, 25-26; vi ritorna indignato Andrea Zamometic, 57, 10; patria d. card. Giorgio Hesler, 92, 1; vi appartiene Eberhard conte di Württemberg, 13; *ric.*, 107, 29; 113, 19; parte alla sua volta, come leg. *de latere*, il card. Marco Barbo (an. 1472), 143, 38; *ric.*, 145, 35; notizie, 147, 1-7; 148, 20.
- GERMANI *ric.* per l'attaccamento alla santa Sede, 146, 12, 14, 36; non tutti i vesc. possono godere d. "compactata", 148, 23-24.
- GERONNA (VESCOVO DI) *v. Moles de Margarita Giovanni.*
- GERUNDENSIS (EPISCOPUS) *v. Moles de Margarita Giovanni.*
- GERUSALEMME alla sua volta è diretto il veneziano Santo Brasca che scopre a Valona le navi turche destinate alla presa di Otranto, 22, 18-19; cav. di Gerusalemme, *v. Almedia (de) Giacomo.*
- GESÙ CRISTO, *ric.*, 42, 29; 48, 9; 49, 11; 57, 17; 60, 7; 72, 11; 89, 24; 96; 29; 97, 7; 102, 29; Natale di N. S. Gesù Cristo, 31, 2-3; 33, 5; 83, 32.
- GESUITI "ric., XXXV, 44".
- GERARDI BENEDETTO "fratello di Iacopo, *ric.*, XVI, 14"; 69, 2; a lui Iacopo dona una casa, 155, 27, *ric.*, 33; costituisce come suo procuratore Iacopo per la vendita d. casa a lui donata, 40.
- GERARDI IACOPO DA VOLTERRA [*Iacobus Volaterranus*] (n. 1434, m. 1516) "stato degli studi intorno al suo Diario e brevi notizie sulla sua vita e sulle sue opere, IX-XVIII", "sue lettere famigliari e carteggi diplomatici, X, 2-10"; "è confuso con Giovanni da Volterra, XVI, 60-95"; "riordina e corregge il Diario concistoriale scritto dall'Ammanati, LVIII, 17-19"; compone la Vita d. cardinale, LIX, 1-30"; "giudizio sulla sua opera, LIX-LXXXIII"; "sue lettere famigliari, LXXXI-XCV"; è nominato segretario apostolico, 9, 4-5; 10, 2; e cubiculario d. pp. (an. 1479), 10, 3 sg.; scrive le minute d. lettere d. card. Ammanati, 47, 26-27; parte da Roma e visita le principali c. dell'Italia centrale e settentrionale, ritorna malato a Volterra e poi a Roma pp. 64-69; sta nella curia di Roma dal primo anno d. pontificato di Pio II, 89, 27; fa la guardia in Vaticano nella sala Regia, insieme con Demetrio da Lucca, (an. 1482), 103, 10, "LXVIII, 3"; è nominato *Sollicitatore apostolico* (an. 1482), 103, 29; ritorna in Toscana (an. 1482), 108, 9; celebra la messa alla presenza d. pp., 125, 1; celebra innanzi al pp. la seconda messa d. Natale d. 1483, 128, 26; comincia la funzione d. venerdì Santo in presenza d. pp., nelle sue stanze segrete, 131, 18-19; è mandato dal pp. pr. i giudici d. Sacra Ruota, perchè accettino fra loro Giovanni Antonio da Parma, 134, 15; doveva essere el. vesc. di Urbino, 136, 4; sua lettera ad Ardicino della Porta (an. 1488), 5-12; assiste alla comunione che prese il pp. quattro giorni prima d. sua morte, 137, 4-5; nuovi documenti sulla sua vita, 151, sg.; codice a lui appartenuto e scritto in parte di sua mano, 2, 1-34; ha facoltà di creare notai pubblici, 43; diritto di aspettativa a lui concesso da Alessandro VI, 152, 3-4, 31-86; 153, 1-72; sua abitazione in Borgo San Pietro, 152, 14; 155, 5-6; metodo da lui adoperato per la composizione d.

- Diario, 154, 7 sg.; notizia, 155, 10; indicazioni di alcuni contratti privati, 4-68.
- GHERARDI MICHELE nipote di Iacopo "ric., XIV, 11", LXII, 13, 151, 46, 155, 32.
- GHERARDI NICOLÒ "p. di Iacopo, XII, 5".
- GHERARDI PIERFRANCESCO "nipote di Iacopo, ric., XVI, 17".
- GIACOBBE [Iacob] "ric.", LXXXVIII, 5.
- GIACOMO (SAN) festa ric., 121, 3.
- GIACOMO (SAN) IN CAMPO CORBOLINI v. Iacopo (san) in Campo Corbolini.
- GIACOMO E FILIPPO (SANTI) festa, 51, 14-15.
- GIANFIGLIAZZI BONGIOVANNI [Bonioannes Ianfiliatus] ambasciatore fiorentino, giunge a Roma (an. 1480), 26, 25.
- GIANNI (PRETE) [Presto Ioannis] manda a Roma ambasciatori, per offrire al pp. la sua amicizia e trattare con lui d. sua conversione al rito latino, 79, 25.
- GIANNIZZERI [Ianizeri, Janizari] ric., 53, 19, 36; vanno a Costantinopoli mettendo tutto a sacco e fuoco, 48; dal servizio d. duca di Calabria, passano alla parte d. pp., 103, 7.
- GIANO ric., 31, 21, 53.
- [GIGLI] GIOVANNI da Lucca protonotario apostolico, collettore in Inghilterra, lettera a lui scritta dal pp. per il re d'Inghilterra, 84, 16-33.
- GIGLIETTI (BARONE) [Baronus Gillietus] è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 18.
- GILIUS IOANNIS v. Gigli Giovanni.
- GIORDANO NAPOLETANO [Iordanus Neapolitanus] maestro d. scuola palatina, non sceglie convenientemente il predicatore per il giorno di tutti i Santi, 78, 16-17.
- GIORGIO (SAN) IN VELABRO (CARDINALE DI) [Sancti Georgii ad Velum Aureum] v. Sansoni-Riario Raffaele.
- GIOVANNI... [Iohannes inter Sclavos banus] fa parte dell'ambasceria inviata da Mattia Corvini per l'elezione di Sisto IV (an. 1474) egli recita un discorso, 148, 9-10.
- GIOVANNI II IL PERFETTO, re di Portogallo succede al p. nell'età di 29 anni, 78, 6.
- GIONANNI III czar di Russia [Iohannis dux Albae Russiae] v. Ivan III Wassiliewitsch.
- GIOVANNI III re di Polonia, "ric.", XXXV, 34".
- GIOVANNI XXII "Bulla retractationis, XXV, 40".
- GIOVANNI ANTONIO DA PARMA giureconsulto, con l'appoggio di Girolamo Riario desidera entrare nel tribunale della Sacra Ruota, 134, 12, 16, 24-25, 34.
- GIOVANNI (SAN) BATTISTA si deve alla sua intercessione la salvezza di Rodi, 16, 4; festa, 58, 3; 119, 24.
- GIOVANNI DA CAPISTRANO (SAN) il card. Rangone è suo discepolo, † pr. Belgrado, 10, 25; 11, 2.
- GIOVANNI EVANGELISTA (SAN) festa, 32, 26; 85, 1; ric., 97, 9; festa, 112, 24; 129, 1.
- GIOVANNI (SAN) DEI FIORENTINI v. Roma (chiese).
- GIOVANNI (SAN) IN LATERANO v. Roma (chiese).
- GIOVANNI E PAOLO (SANTI) CARDINALE DE' v. Hugonet Filiberto.
- GIOVENALE [Satyricus] "ric., LXXXVI, 32; LXXXVIII, 26"; 83, 6; 85, 26.
- GIROLAMO (SAN) "ric., LXXXVIII, 10".
- GIUDA E SIMEONE (SANTI) festa, 110, 16.
- GIUDEI ric., 49, 14-15; alla morte di Maometto II, i Giudei che si trovavano a Costantinopoli vengono derubati, 53, 14-15.
- GIUDICE (DAL) DEL FINALE GIOVANNI BATTISTA vesc. di Ventimiglia celebra in Santa Maria Maggiore nell'anniversario d. morte d. Platina, 98, 4-5; egli è domenicano e non agostiniano, 17-19; celebra in San Pietro per i funerali di Roberto Malatesta, 108, 16-17; recita in Santa Maria d. Popolo un elogio funebre in onore di Guglielmo Rocca, 111, 11.
- GIULIA (VIA) v. Roma (vie).
- GIULIO II "ric.", XV, 6"; nomina il Gherardi vesc. di Segni (1512), 10; "LX, 19, 41; LXI, 15"; ric., 90, 5; v. anche Rovere (della) Giuliano.
- GIULIO III "ric.", XXXII, 19".
- GIUPO BARTOLOMEO nipote di Sisto IV, un servo di lui, tal Pelleo tenta di violentare una donna di Norcia in San Pietro, 63, 8; offre un pranzo al pp. e al suo seguito nella Selva degli Apostoli, tra Monturano e Bracciano, 70, 17-18; è nominato conte di Monturano, 22.
- GIUPO PIETRO ric., 63, 17.
- GIUSTI GIUSTO D'ANGHIARI "autore di un Diario Fiorentino, LXIII, 16, 4-5; 5, 51-56".
- GIUSTINI LORENZO di Città di Castello, rappresentante del pp. conclude la pace con Lorenzo dei Medici e re Ferrante; l'opera sua non è approvata da Sisto IV e Girolamo Riario, 8, 5, 1, 18; † per mano di Paolo Vitelli, 19-20; sue cariche, 26-35; fa prigioniero Camillo Vitelli (an. 1484), 129, 33.
- GIUSTINIANI (VIA) v. Roma (vie).
- GONDOLA FRANCESCO "sua relazione a Gregorio XIII intorno al Turco, XXX, 47.
- [GONZAGA BARBARA] sorella d. card. Francesco, m. di Eberhard conte di Wurtemberg, † 1503, 92, 14, 28-29.
- [GONZAGA] FEDERICO I. v. Federico I [Gonzaga].
- GONZAGA FRANCESCO [Sanctae Mariae Novae diaconus, Mantuanus card.] ha in commenda la ch. di sant'Agata dei Goti, 36, 19; è scelto a far parte d. commissione d. card. per pacificare le discordie intestine di Roma, 45, 24; fa da diacono nella messa di Pasqua, 50, 10; ric., 66, 30; 67, 5; non interviene alla festa di Natale, perchè malato, 84, 6; è el. card. da Pio II, 91, 12-13; sua sorella Barbara è m. di Eberhard conte di Wurtemberg, 92, 14, 28-29; accompagna il conte Eberhard di Wurtemberg che parte da Roma, 97, 28-29; gli viene concessa autorità sulle truppe degli alleati nella pace tra il pp. e re Ferrante (an. 1482), 112, 16, 16-24; un suo famigliare predica nella festa di santo Stefano, 23; entra a Ferrara, 113, 24; è leg. d. pp. nel congresso di Cremona (an. 1483), 116, 10; † nella sua legazione di Bologna (an. 1483), 124, 3; brevi cenni biografici, 4-10; funerali in suo onore nella cappella Sistina, 130, 23-24; avvisa inutilmente il pp. non esser conveniente che il duca di Urbino segga tra i card. 147, 19.
- GONZAGA FRANCESCO (DUCA DI MANTOVA) "investitura a lui concessa, XXXII, 3".
- GONZAGA LUIGI "relazione a lui diretta da Contughi Contugo sopra il regno d. Ch., XXX, 36".
- GONZALEZ DE MENDOZA PIETRO [Petrus Mendoza, card. Hispanensis, tit. sanctae Crucis in Hierusalem] è el. card. da Sisto IV, (an. 1473), 91, 26-27.

- GOVERNATORE DI ROMA *v.* Marasca Bartolomeo.
- GRANATA ivi Ferdinando il Cattolico sconfigge i Mori (an. 1483), 118, 10.
- GRASSI (SENATORE) "discorso alla regina Casimira di Polonia (an. 1699), XXXIV, 62; discorso al march. di Priè, 64 n.
- GRASSIS (DE) ANTONIO ambasciatore d. re di Francia pr. il pp. (an. 1478), 149, 6-7.
- GRASSIS (DE) ALBERTO "suo discorso al pp. Innocenzo X, XXXV, 30 n.
- GRASSIS (DE) PARIDE "ric., XXVIII, 12 n.
- [GRAZIADEI ANTONIO] d. fr. Minori, viene a Roma come ambasciatore di Massimiliano d'Austria, 35, 4-11, 12-16.
- GREGIA Leonardo Tocco ebbe ivi grande potenza, 12, 16; vi ritorna Andrea Paleologo, primogenito di Tommaso, 81, 18; patria d. card. Bessarione, 143, 40; ric., 144, 17, 21.
- GRECI sogliono ricevere un vesc. dal patriarca di Costantinopoli, 142, 2.
- GRECO GIOVANNI "compone distici in onore d. Volterrano, XCII, 37-43; XCIII, 1-6 n.; assiste amorevolmente il Gherardi malato, 68, 17.
- GREGORIO (SAN) (PAPA) dinanzi alla cappella di san Gregorio in San Pietro è sepolto Battista Orsini, 16, 24; ch. di san Gregorio in Andrea *v.* Roma (Chiese); nella cappella di san Gregorio, in San Pietro, si celebrano funzioni sacre, nella festa di sant'Andrea, il capo d. quale è conservato ivi, sopra l'altare, 80, 29; ivi è sepolto Pio II, 81, 2; ric., 120, 9.
- GREGORIO X "notizie, XXXII, 26 n.
- GREGORIO XII (PAPA) "notizie, LXXXI, 13, 18, 24 n.
- GREGORIO XIII "ric., XXX, 48 n.; dà la ch. di santo Stefano Rotondo al Collegio ungarico, 9, 30.
- GRIFFO LEONARDO vesc. di Benevento ric., 115, 38; 116, 11-15.
- GRIMALDI GIOVANNI ANDREA maggiordomo, referendario, prefetto d. famigliari d. pp. è fatto prigioniero pr. Marino, 109, 11; viene condotto a Napoli per ordine d. re, 16-17; porta alcune reliquie al re di Francia Luigi XI, 120, 11-12; 23-24; parte alla volta d. Francia, 29.
- GRIMALDI LUCA ambasciatore genovese entra a Roma, 61, 23.
- GRITI BATTISTA annunzia con lettere a Venezia la morte di Maometto II, 53, 27-28.
- GRITTEFERRATA *v.* Grottaferrata.
- GROTTAFERRATA [Gritteferrata] ivi vicino è Borghetto, 76, 46; 87, 33; nel mon. i soldati d. pp. vengono assaliti dai Colonnese di Marino, 133, 17.
- GROTTE DI SAN LORENZO vi è il card. Ammanati, 4, 16, 12-13.
- GUARINO "ric., LXXXIII, 12-13 n.
- GUGLIELMO AREMBERGENSE [Guilelmus Aremburgensis], uccide a Liegi il vesc. Ludovico Borbone, 107, 30.
- [GUGLIELMO] DI BRUNSWICH giunge a Roma col duca di Sassonia, "LXX, 6 n.; 13, 11.
- GUGLIELMO DI HENNEBERG giunge a Roma col duca di Sassonia, "LXX, 6-7 n.; 13, 12-13.
- GUICCIARDINI LUIGI ambasciatore d. Fiorentini entra a Roma (an. 1480), 26, 24; parla a nome d. suoi compagni nell'udienza pubblica in San Pietro, 27, 31.
- GUIDACCIONARIO! (GUIDICIONI?) (CARDINALE) "autore degli annali di Clemente VII, XXXV, 57 n.
- GUIDICIONI *v.* Guidaccionorio.
- GUILIELMUS SICULUS famigliare d. card. G. Battista Cibo, predica in Vaticano il venerdì Santo (an. 1481), 49, 10.
- GUINIGI ANTONIO [Antonius Guynigius] "ric., LXXXI, 12 n.
- GUINIGI ROBERTO è visitato dal Gherardi, 65, 15; assiste amorevolmente il Gherardi malato, 68, 17; cerca di persuadere il Gherardi a restare pr. di lui, 21.
- HADRIANI (SANTI) CARDINALIS *v.* Aragona (d') Giovanni.
- [HANGACS ALBERTO] [Vesprimensis episcopus] fa parte d. legazione inviata da Mattia Corvino per l'elezione di Sisto IV (an. 1474), 148, 9.
- HANGUEMAR GUGLIELMO notalo, 152, 2, 26; 155, 5.
- HENNEBERG (DUCA DI) *v.* Guglielmo duca di Henneberg.
- HERBIPOLI patria d. card. Hesler, 12, 1.
- HESLER GIORGIO [cardinalis Sanctae Luciae in Silice] "notizie LXIX, 6 n.; viene a Roma per la prima volta cenni biografici, 12, 1-7; esce in contro al duca di Sassonia, 13, 17; lascia Roma, ritornando in Germania, 15, 5-9; è el. card. da Sisto IV (an. 1477), 92, 1-2.
- HIBERNIA *v.* Irlanda
- HIDRUNTUM *v.* Otranto.
- HIERONYMUS... [Hieronymus], ric., 112, 13.
- [HINDERBACH GIOVANNI] [Tridentinus episcopus] è proposto dal card. Francesco Piccolomini come degno d. sacra porpora, 147, 8-9.
- HISPALENSIS (CARDINALIS) *v.* Gonzales de Mendoza Pietro.
- HOSTIENSIS ET VELLETRENSIS [Ecclesia] è uno d. sei più importanti titoli cardinalizi, 19, 19-21; Hostiensis episcopus *v.* Estouteville Guglielmo.
- HUGONET FILIBERTO [cardinalis Matisconensis, Sancti Ioannis et Pauli, Burgundus] parte da Roma per la Francia; cenni biografici, 17, 16-23; 18, 1-5; ritorna dalla Francia in Roma, 62, 28-29; 63, 1-2; celebra nella festa di san Giovanni Evangelista, 85, 2-3; è el. card. da Sisto IV (an. 1473), 90, 21-22; celebra in San Pietro nella quarta domenica di Quaresima, 92, 29; nella festa d. Trinità (an. 1482), 101, 20; nella domenica d. Palme, 116, 7; nella vigilia dell'Ascensione (an. 1483), 118, 4-5; nella festa d. consacrazione d. basilica, 127, 4.
- [HUGONET GUGLIELMO] fratello d. card. Filiberto cancelliere d. duca Carlo di Borgogna viene decapitato per sospetto di lesa maestà, 17, 20.
- HUNGARIA *v.* Ungheria.
- HUNGARUS *v.* Corvino Mattia, Ungheresi.
- IACINTUS *v.* Zancle.
- IACOPO (SAN) IN CAMPO CORBOLINI (Chiesa), indulgenza concessa da Sisto IV, 40, 34.
- IACOPO DA CESENA segretario apostolico viene el. vesc. di Imola (an. 1479), 9, 6.
- IADERA *v.* Zara.
- IANFILIATIUS BONIOANNES *v.* Gianfigliuzzi Bongiovanni.
- IDRUNTUM [Hidrunum] *v.* Otranto.
- ILERDENSIS (EPISCOPUS) *v.* Mila (de) Lodovico Giovanni.
- IMOLA vi è nominato vesc. Iacopo da Cesena, 9, 6; è retta a vicariato da Girolamo Riario, 25, 5; si annunzia a Roma che la rocca, ribellatasi contro Girolamo Riario, è stata di nuovo sottomessa, 52, 27; nel suo vicariato di Imola e Forlì si reca il conte

- Girolamo con la famiglia, 61, 1-2; patria di Ludovico fr. minore, 84, 20.
- IMOLA (DA) GIOVANNI BATTISTA accompagna gli ambasciatori d. fr. Giovanni, 79, 21; fu di grande autorità pr. il pontefice e Girolamo Riario, 21-22, 17-18.
- IMOLA (DA) LUDOVICO v. *Lodovico da Imola*.
- IMPERIALI "doge di Genova (an. 1683), *ric.*, XXXV, 31 n.
- INCONTRI famiglia Volterrana ostile al Gherardi, 64, 12.
- INDIA giungono a Roma gli ambasciatori di prete Gianni, re dell'India, 79, 20.
- INFERNACCIO (CASALE DELL') detto già le Fonti della Magliana, ivi Girolamo Riario offre un pranzo al duca di Sassonia, 14, 21-24.
- INFESSURA STEFANO "notizia d. suo Diario ms., XXIV, 18; XXV, 12; XXVI, 22; "ric., XXVIII, 11; XXIX, 11; LXIV, 2, 13 n.
- INGHILTERRA [Anglia, Britannia] "notizie (an. 1588), XXX, 18-25; vi si trova come leg. Adriano Castelli, LXXXVII, 5-9 n; ambasciatori inglesi entrano a Roma, 46, 12; Antonio dalla Mirandola, ambasciatore d. re d'Inghilterra, lava le mani al pp. nella messa di Pasqua, 50, 12; patria di Guglielmo de Quercu, ambasciatore inglese a Roma, 55, 27; questione di precedenza sorta fra l'ambasciatore inglese e l'ambasciatore veneziano, 30-31; 56, 1-2; patria d. card. Tommaso Bouchier, 90, 20; un ambasciatore inglese entra a Roma (an. 1484), 133, 28; 134, 1; parte alla sua volta come leg. de latere il card. Bessarione (an. 1472), 143, 40; ambasciatori inglesi a Roma v. *Shirwod Giovanni, Langton Tommaso, Mirandola (dalla) Antonio, Quercu (de) Guglielmo*; re d'Inghilterra v. *Eduardo*.
- INGHIRAMI "sua lettera al Volterrano, LXII, 5 n; *ric.*, 10, 10.
- INGLESI (RE DEGLI) v. *Eduardo*.
- INNOCENZO VII d. famiglia Migliorati è parente d. card. Cosimo Migliorati-Orsini, 80, 13.
- INNOCENZO VIII v. anche *Cibo Giovanni Battista* "invia il Gherardi come suo ambasciatore al re di Napoli e poi a Lorenzo il magnifico, a Lodovico il Moro e al duca di Savoia (an. 1487-91), XIV, 6-14 n; XVIII, 11; "ric., XXIV, 19, 23-24; XXIX, 12-13; LX, 19 n; "lodato, XC, 19 n; *ric.*, XCIII, 5 n; 136, 10; 155, 9.
- INNOCENZO X "ric., XXXV, 49.
- INTERAMNENSIS v. *Ceretani Giovanni*.
- INSUBRORUM OPPIDUM v. *Vigevano*.
- IOANNIS BURGUNDUS v. [Rolin] *Giovanni*.
- IOANNIS ET PAULI (SANCTORUM) (CARDINALIS) v. *Hugonet Filiberto*.
- IOANNIS PROTONOTARIUS v. *Shirwod Giovanni*.
- IORDANUS NEAPOLITANUS [magister scholae palatinae] v. *Giordano Napoletano*.
- IRLANDA vi è promosso vesc. uno di Viterbo, 94, 25-26; 129, 12.
- ISACH [Isaccus] nobile turco, già primo pascià riesce a calmare la rivolta scoppiata alla morte di Maometto II, 53, 16, 51, manda a chiamare il secondogenito di Maometto, Gem sultan, 53; è eletto pascià, 58.
- ISRAEL *ric.*, 105, 27.
- ITALIA "ric., XXXIV, 66; LVII, 20; LXV, 9 n; "minacciata da Maometto, LXXXIV, 40 n; vi cerca scampo Leonardo Tocco, 12, 23; i Turchi l'invasano, occupando Otranto (an. 1480), 20, 15; 22, 12; e ne mettono in pericolo la sicurezza, 23, 1-2; per impedire un nuovo assalto d. Turchi il pp. fa armare navi a Genova, 30, 27; contro di essa i Turchi fanno grandi preparativi, 43, 1; *ric.*, 43, 24; vi ritorna dalla Germania il card. Piccolomini, 29; vi torna dalla Spagna il card. Borgia, 48, 17; vi possiede benefici ecclesiastici il card. Borgia, 29; per la sua pace si attiva il re di Francia pr. il pp. e i Veneziani, 52, 5; in varie parti di essa fu ambasciatore per la sua repubblica Francesco Diedo, 56, 25; è invasa dai Turchi, 59, 25; *ric.*, 64, 18; con la riconquista di Otranto è liberata dal grave pericolo d. Turchi, 69, 25; *ric.*, 72, 30; 74, 7; vi si reca dalla Francia il card. Giovanni Baluc, appena liberato dal re Luigi XI (an. 1482), 87, 19; patria d. card. Carafa Oliviero, 90, 5; Barbo Marco, 7; Della Rovere Giuliano, 9; Zeno Giovanni Battista, 11; Nardini Stefano, 14; Arcimboldi Giovanni, 18; Teodoro di Monferrato, 91, 14; *ric.*, 114, 5; gli ambasciatori d. lega d'Italia vengono a Roma (an. 1483), 115, 4; gli ambasciatori d. lega italiana accompagnano presso il pp. il card. Giovanni d'Aragona, 122, 22; la pace dell'Italia è a cuore al re di Francia (an. 1478), 149, 7; questi manda ambasciatori per promuoverla (an. 1479), 29; lega d'Italia dopo la pace di Lodi, *ric.*, 38; è travagliata dalle guerre intestine; ad esse si studia di por fine il re di Francia, 150, 2, 10, 15, 26.
- ITALIANI Sisto IV cerca di rinnovare una lega degli stati italiani contro il Turco (an. 1472), 142, 21-22; le loro scissioni aumentano l'ardire d. Turco, 33-34.
- IUDEORUM FORUM v. *Roma, Piazze*.
- IULIUS CAMERINENSIS v. *Varano Giulio*.
- [IWAN III WASSILJEWITSCH] [*princeps Russiae in Scythia*] sposa Zoe Paleologo figlia di Tommaso, 81, 8, 19; i suoi ambasciatori vengono a Roma per congratularsi col pp. d. elezione, e chiedere in sposa per il loro signore Zoe Paleologo; cerimonie per il loro ricevimento in concistoro; lettera d. czar al pp., e doni a lui offerti (an. 1472), 141, 21-29; 142, 1-18; un ambasciatore d. czar sposa in suo nome, nella basilica di san Pietro, Zoe Paleologo, 3-4; 143, 41; 144, 1-8; i suoi ambasciatori ricevuti in concistoro, promettono che il loro signore avrebbe allestito un grande esercito contro i Turchi, ma domandano un sussidio di stipendio; le loro proposte non vengono accettate, 13-26.
- KALOCZA-BACS *ric.*, 11, 21.
- KEDÜK-ACHMED [*Aechmetus*] pascià di Valona guida i Turchi alla presa di Otranto (an. 1480), 22, 15-16; viene sotto mutate spoglie in Italia, 32-34; da Otranto fa una scorreria nel territorio di Lecce, 38, 1-2.
- KONSTANZ (CHIESA) vi è nominato vesc. Ludovico Freiberg, 148, 20, 13-14; v. anche *Costanza*.
- KRAINA (ARCIVESCOVO DI) v. *Zamometic Andrea*.
- KRBAVA (VESCOVO DI) v. *Ragusa (di) Cristoforo*.
- [JAMES] TOMMASO vesc. di Dol, è esonerato dall'ufficio di castellano di castel Sant'Angelo, 121, 5, 20-21.
- LAGAIMUS RINGNERIUS v. *Ringherius Lagaimus*.

- LAMPUGNANO GIOVANNI-ANDREA uccide con altri congiurati Galeazzo-Maria Sforza, 32, 11-13.
- LANFREDINI GIACOMO ambasciatore fiorentino entra a Roma, 26, 26.
- LANDUCCI LUCA "ric.", LXIII, 16 n.
- LANFREDINI GIOVANNI ambasciatore fiorentino al re di Napoli entra a Roma (an. 1484), 132, 7.
- [LANGTON TOMMASO] [*Menevensis episcopus*] vesc. di San Davids, giunge a Roma come ambasciatore d. re d'Inghilterra (an. 1484), 134, 1, 10.
- LANTI LORENZO ambasciatore senese entra a Roma (an. 1482), 99, 17.
- LANZOL-BORJA RODRIGO v. *Borgia Rodrigo*.
- LASSY RICCARDO *cubiculario apostolico*, ha l'incarico dal pp. di portare al re d'Inghilterra il berretto e la spada benedetti nel Natale d. 1481, 84, 32-33.
- LATA (VIA) v. *Roma (vie)*.
- LATERANUM v. *Giovanni (San) in Laterano*.
- LATERANO (COLLE) v. *Roma (colli)*.
- LAUDA v. *Lodi*.
- LAURENTIUS ANTIOCENUS v. *Zane Lorenzo*.
- LAURENTO v. *Grotte di San Lorenzo*.
- LAVINIO [*Lavinum*] vi approda Francesco Pastore prefetto di una nave regia, 106, 13.
- LECCE il paschià di Valona, da Otranto fa una scorre ria nel territorio di quella c., 38, 2; patria di Roberto Caracciolo, 93, 5.
- LEGIONENSIS (ECCLESIA) vi è trasferito il card. Venier, 6, 19.
- LEMENTANUM v. *Nomentum*.
- LEODIENSIS (ANTISTES) v. *Borbone Lodovico v. anche Liegi*.
- LEONARDO DA SARZANA [*Leonardus Serazanensis*] v. *Sarzana (da) Leonardo*.
- LEONE I PAPA (SAN) e Leone II "ric.", XCI, 8-11 n.
- LEONE X v. anche *Medici (de) Giovanni card.* "ric.", XV, 2; Diario degli avvenimenti sotto il suo pontificato, XXXV, 55; XX, 18 n.
- LEOPOLDO margravio di Austria canonizzato, ric., 96, 10-11.
- LEPIDO [*Lepidus*] "scrive al Gherardi sul significato etimologico d. frase "tripudium solistinum", LXXXVI, 6-29 n.
- LERIDA [*Ilerdensis ecclesia*] è vesc. di Lerida il card. Lodovico Giovanni Mila, 48, 7, 15.
- LETO POMPONIO [*Pomponius Romanus*] recita un discorso in morte d. Platina, "LXXI, 9", 98, 7, 15; possiede una casa sul Quirinale pr. la casa d. Platina, 23, 26-27; nella sua casa sul Quirinale si celebra il Natale di Roma (an. 1483), 117, 6.
- LIBIA "ric.", LXXXIX, 1 n.
- LIEGI (VESCOVO DI) v. *Borbone Lodovico*; i vesc. di Liegi non possono godere d. "compactata", 148, 24.
- LIGURI [*Ligures*] pr. di loro è nominato leg. apostolico il card. G. B. Savelli, 30, 20-21.
- LISBONA (CARDINALE DI) v. *Costa Giorgio*; alla sua diocesi appartiene Sintra, 78, 4; ivi è cor. re Giovanni II il Perfetto (an. 1481), 7.
- LIVIO TITO "ric.", LXII, 10; LXXXVI, 7 n.; 80, 4; 144, 35.
- LIVORNO vi giunge Lorenzo dei Medici reduce da Napoli, 11, 34; vi si reca il Gherardi, 64, 21; prefetto di Livorno (Giacomo Ventura) ric., 65, 2; è comprata dai Fiorentini (an. 1421), 12, 15; parte da essa il Gherardi, 14.
- LOCUVES (?) "ambasciatore d. re di Francia a Venezia, XXXV, 43.
- LODI pace ivi conchiusa (an. 1454), ric., 149, 38.
- LODOVICO DA IMOLA fr. Minore ai servigi d. card. S. Nardini predica nella festa di santo Stefano, 84, 20, 28-29.
- LOLI-PICCOLOMINI GORO lettera a lui scritta dal card. Ammanati (an. 1476), 31, 13.
- LOMBARDA (VIA) v. *Roma (vie)*.
- LOMBARDIA vi passa il card. Teodoro di Monferrato, 88, 17; ric., 129, 14; ivi, pr. Bagnolo, si conchiude la pace tra gli alleati e Venezia (an. 1484), 136, 11.
- LONDRA [*Londonae*] vi † il re d'Inghilterra, Eduardo IV (an. 1483), 116, 25.
- LONGUEIL (DE)-OLIVIERI RICCARDO v. *Olivieri-de Longueil Riccardo*.
- LOREDANO [ANTONIO] comanda la flotta veneziana che percorre i lidi degli Abruzzi e d. Puglie (an. 1482), 104, 31, 27, 29-30; v. *Soranzo Vettor*.
- LORENZI GIOVANNI "scrive al Gherardi sulla differenza tra levis e lenis, LXXXVI, 1-5 n.; "fu amico d. Poliziano e segretario d'Innocenzo VIII, LXXXVI, 3-5 n.
- LORENZO (SAN) festa, 121, 10, 21; 135, 18.
- LORENZO (SAN) IN DAMASO v. *Roma (Chiese)*.
- LORENZO (SAN) IN LUCINA ivi dappresso è la casa d. card. Filippo Calandrini abitata, dopo la morte di lui, da Giovanni Battista Cibo, 34, 30-31.
- LOUVRE (MUSEO DEL) ivi si trova il sarcofago di Roberto Malatesta, 109, 57.
- LOVANIO ivi un professore d. scuola, *Petrus Tommae*, è accusato di sostenere una proposizione eretica, 145, 35.
- LUCA (SAN) (EVANGELISTA) ric., 84, 22.
- LUCA (DE) NICOLÒ DI CLEMENTE ric., 155, 30.
- LUCANUS (EPISCOPUS) v. *Sandonnino Nicola, Trenti (di) Stefano*.
- LUCCA "ric.", LXXXII, 9 n.; "due vesc. di Lucca: Nicola Sandonnino e Stefano di Trenti ric., LXXXIX, 23, 34, 2, 4 n.; patria dell'Ammanati, 3, 4; vi è nominato vesc. l'Ammanati, ricevuto con grandi onori, 19-21; Franciotti Gianfrancesco di Lucca, mercante in Roma, sposa Luchina della Rovere, 18, 8-10; patria di Giacomo Minutoli, 52, 7; è visitata dal Gherardi, 55, 14; 68, 6, 16; ne parte per ritornare a Volterra, 26; patria di Giovanni Gigli protonotario e cubiculario apostolico, 84, 16; ivi si ferma il card. Giovanni Balue, venendo dalla Francia, 87, 19; patria di Demetrio custode d. Biblioteca vaticana, 98, 2; vi è trasferito Sandei Felino Maria vesc. di Atri e Penne, 153, 10.
- LUCCA (DA) DEMETRIO v. *Demetrio da Lucca*.
- LUCIA (SANTA) festa, ric., 128, 10.
- LUCIA IN SELCI (SANTA) [*Santa Lucia in Silice*] (cardinale di) v. *Hesler Giorgio, Bourdeilles (de) Elia*.
- LUDOVICO v. anche *Lodovico*.
- LUDOVICUS ARAGONENSIS [*Mila (de)*] v. *Mola (de) Ludovico Giovanni*.
- LUDOVICUS CAPUANUS è condotto prigioniero a Roma dopo la b. d. Campo Morto, 107, 17.
- LUDOVICO DI SAVOIA re di Cipro si appella al pp. insieme con la m. Carlotta di Lusignano, contro i Veneziani che posseggono quest'isola (an. 1475), 148, 11-12.

LUGDUNENSIS (CARDINALIS) *v. Borbone Carlo.*

LUIGI IX [*Francorum rex, Gallus*] "in lotta col duca di Borgogna, LXIX, 12"; confisca i beni d. card. Hugonet, perchè lo sospetta amico di Carlo di Borgogna, 17, 18-19; il card. della Rovere ha il compito di por termine alla lotta tra il re di Francia e Carlo di Borgogna ed eccitarli alla guerra contro il Turco, 19, 13-14; tiene in carcere il card. Balue per sospetto di lesa maestà, ne rimette il giudizio al leg. apostolico Giuliano della Rovere, 35, 18-23; i suoi ambasciatori entrano in Roma, 39, 28; fa decapitare Giacomo d'Armagnac, perchè lo sospetta amico di Carlo di Borgogna, 40, 22; Camillo Pandone è inviato a lui come ambasciatore d. re di Napoli, 47, 3; i suoi ambasciatori partono da Roma e si dirigono a Venezia, per spingere quel governo ad accettare gli accordi presi col pp. circa la pace in Italia (an. 1481), 52, 3-6; tiene in carcere per 12 anni il card. Giovanni Balue, 87, 16-17; i suoi ambasciatori entrano a Roma onorevolmente accolti, 94, 34-35; fa istanze per la canonizzazione di san Bonaventura, 97, 16-17; ripartono da Roma i suoi ambasciatori, 99, 25-26; a lui il pp. manda alcune reliquie di santi, 120, 6; suoi meriti verso la santa Sede, e suoi doni alla ch. di san Giovanni in Laterano, 7, 8, 14-20; † (an. 1483), 12-13; 122, 18-19; *lettera d. pp. alla regina, 17-19*; funerali nella cappella Sistina, 123, 1; fa smentire dal suo ambasciatore a Roma l'invio di triremi contro Giovanni d'Aragona (an. 1472), 144, 10-12; suoi meriti verso la santa Sede, *ric.*, 145, 11; sotto la sua giurisdizione si trova la c. di Amiens, 146, 7; sua lettera al pp. e al card.; egli desidera la pace in Italia per combattere il Turco (an. 1478), 149, 5-12; *suoi ambasciatori in Italia sono Ludovico de Agnellis e Antonio de Grassi, 5-7*; manda ambasciatori per promuovere la pace in Italia (an. 1479), 29; onori tributati ai suoi ambasciatori da Paolo II, *ric.*, 39; sunto d. discorso degli ambasciatori francesi al pp. (an. 1479), 150, 3-37.

LUIGI XIV "ric., XXXIV, 15, 60; XXXV, 5-6".

[LUIGI DI LUXEMBOURG] conte di Saint-Pol tiene ai suoi servigi per lungo tempo il minorita Grazia-dei Antonio, 35, 10-11, 11.

[LUSIGNANO (DI)] Carlotta regina di Cipro vive in Roma, stipendiata dal pp., 87, 3-4; è ricevuta in udienza da Sisto IV, 127, 21; si appella al pp. contro i Veneziani per il possesso di Cipro (an. 1475), 148, 12.

LUSITANIA *v. Portogallo.*

LUSITANI *v. Portoghesi.*

MACON (GARDINALE DI) *v. Hugonet Filiberto.*

MADDALENI EVANGELISTA DEI CAPODIFERRO "ric., LXIV, 7".

MADDALONI (CONTE DI) *v. Carafa Giannantonio.*

MAESTRI DEI SACRI PALAZZI APOSTOLICI *v. Cassetta Salvo, Maroldo Marco; loro uffici, 78, 22-34.*

MAESTRO DELLA SCUOLA PALATINA *v. Giordano Napoleano.*

MAFFEI GIOVANNI BATTISTA *si dichiara debitore di Iacopo Gherardi, 155, 18.*

[MAFFEI] Mario, *ric.*, 153, 74; *vsc. di Cavalleone, 11*; *si dichiara debitore di Iacopo Gherardi, 155, 18-19.*

MAFFEI NICOLA "p. di Iacopo (1) XXII, 3; XXIV, 26".

MAFFEI RAFFAELE DA VOLTERRA [*Raphael Volaterranus*] "confuso con Iacopo Gherardi da Volterra, XI, 15"; "notizia XVI, 5; XX, 21"; "ric., LXII, 15; LXIV, 3-4, 16-17"; "scrive al Gherardi intorno ai suoi studi, XCI, 6-23".

MAGGIORDOMO PONTIFICIO (an. 1483) *v. Grimaldi Giannandrea.*

MAGISTER SACRI PALATII *v. Cassetta Salvo, Maroldo Marco.*

MAGISTRALIS (VIA) *v. Roma (vie).*

MAGLIANA (FONTI DELLA) [*Mallianus Fontes*] il conte Girolamo offre ivi un pranzo al duca di Sassonia e altri principi tedeschi venuti a Roma, "LXX, 17"; 14, 12.

MAGNANO GIROLAMO [*Hieronymus Magnanus*] è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 19.

MAGONZA "Ch. di Magonza, notizie", "LVI, 33".

MAINE (DEL) CARLO [*Andegavensis Carolus*] conte di Provenza, i suoi ambasciatori entrano in Roma, 41, 26; 42, 1-2; vengono ossequiati soltanto dagli amici d. duca di Provenza, 6, 7; sono ricevuti dal pp., 8; ripartono da Roma, 51, 12; annunzio d. sua morte a Roma (an. 1482), 85, 27-29.

MALATESTA ROBERTO di Rimini, figlio di Sigismondo cap. dell'esercito veneziano, riceve l'ordine di aiutare Lorenzo Zane e Giulio Varano per resistere a Nicola Vitelli, 104, 8-9; è richiamato a Roma, 16; entra a Roma, festosa accoglienza a lui fatta (an. 1482), 105, 19-31; a lui vanno incontro fino al ponte Milvio Girolamo Riario e Francesco Diedo, 30; è ammesso ad un'udienza privata dal pp., 32; le sue truppe entrano a Roma, 106, 23; si copre di gloria nella b. di Campo morto, dove sconfigge il duca di Calabria (an. 1482), 107, 4; † a Roma (an. 1482); particolari intorno agli ultimi momenti d. sua vita, 108, 7-21, 25-43; si crede da alcuni che la sua morte sia stata un vantaggio per la Ch.; ambizioni d. Malatesta dopo la vittoria; giudizio del Volterrano, 22-26; 109, 1-9, 19-52; è sepolto in San Pietro, 10-11; 55-57; re Ferrante è deciso a non abbandonarlo alla mercè d. pp. (an. 1472), 143, 13.

MALATESTA SIGISMONDO p. di Roberto, 105, 19.

MALLIANI FONTES *v. Fonti della Magliana.*

MANDOSIO ANTONIO [*Mandosius Antonius Amerinus*] "scrive al Gherardi, chiedendo di mettersi ai suoi servigi, LXXXV, 4-43".

MANETTI G. "ric., LXIV, 1".

MANFREDI BARTOLOMEO prefetto d. Biblioteca vaticana, segretario d. card. Domenico della Rovere predica in San Pietro, 88, 22; predica nella Domenica di Passione, 116, 4-5.

MANILIO MANLIO *tiene in affitto dai fr. di Santo Stefano Rotondo una casa pr. la riva d. Tevere, 9, 34.*

MANSUETO LEONARDO di Perugia, gen. dell'or. d. Predicatori † a Roma, 55, 22.

MANTOVA "notizia, XXXII, 3; concilio, *ric.*, 43, 19; card. di Mantova *v. Gonzaga Francesco*; vi si reca il Gherardi, 66, 12; *ric.*, 23, 32; 116, 20; 146, 4.

MANTUANUS (CARDINALIS) *v. Gonzaga Francesco.*

MAOMETTO II [*Magnus Turcus, Turcus*] "notizie, LXXXIV, 21, 33, 37-38, 40"; scaccia dai suoi regni Leonardo

- Tocco, 12, 13; lo richiede più volte d. sua amichezza, 18; marcia contro Rodi con una flotta di cento velleri e pone Passedio alla c. (1480) 15, 21-23; i Fiorentini sono obbligati ad armare quindici triremi contro il Turco, 29, 2-3; il pp. stabilisce in consistorio di tenere armata per 3 anni una flotta di ventidue triremi contro il Turco, 22-23; *offerte in Firenze contro il Turco*, 40, 35; fa grandi preparativi di guerra contro l'Italia, 42, 31; viene paragonato ad Annibale, 45, 71; † (an. 1481, 3 maggio) descrizione d. disordini avvenuti a Costantinopoli dopo la sua morte; festa in Roma per un tale annuncio, 53, 5-21, 27-28, 54, 1-11; pr. di lui era ambasciatore veneziano Nicolò Cocco, 53, 8-9; Emanuele Paleologo, secondogenito di Tommaso si fa a lui amico, 81, 10; *ric.*, 144, 26; occupa la Bosnia, 149, 19; minaccia l'Italia, 150, 26.
- MARABBA BARTOLOMEO [*praesent. Tiferiatis, Urbis Romae praecamerarius et gubernator*] celebra in San Pietro nella seconda domenica dell'Avvento, 29, 17-18, 27-28; col conte Girolamo Riario va ad una partita di caccia fuori porta Portese, 39, 2, 18; celebra nella prima domenica dell'Avvento, 82, 6; celebra in San Pietro nella festa d. Cattedra di san Pietro, 88, 29-30; *ambasciatore d. pp. in Boemia riceve lettera a proposito d. lotta fra i Cattolici e gli Utraquisti*, 128, 21.
- MARCELLO (SAN) festa, il pp. va a visitarne la ch., 33, 31-32; è titolo d. card. Giovanni Michel, 32-33.
- MARCHE *vi è leg. apostolico il card. Raffaele Riario*, 80, 33; *ivi † il card. Giovanni Balbo essendo leg. apostolico (an. 1491)*, 90, 6.
- MARCI (SANTI) CARDINALI *v. Barbo Marco*.
- MARCO (SAN) protettore di Venezia, il suo nome è proclamato in Roma nel passaggio dell'esercito veneziano (an. 1482), 106, 30.
- MARCO (SAN) (CHIESA) *v. Roma (chiese)*, festa rimessa all'ottava, 51, 6-7; celebrata nella ch. di san Marco, 23.
- MARCUS NEAPOLITANUS *v. Marcolio Marco*.
- MARESCOTTI ACHILLE [*Marescottus Achilles, Bononiensis, Cervinensis episcopus*] celebra in Vaticano nella cerimonia funebre per l'anniversario d. † di Paolo II, 106, 4-5; in San Pietro nella festa d. Concezione, 128, 4; dà al pp. la comunione 4 giorni prima che morisse, 137, 11.
- MARGANO DOMENICO *notato, ric.*, 155, 37.
- MARGANO PIETRO suocero di Francesco della Valle viene ucciso da Prospero Santacroce (an. 1480), 26, 6-13; 44, 19-20.
- MARHERITA (SANTA) *v. Roma (chiese)*.
- MARIA BEATA VERGINE [*Mater Domini Salvatoris*], festa dell'Annunciazione in Santa Maria d. Popolo, 8, 9; 14, 23-24; 93, 18-19; 106, 21; in Vaticano, 41, 11; nella cappella Sistina, 121, 33; 122, 11; *ric.*, 130, 25; d. Concezione, si celebra in San Pietro, nella cappella d. Concezione, 29, 5; 82, 20; 128, 2-5; d. Natività, 25, 25; 108, 1; 122, 23, 25; d. Purificazione, si celebra in Vaticano, nella cappella di san Nicola, 35, 24-26; 87, 5; *ric.*, 114, 26; 129, 17; d. Visitazione, si celebra in Santa Maria d. Popolo, 120, 19; *cappella dedicata alla Vergine in San Pietro*, 57, 16.
- MARIA CASIMIRA (REGINA DI POLONIA) "*ric.*, XXXIV, 62-63.
- MARIA (SANTA) DELLE PRIME cappella in San Pietro, *ivi è sepolto Leone di Montecceco*, ucciso a Gratiolenta dal Colonnese (an. 1484), 133, 27.
- MARIA (SANTA) DEL FIORE *ric.*, 40, 32.
- MARIA (SANTA) DELLA MINERVA *v. Roma (chiese)*.
- MARIA (SANTA) DELLA PACE *v. Roma (chiese)*.
- MARIA (SANTA) DEL POPOLO *v. Roma (chiese)*.
- MARIA (SANTA) DELLA VIRTÙ *v. Roma (chiese)*.
- MARIAE (SANTUAR) DE VALLE IOSAPHAT (MONASTERIUM) "*notizie*, XXXII, 23.
- MARIA (SANTA) IN AQUIRO (CARDINALE DI) *v. Colonna Giovanni Battista*.
- MARIA (SANTA) IN DOMINICA (CARDINALE DI) *v. Ferry de Chigny*, 17, 40; *Orsini Battista*.
- MARIA (SANTA) IN PORTICO titolo cardinalizio di Battista Zeno, 34, 21 *v. anche Zeno Giovanni Battista*.
- MARIA (SANTA) IN TRANSTIBERIM titolo cardinalizio di Stefano Nardini, 34, 22.
- MARIA (SANTA) MAGGIORE *v. Roma (chiese)*.
- MARIA (SANTA) NOVILLA (CHIESA) *ric.*, 40, 32.
- MARIA (SANTA) NUOVA (CARDINALE DI) *v. Gonzaga Francesco*.
- MARIA VERGINE IMPRUNETA [*Virgo in Pruneto*] santuario di Firenze, *vi è vacante un beneficio*, 86, 33.
- MARINO *vi si afforano i Colonna e i Savelli che chiamano in loro aiuto il duca di Calabria*, 98, 27; *vi si recano alcuni card. per riconciliare i Colonna col pp. ma inutilmente*, 90, 21; di qui i Colonnese fanno incursioni nel territorio di Roma (an. 1482), 101, 10; *ivi dappresso si accampa il duca di Calabria*, 102, 31; 105, 4; si arrende al pp., 107, 31; *vi sono fatti prigionieri Giannandrea Grimaldi e Filippo Pontecorvo*, 109, 12; c. d. Colonna, manda ambasciatori al pp. per annunziare la resa, 132, 29; *vi si fortificano i Colonna*, 32; 133, 1, 16; *ivi si reca Leone di Montecceco*, 1, 4; *vi è condotto prigioniero Sincito Montorio*, 24; i cittadini di Marino mandano al pp. una nuova ambasceria per annunziare la resa, 134, 22.
- MARIO (MONTE) *vi arriva il pp. in una passeggiata*, 117, 1; *alla Croce di Monte Mario è in casa di Tommaso Spinelli*, 119, 32; *ivi si formano gli ambasciatori di Ivan III di Russia prima di entrare a Roma*, 141, 24.
- MARMORA *uscendo fuori porta Appia, vi dappresso si accampa Peseretto di Roberto Malatesta*, 106, 27.
- [MAROLDO] MARCO [*Marcus Neapolitanus*] maestro d. sacri palazzi predica nella festa dell'Annunciazione, 41, 13; *ric.*, 57, 14-15; 78, 35-38.
- MARSUS PAULUS [*contubernalis cardinalis Mantuani*] predica nella festa di santo Stefano, 112, 23; e nel giorno d. Natale di Roma (an. 1483), 117, 8.
- MARSUS PETRUS predica in San Pietro nella festa dell'Ascensione, 132, 16.
- MARTINARI TOMMASO fiorentino, scopre le cave di rame pr. Montecatini, 64, 17.
- MARTINI IN MONTIBUS (CARDINALIS) *v. Barbano Carlo*.
- [MARTINUS (DE)] OTTAVIANO DI SINIUSA [*Octavianus*] uccide in consistorio sulla vita e sui miracoli di san Bonaventura da Bagnorea, 95, 13, 22-23, 31.
- MARTINO (SAN) festa, 125, 13.
- MARTINO (SAN) AI MONTI e SAN SILVESTRO *v. Roma (chiese)*.

MARTINO V *ric.*, 148, 401 149, 1.

MARTINO ROEMO "discepolo di F. Berardo si reca a Roma; il Berardo lo raccomanda al Gherardi, LXXXIII, 21-22, 34, 40¹ " *rec.* LXXXIX, 3¹.

MARZANA CAPRICINA viene a Roma sposa di Antonio Basso (an. 1479), 8, 12; sorella di Francesca m. di Leonardo Tocco, 13, 1; assiste amorevolmente il marito morente, 21, 10-11; vedova di Antonio Basso è ricondotta a Napoli da Oliviero Caracciolo, 47, 1; parte verso Napoli in compagnia di Oliviero Caracciolo, 52, 19.

MARZANA FRANCISCA m. di Leonardo Tocco, nipote di Ferdinando d'Aragona, 12, 15, 43; 13, 1.

MARZIALE *ric.*, LXXXVI, 34.

MARZUCCO (TORRIS DEL) a Livorno, è visitato dal Gherardi, *notizie*, 64, 21, 201 65, 1-13, 8-14.

[MASCARDO] FRANCESCO [*Franciscus Narmensis, Tuderinus antistes*] vesc. di Todi è nominato castellano di Castel Sant'Angelo (an. 1483), 121, 61 un suo familiare favorisce la fuga di Camillo Vitelli, 129, 28.

MASARI AMBROGIO DA CORTI generale d. Agostiniani recita in Santa Maria del Popolo le condizioni d. pace tra Lorenzo del Medici e la lega (an. 1489), 8, 81 14, 24; predica nel primo giorno d. funerali di Sisto IV, 137, 21.

MASIMILIANO D'AUSTRIA [*Burgundus, dux Burgundus*], per far cessare le sue ostilità con il re di Francia è inviato il card. della Rovere che dovrebbe persuadere entrambi ad unirsi contro il Turco, 19, 13-14; viene a Roma un suo ambasciatore [Antonio Grimaldi], 35, 4; gli ambasciatori d. re di Francia propongono d. questi al pp. per concludere la pace con Massimiliano, 40, 11; giungono a Roma i suoi ambasciatori (an. 1481), 55, 4-5.

MASIMO BERNARDO [*Masimus Bernardus*] ruba vasti d'argento al card. Estouteville, 113, 29-31.

MASTRO (DELLO) PAOLO " *ric.*, XXVIII, 121 L XIV, 2¹.

MATADIENSI (I) v. *Warandensis*.

MATILDE (CONTESSA) " *ric.*, LXXXII, 1-2¹.

MATISCONESE CARDINALIS v. *Hugonet Vilherbo*.

MATIZELLUS è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 18.

MATTEO (SAN) apostolo, festa, 38, 291 66, 24 115, 22.

MATTEO [*Matheus*] " *ric.*, LXXXIX, 20.

MATTIA re d'Ungheria v. *Corvino Hunyadi Mattia*.

MAURI nelle guerre contro di loro si sono addestrati i Portoghesi, 77, 23; sono combattuti spesso dal re Alfonso V di Portogallo, 144, 32; minacciano l'Ungheria, 148, 5.

MAURITANIA *notizie*, 120, 16.

MEDICI (DEI) famiglia *ric.*, 151, 61.

MEDICI (DEI) ANTONIO ambasciatore fiorentino, entra in Roma, 26, 27.

MEDICI (DEI) GIOVANNI (CARDINALE) " *a lui scriba il Gherardi*, XII, 22-23¹ " ha come istitutore il Gherardi, XIV, 251 XV, 1-2; nomina il Gherardi vesc. di Aquino (an. 1513), 12¹ " lettera a lui scritta dal Volterrano, LVIII, 11-12, 59-66¹ " XCI, 24-44¹ " XCII, 1-27¹.

MEDICI (DEI) GIULIO card., *ric.*, 151, 50-57.

MEDICI (DEI) LORENZO " pr. di lui si reca come ambasciatore d. pp. Giacomo Gherardi (an. 1487), XIV, 10¹ " si oppone ad una guerra contro Ferrante e

mantiene la pace in Italia, 12-14¹ " invita il Gherardi ad educare il figliuolo Giovanni, 24-251 XV, 1-3¹ " *ric.*, (2) LXXXIII, 13¹ *accoglie amorevolmente a Firenze il card. Riario Raffaele*, 6, 21-23¹ parte alla volta di Napoli per concludere la pace con re Ferrante, 7, 19-22, 14-15, 471 8, 1-101 11, 101 viene annunciato il suo ritorno a Pisa, 20; vengono condannati a morte alcuni congiurati contro di lui, 54, 30; *interviene al congresso di Cremona (an. 1483)*, 116, 301 sua moglie, Clarice Orsini, assiste in San Pietro agli sponsali di Zoe Paleologo con Iwan III di Russia, 144, 2-3.

MEDIOLANENSIS (CARDINALIS) v. *Nardini Stefano*.

MELFETENSIS (DUX) (I) v. *Preconomini Antonio e anche Caracciolo Giovanni*.

MELGAR (DI) CONTE (ambasciatore straordinario d. re di Francia) (an. 1676) " *discepolo*, XXXIV, 40¹.

MELPHITENSIS CARDINALIS v. *Cibo Giovanni Battista*.

MENDENSIS (CATHEDRALIS) vi sta a capo il card. della Rovere, 19, 8.

MENDOZA (DE) GONZALES PRETRO v. *Gonzales de Mendoza Pietro*.

MENEVENSIS (EPISCOPUS) v. *Langton Tommaso vesc. di St. Dado (Menovensis)*.

[MENEZES] GARZIA [*Garsius, Elborensis antistes*] comandante d. flotta portoghese, viene a Roma, 76, 50; viene ricevuto dal pp. in San Paolo, 77, 13; suo discorso in concistoro, 14-15; visita Roma con i suoi marinai, 18-20; è costretto da un breve d. pp. a lasciare Roma, 28; si reca a Napoli, 31; dove resta con la flotta fino alla presa di Oranto, 31-33.

MENARIORUM TRIVIVM v. *Roma (vic)*.

MERCARIA pr. Mantova, vi giunge il Gherardi, 66, 22; 67, 1-2.

MERCAFANTE sacerdote di Portofi, parente d. Gherardi, *ric.*, 68, 32.

MERULA GIORGIO " *ric.*, LXII, 181 LXXXIII, 7¹.

METENSIS (EPISCOPUS) v. *Baden (de) Giorgio*.

METZ (VEREVO DI) v. *Baden (de) Giorgio*.

MEZIO SUFFRIZIO, *ric.*, 80, 2.

MICHELE (SAN) DE CLUSA mon. vi è addate Giovanni de Farax, *vesc. di Bellay*, 93, 10.

MICHELOTTI BERNARDO " compone alcuni distici in onore del Volterrano, XCIII, 7-30¹.

MICHELOTTI GIOVANNI " *discepolo d. Pietro*, XCIII, 2-3¹.

MICHEL GIOVANNI [*cardinalis, optatus Peronensis, Sancti Angeli, ill. sancti Marcelli*] brevi cenni biografici, 33 31-331 24, 1-2; intercede per la liberazione di Andrea Zamontic, 57, 9; è el. card. da Paolo II, 90, 23-24; non è costretto a firmare la bolla pontificia che ratifica gli atti d. congresso di Cremona, 117, 10; non interviene alle funzioni d. vigilia d. Corpus Domini per le censure pubblicate contro i Veneziani, 119, 1.

MIGLIORATI (FAMILIA) vi appartengono Innocenzo VII e il card. Cosimo Orsini, 80, 13, 14.

[MILA (DE) GIOVANNI] LODOVICO [*Aragonensis card. ill. Quatuor Coronatorum, Herdonensis episcopus*] viene el. card. dallo sfo Calisto III, insieme con Rodrigo Borgia (an. 1456), 48, 61 91, 28.

MILANESI " *ric.*, LVII, 21¹ viene a Roma un loro ambasciatore, 55, 101 *Mediolanensium dux v. Sforza Garbazo Maria*; il loro ambasciatore pr. il re di Napoli,

- Guidantonio Arcimboldi, passa per Roma, 79, 14; sono alleati d. re di Napoli (an. 1482), 98, 27; i loro ambasciatori e quelli d. lega, avendo tentato invano di persuadere il pp. alla pace o di allontanarlo dai Veneziani, lasciano Roma, 99, 27-28; 100, 1-2; i loro ambasciatori vengono chiamati in concistoro (an. 1472), 144, 8; dopo la pace di Lodi Nicolò V accoglie onorevolmente gli ambasciatori milanesi, 149, 36; il re di Francia si dichiara pronto ad aiutarli, 150, 22.
- MILANO "vi si reca il Gherardi per un'ambasceria a Ludovico il Moro, XIV, 12"; "ric.", LXII, 16; LXV, 27; LXXXIII, 20; LXXXIV, 44; LXXXIX, 20-21"; i principi di Milano hanno in grande onore Cicco Simonetta, 26, 14-15; patria d. card. Arcimboldi Giovanni, 32, 8; il duca di Milano (Sforza Galeazzo Maria) fa promuovere G. Arcimboldi al cardinalato, 10; questi viene poi ucciso dai congiurati, 11; vi si reca il Gherardi, 66, 28; pr. i duchi di Milano sta a lungo Sacramoro Sacramori, 67, 17; questi fu ambasciatore di Milano a Roma, 18-19; *Branda di Castiglione e Trivulzio Antonio ambasciatori milanesi a Roma*, ric., 79, 25; 83, 29, 25; ai duchi di Milano fa ricorso Ferrara per la fortezza costruita da Venezia nel territorio di quella c., gli ambasciatori milanesi insieme con gli altri d. lega presentano al pp. una protesta scritta per i soprusi di Venezia contro Ferrara, 82, 12-19; questi partono da Roma, 100, 3-4; *i collegati vi si riuniscono a convegno* (an. 1484), 129, 24-25; duca di Milano, ric., 130, 14; Giovanni Angelo Florentia ambasciatore d. duca di Milano al re di Napoli passa per Roma, 132, 4; ric., 136, 11; gli ambasciatori d. Duca sono presenti al ricevimento fatto dal pp. agli oratori dello czar Iwan III (an. 1472), 142, 19; il Duca desidera mantenere l'alleanza con re Ferrante e i Fiorentini, pur entrando nella lega gen. degli stati italiani (an. 1472), 23-24; contro il Duca espone lagnanze re Ferrante, perchè egli allestisce triremi contro Giovanni di Aragona (an. 1472), 143, 6; il Duca è persuaso dal card. L. Orsini a togliere dai capitoli della lega con i Fiorentini e re Ferrante tutto ciò che può nuocere alla Chiesa, 11; ric., 16; in lega con i Fiorentini e i Veneziani combatte contro il pp. (an. 1479), 149, 30; ivi gli ambasciatori d. re di Francia sono accolti con molto onore, 31; lettere d. Gherardi da Milano, ric., 155, 7.
- MILETO 155, 6.
- MILLINA (VIA) v. Roma (vie).
- MILLINI (FAMIGLIA) da loro Sisto IV compera per 5000 monete d'oro la c. di Monterano e la dà in viciario a suo nipote Bartolomeo Giuppo, 70, 19-20.
- MILVIO (PONTE) v. Roma (ponti).
- MINERVA v. Roma (chiese).
- MINERVETTI PIETRO [*Petrus Minerbettus*] ambasciatore fiorentino giunge a Roma, 26, 25.
- MINERVINO [*Minorbinum*] c. distante seimila passi circa da Otranto, è presa e saccheggiata dai Turchi, 38, 8.
- MINORBINUM v. Minervino.
- MINORI (ORDINE DEI) procuratore d. Minori pr. la curia di Roma v. *Assisinas Franciscus, Ridolfi Pietro da Vigevano*; al loro ord. appartengono: Antonio Graziadel ambasciatore di Massimiliano d'Austria, 35, 7; Pietro Ridolfi da Vigevano, 40, 25; il vesc. di Tortosa, 81, 21; Lodovico da Imola, 84, 20; il card. Gabriele Rangoni, 91, 3; Roberto Caracciolo da Lecce, 93, 5; il gen. d. fr. Minori, Bonaventura da Bagnorea è beatificato, 97, 11-12; vi appartiene Giacomo du Brecquet, ambasciatore di Federico III, 115, 11; Elia de Bourdeilles vesc. di Tours, el. card. (an. 1483), 126, 11; 135, 10.
- MINUCCI MINUZIO "notizia di un suo discorso a papa Sisto V, XXX, 26-30".
- MINUTOLI GIACOMO [*Agatensis antistes*]; "ric.", LXII, 19"; "scrive al Gherardi, LXXXVI, 30-39; LXXXVII, 1-2"; 29-41; LXXXVIII, 1-2, 39-44; LXXXIX, 1-2"; parte insieme con gli ambasciatori d. re di Francia, 52, 4.
- MIRANDOLA (DELLA) ANTONIO ambasciatore d. re d'Inghilterra, lava le mani al pp. nella messa di Pasqua (an. 1481), 50, 11-12.
- MIRANDOLA (DELLA) PICO "ric.", (?) LXXXII, 1, 36; LXXXIII, 15".
- MOCENIGO GIOVANNI accoglie onorevolmente a Venezia Girolamo e Caterina Sforza, "LXXII, 6"; 65, 25; sua lettera a Siena annunziante la morte di Maometto II, ric., 53, 17; a lui scrive il pp. per fargli conoscere la morte di Roberto Malatesta, 108, 31-32; 109, 22-43.
- MODENA "ric.", XXXII, 5-6; XXXV, 62-63"; vi si reca il Gherardi, 67, 23; nel suo territorio è Saltino, 68, 8-9.
- MODRUSIENSIS SEU CORBAVIENSIS (ANTISTES) v. Ragusa (di) Cristoforo.
- [MOLES DE MARGARITA GIOVANNI] [*Gerundensis episcopus cardinalis Sancti Vitalis*] legato d. re di Spagna, giunge a Roma, 110, 14-15; viene el. card. da Sisto IV (an. 1483), 126, 11-12, 24-25, 33, 47-48; celebra nella festa della Purificazione, 129, 18, e nella festa dell'Ascensione, 132, 16.
- MOLFETTA (CARDINALE DI) v. Cibo Giovanni Battista.
- MOLONESSE EMILIANO "relazione su Ferrara (an. 1578), XXX, 13-14.
- MOLZA FILIPPO fratello di Giralduino, ric., 68, 4, 6.
- MOLZA FRANCESCO figlio di Geraldino, accoglie festosamente a Modena Giacomo Gherardi, 67, 26-30; 68, 1-3, 6.
- MOLZA GERALDINO p. di Francesco, ric., 67, 27; 68, 2.
- MONDAVIO c., il pp. pensa di darla al nipote, Giovanni della Rovere (an. 1474), 147, 20.
- MONFERRATO (DI) TEODORO [*Montisferrati Sancti Teodori cardinalis*] ritorna a Roma dal Piemonte, 88, 5-6, 14-17; è el. card. da Paolo II, 91, 14-15; † 21 gennaio 1484, 131, 17-18; funerali in suo onore, 4-5.
- MONLUCH ambasciatore di Francia a Venezia "ric. (an. 1544), XXXIV, 21-24".
- MONREALE (CARDINALE DI) v. Podio (de) Ausia.
- MONS PELICARDUS v. Montbéliard.
- MONTBÉLIARD [*Mons Peligardus*] (CONTE DI) v. Eberhard conte di Würtemberg.
- MONTECATINI vi si reca il Gherardi per vedere le cave di rame, 64, 16.
- MONTECATINI ANTONIO lettera a lui inviata da Lorenzo dei Medici, 7, 45; ric., 54, 26.
- MONTE CAVALLO v. Roma (colli).
- MONTE DOMENICO [*Mons Dominicus*] in Toscana, è concessa al Sencsi, 41, 19; per essa si reca al re di Napoli un'ambasceria milanese e fiorentina, 79, 18; un

- lodo degli ambasciatori di re Ferrante stabilisce che questa c. venga dai Senesi riconsegnata a Firenze, 89, 13.
- MONTE IMPERIALE [*Mons Imperialis*] espugnato dagli eserciti d. pp. e d. re di Napoli, 5, 8; 7, 6.
- MONTEFELTRO (DI) FEDERICO v. *Federico di Montefeltro*.
- MONTEFELTRO (DI) [GIOVANNA] figlia d. duca Federico e m. di Giovanni della Rovere entra in Roma, 86, 35, 22.
- MONTEFIASCONE vi si reca il pp., 76, 51.
- MONTEFLOSCULI vi si reca il Gherardi, 64, 19.
- MONTELUPO (DE) CARLO notaio, 155, 44.
- MONTEPULCIANO (DA) ANGELO v. *Poliziano Angelo; Fabiano, v. Benzi Fabiano*.
- MONTERANI [*Monturanum*] ivi dappresso, nella selva degli Apostoli, Bartolomeo Giuppo offre un pranzo al pp. e al suo seguito, 70, 17; il pp. compra questa c. dalla famiglia Millini per cinquemila monete d'oro e la dà in vicariato al nipote Bartolomeo Giuppo, che nomina conte di Monterano, 29-22.
- MONTE ROSI ivi trovasi di passaggio il pp., 76, 7.
- MONTESANSAVINO [*Mons sancti Savini*] viene restituita al Fiorentini, 41, 17.
- MONTESERCO (DI) LEONE [*Leo Monsiccus; Leo*] prefetto d. guardia pontificia, accompagna a castel Sant'Angelo i card. Giovanni Colonna e Giovanni Battista Savelli e il fratello di questo, Mariano Savelli, 102, 15; è mandato a Marino ma viene respinto dai Colonna ivi fortificati, 133, 1, 3; trovandosi a Grottaferrata con alcune coorti pontificie, viene assalito ed ucciso dai Colonnese, 18-21; il suo cadavere è riportato a Roma, e viene sepolto nella cappella di santa Maria d. Febbri in San Pietro, 25-27.
- MONTIS REGALIS (CARDINALIS) v. *Podio (de) Ausia*.
- MONTORIO SINOLFO DI CASTRO OTIERI [*Sinolphus, Othierius*] "ric., LXXXVII, 25; XCI, 4": viene spedito come ambasciatore d. pp. per congratularsi col nuovo governo di Siena (an. 1480), brevi notizie biografiche, 20, 2-10, *istruzioni a lui date per questa ambasceria*, 11-23; come ambasciatore d. Senesi (an. 1482) si appella al pp. contro un lodo degli ambasciatori di re Ferrante, 89, 6; legge la bolla che istituisce il nuovo or. d. Sollecitatori, 103, 24; leg. d. pp., viene fatto prigioniero in Grottaferrata dai Colonnese, 133, 19, 22; condotto a Marino viene rimandato libero a Roma, 24.
- [MORELLI] STEFANO vesc. di Saint Jean de Maurienne [*Morianensis episcopus*] celebra nella seconda domenica dell'Avvento (an. 1483), 128, 1.
- MORIANENSIS (EPISCOPUS) v. *Morelli Stefano*.
- MORONI GIACOMO EUSEBIO suo epigramma in lode d. Volterrano, XCII, 28-36.
- MORONI GIOVANNI (CARDINALE) *relazione a lui diretta da Stefano Arator intorno alla ch. di santo Stefano Rotondo*, 9, 13.
- MOSCOWIA "relazione di Moscovia, XXX, 6; "discorso fatto allo czar di Moscovia, XXXV, 11.
- MOTTELA GIACOMO [*Iacobus Mottela*] è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 20.
- MUCCIARELLIS (DE) A., *ric.*, 154, 50.
- MUSTAFA viene el. pascià da Balazet, 53, 39.
- MUZII MATTEO notizia, 155, 36.
- NAPOLETANI pr. di loro Alfonso d'Aragona mena trionfo d. vittoria riportata sui Turchi, 72, 35.
- NAPOLI "vi si reca come nunzio d. pp. Pietro da Vicenza, XIII, 32-33"; "notizie XXX, 44-46"; "ric., LXIII, 17; LXV, 27"; "l'ambasciatore d. re di Napoli Anello Arcamone è ricevuto dal pp., LXX, 31-32"; alla sua volta si dirige Lorenzo dei Medici, 7, 23; 11, 19; parte da essa verso Roma Caterina Marzana sposa di Antonio Basso, 8, 13; Lorenzo dei Medici vi si ferma circa due mesi, 11, 21; partono da Napoli verso Roma Leonardo Tocco e i suoi parenti, 12, 9; vi ritorna L. Tocco, 13, 2; sono ivi firmate le condizioni d. pace tra Sisto IV, Ferdinando d'Aragona e Firenze, 14, 20; parte alla sua volta il card. Rangone come leg. *de latere* d. pp. (an. 1480), 23, 5; alla sua volta si dirige Obietto Fieschi per imbarcare Prospero Adorni, 45, 26; ivi deve essere ricondotta Caterina Marzana vedova di Antonio Basso, 47, 2; è la patria d. card. Oliviero Carafa, 49, 20; 90, 5; parte alla sua volta Caterina Marzana, 52, 19; *verso di essa si dirige il card. P. Frigoso*, 59, 27; vi giunge la flotta pontificia, 61, 26; vi si trattiene lungamente la flotta portoghese, 77, 31; 78, 2; patria di Marco Maroldo, maestro d. sacri palazzi e di Giordano maestro d. scuola palatina, (v. *Maroldo Marco e Giordano Napoletano*); al regno di Napoli aspirava Carlo del Maine, 85, 28-29; *da Napoli viene a Roma il card. Giovanni d'Aragona*, 88, 15; vi torna Anello Arcamone, insieme con l'ambasciatore di Ferrara B. Bendedei, 100, 5-6; vi è condotto Giannandrea Grimaldi fatto prigioniero pr. Marino, 109, 17; vengono da Napoli a Roma gli ambasciatori di re Ferdinando di Castiglia, 110, 13; ivi deve recarsi Branda di Castiglione per armare una flotta contro il Turco (an. 1483), 119, 10; vi sono diretti Giovanni Angelo Fiorentino ambasciatore d. duca di Milano e Giovanni Lanfredini ambasciatore di Lorenzo dei Medici (an. 1484), 132, 5; ivi si conchiude la pace fra i principi italiani (an. 1453), 142, 22.
- NARDI ANTONIO di Anagni, p. di Giorgio Nardi della Rovere, 29, 16.
- NARDI DELLA ROVERE GIORGIO v. *Rovere (della) Giorgio*.
- NARDINI STEFANO (CARDINALE) [*Mediolanensis card. Sanctae Mariae in Transiberim*] "notizie, LXIX, 22"; un suo famigliare, di nazione francese, predica in San Pietro, 32, 20; *ric.*, 34, 22; viene el. card. per intercessione d. card. Pietro Riario, 31; è scelto a far parte d. commissione d. card. per pacificare le discordie intestine di Roma, 45, 23; tra i suoi famigliari si trova fr. Lodovico da Imola, 84, 28-29; non interviene alle funzioni d. Ceneri, essendo malato, 88, 20; el. card. da Sisto IV (an. 1473), 90, 14-15; nella sua casa † Roberto Malatesta, 108, 14-15; è inviato come leg. *de latere* a Rimini dopo la morte di Roberto Malatesta, 23, 8-9; *istruzioni a lui date*, 44-46.
- NARLA GIOVANNI è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 16.
- NARNI vi cerca scampo il pp. durante la pestilenza d. 1476, 31, 15; vi si fermano per alcuni giorni gli ambasciatori d. duca di Provenza, 42, 1.
- NARNI (DA) FRANCESCO v. *Mascardo Francesco*.

- NATALE di N. S. Gesù Cristo festa (an. 1480), il pp. non discende in San Pietro, 31, 2-3; ottava, 33, 5; festa (an. 1481), 83, 32; 84, 5; vigilia di Natale (an. 1481), si recitano in San Pietro le condizioni d. tregua fra re Ferrante e il pp., 111, 21-31; 112, 1-20; festa di Natale, 21-22; feste durante l'ottava (an. 1481), 113, 3; festa d. vigilia di Natale e d. Natale (an. 1483), 128, 17.
- NATALE di Roma festa nella casa di Pomponio Leto (an. 1483), 117, 6-11.
- NATALIA alla sua volta s'incammina Maometto II, 53, 31.
- NATIVITÀ di M. V. v. *Maria Vergine (Natività)*.
- NEAPOLITANUS (CARDINALIS) v. *Carafa Oliviero*.
- NEMESII DUX v. *Armagnac (d') Giacomo*.
- NEMOURS [DUCA DI] [*Nemesii dux*] v. *Armagnac (d') Giacomo*.
- NEREI ET ACHILLEI (SANCTI) CARDINALIS v. *Orsini Cosimo, Conti (dei) Giovanni*.
- NETTUNO ivi il card. Giovanni Colonna teneva pronta una nave per fuggire dopo la presa di Palliano, 135, 23.
- NICENUS (CARDINALIS) v. *Bessarione*.
- NICIENSIS (EPISCOPUS) v. *Orioli Giovanni*.
- NICOLAI (SANCTI) IN CARCERE TULLIANO (CARDINALIS) v. *Borgia Rodrigo; ivi dappresso è la casa d. card. Savelli*, 130, 11-12.
- NICOLA (SAN) Capella eretta nel Vaticano da Nicolò III, vi si celebrano le funzioni da Sisto IV, 35, 26, 30-33.
- NICOLAI (SANCTI) INTER IMAGINES CARDINALIS v. *Foscarei Pietro*.
- NICOLÒ V "ric.", XVI, 90-91; LXIV, 1, "sotto il suo pontificato l'Ammanati si reca a Roma, 3, 8; ric., 9; sopprime il collegio d. Canonici regolari, 9, 10, 15; fratello uterino d. card. Filippo Calandrini, 34, 29-30, 24-25; 124, 9; ric. 48, 12; el. card. Giovanni Rolin (an. 1448), 91, 21-22; promuove la lega degli stati italiani contro il Turco (an. 1453), 142, 22; ric., 145, 11, 21; 149, 36.
- NIZZA (VESCOVO DI) v. *Orioli Giovanni*.
- NOCERA (VESCOVO DI) v. *Ceretani Giovanni*.
- NOCETO (DA) FRANCESCO [*Franciscus Novetanus*] porta ai Fiorentini il breve di assoluzione dalle censure, 41, 1.
- NOMENTUM (OPPIDUM) "vi si accampa l'esercito d. pp., LXXXVII, 9.
- NORCIA una donna di Norcia venuta a Roma per chiedere grazia al pp. in favore d. marito Andrea, resiste alle seduzioni di un tal Pelleo, 63, 3.
- NORIMBERGA nella dieta che deve ivi tenersi è mandato a rappresentare il pp. il card. G. Battista Cibo, 34, 15-16.
- NORMANDIA patria d. card. Estouteville Guglielmo, 90, 1.
- NORMANDUS v. *Estouteville Guglielmo*.
- NOTAIO "DEL NANTIPORTO", "ric.", LXIV, 3; autore d. *Diario che ha il titolo Diario del Corona*, 17-59.
- NOVARA vi è nominato vesc. Giovanni Arcimboldi, 32, 16-17.
- NOVARIENSIS CARDINALIS v. *Arcimboldi Giovanni*.
- NOVENARIUS v. *Noveschi*.
- NOVESCHI [*Novenarius*] fazione politica in Siena, è in lotta con le altre fazioni d. Riformatori e Popolari, s'impadronisce d. cosa pubblica, con l'aiuto del duca di Calabria, e forma con i Popolari la nuova fazione degli Aggregati, 19, 19-26.
- NOXETANUS FRANCISCUS v. *Noceto (da) Francesco*.
- NUCERINUS ANTISTES v. *Ceretani Giovanni*.
- [NUMAI ALESSANDRO] [*Foroliviensis episcopus*] ambasciatore d. pp. pr. Luigi XI di Francia (an. 1478), 149, 7-8; informa il re d. buona disposizione d. pp. alla pace, 150, 5.
- NUNZIATA DEI SERVI [*chiesa*] ric., 40, 33.
- OBELISCO nella piazza di san Pietro trasportato da Alessandria, 125, 20, 34-36.
- [OLIVIERI DE LONGUEIL] RICCARDO [*cardinalis Constantiensis*] costruisce dalle fondamenta la casa per l'arciprete di San Pietro, 51, 2.
- OLON (St.) "inviato d. re di Francia al doge di Genova, suo discorso, XXXV, 30.
- ORAZIO "ric., LXXXVIII, 16, 23, ".
- ORDELAFFI (FAMIGLIA) "notizie, LXV, 8, " , hanno il dominio di Forlì per lungo tempo, cenni sugli ultimi rappresentanti di questa famiglia, 25, 8-24.
- ORDELAFFI CICCIO è messo da Eugenio IV al governo di Forlì, 25, 9-10.
- ORDELAFFI GALEOTTO succede al p. Ciccio nel governo di Forlì; ucciso, succede a lui il fratello Pino, 25, 10; il figlio di Galeotto tenta di recuperare la c. paterna contro Sinibaldo figlio naturale d. zio Pino, 13.
- ORDELAFFI PINO succede al fratello Galeotto ucciso, nel governo di Forlì, 25, 10-11.
- ORDELAFFI SINIBALDO figlio naturale di Pino è proposto a succedere al p. e dal pontefice viene riconosciuto vicario di Forlì; poco dopo muore, 25, 12-14.
- [ORIOLE GIOVANNI] [*Niciensis antistes*] giunge a Roma come ambasciatore d. duca di Savoia, (an. 1483), 117, 20.
- ORLEANS [*Aureliani*] Luigi XI vi riunisce i magnati ecclesiastici e secolari d. Francia, decisioni ivi prese (an. 1478), 150, 12-17.
- ORMANI ENRICO "suo lodo circa la questione d. certi adoperati per i funerali di Giacomo Gherardi XVI, 3, ".
- ORSINI (FAMIGLIA) "ric. LXVIII, 6, " ; "posseggono Alba del Marsi, LXXXVII, 11, " ; "fanno salvacondotti per i curiali, 20, " ; parteggiano per i Santacroce contro i Della Valle, 44, 27; ad essi appartiene per parte di madre il card. Cosimo Migliorati-Orsini, 80, 14; si dolgono per la morte d. card. Cosimo, 17-20; la loro potenza pr. il pp. eccita le gelosie d. Colonna, 99, 5; accusano pr. il pp. i card. Giovanni Colonna e G. Battista Savelli come autori d. secessione d. loro famiglie, 101, 29.
- ORSINI BATTISTA viene el. Gran Maestro dell'ordine Gerolimitano sotto il pontificato di Paolo II, dopo la sua \dagger succede nella carica Pietro Daubusson, 16, 21-24; il suo cadavere riposa in San Pietro, dinanzi alla cappella di san Gregorio, 24.
- ORSINI CLARICE m. di Lorenzo dei Medici assiste in San Pietro agli sponsali tra Zoe Paleologo e Ivan III di Russia (an. 1472), 144, 2-3.
- ORSINI-MIGLIORATI COSIMO monaco benedettino, ab. di Farfa, arciv. di Trani el. card. dei Santi Nereo ed Achilleo nel concistoro del 1480, 17, 3-4, 9, 21, 29, 38, 45-46; si trova presente a Roma, 7, 21, 38; ric., 34, 23; si trova a Bracciano insieme col pp., 70, 11; \dagger a Bracciano (an. 1481), brevi notizie biografiche, 80, 10-20.

- [ORSINI GIANGIORDANO] figlio di Virginio ottiene in isposa Maria Cecilia di Aragona, figlia naturale di re Ferrante, 112, 17, 25-27.
- ORSINI GIOVANNI vesc. di Trani e ab. di Farfa † an. 1478, 25, 1-2, 19-21.
- ORSINI GIOVANNI BATTISTA [*cardinalis Sanctae Mariae in Domnica*] protonotario apostolico, viene el. card. da Sisto IV (an. 1483), 126, 15, 28, 35, 49-50; accompagna il card. G. Arcimboldi col berretto di protonotario, 22; pranza col pp. ed altri card. nel palazzo d. santi Apostoli, 132, 13.
- ORSINI LATINO card. Camerlengo, si oppone alla elezione di Ferry de Clugny a card., appoggia invece Filiberto Hugonet, 18, 1-2; † an. 1477, 25, 1, 16-21; *ric.*, 31, 26-36; alla sua † è nominato Camerlengo il card. Guglielmo Estouteville, 114, 4; egli era riuscito a convincere i Fiorentini e il duca di Milano a togliere dalla loro privata alleanza con Ferrante quanto potesse nuocere alla Ch. (an. 1472) 143, 11; allontana dalla sala Ducale gli ambasciatori d. re di Napoli e di Portogallo che facevano questione di precedenza, 145, 26; afferma che Alessandro III concesse ai Veneziani il possesso d. parte settentrionale dell'Adriatico, 146, 28.
- ORSINI NAPOLEONE cap. gen. dell'esercito d. Ch. † a Vicovaro (an. 1480), 24, 17-19; a lui succede nella carica di cap. gen. d. ch. Girolamo Riario, 26, 2; sontuoso palazzo da lui costruito a Bracciano *ric.*, 70, 9.
- ORSINI ORSO (VESCOVO DI TEANO) [*Teanensis episcopus*] è inviato nunzio in Germania invece di Giovanni Battista Cibo, 36, 25; *ric.*, 126, 17.
- ORSINI ORSO [*Asculanus dux*] † a Viterbo (an. 1479), 24, 24-25, 41-47.
- ORSINI PAOLO capo di una coorte di soldati pontifici è assalito dai Colonnese a Grottaferrata, 133, 19.
- ORSINI RINALDO [*archiepiscopus florentinus*] *ric.*, 126, 17-18; 152, 72; 153, 76; 154, 7-8.
- ORSINI ROBERTO [*Ursinus eques*] cav. dell'or. dell'Armellino † in Toscana (*Montepulciano*) (an. 1479), 24, 22-23, 34-40.
- ORSINI VICINO è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 18.
- ORSINI VIRGINIO figlio di Napoleone, 24, 19-20; risponde ad una allocuzione d. pp. 45, 10; possiede Bracciano, dove ospita il pp., 70, 5-23; è nominato dal pp. conte di Campagnano 22; offre un pranzo al pp. a Baccano e a Borghetto, 76, 10-11; per la pace di Sisto IV con Ferrante ottiene uno stipendio annuo, la mano d. figlia d. re per suo figlio Giangiordano e la promessa d. contee di Tagliacozzo e Alba Fucense, 112, 17-18; *sua madre è visitata dal duca di Calabria*, 113, 15-16; presta aiuto a Girolamo Riario nell'assalto alle case d. Colonna per catturare il protonotario Stefano (an. 1484), 132, 20, 23.
- ORSO (D') LUDOVICO da Forlì [*senator Urbis*] lava le mani al pp. nella messa celebrata la festa d. santi Pietro e Paolo, 58, 14, 34.
- ORTE vi cerca scampo il pp. durante la pestilenza d. 1476, 31, 15.
- ORVIETO [*Urbevetus*] vesc. di Orvieto *v. Rovere (della Giorgio)*; patria di Gaspare fr. Agostiniano, procuratore d. suo ordine pr. la Curia romana, 83, 26; da Orvieto torna a Roma il card. Marco Barbo, 117, 46.
- OSTIA [*Hostia*] ivi giunge dalla Galizia Pietro Pignerus che si reca a Roma, 120, 15; *ric.*, 123, 8; vi si reca il pp. in Bucintoro con tre card. e molti famigliari, trattenendosi tre giorni, "LXXI, 17-26; 125, 5, 25; il Porto di Ostia fu costruito da Claudio, 18; ivi deve fermarsi per una tempesta il card. Borgia Rodrigo che è diretto verso la Spagna (an. 1472), 141, 19.
- OSTIENSE (PORTA E VIA) *v. Roma (porte, vie).*
- OTIERI [*Castrum Othertii*] *v. Montorio Sinolfo di Castel Otieri.*
- OTRANTO [*Idruntum, Hidaruntum*] la flotta degli alleati si appresta a liberarla dal dominio d. Turchi, "LXX, 21, 27"; è occupata dai Turchi (an. 1480), 20, 15, 22, 13-14; 59, 25; il vesc. di Otranto è ucciso dai Turchi, nella presa d. c., 22, 25; i Turchi ivi rinchiusi fanno una scorreria nel territorio di Lecce, 38, 1; prendono Minervino paesello vicino ad Otranto, 8; si ricorda l'assalto dato dai Turchi, 43, 2; *ric.*, 53, 52, *ripresa ai Turchi*, 62; a riconquistare Otranto parte con la sua flotta il card. P. Fregoso, 59, 25, 28, 62, 2; è riconquistata dall'esercito d. pp. e di re Ferrante, 66, 4-5; intorno alla presa di Otranto re Ferrante scrive una lettera a Sisto IV, 69, 14, 17; *ric.*, 70, 24; si descrivono vari episodi d. guerra contro i Turchi pr. Otranto, 71, 22, 30; *ric.*, 73, 5, 36; 77, 33; 78, 3.
- OTTAVIANO [DE MARTINIS] *v. Martinis (de) Ottaviano.*
- OTTERIUS SINOLPHUS *v. Montorio Sinolfo.*
- PACE (CHIESA) *v. Roma (chiese).*
- PADOVA patria di Giusto Baldini, 55, 5; *v. Antonio (sant') di Padova*; vi si reca il Gherardi, 65, 17, 20; e il conte Girolamo Riario per visitare la ch. di sant'Antonio, 66, 4-8; patria di un tal Sonzino, 5; ne riparte il Gherardi, 11; *patria di Paolo e Giovanni de Castro*, 70, 22-23; *di Andrea Brenzio*, 118, 18.
- PALATINA (GUARDIA) [*custodia palatina*] *ric.*, 63, 5.
- PALATINO (ELETTORE) *v. Federico elettore Palatino.*
- PALELLUS ANTONELLUS è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 15.
- [PALEOLOGO] ANDREA figlio di Tommaso, brevi notizie biografiche, 81, 7-21; 141, 23.
- [PALEOLOGO EMANUELE] fratello di Tommaso, 81, 7-21.
- [PALEOLOGO TOMMASO] [*Peloponnesensis despotus*] da lui Pio II compra la reliquia d. capo di sant'Andrea, 81, 4-5; sta a Roma, dove † durante il pontificato di Paolo II, 6-7; sua figlia Zoe va sposa a Ivan III, czar di Russia (an. 1472), 7-8; 141, 22-23.
- [PALEOLOGO ZOE] figlia di Tommaso, vive lungamente alla corte d. papi, va sposa ad Ivano III Wassiljewitsch (an. 1472), 81, 7-8; 141, 22; *sposalizio in San Pietro*, 142, 3-4; 143, 41; 144, 1-8.
- PALLIANO "ric., LXVIII, 19", è assediata da Girolamo Riario, 135, 15, 20, 22.
- PALLIANO (DA) GIOVANNI BATTISTA *cancelliere di Prospero Colonna*, *ric.*, 99, 25, 29-30.
- PALME (DOMENICA DELLE) festa (an. 1481), 46, 19; (an. 1482), 93, 23; 116, 6; 131, 11.
- PALMIERI MATTIA "ric., LXIV, 4, 17"; segretario apostolico, 10, 1; se ne celebrano i funerali a Santa Maria Maggiore (an. 1483), 123, 15-17.

- PANCRAZIO (SAN) (PORTA) *v. Roma (porte).*
- PANDOLFINI DOMENICO ambasciatore fiorentino entra in Roma, 26, 26-27.
- PANDOLFINI PIERFILIPPO ambasciatore fiorentino a Roma, 35, 19; ambasciatore fiorentino al re di Napoli passa per Roma, 79, 15.
- PANDONE CAMILLO ambasciatore di Ferdinando I d'Aragona al re di Francia passa per Roma, 47, 3; ambasciatore di Ferdinando II di Aragona al re di Francia, 15.
- PANDONE CARLO ambasciatore di Ferdinando I di Aragona al re di Francia, 47, 15.
- PANNONIA *ric.*, 9, 17.
- PANTAGATO [*Pantaghetus, Pantagatus*] (VESCOVO DI FERMO) "lettera a lui diretta dal Volterrano, LXXXI, 1"; *v. anche Capranica Giovanni Battista.*
- PANVINIO ONOFRIO "sua prefazione al Diario d. Volterrano, XXII, 2-13; XXIV, 23; XXV, 17; XXVI, 27; XXVII, 4; XXIX, 5; XLIII, 4; XLVI, 23-24"; "sua testimonianza per il Diario concistoriale d. card. Ammanati, LVIII, 2"; "sue opere ms., 27-37".
- PAOLO (SAN) festa d. santi Pietro e Paolo, 58, 11; commemorazione di san Paolo, 20; 104, 18, 22; 119, 26; basilica di san Paolo *v. Roma (chiese)* porta di san Paolo *v. Roma (porte).*
- PAOLO I (SAN) EREMITA *ric.*, 9, 8.
- PAOLO II "Il Gherardi dedica a Paolo II, con due distici, l'indice alfabetico d. papi da lui composto per la cronaca di Riccardo monaco Cluniacense, XII, 55-56; XIII, 1, 1-12"; "XVIII, 17"; "ric., LVIII, 7; LXIV, 1"; *ric.*, 3, 16; pr. di lui è mandato come ambasciatore d. re di Spagna Anton Giacomo Venier, 6, 19; chiama a sè Gabriele Rangone e lo invia per sedare le inimicizie tra i re di Ungheria e di Polonia, 11, 6 sg; manda come suo leg. in Germania il card. di Siena (an. 1471), 13, 21-22; sotto il suo pontificato Battista Orsini viene el. Gran Maestro dal concilio generale dell'or. Gerosolimitano, 16, 22-24; dopo la morte d. card. Ludovico Scarampo non volle accordare più a nessuno il possesso di Cassino, perchè lo stimava necessario per la difesa d. Ch., 24, 10-12; preconizza card. G. B. Savelli, ma † prima di poterlo consacrare, 30, 30; *ric.*, 32, 16; è parente di Marco Barbo, che da lui viene promosso card. (an. 1467), 33, 18-20; 90, 8; promuove al cardinalato i nipoti Giovanni Michiel e Battista Zeno (an. 1468), 34, 1-2; 90, 12, 23; preconizza card. Pietro Foscari, ma † senza eleggerlo, 36, 8; *ric.*, 43, 16; nomina leg. in Germania il card. Piccolomini, 25; se ne ricorda la morte, 28; la sorella di lui † a Roma, 50, 21; promuove al card. il nipote Battista Zeno, 22; *ric.*, 51, 2; fa costruire il palazzo di san Marco a Roma, 51, 28; si celebra l'anniversario d. sua †, 62, 14; muove guerra a Deifebo e Francesco Anguillara, 75, 29-31; 76, 1-4; sotto di lui vive a Roma Tommaso Paleologo, 81, 6; elegge card. Giovanni Baluc (an. 1467), 90, 13; Teodoro di Monferrato (an. 1467), 91, 15; Tommaso Bouchier (an. 1467), 20; anniversario d. sua †, cerimonia funebre in San Pietro e in Vaticano, 106, 1-11; 121, 9; affida al card. Francesco Gonzaga la legazione di Bologna, 124, 7; sotto il suo pontificato Milano, Firenze e Napoli erano in lega contro la Ch., 142, 24-25; 36; *ric.*, 145, 33; 146, 27; accoglie onorevolmente gli ambasciatori d. re di Francia, 149, 39.
- PAOLO IV "istruzioni per il card. Trivulzio, XXXII, 13".
- PAOLO V fa abbattere la cappella d. Concezione eretta in San Pietro da Sisto IV, 29, 12-14.
- PAPIENSIS (CARDINALIS) *v. Ammanati Giacomo.*
- PAPIENSIS (QUIDAM CARMELITA) predica in San Pietro nella quarta domenica dell'Avvento, 128, 16.
- PAPPAGALLO (AULA DEL) vi si celebrano le funzioni d. terza domenica di Avvento, 30, 4; e di altre feste, 35, 38-50; 36, 13-23; d. prima domenica di Quaresima, 40, 2; d. domenica nell'ottava di Natale, 113, 4, 18; vi si comincia la processione per il Natale (an. 1483), 128, 19; ivi si benedice la Rosa d'oro, 131, 6; *ivi il pp. riceve la comunione 4 giorni prima d. sua morte*, 137, 5.
- PARASCEVE festa, 47, 13.
- PARENTINUS (EPISCOPUS) morto naufragato tornando dalla Spagna col card. Borgia (an. 1473), 48, 20.
- PARIONE *v. Roma (rioni).*
- PARMA "ric., LXIII, 17"; patria di Giorgio della Rovere (!), 29, 8 (*v. Anagni*); di questa c. è oriunda la famiglia Arcimboldi, 32, 8; 90, 18; vi si reca il Gherardi, ospite d. vesc. Sacramoro Sacramori, 67, 13-21, 25-32; parte da essa il Gherardi, 22; vi è el. vesc. Giangiacomo Sclafenato, 108, 3; patria d. giureconsulto Giovanni Antonio, 134, 12.
- PARMA (DA) GIOVANNI ANTONIO desidera di essere ammesso fra i giudici d. Sacra Ruota, "LXVII, 1-19"; 134, 12, 16, 24-25, 34.
- PASCIÀ [*Bassa*] *v. Kedük-Achmed* pascià di Valona.
- PASQUA *v. Risurrezione di N. S.*
- PASSERELLA GIACOMO *v. Iacopo da Cesena.*
- PASSIONE (DOMENICA DI) funzione in San Pietro (an. 1481), 42, 22; nell'aula d. Pappagallo (an. 1482), 93, 10; 116, 3; 131, 11.
- PASTORE FRANCESCO prefetto di una nave regia, sbarca a Lavinio, i suoi marinai l'abbandonano e consegnano la nave al pp., 106, 12.
- PATAVINUS (CARDINALIS) *v. Foscari Pietro, Ferry de Clugny.*
- PATRIZI AGOSTINO "scrive al Volterrano sulla differenza di significato tra le parole levis e lenis, LXXXVIII, 3-38".
- PAVIA l'Ammanati è fatto vesc. di Pavia, 3, 12; nella rocca di questa città è decapitato Cicco Simonetta per ordine di Ludovico Sforza e Roberto Sanseverino, 26, 16.
- PAZZI (FAMIGLIA) le loro case pr. ponte Sant'Angelo sono distrutte da un incendio, 46, 9.
- PECIOLI vi cade malato il Gherardi, "XVI, 12-13", 68, 29.
- PELLE G. *ric.*, 10, 9.
- PELLEGRINO (SAN) (ALPI DI) vi passa il Gherardi, 68, 7-8.
- PELLEGRINO *v. Valle (della) Pietro.*
- PELLICCERIA (VIA DELLA) *v. Roma (vie).*
- PELLEO CORINZIO famigliare di un Giuppo nipote d. pp. tenta di sedurre e violentare in San Pietro una donna di Norcia, ma scoperto è tratto in carcere a Tor di Nona, 63, 7-18.
- PELOPONNESO (RE DEL) *v. Paleologo Tommaso.*
- PENITENZIARE MAGGIORE [*maior Penitentiarius*] *v. Rovere (della) Giuliano.*

PENITENZIERI [*minores Penitentiarii*] lavano il cadavere d. pp., 137, 12.

PENNENSIS (EPISCOPUS) *ric.*, 153, 73-74 v. *Sandei Felino Maria*.

PENTECOSTE funzioni d. vigilia e d. festa in San Pietro, 55, 9, 24; secondo giorno di Pentecoste, funzione all'ospedale di santo Spirito, 56, 16; funzione in San Pietro, non interviene il pp. (an. 1482) 100, 34; 101, 2, 19; vigilia e festa in San Pietro (an. 1483), 118, 9, 11, 14; 133, 10.

PERAUDI RAIMONDO [*archidiaconus Alusiensis in nantoniensi ecclesia*] viene a Roma ambasciatore d. re di Francia (an. 1481), 39, 31; rimane in curia, 52, 6-7.

PERGAMENSIS [*quidam ex ordine Predicatorum*] ambasciatore di Federico III, predica nella festa di tutti i Santi, 124, 17-18.

PERERIO GUGLIELMO si oppone all'ammissione di Antonio da Parma fra i giudici d. Sacra Ruota "LXVII, 7"; 134, 17; recita un discorso nell'ultimo giorno d. funerali di Sisto IV, 137, 21, 23.

PERSIO "ric.", LXXXVIII, 20, 29.

PERTUSA (PORTA) v. *Roma (porte)*.

PERUGIA "ric.", LXIII, 18; Astreo da Perugia recita versi in morte d. Platina "LXXI, 11"; 98, 9-10; il card. Ammanati è nominato da Sisto IV amministratore di Perugia, 4, 8; ivi è leg. Girolamo Basso (an. 1477), 30, 10; ritorna da Perugia a Roma il card. Ammanati (an. 1472), 33, 22; patria di Leonardo Mansueto, gen. d. Domenicani, 55, 22; *vi ritorna leg. il card. Savelli*, 59, 25; *vi scoppiano moti civili*, 89, 4-5; *vi è nominato leg. apostolico il card. Giacomo Arcimboldi* (an. 1483), 126, 21.

PESARO [*Pisaurium*] è sotto il dominio di Costanzo Sforza, 6, 4; 104, 5.

PESCARA [*ars Piscariae*] negli Abruzzi è presa dalla flotta veneziana (an. 1482), 104, 29.

PESCIA patria dell'Ammanati; ivi egli riceve la sua prima educazione, 3, 6.

PESCIA (DA) BALDASSARRE vesc. di Sirmio, *ric.*, 58, 9, 19.

PETRI ET MARCELLINI CARDINALES v. *Costa Giorgio*.

PETRONE PAOLO di LIELO "ric. LXIII, 21; LXIV, 1.

PETRUS THOMAE professore d. scuola di Lovanio è accusato di eresia, 145, 36.

[PENTINELLI STEFANO] vesc. di Otranto, † ucciso dai Turchi nella presa di quella c. (an. 1480), 22, 25, 43.

PIACENZA "ric. LXIII, 17.

PIADENA [*Platina*] paese in quel di Cremona, patria di Bartolomeo Sacchi, *vi si reca il Gherardi*, 67, 9.

PICCININO PREFETTO DI ROMA v. *Rovere (della) Leonardo*.

PICCOLOMINI ANTONIO [*Melfitensis dux*! ma: *Amalfitensis dux*] duca di Amalfi, è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 13; viene liberato dal pp., 27-28.

PICCOLOMINI-TODESCHINI FRANCESCO [*card. Senensis, Sancti Eustachii*] "lettera a lui scritta da Giacomo Gherardi, LXXXIX, 37-42; XC, 1-35; LVIII, 11, 40-57"; "notizie, LXIX, 24"; "ricordato, XCI, 27"; "XCII, 25"; esce incontro al duca di Sassonia che viene a Roma; ricordo d. sua legazione in Germania, 13, 17-19, 19-27; *nella sua casa si rifugia il card. Ammanati durante l'inondazione d. 1476*, 31, 17-18; recita in San Pietro nella domenica di Passione, una bolla

pontificia; notizie biografiche, 43, 14-32; 44, 1-6; traduce al popolo la bolla de coena Domini letta in latino da Ugo Benzi, 47, 28-29; ritorna a Roma da Siena, 80, 21; adempie la volontà d. zio Pio II, facendogli erigere un sepolcro marmoreo nella cappella di san Gregorio in San Pietro, 81, 2-4; non va incontro al card. Giuliano della Rovere, reduce d. Francia, 87, 27; è el. card. dallo zio Pio II (an. 1460), 91, 10-11; accompagna il conte Eberhard di Württemberg, 97, 28-29; i suoi famigliari vanno incontro al nuovo ambasciatore senese, Lorenzo Lanti, 99, 18; difende in concistoro l'imp. Federico III, 115, 15; assiste ai vesperi nella festa di sant'Antonio, 119, 23; legge una lettera che riferisce sulle condizioni d. Boemia, 128, 6; parte da Roma alla volta di Siena, si dice essere sdegnato per la distruzione d. case d. Della Valle, 133, 7-9; si oppone vivacemente all'invio di un leg. apostolico nel concilio da tenersi a Augsburg e ne dice le ragioni, 146, 36; 147, 1-7; propone alcuni card. tedeschi, 8-9; sostiene che un card. solo esca incontro al figlio di Ferrante, Federico d'Aragona, 26; v. *anche Pio III*.

PICCOLOMINI GORO v. *Loli-Piccolomini Goro*.

PICENI non potevano navigare nella parte settentrionale dell'Adriatico, il cui dominio spettava a Venezia, 146, 25.

PICENO *ric.*, 6, 16; *vi è nominato come ambasciatore il card. della Rovere* (an. 1479), 19, 10; è amministrato dal card. Piccolomini, 43, 23; sotto il pontificato di Callisto III *vi è nominato come leg. Rodrigo Borgia*, 48, 16; dalla legazione nel Piceno torna a Roma il card. Raffaele Riario, 80, 24; i Veneziani posseggono un prefetto d. flotta nei porti Piceni, 146, 27.

PIEMONTE [*Pedemontium*] torna dal Piemonte a Roma il card. Teodoro di Monferrato, 88, 16.

PIENZA *ric.*, 76, 21.

PIETRASANTA LORENZO collabora con altri architetti nel riattamento d. porto di Civitavecchia, 75, 18-19.

PIETRO (SAN) (PORTA) v. *Roma (porte)*.

PIETRO (SAN) (BASILICA) v. *Roma (chiese)*.

PIETRO E PAOLO (SANTI) festa in San Pietro, 58, 11; 104, 18-24; 119, 26; 134, 22, 24; *san Pietro*, *ric.*, 60, 10.

PIETRO BOEMO [*Petrus Boemus*] dell'or. d. Predicatori, predica in San Pietro nella festa d. Trinità, 101, 21.

PIETRO (DI) ANTONIO "ric.", LXIII, 21.

PIETRO (SAN) IN SILICE "notizie, XIII, 28"; "XIV, 1-2".

PIETRO (SAN) IN VINCOLI (CARDINALE) v. *Rovere (della) Giuliano*.

PIETRO (SAN) IN VINCOLI (BASILICA) v. *Roma (chiese)*.

PIETRO DA VIGEVANO [*Petrus a Vigevano*] v. *Ridolfi Pietro da Vigevano*.

PIGNERUS PETRUS pirata d. Galizia giunge a Roma, conducendo alcuni cristiani schiavi da lui liberati, 120, 14-24.

PILATO *ric.*, 73, 25.

PINIS (DE) MATTEO di Cremona, *ric.*, 152, 23-24; 155, 23-24, 31, 55.

PINO (DE) MATTEO v. *Pinis (de) Matteo*.

PIO II "ric.", XIII, 14; "punisce i falsificatori di una bolla per il conte d'Armagnac, XVI, 66, 86, *passim*"; "sue opere mss., XXIV, 10"; XXV, 3; XXVI, 13; XXIX, 22; "ric.", LVIII, 7; LXI, 13; LXIII, 20; XC,

- 29,; nomina l'Ammanati segretario apostolico, vesc. di Pavia e cardinale, 3, 11-15; ric., 16, 18; si reca ad Ancona per la spedizione contro i Turchi, 4, 2; manda A. Giacomo Vernier nunzio apostolico in Spagna, 6, 18; sotto il suo pontificato Paolo Fregoso fu a capo di Genova, 38, 20; *elegge card. Giovanni Gauridi* (an. 1461), 42, 25; e Francesco Piccolomini (an. 1460), 43, 17; 91, 14; va ad Ancona, 43, 24; se ne ricorda la morte avvenuta in Ancona, 60, 28; *elegge card. l'Ammanati e Francesco Gonzaga* (an. 1461), 66, 31; 91, 12-13; 124, 4; sotto il suo pontificato Giovanni de Castro trova le cave di allume pr. Tolfa, 70, 15; fa conservare nella cappella di san Gregorio in San Pietro la testa di sant'Andrea; traslazione di questa reliquia, 80, 28; 81, 4-6; desidera che il suo corpo sia sepolto accanto alla reliquia di sant'Andrea, infatti nella cappella di san Gregorio il card. Francesco Piccolomini gli fa erigere un sepolcro marmoreo, 2-4; dal primo anno d. suo pontificato il Volterrano sta nella curia di Roma, 89, 27; notizie, 117, 17; 141, 14; ric., 145, 11-12, 21; 146, 2; *elegge card. Guglielmo de Reichenau vesc. di Eichstätt*, ma questi rinunzia, 147, 14; lodato, 148, 7.
- PIO III v. *Piccolomini-Todeschini Francesco*; "ric.", XV, 6; LX, 19,; 91, 20.
- PIO V *pensa di cacciare dalla ch. di santo Stefano Rotondo alcuni fr. dalmati, per la loro condotta irregolare*, 9, 19.
- PIOMBINO ivi dappresso i Genovesi assalgono una cavarella portoghese, 46, 2.
- PISA "concilio Pisano notizie, LXXXI, 13, 17,; "parte da essa pp. Alessandro, 25,; vi giunge Lorenzo dei Medici diretto a Napoli, 7, 22, 44, 46; vi ritorna da Napoli (?), 11, 20, 22; i Fiorentini possono esigere dal clero i tributi imposti per il ginnasio pisano, 28, 37; vi approda, spinto dalla tempesta, il card. Rodrigo Borgia, 48, 18, 25; vi si reca il Gherardi, 64, 18; ne riparte, 20; e poi ritorna, 65, 14; nel suo territorio si trovano Pontedera e Pecioli, 68, 27-29; è la patria di Anton Maria Catignano, 30; ivi Giullano della Rovere fa costruire per il pp. un bucintoro, 123, 7; patria di Matteo Palmieri segretario apostolico († 1483), 15; da essa vengono a Roma le triremi pontificie (an. 1472), 143, 26; arciv. di Pisa v. *Salviati Francesco*.
- PISA (DA) BARTOLOMEO ric., 155, 48.
- PISTOIA [*Pistorium*] "vi entra pp. Alessandro, LXXXI, 25,;".
- PLATINA BARTOLOMEO [*Sacchi Bartolomeo*] protonotario apostolico, sue opere mss., XXII, 16; "XXIV, 11,; "XXV, 4, 45; XXVI, 14; XXVII, 8; XXIX, 3; XLVI, 25; LXIV, 3, 16; onori funebri a lui tributati, LXXI, 8,; "ric., LXXXIV, 17, 29,; † a Roma (an. 1481), notizie di lui, 67, 9-21; cerimonia funebre in suo onore nella basilica di santa Maria Maggiore, ad iniziativa d. suo discepolo Demetrio da Lucca, 98, 1-3; possiede una casa da lui stesso costruita sul Quirinale e non sull'Esquilino (l), 18, 21-29; questa dopo la morte d. Platina è venduta dagli eredi al card. Girolamo Basso, 19; *accanto alla casa d. Platina si trova quella di Pomponio Leto*, 23; *come prefetto d. Biblioteca vaticana a lui successe Bartolomeo Manfredi*, 116, 20; v. anche *Piadena*.
- PLINIO "ric., LXXXVI, 23,;".
- PO [*Padum*] sulla sua riva è Ficcarolo espugnato dai Veneziani (an. 1482), 105, 2.
- PODIEBRAD [*Pogebratius*] è condannato come eretico, 11, 8.
- PODIO (DE) AUSIA [*Ausias de Podio, cardinalis Montis Regalis, tit. sanctae Sabiniae*] vicecamerlengo di Roma (an. 1470) celebra in San Pietro, nell'ottava di Natale, brevi notizie biografiche, 33, 6-10, 12-13; celebra in Vaticano, nella festa dell'Annunciazione, 41, 12; nella basilica di san Paolo; brevi notizie intorno a lui, 58, 24-27; 59, 1; celebra in San Pietro, nella festa di tutti i Santi, 78, 15; el. card. da Sisto IV (an. 1473), 90, 16-17; celebra in Santa Maria del Popolo, nella festa dell'Annunciazione, 93, 17-18; ric., 112, 13; celebra la messa nel Capo d'anno d. 1483, 113, 22; † nella casa d. Santa Croce (an. 1483), fa distribuire i suoi averi ai poveri, 122, 23-27.
- POGGIBONSI espugnata dagli eserciti d. lega, 5, 8; 7, 6; ric., 41, 38.
- POGGIO IMPERIALE v. *Monte Imperiale*.
- POLIZIANO ANGELO [*Ambrogini Angelo*] "ric., LXII, 16,; "scrive al Volterrano, LXXXII, 10,; "a lui risponde il Volterrano, LXXXIII, 5,;".
- POLIZIANO FABIANO v. *Benzi Fabiano*.
- POLONIA "notizie, XXXII, 22; XXXIV, 54, 62-63; XXXV, 23, 34,; il re di Polonia in discordia con il re di Ungheria, 11, 7; vi si reca come leg. *de latere* il card. Marco Barbo (an. 1472), 143, 38.
- POMERANCE "ric., XII, 6,;".
- POMERANIA notizie, 148, 30-31,;".
- POMPONA (ABBATE DI) "ambasciatore d. re di Francia a Venezia, suo discorso, XXXIV, 72-73,;".
- POMPONIIUS ROMANUS v. *Leto Pomponio*.
- PONTE (REGIONE DI) v. *Roma (rioni)*.
- PONTECORVO FILIPPO notaio della Camera apostolica recita in San Pietro le condizioni d. pace con gli alleati e Firenze (an. 1480), 27, 33-34; è fatto prigioniero insieme con Giannandrea Grimaldi, 109, 12; si riscatta con 100 monete d'oro e torna a Roma, 14-15; contro la sua famiglia è malamente disposto il re Ferdinando, 16.
- PONTEDERA [*Pons-Ere*] nell'agro pisano; vi giunge il Gherardi, 68, 27.
- PONTELLI BACCIO *erige il tempio di santa Maria delle Virtù detto poi della Pace*, 62, 30-31; *lavora con altri architetti nel riattamento d. porto di Civitavecchia*, 75, 18.
- PONTIFICIA (VIA) v. *Roma (vie)*; (aedes) v. *Vaticano (palazzo)*.
- PONZANO "notizia, XIII, 26,;".
- POPOLARI [*Popularis*] fazione politica in Siena, forma con i Noveschi la nuova fazione degli Aggregati o s'impadroniscono d. c., con l'aiuto d. duca di Calabria (an. 1480), 19, 20-26.
- POPOLO (DEL) SANTA MARIA v. *Maria (Santa) del Popolo*.
- POPOLO (PORTA) v. *Roma (porte)*.
- POPULARIS v. *Popolari*.
- PORTA (DELLA) ARDICINO [*Aleriensis episcopus*]; "ric., XII, 25; XIII, 15,; celebra nella prima domenica dell'Avvento (an. 1483), 127, 29, 23-24; a lui scrive, raccomandandosi, il Gherardi (an. 1488), 136, 5.
- PORTICUS MAIOR O VIA SACRA v. *Roma (via Sacra)*.
- PORTESE (PORTA) v. *Roma (porte)*.

- PORTO Ivi Rodrigo Borgia offre un sontuoso banchetto al pp. e al suo seguito, "LXXI, 27"; 126, 12-15; fu costruito dall'imp. Claudio, 18 - VESCOVO DI PORTO v. *Borgia Rodrigo, Carvajal Giovanni, Calandrini Filippo*.
- PORTOGALLO [*Lusitania*] ric., 19, 18; dal Portogallo parte in aiuto di Rodi una caravella, 45, 27; patria di Giacomo Buttafoco, 48, 22; ric., 77, 4; e d. card. Giorgio Costa, 91, 1; gli ambasciatori d. re d. Portogallo vengono ad ossequiare Sisto IV (an. 1472), 144, 30.
- PORTOGHESI [*Lusitani*] respingono un'assalto d. Genovesi contro una loro caravella, 45, 31; 46, 2, 4; loro navi nella flotta alleata contro i Turchi, 73, 28; re d. Portogallo v. *Alfonso V*.
- PORTUENSIS (ECCLESIA) è uno d. sei più importanti titoli cardinalizi, 19, 19-21; (*episcopus*) v. *Borgia Rodrigo Carvajal Giovanni* († an. 1469), *Calandrini Filippo* († an. 1476).
- PRAXEDIS (SANCTAE) (CARDINALIS) v. *Arcimboldi Giovanni*.
- PRAENESTANUS EPISCOPUS v. *Barbo Marco*.
- PRAMMATICA SANZIONE abolita da Luigi XI, 145, 12.
- PREDICATORI (ORDINE DEI) ric., 28, 26; 40, 5; eleggono a loro gen. nel concilio tenuto alla ch. d. Minerva dopo la morte di Leonardo Mansueto, Salvo Cassetta (an. 1481), 55, 18-19; sfilano in processione dinanzi al pp., in San Pietro, 56, 11-15; un fr. ferrarese dell'or. d. Predicatori predica in San Pietro, 78, 15-16; vi appartengono Curzio Giovanni, 82, 7; *G. Battista dal Giudice del Finale, vesc. di Ventimiglia*, 98, 17-18; Pietro Boemo, 101, 21; un fr. di questo or. ambasciatore di Federico III, predica nella festa di tutti i Santi, 124, 17.
- PREFETTO DI ROMA v. *Rovere (della) Giovanni, Rovere (della) Leonardo*.
- DEI FAMIGLIARI DEL PAPA v. *Grimaldi Giovanni Andrea*.
- PRENESTE (ECCLESIA) "ric., XXVIII, 36"; è uno d. più importanti titoli cardinalizi, 19, 19-21; vesc. di Preneste v. *Barbo Marco*; parte da Preneste alla volta di Roma il card. Barbo, 79, 12; i Colonna di Preneste rimangono fedeli al pp., 98, 25; questi intercettano alcuni rinforzi di cavalieri mandati da re Ferrante al figlio Alfonso, 105, 9.
- PRIÈ (DI) MARCHESE ministro plenipotenziario dell'imp. *Giuseppe*, ric., XXXIV, 65.
- PRINCIVALLE (DI) GENNARO s' imbarca a Pisa con Lorenzo dei Medici per accompagnarlo a Napoli, 7, 49; dal duca di Calabria è lasciato in Siena con fanti e cavalli, 20, 36; ric., 41, 36, 41-42.
- PROCAMERARIUS v. *Viccamerlengo*.
- PROTONOTARI APOSTOLICI v. *Angelo Be., Br. Branda di Castiglione, Colonna Lorenzo, Giovanni Gigli di Lucica, Orsini Battista, Platina Bartolomeo, Sacramori Sacramoro, Zeno Battista*.
- PROVENZA (DUCA DI) [*Provincia comes*] v. *Maine (del) Carlo*.
- PROVINCIE UNITE "discorso di un nuovo ambasciatore d. Province Unite al re di Francia, XXXV, 28-29".
- PRUSSIANI preparano una casa nel rione Regola al loro connazionale Eberhard conte di Würtemberg, 92, 16; a loro appartiene la diocesi di Ermlaud (Warmiensis), 148, 30.
- PRUTENI v. *Prussiani*.
- PUGLIA [*Apulia*] vi è costretto a tornare il duca di Calabria (an. 1480) che abbandona Siena a malincuore, 20, 14; ivi la c. di Otranto è presa dai Turchi (an. 1480), 22, 13-14; gli abitanti sono spaventati dalle incursioni d. Turchi, 38, 7; ric., 59, 25; l'ambasciatore d. re Ferrante prega il pp. perchè faccia ritornare in Puglia la sua flotta, 70, 31; anche il pp. cerca di persuadere il leg. d. flotta, 71, 3; è riconquistata tutta per il re di Napoli, 72, 34; i suoi lidi sono percorsi dalla flotta Veneta (an. 1482), 104, 26.
- PURIFICAZIONE festa v. *Maria (Santa) Purificazione*.
- QUATUOR CORONATORUM titolo cardinalizio di Lodovico Giovanni Mila, 48, 6; 91, 23.
- QUIRINALE v. *Roma (colli)*.
- QUERCU (DE) GUILIELMUS carmelitano inglese e ambasciatore d. suo re a Roma predica in San Pietro, 55, 27.
- QUINSAY "notizie (an. 1583), XXX, 34".
- RAGUSA notizie, 146, 29.
- [RAGUSA (DI)] CRISTOFORO [*Cristophorus episcopus Mo-drusiensis seu Corbaviensis*] vesc. di Krbava, celebra nei funerali per Eduardo IV d'Inghilterra, 123, 12; e nella basilica dei santi Apostoli, 132, 11.
- RANGONI GABRIELE (CARDINALE) [*Agriensis cardinalis tit. sancti Sergi et Bacchi*] "notizie, LXIX, 3-5"; entra a Roma, 10, 11; cenni biografici, 22-25; 11, 1 sgg.; ric., 17, 13; è inviato come leg. *de latere* a Ferdinando d'Aragona dopo la presa di Otranto (an. 1480), 23, 5-8; celebra in Vaticano nella festa d. Purificazione, 87, 6-7; è el. card. da Sisto IV (an. 1477), 91, 3-4; celebra nel sabato Santo d. 1483, 116, 16; nella festa d. Trinità, 118, 22; non interviene alle funzioni d. vigilia d. Corpus Domini per le censure pubblicate contro i Veneziani, 119, 2; celebra in Vaticano nel giorno anniversario dell'assunzione di Sisto IV, 121, 12; ric., 123, 23; un suo familiare predica nella festa di san Giovanni, 129, 3-4; celebra nella cappella Sistina la festa d. Circoncisione, 6; nella sala d. Pappagallo la quarta domenica di Quaresima, 131, 7; e in San Pietro il giorno d. Pentecoste, 133, 13.
- RANGONI [NICOLA] in occasione d. suoi sponsali con Bianca Bentivoglio si fanno a Modena grandi preparativi di festa, 67, 24.
- RANUZZI ANGELO nunzio a Parigi "suo discorso a Luigi XIV, XXXIV, 59".
- RATISBONA nel concilio ivi celebrato assiste il card. Piccolomini, come leg. d. pp. Paolo II, 43, 26.
- RAVENNA da questa c. in su credevasi che i Veneziani avessero diritti sul mare Adriatico, 146, 29.
- RECANATI pr. di essa † il card. Venier (an. 1479), 6, 15-16.
- RECANATENSIS (CARDINALIS) v. *Basso-della Rovere Girolamo*.
- REFERENDARIO PONTIFICIO v. *Rocca Pietro Guglielmo, Grimaldi Giannandrea*.
- REFORMATORIUS v. *Riformatori*.
- REGGIO DI EMILIA vi si reca il Gherardi, 47, 22; patria di Alberto Zoboli, 85, 5; 129, 3.
- REGOLA v. *Roma (rioni)*.
- [REICHENAU (DE) GUGLIELMO] [*episcopus Eistetensis*] el. card. da Pio II, rinunzia a tale dignità, 147, 13.

RIARIO GIROLAMO "suo predominio sull'animo di Sisto IV, ricordo di alcuni delitti e nefandezze, LXVI, 30-33; LXVII, 1-37; LXVIII, 1-7; LXIX, 3^a; offre una partita di caccia in onore d. duca di Sassonia, "LXX, 7, 16^a; 13, 27-32; 14, 1-16; si reca a Venezia, "LXXI, 36; LXXII, 7^a; a lui è poco accetto il card. Venier, 7, 2, 2; Lorenzo Giustini cade in sua disgrazia dopo la pace con Lorenzo dei Medici, 8, 5-6; conchiude insieme col card. Foscari un'alleanza tra il pp. e Venezia, 15, 17; è *el. cap. d. lega d. pp. con Venezia*, 28; visita e cerca di consolare il cugino Antonio Basso che nel letto di morte gli rimprovera tutti i delitti da lui commessi, 21, 19-26; 22, 1-5; vicario di Imola è nominato anche vicario di Forlì (an. 1480), 25, 4-8; come riuscì ad impadronirsi d. c., 9-24; viene *el. cap. gen. d. Chiesa* dopo la morte di Napoleone Orsini; cerimonia e solenne giuramento di fedeltà in Santa Maria del Popolo, 25-30; 26, 1-5; va con Bartolomeo Marasca ad una partita di caccia fuori porta Portese, 39, 2; prepara un pranzo a tutti i convenuti alla caccia, 11; ritorna sotto la sua autorità la rocca di Imola che gli si era ribellata, 52, 27, 32-33; i suoi famigliari vanno incontro al nuovo ambasciatore veneto, Francesco Diedo, 56, 26; parte da Roma per andare nei suoi domini in Romagna, 60, 34; 61, 20; si reca a Venezia insieme con Caterina Sforza, festose accoglienze loro fatte, 65, 28-37; 66, 1-2; parte da Venezia e si reca prima a Padova per visitare la ch. di sant'Antonio, poi a Chioggia, rientrando in fine nei suoi domini, 3-10; non mirano contro di lui i congiurati di Forlì (an. 1481), 79, 9; pr. di lui ebbe grande autorità Giovanni Battista da Imola, 22; va fuori porta d. Popolo per incontrare il card. Giuliano della Rovere reduce dalla sua legazione in Francia, 87, 23; sua m. Caterina Sforza, interviene ad una predica di fra Roberto Caracciolo, in Santa Maria Maggiore, 93, 7; si reca agli accampamenti pr. il ponte Milvio, con lui cavalca l'ambasciatore veneziano Francesco Diedo (an. 1482), 100, 30-31; è chiamato dal pp., egli accusa i card. G. Battista Savelli e Giovanni Colonna come autori d. ostilità di queste famiglie contro la santa Sede, 101, 26, 29; pr. di lui si lamentano i Romani contro i soldati accampati al Laterano, 105, 6; se ne sta nel Vaticano, 12-13; insieme con l'ambasciatore veneziano, va incontro a Roberto Malatesta fino al ponte Milvio, 29-30; *in suo nome tiene la rocca di Terracina Nicolò Bartolini da Forlì ab. di Vallombrosa*, 24-26; alcune coorti d. suoi soldati agli ordini di Gian Francesco da Tolentino entrano a Roma (an. 1482), 106, 24-25; *a lui scrive il pp. per la malattia di Roberto Malatesta*, 108, 34-40; ritorna a Roma dagli accampamenti, 111, 9; gli viene assegnato uno stipendio per i patti d. lega tra Sisto IV e re Ferrante (an. 1482), 112, 8; cavalca insieme con il duca di Calabria, che si reca ad ossequiare la m. di lui, Caterina Sforza, 113, 1-2; esce col duca di Calabria da un colloquio col pp., 13; suo nipote il card. Raffaele Sansoni-Riario è nominato camerlingo d. Camera apostolica (an. 1483), 114, 15-16; parte per la Romagna (an. 1483), 118, 26-27; *giunge a Forlì*, 30; ritorna a Roma insieme con la m., 124, 23; promuove l'elezione d. card. Ascanio

Sforza, 130, 18; assale le case d. Colonna per far prigioniero il protonotario Stefano, 132, 19; desidera che sia ammesso tra i giudici d. Sacra Ruota Giovanni Antonio da Parma, 134, 11, 15, 20, 25, 28, 30, 38; parte da Roma per muovere guerra contro i Colonna, 135, 6; manda Dolci da Spoleto per dare al pp. notizie dell'assedio di Palliano, 19.

RIARIO PIETRO [*cardinalis Sancti Xisti*] "fa promuovere card. Stefano Nardini, LXIX, 21^a; 34, 33-34; viene *el. card.* da Sisto IV, 18, 18.

RIARIO RAFFAELE v. Sansoni-Riario Raffaele.

RICCARDO MONACO CLUNIACENSE "Il Gherardi premette alla cronaca di lui un'indice alfabetico del pp., XII, 19-20, 45-55; XIII, 1-2, 1-12^a.

RICCI BERNARDO "ric., LXXXII, 46^a.

RIDOLFI ANTONIO [*Antonius Rodulfus*] ambasciatore d. Fiorentini, entra a Roma (an. 1486), 26, 24-25.

RIDOLFI PIETRO DA VIGEVANO [*Petrus de Rodulfs de Vigevano*] procuratore d. fr. Minori pr. la Curia romana, predica in Vaticano, 40, 25; 83, 3; 89, 2-3; sua petizione al pp. in San Pietro per la canonizzazione di san Bonaventura, 97, 9-26; predica nella seconda domenica di Quaresima, 115, 21.

RIFORMATORI [*Reformatarii*] fazione politica in Siena, è in lotta contro i Noveschi e viene da questi scacciata, 19, 20-26.

RIMINI patria di Sacramoro Sacramori vesc. di Parma, 67, 13; di Sigismondo e Roberto Malatesta, 105, 19; vi è annunciata la morte di Roberto Malatesta e Federico di Montefeltro, 108, 20; d. suo dominio non era contento Roberto Malatesta, 109, 2; ivi dappresso Federico di Montefeltro sconfigge l'esercito d. Chiesa (an. 1469-70), 147, 17.

RINGERIUS LAGAIMUS è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 14.

RINUZZI [*Rynutium, Ranutio*] "ricordato, LXXXIV, 6; LXXXIX, 17^a.

RIPARATA (SANTA) chiesa in Firenze, riceve indulgenze dal pp., 56, 8.

RISURREZIONE DI N. S. festa in San Pietro (an. 1481), 50, 5; (an. 1482), 94, 36; (an. 1483), 116, 18; (an. 1484), 131, 20.

ROBERTUS LICIENSIS v. Caracciolo Roberto.

ROCCA PIETRO GUGLIELMO [*Salernitanus archiepiscopus*] arcivescovo di Salerno, primo referendario d. pp., celebra nel Vaticano le nozze tra Antonio Basso e Caterina Marzana, 8, 16-17; celebra in Vaticano nella prima domenica di Quaresima, 40, 4; in San Pietro nella festa d. Concezione, 82, 27; essendo malato, è visitato dal pp., 110, 5-6, 9-10; † (an. 1482), brevi notizie biografiche, 16-27; è sepolto a Santa Maria del Popolo, 28-30; in questa ch. si celebra per lui una cerimonia funebre, 111, 10.

RODI è assediata da Maometto II (an. 1480) e si difende per tre mesi, "LXV, 7^a; 15, 22-24; in suo soccorso vengono mandate navi da Ferdinando d'Aragona e Sisto IV; le navi di Sisto IV, giungono con ritardo ma egualmente gradite, 16, 5-13; è governata dai cavalieri di Gerusalemme, 18; riesce a liberarsi dall'assedio d. Turchi durato 89 giorni, 23, 3-4, 13-33; si dirige alla sua volta una caravella portoghese, 45, 27, 29.

RODULFUS ANTONIUS v. Ridolfi Antonio.

RODULFIS (DE) PIETRO v. *Ridolfi Pietro*.

[ROLIN] GIOVANNI [*Ioannes Burgundus, cardinalis Aeduen-sis, tit. sancti Stephani in Celio monte*] è el. card. da Nicolò V [an. 1448], 91, 21-22; suoi funerali nella cappella Sistina, 130, 12-13.

ROMA [*Urbs*] vi si reca il Gherardi XII, 11; "ric., XVI, 1; XXX, 3; LVIII, 5; LXIII, 19; LXV, 15, 19; LXVI, 18; "vi giunge il duca di Sassonia col suo seguito, LXX, 7, 10; 13, 11 sgg.; "ric., LXXI, 33-34; "LXXII, 24; "LXXIV, 17; "LXXXV, 15; "sue condizioni (an. 1485), LXXXVII, 12-17, ric., 28, 30; XC, 35; XCIII, 13; "XCIV, 43; vi giunge l'Ammanati, 3, 8; ric., 4, 12; il card. Venier dimora a Roma come scrittore apostolico, 6, 17; vi è trasportato il cadavere d. card. Venier, 7, 4; vi giunge Caterina Marzana sposa di Antonio Basso, 8, 13; entra in Roma il card. Rangone, 10, 12-13; 11, 19; vi giunge per la prima volta il card. Hesler, 25; e il re di Arta, Leonardo Tocco, 12, 8; 13, 2; feste per la venuta d. duca di Sassonia, 13, 4 sg.; il card. Hesler lascia Roma per tornare in Germania, 15, 6; ric., 17, 7; vi ritorna il neo card. Savelli dalla sua legazione di Perugia (an. 1480), 8, 10; parte da Roma il card. di Macon, 16; vi tornano i tre card. legati inviati in varie parti d'Europa, 19, 2; vi entra per la prima volta il card. di Lisbona, Giorgio Costa, 17-18; vi muore Luchina della Rovere, sorella di Sisto IV, 22, 9; appena vi giunge la notizia d. presa di Otranto, il pp. invia a Napoli il card. Rangone, 23, 7; torna a Roma dalla sua legazione in Ungheria il card. di Aragona, 10; vi torna all'improvviso dall'esilio Prospero Santacroce, 26, 9; vengono gli ambasciatori fiorentini (an. 1480), 23; escono loro incontro gli ambasciatori d. lega, che si trovano in Roma, 27, 3; ric., 28, 30; partono da Roma F. Soderini e Guidantonio Vespucci ambasciatori fiorentini, 30, 16; alle inondazioni del Tevere succedono sempre pestilenze, 31, 7-8; *inondazione d. 1476*, ric., 16 sg.; nello stesso giorno ne parte il card. Barbo e vi ritorna il card. Ammanati, 33, 21-22; vi entra l'ambasciatore di Massimiliano d'Austria, 35, 4; e d. Fiorentini, 12; ric., 37, 4; si divulga la notizia di una sortita d. Turchi da Otranto, 15; si è spaventati per la presenza d. Turchi nelle Puglie, 38, 8; vi si celebrano i giuochi Agonali, 39, 1; Girolamo Riario prepara una grandiosa partita di caccia, 6-11; entrano gli ambasciatori d. re di Francia, 28; vi cerca scampo Giovanni d'Armagnac, 40, 24; vi † il card. Berardo Eruli, 41, 9; vi giunge un cursore dalla c. di Tours in Francia, 15; entrano in Roma gli ambasciatori d. duca di Provenza Carlo del Maine, 42, 1; ric., 6; 43, 23-24; vi si trova il card. Piccolomini, 30; è travagliata da discordie intestine, 44, 13; vi si sparge la nuova che una nave di Ibleto Fleschi assalì una caravella Portoghese che viaggiava verso Rodi, 45, 25; vi giunge da Civitavecchia il prefetto d. caravella portoghese, 46, 5; entrano in Roma gli ambasciatori d. re d'Inghilterra, tutti gli altri ambasciatori vanno loro incontro, 12, 14; vi giunge Oliviero Caracciolo, montiere maggiore d. re Ferdinando, 28; vi passa l'ambasciatore d. re di Napoli, che si reca in Francia, 47, 4; vi torna dalla Spa-

gna il card. Borgia (an. 1473), 48, 27; vi † la sorella di Paolo II, 50, 20-21; vi prendono accordi il pp. e gli ambasciatori d. re di Francia per la pace d'Italia, 52, 6; è in festa per l'annunzio d. morte di Maometto II, 54, 2-28; giungono gli ambasciatori d. duca di Borgogna, 55, 4; e un ambasciatore da Milano, 16; vi si tiene un concilio d. fr. Domenicani, 20; vi † il gen. d. Domenicani, Leonardo Mansueto, 22-23; vi giunge per la prima volta il nuovo ambasciatore veneziano, Francesco Diedo, 56, 23, 25; 57, 3; vi giunge l'ambasciatore d. re di Ungheria, Giovanni Vitéz, 58, 1; *vi giunge la flotta pontificia destinata ad Otranto*, 58, 38-39; ivi rimane il card. Giovanni Savelli reduce da Genova, 59, 7; vi ritorna da San Paolo il pp., 60, 33; parte da Roma il conte Girolamo Riario, 34; 61, 12, 21; vi entra l'ambasciatore genovese Luca Grimaldi, 23; per i grandi calori estivi la vita politica languisce, 62, 9; vi torna il card. di Macon, Filiberto Hugonet, 28; si accendono fuochi di gioia, ricorrendo l'anniversario d. elezione di Sisto IV, 64, 7; parte da essa il Gherardi, 9; ric., 66, 29; vi † di peste il Platina, 67, 11; ivi sta come ambasciatore d. duchi di Milano Sacramoro Sacramori, 18; vi ritorna il Gherardi, 69, 12; è travagliata da intensi calori e dalla peste (an. 1481); parte da essa il pp., 70, 1-3, 5; ventimila passi da essa sta Bracciano, 6; vi ritorna il pp. festosamente accolto, 76, 13, 38-39; viene a Roma la flotta portoghese diretta ad Otranto, 22, 36; 77, 7-10; vi rientra il pp. da San Paolo, 18; il comandante e i marinai d. flotta portoghese non vogliono abbandonare il soggiorno di Roma, 25-27; sono costretti a lasciar Roma da un breve d. pp., 28-29; vi ritorna da Preneste il card. Marco Barbo, 79, 12; vi entrano gli ambasciatori fiorentini e milanesi, 14; vi giungono gli ambasciatori d. prete Gianni (an. 1481), 20; questi sono alimentati a spese d. pp., 29-31; *vi si trovano come ambasciatori milanesi Branda di Castiglione e Antonio Trivulzio*, 25; vi ritorna da Siena il card. Piccolomini Francesco, 80, 21; vi ritorna dal Piceno il card. Raffaele Riario, 24; a spese d. papi vivono a Roma Tommaso Paleologo e i figli, 81, 6, 9, 14, 16; gli ambasciatori fiorentini, milanesi e napoletani che si trovano a Roma presentano al pp. una protesta scritta per la fortezza che Venezia fa costruire nel territorio Ferrarese, 82, 13-19; vi giunge la notizia d. morte di Carlo d. Maine, duca di Provenza, 85, 27; suoi ambasciatori in Roma, ric., 29; vi è una eletta schiera di dotti, questi vengono invitati ad una cena da Francesco Diedo, ambasciatore veneziano, 86, 4, 23; vi ritorna il pp. dalla ch. di san Sebastiano, 31; vi giunge in 23 ore un cursore da Firenze, 32; vi ritorna il prefetto di Roma, Giovanni della Rovere, 34-35; entra a Roma la regina di Cipro, 87, 3-4; vi ritornano dalla Francia i card. Giuliano della Rovere, e Giovanni Balue, 13-14, 20; vi ritornano i card. Giovanni d'Aragona e Teodoro di Monferato, 88, 5-7; vi ritorna il pp. da una passeggiata, 11; vi si trova un gran numero di card. 21; vi sono presenti ventiquattro card., 89, 26; patria d. card. Giovanni Battista Savelli e Giovanni Colonna, 91, 17-18; vi giunge Eberhard conte di Württemberg e

di Montbéliard, 92, 11-12, 28; il pp. distribuisce le palme ai nobili e magistrati di Roma, 93, 26; fugge da Roma per paura d. suoi avversari Giorgio Santacroce, 94, 8-9; vi entrano gli ambasciatori d. re di Francia, 34-35; i magistrati di Roma hanno un posto distinto nella canonizzazione di san Bonaventura, 96, 10-11; riparte da essa il conte Eberhard di Württemberg, 97, 27-28; pr. Roma, a Marino, si ritirano i Colonna e i Savelli che chiamano in loro aiuto il duca di Calabria, 98, 27-28; vi tornano da Marino e Genazzano alcuni card., dopo aver tentato invano di riconciliare i Colonna col pp., 99, 4; ivi Prospero Colonna manda un suo agente per farsi pagare lo stipendio, 15; entra a Roma l'ambasciatore senese Lorenzo Lanti, 17; partono da Roma gli ambasciatori d. re di Francia, 25-26; e gli ambasciatori d. lega, 100, 2; si fanno preparativi di guerra, 8-12; si avvicinano a Roma alcune coorti pontificie per combattere i Colonna, 28; si ha paura di moti civili per la vicinanza d. duca di Calabria, 101, 6; pr. Roma giungono con le loro incursioni i Colonnese di Marino, 10; i nobili romani vengono chiamati dal pp., si temono moti civili, 27-28; vi entra il card. Ferry di Clugny, 102, 20-22; si sparge la notizia che Andrea Zamometic vuol riunire un concilio a Basilea, 25; si avvicina a Roma il duca di Calabria, 30-31; vi entra l'esercito d. pp., 33; si sparge la notizia che il duca di Calabria è arrivato fino alle porte di Roma, 103, 19; ric., 29; vi giunge la notizia che Nicola Vitelli è rientrato a Città di Castello, 104, 5; a liberare Roma assediata da Alfonso d'Aragona il pp. vi chiama Roberto Malatesta e Gianfrancesco da Tolentino, 16; non v'è nessun fatto d'arme importante, 105, 4; le porte d. c. restano aperte fino all'ora terza, 12; vi entra Roberto Malatesta (an. 1482), 20; 108, 8; è quasi assediata dal duca di Calabria, 105, 27-28; ric., 29; è in festa per la ricorrenza dell'anniversario dell'assunzione di Sisto IV, 106, 18; vi entra l'esercito veneziano sotto il comando di Roberto Malatesta, e le coorti d. conte Girolamo Riario agli ordini di Gianfrancesco da Tolentino, festose accoglienze loro fatte, 22, 28-33; vi sono condotti dopo due giorni i prigionieri fatti alla b. di Campo morto; vi giunge la notizia d. vittoria la sera stessa d. b., grandi feste celebrate, 107, 3-12, 27; ne parte il Gherardi, 108, 8; vi è portato Roberto Malatesta malato dopo la b. di Campo morto, 14, 18; ric., 109, 5; vi ritorna Filippo Pontecorvo che era stato fatto prigioniero pr. Marino, 15; vi entrano gli ambasciatori di Ferdinando di Castiglia, 110, 12; quivi † il card. Giovanni Carvajal (an. 1469), 111, 4-5; vi ritorna dagli accampamenti Girolamo Riario, 9; vi è pubblicata la tregua fra il pp., i Veneziani, e re Ferdinando e i suoi allegati, 18-20; non vi può entrare il duca di Calabria, perchè malato, 112, 19-20; vi giunge il duca di Calabria che viene ricevuto in udienza dal pp., 26-31; vi si ammirano molte opere fatte dal card. Guglielmo Estouteville, 114, 6; vi entrano gli ambasciatori d. lega italiana, 115, 4; si celebra il Natale di Roma nella casa di Pomponio Leto, 117, 6-10; vi giungono gli ambasciatori d. duca di Savoia, 20; vi ritorna da Orvieto il card.

Marco Barbo, 46; vi giungono Guidantonio Vespucci, ambasciatore fiorentino e Guidantonio Boninsegni ambasciatore senese, 118, 7-8; si accendono fuochi di gioia per l'anniversario dell'assunzione di Sisto IV, 121, 14; si sparge la voce d. indulgenze concesse a quelli che visitano la Cappella Sistina, 122, 5; vi giunge un ambasciatore dal re di Spagna, 8; è in gioia per l'anniversario dell'incoronazione di Sisto IV, 16; vi giunge dopo una lunga assenza il card. Giovanni d'Aragona, 20; vi † il card. Ausia di Podio (an. 1483), 24; il pp. esce a diporto fuori di Roma, 123, 5; in quaranta ore vi giunge da Bologna la notizia d. † d. card. Francesco Gonzaga, 124, 10; vi ritorna Girolamo Riario, 23; ivi è trasportato da Alessandria il grande obelisco, 125, 21; vi ritorna il pp. da Ostia, 27; e il card. Marco Barbo, 126, 3; vi giungono dalle Baleari due giovanetti col precettore, accusati di eresia, 129, 22; vi entrano gli ambasciatori di Milano e di Firenze diretti a Napoli, 132, 5; parte da Roma alla volta di Siena il card. Piccolomini, 133, 7; vi ritorna libero Sinolfo Montorio, e vi è portato il cadavere di Leone di Montesecco, 25; vi giunge l'ambasciatore d. re d'Inghilterra, 28; e d. re [Matia Corvino, 134, 3, 6; parte da essa Girolamo Riario per muovere guerra al Colonna, 135, 6; ivi, a spese d. santa Sede vivono Tommaso Paleologo e i figli scacciati dal Peloponneso per opera d. Turchi, 141, 23; ric., 24; gentildonne romane assistono in San Pietro agli sponsali di Zoe Paleologo con Iwan III di Russia, 144, 3-4; ric., 145, 42; passa per essa Federico d'Aragona, che si reca a sposare la figlia d. duca di Borgogna, 147, 23, 30; il pp. discute sul modo come ricevere gli ambasciatori d. re di Francia, (an. 1479), 149, 32; vi entrano gli ambasciatori d. re, 150, 1, 29; il Gherardi vi possiede una casa in Borgo San Pietro, 152, 14; 155, 6, 11; prefetto di Roma v. Rovere (della) Giovanni, Rovere (della) Leonardo; senatore di Roma (an. 1481) v. Orso (d') Ludovico; v. vicecamerlengo (an. 1473) Podio (de) Ausia; (an. 1480) Marasca Bartolomeo.

ROMA CHIESE:

- — AGATA (SANTA) dei Goti ch. posta ai fianchi d. Quirinale, vi si reca il pp. nella festa di sant'Agata, 36, 17-18; 88, 3-4.
- — AGOSTINO (SANT') ivi è sepolto il card. Ammannati, 4, 19; è fatta costruire dal card. Guglielmo Estouteville, 114, 7; ivi è sepolto il card. Estouteville, 10-11; si celebrano i funerali d. card., 19-22.
- — ANDREA (SANT') sull'antica ch. di sant'Andrea venne edificato il mon. di san Gregorio, 42, 20-21.
- — ANDREA (SANT') DELLA VALLE la sua area fu occupata dalla casa d. card. Francesco Piccolomini, 44, 14-15.
- — APOSTOLI (SANTI) basilica abbellita dal card. Giuliano della Rovere, 19, 5-6; è visitata dal pp., 51, 15-16; 99, 19; 132, 9; ivi si fanno i funerali per Lorenzo Colonna († 1484), che vi è seppellito, 135, 4-5.
- — ARACELI [capitolina aedis] cerimonia d. domenica di Passione ivi celebrata, 43, 16; è visitata dal pp., 57, 2; 129, 9.
- — CLEMENTE (SAN) vi è sepolto il card. A. G. Ve-

- nier, 6, 57-58; 7, 4-5; vi si reca il pp., 111, 14-15; 115, 22.
- ROMA (CHIESE) DAMASO (SAN) è visitata dal pp., 37, 73; 131, 1.
- — GIOVANNI (SAN) DEI FIORENTINI *ivi dappresso si trova la via Florida (?)*, 37, 11.
 - — GIOVANNI (SAN) IN LATERANO (*Basilica Lateranensis*) vi si recano i card. nel giorno d. festa, 32, 27; è visitata dal pp., 37, 11; 38, 31; vi si recano i card. nella festa di san Giovanni, 58, 4; festa d. sua consacrazione, 79, 14; ad essa Luigi XI di Francia fa dei doni, 120, 7, 14-20; *il pp. ne toglie alcune reliquie per mandarle al re di Francia*, 32.
 - — GREGORIO (SAN) ch. di san Gregorio detta in Andrea, perché edificata sull'antica ch. di sant'Andrea, 42, 20-21.
 - — LORENZO (SAN) IN DAMASO nella piazza innanzi alla ch. predica Roberto Caracciolo, 94, 27; è visitata dal pp., 117, 4.
 - — MARCO (SAN) vi si reca il pp. nel giorno d. festa, 51, 23; il palazzo ad essa attaccato fu costruito da Paolo II, 28; 30-31.
 - — MARGHERITA (SANTA) *v. Simone (San) in Posterula*.
 - — MARIA (SANTA) DELLA MINERVA [*Minervae aedis*] è visitata dal pp., 54, 8; nel concilio *ivi* tenuto dal fr. Domenicani, è nominato gen. dell'ordine Salvo Cassetta, 55, 20; vi si celebrano i funerali di Marcello Rustico segretario apostolico, 83, 11; vi si reca il pp., 93, 18-19; nella piazza d. Minerva predica Roberto Caracciolo, 21; vi si reca il pp., 130, 26.
 - — MARIA (SANTA) DEL POPOLO [*Virgo Populea, Popularis aedis*] "tempio fatto costruire da Sisto IV, e visitato spesso da lui, LXVI, 12"; vi si leggono le condizioni d. pace tra Lorenzo dei Medici e la lega (an. 1480), 8, 7; 14, 23-30; fu eretta da Sisto IV, *ibid.*, 37-39; vi si ferma il card. Savelli venendo a Roma da Perugia, 17, 11; *ivi* Girolamo Riario riceve l'investitura d. vicariato di Forlì, dà pure il giuramento di fedeltà come cap. gen. d. Ch. e ne riceve lo scettro e le insegne, 25, 26-30; 26, 1; vi si reca il pp. nella festa d. Concezione, 29, 10; nella festa di san Biagio, 36, 15; è visitata dal pp., 37, 8, 63; 38, 30; 46, 10, 16-17; 52, 1-2; 54, 5; vi si reca il pp. ogni sabato, 57, 23; 62, 21; 76, 15, 18; 79, 4; *ivi* i famigliari d. pp. escono incontro a Giovanni della Rovere, 86, 36; vi si reca il pp., 89, 15; 92, 20; 93, 17; *ivi* si ferma il card. Ferry de Clugny, 102, 23, 18; 103, 14; vi si celebrano funzioni di ringraziamento per la vittoria di Campo morto, 107, 8; vi si reca il pp., 108, 1; *ivi è sepolto Pietro Guglielmo Rocca*, 110, 29-30; vi si celebra una cerimonia funebre per il vesc. di Salerno, Pier Guglielmo Rocca, 111, 10; vi si reca il pp., 114, 24; 115, 24; 116, 23; 117, 3; 22; *ivi* il pp. benedice due vessilli per il comandante d. flotta, Branda di Castiglione, 119, 9; vi si reca il pp. nella festa d. Visitazione di Maria Vergine; *ivi* libera quarantatre cristiani salvati da Pietro Pignerius pirata d. Gallizia, nella presa di Tripoli, 120, 19-24; è visitata dal pp., 122, 17, 29; *ivi* è trasportato il cadavere d. card. Ferry de Clugny, 123, 26, 33; vi si reca il pp., 128, 9, 11; 129, 10.
- ROMA (CHIESE) MARIA (SANTA) DELLA VIRTÙ *v. Pace (chiesa)*.
- — MARIA MAGGIORE (SANTA) basilica, vi si celebrano i funerali d. Platina "LXXI, 9-10"; di fronte ad essa, sul Quirinale sta la ch. di sant'Antonio, 34, 6-7; è visitata dal pp., 38, 31; *ivi* predica Roberto Caracciolo, 93, 6; vi si celebra una cerimonia in memoria d. Platina, 98, 2; *ivi* il pp. prepara l'alloggio a Roberto Malatesta, 105, 25; vi si recano i card., 108, 6; è grandemente abbellita dal card. Guglielmo Estouteville, 114, 6; i canonici di questa basilica desiderano invano per loro le preziose vesti d. morto card. Estouteville, 11; vi si reca il pp., 115, 23-24; *ivi* si celebrarono i funerali di Mattia Palmieri, 123, 17.
 - — MARTINO (SAN) AI MONTI E SAN SILVESTRO stazione quaresimale, 42, 12; la ch. di san Martino fu edificata dove sorgeva prima la ch. di san Silvestro, 17.
 - — MINERVA *v. Maria (Santa) della Minerva*.
 - — NICOLÒ (SAN) IN CARCERE *ivi dappresso era la casa d. card. Savelli*, 130, 11-12.
 - — PACE [*chiesa di santa Maria della Pace o di santa Maria della Virtù*] è visitata dal pp., 37, 58-63; 62, 22; *viene eretta da Baccio Pontelli*, 30-31; vi si reca il pp., 115, 24; 117, 3-4, 22; 122, 17, 30; 129, 10.
 - — PAOLO (SAN) basilica, pr. di essa Sisto IV passa in rassegna la flotta destinata a combattere il Turco, "LXX, 20"; 58, 22-23; 59, 1-29; 60, 1-33; *ivi il pp. va incontro alla flotta portoghese*, 76, 58; 77, 12; *ric.*, 88, 2; vi si reca il pp. per andare col Bucintoro alla volta di Ostia, 125, 3; vi si reca il pp. per benedire una parte d. flotta venuta da Pisa, 143, 26.
 - — PIETRO (SAN) "*ric.*, LXVI, 22"; i card. accompagnano dalla basilica di san Pietro a casa il duca di Sassonia, 13, 24; vi discende il pp. per la festa dell'Ascensione, 15, 11; vi è seppellito Antonio Basso accanto alla tomba di Luchina della Rovere, sorella di Sisto IV, 22, 8-10; vi discende il pp. nella prima domenica dell'Avvento d. 1480 e assolve i Fiorentini dalle censure, 27, 21 sgg.; vi scende il pp. nella festa d. Concezione; cappella d. Concezione *ivi* eretta da Sisto IV, *abbattuta poi da Paolo V*, 29, 5-7; 18-14; funzione di Natale, 32, 1; di santo Stefano, 6; ottava di Natale in San Pietro, 33, 5-6; Circumcisione, 11; Epifania, 16; Purificazione, 36, 6; vi discende il pp. per regalare un panno aureo destinato a coprire la cattedra di san Pietro, e per assistere alla funzione d. Ceneri, 39, 12, 19; vi si celebrano le funzioni d. quarta domenica di Quaresima, 41, 23; e d. domenica di Passione, 42, 23; dalla loggia d. Benedizione il pp. benedice il pop. il giovedì Santo, 47, 25; festa d. Risurrezione, 50, 5-6; funzione d. lunedì dopo Pasqua, 18; arciprete di San Pietro è il card. Battista Zeno, 20, 51, 1; casa dell'arciprete di San Pietro fabbricata da Riccardo Olivieri de' Languell, 2; funzione d. martedì di Pasqua, 4; vigilia e festa dell'Ascensione in San Pietro, 52, 17, 21-22; vi si celebra una funzione religiosa di ringraziamento per la \dagger d. Gran Turco, 54, 18; vi si celebrano le funzioni d. vigilia e d. festa d. Pentecoste, 55, 10, 24-25; i Domenicani sfilano in processione innanzi al pp., 56, 12; *ric.*, 18;

- festa di sant'Antonio in San Pietro, 27; festa d. santa Trinità, 57, 12; del Corpus Domini, 17-20; festa d. santi Pietro e Paolo, 58, 11-12; ivi si celebrano le funzioni per l'anniversario d. morte di Paolo II, 62, 15; un tal Pelleo tenta di violentare ivi una donna di Norcia, ma viene percosso e la Basilica è interdetta, 63, 11, 15-17; vi si recano i card. nel giorno anniversario d. elezione di Sisto IV, 64, 5; vi si celebrano le funzioni di tutti i Santi, 78, 9; festa d. consacrazione d. Basilica, 80, 6, 8; vi scende il pp. nella festa di sant'Andrea, 29; nella festa d. Concezione, 82, 20; nella festa di Natale, 84, 5; e nella festa dell'Epifania, 85, 32; funzioni nel giorno d. Ceneri, 88, 17; vi discende il pp. nella festa d. cattedra di san Pietro, 26; per le funzioni d. quarta domenica di Quaresima, 92, 26-27; per quelle d. domenica d. Palme, 93, 24; vi si celebrano le funzioni per la Pasqua, a cui prende parte il pp., 95, 1; vi discende il pp. per la canonizzazione di san Bonaventura; il clero d. Basilica va incontro al pontefice, 96, 30-31; festa dell'Ascensione (an. 1482), 100, 14; d. Pentecoste, 34; 101, 2; d. Trinità, 19; d. Corpus Domini, 103, 1; d. santi Pietro e Paolo, 104, 19, 22; vi si celebra una funzione per l'anniversario d. morte di Paolo II, 106, 2; è di sua proprietà la tenuta d. Campo morto pr. Velletri, 107, 2; vi si celebrano i funerali di Roberto Malatesta, 108, 16; vi è sepolto Roberto Malatesta, 109, 10; vi si reca il pp. nella festa di san Francesco, 18, 18; 110, 1-3; e nella festa di tutti i Santi, 111, 1; cerimonie sacre per la vigilia e per la festa di Natale (an. 1482), 111, 22; 112, 21-22; vi scende il pp. per le funzioni d. vigilia dell'Epifania, 113, 27; nella festa d. cattedra di san Pietro, 115, 18-19; nella Pasqua (an. 1483), 116, 18; nella vigilia dell'Ascensione, 118, 4; nella vigilia e nella festa d. Pentecoste, 9-11; alle porte d. Basilica si affiggono le censure contro i Veneziani (an. 1483), 24; vi ritorna la processione d. Corpus Domini, 119, 6; ivi dappresso abita Gian Guglielmo Basso, 121, 22; vi discende il pp. nella vigilia d. consacrazione d. basilica, 127, 1-2; il pp. discende nella cappella d. Concezione, 128, 2; il pp. regala alla Basilica un breviario e un piviale da servire anche per la cappella d. Concezione, 7-8; vi discende il pp. nella festa d. Cattedra di san Pietro, 129, 20; festa d. Risurrezione ivi celebrata, 131, 20; e d. lunedì di Pasqua, 28; vi discende il pp. nella festa dell'Ascensione, 132, 15; vi si reca il pp., nella festa d. santi Apostoli, 134, 24; ivi è portato il cadavere d. pp., 137, 15; i card. decretano di far celebrare nella basilica dei santi Pietro e Paolo le nozze di Zoe Paleologo con lo czar Iwan III (an. 1472), 141, 28; 142, 3-4; vi ritorna la processione d. Corpus Domini, 143, 20; sponsali ivi celebrati tra Zoe Paleologo e Iwan III di Russia, 41; *Canonico d. basilica di san Pietro, v. Benzi Fabiano; arciprete d. basilica di san Pietro, v. Zeno Giovanni Battista card.*
- ROMA (CHIESE) PIETRO (SAN) IN VINCOLI (BASILICA) vi abita il card. della Rovere e in essa si recano Caterina Marzana ed Antonio Basso, 8, 14; è ricostruita ed abbellita dal card. della Rovere, 19, 6-7; vi si reca il pp., 115, 10.
- ROMA (CHIESE) POPOLO *v. Maria (Santa) del Popolo.*
- — SALVATORE (SAN) DE CORNELIIS sul Quirinale, ivi i soci dell'Accademia romana fanno un banchetto nel giorno d. Natale di Roma (an. 1483), 117, 9-10.
 - — SEBASTIANO (SAN) su la via Appia, vi è grande concorso di gente nelle domeniche di maggio, 52, 9-15; vi si reca il pp. il giorno d. festa, 86, 29.
 - — SILVESTRO (SAN) E SAN MARTINO AI MONTI stazione quaresimale, 42, 12; sull'antica ch. di san Silvestro venne edificata la ch. di san Martino, 17.
 - — SIMONE (SAN) IN PUSTERULA [*Santa Margarita*] ivi dappresso abita Giangiacomo Sciafenato, 108, 3.
 - — STEFANO ROTONDO (SANTO) *sul Monte Celio, notizie*, 9, 9-33.
 - TRASPONTINA ivi è esposto il cadavere di Lorenzo Colonna decapitato in castel Sant'Angelo, 135, 3.
- COLLI:
- — AVENTINO *ric.*, 61, 38.
 - — CAPITOLINO vi passa vicino il pp., 37, 12; ivi è la ch. di Araceli, 57, 2.
 - — ESQUILINO ivi (!) (ma: *Quirinale*), si trova la casa d. Platina 98, 18; e di Pomponio Leto, 117, 6.
 - — LATERANO vi si accampa l'esercito d. Ch. agli ordini di Girolamo Riario (an. 1482), 102, 34; 105, 5.
 - — MONTE CAVALLO *v. Quirinale.*
 - — QUIRINALE [*Monte Cavallo*] quivi si trova la ch. di sant'Antonio, 34, 6; e quella di sant'Agata d. Goti, 36, 18; vi passa il pp., 37, 10; *ivi si trova la casa d. Platina*, 98, 22-23; *accanto a cui è la casa di Pomponio Leto*, 23, 26-27; 117, 6, 15-16.
 - — VATICANO ivi è la porta Pertusa, 39, 5.
- OSPEDALI:
- — SPIRITO (SANTO) IN SAXIA elargizioni fatte dall'Ammanati all'ospedale, 4, 21; vi si celebrano le funzioni d. secondo giorno di Pentecoste, 56, 16-18; vi si reca il pp. nel lunedì di Pentecoste, 118, 15.
- PIAZZE:
- — AGOSTINO (SANT') ivi stanno le scuderie d. card. Raffaele Sansoni, 124, 12.
 - — CAMPO DEI FIORI "*ric.*, LXXXVII, 15"; vi passa il pp. per tornare al Vaticano, 36, 16; 37, 13, 27-74; 38, 32; ivi dappresso sta la casa d. card. Francesco Piccolomini, 44, 6; tra il ponte Adriano e la piazza Campo dei Fiori sta la casa d. card. Borgia, 48, 28-29; vi passa il pp., 54, 8; 58, 2; 62, 26; 117, 4, 23; 128, 12; 131, 2.
 - — DEI GIUDEI vi passa il pp., 37, 12, 27; 38, 32; vicino è la casa di Prospero Santacroce, fatta abbattere dal pp., 94, 6-7; vi si reca il pp., 117, 23.
 - — LANCELOTTI *ric.*, 108, 13-14.
 - — LORENZO (SAN) IN DAMASO ivi predica Roberto Caracciolo, 94, 27.
 - — MARIA (SANTA) DELLA MINERVA ivi predica Roberto Caracciolo, 93, 21.
 - — PIETRO (SAN) su di essa affaccia l'aula d. Camera apostolica, sotto il grande orologio, 95, 22, 14-18, 23-27; ivi i famigliari d. pp. incontrano Roberto Malatesta, 105, 24; *vi sorge il grande obelisco trasportato da Alessandria*, 125, 35-36.
- PONTI:
- — ADRIANO ivi i card. accompagnano il pp., 36, 22; 46, 18; vi passa il pp., 37, 14, 34, 53; 38, 33; ivi dappresso stanno le case d. Pazzi, queste vengono

- distrutte da un incendio, 46, 9; pr. di esso si trova la casa d. card. Borgia, 48, 28; vi passa il pp., 54, 9; ivi il pp. è accompagnato dai card., 58, 1-2; vicino si trovava la casa di Antonio Cenci, fatta abbattere dal pp., 92, 22-23; i card. accompagnano il pp. fino al ponte Adriano, 111, 16; 114, 25; 115, 25; 117, 5; 132, 14.
- ROMA (PONTI) MILVIO ivi dappresso il card. Domenico della Rovere costruisce una villa, 80, 1; vi si accampano alcune coorti dell'esercito pontificio (an. 1482), 100, 30; 102, 33; ivi Girolamo Riario e Francesco Diedo vanno incontro a Roberto Malatesta, 105, 30.
- PORTE:
- — APPIA *ric.*, 52, 9; *corrisponde alla porta San Sebastiano*, 86, 17-18; *fuori di essa si accampa l'esercito di Roberto Malatesta*, 106, 26.
- — AURELIA *v. Pancrazio (San)*.
- — [CASSIA] *corrisponde alla porta Pertusa*, 39, 2, 20.
- — FLAMINIA *v. Popolo*.
- — GIOVANNI IN LATERANO [*Lateranensis porta*] vi entrano Leonardo Tocco e i suoi parenti, 12, 10; Camillo Pandone ambasciatore d. re di Napoli a Luigi di Francia, 47, 5; *fuori di essa, vicino all'acquedotto Claudio è la ch. di san Tommaso in Formis*, 103, 30-31; *escono per questa porta le truppe di Roberto Malatesta*, 106, 25; ivi i famigliari d. pp. vanno incontro agli ambasciatori di Ferdinando di Castiglia, 110, 13.
- — LATERANENSE *v. Giovanni (San) in Laterano*.
- — LEONINA *v. Pietro (San) (porta)*.
- — OSTIENSE ivi dappresso è la Scuola greca, 61, 20; vi è accompagnato dagli altri card. Rodrigo Borgia che parte per la sua legazione nella Spagna (an. 1472), 141, 18-19; vi si reca il pp. per benedire una parte d. flotta (an. 1472), 143, 26.
- — PANCRAZIO (SAN) [*Aurelia*] vi passa il pp., 37, 48; 88, 11; 123, 6.
- — PAOLO (SAN) entra per essa il duca di Calabria (an. 1482), 112, 27.
- — PALATINA [*Palatii*] entra per essa a Roma l'ambasciatore milanese Giovanni Angelo Florenzia, diretto alla volta di Napoli, 132, 5; vi entra Tommaso Langton ambasciatore inglese (an. 1484), 133, 28.
- — PERTUSA [*Portuensis*] "*corrisponde alla porta Cassia (?)*, fatta chiudere da Urbano VIII, XXXI, 12-15"; da essa escono Girolamo Riario e Bartolomeo Marasca per una partita di caccia, 39, 4; ne esce il pp., 123, 18.
- — PIETRO (SAN) [*Viridaria o Leonina, Vaticana*] sul Vaticano, entrano per essa gli ambasciatori d. re di Francia, 39, 29; quelli d. re d'Inghilterra, 46, 13; vi passa il conte Eberhard di Württemberg, 92, 11-12; Roberto Malatesta, 105, 23; entrano per essa a Roma le truppe di Roberto Malatesta e Gianfrancesco da Tolentino, 106, 26; *fuori di essa è la casa di Tommaso Spinelli*, 119, 33.
- — DEL POPOLO [*de Populo, Popularis, Flaminia*] vi entra il card. Rangone, 10, 14; e il duce di Sassonia col suo seguito, 13, 16; esce per essa da Roma il card. della Rovere, 18, 16; per essa entra in Roma il card. Ammanati e ne esce il card. M. Barbo, 33, 23; vi entra Guidantonio Vespucci, ambasciatore fiorentino a Roma, 35, 15; vi entrano gli ambasciatori d. duca di Borgogna, Massimiliano d'Austria, 55, 7; vi passa il card. Filiberto Hugonet, 62, 29; rientra per essa a Roma il pp., 76, 13; ivi Girolamo Riario e molti card. vanno incontro al card. Giuliano della Rovere e Giovanni Balue che ritornano dalla Francia (an. 1482), 87, 22; vi passa l'esercito pontificio che viene dai suoi accampamenti pr. il ponte Milvio, 102, 33-34; vi doveva passare Roberto Malatesta, 105, 22; vi passa il pp. 110, 7; esce per essa da Roma il duca di Calabria, 113, 14; ivi i card. accompagnano Giovanni Balue leg. in Francia, 124, 1; sino ad essa i card. accompagnano Giorgio Costa leg. a Venezia, 131, 9.
- ROMA (PORTE) PORTESE *v. Pertusa*.
- — SEBASTIANO (SAN) fuori di essa sta la ch. d. stesso nome, 86, 29; *corrisponde all'antica porta Appia*, 17-18; *v. anche Appia*.
- — VATICANO *v. Pietro (San)*.
- — VIRIDARIA *v. Pietro (San)*.
- RIONI:
- — PARIONE ivi è preparata la dimora per il duca di Sassonia, 13, 19; vi passa il pp., 37, 38; 117, 4.
- — PONTE, *ric.*, 155, 36-37.
- — REGOLA ivi i Prussiani preparano la dimora per il conte Eberhard di Württemberg, 92, 15.
- VIE:
- — APPIA in essa si trova la ch. di san Sebastiano, 52, 9.
- — ARENULA *ric.*, 37, 18.
- — BALESTRARI (DEI) *corrisponde all'antica via Florida (?)* 37, 13-14.
- — BANCHI (DEI) [*Mensariorum trivium*] ivi si abbattono per ordine d. pp. i vecchi portici e le case di Antonio Cenci, 37, 39; 92, 22-23.
- — BORGO SANT'ANGELO *corrisponde all'antica via Sistina*, 29, 19-20.
- — BORGO SAN PIETRO ivi abita il Gherardi, 152, 14; 155, 6.
- — BORGO VECCHIO *v. Santa (via)*.
- — BOTTEGHE OSCURE (DELLE) [*Tabernae obscurae*] pr. di essa abita Leonardo Tocco, 12, 11.
- — CORONARI (DEI) *corrisponde alla via Retta*, 46, 37-38.
- — ELENA (SANT') ivi vicino è la moderna via Florida, 37, 16-17.
- — FLAMINIA vi passa il pp., 37, 32; 54, 7-8.
- — FLORIDA [*Florea, Flora seu Magistralis*] vi passa il pp. *sua ubicazione*, 37, 13, 10-19; 38, 32; 88, 11-12; 92, 21; 132, 14.
- — GIULIA *nella sua parte estrema corrisponde all'antica via Florida*, 37, 10-11, 23.
- — GIUSTINIANI "*fuori porta Portese, corrisponde alla via Trionfale*, XXXI, 14.
- — LATA vi passa il pp., 37, 32, 38, 57, 67; 54, 8; 58, 2; 116, 24; 117, 4; 128, 11.
- — LOMBARDA *forma insieme con la via Florida la moderna via Giulia*, 37, 20.
- — MAGISTRALIS *v. Florida*.
- — MENSARIORUM (TRIVIVM) *v. Banchi (via dei)*.
- — MERCATORIA [*recta Mercatoria*] vi passa il pp., 37, 13, 19-19; 38, 32; 54, 8-9; 58, 2; 62, 26; 88, 12; 92, 22; 131, 1-2; 132, 14.
- — MILLINA vi passa il pp., 37, 44; 62, 26.
- — OSTIENSE ivi si trova la scuola greca, 61, 38.

ROMA (VIE) PELLICCIERIA vi abita il card. Rangoné, 10, 21; e Leonardo Tocco, 12, 11.

— — PONTIFICIA ivi dappresso è la casa d. card. Piccolomini Francesco, 44, 5; vi passa il pp., 128, 11; pr. di essa sono le case dei Della Valle, 133, 3.

— — RETTA [*Recta*] vi passa il pp., 37, 59, 68, 77; 46, 17; *corrisponde alla via d. Coronari*, 37-38; vi passa il pp., 117, 4; 128, 12; 132, 14.

— — SACRA [*Porticus Maior*] via lastricata da Sisto IV, vi passa il pp. in processione, 54, 20; vi passa la processione del Corpus Domini, 57, 22; (an. 1472), 143, 20.

— — SANTA moderna via Borgo vecchio, vi passa la processione d. Corpus Domini, 119, 5.

— — SISTINA [*Borgo Sant'Angelo*] lungo il Tevere, vi passa il pp.; è fatta costruire da Sisto IV, 29, 14-15; *corrisponde alla moderna via Borgo Sant'Angelo*, 19-20; è allagata dal Tevere in piena (an. 1480), 31, 6; ivi si trova lo stemma di Sisto IV, 32, 25, 31-41; vi passa il pp., 37, 57; 38, 30; 46, 11; 116, 23; 117, 4; vi passa la processione d. Corpus Domini, 119, 5.

— — TRIONFALE "fuori porta Portese, *corrisponde alla moderna via Giustiniani*, XXXI, 14 n°.

— — DELLA VALLE vi passa il pp., 37, 33-38; 54, 8; 58, 2.

ROMANO GIORGIO AROMATARIO *in favore di lui il Gherardi si obbliga pr. i banchieri Spannocchi per la somma di 30 ducati*, 155, 47-48.

ROMANI ric., 45, 3; ric., 72, 35; le loro vigne sono saccheggiate dal marinai portoghesi, 77, 19; sono intimoriti dalla presenza d. duca di Calabria, 109, 6; alla presenza d. pp. si sorteggiano i magistrati di Roma, 120, 8; *imp. d. Romani*, v. *Federico III*.

RONCIGLIONE vi si reca il pp., 75, 26; è soggetta agli Anguillara contro cui muove guerra Paolo II, 28-31; 76, 1-4; ne riparte il pp., 5; ric., 9; 17, 20, 26.

ROSA D'ORO è data in dono al duca di Sassonia (an. 1481), 13, 22; e al conte Eberhard di Würtemberg (an. 1482), 92, 27; nel 1483 non viene data a nessuno, 116, 1; è benedetta nella sala d. Pappagallo, 131, 6.

ROSCIO NESTORE [*Roscius Nestor*] "ric., LXXXIV, 8-9 n°.

ROSCIUS NESTOR v. *Roscio Nestore*.

ROSI MONTE v. *Monte Rosi*.

ROSSANO (PRINCIPE DI) sua figlia Caterina va a Roma sposa di Antonio Basso (an. 1480), 8, 12.

ROSSETUS CAPUANUS è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 14.

ROTA SACRA (TRIBUNALE DELLA), desidera di esservi ammesso Giovanni Antonio da Parma, 134, 11; giudici d. sacra Ruota ric., 149, 17; v. *Toscanella Paolo e Pererio Guglielmo*.

ROTHOMAGENSIS (CARDINALIS) v. *Estouteville Guglielmo*; *Balivus v. Balivus Rothomagensis*.

ROUEN (CARDINALE DI) v. *Estouteville Guglielmo*.

ROVERE (DELLA) FAMIGLIA "possiede una villa alle Fonti d. Magliana, LXX, 17.

ROVERE (DELLA) DOMENICO [*Tarantasiensis, Taurinensis, cardinalis Sancti Vitalis et Sancti Clementis*] celebra in San Pietro nella quarta domenica di Quaresima, 41, 23-24; e nel Vaticano il sabato Santo, brevi cenni biografici, 49, 33-35; 50, 1-4; celebra in San Pietro, 54, 22; in Santo Spirito nel secondo giorno di Pentecoste, 56, 19-20; in San Pietro il giorno anni-

versario d. elezione di Sisto IV, 64, 6; accompagna il pp. che si allontana da Roma per evitare il caldo e la peste, 70, 3-4; Corneto Tarquinia è la sua sede episcopale, 75, 7; nella villa di lui, sulla riva d. Tevere, si reca il pp. a diporto, 79, 33; celebra in San Pietro nella festa d. consacrazione d. basilica, 80, 9; nella notte di Natale, 84, 3-4; è suo segretario Bartolomeo Manfredi, prefetto d. Biblioteca vaticana, 88, 22-23; è el. card. da Sisto IV (an. 1478), 91, 8-9; celebra nella festa d. Purificazione, 114, 26-28; è titolare d. basilica di san Clemente, 115, 22-23; viene el. leg. nel ducato di Savoia (an. 1483), 119, 18.

ROVERE (DELLA) FRANCESCO *si acquistò fama nella disputa intorno al Sangue di Gesù Cristo*, 146, 3-4; v. anche *Sisto IV*.

[ROVERE (DELLA)] GALEAZZO [*Agenensis episcopus*] celebra nella terza domenica di Quaresima, 89, 13; celebra nella ch. d. santi Apostoli, 99, 21-22; nella domenica di Passione, 116, 3.

ROVERE (DELLA) GIORGIO [*Urbevetanus praesul*] celebra in San Pietro nella festa d. Concezione, brevi cenni biografici, 29, 7-9; *figlio di Antonio Nardi, è adottato dalla famiglia della Rovere*, 15-18; celebra in San Pietro per l'anniversario d. morte di Paolo II, 62, 16; celebra nella seconda domenica di Quaresima, 89, 2; e nella terza domenica di Quaresima dell'anno 1483, 115, 28; 116, 16-17; celebra in Santa Maria del Popolo nella festa d. Visitazione di Maria Vergine, 120, 25; nella cappella Sistina celebra i funerali d. re Luigi IX di Francia, 123, 2.

ROVERE (DELLA) GIOVANNI prefetto di Roma, genero d. duca di Urbino, viene a Roma, "XXVIII, 26 n°; 86, 34-35; a lui il pp. pensa di far sposare la figlia d. duca di Urbino, "LVII, 4-5 n°, 147, 20.

ROVERE (DELLA) GIROLAMO v. *Basso-della Rovere Girolamo*.

ROVERE (DELLA) GIULIANO [*Penitentiarius maior, Sabiensis episcopus, cardinalis Sancti Petri ad Vincula*] "notizie, LXIX, 8-17, 21-23 n°; sua sorella Luchinetta va sposa a Gian Francesco Franciotti, 18, 8-10; parte da Roma per la sua legazione in Francia (an. 1480), scopo d. sua ambasceria, notizie biografiche, 14-20; 19, 1-16; geloso d. potenza d. cugino Pietro Riario, fa promuovere card. G. Battista Cibo, 34, 32-33; legato in Francia cerca di liberare il card. Giovanni Balue, tenuto prigioniero dal re Luigi XI, il re ne rimette a lui il giudizio, ed egli chiede perciò istruzioni al pp., 35, 20-23; abita nel palazzo annesso alla basilica dei santi Apostoli, 51, 16; ritorna a Roma dalla sua legaz. in Francia, festose accoglienze a lui fatte, 87, 12-28; celebra in San Pietro nel giorno d. Ceneri, 88, 17; viene scelto dal pp. per giudicare con altri card. un lodo emesso dagli ambasciatori di re Ferrante, 89, 11; è el. card. da Sisto IV (an. 1471), 90, 9-10; celebra nel venerdì Santo, 94, 24; abita pr. la ch. d. santi Apostoli, 99, 19-20; pr. di lui pranza il pp., 22; tiene in custodia il card. Giovanni Battista Savelli, 102, 12; celebra in San Pietro nel giorno di tutti i Morti, 111, 7-8; nel giorno d. Ceneri, 115, 5; nel venerdì Santo, 116, 16; nella cappella Sistina, nel giorno anniversario dell'incoronazione di Sisto IV, 122, 13; fa costruire a Pisa un bucintoro per lo zio Sisto IV, "LXXI, 18-19 n°; 123,

- 7-8; va oltre la porta del Popolo, 124, 2; è nominato vesc. e legato *de latere* a Bologna, 13-15; non celebra, come al solito, nella Commemorazione dei Morti, 21; s'imbarca col pp. sul Bucintoro alla volta di Ostia: fastosa accoglienza ivi fatta agli invitati "LXXI, 22-26, 29"; 125, 3-11; celebra nella festa d. Ceneri, 129, 9-10; e nel venerdì Santo (an. 1484), 131, 15-16; pranza col pp. nel palazzo d. santi Apostoli, 132, 12; esce incontro a Federico d'Aragona, secondogenito d. re Ferrante (an. 1474), 147, 28-29; v. anche *Giulio II.*
- ROVERE (DELLA)-BASSO GUGLIELMO nipote di Sisto IV, e fratello di Antonio Basso † (an. 1482), 106, 20-21.
- ROVERE (DELLA) LEONARDO *prefetto di Roma, detto Piccinino, sua abitazione in San Pietro in Vincoli*, 8, 35-56; 9, 45.
- ROVERE (DELLA) LUCHINA [*Luchesia!*] madre di Antonio Basso, 8, 33; 106, 17-18; † a Roma; pr. la sua tomba, in San Pietro, è seppellito il figlio Antonio Basso, 22, 8-10.
- ROVERE (DELLA) LUCHINETTA sorella d. card. Giuliano, nipote d. pp., sposa in seconde nozze Gianfrancesco Franciotti (an. 1480), 18, 8-10.
- [RÜDESHEIM (DE) RODOLFO] [*Vratislaviensis episcopus*] è proposto dal card. Piccolomini come degno d. porpora, 147, 7-8.
- RUPINAE (SANCTAE) ET PORTUENSIS (ECCLESIA) è uno d. più importanti titoli cardinalizi, 19, 20-21.
- RUSSIA (PRINCIPE DI) v. *Iwan III Wassiljewitsch.*
- RUSTICO CENCIO p. di Marcello, 83, 9.
- RUSTICO MARCELLO figlio di Cencio, segretario apostolico, 9, 8; † (an. 1481), suoi funerali nella ch. d. Minerva, notizie di lui, 83, 9-19.
- RUTENI i card. discutono intorno alla loro fede, a proposito d. venuta degli ambasciatori di Iwan III di Russia (an. 1472), che chiedono in isposa per il loro signore Zoe Paleologo, 141, 26; essi aderiscono al concilio di Firenze, 142, 1; i matrimoni contratti con loro sono validi, 5; loro soggezione al pp., 18; loro costume nei matrimoni per delegazione, 144, 7.
- SABAUDIENSIS v. *Savoia.*
- SABELLI v. *Savelli.*
- SABELLICO (M. ANTONIO) "ric., LXXXIV, 30."
- SABINA (SANTA) (CARDINALE DI) v. *Podio (de) Ausia.*
- SABINA (REGIONE) ivi gli Orsini posseggono Vicovaro, 24, 17-18.
- SABINENSIS (EPISCOPUS) v. *Eruli Berardo, Rovere (della) Giuliano.*
- (ECCLESIA) è uno dei titoli cardinalizi più importanti, 19, 8.
- SACCHI BARTOLOMEO v. *Platina Bartolomeo.*
- SACELLI (PONS) v. *Cappella (ponte della).*
- SACRA o del PAPA (VIA) v. *Roma (via Pontificia e via Sacra).*
- SACRAMORI SACRAMORO di Rimini, vesc. di Parma, è visitato dal Volterrano, brevi cenni biografici, 67, 13-21.
- SAGUNDINUS NICOLAUS "ric., LXXXIV, 15-16."
- SAINT JEAN DE MAURIENNE (VESCOVO DI) [*Morianensis episcopus*] v. *Morelli Stefano.*
- SAINT LOUP [*Sanctus Lupus*] il signore di Saint Loup, Giovanni Deres, viene a Roma ambasciatore d. re di Francia, 39, 31.
- SAINT POL (CONTE DI) v. *Luigi di Luxembourg.*
- SALERNITANUS ARCHIEPISCOPUS v. *Rocca Pietro Guglielmo.*
- SALERNO vi è nominato arciv. Giovanni d'Aragona (an. 1482), 23, 66.
- SALICETO "lettera d. Volterrano a lui diretta, LX, 43-56; LXI, 1-17.
- SALTINO nel territorio modenese, vi si ferma il Gherardi, 68, 8.
- SALVATORE (SAN) DE CORNELIIS (CHIESA) v. *Roma (chiese).*
- SALVIATI FRANCESCO arciv. di Pisa, ucciso a Firenze dopo la congiura d. Pazzi, è causa d. guerra toscana, 6, 11-12; ric., 26, 30.
- SALVUS SICULUS v. *Cassetta Salvo.*
- SALZBURG vi è el. vesc. Beckensloer ribellatosi a Mattia Corvino, 23, 74.
- SANDEI FELINO MARIA [*episcopus Pennensis*] vesc. di Atri e Penne ric.; è trasferito a Lucca, 153, 73-74, 9-10.
- SANDONNINO NICOLA (VESCOVO DI LUCCA) "scrive a lui il Gherardi e gli parla d. card. Ammanati, LXXXIX, 23-36"; ric., 152, 72; 154, 8.
- SAN GEMIGNANO "notizia, XIII, 27."
- SAN POLO [*sacellum sancti Poli*] in Toscana è concesso ai Senesi, 41, 19; un lodo degli ambasciatori di re Ferrante stabilisce che i Senesi restituiscano a Firenze San Polo, 89, 13.
- SANGUE DI GESÙ CRISTO disputa tenuta in Vaticano, alla presenza di Pio II; ivi si acquista fama Francesco della Rovere (Sisto IV), 145, 2, 1-4.
- SANSEVERINO ROBERTO [*Robertus Severinus; Severinatis*] impadronitosi d. governo di Milano insieme con Ludovico Sforza, fa condannare a morte Cicco Simonetta, 26, 17; al soldo d. Veneziani come cap. gen. nella guerra contro Ferrara, s'impadronisce di Ficarolo (an. 1482), 105, 2.
- SANSONI RIARIO RAFFAELE *camerarius, cardinalis Sancti Georgii ad velum aureum* legato d. pp. pr. i Medici, è trattenuto prigioniero dopo la congiura d. Pazzi, 6, 11-12; è protettore di un ospedale pr. Monte Rosi, 76, 7; ritorna dalla sua legazione d. Piceno, dove lascia in sua vece Giacomo Lucio da Sutri, 80, 24-25; è el. card. da Sisto IV (an. 1477), 91, 16; alla morte d. card. Estouteville (an. 1483) è nominato camerlengo d. Camera apostolica, 114, 15-18; assiste in San Pietro alle funzioni per la festa di sant'Antonio, 119, 16, 22; si trova col pp. nella cappella Sistina nella festa dell'Assunzione, 121, 25; ric., 122, 3; le sue scuderie vanno a fuoco, 124, 11; scende nella cappella Sistina insieme col pp., 20; accompagna in Vaticano dalla mole Adriana i card. Savelli e Colonna, 126, 8; nelle sue camere si fermano i nuovi card., prima di ricevere il cappello rosso, 127, 7; il pp. manda da lui un monaco venuto dall'Ungheria con i mandati d. Crociata, 136, 7; rinvia il concistoro per la malattia d. pp., 9.
- SAN ZENO località in quel di Brescia; ivi dappresso si stipulò la pace detta di Bagnolo (an. 1484), 136, 21.
- SANTA CROCE (CHIESA) ric., 40, 33.
- SANTA CROCE IN GERUSALEMME (CARDINALE DI) v. *Gonzales de Mendoza Pietro.*
- SANTACROCE (FAMIGLIA) sono uniti con gli Orsini contro i Della Valle e i Colonna, 44, 27; si azzuffano con i Della Valle dinanzi alle case di questi, 93, 36;

- 94, 1-5; nella casa d. Santacroce muore il card. Ausia de Podio, 122, 24.
- SANTACROCE FRANCESCO [*Franciscus Cruceus*] ferisce Francesco della Valle, ma dopo otto anni viene da questo ucciso, mentre si trovava a mensa con Prospero Santacroce, 44, 15-17.
- SANTACROCE GIORGIO fratello di Prospero, fugge da Roma per timore d. suoi avversari, dopo l'uccisione di Girolamo Colonna, 94, 8-9.
- SANTACROCE PROSPERO [*Prosperus Cruceus*] uccide a tradimento Pietro Marzano (an. 1480), 26, 9; è nemico di Francesco della Valle, 10; nella sua casa viene ucciso da Francesco della Valle suo cognato Francesco Santacroce; per vendicarlo uccide Pietro Margano, 44, 19-20; lotta fra i Santacroce e i Della Valle, 20-28; la sua casa pr. piazza dei Giudici è abbattuta per ordine d. pp., 94, 6-8.
- SANTA FIORE [*Sanctae Florae oppidum*] ivi gli ambasciatori di re Ferrante emettono un lodo per cui i Senesi debbono restituire ai Fiorentini tre castella prese durante la guerra toscana, 89, 8, 12-14.
- SANTO BRASCA veneziano, scopre le navi turche nascoste nel golfo di Valona, 22, 18-20.
- [SANTUCCI GIROLAMO] [*Forosymphoniensis episcopus*] celebra in San Pietro nella festa di sant'Antonio, 119, 19.
- SANUTO MARINO "ric.", LXIII, 17.
- SAN VITO [*portum sancti Viti*] negli Abruzzi, è preso dalla flotta veneziana (an. 1482), 104, 29.
- SARACENI minacciano l'Ungheria, 148, 5.
- SARZANA patria d. card. Filippo Calandrini, 34, 24.
- SARZANA (DA) LEONARDO "sua lettera al Gherardi, LXII, 12"; predica in San Pietro nella festa d. Pentecoste (an. 1482), 101, 3; e nel venerdì Santo d. 1483, 116, 16-17.
- SASSETTA PIETRO PAOLO [*Savetta Petrus Paulus*] è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 23.
- SASSONIA "ric.", XXX, 29; LXX, 6; duca di Sassonia v. Ernesto duca di Sassonia.
- SAVELLI (CASE DEI) vi passa vicino il pp., 37, 12; 111, 16-17.
- SAVELLI (FAMIGLIA) passa insieme con i Colonna dalla parte d. re di Napoli, 98, 25; si ritirano a Marino e chiamano in loro aiuto il duca di Calabria, 27-28; di loro alcuni card. si lamentano in concistoro, 101, 29; ric., 105, 28; i loro domini sono dati in balla d. pp., 112, 14.
- SAVELLI ANTONELLO presta giuramento di fedeltà alla Ch. (an. 1584), 135, 24.
- SAVELLI GIOVANNI BATTISTA [*cardinalis Sancti Viti in Macelli*] el. card. nel concistoro d. 1480, 17, 5-6, 23-24, 31, 39; ritorna in Roma dalla sua legazione di Perugia, 8-9, 39-40; nominato ambasciatore in Liguria, parte da Roma; scopo d. nuova legazione, brevi notizie biografiche, 30, 20-34, 16-26; 31, 1; è preconizzato card. da Paolo II, che muore senza eleggerlo, 36, 9; torna da Genova, dopo aver allestita la flotta; è ricevuto nel pubblico concistoro tenuto a San Paolo, 59, 6, 17; ric., 80, 15; 88, 1; è el. card. da Sisto IV (an. 1480), 91, 17; è accusato in concistoro da Girolamo Riario e dagli Orsini (an. 1483), 101, 31; cerca di difendersi da tale accusa, ma viene trattenuto prigioniero insieme col fratello Mariano e il card. Giovanni Colonna, 102, 1-7; è custodito dal card. Giuliano della Rovere, 12; viene condotto nella mole Adriana, 14; è lasciato in balla d. pp., 112, 15; è decretata la sua libertà in concistoro (an. 1483), 119, 11; per lui e il card. Colonna intercedono pr. il pp. il magistrato di Roma, 121, 17; e i card. nell'anniversario dell'incoronazione di Sisto IV, 122, 13; si stabilisce la sua libertà nel concistoro segreto del 14 novembre 1483, 126, 4; e viene condotto nel concistoro pubblico del 15 novembre, dal card. Raffaele Riario, 7-8; nella sua casa, pr. San Nicolò in Carcere, si rifugia Camillo Vitelli fuggito da castel Sant'Angelo, 130, 2; pranza col pp. nel palazzo d. santi Apostoli, 132, 13.
- SAVELLI GIULIO [*Sabellus Julius*] † nella battaglia pr. Monte Imperiale (an. 1479), 6, 5.
- SAVELLI MARIANO p. di Giulio, 6, 5; fratello d. card., Giovanni è trattenuto prigioniero per ordine d. pp., 102, 5; viene poi rinchiuso nella mole Adriana, 15; donde riesce a fuggire, 121, 4.
- SAVOIA (DUCATO) "vi si reca il Gherardi per raccogliere i denari d. Crociata, XIV, 12-14"; "relazione fattane dall'ambasciatore veneziano (an. 1573), XXX, 17"; "discorso dell'ambasciatore veneziano al duca e alla duchessa di Savoia, XXXV, 8"; giungono a Roma gli ambasciatori d. duca (an. 1483), 117, 20; viene el. come legato *de latere* nella Savoia il card. Domenico della Rovere (an. 1483), 119, 18; gli ambasciatori d. duca sono ricevuti in concistoro (an. 1472), 144, 9; gli ambasciatori chiedono il giudizio d. pp. intorno alla lite tra Ludovico di Savoia re di Cipro e sua m., contro i Veneziani che posseggono quell'isola (an. 1475), 148, 11, 13.
- SAVONA patria d. card. Giuliano della Rovere, 90, 9; d. Girolamo Basso della Rovere, 91, 5; d. Raffaele Sansone-Riario, 16; feudo d. corona di Francia concessa a Milano, 150, 22.
- SBARA sedia pensile papale tirata da due cavalli, 29, 11; 34, 8; 37, 9.
- SCAIADUS "ric.", LXXXVIII, 40.
- SCARAMPO LUDOVICO [*Aquilegiensis cardinalis*] tiene il possesso d. mon. di Cassino, ma dopo la sua morte, Paolo II ne rivendica i diritti alla santa Sede, 24, 11-12.
- SCATARI (I) v. Scutari.
- SCIATIVA v. Xativa.
- SCIO vi dimora a lungo un bombardiere alemanno ai ser-vigi d. Turchi, 15, 46.
- SCIZIA ric., 81, 8; vi si reca Andrea Paleologo, primogenito di Tommaso, 14.
- SCLAFENATO GIANGIACOMO [*Parmensis episcopus seu cardinalis, tit. sancti Stephani in Celio Monte*] cubiculario, el. vesc. di Parma; nella sua casa pr. San Simeone, si reca a pranzo il pp., 115, 2; celebra nell'ospedale di Santo Spirito, 118, 15-16; pr. di lui pranza il pp., 120, 27; 122, 30; durante la gita d. pp. ad Ostia si stabilisce la sua promozione al cardinalato, 125, 22-24; viene el. card. da Sisto IV (an. 1483), 126, 13; è presente col pp. alle funzioni d. prima domenica dell'Avvento, 127, 31; celebra nella terza domenica dell'Avvento, 128, 13; ha cura d. gemme e pietre preziose che servirono per la nuova tiara di Sisto IV, 131, 25; pranza col pp. nel palazzo dei santi Apostoli, 132, 12.

SCLAFFENATO GABRIELE legge la bolla in coena Domini, 116, 14.

SCLAVI (!) *v. Slavi.*

SCUOLA GRECA sulla via Ostiense, alle falde dell'Aventino, ivi 1 card. accompagnano il leg. d. flotta pontificia, Paolo Fregoso, 61, 20.

SCUOLA PALATINA (MAESTRO DELLA) *v. Giordano Napoletano.*

SCUTARI [Scatari!]; *ivi* † Maometto II, 53, 33.

SEBASTIANO E FABIANO (SANTI) festa, 86, 28.

SEBASTIANO (SAN) ch. nella via Appia *v. Roma (chiese).*

SEGNi "vi è el. vesc. il Gherardi, XV, 10."

SEGRETARI APOSTOLICI *v. Ammanati Giacomo, Biondi Gaspare, Francesco da Noceto, Gherardi Giacomo, Palmieri Matteo, Rustico Marcello, Sigismondo dei Conti, Trapezunzio Andrea.*

SELCI *v. Lucia (Santa) in Selci.*

SELVA DEGLI APOSTOLI *v. Apostoli (selva degli).*

SENATORE DI ROMA *v. Orso (d') Ludovico.*

SENECA "ric., LXXXIII, 36."

SENENSIS (CARDINALIS) *v. Piccolomini Francesco.*

SENESE sono vanamente lusingati con la speranza di occupare Colle di Valdelsa (an. 1479), 7, 16-18, 13; in lotta civile per nuove riforme, 19, 19-26; il pp. manda loro un ambasciatore per congratularsi d. nuovo governo (an. 1480), 27-28; pr. di loro gode grande stima Sinolfo Montorio spedito dal pp. come suo ambasciatore, 20, 6-7; la loro c. è minacciata dal duca di Calabria, ne sono liberati providenzialmente dai Turchi che s'impadroniscono di Otranto e costringono Alfonso di Aragona a lasciare Siena, 10-18; a loro debbono concedersi Castellina e Monte Domenico, paesi tolti ai Fiorentini nella guerra Toscana, si reca perciò un'ambasceria al re di Napoli, 79, 17-19; per mezzo d. loro ambasciatore Sinolfo Montorio si appellano al pp. contro un lodo degli ambasciatori di re Ferrante, 89, 6-14; il loro ambasciatore Lorenzo Lanti entra a Roma; a lui vanno incontro i Senesi che stanno nella c., 99, 17-18; a reprimere i loro moti è inviato il card. leg. Giovanni Battista Cibo (an. 1483), 115, 7; giunge a Roma il loro ambasciatore Guidantonio Boninsegni, 118, 7-8.

SENOGAGLIA *v. Sinigaglia.*

SEPTENSIS (EPISCOPUS) *v. Baldini Giusto.*

SERGIO E BACCO (SANTI) titolo cardinalizio di Gabriele Rangoni, 11, 17; *v. anche Rangone Gabriele.* (CHIESA) vi si reca il card. Ferry de Clugny, 123, 22.

SERMONETA (DUCA DI) *v. Caetani Nicola.*

SEVERINUS *v. Sanseverino.*

SFORZA ALESSANDRO p. di Costanzo, 121, 2.

SFORZA ASCANIO è presente al congresso di Cremona (an. 1483), 116, 28; viene el. card. (an. 1484), 130, 14-18.

[SFORZA CATERINA] "si reca a Venezia col conte Girolamo (an. 1481), LXXI, 36"; "LXXII, 7"; 65, 28; parte da Roma per Imola e Forlì, 61, 14, 14, 26; assiste ad una predica di fr. Roberto Caracciolo in Santa Maria Maggiore, 93, 7; riceve una visita d. duca di Calabria, 113, 2; ritorna a Roma col marito, 124, 23.

SFORZA COSTANZO [Sfortia Constantius e Constantinus], figlio di Alessandro, cap. gen. d. milizie fiorentine (an. 1479), 6, 3-4, 15-18; favorisce il ritorno di Ni-

cola Vitelli a Città di Castello, 104, 5; † (an. 1483), 121, 1; alla m. di lui il pp. scrive una lettera di condoglianza, 14-15.

SFORZA GALEAZZO MARIA fa promuovere Giovanni Arimbaldi al cardinalato e viene ucciso nella ch. di santo Stefano ric., 32, 9-11; bandisce in esilio Paolo Fregoso, 38, 21; fa nominare protonotario apostolico Sacramoro Sacramori, 67, 14; questi è suo ambasciatore a Roma, 18.

SFORZA GIANGALEAZZO [Ioannes Galeaxius] è sotto la potestà di Ludovico Sforza e Roberto Sanseverino, 26, 18.

SFORZA LUDOVICO "pr. di lui si reca il Gherardi come ambasciatore di Innocenzo VIII, XIV, 10," "chiama i Francesi in Italia 22"; fa condannare a morte Cicco Simonetta, 26, 17; è presente al congresso di Cremona (an. 1483), 116, 28.

SFORZA-CESARINI (palazzo) corrisponde all'antico palazzo Borgia, Cancelleria vecchia, 48, 27-30.

SGRIPI BARTOLOMEO *ric.*, 54, 26.

[SHIRWOD] GIOVANNI [Ioannis protonotarius] protonotario e cubiculario apostolico, ambasciatore d. re d'Inghilterra a Roma, riceve dal pp. il berretto e la spada benedetti nel Natale d. 1481, per il suo re, 84, 12-17, 30-31.

SIAM "discorso degli ambasciatori d. re d. Siam al re di Francia (an. 1683-1687), XXXV, 36-39.

SICILIA su di essa accampa diritti il conte di Provenza, Carlo del Maine, 41, 26; 85, 28; patria di Salvo Cassetta, 55, 18; il re di Sicilia (Ferdinando d'Aragona) scrive al pp., annunziandogli la presa di Otranto, 69, 31; essendo feudo d. santa Sede, il re di Sicilia deve offrire al pp. la ghinea, 134, 26.

SICULUS FERRANTES *v. Ferrantes Siculus.*

SICULUS GUILIELMUS *v. Guilelmus Siculus.*

SIENA "relazione fatta da V. Fedele, XXX, 10"; "ric., LXIII, 16; LXV, 6"; vi si reca spesso il card. Ammanati, 3, 18; vi passa il duca di Sassonia diretto a Roma, 13, 14; vi giunge il card. Giorgio Costa, 19, 41; è in balia d. duca di Calabria, che se ne sarebbe impadronito, se non fosse stato costretto a correre in aiuto di Otranto presa dai Turchi, 20, 11-18; riceve in possesso Castellina, Monte Domenico e San Polo, 41, 19-20; sentenza emessa per Siena da Prinsivalle, 37; vi torna da Poggibonsi Prinsivalle, 41; vi si trova la Curia romana di ritorno dal concilio di Mantova, 43, 18; vi giunge da Pisa il card. Borgia, dopo aver corso il pericolo di un naufragio, 48, 26; Giovanni Mocenigo scrive a Siena, annunziando la morte di Maometto II, 53, 17; ric., 76, 21; ivi suol passare l'estate il card. Francesco Piccolomini, 80, 21; vi entra il card. leg. Giovanni Battista Cibo (an. 1483) 115, 20; vi torna in villeggiatura il card. F. Piccolomini, 133, 7; gentili donne senesi assistono allo sposallizio di Zoe Paleologo con Iwan III di Russia (an. 1472), 144, 3; patria di pp. Alessandro III, 146, 28; card. di Siena, *v. Piccolomini Francesco.*

SIGAUD GIACOMO segretario di Luigi XI, *ric.*, 120, 33-34.

SILVESTRO.... "ric., 155, 5."

SILVESTER [procurator ordinis sancti Augustini] recita nella ch. di sant'Agostino un elogio funebre d. card. Estouteville, 114, 20.

SILVESTRO (SAN) E SAN MARTINO AI MONTI *v. Roma (chiese)*.

SIMEONE E GIUDA (SANTI) festa, 110, 16.

SIMONE (SAN) (CHIESA) *v. Roma (chiese)*.

SIMONETTA CICCO [*Chicus Simonetta*] segretario d. duchi di Milano, viene giustiziato a Pavia per ordine di Lodovico Sforza e Roberto Sanseverino (an. 1480), 26, 14-21.

SINIBALDI FALCONE "tesoriere sotto Innocenzo VIII, ric., LXXXVII, 25, 10ⁿ; ha il mandato di distribuire ai poveri i beni d. morto card. Ausia de Podio, 122, 26.

SINIGAGLIA [*Senogallia*] del suo dominio non si contenta Roberto Malatesta (an. 1482) 109, 2-3; il pp. pensa di darla al nipote Giovanni della Rovere (an. 1474), 147, 20.

SINOLPHUS *v. Montorio Sinolfo*.

SINTRA città d. Portogallo, vi † Alfonso V (an. 1481), 78, 4.

SINUSSA *v. Martinis (de) Ottaviano di Sinuessa*.

SIRACUSA Anton Giacomo Venier è nominato vesc. di Siracusa, 6, 17.

SIRIA *ric.*, 81, 28.

SIRMIO sono vesc. di Sirmio Baldassarre da Pescia e Giovanni Vitèz, 58, 6, 19.

SISTINA (CAPPELLA) [*maius sacrarium*] nel palazzo Vaticano, viene edificata e abbellita sontuosamente "LXVI, 16ⁿ; 40, 3; vi si reca il pp., 121, 16, 24; il pp. concede l'indulgenza a tutti i visitatori, d. cappella, 122, 1, 5-7; ivi si fanno, per la prima volta dopo i restauri, funzioni solenni per l'anniversario dell'incoronazione di Sisto IV, (an. 1480) 10; vi si celebrano i funerali di Luigi XI di Francia (an. 1483), 123, 2; e di Eduardo IV d'Inghilterra (an. 1483), 11; vi si celebrano i vesperi e la festa di tutti i Santi, 124, 16; vi discende il pp., 19; festa d. Circoncisione (an. 1484), 129, 5; vi si celebrano i funerali d. card. G. Rolln, 130, 12; e d. card. F. Gonzaga, 23-24.

SISTINA (VIA) *v. Roma (vie)*.

SISTO (SAN) (CARDINALE DI) *v. Riario Pietro, Fregoso Paolo*.

SISTO IV [*pontifex*] "tratta benevolmente il Gherardi, XIII, 16ⁿ; "ric., XIV, 1ⁿ; XXI, 16; XXII, 8, 14, 19; XXIII, 31, XXIV, 11, 15, 18, 31, 35; XXV, 4, 9, 12, 24, 28, 38, 46, 51, 55, 62; XXVI, 3, 19 sgg.ⁿ; "XXVIII; XXIX; XXX; XXXI; XXXII; XXXIII; XXXV, XLVI; LVIII; LXIV; LXV; LXVI; LXVII; LXVIIIⁿ; "LXXI, ⁿ; "XC, *passim*, XCIII, 5ⁿ; a principio d. suo pontificato l'Ammanati va a Perugia, 4, 8; l'esercito suo con quello di Ferdinando di Napoli s'impadronisce di Monte Imperiale (an. 1479), 6, 2; nomina Anton Giacomo Venier vesc. di Cuenca, 20; non approva la pace conclusa tra i Fiorentini e il re di Napoli, 8, 2; va a Santa Maria del Popolo nella festa dell'Annunciazione, 9; regala un cavallo bianco a Caterina sposa d. nepote Antonio Basso, 16; consegna gli abiti di cubiculario al Gherardi e rivolge a lui parole benevoli, 10, 4, 7-10; riceve in pubblico senato il card. Rangone per la cerimonia dell'apertura d. bocca, 15 sgg.; riceve in udienza Leonardo Tocco e gli offre sussidi, 12, 24-27; sua villa nella Magliana, 14, 14-20; erige la ch. di santa Maria del Popolo, 25, 39; non

è contento d. pace con Firenze (an. 1480), e si volge dalla parte d. Veneziani, 15, 2-3; discende in San Pietro nella festa dell'Ascensione, 10; conchiude la lega con i Veneziani (an. 1480), 17-20, 25-39; fa armare a Genova due grosse navi per mandarle in soccorso di Rodi, 16, 5, 23-24, 34-38; queste giungono tardi alla c. assediata, 9-12; elegge card. Filiberto Hugonet (an. 1473), 17, 21-22, 56-58; i primi card. da lui creati (an. 1471) furono i nipoti Pietro Riario e Giuliano della Rovere, 18, 19; manda come suo ambasciatore a Siena, per congratularsi col nuovo governo degli Aggregati, Sinolfo Montorio di Castro Otteri (an. 1480), 19, 1-10, 27-28; ric., 21, 3; visita il nipote Antonio Basso morente, 8-9; nel primo anno d. suo pontificato il card. di Aragona riceve il possesso d. mon. di Cassino e sue adiacenze, 24, 9-10; ritiene Sinibaldo Ordelaffi, figlio naturale di Pino, abile a succedere al p., 25, 13; † Sinibaldo investe d. vicariato di Forlì Girolamo Riario (an. 1480), 21; ascolta benevolmente Francesco Soderini vesc. di Volterra venuto in Roma con altri ambasciatori, per implorare ai Fiorentini l'assoluzione dalle censure, imposte durante la guerra toscana, 27, 8-17; nella prima domenica dell'Avvento d. 1480 riceve in San Pietro gli ambasciatori fiorentini e li assolve dalle censure; descrizione d. cerimonia e discorso d. pp., 18-38; 28, 1-32; nella festa d. Concezione scende in San Pietro; cappella d. Concezione da lui eretta in San Pietro, 29, 5-8; va a Santa Maria del Popolo, 10; interviene alle funzioni d. seconda domenica dell'Avvento, 17; decreta di tenere armata contro il Turco una flotta di venticinque triremi, per il periodo di 3 anni e stabilisce una lega con re Ferrante che a sua volta deve armare quaranta navi, 22-23; 30, 2; conchiude una lega con Genova contro il Turco, 29, 41-48; fa armare navi ad Ancona, 50; e a Genova, 30, 26; per la fiera opposizione fatta dai suoi nemici a G. B. Savelli non può nominarlo card. dopo la morte di Paolo II, 33; non discende in San Pietro nella festa di Natale e di santo Stefano (an. 1480), 31, 3; 32, 2, 19; si rifugia a Vetralla, ad Orte, e Narni e Foligno per la pestilenza d. 1476, 31, 14-16; ric., 51, elegge card. Giovanni Arcimboldi (an. 1473), 32, 9; suo stemma posto nella via Sistina, 25, 30-41; promuove al cardinalato Ausia de Podio (an. 1473), 33, 7; malato non interviene alla funzione d. Circoncisione in San Pietro (an. 1481), 12; nomina suo leg. *de latere* in Ungheria il card. M. Barbo (an. 1471), 21; il giorno di san Marcello il pp. va alla ch. d. stesso nome, 31; è costretto a stare lungamente in Vaticano per la sua malattia e per le continue piogge, 34, 2-4; va alla ch. di sant'Antonio al Quirinale, 5; nomina il card. di Molfetta, G. Battista Cibo, suo leg. in Germania (an. 1481), 25; sotto il suo pontificato G. Battista Cibo viene el. card. (an. 1473), 31; ric., 35, 13; da lui chiede istruzioni il card. della Rovere, per regolarsi intorno alla liberazione di Giovanni Baluc, 22-23; celebra le funzioni nella cappella di san Nicola e nell'aula d. Pappagallo, 30-50; 36, 13-23; benedice le candele nel dì d. Purificazione e le distribuisce ai card. e agli altri dignitari d. corte; descrizione d. cerimonia, 35, 26; 36, 1-13; nomina card. Pietro Foscari,

Giovanni Battista Savelli e Ferry de Clugny, già preconizzati da Paolo II, 36, 11; si reca a Santa Maria del Popolo nella festa di san Biagio, 14; e nella ch. di sant'Agata, il giorno d. sua festa, 18; ric., 37, 5; va a Santa Maria del Popolo, 8; esce dal Vaticano, 38, 30; discende nella basilica di san Pietro e regala un aureo panno per coprire la cattedra d. santo Apostolo, 39, 12-17; prende parte alla funzione nel dì d. Ceneri, 19-27; i suoi famigliari escono incontro agli ambasciatori d. re di Francia, 29; va nell'aula d. Pappagallo, 40, 2, 15; riceve in udienza gli ambasciatori d. re di Francia, 7; questi gli propongono d. quesiti per la pace col duca di Borgogna, 10; manda ai Fiorentini i diplomi di assoluzione dalle censure, 30; non interviene alle funzioni d. terza domenica di Quaresima, 41, 10; nè in quelle dell'Annunciazione, 12; sue conquiste contro i Fiorentini nella guerra toscana, 18; interviene alle funzioni d. quarta domenica di Quaresima, 22; per non dare sospetto a Ferdinando d'Aragona non manda i suoi famigliari incontro agli ambasciatori di Carlo del Maine, 42, 2, 5; riceve questi in udienza, 8-10; durante la funzione d. domenica di Passione in San Pietro fa recitare una bolla da lui emanata, 25; promette di ricevere sotto la sua protezione chiunque muove guerra ai Turchi, 43, 8; si ricorda la sua assunzione al pontificato, 28; ric., 44, 2; benedice il pop., 8; una commissione di cittadini romani si reca da lui a pregarlo che faccia cessare le lotte che agitano Roma; il pp. fa venire al cospetto suo e d. card. i nobili di Roma e li esorta alla pace; sua allocuzione; sceglie una commissione di tre card., perchè studino i rimedi atti ad ottenere la pace, 30-38; 45, 1-24; ric., 46, 7; va alla ch. di santa Maria del Popolo, 10, 16-17; a lui sono mandati ambasciatori dal re d'Inghilterra; i suoi famigliari vanno loro incontro, 13-14; benedice le palme, descrizione d. funzione, 20-26; la vedova di Antonio Basso, suo nipote, viene ricondotta a Napoli, 47, 2; interviene alle funzioni d. mercoledì, 9-13; e d. giovedì Santo, 17, 21, 22, 29, 32; lava i piedi a dodici poveri, 33-34; ric., 48, 16; 49, 19; interviene alle funzioni d. sabato Santo, 29, 31-32; non è parente d. card. della Rovere, 35; celebra in San Pietro nella festa di Pasqua (an. 1481), 50, 7; assiste alla funzione d. lunedì dopo Pasqua, 18; non scende in San Pietro il martedì di Pasqua, 51, 5; assiste alle funzioni d. sabato *in Albis*, ma non benedice gli *Agnus Dei*, 11; ripartono gli ambasciatori di Carlo del Maine venuti dal pp., 12; va alla basilica d. santi Apostoli, ivi rimane a pranzo, 15-22; va alla ch. di san Marco, è invitato a pranzo dal card. Marco Barbo, 23-24, 27-28; visita la ch. di santa Maria del Popolo, 52, 1; prende accordi con gli ambasciatori d. re di Francia per la pace in Italia, 6; è costretto dalla chiragra a restare a casa, 18, 22; ric., 20, 25; a lui scrive il senato veneziano per annunziare la morte di Maometto II, 53, 6; si reca a Santa Maria del Popolo e poi ritorna in Vaticano, 54, 6-7; fa una processione insieme con i card. per la morte d. Gran Turco, e passa per la via Sacra fatta da lui lastricare, 19-21, 24; interviene alle funzioni d. vigilia e d. festa d. Pentecoste in San Pietro, 55, 10, 25; ric.,

27; compone una lite sorta tra l'ambasciatore inglese e il veneziano per questione di precedenza, 56, 1; regala una gemma e una veste intessuta d'oro a Zaccaria Barbaro, ambasciatore veneto, 3-4; riceve in udienza Guidantonio Vespucci, ambasciatore fiorentino, a cui concede indulgenze per la ch. di santa Riparata, 6-8; torna nei suoi appartenenti, 9; dinanzi a lui, in San Pietro, sfila in ginocchio un grande stuolo di fr. domenicani, 11-15; va in processione fino all'ospedale di Santo Spirito nel secondo giorno di Pentecoste, 17; non interviene alle funzioni d. terzo giorno di Pentecoste, 21; erige in San Pietro la cappella dedicata a sant'Antonio, alla Beata Vergine e a san Francesco, 57, 1, 15-18; va alla ch. di Araceli in Campidoglio, 1-2; dà udienza al nuovo ambasciatore veneziano Francesco Diedo, 4; contro di lui parla Andrea Zamometic, 7; interviene alle funzioni nella festa della santa Trinità, 12-13; e d. Corpus Domini, 17, 20-27; si reca ogni sabato nella ch. di santa Maria del Popolo, 28; interviene alle funzioni nella festa d. santi Pietro e Paolo, 58, 12-16; va alla basilica di san Paolo per incontrare la flotta destinata ad Otranto, 21; elegge al cardinalato Ausia de Podio, 23-24; benedice due vessilli da consegnarsi al comandante d. flotta; tiene pubblico concistoro a San Paolo, dove apre la bocca al nuovo card. Paolo Fregoso, a cui rivolge una allocuzione; descrizione d. benedizione d. flotta che il pp. passa in rassegna, e ritorna poi in Vaticano, 59, 1-29; 60, 1-33; è pred. la sua morte, 61, 11, 24; cade ammalato, 25; comincia a rimettersi dalla sua indisposizione, 62, 3; giungono alle sue orecchie voci intorno alla successione al pontificato, 6; nella cappella da lui eretta (coro d. canonici) si celebrano le funzioni per l'anniversario di Paolo II, 15; va a Santa Maria del Popolo, e a Santa Maria della Pace, 19-20, 22; fa erigere il tempio di santa Maria della Virtù detto della Pace, 29; fa armare navi a Genova, 19-22; ric., 64, 3; il suo esercito insieme con quello d. re Ferrante riconquista Otranto, a lui scrive re Ferrante, 66, 4-5; ama grandemente il Platina, 67, 12; promuove Sacramoro Sacramori al protonotariato apostolico, 14; lettera a lui diretta da Ferdinando d'Aragona intorno alla presa d'Otranto, 69, 13; parte da Roma per evitare il caldo e la peste, 70, 2; si reca Bracciano, dove lo ospita con grande liberalità Virginio Orsini, 5-13; si reca a Tolfa, per vedere le cave di allume, 14-15; a lui offre un pranzo il nipote Bartolomeo Gruppo, 16-18; in favore di costui il pp. compra dalla famiglia Millini la c. di Monturano, 19-20; nomina Gruppo Bartolomeo e Orsini Virginio conti rispettivamente di Monterano e Campagnano, 21-22; si reca a Civitavecchia, dove ascolta il card. Fregoso leg. d. flotta pontificia, e l'ambasciatore di re Ferrante lo prega di far ritornare la flotta nelle Puglie, 23-33; 71, 1; cerca di persuadere il card. leg. a tornare in Puglia, 1-4; a lui rivolge la parola Giuliano Stella, genovese, uno d. prefetti d. flotta pontificia censurando fieramente la condotta d. duca di Calabria nella guerra di Otranto, 11-39; 72, 73, 1-10, 17-21; ric., 38; suo discorso in risposta a quello di Anello Arcamone ambasciatore di re Ferrante, 39-40; 74, 1-38; ric., 75, 1; crea cavalieri dell'ord. d. milizia

aurata Giuliano Stella e Gaurizio Cataneo, 2-3; si trattiene due giorni a Civitavecchia e studia il modo come restaurare il porto, 4; si reca a Corneto, 6; ivi è ospitato nella casa d. card. Giovanni Vitelleschi, 9; ascolta benevolmente il desiderio che i Cornetani hanno di avere un porto marittimo, 15-18; parte da Corneto per Toscanella, 19-21; da Toscanella per Viterbo, dove è festosamente accolto, 22-25; da Viterbo per Ronciglione, 26; da Ronciglione per Baccano, 76, 5; pranza pr. Monte Rosi, 7; va a Borghetto, 10; ritorna a Roma per la porta Flaminia, festosamente accolto, 12-14; visita la ch. di santa Maria del Popolo, 15; ritorna in Vaticano, 19; benedice la flotta portoghese, 38; 77, 16; acconsente che i Portoghesi vengano a Roma, 9; riceve a San Paolo il comandante Garzia Menezes, 12; da Bracciano costringe con un breve il Menezes ad abbandonare Roma, 27; interviene alle funzioni d. vigilia di tutti i Santi e d. giorno d. Morti, 78, 9, 10, 19, 28; si reca a Santa Maria del Popolo, 79, 3-4; accoglie benevolmente gli ambasciatori d. prete Gianni, venuti per offrirgli l'amicizia d. loro signore e trattare d. sua conversione al rito latino, 23-31; ha come ambasciatore Giovanni Battista da Imola caduto poi in sua disgrazia, 21-22, 18; si reca alla villa di Domenico della Rovere, 32; ivi prende riposo, 80, 4; non interviene alle funzioni per la consacrazione d. basilica di san Pietro, 8-9; scende in San Pietro nella festa di sant'Andrea, 28; aiuta con sovvenzioni in denaro Andrea Paleologo, 81, 13; gli viene annunciata la morte di Benzi Fabriano; molti lo sollecitano per i benefici già posseduti dal morto, 23, 25, 26; interviene alle funzioni d. prima domenica dell'Avvento, 82, 5; gli ambasciatori di Firenze, Napoli e Milano presentano al pp. una protesta scritta per la fortezza che Venezia fa costruire nel territorio ferrarese, 14-19; discende in San Pietro nella festa d. Concezione, 20, 22, 24, 26; interviene alle funzioni d. seconda domenica dell'Avvento, 32; in quelle d. terza domenica, 83, 18; e d. quarta, 28; prende parte alle funzioni d. vigilia di Natale nel Vaticano, 33; non interviene alle funzioni d. notte, 84, 3; discende in San Pietro nella festa di Natale, 5; manda al re Edoardo d'Inghilterra una lettera e il berretto e la spada benedetti nel Natale d. 1481, 12-15, 16-39; interviene alle funzioni per la festa di santo Stefano, 21; si congratula col card. Nardini per il bel discorso recitato da un familiare di costui, 28; interviene alle funzioni per la festa di san Giovanni Evangelista, 85, 2; è presente alle funzioni per l'ultimo giorno dell'anno, 15-16; e per la festa d. Circoncisione; a lui destila ilarità il canto d. card. Costa, 18-19; interviene alle funzioni d. vigilia e d. festa dell'Epifania, 31-32; l'ambasciatore veneto pr. il pp. (Francesco Diedo) offre un banchetto ai dotti presenti in Roma, 86, 3; si reca alla ch. di san Sebastiano nel giorno d. festa, 29-31; i suoi famigliari escono incontro a Giovanni della Rovere, 36; prende parte alle funzioni d. Purificazione, 87, 7-11; i suoi famigliari si recano a Borghetto per incontrare il card. Giuliano della Rovere reduce dalla legazione di Francia, 23; ha piacere che i card. vadano incontro a Giuliano della Rovere; ma non dà loro nessun ordine, 25-26; si

reca a Sant'Agata dei Goti nel giorno d. festa, 88, 3; esce a diporto, nei giorni di carnevale, 11-15; prende parte alle funzioni d. di d. Ceneri, 18; discende in San Pietro nella festa d. Cattedra, 26; non interviene alle funzioni d. prima domenica di Quaresima, perchè malato, 29; non interviene alle funzioni d. seconda domenica di Quaresima, 89, 1-2; a lui si appellano i Senesi contro un lodo emesso dagli ambasciatori di re Ferrante, 6-8; affida a tre card. lo studio d. questione, 9-12; va a Santa Maria del Popolo, 15; suo nipote Galeazzo della Rovere celebra nella terza domenica di Quaresima, 18, 20; sono el. card. da lui: Giuliano della Rovere (an. 1471), 90, 10; Stefano Nardini (an. 1473), 15; Auxia de Podio (an. 1473), 17; Giovanni Arcimboldi (an. 1473), 18; Giovanni Battista Cibo (an. 1473), 20; Filiberto Hugonet (an. 1473), 22; Giorgio Costa (an. 1476), 91, 1-2; Gabriele Rangoni (an. 1477), 3-4; Girolamo Basso della Rovere (an. 1477), 5-6; Giovanni d'Aragona (an. 1477), 7; Domenico della Rovere (an. 1478), 8-9; Raffaele Sansoni-Riario (an. 1477), 16; Giovanni Battista Savelli (an. 1480), 17; Giovanni Colonna (an. 1480), 18; Carlo di Borbone (an. 1476), 24-25; Pietro Gonzalez di Mendoza (an. 1473), 26-27; Giorgio Hesler (an. 1477), 92, 1-2; Pietro de Foix (an. 1476), 3; Pietro Foscari (an. 1476), 4-5; Ferry de Clugny (an. 1480), 6-7; Pietro Fregoso (an. 1480), 9-10; i suoi famigliari escono incontro ad Eberhard conte di Württemberg, 15; va a Santa Maria del Popolo, 29; alla ch. di santa Susanna, 21; comanda che sia messo in carcere Antonio Cenci il quale non voleva fare abbattere la sua casa pr. ponte Sant'Angelo, 23-25; scende in San Pietro nella quarta domenica di Quaresima; dà la rosa d'oro al conte Eberhard di Württemberg, 26-28; ritorna nei suoi appartamenti, 93, 1; interviene alle funzioni d. domenica di Passione, 10; si reca a Santa Maria del Popolo nella festa dell'Annunciazione, 16-17; a San Pietro per le funzioni d. domenica d. Palme, 24; benedice le palme nella piccola cappella in Vaticano, descrizione d. cerimonia, 25-30; è presente alle funzioni d. mercoledì Santo, 34-35; fa abbattere le case di Prospero Santacroce, per intimorire lui e i partigiani, 94, 6-8; interviene alle funzioni d. giovedì Santo, 11, 16; lava i piedi a dodici poveri, 19-20; non interviene al mattutino d. giovedì Santo, perchè stanco d. precedente funzione, 21-22; promuove vesc. in Irlanda uno di Viterbo, 25-26; prende parte alle funzioni di venerdì Santo, 26, 30; i suoi famigliari escono incontro agli ambasciatori d. re di Francia, 35; discende in San Pietro e interviene alle funzioni d. Pasqua, e d. giorni successivi, 95, 1-7; risponde al discorso tenuto da Ottaviano de Martinis sulla vita e i miracoli di san Bonaventura, 17; al suo giudizio si rimettono alcuni prelati nel voto per la canonizzazione di san Bonaventura, 30; suo posto nella funzione per la canonizzazione di san Bonaventura, 96, 8; esce dai suoi appartamenti, 13-16; a lui vengono date due grandi candele, 19-20; disceso nella basilica di san Pietro, gli vanno incontro gli or. religiosi, 30-33; descrizione d. funzione, 34-40; 97, 1-26; *sua bolla per la canonizzazione di san Bonaventura*, 24; è alleato d. Veneziani; viene

abbandonato dai Colonna e dai Savelli, 98, 26; alcuni card. cercano invano di riconciliare col pp. i Colonna, 99, 3; questi sono gelosi per la grande potenza degli Orsini, 5; ai suoi servigi militava Prospero Colonna, 7; non si giudica conveniente che il pp. cerchi le grazie d. Colonna, 12; il suo tesoriere Bartolomeo Marasca paga lo stipendio a Prospero Colonna, il giorno prima che questi abbandona le parti d. pp., 16; si reca alla basilica d. dodici Apostoli, 19; pranza pr. Giuliano della Rovere, 22; ritorna in Vaticano, 24; gli ambasciatori d. re di Napoli, d. Fiorentini e d. Ferraresi cercano inutilmente di persuaderlo alla pace o allontanarlo dai Veneziani, 27-28; non interviene alle funzioni in San Pietro per la festa dell'Ascensione (an. 1482), 100, 14, 17; contro di lui inveisce Paolo Toscanella nella predica dell'Ascensione, in San Pietro, egli ne apprende la notizia sorridendo, 21-27; alcune sue coorti si avvicinano a Roma, 28; non interviene alle funzioni d. Pentecoste, 35; 101, 2; raccoglie pr. di sé tutti i nobili romani e i card. per consigliarsi con loro (an. 1482), 25; fa trattenere come prigionieri i card. Giovanni Colonna e Giovanni Battista Savelli e il fratello di costui, Mariano Savelli, 102, 4; aspetta i suoi ordini il card. Ferry de Clugny venuto per la prima volta a Roma, 23; contro il pp. vuol convocare un concilio a Basilea Andrea Zamometić, 26; il suo esercito entra a Roma, 32; è malato di podagra, 103, 9; istituisce il nuovo ordine d. sollecitatori (an. 1482), 18, 23-26, 26-29; è indignato per il ritorno di Nicola Vitelli a Città di Castello, comanda a Lorenzo Zane e Giulio Varano di recarsi a Città di Castello, 104, 6-8; ma i suoi sforzi non hanno buon esito, le truppe pontificie devastano il territorio di Città di Castello, 12-13; si cerca d'impedire la congiunzione d. forze pontificie e d. Veneziani; il pp. chiama a Roma Roberto Malatesta e Gianfrancesco da Tolentino, 14-17; non interviene alle funzioni per la vigilia e la festa d. santi Pietro e Paolo, 20, 23; pr. di lui si lamentano i Romani contro i soldati accampati al Laterano, 105, 6; Benevento e Terracina abbandonano le parti d. pp. e passano da re Ferrante, 14-15; porta a lui soccorsi Roberto Malatesta, 20; i suoi famigliari vanno incontro al Malatesta, e l'accompagnano fino a Santa Maria Maggiore, 22, 25; riceve in udienza privata Roberto Malatesta, 32; fa celebrare in Vaticano una cerimonia funebre per l'anniversario d. morte di Paolo II, egli non interviene, 106, 2-11; libera diciotto Turchi prigionieri di re Ferrante, che si arrendono a lui, consegnandogli una nave regia, 15; cerimonia per l'anniversario d. sua assunzione al pontificato, 16-17; in suo aiuto entrano a Roma le truppe di Roberto Malatesta e alcune coorti di Girolamo Riario, egli le benedice dalle finestre d. suo palazzo, 23-27; si acclama al suo nome durante il passaggio d. truppe veneziane per Roma, 30-33; si reca a Santa Maria del Popolo nelle funzioni di ringraziamento per la vittoria di Campo morto, 107, 3; concede la libertà al duca di Amalfi, Antonio Piccolomini, fatto prigioniero nella b. di Campo morto, 28; a lui si arrendono Marino ed altre c. d. Colonna, 32; si reca a Santa Maria del Popolo e

pranza pr. Giangiacomo Sclafenato; ritorna infine nel Vaticano, 108, 1-6; desidera che Roberto Malatesta malato dopo la vittoria di Campo morto ritorni a Roma, 14; lo visita nella casa d. card. Stefano Nardini, 15; assiste ai funerali d. Malatesta in San Pietro, 17; *sua lettera al doge di Venezia annunziante la morte d. Malatesta*, 30-32; 109, 22-44; e *al conte Girolamo Riario*, 108, 34-40; scende in San Pietro nella festa di san Francesco, 109, 18, 18; 110, 1-3; visita Pietro Guglielmo Rocca malato, 5, 9-10; i suoi famigliari vanno incontro agli ambasciatori di Ferdinando re di Castiglia, 13; discende in San Pietro nella festa di tutti i Santi, 111, 1; dà l'assoluzione nella funzione d. giorno di tutti i Morti, 8; vede l'incendio appiccatosi alle case degli Spinelli, 14; passa sotto le case d. Savelli, ma viene consigliato a tenere altra via, 16-17; viene pubblicata la tregua fra il pp., re Ferrante e i suoi collegati, 19; discende in San Pietro nella vigilia di Natale (an. 1482), ivi fa recitare le condizioni d. tregua conclusa con Ferrante di Napoli, 21, 23-24; in sua balia sono lasciati i domini d. Colonna e d. Savelli e d. card. Giovanni Colonna e Giambattista Savelli, 112, 14-15; nella tregua con re Ferrante si obbliga di pagare uno stipendio a Virginio Orsini, 17; interviene alle funzioni di Natale, 21; riceve il duca di Calabria (an. 1482), 29-31; assiste alle funzioni d. domenica nell'ottava di Natale, 113, 4; dà al duca di Calabria la spada benedetta il giorno di Natale, 5-6; a lui promette obbedienza il figlio di re Ferrante, 9; ha un lungo colloquio col duca di Calabria, 12-13; i suoi famigliari non accompagnano il duca di Calabria che parte da Roma, 15; dietro sua richiesta Federico III fa imprigionare a Basilea Andrea Zamometić, 20; non interviene alle funzioni d. Capo d'anno (an. 1483), 22; scende in San Pietro nella vigilia dell'Epifania, 26; si reca a Santa Maria del Popolo, 114, 23; rimette la festa d. Purificazione, 26; pranza pr. Giangiacomo Sclafenato, 115, 2; va a San Pietro in Vincoli, 10; dà udienza in concistoro all'ambasciatore di Federico III; desidera che Andrea Zamometić venga tradotto a Roma, 115, 11-17, 26-28; discende nella Basilica il giorno d. Cattedra di san Pietro, 18; nella seconda domenica di Quaresima, 21; si reca alla Basilica di san Clemente, 22; a Santa Maria Maggiore, a Santa Maria del Popolo e alla Pace, 23-24; è zio di Mariola Basso m. di Galeazzo della Rovere, 116, 4; interviene alle funzioni per la domenica d. Palme, 6-7; benedice il pop. nel giovedì Santo (an. 1483) coena Domini, 116, 14; discende in San Pietro nella festa di Pasqua (an. 1483), 18; va a Santa Maria del Popolo; vie da lui percorse, 23-24; *scrive una lettera di condoglianza alla regina d'Inghilterra per la morte di Edoardo IV*, 117, 12-14; va a diporto nei dintorni di Roma, arriva sino a monte Mario, 117, 1; esce a diporto per Roma, 22; interviene alle funzioni d. vigilia dell'Ascensione, 118, 3; nella vigilia di Pentecoste, 9; *scrive al re Ferdinando di Castiglia per la vittoria di Granata* (an. 1483), 12-14; si reca all'ospedale di Santo Spirito, 15, 17; assiste alle funzioni d. festa d. Trinità, 23; d. vigilia d. Corpus Domini, 28; prende parte alla processione d. Corpus Do-

mini, 119, 3; benedice in Santa Maria del Popolo due vessilli da consegnarsi al comandante d. flotta Branda di Castiglione, 9-10; discende in San Pietro nella festa di sant'Antonio, 15, 22; e di san Giovanni Battista, 24; alla sua presenza si sorteggiano i magistrati romani, 120, 1; pr. di lui Lello Subbattari si lamenta che alcune reliquie sono mandate fuori di Roma, 2-4; risposta di lui al Subbattari, 5-10; accoglie benevolmente Pietro Pignerus, pirata d. Gallizia, che gli conduce quarantatre schiavi cristiani da lui salvati nella presa di Tripoli; il pp. li rende liberi; funzione in Santa Maria del Popolo, 17-24; va alla casa d. card. Girolamo Basso, 25-26; pranza pr. Giangiacomo Sclafenato, 27-28; dopo la fuga di Mariano Savelli dalla mole Adriana destituisce Tommaso James e nomina castellano Francesco da Narni vesc. di Todi, 121, 5-7; interviene alle funzioni per l'anniversario d. morte di Paolo II, 9; crea cav. il pirata Pietro Pignerus, 13; va alle funzioni nella cappella Sistina, 16; è suo nipote Giovanni della Rovere, prefetto di Roma, 19; visita Gian Guglielmo Basso malato, 21; va nella cappella Sistina il dì dell'Assunzione di Maria Vergine, 24; concede l'indulgenza a tutti quelli che visitano la cappella Sistina, 122, 1; interviene al vesperi nella festa dell'Assunzione, 2; l'anniversario d. sua incoronazione si celebra in modo solenne nella cappella Sistina, 9; i card. gli domandano la libertà d. card. Savelli e Colonna, egli dà loro buona speranza, 13-15; si reca a Santa Maria del Popolo e alla ch. d. Pace, 18, 28, 30; si reca da lui il card. Giovanni d'Aragona, 21; pranza pr. Giangiacomo Sclafenato, 30; sua lettera di condoglianza alla regina di Francia per la morte di Luigi XI, 18; interviene ai funerali di Luigi XI di Francia, 123, 2; esce a diporto fuori Roma; vede il Bucintoro fatto costruire per lui dal card. Giuliano della Rovere, 5-10; è presente ai funerali di Eduardo IV d'Inghilterra, 11, 13; esce da porta Portese sotto un sole ardente, è colto da malattia, 18-20; conferma al card. Gonzaga Francesco la legazione di Bologna affidatagli da Paolo II, 124, 7; discende nella cappella Sistina la vigilia d. commemorazione d. Morti, 19, 22; è visitato dal conte Girolamo Riario, 24; va a San Paolo dove s'imbarca sul Bucintoro alla volta di Ostia insieme con tre card. e molti famigliari, 125, 1-11; si reca a Porto dove Rodrigo Borgia offre a lui e al suo seguito un sontuoso banchetto, 12-15; visita gli avanzi dell'antico Porto costruito dall'imp. Claudio, 16-19; ritorna ad Ostia, e di qui a Roma, 25, 28; 126, 1-2; riceve in grazia i card. Savelli e Colonna, 8; elegge cinque card. nel concistoro d. 15 novembre 1483, 6-18; discende in San Pietro nella vigilia d. consacrazione d. Basilica, 127, 1-2; impone il cappello rosso ai nuovi card. presenti in curia; descrizione d. cerimonia, 5-18; riceve in udienza Carlotta di Lusignano, 21-22; ric., 23-24; si trova presente alle funzioni d. seconda domenica dell'Avvento, 31; discende nella cappella d. Concezione, 128, 2; fa leggere una lettera giunta dalla Boemia, 6; regala alla Basilica un messale e un piviale, 7; si reca a Santa Maria del Popolo, 10-11; interviene alle funzioni d. quarta domenica dell'Avvento, 15; d. vigilia di Natale, 17,

20, 23-24, 26; scrive al suo leg. Bartolomeo Marasca e all'imp. Federico III, perchè riconducano la calma in Boemia, 23-26; si reca nella ch. di Araceli, a Santa Maria del Popolo, e a Santa Maria della Pace, 129, 8-11; non interviene alle funzioni nella festa dell'Epifania (an. 1484), 12-13; discende nella basilica di san Pietro, 19-20; riceve amorevolmente due giovanetti d. Isole Baleari accusati di eresia insieme col loro maestro, 21-25; per suo ordine Camillo Vitelli era tenuto in castel Sant'Angelo, 26; viene a lui consegnato Camillo Vitelli fuggito da castel Sant'Angelo, 130, 2; assiste a una rappresentazione di Costantino Magno fatta in Vaticano il giorno di Carnevale, da un suo famigliare, 5-8; non interviene ai funerali d. card. G. Rolin, 12-13; a lui risponde il senato veneziano, dando speranze di pace, la lettera è portata dal card. Costa, 19-20; non interviene ai funerali d. card. Francesco Gonzaga, 24; si reca alla ch. della Minerva, 26; non assiste alle funzioni d. settimana Santa (an. 1484) in San Pietro, ma nelle sue stanze segrete, 131, 15, 17-19; assiste alle funzioni nella domenica di Risurrezione e benedice il pop., ora per la prima volta porta il nuovo triregno fatto per suo ordine, 20-27; nella sua assenza, non si può celebrare messa sull'altare maggiore, 132, 1; si reca alla ch. d. santi Apostoli, 9; pranza nel palazzo annesso alla ch., 12; ritorna in Vaticano, 13-14; discende in San Pietro nella festa dell'Ascensione, 15, 17; a lui sembra poco ubbidiente Lorenzo Colonna, 18-19; questi viene preso e condotto al suo cospetto, 22; buona disposizione d. pp. verso il protonotario Colonna, che tenta una debole difesa, 23-24; ordina che il Colonna venga rinchiuso in castel Sant'Angelo, 24-25; da Marino vengono al pp. ambasciatori che ne annunziano la resa, 29-32; manda a Marino Leone di Montesecco, 133, 1-2; fa abbattere le case d. Della Valle per la loro amicizia con i Colonna, 3-6; al card. di Siena egli aveva promesso di rispettarle, 9; non celebra nel giorno d. Pentecoste, 10; assiste alle funzioni, 14; i suoi soldati sono assaliti dal Colonna in Grottaferrata, 18; i suoi famigliari accompagnano la salma di Leone di Montesecco, 26; riceve in udienza l'ambasciatore d. re di Ungheria, 134, 5; prende parte alla processione d. Corpus Domini, 8; manda Giacomo da Volterra pr. i giudici d. Sacra Ruota, perchè accettino fra loro Giovanni Antonio da Parma, 14; si recano da lui i giudici Toscanella e Pererio, i quali lo persuadono a non promuovere la nomina di Giovanni Antonio da Parma a giudice d. sacra Ruota, 17-19, 23, 24; a lui i cittadini di Marino mandano una nuova ambasceria per annunziare la loro resa, 22; Anello Arcamone, ambasciatore d. re di Napoli, gli reca la ghinea, 24-27; † (12 agosto 1484), 135, 16; descrizione d. suoi ultimi giorni di vita e d. suoi funerali, 17-25; 136-137.

Per la sua assunzione al pontificato si congratulano gli ambasciatori di Federico elettore palatino, 141, 7; la sua risposta è poco lodata dal card., 13-15; vengono a congratularsi con lui gli ambasciatori di Iwan III di Russia, 22; i suoi famigliari escono incontro, agli ambasciatori di Iwan III, 29; lettera d. czar presentata e letta in concistoro, 142, 9, 11; sua risposta

- agli ambasciatori di Iwan III, 14-18; pr. di lui si riuniscono i leg. d. varie potenze italiane per rinnovare la lega italiana del 1453; difficoltà d. vari stati per venire ad un accordo, 20-27; licenzia gli ambasciatori d. potenze italiane, perchè Milano, Firenze e Napoli non volevano rinunciare alla loro privata alleanza, 29-39; assiste alla messa d. Corpus Domini (an. 1472), 143, 22; benedice i vessilli d. triremi, 23-24; si reca pr. la basilica di san Paolo, per vedere quattro triremi venute da Pisa; le benedice, 25-33; si lamenta in concistoro che Zoe sia sposata senza mandato d. czar, 144, 5; per lui hanno parole di lodi gli ambasciatori di Alfonso V di Portogallo (an. 1472), 35, 37; risposta d. pp. agli ambasciatori, 39; d. sua promozione si rallegrano gli ambasciatori d. re di Francia (an. 1472), 43; 145, 4; risposta d. pp. agli ambasciatori francesi, 7-12; rimette al giudizio d. card. una questione di precedenza sorta tra gli ambasciatori di re Ferrante e di Alfonso di Portogallo, 14; toglie a mezzo l'adunanza per la detta questione tra gli ambasciatori, 23; nomina una commissione di teologi per giudicare un professore d. scuola di Lovanio accusato di eresia, 38; permette a Federico di Urbino di sedere tra i card., perchè ha in animo di far sposare la figlia di Federico a suo nipote Giovanni della Rovere, 147, 15-21; ospita nel Vaticano e riceve in concistoro il figlio di re Ferrante, Federico d'Aragona, 29-30; lodato dagli ambasciatori d. re Mattia (an. 1474), 148, 1, 7; fa leggerè in concistoro una lettera d. re di Francia; questi si lamenta che il pp. trascura la pace in Italia, mentre dovrebbe promuoverla per rivolgere le armi contro il Turco; risposta d. pp. al re, 149, 5-12; suo ambasciatore in Francia, Alessandro Numal (an. 1478) 6, 3; riceve il testamento d. regina di Bosnia († an. 1478), consegnatogli dal vicecancelliere Rodrigo Borgia; comanda che sia conservato nell'Archivio vaticano, 21-28; insieme con re Ferrante combatte contro i Fiorentini, i Milanesi e i Veneziani uniti insieme, 30; si consiglia con i card. sul modo come ricevere gli ambasciatori d. re di Francia e accetta alfine di accoglierli con grande pompa, per non sembrare che gradisce poco la pace, 31-44; discorso a lui diretto dagli ambasciatori francesi venuti in Italia per promuovere la pace (an. 1479), 150, 3-37; comanda che gli ambasciatori francesi aspettino fuori d. concistoro la risposta al loro discorso; il pp. e i card. desiderano che gli ambasciatori presentino per iscritto le loro proposte, 39-42.
- SISTO V "ric.", XXX, 27 ».
- SLAVI [*Sclavi!*] un loro bano, tal Giovanni, fa parte dell'ambascieria di Mattia Corvino a Sisto IV, (an. 1474), 148, 9.
- SODERINI FRANCESCO vesc. di Volterra, poi card. "lettera a lui diretta dal Volterrano (an. 1509), LX, 33-41 »; viene a Roma come ambasciatore d. Fiorentini, 26, 24; parla al pp. a nome degli altri ambasciatori, chiedendo scusa per la colpa d. Fiorentini nella guerra toscana, 27, 6-17; parte da Roma, 30, 14.
- SOLARES AL. ric., 152, 1, 2; 153, 3.
- SOLLECITATORI (ORDINE DEI) istituito da Sisto IV (an. 1482), 103, 18, 23-26, 26-29; il nipote di Giacomo Gherardi rassegna l'ufficio di sollecitatore, cedutogli dallo zio, 155, 32-38.
- SONZINO DA PADOVA accompagna il conte Girolamo Riario attraverso la Brenta; riceve da lui come regalo un broccato di seta e argento, 66, 5-6.
- SORANZO VETTOR è comandante d. flotta veneta che muove contro i lidi degli Abruzzi e d. Puglie (an. 1482), 104, 28.
- SPAGNA "notizie, XXX, 31-32, 39-40 »; "XXXII, 18 »; vi è spedito come nunzio apostolico da Pio II A. Giacomo Venier, 6, 18 »; il re di Spagna protegge il Venier e lo manda come suo ambasciatore a Paolo II, 18-19; vi è spedito come leg. *de latere* il card. Rodrigo Borgia (an. 1471), 18, 20; 48, 16; patria d. card. Ausia de Podio, 33, 6; 58, 24; vi possiede benefici ecclesiastici il card. Borgia, 48, 29; navi spagnole nella flotta alleata contro i Turchi, 73, 26; patria d. card. Rodrigo Borgia, 90, 3; di Gonzalez de Mendoza Pietro, 91, 26; e di Pietro Bustallo, famiglia d. card. Marco Barbo, 93, 13; vengono dalla Spagna a Roma gli ambasciatori Giovanni Moles de Margarita, Bartolomeo Verrino e Gonsalvo Fernandez de Heredia, 110, 14-15; patria d. card. di Salerno, Guglielmo Rocca, 18; di Berardino Carvajal, 111, 2; gli ambasciatori d. re di Spagna hanno per quattro mesi piena autorità su Nicola Vitelli, 112, 13; patria di Bernardino Carvajal, 129, 7; parte alla sua volta come leg., Rodrigo Borgia (an. 1472), 141, 16; *in lotta con Venezia*, 146, 14.
- SPANNOCCHI (BANCHIERI) pr. di loro si obbliga il Gherardi per trenta ducati d'oro, 155, 46-47.
- SPINELLI (FAMIGLIA) mercanti fiorentini a Roma, le loro case sono attaccate dall'incendio, 111, 14.
- SPINELLI TOMMASO "parente d. Gherardi, XII, 13 »; costruisce il ponte d. Cappella, 119, 20; la sua casa è fuori di porta Viridaria alla Croce di Monte Mario, 32-33.
- SPIRITO (SANTO) (CHIESA) ric., 40, 34; festa, ric., 78, 12.
- SPIRITO (SANTO) (OSPEDALE) v. Roma (ospedali); della confraternita di Santo Spirito fa parte Tommaso de Erdewd segretario d. re d'Ungheria, 134, 12-13.
- SPOLETO (VESCOVO DI) v. Eruli Berardo, Eruli Costantino; patria di Dolci Spolefino.
- STEFANO (SANTO) ROTONDO SUL MONTE CELIO [*Sancti Stephani in Celio monte cardinalis*] v. Rolin Giovanni, Sciafenato Giangiacomo.
- (CHIESA) v. Roma (chiese).
- STEFANO (SANTO) festa nella basilica di san Pietro, 32, 6; nel tempio di santo Stefano a Milano viene ucciso dai congiurati Galeazzo-Maria Sforza (an. 1476), 11; convento, il priore predica in San Pietro nella festa d. Circoncisione (an. 1481), 33, 14; festa nel Vaticano, 84, 18; 112, 23; 129, 1.
- STELLA GIULIANO figlio di Gottardo, pronunzia alla presenza d. pp. un fiero discorso, censurando la condotta d. duca di Calabria durante la guerra di Otranto, 71, 11-39; 72, 73, 1-10; nè ha ritegno di manifestare il suo nome all'ambasciatore di re Ferrante, che lo domandava dagli altri Genovesi, 17; è insignito dal pp. dell'ord. d. milizia aurata, 75, 2.
- STELLA GOTTARDO notaio e cancelliere d. repubblica di Genova ratifica un strumento di alleanza tra il card. Gregorio e il pp., 29, 30-51; p. di Giuliano, 73, 17, 11-14.

- STRATIOTI sono al servizio d. Veneziani (an. 1482), 104, 27.
- STRIGONIA v. *Esztergom, Gram.*
- STROZZI FRANCESCO di Vanno, *ric.*, 155, 52.
- SUARDO BALDASSARRE accoglie gentilmente il Gherardi 66, 25; notizie di lui, 29-34; 67, 9.
- SUBATTARI LELIO a nome d. Romani si lamenta pr. il pp., perchè ha mandato fuori di Roma alcune reliquie di santi, 120, 1-4.
- SUDARIO DI NOSTRO SIGNORE mostrato in San Pietro nella festa di Pasqua (an. 1483), 116, 20.
- SUESSA (PRINCIPE DI) sua figlia, Caterina Marzana, vedova di Antonio Basso, viene ricondotta a Napoli, 47, 1.
- SULMONA patria di Innocenzo VII e d. card. Cosimo Orsini-Migliorati, 80, 27-28.
- SUSANNA (SANTA) (CARDINALE DI) v. *Balue Giovanni*; nella ch. di santa Susanna si reca il pp., 92, 21.
- SUTRI (DA) GIACOMO LUCIO [*Calacensis antistes*] è lasciato dal card. Riario Raffaele in qualità di preside nella provincia d. Piceno, 80, 25-26.
- SVETONIO *ric.*, 125, 19.
- TAGLIACCOZZO è promesso a Virginio Orsini nella pace tra re Ferrante e Sisto IV (an. 1482), 112, 18, 29.
- TARANTASIENSIS (CARDINALIS) v. *Rovere (della) Domenico*.
- TARANTO nel suo porto approda Leonardo Tocco, 12, 23; vi è *el. arciv. Giovanni d'Aragona* (an. 1477), 23, 66-67; 24, 5.
- TARTARI il loro re legato in amicizia con lo czar di Russia facilmente avrebbe acconsentito ad unirsi in lotta contro i Turchi, 144, 15, 26; minacciano l'Ungheria, 148, 5.
- TEANO (VESCOVO DI) v. *Orsini Orso*.
- TEATRO DI POMPEO [*Theatrum Pompei*] corrisponde a piazza Campo dei Fiori, 37, 13; ivi dappresso sta la casa d. card. Francesco Piccolomini, 44, 5; ne vengono abbattuti i portici, 117, 23, 40-41.
- TEDALLINI [*Tellini*] SEBASTIANO di Branca, "ric.", XXVIII, 12.
- TEGRINI NICOLA DI LUCCA "scrive al Volterrano, LXXXI, 12"; "LXXXII, 6".
- TELEAZIO (DE) STEFANO [*Teliacius Stephanus, Antibarensis archiepiscopus*] predica in San Giovanni in Laterano, 33, 1-2; e nella festa d. Circoncisione, 85, 20-25; celebra in Santa Maria del Popolo una messa funebre per l'arciv. di Salerno Pier Guglielmo Rocca, 111, 11.
- TELLINI SEBASTIANO v. *Tedallini Sebastiano*
- TEMPE *ric.*, 76, 23.
- [TEOBALDO DI LUXEMBURG] [*Caenomanensis episcopus*] ambasciatore d. re di Francia, legge al pp. una lettera d. suo signore che nega l'invio di tiremi contro Giovanni di Aragona, 144, 10-12.
- TEODORO (SAN) (CARDINALE DI) v. *Monferrato (di) Teodoro*.
- TERME DI DIOCLEZIANO vi passa vicino il pp., 37, 10-11; 38, 31.
- TERNI patria di Giovanni Ceretani, 51, 18.
- TERRACINA abbandona le parti d. pp. e passa da re Ferrante, il prefetto d. fortezza è Nicolò Bartololi, 105, 14-18.
- TESORIERE PONTIFICIO v. *Sinibaldi Falcone, Bartolomeo Marasca*.
- TESTA AMBROGIO è creato notaio da Giacomo Gherardi, 151, 43-44.
- TESTACCIO giuochi d. Testaccio celebrati a Roma, 88, 8-9, 18-19.
- TEVERE "Sisto IV lo percorre in Bucintoro per andare ad Ostia, LXXI, 18"; ivi dappresso abita il card. Ammanati, 3, 16; 9, 36-37; e il card. Girolamo Basso, 2, 37, 55; 120, 26; via Sistina lungo il Tevere, 29, 14; essendo in piena allaga le vie circostanti, 31, 5; inondazione d. 1476 *ric.*, 14 *sgg.*; cresce il livello d. acque, 32, 21; per esso viene a Roma la flotta pontificia destinata ad andare contro Otranto, 58, 21; ivi alcuni prelati d. corte pontificia s'imbarkano su tiremi per andare incontro ai due leg. che vengono con la flotta, 59, 10; dalla sua ripa parte la flotta pontificia, 61, 22; vi risalgono le navi d. re di Portogallo, 73, 29; 77, 5, 30; 78, 5; sulla sua riva, pr. il ponte Milvio, Domenico della Rovere costruisce una villa, 80, 1; sul ponte Milvio si accampano alcune coorti dell'esercito pontificio, 100, 30; 102, 32-33; i nobili accampati pr. il Tevere vengono chiamati dal pp., 101, 27; alle sue foci giunge una nave regia guidata da diciotto Turchi che passano dalla parte d. pp., 106, 15; vi giunge il pp. per vedere il suo Bucintoro, 123, 7; lo percorre il pp. nell'andata ad Ostia e nel ritorno, 125, 5, 28; attraverso il Tevere fino a San Paolo risale una parte d. flotta pontificia (an. 1472), 143, 26.
- THOMAE PETRUS v. *Petrus Thomae*.
- TIARA fatta costruire da Sisto IV, 131, 23-27.
- TICINO "ric.", LXXXIV, 31; LXXXV, 2.
- TIEPOLO PAOLO "ambasciatore di Venezia a Roma, sua relazione ms., XXX, 3".
- TIFERNUM v. *Città di Castello*; praesul Tifernatis v. *Marasca Bartolomeo*.
- TINUCCI MARGHERITA (NAMO, MICHELE) "notizie, XII, 6".
- TIRONE [*Tironem Ciceronianum*] "ric.", XCII, 8.
- TIRASONENSIS [*Trasonensis*] EPISCOPUS v. *Ferris Pietro*.
- TITOLO DELLA CROCE "invenzione d. Titolo d. Croce, LXII, 11".
- TITULIENSIS (ECCLESIA) *ric.*, 134, 12-13; praepositus v. *Erdewd Tommaso*.
- TITUS VITERBIENSIS v. *Veltri Tito*.
- TIZIO SIGISMONDO "ric.", LXIII, 16.
- TOCCO ANTONIO fratello di Leonardo, 12, 9.
- TOCCO CARLO figlio di Leonardo, 12, 9.
- TOCCO GIOVANNI fratello di Leonardo, 12, 9.
- TOCCO FERDINANDO figlio naturale di Leonardo, resta a Roma dopo la partenza d. p.; ma poi s'imbarka per Venezia e di lì si reca a Corcira, 13, 2-9.
- TOCCO LEONARDO re dell'Arta viene a Roma (an. 1480), per avere sussidi dal pp., 12, 8, 42.
- TODESCHINI FRANCESCO v. *Piccolomini-Todeschini Francesco*.
- TODI (VESCOVO DI) v. *Narni (da) Francesco*.
- TODI (DA) LUCA "collettore d. crociata nel ducato di Savola, commette irregolarità, XIV, 13".
- TOLENTINO (DA) GIOVAN FRANCESCO vicario di Girolamo Riario, riesce a sedare la rivolta accoppiata ad Imola e a pacificare la c. 52, 32; viene con alcune coorti in aiuto d. pp.; riceve l'ordine di recarsi a

- Città di Castello per opporsi a Nicola Vitelli (an. 1482), 104, 9-10; viene chiamato a Roma, 16; entra a Roma con alcune coorti d. conte Girolamo Riario, 106, 25.
- TOLFA vi si reca il pp. per vedere le cave di allume trovate da Giovanni de Castro, 70, 15; ne parte il pp. diretto a Civitavecchia, 23.
- THOMAE PETRUS v. *Petrus Thomae*.
- THOMAS ANGLICUS v. [*Bourchier*] *Tommaso*.
- THOMAS (EPISCOPUS) v. *James Tommaso*.
- TOMES (DE) GIOVANNI ambasciatore di Bologna, suo discorso, XXXIV, 54-55.
- TOMMASO.... [*Thomas quidam*] a nome dell'imp. Federico propone in concistoro che venga el. card. Domenico Domici, chiama l'imp. re del mondo, e però è ripreso dal card. G. Estouteville, 146, 15-23; propone l'invio di un leg. apostolico nel prossimo concilio di Augsburg, la sua proposta è combattuta, dal card. di Siena, 35-36.
- TOMMASO (DE ERDEWED?) [*Thomas*] ambasciatore d. re d'Ungheria, giunge a Roma (an. 1484) è ricevuto dal pp., 134, 3-6.
- TOMMASO IN FORMIS (SAN) (CHIESA DI) fuori porta San Giovanni ric., 103, 31-32.
- TONGE NICOLA vesc. di Ermlaud (Warmiensis) è trasferito, senza saperlo, al vescovato di Camin, in Pomerania, si discute in concistoro la validità d. motivi di questo trasferimento, 148, 29-40.
- TONSOR PAPAE v. *Brescia (da) Andrea*.
- TOR DI NONA vi è chiuso in carcere un tal Pelleo Corinzio reo di tentata violenza carnale, 63, 17-18.
- TORINO patria d. card. Domenico d. Rovere, 49, 20.
- TORNABUONI GIOVANNI ambasciatore fiorentino, entra a Roma, 26, 27.
- TORNACENSIS EPISCOPUS v. *Ferry de Clugny*.
- TORTOSA IN SIRIA (VESCOVO) [*Antaradensis episcopus*] celebra in San Pietro, nella festa di sant'Andrea apostolo, 81, 21.
- TOSCANA "ric., LXXII, 25"; v. *Etruria*.
- TOSCANELLA vicino a Corneto Tarquinia, vi si reca il pp., 75, 19; ne riparte, 22.
- TOSCANELLA PAOLO giudice d. Sacra Ruota, predica in San Pietro nella festa dell'Ascensione e critica acerbamente la condotta d. pp., "LXVI, 21-22"; 100, 19-27; si reca dal pp. per opporsi all'ammissione di Giovanni Antonio da Parma tra i giudici d. Sacra Ruota "LXVII, 7"; 134, 17.
- TOURNAY (VESCOVO DI) v. *Ferry de Clugny*.
- TOURS [*Thurs*] da questa c. viene a Roma un cursore, 41, 15; vesc. di Tours v. *Bourdeilles (de) Elia*.
- TRACIA "occupata fortemente dai Turchi (an. 1319), LXXXIV, 27".
- TRAIANO (IMPERATORE) "epigrafe, LXXXI, 2, 6-9".
- TRANENSIS (ARCHIEPISCOPUS) v. *Orsini Cosimo, Orsini Giovanni*.
- TRAPEZUNZIO ivi si trova il primo genito di Maometto II, 53, 21.
- TRAPEZUNZIO (DA) ANDREA segretario apostolico, 10, 1.
- TRASONENSIS v. *Tirasonensis*.
- TRASPONTINA (CHIESA) v. *Roma (chiese)*.
- TRASTEVERE ric., 134, 32.
- TRENTI (DI) STEFANO (VESCOVO DI LUCCA) "per lui l'Ammanati scrisse un epitafio, LXXXIX, 33-34".
- TRENTO i vesc. di questa c. non possono godere d. "compactata", 148, 24; il concilio di Trento abolisce le aspettative, 154, 5; (vescovo di) v. *Hinderbach Giovanni*.
- TRICARICENSIS (EPISCOPUS) v. *Cicinello Scipione*.
- TRICARICO (VESCOVO DI) v. *Cicinello Scipione*.
- TRIDENTINUS (EPISCOPUS) v. *Hinderbach Giovanni*.
- TRINITÀ festa, 57, 11; 101, 11, 18; 118, 21.
- TRIONFALE (VIA) v. *Roma (vie)*.
- TRIPOLI c. d. Mauritania, viene espugnata da un pirata d. Galizia Pietro Pignerus, 120, 16.
- TRIVULZIO (CARDINALE) "istruzioni ricevute da Paolo IV XXXII, 13-14".
- TRIVULZIO ANTONIO ambasciatore milanese a Roma, ric., 79, 25; 83, 25.
- TROILO DA ANCONA [*Troilus Anconitanus*] riesce ad uccidere il prefetto d. rocca di Imola e a sollevare la c. contro Girolamo Riario, 52, 29.
- TROTTO (MONSIGNOR) "nunzio a Venezia, an. 1668, suo discorso, XXXIV, 38".
- TUCCIA (DELLA) NICOLA "ric., XIX, 59-60".
- TUDERTINUS (EPISCOPUS) v. *Narni (da) Francesco*.
- TULLO OSTILIO ric., 80, 3.
- TURCHI "ric., LVII, 12; LXV, 7; LXXXIV, 15"; "quando vennero in Europa 26"; contro di loro prepara una spedizione Pio II, 4, 2; il card. della Rovere è inviato in Francia per promuovere una lega tra Massimiliano d'Austria e Luigi XI di Francia contro i Turchi, 19, 14-15; passano in Italia ed occupano Otranto, contro di loro muove da Siena il duca di Calabria, 20, 14-15; descrizione d. presa d. c., 22, 11-29; 23, 1-2; si armano navi a Genova per conto d. pp. contro i Turchi, 30, 26; da Otranto fanno una scorreria nel territorio di Lecce, 38, 1-2; prendono Minervino pr. Otranto, 8; contro di loro portano sussidi a Roma gli ambasciatori francesi, 40, 8; il pp. eccita i re alla guerra contro i Turchi, 43, 6; ric., 46, 1; invadono l'Italia, 59, 24; sono spaventati dal valore d. Genovesi pr. Otranto, 71, 27; 72, 14; ric., 73, 25; 74, 7; dalle loro mani sfugge Tommaso Paleologo, 81, 5; alcuni Turchi al servizio d. duca di Calabria passano dalla parte d. pp., 103, 7; diciotto Turchi prigionieri di re Ferrante e addetti ai remi in una nave comandata da Francesco Pastore, approfittando dell'assenza d. loro capo, da Lavinia dirigono la nave alle foci d. Tevere e la consegnano al pp., 106, 14-15; gli ambasciatori di Federico elettore palatino, propugnano la lotta contro i Turchi, 141, 9; istituiscono un patriarcato a Costantinopoli con facoltà di nominare vescovi ai Greci, 142, 15; prendono baldanza per la scissione degli Stati italiani, 34; contro di loro è disposto a combattere lo czar di Russia (an. 1472), 144, 16; minacciano l'Ungheria, 148, 5; ric., 149, 11; minacciano l'Italia, 150, 3; provvedimenti da prendersi contro i Turchi, 16.
- TURCO [*Magnus Turcus, Turcus*] v. *Maometto II*.
- TURONENSIS (EPISCOPUS) v. *Bourdeilles (de) Elia*.
- TUSCULANUS (CARDINALIS) v. *Bessarione, Ammanati Giacomo, Orsini Latino, Zeno Giovanni Battista*; è uno d. più importanti titoli cardinalizi, 19, 19-21.
- TUSCULUM v. *Frascati*.
- ULIXBONENSIS (CARDINALIS) v. *Costa Giorgio*.

- UMBRIA vi è nominato da Sisto IV come suo amministratore il card. Ammanati, 4, 8; G. Battista Savelli è ivi leg., 30, 21.
- UNGHERESI *alcuni monaci d. Pannonia vengono chiamati da Nicolò V nella ch. di santo Stefano Rotondo*, 9, 17; sta pr. di loro Gabrielle Rangone, 11, 2; una legazione di Ungheresi è ricevuta in concistoro; loro discorso al pp. (an. 1474), 147, 34-37; 148, 1-10; *Ungarorum rex, Ungarus, v. Corvino-Huniadi Mattia*.
- UNGHERIA "il re fa eleggere card. Gabriele Rangone, LXIX, 4, 10, 22-23; è in lite col re di Polonia, 11, 7; il card. di Aragona ritorna a Roma dalla sua legazione in Ungheria; ivi aveva commesso degli abusi e il suo mandato era stato perciò ristretto dal pp., che poi di nuovo glie lo confermò (an. 1480), 23, 10-13; Sisto IV spedisce come suo leg. *de latere* in Ungheria il card. Marco Barbo (an. 1471), 33, 21; *ric.*, 53, 47; è el. leg. in Ungheria il card. d'Aragona (an. 1483), 123, 4; dall'Ungheria giunge a Roma un ambasciatore d. re Mattia, 134, 2, 5; un monaco venuto dall'Ungheria col mandato d. Crociata è ricevuto dal pp., 136, 6; vi si reca come legato *de latere* il card. Marco Barbo (an. 1472), 143, 38; per l'Ungheria sarebbe passato l'esercito d. re dei Tartari, andando contro i Turchi, 144, 21, 23; dall'Ungheria ritorna il card. Barbo, 147, 37.
- URBANO VI (PAPA) "scisma, LXXXI, 16, 11."
- URBANO I (SANT') PAPA "notizie XXXII, 31-32, 11."
- URBANO VIII "fa chiudere la porta Pertusa, XXXI, 16, 11; "notizie XXXII, 27, 11; "ric.", XXXIV, 50-61, 11."
- URBEVETANUS (PRAESUL) v. *Rovere (della) Giorgio*.
- URBINATE [*Urbinate*(?)] "XCI, 21, 11."
- URBINO Sisto IV voleva nominare il Gherardi vesc. di Urbino, "XIV, 2, 17-22, 11; 136, 4; "ric.", XCI, 5, 11; duca di Urbino, v. *Federico Montefeltro*; vescovo di Urbino v. *Arrivabeni G. Pietro*.
- UTRAQUISTI sono in lotta con i cattolici in Boemia (an. 1483), 128, 21.
- UTRICI vesc. di..., "ric.", XXVIII, 24, 11."
- UXOM CASSAM contro il figlio di lui muove Maometto II, 53, 32.
- VAL DI CECINA *ric.*, 64, 23.
- VALENTINUS (EPISCOPUS) v. *Borgia Rodrigo*.
- VALENZA patria d. card. Ausia de Podio, 33, 7; 58, 24; 90, 16; alla diocesi di Valenza appartiene il card. Borgia Rodrigo, 48, 4, 30; 90, 3; e Pietro Guglielmo Rocca, 110, 18.
- VALLE (DELLA) VIA v. *Roma (vie)*.
- VALLE (DELLA) SANT'ANDREA (CHIESA) v. *Roma (chiese)*.
- VALLE (DELLA) (FAMIGLIA) sono uniti con i Colonna contro gli Orsini e i Santacroce, 44, 27; si azzuffano con i Santacroce dinanzi alle proprie case, 94, 1-5; le loro abitazioni, pr. la via Pontificia, vengono abbattute per ordine d. pp., 133, 3, 10.
- VALLE (DELLA) FRANCESCO figlio di Lelio, genero di Pietro Margano è odiato a morte da Prospero Santacroce, 26, 10-11; è ferito da Francesco di Santa Croce e dopo otto anni si vendica uccidendolo, 44, 15-17; lotte fra i della Valle e i Santacroce, 20-27.
- VALLE (DELLA) LELIO p. di Francesco, 26, 11; 44, 15.
- VALLE (DELLA) PIETRO detto il Pellegrino "ric.", XXVIII, 20, 11."
- VALLOMBROSA (ABBATE DI) v. *Bartolini Nicolò*.
- VALMONTONE paese appartenente alla famiglia d. Conti, ivi si reca Roberto Malatesta, malato (an. 1482), 108, 13.
- VALONA [*Vellona*!] v. *Apollonia*.
- VALORI FRANCESCO "parte come ambasciatore per Roma; il Poliziano lo raccomanda al Gherardi, LXXXII, 20, 11."
- VARANGUEIL (DE) ambasciatore d. re di Francia a Venezia "suo discorso, XXXIV, 47, 11."
- [VARANO] GIULIO DA CAMERINO [*Julius Camerinensis, Camerinensis*] riceve dal pp. l'ordine di recarsi con Lorenzo Zeno a Città di Castello per opporsi a Nicolò Vitelli, (an. 1482), 104, 7; a loro si uniscono pure Roberto Malatesta e Gianfrancesco da Tolentino, 8-11.
- [VARAX (DE) GIOVANNI] [*Bellicensis antistes; Allobrogensis*] fr. benedettino, celebra il sabato *in albis* (an. 1481), 51, 9; e la domenica di Passione (an. 1482), 93, 11-12.
- VATICANO (COLLE) v. *Roma (colli)*.
- VATICANO (*Pontificia*) palazzo pontificio, vi si recano Antonio Basso e Caterina Marzano e vi celebrano le nozze (an. 1479), 8, 15; il card. Rangone col suo seguito si dirige al Vaticano, 10, 14; i card. vi accompagnano i nuovi eletti nel concistoro d. 1480, 17, 11; *ric.*, 29, 14; vi si recano i card. nella seconda domenica dell'Avvento, 30, 4; non vi si può andare a piedi per l'alluvione d. Tevere (an. 1480), 32, 22, 24; vi si celebra la festa d. Purificazione, 35, 25; funzione nella prima, seconda, terza quarta domenica di Quaresima, 40, 1, 15; 41, 7; vi ritorna il pp. 46, 17; funzioni nel giovedì Santo, 47, 15; d. venerdì Santo, 49, 8; vi torna il pp., 51, 22; 54, 7; il pp. esce dal Vaticano per andare alla basilica di san Paolo, 58, 22; vi ritorna il pp., 60, 33; 62, 26; 76, 14, 19; vi si celebra la festa di santo Stefano, 84, 19; vi si recano i card. per le funzioni di giovedì Santo, 94, 10; vi ritorna il pp. dalla ch. d. santi Apostoli, 99, 24; vi si fa la guardia per paura di assalti (an. 1482), 102, 9; vi ritorna il pp., 108, 4; 110, 8; 111, 15; vi è condotto il duca di Calabria, 112, 27; vi ritorna il pp. da Santa Maria del Popolo, 114, 24-25; 115, 24; vi si recano i card. nel giorno anniversario dell'assunzione di Sisto IV, 121, 11; vi ritorna il pp. dalla ch. d. Pace, 122, 30; da una passeggiata nei dintorni di Roma, 123, 9; da Santa Maria del Popolo, 128, 12; 129, 10; nel cortile si celebra una rappresentazione di Costantino Magno, 130, 5; parte da esso la processione d. Corpus Domini, 143, 19; vi ritorna il pp. da San Paolo, 33.
- VELLETRENSIS ET OSTIENSIS [ECCLESIA] è uno d. sei più importanti titoli cardinalizi, 19, 20.
- VELLETRI [*Velitras*] ivi dappresso, a Campo morto, Roberto Malatesta sconfigge il duca di Calabria (an. 1482), 107, 2.
- [VELTRI] TITO [*Titus Viterbiensis, Castrensis episcopus*] recita un'omelia in San Pietro, nella festa dell'Ascensione, 15, 12; espone i capitoli d. lega tra Sisto IV e Venezia, 13-14; predica in San Pietro; è promosso vesc. di Castro, Aquapendente; giudizio su di lui, 33, 27-30; predica in San Pietro il giorno d. Ceneri, 39, 22; *ric.*, 40, 16-17.

VENETIIS (DE) GIOVANNI "ric., XCI, 4 n."

VENEZIA "documenti che la riguardano, XXX, 4 sgg.;

XXXIV, 21-22, 26-30, 49, 70, 74; XXXV, 41-43, 46;

LXIII, 16; LXV, 24 n; "è alleata col pp. contro

Ferrante, LXVII, 34-35 n; ric., "LXXI, 35 n", "LXXII,

1 n; vi si reca Ferdinando Tocco, 13, 5; patria di

Stefano de Teleazio, 33, 2; 85, 20; d. card. Marco

Barbo, 33, 18; 90, 7; e d. Giovanni Michiel, 33, 33;

90, 23; di Graziadei Antonio, 35, 9; d. card. Pietro

Foscari, 36, 6; 92, 4; d. card. Battista Zeno, 50, 20;

90, 11; *il palazzo di Venezia a Roma, antico palazzo*

di San Marco, è fatto costruire da Paolo II, 51,

30-31; vi si recano da Roma gli ambasciatori d. re

di Francia, 52, 4; il senato di Venezia annunzia

con una lettera al pp. la morte di Maometto II,

53, 6; ric., 54, 15; fra gli ambasciatori veneziano e

inglese sorge una questione di precedenza nella ba-

silica di san Pietro, 55, 30-31; 56, 1-2; il conte Gi-

rolamo Riario deve essere fatto nobile veneziano, 61,

22; ivi Girolamo Riario è onorevolmente festeg-

giato dai Veneziani, 65, 18; vi si reca il Gherardi,

20; l'ambasciatore veneziano a Roma, Francesco

Diedo, insieme col conte Girolamo Riario va in-

contro a Roberto Malatesta fino al ponte Milvio,

105, 29-30; i card. veneti (Marco Barbo e Giovan-

ni Battista Zeno) celebrano i funerali di Paolo II,

106, 1; al doge di Venezia, Giovanni Mocenigo, scrive

il pp., annunziando la morte di Roberto Malatesta

(an. 1482), 108, 31-32; 109, 22-23; il senato risponde

ad una lettera d. pp., dando speranze di pace (an.

1484), 130, 19; vi è el. come leg. il card. Giorgio

Costa, 21-22; che parte alla volta di Venezia, 131,

8; ambasciatori veneziani a Roma, v. Bar-

baro Zaccaria, Diedo Francesco.

VENEZIANI "ric., LVII, 21 n; alleati con i Fiorentini

mandano soccorsi con ritardo, 6, 9-10; Leonardo

Tocco rifiuta di allearsi con loro, 12, 19; Sisto IV,

disgustandosi con Ferdinando d'Aragona, si volge

dalla parte d. Veneziani, 15, 2-3; i capitoli d. lega

con Sisto IV vengono recitati in San Pietro il dì

dell'Ascensione, 14; il loro ambasciatore, Zaccaria

Barbaro, entra a Roma onorevolmente ricevuto, 18,

6-7; annunziano con lettera al pp. la morte d. Gran

Turco, 53, 5; prima d. loro lettera non si prestò

fede alle voci già corse intorno alla morte d. Gran

Turco, 54, 4; giunge a Roma come loro ambascia-

tore Francesco Diedo, 56, 23; un grande numero

di prelati veneziani accompagnano in curia il nuo-

vo ambasciatore, 57, 3-4; il loro doge (*princeps*

Venetorum) fa una nobile accoglienza a Girolamo

Riario e Caterina Sforza, 65, 25; il conte Giro-

lamo si licenzia a Chioggia dai nobili veneziani

che l'avevano ivi scortato, 66, 10; costruiscono una

bastia nel territorio ferrarese, per questo atto Fer-

rara ricorre agli alleati, che per mezzo d. loro am-

basciatori presentano una protesta scritta al pp.,

82, 10-19; sono alleati del pp., 98, 26; gli ambascia-

tori d. lega tentano invano di allontanare il pp.

dal Veneziani, 100, 1; pensano di espugnare Fer-

rara, 5; il loro ambasciatore a Roma Francesco Die-

do, cavalca col conte Girolamo Riario fino al ponte

Milvio (an. 1482), 32; capitano dell'esercito vene-

ziano (an. 1482) è Roberto Malatesta: 104, 8-9; 105,

19; 108, 7; si cerca d'impedire che le loro trup-

pe si congiungano con quelle d. pp., 104, 14-15; la

loro flotta percorre i lidi degli Abruzzi e d. Puglie,

25; s'impadroniscono di Ficcarolo; al loro soldo sta

Roberto Sanseverino, 105, 2; il loro esercito agli or-

dini di Roberto Malatesta entra in Roma, 106, 22-23;

loro protettore è san Marco, 30; viene loro riser-

bato un posto onorifico, se intendono entrare nella

lega d. pp. con re Ferrante, 112, 2; i card. veneziani

non accompagnano il duca di Calabria che parte da

Roma, 113, 15; assediano Ferrara, 17; a Cremona

(an. 1483) i collegati trattano d. modo come liberare

Ferrara dal loro assedio, 116, 11; i card. veneziani

chiedono di non essere costretti a firmare la bolla

pontificia che ratifica gli atti d. congresso di Cre-

mona, 117, 16; in concistoro si decide di pubblicare

contro di loro le censure per l'assedio di Ferrara,

118, 19; queste vengono affisse alle porte di San

Pietro, 24-25; i card. veneziani non prendono parte

alle funzioni d. vigilia del Corpus Domini per

le censure pubblicate contro Venezia, 28-29; con-

vegno a Cremona per la guerra di Venezia contro

Ferrara, 129, 15; fanno buone condizioni di pace

al leg. pontificio card. Costa, 136, 18.

I loro ambasciatori sono presenti al ricevimento fatto

dal pp. agli ambasciatori dello czar Ivan III (an.

1472), 142, 19; da principio avversa ad una lega

degli stati italiani, si rimettono poi all'opera d.

pp. (an. 1472), 25-26; armano cinquantasei triremi

contro il Turco (an. 1472), 143, 30; contro i loro

soprusi nella navigazione e nel commercio del-

l'Adriatico ricorrono al pp. gli Anconitani, 146, 10;

loro diritti nella parte settentrionale dell'Adriatico,

si ricorda la bolla di Alessandro III, 24-29, 10-29;

contro di loro appellano al pp. Ludovico di Sa-

voia e Carlotta di Lusignano per il possesso di

Cipro (an. 1475), 148, 12; insieme con i Milanesi

e i Fiorentini combattono contro il pp. e re Fer-

rante (an. 1479), 149, 30; i loro ambasciatori sono

ricevuti onorevolmente da Nicolò V, dopo la pace

di Lodi, 36; i loro ambasciatori si recano ad im-

plorare aiuti al re di Francia (an. 1479), 150, 24.

VENER ANTON GIACOMO, † 1479, cenni biografici, "LXIX,

1-3 n; 6, 15-20; 7, 1-3; è sepolto nella ch. di san Cle-

mente, 6, 57-58.

VENER MAFFEO "vesc. di Corfù ric., XXX, 49 n."

VENTIMILIENSIS (EPISCOPUS) v. *Giudice (dal) del Finale*

Giovanni Battista.

VENTIMIGLIA (VESCOVO DI) v. *Giudice (dal) Giovanni*

Battista.

VENTURA GIACOMO prefetto di Livorno, fa visitare al

Gherardi la torre d. Marzocco, 65, 2.

VERONA vi si reca il Gherardi, ma la c. è infetta dalla

pestilenza (an. 1481), 66, 11-12; patria d. card. Ran-

goni Gabriele, 91, 3.

VERONA (CARDINALE DI) v. *Gabriele Rangoni.*

VERONA (VESCOVO DI) v. *Michiel Giovanni.*

VERONA (DA) GASPARE "ric., LXIV, 2 n."

VERONENSIS (CARDINALIS) v. *Rangoni Gabriele, Michiel*

Giovanni; (EPISCOPUS) v. Michiel Giovanni.

VERONENSIS (QUIDAM) famigliare d. card. Rangoni, pre-

dica nella festa di san Giovanni, 129, 3.

VERONENSIS GABRIEL v. *Rangoni Gabriele.*

- VERRINO BARTOLOMEO ambasciatore d. re di Spagna, giunge a Roma, 110, 15-16.
- VESPRIMENSIS (EPISCOPUS) v. *Hangacs Alberto*.
- VESPUCCI GUIDANTONIO ambasciatore fiorentino giunge a Roma, 26, 25-26; ritorna a Firenze, 30, 14-15; viene di nuovo a Roma, 35, 12; è ricevuto in udienza dal pp. che gli concede indulgenze per la ch. di santa Riparata in Firenze, 56, 6; lava le mani al pp. nella messa celebrata il dì d. santi Pietro e Paolo, 58, 13; parte da Roma insieme con gli altri ambasciatori d. lega, 100, 4; entra in Roma, 118, 7.
- VETRALLA vi cerca scampo il pp. dalla pestilenza d. 1476, 31, 15.
- VICECAMERLENGO di Roma (an. 1480) v. *Marasea Bartolomeo*; (an. 1473) *Ausia de Podio*, 33, 7-8; 58, 25.
- VICECANCELLARIUS v. *Borgia Rodrigo*.
- VICENTINO PIETRO v. *Vicenza (da) Pietro; Volpe (della) Giovanni Battista*.
- VICENZA alla ch. di Vicenza è preposto il card. Battista Zeno, 50, 26; vi si reca il Gherardi, 66, 11.
- VICENZA (DA) PIETRO vesc. di Cesena, nunzio a Napoli, con lui si accompagna il Gherardi, XIII, 31-32; "XIV, 30-34".
- VICO (DA) ANTONIO ric., 155, 8.
- VICOVARO [*Vicum Varonis, seu Vartii, Vicovarium*] paese degli Orsini nella Sabina, † ivi Napoleone Orsini (an. 1480), 24, 17-18, 30-33.
- VIGEVANO patria di Pietro Ridolfi, 40, 25.
- VIGEVANO (DA) PIETRO v. *Ridolfi Pietro da Vigevano*.
- VILLA GIOVANNI ambasciatore di Francia ad Urbano VIII, "suo discorso, XXXIV, 51".
- VIRGILIO "ric., LXXXVIII, 25".
- VIRGO MARIA v. *Maria Virgo*.
- VRIDARIA (PORTA) v. *Roma (porte)*.
- VISBALA è condotto prigioniero a Roma dopo la b. di Campo morto, 107, 15.
- VISCONTI-SFORZA v. *Sforza*.
- VITALE (SAN) card. v. *Ferry de Clugny, Moles (de) Margherita Giovanni, Rovere (della) Domenico*.
- VITELLESCHI GIOVANNI [*cardinalis Alexandrinus*] erige uno splendido palazzo nella sua patria, Corneto Tarquinia, 75, 9-10; suo carattere, 11-12.
- VITELLI CAMILLO figlio di Nicolò riesce a fuggire dalla mole Adriana, 129, 26; ma è ripreso nella casa d. card. Savelli e di nuovo chiuso in carcere, 130, 1-3.
- VITELLI NICOLA rientra a Città di Castello con il favore d. Fiorentini, Federico di Urbino e Costanzo Sforza, malgrado gli sforzi d. pp. che tentò d'impedirglielo (an. 1482), 104, 3, 8, 11-12; viene sottoposto all'autorità degli ambasciatori d. re di Spagna per quattro mesi, 112, 13; p. di Camillo, 129, 31.
- VITERBIENSIS TITUS v. [*Veltri*] *Tito*.
- VITERBIENSIS PETRUS ANTONIUS predica in Vaticano nella prima domenica di Quaresima, 40, 5.
- VITERBO "ric., XIX, 60; LXXXVII, 21, 23"; il card. Hugonet Filiberto è leg. apostolico a Viterbo (an. 1480), 18, 4; un religioso di Viterbo predica in San Pietro la prima domenica dell'Avvento d. 1480, quando furono assoluti dalle censure gli ambasciatori fiorentini, 28, 26; vi si reca il pp. accolto festosamente, 75, 22; ne riparte, 26; ric., 76, 9, 22; ivi è malato il card. Cosimo Orsini, 80, 12; uno di Viterbo, promosso poi vesc. in Irlanda, predica in San Pietro, il venerdì Santo (an. 1482), 94, 25-26; e nella festa dell'Epifania (an. 1484), 129, 13; v. anche *Benigni Francesco, Veltri Tito viterbesi*.
- [VITÉZ] GIOVANNI [*Waradiensis episcopus*] ambasciatore d. re di Ungheria, viene a Roma, 58, 7-8.
- VITI (SANCTI) IN MACELLI CARDINALIS v. *Savelli Giovanni Battista*.
- VLADISLAV re di Polonia "ric., XXXIV, 56".
- VRATISLAVIENSIS (EPISCOPUS) v. *Rüdesheim (de) Rodolfo*.
- VOLATERRANUS IACOBUS v. *Gherardi Giacomo da Volterra*.
- VOLATERRANUS HIEREMIAS v. *Contugi Geremia da Volterra*.
- VOLATERRANUS RAPHAEL v. *Maffei Raffaele da Volterra*.
- VOLPE (DELLA) GIOVANNI BATTISTA detto anche Giovanni Friulano vicentino, fa parte dell'ambasceria mandata da Iwan III di Russia a Sisto IV (an. 1472), 141, 8-10.
- VOLTERRA "patria d. Gherardi, XII, 5"; "i Volterrani desiderano come loro vesc. il Gherardi e scrivono all'Ammanati, XIII, 3-6"; "vi si ritira il Gherardi, XV, 4"; "ric., XVI, 1"; il Gherardi è arcidiacono d. cattedrale di Volterra, 10, 3; il vesc. di Volterra, Francesco Soderini, viene a Roma come ambasciatore d. Fiorentini (an. 1480), 26, 24; vi ritorna il Gherardi che si ferma undici giorni, 64, 19, 12, 14-15; alla sua diocesi appartiene Peciolli, 68, 30; patria di Giovanni Battista Falconcini, 31; vi giunge ammalato il Gherardi, 37; ne riparte alla volta di Roma, 69, 12; patria di Geremia Contugi, 86, 1; re Ferrante si occupa di essa (an. 1472), 143, 9; notizie, 155, 10; patria di Matteo Muzli, 56.
- VOLTERRA (DA) GIOVANNI scrittore apostolico "ric. per la falsificazione di una bolla riguardante il conte di Armagnac, XVI, 70-95".
- VOLTERRANO v. *Gherardi Giacomo da Volterra*.
- VOLATERRANUS PRAESUL v. *Soderini Francesco*.
- VULSINIENSES v. *Bolsena*.
- WARADIENSIS [*Matadiensis*?] (EPISCOPUS) v. *Vitéz Giovanni*.
- WARMIENSIS (ECCLESIA) v. *Ermland*.
- WASSILJEWITSCH IWAN v. *Iwan Wassiljewitsch*.
- WERDENBERG (DE) GIOVANNI [*Augustensis episcopus*] è proposto dal card. Piccolomini come degno d. sacra porpora (an. 1474), 147, 8, 10.
- WESPRIM (VESCOVO DI) v. *Hangacs Alberto*.
- WÜRTEMBERG (CONTE DI) v. *Eberhard conte di Würtemberg*.
- XANTONENSIS (ECCLESIA) ric., 39, 31.
- XANTUS ric., 76, 21.
- XATIVA [*Sciativa*] patria d. card. *Ausia de Podio*, 33, 13; 110, 18; di Rodrigo Borgia e Ludovico Giovanni Mla, di Pier Guglielmo Rocca e di Callisto III, 48, 4-6; 110, 8.
- XISTUS v. *Sisto*.
- XISTINA v. *Sistina*.
- ZACCHI GASPARO DA VOLTERRA "autore di un'opera sulla basilica d. dodici Apostoli, XVII, 40-49".
- ZAMOMETIC ANDREA [*Craianensis archiepiscopus, Andreas Craianensis*] già leg. di Federico III; per aver detto

male d. pp. e di altri a lui cari, è rinchiuso nella mole Adriana, ne è liberato per intercessione d. card. Giovanni Michiel, 57, 5; agisce da card. a Basilea, dove ha in animo di convocare un concilio, 102, 25-28; è imprigionato a Basilea da Federico III e a richiesta d. pp., 113, 19-20; il pp. desidera che venga condotto a Roma, 115, 12-17, 25-28.

ZACLE [*Iacintus*] è soggetta a Leonardo Tocco, 12, 17.

[ZANE] LORENZO [*Laurentius patriarcha antiocenus*] riceve dal pp. l'ordine di recarsi a Città di Castello insieme con Giulio Varano, per opporsi a Nicolò Vitelli (an. 1482), 104, 6-7; a loro si uniscono pure Roberto Malatesta e Gianfrancesco da Tolentino, 8-11.

ZARA [*Iadera*] *ric.*, 146, 27.

ZENO (SAN) *v.* *San Zeno*.

ZENO GIOVANNI BATTISTA [*Sanctae Mariae in Porticu et Tusculanus cardinalis*] nipote di Paolo II, è da lui promosso card. di Santa Maria *in porticu* (an. 1468),

34, 1-2; 90, 11-12; celebra in San Pietro il lunedì di Pasqua; brevi cenni biografici, 50, 20-26; fa celebrare insieme con Marco Barbo i funerali per l'anniversario d. morte di Paolo II, 106, 1; celebra in San Pietro nella vigilia dell'Epifania, 113, 26-27; ottiene di non firmare la bolla pontificia che ratifica gli atti d. congresso di Cremona (an. 1483), 117, 16; non assiste alle funzioni d. vigilia d. Corpus Domini per le censure contro i Veneziani, 118, 30; il suo segretario predica nel giorno d. Ceneri, 130, 10-11; celebra in San Pietro nel lunedì di Pasqua (an. 1484), 131, 28-29; 132, 1-3.

ZOBOLI ALBERTO [*Zoboldus Albertus, Zabolus Albertus*] di Reggio, cubiculario pontificio, predica nella festa di san Giovanni, 85, 4-13; e nella festa di santo Stefano, 129, 2-3.

ZOBOLDUS ALBERTUS *v.* *Zoboli Alberto*.



INDICE CRONOLOGICO

- *1421 giugno 27 - Livorno è venduta a Firenze, 65, n. 1.
- 1434 luglio 25 - Nasce a Volterra Giacomo Gherardi, XII, 5.
- *1439 dicembre 19 - Guglielmo Estouteville è el. card. da Eugenio IV, 90, 2, n. 1.
- *1448 febbraio 16 - Nicolò V elegge card. Giovanni Rolin, 91, 22, n. 13.
- *1450 - Giacomo Ammanati si reca a Roma al servizio d. card. Domenico Capranica, 3, 8.
- *1456 settembre 17 - Callisto III elegge card. Ludovico Mila e Rodrigo Borgia, 48, 5 e n. 2; 90, 4, n. 2; 91, 23, n. 14.
- *1456 - † pr. Belgrado san Giovanni da Capistrano, 11, 2, 12-13.
- *1460 marzo 5 - Pio II elegge card. Francesco Todeschini-Piccolomini, 91, 11, n. 6.
- *1460 - Leonardo Tocco è assalito dagli Osmani, 12, n. 32.
- *1461 dicembre 18 - Pio II elegge card. Francesco Gonzaga, 91, 12, n. 7.
- *1461 - Giacomo Ammanati è nominato vesc. di Pavia e poi card., 3, 12.
- 1467 settembre 18 - Paolo II elegge card. Oliviero Carafa, 90, 6, n. 3; Marco Barbo, 7, n. 4; Giovanni Balue, 13, n. 7; Teodoro di Monferrato, 91, 15, n. 8; Tommaso Bouchier, 20, n. 12.
- *1467 - Battista Orsini è nominato da Paolo II gran maestro dell'or. Gerosolimitano, 16, n. 6.
- *1467 - Il card. Giovanni Balue è tenuto prigioniero da Ludovico XI, 35, 18 e n. 6.
- *1468 novembre 21 - Paolo II elegge card. il nipote Giovanni Battista Zeno, 50, 21 e n. 8; 90, 12, n. 6; Giovanni Micheli, 23, n. 13.
- *1471 febbraio 18 - Il card. Francesco Gonzaga è nominato leg. *de latere* a Bologna, 124, 7 e n. 4.
- *1471 settembre 13 - Giacomo Ammanati è nominato leg. nell'Umbria e a Perugia, 4, 8.
- *1471 dicembre 15 - Sisto IV elegge card. Pietro Riario e Giuliano della Rovere, 18, 18-19 e n. 7; 90, 10 e n. 5.
- *1471 dicembre 22 - I card. Pietro Riario e Giuliano della Rovere vengono ricevuti in concistoro; funzione dell'«apertura della bocca», 18, 45-47; partono per le loro legazioni i card. Bessarione, R. Borgia, O. Carafa, M. Barbo, A. Capranica, 19, 20, 50-69; 33, n. 5.
- *1471 - Il card. Francesco Todeschini-Piccolomini è inviato come leg. *de latere* in Germania, 13, 17-20, 21.
- *1472 febbraio 21-22 - Il card. Marco Barbo parte per la sua legazione in Ungheria, 33, 21, n. 5; 143, 37.
- 1472 aprile 20 - Parte per la sua legazione in Francia e Inghilterra il card. Bessarione, 143, 40.
- 1472 aprile 21 - Gli ambasciatori di Federico conte Palatino principe elettore sono ricevuti in pubblico concistoro, 141, 5.
- 1472 maggio 15 - Rodrigo Borgia parte per la sua legazione in Spagna, 141, 16.
- *1472 maggio 22 - I card. vengono chiamati in concistoro per decidere intorno al ricevimento da accordare agli ambasciatori dello czar di Russia Iwan III, che vengono a congratularsi per l'elezione d. pp. e sposare, per mandato d. loro signore, Zoe Paleologo, 141, 20 sgg.
- 1472 maggio 24 - Il card. Rodrigo Borgia salpa da Ostia verso la Spagna, 141, 20.
- 1472 maggio 25 - Vengono ricevuti in concistoro gli ambasciatori d. czar di Russia; loro discorso, 142, 7 sgg.
- 1472 maggio 28 - Festa d. Corpus Domini, 143, 19; il pp. visita pr. San Paolo la flotta venuta da Pisa, guidata dal card. Oliviero Carafa, 143, 25.
- 1472 giugno 1 - Gli ambasciatori d. czar di Russia sposano per delegazione d. loro signore Zoe Paleologo; cerimonia in San Pietro, 143, 41.
- 1472 giugno 12 (?) - Gli ambasciatori di Iwan III sono ricevuti in concistoro, 144, 13.
- 1472 luglio 1 - Vengono ricevuti in concistoro pubblico gli ambasciatori d. re di Portogallo, 144, 26.
- *1472 novembre 18 - † a Ravenna il card. Bessarione, 19, 2, 14.
- 1473 marzo 7 - Si discute in concistoro di un religioso di Fermo, che chiedeva essere ordinato vesc. ausiliare, sebbene nessun vesc. lo richiedesse per suffraganeo, 145, 30.
- 1473 marzo 10 - Su di una quistione proposta dalla scuola di Lovanio intorno ai futuri contingenti,

- e creduta eretica, il pp. richiede il parere di alcuni teologi, 145, 35.
- 1473 aprile 5** - Si discute in concistoro intorno al diritto che hanno sulla diocesi di Amiens il re di Francia e il duca di Borgogna, 146, 5; si tratta d. dominio di Venezia sull'Adriatico e d. lamento degli Anconitani, 10.
- 1473 aprile 7** - In senato si discute sulla promozione d. vesc. di Brescia, Domenico Dominici, al cardinalato, 146, 15; vi si tratta ancora d. dominio di Venezia sull'Adriatico, 23.
- *1473 maggio 1** - Giovanni Arcimboldi è el. card. da Sisto IV, 32, 9, n. 2.
- *1473 maggio 7** - Sisto IV elegge card. Anton Giacomo Venier, 6, n. 8; 7, 1; Giovanni Battista Cibo, 34, 31 e n. 7; 90, 20, n. 11; Ausia de Podio, 33, 7, n. 3; 90, 17, n. 9; Stefano Nardini, 15, n. 8; Giovanni Arcimboldi, 18 e n. 10; Filliberto Hugonet, 22, n. 12; Pietro Gonzales de Mendoza, 91, 26, n. 16.
- *1473 novembre 3** - Giuliano della Rovere viene el. leg. nella Marca, 19, 10, 23.
- *1474 maggio 8** - Il pp., con esempio nuovo, permette al Duca di Urbino, durante la cappella papale, di sedere al posto d. card., 147, 18.
- *1474 novembre** - Entra in Roma il secondogenito di re Ferante, Federico di Aragona, diretto alla volta d. Francia, 147, 29.
- *1475 gennaio 23** - È ricevuta in concistoro la legazione d. re d'Ungheria, venuta a congratularsi col nuovo pp., 147, 34.
- *1475 marzo 2** - Gli ambasciatori d. Duca di Savoia espongono in concistoro i lamenti di Luigi di Savoia re di Cipro contro le usurpazioni d. Veneziani in quell'isola, e chiedono che s'istituisca un tribunale, 148, 11; si discute anche a proposito d. Ch. di Constanza in Germania, intorno ai *compactata*, 19.
- 1475 novembre 6** - Si discute in senato sulla validità d. trasferimento di Nicola Tonge vesc. di Ermolaud, 148, 31 sgg.
- *1475** - Avignone viene eretta a Metropoli, 19, 7-8, 17.
- *1476 maggio 3** - Il card. Giuliano della Rovere è nominato leg. in Francia, 19, 10, 23-24.
- *1476 giugno 8** - † Battista Orsini, 16, 21, n. 6; Pietro Daubusson è nominato gran maestro dell'or. di Malta, in sostituzione di B. Orsini, 16, 21; 17, 4-6.
- *1476 dicembre 18** - Sisto IV elegge card. Giorgio Costa, 91, 2, n. 1; Carlo di Borbone, 24, n. 15; Pietro de Folx, 92, n. 2.
- *1476** - † il card. Filippo Calandrini, 34, n. 6.
- *1476** - Alluvione d. Tevere, 31, 8 e n. 3.
- *1476** - Galeazzo Maria Sforza † ucciso da congiurati, 32, 10, n. 3.
- 1477 febbraio 18** - Lettera di Agostino Patrizi a Giacomo Gherardi, LXXXVIII, 3.
- *1477 agosto 4** - Giacomo d'Armagnac duca di Nemours è fatto decapitare da Luigi XI, 40, 21 e n. 5.
- *1477 dicembre 10** - Sisto IV elegge card. Gabriele Rangone, 10, n. 5; 91, 4, n. 2; 11, 17; Giorgio Hesler, 12, 13; 91, 2, n. 1; Giovanni d'Aragona, 23, 14 e n. 6; 91, 7, n. 4; Girolamo Basso della Rovere, 6, n. 3; Raffaele Sansone Riario, 16, n. 9; Pietro Foscari, 92, 5, n. 3.
- *1477** - Giacomo Ammanati è nominato vesc. di Lucca, 3, 19; ha il titolo cardinalizio d. Ch. di Frascati, 4, 9.
- *1478 febbraio 10** - Sisto IV elegge card. Domenico della Rovere, 91, 8, n. 5.
- *1478 luglio** - Comincia la guerra d. confederati contro Firenze, dopo la congiura d. Pazzi, 6, 10-11, 26-27.
- 1478** - Interesse d. re di Francia per la pace d'Italia, 149, 5 sgg. Testamento d. regina di Bosnia in favore d. santa Sede, 20 sgg.
- 1479 gennaio 15** - Si parla d. venuta degli ambasciatori d. re di Francia. In concistoro si discute sul ricevimento da offrir loro, 149, 29 sgg.
- 1479 gennaio 25-27** - Vengono a Roma gli ambasciatori d. re di Francia, 150, 1.
- 1479 agosto 8** - † a Roma il card. Antonio Giacomo Venier, 6, 15.
- 1479 settembre 7** - Le truppe confederate d. re di Napoli e d. pp. s'impadroniscono di Monte Imperiale, 6, 1.
- 1479 settembre 10** - † alle Grotte di San Lorenzo il card. Giacomo Ammanati, 4, 14, 15.
- 1479 novembre 15** - Colle di Valdelsa viene presa dai confederati, 7, 13.
- 1479 novembre 18-19** - Giungono a Roma da Napoli Antonio Basso della Rovere e Caterina Marzana sposi, 8, 14.
- 1479 novembre 26** - Giacomo Gherardi è nominato segretario apostolico, 9, 4.
- 1479 dicembre 2** - Giacomo Gherardi nominato segretario apostolico è ricevuto dai suoi colleghi, 9, 7.
- 1479 dicembre 6** - Lorenzo dei Medici si reca a Napoli per conferire con il re Ferrante circa la pace, 7, 21; 11, 18; entra a Roma il card. Gabriele Rangone, 10, 11.
- 1479 dicembre 10** - Il card. G. Rangone è ricevuto in concistoro per l'apertura d. bocca, 10, 12.
- 1479** - Leonardo Tocco è scacciato dal suo regno dell'Arta, 12, 32; il card. Ausia de Podio è inviato pr. l'imp. Federico III, 33, 9 e n. 3.
- 1480 gennaio 21** - Entra a Roma il card. Giorgio Hesler, 11, 25.
- 1480 gennaio 28** - Il card. G. Hesler è ricevuto in concistoro per l'apertura d. bocca, 12, 7.
- 1480 febbraio 20** - Entra a Roma Leonardo Tocco re dell'Arta, 12, 3.
- 1480 marzo 13** - Lorenzo dei Medici parte da Napoli dopo aver conclusa la pace con re Ferrante, 11, 33-34.
- 1480 marzo 15** - Lorenzo dei Medici ritorna a Firenze, 11, 41.
- 1480 marzo 16** - Si sparge a Firenze la notizia d. pace conclusa con re Ferrante, 11, 42.
- 1480 marzo 22** - Entra a Roma Ernesto duca di Sassonia accompagnato da altri nobili tedeschi, 13, 10.
- 1480 marzo 25** - Si leggono a Roma in Santa Maria del Popolo le condizioni d. pace tra Firenze e i confederati, 8, 10; 14, 23.

- 1480 aprile 10 - Il conte Girolamo Riario offre una partita di caccia al Duca di Sassonia e al suo seguito, 13, 29-30.
- 1480 aprile 14 - Riparte da Roma il Duca di Sassonia, 14, 17.
- 1480 maggio 1 - Il card. G. Hesler riparte da Roma alla volta d. Germania, 15, 5.
- 1480 maggio 11 - Il pp. scende in San Pietro per le funzioni dell'Ascensione, 15, 10; in San Pietro si recitano le condizioni d. lega fra il pp. e Venezia, 14.
- 1480 maggio 15 - Sisto IV elegge card. Cosimo Orsini, Ferry de Clugny, Giovanni Colonna, Paolo Fregoso, Giovanni Battista Savelli, 16, 25; 17, 1 sgg.; 91, 17-18, n. 10-11; 92, 7, n. 4, 10, n. 5; parte da Roma il card. Filiberto Hugonet, 16.
- 1480 maggio 25 - Rodi è assediata dal Turchi, 15, 23.
- 1480 giugno 3 - Giunge in Roma il card. G. Battista Savelli; funzione in concistoro, 17, 9 sgg.; Luchina della Rovere sposa in seconde nozze Gianfrancesco Franciotti, 18, 8.
- 1480 giugno 9 - Il card. Giuliano della Rovere parte per la sua legazione in Francia, 17, 14.
- 1480 giugno 14 - Giunge a Roma il card. Giorgio Costa, 19, 17.
- 1480 giugno 22 - Moti civili a Siena, 19, 19.
- 1480 luglio 13 - Il pp. manda un ambasciatore a Siena per congratularsi col nuovo governo, 19, 27.
- 1480 luglio 28 - I Turchi assediano Otranto, 22, 11.
- 1480 agosto 7 - Gianfrancesco Franciotti è nominato depositario d. Camera apostolica, 17, 17.
- 1480 agosto 11 - I Turchi s'impadroniscono di Otranto, 22, 22.
- 1480 agosto 12 - † a Roma Antonio Basso nipote di Sisto IV, 21, 15.
- 1480 agosto 22 - Rodi è liberata dall'assedio d. Turchi, 23, 3; cf. anche n. 2.
- 1480 agosto 23 - Il card. G. Rangone si reca da Roma a Napoli, 23, 5.
- 1480 agosto 31 - Il card. Giovanni d'Aragona ritorna a Roma dalla sua legazione in Ungheria, 23, 9.
- 1480 settembre 2 - Pr. Vicovaro † Napoleone Orsini, gen. dell'esercito pontificio, 24, 17.
- 1480 settembre 4 - In concistoro viene deciso di dare a Girolamo Riario la c. di Forlì, 25, 4.
- 1480 settembre 8 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo per la festa d. Natività d. Vergine, 25, 25.
- 1480 settembre 15 - Pietro Margano † ucciso da Prospero di Santacroce, 26, 7.
- 1480 ottobre 30 - Nella rocca di Pavia Cicco Simonetta è condannato a morte per comando di Ludovico Sforza e Roberto Sanseverino, 26, 16.
- *1480 novembre 10 - Tito Veltri è el. vesc. di Castro Acquapendente, 33, n. 6.
- 1480 novembre 25 - Entrano a Roma gli ambasciatori fiorentini incaricati di chiedere al pp. l'assoluzione dalle censure per la guerra toscana, 26, 22.
- 1480 novembre 27 - Gli ambasciatori fiorentini sono ricevuti in concistoro, 27, 5.
- 1480 dicembre 3 - Assoluzione d. Fiorentini dalle censure. Funzione nella basilica di San Pietro, 27, 18.
- 1480 dicembre 8 - Il pp. discende in San Pietro per la festa dell'Immacolata Concezione, 29, 6.
- 1480 dicembre 10 - I card. si recano in Vaticano per le funzioni divine a cui assiste il pp., 29, 16.
- 1480 dicembre 15 - In concistoro si stabilisce di tenere pronta contro il Turco una flotta, a mantener la quale si obbligano il pp. e re Ferrante, 29, 22.
- 1480 dicembre 17 - I card. si recano in Vaticano per le sacre funzioni, 30, 3.
- 1480 dicembre 18 - Partono da Roma Francesco Soderini vesc. di Volterra e Guidantonio Vespucci ambasciatori fiorentini, 30, 14.
- 1480 dicembre 19 - Parte da Roma il card. Giovanni Battista Savelli leg. in Liguria, 30, 20; cf. anche *ibid.* n. 5.
- 1480 dicembre 24 - Il pp. afflitto dalla podagra non prende parte alle sacre funzioni, 31, 2.
- 1480 dicembre 25 - Funzione in San Pietro per la festività d. Natale, 32, 2.
- 1480 dicembre 26 - I card. assistono alle sacre funzioni per la festa di santo Stefano, 32, 6.
- 1480 dicembre 27 - I card. si recano a San Giovanni in Laterano, 32, 26.
- 1480 dicembre 31 - Funzioni in San Pietro per l'ottava di Natale, 33, 4.
- 1481 gennaio 1 - Festa d. Circoncisione in San Pietro, il pp. non interviene, 33, 11.
- 1481 gennaio 5 - Funzioni sacre in San Pietro per la vigilia dell'Epifania, 33, 15.
- 1481 gennaio 6 - Festa dell'Epifania in San Pietro, 33, 26.
- 1481 gennaio 16 - Il pp. si reca nella ch. di San Marcello, 33, 31.
- 1481 gennaio 19 - In Concistoro è nominato leg. in Germania il card. Giovanni Battista Cibo, 34, 11.
- 1481 gennaio 17 - Il pp. si reca nella ch. di Sant'Antonio, 34, 5.
- 1481 gennaio 28 - Entra a Roma Antonio Graziadei, ambasciatore di Massimiliano d'Austria, 35, 4.
- 1481 gennaio 30 - Giunge a Roma Guidantonio Vespucci, ambasciatore fiorentino, 35, 12; convegno tenuto pr. il card. O. Carafa circa la liberazione d. card. Giovanni Baluc, 17.
- 1481 febbraio - Miliaduce Cigala è depositario d. studio di Roma, 18, n. 4.
- 1481 febbraio 2 - Il pp. discende in San Pietro per la festa d. Purificazione, 35, 24.
- 1481 febbraio 3 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo, 36, 15.
- 1481 febbraio 5 - Il pp. si reca alla ch. di Sant'Agata, 36, 17.
- 1481 febbraio 7 - Il card. Giovanni Battista Cibo in concistoro rinunzia alla legazione in Ungheria, 36, 24.
- 1481 febbraio 12 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo, 37, 7.
- 1481 febbraio 15 - Si sparge a Roma la notizia di una scorreria d. Turchi nei dintorni di Otranto, 37, 15.
- 1481 febbraio 20 - Nel concistoro segreto il card. Paolo di Campofregoso è nominato leg. d. flotta pontificia contro i Turchi, 38, 14.
- 1481 febbraio 24 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo e a Santa Maria Maggiore, 38, 29.
- 1481 marzo 1 - Il conte Girolamo Riario e Bartolomeo Marasca si recano a caccia pr. Roma, 39, 1.

- 1481 marzo 7 - Il pp. discende nella basilica di san Pietro, 39, 12.
- 1481 marzo 8 - Giungono a Roma gli ambasciatori d. re di Francia, 39, 27.
- 1481 marzo 11 - Funzioni religiose in Vaticano, 40, 1.
- 1481 marzo 14 - Gli ambasciatori d. re di Francia vengono ricevuti in concistoro, 40, 7.
- 1481 marzo 18 - Funzione religiosa in Vaticano, 40, 14.
- 1481 marzo 21 - Si spediscono ai Fiorentini i diplomi di assoluzione dalle censure, 40, 30.
- 1481 marzo 26 - Funzioni religiose in Vaticano per la terza domenica di Quaresima, 41, 6.
- 1481 marzo 26 - Festa dell'Annunciazione, il pp. non interviene alle funzioni, 41, 11.
- 1481 marzo 28 - Vengono restituite ai Fiorentini le terre di Colle Valdelsa e Monte San Savino, 41, 17.
- 1481 aprile 1 - Funzioni sacre in San Pietro, 41, 21; entrano in Roma gli ambasciatori di Carlo del Maine, 26.
- 1481 aprile 3 - Vengono ammessi in udienza d. pp. gli ambasciatori di Carlo del Maine, 42, 8.
- 1481 aprile 5 - Stazioni di san Silvestro e san Martino ai Monti, 42, 11.
- 1481 aprile 5 (ma 13?) - Le case d. Pazzi pr. il ponte di sant'Angelo vengono distrutte da un incendio, 46, 8; v. anche n. 2.
- 1481 aprile 8 - Funzione d. domenica di Passione in San Pietro; si legge la bolla per la crociata contro i Turchi, 42, 22.
- 1481 aprile 12 - I nobili romani vengono convocati pr. il pp., affine di por termine alle discordie che affliggono Roma, 44, 10; si sparge per la c. la notizia che Ibleto Fieschi aveva assalito alcune navi portoghesi dirette a Rodi, 45, 25.
- 1481 aprile 13 - Entrano a Roma ambasciatori d. re d'Inghilterra, 46, 12.
- 1481 aprile 14 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo, 46, 16.
- 1481 aprile 15 - Funzione d. domenica d. Palme in San Pietro, 46, 19.
- 1481 aprile 16 - Viene a Roma Oliviero Carafa per ricondurre a Napoli Caterina Marzana vedova di Antonio Basso, 46, 28.
- 1481 aprile 18 - Passa per Roma Camillo Pandone ambasciatore di Ferrante di Napoli al re di Francia, 47, 3; funzioni d. mercoledì Santo in San Pietro, 27, 6.
- 1481 aprile 19 - Funzioni d. giovedì Santo in San Pietro, 47, 14.
- 1481 aprile 20 - Funzioni d. venerdì Santo in Vaticano, 49, 6.
- 1481 aprile 21 - Funzioni d. sabato Santo in Vaticano, 49, 28.
- 1481 aprile 22 - Funzioni di Pasqua nella basilica di san Pietro, 50, 5.
- 1481 aprile 23 - Funzioni d. lunedì dopo Pasqua in San Pietro, 50, 17.
- 1481 aprile 24 - Funzioni sacre in San Pietro per il terzo giorno dopo Pasqua, 51, 4.
- 1481 aprile 25 - Festa di san Marco rimessa, 51, 6.
- 1481 aprile 28 - Funzioni sacre in San Pietro per il sabato *in albis*, 51, 8.
- 1481 aprile 30 - Partono da Roma gli ambasciatori d. duca Carlo del Maine, 51, 12.
- 1481 maggio 1 - Il pp. si reca alla basilica d. XII Apostoli, 51, 14.
- 1481 maggio 2 - Il pp. si reca nella basilica di san Marco, 51, 23.
- 1481 maggio 3 - † Maometto II, 53, 10.
- 1481 maggio 4 - Il cadavere di Maometto II è trasportato a Costantinopoli, 53, 11.
- 1481 maggio 5 - Il pp. si reca nella ch. di santa Maria del Popolo, 52, 1.
- 1481 maggio 15 - Partono da Roma gli ambasciatori d. re di Francia, 52, 3.
- 1481 maggio 29 - Il senato veneziano annunziava al pp. la morte di Maometto II, 53, 7.
- 1481 maggio 30 - Vigilia dell'Ascensione, funzioni in San Pietro. Parte da Roma Caterina Marzano, 52, 16.
- 1481 maggio 31 - Festa dell'Ascensione in San Pietro. Si annunzia che la rocca di Imola è ritornata in potere d. conte Girolamo Riario, 52, 21 sgg.
- 1481 giugno 2 - Giunge a Roma la notizia d. morte di Maometto II, 53, 5; 54, 4.
- 1481 giugno 4-6 - Feste in Roma per la morte di Maometto II, 54, 17.
- 1481 giugno 5 - Giungono in Roma ambasciatori di Massimiliano duca di Borgogna, 55, 4.
- *1481 giugno 6 - Vengono giustiziati a Firenze alcuni che avevano congiurato contro Lorenzo dei Medici, 54, 29 e n. 7.
- 1481 giugno 9 - Vigilia di Pentecoste, funzioni in San Pietro, 55, 9; entra in Roma un ambasciatore d. duca di Milano, 16; è el. gen. d. Domenicani Salvo Cassetta, 18.
- 1481 giugno 10 - Festa d. Pentecoste in San Pietro, 55, 24; l'ambasciatore veneziano, Zaccaria Barbaro, si accomiata dal pp., 56, 3; indulgenza plenaria concessa alla ch. di santa Reparata in Firenze, 5; entra in Roma il nuovo ambasciatore veneziano Francesco Diedo, 21.
- 1481 giugno 11 - Funzioni per il secondo giorno dopo la Pentecoste, 56, 16.
- 1481 giugno 12 - Terzo giorno di Pentecoste, funzioni in San Pietro, 56, 21.
- 1481 giugno 13 - Festa di sant'Antonio di Padova nella basilica di san Pietro, 56, 27.
- 1481 giugno 14 - Il pp. riceve in udienza il nuovo ambasciatore veneziano Francesco Diedo, 57, 4.
- 1481 giugno 16 - Vigilia d. Trinità, funzioni religiose in San Pietro, 57, 11.
- 1481 giugno 20 - Vigilia d. Corpus Domini in San Pietro, 57, 17.
- 1481 giugno 21 - Festa d. Corpus Domini, funzioni religiose, 57, 19.
- 1481 giugno 23 - Funzioni religiose in San Pietro per la vigilia di san Giovanni Battista, 58, 3.
- 1481 giugno 26 - Entra in Roma l'ambasciatore d. re di Ungheria, Giovanni Vitéz, 58, 7.
- 1481 giugno 28-29 - Funzioni religiose in San Pietro per la vigilia e per la festa d. santi Pietro e Paolo, 11.
- 1481 giugno 30 - Il pp. si reca a San Paolo per vi-

- sitare la flotta destinata a combattere il Turco, 58, 20 sgg. Parte da Roma, per recarsi ad Imola il conte Girolamo Riario, 60-34.
- 1481 luglio 1 - Il card. B. Fregoso è ricevuto in concistoro per la funzione dell'apertura d. bocca, 61, 15; *v. anche la n. 4.*
- 1481 luglio 4 - Si riunisce il concistoro per rendere onore al comandante d. flotta, 61, 18.
- 1481 luglio 8-15 - Il pp. va migliorando in salute, 62, 3.
- 1481 luglio 11 - La flotta pontificia giunge a Napoli, 61, 26.
- 1481 luglio 12 - La flotta pontificia da Napoli salpa alla volta di Otranto, 62, 1.
- 1481 luglio 27 - Funzioni per l'anniversario di Paolo II, 62, 14.
- 1481 luglio 28 - Il pp. riesce dal Vaticano la prima volta dopo la malattia, 62, 19.
- 1481 luglio 30 - Entra a Roma il card. F. Hugonet, vesc. di Macon, 62, 28.
- 1481 agosto 21 - Il Gherardi parte da Roma per recarsi a Volterra, 64, 20.
- 1481 agosto 25 - Funzione in San Pietro per l'anniversario dell'elezione di Sisto IV, 64, 4.
- 1481 agosto 28 - Giungono a San Paolo alcune navi d. re di Portogallo dirette ad Otranto, 77, 11; † Alfonso V pr. Sintra, 78, 4.
- 1481 settembre 1 - Il Gherardi da Volterra si reca pr. Monte Catini, 64, 15; il pp. si reca a San Paolo per benedire le navi portoghesi dirette ad Otranto, 77, 12.
- 1481 settembre 9 - Il Gherardi si reca a Venezia, per ammirare il ricevimento e le feste in onore d. conte Girolamo Riario e di sua m. Caterina Sforza ospiti d. doge, 65, 21.
- 1481 settembre 10 - Il conte Girolamo Riario parte da Venezia, 66, 3; gli eserciti d. collegati riprendono Otranto al Turco, *n. alla l. 3*; 69, 17.
- 1481 settembre 11 - Il conte G. Riario si trattiene a Padova, 66, 5; lettera d. re Ferdinando di Napoli al pp., per annunziargli la presa di Otranto, 69, 30.
- 1481 settembre 12 - Il conte G. Riario si reca a Chioggia, 69, 9; il Gherardi da Padova si reca a Vicenza, e poi a Verona, 11; il pp. parte da Roma, 70, 3.
- 1481 settembre 13 - Il Gherardi va a Mantova, 66, 12.
- 1481 settembre 20 - Le navi portoghesi partono da Roma verso Napoli, 77, 30.
- 1481 settembre 21 - Il Gherardi si reca a Mercaria, 66, 22; † a Roma Bartolomeo Platina, il Gherardi giunge a Piadena, 67, 9 sgg.
- *1481 settembre 24 (?) - Il Gherardi si reca a Parma, 67, 14 sgg.
- 1481 settembre 25 - Il Gherardi da Parma va a Reggio, 67, 22.
- 1481 settembre 26 - Da Reggio il Gherardi s'incammina verso Lucca, 68, 5.
- 1481 settembre 27 - Il Gherardi giunge a Castronuovo di Garfagnana, 68, 11.
- 1481 settembre 28 - Il Gherardi giunge a Lucca ammalato, 68, 15.
- 1481 settembre 29 - Il Gherardi parte da Lucca, 68, 20.
- 1481 ottobre 1 - Il pp. da Bracciano si reca a Tolfa, 70, 14.
- 1481 ottobre 2 - Il Gherardi giunge a Volterra, 68, 37; da Tolfa il pp. si reca a Civitavecchia, 70, 23.
- 1481 ottobre 4 - Sisto IV va a Corneto Tarquinia, 75, 6.
- 1481 ottobre 11 - Sisto IV da Corneto va a Toscanella, 75, 19.
- 1481 ottobre 12 - Il pp. si reca a Viterbo, 75, 22.
- 1481 ottobre 15 - Il pp. va a Ronciglione, 75, 26.
- 1481 ottobre 16 - Il pp. si reca a Baccano, 76, 5.
- 1481 ottobre 17 - Il pp. ritorna a Roma, 76, 12.
- 1481 ottobre 25 - Da Volterra il Gherardi torna a Roma, 69, 11.
- 1481 ottobre 31 - Il Gherardi giunge per Roma, 69, 12. Funzioni religiose in San Pietro nella vigilia di tutti i Santi, 78, 8.
- 1481 novembre 1 - Festa di tutti i Santi e vesperi d. commemorazione d. defunti in San Pietro, 78, 14.
- 1481 novembre 2 - Commemorazione d. defunti in San Pietro, 78, 21.
- 1481 novembre 3 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo, 79, 3.
- 1481 novembre 5 - Si sparge a Roma la notizia di una congiura tramata a Forlì contro Girolamo Riario, 79, 8.
- 1481 novembre 8 - Ritorna a Roma il card. Marco Barbo, 79, 12.
- 1481 novembre 15 - Il pp. si reca a diporto nella villa d. card. Domenico della Rovere, 79, 32.
- 1481 novembre 17 - Vesperi per la dedicazione d. basilica di san Pietro, 80, 6.
- 1481 novembre 18 - Funzioni per la consacrazione d. basilica di san Pietro, 80, 8.
- 1481 novembre 21 - Pr. Bracciano † il card. Cosimo Orsini, 80, 11.
- 1481 novembre 22 - Torna a Roma il card. Francesco Piccolomini, 80, 21.
- 1481 novembre 25 - Giunge a Roma dalla sua legazione nel Piceno il card. Raffaele Sansone-Riario, 80, 23.
- 1481 novembre 30 - Festa di sant'Andrea nella basilica di san Pietro, 80, 27.
- 1481 dicembre 2 - Domenica prima di Avvento, funzioni in San Pietro, 82, 4.
- 1481 dicembre 7 - Vigilia d. Concezione, funzioni sacre in San Pietro, 82, 20.
- 1481 dicembre 8 - Festa d. Concezione in San Pietro, 82, 25.
- 1481 dicembre 9 - Seconda domenica di Avvento, funzioni in San Pietro, 82, 31.
- 1481 dicembre 10 - Sigismondo del Conti è nominato segretario apostolico, 83, 20 e *n. 4.*
- 1481 dicembre 11 - † a Roma Marcello Rustico segretario apostolico; funerali nella ch. d. Minerva, 83, 8.
- 1481 dicembre 16 - Terza domenica di Avvento, funzioni religiose in San Pietro, 83, 23.
- 1481 dicembre 23 - Quarta domenica di Avvento, funzioni in San Pietro, 83, 28.
- 1481 dicembre 24 - Vigilia di Natale, funzioni sacre in San Pietro, 83, 32.
- 1481 dicembre 25 - Festa di Natale e funzioni sacre in San Pietro, 84, 5.

- 1481 dicembre 26 - Festa di santo Stefano in San Pietro, 84, 18.
- 1481 dicembre 27 - Festa di san Giovanni apostolo in San Pietro, 85, 1.
- 1481 dicembre 30 - Vespri in San Pietro, 85, 14.
- 1482 gennaio 1 - Festa d. Circoncisione in San Pietro, 85, 17; si annunzia a Roma la morte di Carlo del Maine, 27.
- 1482 gennaio 5 - Vigilia dell'Epifania in San Pietro, 85, 30.
- 1482 gennaio 6 - Funzioni religiose in San Pietro per la festa dell'Epifania, 85, 32; Francesco Diedo ambasciatore veneziano offre una sontuosa cena ai dotti di Roma, 86, 3 sgg.
- 1482 gennaio 20 - Il pp. si reca alla ch. di san Sebastiano, 86, 28; arriva da Firenze la notizia che è vacante il beneficio d. vergine Impruneta, 32.
- 1482 gennaio 26 - Ritorna a Roma il prefetto Giovanni della Rovere, 86, 35.
- 1482 febbraio 2 - Funzioni sacre per la festa d. Purificazione, 87, 5.
- 1482 febbraio 3 - Ritorna a Roma con grandi onori il card. Giuliano della Rovere leg. in Francia, 87, 12.
- 1482 febbraio 4 - Vengono ricevuti in concistoro i card. Giuliano della Rovere e Giovanni Balue, reduci dalla Francia, 87, 29.
- 1482 febbraio 5 - Il pp. si reca alla ch. di sant'Agata, 88, 3.
- 1482 febbraio 13 - L'ambasciatore d. re Ferrante emette un lodo per cui i Senesi debbono restituire al Fiorentini le c. tolte durante la guerra Toscana, 89, 3.
- 1482 febbraio 14 - Ritornano a Roma i card. Giovanni d'Aragona e Teodoro di Monferrato, 88, 7.
- 1482 febbraio 17 - Si celebrano i giuochi d. Testaccio, 88, 3.
- 1482 febbraio 18 - Il pp. esce a diporto fuori porta San Pancrazio, 88, 10.
- 1482 febbraio 19 - Il pp. con alcuni famigliari esce per la sua vigna, 88, 15.
- 1482 febbraio 20 - Funzioni religiose per il giorno d. Ceneri, 88, 16.
- 1482 febbraio 22 - Per la festa d. cattedra di san Pietro il pp. discende nella basilica, 88, 25.
- 1482 febbraio 24 - Funzioni religiose per la prima domenica di Quaresima, 88, 28.
- 1482 marzo 3 - Seconda domenica di Quaresima in San Pietro, 89, 1.
- 1482 marzo 4 - Il pp. riceve in udienza Sinolfo di Castro Otieri, ambasciatore senese, che appella a lui contro un lodo dell'ambasciatore di re Ferrante intorno alla restituzione d. c. prese ai Fiorentini nella guerra toscana, 89, 6.
- 1482 marzo 9 - Il pp. si reca alla ch. di santa Maria del Popolo, 89, 15.
- 1482 marzo 10 - Funzioni per la terza domenica di Quaresima, 89, 17.
- 1482 marzo 15 - Viene a Roma Eberhard conte di Würtemberg, 92, 1.
- 1482 marzo 17 - Funzioni per la quarta domenica di Quaresima. Al conte di Würtemberg viene donata la rosa d'oro, 92, 26; fra Roberto da Lecce predica in Santa Maria Maggiore, 93, 5.
- 1482 marzo 16 - Il pp. si reca nella ch. di santa Maria del Popolo, 92, 20.
- 1482 marzo 24 - Domenica di Passione, funzioni sacre in San Pietro, 93, 10.
- 1482 marzo 25 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo, 93, 15; fra Roberto da Lecce predica nella piazza d. Minerva, 21.
- 1482 marzo 31 - Domenica d. Palme, funzioni religiose in San Pietro, 93, 23.
- 1482 aprile 3 - Mercoledì Santo, funzioni in Vaticano, 93, 33; la notte fra il tre e il quattro aprile i Santacroce e i Della Valle si azzuffarono tra loro, rimase ucciso Girolamo Colonna, 36; 94, 1 sgg.
- 1482 aprile 4 - Il pp. fa abbattere la casa di Prospero Santacroce, 94, 6; funzioni d. giovedì Santo in San Pietro, 10 sgg.
- 1482 aprile 5 - Venerdì Santo, funzioni religiose in Vaticano, 94, 23; Roberto da Lecce predica nella piazza di San Lorenzo in Damaso, 27.
- 1482 aprile 6 - Sabato Santo funzioni religiose, 94, 31; entrano a Roma gli ambasciatori di Luigi XI, 34.
- 1482 aprile 7 - Pasqua di Risurrezione, funzioni religiose in San Pietro, 94, 36.
- 1482 aprile 8-9 - Funzioni religiose, 95, 5.
- 1482 aprile 10 - In concistoro si riferisce intorno alla morte, alla vita e ai miracoli di san Bonaventura da Bagnorea, 95, 10.
- 1482 aprile 12 - In concistoro si discute la causa d. beatificazione di san Bonaventura da Bagnorea, 95, 19.
- 1482 aprile 14 - Beatificazione di san Bonaventura da Bagnorea in San Pietro, 96, 1.
- 1482 aprile 16 - Il conte Eberhard di Würtemberg parte da Roma, 97, 27.
- 1482 aprile 18 - L'Anniversario d. morte d. Platina viene celebrato dai suoi amici e ammiratori, 98, 1 sgg.
- 1482 aprile 26 - Entra a Roma l'ambasciatore senese Lorenzo Lante, 99, 17.
- 1482 maggio 1 - Il pp. si reca alla basilica d. XII Apostoli, 99, 19.
- 1482 maggio 11 - Ripartono da Roma gli ambasciatori di Luigi XI di Francia, 99, 27.
- 1482 maggio 14 - Partono da Roma gli ambasciatori d. lega dopo di aver tentato invano di allontanare il pp. dai Veneziani, 100, 2.
- 1482 maggio 15 - Vigilia dell'Ascensione; predica di Paolo Toscanella, in San Pietro, egli inveisce contro il pp., 100, 13 sgg.
- 1482 maggio 24 - Alcune schiere dell'esercito pontificio si avvicinano a Roma per tenere a bada i Colonnese, 100, 28.
- 1482 maggio 25 - Vigilia di Pentecoste, funzioni religiose in San Pietro, 100, 34.
- 1482 maggio 31 - I soldati d. duca di Calabria devastano il territorio di Roma, 101, 9.
- 1482 giugno 1 - Vigilia d. Trinità, funzioni religiose in San Pietro, 101, 12; Prospero Colonna abbandona il pp. per allegarsi col duca di Calabria, 15.
- 1482 giugno 2 - Festa d. Trinità, funzioni religiose in

- San Pietro, 101, 18; i card. vengono dal pp. chiamati in concistoro; Giovanni Battista Savelli e Giovanni Colonna sono imprigionati, perchè ritenuti responsabili d. defezione d. loro parenti, 25 agg., 102, 1 agg.
- 1482 giugno 3 - Viene in Roma, la prima volta dopo la sua promozione, Ferry de Clugny, 102, 21.
- 1482 giugno 5 - Il duca di Calabria, Alfonso di Aragona, si avvicina a Roma con le sue truppe, 102, 29.
- 1482 giugno 6 - L'esercito pontificio rientra in Roma si accampa pr. porta San Giovanni, 102, 32; funzioni sacre in San Pietro, 103, 1 agg.
- 1482 giugno 10 - Il card. Ferry de Clugny viene ricevuto in concistoro, 103, 13; è istituito l'or. d. sollecitatori, 18.
- 1482 giugno 12 - Il duca di Calabria si avvicina fino alle porte di Roma, 103, 19.
- 1482 giugno 13 - Viene pubblicata la bolla per l'istituzione d. nuovo or. d. sollecitatori, 103, 23.
- 1482 giugno 25 - Comincia a funzionare il nuovo or. d. sollecitatori apostolici, 103, 27.
- 1482 giugno 28 - Vigilia d. santi apostoli Pietro e Paolo, funzioni nella basilica di san Pietro, 104, 18.
- 1482 giugno 29 - Festa dei santi Pietro e Paolo nella basilica di san Pietro, 104, 22.
- 1482 giugno 31 - La flotta veneziana devasta i lidi degli Abruzzi e d. Puglie, 104, 25; Ficcarolo è presa dall'esercito veneziano, 105, 1.
- 1482 luglio 11 - Le porte di Roma restano chiuse, il conte Girolamo Riario rimane in Vaticano, 105, 12.
- 1482 luglio 23 - Entra in Roma, festosamente accolto, il gen. dell'esercito collegato, Roberto Malatesta, 105, 21.
- 1482 luglio 24 - Roberto Malatesta è ricevuto in udienza dal pp., 105, 32.
- 1482 luglio 27 - Anniversario di Paolo II, celebrato dai card. veneziani, 106, 1.
- 1482 luglio 29 - Anniversario di Paolo II fatto celebrare da Sisto IV, 106, 2.
- 1482 agosto 9 - Anniversario dell'assunzione di Sisto IV, 106, 16.
- 1482 agosto 13 - † Guglielmo della Rovere nipote d. pp., 106, 20.
- 1482 agosto 15 - Festa dell'Assunzione di Maria Vergine; entrano a Roma le soldatesche di Roberto Malatesta, 106, 22.
- 1482 agosto 21 - Battaglia di Campomorto, Alfonso duca di Calabria è sconfitto da Roberto Malatesta, 107, 1.
- 1482 agosto 30 - Lodovico Borbone vesc. di Liegi è ucciso da Guglielmo Arembergense, 107, 31.
- 1482 settembre 8 - Il pp., tornando da Santa Maria del Popolo, si reca a pranzo dal suo cubiculario Giangiacomo Sclafenato, 108, 1.
- 1482 settembre 10 - Muoiono Roberto Malatesta e Federico d'Urbino, 108, 18 agg. e anche n. 4.
- 1482 settembre 22 - Il card. Stefano Nardini è el. leg. a Rimini, 108, 23 e n. 5.
- 1482 ottobre 1 - Giannandrea Grimaldi e Filippo Pontecorvo vengono fatti prigionieri e condotti ad Ardea, 109, 11.
- 1482 ottobre 2 - Filippo Pontecorvo fatto prigioniero il giorno innanzi dai Napoletani si riscatta e torna a Roma, 109, 14.
- 1482 ottobre 4 - Festa di san Francesco in Vaticano, 109, 18.
- 1482 ottobre 22 - Il pp. visita Pietro Guglielmo Rocca gravemente malato, 110, 5.
- 1482 ottobre 26 - Il pp. visita di nuovo l'arciv. di Salerno Pier Guglielmo Rocca, 110, 8; entrano a Roma gli ambasciatori d. re di Castiglia, 12.
- 1482 ottobre 28 - † l'arciv. di Salerno Pier Guglielmo Rocca, 110, 16.
- 1482 ottobre 31 - Vigilia di tutti i Santi in San Pietro, 110, 28.
- 1482 novembre 1 - Festa di tutti i Santi in San Pietro, 110, 28.
- 1482 novembre 2 - Commemorazione d. defunti, 111, 7.
- 1482 novembre 8 - Il conte Girolamo Riario ritorna a Roma, 111, 9.
- 1482 novembre 12 - In Santa Maria del Popolo si celebrano i funerali dell'arciv. Pier Guglielmo Rocca, 111, 10.
- 1482 novembre 28 - Si pubblica a Roma la tregua fra il pp. e gli alleati, 111, 18.
- 1482 dicembre 24 - Funzioni religiose in San Pietro, si pubblicano le condizioni d. pace conclusa dal pp. e i collegati, 111, 21.
- 1482 dicembre 25 - Festa di Natale in San Pietro, 112, 21.
- 1482 dicembre 26 - Festa di santo Stefano in San Pietro, 112, 23.
- 1482 dicembre 27 - Festa di san Giovanni evangelista, 112, 24; entra a Roma il Duca di Calabria, 26.
- 1482 dicembre 28 - Molti card. vanno a visitare il Duca di Calabria, 113, 1.
- 1482 dicembre 29 - Domenica fra l'Ottava di Natale, funzione in San Pietro. Il Duca di Calabria riceve in dono la spada benedetta; egli ha un lungo colloquio col pp., 113, 3.
- 1482 dicembre 30 - Parte da Roma alla volta di Ferrara il Duca di Calabria, 113, 14.
- 1483 gennaio 1 - Festa d. Circoncisione in San Pietro, 113, 21.
- 1483 gennaio 3 - Entra a Ferrara accolto festosamente il card. Francesco Gonzaga, 113, 24.
- 1483 gennaio 5 - Vigilia dell'Epifania, funzioni sacre in San Pietro, 113, 26.
- *1483 gennaio 20 - Bernardo Massimo ruba vasi d'argento al card. G. Estouteville, 113, 30.
- 1483 gennaio 22 - † il card. Guglielmo Estouteville, 114, 1.
- 1483 gennaio (23)-24 - Il card. Raffaele Sansone-Riario è nominato Camerlengo, 114, 15 e n. 2.
- 1483 gennaio 29 - Funerali in suffragio d. card. G. Estouteville, 114, 19.
- 1483 febbraio 1 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo, 114, 23.
- 1483 febbraio 2 - La festa d. Purificazione è trasferita nel giorno seguente, 114, 26.
- 1483 febbraio 6 - Giochi Agonali ripresi dopo 6 anni d'interruzione, 114, 29.
- 1483 febbraio 9 - Il pp. va a pranzo da Giangiacomo Sclafenato, 115, 2.

- 1483 febbraio 10 - Entrano a Roma gli ambasciatori d. lega italiana, 115, 4.
- 1483 febbraio 12 - Funzioni sacre in San Pietro per il giorno d. Ceneri, 115, 5.
- 1483 febbraio 14 - Il card. Giovanni Cibo è nominato leg. per sedare i moti d. Senesi, 115, 7; il pp. va a San Pietro in Vincoli, 10.
- 1483 febbraio 21 - In concistoro l'ambasciatore di Massimiliano d'Austria mette in rilievo i meriti d. suo signore per la cattura di Andrea Zampetico, 115, 11.
- 1483 febbraio 22 - Nella festa d. cattedra di san Pietro, il pp. discende nella Basilica, 115, 18.
- 1483 febbraio 23 - Seconda domenica di Quaresima, il pp. discende in San Pietro, 116, 20.
- 1483 febbraio 24 - Festa di san Matteo, il pp. visita diverse chiese, 115, 22.
- 1483 febbraio 26 - I card. vengono chiamati in concistoro, 115, 26.
- 1483 marzo 2 - Domenica terza di Quaresima, funzioni sacre in San Pietro, 115, 28.
- 1483 marzo 9 - Funzioni sacre per la quarta domenica di Quaresima, 116, 1.
- 1483 marzo 16 - Domenica di Passione, cerimonie sacre in San Pietro, 116, 3.
- 1483 marzo 23 - Cerimonia d. domenica d. Palme, 116, 6.
- 1483 marzo 27 - Giovedì Santo in San Pietro, 116, 13.
- 1483 marzo 28-29 - Venerdì e sabato Santo in San Pietro, 116, 16.
- 1483 marzo 30 - Pasqua di Risurrezione in San Pietro, 116, 18.
- 1483 marzo 31, aprile 1 - Funzioni sacre in San Pietro, 116, 21.
- 1483 aprile 4 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo, 116, 23.
- 1483 aprile 9 - † a Londra Eduardo IV d'Inghilterra, 116, 25.
- 1483 aprile 18 - Il pp. va a diporto fino a Monte Mario, 117, 1.
- 1483 aprile 19 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo, e a Santa Maria della Pace, 117, 3.
- 1483 aprile 20 - L'accademia Romana di Pomponio Leto celebra il natale di Roma, 117, 6.
- 1483 aprile 29 - Vengono a Roma gli ambasciatori d. Duca di Savoia, 117, 20.
- 1483 aprile 30 - Il pp. in concistoro ratifica con una bolla la pace di Cremona, 117, 14.
- 1483 maggio 3 - Esaltazione d. Croce, il pp. si reca a Santa Maria del Popolo e a Santa Maria della Pace, 117, 22.
- 1483 maggio 5 - Ritorna a Roma il card. Marco Barbo, 117, 24.
- 1483 maggio 7 - Vigilia dell'Ascensione in San Pietro, 118, 3.
- 1483 maggio 11 - Entrano a Roma due ambasciatori fiorentini, 118, 7.
- 1483 maggio 17 - Vigilia d. Pentecoste, giunge a Roma la notizia d. vittoria d. re di Spagna sui Mori pr. Granata, 118, 9.
- 1483 maggio 18 - Funzioni in San Pietro per la festa di Pentecoste, 118, 11.
- 1483 maggio 19 - Funzioni nell'ospedale di Santo Spirito, 118, 14.
- 1483 maggio 24 - Nel concistoro radunato straordinariamente si discute sopra le censure da pubblicare contro i Veneziani, 118, 18.
- 1483 maggio 25 - Festa d. SS. Trinità, 118, 21; si pubblica la bolla di censura contro i Veneziani, 24.
- 1483 maggio 27 - Il conte Girolamo Riario si reca in Romagna, 118, 26.
- 1483 maggio 28 - I card. veneziani non intervengono alle funzioni per la vigilia d. Corpus Domini a causa d. censure contro Venezia, 118, 28.
- 1483 maggio 29 - Processione d. Corpus Domini pr. il Vaticano, 119, 3.
- 1483 maggio 31 - Il pp. benedice in Santa Maria del Popolo due vessilli da consegnarsi a Branda di Castiglione comandante d. flotta, 119, 9.
- 1483 giugno 4 - In concistoro segreto si stabilisce di rimettere in libertà i card. Colonna e Savelli, 119, 11.
- 1483 giugno 12 - Il pp. scende nella cappella consacrata a sant'Antonio, 119, 15.
- 1483 giugno 13 - Festa di sant'Antonio. In concistoro il card. Domenico della Rovere è el. leg. nel ducato di Savoia, 119, 17.
- 1483 giugno 24 - Festa di san Giovanni Battista nella basilica di san Pietro, 119, 24.
- 1483 giugno 28-29 - Vigilia e festa d. santi Pietro e Paolo in San Pietro, 119, 26; si sotteggiano alla presenza d. pp. i magistrati di Roma, 120, 1.
- 1483 giugno 30 - Viene a Roma Pietro Pignero pirata d. Galizia, che aveva liberato da schiavitù molti cristiani, accoglienze festose a lui fatte da Sisto IV, 120, 14.
- 1483 luglio 8 - Giovanni Grimaldi va in Francia per portare alcune reliquie sacre a quel re, 120, 29.
- 1483 luglio 16 - † a Pesaro Costanzo Sforza, 121, 1 e n. r.
- 1483 luglio 25 - Fugge dalla Mole Adriana Mariano Savelli fratello d. card. 121, 3; il castellano Tommaso James è però deposto e viene nominato in sua vece Francesco da Narni, 5-6.
- 1483 luglio 29 - Anniversario d. morte di Paolo II, 121, 8.
- 1483 agosto 2 - Assunzione di Sisto IV al pontificato, anniversario, 121, 10.
- 1483 agosto 3 - Ritorna a Roma il prefetto Giovanni della Rovere, 121, 19.
- 1483 agosto 15 - Festa dell'Assunzione di Maria Vergine, il pp. apre la Cappella Sistina restaurata e abbellita da dipinti, 121, 23.
- 1483 agosto 25 - Festa di san Bartolomeo; anniversario dell'incoronazione di Sisto IV, prime funzioni religiose nella cappella Sistina, 122, 9.
- 1483 agosto 30 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo e a Santa Maria della Pace, 122, 17.
- 1483 agosto 31 - † Luigi re di Francia, 122, 18.
- 1483 settembre 1 - Ritorna a Roma il card. Giovanni di Aragona, 122, 20.
- 1483 settembre 7 - † a Roma il card. Ausia de Poggio, 122, 23.
- 1483 settembre 8 - Il pp. si reca a Santa Maria del Popolo e a Santa Maria della Pace, 122, 28.
- 1483 settembre 10 - Giunge a Roma la notizia d. morte di Luigi re di Francia avvenuta il giorno 31 agosto, 122, 18.

- 1483 settembre 11 - Il pp. scrive una lettera di condoglianza per la morte di Luigi re di Francia, 122, *n. 2*.
- 1483 settembre 13 - Funerali per Luigi re di Francia nella cappella Sistina, 123, 1.
- 1483 settembre 17 - Il card. Giovanni di Aragona è el. leg. in Ungheria, 123, 4.
- 1483 settembre 18 - Il papa esce a diporto, 123, 5.
- 1483 settembre 22 - † Matteo Palmieri segretario apostolico, funerali in suo suffragio, 123, 15.
- 1483 settembre 23 - Funerali per il re Eduardo d'Inghilterra nella cappella Sistina, 123, 11; il pp. esce fuori porta Portese, 13.
- 1483 ottobre 7 - † repentinamente il card. Ferry de Clugny, 123, 22.
- 1483 ottobre 8 - Il cadavere d. card. de Clugny è trasportato a Santa Maria del Popolo, il card. Balue è nominato leg. in Francia, 123, 26.
- 1483 ottobre 13 - Il card. Giovanni Balue parte per la sua legazione di Francia, 124, 1.
- 1483 ottobre 22 - † nella sua legazione di Bologna, il card. Francesco Gonzaga, 124, 4; si incendiano le scuderie d. card. Raffaello Riario, 11 e *n. 5*.
- 1483 ottobre 27 - Il card. Giuliano della Rovere è nominato leg. in Bologna, 124, 13.
- 1483 novembre 1 - Vespri per la solennità di tutti i Santi, 124, 16.
- 1483 novembre 3 - Commemorazione d. defunti, 124, 20.
- 1483 novembre 6 - Ritorna a Roma Girolamo Riario con la m., 124, 22.
- 1483 novembre 7 - Il conte Girolamo Riario è ammesso in udienza dal pp., 124, 24.
- 1483 novembre 9 - Il pp. si reca ad Ostia, 126, 1.
- 1483 novembre 10 - Il pp. resta ad Ostia pr. il card. Giuliano della Rovere, 125, 11.
- 1483 novembre 11 - Il pp. si reca a Porto pr. il card. Rodrigo Borgia, 125, 12.
- 1483 novembre 12 - Il pp. ritorna a Roma, 125, 27.
- 1483 novembre 14 - Il card. Marco Barbo ritorna a Roma; nel concistoro segreto si stabilisce la liberazione d. card. Colonna e Savelli e la promozione di vari prelati al cardinalato, 126, 3 sgg.
- 1483 novembre 15 - Nel concistoro radunato straordinariamente, vengono ammessi e liberati i card. Colonna e Savelli, sono promossi cinque nuovi card.; Giacomo Arcimboldi viene el. leg. a Perugia; il card. Barbo non interviene, 126, 6 sgg.
- 1483 novembre 17 - Il pp. discende in San Pietro nella vigilia d. consacrazione d. Basilica, 127, 1.
- 1483 novembre 18 - Funzione in San Pietro per la festa d. consacrazione d. ch., 127, 3.
- 1483 novembre 19 - Il pp. in pubblico concistoro dà il cappello rosso ai nuovi card., 127, 5.
- 1483 novembre 20 - I card. si scambiano visite di ringraziamenti, 127, 19.
- 1483 novembre 23 - La regina di Cipro è ammessa in udienza d. pp. 127, 21.
- 1483 novembre 24 - Festa di san Clemente in giorno di domenica; il pp. fa recitare l'ufficio d. santo, 127, 23.
- 1483 novembre 27 - Funzione dell'apertura d. bocca ai nuovi card. 127, 27.
- 1483 novembre 30 - Funzioni sacre per la prima domenica dell'Avvento, 127, 29.
- 1483 dicembre 7 - Funzioni sacre per la seconda domenica dell'Avvento, 127, 31.
- 1483 dicembre 8 - Festa d. Concezione; si recitano lettere giunte dalla Boemia; il pp. regala alla basilica di san Pietro un ricco piviale e un mesale; si reca a Santa Maria del Popolo, 129, 4 sgg.
- 1483 dicembre 9 - Il pp. esce a diporto, 128, 10.
- 1483 dicembre 14 - Funzioni sacre per la terza domenica dell'Avvento, 128, 13.
- 1483 dicembre 21 - Funzioni sacre per la quarta domenica dell'Avvento, 128, 15.
- 1483 dicembre 24 - Vigilia di Natale, cerimonie sacre in San Pietro, 128, 17.
- 1483 dicembre 26-27 - Festa d. santi Stefano e Giovanni Evangelista, funzioni sacre in San Pietro, 129, 1.
- 1484 gennaio 1 - Festa d. Circoncisione; il pp. esce a diporto, 129, 5.
- 1484 gennaio 6 - Festa dell'Epifania, 120, 12.
- 1484 febbraio 2 - Solennità d. Purificazione, 129, 17.
- 1484 febbraio 22 - Cattedra di san Pietro; vengono presentati al pp. due giovanetti d. isole Baleari, accusati di eresia insieme col precettore, 129, 19.
- 1484 febbraio 27-28 - Camillo Vitelli riesce a fuggire dalla Mole Adriana, 129, 26.
- 1484 marzo 2 - Nell'atrio d. palazzo Vaticano si rappresenta la storia di Costantino, 130, 4.
- 1484 marzo 3 - Solennità d. Ceneri, 130, 9.
- 1484 marzo 16 - Funerali in suffragio del card. Giovanni, 130, 12.
- 1484 marzo 17 - Ascanio Sforza viene el. card., 130, 14; giungono lettere dal Senato veneziano, 19.
- 1484 marzo 19 - Il card. Giorgio Costa viene el. card. *de latere* a Venezia, 130, 21.
- 1484 marzo 23 - Funerali per il card. Francesco Gonzaga, 130, 23.
- 1484 marzo 25 - Festa dell'Annunciazione, il pp. va alla ch. d. Minerva, 130, 25.
- *1484 marzo 26 - Anniversario d. morte d. card. Teodoro di Monferrato, 131, 4 e *nota 1*.
- 1484 marzo 28 - Rosa d'oro benedetta nella camera d. Pappagallo, 131, 6.
- 1484 marzo 29 - Il card. Giorgio Costa parte alla volta d. sua legazione di Venezia, 131, 8.
- 1484 aprile 4-15 - Funzioni sacre dalla domenica di Passione al sabato Santo, 131, 11 sgg.
- 1484 aprile 18 - Pasqua di Risurrezione; il pp. porta per la prima volta la nuova tiara fatta costruire da Giangiacomo Sclafenato, 131 20 sgg.
- 1484 aprile 19 - Lunedì dopo Pasqua, funzioni religiose in San Pietro, 131, 23.
- 1484 aprile 21 - Entrano a Roma gli ambasciatori di Milano e Firenze diretti al re di Napoli, 132, 4.
- 1484 aprile 29 - Il pp. riceve in udienza Giovanni Lanfredini ambasciatore di Firenze al re di Napoli, 132, 7.
- 1484 maggio 1 - Il pp. si reca alla basilica d. dodici Apostoli, 132, 9.
- 1484 maggio 26 - Festa dell'Ascensione in San Pietro, 132, 15.
- 1484 maggio 30 - È fatto prigioniero il protonotario

- Lorenzo Colonna che viene rinchiuso in Castel Sant'Angelo, 132, 18.
- 1484 maggio 31 - I Colonna di Marino si arrendono al pp., 132, 29.
- 1484 giugno 2 - Vengono abbattute le case d. Della Valle sulla via Papale; Leone di Montesecco è mandato a Marino, 133, 3; il card. di Siena, Francesco Piccolomini parte da Roma, 7.
- 1484 giugno 5 - Festa di Pentecoste in San Pietro, 133, 10.
- 1484 giugno 9-10 - I Colonnese di Marino assalgono all'improvviso Grottaferrata e uccidono Leone di Montesecco, 133, 16.
- 1484 giugno 11 - Viene a Roma l'ambasciatore d. re d'Inghilterra, 133, 28.
- 1484 giugno 15 - Entra a Roma l'ambasciatore d. re di Ungheria, 134, 4.
- 1484 giugno 17 - Festa d. Corpus Domini, processione in San Pietro, 134, 7.
- 1484 giugno 28 - I cittadini di Marino mandano ambasciatori di pace al pp., 134, 22.
- 1484 giugno 29 - Il pp. riceve dal re di Napoli il censo e la ghinea, 134, 24.
- 1484 giugno 30 - Viene giustiziato il protonotario Lorenzo Colonna, 135, 1.
- 1484 luglio 2 - Il conte Girolamo Riario porta guerra ai Colonna, 135, 6.
- 1484 luglio 5 - † il card. Elia de Bourdeilles, 135, *nota 3*.
- 1484 luglio 19 - Giunge a Roma la notizia d. morte d. card. Elia de Bourdeilles, 135, 10.
- *1484 luglio 28 - Il conte Girolamo Riario prende Cave, 135, 14 e *nota 4*.
- 1484 luglio 29 - Fabrizio Colonna e Antonello Savelli, prestano il giuramento di fedeltà alla Chiesa, 135, *nota 4*.
- *1484 agosto 5 - Palliano è cinta d'assedio dal conte, Girolamo Riario, 135, 15, *nota 5*.
- 1484 agosto 10 - Il pp. si divaga negli orti Vaticani e domanda notizie dell'assedio di Palliano e di Girolamo Riario a Dolci Spoletino, 135, 18 sgg.; riceve in udienza un monaco venuto dall'Ungheria, 136, 6.
- 1484 agosto 11 - Non si tiene concistoro per la malattia d. pp.; questi riceve gli ambasciatori d. lega che gli annunziano la pace di Bagnolo; il pp. ne prova dispiacere, 136, 7 sgg.
- 1484 agosto 12 - † Sisto IV, 135, 16; il suo cadavere è trasportato in San Pietro, 137, 15.
- 1484 agosto 17 - Cominciano i novendiali per la morte di Sisto IV, 137, 18.
- 1485 dicembre - Lettera di Adriano Castelli a Giacomo Gherardi, LXXXVII, 3.
- 1486 giugno 3 - Lettera di Giacomo Minutoli a Giacomo Gherardi, LXXXVII, 29.
- 1488 dicembre 6 - Lettera di Giacomo Gherardi ad Ardicino della Porta, 136, 5.
- 1489 marzo 14 - Lettera di Angelo Poliziano a Giacomo Gherardi, LXXXII, 10.
- 1489 dicembre 31 - Risposta di G. Gherardi ad Angelo Poliziano, LXXXIII, 5.
- 1491 marzo 2 - † il card. Marco Barbo, 154, 10.
- 1491 marzo 21 - Lettera di Filippo Beroaldo a Giacomo Gherardi, LXXXIII, 21.
- 1491 aprile 24 - Lettera di Filippo Beroaldo a Giacomo Gherardi, LXXXIII, 34.
- 1491 maggio 26 - Lettera di Tristano Calchi a Giacomo Gherardi, LXXXIV, 14.
- 1491 ottobre 5 - † il card. Giovanni Baluc, 90, 6.
- 1492 febbraio 20 - Lettera di Nicolò Tegrini a Giacomo Gherardi, LXXXI, 13 sgg.
- 1492 luglio 26 - † Innocenzo VIII, 90, 11.
- 1495 marzo 1 - Alessandro VI concede al Gherardi la grazia dell' "aspettativa", 152, 30.
- 1497 febbraio 7 - Lettera di Giovanni Pietro Arrivabene a Giacomo Gherardi, XC, 36.
- 1516 - † Giacomo Gherardi, XV, 14.

SCRITTORI E DOCUMENTI RIPETUTI CON ABBREVIATURE

NELLA PREFAZIONE E NEL COMMENTO

- Acta Conciliorum et epistolae Decretales*, Parisiis, 1714, tomo IX.
- ADINOLEI P., *La via Sacra o del Papa*, Roma, 1865.
- ADINOLEI P., *La portica di san Pietro*, Roma, 1859.
- ADINOLEI P., *Roma nell'età di mezzo*, Roma, 1881, volumi I-II.
- AICHNER S., *Compendium iuris ecclesiasticis*, Brixinae, 1887.
- ALBERTI L., *Descrittione della Italia*, Venezia, 1550 e ediz., 1577.
- ALBERTINI FR., *Opusculum de mirabilibus novae urbis*, ediz. A. Schmarsow, Heilbronn, 1886.
- ALBINO G., *De bello Hetrusco nella Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del regno di Napoli*, Napoli, Gravler, 1769, tomo V.
- ALBINO G., *De bello Hadruntino*, ibid.
- ALLEGRETTO ALLEGRETTI, *Diario delle cose sanesi del suo tempo* in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo XXIII, col. 768 sgg.
- ALTIERI M. A., *Li Nuptiali* a cura di E. Narducci, Roma, 1873.
- ALTIERI M. A., *Catasto delle cappelle di giusepatronato* cod. n. 3 dell'Archivio Sancta Sanctorum (Arch. di Stato di Roma).
- [AMADUTIUS], *Anecdota litteraria*, Romae, 1773.
- [AMMANATI JACOPO], *Epistolae et comentarii I. Piccolomini card. Papiensis*, Mediolani, 1506 v. anche l'ediz. di Francoforte del 1614; v. *Pii II Commentarii*, etc.
- AMMIRATO S., *Istorie fiorentine*, vol. II, Firenze, 1824-1827.
- ANNALES FOROLIVIENSES in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, coll. 135-140.
- ANNALES PLACENTINI ab Antonio de Ripalta et ab Alberto eius filio conscripti in MURATORI *RR. II. SS.*, XX, coll. 869-978.
- ARCHIVIO VATICANO v. le serie archivistiche: *Diversorum Cameralia*, *Introitus et Exitus*, *Obligaciones*, *Politicorum varia*, *Regesti Vaticani*, *Regesti Lateranensi*.
- ARMELLINI M., *Le chiese di Roma dalle loro origini al secolo XVI*, Roma, 1887 e 1891.
- BALDASSERONI P., *Elogio di Iacopo Ammanati da Pescia detto IL CARDINAL DI PAVIA in Elogi degli uomini illustri toscani*, Lucca, 1777, II, pp. XLV-LI.
- BANDINI A. M., *Specimen literature florentinae saec. XV etc.*, Florentinae, 1747-51, vol. I e II.
- BARONI CAES. S. R. E. CARD., OD. RAYNALDI ET JAC. LODERCHII, *Annales ecclesiastici*, ediz. 1887, volumi XXIX, XXX.
- BASIN T., *Histoire des règnes de Charles VII et de Louis XI*, publiée par I. Quilcherat, Paris, 1855-1859, voll. I-IV.
- BERNARDI A. (NOVACULA), *Cronache forlivesi in Monum. histor. perlin. alle prov. della Romagna* a cura di G. Mazzatinti, Bologna, 1895.
- BERZEVICZI (DE) A., *Beatrice di Aragona regina di Ungheria nella Rivista d'Italia*, 1902, fasc. 3°, pp. 439-440.
- Biblioteca Stoschiana, sive catalogus librorum bibliothecae baroni de Stosch*, Lucae, 1848.
- BONAMICI PH., *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus*, Romae, 1753.
- BONANNI PH., *Numismata summorum pontificum temper Vaticanani fabricam indicantia*, Romae, 1696.
- BONINI F. M., *Il Tevere incatenato*, Roma, 1663.
- BONINI N. P., *Una rappresentazione figurata dell'assedio di Colle nel 1479 in una tavoletta del R. Archivio di Siena nella Miscellanea di st. della Valdelsa*, anno V (1897), fasc. 1°, pp. 149-153.
- BURCHARD G., *Diarium sive rerum urbanarum commentarii*, anni 1483-1506, ediz. L. Thuasne, voll. I-III, Parisiis, 1833-86.
- BURCHKARD I., *Die kultur der Renaissance in Italien, ein Versuch*, ediz. L. Gerger, Leipzig, 1899; e anche 2ª ediz., trad. ital., vol. II, Firenze, 1901.
- BURCHKARD I., *Geschichte der Renaissance in Italien*, Stuttgart, 1878.
- BURIEL A., *Vita di Caterina Sforza Riario, contessa di Imola e signora di Forlì, descritta in tre libri*, 3 volumi, Bologna, 1795.
- BURSELLI I., *Annales Bononienses* in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo XXIII, coll. 367-916.
- CALCO TRISTANO, *Historiae patriae libri XX ad an. 1313*, Mediolani, 1627, e anche *Calchi residua, vid. historiae patriae libri XXI et XXII, annorum 1314-1322*, Mediolani, 1644, con la continuazione di G. Ripamonti.
- CALENZIO G., *Del manoscritti Borghesiani ora Vaticani per munificenza di Leone XIII in Nel giubileo epi-*

- scopale di Leone XIII. *Omaggio della Biblioteca vaticana*, Roma, 29 febbraio 1893.
- CANCELLIERI F., *De secretariis veteris basilicae Vaticanae et novae*, Romae, 1786.
- CANCELLIERI F., *Storia dei solenni possessi dei sommi pontefici ecc.*, Roma, 1802.
- CANCELLIERI F., *Il mercato*, Roma, 1811.
- CANDIDO-GONZAGA P., *Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali*, Napoli, 1875-1879, 6 volumi.
- CAOURSIN GUGLIELMI, *Rhodiiorum vicecancellarii: obsidionis Rodias urbis descriptio*, Ulmae, 1496.
- CAPPPELLI A., *Lettere di Lorenzo dei Medici detto il Magnifico conservate nell'Arch. palatino di Modena con notizie tratte dai carteggi diplomatici degli oratori estensi a Firenze negli Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di St. patria per le provincie Modenesi e Parmensi*, I, p. 283 sgg. (1864).
- CARDELLA L., *Memorie storiche dei cardinali*, Roma, 1793, vol. III.
- CARTARI C., *La rosa d'oro pontificia, racconto istorico*, Roma, 1681.
- CASIMIRO F., *Memorie storiche delle chiese e dei conventi, dei frati Minori della provincia romana*, Roma, 1766.
- CATALANO J., *De magistro sacri palatii apostolici*, Roma, 1751.
- CECINA L. A., *Notizie storiche della città di Volterra*, Pisa, 1758.
- CERONE, *La politica orientale di Alfonso d'Aragona in Arch. st. nap.*, tomo XXVII (an. 1902), fasc. 1-4, pp. 3-93, 380-456, 555-634, 774-852.
- CIACONIUS ALPH., *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium... ab Aug. Oldoino S. I. recognitae*, Romae, 1677, tomo II et III.
- CIPOLLA C., *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530*, Milano, 1881.
- CIVILTÀ CATTOLICA, an. 1868 (an. XIX), pp. 654-667; *Il nepotismo di Sisto IV*.
- CYRNEO P., *De bello Ferrariensi in MURATORI, RR. II. SS.*, vol. XXI, coll. 1193-1218.
- COBELLI L., *Cronache Forlivesi a cura di G. Carducci e E. Frati*, Bologna, 1874.
- COLETTI G., *Comunicazione dell'Arch. storico comunale di Roma nell'Arch. d. R. Soc. Rom. di St. patria*, vol. X (1887), pp. 241-285.
- Conciliorum omnium tam generalium quam particularium ecc.*, tomo III, col. 1551.
- CONTI (DEI) SIGISMONDO da Foligno, *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510*, voll. I-II, Roma, 1883.
- CONSTANT G., *Les maîtres des cérémonies du XVI^e siècle. Leurs Diaires in Mélanges d'archéologie et d'histoire* (an. 1903), tomo XXIII, p. 319 sgg.
- CORIO B., *Storia di Milano*, Milano, 1857.
- CORRADI A., *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850*, voll. I-III, Bologna, 1865.
- CREIGHTON A., *A history of the papacy during the period of the reformation*, voll. I-III, London, 1887.
- CUGNONI I., *Aeneae Silvii Piccolomini Senensis... opera inedita descriptis ex codd. Chisianis, vulgavit notisque illustravit I. C. etc.* in *Atti della R. Accademia dei Lincei* 1882-83, serie III; *Memorie di scienze mor., st. e filos.*, vol. VIII, pp. 319-686.
- DASTI L., *Notizie storiche archeologiche di Corneto Tarquinia*, Roma, 1878.
- DIARIO FERRARESE dall'an. 1409 sino al 1502 di autori incerti, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, coll. 173-408.
- DIARIUM PARMENSE in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, coll. 247-397.
- Diarium Pontificum et cardinalium ab an. 1409 ad an. 1439*, nell'*Arch. Vaticano*, ms. arm. XI, tomo XLI, cc. 237-254.
- Diversorum Cameralia (Archivio Vaticano)*, voll. XL, XLI, XLII, XLIII.
- Documenti per servire alla storia della milizia italiana dal secolo XIII al XVI* raccolti negli archivi della Toscana e preceduti da un discorso di G. Canestrini in *Arch. st. It.*, serie I, vol. XV (1851).
- EHRLE F., e STEVENSON E., *Gli affreschi del Pinturicchio nell'appartamento Borgia del palazzo apostolico Vaticano riprodotti in fototipia e accompagnati da un Commentario*, Roma, 1897, e l'ediz. in francese: *Les fresques du Pinturicchio etc.*, Roma, 1899.
- ERRERA C., *L'epoca delle grandi scoperte geografiche (collezione stor. Villari)*, Milano, 1902.
- EUBEL C., *Hierarchia catholica medii aevi*, II (1431-1603), Monasterii, 1901.
- FABRICIUS I. A., *Bibliotheca mediae et infimae latinitatis*, Florentiae, 1735, e l'ediz. del 1858.
- FABRONIO A., *Laurentii Medici Magnifici vita*, Pisa, 1784.
- FALCONCINI B., *Vita del nobil uomo e servo di Dio Raffaele Maffei detto il Volterrano*, Roma, 1722.
- FALCONCINI P. B., *Elogio di mons. Iacopo Gherardi, detto Iacopo Volterrano*, negli *Uomini illustri toscani*, Lucca, 1772, II, pp. LXXXIII sgg.
- FANTUZZI G., *Notizie degli scrittori Bolognesi*, voll. I-IX, Bologna 1781-1794.
- FORCELLA V., *Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma, che si conservano nella biblioteca Vaticana*, vol. I-IV, Roma, 1879-1885.
- FORCELLA V., *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, voll. I-XIV, Roma, 1869-1885.
- FORGEOT HENRI, *Iean Balue cardinal d'Angers (1421?-1491)*, Paris, 1895.
- FOSCARINI M., *Della letteratura Veneziana libri otto*, Padova, 1752.
- FOSSATI F., *Milano e una fallita alleanza contro i Turchi (doc. milanesi) in Arch. st. lombardo*, serie III, fasc. 31 (1901), pp. 49-95.
- FOSSATI F., *Sulle cause dell'invasione turca in Italia l'anno 1480*, Vigevano, 1901.
- FOUCARD C., *Dispacci degli oratori estensi da Napoli, Roma, Firenze, Venezia ecc. nel 1480 in Arch. stor. nap.*, VI (1881), pp. 77-176, 607-628.
- FRAKNOI V., *Matids Kiraly Levelei*, Budapest, 1893-1895.
- FRANTZ E., *Sixtus IV und die republik Florenz*, Regensburg, 1880.
- FUSCOLILLO D. G., *Le cronache de li antiqui ri del regno di Napoli pubbl. dal Capasso in Arch. stor. nap.*, 1876, I, pp. 35-81.
- GAMS B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Ratisbonae, 1873.
- GAMURRINI E., *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane ed umbre*, Firenze, 1679, voll. I-IV.
- GARAMPI G., *Saggi di osservazione sul valore di antiche monete pontificie*, Roma, 1766.

- GASPARE VERONESE v. Zippel G.
- GASPARY A., *Geschichte der italienischen litteratur*, volumi I-II, Berlin, 1885, e le trad. ital. di N. Zingarelli e V. Rossi, Torino, 1887, 1900.
- GATTICO I. R., *Acta selecta caeremonialis S. R. E.*, Romae, 1753.
- GHERARDI G., Epistolario inedito nel codd. Vat. Latino 3912, 7928, 8066, *F*, Arch. Vaticano arm. XLV, tomo XXXVI; Bibl. Guarnacci di Volterra n. 106. Memorie mss. Arch. Vaticano, arm. XXXIV, tomo XVII.
- GHINZONI P., *Un'ambasciata del prete Gianni a Roma nel 1481 in Arch. st. lomb.*, serie II, vol. VI, an. XVI, (1889), pp. 145-154.
- GIACHI A. F., *Saggio di ricerche sopra lo stato antico e moderno di Volterra*, Firenze, 1786.
- Giornali Napoletani* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XI, col. 1037 sgg.
- GIOVANNI (DI) P. ANGELO (Graziani), *Cronaca peruginica inedita* a cura di O. Scalvanti nel *Bollettino della R. Deputazione di St. patria per l'Umbria*, IX, fasc. 1-3 (1903).
- GIRY A., *Manuel de diplomatie*, Paris, 1894.
- GIUSTINIANI A., *Castigatissimi annali con la loro copiosa tavola della eccelsa et illustrissima Repubblica di Genova da fedeli et approvati scrittori per al reverendo mons. A. Giustiniano genovese vescovo di Nebio accuratamente raccolti ecc.*, Genova, 1537.
- GNOLI D., *Le cacce di Leone X in Nuova Antologia*, XLIII (1893), pp. 448-452.
- GOTTLÖB A., *Aus der Camera apostolica des 15 Jahrhunderts, ein Beitrag Geschichte des päpstlichen finanzwesen, und des endenden Mittelalters*, Innsbruck, 1889.
- GOTTLÖB A., *Der legat Raimund Peraudi in Historische Jahrbuch*, VI, (1885).
- GRAZIANI v. Giovanni (di) P. A.
- GREGOROVIVS F., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XVI Jahrhundert*, 3^a ediz., voll. VI-VII, 1879-1880.
- GRASSO G., *Documenti riguardanti la costituzione di una lega contro il Turco nel 1481 in Giornale ligustico di archeologia, storia ecc.*, an. VI, Genova, 1879, pp. 321-494.
- GRAVIER v. *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori del Regno di Napoli*.
- GUGLIELMOTTI A., *Storia della marina pontificia nel medioevo dal 728 al 1499*, vol. II, Roma, 1886.
- HEFELE (VON) C. I., *Conciliengeschichte*, Freiburg in Breisgau, 1887.
- INFESSURA STEFANO v. Tommasini Oreste.
- Introitus et Eritus* (Arch. Vaticano), voll. 498, 500, 501, 503, 507, 510.
- Istruzioni diverse* (sec. XV), nell'Arch. Vat. Politicorum varia, tomo LVI (num. antica tomo LV) Bibl. Vaticana cod. Ottoboniano 2726.
- IUZZO G., *Cronaca di Viterbo dal 1475 al 1479 nelle Cronache e statuti della città di Viterbo* pubbl. e illustr. da J. Ciampi, Firenze, 1872.
- LABBE PH., *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, ediz. D. Mansi, tomo I-XXXI, Venetis, 1759-1798.
- LAEMMER H., *Institutionen des katholischen Kirchenrecht*, Freiburg im Breisgau, 1886.
- Libri (I) Commemoriali della repubblica di Venezia. Regesti* tomo V a cura di R. Predelli in *Monum. st. pubbl. dalla R. Deput. Veneta di St. patria*, serie I, Documenti, vol. X, Venezia, 1901.
- LITTA P., *Famiglie celebri italiane*, disp. 1-183, Milano e Torino, 1819-1881.
- MALAVOLTI O., *Historia dei fatti e guerre dei Sanesi così esterne come civili*, Venezia, 1599, p. III.
- MALPIERO D., *Annali Veneti dall'anno 1457 al 1500 ordinati et abbreviati dal senatore F. Longo in Arch. st. ital.*, serie I, tomo VII (1843).
- MANETTI G., *Vita Nicolai V Summi Pontificis* in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo III, parte II, coll. 907-960.
- MARPHUS RAPH. VOLATERRANUS, *Commentariorum rerum urbanarum libri 38*, ediz. 1530; e l'ediz. del 1556, Lugduni, Gryphius.
- MARINI G., *Archiatři pontifici*, Firenze, 1787, voll. I-II.
- MARKOVIC G., *Gli Slavi ed i papi*, Zagabria, 1897, vol. II.
- MARTÈNE E., *De antiquis Ecclesiae ritibus*, Venetis, 1733, voll. 3.
- MARTORELLI L., *Storia del clero vaticano dai primi secoli del cristianesimo fino al XVII*, Roma, 1792.
- MASETTI P. FR. P. T., *Monumenta et antiquitates veteris disciplinae ord. Praedicatorum ab. an. 1216 ad 1348...*, vol. I, Romae, 1864.
- MASTRO (DELLO) PAOLO DI BENEDETTO DI COLA v. Pe-laes M.
- MAZZELLA, *Descrittione del regno di Napoli*, Napoli, 1601.
- MAZZUCHELLI G., *Gli scrittori d'Italia ecc.*, voll. I-II, II-IV, Brescia, 1753-1763.
- MORELLI L., *Cronaca originale dal 1347 al 1520 nelle Delizie degli eruditi toscani*, vol. XIX, pp. 165-249, Firenze, 1785.
- LANCIANI R., *Forma Urbis Romae*, Mediolani, 1895, fasc. 3^o.
- LANDUCCI LUCA, *Diario Fiorentino* a cura di Iodoco del Badia, Firenze, 1883.
- LAUVISSE E., *Histoire de France*, Paris, 1902, vol. IV, parte I e II.
- Le miniature del pontificale Ottoboniano* (cod. Vat. Ottob. 501) riprodotte in fototipia per cura della Bibl. Vat. nella Collezione: *Codices e Vaticanis selecti, phototypique expressi iussu Leonis papae XIII, consilio et opera curatorum Bibl. Vat.*, Roma, 1903.
- LEONCINI G., *Illustrazioni della cattedrale di Volterra*, Siena, 1869.
- LEOSTELLO JOAMPIERO, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria (1484-1491) nei Documenti per la Storia, le Arti e le industrie* a cura di G. Filangeri, Napoli, 1883, I, 30.
- LESICA G., *I commentari — Rerum memorandarum quae temporibus suis contigerunt — d'Enea Silvio dei Piccolomini (Pio II)* [Estr. dagli "Annali" della regia Scuola normale superiore di Pisa, 1894], Pisa, 1894.
- MORONI G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da san Pietro sino ai nostri giorni*, 109 volumi, Venezia, 1840-1879.
- MUNICHI A., *Alcune lettere inedite relative alla difesa di Colle contro gli Aragonesi nel 1479 nella Miscellanea st. della Valdelsa*, 1902, X, 1, p. 49.
- MÜNTZ E., *Les Arts à la cour des papes pendant le XV^e et XVI^e siècle*, voll. I-III, Paris, 1882.

- MÜNTZ E. et FABRE P., *La Bibliothèque du Vatican au XV^e siècle (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, fasc. 48)*, Paris, 1887.
- MÜNTZ E. e FROTHINGHAM IUN., *Il tesoro della basilica di san Pietro in Vaticano*, Roma, 1883.
- MURATORI L., *Rerum Italicarum Scriptores praecipui ab anno aerae Christi D. ad MD, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex codicibus etc. Muratorius collegit, ordinavit etc.*, Mediolani, 1723-1751.
- NAVAGIERO A., *Storia della Repubblica Venetiana* in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo XXIII, col. 923 sgg.
- NIBBY A., *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta dei dintorni di Roma*, Roma, 1837, voll. 3.
- NOTAIO "DEL NANTIPORTO", *Diario* in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo III₂, col. 1071 sgg.
- NOTAR GIACOMO, *Cronica di Napoli*, Napoli, 1845.
- Obligationes* (Arch. Vaticano), tomo LXXXIII.
- ORANO A., *Marcello Alberini o il Sacco di Roma del 1527* in *Arch. d. R. Soc. rom. di St. patria*, tomo XVIII (Roma, 1895), p. 51 sgg.
- OSSINGER F., *Bibliotheca Augustiniana historico-critica et chronologica*, Ingolstadii, et Aug. Vind., 1768.
- OTTINO G. e FUMAGALLI G., *Biblioteca bibliografica*, Roma, 1889.
- PACCA COLA ANIELLO, *Cronica nella Raccolta di varie croniche e diari ed altri opuscoli così italiani come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli*, voll. I-V, Napoli, Perger., 1780-1782.
- PALLADIO A., *Antiquitates almae Urbis*, Roma, 1618.
- PALMIERI D., *Catalogo dei mss. dell'Archivio dei Cerimonieri*, Roma, 1884.
- PALMIERI M., *Excerpta libro de temporibus suis ab an. 1294 usque ad an. 1448* in TARTINIUS, *RR. II. SS.*, Florentiae, 1748, tomo I, coll. 215-278 e in questa *Raccolta*, fasc. 42, Città di Castello, 1906.
- PAOLI C., *Capitoli della dedizione di Colle di Valdelsa al duca Alf. di Calabria* (an. 1479) nella *Miscellanea st. della Valdelsa*, 1897, V, fasc. 2^a, pp. 140-148.
- PAOLI C., *Le abbreviature nella Paleografia latina del Medioevo*, Firenze, 1891.
- PAPENCORFT I., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*, Paderborn, 1857.
- PASOLINI P. D., *Caterina Sforza*, voll. I-III, Roma, 1893.
- PASTOR L., *Geschichte der Päpste*, vol. II, Freiburg im Breisgau 1904 e anche trad. ital. di C. Benetti, Trento, 1890.
- PELA (DEL) A., *Dopo la congiura dei Pazzi. I collegati ai danni di Firenze in Valdelsa*, nella *Miscellanea di st. della Valdelsa V* (1897), pp. 154-167.
- PELAEZ M., *Il Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro dello rione di Ponte* in *Arch. d. R. Soc. rom. d. St. patria*, XVI, pp. 41 sgg. (an. 1893).
- PELLINI P., *Dell'Historia di Perugia*, Venezia, 1664.
- PERINELLE G., *Louis XI bienfaiteur des églises de Rome* in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 1903, fasc. 1^o-3^o, pp. 131-147.
- PERRET P. M., *Histoire des Relations de la France avec Venise*, 2 volumi, Paris, 1896.
- PETRONE PAOLO DI LIELLO, *Mesticanza* in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo XXIV, col. 1105.
- PIATTI G., *Storia critico-cronologica di Roma*, Napoli, 1767.
- PICCOLOMINI AENEAS SILVIUS, *Opera*, Basileae, 1551.
- PICCOLOMINI PAOLO, *La vita e l'opera di Sigismondo Tizio*, Roma, 1903.
- PIERLING S. I., *Le mariage d'un Tsar au Vatican Iwan III et Zoë Paléologue* in *Revue des questions hist.* (1 octob. 1887), vol. XLII, pp. 353-396.
- PIETRO (DI) ANTONIO, *Diarium Romanum* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 973; cf. anche Savignonl.
- PII II PONT. MAX., *Commentarii rerum memorabilium a r. d. I. Cobellino iamdiu compositi etc. Quibus hac editione accedunt Jacobi Piccolomini card. Papiensis rerum gestarum sui temporis et ad Pii continuationem commentarii eiusdemque epistolae*, Francofurti, 1614.
- PINHEIRO CHAGAS, *Historia de Portugal*, Lisboa, 2. a., voll. I-XII.
- PIVA E., *Origine e conclusione della pace e dell'alleanza fra i Veneziani e Sisto IV*, Venezia, 1901 (Estr. d. *N. Arch. Veneto*, 1901, tomo II, parte I, pp. 35-69).
- PIVA E., *La guerra ferrarese*, Padova, 1893.
- PIVA E., *L'opposizione diplomatica di Venezia alle mire di Sisto IV su Pesaro e ai tentativi di una crociata contro il Turco* in *Nuovo Arch. Veneto N. S.*, V (1903), pp. 49-104, 422-466; VI, 132-172.
- PLATINA B., *Opus de vitis ac gestis summorum pontificum ad Sixtum IV Pont. Max. deductum* (ediz. Olandese del 1645, riprod. dell'editio princeps del 1479) e l'ediz. di Colonia 1568.
- Politicorum varia* (Arch. Vaticano) voll. XX (num. antica XIX), LVI (num. antica LV).
- PREDELLI R. v. *Libri (I) commemoriali*.
- QUÉTIF I. e I. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum, recensiti notisque historicis et criticis illustrati etc.*, tomo I, Lutetiae Parisiorum, 1719.
- Raccolta di tutti i più rinomati scrittori del Regno di Napoli*, Napoli, nella stamperia di G. Gravier, voll. I-XXII, 1769-1772.
- RATTI N., *Delle famiglie Sforza-Cesarini, Savelli, Peretti, Montalto ecc.*, Roma, 1794, voll. 2.
- REICHERT FR. BEN. M., *Acta Capitulum generalium*, vol. III in *Monumenta ordinis fratrum Praedicatorum historica*, tomo VIII, Romae, 1900.
- Regesti Vaticani* (Arch. Vaticano) voll. 573, 591, 594, 596, 599, 620, 622, 628, 638, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 674, 675, 680, 701, 702, 713, 714, 734, 764, 797, 802, 862, 865, 895, III 5.
- Regesti Lateranensi* (Arch. Vaticano) voll. 790, 811.
- [*Relazione intorno alla chiesa di santo Stefano Rotondo*] nell'Arch. Vaticano, arm. LXIV, tomo X, cc. 3-4.
- REPETTI E., *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, voll. V, il VI contiene l'Intr., il Suppl. e l'Appendice, Firenze, 1833-1845.
- REUMONT A., *Di tre prelati ungheresi menzionati da Vespasiano da Bisticci* in *Arch. st. ital.*, serie III, tomo XX (1874), pp. 295-314.
- REUMONT (VON) A., *Geschichte der Stadt Rom*, Berlin, 1868.
- RIPALTA (DE) A. v. *Annales Placentini*.
- RIPAMONTI JOS., *Historiae patriae decades ab an. 1314 quo Calchus desinit ad excessum Caroli V*, Mediolani, 1648.
- ROMANIN S., *Storia documentata di Venezia*, Venezia, 1855, vol. IV.
- ROSSI (DE) G. B., *La basilica di santo Stefano Rotondo ed il monastero di sant'Erasmo sul Celio e La casa de' Valerii sul Celio e il monastero di sant'Erasmo*

- negli *Studi e documenti di Storia e Diritto*, VII (1886), pp. 217-233, 235-243.
- ROSSI V., *Il Quattrocento*, Milano, Vallardi, 1898.
- SANUDO M., *I Commentarii della guerra ferrarese tra li Viniziani e il duca Ercole d'Este*, Venezia, 1829.
- SANUDO M., *Le vite dei Duchi di Venezia* in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo XXII, col. 406 sgg. e in questa Raccolta a cura di G. Monticcolo, 1900-1902, fasc. 3^o-5^o-8^o.
- SANUDO M., *I Diarii* voll. I-LVIII, Venezia, 1879-1903.
- SAVIGNONI O., *Il Diario di Antonio di Pietro dello Schiavo. Studio preparatorio alla nuova edizione in Arch. d. Soc. rom. di St. patria*, tomo XIII (an. 1890), pp. 295-359.
- SCHLECHT IO., *Andrea Zamometic und der Basler Konzilversuch vom Jahre 1482 in Quellen u. Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte*, B. VIII (Paderborn, 1903).
- SCHMAROW A., *Melozzo da Forlì. Ein Beitrag zur Kunst und Kulturgeschichte Italiens im 15 Jahrhundert*, Berlin u. Stuttgart, 1886.
- SCHRADER L., *Monumentorum Italiae quae hoc nostro saeculo et a Christianis posita sunt. Libri Quatuor*, Helmaestadli, 1592.
- SISTO IV., *Epistulae aliquot ad principes*, Arch. Vaticano, arm. XXXIX, tomo XV.
- SOUSA (DE) A. G., *Historia genealogica da casa real Portuguesa*, voll. I-XII, Lisboa, 1735-1749.
- STEINMANN E., *Die Sintiische Kapelle*, I, B., München, 1901.
- TABARRINI M., *Lettere di Jacopo da Volterra a Innocenzo VIII in Arch. st. Ital.*, 1968-1869, vol. VII₂, p. 3 sgg.; X₂, p. 3 sgg.
- TARGIONI-TOZZETTI G., *Notizie sulla storia delle scienze fisiche in Toscana*, Firenze, 1852.
- TEGRINI LUCENSIS (NICOLAI), *Vita Castrucci Castracani*, Mutinae, 1496.
- THEINER A., *Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia*, tomo II (1352-1526), Romae, 1860.
- TIRABOSCHI G., *Storia della letteratura italiana*, voll. I-IV, Milano, 1833.
- TOMASSETTI G., *Della Campagna romana nel medioevo nell'Arch. d. R. Soc. rom. di St. patria*, 1881, IV, pp. 217-249, 358-386; XXII (1890), pp. 450-488.
- TOMMASINI O., *Il Diario di Stefano Infessura in Arch. d. R. Soc. rom. di St. patria e l'ediz. critica nelle Fonti per la storia d'Italia*, tomo V, an. 1890.
- TORRACA I., *Fra Roberto da Lecce nell'Arch. St. Nap.* (1882), VII, fasc. 1^o, pp. 141-165; e in *Studi di Storia napoletana*, Livorno, 1884.
- TORRIGIO F., *Grotte vaticane*, Roma, 1639.
- TOSI I. M., *Raccolta di monumenti sacri e sepolcrali scolpiti in Roma nei secoli XV e XVI*, Roma, 1842, vol. III.
- TRAUBE L., *Paleographische Anzeigen in Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, XXVI, 228 sgg. (an. 1901).
- UGHELLI L., *Italia sacra: sive de episcopis Italiae et insularum*, ediz. Coletus, Venezia, 1717-1722.
- UGOLINI F., *Storia dei conti e duchi di Urbino*, Firenze, 1859, voll. I-II.
- UGONIO P., *Istoria delle Stazioni di Roma della Quadregesima*, Roma, 1588.
- VASCHI (DE) A., *Diario ms.*, nell'Arch. Vaticano, arm. XV, tomo XLIV.
- VATTASSO M. e P. FRANCHI DEI CAVALIERI, *Codices Vaticani Latini*, Romae, 1902.
- VENUTI R., *Numismata Romanorum pontificum*, Roma, 1774.
- VERONA (DA) FRA GIOCONDO, *Silloge di iscrizioni*, ms. nella Bibl. Vaticana cod. Vat. Lat. 10228.
- VILLENEUVE (DE) L., *Recherches sur la famille Della Rovere, contribution pour servir a l'histoire du pape Jules II*, Rome, 1887.
- VITALE F. A., *Storia diplomatica dei senatori di Roma*, Roma, 1791.
- VITTORELLI A., *Historia dei giubilei pontificii celebrati nei tempi di Bonifacio VIII ecc.* Roma, 1625.
- VIVIANO MARCHESI BUONACCORSI G., *Antichità ed eccellenza del Protonotariato ecc.*, Firenze, 1751.
- VOIGT G., *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums, oder das erste Jahrhundert des Humanismus*, 2 B. Berlin, 1880-1881 e anche l'ediz., Berlin, 1893.
- VOSSIUS G., *De historicis latinis libri III*, editio altera, Lugduni, 1651.
- WADDING E., *Annales Minorum seu trium ordinum a sancto Francisco institutorum*, ediz. secunda, opera et studio r.mi p. Iosephi Fonseca de Eborae, Romae, 1734-1735.
- WATTEMBACH W., *Das Schriftwesen im Mittelalter*, Leipzig, 1896.
- [ZACCHI G.], *Volumen antiquarum rerum basilicae XII Apostolorum* cod. Vat. Lat. 7928.
- ZENO A., *Dissertationi Vossiane*, Venezia, 1752-1753.
- ZENO A., *Giornale dei letterati d'Italia*, vol. XV, 1713.
- ZIPPEL G., *Le vite di Paolo II di Gaspare da Verona e Michele Canensi in RR. II. SS., Raccolta degli storici italiani dal 500 al 1500, ord. da L. A. Muratori, nuova ed. riv. ampl. e corretta con la dir. di G. Carlucci e V. Fiorini*, fasc. 22, Città di Castello, 1904.

FORME DIALETTALI. — SBARA specie di lettiga papale tirata da due cavalli posti l'uno innanzi l'altro.

GIUNTE E CORREZIONI. — p. XIII, l. 14: Callisto III *corr.* Callisto III — p. XVIII, ll. 30-31 delle note: fama, il Muratori *corr.* fama, che il Muratori — p. XXIX, l. 20: Cod. L. III. 41 *corr.* L. III. 51 - l. 24: L. VII. 51 *corr.* L. III. 51 — p. LXXXIII, l. 39: si vis amari ama. Amaris, quia *corr.* si vis amari ama amaris, quia. — p. LXXXIV, l. 44: MCCCCLXCI *corr.* MCCCXCXI — p. XCII, l. 9: apud te ocias *corr.* apud te ocus *cod.* ocias *sic!* — p. 30, l. 11 delle note: n. 6 *corr.* n. 7 — p. 42, l. 4: augerentur alias mala *corr.* augerentur mala — p. 43, l. 23: administravit. Romane *corr.* administravit, Romane. — p. 44, ll. 4-5 acerdotalem *corr.* sacerdotalem - l. 9: cubiculariorum *corr.* cubiculariorum — p. 46, l. 42 delle note: pp. 36-37 *corr.* 35-36 — p. 47, l. 6: 19 aprile *corr.* 18 aprile - l. 14: 20 aprile *corr.* 19 aprile — p. 50, l. 38 delle note: alle ll. 20-22 *corr.* alle ll. 11-13 - l. 39 delle note: l. 29 *corr.* l. 28 — p. 54, l. 15: venetiis *corr.* Venetiis - l. 30 delle note: Laurentii medicis *corr.* Laurentii Medicis — p. 57, ll. 27-28 delle note: dopo la morte di Salvo Cassetta. Cf. Antonio Bremond. *corr.* dopo Salvo Cassetta. Cf. CATALANO G. — p. 58, l. 3: prates *corr.* patres — p. 59, ll. 19-20 le istruzioni *corr.* le facoltà — p. 61, l. 17 delle note: tenesse *corr.* temesse - l. 22 delle note: ive Venetias *corr.* ire Venetias — p. 80, l. 30 delle

note: p. 71, ll. 12-13 *corr.* p. 70, ll. 12-13 — p. 81, l. 4 Pius II magna auri *corr.* Pius VI magna auri - ll. 1-2 delle note si sopprima la nota alla l. 4: Pius II] *cod.* etc. — p. 91, l. 18: Xisto¹⁸ *corr.* Xisto¹¹ - l. 22: Nicolao V¹⁸ *corr.* Nicolao V¹³ — p. 98, l. 27: federe ac paulo *corr.* federe, ac paulo — p. 99, l. 6: mereri. quibus *corr.* mereri, quibus. — p. 112, l. 28 delle note: nella lega *corr.* nel congresso. — p. 116, l. 1: 6 marzo *corr.* 9 marzo — p. 117, l. 20: 3 aprile *corr.* 3 maggio — p. 118, l. 1: este *corr.* estate. — p. 121, l. 24 delle note: Sui castellani di Castel Sant'Angelo cf. Pagliucchi P. *I castellani del Castel sant'Angelo di Roma nella Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica.* Roma, aprile 1906, pp. 328 sg. — p. 122, l. 13: sunt, quibus *corr.* sunt. quibus. — p. 123, l. 11: 22 settembre *corr.* 23 settembre. — p. 124, l. 15 delle note: prout retulit mihi. Jeronimus *corr.* prout retulit mihi Jeronimus. — p. 127, l. 22 delle note: n. 3. l. 44 *corr.* n. 3, l. 45 — p. 131, l. 4: 30 marzo *corr.* 21 marzo — p. 142, l. 24: contendebant, foedus *corr.* contendebant foedus. — p. 143, ll. 11-12: acquiescerent, tolli *corr.* acquiescerent tolli — p. 144, l. 5: pontifex, sine *corr.* pontifex sine. — p. 145, l. 18 delle note: († 1483) *corr.* († 1485) — p. 146, l. 35: proficisci; rursum *corr.* proficisci. rursum — p. 147, l. 3 delle note: Battista *corr.* Paolo — p. 148, l. 22: fuisse, illis *corr.* fuisse illis — p. 150, l. 37-38: voluerunt, quod *corr.* voluerunt quod — p. 151, l. 31 delle note: egge *corr.* legge. — p. 154, l. 7 delle contronote: alla l. 71 *corr.* alla l. 74.

DIARIO ROMANO

DAL 3 MAGGIO 1485 AL 6 GIUGNO 1524 DI SEBASTIANO DI BRANCA TEDALLINI

A CURA DI *PAOLO PICCOLOMINI*

NB. — In queste 'Appendici' al Diario romano di JACOPO DA VOLTERRA è stato necessario, per ragioni di convenienza tipografica, far precedere (contrariamente all'ordine indicato nel frontespizio) il Diario del TEDALLINI a quello di ANTONIO DE VASCO.

ABBREVIAZIONI

- F.* = BIBLIOTECA FERRAIOLI, *cod. n. 335*
O. = BIBLIOTECA VATICANA, *cod. vat. Ottoboniano lat. 2063*
V. = BIBLIOTECA VATICANA, *cod. vat. lat. 10379*
Vall. = BIBLIOTECA VALLICELLIANA, *cod. I, 74*
-

INTRODUZIONE

I. — IL MEMORIALE DI SEBASTIANO TEDALLINI NELLA TRADIZIONE ERUDITA DAL SEC. XVII AI NOSTRI GIORNI. MANOSCRITTI E LORO DESCRIZIONE

Il diario romano di Sebastiano di Branca Tedallini, se rimase ignoto, come sembra, al bibliografo Prospero Mandosio¹, non isfuggì agli indagatori dei pontificati di Alessandro VI, di Giulio II e di Leone X. La serie di coloro che diedero una più o meno rapida occhiata a quella semplice scrittura, si apre, nella metà del Seicento, con Felice Contelori², cui tien dietro l'autore di un'opera classica, il Rinaldi³, e continua degnamente col Ranke⁴, col Gregorovius⁵, col Guglielmotti⁶, e col Creighton⁷, il quale ebbe il merito di pubblicarne vari frammenti estratti dal codice *Additional* 8436 del *British Museum*. A questi storici di fama più vasta conviene aggiungere il critico anonimo che nel 1750 rese conto del tomo X degli *Annali* muratoriani nel *Giornale dei Letterati*⁸, Gaetano Marini⁹, Francesco Cancel-

¹ Autore della *Bibliotheca romana seu Romanorum scriptorum Centuriae*. Romae, MDCLXXXII-MDCXCII.

² *Genealogia familiae Comitum romanorum*, Romae, MDCL (p. 30: "ex Diario Sebastiani Branchae de Tiliis", *sic*); a proposito della morte di Giovanni Conti alla battaglia di Ravenna).

³ *Ann. ecclesiast.*, Lucae, MDCCXLVII-MDCCLVI, XI (MDCCLIV), p. 238 (per l'ingresso di Carlo VIII a Roma), p. 245 (per la conquista del regno di Napoli fatta da questo re), p. 317 (per l'invasione del ducato di Milano operata dall'esercito di Luigi XII). Il Rinaldi indica la sua fonte così: "Sebast. Brant. (o Branc.) ms. Arch. Vat. sign. n. III".

⁴ *Die römischen Päpste in den letzten vier Jahrhunderten*. Leipzig, 1878 (in *Sämmtliche Werke*, XXXVII-XXXIX), III, *Analekten*, p. 11, ov'è questo importante giudizio: "Mit Burcardus ist 'es (il diario del Tedallini) nicht zu vergleichen, und da dem Verfasser das Wenigste bekannt wurde, nicht einmal zu einer Rectification desselben zu brauchen. Er sah nur was jeder Andere sah... Auch in diesem sonst unbedeutenden Werke spiegelt sich der Geist der Zeiten, der Geist der verschiedenen Verwaltungen: die Zeiten des Schreckens, der Eroberung und der Milde unter Alexander. Julius und Leo".

⁵ *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*. Stuttgart, 1894-96, VII, pp. 362, nota 2, 491, nota 2, VIII, p. 16,

nota 1, per l'ingresso di Carlo VIII in Roma, la morte di Alessandro VI ed il ritorno del Valentino addì 3 ott. 1503.

⁶ *Storia della Marina pontificia*, Roma, 1886-1893, II, p. 469, nota 256; III, p. 27, nota 34 (a proposito dell'espulsione di Carlo VIII dall'Italia etc.). In questa "breve scrittura", trova a lodare la certezza delle date (III, p. 22, nota 30).

⁷ *A history of the Papacy during the Period of the Reformation*. London, 1882 sgg., IV, p. 291 sg. Scrive il Creighton: "The diary of S. B. belongs to the same classe as that of Infessura, and though it does not contain much that is new, it seemed to me interesting as showing how matters looked to a simpleminded contemporary" (p. 291). Dei frammenti editi dal Creighton si è giovato, più recentemente, il Pastor nella sua *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters*, III (Freiburg im Breisgau, 1899), p. 331, nota 2; p. 344, nota 1, p. 731.

⁸ *Giornale de' letterati per l'anno MDCCL*. In Roma, l'anno MDCCLI, p. 97 sgg.; pp. 99, 105. L'autore crede, a torto, che il Tedallini fosse un maestro di cerimonie; il suo diario gli sembra, e con ragione, rozzo, ma schietto (p. 99). Manca l'indicazione del codice.

⁹ *Degli architetti pontifici*, Roma, MDCCLXXXIV, I, p. 385. La sua citazione, però, è erronea, riferendosi ad un fatto che non è riferito nel codice capitolino del

lieri¹, Ariodante Fabretti², Alessandro Ademollo³, Edoardo Alvisi⁴, il padre Leonetti⁵, Pasquale Adinolfi⁶, Henri de l'Epinois⁷, Giuseppe Cugnoli⁸ e Domenico Orano⁹. Una relativa popolarità non mancò dunque al nostro diarista, e ciò risulta ancora dal fatto che mi è riuscito di aver notizia di ben venti manoscritti, i quali contengono, o contenevano, i suoi notamenti in una forma più o meno completa.

Fra questi manoscritti ve ne sono quattro di cui non posso dir nulla, o quasi. Uno, già spettante alla biblioteca Albani¹⁰, andò certamente perduto nel naufragio del bastimento che trasportava in Germania la maggior parte di questa collezione, acquistata dal Governo prussiano l'anno 1857¹¹. Di un altro, che ritengo piuttosto pregevole, proprietà dei conti Soderini e custodito fino al 1893 presso il notaio romano Garroni¹², è ignota la sorte malgrado le ricerche del dott. Pio Franchi de' Cavalieri e mie. Il terzo appartiene all'Archivio dei principi Chigi in Roma¹³. Il quarto è

nostro diario — indicato dal Marini — né in alcun altro. — *Lettera al ch.mo Monsignor Giuseppe Muti Papazzurri, già Casali, nella quale s'illustra il ruolo de' professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDXIV*. In Roma, MDCCXCVII, p. 29 (a proposito della morte del giurista Botticella, si allega l'autorità di "Sebastiano Branca catellini").

¹ *Storia de' solenni possessi de' sommi Pontefici*. Roma, MDCCCII, p. 67 (a proposito del possesso di Leone X). Manca l'indicazione del codice.

² Nelle sue illustrazioni alla *Cronaca della città di Perugia dal 1492 al 1503 di Francesco Matarasso, detto Maturansio* (Archivio Storico Italiano, XVI, parte II, p. 1 sgg.), p. 16, nota 3 (per il ritratto di Carlo VIII), p. 19, nota 1 (per la caduta di un fulmine sulla sala dei Pontefici in Vaticano), p. 22, nota 1 (per l'ingresso di Carlo VIII in Roma), p. 23, nota 1 (per la fuga del Valentino dal campo francese a Velletri), p. 73, note 1, 2 (a proposito del duca di Bisceglie), p. 79, nota 2 (per le ostilità fra Alessandro VI e gli Orsini), p. 80, nota 1 (per il viaggio del Valentino in Francia), p. 183, note 1, 2 (per l'invasione francese del 1501), p. 200, nota 3 (per la resa e morte del signore di Camerino).

³ *Lucrezia Borgia e la verità*, in *Archivio storico, artistico, archeologico e letterario della città di Roma*, fondato e diretto da Fabio Gori, II, p. 83 sgg.; p. 90 (a proposito del cadavere di Alessandro VI), p. 113 e nota 1, pp. 114, 115, 116 (intorno a Cesare e Lucrezia ed all'ascesa di Colonna Antonina, compiuta da un giovane de' Frangipani). L'Ademollo ritiene che in questo diario si leggano "ricordi singolarissimi", e che meriti di esser pubblicato (p. 113, nota 1). Non cita alcun manoscritto e designa il diarista come "S. Branca de' Teli", o "Branca de' Telini".

⁴ *Cesare Borgia, duca di Romagna. Notizie e documenti raccolti e pubblicati*. Imola, 1878, p. 453, nota 1 (a proposito di d. Michele Coreglia). Sono citate le "Cronache.... di Branca de' Tallini, romano", senza alcun'altra indicazione bibliografica.

⁵ *Papa Alessandro VI secondo documenti e carteggi del tempo*. Bologna, 1880 (vedi l'elenco delle fonti manoscritte).

⁶ *Roma nell'età di mezzo*. Torino-Roma-Firenze, 1881-1882, II, p. 106 (a proposito della sosta di Giulio II in casa Margani il 23 giugno 1512). Il Tedallini è chiamato "il Branca" (!); manca ogni indicazione bibliografica.

⁷ *Le pape Alexandre VI*, in *Revue des questions historiques*, XXIX, pp. 357 sgg., 416. La citazione par di seconda mano; è desunta forse dal Leonetti.

⁸ *Agostino Chigi il Magnifico*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, II, pp. 37 sgg., 209 sgg., 475 sgg.; III, pp. 213 sgg., 291 sgg., 422 sgg.; IV, pp. 56 sgg., 195 sgg.; II, p. 478 e nota ** (a proposito dell'incoronazione di Leone X).

⁹ *Il Diario di Marcello Alberini. Appendice*, in *Arch. cit.*, XIX, pp. 42 sgg., 65, 36.

¹⁰ Citato dal Marini (*Lettera.... nella quale s'illustra il ruolo de' professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDIV*, p. 29).

¹¹ PASTOR, *Le biblioteche private e specialmente quelle delle famiglie principesche in Roma*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche* (Roma, 1903, III, p. 125). Una piccola parte del mss. Albani fu acquistata dalla santa Sede e dal principe Baldassarre Boncompagni, ma in questo residuo non è compreso alcun codice del nostro diario (cf. NARDUCCI, *Catalogo di manoscritti ora posseduti da d. Baldassarre Boncompagni*, Roma, 1892, pp. 440-411, dove si enumerano i mss. già Albani).

¹² Descritto dal Pelaez (*Il Memoriale di Paolo di Benedetto di Cola dello Mastro dello rione di Ponte*, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XVI, p. 41 sgg.), che lo dice (pp. 54-55) miscelaneo, del secolo XVI; contiene, o conteneva, il *Memoriale* di Paolo dello Mastro, il nostro diario, una "Epistola di Curtio Frelapani a Marco Antonio Palosco, sopra l'origine della nobile famiglia de' Palosci", ed un catalogo di "famiglie romane delle quali sono stati cardinali, havute dal signor Fulvio Arcangelo". Se il Pelaez ha veduto giusto nel fissarne l'età approssimativa, questo sarebbe il codice tedalliniano di data più antica.

¹³ Scritture di casa Chigi, A, cit. dal Cugnoli; vedi nota 8. Da questa citazione e da cortesie informazioni del signor A. Corvisieri, archiv. del principi Chigi, desumo che si tratta di brevi estratti senza speciale importanza.

ERRATA - CORRIGE.

pag. 235, nota	3, linea 18:	p. VII	corr. p. 233
" " "	9, " 32:	nota 1, p. VIII	corr. nota 2, p. 234
" " "	10, " 33:	nota 4, p. VIII	corr. nota 5, p. 234
" 258, " 8, "	26:	nota 11, p. VIII	corr. nota 12, p. 234
" 262, " 1, "	64:	p. XXXII	corr. p. 258
" 281, linea 10:	p. XL		corr. p. 266
" 284, " 32:	p. XXXVII-XXXVIII		corr. p. 263-264

ERRATA - CORRIGE.

284	"	32: 3	XXVII-XXVIII	GOLT. 303-504
281	linea	10: 3	XX	GOLT. 300
282	"	1: "	04: 3	XXII
282	"	8: "	20: nota 11. 3	VIII
"	"	10: "	33: nota 4. 3	VIII
"	"	9: "	32: nota 1. 3	VIII
283	nota	3: linea	18: 3	VII
GOLT. 303				
284	"	32: 3	XXVII-XXVIII	GOLT. 303-504
281	linea	10: 3	XX	GOLT. 300
282	"	1: "	04: 3	XXII
282	"	8: "	20: nota 11. 3	VIII
"	"	10: "	33: nota 4. 3	VIII
"	"	9: "	32: nota 1. 3	VIII
283	nota	3: linea	18: 3	VII
GOLT. 303				

il codice 111 dell'Archivio segreto della santa Sede, che conteneva anche i giornali di Stefano Infessura e di Iacopo Gherardi, citato dal Rinaldi e oggi desiderato non ostante le pazienti indagini del senatore Oreste Tommasini e del dott. Enrico Carusi¹.

I miei studi per l'edizione del diario Tedalliniano sono fondati, in conclusione, 5 sull'esame dei codici che enumero e descrivo qui appresso.

A) Codici che contengono una redazione più o meno complessa:

- 1°) Roma, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 10379, cc. 295'-347'²;
- 2°) Roma, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 6389, cc. 227'-272'³;
- 3°) Roma, Biblioteca Vaticana, ottob. lat. 2603, cc. 223'-267'⁴;
- 10 4°) Roma, Biblioteca Vaticana, barb. lat. 4936, cc. 106'-145'⁵;
- 5°) Roma, Archivio segreto della santa Sede, Pio 26⁶;
- 6°) Roma, Biblioteca Vallicelliana, I, 74, cc. 147"-192"⁷;
- 7°) Roma, Biblioteca Ferraioli, 335, cc. 75'-93"⁸;
- 8°) Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1941, cc. 379'-443'⁹;
- 15 9°) Napoli, Biblioteca Nazionale, X. D. 43, cc. 4'-43"¹⁰;
- 10°) Londra, *British Museum*, add. 8436¹¹.

B) Codici che contengono una redazione frammentaria:

- 11°) Roma, Biblioteca Vaticana, capponiano 63, cc. 125'-126"¹²;
- 12°) Roma, Biblioteca Vallicelliana, U. 82;
- 20 13°) Roma, Biblioteca Chigi, N, II, 31¹³;
- 14°) Roma, Archivio Capitolino, credenza XIV, 8, cc. 1'-5'¹⁴;
- 15°) Firenze, Biblioteca Nazionale, mss. di G. Capponi, CXXVII(II), cc. 137'-193"¹⁵;
- 16°) Firenze, Biblioteca Nazionale, mss. di G. Capponi, CXXVII(V), cc. 294'-303"¹⁶.

¹ Vedi *Il diario romano di Iacopo Gherardi da Volterra dal vii sett. MCCCCLXXIX al xii agosto MCCCCLXXXIV*, in questa raccolta, XXIII, parte III, p. XIX, nota 1, ove si ricordano anche le investigazioni del Tommasini. Il

5 Carusi crede di poter identificare il ms. cit. dal Rinaldi col codice *Politicorum* 111 dell'Arch. segr. della santa Sede, e ne riporta una descrizione, assai magra, del Conteflori. Da questa descrizione, o meglio indice sommario, si rileva che il codice, oltre la "Chronica o Ricordi di
10 "Nicola di Bartolomeo, alias della Tuccia, da Viterbo", il *Diario* dell'Infessura e quelli del Volterrano e di Pietro Paolo Gualterio, conteneva anche (a c. 332) uno scritto intitolato *Obitus Pii 3 et Iulii 2 creatio*. Può trattarsi di una menzione poco esatta del diario del
15 Tedallini, ove si narrano anche questi due avvenimenti.

² Ne debbo la conoscenza al dott. Enrico Carusi.

³ Citato dal Guglielmotti (vedi nota 6 a p. VII), dal Tommasini (*Il diario di Stefano Infessura. Studio preparatorio alla nuova edizione di esso*, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XI, pp. 481 sgg., 519) e dal Forcella (*Catalogo dei manoscritti riguardanti la storia di Roma che si conservano nelle biblioteche romane pubbliche e private*. I. *Catalogo dei manoscritti...* che si conservano nella Bi-

blioteca Vaticana. Torino-Roma-Firenze, 1879-1885, III, p. II, numero 17.

⁴ Sfuggito al Forcella, che passa dal vat. lat. 6110 al 6437 (I, p. 69).

⁵ Cit. dal Guglielmotti (vedi nota 3).

⁶ Fattomi conoscere dal ch. monsignor Pietro Wenzel.

⁷ Cit. dal Tommasini, *op. cit.*, p. 521.

⁸ Cit. dal Tommasini, *op. cit.*, p. 512.

⁹ Cit. dal Fabretti (vedi nota 1 a p. VIII), p. 16, nota 3.

¹⁰ Cit. dal Leonetti (vedi nota 4 a p. VIII).

¹¹ Vedi PALMA DI CESNOLA, *Catalogo di manoscritti esistenti nel Museo Britannico di Londra*, Torino, 1890, p. 122 e nota 6.

¹² Vedi FORCELLA, *op. cit.*, IV, pp. 121-123, numero 18; SALVO-COZZO, *I codici capponiani della Biblioteca Vaticana descritti*, Roma, 1897, p. 57 sgg.

¹³ Cit. dall'Orano, opera menzionata, p. 65.

¹⁴ Cit. dal Guglielmotti (vedi nota 3).

¹⁵ Vedi MILANESI, *Catalogo dei manoscritti posseduti dal marchese Gino Capponi*, Firenze, 1845, p. 161, numero 1373.

¹⁶ Vedi MILANESI, *op. cit.*, p. 129, numero 1055; 45 TOMMASINI, *op. cit.*, p. 510; PELAEZ, *op. cit.*, p. 58.

A.

1^o) ROMA, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 10379. — Ms. cartaceo, del secolo XVII incipiente, rettangolare, di mm. 330 × 227; consta di carte numerate II-492; sono in bianco le cc. I', 180"-182', 183", 205"-229", 274", 278", 294", 295", 351"-356", 369', 370", 417"-419", 456", 458"-460", 461", 488"-492"; ben conservato ed intelligibile; il numero e la composizione dei 5 fascicoli non si possono determinare, essendo troppo compatta la legatura; manca la rigatura; la numerazione è originaria e tutta di una sola mano, tranne per le carte I, II e 492; i richiami sono per carte; la legatura, in pergamena, su piatti di cartone, reca sul dorso gli stemmi del papa Leone XIII e del card. Pitra. Le due prime carte, numerate in romano, formano un fascicolo a parte. Sulla carta I' sono incollati due pezzetti di pergamena; sul- 10 l'uno si legge Nuptiali de l'Altieri | e diari diversi; sull'altro, XVIII | G | 3 (probabilmente la segnatura primitiva del codice). C. I': Proemio delli Nuptiali di Marco Antonio Altieri. A Iulio Altieri (*incipit*) Secundo me reduco alla memoria; a c. 1' comincia una mano di scritto che chiameremo n. 2, per distinguerla dalla precedente, che diremo n. 1; c. 180' (*explicit*) con bello ordine et modo denotata. Finiscono 15 li Nuptiali di Marco Antonio Altieri. A c. 183' si presenta la mano di scritto n. 1 e si legge questa notizia: Dell'autore del retroscritto (in margine si corregge, dalla stessa mano e col medesimo inchiostro infrascritto) diario (*inc.*). L'autore del retroscritto (in margine si corregge come sopra) fu Cola Colleine; (*expl.*) ho cavata la presente copia (*sic*; suppl. L'originale d'onde), si ritrova in mano... (*sic*) 20 dal quale l'ho havuto con molte altre simili scritture curiose. 1603. C. 184' (*inc.*) A dì primo decembre MDXXI; c. 204" (*expl.*) li depositi delli corpi morti in alto dalle chiese. Finis; a c. 205' è ripetuta la notizia Dell'autore del retroscritto diario, *inc.* ed *expl.* come sopra, salvo la correzione marginale. C. 230' Mesticanza de Liello Petrone, romano, del rione de Ponte; a c. 231' ricompare la 25 mano di scritto n. 2: Mesticanza di Paulo Lelii Petrone, del rione de Ponte; in margine: Desunt aliqua; (*inc.*) Con 17 miliaria de cavalli venne a vedere papa Urbano V e lo papa li donáo la rosa; tutto ciò (Mesticanza-rosa) fu aggiunto dalla mano n. 1, poichè la mano n. 2 aveva cominciato erroneamente il testo così: Nelli 1379 venne il duca d'Aragonia; c. 235' (*expl.*) et posence li castellani; c. 235": 30 Della cecità de' Romani (*inc.*) So certo che ve recordate; c. 266' (*expl.*) fo chiamato mons. de Bologna. Autor huius libri fuit quidam Paulus Lelii Petronus, romanus, de regione Pontis. Desunt octo quinterni; incipiebat ut credo, a creatione Martini Quinti, usque ad tempora sua; vixit sub Nicolao V^o. Finis. — Intendo che nella libreria vaticana si trova questo autore 35 intiero. A c. 266" ricompare la mano di scritto n. 1. Memoria di occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dii (*sic*) 25 de iugno; c. 268" (*expl.*) lo re de Francia nel stato de Milano. A c. 269' ricompare la mano di scritto n. 2 (*inc.*) Roma caput mundi. Nel tempo di papa Calisto 3^o; c. 274' (*expl.*) a dì 14 se partì per Napoli. Finis; c. 275' (*inc.*) De Bonifatio papa octavo; c. 269' Stephanus Infessura in suis 40 diariis Romanorum quae manuscripta circumferuntur, maledicus et osor Sixti Quarti papae, multis verbis in cum debascatur (*sic*) in hanc formam. Duodecima augusti die; c. 281" (*expl.*) peiora iudicamus; c. 282': De rebus gestis in pontificatu Innocentii octavi. (*inc.*) Anno 1485, mense martio; c. 286" (*expl.*) omnes mirati sunt de tali signo; c. 287': Alexander VI papa (*inc.*) Anno do- 45 mini 1492; c. 294' (*expl.*) in perpetuum veniam denegamus. A c. 295' ricompare la mano di scritto n. 1: Diario de Sebastiano de Branca de' Talini (*sic*); c. 296'

(*inc.*) Diario de Sebastiano de Branca de' Talini. Conciosia de cosa che; a c. 297' ricompare la mano di scritto n. 2; c. 347' (*expl.*) fu lo notario Giovanni Maria Spegno. C. 348' Bulla civilitatis concessa Cornetanis a Romanis (*inc.*) In nomine Domini amen; c. 351' (*expl.*) de mandatu et commissione dominorum conservatorum et totius consilii (segue la riproduzione dell'autenticazione della copia. C. 357' (*inc.*) Roma ha tredici regioni; c. 368" (*expl.*) a spese loro per honorarla. C. 370': Diario de.... (*sic*) della Corona; a c. 371' si presenta nuovamente la mano di scritto n. 2; (*inc.*) Iennaro 1481. A dì 30 suspensus fuit Colutia; c. 417' (*expl.*) Alli 25 morì papa Innocentio. C. 420': Ex statuto artis mercatorum. In nomine domini amen; c. 435" (*expl.*) illustrissimi conservatores camere urbis; c. 436': De libro ultimo bullarum Bonifatii VIII et Innocentii VII, fol.... (*sic*) (*inc.*). In nomine sancte et individue Trinitatis; c. 456' (*expl.*) in testimonium predictorum: C. 457': Codicillum domini Petri de Vico, anno domini 1268, pro fratribus sanctae Mariae ad gradus Viterbii. In nomine domini amen; 15 c. 458' (*expl.*) libera voluntate publice scripsi. A. c. 461' riappare la mano di scritto n. 1: Castallus Metallinus, civis romanus, delle fameglie del rione della Regola; ritorna la mano di scritto n. 2 a c. 462': (*inc.*) Castallus Metalinus, civis romanus, unus de tresdecim consiliariis urbis; c. 488' (*expl.*) amore ardente et fide severa. — Questo codice è fatica di due amanuensi, che non lavora- 20 rono indipendentemente l'uno dall'altro, ma hanno compiuto un'opera collettiva, ciò che risulta dalle correzioni fatte dalla mano di scritto n. 1 ai testi o parti di testi, copiate dalla mano n. 2. Le marche di fabbrica della carta rappresentano: a) una piccola oca su tre monti in un cerchio; b) un'oca in un cerchio.

2°) ROMA, Biblioteca Vaticana, vat. lat. 6839. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, 25 rettangolare, di mm. 268 × 198, di carte numerate 442; sono in bianco le cc. 25", 272", 442"; ben conservato ed intelligibile, è originaria e tutta di una sola mano, come la scrittura, la numerazione; la legatura, troppo compatta, non permette di verificare il numero e la composizione dei fascicoli; non c'è rigatura; i richiami sono senza criterio fisso. La legatura, in pelle rossa a fregi d'oro, su piatti di cartone, reca sul dosso gli stemmi del papa Pio IX e 30 del card. Mai. C. 1': Castallus Metallinus (*inc.*) Civis romanus, unus de tresdecim consiliariis urbis; nella parte superiore del margine interno, si legge il numero 6389, scritto d'altra mano e con diverso inchiostro, e sotto il titolo, pur d'altra mano e con diverso inchiostro: Frater Abraham BZovius, sacrae theologiae magister, ordinis praedicatorum¹, Bibliotheca Vaticana dd. 1626, manu propria; c. 25' (*expl.*) amore ardente et fide severa. C. 26': Prologo et primo 35 capitolo dove se dimostra la rascione per la quale questa opera fatta fu. (*inc.*) Dice lo glorioso missere santo Isidoro; c. 87" (*expl.*) li fu tagliata la testa in Roma, come se diceráio; segue questa nota, che sembra, essa pure, di mano dello BZovio: Qui in un manoscritto che fu del quondam cardinal 40 Slusio², seguiva la vita di Cola di Rienzo sino a tutto il capitolo 3 del libro 2, come si dice nell'indice de' capitoli in principio di questa istoria. C. 88': Historie avanti la Corte gisse in Francia. Manca lo principio. (*inc.*) Pontificalmente et disseli; nel margine esterno si legge, sembra pur di mano dello BZovio: Videtur esse Stephani Infessurę. Vide cod. n. 5522 45 fol. 1; c. 266" (*expl.*) in Constantinopoli mortuum esse. Finis. Prima della pa-

¹ Su questo personaggio vedi QUETIF-ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum recensiti*, Lutetiae Parisiorum, MDCCXIX-MDCCXXI, II, p. 488 sgg.

² Su questo porporato, nato nel 1628, chiamato

nel sacro Collegio il 2 settembre 1686, morto il 7 luglio 1687, vedi GUARNACCI, *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium a Clemente X usque ad Clementem XII*, Romae, MDCCLI, I, c. 293 sgg.

rola Finis si legge, sempre a quanto pare, di mano dello BZovio: In codice vaticano 5522 subiunguntur nonnulla idiomate italico de regni neapolitani rebus ut videre est(?) folio 276. C. 227': Diario de Sebastiano de Branca de' Talini. (*inc.*) Concesia de cosa che; c. 272' (*expl.*) questi gentilhuomini romani. Finis. C. 273': Diarium ab anno. MCCCCIV ad MCCCCXVII descriptum 5 ab Antonio Petri, Vaticanae Basilicae beneficiato. (*inc.*) Die dominico, 19 mensis octobris 1404; nel margine esterno si legge questa nota, della stessa mano che a c. l' ha scritto 6389: Edidit Muratorius, tom. 24, p. 973; c. 355' (*expl.*) et steterunt ad Campum per dies vij etc. Laus Deo. C. 355": Ex quibusdam diariis incerti auctoris (*sic*), olim apud Gentilem Delphinum existentibus. De- 10 sunt aliqua. (*inc.*) Con dicisette migliara de cavalli; c. 359" (*expl.*) et pusence li castellani. Segue la notizia De auctore sequentis libri. Auctor huius libri fuit quidam Paulus Lelii Petronus, romanus, de regione Pontis; desunt forte 16 paginae prioris quinterni, et incipiebat, ut arbitror, a creatione Martini Quinti usque ad tempora sua; vixit sub Nicolao quinto; *ib.*: Del- 15 l'uscita delli Romani, anno MCCDCXXXIII. (*inc.*) So certo che ve ricordate; nel margine esterno si legge: Pauli Lelli Petroni diarium, alias Mesticanza, apud Muratorium, tom. 24, p. 1105, della mano che a c. l' ha scritto 6389; c. 383" (*expl.*) fo chiamato monsignor Bologna. *Ib.*: Memorie d'occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dì 25 de iugno; nel margine esterno si legge, pare di mano 20 dello BZovio: Qui finisce il Petronio nel codice dell'Archivio secreto, che è il migliore di tutti, in-4°, et anche nel vat. 5522, fol. 387; c. 382": Notizia dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) Fo l'autore del retroscritto diario un Liello Petrone; (*expl.*) molto belle cose di curiosità et antichità. C. 338' (*inc.*) Gennaro MCCCCLXXXI. A dì 30 ianuarii suspensus fuit Colutia; 25 nel margine esterno si legge: Dell'autore di questo diario vedi al folio 390 a tergo, vedi fol. 404, 408, 411, 418, della mano che a c. l' ha scritto 6839, quindi la parola cop(?); c. 420" (*expl.*) Allì 25 luglio morì papa Innocentio. Finis. C. 421' (*inc.*) A dì primo dicembre 1521; c. 442 (*expl.*) li depositi delli corpi morti in alto delle chiese. Finis; segue la notizia Dell'autore del retroscritto 30 diario. (*inc.*) L'autore del retroscritto diario fu Cola Colleine (*expl.*) da esso tralasciate. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: a) una piccola oca su tre monti entro un cerchio; b) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; c) un'oca entro un cerchio.

3°) ROMA, Biblioteca Vaticana, barb. lat. 4936, già LIV. 22 della Biblio- 35 teca Barberini. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, rettangolare, di mm. 271 × 204, di carte 163; sono bianche le cc. 1 (non numerata), 6", 44, 106"; mediocrementemente conservato, sicchè occorre un restauro su velo di seta; di facile lettura; la legatura, troppo compatta, non permette di verificare il numero e la composizione dei fascicoli, la numerazione attuale, che comincia dalla seconda carta, è moderna ed è scritta a lapis sul margine inferiore di cia- 40 scuna carta; originariamente si avevano da prima due carte non numerate, cui ne seguivano quattro numerate da 1 a 4, trentotto numerate da 1 a 38, una non numerata, sessantadue numerate da 1 a 62, cinquantasei numerate da 1 a 56; questa numerazione originaria appartiene alla stessa mano del testo. I richiami sono per carte, la legatura in pergamena su piatti di cartone; sul dorso si legge XXVIII | 22 | 1103 | LIV, dal che si desume che 45 il codice, prima di acquistare la segnatura presente, Barb. 4936, fu segnato XXVIII. 1103 e LIV. 22. Nella prima carta numerata si legge: Il contenuto in questo libro = Parte I. Diario composto da Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere, delle cose di Roma; comincia il primo di dicembre MDXXI, finisce il

primo di settembre MDLXI, fol. 30 (in margine: sub Leone X, Adriano VI, Clemente VII, Paulo III, Iulio III, Marcello II, Paulo IV, Pio IV). Giudizio del sapere di detto Cola e di questa sua opera, fol. 30. Il prologo che segue dopo il presente foglio, con l'accenno del contenuto de' capitoli, non fa a proposito della presente historia, et si vede che per errore è stato qui posto. = Parte II. Diario di Sebastiano de Branca de Telini (*sic*); comincia a 22 di aprile MCDXCIV, nel pontificato di Alessandro sesto, e di Giulio II et Leone X, finisce del mese di giugno, nell'anno MDXVII. Tratta delle cose di Roma per lo più. = Parte III. Diario di Liello Petrone, romano, cavato da diversi autori, detto Mesticanza; comincia dall'anno MCCCLXXIIII; termina il primo di novembre MDXXIV. Giudizio di detto Liello Petrone e di questo suo diario. Vedasi l'ultimo foglio del presente libro. (Le parole Parte I, Parte II, Parte III sono di mano più recente). C. 1': Prologo et primo capitolo, dove se dimostra la rascione per la quale questa opera fatta fu. (*inc.*) Dice lo glorioso missore santo Isidoro; c. 4" (*expl.*) della sua partenza alla Magna. C. 6': Diario fatto da Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere; c. 7' (*inc.*) A dì primo dicembre 1521; c. 43" (*expl.*) in alto delle chiese. Segue la notizia Dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) L'autore del retroscritto diario; (*expl.*) da esso tralasciate. C. 45": Parte II (di mano più recente). Diario de Sebastiano de Branca de' Telini (*sic; inc.*) Concesia de cosa che; c. 106' (*expl.*) questi gentilhuomini romani. Finis. C. 107': Ex quibusdam diariis incerti authoris (*sic*), olim apud Gentilem Delphinum existentibus. Desunt aliqua. Diario detto Mesticanza. (*inc.*) Con dicisette migliara de cavalli; c. 155" (*expl.*) fo chiamato monsignor Bologna. C. 156': Memorie d'occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dì 21 de iugno; c. 162' (*expl.*) nello stato de Milano. Segue la notizia Dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) Fo l'autore; (*expl.*) molte belle cose di curiosità et antichità. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: a) un giglio fiorentino fra un S ed un O; b) una palomba fra un'A ed una N; c) una palomba su tre monti in un cerchio. Non si può escludere che ve ne siano altre ancora, ma non è agevole verificare, perché il restauro ha molto compromesso la trasparenza della carta.

4^a) ROMA, Biblioteca Vaticana, ottob. lat. 2603. — Ms. cartaceo, scritto in varî tempi del secolo XVII, in qualche parte ne' primi decenni del secolo XVIII. Come vedremo, il diario del Tedallini risale ai primi decenni del Seicento. Rettangolare; di mm. 269 × 193, nei fascicoli che contengono il nostro testo, gli altri essendo di dimensione variabile; diviso in due parti, complessivamente di carte numerate 361, di cui spettano le cc. 1-77 alla prima parte, le cc. 178-361 alla seconda; sono bianche le cc. 44'-48", 86'-87", 181'-181", 218"-222", 267"-273", 274", 312'-313", 341"-342". La numerazione è moderna, giacché del codice, com'era composto originariamente mancano almeno le prime 230 carte e rimangono solamente quelle numerate da 231 a 470, corrispondenti a quelle oggi numerate da 49 a 342. Quando più tardi si aggiunsero le cc. 1-48, 343-361, si riformò la numerazione della parte preesistente del ms., in modo da porla in armonia con quella delle sue aggiunte. Rimase però visibilissima la numerazione originaria e si può constatare che nel nucleo primitivo l'ordine dei testi venne alterato, poiché risulta evidente che

le cc. 223'-267' (contenenti il diario del Tedallini) corrispondono alle cc. 231'-275' della prima numerazione,

le cc. 88'-181' (contenenti il diario di Antonio di Pietro) corrispondono alle cc. 276'-368' della prima numerazione,

le cc. 49'-87' (contenenti il diario del Petrone) corrispondono alle cc. 369'-405' della prima numerazione,

le cc. 182'-218' (contenenti il diario del Pontani) corrispondono alle cc. 406'-442' della prima numerazione,

le cc. 314'-341' (contenenti il diario del Coleine) corrispondono alle cc. 443'-470' della prima numerazione.

Lo stato di conservazione è buono per le parti aggiunte, mentre per il nucleo originario 5
 occorre un restauro su carta perlucida, che in qualche passo rende malagevole la lettura del testo. Non è possibile verificare alcun che riguardo al numero ed alla composizione dei fascicoli, perchè la legatura è troppo compatta; richiami senza criterio fisso; manca la rigatura. La legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca sul dosso gli stemmi del papa Leone XIII e del card. Pitra. Sul recto del frontispizio della prima parte si osserva la se- 10
 gnatura 2603, Ott. p. 1^a e l'*Ex libris* di Filippo de Stosch¹, nonché, sopra una striscia, composta di quattro pezzi di pergamena, il sommario come segue: Stato di Roma sotto Honorio IV; Anno MCCLXXIV. Diario di Liello Petrone, detto Mesticanza; 1347 al 1446 (corr. su altra data illeggibile). Diario di Antonio Petri 15
 (*sic*) dal 1404 al 1417. Diario 1481 al 1492. Diario di Sebastiano di Branca de' Talini (*sic*); 1494 al 1517. Diario di Carlo Coleine; 1521 al 1561. Ingressus Caroli V in urbem per Blasium de Cesena. Successi di Roma sotto Gregorio XIII (*sic*, mentre nel titolo, a c. 358' è XIII). Questa striscia reca pure la segnatura Ott. 2603 e quella L. XXXVIII, cancellata col medesimo inchiostro con cui fu scritta la precedente. C. 1': 1285. Honorio IV. Stato di Roma, go- 20
 verno del papa e popolo romano. (*inc.*) Conforme si è accennato di sopra; c. 16" (*expl.*) Nicola quarto succeduto ad Honorio. Fine della vita di Honorio 4. A c. 17' compare un'altra mano di scritto, che chiamerò n. 1, per distinguerla dalla precedente che indicherò col n. 2; *ib.*: Annali di Ludovico Monaldesco da Orvieto dell'anno (segue la data 1375 cancellata e poi quella MDLXXIII, egualmente 25
 cancellata, col medesimo inchiostro). (*inc.*) Io Ludovico di Bonconte Monaldesco nacqui in Orvieto (nel margine interno si legge questa postilla, d'altra mano: Principia del anno 1327 e finisce col anno 1340); questa data è preceduta da un'altra, cancellata, di cui si leggono però le prime tre cifre 134. A c. 49', la prima che spetti al nucleo originario, compare una mano di scritto, che diremo A, più antica delle prece- 30
 denti; *ib.*: Ex quibusdam diariis incerti auctoris, olim apud Gentilem Delphinum existentibus. Desunt aliqua. (*inc.*) Con dicisette migliara de cavalli (nel margine esterno un postillatore ha scritto: Diario detto Mesticanza); c. 57' (*expl.*) et pusence li castellani. Segue la notizia De auctore sequentis (*sic*) libri. (*inc.*) Auctor huius libri; (*expl.*) vixit sub Nicolao V. C. 53" Dell'uscita delli 35
 Romani, anno MCCCCXXXij. (*inc.*) So certo che ve recordate; c. 79" (*expl.*) fo chiamato monsignor de Bologna; nel margine esterno il suddetto postillatore annotò: Qui finisce Paolo Lello Petronio. C. 39": Memoria de occorrenze alla giornata. (*inc.*) A dii xxv de iugno; c. 84" (*expl.*) nello stato de Milano etc. (*sic*). C. 85': Notizia Dell'autore del retroscritto diario; (*inc.*) Fu l'autore; 40
 c. 85" (*expl.*) molte belle cose di curiosità et antichità. C. 88': Diarium ab anno MCCCCII ad MCCCCXVij descriptum ab Antonio Petri, Vaticanę Basilicę beneficiato. (*inc.*) Die dominico, xix supradicti mensis octobris 1404; a c. 150" si presenta una mano, che chiameremo B, più antica, come la mano A, di

¹ Nell'indice a stampa dei codici stoschiani (*Bibliotheca stoschiana seu catalogus librorum typis impressorum et manuscriptorum Philippi de Stosch*, Lucae, 1768, p. 5), il nostro è indicato come il XXXVIII tra gli *Historici signati litera A* (Diario di Sebastiano di Branca de' Talini dal 1494 al 1517). Sull'acqui-

sto parziale della collezione de Stosch fatto dal Vaticano circa la metà del secolo XVIII e sull'incorporazione dei manoscritti comperati nei fondi ottoboniano e capponiano, vedi CARINI, *La Biblioteca Vaticana proprietà della Sede apostolica. Memoria storica*. Roma, 1892, p. 119. 10

- quelle n. 1 e n. 2; c. 180" (*expl.*) et steterunt ad campum per dies vij etc. Laus Deo. C. 182' (ritorna la mano A): Gennaro MCCCCCLXXXI. (*inc.*) A dì xxx ianuarii suspensus fuit Colutia; c. 218' (*expl.*) morì papa Innocentio. Finis. C. 223': Diario de Sebastiano de Branca de' Talini (*sic*). (*inc.*) Concesia de
5 cosa che; c. 267' (*expl.*) questi gentilhomini romani. Finis. C. 274' (compare una mano di scritto più recente di quelle A e B; la diremo n. 3): Diario di Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere, dall'anno 1521 fino all'anno 1561; c. 275': notizia Dell'autore del retroscritto diario. (*inc.*) L'autore del retroscritto diario; (*expl.*) infinite cose da esso tralasciate. Ho cavato la pre-
10 sente copia (supplisci *L'originale da cui*, o un quissimile), si ritrova in mano di... (*sic*), dal quale l'ho havuta con molt' altre simili scritture curiose; 1603, *ib.* (*inc.* il Coleine) A dì primo decembre MDXXj; c. 340" (*expl.*) in alto dalle chiese. Finis; a c. 341' è ripetuta la notizia Dell'autore etc. *inc.* ed *expl.* come a c. 275', ma dopo tralasciate si legge [L'originale d'onde io, Carlo della Serva,]
15 ho cavata la presente copia, si ritrova in mano [dell'illmo] signor [Gio. Pietro Cafarello] dal quale l'ho havuto con molte altre simili scritture curiose. 1603. Le parole chiuse tra parentesi quadre sono cancellate con l'inchiostro adoperato dall'amanuense n. 3. A c. 343' si presenta di nuovo la mano di scritto n. 1; *ib.*: Ingressus Caesaris in urbem, tempore pontificatus Pauli III, anni 1536,
20 Blasii de Caesena, magister (*sic*) ceremoniarum. (*inc.*) Die mercurii, quinta mensis aprilis; c. 356" (*expl.*) commissuram faciebant. A c. 357' appare una nuova mano di scritto, che diremo n. 4; *ib.* (*inc.*) Ma se questo gran Cesare; c. 357" (*expl.*) ordinato di prima. C. 358': Relatione di monsignore N. sopra alcuni successi et avvenimenti occorsi nel ponteficato di Gregorio XIII; con
25 questo titolo riappare la mano di scritto n. 1; *ib.* (*inc.*) Grande fu l'ardire; c. 361" (*expl.*) oltre i corpi et alla robba. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: a) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; b) un giglio fiorentino entro un cerchio sormontato da un piccolo triangolo; c) una corona ed una palomba entro un cerchio; d) uno strano animale rampante entro un cerchio; e) un'oca entro un cer-
30 chio; f) un cerchio ed un'oca fra le lettere N ed A; g) un giglio entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; h) una stella a sei punte entro un cerchio.

- 5^o) ROMA, Arch. Segr. della santa Sede, fondo Pio, 26. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, rettangolare, di mm. 267 × 198, di carte numerate 47, ben conservate e di facile lettura; i fascicoli sono quattro, tutti sesternii; in principio ed in fine è aggiunto un foglio
35 piegato in due, sicché si hanno quattro carte di più, non numerate. Di queste quattro carte la prima e l'ultima sono incollate sulla copertina. La numerazione è della stessa mano del testo ed incomincia dalla terza carta; manca la rigatura; i richiami sono per carte; la legatura, in pergamena. Il codice fu sottoposto ad una raffilatura che ne alterò le dimensioni originarie e distrusse in parte la numerazione. Sul dorso si legge: Talini (*sic*) diaria 1485
40 ad 1517 e sul piatto anteriore della copertina, internamente, Ex Bibliotheca Piorum 1753, il tutto di mano diversa da quella del testo; chiameremo la seconda n. 1 e la prima n. 2. Nella seconda carta, non numerata, si legge il titolo: Diario de Sebastiano de Branca de' Talini (*sic*) dall'anno 1485 (corr. su 1494 dalla mano n. 2) al 1517; la mano n. 2 postilla come segue: Una copia sta nella Vaticana, in libri Stoschiani,
45 n. 2603, parte II¹. C. 1' (*inc.*) A dì 3 maggio 1485; a c. 1" nel margine laterale esterno del brano che esordisce Conciosiacosache si legge, della stessa mano del testo: Qui comincia il principio; c. 47" (*expl.*) lo papa volse che stessee in pa-

¹ È il codice num. 4 della mia descrizione.

lazzo. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: a) una croce su tre monti, con a lato la lettera C, entro un cerchio sormontato della lettera G; b) una palomba tra le lettere A ed N.

6^o) ROMA, Biblioteca Vallicelliana, I, 74. — Ms. cartaceo, del secolo XVII, rettangolare, di mm. 275 × 208, di carte III-257; sono bianche le cc. I, II', III'', 193 e 257; ben conservato e di lettura facile. Il primo fascicolo si compone di un foglio piegato in due carte, numerate, di mano moderna, II e III, mentre la seconda carta del foglio di guardia è numerata I; seguono ventiquattro fascicoli quinterni, al diciassettesimo è aggiunto un foglio piegato in due carte (la 192 e 193); l'ultimo (fascicolo di comodo) consta di due fogli piegati in quattro carte. La numerazione da I a III, come fu detto, è moderna; quella da 1 a 257, della stessa mano del testo. Si deve notare che le prime dieci carte sono numerate *per pagine* e che dalla p. 20 si passa alla c. 22, senza che si abbia a constatare mutilazione o lacuna. Manca la rigatura; i richiami sono per carte; la legatura, in pergamena; la scrittura è tutta di una sola mano, più affrettata da c. 194', in guisa che, ad un esame superficiale, può sembrare trattarsi di altro amanuense, mentre invece il copista è uno solo: come vedremo, certo Gio. Antonio Iannarelli. Sul dorso, orizzontalmente, si legge Diario Stephani Infessurg, e, verticalmente, la segnatura I, 74; nella carta 17'', in basso, è scritto di mano diversa da quella del testo: I. 74. Bibliot. Vallicellan. (*sic*); nella carta III', di questa stessa mano, si legge il sommario: Historia et diaria suorum temporum Stephani Infessurae, civis romani, qui fuit potestas Ostiae sub Sixto IV, summo pontifice. Accedunt alia diaria Sebastiani Brancae Telini (*sic*; corr. su Felini) ab anno Domini 1495 (sottolineato) ad annum 1517 (segue, a lapis, d'altra mano: a c. 147). Item, diaria aliarum rerum quae Romae et alibi acciderunt ab anno Domini 1481 ad annum 1492. Annales Viterbii ab anno Domini 1169 ad annum Domini 1242. Pag. 1; Historie avanti che la Corte gisse in Francia. Manca il principio; nel margine superiore, di mano diversa da quella del testo, si legge: Annali di Stephano Infessura, dottore cittadino romano, delle cose fatte in Italia et specialmente a Roma, dall'anno 1300 de Christo fin a l'anno 1492. Stephano Inphessura, cittadino romano, fu podestà ad Ostia sotto Sixto IV, l. 37; quindi, di mano dell'annalista Rinaldi: Extant in manu scripto Archivi Vaticani, signato numero 111, p. 127 etc.; *ib.* (*inc.*) Pontificalmente et dissegli; c. 146' (*expl.*) in Constantino poli mortuum esse. C. 146'': Diario di Sebastiano Tedallini; nel margine superiore si legge: Ms. [Vaticani Archivi] bibliothecae cardinalis Barberini signatum numero [28 et inf. alio] nu. (*sic*) 1103; inscribitur DIARIO (corr. su DIARIUM dalla stessa mano) DE SEBASTIANO DE BRANCA DE TALINI (*sic*)¹. Questa postilla, che è di una mano per anco non osservata, ci fa comprendere che lo scrittore del codice attribuiva all'Infessura la prima parte del diario del Tedallini sino alle parole a campo a Astia (*sic*), e che la nota fu aggiunta precisamente per correggere questo che fu considerato e considero anch'io come un'errore. Nel margine laterale esterno si legge, di mano del Rinaldi: Così sta nel detto codice signato n. 111 (segue pag., ma cancellato col medesimo inchiostro). *Ib.* (*inc.*) Conciosia (segue de, cancellato con lo stesso inchiostro) cosa che; a c. 147'', nel margine laterale esterno, presso a per andare a campo a Astia (*sic*), si legge, di mano del Rinaldi: Qui finisce la (corr. su il) detta historia anche nel detto codice ms. Vaticani Archivi signati n. 111; c. 192'' questi gentilhomini romani; segue, della mano che ha postillato a c. 146'':

¹ Le parole stampate in MAIUSCOLETTO sono scritte con carattere più grande, in modo da raffigurare il ti-

tolo del testo che segue; quelle incluse fra parentesi quadre sono cancellate col medesimo inchiostro.

Hic finit diarium Sebastiani Branca Telini (*sic*) in M. S. Vaticani Archivi signato n. 28 et alio ms. inf. (segue una cancellatura indecifrabile) 1103. C. 194' (*inc.*) Gennaro 1481. A dì 30 suspensus fuit Colutia; c. 240" (*expl.*) morì papa Innocentio. *Ab.*: Annali di Viterbo (segue, di mano moderna, di Lancillotto 5 Viterbese) Alfa et O. (*inc.*) Erano detti Viterbesi arditì; c. 256" (*expl.*) poi detto imperatore; segue, della stessa mano del testo, ma con scrittura meno affrettata: Io Gio. Antonio Iannarelli ho ricevuto dal molto reverendo padre Cesare Beccilli¹ scudi 11 moneta², quali sono per pagamento di questa scrittura. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: a) un'oca su tre monti entro un 10 cerchio; b) una croce su tre monti entro un cerchio; c) un'ancora entro un cerchio, sormontato da una stella a sei punte.

7^o) ROMA, Biblioteca Ferraioli, 335. — Ms. cartaceo, del secolo XVII incipiente, rettangolare, di mm. 280 × 200, di carte 230, le prime nove e le ultime vent'una delle quali 15 non hanno alcuna numerazione; mal conservato, e perciò mediocrementemente intelligibile; la scrittura, in sè stessa, è abbastanza chiara, un po' variabile, scarsa di abbreviature, e queste poche sono delle più comuni; sin dove il riscontro è possibile, risulta che i fascicoli consistano di dieci fogli ognuno. Alla nona carta comincia la numerazione per carte e prosegue fino al numero 43; la carta che segue, non è numerata ed è in bianco; alla carta successiva, con cui s'inizia un testo nuovo ed importante, il diario di Stefano Infessura, s'inizia altresì 20 una numerazione per carte, da 1 a 156; le cc. 118, 119, 120, 156 sono bianche; dopo la c. 156 vengono carte 21, non numerate, delle quali sono bianche le cc. 1, 3, 4", 10", 12, 17"-21". I richiami sono per carte; la legatura, in pergamena rozza, era provveduta di fermagli, che sono andati perduti. Sul dorso, in carattere stampatello recente, si legge HH. Diarii diversi, quindi, pur di mano recente, 335, e, trasversalmente, con un carattere mezzo estinto, 25 Diari de diversi autori (seguono parole illeggibili). Questo era il titolo originario, mentre quello Diarii diversi HH, che in tal forma si osserva sulla copertina superiore, della stessa mano, la quale lo ha scritto sul dorso, risale al tempo in cui per la prima volta fu data una segnatura al codice nella biblioteca ov'era conservato. Sulla copertina, in alto, è aggiunto, dalla stessa mano che lo ha scritto sul dorso, 335 ed, a matita, il cognome Caf- 30 farelli, cancellato a penna. Sul *recto* della nona carta, non numerata, si legge la Tavola de quello sta in questo libro. Diario Gentilis Delfini, f. 1. Diario de Roma caput mundi, f. 33. Diario senza nome, f. 39. Historia avanti la Corte andasse in Francia; questo fu cartolato al p.^o che seque doppo li 39 d.^u, et come seque dico f. p.^o Historie romane del pontificato de Martino V, f. 6. 35 De bello comissu (*sic*) inter Sixtum et Robertum de Arimino et rege (*sic*) Ferdinandum f. 21. Diario de Stefano Infessura f. 27. Diario de Sebastiano de Branca de Telini (*sic*) f. 75. Annali de Viterbo, f. iii. Diario del Colei, f. 121. Questa tavola, scritta dalla stessa mano del codice, fu composta dopo la trascrizione dei vari testi; corrispondono le indicazioni numeriche; si è trascurato di far 40 menzione di qualche testo, forse perché non aveva un titolo speciale. C. 1': Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarii Gentilis Delfini, ab archiepiscopo Columna datis, incerti auctoris. Questa scrittura io la hebbi dal signor Fabritio Boccapadula³, quale la copio nel medemo modo come ho trovato da lui, et prima (*inc.*) Con xvij migliara de cavalli; c. 4" (*expl.*) et pusence

¹ Vedi il cod. Vall. O. 59, cc. 355'-355'' sul padre Cesare Becilli da Urbino, entrato nell'oratorio l'anno 1610 e morto nel 1649. Gli era stato commesso di continuare la grande opera del Baronio, ma fu obbligato dalla tarda 5 età a ceder la penna al Rinaldi.

² Cioè, di buona moneta.

³ Su Fabrizio di Prospero Boccapaduli (1541-1621), vedi Bicer, *Notizia della famiglia Boccapaduli, patrista romana*. Roma, MDCCLX, II, pp. 162-205.

li castellani. C. 5': Dell'uscita de' Romani. Anno MCCCLxxxiiij. (*inc.*) So certo che ve recordate; c. 28" (*expl.*) fo chiamato monsignor de Bologna. *Ib.* Memorie de occorenze alla giornata. (*inc.*) A dì 25 de iugno; c. 33' (*expl.*) nello stato de Milano. C. 33": Da un diario o manoscritti, quale hebbi dal signor Curtio Muti; comincia così. Roma caput mundi. Nel tempo de 5
papa Calisto terzo. (*inc.*) Nel 1457, a dì 9 ottobre; c. 38' (*expl.*) se partì per Napoli. Finis. C. 39': Da un altro quinternetto avuto pure del signor Curtio Muti; trovo così (*inc.*) Nel tempo che in Avignone; c. 43" (*expl.*) Marcho Aurelio a cavallo in Campidoglio. Finis. Io l'ò rescritto come stavano, senza nissuna alteratione. C. 1': Historie avanti la Corte gisse in Francia. 10
Manca lo principio. (*inc.*) Pontificalmente et dissegli; c. 74" (*expl.*) per andare a campo a Ostia. C. 75' (*inc.*) Dicembre MCCCCLXXXV. Recordome io, Sebastiano de Brancha de Talini (*sic*); c. 93" (*expl.*) questi gentilomini romani. C. 94' (*inc.*) Gennaro MCCCCLXXXI. A dì 30 ianuarii suspensus fuit Colutia; c. 111" (*expl.*) morì papa Innocentio. *Ib.*: Annali di 15
Viterbo copiatì (*inc.*) Erano detti Viterbesi arditi; c. 117" (*expl.*) poi detto inperatore etc. Non trovo più scritto in questo libro prestatome da Hipolito Sasso et Fulvio de Arcangeli a me Gio. Pietro Cafarello questo presente anno 1602 et da me copiato de mia mano tutto; a piè di pagina: De libro ultimo bullarum [messo in altro loco] (le parole incluse fra parentesi 20
quadre sono scritte con carattere un po' diverso dal precedente). C. 121': Copiato questo diario de verbo ad verbum, conforme stava scritto in un libretto longo de foglio, piegato, coperto in carta torchina, avuto dal signor Alessandro Orsino¹, che sta con il cardinale Odoardo Farnese², quale l'aveva avuto dal signor Agnelo Colei, che se presopone fosse fatto da un de casa loro, cioè (se- 25
guono tre segni, il primo dei quali sembra una *l*, e ricorre spesso nel margine superiore delle carte in tutto il codice, gli altri due somigliano al numero 23 od anche all'abbreviatura di *videlicet*; forse il Caffarelli ha voluto con ciò esprimere la parola libretto e la segnatura del libretto stesso) Recordi. (*inc.*) A dì primo xbre 1521; c. 155" (*expl.*) con la vardia a cavallo. C. 1 non numerata: De Frangipani summario. Nel 1064 nacque. Se- 30
guono appunti e spogli relativi alle famiglie Frangipani e Benzoni. Le marche di fabbrica della carta rappresentano: *a*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; *b*) un'oca in un cerchio, sopra un arco che insiste, all'interno, sulla parte inferiore del cerchio; *c*) un'oca sopra un monte entro un cerchio; *d*) una piccola oca su tre monti in un cerchio; *e*) un'oca entro un cerchio; *f*) un leone rampante; con un giglio nella zampa anteriore. — 35
Sappiamo di questo manoscritto che appartenne a Pietro Ercole Visconti, prima di essere acquistato dal marchese Gaetano Ferraioli³.

8^o) NAPOLI, Biblioteca Nazionale, X. D. 43. — Ms. cartaceo, del secolo XVIII, rettangolare, di mm. 290 × 194, di carte 145, di cui le prime vent'otto son numerate modernamente; sono bianche le cc. 2, 3, 44'-46'', 87, 104, come pure le successive alla 128^a, non 40
numerate; ben conservato ed intelligibile; i fascicoli sono sette, di sei fogli, ossia dodici carte ciascuno; i richiami, per carte; la legatura, in pergamena. Nella prima pagina del

¹ Non si può stabilire se si tratti di Alessandro di G. Antonio, conte di Pitigliano (LITTA, *Famiglie celebri italiane*, *Fam. Orsini*, tav. XVIII) o di Alessandro di Virginio, duca di Bracciano, poi cardinale (*ib.*, tav. XXIX), 5
ambidue viventi nel 1602.

² Figlio di Alessandro, duca di Parma, vissuto dal 1565 al 1626 (CIACCONIO-OLDONI, *Vitae et res gestae*

pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium, Romae, MDCLXXVII, IV, c. 229 sgg.

³ TOMMASINI, *op. cit.*, XI, p. 512 e nota 1. — 10
Esprimo la mia sincera gratitudine al marchese Alessandro Ferraioli, che mi ha cortesemente agevolato lo studio di questo manoscritto.

foglio di guardia si osservano in alto antiche segnature: 120 n. 155 (segue 157 cancell.) 351. Un'antica segnatura, 366, leggesi pure sul dorso, come anche il titolo: Diario di Sebastiano Brancatalini (*sic*) dal 1485 al 1516 e di Paolo Lelio Petronii dal 1481 al 1524. A c. 1', in mezzo ad una goffa pittura con stemma cardinalizio, che non si è potuto identificare¹, è scritto a caratteri d'oro: Diario del 1485 al 1517, di Sebastiano di Brancatalini et Diaria Pauli Lelii Petronii, romani, ab anno 1481 usque ad 1524. C. 4' (*inc.*) Conciosiacosa che; c. 43" (*expl.*) volle che habitasse in palazzo. C. 47' Diario (*inc.*) A dì 30 gennaio 1481 suspensus fuit Colutia; c. 86" (*expl.*) il sommo pontefice Innocenzo Ottavo. C. 88': Annali (*sic*) di Viterbo (una mano più tarda aggiunse: idest dal 1169 al 1243) (*inc.*) Erano gli Viterbesi arditì; c. 103" (*expl.*) tutti li beni di fuori. C. 105': Diario. L'anno 1485 di agosto in Roma (*inc.*) In tempore pestis; c. 128' (*expl.*) nello stato di Milano. — La marca di fabbrica della carta rappresenta un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte.

15 9^o) FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 1941. — Ms. cartaceo, dei secoli XV, XVI, XVII, rettangolare, di mm. 275 × 200, di carte 464, numerate, a partir dalla 20^a fino alla 462^a, da 1 a 443; lo stato di conservazione è mediocre per le prime carte numerate, più o meno soddisfacente per il resto; la lettura è abbastanza facile; sul numero e la composizione dei fascicoli nulla si può affermare, perché la legatura è troppo compatta; la numerazione da 1 a 443 è moderna e si legge nella parte superiore ed in quella inferiore della carta; in alto, a penna, in basso, impressa con un timbro a secco. In origine le cc. 1-84 erano numerate da 17 a 100; di questo gruppo mancano perciò le prime sedici carte. Le cc. 85-98 erano numerate da 1 a 13; dalla c. 38 alla 110 pare che la numerazione mancasse, e dico *pare*, giacché il codice è stato raffilato. Le cc. 111-163 eran numerate da 1 a 55; non eran numerate, o così pare, le cc. 164-172; le cc. 173-188 eran numerate da 53 a 68; mancava la numerazione, o così pare, alle cc. 189-204; da 1 a 173 eran numerate le cc. 205-375; dalla c. 376 in poi cessa la numerazione primitiva, o così pare. In sostanza risulta che il codice era composto di più parti originariamente indipendenti le une dalle altre, cioè:

30 la prima corrispondente alle cc. 1-84; ne mancano le prime sedici carte;
la seconda corrispondente alle cc. 85-110;
la terza corrispondente alle cc. 111-172;
la quarta corrispondente alle cc. 173-204; ne mancano le prime cinquantadue carte;
la quinta corrispondente alle cc. 205-464.

Come si vedrà, il cambiamento del sistema di numerazione coincide col principio di un nuovo testo. Sono bianche le prime diciannove carte non numerate, aggiunte nel legare il codice, la c. 47, egualmente aggiunta, e le cc. 48"-49", 98'-109", 110", 167'-172", 179"-180', 186"-188", 189", 204", 376'-378", 379", 443" e le due ultime successive, non numerate. La legatura è in pergamena, su piatti di cartone. Sul *recto* della prima carta, non numerata, si legge, di mano recente in inchiostro rosso, 1941/378, e, di mano alquanto più antica, in inchiostro nero, Restituendus; sul *recto* della seconda carta non numerata si legge, di mano moderna: 1. Cronache di Viterbo, scritte da Ancillotto, Girolamo Cola e Giovanni Cobeluzo. 2. Catalogo di imperatori e re diversi. — La Cronaca di Ludovico Monaldesco è una falsificazione di Alfonso Ceccarelli. La scrittura è di varie mani e di vari tempi, cioè, almeno a mio vedere, da c. 1' a c. 84" di una mano della fine del secolo XV; da c. 85' a c. 97" e da c. 110' a c. 186', di due mani del secolo XVI, verso la fine; da c. 189' a c. 203" e da c. 204' a c. 375", di due

¹ Si è tentato invano il riscontro sulle opere del Ciaccionio e del Guarnacci e sulla raccolta *Cardinalium*

S. R. E. images da Paolo V a Gregorio XVI, fatta a cura della Calcografia camerale.

diverse mani del secolo XVII; da c. 379' a c. 443', fra le quali è compreso il diario del Tedallini, di una terza mano del medesimo secolo. Sulla c. 443" una mano moderna ha scritto Carte 443, nuova numerazione (il numero è impresso a secco). I richiami sono senza criterio fisso. Della c. 1 manca la metà; c. 1' (17', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) volontà dello inperatore; c. 84" (*expl.*) dice ch'el mondo è un gran traditore. Finis. Deo gratias, amen. C. 85' (1', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Iohannes iij anno xpi 567; c. 97" (*expl.*) in Galliis dilatata est. A c. 110' si legge una notizia: (*inc.*) Anzillotto scrisse le chroniche di Viterbo; (*expl.*) vi sono quattro autori. C. 111' (1', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Al nome di Dio et di tutti santi; c. 166" (*expl.*) et presero il monte. C. 173' (53', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Per maggiore chiarezza delle cose retroscritte; c. 179' (*expl.*) con tutti li discordanti. C. 180": Profetia ex libro beati Ioachini abatis; (*inc.*) Martinus Quintus. Erigetur columna; c. 182" (*expl.*) pax Altissimi. C. 182": Profetia beati Teolphi (*inc.*) Exquiritis me; c. 186' (*expl.*) conversio fiet ad fidem Christi. Finis prophetie beati Theolfi. C. 189': 15 Annali dall'anno MCCCXXVII sino al 1340 di messer Ludovico Monaldesco (*inc.*) Io Ludovico di Bonconte Monaldesco; c. 203" (*expl.*) mise muta bona guardia. A c. 204' si legge: Dall'anno 1417 sino all'anno 1468 scritta da.... (*sic*), che dal 1451 era priore di Viterbo, come a c. 110. C. 205' (1', secondo la numerazione originaria) (*inc.*) Anno 1417. Hora in questo tempo; c. 375" (173" c. s.) (*expl.*) haveva il peggio. C. 379': Diario di Sebastiano de Branca de Talini (*sic*) dall'anno 1485 sino al 1517; c. 380' (*inc.*) A dì 3 maggio 1485; c. 443' (*expl.*) volse che stesse in palazzo. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: a) una palomba su tre monti entro un cerchio, sormontato dalla lettera G; b) un indefinibile quadrupede rampante ed un giglio entro un cerchio; c) un giglio entro due cerchi concentrici; d) idem, più la lettera M; e) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte; f) una stella a sei punte dentro un cerchio con una croce inferiormente; g) una croce sormontata da una stella a sei punte dentro un cerchio fra le lettere V e C.

10^o) LONDRA, *British Museum*, additional 8436. — Per questo ms. è stato necessario che mi contentassi di una notizia cortesemente favoritami dal dott. Cesare Foligno. È cartaceo, del secolo XVII, di mm. 266 × 191; di cc. 80 secondo la numerazione moderna, 79, secondo quella originaria, che non tien conto della prima carta, ove si legge il titolo: Diario di Sebastiano di Branca de Talini (*sic*). C. 2' (*inc.*) A dì 3 di maggio 1485; (*expl.*) fuori de Roma per 150^m.

B.

11^o) ROMA, Biblioteca Vaticana, capponiano 63. — Ms. cartaceo, del secolo XVIII, rettangolare, di mm. 270 × 197. Consta di cinque carte non numerate, tre al principio e due alla fine, e di 289 carte numerate; sono bianche, oltre al verso del frontespizio, le cc. 2" (non numerata), 23, 33"-34", 35"-36", 53"-54", 70", 104, 119"-120", 124", 139'-140", 193'-194", 199'-200", 204"-206", 208", 280" e l'ultima carta non numerata. I fascicoli sono cinquantatre, de' quali il I, II, XXI, XXVIII, XXXIII han cinque fogli, sette il XXVII, tre l'VIII, XIV, XV, XXIX, XXX, XXXIV, XXXIX, XLIII, XLIV, due il IX, XI, XVI, XVII, XX, XXII, XXV, XXXV-XXXVII, XL, XLI, XLV, XLVI, LIX, quattro il X, XXIII, XXIV, XLII, dieci il XXXII, mentre i fascicoli III-VII, XII, XVIII, XXVI, XXXI, XXXVIII consistono in un solo foglio piegato in due carte. Al principio vi è anche un foglio piegato in due carte, la prima delle quali è incollata sulla copertina e la seconda tien luogo di fron-

tespizio; alla fine è aggiunto un fascicolo di due fogli, ossia quattro carte, la prima delle quali serve da foglio di guardia e le tre successive sono egualmente incollate sulla copertina. La numerazione attuale è più recente dei vari testi raccolti nel codice. Originariamente le cc. 1-208, 253-289 non erano numerate; le cc. 209-252 avevano una numerazione da 2 a 45 della stessa mano del testo. Richiami per carte, solamente da c. 209 a 252. La legatura è in pergamena e sul dorso reca scritto, in carattere stampatello, Ristretti di varie scritture e diarii antichi. 63, quindi, a matita azzurra, Capp. Nel foglio di guardia, sul *recto*, è scritto, a penna, V. Roma, più in basso, a matita azzurra, della stessa mano che l'ha scritto sul dorso, Capp., ed, a penna, N^o 63. La scrittura è di varie mani del secolo XVIII; dalla prima carta non numerata a c. 10", di una mano che diremo n. 1; da c. 11" a 12", di mano del marchese Capponi¹, che chiameremo n. 2; la mano n. 1 torna a c. 12" e persiste fino a c. 22', ove riprende a scrivere la mano n. 2 e prosegue fino a c. 31", a c. 32' appare una nuova mano, che sarà la mano n. 3, cui si sostituisce a c. 33' la mano n. 1, ed a c. 35', la mano n. 2. Le cc. 37'-40" sono scritte dalla mano n. 1; le cc. 41'-50", dalla mano n. 2; le cc. 51'-119', dalla mano n. 2; appare quindi, sino a c. 124', una nuova mano (n. 4); le cc. 125'-204' sono della mano n. 1; le cc. 207', 208', scritte in carattere stampatello, non si saprebbero a qual mano attribuire. Le cc. 209'-252" sono di una nuova mano, n. 5; a c. 253' ritorna la mano n. 2; da c. 273' a c. 276" la scrittura appare alquanto modificata, sicché si può credere, a prima vista, che intervenga un altro amanuense, ma, dopo un accurato esame, concludo che le cc. 273'-276", come le precedenti e le successive (277'-289") sono state scritte dalla mano n. 2, però con maggiore accuratezza, fors'anche in età differente, o adoperando un'altra penna. Dall'esame della numerazione e della scrittura emerge che il codice consta di due parti; la prima, dovuta alle mani 1, 2, 3, 4, fu smembrata, per inserirvi, tra le cc. 204" e 253', la seconda parte (cc. 205'-252"), opera unicamente della mano n. 5. Nella prima carta non numerata comincia l'Indice del presente volume. — Copie di vari chirografi pontificii, pagine numero 1. Copie di alcune scelte collezioni di diversi autori e cose singolari, raccolte dal quondam Gio. Carlo Valone, canonico di Santa Maria ad Martires, detta della Rotonda, di Roma, a primo novembre 1670. Ms. fol. p. 2. Copia, anzi estratto, di alcune cose che si contengono in un volume ms. in 4°, esistente nella libreria del Principe Chigi, nel frontispizio del quale vi è scritto di proprio pugno di papa Alessandro VII le seguenti parole = scritto di pugno di papa Sisto V, quando era frate, p. 3. Tre narrative di carattere antico, copiate copiate (*sic*) da un manoscritto in quarto, p. 4. Un quarto di foglio = Ex diario ms. Iulii 2ⁱ 1504, p. 5. Bando contro quelli che tengono l'arme di casa Carafa, p. 6. Un quarto di foglio ms. antico, quale principia = la Vannozza, madre del duca Valentino, p. 7. Ricordi di papa Pavolo 3° al card. Farnese circa l'elezione (*sic*) del successore del pontificato, p. 8. Diaria Alexandri pp. VI. MD. Sequitano altre notizie di Roma più recenti, p. 9. Ex diaria (*sic*) ms. Pauli Alaleona, primus magister (*sic*) ceremoniarum, incipit obitu papę Clementis VIII, p. 11. Ex diario ms. pontificatus Urbani VIII supradicti, p. 12. Ex diario ms. Pauli Alaleo (*sic*), magister (*sic*) ceremoniarum tempore papę Pauli V, p. 13. Ex libro primo de curia Martini V papę, vicariatus Tussignani, p. 14. Paridis de Grassis, ceremoniarum magister (*sic*), liber, p. 15. Ex libro vicariatu (*sic*) Innocentii papę VIII. Sequitur bannum contra Colonnenses pro Ostia, p. 16. Ex diario ms. Corneli (*sic*) Firmani, magistri ceremoniarum, incipit ab anno 1565, p. 17. Ex diario ms. super electione novi pontificis qui successit sanctae memoriae Iulii 2ⁱ, p. 18.

¹ Intorno alla sua scrittura, cf. SALVO-COZZO, *op. cit.*, pp. 38, 60, 64.

Ex diariorum (*sic*) Francisci Mucantii, magister ceremoniarum tempore pape Gregorii XIII. A questo segue altro diario, p. 19. Fogli istorici MS. che principiano dell'anno del Signore, 1453, p. 20. Diario di Sebastiano di Branca de' Tellini (*sic*), p. 21. Feste di Agone e di Testaccio fatte per carnevale in Roma nell'anno 1545, p. 22. Diario di Vincenzo Bello, romano, cominciato a dì primo settembre 1558, p. 23. Capitoli di alcune lettere scritte a Venezia dall'ambasciatore Amulio, veneto residente appresso Pio 4°, intorno la priggionia (*sic*), processo e morte del cardinale et altri nipoti di Pavolo 4° l'anno 1561, p. 24. Discorso in discolpa de' delitti apposti al card. Carlo Carafa, del dottor avvocato suo, Gio. Felice Scalaleone, napolitano, p. 25. Breve del papa Pio 4° sopra li delitti delli Carafeschi, p. 26. Cose notabili occorse in Roma dall'anno 1576 sino al 1649 di messer Antonio Valena, p. 27. Relazione dell'arrivo in Roma del duca di Ferrara, 1591, p. 28. Memoria dell'origine dell'odio che il card. Aldobrandino portò a Girolamo Longobardi e a Onofrio Santa Croce, p. 29. Relazione de' casi e contese con cardinali e ambasciatori, e delli delitti seguiti in Roma nel pontificato di Urbano VIII, descritta da monsignore Gio. Battista Spada, governatore di Roma, p. 30. Castallus Metallinus, civis romanus, unus de XIII consiliariis urbis, p. 31. Altra copia della suddetta istoria di Metallino, p. 32. Brevi notizie di Terni. Ex magno regali registro monasterii basilicę Tarfensis, capitolo n. 1034, p. 33. Diario di Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere, dal 1521 al 1561, principia a carte n. 4, p. 34. Relazione della corte di Roma nel pontificato di Pio 4° e Pio 5° di Pavolo Tiepolo, ambasciatore veneto, 1566, p. 36. Avvisi e foglietti di Roma, 2 agosto 1645, e seguitano, p. 37. Le indicazioni numeriche di questo indice non si riferiscono, come parrebbe, alle carte o pagine ove cominciano i vari testi, ma all'ordine con cui si succedono; il numero d'ordine si legge pure, scritto dalla mano n. 1, in fronte a ciascun testo. C. 1': Copie di chirografi pontificii (questo titolo è scritto dalla mano n. 2) (*inc.*) Reverendissimo cardinale camerlengo; c. 10" (*expl.*) Innocentius papa XI°. C. 11': Copia d'alcune collettioni di diversi autori e cose più singolari, raccolte dal quondam signore Gio. Carlo Vallone, canonico di Santa Maria ad Martires, detta della Rotonda, di Roma, a primo novembre 1670. Ms. fol. (*inc.*) Papa Urbano 8° fece un breve; c. 22" (*expl.*) ai maggiori principi della Cristianità. Fine. C. 24': Copia, anzi estratto, di alcune cose (segue aggiunto nell'interlinea dalla medesima mano e col medesimo inchio- stro) che si contengono in un libro ms. in 4°, esistente nella libreria de' mss. del signor principe don Augusto Chigi; nel frontespizio del qual libro vi è scritto, di proprio pugno di papa Alessandro VII, le seguenti parole: Scritto di pugno di papa Sisto V quando era frate, e di altro carattere vi si legge: Questo libretto, negletto da chi l'haveva, è stato procurato dall'abbate Salvetti, che lo pone a' s.^{mi} piedi di Nostro Signore, credendo che non possa essere discaro, per leggersi in esso le memorie notate delle cose più basse di sè stesso, e di proprio pugno da Sisto V, fin dal tempo che era semplice frate. (c. 24") Il presente ms. è cartolato, una pagina sì e l'altra no, fino al numero di 158 ed in mezzo vi sono delle lagune di molti fogli bianchi, come dal numero 59 al numero 91, e dal numero 110 al numero 133, e dal 149 al 156, oltre che già vi sono state tagliate alcune carte, come si accenna in detto libro. In detto si contengono alcune partite di danari da esso fra Felice prestati e prestategli da frati et altri. Vi sono notati tre indici di libri et altre sue particolari memorie, delle quali si è

copiato qualche cosa più particolare di curioso, et io stesso A(lessandro) G(regorio) C(apponi), per restituirlo subito, ho procurato di immitare (*sic*) quel carattere piuttosto cattivo, con molte abbreviature, e non troppo cruschevole, questo dì 10 settembre 1734. È legato il sudetto in pelle, all'antica, 5 colle figure stampate di Cristo al pozzo colla Sammaritana (*sic*), e vi sono 4 nastri di seta pavonazza da legare. Il ms. principia come qui segue. C. 25' (*inc.*): Ihesus. Actiones nostras; c. 30' (*expl.*) Fedre da guanciali numero 3. Fine del MS. C. 31': Queste tre narrative di carattere antico sono state copiate da un ms. in 4°, il quale porta questo titolo = Rime del 10 card. Pietro Bembo, corrette di sua mano in molti luoghi, quale era in mano del signor abate Merenda; nel margine interno, verticalmente, si legge: Questo ms. lo ebbe l'ambasciatore di Venezia, Foscarini¹ l'anno 1740; (*inc.*) Il cardinale Hadriano; c. 31" (*expl.*) onde egli si morì, C. 32': Ex diario manuscripto Iulii secundi. (*inc.*) Dominica septima ianuarii; c. 32" (*expl.*) 15 Accursius de Petra, clericus avinionensis (*sic*). C. 33': Bando contro quelli che terranno l'arme di casa Carafa. (*inc.*) Per ordine del popolo romano; *ib.* (*expl.*) anno della salute 1559. — Copiato dall'originale stampato che fu attaccato per Roma. C. 35' (*inc.*) La Vannozza, madre del duca Valentino; *ib.* (*expl.*) dormire seco. C. 37': Ricordi di papa Pavolo 3° al cardinal Farnese 20 circa l'elezzione (*sic*) del successore nel pontificato. (*inc.*) Voi ci havete detto; c. 40" (*expl.*) che se li daranno dal principe e ministri. Fine. C. 41': Diaria Alexandri pape VI. MD. (*inc.*) Die 29 iunii; c. 42' (*expl.*) carnaliter cognoscebat. — Finis. C. 42": Diaria Iulii pape 2ⁱ. Anno 1504 (*inc.*) Die dominica xi february; *ib.* (*expl.*) alia more solito. *Ib.*: Diarium domini Petri 25 Pauli Gualterii, aretini, ab anno 1532 ad 1544. (*inc.*) Die 17 aprilis 1536; c. 43' (*expl.*) obiisse Mutine. C. 43": Articuli XIV pro fisco contra ill. et rev. dominum Carolum cardinalem Carafam coram reverendissimo domino Hieronimo, episcopo sagonensis, urbis gubernatore et commissario, super introscriptis delictis producti = Alme urbis charitatis societas et notariatus. 30 (*inc.*) Delitti sopra li quali; c. 44' (*expl.*) di castello Sant'Angelo e Vaticano. *Ib.*: Diarium Gentili Delphino ab archiepiscopo Columna datis (*sic*) incerti auctoris, deficit initium. (*inc.*) In nello 1158; c. 45' (*expl.*) de Argentilla in Palombara. C. 45': Diario istorico di alquanti semiantichi successi di Roma, 1405. (*inc.*) Stavano armati; c. 46' (*expl.*) per fame a lui si rese. *Ib.*: 35 Memoriale di Pavolo di Benedetto di Cola dello Mastro, dello rione di Ponte, ex codice vaticano n. 3255. (*inc.*) A dì 27 di iennaro 1466; c. 47' (*expl.*) morì Paolo Particappe. *Ib.*: Diario di Paulo di Liello Petrone, romano, della regione di Ponte, ex codice vaticano n. 6389 et altero n. 1433. (*inc.*) In nel 1443 venne lo cardinale; c. 47" (*expl.*) delle nomora loro nelle figure. 40 *Ib.*: Relatione manoscritta di messer Bernardo Navagero, ambasciatore de' Veneziani a papa Pavolo quarto. (*inc.*) Papa Pavolo 4° d'anni 79; c. 48' (*expl.*) chiamano lavarsi i denti. *Ib.*: Roma, 2 luglio 1611. (*inc.*) Mercoledì mattina, festività di S. Pietro; c. 50" (*expl.*) furono sequestrati al Bernino li suoi monti. C. 51': Ex diario ms. Pauli Alaleo de Branca, magistro cere- 45 moniarum tempore pape Sixti V° (*sic*). (*inc.*) Feria 4^a, die septembris; c. 53' (*expl.*) qui vocatur Urbanus VII. C. 55': Ex diario ms. Pauli Alaleona, primus magister (*sic*) ceremoniarum, inceptit a obitu pape Clementis VIII. (*inc.*)

¹ L'illustre Marco Foscarini, oratore per la sua repubblica al papa Clemente XII, doge nel 1762 (ROMA-

NIN, *Storia documentata di Venezia*, Venezia, 1853-1861, VIII, p. 144).

Feria 5, die 3 martii; c. 66" (*expl.*) discessit Roma excellentissimus dominus Iohannes Medices. C. 67': Ex diario ms. pontificatus Urbani papa (*sic*) VIII anno primo, idest 1624, Pauli Alaleo, magister (*sic*) ceremoniarum tempore pape Pauli V. (*inc.*) Feria 3, die 15 aprilis; c. 76" (*expl.*) requiescat in pace. Amen. — Finis. C. 77': Ex libro primo de Curia Martini V pape vicariatus Tussignani. (*inc.*) Capitula inter papam et regem; c. 85' (*expl.*) anno xiiij. D. Roverella. C. 87': Paridis de Grassis ceremoniarum liber, p. 136. (*inc.*) A quibus et quando: c. 90" (*expl.*) sicut faciunt advocati consistoriales. C. 91': Ex libro vicariatu Innocentii pape VIII. (*inc.*) Instrumenta procure; c. 100" (*expl.*) camere apostolicę notarium. C. 101': Ex diario ms. Cornelii Firmani de Macerata, magister (*sic*) ceremoniarum, incepit ab anno 1565. (*inc.*) Die vii ianuarii 1566; *ib.* (*expl.*) senator et conservatores. C. 102': Ex diario ms. super electionem pontificis novi, qui successit sanctę memorię Iulii II. (*inc.*) Die veneris, xi martii; c. 103" (*expl.*) sed ex catarro, ut supra. C. 105': Ex diariorum manuscriptorum Francisci Mucantii, magistri ceremoniarum, tomus primus (*sic*), tempore Gregorii papae XIII. (*inc.*) Die 27 decembris 1573; c. 119' (*expl.*) magnifice construxit. C. 121' (*inc.*) Havendo li Greci; c. 124' (*expl.*) miseramente se ne morì. C. 125': Diario di Sebastiano di Branca de' Tellini (*sic*) (*inc.*) 1497. Col duca Valentino; c. 126" (*expl.*) fu capitano di Siena 20 anni. C. 127': Feste di Agone e di Testaccio.... (*inc.*) Roma ha tredici rione; c. 138" (*expl.*) a spese loro per onorarla. C. 141': Diario cominciato a dì primo di settembre 1558, di Vincenzo Bello, romano (*inc.*) A dì 21 di settembre morì Carlo V; c. 149" (*expl.*) che fecero tutto il male. C. 150': Capitoli d'alcune lettere scritte a Venezia dall'ambasciatore Amulio, veneto, residente appresso Pio 4 intorno alla priggionia, processo e morte del cardinale et altri nepoti di Pavolo 4° l'anno MDLXI. (*inc.*) Serenissimo principe, sono in tanta commozione; c. 156" (*expl.*) di Roma, 7 marzo 1561. C. 157': Discorso in discolpa de' delitti opposti al cardinale Carlo Carafa, composto dal dottor avvocato suo, Gio. Felice Scalaleone, napoletano. (*inc.*) Avanti che si vedesse; c. 161" (*expl.*) un processo d'infiniti mali. 30
Ib.: Supplica per il cardinal Carafa al pontefice Pio IV. Beatissimo Padre (*inc.*) Accioché la Santità Vostra; c. 162' (*expl.*) della clemenza e benignità di lei. C. 163': Pius papa IV motu proprio. (*inc.*) Cum ad aures nostras; c. 164' (*expl.*) motu proprio deputamus. Iohannes). C. 165': Cose notabili occorse in Roma dall'anno MDLXXVJ sin'all'anno MDCXLVIII di M. Antonio Valena. (*inc.*) Sommario delle cose memorabili: c. 192" (*expl.*) gli daranno il vescovo. C. 195': Relazione dell'arrivo in Roma del duca di Ferrara, 1591. (*inc.*) Il duca di Ferrara giunse in Roma; c. 195" (*expl.*) per qual via si potesse sbrigare. C. 196': Memoria dell'origine dell'odio che il cardinale Aldobrandino portò a Girolamo Longobardi et Onofrio Santa Croce. 4
(*inc.*) Il cardinale Aldobrandino, nepote del papa; c. 198" (*expl.*) sin'all'ultimo del pontificato. C. 201': Relatione de' casi e contese con cardinali e ambasciatori e delli delitti seguiti in Roma nel pontificato di Urbano 8°, descritta da monsignore Gio. Batta Spada, lucchese, governatore di detta città nel detto tempo, quale poi da Innocenzo X° fu creato cardinale, chiamato di Santa Susanna. (*inc.*) Havendo i signori ambasciatori; c. 204' (*expl.*) da cominciarsi al primo di settembre 1642. C. 207': Castallus Metallinus, civis Romae, unus de tresdecim consiliariis urbis; c. 208' (*inc.*) Volendo sapere; c. 252" (*expl.*) Tarentius cum rege Sicilie. C. 253': Castallus Metallinus, civis romanus, unus de tresdecim consiliariis urbis. (*inc.*) Volendo sapere; 5

c. 276" (*expl.*) Tarentius cum rege Sicilie. Fine. C. 277': Brevi notizie cavate da due protocolli manoscritti appartenenti a casa Castelli di Terni. (*inc.*) Ex magno regali registro; c. 279" (*expl.*) dell'anno 1388 (segue, ma cancellato col medesimo inchiostro). Fine a dì 15 giugno 1727. C. 280': Nota cavata da alcune
5 scritte antiche dalla famiglia Orsini da Marco Antonio Magni.... (*inc.*) Sigismondo imperatore; *ib.* (*expl.*) vi era scritto SEMPER. Fine a dì 15 giugno 1727. C. 281': Diario di Cola Colleine, romano, del rione di Trastevere dal 1521 al 1561, principia a p. n. 4. (*inc.*) A dì 23 marzo 1538; c. 282' (*expl.*) carolando per Roma. *ib.*: Relazione della corte di Roma nel pontificato di
10 Pavolo 3° di Antonio Soriano, ambasciatore veneto, recitata in Senato l'anno 1535. (*inc.*) Pavolo 3°, se bene; c. 282" (*expl.*) dopo che la repubblica lo licenziò. *ib.*: Relazione di Roma nelli pontificati di Pio 4° e Pio 5° di Pavolo Tiepolo, ambasciatore di Venezia, recitata il 1566. (*inc.*) Pio 5° ha fatto; c. 283' (*expl.*) presi e fatti morire. *ib.*: Avvisi. Roma, 2 agosto 1645. (*inc.*) La
15 settimana passata; c. 289" (*expl.*) singolarissima nel suo genere. — Marche di fabbrica che si osservano nella carta: a) una palomba su tre monti entro un cerchio fra le lettere E e C, sopra vi la lettera F; b) un'ancora su tre monti entro un cerchio, fra la lettera F ed una stella a sei punte; c) una stella a sei punte entro un cerchio ed una croce; d) un giglio fiorentino entro due cerchi concentrici.
20 2°) ROMA, Biblioteca Chigi, N. II. 31. — Di questo codice non ebbi agio di far la descrizione; potei però studiare i frammenti del mio diario che vi si leggono.

3°) ROMA, Biblioteca Vallicelliana, U. 82. — Consiste in un sol foglio piegato in due, cartaceo, dei secoli XVII-XVIII, rettangolare, di mm. 180 × 135; ben conservato ed intelligibile; fa parte di una collezione di carte sciolte, che non mi fu dato esaminare per in-
25 tiero, ed ha i numeri 347 e 348, scritti in inchiostro rosso. C. 347': Diario manoscritto di Sebastiano de Brancha de Talini (*sic*) dal 1495 al 1517. (*inc.*) 1597. Recordo in questo dì; c. 348" (*expl.*) ducati di spesa. Seguono Notizie della famiglia dell'autore del diario. (*inc.*) A dì 10 maggio, *ib.* (*expl.*) lo notaio Gio. Mattia Spegno. — La marca di fabbrica della carta rappresenta sei punte di stella convergenti attorno ad un circolo crocesignato, entro un cerchio.
30

4°) ROMA, Archivio Capitolino, credenza XIV, 8. — Ms. cartaceo dei secoli XVII-XVIII; rettangolare: di mm. 250 × 180; di carte 297, numerate, dalla undecima in poi, da 1 a 287; sono bianche le cc. 6, 49", 50, 67'-68", 101"-102", 113", 149'-150", 173'-174", 189"-190", 206", 235, 243", 255"-257", 281", 284", nonché le carte non numerate, meno la seconda;
35 ben conservato ed intelligibile; sul numero e la composizione dei fascicoli nulla si può affermare perché la legatura è troppo compatta. La numerazione da cc. 1 a 103 è originaria; però le cc. 7-49 avevano anche una numerazione per pagine, della quale non potrei dar notizia precisa, giacché il codice è stato sottoposto alla raffilatura. Da c. 103 in poi la numerazione è posteriore e fu preceduta da altre due, di cui non saprei dire qual sia la primi-
40 tiva; le distinguo con le sigle A e B. Il sistema A comincia da 162 ed arriva a 171 (cc. 103-112), salta poi a 225 ed arriva a 354 (cc. 113-243), quindi a 375 ed arriva a 382 (cc. 254-257); retrocede allora a 355 ed arriva sino a 374 (cc. 258-276), per saltare successivamente a 427 ed arrivare sino a 430 (cc. 278-281). Insomma, dall'esame di questo sistema risulta che del codice com'era composto, secondo questa numerazione, da cc. 103 a 281, mancano
45 le prime 161 cc., altre 54 fra le cc. 112 e 113 della numerazione attuale, 45 prima della c. 278 c. s., e che fu invertito l'ordine e fatta qualche aggiunta nelle parti conservate. Il sistema B cominciava a c. 103 da 233 arrivando a 280 (c. 150), per retrocedere a 180 ed arrivare sino a 218 (cc. 151-190); da c. 191 in poi questa numerazione diviene indecifrabile

e non c'è da affermare altro. Constatiamo in ogni modo, che del codice, qual'era composto secondo il sistema *B*, mancano le prime 179 carte, che fu invertito l'ordine delle due parti conservate, e che tra l'una e l'altra v'è una lacuna di quindici carte. I richiami sono senza criterio fisso; la legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca scritto sul dorso: Secolo XVI. Diari di Roma per l'istoria del secolo XVI. Credenza XIV. S. P. Q. R. Tomo 8. Nella seconda carta non numerata si legge, in carattere stampatello: Diari et altre memorie di Roma per l'istoria del secolo XVI, tomo II. La scrittura da cc. 7' a 49' è di una mano, che diremo n. 2, per distinguerla dalla precedente, che sarà distinta col n. 1, e torna a presentarsi da c. 51' a c. 101' e da c. 282' a 284', mentre le cc. 103'-281' spettano ad una mano diversa dalle precedenti, che chiameremo n. 3. C. 1': 10 Diario di Sebastiano di Branca de' Tellini (*sic*). (*inc.*) 1497. Col duca Valentino; c. 5' (*expl.*) capitano in Siena 20 anni. C. 7': Diaria Alexandri papae VI, MD (*inc.*) Die 12 mensis maii; c. 20" (*expl.*) in castro Sancti Angeli diem clausit extremum. C. 21': Diaria Iulii papae II. MDIII (*inc.*) Die martis 17 octobris; c. 49' (*expl.*) quod non veniret. C. 51': Hadriani papae sexti diarium consisto- 15 riale (*inc.*) Die Lunę prima septembris; c. 66" (*expl.*) obiit dominus Hadrianus papa VI. Ex collectione facta anno 1552 ab Angelo Massarello, sacri concilii secretario, qui scribere meditabatur vitas S. R. E. cardinalium. C. 69': Diarium domini Petri Pauli Gualterii, aretini, ab anno MDXXXIJ ad annum MDXLIV. (*inc.*) MDXXXIJ. Die 27 iunij; c. 101' (*expl.*) domino Iohanni 20 de Montepolitiano. Ex collectione etc. come sopra. C. 103': Conditiones et pacta quae apposita fuere et sunt in investituris regni neapolitani factis a Iulio secundo in favorem Ferdinandi de Aragonia, regis catholici, et successive a Leone decimo in favorem Caroli quinti, Romanorum regis electi (*inc.*) Quod non faciant; c. 112" (*expl.*) clausulis et cautelis. C. 113': Informa- 25 tio seu memoriale rerum apud sanctissimum dominum nostrum Paulum tertium per reverendissimum dominum Marcellum Cervinium, cardinalem, nomine Rudberti a Moshani(?), doctoris, decani pataviensis, in religionis et fidei periculosissima causa breviter et celeriter componenda et in Christo pacificanda, expediendarum post exactum et dissolutum conventum et 30 colloquium vormatiense. Ex Vormatia, vij februarii anno Domini 1542. (*inc.*) Primo omnium; c. 148" (*expl.*) decanus pataviensis manu propria. C. 151': Instructio pro causa fidei et concilii data domino episcopo Mutinae, sanctissimi domini nostri Pauli papae iij ad serenissimum Romanorum regem nuntio destinato die xxiiij octobris MDXXXVj. (*inc.*) Quia regnum Hunga- 35 riae; c. 160" (*expl.*) maiora premia polliceri. C. 161': Paulus papa iij dilectio (*sic*) filio nostro Gaspari tituli Sancti Apolinaris S. R. E. presbitero cardinali Contareno.... (*inc.*) Etsi non ignoramus; c. 172" (*expl.*) decus et incrementum. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxvii ianuarii, anno Domini MDXLj. C. 175': Instructio pro reverendo domino Ioanne, episcopo 40 mutinensi, apostolico nuntio (*inc.*) Quia praeparatoriis; c. 189' (*expl.*) interveniret auctoritas. Finis. C. 191': Instructio data domino Thomae, episcopo feltrensi, nostro nomine in Germaniam ituro. Paulus papa tertius (*inc.*) Cum e pluribus licteris; c. 201" (*expl.*) in secula seculorum amen. Datum Romae.... die v octobris MDXL, pontificatus nostri anno sexto. C. 202': In- 45 structio de his quae dilectus filius Hieronymus Rorarius, camerarius noster, agere debet, nostro et sedis apostolicę nomine apud serenissimum in Christo filium Ferdinandum, Romanorum regem. (*inc.*) Post salutationem; c. 206' (*expl.*) ac si nos ipsi eadem fecissemus. C. 207': Literae sanctissimi domini nostri Pauli papae IV.... carissimo in Christo filio Maximiliano, 50

Boemiae regi.... (*inc.*) Cum mitteremus; c. 208' (*expl.*) testetur atque declaret.... Aloysius Lippomanus, veronensis. C. 209': Venerabili fratri Vincentio, episcopo labicensi.... (*inc.*) Misimus venerabilem fratrem; *ib.* (*expl.*) contuleris habitum.... Aloysius Lippomanus, veronensis. C. 209'': Dilecto filio
5 nobili viro Martino Gusmano, regis cubiculario maiori.... (*inc.*) Cum ita; c. 210' (*expl.*) magnopere gratam es facturus.... Aloysius Lippomanus, veronensis. *Ib.*: Dilecto filio nobili viro Emanueli Filiberto, duci Sabaudiae (di Roma, 18 dicembre 1557, *inc.*) Perspeximus ex literis tuis; c. 210'' (*expl.*) auxilium affuturum. C. 211': Pro aliquo nobili viro.... datum sine nomine et
10 in albis (di Roma, 2 gennaio 1558; *inc.*) Mittimus venerabilem fratrem; *ib.* (*expl.*) non immemores esse cognosces. *Ib.*: Dilecto filio nostro Herculi tituli Sanctae Mariae novę presbitero cardinali Mantuę (di Roma, 3 gennaio 1558; *inc.*) Venerabili fratri Antonio Augustino; c. 212'' (*expl.*) proteggere et conservare dignetur. *Ib.*: Carissimo in Christo filio nostro Filippo (*sic*), Hispanorum
15 regi catholico (di Roma, 3 gennaio 1558; *inc.*) Acceptis Serenitatis Tuae literis; c. 214'' (*expl.*) proteggere tuerique dignetur. *Ib.*: Dilecto filio nobili viro Vui- lermo, duci clivensi (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Venerabilem fratrem Antonium Augustinum; c. 215'' (*expl.*) teque dignum sit. *Ib.*: Dilecto nobili viro Alberto, duci Bavariae (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Venerabilis frater An-
20 tonius Augustinus; c. 216'' (*expl.*) premium largiatur. *Ib.*: Venerabili fratri Danieli archiepiscopo maguntino, acri romani imperii principi electori (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Pastoralis sollicitudo; c. 218' (*expl.*) fidelibus prae- paravit. Segue il regesto di messaggi analoghi (aliud consimile cum eadem data) venerabili fratri Ioanni archiepiscopo, sacri romani imperii principi elec-
25 tori, venerabili fratri archiepiscopo Saleburgensi, venerabili fratri.... (*sic*) episcopo herbipolensi, episcopo bombergensis, episcopo cystatensi, epi- scopo pataviensi. (cc. 218'-218''). C. 218'': Dilecto filio nostro Othoni, tituli Sanctae Balbinae praesbitero (*sic*) cardinali, augustano nuncupato (di Roma, 4 gennaio 1558; *inc.*) Pastoralis sollicitudo; c. 219'' (*expl.*) fidelibus prae-
30 paravit. C. 220': Carissimo filio in Christo nostro Filippo (*sic*), Hispanorum regi ca- tholico (di Roma, 7 gennaio 1558; *inc.*) Pervenit ad aures; c. 222'' (*expl.*) gaudio affeceris. *Ib.*: Dilecto filio nobili viro Ruigomez de Silva, comiti mili- tensi (di Roma, 7 gennaio 1558; *inc.*) Quae nobilitas; c. 224' (*expl.*) vehementer
35 gratum erit. *Ib.*: Carissimae filiae nostrae Mariae, Bohemiae reginae.... (di Roma, 7 gennaio 1558; c. 224'' *inc.*) Misimus venerabilem fratrem; c. 225'' (*expl.*) nobis ipsis habeas. C. 225': Paulus papa quartus. (*inc.*) Cum venerabilis fra- ter Antonius Augustinus; c. 225' *bis* (*expl.*) conveniens fuerit compensaturis (di Roma, 15 gennaio 1558) *Ib.*: Dilecto filio Antonio Trivultio, Sanctorum
40 Ioannis et Pauli presbitero (*sic*) cardinali, nostro et sedis apostolicę apud christianissimum regem de latere legato; c. 225'' (di Roma, 20 gennaio 1558; *inc.*) Mandavimus dilecto filio; *ib.* (*expl.*) tibi exposita essent. *Ib.*: Carissimo in Christo filio nostro Henrico, Francorum regi christianissimo. (di Roma, 20 gennaio 1558; *inc.*) Dilecto filio Antonio Trivultio; c. 226' (*expl.*) quod no-
45 bis vehementer gratum erit. *Ib.*: Dilecto filio nostro Alphonso, tituli Sancti Nicolai inter imagines S. R. E. cardinalis nuncupato (di Roma, 20 gen- naio 1558; *inc.*) Defuncto nuper: c. 227'' (*expl.*) diligentiaque respondeas. *Ib.*: Dilecto filio Sanctorum Viti et Modesti diacono cardinalis Caraffae, le-
50 gato (di Roma, 23 gennaio 1558; *inc.*) Quae acta; f. 228'' (*expl.*) quecumque egeris habitum. *Ib.*: Dilecto filio Laurentio Polo, regis consiliario. (di Roma, 23 gennaio 1558; c. 229' *inc.*) Scripsit ad vos; c. 230' (*expl.*) communicanda manda-

vimus. *Ib.*: Dilecto filio nobili viro Ioanni Baptistae Castaldo. (di Roma, 23 gennaio 1558; *inc.*) Ad iudicium quod; c. 230" (*expl.*) uberrimum perceptura. Seguono i registi di quattro brevi identici, dati in Roma il 23 gennaio 1558; *inc.*: Mandavimus dilecto filio; *expl.*: quod nobis gratum erit. C. 231": Carissimo in Christo filio nostro Henrico, Francorum regi christianissimo. (di Roma, 27 gennaio 1558; *inc.*) Literas tuas; c. 232" (*expl.*) chara esse intellecturus sit. C. 233': Dilectis filis praefectis, consulibus et senatoribus Augustae Vindelicorum (di Roma, 3 febbraio 1558; *inc.*) Quod de anconitano; c. 234' (*expl.*) essent civitatis. *Ib.*: Carissimo in Christo filio nostro Ferdinando, Romanorum et Ungariae regi (di Roma, 20 febbraio 1558; c. 234" *inc.*) Mandavimus venerabili fratri; *ib.* 10 (*expl.*) nobis valde gratum erit. C. 236': Sanctissimo domino nostro Paulo quarto. (*inc.*) Ea est divine providentie; c. 243' (*expl.*) aeternae gloriae coram (*sic*, evidentem. per coronam). Pintiae, quae vulgo Valle de Olid dicitur, e nostris ecclesiasticis comicy, xv cal. aug. MDLij, indignissimi servuli, 15 priores ecclesiarum regni Castellae et Legionis. C. 244': Oratio habita ab oratoribus seu commissariis caesareae maiestatis coram sanctissimo domino nostro xxiiij aprilis MDLXX, presentibus aliquibus cardinalibus.... (*inc.*) Beatissime Pater, Vestrae Sanctitati exposituri; c. 255' (*expl.*) illibata conservet. C. 258': Instrumentum ligae et foederis inniti (*sic*) inter sanctissimum dominum nostrum Pium quinctum, serenissimum Hyspaniarum regem 20 et dominos venetos.... (*inc.*) Invocato Dei; c. 270' (*expl.*) a nemine fiat. *Ib.*: Notato dell'illustrissimo Granvela.... (*inc.*) Poi che quest'anno; c. 270" (*expl.*) di quelli che havessero bisogno. *Ib.*: Apoca (*inc.*) Quoniam in capitulis; c. 272' (*expl.*) generalis dux habeatur. *Ib.*: Mandatum serenissimi regis christianissimi (*sic*). c. 272" (*inc.*) Quandoquidem pater; c. 275' (*expl.*) nostro sigillo si- 25 gnatas (di Siviglia, 16 maggio 1570). C. 275": Mandatum dominorum venetorum Michaeli Suriano. (*inc.*) Cum magis magisque; c. 277" (*expl.*) esse praestituros (di Venezia, 14 giugno 1570). C. 278': Tituli magni Turcae ex proprio exemplari. (*inc.*) Sultam; c. 278" (*expl.*) con la spada nostra. C. 279': Tituli serenissimi Caroli quinti, imperatoris. (*inc.*) Carolus; c. 279" (*expl.*) tertia die martii an- 30 no 1526. C. 280': Ferdinandi, serenissimi Romanorum regis, tituli. (*inc.*) Ferdinandus; (*expl.*) anno 1530. C. 280": Tituli Ioachim, electoris brandenburgensis. (*inc.*) Nos Ioachim; (*expl.*) Rugieque princeps. C. 281': Tituli regis Poloniae. (*inc.*) Sigismundus; (*expl.*) dominus et haeres. C. 282': Relazione dell'arrivo in Roma del duca di Ferrara, 1591. (*inc.*) Il duca di Ferrara; 35 c. 284' (*expl.*) si potesse sbrigare. — Le marche di fabbrica della carta rappresentano: a) un'ancora entro un cerchio, fra una stella a sei punte ed il segno π ; b) una palomba entro un cerchio; c) un'ancora entro un cerchio, sopra una stella a sei punte; d) un'ancora entro un cerchio, fra una stella a sei punti e la lettera F.

5^o) FIRENZE, Biblioteca Nazionale. — Manoscritti di Gino Capponi, CXXVII (II)¹; 40 cartaceo; scrittura di varie mani del secolo XVIII; rettangolare; di mm. 260 × 188; consta

¹ Questo codice ed il suo compagno CXXVII(V) fanno parte di una serie di sei volumi, segnata complessivamente CXXVII(I)-(VI); però i nostri due volumi, avendo ciascuno una numerazione indipendente, possono considerarsi come facenti parte ognun per sè, senza impelagarsi nella descrizione dell'intera serie, tanto più che il contenuto può vedersi nel citato *Catalogo* del Milanesi (p. 3, numero 18; p. 93, numeri 783, 786; p. 116,

numeri 953-954; pp. 127-129, numeri 1039-1055; p. 132, numeri 1076-1078; p. 134, numero 1094; p. 135, numero 1103; p. 145, numero 1198; p. 160, numero 1365; p. 161, numeri 1367, 1369, 1372; p. 162, numeri 1373, 1376; p. 166, numero 1407; p. 170, numeri 1442, 1445; pp. 176-177, numeri 1490-1500; p. 210, numeri 1801; p. 236, numero 2002.

di 241 carte, delle quali le prime quattro (la 1, 2, 3^a e 4 bianche) non son numerate; le successive 21 son numerate da I a XXI (le cc. XVI^a e XX^a-XXI^a sono bianche); seguono due carte non numerate (la seconda è bianca), 210 numerate da 1 a 210 (sono bianche le cc. 52, 56, 86^a, 88^a, 144, 147^a, 148^a-149^a, 199^a), quattro carte non numerate (bianche); di più in principio ed in fine, accede un foglio piegato in due carte, l'una delle quali è incollata sulla copertina; discretamente conservato e di facile lettura; la legatura, troppo compatta, non lascia arguire nulla sul numero e la composizione dei fascicoli; manca la rigatura; la numerazione è originaria e tutta di una sola mano. I richiami sono senza criterio fisso; la legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca scritto sul dorso a caratteri d'oro De' successi | in Roma | tomo II, più in basso un'etichetta a stampa con la leggenda Manoscritti | Gino Capponi | CXXVII, ancor più in basso, scritto con inchiostro assai sbiadito dall'opera degli anni, CXXVII, ed inferiormente, di mano moderna, (II). Sul verso della prima carta (incollata) del primo foglio aggiunto è scritto a lapis, di mano moderna, CXXVII | (II). La terza carta non numerata contiene il sommario, come segue, di mano diversa da quelle del testo: In questo tomo si contengono le seguenti narrative: Prima. Cronica delle famiglie romane di Giovan Pietro scriniario, che si dice visse circa il 1350. 2^a Notitia delle famiglie romane (cavate da diversi autori da Alfonso Ceccarelli da Bevagna. 3^a Relatione della coronatione seguita in Roma nel 1312 d'Henrico 7^o imperatore, del vescovo di Butrinto (*sic*), tradotta dal latino; è un pezzo dell'Iter italicum. 4^o Diversi capitoli di Giovanni e Matteo Villani nelle loro istorie sopra Roma. 5^a Scelta delle cose appartenenti a Roma dai Diarij di Sebastiano Branca (*sic*) Tedalini. 6^a Diarij della città d'Orvieto dal 1342 fino all'anno 1368, Muratori, tomo 15. 7^a Patti e conventioni fra Innocenzo settimo papa, et il senato e popolo romano nel 1404. 8^a Discorso sopra alcune famiglie pontificie. A tergo, della mano che designeremo fra poco come n. 4, si legge una notizia: (*inc.*) Autori delle famiglie romane; (*expl.*) in Biblioteca Vaticana, codice numero (*sic*). C. I': Cronica sive historia rerum notabilium Romae, scripta et recollecta per me Ioannem Petrum scriniarium, civem romanum et notarium publicum, hoc anno Domini 1350. (*inc.*) In ista historia; c. XVI' (*expl.*) alios libros de rebus patrie meae. C. XVII': Index familiarum (*inc.*) A. Annibaldenses; c. XX' (*expl.*) Montij. Sin qui, scrive una mano, che dirò n. 1; se ne presenta ora un'altra (n. 2). Sul recto della prima carta non numerata però si legge, della mano che compilò la tavola: Notitie delle famiglie romane di Alfonso Ceccarelli, copiate da un codice vaticano numero 4920; a tergo, un'avvertenza: (*inc.*) Nota che tutte le righe; (*expl.*) codici numeri 4908, 4909, 4910. C. I': Nomi delle famiglie delle quali se ne (*sic*) fa mentione nelli libri delli statuti vecchi dell'alma città di Roma. (*inc.*) Questa parte conterrà; c. 51" (*expl.*) che lo re non ritornasse in Roma. C. 53': Ex codice vaticano numero 6311. 40 Chronica sive annotationes de rebus romanis pertinentibus ad familias, facte, per Petrum de Caffarellis, notarium, circa annum Domini 1427, tempore pape Martini Quinti. (*inc.*) Inter familias; c. 55' (*expl.*) nobiles et potentes cives. C. 55": Discorso politico di Cornelio Frangipani, codice vaticano numero 5395; altro non segue a questo titolo. C. 57': Ex codice vaticano 45 numero 4909. (*inc.*) Legimus in antiquissima chronica; c. 60" (*expl.*) non Anitia. A c. 61' si presenta una nuova mano (n. 3). C. 61': Relatione del viaggio fatto in Italia dall'imperatore Henrico settimo e sua coronatine (*sic*) e successi in Roma, fatta da Nicolò, vescovo di Butrinto in Albania a papa Clemente quinto, tradotta dal latino in italiano. (*inc.*) Nel anno 1312; c. 69" (*expl.*) arrivò a Sutri. Fine. C. 71': a Roma, e de soa partenza, e dello antipapa lo

quale fece. Manca tutto; c. 136" (*expl.*) senza gran stupore d'animo. Fine della Cronica romana dell'anonimo et aggiunte copiate dalle Chroniche de' Villani e supplementi. C. 137': Scielta di ciò che appartiene alla città di Roma et alla (*sic.*) famiglie romane, e che sta ne' diarij di Sebastiano de Branca de' Talini, o sia Brancatelli, che principiano dal 1485 sino al 1517. 5 (*inc.*) A dì 3 maggio 1485; c. 143" (*expl.*) a campo di papa Leone X^o. E molte altre cose racconta il diario, concernenti alle guerre d'Italia e di Leone papa X, et alle cose di Siena, le quali non hanno che fare con Roma e cittadini romani. C. 145': Discorso istorico con molti accidenti occorsi in Orvieto et in altre parti, principiando dal 1342 fino al passato 1368. 10 (*inc.*) Nel anno 1342; c. 147' (*expl.*) sarebbe stato morto. C. 148': Pacta et conventiones inter Innocentium septimum papam et senatum populumque romanum, de anno 1404. Ex libro ultimo bullarum Bonifatii viij et primo Innocentii VIJ, folio 28. (*inc.*) In nomine; a c. 150' si presenta di nuovo la mano n. 2; c. 197' (*expl.*) tenoris et continentie predictorum. Copiato dal codice vati- 15 cano segnato numero 6268. A c. 198' si presenta una nuova mano, che diremo n. 4, la quale fa queste due annotazioni: (*inc.*) Odoricus Raynaldus; (*expl.*) pontificibus romanis concedit, numero 2; c. 198": (*inc.*) Il signor Muratori; (*expl.*) Angelo Malabranca, numero 4^o. A c. 199' appare una nuova mano (n. 5): Fameglie antiche e moderne nobili romane l'anno MDCLXXIX; c. 200' (*inc.*) Fameglia Or- 20 sina. I principii; c. 210" (*expl.*) nonna del detto Gaspare.

Marche di fabbriche da me osservate: *a*) palomba su tre monti fra le lettere *L* e *G*, entro un cerchio sormontato dalla lettera *F*; *b*) uno strano emblema, accostato da due dragoni e sormontato da una corona; *c*) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte, sottovi la lettera *F*; *d*) palomba su tre monti entro un cerchio sormontato dalla 25 lettera *V*; *e*) stella a sei punte convergenti in un cerchietto, il tutto entro un cerchio più grande sormontato da una croce; *f*) uno stemma poco visibile sormontato da una stella a sei punte; *g*) un trifoglio, o almeno tale mi sembra.

6^o) FIRENZE, Biblioteca Nazionale, manoscritti di Gino Capponi, CXXVII (V). — Ms. cartaceo; di varie mani del secolo XVIII; rettangolare; di mm. 260 × 188; con- 30 sta di 325 carte, numerate, a partir dalla seconda, da 1 a 322; sono bianche la prima non numerata, dal lato del *verso*, e le cc. 55'-57", 61"-62", 153'-153", 293, 304'-305", nonché le due ultime carte non numerate; di più, in principio ed in fine, v'è aggiunto un foglio piegato in due carte, l'una delle quali è incollata sulla copertina; ben conservato e di facile lettura; la legatura, troppo compatta, non permette di determinare numero e composizione 35 dei fascicoli; manca la rigatura; la numerazione è posteriore, tutta di una sola mano, le cc. 306-313 e 314-322 conservano ancora una numerazione originaria da 57 a 64 e da 48 a 56. Se ne desume che di questa sezione del codice mancano almeno le prime 48 carte e che le cc. 314-322 precedevano una volta le cc. 306-313. I richiami sono senza criterio fisso; la legatura, in pergamena su piatti di cartone, reca scritto sul dorso a caratteri d'oro Dia- 40 rii | di Roma | del 1400 | tom. III, più in basso un'etichetta a stampa con la leggenda Manoscritti | Gino Capponi | CXXVII, ancor più in basso, scritto in inchiostro molto sbiadito per l'azione del tempo, CXXVII, ed inferiormente, di mano moderna, (V). Sul recto della seconda carta del primo foglio aggiunto è scritto, pur di mano moderna, a lapis Inc(?) del bollo di proprietà — Pass. (?). Sul recto della prima carta non numerata, 45 di mano diversa da quelle del testo, però contemporanea, è scritta, come segue, l'indicazione del contenuto: Diario di Antonio de Petris dall'anno 1404 sino all'anno 1413 (nell'interlinea, di mano più recente: Stampato in latino dal Muratori, Rerum Italicarum (*sic*) tomo XXIV, p. 969). Frammento de' diarij di Roma

- dall'anno 1294 sino al 1389 (nella seconda data 8 è corretto su 4 dalla mano più recente summenzionata). Diarij di Stefano Infessura dal 1403 al 1491 (segue, di una nuova mano che aggiunge: Muratori, Scriptores rerum italicorum in fine del tomo 3°). Diarij di Paolo de Magistris dal 1421 al 1484. Diarij di Paolo
- 5 Petrone dal 1433 al 1446 (segue, scritto dalla mano prec.: Stampato Scriptores rerum italicarum, tomo 24). Diarij del notaro dell'Antiportico dal 1481 al 1492 (segue, come sopra: Scriptores rerum italicarum tomo 3°, p. 1071; qui è qualche aggiunta). Diarij di Sebastiano Branca Tallini dal 1485 al 1517. Diari d'un anonimo dal 1471 al 1524. Diarij d'un anonimo sen-
- 10 z'ordine (segue, come sopra: Stampato col nome di Gentile Delfino, Rerum italicarum scriptores, tomo 3°, parte 2ª, p. 842). C. 1' (*inc.*) Nell'anno 1404; c. 54" (*expl.*) et ancora con la chiesa; a c. 58' comincia una mano di scritto che chiameremo n. 2, per distinguerla dalla precedente (n. 1); Diarij delle cose succedute nella città di Roma, attribuita a Stefano Infessura *dall'anno 1294 sino al-*
- 10 *l'anno 1389* (le parole *in corsivo* sono d'altra mano) (*inc.*) Nell'anno Domini; c. 153' (*expl.*) per andare a campo ad Ostia. A c. 154' appare un'altra mano di scritto (n. 3); Annali romani dal 1422 fino al 1484, fatti da Pavolo de Benedetto de Cola dello Mastro, dell'Orione (*sic*) de Ponte. Pavolo dello Mastro 1422. Memoriale de Pavolo de Benedetto de Cola dello Mastro, dello rione
- 20 Ponte (*inc.*) Inundatio Tiberis; c. 177" (*expl.*) a Sancto Janni con le solennità. Copiato dal codice vaticano segnato 5255. A c. 178' compare una nuova mano di scritto (n. 4); Mesticanza de Paolo de Liello Petrone, de lo rione de Ponte, della cecità de' Romani (segue della stessa mano che ha fatto le due prime postille alla tavola del contenuto: Ci sono di più molti titoli che non si leggono nel Muratori) (*inc.*) Anni MCDXXXII). So' certo che ve recorderete; c. 229" (*expl.*) et fo poi chiamato monsignore de Bologna. Et fu copiato da un codice vaticano, segnato numero 6389, nel qual codice ci è questa nota, nel principio: De auctore sequentis libri. Auctor sequentis libri.... vixit sub Nicolao quincto, anno 4445 (*sic*; cf. la descrizione dei codici della cat. A. n. 2) 9 (?; *sic*)
- 30 manu transcriptoris. Altro simile codice è nella Vaticana, segnato numero 1433. A c. 230' compare una nuova mano di scritto (n. 5): Diario di Roma dello notaro dello Nantiporto dal 1481 al 1491 (*inc.*) Iennaro 1481. A dì 30 suspensus fuit Colutia; c. 292" (*expl.*) morì papa Innocentio. Copiato dal codice vaticano segnato numero 6823. A c. 294' si presenta di nuovo la mano
- 35 n. 2: Diari di Sebastiano Branca de (la particella è aggiunta nell'interlinea, d'altra mano, contemporanea) Tellini dall' (*sic*) 1485 sino all'anno 1517. Scelta di quello appartiene ai fatti succeduti in Roma et alle famiglie di Roma (*inc.*) 1481. A tre di maggio; c. 303" (*expl.*) a campo di papa Leone X. E molte altre cose racconta il diario, concernenti alle cose d'Italia e di Leone papa
- 40 decimo, et alle cose di Siena, le quali non hanno che fare con Roma e cittadini romani. A c. 306' ricompare la mano di scritto n. 3: Memoria de occorrentie alla giornata (di altra mano, nell'interlinea: Diario d'autore incerto dal 1471 fino al 1524, copiato dal codice vaticano segnato 6823, e nel margine laterale esterno, non saprei di qual mano, però contemporanei: Teodoro Amideno cita questi
- 45 diarij, con dire esser raccolte di memorie di Roma di Gentile Delfini, e più ordinati e più amplii). (*inc.*) A dì xxv de iugno; c. 313" (*expl.*) nello stato de Milano; c. 314' (nell'interlinea, con diversa mano ed inchiostro) Diario dal 1370 al 1410 (segue) Ex codice vaticano signato numero 6823. Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarii Gentilis Delphini ab Archivio Columna datis.
- 50 (*inc.*) Nell'1368 Giovanna, regina di Napoli, venne a Roma (Nell.... Roma è

agg. come sopra). Con xvij migliaria de cavalli venne a vedere; c. 322" (*expl.*) et posense li castellani.

Le marche di fabbrica da me osservate rappresentano: a) una palomba entro un cerchio, fra le lettere *A* ed *N*; b) una palomba, fra le lettere *L* e *G*, su tre monti, entro un cerchio sormontato dalla lettera *F*; c) un'ancora entro un cerchio sormontato da una stella a sei punte. 5

II. — CRITICA E CLASSIFICAZIONE DEI MANOSCRITTI

Dal confronto coscienziosamente istituito fra i manoscritti del gruppo *A*¹, risulta che la redazione originale del diario è passata per varie e successive riproduzioni senza troppo gravemente alterarsi, ma che l'uniformità assoluta non vi è. Si distinguono dagli altri i codici vaticano latino 10379, Pio 26, Riccardiano 1941, *Brit. Mus.*, 10 *add.* 8436 che offrono alcuni notamenti in più, ossia: 1) una ripetizione dell'aneddoto dei due Spagnuoli militanti nell'esercito mediceo contro Francesco Maria della Rovere, l'uno morto, l'altro impazzito, dopo aver ricevuto la comunione, la settimana santa del 1517², e i ricordi 2) della nascita del nipote di Sebastiano, Cesare³; 3) di una bolla per Alisandro, quasi certamente Alessandro, altro nipote⁴; 4) di un'al- 15 tra bolla concernente Sebastiano medesimo⁵; 5) della nascita di un pronipote, Annibale⁶; 6) e di un contratto concluso fra il diarista ed un tal Michele Macinatore il 6 giugno 1524⁷. Emerge poi il Vat. lat. 10379, col quale probabilmente concordeva l'irreperibile Soderiniano, giacché, come si rileva dalla descrizione del Pelaez⁸, vi si leggeva l'ultimo dei notamenti, che offre in più il Vaticano anche rispetto ai 20 suoi tre compagni⁹. I quali non ne divergono per la forma; gli rimangono bensì indietro perché contengono solamente il quarto di quei notamenti, pur avvantaggian-

¹ Per lo studio dell'*add.* 8436 del *British Museum* ho potuto giovarmi dei frammenti pubblicati dal Creighton e di cortesie, utilissime informazioni del dott. Cesare Foligno, tanto da farmi un concetto di questo codice, da giudicare con cognizione di causa riguardo alla redazione che ci presenta del nostro diario, ed ai suoi rapporti con quelle degli altri mss. Furono collazionati anche i codici del gruppo *B*, ma senza ritrarre da questo lavoro alcun elemento per la critica del testo, giacché 10 manca nel frammenti contenuti in detti codici qualsiasi variante caratteristica, tanto in alterazioni di nomi propri e di dati numerici e cronologici quanto in interpolazioni ed omissioni (si veda tuttavia più avanti per il Vall. U. 82 e per i fiorentini capponiani CXVII(II) e 15 CXXVII(V)). Perciò non son compresi nella classificazione del mss. del diario.

² Nel Vat. lat. 10379, c. 344': "Nello campo di

"Leone x^{mo}; era lo campo in Pesaro et Urbino; nella "stimana santa doi Spagnuoli", etc. — A chi desiderasse riscontrare sulla mia edizione, ricordo una volta per 20 sempre che in margine al testo ho indicata la paginazione del vat. lat. 10379.

³ Nel Vat. lat. 10379, c. 347'.

⁴ Nel Vat. lat. 10379, c. 347'.

⁵ Ib., non che nel Pio 26, nel Ricc. 1941 e nel *British Museum*, *add.* 8436. 25

⁶ Nel Vat. lat. 10379, c. 347'.

⁷ Ib.

⁸ Vedi nota 11 a p. VIII.

⁹ Ossia, il sesto nella mia numerazione. Si avverta 30 che i sei notamenti (anzi essi soli) si leggono nel frammentario U. 82 della Vallicelliana, e che il quarto si trova anche nel fiorentini CXXVII(II) e CXXVII(V) di Gino Capponi (cc. 143' e 302" rispettivamente).

dosi, appunto per tal motivo, sui mss. Vat. lat. 6389, Vat. ott. lat. 2603, Vat. barb. lat. 4936, Ferraioliano 335, Vallicelliano I. 74 e X. D. 43 della Nazionale di Napoli.

Classificar questi ultimi non è difficile. Il Vat. ott. lat. 2603, come attesta una postilla a c. 341', da me riportata nella descrizione, è copia di un ms. di G. P. Caffarelli; si tratta del Ferraioliano 335, il lettore lo avrà rilevato dalla postilla a c. 117", egualmente da me riportata. Che il primo di questi codici derivi dal secondo, conferma pienamente la collazione; essa dimostra pure che dal Vat. ott. lat. 2603 dipendono il Vat. barb. 4936 ed il Vat. lat. 6389, tra i quali corre perciò un rapporto di affinità. Di affinità, e non di derivazione, giacché il Barberiniano 4936 non può
10 derivare dal Vaticano 6389, mancante di alcuni passi; non è probabile d'altro canto che il 6389 derivi dal 4936, perché in quello e non in questo si legge il testo del diario del Notaio di Nantiporto conforme alla redazione offertaci dall'Ott. 2603¹.

Non si può riavvicinare il Vall. I. 74 al Vat. lat. 10379 né ai codici Pio, 26, Ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436, poiché non vi si legge alcuno dei notamenti in più
15 che ne formano la caratteristica; a collocarlo nel gruppo dipendente dal Ferraioliano 335 si oppongono differenze di forma, le quali dan subito nell'occhio ad un osservatore attento. Sono le seguenti.

A) (Grammaticali) 1) Il Ferr. 335 nella 3^a persona singolare del presente indicativo del verbo *avere*, usa per lo più *have*, ed il Vall. I. 74, *hane*; 2) il Ferr. 335
20 nella 3^a persona plurale dell'imperfetto indicativo attivo usa abitualmente la desinenza-*ono* (*habitavano, dicevano* etc.), ed il Vall., la desinenza-*ano* (*habitavano, dicevano* etc.); 3) il Ferr. nella terza persona singolare del passato remoto adopera la desinenza-*òne* per i verbi in-*are*, la desinenza-*iene* o-*t* per i verbi in-*ire* (*mandòne, cavalcòne, sentiene, partì*) ed il Vall. rispettivamente le desinenze-*àne* o-*ine* (*mandàne, cavalcàne, sentìne, partìne*); 4) il Ferr. nella 3^a persona plurale del passato remoto
25 adopera la desinenza-*èro* per i verbi in-*ire*, -*dro* per i verbi in-*are* (*vénnèro, mòrsero, ammazzèro, piglièro*), il Vall. rispettivamente le desinenze-*eno* od-*iero* ed-*áro* (*vénneno, mòrsereno, partiero, ammazzáro, pigliáro*; 5) il Ferr. nella 3^a persona singolare dell'imperfetto congiuntivo attivo adopera la desinenza-*esse* o-*isse* (*rendesse, guarisse*), il
30 Vall., la desinenza-*essi* o-*issi* (*rendessi, guarissi*); così pure, per la 3^a persona singolare dell'imperfetto congiuntivo del verbo *essere*, il Ferr. ha *fusse* ed il Vall., *fussi*; 6) il Ferr. nella 3^a persona plurale dell'imperfetto congiuntivo attivo adopera la desinenza-*ero* o-*eno* (*ordinassero, gisseno*), il Vall., la desinenza-*ino* o-*iro* (*ordinassino, fussiro*).

B) (Fonetiche) 1) Nel Vall., al contrario di quanto avviene nel Ferr., prevale la
35 tendenza a raddolcire i suoni, sia adoperando la *t* semplice per la doppia *t* (*matina, citade*) sia sostituendo alla *z* la *s* (*forsa*), alla *s* la *sc* (*basciare, rascione* per *basare, rasone* etc.), alla *nd* la doppia *n* (*annava, mannare* etc.). Nei pochi casi in cui l'amanuense del Ferr. segue questa tendenza, l'amanuense del Vall. si appiglia al procedimento opposto.

¹ Comunicazione del dottor Diomede Toni.

La medesima osservazione vale riguardo 2) all'uso dell'*e* per l'*i* (*sacr estia* o *sacristia*, *entrata* o *intrata* etc.), 3) della *dr* per la *tr* (*squatre* o *squadre*, *patre* o *padre*), 4) ed a quello delle desinenze in-*za* o in-*tia* (*obedienza* od *obedientia*, *potenza* o *potentia* etc.).

Oltre a siffatte divergenze grammaticali e fonetiche fra i due manoscritti, ve ne sono altre meglio sensibili, che appaiono raffrontando le une con le altre queste frasi: 5

- "Et doppo che fu lo re Ferdinando morto..., lo figlio....
 "pigliò lo stato..., et addimandato allo papa di essere
 "coronato „ (Ferr.).
 (Lo papa) "fece patti et parentezza, che fu „ (Ferr.).
 ".... et perchè dallo re (Carlo VIII) li (ad Alessan-
 "dro VI) fu risposto „ (Ferr.).
 ".... avrebbe posto fine „ (Carlo VIII alle sue fatiche)
 (Ferr.).
 (Alessandro VI dichiarò) "lo detto reame (di Napoli) aspet-
 "tare al detto re di Napoli, duca di Calabria „ (Ferr.).
 ".... l'imbasciatore dello re di Francia se protestò in
 "Concistoro contra dello papa et appellossi.... allo fu-
 "turo Consiglio, lo quale disse dovere essere aperto et
 "fare presto „ (Ferr.).
 ".... per pigliare Ostia „ (Ferr.).
 ".... traere artellaria „ (Ferr.).
 ".... 25 scudi „ (Ferr.).
 "lo muro (cadde) adosso allo papa „ (Ferr.).
- "sempre li ha voluto male „ (Alessandro VI agli Orsini)
 (Ferr.).
 "le patenti dello papa faceva lui et dello duca Valen-
 "tino „ (Franc. Troche) (Ferr.).
 "andane a parlare molte volte „ (Ferr.).
 "con molti trionfi „ (Ferr.).
 "mio fratello che se chiamava „ (Ferr.).
 "mandone (la Signoria di Venesia) sei gentilomini allo
 "papa (Giulio II), ché se voleva rebenedire „ (Ferr.).
 ".... papa Iulio 2º fece pace con Venetiani per mandare
 "lo campo a Ferrara, et fùne nello mese de iugno; lo
 "papa fece scomunicare lo duca de Ferrara „ (Ferr.).
 ".... fece spianare (Giulio II) lo palazzo de' Bentivo-
 "gli fino alli fonnamenti „ (Ferr.).
 ".... "se pòseno a dir messe „ (nel paese ribenedetto dal
 pseudo legato Sanseverino) (Ferr.).
 ".... in compagnia loro molti altri Romani „ (Ferr.).
 ".... lo duca de Ferrara menone lo signore Fabricio
 "Colonna presone in Ferrara „ (Ferr.).
 ".... avevano tempo doi mesi „ (Ferr.).
 ".... per accomodare le cose sue „ (Vall.).
 "A dì 27 „ (Ferr.).
 "lo signor Bartolomeo (Alviano) „ (Ferr.).
 ".... era gran huomo „ (Matteo Lang) (Ferr.).
 ".... valentissimo „ (Ferr.).
 "lassone (il re d'Ungheria) a papa Lione che fusse rettore
 "dello figliolo piccolino sin che fusse grande „ (Ferr.).
 ".... li Franciosi sentiro. In questa nuova.... „ (Ferr.).
- "Et doppo morto che fu lo re Ferdinando.... lo figlio....
 "pigliò lo stato.... et addimandò allo papa di esser
 "coronato „ (Vall.).
 (Lo papa) "fece patti et parentezza, i d e s t che „ (Vall.).
 ".... et per lo re li fu risposto „ (Vall.). 10
 ".... haverebbe imposto fino „ (Vall.).
 ".... lo detto reame spettare al detto re di Napoli,
 "i d e s t duca di Calabria „ (Vall.). 15
 ".... l'imbasciatore de re di Francia si protestaro in
 "Consistorio contra del papa et appellarosi.... allo fu-
 "turo Consiglio, lo quale dissero dovere essere o do-
 "verse fare presto „ (Vall.).
 "per togliere Ostia „ (Vall.). 20
 "traiere l'artiglieria „ (Vall.).
 ".... 25 ducati „ (Vall.).
 ".... un pezzo de muro (cadde) addosso allo papa „
 "(Alessandro VI).
 "l'ha voluto sempre male „ (Vall.). 25
 "le patente dello papa et dello duca Valentino faceva
 "lui „ (Franc. Troche) (Vall.).
 "andane molte volte a parlare „ (Vall.).
 "con molto trionfo „ (Vall.). 30
 "mio fratello, se chiamava „ (Vall.).
 "mandane sei gentilhomini a lo papa che li voglia re-
 "benedire „ (Vall.).
 ".... papa Iulio secondo fece pace con li Venetiani per
 "mannare lo campo a Ferrara; lo papa fece scomunicare 35
 "lo duca de Ferrara, et fu nello mese de iugno „ (Vall.).
 ".... fece spianare lo palazzo delli Bentivoglia per
 "terra, per fino alli fundamenti „ (Vall.).
 "se possono dire messe „ (Vall.). 40
 ".... et molti altri Romani in compagnia loro „ (Vall.).
 ".... et lo signore Fabritio Colonna menane presone
 "lo duca de Ferrara „ (Vall.).
 ".... havevano determinato doi mesi „ (Vall.).
 ".... per accordare lo fatto suo „ (Vall.). 45
 "A dì 27 dello detto mese „ (Vall.).
 ".... lo signor Bartolomeo fu assaltato „ (Vall.).
 ".... era lo primo homo de.... (sic) „ (Vall.).
 "valentissimo della persona sua „ (Vall.).
 "lassava un figliolo piccolino et che papa Lione fussi 50
 "rettore fino che fussi granne „ (Vall.).
 ".... li Franciosi sentiero questa nova „ (Vall.); etc.

Che il Vallicelliano debba far parte da sé stesso, mi par dunque incontestabile. Riguardo al Napoletano, esclusane la classificazione tra i codici del primo gruppo, giacché, quanto a sostanza, concorda coi manoscritti del secondo (Ferr. 335, Ott. 2603, Vat. 6389, Barb. 4936, Vall. I, 74), non si saprebbero poi stabilirne a bella prima i rapporti col Ferr. 335 o col Vall. I, 74, perché la forma venne in esso gravemente alterata, spogliata di quasi ogni vestigio dialettale, per darle una certa vernice letteraria di pessimo gusto¹, e raffazzonata, allo stesso scopo in frasi intiere: un vero travisamento, anzi tradimento, essendo cambiato, non di rado, anche il senso. Il bandolo della matassa si trova ponendo a raffronto i passi caratteristici dei codici Vat. Lat. 10379, Ferr. 335, Vall. I, 74, e, quando è possibile (cioè, quando non c'è, od è meno sensibile, il raffazzonamento) del Napoletano X. D. 43². Constatiamo allora che il Vaticano si accorda quando col Ferraioiano, quando (più spesso) col Vallicelliano, e che il Napoletano cammina quasi sempre sulle sue orme; perciò concludo ch'esso è una emanazione del Vaticano, o meglio dei suoi prossimiori, Pio 26, Ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436, nei quali delle notizie in più date dal Vaticano stesso,

¹ Ecco un esempio caratteristico del testo napoletano in confronto a quello che si legge nel Vat. 10379:

5 "Quello medesimo di quello
"cardinale de Volterra, fiorenti-
"no, et lo cardinale Adriano se
"ne fuggiro de Roma, ch'è erano
"infrascati con questi cardinali
"che staro in presone; pagaro
"ducati 25^m."

10 "A dì 29 di maggio, et fu de
"venerdi, et fu Conclistorio, lo
"cardinale San Giorgio gl'a Pa-
"lazzo et gine nanzì camera de
15 "papa Lione; li fu detto da uno
"cardinale, d'Ancona, che restas-
"si lì, et fu menato nella camera
"de Sarapica, cameriero dello
20 "papa, et stette nella detta sette
"di, et li fu detto allo detto car-
"dinale de San Giorgio che an-
"dassi in Castello; incontenente
"se li fece l'imbastia et fu pi-
25 "gliata una sedia dello papa, et
"così fu menato in castello santo
"Agnilo. Lo papa li mandane a
"dire che li prestassi dodici mi-
"lia ducati, ch'è lo voleva lassa-
"re; come fu in Castello, la mat-
30 "tina a bon'hora vennero questi
"venerabili, come ho scritto de
"sopra, esaminaronlo da otto ho-
"re sino alle 18, se li fece l'im-
"bastia a monsignore rev.mo de
35 "San Giorgio. Un mese inanzi
"che fussi pigliato, li prestavo
"allo papa diecimila ducati so-
"pra certe gioie; lo cardinale
"San Giorgio mandane a dire che
40 "gli arrendesse ogni cosa, allo
"detto papa" (Vat. lat. 10379,
cc. 345^v-346^r). Vedi anche la
nota seguente.

"Il cardinale di Volterra, fo-
"rentino et il cardinale Adriano,
"saputo questo in Frascati (!),
"dove ne furono carcerati, paga-
"rono venticinquemila scudi per
"liberarsi, s'èndo incolpati di cor-
"rispondenza col card. San Gior-
"gio."

"Nel Conclistoro, che fu di ve-
"nerdi, il papa fece intendere
"per il cardinal d'Ancona al car-
"dinal San Giorgio che, fornito
"il Conclistoro, restasse Sua Si-
"gnoria Rev.^{ma} là, come fece; et
"fu menato nella camera del Se-
"rapica, cameriero del papa, e
"vi stette sette giorni. Doppo lo
"fece condurre in castello san-
"t'Angelo e poco doppo gli fece
"intendere che se gli dava dodi-
"cimila ducati, l'haria rilassato;
"il cardinale rispose che se Sua
"Beatitudine gli rendeva le sue
"gioie, gli havrebbe dati li denari
"ricercatigli, onde il papa non
"volse acconsentire" (Napol.
naz. X. D. 43).

"Et doppo
"che fu lo re
"Ferdinando
"morto, lo fi-
"glio.... pi-
"gliò lo sta-
"to.... et, ad-
"di mandato
"allo papa di
"essere coro-
"nato" (Vat.
lat. 10379,
c. 296^r).

"lo papa con
"lui fece patti
"et parentez-
"za, che fu...."
(ib.).

"et perchè da
"lo re li fu re-
"sposto" (ib.).

"havrebbe
"posto fine"
(ib., c. 296^v).

"lo ambascia-
"tore dello re
"de Francia se
"protestò in
"Conclistorio
"contro dello
"papa et ap-
"pellòse della
"detta dechia-
"ratione allo
"futuro Consi-
"glio, lo quale
"disse dovere
"esser aperto
"et fare pre-
"sto" (ib.).

"Et doppo
"che fu lo re
"Ferdinando
"morto, lo fi-
"glio.... pi-
"gliò lo sta-
"to.... et, ad-
"di mandato
"allo papa di
"essere coro-
"nato" (Ferr. 335).

"et lo papa
"con lui fece
"patti et pa-
"rentezza che
"fu...."

"et perchè lo
"re li fu re-
"sposto" (ib.).

"avrebbe po-
"sto fine" (ib.).

"lo inbascia-
"tore dello re
"di Francia se
"protestò in
"Conclistoro
"contra del pa-
"pa et appel-
"losse della
"detta dechia-
"ratione allo
"futuro Consi-
"glio, quale
"disse dovere
"essere aperto
"et fare pre-
"sto" (ib.).

"Et doppo
"che fu il re
"Ferdinando
"morto, il fi-
"glio.... pi-
"gliò lo sta-
"to.... et, ad-
"di mandato
"allo papa di
"essere coro-
"nato" (Nap. naz. X.
D. 43).

"lo papa con
"lui fece patti
"et parentez-
"za" (ib.).

"e perchè dal
"re gli fu ri-
"sposto" (ib.).

"havrebbe po-
"sto fine" (ib.).

"l'ambasciato-
"re del re di
"Francia si
"protestò in
"Conclistoro
"contro del pa-
"pa et appel-
"losse della
"detta dechia-
"ratione allo
"turo Consi-
"glio" (ib.).

"Et doppo
"morto che fu
"lo re Ferdi-
"nando, lo fi-
"glio.... pi-
"gliò lo sta-
"to.... et ad-
"di mandò allo
"papa di esser
"coronato" (Vall. I, 74).

"et lo papa
"con lui fece
"patti et pa-
"rentezze,
"idest che
(ib.).

"e per lo re li
"fu risposto"
(ib.).

"havrebbe
"imposto fino"
(ib.).

"l'imbasciato-
"re de re di
"Francia si
"protestàro in
"Consistorio
"contra del pa-
"pa et appel-
"larsi della
"detta dechia-
"ratione allo
"futuro Consi-
"glio, lo quale
"dissero dove-
"re essere o
"dovesse fare
"presto" (ib.).

45

50

55

60

65

70

75

80

una sola rimane ¹ (eliminata anche questa nel Napoletano), e, come nel Napoletano, la materia è disposta con stretto rigore cronologico, a differenza di quanto è praticato negli altri manoscritti.

Riassumendo, a mio vedere, i codici del diario tedalliniano discendono da un archetipo smarrito (α), dal quale derivano: 1) il Vat. 10379; 2) un ms. pure perduto (α'), la cui esistenza sola può spiegare le omissioni comuni constatate nei codd. Pio 26, Ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436 (suoi derivati); 3) il Ferr. 335 (d'onde provengono l'Ott. 2603, e, per il suo tramite, il Barb. 4936 ed il Vat. 6389; 4) il Vall. I, 74. Il Napoletano X. D. 43 rientrava nel secondo gruppo, per le considerazioni or ora esposte². Quale dei quattro capigruppo è da ritenersi come più vicino all'ar- 10 chetipo e dev'esser preso a fondamento di un'edizione critica?

Discutere siffatta questione implica porre e risolvere quella dell'autenticità delle notizie in più date dal Vat. 10379; vediamo prima che cosa sia da pensare dell'autenticità *in genere* del testo che è oggetto dei nostri studi.

La veridicità *in genere* è posta fuori controversia, anche per la materia meno 15 importante, dal commento illustrativo con cui ho seguito il testo parola per parola, o quasi. Manca qualunque dei caratteri intrinseci ed estrinseci da cui si suole ri-

	"per pigliare "Hostia ₂ (Vat. lat. 10379).	"per pigliare "Ostia ₂ (Ferr. 335).	"per pigliar "Ostia ₂ (Nap. naz.).	"per togliere "Ostia ₂ (Vall. I, 74).	"Ferrara, et "fu nello mese "de iugno ₂ Vat. lat. 10379 c. 315).	"nicare lo du- "ca di Ferra- "ra ₂ (Ferr. 335).	"duca, et fu "nel mese di "giug. ₂ (Nap. naz.	"Ferrara, et fu "nello mese de "iugno ₂ (Vall. I, 74).	40	
5	"venticinque "ducati ₂ (ib., c. 302 ¹¹).	"25 scudi ₂ (ib.).	"venticinque "ducati ₂ (ib.).	"vinticinque "ducati ₂ (ib.).	"A di 27 "dello detto "mese ₂ (ib., c. 328 ¹¹).	"A di 27 ₂ (ib.).	"A di 27 del "detto mese ₂ (ib.).	"A di 27 "dello detto "mese ₂ (ib.).	45	
10	"un pezzo de "uno muro a- "dosso dello "papa ₂ (ib., c. 303 ¹¹).	"lomuro ados- "so allo papa ₂ (Ott. 2603, che cito in luogo del Ferr. mu- tulo).	"un pezzo di "muro addos- "so del papa ₂ (ib.).	"un pezzo de "muro addos- "so del papa ₂ (ib.).	"lo signore "Bartolomeo "fu lassato ₂ (ib.).	"lo signore "Bartolomeo "fu lassato ₂ (ib.).	"fu rilasciato "il sig. Barto- "lomeo ₂ (ib.).	"lo signore "Bartolomeo "fu assaltato ₂ (ib.).	50	
15	"le patente "dello papa fa- "ceva lui, et "dello duca "Valentino ₂ (ib., c. 306 ¹¹).	"le patente "dello papa fa- "ceva lui, et "dello duca "Valentino ₂ (Ferr. 335).	"le patenti del "papa faceva "lui et del du- "ca Valenti- "no ₂ (ib.).	"le patente "dello papa et "dello duca "Valentino fa- "ceva lui ₂ (ib.).	"lassava uno "figliolo pic- "colino, et che "papa Leone x "fusse rettore "fino che fus- "se grande ₂ (ib., c. 340 ¹¹).	"lassone a pa- "pa Leone che "fusse rettore "del figliolo "picciolino sin "che fusse "granne ₂ (ib.).	"lasciò un fi- "gliuolo pic- "ciolo, e che "papa Leone "ne fosse suo "rettore finché "n'uscisse del- "la minorità ₂ (ib.).	"lassava un fi- "gliolo picco- "lino et che "papa Leone "fussi rettore "fino che fussi "granne ₂ (ib.).	55	
20	"andane molte "volte a par- "lare ₂ (ib., c. 307 ¹¹).	"andane a par- "lare molte "volte ₂ (ib.).	"andò molte "volte a par- "lare ₂ (ib.).	"andane molte "volte a par- "lare ₂ (ib.).	"Li Fran- "ciosi sentiro "questa nova ₂ (ib., c. 341 ¹¹).	"Li Fran- "ciosi sentiro "in questa no- "va ₂ (ib.).	"sentendo "questa nova ₂ (ib.).	"Li Fran- "ciosi sentiro "questa nova ₂ (ib.).	60	
25	"mandane sei "gentilhomini "allo papa, che "li voglia re- "benedicare ₂ (ib., c. 315 ¹¹).	"mandone sei "gentilomini "allo papa che "se voleva re- "benedire ₂ (ib.).	"mandane sei "gentilhuomi- "ni al papa "che li volesse "ribenedire ₂ (ib.).	"mandane sei "gentilomini "allo papa che "li voglia re- "benedire ₂ (ib.).	¹ Cf. nota 5 a p. xxxii. ² Graficamente:					65
30	"papa Iuliose- "condo fece "pace con li "Venetiani "per mandare "lo campo a "Ferrara; lo "papa fece "scommunica- "re lo duca di	"papa Iulio 2° "fece pace con "Venetiani "per mandare "lo campo a "Ferrara, et "fune nello "mese de lu- "gno, lo papa "fece scomu-	"papa Giulio "secondo fece "pace con Ve- "netiani per "mandare il "suo exercito "sotto Ferra- "ra, havendo "prima scom- "unicato quel	"papa Iuliose- "condo fece "pace con li "Venetiani "per mandare "lo campo a "Ferrara; lo "papa fece "scommunica- "re lo duca de						70
35					<p>Nap. Naz. X. D. 43 (affinità certa; deriva- zione assai probabile, perchè il testo del Pon- tani, o Notaio di Nantiporto, che si legge in questo ms., deriva si- curamente dal ms. Pio 25, scritto dalla stessa mano del Pio 26, al quale originariamente era unito; comunicaz. del dott. D. Toni).</p>					75

conoscere una falsificazione. Manca, per dirla coi giuristi, la *causa a delinquere*, giacché il diario, da capo a fondo, non tradisce alcun secondo fine, alcuna preoccupazione. V'ha di più; la narrazione non solamente è imparziale, ma tale si mantiene benché, come vedremo, il narratore abbia simpatie sue proprie, e non disinteressate¹. Il movente della falsificazione — se falsificazione vi fosse — non potrebbe consistere che in un capriccio, in una bizzarria di erudito, il quale si avesse posta sul viso la maschera di un Romano del Rinascimento. È ammissibile questa ipotesi?

Che Sebastiano Tedallini² sia un personaggio reale e non fittizio, mi pare indubitabile. L'esistenza di lui, di suo padre Branca, dei suoi fratelli Bartolomeo ed Evangelista, del suo nipote Alessandro, menzionati in *tutti* i mss. non frammentarii del diario, emerge dalle ricerche intorno alla storia della loro famiglia, di cui renderò conto più avanti³. Per sostenere che un dilettante falsario abbia assunte le spoglie di Sebastiano, bisogna ammettere che costui conoscesse i documenti — niente affatto importanti in sé, difficilmente accessibili ne' primi anni del secolo XVII, età alla quale risalgono i nostri manoscritti più antichi — i documenti, dico, ove egli ed i suoi oscuri consanguinei hanno lasciato traccia; bisogna ammettere persino che ponesse mente alla nota marginale di un documento dell'Archivio pontificio⁴, la quale, attestando i legami di clientela che avvincevano i Tedallini al card. Raffaello Riario, nipote di Giulio II, ci dà la spiegazione dei sentimenti favorevoli a casa della Rovere, ostili ai Medici, espressi, o meglio, lasciati travedere da Sebastiano del diario. A meno che, sulle attinenze ed i sentimenti del Tedallini, non cogliesse giusto fortuitamente o per una ispirazione soprannaturale; altra fonte d'informazione meno empirica o meno metafisica non saprei immaginare in proposito. Tutto ciò è molto improbabile, se pur non è addirittura impossibile; secondo me dunque manca ogni serio fondamento per contrastar l'autenticità del nostro testo come opera originale, genuina di Sebastiano Tedallini, figlio di Branca, vissuto dagli ultimi decenni del secolo XV ai primi del XVI.

Esaminiamo adesso la questione dell'autenticità *in specie*, ossia riguardo alle notizie in più che si leggono nel Vat. 10379. Tre di esse — i ricordi di bolle pontificie per Sebastiano⁵ e per Alessandro suo nipote⁶, e di un contratto fra i Tedallini ed un tal *Michele Macinatore*, rogatario il notaio Gio. Mattia Spegno⁷ — erano suscettibili di esser vagliate con ricerche archivistiche dirette da un'indicazione precisa; ebbi quindi a sobbarcarmi a queste indagini, aride quanto malagevoli.

Dopo aver minutamente esaminato la pubblicazione dell'Hergenröther⁸, l'indice ms. dei Regesti vaticani di Leone X⁹, i volumi pervenuti a noi dei Regesti late-

¹ Vedi parte III, pp. 274-275.

² Il lettore avrà notato che tutti i codici, meno uno, il fiorentino capp. CXXVII (II) travisano questo cognome in de' Talini o de' Telini; lo stesso Capp. ne dà la forma esatta solo nel sommario, che è di mano diversa da quella del testo.

³ Vedi parte III, p. 270 sgg.

⁴ Vedi *ib.*, p. 275, nota 1.

⁵ Vedi p. 258; in questo notamento è inesplicabile il predicato delli Giannizzeri dato a Sebastiano; forse un soprannome?

⁶ Vedi *ib.*

⁷ *Id.*

⁸ *Leonis X, Pont. Max., Regesta*. Friburgi Brisgoviae, MDCCCLXXXIV.

⁹ Arch. segr. della santa Sede, *Indici*, 278.

ranensi¹, i libri 1399-1445 della *Supplicationes* e 63-64 *diversorum cameralium*² — tutto ciò per il primo anno del suo pontificato, cui si riferisce la citazione di Sebastiano — ho concluso che si tratta di una sola e medesima bolla, quella del 19 marzo 1513, con la quale papa Leone sanzionava le concessioni di Giulio II, che il 29 dicembre 1512, preso atto della rinunzia della parrocchia di santa Barbara in Parione, da parte del nostro diarista in favor del nipote, gli aveva accordato privilegi sull'entrata di questo beneficio e il diritto di regresso, in caso di morte o rinunzia del suddetto Alessandro³.

Si potrebbe muovere qualche obiezione perché, se è provata l'esistenza di Bernardino Coronati⁴ al quale il nostro testo attribuisce la trascrizione del documento in 10 discorso, che sarebbe avvenuta il 12 febbraio 1513, non risulta dagli spogli di mons. Garampi⁵ che facesse parte della Cancelleria papale. Di più, se le espressioni " messa " in Camera „, "fu messa „, adoperate a proposito di questa bolla, si debbono intendere " registrata nei libri di Camera „, — né si saprebbe come spiegarle diversamente — i *libri diversorum cameralium* dal 1513 al 1515⁶ non serbano traccia di tale 15 registrazione. Ma queste obiezioni che io stesso ho prevedute e meditate, non mi sono apparse abbastanza valide.

Né mi sembra di avere a dar troppa importanza al fatto che il nome di Gio. Mattia Spegno, dell'opera del quale si sarebbe valso il diarista, non figuri nell'Elenco dei notai urbani del Francois⁷, ed i suoi atti siano rimasti irreperibili, giacchè non 20 si può escludere che il contratto fra i Tedallini e Michele Macinatore sia stato rogato fuori di Roma.

Nulla ho trovato intorno ad Annibale, pronipote di Sebastiano, che leggiamo nel Vat. 10379 esser nato il 31 agosto 1523; invece è pienamente dimostrata l'esistenza di suo nipote Cesare, del quale è ricordata non soltanto la nascita, ma altresì la morte, 25 a dì 1 gennaio 1563⁸. Quest'ultima notizia non la dobbiamo certamente a Sebastiano, allora morto, per lo meno, da diciassette anni⁹; è tuttavia esatta, quantunque interpolata, probabilmente anche nei particolari¹⁰. Il responsabile di questa interpolazione è dunque tale che ben conosceva i Tedallini, poichè nessun altro poteva esser così minutamente informato dei *faits et gestes* di un personaggio di scarsa importanza 30 come il nostro Cesare¹¹; forse è un tardo rampollo della famiglia che l'aggiunse sull'autografo avendo a cuore di tenere al corrente il memoriale domestico.

Riassumendo, la veridicità dei notamenti offerti in più dal codice vat. lat. 10379

¹ *Id.*, Regg. latt., 1234, 1273, 1285, 1297, 1276, 1286, 1280, 1287, 1298, 1300, 1283, 1299, 1302, 1301, 1288, 1289, 1290 B, 1290 A, 1277, 1278, 1291, 1292, 1321, 1326, 1327, 1320, 1295, 1328.

5 ² Arch. segr. della santa Sede.

³ Appendice, II.

⁴ Su Bernardino Coronati, vedi il cod. Vat. lat. 7971, cc. 68, 70, 71, 73, 81 (schede Galletti), e l'Ott. lat. 2549, cc. 1629, 1630 (compilazione dello Iacovacci).

⁵ Tra gli *Indici* dell'Arch. segr. della santa Sede. 10

⁶ Segnati 62 e 63 (Arch. segr. cit.).

⁷ *Elenco di Notari che rogarono atti in Roma dal secolo XIV all'anno 1886*. Roma, 1886.

⁸ "Cesari, qual morse il primo di gennaro 1563, a hore 14 in circa „ (Vat. lat. 10379, c. 347'). 15

⁹ Vedi parte III, p. 275, nota 3.

¹⁰ Cf. *id.*, p. 273, nota 2.

¹¹ Vedi parte III, pp. 272-273.

non può essere, a mio giudizio, seriamente impugnata; quindi ho ritenuto la redazione che si legge in questo manoscritto, come la più completa, la più genuina, e l'ho adottata come tale a caposaldo per l'edizione critica del diario di Sebastiano Tedallini, pur tenendo conto nell'apparato delle varianti formali che ci presentano i 5 codici capi-gruppo ferr. 335 e vall. I, 74¹.

Stabilito così l'essenziale, è venuta in campo un'altra questione che non manca d'importanza, concernente il frammento iniziale del nostro testo, dalle parole Con-
ciosia cosa che a quelle per andare a campo a Hostia, ove si narrano gli
avvenimenti politici e diplomatici dell'Italia e di Roma che precedettero la spedizione
10 di Carlo VIII, sino alla fuga del cardinale Giuliano della Rovere. Questo frammento
che i manoscritti del nostro diario, meno uno, il ferr. 335, attribuiscono al Tedallini,
è stato invece assegnato a Stefano Infessura da molti dei suoi amanuensi e dai suoi
stessi editori, l'Eccard², il Muratori³ ed il senatore Tommasini⁴. Non sembra, egli
scrive, " che vi siano ragioni per attribuirla (*questa parte*) più all'un diarista che al-
15 " l'altro, e nulla persuade a negarla all'Infessura „⁵. Vado pienamente d'accordo con
lo storico insigne nel ritenere che manchi ogni elemento positivo per risolvere il pro-
blema; che, stando così le cose, tutto si riduca ad una questione di gusto; accettato
però un tal punto di vista, mi pare che il frammento sia molto più al suo luogo
nel diario del Tedallini, dove forma un tutto organico, sia estrinsecamente sia in-
20 trinsecamente, con la parte successiva, che in quello dell'Infessura, dove si è costretti
a riconnetterlo con un testo latino, al quale, come riconosce il Tommasini stesso,
non fa seguito immediato⁶. Nel nostro diario invece si collega naturalmente alla
serie di notamenti che incomincia col tradizionale Recordome, ove si narra da
prima l'ingresso di Carlo VIII in Roma, avvenimento di cui il frammento in parola
25 ci dà l'antefatto e la spiegazione. Il legame tra le due parti mi sembra così evidente,
selbstverständlich che, quand'anche fosse materialmente provato esser la prima da vero
opera dell'Infessura, non potrei escludere che al Tedallini, avendone avuto conoscenza,
fosse piaciuto riportarla in testa al suo memoriale, per supplire all'esordio, all'intro-
duzione, e che come tale, debba esservi mantenuta.

¹ Sono esclusi i codd. Plo 26, ricc. 1941, *Brit. Mus. add.* 8436, che, nella forma, concordano perfettamente col Vat. 10 379. Il Ferr. 335, mal conservato, presenta varie lacune, che si suppliscono mediante l'Ott. 2603, riproduzione del Ferr. medesimo (vedi p. 259). Sia nel testo che nell'apparato critico ho rispettato la grafia dei mss. (meno che nell'uso delle maiuscole e minuscole iniziali, dell'*u* per *v*), ma riformata l'interpunzione; procedimento al quale mi sono attenuto anche

nella descrizione dei codici.

² *Corpus historic. Medii Aevi*. Lipsiae, MDCCXXIII, c. 2016.

³ *RR. II. SS.*, III, parte II, cc. 1250-1252.

⁴ INFESSURA, *Diario della città di Roma*, Roma, 1890 (in *Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano, Scrittori, secolo XV*), pp. 295-296.

⁵ *Ib.*, p. 295, nota 1.

⁶ *Ib.*

III. — SEBASTIANO TEDALLINI, LA SUA FAMIGLIA ED IL SUO DIARIO

La famiglia Tedallini apparteneva alla nobiltà di Colonna e di Trevi, come attestava un contemporaneo di Sebastiano, Marco Antonio Altieri¹, ed ha confermato l'illustre storico di Roma medioevale². Il suo stemma, che l'autore dell'*Armerista casanatense* vide, come sembra, nella chiesa di san Giovanni in Mercatello, rappresentava due spade disposte a croce di sant'Andrea in campo azzurro³. Il nome dei Tedallini compare la prima volta l'11 aprile 1271, giorno in cui Carlo d'Angiò, qual senatore di Roma, assolveva Cinzio "de Thedaldinis", dalla pena incorsa per aver disturbato il palio al Testaccio⁴. Quarantadue anni dopo i documenti ci presentano questa stirpe domiciliata nel rione Colonna, largamente fornita di beni immobili nella zona settentrionale dell'Agro⁵ e divisa in quattro rami derivanti dal suddetto Cinzio, da Pier Giovanni Grasso, da Giovanni Sottile e da Oddone⁶. Sappiamo altresì che fra il cadere del secolo XIII e la prima metà del XIV aveva dato vari canonici ai capitoli di Santa Maria Maggiore e di Santo Stefano Rotondo, sul Celio, in Pietro⁷, Angelo⁸, Silvestro⁹ e Pietro di Giovanni Cinzio¹⁰, ed un magistrato alla città in En-

¹ *Li Nuptiali*, pubblicati da ENRICO NARDUCCI. Roma, 1873, p. 15.

² GREGOROVIVS, *op. cit.*, VII, 737 e 739.

³ Roma, biblioteca Casanatense, cod. 4006 (al n. 728 e nell'indice alfabetico).

⁴ VITALE, *Storia diplomatica dei senatori di Roma dalla decadenza dell'imperio romano fino a' nostri tempi*. Roma, MDCCXCI, I, p. 163.

⁵ Vedi l'atto, in data 20 dicembre 1313, con cui
10 "domina Perna, filia olim et heres Petri Iohannis Grassi
"de Thedaldinis, de regione sancte Marie in Aquiro",
vende all'ospedale di santo Spirito una grande tenuta in
"Castro Saraceni", confinante coi beni di Pietro di
15 Oddone, di Cinzio, di Giacomo e Stefano Tedallini (Roma, R. Archivio di Stato, pergamene di Santo Spirito,
n. 61 b; Pietro de Amatias notaio; citato in ADINOLFI, *La portica di San Pietro, ossia Borgo nell'età di mezzo*.
Nuovo saggio.... Roma, 1859, p. 180, e *Roma nell'età di mezzo descritta*. Roma, 1881-1882, I, p. 87,
20 nota 5) e le note seguenti.

⁶ Per il primo ramo vedi gli atti con cui "Hen-
"rigucius, filius quondam Landolfutii Henrici, domini
"Cinthii de Tedallinis, de regione Columpne", vende
a Perna, moglie di Iacobello di Colla di Iacobello, due
25 pezzi di terreno e di vigna, fuori Porta Pinciana, al
Monte delle Gioie ("de Giogia"; vedi in proposito TOMMASSETTI, *Della campagna romana nel Medio Evo*, in *Archivio della r. Società romana di storia patria*, XII, pp. 42-
43, il quale nomina tra i proprietari di questa regione
30 intorno al 1329, anche un Antonio T.; *ib.*, XI, p. 268-

269, e, tra i possidenti della via Flaminia durante i secoli XII-XIV un Giovanni di Ottaviano T.; *ib.*), il 18 ottobre 1350, e Ceccola, sua sorella dà il suo consenso (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 4; notaio "Petrus Iohannis Ciole"; cit. in ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 92, nota 1); per il secondo ramo, vedi l'atto citato alla nota precedente, nonché quello con cui "Petrus Thedaldinus, filius
"quondam et heres Petri Iohannis Grassi de Thedaldinis, de regione Columpne", consente il 20 dicembre 1313 alla vendita fatta da sua sorella Perna (Roma, R. Arch. di Stato, pergamene di Santo Spirito, n. 61 b); per il terzo, vedi la pergamena citata ove figurano "Iacobus et Stephanus, fratres filii", di "Malabrance
"Iohannis Subtilis"; per il quarto, vedi (*ib.*) l'atto con cui "Petrus domini Oddonis de Thedaldinis", si costituisce, il 20 dicembre 1313, fideiussore per madonna Perna.

⁷ FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*. Roma, 1869-1884, XI, p. 14, numero 17.

⁸ BIGGI, *op. cit.*, pp. 254-255, nota a; FORCELLA, *op. cit.*, XI, p. 12, numero 9.

⁹ DE ANGELIS, *Basilicae sanctae Mariae Maioris, de urbe, a Liberio papa I usque ad Paulum papam V, Pont. Max., descriptio et delineatio*. Romae, MDCCXXI, p. 41; FERRI, *Le carte dell'Archivio Liberiano*, in *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria*, XXX, p. 144, numero CVI.

¹⁰ CRESCIMBENT, *L'istoria della chiesa di san Giovanni avanti Porta Latina, titolo cardinalizio*. Roma, 1716, p. 189. 60

rico di Cinzio, camerlengo e vicegerente di Niccolò Conti e di Stefano Colonna, vicarî del re di Sicilia¹.

Le notizie intorno ai Tedallini si fanno d'allora in poi abbastanza copiose e frequenti, ma non presentano alcuno speciale interesse e neppure permettono di stabilirne l'albero genealogico. Al di fuori della stirpe di Ottaviano² e di Paolo Battagliero³ rimangono affatto isolati molti personaggi, la memoria dei quali pare ci sia stata serbata unicamente per testimoniare la fecondità della famiglia⁴. I numerosi contratti di compra e vendita relativi alla discendenza di Paolo e di Ottaviano ed il testamento di Paolo di Mascio, detto Scarpetta⁵, dimostrano che i Tedallini, alla fine

¹ GATTI, *Statuti dei mercanti di Roma*. Roma, 1885, p. 68.

² Atto con cui Normanno, Cloffo ed Andreozzo del fu Niccolò di messer Ottaviano T. vendono il 9 ottobre 1345 un pezzo di terra fuori porta Pinciana nella località del Canicatore (oggi *Prati di Torlonia*, non lontano dal forte delle Antenne; TOMASSETTI, *op. cit.*, in *Arch. cit.*, XII, p. 43) a Pietro Omnia Sancti (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 2; notaio Nicolaus domini Petri; cit. in ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, pp. 90-91, nota 2); atto con cui Francesca, moglie di Normanno, in unione a Giovanna, moglie di Andreozzo, consente a questa vendita, rinunziando a qualunque diritto eventuale (*ib.*); medesimo assenso da parte di Tedallina, moglie di Cloffo (*ib.*); atto con cui Lello di Buccio Giogia il 9 aprile 1382 vende a Giovanna, vedova di Andreozzo, del rione Colonna, le sue proprietà al Monte delle Gioie (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 9; notaio Iacobus Bartholomei Sancti; cit. in ADINOLFI, *ib.*, p. 92, nota 3); atto con cui Coluzia di Simeone, notaio, del rione Colonna, vende alla medesima un rubbio di terra seminativa nella suddetta località, presso i beni della compratrice, il 17 settembre 1386 (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 16; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in ADINOLFI, *ib.*, nota 4); atto con cui Giovanni di Capoccia Capoccini vende alla medesima il 13 ottobre 1386 un pezzo di terra seminativa a Ponte Salario (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 17; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in ADINOLFI, *ib.*, p. 90, nota 1); atti con cui Lavinia Iohannis Mey vende il 27 dicembre 1384 "nobili viro Nutio Andreocil de Thedallinis, de regione Columpne", la metà di quattro pezzi di terra, in parte vitati, al Monte delle Gioie, limitrofi ai beni del compratore (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 13; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in ADINOLFI, *ib.*, p. 92, nota 3); Giovanni di Andreocchio, speciale, del rione di Colonna, vende al medesimo il 14 febbraio 1386 un pezzo di terra seminativa, al Monte delle Gioie, limitrofo ai beni del compratore (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 15; notaio Iacobus Bartholomei Sancti; cit. in ADINOLFI, *ib.*); Renzo di Lello Poccia vende al medesimo un rubbio di terra seminativa, nella detta località, presso i beni del compratore il 24 gennaio 1389 (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 18; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in ADINOLFI, *ib.*, nota 5);

atti con cui Nuzzo e Giovanna, sua madre, col consenso di Giovanna, moglie di Nuzzo, vendono l'8 settembre 1392, campi seminativi e vigne, al Monte delle Gioie (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 20; notaio Antonio di Nardo; cit. in ADINOLFI, *ib.*, p. 93, nota 1), ed il 9 settembre terre sode, seminative e vigneti, con parte di una torre e di casamenti, in detta località, presso i loro beni, a Buccio di Cola di Ranieri (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 21; notaio Antonio di Nardo; cit. in ADINOLFI, *ib.*, nota 2). Giovanna, madre di Nuzzo di Andreozzo di Nicolò di Ottaviano, si dichiara figlia di Paolo Giordaneschi, in un atto del 18 settembre 1393 con cui riceve facoltà di fare una vendita dalla propria nuora (Roma, R. Arch. di Stato, pergamene di Santo Spirito, n. 200 b); il medesimo giorno vendeva a Pietro di Giovanni, notaio, "certas domos et accasamenta", con torri ed orto, nel rione Colonna (*ib.*; Niccolò di Cola di Gio. Giordano notaio). — Normanno aveva un figlio per nome Niccolò, che il 13 ottobre 1382 appare qual fideiussore nel contratto fra Giovanna e Tommasa Tedallini, di cui sarà parola tra poco.

³ Lello "Pauli Battalgerii", nel 1350 aveva una proprietà al Monte delle Gioie (vedi l'atto cit. a nota 6, p. XL); il 13 ottobre 1382 sua moglie Tommasa, lui assenziente, vendeva a Giovanna, vedova di Andreozzo T., alcune terre sode, seminative e vitate nella suddetta località (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 10; Giacomo di Paolo di Giacomo, notaio; cit. in ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 92, nota 3); il 27 marzo 1383 nel contratto fra Agnese e Nuzzo T., di cui dirò or'ora, appare qual fideiussore "Lellus Bactalgerii de Thedallinis, de regione Columpne". Suo fratello Cola fu testimone il 18 ottobre 1350 al contratto, di cui a nota 6; il 27 marzo 1383 "domina Agnux, uxor quondam Luce de Advocatis et filia Cole Bactalgerii de Thedallinis, de regione Columpne", vendeva "nobili viro Nuccio Andreocil de Thedallinis, de regione Columpne", due pezzi di terra a Monte delle Gioie, limitrofi ai beni del compratore (Roma, R. Arch. di Stato, *ib.*, n. 11; notaio Giacomo di Paolo di Giacomo; cit. in ADINOLFI, *ib.*).

⁴ Vedi Appendice, I.

⁵ Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, n. 6 a; notaio Giacomo di Pietro di Giovanni Ciola; cit. in ADINOLFI, *La portica di San Pietro*, pp. 245-249: "Nobilis vir Paulus Mascii dictus alias 'Scarpetta' de Thedallinis, de regione Columpne", il

come al principio del Trecento, possedevano case a Roma, principalmente nel rione Colonna, e terre nell'Agro limitrofo alle porte Pinciana e Salaria. Lorenzo¹ e Pietro Battagliero² avevano esercitato uffici cospicui nel comune di Roma durante i burrascosi pontificati di Bonifazio IX e di Innocenzo VII. Con quest'ultimo papa arriviamo al secolo XV, nel quale sembra che la famiglia Tedallini abbia raggiunto il suo maggior fiore. La carriera ecclesiastica è percorsa di fatti con qualche lustro da Francesco e da Giacomo; il primo dei quali, passato dall'ordine di san Francesco alla dignità episcopale, governò la diocesi di Aquino³, ed il secondo, nato da Paolo di Stefanello, fu canonico nel 1379 a Santa Maria in Monasterio⁴, e poi a San Pietro, altarista di questa basilica, abate di Farfa⁵, amministratore dei titoli cardinalizi⁶ vacanti, cubiculario papale, castellano di Ardea, di Marino e di Castel Sant'Angelo; nello scisma di Occidente parteggiò per Alessandro V, che lo nominò custode dei giardini e dei palazzi apostolici⁷. Pubblici uffici tennero un altro Francesco, governatore di Tivoli⁸, Massimo, "notarius paceriorum"⁹, e Girolamo, "magister aedificiorum"⁹; tra la fine poi del Quattrocento ed il principio del Cinquecento esercitarono le professioni liberali della medicina e del notariato Bernardo, figlio di Giro-

15 maggio 1396 istituisce erede sua figlia Caterina, moglie di Battista di Cecco Papazzurri, legandole in specie la propria casa nel rione Colonna, confinante con quella di Nuccio di Paolo Tedallini e del fu Stefano di Niccolò Tedallini, ed un palazzo in piazza San Pietro. Morrendo Caterina senza eredi, lega il quarto dei propri beni a sua moglie Giovanna, le altre tre parti, o il tutto se questa si rimariti, alla confraternita di *Sancta Sanctorum*. Accorda alla moglie l'usufrutto di una spezieria, capitali e roba, presso la Colonna Antonina, sostituendole, in caso di morte o di seconde nozze, la figliuola; mancate l'una e l'altra, questa bottega dev'esser divisa fra *Sancta Sanctorum* e la cappella di sant'Agata in Santa Lucia della Colonna. Seguono vari legati minori, in favore, tra gli altri, di Lorenzo e di Antonio del fu Nuzzo di Paolo Tedallini. Conclude nominando esecutori testamentari la moglie ed i guardiani di *Sancta Sanctorum* ed enumerando i propri beni: tre case ed un palazzo nel rione Colonna, un palazzo in piazza San Pietro, una casa in Parlone, terre fuori le porte Pinciana e Salaria, casamenti nella contrada detta *la tenta*, capitali e masserizie nella spezieria, vari crediti e le masserizie della propria abitazione in Colonna. Vedi tra gli atti di Iacobello Capogalli, 477, c. 303' sgg. (Roma, R. Arch. di Stato) quello con cui, il 9 aprile 1401, prete Niccolò, rettore, e Giacomo, cherico della chiesa di santa Lucia della Colonna, rinunziano in favore di Giovanna, rimasta vedova nel frattempo, i diritti competenti alla chiesa sull'eredità di Paolo Scarpetta (cit. in IACOVACCI, *Repertori di famiglie*, mss. vatt. ott. latt., 2548-2564, 2553, p. 146).

¹ "Consiliarius de regione Columna", nel 1393 (THEINER, *Codex diplomaticus domini temporalis sanctae Sedis*. Roma, 1861-1862, III, p. 81). Su questo personaggio vedi anche Appendice, I.

² Tra i "gubernatores Camere alme urbis", nel 1404 (THEINER, *op. cit.*, p. 132). Vedi anche Appendice, I.

³ Dal 1424 al 1430, anno della sua morte (WADDING, *Annales Minorum*, tomo X, Romae, MDCCXXXIV, pp. 82, 379; UGBELLI, *Italia Sacra*, tomo I. Venetia, MDCCXVII, c. 398).

⁴ FEDELE, *Santa Maria in Monasterio* (Note e documenti), in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XXIX, p. 183 sgg., p. 221.

⁵ "Electus abbas abbatiæ Farfensis", è detto il T. da Antonio di Pietro (*Diarium romanum*, in *RR. II. SS.*, XXIV, c. 980), ma ciò non è confermato da Marino Marini nella sua dissertazione sopra la *Serie cronologica degli abati del monastero di Farfa*. Roma, MDCCXXXVI.

⁶ PAGLIUCCI, *I castellani di Castel Sant'Angelo di Roma, con documenti inediti relativi alla storia della mole adriana, tratti dall'Archivio vaticano e da altri archivi*, in *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica*, III, p. 278. Giacomo è sua sorella Simea possedevano case nel rione Colonna e terreni fuori le porte San Paolo e del Popolo (Appendice, I).

⁷ Nel 1481 e nel 1484 (GIUSTINIANI, *De' vescovi e de' governatori di Tivoli*. Roma, MDCLXV, p. 110).

⁸ Nel 1486 (Roma, Archivio segreto della santa Sede, arm. XL, tomo I, c. 100'; debbo l'indicazione di questo documento al dott. Diomede Toni).

⁹ Nel 1472 (ADINOLFI, *Laterano e Via Maggiore. Saggio della Topografia di Roma nell'età di mezzo, dato sopra pubblici e privati documenti*. Roma, 1857, pp. 156-157). Questo Girolamo era figlio di Pietro Trelosanne (*ib.*) e la sua iscrizione funebre a San Silvestro in Capite lo dice nobile romano, "omnibus urbis magistratibus pluries multa cum laude functum" (FORCELLA, *op. cit.*, IX, p. 80, numero 150).

lamo¹, ed Alessio². Nella medesima età cadono la nascita e la prima gioventù di Sebastiano; ma di lui e dei suoi congiunti parlerò più avanti. Oltre a quella del nostro diarista, c'erano allora, per quanto sembra, almeno tre famiglie ancora che portavano il nome dei Tedallini e si distinguevano coi soprannomi *de Normandis*, *de Sclavo* e *Treiosannes*, il quale ultimo ricorre anche nelle loro tavole gentilizie del Medioevo³. Correndo il 1517, il ramo *de Sclavo*, in persona di Vincenzo, raccolse parte dell'eredità di Gabriele de' Rosci e ne assunse il casato⁴. Per tutta la durata del Rinascimento i libri dell'Arciconfraternita lateranense del Salvatore, detta di *Sancta Sanctorum*, menzionano tra i benefattori ed i soci di questo sodalizio individui usciti dalla nostra stirpe, la quale seguita a vivere in Colonna, e precisamente nella parte del rione confinante con Trevi⁵. Due cappelle sono sottoposte al patronato dei Tedallini, l'una a San Giovanni in Mercatello, l'altra a San Silvestro in Capite, ove gli eruditi romani dei secoli XVII e XVIII potranno legger le loro memorie funebri⁶.

Nei secoli XVI e XVII tengono il campo i figli di Branca — il diarista ed i suoi fratelli — e la loro discendenza. Rimangono fuori di questa stirpe, fra gli altri,

¹ Vedi FORCELLA, *ib.* Qualificato "artium medicinae doctor, civis romanus de regione Columnae", è testimone ad un contratto del 10 ottobre 1492 (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1741, c. 49'). È menzionato come abitante la propria casa, a Santa Lucia in Colonna, in *Un censimento della città di Roma sotto il pontificato di Leone X, tratto da un codice inedito dell'Archivio vaticano* dall'Armellini (*Gli studii in Italia*, anno IV, vol. II, p. 890 sgg., anno V, vol. I, p. 69 sgg., IV, 2, p. 908; si è riscontrato il ms., Miscellanea, arm. VII, vol. XXVI, c. 12'). Negli atti di Saba Vannuzzi (Roma, R. Arch. di Stato, 1814, f. 54' sgg.) si legge, in data 21 febbraio 1501, il suo contratto nuziale con Marzia del fu Enrico Andreottini (cit. in IACOVACCI, *op. cit.*, Vat. ottob. lat. 2553, pp. 154-155). È menzionato fra i "nobles seniores in regione Columnae" nel 1513 (RENAZZI, *Storia dell'Università degli studi di Roma...* Roma, MDCCCIII-VI, II, p. 241). Vedi anche Appendice, I.

² Rogò dal 1488 al 1521; i suoi atti, custoditi dal R. Arch. di Stato in Roma (voll. MDCCXLI-MDCCXLII), furono da me esaminati per intero; si firma ora "de Tedallinis", ora "de Peregrinis". Vedi alcuni documenti per la cessione in suo favore da parte di Camillo Pellegrini di un "officium seu locum fabricandi monetas" in zeccha alme urbis, tra gli atti di Adriano Tedallini, in data 30 ottobre 1563, 7 e 18 settembre 1565 (Roma, R. Arch. di Stato, 1752, c. 271', 1753, cc. 271', 288'). Egli e suo padre Gian Giorgio avevano il soprannome "de Columna" (Vedi Appendice, I).

³ Vedi Appendice, I.

⁴ BICCI, *op. cit.*, pp. 146, 253-254 e nota a; vedi anche SAVIGNONI, *Il diario di Antonio dello Schiavo, studio preparatorio alla nuova edizione*, in *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria*, XIII, p. 295 sgg., p. 353. Questo Vincenzo era figlio di Niccolò di Ludovico e, mortogli il padre nel 1506 (FORCELLA, *op. cit.*, IX, p. 523, n. 1022) fu sottoposto alla tutela dell'avo (BICCI, *op. cit.*, p. 255, nota b); sposò il 23 giugno 1521 Pacifica di Evangelista

Boccapaduli, che durante il sacco di Roma, fu obbligata a rifugiarsi nel palazzo del cardinale Della Valle, con una figliuola, ed a pagar taglia ai masnadieri di Carlo V (BICCI, *op. cit.*, pp. 146-149, 640-641). I legami che univano i Tedallini dello Schiavo-Rosci (Rossi) ai Boccapaduli per questo matrimonio, spiegano come il Bicci trovasse nell'archivio di questi ultimi "... della famiglia Tedallini.... tante carte e memorie.... bastanti a porci in istato" di tesserne la storia "dalla più rimota antichità per fino all'ultimo periodo" (*ib.*, pp. 255-256). Meno ricco è oggi questo archivio, posseduto dall'ing. Camillo Guerrieri, che me ne accordava gentilmente l'accesso. Gabriele, zio di Vincenzo, fu canonico di Santa Maria Maggiore (DE ANGELIS, *op. cit.*, p. 44; atto del 12 luglio 1522, menzionato a p. 272, nota 1).

⁵ Vedi Appendice, I, *ad ann.* 1497, 1498 etc.

⁶ Per la cappella di sant'Anna a San Giovanni in Mercatello, vedi l'iscrizione sepolcrale di Filippa Tedallini (FORCELLA, *op. cit.*, VII, p. 112, numero 237) e l'atto con cui Gabriano, rettore di questa chiesa, vende una casa a Germano Venettini il 29 gennaio 1474 (Roma, R. Arch. di Stato, atti di G. P. Setonici, 1666, c. 96' sgg.; cit. in IACOVACCI, Vat. ott. lat., 2553, pp. 152-153). Filippa, moglie di Bartolomeo di Fuccio, del rione Colonna, aveva fondata questa cappella, passata poi ai suoi eredi, e spettante nel 1474 a Girolamo di Pietro Treiosanne, che possedeva anche quella a San Silvestro in Capite (GIACCHETTI, *Historia della venerabile chiesa et monastero di san Silvestro de capite di Roma*, Roma, MDCXXIX, p. 59). — L'iscrizione di San Giovanni in Mercatello ci fu serbata dal Gualdi e dal Gigli (*Lapides sepulcrales et familiae romanae*, cod. vat. lat. 8252, c. 702') e dallo Iacovacci (Vat. ott. lat. 2553, p. 146); quelle di San Silvestro le dobbiamo, oltre che agli autori citati (Vat. lat. 8252, *ib.*; Vat. ott. lat. 2553, pp. 142, 154), al Galletti (*Notizie di famiglie tratte da mss., protocolli e libri delle chiese parrocchiali di Roma*, Vatt. latt. 7957-8017, 8010, parte I, cc. 19-29), al Giacchetti (*op. cit.*, loc. cit.),

Adriano del menzionato maestro Bernardo, notaio e addetto alla zecca urbana¹, i figli e discendenti di Normanno², Iacopo, ufficiale "immunditiarum ac riparum fluminis"³, Francesco, provveduto di vari benefizi ecclesiastici fin dall'età di quattordici anni⁴, e Pietro, che un *motu proprio* di Pio V loda "uti virum cum universae antiquitatis" "amatorem, tum eorum quae ad urbis dignitatem pertinebant praecipue studiosum", nel confermare il 19 febbraio 1571 la sua nomina a custode dei monumenti romani⁵.

Branca Tedallini, padre di Sebastiano, nacque da Alessandro, probabilmente nel terzo o quarto decennio del secolo XV⁶. Una sua sorella, per nome Caterina, fu maritata a Giovanni Zuccari⁷. Egli medesimo si ammogliò due volte; la prima consorte ci è affatto ignota, mentre sappiamo che la seconda era una vedova, chiamata Sabina⁸. Possedeva nel rione Colonna diverse case, in una delle quali, detta *la casa grande* e posta presso Santa Maria in Via, aveva la propria abitazione⁹. Che go-

al Bicci (*op. cit.*, pp. 255-256) ed al Carletti (*Memorie storico critiche della chiesa e monastero di san Silvestro in Capite in Roma*, Roma, MDCCXCV, p. 42).

- ¹ Rogò dal 1522 al 1577; i suoi atti (Roma, R. Arch. di Stato, 1745-1756) furono da me esaminati per intero. A lui era pervenuto il giuspatronato sulla cappella di san Giovanni in Mercatello (vedi l'atto del 21 novembre 1527 con cui la conferisce allo spagnuolo Alfonso Morales, e quello del 2 dicembre 1528, che l'accorda a Cesare del fu Giulio Tedallini, prossimo parente, come vedremo, del diarista; Roma, R. Arch. di Stato; notaio Francesco Pellegrini; 1281, cc. 7^a, 111^a). Con la famiglia di Sebastiano aveva non solamente agnazione, ma anche affinità (vedi l'atto del 9 gennaio 1531 con cui madonna Marzia Andreotti, vedova di maestro Bernardo, "cum consensu.... nobilium virorum domini minorum Hadriani de Tedallinis, sui filii legitimi et naturalis, ac domini Cesaris quondam Iulii etiam de Tedallinis.... eius attinentium et proximorum", vende una casa a Francesco del fu Pier Paolo Albertini; *ib.*, c. 414^a). L'8 febbraio 1528 "prepositi et zeccheri ac laboratores zecche romane cesserunt nobili iuveni, domino A. de T.... unum locum cum dendi et fabricandi monetas" (*ib.*, c. 22^a; vedi anche c. 222^a). Era confratello e segretario della società dell'ospedale di santa Maria della Pietà e de' poveri stranieri e dementi (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Adriano medesimo, 1754, c. 807^a, 17 agosto 1567). Vedi anche Appendice, I, *ad ann.* 1527, novembre 21; 1539, dicembre, 15.

² Giovanni, Mario (padre di Nardo, Giuliano, Gentilesca e Tedallina) e Domenico (vedi Appendice, I, *ad ann.* 1321, dicembre, 30 etc.).

- ³ MARINI, *Archiatr.*, II, pp. 317-318, nota 4. Vedi anche Appendice, I, *ad ann.* 1530, dicembre, 2.

- ⁴ Nominato canonico dei Santi Pietro e Marcellino durante il 1513 (Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 350, ove si rimanda al vol. VII, anno I, dei *Regesti* di Leone X, oggi mancante, come risulta dal vol. CCCXIX a degli *Indici* stessi); il 28 ottobre 1513 gli è conferita la cappellania di san Giorgio nella chiesa di santa Maria in Monticelli (Arch. cit., *Regesti vaticani*, 1002, cc. 80^a-81^a); documento indicatomi dal sac. dott. Enrico Carusi).

⁵ MARINI, *op. cit.*, I, p. 403, II, pp. 314-317. Pro-

abilmente è da identificare con Pietro di Tommaso di Giuliano e di Maria de Felici, fratello di Curzio, di Michelangelo e di Giulia (vedi in FORCELLA, *op. cit.*, II, p. 308, numero 951, il titolo sepolcrale posto in San Marcello da Pietro e da Curzio all'avo, ai genitori, al fratello ed alla sorella nel 1557).

⁶ Il più antico documento che lo riguarda, è del 1468 (vedi p. 271, nota 1), e ne risulta che era già uomo fatto. "B. Alexandri de Tedallinis", è menzionato fra i cittadini del rione Colonna "qui non habuerunt officia in tempore D. Nicolai pape V" (TOMMASINI, *Il registro degli Officiali del comune di Roma esemplato dallo scribasenato Marco Guidi*, in *Atti della R. Accademia dei Lincei*, serie 4^a, vol. III, classe di scienze morali, storiche e filologiche, p. 169 sgg., p. 203).

⁷ Pagamento di 50 fiorini a *Sancta Sanctorum* da parte di Branca "pro domina Catherina, uxore Ioannis Zucchari, sepulta in ecclesia sancti Silvestri", nel 1472 (Roma, R. Arch. di Stato, Catasto di *Sancta Sanctorum*, c. 261^a; cit. in IACOVACCI, *Vat. ott. lat.* 2553).

⁸ Vedi l'atto del 24 dicembre 1512 con cui "domini Sebastianus et Iulius, germani fratres, filii quondam Brance de Tedallinis, et Alexander, filius quondam Bartholomei, ipsorum Sebastiani et Iulii fratris, cum consensu.... domine Faugustine, uxoris dicti Iulii, et domine Sabbine (*sic*), eorum noverce", vendono "Iacobo Bevilacqua, aromatario in platea Sancte Marie rotunde, unam vineam.... positam extra portam Pincianam" (Roma, R. Arch. di Stato; Alessio Tedallini o Pellegrini, notaio, 1756, cc. 44^a sgg.), ed il testamento di Sabina, in data 21 marzo 1520, che nomina "dominum Iulium, filium quondam Blanche de Tedallinis, civem romanum, de regione Columnae", e dispone di esser seppellita a Santa Maria in Via, presso il suo primo marito, Giovanni di Angelo (?) (*ib.*, 1757, cc. 187^a-187^a *ad ann.*; cit. in IACOVACCI, *Vat. ott. lat.* 2553, pp. 156-157, e nella *Raccolta di notizie spettanti alle famiglie romane estratte dai libri e rogiti dell'Archivio capitolino*, Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, c. 265^a). Vedi anche Appendice, I, *ad ann.* 1500, aprile, 27.

⁹ Vedi più avanti la donazione del 4 luglio 1503. Nel censimento edito dall'Armellini (vedi p. 269, nota 1) troviamo fra gli abitanti di Colonna, Santa Maria in Via: "miser Iulio brancha (*sic*); la casa hè la sua",

desse la stima dei cittadini e del governo, ci attestano, oltre gli elogi di Marco Antonio Altieri, gli uffici che gli furono conferiti, privati, come quelli di arbitro, fideiusore ed esecutore testamentario¹, e pubblici, come quelli di maresciallo per il suo rione² e di doganiere e camerlengo di Ripa e Ripetta³. Morì, secondo la testimonianza di Sebastiano, il 12 luglio 1503⁴. Suoi figli, oltre Sebastiano stesso, erano Bartolomeo, premortogli, padre di Alessandro, Evangelista, deceduto il 20 aprile 1505⁵, e Giulio, sposato a Faustina di Alessio di Paolo di Angelo⁶. Anche Alessandro si

(*Gli studi in Italia*, IV, 2, p. 901; cf. Arch. segr. d. santa Sede, arm. VII, *Miscell.*, 26, c. 6") trattasi probabilmente di suo figlio Giulio.

¹ Sentenza arbitrale di Branca Tedallini, Evangelista Capodiferro e Pietro Margani nella questione tra Valeriano e Battista Frangipani e Lorenzo Buccabelli, in data 2 giugno 1468 (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Gabriele de' Merill, 1113, c. 131^r sgg.; cit. in Iacovacci, Vat. ott. lat. 2553, p. 150 ed in *Raccolta*, Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, c. 86"); composizione fra Cristoforo Cenci, canonico di San Pietro, suo fratello Giordano e Francesco del Bufalo de Cancellariis, ed i suoi figli Giacomo e Andrea, in data 27 dicembre 1473 (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Agostino di ser Martino, 1081, c. 380^r sgg.; menzionato in Iacovacci, p. 153 e *Raccolta*, c. 179"). Branca è nominato in questo strumento, rogato nel palazzo Apostolico davanti al card. Giuliano della Rovere (poi papa Giulio II), all'arcivescovo Nardini, al protonotario G. B. Savelli ed a Pietro Margani. Branca esecutore testamentario di Francesco del Bufalo il 26 ottobre 1486 (Arch. segr. d. santa Sede, *Notitie delle famiglie romane cavate dalli istromenti publici dalli 1000 alli 1500*, arm. VI, 169, p. 168). L'Altieri encomia Branca Tetellino come cittadino curioso, nobile ed esemplare (*op. cit.*, p. 1).

² Da Vasco, *Diario*, Arch. segr. d. santa Sede, arm. XV, vol. XLIV, c. 35^r, al 12 agosto 1484: "Ricordo.... come, per volontà del sacro Collegio, furono eletti tredici marescalchi nuovi, oltre il quattro de tratta, li quali, assieme con li caporioni, dovessero guardare e governare i rioni loro, e in Colonna..., Bianca (sic) de' Tetellini". La sede papale era vacante per la morte di Sisto IV.

³ Nominato il 3 settembre 1436 (Arch. cit., arm. XL, tomo I, c. 86'; debbo questa notizia al dott. Enrico Carusi).

⁴ Vedi il diario, in questa data.

⁵ Vedi come sopra; vedi anche gli atti del 3 e del 4 luglio 1503 con cui Branca divide i propri beni tra i figli ed il nipote Alessandro, e quello del 22 luglio 1503, con cui "nobiles viri Sebastianus et Iullus, germani fratres, filii quondam Blanche de Tedallinis, pro se ipsis ac vice et nomine domini Evangeliste, eorum germani fratris, et Alexandri, eorum nepotis", vendono una vigna fuori porta Pinciana a madonna Benedetta de Alsatellis, monaca a Santa Maria in Campo Marzio (Roma, R. Arch. di Stato; notai Saba Vannuzzi, 1816, c. 108', Alessio Tedallini, 1741, c. 92^r sgg., 1742, c. 371^r sgg.). Nello strumento del 4 luglio 1503 è menzionata la casa, "que dicitur la casa grande,

"in qua ad presens dictus Brancha inhabitat.... in regione Columne, cui a duobus lateribus sunt res ipsius Branche, retro forum Trivii, ante.... via publica"; cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, p. 341. Per la morte di Evangelista, vedi il diario ad ann. 1505, 20 aprile.

⁶ Per il matrimonio di Giulio, vedi l'atto citato a p. 270, nota 8, nonché quello del 18 dicembre 1524, con cui "nobilis mulier domina Portia de Andreotinis, relicta quondam Alexii Pauli Angeli", fa testamento, lasciando "Cesari, Prudentie, moniali monasterii sancte Marie in Campomartio, et Pauline, eius nepotibus, fillis quondam Faugustine, filie ipsius testatrix, et quondam Iulii quondam Blanche de Tedallinis", 300 fiorini come supplemento della dote materna (Roma, R. Arch. di Stato, Atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1259, c. 75'). Intorno a Giulio, cf. anche gli atti citati del 3 luglio 1503 (nota 5), del 24 dicembre 1512 (p. 270, nota 8); quelli del 30 dicembre 1514, con cui "nobiles viri, dominus Sebastianus, dominus Iullus ac dominus Alexander quondam Blanche de Tedallinis", rifiutano a Domenico di Normanno T., e per esso al suo procuratore Iacopo Bevilacqua, ogni diritto sopra una vigna che gli avevano venduta fuori porta Pinciana (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1256, c. 146'); del 2 aprile 1515 con cui i suddetti cedono a Berardino Bufali de' Cancellieri una loro casa in Colonna, per soddisfazione del suo credito di 50 ducati d'oro (ib., c. 49'); del 3 aprile 1518, con cui Giulio ed Alessandro, anche a nome del loro fratello e zio Sebastiano, vendono a Clemente Epifani, cherico fiorentino, un annuo censo sopra una loro casa in Colonna, confinante col proprio domicilio (Lud. de Amboys notaio; copia in arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 2 a); del 7 aprile detto con cui l'Epifani cede a Giulio, qualificato rettore della parrocchia di santa Barbara in Parione, il censo in questione per affrancare da un canone due case presso Santa Barbara e pertinenti a detta chiesa, più, cede una casa (ib., n. 2 c); del 10 aprile, con cui Giulio, qualificato come sopra, affitta in enfiteusi a Francesco Rosano, laico fiorentino, una casa pertinente alla sua parrocchia (ib., n. 2 d); del 6 maggio, con cui Giulio, Sebastiano ed Alessandro vendono al Rosano un annuo censo sopra la loro abitazione in Colonna (ib., n. 2 e); del 7 maggio, con cui il Rosano assegna questo censo a Giulio come parroco di Santa Barbara, per affrancare la casa da lui presa in enfiteusi (ib., n. 4 f); del 9 luglio 1520, con cui Sebastiano ratifica la vendita fatta da Giulio ed Alessandro di una vigna fuori porta sant'Agnese a Cola del fu Giovanni, macellaio (Roma,

era ammogliato, dopo aver goduto benefizi ecclesiastici nella sua prima gioventù¹; però non abbiamo notizia di alcuna discendenza all'infuori di quella del suo zio Giulio. Questi ebbe tre figli², due femmine ed un maschio, Cesare passato dai benefizi ecclesiastici³ al matrimonio⁴, e dal matrimonio al concubinaggio⁵, vissuto in mezzo

R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1257, c. 224' sgg.); del 5 aprile 1521 con cui Giulio "arrendavit venerabili viro domino Alfonso Morales, "presbitero gebennensi, frutti e diritti annessi alla chiesa di santa Barbara per tre anni, garantendogliene 100 ducati di rendita, per il prezzo annuo di 80 ducati, 60 dei quali spettanti a Sebastiano (ib., atti di Ludovico Ceci, 562, ad ann. 1521, cc. 14"-15"); del 1° settembre 1522 con cui Giulio e Sebastiano desistono dalla lite intentata riguardo a questa chiesa, di cui Giulio s'initola ancora rettore, confermano l'accordo col Morales e si dividono a parti eguali i frutti della medesima (ib., ad ann. 1522, cc. 29"-30').

¹ Arch. segr. d. santa Sede, *Supplicationes*, 1393, cc. 299"-300'; *Regesti Vaticani*, 1257, cc. 269'-269", 30 dicembre 1512-19 marzo 1513: concessione a Sebastiano di riservarsi almeno 60 ducati d'oro sull'entrata della chiesa di santa Barbara in Parione, rinunziata in favore di Alessandro, e il diritto di regresso in caso di morte o rinunzia di Alessandro stesso, qualificato "scolaris ro-
"manus, in vicesimo vel circa sue etatis annus consti-
"tutus". *Supplicationes*, 1429, cc. 51'-51", 30 dicembre 1519: Alessandro T., "rector parochialis ecclesie sancte
"Barbare, de regione Parionis", chiede facoltà di ven-
dere una casa spettante alla sua chiesa; ib., 1441, c. 37':
domanda due anni di tempo a prendere gli ordini sacri. Vedi poi su Alessandro gli atti citati dei 3 e 22 luglio 1503 (nota 5 a p. 271), del 30 dicembre 1514 (nota 6 ib.), del 2 aprile 1515 (ib.), dei 3 aprile e 6 maggio 1518 (ib.), del 9 luglio 1520 (ib.), e quello del 24 dicembre 1512, con cui unitamente agli zii Sebastiano e Giulio, vende a Iacopo Bevilacqua, speziale al Pantheon, una vigna fuori porta Pinciana (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1256, c. 44' sgg.). Per sua moglie Giulia, vedi gli strumenti dell'8 febbraio 1522, con cui, premesso che il 6 novembre 1520 Giacomo Lirico, in nome di Gabriele Tedallini e Vincenzo Tedallini dello Schiavo-Rosci, e Sebastiano Tedallini, procuratore della nob. Giulia, moglie del nob. Alessandro T., conclusero l'affitto da parte di Giulia a Vincenzo di un terzo del casale Dei torri, con orto e vigna fuori porta Portese, per un triennio, a patto che, se finito il triennio, Vincenzo non lo acquistasse, l'affitto sarebbe rinnovato per altri tre anni, e così sempre
(come in atti Claudio Vandelli e Gondisalvo Lirico), Giulia, consenzienti il marito ed i consanguinei, nobili Iacopo Capogalli e Francesco Rosci, vende a Vincenzo la detta proprietà (Arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 3; SAVIGNONI, *op. cit.*, p. 353); del 12 luglio 1522, con cui Gabriele Tedallini dello Schiavo provvede a saldare il debito del suo nipote Vincenzo verso Giulia (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini o Pellegrini, 1258, c. 139').

² Vedi l'atto del 18 dicembre 1524 cit. a p. 271, nota 6.

³ Vedi gli atti del 2 dicembre 1528 con cui "Adrianus quondam magistri Bernardi de Tedallinis, phisici, patronus cappelle sancte Anne, site in ecclesia sancti Iohannis de Mercato", nomina titolare di questo beneficio Cesare del fu Giulio Tedallini, ed il medesimo ne viene investito (Roma, R. Arch. di Stato, Francesco Pellegrini notaio, 1281, cc. 111", 112"); del 20 dicembre con cui "dominus Cesar quondam domini Iulii Branche de T., romanus civis, rector ad presens ecclesie sancte
"Barbare", in Parione, s'investe della proprietà di una casa devoluta a detta chiesa (ib., c. 111"); del 22 gennaio 1532, con cui, qual capellano della Concezione a Sant'Anastasio a Trevi, affitta una vigna di questa prebenda a Domenico e Vincenzo Capocchini (ib., atti di Bartolomeo Rotella, 1485, ad ann. 1532, c. 17' sgg.; cit. in IACOVACCI, *Vat. ott. lat.* 2553, pp. 157-158, ed in Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, cc. 347'-348').

⁴ Sposò in prime nozze Tarquinia Cenci (vedi la loro promessa nuziale, in data 20 gennaio 1538, tra gli atti di Stefano Amanni; Roma, R. Arch. di Stato, 96, c. 21"; cit. in IACOVACCI, *Vat. ott. lat.* 2553, p. 158, ed in Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, cc. 70", 161'), morta nel 1539 (suo testamento del 18 ottobre 1539, cit. in IACOVACCI, ib., p. 159, ed in *Indici*, ib., c. 196"), come rogato da Nicolò Straballati, tra gli atti del quale in detta data — Roma, R. Arch. di Stato, 1706, 1716, 1720 promiscuo — è irreperibile; promessa di Cesare, del 19 ottobre 1539, di pagare a *Sancta Sanctorum* 50 fiorini d'oro "pro anniversario celebrando pro anima quondam
"domine Tarquinie de Cincilis, eius uxoris, nuper de-
"funte et sepeliende in ecclesia sancti Marcelli; Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum, Instrumenti*, XIII, c. 56'), in seconde nozze, Giulia di Pier Paolo Mattei, rimaritata, lui morto, a Regolo del fu Giacomo Celso (atti del 21 novembre 1550, con cui essa compra quindici scrofe da Roberto de Angelis; Roma, R. Arch. di Adriano Tedallini, notaio, 1748, c. 290'; suo testamento, del 21 aprile 1567, in favore della Società della Madonna della Consolazione, ib., atti di Curzio Saccocci, 1527, c. 395" sgg., cit. in IACOVACCI, *Vat. ott. lat.* 2553, p. 161; revoca di questo testamento, 22 aprile, ib., c. 396"; testamento, del 6 maggio 1567, in favore della compagnia de' Santi Apostoli, ib., Adriano Tedallini notaio, 1754, c. 185' sgg.).

⁵ Composizioni del 5 novembre 1544 e dell'11 luglio 1546 con Giulia del fu Pier Paolo di Matteo da Roccasinibalda, detta Fiordispina, ch'era stata ai suoi stipendi "tam pro usu famule seu serve domus, quam
"pro usu mulieris seu concubine", alla quale si obbligava pagare 100 ducati, ipotecando una sua casa in Colonna, parrocchia di sant'Andrea delle Fratte, e donava "omnia bona et vestes lane et lini per dictum Ce-
"sarem factas ad ipsius domine Iulie usum" (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 1746, c. 439', 1747, c. 126').

agli affari¹ e morto tra la fine del 1562 e il principio del 1563². Assai feconde riuscirono le nozze di Giulio, figliuolo di lui³, ma in questa fioritura sembra esaurirsi la famiglia; fors'anche soggiacque all'influsso dei pregiudizî che dominarono il Seicento, ormai cominciato, il triste secolo del maggiorascato e del fedecompresso. Così penso perché dei nove rampolli partoriti a Giulio da sua moglie, Ersilia Alvera, Laura e Prudenza si monacarono a Sant'Ambrogio della Massima⁴, appartennero al clero secolare Ciriaco e Michelangelo⁵, Fabrizio e Giovanni Battista, entrambi canonici di Santa Maria Maggiore⁶. Quanto agli altri, Tarquinia si maritò con Ambrogio de Mates⁷, e quasi nulla sappiamo di Cesare e di Girolamo⁸. La discendenza maschile dei Tedallini, per quel che risulta, venne a finire col suddetto Michelangelo, il quale nel 1642 fu insignito dell'ufficio di Conservatore, già tenuto da suo fratello Cesare⁹. Sebbene chierico, mise al mondo una figlia, Angela, che riconobbe ed allevò in casa, e fu poi sposata al conte Carlo Bentivoglio¹⁰. Dalla loro prole fu

¹ Fu camerario di *Sancta Sanctorum* nel 1541 (MARRANGONI, *Istoria dell'antichissimo oratorio o cappella di san Lorenzo nel Patriarchio lateranense, comunemente appellato di Sancta Sanctorum*. Roma, MDCCXLVII, p. 322); scrittore dell'archivio della curia romana (vedi più oltre); caporione per Colonna, custode o guardiano "domus seu hospitalis pauperum forentium site in platea Columnae" (Santa Maria della Pietà; Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 5 ottobre 1558, 1750, c. 180¹); guardiano dell'ospedale "pauperum advenarum et demen-
tum urbis" (ib., 8 luglio 1562, 1745, c. 149¹). Vedi anche Appendice, I.

² Viveva ancora il 22 novembre 1562 (Appendice, I), e appare estinto nell'atto del 15 gennaio 1563; con cui suo figlio Giulio si riconosce debitore di 200 scudi verso Laura Infessura, sua nonna (Roma, R. Arch. di Stato, Adriano Tedallini notaio, 1752, c. 3¹). La data esibita dal Vat. lat. 10379, c. 347¹, per la morte di Cesare (1^o gennaio 1563) dev'essere perciò esatta.

³ Nominato erede l'8 gennaio 1564 dalla sua nonna Laura Infessura, vedova di Bartolomeo de Statil (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 1752, c. 351¹). Vedi anche Appendice, I, ad ann. 1558, maggio, 6 ecc.

⁴ Vedi in Galletti (*Necrologium romanum*, vatt. latt. 7871-7899; del medesimo citerò anche le *Notizie di famiglie tratte da manoscritti, protocolli e libri delle chiese parrocchiali di Roma*; vatt. latt. 7957-8017) il ricordo funebre di Ersilia del fu Pietro Alveri, vedova di Giulio T., morta ad ottant'anni il 6 agosto 1617, sepolta a San Marcello (Vat. lat. 7875, c. 198), di suor Laura di Giulio T., che professò il 13 giugno 1610 e morì il 9 gennaio 1645 (ib., Vat. lat. 7880, c. 46¹) e di suor Angela, al secolo Prudenza, di Giulio T., che professò il 4 luglio 1610 e morì il 13 aprile 1646 (ib., Vat. lat. 7880, c. 63).

⁵ Vedi ib., Vat. lat. 7876, c. 63, Vat. lat. 7880, c. 88, i ricordi funebri di Ciriaco del fu Giulio T., sacerdote, morto a circa sessantasei anni il 10 dicembre 1647 e sepolto a San Marcello; per Michelangelo, vedi più avanti.

⁶ Fabrizio divenne canonico l'8 novembre 1593 (DE ANGELIS, *op. cit.*, p. 48) e morì il 4 ottobre 1602

(GALLETTI, *op. cit.*, Vat. lat. 7875, c. 35); Giovanni Battista fu canonico dal 24 febbraio 1602 (DE ANGELIS, *ib.*) e morì qual decano del Capitolo a circa settanta-quattro anni l'8 agosto 1646 (GALLETTI, *op. cit.*, Vat. lat. 7880, c. 66).

⁷ Il 23 luglio 1601 (*op. cit.*, Vat. lat. 7992, parte 1^a, c. 58); morì nel 1643 a circa sessantaquattro anni (*op. cit.*, Vat. lat. 7876, c. 57¹, Vat. lat. 7880, c. 14).

⁸ Cesare fu Conservatore di Roma nel 1602 (FORCELLA, *op. cit.*, I, p. 214, numero 824); morì a sessantun'anni il 12 maggio 1627 e fu seppellito a San Marcello (GALLETTI, *op. cit.*, Vat. lat. 7878, c. 145¹). Girolamo si spense il 15 ottobre 1612 (*ib.*, Vat. lat. 7875, c. 147).

⁹ È menzionato in una "Nota de gentilhomini ro-
mani per servire in officio di straordinario magg.^{re} et altri per beneficio pubblico" (Arch. segr. d. santa Sede, arm. XI, vol. LXXXVI; *De officiis romane Ecclesie*, c. 260¹; indicazione del dott. Diomede Toni); per l'ufficio di conservatore, vedi FORCELLA, *op. cit.*, I, p. 55, numero 132, XIII, p. 38, numeri 43, 45). Morì nel 1650, a sessanta-quattro anni, e fu sepolto a San Marcello (GALLETTI, *op. cit.*, Vat. lat. 7882, c. 8¹).

¹⁰ Vedi il chirografo pontificio del 28 maggio 1650, con cui, veduta l'istanza di N. (sic) zitella, bastarda di A. (sic) prete, sua legataria per 11 000 scudi, molestata da alcuni parenti usufruttuari per 15 000 scudi, che dovevano passare, alla loro morte, nelle mani dei nascituri di Angela, le si concedono i diritti della Camera Apostolica sui legati in favore di lei e dei nascituri, e del rimanente un terzo di quanto potrebbe pervenire alla Camera, purché dia a conoscere sè stessa, il padre, l'eredità giacente e paghi 500 scudi; l'atto dell'8 giugno con cui Angela T. dichiara di essere quella zitella, nata dal fu Michelangelo T., chierico, e di Giulia, moglie di Marzio Pellegrini, pianellaio, che Michelangelo dispose del proprio il 23 e 24 aprile 1650, che l'inventario fu cominciato il 26 aprile, e nomina suo procuratore per transigere con la C. A. Gio. Batta Argenti de' Tesauri (Roma, R. Arch. di Stato, Rufino Plebani notaio, 1559, cc. 890¹-891¹, 966¹, 1561, cc. 770¹ agg., 903¹, 957¹ agg.; cit. in GALLETTI, *op. cit.*, Vat. lat. 8010, parte 1^a, cc. 19-

raccolta l'eredità di Michelangelo, dopo qualche litigio fra Angela e le sue cugine De Mates¹.

I Tedallini ebbero le tombe, oltre che a San Giovanni in Mercatello, a San Trifone in Campo Marzio², a San Venanzio ed a Sant'Angelo in Laterano³, a Santa Maria Maddalena delle Convertite (già Santa Lucia della Colonna)⁴, a Santa Maria in Via⁵, a San Silvestro in Capite⁶, a Santa Maria di Trevi⁷, ed in età più recente, a San Marcello, dov'era il sepolcro dei discendenti di Giulio di Branca e fu tumultata l'ultima di essi e, per quanto so, di tutta la stirpe, Angela di Michelangelo⁸.

Ecco riassunti, come fu possibile in tale e tanta aridità di materia, i casi della famiglia Tedallini. Nè in un quadro sì monotono e scolorito spicca la figura di Sebastiano. Non è menzionato prima del 1466⁹; dal 1508 al 1513 lo troviamo parroco a Santa Barbara in Parione¹⁰, ma non è sicuro per ciò nè perché ancora in un documento del 4 maggio 1521¹¹, sia detto clericus romanus che appartenesse al sacerdozio, giacché la medesima chiesa passò di poi al suo fratello Giulio ed ai suoi nipoti Alessandro e Cesare, i quali ebbero più tardi moglie e figli. Nel 1503 fu nominato officialis inmunditiarum prope flumen Tyberis alme urbis, forse col favore del card. Raffaello Riario, che uno dei figli di Branca serviva come

29). Il certificato di nascita di Angela, citato in atti Passarini, sotto la data del 30 settembre 1604, ed il testamento di Michelangelo citato in atti Paulini (Arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 4) e Bernasconi sono irreperibili all'Arch. Notarile Distrettuale di Roma. Dall'inventario (atti Bernasconi, 318/11, cc. 773' sgg.) rileviamo che Angela abitava nel domicilio del defunto in via del Corso. Sposò il conte Carlo Andalò Bentivoglio di Talamello, Conservatore di Roma nel 1662, morto nel 1706 (LITTA, *Famiglie celebri italiane*, Famiglia Bentivoglio, tav. VIII) il 24 gennaio 1652 (GALLETTI, *op. cit.*, Vat. lat. 7963, parte I, c. 38), morì l'11 dicembre 1662 e fu sepolta a San Marcello (*ib.*, Vat. lat. 7876, c. 86, Vat. lat. 7883, c. 91').

15 ¹ Roma, Archivio Notarile Distrettuale: atto del 30 dicembre 1688 con cui, a senso del testamento di Michelangelo e del mandato del giudice delle cause della Curia capitolina, essendo morte le usufruttuarie Girolama, Artemisia, Prudenza, Vittoria ed Ersilia de Mates, Alessandro, Ercole, Francesco ed Angelo Bentivoglio, figli di Carlo e di Angela, prendono possesso dell'eredità di Michelangelo, composta di una casa sul Corso e via Lata, con tre botteghe, due case con botteghe avanti a San Marcello, una casa con bottega presso i palazzi del duca di Guadagnolo e del marchese del Bufalo, una bottega con due mezzanini, cortile e fonte nella via detta "la chiavica del Bufalo" (Francesco Ottaviani notaio, n. 13, vol. CDXII, cc. 437'-441').

20 ² ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, p. 414. Questa chiesa, propriamente detta San Trifone in Posterula, sorgeva in via della Scrofa e fu atterrata nell'edificare il convento di sant'Agostino (ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma, 1891, p. 350).

35 ³ CARLETTI, *op. cit.*, p. 42, nota a.

⁴ ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, pp. 358, 414; Appendice, I, ad ann. 1311. Su questa chiesa, distrutta sul finire del secolo XVIII, vedi ARMELLINI, *op. cit.*, pp. 293-294.

⁵ Vedi Appendice, I, ad ann. 1327.

⁶ Vedi *ib.*, ad ann. 136..., giugno, 23.

⁷ Vedi Appendice, I, ad ann. 1506, aprile, 1.

⁸ Nelle citazioni del Galletti già esibite è sempre detto che i Tedallini furono tumultati a San Marcello in sepultura maiorum. Vedi anche Appendice, I, ad ann. I Tedallini non figurano nella *Descriptio urbis o censimento della popolazione di Roma avanti il sacco borbontico*, pubblicato dallo Gnoli, in *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria*, XVII, p. 375 sgg.

⁹ Nelle *Notizie delle famiglie romane cavate dalli istromenti pubblici dalli 1000 alli 1500* (Arch. segr. d. santa Sede, arm. VI, 169, p. 255) è indicato un contratto dell'11 aprile 1499, riferentesi a Sebastiano di Branca Tedallini, rogato da Gio. Stefano Rossi o de Rubeis; ma di questo notaio v'è un solo protocollo (Roma, R. Arch. di Stato), che va dal 1480 al 1486.

¹⁰ Il Terribilini (*Descriptio templorum urbis*, tomo III; ms. nella Biblioteca Casanatense a Roma, 2179, c. 8") cita un atto del 4 maggio 1508 con cui "Sebastianus de Tidellinis, rector Sanctae Barbarae" affitta una casa fino alla quarta generazione ad Alessandro, Angelo e Paolina Ricci. Vedi poi Appendice, II e III. Sulla chiesa di santa Barbara in Parione, o per dir meglio, nella Regola, in via Giubbonari, titolo cardinalizio da Leone X a Sisto V, parrocchia fino al 1594, concessa poi all'Università dei liberali, vedi ARMELLINI, *op. cit.*, pp. 410-411.

¹¹ Col quale desiste dalla lite pendente con Alfonso Morales intorno ad una somma proveniente dalla pensione riservatasi sui frutti della chiesa di santa Barbara (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Ludovico Cecio, 567, ad ann. 1521, cc. 7'-7").

scalco segreto¹. Il documento più tardo che lo concerna è del 1° settembre 1522²; nel 1546 era morto, ma non sappiamo da quanto tempo³. Ecco tutto o quasi tutto quello che intorno al nostro diarista ho potuto raccogliere.

I suoi notamenti sono un abbozzo senza nessuna pretesa, senza rispetto rigoroso all'ordine cronologico⁴ ed alla distribuzione della materia, tanto che la narrazione, quando ha già oltrepassato i primi anni di Giulio II, fa un passo indietro per registrare alla rinfusa notizie pubbliche e private dell'epoca di Innocenzo VIII e di Alessandro VI. Così pure, all'ultimo ricordo, che ha la data del 10 giugno 1517, ne seguono diversi altri, familiari, i quali, per la maggior parte, risalgono ad un'età anteriore.

Siamo perciò davanti a memorie buttate giù un po' capricciosamente, più spesso giorno per giorno, se si eccettuano le prime pagine, ove sul procedimento diaristico prevale quello di un vero e proprio racconto continuato a distanza dal tempo in cui cadono gli avvenimenti narrati. Sulla loro traccia possiamo seguire lo svolgersi degli avvenimenti dell'Italia, e in particolare di Roma, dall'invasione di Carlo VIII alla congiura del card. Petrucci contro Leone X⁵, nè si può fare a meno di deplorare che si arrestino proprio quando con l'apparizione di Lutero e con l'elezione di Carlo d'Austria alla dignità imperiale, sono per entrare elementi nuovi e così importanti nel dramma che chiude il Rinascimento. *Diario romano* e non *Diario della città di Roma* è il titolo che mi par più appropriato a questo giornale, poichè, se romano è il suo autore, di nascita come di origine⁶, romano l'ambiente in cui fu scritto e lo spirito che lo informa, la sua materia è spesso italiana, talvolta europea, pur interessando sempre, anche direttamente, la Città, in quanto capitale di uno stato italiano e sede nel medesimo tempo di una morale autorità cosmopolita. La sua romanità si afferma anche nella forma, la quale, nei manoscritti che meglio riflettono il testo originale perduto, appare schiettamente dialettale, quanto a dizionario, come nei *Nup-*

¹ Arch. segr. d. santa Sede, arm. XXIX, vol. LVI, c. 136' (menzionato dal MARINI, *Archidatri*, II, pp. 317-318, nota 4); in margine si legge: "Gratis pro familiare et scalcho secreto reverendissimi domini cameraril, quia pro germano fratre suo". Per altri indizi che si possono ricavare di rapporti fra i Tedallini ed i Della Rovere ed i Riario, vedi p. 271, nota 1 e Appendice, II b, nota 1.

² Vedi p. 271, nota 6.

³ Ciò si afferma per lui, per suo fratello Giulio e per suo nepote Alessandro nell'atto del 20 dicembre 1546 con cui Cesare di Giulio, che nel 1518 era minorenni e rettore di Santa Barbara, stipula un concordato con G. B. Balbi, nuovo rettore, intorno ad un censo spettante a questa parrocchia (Roma, R. Arch. di Stato, Adriano Tedallini o Pellegrini, notaio, 1747, c. 196' sgg.). — Intorno a Sebastiano, vedi anche pp. 270, nota 8, 271, note 5, 6, 272, nota 1; l'istanza del 23 agosto 1513 con cui domanda ed ottiene di locare in enfiteusi a Girolamo Estovo, mercante siciliano, una casa spettante alla chiesa di santa Barbara in Parione di cui è rettore (Arch. segr. d. santa Sede, *Supplicationes*, 1416, cc. 254"-255"); l'atto

del 7 aprile 1518 con cui ratifica lo strumento del 3 aprile (vedi p. 271, nota 6; Arch. Boccapaduli, arm. III, mazzo III, n. 2 b). L'Ademollo ritiene che bargello di Roma nel 1513 fosse "Sebastiano Branca de' Telini, che ha lasciato un diario del suo tempo", fondandosi sopra alcuni versi di Gio. Iacopo Penni (*Alessandro VI, Giulio II e Leone X nel carnevale di Roma. Documenti inediti* (1499-1520). Firenze, 1886, p. 38). Ma nulla suffragava questa ipotesi; d'altra parte, il brano del Penni è così concepito: "Passorno prima i fanti del bargello, Cioè del franco e gentil Sebastiano; E sappi ciaschedun che questo è quella Gloria ed onor del popol, velletrano" (*ib.*, p. 49). Non risulta se e quali rapporti avesse il T. con Velletri.

⁴ Ciò non si può attribuire all'opera di un amanuense; tanto è vero che quando un rimaneggiamento c'è stato (nel codd. Pio 26 e Napol. X. D. 43), venne ristabilito l'ordine cronologico rispetto agli altri mss.

⁵ Le due notizie posteriori al 1517 sono puramente private.

⁶ Vedi il documento pubblicato in Appendice (II b), ove Sebastiano è detto cherico romano.

tiali di Marco Antonio Altieri e nei *Ricordi* di Marcello Alberini (per citar solo documenti del secolo XVI), e nella sintassi più spigliata, più spontanea, a dirittura più bonaria; perciò, in complesso più popolare.

A questo quaderno, meglio che libro di ricordi, non bisogna chiedere ciò che non può dare; non bisogna aspettarsene notizie di primaria importanza, essenzialmente nuove. Sebastiano Tedallini attingeva soltanto alla tradizione orale¹ ciò che non poteva apprendere direttamente, immediatamente²; per la sua condizione sociale, per le circostanze della sua vita, fors'anche e più per la sua intelligenza mediocre e mediocrementemente coltivata, era in grado di vedere e sapere e vide e seppe unicamente ciò che vide e seppe ogni altro; lo ha già detto il Ranke³. Il suo diario quindi ha valore agli occhi nostri specialmente per quel tanto che reca a conferma o ad illustrazione di fatti già noti, e per le tracce che serba degli atteggiamenti dell'opinione pubblica, locale e contemporanea, davanti agli uomini ed alle cose. Quali servigi, modesti ma non disprezzabili, possa rendere questa scrittura adoperata come sussidio di fonti più importanti per la storia della fine del secolo XV e del principio del XVI, risulta dall'analisi⁴ che ne ho fatta nell'apposito commento. Qui dirò che, a parte qualche confusione, qualche equivoco di poca entità, alterazioni sostanziali del vero non si hanno a constatare; anche quando si tratta di date e di cifre, il Tedallini dà quasi sempre nel segno, merito che gli riconosceva il padre Guglielmotti⁴. Ne' casi poi dove errore c'è, mi par giusto riflettere che manca l'autografo, ed attribuire al copista almeno una parte di responsabilità in questi svarioni, che, del resto, non sono troppi.

Il nostro diarista registra quanto gli cade sott'occhio asciutto e compassato; difficilmente si lascia trascinare ad esprimere giudizi veri e propri; ad un osservatore attento riesce tuttavia di rendersi conto dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti. — L'uomo col quale abbiamo a fare, appartiene più al Medioevo che alla Rinascita. Pare ch'egli abbia subito gli effetti del periodo di decadenza attraversato dalla popolazione romana di Roma quando appunto la civiltà nuova raggiungeva il suo maggior fiore, e che abbia partecipato in misura scarsissima ai suoi benefizi. Contemporaneo di mecenati come Giulio II e Raffaello Riario, come Leone X ed Agostino Chigi, di artisti come Raffaello, Michelangelo e Bramante, sembra ignorare tutte le loro iniziative, tutte le loro creazioni; non spende una riga nemmeno per l'intrapresa ricostruzione della basilica Vaticana, egli che pur non dimentica — e sono le sole circostanze in cui, indirettamente, se vogliamo, si parli di arte — le fortificazioni di Castel Sant'Angelo e la scenografia grandiosa in mezzo alla quale furono celebrati i possessi di Giulio II e di Leone X. Battaglie e feste, non che delitti e supplizi⁵, ecco quanto

¹ Manca qualunque riferimento a documenti, letterari od altri.

² Singolare che non faccia mai appello alla sua propria e certa scienza; ma non è verosimile che questa sia mancata, almeno per quanto concerne uomini e cose della città.

³ Vedi p. 233, n. 4.

⁴ Ib., n. 6.

⁵ Impiccagione di Domenico da Viterbo e Francesco Maldente (ad ann. 1489, 19 ottobre); decapitazione di Girolamo e Pietro (ad ann. 1490, 30 dicembre) e Virgilio e Livio del Bufalo (ad ann. 1500, 11 aprile);

attrae l'attenzione del Tedallini, il quale chiama belli i combattimenti fra il Valentino e gli Orsini, come il banchetto offerto a Giuliano de' Medici, fratello di Leone X, quando gli fu conferita la cittadinanza romana. Il racconto di queste manifestazioni di eleganza e di genialità sopraffina, di fierezza e di crudeltà non comune, le quali si alternano con perenne e strana vicenda, è appunto la parte più originale e più caratteristica di ciò che dà il nostro diario come materia locale. Unico vestigio d'intellettualità in esso, che tuttavia fu scritto in un'epoca ed in un centro di alta cultura, è il ricordo della morte di un leguleio, Girolamo Botticella, professore alla Sapienza.

Dalla sua freddezza abituale di cronista Sebastiano si diparte più volentieri quando ragiona del Papato, la storia del quale si svolge proprio davanti agli occhi di lui; allora i notamenti acquistano un po' di vivacità e di colorito. Giudicando un pontefice, appunta l'occhio nel sovrano, nel principe, lasciando in seconda linea il sommo sacerdote. Alla levata di scudi contro Giulio II per parte di una frazione del collegio cardinalizio, ed al Concilio lateranense dà molto minore importanza che alla ricostituzione dello stato ecclesiastico, preparata ed iniziata dalla politica borgiana e compiuta da quella roveresca. Ammira sinceramente Giulio II e, pur conoscendo i suoi morali trascorsi¹, pur non dimenticando quanto sangue corresse per appagar la sua ambizione², magnifica le vittorie di quella tempra energica, impostasi a tutto ed a tutti. Alessandro VI gli si presenta come un'apparizione infernale³, ma lo eclissa il duca Valentino, il nome e le gesta del quale riempiono la prima parte del diario; però diversi tra i particolari che hanno conferito una riputazione mostruosa ai nipoti di Calisto III, o non vi figurano⁴, o sono accolti esclusivamente come dicerie, quasi a *titolo di cronaca*⁵. Mentre i due Borgia, padre e figlio, gl'incutono terrore, è meschina la opinione, che dà a divedere intorno a Leone. Quando il figlio di Lorenzo il Magnifico cinse la tiara, le doti che gli erano proprie, squisite per quanto assai superficiali⁶, sedussero il Tedallini al pari di tanti altri⁷, ma di fronte ad una politica, la quale nel consumar la spoliatura di Francesco Maria, duca di Urbino, e nel difendere a stento il mal tolto, si chiariva incapace quanto perfida, e feriva le simpatie e

assassini di Bartolomeo Santa Croce (ad ann. 1485, 3 maggio), di Paolo della Valle, di una del Bufalo (ad ann. 1486, 6 settembre e 26 ottobre); decapitazione di Belardino Mattel (ad ann. 1507, 20 novembre); altri misfatti in casa del Bufalo (ad ann. 1511, 14 novembre); assassinio di un bargello nella pubblica piazza (id., 29 dicembre); supplizio di due preti francesi (ad ann. 1512, 14 dicembre); assassinio del card. Bainbridge e suicidio dell'omicida (ad ann. 1514, 28 agosto); decapitazione di Renzo Mancini (id., 18 dicembre), del figlio di Onofrio di Lello (ad ann. 1516, 12 febbraio); assassinio di Bernardo Macaro (id., 22 novembre), di Pietro Margani (id., 6 dicembre); impiccagioni di Marco Antonio Nino, di Giovanni Battista da Vercelli, di Paolo de Seve e di Pocointesta Pocointesti (ad ann. 1517, 16-27 giugno). Per le feste, vedi le descrizioni dei *possessi* di Giulio II e di Leone X e dell'ingresso a Firenze di quest'ultimo.

¹ Nomina "la figlia de papa Iulio", ad ann. 1512, 4 luglio, senza farsene, del resto, né in qua né in là.

² "Fece morire delle persone centomilia nelle guerre", (ad ann. 1513, 21 febbraio).

³ "Faceva come un'anima dannata", (ad ann. 1502, ottobre).

⁴ L'affetto di Alessandro VI per Lucrezia Borgia è considerato come innocente (ad ann. 1501-1502; dicembre-gennaio).

⁵ Del Valentino scrive: "Se diceva che haveva praticato con la sorella", (ad ann. 1503, fra il 15 ed il 16 ottobre).

⁶ Vedi il ritratto fattone dal Pastor nella sua *Geschichte der Päpste*, IV, 1 (Freiburg im Breisgau, 1905).

⁷ "Era bona persona, iusto homo; per la bontate sua fu creato papa", (ad ann. 1513, 11 marzo).

gli interessi personali del diarista, cliente, come pare ¹, dei congiunti di Giulio II, il suo sentimento benevolo per Leone si converte in un gelido sprezzo ², e la bilancia pende visibilmente dal lato dei perseguitati: il cardinale Raffaello Riario, uno dei più cospicui membri del sacro Collegio, involto in un'accusa di alto tradimento per soddisfare, dice il Tedallini ³, gli antichi ed i freschi rancori dei Medici; il duca Francesco, che tien testa con coraggio e fortuna ad un avversario più forte di lui ⁴.

Figure ed avvenimenti che esorbitino dal punto di vista essenzialmente romano, quasi mai lo scuotono dalla sua impassibilità. È già molto, se testimone alle prime fasi della contesa tra la Francia e casa d'Austria per la preponderanza in Italia, gli s'imprimono nella mente la deformità di Carlo VIII ⁵, la prestanza cavalleresca di Francesco I ⁶, il bell'ordine dell'esercito francese ⁷ e la crudeltà dei soldati stranieri, spagnuoli o francesi che siano ⁸.

Riassumendo, il diario di Sebastiano Tedallini ha valore d'integrazione. È uno di quei documenti secondari che non rivelan nulla d'interamente nuovo a chi ha familiarità con la storia del secolo XVI, non modificano troppo i giudizi suggeriti da testimonianze più importanti; ma che tuttavia sono preziosi per i particolari locali e per le notizie accessorie, grazie a cui si ricostituisce meglio ciò che fu la vita quotidiana dell'epoca; per lo spirito che li informa, non emancipato da qualunque preferenza, ma né pure schiavo della passione; per la loro stessa forma più sincera, più pittoresca e quindi più caratteristica. Così, o presso a poco, Luciano Madelin, eruditissimo quanto geniale, conclude la relazione sulle simpatiche memorie romane di un oscuro francese, contemporaneo di Sebastiano ⁹, e le sue parole mi par che facciano anche al caso nostro. Se non m'inganna l'interesse, anzi l'amore istintivo per un argomento intorno al quale sono state spese fatiche lunghe, non lievi, spesso aride, talvolta infruttuose, questi semplici ricordi di un *Romano di Roma*, appunto per la loro natura speciale — prettamente borghese, in antitesi col carattere letterario ed aulico rivestito dalla maggior parte delle fonti per la storia d'Italia e di Roma da Alessandro VI a Leone X — saranno conosciuti non senza piacere e profitto da chi cerca rievocare il passato di Roma e dell'Italia dal 1494 al 1517 ¹⁰.

PAOLO PICCOLOMINI. 30

¹ Vedi pp. 274-275, nota 1.

² Vedi ad ann. 1517, marzo-maggio.

³ "Papa Lione li vòle recordare le cose vecchie" (ad ann. 1517, 29 maggio).

5 ⁴ Vedi nota 2.

⁵ Vedi ad ann. 1495, gennaio.

⁶ Vedi ad ann. 1515, 11 ottobre.

⁷ Vedi ad ann. 1495, 31 dicembre, e ad ann. 1501, 28 giugno.

10 ⁸ Vedi ad ann. 1501, 25 luglio, e ad ann. 1513, settembre-ottobre.

⁹ *Le journal d'un habitant français de Rome au XVI*

siècle (1509-1540), in *École française de Rome, Mélanges d'archéologie et d'histoire*, XXII, pp. 299-300.

¹⁰ Mi è gradito esprimere la riconoscenza più viva a coloro che mi furono gentili di consiglio e di aiuto, primi fra tutti il mio maestro, prof. Giovanni Monticcolo, il marchese Alessandro Ferraioli, mercé il quale ho potuto studiare a mio bell'agio il manoscritto tedalliniano spettante alla sua libreria domestica, ed il comm. Vittorio Fiorini, che mi ha usato non poche agevolezze nella stampa di questo lavoro. Ho già avuto occasione di menzionare gli amici sac. dott. Enrico Carusi e dott. Diomede Toni, cui debbo frequenti indicazioni e schiarimenti.

APPENDICE



I.

NOTIZIE DELLA FAMIGLIA TEDALLINI CHE NON HANNO TROVATO LUOGO NELL' "INTRODUZIONE".

1311. — Lapide di Angelo di Tommaso "de Tedaldinis", a Santa Maria Maddalena delle Convertite (GUALDI e GIGLI, *op. cit.*, Vat. lat. 8252, c. 701¹¹).

1313 dicembre, 21. — Stefano di Malabranca di Giovanni Sottile e Pietro di Oddone T. sono testimoni all'investitura del possesso acquistato da Santo Spirito a Perna, ed, insieme a Pietro di Pier Giovanni T., al giuramento dei vassalli (vedi più addietro p. XL, nota 5).

1327. luglio, 31. — Morte di Paolo di Nicolò di Angelo T., tumulato col padre ed i fratelli a Santa Maria in Via, come dalla loro lapide in GALLETTI, *op. cit.*, Vat. lat. 8010, parte I.

1344. novembre, 4. — Nuzzo, detto Treiosanne, del fu Cecco di Landolfo T., insieme al fratello Ciaffo, ed anche in nome del fratello Pandolfo, vende a Marsibilia, moglie di Pietro, speciale, del rione Colonna, un pezzo di terra soda presso Ponte Salaro ed un altro fuori porta Pinciana nella località detta Canicatore (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. II, mazzo VI, nota 2; Niccolò di Pietro, notaio; cit. in ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, pp. 90-92, nota 2).

136... giugno, 23. — Morte di Oddone di Galeotto T., come dalla sua lapide a San Silvestro in Campo Marzio (*in Capite*) (IACOVACCI, *op. cit.*, Vat. ott. lat. 2553, p. 143).

1376. luglio, 19. — Giovanna, vedova di Treiosanne T., del rione Colonna, fidanza sua figlia Angelozza con Cecco di Puccio di ser Lupo, di Trastevere, dandole per dote 200 fiorini d'oro (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. VI, mazzo VI, numero 6, B, a).

1377. novembre. — Morte di Veneranerio Veneraneri, sposato ad una Tedallini, sepolto a Santo Stefano del Cacco, secondo la sua lapide, in GALLETTI, *op. cit.*, Vat. lat. 8012, parte I, c. 53.

1386. dicembre, 8. — Lorenzo T., del rione Colonna, compra una vigna di Giacomo Papazzurri (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Iacobello di Stefano Capogalli, 477, c. 34¹¹ sgg.; cit. in *Notizie delle famiglie romane*, Arch. segr. d. santa Sede, arm. VI, 169, p. 11).

Sec. XIV. aprile, 10. — "Nicolaus Montanarri", procuratore "nobilis domine Agnele, filie quondam nobilis viri Treyosani de T.", vedova di Cecco di Puccio di ser Lupo, interpella i figli di lei, Giuliano e Pietro, in lite con la madre, passata a seconde nozze con Nicolò di Stefano Roncioni (r) (minuta allegata all'atto del 19 luglio 1376).

Sec. XIV. — Obbligo di celebrare un funerale a San Silvestro in Capite per Ciaffo T. incumbente a *Sancta Sanctorum* (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 121¹; cit. in IACOVACCI, Vat. ott. lat., p. 151).

— Id. per Scarpetta T. a Santa Lucia della Colonna (*ib.*, c. 116¹¹).

1404. gennaio, 13. — Madonna Andrea, del fu Lello Maddaleni, vedova di Bernardo del fu Cancelliere "de Monte Nigro", vende ad Iacopo T., canonico di San Pietro, la metà di cinquanta pezzi di terra, parte a vigna, parte a sodo, fuori porta del Popolo, nel luogo detto Valle de Cancellieri (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. VI, mazzo VI, numero 6, B, b; Pietro Paolo di Tucio, notaio).

1415. febbraio, 8. — Pietro Dolce del fu Lorenzo Peperata Tedallini e sua moglie Giovanna dichiarano aver ricevuto in deposito 7 fiorini da Antonio di Bartolomeo di Giovanni "Agubii", (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Iacobello Capogalli, 478, c. 218¹¹ sgg.; cit. in IACOVACCI, Vat. Ott. lat. 2553, p. 147).

1421. marzo, 28. — Papa Martino V dà facoltà ad Iacopo e Simea T. di revocare una donazione da essi fatta alla cappella dei santi Iacopo e Simone in Santa Maria della Rotonda per trasferirla a *Sancta Sanctorum* (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, arm. IV, mazzo VII, numero 21, A).

1421. settembre, 27. — Iacopo T., canonico di San Pietro, anche in nome di sua sorella Simea, dona a *Sancta Sanctorum* un casale e tenimento, detto lo Falcognano, fuori porta San Paolo, diciannove pezzi di vigna fuori porta del Popolo, alla valle dello Can-

- cellieri, un palazzo in Colonna ed una casa nel medesimo rione, riservando però i diritti di usufrutto, vita natural durante a sè, a Simea ed a "domina Iohanna Brune, esistente in domo sua" (*ib.*, numero 21, B; notaio Coluzia di Angelello di Zaccaria; cit. in ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 41, nota 1, p. 87, nota 1).
- Oddone di Cola "de Normandis de Thedallinis" è testimone all'atto precedente (*ib.*).
1422. febbraio, 11. — Simea T. ratifica la donazione del 27 settembre 1421 (*ib.*, numero 21, C).
- Oddone di Cola T. è testimone a quanto sopra (*ib.*).
1425. giugno, 5. — "Domina Iohanna de regione Columnne" si dichiara "filia spiritualis quondam Iacobi de Thedallinis", nel donare una vigna alla chiesa dei santi Apostoli (Roma, R. Arch. di Stato; atti di Lorenzo di ser Paolo, 1237, c. 88').
1428. novembre, 1. — Caterina T., del rione di Trevi, dona una casa in questo rione a *Sancta Sanctorum*, cui incombeva perciò l'obbligo di far celebrare un funerale annuo per l'anima di lei (*ib.*, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 137"; cit. in IACOVACCI, Vat. ott. lat. 2553, p. 148).
1464. agosto, 20. — Morte di Antonia di Giovanni T., moglie di Ruggero Tosetti, sepolta a San Marcello, come dalla sua lapide in FORCELLA, *op. cit.*, II, p. 303, numero 932.
1466. aprile, 7. — Si pagano 100 fiorini a *Sancta Sanctorum* "pro anniversario-Rodolfo (sic) de T., sepolto ad Sanctam Luciam de Columnna, et pro domina Agnete, figlia Rodolfi de T., et uxore domini Antonii de Rusticellis, vivente, sepelienda in Minerva" (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, cc. 236'-236"; cit. in IACOVACCI, Vat. ott. lat. 2553, p. 151).
1488. luglio, 26. — Tedallina di Paolo Tedallini, del rione Colonna, è testimone ad un contratto fra Santa di Giordano Orsini e Corradino de Antiochiis (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1742, c. 2"; cf. 1741, c. 6").
1488. marzo, 1. — Madonna Paola vende "Ludovico vico Sclavi de Tetelinis, de regione Columnne" un tinello in Colonna, nella propria casa; tra i confinanti, Girolamo Tedallini, "alias Treyofan." (Archivio Boccapaduli, arm. III, mazzo III, numero 1; notaio Lorenzo di Damiano de "Cusillis").
1492. ottobre, 10. — Bernardo T., dottore "artium medicine", è testimone ad un contratto fra Leonora Simonelli e fra Zaccaria da Milano, vicario di Santa Maria del Popolo (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1741, c. 49').
1497. — "Franciscus Iacobi Sclavi de T...., alias schiavetto", entra in *Sancta Sanctorum* (*ib.*, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 85'; cit. in IACOVACCI, Vat. ott. lat. 2553, p. 153).
1498. — Nicolò di Ludovico dello Schiavo T. id. (*ib.*, c. 85'; cit. in IACOVACCI, *ib.*).
- Sec. XV. — A *Sancta Sanctorum* incombeva l'obbligo di far celebrare un funerale annuo per Pietro Battagliero T., "qui iacet in ecclesia sancti Angeli in Laterano, apud hospitale nostrum; sed anniversarium fiat in Santa Maria in Via, pro honore attinentium; qui Petrus, in vita sua, reliquit nostrae societati omnia bona sua valentia ultra centum florenorum quantitatem" (*ib.*, c. 170'; cit. in IACOVACCI, Vat. ott. lat. 2553, p. 149; cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, p. 263, nota 7).
- Sec. XV. — Id. "pro domina Catherina, uxore dicti Petri Battaglieri, quae reliquit in suo testamento nostrae societati florenos quinquaginta exigendos de bonis dicti sui viri....; quae domina iacet in ecclesia sancti Salvatoris de Camiliano" (*ib.*, cc. 170'-170").
- Id. per Iacopo T. "in ecclesia sancti Petri, quia eius haeredes dederunt societati nostrae certas possessiones" (*ib.*, c. 132"; cit. in IACOVACCI, Vat. ott. lat. 2553, p. 147).
- Id. "pro domina Philippa de Th., uxore quondam Bartholomei Futil, de regione Campitelli, in ecclesia sancti Iohannis de Mercato, videlicet in capella sanctae Annae, quia dictae societati donavit unam eius domum sitam in regione Campitelli, prope domum Petri Nucci Petri Iannini, et multas alias maxarantias, ut patet manu Antonii Impoccia" (*ib.*, c. 117"; cit. in IACOVACCI, *ib.*, p. 149; gli atti di A. L. sono irreperibili al R. Arch. di Stato).
1500. aprile, 27. — Si pagano 50 fiorini a *Sancta Sanctorum* "pro domina Sabina, uxore Blancae de T., quae vult sepelli in ecclesia sanctae Mariae in Via" (*ib.*, c. 383'; cit. in IACOVACCI, Vat. ott. lat. 2553, p. 154).
- agosto, 28. — Lucrezia di Iacopo Tedallini era monaca a Santa Maria in Campo Marzio (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Tedallini, 1742, c. 319').
1501. marzo, 4. — Il nob. "Dominicus Normandi de Th.", insieme al cognato Iacopo Beneaccaduti, refuta un credito a Cassandra Porcari, vedova Cenci, e ad Ippolito suo fratello (*ib.*, atti di Andrea Carusi, 501, cc. 156"-157'; cit. in *Notizie delle famiglie romane cavate dalli instrumenti pubblici dalli 1500 fino alli 1660*, Arch. segr. d. santa Sede, arm. VI, 170, p. 279).
1506. dicembre, 27. — "Nobilis vir Bernardus Treio-sanis de T.", affitta una vigna ad Andrea Blanco di Albano (*ib.*, atti di Alessio Pellegrini o T., 1254, cc. 130' agg.).
- aprile, 1. — Lapide di Niccolò, figlio di Ludovico e Brigida T., morto a 32 anni, sepolto a Santa Maria di Trevi (FORCELLA, *op. cit.*, IX, p. 523, n. 1022).
1507. giugno, 18. — Alessio T. entra in *Sancta Sanctorum* (Roma, R. Arch. di Stato, *Sancta Sanctorum*, Catasto, 2, c. 86'; v. PELAEZ, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XV, p. 118).
- Pagamento di 100 fiorini a *Sancta Sanctorum* per Niccolò di Ludovico dello Schiavo T. e per Lucida, sua moglie, sepolti a Santa Maria di Trevi, da

parte di Ludovico (*ib.*, cc. 412'-412''; cit. in Savignoni, *Arch. d. r. Soc. d. st. patria*, XIII, p. 353).

1515. marzo, 12. — "Nobilis et honesta domina", Adriana del fu Andrea di Francesco Tedallini, del rione Colonna, vende una casa a Metello del fu Giacomo Palloni (*ib.*, atti di Saba Vannuzzi, 1832, cc. 194' sgg., 1833, cc. 92' sgg.; cit. in Iacovacci, *Vat. ott. lat.* 2553, p. 156, in *Raccolta di notizie spettanti alle famiglie romane estratte dai libri e rogiti dell'Arch. capitolino*, Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, cc. 193''-194', ed in *Index anonymus instrumentorum archivii capitolini*, *ib.*, 229, c. 370').

1516. gennaio, 15. — Pellegrina, vedova di Normanno T., del rione Colonna, accomuna un muro col suo vicino Stefano di Pietro Santi (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Alessio Pellegrini o T., 1756, c. 135').

— gennaio, 20. — Fa professione a Santa Maria in Campo Marzio (*ib.*, 1742, c. 599').

1521. dicembre, 30. — Pellegrina, vedova di Giovanni di Normanno T., fa testamento in favore di Tedallina del fu Mario di Normanno T., moglie di Ludovico del fu Nino.... (*sic*) (*ib.*, atti di Alessio Pellegrini o Tedallini, 1258, c. 203').

1522. agosto, 12. — Pellegrina T. si obbliga a pagare a Tedallina del fu Mario T. ciò che le spettava, come dote, da parte dei fratelli Nardo e Giuliano (*ib.*, c. 153').

1523. ottobre, 14. — Margherita, vedova di Mario T., fa testamento in favore di suo nipote Giulio di Mariano de Ricis (?) (*ib.*, c. 199').

1526. settembre, 14. — "Domenica Emilia, relicta quondam domini dicti (?) Normandi de T., civis romani, de regione Columne", conclude una società con Bernardino di Alessandro, del rione Pigna, notaio della C. A. (*ib.*, 1259, c. 148').

1527. novembre, 21. — Adriano T., come patrono della cappella di sant'Anna a San Giovanni in Mercatello, nomina cappellano "dominum Alphonsum Morales, clericum hygianensem, hispanum", (*ib.*, atti di Francesco Pellegrini, 1281, c. 7').

1528. ottobre, 26. — M.^o Antonio del fu Giacomo Vallari, fa quietanza ad Adriano del fu m.^o Bernardo T. di ducati 18, parte del prezzo di una vigna fuori porta del Popolo, località detta lo saxo, venduta da m.^o Antonio al T. (*ib.*, c. 94').

1529. febbraio, 2. — Guglielmo de Bifulcis da Civita Castellana nomina suo procuratore il nob. Vincenzo dello Schiavo T. (*ib.*, c. 133').

1530. dicembre, 2. — "Domina Faugustina de Branca", relicta quondam domini Iacobi T., fa testamento nel convento di santa Maria in Campo Marzio, disponendo del suo in favore della propria figlia primogenita Cherubina ivi monaca, con obbligo di provvedere al mantenimento della sorella Giacomina, egualmente monaca (*ib.*, cc. 547' sgg.; cit. in Iacovacci, *Vat. ott. lat.*, 2548, p. 575, ed in *Raccolta*, etc., Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, c. 195').

1531. maggio, 9. — Brigida, vedova di Ludovico dello Schiavo T. dona a Sancta Sanctorum una casa nel rione Monti per sè e per Palozia del fu Mario della Marca (*ib.*, Sancta Sanctorum, Catasto, 2, c. 449''; cit. in SAVIGNONI, *Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria*, XIII, c. 354). 60

1539. dicembre, 15. — Adriano T., vende "unum petlum sodi...., situm extra portam populi", località detta lo saxo a Camilla de' Tari, vedova di Francesco Tutoni (*ib.*, atti di Stefano Amanni, 99, cc. 483'-484''; cit. in Iacovacci, *Vat. ott. lat.* 2553, p. 159). 65

1541. settembre, 5. — Suor Benedetta de' Norman- ni, monaca a San Silvestro in Capite, fa affidare al suo suo congiunto Adriano T. la tutela del proprio fratello Antonio, condannato alla galera (*ib.*, 104, cc. 411'' sgg.; cit. c. s. ed in *Raccolta* etc., Arch. segr. d. santa Sede, *Indici*, 228, c. 169'). 70

1544. agosto 28. — Cesare T., esecutore testamentario di Agnese piacentina, moglie di Giacomino vignaiuolo (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano Tedallini, 1746, c. 407'). 75

1546. aprile, 10. — È fideiussore in un contratto fra Faustina Iancolini e le monache di Santa Maria in Campo Marzio (*ib.*, 1747, c. 49').

— novembre, 27. — Tommaso del fu Girolamo da Settignano, alias Masino, e Lorenzo del fu Matteo da Firenze gli fanno quietanza del pagamento dei lavori di scarpellino eseguiti in una sua casa in via Capo le Case (*ib.*, 1747, c. 186'). 80

1547. febbraio, 21. — Idem Gio. Maria de Somirago e Pellegrino del fu Domenico Sologna, architetti (*ib.*, c. 235'). 85

1547. settembre, 23. — Esecutore testamentario di una certa Uliva (*ib.*, c. 324').

1549. agosto, 24. — Id. di Bartolomeo Moca (*ib.*, 1748, c. 123').

1551. gennaio, 31. — Presta 100 scudi a Luzio Lili (*ib.*, cc. 313' sgg.). 90

— febbraio 2. — Id. 200 scudi (*ib.*).

— 24. — Gli vengono resi i 300 scudi (*ib.*).

1553. ottobre, 13. — Conclude un contratto di permuta di porzione della sua casa nel rione Colonna, parrocchia di santa Maria in Via, con Orazio Cappelletti (*ib.*, 1749, c. 22'). 95

1557. luglio, 12. — Procuratore di Gaspare Bisani e Francesco de Rubels (*ib.*, c. 332').

1558. marzo, 6. — Id. di Francesco de Lino (*ib.*, 1750, c. 38'). 100

1558. maggio, 7. — Sostituisce a sè stesso in questa procura il figlio Giulio (*ib.*).

— giugno, 3. — Esecutore testamentario del fu Albertino Manari (*ib.*, c. 114'). 105

1560. dicembre, 3. — Tutore delle figlie di Camillo de Simeis (*ib.*, 1745, c. 129').

1561. maggio 22. — Clemenza T. è ministra nel convento di san Giacomo "de Amorattis", (*ib.*, 1751, c. 82'). 100

1561. settembre, 12. — Cesare T. affitta a Giulio Magnani, vescovo calvense, una sua casa in Colonna, presso San Silvestro in Capite (*ib.*, c. 144').

— Nominato procuratore dal vescovo, insieme a Ludovico Albrigeno, per affittare il patrimonio della diocesi (*ib.*, 146').

1562. novembre, 19. — Giulio di Cesare Tedallini è procuratore di Laura Infessura (*ib.*, c. 465').

1563. gennaio, 15. — Si riconosce debitore verso la medesima di scudi 200 (*ib.*, 1752, c. 3').

— febbraio, 5. — Id. verso il medico Fabio Amici (*ib.*, c. 29').

— marzo, 16. — Insieme a Giulia, sua matrigna, consegna a fra Nicolò Coppino da Lucca, agente del vescovo Magnani, i beni mobili del medesimo, di sopra inventariati (*ib.*, c. 67').

— dicembre, 12. — Muore un figlio di Alessio T. (GALLETTI, Vat. lat. 7871, c. 194).

1565. giugno, 3. — Alessio T., procuratore di Casandra del fu Bernardino di Marino (Roma, R. Arch. di Stato, atti di Adriano T., 1753, c. 189').

— settembre, 7. — Retrocede "offitium zecche urbis", a Camillo Pellegrini (*ib.*, c. 271').

— 18. — che non l'accetta e glie ne rinnuova la donazione in perpetuo (*ib.*, c. 288').

1567. novembre, 14. — Cristoforo de' Milli, curatore degli eredi di M. A. Leni, affitta "domino Alexio, filio quondam Iohannis Georgii Columna, alias de Theodallinis civi, Romano, de regione Columnae.... petias

"duodecim terre sode cuiusdam casalis... vulgariter. nuncupati Capo di bove, extra portam sancti Sebastiani" (*ib.*, 1754, c. 417').

1569. maggio 23. — Domenico Infessura fa quietanza a Giulio di Cesare T. del legato di 100 scudi, che gli proveniva dall'eredità di sua sorella Laura (*ib.*, 1755, c. 169').

1573. aprile, 26. — Muore Gaspare di Andriano T. ed è sepolto a San Silvestro in Capite (GALLETTI, Vat. lat., 7872, c. 10').

1584. agosto, 7. — Muore Pietro T., della parrocchia di san Quirico, ed è sepolto l'8 a San Marcello (*ib.*, c. 112).

1586. marzo, 23. — Porzia T., moglie di Valentino Pasini, della parrocchia di sant'Eustachio (*ib.*, Vat. lat., 8001, parte II, c. 205).

1598. giugno, 18. — Silvia T., moglie di Marco Totti, della parrocchia di san Marcello (*ib.*, Vat. lat., 8009, parte I, c. 68).

1602. giugno, 30. — Ersilia T., madrina di Clelia Capocci, della parrocchia di san Marcello (*ib.*, Vat. lat., 7970, parte II, c. 89).

1607. febbraio, 21. — Laura T., madrina di Giacomo di Andrea de Mates e di Tarquina T. (*ib.*, Vat. lat., 7957, c. 62).

1624. giugno, 28. — Muore Maddalena T. ed è sepolta a San Silvestro in Capite (*ib.*, Vat. lat., 7878, c. 89').

1658. gennaio, 16. — Muore Silvia T., vedova di Marco Totti, a circa 70 anni ed è sepolta nella chiesa di Gesù e Maria (*ib.*, Vat. lat., 7876, c. 80).

II.

DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO VATICANO RIGUARDANTI SEBASTIANO ED ALESSANDRO TEDALLINI (cf. *Introduzione*, parte II, XXXVII-XXXVIII).

a.

(Arch. segr. d. santa Sede, *Supplicationes*, 1393, cc. 299¹-300¹).

35 Urbis. Beatissime Pater. Cum devotus orator S. V. Sebastianus N., rector parochialis ecclesie S.^{te} Barbare, regionis Arenule seu Parionis, de Urbe, ecclesiam predictam quam obtinet, in manibus S. V. sponte et libere
40 resignare proponat, prout resignat de presenti, supplicant igitur S. V. tam dictus Sebastianus quam etiam devotus illius orator Alexander de Tedallinis, scholaris Romanus, in vicesimo vel circa sue etatis anno constitutus, quatenus resignationem huiusmodi admittentes seu
45 admitti mandantes sibi que specialem gratiam facientes, ecclesiam predictam, cuius fructus etc. quinquaginta ducatorum auri de Camera, secundum communem estimationem valorem annuum non excedunt..., Alexandro...,
50 de illa etiam providere seu provideri mandare...; Sebastiano vero..., oratori, vestris prefatis, ne ex resignatione sua huiusmodi nimium dispendium patiatur, omnes et

singulos fructus, redditus et proventus dicte ecclesie sibi que adnexorum... percipiendos, colligendos et levandos ac in suos usus convertendos, ipsius Alexandri ad id expresse accedente consensu, reservare, concedere et assignare, quodque, dicto Alexandro cedente vel decedente aut ecclesiam ipsam alias quomodolibet dimittente, et illa quovis modo vacante, liceat illi ad illam liberum habere regressum....

Concessum, ut petitur. In presentia D. N. Pape, P. cardinalis Sancti Eusebii¹.

Cum absoluteione a censuris.....

Concessum. P. cardinalis Sancti Eusebii.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, tercio kal. ianuarii anno decimo.

¹ Pietro Accolti, vescovo di Ancona, il quale "Romae pontificis vices gessit et supplicationum libellos signavit" (CIACCONIO-OLDONI, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. cardinalium*, III, Romae, MDCLXXVII, cc. 295-296).

b.

(Arch. segr. d. santa Sede, *Regg. Valt.*, 1257, cc. 269¹-269¹¹).

A. Gratiadei. Leo etc. Dilecto filio Sebastiano de Tedallinis, clerico Romano, salutem etc.... Cum tu parochialem ecclesiam Sancte Barbare, regionis Parionis de Urbe, quam tunc obtinebas, in manibus felicitis recordationis Iulii pape ij, predecessoris nostri, sponte et libere resignasses; idemque Iulius predecessor, resignationem huiusmodi tunc admittens, de dicta ecclesia, per huiusmodi resignationem vacante et antea dispositioni apostolice reservata, dilecto filio Alexandro de Tedallinis, clerico Romano, sub certis modo et forma, provideri concessisset; idem Iulius predecessor, volens tibi, apud eum de vite ac morum honestate aliisque laudabilibus probitatis et virtutum meritis multipliciter commendato, ne propter resignationem huiusmodi nimium dispendium patereris, de alicuius subventionis auxilio providere horumque meritorum tuorum intuitu gratiam facere speciallem..., sub data videlicet tercio kal. ianuarii, pontificatus sui anno decimo, omnes et singulos fructus, redditus et proventus dicte ecclesie, qui sexaginta ducatorum auri de Camera, secundum communem estimationem, valorem annuum, ut asserebas, non excedebant, tibi, quoad viveres, per te, vel alium seu alios, propria auctoritate percipiendos, colligendos et levandos ac in tuos usus convertendos, prefati Alexandri ad id expresso accedente consensu, loco pensionis annue, auctoritate apostolica reservavit, concessit et assignavit tibi quod, dicto Alexandro cedente, vel decedente, seu ecclesiam ipsam alias quomodolibet dimittente, et illa quovis modo vacante, liceret tibi ad illam liberum habere regressum, illiusque possessionem per te vel alium seu alios, tam litterarum ipsius Iulii predecessoris, si super id confecte fuissent, quam prioris tui tituli vigore, propria auctoritate libere apprehendere et ut prius, retinere, absque alia nova desuper facienda collatione in omnibus et per omnia, perinde ac si illam minime resignasses, auctoritate pre-

fata, de specialis dono gratie indulget.... Voluit autem idem Iulius predecessor quod omnia et singula onera eidem ecclesie incumbantia omnino perferre tenereris. Nec autem de absolutione, reservatione, concessione, assignatione, indulto et voluntate predictis, pro eo quod super illis ipsius Iulii predecessoris littere, eius superveniente obitu, confecte non fuerunt, valeat quomodolibet hesitari, tuque illarum frustreris effectum; volentes et eadem auctoritate statuentes quod absolutio, reservatio, concessio, assignatio, indultum et voluntas Iulii predecessoris huiusmodi perinde a dicta die tercio kal. ianuarii suum sortiantur effectum, ac si super illis prefati Iulii predecessoris littere sub ipsius diei data confecte fuissent, prout superius enarratur.... Quo circa, venerabilibus fratribus nostris, Viterbiensi et Castellimaris episcopis¹ ac dilecto filio Camillo de Porchariis, canonico basilice Principis apostolorum de Urbe, etc. mandamus quatenus ipsi, vel duo aut unus eorum per se vel alium seu alios, faciant auctoritate nostra te, vel procuratorem tuum, tuo nomine perceptione fructuum, reddituum et proventuum huiusmodi, iuxta reservationis, constitutionis et assignationis predictarum continentiam et tenorem, ac facultate regrediendi, et, in eventum regressus huiusmodi, dicte ecclesie possessione pacifice frui et gaudere; non permittentes te per eundem Alexandrum seu quoscunque alios desuper quomodolibet molestari.... Datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice millesimo quingentesimo duodecimo², quarto decimo kal. aprilis, pontificatus nostri anno primo.

Gratis, de mandato S. D. N. Pape.

Io Colard.

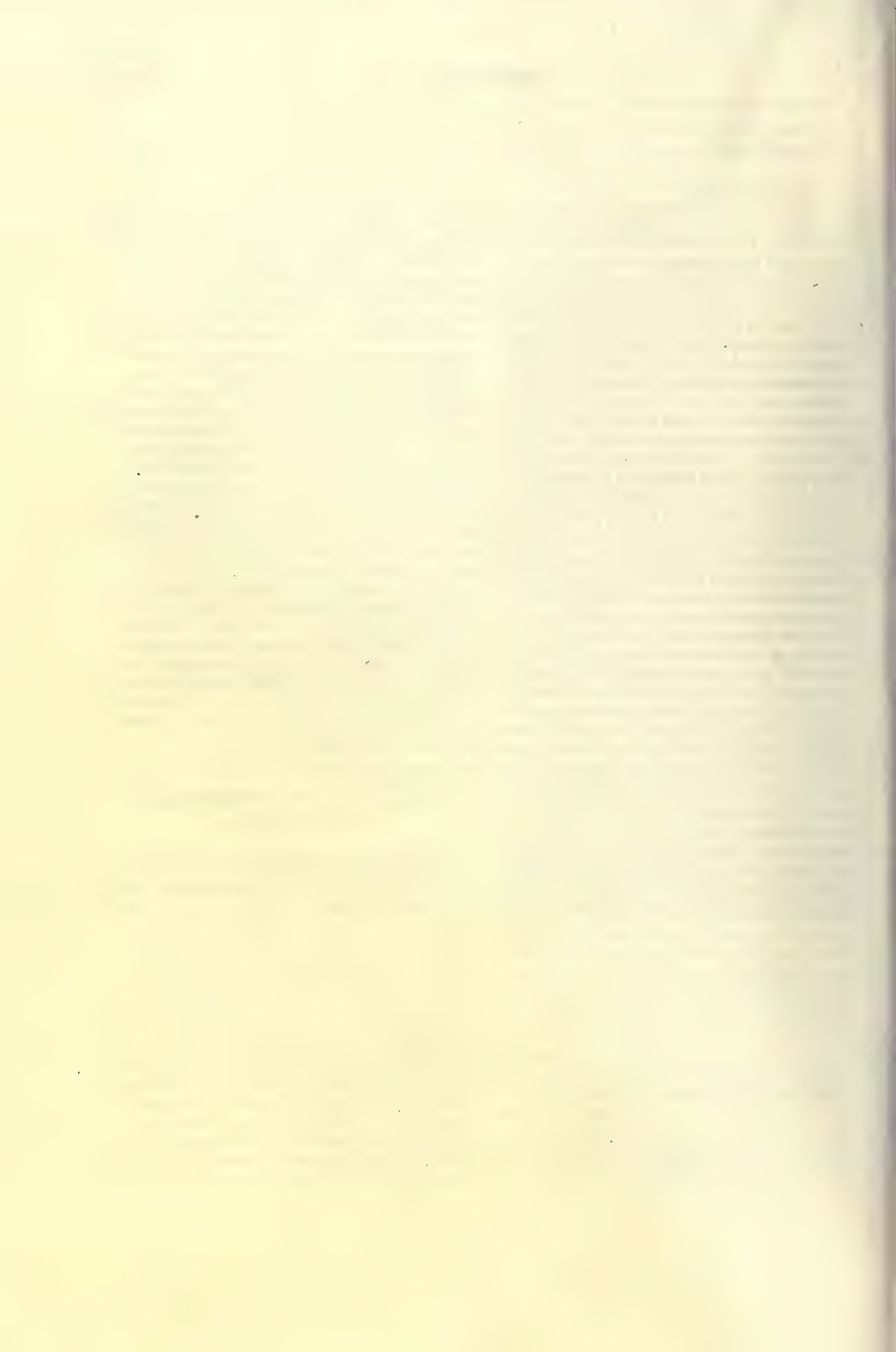
A. Drago.

P. Mellinus.

Coll. S. de Spoleto.

¹ Ottaviano Riario e Pietro Flores (UGHELLI-COLETI, *Italia Sacra*, Venetiis, MDCCXVII-MDCCXXII, I, c. 1420, VI, c. 662). Ottaviano Riario era successo al suo zio, cardinale Raffaello.

² Sic per tertio decimo.



DIARIO DE SEBASTIANO DE BRANCA TEDALLINI

CONCIOSIA de cosa che ¹, essendo discordia tra papa Alexandro VI et lo re de Napoli ² sopra li censi et altre loro deferenze, lo papa et lo Collegio incitò lo imperatore Massimiliano, et anco lo re de Francia ³, che dovessino venire a pigliare l'impresa contro lo detto re de Napoli, con prometterli aiuto et favore quanto bisognava, et anco con dire che di rascione lo detto reame spettava allo duca de Loreno ⁴ et non allo re Ferdinando; sopra de questo lo imperatore et re de Francia si condusseno insieme a parlare et tandem conclusero di venire ⁵.

V., c. 296 a
1492-1494

Et doppo che fu lo re Ferdinando morto, lo figlio suo, duca di Calabria, pigliò lo stato et la signoria dello reame et, addimandato allo papa di essere coronato, lo papa con lui fece patti et parentezza, che fu, uno figlio suo bastardo ⁶ lo diè per marito alla figlia del detto duca di Calabria ⁷; et lo papa li promise de coronarlo del detto reame ⁸.

25 gennaio 1494
febbraio-aprile

1. Diario.... Tedallini] scritto in *V.* dalla stessa mano del testo. Per *Vall.* vedi l'Introduzione. Omesso in *F.* - Tedallini] *V.* de Talini — 2. *F.* Concessia - *Vall.* omette de - *Vall.* Alisandro; *F.* Alesandro - *Vall.* omette VI - de] *Vall.* di — 3. *Vall.* differenze; *F.* differenze - *F.* Colleggio - *Vall.* l' - *F.* inperatore Maximiliano — 4. *Vall.* anche; *F.* ancho - *Vall.* *F.* contra del - *Vall.* *F.* di — 6. quanto] *Vall.* quando - *Vall.* anche; *F.* ancho — 6-7. de Loreno] *V.* *F.* dello Reno - *Vall.* *F.* al - *Vall.* Et sopra - *Vall.* *F.* di - *Vall.* lo detto — 7. *F.* inperatore - *Vall.* e - *Vall.* di Francia più volte - *Vall.* condussero - *Vall.* *F.* de — 9. Et... morto] *Vall.* E doppo morto che fu lo re Ferdinando — 10. addimandato] *Vall.* addimandò; *F.* adimandato - *Vall.* *F.* esser - *Vall.* *F.* et lo — 11. parentezza.... uno] *Vall.* parentezze idest che un - *F.* un — 12. *F.* promise - *Vall.* *F.* di - *Vall.* nel

¹ La questione pertinente al primo squarcio del presente *Diario*, dalle parole Concirosia de cosa che fino a quelle per andare a campo a Hostia, è stata trattata nell'*Introduzione*, parte II.

² Ferdinando I d'Aragona.

³ Carlo VIII.

⁴ Renato di Vaudémont.

⁵ Il Tedallini espone molto alla buona, troppo alla buona, le prime alterazioni dei rapporti politici e diplomatici fra Alessandro VI e Ferdinando I. Il vero è che quel pontefice venne a contrasto col re di Napoli, quasi appena cinta la tiara (cf. PASTOR, III, pp. 303, 311-313); che Ludovico il Moro ed il cardinale Ascanio Sforza, vogliosi di esautorare il nipote, Giovanni Galeazzo, duca di Milano, genero del diadoco aragonese, Alfonso, duca di Calabria, soffiavano nel fuoco e, dopo avere ottenuta la mano di Lucrezia Borgia per il loro congiunto, Giovanni Sforza, signore di Pesaro, immaginarono di procurare l'infeudazione della monarchia napoletana a

Carlo VIII, re di Francia, quale erede legittimo della dinastia angioina (PASTOR, ib., p. 317). Questa successione era stata rivendicata da Carlo in favore della corona di Francia, eludendo Renato di Vaudémont, duca di Lorena (de Loreno), nipote del re Renato di Angiò (DELABORDE, pp. 226, 285). Il diarista conosce assai imperfettamente la storia delle trattative fra Carlo VIII e Massimiliano di Austria ed il patto di Senlis con cui i due sovrani si misero d'accordo ed il re si fece lasciar la mano libera per l'impresa di Napoli (Id., p. 266). Il convegno di Massimiliano e Carlo fu solamente un disegno ventilato dal febbraio al giugno 1494 (Id., pagine 334-351).

⁶ Jofré Borgia.

⁷ Sancia, che era illegittima.

⁸ Il matrimonio di Jofré Borgia con Sancia era stato proposto dal re Ferdinando, ansioso di pacificarsi con Alessandro, già nella primavera del 1493 (PASTOR, III, p. 313) e fu stabilito nell'agosto successivo, allorché l'ara-

3 febbraio?

Assettate che fòro tra loro le cose, lo papa mandò a dire allo re de Francia che non venisse, perché in Roma era gran peste et dobitava dello stato suo, item, perché in Roma era grande fame et dobitava de maiore carestia, et anche dubitava, se lui veniva, che lo re de Napuli non mettesse lo Turco in Italia sì che havesse a destruere ogni cosa; et perché

c. 296 b

da lo re li fu risposto che non si curava di peste, perché quando lui fosse morto, haverebbe posto fine alle sue fatiche, et della fame disse che lui veniva sì fornito de grascia che più presto haveva da fare abundantia che carestia, et anco del Turco disse che dal dì che nac-

22 marzo

que, haveva havuto gran desiderio combattere con infedeli per la salute della fede christiana, sì che non lo voleva fuggire¹. Di che lo papa fece Concistorio et dechiarò lo detto reame

18 aprile

aspettare allo detto re de Napoli, duca de Calabria, et così deputò lo cardinale de Monte reale, lo quale è figlio dello detto papa Alisandro², che andasse a incoronare lo detto re de

24 aprile?

Napoli; et così si partì a 22 d'aprile MCCCCXCIII³; et subito, veduto questo, lo ambasciatore dello re de Francia se protestò in Concistorio contro dello papa et appellòse della detta dechiARATIONE allo futuro Consiglio, lo quale disse dovere esser aperto et doverse fare presto⁴.

22 aprile? - 1 maggio

Et in quello dì andò lo figlio dello papa con lo signore Vergilio⁵ ad arrare la sposa in

Napoli con molto trionfo et molta festa⁶.

22 aprile?

Et in eadem die saputo che hebbe lo cardinale de Santo Pietro ad Vincula⁷, lo quale stava in Hostia et era in disgratia dello papa, subito secretamente si mosse in uno bergantino sconosciutamente, et lassò la fortezza d'Hostia molto bene armata et fortificata per tre anni, et andava con Dio, perché dubitava de questa concordia, che era fatta senza di lui tra il 20 prefato re et lo papa⁸.

1. Vall. Et assettate - Vall. furo - Vall. F. di - 2. Vall. dubitava - Vall. del - 3. et.... maiore] Vall. e dubitava di maiure - dobitava] F. dubita - F. ache (sic) - dubitava] così, malgrado una piccola lacerazione, pare si legga in V., e non dobitava, come poc' anzi - se] V. F. che se - che] F. et che - lo] Vall. F. il - 4. Vall. di Napoli - Vall. mettersi - F. avesse - Vall. destruere - et perchè] Vall. e per - 5. da lo] Vall. F. lo - Vall. F. fusse - F. averebbe - 6. posto fine] Vall. imposto fino - Vall. fatigue - a che segue in V. più presto v, ma cancellato col medesimo inchiostro - F. di - 7. F. aveva - Vall. anche; F. ancho - dal dì] Vall. da che - 8. F. aveva avuto grande - Vall. di combattere - Vall. F. infideli - F. cristiana - 9. fuggire] Vall. rifuggire - papa] il p iniziale è corretto in V. su f dalla stessa mano e col medesimo inchiostro - Vall. Consistorio - F. dichiarò - 10. Vall. spettare - F. al - Vall. F. di - Vall. idest duca - Vall. F. di - Vall. e - F. diputò - F. di - 11. Vall. coronare - de] Vall. in; F. di - 12. F. de - lo] Vall. l' - 12-13. Vall. imbasciatore; F. inbasciatore - 13. Vall. del - Vall. F. di - se protestò] Vall. si protestàro - Vall. Consistorio contra del; F. Concistoro contra del - appellòse] Vall. appellàrosi; F. appellòsi - 14. disse] Vall. dissero - Vall. F. essere - aperto et] Vall. o - V. e F. omettono dovere - 15. Vall. F. quel - Vall. del - 16. et] Vall. F. e con - 17. F. ebbe - F. San - Vall. in Vincola; F. a Vincola - 18. Vall. F. Ostia - Vall. disgratia - si mosse] Vall. se mise; F. se mèsse - Vall. F. un - 19. F. sconosciutamente - Vall. e - Vall. F. lasciò - 15 - d'] F. de - Vall. F. Ostia - bene.... fortificata] Vall. ben ornata e fornita - 20. andava] Vall. F. andossi - Vall. F. di - Vall. ch' - il] Vall. lo

gonese, battuto prima dall'intrigante Ascanio Sforza, si prese la rivincita e riuscì a fare accordo col Santo Padre (Ib., pp. 316-317). Ma poi le relazioni fra i due sovrani si alterarono nuovamente ed erano piuttosto torbide alla morte del re (Ib., pp. 314, 322). Suo figlio Alfonso, atterrito dai forieri della procella che gli si addensava sul capo dalla parte di Francia, si appigliò subito ad una politica remissiva, conciliante, e ne conseguì i frutti effimeri, di cui sopra e più avanti (cf. Ib., pp. 323-324).

¹ Sul breve che Alessandro VI scrisse a Carlo VIII in questa circostanza, e sulla sua data, vedi PASTOR, III, p. 323, nota 4; sulla replica del re, vedi DELABORDE, 30 pp. 306-307, 308.

² Giovanni Borgia, cardinale di Santa Susanna, arcivescovo di Monreale, nipote di Alessandro VI (PASTOR, III, p. 306), e non figlio, come scrive il diarista.

³ Cf. PASTOR, III, pp. 323-324. Il legato pontificio partì per Napoli il 24 aprile secondo il Burcardo (II,

p. 178); questi però in tal caso non è testimone diretto, giacché mancava da Roma fin dal 20 (Ib., p. 108).

⁴ Cf. PASTOR, III, p. 324, sulle proteste dell'ambasceria francese composta da Giovanni de la Serre (BURCARD, II, p. 88), dal vescovo di Fréjus, Rostan d'Ancesune (ALBANÉS, I, cc. 389-391), e da maestro Benedetto di Saint Moris (DELABORDE, p. 305). Non risulta quale di questi personaggi prendesse la parola nel tempestoso concistoro del 18 aprile 1494.

⁵ Gentile Virgilio Orsini, del ramo ducale di Bracciano, gran contestabile del Regno (LITTA, Famiglia Orsini, tav. XXVII).

⁶ Il matrimonio di Jofré Borgia, principe di Squillace, con Sancia d'Aragona fu celebrato a Napoli il 7 maggio; Virgilio Orsini entrò in Napoli, per prender parte a quelle feste, il 10 maggio (FELTRIO, p. 292).

⁷ Giuliano della Rovere.

⁸ Cf. PASTOR, III, p. 325; DELABORDE, p. 347, nota 5 sulla data della fuga di Giuliano della Rovere, che sem-

Et incontinenti, la mattina sequente, lo papa mandò fanti per pigliare Hostia et non la poté havere. 24 aprile

Alli xxvj dello detto mese, apparecchiò le bombarde grosse et piccoline con le altre artellarie per andare a campo a Hostia !' 26 aprile

Recordome io, Sebastiano de Branca Tedallini, come a dì 29 di decembre 1495^a venne lo re di Francia in Roma con trenta ovvero quaranta milia persone, amico del duca di Milano et de casa Colonna a pigliare lo reame di Napoli; casa Orsina et lo papa Alesandro sesto de casa Borgia, spagnolo, amico del re de Napoli. Venne lo re de Francia in Roma contra voglia dello papa et posòse nello palazzo di Santo Marco³ con tutta l'artiglieria sua attorno allo palazzo, et la più bella gente non fu vista mai. Le squatre delle gente dell'arme erano dui milia cavalli et tre milia cavalli leggieri⁴, et li più belli cavalli cento et ducento et trecento ducati valevano l'uno⁵. Et poi fece pace collo papa, et andòne a Palazzo a stare collo papa⁶; et fece doi cardinali franciosi⁷, et continuamente stette in Castello lo papa per paura⁸. Lo re de Francia era lo più scontrafatto homo che viddi alli dì mei, piccolino, ciumaruto⁹, lo più brutto viso che havesse mai homo¹⁰. Lo papa haveva tre figlioli; uno stava in Spagna, l'altro in Napoli, et l'altro era cardinale et chiamavase cardinale de Valentia¹¹. Lo re de Francia volse lo cardinale con lui et volse lo fratello che era del Turco¹², ancora, che lo teneva presòne lo papa, et menàvaselli tutti doi con lui alla guerra di Napoli. Stette in Roma lo re di Francia 29 dì et poi se partine alla volta dello reame di Napoli; lo primo

c. 297^a
31 dicembre15 gennaio 1495
16 gennaio

16-21 gennaio

28 gennaio
29 gennaio

1. Vall. matina - pigliare] Vall. togliere - Vall. F. Ostia — 3. F. del - Vall. F. apparecchiò - Vall. e - F. piccioline - le] Vall. l' — 3-4. Vall. artiglierie — 4. Vall. Astia; (a capo) Decembre MCCCCLXXXV; F. Ostia; (a capo) Decembre MCCCCLXXXV — 5. da questa parola Recordome compare in V. un'altra mano di scritto. Cf. Introduzione - F. Branca - Tedallini] V. Vall. F. de' Talini - F. de — 6. Vall. F. de - Vall. quarantamila - Vall. F. dello - Vall. de — 7. Vall. de - F. Ursina — 8. Vall. F. dello - F. di — 9. posòse] F. posese - Vall. de - F. artellaria - attorno] Vall. intorno — 10. F. al - Vall. squadre - dell'] Vall. F. d' — 11. Vall. doi - Vall. leggeri - cavalli leggieri] F. cavalligieri - Vall. docento — 12. F. valevono - pace] corretta in V. su altra parola intelligibile dalla medesima mano e col medesimo inchiostro - F. con lo - Vall. andonne - Vall. F. con lo — 13. Vall. francesi — 17. F. di — F. picciolino - Vall. ciommaruto; F. ciomarruto — 15. F. avessi - Lo papa] manca in F. per lacerazione della carta - F. aveva - F. figli — 16. Vall. omette cardinale - F. Valenza - F. di — 17. Vall. ch' - F. dello — 18. F. menavaselli - Vall. de - F. Stetti — 19. lo... Francia] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. de - F. partì la - Vall. de - lo... in] manca in F. per lacerazione della carta

bra essere avvenuta la notte dal 22 al 23 aprile. — Ostia era stata presa dai Colonna fin dal 18 settembre 1493 (PASTOR, *ib.*, p. 333).

¹ Ibidem.

² Carlo VIII entrò la prima volta in Roma non il 29, ma il 31 dicembre 1494 (non 1495), a notte fatta (DELABORDE, pp. 507-508).

³ Il palazzo di Santo Marco è l'odierno palazzo di Venezia, intorno al quale si abbattono alcune case per preparare l'accampamento all'artiglieria francese (DELABORDE, p. 508; PASTOR, III, p. 345).

⁴ Questa cifra non corrisponde alla valutazione del Pastor (III, p. 344), che fa salire a cinquemila il numero dei cavalleggeri francesi.

⁵ Cf. DELABORDE, pp. 507-508; PASTOR, III, pp. 343-345, per i particolari sull'entrata in Roma di Carlo VIII e del suo esercito.

⁶ Cf. PASTOR, III, pp. 348-349.

⁷ Filippo di Luxembourg, vescovo di Le Mans, cugino del re, e Guglielmo Briçonnet, vescovo di San Malò, suo ministro e favorito, creati cardinali rispettivamente dei Santi Pietro e Marcellino e di Santa Pudenziana il 21 ed il 16 gennaio 1495 (PASTOR, III, pp. 349-350).

⁸ Questa circostanza non è esatta. Alessandro VI abbandonò Castel Sant'Angelo, dov'era entrato il 7 gen-

naio, accordato che si fu col re, il 16, ed abitò il Vaticano sino alla sera del 24, in cui Carlo tornò al palazzo di San Marco (DELABORDE, pp. 519, 521, 525). 40

⁹ Ciumaruto: il prof. Pio Raina, alla cui dottrina ed humanitas son ricorso per questa ed altre ricerche dialettali, mi suggerisce di ravvicinare tale aggettivo al vastese *ciummijte*, gobbo. "La forma non è proprio la stessa e la conciliazione fra le due dà luogo a dubbiezze, ma queste forse sparirebbero, accertato "l'etimo, che per ora non vedo", mi scrive l'insigne glottologo. 45

¹⁰ Cf. PASTOR, III, pp. 330-331.

¹¹ Morto prima del 1491 il maggiore dei figli del Borgia, Pier Luigi, gli rimanevano tre maschi: Giovanni, duca di Gandia, stabilitosi nei propri feudi spagnuoli, d'onde venne a Roma, come volle la sua sventura, il 10 agosto 1496 (PASTOR, III, p. 371), Cesare, ancora cardinale, e Jofré, che in questo tempo era a Napoli, presso il re, suo suocero (PASTOR, *ib.*, pp. 278-279). Più tardi, cioè nel 1497 o '98, nacque un secondo Giovanni (*ib.*, p. 475). 50

¹² L'infelice principe Dschem, fratello del sultano Balazet II (PASTOR, III, p. 224 sg.), che poco dopo, il 25 febr. 1495, morì, a quanto pare, in conseguenza non del veleno, ma del suo vivere disordinato (*ib.*, pp. 353-354). 60

c. 297^b
29-30 gennaio

dì se posáro in Velletri. Lo cardinale de' Valentia se ne fugíne collo cavaliere dello potestáte, et era Francesco dello Scavo; lo re de Francia fece pigliare lo potestate et lo volse impiccare; lo cardinale de Santo Pietro in Vincula lo campòne; lo re de Francia faceva quanto gli commandava lo cardinale¹. Et venne in Roma lo cardinale de Valentia et lo re de Francia sequitòne la guerra, pigliáne lo reame di Napoli in un mese tutto quanto. Lo re de Napoli se ne fugíne con doi persone in Ischia, se chiamava re Alfonso, lo padre, re Ferrante, et stette nello reame re se non un anno re Alfonso, et morse in quello tempo, et fu lo più famoso capitano che stette mai in Italia². Et capitani soi erano lo conte de Pitigliano³ et lo signore Vergilio Orsino, doi famosi capitani; lo re de Francia li pigliáne tutti doi in presone et ténnei in Napoli, et molti altri signori⁴. Re de Francia stette in Napoli per tutto lo mese di maggio et poi venne la volta de Roma; lo papa se ne fugíne con tutti li cardinali⁵. Fecero la lega poi li Venetiani, lo duca de Milano et lo papa contra re de Francia⁶. Lo re de Francia stette se non una notte in Roma, et alloggiáne nello palazzo del cardinale de Santo Vitale, et dapoi se ne venne la volta de Lombardia⁷. Erano parati tutti li passi con molta gente d'arme, lo capitano de' Venetiani era lo marchese de Mantova, come se appressáne lo re de Francia. Andávano tutti li Francesi armati con l'artiglieria loro, lo marchese de Mantova ancora, et appicciáro fatto d'arme insieme, et fu rotto lo re de Francia. Et fecero fatto d'arme de più de cinque hore, et fòro morti signori et capi de squatra et

30 gennaio

3 febbraio

19 novembre

19 febbraio

20 maggio

27 maggio

31 marzo

1-3 giugno

c. 298^a
6 luglio

1. posáro] O. pósero - Vall. fuggíne con lo - F. cavalieri - 1-2. potestáte... era] manca in F. per lacerazione della carta - 3. Vall. F. Vincola - F. di - 4. Vall. F. li - Vall. commannava; F. comandava - Et... cardinale] omesso in V. - F. Valenza - 5. Vall. seguitòne - Vall. F. pigliòne - Vall. F. de - 6. Vall. F. fuggíne - doi] Vall. doe - Vall. padre - 7. F. quel - 8. F. capitano - F. capitani - Vall. suoi - 9. F. omette et - Vall. signor - Vall. Virginio; F. Virgilio - Vall. F. Ursino - F. capitani - F. omette li - 10. doi] F. done - Vall. F. omettono in - F. tenéali - 11. Vall. F. de - V. omette poi - la] F. alla - Vall. F. fuggì - 12. F. Feceno - F. omette la - Vall. F. da poi - Vall. omette li - lo] F. con lo - re] Vall. le (sic) re - 13. Vall. alloggiòne; F. alloggiò - F. dello - 14. F. omette de - la] F. alla - 15. F. capitano delli - Vall. Mántua - 15-16. F. appresáne - 16. F. andávono - F. Franciosi - F. artiglieria - 17. Vall. Mántua - V. omette ancora; F. anchora - et] V. se - F. appicciato - Vall. F. lo fatto - F. omette et - 18. fecero] Vall. F. duròne lo - de più] Vall. F. più - F. omette et - Vall. F. furo - F. omette et - Vall. squadre

¹ Intorno alla fuga di Cesare Borgia dal campo francese, avvenuta la notte dal 29 al 30 gennaio 1495, vedi PASTOR, III, p. 352. Secondo Ascanio Landi (BORGIA, pp. 387-388) lo aiutarono ad evadere tre gentiluomini veliterni, Pietro Gorio Borgia, Ludovico Monticelli e Lercia; si noti però che il Landi non è testimone contemporaneo, essendo fiorito solamente nella seconda metà del secolo XVI (TEULI, p. 200).

² Vedi CIPOLLA, pp. 714, 728; DELABORDE, p. 540 sull'abdicazione del re Alfonso, sul suo ritiro e la sua fine in un convento messinese. Mi pare che il Tedallini confonda la partenza di Alfonso con la fuga di suo figlio Ferdinando II (Ferrandino), il quale in breve fu obbligato veramente a ricoverarsi nell'isola d'Ischia (DELABORDE, pp. 558-559).

³ Niccolò Orsini.

⁴ Vedi DELABORDE, p. 564 e cf. SANUTO, *Spedizione*, pp. 230-231, intorno alla cattura di Niccolò Orsini, conte di Pitigliano, e del già menzionato Gentile Virgilio, avvenuta presso Nola.

⁵ Cf. DELABORDE, pp. 556, 557, 559-607, 611. Il diarista è caduto in qualche inesattezza, e ne troveremo ancora più oltre. In vero né Carlo VIII rimase a Napoli fino a tutto maggio, né il sacro Collegio accompagnò in massa Alessandro VI nella sua fuga ad Orvieto; lo seguirono venti cardinali soltanto: Oliviero Carafa, Bernardino Lunati, Alessandro Farnese, Domenico Grimani, Federico Sanseverino, Ascanio Sforza,

Giorgio Costa, Battista Orsini, Giovanni e Cesare Borgia, Francesco Todeschini-Piccolomini, Raffaello Riario, Domenico della Rovere, Giovanni Antonio Sangiorgio, Lorenzo Cibo, Bernardino Lopez de Carvajal, Girolamo Basso della Rovere, Gian Giacomo Sciafenati, Giovanni Michiel e Giuliano Cesarini (PASTOR, III, p. 358, nota 3).

⁶ Inesattezza anche più grave delle precedenti. Il trattato diretto ai danni di Carlo VIII fu stipulato in Venezia tra il papa, il re dei Romani, Ludovico il Moro e la repubblica di san Marco prima della partenza del Sovrano francese da Napoli. Secondo il Delaborde (p. 591) questo patto sarebbe stato firmato la notte dal 1° al 2 aprile 1495, ma esso è pubblicato dal Lünig (I, pp. 111-118) sotto la data del 31 marzo. Carlo si risolse alla ritirata appunto di fronte ai pericoli che lo minacciavano per la conclusione di una lega così potente, ed il papa, a sua volta, gli fuggì davanti per sottrarsi allo sdegno di lui.

⁷ Nuova inesattezza; Carlo VIII rimase in Roma due giorni (PASTOR, III, p. 358). Il palazzo del cardinale de Santo Vitale, ove abitò, è quello detto oggi dei Penitenzieri, in piazza Scossacavalli (ID., II, p. 637); apparteneva allora a Domenico della Rovere, cardinale prima di San Vitale, poi di San Clemente. Aveva cambiato il titolo fin dal pontificato di Sisto IV, che gli aveva conferito la porpora (CIACCONIO-OLDONI, III, cc. 76, 92).

molte altre persone da bene; fòro morti più di diece milia persone infra l'una parte et l'altra. Portava con esso la più bella artiglieria che fusse vista mai alli nostri di quando fecero fatto d'arme, a doi milia cavalli et tre milia per squatra¹. Lo re de Francia scappòne a gran fatica; allhora scappòne lo conte de Pitigliano et lo signore Vergilio Orsino. Lo conte de Pitigliano allhora se acconciòne con la Signoria de Venetia per capitano loro². Et poi, in capo de uno anno, lo figlio de re Alfonso de Napoli fece gente d'arme; lo signore Vergilio Orsino se acconciòne con li Franciosi, et casa Colonna se acconciò collo figlio de re Alfonso, che se chiamava re de Napoli³; monsignore Ascanio lo aiutava de gente d'arme et poi venne lo marchese de Mantova con molta gente d'arme in aiuto dello re de Napoli. Et comenzàro a fare guerra colli Franciosi, et a repigliare tutto lo reame de Napoli, et ammazzàro molti Franciosi, et poi pigliàro molti de molti de quelli signori franciosi et lo signore Vergilio Orsino; tutti li fecero morire in presòne⁴. Papa Alesandro se teneva dallo re de Napoli. Come habbe pigliato ogni cosa, lo re de Napoli se morse et fo fatto re lo zio et mise nome re Federico. Et poi, 1497, papa Alisandro mandòne lo campo a casa Orsina; era capitano lo figlio dello papa, chiamavase duca de Gandia; et poi veniva in' Roma lo duca d'Urbino⁵, et lo signore Fabritio Colonna, contra casa Orsina; et pigliòne ogni cosa, fòr che Bracciano. Stavace dentro nella terra lo signore Bartolomeo de Alviano; non la pottéro mai pigliare. Vitellozzo de Castello⁶ fece gente de arme et fantaria assai, et venne contra lo campo dello papa, et comenzàro a fare fatto d'arme insieme, et fu rotto lo campo dello papa, et fu presòne lo duca de Urbino de casa Orsina⁷. Et poi, in capo de un mese, fece pace lo papa con casa Orsina; lo duca de Urbino pacòne molte migliara de ducati; questi

7 luglio-27 ottobre

30 ottobre

gennaio 1496

marzo-aprile

luglio 1495-2011-
glio 1496

7 ottobre

ottobre

c. 298 b
23 ottobre

27 ottobre - novembre

dicembre

25 gennaio 1497

5 febbraio

marzo-maggio

1. *Vall. F. furo - Vall. morte - Vall. F. de - Vall. diecimilla; F. x mila* — 2. *F. artellaria - Vall. quando - F. feceno* — 3. *Vall. F. squadra - F. scanpòne - Vall. gram* — 3-4. *Vall. fatica; F. faticha* — 4. *F. allora scanpòne - Vall. F. Verginio - F. Ursino* — 5. *F. allora - Vall. s'acconciò - F. capitaneo* — 6. *Vall. un - Vall. figliolo - Vall. Virgilio* — 7. *Vall. s' - Vall. s'acconciòne - Vall. F. con lo - Vall. figliolo del* — 8. *F. si - F. di - F. monsignor - l'] V. Vall. lo - d'] F. et* — 8-9. *et... arme]* omesso in *V.* — 9. *Vall. Mantua - F. comensòro* — 10. *Vall. F. con li - a repigliare]* *V. repigliane; Vall. repigliare - F. di - F. amazzòro* — 11. *F. pigliòro - Vall. F. omettono molti - V. omette signori - Vall. F. Virgilio* — 12. *F. Ursino - Vall. Alisandro* — 13. *F. omette ogni cosa - Vall. F. fu - F. omette re - misese]* *F. se mèsse* — 14. *F. Alessandro - F. Ursina et* — 15. *F. capitano - F. chiamavasi lo - F. di - V. Vall. F. Candia - F. venne - F. di* — 16. *Vall. F. fòra* — 17. *Stavace... terra]* manca in *F. per lacerazione della carta - O. stava - nella]* *O. alla - F. il signor - Vall. F. d' - la]* *F. lo* — 18. *de... gente]* manca in *F. per lacerazione della carta - Vall. F. d' - 19. comenzàro... fatto]* manca in *F. per lacerazione della carta - O. comenzòro - dello]* manca in *F. per lacerazione della carta* — 20. *papa... presone lo]* manca in *F. per lacerazione della carta - de Urbino]* *Vall. d'Urbino - F. Ursina - Vall. d' - 21. papa]* *F. duca - F. Ursina - Vall. F. di - Vall. pagòne; F. pagàne*

¹ Vedi DELABORDE, pp. 638-651; PASTOR, III, pp. 359-361, sulla battaglia combattuta a Fornovo, sul Taro, fra l'esercito di Carlo VIII e quello della lega, comandato da Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, che voleva tagliar la ritirata al re. Se il Tedallini divide l'opinione prevalsa volgarmente in Italia, ove la giornata, perduta, strategicamente, dagli alleati, non ostante qualche vantaggio tattico, poté passare come una vittoria, non c'è da meravigliarsi. Del resto, la battaglia di Fornovo non durò più de cinque hore, ma fu brevissima (CIPOLLA, p. 726). Per la cifra delle perdite complessive, il diarista si avvicina al "più tardi avvisi" della giornata e non alle notizie correnti, che la fissavano a circa tremila uomini (CIPOLLA, p. 726, nota 5).

² Cf. DELABORDE, p. 652, intorno alle vicende della ritirata di Carlo VIII, compiuta il 27 ottobre, in cui rientrò a Grénoble, d'onde era partito il 13 agosto 1494; COMMINES, II, pp. 480-481 sulla fuga del conte di Pitigliano e di Virgilio Orsini; vedi lo strumento della condotta del conte di Pitigliano al soldo di Venezia, in *Libri Commemorativi*, VI, pp. 13-14, nota 33.

³ Vedi CIPOLLA, pp. 729-733 e cf. SANUTO, *Diart*, 35 I, cc. 8-9.

⁴ Cf. CIPOLLA, pp. 729-733; DELABORDE, pp. 657-659, 675-677, 679-680, sulla riconquista del Regno da parte di Ferrandino di Aragona; essa poté dirsi terminata con la capitolazione dell'Atella e la resa di Gilberto di Montpensier, viceré di Francia a Napoli (20 luglio 1496). Per la prigionia dell'Orsini e per quella dei Francesi nelle paludi tra Baia e Pozzuoli, ove moltissimi finirono di stenti e di malaria, vedi DELABORDE, pp. 679-680; per l'azione di Ascanio Sforza in favore dell'Aragonese e per la venuta del Gonzaga, vedi SANUTO, I, cc. 36, 74-101.

⁵ Guidubaldo I.

⁶ Vitellozzo Vitelli, di Città di Castello.

⁷ Intorno alla campagna contro gli Orsini, svoltasi dalla fine di ottobre 1496 a quella di gennaio 1497, sotto gli ordini del duca di Gandia, che aveva a lato Guidubaldo, duca di Urbino, ed il cardinale Lunati; intorno alla bella difesa che Bartolomeo d'Alviano fece in Bracciano, dove parve rifugiarsi la pericolante fortuna degli Orsini, 55

14-15 aprile 1498

7 aprile 1498

14-15 giugno 1497

16 giugno

febbraio-maggio
1499

17 agosto 1498

c. 299 a

19 ottobre 1498-

18 settem. 1499

febbraio - luglio

1499

agosto-6 settem.

1 settembre

denari fòro dati allo papa¹. Et poi, 1498, lo re de Francia venne la nova in Roma come era stato morto, et fu fatto lo duca de Orlens re de Francia².

Recordo in questo dì, 15 de iugno 1497, come lo figliolo dello papa, che era cardinale de Valentia, una sera ammazzòne lo fratello, che era duca de Gandia, et poi lo buttòne in fiume et fo trovato in capo de doi dì³.

In questo medesimo anno lo papa Alisandro sesto fece parentezze con lo re de Navarra⁴; gli devo per moglie una figliola allo figlio⁵, che era cardinale et buttòne lo cappiello⁶, et ordinò de andare in Francia, et fece rechiedere de molti ioveni romani. In primo ce andòne Pietro Santa Croce, Mario de Mariano de Stefano de Francesco, Menico Sanguigna, Iulio Alberino, Ioan Battista Mancino, Bartolomeo de Capranica⁷, et ciascuno de questi se spennéro' indosso de valuta de mille ducati, et chi mille et cinquecento ducati alle spese loro; tutti vestiti alla franciosa. Et lo duca Valentino portàne con esso tanto tesoro che non se potria stimare la pompa; se fosse stato uno re non fora ito in Francia a fare le nozze. Et stàiero in Francia uno anno⁸. In questo tempo lo re de Francia fece gente de arme per muovere guerra allo duca di Milano, 1499. Comenzáro a fare guerra insieme; in termine de doi mesi pigliàne tutto lo stato de Milano lo re de Francia, ogni cosa; se voltòne in un tratto tutto lo stato de Milano. Lo duca se portòne molto tesoro in nella Magna, che l'era parente lo imperatore, et stette in nella Magna de fine a sei mesi; era⁹ lo cardinale Ascanio, che era fratello dello duca di Milano, et lo cardinale de Sanseverino, et li fratelli¹⁰. Et poi lo duca

1. Vall. F. furo — 2. F. di — 3. a questo paragrafo Vall. ed F. antepongono la data, rispettivamente in arabo, 1497, ed in romano MCCCCLXXXVIJ - Vall. F. figlio - Vall. ch' - F. era lo — 4. F. Valenza - Vall. ammazzàne; F. amazzòne - Vall. ch' - F. di - V. Vall. F. Candia — 5. fo] Vall. F. fu — 6. F. Alessandro — 7. gli] Vall. li - Vall. figliolo ch' - F. cappello — 8. Vall. d' - Vall. giovani; F. gioveni — 9. F. Menicho de Sanquigno — 10. Vall. spennéro; F. spendiéro — 11. Vall. milli - Vall. milli — 12. Vall. F. tesoro — 12-13. potria stimare] F. poteva stimare — 13. Vall. F. fusse — 14. Vall. un - Vall. F. un - F. tempo - Vall. d' — 15. Vall. de — 17. F. Milano lo re di Francia et - F. tesoro - Vall. F. omettono in — 18. F. imperatore - Vall. F. omettono in - Vall. ch' — 19. Vall. de - Vall. F. omettono de

10 alla diversione compiuta da Vitellozzo Vitelli da Città di Castello, che verso la fine di dicembre mosse dall'Umbria ai danni del papa, obbligando l'esercito della santa Sede a levar l'assedio di Bracciano il 21 gennaio 1497 e battendolo il 25 a Soriano, vedi PASTOR, III, pp. 370-373. Cf. 18, sulla pace conclusa tra il pontefice e gli Orsini.
15 ¹ Gli Orsini pagarono cinquantamila fiorini al pontefice. Quanto al duca di Urbino, loro captivo, Alessandro non se ne curò affatto; pare anzi che Guidubaldo avesse a temere, più dei suoi carcerieri, chi avrebbe dovuto pensare a liberarlo e invece si diceva sin d'allora mirasse a sostituirgli la propria prole nel ducato (SANUTO, I, cc. 527, 547). Solo nel mese di marzo, per le premure dei Veneziani, il principe fu rilasciato, pagando ventimila ducati (Ib., c. 556), ma dovè trattenersi a Roma presso il cardinale Orsini finché non ne ebbe pagati
25 altri trentamila (Ib., cc. 576, 625).

² Il papa seppa tra la sera del 14 e la mattina del 15 aprile 1498 che Carlo VIII aveva soggiaciuto in Amboise ad un colpo apoplettico, non a morte violenta, come scrive il Tedallini (BURCARDO, II, p. 456).

30 ³ Sull'assassinio dell'infelice duca di Gandia, vedi PASTOR, III, pp. 375-388, secondo il quale "mag... der Herzog v. G. als Opfer der Rache der Orsini oder des Giovanni Sforza, odes als Opfer seiner Ausschweifung, oder beider zugleich gefallen sein, Cesare war an der
35 "Blutthat wohl sicher nicht theiligt," (p. 388).

⁴ Giovanni d'Albret.

⁵ Carlotta di Albret, che Cesare Borgia sposò a

Blois il 12 maggio 1499 (non 1497) era sorella, non figlia di Giovanni, re di Navarra. La prima allusione a queste nozze si trova in SANUTO, II, c. 435, non anteriormente ai primi di febbraio 1499; gli accordi generali furono presi il 19 aprile ed il contratto fu firmato il 10 maggio (YRIARTE, I, pp. 162-169).

⁶ Cf. PASTOR, III, p. 440.

⁷ Pietro Santa Croce era fratello di Iacopo, del quale apprenderemo in breve la miseranda fine; nel maggio 1501, quando Iacopo cadde in disgrazia del papa, fuggì da Roma (GIUSTINIAN, II, p. 22). Intorno a Giulio Alberini, vedi ORANO, pp. 498, 505, che attribuisce erroneamente a Marcello, fratello di lui, quanto concerne le sue relazioni con Cesare Borgia. Troveremo presto nuovamente ricordati costoro ed i loro compagni.

⁸ Cesare, imbarcatosi a Civitavecchia il 3 ottobre 1498, sbarcò a Marsiglia il 19, rimanendo in Francia sino alla metà del settembre successivo, allorché accompagnò Luigi XII nella spedizione di Milano; prima di partire, era stato nominato duca di Valence (YRIARTE, I, pp. 174-175; PASTOR, III, p. 443). Cf. PASTOR, Ib., pp. 442-443, 448-449, su questo viaggio e sulla pompa che vi sfoggiarono Cesare e la sua corte.

⁹ Intendi, c'era anche.

¹⁰ Cf. CIPOLLA, pp. 768-770. La conquista del ducato di Milano fu compiuta fra il 6 e il 10 settembre 1499, entrando i Francesi a Milano ed i Veneziani, loro alleati, a Cremona; il castello di Milano si arrese poco dopo. Ludovico il Moro si ricoverò presso Massimi-

de Milano fece gente assai; infra gente italiana et Svizzeri erano più de 60^m persone, uno bellissimo campo; et gine contro li Franciosi a repigliare lo stato suo. Comenzàne a pigliare Milano et tutto lo stato o poco manco. Li Svizzeri se accordòno con lo re de Francia, se li dava tante migliara de ducati, che gli davano lo duca de Milano nelle mano; re de Francia fu contento; li detti Svizzeri fecero lo tradimento allo duca de Milano et lo mettiero nelle mano allo re de Francia; et fu presone, lo duca¹. Monsignore Ascanio stava in Milano; come sentì la nova che era presone lo fratello, si partìne; lo signore Carlo Orsino, figliolo dello signore Verginio², stava con Venetiani, venne alla volta de monsignore Ascanio et pigliòne lui in presone, et menòlo in Venetia, et lui guadagnòne grandissimo tesoro; ciò che portavo lui fu lo suo. Et poi li Venetiani lo mandàro a re de Francia presone; et tenevalo stretto lui et lo fratello³; et poi in capo de 18 mesi, cacciòne de presone lo cardinale Ascanio, fratello del duca de Milano⁴. Et poi lo duca Valentino, figliolo del papa, venne alla volta de Italia, et venne con molta gente d'arme, Italiani et Franciosi, et pose campo in Froli et Imola, che era delli figlioli del conte Hieronimo, nepote de papa Sisto⁵, che haveva per moglie la figlia dello duca de Milano⁶; et stette parecchi dì a campo nanti che la⁷ potesse pigliare. Stava nella rocca la matre; li figlioli li mandàne a Fiorenza con tutto lo tesoro suo; lei sola stette nella rocca, et fu pigliata presone, et fu messa nelle mano del duca Valentino. Et lo duca la menò in Roma et tennela in Belvedere et in castello santo Agnino⁸. Et poi, in questo medesimo anno, lo duca Valentino refece de molta gente

27 gennaio 1500-
22 marzo

10 aprile

c. agg

12 aprile-23 apr.

6 magg.-16 giug.

3 gennaio 1502
settembre - ottobre 1499
novembre 1499 -
gennaio 1500

12 gennaio
23 genn.-26 febbraio
marzo 1500-30
giugno 1501
1 ottobre 1500

1. F. di - Vall. F. gente d'arme - F. Italiani - Vall. Sciovizzeri; F. Sciovizzeri - uno] V. con; Vall. un — 2. F. campo - gine] manca in F. per lacerazione della carta - contro] Vall. O. contra; manca in F. per lacerazione della carta - repigliare] V. repigliàne - V. comenzano — 3. tutto... poco] manca in F. per lacerazione della carta - V. Vall. O. omettono o - Vall. Sciovizzeri; F. Sciovizzeri - F. di — 4. dava... migliara] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. li - davano] manca in F. per lacerazione della carta; O. dávono - lo] manca in F. c. s. - F. di - nelle] F. in — 5. fu... detti] manca in F. per lacerazione della carta; O. fo - O. ditti - Vall. Sciovizzeri; F. Sciovizzeri — 6. nelle... re] manca in F. per lacerazione della carta - F. di - F. prescione - F. monsignor — 7. come] manca in F. per lacerazione della carta - senti] Vall. O. sentine; manca in F. c. s. - la nova] idem - Vall. ch' - fratello... partine] manca in F. per lacerazione della carta - O. se - F. signor — 8. figliolo... Verginio] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. Vergilio - alla volta] manca in F. per lacerazione della carta - alla] O. la - F. monsignor — 9. Vall. omette in; manca in F. per lacerazione della carta. O. l'omette - presone... menòlo] manca in F. c. s. Vall. grannissimo — 10. portàvo] Vall. F. portàne - fu] manca in F. per lacerazione della carta; O. fo - lo... Et] manca in F. c. s. - Vall. omette li - Vall. F. mannàro — 11. fratello... Et] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. dello - Vall. F. dello — 13. alla] Vall. F. la - Vall. d' - et] V. che - de... con] manca in F. per lacerazione della carta — 14. Vall. Froli - Vall. ch' - et... delli] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. dello - F. Sixto — 15. Vall. ch' - F. aveva - per... dello] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. moglie; O. mogliere - stette... parecchi] manca in F. per lacerazione della carta — 17. Vall. tesoro — 17-18. tesoro... duca] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. omettono fu — 18. Vall. dello - Vall. O. omettono Et - tennela... medesimo] manca in F. per lacerazione della carta — 19. O. Agnolo - poi] O. da poi — 19-l. 1, a p. sg. refece... a] manca in F. per lacerazione della carta

liano I, che aveva sposata in seconde nozze sua nipote Bianca Sforza; lo seguirono il fratello Ascanio ed il card. Federigo Sanseverino, partiti da Roma verso la metà di luglio, quando Alessandro VI aderì all'unione con la Francia (PASTOR, III, pp. 448, 450). La permanenza del Moro al di là delle Alpi non fu di sei mesi, ma di circa cinque, essendo rientrato, per poco, a Milano, come vedremo, nei primi di febbraio 1500.

¹ Il Moro compì l'effimera riconquista de' suoi domini entrando in Novara il 22 marzo (SANUTO, III, cc. 167-170). Per le vicende della campagna finita con la sua prigionia, vedi CIPOLLA, p. 768 sgg.

² LITTA, Famiglia Orsini, tav. XXVII.

³ Sulla fuga di Ascanio da Milano al castello di Rivolta presso Piacenza, la sua cattura, di cui si disputarono l'onore Sonzino Benzon e Carlo di Virgilio Orsini, e la sua consegna a Luigi XII, che lo fece chiudere

prima a Pierre-Encise e poi a Bourges, vedi la monografia del PÉLISSIER.

⁴ Ascanio entrò nella torre di Bourges verso i primi di luglio 1500 e ne uscì il 3 gennaio 1502 (PASTOR, III, pp. 453-454, nota 6).

⁵ Girolamo Riario.

⁶ Caterina di Francesco I Sforza.

⁷ Forlì.

⁸ Intorno alla campagna di Cesare Borgia contro Caterina Sforza-Riario, signora d'Imola e di Forlì, alla resa d'Imola (24-27 novembre 1500), alla difesa ed alla caduta di Forlì, alla prigionia ed alla liberazione della forte donna, cf. ALVISI, pp. 68-87, 207; PASOLINI, II, pp. 124-297; YRIARTE, I, pp. 189-203, 217-220. Cominciò per mandare in salvo (in una possessione del suo terzo marito, Giovanni de' Medici, nel Fiorentino) Cesare, Galeazzo e Francesco (detto Sforzino) Riario (figli

40

45

50

de arme per gire a campo a Faenza¹. Se acconciáro questi signori che dico, prima lo signore Pavolo Orsino, Vitellozzo, lo signore Iulio Orsino et molti altri signori²; et giéro a campo a Faenza, et stiéro a campo tutta una vernata; mai non la posséro pigliare. Continuamente ci era lo signore dentro; era uno bello figliolo che haveva anni 15; et' continuamente facevano scaramuccie insieme, et ce morse de molta gente. Et poi Vitellozzo fece uno bello sforzo, et fu nello mese de maggio, et remise campo a Faenza con molta artiglieria, et notte et dì traiévano. Alla fine se arrésero, salve le robbe et le persone, et così dáiero nelle mano dello duca Valentino. Et pigliáne lo signore, et menòlo in Roma, et miselo in castello santo Angelo presóne, et stette parecchie stimane lì³.

Et poi, nelli 1501, remandòne lo re de Francia uno grande esercito di gente de arme, che fòro delle persone più de ventimilia, Franciosi, a repigliare un'altra volta lo reame de Napoli; et repassáro per Roma a dì 28 di iugno. Menavano 12 cannoni et 24 falconetti, che erano trentasei pezzi di artiglieria, et 143 carrette di monitione; mai non fu vista la più bella. Et tutta questa artiglieria la tirávano colli cavalli; erano per cannone 18 cavalli, a 2 a 2; per falconetto erano otto cavalli per volta⁴. La gente d'arme, la più bella che si vedesse mai; con tanto ordine andavano che era una bellezza; la fantaria con tanto ordine, a cinque et sei insieme⁵. Erano molta gente bene in ordine, et andáro a logiare nelle terre de casa Colonna, et per la prima cosa abrugiáro Marino⁶; li signori lassáro ogni cosa. Questi Francesi andarono avanti per infine a Cápoa; là se fecero forte con tutta la gente de arme. Stava nella terra lo signore Fabritio Colonna; lo signore Prospero Colonna in Napoli con lo re Federico; lo papa pigliáne tutto lo stato de casa Colonna per lui; a tutte le terre

1. *Vall. O. d' - F. campo - Vall. S' - Vall. in prima* — 1-2. *Vall. signor Paolo - Vall. signor - F. Ursino - F. giro - F. campo* — 3. *F. campo - Dopo una in V. si legge verar, espunto con una linea tracciata sotto - Vall. F. potiéro* — 4. *Vall. F. c' - Vall. ch' - F. aveva - 15 è sottolineato in V. - 5. scaramuccie] Vall. scaramucciare - 6. fu] F. fune - F. di - F. campo - F. artiglieria - 7. F. traiévono - Vall. s' - Vall. aréseno; F. arréseno - Vall. F. salvo* — 8. *F. misselo - Vall. castiello - 9. Vall. Agnilo; F. Angnello - Vall. stètetece parecchi; F. stètici parecchi - V. lìh; Vall. F. omettono - 10. nelli] Vall. F. nel - 1501 è sottolineato in V. - Vall. F. de - Vall. F. d' - 11. Vall. F. furo - Vall. de - F. ventimila - F. di - 12. Vall. F. de - F. Menávono - Vall. ch' - 13. F. era - Vall. d'; F. de - F. artellaria - 143 è sottolineato in V. - Vall. F. de - 14. F. artellaria - F. tirávono con li - 15. Vall. se - 16. Vall. tato - F. andávono - Vall. ch' - Vall. bellezze - Vall. tant' - 17. alloggiare] Vall. F. - 18. Vall. abbrusciáro; F. abruciáro - Vall. F. Marini - 18-19. Vall. F. Franciosi andáro - 19. infine... Cápoa] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. infino - O. Capua - de] O. d' - 19-20. de... Stava] manca in F. per lacerazione della carta - 20-21. Vall. collo*

di primo letto), Bernardino Carlo Feo (figlio di secondo letto) e Ludovico de' Medici (figlio di terzo letto; poi Giovanni delle Bande Nere; vedi PASOLINI, II, p. 300); incalzando il pericolo, allontanò anche il primogenito, Ottaviano (Ib., II, pp. 139, 154-155).

¹ Cf. ALVISI, pp. 143-145, 169-174; YRIARTE, I, pp. 251-257, 279, 292-294, sulla campagna contro Faenza, ove il giovine signore, Astorre III Manfredi, tenne testa al Valentino la prima metà di novembre 1500, obbligandolo il 26 a levar l'assedio, che fu poi ripreso nell'aprile successivo, terminando il 25 con la capitolazione. Particolari sul fiero assalto dato dal Vitelli, quando furon rinnovate le ostilità, nell'aprile (non già nel maggio, come dice il Tedallini) si leggono in SANUTO, IV, c. 25.

² Nella seconda campagna romagnuola il Valentino fu seguito, oltre che da Giovan Paolo, cugino di Virginio Orsini, signore di Lamentana e di Atripalda, da Giulio Orsini, signore di Monterotondo, duca di Ascoli (LITTA, Famiglia Orsini, tavv. XXIII, VIII) e da Vitellozzo Vitelli, comandante dell'artiglieria, da vari gentiluomini romani, già suoi compagni nel viaggio di Francia: Bartolomeo Capranica, maestro di campo, Pietro Santa Croce, Giulio Alberini, Mario di Mariano di Ste-

fano, un suo fratello, Menico Sanguigni, G. B. Mancini, che lo serviva anche sul finir del 1502 (ALVISI, p. 332); cf. lettera di Pandolfo Collenuccio al duca di Ferrara in GREGOROVIVS, *Lucrezia Borgia*, II, p. 88.

³ L'infelice Manfredi, abbandonatosi ciecamente al Borgia, fu chiuso in Castel Sant'Angelo e vi rimase dal luglio 1501 al giugno dell'anno seguente: parecchie stimane davvero! Il 9 giugno 1502 il suo cadavere fu rinvenuto nel Tevere con un laccio al collo (ALVISI, pp. 207-208, 275-276; YRIARTE, I, pp. 295-297; PASTOR, III, 458-459).

⁴ I soldati francesi inviati alla conquista del regno di Napoli sotto gli ordini di Béraud Stuart d'Aubigny, traversaron Roma, dopo esser rimasti per alcuni giorni accampati all'Acqua Traversa, presso Ponte Molle (BURCARDO, III, pp. 146-149; SANUTO, IV, c. 49 sgg.). Quanto alla marcia ed alla composizione di questo esercito, che non oltrepassava in realtà i quindicimila uomini, vedi D'AUTON, II, pp. 11 sgg., 35. La cifra data dal nostro diarista per l'artiglieria è confermata dall'autore citato (II, p. 13) dal Burcardo (III, p. 149) e dal Sanuto (IV, c. 61).

⁵ Cf. D'AUTON, II, pp. 28-29.

⁶ Ib., p. 37.

soe ce fece de grande rocche¹. Li Franciosi mettéro campo alla detta Capua et comen- 20 agosto
záro a traïere l'artiglieria et facevano qualche scaramuccia insieme. Et poi se partíne lo 4 luglio
duca Valentino con tutta la gente de arme sua in favore delli Franciosi²; arriváro nello 6 luglio
campo delli Franciosi con molto favore³. Allhora li Franciosi pigliáro animo et tuttavia
5 traïévano la detta artiglieria; et poi pigliáro la detta Capua per forza a dì 24 de luglio⁴, et 25 luglio
ammazzáro delle persone più de quattro milia, et tutta la terra mettéro a sacco, ciò che ce
era. Mai non fu vista la più grande crudeltate; tutte le donne fòro sbordellate, tutti li mo-
nasterii, ciò che ce era⁵. Et poi fo pigliato lo signore Fabritio Colonna presóne nelle mano
de uno capitano francioso; pagáne lo detto signore per scampare ducati quattordoci milia allo
10 detto Francioso; lo signore Giovanni Giordano gli prestáne tremilia ducati allo detto signore
Fabritio; a questo modo fu lassato⁶. Erace de molti Romani et tutti fòro rescossi da' Fran-
ciosi, chi 20 ducati, chi 30. Mai non fu vista la più grande crudeltate come fu fatta in
Cápoa. Come Napoli sentíne la novella, incontiente se voltòne; allhora re Federico et lo 30 lugl.-3 agosto
signore Prospero Colonna se partíne⁷. Incontiente li Franciosi andòro la volta' de Napoli c. 301 a
5 a pigliare ogni cosa, tutte le fortellezze, et poi pigliáro ogni cosa in termine de pochi dì.
Et poi re Federico gine in Francia, et la moglie et li figlioli, a misericordia alli piedi soi⁸. 28 lugl.-4 agosto
Lo signore Prospero et lo signore Fabritio se ne foiéro in Spagna et se acconciáro allo 6 settembre-no-
sóllo; erace con questi signori Paulo Margano, Pietro della Valle, Pietro Svattaro, che vembre
habbe briga con Iacovo dello Bufalo parecchi anni, et stáiero parecchi mesi lì con li Spa-

1. ce] V. che - Vall. F. mettiéro - F. ditta - Vall. Cápoa — 2. manca traïere in F. per lacerazione della carta;
O. traere - F. artiglieria — 3. Vall. F. d' - Vall. in nello — 4. F. campo - Allhora] manca in F. per lacerazione
della carta; O. allora — 5. traïévano] Vall. traïeno; F. traïendo - F. ditta artiglieria - Vall. F. ditta Cápoa —
6. F. amazzáro - più.... milia] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. mettiéro - Vall. F. c' — 7. Vall.
5 granne - Vall. F. crudeltate - fòro] manca in F. per lacerazione della carta; Vall. O. fuòro — 7-8. Vall. moni-
sterii; O. monesterii — 8. ciò.... era] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. c' - Vall. F. fu - Colonna
presóne] manca in F. per lacerazione della carta - F. mani — 9. Vall. F. un - F. capitano - Vall. F. ditto - F. scan-
pare - quattordoci milia] manca in F. per lacerazione della carta — 10. F. ditto - Vall. signor - Giovanni....
gli] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. li - Vall. prestòne — 10-11. detto.... Fabritio] manca in
0 F. per lacerazione della carta — 10. O. ditto — 11. Vall. muodo - Vall. Erance - Vall. fuòro; F. furo — 11-12.
rescossi.... Franciosi] manca in F. per lacerazione della carta — 12. Vall. granne - come.... novella] manca in
F. per lacerazione della carta - O. fo — 13. O. Cápoa - V. Vall. novella che fu fatta in Cápoa; F. novella che fo
fatta in Cápoa - incontiente] F. allora — 13-14. se.... Prospero] manca in F. per lacerazione della carta — 13. O.
allora — 14. Vall. Prospero - F. Incontinenti - Vall. F. annáro — 16. soi] così i codici. Intendi del re Luigi XII;
5 Vall. suoi — 17. F. signor - Vall. Prospero - foléro] Vall. F. giro - Vall. F. suóllo — 18. F. signore - Vall. F.
Pávolo — 19. F. abbe — 19. V. li

¹ Cf. PASTOR, III, pp. 474-475, sulla spoliazione che
i Colonna patirono insieme ai Caetani ed ai Savelli per
aver preso le parti del re Federico di Napoli. Alessan-
dro VI divise la ricca preda fra il nipote Rodrigo e il
bastardo Giovanni (Ib., pp. 475-477).

² Cf. PASTOR, III, p. 460.

³ D'AUTON, II, p. 42.

⁴ Rettifico in margine la data seguendo il D'Auton
5 (cf. CIPOLLA, p. 781, nota 8).

⁵ Sugli orrori che tennero dietro alla presa di Ca-
pua cf. D'AUTON, II, pp. 61-63; BURCARDO, III, pp. 152-
153 (che valuta i morti a circa quattromila); SANUTO,
IV, c. 87 (che li riduce a milledugento).

⁶ Secondo il D'Auton (II, pp. 64-65), il Colonna
avrebbe ringraziato il suo generoso nemico Giovan Gio-
dano di Virginio Orsini (più tardi capo della linea di
Bracciano e genero di Giulio II; PASTOR, III, p. 601)
e si sarebbe riscattato dalle mani di Francesco de la
Trémouille, sire di Mauléon, facendo moneta della propria
argenteria.

⁷ Cf. CIPOLLA, p. 781; PASTOR, III, p. 440, sulla
partenza dell'infelice monarca per Ischia all'avanzata
vittoriosa dei Francesi.

⁸ Partendo per Ischia il re aveva concluso con i 40
Francesi un armistizio di un semestre, ma, neppure un
mese dopo, comprendendo che tutto era perduto, il 6 set-
tembre 1501 partì per la Francia e si abbandonò alla mer-
cè di Luigi XII, che gli assegnava il ducato di Angiò ed
una lauta pensione. Rimase a Taranto suo figlio Fer-
45 dinando, duca di Calabria, contro il quale si rivolsero
gli Spagnuoli, cui il trattato di Granata (11 novembre
1500), confermato dalla bolla papale del 25 giugno 1501,
accordava la Puglia e la Calabria, toccando ai Francesi
la Terra di Lavoro e gli Abruzzi. Il giovane principe 50
dové arrendersi a Consalvo Hernandez de Cordova, che
lo mandò in Ispagna (CIPOLLA, pp. 781-782; PASTOR,
III, pp. 459-460). La regina, Isabella del Balzo, e gli
altri figli di Federico, Alfonso, Cesare, Isabella e Giulia
(SUMMONTE, III, p. 537; cf. CARACCILO, pp. 148, 150), 55
lo raggiunsero solamente nel 1502 (FUSCOLILLO, p. 70).

13 agosto 1502 gnoli¹. Et poi se comenzáro a rompere li Franciosi con li Spagnoli, a fare guerra insieme². Questo reame de Napoli, ne fu dato mezo allo re de Spagna et mezo allo re de Francia; a questo modo fo spartuto lo reame de Napoli; cossì infra lo re de Francia collo re de Spagna fecero capitoli insieme, quando li mosse guerra lo re de Francia la seconda volta. Et poi lo duca Valentino se ne venne in Roma, quando fu pigliato tutto lo reame, 15
11-27 ottobre 1500 et refece gente d'arme, et remise campo in Pesaro, et pigliáne lo signore de Pesaro³, che 5
1493-1497 haveva per mogliera la sorella et stette con lei doi anni et poi la lassáne⁴. Et poi papa 10
21 luglio 1498 Alisandro gli redette per marito lo figliolo de re Alfonso; era lo più bello ióvene che fussi
7 maggio 1494 mai visto a Roma; et la sorella la dette per moglie allo figliolo dello papa⁵. Et stettero
15 luglio 1500 insieme ben doi anni, et poi lo duca Valentino gli dette parecchie ferite; non morse de quelle 15
c. 301 b ferite. Quando lo duca Valentino vidde che ne campòne,⁶ lo amazzòne nello letto nanzì
18 agosto che guarisse, et stette parecchi mesi così vedova⁶. Lo papa cercáne de fare parentezze collo
novem. 1500-set- marchese de Ferrara, et così fo fatta la parentezza infra loro, et lo papa gli dette per dote
tembre 1501 ducento milia ducati infra dote et acconcio⁷. Et poi, del 1502, vennero de Ferrara molti
23 dicembre cavaleri bene in ordine, tutti colle catene d'oro, per menare la figlia dello papa a Ferrara, 15
et entráro in Roma a dì 23 de dicembre⁸. Lo papa comandòne a tutti li banchi di Ponte

1. *F. rompere - F. Francesi - Vall. colli - 2. F. di - Vall. F. mezzo - Vall. mezzo - Vall. muodo - F. di - Vall. così - F. di - F. con lo - 4. F. Spagna - Vall. quanno - F. di - Vall. secunna - 5. se ne venne] Vall. F. revenne - Vall. quanno - 6. in] Vall. F. a - F. Pésoro - F. Pésoro - Vall. c' - 7. F. aveva - Vall. omette poi - 8. F. Alesandro - Vall. F. li - Vall. giovine; F. giovane - F. fusse - 9. F. omette mai - dopo la in V. si legge detta, ma cancellato - 10. Vall. li - 11. Vall. quanno - F. vedde - F. campòne - F. amazzòne - 12. Vall. guarissi; F. guarisce - F. con lo - 13. Vall. F. fu - Vall. parentezze - F. fra - Vall. F. li - 14. Vall. ducento mlla - Vall. vénneo - 15. Vall. F. cavalleri - F. con le - Vall. de lo - 16. a dì] F. a' - Vall. decembre - Vall. comandòne - V. tutte le barche - Vall. F. de*

¹ Prospero e Fabrizio Colonna, dopo la capitola-
10 zione d'Ischia, passarono al campo spagnuolo e seguirono Consalvo all'assedio di Taranto (CIPOLLA, p. 782). Paolo Margani è nominato dal Sanuto (IV, c. 750) fra i primi signori romani di parte colonnese; così pure Pietro della Valle, che nei torbidi del 1487 (vedi in pro-
15 posito PASTOR, II, p. 599) dovè fuggire ed ebbe distrutte le case (BURCARDO, I, p. 17). Egli ed il Margani, che patì confisca dei beni da Alessandro VI, nell'ottobre 1502 si erano fatti forti a Sora, e di là minacciavano il papa (GIUSTINIAN, I, p. 160); Paolo nel maggio 1503 militava
20 nel regno, conquistandovi alcune castella (Id., II, p. 14).

² Il 13 agosto 1502 Napoli apprese dai pubblici banditori la guerra tra Francia e Spagna, che, dopo aver arraffato il Regno, vennero a contesa nel dividersi la preda (FUSCOLILLO, p. 70).

³ Cumulo di errori. — Cesare Borgia s'impadronì di Pesaro nella seconda campagna romagnuola svoltasi dall'ottobre 1500 alla primavera del 1501, e precisamente vi entrò il 27 ottobre 1500, dopo che già aveva espulso da Rimini Pandolfo Malatesta. Ancora: Cesare non
30 conquistò Pesaro con le armi né fece prigioniero il signore di questa città, Giovanni Sforza; esso fuggì allorché, la sera dell'11 ottobre il popolo gridò il nome del duca Valentino; suo fratello Galeazzo consegnò il 20 la rocca ad Ercole Bentivoglio, condottiero di Cesare
35 (ALVISE, pp. 130-132).

⁴ Le nozze di Lucrezia Borgia col signore di Pesaro furon celebrate il 12 giugno 1493 ed annullate il 20 dicembre 1497 (PASTOR, III, pp. 315, 393-394). Quattro perciò, e non due anni durò il loro matrimonio;
40 l'affermazione del Tedallini non si potrebbe giustificare neppur se si volesse intendere come riferentesi ad una

convivenza (cf. GREGOROVIVUS, *Lucrezia Borgia*, I, pagine 58-105).

⁵ Vedi più addietro per le nozze di Jofré Borgia e Sancia d'Aragona, e PASTOR, III, p. 441, per quelle del fratello di lei, Alfonso, duca di Bisceglie e di Quadra-
ta, con Lucrezia.

⁶ Cf. PASTOR, III, pp. 454-456, sull'assassinio del duca di Bisceglie, ferito la sera del 15 luglio 1500 in piazza San Pietro e finito il 18 agosto nel palazzo apostolico, dove era stato trasportato ed assistito dalla moglie e dalla sorella. Le circostanze di questo delitto sono incerte; sembra però che il primo attentato fosse opera degli Orsini, sospettosi di trame del principe coi loro nemici Colonna, e non di Cesare; e che i satelliti di costui uccidessero, un mese dopo circa, l'Aragonese, che si era avventato sul cognato nel giardino vaticani.

⁷ Si cominciò a parlare del matrimonio di Lucrezia con Alfonso, figlio di Ercole I, duca (non marchese) di Ferrara verso la fine di novembre 1500; fu celebrato per procura in Vaticano il 30 dicembre 1501 (GREGOROVIVUS, *Lucrezia Borgia*, I, pp. 219-220; PASTOR, III, pagine 477-479). Secondo l'oratore di Mantova (GREGOROVIVUS, *Id.*, p. 210), la dote di Lucrezia saliva in tutto a trecentomila ducati; pare anzi che superasse questa cifra, giacché Lucrezia recava al marito centomila ducati in contanti, centosessantamila di corredo, i castelli di Cento e di Pieve, stimati oltre centomila ducati; totale, ducati trecentosessantamila.

⁸ L'ambasceria che Ercole I spedì a Roma a prender la nuora, presieduta dal cardinale Ippolito, suo figliuolo, partì da Ferrara il 9 ed arrivò alla meta il 23 dicembre 1501 (non 1502; GREGOROVIVUS, *Lucrezia Borgia*, I, p. 211 sgg.; PASTOR, III, p. 578).

che alloggiassero li Ferraresi, et a molti altri Romani, et che li governassino alle spese loro ¹. Et poi lo papa comandò a tutti li conservatori et caporioni che ordinassino la festa come fusse lo iovè di carnevale; questo fu lo bello. Lo papa fece li offitiali quindici di nanti allo tempo; erano sei conservatori et ventisei caporioni, et fu una guerra infra loro et un odio grandissimo ². Et queste feste furo fatte de Natale ³. Et poi lo papa fece rechiedere quattro Romani vecchi et de molti giovani romani che dovessino andare colla figliola a Ferrara. Rechiese lo primo Stefano dello Bufalo, Menico de Massimi, Iacovo Freiapane et Antonio Paluzzo; questi furono eletti per l'ambasciatori che habbino a consignare la figlia allo marito, figliolo dello marchese de Ferrara. Li gioveni fòro lo figliolo dello signore Gabriello Cesarino, lo figlio di misser Coronato, Stefano de Fabio, Francesco de' Picchii, Iulio Tomarozzo, Marco Marcello Leno, et ciascuno de questi spennéro delli ducati chi mille' et chi mille et cinquecento; con tanta pompa andáro colla figliola dello papa ⁴. Se chiamava la figliola dello papa madonna Lucretia; lo papa gli voleva tanto bene a questa soa figliola che se la teneva alla finestra con esso, a chi la voleva vedere ⁵; in otto anni hebbe quattro mariti ⁶. Quando passáro la seconda volta li Franciosi, lo papa pigliáne tutto lo stato de casa Colonna et li Orsini pigliáro tutto lo stato de casa Savella, et fuòro sbanniti de Roma tutti li signori de casa Colonna et de casa Savella, et tutte le donne loro fuòro scacciate, et tolta tutta la robba de Pavolo Margano; la donna sua fu mandata fuóra de Roma. Mai non fu usata tanta crudelitá quanta fu usata a quello tempo ⁷. Et poi, 1502, papa Alisandro mandò in Ischia, che

17 dicembre

c. 302 a

6 gennaio 1502

10-22 giugno 1501

16 ottobre
20 agosto-24 settembre

5, 6, 13 luglio

1502

1. Vall. alloggiassino; F. alloggiassino - li] Vall. F. delli - V. Vall. F. omettono a - Vall. omette et - 2. Vall. commandò - Vall. F. et a - F. ordinasseno - 3. Vall. F. fussi - F. giovedì - F. P' - Vall. quindici - Vall. inanzi; F. nanzì - 4. F. tempo - sel] Vall. sti - Vall. vintisei - 5. Vall. Et tutte - Et... de] manca in F. per lacerazione della carta - O. Et tutte - O. fuòro - 6. Romani... gioveni] manca in F. per lacerazione della carta - O. gioveni - dovessino] Vall. F. volessino - F. con la - 7. F. Menico - Vall. F. Fraiapane - 8. Vall. de Paluzzo - questi... eletti] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. furo; O. fuòro - F. li - Vall. imbasciatori; F. inbasciatori - F. abbino - 9. figliolo... - de] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. gioveni - Vall. furo; F. fuòro - V. omette figliolo dello - 9-10. signore... misser] manca in F. per lacerazione della carta - 10. Vall. Gabriele; O. Gabrielle - Vall. O. de - O. miser - Coronato] manca in F. per lacerazione della carta - V. Fabli - F. Pichii - 11. Iulio... Leno] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. spennéro; F. spendiéro - 12. Vall. annáro - F. con la - Se... papa] ometto in Vall. e in F. - 13. Vall. F. li - F. sua - 14. V. sella - Vall. finestra - F. ebbe - 15. Vall. Quanno - Vall. secunna - Vall. pigliò - 16. F. di - Vall. furo - 17. Vall. furo - 18. F. et la - Vall. F. mannata fòra - 19. F. tempo - 1502 è sottolineato in V. - F. Alisandro - Vall. ch'

¹ Cf. BURCARDO, III, p. 189; GREGOROVIVS, *Lucretia Borgia*, I, pp. 217-218. Questa ospitalità forzata pesò molto ai Romani, ed anche ai Ferraresi, tra i quali non mancò chi levasse l'incomodo al proprio Amfitrione; per riguardo, scrive Sigismondo de' Conti (II, p. 249), ma in realtà (cf. la testimonianza dell'agente ferrarese Pozzi) a causa di un poco degno trattamento (GREGOROVIVS, *Id.*, p. 218).

² Cf. BURCARDO, III, p. 173.

³ Sulle feste che ebbero luogo a Roma dall'ingresso dell'ambascieria ferrarese alla partenza di Lucrezia (6 gennaio 1502), vedi GREGOROVIVS, *Lucretia Borgia*, I, pagine 212-230.

⁴ Stefano del Bufalo, Iacopo Frangipani ed Antonio Paluzzi, insieme a Domenico Massimi (sul quale vedi LITTA, *Famiglia Massimo*, tav. II) erano, com'è detto, i quattro rappresentanti della città di Roma (SANUTO, IV, c. 199; GREGOROVIVS, *Lucretia Borgia*, I, p. 226). Bernardo Coronati, Giulio Tomarozzi, Stefano de Fabio o di Fabi, Marco Marcello Leno rappresentante la nobiltà romana di second'ordine (autori e locc. cit.). Giovan Giorgio di Gabriele Cesarini, gonfaloniere del popolo romano (cf. LITTA, *Famiglia Cesarini*) apparteneva alla scorta speciale che Cesare volle fornire a sua so-

rella (GREGOROVIVS, *Id.*), della quale facevano parte anche altre nostre conoscenze: Pietro Santa Croce, Giulio e Marcello Alberini (SANUTO, IV, cc. 198-199). Quanto a Francesco de Picchi o Pichi, è forse da identificare con messer Crideto de' Pochi (?), indicato dal Sanuto fra i nobili romani di second'ordine (*Id.*, c. 149).

⁵ Sull'intenso affetto di Alessandro VI per sua figlia vedi GREGOROVIVS, *Lucretia Borgia*, I, p. 58; è noto come andassero insieme a Castel Sant'Angelo in carnevale a veder passare le maschere sul ponte (ADEMOLLO, *Aless. VI etc.*, p. 24).

⁶ Cioè don Cherubino Giovanni de Centelles (1491), don Gaspare conte di Aversa (fidanzati soltanto), Giovanni Sforza e il duca di Bisceglie († 1500), nello spazio di nove, non di otto anni (GREGOROVIVS, *Lucretia Borgia*, I).

⁷ Il diarista ha già accennato alla spoliazione ed al bando patito dal Colonna e dai Savelli dopo la seconda conquista francese del Regno. Agli Orsini toccò non tutto il dominio di casa Savelli, ma una piccola parte, poco importante, di esso, che il papa concesse in vicariato a Giovan Paolo, signore di Lamentana e di Atripalda (PASTOR, III, pp. 474-475). La frase mai non fu usata tanta crudelitá etc., si riferi-

40

45

50

55

60

era de re de Napoli, a comprare l'artiglieria, che era de re Ferrante: dodici cannoni, sedici colombrine et molti altri pezzi minuti, la più bella artiglieria che mai si vedesse; gli venné ducati
 28 maggio trentamila et venne a' 28 di maggio in Roma¹. Et lo duca Valentino refece gente d'arme
 7 giugno assai et mandòne dinanzi a lui Vitellozzo con molta gente d'arme a fare lo guasto a' Fiorentini,
 13 giugno et pigliòne de molte terre de Fiorentini². A dì 8 di iugno se partìne lo duca Valentino; se ce
 acconciaro questi altri Romani con lui. Lo primo fu lo figliolo dello signore Gabriello Cesarino³,
 c. 302b Velardino dello Bufalo, Marco dello Bufalo, misser Iuliano de Capranica et Agnino,
 suo fratello, Menico de Vittorio, lo nepote de' papa Innocentio⁴, Marcello Alberino et Vergilio
 de Stefano de Francesco; et ciascuno de questi Romani havevano venticinque ducati lo mese,
 et così lo simile a questi altri Romani che giero in Francia con lui. Mandòne lo duca in
 campo sedici cannoni, venticinque colombrine; tanto bene in ordine andava la gente d'arme,
 et ben pagati li soldati, che mai non fu capitano che pagasse così bene come pagava lo
 duca Valentino. Era crudele sopra tutte l'altre cose; non gli poteva mai parlare nisciuno,
 se non li signori o vero Micheletto; questi nostri Romani non li parlavano mai. Come lo
 20-21 giugno duca Valentino fu appresso a Urbino, lo duca d'Urbino se ne fugìne et lassane ogni cosa.
 21 giugno Come lo duca Valentino sentìne la nova che se era partito lo duca d'Urbino, inconten-
 gine a pigliare la terra, con tutto lo tesoro suo, et dè molta robba a questi nostri Romani,
 a chi uno castello, a chi una casa della terra. Et poi gine a campo a Camerino, et stette
 19 luglio parecchi dì nanti che la potesse pigliare; et poi se arresero allo signore Iulio Orsino nelle
 braccia sue, et pigliaro lo signore de Camerino con doi figlioli presone; l'altro se partìne
 nanzi che iesse lo campo. Et fòro dati in governo a Micheletto et ammazzati, lo patre con
 doi figli⁵. De fine che fo vivo papa Alisandro, sempre havemmo carestia; quattro, cinque,

1. Vall. comparare; F. conperare - F. artellaria — 1-2. F. colonbrine — 2. Vall. F. menuti - Vall. artiglieria; F. artellaria - F. se vedessi - Vall. F. li — 3. 28 è sottolineato in V. - Vall. F. de — 4. Vall. F. innanzi — 5. Vall. F. Et a dì 8 è sottolineato in V. - Vall. F. de - F. et se — 6. F. figlio - Vall. Gabriello; F. Gabrielle — 7. F. Velardino - Vall. Crapánica - F. Angelo — 8. F. Menico - F. omette et - F. Verginio — 9. V. de et ciascuno de - F. avevono - Vall. vinticinque — 10. F. giro — 11. F. campo - Vall. F. cannoni et - F. colonbrine - Vall. annava — 12. Vall. F. pagassi — 13. Vall. le - Vall. F. li - F. parlare mai - Vall. F. nissuno — 14. F. si no - V. Vall. de questi - F. parlarono — 15. F. Orbino - F. de - Vall. F. fuggine - F. lassone — 16. F. sentì - Vall. s'; F. omette se - F. de — 17. V. Vall. et con - F. tesoro — 18. V. Vall. F. omettono a - Vall. un - a] V. Vall. et - V. omette una - F. canpo — 19. Vall. dinanzi; F. innanti - la] Vall. lo - F. potessi - Vall. arreseno — 19-20. Orsino.... pigliaro] 10 manca in F. per lacerazione della carta — 20. O. pigliaro — 20-21. se.... che] manca in F. per lacerazione della carta — 21. O. nanti - Vall. F. gisse - F. canpo - F. omette Et - F. fuoro - ammazzati] Vall. ammazzalli; F. ammazzòlli — 21-22. patre.... figli] manca in F. per lacerazione della carta — 22. O. figlioli - Vall. F. fu - F. Alesandro senpre avemmo - V. Vall. F. a quattro a — 22-1. i a p. sg. cinque.... ducati] manca in F. per lacerazione della carta — 22. V. O. cinque a; Vall. cinque et a

15 sce evidentemente alla gran tajata fatta dagli Orsini a Marino (SANUTO, IV, c. 73), che un consiglio tenuto in Campidoglio condannò poi ad esser distrutto (BURCARDO, III, p. 151), ed alla strage menata in Viterbo da Gian Paolo Baglioni, aiutato dagli Orsini, contro parte
 20 colonnese (BURCARDO, *Ib.*; SANUTO, IV, c. 76).

¹ Cf. BURCARDO, III, pp. 207-208, secondo il quale il prezzo fu di tredicimila ducati, però il Pastor (III, pp. 486-487) crede poterlo valutare a cinquantamila.

² Il diarista allude all'intingere che fecero i condottieri del Valentino, Vitellozzo Vitelli e Gian Paolo Baglioni, nella ribellione di Arezzo e della Val di Chiana contro i Fiorentini (giugno 1502); il duca più tardi li sconfessò (ALVISI, p. 277 sgg.; YRIARTE, II, pp. 75-76).

³ Probabilmente, il già ricordato Giovan Giorgio.
 30 ⁴ Credo che sia Arano Cibo Usodimare, di Gherardo Usodimare e di Teodorina Cibo (figlia d'Innocenzo VIII) del quale sappiamo che fu prode guerriero e che in questo tempo aveva diciotto anni (VLANI, pp. 118,

77, nota 56). Non può trattarsi di alcuno dei figli di Franceschetto Cibo, bastardo di quel pontefice, il maggiore dei quali, Innocenzo, poi cardinale, nel 1502 contava appena undici anni (*Ib.*, p. 83, nota 68).

⁵ Cesare Borgia partì da Roma il 12 o 13 giugno 1502 (ALVISI, p. 280; PASTOR, III, p. 487) diretto a Spoleto, dov'era concentrato il suo esercito, senza lasciar trapelare a che meta mirasse. Improvvisamente si avanzò da Nocera ed invase il ducato di Urbino. Guidubaldo I, che si era illuso fino all'ultimo momento, fuggì la notte dal 20 al 21 giugno e riuscì a porsi in salvo a Mantova, mentre Cesare il 21 entrava in Urbino. La presa di Camerino fu meno agevole; però il 20 luglio Cesare poteva annunziare alla duchessa di Ferrara che la città era caduta in poter suo. Il signore, Giulio Cesare Varano — che la difendeva insieme con i figli, Venanzio ed Annibale, mentre due altri, Pirro e Giovanni Maria (non già uno solo, come narra il Tedallini) erano ad implorar l'aiuto di Venezia — fu obbligato

sei, sette et otto ducati valeva lo ruggio¹ dello grano. Sempre in guerra in vita sua. Fra l'altre cose, cascòne la saetta nella sala delli papi lo dì de santo Pietro et de santo' Pavolo; revenne un trave in terra et un pezzo de uno muro adosso dello papa. Et stette abelato infra li sassi più de tre hore; se diceva per tutta Roma che era morto, et morsero due persone a canto a lui, et campò de quella ferita; un deto li tagliòne della mano. Et poi un'altra volta gli cascòne la saetta nella camera sua, et ruppe tutta la porta de marmoro. Et un'altra volta cascòne la saetta in castello santo Agnilo; de fine alla piazza de Santo Celso portòne l'agnilo, et li travi andáro de fine a Santo Spirito; così gran cosa non fu vista mai². Papa Alisandro gittávo la data a tutti li preti et a tutti li offitiali per tre anni, et a tutte le chiese de Roma, et fòre de Roma, per fare la cruciata contra lo Turco et poi li dava allo figlio, per fare meglio la guerra³. In quello tempo che lo duca Valentino habbe pigliato lo stato de Urbino et lo stato de Camerino, lo re de Francia venne in Milano, et gine lo cardinale de Santo Pietro in Vincula, lo cardinale de Santo Giorgio, lo cardinale Sanseverino, lo cardinale de Roano, lo cardinale Orsino; tutti questi cardinali stavano in compagnia dello re de Francia⁴. A dì primo de agosto se partì lo duca Valentino per staffetta et gine allo re de Francia⁵, et come gionse in Milano, lo re gli fece apparecchiare una camera a

29 giugno 1500
c. 303 a

ottobre 1493

29 ottobre 1497

1 giugno 1500

28 luglio 1502

25 luglio-6 agosto

1. V. O. sei a - V. et a otto - Vall. rubbio; F. rublo - F. Senpre - F. Tra — 2. l'.... lo] manca in F. per lacerazione della carta - O. cascò - F. san - F. san — 2-3. Vall. Paolo revene - un.... muro] manca in F. per lacerazione della carta - un pezzo de uno] O. lo - Vall. omette uno - Vall. addosso - dello] Vall. a lo; F. allo - F. abbelato — 4. Vall. intra - infra.... per] manca in F. per lacerazione della carta - O. intra - Vall. dicea - Vall. ch' - Vall. F. doi — 5. a.... de] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. accanto - Vall. quella (sic); F. questa - li] V. di 6. Vall. F. li - Vall. marmoro — 7. F. Angelo - Vall. F. fino - alla] V. nella - F. di - Vall. Cielso — 8. F. angelo - Vall. annáro; F. andòro - de fine] Vall. de fino; F. fino — 9. F. Alesandro - Vall. gettávo; F. gitáo - Vall. omette li - Vall. prieti - V. Vall. omettono a — 10. F. di - et.... Roma] ometto in V. - F. fòra - lo] F. li — 11. Vall. F. figliolo - F. quel tempo - F. omette che - Vall. hebbe; F. ebbe - 12. Vall. d' - F. Orbino - F. omette et — 13. Vall. 10. F. Vincola - Vall. F. cardinale de — 14. F. stavono - F. compagnia - 15. Vall. F. partine — 16. F. di - dopo et in V. si legge f, ma cancellato col medesimo inchiostro - Vall. F. li - F. aparechiare

dalla ribellione dei sudditi a trattar la resa con Giulio Orsini, sin dal 18 luglio; improvvisamente i sediziosi apersero la porta ai ducheschi e consegnaron loro i Varano (ALVISI, pp. 282-298). Si presagiva una triste fine ai malcapitati; anzi, secondo il nostro diarista, col quale va d'accordo il Gulciardini, questa non sarebbe mancata loro; ma in realtà sembra che Giulio Cesare ed i figli salvassero la vita ed avessero solamente a patire prigionia quegli a Pergola, questi alla Cattolica (ALVISI, pp. 299-300, 330). Su Michele Corella, anima dannata del Valentino, e sui buoni ordinamenti che reggevano le sue milizie vedi ALVISI, pp. 257-258, 384-388.

¹ Di ruggio per ruggio sono esempi anche nelle Visioni di santa Francesca Romana edite dal PELAEZ e prima dall'ARMELLINI (vedi quest'ultimo, p. 403: ruggia).

² Per la carestia, vedi GIUSTINIAN, I, p. 299. — Intorno al primo dei tre accidenti riferiti dal T. vedi EHRL-STEVENSON, pp. 17-18; PASTOR, III, pp. 457-458. Le narrazioni in proposito finora conosciute dicono che il tetto della sala dei Pontefici (la prima dell'appartamento Borgia), così detta perché le sue pareti erano adorne con immagini dei papi santificati, crollò mentre Alessandro VI vi si trovava a dare udienza, non per un colpo di fulmine, ma per un aeremoto. Il papa rimase fra le macerie non per tre ore, ma per mezz'ora soltanto; le vittime furon tre, e nel numero di esse v'era Lorenzo Chigi (BURCARDO, III, p. 66). Del secondo accidente, avvenuto nell'ottobre 1493, parla Stefano Infes-

sura (p. 294); sul fulmine caduto sopra Castel Sant'Angelo il 29 ottobre 1497 vedi BURCARDO, II, pp. 411-412. — Abelato: da *abelare*, lat. *advelare* (cuoprire come con un velo), che si trova anche oggi nella parlata dell'Italia meridionale. Così il prof. Raina, il quale mi ha indicato un esempio di *abelare*, nel significato detto di sopra, tratto dal dialetto di Campobasso: *tu abbeile, tu copri il fuoco con la cenere* (D'OVIDIO, p. 148).

³ Cf. PASTOR, III, pp. 464-466, su questa imposizione. — Che i denari raccolti per la Crociata fossero dati da Alessandro VI al figliuolo, è una diceria, facile a diffondersi e trovar credito, se si pensa che Cesare provvide alle spese della seconda campagna romagnuola col simoniaci guadagni forniti dalla creazione di cardinali del 28 settembre 1500 (PASTOR, III, p. 458).

⁴ Cf. BERNARDI, II, pp. 13-14; SANUTO, IV, cc. 290, 55 296; D'AUTON, II, pp. 24-25.

⁵ Cf. SANUTO, *Ib.*, cc. 291-292, 299; D'AUTON, II, p. 26. Quando Luigi XII scese in Italia l'estate 1502, tutti i nemici dei Borgia gli si fecero intorno; ma il Valentino, pronto, il 25 luglio (non il 1° di agosto, come 60 scrive il diarista) partì da Urbino; sostava il 28 a Ferrara ed il 6 agosto arrivava a Milano (ALVISI, pp. 300-305). Il re gli fece ottima accoglienza e si mise d'accordo con lui, promettendogli aiuto per espellere da Bologna i Bentivoglio e per schiacciare gli Orsini, il 65 Baglioni ed il Vitelli, che già accennavano a voltarsi contro il duca (ALVISI, pp. 311-312).

canto la sua incontinente, et poi gli mandò le veste soe; questi cardinali stavano tutti come
 26 agosto le bestie, come gionse lo duca. Et poi andòne lo re de Francia in Genova con tutti questi
 c. 303 b cinque cardinali, et lo duca, et lo re de Napoli; lo duca era sempre appresso lo re' de
 Francia. Li Genovesi si disse che li havevano fatto tanto honore al re de Francia; tutte
 coperte le strade; molte donne ornate; granni balli; li giovani con tanti sforgiamenti che
 non se porría stimare, con tante gioie ornati. Et poi lo re de Francia se retornàne a Mi-
 lano¹. D'alhora ordinava papa Alisandro de tollere lo stato a casa Orsina; lo cardinale de
 Rovàna mostràne le lettere allo cardinale Orsino, che haveva mandate lo papa allo re de
 Francia; allhora lo cardinale intrávo in sospetto dello duca, et questi signori Orsini². Adì
 8-18 ottobre 13 de ottobre lo duca d'Urbino retolse lo stato suo che gli haveva tolto lo duca Valentino; 10
 in termine de tre dì reacquistò ogni cosa et entrávo in grande honore³. Et in quello me-
 desimo tempo repigliàne lo signore de Camerino lo stato suo et ammazzòlli molte persone
 15 ottobre per la terra, de Spagnoli et Italiani. Li Orsini vennero in rotta collo duca Valentino, et
 fecero fatto de arme, et fu ammazzato Bartolomeo de Capránica et molte altre persone; se
 diceva che fuòro ammazzate più di trecento persone. Allhora questi signori repigliáro lo 15
 stato suo et puro questi signori de casa Orsina sequitavano la impresa; tuttavia lo papa Ali-
 sandro faceva come un'anima dannata⁴.

11 novembre 1500

13 agosto 1502-di-
cembre 1502
c. 304 a

28 ottobre

Quando vennero li Franciosi a pigliare lo reame de Napoli, lo re de Francia dette allo
 re de Spagna tutta la Puglia et la Calabria. Et poi fecero guerra insieme; li Franciosi
 tolseno ogni cosa alli Spagnoli, et fu nell'anno 1502⁵.

A dì 8 di novembre 1502 fecero pace li Orsini collo papa Alesandro sesto et collo figliolo,
 che se chiamava duca Valentino; et adì 21 dello ditto mese venne in Roma. Et sempre

1. canto] *Vall.* conto - *Vall.* F. li mandòne - *Vall.* F. sue et - *F.* stavono - tutti come le bestie] *F.* come le
 bestie tutti - 2. *Vall.* andàne - 3. *F.* di - *Vall.* Genoa - *F.* di - 3. *F.* appresso senpre - *Vall.* F. allo - *F.* di -
 4. *F.* avevono - 5. *F.* glovenl - 6. *F.* si - *Vall.* potría - *V.* ornate - *F.* tornòne - 7. *Vall.* Da all'hora; *F.* Da al-
 5 *F.* Alesandro - 8. *Vall.* F. Roáno - *F.* mostròne - *F.* aveva - 9. *F.* allora - *Vall.* intráo; *F.* entráo - *V.* omette
 l'ora - et - 10. 13 è *sottolineato in V.* - *F.* de Orbino - *Vall.* F. li - *F.* aveva - 11. *F.* di - *Vall.* racquistòne; *F.* racqui-
 stò - *Vall.* intráo; *F.* intráne - in] *F.* con - *Vall.* F. granne - *F.* onore - *F.* quel - 12. *F.* repigliòne - *F.* amazzò
 li - 13. terra] *V.* terza - *F.* omette de - *F.* Taliani - in] *F.* a - *Vall.* col; *F.* con lo - 14. *Vall.* d' - *Vall.*
F. fucce - *F.* amazzato - *Vall.* Crapánica - 15. diceva] *F.* dice - *F.* furo amazzate - *Vall.* F. de - *F.* Allora -
 16. *F.* pure - *Vall.* seguitavano; *F.* sequitavano - *F.* l'impresa - 16-17. *F.* Alesandro - 18. *Vall.* Quanno - *F.* di
 10 - *F.* di - 19. *F.* di - et la] *F.* et tutta la - 20. *V.* si tolseno; *Vall.* omette; *F.* tolsero - nell'anno] *Vall.* nel -
 1502 è *sottolineato in V.* - 21. 1502 è *sottolineato in V.* - *F.* con lo - *Vall.* Alisandro - *F.* con lo figlio - 22. *F.*
 si - *F.* detto messe (*sic*) - *F.* senpre

¹ Sull'arrivo ed il soggiorno di Luigi XII a Geno-
 va, cf. D'AUTON, III, pp. 50-85. Non è vero che il re
 15 tornasse poi a Milano; andò invece ad Asti e quindi a
 Grénoble (Id., *ib.*, pp. 86-87). Dei porporati che enu-
 mera il diarista, lo accompagnarono a Genova Giorgio
 d'Amboise, arcivescovo di Rouen, suo ministro (de
 Roano), Giuliano della Rovere (de Santo Pietro
 20 in Vincula), Raffaello Riario (de Santo Gior-
 gio); oltre a questi, anche il cardinale Amaneo di Al-
 bret. Giovanni Battista Orsini e Federigo Sanseverino,
 all'opposto di quel che attesta il Tedallini, non segui-
 rono a Genova Luigi XII (*Id.*, p. 57).

25 ² ALVISI, p. 317.

³ La ribellione del ducato di Urbino cominciò
 verso i primi di ottobre 1502 a San Leo e presto si
 diffuse. L'8 i villani del Montefeltro occuparono la ca-
 pitale ed abbatterono il governo del Valentino (ALVISI,
 30 pp. 323-324). Fu questa la scintilla che fece divampar
 la ribellione de' suoi capitani, i quali al convegno della
 Magione (9 ottobre) avevano giurata la rovina di lui,
 temendo ragionevolmente la propria. La mattina del 15
 Paolo Orsini, dopo aver finto di prepararsi a recuperare

Urbino, assalì improvvisamente le squadre borgiane a 35
 Calmazzo in quel di Fossombrone, le sconfisse e la sera
 entrò nella reggia feltresca, dove il 18 ritornava an-
 che Guidubaldo I (ALVISI, pp. 328-330); non già il 13.
 Anche il particolare che in tre giorni questi ricupe-
 rasse lo stato non è esatto, come il lettore può essersi 40
 accorto.

⁴ Camerino fu riconquistato verso i primi di ot-
 tobre da Giovanni Maria Varano e da Oliverotto da
 Fermo, che tagliarono a pezzi la guarnigione spagnuola
 (ALVISI, pp. 332, 336; cf. GIUSTINIAN, I, p. 174, SANU- 45
 TO, IV, c. 411). Il fatto d'arme tra Orsini e Borgiani
 è certamente quello di Calmazzo; non vi partecipò il
 Valentino, che si trovava in Romagna. Bartolomeo Ca-
 pranica, arresosi a Paolo Orsini, fu poi ammazzato dai
 villani, ai quali era odioso per la sua crudeltà (UGOLINI, 50
 II, pp. 101-102; ALVISI, pp. 329-330, 336).

⁵ Come abbiamo veduto, la guerra tra Francia e
 Spagna fu bandita a Napoli il 13 agosto 1502; la sua
 prima fase riuscì propizia ai Francesi, che cinsero d'as-
 sedio l'esercito spagnuolo a Barletta (CIPOLLA, pp. 784, 55
 791-792).

casa Borgia volse male a casa Orsina; fece morire lo fratello de papa Alesandro, che se chiamava Borgia; per questa cascione sempre li ha voluto male¹.

A dì 8 di decembre entrò in Palombara lo signore Iacovo Saviello et pigliane ogni cosa, et poi lo signore Iulio Orsini pigliane Cretone, Stazzano, Gallicani et lo Morricone².

8 dicembre
dicembre

A dì 3 di gennaro 1503, come papa Alisandro sesto pigliane presone lo cardinale Orsini, l'arcivescovo de Fiorenza³, et misser Iacovo Santa Croce, et tre altri parenti dello cardinale; et lo duca Valentino, figliolo dello detto papa Alisandro, pigliane Vitellozzo, lo duca de Gravina, che era nepote allo cardinale Orsino, lo signore Paulo Orsino et un capo de parte de Spoleti. Tutti quanti li pigliane in Sinigaglia quando fecero pace collo duca Valentino; allhora tutti li pigliane nella rocca de Sora et tutte le gente d'arme fuòro sbalisciate' dallo duca Valentino, le gente de casa Orsina. Et poi pigliane Monte Giordano et tutta la robba dello cardinale Orsino, et fu de martedì matina⁴.

3 gennaro 1503
31 dicembre 1502
6 aprile 1503
c. 304b
3-4 gennaro

A dì 4 de detto mese uscine de presone Iacovo Santa Croce, colla pregiaria de 25^m ducati, et la fecero Mariano et Stefano de Francesco, Prospero Santa Croce, et Iacovo Alberino, et Stefano dello Bufalo⁵. Et alli 5 di detto mese andane lo figliolo di papa Alisandro

4 gennaro
5 gennaro

1. *F. Ursina - F. di - Vall. Alisandro - F. si - F. senpre - ad ha segue in V. una linea tirata col medesimo inchiostro; la carta è lacerata; F. à - sempre.... voluto] Vall. l'ha voluto sempre - 3. Vall. de - Vall. entrone; F. introne - F. Palombara - Vall. F. Savello - Vall. F. piglione - 4. Vall. F. Orsino - F. piglione - Vall. Gallicano - Vall. F. Moricone - Vall. aggiunge, andando a capo, 1503 - 5. Vall. F. de - F. Alesandro - F. pigliò - Vall. F. Orsino - 7. F. figlio - Vall. ditto - F. Alesandro - 8. Vall. ch' - Vall. Paolo; F. Pavolo - 9. quanti] Vall. F. questi - Vall. Senegaglia; F. Senegalia - Vall. quanno - F. con lo - 10. F. allora - F. piglione - V. et tutta la - Vall. furo; F. furono - Vall. svalisciate - 11. Vall. genti - F. piglione - 12. F. mattina - 13. de] Vall. dello; F. del - F. uscì - F. con la - 14. Vall. F. omettono et - Vall. Prospero - F. omette et - 15. F. del - Vall. F. a dì - Vall. F. dello - F. andone - F. figlio - Vall. F. dello - F. Alesandro*

¹ Non l'8 novembre, ma il 28 ottobre Paolo Orsini concludeva ad Imola il trattato che riconciliava i condottieri col Valentino e li impegnava a fargli recuperare Urbino e Camerino (PASTOR, III, p. 489; cf. ALVISI, pp. 547-549). Dicendo: adì 21 dello ditto mese venne in Roma (II V.), forse il Tedallini allude a una rapida e misteriosa gita, che, secondo una pubblica voce, registrata dal Sanuto (VI, cc. 370-371), Cesare avrebbe fatto a Roma, in epoca però alquanto anteriore a quella indicata dal nostro diarista, cioè verso i primi di ottobre. — Gli Orsini ebbero inimicizia col fratello di Alessandro VI, Pier Luigi Borgia, ma non è vero che lo uccidessero; costui morì naturalmente a Civitavecchia il 26 settembre 1458 (PASTOR, I, pp. 747-748, 759-760).

² Sull'assalto che Giacomo e Silvio Savelli (LITTA, Famiglia Savelli, tavv. VII e V) diedero ai possessi degli Orsini, sulle lagnanze che il cardinale ne fece al papa, sulla riscossa di Giulio Orsini, che riuscì a guadagnare il terreno perduto, vedi SANUTO, IV, c. 549, GIUSTINIAN, I, pp. 261, 276. Pare che quella mossa d'armi fosse combinata fra i Borgia ed i Savelli prima dell'accordo d'Imola. Cretone è un villaggio a venti miglia da Roma, sulla strada da Mentana a Palombara, centro della potenza feudale di casa Savelli. Stazzano dista ventitré miglia da Roma, e due miglia più a sud trovasi Morricone, altra frazione del dominio dei Savelli. Galliciano invece spettava al Colonna; sorge sopra un colle dirupato, a diciannove miglia da Roma, tenendo la via Prenestina o la via Labicana (NIBBY, I, p. 531, III, pp. 116-

117, II, pp. 378-383, 552-558).

³ Rinaldo Orsini.

⁴ Vitellozzo Vitelli, Paolo Orsini, Francesco Orsini, duca di Gravina, ed Oliverotto Uffriducci, capo di parte di Fermo (non di Spoleto) furono attirati dal Valentino a Sinigaglia e catturati il 31 dicembre; la stessa notte i Vitelli e l'Uffriducci furono strozzati. Giunta a Roma la tragica nuova, il 3 gennaio 1503 Alessandro VI fece arrestare il cardinale Orsini, l'arcivescovo di Firenze, e Giovanni Battista di Virgilio, pronotaro apostolico, e con essi Bernardino di Alviano, abate di San Valentino al Piano (LITTA, Famiglia d'Alviano), fratello del condottiero Bartolomeo, ed Iacopo Santa Croce. Il palazzo e le ricchezze del cardinale furono arraffate dal papa; il principe di Squillace, suo figlio, occupò i possedimenti della famiglia, com'è detto più oltre. Quanti di essa avevano potuto sfuggire ai Borgia — così Giulio, Giovanni e Giovan Giordano — si rifugiarono quest'ultimo a Bracciano, gli altri a Ceri (non Sora), che dovette arrendersi il 6 aprile (PASTOR, III, pp. 489-492). Per il giorno della settimana cf. MAS-LATRIE, c. 439; BURCARDO, III, p. 231, dai quali risulta che Monte Giordano fu occupato lunedì, 3 gennaio, ed i beni del cardinale e dell'arcivescovo sequestrati martedì, 4, di sera; non di mattina.

⁵ Cf. BURCARDO, III, p. 231 (che valuta a 20.000 ducati la malleveria prestata per la Santa Croce), GIUSTINIAN, I, p. 307, il quale c'informa che Iacopo ebbe taccia di essere complice della rovina degli Orsini e che la sua cattura fu considerata come un espediente per gettar fumo negli occhi all'opinione pubblica. Iacovo

40

45

50

55

60

65

con Iacovo Santa Croce a pigliare tutto lo stato de casa Orsina et de casa Savella. Questo figliolo dello papa se chiamava lo prencipe de Scolaggio et tolse tutto lo argento de Iacovo Santa Croce¹.

6 gennaio
5-6 gennaio
31 dicembre 1502-
1 gennaio 1503

A dì 6 dello detto mese venne la nova come lo duca Valentino pigliane Peroscia et Castello, che era de Vitellozzo, che gli tagliane la testa; era capo de parte di questa terra².

29 giugno 1500

A tempo di papa Alisandro sesto tre volte cascòne la saetta. La prima volta, lo dì de santo Pietro et Paulo, a hora de vespero, ruppe la sala delli pontefici; tutto venne a dosso allo papa et ogne homo diceva che era morto; stava abelato nello calcinaccio. Amazzòne cinque persone³.

6 gennaio 1503
c. 305 a

Et puro a questo presente di pigliane presone l'auditore⁴ della Camera⁴, per questa cacione; li fece un processo, contra di lui, per privarlo dello papato, et dèllo a re Carlo de Francia, et lo re lo dette allo papa, quando fece pace con lui. Et ancora pigliane nello presente di lo protonotario de' Spiriti⁵, che era capo de parte de Viterbo, et tutta la robba loro li tolse; et pigliane la moglie dello signore Bartolomeo de Alviano⁶.

3 gennaio

In quello presente di che fo pigliato lo cardinale, fu lassato lo signore Troilo Savello, 15 che lo pigliane presone lo signore Pavolo Orsino, quando vennero li Franciosi in Roma, 1501;

8 gennaio

et a dì 8 dello detto mese intrane nella casa dello cardinale Orsino⁷.

ottobre 1493

29 ottobre 1497

gennaio 1503

L'altra volta gli cascòne nella camera sua, et fu rovinata tutta una porta de marmo; lo papa se mise in terra per paura. L'altra volta fu in castello santo Agnilo, et mandò tutti li travi nella piazza di san Celso, et l'agnilo similmente⁸. Lo governatore et lo barisciello stavano a Monte Iordano⁹.

1. F. di - dopo Orsina c'è in V. uno spazio in bianco — 2. F. di - F. figlio - Vall. del - dopo se c'è in V. uno spazio in bianco - F. principe - F. Scolagio - Vall. F. 1' - F. di — 4. F. del - Vall. ditto - F. pigliòne — 5. Vall. ch' - Vall. F. li - F. tagliòne - V. Vall. F. erano capi - Vall. de - V. Vall. queste terre — 6. Vall. Al. - Vall. de - F. Alesandro - di] Vall. dñe - F. de — 7. Vall. Paolo; F. Pavolo - Vall. ad - F. ora - Vall. addosso — 8. Vall. F. omettono et - Vall. ogn F. ogni - Vall. ch' - Vall. abbelato - Vall. ammazzòne — 10. Vall. F. pure - F. pigliò - F. lo — 11. Vall. del - dèllo] Vall. F. dètelo — 12. Vall. quanno - F. pigliòne — 13. F. omette de' - Vall. ch' — 14. F. pigliòne - F. del - Vall. F. signor - F. d' — 15. Vall. F. fu — 16. F. pigliòne - Vall. Paolo - Vall. quanno - Vall. Roma nello; F. Roma nel - 1501 è sottolineato in V. — 17. F. del - F. entrane — 18. Vall. F. li - Vall. ruinata - F. di marmoro — 18-19. lo.... paura] omesso in F. — 19. F. Angelo - Vall. F. mandòne — 20. Vall. F. de - 10 F. santo - F. angnilo - Vall. bariscello; F. barisello — 21. Vall. stavevano; F. stavono

Alberini è forse Giacomo di Giovanni, conservatore di Roma, vissuto fino al 1505 (ORANO, pp. 499, 153, nota 67).

¹ Cf. PASTOR, III, p. 491; lo argento de I. S. C.; forse quello sborsato per fornir la sua cauzione.

15 ² Cf. GIUSTINIAN, I, pp. 317-320, e le illustrazioni del suo editore su questo avvenimento, la notizia che se n'ebbe in Roma e le date rispettive. Vitellozzo fu strozzato, non decapitato; però i primi avvisi della sua fine, registrati dal Giustinian (I, pp. 303, 305), parlano di decapitazione.

20 ³ Ripetizione infiorata con inesattezze di un racconto che abbiamo letto più addietro. Il 29 giugno 1500 non era la prima, bensì la seconda volta che gli elementi giocavano un brutto tiro ad Alessandro VI. Le vittime non furono cinque, ma tre.

25 ⁴ Pietro Menzi, vicentino, vescovo di Cesena (UGHELLI, II, c. 463).

⁵ Andrea Spiriti, da Viterbo, protonotaro e chierico di Camera.

30 ⁶ Cf. BURCARDO, III, p. 232; GIUSTINIAN, I, p. 313.

Che il vescovo di Cesena facesse un passo rischioso quanto quello narrato dal nostro diarista, affermava più tardi assai papa Paolo IV (PASTOR, III, p. 347 e nota 1). Anche il Giustinian sapeva che questo prelado, di parte colonnese, aveva disgustato Alessandro VI (I, p. 314). 35 Pantasilea Baglioni, moglie di Bartolomeo d'Alviano, fu catturata a Cervara e trascinata nella rocca di Todi verso la metà di gennaio 1503 (GIUSTINIAN, I, p. 337). All'abate, cognato di lei, Alessandro rimproverava macchinazioni in favor del Varano (Is., p. 305). 40

⁷ Troilo Savelli (vedi LITTA, Famiglia Savelli, tav. VII) fu fatto prigioniero nella presa di Capua (SANUTO, IV, c. 77).

⁸ Vedi più addietro.

⁹ Credo che con queste parole il Tedallini voglia 45 riprendere il filo della narrazione interrotta ed alluda alla guardia che in quei giorni di terrore il Borgia faceva fare a Monte Giordano (GIUSTINIAN, I, pp. 159, 334, 349). Lo governatore (di Roma) era Francesco Romolino, creato cardinale poco dopo (GIUSTINIAN, II, p. 29). 50

Et puro nello presente mese de iennaro 1503 fu strangolato lo duca de Gravina, che era nepote dello cardinale Orsino, et lo signore Paolo Orsino; questo officio de strangolare lo faceva Micheletto, che era un suo favorito¹. Questo duca Valentino fu lo più crudele homo che fusse mai; se chiamava per nome Cesare, figliolo de papa Alesandro sesto, spagno-
5 gnolo. Lui fece morire tutti questi signori che te mentovo.

18 gennaio

c. 305^b

In prima, lo fratello, che se chiamava lo duca de Gandia, lo fece gettare in fiume; fece ammazzare lo cognato, che era figliolo dello duca de Calabria; era lo più bello giovane che mai si vedde in Roma. Et ancora fece ammazzare Vitellozzo della Città di Castello; era lo più valent' homo che fusse in quello tempo; et ancora Liverotto da Fermo, et misser Ludovico de
0 Fermo: erano capi de parte questi due; lo duca di Gravina, lo signore Pavolo Orsino, lo signore de Faenza: era lo più bello figlio del mondo, non haveva quindici anni; lo fece gettare in fiume; et ancora lo signore de Sermoneta: era anco così bello come lo signore de Faenza².
giugno 1502
1500

14-15 giugn. 1497
15 luglio-18 agosto 1500
31 dicembre 1502
1 gennaio 1503

A dì 22 de febraro 1503 uscì lo cardinale Orsino de castello santo Agnile morto, a meza hora di notte, et non ci andò altri con lui a farli compagnia che Mariano de Stefano
5 de Francesco con molti altri Romani; et fu portato a Santo Salvatore dello Lauro³.
22 febbraio 1503

A dì ultimo de febraro è gito il campo a Cere; ce era dentro lo signore Iulio Orsino⁴.
28 febbraio

A dì 6 de aprile se arrese Cere allo duca Valentino, et lo signore Iulio Orsino andò dallo duca Valentino, et poi venne denanzi allo papa Alisandro, et fecero salvare le persone et la robba. Questo Cere era dello signore Giovanni de Cere, et poi lo duca Valentino tutto lo spianò; era forte loco⁵.
6 aprile
7 aprile

c. 306^a

A dì 4 maggio 1503 venne la nova in Roma come fecero fatto d'arme li Franciosi et li Spagnoli nello reame de Napoli; se diceva in Roma che furo morti tra una parte et l'altra più de ottomilia persone; se chiamava lo capitano dello re de Spagna Consalvo Fer-
4 maggio
28 aprile

1. *F.* E pure - *F.* di - *Vall.* *F.* gennaro - 1503 è sottolineato in *V.* - *F.* Garavina - *Vall.* ch' - 2. *F.* Ursino - *F.* Pavolo Ursino - *Vall.* offitio - 3. *Vall.* ch' - 4. se] *F.* che se - *Vall.* *F.* Cesare Borgia - *Vall.* Alisandro - 6. *F.* si - *F.* di - *V.* *F.* Candia; corretto in *V.* su Gravina, pare, dalla precedente mano di scritto - *Vall.* gittare - 7. *F.* amazzare - *F.* cugnato - *Vall.* ch' - *F.* figlio del - *F.* di - 7-8. che mai si] *V.* non - 8. *Vall.* vedesse; *F.* vedessi - *F.* omette Et - *F.* anchora - *F.* amazzare - *Vall.* *F.* de - *Vall.* ch'era; *F.* et era - 9. *Vall.* *F.* valente - *Vall.* fussi - *F.* quel tempo - *F.* anchora - *Vall.* *F.* Liberotto - et.... Fermo] ometto in *V.* - *F.* omette et - *Vall.* Ludovico - 10. *Vall.* *F.* doi - *Vall.* *F.* de - *F.* Garavina - *Vall.* Paolo - 11. del mondo] ometto in *V.* - *F.* aveva - 12. *Vall.* *F.* omettono anco - 13. *F.* di - 1503 è sottolineato in *V.* - *Vall.* *F.* uscine - *F.* Ursino - *F.* Angelo - 14. *Vall.* *F.* mezza - *F.* ora - *Vall.* de - *F.* ce - *Vall.* farli - *F.* compagnia - 15. *Vall.* *F.* in - 16. *F.* di - *Vall.* *F.* lo - *F.* campo - ce] *Vall.* *F.* et - 17-18. lo.... et] ometto in *Vall.* *F.* - 18. *F.* dennanzi - *F.* Alesandro - 19. *Vall.* *F.* Cere era loco forte - 20. era.... loco] ometto in *Vall.* *F.* - 21. *Vall.* *F.* 4 de - 1503 è sottolineato in *V.* - in] *F.* a - 22. *F.* di - se] *F.* et si - in] *F.* per - *F.* fra - 23. *F.* capitano

¹ Il Valentino consumò questo delitto a Castel della Pieve il 18 gennalo 1503 (BURCARDO, III, p. 234; GIUSTINIAN, I, pp. 356 e nota dell'editore).

² Chi è Ludovico de Fermo? Credo che il diarista abbia fatto qualche confusione e si tratti di Ludovico, cugino di Bartolomeo Alviano, messo a morte dal Valentino insieme ai due Orsini (SANUTO, IV, c. 682). — lo signore de Sermoneta: furon due i Caetani sacrificati dalla ragion di stato borgiana, il protonotaro Iacopo, finito prigioniero in Castel Sant'Angelo, con sospetti di avvelenamento, e suo nipote Bernardino di Niccolò e di Eleonora Orsini (di Napoleone, del ramo ducale di Bracciano, sorella di Virgilio; LITTA, Famiglia Orsini, tav. XXVII), trucidato a Sermoneta dagli sgherri di Cesare (GREGOROVIVUS, *Gesch.*

d. S. R., VII, p. 427, CARINCI, p. 196). La circostanza che il signore di Sermoneta è ravvicinato dal Tedallini ad Astorre Manfredi, mi fa pensare che si tratti di Bernardino, veramente degno di stare a lato al signore di Faenza per il triste fato e l'età novella.

³ Intorno alla morte del card. Orsini, accompagnata da sospetti di avvelenamento non affatto infondati (vedi PASTOR, III, p. 491 e nota 4), cf. BURCARDO, III, pp. 237-238, GIUSTINIAN, I, p. 409. Al suo funerale intervennero i suoi familiari, quelli del cardinali "di palazzo", e varie fraterie (GIUSTINIAN, *Ibid.*, nota).

⁴ Cf. GIUSTINIAN, I, p. 404.

⁵ Cf. GIUSTINIAN, I, p. 463 sgg., SIGISMONDO DE' CONTI, II, pp. 266-267.

rante, famoso capitano et così bello homo, che stava in Spagna. In questo fatto d'arme se ce è trovato lo signore Prospero Colonna et lo signore Fabritio Colonna; stavano collo re de Spagna quando papa Alissandro li tolse lo stato suo¹.

Monsignore de Benigno, capitano dello re de Francia, fu presone, et lo viceré de Napoli fo morto nello fatto d'arme, et ogni dì hanno perso terre; et pigliáro Napoli li Spagnoli,

14 maggio et fu grande carestia per tutto Napoli².

22 maggio A dì 22 di maggio fu repigliato misser Iacovo Santa Croce et toltoli tutta la robba et le arme che haveva in casa³.

8 giugno A dì 8 de giugno li fu tagliata la testa et messa alle campelle⁴ de castello santo Agnito sopra un trappito⁵; era giovine, et tutti li offitii che se faceva in Roma, tutti li faceva lui. Et fu messo in terra come se fusse stato un facchino, et, per più mancamento, lo fece stare dalla matina fino alla sera in terra⁶.

19 maggio
c. 306 b A dì 18 de maggio 1503 se ne fugì missere Troccio⁷, che era lo' primo homo che avesse papa Alisandro, che poteva più lui solo che non potevano tutti gl'altri de palazzo; tutte le patente dello papa faceva lui, et dello duca Valentino.

8 giugno Et a dì 8 de giugno venne presone misser Troccio in Roma, et fu pigliato in Corsica per mare, et lo mandáro in Belvedere, et là Micheletto lo strozzò, et poi lo fece buttare in campo santo a doi facchini⁸. Voleva grande bene a' Romani papa Alisandro; ha fatti in vita sua cardinali più di quaranta; tra le altre cose, hane fatti dui cardinali sono stati governatori di Roma, mai homo se ricorda simile cosa, in termine de dui anni; uno fu Ciciliano 20

28 settembre 1500

1. *F.* capitano - *F.* omette et - che stava] *Vall.* *F.* come stess - *F.* si — 2. *Vall.* c'; *F.* omette ce - *Vall.* che stavano; *F.* stavono - *Vall.* *F.* con lo — 3. *Vall.* Alisandro; *F.* Alessandro - suo] *Vall.* *F.* loro — 4. *F.* capitano - *F.* di - *F.* fo — 5. *Vall.* fu - *F.* omette et - *F.* anno — 6. *V.* omette fu - *Vall.* granne; *F.* gran — 7. toltoli] *V.* tolto — 8. *Vall.* *F.* l' - *Vall.* *F.* ch' - *F.* aveva — 9. *Vall.* *F.* di - *F.* Angelo — 10. trappito] *F.* tappeto - *Vall.* gio-
vane - *Vall.* *F.* si - *F.* facevono — 11. *Vall.* omette se - *Vall.* fussi - *F.* omette et — 12. *F.* mattina - *Vall.* per-
fino — 13. *F.* di - 1503 è sottolineato in *V.* - *Vall.* fuggine; *F.* fuggi - *Vall.* Trocio; *F.* Trocchio - *Vall.* ch' - *Vall.*
F. ch' - *Vall.* havessi; *F.* avesse — 14. *F.* Alesandro - *F.* potevono - gl'] *Vall.* li; *F.* l' — 15. faceva.... Valen-
tino] *Vall.* et dello duca Valentino faceva lui — 16. *Vall.* *F.* omettono Et - di giugno] *V.* dello detto mese - *Vall.*
Trocio; *F.* Trocchio — 17. *Vall.* manáro *F.* menáro - *Vall.* *F.* strozzone — 18. *F.* campo - a] *F.* da - *Vall.* *F.* gran-
ne - *F.* Alesandro - *F.* à - *Vall.* fatto — 19. cardinali.... quaranta] *F.* 4 o 5 cardinali - più.... quaranta] *Vall.* 45
- li altri] *V.* le altre cose - *Vall.* l'altri - *Vall.* n'ha; *F.* à - *Vall.* *F.* doi - *V.* omette che - *F.* sonno — 20. di] *Vall.*
in - *F.* simil - *F.* doi

¹ Si tratta della battaglia di Cerignola in cui Con-
salvo Hernandez de Cordova, il gran capitano, vinse
15 l'esercito francese comandato da Luigi d'Armagnac, duca
di Nemours, viceré di Napoli, il quale morì combatten-
do, com'è detto più oltre. Anche il Giustinian mandò
il primo avviso della battaglia con la data del 4 mag-
gio 1503 (II, p. 6).

20 ² Beraud Stuart d'Aubigny (de Benigno) fu
fatto prigioniero nella rocca di Angitola in Calabria
(D'AUTON, III, p. 179). Pel rimanente cf. CIPOLLA, p. 792.

³ Cf. GIUSTINIAN, II, p. 22, SANUTO, V, c. 39.

⁴ "Campelle sarà diminutivo di campo, al fem-
25 "minile. Cf. per un verso *le campora*, per un altro il
"campiolo, piazzetta, veneziano". Così il prof. Raina.

⁵ Il prof. Raina mi ricorda che l'epentesi di *r* do-
po *t* è un fenomeno frequente, intorno al quale si veda
MEYER-LÜBKE, p. 171.

⁶ Parve dapprima che Iacopo riuscisse a salvar la
vita pagando diecimila ducati ed a cavarcela col bando;
ma, scoperto un tentativo di evasione, Alessandro VI
lo fece decapitare la mattina dell'8 giugno. Il suo ca-
davere, come narra il Tedallini, fu abbandonato per
tutto il giorno sulla nuda terra, a ponte Sant'Angelo
"con gran vituperio"; i suoi beni furon confiscati (GIU-
STINIAN, II, pp. 32, 34-35).

⁷ Francesco Troche, segretario di Alessandro VI.

⁸ Il Troche, caduto in disgrazia, pare, per aver
svelato al governo francese i segreti della politica bor-
giana, fuggì da Roma la mattina del 19 maggio (così il
GIUSTINIAN, II, p. 17) onde ricoversarsi in Corsica, ma fu
catturato, ricondotto a Roma, chiuso in una torre di
Trastevere (non in Belvedere) ed ivi strangolato da d.
Micheletto (PASTOR, III, p. 494, nota 2, cf. GIUSTINIAN, 45
II, pp. 18-20, 28, 35-36 e nota dell'editore).

et l'altro Spagnolo¹. Papa Alisandro ancora hane refatto tutto lo castello santo Agnilo et tutto lo corritore che vane da Castello fino a Palazzo².

31 maggio 1503
1493-1495
1492, 1499

A dì 25 de agosto 1502, come sallì uno garzone de Antonino Freiapane, che se chiamava Sebastiano, in Colonna Antonina, dallo canto de fora con le mano et colli piedi, senza altra cosa, et fu lo dì de Santo Bartolomeo³; dicono molti vecchi che non ce sallì mai nisciuno.

25 o 24 agosto
1502

A dì 3 di iugno 1502 morse un frate Giorgio, che era dell'ordine della Minerva: era vecchio de 50 anni et mai non se spogliava in letto; fece parecchi miraculi. Tra le altre cose, se' mosse tutta Roma a vedere tre dì inanzi che se sotterrassse, a maniare la carne sua; pareva uno camoscio, tanto era mòrvida; tutta Roma ce venne, a fatto, più la notte che lo dì; era cosa stupenda a vedere tanta gente. Papa Alisandro gli mandane lo baroncello che lo sotterassi; havria potuto stare tre mesi sopra terra che mai non haveria puzzato⁴.

3 luglio

c. 307 a

5 luglio

A dì 18 di agosto 1503 morse papa Alisandro sesto; et stette nello papato undeci anni et mesi; et casa Orsina repigliane tutto lo stato suo incontinente⁵.

18 agosto 1503

Et a dì 22 agosto uscì l'auditore della Camera, et lo protonotario apostolico Spiriti, et l'abbate d'Alviano de castello santo Agnilo⁶.

22 agosto

Et a dì 20 de agosto li Spagnoli abrusciaro Monte Iordano⁷.

20 agosto

A dì 22 dello detto mese venne lo signore Prospero Colonna in Roma, et Paulo Margano⁸.

22 agosto

A dì 23 dello detto mese venne in Roma lo signore Fabio Orsino, figliolo dello signore Paolo Orsino, con doi milia persone a Monte Iordano et fece mettere a foco tutte le botte-

23 agosto

1. *F. Alesandro - F. àve - Vall. rifatto - F. Agnelo - 3. Vall. d'; F. omette de - Vall. F. salline - F. un - Vall. Antonio - Vall. Fraiapane - F. si - 4. Vall. F. con li - Vall. senz' - 5. Vall. dicenò; F. dicevono - Vall. salline; F. sall - Vall. nessuno; F. nissuno - 6. Vall. de - Vall. F. giugno - Vall. F. omettono 1502 - Vall. ch' - F. de l' - F. Minerba - 7. Vall. miracoli - Vall. F. l' - 8. F. innanzi - se] V. lo; Vall. si - F. sotterrassi - 9. Vall. F. un - Vall. tanta - F. morbida - a] V. ha - Vall. F. affatto - 10. F. Alesandro - Vall. F. li - F. mandone - 11. Vall. haveria; F. aveva - sopra] F. sopra la - F. averia - 12. Vall. F. de - 1503 è sottolineato in V. - F. Alesandro - 13. F. mesi sei - 14. Vall. F. 22 de - Vall. F. uscine - Vall. de la - F. omette et - Vall. F. omettono apostolico - 14-15. et l'] F. lo - 15. F. de - V. Aviano - F. castel - F. Angelo - 16. Vall. abbrusciaro; F. brusciorno - Vall. F. Giordano - 17. Vall. Prospero - Vall. F. Paolo - 18. F. delli ditto - F. Ursino - 19. F. Pavolo - a] Vall. F. in - Vall. F. Giordano - Vall. fuoco*

¹ Quarantacinque furono i cardinali creati da Alessandro VI (CIACCONIO-OLDOINI, III, cc. 167-208); i due porporati *ex gubernatoribus urbis* furono Francesco Romolino, da Herda, complice dell'assassinio giuridico del Savonarola, creato il 31 maggio 1503 (ib., c. 202) e Pietro Isvallies, da Messina, creato il 28 settembre 1500 (ib., c. 195).

² Cf. PASTOR, III, pp. 532-534 sui grandi lavori fatti eseguire da Alessandro VI a Castel Sant'Angelo, specialmente dal 1493 al 1495, e sul restauro da lui praticato nella galleria che riunisce il Vaticano alla fortezza; restauro e non costruzione di pianta, come dimostra il Pastor e conferma il nostro autore.

³ Veramente la festa di san Bartolomeo ricorre il 24, non il 25 agosto.

⁴ Cf. BURCARDO, III, pp. 210-211, sulla morte di questo fra Giorgio, domenicano di Stiria o di Carinzia,

spirato nel convento della Minerva il 3 luglio (non giugno) 1502, a circa cento anni (non cinquanta).

⁵ Cf. PASTOR, III, pp. 495-500. Si consideri che al pari del Giustinian e del Burcardo, essi pure testimoni immediati della fine di Alessandro VI, il diarista non parla di avvelenamento.

⁶ L'abate di Alviano fu liberato per intercessione dell'ambasciatore di Venezia la mattina del 22 agosto (GIUSTINIAN, II, p. 143) e con lui Andrea Spiriti ed il vescovo Menzi (BURCARDO, III, pp. 245, 246-247); tutti prestarono cauzione ed uno dei mallevadori per il Menzi e per lo Spiriti fu Giacomo Alberini (ib., pp. 246-247).

⁷ Intorno all'incendio appiccato al palazzo Orsini a Monte Giordano da alcuni fanti spagnuoli del duca Valentino, cf. GIUSTINIAN, II, p. 129; BURCARDO, III, p. 245.

⁸ Cf. BURCARDO, III, p. 247; GIUSTINIAN, II, p. 147.

c. 307b

ghe delli Spagnoli nello canale de Ponte et Pozzo bianco; quanti' ne trovavano tanti ne amazzavano de Spagnoli¹.

agosto-settembr.

Lo signore Prospero Colonna andane molte volte a parlare allo duca Valentino, et tutte le terre che haveva pigliate, se sono voltate in un tratto contra lo duca Valentino, figliolo che fu de papa Alesandro 6^o.

Li dava intendere lo duca Valentino allo signore Prospero Colonna che se voleva acconciare collo re de Spagna, che voleva essere contro lo re de Francia; tennelo in trama dodici di, donone lo duca Valentino allo signore Prospero Colonna otto milia ducati et doi cavalli et poi gli fece un volta mantello, lo fece remanere in nello imbratto; tra l'altre cose mandane l'artiglieria verso ponte santa Maria³.

2 settembre

A di xj di settembre 1503 si partine lo duca Valentino da Roma et gine a stare collo re de Francia, et gine ad alloggiare a Nepe, et là se fermene tutta la gente d'arme sua⁴.

Questo duca Valentino tutti li cardinali che fece papa Alisandro, tutti li faceva lui; era lo più altiero homo che fu mai visto. Tra le altre cose, non dava audientia a nisciuno, né cardinali⁵ né ambasciatori, et né a signori; non gli poteva parlare nisciuno se non Michele, che era lo boia suo.¹

1. *Vall.* in nello - *F.* bianco et - *V.* trovava; *F.* trovavano — 1-2. *F.* amazzavano — 3. *Vall.* Prospero - molte.... parlare] *F.* a parlare molte volte - et.... Valentino] *omesso in Vall. F.* — 4. *F.* figlio — 5. *Vall.* Alisandro. — 6. *Vall. F.* dava ad - lo] *Vall. F.* allo - *Vall.* a lo; *F.* lo - *Vall.* signor Prospero - *F.* omette se — 7. *Vall. F.* con lo - *Vall. F.* contra - *Vall.* tennela; *F.* tenne — 8. *Vall.* Prospero - *F.* omette Colonna — 9. *Vall. F.* li - *F.* et lo - *Vall. F.* omettono in - *F.* inbratto — 10. *F.* mandone - *F.* artiglieria — 11. Adì; *F.* Dì - *F.* de - 1503 è sottolineato in *V.* - *Vall. F.* se - *Vall.* con; *F.* con lo — 12. *Vall. F.* alloggiare - sua] *Vall.* sia (*sic*) — 13. fece] *F.* faceva - *F.* Alesandro — 14. che] *V.* non - *Vall.* fussi; *F.* fusse - le] *Vall. F.* l' - audientia] *V.* ubidientia; *Vall.* audienza; *F.* audienza - *Vall. F.* nissuno - *Vall. F.* né a — 15. *F.* né a - *Vall. F.* omettono et - *Vall. F.* li - *Vall. F.* nissuno

Per quanto si può arguire da un luogo piuttosto oscuro del Burcardo (*Ib.*), un gentiluomo romano, menzionato dal Tedallini, Mariano di Stefano di Francesco, si adoperò affinché i cardinali vietassero al Colonna di entrare in Roma. Questo passo da lui fatto rientra nell'azione offerta dal nobili romani al sacro Collegio per tutelar la sua libertà e la pubblica quiete (GIUSTINIAN, II, p. 129; BURCARDO, III, p. 244).

¹ Cf. GIUSTINIAN, II, pp. 147-148; BURCARDO, III, p. 248, sull'arrivo di Fabio Orsini (figlio dell'assassinato Paolo) e di Ludovico, figlio del conte di Pittigliano (LITTA, Famiglia Orsini, tavv. XXIII, XVII); gli Spagnuoli da essi uccisi furono tre, secondo il Burcardo. Il così detto Pozzobianco sorgeva presso l'odierno palazzo Sora, sul corso Vittorio Emanuele; il canale di Ponte corrisponde a via del Banco di Santo Spirito; formicolava di banchieri, come tutto il rione di Ponte e, quando il Tevere straripava, diveniva simile ad un canale, d'onde il suo nome (GREGOROVIVS, VII, pp. 609, 709).

² Vedi ALVISI, pp. 408-415, sulla riscossa dei nemici dei Borgia e sul ritorno di Guidubaldo I nel ducato di Urbino (24-28 agosto), dei Vitelli a Città di Castello, di Iacopo d'Applano a Piombino, di Giovanni Maria Varano a Camerino, di Giovanni Sforza a Pesaro (3 settembre), di Pandolfo Malatesta a Rimini (6 settembre) e di Gio. Paolo Baglioni a Perugia (9 settembre). Fallivano invece i tentativi del Montefeltreschi e

dei Veneziani su Cesena, di Ottaviano Riario su Imola e di Francesco Manfredi su Faenza.

³ Vedutosi a mal partito, il duca cercò schermirsi almeno da una parte dei suoi nemici, rivolgendosi al Colonna. Col loro favore e per la mediazione di Prospero e del corpo diplomatico ottenne di ritirarsi a Tivoli, facendo sperare agli Spagnuoli che si sarebbe unito a loro (GIUSTINIAN, II, p. 170; BURCARDO, III, pp. 254-255). Il 2 settembre (non l'11) il Colonna andò ad aspettare il Valentino fuori porta del Popolo, a ponte Molle, per accompagnarlo a Tivoli, e l'artiglieria e l'avanguardia ducale per Trastevere e ponte santa Maria (oggi ponte Rotto; GREGOROVIVS, III, p. 539) s'avviarono al convegno. Cesare uscì dal Vaticano in lettiga, ma invece di dirigersi verso la via Flaminia, mosse verso Monte Mario e Nepi; quando poi gli parve tempo, si dichiarò "franzoso per la vita". Il furbo aveva concluso un trattato segreto con la Francia e non aveva spedito l'avanguardia e l'artiglieria a Ponte Molle che per colorir meglio la sua frode (ALVISI, p. 406; cf. BURCARDO, III, p. 256; SANUTO, V, c. 80; GIUSTINIAN, II, pp. 171-173 ed Appendice V, pp. 462-465).

⁴ Vedi la nota precedente.

⁵ Anche nel partir da Roma dopo la morte del padre, ammalato ed incerto del futuro, negò udienza al card. Cesarini (BURCARDO, III, p. 256).

Questo haveva: teneva la più bella corte, che non teneva uno re; tutti vestiti alla franciosa, vestiti d'imbroccato d'oro et velluto; fino alle calze se ne facevano, et le pianella, et le scarpe. Fu più sprecato imbroccato et velluto et seta a tempo de papa Alisandro 6° che non fu cento anni a reto; le più stupende cose non furo viste mai. 1503; et furo fatte le sparse per tutta Roma, quando morse papa Alisandro¹.

c. 303 a

Lo cardinale de Santo Pietro in Vincola intrane a dì 3 di settembre; stette nove anni fuora de Roma; mai non ce volse venire per fino che visse papa Alisandro. Una volta venne in Roma quando ce venne lo re de Francia², et non volse manco gire in Palazzo et far pace con papa Alisandro, tanto gli voleva male; lo re de Francia ne fece prova parecchie volte, et mai non ce vuolsse andare.

3 settembre
31 dicembre 1494,
1 giugno 1495

A dì 6 de settembre 1503 venne in Roma lo cardinale della Colonna, et stette fuora de Roma cinque anni in Cicilia³.

6 settembre 1503
20 luglio 1499-6
settembre 1503

A dì 9 di settembre lo cardinale de Santo Giorgio entrò in Roma; stette fòra cinque anni, mai non intrane in Roma, sempre stette in Lombardia et in Francia. Entrane in Roma con tanta pompa, che se fusse stato uno papa overo uno re, non fòra entrato con tanta pompa⁴.

9 settembre
novembre 1499-9
settembre 1503

A dì 10 dello detto mese entrane in Roma lo cardinale Ascanio, che era fratello del duca de Milano, che li pigliane presone lo re de Francia tutti doi, et poi che morse lo papa Alisandro, lo lassone; et venne in Roma lui, et lo cardinale de Rovano. Questo cardinale de Rovano era lo primo homo che havesse lo re de Francia; lui se credeva essere papa, però lassone monsignore Ascanio; et stette sei anni presone lo cardinale Ascanio in Francia⁵.

c. 303 b
10 settembre
aprile 1500

3 gennaio 1502

Nello mese de agosto venne lo campo de' Franciosi nelle terre de casa Orsina ad alloggiare per gire nello reame contro li Spagnoli, con molta gente de arme et artiglieria; furo

agosto 1503

1. *F.* aveva che - *Vall.* et teneva - *F.* un - *F.* vistiti - 2. *F.* de imbroccato - *Vall.* *F.* et de - *F.* facevono - *Vall.* *F.* pianelle - 3. *F.* imbroccato - *F.* tempo - *Vall.* *F.* Alesandro - 4. *Vall.* arreto - *Vall.* stupenne - *F.* omette et - *F.* furno - 5. *Vall.* quanno - *F.* Alesandro - 6. *F.* omette de - in] *Vall.* a - *F.* Vincula - *F.* entrane - 3] *F.* 5 - *Vall.* de - 7. *Vall.* *F.* fòra di - *Vall.* *F.* omettono per - *F.* fin a - *F.* Alesandro tanto li voleva male - 8. in *V.* dopo Roma si legge et, ma cancellato col medesimo inchiostro - manco] *Vall.* *F.* mai - et] *F.* a - 9. *F.* Alesandro - tanto.... male] omesso in *F.* - *Vall.* li - 10. *Vall.* *F.* volse - 11. *F.* omette de - *F.* omette et - *Vall.* *F.* era stato fòra - *F.* di - 13. 9] *Vall.* *F.* 8 - *Vall.* de - *Vall.* entrane - 14. *F.* et mai - *Vall.* entrane; *F.* ci entrane - *Vall.* et come morse papa Alisandro lui venne sempre; *F.* come morse papa Alesandro lui venne sempre - *F.* Lonbardia - 15. *F.* ponpa - che] *V.* come - *Vall.* fosse - *Vall.* *F.* un - *Vall.* *F.* un - fòra] *Vall.* seria; *F.* sarria - *F.* - *F.* ponpa - 16. *F.* del - *Vall.* ditto - *Vall.* ch' - *F.* omette che era - *Vall.* *F.* dello - 17. *F.* di - li] *V.* *Vall.* lo - 18. *F.* Alesandro - *F.* di - *Vall.* *F.* Roano - 19. *F.* avessi - *F.* di - *Vall.* esser - 20. *F.* monsignor - et] *Vall.* ch'; *F.* che - *Vall.* *F.* era stato - lo.... Ascanio] omesso in *Vall.* *F.* - 21. *F.* Nel - *F.* campo - *Vall.* *F.* delli - 21-22. *Vall.* alloggiare; *F.* aloggiare - 22. *Vall.* contra - *Vall.* *F.* d' - *F.* artellaria - furo] *V.* fòra

¹ Sul lusso di Cesare vedi ALVISI, p. 51; YRIARTE, I, pp. 279-280.

² Giuliano della Rovere accompagnò il re di Francia nei due soggiorni che fece a Roma (PASTOR, III, pp. 343, 358). Intorno ai tentativi di Carlo VIII per riconciliare Alessandro VI ed il nipote di Sisto IV, vedi BROSC, pp. 68, 316, note 27, 28.

³ Vedi BURCARDO, III, p. 260, sull'ingresso in Roma del card. Giovanni Colonna, cugino di Fabrizio, che n'era fuggito il 20 luglio 1499, allorchè Alessandro VI si ravvicinò alla Francia (PASTOR, III, p. 448; cf. BURCARDO, II, p. 547).

⁴ Cf. BURCARDO, III, p. 262. Il cardinale Raffaello

Riario aveva abbandonato Roma nel novembre, quando i Borgia assalirono i suoi parenti d'Imola e Forlì (BURCARDO, II, p. 579).

⁵ Ascanio Sforza e Giorgio d'Amboise entrarono in Roma col cardinale Luigi d'Aragona, figlio del re Ferdinando I di Napoli (BURCARDO, III, pp. 262-263; cf. D'AUTON, III, pp. 204-205). La prigionia di Ascanio in Francia era stata molto più breve di quanto afferma il Tedallini (vedi più addietro). Cf. PASTOR, III, pp. 550-552 sull'ambizione del d'Amboise e sull'astuzia di Ascanio, che ottenne dal re di Francia liberazione e facilità di prender parte al Conclave, dandogli ad intendere che avrebbe votato per il suo ministro.

7 settembre delle persone ventimilia tra Franciosi et Italiani. Lo Collegio non volse che entrassero in
26 settembre Roma; passòno canto le mura, portavano per insegna una croce bianca nello petto¹.

agosto-settem. Lo campo delli Spagnoli alloggiò nelle terre de casa Colonna con molta gente; portavano per insegna una croce roscia nello petto².

Questi doi campi se condussero quando morse papa Alisandro sesto, de casa Borgia, spagnolo.³

22 settembre
c. 309 a
22 settembre-18
ottobre A dì 22 di settembre fu fatto lo papa; era lo cardinale de Siena, nepote di papa Pio secondo, et lui se pose nome Pio 3^o; fu fatto de venerdì³ et stette nello papato vintisei dì et non più⁴. Papa Alisandro, lo più brutto morto non fu visto mai, nero più che lo diavolo⁵.

26 settembre A dì 26 de settembre passáro li Franciosi la terza volta, et Italiani, per gire nello reame a trovare li Spagnoli. Lo capitano de' Taliani era lo marchese de Mantua; gente tutta fiorita, mille et doicento homini d'arme, cinque milia fanti, quattro milia cavalli legieri, dodici cannoni, dicidotto falconetti, ottanta carri di monitione⁶.

3 ottobre A dì 3 de ottobre revenne lo duca Valentino in Roma ammalato; stette in Nepe per fino che fu fatto lo papa; lo papa lo assicuràne in Roma, et venne ammalato con la matre, che se chiamava madonna Vannoza⁷.

12 ottobre A dì 12 de ottobre fecero pace li Colonesi con li Orsini et se acconciáro con lo re de Spagna contro li Franciosi, fòr che Giovan Giordano Orsino, che non volse mai abandonare lo re de Francia⁸.

1. *F. Taliani - Vall. F. Collegio - Vall. entrasse; F. entrassi* — 2. *passòno è omesso in V.; Vall. passòne - F. et portavano - F. bianca nello* — 3. *F. canpo - Vall. F. alloggiòne* — 3-4. *F. portavano* — 4. *Vall. F. rossa - F. nel* — 5. *F. canpi - F. condusseno - Vall. quanno - F. Alesandro* — 6. *Vall. F. omettono spagnolo* — 7. *Vall. de - Vall. F. et era - F. di - Vall. F. de* — 8. *Vall. F. omettono lui - Vall. mise; F. mèsse - Vall. et fu - Vall. F. venardì.* — 9. *F. Alesandro* — 10. *F. di - F. Taliani - Vall. in nello* — 11. *F. capitano - Vall. F. delli - Vall. Italiani - Vall. F. Mantova* — 12. *V. fanti a piedi - Vall. leggieri; F. cavalligieri* — 13. *Vall. F. de - F. monitioni* — 14. *Vall. F. amalato* — 15. *Vall. l' - F. assicuròne - Vall. F. amalato* — 16. *F. al - Vall. F. per nome madonna* — 17. *in margine a questo periodo si legge in Vall. 1503 - F. Collonesi - se acconciáro] V. cominçiarò; F. se acconciòro* — 18. *Spagna] in V. era scritto originariamente Francia contro li Spagnoli; col medesimo inchiostro si*
10 *cancellò Francia contro li, e si trasformò Spagnoli in Spagna, sopprimendo il li finale e convertendo in a l'o di Spagno - Vall. F. contra - Vall. F. fòra che - Vall. Giovanni; F. Io. - F. Iordano - Vall. F. Orsino - Vall. abbandonare*

¹ L'esercito inviato da Luigi XII a ristorare la cadente fortuna della Francia nel Regno, sotto gli ordini, prima di Luigi de La Trémoille, poi del marchese di Mantova, giunse nei dintorni di Roma verso la fine di agosto; il sette settembre il sacro Collegio mandò intimazione ai Francesi di non entrare in città (BURCARDO, III, pp. 260-261; SANUTO, V, c. 83). Essi ripartirono il 26, passando vicino a porta del Popolo (BURCARDO, 20 III, p. 279; GIUSTINIAN, II, p. 209; SANUTO, V, c. 112; D'AUTON, III, pp. 202, 203, 252-254).

² L'esercito spagnuolo si accostò a Roma sul finir di agosto (SANUTO, V, cc. 77, 83), entrando in Marino (BURCARDO, III, p. 252). Il 1^o settembre s'impegnò a tenersi discosto dalla metropoli durante il Conclave; impegno analogo assumevano i Francesi, i Colonna e gli Orsini (PASTOR, III, p. 549).

³ Cf. MAS-LATRIE, c. 445.

⁴ Sull'elezione ed il brevissimo pontificato di Francesco Todeschini-Piccolomini, arcivescovo di Siena, che si chiamò Pio III, vedi PASTOR, III, pp. 552-562.

⁵ Vedi PASTOR, III, pp. 499, nota 1, 906 e cf. GIUSTINIAN, II, pp. 124-125 e nota 1 dell'editore, BURCARDO, III, p. 243 sull'orrido aspetto della salma di Alessandro VI.

⁶ Vedi più addietro; per le cifre, cf. d'AUTON, III, pp. 191, 254; SANUTO, V, c. 112; BURCARDO, III, p. 279. Il d'Auton reca il numero dei fanti a diecimila, il Burcardo a settemila, mentre il Sanuto li riduce a meno di quattromila. I cavalleggeri, secondo il Burcardo ed il Sanuto, non erano più di millecinquecento; il d'Auton dice che l'artiglieria comprendeva nove cannoni e dieci falconetti.

⁷ Sul rapporti fra Pio III, appena salito al trono ed il Valentino, ch'egli fece tornare da Nepi, o per compassione, vedendolo malato e insidiato da ogni parte, secondo gli uni, o, secondo gli altri, per un movente tutt'altro che nobile (la speranza di carpirne i tesori), vedi PASTOR, III, pp. 559-560, e la mia monografia, pagine 115-116. Il Tedallini è solo ad attestare che lo accompagnasse la madre, Vannoza Cattanei.

⁸ Cf. PASTOR, III, p. 560.

A dì 15 dello detto mese lo signore Bartolomeo d'Alviano et lo signore Fabio Orsino, 15 ottobre
lo signore Renzo de Cere andòrno¹ tutti verso Porta Torrione¹ con molta gente et Romani c. 309 b
molti per pigliare lo duca Valentino, et lui fece armare tutta la gente d'arme et fantaria;
tutta questa fantaria la fece lo signore Silvio Savello² per girsene in Roma. Questi signori
5 abrusciaro la Porta Torrione et fecero un bello combattere insieme³.

Questo duca Valentino pigliane la moglie dello signore Bartolomeo d'Alviano, la tenne 1503
parecchi dì⁴, et la moglie dello signore Fabio Orsino, che era sorella consobrina del cardinale Borgia⁵, la moglie di Giovan Battista Caraffa⁶, la moglie dello figliolo de Paulo Marga- 14-15 febr. 1501
no, et ancora la moglie, che era figliola del re Alfonso⁷; se diceva che haveva praticato con
0 la sorella et molte donne maritate et non maritate; o per bona voglia o per forza le vole-
leva. Mai non fu vista simile cosa; però questi signori se volevano vendicare de lui, dello
mancamento che haveva fatto lo duca Valentino⁸.

A dì 16 di ottobre andane lo signore Fabio Orsino et lo cavaliere Orsino in casa de 16 ottobre
misser Pietro Matuzzo a pigliare la moglie sua et la figliola, era figliola di papa Alisandro
5 sesto, et menolla in Monte Iordano a stare colla matre che era dello cardinale Orsini, et mès-
sero a sacco tutta la casa sua; et stette in Monte Iordano parecchi dì, et poi la remandaro;
non gli fu fatto mancamento nisciuno per farli quella vergogna alla figlia de papa Alisandro⁹. .. 310 a

1. dopo A dì in V. si legge 25, ma cancellato - F. del - Vall. ditto - F. del' - 2. de] F. da - F. Ceri - Vall. Tur-
rione - 3. Vall. F. tutte le - F. di - 4. F. signor - in] Vall. F. fòra; Vall. de; F. di - 5. F. abrusciòrno - F.
omette la - Vall. Turrione - F. combattere - insieme] V. Vall. insieme et fu (sic) - 6. F. fu questo - 12. F. signor -
Vall. ch' - Vall. F. dello - 8. Vall. F. de - Vall. Carrafa; F. Carafa - F. figlio - Vall. F. Pavolo - 9. la moglie, che]
5 così i codici, evidentemente per la moglie del fratello - Vall. ch' - F. aveva - 10. et.... maritate] ometto in V - o è
ometto in F. - 11. Vall. simil - F. volevano - de] Vall. F. contra de - dello] Vall. F. per lo - 12. Vall. li haveva; F. lui
aveva - lo.... Valentino] ometto in Vall. F. - 13. Vall. de; F. omette di - F. cavalieri - 14. Vall. P. Mattuzzo - Vall. F.
de - F. Alessandro - 15. Vall. Giordano - F. con la - Vall. ch' - Vall. F. Orsino - 16. Vall. F. misero - Vall. Giordano
- F. remandarono - 17. Vall. F. li - Vall. F. nissuno - Vall. fargli - Vall. figliola sua; F. figliola - F. Alessandro

1 Oggi Porta Cavalleggeri (GREGOROVIVS, VII, p. 691).

2 Ben noto come finto destinatario del libello in forma di lettera, diretto contro i Borgia e pubblicato sul finir del 1501; poté, ciò non ostante, ritornare dal suo esilio, alla corte imperiale, e presentarsi ad Alessandro VI (PASTOR, III, pp. 482-483).

3 Vedi PASTOR, III, p. 561; cf. la mia monografia, pp. 115-116. Il duca, spaventato dell'odio che nutrivano contro di lui gli Orsini e l'Alviano, il più invelenito di tutti i suoi nemici, tentò la fuga, ma inutilmente, perché coloro gli si fecero contro a Porta Cavalleggeri (Torrione), ed il Valentino, abbandonato dai propri difensori, dovè rientrare in Vaticano.

4 È stata già riferita e commentata la cattura di Pantasilea d'Alviano (vedi più addietro, ad. ann. 1503, gennaio); aggiungo qui che, secondo una voce corsa per l'Italia, Cesare la oltraggiò, e che Luigi XII, nell'apprender la prigionia di quella signora, domandò, ghignando, se era bella (SANUTO, IV, cc. 649, 761).

5 Il Litta (Famiglia Orsini, tav. XXIII) parla delle nozze di Fabio Orsini con Girolama Borgia, figlia di Alessandro VI e, verisimilmente, di una incognita (GREGOROVIVS, *Lucretia Borgia*, I, p. 19), sorellastra perciò del Valentino; erano suoi cugini i cardinali Giovanni B., arcivescovo di Valenza, Giovanni B., arcivescovo di Monreale, e Ludovico B. (PASTOR, III, p. 940), né si comprende a qual dei tre alluda il diarista. Aggiunge

il Litta che il matrimonio di Girolama con Fabio Orsini viene da alcuni reputato incerto; infatti il Gregorovius (ib., pp. 18-19) sostiene ch'essa morì nel 1483, 40
un anno dopo essere stata sposata a Gio. Andrea di Gabriele Cesarini.

6 Caraffa è probabilmente errore per Caracciolo (G. B.), capitano delle fanterie veneziane, la cui moglie, Dorotea, fu rapita a Cervia dai satelliti borgiani la notte dal 14 al 15 febbraio 1501; l'oratore Giustinian la trovò chiusa in Castel Sant'Angelo alla morte di Alessandro VI e la fece liberare nel successivo dicembre (ALVISI, pp. 162-165; cf. SANUTO, III, c. 1434; GIUSTINIAN, II, pp. 143-144; SANUTO, V, c. 546). 50

7 Gli amori di Cesare con la cognata, Sancia d'Aragona, che avrebbe contesa al fratello, duca di Gandia, ed al cardinale Ippolito d'Este, sono affermati da testimoni contemporanei (YRIARTE, I, pp. 115-116).

8 Sui costumi del Valentino, di cui il diarista sciorina la *chronique scandaleuse*, vedi, in generale, ALVISI, pp. 155, 162-165, 209-210; YRIARTE, II, pp. 36-41. Sui rapporti incestuosi che la pubblica voce sosteneva esser corsi tra Lucrezia e Cesare, vedi GREGOROVIVS, *Lucretia Borgia*, I, p. 181; ALVISI, pp. 45, 110. 60

9 Pier Giovanni Mattuzzi, segretario del registro delle suppliche e cancelliere di Roma (BURCARDO, II, pp. 284, 379, 485; III, pp. 81, 132, 162) aveva sposato il 1° aprile 1483 Isabella Borgia, figlia di Rodrigo, ancora cardinale (GREGOROVIVS, *Lucretia Borgia*, I, p. 19). 65

18 ottobre A dì 18 di ottobre morse papa Pio; non stette più nello papato che vintisei dì et morse;
22 settembre fu creato adì 22 de settembre.

31 ottobre
1 novembre A dì ultimo d'ottobre entráro in Conclave li cardinali; furo trentanove¹. A primo di
novembre, che fu lo dì de tutti li santi, fu fatto lo papa, et fu lo cardinale de Santo Pietro
aprile 1494-3 set- in Vincula, nepote de papa Sisto; questo se mése nome papa Iulio secondo; stette otto anni
tembre 1503
31 dicembre 1494 fuóra de Roma per paura de papa Alisandro et venne in Roma quando venne lo re de
Francia in Roma. Lui venne insieme con lui, et stette insieme con lui ventinove dì in Roma,
28 gennaio 1495 et poi andáro in Napoli a fare la guerra. Come hebbe pigliato ogni cosa, venne in Roma;
1 giugno
27 maggio lo papa Alisandro se partíne da Roma et gine in Peroscia per paura dello re; se volevano
male papa Alisandro et lo cardinale de Santo Pietro in Vincula².

Lo signore de Piummíno, lo signore de Camerino, lo duca d'Urbino, lo signore de Pe-
agosto-settembr. saro, come morse papa Alisandro, repigliáro ogni cosa dello suo³.

5 dicembre A dì 5 de dicembre gine a Santo Ianni lo papa Iulio secondo a coronarse, per strada de
c. 310 b Ponte per infino in Campo de fiore⁴ et spontáne per la via de Menico de' Massimi⁵; da ca-
stello santo Agnilo fino in Campo de fiore fòro fatti sette archi trionfali, li più belli che
fossero fatti mai a Roma, et uno tempio con madonna della pace; et uno arco fece lo car-
dinale Santo Georgio, come quello che sta allo Coliseo⁶. Et era una gran macchina, che uno
homo era ióso; come lo papa venne a passare, se apríne; ce era uno garzone dentro et disse
molti belli versi a laude de papa Iulio secondo; de le più belle cose che fòro fatte mai in
Roma. Le strade erano coperte; dicevano molti vecchi che mai fòro fatti a papa tanti
trionfi quanti fòro fatti a papa Iulio; et mai papa non fece quella strada che ha fatto lui;
tutti li altri papi sono giti da Monte Iordano et oscivano a Parioni⁶.

2. Vall. F. de — 3. A dì] Vall. F. alli - F. de - Vall. F. ottobre 1503 - A] Vall. F. Al. - Vall. F. de — 4. F. omette
fu - F. di — 5. F. Vincula - nepote] Vall. che fu nepote - Vall. F. mise — 6. Vall. F. fòra - F. di - F. Alesandro -
Vall. F. quanno - Vall. ci venne; F. ce venne — 7. in Lui] ometto in Vall. F. - Vall. vintinove — 8. in] Vall.
F. a - F. ebbe - Vall. F. revenne — 9. da] Vall. F. de - in] Vall. F. a - F. volevono — 10. F. Alesandro - Vall.
5 F. Vincula — 11. Vall. F. Piombino - F. Cammerino - F. de Orbino — 12. Vall. F. Alesandro - dello suo] Vall.
F. del loro — 13. Vall. dicembre - Vall. Ioanni; F. Iovanni - Vall. secunno - Vall. per la — 14. F. Campo - F. Me-
nicho — 15. F. Campo di - Vall. F. furo — 16. Vall. fussiro; F. fussero - a] Vall. in - F. tempio - Vall. F. un —
17. Vall. de Santo; F. di Santo - F. Georgio - Vall. F. al - F. Culiseo - Et era] Vall. F. con - Vall. machina - Vall.
F. un — 18. F. omo - F. zóso - Vall. c' - Vall. F. un -- 19. Vall. F. delle - Vall. F. furo — 20. F. dicevono -
10 Vall. F. furo — 21. Vall. F. furo - Vall. omette non - F. à - Vall. fatta — 22. Vall. l' - Vall. F. Giordano - Vall.
uscivano; F. uscivono - Vall. F. in Parione

Madre del cardinale Orsini era Clarice di Carlo, signore
di Bracciano, sposata a Lorenzo, signore di Montero-
tondo (LITTA, Famiglia Orsini, tavv. VIII, XXIII); lo
15 cavaliere Orsino era Carlo, bastardo di Gentile
Virgilio (vedi più addietro e cf. GIUSTINIAN, I, pp. 356-
357, note dell'editore).

¹ Non trentanove, ma trentasette cardinali parteci-
parono al Conclave, d'onde uscì il papato di Giulio II,
20 e cioè: il Della Rovere stesso, Oliviero Carafa, Giorgio
Costa, Girolamo Basso della Rovere, Lorenzo Cibo,
Antoniotto Pallavicino, Gio. Antonio Sangiorgio, Ber-
nardino Lopez de Carvajal, Domenico Grimani, Giovanni
de Castro, Giorgio de Amboise, Giacomo Serra, Pietro
25 Isvalles, Francesco Borgia, Giovanni Vera, Ludovico
Podocataro, Antonio Trivulzio, Gio. Stefano Ferreri,
Giovanni Castelar, Francesco Soderini, Francesco de
Sprats, Adriano Castellesi, Giacomo Casanova, Raffaello

Riario, Giovanni Colonna, Ascanio Sforza, Giovanni
de' Medici, Federigo Sanseverino, Ippolito d'Este, Giu-
liano Cesarini, Ludovico d'Aragona, Amaneo d'Albret,
Ludovico Borgia, Marco Corner, Francesco Iloris (CIAC-
CONIO-OLDOINI, III, cc. 220-222).

² Sull'elezione di Giulio II, vedi PASTOR, III, pa-
gine 563-564. Per il rimanente vedi più addietro.

³ Vedi più addietro.

⁴ Cf. su questa strada, parte della via papale,
GREGOROVIVS, VII, p. 704.

⁵ L'arco di Costantino.

⁶ Intorno alla cavalcata di Giulio II alla basilica
lateranense (5 dicembre 1503), fatta non per l'incoro-
nazione del papa, ma per la sua presa di possesso del-
l'episcopato romano, vedi GIUSTINIAN, II, pp. 329-331;
BURCARDO, III, pp. 312-315.

A dì 20 de dicembre se ne fugìne lo cardinale Borgia et lo cardinale . . . , che era stato governatore de Roma¹. 19-20 dicembre

A dì 4 di iennaro 1504 venne la nova in Roma è stata pigliata Gaeta et tutti li Franciosi sono stati morti, la più parte morti de freddo et de fame, et tutti sono stati sbalisciati; 5 doi volte l'hanno rotti li Spagnoli li Franciosi, et pigliáro tutto lo reame de Napoli. Et poi vennero in Roma più d'uno migliaro de Franciosi et stavano abelati² nello stabbio³ a dieci, a otto et a venti, scalzi⁴ et nudi; la più gran crudelitate non fu vista mai. Et papa Iulio ne revestì assai, li compráne uno saltamarco⁴ per uno et poi li mandáne, che andassero in Francia; se morsero la più parte. Pietro de' Medici se affocòne con uno galeone⁵, con 0 molti Franciosi, et portavano quattro cannoni; ogni cosa se affocòne⁶. 31 dicembre 1503-4 gennaio 1504
1 gennaio
21, 28 aprile e 28 dicembre 1503
c. 311 a

Lo signore Fabio Orsino fu ammazzato; stava con li Spagnoli, et tutta casa Orsina et casa Colonna⁷.

A dì 14 de febraro ne gine lo duca Valentino; gì in Hostia et fu messo nelle mano dello cardinale de Santa Croce per fino che non rendeva la rocca de Frolli, et poi lo lassava gire 5 dove voleva lui⁸. 16 febbraio 1504

A dì 18 de aprile se partì lo duca Valentino de Hostia et gine a Napoli a trovare Ferrante Consalvo, et poi, infra parecchi dì, Consalvo Ferrante pigliáne lo duca Valentino presòne, et poi lo mandáne in Spagna presòne allo re de Spagna; et stette un tempo presòne et tanto fece che uscì de presòne, se ne fuggì et gine allo re de Navarra, che ne haveva 0 per moglie la figlia. Lo duca Valentino era valentissimo homo della persona sua; lo re de 19-20 aprile
28 aprile
27 maggio
20 agosto
25 ottobre 1506
3 dicembre

1. *F. omette de - Vall. F. fuggìne - la lacuna è in tutti i codici - Vall. ch' - 2. F. di - 3. Vall. F. de gennaro - 1504] V. 1506 sottolineato - Vall. ch'è; F. che è - 4. F. sònno - F. sònno - Vall. svalisciati - 5. doi] V. di (sic) - F. anno - 6. F. de - Vall. F. uno - F. stavono - Vall. F. stabio - 7. a] Vall. F. et - Vall. vinti - Vall. granne; F. grande - non] Vall. che - 8. Vall. F. revestìne - F. compráne - Vall. F. un - Vall. andassino - 9. Vall. morseno - F. affogòne - Vall. F. un - 10. F. portavano - F. affogòne - 11. F. amazzato - 13. 14] V. 24 - ne gine] Vall. F. fuggìne - Vall. F. gine - Vall. F. Ostia - Vall. mani - 14. rendeva] V. vedeva (sic) - Vall. Frolli; F. Forlì - 16. Vall. F. partìne - F. Ostia - 17. Vall. F. Consalvo Ferrante - 17-18. Vall. in presòne - 18. Vall. F. mandòne - F. tempo - 19. Vall. gì - V. Vall. omettono ne - F. aveva - 20. Vall. F. figliola - V. omette era*

¹ Vedi PASTOR, III, pp. 586-587, sulla fuga dei cardinali Ludovico Borgia, nipote di Alessandro VI, e Francesco Romolino (già governatore di Roma) seguita la notte dal 18 al 19 dicembre 1503, quando Giulio II, non essendo riuscito a farsi consegnare le rocche di Forlì e di Cesena, fece guardare a vista il Valentino e tutta la parte borgiana ebbe a tremare.

² Vedi più addietro su questa parola, equivalente al lat. *advelati*.

³ Propriamente lo spazio ove si chiude il bestiame minuto all'aperto, circondandolo con rete raccomandata a pali (TOMMASEO-BELLINI, IV, p. I, p. 1155).

⁴ Propriamente, saltamarco, rozzo vestito da uomo, da indossare facilmente (ib., p. 517).

⁵ Nave di alto bordo, a quattro alberi, capace di trenta artiglierie grosse ed altrettante minute (GUGLIEMOTTI, *Vocabolario*, c. 769).

⁶ Il 31 dicembre arrivarono a Roma le prime notizie della battaglia del Garigliano, il 4 quelle della caduta di Gaeta; ciò che significava i Francesi aver perduto il Regno (GIUSTINIAN, II, pp. 367-374; BURCARDO, III, pp. 325-326). Le grandi battaglie di quella campagna furono Seminara, Cerignola ed il Garigliano (21

e 28 aprile e 28 dicembre 1503; vedi CIPOLLA, pp. 792, 798); tre dunque, e non doi volte l'hanno rotti li Spagnoli li Franciosi. Vedi GIUSTINIAN, II, pp. 375-376, 404; SIGISMONDO DE' CONTI, II, p. 323, sulle misere condizioni dei soldati francesi fuggiaschi e sull'aiuto che Giulio II cercò di prestar loro. L'esule Piero de' Medici, dopo la battaglia, si rifugiò sopra una barca, insieme ad alcuni gentiluomini, e tentò di fuggire scendendo il Garigliano; ma naufragarono, arrivando alla foce, per i venti contrari, che sommersero il naviglio, carico di quattro pezzi d'artiglieria (CIPOLLA, p. 798).

⁷ Fabio Orsini soccombé a ferite riportate nell'assalto di Gaeta (GIUSTINIAN, II, p. 396).

⁸ L'accordo concluso da Giulio II col Valentino il 29 gennaio 1504 pattuiva che quest'ultimo entro quaranta giorni avrebbe consegnato al papa le fortezze di Cesena, Forlì e Bertinoro; nel frattempo sarebbe rimasto come ostaggio ad Ostia, sotto la guardia di Bernardino Lopez de Carvajal, cardinale di Santa Croce in Gerusalemme, salvo a rimaner captivo per sempre ove nell'intervallo prescritto la consegna non fosse stata eseguita. A tanto si piegò il duca dopo lungo contrasto e la sera del 16 febbraio partì per Ostia (PASTOR, III, pp. 583-587, 588).

11 febbraio 1507
12 marzo

Navarra fece guerra, come gionse lo duca, lo fece capitano; et fece fatto d'arme et fu ammazzato lo duca Valentino de artigliaria¹.

c. 311 b
27 novembre 1504
9 novembre

A dì 23 di novembre 1504 venne la nova come era morto re Federico, era re de Napoli, in Francia².

1504-1505

In questo medesimo tempo fu grande carestia in Roma; lo pane se dava nelle case, per tutte le piazze; fra le altre cose, fu fatta una casa de tavole in Campo de fiore per dare lo pane; la più grande crudelitate non fu vista mai.

A tempo de papa Iulio valeva lo rubbio dello grano tredici ducati, et quattordici; mai homo se ricorda simile cosa, da trecento anni non fu mai; un'altra cosa c'era, uno ordine, se dava la farina in Campo de fiore a sei bolognini la decina; questo bene faceva lo papa; et pesava la cacchiata dello pane doi libre et mezza, che erano dodici pani per cacchiata³, la vendevano bolognini 5 la libra⁴.

28 maggio 1505

A dì 18 de maggio morse monsignore Ascanio⁵, et fu de mercordi⁶.

26 agosto 1506

A dì 26 di agosto 1506 se partine papa Iulio da Roma con tutta la corte; remasero sei cardinali⁷ in Roma; et la più parte delli offitiali se menò, et tutta la cancellaria, et andòne verso Bologna per cacciare missere Giovanni Bentivogli de Bologna, che governava tutta Bologna⁸. Erane signore papa Iulio; li era compare, quando era cardinale; non lo poteva

1. Vall. F. faceva - F. giunse - F. capitano - Vall. fecero — 2. F. amazzato - Vall. d' - F. artellaria — 3. Vall. de; F. omette di - 1504 è sottolineato in V. - Vall. F. che era — 5. F. tempo - Vall. F. granne — 6. Vall. l' - V. omette casa - F. Campo — 7. V. omette la più - Vall. F. granne — 8. F. tempo - F. rubio - Vall. quattordici — 9. F. arrecorda - trecento] tre in V. è aggiunto nell'interlinea dalla stessa mano e collo stesso inchiostro - Vall. F. un — 10. F. Campo - Vall. F. dicina — 11. Vall. ch' — 12. F. vendevono - la libra] ometto in Vall. F. — 13. F. omette de — 14. Vall. de - 1506 è sottolineato in V. - Vall. F. Iulio 2^{do} — 15. Vall. si — 16. F. Bentivoglii — 17. F. compare - Vall. quando

¹ Dopo qualche opposizione ed un nuovo accordo (10 marzo) Giulio II recuperò le rocche di Cesena e di Bertinoro dai mandatari del duca. Liberato frettolosamente dal Carvajal, questi partì per Napoli nella notte dal 19 al 20 aprile e vi arrivò il 28 (YRIARTE, II, p. 207). Consalvo gli fece buona accoglienza, ma il 27 maggio comandò che fosse arrestato e rinchiuso a Ischia, ove rimase fino al 20 agosto. Allora il generale spagnuolo, mancando alla promessa di liberarlo non appena avesse consegnato anche la rocca di Forlì, mandò il Valentino al suo re, che lo confinò prima a Chinchilla, poi a Medina del Campo. Malgrado la severa custodia, riuscì ad evadere il 25 ottobre 1506 ed il 3 dicembre (YRIARTE, II, p. 252) entrava in Pamplona, capitale della Navarra, sulla quale regnava Giovanni d'Albret, fratello (non padre) di sua moglie Carlotta. L'11 febbraio 1507 Cesare, alla testa dell'esercito navarrese, assalì il ribelle feudatario Luigi di Beaumonte, conte di Lerins, e poco dopo (12 marzo), in un combattimento davanti al castello di Viana, moriva di ferro, non per un colpo di arma da fuoco (YRIARTE, II, pp. 270-272, 275-277; PASTOR, III, pp. 588-591).

² Sulla morte di Federigo d'Aragona, ex re di Napoli, avvenuta a Tours, pare, il 9 novembre 1504, cf. BURCARDO, III, p. 371; GIUSTINIAN, III, p. 313.

³ Il prof. Raina m'informa che nella parlata vastese cacchiata vive ancora, sotto forma un po' differente: 'Na cacchie di pane, una coppia di pani, ovvero due pani attaccati assieme.

⁴ Già sotto Alessandro VI Roma era stata desolata dalla carestia, che si attribuiva alla malvagità di avidi incettatori; rincrudì salito al trono Giulio II. Sin dalla metà di marzo del 1504 se ne parlava, ed alla fine di luglio ebbe a farsi più grave la preoccupazione pubblica. Il papa fece del suo meglio per prevedere e provvedere; verso la metà di agosto scemò il prezzo del grano (da quaranta a trentadue carlini il rubbio), ma senza molto frutto. Ai primi di novembre il grano costava sessanta carlini il rubbio e, alla metà di gennaio, da novanta a cento carlini, quantunque nel frattempo Giulio II avesse di nuovo imposto il calmere e fissato il prezzo a quaranta carlini. Solamente in quattro o cinque luoghi si poteva comperare il pane a minuto (GIUSTINIAN, III, pp. 26, 190, 201, 236, 246, 276, 284-285, 372). — Su questa carestia, della quale erano responsabili i signori romani che taglieggiavano la campagna, e sui provvedimenti di Giulio II, vedi anche PASTOR, III, pp. 577-578.

⁵ Certamente Ascanio Sforza, che morì a Roma il 28 (e non il 18) maggio 1505 (BURCARDO, III, pp. 390-391; SANUTO, VI, cc. 171, 176).

⁶ Cf. MAS-LATRIE, c. 275.

⁷ Gio. Antonio Sangiorgio, legato, Oliviero Carafa, Francesco Borgia, Giovanni Vera, Giorgio Costa e Gio. Antonio Trivulzio (GRASSI-FRATI, p. 4).

⁸ Intorno alla partenza di Giulio II da Roma per conquistar Bologna, vedi PASTOR, III, p. 605. Vedi GRASSI-FRATI, pp. 5-9, sul seguito condotto dal papa, recandosi a Bologna.

cacciare de Bologna se non se accordava con lo re de Francia; lo papa gli promise doi cardinali se gli dava aiuto ¹; lo re gli promise' de darli aiuto, li mandane de molti Franciosi per cacciare misser Giovanni Bentivogli, et così lo cacciàne, salve le persone et la robba, con tutta la sua brigata. Se partine da Bologna et fino a Milano, che era dello re de Francia, et là morse misser Giovanni Bentivoglia ².

aprile-settembre

c. 312^a
ottobre

1-2 novembre

10 febbraio 1508

Lo dì de santo Martino entrane papa Iulio in Bologna con molto trionfo de' Bolognesi; fanno coprire lo palio d'imbroccato ad honore de papa Iulio lo dì de santo Martino ³.

11 novembre

A dì 27 de marzo 1507, come venne in Roma che veniva ⁴ da Bologna, con molti trionfi; passane da Santa Maria dello popolo; lo cardinale de Portogallo ⁵ fece un bellissimo arco lo primo; et passane per Colonna ⁶ et l'altro arco trionfale. Fòro fatti per tutta Roma molti archi triunfali et parato de panni de razza ⁷, che mai papa non intrane in Roma con tanti trionfi con quanti intrane papa Iulio ^{2°}; et entrane la domenica delle palme ⁸, et tutti li frati et preti andaro incontro alla Santità di nostro signore, papa Iulio ⁹.

27 marzo 1507

28 marzo

Lo re de Francia et lo re de Spagna fecero pace; lo re de Francia dette per moglie una sua nepote allo re de Spagna, et li refermane lo reame de Napoli, li dette per dote, et lo re de Spagna gli dava allo re de Francia ducati 50^m posti in Francia per un censo ¹⁰.

31 marzo 1504-22
settemb.-12 ot-
tobre 1505-18
marzo 1506

1. Vall. F. da - Vall. collo - Vall. F. omettono gli - F. promise - 2. Vall. F. allo re se li - F. li - F. di - F. di - 3. Vall. omette misser - Vall. Bentivoglia - Vall. cacciòne - 4. F. sova - Vall. de - Vall. F. omettono et - et fino] così i codici, evidentemente per et andò fino - Vall. ch' - 5. F. Bentivoglio - 6. in margine a questo periodo in Vall. si legge 1506 - de] Vall. F. li - 7. Vall. palco - F. de imbroccato - F. onore - 8. F. omette de - 1507 è sottolineato in V.; omissio in F. - come venne... che] così i codici, evidentemente per come venne... papa Iulio, che - 9. Vall. puopolo - F. Portugallo - 9. F. bellissimo - 10. Vall. omette l' - Vall. F. altri archi trionfali furo - 10-11. molti... trionfali] omissio in Vall. F. - Vall. F. entrane - 12. V. omette con - Vall. F. entrane - Vall. et et (sic) - 13. Vall. de - 14. in margine a questo periodo in Vall. si legge 1505 - Vall. omette de - 15. nepote] Vall. F. figlia - li] Vall. F. et ce lo - Vall. F. dota - 16. Vall. F. omettono gli - per un] Vall. F. de

¹ Non due, come Luigi XII aveva chiesto da prima, bensì tre furono i cardinali che il papa nominò per rimettere il Cristianissimo dell'aiuto contro il Bentivoglio, accordato dopo molto indugio e dubbiezza (Brosch, p. 331, nota 62): Gio. Francesco de la Trémoille, arcivescovo di Auch, Renato de Prie, vescovo di Bayeux e Luigi d'Amboise, arcivescovo di Alby (PASTOR, III, pp. 604, 618).

² Vedi PASTOR, III, pp. 603, 605, 611, sulle trattative fra le corti di Roma e di Francia, in conseguenza delle quali il re Luigi XII accordò a Giulio II un corpo ausiliario comandato da Carlo d'Amboise, signore di Chaumont. Partito da Roma il 26 agosto 1506, Giulio II entrava in Perugia il 13 settembre dopo aver ottenuta la sommissione di Giovan Paolo Baglioni; quindi, per la via di Urbino, passò in Romagna. Le principali tappe del bellicoso pontefice furono Macerata, San Marino, Cesena e Forlì, d'onde il 10 ottobre fulminò sentenza di scomunica contro Giovanni Bentivoglio e d'interdetto contro i Bolognesi, da avere effetto se dentro nove giorni non avessero abbandonato quel loro tiranno per sottoporsi alla Chiesa. Il 20 papa Giulio era arrivato ad Imola. Il Bentivoglio, che si era proposto di fare una seria difesa, perdette il coraggio quando vide i Francesi a fianco del pontefice, e venne a patti con lo Chaumont. La notte dal 1° al 2 novembre abbandonò la città ove aveva signoreggiato per tanti anni, e si ritirò a Milano; in esilio moriva il 10 febbraio 1508 (GRASSI-FRATI, pp. 79-80; SANUTO, VI, c. 474, VII, c. 296). Che Giu-

lio II fosse padrino di lui, è assurdo poiché erano quasi coetanei (G. B. nacque il 13 febbraio 1443, LITTA, Famiglia Bentivoglio, tav. V; Giulio II nacque il 5 dicembre 1443, PASTOR, II, p. 481); l'espressione compare, adoperata dal Tedallini sarebbe forse da prendere nel senso di "compagno, amico", senza tuttavia corrispondere alla verità, perchè la inimicizia fra il Della Rovere ed il Bentivoglio aveva una data piuttosto antica (Brosch, p. 125).

³ Cf. PASTOR, III, pp. 616-617.

⁴ Vedi l'apparato critico.

⁵ Giorgio Costa.

⁶ Ossia il rione Colonna.

⁷ Arazzo.

⁸ Cf. MAS-LATRIE, c. 357.

⁹ Giulio II, reduce dalla sua conquista, arrivò a Roma il 27 marzo 1507, pernottò nel convento di santa Maria del Popolo ed il giorno successivo fece l'ingresso solenne. Sulla pompa sfoggiata in questa circostanza, specialmente sull'arco trionfale innalzato in Campo Marzio dal cardinale Costa, cf. PASTOR, III, pp. 620-621.

¹⁰ Spagna e Francia conclusero il 31 marzo 1504 una tregua triennale, prodromo al trattato di pace, che fu stipulato a Blois il 22 settembre. Le nozze tra Ferdinando il Cattolico e Germana di Foix, nipote di Luigi XII, furono stabilite egualmente a Blois il 12 ottobre 1505 e celebrate il 18 marzo 1506 (CIPOLLA, pp. 799-801; DE LEVA, I, p. 90; cf. D'AUTON, III, pp. 32-33, 36). La sposa recava in dote al monarca aragonese la parte del

40

45

50

55

60

65

1506.

c. 312 b
1 novembre-4
giugno 1507

Recordo come venne lo re de Spagna et la moglie in Napoli con molto trionfo a pigliare tutto lo stato de Napoli, con tutti li signori de casa Colonna et li signori de casa Orsina, et arrese tutti li stati alli signori che fòro usciti dallo stato de Napoli¹.

1507.

18 luglio 1506
29 gennaio 1507-
25 aprile
27 aprile

Recordo come li gentilhomini de Genova fuòro stratiati dallo popolo minuto, et ammazzáro de molti Franciosi; questi Genovesi andáro in Francia; lo re de Francia fece de molta gente d'arme alle spese delli Genovesi et venne alla volta de Genova lo re, a mettere lo campo in Genua; li Genovesi se arresero a descrittione dello re, lo re gli toglié tutte le fortezze che havevano loro, et feceli pagare de molti ducati a tutto lo populo, et have fatte certe fortezze alle spese delli Genovesi².

4 giugno
28 giug.-2 luglio
28 giugno

Recordo, 1507, nello mese de iugno, se partíne lo re de Spagna da Napoli, gine a trovare lo re de Francia a parlamento nella citáte de Savona; con molti trionfi entráne nella citáte³.

1503.

12 luglio 1503

Recordo in questo dì, 12 de luglio, come morse mio patre, et se chiamava per nome Branca⁴.

c. 313 a
18 luglio

A dì 18 de luglio, come commatténe Marc'Antonio Filippino et Mario Stalla, et perdíne Marc'Antonio Filippino⁵.

1505.

20 aprile 1505

A dì 20 di aprile morse mio fratello; se chiamava Vangelista⁶.

1. 1506 è sottolineato in V. — 2. F. trionpho — 3. li signori] omesso in Vall. F. — 4. Vall. ch' - fòro] Vall. F. erano - Vall. forusciti; F. forousciti - dallo stato] Vall. F. del regno — 5. 1507 è sottolineato in V.; in F. è segnato in margine — 6. Vall. F. gentilomini - Vall. puopolo — 6-7. ammazzáro è corretto in V. su ammazzato dalla stessa mano e con il medesimo inchiostro; F. amazzáro — 8. et venne] omesso in F. - Vall. Genoa - lo re] omesso in Vall. F. — 9. F. canpo - Vall. Genoa; F. Genova - Vall. F. discretione - Vall. F. li tolse — 9-10. V. tutta la fortezza, corr. da tutte le fortezze - Vall. ch' — 10. F. avevano - V. feceroli - Vall. puopolo - F. àve — 11. delli Genovesi] Vall. F. loro — 12. Vall. F. et gine — 13. con... citáte] Vall. F. dove entròne con molti trionfi - entráne] V. entrare — 15. 1503 è sottolineato in V. — 16. et] Vall. F. che - Vall. si — 18. Vall. F. omettono come - Vall. combatténe; F. combatténe — 20. 1503] V. 1503 — 21. Vall. d'; F. de - F. che se - F. Evangelista

10 regno di Napoli spettante alla Francia, secondo i patti di Granata; questi si obbligava a sborsare al Cristianissimo un milione di ducati (secondo il De Leva), pagabili in dieci anni, come rifacimento delle spese di conquista.

15 ¹ Ferdinando il Cattolico, venuto nel Regno con lo scopo principale di allontanarne il gran capitano Consalvo, che gli era sospetto, entrò in Napoli il 1° novembre 1506 e vi si trattenne circa sette mesi, dando opera, come riferisce il Tedallini, alla pacificazione degli animi; partiva il 4 giugno 1507 (CIPOLLA, pp. 808, 810-811; cf. SANUTO, VI, c. 482, VIII, c. 104).

20 ² Vedi CIPOLLA, pp. 808-809, intorno all'insurrezione del popolo genovese contro la nobiltà (18 luglio 1506) ed all'intervento di Luigi XII, implorato dai gentiluomini banditi. Il re partiva da Blois il 29 gennaio 1507 e raggiungeva il 25 aprile il suo esercito davanti

a Genova; dopo due giorni di battaglia (26-27 aprile), i cittadini si arresero. Luigi fece l'ingresso solenne il 28 ed obbligò la repubblica a pagargli un tributo di dugentomila scudi, nonché a costruire una rocca per garantire la sovranità francese (D'AUTON, IV, pp. 149, 214, 276-277).

³ Vedi PASTOR, III, pp. 623-625, intorno al convegno di Savona (28 giugno-2 luglio), ove Ferdinando il Cattolico e Luigi XII trattarono l'alleanza dei loro stati, la rovina di Venezia e la riforma della Chiesa.

⁴ Vedi l'Introduzione.

⁵ Evangelista Maddaleni ha narrato minutamente questa singolar tenzone combattuta da Mario Astalli (Stalla) e Marco Antonio Vendettini (non Filippini) ai Prati di Castello, sotto gli auspici del duca Valentino, tenitore del campo (TOMMASINI, p. 14).

⁶ Vedi l'Introduzione.

1503.

A dì 24 de iennaro come papa Alisandro sesto mandávo lo campo a casa Orsina; Vitellozzo et lo signore Bartolomeo de Alviano erano in casa Orsina, fecero de molta gente, et si affrontáro insieme tutti doi li campi, et fu rotto lo campo dello papa, et poi fecero pace collo papa¹.

24 gennaio 1497

25 gennaio

5 febbraio

1493.

A dì ultimo de luglio come nacque lo figlio a Bartolomeo, mio fratello, et fu de mercore², et nacque a 22 hore, et fu fatto christiano a dì 8 de agosto et fu li posto nome Alisandro³.

31 luglio 1493

8 agosto

1492.

A dì 31 maggio, come venne la lancia di Christo in Roma, la mandáne lo gran Turco a papa Innocentio ottavo, et lo papa gli andò incontro fino alla Porta dello Popolo con tutti li cardinali, et lui la portava la lancia⁴.

31 maggio 1492

1487.

A dì 22 de maggio venne lo marchese di Ferrara in Roma⁵.

22 maggio 1487

A dì 23 di marzo venne lo fratello dello gran Turco, et' venne a tempo di papa Innocentio⁶.

13 marzo 1489
c. 313 b

1489.

A dì 19 di ottobre, come fu impiccato misser Francesco Mandente et misser Domenico da Viterbo, et bruciato nella piazza di Campo di fiore, et fu de lunedì a matina⁷: erano scrittori; perché facevano le bolle falze⁸.

19 ottobre

A dì 30 di decembre 1490, come fu tagliata la testa a Hieronimo et Pietro, suo fratello, erano de casa Bufalina, a tempo de Innocentio ottavo⁹.

30 dicembre 1490

A dì xi de aprile 1500, come fu tagliata la testa a Vergilio dello Bufalo et suo fratello fu ammazzato in uno medesimo tempo; avevano briga collo patre di Palozzo¹⁰; et fu de

11 aprile 1500

1. 1503] *Vall. F. 1507* — 2. *Vall. F. gennaro - F. Alesandro - F. canpo* — 3. *Vall. F. d' - Vall. F. molte gente* — 4. *Vall. s' - F. canpi - F. canpo* — 5. *Vall. F. con lo* — 6. 1493 è sottolineato in *V.* — 7. *Vall. figliolo - et]* *Vall. che* — 8. *F. cristiano alli - de manca in Vall. - Vall. fulli F. folli - F. Alesandro* — 10. *Vall. F. 31 de - F. Cristo* — 11. *Vall. F. li andòne - Vall. F. del* — 12. *lui.... portava]* *Vall. F. esso portòne* — 14. *Vall. F. de* — 15. *Vall. F. de - a]* *Vall. in - F. tenpo - Vall. de* — 16. *Vall. d'; F. omette di - F. inplecato - F. Domenicho* — 18. *Vall. F. bruciati - Vall. F. de - F. Canpo - Vall. F. de - F. omette a* — 19. *F. facevono - Vall. false* — 20. *Vall. F. de - Vall. F. hanno 1490 in margine - F. tagliato* — 21. *F. tenpo* — 22. *Vall. d' - Vall. F. pongono 1500 in margine* — 23. *Vall. F. un - F. tenpo avevano brigha - Vall. col; F. con li - Vall. de - Vall. F. Paluzzo*

¹ Trattasi evidentemente della campagna contro gli Orsini, svoltasi nel 1496-1497 (non nel 1503), della quale si è parlato più addietro.

² Cf. MAS-LATRIE, c. 381.

³ Vedi l'Introduzione.

⁴ Cf. PASTOR, III, p. 238.

⁵ Cf. BURCARDO, I, pp. 260-263, sull'ingresso in Roma di Ercole I, duca (non marchese) di Ferrara.

⁶ Cf. PASTOR, III, pp. 225-226, sull'arrivo a Roma del principe turco Dschem, fratello del sultano Bajazet II, del quale si è già parlato (13, e non 23 marzo 1489).

⁷ Cf. MAS-LATRIE, c. 466.

⁸ Vedi PASTOR, III, pp. 269-270, intorno alla scandalosa combriccola di ufficiali della Curia pontificia, fal-

sari e mercanti di bolle, scoperta nel 1489, ed alla misera fine de' suoi caporioni, Domenico da Viterbo e Francesco Maldente (non già Mandente).

25

⁹ Vedi SIGISMONDO DE' CONTI, II, pp. 38-39, intorno a Girolamo e Pietro di Francesco del Bufalo, fatti decapitare da Innocenzo VIII a Castel Sant'Angelo ed esporre, cadaveri mutilati e sanguinolenti, a San Celso, in pena della violenta brutalità cui si abbandonavano, bastonando, ferendo e derubando la notte i cittadini ed entrando per forza nelle case a violar le donne. Così il de' Conti; l'Infessura invece non si sapeva spiegar la loro disgraziata sorte (p. 264).

30

¹⁰ Pietro Paluzzi.

35

sabbato¹. Questi erano nepoti a Hieronimo dello Bufalo; non fu mai in Roma simile cosa de casa Bufalina; et fu questo a tempo de papa Alesandro².

1485.

3? maggio 1485 A dì 3 de maggio fu ammazzato Bartolomeo Santa Croce, et fu de venerdì³ alle 17 hore; era patre a Pietro Santa Croce; l'ammazzàne misser Pavolo Margano⁴.

1486.

6? settembre 1486 A dì 6 de settembre fu ammazzato misser Pavolo della Valle, et fu de venerdì a hora di pranzo⁵.

26? ottobre
c. 314 a

A dì 26 de ottobre fu ammazzata la moglie de Francesco¹ dello Bufalo; l'ammazzàne lo figliastro, se chiamava Pietro; li fu tagliata la testa in castello santo Agnito a tempo de papa Innocentio ottavo⁶.

1494.

9 dicembre 1494 A dì 10 di dicembre, come fu pigliato lo cardinale Ascanio et cardinale Sanseverino et lo signore Colonna, et fu de mercoledì⁷; tutte le botteghe fòro serrate; et fu a tempo de papa Alesandro 6^o⁸.

1495.

4 dicembre 1495 A dì 4 de dicembre, come cresceva lo fiume per tutta Roma et tutte le cantine erano piene de acqua; quelle⁹ che non potevano andare de sopra andáro de sotto; era alta l'acqua per tutte le strade più de doi canne¹⁰.

1. *Vall.* sabato - *Vall.* simil — 2. *F.* tempo — 3. 1485 è sottolineato in *V.* — 4. *F.* amazzato - *F.* di - *Vall.* *F.* venardì - alle] *F.* a - *F.* ore — 5. *F.* amazzàne - *Vall.* Paolo — 7. *F.* di - *F.* amazzato - *Vall.* Paolo - *Vall.* venardì — 8. *Vall.* *F.* de — 9. *F.* amazzata - *Vall.* ammazzòne; *F.* amazzàne — 10. *F.* tempo — 11. *F.* Inocentio — 12. 1494 è omissa in *Vall.*; *V.* 1499 — 13. *Vall.* de; *F.* omette di - *Vall.* et lo — 14. *Vall.* signore.... - *Vall.* *F.* et tutte - *Vall.* *F.* furo - *F.* tempo — 17. *Vall.* *F.* crescène — 18. *Vall.* *F.* d' - quelle che] omissa in *Vall.* - non.... acqua] omissa in *Vall.* - *F.* potevono - *F.* andavono

¹ Cf. MAS-LATRIE, c. 464.

² Virgilio del Bufalo e suo fratello Livio aggredirono e ferirono a Monte Giordano Pietro Paluzzi, il quale se ne richiamò al governatore di Roma. I due del Bufalo e Gregorio, loro zio, furono assaliti in casa Mancini a Santa Maria in Via Lata; Livio morì combattendo e Virgilio, fatto prigioniero e tratto al Campidoglio, ebbe spiccato il capo dal busto a colpi di scimitarra (BURCARDO, III, p. 33).

³ Il 3 maggio 1485 fu un martedì; il 13, data esibita come ora vedremo, dal Pontani, un venerdì (MAS-LATRIE, c. 351). Il Tedallini perciò sbaglia o nella data o nell'indicare il giorno corrispondente della settimana.

⁴ Probabilmente ha commesso il primo errore.

⁵ Anche l'Infessura menziona tra i morti nelle contese dei Colonna, cui aderivano i Della Valle, e degli Orsini, spalleggiati dai Santa Croce, questo Bartolomeo (p. 88); vedi pure PONTANI, p. 47, che nota questo misfatto sotto la data del 13 maggio. Di questo e d'altri eccessi Paolo e Stefano Margani chiesero ed ottennero nel 1489 l'assoluzione pontificia (INFESSURA, p. 243).

⁶ Secondo il Pontani Paolo della Valle fu ucciso

da Valeriano Santa Croce con un pugnale avvelenato il 9 settembre 1485 (p. 50). Vedi anche INFESSURA, pp. 88, 216-217.

⁷ L'assassinio della misera donna, incinta di otto mesi, fu perpetrato dai fratelli del Bufalo il 26, non il 30 ottobre 1486, secondo il Pontani (p. 65; cf. INFESSURA, pp. 243-244); il delitto rimase impunito (INFESSURA, p. 244).

⁸ Cf. MAS-LATRIE, c. 328.

⁹ Episodio delle agitazioni che precedettero ed accompagnarono a Roma la spedizione di Carlo VIII. I cardinali Ascanio Sforza, Federigo Sanseverino e Bernardino Lunati, nonché Prospero Colonna, proprio mentre fervevano trattative di riconciliazione con Alessandro VI, furono improvvisamente arrestati il 9 (non il 10) dicembre 1494, quando fu conosciuto l'avvicinarsi dell'esercito napoletano, comandato da Ferdinando o Ferdinandino d'Aragona, duca di Calabria (PASTOR, III, p. 340; cf. BURCARDO, II, p. 200).

¹⁰ Ossia, quelle acque.

¹¹ Cf. PASTOR, III, pp. 362-364.

1497.

A dì 15 de iugno, come fo ammazzato lo figliolo dello papa Alisandro sesto et fu gittato in fiume; lo fece ammazzare lo fratello, che era cardinale de Valentia, et fu ritrovato de iovedì a mattina¹; chiamavase duca de Gandia².

14-15 giugno 1497
16 giugno

1507.

A dì 20 de novembre, come fu tagliata la testa a Belardino Mattheo, et fu a tempo de papa Iulio³.

20 novembre 1507

A dì 20 de decembre, come venne una nova in Roma come lo re de Portogallo hane pigliata una isola, che ène più grande che non è tutta la Italia; et lo dì de santo Tomávo ne fu fatto uno Concistorio, et tre dì' la processione, et frate Gilio, generale di Santo Agostino, ne fece una predica denanzi a papa Iulio con tutti li cardinali⁴.

20 dicembre

21 dicembre
c. 314 b

1508.

A dì 14 de iugno venne la nova in Roma come lo re de Spagna hane pigliata una terra de Mori, che fa più di dodici milia fochi⁵; et allo tempo de papa Innocentio ottavo pigliane Granata, che ce era stato parecchi anni col campo, et lo cardinale Santo Giorgio ne fece una bella festa in Navoni et una bellissima giostra, che spese delli ducati tre milia; fu una bellissima cosa in quello tempo⁶.

14 giugno 1509
19 maggio

2 gennaio 1492

1481-1492
febbraio-marzo
1492

1509.

A dì 13 di maggio, come venne la nova in Roma, come se affrontáro lo campo dello re de Francia et lo campo della Signoria de Venetia insieme, et fu rotto lo campo delli Venetiani. Era capitano lo conte de Pitigliano et lo signore Bartolomeo d'Alviano, et fu preso lo signore Bartolomeo dalli Franciosi, et fu feruto et fu menato denanti allo re de Francia; lo re lo mandáne in Milano presóne. Et fóro morti in quello fatto d'arme dodici milia persone, et fo così gran tempesta quello dì che fusse vista mai⁷. Lo re de Francia

maggio 1509

14 maggio

2. *F.* giugno - *Vall. F.* fu - *F.* amazzato - *Vall. F.* de - *F.* Alesandro - *Vall. F.* gettato — 3. *F.* amazzare - *Vall. ch'* — 4. iovedì a] *Vall. F.* giovedì - *Vall. matina* - *V. Vall. F.* Candia — 6. *Vall. F.* omettono de - *Vall. F.* Matteo - *F.* tempo — 8. *F.* omette de - una] *F. la* - *Vall. F.* Portogallo - *F. àne* — 9. *Vall. F.* pigliato - *Vall. un'* - *Vall. ch'* - *Vall. F.* granne - *Vall. l'* - *F.* Tomáo — 10. *Vall. F.* omettono uno - *Vall. F.* Egidio - *Vall. F.* de - *Vall. Agustino* — 11. *Vall. F.* innanzi — 13. *F.* lugno - *F. di* - *Vall. F.* pigliato — 14. *Vall. F.* de - *F.* tempo - *F.* pigliòne — 15. *Vall. c'*; *F.* omette ce - *F.* canpo — 16. *Vall. Nagoni*; *F.* Navona — 17. tempo] segue in *V.* et fu a tempo di papa Alisandro sesto de casa Borgia, ma la frase è espunta con una linea; *Vall.* et fu a tempo de papa Alisandro 6° de casa Borgia — 19. *Vall. de*; *F.* omette di - *F.* afrontáro - *F.* canpo de — 20. *F.* canpo - *F.* canpo — 21. *F.* Et era - *V.* omette capitano — 22. *Vall. F.* ferito - *Vall. F.* omettono fu - *Vall.* denanzi; *F.* innanzi — 23. *F.* mandò - *F.* omette Et - *Vall. F.* furo — 24. *Vall. F.* fu - *F.* tenpesta - *Vall. fussi* - *Vall. F.* mal vista

¹ Non il giovedì, 15, ma il venerdì, 16 giugno (cf. MAS-LATRIE, c. 296).

² Vedi più addietro.

³ Manca ogni riscontro o conferma.

⁴ Le lettere di Emanuele, re di Portogallo, al papa ed al Sacro Collegio, scritte da Abrantes il 25 settembre 1507 per dar conto della navigazione di Lorenzo d'Almeida a Ceylan (SANUTO, VII, cc. 198-203; cf. *Corpo diplomatico portugues*, I, pp. 116-119; vedi in proposito RUGE, p. 151), giunsero a Roma verso la fin di dicembre. Vedi SANUTO, ib., cc. 235-236, 238, sulla lettura dell'augusto messaggio in Concistorio e sulla processione fatta il 21 dicembre, giorno di san Tommaso, per festeggiare la notizia. L'oratore fu frate Egidio da Viterbo (frate Gilio), celebre predicatore, teologo e storico.

⁵ Credo che sia errato l'anno e che il diarista alluda alla conquista di Orano compiuta dal cardinale Ximenes il 19 maggio 1509 (ZURITA, VI, fogli 179"-182"); ne arrivò a Roma l'avviso circa la metà di giugno (SANUTO, VIII, c. 416).

⁶ Cf. PASTOR, III, pp. 236-237. Vedi BURCARDO, I, p. 447; SIGISMONDO DE' CONTI, I, p. 374, sulla festa e la giostra ordinate dal cardinale Raffaele Riario (Santo Giorgio) in piazza Navona. Si avverta che l'assedio di Granata non durò più di otto mesi circa; la conquista del territorio richiese invece una campagna di vari anni.

⁷ Qui si parla della famosa battaglia di Agnadello presso Vailate nel Cremonese, la prima della guerra di Cambray; avvenne il 14 maggio 1509 e perciò è assurdo

30

35

40

19-25 maggio pigliane tutto lo stato a' Venetiani, Crema, Brescia et Cremona et molte altre terre; l'imperatore pigliane Padoa, Verona et Vicenza; papa Iulio pigliane Faenza, Rimini, Ravenna, Cervia; lo re de Spagna pigliane li porti dello reame de Napoli; lo duca de Ferrara pigliane' lo stato suo che l'havevano pigliato li Venetiani, et papa Iulio secondo li scomunicò, et tutti questi re, et l'imperatore, et lo papa li fòro adosso¹. Nello mese de iugno se revoltòne Padova, la repigliaro li Venetiani et ammazzaro de molte persone, et poi li Venetiani fecero molto forte la terra². Lo imperatore ce incampò la persona sua, haveva in campo delle persone cento milia, haveva gente dello papa et dello re de Francia, et era uno bellissimo esercito, et mai non la poténe pigliare³. La Signoria de' Venetiani mandane sei gentilhomini⁴ allo papa, che li voglia rebenedicere; lo papa la remise allo cardinale de Napoli et allo cardinale de Santo Giorgio, et questi due cardinali manivano questa cosa collo papa, et cossì lo papa li rebenedisse; stero scomunicati nove mesi. Et lo papa fece uno tavolato nello porticale de Santo Pietro per benedicere la Signoria de Venetia, et lo papa stava nella sede, et li ambasciatori givano ad uno ad uno inginocchiati a basare lo pede allo papa, et cossì lo papa li perdonavo⁵.

8 agosto 1509 In questo medesimo tempo fu pigliato lo marchese de Mantova dalla Signoria de Venetia; lo pigliaro li villani, et fu menato presone in Venetia, et molti altri gentilhomini di Verona⁶.

30 giug. - 26 lug. c. 315b Lo re de Francia retornane in Milano et stette parecchi dì in Milano, et poi andane in Francia et mandane' lo signore Bartolomeo presone in Francia⁷. Et cossì continuamente

1. *F. pigliòne - Vall. allì; F. de' - Vall. Crema et - Vall. omette et - F. lo inperatore* — 2. *Vall. F. Padova - F. pigliò - Vall. Arimini* — 3. *Vall. F. et Cervia - F. pigliòne - F. di* — 3-4. *Vall. repigliane; F. repigliòne* — 4. *F. li avevono tolto - F. omette et - Vall. seconno* — 4-5. *Vall. scomunicao; F. scomunicao* — 5. *F. lo - F. inperatore - Vall. furo; F. furno - Vall. addosso - F. nel - F. di* — 6. *F. repigliòro - Vall. F. omettono li - F. amazòro* — 7. *F. inperatore - F. incanpò - F. aveva* — 8. *F. canpo - F. aveva - Vall. del - F. di - Vall. omette et* — 9. *la] Vall. lo - F. mandòne* — 10. *F. gentilomini - Vall. a lo - li voglia] F. se voleva - Vall. F. rebenedire* — 11. *F. omette de - Vall. F. doi* — 12. *Vall. F. con lo - Vall. F. cossì - F. et stero scomunicati - Vall. F. omettono et - Vall. F. fece fare* — 13. *Vall. omette et* — 14. *Vall. l'inbasclatori - Vall. basciare* — 15. *F. piede - F. omette et - Vall. perdonao; F. perdonòne* — 16. *F. tenpo* — 17. *in] Vall. a - Vall. gentilhuomini; F. gentilomini - Vall. F. da* — 19. *Vall. stetteci; F. stettici - in Milano] o messo in Vall. F. - dopo poi in V. si legge m, ma cancellato - Vall. indòne; F. andòne* — 19-20. *et... Francia] o messo in Vall. F. - 20-1. 1 a p. sg. F. continovamente anno*

affermare, come fa il nostro diarista, che il 13 se ne avesse notizia a Roma. La cifra delle perdite subite dai combattenti, quale è data dal Tedallini, è alquanto inferiore a quella che si ricava da altre testimonianze dei contemporanei: da sedicimila a ventimila uomini (CIPOLLA, p. 815; PASTOR, III, p. 639). Intorno alla prigionia di Bartolomeo d'Alviano, vedi ROMANIN, V, pp. 207-211.

- ¹ Vedi ROMANIN, V, pp. 215-222, sullo sfacelo in Terraferma della dominazione di Venezia, assalita da Luigi XII, dall'imperatore Massimiliano, da Ferdinando il Cattolico e dal papa; per la conquista di Brescia, Crema e Cremona, di Verona, Vicenza e Padova, operata dalle armi francesi ed imperiali, cf. SANUTO, VIII, cc. 294, 316, 319-320, 343-344, 352, 354-355. Intorno alla resa spontanea delle città romagnuole al cardinale Francesco Alidosi, legato pontificio, ed alla caduta delle città pugliesi in poter degli Spagnuoli, vedi PASTOR, III, p. 641 e cf. SANUTO, VIII, cc. 297, 315, 317, 319, 321, 324, 436-437, 447-448, 474; vedi *ib.*, cc. 319, 324, 327, per l'acquisto del Polesine fatto dal duca di Ferrara.

² Cf. ROMANIN, V, pp. 224-225, 228.

³ Cf. *ib.*, pp. 228-233; CIPOLLA, p. 817.

⁴ Domenico Trevisan, Leonardo Mocenigo, Alvise Malipiero, Paolo Capello, Paolo Pisani, Girolamo Donà (ROMANIN, V, p. 223).

⁵ Intorno alla riconciliazione, poco sincera ma necessaria, di Venezia con Giulio II, vedi PASTOR, III, pp. 641-644; ROMANIN, V, pp. 217-218, 222-223, 235-237, 239-242. La repubblica elesse il 20 giugno 1509 gli oratori al papa che arrivarono a Roma il 2 luglio (PASTOR, III, p. 641); quattro giorni più tardi Giulio II commise di trattar pace con essi ai cardinali Oliviero Carafa, arcivescovo di Napoli, e Raffaello Riario (SANUTO, VIII, c. 502; SIGISMONDO DE' CONTI, II, pp. 400-401).

⁶ Vedi ROMANIN, V, p. 228 e cf. SANUTO, IX, cc. 35, 36-38, 39-42, 45; MADELIN, p. 267, sulla cattura di Giovan Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, mercenario dell'imperatore, avvenuta a Isola della Scala, presso Verona, grazie a quattro bravi contadini; furon presi con lui Galeotto da Nogarola e Giacomo Spolverini (SANUTO, IX, cc. 37, 40), gentiluomini di Verona, la cui nobiltà era ostile a san Marco (CIPOLLA, p. 817).

⁷ Sul ritorno di Luigi XII a Milano e la sua par-

hanno fatto guerra lo imperatore et lo re de Francia adosso alli Venetiani; non si può stimare li denari che hane spesi la Signoria de Venetia et morte de tante migliara di persone.

1510.

1510

- Papa Iulio secondo fece pace con li Venetiani per mandare lo campo a Ferrara; lo
 5 papa fece scomunicare lo duca di Ferrara, et fu nello mese de iugno 1510, et lo papa se partine da Roma per gire a Bologna una altra volta con tutti li cardinali et tutta la cancellaria¹. Restáro questi cardinali che te dico in Firenze; lo primo cardinale, lo cardinale de Santa Croce, spagnolo, l'altro cardinale se chiamava lo cardinale de Santo Marco, l'altro se chiamava Santo Severino, l'altro cardinale se chiamava cardinale de Cosenza, et un altro
 10 cardinale francioso². Tutti questi cinque cardinali andáro allo papa, se fermáro in Firenze parecchi dí; lo papa li mannáva petendo che andassero in Bologna; et lo papa stava molto male, per morire. Questi cardinali se ne fòro giti in Milano et non volsero obedire allo papa³. Lo re de Francia aiutava lo duca de Ferrara contra dello papa et mandáne gente d'arme in Ferrara per aiuto suo, et poi venne lo gran mastro de Milano⁴ contra dello papa
 5 per retenerlo lo duca et messe parecchi castelli a sacco de Bologna. Et poi se accostáro alle mura de Bologna con li figli di misser Giovanni Bentivoglio⁵ et vennero per fino alle mura; lo papa et li cardinali stavano in grande paura non esser pigliati tutti presone dalli Franciosi; et tutto lo popolo de Bologna se mise in arme. Et poi andáne lo ambasciatore dell'imperatore⁶, l'ambasciatore dello re de Spagna⁷ a parlare allo gran mastro de Milano,
 0 ché lui non voglia far questo contro la sede apostolica; così se retornáne indietro et gissene
- 15 febbraio
 9 agosto
 17 agosto
 26, 30 settembre-
 17 ottobre
 settembr.-dicem.
 ottobre
 17 ottobre-5 di-
 cembre
 agosto-settembre
 30 settembre
 19 ottobre
 c. 316 a
 19, 20 ottobre
 23 ottobre
 24 ottob.-novem.

1. *F.* inperatore - *Vall. F.* omettono lo - *Vall.* omette de - *Vall.* adosso - alli] *Vall.* in; *F.* omette alli - *Vall.* Vetiani (*sic*) — 2. *Vall.* ch' - *F.* anno - *Vall.* speso - *Vall.* Vetiani (*sic*) - *V.* *Vall.* omettono de - *F.* de — 3. 1510 è sottolineato in *V.* — 4. *F.* omette li - *Vall.* mannare - *F.* campo — 4-5. lo.... 1510] *F.* et fune nello mese de iugno lo papa fece scomunicare lo duca di Ferrara — 5. *Vall.* de - *Vall.* *F.* omettono et - *F.* omette lo papa — 6. *Vall.* *F.* de - *Vall.* *F.* un' — 7. *Vall.* *F.* Restáro in Fiorenza - te dico] *F.* se dice - *Vall.* *F.* omettono in Fiorenza - *Vall.* *F.* omettono cardinale — 8. *F.* omette de - *Vall.* omette cardinale; *F.* omette cardinale.... chiamava - de Santo] *F.* San — 9. se.... Santo] *Vall.* *F.* San' - *Vall.* *F.* omettono cardinale - *V.* omette cardinale de; *Vall.* *F.* lo cardinale - *V.* omette de — 10. *F.* lo cardinale - *Vall.* annáro; *F.* andórno - allo] *Vall.* col; *F.* con lo - *F.* fermórno - *Vall.* *F.* Fiorenza — 11. *Vall.* *F.* mandava - *Vall.* petenno - *F.* andasseno — 12. ne....giti] *Vall.* *F.* giro - allo] *F.* lo — 13. *F.* di - dello] *F.* lo - *F.* mandòne — 14. *Vall.* granne — 15. *F.* accostòro — 16. *Vall.* *F.* de - *Vall.* Bentivoglia — 17. *F.* stavono - *Vall.* *F.* granne - non] *Vall.* de; *F.* et di - *Vall.* *F.* essere — 18. *Vall.* di - *F.* mèsse - *F.* andòne - *Vall.* imbasciatore — 19. *Vall.* *F.* dello - *F.* inperatore et - *Vall.* et lo imbasciatore - allo] *F.* con lo — 20. *V.* che che (*sic*) - *Vall.* fare - *Vall.* contra; *F.* con - *F.* ne ritornòne - *Vall.* in dereto - *Vall.* gisene

tenza per la Francia, vedi SANUTO, VIII, c. 500, IX, c. 10; vedi ib. per quella dell'Alviano, prigioniero, che fu chiuso a Loches (ROMANIN, V, p. 211).

¹ Vedi PASTOR, III, pp. 645-650, intorno al cambiamento della politica di Giulio II, il quale, soddisfatto di avere abbassato i Veneziani, si rivolse a scacciar gli stranieri, e specialmente i Francesi, che ponevano in pericolo grave l'indipendenza d'Italia (come mostrava d'intenderla lui) e quella della santa Sede. Cominciò dall'assalire Alfonso I, duca di Ferrara, alleato di Luigi XII ed il 9 agosto 1510 (non nello mese de iugno) lo scomunicò; il 17 il fiero vecchio partiva per la guerra (PASTOR, III, p. 653).

² Bernardino Lopez de Carvajal, Guglielmo Briçonnet, Federigo Sanseverino, Francesco Borgia, arcivescovo di Cosenza e Renato de Prie. Nessuno dei cinque ribelli possedeva il titolo di San Marco, spettante al cardinale Grimani. Forse il diarista storpiò così San Ma-lò, ch'era la sede episcopale del Briçonnet (CIACCONIO-OLDONI, III, cc. 180, 182).

³ Vedi PASTOR, III, p. 655, sulla defezione dei car-

dinali Lopez de Carvajal, Borgia, Sanseverino, Briçonnet e de Prie. Spinti dal malcontento e dall'ambizione, i detti porporati si schierarono dalla parte di Luigi XII, che voleva valersi della lustra di religiosità per rintuzzare l'assalto del papa, e, mentre questi si trovava febbricitante a Bologna (PASTOR, III, p. 654), invece di raggiungerlo, da Firenze, ove arrivarono parte il 26 (Briçonnet, de Prie e Sanseverino), parte il 30 settembre (Carvajal e Borgia) e sostarono sino al 17 ottobre (LANDUCCI, p. 303), si ritirarono, per Pavia, a Milano (CIPOLLA, p. 821, nota 2). Intorno alla malattia che tra-
 40 vagliò Giulio II dagli ultimi di settembre alla metà di dicembre ed assunse un carattere particolarmente grave sul finir di ottobre, vedi PASTOR, III, pp. 654, 655, 657-659.

⁴ Carlo di Amboise, signore di Chaumont, gran
 50 maestro di Francia.

⁵ Il Sanuto nomina espressamente il solo Annibale (XI, c. 548).

⁶ Veit von Fürst (ULMANN, II, p. 409).

⁷ Ieronimo de Vich (HINOJOSA, I, p. 39).

55

- 14 ottobre a Milano, et poi papa Iulio scomunicávo lo gran mastro con tutto lo campo; fu a dì 21 di ottobre 1510. Et quando se mise in arme lo popolo de Bologna, andavano con questo popolo tre cardinali; lo primo cardinale se chiamava lo cardinale Regina, l'altro, cardinale de Aragona, l'altro, cardinale de Pavia¹.
- 22 settembre A dì 22 di settembre entráne in Bologna lo papa la seconda volta²; la prima volta ce
11 novembre 1506 intráne lo dì de santo Martino, et fu nel 1506.
- 2 gennaio 1511 A dì xi di gennaio 1511 se partíne da Bologna et gine collo campo alla Mirandola; era della figlia de misser Iacovo de' Trivultii de Milano³. Erace lo campo dello papa et lo campo de' Venetiani et lo papa in persona stava in campo come uno capitano; era tanto lo gran freddo che se arrese quella donna allo papa a descretion; et lo papa gine in persona alla detta Mirandola et volse salire per la scala a pirolì per non roprire la porta; et fu arresa a dì 20 di gennaio⁴. Et poi revenne in Bologna et stette in Bologna tre dì, et poi andáne a Ravenna per paura dello campo delli Franciosi; et venne' nella detta terra de Ravenna un grande terremoto, et in Venetia ancora in quello medesimo tempo⁵. Et poi ritornáne in Bologna un'altra volta et stette lì parecchi dì; lo campo delli Franciosi si approssimava tuttavia; era capitano delli Franciosi misser Iacovo de' Trivultii da Milano.
- 20 gennaio
6-7 febbraio
11-13 febbraio
c. 316 b
26 marzo
3-7 aprile
14 maggio Papa Iulio secondo se partíne et reandò a Ravenna et lassáne lo cardinale de Pavia in Bologna per legato. Lo popolo de Bologna se comenzáro a levare in arme et guardavano tutte le porte et et gridavano tutto lo popolo libertáte; quando vedé lo legato tanta furia de popolo, se partíne et gine verso la rocca a tre hore de notte; era tanta la tempestáte dello populo et lo sonare delle campane che pareva se rovinasse lo cielo et la terra. Et

1. *Vall.* scomunicáo; *F.* scomunicòne - con] *F.* et - *F.* canpo - *Vall.* et fu - *Vall.* *F.* de - 2. *V.* 1511 - *Vall.* *F.* quanno - *F.* mèsse - *Vall.* annava; *F.* andava - 3. *Vall.* *F.* omettono cardinale - *Vall.* *F.* omettono cardinale - *Vall.* omette de - *Vall.* et l' - 4. *Vall.* omette cardinale - 5. *Vall.* *F.* de - *Vall.* secunda - *Vall.* omette ce - 6. *Vall.* *F.* entráne - 1506 è sottolineato in *V.* - 7. *Vall.* de; *F.* omette di - *Vall.* *F.* pongono la data in margine - Bologna
5 corretto in *V.* da Bolongna - collo] *Vall.* al - *F.* canpo - 8. *Vall.* Trevultii - *F.* canpo - 9. *F.* canpo - *Vall.* *F.* un - *F.* capitano - 10. lo gran] *Vall.* lo granne; *F.* granne lo - *Vall.* s' - *Vall.* a lo; *F.* omette allo papa - 11. *Vall.* ditta - *Vall.* sallire - *Vall.* roprir - 12. *Vall.* *F.* de - et.... tre] manca in *F.* per lacerazione della carta - *Vall.* stettece - *Vall.* *O.* omettono in Bologna - 13. *F.* andòne - *F.* canpo - *Vall.* de' - *Vall.* di - 14. *Vall.* *F.* granne - *F.* tenpo po' - 14-15. *Vall.* retornáne; *F.* ritornòne - 15. *F.* canpo de' - *Vall.* *F.* se - 16. *F.* capitano - *Vall.*
10 delli Trevulsi - *Vall.* de; *F.* di - 17. *Vall.* seconno - *Vall.* reandáne; *F.* reandòne - a] *Vall.* in - et] *Vall.* a - lassáne] *Vall.* lassare; *F.* lassòne - 18. *Vall.* et lo - *Vall.* comenzáne; *F.* comenzòne - *F.* omette et - 19. *F.* guardavano - *F.* gridavano - *Vall.* quanno - *Vall.* vidde; *F.* vedde - 20. *F.* di - *Vall.* tempesta; *F.* tenpesta - 21. *Vall.* *F.* populo - *F.* canpáne - se] *Vall.* che se; *F.* che - lo] *F.* il - *Vall.* celo

¹ Lo Chaumont il 30 settembre mosse da Peschiera
15 per tentare una diversione in favore del duca di Ferrara (SANUTO, XI, c. 492) al quale, tra la fine di agosto e i primi di settembre, era stato spedito un corpo ausiliario, comandato da Filiberto di Clermont, signore di Montolison (Ib., cc. 216, 277; cf. LOYAL SERVITEUR, pagine 211-212). Per il rimanente vedi PASTOR, III, pp. 656-657 e cf. GRASSI-FRATI, pp. 199-205. Secondo il Grassi (p. 203), gli ambasciatori dell'impero, di Spagna e d'Inghilterra (Cristoforo Bainbridge, arcivescovo di York; GRASSI-FRATI, p. 92, e GODWIN, p. 699) si limitarono a
20 visitare lo Chaumont per esporgli la ferma volontà del papa di non cedere (23 ottobre); il generale francese fu indotto dalla difficoltà di vettovagliamento e dalla circostanza che Bologna aveva ricevuto rinforzi, a levare il campo e tornare a Milano (PASTOR, III, p. 657), dove
25 giunse intorno al 19 novembre (SANUTO, XI, c. 622). Il papa lo aveva scomunicato il 14 (e non il 21) ottobre

(PASTOR, III, p. 656, nota 2) ed aveva commesso ai cardinali Luigi d'Aragona e Pietro Isvallies (Regina per Regino o Reggino, cioè arcivescovo di Reggio; CIACCONIO-OLDOINI, III, c. 195) di assumere la direzione del
35 popolo insorto contro i Francesi; il favorito Francesco Alidosi, cardinale vescovo di Pavia, era stato messo da parte come invisibile a tutti, ma, dissimulando il proprio smacco, volle farsi avanti con un pretesto, senza riuscire ad ingannar nessuno (GRASSI-FRATI, pp. 202-203).
40

² Vedi in proposito PASTOR, III, p. 654.

³ Francesca, vedova di Ludovico Pico (LITTA, Famiglia Trivulzio, tav. III; Famiglia Pico, tav. IV).

⁴ Vedi PASTOR, III, pp. 659-661, sull'assedio della Mirandola, che Giulio II, partito da Bologna il 2 (non
45 l'11) gennaio 1511, conquistò il 20, obbligando a capitolare la contessa reggente, alleata de' Francesi.

⁵ Vedi PASTOR, III, p. 661; cf. GRASSI-FRATI, p. 255; SANUTO, XII, cc. 79-84, 95-96.

poi mandáro petendo lo Bentivoglia che venisse a Bologna, et entráne in Bologna a cinque hore de notte; li homini et le donne et li mammoli tutti gridavano serra, serra, che pareva che rovinasse lo cielo et la terra, tanto gridare faceva lo popolo de Bologna; et fu adì 22 de maggio 1511¹. Come sappe questa nova lo duca d'Urbino, nepote de papa 22 maggio
 5 Iulio, incontiente gine allo papa a darli questa nova come li Bentivoglia erano entrati in Bologna. Se volevano male lo cardinale de Pavia et lo duca d'Urbino; lo cardinale de Pavia andava per parlare allo papa, a dirli questa cosa, come erano entrati li Bentivogli, et andava per staffetta; se incontrávo insieme con lo duca d'Urbino, nepote de papa Iulio 2^o, nella piazza de Ravenna; lo duca, come lo vidde, li andò adosso con un pugnale c. 317 a
 10 et dèlli de molte ferite, et poi lo fece ammazzare dalli servitori suoi; et fu adì 26 de maggio 24 maggio 1511. Et lo papa, quando sappe la novella, se partíne da Ravenna et gine a Rimini; per fino là non volse magnare per lo gran dolore che habbe della morte de Pavia; era stato cammoriero suo et sapeva tutti li secreti suoi, de papa Iulio².

Li Bolognesi hanno spianata tutta la rocca che fece papa Iulio 2^o in Bologna per fino 28 maggio
 15 alli fondamenti; et lo papa fece spianare tutto lo palazzo delli Bentivogli per terra fino alli 3 maggio 1507
 fondamenti; de quelle prete³ ne fece la rocca⁴. Et lo papa portava la barba come un romito, 20 febbraio 1507
 che mai se ricorda simile cosa, che li papi portassero la barba⁵.

A dì 27 de iugno 1511, come entráne lo papa in Roma, che reveniva da Bologna; era stato fóra de Roma undeci mesi; entráne con tanto honore che mai papa non entráne in 26-27 giugno
 20 Roma; coperte tutte le strade, et archi trionfali⁶. La prima volta che andáne a Bologna, la pigliáne collo aiuto dello re de Francia, altramente non la pigliava mai; la seconda volta, che volse andare a Bologna per pigliare Ferrara, perse Bologna et lassáne Ferrara, et revenne in Roma con grande vergogna; in Ravenna fece nove cardinali⁷. 10 marzo

1. Vall. mannáro; F. manáro - Vall. petenno - F. Bentivoglio - a] Vall. F. in - F. omette et - Vall. F. entrone - Vall. F. alle - 2. F. ore - Vall. F. di - F. l'omini - Vall. omette et - F. mammuli - F. gridavano - 3. Vall. rovinassi - F. il celo - 4. F. sepe - Vall. F. de - F. Orbino - F. di - 5. a darli questa] Vall. F. et dèteli la - 6. F. volevano - lo] V. con lo; F. omette lo... et - cardinale... Urbino] Vall. lo duca d'Urbino et lo cardinale
 5 de Pavia - F. de Orbino et - 7. a dirli] F. et dilli - Vall. Bentivoglia; F. Bentivogli - 8. Vall. et se; F. si - Vall. incontráne; F. incontrò - Vall. omette insieme - V. omette con - Vall. collo - F. de Orbino - 10. F. amazzare - Vall. F. sol - 11. quando] Vall. F. come - F. sepe - Vall. repartíne - Vall. F. de - 12. lo] F. il - Vall. ch' - Vall. hebbe; F. ebbe - 13. Vall. camorieri; F. camerieri - F. sui secreti - Vall. sol - de... Iulio] ometto in Vall. F. - 14. Vall. haio; F. alo - Vall. F. spianato - 15. F. fonamenti - F. omette tutto - Vall. Bentivoglia
 10 - 16. Vall. fundamenti; F. fonamenti - Vall. et de - de quelle] F. et delle - F. omette Et - Vall. F. uno - 17. F. simil - Vall. portassino; F. portasseno - 18. F. pone la data in margine - F. de - 19. F. reentráne - 20. et] F. de - F. andòne - 21. la pigliáne] F. a pigliare - Vall. F. con - Vall. F. del - 23. Vall. F. granne - nove] Vall. novi

¹ Vedi PASTOR, III, pp. 664-665; GOZZADINI, VII, pp. 210-218, sulla partenza di Giulio II per Ravenna, seguita quando si avvicinò l'esercito francese, comandato dal Trivulzio in luogo dell'estinto Chaumont. Il papa affidava Bologna al legato Alidosi, al nipote, Francesco della Rovere, duca di Urbino, ed alla lealtà della cittadinanza, ma la parte bentivogliesca insorse ed Annibale, figlio di Giovanni II, rientrò in patria, mentre il legato fuggiva nella rocca, e quindi a Castel del Rio ed Imola, nè meno vergognosamente si conteneva l'esercito del duca di Urbino (*ibid.*).

² Sull'assassinio del cardinale Alidosi, consumato sulla pubblica via a Ravenna il 24 (e non il 26) maggio dal duca di Urbino, sdegnato perchè l'augusto zio rovesciava sopra di lui tutta la colpa della catastrofe, sul dolore di Giulio II e la sua predilezione per l'Alidosi, vedi PASTOR, III, p. 666, nota 1; GRASSI, in CREIGHTON, IV, pp. 271-272.

³ Cioè, pietre.

⁴ Sul diroccamento del palazzo Bentivoglio, cominciato a furia di popolo il 3 maggio 1507, interrotto e poi ripreso e compiuto per ordine del papa, vedi GOZZADINI, IV, pp. 86-92; *ibid.*, pp. 81-82 e PASTOR, III, p. 619, sulla costruzione della rocca di porta Galliera iniziata il 20 febbraio; sulla sua demolizione dopo il ritorno del Bentivoglio, vedi GOZZADINI, VII, p. 220.

⁵ Vedi PASTOR, III, pp. 658-659, nota 4, intorno alla barba che da secoli i papi non avevano portata e che Giulio II si lasciò crescere nell'autunno del 1510, giurando non tagliarsela finchè non si fosse vendicato di Luigi XII.

⁶ Vedi PASTOR, III, p. 675, pel ritorno di Giulio II, vinto ma non domo, alla sua metropoli, ond'era partito, pieno di speranze, poco più di dodici mesi prima.

⁷ Vedi PASTOR, III, pp. 661-662, intorno alla creazione di otto (non nove) cardinali, avvenuta in Ravenna

c. 317b

1511.

febbraio

Nello mese di febraro, come uno Spagnolo, si chiamava misser Vadesse, era ricco de tre milia ducati l'anno, se gettane da una torre per desperatione; stava la casa descontro a maestro Iacovo Manello, medico; mai non fu sentita simile cosa in Roma. Perché haveva pigliata per moglie la figlia de maestro Marco de Renzo de Arcieri et lui non la voleva, lo legato¹ lo mandane petendo che debba recusare li benefitii et pigliare costei; lui, come venne a casa sua, se gittane da una torre².

luglio

Nello mese de luglio entrane in Bologna 200 lance francesi per aiuto delli Bentivogli³.

23 maggio

Papa Iulio 2° lassane per legato lo cardinale de Regina in Romagna con 500 lance et x^m fanti⁴. Certi gentilhomini bolognesi volevano fare lo trattato contro li Bentivogli per 10

luglio-agosto

mettere lo campo dello papa dentro; li Bentivogli se ne addièro et li ammazzòrno in casa loro⁵.

1511.

Lo campo dello papa se approssimò verso Bologna; li Bentivogli stavano in ordine, girno in campo et ammazzòrno delle persone mille et quattrocento cavalli. Erano nello campo dello papa Iovan Paolo Baglione et lo signore Marc'Antonio Colonna; incontenente ne giro 15 in Mola⁶. Lo detto legato doi volte l'ha data la stretta allo papa; la prima volta, quando entrane in Bologna, roppe tutto lo campo della Chiesa; che fu del mese di luglio 1511⁷.

luglio

c. 318a
4 giugno

La detta Mirandola, che pigliane papa Iulio 2°, la repigliane misser Iacovo de Milano;

1. 1511 è sottolineato in V., omesso in F., emarginato in Vall. — 2. Vall. de - Vall. come venne - si] Vall. F. che se — 3. Vall. gittane - Vall. casa sua - F. decontro — 4. F. Iacomo Mannello - F. simil - F. aveva — 5. Vall. F. pigliato — 6. Vall. petenno - debba] F. abbia - F. pigliar questei — 7. a] Vall. alla - Vall. gettane; F. gettone — 8. Vall. entròrno; F. entròne - 200 è sottolineato in V. - Vall. F. lance - F. francese - F. de' - Vall. Bentivoglia; F. Bentivogli — 9. F. lassone - 500 è sottolineato in V. - Vall. F. lance — 10. x^m] F. 12^m - F. gentilomini - bolognesi... Bentivogli] manca in F. per lacerazione della carta - O. volevano - lo] O. li - O. contra - O. omette li - Vall. Bentivoglia — 11. F. campo - li... li] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. Bentivoglia - Vall. n' - Vall. addettero; O. adettero - O. l' - Vall. ammazzàrno; F. amazzòrno — 12. 1511 è sottolineato in V., emarginato in Vall., omesso in F. — 13. F. campo - approssimò... li] manca in F. per lacerazione della carta - O. approssimòne - Vall. F. Bentivoglia - F. stavono — 14. F. campo - ammazzòrno.... cavalli] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. ammazàro; O. ammazzòro - Vall. milli - F. Erono - F. campo — 15. Vall. Ioan; F. Ioanni - Vall. Pavolo - et.... incontenente] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. li halo — 16. l'.... la] manca in F. per lacerazione della carta - O. li haio - Vall. quanno — 17. F. entròne - Vall. F. ruppe - lo.... fu] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. Chiesa - che] Vall. O. et - Vall. dello - Vall. F. de - 1511 è sottolineato in V. — 18-l. 1 a p. sg. pigliane.... la] manca in F. per lacerazione della carta - O. pigliòne - F. repigliòne - Vall. Iacomo - Vall. F. Milano era la Mirandola della

il 10 marzo 1511; i nuovi porporati erano Cristoforo Bainbridge, Matteo Schinner, Antonio Ciocchi, Pietro Accolti, Achille Grassi, Francesco Argentino, Bandinello Sauli ed Alfonso Petrucci.

- 20 ¹ Fo se il cardinal Carafa, lasciato solo a Roma per la sua grave età quando Giulio II si recò alla guerra (PASTOR, III, p. 653).

² Manca ogni riscontro o conferma.

³ Cf. SANUTO, XII, c. 293.

- 25 ⁴ Vedi PASTOR, III, p. 667, e cf. SANUTO, XII, c. 207; GRASSI-FRATI, p. 280, sulla nomina del cardinale Pietro Isvallies a legato di Romagna.

- 30 ⁵ Qui si parla dell'assassinio di Girolamo Ludovisi, Galeazzo Marescotti e Francesco Maletti, voluto da Ermea Bentivoglio ed eseguito da Luigi Grifoni. La parte avversa ne fu atterrita ed alcune casate, che si sapevano

malvise ai dominatori, fuggirono ad Imola (GOZZADINI, VII, p. 239; cf. SANUTO, XII, cc. 292, 395).

⁶ Imola.

⁷ Vedi GOZZADINI, VII, p. 241 e cf. SANUTO, XII, cc. 293-297, intorno all'invasione del bolognese per parte dell'esercito pontificio, comandato da Gio. Paolo Baglioni e Marco Antonio di Pier Antonio Colonna del ramo ducale di Paliano (LITTA, Famiglia Colonna, tav. IV), respinta dai Bentivoglio, in aiuto dei quali guidò un rinforzo il maresciallo Giacomo de Chabannes, signore de la Palisse. In questo brano ci dev'essere una mutilazione che comprende il nome appunto del La Palisse, cui manifestamente alludono le parole lo detto legato (supplisci del re di Francia, o alcun che di simile). — L'episodio in discorso si svolse nella seconda metà di luglio del 1511.

lo papa la pigliáne detta Mirandola nel mese di dicembre 1511 et poi la reperdette nello mese de maggio. Era questo misser Iacovo capitano dello re di Francia, quello che remése li Bentivogli in Bologna¹.

20 gennaio
23 maggio

A detto mese di luglio 1511 li Bolognesi se sono dati allo re de Francia in governo, hanno abandonata la Chiesa; lo re gli ha date 400 lance in guardia de Bologna². Papa Iulio 2° elesse sei cardinali a vedere lo fatto dello duca d'Urbino, quando amazzáne lo cardinale de Pavia; lo primo cardinale era lo cardinale de Santo Giorgio; l'altro era lo cardinale de Flisco, l'altro cardinale era de' Medici, l'altro cardinale, de Santo Vitale, l'altro cardinale, de Santo Sisto, l'altro, lo cardinale de Accoltis³. In Palazzo l'hanno disputato più volte, et in casa dello cardinale Santo Giorgio, per vedere de rascione se l'ha potuto ammazzare de iure. A dì 11 de agosto vennero questi cardinali in casa dello cardinale San Giorgio et lo duca de Urbino, a dar securtate de non se partire de Roma per cento milia ducati; li fece la securtate Pietro Margano, Iacovo Freiapane, lo custode de misser Agnello de Cese, misser Bartolomeo de' Rustici.

luglio

10-22 agosto

1511.

A dì 15 settembre fu data la sententia dello duca de' Urbino, nepote de papa Iulio, quando amazzáne lo cardinale de Pavia. Fu data in favore dello duca la sententia in casa de Capranica; ce stava lo cardinale Santo Vitale et papa Iulio secondo la mese nelle mani di questi cardinali; lo primo cardinale, de Santo Giorgio, lo cardinale de' Medici, lo cardinale de Accoltis, lo cardinale de Grassis, lo cardinale de Flisco⁴.

c. 318 b

A dì 4 de ottobre 1511, come papa Iulio 2° gine a Santa Maria dello Popolo a dire la messa; come have fatto tregua con lo re de Spagna, et lo re de Inghilterra, et la Signoria de' Venetiani per racquistare tutte le cose della Chiesa. Lo re de Spagna manda per capitano lo illustrissimo don Ramondo Cardone⁵, viceré de Napoli, per capitano generale

5 ottobre
4 ottobre-17 novembre

Vall. figlia de m. Iacovo lo papa pigliáne - figlia.... lo] manca in *F.* per lacerazione della carta - *O.* figlia de m. Iacovo - *F.* pigliòne - *Vall.* *F.* la detta - nel] *F.* lo - *Vall.* de - 1511 è sottolineato in *V.*; *Vall.* *F.* 1501 - *Vall.* nel - 2. *Vall.* maggio 1511 - *F.* et era - *F.* capitano de - *Vall.* *F.* de - che.... li] manca in *F.* per lacerazione della carta - *Vall.* rimése; *O.* remése - 3. *Vall.* Bentivoglia; *F.* Bentivoglio - 4. 1511 è sottolineato in *V.* - *F.* di - 5. *Vall.* havo; *F.* ayo (o ago?) - *Vall.* *F.* Chiesa - lo.... date] manca in *F.* per lacerazione della carta - *Vall.* *O.* li hao - *Vall.* lancie per - 6. *F.* de Orbino quanno amazzòne - 7. *Vall.* *F.* omettono cardinale - *Vall.* *F.* omettono era - 8. *Vall.* d'Hisco - l'altro] *F.* lo - *Vall.* omette cardinale - *Vall.* era lo cardinale; *F.* omette era - l'altro] *F.* lo - *Vall.* omette cardinale - *F.* omette de - l'altro] *F.* lo - 9. *F.* omette de - l'altro] *F.* omette - *Vall.* era lo - *V.* Ascoldis; *Vall.* Acoldis; *F.* Ascoltis - *Vall.* haio; *F.* ayo (o ago?) - *V.* *Vall.* disputata - 10. *V.* omette et - *Vall.* *F.* de Santo - *F.* se de ragione si à - 10-11. *F.* amazzare - 11. *Vall.* d' - *F.* vénneo - *Vall.* de San; *F.* de Santo - 12. *Vall.* d'; *F.* di - *Vall.* dare - de] *F.* da - 13. *Vall.* securtate - *Vall.* Freiapane; *F.* Freiapani - custode de] *Vall.* omette de - 15. 1511 è sottolineato in *V.* - 16. *F.* 15 de - *Vall.* de - 17. *Vall.* quanno - *F.* amazzòne - *Vall.* et fu - la sententia] *Vall.* *F.* omettono - 18. *Vall.* Crapanica - ce] *Vall.* *F.* dove - *Vall.* *F.* de S. - et.... Flisco] ometto in *Vall.* *F.* - 20. *V.* Acoldis - in margine a questo paragrafo è disegnata in *V.* col medesimo inchiostro una mano che indica, per richiamar l'attenzione del lettore - 21. *F.* omette de - *F.* omette 1511 - 22. *F.* omette la - *Vall.* hane; *F.* àne - *Vall.* triegua - *F.* omette et - re] corretto in *V.* da duca; *Vall.* duca re - *Vall.* d' - *F.* omette et - 23. *F.* acquistare - *Vall.* *F.* Chiesa - 24. *F.* capitano - *F.* Raimondo - *Vall.* *F.* de Cardona - *F.* capitano

¹ Gian Giacomo Trivulzio, dopo aver conquistata Bologna il 23 (PASTOR, III, p. 665), recuperò la Mirandola il 4 giugno 1511 (Cronaca della Mir., p. 121; Cronaca d. nobiliss. fam. Pico, p. 61). Giulio II s'era impadronito di questa terra il 20 gennaio (non dicembre) 1511; vedi più addietro.

² Cf. SANUTO, XII, cc. 321, 323, 330.

³ La causa del duca di Urbino fu rimessa ai cardinali Raffaello Riario, Niccolò Fieschi, Antonio Cloc-

chi (de Santo Vitale; cf. CIACCONIO-OLDOINI, III, c. 291), Pietro Accolti ed Achille Grassi (de Santo Sisto; cf. IB., c. 296).

⁴ Sul processo del duca di Urbino e la sua assoluzione, risolta nel settembre e sanzionata il 5 dicembre, vedi UGOLINI, II, pp. 186-187; DENNISTOUN, II, pp. 327-329, e cf. SANUTO, XII, cc. 371, 435, 567.

⁵ Raimondo di Cardona.

30

de tutta la lega et confederatione, con mille et dociento homini d'arme, mille giannetti ¹ bene in ordine, diecemilia fanti spagnoli, nove galee per Sua Santità, sei cento homini d'arme sotto il governo et condotta dell'illustrissimo duca di Termini ². Et il prefato duca et la Signoria de Venetia ogni loro esercito di forza de homini d'arme, come cavalli leggieri, et fantarie, et artiglierie per mare, et galee, et ogni sforzo loro hanno fatto per defendere la Santità de nostro signore ³.

24 ottobre A dì 24 de ottobre 1511, come papa Iulio 2^o fece Concestorio pubblico, et fu de venerdì ⁴;
 6, 9, 19 a come hane privati lo cardinale de' Santa Croce, haveva per nome Belardino; et ancora hane privato lo cardinale de Cosenza; tutti doi spagnoli; et un altro cardinale che se chiamava lo cardinale Santo Marco, et un altro cardinale, Mausus ⁵, erano franciosi. Questi detti cardi- 10
 17 ottobre 1510 se partiro quando il papa era a Bologna nel 1510, et lo papa li ha fatti citare che debbano 5 dicembre
 16 maggio 1511 comparire, et tutti li vescovati li ha tolti et li ha dati allo re de Spagna, et fattoli più mon-
 30 ottobre nitorii che debbiano comparire ⁶, et mai non hanno voluto comparire denanti alla Santità de
 12 novembre nostro signore, papa Iulio 2^{do}. Et li detti cardinali volevano fare Consiglio in Pisa per re-
 7 dicembre formare la Chiesa; per questa cascione lo detto papa li ha privati in Concistorio publico, 15
 maggio 1512 come ho detto de sopra; non è stata questa cosa da docento et novanta anni, non fu mai
 giugno privato cardinale se non adesso. Questi signori cardinali vennero in Pisa dello mese de no-
 vembre per fare Consiglio contro lo papa a reformare le cose della Chiesa; stàiero parecchi dì in Pisa, da poi se partiro et sono giti in Milano per fare Consiglio lì. Et in poco tempo caláro persone ventiquattro milia contro li Franciosi et vennero infino alle mura di Milano; 20
 fecero tanto danno, delli ducati trecento milia, con lo contado de Milano; lo popolo se leváne in grande romore, li signori cardinali se partiro incontiente dalla detta citade ⁷.

1. Vall. docento - Vall. F. ben - Vall. secento — 3. il governo et] Vall. F. la - Vall. condotta - Vall. F. de - Vall. F. omettono la — 4. Vall. F. de - Vall. forse d' - F. omini - Vall. legieri - Vall. omette et - Vall. F. fantaria — 5. F. omette et - Vall. artiglieria; F. artellaria - Vall. sforzo; F. forzo - F. anno - Vall. F. difendere - la.... signore] Vall. li papa; F. lo papa — 7. Vall. d' - Vall. F. omettono 1511 - Vall. omette 2^o - Vall. F. venardi — 5
 8. F. àne - Vall. F. privati - Vall. ch'haveva; F. che àve - Vall. F. omettono per - ancora.... privato] ometto in Vall. F. — 9. et.... chiamava] ometto in Vall. F. — 10. Vall. de San; F. San - un altro] lo - F. de - Mans. Vall. ch'erano F. che erano — 11. Vall. F. partirno - Vall. quanno - Vall. F. lo - a] Vall. F. in - lo.... debbano] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. debbiano — 12. F. conparire - et.... comparire] ometto in Vall. F. — 13-13. moni-
 10 - 14. alla Santità de nostro signore] Vall. O. allo papa - papa.... Et] Vall. O. et tutti li vescovati; Vall. P'; O. li; Vall. O. ha tolti et; Vall. P'; O. li; Vall. O. ha tolti et Vall. P'; O. li; Vall. O. ha dati allo re de Spagna - F. vo-
 levono — 14-15. reformare] V. formare - reformare.... cascione] manca in F. per lacerazione della carta — 15. in
 margine a questo periodo è disegnata in V. una mano come sopra - Vall. O. Chiesa - O. et per - F. omette detto - Vall. P' - F. à — 16. come.... stata] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. ditto - V. stato - V. omette
 15 da - V. Vall. omettono et - Vall. omette et - docento.... anni] F. 190 anni in qua — 17. F. si no - lo] Vall. nello — 18. Vall. F. contra - a] F. et - Vall. F. Chiesa — 19. F. de - Vall. partiero; F. partirno - Vall. F. lo Consiglio - F. tempo — 20. Vall. F. vintiquattromilia - Vall. F. contra - F. fino - Vall. F. de — 21. con] Vall. F. per - F. contato - F. solleváne — 22. Vall. granne; F. gran - Vall. rumore - Vall. partiero; F. partirno

¹ Soldati di cavalleria leggera, così detti perchè armati di giannetta (lancia corta e leggera) e montati su giannetti, cavalli arabi, piccoli e briosi introdotti nella Spagna (GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, c. 796).

² Vincenzo di Capua (ZURITA, VI, f. 218').

³ Vedi ROMANIN, V, pp. 258-259; PASTOR, III, p. 683, e cf. GRASSI-FRATI, pp. 299-302; SANUTO, XIII, cc. 76, 79, 87, 89-90, sulla conclusione della Santa Lega fra Giulio II, Ferdinando il Cattolico e la repubblica di Venezia contro la Francia, risolta la sera del 4 ottobre e pubblicata il 5 inter missarum solemnium a Santa Maria del Popolo; il 17 novembre vi aderì anche Enrico VIII, re d'Inghilterra. Il duca di Termini, ed i suoi seicento

uomini d'arme furono stipendiati dal papa; secondo il testo del trattato la Spagna gli accordava non già nove, bensì undici navi (THEINER, III, pp. 518, 519 sgg.).

⁴ Cf. MAS-LATRIE, c. 474.

⁵ Forse storpiatura di Limoges, diocesi del card. de Prie (CIACCONIO-OLDONI, III, c. 262).

⁶ Contro il Carvajal, il Briconnet ed il Borgia, il 28 luglio 1511 (in RINALDI, XI, pp. 582-586); contro il Sanseverino e il d'Albret, il 24 ottobre (PASTOR, III, p. 683).

⁷ Il 28 maggio 1511 comparve un atto in data del 16, firmato dai cardinali Bernardino Carvajal, Filippo di Luxembourg, Francesco Borgia, Adriano Ca-

1511.

A dì 14 di novembre, come Marco dello Bufalo hane' ammazzato Gregorio, suo zio, in casa Bufalina. Et so' state tutte queste cose a tempo de papa Sisto; Iacovo amazzòne lo fratello carnale, che se chiamava misser Antonio; a tempo de papa Innocentio, li fu tagliata la testa a dui altri fratelli, uno se chiamava Hieronimo et l'altro Pietro; a tempo de papa Alisandro, a doi altri fratelli, uno ne fu ammazzato et all'altro gli fu tagliata la testa. Pietro amazzàne la matregna et l'altro fratello se gittàne per una loggia; una sorella se attossicàne essa medesima¹.

14 novembre 1511
c. 319 b

30 dicembre 1490

11 aprile 1500

26^o ottobre 1486

A tempo de papa Alisandro sesto, lo signore Silvio Savello amazzàne lo baroncello in piazza Giudea.

1511.

A tempo de papa Iulio 2^o, Pietro Margano amazzàne un altro baroncello nella piazza de Campo de fiore, a dì 29 di decembre; un facchino se lo mese nella spalla come un porco, tutto lo viso gli tagliàro, che non se conosceva niente della faccia sua².

29 dicembre 1511

1512.

A dì 3 di gennaro, come lo viceré de Napoli hane pigliato Bresechella, che era dello duca de Ferrara; fortissimo loco, che papa Iulio, quando era in Bologna, li fu rotto lo campo suo; sono stati ammazzati tutti quelli che erano dentro, dalli Spagnoli; se dice ne sono stati ammazzati doicento; a tre battaglie l'hanno pigliata¹.

1^o gennaio 1512

A dì 15 dello detto mese lo duca de Ferrara gine a campo alla detta Brisighella, che

c. 320 a
15 gennaio

1. 1511 è sottolineato in V.; è omesso in Vall. F. — 2. Vall. de; F. omette di - F. àve amazzato — 3. F. sòнно - F. tenpo - Vall. amazzàne; F. amazzòne — 4. F. tenpo — 5. Vall. doi - F. Gerolimo - F. tenpo — 6. Vall. omette ne - all] Vall. F. l' - Vall. li — 7. F. amazzòne - Vall. F. omettono et - per] Vall. da; F. in - F. logia — 8. F. attossicòne — 9. F. tenpo - F. Alesandro - F. amazzòne - in] F. nella — 11. Vall. omette 1511 — 12. F. tenpo - F. amazzàne — 13. F. alli - V. 28 - Vall. F. de - Vall. F. uno - Vall. mise; F. misse - nella spalla] F. in collo — 14. Vall. F. li - F. si — 15. 1512 è sottolineato in V. — 16. Vall. F. de - Bresechella] Vall. F. Breselle - Vall. ch' — 17. F. di - Vall. quanno - F. canpo — 18. F. amazzati - Vall. ch' - dalli] V. Vall. delli - Vall. che ne - F. sòнно — 19. amazzati doicento] manca in F. per lacerazione della carta - O. amazzati - Vall. hao; F. haio — 20. A dì.... mese] manca in F. per lacerazione della carta - F. canpo - Vall. F. Breselle - Vall. ch'

stellesi (o di Corneto), Renato de Prie, Federigo Sanseverino, Guglielmo Briçonnet, Carlo del Carretto ed Ippolito d'Este, col quale si convocava per il 1^o settembre a Pisa un Concilio, che desse opera a pacificar la cristianità, a preparar la guerra contro il Turco e a riformar la Chiesa (PASTOR, III, pp. 667-668). Ma il de Luxembourg, il del Carretto ed il Castellesi dichiararono prontamente che si era abusato del loro nome; anche l'Estense, dopo aver tenuto un contegno incerto, finì per accordarsi col papa. Questi, dopo aver rintuzzato dal suo rifugio di Rimini le accuse e le pretese dei ribelli, convocò a sua volta un concilio a San Giovanni in Laterano ed il 24 ottobre, forte dell'appoggio della Santa Lega, depose il Carvajal, il Borgia, il Briçonnet (santo Marco? Vedi più addietro) e il de Prie. L'iniziativa del Carvajal e de' suoi colleghi incontrava così scarso favore che la riunione del Concilio di Pisa fu prorogata al 1^o novembre; il 30 ottobre il Carvajal, il Briçonnet e il de Prie entravano infatti in quella città e il 5 novembre aprivano il loro preteso concilio, per tra-

sferirlo il 12 a Milano, di fronte all'odio popolare. Vi arrivarono il 7 dicembre, ricevendo prove di avversione egualmente fiera dalla cittadinanza e dal clero, malgrado il favore dei Francesi, e il 21 aprile 1512 sospesero Giulio II dalle sue funzioni. Ma quando la battaglia di Ravenna risultò per Luigi XII una vittoria di Pirro ed alla fine di maggio diciottomila Svizzeri concentrati nell'Alta Italia obbligarono il de la Palisse a ritirarsi in Pavia, gli scismatici, ai quali si era aggiunto il cardinal d'Albret, il 4 giugno trasportarono il conciliabolo in Asti, quindi a Lione, ov'esso finì la sua stentata esistenza (PASTOR, III, pp. 674, 676, 684, 696-698, 699-700, 708, 713, 714-715).

¹ Vedi più addietro.

² Pietro Margani, capitano de' balestrieri del papa, uccise il bargello in una bottega in Campo di Fiori, poi fuggì a Rimini; presto però ottenne l'assoluzione pontificia, e sappiamo che il cardinale Sanseverino voleva attirarlo agli stipendi francesi (SANUTO, XIII, cc. 383, 490).

haveva pigliata lo viceré de Napoli con gente assai, et, repigliata incontiente, ammazzáne delle persone trecento¹.

30 gennaio

A dì 30 di gennaro 1512 venne un cardinale ungaro con tanta pompa come se fusse stato un re; tutti li fornimenti de argento lavorati con tanto ornamento allo possibile; et fu de venerdì². In tale dì fu privato lo cardinale Sanseverino in Concistorio publico³.

1512.

7 febbraio

A dì 7 di febraro, come si sono levati lo campo de' Spagnoli de Bologna; sono stati alle mura di Bologna vintidoi dì con l'artiglieria; era nello campo mille et ottocento lance, et ventimilia persone a piede et doi milia cavalli leggieri; et poi se ne sono levati dallo campo⁴.

11 febbraio
3 febbraio

A dì xi de febraro, come venne la nova in Roma come li Venetiani hanno repigliata 10
Brescia, che havevano pigliata li Franciosi alla Signoria; hanno ammazzate doicento lance franciose et mille fanti; et papa Iulio 2° ne fece grande festa per Roma⁵.

13 febbraio
6 febbraio
c. 320 b

A dì 13 dello detto mese, come hanno repigliato Bergamo; era pure delli Venetiani. 15
Papa Iulio 2°, savonese, fece in castello santo Agnito molta allegrezza et' tutti li cardinali hanno fatti foconi per tutta Roma per la pigliata di Brescia et di Bergamo⁶.

25 febbraio
19 febbraio

A dì 25 di febraro 1512, come li Franciosi sono entrati in Brescia per la rocca; li Bre-
sciani havevano fatto lo steccato per tutte le strade della detta citade; erano nella detta

1. *F. aveva - pigliata.... Napoli] manca in F. per lacerazione della carta - F. omette et - Vall. F. repigliatala - Vall. et ammazzáne; F. amazzòne - 2-3. delle.... venne] manca in F. per lacerazione della carta - 3. Vall. O. omettono 1512 - Vall. ongaro; F. ongharo - F. ponpa - Vall. F. omettono se - Vall. fussi - 4. tutti.... argento] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. d' - Vall. F. possibile - F. di - 5. Vall. venardi - F. Santo Seve-*
 5 *rino - F. Concistoro - 6. Vall. omette 1512 - 1512.... sono] manca in F. per lacerazione della carta - 7. Vall. O. de - si sono] Vall. O. s'è - Vall. F. levato - Vall. Spagnali (sic) - de] Vall. F. da - F. sonno - 8. di.... con] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. de - O. xxij - F. artellaria - Vall. F. erano - nel campo - Vall. F. lanciae - 9. piede.... leggieri] manca in Vall. per lacerazione della carta - O. piedi - Vall. do' mila - Vall. leggeri - F. depoi - F. si - Vall. F. omettono ne - F. sonno - F. campo - 10. A dì.... nova] manca in F. per lacerazione della*
 10 *carta - Vall. F. haio - repigliata] L'iterativa re è aggiunta in V. a pigliata nell'interlinea dalla stessa mano e col medesimo inchiostro - 11. Brescia.... pigliata] manca in F. per lacerazione della carta - hanno ammazzate] manca in F. per lacerazione della carta - O. haio amazzate - Vall. docento - Vall. F. lanciae - 12. franciose.... papa] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. granne - Vall. per tutta - 13. F. del - come.... delli] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. haio - O. che era - Vall. O. puro - 14. 2°, savonese] omesso in Vall. F. - F. ne*
 15 *fece - in.... et] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. alegrezze - 15. Vall. haio; F. ayo (o ago?) - F. fogoni - Roma.... di] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. presa de - Vall. O. de - 16. Vall. F. de - F. omette 1512 - li.... li] manca in F. per lacerazione della carta - rocca li] O. robba de' - 17. F. avevono - steccato.... detta] manca in F. per lacerazione della carta - F. città*

¹ Non si tratta di Brisighella, ma della bastita sulla
20 fossa Geniolo (ROMANIN, V, pp. 261-262; cf. SANUTO, XIII, cc. 367, 369, 395, 400, 491).

² Cf. MAS-LATRIE, c. 405.

³ Vedi PASTOR, III, pp. 700-701, sulla deposizione
25 del cardinale Sanseverino e l'ingresso in Roma di Tommaso Bakócz, cardinale arcivescovo di Gran.

⁴ Vedi MUZZI, VI, pp. 43-44; CIPOLLA, p. 825; PASTOR, III, pp. 701-702, e cf. BERNARDI, pp. 343-349; SANUTO, XIII, cc. 367, 377, 397, 399, 407, 414, 448, 460 ecc., sull'investimento di Bologna nel mese di gennaio 1512 per parte degli Spagnuoli, ed il soccorso recato dai Francesi, che, per Modena ed il Finale, accorsero rapidamente ed entrarono in Bologna la notte dal
30 4 al 5 febr., obbligando gli Spagnuoli a levare il campo.

⁵ Vedi ROMANIN, V, p. 263; CIPOLLA, p. 825, in-

torno all'espulsione dei Francesi da Brescia, per opera dei montanari di Val Trompia e del lago di Garda, guidati dal conte Luigi Avogadro, e dell'esercito veneziano comandato dal provveditore Andrea Gritti. Giulio II ne ricevè l'annunzio, la notte dal 10 all'11 febbraio, mentre era in letto, e, contento come non era più stato dopo la sua incoronazione, ordinò che si facessero dei falò, che si suonassero le campane e si sparassero le artiglierie (SANUTO, XIII, cc. 488, 490, 491; MADELIN, p. 269).

⁶ Vedi RONCHETTI, VII, p. 103, e cf. SANUTO, XIII, cc. 451, 452, 456, sulla ricuperazione di Bergamo (6 febbraio). La data del 13 febbraio, riferita dal Tedalini, è certamente quella del giorno in cui a Roma se ne ebbe la notizia, che commosse il papa fino alle lacrime (SANUTO, XIII, c. 492; MADELIN, p. 270).

Brescia quattrocento homini d'arme della Signoria de Venetia in guàrdia; li Franciosi entráro per la rocca a piede et commattéro strada per strada. Se diceva che fóro morti della detta citáde de Brescia dodici milia persone; de' Franciosi se stima tremilia persone. È stata maggiore questa guerra che non fu quando se affrontáne lo re de Francia con la Signoria de Venetia; et fu messa tutta la terra a sacco. Et la detta citáde de Bergamo se accordáne incontinente con li Franciosi a pagare ventimilia ducati, che non havessino danno dalli detti Franciosi¹.

1512.

Nello mese di marzo entráne lo cardinale de Santo Severino nella citáde de Parma con molta gente d'arme a piede et a cavallo, gente franciosa et taliana, come legato dello Consiglio contra papa Iulio; et tutti li frati et preti li giero incontra et andáne sotto lo baldachino per la terra; et rebenedisse tutte le terre de Lombardia, che lo papa l'haveva scomunicate; et loro l'hanno rebenedetto et facevano dire messe per tutte le terre.

Papa Iulio ha fatti otto cardinali sopra lo Consiglio a ordinare tutto quello che si ha da fare; ordináro che si facesse in Santo Ianni Laterano².

1512.

A di 8 di marzo, come in Ravenna è nato di una monica et un frate un mammolo a questo modo che te scrivo. Haveva la testa grossa, con uno corno nello fronte, et una bocca grande; nello petto tre lettere come vedi qua: YXV, con tre peli allo petto; una gamba pelosa con una zampa de diavolo, l'altra gamba d'homo con un occhio in mezzo della gamba; mai homo se ricorda simile cosa. Lo governatore della terra mandáne nella carta a papa Iulio 2°. Papa Iulio 2° hane portata la barba un anno et mezzo, et poi se l'have levata³.

1. d'arme.... guardia] manca in F. per lacerazione della carta - O. de - F. intrárno - 2. Vall. combattéro; F. non da il verbo per lacerazione della carta; O. combattéro - F. strada per strada - Vall. furo; F. forno - F. omette detta - 3. F. citáde - Vall. F. omettono de Brescia - F. et de - F. omette se stima - F. omette persone - F. et è - 3. F. maggiore - 4. F. fue - Vall. quando - Vall. affrontò; F. affrontòne - 5. F. citáde - Vall. s' - F. accordòne - 6. Vall. vinti milia - F. avessino - 7. 1512 è sottolineato in V., omesso in Vall. F. - 8. Vall. F. de - cardinale.... nella] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. omettono de - Vall. citáde; F. citáne - 9. Vall. piedi - F. e - li] V. le - F. giro - 10-11. F. baldachino - 11. Vall. F. omette l' - F. aveva scomunicate - 12. F. àno rebenedette - F. facevano dir messa - 13. F. à fatto - tutto quello] F. tutte quelle cose - F. à - 14. Vall. F. se facessi - 15. Vall. pone 1512 in margine - 16. Vall. de; F. omette di - F. hè (sic) - F. de - Vall. monaca; F. monicha - Vall. F. et di - F. uno - 17. te è aggiunto in V. nell' interlinea dalla stessa mano e con lo stesso inchiostro - F. aveva - Vall. F. un - F. nella - Vall. omette et - 18. Vall. F. granne - dopo petto si legge in V. una gamba pelosa; ma la frase è espunta con una linea - Vall. gamma; F. ganba - 19. Vall. rampa - l'altra] F. un'altra - Vall. gamma; F. ganba - F. de - F. ganba - 20. Vall. simil - F. mandòne - 21. Vall. F. omettono 2° - F. àve - F. e - Vall. F. àve

¹ La medesima avvertenza vale, *mutatis mutandis*, per la data 25 di febraro (cf. SANUTO, XIV, cc. 7-8). Per la perdita di Brescia vedi ROMANIN, V, pp. 264-266; PASTOR, III, p. 702; le testimonianze recate dal Sanuto (XIII, cc. 513, 517) aumentano la cifra delle vittime della barbarie straniera (da quindicimila a ventimila) rispetto a quella del Tedallini. Intorno all'accordo dei Bergamaschi coi Francesi, vedi RONCHETTI, VII, pp. 105-106, e cf. SANUTO, XIV, c. 9, secondo il quale i cittadini avrebbero dovuto consentire ad una taglia di sessantamila ducati.

² La legazione di Bologna fu commessa al cardinale Sanseverino dal conciliabolo nella quinta sessione, tenuta a Milano l'11 febbraio (HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, p. 489); esercitando questo ufficio traversò il parmenese con l'esercito francese verso la metà di marzo (SANUTO, XIV, c. 43). Il 25 luglio fu pubblicata la bolla di Giulio II, in data del 18, che intimava un Concilio

ecumenico da raccogliersi in Roma il 19 aprile 1512; l'accorta risoluzione, con la quale il papa veniva a ritorcere contro gli avversari le loro proprie armi, fu presa mentre tornava, battuto ed imperterrito, dalla Romagna nella capitale, anche per le esortazioni dei cardinali Antonio Ciochi e Tommaso de Vio (PASTOR, III, pp. 676, 678). Vedi RINALDI, XI, p. 616, HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 498 sgg., GRASSI-DÖLLINGER, p. 416, sulla Commissione cardinalizia; mancano i nomi de' suoi componenti.

³ Abbiamo già parlato della barba di Giulio II; se la rase nella primavera del 1512, proprio alla vigilia della battaglia di Ravenna, perché vedeva "le cosse andare a bon camino" (SANUTO, XIV, c. 86). Intorno alla nascita di un mostro a Ravenna vedi PASTOR, III, p. 705, e cf. RUBEIO, p. 675; FLEURANGES, p. 29; LAN- DUCCHI, p. 314; SANUTO, XIV, c. 49.

1512.

16 marzo

A dì 16 di marzo, come lo cardinale Santo Severino è entrato in Bologna con grande trionfo; papa Iulio 2° li haveva scomunicati, non si poteva dire messa; Santo Severino l'ha rebenedetto, se possono dire messe per tutte le chiese. È venuto con gente assai, se diceva che erano doi milia et doicento homini d'arme et 25^m pedoni, per affrontare lo campo dello papa; erano Spagnoli, era quella gente che ho detta de sopra¹.

8 aprile

c. 321 b

A dì 8 de aprile 1512, come papa Iulio 2° lo iovedì santo hane scomunicato lo cardinale Santo Severino et lo fratello; se' chiamava lo signore Galeazzo; et lo duca de Ferrara, et tutti li Bentivogli, et li altri cardinali che sono stati privati, et tutti li altri capitani franciosi che erano in campo².

8 aprile

Lo gran mastro de Milano, et questi signori cardinali, et l'altri capitani sono giti a campo alla città de Ravenna; ve sono stati parecchi di a campo³.

1512.

10-11 aprile

Lo campo delli Spagnoli stava lontano dallo campo delli Francesi tre miglia lontano l'uno et l'altro campo; li Franciosi volevano dare la scaramuccia alla detta terra de Ravenna; nella rocca ce stava lo signore Marc'Antonio Colonna con molta gente; li Spagnoli volevano dare aiuto alla detta terra de Ravenna; li Franciosi se misero in arme, tutto lo campo, con-

1. Vall. F. omettono 1512 — 2. Vall. de; F. omette di - Vall. de San - è entrato] F. entròne - con.... trionfo] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. granne — 3. Vall. F. l' - F. aveva - Vall. scomunicato; F. scomunicato - Vall. F. omettono si - F. dir - V. messa tutta; F. messa tutti - Vall. san - F. aveva — 4. Vall. F. rebenedetti - possono dire] F. poseno a dir - F. messa - Vall. F. chiese - F. vinuto — 5. Vall. F. ch' - Vall. docento - per.... papa] manca in F. per lacerazione della carta — 6. Vall. F. gente d'arme - Vall. ch'io - detta.... sopra] manca in F. per lacerazione della carta - detta] Vall. O. scritto — 7. F. omette de - Vall. F. omettono 1512 - Vall. F. giovedì - F. àve - scomunicato.... Severino] manca in F. per lacerazione della carta — 8. Vall. San - Vall. che se - se.... et] manca in F. per lacerazione della carta - O. omette et - de.... li] manca in F. per lacerazione della carta — 9. Vall. F. Bentivoglia - Vall. l' - F. sonno - et.... franciosi] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. omettono Altri - O. capitani — 11. Vall. granne - F. maestro - et.... capitani] manca in F. per lacerazione della carta - O. omette l' - O. capitani - F. sonno - a.... cittàe] manca in F. per lacerazione della carta — 12. Vall. cittàe; O. cittàe - F. di - ve sono] Vall. et sonno; F. et son ci — 13. 1512 è omissio in Vall. F. — 14. Spagnoli.... delli] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. da lontano - dallo] Vall. allo; O. al - Vall. de' - Vall. F. Franciosi - lontano... campo] omissio in Vall. F. — 15. F. volevano - la... detta] manca in F. per lacerazione della carta - la scaramuccia] Vall. l'assalto; F. lo assalto - terra.... Ravenna] manca in F. per lacerazione della carta — 16. Vall. ci; F. omette ce - con.... volevano] manca in F. per lacerazione della carta - O. volevano — 17. Vall. F. omettono de Ravenna - li.... campo] Vall. tutto lo campo delli Franciosi se mise in arme; manca in F. per lacerazione della carta; O. tutto lo campo delli Franciosi se mèsse in arme

¹ Vedi MADELIN, p. 270; SANUTO, XIV, cc. 8, 9, 20, 23, 48, 85, sull'andata a Bologna dello pseudolegato Sanseverino, accompagnato da seicento lance, seimila (non venticinquemila) fanti e mille cavalleggeri. L'interdetto era stato fulminato contro quella città dopo la morte del cardinale Alidosi (RINALDI, XI, c. 598).

² Trattasi della bolla in *Coena Domini* (WETZER-WELTE'S, *Kirchenlexikon*, II, cc. 1474-1479), nelle censure della quale erano incorsi tutti i personaggi nominati dal Tedallini. Del resto, Alfonso d'Este era stato scomunicato e dichiarato decaduto da tutte le sue dignità e feudi sin dal 9 agosto 1510 (PASTOR, III, p. 650); analoga pena aveva colpito Gastone de Foix, per aver aiutato il ribelle duca di Ferrara, come generale in capo dell'esercito francese, il 14 ottobre, ed i suoi luogotenenti insieme a lui (RINALDI, XI, p. 553). La bolla in *Coena*

Domini dell'anno precedente, data in Ravenna il 18 aprile, aveva rinnovate le censure contro l'Estense e le aveva pronunziate contro il Trivulzio (RINALDI, XI, pp. 593-594); i cardinali scismatici avevano subito il castigo minacciato dal monitorio pontificio del 28 luglio (Ib., pp. 582 sgg.), rispettivamente, il 24 ottobre (Carvajal, Borgia, de Prie e Briçonnet) ed il 30 gennaio 1512 (Sanseverino; vedi PASTOR, III, pp. 683, 700-701).

³ Gastone de Foix, governatore di Milano e generalissimo di Luigi XII, era accompagnato, durante la spedizione di Romagna, dal solo cardinale Sanseverino, al quale, come rappresentante del conciliabolo, doveva consegnare i territori, che avrebbe strappati a Giulio II. Verso la metà di febbraio 1512 (SANUTO, XIII, c. 528), partì da Brescia e discese nella Romagna, cercando di trarre a battaglia l'esercito ispano-pontificio, comandato

tra li Spagnoli et comenzáro a fare fatto d'arme lo dì de Pasqua, a dì 11 di aprile 1512. 11 aprile
Era nello campo de papa Iulio 2° per capitano delle genti d'arme a cavallo lo viceré de Napoli, spagnolo, et della fantaria Pietro de Navarra, famoso capitano; lo signore Fabritio Colonna, il conte de Pignatella¹, il marchese de Pescara², don Giovanni de Cordova³, il marchese de Betonto⁴, il marchese de Gesse, et il fratello del duca de Gravina⁵, et lo signore Iovanni Conte⁶; tutti questi signori erano dalla banda de papa Iulio 2°. Nello campo de Franciosi monsignor de Foix; era gran mastro de Milano, nepote del re di Francia, haveva anni 23; monsignor de' Alegre⁷ et suo figliolo, monsignor della Grotta⁸, monsignor di Lotrech⁹; tutti questi signori sono stati capi et gran maestri. Li capitani de fanti, monsignor Iacos de' Todeschi, nepote del reverendissimo cardinale di Nante¹⁰, monsignor de Riccibur¹¹ et Iacomo de Santes, et monsignor della Motta; erace lo duca de Ferrara. Comenzáne lo fatto de arme a 18 hore et duráne cinque hore, et mai non se vedde tale fatto d'arme quale è stato questo tra li Spagnoli et li Franciosi. Lo campo de' Spagnoli tutto fu rotto et fracassato, et morti delli homini d'arme settecento, tutti di artiglieria, et fanti a piedi sei o sette milia morti. In prima fu prescione lo legato, lo cardinale de' Medici¹², lo signor Fabritio Colonna, et, ferito, fu presone Pietro de Navarra, capitano della fanteria, et conte Pignatella, et marchese de Pescara, don Giovanni de Cordua, et marchese de Betonte; tutti questi fòro prescioni delli Franciosi, et lo fratello dello duca de Gravina fu morto, et lo signore Giovanni Conte, in questo fatto d'arme. Lo viceré de Napoli se ne fuggì con cinque persone

c. 322 a

1. lo] V. li - lo... era] manca in F. per lacerazione della carta - O. omette adl - Vall. d'; O. de - 2. F. campo - F. capitano - Vall. della - Vall. F. gente - a... de] manca in F. per lacerazione della carta - 3. F. capitano - 4. F. lo - Pignatella] F. Pitigliano - Cordova] Vall. F. Cardona - 5. Betonto] V. Bettona - F. omette et - V. omette li - Vall. dello - F. Garavina li - Vall. F. signore - 6. Vall. F. Giovanni - F. alla banna - F. campo - 7. Vall. F. Franciosi era - Vall. monsignore - Vall. F. omettono era - Vall. F. de - Vall. F. de - Vall. che haveva; F. aveva - 8. Vall. monsignore - Grotta] V. Gerta - V. Alecois; Vall. F. Aleccis - Vall. monsignore - Vall. monsignore de - F. Lotrec - 9. Vall. mastri - F. capitani - Vall. monsignore - 10. del... Nante] manca in F. per lacerazione della carta - O. omette reverendissimo - Vall. de - Vall. monsignore - Vall. omette de - V. Dtribur - 10-11. Iacomo] Vall. F. iarone (?) - 11. Santes] F. Setes - Vall. monsignore - V. era - F. comenzòne - 12. Vall. F. d' - F. ora - Vall. vidde - 13. F. omette li - F. omette li - F. campo - 14. V. morto - Vall. d'; F. de - Vall. artiglieria; F. artellaria - F. piede - 14-15] F. settemila - 15. F. presone - F. che era lo - Vall. signore - 16. Vall. F. e - F. capitano - Vall. F. fantaria - et] Vall. e '1; omesso in F. - 16-17. Vall. Pignatello; F. de Pitigliano - 17. et] Vall. e '1; F. lo - Vall. Cardona il; F. Cardona lo - V. Bettona; F. Betonto - 18. Vall. F. furo - Vall. presoni; F. presone - F. Garavina - V. Vall. et fu - V. Vall. omettono et

da Raimondo di Cardona, viceré di Napoli, che si schermiva prudentemente; quindi Gastone l'8 di aprile (SANUTO, XIV, c. 86) poneva il campo davanti a Ravenna, sicuro che il viceré sarebbe caduto nella ragna per non abbandonargli quella città, dov'erano i suoi magazzini (PASTOR, III, p. 703).

¹ Ettore Pignatelli, conte di Monteleone (SANUTO, XIV, c. 179).

² Ferdinando d'Avalos, marchese di Pescara.

³ D. Giovanni di Cordova, conte di Avellino (SANUTO, XIV, c. 170).

⁴ Della famiglia Carafa (SANUTO, XIV, cc. 102, 128, 147, 148, 150, 151, 171; LOYAL SERVITEUR, p. 331).

⁵ Gio. Antonio Orsini, figlio di Francesco, assassinato dal Valentino, e fratello di Ferdinando, capo nel 1512 della linea ducale di Gravina (LITTA, Famiglia Orsini, tav. XXVIII).

⁶ Giovanni di Bruno Conti (CONTEORI, p. 30).

⁷ Yves, barone d'Alègre, comandante la retroguardia (SANUTO, XIV, c. 174) e Giacomo, signore di Vi-verols (LOYAL SERVITEUR, p. 262 e nota 3).

⁸ Francesco di Daillon, signore de la Crote (LOYAL

SERVITEUR, p. 139, nota 1).

⁹ Odetto de Foix, visconte di Lesparre e di Lautrec, il quale serviva nell'avanguardia sotto gli ordini del duca di Ferrara (LOYAL SERVITEUR, p. 133, nota 2; SANUTO, XIV, c. 172). Non tutti questi signori sono stati capi et gran maestri (cioè governatori) bensì Yves d'Alègre, governatore di Bologna, e Odetto de Foix, governatore di Milano.

¹⁰ Probabilmente Iacob Empser o Empster capitano de' Lanzichenecchi, che guidava nell'avanguardia due-mila fanti (SANUTO, XIV, c. 173; LOYAL SERVITEUR, p. 185, nota 1). Cardinale di Nante era Roberto Guibè, vescovo di Nantes dal 1507 al 1511, insignito della porpora il 1° dicembre 1505 (Gallia christiana, XIV, pp. 832-833; CIACCONIO-OLDOINI, III, cc. 254-255); non mi è riuscito di verificare la parentela con Iacob Empster, attribuitagli dal Tedallini.

¹¹ Probabilmente Giorgio de Richebourg (in SANUTO, XIV, c. 174, Richebueri), capo di fanti nella retroguardia (SANUTO, ib.; FLEURANGES, p. 27).

¹² Giovanni, un anno più tardi papa Leone X.

in mare, era capo della gente de arme. Delli Franciosi ci era monsignor de Foix, nepote del re de Francia, cognato dello re de Spagna, capitano delle gente d'arme, et morse nello fatto d'arme; con tanto animo fece, come uno Cesare; haveva anni 23. Et tutti questi altri capitani franciosi fòro morti; della fanteria, morse delli Franciosi sette o otto milia persone; delli homini d'arme ne morsero 400; erace lo cardinale¹ Santo Severino et lo cardinale de Santo Marco¹, franciosi, in campo. Questo fatto d'arme fu il dì di Pasqua, come ho detto de sopra; tutti questi morti fòro spogliati dalli villani delle terre di Romagna et la città de Ravenna si arrese a patti. Come entròro li Franciosi nella detta città, tutta la misero a sacco; mai non fu vista tale crudelità. La detta rocca dove stava lo signore Marc'Antonio Colonna se arrese a patti, salve le persone et la robba; così fu salvo lui con tutti l'altri. Et puro nello detto tempo venne verso Roma lo signore Ruberto Orsino² et Pietro Margano, cittadini romani, et molti altri Romani in compagnia loro per mettere paura in Roma allo detto papa Iulio 2°; papa Iulio li mandane lo campo dove stavano, et poi lo signore Giovan Iordano Orsino et lo signore Iulio Orsino lo fecero venire in Roma, lo detto signore Roberto Orsino, a fare pace con lo papa. Lo corpo dello gran mastro de Milano gine a Milano con gran trionfo, con tutti li presoni che pigliane nello fatto d'arme, et tutti li stendardi che perdine lo papa, fòro messi intorno a lui con granne trionfo. In uno anno doi volto fo rotto dallo re de Francia lo campo de papa Iulio 2°; la prima fu nella tenuta di Bologna et l'altra nella città de Ravenna; et lo duca de Ferrara menane presone lo signore Fabritio Colonna in Ferrara³.

1. in] *Vall. F. per - Vall. F. d' - Delli* *Vall. F. Dello; Vall. campo; F. canpo; Vall. F. delli - Vall. F. c' - F. era in prima - Vall. F. monsignore* — 2. *F. dello - F. cugnato - Vall. del; F. de - F. capitano - Vall. F. della* — 3. *Vall. Cesari - F. aveva* — 4. *F. capitani - Vall. F. furo - Vall. F. fantaria - mosse... Franciosi* *Vall. F. francese - Vall. morsero; F. morse - Vall. persone et* — 5. *Vall. F. omettono ne - F. San - F. omette et - 6. de Santo* *F. San - Vall. F. de - detto* *Vall. F. scritto* — 7. *F. di - Vall. F. sopra che mai homo se ricorda; Vall. fare; F. fare mai; Vall. F. tal fatto d'arme; Vall. com'; F. come; Vall. F. è stato questo che; Vall. sono; F. sòno; Vall. F. morte; Vall. fra l'; F. dall'; Vall. F. una parte et l'altra; Vall. da vinti milia; F. da 25^m; Vall. F. persone fra homini d'arme et fanti a; Vall. piede; F. piedi - Vall. F. omettono questi morti - Vall. furo - Vall. F. de - F. omette et - Vall. città; F. citate* — 8. *Vall. F. de - Vall. s'; F. se - F. entròro - F. citate - F. messero* — 9. *Vall. F. crudelitade come fu; Vall. fatto; F. fatta; Vall. F. nella detta; Vall. citate; F. città; Vall. F. de Ravenna - Vall. F. omettono detta - Vall. F. rocca restava - Vall. dov' - stava* *Vall. F. era* — 10. *Vall. F. il quale se - Vall. rese* — 11-12. *puro* *F. però - F. tenpo - Vall. cittadino; F. cittadino - Vall. F. romano - et... loro* *F. in compagnia loro molti altri Romani* — 13. *Vall. F. omettono 2° - Vall. F. et lo papa - Vall. F. omettono Iulio - F. mandone* — 14. *Vall. Giordano - et... Orsino* *omesso in V. - lo... lo* *manca in F. per lacerazione della carta - O. omette lo* — 15. *in* *Vall. F. a - F. signor Ruberto* — 16. *Vall. granne - F. trionfo (sic) - pigliane... stendardi* *manca in F. per lacerazione della carta* — 17. *Vall. F. furo - intorno* *Vall. F. incontro - con... rotto* *manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. un - Vall. O. fu* — 18. *F. canpo - de* *Vall. F. a - la... altra* *manca in F. per lacerazione della carta - O. fune* — 19. *Vall. F. de - Vall. citade; F. citate - F. omette et* — 19-20. *lo... Ferrara* *V. Vall. lo signore Fabritio menane presone lo duca de Ferrara - F. menone*

¹ Intervenne alla battaglia il cardinale Sanseverino, legato del Conciliabolo, non già lo cardinale de Santo Marco (Brignonnet? vedi più addietro).

² Figlio di Giovan Paolo, assassinato dal Valentino; del ramo dei marchesi di Lamentana e principi dell'Amatrice (LITTA, Famiglia Orsini, tav. XXIII).

³ Per la battaglia di Ravenna e la bibliografia relativa, vedi PASTOR, III, pp. 703-704. L'esercito della Santa Lega, accorso a difender la città assediata, in luogo di entrarvi, si era attendato a tre miglia di distanza, presso il fiume Ronco, ove, la mattina dell'11 aprile 1512, fu assalito da Gastone de Foix (ROMANIN, V, pp. 267-268). Comandava la piazza Marco Antonio Colonna che vi era arrivato circa i primi di aprile, alla testa di cento uomini d'arme, mille o millecinquecento fanti e cento o

dugento cavalieri, con promessa formale di esser soccorso dentro Pasqua (LOYAL SERVITEUR, pp. 302, 306; SANUTO, XIV, cc. 86, 88). Militavano per la Lega Fabrizio Colonna, governatore generale, *ad latus* del vicerè di Napoli, comandante supremo, e il conte Pietro Navarra, maestro nell'arte delle fortificazioni e degli assedi. Intorno alla prigionia del legato pontificio, vedi PASTOR, III, pp. 704-709; furono inoltre prigionieri dei Francesi, com'è narrato dal Tedallini, Fabrizio Colonna, comandante l'avanguardia (PASTOR, III, p. 704; SANUTO, XIV, c. 170), il marchese di Pescara, capitano dei cavalleggeri (PASTOR, ib.; SANUTO, XIV, c. 171), il Pignatelli ed il Carafa, che combatterono al centro, nello stato maggiore del vicerè (SANUTO, ib.; LOYAL SERVITEUR, p. 331). Don Giovanni di Cordova non fu fatto prigioniero, come afferma il no-

1512.

A dì ij de maggio gine papa Iulio 2° a Santo Ianni Laterano' et tre dì fece la proces-
sione; et fece digiunare tre dì ancora tutta la corte ad honore della santissima Trinità; et
lo cardinale de Santo Giorgio, lo monaco, disse la messa in Santo Giovanni per fare lo detto
5 Consiglio, et fo lo dì de santa Croce ditta la messa; et poi lo papa gine in processione con
tutti li cardinali da una parte et l'altra¹.

1512.

A dì 8 di maggio, come venne la nova in Roma come se era partito tutto lo campo delli
Franciosi dalla Romagna; come venivano li Svizzari contro li Franciosi et abandonáro tutta
10 la Romagna li detti Franciosi².

1. 1512 è sottolineato in V., omissio in Vall. F. — 2. ij] V. F. xi; Vall. II — 3. F. omette et - F. a l'onore —
4. F. monacho - Vall. F. Ianni Laterano — 5. Vall. F. fu - F. detta - Vall. F. omettono et — 6. parte et l'] Vall.
F. porta all' — 7. Vall. F. omettono 1512 — 8. Vall. F. de - Vall. F. omettono come - Vall. F. s' - F. campo — 9. F.
venivono - Vall. Sguizzari; F. Svizzeri - Vall. F. contra - Vall. abandonáro; F. abandonòro

stro diarista ma rimase ucciso all'avanguardia (SANUTO,
ib., c. 170); egual sorte incontrarono il Conti e l'Orsini
(SANUTO, XIV, cc. 132, 170). Per la fuga del vicerè in
Ancona, vedi SANUTO, XIV, c. 127; LOYAL SERVITEUR,
p. 328; CANESTRINI, p. 313. De' capitani francesi nomi-
nati dal Tedallini, morirono, oltre al giovine generalis-
simo, la cui eroica fine è troppo nota per aver bisogno di
commento: Yves e Giacomo d'Alègre (LOYAL SERVITEUR,
p. 330; SANUTO, XIV, cc. 104, 106, 111, 127, 132, 146,
150), de la Crote (LOYAL SERVITEUR, ib.; SANUTO, XIV,
cc. 106; 112, 127, 132, 146, 148; PRATO, p. 294), Empster
(LOYAL SERVITEUR, ib.; SANUTO, XIV, cc. 106, 112, 127,
132, 147, 155). La battaglia durò assai più di cinque
hore, essendo cominciata alle otto di mattina e finita
alle quattro pomeridiane (PASTOR, III, p. 704). A die-
cimila morti, di cui un terzo francesi, ascesero, secondo
il Pastor (ib.), le perdite dei due eserciti, forti complessi-
vamente di circa quarantacinquemila uomini; le cifre
del Tedallini sono perciò esagerate. Intorno al sacco
di Ravenna, vedi PASTOR, III, p. 704, nota 3 e ROMA-
NIN, V, p. 269; cf. FLEURANGES, p. 29, sulla violazione
dei patti, ai quali i cittadini avevano ottenuto di ris-
cattarsi, commessa dall'indisciplinata soldatesca fran-
cese. Per la resa di Marco Antonio Colonna, vedi
SANUTO, XIV, 121, 123, 129, 156; si noti come la rocca
non cedette col capitano, che aveva il debito di difen-
derla, poichè il castellano, Giulio Vitelli, vescovo di
Città di Castello (LITTA, Famiglia Vitelli, tav. II; SA-
NUTO, XIV, cc. 121, 129, 130, 143, 156), ricusò di con-
segnare il deposito affidatogli e tenne duro fino ai primi
di maggio (ib., cc. 185, 191, 196, 198). Subito dopo la
battaglia il belligero Sanseverino si slanciò sulla via
Flaminia per correre a Roma e deporre il papa (PASTOR,
III, p. 705); Roberto Orsini e Pietro Margani, l'uccisore
del bargello (vedi più addietro), che, nell'estate 1511,
durante la malattia di Giulio II, si erano mescolati ai
tumulti contro la Chiesa e poi rifugiati in Francia (GRE-
GOROVIVUS, VIII, p. 86), da Pitigliano (SANUTO, XIV,
c. 158), dove si trovavano poco dopo la metà di aprile,
si accostarono a Roma e, insieme ad altri baroni sedi-
ziosi, raccolsero milizie sui monti Volsci e Lepini, per
secondare le mosse dell'esercito francese. Ma il marc-

sciallo de la Palisse, suo nuovo capo, non fu pari alla
situazione, non osò tentare un colpo risoluto (BROSCH,
p. 245; cf. LOYAL SERVITEUR, p. 331); la giornata di Ra-
venna apparve una vittoria di Pirro ed i baroni romani
furono abbandonati a sè stessi. Giovan Giordano, duca
di Bracciano, genero del papa, e Giulio Orsini, s'inter-
posero e Roberto si lasciò indurre facilmente a far pace
con Giulio II, intascando senza scrupoli il denaro sbor-
satogli dalla Francia per fargli guerra; Pietro Margano,
più coscienzioso, non volle sottomettersi e verso la metà
di maggio si trovava chiuso in una rocca, stretto da
ogni parte (GREGOROVIVUS, VIII, pp. 98-99; Brosch,
pp. 246-247; PASTOR, III, pp. 706-707; cf. SANUTO, XIV,
cc. 190-214; LOYAL SERVITEUR, pp. 331-332). Vedi PA-
STOR, ib., p. 704 e nota 3; SANUTO, XIV, cc. 145, 146,
181; LOYAL SERVITEUR, p. 132; PRATO, pp. 294, 295,
intorno alle esequie trionfali di Gastone de Foix. Sulla
cattività di Fabrizio Colonna, al quale il duca di Fer-
rara salvò la vita, cf. SANUTO, XIV, cc. 180, 182.

¹ Giulio II andò solennemente alla Cattedrale roma-
mana la sera del 2 maggio, per inaugurare il Concilio,
che si era dovuto prorogare per le vicende guerresche
(HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 497-498, 501; PASTOR,
III, pp. 708-709). Furon prescritte processioni e digiuni
per invocare il favore divino sull'Assemblea (PASTOR,
III, p. 709; cf. SANUTO, XIV, c. 203); la mattina del 3
essa fu aperta con gran pompa, cantando la messa il
cardinale Raffaello Riario, che non era monaco nè frate.
Probabilmente il Tedallini lo ha confuso col celebre Egi-
dio da Viterbo, generale degli Agostiniani, al quale toccò
l'onore di recitare l'orazione inaugurale (HEFELE-HER-
GENRÖTHER, VIII, pp. 501-506; PASTOR, III, pp. 709-710).
Mi par probabile che una svista di amanuense, nello scri-
ver la data del giorno in cui il papa si trasferì al La-
terano, abbia trasformato ij in xj (= 11), non uno sba-
glio del compilatore di questi ricordi.

² Gli Svizzeri, che già sul finir del 1511, avevano
tentato una diversione, assoldati da Giulio II, ritirandosi
dopo aver invaso il Milanese « sia per mancanza di
« vettovaglie, sia per corruzione » (CIPOLLA, p. 823), tor-
narono la primavera successiva (BROSCH, pp. 247-248,
251, 253; PASTOR, III, pp. 713-715); quasi nel medesimo

9 maggio A dì 9 di detto mese de maggio, come gine papa Iulio un'altra volta in Santo Ianni La-
10 maggio terano a dire la messa per lo detto Consiglio; la messa la disse lo cardinale Grimano, venetiano¹.

1512.

16 maggio A dì 16 dello detto mese de magio, come regine papa Iulio 2° a Santo Ianni Laterano;
17 maggio a dì 17 disse la messa lo cardinale d'Ungheria; et fu publicata la lega infra papa Iulio 2°, lo re de Spagna, lo re de Inghilterra, lo imperatore et la Signoria de Venetia contra lo re de Francia, et furo fatti foconi per tutta Roma per allegrezza. Et queste tre messe che fòro cantate in Santo Ianni, fòro per reformare le cose della Chiesa².

c. 323 b

1512.

6-25 maggio Nello mese de maio comenzáro a venire li Svizzari con lo legato loro et cardinale della
7 gennaio loro lega; lo fece papa Iulio contro li Franciosi. Se diceva che erano 24^m persone; della
1 giugno Signoria erano 5^m pedoni, et 600 homini d'arme bene in ordine, et cappelletti³ doimilia; comenzáro a dare guerra alli Franciosi. Li Franciosi tuttavia se facevano in rèto per paura;
10 giugno quanno Bologna sentine la rotta, li Bentivogli se partiro de Bologna lo dì dello corpo di Christo⁴, et lo cardinale de Mantova entrane in Bologna, et lo duca de Urbino, nepote de papa
13 giugno Iulio, con tanto trionfo della terra de Bologna⁵. Lo cardinale de' Medici lo menavano presone

1. F. de - F. omette de maggio — 2. F. dir - Grimano è corretto in V. su Grimaldi; Vall. F. Grimaldo — 4. Vall. F. omettono 1512 — 5. F. omette de - Vall. maggio; F. omette magio - F. omette 2°. — 6. Vall. F. 17 dello detto mese - F. de - Vall. Ongaria; F. Ungaria — 7. Vall. et lo - Vall. et lo - Vall. d' - Vall. F. et lo - F. imperatore - lo... Francia] Vall. F. li Franciosi — 8. F. fochoni - F. alegrezza — 9. Vall. F. furo - Vall. F. furo - 5 Vall. F. Chiesa — 10. 1512 è ometto in Vall. F. — 11. F. Nel - Vall. F. maggio - F. comenzòro - Vall. Sguizzari; F. Sguizzeri — 11-12. et... lega] ometto in F. — 12. Vall. lega loro - Vall. F. contra - F. ch' — 13. pedoni] F. persone - 600] F. 700 - F. omette et — 13-14. F. comenzòrno — 14. V. omette Li Franciosi - F. facevano - Vall. a reto; F. arreto — 15. F. quando - Vall. F. Bentivoglia - Vall. F. partirno - F. del - Vall. F. de — 16. F. omette et - Vall. Mantua - Vall. d' - F. Orbino - F. di - dopo papa in V. si legge Alisandro, espunto con una linea — 17. F. trionfo - V omette lo - V menava; F. menavano

tempo Massimiliano imperatore volle richiamare il suo contingente, che formava il nerbo della fanteria nell'esercito del La Palisse. Il 21 aprile i salvatori della Santa Sede, come li chiama il Pastor, promettevano al legato
15 papale, Matteo Schinner, cardinale vescovo di Sion, il loro intervento per il 6 maggio; alla fine del mese erano a Verona, il 14 giugno davanti a Pavia. Al primi avvisi della calata degli Svizzeri, i Francesi sgombrarono la Romagna ed il papa apprese quasi contemporaneamente la conquista e l'abbandono di quella provincia
20 da parte dei suoi nemici (SANUTO, XIV, cc. 184, 186-187, 199, 202, 206, 212, 214).

¹ Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, III, pp. 507-514; PASTOR, III, p. 711, e cf. SANUTO, XIV, cc. 228-230, sulla
25 prima sessione del Concilio; per parteciparvi, Giulio II andò la sera della vigilia al Laterano; la messa (*dello Spirito Santo*), come scrive il Tedallini, fu celebrata dal cardinale Domenico Grimani.

² Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 514-517; PASTOR, III, pp. 711-713, e cf. SANUTO, XIV, cc. 242-244,
30 sulla seconda sessione del Concilio lateranense, in cui celebrò la messa il cardinale Tommaso Bakócz e fu letta una lettera del re Enrico VIII d'Inghilterra, che dichiarava l'adesione di questo principe all'alleanza col papa, con Ferdinando il Cattolico e con Venezia. È falso che
35 in questa lega fosse compreso l'imperatore. Massimiliano concluse il 6 aprile 1512 una tregua di dodici mesi con

la repubblica di san Marco, richiamando il proprio contingente dall'esercito francese, più ancora, concesse libero passaggio e vettovaglie agli Svizzeri (ROMANIN, V, pp. 267, 269; DE LEVA, I, p. 129; PASTOR, III, pagine 713, 714); ma non perciò furono spezzati i vincoli che lo univano a Luigi XII.

³ Soldati di cavalleria leggera, quali ne arruolavano specialmente i Veneziani in Levante (*stradiotti, albanesi*), chiamati *cappelletti* dal berretto rosso che portavano in capo (GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, cc. 349-350).

⁴ Il 10 giugno. (Cf. MAS-LATRIE, c. 408).

⁵ La lega tra gli Svizzeri e Giulio II fu stipulata per mezzo di Matteo Schinner, vescovo di Sion, creato cardinale l'11 settembre 1508, nel febbraio 1510 e ratificata dai Cantoni il 14 marzo. Il 7 gennaio 1512 Schinner fu nominato legato plenipotenziario per la Lombardia e la Germania (PASTOR, III, pp. 648-649, 700). Concentratisi a Verona fra il 6 ed il 25 maggio, i valorosi montanari si unirono a Villafranca il 1° giugno con le milizie veneziane comandate da Gio. Paolo Baglioni (BROSCH, pp. 247-249; cf. SANUTO, XIV, c. 276). Secondo il PASTOR, sommarono a diciottomila (III, p. 714; cf. DE LEVA, I, p. 128); secondo il Brosch (p. 249), a quindicimila; però la cifra data dal Tedallini si legge anche in SANUTO, XIV, c. 256. Il loro intervento obbligò il La Palisse a ritirarsi prima all'Oglio, poi all'Adda, finalmente al Ticino (BROSCH, p. 252). Il duca di Urbino,

in Francia; un abbate, amico suo, lo fece scappare, et gine in Mantova con molta allegrezza¹. 3 giugno-6 giug.

Li Sguizzari seguitavano li Franciosi con gran vittoria et tuttavia acquistano terre della Lombardia; tutte le città hanno pigliate in pochi dì, Milano hanno pigliato et la detta città de Genova hanno pigliata; tutte le terre che havevano pigliate, li Franciosi hanno perso; la più granne cosa non fu mai vista alli dì nostri; et parte dell'artiglieria et delli cariaggi; et Venetiani hanno repigliate tutte le terre che havevano pigliate li Franciosi; nulla rocca non havevano pigliato li Sguizzari, né manco Venetiani². 20 giugno
17-29 giugno

1512.

A dì 23 de iugno, come papa Iulio 2° de Savona gine a Santo Ianni Laterano a dire lo vespero con tutti li cardinali, et la mattina seguente fu cantata la messa, che fo lo dì de santo Iovanni. Et papa Iulio alloggiàne in casa de Pietro Margano, che sta la detta casa a Santo Pietro in Vincola³, et stette lì cinque dì, et poi comandàne a tutti li cardinali che comprassero delle torce, ché voleva entrare in Roma de notte. Et così fu fatto come comandòne, che per tutta Roma se facesse dello foco per allegrezza che havevano scacciati li Franciosi di Italia; fòro portate delle torce mille et quattrocento et alle finestre messi delli lumi per allegrezza de papa Iulio, dónne passava lui; che se facesse li foconi tre dì alla fila, et ancora la processione tre dì per allegrezza: mai non fu vista sì grande cosa alli dì nostri⁴. Et lo cardinale de' Medici se partìne de Mantova et andàne in Bologna per legato, come 23 giugno
24 giugno
c. 324 a
23-27 giugno
27 giugno
27, 28, 29 giugno

1. Vall. F. uno - V. et lo — 1-2. F. alegrezza — 3. Vall. F. Sguizzari - F. seguitavano - Vall. F. granne - F. acquistavano — 4. Vall. cittàe; F. cittàe - Vall. F. haio - F. pigliato - Vall. F. omettono detta - F. città — 4. F. àno - Vall. F. pigliato - Vall. ch' - F. l'avevono - Vall. l'hanno; F. ayo (o ago?) - perso] Vall. perse; F. prese — 6. Vall. F. gran - F. omette et - F. della artellaria - F. omette et — 7. F. àno pigliato - Vall. che li; F. che l' - F. avevono - dopo pigliate in V. si legge per, ma cancellato; F. pigliati - Vall. F. ancora li — 8. F. avevono - Vall. pigliata ancora; F. pigliato ancora — 9. 1512 è omissio in Vall. F. — 10. F. omette de iugno - Vall. F. omettono de Savona — 11. li... seguente] manca in F. per lacerazione della carta - O. omette et - Vall. matina - V. omette seguente — 11-12. fu... Iovanni] Vall. F. che fo lo dì de santo Ianni, fu cantata la messa — 12. Vall. F. Et poi - Vall. alloggiàne; F. alloggiòne - Vall. ditta — 13. F. Vincula - comandàne... delle] manca in F. per lacerazione della carta - O. comandòne — 14. Vall. comparassino; O. comprasseno - Vall. torcie - Et... come] manca in F. per lacerazione della carta - O. omette Et — 14-15. Vall. comandàne — 15. Vall. facessi - dello è corretto in V. su delli - Vall. F. alegrezza - Vall. ch' - F. aveva — 16. Vall. F. furo - F. torcie - Vall. milli - Vall. F. fenestre - delli] Vall. F. li — 17. F. alegrezza - de... li] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. facessino; O. facesseno — 18. F. anchora - la] Vall. F. le - Vall. processioni - processione... vista] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. per l' - O. alegrezza - Vall. O. mai più - Vall. F. granne — 19. de.... andàne] manca in F. per lacerazione della carta - O. partì - Vall. Mantua; O. Mantoa - O. andòne

inoltratosi dalla Romagna, alla testa dell'esercito pontificio, provocò l'espulsione dei Bentivoglio, che il 10 giugno partirono da Bologna, rifiutando la cittadinanza di più sostenerli contro il papa; il 13 vi entravano il duca, il cardinale legato, Sigismondo Gonzaga e l'oratore veneziano, Marino Zorzi (SANUTO, XIV, cc. 316, 320, 328, 334).

¹ Il cardinal Giovanni de' Medici, fatto prigioniero a Ravenna, era stato condotto a Milano, dove lo circondò riverenza universale; chiaritasi la fortuna avversa ai Francesi, parve opportuno mettere in sicuro quella preda preziosa al di là delle Alpi; ma, al passaggio del Po, a Pieve del Cairo, il 3 giugno, Iacopo Buongallo, poi vescovo di Nepi e Sutri (UGHELLI, I, cc. 321, 1032-1033, 1277), coll'aiuto di Gentile Beccaria e di altri gentiluomini pavesi, riuscì a farlo fuggire; in breve giungeva sano e salvo a Mantova (PASTOR, III, pp. 708-714; cf. RINALDI, XI, p. 627; RAVASIO, p. 384).

² Milano, tranne la rocca, fu sgombrata da G. G.

Trivulzio l'11 giugno; il 20 vi arrivava Ottaviano Sforza, vescovo di Lodi, come luogotenente per il nipote Massimiliano, figlio di Ludovico il Moro (SANUTO, XIV, c. 328; PRATO, pp. 298, 299, 300). Genova fu tolta ai Francesi da Giovanni Fregoso, che fu proclamato doge (17-29 giugno; SENAREGA, cc. 615-616). Due mesi dopo la vittoria di Ravenna il maresciallo de La Palisse si trovava respinto a piè delle Alpi; l'Italia era sfuggita a Luigi XII. Però, come nota giustamente il Tedallini, gli rimanevano alcune fortezze; per esempio, quelle di Milano e di Genova (PASTOR, III, p. 715).

³ Cf. ADINOLFI, II, pp. 104-107.

⁴ Vedi PASTOR, III, pp. 715-717, sul giubilo manifestato da Giulio II nell'apprendere che aveva vinto la difficilissima partita con la Francia; il 23 giugno andò alla basilica lateranense e solamente la sera del 27 tornò in Vaticano, alloggiando, nel frattempo a San Pietro in Vinculis (GRASSI-FRATI, pp. 323-324, 327-331).

giugno
11 aprile l'haveva fatto papa Iulio, nello mese de iugno 1512; era stato pigliato dalli Franciosi, quando fu rotto lo campo della Chiesa¹.

4 luglio A dì 4 de luglio 1512, come entrane lo duca de Ferrara in Roma, in compagnia dello
11 aprile signore Fabritio Colonna, che lo pigliane lo duca de Ferrara presone nello fatto d'arme, Li gine incontra tutta casa Orsina; lo primo se chiamava Iovanni Iordano, et lo signore Iulio Orsino, et molti altri signori de casa Orsina, et la figlia de papa Iulio, lo figlio dello marchese de Mantova, et li signori di casa Colonna.

c. 324b Lo duca de Ferrara veniva a misericordia dello papa, a fare tutto quello che voleva la Santità di nostro signore; era stato scomunicato doi anni lo detto duca, et tutte le terre che fòro contra la sedia apostolica².

9 luglio A dì 9 dello detto mese de luglio, come papa Iulio fece Concistorio publico per benedire lo duca de Ferrara, che era stato scomunicato, et tutte le terre sue³.

19 luglio A dì 19 dello detto mese se ne fugine de Roma lo detto duca de Ferrara con lo signore Fabritio Colonna nelle terre dello signore Fabritio; se diceva qui in Roma che papa Iulio lo voleva mettere in castello santo Agnile presone, et voleva tutte le terre dello duca et onne cosa⁴.

15 agosto A dì 15 de agosto 1512 venne una tempesta grande in Roma; mai più non fu vista; li granelli pesavano 14 oncie l'uno; buttane parecchi cammini per Roma, et la croce de Santo Agostino la fece inchinare, et tutte le vigne et arbori buttane per terra; et fu lo dì de santa Maria⁵.

maggio-luglio Consalvo Ferrante⁶, quando fu rotto dalli Franciosi, se ne fuggine, come è scritto de sopra, et gine a Napoli a fare gente; tutti li Spagnoli che fòro fracassati, tutti vennero in Roma et poi andaro nel reame di Napoli. Lo re de Spagna li dette denari per metterser in ordine, et vennero alla volta di Romagna con tutta la gente d'arme; erano dieci milia fanti

1. l'haveva] *F.* aveva - Iulio... pigliato] manca in *F.* per lacerazione della carta - *O.* nel - *Vall.* iugno - *Vall.* *F.* quanno - 2. della] *F.* dalla - *Vall.* *F.* Chiesa - 3. *F.* compagnia - 4. pigliane... nello] manca in *F.* per lacerazione della carta - *O.* piglione - lo... Ferrara] omissio in *Vall.* *O.* - 5. Li] *V.* le - *F.* incontro - *Vall.* Giovan Giordano - 6. *F.* omette Orsino - *F.* dello - *F.* del - *Vall.* Mantua - 7. *Vall.* *F.* de - 8. dello] *Vall.* dallo - 9. di... signore] 5 *Vall.* *F.* sua - *F.* scomunicato - 10. *Vall.* *F.* furo - 11. 9] *V.* 8 - *F.* del - *Vall.* *F.* di - *Vall.* *F.* Iulio; *Vall.* secondo; *F.* 2^o - 12. *Vall.* ch - *F.* scomunicato - *Vall.* sue doi anni e più; *F.* sue doi anni più - 13. *F.* del - *Vall.* fuggine; *F.* fuggi - *F.* omette detto - 14. *Vall.* signor; *F.* detto signore - qui in] *Vall.* *F.* per - 15. *F.* Angnelo - *F.* duca de Ferrara - *Vall.* *F.* ogni - 16. *Vall.* d' - *Vall.* *F.* omettono 1512 - *Vall.* *F.* granne - 18. *Vall.* granzuoli; *F.* gragnoli - *F.* pesavano - *Vall.* once - *Vall.* *F.* omettono l'uno - Roma] *Vall.* *F.* terra - *F.* omette et 10 - *F.* di - 19. *F.* omette et - *F.* buttò - *F.* omette et - 21. *Vall.* *F.* quanno - *F.* fugine - 22. *Vall.* *F.* far - *Vall.* *F.* furo - 23. nel] *Vall.* *F.* in - *Vall.* *F.* de - *Vall.* *F.* come - 24. *Vall.* *F.* de - *F.* tutte le

¹ Cf. SANUTO, XIV, c. 448.

² Vedi GREGOROVIVS, VIII, p. 103, PASTOR, III, pagina 718, sull'arrivo a Roma dell'umiliato Alfonso d'Este, in compagnia di Fabrizio Colonna, già suo prigioniero a Ravenna, divenutogli amico quando fu liberato senza pagar riscatto. La figlia de papa Iulio era madonna Felice, sposata nel 1506 a Gio. Giordano Orsini (PASTOR, III, pp. 600-601, 752-753); lo figlio dello marchese de Mantova (Francesco Gonzaga, cognato di Alfonso) era Federigo, che abitò Roma, quale ostaggio, dal 1510 alla morte del pontefice (LUZIO,

p. 512 sgg.).

³ Cf. SANUTO, XIV, cc. 480, 482, 484-485, RINALDI, XI, pp. 630-632.

⁴ Vedi BROSCHE, pp. 255-256, PASTOR, III, p. 718, intorno alla fuga che Alfonso risolvé quando, non volendo cedere al papa Ferrara in cambio di Asti o di Rimini, temé di perdere la sua libertà; riuscì ad eseguire tal disegno con l'aiuto del Colonna, dai quali fu scortato a Marino.

⁵ Cf. MADELIN, p. 257, LANDUCCI, pp. 321-322.

⁶ Vedi la nota 2 a p. sg.

a piedi et 500 homini d'arme; andáro' contro li Franciosi. Quando fóro cacciati d'Italia, c. 325 a
 papa Iulio li fece gire collo cardinale de' Medici, legato della Romagna, contro li Fiorentini; giro a campo a un castello che si chiamava Prato, ricchissimo; li Spagnoli entráro per 18-22 agosto
 forza et méssero a sacco ogni cosa, et ammazzáro delle persone dui milia, et tutti li mona- 28 agosto
 steri; fu granne crudelitá. Li cittadini di Fiorenza andáro allo confaloniero¹ a dirli questa 29 agosto
 cosa, che non volevano essere rovinati; lui disse: Io voglio lassare l'offitio, et cosí 31 agosto
 lo lassáne, et fo accompagnato dalli cittadini insino alla casa, et po' lui se ne è fugito de 1 settembre
 Fiorenza et gito nella citáde de Siena².

Lo cardinale de' Medici entráne nella cittáde de Fiorenza adí primo de settembre 1512 14 settembre
 con molto trionfo, collo baldacchino, accompagnato con tutti li cittadini di Fiorenza in 0
 casa sua³.

A dí primo, pure de settembre, papa Iulio hane privato lo vescovo della Colonna de 1 settembre
 tutte le soe entrate delli vescovati⁴, et fu de mercordí⁵.

Nello mese de ottobre 1512 partíne lo signore Prospero Colonna dello reame de Napoli
 con gente de arme assai, se diceva che erano 600 homini d'arme, per gire alla Lombardia c. 325 b
 et unirsi con Consalvo Ferrante et gire contro lo duca de Ferrara, che se partíne de' Roma
 collo signore Fabritio Colonna, ché papa Iulio lo voleva nelle mano. Lo signore Prospero
 lo menávo salvo infino alli confini soi; tutta Ferrara l'andò incontra con tanto honore come 14 ottobre
 se fussi stato uno re⁶.

1. *F. plede - Vall. F. contra - Vall. F. quanno furo - F. de - 2. Vall. F. Iulio 2° - Vall. col - Vall. F. con-*
tra alli - 3. F. giero - F. campo - Vall. F. ad un - Vall. F. se chiama - 4. Vall. misero; F. missero - Vall. doimilla
- 4-5. Vall. monisterii; F. monasterii - 5. Vall. F. crudelitá - Vall. cittadini - Vall. F. de - F. andró - Vall.
F. confalonieri - 6. F. volevono - Vall. esser - 7. Vall. F. fu - F. cittadini fino - F. poi - Vall. n' - 8. F. citáde
- 9. Vall. F. citáde - 10. F. con lo - Vall. citadini - Vall. de - 12. Adl.... privato] manca in F. per lacerazione
della carta - primo] Vall. O. detto - pure.... settembre] omissio in Vall. O. - Vall. F. omettono della - 13. Vall.
F. sue - Vall. mercordí 1512 primo; F. mercordí primo Vall. F. de settembre - 14. Vall. F. se partíne - F. signor
- F. di - 15. Vall. F. d' - homini.... arme] omissio in F. - alla] Vall. F. nella - Lombardia.... Ferrante] manca
in F. per lacerazione della carta - 16. et unirsi con] Vall. O. a; Vall. congiungere; O. congiungere - Vall. F. con
lui et - Vall. contra - che.... re] manca in F. per lacerazione della carta - de] O. da - 17. Vall. con lo - O.
mani - Vall. signor Prospero - 18. Vall. O. menáo - Vall. O. li - O. andóne - Vall. incontro - 19. Vall. O. omet-
tono se - O. fosse - Vall. O. un

¹ Pier Soderini.

² Consalvo Ferrante: erroneamente per Raimondo di Cardona, che fu l'esecutore della restaurazione medicea a Firenze. Cf. SANUTO, XIV, cc. 233, 241, 242, 263, 283, 294, 317, 330, 405, 477, 481, 509, 515, sulla sua partecipazione alla campagna romagnuola. Il 18 agosto si avviava da Mantova all'impresa di Firenze; il 22 muoveva da Bologna il cardinal de' Medici; il 28 ponevano il campo a Prato (SANUTO, XIV, cc. 591, 628). Intorno alla presa ed al saccheggio della misera terra, vedi CIPOLLA, pp. 830-831; per la cifra dei morti, che gli uni portano a cinquemila e gli altri, col nostro diarista, limitano a duemila, cf. VILLARI, II, pp. 176-177. Vedi ib., II, pp. 179-180, CIPOLLA, p. 831 e cf. SANUTO, XV, c. 33, sulla deposizione del gonfaloniere, obbligato ad abdicare con minacce di morte, e sulla sua partenza per Siena, dove arrivò il 1° settembre.

³ Cf. SANUTO, XV, cc. 101, 105, intorno al solenne ingresso in Firenze del cardinale Giovanni, avvenuto il 14, non il 1° settembre, come scrive il Tedallini, che

probabilmente lo confonde col fratello Giuliano; questi entrò veramente nella sua città natale il 1° settembre (VILLARI, II, pp. 183, 185, CIPOLLA, p. 831).

⁴ Cf. SANUTO, XV, cc. 36-37, sulla deposizione di Pompeo Colonna dalle cariche di vescovo di Rieti e abate di Grottaferrata e Subiaco, in pena di essersi ribellato a Giulio II nell'agosto 1511 (PASTOR, III, pp. 681-682).

⁵ Cf. MAS-LATRIE, c. 409.

⁶ Prospero Colonna, ottenuto dal papa il permesso di andarsi ad unire cogli Spagnuoli per "sradichar le reliquie de Franzesi", verso i primi di ottobre, s'inoltrò dal Tronto a Rieti ed a Terni; il duca di Ferrara gli venne contro (cioè incontro) e, per Lucca e Pontremoli, passarono di conserva in Lombardia. Il 14 Alfonso arrivava, travestito, nella sua capitale (SANUTO, XV, cc. 63, 100, 104, 212, 233, 237). Giulio II arse di sdegno; tentò di far tagliare la strada ai fuggitivi ed appena valse l'intervento della Spagna a trattenerlo dal vendicarsi del Colonna (BROSCH, pp. 256-257). Consalvo Ferrante: vedi più addietro.

26 luglio-27 ottobre

A dì 27 di ottobre 1512, come papa Iulio fece Concistorio publico alli ambasciatori di Parma, come se davano alla Chiesa Piacenza et Parma, et fece tre de quelli ambasciatori cavalieri¹.

20 ottobre-23 ottobre

La cittàe de Brescia se arrese alla lega et li Franciosi fòro salvi; et entràro nella detta cittàe li Spagnoli del mese di ottobre 1512².

4 novembre

A dì 4 di novembre 1512 entràne lo ambasciatore dello imperatore, che se chiamava Guuecis³, lo primo homo che habbia lo imperatore; quello che fa lui è fatto regissimo⁴ a fare accordo collo papa, con Venetiani et lo re de Spagna. Entràne in Roma con tutta la corte de Roma, con trionfo che non intràne mai ambasciatore con tanta pompa con quanta è entrato costui. Et poi l'ha creato cardinale et publicato in Concistorio, et lui non ha voluto pigliare lo cappello in Roma; voleva che se li mandassi a Milano lo detto cappello⁵.

19 novembre-24 novembre

1512.

c. 320 a
25 novembre

Adì 25 di novembre papa Iulio 2° andàne a Santa Maria dello Popolo a fare dire la messa per la lega nova che fece con lo imperatore; fece fare la processione tre dì. Detta la messa, fu publicata la lega fra lo papa et l'imperatore et non ce fu mentovato altra potentia; et l'imperatore revocàne uno mandato che fece alli cardinali privati, contro allo papa; et questi altri signori d'Italia havevano termine doi mesi a rispondere, a entrare nella detta lega⁶.

1 settembre-3 dicembre
5 giugno 1511

1. Vall. d' - dopo ottobre in V. si legge 152, ma cancellato - Vall. F. de - 2. F. dávono - Vall. F. Chiesa - 4. La.... de] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. città; O. città - Vall. F. furo - F. entròro - 5. Vall. città; F. città - del] Vall. F. nello - Vall. F. de - Vall. de; F. omette di - Vall. pone 1512 in margine, F. l'omette - Vall. F. entrano - Vall. de l'; F. de lo - F. inperatore - 7. Vall. Grucecis; F. Guicecis - regissimo] così in V.; 5 o messo in Vall. F. - Vall. F. ch' - Vall. F. l' - F. inperatore - a] Vall. F. per - 8. Vall. F. con lo - papa.... Venetiani] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. et con - Vall. F. omettono lo - F. intràne - 9. con.... ambasciatore] Vall. F. et - con.... costui] Vall. F. che mai ce entràne; Vall. con maggiore; F. maggiore; Vall. F. altro; Vall. imbasciatore; F. ambasciatore - 10. F. lo à - 11. lo.... Roma] o messo in Vall. F. - F. si - Vall. F. mandasse - a.... allo] manca in F. per lacerazione della carta - O. omette lo - O. capello - 12. Vall. O. omettono 10 1512 - 13. di novembre] Vall. O. dello detto mese - O. omette 2° - O. andòne - Vall. O. far - 14. O. 'imperatore - 15. Vall. intra; O. tra - O. lo 'imperatore - Vall. O. mentovata - 15-16. O. potenza - 16. Vall. O. lo - Vall. O. contra lo - 17. F. de - F. avevano - termine] Vall. determinato; F. tenpo - a] Vall. F. et - F. ditta

- ¹ Intorno alla riunione di Parma e Piacenza allo Stato ecclesiastico (8 ottobre), vedi PASTOR, III, p. 719.
15 Sull'ambasceria spedita dai Parmensi a prestare omaggio a Giulio II, di cui facevano parte Iacopo Baiardo, Paolo di Colla, Antonino Berneri, Salomone Tamatoldo, Francesco Garimberto, Giulio Zandemaria, Zannesio Balestrieri, Ottaviano Musacchi, Giancristoforo Cantelli e Bartolomeo Giralducci, vedi FONTANINI, pp. 126-127 e cf. SANUTO, XV, c. 252.

- ² Vedi sull'assedio e la caduta di Brescia, ROMANIN, V, pp. 275, 276, 277, cf. SANUTO, XV, cc. 241, 248, 249, 251, 255. Roberto Stuart d'Aubigny, che vi comandava, la consegnò il 23 ottobre ad un mandatario del vicerè di Napoli (SANUTO, XV, c. 260).

³ Storpiamento di *Gurcense* (vedi nota 2).

- ⁴ Strana espressione, che intenderei così: Il Gurcense concluse alleanza col papa, munito di poteri regissimi (degnissimi di re) dal proprio sovrano.

- ⁵ Per l'ingresso in Roma di Matteo Lang, vescovo di Gurk, ministro dell'imperatore (che gli Italiani chiamavano, dalla sede episcopale *il Gurcense*), spedito da lui a rappresentarlo nella sistemazione degli affari d'Italia, vedi PASTOR, III, pp. 720-721; vedi *Ib.*, p. 722, sulla sua elezione a cardinale, avvenuta nel Concistorio segreto

del 19 novembre ed annunciata in quello pubblico del 24. Volle differire l'assunzione delle insegne cardinalizie, per allontanare ogni apparenza ambigua dalla sua missione diplomatica (*ib.*).

⁶ Vedi ROMANIN, V, pp. 279-280, BROSCHE, pp. 265-266, CIPOLLA, p. 834, PASTOR, III, p. 722, intorno al trattato, concluso il 19 novembre e pubblicato il 25, con cui Massimiliano imperatore si dichiarava contro gli scismatici, riconosceva il Concilio lateranense ed abbandonava gli Estensi ed i Bentivoglio alla discrezione del papa, mentre questi gli prometteva assistenza spirituale e temporale di fronte a Venezia, se non si fosse rassegnata a cedere a Massimiliano Vicenza e Verona ed a ricevere da lui in feudo Padova e Treviso; la repubblica allora si riavvicinò alla Francia (trattato di Blois; 23 marzo 1513). Nella terza sessione del Concilio lateranense (3 dicembre) Matteo Lang annunciò l'adesione del suo sovrano ed il ripudio che faceva dello scisma, al quale il 5 giugno 1511 aveva promesso aiuto e favore (HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 451, 526; PASTOR, III, p. 671); la procura imperiale per revocare qualunque atto a beneficio del conciliabolo, ha la data del 1° settembre (RINALDI, XI, p. 637).

A dì 3 di dicembre 1512 papa Iulio regine a Santo Ianni Laterano a fare l'altra sessione 3 dicembre 1512
per lo Consiglio et disse la messa lo cardinale de Sinigaglia; et stette in questa sessione
Gruuecis, et quello di se partine de Roma; andane a Milano per remettere lo duca de Milano
nello stato soio, et papa Iulio li fece tanto honore quanno stette in Roma, come se fussi
stato lo imperatore. Et fu scomunicato lo re de Francia in quello Consiglio, et tutti li
suoi baroni, et sgradato ¹.

A dì x dello detto mese gine papa Iulio a Santo Ianni Laterano a fare un'altra sessione 10 dicembre
dello fatto dello Consiglio, et disse la messa lo cardinale de Felisco ²; et fu privato lo re de
Francia dello reame de Francia, et dato allo re d'Inghilterra, che tocca a lui ³.

1512.

A dì 14 de dicembre, come fòro pigliati doi preti franciosi, che habitavano canto fiume, 14 dicembre
dereto allo cardinale Farnese ⁴. Havevano quest'arte; quando vedevano qualche prete che
fusse' povero, li dicevano: Va' alla casa nostra, che te volemo dare denari che c. 326 b
dichi le messe di santo Gregorio per trenta dì. Li poveri preti andavano alla
casa loro a magnare con loro; lo più giovine se levava de tavola a fare qualche faccenda,
et quello pigliava una accetta, et davalì nella testa, et ammazzavalo, et poi lo sotterrava nella
casa; ne fòro morti più di trenta. Et poi ne fòro menati, a dì 18 di detto mese, alla iustitia, 18 dicembre
et fòro menati per tutta Roma a tenagliare; et poi in Campo de fiore ad uno li fu tagliata
la spalla tutta intiera, et poi lo portaro in terra, et pigliaro quella accetta con che ammaz-
zava li homini, lo boia li dette tre volte nella testa. Et l'altro fu menato in Campitoglio, et
quello che gli fu tagliata la spalla, lo attaccaro allo carro et lo strascinaro insino a Campitoglio ⁵.

1. Vall. F. omettono di - Vall. F. omettono 1512 - 2. Vall. F. Senegaglia - 3. Vall. Gruuecis; F. Guicecis -
Vall. F. Roma et - F. andone - 4. Vall. F. suo - Vall. F. fusse - 5. F. inperatore F. - scomunicato - 6. Vall.
F. soi - 7. Vall. gine puro; F. gine pure - 8. Vall. F. Flisco - 9. Vall. del suo; F. dello suo - Vall. reamo
- de Francia] o messo in Vall. F. - F. de - 10. 1512 è o messo in Vall. F. - 11. Vall. F. 13 de - Vall. dicembre
1512 - Vall. F. furo - O. habitavano - 11-12. habitavano.... dereto] manca in F. per lacerazione della carta -
12. F. havevano questa - Vall. F. quanno - 12-13. vedevano.... fusse] manca in F. per lacerazione della carta -
O. vedevano - 13. O. fosse - F. dicevono - Va'] Vall. F. Vieni - 13-14. Vall. dar - dare.... messe] manca in
F. per lacerazione della carta - 14. Vall. F. de - F. andavano - 15. casa.... lo] manca in F. per lacerazione della
carta - O. mangiare - con] V. co (o lo?) - F. giovene - de] Vall. F. da - Vall. faccenna - 15-16. faccenda....
una] manca in F. per lacerazione della carta - O. faccenna - 16. Vall. un' - nella] F. in - F. amazzavolo - 16-17. poi....
morti] manca in F. per lacerazione della carta - nella] O. alla - 17. Vall. O. furo - Vall. de - Vall. F. Et - Vall.
F. omettono ne - Vall. F. furo - ad] Vall. F. alli - Vall. dello; F. del - 17-18. mese.... per] manca in F. per lacerazione
della carta - 18. O. omette et - Vall. O. furo - F. Campo - 18-19. fiore.... spalla] manca in F. per lacerazione
della carta - 18. ad uno] o messo in V. - 19. intiera] Vall. F. in terra - F. pigliane - Vall. quell' - quella.... che]
manca in F. per lacerazione della carta - V. omette con - F. che loro - 19-20. Vall. ammazzavano; F. amazzavano -
20. Vall. F. l' - F. omini - 20-21. Vall. et li - 20. Et.... Campitoglio] manca in F. per lacerazione della carta -
Vall. F. Campidoglio - 21. Vall. F. li - F. attaccaro - carro.... 1512] manca in F. per lacerazione della carta - O.
strascinaro - Vall. O. Campidoglio; in margine a questo paragrafo è disegnata in V. una mano che indica

¹ Sulla terza sessione del Concilio, in cui celebrò
la messa il cardinale Marco Vigerio, vescovo di Sinigaglia, e l'intervento alla medesima del Lang, che partì subito dopo, vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 525-527, PASTOR, III, pp. 723-724. Non la scomunica, e molto meno la deposizione di Luigi XII, vi fu pronunciata, bensì l'interdetto contro i suoi stati (HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, p. 526). Per la scomunica di questo re vedi RINALDI, XI, p. 628, HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, p. 523, PASTOR, IV, p. 46, e specialmente GRASSI-FRATI, p. 321, FERRAIOLI, pp. 425-427, MADELIN, pp. 254-255, dai quali risulta che un breve in proposito fu dato il 20 ed approvato il 24 marzo 1512 in Concistoro segreto.

² Fiesco.

³ Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 528-532, PASTOR, III, pp. 724-725, sulla quarta sessione del Concilio, in cui celebrò la messa il card. Nicolò Fieschi e 35
fu decretato l'annullamento della Prammatica Sanzione di Luigi XI, offensiva all'autorità del pontefice ed alla libertà della Chiesa; non già la decadenza di Luigi XII.

⁴ Probabilmente il villino (come si direbbe oggi) che il futuro Paolo III possedeva in via della Lungara, vicino a quello di Agostino Chigi, l'ideale Farnesina (GREGOROVIVUS, VIII, p. 123).

⁵ Cf. SANUTO, XV, c. 413, MADELIN, p. 261, d'onde si ricava che i delinquenti erano due Normanni, di Cou-

29 dicembre

A dì 29 di decembre 1512 intrâne lo duca de Milano in Milano con molto trionfo; havè anni 22; li Sguizzari li portáro le chiavi allo duca, perché loro cacciáro li Franciosi de la lia; et lo duca de Milano hane repigliate quelle città che haveva pigliate papa Iulio 2^{do}, come Parma et Piacenza, et lo simile lo duca de Ferrara repigliáne Rezzo ¹ alla morte dello papa ².

1512.

21 luglio settembre 1512

30 luglio
15 ottobre
c. 327 a
6 dicembre

Lo re di Spagna pigliáne lo reame di Navarra et lo re di Navarra fugíne in Francia; lo re di Francia ci mandòne lo campo per pigliare lo reame di Navarra, non lo poté pigliare, se ne partíne con granne fretta et vergogna sua, lo re de Francia; ce ammazzáne molta gente et pigliáne molti pezzi de artiglieria ³.

1513.

16 febbraio

A dì 16 di febraro sono giti tutti li cardinali a Santo Ianni; non ce è gito papa Iulio perché stava ammalato; et fece una bolla che nullo papa se potessi fare per simonia; altrimenti, quando se facesse per simonia, due cardinali con doi testimonii provassino che se fatto per simonia, se possa fare un altro papa. Disse la messa lo patriarcha de Napoli ⁴; sia privato et scomunicato chi contradica alla detta bolla che hane fatta papa Iulio. I cardinale de Santo Giorgio era lo primo cardinale della Corte a quel tempo ⁵.

1513.

20-21 febbraio

A dì 21 di febraro morse papa Iulio 2^{do} a nove hore de notte; stette nello papato nov

1. Vall. O. de - Vall. entrâne - F. aveva - 2. F. Sguizzeri lo portòrno - F. chiave - allo duca] omissio Vall. F. - F. cacciòrno - Vall. d' - 3. F. di - F. ha - repigliate.... lo] manca in F. per lacerazione della carta - O. repigliato - dopo città in V. si legge d, ma cancellato - Vall. citâte; O. citâte - Vall. ch' havea - 2^{do} come omissio in Vall. O. - 4. F. di - F. repigliòne - 5. 1512 è omissio in Vall. - 1512.... artiglieria] omissio in F. - 6. Vall. de - Vall. de - Vall. de - Vall. de - Vall. fuggíne - 7. Vall. de - Vall. ce mandáne - Vall. de - 8. Vall. gran - fretta et] omissio in Vall. - 8-9. Vall. et ce ammazzòne molte - 9. Vall. pigliòne - Vall. d' - 11. 16] V. 26 - Vall. F. de - sonno - Vall. c' - 12. Vall. F. amalato - fece.... che] manca in F. per lacerazione della carta - potessi.... simonia] manca in F. per lacerazione della carta - O. potesse - 13. Vall. facessi - Vall. doi - due cardinali] manca in F. per lacerazione della carta - O. doi - 13-14. provassino.... possa] manca in F. per lacerazione della carta - O. provassino - 10 seno - che.... simonia] Vall. O. la simonia - 14. Vall. O. che possino - Vall. papa et - Vall. F. patriarcha - 15 F. scomunicato - chl.... bolla] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. contradice - Vall. ch'; F. c' F. àne - in margine a questo paragrafo è disegnata in V. una mano che indica - 17. 1513 è omissio in Vall. F. - 18. Vall. de; F. omette di - Vall. seconno in - F. ore - Vall. di

- 15 tances, e che le loro vittime furono sette, quattro delle quali, donne. La corrispondenza registrata dal Sanuto sostiene che questi misfatti avevano per movente il furto. Per le messe di santo Gregorio, serie mensile di sacrifici dell'altare, praticata da san Gregorio Magno, quando era abate del monastero di Sant'Andrea, vedi
- 20 WETZER-WELTE'S *Kirchenlexicon*, V, cc. 1191-1192.

¹ Reggio di Emilia.

- ² Intorno all'ingresso solenne di Massimiliano Sforza in Milano, vedi BROSCHE, pp. 269-270, CIPOLLA, p. 829, e cf. PRATO, pp. 304-307, secondo il quale Massimiliano
- 25 aveva allora 19 anni e non 22. Per l'occupazione di Parma e Piacenza da parte di lui alla morte di Giulio II, vedi BROSCHE, p. 360, nota 31, CIPOLLA, p. 835, PASTOR, IV, p. 33, FONTANINI, p. 145, POGGIALI, VIII, p. 228, e cf. SANUTO, XVI, cc. 23, 24, 37. Quanto a Reggio,
- 30 che Alfonso d'Este volle tentar di recuperare senza riuscirci, si veda PANCIOLO, p. 422, e si cf. SANUTO, XVI, c. 12.

- ³ Sull'invasione e la conquista del regno di Navarra compiuta dall'esercito spagnuolo agli ordini del
- 35 duca di Alba, la fuga del re Giovanni di Albret a Lum-

bier, quindi nel Béarn, e la disgraziata campagna dei Francesi per scacciar gli Spagnuoli dalla loro nuova provincia, vedi BOISSONNADE, pp. 321-337, 378-399. A questa campagna partecipò il d'Albret; non così Luigi XII.

⁴ Alfonso Carafa, del duchi di Ariano, patriarcha di Antiochia (ALDIMARI, II, pp. 415-416). L'espressione lo patriarcha de Napoli probabilmente dev'essere intesa come equivalente a questa: il patriarcha nativo di Napoli; tale era il Carafa.

⁵ Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 532-534; PASTOR, III, pp. 728-729, sulla quinta sessione del Concilio, cui Giulio II, vicino a morte, non poté intervenire. Presiedé, in suo luogo, il cardinal Raffaello Riario, decano, e celebrò la messa il patriarcha Alfonso Carafa. Intorno alla severa bolla emanata da Giulio II contro la simonia nell'elezione papale il 14 gennaio 1505, pubblicata nell'ottobre 1510, approvata nella quinta sessione del Concilio lateranense, vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 533-534, PASTOR, III, p. 733. Nel testo di questa bolla e della sua confermazione (*Bullarum... editio taur.*, V, pp. 405-408, 536-537) non è traccia della procedura esposta dal Tedallini.

anni et tre mesi, fu savonese, acquistane tutte queste terre per la Chiesa; non lo fece mai papa quello che hane fatto papa Iulio; la prima terra, Faenza; Forlì, Cervia, Ravenna, Rimini, Parma, Piacenza, Rezzo; tutte l'ha acquistate lui per la Chiesa, non volle mai dare alli suoi; Pesaro lo dette allo duca d'Urbino, suo nepote, non ad altro. Et morsero a tempo suo cardinali 33¹; et fece morire delle persone centomilia nelle guerre; et morse di quaresima².

1504
1509

1512

16 febbraio 1513

1513.

A dì xi de marzo fu fatto papa lo cardinale de' Medici; se mese nome papa Leone decimo; haveva anni trentasette quando fu fatto papa, et era bona persona, iusto homo; per la bontate sua fu creato papa et fu fatto pure de quaresima³.

11 marzo 1513

c. 327 b

Papa Iulio lo mandane per legato in Romagna, et fu pigliato dalli Franciosi, et poi scappane dalle mano delli Franciosi, et papa Iulio lo remise in Fiorenza. Fu fatto un trattato in Fiorenza per ammazzare lo cardinale et l'altri suoi parenti; in questo mezzo morse papa Iulio, et venne in Roma et fu fatto papa lui. Tutte queste cose furono fatte in termine di 21 mesi; 1512⁴.

1 ottobre 1511
11 aprile 1512
3-6 giugno
agosto-settembre
febbraio 1513
21 febbraio
22-26 febbraio
11 marzo

1513.

A dì 3 di aprile ène venuto lo duca de Ferrara in Roma; lo mandane a chiamare papa Lione per accordare lo fatto suo con lui; et lo papa li ha fatte molte carezze⁵.

3 aprile

1. Vall. et fu - Vall. F. Chiesa - 2. Vall. ch' - F. ane - papa.... terra] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. Frolli - 2-3. Vall. F. Arimini - 3-5. Parma.... 33] manca in F. per lacerazione della carta - 3. V. Vall. O. Arezzo - O. le hane - dopo volle in V. si legge dir, ma cancellato - Vall. O. volse - O. dare mai - 4. Vall. O. soi - non.... altro] o messo in Vall. O. - O. omette Et - O. morse - 5-7. et.... se] manca in F. per lacerazione della carta - O. x milla - Vall. de - 6. 1513 è o messo in Vall. - 7. Vall. mise - F. omette papa - 8. F. aveva - Vall. F. quanno - fatto.... persona] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. omettono et - Vall. et iusto - 9. Vall. F. omettono fu - Vall. F. puro - 10. F. mandone - 11. F. scanpone - Vall. mani; F. mane - Vall. de' - Vall. mise; F. remesse - Vall. F. Fiorenza dove - 12. in Fiorenza] o messo in Vall. F. - F. amazzare - F. omette l' - Vall. F. soi - 13. et] Vall. F. se ne - Vall. forno; F. furo - 14. F. de - 21] Vall. unci; manca in F. per lacerazione della carta; O. xj - Vall. F. omettono 1512 - 15. Vall. F. omettono 1513 - 16. 3] Vall. 4; F. 14 - Vall. F. de - ène.... lo] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. come ène; O. come è - F. mandone - 17. Vall. F. Leone - accordare] F. accomodare - lo.... lui] manca in F. per lacerazione della carta - lo fatto suo] O. le cose sue - Vall. l' - F. fatto

¹ Non trentatrè ma trentasel furono i cardinali estinti sotto il papato di Giulio II: Lorenzo Cibo, Giacomo Casanova, Giovanni de Zuniga, Clemente della Rovere, Ludovico Podocataro, Francesco de Sprats, Giovanni Castelar, Ascanio Sforza, Francesco Iloris, Raimondo Peraudi, Giovanni de Castro, Cesare Borgia (non più in sacris), Giovanni Vera, Gio. Francesco de la Trémoille, Girolamo Basso della Rovere, Antoniotto Pallavicino, Antonio Trivulzio, Antonio Ferreri, Galeotto della Rovere, Giorgio Costa, Giovanni Colonna, Giovanni Ludovico del Mila, Gio. Antonio Sangiorgio, Melchiorre Copis, Fazio Santori, Giuliano Cesarini, Giorgio e Ludovico de Amboise, Gio. Stefano Ferreri, Oliviero Carafa, Francesco Alidosi, Francesco Argentino, Pietro Isvallies, Gabriele Gabrielli, Francesco e Ludovico Borgia (GIACCONIO-OLDONI, III, cc. 307-308).

² Sulla morte di Giulio II, avvenuta la notte dal 20 al 21 febbraio 1513, vedi PASTOR, III, pp. 729-730. Delle città romagnole enumerate dal Tedallini, Forlì venne in poter suo nel 1504, al cadere della fortuna del Valentino (CIPOLLA, p. 799); Faenza, Cervia, Rimini e Ravenna furono tolte ai Veneziani dopo la battaglia di Agnadello (vedi più addietro); per Parma e Piacenza,

vedi ad ann. 1512, 27 ottobre; per Reggio, che si dette alla Chiesa il 4 luglio 1512 ed i cui oratori prestarono ubbidienza nel settembre, vedi PASTOR, III, p. 719, e cf. RINALDI, XI, p. 630. Pesaro fu concessa, dopo la morte di Giovanni Sforza e di suo figlio Costanzo, a Francesco Maria della Rovere in vicariato il 16 febbraio 1513; anche sul letto di morte Giulio II raccomandò al cardinali di confermare a perpetuità questa disposizione in favor del nipote (DENNISTOUN, II, pp. 334-336; PASTOR, III, pp. 571, 729; cf. SANUTO, XV, c. 566).

³ Cf. PASTOR, IV, p. 15; IV, 2, pp. 677-678.

⁴ Per la biografia di Giovanni de' Medici, dalla legazione romagnola (PASTOR, IV, p. 21) al ritorno in patria, vedi più addietro. Intorno alla congiura di Agostino Capponi e Pietro Paolo Boscoli, confessi d'aver voluto abbattere in Firenze la supremazia dei Medici, non d'aver tramato la loro morte, vedi VILLARI, II, pp. 198-202; CIPOLLA, pp. 832-833. Sull'arrivo di Giovanni a Roma per partecipare al Conclave, cf. SANUTO, XVI, c. 19, LANDUCCI, p. 335. Non vent'uno, ma solo diciassette mesi corsero dalla sua nomina a legato fino all'elezione pontificia.

⁵ Cf. SANUTO, XVI, cc. 133, 148, 152-153 ecc.

1513.

19 marzo A dì 19 de marzo, come papa Leone x^o se coronávo nelle scale de Santo Pietro ¹.

1513.

7 aprile A dì 7 de aprile, come papa Leone x^o elesse sette cardinali in Concistorio a vedere la differenza che haveva papa Iulio con lo duca de Ferrara; uno fu lo cardinale de Santo Giorgio; lo cardinale de Felisco, lo cardinale ongaro, lo cardinale de Volterra, lo cardinale Farnese, lo cardinale de Mantova, lo cardinale Adriano. Tutti questi cardinali vennero in casa dello cardinale Santo Giorgio ad acconciare lo fatto dello duca de Ferrara ².

1513.

7 aprile A dì 7 aprile, come entráne lo signore de Camerino in Roma, et lo simile lo duca d'Urbino, nepote di papa Iulio, tutti doi in un dì ³.

c. 328 a

1513.

11 aprile A dì xi de aprile, come papa Leone x^o gine in Santo Iovanni Laterano con molta pompa. Lo castellano de Santo Angelo pose un bellissimo arco trionfale ⁴; Agostino Ghisi ⁵, senese, un altro arco trionfale bellissimo; doi archi trionfali accostati insieme fecero la compagnia delli Fiorentini; tanto bello non fu fatto mai a papa. Un altro arco trionfale fece lo banco delli Sauli; un altro arco fece misser Ferrante Potenti ⁶, chierico di Camera, fiorentino, et tutti li cardinali revestirno la sua famiglia, che mai a papa è stato fatto tanto honore quanto è stato fatto a papa Leone x^o. Et lo duca di Ferrara ⁷ li fece molto honore; et quello dì medesimo 10 aprile lo papa li perdonáne allo duca de Ferrara; et simile lo duca d'Urbino fece gran pompa; et

1. Vall. F. omettono 1513 — 2. Leone.... coronávo] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. coronávo; O. incoronòne — 3-9. 1513. A dì... Ferrara] Vall. F. pospongono questo brano al successivo; omettono 1513 — 4. A dì... aprile] omesso in F. - 7 è corretto in V. nell'interlinea su 11 - Vall. d' - F. x^o il dì detto - elesse.... a] manca in F. per lacerazione della carta - sette è corretto in V. nell'interlinea su diece? - la] F. le — 5. Vall. differentia; F. deferenze - Vall. ch' - F. aveva - con] V. Vall. et - F. il - de.... lo] manca in F. per lacerazione della carta - de Santo] Vall. O. San — 6. O. omette lo - cardinale de] omesso in F. - Vall. F. Flisco - V. omette de — 7. Farnese.... Adriano] manca in F. per lacerazione della carta - lo cardinale de] omesso in O. - Vall. O. Mantova et — 8. Vall. F. San - ad acconciare] manca in F. per lacerazione della carta - ad acconciare] V. a cominciare - lo.... Ferrara] manca in F. per lacerazione della carta — 9. Vall. F. omettono 1513 — 10. Vall. F. 7 d' - lo.... in] manca in F. per lacerazione della carta — 10-11. F. de Orbino — 11. Vall. F. de - tutti.... di] manca in F. per lacerazione della carta — 12. Vall. F. omettono 1513 — 13. Vall. d' - papa.... santo] manca in F. per lacerazione della carta - O. omette x^o - in] O. a - Vall. F. Ianni - con.... arco] manca in F. per lacerazione della carta — 14. Vall. O. Agnino - F. Chisi; Vall. Ghisci — 15. arco.... trionfali] manca in F. per lacerazione della carta - F. compagnia — 16. Fiorentini.... papa] manca in F. per lacerazione della carta — 17. Sauli] V. Moli - Sauli.... Potenti] manca in F. per lacerazione della carta - O. Sauvi - O. Ferrante delli - Vall. F. de — 18. cardinali.... che] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. revestino; O. revestirno - Vall. fameglia - fatto.... di] manca in F. per lacerazione della carta — 19. Vall. O. de - quello di medesimo] Vall. F. lo medesimo di — 20. lo.... de] manca in F. per lacerazione della carta - O. perdonòne - lo] V. allo - F. de Orbino - 20-1. 1 a p. sg. fece.... de] manca in F. per lacerazione della carta

20 ¹ Vedi PASTOR, IV, p. 23, e cf. CANESTRINI, p. 68.

² Vedi PASTOR, IV, p. 30, e cf. SANUTO, XVI, colonne 147, 153, sulla nomina della commissione incaricata di compor le vertenze della santa Sede con gli Este ed i Bentivoglio; ne facevano parte i cardinali Raffaello Riario, Niccolò Fieschi, Tommaso Bakócz, Alessandro Farnese, Sigismondo Gonzaga, Francesco Soderini (lo cardinale de Volterra) e Adriano Castellesi di Corneto.

³ Vedi PASTOR, IV, p. 25, e nota 1, e cf. SANUTO,

XVI, cc. 148, 153.

⁴ L'arco trionfale eretto dal castellano di castel sant'Angelo, Raffaello Petrucci, sorgeva presso il ponte omonimo (CANCELLIERI, pp. 71-72).

⁵ Ghigi.

⁶ Potenti: errore per Ponzetti, famiglia non fiorentina bensì napoletana, cui apparteneva Ferdinando o Ferrante, chierico di Camera, che alzò il suo arco in piazza di Parione (PASTOR, IV, p. 28).

⁷ Vedi n. 2 e pag. prec., n. 5.

lo signore de Camerino lo simile, et tutti li altri signori de casa Orsina et di casa Colonna; in prima lo signore Ianni Iordano de casa Orsina, lo signore Fabritio de casa Colonna et molti altri signori in compagnia loro. A dì 11 aprile che fu pigliato papa Lione quando era cardinale, lo pigliaro li Franciosi in campo, quando fu rotto lo campo della Chiesa; et fu alli 11 dello ditto mese, l'anno passato, come ho scritto de sopra, 1512¹. A dì 11 dello detto mese entrane in Fiorenza, come haio scritto de sopra; a 11 dello detto mese d'aprile 1513 gine a Santo Ianni Laterano, lo dì de santo Lione². Tutte queste cose sono state in termine de un anno; et fu speso nella incoronatione soa, con li cardinali et li baroni che fòro in Roma, ducati cento trenta milia, che mai a papa fu fatta tale incoronatione³.

11 aprile 1512

14 settembre

11 aprile 1513

1513.

A dì 22 di aprile si partine lo duca de Ferrara da Roma; lo recordò⁴ papa Leone x^o de casa de Medici⁵.

22 aprile

1513.

c. 328 b

A dì 26 di aprile papa Leone gine a Santo Ianni a fare la sessione⁶.

26 aprile

A dì 27 dello detto mese se disse la messa in Santo Ianni; la disse lo cardinale de Volterra, fiorentino; et tutti li cavalieri della croce givano armati, con veste de velluto cremesino, di broccato d'oro, et era bella cosa a vedere⁷.

27 aprile

1. O. signor - Vall. l' - Vall. e - casa fu] manca in F. per lacerazione della carta — 2. In prima.... Colonna] Vall. O. omettono — 3. Vall. O. de - Vall. F. Leone - Vall. quanno — 3-5. quando.... sopra] manca in F. per lacerazione della carta — 4. Vall. quanno - Vall. O. Chiesa — 5. Vall. O. a dì - V. omette ditto - V. omette l'anno - Vall. O. ditto — 6. a] Vall. F. a dì - dello detto mese d'] Vall. F. d' — 6-7. 1513.... tutte] manca in F. per lacerazione della carta — 7. O. dine - Vall. Leone - F. sonno — 7-8. termine.... soa] manca in F. per lacerazione della carta - O. termino — 8. de un anno] ometto in V. - Vall. O. sua — 8-9. con li cardinali et baroni che fòro in Roma ducati centotrentamila che] Vall. ducati cento trenta milia et - soa.... fatta] manca in F. per lacerazione della carta - O. cxxx milia ducati in Roma con li cardinali et li baroni che ci furono et — 9. Vall. F. coronatione — 10. Vall. F. omettono 1513 — 11. Vall. d'; F. omette di - Vall. F. s'è partito - lo.... recordò] manca in F. per lacerazione della carta - da] Vall. de - Vall. l' - Vall. O. accordòne — 11-13. de.... 1513] manca in F. per lacerazione della carta - O. omette de — 13. Vall. O. omettono 1513 — 14. Vall. F. d' - Vall. F. Leone x^o de casa de' Medici - gine.... Ianni] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. Ianni Laterano la prima volta — 15. dello detto mese] ometto in F. - in.... la] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. Ioanni Laterano - Vall. et la; O. e la — 16. et.... cavalieri] manca in F. per lacerazione della carta - F. givono — 16-17. Vall. cremisino — 17. di broccato] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. et d'imbroccato; O. et d'inbroccato; O. et d'inbroccato - et] Vall. ch'; F. che - bella cosa] Vall. F. bello - F. omette a

¹ Battaglia di Ravenna.

² San Leone Magno.

³ Sulla pompa trionfale con cui Leone X prese possesso della sede episcopale a San Giovanni in Laterano, vedi PASTOR, IV, pp. 24-29, e cf., oltre le fonti ivi citate, SANUTO, XVI, cc. 160-166. Agostino Chigi, il celebre negoziante senese, aveva edificato il proprio arco davanti alla sua casa in via del banco di Santo Spirito (PASTOR, IV, p. 28); lì vicino si ammirava quello doppio, sontuosissimo (doi archi trionfali accostati insieme), dell'università dei mercanti fiorentini (CELLIERI, pp. 74-77); presso la Cancelleria, quello dei Sauli, banchieri del papa (ib., pp. 79-80). Le censure che gravavano sul duca di Ferrara, vennero non già ritirate ma solamente sospese la vigilia della festa (PASTOR, IV, p. 24); sulla parte presavi da lui, dal duca di Urbino, dal signore di Camerino, Gio. Maria Varano, dai Colonna e dagli Orsini, vedi PASTOR, IV, pp. 24-25, 26. Vedi ib., p. 24, sull'importanza della data del-

l'11 aprile nella vita di Leone X; si avverta però ch'egli rientrò in Firenze il 14 settembre 1512 (vedi nota 3, ad ann. 1512, 14 settembre). Per le spese del suo *joyeux avènement*, cf. ib., pp. 26-27, nota 1.

⁴ Ossia, lo riconciliò (con la santa Sede).

40

⁵ Vedi SANUTO, XVI, c. 188 e cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 2, sulla partenza da Roma (avvenuta lo stesso giorno che arrivarono gli oratori lucchesi) del duca di Ferrara, il quale rimise al cardinale suo fratello la conclusione dell'accordo con Leone X; vedi in proposito SANUTO, XVI, cc. 179, 188.

45

⁶ Cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 2.

⁷ Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 561-565, PASTOR, IV, pp. 559-560, intorno alla sesta sessione del Concilio lateranense, in cui celebrò la messa il cardinal Francesco Soderini. Per l'intervento dei cavalieri della croce, ossia di san Giovanni Gerosolimitano, cf. MADELIN, p. 260.

50

1513.

13 maggio

A dì 13 di maggio, come andáro tre cardinali a Santo Ianni, eletti da papa Leone, con tutti li vescovi di Roma; furno ben cento in tutti; infra questi cento si eleggono ventiquattro che hanno a vedere le cose delli cortisciani et reformare le cose della Chiesa, come è stato principiato da papa Iulio; lo primo cardinale, lo cardinale de Santo Giorgio, che era lo primo cardinale della Corte; lo 2°, lo cardinale de Ongaria, et l'altro cardinale, de Farnese. Questi tre cardinali furno eletti dalla Santità di nostro signore con tutto lo Collegio, a vedere¹.

marzo
14 maggio 1509
1.3.4 aprile 1513
5 aprile-10 maggio
16-20 maggio

Nelli 1514, come lo signore Bartolomeo fu lassato dallo re de Francia, che lo pigliáne quando fu rotto lo campo delli Venetiani; lo re de Francia gli fece uno bello presente, et lo simile la regina, sua mogliera²; et revenne alla volta de Italia ad acconciarsi con li Venetiani come stava prima³.

c. 329 a

1513.

1 maggio

A dì primo di maggio, come gine lo banno, per parte del popolo romano, come papa Lione fece la gratia alli Romani fossero franchi de gabella, et offitii et benefitii che stanno nella ditta citáte de Roma, fusseno dati alli ditti Romani; et cossì ne fu fatta la bolla, et li Romani ne fecero grande allegrezza per Roma, ciascheduno fece li foconi per Roma, ché mai papa non ha fatto quello che hane fatto papa Lione in Roma⁴.

9 marzo

1 maggio

1513.

15 maggio

A dì 15 di maggio, come la Signoria de Venetia hane dato lo bastone al signor Bartolomeo d'Alviano, fatto capitano generale de tutte le genti d'arme, come è lo conte de Pitigliano⁵.

1. 1513 è omesso in Vall. F. — 2. Vall. F. de - Vall. F. Iovanni - Vall. Leone decimo - Vall. F. de - Vall. furono; F. forono - Vall. s'; F. se - Vall. F. elegono — 3-4. Vall. vintiquattro — 4. Vall. haio; F. ayo (ago?) - Vall. cortesciani - F. Chiesa — 5. da] Vall. de - Vall. F. Iulio secondo - cardinale] Vall. F. se chiama — 5-6. che era lo primo cardinale della Corte] omesso in Vall. F. — 6. Vall. d' - F. Ungaria - Vall. F. omettono et - Vall. F. altro lo - Vall. F. omettono de — 7. Vall. forno; F. furono - Vall. F. de - Vall. F. Collegio — 9. Vall. F. Nel - lassato] Vall. assaltato — 10. Vall. F. quanno - Vall. F. de' - Vall. F. li - Vall. F. un — 11. Vall. reggina - F. e - alla] F. la - Vall. d' - Vall. F. acconciarse — 14. Vall. F. de - banno.... popolo] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. dello — 15. Vall. F. Leone x° - Vall. che fussero - fossero.... et] manca in F. per lacerazione della carta - O. che fussero — 16. Vall. F. omettono ditta....] Vall. citáte; F. citáne - fusseno.... 10 li] manca in F. per lacerazione della carta - O. fosseno - Vall. O. omettono ditti - et.... li] omesso in O. - Vall. così — 17. Romani è omesso in F. - F. feceno - Vall. F. granne - F. alegrezza - V. per allegrezza per - F. Roma et ne fu fatta la bolla - ciascheduno.... li] manca in F. per lacerazione della carta - foconi] Vall. F. farroni - Vall. F. omettono per Roma — 18. F. à - Vall. ch' - F. àne - F. Leone — 19. F. omette 1513 — 20. Vall. de; F. omette di - hane.... fatto] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. allo signore — 21. Vall. caporione; F. capitano 15 - le.... 1513] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. gente - Vall. com' - V. Vall. è lo - O. Petigliano

¹ Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 565-566, PASTOR, IV, pp. 560-561, e cf. RINALDI, XII, pp. 12-13, sulla riunione di ottantasette vescovi, presieduta dai cardinali capi d'ordine, Riario, Bakócz e Farnese, che nominò tre commissioni, composte di otto prelati ciascuna, per provvedere alla riforma della Curia, alla pace generale ed alla composizione dello scisma.

² Anna di Bretagna.

³ Vedi SANUTO, XVI, cc. 148, 154, 167-168, 175, 20 182, 229, sulla liberazione dell'Alviano dalla prigionia (marzo 1513; non 1514, come scrive il Tedallini), le gentilezze usategli dal re e dalla regina di Francia durante il suo soggiorno a Blois (1-5 aprile), e la partenza

del medesimo per Venezia, dove arrivò il 10 maggio. Vedi in *Libri commemoriali*, VI, p. 131, nn. 10-11, gli atti per la sua condotta.

⁴ Manca ogni documento relativo in HERGENRÖTHER, pp. 1-156. Vedi però PASTOR, IV, 14, e cf. SANUTO, XVI, cc. 95, 225, donde si ricava che i capitoli del Conclave riservarono ai Romani le prebende di San Pietro, Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano; che al medesimo il papa accordò vari uffici dopo la metà di marzo del 1513; e che il 1° maggio si festeggiò coi falò l'esenzione da alcune gabelle.

⁵ Cf. ROMANIN, V, pp. 183-184.

1513.

In Italia sono tutti questi campi; lo campo del duca di Milano, lo campo de' Spagnoli, lo campo de' Sguizzari et lo campo dell'imperatore sono uniti insieme; et dall'altra banda sono lo campo delli Franciosi et la Signoria de Venetia; hanno fatta pace insieme con lo re de Francia¹. 23 marzo

1513.

A dì 27 de maggio, come in Genua è fatta una nova novitate, come uno de casa Fregosi hane ammazzato uno de casa de Flisco; li Orni se misero con l'altra parte de Genua a ritrovare lo duca de Genova, era de casa Fregosi, per pigliarlo. Lui scappone alle galee, che erano sotto alla Signoria de Genova; pigliaro lo fratello consobrinio che haveva, quando fu ammazzato lo conte de casa de Flisco, et squartato' per tutta Genova; et poi tutto lo populo strillava Francia, Francia; così fu messo uno governatore ad instantia dello re de Francia². 23 maggio
24 maggio
26 maggio
c. 396

1513.

A dì 8 di iugno, come la guardia de papa Lione, lo dì avanti fu ammazzato uno della guardia; questi Sguizzari la sera a tre hore de notte se mésero nelle strade dello Borgo, dove habitava lo cardinale de Aragona³, et lo palazzo dello cardinale Adriano⁴; quanta gente passava dalla strada, tanti ne ammazzavano; se disse che ne havevano ammazzate delle persone quindici⁵. 8 giugno

1513.

A dì 10 di giugno, come venne la nova in Roma come lo campo delli Franciosi era a campo 10 giugno

1. Vall. O. omettono 1513 — 2. lo - Sguizzari] manca in F. per lacerazione della carta - O. dello - Vall. O. de — 3. F. campo - dell'.... Francia] manca in F. per lacerazione della carta - O. dello - Vall. O. omettono et — 4. Vall. O. de' - Vall. de la; O. della - Vall. c'haio; O. che haio - Vall. O. fatto — 6. 1513 è oresso in Vall. O. — 7. Vall. O. Genoa - Vall. casa de — 8. O. amazzato - de Flisco] Vall. O. delli Adorni Conte lo primogenito era de casa; Vall. de; Vall. O. Flisco - Il è corretto in V. su le - Vall. O. l' - avanti a Orni in V. si legge arme se, ma cancellato Vall. O. Adorni - misero] Vall. O. mossero - Vall. O. Genoa - Vall. O. Genoa. — 9. Vall. ch'era; O. che era - Fregosi è corretto in V. su Fregori — 10. Vall. ch'erono - Vall. O. Genoa - Vall. che haveva consobrinio — 11. O. amazzato - Vall. O. Genoa - Vall. O. omettono et — 12. Vall. O. popolo - Vall. omette Francia - Vall. O. un - O. istanza de — 14. Vall. F. omettono 1513 — 15. Vall. F. de giugno - Vall. Leone x; F. Leone - Vall. F. della quale - lo dì] manca in F. per lacerazione della carta - avanti fu] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. innanzi; O. innanzi - fu ammazzato uno della guardia] Vall. n'era; F. ne era; Vall. F. stato; Vall. ammazato; F. amazzato; Vall. F. uno et — 16. Vall. quelli - questi.... nelle] manca in F. per lacerazione della carta - O. quelli - Vall. O. mi sero - Vall. O. de - F. Borgho — 17. F. abitava - lo.... Adriano] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. d' - O. Ragona - O. delli cardinali - Vall. O. d'Adriano — 18. dalla.... ne] manca in F. per lacerazione della carta - dalla] Vall. O. da quella - Vall. O. n' - F. amazzavano si - che.... havevano] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. omettono ne - O. havevono - Vall. quinnici; manca in F. per lacerazione della carta; O. xv — 20. Vall. F. omettono 1513 — 21. Vall. de; F. omette di - F. omette come - la.... a] manca in F. per lacerazione della carta - O. de - a campo] Vall. O. accampato

¹ Vedi più addietro.

² I rivolgimenti genovesi furon conseguenza della nuova campagna iniziata dai marescialli Trivulzio e la Trémoille. Assassinato il conte Girolamo Fiesco da Ludovico e Fregosino Fregosi, fratelli del doge, Giano (LITTA, Famiglia Fregoso, tav. V), gli Adorni corsero alle armi, gridando il nome di Francia, per cui parteggiavano. Il giorno successivo, 24 (non 27) maggio 1513, mentre la flotta di Luigi XII muoveva dal Finale, Antoniotto e Girolamo Adorno (LITTA, Famiglia Adorno, tav. VII) diedero battaglia al Fregosi in Polcevera, sconfiggendoli. Il doge, s'imbarcò allora a Calvi, abbandonando la città alla fazione vincitrice, che proclamò la dominazione di Luigi XII e suo vicario, o governatore,

Antoniotto Adorno. Zaccaria Fregoso (LITTA, Famiglia Fregoso, tav. V), fratello anch'esso di Giano, complice dell'uccisione del conte Girolamo, al quale si attribuivano feroci propositi contro Fieschi e Adorni, cadde in poter dei suoi nemici e fu trascinato a coda di cavallo e squartato la vigilia del Corpus Domini, 26 maggio (SANUTO, XVI, cc. 322, 331; SENAREGA, cc. 622-623; GIUSTINIANI, foglio 269'). 35
40

³ Il card. Luigi di Aragona abitava nel palazzo dei Penitenzieri (vedi nota 7 ad ann. 1495, 1-3 giugno; PASTOR, IV, pp. 388-389).

⁴ Oggi palazzo Giraud-Torlonia, in Borgo.

⁵ Manca ogni riscontro o conferma. 45

- 3 giugno a Novara; era capitano lo signore Iacomo de' Trivultii, milanese, et monsignor della Trasmiglia¹. In nella citate de Novara c'era lo duca de Milano, haveva anni ventidue, con quattro milia Sguizzari et trecento lance italiane. Li Franciosi havevano buttate le mura della citate per terra; lo duca de Milano aspettava soccorso dalli detti Sguizzari, uscìo fora della citate et dèro dentro allo campo de' Franciosi, li comenzaro a pigliare l'artiglieria, parecchi pezzi de cannoni et altri pezzi minuti; lo duca de Milano fece come uno Cesari, con li Sguizzari et la gente italiana. Ammazaro della fanteria persone otto milia delli Franciosi, et poi presero tutti li carriaggi et cento homini d'arme; delli Sguizzari se diceva ch'erano morti quattromilia nello fatto d'arme, a dì 5 dello detto mese, come haio scritto de sopra. Et tutto lo campo delli Franciosi, tutti pigliaro la volta di Francia².

c. 330 a

1513.

- 16 giugno A dì 16 di iugno, come gine a Santo Ianni Laterano papa Lione x^o a fare l'altra sessione, et la matina venente fu detta la messa. Et li detti cardinali privati mandaro uno mandato allo papa et allo Collegio, che volevano fare tutto quello che voleva lo papa et li cardinali. Se scrisse nello mandato lo nome loro, non come cardinali ma come homini privati³.

1513.

- 19 giugno A dì 19 de iugno, come lo signore Ottaviano de casa Fregosa è entrato nella citate de Genua et li signori di casa d'Orno se sono fugiti inanti ad essi; lo signore Ottaviano andava con tremilia fanti spagnoli et doi cento cavalli, co lo detto signor Ottaviano⁴.

— 1. Vall. F. et n'era - F. capitano - lo.... nella] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. Iacovo - V. Creusa - Vall. monsignore - della] O. de — 1-2. Vall. Tramia; O. Tremoglia — 2. Vall. O. omettono in - c'... Sguizzari] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. ch'haveva; O. che haveva — 3. O. ilij milia Sguizzeri - Vall. lencie - Li.... le] manca in F. per lacerazione della carta — 4. Soccorso.... detti] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. gessiro - dalla d^a; F. dalla ditta — 5. Vall. dièro; F. dáiero - F. campo - F. artellaria — 6. Vall. mezzi menuti - F. di - Vall. F. un - con] Vall. F. et — 7. Dopo li in V. si legge Suig, ma cancellato - Vall. Sguizzeri - F. amazzaro - Vall. F. fantaria — 7-8. delli.... d'arme] ometto in V. - F. che — 8. Vall. F. omettono poi - V. omette presero - Vall. F. cariaggi - F. e — 9. V. 8 - F. aio — 10. F. campo - Vall. F. omettono tutti - Vall. pigliaio - Vall. F. de — 11. 1513 è ometto in F. — 12. Vall. de - Vall. F. giugno — 13. Vall. ditta — 14. mandato] Vall. F. messo - F. volevono — 17. Vall. F. omettono 1513 — 18. F. di - Vall. F. giugno — 19. Vall. F. Genova - Vall. de - Vall. F. omettono d' - F. Adorno - Vall. fuggiti - Vall. F. innanzi — 20. co lo detto signore Ottaviano] ometto in Vall. F.

¹ Vedi n. 2.

² Sul giungere a Roma della notizia della battaglia di Novara, vedi PASTOR, IV, p. 36. Vedi ROMANIN, V, pp. 283-284; CIPOLLA, p. 837, intorno a questo avvenimento che concluse infelicamente la campagna iniziata con tanta prosperità dagli eserciti franco-veneti, comandati dai marescialli Luigi de la Trémoille e Gio. Giacomo Trivulzio e da Bartolomeo d'Alviano. I Francesi, concentrati a Susa, penetrarono, a traverso il Piemonte, nella Lombardia, mentre l'Alviano si avanzava dalla parte opposta. In breve a Massimiliano Sforza non rimasero che Como e Novara, ove si rinchiuse ed il 3 giugno vennero ad assediare il La Trémoille ed il Trivulzio (SANUTO, XVI, cc. 336, 339). Il duca fu salvato dagli Svizzeri, che, la notte dal 5 al 6 giugno, fecero una sortita riportando vittoria piena, ma sanguinosa, frutto della quale fu lo sgombrò immediato dei Francesi dalla Lombardia; poco dopo la metà di giu-

gno la loro ritirata era un fatto compiuto.

³ Vedi GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, pp. 4-5, SANUTO, XVI, c. 400, sull'andata di Leone X al Laterano per tener la settima sessione del Concilio; su quest'adunanza, ove fu letta una dichiarazione di Bernardino Carvajal e Federigo Sanseverino, che, senza far parola della loro dignità cardinalizia, ripudiavano il conciliabolo, riconoscevano il Sinodo lateranense e domandavano perdono, vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 568-570, PASTOR, IV, pp. 37, 561, IV, 2, p. 678.

⁴ Vedi CIPOLLA, p. 838, e cf. SENAREGA, cc. 624-625; GIUSTINIANI, foglio 259^o, sulla riscossa di parte Fregosa, capitanata da Ottaviano Fregoso (LITTA, Famiglia Fregoso, tav. VI) e spalleggiata da milizie ausiliarie spagnuole concesse dal viceré di Napoli (16 giugno). La data del Tedallini è quella del giorno in cui se n'ebbe avviso a Roma (cf. SANUTO, XVI, c. 415).

1513.

Lo cardinale de Santa Croce et lo cardinale de Santo Severino se partirno da Francia quando seppeno la morte dello papa; se mettéro un taglione per venire alla volta de Roma, perché non potevano passare per la Lombardia; havevano commissione de pigliarli tutti doi, li arriváro incontro et li aspettáro. Et poi andáro alla città de Pisa, et li fòro ritenuti, et poi fòro mandati alla città de Fiorenza; là stavio bene doi mesi et mezo, infino che fu definito lo fatto loro. Molti cardinali li aiutavano et molti l'erano contrarii; alla fine mandáro uno mandato, sottoscritto de mano de tutti doi, che volevano fare tutto quello che volevano papa Lione et lo Collegio. Et li detti cardinali se partiro di Fiorenza et arriváro a dì 26 de iugno in Roma secretamente, et andáro in Palazzo, et stettero la notte lì. La mattina fu fatto lo Concistoro, et li detti cardinali stavano in una camera secretamente, et lo mastro delle cerimonie¹ li gine a chiamare da parte dello papa che gisseno in Concistoro, et così fòro menati per tutte le sale dello papa. Lo cardinale de Santa Croce andáro con uno mantello pavonazzo, con la berretta in mano, de pavonazzo, et lo simile lo cardinale Sanseverino con uno mantello di pavonazzo, denanzi allo papa et lo Collegio; et domandáro perdonanza, et lo papa li perdonáne a tutti due, li arrese lo capello, come havevano in prima; et fu lo dì de santo Lione, papa². L'intrate non li potette arrendere, perché l'haveva tolte uno parente de re de Spagna, con consenso de papa Iulio secondo³.

marzo
20-21 febbraio

marzo

17 giugno

26 giugno
27 giugno

c. 390 b

1. 1513 omissio in F. — 2. Vall. omette de - Vall. San - F. partiro — 3. Vall. de - Vall. quando - Vall. F. mettiéro uno — 4. F. di - F. potevono - F. avevono commissione - F. pigliare — 5. F. E - Vall. F. cità - F. di - lì] Vall. F. là - Vall. F. fuoro — 6. Vall. F. fuoro - alla] Vall. F. nella - Vall. F. citàte - Vall. F. stàiero - Vall. ben - F. e - Vall. F. mezzo - F. infine — 7. Vall. diffinito; F. difinito - Vall. F. l' - F. aiutavano - Vall. F. li - F. erono — 8. F. un - mandato] V. monitorio - Vall. F. sottoscritto - R. doi loro - Vall. valevano; F. volevono — 9. Vall. F. voleva - Vall. Leone decimo; F. Lione x^{mo} - F. Collegio e - Vall. F. partirò da — 10. Vall. giugno - F. omette in Roma - dopo secretamente in V. si legge et lo mastro delle cerimonie li gine incontra, ma la frase è espunta con una linea tiratale sotto - Vall. F. stàiero - li.... mattina] manca in F. per lacerazione della carta — 11. Vall. F. Concistorio - cardinali.... in] manca in F. per lacerazione della carta - O. stavono — 12. F. cerimonie - che.... in] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. gissino — 13. et.... papa] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. furno - Vall. de lo - Vall. F. andava — 14. con.... cardinale] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. baretta - Vall. O. cardinale de — 15. Sanseverino.... lo] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. un - O. de — 16. li.... lo] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. doi - V. capello - havevano] V. erano; F. havevono — 17. santo.... arrendere] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. Leone - Vall. O. Le - Vall. entrate - Vall. rendere; O. arendere - Vall. F. le - F. aveva — 18. Vall. F. un - Vall. F. dello - re.... secondo] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. seconno

¹ Paride Grassi.² Non il 27, bensì il 28 giugno ricorre la festa di san Leone II.

³ Il Carvajal ed il Sanseverino tentarono inutilmente di essere ammessi al Conclave del 1513, rivolgendosi al Sacro Collegio ed all'imperatore Massimiliano (PASTOR, IV, p. 12; cf. SANUTO, XVI, c. 38). Vedutisi respinti, caduto nell'impotenza e nella beffa il conciliabolo, che tenne l'ultima adunanza a Lione il 1° novembre 1512 (HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 520-521), i ribelli dovettero capitolare. Imbarcatisi a Marsiglia, sembra, poco dopo l'elezione di Leone X, approdarono a Livorno; là furono arrestati dai Fiorentini, per ordine del papa, e condotti a Pisa, quindi a Firenze (SANUTO, XVI, cc. 58, 68, 72, 73, 153, 179). Leone si mostrò subito proclive ad usar clemenza, purché facessero sommissione completa. La Francia, Fabrizio Colonna e Giovanni Giordano Orsini cercarono di aiutarli, mentre li osteggiavano fieramente i cardinali Romolino, Bainbridge e Schinner. Ma il papa e la maggioranza del Sacro Collegio opinarono che la sommissione del

Carvajal e del Sanseverino bastasse per conceder loro il perdono. Abbiamo veduto come inviassero la contrita dichiarazione che fu letta davanti al Concilio (PASTOR, IV, pp. 30, 37, IV, 2, p. 678); il 26 giugno, di nottetempo, arrivarono a Roma e furono ospitati in Vaticano; il 27 ebbe luogo il Concistoro per la loro perdonanza e reintegrazione nel Sacro Collegio. Umiliante procedura escogitata fra il papa e Paride Grassi, alla quale non si sottoposero senza recalcitrare (PASTOR, IV, pp. 38-41; cf. SANUTO, XVI, cc. 429-430, 432; RINALDI, XII, pp. 19, 20-22). Leone X restituì loro gli uffici e le prebende che avevano goduto prima di cadere in disgrazia, purché, nell'intervallo, non ne fosse stato disposto in favore altrui (PASTOR, IV, p. 40, IV, 2, p. 679); ciò che in parte aveva fatto Giulio II (ib., III, p. 701; HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 461-462; cf. SANUTO, XIII, cc. 470, 471-472). Ricchissime entrate in Spagna aveva perdute il solo Carvajal; per ottenergliene le restituzioni da quella Corte, si adoperò l'imperatore Massimiliano (HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, p. 574; cf. SANUTO, XIII, c. 87).

1513.

6 settembre A dì 6 di settembre, come venne la nova in Roma che lo re de Francia se è affron-
 16 agosto tato con lo re de Inghilterra et l'imperatore, et hanno fatto fatto d'arme insieme; li Fran-
 22 agosto ciosi pèrsono et perdìro una terra che se chiama Roano, una bellissima terra, dove stava
 tutte le genti dello re de Francia; et fòro presi tre capitani dello re de Francia, li princi-
 pali, et molta gente d'arme; lo re se ne fuggì con l'altra gente¹.

1513.

13 settembre A dì 13 di settembre come lo popolo de Roma fece un bellissimo pasto allo magnifico
 c. 331a Giuliano de' Medici, fratello de papa Leone, nella piazza di Campidoglio, con bellissimo ap-
 parato; non fu fatto in Roma da cento anni. Se fosse stato al re de Francia, non se foria
 fatto così bello pasto: carra trionfali, et poi comedie, et poi lo popolo de Roma li fecero
 grande honore, tanta pompa al possibile. Era conservatore a quel tempo mastro Mario Scap-
 puccio, medico; l'altro conservatore era Vangelista de' Torci et l'altro era Iacovo dello Nero.
 Et lo magnifico Giuliano de' Medici fu fatto cittadino romano; li fecero una bolla in carta pe-
 corina, tutta d'azzurro, a lettere d'oro, piombata d'oro fino, con uno cordone de seta. Et du-
 rane lo pasto sei hore bone, et fone maestro di casa lo signore Ianni Ciocio, cittadino romano².

1513.

30 settembre A dì ultimo di settembre, come venne la nova in Roma allo cardinale d'Inghilterra come
 9 settembre la gente dello re d'Inghilterra et lo re di Scotia hanno fatto fatto d'arme insieme; lo campo
 dello re d'Inghilterra gine ad affrontare lo campo dello re di Scotia, et morse lo re di Scotia
 et suo fratello, dui marchesi, otto conti et dodici baroni; dicidotto milia persone infra morti
 et presi. Lo re de Scotia era cognato carnale allo re de Inghilterra. Lo re de Inghilterra

1. F. omette 1513 — 2. Vall. de - che] Vall. F. come - Vall. F. a' — 3. Vall. collo - Vall. d' - F. lo - F. inpe-
 ratore - et.... arme] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. insieme et — 4. Vall. F. perseno - Vall. F.
 perdièro - se.... dove] manca in F. per lacerazione della carta - una bellissima terra] omesso in Vall. O. - Vall. sta-
 vano; F. stavono — 5. Vall. F. gente - Vall. F. fuòro - tre.... Francia] manca in F. per lacerazione della carta -
 5 O. capitani — 6. F. e - Vall. F. re de Francia - se.... 1513] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. fug-
 gine - l'altra] Vall. molta — 7. O. omette 1513 — 8. Vall. F. de - de.... bellissimo] manca in F. per lacerazione
 della carta - O. uno — 9. Vall. Lione - piazza.... bellissimo] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. de -
 O. Campitoglio — 10. F. fusse - al.... foria] manca in F. per lacerazione della carta - O. forria — 11. Vall. F.
 carri - Vall. F. omettono poi - lo.... li] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. fece — 12. F. onore -
 10 Vall. F. et] tanta - F. ponpa - Vall. F. allo - Vall. F. quello - F. tenpo — 13. Vall. F. omettono conservatore - F.
 Evangelista - Nero] V. Riccio; Vall. Neco — 14. F. omette de' Medici - F. cittadino — 15. Vall. F. de - V. piom-
 bato; F. pionbata - F. de - Vall. F. un - F. di — 16. F. ore - Vall. F. fu mastro de - Vall. F. Iovanni — 17. F.
 omette 1513 — 18. Vall. F. de — 19. Vall. F. gente d'arme - F. de - F. e - Vall. F. de - F. anno - F. canpo —
 20. F. de - F. afrontare - F. canpo - Vall. F. de - Vall. F. de — 21. F. e - Vall. F. doi - marchesi] V. monaci
 15 - F. mila - F. intra prese et morti — 22. Vall. d' - Vall. d'

¹ Cf. SANUTO, XVII, cc. 30, 31, sull'arrivo a Roma della notizia della vittoria inglese in Francia, ove Enrico VIII e Massimiliano condussero una spedizione, trionfando alla battaglia di Guinegate, o giornata degli
 20 Speroni, e prendendo per capitolazione Théroutanne (che il Tedallini trasforma in Roano). I prigionieri francesi più cospicui (tre capitani.... li principali) furono Luigi d'Orléans, duca di Longueville, il maresciallo de La Palisse e Baiardo. Il re di Francia non
 25 partecipò a questa campagna, ove comandava in suo nome il futuro Francesco I, allora duca di Angoulême (PASTOR, IV, pp. 42-43; cf. LOYAL SERVITEUR, pp. 351-363; FLEURANGES, pp. 39-41; DU BELLAY, pp. 114-115, 117-118.

² Vedi PASTOR, IV, pp. 414-415, sulle grandi feste celebrate a Roma il 13 e 14 settembre 1513 per il conferimento della dignità di patrizi romani a Giuliano, fratello di Leone X, ed a Lorenzo, suo nipote, assente. La frase et poi comedie può riferirsi sia a pantomime rappresentate la sera del 13 dopo il gran banchetto in Campidoglio, sia alla recitazione del *Poenulus* di Plauto il giorno seguente. Per i tre componenti il magistrato civico romano, cf. ALTIERI, p. 118; Torci è trasformazione di *Torquati*. Mario Scappucci figurò il 12 luglio 1517 fra i mallevadori del graziato card. Riario (vedi ad ann. 1517, 17 luglio; PASTOR, IV, 2, p. 699). 40

et lo imperatore stavano alle frontiere con lo re di Francia, con sessanta milia persone; fu fatto lo conto in Roma che lo re de Inghilterra spendeva trenta milia ducati lo dì; haveva anni 22 lo re d'Inghilterra, et tre mesi, o vero quattro; spese lo re de Inghilterra tutta una state trenta milia ducati¹.

1513.

A dì 12 di ottobre, come venne la nova in Roma come: ' lo campo delli Spagnuoli andò nelle terre de' Venetiani; facevano gran guasto per tutte le terre grosse et ville. Andaro lo campo delli Spagnoli a una terra appresso a Venetia, dove se faceva una fiera di robbe assai²; li Spagnoli li pigliaro tutto lo bestame et tutte le robbe che erano nella detta terra, li villani si levorno tutti in arme; erano ben dodici milia; se mettero alli passi. Lo signore Giovanni Pavolo Baglione di Peroscia, connutiere di Venetiani, se mise in arme con tutta la gente di arme che haveva, lui et lo signore Bartolomeo d'Alviano, capitano della Signoria di Venetia; se mettero alli passi dove venivano lo campo de' Spagnoli, con molta artiglieria. Li Spagnoli pigliavano la via di terra, verso Alemagna; lo campo de' Venetiani li gridava: O canaglia volta qui; lo vicerè di Spagna et lo signore Prospero Colonna erano retroguardie, se voltaro verso lo campo de' Venetiani come homini desperati et fecero fatto d'arme insieme; li Venetiani fero rotti, lo signore Bartolomeo se dette a fugire, lo signore Ianni Pavolo de Peroscia fu preso dalli Spagnoli; lo fratello de Sagradora Viceconte³, lo conte Guido Rangone⁴, un figliolo de Ianni Campofregoso⁵, lo signore Iuliano Manfrone⁶, Malatesta de Salione⁷, misser Antonio Pio⁸, misser Filippo Bentivoglia⁹, uno nepote del signor Giovanni Pavolo Baglione, misser Pavolo d'Angelo¹⁰ et molti altri gentilhomini.

11-12 ottobre
c. 33rb
23 settembre-2
ottobre
29 settembre

1 ottobre

2 ottobre

-6 ottobre

7 ottobre

1. F. imperatore stavano - Vall. col; F. collo - F. de - 2. Vall. spediva lo re d'Inghilterra; F. spendiva lo re de Inghilterra - V. dii - F. aveva - 3. lo re d'Inghilterra] Vall. F. lo detto re - V. omette et - Vall. F. omettono vera - Vall. d' - Vall. trenta milia al dì ducati tutta una state; F. 30^{ma} ducati al dì tutta una state - 5. F. omette 1513 - 6. Vall. d'; F. de - F. campo - F. andò - 7. F. facevano - Vall. F. granne - F. e - Vall. F. andò - 8. F. campo - appresso a] F. presso - Vall. F. de - 9. dopo robbe in V. si legge dierono, ma la parola è espunta con una linea tiratale sotto - Vall. rano (sic; forse per ch'erano?) - 10. Vall. F. se levàro - Vall. F. diecimila villani - Vall. F. mettièro - F. signor - 11. Vall. F. omettono Giovanni - Vall. Paolo - Vall. F. de - Peroscia] V. persona - Vall. F. connutieri de - 12. Vall. F. d' - F. aveva - V. omette lui - 13. Vall. F. de - Vall. F. veniva - F. campo delli - Vall. artiglieria; F. artellaria - 14. F. pigliavano - Vall. F. de - F. Lemagna - lo... canaglia] manca in F. per lacerazione della carta - 15. Vall. F. qua - Vall. F. de - et... Colonna] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. Prospero - 15-16. retroguardie... misser] manca in F. per lacerazione della carta - O. retroguardia - 16. come... Venetiani] ometto in O. - 17. Vall. O. furo - Vall. signor - Vall. O. Bartolomeo; Vall. ch'; O. che; Vall. O. era; Vall. capitano; O. capitano; Vall. O. de' Venetiani - Vall. fuggire; O. fuire - Vall. signor - Vall. Iovan - 18. O. Paolo da - Vall. O. da - Vall. Sacramora; O. Sacromoro - 19. Rangone] V. Fregone - un figliolo] ometto in V. - Campofregoso] V. Campoforiosi - 20. F. Felippo Bentifoglio - Vall. F. un - nepote... et] manca in F. per lacerazione della carta - O. de - Vall. signore; O. m. - Vall. Giovan; O. Ian - 21. Vall. Paolo - Vall. O. Paolo - Vall. di; O. de - Vall. Angelo

¹ Cf. SANUTO, XVII, c. 135, sull'avviso pervenuto al cardinale Bainbridge a Roma della battaglia di Flodden, con cui terminò la campagna intrapresa da Giacomo IV, re di Scozia, contro l'Inghilterra, mentre essa era impegnata nella guerra con la Francia. Oltre al re, cognato di Enrico VIII, di cui aveva sposata la sorella Margherita, restaron sul campo suo figlio, Alessandro Stuart, arcivescovo di Saint-Andrew, e molti altri signori, di cui si può legger la lista in SANUTO, XVII, c. 236.

² Mestre.

³ Ottone di Francesco Bernardino Visconti, fratello di Sacramoro, tanto malfamato per scelleratezze e

tradimenti (LITTA, Famiglia Visconti, tav. VIII).

⁴ Guido di Nicolò, del ramo di Spilamberto (LITTA, Famiglia Rangoni, tav. VI).

⁵ Alessandro di Giano Fregoso (LITTA, Famiglia Fregoso, tav. V).

35

⁶ Non Iuliano, ma Giulio.

⁷ Malatesta di Carlo Malatesta, del ramo di Sogliano (e non de Salione; LITTA, Famiglia Malatesta, tav. XX).

⁸ Vedi LITTA, Famiglia Pio, tav. II, il quale scrive, 40 erroneamente, che perdé la vita in questa battaglia.

⁹ Non Filippo, ma Pamfilo.

¹⁰ Giovan Paolo da Sant'Angelo.

Li morti.

Sagramora Viceconte, Hermes Bentivoglia¹, missere Agostino di Brenaro², lo conte Carlo di Montone³, missere Giovanni Francesco Sassatello; lo conte Hugo de' Pepuli⁴ se disse essere annegato, et presi et morti homini d'arme trecento et fanti cinquecento fra presi et morti. Et pigliaro venticinque pezzi di artiglieria, intra grossi et minuti, et li sternardi; erano nel campo de' Venetiani mille et docento homini d'arme et sette milia fanti pagati; li Spagnoli erano settecento homini d'arme et sei milia homini a piedi; tutti fòro fracassati et morti⁵. Et poi lo campo de' Spagnoli andaro alla volta di Bergamo et presero lo castello, che era la fortezza de Bergamo; a quelle terre de' Venetiani facevano pagare a ciascuna vinti et trenta milia ducati, una cosa infinita⁶.

1513.

A dì 7 di novembre se partine lo cardinale ongaro de Roma, legato di detta Ongaria; lo fece papa Leone x^o; haveva anni ottanta; fortissimo de persona et grandissimo ricco; haveva d'entrata settanta milia ducati l'anno⁷.

1513.

Lo campo delli Spagnoli fanno una crudelità per le terre de' Venetiani et brugiano ogni villa et terra grossa; non fu vista mai tanta crudelitate quanto fanno⁸.

1513.

Nello mese di ottobre come l'imperatore se partine dallo campo⁹; et lo re d'Inghilterra

2. innansi a Sagramora in V. si legge Sagram(?) ma cancellato - F. Sacramore - F. Erme - Bentivoglia.... di] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. Agustino - Vall. O. de - Vall. Brenaro; F. Brannaro - Vall. F. de — 3. Vall. Giovan - conte.... se] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. Ugo - V. Populi; O. Pepoli - F. esser - F. e — 4. V. Vall. F. preso - et... et] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. infra; O. tra — 5. F. E. - Vall. d'; F. de - F. artellaria - Vall. F. fra - et.... erano] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. stendardi - Vall. F. nello — 6. F. campo - F. mila — 7. Vall. F. piede - Vall. F. fuoro — 8. Vall. F. andò — 9. V. quella terra - F. facevono - V. ciascuno - F. 20^m — 12. Vall. F. de - di] V. da Vall. d'; F. de - Vall. F. omettono detta — 13. Vall. Lione - Vall. F. omettono x^o - Vall. ricco — 14. Vall. F. ducati; Vall. 70^{mila}; F. settantamilia — 15. F. omette 1513 — 16. F. campo - Vall. de' - Vall. F. omettono et - Vall. abbrusciano; F. abrusciano — 17. Vall. F. terre 10 grosse - Vall. F. quanta — 18. F. omette 1513 — 19. Vall. F. de - Vall. F. lo - F. inperatore - F. campo - F. de

¹ Hermes era figlio di Giovanni, già signore di Bologna (LITTA, Famiglia Bentivoglio, tav. V).

² Agostino da Brignano.

³ Carlo di Bernardino Fortebraccio.

15 ⁴ Ugo di Guido Pepoli (DOLFI, p. 597).

⁵ Trattasi della battaglia dell'Olmo, che fu conosciuta a Roma la notte dall'11 al 12 ottobre 1513 (SANUTO, XVII, cc. 205, 217; RINALDI, XII, p. 36). Dopo la battaglia di Novara l'Alviano, che si trovava sull'Adige, dopo aver tentato invano di riconquistar Verona, ebbe a far fronte agli Spagnuoli, che minacciavano Padova e Treviso. Il loro generale, Cardona, fu respinto e dovè contentarsi di preda le campagne e di tirare da Malghera alcune cannonate contro Venezia, concludendo questa bella impresa con l'incendio e il saccheggio di Mestre (SANUTO, XVII, cc. 65 sgg., 117-118, 183, 184). Ma l'Alviano volle stravincere tagliandogli la ritirata e ne seguì la battaglia dell'Olmo, in quel di Vicenza, con la vittoria degli Spagnuoli (ROMANIN, V, pp. 286-292). 20 La lega antifrancesca trionfava così su tutti i campi di battaglia. Come afferma il Tedallini, furono fatti prigionieri Gio. Paolo Baglioni, Gio. Paolo da Sant'An-

gelo, Giulio Manfroni, Malatesta Malatesta di Sogliano, Ottone Visconti, Alessandro Fregoso, Antonino Pio, Pamfilo Bentivoglio. Corse la voce che fosse rimasto ucciso il conte Guido Rangoni, ma senza fondamento; è anche falso che perisse in battaglia il conte Ugo Pepoli. Morirono invece Hermes Bentivoglio, luogotenente dell'Alviano, Sacramore Visconti, il conte Carlo da Montone, Agostino da Brignano, Giovan Francesco Sassatello (SANUTO, XVII, cc. 181, 187, 239-240). Di questi capitani, il Rangoni, il Manfrone, il Pio, il Fortebraccio, il da Brignano e il Fregoso erano condottieri di gente d'arme (SANUTO, XVII, cc. 122-123).

⁶ Sulla caduta della Cappella di Bergamo, vedi 45 RONCHETTI, VII, p. 113 e cf. SANUTO, XVII, coll. 123, 124.

⁷ Vedi SANUTO, XVII, c. 318, sulla partenza da Roma del card. Tommaso Bakócz, creato da Leone X legato di Ungheria, Boemia e Polonia (HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, p. 575; cf. RINALDI, XII, p. 29; SANUTO, XVI, c. 532, XVII, c. 266). Per la sua ricchezza, vedi PASTOR, IV, pp. 11, 17.

⁸ Cf. SANUTO, XVII, cc. 102, 113, 138.

⁹ Vedi la nota 1 a p. sg.

andávo allo campo contro' allo re de Francia, et pigliáne parecchie terre dello re de Francia, et ciascheduno havevano gente assai; lo re de Francia perdeva ogni dì qualche terra. Et, poi che venne la vernata, se partívo de campo, come ho scritto de sopra; et duráne tutta l'estate¹.

c. 332b

agosto-ottobre

1513.

A dì 20 de novembre, come venne lo fratello dello duca di Milano in Roma, giovane de 20 anni, a dare obedientia a papa Lione x^{mo}, fiorentino².

20 novembre

1513.

A dì 24 di novembre, come venne la nova in Roma come se è arresa la rocca de Milano allo duca; lo re de Francia l'ha tenuta quindici anni. Li Sguizzari l'hanno cacciato due volte li Franciosi; la prima volta li cacciòrno dalle terre di Milano; la secunda volta retornáro li Franciosi per pigliare lo stato de Milano et li Sguizzari li róppero tutto lo campo, come ho scritto de sopra³.

24 novembre
19 novembre
17 settemb. 1499-
19 novemb. 1513
magg.-giug. 1512
maggio 1513
5-6 giugno

Lo duca se faceva governare alli Sguizzeri et faceva quanto volevano loro; lo duca li volse dare doi citáti et loro non le volsero. Dallo tempo che perdièro lo stato, che lo patre fu pigliato dalli Franciosi⁴, sempre questi doi figlioli dello duca de Milano furo menati dallo imperatore, che era suo parente; non havevano otto anni quando furo menati nell'Alemagna. Et poi che fóro scacciati li Franciosi' dallo stato, papa Iulio secondo, savonese, et lo re di Francia ordinò collo imperatore et lo re di Spagna che venisse lo duca nello stato suo; et così fu ordinato di venire et venne nello suo stato, come ho scritto de sopra⁵. Et lo duca de Milano ha fatto capitano delle gente d'arme lo signore Prospero Colonna, et castellano lo conte Francesco, suo parente⁶, et capitano della rocca lo signore Silvio Savello⁷.

agost. 1499-apri-
le 1500
10 aprile
31 agosto 1499
c. 333a
17 agosto
4 novembre-3 di-
cembre 1512
29 dicembre
1513
1514
marzo 1513

1. Vall. F. andáo - F. canpo - Vall. F. contra - F. omette allo - et... Francia] ometto in Vall. F. — 2. Vall. haveva; F. aveva — 3. Vall. partiero; F. partiène - F. canpo - Vall. com' - F. omette de sopra — 4. Vall. F. la state — 5. F. omette 1513 — 6. F. omette de - Vall. de - Vall. giovine; F. giovane — 7. F. obediencia - a... fiorentino] ometto in F. - x^{mo} fiorentino] ometto in Vall. — 8. F. omette 1513 — 9. Vall. F. 23 de - Vall. s'era; F. s'è - F. di — 10. F. à - Vall. quindici - Vall. F. omettono l' - F. àno — 11. Vall. F. dol - F. omette volta - V. cacciáne - Vall. F. de - Vall. secunna — 12. Vall. F. repigliare - Vall. F. Sguizzeri - V. roppe; Vall. ruppero — 13. F. canpo - F. omette de sopra — 14. F. si - V. Gover.¹⁰ - F. Sguizzari - F. volevono — 15. Vall. volsero - Vall. F. citáte - Vall. F. Dello - F. tiempo - F. pierdéro — 16. F. senpre - F. di — 17. F. inperatore ch' - F. avevono - Vall. F. quanno - Vall. fuòro - Vall. F. nella — 18. V. Vall. F. omettono poi - Vall. F. fuòro - Vall. nello; F. dello - Vall. stato suo - F. e - Vall. F. de — 19. Vall. F. con lo - F. inperatore - Vall. F. de - Vall. venissi — 20. Vall. de - F. omette di venire - F. omette suo - come... sopra] ometto in F. — 21. de Milano] ometto in F. - F. capitano - Vall. genti - Vall. Prospero — 22. V. omette lo - F. capitano

¹ Allusione un po' confusa alla campagna di Piccardia, intorno alla quale si veda la nota 1 ad ann. 1513, 6 settembre. Sole conquiste del re d'Inghilterra furono Théroutanne e Tournai, d'onde, celebrate le sue vittorie con giostre, partì per il proprio regno (SANUTO, XVII, cc. 259, 267).

² Cf. SANUTO, XVII, c. 342, sull'arrivo a Roma di Francesco Sforza, duca di Bari, fratello di Massimiliano, capo dell'ambasceria mandata da questo principe a prestare ubbidienza in suo nome a Leone X (PASTOR, IV, p. 48).

³ La rocca di Milano era stata consegnata ai Francesi la festa di san Satiro del 1499 e si arrese il 19 novembre 1513 al duca Massimiliano Sforza (CIPOLLA, p. 770; PRATO, pp. 225-321). Non quindici anni dunque, ma quasi quattordici essa rimase in potere di Luigi XII.

⁴ Vedi ad ann. 1500, 10 aprile.

⁵ Vedi ad ann. 1512, 29 dicembre.

30

⁶ Probabilmente Francesco di Bosio Sforza, del ramo di Santa Fiora (LITTA, Famiglia Attendolo-Sforza, tav. I)

⁷ Vedi DE LEVA, I, pp. 140, 144, 168 e cf. PRATO, pp. 309, 317, 321, sulla debolezza di Massimiliano Sforza, zimbello degli Svizzeri che lo avevano messo sul trono e ve lo mantenevano. Della meschina riuscita di costui non ultima causa fu l'aver trascorso, assai negletto, la prima età alla corte dell'imperatore, marito di sua cugina Bianca, ove Ludovico il Moro lo aveva inviato, insieme al fratello Francesco, quando si vide perduto (DE LEVA, I, pp. 141-142). Partito da Milano il 31 agosto 1499 (CORIO, III, p. 691), vi tornò, come abbiamo visto (cf. nota 5) il 29 dicembre 1512. La

35

40

1513.

8 dicembre
19 novemb. 1512
3 dicembre
17-18 novemb. 1513
9 dicembre

A dì 8 di dicembre, come Contresi gine in Palazzo et papa Lione li dette lo cappello. Papa Iulio secondo li fece la bolla, scritta di mano di tutti li cardinali, lo fece cardinale secretamente; et così se partìne di Roma, et poi venne a Roma a 20 de novembre secretamente, et poi entrane in Concistoro a dì nove dello detto mese con tutti li cardinali¹. Questo Contrenze era lo primo homo de²....

1513.

18 dicembre
19 dicembre
26 ottobre

A dì 19 di dicembre, come papa Lione gine a Santo Ianni Laterano a fare lo Concilio; lo re de Francia et lo imperatore mandane uno mandato alla Santità di nostro signore, come questo Consiglio de Roma era vero Consiglio, non quello che haveva fatto lo cardinale de Santa Croce et lo cardinale de Sanseverino, et così fu fermato³.

A dì 20 di dicembre 1513, come la rocca di Cremona s'arrese allo duca de Milano a suo piacere, che la teneva puro lo re de Francia⁴.

6. 333 b
8 gennaio 1514
1510-1513

A dì otto di gennaio 1514, come papa Lione x^{mo} gine a Santo Agostino a dire la messa per la morte del re di Portugallo, come ha pigliato tutta l'Africa de' Mori et molte altre isole prima; et primo pigliane certe altre isole, 1513, et fu d'agosto⁵.

1. 1513 è omesso in F. — 2. F. de - V. F. Contresi - papa.... lo] manca in F. per lacerazione della carta — 3. V. Vall. F. et papa - secondo] Vall. Savonese; omesso in F. - Vall. F. sottoscritta — 3-4. Vall. de - di.... secretamente] manca in F. per lacerazione della carta - O. de — 3. Vall. O. de — 4. Vall. F. de - Roma et] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. revenne in - Roma.... poi] manca in F. per lacerazione della carta — 5. Vall. F. Concistorio alli - tutti.... de] manca in F. per lacerazione della carta — 6. Vall. Contrensi; O. Contresi - lo primo] O. grande - Vall. O. homo - O. omette de - la lacuna è in tutti i mss. — 7. Vall. F. omettono 1513 — 8. Vall. de; F. omette di - Lione] V. Iulio - gine.... Concilio] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. Consiglio — 9. F. Imperatore - F. omette mandato - V. dalla - Vall. de — 10. Vall. ch' - F. aveva — 12. Vall. de; F. omette di - Vall. F. omettono 1513 - Vall. F. de - F. se - a suo piacere] omesso in F. — 13. F. pure — 14. Vall. 1514 adì; F. 1514 Adì - Vall. de - Vall. F. omettono 1514 - F. Leone - Vall. F. omettono x^{mo} - Vall. Agustino — 15. F. de - Vall. F. de - F. à — 15-16. altre.... d'] manca in F. per lacerazione della carta — 16. et.... 1513] omesso in Vall. O. - F. de - Vall. a capo: 1513

- restaurazione sforzesca fu risolta nel congresso di Mantova e nel viaggio a Roma di Matteo Lang tra il papa, l'imperatore, Ferdinando il Cattolico e gli Svizzeri (DE LEVA, I, pp. 131-132, 139-140; cf. SANUTO, XIV, cc. 578, 584); non vi concorse Luigi XII, allora in piena ostilità con quei potentati. Più tardi anzi, per mezzo del suo ambasciatore, contrastò a Francesco Sforza il diritto di prestare ubbidienza a Leone X come rappresentante del ducato milanese (PASTOR, IV, p. 48). Intorno alla nomina a castellano del conte Francesco Sforza, vedi PRATO, p. 321; IB., pp. 308, 309, 311, per Silvio Savelli, che nel 1513 ebbe a comandar l'assedio della rocca (SANUTO, XVI, c. 37, ov'è chiamato erroneamente Silvio Orsini).

- ¹ Sull'imposizione del cappello cardinalizio a Matteo Lang, il cui appellativo di *Gurcense* è stranamente storpiato dal Tedallini, vedi PASTOR, IV, p. 47, IV, 2, p. 680; ib., sul suo ingresso a Roma, avvenuto senza alcuna pompa non il 20 novembre, ma la notte dal 17 al 18 (cf. SANUTO, XVII, c. 341); ib., pp. 47-48, sul suo intervento per la prima volta al Concistoro. Della sua nomina, dovuta a Giulio II, si è già parlato (vedi *ad ann.* 1512, novembre).

- ² Supplisci dell'imperatore.

- ³ Vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 579-589; PASTOR, IV, pp. 49, 562-564, sull'ottava sessione del

Concilio lateranense, nella quale gli ambasciatori francesi, Claudio Seyssel, vescovo di Marsiglia, e Luigi Forbin, sire di Soulier, esibirono un mandato, del 26 ottobre 1513, con cui Luigi XII ripudiava il conciliabolo e riconosceva per solo legittimo il Concilio di Roma. Si desume dal Sanuto (XVII, c. 414) che in questa sessione fu letta anche una lettera di Massimiliano imperatore, approvante l'operato dell'assemblea. Vedi in PASTOR, IV, pp. 45-46, come Luigi XII si risolvesse in certo modo al *viaggio di Canossa*. Anche stavolta Leone X si recò dal Vaticano al Laterano la vigilia della sessione; perciò, il 18, non il 19 dicembre, a meno che il Tedallini non intenda parlare semplicemente del suo passaggio dal palazzo alla basilica lateranense (PASTOR, IV, p. 49; cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 10; SANUTO, XVII, c. 414).

⁴ Sulla resa per fame del castello di Cremona, conclusa con sicurezza a Roma verso Natale, vedi SANUTO, XVII, c. 437).

⁵ Vedi PASTOR, IV, p. 50 e cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 15; SANUTO, XVII, cc. 471-474 sulla solenne funzione celebrata in Sant'Agostino da Pompeo Colonna, davanti a Leone X, non per suffragar l'anima di Emanuele, re di Portugallo, ma per festeggiar le mirabili imprese compiute in Africa ed in Asia dalla sua

Nello mese di ottobre 1513, come venne in Roma uno Spagnolo; non haveva anni 14, ^{ottobre} haveva uno mammolo nello corpo tutto fòra, fòra che la testa, et tutte l'altre membra tutte fòre ¹.

1514.

5 A dì 10 di gennaro, come nella citate de Venetia s'attaccò lo fuoco nella strata publica; ^{10 gennajo 1514} abrusciàne delle case 1500, ha fatto danno delli ducati doi milia; mai non fu sentita simile cosa ².

1514.

A dì 12 de marzo, come entràne l'ambasciatore del re di Portugallo con granne pompa; ^{12 marzo} era in prima qualche sessanta cavalieri, tutti con le collane d'oro fino, et poi questo: uno ¹⁰ alefante che portava una cassa, dove era una pianeta che portava a papa Lione x^{mo}, che valeva delli ducati cinquanta milia; mai più non fu visto tale presente in Roma da mille anni in qua; et l'ambasciatore portava un cappello tutto impernato ³.

1514.

Et a dì 20 de detto mese de marzo andàne l'ambasciatore del re de Portugallo' a papa ^{20 marzo} Lione a darli l'obedientia con molta pompa, come ho scritto de sopra; et poi andàne, a' ^{c. 334 a} 21 ^{21 marzo} di detto mese, a portare lo presente che mandava lo re de Portugallo allo papa, in presentia de tutto lo Collegio: uno paramento per dire messa, tutto impernato, la più bella cosa non fu mai vista, et uno paramento d'altare, tutto impernato; fu stimato cinquanta milia ducati; uno elefante che portava una cassa sopra de lui, con tutte queste cose ⁴.

20 A dì 4 de maggio 1514 papa Lione gine a Santo Ianni Laterano a fare l'altra sessione; ^{4 maggio} et a' cinque dello detto mese fecero nello detto Santo Ianni che tutti quelli che havevano ^{5 maggio} beneficii, andasseno vestiti da preti in termine de quattro mesi, altramente fussino privati de' loro benefitii ⁵.

1. F. Nel - Vall. F. de - F. ottobre nel - Vall. omette 1513 - in] F. a - Vall. F. un — 2. Vall. F. mamolo - Vall. F. fòr - F. le - F. menbra — 3. Vall. omette tutte - Vall. F. fòra - in margine a questo paragrafo è disegnata in V. una mano che indica — 4. F. omette 1514 — 5. Vall. F. de - F. città - F. attaccò - Vall. F. foco - Vall. F. strada — 6. Vall. abrusciàne - Vall. F. 150 - doi] Vall. docento; F. 200 - F. mila - Vall. tal; F. tale - cosa] ⁵ Vall. F. nova — 7. F. omette 1514 — 8. 12] Vall. 22 - F. omette de - Vall. F. lo - F. de - Vall. F. de - F. gran — 9. F. erano - F. omette qualche - F. de — 10. Vall. F. elefante - Vall. F. omettono x^{mo} — 11. F. omette delli - F. omette in Roma - Vall. milli — 12. Vall. F. lo - Vall. imbasciatore - Vall. uno - F. impernato — 14. Vall. F. omettono Et - detto mese de] omesso in Vall. F. - F. andòne - Vall. F. lo - Vall. F. omettono del re — 15. F. Leone - Vall. F. omettono l' - F. ponpa - Vall. F. andòne alli — 16. Vall. F. de - F. il mandàvo - de.... papa] omesso ¹⁰ in F. — 17. F. Colleggio - Vall. F. un - F. paramento era - F. dir - F. impernato - la più bella cosa] F. lo più bello — 18. Vall. vista mai; F. visto mai - Vall. un - et.... impernato] omesso in F. - Vall. de — 19. uno] Vall. et uno; F. con lo - che portava] F. con - una] Vall. F. la - F. omette de - Vall. 1514 — 20. F. omette de - Vall. F. omettono 1514 - F. seslone — 21. F. ditto - F. avevono — 22. Vall. F. benefitii - Vall. andassino; F. andassero - F. fussero

¹⁵ flotta sotto gli ordini di Alfonso de Albuquerque durante gli anni 1510-1513; cospicua fra tutte la conquista di Malacca (RUGE, pp. 160-179; cf. *Corpo diplomatico portuguez*, I, p. 196 sgg.). Par che il Tedallini alluda, molto confusamente, anche alla navigazione di Albuquerque nel mar Rosso (18 febbraio-4 agosto 1513), nella quale tentò la presa di Aden e arrivò sino all'isola di Camerun (IB., pp. 177-179).

¹ Intorno a questo *lusus naturae*, che fu veduto anche a Firenze, cf. LANDUCCI, p. 343.

²⁵ ² Cf. SANUTO, XVII, cc. 458-467, su questo terribile incendio che devastò Rialto.

³ Vedi PASTOR, IV, pp. 50-52, sull'ingresso in Roma di Tristano di Acunha, inviato con Diego Pacheco e Giovanni de Faria dal re di Portogallo a prestare ubbidienza a Leone X, e sul dono splendido per il papa, ³⁰ che un candido elefante portava sul dorso.

⁴ Cf. PASTOR, IV, p. 52.

⁵ Cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 17; SANUTO, XVIII, c. 184, sull'andata di Leone X al Laterano il ³⁵ 4 maggio, per tenere il dì successivo la seduta del Concilio; vedi in proposito PASTOR, IV, p. 564; HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 596-611, e più specialmente quest'ultima opera, pp. 606-607, intorno alla bolla, ema-

1514.

28 agosto A dì 28 di agosto, come uno camerieri dello reverendissimo cardinale de Inghilterra se dette uno cortello nello petto per desperatione, come haveva attossicato lo suo patrone, et fu squartato per Roma ¹.

1514.

3 settembre A dì 3 di settembre, come fu fatta grande allegrezza in Roma, come lo re de Inghilterra et lo re de Francia hanno fatta parentezza insieme; lo re d'Inghilterra ha tolta per mogliera la sorella che era la più bella christiana che fusse in Italia ².

c. 334b
30 ottobre A dì 30 dello detto mese de ottobre, come venne la nova che lo signore Bartolomeo d'Alviano, capitano della Signoria de Venetia, gine a trovare lo campo delli Spagnoli, 10 dove stavano alloggiati, in uno castello; infra presi et morti 250 homeni d'arme ³.

1514.

settembre Nello mese di settembre, come lo castellano che stava nella citate de Genova, s'accordò con li Genovesi darli la detta fortezza in mano, salvo le persone; li detti Genovesi gli dièro ducati diece milia allo detto castellano, che se ne andasse via; per lui non se poteva più 15
26 agosto tenere. Li detti Genovesi spianáro la detta rocca per fino in terra; la fece fare lo re di
26 agosto sgg. Francia quando pigliáne Genova; li pose nome la Lanterna ⁴.

1514.

7 novembre 1514 Nello mese de novembre se partine lo campo delli Spagnoli et dello duca de Milano et gine a Bergamo; era lo signore Renzo de Ceri nella detta citate; per aiuto loro, quando 20
11 novembre se appresentáro lo detto campo delli Spagnoli, lo popolo se leváne in arme. Lo signore
15 novembre

1. *F. omette 1514* — 2. *Vall. d'*; *F. omette di* - *Vall. F. un* - *F. camorieri* - *F. omette reverendissimo* - *Vall. d'* — 3. *Vall. F. un* - *Vall. F. disperatione* - *F. attossicato il* — 5. *F. omette 1514* — 6. *Vall. F. de* - *Vall. F. fatto granne* - *F. alegrezza* - *Vall. d'* — 7. *Vall. F. haio* - *Vall. F. fatto* - *Vall. parentezze* - *F. de* — 8. *Vall. ch'* - *christiana*] *Vall. F. donna* - *Vall. fussi* — 9. *dello*] *Vall. F. di* - *de ottobre è ometto in Vall. F. - che*] *Vall. F. come* — 10. *F. capitano* - *F. campo de li* — 11. *Vall. F. omettono dove* - *F. stavono* - *Vall. alloggiati* - *Vall. F. un* - *F. omette d'arme* — 12. *F. omette 1514* — 13. *Vall. F. de* - *dopo de in V. si legge Siena, espunto con un linea tirata sotto* - *Vall. F. se* — 14. *F. dalli* - *Vall. fortezze* - *in*] *Vall. F. nelle* - *F. mani* - *F. salve* - *F. li* — 15. *Vall. andassi* - *F. si* — 16. *F. ditta* - *Vall. et la* — 17. *Vall. F. de* - *Vall. F. quanno* - *Lantern*] *V. terra*; *F. Laterna* — 18. *F. omette 1514* — 19. *F. di* - *Vall. F. de'* - *F. di* — 20. *Vall. F. Cere* - *Vall. quanno* — 20-21. *quando....*
10 delli] *manca in F. per lacerazione della carta* - *O. quanno* — 21. *Vall. O. appresentò* - *Vall. O. de*

nata dal pontefice ed approvata dai Padri, che prescriveva a chiunque godesse benefizi ecclesiastici, di vestir l'abito talare, sotto pena di perder la prebenda entro un anno (non entro quattro mesi, come scrive il Tedallini.

15 ¹ Questo sciagurato era prete e si chiamava Rinaldo da Modena; si uccise non col veleno, ma col ferro. L'opinione volgare fu che attossicasse il suo violento padrone, cardinale Cristoforo Bainbridge, per vendicarsi degli affronti che ne aveva subito; risulta però che in
20 questo delitto fu sospettato di aver avuto mano anche Silvestro Gigles, vescovo di Worcester (GODWIN, p. 468), oratore di Enrico VIII a Roma (CIACCONIO-OLDONI, III, cc. 290-291; GODWIN, pp. 700, 791; cf. SANUTO, XIX, cc. 7, 336).

25 ² Vedi PASTOR, IV, p. 68, e cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 19; SANUTO, XIX, c. 28, intorno alle dimostrazioni di gioia della colonia francese in Roma per il matrimonio di Luigi XII, vedovo di Anna di Bre-

tagna, con la giovinetta Maria, sorella di Enrico VIII. È evidente l'equivoco del diarista. — La conclusione di questi sponsali fu una vittoria diplomatica importante per Leone X, il quale si riavvicinò alla Francia, sventando i disegni di alleanza familiare e nazionale tra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico; disegni che riunendo in una sola persona le corone di Milano e di 35
Napoli, atterrivano Leone come Medici, come italiano e come papa (PASTOR, IV, pp. 63-68).

³ Trattasi della presa di Rovigo, tolta dall'Alviano agli Spagnuoli il 21 ottobre 1514, comunicata il 29 al papa sulla strada da Roma a Civitavecchia (SANUTO, 40
XIX, cc. 150, 151, 152, 153-155, 196).

⁴ Sull'assedio della rocca di Genova e la sua capitolazione, che Leone X apprese il 29 agosto (SANUTO, XIX, c. 27), come pure sulla distruzione di questo baluardo straniero, vedi SENAREGA, cc. 631, 632, 633-634; 45
GIUSTINIANI, f. CCLXX", che attesta il turpe mercato

Renzo se partine et gine a Crema; se gettaro taglia li detti di Bergamo di ducati 80^m, che non li facessi lo guasto ¹. 16 novembre
15 novembre

1514.

Nello mese di agosto venne la nova in Roma come lo gran Turco è gito a campo allo 3 agosto
5 granne soffi in Persia et fecero fatto d'arme insieme; lo gran Turco fu rotto et morsero delle persone cento trentamilia, et dello detto soffi morsero delle persone trenta overo quaranta milia ².

1514.

c. 335 a

A dì 18 di dicembre come papa Lione x^{mo}, fiorentino, fece pigliare Renzo Mancino in 18 dicembre
10 casa sua a diece hore di notte et menare in castello santo Agnelo; li fu tagliata la testa; homo de 63 anni, valentissimo della persona sua, non stimava homo del mondo. Fu pigliato dalli soldati della guardia dello papa et dello Castello perché s'era fatto forte in casa sua et haveva piantata l'artiglieria et era aiutato dalli signori de casa Colonna ³.

1515.

A dì x di gennaro, come venne la nova in Roma come era morto lo re de Francia; va- 10 gennaio
1 gennaio
lentissimo homo della persona sua, haveva anni 54, pigliane per mogliera la sorella del re 9 ottobre 1514
d'Inghilterra, haveva anni 15. In Italia fece di grandissime cose, come ho scritto de sopra; 1499-1514
allo presente si chiamava re Luisi, et questo re che fu da poi, se chiamava lo re Francesco, giovine de 25 anni, et pigliane per moglie lo figlia dello re di Portogallo ⁴.

1. Crema.... di] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. gittaro - V. omette di - di Bergamo di] Vall. O. Bergamaschi - 3. F. omette 1514 - 4. mese è corretto in V. su mede - Vall. F. de - agosto... nova] manca in F. per lacerazione della carta - campo.... soffi] manca in F. per lacerazione della carta - 5-6. fecero.... cento trentamilia] manca in F. per lacerazione della carta - 6. delle.... cento trentamilia] O. cxxx milia persone - F. omette detto - 6-7. morsero.... quaranta milia] manca in F. per lacerazione della carta; O. morsero xxx o xxx milia persone - 8. 1514 è omesso in F. - 9. Vall. de; F. omette di - papa.... in] manca in F. per lacerazione della carta - x^{mo} fiorentino] omesso in Vall. O. - Vall. Renzo de - 10. hore sembra corretto in V. su hora; F. ore - di.... menare] manca in V. per lacerazione della carta - Vall. O. de - Vall. manare; O. mannare - Vall. Agnilo et - 10-11. li.... 63] manca in F. per lacerazione della carta - O. et li - 11. della persona sua] F. omette - stimava.... Fu] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. omettono fu - 11-13. pigliato... Colonna] omesso in Vall. F. - 14. 1515 è sottolineato in V. - 15. Vall. de; F. omette di - Vall. omette de - 16. F. omette homo - Vall. moglie - V. omette del re - 17. F. de - Vall. F. 15 bellissima - fece.... grandissime] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. de - O. grannissime - F. omette de sopra - 18. Vall. F. omettono allo presente - Vall. F. se - Vall. F. lo re - re.... Francesco] manca in F. per lacerazione della carta - che fu da poi] Vall. O. dopo lui - V. poi altri - Vall. chiama - 19. F. giovane - F. pigliòne - F. de - Vall. de - Vall. F. Portogallo

fatto dal castellano francese, aumentando di più del doppio il prezzo della sua infamia: ventiduemila ducati a conto di paghe dovute da Luigi XII. — Genova era caduta in suo potere nell'ottobre 1499 (SENAREGA, colonne 569-570; GIUSTINIANI, f. CCLV¹); la fortezza della Lanterna fu edificata solo nel 1507 (SENAREGA, cc. 593, 594; GIUSTINIANI, f. CCLXIII¹).

¹ Il vicerè di Napoli mosse da Brescia il 7 novembre 1514 e, unitosi alle forze milanesi, comandate da Prospero Colonna, l'11 cominciò a bombardare Bergamo. La cittadinanza, incoraggiata da Renzo di Ceri, che vi era accorso da Crema, si difese valorosamente fino al 15, capitolando per mancanza di artiglieria e di munizioni. La guarnigione ebbe libera la ritirata su Crema, che Renzo iniziò il 16, terminandola verso il 19. (SANUTO, XIX, cc. 238, 245, 255-256, 258-259, 263-264, 265, 268-269, 271, 272, 285; vedi anche RONCHETTI, VII, pp. 114-120).

² Cf. SANUTO, XVIII, c. 426, sulla notizia giunta a Roma il 3 agosto, per lettere di Rodi, del 20 giugno, di una vittoria parziale riportata dall'esercito di Ismail, scià di Persia, su quello del sultano Selim I; vittoria parziale ch'è notevolmente esagerata dal nostro diarista.

³ Cf. SANUTO, XIX, c. 336. Questo Renzo Mancini aveva militato al soldo di Venezia ed era colpevole di vari assassini.

⁴ Cf. SANUTO, XIX, c. 371, sull'arrivo a Roma della notizia che era morto Luigi XII e successogli Francesco I; vedi in proposito CIPOLLA, p. 842; PASTOR, IV, p. 72. Luigi aveva cinquantatré anni e solamente vent'uno il nuovo re (CIPOLLA, *ib.*, nota 4). Il 9 ottobre 1514 erano state celebrate le nozze dell'attentato monarca e di Maria d'Inghilterra, sorella di Enrico VIII (SANUTO, XIX, cc. 201, 205, 206). — Francesco I non ebbe in moglie una principessa portoghese, bensì, successivamente, Claudia di Francia, figlia di Luigi XII, ed Eleonora di

1514.

28 febbraio? Nello mese di ottobre, come venne la moglie dello duca de Mantua in Roma et stette in Roma un mese, et poi andane in Napoli; gli fu fatto molto granne honore, come se fussi stata la moglie dello re di Francia, et poi se partine, a dì 28 di marzo; giro con lei quattro cardinali, lo primo lo cardinale d'Aragona, suo fratello cugino, lo cardinale de Ferrara, suo parente, lo cardinale de Siena et lo cardinale de Cibo, nepote di papa Leone x^{mo}, fiorentino ¹.

c. 335b

1515.

31 marzo

A dì primo di aprile, come entrane in Roma la moglie dello fratello de papa Leone x^{mo}; questa moglie fu figlia dello duca de Savoia, sorella del re di Francia cugina; lo suo marito se chiamava Iuliano; entrane in Roma con pompa et tutte andavano vestite alla franciosa, lo lei et tutte le damigelle ².

Lo magnifico Iuliano, fratello dello papa, portane con lui, quando gine per la mogliera, ducati cento milia; lui fece la dote alla moglie ³.

1515.

11 aprile?

A dì xi di aprile morse in Roma un valentissimo homo; se chiamava lo Botticello, lo 15 primo homo che fussi in Italia de lettere de legge; haveva anni cinquantacinque ⁴.

1515.

3 maggio

4 maggio

A dì 3 di maggio se partine papa Leone x^{mo} et gine a Santo Ianni a fare lo Consiglio, et la mattina seguente fu detta la messa, cantando in Santo Ianni, con tutto lo Collegio, per firmatione della Chiesa ⁵.

20

1. *F. omette 1514* — 2. *Vall. de - di.... venne]* manca in *F. per lacerazione della carta - moglie]* *V. figlia - F. di Mantova - Vall. F. et ce* — 3. *Vall. F. omettono in Roma - F. andone - Vall. F. li - F. omette granne - F. honore et poi revenne in Roma et stette tutto lo carnevale li fu fatto tanto honore - F. fusse* — 4. *Vall. F. de - a di... quattro]* manca in *F. per lacerazione della carta - O. alli - Vall. de; O. omette di* — 5. *Vall. F. omettono lo - cardinale d'] omissio in F. - F. omette fratello - F. omette lo cardinale de - F. omette de - F. de - Vall. F. Lione - Vall. F. omettono x^{mo} fiorentino* — 6. *F. omette 1515* — 7. *Vall. d'; F. omette di - Vall. F. - Vall. F. omettono x^{mo}* — 8. *Vall. d'; F. omette di - Vall. F. omettono x^{mo}* — 9. *Vall. mogliere; F. mogliera - F. di - Vall. F. sorella dello - Vall. F. de - Vall. F. omettono cugina* — 10. *F. ponpa - V. tutti - F. andavano - V. vestiti* — 11. *Vall. F. damicelle* — 12. *Vall. F. Et lo - Vall. F. portone - Vall. F. quanno - Vall. mogliere* — 13. *Vall. F. mogliere* — 14. *Vall. ij - Vall. de; F. omette di - Vall. F. Bottigella* — 15. *Vall. fossi; F. fusse - V. omette de legge* — 16. *F. omette 1515* — 17. *Vall. de; F. omette di - Vall. F. Lione - Vall. F. omettono x^{mo}* — 18. *Vall. F. matina venente - F. ditta - Vall. F. cantanno - F. Collegio* — 19. *Vall. F. confirmatione - F. Chiesa*

Austria; è evidente la confusione col suo rivale Carlo V, che sposò Elisabetta, figlia di Emanuele, re di Portogallo.

- 15 ¹ Sul viaggio d'Isabella d'Este, moglie di Francesco Gonzaga, marchese (non duca) di Mantova, che dopo essersi trattenuta a Roma fino alla metà di dicembre 1514, partì per Napoli, e, tornatane verso la metà di gennaio 1515, lasciò Roma definitivamente prima del 2 marzo (non il 28 febbraio), vedi LUZIO-RENIER, pp. 212-215, e cf. SANUTO, XIX, cc. 163, 336, 391; XX, c. 42. L'accompagnavano i cardinali Luigi d'Aragona, suo zio materno (e non cugino; cf. LITTA, Famiglia d'Este, tav. XII), Ippolito d'Este, suo fratello (e non cugino; ib.), Innocenzo di Franceschetto Cibo e di Maddalena de' Medici, sorella del papa (PASTOR, IV, p. 56), ed Alfonso Petrucci.

² Vedi PASTOR, IV, pp. 72-73, sul matrimonio di Giuliano de' Medici, fratello di Leone X, con Filiberta sorella del duca Filippo di Savoia e di Luisa, madre di Francesco I, e perciò zia, non cugina del re di Francia; per il loro ingresso in Roma, vedi SANUTO, XX, cc. 101, 103.

³ Cf. FABRONI, p. 99.

⁴ Su Girolamo Botticella da Pavia, reputato maestro di giurisprudenza in patria, a Padova, a Roma, vedi MARINI, p. 29; CARAFA, pp. 405-406; RENAZZI, II, pagine 54-55.

⁵ Intorno alla decima sessione del Concilio lateranense, vedi HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 638-654; PASTOR, IV, pp. 566-569.

40

1515.

A dì 25 de luglio fu pigliato uno staffiero di San Severino; haveva dato una ferita ad uno notaro del governatore; lo governatore lo pigliane, li tagliane la mano, se mossero otto staffieri de San Severino per pigliare quello de mano; uno era stato capitano, volse rispondere a coloro; quelli se voltaro verso colui, ammazzandolo. Lo governatore se ne gine a lamentare allo papa, et lo papa mandò a chiamare lo cardinale' Sanseverino che era un' hora di notte; lo papa lo mandone in Castello presone. La mattina tutti li cardinali andaro a Palazzo a parlare con lo papa, et così fu fatta la gratia allo Collegio dello detto cardinale¹.

1515.

A dì 24 de iugno, lo dì de santo Ianni, lo magnifico Lorenzo, nepote de papa Lione, fu fatto capitano de' Fiorentini².

E a dì 19 dello detto mese de iugno, come lo magnifico Iuliano, fratello dello ditto papa Lione, fu fatto capitano della Chiesa, et fu lo dì de santo Pietro et Pavolo accompagnato con molti baroni et cittadini romani³.

1515.

A dì 6 agosto, come venne la nova come l'armata de re de Spagna s'ene affrontata con Lotreche⁴ nello paese della Cicilia; l'armata era nove galere, dui fuste⁵, quelle delli Turchi erano tredici fuste. Comenzò a combattere dalla mattina al fare dello dì et durane la vattaglia tre hore bone; furo pigliate sei fuste et tre ne affocarò con l'artiglieria, et quattro ne scapparo, et morsero delli Turchi 500 persone, delli Christiani 50 persone; et pigliaro li stendardi che fòro pigliati a tempo di papa Iulio⁶.

1. *F. omette* 1515 — 2. *Vall. un - Vall. F. staffieri de - F. aveva - Vall. F. feruta - F. a -* 3. *Vall. F. un - F. notario - Vall. F. pigliòne - Vall. F. tagliòne - la]* *V. le - Vall. messero; F. mossono -* 4. *Vall. F. mano; Vall. alla; F. della; Vall. F. corte - F. capitano - V. volsero -* 4-5. *V. reprendre; Vall. respingere -* 5. *Vall. F. omettono a - Vall. omette coloro - F. voltòro - colui]* *F. lui - ammazzandolo]* *Vall. F. et l'; Vall. ammazzaro; F. amazzòro -* 6. *Vall. a lo - Vall. de San -* 7. *F. ora - Vall. F. de - lo papa]* *Vall. F. et - Vall. F. matina -* 8. *F. andòro - F. omette a Palazzo - allo]* *V. dallo - Vall. F. Colleggio - dello]* *V. allo - Vall. F. omettono detto -* 9. *Vall. F. cardinale; Vall. San; F. Santo; Vall. F. Severino -* 10. *F. omette* 1515 — 11. *24 è corretto in V. su 26 - Vall. Iovanni - F. capitano -* 13. *Vall. F. omette E - F. del - de iugno come]* *omesso in Vall. F. - dello ditto]* *Vall. F. de -* 14. *F. capitano - Vall. F. Chiesa - F. di - F. acompagnato -* 15. *Vall. cittadini -* 16. *F. omette* 1515 — 17. *Vall. 6 d' - Vall. F. omettono come - Vall. dello; F. del - dopo con in V. si legge lo Treche, espunio con una linea tirata sotto -* 18. *Vall. lo Trech; F. Lotrec - F. nel - Vall. F. de - Vall. Sicilia - Vall. galee -* 19. *Vall. F. et doi - F. de' -* 20. *Vall. F. comenzaro - Vall. combattere; F. combattere - Vall. matina - F. del - V. durare -* 21. *Vall. F. battaglia - F. bone ore - F. affogaro - Vall. artiglierie; F. artellaria -* 22. *Vall. stennardi - Vall. fuòro; F. furo - F. tempo - Vall. F. de*

¹ Cf. SANUTO, XX, c. 353; MADELIN, p. 279, nonchè PASTOR, IV, p. 117, nota 4, d'onde si ricava che il 24 giugno (non luglio) 1515 alcuni staffieri del cardinal Sanseverino uccisero tre satelliti del governatore di Roma, tra i quali un sotto capitano (uno notaro?); uno dei colpevoli fu catturato e condannato al taglio di una mano, che venne esposta a Torre Savella. Il giorno seguente i suoi compagni andarono per levarla; di qui, nuova rissa cruenta. Per le lagnanze del governatore il cardinale fu chiamato in Vaticano e tenuto in Castello durante la notte dal 25 al 26, ossia finchè il sacro Collegio non ne ottenne la liberazione dal papa.

² Ciò avvenne il 24 di maggio, non di giugno (LANDUCCI, p. 350; cf. GIORGETTI, pp. 208-209).

³ Vedi PASTOR, IV, pp. 73, 76, e cf. GRASSI-DELI-

CATI-ARMELLINI, p. 24; SANUTO, XX, cc. 362-363, sulle cerimonie con cui Giuliano de' Medici, eletto capitano generale della Chiesa il 10 gennaio 1515, ricevè il bastone del comando, *inter missarum solennia*, dal fratello pontefice la festa di san Pietro.

⁴ Sic; trattasi in realtà di un corsaro per nome Solimano; vedi la nota 6.

⁵ La fusta è una galera da corseggiare, piccola, sottile, veloce, di basso bordo (GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, c. 761).

⁶ Cf. SANUTO, XX, cc. 478, 510, 578-579, su questa vittoria della flotta spagnuola, comandata da Luigi Requesenz, il quale, partito il 23 luglio dalla Pantelleria per Susa d'Africa, incontrò presso Lampedusa la squadra del corsaro *reis* Solimano e la sconfisse, ricuperando

1515.

- 15 agosto 1515 A dì 15 di agosto, come venne la nova in Roma come li Franciosi havevano passati li
 10-11 agosto monti; li capitani erano lo signore Iacomo de' Trivultii, milanese, haveva anni 25, capita-
 c. 3366 nio' del re di Francia, et l'altro capitano era lo duca de ***, capitano della fantaria, et
 Pietro de Navarra, monsignor della Palizza¹. Tutti questi vennero avanti allo signore Pro-
 spero Colonna, capitano del duca di Milano; haveva trecento homini d'arme sotto de lui,
 11 agosto con tutti li Sguizzari; erano trenta milia Sguizzari. Questi capitani venivano alla volta del
 11-12 agosto signor Prospero Colonna, lo signore andane alla volta d'uno castello che se chiama Villa
 franca, faceva mille fochi², et stette là tutta la notte; in fare dello di li Franciosi li fòro alle
 12 agosto spalle et entraro nella terra et pigliaro lo signore Prospero Colonna et Pietro Margano con 10
 trecento homini d'arme. Sapendo questo, li Sguizzari se partiro; diece bandiere andaro
 alla volta di Villa franca, entraro tutti nella detta terra, la mettero a sacco et a fiamma tutta
 la terra grande; granne crudelità fecero nella detta terra. Monsignor della Palizza pigliane
 14 agosto lo signore Prospero Colonna nello reame³; lo re de Francia passane con tutta la gente di
 arme, che erano tre milia homini d'arme, quarantamilia pedoni, doicento carri, intra artiglia- 15
 1 gennaio ria et monitione. In quell'anno fu fatto re quando venne alla volta de Milano; haveva
 anni 24; si chiamava lo re Francesco⁴.

1. *F. omette 1515* — 2. 15.... agosto] manca in *F. per lacerazione della carta* - *Vall. d'*; *O. de* - havevano passati] manca in *F. per lacerazione della carta* — 3. *F. capitani* - *V. era* - erano.... de] manca in *F. per lacerazione della carta* - *O. Iacovo* - *O. omette de* - *V. Treusa*; *F. Trivultio* - *Vall. havea*; *F. aveva* — 4. capitano.... Fran-
 cia] manca in *F. per lacerazione della carta* - *O. capitano* - *Vall. F. omettono capitano* - della fantaria] manca in *F. per lacerazione della carta* - *Vall. fanteria* — 5. monsignor.... Palizza] manca in *F. per lacerazione della carta* - *Vall. F. Pelizza* - *F. vennenno* - allo] *Vall. F. lo* — 6. Colonna capitano] manca in *F. per lacerazione della carta* - *O. capitano* - *Vall. dello* - *Vall. F. de* - *F. aveva* - *F. di* — 7. *F. Sguizzeri* - *F. capitani venivano* - alla volta] manca in *F. per lacerazione della carta* - *Vall. F. dello* — 8. *F. signore* - *Vall. Prospero* - *Vall. F. andone* - *Vall. F. de un* - *F. si chiamava* — 9. *Vall. F. tutta la notte là* - in.... di] manca in *F. per lacerazione della carta* -
 10 *Vall. fuoro*; *F. furo* — 10. et entraro] manca in *F. per lacerazione della carta* - *Vall. intraro*; *O. entrorno* - *Vall. Prospero* - *Prospero.... Pietro*] manca in *F. per lacerazione della carta* — 11. Sapendo] manca in *F. per lacerazione della carta* - Dopo li in *V. si legge suig*, ma cancellato - *Vall. partiero* - diece.... alla] manca in *F. per lacerazione della carta* — 12. *Vall. F. de* - *F. Villafranca* - *Vall. mettiaro* - tutta.... grande] ometto in *Vall.* - tutta.... cru-
 delità] manca in *F. per lacerazione della carta* - tutta.... grande] ometto in *O.* — 13. *O. grande* - *Vall. crudelitè*; 15
O. crudelitè - detta.... Palizza] manca in *F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. Pelizza* — 14. *Vall. Prospero* - *Vall. F. omettono nello reame* - *F. passone* — 14-15. tutta.... tre milia] manca in *F. per lacerazione della carta* —
 14. *Vall. O. d'* — 15. *Vall. ch'* - *O. tremila* - d'arme] *Vall. F. et* - *Vall. docento* - in.... venne] manca in *F. per lacerazione della carta* - *Vall. O. fra* — 15-16. *O. artellaria* — 16. *Vall. quello* - *Vall. O. quanno* - *F. aveva* —
 17. anni.... re] manca in *F. per lacerazione della carta* - *O. se*

20 la galera ed i trofei conquistati dal Maomettani nel 1509 alla marina di Ostia (GUGLIELMOTTI, pp. 69-70; vedi anche DI BLASI, I, pp. 415-416).

¹ Vedi SANUTO, XX, cc. 523, 526, 537, sul diffondersi a Roma della nuova che i Francesi — capitanati dal
 25 Trivulzio, cui pesavan sulle spalle assai più di 25 anni, quanti glie ne assegna il Tedallini, essendo nato nel 1440 (LITTA, famiglia Trivulzio, tav. III) e dal duca di Gueldria, Carlo di Egmont (così credo che si debba supplire la lacuna del testo; vedi su costui LOYAL SERVITEUR,
 30 pp. 380-381), come pure da Pietro Navarra, il quale, fatto prigioniero alla battaglia di Ravenna, perchè il re Ferdinando il Cattolico s'era rifiutato a riscattarlo, aveva preso servizio in Francia — si trovavano già al di qua delle Alpi, valicate all'Argentiera, mentre gli Svizzeri,
 35 dal quartiere generale di Susa, custodivano vanamente il Monginevra ed il Moncenisio (ROMANIN, V, pp. 300-302; DE LEVA, I, pp. 207-208; CIPOLLA, p. 844; PASTOR,

IV, p. 78; cf. SANUTO, XX, cc. 526-529).

² Cioè, focolari.

³ Vedi IB. e cf. LOYAL SERVITEUR, pp. 373-377, 40 sulla cattura di Prospero Colonna e di Pietro Margani, sorpresi la mattina del 12 agosto a Villafranca sul Po dal La Palisse e da Baiardo; FLEURANGES, p. 49; SANUTO, XXI, cc. 26, 27; PRATO, p. 335, sulla prigionia del Colonna e la sua presentazione al re di Francia. Non
 45 Villafranca fu saccheggiata dagli Svizzeri nel ritirarsi davanti all'invasione, ma Chivasso; "per bona andata", come dice il Prato (p. 335; vedi anche FLEURANGES, p. 50; DU BELLAY, p. 124; SANUTO, XX, c. 573).

⁴ Vedi SANUTO, XX, c. 556; XXI, c. 11, sul passaggio di Francesco I in persona oltre i monti. La cifra delle sue forze militari esibita dal Tedallini concorda, presso a poco, con quella accettata dal Pastor (IV, p. 78). Per la sua età, anche più fresca di quanto riferisce il Tedallini, vedi nota 4, ad ann. 1515, 1 gennaio. 55

Et nella lega contro lo re de Francia era papa Lione decimo de casa de' Medici, l'imperatore et lo re de Spagna, lo duca de Milano, li Sguizzari et li Fiorentini ¹.

Et era lo re di Francia, la Signoria de' Venetiani et Genovesi ².

3 febbraio-agosto
c. 337 a
27 giugno
21 aprile

Lo re de Francia haveva pigliato ogni cosa dello stato di Milano ³; li Sguizzari erano in
5 Milano trenta milia pedoni. Lo iovedì comenzàro la battaglia; li Franciosi comenzàro a gire
all'arrèto; venne la nova a Roma come erano rotti li Franciosi; li Sguizzari fecero granne
allegrezze, l'ambasciatore dello duca de Milano ⁴, l'ambasciatore dello re di Spagna ⁵ et del-
l'imperatore ⁶ et molt'altre persone ⁷.

27 agosto-10 set-
tembre
13 settembre
16 settembre
16-17 settembre

1515.

A di 16 di febraro, come era rotto lo re di Francia; la guardia dello papa Lione x^{mo}
fece molta allegrezza nella piazza di Santo Pietro doi dì; et lo simile l'ambasciatore di Spa-
gna, et l'ambasciatore dell'imperatore, dello duca de Milano, et molte altre persone in Roma;
et poi venne, allo contrario d'ogn cosa, come era rotto lo campo delli Sguizzeri ⁸. Erano tren-
tamilia Sguizzari, se fecero doi parte de loro, comenzàro lo fatto de arme a di 14 de detto
5 mese di settembre con li lanzichinechi; dodici insegne. Morsero degli Sguizzeri quindici
milia et feriti doi milia, et morsero doi milia et cinquecento lanzichineche; li capitani franciosi
che morsero, son questi: Gerbecio, capitano di cento lance, lo fratello de monsignor de Bor-
gogna ⁹ et lo figlio di monsignor della Tremoglia ¹⁰, lo conte de Santo Giorgio ¹¹, quello che por-
tava lo stendardo ¹², missere Iacovo de' Trivultii, milanese, capitano della gente d'arme; feriti
sessanta dello re, quelli che erano della guardia sua, cavalli morti 200, et lo figlio dello conte

16 settembre
16-17 settembre
14 settembre

c. 337 b

1. F. E ne la - Vall. F. contra - era] V. et; omesso in Vall. F. - F. Leone - declmo... Medici] omesso in Vall. F. - Vall. F. lo - 1-2. imperatore... Milano] manca in F. per lacerazione della carta - 2. Vall. O. omettono et - F. Sguizzeri - 3. Et] Vall. Dall'altra parte; F. Da l'altra parte - Vall. F. de - Vall. F. et la - Vall. F. Venetia - 4. F. aveva - Vall. F. de - 5. Vall. F. giovedì - F. comenzò - Vall. comenzavano; F. comenzavano - 6. F. a Pareto - a] F. in - rotti] Vall. morti - 7. Vall. allegrezza; F. alegrezza - Vall. F. lo - F. di - Vall. F. lo - Vall. F. de - 7-8. Vall. F. dello - 8. F. inperatore - Vall. F. molte - 10. Vall. de; F. omette di - Vall. F. de - Vall. F. omettono Lione x^{mo} - 11. F. alegrezza - Vall. F. de - Vall. F. lo - Vall. F. de - 12. et... ambasciatore] omesso in Vall. F. - Vall. F. dello - F. inperatore et; Vall. imperatore et - 13. F. de - Vall. F. Sguizzari - 14. F. omette Sguizzari - Vall. d' - Vall. F. alli - 15. Lanzichinechi in V. ha il secondo h corretto su d - Vall. F. Sguizzari - 16. F. omette morsero - Vall. F. lanzichinechi - F. capitani - 17. Vall. Gorbacio; F. Gerbecio - F. capitano - Vall. F. de - Vall. F. lancia - Vall. monsignore - 18. Vall. F. figliolo - F. de - Vall. monsignore de la - Vall. Tramoglia; F. Trimuglia - 18-19. Vall. portavo - 19. Vall. stennardo - missere] Vall. il signore; F. il signor - Vall. Glo Iacovo; F. Iovan Iacomo - de' Trivultii] V. de Creusa; Vall. F. Trivultio - F. capitano - 20. Vall. de lo - Vall. de quelli; F. di quelli - Vall. ch'ereno - 200 è sottolineato in V. - Vall. F. figliolo

¹ Alleanza conclusa dopo lunghissime trattative, in cui apparve tutta la doppiezza e l'irrisoluzione di Leone X (DE LEVA, I, pp. 203-204; PASTOR, IV, pp. 73-76).

² Francesco I rinnovò la lega con Venezia, stipulata sotto il suo predecessore, quando Genova, per opera di Ottaviano Fregoso, era tornata a vincolarsi alla Francia (CIPOLLA, p. 843; PASTOR, IV, p. 78).

³ Intorno all'occupazione del ducato di Milano per parte dei Francesi, che il 27 agosto la iniziavano a Vercelli e, inoltratisi fino a Pavia ed a Lodi, il 10 settembre si univano coi Veneziani a Marignano, vedi CIPOLLA, p. 844, e cf. PRATO, pp. 335-338; SANUTO, XXI, cc. 23, 24, 41, 42, 71, 76, 90, 92, 93, 95.

⁴ Marino Caracciolo (PASTOR, IV, p. 286, nota 1).

⁵ Ieronimo de Vich (HINOJOSA, I, p. 39).

⁶ Alberto Pio (ULMANN, II, p. 662, nota 1).

⁷ Vedi PASTOR, IV, p. 82, e cf. SANUTO, XXI,

cc. 115, 123; MADELIN, pp. 280-281, sul primo avviso che si ebbe a Roma intorno all'esito della battaglia di Marignano.

⁸ Cf. la nota precedente; febraro per settembre è una svista grossolana.

⁹ Errore per Borbone; trattasi del duca Francesco, sul quale, vedi LOYAL SERVITEUR, p. 385.

¹⁰ Carlo di Luigi de la Trémoille, principe di Tal-
mont (Ib.; DU BELLAY, p. 125; SANUTO, XXI, cc. 97, 40
106, 113, 116, 125).

¹¹ Verosimilmente errore per Sancerre (o Sancerre), titolo comitale di Carlo du Bueil (DU BELLAY, p. 125), che il Sanuto storpiò trasformandolo in San Sergio (XXI, cc. 100, 116).

¹² Jean de Mouy, signore de la Meilleraye (LOYAL SERVITEUR, p. 385).

45

di Pitigliano¹ fu morto nello fatto d'arme. Et poi lo signore Bartolomeo d'Alviano, capitano della Signoria, stava nello campo dello re di Francia con 900 lance et 10^m fanti; come in quel dì s'erano attaccati li Sguizzari con li Franciosi, incontenente corse nello campo et lui entrane nello fatto d'arme; parse uno falcone alle starne. Così fu rotto lo campo delli Sguizzari, come ho detto de sopra²; lo fatto d'arme fo fatto a Marignano, de longo da Milano diece miglia³.

- 15 settembre Et poi lo duca de Milano se mise nello castello con doi milia fanti, mille et cinquecento Sguizzari et 500 Italiani⁴. Pietro de Navarra, spagnolo, che fu pigliato alla rotta
11 aprile 1512 di Ravenna, era capitano del campo de re di Spagna; li Franciosi lo pigliaro presone, lo mandaro in Francia et mai lo volse riscotere lo re de Spagna; lo re de Francia, se chiamava
1515 lo re Francesco, lo rescosse et lo fece capitano de dodici milia fanti, quando venne alla
settemb.-ottob. volta di Milano, et poi che lo re di Francia pigliò ogni cosa, lo fece sopra l'artiglieria allo castello de Milano⁵. A traere ogni dì haveva botte 200 attorno allo castello; ogni dì speneva lo re di Francia doi milia ducati; spianato lo castello de molte mura, lo duca de Milano
4 ottobre s'arrese, entrane nello castello monsignor de Borbone et lo duca de Milano andòne allo re
8 ottobre de Francia a misericordia.⁶
c. 338 a Lo re di Francia li promise trenta milia ducati l'anno de beneficii et centomila ducati delle massarie che haveva nello castello⁷.

- 20 settembre Lo signore Bartolomeo d'Alviano, capitano della Signoria de Venetia, haveva la vittoria; se partine dallo campo dello re di Francia con tutta la sua gente; erano 900 lance et diece milia fanti; lo re di Francia gli diede altrettante genti, che gissi a pigliare le cose della
29 settembre Signoria. In questo che se partine, lo signore Bartolomeo s'ammalò et morse per la via; haveva anni 60 et fu dignissimo capitano, animoso et d'ogni altra cosa⁷.
7 ottobre

1. Vall. F. de — 1-2. F. capitano — 2. Vall. capo (sic) del — Vall. F. de — V. omette con — 4. Vall. F. un —
5. Vall. Svizzari; F. Sguizzeri — F. omette de sopra — Vall. F. fu — Marignano] V. Cerasola; Vall. Maregnano —
7. Vall. milli — 9. Vall. de — F. capitano — Vall. F. dello — F. campo — Vall. F. del — Vall. F. de — 10. in] V. a —
Vall. F. rescotere — Vall. et lo re — 11. F. capitano — Vall. 10^m; F. x^m — Vall. F. quanno — F. venne lo re —
5 12. Vall. F. de — Vall. F. de — V. pigliollo — pigliò... cosa] manca in F. per lacerazione della carta — O. cosa et —
F. artellaria — 13. de... di] manca in F. per lacerazione della carta — Vall. O. ogni dì haveva da; Vall. traire;
O. trahere — Vall. F. omettono haveva — 13-14. ogni... Francia] manca in F. per lacerazione della carta — 14. Vall.
O. de — lo... Milano] manca in F. per lacerazione della carta — 15. Vall. F. se — Vall. F. intrane — Vall. monsignore — Vall. F. Borbone — de... andòne] manca in F. per lacerazione della carta — 17. promise] manca in F. per
10 lacerazione della carta; O. promese — Vall. F. benefiti — centomila... delle] manca in F. per lacerazione della carta —
O. cento mila — 18. Vall. massaria; F. masseritie — Vall. c' — F. aveva — 19. Vall. signor — F. capitano — Vall.
dilla — haveva... dallo] manca in F. per lacerazione della carta — Vall. ha havuta; O. havuta — 20. Vall. O. dello
— F. campo — Vall. del — Vall. F. de — lance... lo] manca in F. per lacerazione della carta — 20-21. O. diecemila —
21. Vall. F. de — Vall. omette gli diede — F. li dette — Vall. altratante — genti... a] manca in F. per lacerazione della
15 carta — Vall. O. gente — Vall. O. gisse — 22. In... che] manca in F. per lacerazione della carta — Vall. F. partì —
Vall. F. se — Vall. amalò — 22-23. ammalò... haveva] manca in F. per lacerazione della carta — 23. F. capitano —
et d'ogni altra cosa] F. e bravo

¹ Chiappino, figlio naturale di Niccolò Orsini (LITTA, Famiglia Orsini, tav. XVII).

² Vedi a tergo, l. 13 sgg.

³ Sulla giornata di Marignano, o battaglia dei giganti, come la chiamò il Trivulzio (che non vi morì, al contrario di quanto riferisce il Tedallini, registrando probabilmente qualche diceria della prima ora), vedi
25 ROMANIN, V, pp. 303-307; CIPOLLA, p. 845; PASTOR, IV, pp. 81-82. Cominciò il 13 settembre, giovedì, con qualche fortuna per gli Svizzeri; fu interrotta dalla notte, riprese il giorno seguente e decisa in favor della Francia dall'intervenir dell'Alviano.

⁴ Vedi CIPOLLA, p. 845, e cf. PRATO, p. 345; SANUTO, XXI, c. 128, sul rifugiarsi che fece Massimiliano

Sforza nel castello di Milano la sera del 15 settembre, in cui gli Svizzeri ed il cardinale Schinner diedero indietro.

⁵ Per la liberazione di Pietro Navarra, cf. SANUTO, XX, cc. 70, 71.

⁶ Vedi in proposito DE LEVA, I, pp. 213-214; CIPOLLA, pp. 845-846, e cf. PRATO, pp. 345-346; SANUTO, XXI, cc. 132, 142, 194, 202, 216, 217, 220; FLEURANGES, pp. 54-55; DU BELLAY, pp. 126-127; MADELIN, p. 281. Si desume dal Sanuto (XXI, c. 218) che di prender possesso del castello di Milano fu incaricato il La Palisse, non Carlo di Borbone.

⁷ Vedi ROMANIN, V, pp. 307-308, e cf. SANUTO, XXI, cc. 137, 142, 197, 198-200, 201, 202, 206, 216, 217, 218, sulla separazione dell'Alviano dall'esercito francese

In Parma et in Piacenza c'era lo campo di papa Lione x^{mo} et lo campo dello re di Spagna; erano mille et cento lancia; mai non volse passare queste terre. Come lo re de Francia hebbe la vittoria, lo campo dello papa se ne gine a Bologna, lo campo delli Spagnoli alla volta dello reame di Napoli¹.

1515.

Lo re de Francia se chiama lo re Francesco, haveva anni 25; bellissimo de persona, liberale come uno Cesari². Entrane nella detta citate de Milano a dì 10 de ottobre, tutto armato di arme bianche, sotto allo baldacchino; la gente dello re armata erano delle persone 40^m a cavallo; la più pomposa cosa non fu vista mai; erano tanti baroni' franciosi, tutti bene in ordine; fu detto che erano delle persone doi milia, tutti con saioni di broccato d'oro. Et poi lo re di Francia mandane lo duca de Milano in Francia, accompagnato con molti arcieri. La Signoria de Venetia adimandane alla maestate de re di Francia capitano lo signore Iacovo de' Trivultii, milanese, a defendere le cose della Signoria de Venetia³.

11 ottobre

c. 338 b

ottobre

1515.

A dì 18 di ottobre se partine papa Lione da Roma et gine a Viterbo, et stette parecchi dì nella detta citate, et fece concistorio, che voleva andare alla volta di Bologna a parlamento con lo re di Francia⁴. Lo ditto papa se partine a dì 10 di novembre et gionse nella citate di Fiorenza, che era la sua terra, con molti trionfi. Entrane in Fiorenza a dì ultimo di detto mese, lo dì de santo Andrea; fecero di molti archi trionfali di legno; et stette in Fiorenza tre dì et non più, et poi andone alla volta di Bologna per parlare con lo re di Francia. Entrane nella detta citate de Bologna, a dì 7 di dicembre, et fu lo dì de santo Ambrosio⁵. Quando entrane in Fiorenza, in primo forno cento tre muli con le coperte con l'arme dello

1 ottobre

5 novembre

10 novembre

30 novembre

3 dicembre

8 dicembre

30 novembre

1. Piacenza.... Spagna] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. de - Vall. O. omettono x^{mo} - Vall. O. de - 2. Vall. milli - 2-3. Come.... vittoria] manca in F. per lacerazione della carta - 3. Francia] Vall. O. Spagna - F. campo - F. campo - 3-4. Spagnoli.... reame] manca in F. per lacerazione della carta - 4. Vall. F. de - 5. 1515, è omissa in F. - 6. de.... Francesco] Vall. F. Francesco de Francia - F. aveva - 7. Vall. F. un - F. ditto - 10] Vall. F. 20 - Vall. F. omettono de - 8. Vall. F. d' - Vall. bianca; F. bianca - F. omette allo - F. baldachino - Vall. F. armati - 9. F. ponposa - Vall. ben - 10. Vall. F. ditto - Vall. tutte - Vall. d'imbroccato; F. de imbroccato - 11. Vall. F. de - F. acompagnato - 12. V. addimandane, ma il primo d è cancellato; Vall. addomandone; F. adomandone - Vall. F. maestà del - Vall. F. de - F. capitano - 12-13. F. Iacomo - 13. Vall. F. omettono de - V. Treusa - defendere] V. pigliare - 15. Vall. de; F. omette di - F. si - 16. alla] F. la - Vall. F. de - 17. Vall. F. de - Vall. de - V. nella detta - Vall. F. de - 18. Vall. F. ch' - Vall. F. terra et ce entrane - Entrane.... Fiorenza] omissa in Vall. F. - Vall. de - 19. Vall. F. de - Vall. F. de - 20. Vall. F. omettono et - Vall. F. andone - alla] Vall. la - Vall. F. de - Vall. F. de - 21. F. ditto - Vall. de; F. omette di - F. di - F. Ambrosio - 22. V. omette quando - Vall. F. prima - V. fu - Vall. cento et tre - con] F. et - con l'] V. dell'

il 20 settembre, la sua malattia, cominciata il 29 (SANUTO, XXI, c. 197) e la sua morte.

¹ Intorno all'inattività dell'esercito pontificio, imputabile alle *arrière-pensées* dei suoi capi, vedi PASTOR, IV, pp. 79, 80, e cf. SANUTO, XXI, c. 140; su quella degli Spagnuoli, vedi CIPOLLA, p. 845, e cf. SANUTO, ib., cc. 209-210, 270, 271.

² Per l'età di Francesco I, vedi n. 4, *ad. ann.* 1515, 1 gennaio. Cf. CIPOLLA, p. 846, intorno alle simpatie che questo principe, geniale e nefasto, risvegliò fra gli Italiani nella sua prima calata; simpatie che il Tedallini manifestamente divide.

³ Sull'ingresso di Francesco I a Milano, avvenuto l'11 ottobre (non il 10), cf. PRATO, p. 347; SANUTO, XXI, cc. 233-234, 236-238; vedi ROMANIN, V, p. 309, CIPOLLA,

p. 845, e cf. PRATO, p. 349, SANUTO, XXI, cc. 217, 218, 219, 220, 225, 228, sul passaggio al servizio veneziano del Trivulzio, che la repubblica domandò a Francesco I quando l'Alviano combatteva ancora fra la vita e la morte.

⁴ Errore che Leone X partisse da Roma per Viterbo il 18 ottobre; ciò che seguì invece il 1° di questo mese (PASTOR, IV, p. 86). Cf. IB., p. 88, IV, 2, p. 683, sul concistoro del 5 novembre, in cui fu risoluto il convegno del papa con Francesco I.

⁵ Intorno alla partenza di Leone X da Viterbo, cf. SANUTO, XXI, cc. 313, 373. Più innanzi il Tedallini confonde la data dell'arrivo del papa davanti a Bologna (7 dicembre) con quella del suo ingresso (8), su di che, vedi PASTOR, IV, p. 91.

papa, et poi dicidotto valisce de cardinali; dereto alle balisce più di cento quaranta sei gentilhomini fiorentini, con robboni di velluto de varii colori, foderati tutti de bellissime pelli; poi li palatini, tutti con veste de rosato, passavano novanta, con tre cappelli pontificali inanti; li cubicularii, con quelli cappucci di pelle bianche, al collo portavano cinque regni, 66; l'offitiali passavano il numero di 30, preti, et questi erano a piedi. Tra quelli della guardia et de' Fiorentini, più di 200 alabardieri, tutti arme bianche, con loro capitani a cavallo. Inanti al Corpus Domini andavano a piedi molti cittadini fiorentini, con quelli loro cappucci in testa, et tutto il clero, con torcie bianche accese, honoravano dereto al Corpus Domini. Li reverendissimi cardinali erano in tutto dicinove; dereto a loro, circa cento giovani fiorentini, con saii di raso pavonazzo con liste d'oro, con gibboni cremesini, con scuffie d'oro, con berette roscie, con bastoni in mano, depinti¹. Fra questi ci erano de molti signori, fra' quali vi era lo duca di Camerino², Ian Iordano³, lo signore Franciotto Orsino⁴, lo signore Camillo Orsino⁵, lo signore de Piombino⁶ et molti di casa Orsina, de' Colonesi molti magnifici. Di poi l'oratori di Bologna, de' Venetiani, del re di Portugallo; quello dello re di Spagna non se sentiva bene, lo conte Rangone⁷, lo magnifico Lorenzo, nepote dello papa, tutto vestito de bianco, et lo cavallo similmente. Li Fiorentini sono tanto alegri con li continui gridi Palle, palle; et havevano questo preso tutti coloro che erano intorno al papa, la Signoria di Fiorenza, con quelli cappucci in testa, a piedi; li gentilhomini, o vero li Otto, portavano el

1. Vall. baliscie; F. balisce - Vall. baliscie - Vall. F. omettono più di - 1-2. Vall. gentilhuomini; F. genti-
lomini - 2. F. robboni - Vall. F. de - Vall. F. pelle - 3. F. passavano - 4. F. innanti - Vall. F. capucci de -
F. portavano - 5. Vall. 66 furono li altri; F. 66 furono l'altri - F. passavano - el... di] Vall. F. almanco - et]
Vall. a - F. piede - 6. Vall. e - Vall. F. de - Vall. F. libardieri tutti in - Vall. bianca; F. biancha - Vall. F.
5 con li - F. capitani - 7. F. innanti - F. andavano - F. piede - Vall. cittadini - V. aggiunge loro nell'interlinea;
medesima mano ed inchiostro - 8. Vall. F. capucci - clero] V. coro - F. onoravano - 9. F. omette reverendissimi
- Vall. F. tutti - 9-10. F. gioveni - 10. Vall. sai - Vall. F. de - Vall. F. gipponi - Vall. cremisini - 11. Vall.
F. barette - Vall. dipenti in mano; F. depenti in mano - Vall. F. omettono ci - Vall. omette de - 12. fra'] Vall.
F. tra li - Vall. F. c' - Vall. F. de - Vall. F. et lo - Vall. F. signor - 13. et... Orsina] manca in F. per lacerazione
10 sione della carta - Vall. O. altri molti Orsini - 14. Vall. li - F. de - Venetiani] F. Venetia - del... Portugallo]
manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. de - O. Portugallo - dello... Spagna] manca in F. per lacerazione
della carta - O. del - O. de - 15. non se sentiva bene] F. stava male - Rangone] V. de Borgone - nepote dello]
manca in F. per lacerazione della carta - 15-16. vestito... bianco] manca in F. per lacerazione della carta - 16. et]
F. con - sono tanto] omesso in Vall. F. - Vall. allegri - con] V. per - li... gridi] manca in F. per lacerazione della
15 carta - Vall. gridi continovi; O. gridi continui - 17. havevano] manca in F. per lacerazione della carta - O. have-
vono - Vall. F. questi - tutti... erano] Vall. F. tutto - havevano... papa] sic - Vall. F. de - 18. Vall. capucci -
a piedi] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. piede - F. gentilomini - F. portavano - Vall. F. il

¹ Sul solenne ingresso di Leone X in Firenze, vedi PASTOR, IV, pp. 89-90, e cf. SANUTO, XXI, cc. 374-375, 20 GRASSI-MORENI. I cardinali intervenuti non erano diciannove, ma venti: Raffaello Riario, Bernardino Cava-
vajal, Domenico Grimani, Giacomo Serra, Francesco Soderini, Marco Cornaro, Francesco Romolino, Nicolò Fieschi, Adriano Castellesi, Leonardo e Sisto della Rovere, 25 Antonio Clocchi del Monte, Bandinello Sauli, Lorenzo Pucci, Federico Sanseverino, Alessandro Farnese, Amaneo d'Albret, Sigismondo Gonzaga, Alfonso Petrucci, Bernardo Dovizi, detto il Bibbiena (UGHI, pp. 245-246, 253).

² Giovanni Maria Varano, creato duca di Camerino, dominio della sua casa, da Leone X (LITTA, Famiglia Varano, tav. III).

³ Orsini.

⁴ Franciotto di Orso Orsini, del ramo di Montecrotondo, cugino di Leone X (figlio, com'è noto, di Clari- 35 rice, sorella di Orso; LITTA, tav. IX).

⁵ Camillo Orsini, del ramo di Lamentana, di Atripalda e dell'Amatrice, figlio di Paolo, assassinato dal Valentino (Ib., tav. XXVI).

⁶ Iacopo V Appiani (LITTA, Famiglia Appiani, tav. II).

⁷ L'oratore portoghese presso il papa era d. Miguel da Silva, che il 3 dicembre informava da Firenze il suo governo "do Recebimento do papa, que foy muy grande" (Corpo diplomatico portuguez, I, p. 360); lo spagnuolo, Ieronimo de Vich (HINOJOSA, I, p. 39; sul suo mancato intervento cf. SANUTO, XXI, c. 374); il veneziano, Marino Zorzi (SANUTO, XXI, c. 9 e passim); Bologna era rappresentata da Agamennone Grassi, Virgilio Poeti, Agostino Marsili e Brunino Bianchi (VIZANTI, p. 518). Lo conte Rangone è forse Annibale di Nicolò, 50 del ramo di Spilamberto, capitano della guardia pontificia (LITTA, Famiglia Rangoni, tav. VI; cf. GRASSI-MORETTI, p. 16, che attesta il suo intervento).

baldacchino. Misser Ferrante Ponzetto¹, discosto allo papa una canna,² buttava iulii et terzi de iulii con misura; dereto allo papa andavano molti prelati. Molti reverendissimi cardinali hanno fatto revestire li suoi, come monsignor de Ancona³, et simile lo cardinale de Cibo⁴, et simile Santa Maria in Portico⁵, et Santi Quattro⁶, et molti altri cardinali; quella dello reverendissimo cardinale Adriano è stata la più bella, che hane fatto un paro de scarpe alli parafrineri soi, nove.

c. 339 b

1515.

Lo papa entrane in Bologna a dì 7 di dicembre; lo re de Francia entrane in Bologna 8 dicembre a dì xi dello ditto mese; tutti li cardinali li andaro incontra, et tutta la corte, et gine in mezzo 11 dicembre
0 allo cardinale Sanseverino et allo cardinale de Ferrara, domesticamente, senza gente d'arme. Portava adosso lo re de Francia una veste di argento, foderata di pelle, una berretta de velluto negro con suo pennacchio a traverso, uno pugnale a lato et la spada. Era 22 hore et fu de martedì⁶. Lo cardinale de Sanseverino li fece una bella cena⁷; la mattina fu Concistoro 14 dicembre et se fece uno cardinale ad istanza dello re⁸, et poi la mattina fu detta la messa papale 13 dicembre
5 et durane la messa fino a 23 hore. Et papa Lione li fece uno bello magniare, et poi se mettero in camera a parlamento in secreto doi dì, et poi papa Lione li dunò una croce, che era 14 dicembre
di monsignor Ascanio, fratello dello duca de Milano, che valeva 20^m ducati, et doi fornimenti 12-13 dicembre
da letti⁹. Lo re di Francia se partine da Bologna a dì 15 de detto mese de' dicembre, domesticamente, et gine alla volta di Milano. Lo papa se partine a dì 18 dello detto mese di 15 dicembre
10 dicembre et andossene alla volta di Fiorenza¹⁰. c. 340 a 18 dicembre

1516.

A dì xi di febraro, come venne la nova come era morto lo re de Spagna; haveva anni 60; 11 febbraio 1516
23 gennaio

1. Ferrante] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. Ponzetta - Vall. dal - allo] manca in F. per lacerazione della carta - O. dal - Vall. F. gittava - andavano... prelati] manca in F. per lacerazione della carta - 2. O. andavano - molti] Vall. O. li - F. omette reverendissimi - 3. F. anno - revestire] V. vestiti - Vall. F. soi - Vall. monsignore d' - lo... simile] manca in F. per lacerazione della carta - 4. Vall. O. omettono simile - F. de - 5 4-5. F. omette reverendissimo - 5. F. c'ave - 5-6. Vall. F. palafarnieri - 7. F. omette 1515 - 8. a dì... dicembre] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. de; O. omette di - 9. Vall. detto - Vall. F. incontro - 10. allo cardinale] omesso in Vall. F. - 11. Vall. F. de - Vall. F. de; dopo di in V. si legge b, ma cancellato - Vall. F. barretta - 12. Vall. nera - suo] Vall. uno; F. un - et] Vall. F. con - 13. F. Santoseverino - Vall. matina - 13-14. Vall. F. Concistorio - 14. V. omette se; F. si - Vall. F. instantia - Vall. matina - 15. Vall. un - Vall. F. magnare - 0 F. si - 15-16. Vall. F. mettilero - 16. Vall. F. lo papa - Vall. F. omettono Lione - Vall. F. donò - 17. Vall. F. de monsignore - F. del - F. di - Vall. F. ducati 20^m - 18. da] Vall. F. de - Vall. F. de - da] Vall. de - a dì] Vall. allì - dopo de in V. si legge di, ma cancellato - F. ditto - 19. Vall. F. de - Vall. F. et lo - a dì] Vall. F. allì - dello] Vall. F. de - F. ditto - 20. Vall. F. omettono di dicembre - V. andossene; Vall. F. venne - alla] F. la - Vall. F. de - 22. Vall. de; F. omette di - Vall. F. omettono come - F. aveva

¹ Ferdinando Ponzetti, tesoriere di Leone, più tardi cardinale (PASTOR, IV, p. 138).

² Pietro Accolti, vescovo di Ancona (PASTOR, III, p. 662).

³ Innocenzo Cibo, di Franceschetto, figlio del papa Innocenzo VIII, e di Maddalena de' Medici, sorella di Leone X, già ricordato (PASTOR, IV, pp. 56-57). Nè lui nè l'Accolti si trovavano presenti all'entrata di Leone in Firenze (cf. la nota 1 a pagina prec.).

⁴ Bernardo Dovizi, il Bibbiena (PASTOR, IV, pp. 57-59).

⁵ Lorenzo Pucci (PASTOR, IV, p. 57; cf. CIACCONIO-OLDONI, III, c. 337).

⁶ Cf. MAS-LATRIE, c. 390.

⁷ Sull'ingresso di Francesco I in Bologna, fian-

cheggiato dai cardinali Sanseverino e d'Este, vedi PASTOR, IV, pp. 92-94 e cf. SANUTO, XXI, cc. 378-381, 391-392. Non risulta dal Sanuto che un banchetto fosse offerto al re dal cardinale Sanseverino.

⁸ Non il giorno successivo all'entrata del re, ma la vigilia della sua partenza fu tenuto il Concistoro, in cui fu creato cardinale Adriano Gouffier de Boissy, vescovo di Coutances (PASTOR, IV, p. 95).

⁹ Vedi PASTOR, IV, pp. 90, 94-96, intorno alle conferenze che il re ed il papa ebbero insieme a Bologna il 12 e 13 dicembre, al banchetto che Leone offerse a Francesco I la sera del 14, al ricco dono presentatogli di una croce d'oro purissimo, già appartenuta al cardinale Ascanio Sforza.

¹⁰ Cf. PASTOR, IV, p. 96.

1492 acquistòne lo reame di Granata, lo reame di Napoli, lo reame di Navarra; tre reami acqui-
1503 stòne in tempo suo¹.
1512

1516.

A dì 12 di febraro, come fu tagliata la testa allo figlio de Nofrio de Lelli, che ammaz-
zàne la cugnata dello fratello, sorella de Mariano Stalla; lo patre suo lo fece gire in castello
santo Agnìlo. Haveva anni 18; era de quadragesima et fu de martedì².

1516.

19 febbraio A dì 29 di ottobre, come se partìne papa Lione x^{mo}, fiorentino, da Fiorenza et intràne
28 febbraio a dì 18 di ***³, con tutti l'offitiali di Roma, lo caporione de Roma con tutti li suoi comesta-
bili; armati, come fusse lo dì de carnevale. Fu de quadragesima la sua entrata in Roma³. 10

1516.

10 marzo A dì 10 di marzo, come venne la nova in Roma come entràne lo castellano de Santo An-
10 marzo gelo⁴, et lo senatore de Roma⁵, et l'auditore della Camera⁶ in Siena; li mandàne papa Lione x^{mo}.
9 marzo Et lo cardinale de Siena et suo fratello se ne fugìne dalla detta citàte de Siena⁷.
c. 340b
14 marzo A dì 14 de marzo, come venne la nova in Roma, come era morto lo fratello dello papa 15
17 marzo Lione; haveva nome Iuliano; stette infermo sette mesi in letto; se partìne de Roma; fu lo
29 giugno 1515 mese de iugno, lo dì de santo Pietro et Paulo che pigliàne lo bastone⁸.

1516.

13 marzo Nello mese di marzo, come venne la nova in Roma come era morto lo re de Ungheria;
lassava uno figliolo piccolino, et che papa Lione x fusse rettore fino che fusse grande⁹. 20

1. Vall. F. de - Vall. F. de - Vall. F. et lo - Vall. F. de - tre... in] Vall. F. a - 2. F. tempo - 3. F. omette
1516 - 4. 12] F. x] - Vall. de; F. omette di - F. tagliato - Vall. figliolo - Vall. F. Lello - 4-5. F. amazzàne -
5. Vall. F. cognata - 6. F. Agnello aveva - Vall. quadragesima - 7. F. omette 1516 - 8. 29] Vall. F. 19 - Vall.
de; F. omette di - ottobre] Vall. F. marzo - Vall. F. omettono x^{mo} fiorentino - Vall. F. de - Vall. F. allì 29 del ditto
5 mese; Vall. intrò; F. entrò; Vall. F. in Roma - 9. Vall. F. li - F. omette di Roma - 11] V. lo - F. di - con] Vall.
F. fecero - Vall. F. soi - 9-10. Vall. conestavilli; F. conestabeli - 10. Vall. F. fussi - 11. F. omette 1516 -
12. Vall. de; F. omette di - F. quanno - 12-13. Vall. F. Agnìlo - 13. F. lo - Vall. F. omettono x^{mo} - 14. F. di -
Vall. F. fuggine della - 15. Vall. F. lo magnifico Iuliano - 16. haveva.... Iuliano] omesso in Vall. F. - stette] V.
sette - Vall. F. in letto 7 mesi - 17. Vall. F. giugno - F. san - Vall. Paolo; F. Pavolo - che] F. et - 18. F. omette
10 1516 - 19. Vall. F. de - Vall. Ongaria; F. Ungaria - 20. F. lassòne - Vall. un - uno... che] F. a - et che] V. de
- Vall. F. omettono x - Vall. fussi; F. che fusse - F. rettore del figliolo picciolino sin - Vall. fussi - Vall. F. granne

¹ Cf. *ib.*, p. 99.

² Cf. MAS-LATRIE, c. 272.

³ Sul ritorno di Leone X a Roma, vedi PASTOR, IV, p. 96; il diarista o i suoi amanuensi sbagliano quanto alle date di questo viaggio, iniziato il 19 febbraio 1516 (LANDUCCI, p. 362).

⁴ Raffaello Petrucci, vescovo di Grosseto (PAGLIUCCI, in *Miscell. d. storia eccl.*, IV, pp. 577-580).

⁵ Pietro Borghesi (PECCI, II, pp. 45-46; VITALE, II, pp. 497-498).

⁶ Girolamo Ghinucci (PECCI, p. 49).

⁷ Cf. SANUTO, XXII, c. 39, sulla data del giorno in cui fu conosciuta a Roma la mutazione del governo di Siena, d'onde Borghese di Pandolfo Petrucci, fratello del cardinale Alfonso, fu espulso dal cugino Raffaello. Partì la sera del 9 maggio 1516, mentre Alfonso, che s'era inoltrato, per soccorrerlo, sino a Montalcino, quando vide tutto perduto, retrocedeva a Roma, ed il for-

tunato loro cugino entrava a Siena la mattina del 10, 30
accompagnato dal Borghesi e dal Ghinucci (PECCI, II, pp. 27-47).

⁸ Cf. SANUTO, XXII, c. 53, dal quale risulta che a Roma si ebbe anticipato l'annuncio della morte di Giuliano de' Medici; vedi in proposito PASTOR, IV, pp. 103-104. S'era ammalato proprio appena eletto capitano generale della Chiesa (vedi più addietro, *ad ann.* 1515, 19 giugno), tanto che la campagna (meglio sarebbe dire, la finta campagna) contro i Francesi era stata diretta in sua vece dal nipote Lorenzo (PASTOR, IV, p. 76). 40

⁹ Vedi SANUTO, XXII, cc. 69-70, 131-132, sulla morte di Ladislao II, re di Ungheria, e l'ascensione al trono di suo figlio Ludovico II. La tutela del giovane sovrano, secondo l'ultima volontà di Ladislao, spettava al re Sigismondo di Polonia, all'imperatore, al marchese Giorgio di Brandeburgo, al cardinale Bakocz ed a Giovanni Bornemisza, non a Leone X (HUBER, V, p. 515). 45

1516.

Nello mese di marzo, come lo signore Prospero Colonna venne de Francia et arrivòne a Milano dal re di Francia et stette parecchi dì nella detta citate de Milano, pagane a monsignor della Palizza dicisette milia ducati et 500 per la data¹ che li fu gettata quando fo pigliato da' Franciosi, et d'altretanti denari li fu fatta la gratia dallo re di Francia che non li havessi a pagare. Et a dì xi de aprile se partine da Milano et gine a uno castello che se chiama San Giovanni, et lo simile fu fatto a Pietro Margano; fu liberato, non pagane niente².

1516.

A dì xi di marzo lo imperatore dell'Alemagna venne alla volta d'Italia; in compagnia sua vi era lo cardinale sguizzaro et lo signore Marc'Antonio Colonna et molti altri signori. Haveva della fanteria, 25^m fanti, infra Sguizzari et Todeschi, et mille cavalli infra homini d'arme et cavalli' leggieri, et vennero alla volta delli Franciosi. Li Franciosi sentiro questa nova; tutta la gente d'arme se mettèro insieme et la gente de' Venetiani; erano in tutto 2500 homini d'arme et otto milia fanti. Tutti se ne andaro alla volta di Milano; appresso detto Milano sel miglia, mandòne a dire alli Franciosi se volevano fare la giornata; coloro non la volsero accettare. L'imperatore stette tre dì a campo alla detta città de Milano et poi se partine et gine alla volta de Alemagna con tutti li Todeschi. Li Sguizzari tutti remasero in Lodi et mèsero a sacco tutta la terra, et lo simile nella citate di Bergamo, et stettero parecchi dì in questa citate, et poi se partiro et se ne andaro in Sguizzaria. A dì 25 de marzo se partine lo imperatore, et simile lo cardinale; lo signore Marco Antonio restòne a Verona³.

1. *F. omette 1516* — 2. *Vall. F. Nello ditto - Vall. de - F. omette di marzo - F. signor - Vall. Prospero* — 3. *Vall. F. de - Vall. F. omettono de Milano* — 3-4. *Vall. monsignore de la* — 4. *Vall. F. et 500 ducati - data* [Vall. *F. taglia - fu gettata*] manca in *F. per lacerazione della carta - gettata* [Vall. *O. messa - Vall. F. quando fu* — 4-5. *fo pigliato è corretto in V. su lo pigliaro, forse dalla precedente mano di scritto* — 5. *d' è omesso in V. - V. et li - dallo... li*] manca in *F. per lacerazione della carta - O. dal - O. omette di Francia - V. omette non li* — 6. *havessi a pagare* [Vall. *F. pagasse - a dì... aprile*] manca in *F. per lacerazione della carta - Vall. O. d' - Vall. de - Vall. F. ad un - Vall. F. si* — 7. *F. santo - Vall. F. santo Iovanni - Vall. F. et non* — 8. *F. omette 1516* — 9. *F. de - F. lo inperatore - dell'Alemagna*] manca in *F. per lacerazione della carta - O. della Alamagna - Vall. dell'; F. della - F. compagnia* — 10. *Vall. F. c' - F. sguizzaro - Marco Antonio*] manca in *F. per lacerazione della carta - O. Marco - Colonna*] manca in *F. per lacerazione della carta - altri signori*] *idem* — 10-11. *F. aveva* — 11. *della fanteria*] *omesso in Vall. F. - cavalli... fra*] manca in *F. per lacerazione della carta - Vall. O. fra li* — 12. *F. legieri - Franciosi sentiro*] manca in *F. per lacerazione della carta - Vall. sentiero* — 13. *Vall. mettiero; F. mise - erano...* tutto] manca in *F. per lacerazione della carta - 2500 è sottolineato in V.; Vall. dol milia et cinquecento; F. 2^m et 500* — 14. *alla*] *Vall. in la - Vall. F. de Milano et se mettiero; Vall. in la; F. nella; Vall. F. detta terra per* 15 *paura dello; Vall. imperatore; F. inperatore; Vall. F. lo; Vall. imperatore; F. inperatore; Vall. F. se ne gine alla volta; Vall. di; F. de* — 14-15. *appresso... Milano*] *Vall. F. vicino a - Vall. mandane - F. volevano* — 16. *accettare... a*] manca in *F. per lacerazione della carta - O. lo - F. ditta - Vall. F. citate* — 17. *Vall. d' - V. omette con - idem li - Vall. Sguizzeri - F. rimasero* — 18. *Vall. F. misero - nella*] *Vall. F. alla - Vall. F. de - Vall. F. stale-ro* — 19. *F. città - Vall. F. partiero - Vall. n'* — 20. *F. inperatore - F. et lo - F. Marc' - Vall. F. restò in Venetia*

¹ Cioè, la taglia.

² Intorno alla liberazione di Prospero Colonna, oltre le fonti menzionate più addietro (nota ad ann. 1515, 14 agosto, cf. SANUTO, XXII, c. 64).

³ Vedi ROMANIN, V, pp. 311-313; CIPOLLA, p. 848, sulla rapida comparsa in Italia dell'imperatore Massimiliano nel 1516. Con ardite e rapide mosse si spinse fin sotto le mura di Milano; ma poi titubò, lasciando ai Francesi il tempo d'introdurre nella città un buon polso di Svizzeri. I loro connazionali del campo cesareo si ammutinarono e Massimiliano, pauroso di finire come Ludovico il Moro, improvvisamente si ritirò. Il suo forte esercito si sbandava e, dopo essersi abbando-

nato a saccheggi ed esazioni, parte rimpatriò, parte si concentrò a Verona, sotto gli ordini del Colonna. Cf. PRATO, pp. 349-354; FLEURANGES, pp. 58-59; SANUTO, 35 XXII, cc. 35, 38, 45, 51, 76, sull'avanzata dell'imperatore, accompagnato dal cardinale Schinner, e del suo esercito da Trento; SANUTO, ib., cc. 62-63, 64, 66, 76-77, 89, 90, 101, 106, sul ritirarsi dei Francesi e dei Veneziani a Milano, tra il 20 ed il 23 marzo; ib. e cc. 99, 106; PRATO, p. 352, sull'arrivo davanti alla capitale lombarda del Cesarei; SANUTO, ib., cc. 99, 101, 103-104, 106-107, 115-118, 121, 122, 123, 127, 128, 129, 133, 135, 136, 138, 148, sulla loro ritirata. Per il saccheggio di Lodi, vedi PRATO, pp. 353-354; SANUTO, XXII, cc. 112, 45

1516.

26 maggio A dì 26 di maggio, come venne la nova in Roma come Brescia se arrese a patti alla
 23 maggio Signoria de Venetia, salvo le persone et le robbe; c'era nella detta terra 500 Spagnoli. La
 14 maggio 1509 detta terra l'ha tenuta l'imperatore da lo dì che fecero fatto d'arme co lo re de Francia,
 chiamato lo re Luisi, li Venetiani et fu pigliato lo signore Bartolomeo d'Alviano. Nella
 detta terra c'era lo campo de' Venetiani et dello re di Francia, chiamato re Francesco¹.

1516.

c. 341b Il dì primo di iugno se partine lo magnifico Lorenzo, nepote dello papa Leone, con tutte
 1 giugno le genti de' Fiorentini et le genti dello' papa; andáro a campo allo duca d'Urbino, nepote
 4 giugno-2 lug. di papa Iulio secondo, savonese. Come le genti dello magnifico Lorenzo s'appressáro alla
 31 magg.-giugno detta citate de Pesaro, incontenente s'arrese, et tutto lo resto, senza cacciare la spada. Lo
 duca se ne fugine alla volta de Mantova, perché l'era suo cognato².

1516.

18 giugno? A dì 18 di giugno morse l'elefante che donò lo re de Portugallo a papa Lione x^{mo}; non
 ce sono stati da 1500 anni simili animali; voleva ogni mese cento ducati de spesa³.

1516.

settembre Li restò allo duca d'Urbino uno castello che se chiamava San Leo; era lo più forte ca-
 stello che havessi lo duca de Urbino, nepote de papa Iulio 2^{do}; uno scarpellino lo pigliane
 col suo ingegno⁴.

1. F. omette 1516 — 2. Vall. de; F. omette di - come] ometto in Vall. F. - Vall. Beacia a' - Vall. a la — 3. F.
 di - Vall. F. salve — 4. F. à - Vall. F. lo - F. inperatore - Vall. dallo - Vall. F. fece - Vall. F. con - Vall. omette
 lo - Vall. F. re Luisi — 5. chiamato... Luiscl] ometto in Vall. F. - V. Vall. F. con li - V. omette fu — 6. F. ce
 - F. campo - Vall. de; F. omette di - chiamato] F. lo — 8. Vall. F. A dì - Vall. F. de - dello] Vall. F. de - Vall.
 5 Lione — 9. Vall. F. gente - Vall. F. gente - F. allo campo — 10. Vall. F. de - Vall. F. omettono savonese - Vall.
 F. la gente - Vall. F. se - Vall. appresentáro; F. apresentáro — 11. detta è ometto in Vall. F. - F. se - Vall. F.
 omettono la — 12. Vall. F. fuggine - Vall. Mantua - Vall. F. omettono l' - F. cognato — 13. F. omette 1516 —
 14. Vall. F. de iugno - F. lo - Vall. F. al - Vall. F. omettono Lione x^{mo} — 15. Vall. F. ce ne - Vall. milli et cin-
 quecento - simili è corretto (solamente la finale i) in V. da simile, pare, dalla precedente mano di scritto — 16. Vall.
 10 F. omettono 1516 — 17. F. de - Vall. F. un - era è ometto in Vall. F. — 18. Vall. F. ch' - Vall. havessi; F. avesse
 mai - lo.... 2^{do}] ometto in Vall. F. — 19. Vall. F. con lo

116-117; per le angherie usate a Bergamo, che non fu
 saccheggiata, vedi PRATO, p. 354; SANUTO, XXII, cc. 156,
 160, 164, 172-173, 176; per la ritirata degli Svizzeri, vedi
 15 SANUTO, ib., cc. 187, 188, 203, 205, 206, 217. Errata la
 data riferita dal Tedallini come quella della partenza
 dell'imperatore dal campo sotto Milano, ove si trattenne
 il 26, il 27 ed il 28 di marzo.

¹ Vedi ROMANIN, V, pp. 313-314; ODORICI, IX,
 20 pp. 137-147, e cf. SANUTO, XXII, cc. 233-234, sulla resa
 di Brescia ai Francesi ed ai Veneziani, conclusa il 23
 ed avvenuta il 26 maggio. — Si noti che questa città,
 dopo la battaglia di Agnadello, si era data a Luigi XII,
 e solamente dopo Ravenna era passata al viceré Car-
 25 dona; quando la recuperarono i Veneziani, aveva una
 guarnigione di Spagnuoli e di Tedeschi (ODORICI, IX,
 pp. 26-27, 124-125, 135).

² È certamente errata la data del 1^o giugno 1516,
 esibita dal Tedallini per quella del giorno in cui s'iniziò
 30 la marcia dell'esercito papale verso Urbino, sotto gli or-
 dini di Lorenzo de' Medici, nipote di Leone X, per spo-

destare quel duca, Francesco Maria della Rovere (PA-
 STOR, IV, pp. 101-104, 106), sapendosi che in quel dì
 Lorenzo era già vicino a Pesaro (SANUTO, XXII, c. 311).
 Per la fuga di Francesco Maria, vedi SANUTO, XXII,
 c. 310; UGOLINI, II, p. 205; DENNISTOUN, II, p. 354;
 LUZIO-RENIER, pp. 227-228, 230; per la resa di Pesaro,
 vedi UGOLINI, II, pp. 205-206; DENNISTOUN, II, p. 354.
 Vedi PASTOR, IV, pp. 106-107, sulla rapida conquista del
 ducato di Urbino, che poteva dirsi compiuta il 2 luglio
 con la capitolazione della rocca di Pesaro (SANUTO, XXII,
 c. 353), non rimanendo più al della Rovere che il forte
 castello di San Leo. L'ospitò (da prima, a Pietole) il
 marchese di Mantova, Francesco Gonzaga, suo suocero
 (e non cognato) (LUZIO-RENIER, ib.).

³ Intorno alla morte dell'elefante, regalato dal re
 di Portugallo a Leone X (vedi più addietro, ad ann.,
 1514, 12-21 marzo), cf. PASTOR, IV, p. 52, nota 1; MA-
 DELIN, p. 277, i quali ci esibiscono però la data del 16.

⁴ Vedi DENNISTOUN, II, pp. 355-356, e cf. SANUTO, 50
 XXII, c. 637, intorno alla conquista di San Leo, che,

1516.

A dì 22 di novembre, come fu ammazzato misser Bernardo Macaro, procuratore, che lo fece ammazzare casa Orsina, perché lui fece ammazzare lo cavaliere Orsino; et fu lo dì de santa Cecilia, discontro la casa de Mariano Stalla. Era il più terribile homo che fossi mai a Roma per un homo privato; in Roma non era lo più famoso procuratore in quello tempo, et più audace¹. 22 novembre

1516.

A dì ultimo di ottobre, come lo signore Mutio Colonna andane con doi milia Spagnoli verso Fermo per remettere li Colonnese; una parte entraro nella terra, et la mesero a sacco, et tolsero robbe per sessanta milia ducati. Lo signore Mutio volse recuperare la terra, uno trasse una scoppetta², li dette nello braccio et de quello morse³. 31 ottobre
c. 349a

1516.

A dì 6 di dicembre, come Pietro Margano fu ammazzato in una terra che sta in Campagna; la comprane da papa Lione x^{mo} per tre milia ducati. La cosa fu così; andando nello suo castello, se diceva così che Pietro Margano usando con una donna, moglie d'uno calzolaro, tutti li parenti se radunaro insieme per ammazzare Pietro Margano; lui alloggiava in in casa d'un prete della terra. Et così se mosseno tutta la terra contro de lui; alle otto hore de notte, armata mano, combattéro con li staffieri soi; Pietro Margano presto se levao da letto et se gittane da una fenestra, se roppe la gamma; così li villani li furo de sopra et l'ammazzaro. A dì 12 dello detto mese fu portato lo corpo suo in Roma; li fu fatto tanto honore come se fusse stato un gran signore; aveva anni 31; un bellissimo giovane, amato da tutta la terra, liberale, piacevole: ogni homo l'amava. Lo dì de santo Nicola nacque et quello dì fu ammazzato⁴. 6 dicembre
6 dicembre 1485

1. *F. omette 1516* — 2. *Vall. de; F. omette di - F. amazzato - Macaro* *Vall. Mocaro; F. Moccaro* — 3. *F. amazzare - F. amazzare - Vall. cavaliere; F. cavaliere* — 7. *Vall. F. descontro - Vall. F. omettono lo - F. omo* — 4-5. *Vall. fusse mai stato; F. mai fusse stato* — 6. *F. tenpo - Vall. e* — 7. *F. omette 1516* — 8. *Vall. F. de novembre - F. signor* — 9. *Vall. F. misero* — 10. *F. robba - F. 60 mila - F. signor* — 11. *Vall. F. scoppettata* — 12-13. *1516... dicembre* — 14. *F. comprane - F. Leone - Vall. F. omettono x^{mo} - F. andanno* — 15. *F. usanno - Vall. F. de un* — 15-16. *Vall. calsolaro* — 16. *F. amazzare - Vall. F. alloggiava* — 17. *Vall. F. de - Vall. F. mosse - Vall. F. contra - alle.... combattéro* — 18. *O. manu - Vall. F. omettono Margano - Vall. lievò* — 19. *Vall. de - et.... roppe* — 20. *F. amazzaro - Adì... fu* — 21. *Vall. F. omettono suo - in.... tanto* — 22. *Vall. O. 11 - O. ditto* — 23. *Vall. F. omettono suo - in.... tanto* — 24. *Vall. 1° - O. omette tanto* — 25. *Vall. F. fussi - un.... bellissimo* — 26. *Vall. giovine - prima di ogni in V. si legge a, ma cancellato* — 27. *ogni.... Nicola* — 28. *F. amazzato*

dopo tre mesi d'inutili assalti, fu preso per l'astuzia di un certo Antonio, legnaiuolo (e non scalpellino) fiorentino. Questi, inerpandosi su per i dirupi di quella fortissima rocca, trovò la via per una scalata, sicché la guarnigione, sorpresa, ebbe a cedere.

¹ Non mi è riuscito di trovar conferma o riscontro a questo episodio. Il Litta (Famiglia Orsini) ignora affatto l'inimicizia fra quel borghese e gli Orsini e le sue funeste conseguenze, riferite dal diarista.

² Diminutivo di *schioppo*; cf. lo spagnuolo *escopeta*. Lo schioppo, o scoppio, si distingue dall'archibugio e dal fucile, che gli tennero dietro, per il forte rimbombo che produceva nell'esplosione (GUGLIELMOTTI, *Voca-*

bolario, c. 1596).

³ Cf. BUONTEMPI, pp. 114-115; SANUTO, XXIII, c. 174, da cui si desume che il 31 ottobre si ebbe notizia positiva degli avvenimenti di Fermo, ove Muzio Colonna, del ramo ducale di Pallano (LITTA, Famiglia Colonna, tav. VII), accorso per espellerne i Guelfi, ristabiliti dagli Orsini, fu ferito, mentre già profittava della vittoria per abbandonarsi al saccheggio. Fu smentito che fosse rimasto sul colpo (SANUTO, ib., cc. 174, 175); ma la sua morte non si lasciò aspettare a lungo (vedi anche FRACASSETTI, pp. 51-52).

⁴ Cf. SANUTO, XXIII, c. 585.

1516.

18 dicembre 1516
19 dicembre

A dì 18 di dicembre papa Lione gine a Santo Ianni per fare lo Consiglio; a dì 19 dello ditto mese, la matina, cominciàro lo Consiglio¹.

c. 348 b

1516.

29 dicembre

A dì 29 di dicembre venne in Roma lo signore Prospero Colonna².

1517.

11 gennaio 1517

A dì xi di gennaro, come lo maestro de casa dello cardinale Santa Croce chiamòne Marco Bonaventura; era in compagnia sua Vincenzo de Marco Simone. La cascione fu questa, perché Marco Bonaventura haveva cacciata la spada a uno palafrinieri del cardinale de Santa Croce dentro in casa; le parole fòro nella piazza di Santo Pietro; lo cardinale stava in Palazzo con papa Lione x^{mo}. Così fu attaccata la costione verso di Marco Bonaventura et gli dèro doi cortellate nella gamba et una nello collo; Vincenzo de Marco Simone volse aiutare lo suo compagno, gli fu tagliata la mano manca et una ferita nella testa; allo cavallo suo gli dèro cinque ferite. Lo romore si levàne per Roma, tutta Roma se mise in arme, tutta casa Orsina per aiuto de costoro; lo cardinale Santa Croce veniva verso casa sua, vede la furia; lui se mise in castello santo Agnello per paura et poi se ne gine in Palazzo a stare.

25 gennaio

A dì 25 dello detto mese morse Marco Bonaventura; haveva anni 22³.

1517.

15 gennaio

A dì 15 de gennaro, come l'imperatore ha dato allo re de Francia Verona, et poi lo re de Francia l'ha data alla Signoria de Venetia; lo re de Francia ha pagati cinquanta milia ducati et altrettanti lo Signoria de Venetia per fare questo accordo, et poi la Signoria ha perdonato a tutti li forusciti di Verona⁴.

1. *F.* omette 1516 — 2. *Vall.* de; *F.* omette di - *F.* Leone - *Vall.* Ianna — 3. *V.* matina dello ditto mese; *F.* mattina - *Vall.* comenzàro; *F.* comensàro — 4. *F.* omette 1516 — 5. *Vall.* de; *F.* omette di - Roma.... Prospero] manca in *F.* per lacerazione della carta - *Vall.* omette lo signore - *Vall.* Prospero Collana — 7. *Vall.* de; *F.* omette di - *Vall.* *F.* mastro - de.... chiamòne] manca in *F.* per lacerazione della carta - dello.... Croce] ometto
5 in *V.*; *Vall.* O. del — 8. era] *Vall.* ch'haveva; *F.* che aveva - *F.* compagnia - *Vall.* *F.* omettono sua - Simone.... Marco] manca in *F.* per lacerazione della carta — 9. *F.* aveva - *Vall.* *F.* cacciato - *Vall.* *F.* ad un palafrinieri - del.... le] manca in *F.* per lacerazione della carta - *Vall.* O. omettono de — 10. *Vall.* *F.* fuòro - *Vall.* *F.* de — 11. *Vall.* *F.* omettono x^{mo} - verso] *Vall.* *F.* contra - *Vall.* *F.* omettono di - *Vall.* *F.* li — 12. *Vall.* *F.* dièro - *F.* ganba - *F.* nel — 13. *F.* compagno - *Vall.* *F.* li - *Vall.* sio — 14. *Vall.* *F.* li dièro - *Vall.* *F.* se - per] *F.* in - *F.* misse - *Vall.*
10 vide; *F.* vidde — 16. *Vall.* *F.* misse - *Vall.* *F.* Agnello - *F.* omette ne — 17. *Vall.* *F.* Alli - *F.* ditto - *Vall.* ch'haveva; *F.* aveva — 18. *F.* omette 1517 — 19. *F.* omette de - *Vall.* *F.* lo - *F.* inperatore à - dato] *Vall.* detto — 20. *F.* à - *F.* à — 21. *Vall.* *F.* altritanti - *F.* à — 22. *F.* forosciuti - *Vall.* *F.* de

¹ Cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, pp. 38-39, sull'andata di Leone X al Laterano il 18 dicembre, per tenervi il dì successivo la decimaprima sessione del Concilio (vedi in proposito HEFELE-HERGENRÖTHER, VIII, pp. 707-719; PASTOR, IV, pp. 571-572).

² Cf. SANUTO, XXIII, c. 438, sulla venuta a Roma di Prospero Colonna, per comporre una controversia che
20 aveva col duca di Traletto intorno alle entrate di alcuni castelli.

³ Cf. SANUTO, XXIII, cc. 514, 517-519. Marco Bonaventura (nominato dall'ALTIERI, p. 144), s'era accapigliato, passando a cavallo davanti all'abitazione
25 del cardinale Carvajal, coi servi di questo porporato,

per un futile motivo. Più tardi, in piazza San Pietro, s'incontrò con la famiglia del Carvajal ed il maestro di casa lo indicò a' suoi compagni come un loro offensore. Nacque allora una feroce zuffa degenerata in tumulto generale. Il Carvajal, atterrito, si ritirò in Castel
30 Sant'Angelo e di lì, in Vaticano, prima nell'appartamento del cardinale Cibo, poi in quello del Bibbiena.

⁴ Vedi ROMANIN, V, pp. 316-318; CIPOLLA, pp. 850-851, sulle trattative che condussero alla stipulazione del trattato di Bruxelles, tra il futuro Carlo V, allora solamente re di Spagna, per conto dell'imperatore, suo avo, e Francesco I (3 dicembre 1516), ed alla cessione di Verona
35 alla Francia, che la retrocedette immediatamente alla

1517.

c. 343a

A dì 15 di marzo, come papa Lione x^{mo} gine a Santo Ianni Laterano a fare lo Consiglio per gettare la decima alli preti, alli offitiali per tre anni, et per fare la cruciata contro lo Turco; et così fu fermato, et poi serrato lo Consiglio; non se faccia più¹.

15 marzo

16 marzo

1517.

Nello mese de marzo, nello campo di papa Lione x^{mo} doi Spagnoli s'andáro a comunicare et pigliáro lo corpo de Christo; uno crepáne denanzi allo prete et l'altro se diceva che impazzíne come fu fóra della chiesa, et fu gran miracolo.

1517.

Lo duca Francesco, nepote de papa Iulio 2^{do}, se partíne dello mese di gennaro con tutta quella fantaria che stava in Verona; erano quattro milia Spagnoli, tre milia Todeschi et doi milia Italiani et 1500 cavalli, bene in ordine, et vennero alla volta di Urbino per pigliare lo stato suo². Lo duca Lorenzo, nepote di papa Lione x^{mo}, sapendo questa cosa, cavalcóne incontinente verso di loro; lo detto Francesco se ne gine a quello d'Urbino; dentro nella citáte c'era misser Iulio da Castello con tre milia fanti, bene in ordine. Come se approssimáne lo duca Francesco, incontinente s'arrese la terra; poi pigliáro misser Iulio dal Castello presóne et tutta la fantaria spogliata in camiscia. Era de gennaro, che fece più gran freddo quell'anno che non ha fatto molti anni³. Papa Leone tuttavia faceva fantaria; erace tutta' casa Orsina, et ogni dì havevano delle rotte dallo duca Francesco, et mai non volevano fare fatto d'arme con esso. Haveva lo campo de papa Lione più di 15^m fanti⁴.

16 gennaro

18 gennaro

gennaro-febbraio

6 febbraio

c. 343b

2. Vall. omette di; F. de - F. Leone - F. omette x^{mo} - 3. F. gittare - Vall. F. preti et - F. contra - 4. Vall. F. omettono poi - Vall. F. che non - 5. F. omette 1517 - 6. Vall. F. omettono nello campo - Vall. F. de - Vall. F. omettono x^{mo} - Vall. F. se - 6-7. Vall. F. comunicare - 7. allo| Vall. dello - 8. F. impazzíne - 9. F. omette 1517 - 10. Vall. F. Francesco Maria - Vall. seconno - dello| Vall. F. nello - Vall. F. de - F. lenáro - 11. Vall. Spagnoli et; F. fanti spagnoli et - 12. F. Tallani - 1500| Vall. molti et 500 - F. ben - alla| F. la - Vall. d'; F. de - 13. Vall. neponte - Vall. F. de - Vall. F. omettono x^{mo} - F. sapenno - F. cavalcóne - 14. Vall. F. de - detto| Vall. F. duca - a quello d'| Vall. F. ad - nella| Vall. F. della - 15. Vall. F. omettono c' - Vall. F. ben - 15-16. Vall. approssimóne - 16. Vall. F. de - Vall. F. et poi - Vall. F. de - 17. F. fu spogliata - Vall. F. camisa - 18. Vall. F. quel' - F. à - Vall. F. Lione - 19. F. Ursina - F. avevono - F. volevono far - 20. F. de - esso| V. loro - F. aveva - F. campo - Vall. F. dello

repubblica di San Marco. La commedia diplomatica ebbe pronta esecuzione in quella città, assediata, fino dal settembre, dal Francesi e dai Veneziani, capitanati da Odeto de Folx e da Andrea Gritti (SANUTO, XXIII, cc. 476, 477-478, 484). Così finiva la guerra della lega di Cambray.

¹ Cf. HIEFLE-HUGENRÖTER, VIII, p. 725, sull'andata di Leone X al Laterano il 15 marzo 1517, per tenere il 16 la dodicesima ed ultima sessione del Concilio, nella quale fu ratificata la decima da imporsi per tre anni, onde raccogliere il denaro necessario alla guerra contro i Turchi (Ib., pp. 725-731; PASTOR, IV, pp. 574-575).

² Vedi PASTOR, IV, pp. 113-114, 115; DENNISTOUN, II, pp. 357-362, e cf. SANUTO, XXIII, cc. 508, 539, 541, sulla partenza dal Mantovano di Francesco Maria della Rovere, alla testa di un piccolo, ma florido esercito, composto in buona parte di venturieri spagnuoli e tedeschi che aveva lasciati inoperosi il trattato di Bruxelles, e sulla sua rapida marcia verso il ducato di Urbino.

³ Vedi PASTOR, IV, p. 115, e cf. SANUTO, XXIII, c. 539, sull'accorrere di Lorenzo de' Medici a difendere la sua pericolante dominazione. Vedi UGOLINI, II, pagine 207, 208-209; DENNISTOUN, II, pp. 362-364, e cf. SANUTO, XXIII, cc. 541, 553, 569, 570, 571, intorno al fulminei progressi di Francesco Maria, che il 6 febbraio 1517 rientrava nella propria capitale, abbandonatagli da Giulio Vitelli, vescovo di Città di Castello (PASTOR, IV, p. 115), posto da Leone *ad latus* del nipote (SANUTO, XXIII, c. 585). Pel rigido inverno del 1517, cf. MADELIN, p. 257.

⁴ Casa Orsini era rappresentata nel campo mediceo, soprattutto, da Renzo di Ceri, da Camillo, e da Orsino di Ulisse, del ramo di Mugnano e della Penna (LITTA, Famiglia Orsini, tav. XIV); vedi PASTOR, IV, pp. 114, 115; SANUTO, XXIV, c. 141. Cf. PASTOR, loc. cit., sul malcontento dei soldati di Lorenzo, che non ricevevano le loro paghe.

29 marzo
26 marzo

A dì 29 di marzo venne la nova come se sono affrontati lo campo dello duca Lorenzo et lo duca Francesco insieme; se stimava ce siano morte delle persone più di tremilia dello campo dello duca Lorenzo, et perse certi pezzi di artiglieria et denari et altre cose. Lo duca Lorenzo fu ferito nella testa et la pallotta li si è remasa nella spalla. Questo fatto d'arme fu in uno castello dello duca d'Urbino¹. Et poi vennero 300 lancie francesi in aiuto dello papa et giro a campo a quello castello dove fu ferito lo duca Lorenzo, et fu pigliato; tutta la gente fòro salve et tutti l'homini tagliati a pezzi². Lo campo della Chiesa, fu gran confusione infra loro; lo cardinale di Santa Maria in Portico rifece tutto lo campo della Chiesa; fòro remessi per le terre della Chiesa³.

3 aprile-maggio

1517.

Un duca Francesco della Rovere, homo privato del stato suo, poi retornane con queste genti, come ho scritto de sopra⁴; passane per tutte le terre della Chiesa per dispetto de papa Leone, con tutta la sua possanza che haveva, con tanto tesoro li lassane papa Iulio; signore de Fiorenza; et lo duca Francesco gli dava delle rotte. Tuttavia se stimava l'aiutava l'imperatore, la Signoria de Venetia, lo gran maestro di Milano, lo duca di Ferrara, lo marchese di Mantova secretamente; davano parole allo papa⁵.

c. 344 a

1517.

Nello campo di papa Leone x^{mo}; era lo campo in Pesaro et Urbino; nella stimana santa doi Spagnoli s'andaro a confessare et poi s'andaro a comunicare; denanzi allo prete, non

1. Vall. de; F. omette di - F. sonno - F. canpo — 2. lo] Vall. F. dello - Francesco.... morte] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. insieme - siano] Vall. fussino; F. fussero - Vall. F. de — 3. F. canpo - dello.... pezzi] manca in F. per lacerazione della carta - V. omette perse; O. persi - Vall. d'; F. de - Vall. artiglieria; F. artellaria - cose] Vall. casse — 4. Lorenzo.... pallotta] manca in F. per lacerazione della carta - si è] Vall. sia; F. è — 5. fu.... Urbino] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. un - duca] Vall. O. stato - O. de - Vall. francese; F. franclose - in] Vall. F. per — 6. papa.... fu] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. omettono et - V. pigliata — 7. tutta.... salve] ometto in Vall. F. - dopo salve in V. si legge le, ma cancellato - Vall. li; F. gli - tagliati.... Chiesa] manca in F. per lacerazione della carta - lo] Vall. O. nello - della Chiesa] Vall. O. dello papa — 8. Vall. F. omettono infra loro - Vall. F. de - F. refece; V. li fece — 8-9. tutto.... fòro] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. Chiesa et fu - Vall. F. rimesso - Vall. F. Chiesa — 10. F. omette 1517 — 11. Vall. Ruvera - F. omo - privato del] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. dello - Vall. F. suo et — 12. Vall. F. gente - F. omette de sopra - passane.... dispetto] manca in F. per lacerazione della carta - O. Chiesa - O. despetto - Vall. del — 13. V. Iulio; Vall. F. Lione - F. aveva - con.... Iulio] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. Iulio 2° — 13-14. signore.... gli] Vall. et; F. e; Vall. sempre; F. senpre; Vall. F. li — 14. Tuttavia è ometto in Vall. F. - l'] Vall. F. che lo - aiutava.... la] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. aiutassi; O. aiutasse — 14-15. O. lo 'imperatore — 15. F. mastro - Vall. de - marchese] Vall. F. duca — 16. Vall. F. de - Vall. Mantua - Vall. et davano; F. et davono — 17-l. 3 a p. sg. 1517.... pazzie] ometto in Vall. F.

¹ Cf. SANUTO, XXIV, cc. 145, 149, intorno all'arrivare a Roma delle notizie del fatto d'arme all'assedio del castello di Mondolfo, in cui Lorenzo rimase ferito; vedi in proposito UGOLINI, II, p. 211, DENNISTOUN, II, p. 369.

² Cf. SANUTO, XXIV, cc. 57, 120, 128, 133, 142, 154, 157, sulla venuta di gente d'arme francese in soccorso dei Medici; soccorso più apparente che reale (PASTOR, IV, p. 143); vedi DENNISTOUN, II, p. 370, e cf. SANUTO, tomo cit., cc. 151, 154, 157, 167, intorno alla caduta di Mondolfo, che fu posto a sacco, malgrado i patti della resa. La frase ambigua, anzi apparentemente assurda del Tedallini tutta la gente fòro salve et tutti l'homini tagliati a pezzi, secondo me è da spie-

gare intendendo per tutta la gente, la gente d'arme, ossia la guarnigione, e per tutti l'homini, la popolazione borghese.

³ Vedi BANDINI, pp. 29-37, DENNISTOUN, II, pp. 370, 371-372, PASTOR, IV, p. 116, e cf. SANUTO, XXIV, cc. 149, 157, 168, sulla legazione del cardinal Bibbiena al campo di Urbino.

⁴ Vedi a tergo.

⁵ Vedi PASTOR, IV, pp. 108, 113, 114-115, 143, 144, intorno al contegno segretamente favorevole a Francesco Maria delle varie potenze Italiane e straniere; il nipote di Giulio II poteva più specialmente fare assegnamento sul governatore (gran mastro) di Milano, Odetto de Foix (PASTOR, IV, p. 113).

so se fu lo dì de Pasqua o lo iovedì santo, come lo primo hebbe pigliato lo corpo de Christo, crepáne incontinente, in presenza dello prete, et l'altro impazzine, ché faceva de tutte pazzie¹.

1517.

Nello campo di papa Lione x^{mo} erano delle persone 30^m; erano delli homini d'arme mille et fantaria 15^m fanti, et mai non volsero affrontarse con lo campo dello duca Francesco. Non erano la metáte, sempre li dette delle rotte, come ho scritto de sopra²; tra l'altre cose, tutte le vigne et arbori fòro tagliati et l'homini delle terre, come erano Pesaro, Rimini et molte altre terre, se partíro, abandonáro tutte le loro possessioni per la crudelitate grande che s'usava nelle terre³. Nella fine d'aprile lo signore Troilo Savello venne in Roma a fare fantaria per gire in campo, et fece 1500 fanti per andare in campo dello papa Lione; lo duca Francesco sapendo che veniva questa fantaria, li cavalli leggieri con li villani se misero alli passi, tutta la fantaria fu presa et spogliata et morte delle persone doicento. Lo signore Troilo Savello se salvòne, se buttáne per certe mura con gran pericolo⁴. Et poi in capo de otto dì andáro lo campo dello duca Francesco Maria in uno castello; erano delle persone 4^m fanti intra Spagnoli, Corsi et Todeschi; questo castello' era appresso a Pesaro. Li Spagnoli se ne andáro alla volta dello campo dello duca Francesco, li Corsi se partíro incontinente et li Todeschi se misero alla pista; se diceva che morsero delle persone più de mille et tutti l'altri spogliati⁵.

1517.

A dì 15 di maggio, come lo duca Francesco d'Urbino, nepote di papa Iulio 2^{do}, et Carlo Baglione se partíne dalli confini di Pesaro et venne alla volta di Peroscia et sono stati a

3. in margine a questo periodo è disegnata in V. col medesimo inchiostro una mano che indica — 4. F. omette 1517 — 5. F. campo - Vall. F. de - F. Leone - Vall. F. omettono x^{mo} - erano fanti] Vall. F. 1000 homini d'arme et più Vall. 16^m; F. de 15^m Vall. F. fanti pagati assaissimi venturieri et assai cavalli; Vall. leggeri; F. leggeri — 6. Vall. F. omettono non - Vall. F. se volsero - Vall. affrontare; F. afrontare - F. campo — 6-7. Vall. F. Francesco Maria che — 7. Vall. F. che non era per - Vall. l'amitate (sic) et; F. la mitate et senpre - Vall. F. fra — 8. Vall. F. furo - F. gli - Vall. F. omettono erano — 8-9. Vall. F. Arimino — 9. Vall. F. partíro et - Vall. abandonáro - F. possessione - V. omette per — 10. Vall. F. granne - Vall. F. se - Vall. F. per le - F. de - F. signor — 11. F. campo - Vall. mille et cinquecento - andare in] Vall. condurli al; F. condulli allo - F. campo - Vall. F. omettono Lione — 12. Vall. F. Francesco Maria - dopo sapendo; in V. si legge quello, espunto con una linea tirata sotto - Vall. sapenno — 13. Vall. F. fece mettere - F. morti - F. omette delle persone — 14. F. signor - F. omette Savello — 15. Vall. d' - andáro.... dello] Vall. F. lo - in.... era] Vall. F. con 4^m Spagnoli, Corsi et Todeschi ad un castello — 17. se.... dello] Vall. ritornáro; F. retornáro; Vall. F. allo - F. campo — 18. Vall. F. incontinente et - pista] Vall. F. busca — 19. F. li — 21. Vall. de; F. omette di - d'.... 20] Vall. F. Maria — 22. Vall. partíro; F. partíro - Vall. F. de - Vall. F. vennero - alla] Vall. F. la - F. sonno

¹ Ripetizione dell'episodio registrato più addietro, fra i notamenti del mese di marzo; manca qualsivoglia riscontro o conferma.

² Vedi le due ultime pagine.

³ Intorno al contegno delle milizie medicee, che cercavano di mandare in lungo la guerra per estorcere denaro al papa, e tenevano così bordoncino ai governi italiani ed esteri, lieti di vederlo impigliato nella ragna di quella insipiente impresa di Urbino, vedi PASTOR, IV, p. 143. Sulle crudeltà, le esazioni, i saccheggi che afflissero il teatro della guerra, specialmente le campagne di Pesaro e di Rimini, cf. SANUTO, XXIV, cc. 99, 141, 149, 154, 157, 160, 184, 186, 187, 247. Francesco Maria non si mostrava da meno in così trista bisogna dei Francesi ausiliari di Leone X, con gran terrore dei *bons bourgeois*, che si davano alla fuga, come attesta anche il nostro diarista (cf. IB., cc. 154, 186-187).

⁴ Cf. SANUTO, XXIV, cc. 195-196, 230, sulla rotta subita da Troilo Savelli, che conducendo un rinforzo al campo mediceo, fu assalito e sconfitto presso il castello di Sant'Abonda, in quel di Sassoferrato, dalla guarnigione roverasca di Pergola (DENNISTOUN, II, p. 373).

⁵ Trattasi del fatto d'arme al Monte Imperiale, ove Francesco Maria vinse i papali che vi si erano accampati (UGOLINI, II, pp. 214-215; DENNISTOUN, II, pp. 373-374; cf. SANUTO, XXIV, c. 229). — Li Spagnoli se ne andáro alla volta dello campo dello duca Francesco: il Tedallini accenna, confusamente ed erroneamente, alla diserzione, avvenuta il giorno dopo, di una parte degli ausiliari francesi (non già spagnuoli) dal campo mediceo (UGOLINI, II, pp. 214-215; cf. SANUTO, XXIV, cc. 244-246, 247). — Tra la sconfitta del Savelli e Monte Imperiale corsero non otto, ma soli tre giorni (DENNISTOUN, loc. cit.).

15-26 maggio
26 maggio
16 maggio
27 mag.-28 mag.-
giugno

campo delli di dodici. Peroscini se sono accordati col duca Francesco di darli ducati dieci milia contanti, et doi milia di monitione, et quattro mercanti della detta terra¹, et darli vetovaglia allo ditto campo. Se stimava che nello detto campo dello detto Francesco c'erano delle persone 30^m, Spagnoli, et Todeschi et Italiani, et doi milia cavalli. Et poi sette capitani dello detto campo, Spagnoli², volevano fare tradimento allo duca Francesco; fu scoperto con certe lettere de' detti Spagnoli; li tagliaro a pezzi. Tre o quattro castelli de Peroscia mettièro a sacco, la più parte della detta terra de Peroscia fu guasta; et poi andaro alla volta della Citate de Castello et tutte le terre della Marca tutte le fece pagare, chi tremilia ducati, chi diece milia. Li Narnesi pagaro ducati 7^m, et lo porto, et 4 nave³.

1517.

19 maggio
c. 345 a

A di 19 de maggio fu pigliato lo cardinale de' Savoli et lo' cardinale de Siena. Lo cardinale de' Savoli era genovese, de anni 30, lo cardinale de Siena de anni 22. Papa Lione li mandane a chiamare, lo cardinale de' Savoli et lo cardinale de Siena; stava in Gennazzano, de casa Colonna, li fece un breve che debbia venire a Roma, così venne sua signoria. Come furno in Palazzo, lo papa commise alli capitani della guardia che li menassino

1. F. campo - Vall. F. Peruscini - Vall. et se - F. sonno - Vall. F. de - 1-2. Vall. F. doi milia contanti - 2. Vall. F. de - Vall. monitioni - Vall. terra per lo resto per ostagi; F. terra per ostaggio per lo resto - 3-4. allo.... cavalli] Vall. F. per lo; Vall. campo; F. campo; Vall. F. che; Vall. dicevano; F. dicevano; Vall. F. esser da 30^m persone tra fantaria spagnola, todesca; Vall. et italiana; F. italiana; Vall. F. et; Vall. cavallaria; F. cavalleria - 3. V. che c' - 4-5. F. capitani spagnoli; Vall. capitani spagnoli - 5. F. campo - Vall. F. omettono Spagnoli - F. volevano - dopo allo in V. si legge di, ma cancellato - fu.... de] Manca in F. per lacerazione della carta - V. scoperta - 6. Vall. littere - Vall. F. et li - tagliaro.... pezzi] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. et tre - F. Peruscia - 7. Vall. F. sacco et - F. Peruscia - 8. della] Vall. F. de - et.... Marca] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. F. et tutte - 9. Vall. F. et chi - Narnesi.... porto] manca in F. per lacerazione della carta - O. omette ducati - Vall. O. diece milia - V. omette et - 10. F. omette 1517 - 11. lo.... Savoli] manca in F. per lacerazione della carta - Savoli è corretto in V. su Savelli; Vall. O. Sauli - 12. lo.... Savoli] Vall. O. Sauli - lo.... de] Vall. F. de - F. omette 22 - Vall. F. lo papa - 13. Vall. F. omettono Lione - mandane.... Savoli] manca in F. per lacerazione della carta - lo.... Savoli] ometto in Vall. O. - et.... Gennazzano] manca in F. per lacerazione della carta - et.... Siena] ometto in Vall. O. - Vall. stavano; O. stavono - 13-14. Vall. O. Gennazzano - 14. fece] Vall. F. mandane - dopo che in V. si legge di, ma cancellato - Vall. F. devessero - 14-15. venire.... signoria] manca in F. per lacerazione della carta - 15. a] Vall. in - così] Vall. con - Vall. O. loro signorie vennero - Vall. F. et come - Vall. forno; F. fuoro - Vall. comise; F. comisse Vall. F. capitani - Vall. F. delle - Vall. guardie - guardia.... cardinale] manca in F. per lacerazione della carta - O. guardie - V. omette li - V. menassiro; O. menasseno

20 ¹ Non quattro, ma cinque: Agostino di Paolo, Giovanni Andrea Paolucci, Nofrio di Pelleo, Anton Francesco di Eugenio e ser Mariotto suo figlio (ALFANI, p. 280).

25 ² Pietro Maldonado, Sunes, Plazo, Cristobal Machio, Iuan Perez, Gonzalico, ed un altro di cui ci manca il nome (SANUTO, XXIV, c. 306).

30 ³ Sulla campagna nell'Umbria e poi nel Piceno, ove Francesco Maria trasportò la guerra, profittando del rinforzo recatogli dai disertori francesi, e sul tradimento macchinatogli contro da sette capi spagnuoli, istigati da Pietro Maldonado, che tutti furono uccisi dai loro compagni, quando la loro perfidia fu manifestata da carte compromettenti venute in mano al principe, vedi UGOLINI, II, pp. 210, 212, 215-218, 526-528, DENNISTOUN, II, pp. 365, 377 e segg.; CIPOLLA, p. 853. Cf. SANUTO, XXIV, c. 274, sull'apprendersi a Roma che Francesco Maria e Carlo Baglioni erano andati verso Perugia per cacciarne Giampaolo (ALFANI, p. 277); SANUTO, t. cit., c. 345, sull'accamparsi dei Rovereschi il 15
40 maggio a cinque miglia da Perugia; IB. e ALFANI, p. 280,

sull'accordo fra i Perugini e il duca. Cf. IB., pp. 280-281, 277, 282, SANUTO, XXIV, cc. 306, 344-345, 375-376, 392-393, 401, 418, 449, 462, 493, 507, sul complotto e la sua punizione, sul guasto dato dai Rovereschi al territorio perugino, sul loro passaggio a Città di Castello, quindi nelle Marche, taglieggiando sempre, finchè nel mese di luglio si ritirarono nuovamente in quel di Pesaro e Urbino, dopo aver riempito di terrore la Corte romana, cui per un momento sembrò di veder arrivare il nemico davanti alla capitale (PASTOR, IV, pp. 142-143). Cf. anche intorno a tutto ciò i Ricordi di Niccolò Zuccone (in FABRETTI, II, p. 135). — Non ho potuto giovarmi per l'illustrazione della guerra urbinata della monografia di Roberto Marcucci (Francesco Maria I della Rovere. Parte I (1490-1527). Senigaglia, 1903); è però da tener conto, nel valutare la mancanza di questo sussidio, che il M. si è servito specialmente, come di traccia e guida continua, dei Diari di Marin Sanuto, (cf. la recensione di U. G. MONDOLFO, in Archivio Storico Italiano, serie V, XXXVI, pp. 388-392; p. 388) adoperati anche da me. 60

in Castello; lo cardinale Savoli, tutto mal contento, fu detto che se stracciava lo rocchetto per ira¹. La cascione fu questa; se diceva che volevano attossicare papa Lione; havevano trama con un medico, che se chiamava maestro Giovanni Battista, ché lo papa aveva una fistola nello culo, ogni mese se apriva; che volevano attossicare lo papa. Questo medico se partine de Roma et gine in Fiorenza; a lo papa li fu ditto questa cosa; così fece restringere lo medico a Fiorenza et lo fece venire in Roma, et così li fu data la corda; così ha confessato lo peccato suo. Uno segretario dello cardinale de Siena, sapeva tutte queste cose, et un altro, che se chiamava Pocointesta, releváro de molta corda in Castello, confessáro questa cosa, et doi altri servitori dello detto cardinale de Siena².

aprile

maggio

1517.

A dì 27 de iugno, come furo messi in uno carro lo medico, misser Marcantonio et lo segretario et fòro menati per Roma et poi fòro impiccati, lo medico et misser Marcantonio, maestro de casa dello cardinale de Siena, et fòro squartati et tenagliati³.

27 giugno

A dì 28 de ditto mese fu impiccato Pocointesta, homo de 50 anni; fu capitano de Siena 20 anni, homo di assai gran vedere⁴.

c. 345 b
16 giugno

18 apr. 1497-1515

Lo cardinale de Volterra, fiorentino, et lo cardinale Adriano se ne fugìro a dì 22 di iugno, perché sapevano quello che sapeva lo cardinale de San Giorgio⁵.

19-20 giugno

1. Vall. F. Sauli - lo.... fu] manca in F. per lacerazione della carta — 2. Vall. per collera; O. per colera - F. volevono - Vall. F. lo papa - Vall. omette Lione - Lione.... se] manca in F. per lacerazione della carta - O. omette Lione - O. havevono — 3. Vall. F. che medicava - haveva] Vall. F. de — 4. fistola.... culo] manca in F. per lacerazione della carta - nello culo] Vall. O. che aveva nello fondamento, che - Vall. s' - F. volevono - Vall. F. attossicarla - Vall. F. omettono lo papa - Questo.... in] manca in F. per lacerazione della carta — 5. Vall. F. allo - Vall. F. omettono li - Vall. dette (sic); F. detta — 5-6. restringere.... venire] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. costreggere; O. costregnere — 6. lo] Vall. lo detto; O. questo - a] Vall. O. in - Vall. F. omette così - la] Vall. F. della - così] Vall. F. et - ha.... de] manca in F. per lacerazione della carta — 7. Vall. O. confessò - Vall. O. omettono suo - Vall. O. un segretario — 8. se.... corda] manca in F. per lacerazione della carta — 8-9. Vall. F. et confessáro ogni — 9. doi] V. da - altri.... cardinale] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. del - O. omette detto — 10. F. omette 1517. — 11. Vall. fòro - Vall. F. un — 12. Vall. F. segretario - Vall. F. furo - Vall. F. omettono fòro - F. impiccati — 13. V. omette de casa - Vall. F. omettono et - F. fuòro - Vall. F. et prima — 14. 28 è corretto in V. su 16 dalla precedente mano di scritto, la quale ha pure ripetuto in margine 28 sottolineandolo - Vall. del; F. dello - F. detto - impiccato corretto dalla precedente mano di scritto in V. su principiato - F. impiccato - Pocointesta in V. ha P corretto su p come sopra - F. capitano — 15. Vall. F. de - dopo assai in V. si legge di, espunto con una linea tirata sotto — 16. V. d'Adriano - Adriano.... fugìro] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. fuggìro - F. de — 17. F. sapevono

¹ Sull'arresto dei cardinali Alfonso Petrucci e Bandinello Sauli nell'anticamera del papa, vedi PASTOR, IV, p. 119. Il figlio del celebre Pandolfo il Magnifico venne attirato, col pretesto di un accordo, a Roma da Gennazano, ove cospirava contro la politica e la vita di Leone X (Ib., p. 118).

² Sul complotto macchinato contro Leone X dal Petrucci e dal medico Giovanni Battista da Vercelli, che da Firenze doveva recarsi a Roma per avvelenare il papa, vedi Ib.; vedi p. 119, sull'arresto del medico a Firenze, sequestrata che fu una lettera del cardinale al suo segretario, Marco Antonio Nino, la quale svelava queste trame (p. 118). Intorno agli interrogatori e torture annesse e connesse, vedi Ib., pp. 119, 121. Cf. p. 121, nota 4, donde si desume che altri familiari di Alfonso non furono coinvolti nella congiura, all'infuori del Nino e di Pocointesta, di cui si parlerà tra breve (nota 4). Sappiamo ch'essa costò a Paolo de Seve la vita ed a Paolo

Agostini la libertà (Ib., p. 126, nota 4), ma non risulta che costoro fossero al servizio del Petrucci. Vedi anche Ib., 2, pp. 690, 693.

³ Cf. PASTOR, IV, p. 126, intorno alla misera fine di Giovanni Battista da Vercelli, di Marco Antonio Nino e di Paolo de Seve, che il Tedallini chiama lo segretario; ma tale era il Nino, e non il de Seve. Le torture preliminari all'ultimo supplizio furono riserbate al medico ed al Nino.

⁴ Cf. PASTOR, IV, p. 123, conforme al quale rettifico la data in margine. Intorno a Pocointesta de' Pocointesti da Lugo, già capitano a Siena dei mercenari al soldo dei Petrucci, macchiato di facinorosità e violenze, vedi PECCI, I, pp. 142, 189, II, pp. 28, 41-42, 44, 61, 63, 64, SANUTO, XXIV, cc. 401-402.

⁵ Vedi PASTOR, IV, p. 123, sulla drammatica seduta del concistoro (8 giugno 1517) in cui i cardinali Soderini e Castellesi confessarono di aver avuto notizia

40

45

59

1517.

22 giugno

A dì 22 di iugno fu fatto Concistorio contro lo cardinale de Santo Giorgio, et lo cardinale de' Savoli, et lo cardinale de Siena; fòro privati secretamente et poi lo papa mandàne a pigliare secretamente tutto l'argento dello cardinale de Santo Giorgio, libre mille et doicento, et tutta la robba del cardinale de Siena¹. Quello medesimo dì quello cardinale de Volterra, fiorentino, et lo cardinale Adriano se ne fuggìro de Roma, ché erano infrascati² con questi cardinali che staro in presòne; pagáro ducati 25^m³.

19-20 giugno

1517.

29 maggio

A dì 29 di maggio, et fu de venerdì⁴, et fu Concistoro, lo cardinale San Giorgio gì a Palazzo et gine nanzi camera de papa Lione; li fu detto da uno cardinale, d'Ancona, che restassi lì, et fu menato nella camera de Sarapica, cameriero dello papa⁵, et stette nella detta sette dì, et li fu detto allo detto cardinale de San Giorgio che andassi in Castello; incontenente se li fece l'imbastia et fu pigliata una sedia dello papa, et così fu menato in' castello santo Agnìlo. Lo papa li mandàne a dire che li prestassi dodici milia ducati, ché lo voleva lassare; come fu in Castello, la mattina a bon'hora vennero questi venerabili⁶, come ho scritto de sopra, esaminaronlo da otto hore sino alle 18, se li fece l'imbastia a monsignore reverendissimo de San Giorgio. Un mese inanzi che fusse pigliato, li prestávo allo papa dieci milia ducati sopra certe gioie; lo cardinale San Giorgio mandàne a dire che gli arrendesse ogni cosa, allo detto papa; lo fece esaminare sette volte se lo trovava in peccho; altro non li trovavo se non che lo cardinale de Siena li haveva detto che lo voleva ammazzare perché l'haveva levato tutta la robba sua et l'entrata de Siena et cacciòne lo fratello da Siena. Papa Lione li vòle recordare le cose vecchie a tempo de papa Sisto, quando fu fatto cardinale lo cardinale de San Giorgio⁷. Haveva anni 17 et fu mandato a Fiorenza; fu fatto uno trattato a

29 maggio-4 giugno
4 giugno
c. 346 a

10 dicembre 1477

1478

2. Vall. F. de - F. Concistoro contra - F. omette de - F. San - et.... de] Vall. F. Sauli et - 3. Vall. F. et furo - 4. Vall. F. omettono secretamente - F. lo - F. del - de.... libre] Vall. F. San Giorgio che fu libre - Vall. milli - 5. quello] Vall. F. lo - 6. Vall. F. fuggìro - Vall. ch' - 7. Vall. F. staio - Vall. F. omettono in - 8. F. omette 1517 - 9. Vall. F. de - F. venerdì - Vall. F. Concistorio - Vall. cardinale de - Vall. F. gine - 10. Vall. F. gine nella - F. nanti - Vall. camora - Vall. F. del - Vall. F. omettono Lione - Vall. F. ditto - da] V. che - Vall. F. un - F. de - 10-11. Vall. stassi - 11. a camera segue in V. una cancellatura indecifrabile - F. Serapicha - Vall. F. camorieri del - a papa segue in V. una lacuna - segue in V. una lacuna a detta - Vall. ditto camora; F. ditto camera - 12. Vall. F. et poi - allo.... Giorgio] ometto in Vall. F. - Vall. andasse - 13. F. la inbastia - Vall. del - menato] Vall. F. portato - 14. F. Angelo - 15. Vall. matina - F. ora - scritto] Vall. F. detto - 16. F. omette de sopra - esaminaronlo] Vall. F. ad esaminarlo - F. dalle - F. ore - Vall. F. fino - F. la inbastia - 16-17. a.... de] Vall. F. al card. - 17. F. San - F. innanzi - Vall. F. fussi pigliato presone - Vall. F. omettono li prestávo - 18. Vall. F. omettono San Giorgio - F. mandòne - Vall. F. dire allo papa - Vall. F. li - Vall. rendessi; F. rendesse - 19. allo detto] Vall. F. et così - V. omette papa - Vall. pecco; F. peccato - 19-20. Vall. F. trovàne - 20-21. li.... et] ometto in V. - 20. Vall. l' - F. aveva - F. amazzare - F. aveva - 21. F. la intrata - Vall. omette et - F. cacciòne; Vall. cacciàne - da] Vall. F. de - 22. F. voleva - a] Vall. F. del - F. tempo - F. quanno - Vall. F. San Giorgio fu fatto cardinale - 23. F. aveva - 17 è corretto in V. su 27 - Vall. F. un - a] Vall. F. in

della cospirazione, e sul perdono loro accordato da Leone X, purchè pagassero 12 500 ducati di ammenda. Vedi ib., p. 124, e cf. GRASSI-DELICATI-ARMELLINI, p. 50; SANUTO, XXIV, c. 403, intorno alla loro fuga, risoluta quando fu raddoppiato il prezzo del loro riscatto, e compiuta la notte dal sabato, 19, alla domenica, 20 giugno (e non il 22).

- 1 Cf. PASTOR, IV, pp. 124-125, sul concistoro del 22 giugno in cui furono condannati alla degradazione e consegna al braccio secolare i cardinali Petrucci e Sauli, e con essi Raffaello Riario, qual complice.

2 Avviluppati, confusi (Vocab. Crusca, VIII, p. 755), e quindi compromessi.

3 Vedi nota 5 a pagina precedente.

4 Cf. MAS-LATRIE, c. 415.

5 Giovanni Lazzaro de Maglstris, detto Serapica, primo cameriere segreto di Leone X (PASTOR, IV, pagine 364-365, nota 6).

6 Vedi nota 7.

7 Vedi PASTOR, IV, pp. 121-122, sull'arresto del card. Raffaello Riario in Vaticano, anzi nella propria stanza di Leone X. Il cardinale di Ancona, Pietro Accolti, che, insieme ai cardinali Farnese e Romolino, faceva parte della commissione cui fu sottoposto il processo della congiura (ib., p. 120), l'8 giugno ebbe un colloquio di un'ora col papa, prima di introdurre nella sua stanza

Fiorenza con casa de' Pazzi per ammazzare casa de' Medici quando se diceva la messa in Santa Liberata; così ce fu ammazzato lo patre dello cardinale de' Medici; Lorenzo de' Medici fu salvo, fu messo in sacristia. Lo cardinale de Santo Giorgio fu menato nello Palazzo et così fu salvo; molti delli servitori sui furo impiccati, et lo vescovo de' Pazzi, et molti de casa Pazzi; lo popolo diceva Mora, mora lo cardinale; li cittadini non volsero, così fu salvo. Et è stato in cardinalato 42 anni et tre dignitate, vescovo, camerlengo, dicono 32; et dicono mai non fu visto in corte di Roma che cardinali havessero tre dignitati come lo cardinale Santo Giorgio ¹.

26 aprile

7 giugno

26 apr.-3 maggio

c. 346 b

A dì 24 di luglio, et fu de venerdì ², fece Concistoro papa Lione x per intricar lo cardinale de San Giorgio; lo Concistoro durane un grosso pezzo et lo cardinale de' Medici, nepote de papa Lione x, andòne in Castello per lo cardinale San Giorgio per menarlo in Concistoro denanti allo papa come cardinale. Così entraro in detto Concistoro denanti allo papa; li gi a basciare lo pede, così lo papa li perdonane in presenza de tutto lo Collegio ³. Fatto lo detto Concistoro, lo papa lo chiamane in camera a parlamento con lui; lo cardinale de Santo Giorgio promise di pagare allo ditto papa Lione per accordo suo, di dare 50^m ducati

24 luglio 1517

17 luglio

1. con] Vall. F. da - per.... casa] manca in F. per lacerazione della carta - O. amazzare - quando.... la] manca in F. per lacerazione della carta - 2. F. amazzato - 2-3. patre.... salvo] manca in F. per lacerazione della carta - 3. sacristia manca in F. per lacerazione della carta; O. sacrestia - Vall. F. omettono de - F. San - menato.... Palazzo] manca in F. per lacerazione della carta - nello] O. in - Vall. fo - 4. sui] Vall. così forno - F. impiccati - 4-5. de.... diceva] manca in F. per lacerazione della carta - 4. Vall. casa de - lo] Vall. il - 5. Vall. cittadini - Vall. F. et così - 5-6. fu.... cardinalato] manca in F. per lacerazione della carta - 5. V. omette è - 6. et.... 32] manca in F. per lacerazione della carta - tre.... 32] omesso in Vall. O. - et omesso in Vall. F. - Vall. F. dicono che - 7. F. de - che.... dignitati] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. un cardinale havere tre dignitate insieme - lo.... Giorgio] lui, vescovo; Vall. d'Ostia; F. de Scotia; Vall. F. et; Vall. camorlengo; F. camorlengho 32 anni - 8. 24.... fece] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. de - Vall. O. omettono et - Vall. O. venardi - Vall. O. fece un altro - Vall. F. Concistorio - Vall. F. omette x - Vall. intrigare; F. intricare - 9. Vall. F. omettono de - F. San - Concistoro.... lo] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. Concistorio - grosso] Vall. O. gran - 10. Vall. F. dello - Vall. F. omettono Lione x - 10-11. San.... denanti] manca in F. per lacerazione della carta - 11. Vall. O. Concistorio denanzi - Vall. F. entrane nello Concistorio - Vall. denanzi - allo.... papa] manca in F. per lacerazione della carta - 12. Vall. O. gine - O. basare - O. piede - Vall. F. perdonone - Vall. F. presentia - Vall. F. Colleggio - 13. lo.... a] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. omette detto - Vall. O. Concistorio - Vall. O. chiamone - 14. de.... Giorgio] omesso in Vall. F. - 14-p. 90, l. 1, promise.... Ognisanti] Vall. promise; F. promisse; Vall. F. allo papa de pagare - 14. allo.... ducati] manca in F. per lacerazione della carta - Vall. O. d'accordo CL milia ducati

Il Riario, che ne uscì arrestato (IB., p. 121); non risulta che toccasse a lui comunicare al collega la sua mala sorte. Vedi PASTOR, IV, p. 122, sul passaggio del Riario dal Vaticano, ove da prima era stato onorevolmente ritenuto (nella stanza di Serapica) a Castel Sant'Angelo, quando si vide che non voleva confessar nulla; passaggio da cui fu tanto spaventato, da doverlo trasferire nella nuova carcere destinatagli in portantina. Intorno all'interrogatorio del Riario, alla sua confessione, al grado della sua colpevolezza, consistente nell'aver saputo i criminosi disegni del Petrucci, senza rivelarli, vedi IB., pp. 122, 128-129. Il Pastor, crede poter aggiungere che Raffaello aspirava alla tiara e manteneva rapporti troppo intimi con l'espulso duca di Urbino, il quale, del resto, gli era parente. Cf. IB., p. 122, sui sospetti nutriti da molti, fra i quali Paride Grassi, che Leone X volesse fare sul Riario una tarda vendetta della congiura dei Pazzi, alla quale questi, ancora giovinetto, appena insignito della porpora (PASTOR, II, pp. 636-637), si era trovato presente, senza esserne in alcun modo responsabile (IB., p. 543); vedi su tutto ciò e sul prestito fatto da Raffaello al papa, anche IB., 2, pp. 691, 692-693.

¹ Vedi PASTOR, II, pp. 537-540, intorno alla con-

giura de' Pazzi, che costò la vita a Giuliano, padre del card. Giulio de' Medici, poi papa Clemente VII; congiura vendicata con numerosi supplizi, tra i quali quello di Francesco Salviati (e non Pazzi) arcivescovo di Pisa. (Il diarista ha forse inteso dire il vescovo — per arcivescovo — partigiano dei Pazzi?) Vedi CIPOLLA, p. 585, PASTOR, II, pp. 543-545, e cf. LANDUCCI, pp. 18, 19-20, sull'arresto, la prigionia e la liberazione del Riario ed il massacro dei suoi servitori, dopo lo scoppio della congiura. — Molte furono le diocesi rette da lui (CIACCONIO-OLDOINI, III, c. 70); qui si allude probabilmente a quelle suburbicarie, spettanti all'ordine cardinalizio, di Albano, Sabina, Porto ed Ostia, cui fu chiamato successivamente negli anni 1503, 1507, 1508 e 1511 (UGHELLI, I, cc. 271-272, 183, 146, 77). Compì quarantadue anni di cardinalato nel 1519, avendo ricevuto la porpora il 10 dicembre 1477 (PASTOR, II, pagine 636-637); ricevè la dignità di camerlengo alla morte del cardinale Guglielmo d'Estouteville, ossia nel 1483 (CARDELLA, III, pp. 90, 210).

² Cf. MAS-LATRIE, c. 410.

³ Cf. PASTOR, IV, pp. 130-131, IV, 2, pp. 696, 708-709. Il cardinal Medici era cugino e non già nipote di Leone X.

7, 12-17, 23 luglio

contanti, allora 50^m, et 50^m a Ognisanti, et 50^m a Pasqua; et promisero per lui molti Romani officiali et altri forastieri di pagare detti denari per lui, et promisero tutti li Romani per lui de non andar fuora de Roma per 150^m ducati per sicurtate, et poi lo papa volse che stesse in Palazzo ¹.

1517.

10 giugno

11 giugno

A dì 10 di iugno, come fu lo vespero dello corpo di Christo ², papa Lione non volse andare a vespero; la matina seguente, che fu la festa sua ³, lo papa non volse andare in processione con lo corpo di Christo, come è usanza; ce andane lo cardinale de Flisco, genovese, in loco suo, per paura, dicono, dello detto duca Francesco Maria et delli detti cardinali che teneva in prescione ⁴.

1517.

31 maggio
c. 347 a

A dì ultimo di maggio, et fu de domenica ⁵, andaro questi due' fratelli; uno se chiamava Aniballe et l'altro Cesari, uno haveva anni 22 et l'altro 18; per andare a Santo Sebastiano et menava uno la moglie in groppa. Li mulattieri erano delle persone 200, come se sole fare le domeniche de santo Sebastiano ⁶; li mulattieri urtorno uno di questi fratelli et fòro alle mani; li mulattieri l'ammazzaro tutti doi. Erano della casa della Molara questi gentilhomini romani ⁷.

1511.

10 maggio 1511

A dì 10 de maggio nacque lo figlio a mio fratello, a hore doi et mezza di notte, et li restò nome Cesari.

1. *V. omette* contanti allora 50^m et 50^m - *Vall.* allhora - *Vall.* O. ad - *Vall.* omnia Sancti - O. ogni Sancti - *V. omette* et; *F. omette* et - *Vall.* *F.* promissero — 1-2. Romani.... pagare] manca in *F.* per lacerazione della carta —
2. *Vall.* O. officiali romani - *Vall.* forestieri - *Vall.* O. de - detti] *Vall.* *F.* questi - *F.* promisseno — 3. de.... sicurtate] manca in *F.* per lacerazione della carta - *Vall.* O. andare - *Vall.* de fora; O. fora - O. sicurtate - *Vall.* stessi —
- 5 5. *F. omette* 1517 — 6. *Vall.* de; *F. omette* di — 6-7. come.... a] manca in *F.* per lacerazione della carta - *Vall.* O. omette come - *Vall.* O. de - *Vall.* O. de - *Vall.* O. lo papa - *Vall.* O. omette Lione — 7. *Vall.* vespero - *F.* matina - seguente] *Vall.* *F.* venente - *Vall.* *F.* omettono lo papa — 7-8. processione.... lo] manca in *F.* per lacerazione della carta — 8. *Vall.* *F.* de - *Vall.* omette de — 9. in] *V.* già in - suo.... dicono] ometto in *V.* - *F.* del - *Vall.* *F.* omettono detto - delli] *F.* de' - *Vall.* *F.* omettono detti — 10. *Vall.* *F.* presone — 11. *F. omette* 1517 — 12. *Vall.* de;
- 10 *F. omette* di - et fu de] ometto in *Vall.* *F.* - *F.* domenica - andaro - chiamava] ometto in *Vall.* *F.* — 13. Aniballe.... andare] *Vall.* *F.* Anibale et Cesari, doi fratelli, uno de 22; *Vall.* et l'; *F.* l'; *Vall.* *F.* altro de 18 anni; *Vall.* andando; *F.* andanno — 14. *V. omette* uno - *Vall.* *F.* che erano - *F. omette* delle persone - se sole] *Vall.* soleno; *F.* sollevono — 15. *Vall.* urtarno - *Vall.* *F.* de - fratelli.... fòro] manca in *F.* per lacerazione della carta - *Vall.* O. furo —
16. *F. omette* l' - *F.* amazzaro - della] *F.* de - Molara] *V.* Morana — 18. tutto ciò che segue è ometto in *Vall.* *F.*
- 15 — 20. *V.* Cesari, qual morse il primo di gennaio 1563, a hore 14 in circa.

¹ Vedi PASTOR, IV, pp. 129-130, IV, 2, pp. 697-708, sulle condizioni imposte al cardinal Riario come prezzo della clemenza pontificia e garanzia della sua fedeltà. L'ammenda doveva esser pagata in tre rate, la prima, garantita il 23 luglio da Agostino Chigi, da sborsare immediatamente, le altre due da saldare a Pasqua ed a Natale (non ad Ognisanti). Che dopo il concistoro del 24 luglio Raffaello avesse un colloquio col papa, non risulta (cf. IB., p. 131). Altri banchieri romani, insieme al Chigi, si fecero mallevadori per il puntuale pagamento dell'ammenda; una cauzione pur di 150.000 ducati assicurava Leone X che Raffaello, senza il suo permesso scritto, non si sarebbe allontanato dalla residenza assegnatagli, ed i più prossimi parenti del cardinale (non dei cittadini romani, come scrive il Tedallini) si obbligarono a sborsare 75.000 ducati, se questi avesse abbandonato

arbitrariamente il Vaticano (PASTOR, IV, pp. 129-130).

² Cf. MAS-LATRIE, c. 416.

³ Idem.

⁴ Cf. SANUTO, XXIV, c. 374, sul mancato intervento di Leone X alle feste del Corpus Domini del 1517; PASTOR, IV, p. 126, sul terrore che s'impadronì di lui dopo la scoperta della congiura del Petrucci.

⁵ Cf. MAS-LATRIE, c. 415.

⁶ Cf. GHERARDI, p. 52, sul concorso di popolo alla chiesa di San Sebastiano le domeniche di maggio.

⁷ Molara era predicato della famiglia Annibaldi, che lo assunse nel divenir proprietaria del castello omonimo, nella via Latina, e lo conservò anche quando il dominio di esso fu acquistato dai Colonna (TOMASSETTI, in Arch. d. r. Soc. rom. di st. patria, IX, pp. 399, 403-404).

1513.

A dì 12 di febraro fu scritta la bolla di Alisandro; la scrisse misser Berardino Coro- 12 febbraio 1513
nato; messa in Camera.

A dì 13 di febraro 1514 fu messa la bolla mea, de Sebastiano Tedallini delli Gianniz- 13 febbraio 1513
zeri, lo primo anno de papa Lione x^{mo}.

1523.

A dì ultimo agosto nacque lo figlio a mio nepote in Mazzano¹, et li fu posto nome Aniballe. 31 agosto 1523

1524.

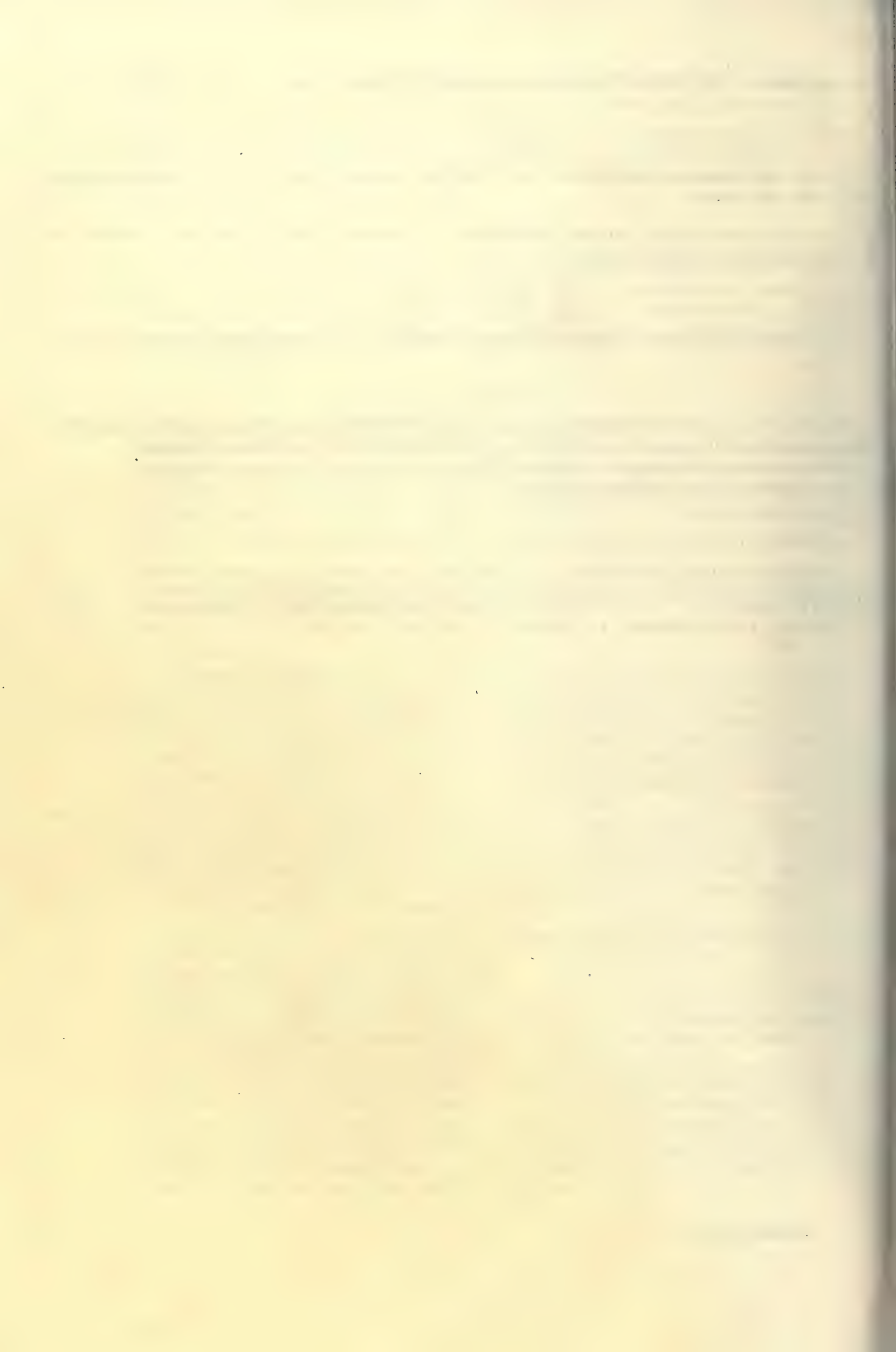
A dì 6 de iugno, come facemmo uno contratto con Michele Macinatore d'una casa della 6 giugno 1524
Regola, per ducati 7 l'anno; comenzano a dì primo di luglio a pagare la piscione; li ho data
la casa a vita sua et della mogliera, et promise di spendere 20 ducati in termine de quattro
anni; fu lo notario Giovanni Mattia Spegno².

4. Tedallini] *V.* de' Talini — 7. dopo nome in *V.* si legge *am*, ma cancellato — 10. a] *V.* ha

¹ Castello sulla via Cassia, territorio di Nepi; vedi
in proposito TOMASSETTI, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st.*
patria, V, pp. 159-151.

vedi l'*Introduzione*, parte II, pp. xxxvi-xxxix, ov'è trat-
tata la questione dell'autenticità del testo in genere ed
in ispecie, ossia rispetto ai ricordi in questione, offerti
in più dal cod. vat. lat. 10379.

² Per questi ricordi autobiografici e di famiglia,



INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici.

Il numero in carattere *più grande* indica la *pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo*.

Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa, fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi *quadre* sono poste le *date errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negl'indici

<i>an.</i>	anno	<i>imp.</i>	imperatore
<i>arciv.</i>	arcivescovo	<i>leg.</i>	legato
<i>b.</i>	battaglia	<i>m.</i>	moglie
<i>cap.</i>	capitano, capitani	<i>march.</i>	marchese
<i>cap. gen.</i>	capitano generale	<i>or.</i>	ordine religioso o
<i>card. cardd.</i>	cardinale, cardinali		cavalleresco
<i>cav.</i>	cavaliere, cavalieri	<i>p.</i>	padre
<i>ch.</i>	chiesa	<i>pp.</i>	papa o papato
<i>c.</i>	città	<i>pod.</i>	podestà
<i>com.</i>	comune	<i>pop.</i>	popolo
<i>conv.</i>	convento	<i>pred.</i>	predetto, predetti
<i>cf.</i>	confronta	<i>pr.</i>	presso
<i>d.</i>	del, dello, della, del-	<i>ric.</i>	ricordato
	le, dei	<i>sec.</i>	secolo
<i>el.</i>	eletto, eletti	<i>v.</i>	vedi, vedasi
<i>f.</i>	fiume	<i>vesc.</i>	vescovo
<i>fr.</i>	frate, frati	<i>†</i>	morto, morte, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura di PAOLO PICCOLOMINI]

- ACCOLTI PIETRO [*Accoltis de*] "card. di Sant'Eusebio, ric., 284, 93-94, 96 „; "supplisce in Roma il pp. nella segnatura, 284, 29-102 „; è creato card., 321, 47-322, 3; scelto a giudice d. duca di Urbino da Giulio II esercita le sue funzioni, 323, 5-11; gli è rimessa la causa d. duca di Urbino, 25-28; riveste i suoi servi per l'ingresso di Leone X in Firenze, 361, 2-3; cui non partecipò, 21-23; intima al card. Riario di non uscire dal Vaticano, 372, 10-11; esamina il card. Riario, 15-16; membro d. commissione giudiziaria per la trama d. card. Petrucci, 38-41; dopo aver avuto un colloquio con Leone X, introduce nella stanza d. pp. il card. Riario, 38-42-373, 20.
- ACUNHA (D') TRISTANO ambasciatore portoghese, entra in Roma, 351, 7-12; presta ubbidienza a Leone X e gli presenta i doni d. suo re, 351, 15-17; sua ambasceria ed ingresso a Roma, 27-31.
- ADORNO [Orni]: assalgono il doge di Genova, 343, 8-9; insorgono al nome di Francia, 24-26; catturano Zaccaria Fregoso, 10; proclamano la signoria francese sotto il governo di Antoniotto Adorno, 31-33; fuggono da Genova davanti ad Ottaviano Fregoso, 344, 19.
- ADORNO ANTONIOTTO diviene governatore di Genova in nome di Luigi XII, 343, 12-13; sconfigge i Fregosi in Polcevera, 28-30.
- ADORNO GIROLAMO sconfigge i Fregoso in Polcevera, 343, 28-30.
- ADRIANO (CARDINALE) "ric., 249, 13 „; v. Castellesi Adriano.
- ADRIANO VI PAPA "ric., 239, 1; 252, 15-16 „.
- ADVOCATIS (DE) LUCA "ric., 267, 82 „.
- AGNADELLO, b. foi combattuta, 317, 38-318, 17.
- AGNELO (D') PAVOLO v. Sant'Angelo (da) Gio. Paolo.
- AGNESE (SANTA) (PORTA) v. Roma (porte): Sant'Agnese.
- AGONE (FESTE) "ric., 248, 3; 250, 20 „.
- AGOSTINI PAOLO, compromesso nella trama d. card. Petrucci e Sauli contro Leone X, perde la libertà, 371, 34-38.
- AGOSTINO (SAN) "conv. ric., 274, 32 „; v. Sant'Agostino.
- AGOSTINO ANTONIO "ric., 253, 13, 17-20, 37 „.
- AGRO ROMANO "ric., 266, 11 „.
- ALALONA PAOLO di Branca "maestro di cerimonie, suo diario, 247, 40, 42 „; "249, 44-46; 250, 3 „.
- ALBA (DUCA DI) v. Toledo (de) García.
- ALBANI (BIBLIOTECA) "notizie, 234, 7, 63 „.
- ALBANIA "ric., 255, 48 „.
- ALBERINI GIACOMO DI GIOVANNI, conservatore di Roma, ric., 302, 11-12.
- ALBERINI GIULIO [*Julio Alberino*] accompagna in Francia Cesare Borgia, 292, 8-12; segue Cesare Borgia nella seconda spedizione di Romagna, 294, 34; fa parte d. scorta che Cesare Borgia fornì a sua sorella Lucrezia, novella sposa, 297, 38-40.
- ALBERINI IACOPO [*Alberino Iacovo*]. Si costituisce mallevadore per Iacopo Santa Croce, 301, 13-15; con chi sia probabilmente da identificare, 69-302, 11-12; presta cauzione per Pietro Menzi e Andrea Spiriti, 305, 38-39.
- ALBERINI MARCELLO "ric., 276, 1 „; fa parte d. scorta che Cesare Borgia fornì a sua sorella Lucrezia novella sposa, 297, 38-40; si acconcia agli stipendi di Cesare Borgia, 298, 5-8.
- ALBERTINI FRANCESCO "fu Pier Paolo, ric., 270, 20-21 „.
- ALBERTO DUCA DI BAVIERA "lettera a lui diretta, ric., 253, 19 „.
- ALBRET (D') AMANEO accompagna a Genova Luigi XII, 300, 16-22; card., partecipa al Conclave di Giulio II, 310, 31; ric., 324, 40; si unisce ai cardd. scismatici, 325, 38-39; interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 18-27.
- ALBRET (DI) CARLOTTA, sorella di Giovanni, re di Navarra, viene sposata a Blois a Cesare Borgia, 8, 36-42; ric., 312, 22.
- ALBRET (DI) GIOVANNI fa parentado con Alessandro VI, 8, 6; ric., 35-38; è in guerra e dà il comando d. suo esercito a Cesare Borgia, 311, 20-312, 1; ric., 21; ALBRIGENO LUDOVICO "ric., 284, 5 „.
- fugge in Francia, 338, 6; sua fuga, 35-36; partecipa alla campagna d. Francesi nella Navarra, 38-39.
- ALBUQUERQUE (DE) ALFONSO, sue navigazioni, 350, 61-351, 22.
- ALBY (ARCIVESCOVO DI) v. Amboise (d') Luigi.
- ALDOBRANDINO (CARDINALE) "suo odio contro Girolamo Longobardi e Onofrio Santacroce, 248, 15; 250, 40, 41 „.
- ALÈGRE (MONSIGNOR DE) v. Alègre (d') Yves.
- ALÈGRE (DI) GIACOMO, signore di Viverols, figlio di Yves d'Alègre, milita per Luigi XII alla b. di Ra-

- vanna, 329, 8; *ric.*, 34-35; *sua morte alla b. di Ravenna*, 331, 10-12.
- ALÈGRE (D') YVES milita per Luigi XII alla b. di Ravenna, 329, 8; *comandante la retroguardia francese alla b. di Ravenna*, 33-34; *governatore di Bologna*, 43; *sua morte alla b. di Ravenna*, 331, 10-12.
- ALESSANDRO (D') BERARDINO " notaio, *ric.*, 283, 32 „.
- ALESSANDRO V " nomina il suo partigiano Giacomo Tedallini custode d. giardini e palazzi apostolici, 268, 12-13 „.
- ALESSANDRO VI [*papa Alisandro*] " *ric.*, 233, 6; *sua morte ric.*, 28; *ric.*, 234, 20, 27 „; " 236, 45 „; " diari che riguardano il suo pontificato, 247, 38-39; 249, 22 „; " *ric.*, 275, 7-8, 28; 277, 19; 278, 27-28 „; è in discordia con Ferdinando I, re di Napoli, 287, 2-3; incita Massimiliano imp. e Carlo VIII, re di Francia, ai danni d. re di Napoli, favorendo il duca di Lorena, 3-7; si accorda col duca di Calabria, successo al p., Ferdinando I, sul trono di Napoli, 10-12; *cinta la tiara, viene a contrasto con Ferdinando I, re di Napoli*, 18-20; sconsiglia Carlo VIII dall'impresa d. regno di Napoli, 288, 1-4; dichiara in concistoro che il regno di Napoli spetta ad Alfonso II di Aragona, 9-10; *ric.*, 11; incarica il card. Giovanni Borgia di coronare Alfonso II di Aragona come re di Napoli, 10-12; *ric.*, 13, 18, 21, 18-19; manda la fanteria a riprendere Ostia, ma invano, 289, 1-2; *scrive un breve a Carlo VIII*, 288, 27-29; fa preparare l'artiglieria per espugnare Ostia, 289, 3-4; amico d. re di Napoli, 7-8; *ric.*, 12, 13, 15, 51; crea due cardinali francesi, 13; se ne sta ritirato Castel Sant'Angelo, per paura di Carlo VIII, 13; tien prigioniero il principe Dschem, 17-18; *ritiratosi in Castel Sant'Angelo il 7 gennaio 1495, ne esce il 16 e si trasferisce in Vaticano, dove rimane sino al 24 gennaio*, 36-39; abbandona Roma all'avvicinarsi di Carlo VIII, 290, 11-12; fugge a Perugia per paura di Carlo VIII, 310, 9, 290, 56-57; si allea con Ludovico il Moro e con i Veneziani contro Carlo VIII, 12; *si allea con Venezia, Ludovico il Moro e Massimiliano imp. ai danni di Carlo VIII*, 40-53; parteggia per il re di Napoli, 291, 12; assale gli Orsini, ma, battuto suo esercito, viene a patti, 14, 19, 21; 315, 1-5; riceve il denaro pagato dal duca di Urbino agli Orsini per riscattarsi, 291, 21-292, 1; *fa pace con gli Orsini*, 13; fa parentado col re di Navarra, 6; procura la mano di una principessa di Navarra al figlio Cesare, 7; *ric.*, 12; *riceve 50 000 fiorini dagli Orsini*, 14-15; *abbandona il duca di Urbino*, 15-16; *apprende la morte di Carlo VIII*, 25-28; *si avvicina alla Francia*, 293, 23-24; s'impadronisce d. possedi di casa Colonna e vi fa costruire d. fortezze, 294, 21-295, 1; *divide fra il nipote Rodrigo e il bastardo Giovanni i domini confiscati ai Colonna, ai Caetani, ed ai Savelli*, 295, 18-21; marita sua figlia Lucrezia col duca di Bisceglie, 296, 7-8; ammoglia suo figlio Jofré con Sancia d'Aragona, 9; conclude il matrimonio di Lucrezia Borgia con Alfonso d'Este e la dota riccamente, 12-14; ordina ai Romani di ospitare i cav. ferraresi venuti per accompagnare a Ferrara Lucrezia Borgia, 16-297, 1; ordina che si festeggino le nozze di sua figlia Lucrezia, 2-4; autentica la nomina degli ufficiali romani, 3-4; invita vari gentiluomini romani a scortare Lucrezia Borgia a Ferrara, 5-7; amava intensamente sua figlia Lucrezia e con essa stava alla finestra, 13-14; occupa i domini d. Colonna, 15; compera l'artiglieria d. re di Napoli e la fa venire a Roma, 19-298, 3; *affettuoso per sua figlia Lucrezia Borgia; va con essa a veder passar le maschere da Castel Sant'Angelo*, 297, 44-47; *concede in vicariato a Gio. Paolo Orsini una parte d. dominio confiscato ai Savelli*, 57-60; sotto il suo pontificato dominano sempre la carestia e la guerra, 298, 22-299, 1; un pezzo di muro gli crolla addosso nella sala d. Pontefici, e per tre ore rimane sotto le macerie; si dice che sia morto, ma non riporta che una lieve ferita, 3-5; *rimane sotto le macerie d. soffitto d. sala d. Pontefici, subissata da un aeremoto, mentre vi sta a dare udienza*, 30-37; un fulmine cade sulla sua stanza, 5-6; 302, 18-19; impone una tassa al clero, ed agli ufficiali e ch. romane, sotto colore di raccogliere denaro per far la guerra ai Turchi, e lo adopera invece per le imprese di Cesare Borgia, 299, 9-11; *ric.*, 50; delibera di abbattere gli Orsini, 300, 7; *ric.*, 8; diabolico nelle sue azioni, 16-17; occupa Monte Giordano ed i beni d. card. Orsini, 301, 11-12; fa arrestare il card. Orsini, l'arciv. di Firenze, Iacopo Santa Croce, ed altri, 5-6, 46-52; *ric.*, 7; sotto il suo pontificato tre volte cade il fulmine, 302, 6; rimane sotto le macerie d. sala d. Pontefici, 6-8; fa arrestare l'auditore di Camera, 10; fa arrestare Pantasilea di Alviano, 14; *ric.*, 24, 39; 304, 38; *fa custodire Monte Giordano*, 302, 47-48; *ric.*, 303, 4-5; accorda gran favore a Francesco Troche, 304, 13-15; affezionato ai Romani, 18; credè più di quaranta card., due de' quali già governatori di Roma, 18-305, 1; restaura Castel Sant'Angelo e la galleria che lo riuniva al Vaticano, 305, 1-2; ordina che sia sepolto il cadavere di fra Giorgio, 10-11; †, 12; *crea quarantacinque card.*, 11-12; *fa restaurare Castel Sant'Angelo*, 18-23; *ric. sua morte*, 30-33; *ric.*, 306; 5, 307, 3; per la sua morte si fanno " *le sparse* „ 4-5; *ric.*, 9, 23; 308, 5-6; deformità d. suo cadavere, 9, 32-34; *ric.*, 309, 48, 64-65, 14-15, 17, 15-16, 32, 48, 64-65; 310, 6; odio scambievole tra lui e il card. Giuliano della Rovere, 9-10; *ric.*, 12; 311, 10; 316, 14-15; 325, 5-6, 9.
- ALESSANDRO VII PAPA " *ric.*, 247, 32 „; " suo autografo *ric.*, 248, 38; 252, 12 „.
- ALFONSO (CARDINALE DI SAN NICOLA " INTER IMAGINES „) " *ric.*, 253, 44 „.
- ALIDOSI FRANCESCO, *gli si arrendono le c. possedute dai Veneziani in Romagna*, 318, 23-27; conduce i Bolognesi armati per Giulio II, 320, 2-4; lasciato da Giulio II leg. in Bologna, fugge nella rocca di fronte alla ribellione, 17-20; *fugge nella rocca di Bologna, poi a Castel del Rio e ad Imola*, 321, 20-21; favorito di Giulio II, odiatissimo, cerca di non apparir caduto in disgrazia, 320, 36-40; ostilità fra lui e il duca di Urbino, 321, 6; va a comunicare al pp. la perdita di Bologna e s'incontra sulla pubblica piazza di Ravenna col duca di Urbino, che lo assassina, 6-11, 24-26; già cameriere di Giulio II e suo intimo, 11-12; *ric.*, 17; 323, 6-7, 17, 328, 24; † a tempo di Giulio II, 339, 13-26.
- ALSATELLIS (DE) BENEDETTA " *ric.*, 271, 46 „.
- ALTIERI MARCO ANTONIO " *sua opera ric.*, 236, 16 „; " *ric.*, 266, 3; 271, 1-2; 276, 1 „.

- ALVERI ERSILIA "di Pietro, m. di Giulio Tedallini, 273, 1-2, 5, 28; vedova di Giulio Tedallini, sua morte e sepoltura, 27-30 „.
- ALVERI PIETRO "p. di Ersilia, 273, 28 „.
- ALVIANO (D') BARTOLOMEO difende Bracciano felicemente, 291, 17-18, 53-55; *ric.*, 301, 51-52; 302, 14, 36; assale gli alloggiamenti di Cesare Borgia, 309, 1-5; *il più accanito d. nemici d. Valentino*, 19-20; parteggia per gli Orsini e li soccorre, 315, 3; comanda l'esercito veneziano, 317, 21; è ferito, fatto prigioniero e condotto davanti a Luigi XII, 21-23; *sua prigionia*, 318, 17-18; *sua prigionia a Loches*, 319, 15-16; è posto in libertà da Luigi XII, 342, 9-10, 24-26; *cortesie usategli dai sovrani di Francia mentre dimora a Blois*, 26-28; ritorna in Italia agli stipendi veneziani, 11-12; è cap. gen. d. Veneziani, 20-21; *suo ritorno a Venezia e sua condotta*, 28-31; *invade la Lombardia*, 344, 22-23; insieme con Gio. Paolo Baglioni e coi contadini veneziani insorti apposta gli Spagnuoli, 347, 10-13; si dà alla fuga, 17; *tenta invano di conquistare Verona*, 348, 18-20; *respinge gli Spagnuoli da Padova a Treviso*, 18-22; *vuol tagliare la ritirata agli Spagnuoli e viene con essi a b.*, 27-28; assale il campo spagnuolo a Rovigo, 352, 9-11; *toglie Rovigo agli Spagnuoli*, 38-39; comanda il contingente veneto nell'esercito francese, 358, 1-2; accorre sul campo di b. di Marignano e decide l'esito d. lotta, 2-5; *guadagna la vittoria a Marignano*, 28-29; si divide dal campo francese, 19-21; si ammala e † a sessant'anni, 22-23; *sua separazione dal campo francese, malattia e morte*, 43-359, 14-15; egregie sue doti, 358, 23.
- ALVIANO (D') BERNARDINO è fatto arrestare da Alessandro VI, 301, 50-51; *sue macchinazioni in favore dei Varano*, 302, 39-40; esce da Castel Sant'Angelo, 305, 14-15; *sua liberazione dietro cauzione*, 34-38.
- ALVIANO (D') LUDOVICO è fatto uccidere da Cesare Borgia, 303, 9-10; *sua uccisione*, 10-20; capo di parte, 10.
- ALVIANO (D') PANTASILEA è fatta arrestare da Alessandro VI, 302, 14; è catturata a Cervara e rinchiusa nella rocca di Todi, 36-38; *sua cattura*, 309, 24-26; *corsero voci che Cesare Borgia abusasse di lei*, 26-27.
- AMANNI STEFANO "ric., 272, 75 „; "notajo ric., 283, 64 „.
- AMATISCIS (DE) PIETRO "notajo ric., 266, 16 „.
- AMBOISE (D') CARLO, signore di Chaumont, comanda le soldatesche ausiliari concesse da Luigi XII a Giulio II, 313, 20-21; supplicato dagli ambasciatori retrocede da Bologna a Milano, 319, 18-320, 1; si accosta alle mura di Bologna coi Bentivoglio, 15-17; viene ai danni d. pp. e saccheggia il Bolognese, 319, 13-15; *ric.*, 50-51; † in soccorso d. duca di Ferrara, 320, 14-16; *leva il campo da Bologna e si ritira a Milano*, 26-30; *ric.*, 25; *sua morte*, 321, 16.
- AMBOISE (D') GIORGIO accompagna a Milano il re Luigi XII, 299, 14-15; mostra al card. Orsini le lettere di Alessandro VI a Luigi XII, 300, 7-9; *ministro di Luigi XII accompagna a Genova il suo signore*, 17-19; viene a Roma con Ascanio Sforza, da lui posto in libertà, sperando conseguir la tiara, 307, 18-20; *entra in Roma*, 30-31; *sua ambizione*, 35-36; *card.*, *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 24; † a tempo di Giulio II, 339, 13-24.
- AMBOISE (D') LUDOVICO † a tempo di Giulio II, 339, 13-25.
- AMBOISE (D') LUIGI, arciv. di Alby, el. card. a domanda di Luigi XII, 313, 10-16.
- AMBOYS (DE) LUDOVICO "notajo ric., 271, 83 „.
- AMBROGIO (SANT') DELLA MASSIMA "ivi si fanno monache Laura e Prudenza Tedallini, 273, 6 „.
- AMICI FABIO "ric., 284, 11-12 „.
- AMIDENO TEODORO "ric., 257, 44 „.
- AMORATTIS (DE) v. Giacomo (S.) de Amorattis.
- AMULIO "ambasciatore veneto pr. Pio IV, sue lettere ric., 248, 7; 250, 25 „.
- ANCESUNE (D') ROSTAN, vesc. di Fréjus, ambasciatore francese a Roma nel 1494, 288, 40-41.
- ANCILLOTTO "scrittore di cronache viterbesi, 245, 41; 246, 8 „.
- ANCONA (CARDINALE DI) v. Accolti Pietro.
- (VESCOVO DI) v. Accolti Pietro.
- ANDREA DELLE FRATTE (SANT') v. Roma (chiese): Sant'Andrea delle Fratte.
- ANDREOTTINI ENRICO "ric., 269, 14 „.
- ANDREOTTINI MARZIA "figlia di Enrico, sue nozze con Bernardo Tedallini (an. 1501), 269, 11-15 „; "vedova di Bernardo Tedallini, vende una casa a Francesco del fu Pier Paolo Albertini, 270, 14-21 „.
- ANDREOTTINI PORZIA, "vedova di Alessio di Paolo di Angelo, madre di Faustina Tedallini, lascia un leg. ai nepoti Cesare, Prudenza e Paolina, 271, 58-67, 59 „.
- ANGELIS (DE) ROBERTO "ric., 272, 91 „.
- ANGELO (CASTELLO SANT') "ric., 249, 30; 252, 13 „; v. Roma (Castel Sant'Angelo) e Sant'Angelo.
- ANGELO (SANT') IN LATERANO v. Roma (chiese): Sant'Angelo in Laterano.
- ANGELO (D') FAUSTINA "di Alessio di Paolo m. di Giulio Tedallini, 271, 7 „.
- ANGELO (D') GIOVANNI "marito di Sabina Tedallini, 270 79 „.
- ANGELO (DI) PAOLO FAUSTINA [*Faustina*] "ric., 270, 69 „.
- ANGIÒ (DINASTIA D') *ric.*, 287, 29.
- ANGIÒ (D') CARLO "senatore di Roma, rimette una condanna a Cinzio Tedallini (an. 1271), 266, 6-9 „; "ric., 266, 7 „.
- ANGIÒ (DI) RENATO *ric.*, 287, 32.
- ANGOULÈME (DUCA DI) v. Valois (di) Francesco.
- ANNA (SANT') "cappella nella chiesa di san Giovanni de Mercato, 272, 39 „; 282, 77; 283, 35 „.
- ANNIBALDI (FAMIGLIA) "notizie ric., 255, 32 „.
- ANNIBALDI, signori della Molara, ne assumono il nome a predicato, 374, 42-44.
- ANTENNE (FORTE DELLE) "ric., 267, 7 „.
- ANTIOCHIA (PATRIARCA DI) v. Carafa Alfonso.
- ANTIOCHIS (DE) CORRADINO "ric., 282, 36 „.
- ANTIORTO (NOTAIO DELL') [*Antiportico*] v. Pontani Gaspare.
- ANTONINA (COLONNA) "viene ascisa da un Frangipane, 234, 29 „; "ric., 268, 10 „.
- ANTONIO, operaio fiorentino, sua astuzia per conquistare San Leo, 364, 18-19, 51-365, 14-18.
- APOLLINARE (SANT') "tit. card. di Gaspare Contarino, 252, 37 „.
- APOSTOLI (COMPAGNIA DEI SANTI) "ric., 272, 98 „.
- APPIANO (D') IACOPO V; suo ritorno a Piombino, 306, 22-31; recupera Piombino alla morte di Alessandro VI, 310, 11-12; interviene all'Ingresso di Leone X in Firenze, 360, 11-13.

AQUINO (VESCOVO DI) v. *Tedallini Francesco*.

ARAGONA (D') ALFONSO II succede al p., Ferdinando I, sul trono di Napoli, 287, 9-10; si accorda con Alessandro VI, 10-12; ric., 23-24; ric., 288, 3-4, 10; cerca di conciliarsi il pp., 21-26; ric., 289, 56; fugge in Ischia, 290, 5-6; sua abdicazione, rifugio e morte in un conv. di Messina, 20-21; ric., 6; regna un solo anno, 7; †, 7; valentissimo cap., 6, 8; ric., 22; 291, 6, 7; 303, 7; 309, 9.

ARAGONA (D') ALFONSO figlio di re Federico "ric.", 234, 19; raggiunge in Spagna suo p., 295, 54-56; sua bellezza, 296, 8-9; 303, 7-8; circostanze d. suo assassinio, 296, 48-57; sue nozze con Lucrezia Borgia, 45-47; ric., 51; è fatto uccidere dal duca Valentino, 303, 6-7.

ARAGONA (D') CESARE raggiunge in Spagna suo p., re Federico, 295, 54-56.

ARAGONA (DUCA D') "ric.", 236, 30.

ARAGONA (D') FEDERICO II sale al trono, 291, 13-14; ric., 294, 21; parte da Napoli, 295, 13-14; conclude con i Francesi un armistizio di sei mesi, 40-41; va in Francia e si abbandona alla mercè di Luigi XII, 41-45; va in Francia con la famiglia, 16; notizie sulla sua artiglieria acquistata da Alessandro VI, 298, 1-3; accompagna a Genova Luigi XII, 300, 2-3; †, 312, 3-4, 29-31.

ARAGONA (D') FERDINANDO (FERRANTE) I "ric.", 243, 36; 252, 23; re di Napoli, è in discordia con Alessandro VI, 287, 2-3; sua morte, 9; ric., 13; propone il matrimonio di Jofré Borgia e di Sancia, sua nipote illegittima, 43-45; si accorda con Alessandro VI, 288, 17-19; nuovamente in discordia col pp., 19-21; ric., 290, 6-7; 307, 31-32.

ARAGONA (D') FERDINANDO (FERRANDINO) II [RE DI NAPOLI] si ricovera nell'isola d'Ischia, 290, 23-25; raccoglie un esercito, 291, 6; prende al suo servizio i Colonna, 7-8; è aiutato dal march. di Mantova, 8-9; riconquistato il suo regno, †, 13; recupera i suoi stati, 37-42; ric., 45-46; 316, 45-48; è assalito a Taranto dagli Spagnuoli, 295, 45-47; si arrende a Consalvo Hernandez de Cordova, 50-51.

ARAGONA (D') GIULIA raggiunge in Spagna suo p., re Federico, 295, 54-56.

ARAGONA (D') ISABELLA raggiunge in Spagna suo p., re Federico, 295, 54-56.

ARAGONA (D') LUDOVICO, card., partecipa al Conclave di Giulio II, 310, 31.

ARAGONA (D') LUIGI viene a Roma con Ascanio Sforza e Giorgio d'Amboise, 307, 30-32; conduce i Bolognesi armati per Giulio II, 320, 2-4; gli Svizzeri si appostano pr. la sua abitazione, 343, 16-17; abitava nel palazzo d. Penitenzieri, 41-43; accompagna Isabella d'Este-Gonzaga, 354, 4-5; zio materno d'Isabella d'Este-Gonzaga, 22-23.

ARAGONA (D') SANCIA, bastarda di Alfonso di Aragona, duca di Calabria, è fidanzata con Jofré Borgia, bastardo di Alessandro VI, 287, 11-12; ric., 42; 288, 15, 49; sue nozze con Jofré Borgia, 296, 44-45; suoi amori, 309, 51-54.

ARCANGELI (DE) FULVIO "ric.", 234, 77-78; 244, 18.

ARCHIVI VATICANI "codd. d. Tedallini ivl conservati, 241, 32-47.

ARCIERI (DE) RENZO (DE) MARCO ric., 322, 5.

ARCIERI (DE) RENZO (DE) MARCO (FIGLIA DI), sposa malgradita di messer Vadesse, 322, 4-5.

ARDEA (CASTELLANI) v. *Tedallini Giacomo*.

AREZZO "patria di Pietro Paolo Gualtierio, 252, 19; si ribella contro Firenze, 298, 26-27.

ARGENTI DE' TESAURI GIOVANNI BATTISTA "ric.", 273, 78.

ARGENTILLA "ric.", 249, 32.

ARGENTINO FRANCESCO è creato card., 321, 47-322, 3; † a tempo di Giulio II, 339, 15-26.

ARIMINI v. *Rimini*.

ARMAGNAC (D') LUIGI, duca di Nemours, viceré di Napoli, † nella b. di Cerignola, 304, 4-5; ove comandava l'esercito francese, 15-17.

ASTALLI MARIANO [Stalla Mariano] ric., 362, 5; davanti la sua casa è ucciso Bernardo Macari, 365, 3-4.

ASTALLI MARIO [Stalla] si batte con Marco Antonio Vendettini, 314, 18-19; suo duello con Marco Antonio Vendettini, 37-42.

ASTIA "ric.", 242, 39, 44.

ATANASIO (CHIESA DI SAN) v. *Roma (chiese): S. Atanasio*.

ATELLA, sua capitolazione, 291, 40.

ATRIPALDA v. *Lamentana*.

AUBIGNY (D') STUART BÉRAUD [monsignore de Benigno] comanda l'esercito francese inviato a conquistare Napoli, 294, 46-47; è fatto prigioniero dagli Spagnuoli, 304, 4; è fatto prigioniero nella rocca di Angitola, 20-21; consegna Brescia agli Spagnuoli, 336, 24-26.

AUCH (ARCIVESCOVO DI) v. *Trémoille (de la) Giovanni Francesco*.

"AUGUBI", ANTONIO DI BARTOLOMEO DI GIOVANNI, 281, 66-67.

AUGUSTAE VINDELICIORUM "lettera ai senatori di questa c.", ric., 254, 7.

AUSTRIA (D') ELEONORA, seconda m. di Francesco I, 353, 40-51; 354, 14-15.

AUSTRIA (D') MASSIMILIANO I v. *Massimiliano I*.

AVALOS (D') FERDINANDO, march. di Pescara, milita pel pp. a Ravenna, 329, 4-6; è fatto prigioniero alla b. di Ravenna, 16-17; comanda i cavalleggeri a Ravenna ed è fatto prigioniero, 330, 43-47; ric., 329, 23.

AVELLINO (CONTE DI) v. *Cordova (di) don Giovanni*.

AVERSA (CONTE DI) GASPARE, fidanzato di Lucrezia Borgia, 297, 50.

AVIGNONE, "ric.", 244, 8.

AVOGADRO LUIGI, alla testa d. montanari di Val Trompia e d. lago di Garda, prende Brescia, 326, 34-37.

BAGLIONI CARLO invade il Perugino, 369, 20-22-370, 1.

BAGLIONI GIAN PAOLO, sua complicità nella ribellione di Arezzo e d. Val di Chiana contro Firenze, 298, 26-27; Cesare Borgia s'intende ai suoi danni con Luigi XII, 299, 63-66; suo ritorno a Perugia, 306, 28-35; si sotomette a Giulio II, 313, 22-23; alla testa dell'esercito pontificio, si ritira da Bologna ad Imola, 322, 14-16; alla testa dell'esercito papale, invade il bolognese ed è respinto, 35-40; insieme coll'Alviano e coi contadini veneti insorti, apposta gli Spagnuoli, 347, 10-13; è fatto prigioniero dagli Spagnuoli, 17-18; 348, 31-32.

BAGLIONI GIAN PAOLO (NIPOTE DI) è fatto prigioniero dagli Spagnuoli, 347, 18-21.

BALARDO IACOPO, oratore parmense a Giulio II, 336, 15-16.

- BAIARDO v. *Terrail (de) Pietro*.
- BAIAZET II *ric.*, 289, 59-60; manda la lancia di Gesù Cristo ad Innocenzo VIII, 315, 9-11; *ric.*, 18.
- BAINBRIDGE CRISTOFORO, *arciv. di York, oratore inglese*, s'interpone fra lo Chaumont e Giulio II, 320, 21-26; è creato card., 321, 47-322, 2; è ostile al card. Carvajal e Sanseverino, 345, 35-36; gli si annunzia la b. di Flodden, 346, 17-19; 347, 18-20; suo assassinio, 352, 1-3, 17-24.
- BAINBRIDGE CRISTOFORO (CAMERIERE DI) v. *Modena (di) Rinaldo*.
- BAKOCZ TOMMASO, card. arciv. di Gran, giunge a Roma con gran pompa, 326, 3-5; suo ingresso in Roma, 24-25; celebra la messa nella seconda sessione d. Concilio lateranense, 332, 6, 31-32; è deputato a trattare accordo col duca di Ferrara, 340, 6, 35; deputato a presiedere l'assemblea di vescovi per la riforma d. Curia, va a San Giovanni in Laterano, 342, 1-8, 16-19; parte da Roma, 348, 11-12, 47-48; sua età e fisico, 13; è nominato leg. di Ungheria da Leone X, 12-13; creato leg. di Boemia, Ungheria e Polonia, 48-51; sue ricchezze, 13-14, 51-52; tutore di Ludovico II, re d'Ungheria, 362, 43-46.
- BALBI G. B. " *ric.*, 275, 14 „
- BALBINA (CARDINALE DI SANTA) v. *Ottone (Augustanus) (cardinale)*.
- BALESTRIERI ZANNESIO, *oratore parmense a Giulio II*, 336, 15-19.
- BALZO (DEL) ISABELLA raggiunge in Spagna il marito, *Federico d'Aragona*, 295, 53-56.
- BARBARA (SANTA) " *parrocchia in Parrione*, 264, 5 „; v. *Roma (chiese): Santa Barbara in Parione*.
- BARI (DUCA DI) v. *Sforza Francesco*.
- BARTOLOMEO (DI) NICOLA " *alias della Tuccia, ric.*, 235, 10 „
- BATTAGLIERO PAOLO v. *Tedallini Paolo Battagliero*.
- BATTAGLIERO TEDALLINI v. *Tedallini Battagliero*.
- BAVIERA (DUCA DI) v. *Alberto duca di Baviera*.
- BAYARD (SIGNORE DI) v. *Terrail (de) Pietro*.
- BAYEUX (VESCOVO DI) v. *Prie (de) Renato*.
- BECCARIA GENTILE aiuta l'evasione d. card. de' Medici, 333, 30.
- BECELLI CESARE " *ric.*, 243, 7-8, 2-5 „
- BELLO VINCENZO " *suo diario*, 248, 5; 250, 22 „
- BEMBO PIETRO (CARDINALE) " *rime ric.*, 249, 10 „
- BENEACCADUTI GIACOMO " *ric.*, 282, 91 „
- BENIGNO (D') v. *Aubigny (d')*.
- BENTIVOGLIO [*Bentivoglia, Bentivogli*] la loro espulsione da Bologna è deliberata a Milano tra Luigi XII e Cesare Borgia, 299, 63-65; *ric.*, 321, 5, 7; demolizione d. loro palazzo, 15-16, 32-35; *ric.*, 37-38; fanno uccidere i gentiluomini bolognesi che avevano cospirato al loro danni, 322, 10-11; respingono l'esercito del pp., 13-14; partono da Bologna, 332, 15-16; 333, 18-19; composizione d. loro vertenze con la santa Sede, 340, 21-24.
- BENTIVOGLIO ALESSANDRO " *ric.*, 274, 20 „
- BENTIVOGLIO ANGELO " *ric.*, 274, 20 „
- BENTIVOGLIO ANNIBALE [*Bentivoglia*] rientra in Bologna, 321, 1-2; figlio di Giovanni, rientra in Bologna, 321, 19-20.
- BENTIVOGLIO CARLO " *sposa Angela Tedallini*, 273, 12-13 „; " *ric.*, 274, 21 „
- BENTIVOGLIO ERCOLE " *ric.* 274, 20; 296, 33-34 „
- BENTIVOGLIO ERMES fa uccidere Girolamo Ludovisi, Galeazzo Marescotti e Francesco Maletti, 322, 28-30; † alla b. dell'Olmo, 348, 1-2, 38-39; figlio di Giovanni, 11-12; luogotenente dell'Alviano, 38-39.
- BENTIVOGLIO FRANCESCO " *ric.*, 274, 20 „
- BENTIVOGLIO GIOVANNI [*Bentivoglia*], espulso da Bologna si ritira a Milano e vi †, 313, 4-5; viene a patti con lo Chaumont, 31-33; si ritira a Milano ove †, 34-37; suoi rapporti con Giulio II, 37-45; i suoi figliuoli accompagnano lo Chaumont sotto le mura di Bologna, 319, 15-16; *ric.*, 321, 20.
- BENTIVOGLIO PANFILO [*Filippo Bentivoglia*] è fatto prigioniero dagli Spagnuoli, 347, 18-20; 348, 31-35.
- BENTIVOGLIO ANDALÒ ALESSANDRO " *prende possesso dell'eredità Tedallini*, 274, 20-23 „
- BENTIVOGLIO ANDALÒ ANGELO " *prende possesso d. patrimonio Tedallini*, 274, 20-23 „
- BENTIVOGLIO ANDALÒ CARLO, conte di Talamello, " *conservatore di Roma, suo matrimonio con Angela Tedallini, e sua morte*, 274, 8-11 „
- BENTIVOGLIO ANDALÒ ERCOLE " *prende possesso dell'eredità Tedallini*, 274, 20-21 „
- BENTIVOGLIO ANDALÒ FRANCESCO " *prende possesso dell'eredità Tedallini*, 274, 20-23 „
- BENZON SONZINO disputa a Carlo Orsini il merito di aver catturato Ascanio Sforza, 293, 34-36.
- BENZONI " *ric.*, 244, 31 „
- BERGAMASCHI, loro accordo coi Francesi, 327, 20-24; prendono le armi all'avvicinarsi degli Spagnuoli, 352, 20-21; si riscattano dal saccheggio, 353, 1-2; capitolano dopo una valorosa difesa, 26-29.
- BERGAMO sua ricuperazione per parte d. Veneziani, 326, 45-47; si accorda coi Francesi, 327, 5-6; angariata, ma non saccheggiata, 364, 18-19.
- (CAPPELLA), sua caduta, 348, 45-46.
- BERNERI ANTONINO, *oratore parmense a Giulio II*, 336, 15-17.
- BERNINO " *ric.*, 249, 43 „
- BETONTO v. *Bitonto*.
- BEVAGNA " *patria di Alfonso Ceccarelli*, 255, 18 „
- BEVILACQUA GIACOMO " *ric.*, 270, 71; 272, 32 „
- BIANCO ANDREA " *di Albano ric.*, 282, 98 „
- BIANCHI BRUNINO, *oratore bolognese, interviene all'ingresso di Leone X in Bologna*, 360, 14, 47-49.
- BIBBIENA v. *Dovizi Bernardo*.
- BIBLIOTECHE v. *Ferraioli (bibl.)*, *Nazionale (bibl.)*, *Riccardiana (bibl.)*, *Vallicelliana (bibl.)*, *Vaticana (bibl.)*.
- BIFULCIS (DE) GUGLIELMO " *ric.*, 283, 44 „
- BISCEGLIE (DUCA DI) v. *Aragona (d') Alfonso*.
- BITONTO (MARCHESE DI) [*Betonto*] v. *Carafa...*
- BOCCAPADULI FABRIZIO " *ric.*, 243, 43, 7-8 „
- BOCCAPADULI (FAMIGLIA) " *suo archivio passato all'ing. Guerrieri Camillo*, 269, 49-50 „
- BOCCAPADULI PACIFICA " *figlia di Evangelista, sposa di Vincenzo Tedallini, rifugiata durante il sacco di Roma nel palazzo Della Valle, è costretta a pagar taglia*, 269, 34, 38-42 „
- BOCCAPADULI PROSPERO " *ric.*, 243, 7 „
- BOEMIA (RE DI) " *ric.*, 353, 1 „
- BOEMIA (REGINA DI) v. *Maria regina di Boemia*.
- BOLOGNA assalita dagli Spagnuoli e soccorsa dai Francesi, 326, 26-34; la sua legazione è commessa dal Conciliabolo al card. Sanseverino, 327, 25-28; interdetta dopo la morte d. card. Alidosi, 328, 22-24; sconfitta

- toccata nel suo territorio dall'esercito di Giulio II, 330, 17-19.
- BOLOGNA (ROCCA DI PORTA GALLIERA), sua costruzione e diroccamento, 321, 35-38.
- (GOVERNATORE DI) v. *Alègre (d') Yves*.
- (MONSIGNORE DI) "ric., 236, 32; 238, 19; 239, 24-25; 240, 37; 244, 2; 257, 26 „.
- (ORATORI DI) v. *Bianchi Brunino, Grassi Agamenone, Marsili Agostino, Poeti Virgilio*.
- BOLOGNESI accolgono trionfalmente Giulio II e fanno correre un pallo in suo onore, 313, 6-7; prendono le armi per difendere Giulio II, sotto la guida di tre card., 319, 18; 320, 2-4; si ribellano al pp., 18-19, 20-21; 321, 2-4; richiamano i Bentivoglio, 320, 21-321, 1; demoliscono la rocca edificata da Giulio II, 14-15; quei d. nobiltà congiurano contro i Bentivoglio, 322, 10-11; si danno a Luigi XII, 323, 4-5; abbandonano la parte d. Bentivoglio, 333, 19-20.
- BOMBERGENSIS (EPISCOPUS) "ric., 253, 26 „.
- BONAVENTURA MARCO ferisce un palafreniere d. card. Carvajal, 366, 9-10; ha la peggio in una rissa col maestro di casa d. card. Carvajal, 11-12; si azzuffa coi familiari d. card. Carvajal, 22-30; †, in età di ventidue anni, 17.
- BONCOMPAGNI BALDASSARE "sua biblioteca, notizie, 234, 64 „.
- BONIFACIO IV PAPA "ric., 237, 11; 268, 4 „.
- BONIFACIO VIII PAPA "ric., 236, 40 „.
- BORBONE (DI) CARLO occupa il castello di Milano, 358, 15.
- BORBONE (DUCA DI) FRANCESCO "ric., 357, 37-38.
- BORGHESI PIETRO, senatore di Roma, entra in Siena, 362, 12-13; "ric., 20-21.
- BORGIA, loro ostilità contro gli Orsini, 300, 22-301, 1; combinano con i Savelli un assalto contro gli Orsini, 30-32.
- BORGIA CESARE [Valentino] "ric., 233, 28; 234, 17-18, 21-23; 247, 37; 250, 19; 252, 11-12; 277, 1, 20 „; era card. di Valenza, 289, 16; è condotto da Carlo VIII all'impresa di Napoli insieme col principe Dschem, 16-18; "ric., 34-35; fugge dal campo francese a Velletri, 290, 1; torna a Roma, 4; "ric., 11; fugge dal campo francese di Velletri la notte dal 29 al 30 gennaio 1495, 12-12; è aiutato nella sua evasione dal campo francese di Velletri da Pietro Gorio Borgia, Ludovico Monticelli e Lercia, 14-16; card., accompagna Alessandro VI ad Orvieto, 36-41; uccide il fratello, duca di Gandia, e lo getta nel Tevere, 292, 3-5; depone la porpora e fa un viaggio in Francia, invitando ad accompagnarlo vari giovani romani, 7-8; spiega grandissima pompa nell'occasione d. sue nozze, 12-13; scende in Italia con milizie paesane e francesi, ed assale Forlì ed Imola, 12-14; campeggia davanti a Forlì, 15-16; fa prigioniera Caterina Sforza, 17-18; "ric., 59; s'imbarca a Civitavecchia il 3 ottobre 1498, sbarca il 19 a Marsiglia, rimanendo in Francia fino al successivo settembre, 52-55; accompagna Luigi XII nella spedizione di Milano, 54-55; vien creato duca di Valence, 55-56; conduce a Roma Caterina Sforza e la tiene prigioniera in Belvedere e Castel Sant'Angelo, 293, 18-19; raccoglie milizie per assalir Faenza, 19-294, 1; sua campagna contro Caterina Sforza-Riario, 293, 44-47; i Faentini gli cadono fra le unghie, 294, 7-8; fa prigioniero il

signore di Faenza, lo conduce a Roma e lo chiude in castel sant'Angelo, 8-9; suo seguito nella seconda spedizione di Romagna, 26-36; rinforza i Francesi all'assedio di Capua, 295, 2-4; dopo la conquista d. Napoletano ritorna a Roma, 296, 5; raccoglie un esercito ed assedia Pesaro, 6; uccide il suo cognato, Alfonso d'Aragona, duca di Bisceglie, 10-12; conquista Pesaro, 25-29; fa uccidere il duca di Bisceglie, 54-57; fornisce una scorta a sua sorella Lucrezia, novella sposa, 297, 37-40; raccoglie milizie e la manda sotto gli ordini di Vitellozzo Vitelli a danneggiare i Fiorentini, 298, 3-5; parte da Roma, 5; suoi preparativi e buoni ordinamenti militari, 10-13; era crudele ed inaccessibile, 13-14; si accosta ad Urbino, 14-15; occupa il ducato di Urbino e fa parte d. preda ai Romani d. suo seguito, 16-18; assedia Camerino, che gli oppone resistenza, 18-19; "ric., 25; s'confessa i suoi cap. che avevano intinto sulla ribellione di Arezzo e d. Val di Chiana contro Firenze, 27-28; parte da Roma per Spoleto, 38-40; s'avanza da Nocera e invade l'Urbinate, 41-42; entra in Urbino, 45; annunzia a sua sorella la presa di Camerino, 46-48; buoni ordinamenti d. sue milizie, 299, 22-23; "ric., 22; il pp. gli dà il denaro raccolto per la Crociata, 10-11; "ric., 11; parte per Milano, 15-16; "ric., 50; è ricevuto assai onorevolmente da Luigi XII a Milano, 15-300, 1; spende per la guerra il denaro guadagnato con una creazione di card. simoniaca, 51-54; va da Urbino a Milano e s'intende con Luigi XII per abbattere i suoi nemici, 59-67; accompagna a Genova Luigi XII e gli sta sempre vicino, 2-4; "ric., 10; viene a Roma, 22; durante la sollevazione dell'Urbinate si trova in Romagna, 47-48; fa arrestare a Sinigaglia il duca di Gravina, Paolo Orsini, 301, 7-11; viene misteriosamente a Roma, 14-20; occupa Perugia e Città di Castello, 302, 4-5; sua crudeltà e suoi misfatti, 303, 5-12; distrugge Ceri, 19-20; uccisioni da lui compiute a Castel della Pieve, 13-15; si vale come segretario di Francesco Troche, 304, 14-15; "ric., 305, 41-42; gli si ribella il dominio, 306, 3-5; inganna Prospero Colonna, facendogli credere di volersi accostare alla Spagna, 6-10; parte da Roma e fa la massa a Nepi, 11-12; sua potenza sotto il pp. di Alessandro VI, 13; sua alterigia, 14-15; inganna abilmente gli Spagnuoli e Prospero Colonna e si dichiara alleato d. Francia, 38-57; rifiuta udienza al card. Cesarini, 59-61; pompa d. sua corte, 307, 1-4, 14-25; dopo aver atteso a Nepi l'elezione d. nuovo pp., ricevutane malleveria, torna a Roma infermo, in compagnia di sua madre, 308, 14-16; assalito dall'Alviano e dagli Orsini, raccoglie le sue forze e combatte con essi, 309, 3-5; cattura Pantasilea d'Alviano, 6-7; si diceva che oltraggiasse Pantasilea d'Alviano, 26-27; cattura la m. di Fabio Orsini, 6-7; rapisce la nuora di Paolo Margani, 6-9; suoi rapporti amorosi con la cognata, 6-9; amoreggia con la cognata e la contende al duca di Gandia ed al card. d'Este, 51-54; si diceva che amoreggiasse con sua sorella, 9-10, 57-60; sua sfrenatezza in amore e odì che gli concitava, 10-12, 55-57; tenta fuggir da Roma e gli viene impedito dagli Orsini e dall'Alviano che gli si fanno incontro a Porta Cavalleggeri e l'obbligano a rientrare in Vaticano, 17-23; "ric., 34; va ad Ostia come ostaggio, 311, 13-15; fugge a

- Napoli, 16-17; è cattivo in Spagna, 18; fugge pr. il re di Navarra, 19-20; valorosissimo, 20; fatto cap. dell'esercito navarrese, combatte ed è ucciso, 312, 1-2; *si accorda col pp. e si reca ad Ostia*, 311, 52-53; *posto in libertà, parte per Napoli*, 312, 9-11; *riesce ad evadere e fugge a Pamplona*, 19-20; *alla testa d. Navaresi, assale il conte di Lerins e † sul campo di b.*, 22-28; *tenitore d. campo nel duello fra Mario Astalli e Marco Antonio Vendettini*, 314, 39-42; *assassino d. duca di Gandia, secondo il diarista*, 317, 1-3; *ric.*, 329, 29; 330, 24-25; 339, 13-19, 32-33.
- BORGIA FRANCESCO, *card.*, *partecipa al conclave di Giulio II*, 310, 25; *rimane a Roma durante l'espulsione d. Bentivoglio*, 312, 59; *si ferma a Firenze*, 319, 7-9, 10-11; *va da Firenze a Milano, senza ubbidir Giulio II, che lo chiamava a Bologna*, 12-13; *sua defezione*, 34-35; *arciv. di Cosenza*, 28-29; *si reca da Bologna a Milano*, 41-45; *vien privato d. dignità cardinalizia*, 324, 3-9; *citato a comparire davanti a Giulio II, nega ubbidienza*, 11-14; *col suoi colleghi scismatici, vuol far Concilio contro Giulio II; lo convoca prima a Pisa, poi a Milano, d'onde il pop. lo obbliga a ritirarsi*, 14-15, 17-22; *ric.*, 38; *firmatario d. convocazione d. Concilio di Pisa*, 42-325, 15; *scomunicato*, 328, 38-41; *† a tempo di Giulio II*, 339, 13-27.
- BORGIA GIOVANNI (CARDINALE, ARCIVESCOVO DI MONTEALE) [Monteale] *ric.*, 288, 10-11; *parte per Napoli*, 12, 34-37; *ric.*, 31-33; *accompagna Alessandro VI, ad Orvieto*, 290, 36-39; *ric.*, 309, 35-36.
- BORGIA GIOVANNI (CARDINALE ARCIVESCOVO DI VALENZA) *ric.*, 309, 34-35.
- BORGIA GIOVANNI (DUCA DI GANDIA) risiedeva in Spagna, 289, 15; *viene a Roma il 10 agosto 1496*, 51-54; *ultimo figlio di Alessandro VI, nasce nel 1497 o 1498*, 57-58; *dirige la campagna contro gli Orsini*, 291, 14-15; *conquista tutti i domini degli Orsini, tranne Bracciano*, 16-17; *conduce la campagna contro gli Orsini*, 51-52; *è coadiuvato nella campagna contro gli Orsini dal duca di Urbino e dal card. Lunati*, 52-53; *vien ucciso dal fratello Cesare e gettato nel Tevere, ove dopo due giorni si ritrova il suo cadavere*, 292, 3-5; 303, 6; 317, 1-4; *ipotesi sul suo assassinio, cui non ebbe parte Cesare*, 29-34; *rivale di Cesare nell'amore per la cognata*, 309, 51-52.
- BORGIA GIROLAMA sposa, secondo il Litta, Fabio Orsini, 309, 30-31; *ric.*, 38; *secondo il Gregorovius, muore un anno dopo le sue nozze con Gio. Andrea Cesarini*, 39-42.
- BORGIA ISABELLA, figlia di Alessandro VI, m. di Pietro Mattuzzi: *vien catturata con sua figlia e tenuta prigioniera per qualche tempo a Monte Giordano*, 309, 13-17; *sue nozze con Pietro Mattuzzi*, 61-65.
- BORGIA JOFRE, bastardo di Alessandro VI, è destinato in sposo a Sancia, bastarda di Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, 287, 11-12; *ric.*, 41; *va a Napoli per sposarvi Sancia, figlia di Alfonso II*, 288, 15-16; *sposa Sancia d'Aragona*, 48-50; *risiedeva a Napoli*, 289, 16; *risiedeva a Napoli pr. Alfonso II*, 53-56; *sue nozze con Sancia d'Aragona*, 296, 44-45; *occupa i domini degli Orsini e d. Savelli*, 301, 15-302, 1; 301, 53-55.
- BORGIA LUCREZIA "ric.", 234, 28ⁿ; 287, 35; *sue nozze con Giovanni Sforza*, 296, 6-7, 36-37; *vengono annulate*, 37-38; *suo matrimonio con Alfonso d'Este*, 43-44, 58-61; *sua dote*, 14, 64-69; *ebbe quattro mariti in pochi anni*, 297, 14; *ric.*, 12-13; *molto ben voluta dal pontefice suo p.*; *insieme con lui va a veder passar le maschere da Castel Sant'Angelo*, 45-47; *riceve da Cesare l'annuncio d. presa di Camerino*, 298, 46-48; *sospetti d'incesto fra lei e Cesare*, 309, 57-60.
- BORGIA LUDOVICO *ric.*, 309, 36; *card.*, *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 32; *fugge da Roma*, 311, 1; 9-15; *† a tempo di Giulio II*, 339, 13-28.
- BORGIA PIER LUIGI, figlio di Alessandro VI, *† avanti il 1491*, 289, 50-51.
- BORGIA PIER LUIGI, fratello di Alessandro VI, 301, 1-2; *† a Civitavecchia*, 21-24.
- BORGIA PIETRO GORIO aiuta l'evasione di Cesare Borgia dal campo francese di Velletri, 290, 14-16.
- BORGIA RODRIGO v. Alessandro VI.
- BORNEMISZA GIOVANNI tutore di Ludorico II, re d'Ungheria, 362, 43-47.
- BOSANI GASPARE "ric.", 283, 98ⁿ.
- BOSCOLI PIETRO PAOLO, *sua congiura contro i Medici*, 339, 49-53.
- BOTTICELLA GIROLAMO [Botticello] valentissimo glureconsulto, †, "234, 5-6ⁿ"; 354, 14-16; *ric.*, 34-37.
- BRACCIANO (DUCA DI) v. Orsini Gio. Giordano.
- (SIGNORE DI) v. Orsini Carlo.
- BRANDEBURGENSIS (ELECTOR) v. Ioachim (elec. Brandeburgensis).
- BRANDEBURGO (DI) GIORGIO tutore di Ludovico II, re di Ungheria, 362, 43-46.
- BRENARO (DI) AGOSTINO v. Brignano (da) Agostino.
- BRESCIA, strage e sacco che vi compiono i Francesi, 327, 2-5, 16-20; *si arrende alla lega*, 336, 4; *suo assedio ed espugnazione*, 22-26; *si arrende ai Veneziani*, 364, 1-3, 19-22; *in potere dell'imperatore dalla b. di Agnello in poi*, 3-5; *ma in verità, prima d. Francesi e poi degli Spagnuoli*, 22-25; *presidiata dagli Spagnuoli e dai Tedeschi*, 25-27.
- BRESCIANI asserragliano le strade d. loro c. per difenderla contro i Francesi, 326, 16-17.
- BRETAGNA (DI) ANNA fa un dono a Bartolomeo Alviano, 342, 10-11; *ric.*, 23; *ric.*, 352, 28-29.
- BRIÇONNET GUGLIELMO, vesc. di San Malò, è creato card. il 16 gennaio 1495, 289, 32-35; *si ferma a Firenze*, 319, 7-8, 10-11; *va da Firenze a Milano, senza ubbidir Giulio II, che lo chiamava a Bologna*, 12-13; *ric.*, 32; *sua defezione*, 34-35; *ric.*, 27-28; *si reca da Firenze a Milano*, 41-45; *è privato d. dignità cardinalizia*, 324, 7-10; *citato a comparire davanti a Giulio II, nega ubbidienza*, 11-14; *col suoi colleghi scismatici, vuol far Concilio contro Giulio II, lo riunisce prima a Pisa, poi a Milano, d'onde il pop. l'obbliga a ritirarsi*, 14-15, 17-22; *ric.*, 38; *col Carvajal e col Prie, arriva a Pisa, apre il Concilio, lo trasferisce a Milano, quindi ad Asti ed a Lione*, 325, 27-40; *firmatario d. convocazione d. Concilio di Pisa*, 324, 42-325, 15; *scomunicato*, 328, 38-41; *interviene alla b. di Ravenna*, 330, 5-6; *falso che intervenisse alla b. di Ravenna*, 22-23.
- BRIGNANO (DA) AGOSTINO [missere Agostino di Brenaro] *† alla b. dell'Olmo*, 348, 1-2, 38-40; *ric.*, 13; *condottiero di gente d'arme nell'esercito veneziano*, 43-44.
- BRISIGHELLA *ric.*, 326, 19.

- BRUNI GIOVANNA "ric., 282, 3-4 n".
- BRUXELLES, *patti d. trattato ivi concluso*, 366, 33-36.
- BUCCABELLI LORENZO "ric., 271, 6 n".
- BUEIL (DU) CARLO, CONTE DI SANKERRE O SANCERRE [*lo conte de Santo Giorgio*] † a Marignano, 357, 16-18; *ric.*, 43-45.
- BUFALINA (CASA) v. *Bufalo (del)*.
- BUFALO (CHIAVICA DEL) "ric., 274, 27 n".
- BUFALO (DEL) famiglia, *ric.*, 315, 21; *ric.*, 316, 1-2.
- BUFALO (DEL) ANTONIO è ucciso da suo fratello Iacopo, 325, 3-4.
- BUFALO (DEL) BERARDINO [*Velardino*] si acconcia agli stipendi di Cesare Borgia, 298, 5-7.
- BUFALO (DEL) FRANCESCO "ric.", 271, 20-21, 22 n; 315, 27; 316, 9; gli è uccisa la m., 316, 9, 32-36.
- BUFALO (DEL) GIROLAMO [*Hieronimo*] vien decapitato, 315, 20-21; 325, 4-5; *sui delitti, supplizio ed esposizione d. suo cadavere*, 315, 26-34.
- BUFALO (DEL) GREGORIO viene assalito dalla forza d. governatore, 316, 11-12; è ucciso da suo nipote Marco, 325, 1-3.
- BUFALO (DEL) IACOPO [*Iacovo*] uccide suo fratello Antonio, 325, 3-4.
- BUFALO (DEL) LIVIO, nipote di Girolamo del Bufalo, contende con Pietro Paluzzi, 315, 23-316, 1; *aggredisce Pietro Paluzzi*, 8-9; è assalito dalla forza d. governatore di Roma, e † combattendo, 10-13; viene ucciso, 315, 22-23; 325, 6.
- BUFALO (MARCHESE DEL) "ric., 274, 25 n".
- BUFALO (DEL) MARCO si acconcia agli stipendi di Cesare Borgia, 298, 5-7; uccide suo zio Gregorio, 325, 1-3.
- BUFALO (DEL) PIETRO vien decapitato, 315, 20-21; uccide la sua matrigna e vien decapitato, 316, 9-11; 325, 7; *sui delitti, supplizio, ed esposizione d. suo cadavere*, 315, 26-34.
- BUFALO (DEL) PIETRO (FRATELLO DI) si getta da una loggia, 325, 7.
- BUFALO (DEL) PIETRO (SORELLA DI) si avvelena, 325, 7-8.
- BUFALO (DEL) STEFANO uno degli anziani d. nobiltà romana che scortarono Lucrezia Borgia a Ferrara, 297, 7-9; *rappresentano la c. di Roma nella scorta di Lucrezia Borgia*, 27-30; si costituisce mallevadore per Iacopo Santa Croce, 301, 13-15.
- BUFALO (DEL) VIRGILIO [*Vergilio*] nipote di Girolamo del Bufalo, contende con Pietro Paluzzi, 315, 23-316, 1; *aggredisce Pietro Paluzzi*, 8-9; vien decapitato, 315, 22; 325, 5-6; è assalito, fatto prigioniero e decapitato, 316, 10-15.
- BUFALO (DEL) CANCELLIERI ANDREA "ric., 271, 13 n".
- BUFALO (DEL) CANCELLIERI BERARDINO "ric., 271, 77 n".
- BUFALO (DEL) CANCELLIERI GIACOMO "ric., 271, 13 n".
- BUONGALLO IACOPO, vesc. di Nepi e Sutri, aiuta la fuga di Giovanni de' Medici, 333, 1, 27-31.
- BURCARDO GIOVANNI assente da Roma dal 20 aprile 1494, 288, 36-37.
- BUTTINTRO (I) (VESCOVO DI) "ric., 255, 20 n".
- BUTINTRO (VESCOVO DI) "ric., 255, 48 n".
- BZOVIO ABRAMO "fr. domenicano *ric.*, 237, 33, 39, 41 n".
- CAETANI vengono spogliati d. loro domini, 295, 17-19.
- CAETANI BERNARDINO sua bellezza, 303, 12; è fatto uccidere da Cesare Borgia, 12, 23-33.
- CAETANI IACOPO † in *Castel Sant'Angelo con sospetti di avvelenamento*, 303, 21-23.
- CAETANI NICCOLÒ *ric.*, 303, 24.
- CAFFARELLI "243, 29-30 n; "244, 28 n".
- CAFFARELLI PIETRO "notizie storiche di famiglie da lui raccolte, 255, 41 n".
- CAFFARELLO GIOVAN PIETRO "ric., 241, 15-16; 244, 18 n".
- CALABRIA (DUCA DI) v. *Aragona (d') Alfonso II, Aragona (d') Ferdinando, Aragona (d') Ferdinando II*.
- CALLISTO III PAPA "ric., 236, 39; 244, 6 n".
- CALMAZZO combattimento ivi seguito fra le milizie di Paolo Orsini e quelle di Cesare Borgia, 300, 46-48.
- CAMERA APOSTOLICA (AUDITORE DELLA) v. *Ghinucci Girolamo*.
- CAMERA (AUDITORE DI) v. *Menzi Pietro*.
- CAMERINO si arrende a Giulio Orsini, 298, 19.
- CAMERINO (SIGNORE DI) v. *Varano Giovanni Maria, Varano Giulio Cesare*.
- CAMPIDOGGIO "ric., 244, 9 n".
- CAMPOFREGOSO v. *Fregoso*.
- CAMPO MARZIO "ric., 274, 4 n; v. anche *Roma (rioni): Campo Marzio*.
- CANCELLERIA PAPALE "ric., 264, 12 n".
- CANCELLIERI DEL BUFALO v. *Bufalo (del) Cancellieri*.
- CANCELLIERI (VALLE DE) "località fuori porta d. Popolo, 281, 8, 61; 282, 1 n".
- CANICATORE "località fuori porta Pinciana, 267, 6; 281, 20 n".
- CANTELLI GIANCRISTOFORO, oratore parmense a Giulio II, 336, 18-19.
- CAPELLO PAOLO, oratore veneziano a Giulio II, 318, 35.
- CAPOCCI CLELIA "ric., 284, 71-72 n".
- CAPOCCINI DOMENICO "ric., 272, 69 n".
- CAPOCCINI GIOVANNI "di Capoccia *ric.*, 267, 27-28 n".
- CAPOCCINI VINCENZO "ric., 272, 69 n".
- CAPO DI BOVE "località fuori porta San Sebastiano, 284, 53 n".
- CAPODIFERRO EVANGELISTA "ric., 271, 4-5 n".
- CAPOGALLI IACOBELLO DI STEFANO "ric., 281, 39-40, 68 n".
- CAPOGALLI IACOPO "ric., 268, 24; *consanguineo di Giulia Tedallini*, 272, 46-47 n".
- CAPPELLETTI ORAZIO "283, 96 n".
- CAPPONI AGOSTINO, sua congiura contro i Medici, 339, 49-53.
- CAPPONI GINO "suoi mss. *ric.*, 255, 11 n; "ric., 256, 29, 42; 258, 34 n".
- CAPPONI (MARCHESE) "ric., 247, 9, 11 n".
- CAPRANICA (DE) ANGELO [*Agnilo*], fratello di Giuliano, si acconcia agli stipendi di Cesare Borgia, 298, 5-8.
- CAPRANICA (DE) BARTOLOMEO accompagna in Francia Cesare Borgia, 292, 8-12; *segue Cesare Borgia come maestro di campo nella seconda spedizione di Romagna*, 294, 26-39; è ucciso, 300, 14; si arrende a Paolo Orsini e viene ucciso dai villani sdegnati contro di lui, 48-50.
- CAPRANICA (DE) GIULIANO [*Juliano*] si acconcia agli stipendi di Cesare Borgia, 298, 5-7.
- CAPUA (DI) VINCENZO, duca di Termini, comanda gli ausiliari spagnuoli di Giulio II, 324, 2-6; *assoldato da Giulio II*, 31-32; *ric.*, 23.
- CARACCIOLLO DOROTEA, catturata a Cervia e chiusa a Castel Sant'Angelo, vien fatta porre in libertà dal Giustiniano, 309, 45-50.

CARACCILO GIOVANNI BATTISTA, *cap. d. fanterie veneziane*, 309, 43-44.

CARACCILO MARINO, ambasciatore sforzesco a Roma feggia il falso assiso d. vittoria degli Svizzeri, 357, 6-7, 10-12; *ric.*, 28.

CARAFÀ a questa stirpe apparteneva il march. di Bitonto, 329, 26-27.

CARAFÀ... march. di Bitonto, milita per il pp. a Ravenna, 329, 4-6; è fatto prigioniero alla b. di Ravenna, 16-17; *combate a Ravenna al centro ed è fatto prigioniero*, 330, 43-49.

CARAFÀ ALFONSO celebra la messa nella quinta sessione d. Concilio lateranense, 338, 14, 49; *ric.*, 40-44.

CARAFÀ CARLO (CARDINALE DEI SANTI VITO E MODESTO) "delitti a lui apposti, 248, 10; 249, 27"; "ric.", 250, 28-29, 31, 253, 47".

CARAFÀ (FAMIGLIA) "bando contro di essa, 249, 16"; "ric.", 247, 35"; "breve di Pio IV contro i delitti commessi da alcuni di questa famiglia, 248, 12".

CARAFÀ OLIVIERO, *card. accompagna Alessandro VI ad Orvieto*, 290, 36-37; *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 20; *rimane a Roma durante l'espulsione d. Bentivoglio*, 312, 38; *incaricato da Giulio II, tratta la pace con Venezia*, 318, 10-12; *leg. in Roma, intima a messer Vadesse di sposar la figlia di Marco di Renzo de Arcieri e di lasciar le prebende*, 322, 4-6; *per la grave età rimane a Roma*, 20-22; † *a tempo di Giulio II*, 339, 13-26.

CARDINALI eletti da Giulio II a provvedere sul futuro Concilio, deliberano che si tenga a San Giovanni in Laterano, 327, 13-14.

CARDONA (DI) RAIMONDO *ric.*, 323, 34; 326, 1; *conquista Brisighella*, 325, 15-19, *ma in verità si tratta d. bastita sulla fossa Geniole*, 326, 18-21; *non raccoglie le provocazioni a b. di Gastone di Foix*, 328, 15-16; *ha in Ravenna i magazzini d. suo esercito*, 18-20; *comanda l'esercito papale nella b. di Ravenna*, 329, 2-3; 330, 1; *fugge per mare dopo la b. di Ravenna*, 329, 19-330, 1; *comandante supremo degli Ispano-papali, ha per luogotenente Fabrizio Colonna*, 38-40; *sua fuga ad Ancona dopo la b. di Ravenna*, 331, 7-9; *fugge dopo la b. di Ravenna e raccoglie un esercito a Napoli*, 334, 21-22; *sua opera per la restaurazione medicea a Firenze*, 335, 14-16; *sua partecipazione all'espulsione d. Francesi dalla Romagna*, 16-18; *si avvanza da Mantova contro Firenze*, 18-21; *alla retroguardia dell'esercito spagnuolo*, 347, 15-16; *respinto da Padova e Treviso, preda le campagne, cannoneggia Venezia da Malghera, incendia e saccheggia Mestre*, 348, 22-26; *si avvanza da Bergamo e, riunitosi alle truppe milanesi, bombarda Bergamo*, 353, 23-26.

CARLO I, re di Spagna, *conclude il trattato di Bruxelles per parte dell'imp.*, 336, 35-36.

CARLO V (IMPERATORE) [Cesare] "sua entrata in Roma, descritta da Biagio da Cesena, 240, 17; 241, 19"; "ric.", 22; 250, 23; 252, 24; 254, 30; 269, 42; 275, 16-17"; *sposò Elisabetta di Portogallo*, 354, 13-14.

CARLO VIII "entra a Roma, 233, 8, 27, 31; 234, 16-17; 265, 10, 24"; "ric.", 275, 14; 278, 10"; *è istigato dal pp. Alessandro VI e dal sacro collegio contro il re di Napoli*, 287, 3-5; *conferisce con Massimiliano imp. intorno all'impresa di Napoli, che viene*

risolta di comune accordo, 7-8; *ric.*, 14, 28, 34; *riovendica la corona di Napoli, dichiarandosi legittimo erede d. dinastia angioina in luogo d. duca di Lorena*, 29-33; *si accorda con Massimiliano imp., ottenendo mano libera per l'impresa di Napoli*, 35-37; *si ventila un convegno di lui con Massimiliano imp.*, 38-40; *alle rimostanze d. pp. risponde voler fare in ogni modo l'impresa di Napoli*, 288, 5-9; *ric.*, 1, 13, 21; *ric.*, 27; *scrive ad Alessandro VI*, 29-30; *giunge a Roma*, 289, 6; *alloggia nel palazzo di san Marco*, 8-9; *ricongiungendosi col pp., si trasferisce in Vaticano*, 12-13; *sua deformità*, 14-15; *conduce Cesare Borgia ed il principe Dschem all'impresa di Napoli*, 16-18; *parte per l'impresa di Napoli*, 19; *sosta a Velletri*, 19-290, 1; *entra in Roma il 31 dicembre 1494*, 289, 17-19; *sosta a Roma 29 giorni*, 18-19; *ric.*, 28; *torna al palazzo di San Marco il 24 gennaio 1495*, 30-40; *fa catturare il podestà di Velletri e minaccia d'impiccarlo*, 290, 2-3; *si lascia condurre dal card. d. Rovere*, 3-4; *conquista in un mese il regno di Napoli*, 4-5; *fa prigionieri il conte di Pitigliano e Virgilio Orsini e li fa custodire a Napoli*, 9-10; *dopo aver risieduto a Napoli durante il maggio 1495, riprende la via di Roma*, 10-11; *i Veneziani, Ludovico il Moro ed Alessandro VI si collegano contro di lui*, 12; *si trattiene una notte a Roma abitando nel palazzo d. card. di San Vitale*, 13-14; *parte da Roma nella direzione d. Lombardia*, 14; *al suo avvicinarsi, sono sbarrati i passaggi nell'alta Italia dai collegati*, 14-16; *è battuto dal march. di Mantova*, 17; *ric.*, 33, 47, 50; *risolve la ritirata per timore d. lega tra Alessandro VI, Massimiliano imp., Ludovico il Moro e Venezia*, 53-56; *sosta a Roma due giorni*, 58-59; *prende la fuga*, 291, 3-4; *ric.*, 16; *torna a Grénoble il 27 ottobre 1495*, 29-30; *parte da Grénoble il 13 agosto 1494*, 30; *si annunzia a Roma la sua †*, 292, 1-2; *† ad Anboise*, 26-28; *consegna ad Alessandro VI il processo compilato contro di lui dal vesc. di Cesena*, 302, 11-12; *tenta invano di riconciliare il card. d. Rovere ed Alessandro VI*, 307, 9-10; *suoi tentativi per riconciliare Alessandro VI e Giuliano della Rovere*, 18-20; *ric.*, 310, 6-7; *viene a Roma dopo la conquista d. Napolitano*, 8; *ric.*, 316, 39.

CARRETTO (DEL) CARLO *card. firmatario d. convocazione d. Concilio di Pisa*, 324, 42-325, 15; *smentisce di aver firmata la convocazione d. Concilio di Pisa*, 16-17.

CARUSI ANDREA "notaio, *ric.*, 282, 93".

CARVAJAL (DE) LOPEZ BERNARDINO, *card., accompagna Alessandro VI ad Orvieto*, 290, 36-42; *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 22-23; *tiene come ostaggio Cesare Borgia*, 311, 13-15; *ric.*, 49-50; *si ferma a Firenze*, 319, 7-8, 10-11; *va da Firenze a Milano e rifiuta di ubbidire a Giulio II, che lo chiamava a Bologna*, 12-13; *ric.*, 27; *sua defezione*, 34-35; *si reca da Firenze a Milano*, 41-45; *viene privato d. dignità cardinalizia*, 324, 7-8; *citato a comparire davanti a Giulio II, nega ubbidienza*, 11-14; *col suoi colleghi scismatici vuol far concilio contro Giulio II; lo riunisce prima a Pisa, poi a Milano, d'onde il pop. lo obbliga a ritirarsi*, 14-15, 17-22; *ric.*, 38; *firmatario d. convocazione d. Concilio di Pisa*, 42-325, 15; *ric.*, 25; *arriva a Pisa col Brignonet e col de Prie, apre il conciliabolo, lo trasferisce a Milano,*

- quindi ad Asti ed a Lione, 27-40; scomunicato, 328, 38-40; manda una dichiarazione di sommissione al Concilio lateranense, 344, 13-16; sua dichiarazione di ritrattazione e pentimento, 35-40; alla \dagger di Giulio II parte dalla Francia per l'Italia, 345, 1-5; sua prigionia a Pisa ed a Firenze, 5-7; tenta di essere ammesso al Conclave, ma invano, 20-24; s'imbarca a Marsiglia, ed a Livorno è fatto prigioniero, condotto a Pisa ed a Firenze, 27-31; manda la propria ritrattazione, 7-9, 39-41; arriva a Roma segretamente, ed è ospitato in Vaticano, 9-10, 41-43; si presenta al Concistoro e domanda ed ottiene perdono dal pp., 13-16; suo perdono e reintegrazione nel sacro Collegio, 43-44; sua ripugnanza all'umiliante cerimonia d. perdono, 45-46; perde le sue entrate in Spagna, 54-55; ric., 350, 10-11; interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 18-22; si trova in Vaticano dal pp., quando scoppia la rissa d. sua famiglia con Marco Bonaventura, 366, 10-11; si rifugia in Castello e poscia in Vaticano alla nuova d. rissa d. suoi familiari con Marco Bonaventura, 15-16, 30-32.
- CARVAJAL LOPEZ BERNARDINO (MAESTRO DI CASA DI) si azzuffa con Marco Bonaventura, 366, 6-11.
- CASALI MUTI PAPAZURRI GIUSEPPE v. Muti Papazurri Casali G.
- CASANOVA GIACOMO *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 28; \dagger sotto Giulio II, 339, 13-15.
- CASTALDO GIOVANNI BATTISTA "ric.", 254, 1.
- CASTELAR GIOVANNI, card., *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 27; \dagger a tempo di Giulio II, 339, 13-17.
- CASTELLAMARE (VESCOVO DI) v. Flores Pietro.
- CASTELLESÌ ADRIANO, card., *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 28; detto di Corneto, firmatario d. convocazione d. Concilio di Pisa, 324, 42-325, 15; smentisce di aver firmata la convocazione d. Concilio di Pisa, 16-17; è deputato a trattare accordo col duca di Ferrara, 340, 7, 27-28; si appostano gli Svizzeri pr. la sua abitazione, 343, 16-17; interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 18-24; rinnova le calzature ai suoi palafrenieri per l'ingresso in Firenze di Leone X, 361, 4-6; consapevole d. trama contro Leone X, fugge da Roma, 371, 16-17, 31-372, 17, 18-23, 5-7.
- CASTELLI (FAMIGLIA) "251, 2.
- CASTELLO v. Città di Castello.
- CASTELLO (DI) VITELLOZZO v. Vitelli Vitellozzo.
- CASTIGLIA (REGNO DI) "ric.", 254, 16.
- CASTRO (DE) GIOVANNI, card., *partecipa al conclave di Giulio II*, 310, 23-24; \dagger a tempo di Giulio II, 339, 13-18.
- CATTANEI VANNOZZA accompagna a Roma il figlio Cesare, 308, 15-16; ric., 49-50.
- CAVALIERI DI SAN GIOVANNI GEROSOLIMITANO [Cavalieri della Croce] intervengono alla sesta sessione d. Concilio lateranense, 341, 16-17, 51-53.
- CECCARELLI ALFONSO "da Bevagna ric., 245, 43; 255, 18 34-35.
- CECI LUDOVICO "notaio ric., 272, 7-8; 274, 69.
- CELIO "ric., 266, 14.
- CELSE REGOLO "fu Giacomo ric., 272, 89.
- CENCI CRISTOFORO "canonico di San Pietro, 271, 11.
- CENCI GIORDANO "ric., 271, 12.
- CENCI TARQUINIA "prima m. di Cesare di Giulio di Branca Tedallini, suo testamento e funerali, 272, 73, 78, 85, 88.
- CENCI-PORCARI CASSANDRA "ric., 282, 92.
- CENTEILLES (DE) CHERUBINO GIOVANNI, fidanzato di Lucrezia Borgia, 297, 49-50.
- CERE v. Ceri.
- CERI [Cere] si arrende a Cesare Borgia, 303, 17; sua forte posizione, 19-20.
- CERI (RENZO DI) [Cere, Renzo de] v. Orsini Lorenzo.
- CERVIA è tolta ai Veneziani, 339, 33-35.
- CERVINO MARCELLO "ric., 252, 27.
- CESARE v. Carlo V.
- CESARINI GABRIELE [Gabriello Cesarino] ric., 297, 10; \dagger di Giovan Giorgio, 35; ric., 298, 6-7; 309, 41-42.
- CESARINI GIOVANNI ANDREA, secondo il Gregorovius, sposa Girolama Borgia, 309, 39-42.
- CESARINI GIOVAN GIORGIO, uno d. giovani gentiluomini romani che scortarono a Ferrara Lucrezia Borgia, 297, 9-10, 34-37; si acconcia agli stipendi di Cesare Borgia, 298, 6-7; ric., 29.
- CESARINI GIULIANO, card. accompagna Alessandro VI ad Orvieto, 290, 38-44; *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 30-31; \dagger a tempo di Giulio II, 339, 13-24.
- CESE v. Cesi.
- CESENA (DA) BIAGIO "ric., 240, 17; 241, 20.
- CESENA (VESCOVO DI) v. Mensi Pietro.
- CESI (DE) ANGELO (CUSTODE (?) DI) [Cese Agnello] si fa mallevadore per il duca di Urbino, 323, 12-13.
- CHABANNES (DE) GIACOMO respinge l'esercito pontificio da Bologna, 322, 16-17; *accorre in aiuto ai Bentivoglio*, 40-42; ric., 42-45; si ritira a Pavia incalzato dagli Svizzeri, 325, 35-37; successo nel comando a Gastone di Foix, perde il frutto d. vittoria di Ravenna e non soccorre i baroni romani insorti, 331, 46-51; ric., 332, 13; è respinto sino alle Alpi, 333, 40-42; è fatto prigioniero a Giunegate, 346, 5-6, 21-24; comanda nell'esercito francese, 356, 4-5; manda Prospero Colonna prigioniero in Francia, 13-14; prende possesso d. castello di Milano, 358, 40-42.
- CHAUMONT (SIGNORE DI) v. Amboise (d') Carlo.
- CHIANA (VAL DI) si ribella contro Firenze, 298, 26-27.
- CHIASO è saccheggiata dagli Svizzeri, 356, 45-49.
- CHIESE di Roma v. Roma (chiese).
- CHIGI AGOSTINO "ric., 276, 29-30; ric., 337, 41; alza un arco trionfale in onore di Leone X, 340, 14-15; 341, 22-23; abitava in via d. banco Santo Spirito, 24-25; si fa mallevadore pel card. Riario, 374, 19-20, 24-25.
- CHIGI AUGUSTO "ric., 248, 37.
- CHIGI (BIBLIOTECA) "251, 20.
- CHIGI LORENZO \dagger sotto le macerie d. Sala d. Pontefici, 299, 37-38.
- CHIGI (PRINCIPI) "ric., 234, 12, 31; 247, 30-31.
- CIBO GIOVANNI BATTISTA v. Innocenzo VIII.
- CIBO FRANCESCHETTO ric., 298, 35.
- CIBO INNOCENZO undicenne nel 1502, più tardi card., 298, 36-37; nipote di Leone X, accompagna Isabella d'Este Gonzaga, 354, 4-6, 21-25; riveste la sua servitù per l'ingresso di Leone X in Firenze, 361, 2-3; ma ad esso non partecipò, 21-23.
- CIBO LORENZO, card. accompagna Alessandro VI ad Orvieto, 290, 36-42; *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 21; \dagger sotto Giulio II, 339, 13-14.

CIBO TEODORINA *ric.*, 298, 31-32.

CIBO USODIMARE ARANO si acconcia agli stipendi di Cesare Borgia, 298, 5-8; *prode guerriero, diciottenne nel 1502*, 30-33.

CIOCCHI DEL MONTE ANTONIO è creato *card.*, 321, 47-322, 2; scelto a giudice d. duca di Urbino da Giulio II, esercita le sue funzioni, 323, 5-11; *gli è rimessa la causa d. duca di Urbino, 25-27; esorta Giulio II a riunire il Concilio*, 327, 33-38; *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 18-25.

CIOCI GIOVANNI [*Ianni Ciocio*] maestro di casa nelle feste per il conferimento d. cittadinanza romana a Giuliano de' Medici, fratello di Leone X, 347, 16.

CIOLA GIACOMO "di Pietro di Giovanni", 267, 91-92.

CIOLE PIETRO GIOVANNI "ric.", 266, 35.

CITTÀ DI CASTELLO (DA) GIULIO [*Julio*] v. *Vitelli Giulio*.

CITTÀ DI CASTELLO (VESCOVO DI) v. *Vitelli Giulio*.

CITTÀ DI CASTELLO (DI) VITELLOZZO v. *Vitelli Vitellozzo*.

CIVITA CASTELLANA "ric.", 283, 44-45.

CLEMENTE (CARDINALE DI SAN) v. *Rovere (della) Domenico*.

CLEMENTE V PAPA "ric.", 255, 48-49.

CLEMENTE VII PAPA "ric.", 239, 2.

CLEMENTE VIII PAPA "ric.", 247, 41; 249, 47.

CLERMONT (DI) FILIBERTO, *signore di Montosson, comanda le soldatesche ausiliarie d. duca di Ferrara*, 320, 16-20.

COBELUZO GIOVANNI "scrittore di cronache viterbesi", 245, 42.

COLA GIROLAMO "scrittore di cronache viterbesi", 245, 41.

COLARD IO. "ric.", 285, 69.

COLEI AGNOLO "ric.", 243, 38; 244, 26.

COLLA (DI) PAOLO, *oratore parmense a Giulio II*, 336, 15-17.

COLLEGIO (DEI CARDINALI) istiga Massimiliano imp. e Carlo VIII, re di Francia, contro il re di Napoli, 287, 3-5; *ric.*, 290, 34; *proibisce ai Francesi di entrare a Roma*, 308, 16-17; vieta il passo al Francesi, 1-2; entra in conclave alla \dagger di Pio III, 310, 3.

COLLEINE COLA "suo diario *ric.*", 236, 19; 233, 31, 48; 239, 3, 16; 240, 3, 16; 241, 6-7, 12; 243, 38; 248, 22; 251, 8.

COLLENUCCIO PANDOLFO *sua lettera al duca di Ferrara*, 294, 37.

COLONNA (ARCIVESCOVO) "ric.", 243, 41-42; 249, 31.

COLONNA (ARCHIVIO) "ric.", 257; 49.

COLONNA FABRIZIO [*Fabritio*] viene a Roma a combattere gli Orsini, 291, 15-16; è dentro Capua, 294, 20; è fatto prigioniero alla resa di Capua e si redime pagando una grossa taglia, 295, 8-11; *ricusa il prestito offertogli da Gio. Giordano Orsini e si riscatta vendendo la propria argenteria*, 30-36; si pone agli stipendi spagnuoli, 17-18; *passa agli stipendi spagnuoli ed accompagna Consalvo all'assedio di Taranto*, 296, 9-11; al campo spagnuolo dopo la spoliazione patita da Alessandro VI, partecipa alla b. di Cerignola, 304, 1-3; *ric.*, 307, 22; milita per il pp. a Ravenna, 329, 3-6; è fatto prigioniero alla b. di Ravenna, 15-16; *ad latus di Raimondo di Cardona*, 330, 38-40; *prigioniero d. duca di Ferrara che gli salva la vita*, 331, 63-64; accompagna a Roma il duca di Ferrara, 334, 3-4; accompagna il duca di Ferrara nella sua fuga e lo ricovera nelle sue terre, 13-15; *si affeziona al duca di Ferrara, ricevendone la libertà gratuita*,

15-17; *fa onore a Leone X*, 341, 2; *patrocina la causa d. card. Carvajal e Sanseverino*, 345, 33-34.

COLONNA (FAMIGLIA) "bando contro di essa", 247, 46; amica di Carlo VIII, 289, 6-7; *ric.*, 14; entra al servizio d. re di Napoli, 291, 7-8; abbandona il suo territorio all'invasione francese, nel 1501, 294, 17-18; i suoi possessi sono occupati da Alessandro VI, 21; *i Colonnese vengono spogliati d. loro domini per aver preso le parti d. re Federico d'Aragona*, 295, 17-19; *spoliazione da loro patita*, 297, 54-56; sono banditi da Roma, 299, 16-17; nei loro domini alloggiano gli Spagnuoli, 308, 3-4; fanno accordo con gli Orsini e prendon soldo dal re di Spagna, 17-18; *si obbligano a non entrare in Roma durante il Conclave*, 25-26; sono al soldo degli Spagnuoli, 311, 11-12; vari signori di questa casa accompagnano a Napoli Ferdinando il Cattolico, 314, 1-2; *spalleggiati dai Della Valle, contendono cogli Orsini*, 316, 21-23; *aiutano il duca di Ferrara a rifugiarsi a Marino*, 334, 29-31; vanno incontro al duca di Ferrara, 5-7; fanno onore a Leone X, 341, 1-3; *loro partecipazione alle feste per l'assunzione al pp. di Leone X*, 32-34; spalleggiano Renzo Mancini, 353, 13; molti di questa famiglia intervengono all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 11-13; *acquistano il dominio d. Molara*, 374, 42-45.

COLONNA GIOVANNI, *card.*, torna a Roma dopo cinque anni di assenza, 307, 11-12; *sua fuga da Roma*, 21-24; *suo ritorno a Roma*, 21-22; \dagger *a tempo di Giulio II*, 339, 13-22.

COLONNA GIOVANNI GIORGIO "ric.", 284, 28.

COLONNA MARCO ANTONIO, alla testa dell'esercito pontificio, si ritira da Bologna ad Imola, 322, 14-16; *alla testa dell'esercito papale, invade il Bolognese ed è respinto*, 38-40; tiene occupata la rocca di Ravenna, 328, 16; *comanda la rocca di Ravenna*, 330, 33-38; capitola col Francesi per la rocca di Ravenna, 330, 9-10; 331, 28-29; accompagna in Italia Massimiliano I, 363, 9-10; rimane a Verona, 20; *comanda le reliquie dell'esercito imperiale concentrate a Verona*, 32-34.

COLONNA MUZIO assale Fermo ed è ferito a \dagger , 365, 7-11, 28-37; *d. ramo ducale di Patiano*, 30-32.

COLONNA POMPEO, *sua ribellione e deposizione*, 335, 36-39; *celebra la solenne funzione in Sant'Agostino, per festeggiar le imprese d. Portoghesi*, 350, 57-351, 15.

COLONNA PROSPERO è a Napoli insieme col re Federico, 294, 20-21; parte da Napoli, 295, 13-14; fugge e si pone agli stipendi d. Spagna, 16-17; *passa agli stipendi spagnuoli ed accompagna Consalvo all'assedio di Taranto*, 296, 9-11; al campo spagnuolo dopo la spoliazione patita da Alessandro VI, partecipa alla b. di Cerignola, 304, 1-3; viene a Roma, 305, 17; va a parlare con Cesare Borgia, 306, 3; viene arrestato, 316, 12-14, 39-47; si avanza dal Napoletano verso la Lombardia, 335, 14-16; scorta Alfonso d'Este a Ferrara, 17-18; *inganna Giulio II e scorta a Ferrara Alfonso d'Este*, 41-46; alla retroguardia dell'esercito spagnuolo, 347, 15-16; *comanda le soldatesche milanesi*, 353, 24-25; è fatto prigioniero a Villafranca, 356, 5-11; *sua cattura e prigionia in Francia*, 40-43; parte di Francia e viene a Milano, riscattandosi, 363, 1-5; *sua liberazione*, 21-23; da Milano va al ca-

- stello di san Giovanni, 6-7; viene a Roma, 366, 4-5, 18-21.
- COLONNA (RIONE) *v. Roma (rione) Colonna.*
- COLONNA STEFANO "vicario d. re di Sicilia, 267, 1-2 „.
- COLUTIA "ric., 237, 8; 238, 25; 241, 3; 243, 3; 244, 16; 245, 9; 257, 33 „.
- CONCILIABOLO *ten l'ultima adunanza a Lione, 345, 24-26.*
- CONCILIO LATERANENSE "ric., 277, 14 „; *si prescrivono processioni e digiuni in questa circostanza, 331, 70-71; è solennemente inaugurato, 72-73; prima sessione d. medesimo, 332, 23-25; seconda sessione d. medesimo, 29-31; terza sessione d. medesimo, 337, 19-23; quarta sessione d. medesimo, 33-35; quinta sessione d. medesimo, 338, 10-15, 45-46; sesta sessione d. medesimo, 341, 48-51; settima sessione d. medesimo, 344, 34-40; decreta l'obbligo di vestire da ecclesiastico per tutti i beneficiati, 351, 21-23; ottava sessione d. medesimo, 350, 36-38; decima sessione d. medesimo, 354, 38-46; undecima sessione d. medesimo, 366, 2-3, 16-17; dodicesima sessione d. medesimo e sua chiusura, 367, 3-4, 18-21.*
- CONSOLAZIONE (MADONNA DELLA) "ric., 272, 93-94 „.
- CONTARINO GASPARE "card. d. titolo di Sant'Apollinare; a lui scrive il pp., 252, 36-38 „.
- CONTE *v. Conti.*
- CONTI BRUNO, *ric.*, 329, 32.
- CONTI GIOVANNI [*lo signore Iovanni conte*] milita pel pp. a Ravenna, 329, 5-6; † alla b. di Ravenna, 18-19; 331, 6-7; "233, 5 „.
- CONTI NICOLÒ "vicario d. re di Sicilia, 267, 1-2 „.
- CONTRENSE *v. Lang Matteo.*
- CONTRESI *v. Lang Matteo.*
- COPIS MELCHIORRE † *a tempo di Giulio II, 339, 13-24.*
- COPPINO NICCOLÒ "da Lucca *ric.*, 284, 14 „.
- CORDOVA (CONSALVO HERNANDEZ DE) *manda prigioniero in Spagna il duca di Calabria, 295, 50-52; comanda l'esercito spagnuolo nel regno di Napoli, 303, 23-304, 1; vince la b. di Cerignola, 13-15; imprigiona Cesare Borgia e lo manda in Ispagna, 311, 17-18; dopo aver bene accolto Cesare Borgia, lo fa anestare e chiudere in Ischia, 312, 12-14; spergiurando, manda Cesare Borgia prigioniero in Ispagna, 14-17; sospetto a Ferdinando il Cattolico, 314, 15-17.*
- CORDOVA (DE) CONSALVO FERNANDEZ [*Consalvo Ferrante*, ma CARDONA (DI) RAIMONDO] *fugge dopo la b. di Ravenna e raccoglie un esercito a Napoli, 334, 21-22.*
- CORDOVA (DI) DON GIOVANNI, conte di Avellino, milita pel pp. a Ravenna, 329, 4-6; *ric.*, 24-25; *non prigioniero, come vuole il Tedallini, ma ucciso all'avanguardia, 330, 49-331, 6.*
- CORDUA *v. Cordova.*
- COREGLIA M. *v. Corella Micheletto.*
- CORELLA MICHELLE [*Micheletto*] "ric., 234, 37 „; *era uno d. pochi che potevano avvicinare Cesare Borgia, 298, 13-14; gli vengon dati a custodire Giulio Cesare Venanzio ed Annibale Varano, 21; anima dannata di Cesare Borgia, 21-23; compie l'ufficio d. bolla, 303, 2-3; strozza Francesco Troche e lo fa seppellire, 304, 17-18; ric.*, 306, 13-16.
- CORNARO MARCO *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 18-23.*
- CORNER MARCO, *card.*, *partecipa al Conclave di Giulio II, 310, 38.*
- CORNETANI "bolla di cittadinanza concessa loro dai Romani, 237, 3 „.
- CORNETO (CARDINALE DI) *v. Castellesi Adriano.*
- CORONA (DELLA) "diario *ric.*, 237, 7 „.
- CORONATI BERARDINO [*Coronato*] "ric., 264, 10, 7 „; *scrive la bolla per Alessandro Tedallini, 375, 2-3.*
- CORONATI BERNARDO, uno d. giovani gentiluomini romani che scortarono a Ferrara Lucrezia Borgia, 297, 9-10; 32-34.
- COSENZA (ARCIVESCOVO DI) *v. Borgia Francesco.*
- (CARDINALE DI) *v. Borgia Francesco.*
- COSTA GIORGIO, *card.*, *accompagna Alessandro VI ad Orvieto, 290, 36-39; partecipa al Conclave di Giulio II, 310, 20-21; rimane a Roma durante l'espulsione d. Bentivoglio, 312, 19; innalza un arco trionfale in onore di Giulio II, 313, 9-10; 55-57; ric.*, 48.
- COSTA GIOVANNI † *a tempo di Giulio II, 339, 13-22.*
- COSTANTINOPOLI "ric., 237, 45; 242, 32-33 „.
- COUTANCES (VESCOVO DI) *v. Gouffier de Boissy Adriano.*
- CREMONA (ROCCA DI) *si arrende a Massimiliano Sforza, 350, 12-13; 54-56.*
- CRETONE centro d. domini dei Savelli, *sua ubicazione, 301, 32-34.*
- CROTE (DE LA) DAILLON (DI) FRANCESCO milita per Luigi XII alla b. di Ravenna, 329, 8; *ric.*, 36-37; *sua † alla b. di Ravenna, 331, 10-15.*
- CURIA PONTIFICIA, *mercato di bolle che vi si faceva, 315, 21-23.*
- CUSILLI (DE) LORENZO DI DAMIANO "notaro *ric.*, 282, 43-44.
- CYSTATENSIS (EPISCOPUS) "ric., 253, 26 „.
- DANIELE (ARCIVESCOVO DI MAGONZA) "ric., 253, 21.
- DELFINO GENTILE "ric., 238, 10; 239, 22-23; 243, 31, 41; 249, 31; 257, 10, 45, 49; 340, 31-32 „.
- DOLCE PIETRO "281, 64 „.
- DONÀ GIROLAMO, *oratore veneziano a Giulio II, 318, 35.*
- DOVIZI BERNARDO *detto il Bibbiena, interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 18-23; riveste la sua famiglia per l'ingresso in Firenze di Leone X, 361, 2-4; ric.*, 24-25; *riordina l'esercito mediceo-papale, 368, 7-9; sua legazione al campo mediceo-papale, 35-38.*
- DRAGO A. "ric., 285, 70 „.
- DSICHEM, fratello d. sultano Bajazet II, *era prigioniero d. pp.*, 289, 17-18; *giunge a Roma, 315, 15; è condotto da Carlo VIII all'impresa di Napoli insieme con Cesare Borgia, 289, 16-18; suo arrivo a Roma, 315, 17-19; † il 25 febbraio 1495, 289, 59-62.*
- EGMONT (DI) CARLO, duca di Gueldria, *comanda nell'esercito francese, 356, 3-4, 24-30.*
- ELEFANTE, donato dal re di Portogallo, a Leone X, †, 364, 13-14, 46-49; *spesa per il suo mantenimento, 15.*
- EMANUELE I conquista un'isola, 317, 3-9; *sue lettere sulle navigazioni portoghesi nell'India recate al Concistoro, 15-24; sue conquiste oltremarine, 350, 15-16.*
- EMANUELE I (ORATORE DI) *v. Silva (da) Miguel.*
- EMANUELE FILIBERTO "duca di Savoia, *lettera a lui scritta ric.*, 253, 7 „.
- EMPSEER (EMPSTER) IACON, nipote d. card. Gulbè, 329, 9-10; *tedesco cap. d. fanterie nell'esercito francese a Ravenna, 9-10; cap. di Lanzichenecchi, militava nel-*

l'avanguardia francese a Ravenna, 45-48; sua morte alla b. di Ravenna, 331, 10-17.

EMPSTER v. Empser.

ENRICO (RE DI FRANCIA) "ric., 253, 42; 254, 5."

ENRICO VII "incoronato a Roma, ric., 255, 19; suo viaggio in Italia descritto, 47."

ENRICO VIII *re d'Inghilterra aderisce alla Lega Santa, 324, 30-31; si annunzia la lega tra lui, il pp., il re di Spagna, i Veneziani, e, secondo il Tedallini, l'imp., 332, 6-8; sua adesione alla lega col pp., Ferdinando il Cattolico ed i Veneziani, 32-35; gli vien conferito il regno di Francia*, 337, 8-9; alle frontiere francesi insieme con l'imp., 346, 22-347, 1; il suo esercito combatte con quello scozzese, 346, 17-29; vince a Guinegate e prende Théroutanne, 17-21; spese d. sue campagne, 347, 1-4; sua età, 2-3; assale il re di Francia, gli toglie varie terre, e si ritira, giunto l'inverno, 348, 19-349, 4; conquistate Théroutanne e Tournai e festeggiate le sue vittorie, ritorna in Inghilterra, 15-18; s'imparenta con Luigi XII, 352, 6-7; ric., 353, 48.*

EPIFANI CLEMENTE "ric., 271, 81, 85."

ESTE (D') *composizione d. loro vertenze con la santa Sede, 340, 21-23.*

ESTE (D') ALFONSO, *suo matrimonio con Lucrezia Borgia, 296, 59-61; ric., 297, 9; conquista il territorio toltogli dai Veneziani, 318, 3-4; alleato di Luigi XII, 319, 23-24; riceve soccorso dai Francesi, 320, 14-20; ric., 325, 16-17; riprende Brìsighella e vi mena strage, 20-326, 2; ma in verità si tratta d. bastita sulla fossa Geniolo, 19-21; scomunicato e deposto, 328, 28-30; nuovamente scomunicato, 34-36; interviene alla b. di Ravenna, 329, 11; comandava l'avanguardia francese alla b. di Ravenna, 39-41; conduce Fabrizio Colonna prigioniero a Ferrara, 330, 19-20; salva la vita a Fabrizio Colonna, 331, 64-65; entra in Roma, accompagnato da Fabrizio Colonna, 334, 3-4; fa prigioniero Fabrizio Colonna, 4; scomunicato dal pp., ne implora la misericordia, 8-10; fugge da Roma insieme con Fabrizio Colonna, 13-14; suo arrivo a Roma, 13-17; sua fuga da Roma, 26-31; 335, 16-17; entra travestito a Ferrara, 46-48; ricupera Reggio, 338, 4; tenta ricuperare Reggio, 29-32; viene a Roma, 339, 15-16; fa onore a Leone X, 340, 19; vengono sospese le censure che gravavano su di lui, 341, 20-32; sua partecipazione alle feste per l'assunzione al pp. di Leone X, 32; parte da Roma, 10-11; 41-44; affida al card. Ippolito la conclusione dell'accordo con Leone X, 44-45; favorisce segretamente Francesco Maria della Rovere, 368, 14-16.*

ESTE (D') ERCOLE I "card. di Santa Maria Nuova, 253, 11-12; lettera a lui diretta da Pandolfo Colonnuccio, 294, 37; ric., 296, 59-60; manda a Roma una ambasceria per accompagnare a Ferrara Lucrezia Borgia, novella sposa, 70-71; ric., 297, 9; viene a Roma, 315, 13-14, 15-16.

ESTE (D') IPPOLITO, *alla testa dell'ambasceria che doveva accompagnare a Ferrara Lucrezia Borgia, novella sposa, 296, 71-72; card., rivale di Cesare Borgia nell'amore di Sancia d'Aragona, 309, 51-53; partecipa al Conclave di Giulio II, 310, 30; firmatario d. convocazione d. Concilio di Pisa, 324, 42-325, 15; dopo qualche incertezza, si accorda con Giu-*

lio II, 17-19; a lui è rimessa dal duca, suo fratello la conclusione dell'accordo con Leone X, 341, 44-45; accompagna Isabella d'Este Gonzaga, 354, 4-6, 21-24; fratello d'Isabella d'Este Gonzaga, 23-24; a fianco di Francesco I nella sua entrata in Bologna, 361, 8-10.

ESTE (D') GONZAGA ISABELLA soggiorna un mese a Roma, assai onorata, 354, 1-3; va a Napoli, 2-3; parte per i suoi stati, 4; m. di Francesco Gonzaga, suo viaggio a Roma ed a Napoli, 15-21; sua morte, 373, 61-62.

ESTOVO GIROLAMO "ric., 275, 19-20."

EUGENIO (DI) ANTON FRANCESCO (DI) SER MARIOTTO, mercante perugino, ostaggio di Francesco Maria della Rovere, 370, 2, 20-22.

EUSEBIO (CARDINALE DI SANT') v. Accolti Pietro.

FABIO (DE) STEFANO, uno d. giovani gentiluomini che scortarono a Ferrara Lucrezia Borgia, 297, 9-10; scorta a Ferrara Lucrezia Borgia, 32-34.

FAENZA è tolta ai Veneziani, 339, 33-35.

— (SIGNORE DI) v. Manfredi Astorre.

FARFA (ABATI DI) v. Tedallini Giacomo.

FARIA (DE) GIOVANNI oratore portoghese a Roma, 351, 29-30.

FARNESE ALESSANDRO "duca di Parma p. d. card. Odoardo, ric., 244, 6-7"; card., accompagna Alessandro VI ad Orvieto, 290, 36-37; ric., 337, 12; sua abitazione sul Tevere, 33-42; è deputato a trattare accordo col duca di Ferrara, 340, 6-7, 25-26; deputato a presiedere l'assemblea di vesc. per la riforma d. Curia, va a San Giovanni in Laterano, 342, 1-8; presiede..., 16-19; interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 18-26; esamina il card. Riario, 372, 15-16; uno d. giudici d. trama d. card. Petrucci, 38-41.

FARNESE ODOARDO (CARDINALE) "ric., 244, 24; 247, 37; 249, 19."

FELICI (DE) MARIA "m. di Pietro di Tommaso Tedallini, madre di Pietro e di Curzio, suo titolo sepolcrale, 270, 45-49."

FELISCO (DE) v. Fieschi.

FELTRE (VESCOVO DI) TOMMASO "nunzio in Germania, 252, 42."

FEO BERNARDINO CARLO è mandato in salvo da sua madre Caterina Sforza, 293, 49-52-294, 12-13.

FERDINANDO [romanorum et Ungariae rex] "ric., 252, 48; lettera a lui diretta, ric., 254, 9, 31."

FERDINANDO I v. Aragona (d') Ferdinando.

FERDINANDO IL CATTOLICO divide il regno di Napoli col re di Francia, 296, 2-4; acquista la Puglia e la Calabria, 300, 18-19; re di Spagna, prende al proprio soldo i Colonna e gli Orsini, 308, 17-18; fa custodire il Valentino prima a Chinchilla, poi a Medina del Campo, 312, 17-18; fa pace con Luigi XII, 313, 14; s'impegna a pagare un censo a Luigi XII come corrispettivo d. dote recatagli da Germana di Foix, 15-16; sue nozze con Germana di Foix, 60-64; viene a Napoli solennemente e perdona ai ribelli, 314, 1-3; si obbliga a sborsare alla Francia un milione di ducati come indennità di conquista, 11-13; parte da Napoli e va ad abboccarsi a Savona con Luigi XII, 12-14; suo viaggio a Napoli, 15-21; suo convegno a Savona con Luigi XII, 33-36; conquista una c. nel Marocco, 317, 12-14; conquista Granata

- dopo un lungo assedio, 14-15; conquista i porti veneziani nel Napoletano, 318, 3; *ric.*, 31-33; pone don Raimondo di Cardona alla testa d. suo esercito in Italia, 323, 23-324, 3; *conclude la Lega santa col pp. ed i Veneziani*, 24-31; si annunzia la lega tra lui, il pp., i re di Spagna e d'Inghilterra, i Veneziani e, secondo il Tedallini, l'imp., 332, 6-8; invia denaro alle sue milizie sconfitte a Ravenna, 334, 23-24; *nega riscattare Pietro Navarra*, 356, 30-32; alleato contro Francesco I con Leone X, Massimiliano I, Massimiliano Sforza, gli Svizzeri ed i Fiorentini, 357, 1-2; conquista il regno di Navarra, 338, 5-6; la sua flotta sconfigge nelle acque siciliane il corsaro Solimano, 355, 17-22; il suo esercito, unito a quello d. pp., non oltrepassa Parma e Piacenza, 359, 1-2; alla notizia di Marignano si ritira nel regno di Napoli, 2-4; si annunzia la sua morte, 361, 21-22; † a sessant'anni, 22; conquistò i regni di Napoli, di Navarra e di Granata, 362, 1-2.
- Ferdinando il Cattolico (Ambasciatore di) *v. Vich (de) Ieronimo.*
- Fermo (da) Ludovico *v. Aloiano (d') Ludovico.*
- Fermo (da) Oliverotto [Liverotto] *v. Uffreducci Oliverotto.*
- FERRAIOLI (BIBLIOTECA) "cod. d. Tedallini ivi conservato, 243 n.
- FERRANTE CONSALVO *v. Cordova (Hernandez de) Consalvo.*
- FERRARA accoglie onorevolmente il suo duca fuggito da Roma, 335, 18-19.
- (CARDINALE DI) *v. Este (d') Ippolito.*
- (DUCA DI) "nell'an. 1591 giunge a Roma, 248, 14 n; "sua venuta a Roma, 250, 37-38; *ric.*, 254, 35 n; *v. Este (d') Ercole I.*
- (DUCHESSA DI) *v. Borgia Lucrezia.*
- (MARCHESE DI) *v. Ferrara (duca di).*
- FERRARESI (CAVALIERI) vengono a Roma per accompagnare a Ferrara Lucrezia Borgia, novella sposa, 296, 14-16; *venuti a Roma per condurre Lucrezia Borgia, non sono soddisfatti dell'ospitalità ricevuta*, 297, 16-20.
- FERRERI ANTONIO † a tempo di Giulio II, 339, 13-21.
- FERRERI GIO. STEFANO, *card.*, *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 26; † a tempo di Giulio II, 339, 13-25.
- FIESCHI NICCOLÒ (CARDINALE) scelto a giudice d. duca d'Urbino da Giulio II esercita le sue funzioni, 323, 2-11; *gli è rimessa la causa d. duca di Urbino*, 25-26; è deputato a trattare accordo col duca di Ferrara, 340, 6, 25; *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 18-24; supplisce Leone X alla processione d. *Corpus Domini*, 374, 8-9; celebra la messa nella quarta sessione d. Concilio lateranense, 337, 8.
- FIESCO GIROLAMO *ric.*, 343, 11; è ucciso da Ludovico e Fregosino Fregosi, 22-23.
- FILIPPINI MARCO ANTONIO [Filippino] *v. Vendettini Marco Antonio.*
- FILIPPO II "re di Spagna, lettera a lui diretta, *ric.*, 253, 14, 30; lega fra lui, il pp. e i Veneziani, 254, 19 n.
- FIORDISPINA *v. Mattei Giulia.*
- FIorentini inducono il gonfaloniere a dimettersi, 335, 5-7; alleati contro Francesco I con Leone X, Massimiliano I, Massimiliano Sforza, Ferdinando il Cattolico e gli Svizzeri, 357, 1-2; acclamano esultanti le Palle all'ingresso di Leone X, 360, 16-17.
- FIorenza *v. Firenze.*
- FIRENZE (da) LORENZO del fu Matteo, 283, 80.
- FIRENZE (OTTO) reggono le aste d. baldacchino nell'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 18; 361, 1.
- (GONFALONIERE DI) *v. Soderini Pietro (lo confaloniero).*
- (SIGNORIA DI) segue a piedi Leone X nel suo ingresso in Firenze, 360, 17-18.
- (ARCIVESCOVO DI) *v. Orsini Rinaldo.*
- FIRMANO CORNELIO di Macerata " *ric.*, 247, 46; 250, 10 n.
- FLAMINIA (VIA) " *ric.*, 266, 31 n.
- FLISCO (DE) *v. Fieschi.*
- FLORES PIETRO, " *vesc. di Castellamare*, *ric.*, 285, 52-54, 72 n.
- FOIX (DI) GASTONE *parte da Brescia e discende nella Romagna, cercando trarre a b. il vicerè di Napoli*, 327, 48-328, 15; pone il campo dinanzi a Ravenna, 11-12, 16-17; *scomunicato*, 31-34; è accompagnato dal *card. Sanseverino*, 43-47; *presta soccorso al duca di Ferrara*, 31-32; milita per Luigi XII alla b. di Ravenna, 329, 6-7; 330, 1-2; era nipote di Luigi XII, 329, 67; 330, 1-2; aveva ventitre anni, 329, 7-8; 330, 3; cognato d. re di Spagna, 1-2; *assale l'esercito ispano-papale*, 31-33; † eroicamente alla b. di Ravenna, 1-3; 331, 10-12; il suo cadavere è portato a Milano e gli si celebrano solenni funerali, 330, 15-17; *sue esequie*, 331, 60-63.
- FOIX (DI) GERMANA, *nipote di Luigi XII, sue nozze con Ferdinando il Cattolico*, 313, 60-64; *reca in dote a Ferdinando il Cattolico la parte francese d. Napoletano*, 64-314, 11; viene a Napoli solennemente col marito, Ferdinando il Cattolico, 1.
- FOIX (DI) ODETTO, visconte di Lesparre e di Lautrec, milita per Luigi XII alla b. di Ravenna, 329, 8; *militava nell'antiguardia alla b. di Ravenna*, 38-39; *governatore di Milano*, 44; *comanda l'assedio di Verona*, 307, 12-15; *governatore di Milano, favorisce segretamente Francesco Maria della Rovere*, 368, 14-16.
- FORBIN LUIGI, sire di Soulier, ambasciatore francese, *annuncia al Concilio lateranense la sommissione di Luigi XII*, 350, 38-42.
- FORLÌ cade in poter di Giulio II, 339, 31-33.
- FORNOVO, b. ivi combattuta fra Carlo VIII e l'esercito d. Lega, 291, 14-27.
- FORTEBRACCIO BERNARDINO *ric.*, 348, 14.
- FORTEBRACCIO CARLO † alla b. dell'Olmo, 348, 1-3, 38-40; *figlio di Bernardino*, 14; *condottiero di gente d'arme nell'esercito veneziano*, 42-44.
- FOSCARINI "ambasciatore veneziano, *ric.*, 249, 12 n.
- FRANCESCO I " *ric.*, 278, 10-11 n; succede a Luigi XII, 353, 18-19; "sposa una figlia d. re di Portogallo, 18-19; *sale al trono a ventun'anno*, 43-44, 45-46; *non sposò una principessa portoghese, bensì Claulia di Francia in prime, ed Eleonora di Austria in seconde nozze*, 49-51; 354, 13; passa le Alpi con un forte esercito, 356, 14-16; *suo passaggio oltr'alpe*, 50-53; sua giovine età, 16-17, 54-55; alleato con Venezia ed i Genovesi, 357, 3; *rinnuova la lega con Venezia*, 18-19; conquista il ducato di Milano, 4; affida a Pietro Navarra il comando dell'assedio di Milano, 358, 12-13; quanto gli costasse la conquista d. Lombardia, 13-14; promette un compenso pecuniario a Massimiliano Sforza, 17-18; affida all'Alviano un polso di truppe francesi, 21-22; sua gioventù e qua-

lità di spirito e di corpo, 359, 5-7; entra solennemente in Milano, 7-10; manda Massimiliano Sforza in Francia sotto buona scorta, 10-11; sua età nel 1515, 21-22; sua popolarità in Italia, 22-24; suo ingresso in Milano, 25-28; entra in Bologna solennemente tra i cardd. Sanseverino e d'Este, 361, 7-14; suo ingresso in Bologna, 29-32; come vestito entrando in Bologna, 11-13; a sua istanza è creato un card., 13-15; conferisce a lungo segretamente con Leone X, 15-16, 38-40; parte da Bologna per Milano, 18-19; condona parte d. taglia a Prospero Colonna, 363, 5-6; le sue truppe sono a campo davanti Brescia, 364, 5-6; cede Verona ai Veneziani, 366, 19-20, 38-367, 11; paga una forte somma di denaro all'imp., 365, 20-21; *ric.*, 366, 37.

FRANCESCO (DI) MARIANO si costituisce mallevadore per Iacopo Santa Croce, 301, 13-14.

FRANCESCO (DI) STEFANO si costituisce mallevadore per Iacopo Santa Croce, 301, 13-14.

FRANCESCO (DI) STEFANO (DI) MARIANO accompagna il cadavere d. card. Orsini, 303, 14-15; *consiglia i cardd. a vietare a Prospero Colonna di entrare in Roma*, 306, 11-13.

FRANCESCO (DI) STEFANO (DI) MARIANO (DI) MARIO accompagna in Francia Cesare Borgia, 292, 8-12.

FRANCESCO (DI) STEFANO (DI) VIRGILIO si acconcia agli stipendi di Cesare Borgia, 298, 5-9.

FRANCESI alloggiano nelle terre dei Colonna e bruciano Marino, 294, 17-18; s'inoltrano fino a Capua e accentrano le loro forze contro quella piazza, 18-19; assediano Capua, 295, 1-2; bombardano Capua, la espugnano e la mettono a sacco, 4-8; conquistano in pochi giorni il regno di Napoli, 14-15; vengono a contesa con gli Spagnuoli e rompono la guerra, 296, 1-2; vengono investiti d. dominio d. Terra di Lavoro e degli Abruzzi, 49-50; conquistano i domini spagnuoli nel Napoletano, 300, 19-20; assediano gli Spagnuoli a Barletta, 53-55; vengono a b. con gli Spagnuoli, 303, 21-22; perdono il regno di Napoli, 304, 5; passano vicino a Roma per entrar nel Napoletano, 307, 21-308, 2; passano per gli stati pontifici e invadono il Napoletano, 10-13; si accostano a Roma per andar nel regno di Napoli, ma non è loro concessa l'entrata, e si allontanano passando lungo le mura, 12-19; si obbligano a non entrare in Roma durante il Conclave, 25-26; muoiono di ferro, di freddo o di fame a Gaeta, ed i superstiti sono svaigliati, 311, 3; superstiti dell'assedio di Gaeta vengono a Roma in tristissime condizioni, 5-7; superstiti dell'assedio di Gaeta, soccorsi e rimandati in patria, muoiono in gran parte durante il viaggio, 7-9; timore che incutono a Giulio II, 320, 13; si accostano a Bologna, sotto gli ordini di G. G. Trivulzio, 14-15; entrano a Bologna per soccorrere i Bentivoglio, 322, 8; conquistano Brescia, 326, 11; recuperano Brescia, 16; *so. corrono Bologna ed obbligano gli Spagnuoli a levare il campo*, 30-33; sono espulsi da Brescia, 34-38; conquistano Brescia palmo a palmo, 327, 1-2; perdite da loro subite nella presa di Brescia, 3; *loro accordo coi Bergamaschi*, 20-24; prendono le armi ed assalgono gli Spagnuoli, 17-328, 1; si propongono di assalire Ravenna, 15; sono accampati non lungi dagli Spagnuoli davanti a Ravenna, 328, 13-15; sac-

cheggiano Ravenna, 330, 8-9; *loro perdite alla b. di Ravenna*, 4-5; saccheggiano Ravenna contro i patti d. capitolarione, 331, 23-28; sgombrano la Romagna, 8-10; 332, 17-19; si ritirano davanti agli Svizzeri, 14; perdono tutte le loro conquiste in Italia, 333, 5; capitolano a Brescia, 336, 4; *loro tentativo per riconquistar la Navarra*, 338, 36-38; collegati con Venezia, 343, 3-4; si annunzia a Roma che hanno combattuto a Novara, 20-344, 1; invadono la Lombardia, 10-22; abbattano le mura di Novara, 3-6; sconfitti a Novara, si ritirano oltr'alpe, 10; *sgombrano la Lombardia*, 29-31; sono sconfitti a Guinegate e perdono Rouen, 346, 3-5; due volte sono respinti dagli Svizzeri dal ducato di Milano, 349, 10-13; *ric.*, 18; *abitanti in Roma, festeggiano il matrimonio di Luigi XII con Maria d'Inghilterra*, 352, 25-28; *varcano le Alpi, deludendo la vigilanza degli Svizzeri*, 356, 24-38; *occupano il Milanese e si congiungono con i Veneziani a Marignano*, 357, 22-27; attaccata b. con gli Svizzeri, rimangono dapprima al di sotto, 5-6; loro perdite a Marignano, 19-20; raccolgono le loro forze all'avanzarsi di Massimiliano I, 363, 12-14; *rinforzano la guarnigione di Milano*, 28-29; *si ritirano a Milano*, 38-40; vengono a soccorrere i Medici, 368, 5-6, 23-26; assalgono il castello di Mondolfo, 5-6; *ausiliari di Leone X, saccheggiano e taglieggiano le campagne*, 369, 27-31; *disertano il campo mediceo*, 40-46.

FRANCIA vi si reca il duca Valentino, 234, 21; " *ric.*, 237, 42; 242, 26; 243, 33; 244, 10; 278, 9, 10, 11; *viene a contesa con la Spagna per la spartizione d. Napoletano, e le rompe la guerra*, 296, 21-24; *rompe la guerra alla Spagna*, 300, 52-53; *conclude tregua e poi pace con la Spagna*, 313, 53-60; *patrocina la causa dei cardd. Sanseverino e Carvajal*, 345, 33-34.

— (AMBASCIATORE DEL RE DI) protesta in Conclistoro contro l'attribuzione d. regno di Napoli alla casa di Aragona, 288, 12-14.

— (GRAN MAESTRO DI) v. Amboise (d') Carlo.

— (LUOGOTENENTE DEL RE DI) v. Chabannes (di) Giacomo.

— (RE DI) " *ric.*, 236, 31, 32; v. Carlo VIII, Enrico (re di Francia), Luigi XII, Francesco I.

— (REGINA DI) v. Bretagna (di) Anna.

FRANCIA (DI) CLAUDIA figlia di Luigi XII, m. di Francesco I, 353, 49-50.

FRANCIOSI v. Francesi.

FRANGIPANI ANTONINO *ric.*, 305, 3.

FRANGIPANI BATTISTA " *ric.*, 271, 6, 7.

FRANGIPANI CORNELIO " *ric.*, 255, 43, 44.

FRANGIPANI CURZIO " *ric.*, 234, 74, 75.

FRANGIPANI (FAMIGLIA) " *un giovane di questa famiglia ascende la colonna Antonina*, 234, 30, 31; " *ric.*, 244, 30, 31, 32.

FRANGIPANI IACOPO [Iacovo Freiapane] uno degli anziani d. nobiltà romana che scortarono Lucrezia Borgia a Ferrara, 297, 7; *rappresenta il comune di Roma nella scorta che accompagnò a Ferrara Lucrezia Borgia*, 27-30; si fa mallevadore pel duca di Urbino, 323, 12-13.

FRANGIPANI SEBASTIANO [Freiapane] figlio di Antonino, si arrampica su per la colonna Antonina, 305, 3-5.

FRANGIPANI VALERIANO " *ric.*, 271, 5-6, 7.

FRASCATI "ric., 261, 5".

FREGOSO [*Fregosi*] uccidono il conte Girolamo Fiesco, 343, 6-8; loro riscossa, 344, 41-47.

FREGOSO ALESSANDRO è fatto prigioniero dagli Spagnuoli, 347, 18-19; 348, 31-34; figlio di Giano, 34-35; condottiero di gente d'arme nell'esercito veneziano, 43-44.

FREGOSO GIANO, doge di Genova, assalito dagli Adorno, si ricovera a bordo d. flotta, 343, 8-10; ric., 23; fugge, 30; ric., 34.

FREGOSO GIOVANNI toglie Genova ai Francesi, 333, 38-39; è proclamato doge, 39-40.

FREGOSO GIOVANNI (GIANO) [*Ianni Campofregoso*] ric., 347, 19; ric., 34.

FREGOSO GIOVANNI (FIGLIO DI) v. *Fregoso Alessandro*.

FREGOSO OTTAVIANO entra in Genova, 344, 17-19; è aiutato dagli Spagnuoli, 19-20; riconduce Genova ai Francesi, 357, 19-21.

FREGOSO ZACCARIA catturato e squartato dagli Adorno, 343, 10-11; è fatto prigioniero e giustiziato, 33-40.

FREIAPANE IACOPO v. *Frangipiani Iacopo*.

FRÉJUS (VESCOVO DI) v. *Anesune (Rostan d')*.

FUCCIO (DI) BARTOLOMEO "ric., 269, 62".

FÜRST (DI [VON]) VEIT s'interpone fra Giulio II e lo Chaumont, 319, 18-20, 54; 320, 21-26.

FUZZI BARTOLOMEO "marito di Filippa Tedallini, 282, 74".

GABIANO, "parroco di San Giovanni in Mercatello, vende una casa a Germano Vendettini, 269, 57-61".

GABRIELLI GABRIELE † a tempo di Giulio II, 339, 13-17.

GAETA è presa dagli Spagnuoli, 311, 3, 26-27.

GALLICANO dominio dei Colonna, sua ubicazione, 301, 36-39.

GANDIA (DUCA DI) v. *Borgia Giovanni*.

GARAMPI G. "ric., 264, 11-12".

GARIGLIANO b. combattutavi, 311, 26-27, 31-32.

GARIMBERTO FRANCESCO, oratore parmense a Giulio II, 336, 15-18.

GARRONI (NOTAIO) "ric., 234, 11".

GENIOLO ric., 326, 21.

GENOVA [*Genua*] lotte fra nobiltà e pop., 314, 22-24; suo rivolgimento, 343, 6-13; quando cadesse in poter di Luigi XII, 353, 18-21; ritorna ai Francesi, 357, 19-21.

— (LANTERNA) v. *Rocca*.

— (ROCCA detta LANTERNA), suo assedio, capitolazione e distruzione, 352, 42-45; sua edificazione, 353, 20-22.

— (CASTELLANO FRANCESE DI) capitola, 352, 13-14; turpe mercato fra lui ed i Genovesi per ceder loro la rocca, 352, 46-353, 18.

— (DOGE DI) v. *Fregoso Giano*.

GENOVESI fanno grandi accoglienze a Luigi XII, 300, 4-6; d. pop. minuto, insorgono contro la nobiltà ed uccidono molti Francesi, 314, 6-7; d. pop. minuto, si arrendono a Luigi XII, 9; d. nobiltà, perseguitati dal basso pop., si rifugiano in Francia, 6-7; pagano 10 000 ducati al castellano francese, perchè consegnino loro la rocca, 352, 14-16; distruggono la rocca, 16; alleati con Francesco I ed i Veneziani, 357, 3.

GENUA v. *Genova*.

GERBECIO, cap. francese, † a Marignano, 357, 15-17.

GERMANIA "ivi doveva trasportarsi la biblioteca Albani, 234, 8; "ric., 252, 43".

GESSE (MARCHESE DI) milita pel pp. a Ravenna, 329, 5-6.

GHERARDI IACOPO [*Volterrano*] "ric., 235, 1, 2, 11".

GHINUCCI GIROLAMO entra in Siena, 362, 12-13; ric., 22.

GHISI AGOSTINO v. *Chigi Agostino*.

GIACOMO IV, re di Scozia, combatte con l'esercito inglese, 346, 17-20; † in b., 20; era cognato di Enrico VIII, 22; sposato a Margherita, sorella di Enrico VIII, 347, 22-24; sua guerra contro l'Inghilterra, 20-22.

GIACOMO (DI) GIACOMO "di Paolo, notaio, 267, 26, 30-31, 46-47; 73, 87-88".

GIACOMO (SAN) DE AMORATTIS "conv.; ivi è ministra Clemenza Tedallini, 283, 99".

GIGLES SILVESTRO, sospettato di complicità nell'avvelenamento d. card. Bainbridge, 352, 19-24.

GILIO (FRATE) v. *Viterbo (da) Egidio*.

GIOIA LELLO DI BUCCIO "ric., 267, 16".

GIOIE (MONTE DELLE) "ric., 266, 26; 267, 18-19, 40, 70, 86".

GIORDANESCHI PAOLO "ric., 267, 34".

GIORDANESCHI TEDALLINI GIOVANNA v. *Tedallini Giordaneschi Giovanna*.

GIORDANO NICCOLÒ "di Cola di Giovanni, notaio, 267, 64-65".

GIORGIO (FRA), domenicano, †, 305, 6-7, 26-29; tutta Roma concorre a vedere il suo cadavere ammirabilmente conservato, 7-10.

GIORGIO (SAN) "cappellania in Santa Maria in Monticelli goduta da Fr. Tedallini, 270, 41".

GIORGIO (CARDINALE DI SAN) v. *Riario Raffaele*.

GIORGIO (CONTE DI SAN) v. *Sancerre (conte di)*.

GIOVANNA (REGINA DI NAPOLI) "ric., 257, 50".

GIOVANNI (SAN) "ric., 257, 20".

GIOVANNI (DI) PIETRO "notaio, ric., 267, 62-63".

GIOVANNI III PAPA "ric., 246, 7".

GIOVANNI (ARCIVESCOVO ELETTORE DEL SACRO ROMANO IMPERO) "ric., 253, 24".

GIOVANNI IN MERCATELLO (SAN) "ch., ric., 266, 5"; "cappella concessa a Bernardo Tedallini, 270, 7"; v. *Roma (chiese): San Giovanni in Mercatello*.

GIOVANNI DELLE BANDE NERE v. *Medici (de) Ludovico*.

GIOVANNI (DI) ANTONIO "di Bartolomeo, ric., 281, 66-67".

GIOVANNI E PAOLO (CARDINALE DEI SANTI) v. *Trivulzio Antonio*.

GIOVANNI PIETRO SCRINIARIO "sua cronaca di Roma, ric., 255, 16"; "collettore di cronache romane, 29".

GIUBBONARI v. *Roma (vie): Giubbonari*.

GIRALDUCCI BARTOLOMEO, oratore parmense a Giulio II, 336, 15-20.

GIULIO II [*Infio*] "ric., 233, 6; 234, 44"; "sua el. ric., 235, 13; ric., 239, 8; 247, 35, 48; 249, 14; diari d. suo pontificato, 23; ric., 250, 13; 252, 14, 23; 263, 19; 264, 4; 275, 5, 28-29; 276, 29, 35; 277, 14, 16; 283, 8, 9, 14, 40, 44"; feste per la sua coronazione, 310, 13-22; ric., 18-19, 19; sua elezione, 34-35; sua cavalcata solenne al Laterano, 40-44; soccorre i Francesi superstiti dell'assedio di Capua e li rimanda in Francia, 311, 7-9; fa accordo con Cesare Borgia, 43-52; fa vigilare Cesare Borgia, 12-15; ric., 37; prezzo d. grano a suo tempo, 312, 8-9; recupera le rocche di Cesena e di Bertinoro dalle mani di Cesare Borgia, 7-9; provvede alla vendita d. farine a buon mercato, 9-12; parte da Roma con la Corte per andare ad espeller da Bologna i Bentivoglio, 14-17; suoi provvedi-

menti contro la carestia, 41-53; ric., 38; sua partenza da Roma per l'Italia, 61-64; entra in Perugia, quindi prosegue verso la Romagna, 313, 31-26; promette a Luigi XII due nomine di cardd. per averne aiuto contro i Bentivoglio, 312, 17-313, 2; scomunica Giovanni Bentivoglio e minaccia d'interdetto i Bolognesi, 26-30; arriva ad Imola, 30; espelle i Bentivoglio da Bologna, 3-4; entra solennemente in Bologna, 6-7; torna a Roma trionfalmente, 8-13; ric., 13; cardd. da lui nominati a domanda di Luigi XII, 10-16; suoi rapporti con Giovanni Bentivoglio, 37-45; torna a Roma e vi rientra solennemente, 52-57; ric., 317, 6-7; davanti a lui predica fra Egidio da Viterbo per le feste in occasione d. scoperte portoghesi alle Indie, 9-11; conquista Faenza, Rimini, Ravenna e Cervia, 318, 2-3; scomunica i Veneziani, 4-5; rimette la causa d. Veneziani al card. Carafa e Riario, 10-11; assolve i Veneziani, 12; ribenedice solennemente e pubblicamente i Veneziani, 12-13; ric., 22; commette ai cardd. Carafa e Riario di trattar pace con Venezia, 42-43; fa pace con i Veneziani ed assale il duca di Ferrara, 319, 4; scomunica il duca di Ferrara, 4-5; va per la seconda volta a Bologna, 5-7; è gravemente infermo a Bologna, 11-12; invita i cardd. Carvajal, Brignonet, de Prie, Borgia e Sanseverino a venire in Bologna, ma senza pro', 11-13; assediato in Bologna dallo Chaumont e dai Bentivoglio, teme di esser obbligato ad arrendersi, 17-18; è travagliato dalla febbre in Bologna, 39-40; sua malattia, 45-49; sua politica diretta ad espellere gli stranieri, e specialmente i Francesi d'Italia, 17-22; si volge contro il duca di Ferrara e lo scomunica, 22-25; parte per la guerra, 25-26; scomunica lo Chaumont ed il suo esercito, 320, 1-2; entra in Bologna, 5; sua prima entrata in Bologna, 5-6; va a campo alla Mirandola, 7; fa le parti d. cap. all'assedio d. Mirandola, 9; conquistata la Mirandola, vi entra, salendo su di una scala a pioli, 10-11; torna a Bologna, d'onde va a Ravenna per timore d. Francesi, 12-13; torna a Bologna, 12; retrocede nuovamente a Ravenna, lasciando leg. in Bologna il card. Alidosi, 17-18; conquista la Mirandola, 45-47; scomunica lo Chaumont, 31-32; ric., 25-26; commette ai cardd. d'Aragona ed Ivalles di condurre il pop. di Bologna insorto contro i Francesi, 32-35; ric., 321, 5; va da Ravenna a Rimini, costernato per la morte d. card. Alidosi, 11-12; ric., 1-9; fa demolire il palazzo dei Bentivoglio e con le pietre edificare la rocca di Bologna, 15-16; si lascia crescer la barba, 16-17; e perchè, 30-43; si ritira da Bologna a Ravenna, avanzando i Francesi, 13-19; torna solennemente a Roma, 18-20; suo ritorno dalla Romagna a Roma, 44-46; conquista Bologna con l'aiuto di Luigi XII, e la perde per aver voluto acquistare anche Ferrara, 21-22; crea vari cardd. in Ravenna, 23; dà tutta la colpa d. catastrofe di Bologna al duca di Urbino, 26-27; suo dolore per la morte d. card. Alidosi e quanto lo prediligesse, 27-30; fa terminare la demolizione d. palazzo Bentivoglio, 32-35; lascia leg. in Romagna il card. Ivalles, 322, 9-10; il suo campo si avvicina a Bologna, 12-13; ric., 18; conquista la Mirandola, e la perde, 323, 1-2; s'impadronisce d. Mirandola, 21-23; elegge una commissione di cardd. per giudicare il duca di Urbino, 5-7; ric.,

16; va a cantar messa a Santa Maria del Popolo in occasione d. conclusione d. santa Lega, 21-23; si unisce col re di Spagna e d'Inghilterra, 22-23; depone i cardd. Carvajal, Borgia e Brignonet, 324, 7-10, 15-17; ric., 11; cita i cardd. ribelli, ma invano, 11-12; priva i cardd. ribelli d. loro prebende e ne assegna i frutti al re di Spagna, 12; ric., 13-14, 18; conclude la Lega santa col re di Spagna ed i Veneziani, 24-30; non riesce a conquistar Brisighella, 325, 16-18; respinge le accuse e le proteste d. cardd. ribelli, convoca il Concilio lateranense e depone i colpevoli, 19-24; festeggia la ricuperazione di Brescia e quella di Bergamo per parte d. Veneziani, 326, 12, 14; esulta alla presa di Brescia, annunziatagli mentre era in letto, ed ordina che si festeggi, 38-44; piange di gioia all'annunzio d. presa di Bergamo, 49-50; ric., 327, 10, 11; nomina una commissione di card. per provvedere alle cose d. Concilio, 13-14; convoca il Concilio ecumenico, consiglia anche dai card. Cioechi e De Vico, 30-38; porta la barba un anno e mezzo, quindi se la rade, 21, 42-45; scomunica la c. di Bologna, 328, 3; scomunica il card. Galeazzo Sanseverino, i porporati scismatici, i Bentivoglio, il duca di Ferrara ed i capi dell'esercito francese, 7-10; ric., 47; 329, 2; chi militasse nel suo campo a Ravenna, 2-6; ric., 330, 13; manda a combattere i nobili romani ribelli, 13; ric., 15, 17, 18; va a San Giovanni in Laterano ed inaugura solennemente il Concilio, 331, 1-6; ric., 40, 54, 66-70, 79-82; assolda gli Svizzeri, 84; va a San Giovanni in Laterano per la prima sessione d. Concilio, 332, 1-2; 25-26; va a San Giovanni in Laterano per la seconda sessione d. Concilio, 4-5; si annuncia la lega tra lui, il governo veneziano, i re di Spagna e d'Inghilterra, e, secondo il Tedallini, l'imp., 6-8; nomina il card. Schinner suo leg. contro i Francesi, 12; ric., 16-17, 19-22; va a San Giovanni in Laterano a cantare il vespro e la messa, 333, 9-12; alloggia in casa di Pietro Margani, 12-13; ordina che si festeggi con luminarie e processioni la sconfitta d. Francesi, 13-18; suo giubilo per la sconfitta d. Francesi, 47-49; va al Laterano per cinque giorni, 49-52; ric., 334, 1; ribenedisce il duca di Ferrara ed i suoi statì, 11-12; si dice che voglia imprigionare il duca di Ferrara e toglierli lo stato, 14-16; manda gli Spagnuoli a far guerra ai Fiorentini, 335, 1-3; priva Pompeo Colonna d. suoi benefizi, 12-13; vuole aver nelle mani a tutti i costi il duca di Ferrara, 17; sua ira per la fuga d. duca di Ferrara, 48-50; riceve in Concistoro l'omaggio degli ambasciatori di Parma e Piacenza e tre ne fa cavalieri, 336, 1-3; crea card. Matteo Lang, 10; si collega con Massimiliano I e va alla messa a Santa Maria del Popolo, dov'è pubblicato solennemente il patto, 12-13; suo trattato con Massimiliano I, 41-50; va a San Giovanni in Laterano e vi tiene la terza sessione d. Concilio, 337, 1-2; colma di onori Matteo Lang, 4-5; va a San Giovanni in Laterano e vi tiene la quarta sessione d. Concilio lateranense, 7-9; non partecipa alla quinta sessione d. Concilio lateranense, 338, 11-12; sua bolla sull'elezione d. papi, confermata nel Concilio lateranense, 11-15; sua bolla contro la simonia nell'elezione papale, 50-57; ric., 26; †, 17-18; sua morte, 339, 29-50; vicino a morte, non può intervenire alla quinta ses-

- sione d. Concilio lateranense, 338, 46-48; pontifica nove anni e tre mesi, 18-339, 1; conquista alla Ch. Faenza, Forlì, Cervia, Ravenna, Rimini, Parma, Piacenza, Reggio, 1-3; non aliena in favor d. suoi dallo stato ecclesiastico che Pesaro, conferendone il vicariato al duca di Urbino, 3-4; vittime d. sue guerre, 5; cardinali morti a suo tempo, 4-5, 13-28; morente, raccomanda ai cardd. di accordare in perpetuo il vicariato di Pesaro a Francesco Maria della Rovere, 41-45; manda leg. in Romagna il card. Gio. de' Medici, 10; restaura in Firenze il dominio d. card. Gio. de' Medici, 11; ric., 12-13; 340, 11; 345, 3; dispensa le entrate dei cardd. Carvajal e Sanseverino, 17-18, 51-52; risolve con l'imp. e con Ferdinando il Cattolico la restaurazione degli Sforza, 349, 18-20; nomina card. Matteo Lang, 350, 3-4; ric., 355, 22; 364, 10; 367, 10; lascia, morendo ben fornito l'erario, 368, 13.
- GIULIO II v. anche Rovere (della) Giuliano.
- GIULIO III PAPA "ric., 239, 2."
- GIULIO (DI) CESARE "ric., 275, 12."
- GIUSTINIAN ANTONIO domanda la liberazione di Bernardino d'Alozano, 305, 34-35; fa libera Dorotea Caracciolo, 46-50.
- GONZAGA FEDERICO va incontro al duca di Ferrara, 334, 5-7; abita a Roma quale ostaggio, 19-23.
- GONZAGA FRANCESCO, MARCHESE DI MANTOVA, cap. d. Veneziani, 290, 15; sconfigge Carlo VIII, 17; alla testa dell'esercito d. Lega, tenta d'impedir la ritirata a Carlo VIII, 291, 17; viene in aiuto di Fernandino d'Aragona, 8-9; sua venuta nel regno di Napoli, 46; comanda nell'esercito francese, 308, 11; cognato d. duca di Ferrara, 334, 19-21; è fatto prigioniero e condotto a Venezia, 318, 16-17; sua cattura, 46-50; ospita Francesco Maria della Rovere, 364, 43-45.
- GONZAGA SIGISMONDO, leg. papale, entra trionfalmente in Bologna, 332, 16-17; 333, 20-22; è deputato a trattare accordo col duca di Ferrara, 340, 7, 26; interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 18-27.
- GONZALICO, cap. spagnuolo al soldo di Francesco Maria della Rovere, ric., 370, 25.
- GOUFFIER DE BOISSY ADRIANO, vesc. di Coutances; sua creazione a card., 361, 34-37.
- GRAN (CARDINALE ARCIVESCOVO DI) v. Bakocz Tommaso.
- GRAN TURCO v. Bajazet II, Selim I.
- GRANATA, suo assedio, 317, 34-37.
- GRASSI ACHILLE è creato card., 321, 47-322, 3; scelto a giudice d. duca di Urbino da Giulio II, esercita le sue funzioni, 323, 5-11; gli è rimessa la causa d. duca di Urbino, 23-29.
- GRASSI AGAMENNONE, oratore bolognese, interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 14, 47-48.
- GRASSI PARIDE, "ric., 247, 44; 250, 7"; maestro d. cerimonie invita i cardd. Carvajal e Sanseverino a presentarsi in Concistoro, 345, 10-12; ric., 17; divide il sospetto che Leone X volesse vendicarsi sul card. Riario d. congiura d. Pazzi, 373, 34-37.
- GRASSO PIER GIOVANNI v. Tedallini Pier Giovanni Grasso.
- GRAVINA (DUCA DI) v. Orsini Ferdinando, Orsini Francesco.
- GRAVINA (FRATELLO DEL DUCA DI) v. Orsini Giovanni Antonio.
- GRAZIADEI A. "ric., 285, 4."
- GREGORIO MAGNO (MESSE DI SAN) v. San Gregorio Magno.
- GREGORIO XII PAPA "diario scritto sotto il suo pontificato, 248, 2."
- GREGORIO XIII PAPA "ric., 250, 16; 340, 18."
- GREGORIO XIV PAPA "241, 24."
- GREGORIO XVI PAPA "ric., 245, 3."
- GRIFONI LUIGI uccide Girolamo Lodovisi, Galeazzo Maria rescotti e Francesco Maletti, 322, 28-30.
- GRIMANI DOMENICO, card., accompagna Alessandro VI ad Orvieto, 290, 36-38; partecipa al Conclave di Giulio II, 310, 23; gli spetta il titolo di San Marco, 319, 29-31; celebra la messa nella prima sessione d. Concilio lateranense, 332, 2-3, 26-28; interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 18-22.
- GRITTI ANDREA, alla testa dell'esercito veneziano, prende Brescia, 326, 34-38; comanda l'assedio di Verona, 367, 12-15.
- GROSSETO (VESCOVO DI) v. Petrucci Raffaello.
- GROTTA (MONSIGNORE DELLA) v. Crote (de la) Dallon (di) Francesco.
- GUADAGNOLO (DUCA DI) "ric., 274, 25."
- GUALTERIO PIETRO PAOLO "suo diario ric., 235, 12"; "diari da lui scritti, 249, 24-25; 252, 19."
- GUBBIO "ric., 281, 67."
- GUELDRIA (DUCA DI) v. Egmont (di) Carlo.
- GUERRIERI VINCENZO "possiede l'archivio Boccapaduli, 269, 50."
- GUIBÈ ROBERTO, card. vesc. di Nantes ric., 329, 10; sua parentela con Jacob Empser (Empster), 48-53.
- GURGENSE v. Lang Matteo.
- GURK (VESCOVO DI) v. Lang Matto.
- GUUECIS v. Lang Matteo.
- GRUCCIS v. Lang Matteo.
- GUINIGATE (BATTAGLIA DI) detta anche Giornata degli Speroni, 346, 16-20.
- GUSMANO MARTINO "ric., 253, 5."
- HERBIPOLENSIS (EPISCOPUS) "ric., 253, 26."
- IACOPO E SIMONE (SANTI) "in Santa Maria della Rondina, ric., 281, 72."
- IACOS (MONSIGNORE) v. Empser (Empster) Jacob.
- IANCOLINI FAUSTINA "ric., 283, 77."
- IANNARELLI ANTONIO "ric., 243, 7, 16."
- IANNINI v. Petrutii Nutri Petri Iannini.
- ILORIS FRANCESCO partecipa al Conclave di Giulio II, 310, 32; † a tempo di Giulio II, 339, 13-17.
- IMPOCCIA ANTONIO "ric., 282, 20."
- INFESSURA LAURA "vedova di Bartolomeo de Stasis, lascia suo erede il nipote Giulio di Cesare Tedallini, 273, 20-23"; "ric., 16, 21; 284, 8."
- INFESSURA STEFANO "ric., 235, 2, 11; 236, 40; 237, 44; 242, 16-17, 20, 27, 29; 243, 19, 36; 257, 2, 9; 265, 12, 15, 20, 27."
- INGHILTERRA (AMBASCIATORE DI) v. Brainbridge Cristoforo.
- (CARDINALE DI) v. Bainbridge Cristoforo.
- (RE DI) v. Enrico VIII.
- INGHILTERRA (DI) MARIA, sorella di Enrico VIII, sposata a Luigi XII, sua bellezza, 352, 7-8; sposata quindicenne al cinquantatrenne Luigi XII, 353, 16-17; sue nozze con Luigi XII, 46-49.
- INNOCENZO VII PAPA "ric., 237, 11; 256, 14; 268, 4."

INNOCENZO VIII PAPA "sua storia, 236, 44 n.; "†, 237, 9; ric., 238, 28; 244, 15; 245, 9 n.; "liber vicariatus, 247, 45 n.; "estratto dal libro d. vicariato, ric., 250, 9 n.; "ric., 257, 33; 275, 7 n.; ric., 298, 8, 31, 35; va ad incontrare a Porta del Popolo la lancia di Gesù Cristo donatagli dal Sultano, e la porta processionalmente, 315, 9-12; ric., 15, 21; 316, 10-11; 317, 14; 325, 4.

INNOCENZO X "ric., 250, 45 n.

INNOCENZO XI "ric., 248, 30 n.

IOACHIM (ELECT. BRANDEMBURGENSIS RUGIQUE PRINCEPS) "ric., 254, 31-33 n.

ISIDORO (SAN) "ric., 237, 37; 239, 15 n.

ISMAIL Scià o Sofi di Persia sconfigge il Sultano, 353, 5-6; sue perdite in b., 6-7; *vittoria d. suo esercito sui Turchi*, 36-38.

ISVALLIES PIETRO [*cardinale Reggino, Regina, Regini*] già governatore di Roma, è creato card., 305, 12-16; *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 24-25; conduce il pop. bolognese armato per Giulio II, 320, 2-3; leg. in Romagna, 322, 9-10, 25-27.

ITALIA "ric., 242, 28 n.; "vi scende Enrico VII, ric., 255, 47 n.; "ric., 256, 7; 257, 39; 265, 9; 275, 14; 278, 27, 29 n.

ITALIANI passano per gli stati pontifici e invadono il Napoletano, 308, 10-13; *simpatizzano per Francesco I*, 359, 22-24; militano per Francesco Maria della Rovere, 370, 3-4.

IULIO II v. Giulio II.

LABIENCIS (EPISCOPUS) "ric., 253, 2-3 n.

LADISLAVO II, re di Ungheria, †, 361, 18-19; *sua morte*, 362, 41-42; *lascia la tutela d. figlio a Leone X, 19-20; *come dispone in verità per la tutela di suo figlio, Ludovico II*, 43-47.

LAMENTANA e ATRIPALDA (SIGNORE DI) v. Orsini Giovan Paolo.

LANDI ASCANIO vissuto nella seconda metà d. secolo XVI, 290, 16-18.

LANG MATTEO [*Guccis*], vasc. di Gurk, detto il Gurbense, primo ministro ed ambasciatore di Massimiliano I, 336, 6-7; viene a Roma solennemente per concluder lega col pp., i Veneziani ed il re di Spagna, 6-10; creato card., nega assumere immediatamente le insegne d. sua dignità, 10-11; *ric.*, 27, 28-30; *in nome di Massimiliano I aderisce al Concilio lateranense e ripudia lo scisma*, 32-34; interviene alla terza sessione d. Concilio lateranense, 337, 2-3; parte da Roma, 3; va a Milano a ristabilire sul trono ducale Massimiliano Sforza, 3-4; *interviene alla terza sessione d. Concilio lateranense e quindi parte da Roma*, 21-22; riceve il cappello cardinalizio, 350, 1-2, 26-29; interviene al Concistoro, 4-5, 31-32; sua autorità, 5-6; *suo ingresso a Roma*, 29-31; *sua nomina a card.*, 32-34.

LAUTREC v. Foix (di) Odetto.

LEGIONIS (REGNUM) "ric., 254, 16 n.

LELLO (DI) ONOFRIO fa chiudere in Castel Sant'Angelo suo figlio assassino, 362, 5-6.

LELLO (DI) ONOFRIO (FIGLIO DI) [*Nofrio de Lelli*] è decapitato come assassino d. sorella di Mariano Astalli, 362, 2-5, aveva diciotto anni, 6.

LENI M. A. "ric., 284, 27 n.

LENO MARCO MARCELLO uno d. giovani gentiluomini romani che scortarono a Ferrara Lucrezia Borgia,

297, 9-11; *nobile romano di second'ordine, accompagna a Ferrara Lucrezia Borgia*, 33-34.

LEO (SAN) v. San Leo.

LEONE (SAN) v. San Leone.

LEONE X [*Lione*] "ric., 233, 6; 234, 54; 239, 1, 8; 252, 24; 256, 6-8; 257, 38-39; 258, 18; 263, 34; 264, 4; 274, 63; 275, 15, 29; 276, 29, 35; 277, 24-25; 278, 2, 28 n.; "concede a Sebastiano Tedallini il diritto di regresso sulla ch. di santa Barbara in Parione, 285, 1-75 n.; sue buone qualità, che gli valgono la tiara, 339, 8-9; richiama a Roma il duca di Ferrara, per accordarsi con lui, e gli fa buona cera, 15-17; viene incoronato, 340, 1-2; deputa sette card. a trattare accordo col duca di Ferrara, 3-5; va a San Giovanni in Laterano, 12-13; riceve grandissimi onori, salendo al trono, 18-19; perdona il duca di Ferrara, 19-20; importanza d. data 11 aprile nella sua vita, 341, 3-7, 35-38; spese e pompa eccezionale d. sua coronazione, 7-9; fa accordo col duca di Ferrara, 11-12; va a San Giovanni in Laterano per tenere la sesta sessione d. Concilio, 13-14; *pompa d. suo possesso al Laterano*, 19-22; *spese d. sua assunzione alla tiara*, 38-39; *ric.*, 45; accorda ai Romani l'esenzione da gabelle e riserva loro uffici e prebende in Roma, 342, 13-16; *accorda vari uffici ai Romani*, 37-38; va a San Giovanni in Laterano per la settima sessione d. Concilio, 344, 11-13, 32-34; *si mostra ben disposto verso i cardd. Carvajal e Sanseverino, purchè si sottomettano*, 345, 31-32; *risolve di perdonarli*, 36-39; perdona i cardd. Carvajal e Sanseverino e restituisce loro la porpora, 16-17; *determina, consigliandosi con Paride Grassi la procedura per la ribenedizione d. cardd. Carvajal e Sanseverino*, 44-48; *restituisce ai cardd. Carvajal e Sanseverino gli uffici e le prebende*, 48-51; *ric.*, 28; 346, 9; nomina il card. Bakocz leg. di Ungheria, 348, 12-13; consegna il cappello cardinalizio a Matteo Lang, 349, 1-2; va a San Giovanni in Laterano per l'ottava sessione d. Concilio, 350, 7-8, 47-53; interviene alle funzioni per il re di Portogallo in Sant'Agostino, 14-15; va al Laterano per la nona sessione d. Concilio, 351, 20-21; magnifici doni offertigli dal re di Portogallo, 9-12, 17-19, 30-32; *sua partecipazione alla nona sessione d. Concilio lateranense*, 33-36; *sua bolla per l'obbligo d. veste talare*, 36-352, 14; *si accosta alla Francia ed impedisce l'unione di Luigi XII e Ferdinando il Cattolico*, 30-37; *apprende la caduta di Rovigo in poter dell'Aloisano*, 39-40; *apprende la capitolazione d. rocca di Genova*, 42-43; fa imprigionare Renzo Mancini, 353, 8-10; va a San Giovanni in Laterano per la decima sessione d. Concilio, 354, 17-18; chiama in Vaticano il card. Sanseverino e lo imprigiona in Castel Sant'Angelo, liberandolo poi ad istanza d. Sacro Collegio, 355, 6-9; collegato contro Francesco I con Massimiliano I, Massimiliano Sforza, Ferdinando il Cattolico, gli Svizzeri ed i Fiorentini, 357, 1-2; *sua doppiezza ed irresoluzione*, 15-17; il suo esercito, unito a quello spagnuolo, rimane immobile in quel di Parma e Piacenza, 359, 1-2, alla notizia di Marignano si ritira su Bologna, 2-3; parte da Roma, 14-15; va a Viterbo e vi rimane vario tempo, 14-16; risolve in Concistoro d'incontrarsi con Francesco I in Bologna, 16-17, 36-38; va da Viterbo a Firenze e rientra solen-

- nemente, ripartendo dopo tre giorni per Bologna, 17-20; entra in Bologna, 20-21; con che pompa e seguito entrasse in Firenze, 22-360, 11; *sua andata a Viterbo*, 359, 34-36; *sua andata da Viterbo a Bologna*, 39-43; *suo ingresso in Firenze*, 360, 18-20; *nato da Clarice Orsini*, 34-35; entra in Bologna, 361, 7-8; dà un banchetto a Francesco I, 15, 40-41; conferisce a lungo segretamente con Francesco I, 15-16, 38-40; offre ricchi doni a Francesco I, 16-18; parte da Bologna per Firenze, 19-20; reduce da Firenze, entra solennemente in Roma, 362, 7-10; *suo ritorno in Roma*, 14-17; manda a Siena il castellano di Castel Sant'Angelo (Raffaello Petrucci), il senatore di Roma (Pietro Borghesi) e l'auditor d. Camera apostolica (Girolamo Ghinucci), 12-13; va a San Giovanni in Laterano per tenervi la undecima sessione d. Concilio lateranense, 366, 1-2, 13-16; va a San Giovanni in Laterano per tenerci la dodicesima sessione d. Concilio, 367, 1-2, 16-18; raccoglie gente contro Francesco Maria della Rovere, 18, che è battuta e si batte male, 19-20; mala condotta d. suo esercito, 369, 4-7, 19-24; chiama a Roma i cardd. Sauli e Petrucci, 370, 12-14; ordina la cattura d. cardd. Sauli e Petrucci, 15-371, 1; soffiava di fistola, 3-4; denunziatagli la trama contro la sua vita, fa arrestare a Firenze Gio. Batta da Vercelli e trarlo a Roma, 5-6; fa sequestrare i beni d. card. Riario e Petrucci, 372, 3-5; chiede una somma in prestito al card. Riario per liberarlo, 14-15; cerca di trarre nel card. Riario una tarda vendetta d. congiura d. Pazzi, 21-23; *accorda il perdono ai cardd. Soderini e Castellani dietro un'ammenda*, 17-18; tien Concistoro sopra la causa d. card. Riario, 373, 8-9; perdona il card. Riario, 12; ha un colloquio col card. Riario, dopo l'assoluzione, 13; è *sospettato di volersi vendicare sul card. Riario d. congiura d. Pazzi*, 34-40; ritiene in Vaticano il card. Riario, 374, 3-4; si astiene dal partecipare alle feste d. *Corpus Domini* per paura d. duca Francesco Della Rovere e d. cardd. cattivi, 5-10; *ric.*, 27; *terrori che lo inducono a non partecipare alle feste d. Corpus Domini*, 35-36; *ric.*, 375, 5.
- LEONE X *v. anche Medici (de') Giovanni*.
- LEONE X (FRATELLO DI) *v. Medici (de') Giuliano*.
- LEONE X (GUARDIA DI) festeggia il falso annunzio d. vittoria degli Svizzeri, 357, 10-11.
- LERCIA *aiuta l'evasione di Cesare Borgia dal campo francese in Velletri*, 290, 14-16.
- LIMOGES, *diocesi spettante al card. de Prie*, 324, 36-37.
- LILI LUZIO "ric.", 283, 90.
- LINO (DE) FRANCESCO "ric.", 283, 100.
- LIONE X *v. Leone X*.
- LIPPOMANO LUIGI "ric.", 253, 2, 4, 6.
- LIRICO GIACOMO "procuratore di Gabriele e Vincenzo Tedallini", 272, 56-57.
- LIRICO GONDISALVO "notaio, ric.", 272, 45.
- LODI *suo saccheggio*, 363, 44-45.
- LODI (VESCOVO DI) *v. Sforza Ottaviano*.
- LONGOBARDI GIROLAMO "è odiato dal card. Aldobrandino", 248, 15; 250, 40.
- LONGUEVILLE (DUCA DI) *v. Orléans (d') Luigi*.
- LORENA (DUCA DI) [Loreno] *v. Vandémont (di) Renato*.
- LORENZO DI SER PAOLO "notaio", 282, 16-17.
- LOTRECH *v. Lautrec*.
- LOTRECH *v. Solimano*.
- LUCCA "patria di fra Nicolò Coppino", 284, 14.
- (ORATORI DI) *loro arrivo a Roma*, 341, 42-43.
- LUCIA (SANTA) DELLA COLONNA *v. Roma (chiese): Santa Maria Maddalena delle Convertite, Santa Lucia della Colonna*.
- LUDOVICO II, re di Ungheria, *sua ascensione al trono*, 362, 42-43; *in tutela di chi*, 43-47.
- LUDOVISI GIROLAMO, *suo assassinio*, 322, 18-30.
- LUIGI XI, *è annullata la sua Prammatica sanzione*, 337, 35-38.
- LUIGI XII fa guerra al duca di Milano, 292, 14-15; in due mesi conquista il ducato di Milano, 15-17; è accompagnato da Cesare Borgia nella spedizione di Milano, 54-55; conclude con gli Svizzeri di comprare il ducato di Milano, 293, 3-5; gli Svizzeri gli consegnano Ludovico Sforza, 3-6; tiene prigionieri Ludovico Sforza ed il fratello Ascanio, che gli consegnano i Veneziani, 10-11; dopo diciotto mesi libera Ascanio Sforza, 11-12; manda un fiorito esercito a riconquistare il regno di Napoli, 294, 10-17; *assegna il ducato di Angiò ed una pensione a Federico d'Aragona*, 295, 44-45; divide col re di Spagna il regno di Napoli, 296, 2-4; va a Milano accompagnato da vari cardd., 11-15; riceve assai onorevolmente a Milano Cesare Borgia, 299, 16-300, 1; *s'intende a Milano con Cesare Borgia*, 299, 63-67; è attorniato a Milano dai nemici d. Borgia, 58-59; va a Genova ove riceve grandi accoglienze, 300, 2-6; ritorna a Milano, 6-7; *ric.*, 8-9; accorda la Puglia e la Calabria al re di Spagna, 18-19; *suo arrivo e dimora a Genova*, 13-14; *va ad Asti e poi a Grenoble*, 15-16; re di Francia, *ric.*, 304, 4; *ric.*, 307, 37; *apprendendo la cattura di Pantasilea d'Alviano domanda sogghignando, se sia bella*, 309, 27-29; soccorre, giusta i patti, Giulio II, nella spedizione contro i Bentivoglio, 313, 2-3; fa pace con Ferdinando il Cattolico, 14; accorda la mano di sua nipote, Germana di Foix, a Ferdinando il Cattolico, con la sua parte d. Napoletano per dote, 14-15; accorda a Giulio II un soccorso di truppe contro i Bentivoglio, 17-21; raccoglie truppe ed assale Genova, 314, 7-8; opprime i Genovesi, 9-11; si abocca a Savona con Ferdinando il Cattolico, 12-14; *supplicato dai gentiluomini genovesi, assale Genova e la opprime*, 24-32; *suo convegno a Savona con Ferdinando il Cattolico*, 33-36; manda Bartolomeo d'Alviano prigioniero a Milano, 317, 23; conquista parte degli stati veneziani, 24-318, 1; torna dal territorio veneto a Milano e poi in Francia, ove manda anche Bartolomeo d'Alviano, 19-20; sua guerra contro Venezia, 319, 1; *ric.*, 318, 21; *suo ritorno da Milano e partenza per la Francia*, 35-319, 15; spalleggia il duca di Ferrara contro Giulio II, 13-14; *si vale d. religione per suscitare imbarazzi a Giulio II*, 57-59; *ric.*, 321, 21, 43; pone un presidio a Bologna, 323, 5; *ric.*, 327, 4; 328, 44; 330, 18; si proclama la lega contro di lui tra il pp., i re di Spagna e di Inghilterra, il governo veneziano, 332, 6-8; *non possiede più in Italia che le fortezze di Milano e di Genova*, 333, 42-45; è scomunicato e deposto, 337, 5-6; è privato d. sua corona dal Concilio lateranense*, 8-9; sono interdetti i suoi stati, 23-26; *sua scomunica*, 26-31; tenta di conquistare la Navarra ed è respinto, 338,

- 7-9; *ric.*, 39; fa un dono a Bartolomeo Alviano, 342, 10; *la sua flotta muove dal Finale verso Genova*, 343, 27; combatte col re d'Inghilterra e con l'imp., 346, 3-3; *prende la fuga a Guinegate, 6; *non partecipa alla campagna di Guinegate*, 24-25; Enrico VIII gli conquista varie terre, 348, 2; *risolve col pp., l'imp. e Ferdinando il Cattolico la restaurazione sforzesca, 349, 18-20; tiene occupata quindici anni la rocca di Milano, 10; riconosce il Concilio lateranense, 350, 9-10; *ric.*, 13; *non concorre alla restaurazione sforzesca*, 17-18; *si oppone a che Francesco Sforza venga riconosciuto rappresentante d. ducato di Milano*, 18-21; *ripudia il Conciliabolo e riconosce il Concilio lateranense*, 41-42, 45-47; *imparenta con Enrico VIII, 352, 6-7; *sue nozze con Maria d'Inghilterra*, 353, 46-49; edifica in Genova la rocca detta Lanterna, 352, 16-17; *sue imprese in Italia*, 353, 17; sposato cinquantatrenne alla quindicenne Maria d'Inghilterra, 16-17; *debitore di 22 000 ducati di paghe alla guarnigione d. rocca di Genova*, 48-49; † *a cinquantatré anni*, 15, 43, 45.
- LUNATI BERNARDINO, *card.*, accompagna Alessandro VI ad Orvieto, 290, 36-37; assiste il duca di Gandia nella campagna contro gli Orsini, 291, 52-53.
- LUTERO "ric.", 275, 16 „.
- LUXEMBOURG (DI) FILIPPO, *vesc. di Le Mans*, cugino di Carlo VIII, è creato *card.* il 21 gennaio 1495, 289, 31-35; *card. firmatario d. convocazione d. Concilio di Pisa*, 324, 42-325, 15; *smentisce di aver firmata la convocazione d. Concilio di Pisa*, 15-17.
- MACARI BERNARDO è fatto ammazzare dagli Orsini, 365, 1-3; insidia la vita d. cav. Orsini, 3; *sue qualità*, 4-6.
- MACERATA "patria di Cornelio Firmano, 250, 11 „.
- MACHIO CRISTOBAL, *cap. spagnuolo al soldo di Francesco Maria della Rovere*, *ric.*, 370, 24-25.
- MACINATORE MICHELE "ric.", 258, 17; 263, 30; 264, 21 „.
- MADDALENI ANDREA "d. fu Lello *ric.*, 281, 56-57 „.
- MADÉLIN LUCIANO "ric.", 278, 20 „.
- MAESTRI DELLE CERIMONIE *v. Cesena (da) Biagio*.
- MAGISTRIS (DE) GIOVANNI LAZZARO, detto Serapia, *primo cameriere di Leone X*, 272, 32-34.
- MAGISTRIS (DE) PAOLO *v. Mastro (dello) Paolo*.
- MAGNANI GIULIO "vesc. calvense, *ric.*, 284, 1-2, 15 „.
- MAGNI MARCO ANTONIO "ric.", 251, 5 „.
- MAGONZA (ARCIVESCOVO DI) *v. Daniele (arcivescovo di Magonza)*.
- MALABRANCA ANGELO "ric.", 256, 18-19 „.
- MALABRANCA STEFANO "ric.", 281, 6 „.
- MALATESTA CARLO *ric.*, 347, 37.
- MALATESTA MALATESTA è fatto prigioniero dagli Spagnuoli, 347, 18-20; 348, 31-33; *figlio di Carlo, d. ramo di Sogliano*, 347, 37-39.
- MALATESTA PANDOLFO *ric.*, 296, 28-29; *suo ritorno a Roma*, 306, 28-34.
- MALDENTE FRANCESCO [Mandente] è impiccato e bruciato per aver falsificato le bolle papali, 315, 16-19; *sua misera fine*, 23-25.
- MALDONATO PIETRO, *cap. spagnuolo al soldo di Francesco Maria della Rovere*, *ric.*, 370, 24; *inspiratore d. congiura contro di lui*, 29-31.
- MALETTI FRANCESCO, *suo assassinio*, 322, 28-30.
- MALPIERO ALVISE, *oratore veneziano*, 318, 34-35.
- MALÒ (SAN) *ric.*, 289, 32; *v. San Malò*.
- MANARI ALBERTINO "ric.", 283, 105 „.
- MANCINI nella loro casa, a Santa Maria in via Lata, sono assaliti i d. Bufalo, 316, 10-12.
- MANCINI (MANCINO) GIOVANNI (IOAN) BATTISTA accompagna in Francia Cesare Borgia, 292, 8-12; *segue Cesare Borgia nella seconda campagna di Romagna*, 294, 26-35.
- MANCINI RENZO [Renzo Mancini] è catturato e decapitato, 353, 7-13; *militò per i Veneziani*, 39-40; *reo di vari assassini*, 39-41.
- MANDENTE FRANCESCO *v. Maldente Francesco*.
- MANDOSIO PROSPERO "ric.", 233, 5 „.
- MANELLO IACOPO [Iacovo] medico, se ne abitava pr. messer Vadesse, 322, 3-4.
- MANFREDI ASTORRE III (SIGNORE DI FAENZA) bel giovinetto quindicenne, si difende nella sua c. dagli assalti d. Borgia, 294, 3-5; *tiene testa al Valentino, obbligandolo il 26 novembre 1500 a levar l'assedio di Faenza*, 19-21; fatto prigioniero dal duca Valentino e tratto a Roma in Castel Sant'Angelo, vi rimane parecchie settimane, 8-9; *arresosi a Cesare Borgia, vien chiuso in Castel Sant'Angelo, dove rimane quasi un anno*, 39-42; *sua bellezza e giovinezza*, 303, 11; è fatto uccidere e buttar nel Tevere da Cesare Borgia, 11-12; *il suo cadavere è trovato nel Tevere, con un laccio al collo*, 294, 42-23; *ric.*, 303, 32.
- MANFREDI FRANCESCO *suo vano tentativo per rientrare a Faenza*, 306, 35-37.
- MANFRONI GIULIO [Giuliano Manfrone] è fatto prigioniero dagli Spagnuoli, 347, 18-19; 348, 31-33; *condottiero di gente d'arme nell'esercito veneziano*, 42-44.
- MAN'S (LE) *ric.*, 290, 31.
- MANTOVA (CARDINALE DI) [Mantua] *v. Este (d') Ercole, Gonzaga Sigismondo*.
- (MARCHESE DI) *v. Gonzaga Francesco*.
- (MOGLIE DEL MARCHESE DI) *v. Este (d') Gonzaga Isabella*.
- (ORATORE DI) *ric.*, 296, 63.
- MANTUA *v. Mantova*.
- MARCA (DELLA) PALOZIA "del fu Marlo, *ric.*, 283, 58-59 „.
- MARCELLO (SAN) *v. Roma (chiese): San Marcello*.
- MARCELLO II PAPA "ric.", 239, 2 „.
- MARCO (SAN) *v. San Marco*.
- MARCO AURELIO "ric.", 244, 8-9 „.
- MARESCOTTI GALEAZZO, *suo assassinio*, 322, 28-30.
- MARGANI (CASA) "vi sosta Giulio II, 234, 45 „.
- MARGANI PAOLO (MARGANO PAULO) si pone agli stipendi degli Spagnuoli, 395, 18-296, 1; *tra i primi signori romani di parte colonnese*, 12-13; *patisce confisca d. beni, si afforza a Sora e tiene testa al pp.*, 16-18; *milita nel regno di Napoli e vi conquista alcuni castelli*, 19-20; subisce la confisca d. suoi beni, 297, 17-18; viene a Roma, 305, 17; *ric.*, 309, 8-9; uccide Bartolomeo Santa Croce, 316, 4-5; *chiede e ottiene l'assoluzione pontificia per l'assassinio di Bartolomeo Santa Croce*, 23-27.
- MARGANI PAOLO (MOGLIE DI) viene espulsa da Roma, 297, 18.
- MARGANI PIETRO "ric.", 271, 5, 19-20 „; si fa mallevadore per il duca di Urbino, 323, 12-13; uccide un bargello, 325, 11-14; *cap. de' balestrieri d. pp.*, uccide il Bargello, fugge a Rimini ed ottiene l'assoluzione, 44-47; *si cerca di attirarlo agli stipendi francesi*, 47-49; *si volge verso*

- Roma dopo la b. di Ravenna, 330, 11-13; *durante la malattia di Giulio II, insorge contro la Ch. e si rifugia poi in Francia*, 331, 38-42; *da Pitigliano, si getta nell'Agro per secondar le mosse d. Francesi*, 38-46; *non vuol sottomettersi al pp. ed è assediato in una rocca*, 55-58; nella sua casa alloggia Giulio II, 12; abitava pr. San Pietro in Vinculis, 333, 12-13; è fatto prigioniero a Villafranca, 356, 4-11, 40-43; è liberato senza pagar taglia, 363, 7; è ucciso, mentre amareggiava, 365, 12-20; il suo cadavere è portato a Roma ed onorato con solenni funerali, 20-21; sua età, 21; suo elogio, 21-22; data d. sua nascita e †, 22-23.
- MARGANI STEFANO *chiede e ottiene l'assoluzione papale per avere ucciso Bartolomeo Santa Croce*, 316, 23-27.
- MARIGNANO (BATTAGLIA DI) *come si svolgesse*, 358, 21-29.
- MARIA IN CAMPO MARZIO (SANTA) v. Roma (chiese): *Santa Maria in Campo Marzio*.
- MARIA AD GRADUS (SANTA) DI VITERBO v. Viterbo (chiese).
- MARIA MADDALENA (SANTA) DELLE CONVERTITE v. Roma (chiese): *Santa Maria Maddalena delle Convertite*.
- MARIA MAGGIORE (SANTA) v. Roma (chiese): *Santa Maria Maggiore*.
- MARIA AD MARTYRES (SANTA) v. Roma (chiese): *Santa Maria ad Martyres*.
- MARIA IN MONTICELLI (SANTA) v. Roma (chiese): *Santa Maria in Monticelli*.
- MARIA NUOVA (SANTA) (CARDINALE DI) v. Este (d') Ercole.
- MARIA DELLA PIETÀ (SANTA) "ric.", 270, 26; 273, 8 „.
- MARIA DEL POPOLO (SANTA) v. Roma (chiese): *Santa Maria del Popolo*.
- MARIA DELLA ROTONDA (PIAZZA DI SANTA) v. Roma, (piazze): *Santa Maria della Rotonda*.
- MARIA DI TREVÌ (SANTA) v. Roma (chiese): *Santa Maria di Trevi*.
- MARIA IN VIA (SANTA) v. Roma (chiese): *Santa Maria in Via*.
- MARIA (REGINA DI BOEMIA) "ric.", 253, 34 „.
- MARINO *gli Orsini vi menano strage*, 298, 15-16.
- MARINO (CASTELLANI DI) v. Tedallini Giacomo.
- MARINO DI CASSANDRA "del fu Bernardino", 284, 20 „.
- MARSIBILLA "m. di Pietro speciale", 281, 17 „.
- MARSIGLIA (VESCOVO DI) v. Seyssel Claudio.
- MARSILI AGOSTINO, oratore bolognese, interviene all'ingresso di Leone X in Bologna, 360, 14, 47-49.
- MARTINO V PAPA "ric.", 236, 34; 238, 15; 243, 34; 246, 12; 247, 43; 250, 5; 255, 42; 281, 70 „.
- MASSARELLO ANGELO "ric.", 252, 17 „.
- MASSIMI (DE) DOMENICO (MENICO) uno degli anziani d. nobiltà romana che accompagnarono Lucrezia Borgia, 297, 7; *rappresenta il comune di Roma nella scorta che accompagnò a Ferrara Lucrezia Borgia*, 28-30.
- MASSIMILIANO "re di Boemia", 252, 50; 253, 1 „.
- MASSIMILIANO I IMPERATORE, è istigato dal pp. Alessandro VI e dal sacro Collegio contro il re di Napoli, 287, 3-5; conferisce con Carlo VIII, re di Francia, intorno all'impresa di Napoli, che viene risolta di comune accordo, 7-8; *ric.*, 35; *si ventila il convegno di lui con Carlo VIII, re di Francia*, 38-40; *si allea con Venezia, Ludovico il Moro ed Alessandro VI contro Carlo VIII*, 290, 46-53; era parente di Ludovico Sforza, 292, 17-18; *ha per seconda m. Bianca Sforza, nipote di Ludovico il Moro*, 65-293, 1; conquista parte degli stati veneziani, 318, 1-2; assedia invano Padova, 7-9; sua guerra contro Venezia, 20-319, 1; *ric.*, 318, 21; *richiama il suo contingente dall'esercito francese*, 331, 88-332, 13; secondo il Tedallini, si unisce al pp., ai re di Spagna e d'Inghilterra ed ai Veneziani contro Luigi XII, 6-8; *conclude tregua coi Veneziani, richiama il suo contingente dall'esercito francese, accorda passaggio e vettovaglie agli Svizzeri, ma non abbandona perciò l'alleanza con Luigi XII*, 35-43; si collega col pp. e revoca ogni atto in favore d. card. ribelli, 336, 15-17; *suo trattato col pp.*, 41-50; *sua revoca di quanto aveva operato per lo scisma*, 54-59; collegato con Massimiliano Sforza, la Spagna e gli Svizzeri, 343, 1-3; *procura di far restituire al card. Carvajal le entrate di Spagna*, 345, 55-58; alle frontiere francesi con Enrico VIII, 346, 22-347, 1; *vince a Guinegate e prende Théroutanne*, 17-21; parte dal campo, 348, 18-19; imparentato con gli Sforza, 349, 16-17; gli sono condotti i figli di Ludovico Sforza, 16-17; *marito di Bianca Sforza*, 39-40; riconosce il Concilio lateranense, 350, 9-11; *approva l'operato d. Concilio lateranense*, 44-45; *tutore di Ludovico II, re di Ungheria*, 362, 43-45; alleato contro Francesco I con Leone X, Ferdinando II Cattolico, Massimiliano Sforza, gli Svizzeri ed i Fiorentini, 357, 1-2; scende in Italia a combattere i Francesi, 363, 8-12; *sua discesa in Italia*, 24-29, 34-38, 41-44; 364, 15-18; sfida i Francesi a battaglia e campeggia sotto Milano per tre giorni, 363, 14-16; si ritira in Germania, 16-17, 30-31; consegna Verona al re di Francia, 366, 18-19; *ric.*, 36; favorisce nascostamente Francesco Maria della Rovere, 368, 14-16.
- MASSIMILIANO I (AMBASCIATORE DI) v. Fürst (di) Veit, Pio Alberto.
- MASTRO (DELLO) PAOLO di Benedetto di Cola "ric.", 234, 73; "suo diario m.", 249, 35; 257, 4; *ric.*, 17-19 „.
- MATES (DE) AMBROGIO "sposa Tarquinia Tedallini", 273, 5, 8-9 „.
- MATES (DE) ARTEMISIA "usufruttuaria d. patrimonio Tedallini", 274, 18-19 „.
- MATES (DE) ERSILIA "usufruttuaria d. patrimonio Tedallini", 274, 18-19 „.
- MATES (DE) GIACOMO "di Andrea ric.", 284, 75 „.
- MATES (DE) GIROLAMA "usufruttuaria d. patrimonio Tedallini", 274, 18-19 „.
- MATES (DE) PRUDENZA "usufruttuaria d. patrimonio Tedallini", 274, 18-19 „.
- MATES (DE) VITTORIA "usufruttuaria d. patrimonio Tedallini", 274, 18-19 „.
- MATEI BELARDINO [Mattheo] vien decapitato, 317, 5-7.
- MATEI GIULIA "di Pier Paolo, seconda m. di Cesare di Giulio di Branca Tedallini, poi sposata a Regolo Celso; suo testamento", 272, 88-99 „; "del fu Pier Paolo Fiordispina ric.", 101-102 „.
- MATTEO BELARDINO v. Mattei Belardino.
- MATTUZZI PIETRO [Matuzzo] *ric.*, 309, 14.
- MATTUZZI PIETRO GIOVANNI, *sposa Isabella Borgia*, 309, 61-65.
- MATUZZO PIETRO v. Matuzzi Pietro.
- MAUSUS v. Limoges.
- MAZZANO, *sua situazione*, 375, 2-4.
- MEDICI (FAMIGLIA) "ric.", 263, 20 „.
- MEDICI (DE') GIOVANNI, *terzo marito di Caterina Sforza*, 293, 50-51.

- MEDICI (DE') GIOVANNI card., *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 29-30; scelto giudice d. duca di Urbino da Giulio II, esercita le sue funzioni, 323, 5-11; leg. pontificio, è fatto prigioniero alla b. di Ravenna, 329, 15; 330, 41-43; *ric.*, 329, 57; è condotto a Milano ove è oggetto di riverenza, 333, 23-25; mentre vien condotto in Francia, riesce a fuggire in Mantova, 332, 17-333, 2, 23-31; è fatto prigioniero dai Francesi, riesce ad evadere, 339, 10-11; si rifugia a Mantova, 333, 31-33; va da Mantova a Bologna, 19-334, 1; sua captività, 1-2; entra solennemente in Firenze, 335, 9-11; si avvanza da Bologna contro Firenze e pone il campo a Prato, 20-21; suo ingresso in Firenze, 30-32; sue vicende dalla legazione in Romagna al ritorno in Firenze, 339, 47-49; si congiura in Firenze contro la sua vita e quella d. suoi, 11-12; suo arrivo a Roma per partecipare al Conclave, 53-55; è el. pp. a 37 anni ed assume il nome di Leone X, 6-8; corrono solo 17 mesi tra la sua legazione ed il papato, 53-57; v. anche Leone X.
- MEDICI (DE') GIULIANO, suo ingresso in Firenze, 335, 33-35; fratello di Leone X, è fatto cittadino romano, con grandi feste, 346, 1-16; suo matrimonio con Filiberta di Savoia, 354, 27-29; costituisce la dote alla m., 12-13; suo ingresso in Roma, con la sposa, 31-32; è fatto cap. gen. d. Ch., 355, 13-15; sua presa d. comando, 29-34; 362, 16-17; sua partenza da Roma, 16; sua malattia, 36-38; † dopo una lunga infermità, 15-16; la sua † è annunciata anticipatamente a Roma, 33-36.
- MEDICI (DE') GIULIANO (MOGLIE DI) v. Savoia (di) Filiberta.
- MEDICI (DE') GIULIANO, p. d. card. Giulio, è assassinato, 373, 1-2.
- MEDICI (DE') GIULIO conduce in Concistoro il card. Riario, 373, 9-11; sua parentela con Leone X, 64-65.
- MEDICI (DE') LORENZO, "il Magnifico", *ric.*, 277, 24-25; scampa alla congiura de' Pazzi, 373, 2-3.
- MEDICI (DE') LORENZO partecipa all'ingresso di Leone X a Firenze, 360, 15-16; viene el. cap. gen. d. Fiorentini, 355, 10-12; dirige per suo zio Giuliano, infermo, le operazioni contro i Francesi nel 1515, 362, 36-40; va a campo contro Urbino, 364, 7-10; accorre a difendere il ducato di Urbino da Francesco Maria della Rovere, 367, 13-14, 29-31; i suoi soldati sono malcontenti perchè non pagati, 44-46; viene a b. con Francesco Maria della Rovere, 368, 1-2; riporta gravi perdite e resta ferito, 2-4, 20.
- MEDICI (DE) LUDOVICO, più tardi conosciuto come Giovanni delle Bande Nere, è mandato in salvo da sua madre Caterina Sforza, 293, 49-294, 13-14.
- MEDICI (DE') PIETRO † affogato, 311, 9-10, 37-42.
- MEILLERAYE (SIGNORE DE LA) v. Mouy (de) Jean.
- MELLINO P. "ric.", 285, 70.
- MENZI PIETRO compila un processo contro Alessandro VI ed è perciò fatto arrestare, e gli si sequestrano i beni, 302, 10-12; *ric.*, 26, 31; parteggia per i Colonna e disgusta Alessandro VI, 34-35; esce di Castel Sant'Angelo, 305, 14-15; vien liberato dietro cauzione, 36-38.
- MERCATANTI "statuto d. loro arti", *ric.*, 237, 9.
- MERENDA (ABATE) "ric.", 249, 11.
- MERILI (DEI) GABRIELE "sui atti notarili", *ric.*, 271, 8.
- MESTICANZA "diario di Paolo di Liello Petrone", v. Petrone Paolo di Liello.
- MESTRE *ric.*, 347, 22.
- METALLINO CASTALLO "ric.", 237, 16-17, 30; "sua storia *ric.*, 248, 13-20; 250, 47-49.
- MEY LAVINIA "di Giovanni *ric.*, 267, 32.
- MICHELETTO v. Corella Michele.
- MICHIEL GIOVANNI, card., accompagna Alessandro VI ad Orvieto, 290, 36-44.
- MILA (DEL) GIOVANNI LUDOVICO † a tempo di Giulio II, 339, 13-23.
- MILANESI insorgono contro i card. scismatici, 324, 21-22.
- MILANO (GIACOMO DA) [Iacovo de] v. Trivulzio Gio. Giacomo.
- (CASTELLO) si arrende ai Francesi, 292, 63-64.
 - (DA) ZACCARIA "ric.", 282, 47.
 - (DUCA DI) v. Sforza Francesco I, Gio. Galeazzo, Ludovico, Massimiliano.
 - (DUCATO) "invaso dall'esercito di Luigi XII", 233, 10-11; "ric.", 236, 38; 239, 26; 240, 39; 257, 47.
 - (FRATELLO DEL DUCA DI) v. Sforza Francesco.
 - (GOVERNATORE DI) v. Milano (gran maestro di).
 - (GRAN MAESTRO DI) [mastro] v. Amboisse (di) Carlo, Foix (di) Gastone, Foix (di) Odetto.
 - (ROCCA) si arrende a Massimiliano Sforza, 349, 9-10; è conquistata dai Francesi, 24-25; si arrende agli Sforzeschi, 24-27; rimane quasi quattordici anni in potere d. Francia, 27-28.
- MILLI (DEI) CRISTOFORO "ric.", 284, 26.
- MIRANDOLA signoreggiata da Francesco Trivulzio, 320, 7-8; sua caduta, 10-11; suo assedio e conquista per parte di Giulio II, 44-47.
- MOCA BARTOLOMEO "ric.", 283, 28.
- MOCENIGO LEONARDO, oratore veneziano a Giulio II, 318, 34.
- MODENA "ric.", 249, 26; 252, 33.
- GIOVANNI (VESCOVO DI) "istruzioni da lui avute, 252, 40-41.
 - (DA) RINALDO si uccide dopo aver avvelenato il card. Brainbridge suo padrone ed il suo cadavere è squartato, 352, 1-4; si uccide col ferro e non col veleno, 15-16; avvelena il card. Bainbridge, per vendicarsi di affronti ricevuti da lui, 17-19.
- MOLARA, castello sulla via Latina, spettante prima agli Annibaldi, poi ai Colonna, 374, 42-47.
- MOLARA (DELLA) ANNIBALDI ANNIBALE [Aniballe] è ucciso in rissa, 374, 11-17.
- MOLARA (DELLA) ANNIBALDI CESARE è ucciso in rissa, 374, 11-17.
- MONALDESCO LUDOVICO "di Bonconte da Orvieto, suoi annali *ric.*, 240, 24-26; "cronache da lui scritte, 245, 43; 246, 16-17.
- MONALDESCO BONCONTE p. di Ludovico, *ric.*, 246, 17.
- MONDOLOFO è preso e messo a fil di spada e a sacco-manno, 368, 6-7, 26-34.
- MONREALE (CARDINALE ARCIVESCOVO) [Montereale] v. Borgia Giovanni.
- MONTANARI NICOLÒ "281, 42.
- MONTFELTRO, i suoi abitanti occupano Urbino ed abbattano il governo di Cesare Borgia, 300, 23-29.
- MONTFELTRO (DI) GUIDUBALDO I viene a Roma a combattere gli Orsini, 291, 15-16; è fatto prigioniero dagli Orsini, 20; paga una forte somma per riscattarsi,

- 21; *ric.*, 48; assiste il duca di Gantia nella campagna contro gli Orsini, 32-33; si comincia a dire che il pp. lo insidia, 292, 16-20; è abbandonato da Alessandro VI, 15-16; è rilasciato dagli Orsini, per intercessione d. Veneziani, ma è ritenuto a Roma pr. il card. sino ad intero pagamento d. riscatto, 20-21; fugge da Urbino all'avvicinarsi di Cesare Borgia, 298, 14-15; *ric.*, 16; fugge a Mantova, 42-45; recupera il suo stato ed entra trionfalmente in Urbino, 300, 9-11; rientra in Urbino, 37-38; suo ritorno nel dominio, 29-30; recupera Urbino alla \dagger di Alessandro VI, 310, 11-12.
- MONTE IMPERIALE fatto d'arme ivi combattuto, 369, 37-48.
- MONTELEONE (CONTE DI) *v.* Pignatelli Ettore.
- MONTE NIGRO (DE) BERNARDO "del fu Cancelliere, 281, 57-58 „.
- MONTEPULCIANO (DA) GIOVANNI " *ric.*, 252, 20-21 „.
- MONTEREALE *v.* Monreale.
- MONTEROTONDO (SIGNORE DI) *v.* Orsini Lorenzo.
- MONTOISON (SIGNORE) *v.* Clermont (di) Filiberto.
- MONTONE (CONTE DI) *v.* Fortebraccio Carlo.
- MONTPENSIER (DI) GILBERTO, vicerè di Francia a Napoli, sua capitolazione, 291, 40-41.
- MORALES ALFONSO " *ric.*, 270, 9; 272, 11-12; 274, 66-67; 283, 36 „.
- MORICONE possedimento d. Savelli, sua ubicazione, 301, 35-36.
- MOSHANI (?) ROBERTO " *ric.*, 252, 28 „.
- MOSTRO *v.* Ravenna (an. 1512).
- MOTTA (MONSIGNOR DELLA) cap. d. fanterie nell'esercito francese alla b. di Ravenna, 329, 9-11.
- MOUY (DE) JEAN signore de la Meilleraye, portabandiera nel campo francese a Marignano, vi rimane ucciso, 357, 16-19; *ric.*, 46-47.
- MUCANZIO FRANCESCO " diari da lui scritti, 248, 1 „; " *ric.*, 250, 15 „.
- MUNTICELLI LUDOVICO aiuta l'invasione di Cesare Borgia dal campo francese di Velletri, 290, 14-15.
- MUSACCHI OTTAVIANO, oratore parmense a Giulio II, 336, 15-19.
- MUTI CURZIO " *ric.*, 244, 5, 7-8 „.
- MUTI PAPAZZURRI GIUSEPPE " già Casali, *ric.*, 234, 2-3 „.
- NANTE *v.* Nantes.
- NANTES (CARDINALE DI) *v.* Guibè Roberto.
- (VESCOVO DI) *v.* Guibè Roberto.
- NAPOLI " *ric.*, 236, 39 „; " conquistata da Carlo VIII, 233, 9; 244, 7 „; si rivolta all'annunzio d. resa di Capua, 295, 13; è desolata dalla carestia, 304, 6.
- (CARDINALE DI) *v.* Carafa Oliviero.
- (RE DI) *v.* Aragona (d') Alfonso II, Federico, Ferdinando I, Ferdinando II.
- (REGINA DI) *v.* Balzo (del) Isabella, Giovanni.
- (VICERÈ DI) *v.* Armagnac (d') Luigi, Cardona (di) Raimondo.
- NARDINI CRISTOFORO (ARCIVESCOVO) " *ric.*, 271, 19 „.
- NARDO (DI) ANTONIO " notaio, 267, 56 „.
- NARNESI pagano una contribuzione di riscatto a Francesco Maria della Rovere, 370, 9.
- NAVAGERO BERNARDO " sua relazione su Paolo IV, 249, 40 „.
- NAVARRA sua conquista da parte degli Spagnuoli, 338, 53-55.
- NAVARRA (RE DI) *v.* Albret (d') Giovanni.
- NAVARRA PIETRO [Pietro de Navarra] comanda la fanteria nell'esercito papale a Ravenna, 329, 2-3; è ferito e fatto prigioniero alla b. di Ravenna, 16; peritissimo nell'arte d. fortificazioni e degli assedi, 330, 40-41; comanda nell'esercito francese, 356, 4-5, 24-30; abbandonato da Ferdinando il Cattolico, prende servizio dalla Francia, 30-33; 358, 8-12; bombarda il castello di Milano, 13; sua liberazione, 34-35.
- NAZIONALE (BIBLIOTECA) DI FIRENZE " codd. d. Tedallini ivi conservati, 244-245, 254-255, 256-257 „.
- NEPI (VESCOVO DI) *v.* Buongallo Iacopo.
- NERO (DEL) IACOPO [Iacovo dello Nero] conservatore nel 1513, 346, 13.
- NICOLAI (SANCTI) INTER IMAGES (CARDINALE) *v.* Alfonso (cardinale di San Nicola inter images).
- NICOLÒ IV PAPA " *ric.*, 240, 22 „.
- NICOLÒ V PAPA " *ric.*, 238, 15; 240, 35; 257, 28-29; 270, 55 „.
- NICOLÒ (VESCOVO DI BUTINTRÒ) *v.* Butintrò (vescovo di).
- NINO MARCO ANTONIO, segretario d. card. Petrucci, messo alla tortura, confessa la congiura contro Leone X, 371, 7-9, 30-31; patisce l'ultimo supplizio, 10-13, 39-41, 42-44.
- NOGAROLO (DA) GALEOTTO, gentiluomo veronese, è catturato, 318, 50-51.
- NORMANDIS (DE) TEDALLINI *v.* Tedallini de Normandis.
- NORMANNI (DE) BENEDETTO " *ric.*, 283, 66-67 „.
- NOVARA (BATTAGLIA DI), 344, 14-20.
- OLMO (BATTAGLIA DELL') *ric.*, 348, 16-18.
- ONORIO IV PAPA " *ric.*, 240, 20, 22-23 „.
- ORANO, sua conquista, 317, 26-30.
- ORLÉANS [Orliens] (DUCA DI) [Luigi] sale al trono di Francia, 292, 2.
- ORLÉANS (D') LUIGI, duca di Longueville, è fatto prigioniero a Guinegate, 364, 5-6, 21-25.
- ORNI *v.* Adorno.
- ORSINI sembrano aver tramato l'assassinio d. duca di Bisceglie, 296, 53-55; occupano il dominio d. Savelli, 297, 16; acquistano una parte d. domini d. Savelli, 56-58; vari signori di questa casa accompagnano a Napoli Ferdinando il Cattolico, 313, 1-3; Cesare Borgia si accorda ai loro danni con Luig. XII, 299, 63-65; s'insospettiscono di Cesare Borgia, 300, 9; assalgono Cesare Borgia, 13-14; *ric.*, 16; fanno pace col pp. e con Cesare Borgia, 21-22; i loro domini sono occupati da Iofrè Borgia, 301, 15-302, 1; loro inimicizia con Pier Luigi Borgia, fratello di Alessandro VI, 301, 20-22; alla \dagger di Alessandro VI recuperano il loro dominio, 305, 13; nel loro domini alloggiavano i Francesi, 307, 21-22; fanno accordo con l. Colonna e prendono soldo dal re di Spagna, 308, 17-18; si obbligano a non entrare in Roma durante il Conclave, 25-27; *ric.*, 309, 19; sono al soldo degli Spagnuoli, 311, 11; spalleggiati dai Santa Croce, contendono con i Colonna, 316, 21-23; vanno incontro al duca di Ferrara, 334, 5-6; fanno onore a Leone X, 341, 1-3; loro partecipazione alle feste per l'assunzione al pp. di Leone X, 32-34; molti di questa famiglia intervengono all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 11-13; partecipano alla rissa fra Marco Bonaventura e la famiglia d. card. Carvajal, 366, 14-15;

- militano per Leone X contro Francesco Maria della Rovere, 367, 18-19; *v. anche Orsini (famiglia).*
- ORSINI ALESSANDRO "ric., 244, 23-24, 1-5".
- ORSINI CAMILLO interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 11-13; *d. ramo di Lamentana, Atripalda ed Amatrice, figlio di Paolo, 36-38; al soldo di Leone X, 367, 40-44.*
- ORSINI CARLO contende a Sonzino Benzon il merito di aver catturato Ascanio Sforza, 293, 34-36; figlio di Gentile Virgilio, al soldo d. Veneziani, fa prigioniero Ascanio Sforza impadronendosi de' suoi tesori, 293, 7-10; cattura la m. e la figlia di Pietro Mattuzzi e le conduce a Monte Giordano, saccheggiandone la casa, 309, 13-15; *signore di Bracciano, p. di Clarice, 310, 12-14; detto il cav. Orsini, 14-17.*
- ORSINI CAVALIERE *v. Orsini Carlo.*
- ORSINI CHIAPPINO † a Marignano, 357, 20-358, 1; *bastardo d. conte di Pitigliano, 13-10.*
- ORSINI CLARICE sono condotte pr. di lei la m. e la figlia di Pietro Mattuzzi, 309, 18; *figlia di Carlo, sposata a Lorenzo Orsini, signore di Monterotondo, madre d. card., 310, 12-14; madre di Leone X, sorella di Orso, 360, 34-35.*
- ORSINI ELEONORA *ric., 303, 24.*
- ORSINI FABIO viene a Roma, occupa Monte Giordano ed incendia le botteghe degli Spagnuoli, 305, 18-306, 1; *suo arrivo in Roma, 16-18; assale gli alloggiamenti di Cesare Borgia, 309, 1-5; cattura la m. e la figlia di Pietro Mattuzzi e le conduce a Monte Giordano, saccheggiandone la casa, 13-15; sposa secondo il Litta, Girolama Borgia, 30-31; ric., 38-39; al servizio degli Spagnuoli, è ucciso, 311, 11; † di ferite, 43-44.*
- ORSINI (FAMIGLIA) "ric., 234, 20; 251, 5; 256, 20-21"; amica d. re di Napoli, 289, 7-8; è assalita da Alessandro VI, 291, 14; *ric., 16; fa prigioniero il duca di Urbino, 20; campagna d. Pontifici contro di essa, 50-51; 315, 9-11; fa pace col pp., 291, 20-21; 292, 13; ric., 291, 55; paga 50 000 fiorini al pp., 292, 14-15; v. anche Orsini.*
- ORSINI FERDINANDO *ric., 329, 5-6, 18; capo d. ramo d. duchi di Gravina, 29-30.*
- ORSINI FRANCESCO nipote d. card. Orsini, 301, 8; è catturato a Sinigaglia, 42-45; nipote d. card., † strozzato, 303, 1-2; è fatto uccidere da Cesare Borgia, 11; *ric., 329, 28-29.*
- ORSINI FRANCIOTTO interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 11-12; *figlio di Orso, d. ramo di Monterotondo, cugino di Leone X, 33-34.*
- ORSINI GENTILE VIRGILIO accompagna a Napoli Josè Borgia, 268, 15; *ric., 45-46; arriva a Napoli, 50-51; al servizio d. re di Napoli, 290, 9; prigioniero d. re di Francia a Napoli, 9-10; è catturato pr. Nola, 28-30; fugge dal campo francese, 291, 4, 31-32; entra al servizio d. Francia, 6-7; è fatto prigioniero, 11-12; sua prigionia nelle paludi fra Baia e Pozzuoli, 42-45; p. di Carlo, 293, 7-8; ric., 35; 294, 27-28; 301, 49, 303, 25-26; 310, 15-16.*
- ORSINI GIORDANO "ric., 282, 36".
- ORSINI GIOVANNI ANTONIO "p. di Alessandro, 244, 2"; † alla b. di Ravenna, 329, 18, 331, 6-7; *figlio di Francesco e fratello di Ferdinando, 329, 28-29.*
- ORSINI GIOVANNI BATTISTA, di Virgilio, card., accompagna Alessandro VI ad Orvieto, 290, 36-39; *il duca di Urbino è ritenuto nella sua casa fino a totale pagamento d. riscatto, 292, 22-23; accompagna a Milano il re Luigi XII, 299, 14-15; s'insospettisce di Cesare Borgia, dopo aver vedute lettere di Alessandro VI a Luigi XII mostrategli dal card. di Amboise, 300, 7-9; ric., 22-24; è fatto arrestare da Alessandro VI, 301, 47-48; i suoi beni vengono sequestrati, 52-53, 62-63; ric., 302, 15; si lagna col pp. dell'assalto dato dai Savelli a domini d. sua famiglia, 301, 27; è fatto arrestare da Alessandro VI, 47-49; ric., 303, 2; il suo cadavere esce da Castel Sant'Angelo ed è sepolto a San Salvatore in Lauro, 13-15; sua †, con sospetti di avvelenamento, e suoi funerali, 34-39; ric., 309, 15; 310, 12.*
- ORSINI GIOVANNI GIORDANO presta 3000 ducati a Fabrizio Colonna, 295, 10-11; *si rifugia a Bracciano, 301, 57-58; rimane tenacemente fedele al re di Francia, 308, 13-19; riconcilia Roberto Orsini col pp., 330, 13-15; genero di Giulio II, 331, 51-52; s'interpone fra Giulio II ed i baroni ribelli, 51-53; va incontro al duca di Ferrara, 334, 5-6; fa onore a Leone X, 341, 2; patrocina la causa d. card. Sanseverino e Carvajal, 345, 34; interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 11-12.*
- ORSINI GIOVANN PAOLO SIGNORE DI LAMENTANA E DI ATRIPALDA, cugino di Gentile Virgilio, segue Cesare Borgia nella seconda campagna di Romagna, 294, 25-28; *riceve in vicariato dal pp. una parte d. dominio confiscato ai Savelli, 297, 57-60.*
- ORSINI GIULIO, SIGNORE DI MONTEROTONDO, DUCA DI ASCOLI [Iulio Orsino] entra al servizio d. duca Valentino, 294, 1-2; *segue Cesare Borgia nella seconda campagna di Romagna, 25-29; conquista Camerino, 298, 19-20; conquista var'e castella d. Savelli e d. Colonna, 301, 4; recupera i domini rapiti alla sua casa dai Savelli, 28-29; si rifugia a Sora, 56-58; occupa Ceri, 303, 16; caduta Ceri, va da Cesare Borgia e dal pp. e salva le persone e la roba, 17-19; riconcilia Roberto Orsini col pp., 330, 13-15; s'interpone fra Giulio II, ed i baroni ribelli, 331, 52-53; va incontro al duca di Ferrara, 334, 5-6.*
- ORSINI LORENZO assale gli alloggiamenti di Cesare Borgia, 309, 2-5.
- ORSINI LORENZO [Renzo di Ceri] signore di Monterotondo, *ric., 310, 13-14; difende Bergamo, 352, 20; accorre da Crema a Bergamo ed incoraggia i cittadini a difendersi, 353, 28; si ritira a Crema, 352, 21-353, 1, 29-30; al soldo di Leone X, 367, 40-44.*
- ORSINI NAPOLEONE *ric., 303, 24-25.*
- ORSINI NICOLÒ al servizio d. re di Napoli, 290, 8-9; prigioniero d. re di Francia a Napoli, 9-10; *ric., 26; è catturato pr. Nola, 28-30; fugge dal campo francese, 291, 4; entra al servizio di Venezia, 4-5; sua fuga dal campo francese, 31-32; sua entrata agli stipendi veneziani, 32-34; ric., 306, 19; comanda l'esercito veneziano, 317, 21; ric., 342, 21.*
- ORSINI NICOLÒ (FIGLIO DI) *v. Orsini Chiappino.*
- ORSINI ORSINO, figlio di Ulisse, d. ramo di Mugnano e della Penna, al soldo di Leone X, 367, 40-44.
- ORSINI ORSO p. di Franciotto e di Clarice, 360, 33, 34-35.
- ORSINI PAOLO [Pavolo] entra al servizio di Cesare Borgia, 294, 1-2; *si dichiara contro Cesare Borgia, scon-*

- figge le sue milizie ed entra in Urbino, 300, 33-36; gli si arrende Bartolomeo Capranica, 48-49; conclude la pace tra il Valentino ed i suoi ribelli capitani, 301, 10-14; vien catturato a Sinigaglia, 42-45; fa prigioniero Troilo Savelli, 302, 16; è fatto morire da Cesare Borgia, 303, 10; ric., 305, 19; 306, 18-19; ric., 330, 24-25; *p. di Camillo*, 360, 37-38.
- ORSINI RINALDO *ric.*, 301, 41; i suoi beni vengono sequestrati dal *pp.*, 62-63.
- ORSINI ROBERTO [Roberto Orsino] si volge contro Roma dopo la b. di Ravenna, 330, 11; da Pitigliano si getta nell'Agro, per secondare le mosse d. Francesi, 331, 38-45; figlio di Gio. Paolo, d. ramo di Lametana e dell'Amatrice, 330, 24-25; tradisce la Francia e si riconcilia col *pp.*, 331, 53-55; durante la malattia di Giulio II insorge contro la Ch. e si rifugia poi in Francia, 38-42.
- ORSINI ULISSE *p. di Orsino*, 367, 41-42.
- ORVIETO "patria di Ludovico Monaldesco, 240, 25-27"; "suoi diari *ric.*, 255, 18; 256, 10".
- OSTIA [*Hostia*] "ric., 242, 20, 30; 244, 12; 247, 46; 257, 16, 20; 265, 8; è presa dai Colonna, 288, 13-15; è fortificata dal card. Giuliano della Rovere, 19; ric., 289, 3-4.
- OTTAVIANI FRANCESCO "notaio *ric.*, 274, 27".
- OTTONE (AUGUSTANUS CARDINALE) "card. di Santa Balbina *ric.*, 253, 27-28".
- PACHECO DIEGO ambasciatore portoghese a Roma, 351, 28.
- PADOVA si ribella all'imp., 318, 5-6.
- PALISSE (SIGNORE DE LA) v. Chabannes (de) Giacomo.
- PALLAVICINO ANTONIOTTO, card., partecipa al Conclave di Giulio II, 310, 22; † a tempo di Giulio II, 339, 13-21.
- PALLONI METELLO "del fu Giacomo *ric.*, 283, 5-6".
- PALOMBARA "ric., 249, 33".
- PALOSCIO v. Paluzzi.
- PALOZZO v. Paluzzi.
- PALUZZI ANTONIO [Paluzzo] uno degli anziani d. nobiltà romana che scortarono a Ferrara Lucrezia Borgia, 297, 1-8; rappresenta il com. di Roma nella scorta che accompagnò a Ferrara Lucrezia Borgia, 27-30.
- PALUZZI MARCO ANTONIO "gli scrive Curzio Frangipani, 234, 75".
- PALUZZI PIETRO [Palozzo] contende con Virgilio e Livio d. Bufalo, 315, 23; *ric.*, 35; si richiama al governatore di Roma dell'aggressione di Virgilio e Livio del Bufalo, 316, 8-10.
- PANTEON v. Roma (chiese): Santa Maria ad martyres e anche: Roma (piazze): Pantcon.
- PAOLO III PAPA "ric., 239, 2; 241, 19; 247, 37; 249, 19; 251, 10-11; 252, 26-27; 34, 36, 43".
- PAOLO IV PAPA "ric., 248, 9"; di lui riferisce al senato veneziano l'ambasciatore B. Navagero, 249, 41; prigionia e morte d. nipoti, 250, 26; "ric., 239, 2; 253, 36; 254, 11-12"; sua testimonianza sugli intrighi d. vesc. di Cesena contro Alessandro VI, 302, 31-33.
- PAOLO V PAPA "ric., 245, 3; 247, 43; 250, 4".
- PAOLO (DI) AGOSTINO, mercante perugino, ostaggio di Francesco Maria della Rovere, 370, 2, 20.
- PAOLUCCI GIOVANNI ANDREA, mercante perugino, ostaggio di Francesco Maria della Rovere, 370, 2, 20-21.
- PAPAZZURRI CECCO "ric., 268, 2".
- PAPAZZURRI BATTISTA figlio di Cecco, 268, 2.
- PAPAZZURRI GIACOMO "ric. 281, 38".
- PAPAZZURRI-MUTI GIUSEPPE v. Muti-Papazurri Giuseppe.
- PARIONE "ric., 274, 12, 62.
- PARIONE (RIONE) v. Roma (rioni): Parione.
- PARMA si sottomette alla Ch., 336, 2; sua riunione agli stati pontifici, 13-14; viene sotto il potere di Giulio II, 339, 33-36.
- (AMBASCIATORI DI) v. Baiardo Iacopo, Balestrieri Zinnesio, Berneri Antonio, Cantelli Giancristoforo, Colla (di) Paolo, Garimberto Francesco, Giralducci Bartolomeo, Musacchi Ottaviano, Tamatoldo Salomone, Zandemaria Giulio.
- (DUCA DI) v. Farnese Alessandro.
- PARMENSI, loro ambasceria a Giulio II, 336, 15-21.
- PARTICAPPE PAOLO "ric., 249, 37".
- PASINI VALENTINO "marito di Porzia Tedallini, 284, 65-66".
- PATAVIENSIS (EPISCOPUS) "ric., 253, 26-27".
- PAVIA (CARDINALE DI) v. Alidosi Francesco.
- (CARDINALE VESCOVO DI) v. Alidosi Francesco.
- PAZZI cospirano contro i Medici, 372, 23; molti di questa famiglia perdono la vita, dopo la congiura, 373, 4; loro congiura, 42-46.
- PELLEGRINI ALESSIO "notaio *ric.*, 282, 99; 283, 15, 21-22"; v. Tedallini Alessio.
- PELLEGRINI CAMILLO "269, 23-24"; "cede ad Alessio Tedallini un ufficio nella zecca romana (an. 1563), 296, 22-23".
- PELLEGRINI FRANCESCO "ric., 270, 12; 272, 61-62"; "notaio *ric.*, 283, 37-38".
- PELLEGRINI MARZIO "ric., 273, 75-76".
- PELLEO (DI) NORRIO, mercante perugino, ostaggio di Francesco Maria della Rovere, 370, 2, 20-21.
- PENNI GIOVANNI IACOPO "ric., 275, 28".
- PEPOLI GUIDO *ric.*, 348, 15.
- PEPOLI UGO [lo conte Hugo de' Pepuli] si dice che morisse affogato, 348, 3-4, 35-36, ma a torto, 36; figlio di Guido, 15.
- PEPULI v. Pepoli.
- PERAUDI RAIMONDO † a tempo di Giulio II, 339, 13-18.
- PEREGRINIS (DE) "ric., 269, 22; v. anche Pellegrini.
- PEREZ IVAN, cap. spagnuolo al soldo di Francesco Maria della Rovere, *ric.*, 370, 25.
- PERNA "281, 9".
- PEROSCIA v. Perugia.
- PEROSCINI v. Perugini.
- PERSIA (SOFI O SCIÀ DI) v. Ismail.
- PERUGIA il suo territorio è saccheggiato dai Rovereschi, 370, 6-7, 41-45.
- PERUGIA [Peroscia] (DI) GIO. PAOLO [Ianni Pavolo] v. Baglioni Gio. Paolo.
- PERUGINI [Peroscini] si accordano con Francesco Maria della Rovere, 370, 1-3.
- PESARO "ric., 258, 18"; è concessa a Francesco Maria della Rovere, 339, 39-41; si arrende all'avvicinarsi dei Medici, 364, 10-11, 37-38; desolazione d. sue campagne, 369, 7-10, 24-27.
- (ROCCA), sua capitolazione, 364, 40-42.
- (SIGNORE DI) [Giovanni Sforza] dopo due anni di matrimonio si divide da Lucrezia Borgia, 296, 6-7.
- PESCARA (MARCHESE DI) v. Avalos (d') Ferdinando.
- PETRA (DE) ACCURSIO "ric., 249, 15".

- PETRONE PAOLO DI LIELLO "sua opera ric., 236, 25-26, 32-33"; "suo diario ric., 238, 14, 17, 21, 24; 239, 9, 12, 49; 240, 13, 33-38; 245, 3, 6; 249, 37; 257, 4-5, 22".
- PETRUCCI ALFONSO è creato card., 321, 47-322, 4; accompagna Isabella d'Este Gonzaga, 354, 4-6; *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 18-27; fugge da Siena, 362, 14; *ric.*, 25; *tenta invano di soccorrere suo fratello Borghese e deve ritirarsi a Roma*, 27-29; ventiduenne, 370, 12; da Gennazzano viene a Roma, chiamato da Leone X, 13-15; *mentre cospira contro Leone X, è attirato a Roma*, 371, 20-23; è arrestato, 370, 10-11; 371, 18-20; trama col medico Gio. Batta da Vercelli la *†* di Leone X, 2-4, 24-27; scoperta di una sua lettera compromettente a Marco Antonio Nino, 28-30; è privato in Concistoro d. dignità cardinalizia, 372, 1-3; *sua condanna*, 24-25; *ric.*, 374, 38.
- PETRUCCI BORGHESI fugge da Siena, 362, 14; *figlio di Pandolfo, fratello d. card. Alfonso, è costretto ad abbandonare Siena*, 25-27.
- PETRUCCI (CARDINALE) "ric., 275, 15".
- PETRUCCI PANDOLFO *ric.*, 362, 23; 371, 20.
- PETRUCCI RAFFAELLO alza un arco trionfale in onore di Leone X, 340, 14, 31-37; entra in Siena, 362, 12-13; *vesc. di Grosseto*, 13-19; *scaccia da Siena i suoi cugini e vi entra*, 25-25, 29-32.
- PETRUTHI NUCII PETRI IANNINI "ric., 282, 78-79".
- PIACENTINA AGNESE "ric., 283, 74".
- PIACENZA si sottomette alla Ch., 336, 2; *sua riunione agli stati pontifici*, 13-14; *viene sotto il potere di Giulio II*, 339, 35-36.
- PICCARDIA, *guerra ivi combattuta*, 349, 13-15.
- PICCHI (DE') FRANCESCO [Pichi], uno d. giovani gentiluomini romani che scortarono Lucrezia Borgia a Ferrara, 297, 9-10; *nobile romano di second'ordine, fa parte d. scorta che accompagna a Ferrara Lucrezia Borgia*, 40-43.
- PICHI (DE') FRANCESCO v. Picchi (de') Francesco.
- PICO LUDOVICO *ric.*, 320, 42.
- PIETRO (DI) ANTONIO "suo diario ric., 238, 6; 239, 47; 256, 47; 340, 14, 42".
- PIETRO (DI) NICCOLÒ "notaio, 281, 22".
- PIETRO (SAN) "festa ric., 249, 43; 252, 39"; v. San Pietro.
- PIGNATELLA (CONTE DI) v. Pignatelli Ettore.
- PIGNATELLI ETTORE [il conte de Pignatella], conte di Monteleone, milita per il pp. a Ravenna, 329, 4-6; è fatto prigioniero alla b. di Ravenna, 16-17; *combatte nel centro alla b. di Ravenna ed è fatto prigioniero*, 330, 43-49; *ric.*, 329, 21-22.
- PINCIANA (PORTA) v. Roma (porte): Pinciana.
- PINTIA v. Valladolila.
- PIO III "sua morte ric., 235, 13"; viene el. e pontifica solo ventisei giorni, 308, 7-9; garantisce a Cesare Borgia la venuta e la dimora in Roma, 15; *ric.*, 29-31; *sui rapporti con Cesare Borgia*, 43-49; *†* dopo un brevissimo pp., 310, 1-2.
- PIO IV PAPA "ric., 239, 2; 248, 8"; avvenimenti d. suo pontificato descritti da P. Tiepolo, 248, 24"; "suo breve contro i Carafeschi, 11"; "ric., 250, 25; a lui si rivolge il card. Carafa, 31; suo *motu proprio*, 33"; "ric., 251, 12".
- PIO V PAPA "relazione d. corte di Roma sotto il suo pontificato, fatta da P. Tiepolo, 248, 24"; "ric., 251,
- 12"; "lega da lui conchiusa con il re di Spagna e i Veneziani, 254, 20"; "suo *motu proprio* in favore di Pietro Tedallini, 270, 4"; "conferma Pio Tedallini a custode d. monumenti romani, 4-6".
- PIO ALBERTO, ambasciatore imperiale a Roma, festeggia il falso annunzio di una vittoria degli Svizzeri, 357, 6-8, 10-12; *ric.*, 30.
- PIO ANTONIO è fatto prigioniero dagli Spagnuoli, 347, 18-20; 348, 31-34; *condottiero di gente d'arma nell'esercito veneziano*, 42-44.
- PIOMBINO (SIGNORE DI) v. Appiano (d') Iacopo.
- PISA (ARCIVESCOVO DI) v. Salviati Francesco.
- (CONCILIO O CONCILIABOLO DI) è prorogata la sua riunione, 325, 26-27; *trasferito a Milano, quindi ad Asti e Lione, finisce di esaurimento in questa c.*, 27-28.
- PISANI PAOLO, oratore veneziano a Giulio II, 318, 35.
- PITIGLIANO (CONTE DI) v. Orsini Alessandro, Orsini Niccolò.
- PIUMMINO v. Piombino.
- PLAZO, cap. spagnuolo al soldo di Francesco Maria della Rovere, *ric.*, 370, 24.
- PLEBANI RUFINO "notaio, 237, 80".
- POCINTESTI (DE) POCINTESTA, cinquantenne, già cap. a Siena, 371, 14-15, 46-48; messo alla tortura, svela la trama contro Leone X, 8-9, 30-31; viene impiccato, 14-15, 45-46; *da Lugo; facinoroso e violento*, 46-50.
- PODOCATARO LUDOVICO, card., *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 25-26; *† sotto Giulio II*, 339, 13-16.
- POETI VIRGILIO oratore bolognese, *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 14, 47-48.
- POLO LORENZO "consigliere d. re, lettera a lui diretta, 253, 49".
- POLONIA (RE DI) "suoi titoli ric., 254, 34"; v. Sigismondo I.
- PONTANI GASPARE "suo diario ric., 240, 1"; 257, 6-7 32; 259, 12.
- PONTE (RIONE DI) v. Roma (rioni): Ponte.
- PONZETTI, famiglia di Napoli, 340, 35-36.
- PONZETTI FERRANTE [Ponzetto] alza un arco trionfale in onore di Leone X, 340, 17, 36-38; getta denaro avanti al pp. nel suo ingresso in Firenze, 361, 1-2; *tesoriere di Leone X, poi card.*, 15-16.
- PORCARI CASSANDRA "ric., 282, 92".
- PORCARIIS (DE) CAMILLO "canonico di San Pietro, ric., 285, 54".
- PORTESE (PORTA) v. Roma (porte): Portese.
- PORTOGALLO (AMBASCIATORE DEL RE DI) v. Acunha (di) Tristano.
- (CARDINALE DI) v. Costa Giorgio.
- (RE DI) v. Emanuele I.
- PORTOGALLO (DI) ELISABETTA, figlia di Emanuele I, m. di Carlo V, 353, 13-14.
- POSTERULA v. Roma (chiese): San Trifone in Campo Marzio.
- POTENTI FERRANTE v. Ponzetti Ferrante.
- PRATO, sua presa e saccheggio, 335, 22-23.
- PRETI FRANCESI assassini, vengono catturati e giustiziati, 337, 10-21; *nativi di Contances, loro delitti*, 43-338, 16.
- PRIE (DE) RENATO, *vesc. di Bayeux, el. card.*, a domanda di Luigi XII, 313, 10-15; si ferma a Firenze, 319, 7-10; va da Firenze a Milano senza ubbidire a Giulio II, che lo chiamava a Bologna, 12-13; *ric.*, 29; sua

- defezione*, 34-36; *si schiera dalla parte di Luigi XII*, 36-37; *si reca da Bologna a Milano*, 41-45; è privato d. dignità cardinalizia, 324, 7-10; citato a comparire davanti a Giulio II, nega ubbidienza, 11-14; con i suoi colleghi scismatici, riunisce il Concilio prima a Pisa poi a Milano, d'onde il pop. l'obbliga a ritirarsi, 14-15, 17-22; *era vesc. di Limoges*, 36-37; *firmatario d. convocazione d. Concilio di Pisa*, 42-325, 15; *col Carvajal ed il Briconnez*, arriva a Pisa, apre il Conciliabolo, lo trasferisce a Milano, quindi ad Asti ed a Lione, 27-40; *scomunicato*, 328, 38-41.
- PUCCI LORENZO *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 18-26; *riveste la sua servitù per l'ingresso in Firenze di Leone X*, 361, 2-4; *ric.*, 26-27.
- PUCCIO (DI) CRESCO "di ser Lupo, 281, 29-30, 44-45".
- QUATTRO (CARDINALE DE' SANTI) *v. Pucci Lorenzo*.
- RANGONI ANNIBALE [*lo conte Rangone*] *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 14-15, 50-53; *figlio di Niccolò, d. ramo di Spilamberto, cap. d. guardia papale*, 50-52.
- RANGONI GUIDO [*Rangone*] è fatto prigioniero dagli Spagnuoli, 347, 18-19; *figlio di Niccolò, d. ramo di Spilamberto*, 32-33; *voce infondata d. sua morte alla b. dell'Olmo*, 348, 35-36; *con lottiero di gente d'arme nel Pesercito veneziano*, 42-44.
- RANGONI NICCOLÒ *ric.*, 347, 32.
- RANIERI (DI) BUCCIO "di Cola *ric.*, 267, 55".
- RAVENNA vi succede un terremoto, 320, 13-14; vi nasce un mostro, 327, 15-20, 45-48; *capitola dopo la b.*, 330, 7-8; *sconfitta che riceve là pr. l'esercito di Giulio II*, 17-19; è *saccheggiata dai Francesi contro i patti d. capitolazione*, 331, 23-28; *la vittoria d. Francesi si rivela inutile*, 49-50; è *tolta ai Veneziani*, 339, 34-35.
- (BATTAGLIA DI) *vittoria inutile per Luigi XII*, 325, 34-35; quanto durasse e quanto importante, 329, 11-13; *seguita il giorno di Pasqua*, 330, 6; *come si svolse*, 27-33; quanto durasse e quanto sangue costasse, 331, 17-23; *ric.*, 341, 17.
- (GOVERNATORE DI) *manda a Giulio II l'immagine d. mostro nato nella sua terra*, 327, 20-21.
- (ROCCA DI) *si arrende ai Francesi*, 330, 9-10.
- REGGIO DI EMILIA *ric.*, 338, 21; *viene sotto il potere d. Ch.*, 339, 36-37.
- (ORATORI DI) *prestano ubbidienza alla Ch.*, 339, 37-39.
- REGGINO CARDINALE *v. Isvalles Pietro*.
- REGOLA *v. Roma (rioni): Regola*.
- REQUESENZ LUIGI, *alla testa d. flotta spagnuola, vince nelle acque di Lampedusa il corsaro Solimano*, 355, 40-356, 22.
- RIARIO CESARE è *mandato in salvo da sua madre Caterina*, 293, 49-52.
- RIARIO FRANCESCO, detto SFORZINO, è *mandato in salvo da sua madre Caterina*, 293, 49-52.
- RIARIO GALEAZZO è *mandato in salvo da sua madre Caterina*, 293, 49-52.
- RIARIO GIROLAMO [*Il Hieronimo*] ha in m. Caterina Sforza, figlia di Francesco I, duca di Milano, 292, 15; *ric.*, 293, 42.
- RIARIO OTTAVIANO "ric.", 285, 52-54"; *"vesc. di Viterbo, successo al card. Raffaello, 52-54"; è mandato in salvo da sua madre Caterina Sforza*, 294, 14-16.
- RIARIO RAFFAELLO (CARDINALE) "ric.", 263, 18; 274, 17; 276, 29; 278, 3; *"precede suo nipote Ottaviano nel vescovado di Viterbo"*, 285, 74"; *"sue relazioni con i Tedallini"*, 274, 25-17-275, 1, 1-8"; *accompagna Alessandro VI ad Orvieto*, 290, 36-40; *testimone ma non complice d. congiura d. Pazzi*, 36-40; *diciasettenne*, è mandato a Firenze, 372, 23; è salvato dopo la congiura d. Pazzi, mentre i suoi servi sono uccisi, 379, 3-4; *malgrado le grida popolari*, 4-5; *arresto, prigionia, liberazione d. medesimo e massacro d. suoi servi dopo la congiura d. Pazzi*, 373, 48-52; *accompagna a Milano il re Luigi XII*, 299, 14-15; *accompagna a Genova Luigi XII*, 300, 16-21; *torna pomposamente in Roma dopo cinque anni di assenza*, 307, 13-15; *sua fuga da Roma*, 26-29; *innalza un arco trionfale per l'incoronazione di Giulio II*, 310, 16-17; *partecipa al Conclave di Giulio II*, 28-29; *festeggia la presa di Granata con una giostra in Piazza Navona*, 317, 15-17; *giostra da lui bandita*, 31-34; *incaricato da Giulio II, tratta la pace con Venezia*, 318, 9-12; *scelto a giudice d. duca di Urbino da Giulio II*, esercita le sue funzioni, 323, 5-11; *gli è rimessa la causa d. duca di Urbino*, 25-26; *in casa sua vien trattata la causa d. duca di Urbino*, 9-11; *celebra la messa di apertura d. Concilio*, 331, 3-5, 73-74; *sua autorità sotto il pp. di Giulio II*, 338, 15-16; 342, 5-6; *presiede la quinta sessione d. Concilio lateranense*, 338, 48-49; è deputato a trattare accordo col duca di Ferrara, e si tengono pr. di lui le adunanze *ad hoc*, 340, 5, 24-25, 7-8; *deputato a presiedere l'assemblea dei vescovi per la riforma d. Curia*, va a San Giovanni in Laterano, 342, 1-8; *presiede...*, 16-19; *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 18-21; è privato in Concistoro d. cappello cardinalizio, 372, 1-2; *sua condanna per complicità nella trama d. card. Petrucci*, 24-27; *si reca in Vaticano ed è arrestato*, e tratto in Castel Sant'Angelo, 8-14; *suo arresto*, 36-38; 373, 20; *trasferito prigioniero dal Vaticano in Castel Sant'Angelo*, 22-27; *fa un prestito a Leone X e chiede soddisfazione d. proprio credito*, 372, 17-19; *suo prestito a Leone X*, 373, 40-41; *si constata, nell'esamina, la sua consapevolezza d. trama d. card. Petrucci*, 372, 19-21; *suo processo e colpeabilità*, 373, 27-34; *suo cardinalato e dignità*, 5-7, 58-62; *riceve il perdono di Leone X in Concistoro*, 11-12; *condizioni d. sua grazia*, 374, 16-32; *ric.*, 27.
- RICCARDIANA (BIBLIOTECA) "cod. d. Tedallini ivi conservato, 245-246".
- RICCI ALESSANDRO "ric.", 274, 60-61".
- RICCI ANGELO "ric.", 274, 60".
- RICCI PAOLINA "ric.", 274, 60".
- RICCIBUR *v. Richebourg*.
- RICHEBOURG (DI) GIORGIO, cap. di fanti nell'esercito francese alla b. di Ravenna, 329, 9-10, 54-56.
- RICHEBUERT *v. Richebourg*.
- RICIS (DE) GIULIO "di Mariano *ric.*, 283, 27-28".
- RIENZO (DI) COLA "ric.", 237, 40".
- RIMINI è *tolta ai Veneziani*, 339, 19-33; *desolazione d. sue campagne*, 369, 7-10, 24-27.
- RIMINI (DA) ROBERTO "ric.", 243, 35".
- RIPA "vi è doganiere Branca Tedallini, 271, 4".

ROANO v. *Rouen*.

ROCCASINIBALDA (DA) PIER PAOLO "di Matteo *ric.*, 272, 101 n.

ROMA "vi entra Carlo VIII, 233, 9, 27; *ric.*, 45, 50; 234, 4, 17 n; "caput mundi, 236, 38 n; *ric.*, 237, 6, 38; 238, 49; 239, 9; 240, 12, 17, 20; 242, 23, 28; 243, 31-32; 244, 5; 245, 12; 246, 34; 247, 8, 39 n; "carnevale del 1545, *ric.*, 248, 5, 12; vi giunge il duca di Ferrara, 13 n; "delitti ivi accaduti sotto Urbano VIII, 17 n; "governatore di questa città è G. Battista spada, 13 n; "relazione di essa sotto Pio IV e V, 23; avvisi di Roma, 25 n; "ric., 249, 18, 34, 42; 250, 1, 20, 36, 37-38; 251, 9, 12, 14 n; "diarii di questa città nel sec. XVI, 252, 5, 7, 39, 44-45 n; "253, 8, 12, 15, 17, 19, 22, 28, 31, 33, 35, 38, 40, 42, 45, 48-49; 254, 1, 3, 5, 10; vi giunge il duca di Ferrara, 35; 255, 10; coronazione ivi avvenuta di Enrico VII, *ric.*, 19, 22; cronache di Roma, *ric.*, 28; famiglie di Roma, 37; *ric.*, 39, 50; 256, 41, 49; 257, 9, 37, 40, 45, 50; 264, 22; 265, 9, 24; 266, 4; 268, 1, 3 n; "sacco *ric.*, 269, 39 n; "vi è nominato Conservatore Michelangelo Tedallini, 273, 11, 50 n; "ric., 275, 14, 18-19; suo bargello *ric.*, 25; 278, 25, 27, 29 n; festa celebrata per le nozze di Lucrezia Borgia, 297, 23-26; è desolata dalla carestia sotto Alessandro VI e Giulio II, 312, 5-7, 36-53; vi succede un tumulto per l'arresto di Ascanio Sforza, di Federico Sanseverino e di Prospero Colonna, 316, 14; desolata dall'inondazione del Tevere, 16-19; agitazioni che vi precedono la discesa di Carlo VIII, 38-39; vi si annunzia e festeggia la ricuperazione di Brescia e di Bergamo per parte d. Veneziani, 326, 10-15; vi si annunzia la caduta di Brescia in poter d. Francesi per la seconda volta, 16-17; vi giunge la notizia d. sgombrò d. Romagna per parte d. Francesi, e dell'arrivo degli Svizzeri, 331, 7-10; vi si festeggia la lega tra il pp., i re di Spagna e d'Inghilterra, Venezia, e, secondo il Tedallini, l'imp., 332, 8; vi si festeggia con illuminazioni e processioni la sconfitta d. Francesi, 333, 14-18; è desolata da un uragano, 334, 17-20; vi si annunzia la b. di Guinegate, 346, 1-3; vi si annunzia la b. di Flodden, 17-19; feste per il conferimento d. cittadinanza romana e Giuliano e Lorenzo de' Medici, 29-35; vi si annunzia la b. dell'Olmo, 347, 5-7, 16-18; vi si annunzia la caduta d. rocca di Milano, 349, 8-10; vi appare uno spagnuolo di forme mostruose, 351, 1-3; vi si festeggia il parentado del re di Francia e d'Inghilterra, 352, 5-8; vi si annunzia la presa di Rovigo, 9-11; vi si annunzia la capitolazione d. rocca di Genova, 12-14; vi si annunzia una sconfitta d. Sultano in Persia, 353, 3-5, 34-37; vi si annunzia la morte di Luigi XII, 14-15; vi si annunzia la morte di Luigi XII e l'assunzione al trono di Francesco I, 42-45; vi si annunzia la sconfitta d. corsaro Solimano, 355, 16-18; vi si annunzia che i Francesi hanno passato i monti, 356, 1-3, 23-34; vi si annunzia che i Francesi sono stati sconfitti, 357, 6, 9-10, 31-34; quindi che sono rimasti sconfitti gli Svizzeri, 12; vi si annunzia l'entrata di Raffaele Petrucci in Siena, 362, 11-14; vi si annunzia la morte di Giuliano de' Medici, 13-16; vi si annunzia la morte d. re d'Ungheria, 18-19; quando vi si conoscessero i rivolgimenti di Siena, 23-25; vi si annunzia anticipatamente la \dagger di

Giuliano de' Medici, 33-36; vi si annunzia la caduta di Brescia in poter d. Veneziani, 364, 1-3; vi nasce un tumulto per una rissa fra Marco Bonaventura e la famiglia d. card. Carvajal, 366, 14, 39-31; vi si annunzia il fatto d'arme di Mondolfo, 368, 18-20; vi si annunzia l'assalto d. Rovereschi a Perugia, 370, 36-38.

- (ARCHIGINNASIO) "ric., 234, 4 n.
- (ARCHIVIO BOCCAPADULI) "ricco una volta di documenti sui Tedallini, da chi posseduto oggi, 269, 41-51 n.
- (ARCICONFRATERNITA LATERANENSE DEL SALVATORE (SANCTA SANCTORUM) "frequentata e beneficata dai Tedallini durante il Rinascimento, 269, 7-10 n.
- (ARCO DI COSTANTINO) *ric.*, 310, 39.
- (BARGELLO) [*barisciello*] tiene occupato Monte Giordano, 302, 20-21.
- (BELVEDERE) [*Bellovedere*], vi è tenuta prigioniera Caterina Sforza, 292, 18.
- (CANALE DI PONTE) dove fosse; occupato da banchieri e soggetto alle inondazioni d. Tevere, 306, 23-27.
- (CAPORIONI) contendono tra loro, 297, 4-5.
- (CASTEL SANT'ANGELO), Alessandro VI vi si ritira per paura di Carlo VIII, 289, 13; *ric.*, 37; vi è tenuta prigioniera Caterina Sforza, 292, 18-19; dalle sue mura Alessandro VI e Lucrezia Borgia stanno a veder passar le maschere, 297, 45-47; vi cade un fulmine, 299, 6-8, 40-41; 302, 19-20.
- (CASTELLANI DI) v. *Petrucchi Raffaele, Tedallini Giacomo*.
- (CHIESE):
- — (SANT'AGOSTINO), la sua croce è piegata da un uragano, 334, 18-20.
- — (SANT'ANDREA DELLE FRATTE) "ric., 272, 106 n.
- — (SANT'ANGELO IN LATERANO) "vi sono tombe dei Tedallini, 274, 4 n; "ric., 282, 58-59 n.
- — (SANTI APOSTOLI) "ric., 282, 15-16 n.
- — (SANT'ATANASIO A TREVÌ) "cappella di Concezione goduta da Cesare Tedallini, 272, 68-69 n.
- — (SANTA BARBARA IN PARIONE), "ric., 271, 86-88, 96; 272, 5, 18, 24, 64-65 n; "notizie in proposito, 274, 12, 39, 61-65 n; 275, 13, 21; 284, 36; 285, 6 n.
- — (BASILICA VATICANA) v. *San Pietro*.
- — (SANT'EUSTACHIO) "ric., 284, 66 n.
- — (GESÙ E MARIA) "vi è sepolta Silvia Tedallini, 284, 81 n.
- — (SAN GIOVANNI DE MERCATO) "ric., 272, 39; 282, 76 n.
- — (SAN GIOVANNI IN LATERANO), vi si celebra la messa cantata per la decima sessione d. Concilio lateranense, 354, 18-20.
- — (SAN GIOVANNI IN MERCATELLO), "i Tedallini vi hanno in patronato la cappella di sant'Anna, 269, 11-12, 55-56 n; "loro memorie funebri ivi, 12-13, 55-57, 68-71; 274, 3 n; "ric., 283, 35 n.
- — (SANTA LUCIA DELLA COLONNA) "268, 14, 37-38; 281, 54-55; 282, 29 n; v. *Santa Maria Maddalena delle Convertite*.
- — (SAN MARCELLO), "i Tedallini vi erano sepolti, "270, 48-49 n; 274, 3-7, 43-44 n; "ric., 272, 86 n; "vi è sepolta Ersilia Alveri, 273, 30; vi sono sepolti Ciriaco Tedallini, 39; Michelangelo Tedallini, 32; Cesare Tedallini, 62 n; "ivi dappresso sono le botteghe dei Tedallini, notizie, 274, 24, 36-38 n; "ric., 282, 24-

- 25 n; "vi è sepolto Pietro Tedallini, 284, 64; ric., 69, 72 n.
- ROMA (CHIESE):
- (SANTA MARIA IN CAMPO MARZIO) "ivi è monaca Benedetta de Alsatellis, 271, 46-47; e Prudenzia Tedallini, 61-62 n; "ric., 282, 88-89; 283, 49; 77-78 n."
 - (SANTA MARIA MADDALENA DELLE CONVERTITE), "già Santa Lucia della Colonna, i Tedallini vi eran sepolti, 274, 3-5, 35-38 n; "ric., 281, 4 n."
 - (SANTA MARIA MAGGIORE) "ric., 266, 14 n; "ivi fu canonico Vincenzo Boccapaduli, 269, 50-52 n; "ivi furono canonici Fabrizio e Giovanni Battista Tedallini, 273, 8 n."
 - (SANTA MARIA AD MARTYRES detta DELLA ROTONDA) "ric., 247, 28 n; "vi è canonico Gio. Carlo Vallone, 248, 32 n; "ric., 281, 73 n."
 - (SANTA MARIA IN MONASTERIO) "ivi è canonico Giacomo Tedallini, 268, 9 n."
 - (SANTA MARIA IN MONTICELLI) "cappellania di san Giorgio goduta da Francesco Tedallini, 270, 41-42 n."
 - (SANTA MARIA DEL POPOLO) "suo vicario è Zaccaria da Milano, 282, 47-48 n; vi è pubblicata la *Lega santa*, 324, 24-30."
 - (SANTA MARIA DELLA ROTONDA) v. *Santa Maria ad Martyres*.
 - (SANTA MARIA DI TREVÌ), "i Tedallini vi erano sepolti, 274, 3-6 n; "ric., 282, 102-103, 110 n."
 - (SANTA MARIA IN VIA) "ivi dappresso è la casa dei Tedallini, 270, 12 n; "vi è sepolta Sabina Tedallini, 78; ric., 87 n; "i Tedallini vi eran sepolti, 274, 5-6 n; "ric., 281, 13; 282, 60, 85; 283, 96 n."
 - (SANTA MARIA IN VIA LATA), i Mancini avevano là pr. una casa, 316, 11-12."
 - (MINERVA) "ric., 282, 31 n."
 - (PANTEON) v. *Santa Maria ad Martyres*.
 - (SAN PIETRO) "ivi è beneficiato Antonio di Pietro, 238, 6; 240, 42-43 n; "ivi è canonico Giacomo Tedallini, 268, 9 n; "vi è canonico Cristoforo Cenci, 271, 11 n; "vi è canonico Iacopo Tedallini, 281, 59, 76-77 n; "ric., 282, 70 n."
 - (SANTI PIETRO E MARCELLINO) "ivi fu canonico Francesco Tedallini, 270, 36 n."
 - (SAN QUIRICO) "ric., 284, 64 n."
 - (ROTONDA) (DELLA) v. *Santa Maria ad Martyres*.
 - (SAN SALVATORE DE CAMILIANO) "ric., 282, 69 n."
 - (SANCTA SANCTORUM) v. *Roma: Arciconfraternita lateranense del Salvatore*.
 - (SAN SEBASTIANO), concorso di pop. a questa ch., 374, 40-41."
 - (SAN SILVESTRO IN CAPITE) "cappella ivi posseduta da Filippa Tedallini, 269, 63 n; "i Tedallini vi hanno in patronato una cappella, 11-12, 64-68 n; "ivi è sepolta Caterina Tedallini, 270, 62 n; "i Tedallini vi eran sepolti, 274, 3-6 n; "ric., 281, 25, 50 n; "ivi è monaca suor Benedetta del Normanni, 283, 67; ric., 284, 3, 60, 78 n; "vi è canonico Camillo de Porchariis, 285, 55; ric., 65 n."
 - (SANTO SPIRITO), vi arrivano le macerie di Castel Sant'Angelo percosso da un fulmine, 299, 8."
 - (SANTO STEFANO DEL CACCO), "281, 34-35 n."
 - (SANTO STEFANO ROTONDO) "ric., 266, 14 n."
 - (SAN TRIFONE IN CAMPO MARZIO), "i Tedallini vi eran sepolti, 274, 3-4; notizie sulla medesima, 30-32 n."
 - (SAN VENANZIO E SANT'ANGELO IN LATERANO), "i Tedallini vi eran sepolti, 274, 3-4 n."
 - (CONSERVATORI) contendono fra di loro, 297, 4-5; v. *Bentivoglio Andalò Carlo, Nero (del) Iacopo, Scapucci Mario, Tedallini Cesare di Giulio di Cesare, Tedallini Michelangelo*.
 - (FARNESINA) ric., 337, 41."
 - (GOVERNATORE DI), fa arrestare uno staffiere d. card. Sanseverino, ribellatosi ai suoi satelliti e tagliatagli la mano, 355, 1-3; va a lagnarsi col pp. dell'oltracotanza degli staffieri d. card. Sanseverino, 5-6; v. *Romolino Francesco*.
 - (MAGISTRI AEDIFICIORUM URBIS) v. *Tedallini Girolamo*.
 - (MONTE GIORDANO) viene occupato dal pp., 301, 61-62; è incendiato dagli Spagnuoli, 305, 16, 40-43; vi passavano i papi avanti Giulio II nella solenne cavalcata al Laterano, 310, 21-22."
 - (NOTARII PACERIORUM) v. *Tedallini Massimo*.
 - (PALAZZI):
 - (DEL CARDINALE ADRIANO CASTELLESÌ), oggi Girolamo Torlonia, ric., 343, 44."
 - (DEL CARDINALE DI SAN VITALE), vi abita Carlo VIII, 290, 14, 59-60."
 - (DELLA CANCELLERIA), viene alzato là pr. dai Sauli un arco trionfale in onore di Leone X, 341, 28-29."
 - (CAPRANICA), vi è pronunziata la sentenza nel processo contro il duca di Urbino, 323, 17-18; vi abitava il card. Antonio Ciocchi, 17-18."
 - (DEI PENITENZIERI) v. *del cardinal di San Vitale; vi abitava il card. Luigi d'Aragona, 343, 41-43*.
 - (DI SAN MARCO), vi alloggia Carlo VIII, 289, 9; si abbattano varie case adiacenti per preparar l'accampamento dell'artiglieria francese, 20-23; Carlo VIII vi ritorna il 24 gennaio 1495, 39-40."
 - (VATICANO), vi alloggia Carlo VIII insieme con Alessandro VI, 289, 12-13; ric., 38-39."
 - (APPARTAMENTO BORGIA), ne faceva parte la sala d. Pontefici, 299, 31-32."
 - (PONTEFICI) (SALA DEI) [Papi], vi cade il fulmine, 299, 1-3; è subissata non da un fulmine, ma da un aeremoto, 30-35; quale fosse e perchè così chiamata, 31-33."
 - (DI VENEZIA) v. *di San Marco*.
 - (PIAZZE):
 - (COLONNA) "ric., 273, 7 n."
 - (DI PARIONE), Ferdinando Ponzetti vi innalza il suo arco trionfale in onore di Leone X, 340, 36-38."
 - (NAVONA) vi si combatte una giostra per festeggiar la caduta di Granata, 317, 15-17."
 - (NAVONI) v. *Piazza Navona*.
 - (PANTEON) "ric., 272, 32 n."
 - (DI SAN CELSO), vi cadono le macerie e l'angelo di Castello, colpito da un fulmine, 302, 19-20; vi cade l'angelo d. Castello omonimo, rovesciato da un fulmine, 299, 7-8."
 - (SAN PIETRO) "268, 5, 19-20 n."
 - (SANTA MARIA DELLA ROTONDA) "ric., 270, 71-72 n."
 - (SCOSSACAVALLI) ric., 290, 61."
 - (TREVÌ) "ric., 271, 53 n."
 - (PONTE SANT'ANGELO), Raffaello Petrucci innalza là pr. il suo arco trionfale in onore di Leone X, 340, 31-33."

ROMA (POPOLO DI) offre un sontuoso banchetto a Giuliano de' Medici, fratello di Leone X, 346, 7-12.

- (PORTE):
- — (CAVALLEGGERI) *v. Porta Torriane.*
- — (PINCIANA) "ric., 266, 25; 267, 5-6; 268, 2, 20; 271, 45, 74; 272, 33; 281, 19-20.
- — (POPOLO) "ric., 281, 60, 80; 283, 42 n.
- — (PORTESE) "ric., 272, 48 n.
- — (SALARIA) "268, 2, 21 n.
- — (SANT'AGNESE) "ric., 271, 100 n.
- — (SAN PAOLO) "ric., 281, 79 n.
- — (SAN SEBASTIANO) "ric., 284, 53-54 n.
- — (TORRIONE O CAVALLEGGERI) va a fuoco durante le zuffe tra Cesare Borgia e gli Orsini, 309, 4-5; *ric., 10.*
- (POZZOBIANCO) *dove sorgesse, 306, 21-23.*
- (RIONI):
- — (ARENULA) "ric., 284, 38 n.
- — (CAMPITELLI) "ric., 282, 75, 78 n.
- — (CAMPO MARZIO) "ric., 274, 4 n.
- — (COLONNA) "ric., 266, 2, 10, 40; 267, 18, 22-23, 39, 79, 83, 85, 94; 268, 2, 3, 19, 32; 270, 11, 54, 77, 87; 271, 34, 52, 77-78, 82; 272, 105; 273, 6; 281, 18, 29; 282, 1, 14, 35, 40-41; 283, 5, 13, 31, 58, 95; 284, 2, 29; 313, 49 n.
- — (MONTI) "ric., 283, 58 n.
- — (PARIONE) [*Parioni*] "264, 5; 268, 20; 271, 86-87; 272, 65; 284, 6, 37 n; vi passavano i papi nella solenne cavalcata al Laterano avanti Giulio II, 310, 22.
- — (PIGNA) "ric., 283, 32 n.
- — (PONTE) "ric., 238, 13; 249, 35-36, 38; 257, 18, 22 n.
- — (REGOLA) "ric., 237, 17 n.
- — (TRASTEVERE) "ric., 238, 48; 239, 17; 241, 7; 248, 21; 251, 7; 281, 30 n; *in una torre di questo quartiere viene rinchiuso e strangolato Francesco Troche, 304 43-45.*
- — (TREVI) "ric., 266, 2; 282, 19 n.
- (SENATORE) "ric., 266, 8 n; *v. Angiò (d') Carlo, Borghesi Pietro.*
- (UNIVERSITÀ DEI MERCANTI FIORENTINI) [*compagnia delli Fiorentini*] alza un doppio arco trionfale in onore di Leone X, 340, 15-16; 341, 25-28.
- (VIE):
- — (BANCO DI SANTO SPIRITO), *vi abitava Agostino Chigi, 341, 24-25.*
- — (CAPO LE CASE) *ric., 283, 82.*
- — (CORSO) *ivi è una casa d. Tedallini, 274, 22.*
- — (GIUBRONARI) "ric., 274, 63 n.
- — (LATA) "ivi è una casa d. Tedallini, 274, 23 n.
- — (PAPALE) *ric., 310, 37.*
- — (SCROFA) "ric., 274, 31 n.

ROMAGNA, i villani di questa regione spogliano i cadaveri d. caduti nella b. di Ravenna, 330, 7.

ROMANI "concedono una bolla di cittadinanza al Cornetani, 237, 3 n; "ric., 240, 36; 244, 1 n; "cecità d. Romani, 257, 23 n; fatti prigionieri alla resa di Capua, si riscattano dai Francesi, 295, 11-12; ospitano malvolentieri i Ferraresi venuti per condurre Lucrezia Borgia a Ferrara, 297, 14-16; al servizio di Cesare Borgia, ricevono 25 ducati al mese, 298, 9-10; al servizio di Cesare Borgia non gli potevano parlare, 14; al servizio di Cesare Borgia, ricevono premit nell'Urbinate, 17-18; d. nobiltà, si adoperano per la libertà dei cardd. e la pubblica quiete alla morte di

Alessandro VI, 306, 13-16; festeggiano con falò le concessioni di Leone X, 342, 16-18; *si riserbano loro prebende ed uffici in Roma, 33-38; festeggiano con falò l'esenzione da gabelle, 38-39; dell'alta finanza, si fanno mallevadori per il card. Riario, 374, 1-3.*

ROMANI (RE DEI) "ric., 252, 34, 47; *v. Ferdinando, Massimiliano I.*

ROMOLINO FRANCESCO tiene occupato Monte Giordano, 302, 20-21; *ric., 49-50; già governatore di Roma, complice nell'assassinio giuridico d. Savonarola, è creato card., 305, 12-15; già governatore di Roma, fugge, 311, 1-2, 9-15; è ostile ai cardd. Carvajal e Sanseverino, 345, 35-36; interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 18-23; esamina il card. Riario, 372, 15-16; uno d. quindici d. trama d. card. Petrucci, 38-41.*

RONCIONI NICCOLÒ "di Stefano, 281, 47 n.

RONCO (FIUME), *si attenda là pr. l'esercito ispano-papale, 330, 28-31.*

RORARIO GIROLAMO "ric., 252, 46 n.

ROSANO FRANCESCO "ric., 271, 91, 93, 95 n.

ROSCI FRANCESCO "consanguineo di Giulio Tedallini, 272, 46-47 n; "ric., 47 n.

ROSCI (DE') GABRIELE "lega parte di beni ed il nome a Vincenzo Tedallini di Schiavo (an. 1517), 269, 6-7, 31-34 n.

ROSSI GIOVANNI SREFANO "ric., 274, 53 n.

ROTELLA BARTOLOMEO "ric., 272, 70 n.

ROTONDA *v. Roma (chiese): Maria (santa) ad Martyres.*

ROUEN (ARCIVESCOVO DI) *v. Amboise (d') Giorgio.*

ROUEN (CARDINALE DI) [*Roano, Rovano*] *v. Amboise (d') Giorgio.*

ROVANA *v. Rouen.*

ROVANO *v. Rouen.*

ROVERE (DELLA) CLEMENTE † *a tempo di Giulio II, 339, 13-16.*

ROVERE (DELLA) DOMENICO *ric., 290, 13-14; card., accompagna Alessandro VI ad Orvieto, 36-41; gli apparteneva il palazzo oggi detto d. Penitenziervi, 59-62; è creato card. da Sisto IV, prima col titolo di San Vitale, poi con quello di San Clemente, 62-65.*

ROVERE (DELLA) FAMIGLIA "ric., 263, 19 n.

ROVERE (DELLA) FELICE, figlia di Giulio II, va incontro al duca di Ferrara, 334, 5-6; sposata a Gio. Giordano Orsini, 17-19.

ROVERE (DELLA) FRANCESCO MARIA "ric., 258, 12-13 n; "duca di Urbino, *ric., 277, 27; 278, 5 n.*

ROVERE (DELLA) FRANCESCO I, duca di Urbino, nipote di Giulio II, comunica al pp. la perdita di Bologna, 321, 4-6; ferisce il card. Alidosi e lo fa uccidere dai suoi servi, 9-11; suo mal'animo verso il card. Alidosi, 6, 26-27; *ric., 17-18; il suo esercito fugge da Bologna, 22-23; la sua causa vien rimessa ad una commissione di cardd. 323, 5-9, 25-29; s'impegna a non allontanarsi da Roma, 11-12; vien data sentenza in suo favore, 15-18; suo processo ed assoluzione, 30-33; s'inoltra dalla Romagna ed obbliga i Bentivoglio ad abbandonar Bologna, 332, 64-333, 18; entra trionfalmente in Bologna, 332, 16-17; 333, 20-22; entra in Roma, 340, 9-11; fa onore a Leone X, 20; sua partecipazione alle feste per l'assunzione al pp. di Leone X, 341, 32-33; fugge a Mantova, 364, 11-12, 35-37; non gli rimane più che San Leo, 42-43; si avanza per riconquistare il ducato di Urbino, 367,*

- 9-13, 22-28; si avvicina ad Urbino, 14, che al suo avvicinarsi si arrende, 15-16; viene a b. con Lorenzo de' Medici, 368, 1-2; *rientra in Urbino*, 367, 34-35; favorito dall'imp. e dalle potenze Italiane, riconquista il ducato di Urbino, con grande smacco di Leone X, 368, 10-16, 40-43; è favorito specialmente da *Odetto de Foix, governatore di Milano*, 42-45; sconfigge ripetutamente i Medicei, 369, 7; *saccheggia e taglieggia le campagne*, 37-38; *sconfigge i Medicei a Monte Imperiale*, 37-40; invade il Perugino, 20-22-370, 1; forze d. suo esercito, 3-4; *trasporta la guerra nell'Umbria e nel Piceno*, 27-29; passa a Città di Castello, quindi nelle Marche, saccheggiando, 7-9, 45-46; terrore che incute a Leone X, 374, 5-9.
- ROVERE (DELLA) GALEOTTO † *a tempo di Giulio II*, 339, 13-22.
- ROVERE (DELLA) GIULIANO (CARDINALE) "265, 10 „; "ric., 271, 18 „; in disgrazia di Alessandro VI, 288, 18; fugge da Ostia dopo averla fortificata, 17-21, 54-289, 14; salva la vita al pod. di Velletri, 290, 3; conduce a sua posta Carlo VIII, 3-4; accompagna a Milano il re Luigi XII, 299, 12-15; *accompagna a Genova Luigi XII*, 300, 16-20; torna a Roma dopo nove anni di assenza ostinata, 307, 6-7; accompagna a Roma Carlo VIII e rifiuta di riconciliarsi con Alessandro VI, 7-10, 16-18; viene el. pp. ed assume il nome di Giulio II, 310, 3-6; rimase lungi da Roma sotto Alessandro VI, meno un breve soggiorno in compagnia di Carlo VIII, 5-8; odio scambievole tra lui ed Alessandro VI, 9-10; *partecipa al secondo Conclave d. 1503*, 20; v. *Giulio II*.
- ROVERE (DELLA) LEONARDO *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 18-24.
- ROVERE (DELLA) SISTO *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 18-24.
- ROVERE (DELLA) BASSO GIROLAMO, card., *accompagna Alessandro VI ad Orvieto*, 290, 36-43; *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 21; † *a tempo di Giulio II*, 339, 13-20.
- ROVERELLA P. "ric., 250, 7 „.
- ROVIGO, *presa da Bartolomeo d'Alviano*, 352, 38-39.
- RUBBIS (DE) v. *Rossi*.
- RUBBIS (DE) FRANCESCO "ric., 283, 99 „.
- RUGIE (PRINCEPS) v. *Ioachim (el. Brandeburgensis Ruyque princeps)*.
- RUSTICELLIS (DE) ANTONIO "ric., 282, 30-31 „.
- RUSTICI (DE) BARTOLOMEO si fa mallevadore per il duca di Urbino, 323, 12-14.
- SACCOCCHI CURZIO "ric., 272, 94 „.
- SAGONENSIS EPISCOPUS "249, 27-28 „.
- SAINT ANDREW (ARCIVESCOVO DI) v. *Stuart Alessandro*.
- SAINT MALÒ (VESCOVO DI) v. *Brignonnet Guglielmo*.
- SAINT MORIS (DI) BENEDETTO *ambasciatore francese a Roma nel 1494*, 283, 41-42.
- SALARO (PONTE) "ric., 267, 29; 281, 19 „.
- SALVETTI (ABBATE) "ric., 248, 41 „.
- SALVATI FRANCESCO arciv. di Pisa, partigiano d. Pazzi, è impiccato dopo la congiura d. Pazzi, 373, 4; *suo supplizio*, 45-46.
- SALZBURGENSIS (ARCHIEPISCOPUS) "ric., 253, 25 „.
- SANCERRE (CONTE DI) [*Sannerre*] v. *Bueil (du) Carlo*.
- SAN CLEMENTE (CARDINALE DI) v. *Rovere (della) Domenico*.
- SANGIORGIO GIOVANNI ANTONIO, card., *accompagna Alessandro VI ad Orvieto*, 290, 36-41; *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 22; *rimane a Roma durante l'espulsione dei Bentivoglio*, come leg. d. pp., 312, 58; † *a tempo di Giulio II*, 339, 13-23.
- SAN GIORGIO (CARDINALE DI) v. *Riario Raffaello*.
- SAN GIORGIO (CONTE DI) [*Santo Giorgio*] v. *Sancerre* [*Sannerre*] (conte di).
- SAN GREGORIO MAGNO (MESSE DI) *ric.*, 338, 18-20; *che fossero*, 17-20.
- SANGUIGNA DOMENICO (MENICO) *accompagna in Francia Cesare Borgia*, 292, 8-12; *è al seguito di Cesare Borgia nella seconda campagna di Romagna*, 294, 26-35.
- SAN LEO *insorge contro Cesare Borgia*, 300, 26-27; solo castello rimasto al duca di Urbino, è perduto per uno stratagemma, 364, 16-19, 30-31.
- SAN LEONE MAGNO *ric.*, 341, 18.
- SAN LEONE II, *sua festa*, 345, 18-19.
- SAN MALÒ, *sede episcopale d. card. Brignonnet*, 319, 31-33.
- SAN MALÒ (CARDINALE DI) v. *Brignonnet Guglielmo*.
- SAN MARCO, *titolo del card. Grimani*, 319, 30-31.
- SAN MARCO (CARDINALE DI) v. *San Malò (cardinale di)*.
- SAN PIETRO IN VINCULA (CARDINALE DI) v. *Rovere (della) Giuliano*.
- SANSEVERINO FEDERIGO, card., *accompagna Alessandro VI ad Orvieto*, 290, 36-38; si ricovera alla corte dell'imp., 293, 18-19; *partito da Roma, accostato che si fu il pp. alla Francia, segue Ascanio e Ludovico Sforza alla corte imperiale*, 21-24; *accompagna a Milano il re Luigi XII*, 299, 13-15; *ric.*, 300, 22-24; *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 30; viene arrestato, 316, 12-13, 39-47; *rimane a Firenze*, 319, 7-9, 10-11; va da Firenze a Milano, senza ubbidir Giulio II, che lo chiamava a Bologna, 12-13; *ric.*, 28; *sua defezione*, 34-39; *si reca da Bologna a Milano*, 41-45; *ric.*, 324, 39-40; *firmatario d. convocazione d. Concilio di Pisa*, 42-325, 15; *cerca di attirare Pietro Margani agli stipendi francesi*, 47-49; *sua deposizione dal cardinalato*, 326, 5; entra solennemente a Parma come leg. d. Concilio di Pisa e ribenedice le terre scomunicate da Giulio II, 327, 7-12; entra in Bologna con gran seguito militare e la ribenedice, 328, 1-6; *sua entrata in Bologna*, 19-22; è nominato *leg. di Bologna dal Conciliabolo ed esercita quest'ufficio*, 327, 25-30; *scomunicato*, 328, 38-42; *interviene alla b. di Ravenna*, 330, 5, 21-23; *dopo la b. di Ravenna minaccia Roma*, 331, 35-38; *manda una dichiarazione di sommissione al Concilio lateranense*, 344, 13-16; *sua dichiarazione di ritrattazione e pentimento*, 35-40; alla morte di Giulio II parte dalla Francia per l'Italia, 345, 1-5; *sua prigionia a Pisa ed a Firenze*, 5-7; *manda la propria ritrattazione a Roma*, 7-9, 39-41; *arriva a Roma segretamente ed è ospitato in Vaticano*, 9-10, 41-43; si presenta in Concistoro e chiede ed ottiene il perdono d. pp., 13-16; *tenta invano di essere ammesso al Conclave*, 20-24; *s'imbarcha a Marsiglia, sbarca a Livorno, è fatto prigioniero e condotto a Pisa ed a Firenze*, 27-31; *sua perdonanza e reintegrazione nel sacro Collegio*, 43-44; *sua ripugnanza all'umiliante cerimonia d. perdono*, 45-46; *ric.*, 350, 11; *imprigionato per l'oltracotanza*.

- d. suoi servi, è liberato per le istanze dei cardd., 355, 5-9, 23-26; *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 18-26; a fianco di Francesco I nella sua entrata in Bologna, 361, 8-10; dà un banchetto a Francesco I, 13; *se offrìsse o no un banchetto a Francesco I*, 32-33.
- SANSEVERINO FEDERICO (STAFFIERE DI) ferisce un ufficiale d. governatore di Roma ed è arrestato ed amputatagli la mano, 355, 1-3, 15-21.
- SANSEVERINO FEDERICO (STAFFIERI DI) loro rissa cruenta con la famiglia d. governatore di Roma, 355, 3-5, 21-23.
- SAN SISTO (CARDINALE DI) v. *Grassi Achille*.
- SAN VALENTINO AL PIANO (ABATE DI) v. *Alviano (di) Bernardino*.
- SAN VITALE (CARDINALE DI) v. *Ciocchi Antonio, Rovere (della) Domenico*.
- SANT'AGOSTINO (GENERALE DEI ROMITANI DI) v. *Viterbo (da) Egidio*.
- SANT'ANGELO (DA) GIO. PAOLO è fatto prigioniero dagli Spagnuoli, 347, 18-21; 348, 31-33; *ric.*, 347, 43.
- SANT'EUSEBIO (CARDINALE DI) v. *Accolti Pietro*.
- SANTA CROCE *parteggiano per gli Orsini*, 316, 23.
- SANTA CROCE BARTOLOMEO è ucciso da Paolo Margani, 316, 3-5; è ucciso nelle lotte fra i Colonna e gli Orsini, 21-25.
- SANTA CROCE (CARDINALE DI) v. *Carvajal (de) Lopez Bernardino*.
- SANTA CROCE IACOPO [Iacovo] *cade in disgrazia d. pp.*, 292, 46; vien liberato, 301, 13-14; va col principe di Squillace ad occupare i domini degli Orsini e dei Savelli, 16-302, 1; è fatto arruolare da Alessandro VI, 301, 47-48; *ric.*, 63; sospetto di aver avuto parte nelle sventure degli Orsini sotto il pontificato di Alessandro VI, 66-69; *ric.*, 302, 14; è nuovamente arrestato e gli vengono sequestrate le armi ed i beni, 304, 7-8; è decapitato e la sua testa viene esposta a Castel Sant'Angelo, 9, 11-12; sua potenza in corte di Roma, 10; cerca di salvarsi pagando una forte somma di denaro, ma dopo un tentativo di evasione, è mandato a morte, il suo cadavere esposto vituperosamente ed il suo patrimonio confiscato, 30-35.
- SANTA CROCE ONOFRIO "è odiato dal card. Aldobrandino, 248, 15"; "250, 40".
- SANTA CROCE PIETRO accompagna Cesare Borgia in Francia, 292, 9-12; fugge da Roma al cadere di suo fratello Iacopo in disgrazia d. pp., 44-47; segue Cesare Borgia nella seconda spedizione di Romagna, 294, 26-34; fa parte d. scorta fornita da Cesare Borgia a sua sorella Lucrezia, novella sposa, 297, 38-39; figlio di Bartolomeo *ric.*, 316, 4-5.
- SANTA CROCE PROSPERO si costituisce mallevadore per Iacopo Santa Croce, 301, 13-14.
- SANTES (DI) GIACOMO [Iacomo] cap. di fanterie alla b. di Ravenna nell'esercito francese, 329, 9-11.
- SANTI GIACOMO "di Bartolomeo notato, 267, 20-21; 267, 42-43".
- SANTI QUATTRO (CARDINALE DE') v. *Pucci Lorenzo*.
- SANTI STEFANO "di Pietro, *ric.*, 283, 14".
- SANTO SPIRITO A PERNA "281, 8-9".
- SANTORI FAZIO † a tempo di Giulio II, 339, 13-24.
- SANTOSEVERINO v. *Sanseverino*.
- SANKERRE (CONTE DI) v. *Sancerre (conte di)*.
- SARAPICA v. *Serapica*.
- SASSATELLO GIO. FRANCESCO † alla b. dell'Olmo, 348, 1-3, 38-41.
- SASSO "località fuori porta del Popolo, 283, 42, 63".
- SASSO IPPOLITO "ric.", 244, 17-18".
- SAULI alzano un arco trionfale in onore di Leone X, 340, 16-17; 341, 28-29; *banchieri d. pp.*, 29.
- SAULI BANDINELLO [Savoli] è creato card., 321, 47-322, 4; *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 18-23; genovese; trentenne, 370, 11-12; è arrestato, 10-11; sua cattura, 371, 18-20; suo sdegno nel vedersi catturato, 1-2; trama col medico Gio. Batta da Vercelli la morte di Leone X, 2-4, 24-27; è privato in Concistoro d. dignità cardinalizia, 372, 1-3; sua condanna, 24-27.
- SAVELLI vengono spogliati d. loro domini, 295, 17-19, 54-56; sono banditi da Roma, 297, 16-17; i loro stati sono occupati da Jofré Borgia, 301, 15-302, 1; *combinano con i Borgia un assalto contro gli Orsini*, 301, 30-32.
- SAVELLI GIOVANNI BATTISTA "271, 19".
- SAVELLI IACOPO (IACOVO) [Saviello] entra in Palombara, 301, 3; *assalta i beni degli Orsini*, 301, 25-27.
- SAVELLI SILVIO *assalta i domini degli Orsini*, 301, 25-27; raccoglie truppe per Cesare Borgia, 309, 4; *implicato in una questione di libelli contro i Borgia, riesce a pacificarsi con Alessandro VI*, 12-16; uccide un bargello, 325, 9-10; *dirige l'assedio d. rocca di Milano*, 350, 23-25.
- SAVELLI TROILO fatto prigioniero da Paolo Orsini, viene messo in libertà, 302, 15-16; è fatto prigioniero alla resa di Capua, 41-42; raccoglie e guida un rinforzo al campo mediceo in quel di Urbino, 369, 10-11, è sorpreso, sconfitto ed obbligato alla fuga, 12-14, 32-36.
- SAVIELLO IACOVO v. *Savelli Iacopo*.
- SAVOIA (DUCA DI) v. *Emanuele Filiberto*.
- SAVOIA (DI) FILIBERTA, figlia d. duca di Savoia, cugina di Francesco I, 354, 9; *sorella d. duca Filippo e di Luisa di Savoia*, 28-29; entra solennemente in Roma, in abiti alla moda francese, 7-11; *zia e non cugina di Francesco I*, 28-31.
- SAVOIA (DI) LUISA, madre di Francesco I, re di Francia, 354, 29-30.
- SAVOLI v. *Sauli*.
- SCALALEONE GIOVANNI FELICE "avv. d. card. C. Carafa, 248, 10-11"; "ric.", 250, 29".
- SCAPPUCCI MARIO, conservatore di Roma nel 1513, 346, 12-13; *mallevadore per il card. Riario*, 38-40.
- SCARPETTA v. *Tedallini Paolo di Mascio*.
- SCAVO (DELLO) FRANCESCO accompagna Cesare Borgia nella sua fuga dal campo francese, 290, 1-2.
- SCHIAVO (DELLO) TEDALLINI v. *Sclavo (de) Tedallini*.
- SCHIAVO (DELLO) VINCENZO "ric.", 283, 45-46".
- SCHINNER MATTEO è creato card., 321, 27-322, 2; accompagna gli Svizzeri nella loro discesa in Italia, 332, 11-12; card. vesc. di Sion, leg. papale, ottiene dagli Svizzeri promessa di aiuto, 13-16; è ostile ai cardd. Carvajal e Sanseverino, 345, 35-36; sua ritirata dal Milanese, 358, 32-33; accompagna in Italia Massimiliano I, 363, 9-10; segue l'imp. nella sua ritirata, 19-20.
- SCLAFENATI GIAN GIACOMO, card., accompagna Alessandro VI ad Orvieto, 290, 36-43.
- SCLAVO (DE) TEDALLINI v. *Tedallini de Sclavo (dello Schiavo)*.

- SCOLAGGIO v. *Squillace*.
- SCOZIA (RE DI) v. *Giacomo IV*.
- SCOZZESI, loro perdite alla b. di Flodden, 346, 21-22.
- SCROFA v. *Roma (vie)*: *Scrofa*.
- SELIM I, il suo esercito assale il Sofi ed è battuto con gravi perdite, 353, 4-6, 36-37.
- SEMINARA, b. ivi combattuta, 311, 30-31.
- SENLIS ric., 287, 35.
- SERAPICA v. *Magistris (de) Giovanni Lazzaro*.
- SERMONETA (SIGNORE DI) v. *Caetani Bernardino*.
- SERRA GIACOMO, card., *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 24; *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 18-22.
- SERRE (GIOVANNI DE LA) *ambasciatore francese a Roma nel 1494*, 288, 39.
- SERVA (DELLA) CARLO "ric.", 241, 14.
- SETONICI G. P. "ric.", 269, 60.
- SETTIGNANO (DA) TOMMASO "d. fu Girolamo, ric.", 283, 79-80.
- SEVE (DE) PAOLO patisce l'ultimo supplizio, 371, 10-12, 34-35, 39-42; *compromesso nella congiura dei cardd. Petrucci e Sauli contro Leone X*, 34-35.
- SEYSSSEL CLAUDIO, *vesc. di Marsiglia, ambasciatore francese, annunzia al Concilio lateranense l'ammenda di Luigi XII*, 350, 38-42.
- SFORZA, loro restaurazione nel ducato di Milano, 349, 44-350, 17.
- SFORZA ASCANIO card., *voglioso di esautorare il nipote, Gio. Galeazzo, duca di Milano*, 287, 21-23; *immagina di sostituire la Francia agli Aragonesi nel regno di Napoli*, 26-29; ric., 288, 17; *aiuta il re di Napoli*, 291, 8; *sua azione in favore di Ferdinando II, re di Napoli*, 45-46; *viene arrestato*, 316, 12-13, 39-47; *accompagna Alessandro VI ad Orvieto*, 290, 36-38; card., *fratello di Ludovico Sforza*, lo segue in Germania, 292, 18-19; *partito da Roma, avvicinato che si fu il pp. alla Francia, segue il fratello Ludovico alla corte imperiale*, 21-24; *parte da Milano alla nuova d. prigionia di suo fratello Ludovico*, 293, 6-7; è fatto prigioniero da Carlo Orsini, che lo trae a Venezia, impadronendosi d. suoi tesori, 7-10; *sua fuga da Milano al castello di Rivolta, pr. Piacenza, sua cattura e prigionia a Pierre-Encise ed a Bourges*, 33-37; *dopo diciotto mesi di prigionia è liberato dal re di Francia e torna a Roma*, 11-12, 39-40; 307, 16-20, 30-31, 33-39; *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 29; †, 312, 13, 54-56; † *a tempo di Giulio II*, 339, 15-17; *una croce appartenutagli è donata da Leone X a Francesco I*, 361, 1617, 41-43.
- SFORZA BOSIO ric., 349, 31.
- SFORZA CATERINA m. di Girolamo Riario, 292, 14-15; *mandati in salvo a Firenze i suoi figliuoli ed i suoi tesori, fa resistenza a Cesare Borgia nella rocca di Forlì*, 293, 16-17; *manda in salvo i propri figli*, 49-52-294, 12-16; è fatta prigioniera dal duca Valentino, 293, 17-18; è condotta a Roma da Cesare Borgia e custodita in Belvedere ed in Castel Sant'Angelo, 18-19; *campagna di Cesare Borgia contro di lei, sua prigionia e liberazione*, 44-48.
- SFORZA COSTANZO, *figlio di Giovanni*, ric., 339, 40.
- SFORZA FRANCESCO I ric., 292, 15; è condotto fanciullo in Germania, 349, 15-17; *fratello di Massimiliano, duca di Milano, viene a prestare ubbidienza a Leone X*, 349, 5-7, 19-23; *figlio di Bosio, d. ramo di Santa Fiora*, 31-33; *sua nomina a castellano di Milano*, 350, 21-23.
- SFORZA GALEAZZO *consegna la rocca di Pesaro ai Borgia*, 296, 33-34.
- SFORZA GIOVANNI, SIGNORE DI PESARO, *ottiene la mano di Lucrezia Borgia per l'intromissione d. suoi congiunti Ludovico ed Ascanio Sforza*, 287, 24-26; *fugge da Pesaro*, 296, 31-33; ric., 297, 51; *suo ritorno a Pesaro*, 306, 28-33; *ricupera Pesaro alla morte di Alessandro VI*, 310, 11-12; ric., 339, 39-40.
- SFORZA GIOVANNI GALEAZZO, DUCA DI MILANO, ric., 287, 22-23.
- SFORZA LUDOVICO, IL MORO, *voglioso di esautorare suo nipote, Gio. Galeazzo, duca di Milano*, 287, 21-22; *immagina di sostituire la Francia agli Aragonesi nel regno di Napoli*, 26-29; *amico di Carlo VIII*, 289, 6; *si allea con i Veneziani e con Alessandro VI contro Carlo VIII*, 290, 12; *si allea con Alessandro VI, Venezia e Massimiliano imp. contro Carlo VIII*, 46-53; *duca di Milano ric.*, 292, 7; *Luigi XII gli muove guerra*, 14-15; *si ricovera in Germania, pr. l'imp., portando seco molti tesori, e vi resta sei mesi*, 17-18, 64 65; *raccoglie un esercito e muove a riconquistare il suo stato*, 19-293, 2; *dopo cinque mesi trascorsi alla corte imperiale, rientra a Milano verso i primi di febbraio d. 1500*, 24-27; *ricupera quasi tutto il suo stato*, 2-3; *entra in Novara il 22 marzo 1500*, 28-30; è venduto dagli Svizzeri a Luigi XII, 3-5; è consegnato dagli Svizzeri al re di Francia, 5-6; ric., 292, 18-19; ric., 12; ric., 333, 37; ric., 349, 15-16; *manda i figli alla corte dell'imp.*, 40-42; ric., 361, 17.
- SFORZA LUDOVICO, *dei conti di Pitigliano, suo arrivo in Roma*, 306, 17-20.
- SFORZA MASSIMILIANO è condotto fanciullo in Germania, 349, 16-17; *passa, negletto, i suoi primi anni alla corte dell'imp.*, 37-39; *rappresentato a Milano da suo zio, Ottaviano Sforza*, 333, 35-38; *suo ingresso in Milano*, 338, 22-24; *ricupera Parma e Piacenza*, 3-4, 25-29; *collegato con la Spagna, l'impero e gli Svizzeri*, 343, 1-3; *aveva ventidue anni*, 344, 2; è accampato a Novara, 2-3; *perde il ducato, meno Como e Novara, dove si rinchiude*, 23-24; *attende aiuto dagli Svizzeri*, 4; *sua valorosa partecipazione alla b. di Novara*, 6-7; è liberato dagli Svizzeri, 26-27; *si lascia condurre dagli Svizzeri*, 349, 14; *offre due c. agli Svizzeri che le recusano*, 14-15; *rientra nel ducato*, 20; *nomina cap. d. genti d'arme Prospero Colonna, castellano il conte Francesco Sforza e cap. d. rocca Silvio Savello*, 20-22; *sua debolezza*, 34-36; *sua partenza da Milano e suo ritorno*, 42-44; *il suo esercito, di conserva con gli Spagnuoli assale Bergamo*, 352, 18-20; *alleato contro Francesco I con Leone X, Massimiliano I, Ferdinando il Cattolico, gli Svizzeri ed i Fiorentini*, 357, 1-2; *si rifugia nel castello di Milano*, 358, 7-8; 30-32; *si arrende e si affida alla pietà di Francesco I*, 14-16.
- SFORZA MASSIMILIANO (AMBASCIATORE DI) v. *Caracciolo Marino*.
- SFORZA OTTAVIANO, *vesc. di Lodi, entra a Milano come luogotenente per suo nipote Massimiliano*, 333, 35-38.
- SGUIZZERI v. *Svizzeri*.
- SICILIA "ric.", 250, 49; 251, 1.
- (RE DI) "suoi vicari a Roma", 267, 2.

SIENA "ric., 250, 20; 252, 12 n.; "avvenimenti ric., 257, 40 n.; sua mutazione di governo, da Borghese a Raffaello Petrucci, 362, 23-26.

— (CARDINALE DI) v. *Petrucci Alfonso, Todeschini-Piccolomini Francesco.*

— (FRATELLO DEL CARDINALE DI) v. *Petrucci Borghese.*

SIGISMONDO (IMPERATORE) "ric., 251, 6 n.

SIGISMONDO I (RE DI POLONIA) "ric., 254, 34 n.; tutore di *Ludovico II, re d'Ungheria*, 362, 43-45.

SILVA (DA) MIGUEL oratore portoghese, interviene all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 14; *informa il suo governo dell'ingresso solenne di Leone X in Firenze*, 41-44; *ric.*, 41-42.

SILVA (DE) RUIGOMEZ "ric., 253, 32 n.

SILVESTRO IN CAPITALE (SAN) v. *Roma (chiese): San Silvestro in capite.*

SIMEIS (DE) CAMILLO "ric., 283, 106-107 n.

SIMEONE (DI) COLUZIA "notato ric., 267, 22 n.

SIMONE MARCO (DE) VINCENZO, in compagnia d. maestro di casa d. card. Carvajal, partecipa alla zuffa con Marco Bonaventura, ed è ferito, 366, 3, 12-14.

SIMONELLI LEONORA "ric., 282, 46-47 n.

SINIGAGLIA (CARDINALE VESCOVO DI) v. *Vigerio Marco.*

SION (CARDINALE VESCOVO DI) v. *Schinner Matteo.*

SISTO (SAN) v. *San Sisto.*

SISTO IV PAPA "denigrato dall'Infessura, 236, 42 n.; "ric., 242, 20-21, 30 n.; "243, 35 n.; *conferisce la porpora a Domenico della Rovere*, 290, 64-65; *ric.*, 292, 14; 310, 5; 325, 3; 372, 22.

SISTO V PAPA "suo autografo ric., 248, 39, 43, 49; 249, 45; 274, 64 n.

SIVIGLIA "ric., 254, 26 n.

SLUSIO CARDINALE "ric., 237, 40, 4-8 n.

SODERINI (CONTI) "ric., 234, 10 n.

SODERINI FRANCESCO, card., partecipa al Conclave di *Giulio II*, 310, 27; è deputato a trattare accordo con il duca di Ferrara, 339, 6, 26-27; celebra la messa nella sesta sessione d. Concilio lateranense, 341, 15-16, 49-51; *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 18-24; consapevole d. trama contro Leone X, fugge da Roma, 371, 16-17, 51-372, 17, 18-23; 372, 5-7.

SODERINI PIETRO [Pier] depone l'ufficio e si ritira a Siena, 335, 3-8, 26-29; *ric.*, 13.

SOGLIANO (DI) MALATESTA [Salione] v. *Malatesta Malatesta.*

SOLIMANO [Lotreche] corsaro, è sconfitto dalla flotta spagnuola, 355, 17-21.

SOLOGNA PELLEGRINO "del fu Domenico, architetto, 283, 85 n.

SOMIRAGO (DE) GIOVANNI MARIA "architetto ric., 283, 84 n.

SORA si arrende ad *Alessandro VI*, 301, 8-9.

SORIANO ANTONIO "ambasciatore veneto, 251, 10 n.

SOTTILE GIOVANNI v. *Tedallini Giovanni Sottile.*

SOULIER (SIRE DI) v. *Forbin Luigi.*

SPADA GIOVANNI BATTISTA "governatore di Roma, descrive i delitti avvenuti sotto Urbano VIII, 248, 18 n.; "ric., 250, 44 n.

SPAGNA viene a contesa con la Francia per la spartizione d. *Napoletano e le fa la guerra*, 296, 21-24; *rompe la guerra alla Francia*, 300, 52-53; *conclude tregua e poi pace con la Francia*, 313, 53-60; accorda

undici navi a Giulio II, 324, 32-34; *s'interpone tra Giulio II ed i Colonna*, 335, 50-51.

— (RE DI) v. *Carlo I, Ferdinando il Cattolico, Filippo II.*

SPAGNUOLI "ric., 258, 12, 18 n.; *vengono investiti d. dominio d. Puglia e d. Calabria*, 295, 47-49; perdono i loro domini nel Napoletano, 300, 19-20; vengono alle mani con i Francesi, 303, 21-22; prendono la c. di Napoli, 304, 5; incendiano Monte Giordano, 305, 16; abitanti in Roma, hanno manomesse le botteghe e molti vengono uccisi alla morte di *Alessandro VI*, 19-306, 2; alloggiano nei domini del Colonna, 308, 3-4; *passano vicino a Roma e si obbligano a non entrarvi durante il Conclave*, 22-25; sconfiggono i Francesi e conquistano il Napoletano, 311, 3; hanno al soldo i Colonna e gli Orsini, 11-12; *conquistano le c. possedute dai Veneziani in Puglia*, 318, 27-28; fanno grande strage a Brisighella, 325, 18-19, *ma in verità si tratta d. bastita sulla fossa Geniolo*, 326, 10-21; investono Bologna e si ritirano, 6-9; sono accampati non lungi dai Francesi a Ravenna, 328, 13-15; *assalgono Bologna e sono obbligati dai Francesi a levare il campo*, 326, 26-33; si propongono di soccorrere Ravenna, 328, 16-17; sono sconfitti a Ravenna con gravi perdite, 329, 13-15; battuti a Ravenna, si ritirano in Roma, e vanno poi nel Napoletano, 334, 22-23; invadono la Romagna e combattono i Francesi, 24-335, 1; assaltano Prato e la saccheggiano, 3-5; entrano in Brescia, 336, 4-5; collegati con *Massimiliano Sforza*, l'impero e gli Svizzeri, 343, 1-3; invadono il territorio veneziano e lo mettono a sacco, 347, 6-7; danno guasto a Mestre, 7-9; si ritirano verso la Germania, 14; provocati a b. dai Veneziani, li assalgono e li vincono, 14-17; prendono le artiglierie e le bandiere ai Veneziani, 348, 5; loro forze e perdite alla b. dell'Olmo, 6-7; *loro vittoria all'Olmo in quel di Vicenza*, 28-29; *minacciano Padova e Treviso*, 21-22; conquistano la cittadella di Bergamo e taglieggiano il territorio veneziano, 8-10, 15-17; assalgono Bergamo, 352, 18-20; *loro inattività nella campagna d. 1515*, 359, 18-20; di presidio a Brescia, 364, 3; condotti da Muzio Colonna, invadono Fermo e la saccheggiano, 365, 8-10; d. campo mediceo, vanno a comunicarsi; l'uno †, l'altro dice che impazzisse, 367, 5-8; 368, 16-369, 1-3; militano per Francesco Maria della Rovere, 370, 3-4; capitani al servizio di Francesco Maria della Rovere, cospirano contro di lui, e, scoperti, vengono messi a morte, 4-6, 29-35, 41-44; capitani al servizio di Francesco Maria della Rovere; v. *Gonzalico, Machio Cristobal, Maldonado Pietro, Perez Iuan, Plazo, Sunes.*

SPAGNUOLO mostruoso appare in Roma, 351, 1-3; *veduto anche a Firenze*, 23-24.

SPEGNIO GIOVANNI MARIA "notato ric., 237, 2-3 n.

SPEGNIO GIOVANNI MATTEO [Mattia] "ric., 251, 28-29; 263, 30; 264, 19 n.; rogatario di un contratto fra i Tedallini e Michele Macinatore, 375, 12.

SPIRITI ANDREA, protonotario, capo di parte di Viterbo, è fatto arrestare da *Alessandro VI*, e si sequestrano i suoi beni, 302, 12-13; *ric.*, 28-29; esce di Castel Sant'Angelo, 305, 14-15; *viene liberato dietro cauzione*, 56-58.

SPOLETO (DE) S. "ric., 285, 71 n.

- SPOLVERINI GIACOMO, *gentiluomo veronese, è catturato*, 318, 50-52.
- SPRATS (DE) FRANCESCO, *card., partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 27-28; *† sotto Giulio II*, 339, 15-16.
- SQUILLACE (PRINCIPE DI) v. *Borgia Jofré*.
- STALLA MARIANO v. *Astalli Mariano*.
- STALLA MARIO v. *Astalli Mario*.
- STATIS (DE) BARTOLOMEO "marito di Laura Infessura", 273, 21.
- STAZZANO *sua ubicazione*, 301, 34-35.
- STEFANO (DI) MARIANO (DI) MARIO (FRATELLO DI) *accompagna Cesare Borgia nella guerra di Romagna*, 294, 26-35.
- STEFANO ROTONDO (SAN) v. *Roma (chiese): Santo Stefano Rotondo*.
- STOSCH FILIPPO "ric.", 340, 11, 1-12; "sua biblioteca", 241, 44.
- STRABALLATI NICOLÒ "ric.", 272, 80.
- STUART ALESSANDRO, *arciv. di Saint-Andrew figlio di Giacomo IV, re di Scozia, † a Flodden*, 347, 24-25.
- STUART BERAUD v. *Aubigny (d') Stuart Bérard*.
- SULTAM "ric.", 254, 29.
- SUNES, *cap. spagnuolo al soldo di Francesco Maria della Rovere*, *ric.*, 370, 24.
- SURIANI MICHELE "ordine a lui dato dalla repubblica di Venezia", 254, 27.
- SUSANNA (SANTA) "titolo cardinalizio di Giovanni Battista Spada", 250, 44.
- SUTRI "ric.", 255, 50.
- (VESCOVO DI) v. *Buongallo Iacopo*.
- SVATTARO PIETRO *ha contesa con Iacopo del Bufalo*, 295, 18-19; *si pone agli stipendi spagnuoli*, 18-296, 1.
- SVIZZARI v. *Svizzeri*.
- SVIZZERI [Svizzeri] *concludono col re di Francia di rendergli il duca di Milano*, 292, 3-5; *consumano il tradimento e consegnano Ludovico Sforza a Luigi XII*, 5-6; *calano in Lombardia, facendo gran danno*, 324, 19-21; *obbligano il de la Palisse alla ritirata*, 325, 35-37; *vengono ai danni d. Francesi*, 331, 9-10; *invadono il Milanese e si ritirano*, 33-36; *discendono nuovamente in Italia*, 73-88; *discendono in Italia col card. Schiner*, 332, 10-12; *loro forze*, 12-13, 58-62; *promettono aiuto al leg. papale*, 13-16; *combattono i Francesi*, 13-14; *invadono la Lombardia*, 16-17; *obbligano il La Palisse alla ritirata*, 62-64; *inseguono i Francesi e conquistano la Lombardia, Milano e Genova, meno le rocche*, 333, 3-8; *consegnano a Massimiliano Sforza le chiavi di Milano*, 338, 2-3; *collegati con Massimiliano Sforza, l'impero e la Spagna*, 343, 1-3; *d. guardia di Leone X, addegnati per l'uccisione di un d. loro, si pongono di notte in agguato in Borgo ed uccidono i pasanti*, 14-19; *fanno una sortita da Novara ed assalgono i Francesi, sconfiggendoli ed infliggendo loro gravi perdite*, 344, 4-6, 7-8; *sconfiggono i Francesi a Novara*, 27-30; *loro perdite a Novara*, 8-9; *respingono due volte i Francesi dal ducato di Milano*, 349, 10-13; *ricusano le offerte di Massimiliano Sforza*, 14-15; *conducono a loro voglia Massimiliano Sforza*, 35-37; *al ritirano saccheggiando*, 356, 11-13; *non Villafranca, ma Chivasso*, 45-49; *la loro vigilanza alle Alpi è delusa dai Francesi*, 356, 34-38; *alleati con Leone X, Massimiliano I, Massimiliano Sforza, Ferdinando II Cattolico, i Fiorentini contro Francesco I*, 357, 1-2; *attaccano b. col Francesi*, 5; *festeggiano in Roma il falso annunzio di una loro vittoria*, 6-7; *loro numero e perdite a Marignano*, 13-14, 15-16; *loro ritirata*, 358, 32-33; *saccheggiano Lodi e Bergamo, prima di ritirarsi*, 363, 17-19; *al soldo imperiale si sollevano*, 29-30; *loro ritirata*, 364, 14-15.
- TALAMELLO (CONTE DI) v. *Bentivoglio Andalò Carlo*.
- TALMONT (PRINCIPE DI) v. *Trémouille (de la) Carlo*.
- TAMATOLDO SALOMONE, *oratore parmense a Giulio II*, 336, 15-17.
- TARENTIUS "ric.", 250, 49; 251, 1.
- TARFENSIS (BASILICA) "ric.", 248, 21.
- TARI (DE) CAMILLA "ric.", 283, 63.
- TEDALDINIS (DE) v. *Tedallini*.
- TEDALLINI "una d. famiglie nobili di Colonna e di Trevi", 266, 2-4; *loro stemma*, 4-6; "possidenti in c. e nell'Agro (sec. XIV)", 267, 7-268, 2, 5; "domiciliati nel rione Colonna, possidenti nell'Agro Romano e divisi in quattro rami", 266, 9-10; "prosperano specialmente nel sec. XV", 268, 4-6; *loro divisione nelle famiglie de Normandis, de Sclavo e Trelosannes*, 269, 3-6; "soci e benefattori di *Sancta Sanctorum*", 7-10; "loro domicilio in Colonna", 10-11; "cappelle di loro patronato e loro memorie funebri a San Giovanni in Mercatello e San Silvestro in Capite", 11-13, 55-76-270, 2-4; "clienti d. card. Raffaello Riario", 263, 16-20; "dove avessero i sepolcri", 274, 3-7, 42-45; "ric.", 45-48; *fanno un contratto per l'affitto di una casa a Michele Macinatore*, 375, 8-12.
- TEDALLINI ADRIANA "figlia di Andrea di Francesco", *ric.*, 283, 3-11.
- TEDALLINI ADRIANO "figlio di Bernardo, notaio e addetto alla zecca urbana", 270, 1; "sua gestione notarile", 4-6; "conferisce successivamente ad Alfonso Morales ed a Cesare Tedallini la cappellania di sant'Anna in San Giovanni in Mercatello, ond'era patrono", 6-12; "accorda la capellania di sant'Anna in San Giovanni", 272, 56-60; "agnato ed affine d. famiglia di Sebastiano", 270, 13-21; "ric.", 16-18; "suo ufficio nella zecca romana", 21-25; "confratello e segretario nella società di santa Maria della Pietà", 25-30; *ric.*, 283, 34-38, 39-43, 61-68.
- TEDALLINI AGNESE "ric.", 267, 77; "figlia di Rodolfo; m. di Antonio Rustichelli, sua sepoltura", 282, 29-31.
- TEDALLINI ALESSANDRO "personaggio reale e non fittizio", 263, 9-12; "insieme con gli zii Sebastiano e Giulio vende una vigna fuori porta Pinciana ad Iacopo Bevilacqua, speciale", 270, 65-74; "prima prebendato, poi coniugato", 271, 7-272, 1; "ric.", 271, 44; "atti in cui figura", 69-84, 92-95-272, 22-34; "† avanti il 1546", 275, 10-16; *nasce e vien battezzato*, 315, 6-8; *ric.*, 374, 19; *bolla che lo riguarda*, 375, 1-3.
- TEDALLINI ALESSIO "sua gestione notarile (an. 1488-1521)", 268, 15-269, 1, 4, 19-22; "Camillo Pellegrini gli cede un ufficio nella zecca romana (an. 1563)", 22-23; "figlio di Gian Giorgio, soprannominato de Colonna", 269, 28-29; "è identificato con Alessio Pel-

- Iegrini*, 271, 65 n.; " 282, 104-107; 284, 17-25 n.; " figlio di Giovanni Giorgio detto Colonna, 27-29 n.
- TEDALLINI ANDREZZO " *ric.*, 267, 3, 33, 53, 84 n.
- TEDALLINI ANGELA "figlia naturale di Michelangelo, sposa il conte Carlo Andalò Bentivoglio, 273, 12-13 n.; " *suo matrimonio con il conte Carlo Bentivoglio, sua t e sepoltura*, 274, 8-14 n.; " *sui passi per rivendicare l'eredità paterna*, 273, 64-82-274, 1-8 n.; " *è sepolta in San Marcello*, 7-8 n.; " *suo matrimonio e sua t e sepoltura*, 8-14 n.
- TEDALLINI SUOR ANGELA v. *Tedallini Prudenza*.
- TEDALLINI ANDREA "figlio di Francesco, p. di Adriana, 283, 3-4 n.
- TEDALLINI ANDRIANO "p. di Gaspare, 284, 59 n.
- TEDALLINI ANGELO, [*de Tedaldinis*] di Tommaso, " *ric.* (an. 1311), 281, 3-5 n.; "p. di Nicolò, avo di Paolo, *ric.*, 11-12 n.
- TEDALLINI ANGELOZZA [*Agnela*] "madre di Giuliano e Pietro, 281, 42-45 n.
- TEDALLINI ANGELOZZA, figlia di Giovanna e Trelosanne Tedallini, " *si fida con Cecco di Puccio di ser Lupo* (an. 1376), 281, 28-32 n.; " *sposa in seconde nozze Nicolò di Stefano Roncioni*, 46-47 n.
- TEDALLINI ANNIBALE [*Aniballe*] pronipote di Sebastiano, *ric.*, 263, 23; nasce, 375, 6-7.
- TEDALLINI ANTONIA "figlia di Giovanni, m. di Ruggero Tosetti, sua t e sepoltura, 282, 23-26 n.
- TEDALLINI BARTOLOMEO "personaggio reale e non fittizio, 263, 9-12 n.; "figlio di Branca, p. di Alessandro, 271, 5-6 n.; " *premuore al p.*, 6 n.; *gli nasce un figlio*, 315, 6-8.
- TEDALLINI BERNARDO "figlio di Girolamo, medico, 268, 15-16; 269, 1, 1-4 n.; " *abitava a Santa Lucia in Colonna*, 5-11 n.; " *sue nozze con Marzia Andreottini* (an. 1502), 11-15 n.; " *tra gli anziani d. nobili di Colonna* (an. 1513), 15-18; p. di Adriano, 270, 1; *ric.*, 282, 45-47, 97-100; 283, 40 n.
- TEDALLINI BRANCA "personaggio reale e non fittizio, 263, 9-12 n.; *ric.*, 289, 5; "figlio di Alessandro, sua nascita, 270, 7-8 n.; " *due volte ammogliato, la seconda ad una tal Sabina*, 9-11 n.; " *proprietario di case nel rione Colonna*, 11, 85; " *sua abitazione a Santa Maria in Via*, 11-12, 86-271, 1-3 n.; " *ben veduto e stimato; uffici pubblici e privati che gli furon conferiti*, 270, 12-271, 1-4, 4-36 n.; " *uomo fatto nel 1468*, 270, 51-53 n.; " *senza uffici durante il pp. di Nicolò V*, 53-59 n.; " *sua t*, 271, 4-5, 37 n.; t, 314, 15-17; "p. di Sebastiano, Bartolomeo, Evangelista, Giulio, 271, 5-7 n.; " *divide i propri beni tra i suoi figliuoli ed il nipote Alessandro*, 38-40 n.; " *sua abitazione*, 49-54 n.; " *uno d. suoi figliuoli era scalco segreto d. card. Riario*, 274, 17-275, 1, 3-5 n.
- TEDALLINI BRIGIDA "vedova di Ludovico dello Schiavo Tedallini, *ric.*, 282, 101-102; 283, 56-60 n.
- TEDALLINI CATERINA "268, 1, 6 n.; "sorella di Branca, sposa Giovanni Zuccari, sepolta a San Silvestro in Capite, 270, 8-9, 60-64 n.; " *ric.*, 282, 15-22 n.; "m. di Pier Battagliero, sua sepoltura, 65-69 n.
- TEDALLINI CECCHIO di Landolfo "p. di Nuzzo, Ciaffo e Pandolfo, era t il 4 novembre 1344, 281, 15-17 n.
- TEDALLINI CESARE " *ric.*, 263, 25, 31; 270, 18-19 n.; "figlio di Giulio, sua esistenza e t, 272, 3-273, 1 n.; " *cappellano di sant'Anna in San Giovanni in Mercatello e d. Concezione in Sant'Anastasio a Trevi*, 272, 56-72 n.; " *sposa successivamente Tarquinia Cenci e Giulia di Pier Paolo Mattei*, 73-99 n.; " *si accorda con Giulia d. fu Pier Paolo di Matteo da Roccasinibaida, già sua serva e concubina*, 100-110 n.; " *sui uffici*, 273, 1-12 n.; " *ric.*, 284, 1-6 n.; " 283, 72-105 n.; "figlio di Giulio di Cesare, 273, 5, 9 n.; " *data d. sua t*, 13-19 n.; "figlio di Giulio Cesare di Giulio, conservatore di Roma, 11-12, 50-51 n.; " *conservatore di Roma*, 50-51 n.; " *sua t e sepoltura*, 50-53 n.; figlio di Alessandro, nasce, 374, 18-20; sua t, 15.
- TEDALLINI CHERUBINA "figlia di Iacopo e di Faustina de Branca, monaca, 283, 47-51 n.
- TEDALLINI CIAFFO "figlio di Cecco, *ric.*, 281, 15-16, 49-53 n.
- TEDALLINI CIOFFO " *ric.*, 267, 3 n.
- TEDALLINI CINZIO [*de Thealdinis*] "gli vien rimessa una pena da Carlo d'Angiò (an. 1271), 266, 6-9 n.; " *capostipite di un ramo d. famiglia*, 10-11 n.; "p. di Enrico, 15-267, 1 n.
- TEDALLINI CIRIACO "figlio di Giulio, ecclesiastico, 273, 6-7 n.; " *sua t e sepoltura*, 36-39 n.
- TEDALLINI CLEMENZA " *ric.*, 283, 98-100 n.
- TEDALLINI COLA "de Normandia, p. di Oddone, 282, 7, 11 n.
- TEDALLINI CURZIO "figlio di Tommaso di Giuliano, pone una memoria in San Marcello ai suoi defunti, 270, 45-50 n.
- TEDALLINI DOMENICO "figlio di Normanno, 270, 1-2, 32 n.; " *ric.*, 282, 90-96 n.
- TEDALLINI ENRICO "figlio di Cinzio, magistrato romano, 266, 12-267, 2 n.
- TEDALLINI ERSILIA "m. di Marco Totti, *ric.*, 284, 71-73 n.
- TEDALLINI EVANGELISTA [*Vangelista*] "personaggio reale e non fittizio, 263, 9-12 n.; "figlio di Branca, 271, 6 n.; " *sua t*, 6 n.; " *ric.*, 43-44 n.; t, 314, 20-21.
- TEDALLINI FABRIZIO "figlio di Giulio canonico a Santa Maria Maggiore, 273, 5-8 n.; " *suo canonicato e morte*, 40-42 n.
- TEDALLINI FILIPPA "sua iscrizione, 269, 56-57, 68-72 n.; "m. di Bartolomeo di Fuccio, fonda una cappella a San Giovanni in Mercatello, 62-63 n.; m. di Bartolomeo di Fuccio, *ric.*, 282, 74-82 n.
- TEDALLINI FRANCESCA "m. di Normanno, 267, 12 n.
- TEDALLINI FRANCESCO "fr. minore, poi vesc. di Aquino, 268, 6-8, 38-41 n.; governatore di Tivoli (an. 1481, 1484), 13-14, 57-58 n.; "giovannissimo è insignito di prebende, 270, 3 n.; " *canonico d. Santi Pietro e Marcelino e cappellano di Santa Maria in Monticelli*, 36-43 n.; "p. di Adriano, 283, 3-4 n.
- TEDALLINI GABRIELE "canonico di Santa Maria Maggiore, 269, 51-53 n.; " *atti in cui figura*, 272, 35-53 n.
- TEDALLINI GALEOTTO "p. di Oddone, *ric.*, 281, 24-25 n.
- TEDALLINI GASPARO "figlio di Andriano, sua t e sepoltura [1573], 284, 59-61 n.
- TEDALLINI GENTILESCA "figlia di Mario, 270, 31-32 n.
- TEDALLINI GIACOMO "figlio di Paolo di Stefanello, canonico di Santa Maria in Monasterio (an. 1379), e San Pietro, castellano di Ardea, Marino e Castel Sant'Angelo, ab. di Farfa etc., 268, 7-11, 45-46, 50-53 n.; " *parteggia per Alessandro V nel grande scisma*, 268, 12 n.; " *sua proprietà a Roma e nell'Agro*, 54-56 n.

- TEDALLINI GIAN GIORGIO "p. di Alessio, soprannominato *de Columna*, 269, 28-29 n; "detto Colonna, p. di Alessio, 284, 27-29 n.
- TEDALLINI-GIORDANESCHI GIOVANNA "madre di Nunzio, 267, 48, 57 n.
- TEDALLINI GIOVANNA "m. di Andreozzo, 267, 17 n; "m. di Nunzio, 49 n; "vedova di Andreozzo Tedallini ric., 267, 72 n; "vedova di Treiosanne (an. 1376), 281, 28-32 n.
- TEDALLINI GIOVANNI "figlio di Normanno, 270, 1-2, 31 n; "p. di Antonia, 282, 23-24 n.
- TEDALLINI GIOVANNI BATTISTA "decano d. Capitolo Liberiano, 273, 42-44; "figlio di Giulio; canonico di Santa Maria Maggiore, 5-8 n; "sua t, 42-46 n.
- TEDALLINI GIOVANNI SOTTILE "capostipite di un ramo d. famiglia, 266, 10-12 n; "p. di Malabranca, avo di Stefano, ric., 281, 6-7 n.
- TEDALLINI GIROLAMO "magister aedificiorum (an. 1472), 268, 14-15, 62-64; "p. di Bernardo, 268, 16-269, 1 n; "figlio di Pietro Treiosanne, 268, 65 n; "nobile e magistrato romano egregio, 65-69 n; "patrono di due cappelle a San Giovanni in Mercatello ed a San Silvestro in Capite, 269, 63-68 n; "figlio di Giulio di Cesare di Giulio, 273, 5, 9 n; sua t, 55-54 n; "detto Treiosan, ric., 283, 41-42 n.
- TEDALLINI GIULIA "figlia di Tommaso di Giuliano, suo titolo sepolcrale, 270, 48-50 n; "m. di Alessandro Tedallini, atti in cui figura, 272, 34-49 n.
- TEDALLINI GIULIANO "figlio di Mario, 270, 31 n; "p. di Tommaso, suo titolo sepolcrale, 45-49 n; "ric., 283, 25 n.
- TEDALLINI GIULIO "figlio di Branca, 271, 7 n; "sposa Faustina di Paolo di Angelo, 7 n; "insieme col fratello Sebastiano e col nipote Alessandro vende una vigna fuori porta Pinciana ad Iacopo Bevilacqua, speciale, 270, 65-74 n; "erede d. sua matrigna Sabina, 74-77 n; ric., 271, 1-2 n; "vende una vigna a Benedetto de Alsatellis, 40-49 n; "suo matrimonio, 57-67 n; "atti in cui figura, 67-97-272, 2-13 n; "rettore d. ch. di santa Barbara in Parione, 271, 85-87 n; "i suoi discendenti avevano le tombe in San Marcello, 274, 7 n; di Branca: "era t avanti il 1546, 275, 10-16 n; "figlio di Cesare, sua discendenza, 273, 1-9 n; "atti in cui figura, 14-17 n; "erede d. propria avola Laura Infessura de Statis, 20-23 n; "marito di Ersilia Alvera, 28-29 n; "figlio di Cesare, ric., 283, 102-103; 284, 7-16, 56 n.
- TEDALLINI IACOPA "figlia di Iacopo di Faustina de Branca, monaca, 283, 47-53 n.
- TEDALLINI IACOPO "ufficiale immunditiarum et riparum fluminis, 270, 2, 34-45 n; "ric., 282, 14-15, 70-73 n; "p. di Lucrezia, 87 n; "marito di Faustina de Branca, ric., 283, 47-48 n.
- TEDALLINI LANDOLFO "p. di Ceco, 281, 16 n.
- TEDALLINI LAURA "figlia di Giulio e di Ersilia Alvera, monaca a Sant' Ambrogio d. Massima, 273, 5-6 n; "sua professione monacale e t, 30-32; ric., 284, 74-76 n.
- TEDALLINI LORENZO "funzionario d. com. di Roma (an. 1393), 268, 2-4, 32-35 n; "ric. (an. 1368), 281, 37-41 n.
- TEDALLINI LUCREZIA "figlia di Iacopo, monaca, 282, 87-89 n.
- TEDALLINI LUDOVICO "p. di Nicolò, tutore di suo nipote Vincenzo, 269, 34, 37 n; "marito di Brigida, 282, 101-102 n.
- TEDALLINI MADDALENA "sua t e sepoltura [1607], 284, 77-78 n.
- TEDALLINI MALABRANCA di Giovanni Sottile "p. di Stefano, ric., 281, 67 n.
- TEDALLINI MARGHERITA "vedova di Mario, 283, 26-27 n.
- TEDALLINI MARIO "figlio di Normanno, 270, 1-2, 31 n; "p. di Nardo, Giuliano, Gentile e Tedallina, 31-32 n; "figlio di Normanno, p. di Tedallina, 283, 19-20 n; "marito di Margherita, 26-27 n.
- TEDALLINI MASCIÒ "p. di Paolo, detto Scarpetta, 267, 9, 93-94 n.
- TEDALLINI MASSIMO "notarius paceriorum (an. 1486), 268, 14, 59-61 n.
- TEDALLINI MICHELANGELO "figlio di Tommaso di Giuliano, suo titolo sepolcrale, 270, 45-50 n; "figlio di Giulio, ecclesiastico, 273, 6-7 n; "ultimo maschio d. sua famiglia, 9-10 n; "conservatore di Roma, 10-11 n; "riconosce ed alleva la sua bastarda Angela, 12-13 n; "suoi pubblici uffici, sepoltura e t, 55-63 n.
- TEDALLINI NARDO "figlio di Mario, 270, 31 n; "ric., 283, 25 n.
- TEDALLINI NICCOLÒ "di Ottaviano, ric., 267, 4, 58 n; "figlio di Ludovico, p. di Vincenzo, t nel 1506, 269, 34-36 n; di Angelo "p. di Paolo, seppellito a Santa Maria in Via, 281, 11-13 n; "figlio di Ludovico e Brigida, sua sepoltura, 282, 101-102 n.
- TEDALLINI NORMANNO "ric., 267, 3, 32 n; "marito di Pellegrina, 283, 12-13 n; "p. di Mario, 20 n; "suoi discendenti, 270, 1-2; 31-33 n.
- TEDALLINI NUCIO "267, 84 n.
- TEDALLINI NUCCIO "di Paolo, 268, 4 n.
- TEDALLINI NUZZO, detto Treiosanne, d. fu Cecco "ric. 267, 33, 48, 57, 77 (an. 1344), 281, 15-23 n; sposata a Veneranerio Veneraneri, 33-34 n.
- TEDALLINI ODDONE "capostipite di un ramo d. famiglia, 266, 10-12 n; "p. di Pietro, ric., 281, 7 n; di Galeotto "t ed è seppellito a San Silvestro in Capite (an. 1369), 24-27 n; "de Normandia, figlio di Cola, ric., 282, 7-8, 9-10 n.
- TEDALLINI OTTAVIANO "capostipite di un ramo d. famiglia, 267, 5, 58 n.
- TEDALLINI PANDOLFO "figlio di Cecco, ric., 281, 16-17 n.
- TEDALLINI PAOLO di Nicolò di Angelo "t (an. 1327), seppellito a Santa Maria in Via, 11-14 n; "figlio di Mascio, detto Scarpetta, suo testamento (an. 1396), 267, 8-9, 90-268, 1-23 n; "figlio di Stefanello, p. di Giacomo, 8-9 n; "p. di Tedallina, 282, 34 n.
- TEDALLINI PAOLO BATTAGLIERO "capostipite di un ramo d. famiglia, 267, 5-6, 69 n.
- TEDALLINI PELLEGRINA "vedova di Normanno, ric., 283, 12-13 n.
- TEDALLINI PERNA "ric. (an. 1313), 266, 41; 281, 8-9 n.
- TEDALLINI PIER GIOVANNI GRASSO "capostipite di un ramo d. famiglia, 266, 10-12 n.
- TEDALLINI PIER GIOVANNI "p. di Pietro, ric., 281, 9 n.
- TEDALLINI PIETRO di Oddone "ric. (an. 1313), 281, 7-10 n; di Pier Giovanni "ric. (an. 1313), 9-10 n; "amante dell'antichità, custode d. monumenti, 270, 4-6 n; "sua probabile identità con Pietro di Tommaso di Giuliano Tedallini, 44-46 n; "figlio di Tommaso

- di Giuliano e di Maria de' Felici, insieme col fratello Curzio pone una memoria a' suoi defunti in San Marcello, 45-50 n; "sua \dagger e sepoltura [1584], 284, 63-64 n.
- TEDALLINI PIETRO BATTAGLIERO "funzionario d. com. di Roma (an. 1404), 268, 2-4, 36-37; "sua sepoltura, 282, 56-59 n; "marito di Caterina, 65-66 n.
- TEDALLINI PIETRO TREIOSANNE "ric., 268, 65.
- TEDALLINI PORZIA "m. di Valentino Pasini, 284, 65-67 n.
- TEDALLINI PRUDENZA "suor Angela, figlia di Giulio e di Ersilia Alveri, monaca a Sant' Ambrogio della Massima, 273, 4-6 n; "sua professione monacale e \dagger , 32-35 n.
- TEDALLINI RODOLFO "p. di Agnese, 282, 29-30 n; "sua sepoltura, 28-29 n.
- TEDALLINI SABINA [Sabbina] "seconda m. di Branca, 270, 9-11 n; ric., 70 n; "suo testamento in favore d. figliastro Giulio, 74-83 n; "sua sepoltura, 282, 83-86 n.
- TEDALLINI SCARPETTA "ric., 281, 54-55 n.
- TEDALLINI SEBASTIANO "stato degli studi intorno al suo Diario, 233-234 n; "autenticità d. suo Diario, 262-265 n; "personaggio reale e non fittizio, 263, 8-24 n; "figlio di Branca, 271, 5 n; "insieme col fratello Giulio e col nipote Alessandro vende una vigna fuori porta Pinciana ad Iacopo Bersilacqua, speziale, 270, 65-74 n; "vende una vigna a Benedetta de' Alsatellis, 271, 40-49 n; "atti in cui figura, 69-84, 92-95, 98-272, 1-2, 8-13, 14-23, 30-34 n; "per la prima volta nel 1466, 274, 11 n; "fu rettore d. ch. di santa Barbara in Parione, ma non è certo che fosse ecclesiastico, 11-15 n; "officialis inmunditiarum, 15-16 n; "se ne perdono tracce dopo il 1522, 275, 1 n; "† avanti il 1546, 2, 10-16; "atti in cui figura, 274, 49-61, 66-70 n; "altre notizie in proposito, 275, 17-25 n; "se fosse bargello di Roma, 30-36 n; "composizione e carattere d. suo Diario, 4-278 n; fa istanza per rinunziare con pensione al nipote Alessandro la ch. di santa Barbara in Parione, 284, 27-30 n; ric., 289, 5; ric., 291, 18; ric., 292, 28; ric., 294, 29; bolla che lo concerne, 375, 4-5; divide le simpatie generali per Francesco I, 359, 24-25.
- TEDALLINI SILVIA "vedova di Marco Totti, sua \dagger e sepoltura [1658], 284, 79-81 n.
- TEDALLINI SIMEA "ric., 282, 9-10 n.
- TEDALLINI STEFANELLO "p. di Paolo, 268, 8-9 n.
- TEDALLINI STEFANO di Malabranca di Giovanni Sottile "ric. (an. 1313), 281, 6-10 n.
- TEDALLINI STEFANO "di Niccolò, 268, 4-5 n.
- TEDALLINI TARQUINIA "figlia di Giulio, sposa Ambrogio de' Mates, 273, 5, 8-9 n; "suo matrimonio e \dagger , 47-49 n.
- TEDALLINI TEDALLINA "figlia di Mario di Normanno, 283, 24 n; figlia di Mario, 270, 31-32 n; "figlia di Paolo, 282, 34-38 n.
- TEDALLINI TOMMASA "ric., 267, 71 n.
- TEDALLINI TOMMASO [de Tedaldinis] "p. di Angelo, ric., 281, 3-4 n; "figlio di Giuliano, marito di Maria dei Felici, p. di Pietro e Curzio, suo titolo sepolcrale in San Marcello, 270, 45-49 n.
- TEDALLINI TREIOSANNE "marito di Giovanna p. di Angeloza, era \dagger avanti il 19 luglio 1376, 281, 28-30 n.
- TEDALLINI TREIOSANNE GIROLAMO "di Pietro, ric., 269, 64-65 n.
- TEDALLINI BATTAGLIERO AGNESE, "267, 81-82 n.
- TEDALLINI BATTAGLIERO COLA, "267, 80, 82-83 n.
- TEDALLINI BATTAGLIERO LELLO, "267, 78-79 n.
- TEDALLINI BATTAGLIERO LORENZO, "268, 2 n.
- TEDALLINI BATTAGLIERO PIETRO, "268, 2 n.
- TEDALLINI DELLO SCHIAVO FRANCESCO "di Iacopo detto schiavetto, ric., 282, 50-53 n.
- TEDALLINI DELLO SCHIAVO IACOPO "p. di Francesco, 282, 50-53 n.
- TEDALLINI DELLO SCHIAVO LUCIDA "m. di Niccolò sua sepoltura, 282, 109-110 n.
- TEDALLINI DELLO SCHIAVO LUDOVICO "ric., 282, 39-40 n; ric., 283, 1-2 n; "ric., 282, 110-283, 1 n.
- TEDALLINI DELLO SCHIAVO NICOLÒ "ric., 282, 54-55 n; "marito di Lucida, sua sepoltura, 108-109 n.
- TEDALLINI DELLO SCHIAVO VINCENZO "figlio di Niccolò di Ludovico, 269, 34-35 n; "sotto la tutela di Ludovico, suo avo, 34-38 n; "sposa Pacifica Boccapaduli, 34, 38-39 n; "atti in cui figura, 272, 35-49 n; "ric., 283, 44-46 n; "eredita parte d. beni ed il nome di Gabriele de' Rosci (an. 1517), 296, 6-7, 31-34 n.
- TEDESCHI [Todeschi] militano per Francesco Maria della Rovere, 370, 3-4.
- TEOLPHI "profezia, ric., 246, 14-15 n.
- TERMINI (DUCA DI) v. Capua (di) Vincenzo.
- TERNI "brevi notizie di questa c., 248, 20 n; "patria d. famiglia Castelli, 251, 2 n.
- TERRAIL (DE) PIETRO, signore di Bayard (Baïardo) è fatto prigioniero a Guinegate, 346, 5-6, 21-24.
- TESAURI (DEI) ARGENTI v. Argenti dei Tesauri.
- TESTACCIO (FESTE) "ric., 248, 4; 250, 20 n.
- TEVERE "sua inondazione ric., 257, 20 n; "ufficiale d. immondezze pr. questo fiume, 274, 16 n; inonda Roma, 316, 16-19.
- THÉROUENNE è conquistata da Enrico VIII, 349, 15-16.
- TIEPOLO PAOLO "sua relazione d. corte di Roma sotto Pio IV e Pio V, 248, 24 n; "sua relazione di Roma, 251, 12-13 n.
- TIVOLI (GOVERNATORI DI) v. Tedallini Francesco.
- TODESCHI v. Todeschi.
- TODESCHINI-PICCOLOMINI Francesco, card. ac-compagna Alessandro VI ad Orvieto, 290, 36-40; v. Pio III.
- TOLEDO (DE) GARCIA, duca di Alba, comanda l'esercito spagnolo che conquista la Navarra, 338, 33-35.
- TOMAROZZI GIULIO (IULIO TOMAROZZO), uno d. giovani gentiluomini romani che scortarono a Ferrara Lucrezia Borgia, 297, 9-11, 32-34.
- TORCI (DE') EVANGELISTA [Vangelista] v. Torquati Evangelista.
- TORCI trasformazione di TORQUATI, 346, 37-38.
- TORRI [doi torri] "località fuori porta Portese, 272, 41 n.
- TORQUATI EVANGELISTA conservatore di Roma nel 1513, 346, 13.
- TOSETTI RUGGERO "ric., 282, 24 n.
- TOTTI MARCO "marito di Silvia Tedallini, 284, 68-69, 80 n.
- TOURNAI è conquistata da Enrico VIII, 348, 15-16.
- TRAMIGLIA (MONSIGNOR DELLA) v. Trémoille (de la) Luigi.
- TRASTEVERE v. Roma (rioni): Trastevere.
- TREIOSANNE TEDALLINI v. Tedallini Treiosanne.
- TREMOGLIA (MONSIGNOR DELLA) v. Trémoille (de la) Luigi.
- TRÉMOILLE (DE LA) CARLO, principe di Talmont, figlio di Luigi, \dagger a Marignano, 357, 16-18, 39-41.
- TRÉMOILLE (DE LA) GIOVANNI FRANCESCO \dagger a tempo di

- Giulio II*, 339, 13-20; *arciv. di Auch, el. card. a domanda di Luigi XII*, 313, 10-15.
- TRÉMOILLE (DE LA) LUIGI *combatte nell'Alta Italia*, 343, 20-22; *comanda i Francesi in Lombardia*, 344, 1-2; *assedia Novara*, 24-26.
- TREVI (PIAZZA) *v. Roma (piazze): Trevi.*
- TREVI (RIONI) *v. Roma (rioni): Trevi.*
- TREVISAN DOMENICO, *oratore veneziano a Giulio II*, 318, 34.
- TRIFONE (SAN) IN CAMPO MARZIO *v. Roma (chiese): san Trifone in Campo Marzio.*
- TRIVULTII (DE) IACOVO *v. Trivulzio Gian Giacomo.*
- TRIVULZIO ANTONIO (CARDINALE DEI SANTI GIOVANNI E PAOLO) "ric., 253, 38-39, 43"; *partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 26; † *a tempo di Giulio II*, 339, 13-21.
- TRIVULZIO FRANCESCA, *figlia di Glo. Giacomo, signora d. Mirandola*, 320, 7-8.
- TRIVULZIO FRANCESCA, *vedova di Ludovico Pico*, 320, 42-43; *alleata d. Francesi*, 47; *si arrende a Giulio II*, 10.
- TRIVULZIO GIAN GIACOMO *ric.*, 320, 8.
- TRIVULZIO GIOVANNI ANTONIO *rimane a Roma durante l'espulsione d. Bentivoglio da Bologna*, 312, 60.
- TRIVULZIO GIOVANNI GIACOMO *comanda l'esercito francese davanti a Bologna*, 320, 15-16; *comanda l'esercito francese*, 321, 15-16; *ricupera la Mirandola*, 322, 18; *cap. di Luigi XII, autore d. restaurazione bentivolesca a Bologna*, 323, 2-3; *conquista Bologna e la Mirandola*, 18-21; *scomunicato*, 328, 34-38; *sgombrava Milano*, 333, 34-35; *combatte nell'Alta Italia*, 343, 20-21; *comanda i Francesi in Lombardia*, 344, 1; *assedia Novara*, 344, 24-26; *comanda nell'esercito francese*, 356, 2-3, 24-25; *nato nel 1440*, 25-27; * † *a Marignano*, 357, 19; *voci corse d. sua † a Marignano*, 358, 22-24; *suo passaggio al soldo veneziano*, 359, 28-33.
- TROCIO *v. Troche Francesco.*
- TROCHE FRANCESCO [Troccio] *fugge da Roma*, 304, 13; *sua potenza alla corte d. Borgia*, 13-15; *servì come segretario Alessandro VI*, 304, 38; *viene catturato, ricondotto a Roma e colà strozzato da Michele*, 16-18; *motivi d. sua disgrazia, suo tentativo di fuga e sua †*, 39-45.
- TUCCIA (DELLA) NICOLA *v. Bartolomeo di Nicola.*
- TUCCIO (DI) PIETRO PAOLO "notaio, *ric.*, 281, 63".
- TURCHI (DEI) SULTANO *v. Bajazet II, Selim I.*
- TURCO (FRATELLO DEL) *v. Dschem.*
- TURCO (GRAN) "suoi titoli, 254, 28".
- TUSSIGNANI (VICARIATUS) "ric., 247, 44; 250, 5".
- TUTONI FRANCESCO "ric., 283, 63-64".
- UFFREDUCCI OLIVEROTTO *riconquista Urbino, tagliando a pezzi la guarnigione spagnuola*, 300, 42-44; *vien catturato e strozzato a Sinigaglia*, 301, 43-46; *è fatto uccidere dal duca Valentino*, 303, 9-10; *capo di parte*, 10.
- UNGHERIA (CARDINALE DI) [cardinale ungaro] *v. Bakocz Tommaso.*
- UNGHERIA (RE DI) *v. Ferdinando, Ladislao II, Ludovico II.*
- (REGNO DI) "ric., 252, 35-36".
- URBANO V "ric., 236, 28".
- URBANO VII PAPA "ric., 249, 46".
- URBANO VIII PAPA "delitti avvenuti sotto il suo pontificato, 248, 17"; "ric., 33; 250, 43".
- URBINO "patria di Cesare Beccili, 243, 2"; "ric., 258, 18"; *sua ribellione contro Cesare Borgia*, 300, 26-28; *si arrende al Rovereschi*, 367, 15-16.
- (DUCA DI) *v. Montefeltro (di) Guidubaldo I, Rovere (della) Francesco Maria.*
- (DUCATO DI), *sua rapida conquista*, 364, 39-40.
- USODIMARE GHERARDO *ric.*, 298, 30-31.
- VADASSE (MESSER), *spagnuolo, si uccide*, 322, 1-7.
- VALENA ANTONIO "ric., 250, 35-36".
- VALENTINO (DUCA DI) *v. Borgia Cesare.*
- VALENTINO (SAN) *v. San Valentino.*
- VALENZA (ARCIVESCOVO DI) *v. Borgia Giovanni.*
- (VALENTIA) (CARDINALE DI) *v. Borgia Cesare.*
- VALLADOLID (PINTIA) "ric., 254, 14".
- VALLARI ANTONIO "del fu Giacomo *ric.*, 283, 39".
- VALLE (DELLA) *parteggiano per i Colonna*, 316, 22.
- VALLE (DELLA) PAOLO [Pavolo] *si pone agli stipendi spagnuoli*, 295, 18-296, 1; *partigiano dei Colonna, è costretto a fuggire da Roma, e le sue case vengono distrutte*, 296, 13-16; *si afforza a Sora e tien testa al pp. Alessandro VI*, 16-18; *è ucciso*, 316, 6-8; *ucciso da Valeriano Santa Croce*, 28-31.
- VALLICELLIANA (BIBLIOTECA) "cod. d. Tedallini ivi conservato, 242, 4-45; 243, 1-11"; "251, 22-30".
- VALOIS (DI) FRANCESCO, *duca di Angoulême, comanda la campagna di Guinegate*, 346, 25-26.
- VALOIS (DI) FRANCESCO *v. Francesco I re di Francia.*
- VALLONE GIOVAN CARLO "ric., 247, 27-28"; "canonico d. ch. d. Rotonda, sue collezioni di mss., 248, 31".
- VANDELLI CLAUDIO "notaio, *ric.*, 272, 45".
- VANNOZZA "madre d. duca Valentino, 247, 36"; "ric., 249, 18".
- VANNUZZI SABA "notaio *ric.*, 271, 47-48"; "283, 6".
- VARANO ANNIBALE *aiuta suo p., Giulio Cesare, a difender Camerino*, 299, 49-50; *cade in potere di Cesare Borgia*, 298, 20; *vien dato a custodire a Michele Coreglia*, 21-22; * *viene ucciso*, 21-22; *consegnato ai Borgia*, a quanto pare, *salva la vita e patisce prigionia alla Cattolica*, 299, 14-20.
- VARANO GIOVANNI MARIA *implora l'aiuto di Venezia contro Cesare Borgia*, 298, 50-52; *ricupera Camerino e vi mena strage*, 300, 11-13; *riconquista Urbino, tagliando a pezzi la guarnigione spagnuola*, 42-44; *suo ritorno a Camerino*, 306, 28-32; *entra in Roma*, 340, 9-11; *fa onore a Leone X*, 20-341, 1; *sua partecipazione alle feste per l'assunzione al pp. di Leone X*, 32-33; *partecipa all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 11-12; *creato duca di Camerino da Leone X*, 29-31.
- VARANO GIULIO CESARE "ric., 234, 23"; *tenta difender Camerino, ma i suoi sudditi ribelli lo obbligano a trattare con Giulio Orsini, e poi glie lo danno nelle mani a tradimento*, 298, 48-299, 15; *cade in potere di Cesare Borgia*, 298, 20; *vien dato a custodire a Michele Coreglia*, 21-22; * *viene ucciso*, 21-22; *consegnato ai Borgia a quanto pare, salva la vita e patisce prigionia a Pergola*, 299, 14-20.
- VARANO PIZZO *implora l'aiuto di Venezia contro Cesare Borgia*, 298, 50-52.

- VARANO VENANZIO *aiuta suo p., Giulio Cesare a difender Camerino*, 298, 49-50; fatto prigioniero da Cesare Borgia, 20; vien dato a custodire a Michele Coreglla, 21-22; * viene ucciso, 21-22; *consegnato ai Borgiani, a quanto pare, salva la vita e patisce prigionia alla Cattolica*, 299, 14-20.
- VATICANA (BIBLIOTECA) "codd. d. Tedallini ivi conservati, 238-241 n.; "246-247 n.; "ric., 255, 27 n.
- VATICANO "ric., 247, 30 n.; v. *Roma (palazzi): Vaticano*
- VAUDÉMONT (DI) RENATO è favorito dal pp. Alessandro VI nelle sue pretensioni sul regno di Napoli, 287, 6-7; *ric.*, 15; *ric.*, 31-23.
- VELLETRI "ric., 234, 18; 275, 34-36 n.
- (PODESTÀ DI) è catturato per ordine di Carlo VIII, dopo la fuga di Cesare Borgia dal campo francese, ed è salvato dal card. Della Rovere, 290, 2-3.
- VENANZIO (SAN) v. *Roma (chiese): San Venanzio.*
- VENDETTINI MARCO ANTONIO, *suo duello con Mario Astalli*, 314, 38-42.
- VENERANERI VENERANERIO "marito di una Tedallini, † (an. 1377) ed è seppellito a Santo Stefano del Cacco, 281, 33-36 n.
- VENETIANI v. *Veneziani.*
- VENETTINI GERMANO "ric., 269, 59 n.
- VENEZIA [*Venetia*] "ric., 248, 7 n.; "suo ambasciatore ric., 249, 12 n.; "suo ambasciatore a Roma è B. Navagero, 41 n.; "lettere dell'ambasciatore Amulio, 250, 24 n.; "suo ambasciatore a Roma, 251, 13 n.; "ric., 254, 23 n.; *si allea con Alessandro VI, Ludovico il Moro e Massimiliano imp. contro Carlo VIII*, 290, 46-53; assolda il conte di Pitigliano, 291, 4-5; *sfa-celo d. sua dominazione in Terraferma dopo la b. di Agnadello*, 318, 19-25; *sua riconciliazione con Giulio II*, 37-40; *nomina gli oratori al pp.*, 40-42; vi succede un gran terremoto, 320, 13-14; *si riavvicina alla Francia*, 336, 50-52; è desolata da un grande incendio, 351, 4-6, 25-26.
- (AMBASCIATORI DI) ricevono pubblicamente l'assoluzione di Giulio II, 318, 12-15; v. *Giustinian Antonio e Veneziani (oratore dei).*
- (SIGNORIA DI), sacrifici che le costa la guerra di Cambray, 319, 1-2; soccorre gagliardamente Giulio II, 324, 3-6; le sue truppe presidiano Brescia, 326, 17-327, 1; *ric.*, 4; si annunzia la sua lega col pp., i re di Spagna e d'Inghilterra e, secondo il Tedallini, l'imp., 332, 6-8; consegna il bastone d. comando all'Alviano, 343, 19-21; collegata coi Francesi, 3-4; domanda a Francesco I che le ceda il Trivulzio, 359, 12-13, 31-33; paga una somma all'imp. ed amnistia i fuorusciti di Verona, 365, 21-22; favorisce segretamente Francesco Maria della Rovere, 368, 14-16.
- VENEZIANI [*Venetiani*] "lega fra loro, il pp. e il re di Spagna, 254, 21; loro ordine a Michele Suriano, 26 n.; si alleano con Ludovico il Moro e con Alessandro VI contro Carlo VIII, 290, 12; consegnano Ascanio Sforza a Luigi XII, 292, 9; *loro vano tentativo per occupar Cesena*, 306, 35-36; sono battuti dai Francesi, 317, 18-24; *ric.*, 318, 4; sono assaliti dal pp., dall'imp., dalla Francia e dalla Spagna, 5; partecipano all'assedio d. Mirandola, 320, 7-8; recuperano Padova e la fortificano, 318, 6-7; recuperano Brescia, 326, 10-11, e Bergamo, 13; ricu-perano i loro domini conquistati dai Francesi, meno le rocche, 333, 6-8; loro pacificazione col re di Francia, 343, 4-5; provocano gli Spagnuoli a b., 347, 14-15; sono sconfitti, 17; loro forze e perdite alla b. dell'Olmo, 348, 4, 5-6; raccolgono le loro forze all'avanzarsi di Massimiliano I, 363, 13-14; *si ritirano a Milano*, 38-40; a campo davanti Brescia, 364, 5-6.
- (ORATORE DEI) v. *Zorzi Marino e Venezia (ambasciatori di).*
- (SIGNORIA DEI) manda un'ambasceria al pp. per domandar l'assoluzione, 318, 9-10; alleata con Francesco I ed i Genovesi, 357, 3; v. *anche Venezia (signoria di).*
- VERA GIOVANNI, *card., partecipa al Conclave di Giulio II*, 310, 35; *rimane a Roma durante l'espulsione d. Bentivoglio*, 312, 59; † *a tempo di Giulio II*, 339, 13-19.
- VERCELLI (DA) GIOVANNI BATTISTA, medico, tramata, coi cardd. Sauli e Petrucci la † di Leone X, va da Roma a Firenze, 371, 2-5; arrestato e tratto da Firenze a Roma confessa fra i tormenti la sua colpa, 6-7, 27-31; patisce l'estremo supplizio, 10-13, 39-40, 42-44.
- VERONA, "patria di Luigi Lippomano, 253, 2, 6-7 n.; *la sua nobiltà è ostile a Venezia*, 318, 52-54; *sua cessione ai Veneziani*, 366, 37-367, 11-12.
- (GENTILUOMINI DI) sono condotti prigionieri a Venezia, 318, 17-18.
- VICECONTE v. *Visconti.*
- VICH (DE) IERONIMO s'interpone fra Giulio II e lo Chaumont, 319, 18-20; 320, 21-26; *ric.*, 319, 54; ambasciatore spagnuolo a Roma, festeggia il falso annunzio d. vittoria degli Svizzeri, 357, 6-7, 10-12; *ric.*, 29; non interviene, perchè infermo, all'ingresso di Leone X in Firenze, 360, 14-15; *ric.*, 43-44; *suo mancato intervento all'ingresso di Leone X in Firenze*, 45-46.
- VICO (DE) PIETRO "ric., 237, 13 n.
- VIGERIO MARCO celebra la messa nella terza sessione d. Concilio lateranense, 337, 2, 19-21.
- VILLANI "cronache *ric.*, 256, 3 n.
- VILLANI GIOVANNI MATTEO "ric., 255, 21 n.
- VINCULA (CARDINALE DI SAN PIETRO AD) v. *Rovere (della) Giuliano.*
- VIO (DE) TOMMASO *esorta Giulio II a riunire il Concilio*, 327, 33-38.
- VISCONTI FRANCESCO BERNARDINO *ric.*, 347, 29.
- VISCONTI PIETRO ERCOLE "ric., 244, 36 n.
- VISCONTI OTTONE è fatto prigioniero dagli Spagnuoli, 347, 18; 348, 31-34; *figlio di Francesco Bernardino, fratello di Sacramoro*, 347, 29-30.
- VISCONTI SACRAMORO [*Sagramora Viceconte*] *ric.*, 347, 18; *sua vituperosa fama*, 30-31; † alla b. dell'Olmo, 348, 1-2.
- VISCONTI SACRAMORO (FRATELLO DI) v. *Visconti Ottone.*
- VITALE (SAN) v. *San Vitale.*
- VITELLI, *loro ritorno a Città di Castello*, 306, 30-31.
- VITELLI GIULIO vesc. di Città di Castello, castellano d. rocca di Ravenna, *nega di arrendersi e resiste ai Francesi quasi un mese*, 331, 29-35; tiene Urbino per Lorenzo de' Medici, 367, 14-15; si arrende ai Rovereschi ed è fatto prigioniero, 16-17, 35-36; è destinato da Leone X per consigliare a Lorenzo de' Medici, 367, 36-38.

- VITELLI VITELLOZZO raccoglie un esercito ed assale il campo pontificio a Bracciano, 291, 18-20; *ric.*, 49; *avanzandosi dall'Umbria obbliga i pontifici a levare l'assedio di Bracciano e li batte a Soriano*, 292, 8-12; entra al servizio d. duca Valentino, 295, 1-2; rinforza l'assedio di Faenza, 3-5; *assalto da lui dato a Faenza*, 22-27; *comanda l'artiglieria nella seconda spedizione di Romagna*, 26-31; è mandato da Cesare Borgia a dare il guasto ai Fiorentini, 298, 4-5; *sua complicità nella ribellione di Arezzo e d. Val di Chiana contro Firenze*, 24-27; *Cesare Borgia si accorda ai suoi danni con Luigi XII*, 299, 63-66; è fatto uccidere da Cesare Borgia, 301, 42-46; 302, 5, 17-20; 303, 8; *era signore di Città di Castello*, 302, 5; *parteggia per gli Orsini e gli soccorre*, 315, 2-3.
- VITERBO "*ric.*, 235, 10 „; " *annali di questa c.*, 242, 24; 243, 4-5, 37; 244, 15-16; 245, 9-10 „; " *priore di questa c.*, *ric.*, 246, 19 „.
- (CHIESE):
- — (SANTA MARIA AD GRADUS) "*ric.*, 237, 14 „.
- (CRONACHE DI) "*ric.*, 245, 41; 246, 8 „.
- (DA) DOMENICO è impiccato e bruciato per aver falsificato le bolle papali, 315, 16-19, 23-24.
- (VESCOVO DI) *v. Riario Ottaviano, Riario Raffaello.*
- (DA) EGIDIO [*frate Gilio*] predica davanti al pp. ed al Sacro Collegio in occasione dell'annuncio d. scoperte portoghesi alle Indie, 317, 9-11, 24-25; *pronunzia l'orazione inaugurale del Concilio lateranense*, 331, 75-78.
- VITI ET MODESTI (CARDINALIS SANCTI) *v. Carafa Carlo.*
- VITTORIO (DI) MENICO si acconcia agli stipendi di Cesare Borgia, 298, 5-8.
- VIVEROLS (SIGNORE DI) *v. Alègre (d') Giacomo.*
- VOLTERRA (CARDINALE DI) *v. Soderini Francesco.*
- VOLTERRANO *v. Gherardi Iacopo.*
- VORMATIA "*ric.*, 252, 31 „.
- WORCESTER (VESCOVO DI) *v. Gigles Silvestro.*
- XIMENES FRANCESCO *card. conquista Orano*, 317, 26-30.
- YORK (ARCIVESCOVO DI) *v. Bainbridge Cristoforo.*
- ZACCARIA (DI) COLUZIA "*di Angelello notaro*, 282, 5 „.
- ZANDEMARIA GIULIO, *oratore parmense a Giulio II*, 336, 15-18.
- ZORZI MARINO oratore veneziano, *entra in Bologna*, 333, 20-22; *interviene all'ingresso di Leone X in Firenze*, 360, 14; *ric.*, 46-47.
- ZUCCARI GIOVANNI "*marito di Caterina Tedallini*, 270, 9, 61-62 „.
- ZUNIGA (DE) GIOVANNI † sotto Giulio II, 339, 13-15.

INDICE CRONOLOGICO

[a cura di PAOLO PICCOLOMINI]

- 1443 febbraio 13 - *Nascita di Giovanni Bentivoglio*, 313, 39-40.
- 1443 dicembre 5 - *Nascita di Giuliano della Rovere, poi papa Giulio II*, 313, 40-41.
- 1458 settembre 26 - † *Pier Luigi Borgia, fratello di Alessandro VI*, 301, 21-24.
- *1477 dicembre 10 - Raffaele Riario è creato card., 372, 22-23.
- *1478 aprile 26 - Congiura d. Pazzi, 372, 23-373, 1-3, 42-48.
- *1478 aprile 26-maggio 3 - Stragi a Firenze dopo la congiura d. Pazzi, 373, 4, 44-48.
- *1478 giugno 7 - Il card. Riario, arrestato dopo la congiura d. Pazzi, è liberato, 373, 3-5, 48-52.
- *1481-1492 - Assedio di Granata, 317, 15, 34-37.
- 1483 aprile 1 - *Matrimonio d'Isabella Borgia e di Pietro Mattuzzi*, 309, 61-65.
- 1485 maggio 3 - Paolo Margani uccide Bartolomeo Santa Croce, 316, 3-5, 16-25.
- 1485 dicembre 6 - *Nascita di Pietro Margani*, 365, 22.
- 1486 settembre 6 - *Assassinio di Paolo della Valle*, 316, 1-8, 28-31.
- 1486 ottobre 26? - *Assassinio d. m. di Francesco del Bufalo*, 316, 9-11, 32-36; 325, 7.
- 1487 - *Fuga di Pietro della Valle da Roma e distruzione d. sue case*, 296, 14-16.
- 1487 maggio 22 - *Giunge a Roma Ercole I d'Este*, 315, 13-14.
- 1489 ottobre 19 - *Supplizio di Francesco Maldente e Domenico da Viterbo*, 315, 16-19.
- 1489 - *Paolo e Stefano Margani impetrano dal pp. l'assoluzione per l'assassinio di Bartolomeo Santa Croce ed altri misfatti*, 316, 23-27.
- 1490 dicembre 30 - *Supplizio di Girolamo e Pietro del Bufalo*, 315, 20-21; 325, 4-5.
- *1492 - *Restauri in Castel Sant'Angelo*, 305, 1-2.
- *1492-1494 - *Alessandro VI contende con Ferdinando I, re di Napoli, ed invita Carlo VIII a conquistare il reame*, 287, 1-7.
- *1492 gennaio 2 - *Presa di Granata*, 317, 14-15.
- *1492 febbraio-marzo - *Feste ordinate dal card. Riario in piazza Navona per la presa di Granata*, 317, 15-17, 31-34.
- 1492 maggio 31 - *La santa Lancia è portata solennemente in Roma da Innocenzo VIII*, 315, 9-12.
- 1493 - *Ferdinando I propone le nozze di Sancia d'Aragona con Jofré Borgia*, 287, 43-45.
- *1493-1495 - *Restauri in Castel Sant'Angelo*, 305, 1-2.
- *1493-1497 - *Lucrezia Borgia sposa di Giovanni Sforza*, 296, 6-7, 38-43.
- 1493 giugno 12 - *Lucrezia Borgia sposa Giovanni Sforza*, 296, 36-37.
- 1493 luglio 31 - *Nasce Alessandro di Bartolomeo Tedallini*, 315, 6-7.
- *1493 agosto - *Stabilito il matrimonio di Jofré Borgia con Sancia d'Aragona*, 287, 46.
- 1493 agosto 8 - *È battezzato Alessandro di Bartolomeo Tedallini*, 315, 7-8.
- 1493 settembre 18 - *Ostia presa dai Colonna*, 289, 13-15.
- *1493 ottobre - *Cade un fulmine sulla camera di Alessandro VI*, 299, 5-6, 38-40; 302, 18-19.
- *1494 gennaio 25 - *Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, al trono napoletano*, 287, 9-10.
- *1494 febbraio-aprile - *Accordi tra il pp. ed il re di Napoli*, 287, 10-12.
- *1494 febbraio 3? - *Alessandro VI sconsiglia Carlo VIII dall'impresa di Napoli*, 288, 1-4.
- *1494 marzo 22 - *Il pp. riconosce in Concistoro i diritti di Alfonso d'Aragona alla corona di Napoli*, 288, 9-10.
- *1494 aprile 18 - *Il pp. incarica il card. Giovanni Borgia di consacrare Alfonso d'Aragona re di Napoli; proteste degli ambasciatori francesi*, 288, 10-15.
- 1494 aprile 22? - *Il card. Giovanni Borgia parte per Napoli*, 288, 12; così pure Jofré Borgia e Virgilio Orsini, 15-16; il card. Giuliano della Rovere fugge da Ostia, 17-21, 53-289, 13.
- 1494 aprile 24 - *Il pp. tenta di riprendere Ostia*, 289, 1-2.
- 1494 aprile 16 - *Il pp. manda l'artiglieria ad Ostia*, 289, 3-4.
- *1494 aprile-1503 settembre 3 - *Esilio da Roma d. card. Giuliano della Rovere*, 310, 5-6.
- 1494 maggio 1 - *Virgilio Orsini arriva a Napoli*, 288, 50-51.
- 1494 maggio 7 - *Matrimonio di Jofré Borgia e Sancia d'Aragona*, 288, 48-50; 296, 9, 44-45.

- 1494 agosto 13 - *Carlo VIII parte da Grénoble per l'Italia*, 291, 30.
- 1494 dicembre 9 - Arresto dei cardd. Ascanio Sforza, Federico Sanseverino, di Prospero Colonna, 316, 12-15, *nonchè d. card. Lunati*, 38-47.
- 1494 dicembre 29 - Carlo VIII entra in Roma, 289, 5-12; v. [1495 dicembre 29].
- *1494 dicembre 31 - Viene a Roma con Carlo VIII il card. Giuliano della Rovere, 307, 7-10, 16-20, 310, 6-7.
- 1495 gennaio 7 - *Alessandro VI entra in Castel Sant'Angelo*, 289, 36-38.
- *1495 gennaio 15 - Carlo VIII si accorda col pp., 289, 12.
- *1495 gennaio 16 - Carlo VIII va ad abitare in Vaticano, 289, 12-13; il pp. nomina card. Guglielmo Briçonnet, 13, 31-35; *si trasferisce da Castel Sant'Angelo in Vaticano*, 36-38.
- *1495 gennaio 21 - Il pp. nomina card. Filippo di Luxembourg, 289, 13, 31-35.
- 1495 gennaio 24 - *Alessandro VI torna a Castel Sant'Angelo e Carlo VIII a Palazzo Venezia*, 289, 38-40.
- *1495 gennaio 28 - Carlo VIII parte per Napoli, 289, 19 col card. Giuliano della Rovere, 310, 7-8.
- *1495 gennaio 29 - Carlo VIII sosta a Velletri, 289, 19-290, 1.
- *1495 gennaio 29-30 - Fuga di Cesare Borgia dal campo francese, 290, 1-2, 11-18.
- *1495 gennaio 30 - Torna a Roma Cesare Borgia, 290, 4.
- *1495 febbraio 3 - Fuga di Alfonso II di Aragona, 290, 5-6.
- 1495 febbraio 25 - *Morte d. principe Dschem*, 289, 59-62.
- *1495 marzo 31 - Lega tra il pp., Venezia e Milano contro Carlo VIII, 290, 12, 46-53.
- *1495 maggio 20 - Carlo VIII muove da Napoli verso Roma, 290, 10-11.
- *1495 maggio 27 - Il pp. fugge da Roma a Venezia, 290, 11-12; 310, 9.
- *1495 giugno 1 - Viene a Roma con Carlo VIII il card. Della Rovere, 307, 7-10, 16-20; 310, 8.
- *1495 giugno 1-3 - Carlo VIII a Roma, 290, 13-14, 38-61.
- *1495 luglio 6 - B. di Fornovo, 290, 14-18-291, 4, 14-27.
- 1495 ottobre 27 - *Carlo VIII di ritorno a Grénoble*, 291, 28-30.
- *1495 ottobre 30 - Il conte di Pitigliano si acconcia agli stipendi veneziani, 291, 4-5, 32-34.
- *1495 novembre 19 - Morte di Alfonso II di Aragona, 290, 7.
- 1495 dicembre 4 - Inondazione d. Tevere, 316, 16-19.
- [1495 dicembre 29 - Carlo VIII entra in Roma, 289, 5-12; v. 1494 dicembre 29.
- 1496 luglio 20 - *Resa dell'Atella*, 291, 39-42.
- 1496 agosto 10 - *Viene a Roma il duca di Gandia*, 289, 51-54.
- *1496 ottobre 7 - Riconquistato il Regno, Ferdinando II d'Aragona †; gli succede Federico, suo zio, 291, 13-14.
- 1496 ottobre - Il pp. assale gli Orsini, 291, 14; v. [1497 ottobre].
- *1497 gennaio 21 - *Vittellozzo Vitelli obbliga i pontifici a levar l'assedio di Bracciano*, 292, 9-12.
- 1497 gennaio 24 - *Alessandro VI fa assalire i domini degli Orsini*, 315, 1-2; v. [1503 gennaio 24].
- *1497 gennaio 25 - I pontifici sono battuti, 291, 19-20; 292, 9-13; 315, 2-4.
- *1497 febbraio 5 - Il pp. si accorda con gli Orsini, 291, 20-21; 315, 4-5.
- 1497 marzo - *Gli Orsini rendono la libertà al duca di Urbino*, 292, 21-25.
- *1497 aprile 18-1515 - *Pocointesta de' Pocointesti mercenario a Siena*, 371, 14-15, 46-50.
- 1497 giugno 15 - *Assassinio d. duca di Gandia*, 292, 3-5; 303, 6; 317, 1-2.
- *1497 giugno 16 - Il suo cadavere è ritrovato nel Tevere, 292, 5; 317, 3-4.
- [1497 ottobre - Il pp. assale gli Orsini, 291, 14; v. 1496 ottobre.
- *1497 ottobre 29 - Cade il fulmine su Castel Sant'Angelo, 299, 6-8, 40-41; 302, 19-20.
- 1497 dicembre 20 - *È annullato il matrimonio di Lucrezia Borgia con Giovanni Sforza*, 296, 36-38.
- 1498 aprile 7 - Morte di Carlo VIII ed ascensione al trono di Luigi XII, 292, 1-2.
- 1498 aprile 14-15 - Annunziata a Roma la morte di Carlo VIII, 292, 1-2, 26-29.
- *1498 luglio 21 - Matrimonio di Lucrezia Borgia con Alfonso d'Aragona, duca di Bisceglie, 296, 7-9, 45-47.
- *1498 agosto 17 - Cesare Borgia rinuncia alla porpora cardinalizia, 292, 7.
- 1498 ottobre 3 - *Cesare Borgia s'imbarca a Civitavecchia*, 292, 33-34.
- 1498 ottobre 19 - *Cesare Borgia sbarca a Marsiglia*, 292, 54.
- *1498 ottobre 19-1499 settembre 18 - Viaggio di Cesare Borgia in Francia e sue nozze, 292, 7-14.
- *1499 febbraio-maggio - Conclusione degli sponsali di Cesare Borgia, 292, 6-7.
- *1499 febbraio-luglio - Preparativi di Luigi XII per la conquista d. ducato di Milano, 292, 14-15.
- 1499 aprile 19 - *Risolto il matrimonio di Cesare Borgia con Carlotta d'Albret*, 292, 41-42.
- 1499 maggio 10 - *Contratto nuziale di Cesare Borgia e Carlotta d'Albret*, 292, 42-43.
- 1499 luglio 20 - *Il card. Colonna fugge da Roma*, 307, 22-25.
- *1499 luglio 20-1503 settembre 6 - Esilio d. card. Colonna da Roma, 307, 11-12.
- 1499 luglio - *I cardd. Ascanio Sforza e Federico Sanseverino partono da Roma*, 293, 22-24.
- *1499 luglio - *Alessandro VI si volge in favore d. Francesi*, 293, 24-25.
- 1499 agosto 31 - *Massimiliano Sforza parte da Milano*, 349, 42-43.
- *1499 agosto-6 settembre - Conquista d. ducato di Milano da parte di Luigi XII, 292, 15-17, 62-66.
- *1499 settembre 1 - Ludovico il Moro fugge in Germania con molte ricchezze, 292, 17-18.
- 1499 settembre 17 - *I Francesi occupano la rocca di Milano*, 349, 24-25.
- *1499 settembre-ottobre - Cesare Borgia ritorna in Italia, 293, 12-13.
- 1499 ottobre - *Genova cade in poter di Luigi XII*, 353 18-19.

- 1499 novembre - *Parte da Roma il card. Riario*, 307, 26-29.
- 1499 novembre 24-27 - *Cesare Borgia conquista Imola*, 293, 47-48.
- * 1499 novembre-1500 gennaio - Cesare Borgia, assedia Forlì, 293, 13-16.
- * 1499 novembre-1503 settembre 9 - Esilio da Roma d. card. Riario, 307, 13-14.
- * 1499 - Restauri in Castel Sant'Angelo, 305, 1-2.
- * 1500 gennaio 12 - Caterina Sforza è fatta prigioniera, 293, 17-18.
- * 1500 gennaio 23-febbraio 26 - Caterina Sforza è condotta a Roma, 293, 18.
- * 1500 gennaio 27-marzo 22 - Ludovico il Moro raccoglie un esercito e recupera il ducato di Milano, 292, 19-293, 1-3.
- 1500 febbraio - *Ludovico il Moro rientra a Milano*, 293, 27-28.
- 1500 marzo 22 - *Ludovico il Moro entra a Novara*, 293, 29-31.
- * 1500 marzo-1501 giugno 30 - Captività di Caterina Sforza, 293, 18-19.
- * 1500 aprile 10 - Ludovico il Moro, tradito dagli Svizzeri, è fatto prigioniero dal re di Francia, 293, 3-6.
- 1500 aprile 11 - † violenta di Virgilio e Livio del Bufalo, 315, 22-316, 2; 325, 5-6.
- * 1500 aprile - Ascanio Sforza è fatto prigioniero e condotto a Venezia, 293, 6-10.
- * 1500 maggio-giugno - Ascanio Sforza è consegnato dal Veneziani a Luigi XII, 293, 10.
- * 1500 giugno 1 - Alessandro VI impone una crociata, 299, 9-10.
- * 1500 giugno 29 - Alessandro VI rimane travolto sotto il tetto d. sala d. Pontefici in Vaticano, 299, 1-5, 27-28; 302, 6-9, 21-25.
- 1500 luglio - *Ascanio Sforza è chiuso nella torre di Bourges*, 293, 40-41.
- * 1500 luglio 15 - Il duca di Bisceglie è ferito, 296, 10-11, 48-50.
- * 1500 agosto 18 - Il duca di Bisceglie è ucciso, 296, 11-12, 48-57; 303, 6-8.
- 1500 settembre 28 - *Simoniaca creazione di cardinali*, 299, 53-54.
- * 1500 settembre 28 - Pietro Isvalles è creato card., 304, 19-20, 15-17.
- * 1500 ottobre 1 - Cesare Borgia va a campo a Faenza, 293, 19-294, 1.
- * 1500 ottobre 11-27 - Cesare Borgia a campo vicino a Pesaro, 296, 5-6.
- 1500 ottobre 11 - *Giovanni Sforza fugge da Pesaro*, 296, 31-33.
- 1500 ottobre 20 - *Galeazzo Sforza consegna la rocca di Pesaro ai Borgia*, 296, 33-35.
- 1500 ottobre 27 - *Cesare Borgia entra in Pesaro*, 296, 25-29.
- * 1500 novembre 10-26 - Cesare Borgia assedia invano Faenza, 294, 1-3.
- * 1500 novembre-1501 settembre - Conclusione d. matrimonio di Lucrezia Borgia con Alfonso d'Este, 296, 12-14, 58-60.
- 1500 novembre 11 - *Trattato di Granata che divide il regno di Napoli fra la Spagna e la Francia*, 295, 47-50; 296, 2-5; 300, 18-19.
- 1500 novembre 26 - *Cesare Borgia leva l'assedio di Faenza*, 294, 20-21.
- * 1500 - Assassinio di Bernardino Caetani, 303, 12.
- * 1501 febbraio 14-15 - Cesare Borgia fa rapire Dorothea Caracciolo, 309, 6-8, 43-46.
- 1501 aprile 12, 18, 21 - Nuovo assedio di Faenza, 294, 5-7; v. [1501 maggio].
- * 1501 aprile 25 - Faenza si arrende al Cesare Borgia, 294, 7-8, 21-22.
- [1501 maggio - Nuovo assedio di Faenza, 294, 5-7; v. 1501 aprile 12, 18, 21.
- 1501 maggio - *Pietro Santa Croce fugge da Roma*, 292, 45-48.
- 1501 giugno 25 - *Bolla pontificia che conferma il trattato di Granata*, 295, 47-48; 296, 2-5.
- 1501 giugno 28 - I Francesi passano per Roma, 294, 10-17; e incendiano Marino, 17-18.
- * 1501 luglio - Astorre Manfredi è chiuso in Castel Sant'Angelo, 294, 8.
- * 1501 luglio 4 - Cesare Borgia muove in soccorso d. Francesi, 295, 2-3.
- * 1501 luglio 6 - I Francesi mettono campo a Capua, 294, 18-19; 295, 1-2.
- * 1501 luglio 6 - Arrivo di Cesare Borgia al campo francese, 295, 3-5.
- [1501 luglio 24 - I Francesi prendono e saccheggiano Capua, 295, 48, 24-29; v. 1501 luglio 25.
- 1501 luglio 25 - I Francesi prendono e saccheggiano Capua, 295, 4-8, 24-29; v. [1501 luglio 24].
- * 1501 luglio 28-agosto 4 - I Francesi s'impadroniscono d. regno di Napoli, 295, 14-15.
- * 1501 luglio 30 - Si annunzia a Napoli la caduta di Capua, 295, 13-14.
- * 1501 agosto 3 - Il re Federico d'Aragona e Prospero Colonna abbandonano Napoli, 295, 13-14.
- * 1501 agosto 20 - Alessandro VI confisca i beni dei Colonna, 294, 21-295, 1.
- * 1501 settembre 6-novembre - Il re Federico parte per la Francia e si affida alla misericordia di Luigi XII, 295, 16, 40-45.
- * 1501 settembre 15 - Cesare Borgia ritorna a Roma, 296, 5.
- 1501 dicembre 9 - *Parte da Ferrara l'ambasceria di scorta per Lucrezia Borgia*, 296, 70-73.
- * 1501 dicembre 17 - Alessandro VI ordina che si celebri il matrimonio di Lucrezia Borgia con Alfonso d'Este con le feste solite a farsi per Carnevale, 297, 2-3.
- 1501 dicembre 23 - Arriva in Roma l'ambasceria ferrarese per scortare Lucrezia Borgia, 296, 14-16, 70-74; v. [1502 dicembre 23].
- * 1501 dicembre 28 - Matrimonio di Lucrezia Borgia e di Alfonso d'Este. 296, 13, 60-61.
- * 1502 gennaio 3 - Liberazione di Ascanio Sforza, 293, 11-12, 41-42; 307, 16-20.
- * 1502 gennaio 6 - Lucrezia Borgia parte da Roma scortata da molti gentiluomini, 297, 5-12, 23-26.
- 1502 maggio 28 - Giunge da Ischia a Roma l'artiglieria degli Aragonesi, acquistata da Alessandro VI, 297, 19-298, 3.
- [1502 giugno 3 - † fra Giorgio, domenicano, e la gente corre a vederne la salma, 305, 6-10, 26-29; v. 1502 luglio 3.

- [1502 giugno 8 - Cesare Borgia parte da Roma, 298, 5, 38-39]; v. 1502 giugno 13.
- *1502 giugno - Assassinio di Astorre Manfredi, 303, 10-12.
- 1502 giugno 9 - *Il cadavere di Astorre Manfredi è tratto dal Tevere*, 294, 42-45.
- 1502 giugno 13 - Cesare Borgia parte da Roma, 298, 5, 38-39; v. [1502 giugno 8].
- *1502 giugno 20 - Il duca Guidubaldo I fugge da Urbino, 298, 14-15, 42-45.
- *1502 giugno 21 - Cesare Borgia entra in Urbino, 298, 16-17, 45.
- 1502 luglio 3 - † fra Giorgio, domenicano, e la gente corre a vederne la salma, 305, 6-10, 26-29; v. [1502 giugno 3].
- *1502 luglio 5 - Alessandro VI fa seppellire fra Giorgio, domenicano, 305, 10-11.
- 1502 luglio 18 - *Giulio Cesare Varano tratta la resa di Camerino*, 298, 48-299, 13.
- *1502 luglio 19 - Camerino si arrende al Borgiani, 298, 18-20.
- 1502 luglio 20 - *Cesare Borgia annunzia a Lucrezia la presa di Camerino*, 298, 46-48.
- 1502 luglio 25 - Cesare Borgia parte da Urbino per Milano, 299, 15, 60-61; v. [1502 agosto 1].
- 1502 luglio 28 - *Cesare Borgia sosta a Ferrara*, 299, 61-62.
- *1502 luglio 28 - Luigi XII entra in Milano, 299, 11-15.
- [1502 agosto 1 - Cesare Borgia parte per Milano, 299, 15]; v. 1502 luglio 25.
- *1502 agosto 6 - Cesare Borgia arriva a Milano, benissimo accolto da Luigi XII, 299, 15-300, 1, 59-67.
- *1502 agosto 13 - Comincia la guerra tra Francia e Spagna per il regno di Napoli, 296, 1-2, 21-24; 300, 52-53.
- *1502 agosto 13-dicembre - I Francesi conquistano i possedimenti spagnuoli nel regno di Napoli, 300, 19-20.
- 1502 agosto 24 o 25 - Sebastiano Frangipani si arrampica sulla Colonna Antonina, 305, 3-5.
- *1502 agosto 26 - Luigi XII va a Genova, accompagnato da Cesare Borgia, 300, 2-6.
- 1502 ottobre - *Pietro della Valle e Paolo Margani minacciano da Sora Alessandro VI*, 296, 16-19.
- *1502 ottobre 8-18 - Guidubaldo I, duca di Urbino, recupera il suo stato, 300, 9-11, 26-30, 37-41.
- 1502 ottobre 8 - *I Borgiani sono cacciati da Urbino*, 300, 28-30.
- 1502 ottobre 9 - *Convegno d. Magione, ove i cap. di Cesare Borgia tramano la sua rovina*, 300, 31-33.
- [1502 ottobre 13 - Guidubaldo I rientra in Urbino, 300, 9-11, 37-38]; v. 1502 ottobre 18.
- *1502 ottobre 15 - Gli Orsini insorgono contro Cesare Borgia, 300, 13-15; *Paolo Orsini batte le sue milizie a Calmarzo*, 33-36, ove † Bartolomeo Capranica, 14, 48-51 e *la sera entra in Urbino*, 36-37.
- 1502 ottobre 18 - Guidubaldo I rientra in Urbino, 300, 9-11, 37-38; v. [1502 ottobre 13].
- 1502 ottobre 21 - Cesare Borgia viene a Roma, 300, 22; 301, 14-20.
- 1502 ottobre 28 - Accordo fra gli Orsini ed i Borgia, 300, 21-22; 301, 10-14; v. [1502 novembre 8].
- [1502 novembre 8 - Accordo fra gli Orsini ed i Borgia, 300, 21-22; 301, 10-14]; v. 1502 ottobre 28.
- 1502 dicembre 8 - Iacopo Savelli entra in Palombara, 301, 3.
- [1502 dicembre 23 - Arriva in Roma l'ambascieria ferrarese di scorta a Lucrezia Borgia, 296, 14-16, 70-74]; v. 1501 dicembre 23.
- 1502 dicembre - Giulio Orsini s'impadronisce di Cretone, Stazzano, Galliciano e Moricone, 301, 4.
- 1502 - Isabella del Balzo, m. di re Federigo d'Aragona, ed i loro figli vanno in Francia, 295, 16, 53-56.
- *1502 dicembre 31 - Cesare Borgia fa arrestare a Sinigaglia Vitellozzo Vitelli, Francesco e Paolo Orsini ed Oliverotto Uffreducci, 301, 7-9, 42-43.
- *1502 dicembre 31-1503 gennaio 1 - Uccisione di Vitellozzo Vitelli, 301, 45-46; 302, 5; 303, 8-9, di Oliverotto Uffreducci e di Ludovico d'Alviano, 301, 46; 303, 9-10, 16-20.
- 1503 gennaio 3 - Alessandro VI fa arrestare il card. Orsini, l'arciv. di Firenze, Iacopo Santa Croce ed altri, 301, 5-6, 46-52.
- *1503 gennaio 3 - Monte Giordano occupato dai Borgia, 301, 11, 61-62.
- 1503 gennaio 3 - Liberazione di Trollo Savelli, 302, 15-16.
- 1503 gennaio 4 - Alessandro VI sequestra i beni d. card. Orsini, 301, 11-12, 62-63.
- 1503 gennaio 4 - Iacopo Santa Croce esce di prigione dietro malleveria, 301, 14-15.
- 1503 gennaio 5 - Jofré Borgia va ad occupare gli stati degli Orsini e dei Savelli, 301, 15-302, 1.
- 1053 gennaio 6 - Si annunzia a Roma la presa di Perugia e di Città di Castello, 302, 4-5.
- 1503 gennaio 6 - Alessandro VI fa arrestare Pietro Menzi e Andrea Spiriti, 302, 10-13.
- 1503 gennaio 8 - Troilo Savelli entra nelle case d. card. Orsini, 302, 17.
- 1503 gennaio 18 - Assassinio di Francesco e Paolo Orsini, 303, 1-3, 10, 13-15.
- [1503 gennaio 24 - Alessandro VI fa assalire i domini degli Orsini, 315, 1-2]; v. 1497 gennaio 24.
- *1503 gennaio - Cattura di Pantasilea d'Alviano, 302, 13-14, 36-38; 309, 6-7.
- 1503 febbraio 22 - Il cadavere d. card. Orsini esce da Castel Sant'Angelo, 303, 13-15.
- 1503 febbraio 28 - Ceri è investita dai Borgiani, 303, 16.
- *1503 aprile 6 - Presa di Ceri, 301, 10-11, 58-59; 303, 17.
- 1503 aprile 21 - *B. di Seminara*, 311, 30-32.
- *1503 aprile 28 - B. di Cerignola, 303, 21-304, 1-2; 311, 5, 30-32.
- 1503 maggio 4 - Si annunzia a Roma la b. di Cerignola, 303, 21-22.
- [1503 maggio 18 - Fugge da Roma Francesco Troche, 304, 13-15, 38-42]; v. 1503 maggio 19.
- 1503 maggio 19 - Fugge da Roma Francesco Troche, 304, 13-15, 39-42; v. [1503 maggio 18].
- 1303 maggio 22 - Iacopo Santa Croce è nuovamente arrestato, 304, 7-8.
- *1503 maggio 31 - Francesco Romolino è creato card., 303, 18-305, 1, 12-15.
- 1503 maggio - *Paolo Margani milita nel regno di Napoli*, 296, 19-20.
- 1503 giugno 8 - Decapitazione di Iacopo Santa Croce, 304, 9-11.

- 1503 giugno 8 - Francesco Troche rientra a Roma prigioniero e † di laccio, 304, 16-18.
- 1503 luglio 18 - Duello fra Marc'Antonio Vendettini e Mario Astalli, 314, 18-19, 38-42.
- 1503 agosto 18 - † Alessandro VI, 305, 12-13.
- 1503 agosto 20 - È appiccato il fuoco a Monte Giordano, 305, 17.
- 1503 agosto 22 - Arrivano a Roma Prospero Colonna e Paolo Margani, 305, 17.
- 1503 agosto 22 - Liberazione di Pietro Menzi, Andrea Spiriti e Bernardino d'Alviano, 305, 14-15.
- 1503 agosto 23 - Fabio Orsini incendia le botteghe degli Spagnuoli ed alcuni ne uccide, 305, 18-19; 306, 1-2.
- 1506 agosto 24-28 - *Guidubaldo I recupera il ducato di Urbino*, 306, 29-30.
- 1503 agosto - L'esercito francese alloggia nel domini degli Orsini, 307, 21-308, 1, 12-16.
- *1503 agosto-settembre - Colloqui di Prospero Colonna con Cesare Borgia e dissoluzione d. dominio di quest'ultimo, 306, 3-5; 310, 11-12.
- *1503 agosto-settembre - Gli Spagnuoli passano vicino a Roma, alloggiando nel domini del Colonna, 308, 3-4, 22-24.
- 1503 settembre 1 - *Gli Spagnuoli si obbligano a non entrare in Roma durante il Conclave*, 308, 24-27.
- 1503 settembre 2 - Cesare Borgia va da Roma a Nepi, 306, 11-12, 38-37; v. [1503 settembre 11].
- 1503 settembre 3 - *Giovanni Sforza recupera Pesaro*, 306, 32-33.
- 1503 settembre 3 - Torna a Roma il card. della Rovere, 307, 6-7.
- 1503 settembre 6 - Torna a Roma il card. Colonna, 307, 11-12.
- *1503 settembre 7 - Il Sacro Collegio vieta ai Francesi di entrare in Roma, 308, 1-2, 16-18.
- 1503 settembre 9 - Torna a Roma il card. Riario, 307, 13.
- 1503 settembre 9 - *Gio. Paolo Baglioni recupera Perugia*, 306, 34-35.
- 1503 settembre 10 - Il card. Ascanio Sforza entra in Roma insieme col card. d'Amboise, 307, 16-19.
- [1503 settembre 11 - Cesare Borgia va da Roma a Nepi, 306, 11-12, 38-47; v. 1503 settembre 11.
- 1503 settembre 22 - Elezione d. pp. Pio III, 308, 7-9; 310, 2.
- *1503 settembre 22-ottobre 26 - Pontificato di Pio III, 308, 8-9.
- *1503 settembre 26 - L'esercito francese passa vicino a Roma, 308, 2, 10-13, 18-21.
- 1503 ottobre 3 - Torna da Nepi Cesare Borgia, 308, 14-16.
- 1503 ottobre 12 - Pace tra i Colonna e gli Orsini, 308, 17.
- 1503 ottobre 15 - Bartolomeo d'Alviano e gli Orsini assalgono Cesare Borgia, 309, 1-5.
- 1503 ottobre 16 - Gli Orsini sequestrano Isabella Borgia, m. di Pietro Martuzzi, e la loro figlia, e ne saccheggiano la casa, 309, 13-16.
- 1503 ottobre 18 - † il pp. Pio III, 310, 1.
- 1503 ottobre 31 - I cardd. entrano in Conclave, 310, 3.
- 1503 novembre 1 - Il card. Giuliano della Rovere è el. pp. col nome di Giulio II, 310, 3-5.
- 1503 dicembre 5 - Solenne cavalcata di Giulio II a San Giovanni in Laterano, 310, 13-27, 40-44.
- 1503 dicembre 18-19 - Fuggono da Roma i cardd. Ludovico Borgia e Francesco Romolino, 311, 1-2, 9-11; v. [1503 dicembre 20].
- [1503 dicembre 20 - Fuggono da Roma i cardd. Ludovico Borgia e Romolino, 311, 1-2, 9-15; v. 1503 dicembre 18-19.
- 1503 dicembre 28 - *B. d. Garigliano*, 311, 30-32.
- 1503 dicembre 31 - *Si annunzia in Roma la b. d. Garigliano*, 311, 26-27.
- 1503 dicembre - *Liberazione di Dorotea Caracciolo*, 309, 46-50.
- *1504 gennaio 1 - Gaeta cade in poter degli Spagnuoli, 311, 3-9.
- 1504 gennaio 4 - Si annunzia a Roma la presa di Gaeta, 311, 3, 26-29.
- 1504 gennaio 29 - *Accordo tra Giulio II e Cesare Borgia*, 311, 45-52.
- [1504 febbraio 14 - Cesare Borgia si costituisce ostaggio in Ostia per la restituzione d. rocche di Romagna, 311, 13-15, 45-54; v. 1504 febbraio 16.
- 1504 febbraio 16 - Cesare Borgia si costituisce ostaggio a Ostia per la restituzione d. rocche di Romagna, 311, 13-15, 45-54; v. [1504 febbraio 14].
- 1504 marzo 10 - *Nuovo accordo tra Giulio II e Cesare Borgia*, 312, 7-8.
- *1504 marzo 31-settembre 22 - Conclusione d. pace tra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico, 313, 14.
- 1504 marzo 31 - *Tregua fra Spagna e Francia*, 313, 58-59.
- [1504 aprile 18 - Cesare Borgia parte da Ostia per Napoli, 311, 16-17; 312, 9-11; v. 1504 aprile 19-20.
- 1504 aprile 19-20 - Cesare Borgia parte da Ostia per Napoli, 311, 16-17; 312, 9-11; v. [1504 aprile 18].
- *1504 aprile 28 - Cesare Borgia arriva a Napoli, 311, 16-17; 312, 10-11.
- *1404 aprile-settembre - Accordi fra Giulio II e Luigi XII per la cacciata del Bentivoglio da Bologna, 313, 1-2.
- [1504 maggio 18 - † il card. Ascanio Sforza, 312, 13, 54-56; v. 1504 maggio 28.
- *1504 maggio 27 - Consalvo Fernandez de Cordova fa arrestare Cesare Borgia, 311, 17-18; 312, 12-13.
- *1504 agosto 20 - Consalvo Fernandez de Cordova manda Cesare Borgia prigioniero in Ispagna, 311, 18; 312, 14-17.
- 1504 settembre 22 - *Trattato di pace di Blois fra Spagna e Francia*, 313, 59-60.
- *1504 novembre 9 - Morte d. re Federico d'Aragona, 312, 3-4, 29-31.
- 1504 novembre 23 - Si annunzia a Roma la morte di Federico d'Aragona, ex re di Napoli, 312, 3-4.
- *1504 - Giulio II acquista Forlì, 339, 2-3, 31-32.
- *1504-1505 - Carestia in Roma, 312, 5-12, 56-58.
- 1505 gennaio 14 - *Bolla pontificia contro la simonia ne' Conclavi*, 338, 50-51.
- 1505 aprile 20 - † Evangelista Tedallini, 314, 20-21.
- 1505 maggio 28 - † il card. Ascanio Sforza, 312, 13, 54-56; v. [1505 maggio 18].
- 1505 ottobre 12-1506 marzo 18 - Parentado concluso fra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico, 313, 14-16.
- 1505 ottobre 12 - *Conclusione d. matrimonio tra Ferdinando il Cattolico e Germana di Foix*, 313, 60-63.

- 1505 dicembre 1 - *Roberto Guibè è fatto card.*, 329, 48-51.
- 1506 marzo 18 - *Celebrazione d. matrimonio di Ferdinando il Cattolico e di Germana di Foix*, 313, 60-64.
- 1506 luglio 18 - Il pop. di Genova si ribella contro i gentiluomini, 314, 5-7, 22-24; v. [1507 luglio 18].
- 1506 agosto 26 - Giulio II parte da Roma per l'impresa di Bologna, 312, 14-17.
- 1506 settembre 13 - *Giulio II entra in Perugia*, 313, 21-22.
- 1506 ottobre 10 - *Giulio II scomunica Giovanni Bentivoglio e minaccia l'interdetto a Bologna*, 313, 26-30.
- 1506 ottobre 20 - *Giulio II arriva a Imola*, 313, 30.
- *1506 ottobre 25 - Evazione di Cesare Borgia, 311, 19; 312, 18-19.
- *1506 novembre 1-2 - Giovanni Bentivoglio abbandona Bologna, 313, 4-5, 34-35.
- 1506 novembre 1 - *Ferdinando il Cattolico giunge a Napoli*, 314, 15-18.
- *1506 novembre 1-1507 giugno - Soggiorno a Napoli d. re Ferdinando il Cattolico, 314, 1-4.
- 1506 novembre 11 - Giulio II entra in Bologna, 313, 6-7; 320, 5-6.
- *1506 dicembre 3 - Cesare Borgia arriva alla corte di Navarra, 311, 19-20; 312, 19-22.
- 1507 gennaio 29 - *Luigi XII parte da Blois*, 314, 25-26.
- *1507 febbraio 11 - Cesare Borgia entra in campagna alla testa dell'esercito navarrese, 311, 20-312, 1, 22-24.
- *1507 febbraio 20 - Giulio II inizia la costruzione d. rocca di porta Galliera, 321, 16, 35-38.
- *1507 marzo 12 - Cesare Borgia † in b., 312, 1-2, 24-28.
- 1507 marzo 27 - Giulio II ritorna a Roma, 313, 8, 52-54.
- 1507 marzo 28 - Vi entra in trionfo, 313, 9-13, 54-57.
- 1507 aprile 25 - *Luigi XII raggiunge le sue milizie davanti a Genova*, 314, 25-27.
- 1507 aprile 26-27 - *I Francesi assalgono Genova*, 314, 27.
- 1507 aprile 27 - I Genovesi si arrendono a Luigi XII, 314, 9-11.
- 1507 aprile 28 - *Luigi XII entra nella espugnata Genova*, 314, 28-29.
- *1507 maggio 3 - Giulio II fa diroccare il palazzo Bentivoglio, 321, 15-16, 32-35.
- 1507 giugno 4 - *Parte da Napoli Ferdinando il Cattolico*, 314, 20-21, 12-14.
- 1507 giugno 28 - Ferdinando il Cattolico giunge a Savona, 314, 12-14.
- 1507 giugno 28-luglio 2 - Convegno di Ferdinando il Cattolico e di Luigi XII a Savona, 314, 12-13, 33-36.
- *1507 luglio 18 - Il pop. genovese si ribella contro i gentiluomini, 314, 5-7, 22-24; v. 1506 luglio 18.
- 1507 novembre 20 - Supplizio di Belardino Mattel, 317, 5-7.
- 1507 settembre 25 - *Lettere d. re di Portogallo per annunciare al pp. la scoperta di Ceylan*, 317, 15-19.
- 1507 dicembre 20 - Si annunzia a Roma la scoperta di Ceylan, 317, 8-9.
- 1507 dicembre 21 - Conclistoro e feste per l'annuncio d. scoperta di Ceylan, 317, 7-11, 21-25.
- 1507-1511 - *Il card. Guibè regge la diocesi di Nantes*, 329, 48-49.
- *1508 febbraio 10 - † Giovanni Bentivoglio, 313, 5, 36.
- 1508 giugno 14 - Si annunzia a Roma una conquista degli Spagnuoli sugli Arabi, 317, 12-14.
- 1508 settembre 11 - *Creata card. Matteo Schinner*, 332, 50-51.
- *1509 aprile 27 - Giulio II scomunica i Veneziani, 318, 4-5.
- [1509 maggio 13 - Si annunzia a Roma la b. di Agnadello, 317, 18-19, 37-40-318, 12-13].
- *1509 maggio 14 - B. di Agnadello, 317, 19-24.
- *1509 maggio 19 - Sfascio d. dominazione veneta in Terraferma, 317, 24-318, 4, 19-21.
- 1509 maggio - Si annunzia a Roma la b. di Agnadello, 317, 18-20; v. [1509 maggio 13].
- *1509 giugno 30-luglio 26 - Luigi XII torna a Milano, e di lì in Francia, 318, 19-20, 55-319, 15.
- 1509 giugno 20 - *Venezia elegge un'ambasceria a Giulio II per esserne ribenedetta*, 318, 40-41.
- *1509 giugno 20-luglio 2 - Invio di una legazione veneziana a Giulio II per esserne ribenedetta, 318, 9-10.
- [1509 giugno - Padova si ribella all'imp., 318, 5-6; v. 1509 luglio 17.
- 1509 luglio 2 - *Giunge a Roma l'ambasceria veneziana*, 318, 41.
- *1509 luglio 6 - Giulio II affida ai cardd. Carafa e Riario la conclusione dell'accordo con Venezia, 318, 10-11, 42-45.
- *1509 luglio 6-1510 febbraio 15 - Trattative di accordo fra Venezia e Roma, 318, 11-12.
- *1509 luglio 17 - Padova si ribella all'imp., 318, 5-6; v. [1509 giugno].
- *1509 luglio 22 - Luigi XII manda Bartolomeo d'Alviano prigioniero in Francia, 318, 20; 319, 15-16.
- *1509 agosto 8 - Cattura d. march. di Mantova, 318, 16-17, 46-50.
- *1509 agosto 10 - Il march. di Mantova è tratto prigioniero a Venezia con vari gentiluomini veronesi, 318, 17-18, 50-54.
- *1509 agosto 10-ottobre 2 - Massimiliano I a campo a Padova, 318, 7-9.
- *1509 - Giulio II acquista Faenza, Cervia, Rimini e Ravenna, 339, 2-3, 33-35.
- *1510 febbraio 15 - Giulio II fa pace con Venezia, 319, 3-4.
- *1510 febbraio 24 - Giulio II ribenedice solennemente Venezia, 318, 12-15.
- 1510 febbraio - *Conclusione d. lega fra Giulio II e gli Svizzeri*, 332, 49-51.
- 1510 marzo 14 - *I Cantoni svizzeri ratificano la lega col pp.*, 332, 49-52.
- [1510 giugno - Giulio II scomunica il duca di Ferrara, 319, 4-5, 22-25; 328, 28-30; v. 1510 agosto 9.
- 1510 agosto 9 - Giulio II scomunica il duca di Ferrara, 319, 4-5, 22-25; 328, 28-30; v. [1510 giugno].
- *1510 agosto 17 - Giulio II parte da Roma per la guerra, 319, 5-7, 25-26.
- *1510 agosto-settembre - Luigi XII, soccorre il duca di Ferrara, 319, 13-14; 320, 16-20.
- 1510 settembre 22 - Giulio II entra in Bologna, 320, 5.
- 1510 settembre 26 - *Arrivano a Firenze i cardd. Briconnet, de Prie e Sanseverino*, 319, 41-42.

- *1510 settembre 26-ottobre 17 - I cardd. Carvajal, Borgia, Sanseverino, Briçonnet e de Prie a Firenze, contro il voler d. pp., 319, 7-11, 34-44.
- 1510 settembre 30 - Arrivano a Firenze i cardd. Carvajal e Borgia, 319, 41-43.
- *1510 settembre 30 - Il signore di Chaumont muove contro Giulio II, 319, 14-15; 320, 14-16.
- *1510 settembre-dicembre - Grave malattia di Giulio II, 319, 11-12, 45-49.
- 1510 ottobre 14 - Giulio II scomunica lo Chaumont ed il suo esercito, 320, 1-2, 31-32; v. [1510 ottobre 21].
- *1510 ottobre 17-dicembre 5 - I cardd. Carvajal, Borgia, Sanseverino, Briçonnet e de Prie da Firenze si trasferiscono a Milano, 319, 12-13, 44-45; 324, 10-11.
- *1510 ottobre 19 - Francesi e Bentivoleschi si accostano alle mura di Bologna, 319, 15-17.
- *1510 ottobre 19-20 - Il pop. di Bologna prende le armi in difesa d. pp., 319, 17-18; 320, 2-4.
- [1510 ottobre 21 - Giulio II scomunica lo Chaumont ed il suo esercito, 320, 1-2, 31-32; v. 1510 ottobre 14.
- *1510 ottobre 23 - Il corpo diplomatico si reca al campo francese davanti a Bologna, 319, 18-20; 320, 21-26.
- *1510 ottobre 24-novembre - Lo Chaumont si ritira da Bologna a Milano, 319, 20-320, 1, 26-30.
- *1510 ottobre - Giulio II in pericolo di vita, 319, 11-12, 47-49.
- 1510 ottobre - Pubblicazione d. bolla contro la simonia nei Conclavi, 338, 50-52.
- *1510-1513 - Navigazioni e scoperte d. Portoghesi in Africa ed in Asia, 350, 15-16, 51-62; 351, 15-18.
- 1511 gennaio 2 - Giulio II parte da Bologna per la Mirandola, 320, 7, 45-46; v. [1511 gennaio 11].
- [1511 gennaio 11 - Giulio II parte da Bologna per la Mirandola, 320, 7, 45-46; v. 1511 gennaio 2.
- 1511 gennaio 20 - La Mirandola si arrende al pp., 320, 9-12, 44-47; 323, 1, 21-23.
- 1511 febbraio - Suicidio d. spagnuolo messer Vadesse, curiale, 322, 1-7.
- *1511 marzo 10 - Creazione di cardinali a Ravenna, 321, 23, 47-322, 16-19.
- 1511 marzo 26 - Terremoto a Venezia ed a Ravenna, 320, 13-14.
- *1511 aprile 3-7 - Nuovo soggiorno di Giulio II in Bologna, 320, 14-15.
- 1511 maggio 10 - Nascita di Cesare Tedallini, 374, 19-20.
- *1511 maggio 14 - All'avvicinarsi d. Francesi Giulio II si ritira da Bologna a Ravenna, 320, 15-18, 19-19.
- *1511 maggio 16 - Convocazione d. Conciliabolo di Pisa, 324, 14-15, 42-325, 10-15.
- 1511 maggio 21-22 - Insurrezione di Bologna contro il pp.; fuga d. leg. Alidosi; ritorno dei Bentivoglio, 320, 18-21-321, 1-4, 16-23.
- *1511 maggio 23 - Il card. Isvallies nominato leg. di Romagna, 322, 8, 25-27.
- 1511 maggio 24 - Il duca di Urbino uccide il card. Alidosi, 321, 4-11, 24-27; v. [1511 maggio 26].
- [1511 maggio 26 - Il duca di Urbino uccide il card. Alidosi, 321, 4-11, 24-27; v. 1511 maggio 24.
- *1511 maggio 28 - I Bolognesi distruggono la rocca di porta Galliera, 321, 14-15, 37-38.
- 1511 maggio 28 - Pubblicata la convocazione d. Conciliabolo di Pisa, 324, 42-325, 10-15.
- *1511 giugno 4 - Gio. Giacomo Trivulzio riprende la Mirandola, 322, 18-323, 1-3, 18-21.
- *1511 giugno 5 - Adesione dell'imp. Massimiliano al Conciliabolo, 336, 16, 54-56.
- 1511 giugno 26-27 - Giulio II ritorna a Roma, 321, 18-20.
- 1511 luglio 18 - Bolla di convocazione d. Concilio ecumenico, 327, 30-32.
- 1511 luglio 25 - Pubblicata la bolla di convocazione d. Concilio ecumenico, 327, 30-32.
- *1511 luglio 28-ottobre 24 - Monitori di Giulio II ai cardd. ribelli, 324, 11-14, 38-41.
- 1511 luglio 28 - Monitorio di Giulio II contro i cardd. Carvajal, Briçonnet e Borgia, 324, 38-39.
- 1511 luglio - Un soccorso francese entra in Bologna, 322, 8.
- 1511 luglio - L'esercito d. pp. tenta invano riprender Bologna, 322, 12-17, 35-47.
- 1511 luglio - Bologna si dà a Luigi XII e ne riceve un presidio, 323, 4-5.
- *1511 luglio-agosto - Congiura in Bologna contro i Bentivoglio e sua repressione, 322, 10-11, 28-33.
- 1511 agosto 10-22 - Si discute la causa d. duca di Urbino, 323, 5-14, 25-30.
- 1511 settembre 15 - Sentenza che assolve il duca di Urbino dall'uccisione d. card. Alidosi, 323, 15-20, 30-33.
- 1511 ottobre 1 - Il card. de' Medici el. leg. di Romagna, 339, 10.
- *1511 ottobre 4-novembre 17 - Conclusione d. santa Lega, 323, 22-324, 1-6, 24-34.
- 1511 ottobre 5 - Pontificale in Santa Maria del popolo per la conclusione e pubblicazione d. Santa Lega, 323, 21-23; 324, 29-30; v. [1511 ottobre 4].
- 1511 ottobre 24 - Giulio II depone in Concistoro i cardd. Carvajal, Borgia e Briçonnet, 324, 7-10; 325, 22-24; 328, 38-41.
- 1511 ottobre 24 - Monitorio di Giulio II contro i cardd. Sanseverino e d'Albret, 324, 39-41.
- *1511 ottobre 30 - Arrivano a Pisa i cardd. ribelli Borgia, Briçonnet, Carvajal, Sanseverino e d'Albret, 324, 17-18; 325, 27-28; v. [1511 novembre].
- 1511 novembre 5 - Apertura d. Conciliabolo di Pisa, 325, 27-29.
- 1511 novembre 12 - Risoluto il trasferimento d. Conciliabolo da Pisa a Milano, 325, 29-30.
- *1511 novembre 12-dicembre 7 - Trasferimento d. Conciliabolo da Pisa a Milano, 324, 18-19; 325, 29-33.
- 1511 novembre 14 - Marco del Bufalo uccide suo zio Gregorio, 325, 1-3.
- 1511 novembre 17 - Enrico VIII, re d'Inghilterra, aderisce alla Santa Lega, 324, 30-31.
- [1511 novembre - Arrivano a Pisa i cardd. ribelli Borgia, Briçonnet, Carvajal, Sanseverino e d'Albret, 324, 17-18; 325, 27-28; v. 1511 ottobre 30.
- 1511 dicembre 5 - Sanzionata l'assoluzione d. duca di Urbino, 323, 30-31.
- 1511 dicembre 7 - Arrivo d. cardd. ribelli a Milano, 325, 30-33.

- 1511 dicembre 29 - Pietro Margani uccide il bargello in Campo di Fiori, 325, 11-14, 44-45.
- 1512 gennaio 1? - Il vicerè di Napoli prende la bastita sulla fossa Geniolo, 325, 15-19; v. [1512 gennaio 3].
- [1512 gennaio 3 - Il vicerè di Napoli prende la bastita sulla fossa Geniolo, 325, 15-19]; v. 1512 gennaio 1?
- *1512 gennaio 7 - Il card. Schinner è nominato leg. pontificio, 332, 11-12, 52-54.
- 1512 gennaio 15 - Il duca di Ferrara riprende la bastita sulla fossa Geniolo, 325, 20-326, 1-2, 19-21.
- 1512 gennaio 30 - Arrivo a Roma d. card. Bakócz e deposizione d. card. Sanseverino in Concistoro, 326, 3-5, 23-25; 328, 38-42.
- 1512 gennaio - *Investimento di Bologna da parte degli Spagnuoli*, 326, 26-30.
- *1512 febbraio 3 - I Veneziani ricuperano Brescia, 326, 10-12, 34-38.
- 1512 febbraio 4-5 - *I Francesi soccorrono Bologna*, 326, 26-33, contro gli sforzi d. Papali, 331, 17-19.
- *1512 febbraio 6 - I Veneziani ricuperano Bergamo, 326, 13, 45-47.
- 1512 febbraio 7 - Gli Spagnuoli levano il campo davanti a Bologna, 326, 6-9.
- 1512 febbraio 11 - Si annunzia a Roma la riconquista di Brescia da parte d. Veneziani, 326, 10-11.
- 1512 febbraio 10-11 - *Si annunzia a Giulio II la riconquista di Brescia da parte d. Veneziani*, 326, 34-44.
- 1512 febbraio 11 - *Il card. Sanseverino el. leg. per il Conciliabolo*, 327, 25-28.
- 1512 febbraio 13 - Si annunzia a Roma la riconquista di Bergamo da parte d. Veneziani, 326, 13, 47-50.
- *1512 febbraio 19 - Riconquista e sacco di Brescia da parte d. Francesi, 326, 16-17-327, 1-6, 16-24.
- 1512 febbraio 25 - Si annunzia a Roma la ricupera-zione ed il sacco di Brescia da parte d. Francesi, 326, 16; 327, 14-15.
- 1512 febbraio - *Gastone di Foix muove da Brescia verso la Romagna*, 328, 43-49.
- 1512 marzo 8 - Si annunzia a Roma la nascita di un mostro in Ravenna, 327, 15-17.
- 1512 marzo 16 - Entra in Bologna il card. Sanseverino, 328, 1-6, 19-22.
- 1512 marzo 20 - *Breve di scomunica contro Luigi XII*, 337, 26-30.
- 1512 marzo 24 - *Approvata la scomunica di Luigi XII in Concistoro segreto*, 337, 26-31.
- 1512 marzo - Il card. Sanseverino a Parma leg. per il Conciliabolo, 327, 7-12, 28-30.
- 1512 aprile 6 - *L'imp. Massimiliano conclude una tregua con la repubblica di Venezia*, 332, 36-42.
- 1512 aprile 8 - Giulio II scomunica con la bolla *in Coena Domini*, il card. Sanseverino, ed i suoi colleghi ribelli, suo fratello Galeazzo, il duca di Ferrara, i Bentivoglio ed i generali francesi, 328, 7-10, 26-28.
- *1512 aprile 8 - Gastone de Foix pone il campo avanti a Ravenna, 328, 11-12; 329, 16-20.
- 1512 aprile 11 - B. di Ravenna, 328, 13-17-329, 1-19-330, 1-7, 27-30-331, 5-28.
- *1512 aprile 12 - Capitolazione e sacco di Ravenna, 330, 7-9; 331, 23-28.
- *1512 aprile 14 - Capitolazione di Marco Antonio Colonna, 330, 9-10; 331, 28-29.
- 1512 aprile 21 - *I cardd. ribelli sospendono Giulio II dalle sue funzioni*, 325, 33-34.
- 1512 aprile 21 - *Gli Svizzeri promettono d'intervenire con le armi in favor d. pp.*, 332, 13-16.
- *1512 aprile-maggio - Movimento sedizioso d. baroni romani nella Campagna contro il pp., come sedato, 330, 11-15; 331, 35-60.
- 1512 maggio 1, 2, 3 - Processioni e digiuni per l'apertura d. Concilio lateranense, 331, 2-3, 70-72.
- 1512 maggio 2 - Giulio II va a San Giovanni in Laterano per inaugurare il Concilio, 331, 1-2, 66-70.
- 1512 maggio 3 - Solenne Inaugurazione d. Concilio lateranense, 331, 3-6, 72-78.
- 1512 maggio 6-25 - Gli Svizzeri calano in Italia, 332, 10-12, 54-55.
- 1512 maggio 8 - Si annunzia a Roma la discesa degli Svizzeri e lo sgombrò d. Romagna da parte d. Francesi, 331, 7-10.
- 1512 maggio 9 - Giulio II va a San Giovanni in Laterano per la prima sessione d. Concilio, 332, 1-2, 25-26.
- 1512 maggio 10 - Prima sessione d. Concilio lateranense, 332, 2-3, 23-25, 26-28.
- 1512 maggio 16 - Giulio II va a San Giovanni in Laterano per la seconda sessione d. Concilio lateranense, 332, 4-5.
- 1512 maggio 17 - Seconda sessione d. Concilio lateranense, 332, 6-8, 29-35.
- *1512 maggio - Resa d. rocca di Ravenna, 330, 9-10; 331, 29-35.
- 1512 maggio - *Gli Svizzeri a Verona*, 332, 16-17.
- *1512 maggio - Calata degli Svizzeri contro i Francesi, 324, 19-20; 325, 35-37; 349, 10-11.
- *1512 maggio-luglio - Avanzata d. vicerè di Napoli di Romagna in Toscana, 334, 24-335, 1.
- 1512 giugno 1 - *Gli Svizzeri si uniscono ai Veneziani*, 332, 53-58.
- *1512 giugno 3-6 - Evasione d. card. Giovanni de' Medici, prigioniero d. Francesi, 332, 17-333, 18-19, 23-33; 339, 10-11.
- *1512 giugno 10 - I Bentivoglio abbandonano Bologna, 332, 15-16; 333, 18-20.
- 1512 giugno 11 - *G. G. Trivulzio sgombra Milano*, 333, 34-35.
- *1512 giugno 13 - Entrano in Bologna il card. Gonzaga, il duca di Urbino, 332, 16-17; 333, 20-21, e l'oratore veneziano Zorzi, 333, 22.
- 1512 giugno 14 - *Gli Svizzeri davanti a Pavia*, 332, 17.
- *1512 giugno 17-29 - I Francesi perdono Genova, 333, 4-5, 38-40.
- *1512 giugno 20 - Gli Svizzeri occupano Milano, 333, 1-2, 35-38.
- 1512 giugno 23 - Giulio II va ai vespri in San Giovanni in Laterano, 333, 9-11, 47-50.
- 1512 giugno 23-27 - Giulio II alberga nella casa di Pietro Margani, 333, 12-13.
- 1512 giugno 24 - Messa solenne a San Giovanni in Laterano, 333, 11-12.
- *1512 giugno 27 - Giulio II ritorna in Vaticano a lume di fiaccole, 333, 13-17.
- *1512 giugno 27, 28, 29 - Falò e processioni a Roma, 333, 17-18.

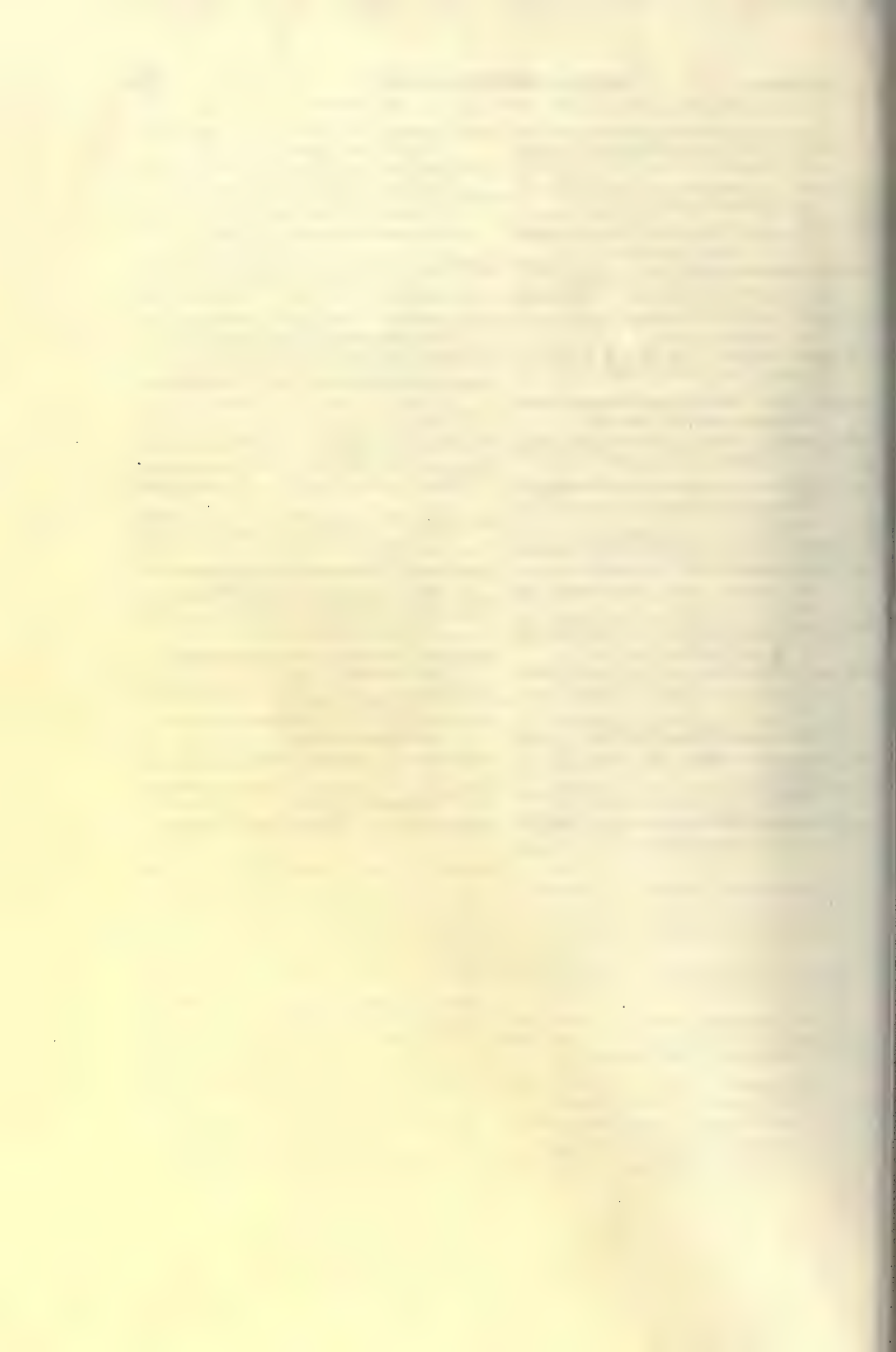
- * 1512 giugno - I cardd. ribelli partono da Milano, 324, 21-22.
- * 1512 giugno - Il card. Giovanni de' Medici si trasferisce come leg. da Mantova a Bologna, 333, 19-334, 1.
- 1512 luglio 4 - Il duca di Ferrara giunge a Roma, 334, 3-7, 13-17.
- 1512 luglio 4 - *Reggio si dà alla Ch.*, 339, 35-37.
- 1512 luglio 9 - Giulio II ribenedice in Concistoro il duca di Ferrara, 334, 11-12.
- 1512 luglio 19 - Il duca di Ferrara fugge da Roma, 334, 13-16.
- * 1512 luglio 21-settembre - Gli Spagnuoli conquistano il regno di Navarra, 338, 5-6, 33-35.
- * 1512 luglio 30 - Fuga d. re di Navarra, 338, 6, 35-36.
- 1512 agosto 15 - Nubifragio in Roma, 334, 17-20.
- * 1512 agosto 17 - Risoluta la restaurazione sforzesca, 349, 18, 20, 44-350, 13-18.
- 1512 agosto 18 - *Il vicerè di Napoli parte da Mantova per l'impresa di Firenze*, 335, 18-19.
- 1512 agosto 22 - *Il card. de' Medici parte da Bologna per l'impresa di Firenze*, 335, 20.
- * 1512 agosto 28 - Gli Spagnuoli a campo davanti a Prato, 335, 3, 20-21.
- * 1512 agosto 29 - Presa e saccheggio di Prato, 335, 3-5.
- * 1512 agosto 31 - Pier Soderini, obbligato a depor l'ufficio di gonfaloniere, fugge da Firenze, 335, 5-8.
- * 1512 settembre 1 - Pier Soderini arriva a Siena, 335, 7-8, 28-29.
- [1512 settembre 1 - Entra solennemente in Firenze il card. de' Medici, 335, 9-11, 30-32; v. 1512 settembre 14.
- 1512 settembre 1 - Pompeo Colonna è deposto dalle sue dignità in Concistoro, 335, 12-13.
- 1512 settembre 1 - *Giuliano de' Medici entra in Firenze*, 335, 33-35.
- * 1512 settembre 1-dicembre 3 - Ripudio d. scisma e d. Conciliabolo da parte dell'imp., 336, 14-16.
- 1512 settembre 1 - *Procura imperiale per il ripudio d. Conciliabolo*, 336, 57-59.
- [1512 settembre 11 - Entra in Firenze il card. de' Medici, 341, 5-6; v. 1512 settembre 14.
- 1512 settembre 14 - Il card. de' Medici entra solennemente in Firenze, 335, 9-11, 30-32; 341, 5-6; v. [1512 settembre 1], [1512 settembre 11].
- 1512 settembre - *Gli oratori di Reggio prestano ubbidienza al pp.*, 339, 36-38.
- * 1512 ottobre 14 - Il duca di Ferrara entra nella sua capitale, 335, 16-19, 44-48.
- 1512 ottobre 20 - Brescia si arrende alla Lega, 336, 4.
- 1512 ottobre 23 - Gli Spagnuoli occupano Brescia, 336, 4-5, 24-26.
- 1512 ottobre 27 - Giulio II riceve in Concistoro l'omaggio degli ambasciatori parmensi, 336, 1-3.
- 1512 ottobre - Prospero Colonna muove dal Napoletano incontro al duca di Ferrara, 335, 14-17, 41-46.
- 1512 novembre 1 - *Ultima sessione d. Conciliabolo a Leone*, 345, 24-26.
- 1512 novembre 4 - Entra in Roma il vesc. di Guck, Matteo Lang, 336, 6-10.
- * 1512 novembre 19 - Matteo Lang è creato card., 336, 10, 35-37; 350, 3-4.
- 1512 novembre 19 - *Conclusione d. lega fra il pp. e l'imp.*, 336, 41-50.
- * 1512 novembre 24 - Pubblicata la nomina di Matteo Lang a card., 336, 10, 35-37.
- 1512 novembre 25 - Pontificale in Santa Maria del Popolo per pubblicare l'alleanza con l'imp., 336, 12-15.
- 1512 dicembre - Terza sessione d. Concilio lateranense, in cui s'interdice il regno di Francia, 337, 1-2, 5-6, 19-21, 23-26.
- 1512 dicembre 3 - *Matteo Lang, a nome dell'imp., ripudia il Conciliabolo nella terza sessione d. Concilio lateranense*, 336, 52-54.
- 1512 dicembre 3 - Matteo Lang parte da Roma, 337, 3-5, 21-22; 350, 4.
- 1512 dicembre 10 - Quarta sessione d. Concilio lateranense, 337, 7-9, 33-38.
- 1512 dicembre 14 - Cattura di due preti francesi, rei di più assassini, 337, 10-17.
- 1512 dicembre 18 - Supplizio d. due preti francesi, 337, 17-21.
- 1512 dicembre 29 - Il duca Massimiliano Sforza entra solennemente in Milano, 338, 1-3, 22-24.
- 1513 febbraio 12 - Bolla per Alessandro Tedallini, 375, 1-3.
- 1513 febbraio 16 - Quinta sessione d. Concilio lateranense, 338, 14-15, 45-54.
- * 1513 febbraio 16 - Giulio II conferisce il vicariato di Pesaro al duca di Urbino, 339, 4, 39-43.
- 1513 febbraio 18-agosto 4 - *Navigazioni di Alfonso Albuquerque nel mar Rosso*, 351, 18-22.
- 1513 febbraio 20-21 - Morte di Giulio II, 338, 17; 339, 29-30.
- * 1513 febbraio 22-26 - Il card. de' Medici viene a Roma per partecipare al Conclave, 339, 12-13, 53-55.
- * 1513 febbraio - Cospirazione in Firenze contro il card. de' Medici, 339, 11-12, 49-53.
- * 1513 marzo 6 - Parma e Piacenza rioccupate dal duca di Milano, 338, 3-4, 25-29.
- * 1513 marzo 9 - *Capitoli d. Conclave e loro riserve in favor d. Romani*, 342, 15-16, 34-37.
- 1513 marzo 11 - Elezione di Leone X, 339, 6-9.
- 1513 marzo 19 - Incoronazione di Leone X, 340, 1-2.
- 1513 marzo 23 - *Trattato di Blois, con cui Venezia si unisce alla Francia*, 336, 50-52.
- * 1513 marzo - Il duca di Ferrara tenta di occupare Reggio, 338, 4, 29-32.
- 1513 marzo - Bartolomeo d'Alviano è posto in libertà, 342, 9-10, 24-26; v. [1514 marzo].
- 1513 marzo - I cardd. Carvajal e Sanseverino, reduci di Francia, sono arrestati a Pisa, 345, 1-6, 27-30.
- * 1513 aprile 1-4 - Bartolomeo d'Alviano alla corte di Blois, 342, 10-11, 26-28.
- 1513 aprile 3 - Il duca di Ferrara viene a Roma, 339, 15-17.
- * 1513 aprile 5-maggio 10 - Ritorno di Bartolomeo d'Alviano in Italia, 342, 11, 28-29.
- 1513 aprile 7 - Leone X elegge una commissione di cardinali per fare accordo col duca di Ferrara, 340, 3-9, 21-28.
- 1513 aprile 7 - Arrivano a Roma il signore di Camerino e il duca di Urbino, 340, 9-11.

- 1513 aprile 10 - Leone X sospende le censure gravanti sul duca di Ferrara, 340, 19-20; 341, 29-32; v. [1512 aprile 11].
- 1513 aprile 11 - Possesso di Leone X a San Giovanni in Laterano, 340, 12-19, 20-341, 1-3, 7-9, 19-29, 32-35.
- [1513 aprile 11 - Leone X sospende le censure gravanti sul duca di Ferrara, 340, 19-20; 341, 29-32; v. 1512 aprile 10.
- 1513 aprile 22 - Parte da Roma il duca di Ferrara, 341, 10-12, 41-46.
- 1513 aprile 22 - *Giungono a Roma gli oratori lucchesi*, 341, 42-43.
- 1513 aprile 26 - Leone X va a San Giovanni in Laterano per la sesta sessione d. Concilio, 341, 13-14.
- 1513 aprile 27 - Sesta sessione d. Concilio lateranense, 341, 15-17, 48-53.
- 1513 maggio 1 - Si festeggiano a Roma le concessioni di Lene X, 342, 13-18, 38-39.
- 1513 maggio 10 - *Bartolomeo d'Alviano ritorna a Venezia*, 342, 29.
- 1513 maggio 13 - Riunione di prelati a San Giovanni in Laterano, 342, 1-8, 16-22.
- 1513 maggio 15 - Bartolomeo d'Alviano riceve il bastone d. comando in Venezia, 342, 19-21.
- * 1513 maggio 16-20 - Bartolomeo d'Alviano torna agli stipendi veneziani, 342, 11-12, 30-31.
- 1513 maggio 23 - Assassino di Girolamo Fiesco in Genova, 343, 7-8, 22-24.
- 1513 maggio 24 - Rivolgimenti di Genova dove gli Adorni soverchiano i Fregosi e proclamano la signoria francese, 343, 8-10, 11-13, 26-33; v. [1513 maggio 27].
- * 1513 maggio 26 - Misera fine di Zaccaria Fregoso, 343, 10-11, 33-38.
- [1513 maggio 27 - Rivolgimenti di Genova, 343, 8-10, 11-13, 26-33; v. 1513 maggio 24.
- * 1513 giugno 3 - G. G. Trivulzio e Luigi de la Trémoille pongono il campo davanti a Novara, 349, 21-344, 1-2.
- * 1513 giugno 3-6 - B. di Novara, 344, 4-9, 26-30; 349, 11-12.
- 1513 giugno 8 - Eccessi d. guardia svizzera a Roma, 343, 14-19.
- 1513 giugno 10 - Si annunzia a Roma la b. di Novara, 343, 20-21-344, 1, 14-15.
- 1513 giugno 13-16 - Gli Adorni fuggono da Genova, 344, 19.
- 1513 giugno 16 - Leone X va a San Giovanni in Laterano, 344, 11-13, 32-34.
- * 1513 giugno 16 - Ottaviano Fregoso rientra in Genova, conculcando gli Adorni, 344, 17-20, 41-46.
- 1513 giugno 17 - Settima sessione d. Concilio lateranense, 344, 11-16, 34-40.
- 1513 giugno 17 - I cardd. Carvajal e Sanseverino mandano una dichiarazione di ammenda al Concilio lateranense, 344, 13-16, 34-40; 345, 7-9, 39-41.
- 1513 giugno 19 - Si annunziano a Roma i rivolgimenti di Genova, 344, 17-19, 46-47.
- 1513 giugno 26 - Giungono a Roma i cardd. Sanseverino e Carvajal, 345, 9-10, 41-43.
- 1513 giugno 27 - Perdono e reintegrazione d. cardd. Sanseverino e Carvajal, 345, 10-18, 43-58.
- * 1513 luglio 15, ottobre 24 - Il card. Bakócz riceve la legazione di Ungheria, Boemia e Polonia, 348, 12-13, 48-51.
- * 1513 agosto 16 - B. di Guinegate, 346, 1-4, 17-20.
- * 1513 agosto 22 - I Francesi perdono Théroutanne, 346, 3-5, 20.
- 1513 agosto-ottobre - Campagna degli Inglesi in Piccardia, 348, 18-19-349, 1-4, 15-18.
- 1513 settembre 6 - Si annunzia a Roma la b. di Guinegate, 346, 1-3, 16-17.
- * 1513 settembre 9 - B. di Flodden, 346, 19-22, 19-27.
- 1513 settembre 13 - Banchetto offerto dal pop. romano a Giuliano de' Medici, 346, 7-16, 29-30.
- 1513 settembre 13-14 - *Feste in Campidoglio per celebrare il conferimento d. patriziato romano a Giuliano e Lorenzo de' Medici*, 346, 29-36.
- 1513 settembre 30 - Si annunzia al card. Bainbridge la b. di Flodden, 346, 17-19; 347, 18-20.
- * 1513 ottobre 7 - B. dell' Olmo, 347, 15-21; 348, 1-7, 27-44.
- * 1513 ottobre 8 - Gli Spagnuoli prendono la rocca di Bergamo, 348, 8-10.
- 1513 ottobre 11-12 - Si annunzia a Roma la b. dell' Olmo, 347, 5-7; 348, 16-18.
- 1513 ottobre 26 - *Mandato di Luigi XII pel ripudio d. Conciliabolo*, 350, 40-42.
- 1513 ottobre - Appare a Roma uno spagnuolo di forme mostruose, 351, 1-3.
- 1513 novembre 7 - Parte da Roma il card. Bakócz, 348, 11-12, 47-48.
- 1513 novembre 17-18 - Matteo Lang arriva a Roma, 350, 3-4, 20-31; v. [1513 novembre 20].
- * 1513 novembre 19 - La rocca di Milano si arrende agli Sforzeschi, 349, 9-10, 24-26.
- 1513 novembre 20 - Giunge a Roma Francesco Sforza, duca di Bari, 349, 5-7, 19-23.
- [1513 novembre 20 - Matteo Lang giunge a Roma, 350, 3-4, 29-31; v. 1513 novembre 17-18.
- 1513 novembre 24 - Si annunzia in Roma la caduta d. rocca di Milano, 349, 8-10.
- 1513 dicembre 8 - Matteo Lang riceve il cappello cardinalizio, 350, 1-2, 26-29.
- 1513 dicembre 9 - Matteo Lang partecipa al Concistoro, 350, 5, 31-32.
- 1513 dicembre 18 - Leone X si reca a San Giovanni in Laterano per la ottava sessione d. Concilio, 350, 7-8, 47-53; v. [1513 dicembre 19].
- [1513 dicembre 19 - Leone X si reca a San Giovanni in Laterano per la ottava sessione d. Concilio, 350, 7-8, 47-53; v. 1513 dicembre 18.
- 1513 dicembre 19 - I rappresentanti di Luigi XII ripudiano il Conciliabolo, 350, 9-11, 36-42.
- 1513 dicembre 20 - Si annunzia a Roma la caduta di Cremona in poter degli Sforzeschi, 350, 12-13, 54-56.
- 1514 gennaio 8 - Leone X va a celebrar solenni funzioni a Sant'Agostino, 350, 14-15, 57-62; 351, 15-18.
- 1514 gennaio 10 - Terribile incendio in Venezia, 351, 4-6, 25-26.
- 1514 febbraio 13 - Bolla per Sebastiano Tedallini, 375, 4-5.
- 1514 marzo 12 - Giunge a Roma l'ambasceria portoghese, 351, 7-12, 27-31.
- 1514 marzo 20 - L'ambasceria portoghese presta omaggio a Leone X, 51, 13-15.

- 1514 marzo 21 - L'ambasceria portoghese presenta magnifici doni al pp., 351, 15-19.
- [1514 marzo - Bartolomeo d'Alviano è posto in libertà, 342, 9-10, 24-26]; v. 1513 marzo.
- 1514 maggio 4 - Leone X va a San Giovanni in Laterano per la nona sessione d. Concilio, 351, 20, 33-35.
- 1514 maggio 5 - Nella nona sessione d. Concilio lateranense s'impone l'obbligo d. veste talare a tutti i prebendati, 351, 21-23, 36-352, 11-14.
- 1514 agosto 3 - Si annunzia a Roma una vittoria d. Turchi sui Persiani, 353, 3-7, 34-38.
- * 1514 agosto 7 - Concluso il matrimonio di Luigi XII e di Maria d'Inghilterra, 352, 7-8, 28-30.
- * 1514 agosto 26 - Capitolazione d. rocca di Genova, 352, 13-16, 42-43, 45-353, 16-18.
- 1514 agosto 28 - Suicidio di Rinaldo da Modena, assassino d. card. Bainbridge, 352, 1-3, 15-16.
- 1514 agosto 29 - Leone X apprende la caduta d. rocca di Genova, 352, 42-43.
- 1514 settembre 3 - Feste in Roma per le seconde nozze di Luigi XII, 352, 5-7, 25-29.
- 1514 settembre - Si annunzia a Roma la caduta d. rocca di Genova, 352, 12-14.
- * 1514 ottobre 9 - Sposalizio di Luigi XII e di Maria d'Inghilterra, 353, 16-17, 46-47.
- 1514 ottobre 21 - L'Alviano conquista Rovigo, 352, 9-11, 38-39.
- 1514 ottobre 29 - Leone X apprende la presa di Rovigo, 352, 39-41.
- 1514 ottobre 30 - Si annunzia in Roma una felice impresa dell'Alviano, 352, 9-10.
- 1514 novembre 7 - Gli Spagnuoli muovono contro Bergamo, 352, 18-20; 353, 23-24.
- 1514 novembre 11 - Gli Spagnuoli e gli Sforzeschi davanti a Bergamo, 352, 19-20; 353, 25-26.
- 1514 novembre 15 - Capitolazione di Bergamo, 352, 21-353, 1-2, 28-29.
- 1514 novembre 16 - Renzo di Ceri esce da Bergamo, 352, 21-353, 1.
- 1514 novembre 16-19 - La guarnigione veneziana evacua Bergamo, 353, 29-30.
- 1514 dicembre 18 - Leone X fa catturare Renzo Mancini, che vien poi messo a morte, 353, 8-13, 39-42.
- * 1515 gennaio 1 - Morte di Luigi XII, 353, 14-16.
- 1515 gennaio 1 - Francesco I sale al trono di Francia, 356, 16-17.
- 1515 gennaio 10 - Si annunzia a Roma la morte di Luigi XII, 353, 14-15, 42-43.
- 1515 gennaio 10 - Giuliano de' Medici è nominato cap. gen. d. Ch., 355, 31-32.
- [1515 febbraio 16 - Falso annunzio a Roma che i Francesi siano stati battuti a Marignano, 357, 6-12, 30-34]; v. 1515 settembre 16.
- 1515 marzo 31 - Giunge in Roma Filiberta di Savoia, m. di Giuliano de' Medici, 354, 7-11; v. [1515 aprile 1].
- [1515 aprile 1 - Giunge a Roma Filiberta di Savoia, m. di Giuliano de' Medici, 354, 7-11]; v. 1515 marzo 31.
- 1515 aprile 11 - † Girolamo Botticella, 354, 14-16.
- 1515 maggio 3 - Leone X va a San Giovanni in Laterano per la decima sessione d. Concilio, 354, 17-18.
- 1515 maggio 4 - Decima sessione d. Concilio lateranense, 354, 19-20, 38-40.
- 1515 maggio 24 - Lorenzo de' Medici è fatto cap. gen. dal Fiorentini, 355, 10-12, 27-28; v. [1515 giugno 24].
- [1515 giugno 19 - Giuliano de' Medici el. cap. gen. d. Ch., prende il bastone d. comando, 355, 13-15, 29-34; 362, 16-17]; v. 1515 giugno 29.
- [1515 giugno 24 - Lorenzo de' Medici è fatto cap. gen. dal Fiorentini, 355, 10-12, 27-28]; v. 1515 maggio 24.
- 1515 giugno 24-25 - Rissa fra i domestici d. card. Sanseverino e la gente d. governatore di Roma, 355, 1-3, 15-23; v. [1515 giugno 24-25].
- 1515 giugno 25 - Leone X fa arrestare il card. Sanseverino per le lagnanze d. governatore di Roma, 355, 5-7, 23-25.
- 1515 giugno 26 - Il card. Sanseverino è rilasciato per le preghiere d. Sacro Collegio, 355, 7-9, 25-26.
- 1515 giugno 29 - Giuliano de' Medici, el. cap. gen. d. Ch., prende il bastone d. comando, 355, 17-15, 29-34; 362, 16-17; v. [1515 giugno 19].
- 1515 luglio 23 - La flotta spagnuola muove dalla Pantelleria, 355, 41-43.
- [1515 luglio 24-25 - Risse fra i domestici d. card. Sanseverino e la gente d. governatore di Roma, 355, 1-3, 15-23]; v. 1515 giugno 24-25.
- 1515 luglio - Vittoria d. flotta spagnuola sui corsari turchi, 355, 17-22, 40-356, 20-22.
- 1515 agosto 6 - Si annunzia in Roma una vittoria d. flotta spagnuola sui corsari turchi, 355, 16-18.
- 1515 agosto 10-11 - I Francesi varcano le Alpi, 356, 2-5, 24-38.
- 1515 agosto 11 - I Francesi muovono contro Prospero Colonna, 356, 5-8.
- 1515 agosto 11-12 - Prospero Colonna a Villafranca, 356, 8-9.
- 1515 agosto 12 - I Francesi catturano Prospero Colonna e Pietro Margani, 356, 9-11, 40-44.
- 1515 agosto 15 - Si annunzia a Roma il passaggio d. Alpi per parte d. Francesi, 356, 1-3, 23-34.
- * 1515 agosto 27-settembre 10 - I Francesi occupano il ducato di Milano, 357, 4, 22-27.
- 1515 agosto - Gli Svizzeri, nel ritirarsi davanti ai Francesi, saccheggiano Chiasso, 356, 11-13, 45-49.
- * 1515 settembre 13 - Prima fase d. b. di Marignano, 357, 5-6; 358, 26-27.
- 1515 settembre 14 - B. di Marignano, 357, 13-358, 1-6, 21-29.
- * 1515 settembre 15 - Il duca Massimiliano Sforza si rinchiusa nel castello di Milano, 358, 7-8, 30-33.
- 1515 settembre 16 - Falso annunzio a Roma che i Francesi siano stati battuti a Marignano, 357, 6-12, 31-34; v. [1515 febbraio 16].
- * 1515 settembre 20 - Bartolomeo Alviano si divide dal campo francese, 358, 19-22, 42-359, 14.
- * 1515 settembre 29 - Bartolomeo d'Alviano cade infermo, 358, 22; 359, 14-15.
- 1515 ottobre 1 - Leone X parte da Roma per Viterbo, 359, 14-15, 34-36; v. [1515 ottobre 18].
- 1515 ottobre 7 - Morte di Bartolomeo d'Alviano, 358, 22-23, 43-359, 15.

- [1515 ottobre 10 - Francesco I entra solennemente in Milano, 359, 7-10, 26-28.
- 1515 ottobre 11 - Entra in Milano solennemente Francesco I, 359, 7-10, 26-28; v. [1515 ottobre 10].
- [1515 ottobre 18 - Leone X parte da Roma per Viterbo, 359, 14-15, 34-35]; v. 1515 ottobre 1.
- [1515 ottobre 29 - Leone X parte da Firenze, 362, 7-8, 14-17]; v. 1516 febbraio 19.
- *1515 novembre 5 - Risolto il convegno di Leone X con Francesco I, 359, 16-17, 36-38.
- 1515 novembre 10 - Leone X parte da Viterbo, 359, 17, 37-40.
- 1515 novembre 30 - Leone X entra solennemente in Firenze, 359, 17-19, 20-361, 1-360, 18-20.
- 1515 dicembre 3 - Leone X parte per Bologna, 359, 20.
- 1515 dicembre 7 - Leone X arriva dinanzi a Bologna, 359, 40-42.
- [1515 dicembre 7 - Leone X entra in Bologna, 359, 20-21, 40-42; 361, 7-8]; v. 1515 dicembre 8.
- 1515 dicembre 8 - Leone X entra in Bologna, 359, 20-21, 40-42; 361, 7-8; v. [1515 dicembre 7].
- 1515 dicembre 11 - Francesco I entra in Bologna, 361, 8-13, 29-32.
- 1515 dicembre 12-13 - Colloqui di Leone X con Francesco I, 361, 13-16, 38-40.
- [1515 dicembre 13 - Concistoro in cui è creato card. Adriano Gouffier de Boissy, 361, 17-14, 34-37]; v. 1515 dicembre 14.
- 1515 dicembre 13 - Messa papale in Bologna, 361, 14-15.
- 1515 dicembre 14 - Concistoro in cui è creato card. Adriano Gouffier de Boissy, 361, 13-14, 34-37; v. [1515 dicembre 13].
- 1515 dicembre 14 - Leone X offre un banchetto a Francesco I, 361, 15, 40-41.
- 1515 dicembre 15 - Francesco I parte da Bologna per Milano, 361, 18-19, 44.
- 1515 dicembre 18 - Leone X parte da Bologna per Firenze, 361, 19-20, 44.
- *1516 gennaio 23 - † di Ferdinando il Cattolico, 361, 22.
- 1516 febbraio 11 - Si annunzia a Roma la † di Ferdinando il Cattolico, 361, 21-22.
- 1516 febbraio 12 - Si annunzia a Roma la † di Ferdinando il Cattolico, 361, 21-22.
- 1516 febbraio 12 - È decapitato il figlio di Nofrio de Lelli, omicida, 362, 3-6.
- *1516 febbraio 19 - Leone X parte da Firenze, 362, 7-8, 14-17; v. [1515 ottobre 29].
- *1516 febbraio 28 - Leone X giunge a Roma, 362, 8-10.
- 1516 marzo 11 - Massimiliano imp. muove verso l'Italia, 363, 8-12.
- 1516 marzo 14 - Si annunzia anticipatamente in Roma la † di Giuliano de' Medici, 362, 15-16, 33-35.
- 1516 marzo 17 - † di Giuliano de' Medici, 362, 15-17, 35-40.
- 1516 marzo 20-23 - I Francesi ed i Veneziani si ritirano a Milano per la discesa dell'imp., 363, 12-14, 38-41.
- 1516 marzo 26-28 - L'imp. a campo dinanzi a Milano, 363, 16.
- *1516 marzo 29-aprile - Ritirata dell'esercito imperiale, 363, 16-17, 42-44.
- 1516 marzo - Liberazione di Prospero Colonna e Pietro Margani, 363, 1-6, 7, 21-23.
- 1516 aprile 11 - Prospero Colonna parte da Milano, 363, 6-7.
- 1516 maggio 23 - Conclusione d. resa di Brescia, 364, 1-3, 19-21.
- 1516 maggio 26 - Si annunzia a Roma la resa di Brescia al Veneziani, 364, 1-3.
- *1516 maggio 31-giugno - Francesco Maria della Rovere fugge a Mantova, 364, 11-12, 35-38.
- 1516 maggio - Lorenzo de' Medici muove contro il ducato di Urbino, 364, 7-10, 28-34; v. [1516 giugno 1].
- [1516 giugno 1 - Lorenzo de' Medici muove contro il ducato di Urbino, 364, 7-10, 28-34]; v. 1516 maggio.
- *1516 giugno 4-luglio 2 - Conquista di Pesaro e d. ducato di Urbino da parte dei Medici, 364, 10-11, 37-42.
- 1516 giugno 18 - † l'elefante donato dal re di Portogallo a Leone X, 364, 13-15, 46-49.
- *1516 settembre - San Leo cade in poter dei Medici, 364, 16-19, 50-365, 14-18.
- 1516 settembre - I Francesi ed i Veneziani insistono l'assedio di Verona, 367, 12-15.
- 1516 ottobre 31 - Si annunzia in Roma l'impresa di Muzio Colonna, e come vi restasse ferito, 365, 7-11, 28-30.
- 1516 ottobre - Muzio Colonna conquista Fermo e vi rimane ferito a †, 365, 7-11, 28-37.
- 1516 novembre 22 - Bernardino Macaro è ucciso per opera di casa Orsini, 365, 1-6.
- 1516 dicembre 3 - Trattato di Brucelles, che pon fine alla guerra di Cambray, 366, 33-37; 367, 15.
- 1516 dicembre 6 - Uccisione di Pietro Margani, 365, 12-20, 38.
- 1516 dicembre 12 - Funerali di Pietro Margani, 365, 20-21.
- 1516 dicembre 18 - Leone X va a San Giovanni in Laterano per la undicesima sessione d. Concilio, 366, 1-2, 13-16.
- 1516 dicembre 19 - Decimaprima sessione d. Concilio lateranense, 366, 2-3, 15-17.
- 1516 dicembre 29 - Prospero Colonna viene a Roma, 366, 4-5, 18-21.
- 1517 gennaio 11 - Tumulti in Roma per una rissa tra i famigliari d. card. Carvajal, che si ritira spaventato in Vaticano e poi in Castello, e Marco Bonaventura che riman ferito a †, 366, 6-16, 22-32.
- 1517 gennaio 15 - L'imp. cede Verona alla Francia, che la retrocede a Venezia, 366, 18-20, 37-367, 11-12.
- 1517 gennaio 15 - † Marco Bonaventura, 366, 17.
- 1517 gennaio 16 - Francesco Maria della Rovere muove dal Mantovano alla riconquista di Urbino, 367, 9-13, 22-28.
- *1517 gennaio 18 - Lorenzo de' Medici muove a contrastare il terreno ai Rovereschi, 367, 13-14.
- *1517 gennaio-febbraio - Francesco Maria della Rovere invade l'Urbinate, 367, 14, 31-34.
- *1517 febbraio 6 - Urbino si arrende a Francesco Maria della Rovere, 367, 15-17, 34-38.

- 1517 marzo 15 - Leone X va a San Giovanni in Laterano per la dodicesima sessione d. Concilio, 367, 1-2, 16-18.
- 1517 marzo 16 - Dodicesima ed ultima sessione d. Concilio lateranense, 367, 3-4, 18-21.
- 1517 marzo - Due spagnoli d. campo medico nell'urbinate, comunicandosi, l'uno † e l'altro impazzisce, 367, 5-9; 368, 17-19-369, 1-3.
- * 1517 marzo-aprile - Subdolo contegno d. soldatesche mediche; maltrattamenti inflitti ai Pesaresi e Riminesi, 369, 4-10, 19-31.
- 1517 aprile - Troilo Savelli raccoglie rinforzi per il campo medico, 369, 10-11.
- * 1517 aprile - Arresto di Gio. Batta da Vercelli per le trame d. card. Petrucci e Sauli contro Leone X, 371, 3-6, 25-30.
- * 1517 maggio 3 - Troilo Savelli è assalito e sgominato dai Rovereschi, 369, 12-16, 32-36.
- * 1517 maggio 6 - Francesco Maria della Rovere assale Monte Imperiale e vince i papali, 369, 14-15, 37-39.
- * 1517 maggio 7 - Gli ausiliari francesi disertano le bandiere mediche e passano ai Rovereschi, 369, 17, 40-46.
- 1517 maggio 15-26 - Francesco Maria della Rovere a campo contro Perugia, 369, 22-370, 1, 36-40.
- 1517 maggio 15 - Francesco Maria della Rovere e Carlo Baglioni muovono contro Perugia, 369, 20-22.
- * 1517 maggio 16 - Scoperta di un complotto contro Francesco Maria della Rovere da parte di sei cap. spagnoli, 370, 4-6, 24-26, 41-44.
- 1517 maggio 19 - Arresto d. cardd. Petrucci e Sauli, cospiratori contro Leone X, 370, 10-371, 1-4, 18-23.
- 1517 maggio 26 - I Perugini fanno accordo con Francesco Maria della Rovere, 370, 1-3, 20-23, 40-41.
- 1519 maggio 29 - Arresto d. card. Riario, 372, 8-11, 36-42-373, 20-22.
- * 1517 maggio 29-giugno 4 - Il card. Riario prigioniero in Vaticano, 372, 11-12; 373, 22-24.
- 1517 maggio 31 - Uccisione di Annibale e Cesare Annibaldi d. Molara, 374, 11-17.
- * 1517 maggio - Interrogatori sulla congiura d. cardd. Petrucci e Sauli, 371, 6-9, 30-31.
- * 1517 giugno 4 - Il card. Riario è trasferito in Castel Sant'Angelo, 372, 12-14; 373, 22-27.
- 1517 giugno 8 - I cardd. Soderini e Castellesi confessano in Concistoro la loro consapevolezza d. trame d. card. Petrucci e Sauli contro il pp., 371, 31-372, 17-18.
- 1517 giugno 10 - Leone X non interviene ai vesperi d. *Corpus Domini* per timore d. duca di Urbino, 374, 5-7.
- 1517 giugno 11 - Il card. Fieschi rappresenta Leone X alla processione del *Corpus Domini*, 374, 8-10.
- 1517 giugno 16 - Supplizio di Pico di Testa de' Picoi, 371, 14-15, 45-46; v. [1517 giugno 28].
- * 1517 giugno 19-20 - Fuga d. cardd. Soderini e Castellesi, 371, 16-17; 372, 5-7, 18-23; v. [1517 giugno 23].
- 1517 giugno 22 - Condanna in Concistoro d. cardd. Petrucci e Sauli, 372, 1-3, 24-27.
- [1517 giugno 22 - Fuga d. cardd. Soderini e Castellesi, 371, 16-17; 372, 5-7, 18-23; v. 1517 giugno 19-20.
- 1517 giugno 27 - Supplizio di Gio. Batta da Vercelli, di Marco Antonio Nino e di Paolo de Seve, 371, 10-13, 39-44.
- [1517 giugno 28 - Supplizio di Pico di Testa de' Picoi, 371, 14-15, 45-46; v. 1517 giugno 16.
- * 1517 luglio 7, 12-17, 23 - Conclusione dell'accordo fra Leone X ed il card. Riario, 373, 13-14-374, 1-4, 16-32.
- 1517 luglio 12 - Mario Scappucci mallevadore per il card. Riario, 346, 33-40.
- 1517 luglio 23 - Agostino Chigi si fa mallevadore per il card. Riario, 374, 19-21.
- 1517 luglio 24 - Leone X perdona in Concistoro al card. Riario, 373, 8-13.
- 1523 agosto 31 - Nascita di Annibale Tedallini, 375, 6-7.
- 1524 giugno 6 - Contratto d. Tedallini con Michele Macinatore, 375, 8-12.
- 1563 gennaio 1 - † di Cesare Tedallini, 374, 15.



BIBLIOGRAFIA DELLE PUBBLICAZIONI CITATE NEL COMMENTO AL "DIARIO ROMANO" DI SEBASTIANO DI BRANCA TEDALLINI

- ADEMOLLO, *Alessandro VI, Giulio II e Leone X nel carnevale di Roma. Documenti inediti (1499-1520)*. — Firenze, 1886.
- ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo descritta*. — Torino-Roma-Firenze, 1881-1882.
- ALBANÈS, *Gallia christiana novissima*. — Montbéliard, MDCCCXCIX sgg.
- ALDIMARI, *Historia genealogica della famiglia Carafa*. — In Napoli, MDCLXXXI.
- ALFANI, *Memorie perugine dal 1502 al 1527*, in *Archivio Storico Italiano*, XVI, parte II, p. 245 sgg.
- ALTIERI, *Li Nuptiali publicati da Enrico Narducci*. — Roma, 1873.
- ALVISI, *Cesare Borgia, duca di Romagna, notizie e documenti*. — Imola, 1878.
- ARMELLINI, *Vita di santa Francesca Romana scritta nell'idioma volgare di Roma nel secolo XV*. — Roma, 1882.
- AUTON (D') JEAN, *Chroniques de Louis XII*, éd. De Maulde-la-Clavière. Paris, MDCCCLXXXIX-'XCV.
- BANDINI, *Il Bibbiena*. — Livorno, CIOCCCLVIII.
- BELLAY (DU) MARTIN, *Mémoires*, in MICHAUD-POUJOLAT, *Nouvelle collection de Mémoires*, V. — Lyon-Paris, 1851.
- BERNARDI, *Cronache forlivesi*, in *Monumenti storici pertinenti alle provincie della Romagna*, serie 3ª, *Cronache*. — Bologna, 1895-1897.
- BOISSONNADE, *Histoire de la réunion de la Navarre à la Castille*. — Paris, 1893.
- BONTEMPI, *Frammenti inediti delle memorie di Perugia dall'anno 1506 al 1563*, in *Cronache della città di Perugia* edite da Ariodante Fabretti. — Torino, 1887-1892, III, p. 109 sgg.
- BORGIA, *Istoria della Chiesa e città di Velletri*. — Nocera, MDCCXXIII.
- BRATTI e PAPAZZONI, *Cronaca della Mirandola...*, in *Memorie storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola...*, I.
- BROSCH, *Papst Julius II und die Gründung des Kirchenstaates*. — Gotha, 1878.
- Bullarum, Diplomatum et privilegiorum Summorum Romanorum Pontificum taurinensis editio*, V. — Augustae Taurinorum, MDCCCLX.
- BURCHARDI, *Diarium, sive rerum urbanarum commentarium (1483-1506)*, ed. L. THUASNE. — Paris, 1883-1885.
- CANCELLIERI, *Storia de' solenni possessi de' sommi pontefici*. — In Roma, MDCCCII.
- CANESTRINI, *Documenti per servire alla storia della milizia italiana dal XIII secolo al XVI*, in *Arch. Stor. Ital.*, XV.
- CARACCILO, *De Ferdinando, qui postea rex Aragonum fuit eiusque posteris*, in *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'Istoria generale del regno di Napoli*, VI. — (Napoli, MDCCCLXIX), p. 142 sgg.
- CARAFÀ, *De Gymnasio romano et de eius professoribus ab urbe condita ad haec tempora libri duo*. — Romae, CIOCCCLI.
- CARDELLA, *Memorie storiche de' cardinali della santa romana Chiesa*. — In Roma, MDCCXCII-'XCVII.
- CARINCI, *Cenni storici della famiglia Caetani*, in *Lettere di Onorato Caetani, capitano generale delle fanterie pontificie nella battaglia di Lepanto*. — Roma, 1893, p. 127 sgg.
- CIACCONIO-OLDOINI, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium*, III. — Romae, MDCLXXVII.
- CIPOLLA, *Storia delle Signorie italiane dal 1313 al 1530*. — Milano, 1881.
- CONTELORI, *Genealogia familiae Comitum Romanorum*. — Romae, MDCL.
- CONTI (DE') SIGISMONDO, *Le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510*. — Roma, 1883.
- CORIO, *Storia di Milano*. — Milano, 1855-1857.
- Corpo diplomatico portuguez... I*. — Lisboa, MDCCCLXII.
- Cronaca di Feltrio dal MCCCCXXXIV sino al MCCCCXCVI*, in *Raccolta di varie croniche, diari ed altri opuscoli...*

- appartenenti alla storia del regno di Napoli, I. — (Napoli, MDCCCLXXXI), p. 289 sgg.
- Cronaca della nobilissima famiglia Pico scritta da autore anonimo, in *Mem. stor. ... d. Mirandola*, II.
- DELABORDE, *L'expédition de Charles VIII en Italie. Histoire diplomatique et militaire.* — Paris, 1888.
- DE LEVA, *Storia documentata di Carlo V in correlazione all'Italia*, I. — Venezia, 1863.
- DENNISTOUN, *Memoirs of the Dukes of Urbino, illustrating the arms, arts and literature of Italy from 1440 to 1530.* — London, 1851.
- DI BLASI, *Storia cronologica de' viceré, luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia.* — In Palermo, MDCCXC-XCI.
- D'OVIDIO, *Fonetica del dialetto di Campobasso*, in *Archivio glottologico italiano*, IV, p. 145 sgg.
- DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna.* — In Bologna, MDCLXX.
- EHRLE-STEVENSON, *Gli affreschi del Pinturicchio nell'appartamento Borgia del palazzo apostolico vaticano.* — Roma, 1897.
- FABRONI, *Leonis X, P. M., vita.* — Pisis, MDCCXCVII.
- FERRAIOLI, *Breve inedito di Giulio II per la investitura del regno di Francia ad Enrico VIII d'Inghilterra*, in *Arch. d. r. Soc. rom. d. st. patria*, XIX, p. 425 sgg.
- FLEURANGE (DE) SEIGNEUR, ROBERT DE LA MARCK, *Histoire des choses mémorables advenues du règne de Louis XII et François I... depuis l'an 1499 jusque en l'an 1521*, in MICHAUD-POUJOLAT, *op. cit.*, tomo cit. (vedi BELLAY, DU).
- FONTANINI, *Della istoria del dominio temporale della sede apostolica nel ducato di Parma e Piacenza*, libri III. — Roma, MDCCXX.
- FRACASSETTI, *Notizie storiche della città di Fermo.* — Fermo, 1841.
- FUSCOLILLO, *Le Cronache de li antiqui re del regno di Napoli*, ed. Capasso, in *Archivio Storico per le provincie napoletane*, I, p. 35 sgg.
- Gallia christiana*, tomo XIV, condidit B. HAUREAU. — Parisiis, MDCCCLVI.
- GHERARDI, *Diario romano dal vii settembre MCCCCLXXIX al xii agosto MCCCCLXXXIV*, a cura di E. CARUSI, in questa *Raccolta*, XXIII, parte III.
- GIORGETTI, *Lorenzo de' Medici, capitano generale della repubblica fiorentina*, in *Arch. Stor. Ital.*, serie 4^a, XI, pp. 194 sgg., 310 sgg.
- GIUSTINIAN, *Dispacci per la prima volta pubblicati da PASQUALE VILLARI.* — Firenze, 1876.
- GIUSTINIANI, *Annali... della repubblica di Genova.* — Genova, MDXXXVII.
- GODWIN, *De praesulibus Angliae commentarius... recognovit...* RICHARDSON. Cantabrigiae, MDCCXLIII.
- GOZZADINI, *Di alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511 e dei cardinali legati A. Ferrerio e F. Alidosi*, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, serie 3^a, IV, p. 67 sgg., VII, p. 161 sgg.
- GRASSI, *Das Pontificat Julius' II*, in *Beiträge zur politischen, kirchlichen und Cultur-Geschichte der sechs letzten Jahrhunderten*, herausgegeben unter der Leitung von I. J. J. Döllinger, III. — (Wien, 1882), p. 363 sgg.
- GRASSI, *Le due spedizioni militari di Giulio II tratte dal diario...*, con documenti e note di LUIGI FRATI. — Bologna, 1886.
- GRASSI, *Il diario di Leone X* (edd. Pio Delicati e Mariano Armellini). — Roma, 1884.
- GRASSI, *De ingressu Summi Pontificis Leonis X Florentiam descriptio... nunc primum in lucem edita et notis illustrata a Dominico Moreni.* — Florentiae, MDCCXCIII.
- GREGOROVIVS, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter.* — Stuttgart, 1884-1896.
- GREGOROVIVS, *Lucrezia Borgia nach Urkunden und Correspondenzen ihrer eigenen Zeit.* — Stuttgart, 1875.
- GUGLIELMOTTI, *Storia della Marina pontificia*, III. *La guerra dei pirati e la marina pontificia dal 1500 al 1560*, I. — Roma, 1886.
- *Vocabolario marino e militare.* — Roma, 1889.
- HERGENRÖTHER, *Conciliengeschichte nach der Quellen bearbeitet von C. J. HEFELE, fortgesetzt*, VIII. — Freiburg im Breisgau, 1887.
- HINOJOSA (DE), *Los despachos de la diplomacia pontificia en España*, tomo primero. — Madrid, 1896.
- HUBER, *Geschichte Österreichs.* — Gotha, 1885-1896.
- INFESSURA, *Diario della città di Roma*, ediz. Tommasini. Roma, 1890 (in *Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano, Scrittori, secolo XV*).
- LANDUCCI, *Diario fiorentino dal 1450 al 1516, continuato da un anonimo fino al 1542, pubblicato...* da Iodoco del Badia. — Firenze, 1883.
- LEONIS X, P. M., *Regesta, collegit et edidit J. S. R. E. CARD. HERGENRÖTHER.* — Friburgi Brisgoviae, MDCCCLXXXIV-XCI.
- Libri (I) commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti*, in *Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria*, serie I, Documenti.
- LITTA, *Famiglie celebri italiane.*
- LOYAL SERVITEUR, *La très joyeuse, plaisante et récréative histoire du gentil seigneur de Bayard*, éd. Roman. — Paris, MDCCCLXXVIII.
- LÜNIG, *Codex Italiae diplomaticus.* — Francofurti et Lipsiae, 1725-1732.
- LUZIO, *Federigo Gonzaga, ostaggio alla corte di Giulio II*, in *Arch. d. Soc. rom. d. st. patria*, IX, p. 509 sgg.
- LUZIO-RENIER, *Mantova e Urbino. Isabella d'Este ed Elisabetta Gonzaga nelle relazioni famigliari e nelle vicende politiche.* Narrazione storica documentata. Torino-Roma, 1893.

- MADDALENI DE' CAPO DI FERRO, *Estratti dagli appunti diurnali*, in TOMMASINI, *Evangelista M. de' C. d. f., accademico e storico* (Atti della R. Accademia dei Lincei, serie 4^a, classe delle scienze morali, storiche e filologiche, X, parte I, p. 3 sgg.) p. 14 sgg.
- MADELIN, *Le journal d'un habitant français de Rome au XVI siècle (1509-1540)*, in *École française de Rome, Mélanges d'archéologie d'histoire*, XXII, p. 251 sgg.
- MARINI, *Lettera al ch.mo mons. Giuseppe Muti Papazurri, già Casali, nella quale s'illustra il ruolo de' Professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDXIV.* — In Roma, MDCCXC VII.
- MAS-LATRIE (DE), *Trésor de Chronologie, d'histoire et de géographie pour l'étude et l'emploi des documents du Moyen-Age.* — Paris, 1889.
- MEYER-LUBKE, *Italienische Grammatik.* — Leipzig, 1890.
- MUZZI, *Annali della città di Bologna dalla sua origine al 1796.* — Bologna, 1840-1846.
- NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta dei dintorni di Roma.* — Roma, 1837.
- ODORICI, *Storie bresciane dai primi tempi sino all'età nostra.* — Brescia.
- ORANO, *Il sacco di Roma del m. d. xxvij. Storia e documenti, I. I Ricordi di Marcello Albertini.* — Roma, MCM I.
- PAGLIUCCHI, *I castellani del castel Sant'Angelo di Roma, con documenti inediti relativi alla storia della mole adriana, tratti dall'Archivio vaticano e da altri archivi*, in *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica*, II, III, pp. 129 sgg., 204 sgg., 333 sgg., 415 sgg., 482 sgg., IV, pp. 27 sgg., 118 sgg., 245 sgg., 316 sgg., 392 sgg., 455 sgg., 564 sgg.
- PANCIROLI, *Rerum regiensium libri.* — Regii Lepidi MDCCXLVII.
- PASOLINI, *Caterina Sforza.* — Roma, 1893.
- PASTOR, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters*, I. (Freiburg im Breisgau, 1901), II (F. I. B., 1904), III (F. I. B., 1899), IV, I Abtheilung (F. I. B., 1906), II Abtheilung (F. I. B., 1907).
- PECCI, *Memorie storico-critiche della città di Siena.* — Siena, MDCCLV-LX.
- PELAEZ, *Visioni di santa Francesca Romana. Testo romanesco del secolo XV, riveduto sul codice originale con appunti grammaticali e glossario*, in *Arch. d. Soc. rom. d. st. patria*, XIV, p. 365 sgg.
- PÉLISSIER, *Le cardinal Ascanio Sforza prisonnier des Vénitiens (1500)*, in *Revue historique*, LXIII, pag. 284 sgg.
- PICCOLOMINI, *Il pontificato di Pio III secondo la testimonianza di un contemporaneo* (con documenti inediti del R. Archivio di Stato in Siena), in *Arch. Stor. Ital.*, serie 5^a, XXXII, p. 102 sgg.
- POGGIOLI, *Memorie storiche della città di Piacenza.* — Piacenza, MDCCLVII-LXVI.
- PONTANI, *Diario già riferito al "Notaio del Nantiporto", in questa raccolta, III, parte II. Sulle bozze di stampa, cortesemente favoritemi dall'ed. D. Toni.*
- PRATO, *Storia di Milano, scritta in continuazione ed emenda del Corio, dall'anno 1499 sino al 1519*, in *Arch. Stor. Ital.*, III, p. 217 sgg.
- RAVASIO, *Memorie e cimeli inediti di Pieve del Cairo lombellina circa la liberazione del cardinale de' Medici dalla prigionia dei Francesi*, in *Archivio Storico Lombardo*, X, p. 381 sgg.
- RAYNALDI, *Annales ecclesiastici*, tom. XI-XII. — Lucac, MDCCLIV-LV.
- RENAZZI, *Storia dell'Università degli Studi di Roma....* — Roma, MDCCCIII-VI.
- ROMANIN, *Storia documentata di Venezia.* — Venezia, 1855-1861.
- RONCHETTI, *Continuazione delle Memorie storiche della città e della Chiesa di Bergamo*, tomo VII. — Bergamo, MDCCCXXXIX.
- RUBEI, *Historiarum Ravennatum*, libri decem. — Venetia, MDXC.
- RUGE, *Geschichte des Zeitalters der Entdeckungen*, in *Allgemeine Geschichte in Einzeldarstellungen.... herausgegeben von WIL. ONCKEN, II Hauptabtheilung, IX Theil.* — Berlin, 1881.
- SANUTO, *La spedizione di Carlo VIII in Italia*, in *Archivio Veneto*, anno III. — *I diarii*, tomi I-XXIV. — Venezia, MDCCCLXXIX-LXXXIX.
- SENAREGA, *De rebus genuensibus commentaria ab anno MCDLXXXVIII usque ad annum MDXIV*, in *RR. II. SS.*, XXIV, c. 509 sgg.
- SUMMONTE, *Dell'istoria della città e regno di Napoli.* — In Napoli, l'anno santo MDCLXXV.
- THEINER, *Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis*, tomo III. — Rome, 1862.
- THEULI, *Teatro storico di Velletri, insigne città e capo de' Volsci.* — Velletri, MDCXLIV.
- TOMASSETTI, *Della campagna romana nel Medio evo*, in *Arch. d. Soc. rom. d. st. patria*, II sgg.
- TOMMASO-BELLINI, *Dizionario della lingua italiana.* — Torino, 1861-1879.
- UGHELLI-COLETTI, *Italia Sacra.* — Venetia, MDCCXVII-XXII.
- UGHI (DEGLI), *Cronica di Firenze*, documenti, in *Arch. Stor. Ital.*, Appendice alla 1^a serie, VII, p. 243 sgg.
- UGOLINI, *Storia dei conti e duchi di Urbino.* — Firenze, 1859.
- ULMANN, *Kaiser Maximilian I auf urkundlicher Grundlage dargestellt.* — Stuttgart, 1884-1891.
- VIANI, *Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana.* — Pisa, MDCCCVIII.
- VITALE, *Storia diplomatica de' Senatori di Roma dalla decadenza dell'imperio romano fino a' nostri tempi.* — Roma, MDCCXCI.

VIZANI, *Diece libri delle historie della sua patria*. — In Bologna, CIOIOCI.

Vocabolario degli Accademici della Crusca. V impressione.

— In Firenze, 1863 sgg.

Wetzer und Welte's Kirchenlexicon, II Auflage. — Freiburg im Breisgau, 1886-1903.

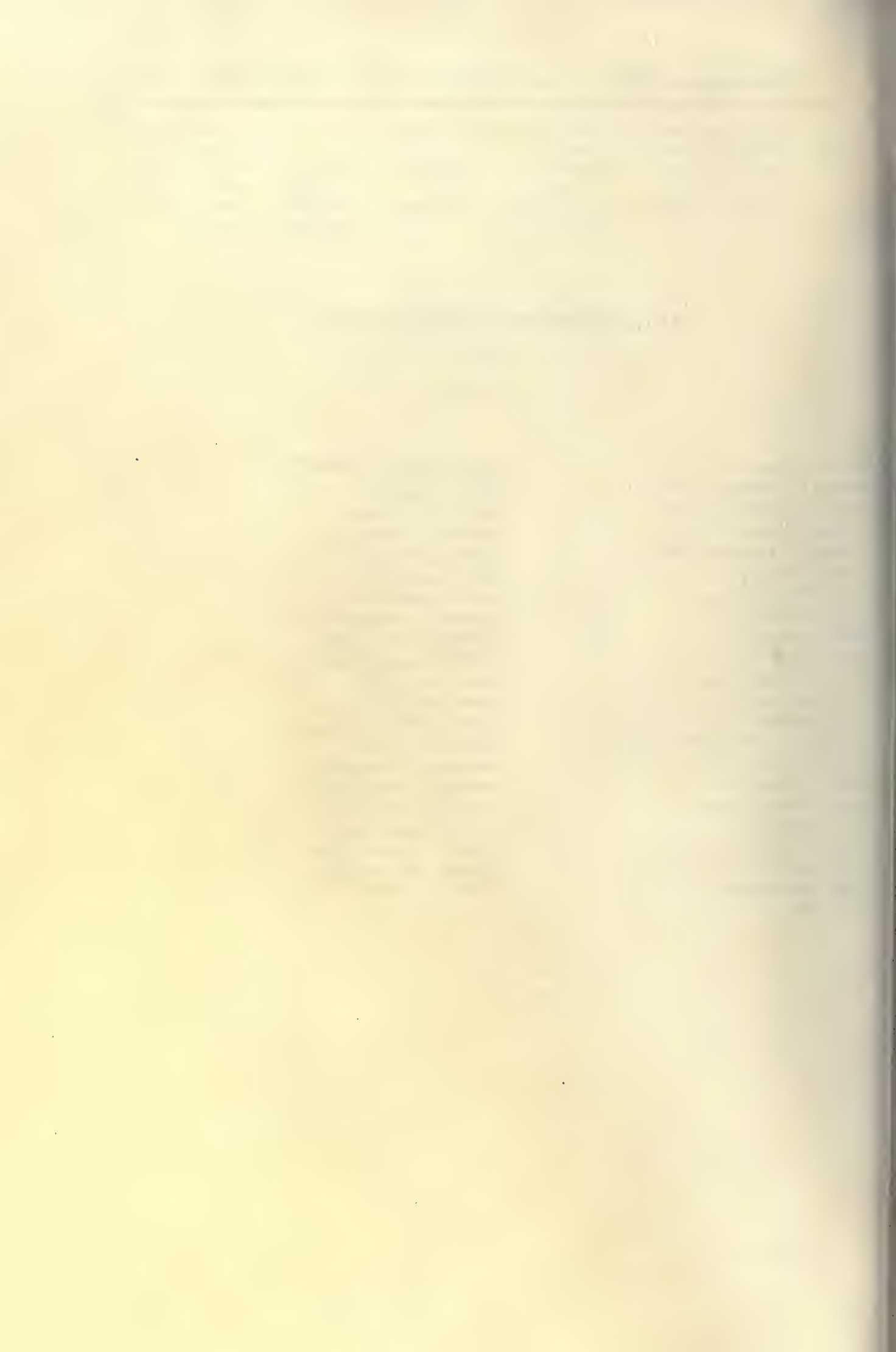
YRIARTE, *Les Borgia, César Borgia. Sa vie, sa captivité, sa mort d'après de nouveaux documents des dépôts des Romagnes, de Simancas et des Navarres*. — Paris, 1889.

ZURITA, *Anales de la corona de Aragon*. — Zaragoza, MDCX.

GLOSSARIO DEI NOMI PROPRI

Agnillo - *Angelo*, 293, 19.
Alessandro - *Alessandro*, 298, 22.
Aniballe - *Annibale*, 374, 13.
Arimini - *Rimini*, 369, 8-9.
Bellovedere - *Belvedere*, 293, 18.
Campitoglio - *Campidoglio*, 337, 20.
Capoa - *Capua*, 294, 13.
Cesari - *Cesare*, 359, 7.
Coliseo - *Colosseo*, 310, 17.
Froil - *Forlì*, 293, 14.
Genua - *Genova*, 314, 8.
Georgio - *Giorgio*, 310, 17.
Gillo - *Egidio*, 317, 10.
Hieronimo - *Girolamo*, 293, 14.
Iacovo - *Giacomo*, 301, 3.
Ianni - *Giovanni*, 310, 13.
Ioan Battista - *Giovan Battista*, 292, 10.
Iovan - *Giovanni*, 322, 15.
Iovanni - *Giovanni*, 333, 12.
Iordano - *Giordano*, 302, 21.
Iuliano - *Giuliano*, 298, 7.
Iulio - *Giulio*, 292, 9.
Liberata - *Reparata*, 373, 2.
Luisi - *Luigi*, 364, 5.
Luisi - *Luigi*, 353, 18.
Mantua - *Mantova*, 308, 11.
Mola - *Imola*, 322, 16.

Navoni - *Navona (piazza)*, 317, 16.
Nepe - *Nepi*, 306, 12.
Napuli - *Napoli*, 288, 4.
Nofrio - *Onofrio*, 362, 4.
Ongaria - *Ungheria*, 342, 6.
Ongaro - *ungherese*, 340, 6.
Padoa - *Padova*, 318, 2.
Paulo - *Paolo*, 295, 18.
Pavolo - *Paolo*, 299, 2.
Portugallo - *Portogallo*, 351, 8.
Peroscia - *Perugia*, 310, 9.
Plummino - *Perugini*, 370, 1.
Peroscini - *Piombino*, 310, 11.
Rezzo - *Reggio*, 338, 4.
Roano - *Rouen*, 346, 4.
Rovano - *Rouen*, 307, 18.
Sagramora - *Sacramento*, 347, 18.
Savoli - *Sauli*, 370, 11.
Scolaggio - *Squillace*, 302, 2.
Sguizzari - *Svizzeri*, 333, 3.
Sguizzaria - *Svizzera*, 363, 19.
Svizzari - *Svizzeri*, 331, 9.
Taliani - *Italiani*, 308, 11.
Todeschi - *Tedeschi*, 369, 16.
Tomávo - *Tommaso*, 317, 9.
Velardino - *Belardino*, 298, 7.



GLOSSARIO

abandonàro - *abbandonarono*, 331, 9.
 abelato - *nascosto*, 299, 3.
 abrugiàro - *abbruciarono*, 294, 18.
 abrusciàne - *abbruciò*, 351, 6.
 abrusciàro - *bruciarono*, 305, 16.
 acconciàro - *acconciarono*, 294, 1.
 acconcio - *corredo nuziale*, 296, 14.
 acconciòne - *acconciò*, 291, 5.
 accordàne - *accordò*, 327, 5.
 accordòrno - *accordarono*, 293, 3.
 accostàro - *accostarono*, 319, 15.
 acquistàne - *acquistò*, 339, 1.
 acquistòne - *acquistò*, 362, 1.
 addièro - *accorsero*, 322, 11.
 addimandato - *domandato*, 287, 10.
 adimandàne - *domandò*, 359, 12.
 affocòne - *affogò*, 311, 9.
 affrontàne - *affrontò*, 327, 4.
 affrontàro - *affrontarono*, 315, 4.
 agnilo - *angelo*, 299, 8.
 alefante - *elefante*, 351, 10.
 alegri - *allegri*, 360, 16.
 alloggiàne, 290, 13.
 alloggiare - *alloggiare*, 307, 21-22.
 alloggiava - *alloggiava*, 365, 16.
 alloggiò - *alloggiò*, 308, 3.
 altretante - *altrettante*, 358, 21.
 amazzòne - *ammazzò*, 302, 8.
 ammazzàne - *ammazzò*, 323, 6.
 ammazzàro - *ammazzarono*, 291, 10.
 ammazzòrno - *ammazzarono*, 322, 11.
 andàne - *andò*, 309, 13.
 andasseno - *andassero*, 351, 22.
 andassi - *andasse*, 372, 12.
 andavo - *andò*, 345, 13.
 andòne - *andò*, 298, 12.
 andòrno - *andarono*, 309, 2.
 andòro - *andarono*, 295, 14.
 apparecchiò - *apparecchiò*, 289, 3.
 appellòse - *appello*, 288, 13.
 appicciàro - *attaccarono*, 290, 17.
 appresentàne - *presentarono*, 352, 21.
 appressàne - *appressò*, 290, 13-16.
 appressàro - *appressarono*, *avvicinarono*, 364, 10.

aprìne, *aprì*, *aperse*, 310, 18.
 arbori - *alberi*, 334, 19.
 arme - *armi*, 359, 8.
 arrare - *dar l'anello*, 288, 15.
 arrendere - *rendere*, 345, 17.
 arrendesse - *rendesse*, 372, 18.
 arrese - *rese*, 314, 4.
 arrivarò - *arrivarono*, 345, 5.
 artellarie - *artiglierie*, 289, 3-4.
 artiglieria - *artiglieria*, 294, 6.
 aspettare - *spettare*, 288, 10.
 aspettàro - *aspettarono*, 345, 5.
 assicuràne - *assicurò*, 308, 15.
 attaccàro - *attaccarono*, 337, 21.
 attossicàne - *attossicò avvelenò*, 325, 8.
 audientia - *udienza*, 306, 14.
 balisce - *valige*, 360, 1.
 banno - *bando*, 342, 14.
 barisciello - *bargello*, 302, 20.
 baroncello - *bargello*, 305, 10.
 basciare - *baciare*, 373, 12.
 berette - *berrette*, 360, 11.
 bergantino - *brigantino*, 288, 18.
 bontàte - *bontà*, 339, 9.
 brugiano - *bruciano*, 348, 16.
 bruciato - *bruciato*, 315, 18.
 buttàne - *buttò*, 334, 18.
 buttòne - *buttò*, 292, 4.
 cacchiata (di pani) - *coppia (di pani)*, 312, 11.
 cacciàne - *cacciò*, 313, 3.
 cacciàro - *cacciarono*, 338, 2.
 cacciòne - *cacciò*, 293, 11.
 cacciòrno - *cacciarono*, 349, 11.
 calàro - *calarono*, 324, 20.
 cameriero - *cameriere*, 372, 11.
 camiscia - *camicia*, 367, 17.
 cammoriero - *cameriere*, 321, 13.
 campelle - *piazze*, 304, 9.
 campò - *scampò*, 299, 5.
 campòne - *scampò*, 290, 3.
 cancellaria - *cancelleria*, 319, 6-7.
 canto - *accanto*, *rasento*, 308, 2.
 capitano - *capitano*, 290, 8.
 cappiello - *cappello*, 292, 7.

- carra - *carri*, 346, 11.
 cascione - *cagione*, 301, 2.
 cascòne - *cascò*, 299, 2.
 caveleri - *cavalieri*, 296, 15.
 ce - *ci*, 304, 2.
 cercáne - *cercò*, 296, 12.
 chiamavase - *si chiamava*, 289, 10.
 chiesa - *chiesa*, 322, 17.
 citáde - *città*, 326, 17.
 citáte - *città*, 314, 14.
 clttáte - *città*, 336, 4.
 ciumaruto - *gobbo*, 289, 14.
 comandòne - *comandò*, 296, 16.
 comenzáne - *cominciò*, 293, 2.
 comestabili - *conestabili*, 362, 9-10.
 comenzano - *cominciano*, 375, 10.
 comenzáro - *cominciarono*, 291, 9.
 commandáne - *comandò*, 333, 13.
 commandava - *comandava*, 290, 4.
 commatténe - *combatté*, 314, 18.
 commattéro - *combattono*, 327, 2.
 comunicare - *comunicare*, 367, 6-7.
 compráne - *comprò*, 311, 8.
 concestorio - *concistoro*, 324, 7.
 conclosa de cosa che - *con ciò sia che*, 287, 2.
 concistorio - *concistoro*, 288, 9.
 condusseno - *condussero*, 287, 7-8.
 confaloniero - *gonfaloniere*, 335, 5.
 connuttiere - *condottiere*, 347, 11.
 consiglio - *concilio*, 366, 2-3.
 consignare - *consegnare*, 297, 8.
 coronávo - *coronò*, 340, 2.
 corritore - *corridoio*, 305, 2.
 cortellate - *coltellate*, 366, 12.
 cortello - *coltello*, 352, 3.
 cortisciani - *cortigiani*, 342, 4.
 cossì - *così*, 342, 16.
 costione - *questione*, 366, 11.
 cremesino - *cremesino*, 341, 16-17.
 crepáne - *crepò*, 367, 7.
 cruciata - *crociata*, 299, 10.
 crudelitate - *crudeltà*, 297, 18-19.
 cugnata - *cognata*, 362, 5.
 dàiero - *dettero*, 294, 7.
 data - *tassa*, 299, 9.
 dè - *diede*, 298, 17.
 debbiano - *debbero*, 324, 13.
 dechiarò - *dichiarò*, 288, 9.
 defendere - *difendere*, 359, 13.
 deferenze - *differenze*, 287, 3.
 dello - *diello*, 302, 11.
 denante - *dinnanzi*, 373, 11.
 depinti - *dipinti*, 360, 11.
 dereto - *dietro*, 360, 1.
 derò - *dettero*, 344, 5.
 descontro - *dirimpetto*, 322, 3.
 descretione - *discrezione*, 320, 10.
 descritlione - *discrezione*, 314, 9.
 desperatione - *disperazione*, 322, 3.
 destruere - *distuggere*, 288, 4.
 deto - *dito*, 299, 5.
 devo - *dette*, 292, 7.
 dichì - *dica*, 337, 14.
 dicidotto - *diciotto*, 308, 13.
 dicisette - *diciassette*, 363, 4.
 diè - *dette*, 287, 11.
 dièro - *dettero*, 352, 14.
 dignitáte - *dignità, plur*, 373, 6.
 dignitáti - *dignità, plur*, 373, 7.
 ditto - *detto*, 300, 22.
 dobitava - *dubitava*, 288, 3.
 dociento - *duecento*, 324, 1.
 dónne - *donde*, 333, 17.
 donone - *donò*, 306, 8.
 doppo - *dopo*, 287, 3.
 dovessino - *dovessero*, 287, 4.
 dui - *due*, 304, 19.
 dunò - *donò*, 361, 16.
 duráne - *durò*, 346, 15-16.
 ène - *è*, 317, 9.
 entráne - *entrò*, 307, 14.
 entráro - *entrarono*, 296, 16.
 entrávo - *entrò*, 300, 11.
 facessi - *facesse*, 353, 2.
 falze - *false*, 315, 19.
 fantarla - *fanteria*, 293, 16.
 fatiga - *fatica*, 291, 3-4.
 febraro - *febbraio*, 303, 17.
 feruto - *ferito*, 317, 22.
 firmatione - *confermazione*, 354, 20.
 foconi - *fuochi di gioia*, 326, 15.
 foléro - *fuggirono*, 295, 17.
 fo - *fu*, 291, 13.
 fone - *fu*, 346, 16.
 foria - *sarebbe*, 347, 10.
 fòro - *furono*, 288, 1.
 fortellezze - *fortezze*, 295, 15.
 fossì - *fosse*, 365, 4.
 franciosa - *francese*, 307, 1-2.
 fugì - *fuggì*, 304, 13.
 fugine - *fuggì*, 298, 15.
 fugiti - *fuggiti*, 344, 19.
 fuòra - *fuori*, 307, 7.
 fuòro - *furono*, 297, 17.
 furno - *furono*, 342, 3.
 furo - *furono*, 297, 5.
 fusse - *fosse*, 297, 3.
 fussì - *fosse*, 296, 8.
 fussino - *fossero*, 351, 22.
 gamma - *gamba*, 365, 19.
 gettáne - *gettò*, 322, 3.
 gettáro - *gettarono*, 353, 1.
 gi' - *andò*, 311, 14.
 gibboni - *giubbotti*, 360, 10.
 giéro - *andarono*, 294, 2.
 gine - *andò*, 293, 2.
 glonse - *giunse*, 299, 16.
 glovene - *giovane*, 365, 21.
 gire - *andare*, 307, 22.
 girno - *andarono*, 322, 13.
 gissi - *andasse*, 358, 21.
 gito - *andato*, 303, 16.
 gittáne - *gettò*, 322, 7.
 gittávo - *gettò*, 299, 9.
 glvano - *andavano*, 341, 16.
 governassino - *governassero*, 297, 1.

granne - *grande*, 333, 6.
 granni - *grandi*, 300, 5.
 guadagnòne - *guadagnò*, 293, 9.
 hadde - *ebbe*, 295, 19.
 habbino - *abbiano*, 297, 8.
 haio - *ho*, 341, 6.
 hane - *ha*, 304, 19.
 have - *tolse*, 314, 10.
 avere - *avere*, 289, 2.
 haverebbe - *avrebbe*, 288, 5.
 haveria - *avrebbe*, 305, 11.
 haveisse - *avesse*, 288, 4.
 havessi - *avesse*, 364, 18.
 havessimo - *avessero*, 327, 6.
 haveva - *aveva*, 288, 7.
 havevano - *avevano*, 298, 9.
 havria - *avrebbe*, 305, 11.
 hebbe - *ebbe*, 288, 17.
 ièsse - *andasse*, 298, 21.
 iennaro - *gennaio*, 303, 1.
 imbastia - *imbasciata*, 372, 13.
 imbratto - *sporco (ginepraio)*, 306, 9.
 imbroccato - *broccato*, 307, 3.
 impazzine - *impazzi*, 367, 8.
 impernato - *impennato (con penne?)*, 351, 12.
 Inanti - *avanti*, 360, 4.
 inanzi - *avanti, innanzi*, 305, 8.
 incampò - *mise a campo*, 318, 7.
 incontra - *incontro*, 361, 9.
 incontràvo - *incontrò*, 321, 8.
 infino - *fino*, 335, 18.
 infra - *fra*, 332, 6.
 infrascati - *avviluppati*, 372, 6.
 instantia - *istanza*, 343, 12.
 intráne - *entrò*, 307, 6.
 intrate - *entrate*, 345, 17.
 intrávo - *entrò*, 300, 9.
 intricar - *intrigare (compromettere)*, 373, 8.
 ióao - *giuso, in giù*, 310, 18.
 iovedl - *giovedì*, 317, 4.
 iovenl - *giovani*, 292, 8.
 iugno - *giugno*, 334, 1.
 iugno - *giugno*, 294, 12.
 iulll - *giull (moneta)*, 361, 1.
 iustitia - *giustizia*, 337, 17.
 iusto - *giusto*, 339, 8.
 lassáne - *lasciò*, 296, 7.
 lassare - *lasciare*, 335, 6.
 lassáro - *lasciarono*, 294, 18.
 lassato - *lasciato*, 295, 11.
 lassava - *lasciava*, 311, 14.
 lassò - *lasciò*, 288, 19.
 lassòne - *lasciò*, 307, 18.
 legieri - *leggeri*, 301, 12.
 leváne - *levò*, 324, 21.
 leváo - *levò*, 365, 18.
 levòrno - *levarono*, 347, 10.
 logiare - *alloggiare*, 294, 7.
 maestate - *maestà*, 359, 12.
 maglio - *maggio*, 332, 5.
 magnare - *mangiare*, 337, 15.
 magniare - *mangiare (pasto)*, 361, 15.
 malo - *maggio*, 332, 11.

malore - *maggior*, 288, 3.
 mammoli - *bambini*, 321, 2.
 mandáne - *mandò*, 293, 16.
 mandáro - *mandarono*, 293, 10.
 mandassi - *mandasse*, 336, 11.
 mandávo - *mandò*, 315, 2.
 maniare - *maneggiare*, 305, 8.
 manlavano - *maneggiavano*, 318, 11.
 mannáva - *mandava*, 319, 11.
 marmoro - *marmo*, 299, 6.
 massaritie - *masserizie*, 358, 18.
 mastro - *maestro*, 319, 14.
 matina - *mattina*, 374, 7.
 matre - *madre*, 293, 16.
 mea - *mia*, 375, 4.
 menáne - *menò*, 330, 19.
 menassino - *menassero*, 370, 15.
 menávasselli - *se li menava*, 289, 18.
 menávo - *menò*, 335, 18.
 mercordl - *mercoledì*, 312, 13.
 mése - *mise*, 310, 5.
 mésero - *misero*, 343, 16.
 méssero - *misero*, 309, 15-16.
 misura - *misura*, 361, 2.
 metáte - *metà*, 369, 7.
 mettéro - *misero*, 295, 6.
 mettiero - *metterono*, 293, 5-6.
 mísese - *mesi*, 291, 13.
 mogllera - *moglie*, 342, 11.
 monica - *monaca*, 327, 16.
 monitione - *munizione*, 356, 16.
 misser - *messer*, 301, 6.
 mòrse - *morì*, 290, 7.
 morsero - *morirono*, 311, 9.
 morvida - *morbida*, 305, 9.
 mosseno - *mossero*, 365, 18.
 mostráne - *mostrò*, 300, 8.
 movere - *muovere*, 292, 14.
 nanti - *avanti*, 293, 15.
 nanzi - *avanti*, 296, 11.
 negro - *nero*, 361, 12.
 nisciuno - *nessuno*, 298, 13.
 nova - *nuova*, 343, 7.
 nove - *nuove*, 361, 6.
 novitáte - *novità*, 343, 7.
 nullo - *nessuno*, 338, 12.
 obedire - *obbedire*, 319, 12.
 onne - *ogni*, 334, 16.
 ordinaro - *ordinarono*, 327, 14.
 ordinássino - *ordinassero*, 297, 2.
 oscivano - *uscivano*, 310, 22.
 pacòne - *pagò*, 291, 21.
 pagáne - *pagò*, 295, 9.
 palaftrinieri - *palafreniere*, 366, 9.
 pallotta - *pallottola (proiettile d'arme da fuoco)*, 368, 4.
 parafrineri - *palafrenieri*, 361, 5-6.
 parati - *preparati*, 290, 14.
 parentezza - *parentado*, 287, 11.
 partine - *partì*, 289, 19.
 partirno - *partirono*, 345, 2.
 partissero - *partirono*, 332, 15.
 partivo - *partì*, 349, 3.
 passáne - *passò*, 313, 9.

- passáro - *passarono*, 297, 15.
 passórno - *passarono*, 308, 2.
 patente - *patenti*, 304, 15.
 patre - *padre*, 290, 6.
 peccho - *peccato*, 372, 19.
 pelle - *pellì*, 360, 4.
 perdlèro - *perdettero*, 349, 15.
 perdíne - *perdetto*, 330, 17.
 perdíro - *perdettero*, *persero*, 346, 4.
 perdonáne - *perdonò*, 340, 20.
 persono - *persero*, 346, 4.
 petendo - *chiedendo*, 319, 11.
 pigliáne - *pigliò*, 290, 9.
 pigliáro - *pigliarono*, 291, 11.
 pigliata - *presa*, 326, 15.
 pigliòne - *pigliò*, 291, 16.
 pista - *pesta*, 369, 18.
 piròli - *piuoli*, 320, 11.
 piacione - *pigiore*, 375, 10.
 porría - *potria*, 300, 6.
 portáro - *portarono*, 337, 19.
 portávo - *portò*, 293, 10.
 porticale - *portico*, 318, 13.
 portòne - *portò*, 292, 17.
 posòne - *si posò*, 289, 9.
 posséro - *poterono*, 294, 3.
 possibele - *possibile*, 326, 4.
 poténe - *potè*, 318, 9.
 potessi - *potesse*, 338, 12.
 potestáte - *podestà* 290, 1-2.
 potentia - *potenza*, 336, 15.
 potria - *potrebbe*, 292, 12.
 pottéro - *poterono*, 291, 17.
 pregiaria - *mallevaria*, 301, 13.
 prencipe - *principe*, 302, 2.
 prescione - *prigione*, 374, 10.
 presone - *prigione*, 289, 18.
 prestáne - *prestò*, 295, 10.
 prestassi - *prestasse*, 372, 14.
 prestavo - *prestò*, 372, 17.
 prete - *pietre*, 321, 16.
 provassino - *provassero*, 338, 13.
 puro - *pure*, 300, 16.
 quadregesima - *quaresima*, 362, 6.
 quattordeci - *quattordici*, 312, 8.
 quattordoci - *quattordici*, 295, 9.
 quindeci - *quindici*, 303, 11.
 radunáro - *radunarono*, 365, 16.
 rascione - *ragione*, 287, 6.
 razza - *arazzo*, 313, 11.
 reacquistò - *riacquistò*, 300, 11.
 reandò - *riandò*, 320, 17.
 rebenedicere - *ribenedire*, 318, 10.
 rechledere - *richiedere*, 292, 8.
 recorda - *ricorda*, 312, 9.
 ricordo - *ricordo*, 314, 6.
 recordò - *accordò*, *riconciò*, 341, 11.
 recordome - *mi ricordo*, 289, 5.
 recuperare - *ricuperare*, 365, 10.
 recusare - *ricusare*, 322, 6.
 redette - *ridette*, 296, 7.
 refece - *refece*, 293, 19.
 refermáne - *confermò*, 313, 15.
 reformare - *reformare*, 342, 4.
 regíne - *riandò*, 332, 5.
 regní - *tri-regni*, 360, 4.
 remandáro - *rimandarono*, 309, 16.
 remandóne - *rimandò*, 294, 10.
 remasa - *rimasta*, 368, 4.
 remasero - *rimasero*, 312, 14.
 remése - *rimise*, 323, 2.
 rimettere - *rimettere*, 365, 9.
 remise - *rimise*, 296, 6.
 repassáro - *ripassarono*, 294, 12.
 reperdetto - *riperdetto*, 323, 1.
 repigliáne - *ripigliò*, 300, 12.
 repigliare - *ripigliare*, 293, 2.
 repigliáro - *ripigliarono*, 300, 15.
 repigliato - *ripigliato*, 304, 7.
 rescosse - *riscosse*, *riscattò*, 358, 11.
 respondere - *rispondero*, 336, 17.
 risposto - *risposto*, 288, 5.
 restáro - *restarono*, 319, 7.
 restassi - *restasse*, 372, 10-11.
 restringere - *ristringere*, *arrestare*, 371, 5-6.
 ritenere - *ritenere*, 319, 15.
 reto - *dietro*, 307, 4.
 retolse - *ritolse*, 300, 10.
 retornáne - *ritornò*, 300, 6.
 retornaro - *ritornarono*, 349, 12.
 ritrovato - *ritrovato*, 317, 3.
 revenne - *rivenne*, 299, 3.
 revestì - *rivestì*, 311, 8.
 revestirno - *rivestirono*, 340, 18.
 revocáne - *revocò*, 336, 16.
 riscotere - *riscuotere*, *riscattare*, 358, 10.
 robboni - *robboni*, 360, 2.
 roppe - *ruppe*, 322, 17.
 roppero - *ruppero*, 349, 12.
 roprire - *riaprire*, 320, 11.
 roscia - *rossa*, 308, 4.
 roscie - *rosse*, 360, 11.
 ruggio - *rubbio*, 299, 1.
 sacristia - *sacrestia*, 373, 3.
 sallì - *sallì*, 305, 3.
 saltamarco - *saltamarco*, 311, 8.
 salvòne - *salvò*, 369, 14.
 sappe - *seppe*, 321, 4.
 svalisciate - *svaligliate*, 301, 10.
 sbanniti - *sbanditi*, 297, 16.
 sbordellate - *sforzate*, 295, 7.
 scappáne - *scappò*, 339, 11.
 scappòne - *scappò*, 291, 3.
 scarpellino - *scalpellino*, 364, 18.
 scomunicávo - *scomunicò*, 320, 1.
 scontrafatto - *contraffatto*, 289, 14.
 scoppetta - *schiochetto*, 365, 11.
 se - *si*, 304, 1.
 sentíne - *sentì*, 295, 13.
 seppeno - *seppero*, 345, 3.
 sequitavano - *seguitavano*, 300, 16.
 sequitòne - *seguitò*, 290, 5.
 sforgiamenti - *sfoggi*, 300, 5.
 sgradato - *degradato*, *desposto*, 337, 6.
 sicurtáte - *sicurtà*, 374, 3.
 soa - *sua*, 297, 13.

sœc - *sue*, 295, 1.
 sotterassi - *sotterrasse*, 305, 11.
 so' - *sono*, 325, 3.
 sparæ - *gettiti (di denaro?)*, 307, 5.
 spartuto - *spartito*, 296, 3.
 spennéro - *spendettero*, 297, 11.
 spenneva - *spendeva*, 358, 13-14.
 spianáro - *spianarono*, 352, 16.
 spontáne - *spuntò*, 310, 14.
 squatre - *squadre*, 289, 10.
 stabbio - *recinto chiuso*, 311, 6.
 staffiero - *staffiere*, 355, 2.
 stalero - *stettero*, 295, 19.
 stavio - *stettero*, 345, 6.
 sternardi - *stendardi*, 348, 5.
 stiéro - *stettero*, 294, 3.
 stimane - *settimane*, 294, 4.
 strascinaro - *strascinarono*, 337, 21.
 strata - *strada*, 351, 5.
 tagliáro - *tagliarono*, 325, 14.
 tagliòne - *tagliò*, 299, 5.
 te - *ti*, 303, 5.
 tempestáte - *tempesta*, 320, 20.
 toglíé - *tolse*, 314, 9.
 tollere - *togliere*, 300, 7.
 olseno - *tolsero*, 300, 20.

traere - *trarre*, 358, 13.
 tralere - *trarre*, 295, 2.
 traievano - *traevano*, 294, 6.
 trappito - *tappeto*, ma anche *treppiede*, 304, 10.
 tesoro - *tesoro*, 293, 9.
 triunfalli - *trionfali*, 313, 11.
 trovávo - *trovò*, 372, 19-20.
 undeci - *undici*, 305, 12.
 uscine - *uscì*, 301, 13.
 uscíro - *uscirono*, 344, 4.
 valisce - *valige*, 360, 1.
 vedde - *vide*, 303, 8.
 vedé - *vedette*, 320, 19.
 venné - *vendette*, 298, 2.
 vespero - *vespro*, 333, 11.
 vidde - *vide*, 321, 9.
 viddi - *vidi*, 289, 14.
 vintisel - *ventisei*, 308, 8.
 vòle - *vuole*, 372, 22.
 volemo - *vogliamo*, 337, 13.
 volse - *volle*, 289, 17.
 volsero - *vollero*, 319, 12.
 volta mantello - *volta faccia*, 306, 9.
 voltáro - *voltarono*, 347, 16.
 voltòne - *voltò*, 292, 16.
 vuolse - *volle*, 307, 10.

Il dottor PAOLO PICCOLOMINI che pubblicò per la prima volta questo Diario di Sebastiano Tedallini, illustrandolo con erudizione non comune, aveva pure preparato con la consueta sua diligenza i due indici e i glossari raccolti nel presente fascicolo. Ma, purtroppo, questa ed altre opere postume, dovute alla sua mirabile operosità, ora valgono solo a rinnovare negli amici e in quanti lo conobbero il grave cruccio e il rammarico di averlo perduto troppo immaturamente per il vantaggio dei suoi studi prediletti! Da sette mesi egli riposa nel Camposanto della sua quieta città, essendo morto nella villa di sant'Apollinare presso Siena, il 12 ottobre 1910, a poco più di 29 anni di età, perché era nato a Pisa il 24 gennaio 1881.

Non stimo opportuno rilevare qui i meriti insigni di questo giovanissimo, ma valente cultore delle discipline storiche; brevi cenni di lui scrissi già per l'Archivio storico italiano (serie 5^a, tomo XLVI, 1911, pp. 451-456) e meglio di me con un elogio commovente lo ricordò nell'adunanza della Commissione senese

di Storia patria, il giorno 11 febbraio 1911, il socio dottor P. Rossi (cf. Bullettino senese di Storia patria, anno XVII, fasc. 3^o, 1910).

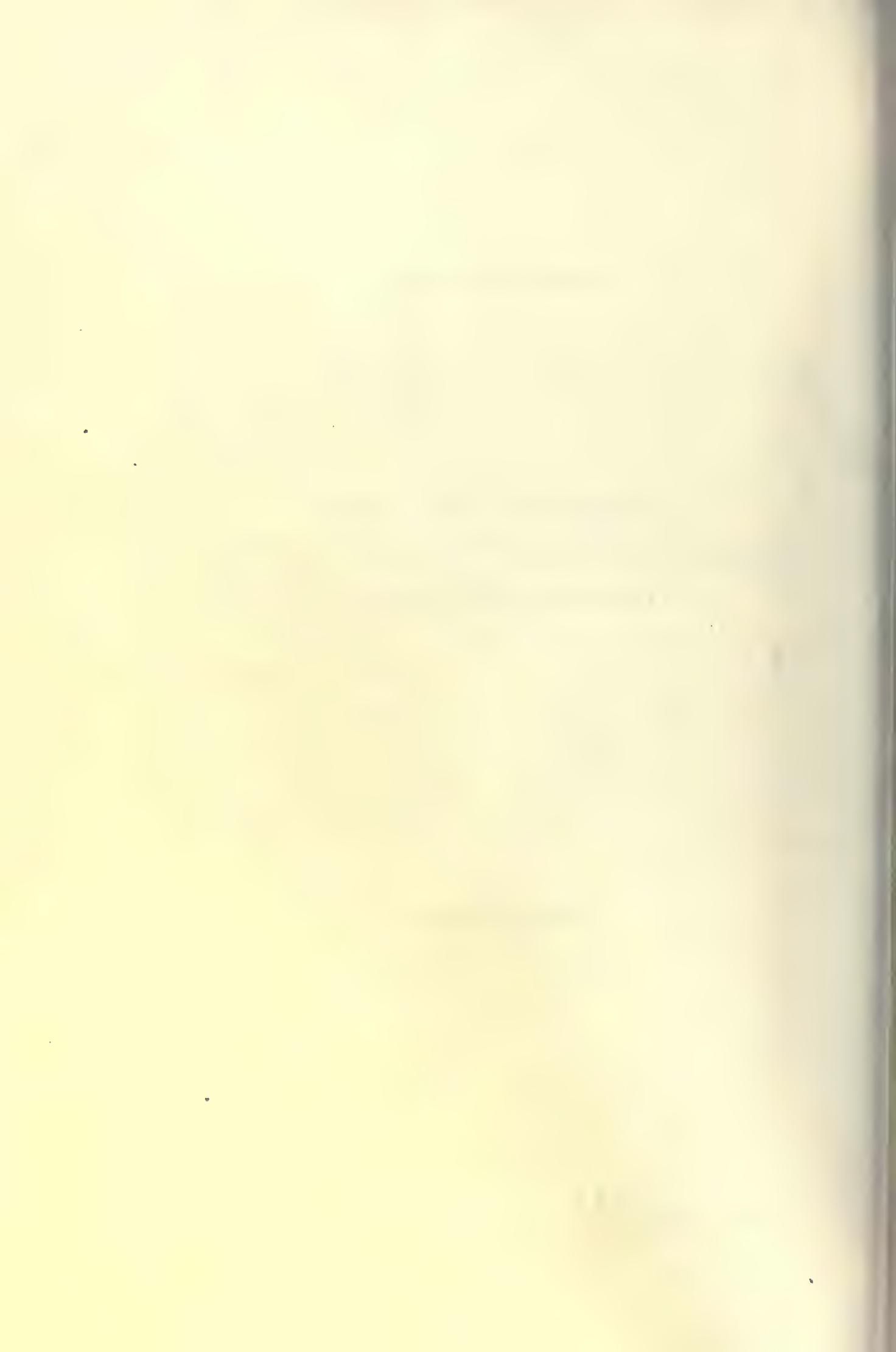
Dirò solamente che la Direzione di questa Raccolta ha voluto affidare a me la cura della stampa del presente fascicolo. La mia opera, dunque, si è limitata alla revisione delle bozze e a brevi aggiunte, avendo l'autore ommesso di fare lo spoglio completo dei nomi e delle cose notabili che ricorrono nelle pp. 233-285, pubblicate dopo il testo, e però, forse, non a completa disposizione di lui, quando redigeva gl'indici.

Ho accettato volentieri l'invito, anche per rendere una volta di più il mio mesto tributo di affetto alla cara memoria del povero amico estinto, di cui ho rivisto con trepidazione i caratteri chiarissimi, uguali e corretti, nelle numerose schedine ordinate con somma cura da lui stesso, e che io ho dovuto scorrere ad una ad una: alla mia commossa fantasia esse parevano voci di ringraziamento che venivano d'oltre tomba.

Roma, maggio del 1911.

ENRICO CARUSI

IL DIARIO DELLA CITTÀ DI ROMA
DALL'ANNO 1480 ALL'ANNO 1492 DI ANTONIO DE VASCHO
A CURA DI *GIUSEPPE CHIESA*



INTRODUZIONE

I.

NEL secolo XV e specialmente nella sua seconda metà, in Roma come altrove, si ebbe una vera fioritura di cronache e diari, e sebbene ricercatori attivi e diligenti siano riusciti a rintracciarne e comunicarne agli studiosi i più importanti, tuttavia le biblioteche e gli archivi pubblici e privati ne celano ancora un numero non indifferente, conosciuti solo di nome o del tutto ignorati. L'Archivio vaticano ce ne offre ancora un esempio, rivelandoci un diario di tale secolo, scritto in volgare, nel quale l'autore Antonio de Vascho raccoglie le notizie degli avvenimenti più salienti svoltisi in Roma durante il periodo che va dal 1480 al 1492. La sua estensione è modesta, ma la copia delle notizie che ci fornisce, in special modo per gli anni 1484-1486, la rappresentazione viva dello stato di Roma che ci offre durante tale periodo, ne rendono preziosa la scoperta, potendo esso recare un nuovo contributo alla storia locale di Roma verso la fine del secolo XV. Le ricerche accurate, che ho fatto per ritrovare se storici, eruditi e scrittori di cose romane abbiano avuto conoscenza di tale Diario e se ne siano valse nelle loro opere, hanno dato un risultato negativo¹; unica eccezione viene fatta da Pietro Balan sotto

Notizia del Diario di Antonio de Vascho.

¹ Le più importanti tra le opere consultate sono le seguenti: BOSIO, *La trionfante e gloriosa croce* (Roma, 1610); F. TORRIGIO, *Grotte Vaticane* (Roma, 1639); ALPH. CIACCONIO, *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium . . . ab Aug. Oldoino S. I. recognitae* (Roma, 1677); NIQUET, *Titulum Sanctae Crucis* (Parisiis, 1698); PANVINIO, *Vite di Sisto IV e d'Innocenzo VIII*, scritte in continuazione alle *Vitae Pontificum* del Platina (Venezia, 1730); RINALDI, *Annales Ecclesiastici* (Lutetiae, typis Leonardi Venturini, MDCCCLII); I. R. GATTICO, *Acta selecta caeremonialia Sanctae Romanae Ecclesiae ex variis codicibus et diariis saeculorum XV, XVI, XVII aucta et illustrata* (Romae, 1753); G. PIATTI, *Storia critico-cronologica di Roma* (Napoli, 1767); G. MARINI, *Archidatri Pontifici* (Roma, MDCCCLXXXIV); CANCELLIERI, *Storia dei solenni possessi de' sommi Pontefici* (Roma, MDCCCII); ID., *Notizie storiche delle stagioni e de' siti diversi in cui sono stati tenuti i conclavi nella città di Roma*, MDCCCXXIII;

I. PAPENCORDT, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderbon, 1857); P. ADINOLFI, *La portica di San Pietro* (Roma, 1859); L. B. CRISTOPHE, *Historie de la Papauté pendant le XV^e siècle* (Lyon-Paris, 1863); A. REUMONT, *Geschichte der Stadt Rom* (Berlin, 1868); J. BURCKARD, *Geschichte der Renaissance in Italien* (Stuttgart, 1878); F. GREGOROVIVS, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XV Jahrhundert*, 3^e ediz. (1879-1880); E. FRANTZ, *Sixtus IV und die Republik Florenz* (Regensburg, 1880); P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881); C. CIPOLLA, *Storia delle Signorie italiane dal 1313 al 1530* (Milano, 1881); ALB. GUGLIELMOTTI, *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886); A. CREIGHTON, *A history of the papacy during the period of the reformation* (London, 1887); BURCKARD, *Die Kultur der Renaissance in Italien, ein Versuch* (Leipzig, 1899); L. PASTOR, *Geschichte der Päpste* (Freiburg in Breisgau, 1899-1900); P. D. PASOLINI, *Caterina Sforza* (Roma, 1893).

archivista della santa Sede, il quale nella sua *Storia d'Italia* (Modena, MDCCCXCV), vol. V, rammenta tra le fonti il Diario del De Vascho come esistente inedito nell'Archivio segreto vaticano, senza darne del resto alcuna indicazione ulteriore. Pertanto col presente studio mi propongo di dare notizia di questa fonte storica finora sconosciuta agli studiosi, lumeggiare per quanto è possibile la figura del cronista riunendo le notizie che ho rintracciato intorno alla sua vita, ricercare se quest'opera ci è pervenuta nella sua forma genuina e all'uopo rilevarne le alterazioni; determinarne infine la struttura intima e il valore storico.

La scoperta di questo Diario, del tutto casuale¹, mi ha spinto ad esaminare un altro documento, compreso in un codice miscelaneo della Biblioteca vaticana, già 10 ricordato dal Forcella² col suo numero d'ordine e con l'indicazione del contenuto³,

¹ Le mie ricerche infatti erano rivolte al Diario Romano del "Notario del Nantiporto" (Gaspare Pontani), studiato poi con diligenza e senso critico dal mio carissimo amico il dott. Toni e già pubblicato in questa collezione fasc. 53, 67 (1° e 2° del tomo III, parte II).

² V. FORCELLA, *Catalogo dei manoscritti relativi alla storia di Roma che si conservano nella Biblioteca vaticana* (Roma, 1879-1885).

³ Cod. Vat. lat. 9835 cart., in-4, secoli XV, XVI, XVII, XVIII, XIX; carte 267 non numerate.

Esso contiene:

1. Sancti Antonini archiepiscopi Florentini - Salaril dovuti agli officiali della riscossione della imposta di fiorini trentamila dovuti dal comune di Firenze.

2. Callisti P. P. III - Bulla de controversia inter clerum et Universitatem terrae Pedimontis Aliphanac diocesis (1455).

3. Dominici Lutani episcopi Reatini gubernatoris civitatis Cesenae - Epistola ad Xistum P. P. IV (Cesena, 1471).

4. Sixti P. P. IV - Bulla pro basilica lateranensi, 1477.

5. Antonii de Iacovo de Vascho - Memorie di famiglia e storiche dal 1474 al 1492.

6. Pauli P. P. III - Breve ad Ioannem Guidicconi apud Carolum V Romanorum Imperatorem apostolicae sedis nuntium (senza data).

7. Anonymi - Relazione intorno ai casali e beni venduti dall'ospedale di santo Spirito nel 1436 e della redenzione dei medesimi negli anni successivi e loro affitti fino al 1590.

8. Anonymi - Intorno alla vendita del casale di Malagrotta spettante al monasterio di san Gregorio di Roma nel 1543 ed altri atti circa il casale predetto negli anni successivi fino al pontificato di papa Clemente VIII.

9. Anonymi - Epistola ad (Reginaldum Polum S. R. E. cardinalis) archiepiscopum Cantuariensem in commendationem Roberti episcopi Menervensis (senza data).

10. Anonymi Romani pontificis ad anonymum regem Galliae - Breve (autografo).

11. Anonymi - De civitate Ameria (1558).

12. Anonymi - Nota delle nascite di Maddalena, Luigi, Francesca e altri della famiglia Alamanni in Parigi dal 1561 al 1574.

13. Anonymi - De coro hebraeorum mensura (1569).

14. Gasparis Borgia S. R. E. cardinalis - Protestatio nominis (Philippi IV) Hispaniarum regis adversus Urbanum VIII.

15. Alexandri P. P. VII eiusque nuntii apostolici ad Electorem Coloniae et huius ad praedictos - Lettere intorno alla lega conclusa tra gli Spagnuoli e gli Olandesi (senza data).

16. Manifesto della corte di Savoia per la guerra con Genova anno 1572 e manifesto contrario del Genovesi.

17. Pamphili Horatii Orlandi - Origine della famiglia Odescalchi 1683.

18. Idem - Della Gabella detta di soldatesca di leva, levata nel 1583. Canzone al papa Innocenzo XI.

19. Hannibalis Albani - Ad papa Clemente XI, panegirico.

20. Iosephi I Imperatoris - Epistola provisoribus ecclesiae Sanctae Mariae de Anima in urbe ob impedimenta facta R. P. D. de Totis occasione visitationis, data Vindobonae, anno 1706.

21. Clementis papae XI - Decretum concistoriale de scripto cui titulus: "Progetto di accomodamento tra la santa Sede e la maestà del Re di Sardegna in ordine alla immunità e libertà ecclesiastica" (senza data).

22. Anonymi - Intorno a un codice degli Evangelii in lettere Giorgiane.

23. Anonymi - De codice biblico ecclesiae Hamburgensis Benedicti V antipapae manu conscripto.

24. Anonymi - Notizie intorno ad Antonio de Ferraris comunemente appellato Antonio Galateo.

25. Anonymi - Elenco degli opuscoli manoscritti del Gravina e sunto del libro di lui "De Romano imperio".

26. Anonymi - Oratio pro novi pontificis electione.

27. Bartholomaei Pacca S. R. E. cardinalis - Adversaria de omnis generis argumento, praesertim de historia ecclesiastica.

28. Idem - Epistola ad Franciscum Feller.

29. Francisci Evangelisti - Lettera a Bartolomeo Pacca nuntio apostolico in Lisbona 1795.

consistente in un piccolo registro autografo di Antonio de Vascho col titolo: " Fascetto di memorie storiche del secolo XV „. Esso consta di 8 mezzi fogli, originariamente sciolti, ora riuniti insieme e inseriti nel suddetto codice miscellaneo: presenta una mutilazione in fine, essendo l'ultimo mezzo foglio tagliato per metà, e anche nell'interno, poichè al mutare del foglio (c. 35 b-c. 36 a) i notamenti che vi si osservano saltano repentinamente dall'anno 1483 al 1493. Questo fascetto piccolo è un " Giornale „ con carattere del tutto privato, nel quale l'A. registra una serie di notizie domestiche, come: nota degli oggetti portati in dote dalla moglie, elenco dei paramenti e suppellettili della cappella propria, un'obbligazione in favore di un tal Francesco Mucante per il quale presta malleveria, nota di spese, di entrate, ricevute, una ricetta contro " doglia di denti „ ecc., ma accanto ad esse vi sono dei notamenti di carattere civile e politico che troviamo riprodotti quasi testualmente nel Diario. Che questo registro sia autografo e risalga quindi al De Vascho stesso, può essere dimostrato con una serie di argomenti estrinseci ed intrinseci che non lasciano alcun dubbio.

Fra i caratteri estrinseci è da notare: 1° la scrittura che appare sempre la stessa, tranne minime differenze, che si spiegano benissimo qualora si abbia presente che i vari notamenti furono scritti in più tempi e a grande distanza gli uni dagli altri come si desume dalle loro indicazioni cronologiche¹; 2° alcune cancellature che accennano a correzioni dell'A.; 3° dei passi tracciati in carattere piccolissimo con inchiostro sbiadito e talvolta lasciati a metà, dei quali alcuni sono ripetuti in forma più ampia e completa col medesimo carattere e inchiostro degli altri notamenti.

Fra gli intrinseci: 1° i ricordi dei fatti scritti contemporaneamente al loro svolgimento; 2° la forma e il carattere del tutto privato e personale delle registrazioni che non potevano presentare interesse a falsificazioni e di più è da notare non solo la firma dell'A. " Ego Antonius adnotavi manu propria „, ma anche numerose aggiunte e cancellature, che solo il De Vascho poteva avere interesse di tracciare².

Questo fascetto autografo, per quanto breve e d'importanza relativa, pure può

29. Gabriella de Medina ad Bartholomaeum Pacea - Epistola lingua lusitana 1802.

30.episcopi anagnini - Lettera al cardinal Pacea 1808.

31. Michella di Pietro S. R. E. cardinalis - Sentimento sull'assistenza de' cardinali alla sagra cerimonia del matrimonio dell'imperatore Napoleone I.

36.Bigot de Preamenes - Epistola ad cardinalem Di Pietro lingua gallica. Parigi, 1809.

32. Anonymi - Ad eundem 1810.

33. Francisca Fontana - Ad eundem 1810.

34. I. Bernardi - Ad eundem epistolae quinque latina lingua, una lingua gallica scriptae. Lodi, 1810.

35. Anonymi - Ad eundem lettera (Parigi, 1810).

36. Anonymi - Ad eundem epistolae duae latinae (una dat., Parigi, 1810, l'altra senza data).

37. Ioannis Iosephi Paulovich Lachet - Lettera al vicario provinciale dei Minori osservanti della provincia di Bosnia e relativa risposta. Marasca, 1810.

38. Carrè - Ad Ioannem Baptistam Piltra cardinalem epistola de superscriptis chartis ad cardinalem Di Pietro pertinentibus. Cahors, 1870.

Inc. : " A dì 8 aprile 1455 „; Expl. : " I. Carrè „.

¹ In quattro parti sole si vede una differenza grafica notevole che dimostra l'opera di altre mani; ma la spiegazione è facile. La prima infatti contiene una ricetta: " remedio contro doglia de denti „, tracciata in carattere dritto, piccolo ed elegante, forse da qualche conoscente del De Vascho o da qualche medico; le altre sono delle dichiarazioni, due delle quali fatte da Francesco de' Sinibaldi in cui afferma di aver ricevuto in deposito dalla sorella Letizia (moglie del De Vascho), e di aver poi restituito ducati 30 d'oro; l'ultima fatta dal Cappellano di Santo Stefano in Seles nella quale dichiara di aver preso a servire la cappella del De Vascho per 6 ducati l'anno ed enumera gli oggetti sacri ricevuti da lui in deposito.

² Ad esempio " cappella nostra „, " capella „, " pa-

esserci utile per chiarire la condizione e la personalità del Diarista, e insieme fornirci lume per la critica del testo e per determinare il modo di formazione del Diario¹.

II.

L'autore del
Diario e la
sua famiglia.

Senza alcun dubbio la famiglia "Vascho o Guasco", come ci indica il nome, era di origine straniera, quasi certamente francese. Una famiglia di tal nome la troviamo fin da tempi remoti nell'Italia settentrionale ad Alessandria, ove è annoverata tra le famiglie più nobili e cospicue². Secondo l'opinione degli storici Alessandrini, essa deriva da un conte di Vasco, antica città di Provenza. La memoria più antica e sicura di questa famiglia si riscontra negli *Annali di Alessandria* di Girolamo Ghilini, sotto l'anno 1188, nel quale una compagnia di venturieri, scelti tra i più nobili e ricchi cittadini, fra cui i Guasco, prese parte alla crociata³. Nel 1225, sorte le fazioni dei Guelfi e Ghibellini, i Guasco furono coinvolti nelle lunghe lotte fratricide locali e divennero insieme con i Pozzi i capi del partito guelfo al quale rimasero sempre fedeli. Sopraffatti dai Ghibellini dovettero fuggire dalla patria, e unitisi con gli Astigiani ai Genovesi, combatterono ferocemente contro gli Alessandrini a Quattordio, rimanendo sconfitti. Essi poterono in seguito tornare in patria mediante il pagamento di una forte somma di danaro⁴.

Una lunga serie di individui appartenenti a questa famiglia, continuata fino ai nostri giorni, si distinse in ogni tempo nelle armi, nelle lettere e nelle dignità ecclesiastiche; di essi rammenterò solamente alcuni tra i più importanti nell'età di mezzo.

Il più antico di cui si ha menzione è Scipione Guasco, il quale si diede al mestiere delle armi e intervenne all'impresa di Terra Santa nel 1194, ove si segnalò come intraprendente e valoroso guerriero⁵. Il suo nome è celebrato da Torquato Tasso nella *Gerusalemme liberata* canto I:

*"Nè Guasco e nè Rodolfo addietro lasso
Nè l'un nè l'altro Guido ambo famosi".*

gati, scritto da piedi ad una obbligazione, "casa", "ha reso ogni cosa et è stato pacato", da piedi a un contratto fatto con un prete per il servizio della cappella, "balia", ecc.

¹ Pubblico in appendice l'intero fascetto, finora inedito fuorchè per la prima parte (cc. 33 b-34 a) che il compianto prof. Giovanni Monticolo, mio maestro e guida nel presente studio, pubblicò negli *Scritti di Storia di Filologia e d'arte* il 1908 per le nozze Fedele-De Fabritiis.

² Essa dimorava nel quartiere Borgoglio, ove possedeva un palazzo grandioso ed artistico che ospitò grandi personaggi e principi, di passaggio per la città, e che venne demolito nel 1728, quando per fondare la cittadella, si dovette abbattere tutto il vecchio Borgo-

glio. In tale quartiere dimorano ancora oggi i discendenti di tale famiglia nel proprio palazzo di recente costruzione. I Guasco fecero molte opere nel loro quartiere e specialmente contribuirono per la maggior parte alla costruzione della chiesa e convento di santo Stefano di Borgoglio: in memoria di ciò, le loro armi furono scolpite e dipinte nelle volte per quasi tutta la chiesa e il convento.

³ Cf. GIROLAMO GHILINI, *Annali di Alessandria* (Milano, 1666), p. 13.

⁴ Cf. GIROLAMO GHILINI, *op. cit.*, pp. 29-30.

⁵ Cf. L. TITTONI e F. SALADINI, *Teatro araldico ovvero raccolta delle armi ed insigne gentilizie delle più illustri e nobili casate* (Lodi, MDCCCXLIII), v. 3.

Alberto Guasco di Alice, valente soldato, nel 1274 fu alla testa degli Alessandrini in qualità di generale contro gli Astigiani e poi contro il marchese Guglielmo di Monferrato; questi fu vinto dal Guasco e condotto prigioniero in Alessandria. Alberto fu in seguito eletto podestà di Milano, ove morì nel 1291. I suoi resti furono trasportati in Alessandria e sepolti nel convento di san Marco, ove si vedeva dipinta nel muro la sua immagine a cavallo recante in mano il bastone del comando, con la scritta:

*Albertus Guascus de Alice
Magnus magister militum*¹.

Nel secolo XVI un Cesare Guasco militò sotto Carlo V, e poi, passato ai servigi del pontefice, nel 1566 fu governatore di Ancona, commissario generale di tutte le fortezze della Chiesa, colonnello d'infanteria e generale della milizia marittima. Egli fu acclamato dalla città di Ancona padre della patria ed ebbe il merito di dare al monte sul quale è edificata Ancona il nome di *monte Guasco*, mentre prima era chiamato monte Saraceno².

Accennerò infine ad Alessandro Guasco, il quale dimorò lungamente a Roma e fu eletto vescovo di Alessandria sua patria il 1500³. Egli ottenne la laurea in *utroque iure* e si distinse nel maneggio degli affari politici, raggiungendo le più onorevoli dignità del tempo. Fu commendatore perpetuo di San Giovanni del cappuccio, fu familiare dei Pontefici Giulio II e Leone X e uno dei protonotari partecipanti della corte di Roma. Infine come presidente di tutta la Romagna venne chiamato in Roma da Leone X con facoltà di essere legato *a latere*. Egli fu ucciso da alcuni ribaldi fuorusciti presso Forlì⁴.

I Guasco o Vascho li troviamo quindi anche in Roma fin da tempi antichissimi, sì da acquistarne la cittadinanza e confondersi con le casate più nobili e spettabili della città. Il Ceccarelli, nonostante la dubbiezza delle sue notizie, citando i nomi di alcune nobili famiglie romane tratte da un ms. di Guglielmo Cardello, nomina i "Vaschi antiqui"⁵, e citando un ms. di Romano di Calvi del 1382, nomina i "Vaschi nobiles et antiqui" (sottolineando la frase⁶). Del resto basterebbe l'autorità di Marcantonio Altieri, per testimoniare l'antichità e la nobiltà di questa famiglia⁷.

¹ Cf. GIROLAMO GHILINI, *op. cit.*, pp. 44, 49, 50.

² Cf. L. TITTONI e F. SALADINI, *op. cit.*, loc. cit.

³ Cf. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi* (Monasterii, 1901), II, 96; GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae catholicae* (Ratisbonae, 1873), p. 811. Nell'Archivio di Stato in Roma, Archivio di *Sancta Sanctorum*, tomo VII. Istrumenti dal 9 giugno 1504 al 25 marzo 1514 (notari diversi), c. 199 r si conserva una "Quietatio facta per hospitale rev. Patri D. Alexandro Vasco episcopo Alexandrino de ducatis 1558 auri in auro de camera". In essa i guardiani dell'ospedale dell'immagine del Salvatore a *Sancta Sanctorum*, Angelo de Gabrieli e Francesco Naro dichiarano di aver ricevuto da Alessandro Vasco 1558 ducati, a nome dell'ospedale da essi rap-

presentato, erede del cardinale alessandrino Giovanni Antonio di San Giorgio. 15

⁴ Cf. GIROLAMO GHILINI, *op. cit.*, pp. 122, 128. Per ulteriori notizie intorno alla famiglia Guasco di Alessandria cf. l'opera citata del Ghilini e il *Teatro araldico* di L. TITTONI e F. SALADINI, v. 3. 20

⁵ ALPH. CECCARELLI, *La serenissima nobiltà dell'alma città di Roma*, Bibl. Vat., mss. 4909-4911, v. 1, p. 74.

⁶ Cf. ALPH. CECCARELLI, *op. cit.*, v. 3, p. 208.

⁷ *Li Nuptiali*, Roma, 1873, pp. 15-16: "Oimè do-
"lente me, secundo hora ve penso, lassamo stare el
"rascionar de seggi, et constrengamoce pensare in nelle
"semplice contrade; donde con gravissima mea ango-
"scia, et sì come atterrito ne resto stupefacto, veden- 25

Le notizie manoscritte che ho potuto raccogliere intorno ad essa rimontano alla metà del secolo XIV, continuano copiose lungo il secolo XV; ma nel secolo XVI si rabbuiano, e la famiglia dei "Vascho", si disperde in parentele coi Buongiovanni, con gli Alberteschi e coi Bonsignori.

Nel 1348 abbiamo notizia del testamento di un tal Nicola Vaschi¹ morto in quell'anno, rogato dal notaio "Ioannes Porfirii". Per esso il testatore nominava erede universale Vaschino suo figlio e lasciava all'ospedale del SS. Salvatore alcuni appezzamenti di terreno posti nel luogo detto "Preta Papa",² fuori Porta Portese, ove possedeva delle vigne. Verso la medesima epoca viene menzionato un Ottaviano de' Vaschi o Guaschi padre di Paolo e di Giacomo. Fin da questo tempo sappiamo che la loro famiglia, essendo nobile, aveva una delle principali cappelle nella chiesa di santa Maria Maggiore, in mezzo alla nave a sinistra ed incontro a quella del santo Presepio, detta cappella di san Girolamo³.

Giacomo di Ottaviano, nel 1362, era già sepolto in questa basilica, e sulla sua sepoltura si trovava l'epitaffio seguente: *In nomine Domini Amen — Anno Domini MCCCLXII, indictione III mensis septembris, die XXII. Hic requiescit dominus Iacobus quondam Octaviani de Guaschis de Roma, Abbreviator Domini Nostri Papae, Archidiaconus casicensis, actor, canonicus Lateranensis et Vicediaconus barensis cuius anima requiescat in pace amen*⁴. Da questo epitaffio si possono conoscere i numerosi uffici da lui tenuti e la sua importanza nella Curia. Nel 1400, abbiamo notizia di Stefano di Paolo di Ottaviano de Vaschi canonico anch'esso, il quale nel suo testa-

"dole generalmente della malure et più florida parte, de homeni gravi et honorati, et anche poi de lor famiglie quasi in tutto destitute! Qual trovariasse sì impio, sì crudele et inhumano, che non se contrestassi, vedere et contemplare la gloriosa piazza de Colonna, frequentata già da patre, figlioli et nepoti Bufalini, senza li Cancellieri, Trelofani poi et Tetelini.... El medesimo trovarasce descurrendo la Piscina et sequitando poi Piazzaiudea, principiando poi dà Mattel, Baffi, Boccamazzi, Veterani et Thebaldeschi, Stefanucci, Tari, Malaieri, Cena, Puritati, li Antonazzi et Iuvenali, Manetti, Mazzabufali, Scappucci, Colarosci, li Rosa; et poi de essi Barbarini Vaschi...."

¹ Cf. Appendice II, p. 553.

² Questa località si trova indicata nei documenti con la vera forma di *prata Papi*, ossia prati dei Papa, che furono nobili del Trastevere, e così denominati, forse dalla loro fedeltà alla parte papale. La più antica e sicura menzione del fondo con la denominazione di *prata Papi*, si ritrova nell'atto di permuta del 973, tra la badia Sublacense e quella di san Cosimato di Roma, nel quale atto si nomina il *pratium foris portam portuensem miliario uno in prata Papi iuxta monumentum album*, coi confini: *via publica, prato di Adriano ad duo pontes* (un possidente presso ponte quattro capi), prato di Pietro medico de Seni, ed altro di *Leo dattvus iudex*. Che fosse quel monumento *album*, lo dice un altro atto Sublacense del 968, 1° febbraio, concernente la dona-

zione di quel prato fatta da Teodora, moglie di Graziano, all'abate di San Cosimato ove il monumento è chiamato *cripta alba*. Era pertanto un sepolcro antico ricoperto di marmo bianco. Nel 1009, 11 gennaio, questo prato venne ceduto dall'abate Sublacense per tre generazioni a Giovanni de Azzo. Anche i monaci di Sant'Alessio vantavano un possesso in *prata Papi* ceduto dal noto diploma di Ottone III. In seguito, la denominazione da *prata* si mutò in *pietra* (*petra*, e per metatesi *prata*). Tale località è ricordata dai diaristi, specialmente nell'incontro che vi fu tra Paolo Orsini e il conte Troja per trattare dell'entrata in Roma del re Ladislao. Cf. G. TOMASSETTI, *Della campagna romana nel Medio evo* in Arch. Soc. Rom. di storia patria, XXII, p. 463; ANTONII PETRI, *Diario in RR. II. SS.*, vol. XXIV, coll. 990-991; P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, 59.

³ Cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881) vol. II, p. 201.

⁴ Oggi non esiste più. Il Forcella la ricorda nella sua opera, *Iscrizioni delle chiese e di altri edifici di Roma*, Roma, 1873, vol. II, p. 527, traendola dal Gualdi (*Cod. Vat.*, vol. 8253, parte II, fol. 336) che la vide nel pavimento e dice che nel marmo, intorno al quale girava l'iscrizione, era disegnata la figura di un uomo in toga. Però l'iscrizione data dal Forcella differisce lievemente da quella che sopra riferisco, traendola dal Magalotti (*Bibl. Chigi*, ms. G, VII).

mento dispose di un certo numero di ducati per erigere un altare al corpo di san Girolamo che prima di tal tempo giaceva sepolto sotto una grata di ferro davanti all'altare del Presepio. Tale altare venne infatti eretto nella cappella dei Vascho, coperto di tabernacolo e isolato presso la fine della nave; ivi rimase fino al pontificato di Sisto V durante il quale fu fatto demolire, disturbando esso la vista della grande cappella che il detto pontefice fece erigere nella nave minore della basilica¹.

Subito dopo nella serie dei documenti abbiamo un'interruzione fino al 1426 in cui appare Antonio Vascho, nonno del nostro diarista, del quale si conserva all'Archivio di Stato una particola del testamento fatto nella propria abitazione nella regione della Regola, rogato dal notaio Paolo Lello de Cosciaris². Da questa particola si ricava come la sua moglie fosse una tal "domina Iohanna", e i suoi figli fossero Iacopo, Mattheo e Paolo, istituiti eredi universali "pro equali portione", tolti numerosi legati alla società del SS. Salvatore "ad Sancta Sanctorum", e ad altri enti ecclesiastici. Dei suoi tre figli poco si sa. Iacopo fu caporione del Rione della Regola sotto il pontificato di Nicolò V nel trimestre dal gennaio al marzo del 1449³, ebbe in moglie una certa Stefania morta nel 1447, sepolta nella chiesa di san Trifone, ed egli stesso terminò i suoi giorni nel 1455. Il suo corpo giaceva nella chiesa di santa Maria in Monticelli nella propria cappella di sant'Angelo, per la quale sepoltura la cognata Caterina, moglie del fu Paolo de Vascho, suo fratello, pagò 50 fiorini al Camerario della Società del SS. Salvatore⁴.

Nel 1452 si nomina nei documenti Cola Vaschi sepolto nella medesima chiesa, il quale lasciò alcune proprietà poste nel luogo detto "Preta Papa", fuori porta Portese, alla società del SS. Salvatore; ma di esso non si può determinare il rapporto di parentela con i suddetti. Seguono Angelo Vascho "egregius artium et medicinae doctor", nominato con parole di lode dai documenti, e Matteo, probabilmente figli di Paolo de' Vaschi, fratelli cugini quindi del nostro Diarista, ma la loro vita giace completamente nel buio⁵. Di Angelo conosciamo solo il nome della moglie: domina Constantia, e il nome dei figli: Angelo Ludovico, nominato erede universale per i beni della madre nel 1478, e Livia andata sposa a Matteo de' Bongiovanni. Nel 1499 egli era già morto e il suo corpo era sepolto nella cappella di sant'Angelo in Santa Maria di Monticelli⁶.

Il nostro Antonio non sappiamo quando nascesse; certo però prima del 1447, poichè in tale anno si ha notizia della morte di sua madre⁷. Nel 1473 seguirono le fidanzanze tra Letizia, figlia del quondam Gabriele de' Sinibaldi e di Eugenia dei Marcel-
lini, rappresentata dal rev. Falcone de' Sinibaldi chierico di Camera apostolica e ca-

¹ Cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, tomo I, R. Accademia dei Lincei, serie 4^a, III, p. 209. pp. 200-201.

² Cf. Appendice II, p. 553.

³ Cf. il *Registro degli ufficiali del comune di Roma*, esemplato dallo scribasenato Marco Guidi pubblicato da Oreste Tommasini in *Atti e Memorie della*

⁴ Cf. Appendice II, p. 554.

⁵ Cf. Appendice II, p. 554.

⁶ Cf. Appendice II, p. 555.

⁷ Cf. Appendice II, p. 554.

nonico di San Pietro, suo zio, ed il nostro Antonio di Iacopo de Vascho¹. Le nozze avvennero nel medesimo anno, cosicchè il De Vascho si venne ad imparentare con due delle più cospicue famiglie nobili Romane². Non sappiamo se egli ebbe una larga figliolanza, conosciamo solo il nome di quattro suoi figli: Camilla, nata nel 1494 che viene nominata dal De Vascho stesso nel suo "Giornale", per averla data a balia in tale epoca a una certa "Iacovella de Antonio Pelliroschi", Iacovo, ricordato nello stesso "Giornale", Orazio e Diana. Della loro vita non conosciamo nulla. Orazio viene solamente ricordato come teste in un istromento nuziale tra Pacifica Boccapaduli e Vincenzo de' Rossi, figlio di Nicola de' Tedallini alias dello Schiavo nel 1521³; egli era già morto nel 1544. Diana nel 1514 andò in moglie a Hieronimo Salamonio de Alberteschi, ma rimase presto vedova, probabilmente senza prole, poichè nel suo testamento redatto nel 1544 essa istituì suo erede universale Evangelista Bonsignori, figlio di Luciano Bonsignori e Giustina Vaschi la quale era probabilmente sua cugina. Diana morì poco dopo⁴. Antonio nella sua giovinezza si dedicò ad esercizi virili e ginnici, per i quali in piazza Nagoni (Navona) si distingueva contro "Franciosi, Tordeschi, e Spagnuoli"⁵ e nel medesimo tempo curò anche la coltura dello spirito facendo studi di filosofia. Nel 1480, sparsasi in Roma la nuova della presa di Otranto per parte dei Turchi, e terrorizzati gli animi di tutti, i cittadini privati fecero delle offerte in danaro e in oggetti per allestire un'armata; Antonio andò anch'esso in Araceli come uno dei capi della sua brigata, e alla presenza del Camerlengo offrì denari e armi⁶. Nel 1484 dopo la morte di Sisto IV trovandosi la città in un disordine immenso fomentato dagli attriti e dalle lotte tra le principali case baronali Romane, il Sacro Collegio stabilì di eleggere tredici Marescalchi straordinari "oltre li quattro de tratta, li quali assieme con li caporioni dovessero guardare e governare i Rioni loro", e nel rione della Regola fu eletto "Antonio de Vascho"⁷. Egli adempì con zelo al suo incarico, fortificando e piantando sbarre in alcuni punti più

¹ Cf. Appendice II, p. 554.

² I Marcellini erano un'antica e nobile famiglia romana derivata, si dice, dagli antichi Marcellini dell'epoca classica; dalla loro famiglia uscì il papa Gregorio VI e Giovanni de' Marcellini che si distinse nella sesta crociata. Essi possedevano il "castello Marcelino", fuori porta Salaria e una vigna nella Suburra; la loro arma era uno scudo troncato, nel primo all'aquila bicipite coronata sui due capi, sulla punta sei rose: 3, 2, 1; nel centro una fascia caricata di una biscia. La casa principale dei Marcellini era in "Caballo", (Monte Cavallo) e le più importanti loro tombe si trovavano nella chiesa di san Saturnino di Caballo. Cf. P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, p. 115; II, pp. 77, 259. Anche la famiglia Sinibaldi era nobile romana, imparentata con le famiglie più cospicue, come i Caffarelli, i Porcari, i Capranica, i Villa ecc.; essa numerava molti uomini illustri ed è una delle casate continuata ai nostri giorni. Per notizie intorno a queste famiglie cf. i repertori dello Iacovacci (*Bibl. Vat.*, fondo Ottoboniano, mss. 2551 e 2553), del Cec-

carelli (*Bibl. Vat.*, mss. 4909-4911), del Magalotti (*Bibl. Chig.*, mss. G. IV, V e VII) e Amayden (*Bibl. Casan.*, ms. 1335).

³ Cf. M. BICCI, *Notizia della famiglia Boccapaduli* (Roma, 1762), p. 147.

⁴ Cf. Appendice II, p. 556.

⁵ M. A. ALTIERI, *op. cit.*, p. 26. "Alguni altri per exercitarse in nelli principij virili, sera per sera se adducevano in Nagoni dimostrandossence pronti et preparati, con qualunqua luctando, saltando, over per trarve el palo volessi reprovare; ma sopra li altri innumerabili Gregorio Palone, Bartholomeo del Cavalieri, Carlo Astallo, Iorio Mattuzzo, Baptista Freiapane, Pietropavolo Marrone, Iacovo del Bufalo, Francesco della Valle, Antonio de Vasco.... gentilhomini tutti come sapete, contra de' Franciosi, Spagnoli, Todeschi et de ogni altra nazione; et quasi de continuo riportandone lo honore".

⁶ Cf. Diario, p. 495.

⁷ Cf. Diario, p. 514.

esposti del suo Rione, partecipando personalmente ad alcune "brighe", e difendendo le parti sottoposte alla sua custodia da rapine e ruberie. Ma il punto più alto dei suoi civili uffici fu raggiunto nel seguente anno con l'elezione al caporionato nel Rione della Regola¹.

Nello stesso anno, se dobbiamo credere alle affermazioni del Ceccarelli fu eletto "Console delli Bovatteri", insieme con Vangelista Renzo Martino, Battista Matteo di Trastevere e Battista Fraiapane². E nell'ultimo di dicembre egli fu nominato riformatore dello studio di Roma ove forse già era lettore in logica insieme con Menico Porcaro, Camillo di Bene in Bene e Gentile della Palma³. Dopo tale periodo non abbiamo più notizie intorno ad esso, nè sappiamo con precisione la data della sua morte: certo però che nel 1514 egli non era più in vita essendo ricordato in un documento di questo anno come già morto. Egli fu sepolto nella chiesa di santa Maria in Monticelli nella propria cappella del titolo di sant'Angelo, ove furono anche sepolti gli altri membri della sua famiglia⁴. I Vascho avevano molti possessi in terreni nella

¹ Cf. Diario, p. 528.

² Cf. p. 466.

³ Cf. p. 466-467. Le ricerche fatte nell'Archivio di Stato per riprovare tale notizia non hanno portato ad alcun risultato, essendovi una interruzione nel "Registri della depositaria della Gabella dello studio", dal 1483 al 1496, nel quale periodo cadrebbe la carica di riformatore. Però sfogliando gli scarsi registri a noi pervenuti, ho trovato dei notamenti che possono presentare un certo interesse.

Anno 1481-1482, c. 34 a: "Alla detta a di detto f. xxxiii d. xi e $\frac{3}{4}$ romani per mandato di di 15 di dicembre a M.^o Ant.^o Voscho lettore in loycha per la prima tersaria di questo anno".

Anno 1496, c. xi a: "ANTONIO VOSCO a di xviii de iennaro ff. cinquantatre romani pagammo per mandato per la prima terziaria f. l. b. xi"; ibid., c. xiii a: "ANTONIO VOSCO a di xviii daprile ff. cinquantatre $\frac{1}{3}$ romani pagammo per mandato per la seconda terziaria f. l. b. xi"; ibid., c. xiii b: "ANTONIO VOSCO a di detto (4 luglio) ff. cinquantatre $\frac{1}{3}$ romani pagammo per mandato per la terza paga f. l. b. xi". Una identificazione assoluta tra il suddetto e il nostro Vascho non è possibile determinarla, tanto più che le ricerche fatte nel ruolo dei professori del Marini (*Lettera al chiarissimo mons. Giuseppe Monti Papassurri*, nella quale s'illustra il ruolo dei professori dell'Archiginnasio Romano per l'anno MDXIV, (Roma, presso Puccinelli, 1797), nè il Renazzi (*Storia della Università degli studi di Roma*), nè il Carafa (*De Gymnasio Romano*, Romae, 1751), nè il Moroni (*Dis. di erudizione storico-eccles.*, vv. 84-85), mi hanno dato alcun indizio, e neppure il disordinato e incompleto archivio dell'Università di Roma ci può soccorrere, poichè i registri più antichi ivi conservati rimontano al 1549. Tuttavia, secondo me, non è improbabile che qui si abbia a che fare con una alterazione grafica dell'amanuense il quale mutò l'a in o e che nell'Antonio Voscho lettore in logica si debba riconoscere il nostro diarista. Tanto più che

alterazioni di tal genere sono comuni in quei registri; infatti il nome di Infessura, come nota il Tommasini si ritrova sotto le seguenti forme: Infessura, Infesura, Infusura, Infusurj, de Infixuris.

⁴ Vedi Appendice II, p. 556 nel testamento di Diana Vascho del 1534. Nella chiesa di santa Maria in Monticelli, malgrado le minuziose ricerche fatte con l'aiuto del Superiore dell'Ordine, non ho trovato alcuna lapide o iscrizione, non esistendo più nemmeno la cappella di "sant'Angelo". Un opuscolo favoritomi gentilmente dal suddetto Superiore (*La chiesa parrocchiale di Santa Maria in Monticelli e i suoi restauri*, Roma, 1860), contenente una serie di notizie storiche e illustrative sopra questa chiesa mi ha fornito qualche notizia in proposito. La chiesa infatti antichissima come si può desumere dalla forma architettonica e dalle opere d'ornato, nel secolo X e XI, a causa delle variazioni del terreno circostante e dell'umidità della contrada si trovava in misero stato; le mura, il pavimento, gli altari erano completamente deteriorati. Fin da allora quindi cominciarono dei restauri parziali che si succedettero a vari intervalli fino a Clemente XI e da Clemente XI fino a Pio IX sotto il pontificato dei quali avvennero dei restauri totali: si modificò l'ordine architettonico interno, si ricostruirono gli altari, si rinnovarono le pitture e ornamentazioni, si rimossero delle iscrizioni, altre se ne distrussero; la chiesa insomma venne a cambiare interamente il suo aspetto primitivo. Date queste mutazioni si comprende come anche se qualche lapide d'importanza per noi si fosse trovata nella detta chiesa, essa deve essere stata rimossa o distrutta, come è avvenuto per altre più importanti e ben conosciute. Notizie sulla cappella di sant'Angelo non si hanno direttamente e li Titi nel 1685 descrivendo la chiesa di santa Maria in Monticelli non ne parla *ex professo*, solo della parte in cui si doveva trovare dice: "dall'altro lato della chiesa vi sono più quadri antichi di buona mano". Notizia più esplicita l'abbiamo nello *Stato temporale delle chiese di Roma dell'anno 1666*, ove, nella

località detta "Preta Papa", fuori porta Portese e San Paolo, in botteghe¹ e in fabbricati²: la loro casa era situata "nella proprietà di Santa Maria in Monticelli". L'arma dei Guasco di Alessandria, e presumibilmente anche quella dei Vascho di Roma consisteva in uno scudo inquartato; nel primo e quarto di rosso con due zampe di grifone, le quali abbrancavano un anello, cui stava allacciata una benda col motto "c'est mon désir", nel secondo e quarto trinciato a sega d'oro e di azzurro. Sopra tutto portava lo scudetto carico dell'ombrello e delle chiavi pontificie³. Da quanto si è detto, si conclude come la famiglia De' Vascho fosse una delle più antiche e ragguardevoli del rione della Regola, ma è certo che di essa ogni memoria si sarebbe cancellata senza il ritrovamento di questo Diario.

Non sappiamo se Antonio avesse qualche carica speciale che gli porgesse l'occasione di notare gli avvenimenti giornalieri o gliene agevolasse la conoscenza. Certo è però che nel suo compito era facilitato dall'aver lo zio di sua moglie Falcone de' Sinibaldi chierico di Camera apostolica, protonotario, vicetesoriere sotto Sisto IV e tesoriere sotto Innocenzo VIII; Francesco de' Sinibaldi suo cognato canonico di San Pietro e numerosi amici e aderenti che coprivano cariche importanti nella Curia.

III.

Descrizione del
manoscritto.

Prima di dare notizia del Diario e determinarne il valore storico è utile parlare del ms. che ce lo ha conservato, e ricercare se esso ci ha trasmesso l'opera nella sua integrità e nella sua forma genuina. L'unico ms. del Diario a mia conoscenza è quello conservato nell'Archivio vaticano, arm. XV, 44; e tutte le ricerche fatte in proposito in biblioteche e archivi, pubblici e privati, sono riuscite interamente infruttuose, non giungendo nemmeno a darmi il più vago indizio sopra altri codici⁴. E senza tema di sembrare troppo arrischiato nelle mie conclusioni, posso affermare a

descrizione della chiesa di santa Maria in Monticelli, riferita dall'Armellini: *Le chiese di Roma* (Roma, 1838), p. 400 vengono enumerate le cappelle e l'ultima è appunto di sant'Angelo. Infine un atto notarile del 1715, fatto per testimoniare l'antica condizione della chiesa prima del restauro di Clemente XI, dopo la descrizione minuta della chiesa accenna "finalmente l'ultimo altare era dedicato a sant'Angelo".

¹ Cf. Diario, p. 516.

² Nel Censimento di Roma sotto il pontificato di Leone X, pubblicato dall'Armellini il 1882, nella regione della Regola nel circuito della chiesa parrocchiale di san Paolo della Regola viene nominata "una casa direto alla ditta nel vicolo aloscontro de la Tribuna de lo heredi de Angelo Vascho", e nel circuito della chiesa di santa Maria in Monticelli: "M.^o Angelo Vascho sta in la casa de Oratio de Vaschi", "Baptista

"Genoese vacinaro sta in la casa de Oracio", "M.^o Pietro Angelo sta in la casa de Oracio".

³ Cf. L. TITTONI e F. SALADINI, *Teatro Araldico* (Lodi, MDXLIII), v. 3.

⁴ Le biblioteche e archivi, nei quali ho fatto ricerche minute sono: Biblioteca vaticana, Biblioteca Vittorio Emanuele, Biblioteca alessandrina, Biblioteca casanatense, Biblioteca vallicelliana, Biblioteca angelica, Biblioteca Barberini, Biblioteca Chigi, Biblioteca Corsini, Biblioteca Ferraioli, Archivio vaticano, Archivio dei Cerimonieri Pontifici, Archivio capitolino, Archivio di Stato di Roma. I principali cataloghi e i repertori bibliografici a stampa che ho consultato senza nessun risultato sono: A. M. BANDINIUS, *Catalogus codicum lat. bibl. Mediceae Laur.*, tomi 4 (Firenze, 1774-1777); *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana*, tomi 3 (Firenze, 1791-1793); G. B. CARINCI, *Documenti scelti*

priori che anche se esistono altri esemplari, questi dovranno essere in un numero limitatissimo e conservarsi in archivi privati o di difficile accesso. Infatti come già ho accennato, se si sfogliano le opere degli storici e scrittori di cose romane dei secoli scorsi vediamo che, fatta eccezione dell'opera ms. del Ceccarelli¹, e di quella di Pietro Balan, in nessuna di esse si accenna non che al Diario, al nome stesso del De Vascho, mentre vengono allegate numerosissime altre cronache sincrone come fonti dirette alle quali si attinse. E questa assenza di ricordi non può dipendere da scarsità di notamenti, imperfezione o poca attendibilità nelle notizie, poichè per il contenuto questo Diario avrebbe meritato una considerazione forse maggiore di altri spesso citati dai medesimi scrittori.

Perché poi di questo Diario se ne conservi un solo ms., perché esso sia rimasto dimenticato e sconosciuto per tanti anni, sono questioni che non si possono spiegare altrimenti che conoscendo le contingenze di luogo e di tempo nelle quali esso si è venuto a trovare, e non certo da potersi risolvere colle scarse notizie dirette o indirette che intorno ad esso possediamo. Sicchè senza voler fare delle ipotesi strambalate, sarà meglio attendere che altre ricerche ed altre scoperte possano portare luce sopra tale questione. Do ora qui la descrizione del ms. dell'Archivio vaticano.

Arch. Vat., arm. XV, 44. Ms. cart. sec. XVII (0,276 × 0,206) consta di 6 quinterni sciolti di un numero vario di carte (I° 18, II° 24, III° 12, IV° 10, V° 10, VI° 12) non numerate. Comincia senza alcuna nota introduttiva o dichiarativa colle parole seguenti: "1482, A di quattro di agosto. Ricordo io Antonio de Vaschi, come " nel sopradetto di venne novella ecc. " termina " A 4 e 5 di dicembre fiume in " grossò che dava da dire molto "; gli ultimi due fogli sono bianchi. Ai due lati esiste un margine ove sono segnati i sommarî dei notamenti, quasi sempre a sinistra. La scrittura spedita è di una sola mano, vi sono però quattro notamenti marginali in lapis rosso, e quattro in inchiostro nero di mano diversa e di epoca più recente.

Il Diario si trova senza ordine in un incartamento voluminoso, disordinatissimo anche esso, coll'indicazione " Diario di cose memorabili avvenute in Roma dal 1481 " al 1493. Notizie varie dei senatori di Roma dal XIII al XIV secolo con quelle " di antichità e scavi ecc. " ².

dell'Archivio dell'eccellentissima famiglia Caetani di Roma (Roma, 1846); U. CHEVALIER, *Répertoire des sources historiques du moyen âge* (Paris, MDCCCLXXVII); J. A. FABRICIUS, *Bibliotheca latina mediae et infimae latinitatis* (Firenze, 1858); L. LAMIUS, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur* (Livorni, 1765); E. MARTÈNE, e U. DURAND, *Veterum scriptorum ecc. amplissima collectio* (Parisiis, 1724-1737); A. POTTHAST, *Bibliotheca historica Medii aevi* (Berlin, 1895); G. VALENTINELLI, *Bibliotheca manuscriptorum ad Sancti Marci Venetiarum*, volumi 6 (Venetiis, 1868-1873) ecc.

¹ La serenissima nobiltà dell'alma città di Roma, Bibl. Vat., mss. 4909-4911.

² Esso contiene:

1. Lettera diretta " All'ill. mo e rev. mo sig. r sig. r

" pro. n col. mo monsignor Marino Marini archivista del " Vaticano ", dall'amico Martinelli da Rimini il 6 maggio 1819 per questioni private.

2. Cinque carte staccate. La prima è il secondo foglio di una lettera diretta " All'ill. mo sig. r sig. r p. ne " col. mo monsignor Gaetano Marini. Dalla Propaganda, e sopra di essa vi sono appunti riguardanti le segnature di alcuni codici vaticani. In altre tre vi sono indicazioni di catalogo; nell'ultima vi è la trascrizione di una epigrafe. 25

3. Quinterno di tre carte non numerate contenenti la copia e la traduzione di una iscrizione esistente nella Villa Peretti, poi Negrone, nell'anno 1797 e notizie illustrative sopra la medesima. Dal contesto si capisce che esso fu scritto nel medesimo anno. In fine vi è 30

Chi getti appena uno sguardo sulla congerie confusa di carte qui contenute, si accorge subito che si ha a che fare con una serie di manoscritti, carte, appunti, note erudite di ogni genere appartenenti a tre persone diverse le quali si lasciano facilmente

l'indicazione "Nella sua vera esattezza trascritta dal diligenterissimo e de' caratteri dopo il mille ben pratico sig.^r abate D. Giuseppe Guerigi sotto archivista della Basilica vaticana; M.^r Rusconi uditore della Santa Rota ne presenta oggi l'interessante monumento". Gli ultimi tre fogli sono bianchi.

4. Tre quinterni (il primo nove fogli, il secondo dodici, il terzo sette) numerati, contenenti notizie topografiche specialmente sopra ville con indicazioni su lapidi, iscrizioni, avanzi antichità ecc. Il terzo quinterno è di formato un poco diverso. Carattere accurato.

5. Foglio col titolo "Collationes Codicum", contenente l'elenco di numerosi codici vaticani e di biblioteche private.

6. Idem col titolo "Catulli editiones", contenente l'indicazione delle edizioni di Catullo dal 1475 al 1804.

7. Foglietto contenente la copia di una lettera in latino scritta da monsignor Gaetano Marini. In alto si legge: "Caetanus Marinus Alexandro Bernabio Marchioni S. P. D.". In essa ringrazia per essere stato accettato in una accademia a pieni voti. In calce vi è la data "Dat. Bononiae idibus februar. CIOCCCLXIV".

8. Carta divisa in quattro colonne contenente la "Series Imperatorum", che probabilmente doveva servire di guida per la classificazione di monete. Nell'interno vi sono due carte sciolte scritte accuratamente a mano in carattere stampatello col titolo "Numismata Alphabetico representantium ordine quatenam sint rara et obvia".

9. Due quinterni di due carte ciascuno. Il primo porta il titolo: "Nota delle famiglie rare in oro, argento e bronzo con i loro prezzi", disposte in ordine alfabetico. Il secondo ha il titolo "M. Ulpii Traiani numismata praestantiora a Ioanne Vaillant descripta".

10. Piccolo incartamento contenente notizie sui senatori di Roma: sono degli appunti presi su fogli volanti, ritagli di carta, brani di lettere ecc. Sopra tre di tali brani si legge l'indirizzo "Al molto r.^{do} sig.^{ro} sig.^r pro.^{no} col.^{mo} il signor D. Gregorio Giacomo Terribilini. Roma". Oltre a notizie intorno ai senatori vi sono anche notizie per il "Magistrato del caporioni". In mezzo a questo ingombro di carte vi è un piccolo quinterno col titolo "Alcuni capitoli di Capitoli", in forma di Regolamento.

11. Quinterno di sei fogli non numerati contenente appunti sopra i senatori di Roma dal 1194 al 1401: per molti anni però non vi è alcuna indicazione di nomi.

12. Quinterno di sedici fogli non numerati contenente notizie sui senatori di Roma e spesso notizie illustrative sulle loro famiglie dal 1351 al 1399. Gli ultimi tre fogli sono bianchi.

13. Quinternino di tre fogli non numerati contenente notizie sui senatori di Roma dal 1297 al 1346. In principio vi è scritto: "Ex antiquo libro manuscriptorum in membranis, in quo statuta et confirmationes

"eorundem Mercatorum Urbis continentur, servaturque apud consules eius artis in Curia Capitulina".

14. Quinterno di cinque fogli non numerati riuniti da un cordone di seta contenente l'elenco dei governatori di Roma dal 1513 al 1724 descritto da Paris de Grassis. Lo scritto è in colonna.

15. Quinterno di cinque fogli non numerati contenente appunti sui senatori di Roma dal 1302 al 1340. Gli ultimi quattro fogli sono in bianco.

16. Opuscolo formato da due quinterni (il primo tredici fogli, il secondo tredici) cuciti insieme con spago e avvolti in un foglio unico che serve di copertina. Sul primo foglio è scritto: "2^o libber. Senatores Romani a Carolo rege et citra, incipit libber iste ab Azzo 140". Nell'interno da capo a ogni pagina vi è l'indicazione dell'anno; le indicazioni dei senatori sono poco copiose. Per alcuni senatori vi è anche indicata l'arme gentilizia in acquarello su pezzi di carta incollati sui fogli stessi.

17. Due quinterni (il primo cinque fogli, il secondo quattro). Sulla seconda pagina vi è scritto: "Le seguenti notizie sono cavate da un manoscritto in cui si tratta la Storia de' senatori di Roma; comincia dal 908 e termina nel 1399. L'autore si crede possa essere stato Carlo Cartari d'Orvieto avv.^{to} consistoriale, quale dice il Crescimbeni che fece l'istoria dei senatori di Roma che lasciò imperfetta". Il carattere è molto trascurato.

18. Due fogli sciolti, contenenti appunti sui senatori di Roma, e una nota di libri, Storie, Cronache, Archivi da consultare riguardo a tale argomento.

19. Due quinterni (ciascuno di cinque fogli) non numerati, sciolti, con l'elenco dei senatori di Roma dal 1225 al 1659.

20. Otto quinternini contenenti appunti e notizie erudite di ogni genere, che riguardano specialmente le antichità di Roma, notizie sulle chiese e specialmente sopra lapidi e iscrizioni. L'ultimo quinterno contiene notizie prese da archivi o atti notarili sopra famiglie romane del secolo XV e XVI. Nel corpo dell'ultimo quinterno vi è un brano di lettera diretta da Costanza Sabatini all'abate Terribilini per soccorsi pecuniari con la data del 5 ottobre 1749. Sul rovescio di questa lettera vi sono notamenti del medesimo genere delle carte precedenti.

21. Carta contenente la nota delle cariche di una accademia. Sono indicati i nomi di presidente, primo assessore, segretario, censori. In calce vi è l'indicazione "Ita est hoc die 27bris a fundatione Academiae anno primo. Gregorius Iacobus Terribilinus a secretis".

22. Quinternino di quattro fogli col titolo "Le antichità di Andrea Fulvio", e in margine "Porte", racchiude appunti copiati da qualche libro o manoscritto sopra le porte di Roma. Il quinternino contiene altri appunti del medesimo soggetto scritti sopra un

identificare mediante brani di lettere qui conservate e le firme apposte a molti degli appunti stessi. Queste persone sono in ordine di tempo mons. Gregorio Giacomo Terribilini, mons. Gaetano Marini e mons. Marino Marini. Una classificazione siste-

foglio volante, il brano di un foglio a stampa del secolo XVIII.

23. Quinterno di quattro fogli contenente degli appunti presi da documenti pontifici sulle chiese, abbati di esse e monasteri sotto Sisto IV.

24. Quinterno di otto pagine col titolo "De turribus Romae", con notizie illustrative sopra di esse. Nell'interno si trova un secondo quinterno di formato più piccolo sempre sul medesimo soggetto con appunti presi sopra un brano di foglio a stampa e sopra un brano di lettera.

25. Due quinternini (otto pagine ciascuno) col titolo "Instrumentum relationis reliquiarum a militibus Borboni ab urbe extractis", del 21 novembre 1528 copiato da un protocollo della Biblioteca Chigi. Firmato "Ego Gregorius Iacobus Terribilinus exscriptor.",

26. Insieme di carte, appunti, brani di lettere, brani di fogli a stampa contenenti notizie sulle porte di Roma. In un brano di lettera si legge.... mio pro. rev.^{mo}ribilini. Roma.

27. Insieme di carte come sopra, intorno alle chiese e obelischi di Roma, senza alcun ordine.

28. Carta contenente due mezzi fogli (brani di lettere). Essa doveva servire di copertina a una serie di appunti e porta il titolo "Varie cose toccanti le antichità di Roma topografiche, i palazzi, le chiese, le strade ed altro dell'abate Terribilini.". Nel due mezzi fogli interni non vi sono che pochi appunti, il che prova che parecchie carte sono andate smarrite.

29. Quinterno di dodici fogli non numerati, di vario formato, sciolti, contenenti notizie storiche e illustrative sulle chiese di Roma tratte da libri a stampa o manoscritti.

30. Due quinterni (il primo di quattro fogli, il secondo di nove) non numerati, col titolo "Diario di D. Gregorio Giacomo Terribilini Romano.". Esso va dal 1744 al 1747. Chiaramente si tratta di una copiaccia come risulta dal carattere trascurato e dalle cancellature. È incompleto. Nell'interno vi è un invito sacro a stampa del 1744 riguardante la chiesa di santa Maria in Campitelli, e contiene dei brani di carta con appunti che dovevano servire per completare il Diario stesso. Gli ultimi otto fogli sono in bianco.

31. Opuscolo formato da due quinterni cuciti con dello spago (il primo di sette fogli, il secondo di nove) numerati. Esso porta il titolo "Relazione de' tumulti accaduti in Roma l'anno 1736, loro origine e seguele.". Carattere accurato.

32. Opuscolo di sei fogli non numerati. Sul primo foglio che serve di copertina porta il titolo: "Discorso sopra il tumulto popolare seguito in Roma il 23 marzo 1736.". In esso si descrive minutamente il detto tumulto, e s'esamina la pubblica acclamazione dell'Imperatore fatta dal popolo sollevato; *inc.*: "Varie e tra loro differentissime sono le opinioni degli uomini sopra qualsivoglia o pubblico o privato avvenimento

"ecc."; *expl.*: "col sopraggiungere della notte doversero con atti più....", e evidentemente doveva essere seguito da altri quinterni che non si ritrovano nell'incartamento. Carattere accurato.

33. Quinterno di sei fogli non numerati. Sulla prima pagina vi è il titolo "Ragguaglio de' successi della guerra fatta tra Paolo IV e Filippo re di Spagna per le cose di Napoli l'anno 1558."; *inc.*: "Nostro Signore nel principio del Pontificato."; *expl.*: "a gloria sua et salute de' suoi fedeli.". Secolo XVII.

34. Due quinterni contenenti: 1° la "Relatione del furto di una pisside fatto nella chiesa del PP. Conventuali di san Francesco e il ritrovamento di esso."; 2° "Copia del testamento fatto dall'e.^{mo} signor cardinale Batt.^a Salerno (1729)"; 3° "Copia di ciò che operarono i superiori dopo la morte del sig.^r card.^o Salerno".

35. Quinterno di quattro fogli (doveva essere preceduto da altri) ove si enumerano delle case e chiese dei vari rioni di Roma nell'età di mezzo.

36. Quinterno di cinque fogli cuciti insieme. Nella prima pagina vi è una lettera firmata "Ennio Quirino Visconti", con la data del 4 agosto 1796, senza indirizzo e comincia: "Le accludo le traduzioni e le copie di due greci epigrammi copiati dai suoi marmi; al tempo stesso le invio quattro iscrizioncelle, la prima edita dal nostro Marini, la seconda e la terza insigne da consolati del secolo IV, la quarta infine notabile pel luogo del suo ritrovamento. Li accetti monsignore ecc.". Negli altri seguono gli epigrammi e le iscrizioni.

37. Lettera (medesima carta del quinterno precedente) contenente la trascrizione e illustrazione di una iscrizione. Firmato "Ennio Quirino Visconti 15 gennaio 1796".

38. Lettera senza indirizzo e senza firma. Comincia: "Sul principio dell'anno scorso ebbi da voi a conto di stenna la presente iscrizione costì di fresco scavata. Permettetemi che accompagnata da alcune mie osservazioni io la vi rimandi a lo stesso soggetto sul principio di questo che fausto vi auguro, felice e fortunato ecc.". 6 gennaio 1798.

39. Altra lettera senza alcuna indicazione. Il mittente risponde alla domanda fattagli di fissare l'anno in cui Genova fu ascritta nella tribù Valeria. 13 gennaio 1798.

40. Altra lettera senza alcuna indicazione. Comincia: "Marini edificato del vostro pellegrinaggio soffre con pazienza il dispiacere di non avervi potuto vedere; voleva comunicarvi una lettera o sia dissertazione dal francese di Oderico Genovese sopra la vostra lapida del soldato Lazio di Genova ecc.". 28 gennaio 1798.

41. Carta sciolta tagliata superiormente e inferiormente col titolo "Roma il 2 gennaio 1793. Lo stato come si trova il fiume.". Segue la descrizione del

60

65

70

75

80

85

90

95

100

105

110

matica e completa delle carte appartenenti a ciascuno di essi (salvo numerose eccezioni) sarebbe incerta e secondo me impossibile, poichè, dato il carattere comune degli studi ai quali essi si dedicarono, viene a mancare un principio direttivo per servire di fondamento a tale classificazione. Con tutta sicurezza però si può affermare che l'ultimo possessore di questa serie di carte è stato mons. Marino Marini, archivist del Vaticano, che l'ebbe dallo zio Gaetano, verso del quale nutrì sempre filiale affetto e ammirazione profonda, tanto che per renderne la memoria più gloriosa e le opere più conosciute, ne tessè una biografia ricca di notizie interessanti col titolo "Aneddoti di Gaetano Marini" (Roma 1822). Gaetano Marini ingegno poderoso, archeologo insigne, uno dei primi eruditi del suo tempo, manifestò la propria attività in un numero grande di opere, fra le quali meritano nota: "Gli Archiatri Pontifici",

punto in cui era arrivata l'acqua in vari luoghi della città "Tor di Nona, Arco di Parma, Santa Lucia della Tinta, Santa Lucia della Chiavica e San Giovanni Fiorentini, Borgo, Ripetta, la Longara, Ghetto". La descrizione doveva continuare in altre carte.

42. Quinternino di dodici fogli numerati, col titolo "Delle chiaviche di Roma".

43. Opuscolo di due quinterni cuciti insieme con spago (il primo di dodici, il secondo di cinque fogli) non numerati. Il primo foglio è in bianco, il secondo porta il titolo "Antichità di Roma". Nell'interno vi sono brevi notizie illustrative sulle antichità più cospicue di Roma. Il carattere è accurato.

44. Carta col titolo "Nota ecclesiarum, cappellarum et hospitalium Romae, quorum fit mentio in Roma Albertini A. 1509". La disposizione è per ordine alfabetico.

45. Quinterno di cinque fogli (in quarto) non numerati col titolo "Latium o sia campagna di Roma", e contiene l'enumerazione di tutte le città, paesi, villaggi della campagna romana. Segue la medesima descrizione per l'Umbria. Gli ultimi due fogli e mezzo sono in bianco.

46. Carta sciolta. Sul verso della seconda pagina vi è scritto: "Erectio officii mundatoris in capella Sixtina et Paulina in palatio apostolico Vaticano. Ex libro 35 seu octavo diversorum Pauli III". Sulla prima pagina in margine vi è scritto: "Custodia delle pitture in Vaticano". È un *motu proprio* di Paolo III riguardante la custodia delle pitture vaticane.

47. Otto quinterni sciolti non numerati, contenenti l'elenco delle chiese di Roma, indicazioni delle reliquie in esse conservate ecc. In fine vi è un indice alfabetico.

48. Carta sciolta contenente la notizia e descrizione di una cariatide scoperta nel 1795 in una vigna di casa Sforza, e notizie di una iscrizione ivi trovata. Nell'interno vi sono appunti presi su' brani di carta relativi allo stesso soggetto.

49. Lettera tagliata superiormente e inferiormente contenente l'illustrazione di un sarcofago con una iscrizione. Il mittente è il P. Fabricii. 31 marzo 1796.

50. Foglio a stampa con due incisioni di sarcofaghi con iscrizioni.

51. Foglio grande a stampa contenente le "Bene-

"fitiate del lotto", pubblicate in Roma il 1° luglio 1598.

52. Quinternino di due fogli contenente notizie storiche sulla origine e sui monumenti della terra di Gorga.

53. Nove fogli sciolti (secolo XVII) contenenti le copie di alcuni brevi dei pontefici Sisto V Clemente VIII e Paolo V "Urbis pro Hebreis", e evidentemente lacerati da una raccolta di carte simili più voluminosa.

54. Lettera di N. Acciaiuoli Camerario pontificio del 10 dicembre 1663 con la quale si concede licenza "a Prospero hebreo da Castro e suoi figliuoli con la loro compagnia di uomini e donne di poter andare in carrozza o a piedi senza il solito segno in qualsiasi luogo di giorno e di notte, servendo li sudetti hebrei la soldatesca".

55. Foglio sciolto contenente brevi notizie sopra gli Ebrei.

56. Mezzo foglio mutilo (secolo XVII) contenente l'indicazione di indulti, bolle, costituzioni riguardanti gli Ebrei.

57. Foglio doppio contenente "La relazione della conversia di una Ebreja". Porta la data 3 ottobre 1703.

58. Quinterno di dieci fogli. Sulla prima pagina si legge "Ex antiquo libro manuscripto in membranis, in quo statuta et confirmationes eorumdem mercatorum Urbis continentur, servaturque apud consules eius artis in Curia Capitolina", (secolo XVII).

59. Quinterno di quattro fogli non numerati contenente delle notizie intorno alla vita e abitudini del pontefice Paolo IV Carafa e alla Curia. Carattere accurato. Esso doveva essere preceduto da altri quinterni.

60. Quinterno di due fogli non numerati contenente la relazione di una spedizione di Monsignor di Guisa nel regno di Napoli. Esso è mutilo in principio.

61. Quinternino di due fogli cuciti insieme. Sulla prima pagina del primo foglio che serve di copertina si legge: Num. 58. "Modo di rimediare all'incomodo del ponte Sant'Angelo e degli altri che sono in Roma per i tempi d'estate". Nell'interno si svolge il progetto di coprire il ponte con delle tende scorrevoli per riparare dai soverchi calori. Vi sono inoltre inseriti due altri fogli sciolti contenenti la "Nota del mistero della passione di N. S. portati dagli angeli che sono nei lati di Ponte Sant'Angelo".

“Iscrizioni antiche delle ville e palazzi Albani”, “Difesa per la serie dei prefetti di Roma”, “Gli atti e monumenti dei fratelli Arvali ecc.”, “Papiri diplomatici descritti ed illustrati”, la raccolta di “Inscriptiones christianae latinae et graecae mediae aevi etc.”. Dopo di essere stato coadiutore di Marino Zampini, il primo che riunisse la carica di Archivistista di Castel Sant’Angelo e del Vaticano, gli successe in tale ufficio, e in omaggio alla sua vasta dottrina fu nominato ancora presidente del Museo e della Biblioteca. L’ufficio di Archivistista del Vaticano e di Castel Sant’Angelo si venne a fondere nel 1798, poichè in tale anno per lo zelo e la diligenza di Gaetano Marini, l’Archivio di Castel Sant’Angelo fondato nel 1592 fu in un sol giorno trasportato al Vaticano nel momento che i Francesi volevano rendersene padroni. Fu in tale anno che tutte le numerose carte appartenenti a Gaetano Marini e poste nell’Archivio di Castel Sant’Angelo furono trasportate nell’Archivio vaticano e fra esse si trovavano la maggior parte degli scritti contenuti in questo incartamento come lo prova la sua segnatura (arm. XV, 44) comune ai codici e incartamenti provenienti da tale Archivio. Nel 1815 Gaetano Marini morì a Parigi e gli successe nella carica di *Scriniario Pontificio* Marino Marini già sotto Archivistista e coadiutore dello zio Gaetano. Terzo personaggio al quale si deve attribuire gran numero, anzi la maggior parte delle carte sopra descritte è mons. Gregorio Giacomo Terribilini, uomo eruditissimo della metà del secolo XVIII, archeologo insigne, che si occupò della topografia di Roma e pubblicò un saggio di studi illustrativi sopra le Chiese di Roma.

La questione principale che ora ci dobbiamo porre è la seguente: A chi appartenne per primo il Diario di Antonio de Vascho? Abbiamo a che fare con un ms. ritrovato da Gaetano Marini o dal nepote Marino nell’Archivio vaticano, o piuttosto abbiamo a che fare con un ms. privato appartenente a Gregorio Terribilini? A tale domanda non si può rispondere con sicurezza. Se però consideriamo che la maggior parte delle carte descritte appartengono senza dubbio al Terribilini dal quale passarono a Gaetano Marini, se consideriamo che il Terribilini ebbe l’idea di scrivere un diario de’ suoi tempi, la cui copiaccia si trova nell’incartamento (n. 30) e che esso è condotto secondo le norme generali dei diaristi del secolo XV, come risulta anche da una analisi superficiale, non è improbabile che il Diario del De Vascho appartenesse al Terribilini e che egli lo conservasse insieme con scritti simili come una guida da seguire nella esecuzione del suo lavoro. Comunque sia, le nostre indagini non possono spingersi al di là della metà del secolo XVIII.

Quanto all’origine più antica di esso una indicazione marginale del Diario stesso può illuminarci un poco.

Il Ceccarelli nella sua opera già menzionata nel vol. I cap. xiv, intitolato *Memorie di molti particolari delle famiglie romane, scritte da diversi autori*, p. 229, cita il Diario del De Vascho come una delle fonti alle quali attinse per fare l’elenco delle famiglie nobili romane e dice: “In un Diario ovvero memoriale di Antonio di Giaco (*sic*) de Vaschi cominciando nell’anno 1479 havuto dal sig. Francesco Mu-

“ cante maestro di cerimonie di N. S. sono notate queste memorie infrascritte „. Da tali parole dunque si ricava che una copia del Diario del De Vascho era conservata nell'Archivio dei cerimonieri Pontifici, e posseduto propriamente da Francesco Mucante, cerimoniere, vissuto alla fine del secolo XVI, il quale scrisse anch'esso un diario che va dal 1572 al 1592 data della sua morte. Ora nel Diario del De Vascho nell'anno 1481 dove si accenna alla nuova sparsasi in Roma della morte del Gran Turco, ai ringraziamenti e feste pubbliche fatte in segno di allegrezza e ai doni largiti dal Pontefice agli ambasciatori Veneziani che gli avevano comunicata tale notizia, in margine vi è il notamento seguente: “ Nota pro repertorio ceremoniarum „ della medesima mano del Diario. Ora unendo queste due circostanze, possiamo ammettere che il ms. esistente all'Archivio vaticano, e che risale al secolo XVII, sia una copia di un altro codice, dove per uso dei cerimonieri pontifici, si erano fatte delle osservazioni marginali e che l'amanuense abbia in questo punto copiato materialmente anche la postilla suddetta. Ulteriori investigazioni sopra la storia del nostro memoriale sono impossibili coi materiali di cui disponiamo presentemente.

IV.

Estensione del
Diario e con-
dizioni nelle
quali ci è per-
venuto.

Come dunque si è accennato, unico ricordo particolareggiato del nostro Diario viene fatto dal Ceccarelli nella sua opera *La serenissima nobiltà dell'alma città di Roma*, ed egli lo cita come una delle fonti alle quali ha attinto per dare notizia delle principali famiglie nobili Romane. Essendo questi l'unico autore che ne fa menzione, le sue parole acquistano ai nostri occhi una importanza grande, e ci sono di documento prezioso per risolvere la questione della genuinità o alterazione della fonte. Il Ceccarelli naturalmente, in relazione allo scopo della sua opera, si occupa di quei punti del Diario nei quali si menzionano famiglie nobili o individualità spiccate che presero parte attiva nelle pubbliche vicende, e seguendo in genere l'ordine progressivo del testo, ne prende nota anno per anno. Di alcune parti poi, o ne dà un sunto o riferisce le testuali parole del Cronista, sia perchè in esse si nominano insieme più personaggi nobili o d'importanza politica, sia perchè servono ad illustrare o dare notizie interessanti sopra qualche casata o famiglia baronale celebrata al suo tempo.

Per dare un'idea del genere di tali citazioni e fare cogliere a prima vista le divergenze col codice dell'Archivio vaticano, trascrivo qui per intero il brano del Ceccarelli, ponendovi a fronte il testo vaticano del Diario per le citazioni complete e accennando i luoghi dove il riscontro è impossibile.

“ Serenissima nobiltà dell'alma città di Roma „ nel vol. I, cap. 14 intitolato *Memorie di molti particolari delle famiglie Romane scritte da diversi autori*, a p. 229:

“ In un Diario ovvero Memoriale di Antonio di Giaco d. Vaschi cominciando nell'anno 1479 havuto dal S^r Francesco Mucante maestro di Cerimonie di N. S. ci sono notate queste memorie infrascritte:

Et prima nell'anno 1479 si nominano queste catesate: Ceccho de Pichi, Ianni Battista de Paloni, Valentino Schiavo, Matteo et Angelo d. Vaschi.

An. 1484 Antonio Rusticelli alias de Scochola, Ceccho da Bongiovanni.

An. 1474 erano guardiani della compagnia della Nuntiata della Minerva Geronimo Renzo de Altieri et Pietro Mazabufalo, et camerlengo era Ianni Bocchamazzo: Mastrangelo de Vaschi, Menicho de Mellini, Ceccho Comdarule appresso la casa delli Iannucci, ovvero delli Gabrieli.

An. 1481 per il capo dell'anno era caporione del Rione della Regola M. Nocentio Sorentino de Leis

Antonio et Mattheo de Vaschi appesonano doe pontiche a Iuliano de Paloni notaio: Sr. Domenico de Carnaris

Pietro de Metrilli et Vallariano di Lauro notarij an. 1473.

An. 1482 erano in favor del Papa contra lo re di Napoli fra gli altri il S.^r Virginio Orsino, il Conte Nicola di Pitigliano, il S.^r Iacovo Conte, lo S.^r Giordano da Monte Rotondo, il S.^r Giovanni Colonna figlio del S.^r Stefano da Palestrina, il S.^r di Cere et lo S.^r Prospero Colonna da Gennazzano; et il S.^r Mariano Savello. Pietro Paolo Capparella et Ianni Santo di Pietro Cartaro.

An. 1483 Menicho Mucante, Angelo Gabriele, Battista Zacharia.

Antonello Savello, M. Francesco de Paolo de Maximi homo potente.

An. 1484 Bernardo Rosa Romano di bona casa et Renzo Francesco dell' Isola.

Il S.^r Paolo Orsino, lo S. Andrea Conte, il S.^r Iorio Santacroce per la parte di Papa Sisto e della Chiesa contra casa Colonna et il S.^r Filippo Savello: Francesco Boccamazo homo di arme del S.^r Paolo Orsini.

M. Falcone Sinibaldi chierico di camera al tempo di Papa Sisto 4^o.

Roscietto Bonsigniore Romano huomo del prothonotario Colonna

Anno 1484 nella morte di Papa Sisto 4^o a di 13 di agosto in Roma se comensò a fare molte cose strane cioè robarie et ferire et simili assai. Ricordo como in questo di detto per volontà del sacro collegio furono eletti tredici mareschalchi novi oltra alli quattro di tratta li quali una colli caporioni avessero ad governare et guardare loro Rioni, et in lo Rione delli Monti fu Ianni de Arcioni in Trelo Grisonetto, in Colonna Branca de Tetellini, in Campo Marzi lo figliolo di Doço de

Tutti questi nomi non trovano alcun riscontro nel Diario.

M. Nocentio Sorentino de Leis Caporione della Regola; cf. Diario, p. 495.

Nessun accenno.

Nessun accenno nel Diario.

Ricordati tutti; vedi Diario, p. 498.

Senza riscontro.

Solo Angelo Gabriele dei Gabrieli ricordato a p. 534, degli altri nessuna menzione.

Cf. Diario, p. 503.

Cf. Diario, p. 505.

Cf. Diario, p. 507.

Cf. Diario, p. 508.

Cf. Diario, pp. 509, 510.

Ricordato sotto Innocenzo VIII come tesoriere, p. 517 e in nessun luogo come Chierico di Camera sotto Sisto IV.

Cf. Diario, p. 513.

Cf. Diario, p. 513: “Ricordo in questo sopradetto di come in Roma si cominciò a fare cose strane, cioè rubbare, ferire et altre simili. Ricordo in questo di detto come per volontà del Sacro Collegio furono eletti tredici marescalchi nuovi, oltre li quattro de tratta, li quali assieme con li Caporioni dovessero guardare e governare i Rioni loro; e nel Rione de Monti fu Ianni de Arcioni, in Trelo Misser Grissonetto, in Colonna Branca de Tetellini, in Campo Marzo il figlio detto de

Cecchini, in Ponte Renzo Pari: in Parione Iuliano Gallo, in la Regola io Antonio de Vascho, in Sancto Stati Berardino Alperino, in la Pigna Savo Porcharo, in Campitello Ieronimo p.^o Matteo, in S.^{to} Angilo Iacovello Bondi, in Ripa P.^o nepote di Ianni Ant.^o dello Ciffo, in Trastevere Gosmato Castellano; et one uno ebbe ducati 25 per uno.

In questa sede vacante ai dì 17 di agosto 1484 tornarono in Roma li Signori di casa Colonna et tutti loro huomini di arme et comandati et in loro favore vennero Mariano Savello con cassa Gaetana lore benevoli, et per che pareva alli Ss.^{ri} di casa Colonna, di casa Savella et di casa Gaetana non potere resistere bisognando alle forze di casa Orsina e dello conte Ieronimo, lo quale tenevano per loro capitale nemico, mandoro invitando tutte comunità loro amiche et benivole fecero venire dall'Aquila circa 300 fanti, da Terani 100, da Norscia 100, da Amelia alquanti, da Riete sette et da Alessandro Poiano 50 da pedelucio; le quali stavano in Colonna in casa di Savelli a lo Rione de Ripa.

In detto anno Roma stava sotto sopra et parlando che tutti li Rioni erano sbarrati si fa menzione sotto una torricella di casa delli figli de Sterlone sotto casa di Alessandro Santo Grande et l'altra a casa di M. Valerio Sabbatini dalla capocroce delli Leni.

Misser Battista cardinale delli Orsini.

In un romore fra gli Orsini et Savelli si fa menzione di Misser Iorio Santacroce il quale si trovava in Monte Iordano et quando si levò il romore si gridava viva la Chiesa et altri dicevano pure in favore della Chiesa Orso, Orso, Santacroce Santacroce; dove quelli di S. Croce i quali stavano proveduti fecero gran cose contra i Savelli et allhora piazza Gludea fu sempre tenuta ad instantia di casa Ursina et di casa Santa Croce.

In detto anno die 29 augusti fu creato Papa Innocentio 8^o, nel qual di motu proprio fecit Dominum Falconem de Sinibaldis Thesaurarium suum et dedit ei cameras in palatio.

Battista di Matteo et Stefano Nisu di Trastevere.

In detto anno dì 27 di dicembre furono fatti consoli delli Bovatterì Antonio Vaschl, Vangelista Renzo Martino, Battista Matteo di Trastevere et Battista Fraiapane et furono al tempo dello carnevale.

Nel convito fatto dal S.^r Ioannetto fratello del card. di S. Pietro In Vincola si ritrovorono tutti di casa Colonna et di casa Sermoneta et Giacomo Conte et non vi si trovò nullo di casa Orsina, et di questo fu molto parlato.

Nel medesimo anno furono cavati l'ultimo di dicembre reformatori dello studio di Roma Antonio di

Cecchini, in Ponte Renzo Pari, in Parione Giuliano Gallo, alla Regola io Antonio de Vascho, in Santostati Berardino Alperino, nella Pigna Savo Porcaro, in Campitello Geronimo Pietro Matteo, in S. Angelo Iacovella Bondi, in Ripa Pietro nipote de Ianni Antonio dello Ciffo, in Trastevere Gosmato Castellano et ogni uno hebbe ducati 25 per uno....»

Diario, p. 514: «Et in questo dì 17 detto tornarono in Roma li Ss.^{ri} di Casa Colonna con tutti loro huomini di arme e comandati, e così venne Mariano Savello; li quali anco mandarono per li Ss.^{ri} di Sermoneta loro amici e benevoli che venissero con le loro genti; li quali vennero con li loro huomini di arme e fanti. E perchè alli detti Ss.^{ri} di casa Colonna e di casa Savelli e di casa Caetana non si poteva restare bisognando alle forze di casa Ursina e del Conte Gerolamo il quale tenevano per loro capitale nemico, mandarono invitando tutte le comunità loro amiche e benevole, e fecero venire da Terni, Torcia et Amelia quantità di fanti come anche Riete di dove ebbero circa sette amici, che Alessandro Poiano vero è che il detto Alessandro 50 da Piedelungo e così sforzate loro potentie; e con queste brigate stanno in Colonna et in casa de Savelli allo Rione de Ripa....»

Cf. Diario, p. 515.

Cf. Diario, p. 515.

Cf. Diario, p. 516.

Cf. Diario, p. 517.

Cf. Diario, p. 517.

Questa notizia non ha alcun riscontro nel Diario, ove però è menzionato Battista Matteo a p. 517.

Cf. Diario, p. 518.

Vascho, Menico Porcaro, M. Camillo di bene in bene et Gentile della Palma dello Rione de Ripa.

5 An. 1485 nella festa di Testaccio nel p.^o anno di Papa Innocentio octavo, dubitandosi di scandali fu comandato a certi brigosi subpena capitale che se partisero de Roma et furono questi cioè Stefano Margano, M. Iorio Santa croce et casa della Valle et a Stefano di Francesco et andovi lo Governatore in persona, et stettero fora.

0 Francesco del Bufalo P.^o di Paloccho cittadino Romano, P.^o Cencio di Treio, Belleriano Fralapanè.

Paolo Vitello et Troiano Savello soldati del S.^r Virginio Orsino.

5 In quest'anno furono caporioni questi cavati nel p.^o di ottobre: il caporione delli Monti fu Dovico dello Piello, de Treio fu Cecco Tasca: de Colonna Ceccho de Crescenso de Campo Marzo M. Bernardo Riccio, de Ponte Cola Bonaventura, de Parione P.^o Paolo della Zeccha, della Regola Antonio Vascho, de S.^{to} Eustati Ianni Staglia, della Pigna Renzo de Amistati, de Campitello Dovico.... di S.^{to} Angelo Renzo Particappa: di Ripa Gentile della Palma, di Trestevere Antonio Savo di Iacottolo: et iurammo lo di innanti in mano del Vice camerlengo in Palazzo del Papa.

5 Vangelista Leno cittadino Romano grande amico del S.^r Virginio Orsino

0 Stefano di Francesco di Crescenzo, et Iacovo Alberino, Dovico Matteo furono tenuti sospetti nella guerra di papa Innocentio 8.^o contra lo Re di Napoli e li Ss.ⁱ Orsini

5 Doi delli Conservatori di Roma cioè M. Lodovico de Albertoni et P.^o Lene presero l'imbasciatore del Re di Napoli che abitava in torre protonata nella via ritta della Regola quanno stava a magnare et lo menorno presone nel palazzo loro, et quelli di casa della Valle misero detta casa a sacco et a fuoco

0 P.^o Ianni Iac.^o della Citera in Trestevere.

Renzo Barbarino, Ianni de Brancha et Angilo Gabrielle delli Gabrieli del Rione della Regola.

5 An. 1486 Francescho del Bufalo

An. 1487 Ianni Ant.^o Mancino, Menico Mucante

5 An. 1486 Savo di Capo di Ferro fu occiso su lo porticale, di Gillo cappellaro da Statio et Antonio della Valle perchè detto Savo ammazò lo frate di detto Statio;

0 Bernardino di casa Sanguigna gentilhuomo Romano.

Renzo di Rasimo, Bernardo Scappuccio, Angilo Gabriele.

An. 1488 Berardino Savello governatore di Cesena terra della Chiesa.

Notizia senza alcun riscontro nel Diario, ove è rammentato peraltro Gentile della Palma a p. 528.

Questa notizia non viene data dal Diario, però i personaggi citati si ritrovano in altri punti del Diario stesso.

Nessun riscontro nel Diario.

Cf. Diario, p. 525.

Diario, p. 528: "Ricordo in questo di primo di ottobre come lo Antonio entral caporione et fussimo insieme con il caporione delli Monti fu Lodovico dello Piello, de Treio fu Ceccho Tasca, de Colonna Ceccho di Crescentio, di Campo Marzo Misser Bernardo Riccio, de Ponte Cola Bonaventura, di Parione Pietro Paolo della Zecca, della Regola io Antonio de Vaschi, de Santo Eustacchio Ianni Staglia, della Pigna Renzo de Amistati, di Campitello Lodovico, de S. Angelo Renzo Particappa, di Ripa Gentile della Palma, di Trastevere Antonio Savo de Iacottolo et giuramento il giorno avanti in mano del Vicecamerlengo in Palazzo del Papa ma....".

Cf. Diario, p. 529.

Cf. Diario, p. 532.

Diario, p. 533: "Ricordo come in questo di 16 di dicembre due delli Conservatori di Roma, cioè Misser Lodovico di Albertoni et Pietro Leno, andarono a casa dello Ambasciatore del Re di Napoli che habitava in torre protonnata, nella strada dietro la Regola, e quando stava a mangiare lo pigliarono e menarono prigione nel palazzo loro, e li lo tennero quello di, e poi quelli di casa della Valle misero la detta casa a sacco et a fuoco....".

Nessun accenno nel Diario

Cf. Diario, p. 534.

Nessun riscontro nel Diario.

Nel Diario è solo menzionato Angelo Gabriele di Gabrieli nell'anno 1485, p. 534.

Cf. Diario, p. 542.

An. 1489 Ricordo como lo papa fece suo capitaneo lo Conte Nicola di Pitigliano con provisione di nove millia ducati, et lo detto havea a tenere squatre quattro soe, et pigliati li standardi andò ad alloggiare in casa di Carlo Martelli appresso a torre de' Greci da presso alla Scrofa di Campo Marzi

Ricordo in questo di 27 di ottobre come lo Sig.^{re} Virginio Ursino fu fatto capitano generale de Re Ferrante. Et fulli dato lo bastone et lo stendardo et fu cantata la messa in la loggia fore di Bracciano, et uno vicerè deputato a questo, venuto da Napoli li deo le dette cose, e lo privilegio de ciò: et poi che lo detto Signore ebbe lo bastone et lo stendardo lo fece pigliare ad una squatra grossa de soe genti et salliti in un alto poggio, dove stava l'altra gente soa, in ordine armata fece questa mostra. Inprima squatre cinque de cavalli leggieri et squatre tre de balestrieri a cavallo da cavalli 40 per squatra almeno: et dreto le dette squatre seguitavano sei conestavilli ad cavallo, et poi squatre otto de gente d'arme bianca, et poi circa a 50 provisionati et voconeri (?) a piede, et poi lo stendardo, et poi lui collo bastone et coll'altra squatra sua di gente bianca che forono con questa squatre nove de gente d'arme bianca, che forono homini d'arme 200 et non ce fu squatra che non menasse cavalli leggieri, et coperte di velluto et d'imbroccato et massime le squatre dello Signore et delli figli che tutti havevano ricchezza di pennacchi et di barde indorate et di coperte d'imbroccato d'oro et d'argento, et rascionasse che de molti anni non fu veduta mal la più ricca cosa o mostra per tale gente: lo detto Signore vestiva una glornea de imbroccato d'oro et armato tutto d'arme, et haveva al collo una collana d'oro ad sedie smaltate di foco, alla quale pendeva uno armellino, per che se diceva che lo detto signore era confrate del Re et del Duca di Calabria della compagnia dello ormellino et così li scriveva lo Re nello privilegio di detto capitaniato.

An. 1491 Battista Capoccia figlio di Menico di Baptista Capoccia: M. Antonio di Scocchola

An. 1494 Francesco de Sinibaldis canonico di S. Pietro.

An. 1495 M. P.^o di Mattuzo, M. Bernardo Mocaro.

An. 1474 di casa delli Marcellini fu Letitia moglie di Antonio de Vascho Iuliano Gallo M.^o Simone Thebaldi Paolo Cola Ianni delli monti, Gaspare di Chiodio: Pietro de Cosciari

An. 1475 Menico Porcaro, Stefano Paparone, Lorenzo Marcellino, Antonio figlio di Ieronimo di Iaco di Vello

An. 1479 Paluzzo dell'Isola nepote di M. Angelo Iacobini

An. 1483 Renzo Toscanella: Domenico Scarzo

An. 1484 Agnilo Gabriele delli Gabrielli della Regola.

Diario, p. 542: "Ricordo come il Papa fece suo Capitano il Conte Nicola di Pitigliano con provisione di 9000 ducati, et il detto havea da tenere squadre quattro sue, et pigliati li stendardi andò ad alloggiare in casa di Carlo Martelli appresso a Torre de Greci vicino alla scesa di Campo Marzo ».

Diario, p. 543: "Ricordo in questo di 27 detto come il Signor Virginio Ursino fu fatto capitano generale di Re Ferrante e gli fu dato il bastone e lo stendardo; e fu cantata la messa nella loggia fuori di Bracciano et uno Vice Re deputato a questo venuto da Napoli gli disse le dette cose e lo privilegio di ciò; e dopo che il detto Signore hebbe il bastone, lo stendardo fu preso da una squadra grossa delle genti sue, e saliti in uno altro poggio dove stava la altra gente sola in ordine armata, fece questa mostra: in prima squadre cinque de cavalli leggieri e squadre tre de balestrieri a cavallo da cavalli 40 per squadra almeno, e dentro dette squatre sei Constabili a cavallo, e poi squadre otto di gente di arme e poi circa a cinquanta provisionati e rincontri a piede; e poi lo stendardo, veniva lui con lo bastone e con la altra squadra sua di gente bianca, che furono con questa, squadre nove di arme bianca, che furono huomini di arme 200, e non ve era squadra che non conducesse cavalli leggieri et coperte di velluto e di imbroccato, e massime le squadre del Signore e delli figli che erano ricchi e di penne e di barde indorate e coperte di imbroccato di oro e di argento; e si dice che da molti anni fa non è mai stata vista più ricca cosa o mostra per tante genti.

Il detto Signore portava una giuba di imbroccato d'oro et tutto armato et al collo haveva una collana di oro a sedie smaltate di foco, alla quale era alligato uno armellino, dicendosi che il detto Signore era confrate del Re e Duca di Calabria della compagnia dello armellino, e così gli scriveva il Re nel privilegio di detto Capitanato.

Senza riscontro nel Diario

Cf. Diario, p. 534, ma non ricordato nell'anno 1484.

Lodovico dello Schiavo dello Rione de Colonna.
M. Pietro Smeriglio

An. 1485 Pietro Chiavelluzzo di Trestevere M. Lodovico di Cosciari: Ianni Agostino Iannello del Rione di Colonna

An. 1488 Renzo Suchera alias Renzo di Micclarello de Trestevere.

An. 1490 Hubertino figliolo di M. Pietro Tebaldescho

An. 1474 M. Mattheo di Paloni, Ieronamo di Iac.^o di Liello de Cenci, Carlo Bellomo.

M. Nocentio Sorentino.

Ianni Paolo Iannuccio.

An. 1475 M. Io. Bucchabelli M. Falcone Mons.^r et Vescovo di Terracina.

An. 1485 Antonio di Paolo Bianco, Ieronimo de Stecchati

An. 1491 Ceccho de Picchi, Michele Corso, Ioanni Ant.^o Concha, Ioannes de Brancha.

Dñs Innocentius de Lels.

Nessun riscontro nel Diario

M. Nocentio Sorentino de Lels; è rammentato nel Diario, p. 495, per l'anno 1481.

Nessun accenno nel Diario

Giovanni Branca rammentato solo nel 1485, p. 534.

Rammentato solo per l'anno 1481, p. 495.

Esaminando il precedente confronto, quello che salta subito agli occhi è la poca diligenza del Ceccarelli nelle sue citazioni, fatte senza ordine, e senza un retto criterio nella scelta dei passi in rapporto allo scopo della sua opera: egli infatti prende nota fra le altre di particolarità indifferenti, di individui oscuri o di importanza secondaria, trascurando spesso fatti di primo ordine per il suo soggetto, e personaggi che per nobiltà e azione politica sarebbero stati degni di una maggiore considerazione.

Questo in linea generale. Rispetto alle singole citazioni di nomi si osservi come, nella maggior parte dei casi, queste trovano pieno riscontro nel Diario, ma di alcune, e anche non d'interesse secondario per noi, non si ha il menomo indizio. Quanto poi ai passi citati per intero, le divergenze fra gli annotamenti del Ceccarelli e le parole del Diario non sono mai sostanziali, e quelle che vi si osservano si possono spiegare come alterazioni che avvengono facilmente nel copiare. Partendo ora da queste osservazioni generali e dall'esame accurato del testo del Memoriale, si presentano le seguenti questioni: Il Diario trovato oggi all'Archivio vaticano è completo? E se non è completo, il testo conservato è sano, integro? Vi sono nel corpo della narrazione delle mancanze, delle alterazioni posteriori? Data la scarsezza dei mezzi di cui posso disporre, le mie indagini non possono avere una base sicura e salda; tuttavia valendomi di questo poco, farò quelle osservazioni che mi sembreranno opportune e tirerò quelle conclusioni possibili alla stato presente della questione.

Anzitutto l'opera del Ceccarelli ha un valore storico assoluto? Le sue parole devono essere credute, accettate ciecamente, o non è possibile rintracciare in esse un sentimento tendenzioso, uno scopo deliberato di falsare il vero per il raggiungimento di qualche fine?

Il Ceccarelli vissuto nella seconda metà del secolo XVI, fu, come è noto, un falsario. Egli dopo avere esercitato con poco successo l'arte medica e aver scritto

delle storie di poco conto, spinto dalla sete di maggiori guadagni rivolse il suo animo "ad scelus et facinus", come riferisce Leone Allacci¹, e oltre la composizione di stemmi e genealogie di famiglie nobili, si diede a compilare un'opera che illustrasse la nobiltà della città di Roma; non però con la coscienza di un onesto e diligente ricercatore, ma con la corruttela di un uomo senza scrupoli guidato dall'unico incentivo dell'interesse. Come conseguenza egli procurava di riferire l'origine delle famiglie nobili alla più remota antichità, e quando la storia non lo soccorreva, immaginava la serie degli antenati, citava nomi di pontefici e cardinali che non esistettero mai, creava con la sua fantasia persone nobili e illustri, inventava o fabbricava diplomi e privilegi di Papi e Imperatori; e affinché le sue parole avessero un'apparenza di verità, citava fonti storiche dalle quali diceva di attingere, ma nel fatto ampliandole, smembrandole o creandole di sana pianta². Tante falsità non potevano a lungo passare inosservate, e infatti Alberico Cybo, principe di Massa, la cui nobiltà invece di ricevere lustro era stata piuttosto macchiata dalle invenzioni del Ceccarelli, subodorata la frode, si rivolse direttamente a lui, invitandolo a produrre le fonti citate: questi si ricusò, e in seguito ne sorse un processo che terminò con la condanna di Alfonso.

Non dobbiamo però credere con questo che l'opera del Ceccarelli sia un ammasso di menzogne fantastiche, perchè se egli ci fornisce una serie di notizie false, fabbricate espressamente per innalzare al grado di nobili e magnificare delle famiglie basse, popolane o di una nobiltà dubbia ed oscura, accanto a queste ne troviamo altre vere ed esatte fino allo scrupolo. L'Allacci lo nota chiaramente, e il Contelori che si occupò delle opere del Ceccarelli e ne studiò le falsità, sul frontespizio del terzo volume annota "in toto opere plurima sunt falsa, aliqua etiam vera".

Dovendo quindi in un'opera di tal genere giudicare della veracità di una notizia o di una serie di notizie, bisogna, secondo i principî di una sana critica, rilevare per quanto è possibile, se l'A. nel caso particolare aveva un interesse di inventare o di alterare la notizia stessa. Ora, cominciando dall'accento generale al Diario, a p. 229 del vol. I della sua opera egli dice: "In un Diario ovvero Memoriale di Antonio di Giaco de Vaschi cominciando nell'anno 1479 havuto dal sig. Francesco Mucante

¹ LEONIS ALLATII, *Animadversio in libros Ceccarelli*, Romae, MDCXLII, p. 257.

² LEONIS ALLATII, *op. cit.*, p. 255: "Ceccarellus recentiore historiam quodam suo lumine conspicuam miseris modis convulsam conspurcat: ille conatu licet inutili, non ita noxio tamen rem agit; cum nil referat nobis a rebus illis disiunctissimis item et abstractissimis, vera ne an falsa loquatur; hic non sine iactura veritatis et familiarum, scelus intentat et perficit; cum viventibus imponat laudis lenocinio, et nobilitatis illecebris, et rerum gestarum, non alienarum, sed familiarum claritate, quibus natura sua genus humanum rapitur; et licet falsa esse quae proponuntur, manifeste deprehendat, quia tamen gloriosa, suae sunt, ea, quam nunc fidem apud viros prudentes non habent habitura tamen in posterum successu temporis aesti-

"mans, apertis ulnis libentissime excipit et studiose fovet: ille rem incertam deturbat; hic iam patentem et multis proborum virorum testimoniis confirmatam historiam deartuat, detruncat, ac plane extinguit". Vedi intorno a ciò il diligente e dotto studio del RIEGL, *Alfonso Ceccarelli und seine Fälschungen von Kaiserurkunden* (Mittheilungen des Instituts für oesterreichische Geschichtsforschung, Innsbruck, xv Band, 2 Heft, 1894) il quale partendo dall'opera dell'Allacci, unico autore che prima di lui si fosse occupato delle falsificazioni del Ceccarelli, sulla scorta di nuovi documenti ha preso a illustrare la vita di questo personaggio, esaminandone le falsificazioni più importanti intorno a genealogie e specialmente intorno a diplomi imperiali, dandone indici completi di grandissima importanza per gli studi storici.

“ maestro di cerimonie di N. S. ci sono notate queste memorie infrascritte „ e tale notizia si trova ripetuta quasi con le medesime parole, ma senza indicazione di anno a p. 18 del primo volume della stessa opera. Ora, per quanto è possibile, non mi vien fatto di intravedere alcuna ragione che spingesse il Ceccarelli ad affermare che il Diario da lui consultato cominciasse con l'anno 1479. Se il suo intento era di alterare la verità storica, di dare notizie false, spinto da interessi personali e illeciti, non poteva egli forse introdurre in un Diario di minore estensione, tanto più che anche nei limiti attuali si menzionano individui vissuti in epoca precedente?

Passando poi alle citazioni particolari di casate e di nomi che non trovano riscontro nel ms. dell'Archivio vaticano, di alcune (molto rare) non possiamo dimostrare la genuinità e veracità per mancanza di mezzi, ma della maggior parte possiamo assolutamente provare che sono vere ed esatte, trovando esse la conferma in diari e documenti contemporanei o posteriori e che quindi il Ceccarelli dovette trarle verosimilmente dal Diario del De Vascho. Infatti non si potrà certo negare l'esistenza o il lustro di un'antica nobiltà agli Altieri, ai Bocchamazzo, ai Paloni, ai Marcellini, ai Thebaldeschi, ai Sinibaldi, ai Cenci, ai Pichi, ai Paparoni, ai Capodiferro, ai Porcari ai Frangipane ecc. Nè si potrà negare l'esistenza degli individui citati dal Ceccarelli, appartenenti alle suddette famiglie, poichè i repertori della nobiltà di Roma dello Iacovacci, dell'Amayden, del Magalotti, e i Diari e documenti sincroni lo provano chiaramente per la maggior parte¹.

¹ De qui un elenco alfabetico degli individui citati dal Ceccarelli e mancanti nel nostro Diario, intorno ai quali ho potuto trovare notizie sicure, essendo menzionati in altre fonti. Indico in parentesi quadre le fonti nelle quali mi è stato possibile rinvenire riscontri, accennando anche i casi nei quali le notizie trovate concernono solamente le famiglie e non gli individui citati dal Ceccarelli:

Altieri (de) Geronimo Renzo (Hieronymus Laurentii Altierii) [IACOVACCI, *Repertorio delle famiglie nobili romane*, Bibl. Vat., ms. Ottob. lat. 2548, lett. A, p. 427 sgg.; T. AMAYDEN, *Manoscritto delle famiglie nobili romane*, Bibl. Casan., ms. 1335, lett. A; MARCANTONIO ALTIERI, *Li Nuptiali* (Roma, 1873), pp. 27, 44].
 Bellomo Carlo (De Bellishominibus Carolus) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2548, lett. B, p. 209; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 159. — Famiglia: AMAYDEN, *op. cit.*, lett. B].
 Benimbene (di) Camillo (Camillus de Benimbene, notaio) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2548, lett. B, p. 275 sgg.; AMAYDEN, *op. cit.*, lett. B, il quale riferisce di una sua pregevole canzone scritta in volgare nel 1487 per l'elezione di Innocenzo VIII. Fu notaro e rogò gli atti e strumenti del Borja nel pontificato di Alessandro VI].
 Bocchamazzo Ianni (Ioannes de Buccamatis) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2548, lett. B, p. 684. — Famiglia: AMAYDEN, *op. cit.*, lett. B; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, pp. 15, 16. Circa i possedimenti di questa

famiglia cf. P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, pp. 54, 88]. Nel Diario, p. 510 è rammentato un Francesco Boccamazzo, uomo d'arme di Paolo Orsini, il quale fu fatto prigioniero dai Marinesi a Grottaferatta.

Bucchabelli Io. (Ioannes de Buccabellis) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2548, lett. B, p. 657 sgg.; AMAYDEN, *op. cit.*, lett. B; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, pp. 43, 144, 149. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, pp. 53, 60, 297].

Bufalo (del) Francesco [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2548, lett. B, p. 742 sgg.; STEFANO INFESSURA, *Il diario della città di Roma* a cura di Oreste Tommasini nel vol. V dei *Fonti* pubblicati dall'Istituto storico Italiano (Roma, 1890), p. 133, 244, 264; GASPARE PONTANI, *Il Diario romano già riferito al "Notaio del Nantiporto"*, a cura di D. Toni, in *RR. II, SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907), pp. 33, 34, 64, 65); P. ADINOLFI, *op. cit.*, p. 45. — Famiglia: AMAYDEN, *op. cit.*, lett. B. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, p. 45, 95].

Capoccia Battista di Menico [MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 125. — Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2549, lett. C, p. 337; AMAYDEN, *op. cit.*, lett. C. Circa i numerosi ed estesi possessi di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, I, 90, 97, 106, 110, 116, 122, 288; II, 340. Questa famiglia aveva delle cappelle nella chiesa di santa Maria Maggiore; cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, II, 182, 191].

E siccome moltissimi degli individui nominati appartenevano al rione della Regola, risalta chiaro l'interesse diretto che potè avere il De Vascho nel farne menzione. Ma vi è di più. Di alcuni individui citati dal Ceccarelli senza riscontro nel Diario,

- Capo di Ferro Savo (Sabba Stephani Pauli Goci caput de Ferro de regione Arenula) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2549, lett. C, pp. 302, 314 sgg.; INFESSURA, *op. cit.*, p. 216; PONTANI, *op. cit.*, pp. 63, 65. Nel rione della Regola esiste ancora la piazza Capo di Ferro ove sorgeva la casa di quella famiglia].
- Carnaris (de) Domenico [Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2549, lett. C, p. 561].
- Cenci Ieronamo di Iacobo di Liello (Hieronymus Iacobi Lelli de Cincis de regione Arenulae) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2549, p. 1041 sgg.; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 153. — Famiglia: AMAYDEN, *op. cit.*, lett. C. Circa i numerosi ed estesi possedimenti della famiglia Cenci cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, I, 45, 53, 54, 56, 61, 71, 94, 119, 145, 153].
- Cencio P. [Lo IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2549, lett. C, pp. 1034 sgg., 1038 sgg., nomina Pietro e Paolo Cenci].
- Citera (della) Iacobo (Iacobus de Cithara) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2549, lett. C, p. 1233 sgg. — Famiglia: AMAYDEN, *op. cit.*, lett. C].
- Concha Ioanni Antonio [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2549, lett. C, p. 1540].
- Corso Michele (regione Arenula) [Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2549, lett. C, p. 1643; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 16. L'INFESSURA, *op. cit.*, pp. 92, 146 e PONTANI, *op. cit.*, p. 12, citano dei membri di tale famiglia].
- Cosciari (di) Ludovico (Ludovicus de Cosciaris) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2549, lett. C, p. 1678. — Famiglia: MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 16; AMAYDEN, *op. cit.*, lett. C. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, I, 54, 88. Essa aveva una cappella nella chiesa di santa Maria Nuova; cf. P. ADINOLFI, I, 403].
- Cosciari (de) Pietro (figlio di Ludovico) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2549, lett. C, p. 1679].
- Fraiapane Battista (Battista Frangipane) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2550, lett. F, p. 314 sgg.; AMAYDEN, *op. cit.*, lett. F; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 23. — Famiglia: INFESSURA, *op. cit.*, p. 95. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, I, 46, 66, 69, 126; II, 265. Le loro case fortificate sorgevano nella strada dei "Due Forni"; cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, II, 128].
- Fraiapane Balleriano (Valeriano Frangipani) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2550, lett. F, p. 314 sgg.; AMAYDEN, *op. cit.*, lett. F; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 125; INFESSURA, *op. cit.*, pp. 111, 114, 127; PONTANI, *op. cit.*, pp. 40, 48; P. ADINOLFI, *op. cit.*, II, 266].
- Gallo Iullano [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2550, lett. G, p. 77; — Famiglia: MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 150. Presumibilmente però questi è il Gallo Giuliano, ricordato nel Diario a p. 514, eletto marescalco per il rione di Parione il 12 agosto 1484].
- Iacobini M. Angelo [Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2550, lett. I, p. 250 sgg.; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 27].
- Iannello Ianni Agostino [Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2550, lett. I, p. 57].
- Iannucci Ianni Paolo (de Iannutiis) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2550, lett. I, p. 81].
- Isola (dell') Paluzo (IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2550, lett. I, p. 167 sgg. Il Diario di Antonio de Vascho rammenta un Renzo Francesco dell'Isola].
- Lauro (di) Valleriano (dominus Valerianus de Lauro) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2550, lett. L, p. 73 sgg.].
- Mancino Ianni Antonio (regione Arenula) [Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2551, lett. M, p. 241; AMAYDEN, *op. cit.*, lett. M; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 15. L'Infessura, *op. cit.*, p. 47, nomina un altro membro di questa famiglia. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, I, 142, 152; II, 10, 247, 287. L'attuale vicolo del Mancino, presso piazza Venezia era detto de' Mancini dalle loro case].
- Martino Vangelista Renzo (Evangelista Laurentii Martini) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2551, lett. M, p. 541; AMAYDEN, *op. cit.*, lett. M; INFESSURA, *op. cit.*, pp. 111, 114, 127; PONTANI, *op. cit.*, p. 40. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, I, 43, 115. Nella chiesa di santa Maria Nuova esisteva una lapide sepolcrale con l'arma di questa famiglia; cf. P. ADINOLFI, I, 404].
- Mattuzzo (di) P. [INFESSURA, *op. cit.*, p. 20; P. ADINOLFI, *op. cit.*, II, p. 269. — Famiglia: MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 16. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, I, 53, 54; II, 269].
- Mazabufalo Pietro (Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2551, lett. M, p. 793 sgg.; AMAYDEN, *op. cit.*, lett. M; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 16].
- Mellini (de) Menicho [Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2551, lett. M, p. 880. L'INFESSURA, *op. cit.*, pp. 26, 82 e PONTANI, *op. cit.*, pp. 7, 53, rammentano dei membri di questa famiglia. Circa i suoi possedimenti cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, I, 56, 141. Essa aveva una cappella nella Basilica lateranense; cf. P. ADINOLFI, I, 209].
- Metrilli (de) Pietro notalo (Petrus de Merillis) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2551, lett. M, p. 966].
- Mocarò Bernardo (Bernardo de Mocarìs) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2551, lett. M, p. 1079].
- Paloni (de) Ianni Battista (Ioannes de Palonibus) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2552, lett. P, p. 130. — Famiglia: MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 16].
- Paloni (de) Iullano notalo [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2552, lett. P, p. 137].
- Paloni (de) Matheo (patronus causarum sacri palatii, † nel 1478) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2552, lett. P, p. 121].
- Pallocchio (di) P. (Petrus Palocho) [IACOVACCI, *op. cit.*,

possiamo provare materialmente che dovevano essere alla conoscenza diretta di Antonio, anzi in intimo rapporto con lui. Cominciando infatti dai suoi parenti, viene citata Letitia Marcellini, sua moglie, Mattheo e Mastrangelo Vascho "egregius ar-
 5 "tium et medicinae doctor", suoi fratelli cugini, Francesco de' Sinibaldi canonico di San Pietro suo cognato, del quale si conservano due dichiarazioni nel Fascetto autografo per certi danari avuti dalla sorella Letitia in deposito¹, Cecco Bongiovanni, intorno al quale invero non sono riuscito a trovare notizie, ma la cui famiglia s'imparentò con i De Vascho e quindi doveva essere ben nota al Diarista Antonio². E passando alle persone estranee notiamo Menico Mucante, ricordato dal De Vascho stesso, in
 10 favore del quale si rende mallevadore per il pagamento di alcuni ducati ai frati di di San Chimento (Clemente)³, Battista Zaccharia, che fu testimonio insieme ad Angelo Gabriele dei Gabrieli di un pagamento fatto dal De Vascho a Iacovello Renzo Ian Carlo⁴, P.^o de Mattuzzo e Bernardo Mocaro, menzionati tutti nel "Fascetto",

- ms. 2552, lett. P, p. 98. — Famiglia; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 15. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, I, 56].
- 5 Paparone Stefano di Ieronimo (Stefano de Paparonibus) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2552, lett. P, p. 324 sgg. — Famiglia: MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 15. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, I, 87, 123].
- Pichi (de) Cecco [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2552, lett. P, p. 733; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 153; INFESSURA, *op. cit.*, p. 126. Circa i possedimenti della famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, II, 74].
- 10 Porcaro Menico (Dominicus de Porcaris di Antonio) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2552, lett. P, p. 1013 sgg. — Famiglia: MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, pp. 15, 28, 187. Circa i beni dei Porcarl cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, II, 90].
- Rusticelli Antonio (Antonio de Rusticellis) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2552, lett. R, p. 484. — Famiglia: MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 16].
- 20 Sanguigni Bernardo (De Sanguineis) [INFESSURA, *op. cit.*, pp. 217, 218. — Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2553, lett. S, p. 189; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 27; il PONTANI, *op. cit.*, p. 63 accenna ad un altro membro della famiglia Sanguigni. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, p. 44].
- 25 Scarzo Domenico (Dominicus de Scarsis de regione Arenula) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2553, lett. S, p. 449].
- 30 Schiavo (dello) Valentino e Ludovico [Famiglia: P. ADINOLFI, *op. cit.*, II, 370. Antonio di Pietro dello Schiavo fu autore di un Diario romano pubblicato in RR. II. SS. dal Muratori, vol. XXIV].
- 35 Scocchola (di) Antonio [INFESSURA, *op. cit.*, pp. 14, 32. — Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2553, lett. S, p. 448. Alcuni membri di questa famiglia erano sepolti nella chiesa di santa Maria in Monticelli].
- Steccati (de) Ieronimo (Hieronimus de Steccatis) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2553, lett. S, p. 906].

- Thebaldesco Hubertino (di Pietro) (De Thebaldeschis) [Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2553, lett. T, p. 129; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 16].
- Thebaldi Simone (Simone de Thebaldis) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2553, lett. T, p. 109; PONTANI, *op. cit.*, p. 19. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, I, 43, 115].
- 45 Toschanella Renzo [L'INFESSURA, *op. cit.* e MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, rammentano altri membri di questa famiglia. Circa i possedimenti di essa cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, II, 374].
- Valle (della) Antonio [PONTANI, *op. cit.*, p. 43].
- Valle (della) Statio (Statius de Valle) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2554, lett. V, p. 64; INFESSURA, *op. cit.*, pp. 216, 217; PONTANI, *op. cit.*, pp. 43, 63].
- 55 Vello (di) Iaco (Iacobo Velli) [IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2554, lett. V, p. 269 sgg. Circa i possedimenti di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, p. 67].
- Zacharia Battista [Famiglia: IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2554, lett. Z, p. 2; PONTANI, *op. cit.*, p. 64. Circa i possedimenti e l'arma di questa famiglia cf. P. ADINOLFI, *op. cit.*, II, 422-423].

Le famiglie delle quali non ho potuto rintracciare notizie sono le seguenti: Bianco, Capparella, Chiavelluzzo, Di Chiodio, Condarule, Ianni, Rasimo, Scappuccio, Smeriglio e Suchera.

¹ Cf. Appendice I, p. 551, 552.

² Nel 1514 Matteo de' Bongiovanni sposò Livia de Vascho, figlia di Angelo. I Buongiovanni, nobili romani, erano oriundi delle Marche ma stabiliti in Roma da tempi antichi; ebbero molti onori e cariche e ben meritavano del popolo romano. Essi ebbero in Roma molte case e la maggiore si trovava di fronte alla chiesa di sant'Agostino. Intorno a questa famiglia cf. IACOVACCI, *op. cit.*, ms. 2548, lett. B, p. 471; AMAYDEN, *op. cit.*, lett. B; MARCANTONIO ALTIERI, *op. cit.*, p. 16; P. ADINOLFI, *op. cit.*, II, 427.

³ Cf. Appendice I, p. 550.

⁴ Cf. Appendice I, p. 550.

autografo¹, Pietro Metrilli da identificarsi con Pietro de Meriliis che redasse le fidanze tra Antonio de Vascho e Letizia Sinibaldi, Pietro de Cosciaris che ebbe parte diretta nella redazione di altri atti notarili riguardanti la medesima famiglia.

Da ciò si può concludere che le notizie del Ceccarelli riguardanti il nostro Diario, sebbene lascino a desiderare per la diligenza e accuratezza della trascrizione, per la maggior parte sono vere ed autentiche, e se anche vi siano introdotte notizie false, esse sono d'importanza minima e trascurabile. Se ora i limiti del ms. da noi posseduto non corrispondono alla notizia del Ceccarelli, se alcuni nomi, alcuni particolari da esso allegati non si ritrovano nel ms. vaticano, ne consegue che il codice è mutilo e imperfetto, e che il Ceccarelli dovette avere sotto gli occhi un manoscritto più completo del nostro.

Ma ulteriori osservazioni possono confermare la giustezza del mio asserto. Che il Diario sia mutilo lo dichiara come si è visto esplicitamente il Ceccarelli nominando l'anno 1479 come punto di partenza del Diario mentre il codice vaticano comincia dal 4 agosto 1480: ma oltre a questo, la maniera brusca con cui esso principia, priva di qualsiasi accenno generale o breve nota introduttiva basterebbe per destarci qualche dubbio sulla sua integrità. Ed è facile spiegarci tale mutilazione. Il ms. vaticano, come ho accennato, consta di sei quinterni sciolti e senza alcun ordine ritrovati in un voluminoso incartamento proveniente dall'Archivio di Castello. In questo incartamento si contengono appunti, relazioni, scritti eruditi di ogni genere, spesso trascritti in fascicoli separati; e di queste carte, di questi fascicoli, sebbene per lo più conservati integralmente, in molti casi si ha a lamentare una mutilazione manifesta, la mancanza di una o due pagine o di un quinterno intero. È facile conseguentemente immaginare come anche nel nostro Diario, ivi conservato, qualche quinterno, forse uno solo, il primo, si possa essere smarrito, sia per trascuratezza degli ultimi proprietari, sia per sbadataggine degli impiegati che alla morte del Marini riunirono tutte queste carte a lui appartenenti in un incartamento unico apponendovi la segnatura presente.

Per passare ora alle imperfezioni e mancanze nel corpo del Diario, anche facendo astrazione da quelle numerose che si possono arguire dalle citazioni del Ceccarelli, il testo stesso ce ne fornisce una tale copia da non lasciarci più alcun dubbio sulle cattive condizioni del manoscritto a noi pervenuto. Tralasciando gli errori materiali nelle date come 1482 per 1480², 1485 per 1483³, 1589 per 1489⁴; prescindendo dagli equivoci e dagli svarioni che si possono chiaramente ricavare dal confronto coi brani riferiti integralmente dal Ceccarelli, come: "restare" per "resistere"⁵, "giuramento" per "iuramento"⁶, "scesa" per "scrofa", "disse" per "deo", "altro poggio" per "alto poggio", "sola" per "soa", "dentro" per

¹ Cf. Appendice I, p. 552.

² Cf. Diario, p. 493.

³ Cf. Diario, p. 503.

⁴ Cf. Diario, p. 544.

⁵ Cf. p. 466.

⁶ Cf. p. 467.

“ dreto (dereto-dietro) „¹ ecc.; e da quelli che risultano dall'analisi del testo come: “ Luglio „ per “ Iugnio „², “ Quanto „ per “ Quinto „³, “ deve „ per “ dove „⁴, “ per-
sone assi „ per “ presoni (prigionieri) assai „⁵, “ Torcia „ per “ Norcia „⁶, “ credosi „
per “ credendosi „⁷, “ collo „ per “ colla „⁸ ecc., passiamo a considerare qualche
5 punto ove le alterazioni sono più profonde, come parole mancanti, che non sempre
si possono supplire, trasposizioni da non lasciare più cogliere il senso, lacune intere.

Quando Virginio Orsini, dopo la pace fatta tra il re Ferdinando d'Aragona e il
papa Sisto IV, in conformità delle clausole pattuite, si recò nei contadi di Tagliacozzo
e di Alba Fucense per riceverne la consegna da Giovanni Caracciolo, commissario del
0 re Ferdinando, il testo dice: “ et alcune (terre del contado) per qualche dì fecero
“ resistenza, ma alfine in meno di uno mese et anco meno di 20 dì e così fu conte
“ di Tagliacozzo et de Alvi „. Evidentemente nel testo dopo “ 20 dì „ manca qualche
parola come ad esempio “ si resero „⁹. Nell'assalto dato dai Colonnese a Nemi, Ip-
polita Orsini, moglie di Girolamo Estouteville, padrone della terra, vedendo il marito
5 esposto alle frecce e ai sassi che venivano lanciati, decise di arrendersi “ salvo le
“ persone e la robba „, “ ma „, dice il testo, “ quando la madonna se volle non gli
“ servarono gli patti perchè gli tolsero la robba e tennero lei restretta che non potè
“ partirsi „. Anche qui non riesce facile cogliere il senso se non completando la
lacuna evidente dopo la frase “ quando la madonna se volle „ con qualche parola
20 come ad esempio “ rendere „¹⁰. Quando Innocenzo VIII dopo la sua elezione, mu-
tando la politica di Sisto IV si diede a favorire la fazione dei Colonnese per influsso
del cardinale di San Pietro in Vinculis, Giuliano della Rovere, l'A. rilevando l'amicizia
di quest'ultimo per detta casa nota: “ sappiate che il cardinale di Santo Pietro in Vin-
“ cola era sviscerato amico et inimico di casa Ursina „. Ma chi non riconosce qui
25 che dopo la parola “ amico „ manca “ dei Colonnese „¹¹? Nelle circostanze in cui il
pontefice Innocenzo VIII era in lotta col Duca di Calabria e casa Orsina, e in mezzo
al panico universale, solo Giuliano della Rovere e i cardinali Colonna e Savelli, con-
servando un coraggio imperturbabile, spiegavano la massima energia ed attività¹² il
Diarista in proposito annota: “ Ricordo come in questo dì 4 dicembre il cardinale
30 “ Colonna fece grande radunata di gente romanesca et andò visitando le mura e le
“ porte di Roma, e dicevasi erano circa 300 huomini onde si sospettava che non
“ volessero „ lasciando il periodo incompiuto¹³.

Riferendo nel febbraio 1488 la venuta in Concistoro pubblico degli ambasciatori
di Massimiliano, figliuolo dell'imperatore di Alemagna, aggiunge: li quali domanda-
35 “ rono poi data la audienza queste cose dal Papa „ ma in seguito non si accenna

¹ Cf. p. 468.

² Cf. Diario, p. 496 e nota 2.

³ Cf. Diario, p. 499.

⁴ Cf. Diario, p. 500.

⁵ Cf. Diario, p. 501 e nota 1.

⁶ Cf. Diario, p. 514.

⁷ Cf. Diario, p. 521.

⁸ Cf. Diario, p. 523.

⁹ Cf. Diario, p. 511.

¹⁰ Cf. Diario, p. 524.

¹¹ Cf. Diario, p. 525.

¹² Cf. PASTOR, *Geschichte der Päpste*, Freiburg in
Breisgau (1899-1900), III, 195-196.

¹³ Cf. Diario, p. 532.

menomamente al tenore delle loro domande¹. Altro esempio si ritrova nel Diario, dove si accenna all'andata dei Conservatori e Caporioni dal Protonotaro Oddone Colonna per spingerlo a recarsi dal papa e affidarsi alla sua clemenza, e alla determinazione del Protonotaro di ubbidire all'invito, ma che "sforzato dalli suoi non andò e così rimase". Poco dopo riprende: "Li detti ufficiali ciò inteso andarono e trovato il Protonotario in arme con li suoi, li quali havevano fatte le sbarre a tutte le entrate della piazza de sassi e di gente secondo loro pareri e consigli, e tiratolo da parte, gli fecero la imbasciata impostagli per la santità del Papa". Anche in questo punto è manifesta l'esistenza di una lacuna, nella quale si doveva accennare alla relazione fatta al papa dai suddetti ufficiali della risposta del Protonotario e del nuovo incarico loro affidato dal pontefice di reiterare le promesse e raddoppiare gli sforzi per convincerlo a venire, come si può ricavare da altri Diaristi sincroni². E ancora nel periodo critico delle lotte tra Innocenzo VIII e gli Orsini, un notamento dice: "Ricordo come in questo dì 29 detto gli Orsini vennero a riprendere detta preda". Ma qui non si capisce di che preda si parli, non accennandosi precedentemente a nessuna incursione nè ad alcuna preda. Solo consultando il Diario di Gaspare Pontani³, possiamo capire quale fosse il sunto del tratto mancante. Infatti a p. 57 si legge: "Alli 28 li fanti della Guardia ferno preda a l'Isola et Galaria e menorno circa otto migliara de pecora.... Alli 29 la notte innanzi, vennero certi cavalli leggieri delli Orsini con certe squadre et fanti per repigliare la soda delle pecore". Da questi esempi che si potrebbero ancora moltiplicare, e che saranno fatti osservare nelle note al testo, come anche dalle citazioni del Ceccarelli, mi sembra giustificata con evidenza la conclusione alla quale sono giunto, cioè che il ms. che noi possediamo sia imperfetto e mancante; conclusione che l'assenza di altri codici mi impedisce di dimostrare più direttamente.

V.

La lingua del
Diario.

Veniamo ora ad un'ultima analisi, riguardante cioè la lingua nella quale è scritto il Diario.

L'A. di esso nacque in Roma e romanesco del secolo XV fu senza dubbio l'idioma in cui scrisse; carattere comune a tutti gli scrittori romani di cronache e diari del medesimo secolo, i quali ove non usarono il latino, impiegarono tutti il medesimo dialetto locale. Le numerose forme prettamente dialettali che riempiono il Diario tradiscono chiaramente la tendenza dell'amanuense di cancellare i vestigi di

¹ Cf. Diario, p. 541.

² Cf. Diario, pp. 507-508; *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al "Notaio del Nantiporto"* a cura di D. Toni, in RR. II. SS. (Lapi, Città di Ca-

stello, 1907), p. 30.

³ Cf. Diario, p. 536.

⁴ *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al "Notaio del Nantiporto"* a cura di D. Toni, p. 57.

tale idioma; tendenza del resto naturale in chi copia un'opera in dialetto, e il Muratori stesso nel trascrivere dei diari romani ce ne offre l'esempio nella sua opera monumentale¹. Il confronto coi brani citati dal Ceccarelli ce lo conferma, ma oltre a ciò ne abbiamo una prova più diretta, potendo per alcuni passi, troppo brevi disgraziatamente, istituire un paragone fra le parole del Diario nello stato presente e gli appunti originari dell'autore. Nel Fascetto autografo di cui è parola altrove, insieme con appunti di quanto poteva interessare l'economia domestica di una famiglia del secolo XV, si trovano dei notamenti di carattere politico, di alcuni avvenimenti della città che colpivano più direttamente l'autore. Questi precisi passi si trovano introdotti nel Diario, sicchè possiamo facilmente raffrontare le due lezioni, l'originaria del secolo XV e l'altra del secolo XVII.

Eccone i brevi saggi che do per intero.

AUTOGRAFO.

Recordo in questo dì 10 de novembre como papa Sixto andò ad Ostia ad vedere la fabrica che della rocha se fa in la dicta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro con lo cardinale de Santo Pietro in Vincula. 1483 a dì 15 de novembre.

Recordo in questo sopra dicto dì como lo cardinale Colonna et lo cardinale Savello forono liberati della prigionia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi, et in Treio foro facti assai fuochi.

In lo quale dì fuoro facti cinque cardinali, et, quando gessero de prigione li sopra dicti doi cardinali adcompagniorono lo cardinale Ursino fino alla casa una colli altri cardinali, il quale cardinale fu facto in questo dì.

Facto papa lo vicecancellieri per denari como de sopra, fu chiamato papa Alexandro Sexto de natione Catalano, lo quale in quella settimana che fu coronato fece cardinale lo suo nepote vescovo de Montereale. Anco se dice che lo dicto papa fu facto per lo cardinale Ascanio, fratello del duca de Milano lo quale lo fece papa per che hebe da lui lo offitio del vicecancellierato et la casa che fu del papa quando era cardinale et lo cardinale Ursino ne hebe Suriano et lo cardinale della Colonna ne hebe la abadia de Subiaco².

Questi confronti però ci mostrano che anche negli appunti originari, sebbene abbondassero le caratteristiche dialettali, tuttavia l'elemento toscaneggiante non era del tutto escluso, come si può osservare, del resto, in altri scritti del tempo ad es. nelle Visioni di santa Francesca "donde per così dire si potrebbero ricavare due grammatiche"³. Il ritrovamento del ms. originario del nostro Diario, oltre l'utilità

MANOSCRITTO VATICANO.

Ricordo in questo dì x di novembre come papa Sisto andò ad Ostia a vedere la fabrica che si fa della Rocca in detta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro con il cardinale di Santo Pietro in Vincola.

1483 15 di novembre.

Ricordo in questo sopradetto dì come il cardinal Colonna e lo cardinal Savello furono liberati dalla prigionia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi e furo fatti per allegrezza di ciò assai fuochi.

Nel qual giorno furono fatti cinque cardinali, et quando uscirono di prigione li detti due cardinali, accompagnarono il card.¹⁰ Ursino fino alla casa una con li altri cardinali, il quale cardinale fu fatto in questo dì.

Fatto il vice cancelliere papa per danari come sopra, fu chiamato papa Alessandro, di natione catalana, il quale nella settimana che fu coronato fece cardinale il suo nipote vescovo di Monte Reale. Si dice anco che il detto papa fusse fatto per il cardinale Ascanio fratello del duca di Milano, che lo fece papa perchè da lui hebbe lo offitio di vicecancellierato e la casa che fu del papa quando era cardinale. Il cardinale Ursino ne ebbe Suriano e lo cardinale Colonna ne ebbe la Abbadia di Subiaco.

¹ Ad es. cf. *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al "Notato del Nantiporto"*, del quale ho avuto occasione di consultare parecchi codici, rigurgianti di forme dialettali che non appaiono nella

redazione del Muratori.

² Tutto il fascetto autografo del resto è scritto in dialetto romanesco.

³ Cf. PELAEZ, *Il Memoriale di Paolo dello Mastro*

storica, avrebbe potuto essere certo interessante per gli studi filologici come uno dei documenti più sicuri del romanesco di quel tempo, da aggiungere al Memoriale di Paolo dello Mastro, al Diario dell'Infessura, alle Visioni di santa Francesca, mentre invece l'importanza del ms. a noi pervenuto viene di molto diminuita a causa delle trasformazioni subite. Tuttavia senza entrare in analisi filologiche, sulle quali non è il caso di diffonderci, dato l'interesse puramente storico del presente studio, non credo del tutto inutile di raccogliere in un breve prospetto le forme dialettali più caratteristiche e peculiari che esso ci fornisce¹. (Vedi *Glossario*).

Venendo ora a riassumere le conclusioni alle quali l'analisi precedente ci conduce possiamo affermare: 1° che il presente Diario è mutilo; 2° lacunoso nel suo corpo. Esso per la parte conservataci non ci rappresenterebbe altro che una seconda redazione, e chi ne fu l'autore, negligentissimo nella trascrizione, sia per ignoranza che gli faceva fraintendere il senso di alcune parole², sia per trascuraggine propria, sia per il cattivo stato del manoscritto dal quale attinse, seguì vari criteri, dei quali possiamo determinare alcuni fra i più probabili: 1° levare dal testo quel che riguardava l'autore, la sua famiglia ed in parte personaggi d'importanza secondaria o privata. Questa ipotesi fondata sulle citazioni del Ceccarelli non verrebbe a costituire un caso isolato: vediamo infatti che nel Memoriale di Paolo dello Mastro il ms. *A* presenta una serie di notizie riguardanti la famiglia del cronista che mancano nei mss. *B, C, D, E, F, G, H, I*, che costituiscono la seconda serie; 2° togliere i vestigi del romanesco in cui fu scritto originariamente il Diario. Col nostro materiale così limitato non possiamo certo stabilire altre categorie possibili, corrispondenti a intendimenti particolari dell'autore della trascrizione, per determinare i quali, solo un numero copioso di manoscritti potrebbe esserci di guida sicura.

Speriamo quindi che ulteriori ricerche o il caso ci vengano a rivelare nuovi documenti che possano rischiarare tale questione.

VI.

La cronologia.

Prima d'iniziare l'analisi del Diario, determinarne il valore e trarne poi le caratteristiche dell'autore, credo opportuno di riassumere complessivamente in uno specchio l'insieme delle note croniche che si ritrovano nel Diario³:

nell'Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XVI, p. 77; Id., *Visioni di santa Francesca romana* in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XV, p. 272.

¹ Gli studi sul dialetto romanesco, trascurati per lungo tempo, ebbero un vigoroso impulso dal prof. Ernesto Monaci, il quale studiò e pubblicò gli *"Antichi statuti volgari del castello di Nemi"*, nell'Arch. della Soc. Rom. di storia patria, XIV, e la *"Laude*

"della provincia di Roma", nel Rend. del Lincei, cl. sc. mor. st. filol., 1892, I, fasc. 2°.

² Vedi ad esempio nel confronto precedente a p. 477 la confusione fra Trelo (Trevi) e allegrezza.

³ Indico col numero romano i mesi secondo l'ordine progressivo da I a XII cominciando dal gennaio. Le cifre arabe che seguono indicano i giorni dei mesi, i puntini al posto del mese e del giorno significano che nel Diario non si trovano queste indicazioni, i nu-

+ Mecc 177

Recordo hugsto di 30 di nouembre
como pagari alla camera del re
lancarlo duri cimp de casti
Fstoria de Angilo gabiele 2 de
baptista zaccharia 2 fu nello
pogio de duto Angilo gli de
mex forano de gli della me
st de mtraco muchant

X Recordo hugsto di 10 de nouembre
como pp licta ando ad ofia
ad veder la fabrica et della
rocha se fa in la ditta ofia
et ando p fuernt in uno
bucton co samp lo cardina
le de santo p in vin culo

+ 1483 Al 19 de nouembre
X Recordo hugsto pp duto di como
ueratione lo cardinale Colonna 2 lo card
Carli Colonna
Saueillo forano libtrati
della psona nella qle erano
lati uno ano emezo qsi 2 in
treio foro fatti assy. facio hi
in lo qle fuoro fatti cimp
cardinali 2 qn gessero de p
le sop duto de cardinali adon
paguirono lo cardinale vns
no fino alla casa vna calyale
cardinali et qle cardinale fu
fatto in qsto dy

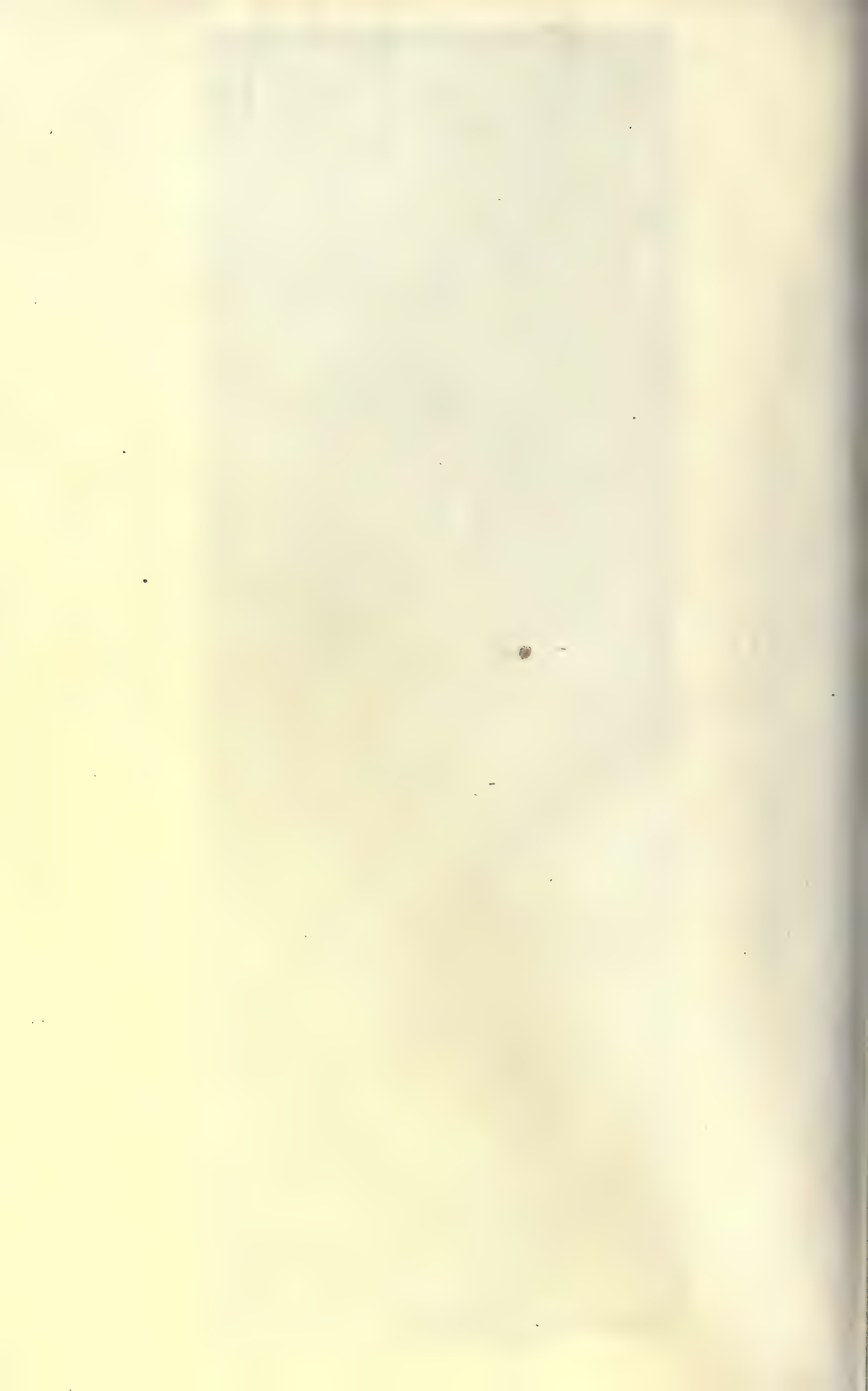
5. p. 35 b. c. 36 b.
e. p. 35 b. c. 36 b.

Recordo piglio di 7 d'omaio 1493
como vrsula sacconco conoy
e fance e carti conglomerat

Recordo piglio di 7 d'omaio 1493
con vrsula sacconco conoy

del maffato pp lo uice cancellier
e d'omaio como d'fap fu
chiamato pp alexandro
pito d' nation Catala
no lo quale piglia setti
mana et fu coronato
fete cardinal lo suo
e n'pote vrsone d'
monte reale

Anco se dice che d'io papa
fu fatto p lo cardinal
ascario fratello del du
ca d' milano lo qle
lo fete pp e et hbe
daluy lo offitio d' uice
cancellierato e lucas
et fu del pp qn ha car
dinal e lo cardinal
vrsone et hbe suriano
e lo cardinal della
colonia et hbe la ala
dia d' suriano



- 1480¹. VIII, 4.
 1481. I, 6; VI, (11), (20); VII, (6), (21); IX, 1, 14.
 1482. IV, 3, 17; V, 31; VI, 2, 3*, 4*, 5, 6*; VII, (26); VIII, 15, 16*, 21; X, 26; XI, (20); XII, 23, 24, 25*, 26*, 27, 30.
 5 1483. XI, (10), 15; XII, 1, 15, 21.
 1484. I, 1, 2, 3, 13, 20; II, 5; III, 6, 8; V, 30; VI, 25, 26, (29); VII, 2, 3, 25, 30, 31*; VIII, (2), 8, 12, 16, 17, 18*, 23, 26, 29, 31; X, 2, 5, 20; XII, 23, 25, 29.
 1485. I, 4; II, 9, 10*; III, 15, 16, 19; IV, 10, 19, 26; VI, 22, 23*, 28, 29*; VII, 3, 6, 11, 12, 14, 20, 21*, 22, 23; IX....; X, 1, 2*; XI, 7, 20, 27, 28, 29, 30; XII, 1, 2, 4, 10, 16, 20, 23, 28, (29), 30.
 10 1486. I, 5, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 29; II, 7, 11, 20; III, 16; V, 20; VII, 1; VIII, 11; IX, 12, 18.
 1487. VI, 24; X, 10, 11*.
 1488. II, 4; IV....
 1489. 27; XI, 5, 8.
 15 1492. IV, 13; V, 12, 17, (20),....; VII....; XII, 4, 5.

Da questo prospetto ci vien fatto di rilevare anzitutto che, quantunque per la maggior parte le date dei fatti tramandati siano precise, pure talvolta lasciano a desiderare per la loro esattezza, giungendo persino ad errori ed aberrazioni grossolane e rilevanti. Nè ciò deve destare meraviglia, poichè, avendo con l'analisi precedente
 20 rilevate le tristi condizioni nelle quali ci è pervenuto il testo del Diario, possiamo facilmente concepire come anche nelle date, anzi a maggior ragione, le alterazioni debbano essere profonde. Le cause principali poi, di questi deviazioni, si debbono senza dubbio ricercare nel promiscuo uso fatto dal De Vascho dei numeri romani e delle cifre arabe come si rileva dal suo autografo, nel cattivo stato del ms. originario, ma
 25 più di tutto nella negligenza e noncuranza dei trascrittori. Infatti tralasciando gli errori grossolani negli anni, come 1482 per 1480, 1485 per 1483, 1589 per 1489, vediamo ad esempio che il nostro ms. accennando alla nuova sparsasi in Roma della morte del Gran Turco pone la data dell'11 giugno mentre tale notizia fu confermata ufficialmente il 2 giugno. Ma chi non vede qui l'errore commesso dall'amanuense nello
 30 scambiare l'XI giugno col II giugno? ² Il 30 giugno 1481 giunse in Roma la flotta pontificia, armata in Genova per combattere contro i Turchi, sotto la guida del cardinale Paolo di Campofregoso, e il giorno seguente il papa con tutti i cardinali andò a visitarla a San Paolo. Il Diario per tali fatti indica erroneamente le date del 20 e 21 luglio. Ora tale errore grave non poteva essere commesso dal De Vascho, e lo

meri segnati con asterisco sono quelli che desunti dal contesto non sono determinati esplicitamente nel Diario. Le date notate tra parentesi sono quelle errate senza alcun dubbio come si farà rilevare a suo luogo nelle note al testo. È da avvertire però che, senza tener conto delle date dubbie per discordanza con qualche altro Diarista, alcuni errori non si possono scorgere da questo quadro, avendo il De Vascho spesso notato "in questo dì", mentre avrebbe dovuto dare una nuova
 10 indicazione. Del resto vedi l'indice cronologico.

¹ Gli errori madornali negli anni sono stati cor-

retti; così 1481 in 1480, 1485 in 1483 ecc.

² Cf. IACOBI VOLATERRANI, *Diarium Romanum*, a cura di E. Carusi in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1904), p. 53, nota 1; *Il Diario romano di Gaspare Pontani già riferito al "Notaio del Nantiporto"*, a cura di D. Toni in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1907), p. 4, nota 2; ma soprattutto il dispaccio inedito di Bendedeus del 2 giugno 1481 conservato nell'Archivio di Stato di Modena (cit. dal Pastor) i quali mostrano
 15 come tale notizia sparsasi in Roma alla fine di maggio fu confermata ufficialmente il 2 giugno.
 20

prova il fatto che poco dopo si accenna nel Diario che la stessa flotta partì da Roma il 6 luglio¹. Nel marzo 1484, riferendo un turpe delitto, commesso da un tal Bernardo Rosa romano, il ms. indica la data dell'8 marzo. Tale data è probabilmente errata, ma non già per colpa dell'A. poichè il notamento seguente così comincia: " Et anco a dì 6, dopo questo fatto.... „². Similmente, parlando della rotta subita dai Colonnese e aderenti nell'assedio di Civita Lavinia, da parte degli Orsini, il testo pone la data del 19 giugno mentre nel fatto la rotta avvenne il 29. Ora non è possibile che il De Vascho sbagliasse così grossolanamente, poichè poche righe prima, parlando dell'aiuto fornito dalle genti degli Orsini a Civita, nota: " si partirono " a 28 di giugno et arrivarono la notte nel paese di Civita „. La rotta avvenne il 10 giorno seguente³. E ancora narrando l'arrivo in Roma delle genti di Roberto Sanseverino mandate dai Veneziani, in aiuto al papa, il testo indica il giorno 29. Ma anche qui risalta evidente l'errore commesso dal trascrittore nello scambiare il 22 col 29; infatti poco dopo, descrivendo l'assalto dato dalle genti della Chiesa al ponte Nomentano occupato dagli Orsini, al quale assalto presero parte le squadre giunte recentemente, l'A. indica il 28⁴.

Non voglio però con questo attribuire tutta la colpa delle inesattezze ed errori a trascuraggini d'amanuensi, scagionando completamente il De Vascho: anche egli spesso commette delle distrazioni, o perchè le notizie dei fatti gli siano pervenute in ritardo, o perchè egli stesso abbia notato " in questo dì „ dove era necessario di segnare appresso la nuova data e producendo così confusione con la data del notamento precedente; o infine perchè abbia notato alcuni avvenimenti a qualche giorno di distanza, errando quindi nelle indicazioni cronologiche. In ogni modo gli errori a lui imputabili sono minimi scusabili in parte date le condizioni dei tempi, e quali del resto si ritrovano più o meno anche negli altri Diaristi sincroni.

In secondo luogo è da osservare come il numero dei notamenti scarso in principio, vada gradatamente crescendo per il 1482, diminuisca per il 1483, riaumenti stragrandemente per il 1484-1486, per poi discendere di nuovo fino all'ultimo, cessando anzi del tutto per gli anni 1490-1491. Questo procedere saltuario che viene a tracciare tante curve ascendenti e discendenti, si lascia in parte dichiarare da chi consideri che l'A. prese parte attiva nella vita civile del suo tempo, ed è quindi naturale che si indugi a narrare con maggior copia di particolari quei fatti succeduti negli anni in cui ebbe qualche carica e durante i quali si interessò più vivamente alle vicende locali. Del resto la vita più o meno turbolenta di Roma, la maggiore o minore copia di avvenimenti locali che potessero presentare un qualche interesse, dovevano determinare variazioni, e sproporzioni nelle parti dell'opera. Nè d'altra parte le inegualianze che qui osserviamo sono una singolarità dell'A., poichè gli altri cronisti, ma

¹ Cf. Diario, p. 496.

² Cf. Diario, p. 505-506.

³ Cf. Diario, p. 525.

⁴ Cf. Diario, p. 534. Le altre alterazioni dovute all'opera di trascrittori saranno indicate nelle note al testo del Diario.

in special modo Gaspare Pontani, col quale il paragone può essere più diretto abbracciando il suo Diario il medesimo numero di anni, lascia scorgere simili variazioni e sproporzioni nel numero delle note croniche¹.

VII.

5 Il nucleo del Diario di Antonio de Vascho è formato dalla narrazione di quel periodo della storia di Roma nel quale le turbolenze e le lotte sanguinose tra le famiglie baronali, identificate nelle casate degli Orsini e dei Colonna divennero più aspre ed acute; lotte che per le loro conseguenze disastrose allo stato e alla cittadinanza romana dovevano esercitare un grande influsso sui contemporanei, assorbendone l'at-
0 tenzione ed eccitandone l'interesse.

Valore storico
del Diario.

Il resto non è che il ravvicinamento di appunti diversi senza proporzionata importanza, talvolta senza una giusta continuità. L'A. dopo aver fatto menzione della presa di Otranto e della guerra contro il Turco, dopo la narrazione delle principali vicende locali della guerra contro Napoli, che ebbe il suo epilogo nella battaglia di
5 Campomorto, saltando quasi completamente l'anno 1483 che fu per Roma un anno di pace, comincia l'esposizione di quella lunga serie di agitazioni, di brighe, di rapine, di assalti nella città e nella campagna che credè in Roma uno stato di anarchia, potraendosi con varie vicende per larga parte del pontificato di Innocenzo VIII, ed intrecciandosi con altre guerre esterne e complicazioni politiche. Con l'affievolirsi di
0 queste lotte si può dire che il Diario virtualmente cessa. Dato questo carattere, l'opera del De Vascho acquista una importanza grandissima per la storia di Roma durante gli anni 1484-1486, sia per l'esposizione completa dei fatti, sia per i particolari esatti e spesso più ampi e copiosi di quelli degli altri diaristi sincroni, tanto da doversi considerare come una fonte principalissima per tale periodo.

5 Le cause delle rinnovate ostilità tra gli Orsini e i Colonna con la distruzione di Albano per opera degli Orsini nel 1484, non menzionate dagli altri diaristi, sono qui esposte minutamente, anzi, i particolari notati, vengono a modificare l'opinione di qualche narratore recente della storia di Roma, il quale lascia supporre che l'attacco fu arbitrario e violento², mentre le parole del nostro cronista ne fanno scorgere la
0 causa, e l'ingerenza diretta del pontefice in tale distruzione³.

La rioccupazione dei contadi di Alba Fucense e Tagliacozzo, a causa dei quali Virginio Orsini aveva dato nuovi stimoli all'ambizioso Girolamo Riario affinchè brigasse per la guerra contro Ferrara e Napoli, e che dopo la pace, malgrado i patti fissati, i Colonnese non avevano voluto rendere, non è ricordato da nessun altro cronista⁴.

¹ Cf. GASPARE PONTANI, *op. cit.*, pp. LVII, LXI.

² PASTOR, *op. cit.*, tomo II, p. 599: "In Januar
"begannen die Orsini, die sich durch die Freundschaft
"mit Girolamo Riario stark fühlten, den Streit indem

"sie Antonio Savelli aus Albano verjagten „

³ Cf. Diario, pp. 503-504.

⁴ Se ne ha un semplice accenno in una lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, II iulii 1482 „, pub-

Similmente la resa al Pontefice di Ronciglione abbandonata da Deifobo d'Anguillara; di Corchiano e Gallese posseduti dai signori Orsini¹; come pure le vicende di Rignano dei Savelli², non trovano accenno nè nell'Infessura nè nel Pontani e sono appena ricordate da Sigismondo de' Conti. Del tentativo dei Colonnese di occupare a tradimento Cere e Cerveteri³, l'Infessura e le altri fonti tacciono, così passano anche sotto silenzio la scorreria degli Orsini a Nettuno⁴, la presa di Sutri⁵ ecc. E di molti avvenimenti che trovano riscontro negli altri diaristi, le informazioni che qui troviamo, sono spesso più precise, più copiose e adatte a farci comprendere l'essenza e la relazione dei fatti stessi fra di loro.

Accanto a questi notamenti di carattere più elevato, se ne trova una serie più modesta, ma non trascurabile, riguardante caccie, inondazioni, allestimenti di artiglierie, passaggi di truppe, terremoti, carestie; indicazioni sul limite più alto nel prezzo del grano spesso confrontato coi prezzi normali, e poi le condizioni della giustizia ecc.; le quali notizie oltre all'importanza che possono presentare in se stesse o in rapporto all'economia politica, servono a completare il quadro che l'A. ci pone sotto gli occhi.

Per quel che riguarda il valore storico, il nostro Diario nel suo complesso si mostra ben diverso da quello dell'Infessura: esso non presenta asprezza di giudizi, attacchi violenti contro personaggi o partiti, alterazioni evidenti del vero storico, tali da farci sospettare uno spirito tendenzioso nell'A. Questi per l'incontro lascia trasparire una grande bonarietà, verisimiglianza, direi quasi ingenuità nell'esposizione dei fatti e dei particolari più minuti; il suo stile quantunque negletto, mostra tuttavia una semplicità di cui si conserva un avanzo anche ai nostri giorni nel parlare del popolo. Quantunque sia impossibile ad uno scrittore di liberarsi in ciò che egli narra da ogni carattere di subiettività, pure si può portare giudizio coscienziioso che i notamenti del De Vascho sono per quanto è possibile obiettivi ed acquistano per ciò stesso un pregio ed un valore maggiore. La morte di Sisto IV che fornisce all'Infessura l'occasione di sfogare tutta la sua animosità contro questo papa, fedandone la memoria con le accuse più violente e vili e che appunto per questo non meritano fede⁶, viene accennata appena come un fatto di cronaca senza alcun giudizio partigiano, senza alcun apprezzamento personale che tenda ad innalzare o avvilire la figura di questo papa. Lo stesso si può dire del pontificato di Innocenzo VIII sempre confuso nella penombra, in cui la personalità del pontefice debole, incerta, dubbiosa si intravede appena, ormezziantesi fra gli Orsini e i Colonna, oggi nelle mani dell'altero Giuliano della Rovere, domani in quelle di Lorenzo de' Medici. Se di Alessandro VI, nota che l'elezione avvenne "per danari", e che "fu fatto per il cardinale Ascanio fratello del Duca di Milano, che lo fece papa perchè da lui hebbe l'offitio di vicecancellierato

blicata dal Tommasini in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XI, p. 625.

¹ Cf. Diario, p. 519.

² Cf. Diario, pp. 519-520.

³ Cf. Diario, pp. 521-522.

⁴ Cf. Diario, p. 526.

⁵ Cf. Diario, p. 532.

⁶ CREIGHTON, *History of the Papacy* (London, 1887),

“ e la casa che fu del papa quando era cardinale „ e che “ il cardinale Ursino ne
 “ hebbe Suriano e lo cardinale Colonna ne hebbe la abbiadia di Subiaco „ non rife-
 risce con ciò un giudizio proprio, ma nota un fatto che doveva essere sulla bocca di
 tutti come si vede dalle parole “ si dice „ che fa precedere a questa notizia, nè la
 5 critica storica potrà oggi mettere in dubbio tale particolare.¹

E tutte le lotte violente, ostinate tra le fazioni degli Orsini e dei Colonna che
 dovevano certo interessare il cronista, sono esposte serenamente, senza giudizi subiet-
 tivi, senza apprezzamenti, senza alterazioni. Del resto il materiale archivistico e i
 numerosi diari e documenti sincroni coi quali si ha modo di ragguagliare il nostro me-
 10 moriale, non fanno altro che confermare le sue affermazioni, saggiandone ed asso-
 dandone il valore. Per due fatti soli potremmo rimanere dubbiosi sulla verità ed
 esattezza dei particolari. Il primo riguarda una briga avvenuta in piazza Giudea, nel-
 l'agosto 1484, d'importanza secondaria ma che il De Vascho espone minutamente
 perchè “ quelle cose seguirono alla sua presenza „. L'occasione sarebbe stata fornita
 15 da alcuni fanti savelleschi i quali, avendo saccheggiato una stufa posta nella Regola,
 rubando rame, stagno, letti e altre masserizie, tornarono il giorno seguente nello stesso
 luogo per commettere un nuovo saccheggio. Allora le genti del Rione comandate
 dal De Vascho si opposero loro sospingendoli verso piazza Giudea, ove sopraggiunte
 le genti dei Santa Croce e forniti nuovi aiuti dai Savelli, sorse una briga viva ed
 20 aspra. Infine ogni cosa sarebbe cessata per l'intervento di Mariano e Antonello Sa-
 velli i quali, per timore dell'arrivo degli Orsini, ritrassero gli uomini loro². Anche
 l'Infessura nota questo medesimo avvenimento, ma con particolari molto diversi, e
 anzitutto ne riferisce l'origine con le parole seguenti: “ Die mercurii coeptum fuit proe-
 “ lium in platea Iudaeorum; quia cum quidam pedites Sabellenses emerent ibi lactucas,
 25 “ quidam pedites seu seguaces Georgii de Sancta Cruce, contumeliam seu iniuriam
 “ verbis tantum fecerunt etc. „. E dopo aver accennato alla lotta nella quale i Savel-
 leschi sarebbero giunti a debellare completamente la casa di Giorgio Santa Croce, e
 prendere Giorgio e Prospero Santa Croce, nota l'intervento di Mariano e Antonello
 Savelli i quali avrebbero fatto ritirare le loro genti e posto termine alla lotta³. Evi-
 30 dentemente qui abbiamo due versioni diverse dello stesso fatto riferito con sentimenti
 opposti: bisogna quindi rilevare quale delle due sia tendenziosa. Ora anzitutto, è da

vol. III, p. 115: “ These charges, made by a partisan who
 “ writes with undisguised animosity must be dismissed
 “ as unproved „. Vedi anche PASTOR, *op. cit.*, tomo II,
 pp. 646-649 e specialmente la nota 7 a p. 646 ove sono
 5 riassunte tutte le aspre critiche mosse all'Infessura.

¹ Cf. CREIGHTON, *op. cit.*, tomo III, p. 160: PASTOR, *op. cit.*, tomo III, p. 294: “ Dieser (Alessandro
 “ Borgia) versprach ihm (Ascanio Sforza) nicht nur das
 “ Amt eines Vicekanzlers und seinen eigenen Palast,
 10 “ sondern auch das Castell von Nepi, das 10 000 Duca-
 “ ten eintragende Bisthum von Erlau und andere Bene-
 “ ficien. Dem Cardinal Orsini wurden die wichtigen
 “ und festen Städte Monticelli und Soriano.... dem

“ Cardinal Colonna die Abtei Subiaco mit sammtlichen
 “ unliegenden Burgen.... zugesichert „ e quantunque da 15
 molti l'elezione simoniaca di Alessandro VI anche re-
 centemente sia stata posta in dubbio, o interamente
 negata, il dispaccio del Valori del 12 agosto 1492 presso
 Thuasne (Io. BURCHARDI, *Commentarii rerum Urbanarum*,
 tomo II, p. 610), e i numerosi documenti allegati dal 20
 Pastor lo dimostrano luminosamente.

² Cf. Diario, pp. 515-516.

³ Cf. STEFANO INFESSURA, *Il Diario della città di
 Roma* a cura di Oreste Tommasini nel vol. V del *Fonti*
 pubblicati dall'Istituto storico Italiano (Roma, 25
 1890), p. 165.

osservare che le parole del De Vascho hanno un valore maggiore di quello dell'Infessura, perchè egli fu testimonio oculare degli avvenimenti che narra; infatti il saccheggio dei Savelleschi avvenne dietro la sua casa, la briga si svolse nel suo rione e ad essa egli partecipò, mentre l'Infessura dovette narrare il fatto secondo le notizie che gli fornirono i suoi amici e conoscenti, e che non potevano essere nè precise nè obbiettive. In secondo luogo a me sembra che la narrazione generale del De Vascho ricca di particolari, presenti caratteri di verosimiglianza e di naturalezza maggiori di quella dell'Infessura sia nella determinazione delle cause, sia nell'esposizione della soluzione. L'occasione della briga accennata dall'Infessura, mi sembra un mezzuccio meschino a cui è ricorso per gettarne la colpa sui Santa Croce e di rimbalzo sugli Orsini; e anche il suo scioglimento attribuito interamente al buon volere di Mariano e Antonio Savelli, mi sembra poco naturale e poco probabile, tanto più che come egli riferisce, la casa di Giorgio Santa Croce era debellata e tutti erano già vinti e fatti prigionieri. Ma una prova più diretta del carattere tendenzioso del riferimento dell'Infessura l'abbiamo nel Diario di Gaspare Pontani, il " notaio del nantiporto ", il quale menzionando il medesimo fatto dice: " Et in questo dì fu comenzata una " costione in casa delli Santa Croce, e *furno certi homini delli signori Savelli* non " con volontà delli loro signori „¹. Se oltre a ciò consideriamo lo spirito di partigianeria dell'Infessura che lo rendeva violento e talvolta poco fedele nella registrazione dei fatti, e per l'incontro l'imparzialità e l'obiettività del De Vascho che traspare manifesta dall'analisi dell'intero Diario, potremo rimanere poco dubbiosi sulla verità dei particolari riferiti da quest'ultimo, anche se, data la poca importanza del fatto riferito, nessuna altra fonte ci possa dare luce maggiore.

Le medesime osservazioni possono valere per il secondo fatto concernente un'altra briga in Santa Maria Rotonda alla casa di Stefano Francesco de' Crescenzi, partigiano degli Orsini, che secondo il De Vascho sarebbe stata assaltata dai Colonnese², mentre l'Infessura ne tribuisce la colpa alle genti di Stefano di Francesco con le parole " *fue- runtque gentes Stephani Francisci, quae invaserunt quosdam Hispanos pedites domi- norum Columnensium* „³. Ma anche per questo punto ci soccorre un passo del Pontani con le parole: " Et in questo dì fu comenzata la costione in piazza Ritonna, " *et furno certi Spagnoli che se attaccorno* gridando una parte: *Valle e Colonna*, " l'altra *Orso: e Lune*⁴, in modo che sopragionse Francesco della Valle et Pietro, suo " fratello⁵ con molta gente et attaccosse con quelli de Stefano de Francisco „. E che la ritirata dei Colonnese fosse causata dal timore degli Orsini, come registra il De Vascho, lo dice il medesimo Pontani notando che la casa di messer Giorgio Santa Croce e casa Orsina a questo tumulto si misero in armi e accorsero, ma " tro-

¹ Cf. PONTANI, *op. cit.*, p. 39.

² Cf. Diario, p. 516.

³ Cf. INFESSURA, *op. cit.*, p. 168.

⁴ Nell'arme dei Crescenzi sono inquantate tre mezze lune.

⁵ Partigiani del Colonna.

“ vorno che s'erano stricati ¹ „ mentre l'Infessura non accenna a tale circostanza e attribuisce invece il merito dell'estinzione della zuffa al buon animo di Francesco e Pietro della Valle ². Sicchè queste divergenze, anzichè menomare il nostro Diarista, reintegrano la credibilità che ad esso va attribuita.

5 Tuttavia non sono alieno dal credere che Antonio de Vascho avesse in fondo una qualche simpatia per gli Orsini, la quale, se non lo spinse ad alterare gli avvenimento o nascondere particolari, lo indusse però a mostrarci questa famiglia sotto una luce favorevole. Il suo animo ardente della più pura fede lo rendeva attaccato al Pontificato romano e desideroso del suo trionfo e della sua gloria; era naturale
10 quindi che riguardasse con occhio poco benevolo quella casa dei Colonna, rappresentata da Stefano Infessura come popolare e civile e che un altro cronista maledice come nemica della Chiesa e di Roma ³. Egli apparteneva alla Regola, uno dei Rioni sul quale gli Orsini esercitavano in questo tempo una influenza più diretta, ove abbondavano i loro clienti, e che nelle turbolenze di Roma tenne per la Chiesa e per
15 detta casa; doveva quindi Antonio, uno dei suoi principali cittadini e insignito di cariche onorifiche, risentire profondamente l'influsso di queste tendenze. Anzi nella circostanza di una depredazione commessa dai Savelleschi, posto in trepidazione, lo troviamo in familiare colloquio col cardinal Battista e col signor Paolo Orsini, ai quali ricorre per consiglio ed aiuto come a patroni diretti ⁴. Nè mancano esempi nel
20 Diario che lascino trapelare simile sentimento di benevolenza, tendente sempre a mettere in rilievo la devozione e l'attaccamento di questa famiglia ai Pontefici che li prediligevano e amavano anche in mezzo alle vicissitudini politiche come loro naturali alleati e difensori. Quando Papa Innocenzo nel principio del suo Pontificato si volse alla parte dei Colonnese, e gli Orsini caddero in disgrazia, De Vascho nota
25 ripetutamente e con manifesto interesse, che questo avveniva per istigazione di Giuliano della Rovere, cardinale di San Pietro in Vinculis “ inimico capitale di casa Ursina „ “ sviscerato amico de' Colonnese „ “ il quale era lui papa „ e che per l'incontro il Pontefice in segreto “ li amava infinitamente „ ⁵.

Quando, profittando del rumore sparsosi in Roma della prossima morte di Innocenzo, gli Orsini occuparono ponte Nomentano, ponte Salaro, e ponte Molle, per assicurarsi l'ingresso nella città nel caso che la sede pontificia vacasse, il Diarista è sollecito nel registrare che essi non torsero un capello agli ufficiali che prima li tenevano, ma invece li accarezzavano e li lasciavano riscotere “ li passi e some che
30 “ passavano, e li homini del detto Signore non s'impicciavano in loro affari circa

¹ Cf. G. PONTANI, *op. cit.*, p. 41.

² INFESSURA, *op. cit.*, p. 168-169: “ Isti Columnneses coeperunt primam portam dicti Stephani, combussissentque domum illam, nisi fuissent Franciscus et
5 “ Pietro de Valle qui dictum scandalum extinxerunt, “ curaveruntque ut dictae gentes dominorum Columnnesium retrocederent; et fugaverunt quosdam pedites “ custodes, quos dictus dominus Stephanus auctoritate

“ propria posuerat in templum sanctae Mariae Rotundae, “ quod scandalum propter dictos Franciscum et Petrum, 10 “ quoad ineuntem noctem quae subpervenit extinctum “ est; fueruntque ibi multi percussi et vulnerati „

³ PAOLO PETRONI, *Mesticansa* in *RR. II. SS.*, XXIV, col. 1114.

⁴ Cf. Diario, p. 515.

⁵ Cf. Diario, pp. 521-525.

“passi, e mai dalli huomini del detto Signore si chiamava se non: Viva la Chiesa e lo Papa, e dicevano: questo faremo solo per lo Stato di Santa Chiesa e per poterli dare aiuto possibile „¹. Mentre nella guerra che il 1482 Papa Sisto sostenne contro Ferrante re di Napoli, parlando de' Colonnese che defezionarono, dice che “erano diventati nemici del papa e del popolo Romano per volergli essere contrari „² per l'incontro, quando nel novembre 1485, Virginio Orsini si staccò dalla Chiesa e divenne capitano della lega contro il Pontefice, incutendo un timor panico nel cardinal di San Pietro in Vinculis, Giuliano della Rovere e nel Papa, invece di accusarlo, rileva con interesse le ragioni addotte da Virginio Orsini per giustificare questo tradimento; cioè avere il Papa permesso che i Colonnese “rompessero guerra al Signor 10
 “Gerolamo Tuttavilla figliuolo del Cardinale di Roana e suo cognato, e dato alli “Signori Colonnese provizione e soldo et a lui non, li quali signori Colonnese, rotto “al detto signor Gerolamo il contratto della tregua lo pigliaro, et anco la moglie e “lo fratello e lo figliolo, e non volendo il papa fare ragione di questo fatto, il detto “signor Virginio si sdegnò contro il papa e non voleva fidarsi nelle sue promesse „³. 15
 E le particolarità che ci fornisce della cerimonia solenne con la quale in Bracciano Virginio Orsini ricevette il bastone di capitano generale del Re Ferrante, le parole di ammirazione e di lode tribuite alla persona e alle milizie degli Orsini⁴, l'interesse continuo di registrare tutti i minimi particolari che potevano tornare di gloria a questa famiglia, ci provano chiaramente che sebbene l'A. non giunga ad esagerazioni od 20
 alterazioni dei fatti, pure cerca di trasfondere nel lettore quella simpatia verso la famiglia Orsini, che era profondamente radicata nel suo animo⁵.

¹ Cf. Diario, p. 520.

² Cf. Diario, pp. 497, 498, 499.

³ Cf. Diario, pp. 529-530.

⁴ Cf. Diario, p. 543.

⁵ Il dott. D. Toni, nel suo bello studio critico sul Diario di Gaspare Pontani “il notaio del Nanti-
 “porto „ occupandosi incidentalmente del Diario del
 De Vascho, pur confessando di non aver mai avuto
 occasione di riscontrarvi alterazioni del vero storico,
 espone dei giudizi sull'autore, che lasciano supporre
 in esso un forte spirito di partigianeria, tale, da in-
 durlo a fornire notizie tendenziose. Infatti egli a
 p. LVI dice: “Il Diario di Antonio de' Vaschi, sinora
 “sconosciuto, quantunque nell'unica copia in cui ci
 “pervenne presenti errori cronologici assai frequenti,
 “potrà per certo essere giovevole alla cognizione degli
 “avvenimenti di quel tempo, specialmente perchè l'opera
 “del De' Vaschi, il quale non nasconde di essere assai at-
 “taccato alla fazione degli Orsini, può esser messa utilmente
 “in contrapposto a quella dell'Infessura „. E a p. LXV
 dice che ove il Pontani dia degli avvenimenti una ver-
 sione sostanzialmente diversa da quella delle altre fonti
 storiche contemporanee, mancando il riscontro del Vol-
 terrano o del Burchard o di Sigismondo dei Conti, o
 l'aiuto sicuro dei documenti, dovrà usarsi “la maggiore
 “cautela prima di affermare l'inesattezza del Pontani

“solo perchè esponga un fatto in modo differente da
 “quello dell'Infessura o del De Vaschi, specialmente se
 “le notizie di questi due autori sembrano tendenziose. Non
 “dovremo dimenticare, insomma, che quei due diaristi mi- 30
 “stavano nel partito dei Colonna l'uno, in quello degli
 “Orsini l'altro, e che, trascinati dalle passioni della loro
 “fazione, avrebbero potuto esporre qualche avvenimento sotto
 “una falsa luce „. E infine a p. LVII accenna che “il
 “confronto col Diario del De' Vaschi e dell'Infessura, 35
 “sempre che nella consultazioni di questi autori si osservino
 “le cautele imposte dai loro speciali intendimenti „ servir-
 ranno a porre in luce l'imparzialità e l'esattezza del
 Pontani. Insomma il Toni con le sue parole lascia
 supporre che il De Vascho sia un ardente e fanatico 40
 partigiano degli Orsini, come l'Infessura lo era dei
 Colonna, e che le passioni politiche lo trascinino a
 fornire notizie tendenziose, tanto da dover usare con
 grande cautela il suo Diario come fonte storica. Ora
 ciò è erroneo: il De Vascho non appartiene alla fazione 45
 degli Orsini, nè in essa milita, egli, ripeto, è solo at-
 taccato alla Chiesa e al papa, per il quale ha una sin-
 cera e profonda devozione. Per la famiglia Orsini egli
 non ha che simpatia e benevolenza, come ho ampia-
 mente mostrato, senza però che tali sentimenti turbino 50
 la serenità del suo spirito e l'inducano ad alterare la
 verità dei fatti; nella sua narrazione potranno esservi

Sebbene il Diario non ci fornisca direttamente mezzi sufficienti per portare un giudizio adeguato sopra l'A. pure dall'analisi del suo complesso, la figura che ne vien fuori è pallida e meschina. Tutto quello che di più luminoso e di più splendido ravvivò l'Italia nel glorioso periodo del Rinascimento non giunge ad animarlo, il contatto con gli spiriti grandi non lo vivifica. L'ibrido uso originario del rozzo dialetto romanesco non riesce a scusare la copia di errori, ripetizioni, sgrammaticature di cui rigurgita il Diario; la forma sconnessa, la contorsione delle frasi rivelano una intelligenza mediocre, una cultura insufficiente.

Nè è da credere che in tutto ciò si debba vedere in parte l'opera degli amanuensi, poichè se è vero che questi modificarono la lingua non alterarono certo di molto la forma dei notamenti originari¹. Egli sa di latino, anzi doveva avere grande pratica nel parlarlo e scriverlo, come si rileva da alcune parole sparse qua e là nel Diario, come: *postmodum*, *una*, *massime*, *ut supra*, *omnibus computatis*, *idest*, ecc. e da alcuni notamenti redatti interamente in latino per l'importanza e la solennità della notizia fornita², ma da quel poco che si può arguire, questo non doveva essere molto diverso da quello che si usava alla curia nel gergo dei cerimonieri o da quello notarile; nè del resto alcun esempio ci si offre per mostrarci il suo più lontano contatto col mondo classico. Seguendo l'esempio di numerosi contemporanei egli intesse una gazzetta locale notando quei fatti che cadevano direttamente sotto i suoi occhi o giungevano alle sue orecchie; ma modestamente senza alcuna elevatezza di idee. Degli avvenimenti quello che lo colpisce è la parte esteriore, e la sua mente, di vedute molto ristrette, invece di indagare la ragione intima di quanto accade intorno lui, il collegamento dei fatti, le cause determinanti, i loro fini, si arresta alle apparenze più materiali e sensibili. E su questo punto come anche in genere sui precedenti, egli non si distacca da tutti gli altri Diaristi romani del Secolo XV³, eccezione fatta del Volaterrano che per la sua intelligenza, per la sua coltura, per le sue relazioni e per le sue missioni politiche era adatto a sollevarsi al disopra delle contingenze esteriori, e comprendere e spiegare ciò che per gli altri rimaneva interamente oscuro.

Ma qui bisogna proporci la questione: nella composizione di questo Diario, intese l'A. di tessere una narrazione per i posteri? Chi osservi un poco il giornale autografo dell'A. può subito farsi un'idea del modo col quale il presente memoriale fu composto. Da esso si rileva come l'A. avesse l'abitudine di tenere dei registri, specie di "Giornali", nei quali segnava giorno per giorno tutte quelle memorie che riguardavano l'economia domestica della sua famiglia, come: spese, entrate, ricevute,

delle inesattezze, delle lacune, degli errori, ma non già per spirito di partigianeria, ma per imperfetta cognizione degli avvenimenti.

¹ Vedi il confronto con i notamenti dell'autografo a p. 477.

² Cf. Diario, p. 517.

³ Cf. *Diario di Pietro dello Schiavo*, Studio di P. SAVIGNONI, in Arch. della Soc. Rom. di storia

patria, tomo XIII, pp. 337-344; *Diario di Stefano Infessura*, Studio preparatorio alla nuova edizione nello stesso Archivio, tomo XI, 549; *Memoriale di Paolo dello Mastro*, Studio di M. PELAEZ nel medesimo Archivio, tomo XVI, p. 74 sg. Il *Diario Romano di Gaspare Pontani* già riferito al "notato del Nantiporto", a cura di D. Toni in RR. II. SS. (Lapl, Città di Castello, 1907, p. xv sgg.

note di oggetti ecc., e si vede pure come parallelamente a queste, prendesse appunti di quegli avvenimenti locali, che uscendo dall'ordine normale, potessero presentare un certo interesse. Il De Vascho in questo seguiva un'abitudine comune al suo tempo, nel quale mancando le gazzette per portare a conoscenza dei cittadini i fatti più importanti, i singoli privati prendevano nota degli avvenimenti che giungevano a loro conoscenza; ma senza alcuno scopo di tramandarne la memoria ai posteri, sibbene per interesse del tutto privato e familiare. Nè forse per ciò mancarono al De Vascho qualità intrinseche dell'animo; infatti scorrendo il Diario si manifesta nell'autore una certa curiosità naturale che lo spingeva ad osservare ed investigare non solo quegli avvenimenti che lo toccavano da vicino, o che potevano interessarlo, ma tutto quello che intorno a lui si svolgeva. A dimostrare del resto la contemporaneità dei notamenti, oltre la prova diretta del fascetto autografo, il Diario stesso ci fornisce numerosi esempi che non ci permettono di rimanere dubbiosi su questa caratteristica che ne aumenta grandemente il pregio. L'accenno al tradimento di Prospero Colonna di Genazzano che, dopo essere stato assoldato dal Papa si accordò col Duca di Calabria, termina con le parole "quello succederà con l'aiuto di Dio, di questo faremo memoria per l'avvenire",¹. Nella incarcerazione dei cardinali Colonna e Savelli l'A. nota che la casa di quest'ultimo fu occupata dai fanti del Papa che la sgombrarono, trasportando corazze, targhe, libri, e aggiunge "et la casa di continuo si guarda ad istanza del Papa",² e dopo aver accennato alle ragioni addotte dal volgo per giustificare questa incarcerazione termina "quando accadrà più vera occasione, se ne farà memoria con l'aiuto di Dio",³. Nel 29 dicembre 1484 venne la nuova in Roma, che di Francia sarebbero arrivati nove ambasciatori, ed egli nel darle la notizia aggiunge: "de' quali si farà memoria ad arrivo loro",⁴ come nel fatto mantiene. Accennando nel dicembre 1485 alla occupazione del ponte Nomentano per parte di Paolo Orsini, egli scrive: "lo pigliò a forza, quantunque fusse bene munito dal detto Cardinale di Santo Pietro in Vincola, e così lo tenne e lo tiene",⁵. E per non moltiplicar gli esempi, molte frasi simili alle precedenti come: "le cose secondo che succederanno si noteranno", "quanto seguirà si scriverà per l'avvenire", "quello seguirà lo scriverò", ecc. ci mostrano chiaramente come questi fatti furono notati giorno per giorno, secondo il loro svolgimento naturale⁶. Non manca però qualche raro esempio in cui l'A. nota fatti ad una certa distanza di tempo, e specialmente quando si colleghino ad altri o servano a spiegarne la causa o l'essenza. Col procedere poi degli anni, l'accumularsi di tutto questo materiale, l'importanza degli avvenimenti accaduti, l'interesse di tramandare delle memorie copiose che illustrassero un periodo della storia locale di Roma, nel quale la sua persona in certo

¹ Cf. Diario, p. 498.

² Cf. Diario, p. 499.

³ Cf. Diario, p. 518.

⁴ Cf. Diario, p. 531.

⁵ Per queste ragioni evidenti mi è sembrato inutile di trattare in un capitolo a parte la questione dell'autenticità del Diario.

modo spiccava per gli uffici de' quali fu insignita, ma più ancora l'esempio di numerosi contemporanei spinsero forse l'A. a farsi storico dei suoi tempi, a riunire appunti sparsi in registri privati in un corpo unico, in un Diario. Le parole "sappiate", "è da sapersi", "deve sapersi", "odirete", gettate qua e là nel Diario ci avver-

5 tono che l'A. ebbe la coscienza di scrivere per altri, forse per i contemporanei o i posterì immediati, quasi volesse fornir loro famigliari avvertimenti, ben lungi in ogni modo dal sospettare l'importanza che un giorno le sue notizie avrebbero potuto assumere. Sebbene manchi una perfetta continuità nelle sue registrazioni, ed egli come in genere tutti i cronisti del Medio evo abbia il difetto di tralasciare molti fatti che

10 avevano una certa importanza e ne registri invece altri secondari, inutili, senza alcun interesse o connessione coi rimanenti, tuttavia si deve riconoscere un intendimento storico generale che presiedette alla composizione del Diario.

Ma ebbe il nostro A. rapporti con altri Diaristi contemporanei? le loro opere poterono essergli di qualche utilità? Rispetto alla seconda questione io credo che

5 possa risponderci negativamente.

Infatti senza tenere conto della conclusione alla quale sono venuto precedentemente, che cioè i notamenti del De Vascho sono contemporanei, l'analisi del testo ci mostra come egli narra fatti che vide o la cui conoscenza gli pervenne direttamente; e nessuna frase, nessuna parola ci soccorre per provarci che egli riferisce notizie tolte al-

20 trove. Del resto considerazioni di altro genere ci debbono fare escludere almeno alcune delle cronache sincrone come fonti possibili.

E cominciando da Iacopo da Volterra, non si può ammettere che la sua opera fosse utilizzata dal nostro A., poichè le registrazioni dei due Diari, per quel periodo trattato in comune, presentano delle diversità profonde riguardo al loro carattere ge-

5 nerale; e d'altra parte il De Vascho, avendone contezza, avrebbe sicuramente riempito certe lacune, preso alcune notizie interessanti che accenna sommariamente o trascura del tutto. Lo stesso si può dire dei "Commentarii rerum Urbanarum", il cui autore sebbene non registri solamente "quae in dies in officio aguntur",¹ ma aggiunga alla

10 descrizione minuta delle cerimonie anche le personali impressioni, le sue congetture, le dicerie degli altri intorno ai fatti di cui era testimonio, pure per il suo complesso e per lo scopo al quale era destinato, non poteva essere una fonte adeguata per il De Vascho, la cui opera ha un carattere molto diverso. Quanto all'Infessura, sebbene il suo Diario presenti molti punti di contatto con quello del nostro A., sia nel ca-

15 rattere generale, sia nella maniera di esposizione, sia nella qualità dei notamenti; pure credo che si debba escludere in ogni modo qualunque influenza anche indiretta esercitata da lui sul De Vascho, considerando i sentimenti politici diametralmente opposti dei due cronisti e le divergenze troppo forti in alcuni punti delle loro opere.

¹ PARIDE DE GRASSIS, *Diarium*, ms. Vat. 5164, "digere omnia que in dies in officio aguntur", fol. 1: "Magister ceremoniarum tenetur in scriptis re-

Non resterebbe quindi che la cronaca di Gaspare Pontani come fonte da cui il nostro A. avesse potuto attingere, ma riflettendo nello stesso tempo che essa è più concisa e arida di quella del De Vascho, che venne probabilmente composta sulla base di appunti privati presi giorno per giorno, credo che debba escludersi anche essa, tanto più che il De Vascho se ne avesse avuto cognizione avrebbe rettificato alcune notizie e specialmente alcune date nelle quali il Pontani si mostra esatto e scrupoloso.

Rispetto all'altra questione, se cioè il De Vascho ebbe rapporti personali con alcuno dei detti cronisti, o con altri le cui opere giacciono inedite o sconosciute in archivi e biblioteche, è facile comprendere dalle poche notizie biografiche che ho potuto mettere insieme sull'A., come io non abbia dati sufficienti per qualsiasi affermazione, sebbene non sia alieno dell'ammettere che egli avesse avuto rapporti con alcuno di essi, e specialmente con Gaspare Pontani, il quale fu notaio del caporione di Ponte e la cui cronaca ha la medesima estensione e molti punti di contatto e di somiglianza con la sua.

Faccio ora epilogo di quanto ho detto: intorno all'A. ho raccolto tutte quelle notizie che ho potuto, per determinarne l'origine e chiarirne la personalità; della sua opera ho indagato il modo di formazione, il suo svolgimento, il suo stato presente investigandone le ragioni che ne cagionarono il deterioramento, ho cercato infine di rilevare il valore intrinseco del Diario, il suo carattere generale, la credibilità che esso merita. Certo la scoperta di questo Memoriale non viene a determinare una rivoluzione negli studi storici della fine del secolo XV, nè a recare nuove vedute; anzi data la copia delle fonti edite di questo periodo, esso perde molta della sua importanza. Ma i nuovi fatti e particolari che ci fornisce in special modo per il triennio 1484-1486 e che hanno pure una certa importanza, l'esattezza e la copia dei notamenti che servono a completare, saggiare il valore o mostrare l'alterazione delle altre fonti, l'obiettività dell'A., secondo me rendono prezioso il ritrovamento del presente Diario, che potrà servire a lumeggiare e avvivare la rappresentazione di un periodo tanto importante per la storia di Roma.

Quanto al metodo seguito nella pubblicazione del testo del Diario, ho cercato di riprodurre il codice vaticano nel modo più fedele possibile, attenendomi per la punteggiatura, per la grafia e per l'accentuazione, all'uso moderno adottato dalla presente "Raccolta". Circa il commento ho procurato di essere sobrio, giovandomi opportunamente del confronto con opere edite e inedite di autori contemporanei al De Vascho.

Giunto al termine del mio studio, sento il dovere di rammentare con riconoscenza il mio maestro Giovanni Monticolo, scomparso immaturamente nell'anno scorso, e il professor Michele Rosi, i quali con amore e interesse mi guidarono nelle ricer-

che e mi consigliarono nel presente lavoro, nè posso dimenticare il carissimo amico dottor D. Enrico Carusi che con affetto fraterno mi è stato largo di suggerimenti e di aiuti preziosi.

Devo infine rivolgere i miei ringraziamenti al compianto Mgr. Wenzel e al dotto P. Ehrle, preposti rispettivamente all'archivio e alla Biblioteca vaticana, i quali agevolavano le mie ricerche e i miei studi con grande cortesia ed affabilità.

GIUSEPPE CHIESA.

IL DIARIO DI ANTONIO DE VASCHO

1482¹, a dì quattro di agosto.

Ricordo io Antonio de Vaschi² come nel sopradetto di venne novella a Roma che lo Grande Turco³ haveva mandata grande gente in Puglia⁴, la quale gente pigliò una città in termine di diecedotto di chiamata Otranto, dannificando il paese e portorno in Turchia $\frac{m}{2}$ anime, e tutti gli altri ammazzorono, che furono stimati li estrani morti circa a seimila, e più, et alcuni dicono settemila e cinquecento. Et turchi morti nella battaglia circa ottomila, et infiniti feriti, quali poi per febre in Puglia morirono con molti altri, che furono stimati li dopoi morti circa a quattromila altri turchi.

Et il papa mandò lo legato in reame il cardinale d'Agria de Ongaria⁵ a fare che quei di reame pagassero le decime per defensione contra detto Turco, e papa Sisto mandò danari al re, ma pochi⁶.

Item, a reparatione di detto Turco lo re di Francia mandò sessantamila scuti⁷, et offeriva al papa, se in pace stessee nel paese, che ogni anno mandaria per detta occasione trecento mila scudi, quali danari portò il cardinale de Macchon borgognone⁸. Si ragiona siano ducati trentamila l'anno, ducati $\frac{m}{30}$.

15. il cod. dopo scudi comincia con quali un capovero e così con si ragiona

¹ Cioè 1480.

² Nel testo, e nella serie dei documenti riportati in appendice, il cognome del Diarista è indicato in forme diverse: Vaschi o De Vaschi, Vasco o De Vascho. Io ho seguito quest'ultima grafia che ci è data dall'autore stesso nel fascetto autografo.

³ Maometto II, conquistatore di Costantinopoli.

⁴ La flotta turca, da Vallona ove si era munita salpò verso le coste della Puglia e giunse ad Otranto il 28 luglio; cf. IACOBI VOLATERRANI, *Diarium Romanum*, a cura di E. Carusi in *RR. II. SS.* (Lapl, Città di Castello, 1904), p. 22 e nota 4.

⁵ Gabriele Rangone veronese dell'ordine dei Minori vescovo di Erlau, Eger (Agiensis) in Ungheria, eletto cardinale del titolo dei Santi Sergio e Bacco il 10 dicembre 1477; cf. CARDELLA, *Memorie storiche dei cardinali della Santa Romana chiesa* (Roma, 1793), tomo III, p. 206; EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi* (Monasterii, 1901), II, 19. Il 18 agosto 1480 in concistoro segreto fu nominato cardinale legato per il regno di Napoli, ed il 23 partì da Roma per la sua legazione accompagnato dai cardinali fino alla chiesa di san Giovanni in Laterano; cf. *Acta consist.* in EUBEL, *op. cit.*,

II, 49, annot., nn. 407, 408; L. PASTOR, *Geschichte der Päpste* (Freiburg in Breisgau (1899-1900), p. 562 e nota 3, questi cita uno scritto di Sisto IV relativo all'invio del Rangoni, scritto che si conserva nella Biblioteca di Bamberg, allegato all'Incunabolo Q, II, 24.

⁶ Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, *Le Storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510* (Roma, 1883), tomo I, p. 110: "pecuniam quantam tunc conficere potuit ei dono de-
"dit; decimam sacrorum praediorum in usus belli toto
"regno exigi permisit".

⁷ Cf. PASTOR, *op. cit.*, II, p. 565.

⁸ Filiberto Hugonet, vescovo di Macon (Matisco-nensis) in Francia, eletto cardinale del titolo di Santa Lucia in Selce dal pontefice Sisto IV, il 7 maggio 1473; cf. CARDELLA, *op. cit.*, III, p. 191; EUBEL, *op. cit.*, II, 18. Il 17 agosto 1477 gli fu mutato il titolo di santa Lucia in Selce in quello di san Giovanni e Paolo, vacante per la morte del cardinale Latino Orsini avvenuta l'11 agosto. Fu mandato prima come legato a Viterbo, quindi nel maggio 1480 fu nominato legato presso il re di Francia Luigi XI insieme con Giuliano della Rovere cardinale di San Pietro in Vinculis, e partì per la sua legazione il 15 maggio. Tornò in Roma

c. 2 a Ha il signor due figlioli grandi uno chiamato Vasichsultam¹, et Genuzesultam², et ciascuno di loro tiene stato de per se; tengono bassia, spadri, silicari, olifangi, gla, galischilari³; la provisione che dà loro il padre sono ducati trecento mila l'anno, ducati $\frac{m}{300}$.

Ha il signor un nipote figliolo del suo secondogenito; ha de provisione et di aspri 1000, ducati $\frac{m}{1000}$.

Ha la donna sua che sta in Antrinopoli⁴, et una sorella d'essa che sta in Bursia⁵, che si dice si spende in loro ducati trentamila, ducati $\frac{m}{30}$.

Somma la spesa ordinaria che si fa, chiaramente ducati un milione e settecentomila, benchè altri dicano passino due milioni e che avviene quando fa armata per mare.

c. 2 b Ha nelle sue provincie e paesi dispartiti settantotto giansadri⁶, come a dire capitani de gente d'arme, che sono come luogotenenti delle provincie; nei luoghi dove stanno tengono l'uno, almeno ducento huomini a cavallo, pagandosi della provisione che cavano dalle provincie dove stanno.

Ha molte altre spese, da fare fare legni, artiglierie, presenti che dona, che per non essere cosa ferma, non vi se ne dà notitia. Sono persone ventimila quelli che seguono il signore quando si parte da Constantinopoli, questi che non mancano mai.

Le entrate sue sono le stale sale, caravi amaltari⁷ et altre diverse cose che si stima sono quattro milioni d'oro.

c. 3 a I quattro dì che sempre tiene porta, si ricevono le entrate, che mai si resta di pesare oro et argento, et sono cento quelli che ricevono et pesano, e solo due tesaurieri notano l'entrata e l'uscita. Ragionasi habbia sotto la sua signoria casali $\frac{m}{350}$ tra grandi e piccoli.

Fassi poco vedere et è crudo di giustitia, et è d'età d'anni cinquantasei. Il paese è peggio assai che non lasciasti, quanto in giustitia et hoggidì semo peggio trattati. Apparec-

21. il cod. comincia con Ragionasi un capoverso — 22. il cod. comincia con Il paese un capoverso e così alla l. 23 con Apparecchiasi

dalla sua legazione il 30 luglio 1481; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, annot., nn. 45, 47, 48, 50.

5 ¹ Cioè Bajazet.

² Cioè Gem o Zizim.

³ Questi nomi riferentisi a milizie, uffici e dignità dell'Impero Ottomano sono talmente alterati dall'autore che difficilmente si possono identificare. I *Bassà* sono evidentemente i *Pascià*; titolo dato ordinariamente ai grandi ufficiali della Porta Ottomana. Gli *Spadri* e *Silicari* sono i *Sipahi* e i *Silhdari* che costituivano la cavalleria regolare e guardia del corpo a cavallo, cui andavano unite quattro divisioni di assoldati mercenari, una delle quali prendeva il nome di *Ulufegi*, chiamata nel testo *Olifangi*. Questa infatti doveva essere la forma alterata della voce *Ulufegi* usata comunemente dagli scrittori, come si può vedere in un contemporaneo Marin Barleto il quale nel suo libro "De Scodrensi obsidione et expugnatione", dice: "venit praeterea Ottomanus ipse longe stipatus Saleftariis suis, olofantis ecc.". Più difficile è l'identificazione degli altri due nomi. La voce *gla* forse corrisponde ad *oghlan*, voce che significa propriamente *ragazzo*, e che veniva usata quasi sempre unita ad altri nomi che modificava o completava come ad es. i *Kapu-oghlan* erano i *ragazzi della Porta* sottoposti al maggiordomo o *Kapu-Agà*, così i *Sipahi-oghlan* erano i *ragazzi della cavalleria* ecc.

In *Galischilari* forse si deve scorgere la parola *Cadileschier* o grandi giudici dai quali dipendeva l'amministrazione della giustizia; cf. GIUSEPPE CAV. DE HAMMER, *Storia dell'Impero Ottomano* (Venezia, MDCCCXXIX),

tomo VI, pp. 442 sgg., 480; *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, raccolte da Eugenio Alberi (Firenze, 1840), serie 3^a, vol. I, p. xvii sgg. e *passim*. Nel cod. Vat. lat. 3922, foglio 133 sg. si legge un: *Ordne et Conto de persone della casa del Turco* che può esser utile nella identificazione dei nomi e delle cariche delle varie persone addette al Sultano. Lo scritto è di un anonimo del secolo XVI.

⁴ Adrianopoli o Andrinopoli (Aderneb o Edreneb de' Turchi) nella Rumelia.

⁵ Byrsah, Bursah, Prusa, città dell'Anatolia alle falde del monte Olimpo presso il fiume Nilufer. Antica sede dei re di Bitinia, fu nel Medio evo metropoli di tutto l'impero Ottomano fino alla conquista di Constantinopoli.

⁶ L'amministrazione delle provincie era affidata ai *begi* e *beglerbegi*, che erano i duci della cavalleria infeudata. Mi è stato impossibile ritrovare alcuna identificazione della voce *giansadri*; cf. HAMMER, *op. cit.*, tomo VI, p. 448; *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, raccolte da Eugenio Alberi, serie 3^a, vol. I, p. 6 sgg.

⁷ Anche per queste voci evidentemente alterate è difficile e dubbia qualsiasi identificazione. Le *stale* forse sono le entrate provenienti dal dazio dei bestiami, e *sale* quelle provenienti dal dazio sul sale, che dai documenti contemporanei risulta essere uno dei cespiti d'entrata dell'Impero osmano. *Caravi* è con molta probabilità il *caras* o tributo che pagavano i cristiani che abitavano nei paesi del Gran Signore; cf. circa questi e i vari cespiti d'entrata dall'Impero Ottomano HAMMER, *op. cit.*, VI, p. 531; ALBERI, loc. cit., pp. 15, 37, 149.

chiasi essercito grande per terra, et armata per mare, e dove si habbia da voltare è secreto. La rotta che hebbero a Rodi fu grande, morisero persone $\frac{m}{25}$ la maggior parte però di flusso e parte de peste¹. Qui è il morbo grande ma maggiore in Antrinopoli, che ne va 200 il dì.

Ha perso fra il morbo e fra la guerra iannizeri assai, che sapete sono più franchi huomini 5 che essi habino.

Ha levate le provisioni ai bassà suoi che soleva havere, Machmet' bassà² solo ducati cento mila dona d'oro, e poco et assai secondo le opere loro.

Ha le novelle d'Italia dalla Velona³, e qui in cinque giorni, e da Ragusa in sette giorni, et ogni dì ha nove di costà, e de Italia danno fuora nuove che non ci piacciono.

A dì 6 di gennaio 1481.

Ricordo in questo dì detto come li officiali di Roma, cioè Conservatori et Caporioni, havevano esortato lo popolo di Roma ad offerire e pagare qualche cosa contra lo Turco in questo dì, e nel detto dì uno caporione menò la brigada del suo rione, et offerirono, et il caporione nostro della Regola era misser Nocentio Sorentino de Leis⁴, il quale menò sua brigada, 5 come li altri tra li quali andai io Antonio come tredici eletto⁵ da esso caporione, et offersi danari, e pagai, et offersi arme, cioè targette⁶, che io havevo in casa, et alla detta offerta generale era presente il vice-camerlengo, e fu fatta in Ara-celi⁶, dove erano due casse, una per li Romani e l'altra per li forastieri.

Ricordo io Antonio come in questo dì xi di giugno⁷ venne nova allo papa da Venetiani, 10 come il Grande Turco era morto a dì 13 di maggio passato ad hore 22⁸, il quale stava in campo, la qual nova scriveva a loro uno ambasciatore che tenevano loro in Constantinopoli⁹. Il che sentendo la santità del papa, andò a Santa Maria del Popolo, e lì ringratiata la' gloriosa Madonna, si spogliò lo manto et altre veste e le donò alla detta Madonna; si stima valessero ducati trecento, et poi voltatosi all'ambasciatore de Venetiani¹⁰ che gli aveva portata la nova

I Conservatori et Caporioni di Roma esortono tutto il popolo ad offerire e pagar qualche cosa contro il Turco.

c. 3b

Nota pro repertorio cerimoniarum. Morte del Gran Turco.

c. 4b

2. il cod. comincia con La rotta un capovero - cod. morrisero — 3. il cod. comincia con Qui un capovero — 6. cod. ripete machmet

¹ SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, I, 102; MALPIERO DOMENICO, *Annali Veneti dall'anno 1457 al 1500 ordinati et abbreviati dal senatore Francesco Longo*, in Archivio Storico Italiano, serie 1^a, VII (Firenze, 1843), pp. 124-125; PASTOR, *op. cit.*, II, p. 559; HAMMER, *op. cit.*, VI, p. 399 sgg.

² Kedük Achmed pascià di Vallona conquistatore di Kroja il giugno 1478 ed espugnatore di Otranto.

³ Vallona città nell'Epiro sulla bocca dell'Adriatico, detta anticamente Appollonia.

⁴ D. IACOVACCI, *Repertori di famiglie*, Biblioteca vaticana, fondo Ottoboniano 2548-2554, alla lettera L (2550), p. 84 sgg. riporta parecchie memorie riferentisi alla famiglia romana de Leis, della regione della Regola, ma non menziona questo Nocentio (Innocentius) Sorentino de Leis. Ugualmente l'Amayden (Biblioteca Casanatense, ms. 1335).

⁵ Arma difensiva simile allo scudo, relativamente larga, arrotondata nella parte inferiore e ricoperta di cuoio. Le forme del resto furono molto varie secondo i tempi; cf. VIOUET-LE-DUC, *Dictionnaire raisonné du mobilier Français* (Paris, 1868-1875), VI, p. 307.

⁶ Santa Maria d'Araceli. Il Senato di Roma esercitò su questa chiesa il diritto di patronato e in essa si tennero parlamenti e giudizi, e si fecero molte feste in nome del comune di Roma; cf. A. NIBBY, *Roma nel-*

l'anno MDCCCXXXVIII (Roma, 1838), I, p. 341; ARMELLINI, *Le chiese di Roma* (Roma, 1891), p. 540. 30

⁷ Tale notizia sparsasi in Roma alla fine di maggio fu confermata ufficialmente il 2 giugno dai dispacci di Venezia ai suoi ambasciatori; cf. *Dispaccio di B. Benedeius 2 giugno 1481* (Arch. di Stato di Modena) citato dal PASTOR, *op. cit.*, II, p. 567, nota 3; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53. Ma nel testo del De Vascho forse è da scorgere un errore dell'amanuense il quale trascrisse xi giugno per ii giugno. 35

⁸ La data è evidentemente errata, forse l'errore è derivato dall'amanuense. La morte di Maometto II avvenne il 3 maggio 1481 come ricordano quasi tutte le cronache contemporanee; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53, nota 1; *Il Diario Romano di Gaspare Pontani già riferito al "Notaio del Nantiporto"*, a cura di D. Toni, in *RR. II. SS.* (Lapl, Città di Castello, 1907), 45 p. 4, nota 2.

⁹ Nicola Cocco; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53; M. SANUTO, *Vita del Doge*, Bibl. Marciana di Venezia, ms. ital., Classe VII, 801, c. 92 a, passo citato dal Carusi: *op. cit.*, *ibid.*, mancante nell'antica edizione muratoriana. 50

¹⁰ L'oratore veneto in Roma era allora Zaccaria Barbaro; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53,

venuta da Venetia, gli donò una delle sue chinee bianche coperta de velluto per beveraggio¹ di detta novella, et fu giorno di sabbato, che lo papa usava di andare alla chiesa del Popolo per sua devotione.

Armata di gale-
re 23 del papa
contro il Tur-
co patì fortuna
di mare.
c. 5 a

Ricordo in questo dì 21 come il dì innanti vennero galere xxiii et una fusta le quali a 21 di luglio² il papa con tutti signori cardinali andarono a vedere detta armata, dove fu da essi galeotti fatta una bella' mostra poi si richiedeva alla armata et fu alla volta del fiume sotto San Paolo. Della quale armata era capitano il cardinal di Genova³, la quale armata fu fatta fare dalla Chiesa, cioè il papa e cardinali, e fu fatta in Genova per andare contra li Turchi⁴, che erano venuti ad Otranto in Puglia, et a condurre detta armata da Genova a Roma, et a farla mettere in ordine fu fatto legato da Roma a Genova il cardinal Savelli⁵, la quale armata partì da Roma a dì 6 di luglio⁶ per andare in loro camino, et per la fortuna quelle galere che prima entrarono in mare, che furono circa a otto, con grandissima fatica⁷ si resero a salvamento, per la aspra fortuna che lì in mare era, e quelle rotte grande parte de remi tornorno in fuori.

c. 5 b

Caravelle inan-
date a papa Si-
sto dal re di
Portogallo.

Ricordo in questo dì primo di settembre come il santo papa Sisto andò a Santo Paolo a vedere le caravelle⁷, che haveva mandate lo re di Portogallo⁸ che furono queste che vennero alla volta di Santo Paolo dieci et sette; et due altre caravelle grosse, et una nave rimasero alla marina per non potere entrare nella foce nostra, et fu di giorno di sabbato, et capitano di detta armata era lo episcopo de⁹ della medesima nazione, li quali vennero assai bene in ordine de panni, et huomini et molti cavalieri.

c. 6 a

Ricordo in questo dì 14 di settembre come nel medesimo giorno fu havuta nova in Roma,

6. poi si richiedeva alla armata] così il cod.

¹ Ricompensa per la notizia recatagli (cf. il francese *pourboire*); VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 54: "Donatus est eodem die, ob felicem nuntium, orator venetus albo equo pontificio, freno, faleris et strato sericeis, auro argenteoque admodum locupletibus eiusmodi equum "accineam", appellamus"; cf. STEFANO INFESSURA, *Il Diario della Città di Roma* a cura di Oreste Tommasini nel vol. V dei *Fonti* pubblicati dall'Istituto Storico Italiano (Roma, 1890), p. 86.

² Qui evidentemente l'amanuense erra nella data scambiando anche "lugnio" con "luglio", infatti poco dopo, la partenza dell'armata viene posta al 6 luglio. La flotta pontificia giunse in Roma il 30 giugno; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot., nn. 416, 417; A. JUSTINIANI, *Annales Genuenses* (Genova, 1537), p. 241; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 58; GASPARE PONTANI, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 4; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 411; C. CIPOLLA, *Storia delle Signorie Italiane dal 1313 al 1530*, in *Storia Politica d'Italia* scritta da una società d'amici (Milano, 1881), p. 607.

³ Paolo di Campofregoso vescovo di Genova eletto cardinale del titolo di Sant'Anastasia e poi di San Sisto (Ianuensis) il 15 maggio 1480; CARDELLA, *op. cit.*, III, 215; EUBEL, *op. cit.*, II, 19. Nominato ammiraglio della flotta pontificia destinata contro il Turco, venne il 30 giugno in Roma fino a San Paolo con venti triremi e quattro biremi e in tal giorno fu eseguita la cerimonia dell'apertura della bocca; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot., n. 49.

⁴ Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510* (Roma, 1883), tomo I, p. 110: "classem etiam quinque et viginti triremium suis et

"Sanctae Romanae Ecclesiae cardinalium, qui pro facultatibus onera sibi iniunxerant, pecunis Ianuae armarum mare instituit"; cf. NOTAR GIACOMO, *Cronica di Napoli* a cura di Paolo Garzilli (Napoli, 1845), p. 147.

⁵ Giovanni Battista Savelli, protonotario apostolico, nominato cardinale il 15 maggio 1480, con la diaconia di San Vito e Modello; cf. CARDELLA, III, 218; EUBEL, II, 20. Fu incaricato da vari pontefici delle legazioni di Perugia, Ravenna, Bologna e Marca e di quella di Genova per sedare le discordie che ivi infierivano tra le famiglie Adorna e Fregoso. Il 30 giugno 1481 tornò in Roma dalla sua legazione di Genova con la flotta comandata dal cardinale di Campofregoso; cf. CARDELLA, loc. cit., *Acta consist.* in EUBEL, II, annot., nn. 402-406-411-412-416.

⁶ La data è errata. La flotta pontificia partì la sera del 4 luglio; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 49, annot., n. 418; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 61.

⁷ Specie di navi a vela usate principalmente dal Portoghesi e dagli Spagnuoli, minori delle galee per lunghezza, ma più alte di bordo, snelle, di una sola coperta, con due lunghe impalcature sovrapposte alla poppa a guisa di cassero, e una simile a prua; cf. A. JAL, *Glossaire Nautique* (Paris, MDCCCXLVIII), p. 418; ALBERTO GUGLIELMOTTI, *Storia della marina pontificia nel Medio evo dal 728 al 1499* (Roma, 1886), II, p. 415.

⁸ Alfonso V detto l'Africano per le sue importanti spedizioni contro i mori di quella regione.

⁹ Garcia Menezes vescovo di Evora; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 76-77; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 415-417; GAMS, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae* (Ratisbonae, 1873), p. 99; EUBEL, II, p. 165.

come Otranto era rehavuto a patti dalli Turchi che lo tenevano, et havevalo tenuto due anni un mese et 2 dì¹.

Item, venne nova come Giammera², città in Albania, era rivolta allo stato de Turchi et chiamato il nipote di Scandalbecho per loro signore con le spalle del re di Napoli, cioè
5 re Ferrando, e che li popoli della detta terra una col detto nipote ammazzarono mille e cinquecento tra Turchi e Greci mandati in soccorso di detta terra, e preso lo bassà, overo capitano de dette genti da detti Albanesi³, e come re Ferdinando si sforzava havere in mano il detto bassà et detti Turchi già mandati in detto' soccorso, che furono in tutto quindici mila, de' quali la metà furono morti come di sopra. Laus Deo.

10 Ricordo in questo tempo come il papa era in lega con i Venetiani, li quali Venetiani erano con loro forze sopra Ferrara, il marchese di essa era genero del re⁴, e volendo il re mandare a soccorrere Ferrara, il papa non gli volse dare lo passo, dove lo re fece lega con alcuni⁵.

Ricordo come rehavuto Otranto l'armata del papa, cioè le 24 galere de Genovesi man-
5 date dal papa in soccorso di Otranto se ne tornarono, e vennero a Civitavecchia, dove che il papa che stava a Bracciano le andò a vedere⁶.

Ricordo in questi dì che fu rehavuto Otranto venne nova a Roma, che lo re di 'Portogallo era di sua morte morto⁷.

Ricordo in questo dì 3 de aprile 1482 come fu scoperto, e saputo come li signori de
20 Marino⁸ erano legati col re di Napoli, lo quale si suspicava avesse a fare guerra con il papa, e così Marino divenne nemico del papa e del popolo di Roma, e cominciorno a fortificare in Marino di fossi, mura, reperi e genti⁹.

Otranto rehavuto ai x di settembre.

Cotte spalle del re di Napoli, Giammeracità in Albania, s'era rivolta allo stato de Turchi et haveva chiamato per loro signore il nipote di Scandalbecho.
c. 66

Legà di Venetiani col papa.

Le galere de Genovesi che andarono al soccorso di Otranto se ne tornarono alla volta di Civitavecchia, dove il papa che si trovava a Bracciano le andò a vedere
c. 7 a

Nova della morte del re di Portogallo.

Li signori del Marino per la lega col re di Napoli, erano diventati nimici del papa e del popolo romano per volerli essere contrarij.

¹ Errore evidente dell'amanuense per "un anno, un mese et due dì". Infatti Otranto fu preso l'11 agosto 1480 e fu ricuperato il 10 settembre 1481; cf. *Copia litterarum regis Ferdinandi ad Xystum de Idrunto recuperato xi septembris 1481 datarum* riportato dal Volterrano (*op. cit.*, ediz. Carusi, p. 69); GASPARE PONTANI, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 4, nota 5.

² L'odierna Khimara o Chimoera, già Cimera nella provincia di Giannina presso il mare Ionio ai piedi di una catena di monti che da essa prendono il loro nome attuale, gli Acrocerauni degli antichi.

³ MALIPIERO DOMENICO, *op. cit.*, p. 132: "El fio de Scanderbec, chiamato da Albanesi è passà da Puglia in Albania; e con l'aiuto de Cimmerioti ha recu-
5 "perà la maggior parte del stado paterno, e rotto due-
"mila Turchi che se ghe ha opposto". Giorgio Castriota Scanderbeg dalla sua unione con Andronica Cominata o Comneno aveva avuto un unico figlio maschio Giovanni, il quale da Irene Brancoviz, figlia di Lazaro ultimo despota di Romania e Elena Paleologo, ebbe quattro figli Ferdinando, Costantino, Giorgio e Maria. Il notamento del De Vascho si riferisce a Ferdinando il quale era nipote del grande Giorgio Castriota Scanderbeg, come egli menziona e figlio di Giovanni, come nota il Malipiero, a cui succedette nei titoli di
5 Duca di San Piero in Galatina, conte di Soletto, Gagliano, Avigliano, Oria, Solignano, Bagnulo, Padula, Aradeo; cf. CARLO PADIGLIONE, *Di Giorgio Castriota Scanderbeg e dei suoi discendenti* (Napoli, 1879), p. 12 sgg.

e l'albero genealogico, tav. I.

⁴ Ercole d'Este il quale aveva sposato Eleonora figlia del re di Napoli Ferrante.

⁵ PASTOR, *Geschichte der Päpste*, II, p. 577: "Der Papst in Consistorium... erklärte, dass er dem Sohne
35 "des Königs, Alfonso von Calabrien, den verlangten
"freien Durchzug durch den Kirchenstaat zur Unterstü-
"tzung Ferrara's nicht gewähren könne"; cf. i dispacci conservati nell'Arch. di Stato di Modena, citati dal BALAN, *Storia d'Italia* (Modena, 1877), p. 228.

⁶ Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 70 sgg.
40 il quale riferisce minutamente il tentativo fatto dal papa per convincere il cardinal Fregoso a continuare la crociata, e le ragioni addotte dal Cardinale per mostrarne l'impossibilità; RINALDI, *Annales Ecclesiastici* (Lucae, typis Leonardi Venturini, MDCCLII), 1481,
45 nn. 31-35; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, pp. 459, 461; PASTOR, *op. cit.*, II, 569; CIPOLLA, *op. cit.*, p. 608.

⁷ Alfonso V morì di peste il 28 agosto 1481 all'età di 49 anni; cf. D. ANTONIO GAETANO DE SONSA, *Historia Genealogica de la casa real Portuguesa* (Lisboa, 50 1737), III, p. 2 sgg.

⁸ I Colonnese. Giovanni Colonna era detto di Marino perchè possedeva esclusivamente questo castello; cf. P. LITTA, *Famiglie celebri d'Italia* (Milano e Torino, 1819-1881), *Famiglia Colonna*, tav. VII.

⁹ Dopo che Oddone Colonna si ritirò in Marino; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, I, 133.

Adunanza di gente del papa nel piano di Quinto per difender Roma.

c. 7b

Ricordo in questo dì del mese de aprile come il papa fece adunare nello piano di Quinto¹ la sua gente d'arme per difesa di Roma, della quale gente era capo il conte di Imola, chiamato conte Gerolamo², con il quale erano questi signori cioè il signor di Camerino³, il signor Ursino⁴ il conte Nicola di Pitigliano⁵, il signor Giacomo conte⁶, il signor Antonio Maria della Mirandola⁷, il signor Giordano di Monte-Rotondo⁸, il signor Giovanni Colonna figlio del signor Stefano di Pelestrina, il signor di Cere⁹; il signor Prospero Colonna da Lenazzano, si aspettava anco perché haveva pigliati danari dal papa, e molti altri signori e capi di squadra et il signor Mariano Savello¹⁰.

Preda fatta dai signori di Marino mentre scorrevano lo Latio.

c. 8a

Item, ricordo in questo dì diecessette come li signori di Marino corsero lo Latio non solo una volta ma molte volte¹¹, e predarono e robarono muli, cavalli da soma di cittadini et ortolani, e de tavernari e de montanari, che carreggiavano fieno, e muli de alcuni cardinali, con li quali scorritori erano alcuni¹² giovani di Roma, delli quali per adeso non facemo memoria de loro nomi, benchè fossero di bassa conditione.

Il papa fu tradito da Prospero Colonna di Genazzano.

c. 9b

Concistoro di domenica per cose urgenti con la carcerazione di alcuni cardinali.

Ricordo in questo dì ultimo di maggio come venne nova in Roma che il signor Prospero Colonna da Genazzano il quale haveva ricevuti ducati $\frac{m}{5}$ dal papa per essere soldato della Chiesa¹³, si era accordato col re di Napoli e partitosi dal papa e meso il duca di Calabria, e sue genti, e figlio del detto re nelle terre sue, e fattosi nemico del papa, e traditolo¹⁴; quello succederà con l'aiuto di Dio di questo faremo memoria per l'avvenire.

Item, a questo dì 2 di giugno lo papa mandò per tutti i signori cardinali¹⁵ che erano in corte, a concistoro, e fu di domenica a sera, e finito il concistoro, ritenne prigionie in palazzo il cardinal Savello¹⁴ e Colonna¹⁵, per il consiglio de quali si diceva che lo signor Prospero se ne era fugito dalla fede del papa. Item, ritenne molti altri signori, dalli quali

15. 5^m] cod. 5000^m. Segue a re nel cod. Calabria ma col segno di espunzione

¹ Località lungo il Tevere presso al ponte Milvio (Molle); cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 100, 102; P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), p. 89. Il nome Quinto si è attribuito a una torre che ebbe un tempo grande importanza strategica, costruita col nucleo di un antico sepolcro (Tor di Quinto); cf. TOMASSETTI, *Della Campagna Romana nel Medio evo*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, VII, p. 185.

² Girolamo Riario figlio di Bianca della Rovere maritata a Paolo Riario, nepote quindi di Sisto IV. Il 7 settembre 1480 fu nominato capitano generale della Chiesa; cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 55 ove è citato il breve di nomina. Per notizie intorno a Girolamo Riario cf. BURRIEL, *Vita di Caterina Sforza* (Bologna, 1795), tomo III; RATTI, *Delle famiglie Sforza, Cesarini, Savelli, Peretti* ecc. (Roma, 1794), tomo II; L. DE VILLENEUVE, *Recherches sur la famille Della Rovere. Contribution pour servir à l'histoire du pape Jules II* (Rome, 1887); P. D. PASOLINI, *Caterina Sforza* (Roma, 1893); A. BERNARDI, *Cronache Fortkest*, in Monumenti storici pertinenti alle provincie della Romagna a cura di G. Mazzatinti (Bologna, 1895).

³ Giulio Cesare Varano signore di Camerino; cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Varano*, tav. III.

⁴ Gentil Virginio Orsini del ramo dei duchi di Bracciano; cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

⁵ Nicola Orsini figlio di Aldobrandino conte di Pitigliano; cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Orsini*, tav. XVII.

⁶ Giacomo Conti figlio di Grato e fratello di Giovanni, arcivescovo di Consa, poi cardinale nel 1483.

⁷ Antonio Pico della Mirandola figlio di Gian-

francesco, nominato da Sisto IV condottiero delle sue truppe; cf. LITTA, *Famiglia Pico*, tav. III.

⁸ Giordano Orsini del ramo di Monterotondo; cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Orsini*, tav. VIII.

⁹ Carlo Orsini del ramo dei Conti dell'Anguillara, signori di Ceri, figlio naturale di Gentil Virginio Orsini, legittimato e parificato ai figli legittimi, o Gian Giordano Orsini suo fratello. Entrambi combatterono a Campomorto; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

¹⁰ Del ramo dei Signori di Palombara duchi di Castel Gandolfo e Ariccia, principi di Albano. Il Pontefice lo aveva nominato custode del Conclave per la morte di Pierfrancesco del ramo di Rignano il 18 marzo 1482; cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Savelli*, tav. VII. Per questo elenco di duchi cf. GASPARE PONTANI, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 7; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 92.

¹¹ Cf. GASPARE PONTANI, *op. cit.*, ediz. Toni, p. 6; PASTOR, *op. cit.*, II, p. 577.

¹² Cf. ARCH. VATIC., *Intr. et Exitus*, t. 507, anni 1482-1483, c. 160a; VOLTERRANO, *op. cit.*, p. 99.

¹³ SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, I, 133: "Prosper adolescens et ipse Columna, Ioannis cardinalis Sanctae Mariae in Aquiro frater germanus, qui Genazzano, Paliano et aliis oppidis in Latio dominabatur, militiae Pontificis adscriptus, accepta pecunia ex insperato defecit, Ducique Calabrum eiusque copiis in oppidum Palianum aditum dedit"; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 101; PASTOR, *op. cit.*, II, 577.

¹⁴ Giovanni Battista Savelli; cf. nota 5, p. 496.

¹⁵ Giovanni Colonna protonotario apostolico, ne-

tutti il papa voleva le fortezze delle loro terre, e quelli che non le volsero dare o assignare al papa furono li parenti di detti cardinali Savello et Colonna, per la qual cosa poi il lunedì a sera retenuto poi anche Mariano Savello¹, fratello del detto cardinale, furono loro tre messi in Castello Santo Angelo prigionieri, e poi il martedì la casa del cardinale Savelli fu pigliata dai fanti' del papa e guardata, e cominciata a sgombrare, donde fu portate molte some di corazzine coperte e molte some de targoni e di casse de saressim² alquante some et ballette de libri et di altre massarie de casa, et la casa di continuo si guarda ad istanza del papa.

L'occasione di questa novità, secondo il dire del volgo è che detti cardinali volevano mettere in Roma il duca di Calabria³, e cacciare il papa, ammazzare il capitano della Chiesa, et anco il signor Virginio Ursino, quale capitano era il conte Gerolamo signore de Imola e di Forlì; quando accaderà più vera occasione se ne farà memoria con lo aiuto de Dio.

Ricordo in questo dì 5 di giugno, come il duca di Calabria, figlio del re di Napoli, dandogli il passo il signor di Genazzano, cioè Prospero Colonna, venne con le genti sue ad alloggiare tra Marino et Frascati nel luogo che si dice le Ferriere⁴, e l'altro dì seguente mandò certi giannizzeri con alquanti huomini d'arme a scorrere a Roma⁵ e si affrontarono con certi balestrieri del campo della Chiesa, e vennero alle mani, dove per gratia di Dio li nostri ebbero honore.

Ricordo in questo dì 2 di giugno come lo campo di Santa Chiesa che alloggiava in Quinto sopra Roma, passò per Roma et andò ad alloggiare nella spiaggia di Santo Giovanni Laterano et teneva da Santa Croce⁶ sino a San Clemente⁷, et fino a Santi Giovanni e Paolo⁸

c. 9a

Li Cardinali volevano cacciare il papa per mettere in Roma il duca di Calabria.

c. 9b
Passo dato da Prospero Colonna alle genti del duca di Calabria.

Alloggio del campo della Chiesa.

c. 10a

3. nel margine del cod. si legge di mano diversa da quella del testo: cardinali Colonna Savelli ritenuti e nel margine opposto, con matita rossa, pure di una terza mano: cardinali ritenuti prigionieri — 6. cod. saressim — 19. Quinto] cod. corregge senza diversità di mano e d'inchiostro quinto in quanto

pote del cardinal Prospero Colonna, abate di Subiaco e Grottaferrata. Fu nominato cardinale da Sisto IV il 15 maggio 1480 ed ebbe la diaconia di Santa Maria in Aquiro (de Columna); cf. CARDELLA, III, 219; EUBEL, II, 20. Intorno all'incarceramento dei due cardinali; cf. INFESSURA, *op. cit.*, p. 91; VOLTERRANO, *op. cit.*, p. 102; GASPARE PONTANI, *op. cit.*, p. 6; SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, I, 137; *Acta consist.* in EUBEL, II, annot., n. 448.

¹ Rimase in Castel Sant'Angelo fino al 25 luglio 1483 nel qual giorno riuscì a fuggire ed il Pontefice irritato ordinò che il suo palazzo fosse atterrato, donando tutti gli oggetti preziosi al nipote Gerolamo Riaro. Mariano riparò a Rocca Priora dove rimase fino alla morte di Sisto IV; cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Savelli*, tav. VII.

² Parola alterata dall'amanuense, forse accenna a qualche arma difensiva. Circa lo sgombrò delle case dei cardinali imprigionati cf. GASPARE PONTANI, *op. cit.*, p. 6, nota 11.

³ Questa almeno era la credenza popolare; cf. GASPARE PONTANI, *op. cit.*, p. 6: "A dì 2, domenica fuorno intertenuti in palazzo del papa, ad hore 23, Leone cardinale de Savelli et lo cardinale Colonna et Mariano Savello per certe lettere che fuorno trovate, che andavano a re Ferrando, de un trattato che dovessi entrare in Roma lo duca de Calabria"; cf. PAOLO DELLO MASTRO, *Memoriale*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, vol. XVI (1873), p. 125; cf. anche A. NAVAGIERO, *Storia della Repubblica Venesiana*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo XXIII, col. 1173.

⁴ Grottaferrata; cf. GASPARE PONTANI, *op. cit.*, p. 6; A. NIBBY, *Analisi storico-topografica antiquaria della*

carta dei dintorni di Roma (Roma, 1849), vol. II, p. 135; G. TOMASSETTI, *Della campagna Romana nel Medio evo*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, VIII, pp. 479-497.

⁵ PASTOR, *op. cit.*, II, p. 578: "Im heere des Al-
fonso von Calabrien.... befanden sich auch mehrere
"hundert leichte türkische Reiter.... Diese wilden Trup-
pen durchzogen raubend und plündernd die Campa-
gna und verbreiteten überall ungeheuern Schrecken";
SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 113-114; HAMMER, *Storia dell'Impero Osmano*, VII, 57.

⁶ Santa Croce in Gerusalemme presso la porta San Giovanni. Il nome originario era *Sancta Hierusalem*; solo nel secolo IV fu aggiunto il nome di Santa Croce; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 795; NIBBY, *op. cit.*, p. 494; R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae* (Mediolani, MDCCCXCVIII), fasc. 3^o, tav. XXXVII.

⁷ Chiesa del rione Monti lungo la strada detta anticamente Via Maior (oggi stradone di San Giovanni) che dal Colosseo conduce alla Piazza San Giovanni in Laterano; cf. NIBBY, *op. cit.*, p. 170; ARMELLINI, *op. cit.*, p. 124; P. ADINOLEFI, *Laterano e Via Maggiore, Saggio della topografia di Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1857), p. 100.

⁸ Chiesa posta nel rione di Campitelli, sulla sommità del Cello presso l'antico tempio di Claudio. San Pammachio monaco edificò questa chiesa nel secolo IV in memoria del martirio sofferto dai santi fratelli Giovanni e Paolo ivi dimoranti sotto l'imperatore Giuliano; cf. NIBBY, *op. cit.*, p. 266; ARMELLINI, *op. cit.*, p. 506; R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, fasc. 4^o, tav. XXXV pone la *domus sanctorum Iohannis et Pauli* nel *Clivus Scauri*.

40

45

50

55

60

65

e stando in detto luogo aspettavano gente, che dovevano venire da Perugia squadre sei ¹, Giovanni Francesco de Tolentino con squadre x ², le squadre del signor di Camerino, che sono in numero, ma sopra tutto si aspettava lo magnifico Roberto da Rimini.

I Venetiani mandorono ad espugnare il duca di Calabria.

Ricordo in questo dì 26 de luglio come la Signoria di Venetia mandarono ad espugnare lo duca di Calabria, gente e loro capitano che fu il signor Roberto da Rimini, con squadre 28 et ducento balestrieri a cavallo ³.

Alloggio del campo della Chiesa.

c. 10 b

Ricordo in questo dì 15 di agosto come il campo della Chiesa, se ne andò da Roma, et andò ad alloggiare alle Forme ⁴, et furono squadre cinquanta et fanti circa 6000 e più; 'il secondo dì pigliarono Castel Candolfo che si rese a loro, et anco Albano ⁵; havevano con loro balestrieri 300 a cavallo.

Fattodi arme fra la Chiesa et il duca di Calabria et detta Chiesa hebbe vittoria.

Ricordo in questo dì 21 di agosto come lo campo della Chiesa fece fatto di arme con il campo del duca di Calabria, e come detto duca fu rotto per modo, che perse circa squadre trentacinque et lui solo con dieci cavalli si salvò; e fu fatto il campo a Santo Pietro in Forma sotto Velletri dove si dice Campo-morto ⁶. Dicesi che fra tutte le parti morissero persone 500 ⁷.

Terre perse dalla Chiesa nella guerra tra il papa e duca di Calabria. c. 11 a

E più, ricordo come in quella guerra la Chiesa ha perdute queste terre, cioè Benevento, la città e castello di Terracina ⁸ et una terra chiamata Cisterna ⁹; le tre prime perse per tradimento e malitia de castellani, l'altra la pigliò per assedio il signor di Pesaro, chiamato signor Costanzo, in nome de Fiorentini.

La resa della terra di Marino al papa dopo la rotta del duca. Riposo del campo della Chiesa a Velletri.

Ricordo come dopo la rotta del duca et della sua gente, Marino, terra de Colonnese si rese al papa ¹⁰, et appresso a questo lo castello detto Monte delli Compatri ¹¹ si rese al papa.

E più, ricordo come dopo la detta rotta il campo della Chiesa si riposò circa dieci dì a Velletri, et poi andò al campo a Cave ¹², terra de Colonnese, dove stettero al campo per certi

5. Segue a Roberto da nel cod. Pesaro ma col segno di espunzione — 7. nel margine si leggeva: fatto d'arme fra il duca di Calabria e la Chiesa quale resto superiore ma fu espunto riferendosi al passo susseguente del diario — 23. dove] cod. deve

¹ Cf. *Breve alla città di Perugia* (inedito) 3 agosto 1482 (Biblioteca della Università di Genova, cod. G-IV-1) cit. dal Pastor (*op. cit.*, II, 579, nota 1) col quale il Pontefice ordina il ritiro delle sue milizie da Perugia nonostante la poca sicurezza di quella città.

² Gian Francesco da Tolentino giunse in Roma il 13 agosto conducendo delle milizie del conte Girolamo da Forlì; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, p. 106.

³ La data 26 luglio è senza dubbio errata. Roberto Malatesta entrò in Roma il 23 luglio; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, p. 105; GASPARE PONTANI, *op. cit.*, p. 11; PASTOR, *op. cit.*, II, 586.

⁴ Località posta lungo la via Appia presso il sepolcro di Cecilia Metella (Capo di Bove): cf. INFESSURA, p. 101; GASPARE PONTANI, p. 9, nota 5.

⁵ Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 139; GASPARE PONTANI, I, nota 15.

⁶ Campomorto è un tenimento nella campagna romana situato a circa trenta miglia da Roma, confinante coi territori di Velletri, Civita Lavinia, Nettuno, e Cisterna. Una chiesa dedicata all'apostolo san Pietro, presso la quale si formò un castello con una torre, fece chiamare quel territorio col nome di "tenimenta castri Sancti Petri in Formis", fin dal secolo XIII; cf. A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma* (Roma, 1837), I, p. 364.

⁷ Circa la battaglia di Campomorto cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 107; INFESSURA, *op. cit.*, ediz.

Tommasini, pp. 102-104; SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 140-144; PONTANI, p. 15; PASTOR, II, 588.

⁷ PASTOR, II, 588, nota 3: "Bei der hier angegebenen Zahl von Todten ist die geringe Stärke der armee zu berücksichtigen und der Umstand, dass die Krieger ganz in Eisen gehüllt waren". Del resto il numero concorda a un dipresso con i dati dei diaristi sincroni.

⁸ Leggi: Benevento, Città di Castello e Terracina. Città di Castello non fu presa per tradimento, ma per assedio da Costanzo Sforza; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 138. Quanto alla presa di Terracina e Benevento cf. i dispacci degli ambasciatori di Modena, pubblicati dal BALAN, *op. cit.*, p. 229; PASTOR, II, 579.

⁹ L'autore e forse l'amanuense scambia evidentemente Citeria (Perugia) con Cisterna di Roma; cf. GASPARE PONTANI, p. 18 e nota 22 ove si riscontra la medesima confusione.

¹⁰ Cf. VOLTERRANO, p. 107; PONTANI, p. 15; INFESSURA, p. 104.

¹¹ Montecompatri, terra posta nel circondario di Roma a circa diciassette miglia, appartenente ai Borghesi: NIBBY, *op. cit.*, II, 338.

¹² Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 155-156; PONTANI, p. 17; INFESSURA, p. 104. Cave, terra pertinente ai Colonna, nel circondario di Roma, distante tre miglia da Palestrina; cf. NIBBY, *op. cit.*, I, 445; G. MAROCCO, *Monumenti dello Stato pontificio e relazione topografica di ogni paese* (Roma, 1834), VII, 167 e VIII, 158.

dì et settimane, et bombardarola assai, e così stando il detto campo partì et andò verso Perugia, et lì stette alcuni dì, e poscia, passati più innanti, se congiunsero con le genti de Venetiani che havevano scorso la città di Pesaro, et fatte persone assai¹ di taglia e così Cave non fu havuta.

c. 11 b
Congiungimento
con le genti
Venetiane.

5 Ricordo come dopo che lo campo della Chiesa andò a Cave, il signor Ariberto da Rimini se ammalò et andò per stare ad agio in Valmontone², e stette ivi pochi dì, e peggiorò assai, et di lì si fece portare a Roma, et tra tre dì fu morto di febre e flusso³, et il nostro papa gli fece fare grandissimo honore, e fu sotterrato nella cappella di detto papa Sisto⁴, e le sue genti tornorono alla sua terra.

Morte del signor
Roberto da Ri-
mini; esequie
del medesimo.

10 Ricordo in questo dì 26 di ottobre come in Campidoglio al luogo dove si sogliono fare eleggere le diffidationi, furono diffidati e sbanditi li signori di casa' Colonna cioè li figli del duca de Cave⁵, cioè il protonotario Giovanni Colonna e Fabritio Colonna, et il frate primogenito chiamato Pietro Antonio et anco similmente il signor Prospero Colonna de Genazzano, et furono diffidati delle persone e delli beni loro et a demolitione delle cose loro a suono
15 di trombe, che ce erano molti cittadini all' hora della ragione⁶.

Bando contro Co-
lonnesi.

c. 12 a

Ricordo come in questo dì 20 di novembre fu bandita la tregua fra il papa et il re di Napoli con dì xi⁷.

Tregua tra il pa-
pa et il re di
Napoli.

Ricordo in questo dì 23 di dicembre come andò il bando per Roma che la vigilia del santissimo natale, cioè il giorno seguente, il papa scendeva al vespero in Santo Pietro e che
20 finito' vespero si pubblicava la bolla della pace, e lega tra la santità sua et re Ferrando, e lo duca di Milano e li Fiorentini contro li Venetiani.

Pubblicazione
della pace fra
il papa et il
re Ferrando et
della lega con
diversi poten-
tati, la vigilia
di natale 1482.
c. 12 b

Ricordo anche in questo dì 24 detto come, detto il vespero dal papa fu pubblicata la bolla della pace, e lega sopradetta, e come tutto il dì di natale fu sonato ad allegrezza la campana di Campidoglio e l'altro dì simile⁸.

Fu fatta grande
allegrezza per
la publicatio-
ne della pace
e lega.

25 Ricordo in questo dì 27 detto come il duca de Calabria venne a Roma a fare la ubedientia al papa⁹, et per passare et andare al soccorso di Ferrara secondo la pace fatta tra loro, et il detto duca entrò in Roma per la porta di San Paolo, perché era venuto ad Hostia con

Entrata del duca
di Calabria a
Roma et obe-
dientia data al
papa.

3. assai] cod. assi — 12. cioè] cod. ciò — postilla marg. alla l. 19 a re segue Ferdinando ma col segno di espunzione

¹ Il manoscritto: "persone assi". Il testo è evidentemente corrotto; credo che la lezione genuina debba essere *presenti* (prigionieri) *assai*.

5 ² Cf. VOLTERRANO, p. 108; PASTOR, II, 590.

³ La critica moderna ha già sfatato la credenza che Roberto Malatesta morisse di veleno, come si ritenne per lungo tempo sulla parola di SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, I, 144; cf. CREIGHTON, *A history of the papacy* (London, 1882-1887), tomo III, p. 91; GREGOROVIVS, *Geschichte der Stadt Rom in Mittelalter* (1880), VII, 257. Ogni dubbio è tolto da un passaggio della *Cronica Ferrariae* di Caleffini (Biblioteca Chigi in Roma Cod. I-I-4, foglio 156) citato dal PASTOR, II, 590, e da una lettera del cardinale Gonzaga dat. Roma, 11 settembre 1482 esistenti nell'Archivio Gonzaga di Mantova; PASTOR, II, *Anhang*, 132. Cf. anche VOLTERRANO, p. 108; INFESSURA, p. 104; PONTANI, p. 17. Per ulteriori documenti intorno agli ultimi giorni di Roberto Malatesta
10 cf. ARCH. VATIC., arm. XXXIX, tomo XV, pp. 32-34, 45-46.

⁴ La cappella del coro che conserva ancora il nome di Sistina da quella antica che vi fece fabbricare Sisto IV, dedicandola all'Immacolata Concezione della B. V. Maria l'8 dicembre 1479. Qui Sisto IV volle essere sepolto in quel famoso monumento di bronzo, che
20 ora si trova nella cappella del Sacramento, trasportarvi

da Urbano VIII nel 1635; cf. G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* (Venezia, MDCCCXLI), vol. XI, pp. 278-279. Solenni furono le esequie che Sisto IV fece celebrare a Roberto da Rimini cf. VOLTERRANO, p. 108; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 144; PONTANI, p. 17; PAOLO DELLO MASTRO, *Memoriale* pubblicato dal PELAEZ, in Arch. Soc. Rom. storia patria, vol. XVI (1893), p. 105. Il pontefice gli fece elevare una ricca tomba in marmo, che dopo lunghe peregrinazioni fu
35 trasportato a Parigi ove attualmente si trova nel museo del Louvre; cf. PASTOR, II, 590.

⁵ Odoardo Colonna del ramo de' duchi di Pallano; cf. LITTA, *Famiglia Colonna*, tav. VII.

⁶ PONTANI, p. 19: "Alli 26 furono diffidati li signori de casa Colonna per lo Senator di Roma, et furono confiscati li loro beni, cioè lo signor Prospero, lo Protonotario, Iordano duca de Marsi, Ianni de
40 "Marini et Fabritio de casa Colonna".

⁷ La tregua fu bandita il 28 novembre; cf. VOLTERRANO, p. 111; PONTANI, p. 21; PASTOR, II, 591.

⁸ Cf. VOLTERRANO, p. 111; PONTANI, p. 21; MARIN SANUDO, *Vite de' duchi di Venetia*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1225; PASTOR, II, 592.

⁹ Cf. VOLTERRANO, p. 112; PONTANI, p. 22 il quale
50 pone erroneamente la data del 26; MARIN SANUDO, *op.*

Quasi tutti li cardinali andorno incontro al duca di Calabria.
c. 13 a

le galere¹, et andolle incontro il conte' Gerolamo, e lo signor Virginio Orsino e quasi tutti li cardinali di corte, eccetto li cardinali venetiani non ve andorno, come anche lo ambasciatore de' Venetiani², che era in Roma. Il qual duca menò con lui molti signori de reame, e menò circa 500 tra Turchi e giannizzeri a cavallo bene in ordine alla loro usanza, e condusse tra Turchi e giannizzeri a piede che furono lo numero di trecento³. Questi furono degli pigliati in Otranto secondo di sopra in questo.

Si parte il duca di Calabria da Roma per soccorrere Ferrara.
c. 13 b

Ricordo in questo dì 30 di dicembre come il duca di Calabria si partì da Roma et andò a soccorrere Ferrara, e dicevasi in Roma come le genti sue passavano dallo Tronto e per andare dove andava il duca per la' via della Marca, col qual duca andò il signor Virginio Orsino e capo delle genti del papa⁴, benché commissario e legato generale fusse il cardinale di Mantova⁵, quale poi in detta legatione morì di suo male⁶.

Il papa e lo cardinale di San Pietro in Vincola andorno a veder fabricare la rocca di Hostia,
c. 14 a

Ricordo in questo dì x di novembre come papa Sisto andò ad Ostia⁷ a vedere la fabrica che si fa della rocca in detta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro⁸ con il cardinale di Santo Pietro in Vincola⁹.

1483, 15 di novembre.

Liberatione dellicardinali Colonna e Savelli dalle carceri.
c. 14 a

Ricordo in questo sopradetto di come il cardinal Colonna e lo cardinal Savello furono liberati dalla prigionia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi, e furo fatti per allegrezza di ciò assai fuochi¹⁰. Nel quale giorno furo fatti cinque cardinali, et quando' uscirono di prigione li detti due cardinali, accompagnarono il cardinale Ursino fino alla casa una con li altri cardinali¹¹, il quale cardinale fu fatto in questo dì.

Creatione di cinque cardinali.
c. 14 a

Ricordo in questo dì 15 di novembre come papa Sisto fece cinque cardinali, et il primo fu misser Battista Ursino¹², il secondo fu l'ambasciatore del re di Spagna, et era spa-

Nomi de' cinque cardinali creati
c. 14 b

cit., col. 1225; INFESSURA, p. 106; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 176; NOTAR GIACOMO, p. 149.

¹ Il Duca di Calabria giunse ad Ostia il 25 dicembre; cf. PONTANI, p. 22.

² Cf. VOLTERRANO, p. 112. L'oratore veneto era ser Francesco Diedo; cf. NAVAGIERO, loc. cit., col. 1176; MALIPIERO, *Annali veneti*, loc. cit., p. 278.

³ Cf. PONTANI, p. 22: "et menò con esso molti turchi, che quasi per tutte le strade ne stavano".

⁴ Girolamo Riario.

⁵ Il cardinale Francesco Gonzaga. *Acta consist.* in EUBEL, II, 51, annot. n. 442: "Die 15 card. Montisregalis retulit mihi Ieronimo deliberatum fuisse eadem die de mane in missa papali in palatio per omnes cardinales ibidem existentibus, quod F. S. Mariae novae diaconus Mantuanus, qui de mandato S. P. Ire debet legatus de latere in Bononiam et Ferrariam, tempore suae absentiae participare debet ac si esset praesens, non obstante forma statutorum eiusdem collegii"; cf. la lettera di Sisto IV ad Ercole di Ferrara annunziante gli la venuta di tale cardinale (conservata in copia nell'Archivio di Stato di Modena) e un altro breve spedito al luogotenente legato a Bologna per annunziargli il conferimento di questa missione (Arch. di Stato di Bologna) citati dal PASTOR, II, 594. Il *Diario ferrarese*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 265 dice che il cardinale Francesco Gonzaga giunse in Ferrara il 27 gennaio.

⁶ Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 52, annot. n. 459: "die martis b. m. Franciscus Gonzaga S. Mariae novae diaconus Mantuanus nuncup. Bononiae in sua lega-

"tione diem clausit supremum; et die veneris 24 eiusdem mensis fuit portatum novum de obitu ipsius. Culus anima r. i. p."; VOLTERRANO, p. 124; PONTANI, p. 26; PASTOR, II, 595.

⁷ L'autore erra la data: il pontefice andò ad Ostia il 9 novembre; cf. VOLTERRANO, p. 125; PONTANI, p. 26; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, p. 448 sgg. Tre cardinali accompagnarono il pontefice in questa gita ad Ostia, cioè: Rodrigo Borgia, Giuliano della Rovere e Girolamo Basso della Rovere.

⁸ Specie di bastimento ricchissimo, condotto dalla forza dei remi, atto alla navigazione di comparsa e di piacere; cf. A. JAL, *Glossaire Nautique* (Paris, MDCCCXLVIII), p. 351; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, pp. 444-448.

⁹ Giuliano della Rovere, nipote del pontefice Sisto IV, vescovo di Carpentras, quindi di Savona, Contances, Mende, Viviers, Avignone, Bologna, Vercelli, eletto cardinale il 15 dicembre 1471 del titolo di San Pietro in Vinculis divenne poi papa Giulio II; cf. EUBEL, II, 17.

¹⁰ *Acta consist.* in EUBEL, II, 53, annot. n. 460: "Nov. 15 die sabbati fuerunt liberati de castro Sancti Angelis cardinalis de Sabellis et de Columna"; PONTANI, p. 26 cf. la lettera inedita di Stefano Guidotto dat. Roma, 15 novembre 1483 (Arch. Gonzaga in Mantova) e la Relazione inedita di Bonfrancesco Arlotti dat. Roma, 1483, novembre 15 (Arch. di Stato di Modena) citato dal PASTOR, II, 599 e nota 2.

¹¹ Cf. VOLTERRANO, p. 126; PONTANI, p. 27.

¹² Giovanni Battista Orsini, protonotario apostolico.

gnolo¹, il terzo fu arcivescovo delli Conti², il 4^o fu il vescovo di Torino frate di santo Francesco³, il quinto fu misser Iacomo de Sclaffenatis vescovo di Parma⁴; sia con la buona ventura et con la salute dell'anima.

Vescovo di Girona.
Morì di luglio 1484.

A dì primo decembre 1485⁵.

5 Ricordo come per le sopradette guerre in Roma incari il grano che publice si vendeva 'alla abbondantia⁶ carlini trentaquattro lo rubio, secreto si vendeva da private persone carlini quarantacinque e quando cinquantadue, e fu sì grande carestia nelle terre di casa Colonna e Savella, cioè Albano; e che quelli di Marino et Albano andavano alli stazzi de bestiami di cittadini romani, et toglievano lo pane a forza, e molte sacca di pane mandate a pastori
10 erano robbate per la via.

Carestia di grano in Roma cioè carlini 45 il rubio che hora si intende per grande abbondanza.
c. 146

Ricordo in questo dì 15 decembre, come essendo deputato barigello Grassello de Zagarolo⁷ per la guardia del papa, a guardare il restretto di Roma, cioè le parti del Latio, e trovando certi latrì, ne appiccò due quali erano famigli di Antonello Savello⁸, il quale poi amazò il detto bargello con tre suoi fanti.

Barigello ammazzato da Savelli.

5 Ricordo in questo dì 21 di decembre, come papa Sisto mandò per messer Francesco de Paolo de Massimi⁹, quale stava in briga, e lui non volse andare, dove il papa gli mandò alla casa li fanti della guardia di palazzo, li fanti di Castello, lo vice-camerlengo con li fanti suoi e Francesco barigello con li fanti suoi e li fanti di Campidoglio, acciò che detti fanti pigliassero detto messer Francesco in casa, e lo menassero prigione; e perché detto misser
10 Francesco stava in briga, stava provveduto de huomini e d'arme, per modo che li fanti, fatta ogni loro possibilità a voler pigliare la detta casa, li fu necessario di restare dalla loro impresa, e farsi indietro per la defesa si faceva dalli huomini di detto misser Francesco, per modo tale¹ che si ottenne quello piacque a misser Francesco e non allo camerlengo, et postmodum, partendosi detto vice-camerlengo con detti fanti, li huomini che stavano in casa
25 di misser Francesco, lo accompagnorno de molte correggie e crocchi e cifoli, e funne per tutta la terra assai riso e meravigliato de loro partita con poco honore.

Papa Sisto mandò a chiamare messer Francesco de Paolo de Massimi e lui rispose non volerlo fare.
c. 154

Ricordo in questo dì primo di gennaro, come papa Sisto mandò a disfare Albano per la morte di Giovanni Grassello suo barigello il quale era stato morto dalli signori di Albano, cioè da Antonello e da fratelli¹⁰. Li quali fanti mandati si partirono di Roma ad hore sette
30 del detto dì e furono sì sollecciti ad andare ad abbrugiare et rovinare, che quello proprio

Il papa mandò a disfare Albano perché i signori Savelli ammazzorno il Grassello suo barigello.

27. nell'altro marg. della pag. si legge della solita mano che scrisse a matita rossa: Albano disfatto per il barigello

lico, cardinale diacono di Santa Maria in Domnica, poi di Santa Maria Nova e infine cardinale prete del titolo dei Santi Giovanni e Paolo; cf. CARDELLA, *op. cit.*, III, 225; EUBEL, II, 20.

¹ Giovanni Moles de Margarita, vescovo di Girona in Spagna, ambasciatore del re di Castiglia, nominato cardinale prete del titolo di San Vitale; cf. CARDELLA, *op. cit.*, II, p. 224; EUBEL, II, p. 20.

² Giovanni Conti vescovo di Conza, eletto cardinale del titolo di San Nereo e Achilleo, cambiato in quello di San Vitale il 9 marzo 1489; cf. CARDELLA, III, 221; EUBEL, II, 20.

³ Elia de Bourdeilles dell'ordine dei Minori, vescovo di Tours (Tourensis) nominato cardinale del titolo di Santa Lucia in Selce; cf. CARDELLA, III, 221; EUBEL, II, 20. L'autore erroneamente dice "il vescovo di Torino", scambiando evidentemente "Tourensis" con "Taurinensis".

⁴ Giangiacomo Sclaffenatis vescovo di Parma, cubiculario pontificio, eletto cardinale prete del titolo di Santo Stefano sul monte Celio, da lui cambiato in quello

di Santa Cecilia nel novembre 1484; cf. CARDELLA, III, 224; EUBEL, II, 20. Per questo elenco di cardinali creati nel concistoro del 15 novembre 1483; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, 20, nota 3; VOLTERRANO, p. 126; PONTANI, p. 27; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 106-107.

⁵ Cioè 1483. Errore evidente dell'amanuense.

⁶ Nel periodo di maggiore carestia il Pontefice faceva acquistare del grano di qualità inferiore dalle regioni meridionali e dalla Sicilia e lo faceva vendere tra i poveri a basso prezzo "in loco quodam quod abundantia vocabatur"; cf. INFESSURA, *op. cit.*, p. 157.

⁷ Terra nel circondario di Roma presso Tivoli, già feudo dei principi Rospigliosi; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 740; G. MAROCCO, *op. cit.*, VII, 171.

⁸ Del ramo dei Signori di Albano, figlio di Cristoforo. Circa l'uccisione del bargello Grassello; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. IV.

⁹ Francesco Massimi figlio di Paolo nominato nel 1473 lettore nell'Università di Pisa; cf. LITTA, *Famiglia Massimi*, tav. II.

¹⁰ PONTANI, p. 27: "A dì primo venne la nova

25

30

35

40

c. 16 a

dì, andando io alla vigna nostra de Santo Paolo ¹, trovai ad hore diecedotto che tornavano con some de letti e robbe tolte in ditta terra, li quali fanti tornando, addimandati da me come così presto havessero potuto spianare e disfare la detta terra, mi risposero che ce erano venuti cinquecento huomini de Velletri comandati dal papa con picconi a rovinare la ditta terra, li quali velletrani erano rimasti a fornire di rovinare quello li fanti havevano abbrugiato, li quali velletrani non come comandati, ma come capitali inimici si portorono circa lo rovinare; e dicese, se lo tempo fusse bastato loro quel dì, che haveriano voluto disfare le fondamenta de ditta terra per la inimicitia che havevano con essa e con li signori loro.

c. 16 b
Antonello Savello e fratelli ammazzarono un famigliare del cavaliere Savello et uno altromalamente ferito, con presupposto che detto cavaliere fusse stato consapevole della desolazione di Albano.

c. 17 a

Ricordo in questo dì due di gennaro come fu sentito in Roma che li signori della metà di Albano, cioè Antonello Savello, e fratelli, havevano ammazzato uno famiglio del cavaliere Savello ², signore dell'altra metà di detta terra, e questo perché credeva il detto Antonello, che lo detto cavaliere fusse stato conscio della desolazione di detto Albano per benché fusse commune tra detti cavaliere et Antonello, e per inimicia che si portavano, vedendo Antonello che lo cavaliere era quasi contento di perdere la parte sua, acciò che loro, cioè Antonello e fratelli, perdessero la loro, la quale perduta, alli detti Antonello e fratelli non restava altra signoria in questi paesi, e per questo li detti Antonello e fratelli ammazzarono 'il detto famiglio, et uno altro per morto con cinque ferite lassorno; e diceva madonna Iacoma Colonna, moglie di Guglielmo Savello ³, che fu che a fare questo homicidio se ce trovò con li detti certi cavalli de Stefano Margano ⁴, il quale per la briga che haveva con questi di Santa Croce, stava a Marini per stanza.

Taglia contro Antonello Savelli e fratelli.

c. 17 b

Ricordo in questo dì 3 di gennaro come la santità di nostro signore papa Sisto mandò uno bando per Roma, che chi havesse pigliato o lo detto signor Antonello Savello overo uno delli fratelli, overo tutti, che per ciascuno la Camera Apostolica haveria pagati alli pigliatori o assignatori delli detti ducati mille; e se lo assignatore fusse homicida d'altro homicidio, gli fusse perdonato et guadagnasse detti danari, e se li assignasse morti, per ciascuno ducati cinquecento; e se alcuno de suoi famigli di detto Antonello si fusse trovato, a fare la ingiuriosa morte di detto Giovanni Grassello e di detti Antonello e fratelli; e qualunque persona desse recetto alli detti delinquenti, se sia barone incorra in pena di rebellione e crimen lese maiestatis, e se cittadino privato incorra nella pena, nella quale per vigore di questo bando sono contenuti detto Antonello e fratelli e famigli che si trovarono alla morte di detto Giovanni Grassello barigello ⁵. Li quali ebbero recetto da Colonnesei.

c. 18 a

Ricordo in questo sopradetto dì 3 di gennaro, come andando nello Campo-Meroli ⁶ a

26-27. a fare] così il cod. sottinteso haverla — 28. cod. corregge recetto su recepto senza differenza di scrittura e d'inchiostro — 31. cod. comincia con Li quali un capoverso — 32. cod. a Campo Meroli aggiunge andò

5 "come lo Vicecamorlengo con lo signor Paolo Orsino, "messer Giorgio Santa Croce, con tutta la guardla del "papa et Gioan-Francesco, sacchigiorno, et spianorno "Albano"; cf. INFESSURA, p. 109; LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. IV; PASTOR, II, 599. I fratelli di Antonello Savelli erano sei: Onorio, Eusebio, Roberto, Antimo, Paride e Ludovico; cf. LITTA, *ibid.*

10 ¹ Presso la località detta Preta Papa; cf. *Introduzione*, p. 454, nota 2.

² Francesco Savelli figlio di Cola del ramo dei signori di Palombara, Castel Gandolfo, Ariccia e Albano, il quale poi nel 1485 per mediazione del fratello, il cardinale Giovambattista, venne ad accordo con Antimo Savelli e fratelli, signori dell'altra metà di Albano, e fu stabilito che a Francesco venisse dato Castel Savello, e Albano rimanesse intero all'altro ramo dei signori d'Albano; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tavv. IV, VI.

20 ³ Guglielmo Savelli figlio di Luca, la cui figlia

Costanza andò in moglie ad Orso detto Organtino degli Orsini, signore di Monterotondo; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. III.

⁴ I Margani, nobile famiglia romana, avevano il loro palazzo nell'attuale piazza Margana ove se ne vedono gli avanzi. Stefano Margani fu conservatore di Roma nel 1487 e morì nel 1501; cf. G. MARINI, *Degli Archiatri Pontifici* (Roma, 1784), vol. I, p. 238.

⁵ Cf. PONTANI, p. 28 il quale dice che con Antonello Savelli furono banditi tre soli dei suoi fratelli.

⁶ Campo di Merlo (*Campus de Meruli*), tenuta nell'Agro Romano sulla riva destra del Tevere che si estendevano dal nono al dodicesimo miglio dell'antica via Portuense. Nel Medio evo col nome di *Campus Meruli* si abbracciavano parecchie tenute poste in questa località appartenenti a famiglie diverse; cf. NIBBY, *Analisi*, I, p. 362; TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., vol. XXIII (1900), p. 132 sg.

solazzo, vidi che lo pantano del detto campo era asciutto e tutto si poteva camminare, et questo era per la gran seccha che era stata l'estate e l'autunno passato et anco il verno fino al detto dì, per la quale seccha non solo secco, ma abbrugiato era per modo che le cannuccie di esso pantano non si parevano sopra le herbe di detto pantano, per la qual cosa in Roma non si trovava persona che al suo vivente si ricordasse di tal cosa nel detto campo.

Ricordo in questo dì 13 di gennaio, come il conte Geronamo, capitano della Chiesa, essendo una con la contessa sua moglie¹ a far la caccia in ' Campo-Meroli a li cervi, et fu uno dì aspro, e ve andorno cavalli circa cinquecento cinquanta, e cinquanta a piedi, et andorno ad hore 15 e tornorno ad hore 22, et uccisero cervi 18 grossi, e fu tenuta assai bella caccia, et andorno circa 50 altri cavalli di genti disutili a detta caccia solamente per vedere.

Caccia de cervi.
c. 18 b

Ricordo in questo dì 20 del mese di gennaio come questa notte passata fu in Roma grande terremoto, per modo che quasi ogni persona lo sentì, e fu tra le sei e sette, e per gratia di Dio in Roma non cadde alcuno edificio, ma si diceva che alla Mentana, in Monte-rotondo et in Castel-novo² e Morlupo³ haveva fatto danno, e massime a Castel-nuovo et a Morlupo dove cascarono più e più case⁴.

Terremoto in Roma.

Ricordo in questo dì 5 di febraro come essendo pigliati tre uomini di arme del signor Antonello Savello li quali furono pigliati da Leone di Montesecco capitano della guardia del papa, mandato per pigliare lo signore Antonello overo qualcheduno degli interfettori di Giovanni Grassello, li quali tre prigionieri per essere stati presenti, consentienti et operanti della detta morte del medesimo Giovanni Grassello e per essersi trovati a robbare per le vie maestre e per selve, nel medesimo giorno furono appiccati, avanti a Santo Spirito nel borgo vicino a Santo Pietro⁵.

c. 19 a
Prigionia e giustitia di tre huomini d'arme del signor Antonello Savello.

Ricordo in questo dì sopradetto come per le sopradette guerre nel paese di Roma state per li tempi passati, fu grandissima carestia⁶ de grani, dove fu molte volte che in Roma non si trovava a comprare pane, et valeva il grano de cittadini a panettieri carlini 45, et in secreto carlini 52, la quale carestia si diceva che era per ordinatione delli superiori, e la cacchiata del pane non pesava una libra la una, e molti granari furono robbati, e farine nelli molini, perché succedessero molti scandali, la quale carestia non fu solo in Roma, ma anche per tutte le terre di Italia e massime in campagna che lo pane non pesava tre oncie la una et era tutta semola, e di quello non si trovava.

Carestia.
c. 19 b

Ricordo in questo sopradetto dì come si diceva in Roma per la gran' fame e per le molte brighe che ve erano, si facevano molti mali di giorno e di notte, cioè furti ed homicidii per modo che nella piazza di Parione⁶ e di Santo Lorenzo in Damaso⁷ poco avanti la levata del sole furono tolti a più persone li mantelli.

Carestia anco per tutte le terre di Italia.

Ricordo in questo dì 8 di marzo come uno Berardo de Rosa romano⁸ e di buona casa, praticando con una donna di partito la quale portava al detto grande amore; con la mede-

c. 20 a
Cappeggiamento per causa della carestia.

Caso brutto successo con una corteggiana.

16. cod. corregge senza differenza di scrittura e d'inchiostro tre su tanti

¹ Caterina Sforza, figlia naturale di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano.

² Comune nel circondario di Roma distante da questa diciotto miglia appartenente alla diocesi di Porto, perciò si distingue col nome di *Castelnuovo di Porto*; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 435; TOMASSETTI, *Della campagna romana nel Medio evo*, nell'Arch. Soc. Rom. storia patria, VII, p. 241 sg.

³ Piccolo comune nel circondario di Roma posto sulle ultime pendici del monte Musino presso Castelnuovo di Porto; cf. NIBBY, *op. cit.*, II, 383; TOMASSETTI, *op. cit.*, VII, p. 249 sgg.

⁴ Cf. PONTANI, p. 28; A. CANCANI, *Sul periodo simico insediatosi il 24 aprile 1902 nel territorio di Palom-*

bara Sabina (Modena, 1902), p. 15.

⁵ Il PONTANI, p. 28 pone questa notizia sotto la data del 5 marzo.

⁶ Presso la chiesa di san Tommaso in Parione nella regione omonima; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 384; E. ROCCHI, *Le piante iconografiche e prospettiche di Roma* (Torino-Roma, 1902), tav. XV, n. 98.

⁷ Di fronte alla chiesa omonima; cf. E. ROCCHI, *op. cit.*, tav. XV, n. 2.

⁸ Questo Bernardo della Rosa venne poi arrestato e imprigionato in Campidoglio il 14 dicembre 1485 e il 19 fu appiccato "alle finestre della sala de Campidoglio per homicidio, latro et altri vintitrè delitti"; PONTANI, *op. cit.*, pp. 52-53.

c. 20 b
 c. 21 a
 Crudele caso e
 brutto in Bor-
 go.
 c. 22 b
 Pocca giustitia et
 governo in
 Roma.
 Principio dell'e-
 dificio della
 Audienza della
 Rota in pa-
 lazzo.
 c. 22 a
 Travertini cava-
 ti da piazza
 Giudea.
 Inimicitia tra
 Colonesie
 Ursini.
 c. 22 b

sima parimenti praticavano altri cortegiani, ma assai, e tra questi uno spagnolo il quale si era impazzito di questa donna et spendeva assai danari in detta; et perché, accadendo come suole, a detto corteggiano mancarono denari, molestato dalla donna che gli prestasse dieci ducati, e la donna, molestata dal detto Bernardo, vedendo non potere avere li dieci ducati, facendo venire il detto spagnolo corteggiano in casa della detta donna, una sera il detto Bernardo con sei compagni in circa pigliarono il detto e si lo legarono e minacciarono e gran pezzo della notte lo martirizzarono con una fune legato ad uno trave della detta casa, volendo da lui danari. Et perché al detto erano mancati e non ne aveva, non poterono avere quello volevano, si li mesero la fune al collo e così appiccato lo lasciarono stare con uno scabello sotto li piedi con pericolo di annegarlo, et così stette finché quelli andorno a casa di detto spagnolo e di lì tolsero una mula del detto e poi tornorno e trovarono che quasi era morto, e tagliatole la capezza cascò in terra, e di lì ad alquanto spatio di tempo ritornò in se e le misero una radice nel sesso, che gli lo rompé tutto, che perciò fu necessitato farcisi gettare due o tre punti, per modo che quasi per questo fu una altra volta in pericolo di morte, ma però campò; queste cose si facevano in Roma per rispetto della poca giustitia che si amministrava e per le molte brighe che ve erano, e ridotto di molti cattivi huomini.

Et anco a dì 6 dopo questo fatto nel borgo di Santo Pietro uno che stava a garzone con uno habitante nel detto borgo, una notte levatosi dal letto uccise il patrone e la moglie dello istesso patrone e robò poi la casa et una figliola che ve era l'abbavacchiò et gettolla sotto il letto e tolti danari e robba se ne andò via.

Item, molte case furono aperte per forza la notte et arrobbate, et tali malfattori stavano poi per le brighe e minacciavano gli arrobbati, e se ne bisognava guardare per non essere offesi in persona oltre la robba, e così Roma era senza giustitia.

Ricordo come fino dell'anno 1483 fu cominciata a fare la Audientia, cioè l'edificio nuovo del palazzo del papa a mano dritta verso Santo Pietro, dove di sotto deve essere detta Audientia e Rota e di sopra stantie da prelati con loggie e corritori fino alla loggia della benedittione, sopra le scale di Santo Pietro e la fece fare papa Sisto con grande fretta, e li travertini cavati in piazza Giudea furono messi in quello lavoro.

A dì 30 di maggio 1484.

Ricordo come per la briga de casa Santa Croce e casa della Valle, questi baroni di Roma cioè casa Ursina e casa Colonna, si inimicarono palesamente in Roma³, in modo tale che si diceva per Roma che la una parte voleva andare a trovare la altra alle case loro, dove il protonotario Colonna⁴ stava forte assai in casa sua, et radunati assai de suoi paesani e servitori e famigli che si trovavano in Roma che n tutti erano da mille persone o più, e qual-

24-25. cod. ripete del palazzo ma la seconda volta col segno di espunzione

1 L'Udienza, *audientia*, era il luogo destinato nel palazzo apostolico all'udienza delle cause e che anticamente si chiamava *auditorium*, donde derivò ai giudici il nome di *Uditori di Rota*. In questa sala gli uditori assisi intorno alla "Rota" (specie di leggio mobile) giudicavano le cause portate dinanzi al loro tribunale; cf. MORONI, *Dizionario d'erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1840-1879, vol. LXXXII, pp. 38 sgg., 206 sgg.
 2 Questa Udienza era situata presso al campanile e alla Loggia della Benedizione in facciata alla basilica, e si prolungava parzialmente in quell'ala della Camera apostolica che presentava l'ingresso principale del Vaticano; cf. F. EHRLE ET H. STEVENSON, *Les fresques du*
 3 *Pintrucchio dans les salles Borgias au Vatican* (Roma,

1899), pp. 25-26. Non si confonda questa con la piccola sala dell'Udienza tra la Camera del Pappagallo e la sala del Pontefice che serviva come camera di passaggio e di riunione in rare circostanze; cf. EHRLE ET H. STEVENSON, *op. cit.*, p. 16 e la pianta a p. 10, nota 6 ove la Loggia della Benedizione è indicata alla lettera E.
 4 Posta nel rione Sant'Angelo presso il Ghetto degli Ebrei, da cui la piazza prendeva il nome; cf. A. NIBBY, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, II, 843.
 5 Intorno all'origine e alla causa delle contese fra i Della Valle e i Santa Croce: cf. SIGISMONDO DEI CONTI, p. 184 sgg.
 6 Lorenzo Oddone Colonna.

cheduno a cavallo, ma pochissimi, et li pedoni bene forniti d'arme¹. Di che sentendosi essere assai forte li suoi andarono a Porta Maggiore et la presero a forza e cacciarono li huomini del papa, e vi misero de loro huomini de Marino, e quella tennero tutto quel dì, che poi gli fu ritolta come qui sotto²; e quello che andò a togliere la detta porta fu Renso Francesco della Isola quale poi dal suo fratello cogino fu morto per altra inimicitia in termine de uno anno.

Sentendo la santità di papa Sisto come il protonotario de casa Colonna una con li suoi havevano pigliata una porta di Roma, dubitando dello stato suo, mandò due prelati³ a detto protonotario Colonna che dovesse andare da lui e che la differenza che verteva tra lui e gli Ursini esso papa la voleva acconciare, e per evitare scandalo e che le dette parti venissero alle mani; e che in fatto il protonotario Colonna rispose alli due prelati che non vi voleva andare. E che dopo che furono li detti prelati stati da lui, mandò quelli al signor Virginio Ursino che stava in Monte Giordano⁴ con suoi servitori, famigli et partigiani assai meglio armati e a cavallo e più huomini di arme de loro inimici; che non si movessero contro quelli della casa Colonna. Il qual signor Virgilio andato dal papa lui e suoi dissero essere obbedienti alli mandati di sua santità, ma che gli pareva male che li Colonnese togliessero lo stato alla Santa Chiesa Romana e che già havevano presa una porta di dove potevano mettere e cavare gente. Il papa inteso il pericolo e considerata la prava intentione de Colonnese molto irato commise al vice-camerlengo⁵ et alli fanti della guardia sua et a tutti i romani e forastieri che havevano lo stato ecclesiastico e potevano portare arme, che andassero col detto signor Virginio Orsino a dibbellare la casa delli Colonnese e casa di detto protonotario. Lo che inteso li ufficiali del popolo, cioè Conservatori e Caporioni, si mossero e andorno dal papa, facesse restare il signor Virginio, perché andando, questa terra saria disfatta per la 'moltitudine de loro huomini, e che li animi della una parte e della altra stavano insanguinati e che senza molto sangue non saria stato quello dì quella andata e che la terra nostra saria per lo avvenire deserta per le parti sariano per lo insanguinarsi rimasto⁶.

Al che il papa fatto restare detto signor Virginio, commise alli detti ufficiali andassero al detto protonotario e che da parte di sua santità gli dicessero che lo fidava lui medesimo sopra la sua fede, e che andasse da lui che tale scandalo non saria successo e che ogni differenza tra le dette parti acconciaria e che, se lui andava da sua beatitudine, li offeriva che con ogni suo desiderio ragionevole haveria' soddisfatto. Et andati li ufficiali al detto protonotario gli fecero la imbasciata del papa, e poi da loro come ufficiali lo pregarono che andasse per la migliore parte, e lui determinò andare ma sforzato dalli suoi non andò, e così rimase.

Il papa, mandando li detti ufficiali commise al suo capitano⁷ et al signor Virginio Ursino e al suo vice-camerlengo che ordinassero le squadre e le battaglie; che se il protono-

Colonnese presero Porta Maggiore, e dopo tenuta un dì gli fu ripresa.

Il protonotario Colonna prese una porta dubitando del suo stato.

c. 23 a

Manda il papa a chiamare il protonotario Colonna.

Disobbedienza del protonotario Colonna al papa.

Obbedienza degli Ursini al papa.

c. 23 b

Li ufficiali del popolo romano, Conservatori e Caporioni andarono dal papa.

c. 24 a

Da parte del papa gli ufficiali andorno dal protonotario e gli dissero che andasse sotto la sua fede.

c. 24 b

Che il protonotario haveva deliberato andare dal papa ma che li suoi non volsero.

Di ordine del papa furono ordinate le squadre per pren-

17. havevano] *cod.* haveva — 21. Lo che] *cod.* e che — 26. rimasto] *cod.* rimasti — 27. Al che] *cod.* E che — 35. a Il papa il *cod.* aggiunge che

¹ Cf. PONTANI, p. 29; INFESSURA, p. 109.

² Cf. Lettera di Lorenzo Ianti "ex capitolio ultimo maii 1484", nell'Arch. di Stato in Siena, *Balia*, pubblicato dal Tommasini in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, p. 612; INFESSURA, *op. cit.*, p. 117.

³ Misser Catalano e il vescovo di Massa (Girolamo Conti); cf. INFESSURA, p. 111; GAMS, *Series Episcoporum ecclesiae catholicae* (Ratisbonae, 1873), p. 756.

⁴ Località nel rione Ponte ove sorge il palazzo degli Orsini.

⁵ Bartolomeo Marasca, vescovo di Città di Castello; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, p. 29, nota 5; p. 39, nota 2; p. 82; PONTANI, *op. cit.*, pp. 5 e 30.

⁶ L'INFESSURA, p. 111 dice che il papa mandò a chiamare i conservatori e gli ufficiali di Roma per sua scusa "li quali volse, per giustificazione di quello che lui intendeva de fare, che intendessino lo fatto come "passava". Ma a convalidare il notamento del De Vascho cf. PONTANI, p. 30, la Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, xxx maii 1484", pubblicata in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, p. 632; CREIGHTON, *A history of the papacy* (London, 1882-1887), III, 97: "The magistrates appealed to the Pope to save them "from civil war, and Sixtus IV summoned Oddo to the "Vatican".

⁷ Leone di Montesecco, prefetto della guardia,

dere il proto-
notario Col-
onna.

tario non andava lo andassero a trovarlo e pigliarlo, se possibile era, con tutti li altri suoi contrarii allo stato suo ecclesiastico.

Li detti ufficiali ciò inteso, andorono¹ e trovato il protonotario in arme con li suoi, li quali avevano fatte le sbarre a tutte le entrate della piazza² de sassi e di gente, secondo loro pareri e consigli, e tiratolo da parte, gli fecero la imbasciata impostagli per la santità del papa e le larghe proferte di esso, narrandoli il libero andare, e gli ufficiali contenti lo aspettarono che cavalcasse, e che veduto dalli suoi che voleva andare gli si fecero incontro molti e dissero di suoi che dicevano: " monsignore, non andate che vi succederà come alli cardinali " lo altro anno, resterai prigionio „, et alcuni dicevano: " se voi andarete restarete morto, ma " prima ti vogliamo uccidere noi che altri, e tali gli tolsero lo cavallo per non farlo andare „. Di che detti ufficiali lo reprecorno e lo inanimirono a dovere andare, et allo ultimo concluse di non venire e restò; e li ufficiali partiti, lui ordinò la sua brigata a difesa; et tornati li detti ufficiali al papa, referirono al medesimo il modo della cosa successa, onde il papa irato comandò alli suoi andassero ad eseguire il suo comando; così fu fatto come di sotto³.

Li parenti del
protonotario
Colonna consi-
gliarono detto
protonotario a
non andare dal
papa come suc-
cesse.

c. 25 b
Il papa irato per
la dissobbe-
dientia del pro-
tonotario Col-
onna ordinò
che si andasse
a pigliare.

La battaglia
messa allo or-
dine a Monte-
Giordano per
dare lo assalto
a casa Colonna
per pigliare il
protonotario e
parenti con lo
rimanente pri-
gione.

c. 26 a

c. 26 b

Essendo le genti ordinate in battaglia partita in Monte-Giordano, e la più parte e tutta la gente di arme, tra le quali genti fu questa: il signor Paolo Orsino³ con huomini di arme venti; il figlio del cardinale de Roano⁴ chiamato il signor Gerolamo di Tuttavilla de Orsini con corazze venticinque, e Giorgio Santa Croce⁵ con corazze quindici, e molti huomini di arme del signor Virgilio, che si trovarono in Roma; — gli altri suoi stavano in Lombardia⁶ alla guerra di Ferrara; — e molti partegiani e servitori et amici romani e forastieri che si trovarono qua, e la gente di Monte-Giordano sopra, messi avanti li fanti pigliarono la via di piazza Giudea; la brigata della guardia e del conte Gerolamo capitano della Chiesa e del vice-camerlengo pigliarono la via di Torre Sanguigna⁷, e portavano questi certe artiglierie cioè bombardelle a cavalletto et così andando, la una e la altra parte si trovarono al luogo de Colonnese, e perché tra loro era ordinato che e come havessero da fare, così fecero, e così il signor Paolo Orsino e lo signore Andrea Conte e signor Gerolamo et Giorgio Santa Croce, andando per la via delle militie⁸ arrivarono a cavallo dove si dice li Macolfi⁹ dietro e sopra¹⁰ la casa de

7. a veduto segue nel cod. che — 12. cod. omette e innanzi a restò — 21. messi] cod. messa — 26. Conte] parola scritta nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro

¹ In questo punto vi è manifestamente una lacuna, perchè non si comprenderebbero le parole "ciò inteso " andorono „ nè la ragione di questa nuova andata dei conservatori e caporioni, avendo essi già fatto al protonotario l'ambasciata del papa. In questa lacuna si doveva parlare del rapporto fatto dagli ufficiali al papa della loro missione e del nuovo incarico loro affidato di reiterare le preghiere e le promesse; cf. INFESSURA, pp. 113-114; PONTANI, p. 30.

² Cf. INFESSURA, p. 113; PONTANI, p. 30.

³ Paolo Orsini, figlio naturale di Latino del ramo dei signori di Mentana principi d'Amatrice; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXIII.

⁴ Il cardinale di Roano era Guglielmo Estouteville, vescovo di Angers poi di Rouen, eletto cardinale il 18 dicembre 1439 da Eugenio IV del titolo di San Martino ai Monti, poi Portuense e Ostiense. Morì il 22 gennaio 1483; cf. CARDELLA, III, 88; EUBEL, II, 8. Il suo palazzo era annesso alla chiesa di Sant'Apollinare; cf. P. ADINOLFI, *La torre de Sanguigni e Santo Apollinare. Quarto saggio della topografia di Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1863), p. 99.

⁵ Giorgio, figlio di Paolo Santa Croce; cf. IACO-

VACCI, *Repertori di famiglie*, Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano (2548-2554), lettera S. (2533), pp. 233-356.

⁶ Nella località che prima era circoscritta dalla Posterula, dal Primicerio e dal campo di Agone (Circo Agonale) e ove la famiglia romana dei Sanguigni eresse le sue case e la sua torre. La via di Tor Sanguigna comincia poco più oltre dell'Anima e termina con la piazza dello stesso nome; cf. P. ADINOLFI, *La torre de' Sanguigni e Santo Apollinare* (Roma, 1863), p. 1 sgg.

⁷ La *Contrata miliciarum* che dalla *Turris militae* conduceva in faccia alla chiesa di san Basilio; cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 43; E. ROCCHI, *Le piante iconografiche e prospettive di Roma nel secolo XVI*, tav. III, n. 160; R. LANCIANI, *Forma urbis Romae* (Mediolani, MDCCCXCVIII), fasc. 4^o, tav. XXII.

⁸ Mi è stato impossibile identificare questo luogo che era certo nei pressi dei Santi Apostoli. Il palazzo Colonna infatti era in quella località "ad SS. Apostolos" presso l'odierna piazza della Pilotta ove giunge anche attualmente; cf. ROCCHI, *op. cit.*, tav. III, n. 176; R. LANCIANI, *Forma urbis Romae*, fasc. 4^o, tav. XXII; PASTOR, II, 562.

Colonnese che risponde sopra la casa di detti, et tra quelle vigne trovarono gli inimici con sbarre e balestre e scopette apparecchiati.

Item, la altra gente del conte e del vice-camerlengo con la persona del signor Virginio Ursino e i suoi balestrieri a cavallo la via che va dalle cavole de Treio¹ alla casa di detti Colonnese, e lì alle sbarre fatta grande contesa, stettero quasi meza hora; et intanto il signor Paolo e gli altri rotti e fugati quelli stavano di sopra contra loro. Et inteso giù alla detta casa, abbandonate le sbarre, si rimisero dentro la casa e per spatio di meza hora o poco più perderono la difesa e fu pigliata la casa. Et entrando dentro detta casa trovarono il signor Filippo Savello² et in su l'entrata fu ucciso e dispogliato e lasciato in terra morto³, e così stette fino alla matina e molti infiniti furono feriti che in quel dì e quella notte morirono, e che fra pochi dì; tanto che furono morti dalla una parte e dalla altra persone circa trenta⁴, fra li quali furono huomini di arme giovani romani et alcuno che stava a vedere. Et dopo che li assalitori e vincitori presero la detta casa, lo protonotario Colonna si rese prigioniero al signor Virginio Ursino, et il conte Gerolamo, se non era per riguardo che hebbe del signor Virginio che era presente, voleva ammazzarlo con propria mano⁵. E così salvato e preso il signor Virginio lo menò per Roma per braccio, facendogli honore, lo menò avanti⁶ al papa in corazzina e ferito⁷; al quale il papa mostrò mala accoglienza e fecegli grandi minacce, e cacciaselo davanti e comandò che si mettesse in Castel Santo Angelo, e così fu fatto⁸, e sempre il signor Virginio lo raccomandava al papa che gli perdonasse. Stando le cose così terminate, quasi tutti quelli che erano stati con il protonotario in sua casa a difesa, la notte se ne fugarono de Roma assieme con quelli di casa della Valle⁹ e se ne andarono a Marino e molti ne restarono in Roma ascosti, e tali di giorno saltavano le mura, perché le porte si guardavano, e molti poi con preghiere degli huomini di casa Orsina dal papa furono assicurati che potessero praticare per Roma, ma andavano con timore et assai rimessi.

Et ad alcuno beneficiato, cioè canonico di Santo Pietro e de altri benefiti et offitii e magistrati della nostra terra, fu mostrato loro lo errore, onde furono privati de loro benefiti et offitii, di che quelli che si tenevano essere procuratori di casa Colonna ne stavano desperati, quantunque in palese non lo dimostrassero⁹. Et così stando le cose per circa tre o quattro dì il papa volse mandare uno suo commissario alli huomini de Marini che si rendessero alla sede apostolica; li quali essendo di buona voglia di fare quello che voleva il papa, li sopraggiunse gente de Colonnese in detta terra di Marino e non li lasciarono rendere, e così si rebellorno al papa et a Roma⁹.

Sentendo il papa la venuta di dette genti in Marino, mandò ad assediarli, e mandorno quelli che in Roma havevano debellata la casa loro, cioè il signor Paolo Orsino, Leone

Assalto dato alla casa de Colonnese dalle genti del papa et Ursini.

c. 27 a

Resa del Protonotario Colonna in mano del signor Virginio Ursino.

Il signor Virginio menò avanti al papa il protonotario Colonna.

c. 27 b
Ordine del papa che il protonotario Colonna fusse messo in Castel Santo Angelo.

c. 28 a

Rebellione dal papa delle genti di Marino.

c. 28 b

Il papa manda lo assedio a Marino.

8. detta casa] vi segue nel cod. pigliarono ma col segno di espunzione — 10. e che] cod. che — 12. et alcuno] cod. interpone che tra et e alcuno ma col segno di espunzione — 33. mandorno] così il cod.; vi andorno?

¹ Il nome di *Cavole de Treio* fu dato per molto tempo al serbatoio dell'acqua della fontana di Trevi, situato presso la fontana stessa nella piazzetta del Crociferi; cf. PONTANI, p. 30, nota 11.

² Cf. Lettera di Lorenzo Lanti "ex capitolio ultimo mai 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 612; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 190; PONTANI, p. 31; LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. XI. Filippo Savelli era figlio di Pandolfo, dei signori di Rignano.

³ Lettera di Lorenzo Lanti "ex capitolio ultimo mai 1484", loc. cit., p. cit.

⁴ Cf. INFESSURA, p. 117; PONTANI, p. 31.

⁵ Cf. Lettera di Guidantonio Vespucci "die xxx maii", in Arch. di Stato in Firenze, *Balia*, pubblicata in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI,

632; INFESSURA, p. 117; PONTANI, p. 31; PASTOR, II, 600.

⁶ Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, die i iunii 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 633; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 191; VOLTERRANO, p. 132; PONTANI, p. 31.

⁷ SIGISMONDO DEI CONTI, I, 191 "Vallenses eadem nocte profugerunt ex Urbe"; PONTANI, p. 31.

⁸ Cf. Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, die iiii iunii 1484", nell'Arch. di Stato in Firenze, *Balia*, pubblicato in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 635; INFESSURA, p. 120 che dà i nomi dei principali beneficiati di San Pietro, magistrati e ufficiali che furono privati delle loro cariche e uffici.

⁹ Cf. VOLTERRANO, pp. 132-133.

da Monte-secco Capitano della guardia del Papa e lo signor Gerolamo di Tuttavilla e Giorgio Santa Croce con molti giovani romani partegiani e servitori loro; andarono et alloggiarono in Santa Maria di Grotta-Ferrata e Giorgio Santa Croce alloggiò con la squatra sua e con cento fanti nel Borghetto¹ e così stettero alquanti dì².

In questo mezo li giovani romani et altri che stavano a beneplacito, si cominciaro a partire, e così le genti di Grotta-Ferrata remasero debili, e quelle di Marino, ciò inteso³ et fortificatesi secretamente de loro huomini e vassalli comandati, una notte che li nostri dormivano, entrati nel primo rinchiostro, trovarono li primi, et ammazzando e ferendo molti, pigliarono una casa con robba e quelli villani comandati si diedero al rubbare e lassarono la vittoria per modo che in poco spatio svegliati li nostri e fortificatisi al meglio che potevano, si defesero e cacciati li inimici fora, fu morto Lione da Monte-secco capitano della guardia da uno passatore nella gola, e che veduto il signor Paolo Orsino che molto lo amava, in camiscia con una rotella e con la spada in mano con li suoi et altri armati cavorono li inimici da detto luogo, per modo che ne rimasero presi circa tredici e molti feriti, de quali poi ne morsero circa a sette, dove de nostri furono uccisi circa a dieci tra ragazzi et huomini di arme e giovani e fanti, e feriti più di cinquanta e morti tra cavalli e muli circa a cinquantaquattro³. E così intesasi la nova a Roma fu di gran spavento, perché si diceva più che non era stato, e menarono prigione lo commissario del papa che era con le dette genti, il quale era missere Sinolfo delli chierici de Camera Apostolica⁴, e menarono prigione uno huomo di arme del detto signor Paolo che si chiamava Francesco Boczamazo.

Stando le cose in questo modo, il papa di continuo sollecetava fare spacciare le genti di arme, e fanti, et in pochi dì furono fortificati assai, et anco il papa fece fare molte pietre da bombarde e furono fatte di pietre che erano in uno ponte vecchio presso a Ripa, chiamato ponte Sublicio, de trevertini e di peperigno fortissimo.

Si facevano queste cose dietro a Castel Santo Angelo nello borgo di Santo Pietro; di continuo si lavoravano ponti di bombarde et si assettava artiglieria assai, e venerdì a dì 25 di giugno furono caricate sopra li carri due bombarde grosse per disfare li signori di casa Colonna⁵.

Ricordo in questo dì 26 di giugno come le genti che stavano in Grotta-ferrata ebbero Marino in questa forma, cioè sentendo li signori di casa Colonna come le bombarde et artiglierie erano in ordine per andarli ad assediare, e lasciarono Marini perché non pareva a loro fusse terra forte a fare difesa, lo abbandonarono, e così li villani partiti li loro signori si diedero al papa, e così le dette genti ebbero la detta terra in detto dì⁶.

Dopo che la casa del protonotario Colonna fu abbrugiata e lui preso come di sopra, il signor Virginio Orsino che sperava a volere lo contado di Tagliacozzo e de Alvi⁷, il quale

3. di Grotta-Ferrata] *cod. omette di — 12. e che] così il cod., per lo che? — 24. Sublicio] parola scritta nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro. Il testo aveva stillito; nel margine sotto Ponte a Roma la solita mano che usò la matita rossa, annotò: Ponte a Ripa*

¹ Castello diruto posto sopra un'eminenza di lava sulle ultime falde dei colli Tuscolani circa a dieci miglia da Roma a sinistra della strada di Grottaferrata; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 299; G. TOMASSETTI, *Della campagna romana nel Medio evo*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, VIII, 472.

² Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, pp. 192-193.

³ Cf. INFESSURA, p. 124 e *ivi*, Lettera di Lorenzo Lanti "XVIII iunij 1484"; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 192-193; VOLTERRANO, p. 133; PONTANI, p. 32.

⁴ Cioè Sinolfo Montorio di Castro Oterio che fu poi vescovo di Chiusi e morì in Roma nel 1503; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 192; VOLTERRANO, p. 20;

PONTANI, p. 33. Per notizie intorno alle sue cariche cf. Arch. Vat. Reg. Sixti IV off., lib. III, t. 657, cc. 161 a-162 a; lib. V, t. 659; I. BURCKARD, *Diarium*, ediz. Thua-ne (Paris, 1883), I, 244.

⁵ Cf. INFESSURA, p. 134.

⁶ Cf. INFESSURA, p. 135; Lettera di GUIDANTONIO VESPUCCI (26 giugno), loc. cit., p. 639; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 193; PONTANI, p. 34 e nota 8; PASTOR, II, 602.

⁷ Alba Fucense, piccolo villaggio dell'Italia centrale nel paese degli Equi sopra una collina distante tre miglia dal lago di Fucino da cui prese il nome. Ivi sorgeva nell'epoca romana la celebre città di Alba Fucense, di cui rimangono poche rovine. Il meglio

contado de Alvi tenevano li Colonnese¹, mandate le genti a Grotta-ferrata a tenere a bada li signori di casa Colonna, lui se ne andò alli contadi, dove trovò il duca di Melfi², commissario in questo del re Ferrante, a dovere consignare li detti contadi, arrivato il signore Virginio, Carsoli e le terre e poi Taglicozzo e le terre e poi alcune terre del' contado di Alvi; et alcune per qualche dì fecero resistenza ma alfine in meno di uno mese et anco meno di 20 dì³, e così fu conte di Taglicozzo et de Alvi; et in questo dì 26 di giugno si aspettava in Roma; il quale venuto dovesse guardare queste guerre a suo modo, et dopo la sua venuta si adunaranno le bombarde da Castello e per Trastevere et andaranno dove odirete qua di sotto.

Ricordo in questo dì 26 sopradetto, come il signor Virginio venne in Roma che era meza hora di notte⁴.

Ricordo in questo dì 25 detto come io andai a vedere le bombarde le quali stavano caricate sopra li carri et erano queste: cioè due bombarde di bronzo grossissimo in quattro carri' et uno altro carro carico di due passavolanti et due ciarabuttane et altre bombardelle; e quattro carri carichi de due ponti per le dette bombarde, et due altri carri carichi de cavalletti per le dette artiglierie.

Ricordo in questo dì 25 detto, come in Roma fu sentita nova che in Campagna il governatore di essa⁵ et il signor Andrea Conte havevano pigliato tre terre de Colonnese⁶.

1484.

Ricordo in questo dì 29 di giugno come il protonotario Colonna chiamato Lorenzo Colonna, la mattina ad hore otto, fu decapitato in Castel Santo Angelo, e fecelo il senatore di ordine del papa Sisto⁷, e poi fu posto in Santa Maria della Traspontina⁸ infino ad hore 20, che ogni persona che lo voleva vedere, poteva, e poi con le' fratarie di Roma et alcuni amici fu portato a Santi Apostoli⁹ con torce trenta.

Ricordo in questo dì 2 di luglio come il capitano della Chiesa cioè il conte Gerolamo, si partì di Roma et andò in campo e si congiunse col signor Paolo Orsino e con le altre

Virginio Ursini aspirava al contado di Taglicozzo et di Alvi.

c. 32 a

Arrivò il signor Virginio in Roma a mezza notte.

Carri carichi di diverse artiglierie.

c. 32 b

Nova in Roma della presa di tre terre de Colonnese.

Decollatione del protonotario Colonna in Castel Santo Angelo.

c. 32 a

Partenza da Roma del signor conte Gerolamo.

4. Taglicozzo] così il cod. — 5. di 20 dì] manca qualche parola nel cod.; p. e. si resero — 6. Taglicozzo] cod. Tagliero; nel margine la solita mano che usò la matita rossa annota: Taglicozzo — 19. il] cod. al

degli avanzi di Alba Fucense fu adoperato da Carlo d'Angiò per fabbricare sulle rive del Salto nei campi Palentini il convento dei Cisterciensi sotto il titolo di Santa Maria della Vittoria, presso la località dove sconfisse Corradino e la chiesa della Trinità a Scurcola; cf. MARMOCCHI, *Dizionario di geografia universale* (Torino, 1854), I, 227; P. EGIDI, *Carlo I d'Angiò e l'Abbazia di Santa Maria della Vittoria presso Scurcola*, in Arch. Stor. per le prov. Napoletane, anno XXXIV, fasc. 4^o, anno XXXV, fasc. 1^o.

¹ Il re Ferrante aveva venduto le contee di Alvi e Taglicozzo, retaggio paterno di Virginio Orsini, a Lorenzo Colonna; cf. PASTOR, II, 573. Nei patti conclusi tra re Ferrante e il papa, vi era la clausola che le contee di Alvi e Taglicozzo fossero rese a Virginio Orsini; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 188; VOLTERRANO, 112.

² Giovanni Caracciolo.

³ Cf. Lettera di Guidantonio Vespucci "Rome, 11 iullii 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 625; PONTANI, p. 34.

⁴ Cf. PONTANI, p. 34. Si osservi la divergenza col notamento marginale da attribuirsi evidentemente all'amanuense.

⁵ Nicola da Castello. Il Pontani, p. 33, lo chiama

"commissario de Campagna".

⁶ Cf. INFESSURA, p. 141; PONTANI, p. 33.

⁷ Cf. VOLTERRANO, p. 135; PONTANI, p. 35; INFESSURA, pp. 139-140; PAOLO DELLO MASTRO, *op. cit.*, loc. cit., p. 105; NOTAR GIACOMO, p. 151; *Lettera di Guidantonio Vespucci*, "xxx iunil 1484", in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, p. 639; I. BURCKARD, *Diarium*, ediz. Thuasne (Paris 1883), I, 244; LITTA, *Famiglia Colonna*, tav. VII; PASTOR, II, 602.

⁸ Chiesa parrocchiale del Rione Borgo con un convento dei padri Carmelitani scalzi; cf. P. ADINOLFI, *La portica di San Pietro ossia Borgo nell'età di mezzo* (Roma, 1859), p. 67 sgg.; ARMELLINI, *op. cit.*, p. 773; L'ALLEGRETTO ALLEGRETTI, *Diario delle cose Sanesi del suo tempo*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII, col. 817, scrive che il corpo di Lorenzo Colonna fu trasportato in San Celso in Banchi, ma la concordanza degli altri diaristi sincroni non lasciano dubbio sulla esatta indicazione del De Vascho. Cf. anche ADINOLFI, loc. cit., p. 72.

⁹ Chiesa parrocchiale nel rione Trevi nella piazza omonima accanto al palazzo Colonna. Dicesi dei santi Apostoli perchè fu dedicata in origine ai santi Apostoli Filippo e Giacomo; cf. NIBBY, *op. cit.*, p. 108; ARMELLINI, *op. cit.*, p. 249.

mo capitano della Chiesa et unione col signor Paolo Orsino.

genti le quali erano state a Santa Maria di Grotta-Ferrata¹; le quali genti in questo dì alloggiorno tra Marini e lo Borghetto in uno boschetto vicino all'acqua, et lì andò detto conte con squadre sei de gente di arme, et con lui andò il signor Virginio Ursino fino alle Forme, et poi tornò in Roma a dare spaccio a certe genti rimaste et a fanti.

Et anco in questo dì detto si mossero due bombarde grosse con carri 15 pieni di esse, et ponti e di altre ' artiglierie, tra le quali furono anche due carrette de pietre di dette bombarde, e fu de venerdì.

Il signor Virginio Ursino va in campo con compagnia bella ed balestrieri a cavallo e fanti. Il campo della Chiesa andò a Cave terra de' Colonnesei.

Ricordo in questo dì 3 di luglio come il signor Virginio Ursino andò in campo con bella compagnia de balestrieri a cavallo e fanti, et partì di qua ad hore diecedotto².

Ricordo in questo dì come il campo della Chiesa andò a Cave terra de Colonnesei con le dette due bombarde, dove accampati mandarono per una altra bombarda più grossa delle predette, e fra queste e le altre erano carri 25 di bombarde e bombardelle e ciarabottane, passavolanti et altre artiglierie, e di continuo si mandavano carri di pietre da tirare, fatte con pietre del già sopradetto ponte, come....

Ponte.

c. 33 a Si comincia a tirar bombarde a Cavi e quelle facevano grande danno.

Nel'istesso campo furono piantate fra pochi giorni le due prime' bombarde et cominciarono a tirare alla detta terra et a fare grande danno, et si piantò ancora la altra bombarda grossa, et la detta terra veniva da tre luoghi bombardata, la quale non era molto bene fornita de genti per defenderse.

Resa della terra di Cave al campo della Chiesa.

Ricordo in questo dì 25 di luglio come la detta terra de Cave ad hore 22 si rendé al campo della Chiesa, non potendosi più defendere; è vero che alcuni partisiani de Colonnesei dicevano che Antonello Savello quale era dentro, una colli detti Colonnesei, li persuadé tanto che fece rendere quella. Ma certi del campo dicono che la detta terra era ridotta in modo talmente male per le bombarde, che se prima X dì la havessero combattuta se saria havuta per il guasto che haveva fatto le bombarde e per la poca monitione ancora che ve havevano³.

c. 33 b

1484.

Furono mandati huomini a Capranica per pigliarla per esser quella terra de Colonnesei. I soldati del campo ne ebbero la peggio.

Ricordo in questo dì 30 di luglio come il capitano mandò a Capranica⁴ certi huomini di arme e certi fanti per pigliarla, essendo quella terra de Colonnesei, et lì furono alle mani con li huomini di detta terra e con certi fanti che stavano ivi, e lì azzuffatosi per due hore furono feriti assai della una e della altra parte; ma quelli del campo ne ebbero la peggio assai et si non poterono fare niente; et capo di dette genti fu misser Lorenzo da Castello⁵.

Capranica resasi a patti.

Il giorno seguente il sopradetto capitano mandò più genti e più provedute, et tra la paura che ebbero quelli della terra e fanti che ve erano e questi non si portarono meglio, fu la detta terra havuta a patti; et capo di questa cavalcata si dice fusse il signor Paolo Orsino⁶.

9. cod. diecedotte — 14. come] così il cod. coll'omissione di qualche voce, per es. di sopra? — 24. haveva] così il cod.

¹ Lettera di Lorenzo Lanti, "Rome, 11 iulii 1484" loc. cit. p. 615. "In questo ponto che sono le VIII ore

² "a casa et va fuore la porta di Sangiovanni contra li Colonnesei". VOLTERRANO, p. 135; PONTANI, p. 35; INFESSURA, p. 142; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 193.

³ Cf. PONTANI, p. 35 e nota 7.

⁴ L'autore sembra dubitare del tradimento di Antonello Savello, ma la concordanza dei Diaristi sincroni non ne lascia dubbio; cf. INFESSURA, pp. 148-149; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 193-194; PONTANI, p. 36; PASTOR, II, 603.

⁵ Capranica prenestina nella provincia di Roma a sette chilometri da Palestrina a diciotto da Subiaco posta sopra una punta del monte di Casali parte del

gran dorso del Guadagnolo; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 387; MAROCCO, *op. cit.*, VIII, III.

⁶ Lorenzo Giustini di Città di Castello Senatore di Roma nel 1464 e nel 1470. Fu al soldo di Sisto IV e Ferdinando d'Aragona e morì nel 1487 ucciso da Paolo figlio di Nicolò Vitelli; cf. F. A. VITALE, *Storia diplomatica dei Senatori di Roma* (Roma, 1791), parte II, pp. 461-462; A. VENDETTINI, *Serie cronologica de' Senatori di Roma* (Roma 1778), p. 93; ARCH. VATIC., *Divers. Camer., Sixti IV, Capitulum, 1473-1484*; VOLTERRANO, p. 8, nota 2; PONTANI, pp. 36, 14, nota 8.

⁷ Intorno all'occupazione di Capranica e al tradimento di Romanello Corsetti; cf. PONTANI, pp. 36-37; INFESSURA, pp. 150-151; NIBBY, *Analisi*, I, 388.

Item, in questo dì si facevano queste cose, lo resto del campo piantò le bombarde alla Torre delli Piscoli¹, et in due botte fu resa, la quale torre dava grande molestia alla vittuaglia che andava in campo, dove furono trovate quantità di monete false et instrumenti et provisione da farne assai più; quale torre era pure de signori Colonnese.

Torre di Piscoli che era de Colonnese dava molestia alle vittuaglie. In due bombardate si rese.

c. 34^a
Assedio di Palliano dal campo della Chiesa.

Ricordo in questo dì 2 di agosto come il campo della Chiesa andò ad assediare Palliano²; et alla prima affrontata con quelli della terra, combattendo furono morti quattro huomini del campo e, stringendosi con li huomini di detta terra pigliarono uno romano chiamato Ruscio Bonsignor, quale era di quelli che era stato col protonotario in Roma et fugitosi ut supra. 'Il quale preso, lo capitano lo voleva fare appiccare, ma Giorgio Santa Croce lo pregò che lo donasse a lui per scambiarlo con uno suo parente chiamato Francesco Boccamazzo, huomo di arme del signor Paolo Ursino, quale fu preso a Grotta-ferrata come disopra³; il che inteso il detto capitano gli lo donò e così fu; et così lo campo posto a Palliano cominciò a piantare le bombarde.

c. 34^b

Ricordo come in questo dì del mese di agosto si diceva assai per Roma che in Lombardia si faceva lo accordo, perché tra loro erano levate le offese, e perfino in questo dì otto di agosto altro non si sente di là che sia fatto, e seguì la pace d'Italia⁴.

Che in Lombardia si faceva lo accordo per la pace, si fece pace in Italia. Che il papa era infermo.

Ricordo in questo dì 8 di agosto come per Roma ma si diceva che il papa era infermo e così alli x si confermava.

Ricordo come a dì 12 di agosto 1484 papa Sisto morì ad hore quattro di notte, venendo il venerdì⁵.

c. 35^a
Morte di Papa Sisto a 12 di agosto a 4 hore di notte.

Ricordo in questo sopradetto dì come in Roma si cominciò a fare cose strane, cioè rubbare, ferire et altre simili⁶.

Per morte del papa in Roma si cominciò a rubbare ferire e fare altro. Il Sacro Collegio elesse tredici marescalchi oltre li quattro, i quali assieme con li caporioni havessero a

Ricordo in questo dì detto come per volontà del Sacro Collegio furono eletti tredici marescalchi nuovi, oltre li quattro de tratta, li quali assieme con li caporioni dovessero guardare e governare i rioni loro⁷; e nel rione de Monti fu Ianni de Arcioni⁸, in Treio misser Grissonetto, in Colonna Branca de Tetellini⁹, in Campo Marzo il figlio detto de Cecchini¹⁰, in

26. Branca] cod. Bianca

¹ Cf. Lettera di Lorenzo Lanti "Rome, III augu-
sti 1484", loc. cit., p. 617; PONTANI, p. 37; INFESSURA,
p. 151. Questa torre identificata erroneamente dal Tom-
masini e dal Toni con l'odierno Pisoniano (Pisciano),
era un castello dei Colonna nella valle del Sacco presso
Palliano, di cui oggi esistono dei ruderi presso un mu-
llino detto mola dei Piscari o Piscoli. Nel documenti
esso è sempre ricordato col nome di *Turris de Piscoli*;
cf. F. GREGOROVIVUS, *Wanderjahre in Italien* (Leipzig,
1883), II, p. 198.

² Cf. INFESSURA, p. 151.

³ Per questi particolari; cf. PONTANI, p. 37 e no-
te 10, 15.

⁴ SIGISMONDO DEI CONTI, I, 194 "Romae, obscuro
"primo hominum sermone, certis deinde auctoribus
"vulgari est coeptum, pacem cum Venetis factam". La
pace fu conchiusa nella località detta le *Chianeghe*, presso
Bagnolo il 7 agosto 1484; cf. LEOSTELLO IOAMPIERO, *Eff-
emeridi delle cose fatte per il duca di Calabria* (1484-1491)
nei *Documenti per la Storia, le arti e le industrie* a cura
di G. Filangeri (Napoli, 1883), I, 30; PASTOR, II, 604.

⁵ Rispetto all'ora della morte i documenti con-
temporanei compresi i dispacci degli ambasciatori, dan-
no notizie discordi. Certo in ogni modo che il papa
morì tra le quattro e le cinque come risulta dal *Ldb*.

Confrat. S. M. dell'Anima, 13; cf. PASTOR, II, 605 e *An-
hang*, n. 148, annot. 2. Gli *Acta consist.* in EUBEL, II,
53, annot., n. 469 danno le ore cinque.

⁶ CREIGHTON, *op. cit.*, III, 117. "The death of
"Sixtus IV plunged Rom into confusion.... everywhe-
"re was pillage and disorder"; cf. INFESSURA, p. 161;
PONTANI, p. 38; Lettera di Guidantonio Vespucci in
BURCKARD, *Diarium*, ediz. Thuasne, Append., p. 498.

⁷ Cf. INFESSURA, p. 162.

⁸ Lo IACOVACCI, *op. cit.*, lettera A (2548), p. 797,
nell'anno 1485 rammenta Ioannes de Archionibus del
rione Monti, ricevuto "loco patris", nella confraternita
del Santo Salvatore. Un Battista Arcioni fu conserva-
tore di Roma nell'anno 1481 e nel 1483 fu anche *magister*
edificiorum stratarum urbis. Probabilmente si tratta della
medesima persona; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, p. 45, nota 2.

⁹ Branca Tedallini padre del Diarista Sebastiano;
cf. il *Diario Romano dal 3 maggio 1485 al 6 giugno 1524*
di Sebastiano di Branca Tedallini a cura di Paolo Piccolo-
mini in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello 1909), p. 271.

¹⁰ Lo IACOVACCI, *op. cit.*, lettera C (2549), p. 810
sgg. riferisce molte memorie riguardanti la famiglia
Romana dei Cecchini, del Rione di Campo Marzio, ma
non è possibile determinare a quale delle persone ri-
cordate si riferisca il diarista.

governare ciascuno di loro il suo rione.
c. 35 b

Ponte Renzo Pari¹, in Parione Giuliano Gallo², alla Regola io Antonio de Vascho, in Santo Stati³ Berardino Alperino,⁴ nella Pigna Savo Porcaro⁴, in Campitello Geronimo Pietro Matteo⁵, in Santo Angelo Iacovello Bondi, in Ripa Pietro nipote de Ianni Antonio dello Ciffo, in Trastevere Gosmato Castellano⁶, et ogni uno hebbe ducati 25 per uno, et alle essequie del Papa morto canne quattro de negro fino, et al papa novo canne 4 de rosato fino, e libbre nove di cera per le essequie⁷.

Il campo della Chiesa tornato a Roma.

Diordine del Sacro Collegio il campo della Chiesa andò ad alloggiare alla Isola terra degli Ursini.
c. 36 a

Ricordo in questo dì 16 di agosto, come il campo della Chiesa, quale stava sopra Paliano tornò a Roma e passò per Ponte-Mollo et alloggiò in Prati fuori della porta di Castello⁸, e lì stette due o tre dì, di dove partì per commando del Sacro Collegio et andò ad alloggiare alla Isola, terra degli Signori Ursini⁹, perché stando il campo in Prati molti cardinali¹⁰ ricusavano¹⁰.

Li signori di casa Colonna et Mariano Savello tornorno in Roma, come anco li signori Caetani.

Invito ad alcune comunità benevoli per soccorso de genti.

Et in questo dì 17 detto tornorono in Roma li signori di casa Colonna con tutti loro huomini di arme e commandati¹¹, e così venne Mariano Savello; li quali anco mandarono per li signori di Sermoneta loro amici e benevoli che venissero con le loro genti; li quali vennero con li loro huomini di arme e fanti.

E perché alli detti signori di casa Colonna e di casa Savelli e di casa Caetana non si poteva restare, bisognando alle forze di casa Ursina e del conte Gerolamo il quale tenevano per loro capitale nemico, mandarono invitando tutte le comunità loro amiche e benevole e fecero venire da Terni, Norcia et Amelia¹² quantità di fanti come anche da Riete, di dove hebbero circa sette amici, che Alessandro Poiano vero è che il detto Alessandro 50 da Piedelugo¹³.
c. 36 b
E così sforzate loro potentie e con queste brigate stanno in Colonna et in casa de Savelli allore de Ripa e non havendo il modo di poterli governare, li lasciavano robbare per Roma, per modo che qualunque homo forastiero fusse passato a Santo Angelo era spogliato; et da

17. bisognando] il cod. ha omissa qualche parola — 19. Norcia] cod. Torcia - da Riete] cod. omette da — 20. che Alessandro Poiano vero è che il detto Alessandro 50 da Piedelugo] evidentemente nel codice sono state omissa alcune parole

¹ Lo IACOVACCI, *op. cit.*, lettera P (2552), p. 380, dà brevi notizie della famiglia Pari e non menziona Lorenzo.

² Lo IACOVACCI, *op. cit.*, lettera G (2550), pp. 81, 82, rammenta Iulianus Gallus "mercator de regione Parionis". Egli nel 1488 era morto e sepolto nella chiesa di san Lorenzo e Damaso.

³ Sant'Eustachio. Nessuna notizia ho potuto trovare intorno a Berardino Alperino.

⁴ Lo IACOVACCI, *op. cit.*, lettera P (2552), p. 1037, ricorda un "testamentum Valerii Sabbae de Porcariis" dle 15 novembris 1515, del rione Pigna.

⁵ Anche dalla famiglia de Matthaels del rione di Campitelli lo IACOVACCI, *op. cit.*, lettera M (2551), pp. 621-705, dà copiose notizie ma non menziona Geronimo Pietro. Similmente Iacovello Bondi non viene rammentato dallo Iacovacci nella famiglia Bonadies del rione di Ponte; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera B (2549), pagine 403 sgg.

Nessuna notizia ho potuto rintracciare di Ianni Antonio dello Ciffo.

⁶ L. Cosmatius Castellanus del rione di Trastevere fu ricevuto nella confraternita del Santo Salvatore il 1484. Nel 1491 era già morto e sepolto nella chiesa di san Benedetto de Piscinola; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera C (2549), pp. 661-662.

⁷ Intorno alle esequie di Sisto IV; cf. BURCKARD, *Diarium*, ediz. cit., 10-25.

⁸ La porta Castello ora chiusa, corrispondeva nel Medio evo alla *posterula Sancti Angeli* delle mura Leoniane e fu poi da Pio IV ricostruita nel modo come essa è al presente; cf. TOMASSETTI, *Della campagna Romana*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, IV, 366; P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), I, 133-134; R. LANCIANI, *Forma urbis Romae*, fasc. 5°, tav. VII.

⁹ Isola Farnese, villaggio nel comune di Roma sulla biforcazione delle vie Cassia e Claudia, e sul luogo ove sorse l'antico Vejo; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 380.

¹⁰ Cf. PONTANI, p. 38; INFESSURA, pp. 164-165; Lettera di Guidantonio Vespucci, "Rome, die 15 augusti 1484", in BURCKARD, *Diarium*, ediz. Thuasne append., p. 499 e Lettera dello stesso "Rome, XVIII augusti 1484", loc. cit., p. 502.

¹¹ Cf. INFESSURA, p. 165; PONTANI, p. 39.

¹² Piccolo e antichissimo paese dell'Italia centrale posto alle falde di una montagna fra il Tevere e la Nera, distante circa quaranta chilometri da Spoleto.

¹³ Comune della provincia di Perugia a sud-est di Terni, alle falde di un colle presso il lago omonimo. Si osservi in questo punto il testo evidentemente guasto.

Camigliano¹ in su e da Santa Maria Rotonda in su era spogliato; e se fusse stato romano, che ce fusse andato, se non era conosciuto per grande loro partesciano era spogliato, e così si viveva in Roma.

Ricordo ancora come stando Roma in questi termini, le case de cardinali tutte stavano serrate e piene di gente armata, secondo la loro possibilità; e di giorno e di notte si face-
 5 rono guardie e molti sbarrarono le loro strade e così per Roma in moltissimi luoghi si pian-
 tavano sbarre, e nel nostro rione della Regola una sbarra feci piantare in capo della scesa
 che va alle mole, sotto una torricella de casa de figli Sterione, la altra sotto casa di Ales-
 sandro Santogrande, la altra a casa di miser Valerio Sabbatini, la altra a piede il campanile
 10 de Santa Maria de Monticelli², e perché non si dubitava che rubbassero li signori di casa
 Ursina, dalle dette sbarre in su verso Santo Pietro non erano sbarre, perchè il signor Paolo
 Orsino diceva che non ci fussero sbarre, per potere bisognando mandarce in aiuto sua gente
 di arme a cavallo et a piedi. E così quasi tutti li rioni di Roma stavano sbarrati, massime
 a Santa Maria Rotonda, verso Colonna, da la Minerba verso Santo Apostolo, dallo capo croce
 15 delli Livi³ verso Santo Marco, dalla Piscina⁴ verso Campidoglio. Dalla fine di piazza Giudea
 verso Santo Pietro sempre si tenne per la Chiesa e casa Ursina, et ogni notte per lo officio che
 lui haveva bisognava guardare di notte le nostre sbarre e così li manescalchi nostri compagni
 guardavano li loro rioni⁵.

Stando le cose in questi termini uno di noi ufficiali che erano a casa del vice-camerlengo,
 20 vennero certi fanti Savelleschi circa a 70 e saccheggiarono una stufa⁶ dietro a casa nostra
 appresso il fiume, et pigliorno stagno, rame, letti et altre robbe e se le portarono; di che
 io et altri dello rione stavamo malcontenti; e narrato da me il caso a misser Battista car-
 dinale delli Ursini et al signor Paolo ne ebbero doglia, dicendo che loro erano allevati
 in detto rione e che sempre li huomini di casa loro ebbero in grande amore detto rione
 25 e li huomini di esso; et alla fine' dopo molto ragionarmi offerse in aiuto di huomini a
 piede di detto rione e che sempre li huomini di casa loro ebbero in grande amore detto
 rione, e se bisognasse fussero huomini di arme; e così partito tornai a casa parlato con al-
 cuni huomini et riferito tutto ebbero allegrezza assai.

L'altro dì che fu poi dopo questo detto, io di mezo giorno, riposando in letto e dor-
 30 mendo vestito con la spada al lato, sopraggiunse uno vicino e chiamatome mi rizzai, e disse che
 erano venuti li detti fanti Savelleschi a mettere a sacco come havevano fatto il dì passato; dove
 che levato su, me inviai verso li detti fanti quali stavano con le balestre cariche, et perché io
 ero in giubone me assettai con buone parole ad humanirli, che non tornassero più in detto

Le case de car-
 dinali piene di
 gente armata.

c. 37a

c. 37b

Soldati de Sa-
 velli saccheg-
 giorno una stu-
 fa.

c. 38a

Li fanti di Sa-
 velli vanno per
 metter sacco al
 rione della
 Regola, di che
 furono sconsi-
 gliati con buo-
 ne parole.

9. piede il] parole scritte nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro e come
 correzione di Padello espunto nel testo — 19. che] parola scritta nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di
 scrittura - uno di noi ufficiali] manca nel cod. qualche parola del testo

¹ L'attuale piazza del Collegio Romano prima di
 5 essere ridotta allo stato presente chiamavasi *Campo di*
Camilliano da un arco esistente verso la Via Più di
 Marmo detto Arco di Camillo. Il campo Camilliano
 fu molto noto per i gabellieri che vi risiedevano; cf.
 P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 298. *La portica*
 10 *di San Pietro* (Roma, 1859), p. 267; R. LANCIANI, *op.*
cit., fasc. 2^o, tav. XV.

² Antichissima parrocchia del rione della Regola
 che prende il suo nome da un monticello su cui è si-
 tuata. Fu anche chiamata *Santa Maria in Arenula* dalla
 15 contrada in cui trovai; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 404;
 NIBBY, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, I, 439.

³ Mi è stato impossibile determinare questa loca-
 lità non essendovene traccia in alcuna opera di topo-
 grafia medievale.

20 ⁴ Località detta Piscinula nel Trastevere di fronte
 alla chiesa di san Benedetto presso il P. Cestius; cf.

R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, fasc. 8^o, tav. XXVIII.

⁵ Lettera di Lorenzo Lanti "Rome xvii augu-
 sti 1484." in Arch. Soc. Rom. storia patria,
 p. 620: "La città maxime verso Capitolio, San Marco, 25
 "Pellicciaria, secondo ho veduto questa mattina si
 "sbarra et dicesi per tutto hoggi, ogni homo si vole
 "sbarrare, fare ripari e fornirsi. Li cardinali hanno
 "fornito le case loro come castegli di gente et arta-
 "glarie"; PONTANI, p. 39.

⁶ Stanze riscaldate a fuoco usate in molte abita-
 zioni in Roma ed impiegate come rimedio in diverse
 infermità. Alcune erano umide altre secche a seconda
 che venivano riscaldate col fuoco o col vapore acqueo;
 cf. P. ADINOLFI, *La portica di San Pietro*, p. 91 sgg. 35
 Nella Regola presso la chiesa di santa Maria in Mon-
 ticelli vi era una via detta *Via della Stufa* che tuttora
 esiste; cf. R. LANCIANI, *op. cit.*, fasc. 7^o, tav. XXI.

c. 38 b rione, che gli sarà fatto dispiacere. Et li detti fanti di continuo caminavano verso piazza Giudea da casa delli Santa Croce, usando verso di noi brutte parole et voltando sempre le balestre contro di noi, finché ci conducessimo a Santa Maria Cacchabari¹. Di continuo li eramo dietro plano passu; quando ebbero passata detta Santa Maria noi gli stringessimo li panni e li passi, cominciando a gridare: "viva la Chiesa", et alcuni di quelli erano meco gridarono: "orso orso"; quelli di casa Santa Croce stavano provveduti per la briga, et per il sospetto gli uscirono innanzi et spogliarono alcuni di detti fanti et toltagli le arme; da circa a 20 di detta casa Santa Croce fugarono a casa Savelli, et io dietro di loro fino alle chiaviche de Giudei²; et perché io era disarmato, dubitando di quelli del cardinale Savello, tornai ad armarmi con li detti miei huomini.³ E rimasero li detti 20 in piazza, et avanti che io tornassi ivi armato vennero li detti Savelleschi con grande sforzo, et pigliata la piazza cominciarono a volere rompere le botteghe della piazza e vennero sino allo stretto delle nostre botteghe, e li dalli detti 20 restati alquanto, andò la nova a Monte-Giordano agli Ursini che stavano apparecchiati; vennero circa cento fanti tutti romani che facevano de beni a casa Ursina et a casa Santa Croce bene armati, et il capo loro fu misser Giorgio Santa Croce che si trovava in Monte-Giordano, e condusse circa 29 balestrieri a cavallo; li Savelleschi che dubitavano della detta venuta, il signor Mariano Savello et il signor Antonello di continuo ritiravano gli huomini loro; ma non' sì presto partire potevano li detti huomini che cominciarono a giungere gli Ursini. Di che partiti li detti signori savelleschi presenti li Ursini, li balestrieri a cavallo cominciarono a tirare a quelli fanti che erano restati et alla prima affrontata scaricarono quattro balestrieri et ammazzarono quattro fanti savelleschi, e gli altri fuggiti a casa de Savelli raccontorno il fatto e fortificatisi in detta casa si stettero; et così piazza Giudea sempre fu tenuta ad istanza di casa Ursina et di casa Santa Croce; delle quali cose perché seguirono alla nostra presenza ne havemo fatto memoria³.

I Collonesi malcontenti andorono in Santa Maria Rotonda per vendicarsi della ingiuria che gli pareva havere ricevuta.
c. 40 a Ricordo in questo dì 23 detto come li signori Colonnese malcontenti delle sopradette cose vennero in Santa Maria Rotonda, e per volersi vendicare della ingiuria che pareva a 'loro havere ricevuta di sopra, andorono ad assaltare la casa di Stefano Francesco⁴ parente di casa Santa Croce et partigiano di casa Ursina, et li combattuto circa ad una hora et feriti della una e la altra parte, si partirono dubitando del soccorso degli Ursini contra di loro, ma furono feriti più di quelli di Stefano.

Colonnese assaltano la casa di Stefano Francesco parente di Santa Croce et partigiano di casa Ursina.
Dubitando i Colonnese del soccorso degli Ursini si partirono dallo assalto.
Robbamenti in diversi punti di Roma.
Per robbarsi nel

Quando Roma stava in questi affanni, per molti luoghi si robbava come era sotto a Santo Savo⁵, sotto Santo Gregorio al Coliseo⁶, sotto a Santa Maria Maggiore, a Ter-

3. eramo] cod. erano — 6. segue nel cod. CXX a Orso — 9. di] cod. corregge di su che senza diversità di scrittura e d'inchiestro.

¹ Chiesa del rione della Regola dedicata in origine a san Biagio e poi detta *in cacaberts*, dai lavoratori dei *cacabi* o caldaie che nell'epoca di mezzo dimoravano in quella contrada e vi esercitavano il loro umile mestiere; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 400, NIBBY, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, I, 337; R. LANCIANI, *op. cit.*, fasc., 8°, tav. XXI.

² Presso Piazza Giudea.

³ Cf. Lettera di Lorenzo Lanti "Roma, XVIII augusti 1484," in Arch. Soc. Rom. storia patria, XI, 621; PONTANI, p. 39; L'Infessura, p. 165, riferisce questa zuffa in modo diverso, in senso favo-

revole al Colonna.

⁴ Stefano Francesco Crescenzi; cf. INFESSURA, p. 169. I Crescenzi antica ed illustre famiglia nobile Romana, dimoravano nelle loro case di fianco al Pantheon ed avevano palazzi in molte altre località di Roma, in piazza Sant'Agostino, Monte Giordano ecc.; cf. P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 417 sgg.

⁵ Santa Saba, chiesa del rione Ripa sull'Aventino; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 589; NIBBY, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, I, 688.

⁶ Chiesa con monastero annesso, posta nel rione Campitelli, in quella parte del Celio detta *salita di*

mine¹, alla Auste², nella via di Santa Maria del Popolo. Di fuori di Roma si robbava nello Latio, per modo che molti macellari erano robbati andando per le capate, donde successe che la carne vaccina si vendeva uno bolognino la libra e cinque quatrini talvolta, che prima non si poteva vendere più di tre quatrini.

Latio a macellari, fu carestia nella carne.

5 Ricordo in questo dì 26 detto come li signori cardinali entrarono in conclave et furo cardinali venticinque, et fu di lunedì³.

c. 40 b
Entrata de cardinali in Conclave.
Creatio Innocentii pape octavi.

Et die 29^a dicti mensis augusti creatus fuit pontifex cardinalis Malfettanus qui post nominationem fuit Innocentius octavus⁴.

Innocentius motu proprio fecit thesaurarium et dedit ei in palatio cameras.

10 Eodem die Innocentius papa motu proprio fecit dominum Falconem de Sinibaldis thesaurarium suum et dedit ei cameras in palatio⁵.

Die 31 dicti papa mandavit omnibus baronis quod Urbe exirent, ut pontifex Romae viveretur, quia ipsi baroni habeant cum eis diffidatos et multos male vite; ad quod monitum, domini de Ursinis parierunt et dominus Paulus Ursinus una cum fratre cardinali de Ursinis exierunt dicta die; domini de Columna noluerunt exire, sed de Sabellis exierunt⁶.

Il papa ordina che tutti li baroni di Roma si partino ed eschino fuori della città per la poca confidenza che tra loro passa.
I Colonnese non volsero uscire.

15 Qui domini de Columna non exierunt propter favorem quem habebant a domino cardinale Sancti Petri ad Vincula.

c. 41 a
I Colonnese non uscirono di Roma per il favore del cardinale di Santo Pietro in Vincula.

Ricordo in questo dì 2 di ottobre come il signor Paolo Ursino ritornò a Roma mandato a chiamare dal papa.

Il papa fa chiamare in Roma il signor Paolo Ursino.

20 Ricordo in questo dì 5 di ottobre, come il papa cominciò ad inquirere quelli che in sede vacante havevano robbato e fatto robbare per Roma come di sopra⁷, et in detto dì fu preso Battista di Matteo di Trastevere e Stefano Nisci di detto rione, quale essendo in quel tempo caporione prestava favore a quelli che arrobavano, et in questo dì cominciarono molti giovani romani e forastieri ad assentarsi da Roma, quali si erano trovati a queste robbarie, tra quali fu il figlio di detto Battista chiamato Pietro Matteo.

Il Papa cominciò ad inquirere tanto quelli che in sede vacante havevano robbato, quanto quelli che ci havevano tenuto mano, tra quali alcuni se ne fugarono de Roma.

2. che] parola scritta nel cod. nello spazio interlineare senza variazione di scrittura e d'inchiostro — 13. parierunt] così il cod. — 17. di] segue a questa voce nel cod. come ma col segno di espunzione

Scauro (clivus Scauri) ove san Gregorio Magno ebbe la sua casa paterna; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 513; NIBBY, *op. cit.*, p. 279.

¹ Il "Termino", nel Medio evo non significava una piazza aperta incontro alle Terme di Diocleziano, ma uno spazio entro le terme medesime. La corruzione di Terme in Termino, Termine avvenne negli ultimi secoli dell'età di mezzo poichè dal IX secolo al XIII e XIV, la contrada veniva detta sempre Terme di Diocleziano; cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 263.

² Il Monte dell'Austa, era posto tra la via Leonina seu Populi (Ripetta) la strada dei Pontefici, la V. Langobarda (V. delle Colonnelle) e il vicolo Soderini, nel luogo ove sorgeva il Mausoleo Divi Augusti; cf. B. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, fasc. 2^o, tav. VIII.

³ Quantunque SIGISMONDO DEI CONTI, I, 209 indichi il 27, siamo certi che il Conclave s'iniziò il 26; cf. ARCH. VATIC., arm. XXXI, tomo LII, c. 69 (citato dal Tommassini), PONTANI, p. 41; INFESSURA, p. 169; PAOLO DELLO MASTRO, p. 106. Anche riguardo al nu-

mero dei cardinali, malgrado l'affermazione del CIACONIUS, *Vita et resgestae Pontificum Romanorum et S. R. E. cardinalium* (Romae MDCLXXVII), III, 89 che ne cita ventisei, siamo sicuri del numero di venticinque; cf. BURCKARD, *op. cit.*, I, 27 e tutte le altre fonti contemporanee; PASTOR, III, 177, nota 4.

⁴ Giovan Battista Cybo, vescovo di Molfetta, eletto cardinale il 7 maggio 1473 del titolo di Santa Balbina e poi di Santa Cecilia. Il 29 agosto fu eletto pontefice col nome di Innocenzo VIII.

Intorno all'elezione di Innocenzo VIII; cf. BURCKARD, *Diartum* (ediz. Thuasne), I, 62. Per notizie intorno a Gian Battista Cybo: cf. VIANI, *Memorie della famiglia Cybo* (Pisa, 1808); CIACONIUS, *op. cit.*, III, 104.

⁵ Falcone de' Sinibaldi era zio della moglie del De Vascho, Letizia de' Sinibaldi. Intorno ad esso cf. ABATE F. A. V., *Memorie storiche dei tesorieri pontifici*, p. xxx sgg.

⁶ Cf. PONTANI, p. 43.

⁷ Cf. INFESSURA, p. 177.

Il duca di Calabria accompagnato da tutti i cardinali a palazzo.

Ricordo in questo dì 20 di ottobre, come lo illustrissimo duca de Calabria tornandosene in Napoli per la pace che era fatta della Italia, passò per Roma, et papa Innocentio li fece fare le spese per tutte le terre della Chiesa, et in Roma lo ricevè in casa sua nelle camere del camerlengo et in Camera Apostolica de palazzo, et fu accompagnato da tutti li cardinali fino in palazzo, e venne con cavalli 500 e gli altri li haveva mandati innanzi, e tali per altre vie, nel qual dì si partì da Bracciano, dove haveva ricevuto infinito honore dal signor Virginio Orsino¹.

Festa fatta da copisti in Santo Lorenzo in Damaso.

Ricordo in questo dì 23 di dicembre 1484 come la santità del papa Innocentio pubblicò una bolla, dove si estingueva uno officio di notarii novi fatti da papa Sisto¹ passato, li quali notarii altrimenti si chiamavano li stradioti, di che fu fatta grandissima festa di tutti cortegiani, e massime da copisti, li quali fecero nella piazza di Santo Lorenzo in Damaso due grandissimi fuochi e quando ardevano si gridava: "Innocentio, Innocentio papa viva viva"; et a suoni di trombe e piffare e di bombarde per due o tre hore di continuo si faceva festa².

Obbedientia al papa. Ambasciatori francesi che venivano a Roma.

Ricordo in tutto questo dì 29 di dicembre 1484 come papa Innocentio hebbe dopo la sua creatione dal detto dì l'obedientia da tutte le terre soggette alla Chiesa, e da Mantuani e Senesi, Fiorentini et dalla maestà del re Ferdinando re di Napoli.

Et in questo medesimo dì si sentiva in Roma come di Francia venivano ix ambasciatori con cavalli ducento ottanta, de quali si farà memoria l'arrivo loro.

Innocentio fratello del cardinal di Santo Pietro in Vincola prefetto di Roma e capitano della Chiesa.

Ricordo in questo dì 25 di dicembre come il signor Giovannetto fratello del cardinal di Santo Pietro in Vincola e prefetto di Roma e capitano della Chiesa³; et in questo medesimo giorno poi alla messa in Santo Pietro consecrati li stendardi, furono quelli consignati a detto signore e datoli il bastone con grande trionfo, e fu fatto il convito a tutti li ambasciatori e signori che si trovavano in Roma dal detto prefetto e capitano in Santi Apostoli a questo tempo casa del signor cardinale⁴, col quale prefetto si trovarono tutti li signori di casa Colonna e della casa di Sermoneta, e si trovò Giacomo Conti; et di casa Ursina non vi si trovò alcuno, et di questo ne fu discorso molto.

Morte di tre cardinali.

Ricordo in questo tempo come dalla creatione di papa Innocentio per tutto li quattro dì gennaro morsero tre cardinali li quali si chiamavano il cardinale de Matiscone⁵, il cardinale di Milano⁶ e il cardinale de Girona⁷: il primo era borgognone, il secondo da Forlì e lo terzo spagnolo.

Canonizzazione di un santo tedesco.

Ricordo in questo dì come il papa canonizò uno santo tedesco delle parti di Austria di nobil sangue di casata ducale, e fu canonizzato in Santo Pietro, e chiamosse santo Leopoldo il quale fu fatto canonizare dallo imperatore a sue spese⁸.

9. cod. ripete una bolla, dove si estingueva. La frase fu espunta dal solito annotatore che usò la matita rossa — 22. cod. datole — 31. In questo dì] così il cod. senza lacuna e giunta esplicativa

¹ SIGISMONDO DEI CONTI, I, 215; PONTANI, p. 43; BURCKARD, *Diarium*, ediz. Thuasne, I, 111; LEOSTELLO IOAMPIERO, *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria*, 1484-1491 nel *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie Napoletane* per cura di G. Filangeri (Napoli, 1883), vol. I, p. 43 sgg.

² Cf. INFESSURA, *op. cit.*, p. 177. L'ufficio degli stradioti era stato istituito da Sisto IV; *IBID.*, p. 156.

³ Giovanni della Rovere fratello del cardinale Giuliano e padre di Francesco Maria il quale divenne poi Duca d'Urbino. Dopo la morte del padre Leonardo fu creato prefetto di Roma dallo zio Sisto IV e nel dicembre 1484 fu messo alla testa delle milizie pontificie; cf. INFESSURA, p. 177; PONTANI, p. 45; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 217; BURCKARD, I, 124. Innocenzo VIII aveva proposto in un concistoro tenuto il 26 novembre la nomina di Giovanni della Rovere e tutti i cardinali ave-

vano dato il loro assenso; cf. Lettera di Ascanio Sforza (Arch. di Stato di Milano) citata dal PASTOR, III, 185, nota 1.

⁴ Il palazzo del cardinale Giuliano della Rovere sorgeva sulla piazza dei Santi Apostoli ed era detto "Del Vaso"; cf. P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 14.

⁵ Filiberto Hugonet vescovo di Macon morì l'11 settembre 1484; cf. CARDELLA, III, 191; EUBEL, II, 18.

⁶ Stefano Nardini, vescovo di Milano eletto cardinale il 7 maggio 1473 del titolo di Sant'Adriano poi di Santa Maria in Trastevere. Morì il 22 ottobre 1484; cf. CARDELLA, III, 183; EUBEL, II, 17.

⁷ Giovanni Moles de Margarita vescovo di Girona, oratore del re di Castiglia. Morì il 21 novembre 1484; cf. CARDELLA, III, 224; EUBEL, II, 20.

⁸ Leopoldo III: detto "il Pio", del margraviato

Ricordo in questo dì 9 di febraro come in detto giorno entrò la ambasciaria del re di Francia¹, e furono otto ambasciatori et entrarono per la porta del borgo², sotto palazzo del papa, perché vennero da Monte Mario, et entrorno' con grandissimo trionfo nella casa di campo di Fiore delli signori di casa Ursina e furono circa 100 cavalli.

Entrata degli 8 ambasciatori francesi.

c. 43 b

5 Il giorno seguente poi il papa gli mandò uno presente bellissimo.

Il papa regala gli ambasciatori francesi.

Paolo secondo levò alcune terre a diversi simili romani.

È da sapersi come la buona memoria di Paolo secondo, antecessore di Sisto quarto e di Innocentio ottavo, tolse ad alcuni signori al tempo che lui era vivo certe terre, li quali signori sono questi: al signor Diofebo figliolo del conte di Aversa di casa Anguillara tolse tutto lo stato suo³, alli signori di casa Ursina tolse Gallese e Crocchiano⁴, alli signori di casa Savelli tolse Rignano⁵, et ad alcuni altri signorotti a chi tolse una terra et a chi due, come fu a quelli de Sammuci, ai quali tolse Sarracinescho⁶, et a quello della Tolfa tolse la Tolfa⁷ et le Lumiere⁸, benché gli costasse caro.

Donde saputa la morte di papa Sisto alcuni signori che si trovavano vivi, si ingegnorno rientrare in loro case, come fece il detto Diofebo et il signor Giovanni Savello de Rignano⁹, li signori di Gallese e di Crocchiano et il signor Dolce nipote del detto Diofebo, li quali repigliate alcune loro terre stettero in case loro finché papa Innocentio ottavo rivolse le dette terre repigliate, e primo comandò a certi signori di casa Ursina che rendessero Crocchiano, e per mezzo del signor Virginio e del signor Paolo senza contesa fu arreso detto Crocchiano.

c. 44 a
Alcuni signori i quali furono privati da Paolo secondo di loro terre ritornorno dopo la morte di Sisto 4^o. Crocchiano arreso al Papa senza contesa

20 Ricordo come papa Innocentio mandò per detto Diofebo; venne et rese tutto quello che aveva pigliato, et il papa gli promise dargli la provisione¹⁰.

Diofebo reso al papa quello che aveva preso.

d'Austria morto il 15 novembre 1136; cf. *Bullarium Romanum*, V, 299-303; H. PEZ, *Historia Sancti Leopoldi* (Vienna, 1474), p. 125 sgg.; PONTANI, p. 45; BURCKARD, *Diarium* (ediz. Thuasne), I, 129-130-131; O. RINALDI, *Annales Eccles. ab an. MCXCVIII* etc. a cura di G. D. Mansi (Lucae, MDCCCLIV), tomo XXX, p. 110 sgg., note 54-61.

¹ Cf. BURCKARD, *Diarium* (ediz. Thuasne), I, 138-139. ove sono indicati anche i nomi e le qualità degli ambasciatori.

10 ² La Pertusa, una delle porte della città Leonina, che aprivasi nella cinta delle mura di Borgo alquanto lungi e dietro la Basilica vaticana; cf. P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, 145; R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, fasc. 5^o, tav. XII.

15 ³ Il ramo principale dei baroni dell'Anguillara, al quale appartengono Averso e Delfobo, si estinse sotto il Pontificato di Sisto V; cf. G. B. DI CROLLANZA, *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane* (Pisa, 1886), I, 47. Il pontefice Paolo II, volendo vendicarsi degli Anguillara per l'occupazione violenta di Caprarola e per "alla indigna facinora", li scomunicò e ordinò al cardinale Forteguerri in qualità di legato apostolico di fare una spedizione contro di loro. La spedizione riuscì pienamente e gli Anguillara furono privati di tutte le loro terre e castelli, cioè Capranica, Vetralla, Ronciglione, Caprarola, Monterano, Viano; cf. INFESSURA, p. 69; NICCOLÒ DELLA TUCCIA, *Cronaca di Viterbo* (ediz. Ciampi), p. 270; LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XIX. Sugli Anguillara cf. lo studio di SORA VITTORINA, *I conti di Anguillara dalla loro origine al 1465*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XXIX (1906), p. 397 e XXX (1907), p. 53.

35 ⁴ Cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXI, Gallese e Corchiano sono due piccoli comuni nella provincia di Roma, circondario di Viterbo.

⁵ Cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, ramo de' Signori di Rignano tav. X. Rignano Flaminio è una grossa terra della regione Collinese di 968 abitanti presso il Soratte a 26 miglia da Roma nella Via Flaminia; cf. G. TOMASSETTI, *op. cit.*, VIII, 396.

⁶ Saracinesco (Rocca Sarracenisum) villaggio di pochi abitanti posto ne' dintorni di Tivoli a circa 30 miglia da Roma. Il suo nome ricorda le fiere scorriere dei Saraceni che nell'876 devastarono questa valle; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 61.

⁷ Borgo dell'Italia centrale presso Civitavecchia, sorge sopra i monti omonimi eretto su un poggio dirupato al cui piedi scorre il Mignone. Fu detto anticamente *Foro di Claudio* o *Foro dei nove villaggi*; cf. MARMOCCHI, *Dizionario di Geografia Universale* (Torino, 1854), II, 1947. Quando nel suo territorio furono scoperte le miniere di allume, la Tolfa era feudo dei Frangipani e sorsero gravi contese tra essi e Paolo II, il quale mosse le armi contro di loro. Questi aiutati dagli Orsini riuscirono a respingere gli assalitori, sicché fu forza al papa venire ad un accordo e acquistarla per 17000 scudi d'oro.

⁸ Allumiere, grosso borgo presso Civitavecchia, celebre per le ricche cave di allume che possiede e da cui prese il nome; cf. MARMOCCHI, *op. cit.*, I, 333. Le cave di allume furono ivi scoperte sotto Pio II, da Padovano Giovanni de Castro, figlio del celebre giureconsulto.

⁹ Figlio di Pandolfo del ramo dei Signori di Rignano. Alla morte di Sisto IV, ebbe dal Conclave la custodia di Rignano già confiscato ai fratelli, ma egli lo ritenne come cosa propria; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. XI.

¹⁰ Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, v, 214. "Sed Dei phobus promissis pontificis flexus, annua stipe pro-

40

45

50

55

60

65

70

c. 44b
Il nipote del signor Diofebo non volse rendere Giove al papa.

Mandò anche il detto papa il medesimo signor Diofebo dal suo nipote che rendesse Giove¹, terra del predetto nipote, e non la volse rendere.

Il signor Giovanni Savello non volse rendere al papa Rignano perché aveva un fratello al servizio de Venetiani.
Genti del papa mandati per le terre per dove aveva da passare il fratello del signor Savelli.

E più, mandò a Rignano dal predetto Savello che rendesse detta terra, e non la volse rendere² perché il detto signore aveva uno fratello con li Venetiani, dal quale sperava aiuto; il qual fratello si diceva che veniva dalla parte de Venetiani con alcune genti per soccorrere il fratello, se fusse di bisogno. Il che inteso papa Innocentio mandò per le sue terre, donde dovevano passare dette genti, assai fanti et cavalli, che ovviassero alla venuta di detto fratello e che così fu fatto.

c. 45a
Malattia di papa Innocentio.

Ricordo come nel dì 15 di marzo 1485 il papa Innocentio si infermò de colica e stette assai male che per Roma si diceva che doveva morire, sì per li giuditii fatti di lui e sì per la eclipsi futura che doveva essere a dì 16 di marzo sodetto, e sì per la sua infermità, di che il popolo stava assai sospeso e dubbioso³.

Poca ventura degli Ursini apparentare con papa Innocentio.

È da sapersi che poco dopo la creatione del papa Innocentio ottavo li signori di casa Ursina ebbero poca gratia apparentare con detto papa e non che il papa la odiasse per fallimento né per male loro, ma per compiacere al cardinale di Santo Pietro ad Vincula, nepote fu di papa Sisto morto, il quale poteva assai col detto papa, perché era suo sviscerato amico, benché in secreto si tenesse per fermo che il papa amasse detti signori.

c. 45b

A dì 15 di marzo 1485.

Il signor Paolo Ursino prese tre ponti.

Fu sentito in Roma come il signor Paolo Ursino che stava in un castello suo chiamato la Mentana, aveva presi tre ponti cioè ponte la Mentana, ponte Salaro e ponte Mollo⁴, e così mise in questa forma in detti ponti alcuni huomini de suoi con li quali stavano li ufficiali che prima li tenevano, non molestandoli né facendoci villania, ma più presto li accarezzavano, e sempre li detti ufficiali riscotevano li passi a some che passavano, e li homini del detto signore non si impacciavano in loro affari circa passi, e mai dalli huomini del detto signore si chiamava se non "viva la Chiesa e lo papa", e dicevano: "questo faremo solo per lo stato de Santa Chiesa e per poterli dare aiuto possibile, e che il papa morisse da chi li volesse nocere così stando".

c. 46a

A dì 16 di marzo 1485.

Eclipsi.

Ricordo in questo dì detto come fu la eclipsi del sole⁵.

6. Il che inteso] con queste parole comincia nel cod. il capoverso — 9. cod. corregge 1485 su 1484 senza diversità di scrittura e d'inchiostro — 26. e che] così il cod. con lezione errata; la lezione vera sarebbe una frase del genere ove che

"missa, oppiduloque in extremis Volscis donatus, Ron-
"cillione excessit". Deifobo fu compensato della sua
5 subordinazione, perchè gli fu concessa dal papa il vicariato perpetuo "castris Turricis", nella Diocesi di Veroli con la pensione annua di 1200 ducati d'oro e con l'obbligo di dare alla camera apostolica ogni anno una libbra di cera bianca; cf. ARCH. VATIC., arm. XXXV,
10 tomo XXXVIII; cf. *Intr. et Exitus*, n. 504, c. 149 b.

¹ Comune della provincia di Perugia, circondario di Terni, antico castello con doppia cinta di mura presso la riva sinistra del Tevere.

² Cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. XI; SIGISMONDO
15 DEI CONTI, I, 214-215.

³ Cf. BURCKARD, *Diarium*, ediz. Thuasne, I, 142; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 218; INFESSURA, p. 178; PONTANI, pp. 45-46.

⁴ Cf. INFESSURA, p. 178, PONTANI, p. 39. Il ponte Salaro traversa l'Aniene a circa due miglia dalla porta Salara, e più volte distrutto e ricostruito, conserva oggi molto poco dell'antica struttura. Il ponte Nomentano anche esso più volte restaurato, sormontato da una torre, traversa l'Aniene a circa due miglia e mezzo dalla Porta Pia presso il *mons. sacer*. Il ponte Molle
25 traversa il Tevere ed è stato costruito sulle rovine dell'antico *Pons Milvius*, fondato dal censore M. Emilio Scauro nel 109 a. C. L'ultimo restauro ebbe luogo nel 1805; cf. TOMASSETTI, *Della campagna Romana*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, XII, 45-47; NIBBY-PORENA, *Guida di Roma e suoi dintorni* (Roma, 1891, pp. 194, 454, 215, 370, 198).

⁵ Cf. PONTANI, p. 46. La congiunzione vera luna sole, ebbe luogo a 3^h 13^m pom. L'eclissi totale prin-

Ricordo come in Roma si diceva che il Grande Turco haveva fatta una grandissima armata in tre o in quattro luoghi del suo stato, e che voleva venire contra christiani, e stimavasi che fussero in numero di $\frac{m}{50}$.

Preparamento della armata del Turco.

Ricordo in questo dì 19 di marzo come furono pigliati due frati dello ordine di Santo Francesco, quali confessorono che erano circa al numero de 20, quali servavano questa vita: andavano scalsi e tapini per lo amore di Dio, con vista assai humile da fare bene, et in loro case si batteva moneta falsa, e quanti frati erano tante puttane.

Scandalo di alcuni frati di San Francesco.

Ricordo in detto dì come per la presa de ponti per li Signori di casa Ursina il cardinale di San Pietro in Vincola sgombrò in casa sua che era Santi Apostoli¹, e per la infermità del papa portò la sua robba in Castel Santo Angelo.

Il cardinale di San Pietro in Vincola per timore degli Ursini portò la sua robba da Santi Apostoli in Castello.

Ricordo in detto dì come per comandamento del castellano di Castel Santo Angelo nel fare acconciare uno ferro nella casa dove stava la polvere, et toccandosi uno ferro con lo altro ne uscì fuoco, et si appiccìo detta polvere con grandissimo impeto et ambrugioronsi tre huomini subito et altri stettero in grandissimo pericolo di morte et rimasero storciati; di che fu grande ammiratione in Roma.

c. 47b
Si diede fuoco alla polvere in Castel Santo Angelo e morsero alcuni.

Si deve sapere che il cardinale di Santo Pietro, nepote di papa Sisto, era inimico capitale di casa Ursina, perché il signor Virginio Ursino diede aiuto al conte Gerolamo di Imola, a dispetto del detto cardinale che era sviscerato amico di papa Innocentio ottavo, col quale favore gli Ursini erano necessitati di stare fuori di Roma e li Colonnese dentro col favore di detto cardinale, il quale era lui papa², per la grande amicitia che passava con papa Innocentio, benché gli Ursini fussero favoriti dal signor Francesco' figliolo del detto papa³ il quale li amava infinitamente.

Il cardinale di San Pietro in vincola inimico capitale di casa Ursina.

c. 48a

È anco da sapersi, come li signori di casa Colonna erano per le guerre sofferte molto poveri, e se non fusse il favore del sodetto cardinale, e si crede che non potriano vivere come mostravano, perché per li loro paesi si arrobbava chi passava et in Roma loro casa era un ridotto de latroncelli, e per il paese di Treio et per la parte de Monti⁴ quando era sonata meza hora di notte si rubbava senza remissione.

Casa Colonna povera per le guerre sofferte.

Ricordo come stando così le cose il cardinal di Santo Pietro in Vincola, il quale si consigliava col cardinale Savello et Colonna inimici di casa Ursina per havere meglio il modo di potere nocere a casa Ursina, si sforzaro ad havere qualche terra nelle parti della Trasteverina et per tradimento cercarono havere una terra chiamata Cere⁵ raccomandata da casa Ursina' e credosi haverla non riuscì lo tratto, dalla quale si partirono con grande vergogna.

Cere havutasi in tentione che si avesse da pigliare per tradimento e non riuscì.

c. 48b

8. per li Signori di casa Ursina] *cod. omette per* — 32. credosi] *così il cod.; per credendosi?*

cipìo nel Pacifico, poscia il cono ombroso della luna attraversò l'estremità settentrionale dell'America meridionale, l'Atlantico, la Spagna, l'alto Tirreno, l'Emilia l'alto Adriatico e abbandonò la terra al nord del mar Nero. L'eclissi fu totale a mezzodì vero locale in un punto dell'Atlantico. Devo queste notizie alla gentilezza del prof. Elia Millosevich, direttore dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano; cf. TH. OPOLZER, *Canon der Finsternisse* (Wien, 1887).

¹ Cf. p. 518, nota 4.

² PASTOR, III, 184. "Bei diesem Charaktereigenschaften kann es nicht uberraschen, dass Giuliano della Rovere, dem Cibo die Cardinals-wie Papst-würde verdankte, einen ganz übermächtigen Einfluss erlangte"; cf. *Dispaccio di B. Arlotti*, alla Duchessa di Ferrara (Arch. di Stato di Modena) ivi citato n. 4 e *Lettera di Guidantonio Vespucci* pubblicato da Thuasne in BUR-

CHARD, *Diarium*, p. 517; INFESSURA, p. 173.

³ Innocenzo VIII ebbe due figli naturali prima del sacerdozio, Franceschetto e Teodorina; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, II, 33; BURCHARD, I, 321; CAMILLO PORZIO, *La congiura dei baroni del regno di Napoli contra il re Ferdinando I* (Firenze, G. C. Sansoni, 1884, p. 43.

Quanto al numero maggiore e fantastico di figli ad esso attribuiti (fin 7 e 16); cf. CREIGHTON, *op. cit.*, III, 120; PASTOR, III, 183, nota 1.

⁴ Rioni di Roma: Trevi e Monti.

⁵ Cere, terra baronale di pochi abitanti ove forse nei tempi antichi fu uno dei paghi dipendenti da Caere. Fin dal 1346 apparteneva alla famiglia de' Normanni, ma sul principio del secolo XV venne in potere degli Orsini, i quali verso l'anno 1470 vi edificarono una nuova rocca; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 351.

Et non contenti alle predette cose, sperando col favore di Santo Pietro in Vincola cararono di pigliare per tradimento una terra chiamata Cerveteri¹ la quale era della Camera Apostolica, idest del papa, e che sentito il signor Virginio Ursino da suoi amici di Roma, avvisati li massari di detta terra e lui cavalcato con ducento cavalli e quattrocento fanti bene provisionati, si mise in aguato vicino a detta terra; e di ciò avvisati li huomini di detta terra stettero in aguato due dì et una notte, aspettando li detti che speravano acquistare detta terra, li quali si diceva che erano questi: Antonello Savello e Giovanni Savello e il signor Costantino figlio di Scandarbecho² de Albania con cavalli et fanti che erano in numero di 300 persone;³ et come a Dio piacque questi non finirono di arrivare a detta terra, ovvero per altro sospetto ovvero per il detto signor Virginio che stava di continuo attento a queste cose che lui governava; si stimava che lui³ medesimo fusse sciente di queste sopradette cose perché era inimicissimo di casa Ursina et governava per consiglio del cardinale Savello e Colonna.

Ricordo come in questo dì 10 di aprile entrò in Roma misser Bentivoglio di Bologna⁴ con cavalli 150 tutti vestiti de panno fratesco fino e seta di simile colore, il quale si diceva fusse venuto per devotione a Roma, perché haveva havuta grande infermità, lo quale fu ricevuto in casa del cardinale di Santo Pietro in Vincola quale era vescovo di Bologna.

Ricordo come molti stazzi de pecorari e bufolari de cittadini si robbavano nello Latio, et una parte degli huomini tenevano che li Colonnese li robbassero⁵ e la altra parte teneva che certi soldati stavano a Civita-Nevina⁶, terra del signor Gerolamo Tuttavilla, fusero quelli che arrobbassero.

Ricordo in questo dì 19 di aprile come in Roma venne nova che in uno casale di Santa Maria-Nova posto nello Latio⁶, presso ovvero di qua de Casale Rotondo⁷, era trovato uno corpo sepolto di più di mille anni.

Ricordo in questo dì 19 di aprile come due fratelli consobrini nella isola fra li due ponti⁸

12. cod. corregge senza diversità di scrittura governava su governasse — 23. nell'altro margine laterale del cod. si legge d'altra mano: era un corpo di donna. Vedi l'Infessura negli annali

¹ Comune della provincia di Roma circondario di Civitavecchia a poca distanza dal lago di Bracciano.
5 Ora è un piccolo borgo sorto sulle ruine dell'antica città etrusca di Caere o Agylla; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 335 sgg.; MORMOCCHI, *op. cit.*, p. 1460.

² Costantino Scanderbeg era il secondogenito di Giovanni, l'unico figlio maschio del grande Giorgio Castriota; cf. nota 3, p. 497. Egli fu poi dal pontefice Alessandro VI nominato vescovo di Isernia il 1498 e morì nel 1500; cf. GAMS, *op. cit.*, p. 886; FERDINANDO UGHELLI, *Italia Sacra*, Venetiis, MDCCXX, vol. VI, p. 402.

15 ³ Osserva il testo evidentemente guasto. Manca certo qualche passo, ché altrimenti non si compendirebbe a chi si riferisca quel "lui".

⁴ Giovanni Bentivoglio signore di Bologna, nato nel 1443 e morto nel 1509(?); cf. LITTA, *Famiglia Bentivoglio*, tav. V, PONTANI, p. 47.

20 ⁵ Civita Lavinaia, comune nella provincia e circondario di Roma presso Genzano. Esso sorge sul luogo dell'antico *Lancivium* che nei templi della decadenza fu detto *Civitas Lancivina* e nel Medio evo *Civitas Lavina* e per corruzione *Civita Nevina* *Civita Innivina*; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 166.

25 ⁶ La tenuta di santa Maria Nuova appartenente ai padri Olivetani, occupa i margini della via Appia

dal quinto al settimo miglio; cf. TOMASSETTI, *Della campagna Romana*, in Arch. Soc. Rom. storia patria, II, 144.

⁷ Tenimento posto sulla via Appia distante sei miglia e mezzo dall'antica porta Capena, sei dall'attuale porta San Sebastiano, che prende il nome da un magnifico monumento rotondo sul quale è costruito il casale. Esso è esternamente circondato da massi quadrilateri di peperino come quello di Cecilia Metella, ed è ignoto il personaggio cui servi di sepolcro. Come il monumento di Cecilia Metella, fu fortificato nei tempi bassi, probabilmente dai Savelli signori di Albano; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 404.

⁸ L'Isola di san Bartolomeo sul Tevere è riunita con la città per mezzo di due ponti. Il primo fu per lungo tempo detto *de' Giudei* dalle abitazioni di costoro che al tempo di Cencio il Camarlengo stavano qui presso, avendovi la loro scuola detta *de' Quattro Capi*. Dal Medio evo fino ad oggi è stato chiamato *Ponte Quattro Capi* o *Capora* per le due erme di Giano Quadrifronte, una delle quali giaceva in terra presso la chiesetta di san Gregorio e l'altra sulla piazzetta di san Bartolomeo e che poi furono poste sul ponte. Il secondo ponte che congiunge l'isola col Trastevere è l'antico *Pons Cestius*, restaurato, come si legge in una iscrizione, dagli imperatori Valentiniano, Valente e

vennero a contesa tra loro, e favoriva uno in suo ragionamento casa Ursina e lo altro casa Colonna; vennero con tanto impeto che tutti e due si ferirono, et uno fu il figlio di Mariano di Angelo, quale era Ursino et lo altro fu uno chiamato Renzo Francesco, fratelli come sopra, di che in Roma ne era grande meraviglia, non essendovi mai succeduto uno caso simile.

c. 49 a
Il corpo che fu trovato sepolto, i Conservatori lo fecero venire a Roma.

Ricordo in questo dì come il corpo sepolto trovato come di sopra, fu portato a Roma, per il che i Conservatori mandarono una cassa fatta studiosa per il detto corpo, e mandati huomini di ciò curiosi lo portarono in Roma e fu posto in palazzo de Conservatori dove fu grandissima festività del popolo e cortegiani in andar a vederlo; il quale corpo era coperto tutto di una colla e molti dicevano che detta colla fusse mirra, e certi altri licori che le api con grande volontà ve andavano, e così detto corpo era pieno dentro et haveva li capelli negri, lunghi e folti, et haveva le ciglia pelose e li occhi e naso et orecchie immaculate, e le unghie delle mani e de piedi appena si conoscevano, e se era huomo o vero donna; ma era donna. Il quale corpo si stima di statura più presto grande che piccola et haveva' una berrettina di zenzile con certo lavoro di oro tratto assai bello; haveva tutti li denti et bianchi, e la lingua; la carne quando si scopriva era più presto bianca che negra, ma quando era spogliata da detta colla era poi annegrita, però essendo stato uno spatio di una hora; con grande solitudine si cercava il luogo dove fu trovato per potere trovare qualche epitafio o scrittura per potere sapere chi si fusse, benché per stima di ogni persona si presumea di grande dignità perché la spesa di tale liquore haveva in corpo e di detta colla e del munimento, cioè pilo, dove stava tutto incollato da detta colla, si stimava di grande valuta¹.

c. 40 b

Ricordo come in questo dì 26 di aprile venne a Roma uno eremita dello ordine di Santo Francesco il quale andava a cavallo in uno giovenco con sella e briglia e portava una immagine avanti al petto' con la figura del crucifisso, lo quale benché non fusse grande cosa a vedere, ma dava grande ammiratione, perché pochi giorni avanti era stato trovato il sopradetto corpo, che fussero quasi due portenti, e massime per la poca giustitia che si amministrava in Roma².

Un eremita viene a Roma a cavallo in uno giovenco.
c. 50 a

Ricordo in questo sopradetto dì 26 come venne in Roma un predicatore dello ordine di san Francesco, quale stava in Santo Apostolo et era in età di otto anni fino in dieci, il quale predicando havea grande gente, et predicava assai acconciamente per lo tempo che haveva³, in modo che, stando li popoli sollevati et ammirati dalle sopradette cose, anche questa dava loro maggiore ammiratione; li huomini da bene stimavano queste cose, ma non con tanta vehemenza come il volgo.

Un frate dello ordine di san Francesco di età di 8 anni predicava.

Ricordo in questo dì 22 di giugno come la notte seguente li signori di casa Colonna e del signor Antonello Savello e li fratelli andarono a Frascati, terra del signor Gerolamo figlio del cardinale di Roana⁴ parente di casa Ursina et raccomandato, e rotta la tregua che havevano, pigliorno detta terra e detto signore e robbarono, il quale si era arreso a salvamento la persona e la robba, e così preso lo condussero a Marino, del che fu una grande ammiratione in Roma, perché si stima essere causa di grande male⁵.

c. 50 b
Fu preso Frascati e patrono di esso e condotto a Marino.

13. comincia nel cod. con Il quale corpo un capoverso — 16. colla] cod. collo — 33. il cod. ha d'altra mano nel margine: Frascati

Graziano. L'antica denominazione che ancora conserva è quella di *Ponte di san Bartolomeo*; cf. P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, 21-24; R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, fasc. 8°, tav. XXVIII.

¹ Cf. PONTANI, p. 47; INFESSURA, pp. 178-179; SIGISMONDO DEI CONTI, II, 44-45; FRANCESCO MATARAZZO, *Cronica della Città di Perugia dal 1492 al 1503* pubblicata per cura di *Arlodante Fabretti* in *Arch. Stor. Ital.*, tomo XVI, parte II (Firenze, 1851), II, 180. Intorno al ritrovamento di questo corpo di fanciulla ricordato da tutti i diaristi sincroni; cf. H. THODE, *Die*

römische Leiche vom Jahre 1485 nelle *Mittheilungen des Instituts für oesterreichische Geschichte*, IV, 41 sgg.; *ibid.*, 15 p. 433 sgg.; l'eccellente monografia di CHR. HÜLSEN, *Die Auffindung der römischen Leiche vom Jahre 1485* nelle *Mittheilungen d. österr. Instituts*, IV, 433-449; H. GRIMM, *Jahrbuch der preussischen Kunstsammlungen*, IV, 104-108.

² Cf. PONTANI, p. 47.

30

³ Cf. PONTANI, p. 47.

⁴ Girolamo d'Estouteville figlio del cardinale Guglielmo d'Estouteville.

⁵ Cf. PONTANI, p. 48; INFESSURA, p. 180.

Item, il giorno seguente li sopradetti signori si posero in arme e menarono legato il detto signor Gerolamo con loro.

Il cardinale di Roana comprò tre luoghi da signori Colonnesei.

c. 51a

È da sapersi che il cardinale di Roana comprò da li signori Colonnesei tre terre libere, cioè Nemo, Genzano e Civita-Lavinia¹; et Frascati² lo haveva comprato da papa Sisto, et papa Innocentio li confermò, e dopo la morte di detto cardinale di Roana, lo figlio,³ cioè il signor Gerolamo pigliò per moglie una sorella del signor Virginio Ursino bastarda³.

Nemo.

Item, sappiate che li signori sopradetti messi in arme calcarono et andarono a Nemo, terra del detto signor Gerolamo, e presentato loro signore volevano la terra, e perché nella detta terra stava la moglie del detto signor Gerolamo e lo figlio⁴, li vassalli e la moglie non volsero rendere la terra, e per tal causa fu necessario di venire alle arme e data la prima battaglia e non potevano fare loro voglia, pararono il signor Gerolamo alle frecze e sassi che venivano dalla terra gettati a loro; vedendo questo la signora e li vassalli cominciarono a temere della vita del loro signore, del che si renderono a patti salvo le persone e la robba, e così ebbero Nemo; ma quando la madonna se volle⁵ non gli servarono gli patti, perché gli tolsero la robba e tennero lei restretta che non poté partirsi⁵.

c. 51b

Civita-Lavinia assediata.

Item, sappiate che fatto questo, andarono ad assediare Civita-Lavinia e con loro si congiunse il signor Cola de Sermoneta, et accampata la detta terra intorno, si stimava che fussero elmetti cento e tanti fanti, cioè che, omnibus computatis, fussero duemila e cinquecento persone et appresso a tremila, et così stavano accampati⁶.

1. seguente] *cod. seguenti* — 3. *cod. corregge senza diversità di scrittura e d'inchiostro comprò su comprare e da li su da* — 4. cioè] *cod. ciò* — 11. *cod. corregge senza variazione di scrittura e d'inchiostro alle frecze su le feza* — 12. questo] *cod. questi* — 13. salvo] *cod. corregge salvo su salva* — 14. se volle] *manca nel cod. qualche parola, per es. rendere* — 18. segue persona a duemila ma col segno di espunzione

- 5 1 SIGISMONDO DEI CONTI, I, 218-219. "Superiori-
"bus annis Oddo Prothonotarius, eiusque fratres, quo-
"rum supra meminimus, Comitatus Albae et Tagliacotili
"a Rege empturi, Lavinium paternum oppidum Guil-
"ielmo de Stotevilla Cardinali Rothomagensi, homini
10 "pecuniosissimo venundederunt; Ioannes quoque cardi-
"nalis Columnensis et Prosper eius Germanus Nemus
"et Genzanum oppida el oppignorarunt". Nemi e Gen-
zano acquistati dal Colonna (Antonio, principe di Sa-
lerno Prospero e Odoardo conte di Celano) nel 1428,
15 furono nel 1479 venduti dal Protonotario Giovanni al
cardinale Guglielmo Estouteville per ducati 13300 con
patto di retrovendita, contratto che l'anno seguente fu
ratificato da Prospero e Marcantonio Colonna e da Im-
periale rispettiva madre e ava. Nell'archivio Sforza
20 mancano gli strumenti di questa vendita ad Estoute-
ville, consta però che essi furono rogati per gli atti del
notaio Camillo Benimbene del quale si hanno notizie
nel MARINI, *Archiatr Pontifici* (Roma, MDCCLXXXIV),
II, 349. Il cardinale Estouteville dal suo vescovato di
25 Rouen nel 1481, al 10 di agosto fece donazione dei due
suddetti castelli a Girolamo e Agostino Estouteville
(Tuttavilla) suoi figliuoli naturali avuti da Girolama
Tosti romana, e nel 1483, 14 gennaio, costituì i cardi-
nali di Porto, Rodrico Borgia, e di Novara, Giovanni
30 Arcimboldi suoi procuratori per prendere possesso tanto
di Genzano e Nemi, quanto di Frascati e Civita Lavi-
nia donati ai suoi figli naturali, che per nobilitare
aveva fatto adottare da Roberto suo fratello; cf. RATTI,
Storia di Genzano (Roma, MDCCXCVII), pp. 30-32;
35 NIBBY, *Analisi*, II, 110, 394.

Quanto alle ricchezze del cardinale Estouteville
e alle sue opere benefiche, specialmente la ricostruzione

e i restauri di chiese di Roma; cf. BARBIER DE MON-
TAULT, *Le cardinal d'Estouteville bienfaiteur des églises de*
Rome (Angers, 1859); P. ADINOLFI, *La torre de' San-*
guigni e Santo Apollinare (Roma, 1863), pp. 103-104.

2 SIGISMONDO DEI CONTI, loc. cit.: "Frascati, (nam
"et id oppidum a Sixto Rothomagensis emit)...."

Sisto IV nel 1478 avendo bisogno di danari per
soccorrere il popolo romano angustiato dalla carestia
dell'anno precedente, prese a mutuo dal card. d'Estoute-
ville 25000 fiorini d'oro, e gli concesse come corrispet-
tivo i castelli di Frascati Soriano ed altri con parecchie
tenute nell'agro Romano; cf. Archivio Colonna, XXII,
154 citato dal TOMASSETTI, *Della Campagna Romana*,
loc. cit., IX, 117. L'antica rocca di Frascati, oggi pa-
lazzo vescovile, presso la chiesa di san Rocco, si deve
forse nella massima parte al card. d'Estouteville il quale
certo fece la fontana lì presso come si legge dell'iscri-
zione postavi nel 1480:

NIMPHAR. HEC DOMUS
IUSSU R. D. C. ESTOUTE
VILLA CAR ROTHOMAGEN
DULCES EIUS AQUAS EMER
SIT A D. MCCCCLXXX

Cf. NIBBY, *Analisi*, III, 341.

3 Ippolita Orsini, figlia naturale di Napoleone che
andò in moglie a Girolamo Estouteville (Tuttavilla) il
22 febbraio 1483; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

4 Ascanio Estouteville; cf. TOMASSETTI, *Della cam-*
pagna Romana, loc. cit., vol. IX (1886), p. 118.

5 Cf. INFESSURA, p. 180.

6 Cf. INFESSURA, p. 181; PONTANI, p. 48; SIGI-
SMONDO DEI CONTI, I, 219-220.

Sappiate che il cardinale di Santo Pietro in Vincola era sviscerato amico di casa Colonna et inimico di casa Ursina, e questo era padrone di papa Innocentio tanto che ad ogni persona pareva forte, e questo cardinale volendo si stimava facesse che lo papa non si impacciasse de Colonnese e de Ursini; ma più presto pigliasse le arme per casa Colonna, perché il pre-

Il cardinale di Santo Pietro in vincola sviscerato amico de Colonnese.

c. 52a

Deve sapersi che intese queste cose fatte per li signori de casa Colonna dal signor Virginio Ursino, molto fu turbato et perché fu stipulata la tregua tra Colonnese e Savelleschi et adherenti loro con li Ursini et adherenti loro, mandò il signor Virginio dal signor cardinale Savello per sapere se lui voleva fusse rotta la tregua per lui, del che anche il detto

Il signor Virginio Ursino turbato per le cose dette sopra, Tregua.

cardinale mandò Mariano suo fratello a Monte-rotondo a ratificare la tregua.

Il signor Virginio Ursino scrive a' suoi parenti et amici.

È da sapersi che quando questo si faceva, il signor Virginio scrisse lettere a suoi parenti et amici e con grande sollecitudine si apparecchiava per offendere i suoi inimici. E perché non si perdesse Civita mandò cento cavalli legieri a soccorrerla e cinquanta fanti se potevano entrare' e fece capo delle sue genti Paolo Vitello¹ et Troiano Savello²,

c. 52b

Soccorso a Civita.

soldati del detto signor Virginio, alli quali comandò che o facessero soccorso a Civita o rimanessero presi dalli inimici e che lui li haveria rescossi, e se per caso si affrontassero con nemici, che nessuno di essi facesse prigioniero alcuno, altrimenti facendo li appiccari tutti tornando ad esso; e così si partirono a 28 di giugno et arrivarono la notte nel paese di Civita e lì fino a giorno stettero agguattati.

A' 19 fu la rotta.

c. 53a

Et stando in aguato finché apparisse la alba, messi in ordine calcarono verso lo campo, e cavalcati trovarono quelli senza guardie a dormire, saltarono in mezzo de loro gridando: "orzo, orzo, "; fu sì grande lo spavento che ebbero del nome e dello assalto e del ferire et uccidere che questi facevano' che nessuno di loro fece pensiero se non di fuggire, tanto signori quanto vassalli; e così in meno di una meza hora tutti fuggirono chi in camiscia e chi

Tre bombarde grosse et altre artiglierie guadagnate dagli Ursini.

Entrata con honore a Civita-Lavinia.

c. 53b

Fu fatta scorreria dalle genti che erano in Civita a Sermoneta.

in giubone, tanto che nessuno di loro poté salvare arme nulla, ché li signori fugiro sopra li cavalli addosso e senza speroni, tanto che le genti Ursine guadagnarono cento armature e ducento cavalli e barde et argentarie del signore di Sermoneta e balestre e targette et altre armi, secondo si conveniva a chi sta in campo³.

Anco guadagnarono bombarde tre grosse che gettavano pietre per grossezza di tre teste di homo e molte altre artiglierie che si stimava di valuta de duemila ducati, tanto che il danno si stimava di più di $\frac{m}{20}$ ducati, ma a chi hebbe le robbe non costò tanto, e così entrarono a Civita con grande honore loro.

Stando il signor Virginio Ursino al Vicovaro uscì in campo.

Ricordo in questo di 3 di luglio come venne nova in Roma che le genti che stavano in Civita andarono a scorrere a Sermoneta terra del signor Cola Gaetano⁴ inimico e cognato

del signor Virginio Ursino, dove tolsero circa dodicimila capi di diverse bestie e le servarono a Civita, dove le facevano pascere per essere questi signori del campo⁵.

Ricordo in questo di 6 detto come il signor Virginio Ursino, stando al Vicovaro⁶ uscì in campo per adunare le genti sue e si pose sotto Castello e sopra li archi di Tivoli; e stima-

15

20

25

1. cod. omette di casa Colonna — 5. cod. di casa de casa — 26. addosso] cod. asdosso

¹ Paolo Vitelli di Città di Castello, figlio di Niccolò, famoso condottiero; cf. LITTA, *Famiglia Vitelli*, tav. II; GALVANI, *Storia delle famiglie illustri Italiane*, IV, p. 241, *TEATRO ARALDICO*, vol. V.

² Troiano Savelli figlio di Piergiovanni del ramo dei Signori dell'Arice; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. V.

³ Cf. INFESSURA, p. 181; PONTANI, p. 48; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 220. Si osservi la data marginale evidentemente errata, infatti poco prima vien detto che il 28 gli Orsini spedirono le milizie in aiuto di Civita. La rotta avvenne il giorno seguente.

⁴ Nicola Caetani figlio di Onorato de' Duchi di

Sermoneta; cf. D. IACOVACCI, *Repertorio di famiglie, Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano*, 2548 a 2554, lettera G (2250), p. 32. Egli era cognato di Gentil Virginio Orsini, avendone sposato la sorella Eleonora; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

⁵ Cf. INFESSURA, p. 181; PONTANI, p. 48.

⁶ Vicovarius, Vicus Variarum, comune nella provincia di Roma a otto miglia da Tivoli presso la falda meridionale del monte Lucretile. Nel 1191 papa Celestino III diede questa terra in pegno agli Orsini, i quali ne divennero signori, l'ampliarono e vi costruirono una rocca fortissima. Nel secolo XVII fu dagli Orsini venduta ai Bolognetti; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 478.

vasi allo uscire fossero sedici squadre de genti de arme e 400 provisionati e 400 fanti usati e ducento balestrieri a cavallo et huomini tutti usi de vittorie e di honore.

A dì 11 di luglio 1485 in Roma si sentì come il signor Paolo Ursino dal Vicovaro calò nello Latio e passò sotto Frascati e Marino et andò a Civita-Lavinia con diece squadre de genti e cento balestrieri a cavallo e 600 fanti usati, e fu di grande terrore a signori de casa Colonna.

Ricordo in questo dì 12 detto signor Paolo Ursino si dice che andasse a scurrere a Nettuno di dove levò assai bestie e portolle a Civita.

E a dì 14 detto il detto signor Paolo Ursino andò a Marino e lì per due hore si mostrò a Marinesi in battaglia, e poi a lui così piacendo tornò a Civita.

E fattogli comandamento dal papa si partisse da Civita, se ne tornò verso il Vicovaro et accostatosi a Cicigliano¹ lo strense e piantò le artiglierie, e stando così quelli di Cicigliano stavano a mal partito e si stimava che non si potesse tenere quattro o cinque dì².

In questo tempo li signori di casa Colonna si raffardellarono alla meglio che poterono et impegnatesi alcune loro tenute a cittadini Romani loro servitori, e lo simile fece il signor Cola Gaetano, e radunorono insieme fino a trecento cavalli, e non sapendo che fare a dì 20 di luglio la notte passarono per Roma con detti cavalli e circa 300 cerne et andarono a scorre a Galea³ terra del signor Ursini.

La mattina intesa questa materia il vescovo di Teano⁴ fratello del cardinale Ursino⁵ mandato a chiamare dal papa, molto il papa mostrò di dolersene e corrociato con Colonnesei, perché la santità sua haveva mandato al signor Virginio Ursino levasse la offesa a Cicigliano terra delli Colonnesei et sua santità era obbedita⁶ dal detto signore Virginio Ursino; per non parere che sua santità lo gabasse si serrarono le porte della Trasteverina, accioché li passati signori né con preda né senza potessero ritornare.

Et il papa per più dimostrarse che senza sua saputa li signori Colonnesei havevano fatto questo, comandò al signor prefetto⁶ et al signor Giacomo contestabile⁷ et al campo della guardia che andassero a ripigliare la detta preda et prendere a detti signori; il che fatto, il papa dubitando che queste genti comandate non lasciassero a debellare li detti signori Colonnesei, mandò uno breve al detto signor Virginio, mandasse il signor Paolo con gente, che bisognando gli daria il passo per Roma per andare a ritogliere la preda e nocere a suoi inimici.

Inteso questo il signor Virginio, perché haveva⁸ già intesa la scorreria era fatta nelle sue terre, haveva comandato il signor Paolo Ursino con ducento cavalli leggieri e cento huomini di arme che venissero nello Latio, accioché se li signori Colonnesei, tornando con la preda o per Roma o per Ostia acciò potessero incontrarsi con li detti signori e ripigliassero loro la preda, e poi scorresse il Latio e predasse tutti li cittadini romani se per Roma fussero ritornati detti predatori, perché da questo si verrebbe a conoscere che il papa fusse loro nemico.

5. cento] *cod.* centi — 8. assai] *cod.* assì — 16-17. A dì 20] *cod.* ha capoverso ma per errore — 17. *cod.* ripete e circa — 22. segue a Ursino nel *cod.* levasse l'offesa ma col segno di espunzione — 36. detti] *cod.* detta

¹ Cicigliano, Sicilianum, comune della provincia e circondario di Roma presso Tivoli, che trasse il suo nome o da una torma di Siculi che vi si rifugiò o dalla celebre famiglia Cecilia; cf. MAROCCO, *op. cit.*, VII, 141.

² INFESSURA, p. 181, riferisce invece che in questo assalto gli Orsini furono respinti lasciando più di quaranta uomini tra morti e feriti mortalmente, mentre gli abitanti di Cicigliano perdettero un solo uomo.

³ Cf. INFESSURA, p. 183; PONTANI, pp. 48-49. Galea sorge sopra un colle dirupato un miglio a sinistra dalla via Claudia che conduce a Bracciano, distante quindici miglia da Roma sulla sponda sinistra del fiume

Arrone che le scorre sotto. Essa divenne possesso degli Orsini fin dal secolo XIII; cf. NIBBY, *Analisi*, 92 sgg.; G. TOMASSETTI, *op. cit.*, tomo V, p. 71.

⁴ Orso Orsini fratello del cardinale Giambattista, il quale ebbe da Sisto IV il 18 aprile 1474 il vescovato di Teano in Terra di Lavoro; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. VIII; GAMS, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae* (Ratisbona, 1873), p. 930.

⁵ Giovan Battista Orsini.

⁶ Giovanni della Rovere; cf. p. 518, annot. 3.

⁷ Giacomo Conti; PONTANI, p. 49 e nota 4.

c. 54a
Il signor Paolo Ursino dal Vicovaro neandò a Civita-Lavinia.

Il signor Paolo Ursino fece scorreria a Nettuno.

Il signor Paolo mostrò in battaglia a Marinesi.

Il papa comandò al signor Paolo Ursino che si partì da Civita.

c. 54b
I signori di casa Colonna cominciano a ri-havere qualche buono aiuto.

Scorreria di Colonnesei a Galea.

Il papa fa chiamare il vescovo di Teano e si dote con lui cheli Colonnesei habbino scorso a Galea.

c. 55a
Il signor Virginio Ursino ubbidiente al papa.

I Colonnesei perché senza licenza del papa andorno a Galea, comandò quello che fussero presi.

Il papa manda uno breve al signor Virginio Ursino.

c. 55b
Inteso il signor Virginio Ursino il breve, comandò il signor Paolo con ducento cavalli leggieri acciò si eseguisse l'ordine del papa.

Inteso che hebbe il signor Virginio il breve del papa, obbedendo a quello il signor Paolo venne vicino a Santa Agnese¹ e lì fermato stette sino hebbe avviso dal papa.

Il signor Virginio obbediente al breve.

E tra questo mezo li mandati signori dal papa a ritogliere la preda, andati questi, e quelli lasciata la preda, menorono li prenominati signori, cioè² il signor Prospero Colonna e lo signor Cola Gaetano e lo signor Fabritio Colonna; e lo papa li ritenne in palazzo³, et fino a questo dì 22 del mese di luglio andò la cosa, et a questo medesimo dì mandò il papa al signor Paolo una soma di vino, due di pane e carne salata; e fattolo tornare indietro si diceva che il papa voleva acconciare questa guerra e fare fare la pace, benché molti non lo credevano. Li signori Colonnese per detratio nelle vigne di Trastevere fecero ammazzare molti di quelli che furono predati.

c. 56 a

Il papa ritenne in palazzo alcuni signori per accomodare la pace.

Ricordo in questo dì 23 detto come il papa mandò uno suo nipote a Rocca di Papa dove stava il signor Gerolamo figlio del signor cardinal di Roana, et in questo medesimo giorno lo menò in palazzo del papa e menò anco il figlio, e così li signori Colonnese e lo signor Gerolamo stavano in palazzo e furono⁴ levate le offese.

Il papa manda a Rocca di Papa uno suo nipote dal figlio del signor cardinale di Roana.

c. 56 b

La preda tolta, per comandamento del papa tutta fu restituita alli padroni, cioè vassalli di casa Ursina, et il vice-camerlengo in persona ve andò e la fece rendere; e perché di detta preda se ne trovava mancamento grande, andò il bando che chi la haveva dovesse renderla sotto pena della forca; e così molta ne fu ritrovata per parecchi dì adietro, ma non tutta.

Il papa comanda che si restituisca la preda a chi era stata levata, con bando sotto pena della forca.

Et il papa di continuò instava che si acconciasse detta guerra, e li signori Colonnese e Gerolamo e lo signor Cola di Sermoneta stavano in palazzo e lo signor Virginio stava al Vicovaro, e lo signor Fulco⁵ e lo signor Paolo Ursino stavano al campo loro tra Tivoli e Monticelli⁶ sotto Santo Polo⁷ ad uno casale chiamato Turrita⁸.

Il papa faceva grande istanza per il conseguimento della pace.

c. 57 a
Peste in Roma.

Et perché in questo tempo in Roma era la⁹ peste¹⁰ e molti romani erano in Tivoli per la detta peste e di continuo andavano a vedere il campo de signori Ursini che in tutto era di squadre 16 di gente di arme e sei de cavalli leggieri e gente assai ubbidiente al loro capitano e ottocento fanti o provisionati, e cerne in molto numero.

Ricordo come il signor Virginio in questo dì venne in Roma chiamato dal papa e fu alla entrata di settembre, e parlato insieme per spatio di due hore, fece grande abbracciamento in principio, et anco il cardinale di San Pietro in Vincola, e lo presentò, e stando detto tempo di due hore, si partì poi, e lo prefetto di Roma le fece compagnia sino alla porta Verdaria¹¹ e lo signor Virginio non volse andasse più avanti, e lui tornato alla campagna lo aspettavano in Prati, se ne tornò a Monte-rotondo e di là al Vicovaro¹².

Venuta in Roma del signor Virginio Ursini et honori fattili dal papa.

11. cod. *ripete* a Rocca — 17. cod. *renderela* — 30. *le fece*] così il cod.

¹ Cf. PONTANI, p. 49. La chiesa di sant'Agnese sorge presso il secondo miglio della via Nomentana, costruita nel IV secolo dell'era cristiana: cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 857; NIBBY, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, I, 43.

² Cf. INFESSURA, p. 184; PONTANI, p. 49.

³ Mi è stato impossibile di edentificare questo Fulco non menzionato da alcun altro Diarista. Non sono alieno dal credere che il nome sia stato alterato erroneamente dall'amanuense, e che nell'originale vi si dovesse leggere il nome di qualche membro della famiglia Orsini, forse Giulio, figlio di Lorenzo del ramo de' Signori di Monterotondo che troviamo menzionato più sotto accanto a Paolo Orsini; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. VIII.

⁴ Monticelli (Corniculum) comune nella Sabina vicino a Tivoli: si trova lungo la via Nomentana fra l'Aniene e il fosso di Cortese; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 366; MARMOCCHI, *op. cit.*, II, 1059.

⁵ San Polo (castrum sancti Poli) comune di pochi

abitanti a 7 miglia da Tivoli, posto sopra un alto ripiano della cima detta La Morra di san Polo, una delle punte del monte Gennaro. Sul finire del secolo XIV fu dai monaci di San Paolo, che l'avevano fondato (XII secolo), ceduto a Iacopo di Giovanni Orsini; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 572.

⁶ Torrita Tiberina, di 542 abitanti sulla punta del territorio Collinense presso il Tevere; cf. G. TOMASSETTI, *Della campagna Romana nel Medio evo*, loc. cit., XI, 420.

⁷ Cf. PONTANI, p. 49: *Lettere del card. A. Sforza* (ined.) datate da Roma 2, 11, 22, luglio 1485 (Arch. di Stato di Milano) e i *Dispacci d'Arbottl* (ined.) Arch. di Stato di Modena; PASTOR, III, 192, nota 3.

⁸ Una delle porte della città Leonina conosciuta sotto diversi nomi o di san Pietro o di sant'Egidio (per la vicinanza della chiesa di questo santo a cui conduce) o di Aurea o di *Viridaria* in faccia alla porta Angelica: cf. P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, 138; R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, fasc. 5°, tav. VI.

⁹ Cf. PONTANI, p. 50.

c. 57b
Il signor duca di
Calabria prese
il conte di
Montorio.

Tratta di capo-
rioni.

Giuramento del
vice-camerlen-
go in palazzo
del papa.

c. 58a

Gentile della
Palma per non
accettare il ca-
porionato die-
de disgusto al
papa.

c. 58b
La Aquila rebel-
latasi.

Stando le cose così, il duca di Calabria che stava con le sue genti in Abruzzo pigliò il conte di Montorio¹, quale era capitano dalla parte Savellina nella Aquila, e che inteso certi signori del Reame si rebellorono alla maestà del re.

Ricordo in questo dì primo di ottobre come io Antonio entrai caporione² et fussimo insieme con il caporione delli Monti fu Lodovico dello Piello, de Treio fu Ceccho Tasca³, di Colonna Cecco di Crescentio⁴, di Campo Marzo Missere Bernardo Riccio⁵, de Ponte Cola Bonaventura⁶, di Parione Pietro Paolo della Zeccha⁷, della Regola io Antonio de Vaschio, de Santo Eustacchio Ianni Staglia⁸, della Pigna Renzo de Amistati⁹, di Campitello Lodovico, de Santo Angelo Renzo Particappa¹⁰, di Ripa Gentile della Palma¹¹, di Trastevere Antonio Savo de Iacottolo¹², et' giuramento il giorno avanti in mano del vice-camerlengo in palazzo del papa, ma quello di Ripa non venne.

Ricordo come Gentile della Palma fu cavato caporione insieme con noi, il quale non venne a giurare e diceva non voler essere caporione, perché si credeva essere conservatore in questa tratta, lo rione suo vacò e così non fu, e per poter essere alla nova tratta non voler essere caporione; di che sentendolo il papa, dicono che si turbò, e commise a noi caporioni che havessimo eletto uno altro dello rione per nostro compagno; e noi turbati dello refutare che fece il detto Gentile, cercammo uno più degno di lui e fu deliberato fra noi caporioni, quando il papa avesse voluto farlo caporione, che non lo havressimo accettato per lo atto usato da lui.

Ricordo come in Roma si sentì che la Aquila, città di Abruzzo, sbandita del re si rebellò et ammazzò misser Antonio Cicinello vice-re della detta terra e lo papa comandò alli signori Colonnensi cavalcassero alla detta terra e vedessero di poterla avere a devotione del papa, li quali signori calcarono con 85 huomini di arme et andarono verso la detta terra¹³.

4. a et segue nel cod. fummo corretto in fussimo e poi espunto perché inutile — 10. giuramento] il cod. om. qualche parola, p. e. demmo — 12. della] cod. del

- ¹ Era questi Pietro de' Lalli detto de' Camponischi che ebbe la contea di Montorio da Ferrante per acconsentire che la città dell'Aquila, governata dai Camponischi fosse sottoposta alle gravezze comuni alle altre città del regno. Dall'Aquila ove governava fu attirato con un falso pretesto a Chieti ove fu preso mentre delle truppe Napoletane occupavano la città di Aquila; cf. C. PORZIO, *La congiura dei baroni del Regno di Napoli contro il Re Ferdinando* (Firenze, G. Sansoni, 1884), I, 81 sgg.; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 221-222: INFESSURA, p. 185; PONTANI, p. 48.

- ² Nell'Archivio capitolino, secondo ricerche fatte dal direttore sig. Coletti non esistono i registri del caporioni dell'anno 1485. I registri conservati cominciano dall'anno 1530 e si hanno solo notizie frammentarie per gli anni 1469, 1480, 1487. Mi è stato impossibile quindi identificare tutti i personaggi nominati dall'autore in questo elenco.

- ³ Cecco de Taschis figlio di Matteo del rione di Trevi. Nel 1491 era morto e sepolto nella chiesa di san Marcello: cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lett. T (2553), pp. 58-59.

- Non ho potuto ritrovare alcuna notizia di Lodovico dello Piello.

- ⁴ Cecchus de Crescentijs, del rione Colonna viene ricordato dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera C (2549), pp. 1754, 1761.

- ⁵ Angelo Poliziano in una lettera scritta il 1489 da Firenze a Iacopo da Volterra raccomanda un Bernardo Riccio. Si tratta della medesima persona?

- ⁶ Cola figlio di Antonio Bonaventura della regione di Ponte, camerario e poi guardiano dell'Ospedale

del SS. Salvatore viene ricordato dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera B (2548), pp. 442-444. L'AMAYDEN alla stessa epoca rammenta un Nicola Bonaventura di Luca e Ludovica de' Paparoni del rione Ponte, aromatario. Da tali scarse notizie è impossibile determinare a quale dei due si riferisca il notamento.

⁷ Pietro Paolo della Zeccha, cappellano della chiesa di santo Stefano del rione di Parione, camerario dell'Ospedale del san Salvatore poi guardiano della santissima immagine del Salvatore a Sancta Sanctorum. Egli era morto nel 1501 e sepolto nella chiesa di santo Stefano in Piscinola: cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera Z (2554), pp. 30-31; AMAYDEN, *op. cit.*

⁸ Ianni Staglia del rione di sant'Eustachio viene ricordato dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera S (2553), pp. 864-865; AMAYDEN, *op. cit.*

⁹ Forse Lorenzo Leonardo de Amistatis della regione della Pigna di cui viene ricordato il testamento fatto il 16 agosto 1488; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera A (2548), p. 541.

¹⁰ Laurentius Particappa, la cui moglie era morta nel 1451 e sepolta nella chiesa di sant'Angelo viene ricordata dallo Iacovacci, *op. cit.*, lettera P (2552), p. 393.

¹¹ Lo Iacovacci, *op. cit.*, lettera P (2552) da molte notizie intorno alla famiglia della Palma, ma non menzione Gentile della Palma.

¹² Antonius Sabbas de Iacottolis del rione di Trastevere entrò nella confraternita del san Salvatore il 1484; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera I (2550), p. 40; AMAYDEN, *op. cit.*

¹³ SIGISMONDO DEI CONTI, I, 222: "His igitur rebus

Ricordo come inteso che li signori di Reame, cioè una parte, erano rebellati al re, si diceva per Roma che papa Innocentio voleva fare guerra al re di Napoli e così si cominciò a dare ordine alle guerre, e dicesi che col papa si intendevano li Venetiani¹ e li signori di Reame che erano voltati al re; et in questo si aspetta il signor Roberto di Sanseverino capitano de' Venetiani che venga in Roma per andare nel Reame; le cose secondo che succederanno si noteranno.

Per Roma si dice che Papa Innocentio vogli fare guerra contro il re di Napoli.

Ricordo come il signor Roberto di San Severino venne a Roma chiamato dal papa per andare contro il re di Napoli, e lasciate le genti sole in Romagna venne in Roma con pochi cavalli, forse 60 balestrieri a cavallo, et fu ricevuto in palazzo in Camera Apostolica dove alloggiò².

c. 59 a
Il signor Roberto di San Severino venne in Roma chiamato dal papa.

Ricordo in questo dì 7 di novembre come in Roma si sentì novella che il signor Virginio Ursino era fatto capitano della lega ovvero governatore delle genti di arme cioè del re Ferrante e del duca di Milano³ e de Fiorentini, de Senesi e Lucchesi, con provisione di ducati chi dice 70 mila⁴, e chi più, e con condotta de 800 huomini di arme a tutti li signori di casa Ursina cioè Virginio, Paolo, Vicino⁵ e Giulio Ursini, e dicese che servirà con la persona e con lo stato; lo che intesosi in Roma fu grande stordimento, e massime a quelli che desideravano la disfazione del re, che erano i Savellini.

Novella in Roma che il signor Virginio Ursino era stato fatto capitano della lega del re Ferrante e duca di Milano et altri.

Ricordo in questo dì qualmente il papa, sentendo la sodetta novella del signor Virginio, ne fu molto turbato e malcontento e massime il signor cardinale di Santo Pietro in Vincola, il quale desiderava la desolatione del detto re, perché gli pareva che il re favorisse casa Ursina nelle passate guerre, e così il papa con ogni ingegno et arte si sforzava ridurre il signor Virginio alla devotione della Chiesa, e mandato a Bracciano il vescovo di Teano⁶ fratello consobrino del detto signor Virginio Ursino e qualche spetiale amico cittadino, cioè Evangelista Leno, e mandato detto vescovo più di una volta e nondimeno non avevano havuta la ferma intentione del detto signor Virginio, il papa fece cavare da Castello le bombarde e facevale caricare sopra li carri, e questo durò poco et poi. Le quali bombarde caricandosi si diceva che si volevano mandare addosso il signor Virginio Ursino il quale stava in Bracciano poco stimando le minacce del papa, perché diceva lui havere ragione, havendo il papa consentito a Colonnese che rompessero guerra al signor Gerolamo Tuttavilla figliolo del cardinale di Roana e suo cognato, e dato alli signori Colonnese provisione

c. 59 b
Il papa si turbò nel sentire che il signor Virginio Ursino serviva il re Ferrante; il simile sentimento hebbe il cardinale di Santo Pietro in Vincola.

c. 60 a
Il signor Virginio non stima le minacce del papa, per havere ragione.

4. questo] *cod.* questi

"permoti, arma corripunt, Cicinellum et eius cohortem quae in praesidio erat, obtruncant, insignia regis deturbant, Pontificis et Ecclesiae erigunt; quos Pontifex in fidem sine dubitatione receptos auctoritate et armis protexit, missis illuc Columnensium copiis". Antonio Cicinello e Iacobello Pappacoda posti dal Duca di Calabria nell'Aquila con due bande di soldati furono uccisi entrambi in questa sollevazione; cf. C. PORZIO, *op. cit.*, I, 82, 104; RIVERA, *La dedizione degli Aquilani ad Innocenzo VIII* nel Boll. d. Soc. patria negli Abruzzi (Aquila, 1889), p. 36 sgg.; NOTAR GIACOMO, *Cronica di Napoli* pubblicata a cura di PAOLO GARZILLI, Napoli, 1845), p. 156; GIO. LEOSTELLO IOAMPIERO, *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria, 1484-1491* pubblicate nei Documenti per la Storia, le arti e le industrie delle provincie Napolitane a cura di G. Filangeri, p. 54 sgg.

¹ Il Pontefice sforzandosi in ogni modo di ottenere alleati, nel novembre 1485 concluse un trattato d'alleanza con Genova per mezzo di Lazzaro Doria e si rivolse ancora a Venezia insieme con i baroni napoletani. Quello che si potè ottenere da Venezia fu

l'autorizzazione data a Roberto Sanseverino, che il Papa cercava di attirare al suo servizio, di fare quel che voleva; cf. S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia* (Venezia, 1855), tomo IV, p. 422; PASTOR, III, 195.

² Innocenzo VIII aveva tale desiderio di veder giunger Roberto Sanseverino, che gli ordinò di partire subito senza attendere le sue milizie e venire a Roma. Roberto fece il suo ingresso nella città il 30 nov. 1485 dalla porta del Popolo ricevuto solennemente; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 230-241; INFESSURA, p. 188; PONTANI, p. 50; BURCHARD, *Diarium*, I, 158; PASTOR, III, 195.

³ Gian Galeazzo Sforza o meglio suo zio Lodovico detto il Moro, vero duca di Milano.

⁴ Innocenzo VIII offrì a Virginio Orsini il generalato in questa guerra, ma egli s'era già collegato col re Ferrante e aveva preso stipendio presso gli Sforza e i Fiorentini; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 234-238; INFESSURA, 187; LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

⁵ Pierfrancesco Orsini, figlio di Pierangelo dei Signori di Mugnano marchesi di Penna, detto "Vicino"; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XIII.

⁶ Orso Orsini; cf. p. 526, nota 4.

e soldo et a lui non, li quali signori Colonnese, rotto al detto signor Gerolamo il contratto della tregua lo pigliaro, et anco la moglie e lo fratello e lo figliolo, e non volendo il papa fare ragione di questo fatto, il detto signor Virginio si sdegnò contro il papa e non voleva fidarsi nelle sue promesse; volendo nondimeno stare a devotione di Santa Chiesa saldo, e non volendo fidarsi si stimava si havesse a fare guerra, da che successe che dove che il grano andava x carlini lo rubio, salì subito a 20; perché in Roma era dubio che li Ursini non venissero dentro, furono rinforzate le guardie alli ponti et alle porte, et serratane alcuna, cioè Porta Salara e Porta Pinciana¹, e le cose si stimavano assai pericolose sì per la guerra e sì per la fame; dove il papa per non havere dubio che la fame lo impedisse si fece prestare grano da cittadini e lo diede a fornari acciò facessero il pane, perché le piazze non se ne trovava.

Ricordo che il papa fece di detto grano prestato da cittadini una abbondanza in Roma a Campo di Fiore² per le povere persone che non havevano il modo per campare e comprare lo pane in piazza, che con bollettino delli caporioni potessero havere di quello della abbondanza³ a 15 carlini lo rubio, e questa carestia era perché le terre di casa Ursina non mettevano grascia.

Item, ricordo come il cardinale di Santo Pietro in Vincola in questo dì 20 novembre fece uno convito⁴ al signor Roberto di San Severino et mangiarono in Santi Apostoli e li fece assai carezze, perché era lui quello che ordinava e voleva che le guerre si facessero per odio, perché il detto re portava affetto particolare a casa Ursina.

Ricordo come andò il bando per Roma: che qualunque persona che haveva vigne presso alle mura di Roma tanto dentro quanto fuori, dovessero allargare le fratte acciò si potesse cavalcare intorno, sotto la pena della disgratia del papa e della perdita di dette vigne.

Ricordo che in questo tempo, cioè del mese di novembre, più volte fu mandato il vescovo di Teiano⁴ a Bracciano, per potere accordare il signor Virginio che volesse cessare da tal impresa, e non potendo accordarlo, il papa mandò detto vescovo a stare in detta terra finché sua santità mandasse per lui, e così manda il papa lo arcivescovo de Fiorenza a stare alla sua residenza⁵ per poter trattare con Lorenzo lo accordo tra Fiorentini e casa Ursini con la Santità sua⁵, benché alcuni stimavano li mandasse per levarli da corte, che non intendessero li ammannimenti e provvedimenti che si facevano contro casa Ursina.

Item, in questo dì 27 si diceva per Roma come Roschetto di Capua⁶ conduttore del re era venuto a Santo Gregorio⁷ terra di casa Ursina con gente a cavallo et a piedi.

5. che dove che] il secondo che è scritto nel cod. nello spazio interlineare senza diversità di mano e d'inchiostro — 10. acciò] voce scritta nel cod. nello spazio interlineare senza diversità di mano e d'inchiostro - le piazze] così il cod. con omissione di qualche voce; forse la lezione originaria era in le piazze — 20-22. nel margine fu aggiunto d'altra mano: Vigne di Roma vicino alle mura glie — 24. cod. Virgino

5 ¹ Porta tra la Flaminia e la Salaria così detta dal vocabolo *Pincio*, chiamata per soprannome *Turata* essendo stata chiusa; cf. P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, I, 89; R. LANCIANI, *op. cit.*, fasc. 1^o, tav. II.

10 ² L'attuale piazza Campo di fiori. Circa l'origine di tale denominazione; cf. NIBBY, *Roma nel 1838*, II, 838.

³ Cf. p. 503, nota 6.

⁴ Orso Orsini; cf. p. 526, nota 4.

15 ⁵ Per impedire l'accordo tra Ferrante e Lorenzo de' Medici, Innocenzo VIII mandò a Lorenzo l'Arcivescovo di Firenze Rinaldo Orsini, ma la legazione non ottenne alcun effetto perchè Lorenzo si collegò con Ferrante; cf. A. REUMONT, *Lorenzo de' Medici il Magnifico* (Leipzig,

1883), II, p. 222 sgg.; PASTOR, III, 194; PONTANI, p. 50.

⁶ Messer Rossetto di Capua, capitano del re Ferdinando; cf. IOAMPIERO LEOSTELLO da Volterra, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria, 1484-1491* in *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane*, raccolti e pubblicati per cura di Gaetano Filangeri (Napoli, 1883), vol. I, pp. 11, 13, 14, 17, 21, 73, 78.

⁷ Comune nel circondario di Roma presso Tivoli posto sulla cresta occidentale di Mentorella. Nel 1439 fu ceduto da Eugenio IV a Rinaldo Orsini e rimase a questa famiglia sino alla fine del secolo XVI; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 128.

Item, come in questo dì 28 detto fu inteso in Roma come il duca di Calabria era arrivato alle Celle¹ terra di detta casa Ursina, e poi a dì 29 detto fu inteso che il duca di Calabria era arrivato allo Vicovaro² terra di detta casa, di che Roma dubitò di non perdere tutto il bestiame, e stavasi di mala voglia, perché non si trovava a comprare grano e quando ne veniva qualche rubio in piazza si vendeva³ 25 carlini che altra volta per 40, perché li popoli stavano scossi sì per lo fugire della peste e sì per morte e sì per molti infermi che erano stati lo presente anno e per li tristi guadagni, perché in Roma non stavano cortegiani.

Il duca di Calabria era arrivato alle Celle terra degli Ursini.

c. 62a

Ricordo in questo dì 30 di novembre come la santità di nostro signore fece dire la messa papale nella quale fu consecrato confaloniere di Santa Chiesa il signor Roberto da San Severino e fugli dato il bastone⁴.

Messa papale dove fu dato il bastone di gonfaloniere al signor Roberto di San Severino. Li Caporioni fecero consiglio in Palazzo di Campidoglio.

Ricordo di più come nel detto giorno facessimo consiglio nel palazzo de Conservatori dove fu concluso che si andasse da nostro signore e supplicarlo li piacesse volere fare la pace, perché si dubitava che Roma non potesse vivere in guerra.

Ricordo in questo dì 30 di novembre come fu sentito in Roma che alli 29 detto la sera fu pigliato Capo-bove⁴ e Casale⁵ et lo casale di San Giovanni⁶ dalle genti che stavano a Civita-Lavinia, le quali si stimava che fussero gente del duca di Calabria, il che diede che dire pure troppo a Roma e pigliarono assai bestiame, spogliati li pastori, e quelli lasciarono poi andare e menatosi in Civita circa 200 castrati di Pietro Leno lasciarono in Casale-rotondo tutto il resto del bestiame et tennero per guardia li detti luoghi per loro, e così si cominciò la guerra in queste parti⁷. Dove il capitano di Santa Chiesa con circa 45 balestrieri andò a stare a Marino, per ovviare a dette scorrerie; quanto seguirà si scriverà per lo avvenire; e tennero Capo-bove⁴ di e poi lo lasciarono.

Preso di Capo-bove e Casale Rotondo. c. 62b

Ricordo in questo dì primo di dicembre come la mattina fu veduto Monte Giordano, casa degli Ursini, abbrugiare, e questo fu che il cardinale di Santo Pietro in Vincola et' il cardinal Savello e lo cardinal Colonna la notte con molta gente andarono in detto luogo e mesero fuoco per dispetto di casa Ursina⁸, perché questi erano soldati della lega del re e del duca di Milano e di Fiorentini, et per odio che havevano col papa, per causa di detto cardinale di Santo Pietro in Vincola; il quale foco quando il papa lo seppe mandò a smorzarlo.

Monte Giordano casa di signori Ursini si vedeva brugiare. c. 63a

Item, in detto giorno si intese come il signor Paolo Ursino andò a Ponte la Mentana e lo pigliò a forza, quantunque fusse bene munito dal detto cardinale di Santo Pietro in Vincola, e così lo tenne e lo tiene⁹.

Il signor Paolo Ursino pigliò a forza Ponte la Mentana.

Ricordo che in questo istesso giorno 2 dicembre li confalonieri della Chiesa con il capitano andarono al detto ponte¹⁰ e mandaro uno trombetta a dire alli custodi che tenevano detto ponte si dovessero rendere, se non, che li impiccarebbero; li quali custodi risposero che essi poco stimavano¹ loro parole né minaccie, e che se volevano andare a trovarli, che li aspettavano e che gli mostrariano quello sapessero fare.

I gonfalonieri della Chiesa col capitano andarono al Ponte la Mentana. c. 63b

Nel medesimo giorno in Roma quasi non vi si trovava pane, perché li fornari non havevano legne da cocerlo; dove chi haveva legna le vendeva alli detti fornari assai care, e molti di essi comprorono a cinque quattrini il pezzo tanto grosso come piccolo overo tortori,

Carestia di pane in Roma per mancanza di legne da cocerlo.

3. segue nel cod. ad allo, ma col segno di espunzione colle

¹ Forse Celleno o Cellere, comuni nella provincia di Roma circondario di Viterbo.

² Cf. PASTOR, III, 195.

³ Cf. BURCHARD, *Diarium* I, 166 sgg.; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 239; PONTANI, p. 51.

⁴ Tenimento fuori porta San Sebastiano presso il sepolcro di Cecilia Metella che prende la propria denominazione dal nome volgare che si dà a detto sepolcro essendo ornato di bucrani (capita). Nel 1448 dai monaci di San Paolo fu venduta parte di questo tenimento a Battista de Lenis; cf. NIBBY, *Analisi*, I, 384; TOMASSETTI, *Della campagna Romana*, loc. cit., II, 138.

⁵ Casale Rotondo; cf. p. 522, nota 7.

⁶ Forse San Giovanni in Campo, parte della tenuta Falcognani fuori Porta San Giovanni a otto miglia dalla porta; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 13.

⁷ Cf. PONTANI, p. 51; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 239.

⁸ Cf. INFESSURA, p. 189; PONTANI, p. 31; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 239; CAMILLO PORZIO, *La congiura dei baroni*, p. 129 sgg.; LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

⁹ Cf. PONTANI, p. 51; INFESSURA, 188; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 239; CAMILLO PORZIO, *op. cit.*, p. 131; PASTOR, III, 195.

¹⁰ Cf. CAMILLO PORZIO, *op. cit.*, p. 135.

e questo succedeva perché li muli non potevano andare fuori per paura delli soldati di casa Ursina¹ che scorrevano il Latio e la Isola e della Trasteverina, e si temeva andare fino in Suvareta².

Il cardinale Colonna con gente romanesca andava visitando e le porte e le muraglia di Roma.

Ricordo come in questo dì 4 dicembre il cardinale Colonna fece grande radunata di gente romanesca et andò visitando le mura e le porte di Roma, e dicevasi erano circa 300 huomini, onde si sospettava che non volessero³.

c. 64a
Le genti de Ursini presero il borgo di Sutri. Conventione tra casa Ursina e Viterbo.

Nello detto dì fu presentito in Roma che dalle genti di casa Ursina era stato preso il borgo di Sutri⁴ terra della Chiesa et in detta terra pigliarono uno vescovo genovese.

Fu sentito nello istesso dì come Viterbo città della Chiesa haveva fatta novità e convenutasi con casa Ursini di dargli passo, recetto e vittuaglie et che non havessero ad offenderli.

Item, ricordo come in detto dì tutti li cardinali havevano fieni⁵ fuor di mano, se li facevano portare in luoghi securi appresso le loro habitationi overo in esse, e lo simile fecero li cittadini.

Item, ricordo come tutti li cardinali portarono tutti li loro argenti chi in Castello e chi nel palazzo di San Marco⁶.

Item, ricordo come le porte di Roma furono date in guardia al cardinale Savello et cardinale Colonna.

c. 64b
Alcuni per sospetti presi e condotti in casa chi del cardinale di Milano et chi in Santo Marco. Le porte di Roma serrate notte e dì.

Ricordo ancora come li figli di Stefano di Francesco Crescentio e Giacomo Albarino⁷ furono messi come sospetti in casa del cardinale di Milano⁸ e Giacomo in casa di Santo Marco.

Ricordo in questo tempo come le porte di Roma stavano tutte serrate notte e dì, e le legna si vendeva ciascheduna soma tre e quattro carlini.

Lodovico di Matteo preso per sospetto.

Item, ricordo come in questo dì x di dicembre fu retenuto Lodovico di Matteo⁹ per sospetto et messo nel palazzo di Santo Marco dove stava di malissima voglia.

Bando che si rimettevano banditi purché accordassero la parte.

Item, ricordo come il papa fece uno bando per Roma dove si raffidava ogni sfidato di qualunque malefitio fusse contenuto, solo fusse di accordo con la parte idest, non avesse parte contraria adosso, salvo de homicidii che havessero la parte adosso¹⁰.

c. 65a
Per il ritorno degli sfidati in Roma si viveva malamente.

Item, ricordo come stando le cose così in questi termini e tornati detti sfidati in Roma si viveva assai male, perché non si teneva ragione et si faceva ogni giorno de latrocinii e si ammazzava persone, massime di notte.

Il vice-camerlengo hebbe la stantia nel pa-

Ricordo in questo dì come essendo data la stantia al vice-camerlengo in casa degli Ursini in Campo di Fiore in questo dì 16 dicembre, la mattina, fece con grande furia mettere li man-

6. che non volessero] così il cod.

¹ Cf. INFESSURA, p. 188.

² *Sughereto, Insugherata, Suberata*, tenuta nell'Agro Romano a sinistra della via Ardeatina distante circa diciotto miglia da Roma. Essa ha nome dall'abbondanza del sugheri (*quercus suber*); cf. NIBBY, *Analisi*, III, 130; TOMASSETTI, *Della Campagna Romana*, loc. cit. IV, 384.

³ Cf. PONTANI, p. 52; INFESSURA, p. 190; PASTOR, III, 195-196. "Inmitten der allgemeinen Verwirrung behielt
5 "nur ein Mann den Kopf oben: Cardinal Giuliano
"della Rovere.... In den kalten Decemberrächten sah
"man ihn im Verein mit den Cardinälen Colonna und
"Savelli die Wachen der Thore und Mauern besichti-
15 "gen".

Si osservi il notamento incompiuto.

⁴ L'antica Sutrium nella provincia di Roma, circondario di Viterbo distante circa cinquanta chilometri da Roma; cf. TOMASSETTI, *op. cit.*, VII, 626.

⁵ Errore evidente per *deni*.

⁶ Il palazzo di san Marco è l'attuale palazzo di Venezia, edificato dal cardinale Pietro Barbo poi papa Paolo II nel 1455 per opera di Francesco di Borgo San Sepolcro e Bernardo di Lorenzo; cf. PASTOR, II, 333. Il palazzo fu donato nel 1560 da Pio IV alla Repubblica di Venezia ed in seguito venne in possesso dell'Austria.

⁷ Giacomo Alberini figlio di Giovanni del ramo del rione di sant'Eustachio, conservatore di Roma; cf. DOMENICO ORANO, *Il Sacco di Roma* (Roma, MCMI), pp. 177, 499.

⁸ Giovanni Arcimboldi vescovo di Novara, poi di Milano; cf. EUBEL, II, 17.

⁹ Ludovico Mattei figlio di Giacomo; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera M (2551), pp. 637 e 640. E esso è rammentato anche dal PONTANI, pp. 6, 8.

¹⁰ Cf. PONTANI, p. 52; INFESSURA, p. 190.

telletti intorno a ditta casa, e questo perché si diceva che la notte li Ursini havevano voluta scalare la porta¹, nel tempo che mutavano le guardie, stavano attenti e se uno decimo di meza hora havevano di tempo la detta porta sarria perduta, ma per non havere tempo furono con sassi cacciati e fatteli levare le scale; et inteso questo tutta la guardia del papa e li balestrieri del signor Roberto² e del prefetto che stavano in Roma tutti si armarono et andavano richiedendo le guardie; et io li trovai avanti a Santo Agostino³ in tre squadre che erano circa ottanta o novanta cavalli.

Ricordo come in questo dì 16 di dicembre due delli Conservatori di Roma, cioè misser Lodovico di Albertoni⁴ et Pietro Leno⁵, andarono a casa dello ambasciatore del re di Napoli che habitava in Torre Protonnata⁶ nella strada dietro la Regola, e quando stava a mangiare lo pigliarono e menarono prigioniero⁷ nel palazzo loro, e lì lo tennero quello dì, e poi quelli di casa Della Valle misero la detta casa a sacco et a fuoco, nella quale era anco una zitella fante di detto ambasciatore; et uno di quelli se la menò, di che fu che dire nelli huomini che stavano a vedere et in detta casa mesero il fuoco più volte, et ogni volta si smorzò, e qualche volta fu smorzato tanto che allo ultimo⁸ rimase con poco danno di fuoco, ma se non si smorzava non vi sarebbero rimase nemo le mura, del che molti stimavano che havebbe a generare grande male a Roma.

Ricordo come in questo medesimo tempo in Roma si viveva alla peggio per li molti malefitti che si commettevano; e non si teneva ragione alcuna, e perché a Santa Maria in Via Lata⁹ si trovarono in due mattine tre huomini morti e messi in tombe quasi vivi, et ogni notte si spontecchiava qualche casa per robbare; et alcune se ne rubborno et assai¹⁰.

Ricordo in questo dì detto dicembre come li signori di casa Colonna e lo signor Cola Gaetano stavano alla Aquila, tornarono a Roma¹¹, e le genti del signor Cola Gaetano alloggiarono in detta casa del detto ambasciatore, e cacciati certi giudei che habitavano sotto detta casa, ne fecero stalle per loro cavalli.

Ricordo come in questo dì 20 dicembre furono caricate certe artiglierie per andare a ripigliare il ponte la Mentana che tenevano li Ursini, e si ammanivano tutti li balestrieri de confalonieri e quelli della guardia del papa e le tre squadre de Colonesi e Cola Gaetano et amici e benevoli di casa Colonna e molti altri fanti che haveva fatti il papa che stavano per Roma e portarono queste artiglierie cioè¹²:

lazzo degli Ursini in Campe di Fiore perché volsero scalare la Porta del Popolo di dove con sassi furono scacciati.

c. 65b

Due Conservatori di Roma menarono prigioniero lo ambasciatore del re di Napoli.

La casa dello ambasciatore messa a sacco da genti della Valle.

c. 66a

Roma mal governata.

I signori di casa Colonna e lo signor Cola Gaetano stavano alla Aquila.

c. 66b

Per ripigliare il ponte la Mentana furono caricate artiglierie.

10. cod. tonata — 30. segue a cioè nel cod. un segno che costantemente viene in esso usato dal copista per indicare il termine di un periodo a cui ne segue un altro a capoverso. Nel testo furono omesse le voci che dovevano illustrare la frase queste artiglierie

¹ Porta Pinciana; cf. PONTANI, p. 52.

² Chiesa nel rione di sant' Eustachio edificata dai fondamenti dal cardinal Guglielmo Estouteville nel 1484; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, 441; NIBBY, *Roma ecc.*, p. 51.

³ Ludovico Albertoni di Filippo della regione di Campitelli, dottore in legge; cf. IACOVACCI, *op. cit.* (2548), lettera A.

⁴ Pietro di Battista Lorenzo de Leni, nominato chierico di camera e canonico della basilica di san Pietro nel 1459; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, (2550) lettera L, AMAYDEN, *op. cit.*, lettera L.

⁵ Nell'archivio Orsini, pergamene II, A, II, 6 si conserva un atto del notaro Gregorio Petri Rodgeri dell'anno 1276, 24 gennaio contenente una dichiarazione di Giovenale Mannetti, di aver ricevuto da Pietro Gavelluti 200 lire provvisine come dote di Agnese Gavelluti, figlia di questi e sua moglie; e a sicurezza di tale somma egli ipoteka parte della *turris pertundata* col palazzo annesso, posseduta indivisa con Giacomo e Matteo Orsini in regione *Caccabariorum apud Sanctam*

Mariam in Publicolis. La torre Protonata o Pertundata sorgeva quindi presso l'attuale via Arenula.

⁶ PONTANI, p. 53. "Alli 16 fu pigliato messer "Anello, ambasciatore del re, et fulli saccheggiata la "casa, et lui menato in Campidoglio dalli Signori "Conservatori di Roma et non fu senza commissione "del Papa"; cf. INFESSURA, p. 190; PASTOR, III, 196. L'ambasciatore del re di Napoli Ferrante era Aniello Arcamono; cf. P. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili meridionali* (Napoli, 1875), vol. I, 96.

⁷ Chiesa del rione Pigna posta sulla via del Corso a breve distanza da San Marcello. Ebbe il suo nome dalla *Via Lata* sulla quale fu costruita; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, 471; NIBBY, *Roma ecc.*, I, 519; R. LANCIANI, *Forma Urbis*, II, 8.

⁸ INFESSURA, 189: "Marlae in Via Lata in quinque "diebus tria corpora nuda et occisa ac in sepulcris "missa reperta sunt".

⁹ Cf. PONTANI, p. 53.

¹⁰ Si osservi il notamento incompiuto.

25

30

35

40

Consiglio nel palazzo de Conservatori.

c. 67a

Le squadre vennero a Roma mentre si aspettavano.

c. 67b

Il confaloniere della Chiesa provvide il ponte la Mentana.

Le genti della chiesa diedero lo assalto al ponte la Mentana.

Ricordo in questo dì 23 detto che facemmo consiglio al palazzo de Conservatori e procurassimo le stantie per 33 squadre del signor Roberto che si aspettavano che venissero in Roma, le quali furono aspettate più e più dì, e perché il duca di Calabria e li signori Ursini gli havevano impedito il passo, si dubitava della loro venuta. Il quale duca e signori 'Ursini gli havevano tagliata la strada sotto il monte della Guardia¹ con fossi e reperi e con artiglierie e con fanti e bastioni, ché non potevano passare senza fare fatto di armi con loro, li quali ostavano con 25 squadre in circa secondo si diceva.

Ricordo in questo dì 29 detto come le dette squadre aspettate vennero a Roma et vennero di notte e furono squadre trentatre², le quali furono alloggiate dalli commissarii romani e eletti per lo officio nostro di caporione, et eleggessimo tre huomini per regione et io per il nostro rione elessi Renzo Barbarino³, Ianni de Branca⁴ et Angelo Gabriele delli Gabrieli⁵, li quali menarono le dette genti alle stanze ordinate per noi; et uno de figli del signor Roberto alloggiò in Monte-Giordano e lo altro in Campo di Fiore nella casa degli Ursini e gli altri in Santa Maria di Monte Aventino⁶ et in Santa Praseda⁷, et' in Santo Savo⁸, et in Santo Salvatore della Marbina⁹, et in Santo Tomao delle Forme¹⁰, e nel palazzo de Santo Pietro in Vincola¹¹, et in Santa Maria Maggiore, in Santo Antonio¹², in Santo Giovanni e nel palazzo e taverne di San Giovanni.

Item, in questo dì il confaloniere della Chiesa¹³ andò a provvedere il ponte la Mentana tenevano li Ursini overo il duca di Calabria, e mandarono le bombarde grosse del papa et altre artiglierie.

Ricordo di più in questo dì 28 come le genti della Chiesa andarono al detto ponte a piantare le bombarde et a dare la battaglia, et andò molto popolo a vedere, e quelli che stavano nel ponte erano circa a 16 persone et havevano due bocche di artiglieria e si difendevano molto bene, e data la prima battaglia e tornati indietro li fanti che batagliavano

22. segue plantare a le bombarde et a ma col segno di espunzione

¹ Località sopra un colle situato presso alla via Flaminia al XIX miglio corrispondente alla stazione ad vicesimum degli Itinerari Romani. I ruderi che attualmente si vedono sono avanzi di qualche castello che ivi sorgeva nell'età di mezzo. Se ne ha menzione nell'INFESSURA, 24; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 346; G. TOMMASSETTI, *op. cit.*, VII, 249.

² Cf. PONTANI, p. 53; BURCHARD, *Diarium*, I, 171 sgg. PASTOR, III, 196.

La data è evidentemente errata per opera dell'amanuense, infatti poco dopo per l'assalto del ponte Nomentano, al quale presero parte le milizie giunte, è indicato il 28.

³ Laurentius Barbarini, della regione di Arenula, guardiano della santissima Imago del Salvatore a *Sancta Sanctorum*; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera B (2548), pp. 100-102.

⁴ Giovanni Branca del rione della Regola fu conservatore di Roma nel 1475; cf. AMAYDEN, *op. cit.*, lettera B. Per notizie intorno alla famiglia Branca; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera B (2548), pp. 571-578.

⁵ Angelo Gabriele dei Gabrieli della regione di Arenula fu ricevuto nella confraternita del santissimo Salvatore il 1482 e fu nominato guardiano della stessa nel 1503, 1506. Egli era morto nel 1518; cf. IACOVACCI, *op. cit.*, lettera G (2550), p. 12; AMAYDEN, *op. cit.*, lettera G.

⁶ Detta anche di san Basilio, e conosciuta nel secolo XVI col titolo di Santa Maria del Priorato, situata

su antiche ruine nel colle Aventino; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 587.

⁷ Santa Prassede, chiesa sulla cima del clivo *suburano*, che passa per mezzo alle Esquilie poco distante da S. Maria Maggiore; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 237; NIBBY, *op. cit.*, p. 670.

⁸ San Saba; cf. p. 516 nota 5.

⁹ Santa Balbina, chiesa sulla pendice del colle Aventino, che domina le Terme Antoniane. La chiesa in origine era dedicata al Salvatore, infatti sotto Urbano II il monastero attiguo era intitolato dei santi Salvatore e Balbina e nel catalogo della chiesa di Pio IV, la chiesa è chiamata San Salvatore della Balbina; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 590; NIBBY, *op. cit.*, p. 118; R. LANCIANI, *Forma urbis Romae*, fasc. 6°, tav. XLI.

¹⁰ San Tommaso in Formis, chiesa collocata sulla vetta del Celio detta in *Formis Claudis* a causa del vicino acquedotto dell'acqua Claudia; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 504; NIBBY, *op. cit.*, p. 738.

¹¹ Il palazzo del cardinale Giuliano della Rovere sorgeva sulla piazza santi Apostoli ed era detto "del Vaso"; cf. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, II, 14; vedi anche pp. 518 e 521.

¹² Chiesa oggi chiusa presso Santa Maria Maggiore. Aveva annesso un ospedale detto di sant'Andrea in Piscinula da un'altra chiesa antica che le era vicino e di cui non rimangono che ruderi; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 813; NIBBY, *op. cit.*, p. 101.

¹³ Roberto Sanseverino.

per dubbio che non morisse molta gente et poi rattaccati di fanti al medesimo ponte' et tirate più volte le dette artiglierie piccole da quelli della Chiesa, et impauriti quelli del ponte si resero a defensione, li quali poi fuora del ponte furono tutti tagliati a pezzi, e questo successe perché li detti quando si combatteva il ponte, ferirono a morte Fracasso¹, figliolo e condottiere del confaloniere della Chiesa, la quale ferita fu di molto spavento alli soldati et al popolo che ve era presente, et avanti che si rendessero, ammazzarono circa a 8 soldati e ne ferirono più di 20².

Ricordo in questo dì 30 detto come li Conservatori fecero adunare tutti li Caporioni con li provisionati loro, armati e bene al palazzo loro, e questo per mettere paura alli soldati che non facessero tanti danni quanti facevano; il che sentendo il papa e li confalonieri, mandorono alli Conservatori che non si movessero, perché loro volevano pagare tutti li danni.

Ricordo in questo dì 5 di gennaio 1486 come il campo della Chiesa andò fuora del Ponte la Mentana, e dicevano che si andava al campo a la Mentana terra degli Ursini³; quello seguirà lo scriverò.

Item, che de 28 squadre che la Chiesa haveva in Roma, 20 di quelle andarono alla Mentana et otto alloggiarono a Santo Giovanni, andarono poi ad alloggiare nel borgo di Santo Pietro.

Ricordo in questo dì 5 di gennaio 1486 come il papa fece sallire per fiume una fusta⁴ grossa de 20 banche overo 18, la quale era di uno genovese chiamato Monte-negro, corsaro di mare⁵, e sallì in cinque dì fino a ponte di Castello Santo Angelo.

Ricordo in questo dì 9 di gennaio, come papa Innocentio andò in Castello per vedere la detta fusta, la quale haveva fatta venire per mandarla per il fiume in su, per fare guastare uno ponte che tenevano li Ursini e lo duca di' Calabria nel Tevere per potere passare dalle terre loro della Isola alle terre della Trasteverina, la quale fusta menava molti; andassimo con tutta la ciurma per forza, et incatenati, quello frutto farà si notarà per lo avvenire⁶.

Ricordo come in questo dì 8 detto fu piantata una bombarda grossa a la Mentana, e cominciò a tirare a due hore di notte⁷, benché ve ne fossero mandate due grosse e due mezane e due passavolanti di metallo, e tutte solevano piantare alla detta terra la Mentana; quello seguirà si noterà.

Ricordo a dì 11 di gennaio 1486 come il campo della Chiesa stando intorno alla Mentana e piantate le bombarde grosse e piccole, stati dì sei accampati senza dare battaglia; la Mentana si rese' a patti al signor Roberto confaloniere con salvare le persone e le robbe⁸, et a dì 11 del detto mese e 12 il cardinale Ursino compose la pace et lo accordo tra la Santità del papa e Signoria per le mani di detto confaloniere, e così a dì 13 il cardinale Ursino venne in Roma col detto confaloniere et andarono in Palazzo⁹.

c. 68 a

Adunanza de Caporioni provisionati da loro con arme per divertire tanti danni che si facevano.
Ordine del Papa che i Conservatori non si movessero.

c. 68 b
Il campo della Chiesa va fuora del Ponte la Mentana.

Fusta grossa di 20 banche venne fino al ponte di Santo Angelo.

Papa Innocentio va in Castello per vedere la fusta.

c. 69 a

Furono cominciate a tirare le bombarde verso la Mentana.

Resa della Mentana a patti.

c. 69 b

12. 1486] il millesimo è stato scritto nello spazio interl. senza diversità di mano e d'inchiostro — 25. 8] così il codice

¹ Gaspare, figlio di Roberto Sanseverino, detto per soprannome il Fracasso; cf. CAMILLO PORZIO, *La congiura dei baroni*, I, 135; SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, I, 242.

² Riguardo alla presa del ponte Nomentano; cf. INFESSURA, p. 193; PONTANI, p. 54; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 243; IOAMPIERO LEOSTELLO, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria*, p. 97; CAMILLO PORZIO, *La congiura dei baroni*, I, 135; segg.; PASTOR, III, 197 e nota 1.

³ PONTANI, p. 54; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 243; INFESSURA, p. 195; IOAMPIERO LEOSTELLO, *op. cit.*, loc. cit., p. 103.

⁴ Specie di nave a remi simile alla galea, di basso bordo, che trasse il nome appunto dalla forma fina e

affusolata dello scafo. Portava da 18 a 22 banchi e un solo albero; cf. A. JAL., *Glossaire Nautique* (Paris, 1848), p. 726; A. GUGLIEMOTTI, *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886), II, 218.

⁵ Riguardo all'azione energica di Innocenzo VIII contro i pirati; cf. ARCH. VAT., ex Reg., lib. I, *de Curia* e lib. II *secret. Innocentii papae VIII*, foglio 66, riferito dal GUGLIEMOTTI, *op. cit.*, II, 457.

⁶ Si osservi il testo evidentemente guasto.

⁷ PONTANI, p. 55: "Alli 8.... comenzò al tardi, cioè la notte, a dare la bombarda grossa in Lamentano".

⁸ Cf. INFESSURA, p. 195; PONTANI, p. 55; IOAMPIERO LEOSTELLO, *op. cit.*, p. 103; PASTOR, III, 197.

⁹ Cf. PONTANI, p. 55.

Il duca di Calabria andò a Bracciano.

Ricordo come il duca di Calabria che stava nella badia di Farla¹, si partì e passò e se ne andò a Bracciano dal signor Virginio Ursino con cinque squatre e fanti et balestrieri a cavallo, perché li si aspettava il conte di Pitigliano² de Fiorentini in loro aiuto.

Venuta del conte di Pitigliano a Bracciano per consigliarsi col duca di Calabria et signor Virginio Ursini.

In questo istesso giorno in Roma si sentì nova come il conte di Pitigliano era venuto a Bracciano con assai gente et insieme col duca sudetto si accordò et anco signor Virginio³, et che era venuto con squatre xvi et 800 provisionati, e così le 16 squadre e le 5 del duca e 10 di casa Ursina fanno il numero di squadre 31, et fanti tra il duca e detti signori si stimavano fanti mille, provisionati 1500 e così li fanti a piedi erano 2500 e balestrieri a cavallo li detti signori havevano 300 et alcuni dicevano 350.

c. 70 a

In Roma si rinforzano le guardie.

Ricordo in questo dì detto, come in Roma furono rinforzate le guardie et così ogni dì et notte si faceva.

Il cardinale Ursino fa pace col Papa.

Ricordo come a dì 13 detto il cardinale Ursino fece pace col papa e rese Monte-rotondo e le terre della abbazia⁴ a devotione di Santa Chiesa⁵, e venne in Roma in compagnia del confaloniere et con misser Obietto protonotario del Fisco e così stette in Roma et alloggiò in palazzo e stette il detto 13 dì et alli 14 si partì e se ne tornò a Monte-rotondo.

c. 70 b
Alloggio del campo della Chiesa.

Ricordo in questo dì 14, come il campo della Chiesa andò alle stantie, e parte ne andò in Tivoli et parte in Roma e qualche parte in Ostia et a Velletri et alle terre della abbazia di Farfa.

Ricordo come in questo dì 29 detto gli Ursini vennero a riprendere detta preda⁶.

Resa di Turrta saccheggiata.

Item, ricordo che il confaloniere della Chiesa andò col campo verso Fiano⁷, et essendo di là, si diceva che Turrta luogo degli Ursini si era resa e che la pigliasse detto confaloniere; et la saccheggiò⁸.

Il contado d'Alvi si rese a Colonnese.

Venne nova a Roma come il contado de Alvi si era reso alli signori Colonnese e così lo tenevano in dispetto del re⁹.

Che il duca di Calabria era andato verso Fiorenza ovvero verso Milano.

Item, ricordo come in questi dì si diceva per Roma che il duca di Calabria era andato verso Fiorenza et alcuni anche dicevano che era andato verso Milano ad ordinare le guerre da venire.

Il conte di Pitigliano venuto per aiutare il signor Virginio Ursini.

Si diceva ancora per questi giorni in Roma che il conte Nicola di Pitigliano capitano de Fiorentini, quale era venuto a Bracciano per aiutare il signor Virginio per commodo della lega, si era ammalato e stava assai male e che si dubitava della sua vita.

Che il signor Fabritio Colonna acquistò che hebbe lo stato

Ricordo in questo dì 7 di febraro come in Roma si sentì che il signor Fabritio Colonna¹⁰ il quale aveva acquistato il contado de Alvi et andava ad acquistare lo stato di Ta-

23. cod. contando — 31. il signor] cod. li signori

¹ L'abbazia di Farfa distante venti miglia da Roma presso il fiume da cui prende il nome; cf. MAROCCO, *op. cit.*, II, 175.

² Nicola Orsini conte di Pitigliano, figlio di Aldobrandino dei conti di Pitigliano e Nola; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XVII.

³ SIGISMONDO DEI CONTI, I, 244: "Nicolausque Pitiliani comes ductor exercitus Florentini populi, cum turmis equitum undecim, Braccianum ubi ipse (Virginio Orsini), erat, pervenit". IOAMPIERO LEOSTELLO, *op. cit.*, loc. cit., pp. 105-106; PONTANI, p. 55 il quale dice Baccano.

⁴ Abbazia di Farfa; vedi sopra, nota 1.

⁵ Riguardo alla defezione del cardinal Orsini; cf. INFESSURA, p. 195; PONTANI, p. 56; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 243 sgg.; PASTOR, III, 197.

⁶ Qui manifestamente vi è una lacuna nel testo, ove non si parla affatto di "detta preda". Il confronto col Diario di Gaspare Pontani ci può aiutare a colmare la lacuna stessa. Ivi infatti a p. 57 si legge:

"Alli 28 li fanti della guardia ferno preda a l'Isola et Galera, e menorno circa otto miglia de pecora, et venne la nova come Turrta s'era data alla Chiesa. Alli 29 la notte innanzi vennero certi cavalli leggieri degli Orsini con certe squadre et fanti per ripigliare la soda delle pecore".

⁷ Fiano (Flaianum) comune di pochi abitanti presso Castelnuovo di Porto, distante da Roma ventiquattro miglia, feudo del principe Ottoboni; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 38; G. TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., VII, p. 358.

⁸ Cf. PONTANI, p. 57. Turrta è un piccolo comune nella pronincia di Roma presso Castelnuovo di Porto.

⁹ INFESSURA, p. 198; PONTANI, p. 56; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 246.

¹⁰ SIGISMONDO DEI CONTI, I, 246. Fabrizio Colonna era figlio di Odoardo Colonna, fratello di Lorenzo Oddone, protonotario apostolico; cf. LITTA, *op. cit.*, *Famiglia Colonna*, tav. VII.

gliacozzo et per essere più forte se lo intese col detto signore lo capo della Chiesa, cioè il prefetto fratello del cardinale di Santo Pietro in Vincola, con più di 10 squadre de cavalli e fanti, e che sentendo il signor Paolo Ursino che si trovava nella valle di Cane-morto¹ con squatre cinque e certi fanti,² e se ne andò a Tagliacozzo et di là ad una terra chiamata la

de Alvi andò per acquistare quello di Tagliacozzo.

c. 71 b

5 Scurgola³, et ivi fattosi forte con le sue genti fanti e comandati del contado di Tagliacozzo, vennero alle mani col sopradetto capitano e Fabritio e fecero fatto di arme, dove furono feriti circa cinquanta huomini del signor Paolo e morti molti di quelli della Chiesa et ultimo rotti e fugarono dal detto paese, e così lo altro giorno si congiunse col duca di Malfi⁴, col signor Paolo Ursino et procacciarono di reacquistare il contado de Alvi, che si congiunse il detto

10 duca con squadre cinque e 300 fanti, e così restò il campo nel detto luogo agli Ursini per fine che seguirà altro.

Ricordo a dì 7 di febraro come il cardinale Ursino venne a Roma che stava in Monterotondo et alloggiò in Monte-Giordano in casa del signor Paolo, perché la casa principale del detto Monte era abbrugiata⁵.

Il cardinale Ursino venne a Roma.

15 Ricordo in questo dì 11 di febraro come il campo della Chiesa andò a Civita-Lavinia et andarono detto dì due bombarde grosse e due piciole e quattro passavolanti, e capo di detto campo andò in questo dì Antonio Maria figlio del signor Roberto.

c. 72 a
Il campo della Chiesa andò a Civita-Lavinia.

Ricordo in questo dì 20 di febraro come Civita-Lavinia si rese alla Chiesa a patti, cioè salve le persone e la robba⁶.

Resa di Civita-Lavinia alla Chiesa.

20 E come poi il papa ritenne prigionie due principali soldati, cioè Bartolomeo di Alviano e Giovanni Battista Caracciolo napolitano che stavano nella detta terra⁷.

Ritenzione di preciso ordine de papa di due soli dati principali. Bombarde grosse e piccole con artiglierie partite da Roma per tenere per servizio del campo a Foiano.

c. 72 b

Ricordo in questo dì 16 di marzo come le bombarde grosse tre e molte piccole et infinite artiglierie partirono di Roma per il Tevere in su⁸, et andarono al signor Roberto a Civita-Castellana, per andare al campo di Foiano⁹ come si diceva per Roma, le quali furono

25 scaricate a Gallese⁹ e stettero fino a questo dì in detta terra et anche vi stanno.

Per aspettarsi il duca di Calabria l'armata del re andò a scaricare a Palo robbe per portarle a terre degli Ursini dove detto duca si aspettava.

Ricordo in questo dì 20 maggio che in Roma si diceva che la armata del re andata a scaricare a Palo¹⁰ robbe per fornire le terre degli Ursini, perché aspettavano il duca di Calabria che diceva venire in dette terre, e che il signor Virginio era andato incontro a farle compagnia con 18 squadre e 150 balestrieri a cavallo e 100 giannizzeri, e con lui era

30 andato il conte di Pitigliano et il signor di Piombino¹¹, che stavano di continuo col signor Virginio in dette sue terre.

Il duca di Calabria si tratteneva in terre de Fiorentini

Ricordo come del mese di aprile e maggio il duca di Calabria si trovava in quelle terre de Fiorentini che confinavano con quelle della Chiesa nel Patrimonio e di continuo gli cre-

6. cod. mano - cod. corregge fecero su feceno senza diversità di scrittura e d'inchiostro

¹ Borgo di pochi abitanti nel territorio di Rieti sulla sommità di un colle. Nel Medio evo appartenne agli Orsini e poi ai Muti; cf. MAROCCO, *op. cit.*, II, 143.

5 ² Comune presso Avezzano situato sopra un monte ai cui piedi scorre il Salto, all'est di Tagliacozzo.

È l'antico *Excubia*; cf. CARRARO, p. 999.

10 ³ Duca di Amalfi era Antonio Todeschini-Piccolomini, fratello del cardinale Francesco, nipote del papa Pio II.

⁴ Cf. PONTANI, p. 57.

⁵ Cf. INFESSURA, p. 198; PONTANI, p. 58; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 245.

15 ⁶ Bartolomeo Alviano e Giambattista Caracciolo tenevano quella terra a nome del re Ferrante; Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 245; PONTANI, 58; INFESSURA, p. 196.

⁷ PONTANI, p. 58.

⁸ *Castrum Flaviant, Floutanum Follanum*, piccola terra nel territorio di Civita Castellana; cf. INFESSURA, p. 198; TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., VII, p. 433.

⁹ Comune della provincia di Roma circondario di Viterbo non lungi dal Tevere a undici chilometri da Civita Castellana; cf. CARRARO, p. 355; TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., VII, 428.

25 ¹⁰ *Castrum Pali* (Alsium), piccolo borgo distante da Roma ventidue miglia sulla via Aurelia; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 525; TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., IV, 242.

30 ¹¹ Iacopo IV d'Appiano d'Aragona signore di Piombino che ebbe il merito di ripristinare gli antichi statuti, restituendo al Piombinesi i privilegi loro concessi dal suo avo e ritolti da suo padre. Questi statuti furono pubblicati nel maggio del 1706; cf. EMANUELE REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* (Firenze, 1841), vol. IV, 279.

confinanti alla
Chiesa.
c. 73 a

scevano genti mandate dal duca di Milano e fanti fatti in 'Toscana e Lombardia, tanto che al fine di maggio si trovava squadre 50 o 52, secondo dicevano quelli che venivano dal detto duca, et in fine di detto mese il signor Virginio Ursino e lo conte di Pitigliano si partirono dalle terre loro et andarono con squadre 18 a congiungersi col detto duca, e lasciate squadre 6 alle dette terre e fanti, si partì, e stato alcuno di col detto duca in detto loco si partirono insieme da dette terre, e verso Monte Alto¹ e Toscanella² e Corneto³ se ne vennero verso Roma, ottenute da dette terre per il campo loro e simile da Civitavecchia verso Cervetari e posarono uno giorno in detta terra, dalla quale ottennero come dalle altre terre, se ne andarono alla Anguillara⁴, così posero lo campo con squadre 75 e squadre 18 de' cavalli leggieri e fanti 5000 e cerne 1000, et alloggiarono sotto la Isola, terra de signori Ursini⁵.

c. 73 b

Il papa fa gente.

Il che intesosi a Roma, il papa studiava a fare fanti per guardare Roma, et mandati danari al signor Roberto quale era con le genti del papa appresso a Viterbo, e se ne venne verso Roma, e si diceva che stava a Sutri con le genti sue di arme le quali non erano più che squadre 22. È vero che Giovanni Francesco di Tolentino stava a Nepi⁶ con squadre 3; e questo fu per tutto lo 16 di giugno.

Le genti della
lega scorreva
Roma.

Et in questi giorni sempre Roma si scorreva da genti della lega, cioè del duca di Calabria e di Milano e Fiorentini e casa Ursina, e pigliavano prigionie nelle vigne di Roma nella Trasteverina.

Dalla Isola il
campo va ad
alloggiare a
Porcareccia.
c. 74 a

E partito il campo dalla Isola andarono ad alloggiare a Porcareccia⁷, e lì stati molto tempo indarno con mancanza di vini e poi le galere del re pigliarono alcune saettie⁸ di vini, et ebbero abbondanza.

Trattato di pace.

Standosi così in Roma di continuo il vice-cancelliere⁹ e lo cardinale Ascanio Maria¹⁰ trattavano la pace¹¹, e quando si diceva che si faceva e quando che non si faceva, e per questo furono messe molte pene, ma per tutto il primo dì del presente mese di luglio non era fatta; quello seguirà si noterà.

Le genti predette
passorno fiume
col conte di Pi-
tigliano.

Ricordo come in detto dì fu inteso in Roma che le genti sopradette havevano passato il fiume, cioè una parte di essi, delle quale genti era capo il conte di Pitigliano che si chiamava Nicola Ursino il quale passava con squadre 17 di gente grossa e squadre tre di gente leggiera e mille fanti, e passati dal porto di Fiano et andati a Monte-rotondo¹² e come se andarono, non ve essendo il cardinale Ursino, si posarono appresso detta terra et entrati dentro

7. ottenute] Mancano nel cod. alcune parole - Cervetari] così il cod.

¹ Montalto di Castro, comune della provincia di Roma circondario di Civitavecchia posto sopra un colle ai cui piedi scorre il fiume Flora.

² PONTANI, p. 59; INFESSURA, p. 204. Toscanella è un comune della provincia di Roma, circondario di Viterbo, posto sul declivio di un colle presso il torrente Marta a dieci chilometri dal lago Bolsena. È l'antica città Etrusca *Tuscania*; cf. MARMOCCHI, *op. cit.*, I, 1969.

³ Corneto Tarquinia, comune della provincia di Roma circondario di Civitavecchia presso la riva sinistra del fiume Marta; cf. MARMOCCHI, *op. cit.*, I, 1566.

⁴ Cf. IOAMPIERO LEOSTELLO, *op. cit.*, p. 110; INFESSURA, p. 204; PONTANI, p. 59. Anguillara Sabazia, comune della provincia di Roma presso il lago Bracciano.

⁵ Cf. PONTANI, p. 60.

⁶ Comune della provincia di Roma circondario di Viterbo, situato sopra il gran riapiano che si apre tra la catena del Tapino, il Tevere e la catena del Cimino, in un punto dove questo è solcato dal rio Pozzolo, che discende da Sutri e dal Falisco che in esso infuisce;

cf. NIBBY, *Analisi*, II, 398; TOMASSETTI, *Della campagna Romana*, loc. cit., V, 114, 591. Sutri è un piccolo paese della provincia di Roma presso la strada che conduce a Viterbo.

⁷ IOAMPIERO LEOSTELLO, loc. cit., p. 111; INFESSURA, p. 206; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 295; PONTANI, p. 60. Porcareccia è una tenuta nell'agro Romano posta fuori porta Cavalleggieri; cf. NIBBY, *Analisi*, II, 599.

⁸ Specie di naviglio simile alle galee la cui costruzione era così sottile e snella da farla andare veloce come una saetta. Nel documenti questa specie di nave è ricordata con vari nomi: *Sagittiva*, *Sagitta*, *Sagittèa*, *Setèa*, *Cettèa*, *Sitta*, *Sithia*; A. JAL., *Glossaire Nautique*, (Paris, MDCCCXLVIII), p. 1305; GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, 218.

⁹ Il cardinale Rodrigo Borgia.

¹⁰ Ascanio Maria Sforza vescovo di Pavia, fu nominato cardinale diacono del titolo di San Vito e Marcello da Sisto IV il 17 marzo 1484; cf. EUBEL, II, 20.

¹¹ PONTANI, p. 60: "et in questo tempo s'è molto rascionato della pace"; INFESSURA, p. 206.

¹² INFESSURA, p. 210; PONTANI, 61 e nota 8.

'il conte Nicola e Paolo Ursino e Paolo Vitello¹ e ve entrarono con cavalli 60, e ricevuti da Organtino Ursino² fratello cognino del cardinale, e che sentendo il cardinale che stava alla badia di Farfa se ne venne in detta terra di Monte-rotondo, et entrato cominciò a fare armare la metà de suoi vassalli, essendo la altra metà del detto Organtino; e così la altra metà di Organtino si armarono, e stando per fare tra loro alcuno male, il detto conte di Pitigliano parlò col cardinale e disse non volesse permettere che li vassalli morino e che Signoria Reverendissima volesse condurre fino al porto a parlare col signor Virginio Ursino e che il detto signore haveria fatto tra loro lo accordo; e lo cardinale che vedeva che la parte del signor Organtino era più forte della sua per il campo che gli era attorno, si addusse per le parole del conte Nicola a parlare col' signor Virginio, e montati a cavallo, credendo andare in campo del duca di Calabria e del signor Virginio per parlargli si trovò prigioniero in Bracciano³.

c. 74b

In questo dì lo campo del duca prese la terra di San Paolo chiamata Liprignano⁴ et andò al campo ad una altra chiamata Mazano⁵, la quale haveva pigliato termine un dì, e così pigliarono tutte le altre; et alloggiò alla badia sotto Santo Oresto⁶.

c. 75a
Il cardinale prigioniero in Bracciano.
Il duca piglia altre terre di San Paolo.

Preso che fu il cardinale, Monte-rotondo e tutte le terre della abbazia portarono vittuaglie al campo sì per amore sì per paura, cioè alle genti del conte di Pitigliano che alloggiavano appresso la detta terra.

Le terre della abbazia portano vittuaglie al campo.

Ricordo come Innocentio apparentò con Lorenzo de Medici, cioè che il signor Francesco figlio del papa pigliò per moglie la figlia del detto Lorenzo per mezanità degli Ursini li quali erano parenti del detto Lorenzo⁷.

Papa Innocentio apparenta con casa Medici, essendo mezanità gli Ursini.

Ricordo come a 11 de agosto ad hore quattro o sei di notte fu stabilita la pace tra il papa e la lega⁸, et in Roma fu grande allegrezza et per tutto lo stato della Chiesa; alla detta conclusione intervenne lo papa, l'ambasciatore del re di Spagna e lo cardinale di Milano fratello del duca di Milano⁹.

c. 75b
Pace fatta tra il papa e la lega.

Ricordo ancora che la pace fu stabilita senza lo intervento del cardinale di Santo Pietro in Vincola¹⁰ e si dice che il papa fece patto con la lega, cioè che essi fussero tenuti di cavare il signor Roberto dalle terre della Chiesa, e questo perché il signor Roberto non facesse pigliare molestia al papa per la pace fatta e che il medesimo papa haveva concepito

La pace fatta senza lo intervento del cardinale di Santo Pietro ad Vincola.

27. la solita mano che usò nelle note marginali la matita rossa, annotò nel margine: Roberto

¹ Cf. p. 525, nota 1.

² Orso Orsini detto Organtino figlio di Giacomo del ramo dei Signori di Monterotondo; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. IX.

³ Cf. INFESSURA, *op. cit.*, p. 210 sg.; PONTANI, p. 61; PASTOR, III, 197.

⁴ Cf. PONTANI, p. 61; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 260; IOAMPIERO LEOSTELLO, *op. cit.*, loc. cit., III. Leprignano (Lepronlanum) è un comune nella provincia Romana distante circa ventun miglia da Roma lungo la via Tiburtina; cf. TOMASSETTI, *op. cit.*, V, 253; NIBBY, *Analisi*, II, 244.

⁵ PONTANI, p. 61; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 260; INFESSURA, p. 211. Nazzano è un comune della provincia e circondario di Roma di 856 abitanti sulla riva destra del Tevere a ventotto miglia da Roma. Questa terra apparteneva ai monaci di San Paolo fin dal secolo XI; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 389.

⁶ La Badia di san Silvestro sul Soratte edificata da Carlomanno e occupata dai monaci benedettini fino al 1494. Essa è presso Sant'Oresto che giace ai piedi del Soratte, piccolo comune distante ventisette miglia da Roma; cf. NIBBY, *Analisi*, III, 109-110.

⁷ Franceschetto Cibo sposò Maddalena seconda figlia di Lorenzo dei Medici; cf. INFESSURA, p. 222;

BURCHARD, *Diarium*, I, 275; PASTOR, III, 202. Lorenzo dei Medici era parente degli Orsini, avendo sposato Clarice Orsini sorella di Orso Orsini detto Organtino. Erra il PASTOR, III, 202 affermando che la moglie di Lorenzo dei Medici era sorella di Virginio Orsini; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. IX; Id., *Famiglia Medici*, tav. IX; CIPOLLA, *Le signorie*, p. 560.

⁸ I preliminari furono stabiliti nella notte dal 9 al 10 agosto 1486 e la pace fu definitivamente firmata l'11 agosto alle 4 di notte; cf. *Dispaccio d'Arrivabene* al marchese di Mantova 11 agosto 1486 (Arch. Gonzaga di Mantova) citato dal PASTOR, III, *Anhang*, nota 6; *Dispacci e lettere di G. Gherardi* in *Studi e Testi*, n. 21, Roma, tip. Vatic., 1909, p. xxxv sgg. e p. ciii sgg., dove è pubblicato il testo della pace a cura di E. CARUSI; BURCHARDI *Diarium*, I, 207; PONTANI, p. 63; INFESSURA, p. 214; M. SANUTO, *Vite dei Duchi di Venezia*, in MURATORI, *RR, II, SS.*, XXII, col. 1238 sgg.; CIPOLLA, 638-639; PASTOR, III, 200.

⁹ Card. di Milano era Giovanni Arcimboldi, ma qui il Diarista allude ad Ascanio Sforza card. di Pavia.

¹⁰ Giuliano della Rovere tornò in Roma il 12 settembre, ma vi trovò il papa sì poco disposto a intraprendere una nuova guerra contro Napoli, che si ritirò in Ostia; cf. PASTOR, III, 200, nota 3.

in lui odio, perché li suoi huomini di arme non fecero mai prova alcuna, se non robbare alli amici; e così il signor Roberto si partì e lo campo della lega lo seguì a x miglia.

Item, ricordo che in questo dì 12 di settembre, il giorno di carnevale, giorno della coronatione del papa, fu bandita la pace in Roma con grande trionfo et allegrezza¹.

c. 76 a
Il giorno della coronatione del papa si bandì la pace fatta.

Nè Milanesi, nè Venetiani vollero ricevere il signor Roberto con gente di arme.

Ricordo ancora che in questo dì venne nova a Roma che il signor Roberto il quale era già condotto nel Bolognese e nel Venetiano², non poté essere ricevuto nelle loro terre con gente di arme, dove voltatosi alli suoi, si dolse con loro della fortuna che gli andava contro e che non poteva entrare nel Venetiano se non con centocinquanta cavalli, e questo successe la sera a notte, e a mezza notte si partì lasciati tutti li suoi che erano 20 squadre con 150 cavalli, de quali rimasi, parte si acconciò con il duca di Calabria, parte col signor Virginio Ursino e parte con messer Bentivoglio bolognese, e così fu disarmato il detto signor Roberto.

c. 76 b
La Mentana risarcita.

Ricordo come il signor Paolo Ursino venne a la Mentana, terra sua, persa al tempo che vi fu la guerra, et perché era tutta rovinata — disse che fusse per dispetto del cardinale di Santo Pietro in Vincola — la fece raccomandare.

Audienza allo ambasciatore di re di Spagna in concistoro publico.

Ricordo come in questo dì 18 di settembre lo ambasciatore del re di Spagna quale due o tre dì avanti era entrato, hebbe audienza in concistoro e fece uno di detti ambasciatori, che furono tre, una bellissima oratione e fu molto comendata e vennero con grandissimo finimento di oro e veste e cavallieri e speroni, et era uno splendido e liberale signore. Il primo degli ambasciatori era conte et capitano del re³.

1487.

20

c. 77 a
Ambasciatori di Boemia et Inghilterra ricevuti in concistoro publico.

Ricordo come in questo anno vennero in Roma ambasciatori del re di Boemia⁴ e del re di Inghilterra⁵ e furono ricevuti in concistoro publico et fattogli' honore, allo quale ambasciatore di Boemia la seconda notte li furono tolti cinque cavalli bellissimi che poi furono trovati a Nettuno:

Il papa richiede il signor Bartolomeo Iubla che gli renda Cerveteri e non lo vuol fare.

Ricordo come il papa più volte haveva richiesto il signor Bartolomeo Iubla⁶ gli volesse rendere in pagamento Cerveteri, Monterano, et uno altro luogo che haveva il detto e non lo volse fare, per lo che il papa mandò il suo campo a Cerveteri e lui era bene provisto et aspettava questo, et perché il papa non haveva gente di arme, il signor Virginio che era amico del signor Francesco⁷ e nemico del signor Bartolomeo, perché era parente di Santo Pietro ad Vincula, mandò a dire al signor Bartholomeo per uno suo figlio bastardo, chiamato Carlo⁸,

25. cod. corr. Iubba su Iubla senza diversità di mano

¹ Cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 208; PONTANI, p. 63; PASTOR, III, 200, nota 5.

² Cf. M. SANUDO, *Vite dei Duchi di Venesia*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1242; NAVAGERO *Storia Venesiana*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII, 1195.

³ L'ambasceria di Ferdinando e Elisabetta di Castiglia, composta di D. Eneco Lopez de Mendoza conte di Tendilla e due protonotari apostolici giunse in Roma, il 13 settembre. Il 18 furono ricevuti in pubblico concistoro e l'oratione fu tenuta da D. Antonio Giraladini protonotario apostolico, uno dei tre ambasciatori; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 210.

⁴ L'ambasceria di Wladislao re di Boemia giunse in Roma l'11 maggio 1487 ed entrò per la porta Viridaria. Essa era composta da D. Putha de Ryzmberg, D. Giovanni de Lobkicz e D. Paolo preposto e amministratore della chiesa di Praga; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 258.

⁵ Dopo la morte di Riccardo III alla battaglia di Bosworth Field (22 agosto 1485), volendo Enrico VIII estinguere le lotte delle due case di York e Lancaster, decise di unirsi in matrimonio con sua cugina Elisabetta figlia di Edoardo IV. La dispensa necessaria fu facilmente ottenuta da Innocenzo VIII, il quale mandò anzi Giacomo Passerelli in Inghilterra per assistere alle nozze. In ringraziamento di questi favori Enrico VIII mandò in Roma un'ambasceria solenne composta da dieci ambasciatori che giunsero l'8 maggio; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 257.

⁶ Bartolomeo Giuppo della Rovere figlio di Raffaele, al quale era stato concesso dallo zio Sisto IV Cerveteri, che vendette nel 1487 a Francesco Cibo.

⁷ Franceschetto Cibo figlio d'Innocenzo VIII.

⁸ Carlo Orsini figlio naturale adulterino di Gentil Virginio, poi legittimato con autorità apostolica; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII.

che dovesse rendere al papa i suoi luoghi, altrimenti era in ordine per porli il campo, il che saputo dal signor Bartolomeo rimise il tutto al signor Virginio e gli assegnò li detti luoghi¹ e poi il signor Virginio fu suo produttore a farli rendere li danari, e tra lo detto papa e il signor Bartolomeo fu fatto giudice il tesoriere di Sua Santità, cioè misser Falcone, protonotario apostolico.

Ricordo in questo dì 24 di giugno come il papa con arte tolse Castel Santo Angelo all'arcivescovo di Ferrara² fratello del cardinale di Santo Pietro ad Vincula il quale non voleva si rendesse fino alla sua venuta, perché lui stava legato generale nella Marca³.

Et fu fatto castellano lo arcivescovo di Benevento nepote del papa⁴.

Et questo fu fatto perché il papa voleva che il signor Virginio venisse a Roma, e lo signore non voleva venire, non fidandosi del castellano, perché era inimico del signor Virginio e fratello del detto cardinale di Santo Pietro in Vincula⁵.

1487, a dì 10 di ottobre.

Ricordo in questo dì sopradetto come in' Roma venne nova dal re di Spagna che lui aveva debellata e vinta Malica città del re di Granata, del che il papa fece sonare ad allegrezza il Campidoglio e tutte le campane di Roma, e lui la mattina seguente andò a Santa Maria del Popolo a ringraziare Dio e la sua gloriosa Madre e la sera prima furono fatti infiniti fuochi⁶.

1488, 4 febraro.

Ricordo come nel sopradetto giorno il papa fece concistoro publico al quale vennero primo li ambasciatori di Massimiano figliolo dello imperatore di Alemagna li quali domandarono poi data la audienza queste cose dal papa⁷.

Ricordo in questo dì sopradetto come in detto concistoro publico vennero cento mori schiavi li quali mandò il re di Spagna al papa per il trionfo havuto della presa di Malica città e' porto del re di Granata, li quali presentati al papa finito il concistoro li cominciò a donare a chi uno, a chi due et a chi più, che con tal divisione furono sparsi tutti per Roma⁸.

21. Massimiano] così il cod. — 22. dal] cod. del

¹ INFESSURA, p. 223.

² Bartolomeo della Rovere dell'ordine dei Minori, fratello del cardinale Giuliano della Rovere; cf. EUBEL, II, 170; GAMS, *Series Episcoporum*, p. 695; INFESSURA, p. 224; PONTANI, p. 67.

³ *Acta Consist.* in EUBEL, II, 56, annot. n. 491, 2, mart. 1487. "Iulianus ep. Ostiensis card. s. Petri ad vinc. nuncup. in secreto consistorio pronuntiatus est "legatus de latere ad marchiam Ancon. et Venetias, "sed non fuit more solito ad palatium suum a collegio "card. associatus". Egli tornò dalla sua legazione il 19 luglio; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 280; PONTANI, p. 67; PASTOR, p. 202.

⁴ Lorenzo Cybo, protonotario apostolico, nepote di Innocenzo VIII. Il 9 marzo 1489 fu nominato cardinale del titolo di Santa Cecilia e San Marco; cf. EUBEL, II, 117, 21; GAMS, *Series Episcoporum*, p. 672.

⁵ Infatti Virginio Orsini potè entrare in Roma ai primi di luglio; cf. INFESSURA, pp. 227-228.

⁶ PONTANI, p. 68: "Alli 10 venne la certezza de "Malega, che aveva presa lo re de Spagna: andò lo "bando se facessero feste et fochi et se sonassero le campane;," cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 273; RINALDI,

Annales Ecclesiastici, tomo XXX, 144. Intorno alla presa di Malaga da parte del re di Spagna Ferdinando il Cattolico; cf. D. PASCUAL BORONAT Y BARRACHINA, *Los moriscos espagnoles y su expulsion* (Valencia, 1901), I, 101; *Diccionario Enciclopédico Hispano-Americano de literatura ciencias y artes* (Barcelona, 1893), vol. XII, 168; VIII, 257.

⁷ L'ambasceria del re Massimiliano entrò in Roma il 29 gennaio 1488 ed era composta di 4 oratori cioè don Luca vescovo di Sirmio, Bernardo de Solehym, Gregorio de Turre e fra Giovanni priore del convento di Anversa. Il 4 febbraio furono ricevuti in pubblico concistoro; cf. BURCHARD *Diarium*, I, 288-290. Si osservi il notamento incompiuto.

⁸ BURCHARD, *Diarium*, I, 291: "Tunc intrarunt "post consistorium ad secundam aulam divertentes, circiter centum Mauri, singuli singulos annulos grossos "ferreos ad collum habentes, longa catena et fune simul "ligati, pari habitu omnes induti, quos secutus est quidam orator regis Hispaniae et reginae, qui coram SS. "D. N. genuflexus, osculatus est eius pedem tantum et "presentavit litteras prefatorum regis et reginae, vulgaris hispano scriptas, quas R. P. D. Antoniotus episcopus Auriensis, datarius, publice legit, continentes

Il signor Bartolomeo si rimette al signor Virginio Orsini e gli dà in mano i luoghi del papa perché teneva.

c. 77 b
Il papa tolse destramente Castel Santo Angelo all'arcivescovo di Ferrara.

Castellano il nepote del papa. Il papa voleva che il signor Virginio venisse a Roma; e non volle venirvi.

c. 78 a
Il re di Spagna debela e vince Malica città del re di Granata.

Il papa andò alla Madonna del Popolo per rendere grazie. Fuochi per allegrezza.

Concistoro publico.

Il re di Spagna manda a presentare al papa cento mori schiavi per la vittoria havuta.

c. 78 b

Da vassalli fu morto il conte Gerolamo di Frolli e la moglie con due figliuolini prigionieri.

Li Frollinesi dimandorno la Rocca alla contessa.

La contessa volendo dar la rocca a Frollinesi il castellano non ve acconsentì.

c. 79 a
Quattro delli principali prigionieri in Rocca.

Esclamatione della contessa per il tradimento che i Frollinesi sono soliti di fare a suoi signori.

c. 79 b
Si comincia a tirare archibugiati dalla rocca agli huomini et alle case, e che quelle facevano danno assai.

Il signor Bernardino Savello governatore di Cesena fu presente alle sodette cose di Frolli.

Il conte di Pitigliano capitano del papa.

c. 80 a

Promotione di cinque cardinali.

Ricordo come in questo dì di aprile venne nova in Roma che il conte Gerolamo creato dal papa Sisto signore de Frolli era stato morto da suoi a quali il detto conte haveva fatto assai bene, e dopo questo presero la contessa e due figli e la menarono prigioniera, e di questo successo ne mandarono ambasciatori al papa¹.

Dopo alcuni giorni la contessa sodetta disse loro che volevano la rocca, di che la contessa menata avanti la rocca disse al castellano suo che volesse rendere la rocca se li huomini di Forlì lasciavano essa e li figli in luogo salvo; alla quale contessa rispose il castellano: "madonna, io non renderei mai la rocca in altre mani che le vostre, per non havere da esser chiamato da veruno traditore, sì che lascia li due figli stagi e vieni a ripigliare la rocca in tue mani e dalla a chi ti piace; ma potresti condurre teco in rocca quattro di questi principali, a quali poi renderete la rocca"; al che si accordarono e lasciati li due putti stagi, entrarono in rocca et subito che furono dentro, tirato il ponte di essa, la contessa fece prendere li quattro e mettere in prigionia et affacciata ad una finestra della rocca disse al popolo che aspettava, queste parole: "o huomini di Frolli, voi sete in uso ad uccidere vostri signori e sete e foste sempre traditori; ma a questa volta havrete la pena di tutti i vostri tradimenti. Voi havete due miei figli stagi; fatene quello che vi pare che a voi sia meglio, che io ho uno figlio ad Imola di anni circa 9 o X et uno credo haverne in corpo, e di questi ne fo poca stima; ma o morti o vivi che saranno, a quelli sono stati traditori e che saranno non sperino in vita loro essere mai sicuri, perché io li farò uccidere se andassero alla fine del mondo", e subito sparò assai bocche di fuoco e cominciò a tirare agli huomini et alle case per modo che molto danno faceva².

Et a tutte queste cose fu presente missere Bernardino Savello³ governatore di Cesena terra della Chiesa il quale era andato chiamato da Frollivesi come homo della Chiesa, e questo li condusse da Cesena per bombardare la rocca una bombarda grossa et mortale per fare guerra alla detta rocca.

Ricordo come il papa fece suo capitano il conte Nicola di Pitigliano con provisione di $\frac{2}{m}$ ducati⁴, et il detto haveva da tenere squadre quattro sue et pigliati li standardi andò ad alloggiare in casa di Carlo Martelli appresso a Torre de Greci⁵ vicino alla scesa di Campo Marzo.

Ricordo che papa Innocentio in questo dì fece cinque cardinali⁶ uno de quali francese e gran mastro di Rodi⁷, perché questo gli diede in mano lo fratello del Gran-Turco;

2. dal] cod. del - cod. a Sisto aggiunge e ma col segno di espunzione e corregge d'altra mano de Forlì su di Frolli — 5. disse] fu omessa qualche voce nel testo del codice

"quod prefati rex et regina mittebant Sanctitati sue centum Mauros, inter alia spolia estate preterita in victoria, quam contra regem Granatae habuerunt, captos, quos Sanctitatis sue dono dabant et plures alios, quatenus Sanctitati sue placeret, daturos afferebant". Il papa li distribuì in dono ai cardinali e principali cittadini; cf. RINALDI, *Annales Ecclesiastici*, tomo XXX, 144; PONTANI, p. 68.

¹ I congiurati furono Checco dell'Orso, Ludovico Pansecco e Iacopo del Ronco, i quali la sera del lunedì 14 aprile (1488) colto il momento in cui Girolamo era solo con una sua guardia, Guasparino, s'introdussero nel suo palazzo e l'assassinarono. La moglie Caterina Sforza con i suoi figli fu fatta prigioniera: cf. *Annales Bononienses*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII, col. 907; ALLEGRETTO ALLEGRETTI, *Diari Senesi*, ivl, col. 823; MARIN SANUDO, *op. cit.*, loc. cit., col. 1244; ANDREA BERNARDI (NOVACULA), *Cronache Forlivesi*, in Monum. histor. pertin. alle prov. della Romagna (Bologna, 1895), p. 316; PASOLINI PIER DESIDERIO, *Caterina Sforza* (Roma, 1893), I, 195; CIPOLLA, p. 647; PASTOR, III, 206.

² ANDREA BERNARDI (NOVACULA), *Cronache Forlivesi*, I, 252 sgg.; LEONE COBELLI, *Cronache Forlivesi*, 320 sgg.; RATTI, *Della famiglia Sforza* (Roma 1794), 37-38; PASOLINI, *Caterina Sforza*, I, 223 sgg.; CIPOLLA, p. 647.

³ Bernardino Savelli del ramo dei Signori di Rignano, protonotario apostolico e canonico di San Giovanni in Laterano, fu nel 1468 eletto vicario di quella basilica. Tenne il governo di Fano nel 1484 a poi quello di Cesena e nel 1488 si mescolò nei fatti che avvennero in Forlì dopo la morte di Girolamo Riario; cf. LITTA, *Famiglia Savelli*, tav. XI.

⁴ Cf. PONTANI, p. 70; BURCHARD, *Diarium*, I, 360-361; INFESSURA, 245.

⁵ Mi è stato impossibile trovare notizie intorno a questa torre e determinare la località precisa ove essa sorgeva.

⁶ Nella promozione del 9 marzo 1489 furono creati 8 cardinali; CARDELLA, *op. cit.*, III, 229; EUBEL, II, 21. Anche l'Infessura, 238-239 erroneamente ne nomina sei.

⁷ Pietro d'Aubusson il quale alla morte di Battista Orsini (8 giugno 1476) fu nominato Gran Maestro

il figlio di Lorenzo de' Medici¹, il vescovo di Benevento suo nipote², il vescovo di Adria³, il suo datario da poi cardinale di Santa Anastasia in Velabro⁴.

Ricordo in questo di 27 detto come il signor Virginio Ursino fu fatto capitano generale di re Ferrante e gli fu dato il bastone e lo stendardo; e fu cantata la messa nella loggia fuori di Bracciano et uno vice-re deputato a questo, venuto da Napoli gli disse le dette cose e lo privilegio di ciò, e dopo che il detto signore hebbe il bastone, lo stendardo fu preso da una squadra grossa delle genti sue, e saliti in uno altro poggio dove stava la altra gente sola in ordine armata, fece questa mostra: in prima squadre cinque de' cavalli leggieri e squadre tre de' balestrieri a cavallo da cavalli 40 per squadra almeno e dentro dette squadre sei constabili a cavallo e poi squadre otto di gente di arme e poi circa a cinquanta provisionati e rincontri a piede; e poi lo stendardo, veniva lui con lo bastone e con la altra squadra sua di gente bianca che furono con questa squadre nove di arme bianca che furono huomini di arme 200, e non ve era squadra che non conducesse cavalli leggieri et coperte di velluto e di imbroccato, e massime le squadre del signore e delli figli che erano ricchi e di penne e di barde indorate e coperte di imbroccato di oro e di argento; e si dice che da molti anni fa non è mai stata vista più ricca cosa o mostra per tante genti.

Il detto signore portava una giuba di imbroccato d'oro et tutto armato et al collo haveva una collana di oro a sedie smaltate di foco, alla quale era alligato uno armellino, dicendosi che il detto signore era confrate del re e duca di Calabria della Compagnia dello armellino, e così gli scriveva il re nel privilegio di detto capitanato⁵.

E da sapersi che per li tempi passati sono state guerre tra Fiorentini e Genovesi per Sarzano e Sarzanello, che detti Genovesi havendo impegnato Serzanello a Fiorentini, cercarono con ogni sollicitudine di rubarli detto Sarzanello, et andativi provisti e postovi campo e pigliata la terra davano ogni dì battaglia alla rocca: del che accortisi Fiorentini cacciarono li Genovesi dalla terra dandone la battaglia, et entrato il soccorso per via della rocca pigliarono molti genovesi e de' principali e dopo detta vittoria pigliarono Serzano e Pietrasanta terre di detti Genovesi, et stati li detti Genovesi alquante settimane con la armata loro per mare, per sorprendere Livorno fortezza di mare di Pisa di detti Fiorentini, e bombardando detta fortezza detti Genovesi, li Fiorentini piantate le bombarde loro in terra bombardavano le navi de' Genovesi; stativi alquanti dì si ritornarono verso Genova e presa la via di Corsica cacciarono certi signori di Corsica e si fecero signori di detta isola⁶.

Il signor Virginio Ursino Capitano generale di re Ferrante.

c. 303

c. 81 a

Guerre tra Fiorentini e Genovesi.

c. 81 b

Li Genovesi si fecero padroni della Corsica.

22. Serzanello] così il cod.

dell'ordine degli Ospedalieri e di San Giovanni Gerosolimitano. Fu nominato cardinale il 9 marzo 1489 colla diaconia di Sant'Adriano e creato legato a latere di tutta l'Asia: cf. CARDELLA, III, 239; EUBEL, II, 22. Nel 1482 il principe Gem fratello del sultano Bajazet si era rifugiato in Rodi e venne mantenuto in custodia dal D'Aubusson dietro un annuo canone di 45000 ducati. In seguito Carlo VIII, Mattia Corvino d'Ungheria, Napoli, Venezia e Innocenzo VIII si adoperarono per avere nelle loro mani il principe Gem. Dopo infiniti sforzi e pratiche continue, Innocenzo VIII riuscì ad ottenerne la consegna dietro numerose concessioni. Fu concesso infatti al Gran Maestro Pietro d'Aubusson il cappello cardinalizio, l'ordine giovanitico e considerevoli diritti e franchigie: cf. PASTOR, III, 225.

¹ Giovanni de' Medici, protonotario apostolico fu nominato cardinale colla diaconia di Santa Maria in Domnica in età di 15 anni, a condizione però che non potesse chiamarsi nè agire da cardinale se non dopo un triennio, compiuto il quale potesse o recusare o accettare la dignità cardinalizia. Nel 1492 il 22 marzo

venne in Roma e accettò solennemente la sua carica; cf. CARDELLA, III, 240; EUBEL, II, 22, *Acta consist.*, ivi, annot. n. 493 a.

² Lorenzo Cibo, vescovo di Benevento fu eletto cardinale del titolo di Santa Susanna poi di Santa Cecilia e San Marco: cf. CARDELLA, III, 229; EUBEL, II, 21.

³ Ardicino della Porta, vescovo di Aleria in Corsica (Aleriensis) fu creato cardinale del titolo di San Giovanni e Paolo: cf. CARDELLA, III, 231; EUBEL, II, 21. Si osservi l'errore dell'amanuense che ha confuso Aleria con Adria.

⁴ Antoniotto Pallavicino, vescovo Orense (Aurlensis) in Spagna nominato cardinale del titolo di Santa Anastasia, poi di Santa Prassede; cf. CARDELLA, III, 233; EUBEL, II, 21.

⁵ LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXVII; INFESSURA p. 245.

⁶ Intorno a queste lotte tra Genovesi e Fiorentini e all'occupazione dell'isole di Corsica: cf. AGOSTINO GIUSTINIANO, *Castigatissimi Annali con la loro copiosa tavola della eccelsa e illustrissima Repubblica di Genova*

Li Genovesi governarono la Corsica con tanta crudeltà che li abitanti furono forzati fuggirsene.

Li habitatori della isola partiti edificaro presso Piombino una città disfatta.

Bando contro Corsi.

Dopoi governarono la detta isola con tanta crudeltà e con tal governo che li abitanti di detta isola furono costretti abbandonare il paese e massime quelli che habitavano le montagne.

Li popoli partiti da detta isola edificarono appresso Piombino una città disfatta del signor di Piombino e che si diceva esservi entrate da 300 famiglie e molte altre sparse per il Patrimonio e moltissime venute a Roma.

A questo dì 5 di novembre 1489 fu fatto bando in Campidoglio che tutti li corsi sotto pena della vita dovessero partire dalle terre della Chiesa per comando del papa; alcuni dicevano perché il papa era genovese et acciocché i Genovesi non havessero la Corsica dishabitata; alcuni dicevano che era fatto per evitare li scandali che potevano fare li corsi, li huomini senza timore di Dio. Il quale bando però non comprendeva quelli che havevano del loro proprio, li quali non erano compresi in detto bando per detta causa e restassero nelle dette terre della Chiesa.

A dì 8 di novembre 1489.

Presa della rocca di Suriano.
c. 83b

Ricordo in questo sodetto giorno, come venne avviso in Roma che la rocca di Suriano, la quale teneva il vice-cancelliere del papa¹, era stata tolta uno giovane di Frolli' di anni 17 in 18². Il modo fu così, che haveva questo una sua terra appresso la detta et haveva conversatione col castellano, benché catalano fusse, stimasi per pratica dishonesta; et andando a cena col castellano portò del pesce per cena e finché si coceva il pesce entrato era con lui in rocca due famigli et uno suo ragazzo, ammazzarono il castellano e poi il cuoco e pigliarono la rocca; sotto, nello maschio della rocca era uno, e non sentendo il castellano, mise a rumore e chiamò quelli della terra, che fu cinta et assediata la detta rocca, e poi la notte mandati per alcuni convicini la pigliarono, perchè li due interfettori e lo padrone e lo ragazzo non si potevano defendere da quello del maschio e da quelli della terra; e gettati li due presi per le mura, menarono il signore et il ragazzo prigionero³.

c. 83a

1492.

Il duca di Ferrara venne a Roma.

Ricordo in questo dì 13 di aprile come il signor duca di Ferrara entrò in Roma a hore 22⁴ che si diceva fusse venuto per accordo dello stato di Milano col papa, il quale si diceva havesse fatta lega con il re di Napoli, cioè re Ferrante.

La figlia del papa col re Ferdinando e duca di Calabria che vennero a Roma.

Ricordo come in questo dì 17 del mese di maggio papa Innocentio mandò a Terracina et a tutte le altre città e terre della Chiesa a fare accommodare stantie per ricevere il figlio del duca di Calabria⁵ e nepote del re Ferdinando, il quale veniva a Roma triunfante per la lega che haveva detti re e duca con detto papa, e lo papa mandò il vescovo di Cortona⁶ e misser Falcone suo tesoriere, il figlio del detto papa⁷ et lo capitano della guardia del mede-

7. Cod. 1589 — 23. interfettori] parola di lettura incerta nel cod.

(Genoa, MDXXXVII), lib. V, c. CCXLII sgg.; INFESSURA, p. 222; SIGISMONDO DEI CONTI, IV, 212-214; CIPOLLA, *Le Signorie*, p. 645.

¹ Rodrigo Lanzol-Borja poi papa Alessandro VI; cf. EUBEL, II, 12. La rocca era allora tenuta in suo nome da D. de Carvajal; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 372.

² Pietro Paolo Nardini, conte di Giulianello, figlio di Cristoforo da Forlì e nipote del cardinale di Milano Stefano Nardini morto il 22 ottobre 1484.

³ Cf. INFESSURA, p. 253; BURCHARD, *Diarium*, I, 272-273, il quale pone il fatto al 7 di novembre.

⁴ Ercole d'Este duca di Ferrara; cf. GASPARE SARDI,

Delle Historie Ferraresi (Ferrara, 1646), lib. X, p. 193; BURCHARD, *Diarium*, I, 462-463; PONTANI, p. 71 e nota 1; *Diarium Ferrariense*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, col. 282, ove si afferma erroneamente che il Duca entrò in Roma il 17 aprile.

⁵ Ferdinando che poi divenne re di Napoli col nome di Ferdinando II.

⁶ Cristoforo, del Marchesi di Pratella (Bordini), dottore in legge. Morì il 12 novembre 1502; cf. EUBEL, II, 154; GAMS, p. 743.

⁷ Francesco Cibo; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 475.

simo¹ con molti altri huomini, il quale menava con lui il detto prencipe² di Capua, baroni; con questi il duca di Malfi³, il marchese di Gerace⁴ e lo signor camerlengo, lo conte de Mataloni⁵, il conte di Nola⁶, il conte da Collo⁷, e lo conte di Pacentro⁸. Li cavalli chi dice fussero mille, chi 900. Il qual signore fu honorato da signori Ursini e Colonnese, baroni romani, il quale entrò in Roma la domenica sera ad hore 20 o 21 e fu a 20 maggio⁹.

A dì 12 di maggio.

Venne a Roma lo ambasciatore del Gran-Turco che haveva portata la lancia che ferì nostro signore Giesù Cristo che stava in Constantinopoli, e lo Gran-Turco la manda al papa per graduirlo perché teneva prigionie il fratello del detto Gran-Turco. Il quale ferro detto ambasciatore haveva presentato a due cardinali deputati dal papa a questo, li quali andarono fino alla Marca incontro a detto ferro, e presolo lo portarono in Roma e lo posero in Santa Maria del Popolo perché il papa lo voleva portare lui in processione a San Pietro il giorno della Ascensione; e quella mattina che il papa lo portò, il detto ferro entrò in Roma⁹.

Il principe di Capua venne a Roma et stette dieci dì e poi si partì da essa e lo papa, finché lui stette a Roma, fece a lo medesimo et a suoi le spese, che menavano cavalli 800, e lo detto principe andò in processione col detto papa mentre portava il detto ferro¹⁰.

Ricordo come papa Innocentio si ammalò di maggio e poi il mese di luglio morì¹¹, et in Roma furono fatti molti homicidii e molti feriti e latrocinii¹², e dopo li cardinali entrarono

c. 236

c. 24a

Il principe di Capua venne a Roma con 800 cavalli alloggiato e speso dal papa. Morte di papa Innocentio e creazione del papa già car-

17. cod. corr. senza variazione di mano morì su morse

¹ Nicola Orsini conte di Pitigliano; cf. p. 542; BURCHARD, *Diarium*, I, 477.

² Antonio Todeschini Piccolomini, nipote di Pio II, duca di Amalfi; cf. p. 537, nota 3.

³ D. Alfonso d'Aragona, marchese di Gerace, fratello cugino del principe di Capua; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, p. 477.

⁴ Giovan Tommaso Carafa, conte di Maddaloni che fu poi capitano generale di Ferdinando II contro i Francesi; cf. CANDIDA-GONZAGA, *op. cit.*, vol. I, p. 178, III, p. 58.

⁵ Il conte di Nola era Nicola Orsini figlio di Aldobrandino, conte di Pitigliano. Infatti il 16 dicembre 1485 il re Ferdinando aveva concesso agli Orsini l'eredità feudale di Orso Orsini duca di Ascoli loro agnato, e nella divisione era toccata a Nicola per sua parte la contea di Nola con Avella, Bojano, Ottajano, Cicala, Lauro, Palma e Monteforte; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XVII. Il conte di Pitigliano però non poteva trovarsi al seguito del principe di Capua, perché egli era tra i dignitari mandati dal Pontefice ad incontrare il detto principe in qualità di capitano della guardia. Probabilmente il testo è errato e l'autore indicò nel suo Diario qualche altra contea, poi scambiata in "Nola", per errore dell'amanuense.

⁶ Mi è stato impossibile determinare chi fosse il conte da Collo, poichè non esisteva nelle provincie meridionali alcuna terra con titolo comitale denominata "Collo", e non esiste nemmeno oggi in Italia alcun comune di tal nome. Evidentemente il testo è errato e invece di "Collo", si doveva leggere nell'originale qualche altro nome probabilmente "Colle", ma data la varietà di comuni di tal nome è impossibile qualunque identificazione.

⁷ Roberto Orsini figlio di Mario del ramo di Napoli de' conti di Pacentro e Oppido; cf. LITTA, *Famiglia Orsini*, tav. XXIV.

⁸ L'autore erra nella data. L'ingresso del principe di Capua avvenne il 27 maggio; cf. PONTANI, p. 71; BURCHARD, *Diarium*, I, 477.

⁹ Il sultano Bajazet il quale viveva in continuo timore a causa di Gem, dopo la pace di Ferrante con il papa, temendo una nuova azione contro di esso, mandò ambasciatori a Napoli e Roma, e questi ultimi portavano in dono la lancia con la quale Longino ferì il Redentore sulla croce. Furono mandati ad Ancona Nicolò Cibo vescovo di Arles e Luca Borsiana vescovo di Foligno a riceverne la consegna, e la lancia fu portata in Narni entro un vaso di cristallo. Di lì i cardinali Giuliano della Rovere e Giorgio Costa lo accompagnarono in Roma; cf. BURCHARD, *Diarium*, I, 473 sgg.; INFESSURA, p. 274; PONTANI, p. 71; NOTAR GIACOMO, p. 175; PASTOR, III, 238.

¹⁰ Cf. BURCHARD, *Diarium*, p. 481 sgg.

¹¹ Innocenzo VIII riavutosi dalle malattie dell'autunno 1490 e 1491 per le cure del celebre Giacomo di San Genesio ricadde nuovamente nel marzo 1492 e dopo varie alternative morì il 25 luglio 1492 circa alle 9 di sera; cf. *Acta Const.* in EUBEL, II, p. 57, annot. 493 (d); SIGISMONDO DEI CONTI, II, 36 sgg.; NOTAR GIACOMO, *op. cit.*, p. 175; INFESSURA, *op. cit.*, pp. 276-278; PONTANI, p. 71; PASTOR, III, 241.

Il cenotafio in bronzo di Innocenzo VIII opera insigne di Antonio Pollaiuolo è posto in San Pietro presso la cappella del Coro.

¹² PASTOR, III, p. 289: "Während der langen Krankheit Innocenz' VIII waren in Rom arge Unordnungen vorgekommen, man sah mit Besorgnis der Zeit der

40

45

50

55

60

65

dinal di Valen-
tia vice-cancel-
lie e.

in conclave¹ e creorono papa il cardinale di Valentia che era vice-cancelliere, che dicesi fusse fatto per via di danari.

Il nome del pa-
pa novamente
creato era A-
lessandro, di
nazione cata-
lana.

Cardinale il ve-
scovo di Mon-
te-reale nipote
del papa.

Fatto il vice-cancelliere papa per danari come sopra, fu chiamato papa Alessandro, di nazione catalana², il quale nella settimana che fu coronato fece cardinale il suo nipote vescovo di Montè-reale³.

Si dice anco che il detto papa fusse fatto per il cardinale Ascanio fratello del duca di Milano, che lo fece papa perché da lui hebbe lo offitio di vicecancellierato e la casa che fu del papa quando era cardinale. Il cardinale Ursino ne hebbe Suriano e lo cardinale Colonna ne hebbe la abbazia di Subiaco⁴.

A dì 4 e 5 di dicembre fiume ingrossò che dava da dire molto.

"Sedisvacanz entgegen. Dieselbe ging jedoch infolge
"der energischen Massregeln der Cardinäle und der Rö-
"mischen Behörden zunächst ziemlich ruhig vorüber....
"Die Lage war jedoch fortwährend derart, dass die Car-
5 "dinäle die Abhaltung der Exequien für den verstor-
"benen Papst beschleunigten"; cf. anche *ibid.* note 1,
2, 3; SIGISMONDO DEI CONTI, II, 51; CIPOLLA, *op. cit.*,
p. 671, nota 1.

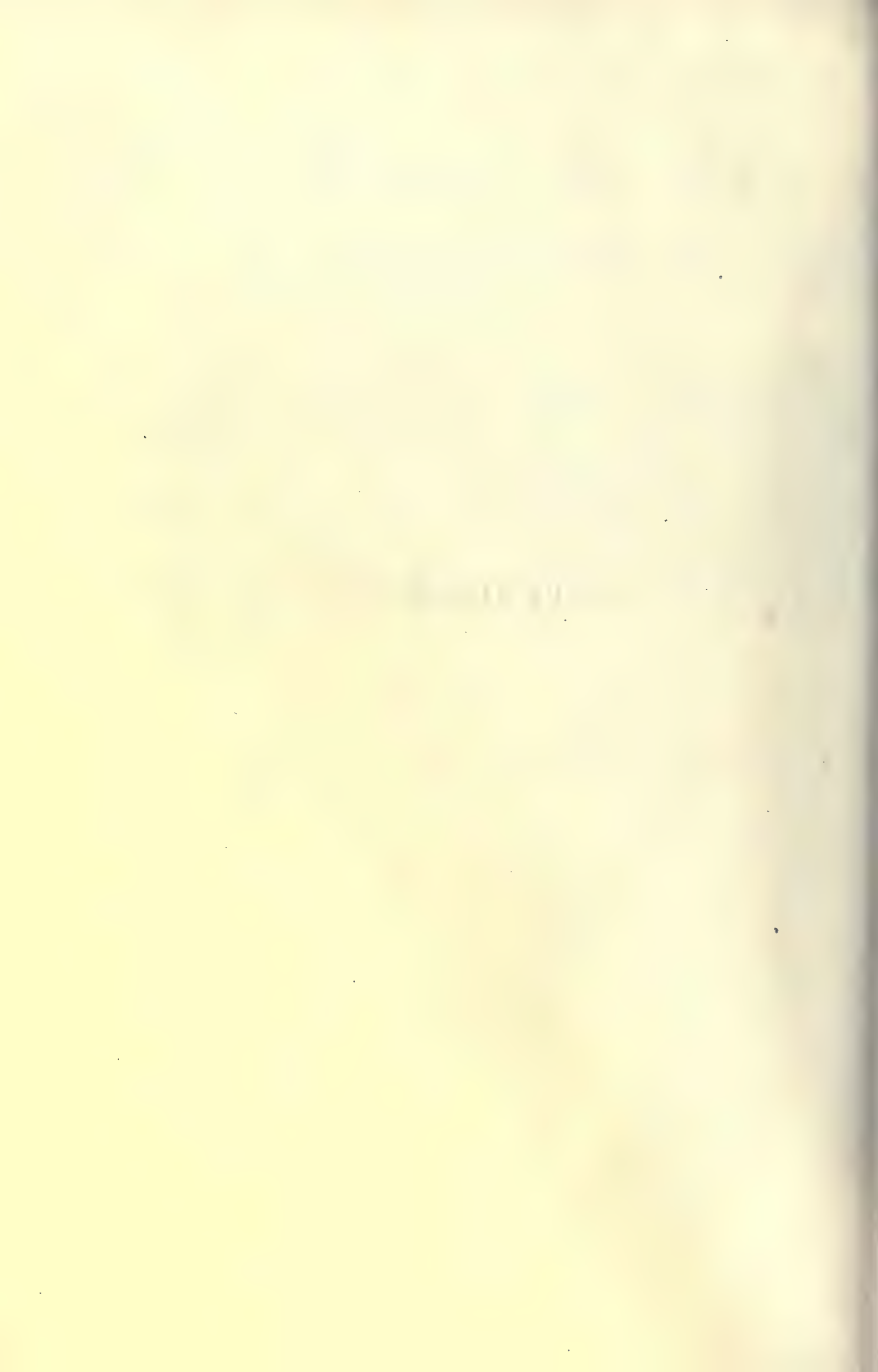
¹ Il conclave si iniziò il 6 agosto nella cappella
10 Sistina presenti 23 cardinali; cf. PASTOR, III, 290 e
nota 3.

² Rodrigo Lanzol-Borja, vice-cancelliere della
Chiesa cardinale di Valenza, nipote di Calisto III.

³ Giovanni Borja nipote di Alessandro VI fu no-
15 minato cardinale del titolo di Santa Susanna (Montis-
regalis) il 31 agosto 1492; cf. EUBEL, *op. cit.*, II, 22.

⁴ PASTOR, III, 294: "Als Ascanio Sforza eingesehen,
"dass für ihn keine Möglichkeit vorhanden war, Papst
"zu werden, liess er den glänzenden Verheissungen Bo-
"rja's williges Ohr. Dieser versprach ihm nicht nur das
"Amt eines Vicekanzlers und seinen eigenen Palast,
"sondern auch das Castell von Nepi, das 10000 Ducaten
"eintragende Bisthum von Erlau und andere Beneficien.
"Dem Cardinal Orsini wurden die wichtigen und festen
"Städte Monticelli und Soriano, die Legation der Mark
"und das Bisthum Cartagena, dem Cardinal Colonna
"die Abtei Subiaco mit sämtlichen unliegenden Bur-
"gen... zugesichert". Circa l'elezione simoniaca di Ales-
sandro VI; posta in dubbio o negata recentemente da
alcuni storici; cf. i copiosi documenti citati dal Pa-
stor, *ibid.*, p. 294, note 2, 3, p. 295, note 1, 2, 3, 4, 5;
BURCHARD, *Diarium*, III, 2, nota 1 e appendice, p. 610.

APPENDICE



L

FASCETTO DI MEMORIE STORICHE DEL SECOLO XV¹

Iesus

Anno domini 1474

Recordo in questo di doi de iugno 1474 como
madonna Eugenia delli Marcellini, matre de Letitia, no-
stra donna et consorte et io Antonio de Iacovo de Va-
scho fecemmo rascione per le mano de Iuliano Gallo,
delli denari spesi in lo acconcio de Letitia nostra nelle
infrascripte cose, cioè:

in primis per canne tre et palmi doi de panno
celestro per una gonna et fecetura et fornimento d'essa
in tucto ducati 15 ad bolognini 72 per ducato.... du-
cati 15, bolognini —;

item per canne tre e meza de rosato per ducati
octo papali canna, et fecetura et fornimento d'essa du-
cati trentauno et bolognini 68 ad bolognini 72 per du-
cato.... ducati 31, bolognini 68;

item per braccia 8 de sensile per ducato mezo pa-
pale braccio, monta ducati quattro et bolognini vinti ad
bolognini 72.... ducati 4, bolognini 20;

item, per braccia tre e mezo de sensile per lo panno
llistato per ducato uno papale braccio; monta ducati
tre et bolognini cinquantatre ad bolognini 72 per du-
cato.... ducati 3, bolognini 53;

item, per fecetura de dicto lenzolo ducato mezo;
sono bolognini 36.... ducati —, bolognini 36;

item, per uno cento indorato ducati sette papali;
monta ad bolognini 72 per ducato, ducati sette et bo-
lognini 35.... ducati 7, bolognini 35;

item, per lo argento et fornimento de dicto cento
et lavoratura, peso oncie sei et uno terzo per carlini

tredici l'oncia; monta in tucto ducati octo et bolognini
quaranta uno e mezo.... ducati 8, bolognini 41 ÷;

† 1474

Item, per uno paro de casse terziate grandi, du-
cati dodici.... ducati 12, bolognini —;

Item per uno paro de cofani ducati tre mezo pa-
pali ad soldi bolognini 72 per ducato.... ducati 3, bo-
lognini 36;

item per braccia dodici de cortina per uno lenzuolo
et per lo panno llistato ducati 12 papali; sono ad bo-
lognini 72.... ducati 12, bolognini —;

item per parte de pacamento dello velluto roscio
ducati papali quarantatre et bolognini 67; sono ad
bolognini 72.... ducati 46, bolognini 66; la quale so-
pra dicte cose summa fiorini in Roma currenti trecento;

Item la dicta madonna Eugenia dà alla dicta Le-
titia sua figlia in perle fiorini simili trecento, et così
omnibus computatis fanno la summa de seicento per lo
acconcio fiorini 600.

LAUDETUR DEUS.

Recordo como la dicta Letitia hebbe de segni lo
lunedì che senne venne in casa ad marito ducati cento
de oro, cioè cento pezi d'oro in ducati.

IESUS, MARIA ET MICHAEL

† MCCCC^oLXXXIII^o

Recordo overo inventario delle cose della cappella
nostra de Sancto Angilo posta in Sancta Maria in Mon-
ticelli.

40. cod. corr. senza diversità di mano e d'inchiostro 36 su 52 — 45, 46] così il cod. per 43 forse per influsso di 66 — 46, la quale] così il cod.
— 47. cose] voce scritta nell'interlinea, senza diversità di mano e d'inchiostro — 54. cod. senne — 55, nell'interlinea si legge di egual mano del
testo, ma con inchiostro più languido: in casa de marito ducati cento cento cento. Segue al testo con evidente ripetizione di due passi
dall'inventario del corredo: Item per uno paro de casse terziate granne ducati dodici.... ducati 12, bolognini —; Item, per uno paro de cofani
ducati tre e mezo soldi bolognini 72 per ducato.... ducati 3, bolognini 52. L'intero passo segue al precedente alla distanza di due righe
bianchi. La mano è la medesima del passo precedente ma l'inchiostro è più languido. Nello spazio bianco interlineare tra i due passi si legge
di egual mano del testo, ma con inchiostro più languido: item per doi para de (segue una voce quasi interamente svanita e illeggibile: cofani
et?) casse granne. Al brano riferito segue di mano e d'inchiostro delle note interlineari precedenti: item per uno paro de casse terziate
ducati 10. Item per uno paro de casse terziate fanno ducati dodici.... ducati 12 bolognini 52, Seguona di scrittura simile: lo vo pensano
che nol potesse far. item ad id quel che stario ad fare quod si quas vult placidas — 60, nel margine si legge di egual mano: cappella nostra

¹ Cf. Introduzione, p. 481.

Et in primis, le paramente d'essa recepute in questo dì 20 de settembre per la morte del cappellano che morì;

- uno calice et una patena con uno panno da avvol-
 5 tarlo coll'arme nostra d'argento fino;
 item, messale uno tavolato in carta decoro;
 item, messaletto uno senza tavole;
 item, una pianeta de velluto rosso senza fresi;
 item, una pianeta vecchia verde da seta foderata
 10 de boccacino celestro fornita con fresi;
 item, una pianeta de seta celeste florizata foderata
 de seta rossa;
 item, camiso, una stola et uno manipolo de tafattà rosso;
 15 item una stola et uno manipolo de velluto picciolato;
 item, uno parato da altare de velluto vecchissimo con tre tovaglie vecchie, una d'esse sericata et una bambacina et una serichata triata;
 20 item, quattro tovaglie serichate;
 item, una tovaglia de seta con liste de seta rosse et verdi;
 item, quattro capitali da altare;
 item, tre admetti uno con seta picciolata, l'altro de
 25 velluto rosso et l'altro de seta vecchia;
 item, doi corporali sai et uno tutto rotto;
 item, uno laccio da cengiere lo camiso et uno altare viareccio di porfido rosso;
 item, uno bossolo da tenere hostie;
 30 item, uno panno vecchio da portare le paramenta alla altare;
 item, uno frontale da ametista vecchio con una croce nera;
 item una saccocia de tela da tenere dicte tovaglie;
 item, velluto negro per una pianeta, fu gabano de
 35 Matteo de Vasco;
 Ego Antonius adnotavi manu. propria.

IESUS

† MCCCC^oLXXXIII^o

- 40 Recordo in questo dì 10 de settembre como promisi ad instantia de Iacovello Renzo Ian Carlo alli frati de Santo Chimento de farli pachare da Minicho Muchante alli dicti frati ducati cinque de carlini, et quando lo dicto Menicho nolli pagassi che io Antonio li pagaria

per lui perchè lo dicto Menico era debitore del dicto Iacobello de magiure summa; li quali denari se debiano pagare per tutto lo mese de ottobre proximo e de questa obligatione ne fu rogato Arnaldo notario del vichario del papa.

Recordo ad questo dì 28 de ottobre como io Antonio ho pagati alli sopra dicti frati ducati cinque de carlini per la sopra scripta promessa, li quali denari pagai de denari de dicto Menico Muchante, et così Iacovello creditore dicto de Menico li deve scontare li dicti cinquanta carlini dello quale pagamento fu rogata lo dicto Arnaldo notaio sopra dicto in presenza de misser Antonio canonico santi Marci et Misser Colarosa procuratore.

† MCCCC LXXXIII

Recordo in questo dì doi de novembre como pagai ad Iacovello Renzo Ian Carlo ducati cinque de carlini, in presentia de Angilo Gabriele et de Baptista Zaccharia et fu nello poggio de dicto Angilo, quali denari forono de quelli della moglie de Menico Muchante.

Recordo in questo dì 10 de novembre como papa Sixto andò ad Ostia ad vedere la fabrica che della rocha se fa in la dicta Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro con lo cardinale de Santo Pietro in Vincula.

† 1483 a dì 15 de novembre

Recordo in questo sopra dicto dì como lo cardinale Colonna et lo cardinale Savello forono liberati della prisonia nella quale erano stati uno anno e mezo quasi et in treio foro facti assai fuochi. In lo quale di fuoro facti cinque cardinali et quando gessero de prisoni li sopra dicti doi cardinali, accompagnorono lo cardinale Ursino fino alla casa una colli altri cardinali, li quale cardinale fu facto in questo dì.

1493.

Recordo in questo dì 18 de aprile como io dei ad servire la cappella nostra ad prete Andrea dall'Anguilara, che lui fussi tenuto a dire tro messa la settimana et io li darria ducati sei l'anno.

Li ho dato la patena, lo calice d'argento coll'arme nostra et uno messale scripto ad mano in pergameno de ducati deci et de li lo corporale, la pianeta, camiso, 8 amitto, stola, cordone da cengiere et lo altare viareccio con le reliquie dentro.

31. alla] così il cod. — 32. cod. amista — 42. Minicho Muchante] sottolineato. Nel margine si legge ripetuto: Menico Muchante, scritto certo in epoca diversa come si rileva dal carattere sottile e dalla diversità dell'inchiostro — 44. il cod. ripete che — 49. l'intero passo è stato cancellato con delle linee diagonali; e a lato si legge della stessa mano del testo, ma con carattere e inchiostro differente e però posteriore di tempo la parola: pagati, ad indicare che la partita era stata saldata — 55. rogata] così il cod. — 57. Marci] cod. — 58. (A. l'intero passo è stato cancellato con una linea diagonale — 68. con] nel cod. segue sanp. cancellato. Evidentemente l'autore voleva scrivere Sanpietro in Vincula, ma poi cancellò per farvi precedere il titolo di cardinale — nel margine vi è un segno di richiamo tracciato in epoca più recente come si rileva dalla diversità d'inchiostro — 73. nel margine si legge: liberatione de cardinali Colonna et Savello tracciato da mano diversa in epoca più recente — 77. in margine si legge: creatione di cinque cardinali di mano diversa ed epoca più recente — 78. nel margine si legge: Capella — 83. la patena] parola aggiunta dall'autore stesso nello spazio interlineare — A calice segue: nto che non dà senso; sopra nell'interlinea era scritto della stessa mano: d'argento, che venne espunto dall'autore stesso perchè ripetuto — 87. l'intero passo è cancellato da linee diagonali. Ad esso segue il notamento: ha reso ogni cosa, et è stato pacato della stessa mano ma scritto con inchiostro più languido.

IESUS MARIA

Recordo como ho dato ad servire la sopra dicta cappella ad prete Marallio Vassallo dello arcivescovo di Firenze de casa Ursina per pacto de sei ducati l'anno et lui ce ha dato per tenuto delle robbe cioè: paramenta, messale, calice, altare viareccio. Mastro Augustino habita nella Regione della Regola, presenti Ferragatta et Pandio da Sermo.... sia colla bona ventura.

† IESUS MARIA

Recordo in questo dì 7 de maio 1493 come Ursula s'aconciò con noi per fante per carlini cinque lo mese.

Facto papa lo vicecancellieri per denari como de sopra, fu chiamato papa Alexandro Sexto, de natione catalano, lo quale in quella settimana che fu coronato fece cardinale lo suo nepote vescovo de monte reale, Anco se dice che lo dicto papa fu facto per lo cardinale Ascanio, fratello del duca de Milano, lo quale lo fece papa perche hebe da lui lo offitio del vicecancellierato et la casa che fu del papa quando era cardinale, et lo cardinale Ursino ne hebe Suriano et lo cardinale della Colonna ne hebe la abadia de Subiaco.

† 1494 a dì 9 de maio

Recordo como in lo sopra dicto dì dèi ad balia Camilla nostra ad Iacovella de Antonio pelli rosci per ducati sedici l'anno mese per mese. Et a dì 11 de iugnio ebbe carlini quattordici, portò Iacovo nostro in presentia de Ferragatta.... ducati 1, bolognini 30;

Lo sopra dicto Alonso deve dare de resto del mese de iennaro 1494 carlini octo.... ducati —, bolognini 60 et più del mese de febraro carlini dieci.... ducati 1, bolognini —;

et più del mese de marzo carlini dieci.... ducati 1, bolognini —;

deve pagare per lo mese de iugnio ducato uno.... ducato 1, bolognini —.

Remedio contro doglia de denti

Recipe lume de roccho messo in l'acqua fredda finchè sia squagliato, de poi piglia dicta acqua, mettila in bocca al patiente et serrà liberato da tal passione et etiam quando fussino scarati usare la simile acqua.

†

Maria Corza quando se raconciò con noi la secunda

volta era stata la prima di xxvi, poi lei sennè aveva tolti di 4 et hauti da noi:

In prima bolognini 18 et poi carlini 4 et poi ducato uno da carlini 12;

poi l'altra volta s'aconciò con noi comenso ad servire a dì 21 de iugnio la domenica assera che comensa ad servire la sera et non lo di;

delli di de sopra la prima volta deve avere per 29 di carlini 12, et poi l'altro tempo ad carlini 14 lo mese.

Io prete Iohanne Augustino de Sancto Stefano in selice de lo Rione de la Regola agio tolta ad servire la cappella de Antonio de Vaschi, posta in Sancta Maria de Monticelli, per uno anno proximo da venire, per prezzo de ducati sei l'anno de carlini 3, la quale cappella nne so lo vocabolo de Sancto Michele Arcagnillo, et io promecto dirli tre messe la settimana et ò recepute dallo dicto Antonio in prima uno dossale de velluto roscio vechio con tre tovaglie cosite insieme, una pianeta de damaschino celestro a fiori foderata de tela rosci fornita con camiso, amicto, stola, manupolo et cintura. Item uno messale decoro scripto ad penna, uno coscinecto.

†

Li denari pagati ad Maria: in primis bolognini 18 et al marito bolognini 30;

et più, ducato uno d'oro da me;

et più, da Letitia ducato uno d'oro;

per la stoppa carlini uno et poi carlini mezo et poi quando pagammo San Vita carlini uno; per le pianelle dello figlio bolognini 7; per le planelle sue bolognini 5.

Sconti tucti li di se ha pigliati: comenso ad servire a dì 25 de maio fino a dì 9 de ottobre et scontati 19 di per ducato uno d'oro pacato; resta havere carlini 30 meno bolognini 2.

A di 15 de settembre io Antonio allocai la casa della cappella allo Conzo per ducati dieci l'anno et lui dice volere tenerce lo ienere et che da mese in mese ce pagaranno; sia con Dio.

1494

A dì xi de agosto io Francesco de Sinibaldia, canonico di San Piero confesso tenere in deposito da

7. Ferragatta] La parola nel codice non si legge chiaramente per la lacerazione del foglio, ma viene ripetuta in forma completa a c. 37 a — 8. Sermo....] Forse Sermoneta. La parola è incompleta per la lacerazione del foglio — 11. segue nel testo di egual mano ma con inchiostro più languido una ripetizione del passo antecedente: Recordo in questo dì 7 de maio como Ursula s'aconciò con noi — 12. nel margine si legge: del mese de agosto — 21. nel margine vi è un segno di richiamo — 23. in margine della stessa mano e epoca si legge: balia — 28. nel margine si legge: casa scritto con inchiostro più languido — 33. il passo intero è cancellato da una linea diagonale per indicare che la partita era saldata — 35. l'inchiostro di questo notamento è sbiadito. Alla distanza di un rigo bianco segue in inchiostro sbiadito e carattere minuto: è da sapere che li tempi — 40. il passo intero è scritto in carattere dritto, piccolo ed elegante, di mano diversa ma del tempo — 41. nella prima riga e poi nel margine si legge: la prima volta se aconciò la sera de sentioni et era stata tre di et hauti bolognini 28 scritto in carattere piccolo, sbiadito, ma della stessa mano. E più sotto: a dì 28 de maio fu la scentione — 44. a 4 segue nel testo: et poi quatrini tre — le parole quatrini tre sono state espunte dall'autore stesso — 51. segue nel testo in carattere minuto sbiadito, della stessa mano e tempo del notamento marginale: et più deve avere da noi carlini 15.... ducati 1, bolognini 2 — et più ebbe la vegilia de sancte Mariae carlini mezo — bolognini 3-12 et più quando pagammo san Vita carlini uno.... ducati — bolognini 7 — 59. dossale] così pare. La parola non è chiaramente leggibile — 63. nel margine vi è un segno di richiamo. L'intero passo è scritto con inchiostro carattere e mano diversa, come del resto si può comprendere dal contenuto del notamento. Segue della stessa mano ma con inchiostro sbiadito e quasi interamente cancellato: Die vi aug. eodem anno recepi da Antonio sopra dicto ducati doi....; il il resto è quasi illeggibile — 78. nel margine si legge: casa seguito da una linea che separa il notamento da quello precedente — 79. cod. Cozo

Letitia mia sorella ducati trenta d'oro in oro larghi, cioè ad carlini dodici et bolognini doi et mezo per ducato, et a fede ho scripta questa de mia mano a dì mese et anno sopradicti.

5 Idem Franciscus supra dictus manu propria.

A dì XIII de decembre 1494 io Francesco de Sinibaldi sopra dicto ho restituiti ad Letitia mia sorella ducati trenta d'oro larghi, li quali haveva in deposito da lei como appare de sopra in questa faccia; et questa
10 scripta ho facta per commissione de la dicta Letitia, per charezza della verità et cautela mia a dì mese et anno sopra dicti. Idem Franciscus mano propria.

c. 39 b
c. 40 a

† 1495 a dì 4 et 5 de decembre

Recordo como in questo dì sopra dicto inondò
15 lo Tevere molto per modo che inondò in molti lochi de Roma et maxime lo Rione de Campo Marzo et de Colonna fino alla entrata de piazza de sciarra et fino alla casa delli Bufali et da Santo Apollinare ad Santo Iacovo delli spagnoli et da Santo Iacovo fino ad casa de Sena
20 presso alla via che va dal Paradiso fino alla piazza dell'ostaria del sole, cioè fino alla entrata de dicta ostaria

et fino al palazo de sancto Lorenzo in Damaso, et da
santo Pantaleo et piena la piazza de Parloni et allacate
tucte le cantine fino la porta de messer P.^o de Mattuzzo,
et l'acqua della chiavicha de santa Lucia aveva coperta
tuta la piazza de sancto Ioanni Benaina (?) fino appresso
la casa de messer Bernardo Mocaro appresso ad sancto
Andrea et la chiesa de sancta Caterena in catenleri era
piena et lo porticale suo. Et de fora della chiavica de
campo de fiori esciva circa doi palmi l'acqua et la chia-
vica de santo Biascio dell'anello dava l'onda fino a doi
canne dentro in piazza Brancha. Et l'acqua haveva co-
perta più de doi terzi de piazza Iudei et la chiesa de
santo Agnile era piena de acqua.

Et tucte le case de Iudei fino in quattro capora et
35 lo buscio de Ponte Sisto era de qua de sotto lo mezo
coperto d'acqua et l'onda del fiume dava fino alle te-
vertine della casa mia da fiume et lo ponte Sixto verso
Tristevere. Alla porta del ponte correva sì forte l'acqua
che non se posseva andare in Tristevere nè a cavallo
40 nè con barcha et anco l'isola del fiume era tucta sotto
l'acqua et piena la ecclesia de santo Bartolomeo.

5. nel margine vi sono dei segni di richiamo. Il notamento e anche il seguente sono di mano diversa, come si comprende facilmente dal contesto. L'intero passo poi è stato cancellato da due linee incrociate per la ragione determinata dal notamento seguente — 12. nel cod. segue: a dì, senza altro notamento — 20. piazza] nel cod. segue: de Santa Maria espunto dall'autore stesso — 42. segue in carattere più piccolo e sbiadito: recordo come in questo dì sopra dicto poi il mezzo foglio è mutilato.

II.

SERIE DI DOCUMENTI CHE ILLUSTRANO LA PERSONA E LA FAMIGLIA DEL DIARISTA ANTONIO DE VASCHO¹.

1348, 26 maggio — In *Archivio hospitalis Lateranensis*: Testamentum Nicolai de Vaschis de anno 1348 die 26 maij in quo sibi universalem haeredem instituit Vaschinum filium suum et reliquit hospitali Salvatoris, quinque aut sex petlas terrarum positas extra portam Portuensem in loco dicto Preta Papa. Ioannes Porphyrii notarius. *I. M.*

1362 — Nella chiesa di S. Maria Nuova hanno i Vaschi una cappella con questa memoria: "In nomine domini amen. Anno domini 1362 inditione 3^a mensis septembris die 22. Hic requiescit D. Iacobus q. Octaviani de Guaschis de Roma, abbreviator D. N. P. Archidiaconus casicensis, actor, canonicus Lateranensis et Vicedianus barensis cuius anima requiescat in pace". Amen *M.*

1426, 6 novembre — In *Archivio hospitalis Lateranensis*: Testamentum Domini Antonii Vaschi, in quo suos universales haeredes instituit pro aequali portione Iacobum, Matthaeum et Paulum suos filios et post multa legata reliquit hospitali Salvatoris fiorensis quinquaginta pro anniversario faciendo pro anima ipsius, de anno 1426 die 6 novembris. Paulus Lellus de Cosciaris, civis Romanus notarius. *I. M.* Nel regio *Archivio di stato (Archivio di Santa Sanctorum, Arm. iv, mazzo II, n. 15)*, si conserva una particola del detto testamento che trascrivo per intero: "In nomine domini amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo CCCCXXVI pontificatus domini Martini pape quinti, inditione quarta mensis novembris die sexta. In presentia mei notari et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, cum nichil sit certius morte et nichil incertius hora et puncto mortis, idcirco nobilis vir Antonius Vaschi de Urbe de regione Arenulae infirmus corpore, sanus ta-

"men mente et conscientia pura, timens future mortis eventum et intestatus decedere nolens, ideo hoc presens nuncupativum testamentum quod a iure civili dicitur sine scriptis coram me notario et septem testibus inscriptis, ab ipso testatore vocatis specialiter et rogatis in hunc modum facere procuravit ac fecit. In quo quidem suo testamento in primis et ante omnia reccommendavit animam suam omnipotenti Deo cum primum mori contingerit. Item mandavit corpus suum sepeliri debere in ecclesia sancte Marie de Monticellis etc. Item reliquit pro anima sua etc. Et inter alia que in ipso testamento continentur, dictus testator tale fecit relictum sive legatum sub his verbis expressum videlicet: Item dictus testator reliquit pro anima sua de bonis suis societati reccommendatorum venerabilis ymaginis salvatoris ad Sancta Sanctorum de urbe videlicet quinquaginta fiorensis ad rationem XLVII soldorum provisionum pro quolibet fioreno dandos et solvandos per heredes ac filios suos inscriptos infra terminum quinque annorum proxime futurorum a die mortis ipsius testatoris computando. Et guardiani dicte societatis qui nunc sunt et per tempora erunt, teneantur et debeant fieri facere anniversarium pro anima sua perpetuo omni anno. Item reliquit de bonis suis pro anima sua Ecclesie Sancte Marie de Monticellis pro missis cantandis etc. Item reliquit etc. Item reliquit etc. Item reliquit etc. In omnibus autem bonis suis mobilibus et immobilibus, iuribus nominibus et actionibus tam presentibus quam futuris ubicumque post eius mortem reperirentur, sibi heredes universales pro equali portione instituit ac fecit Iacobum Matheum et Paulum filios suos masculos ecc. Executores huius

¹ Le notizie che ho potuto raccogliere intorno alla vita di Antonio de Vascho e alla sua famiglia, fanno capo oltre che al Diario e al fascetto autografo, ai repertori dello Iacovacci (Bibl. Vat. mss. Ott. 2534) del Magalotti (Bibl. Chigi, ms. G. iv, v, vii) e agli spogli di Alfonso Ceccarelli (Bibl. Vatic., mss. 4909-4910-4911) che per la famiglia Vascho ha attinto in parte dal Diario stesso di Antonio, in parte da un manoscritto di Guglielmo Cardelli, da Gerardo de Dozio, Nicola de Cerinis, Nicola Laurensi, Romano de Calvi. Do-

in questa appendice un elenco completo di tali notizie disponendole in ordine cronologico e contrassegnando con le iniziali *I, M, C*, quelle tratte rispettivamente dallo Iacovacci, dal Magalotti e dal Ceccarelli. In seguito a ricerche nell'Archivio di Stato ho potuto ritrovare quasi tutti i documenti citati dai predetti autori e rinvenirne di nuovi; di essi ne do la posizione, trascrivendo per intero quelli che presentano una maggiore importanza e che forniscono notizie preziose.

"sui testamenti et ultime sue voluntatis dictus testator
 "fecit, constituit creavit et ordinavit dominam Iohannam
 "eius uxorem, Iohannem Nuti et dominam Lucam ux-
 "rem quondam Antonij Paloni, omnes de regione Are-
 5 "nulae quibus dedit et concessit plenam licentiam et
 "liberam potestatem omnia bona ipsius testatoris et de
 "quibus voluerint auctoritate propria apprehendendi,
 "intrandi, vendendi, alienandi, pignorandi et de eis fa-
 "ciendi quidquid eis videbitur et placebit pro satisfac-
 10 "tione legatorum et relictorum predictorum solvendo-
 "rum et adimplendorum prout in dicto testamento con-
 "tinetur. Hoc est ultimum suum testamentum et ultima
 "sua voluntas quod et quam dictus testator valere voluit
 "et vult iure testamenti predicti, et si non valet valeret
 15 "aut valebit iure dicti testamenti, valere voluit et vult
 "iure codicillorum donationis causa mortis seu cuius-
 "cumque alterius ultime voluntatis qua melius valere
 "potest et tenere per quod quidem presens testamentum,
 "dictus testator cassavit et annullavit, cassat et annullat
 20 "omne aliud testamentum, codicillum, donationem causa
 "mortis et quamcumque aliam ultimam voluntatem per
 "eum hactenus factum et factam, scriptum et scriptam
 "manu cuiuscumque alterius notarii, ymo voluit et man-
 "davit dictus testator hoc presens testamentum et ulti-
 25 "mam voluntatem omnibus aliis suis testamentis et ulti-
 "mam voluntatem omnibus aliis suis testamentis et ulti-
 "mis voluntatibus prevalere.
 "Actum Rome in camera domus habitationis dicti
 "testatoris posita in regione Arenulae, presentibus hiis
 30 "testibus, videlicet presbitero Laurentio de Viterbo, pre-
 "sbitero Petro Mei, rectore ecclesie sancte Marie de Mon-
 "ticellis, presbitero Hennutrio Andree, presbitero Antonio
 "Iohannis Covalova, presbitero Antonio Iohannis Tuccio
 "Pucciarelli, omnibus beneficiatis ecclesie Lateranensis
 35 "et Laurentio Ley, clerico romano de regione Arenulae
 "ad predicta vocatis specialiter et rogatis a dicto testa-
 "tore „
 "Ego Paulus Lelli de Cosciaris de Roma, dei gratia,
 "imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et
 40 "singulis interfui eaque rogatus scribere, scripsi et pu-
 "blicavi et in hanc publicam formam redegi a dicto
 "testatore rogatus, et meo solito signo signavi „

lo † co signi.

1447 — Nel *Catasto S.^{mi} Salvatoris*: Domina Ste-
 45 phania, uxor Iacobi Antonij Vaschi iacet in ecclesia
 Sancti Trifonis, pro qua solvit dictus eius maritus do-
 mino Cincio guardiano per manus Thomae Sorrentinij
 fiorenos 50 *I. M.*

1452 — Nel *Catasto S.^{mi} Salvatoris*: Cola Vaschi
 50 de regione Arenulae iacet in ecclesia Sanctae Mariae de
 Monticellis, qui societati S.^{mi} Salvatoris reliquit tres pe-
 tias terrarum vinearum ad proprietatem positae extra
 portam Portuensem in loco qui dicitur Preta Papa, quas

habuit ad locationem Paulus Ioannis dello Stoccho re-
 gionis Transtiberim *I. M.*

1455, 14 decembre — Nel *Catasto S.^{mi} Salvatoris*:
 Iacobus de Vascho sepultus est in ecclesia Sta^e Mariae de
 Monticellis de regione Arenulae in capella sua quae di-
 citur de Santo Angelo, pro quo solvit domina Catharina
 uxor quondam Pauli de Vascho, ipsius cognata, Colae de
 Cardellis, camerario societatis fiorenos 50^{ta} in presentia
 nobilium virorum Iacobi Matthaei et Marij Diotaiuti
 guardianorum die 14 decembris 1455 *I. M.*

1464, 15 ottobre — Il provido giovane Mag^o An-
 gelo de Vasco del Rione di Regola in nome suo e di
 Matteo suo fratello germano e di Antonio suo conso-
 brino 15 ottobre per Pietro da Merillis *M.*

Nel regio *Archivio di Stato in Roma Archivio dei no-*
tari capitolini, atti del notaio De Merillis Petrus dal 1463
al 1464 vol. 1105, c. 90, si conserva tale atto con il quale
Angelo Vasco loca una casa posseduta in comune col fra-
tello Matteo e col cugino Antonio a Elia Roubet, ebreo.

1472, 11 ottobre — Nell'*Archivio Capitolino*: ven-
 ditio domus in regione Arenulae facta per virum nobi-
 lem Ioannem Iacobi Lelli de dicta regione Arenulae,
 egregio artium et medicinae doctore Mag^o Angelo de
 Vascho de eadem regione die 11 octobris 1472. Petrus
 de Merillis notarius in protocollo. *I. M.*

Regio *Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari*
capitolini. Atti del notaio De Merillis Petrus dal 1471
al 1474 vol. 1109, c. 231.

1473, 31 iunii — Domina Christofora uxor nobilis
 viri Luce de Perleonijs de regione Ripe cum consensu
 presentia etc. dicti Luce eius viri presentis et consen-
 tientis etc. vendidit etc. egregio artium et medicinae doc-
 85 tori magistro Angelo de Vascho presenti quamdam vineam
 ipsius dominae trium petiarum plus vel minus quanta
 est cum quadam vasca diruta et cum canneto modico et
 statio in ea existentibus et alijs iuribus et pertinentiis
 suis etc. positam sub proprietate cappelle sancti Angeli
 90 posite in ecclesia Sancte Marie Monticelli de Urbe —
 Regio *Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari ca-*
pitolini dal 1471 al 1474, De Merillis Pietro, vol. 1109,
c. 352.

1473 — Nell'*Archivio Capitolino*: Fidantiae inter Re-
 verendum in Christo patrem D. Falconem de Sinibaldis
 de regione Parionis clericum camerae apostolicae et ca-
 nonicum ecclesiae principis apostolorum de urbe nomine
 Dominae Laetitia eius neptis, filiae quondam Domini
 Gabriellis Falconis de Sinibaldis ex una et nobilem vi-
 rum dominum Antonium Iacobi de Vascho de regione
 Arenulae ex alia die 14 octobris 1473. Petrus de Meri-
 lija notarius in libello non foliato. *I. M.*

Nel regio *Archivio di Stato in Roma. Archivio de-*
notari capitolini. Atti del notaio De Merillis Petrus dal
Panno 1471 al 1474, vol. 1109, c. 387 si conserva tale atto
che trascrivo integralmente.

5 "Indictione VII mensis octobris die XIII^o 1473 in
 "presentia providi viri domini Valeriani Iohannis Pauli
 "de Lauro et mei Petri de Meriliis notariorum publi-
 "corum et singulorum nostrum in solidum rogatorum
 10 "et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum
 "et rogatorum hec sunt fidantie, pacta, sponsalia, trac-
 "tatus atque conventiones parentele in dei nomine ha-
 "bitae et sollempni stipulatione firmate inter reverendum
 "in Christo patrem dominum Falconem de Sinibaldis de
 15 "regione Parionis clericum camere apostolice et princi-
 "pis apostolorum de Urbe canonicum ut condictam et
 "patrum personam atque vice et nomine honeste puelle
 "Letitie filie legitime et naturalis quondam domini Ga-
 "briellis Falconis de Sinibaldis scriptoris apostolici dicti
 20 "domini Falconis germani fratris, pro qua Letitia dictus
 "dominus Falco se et eius bona principaliter obligavit
 "et promisit de rato atque rati habitatione atque se fac-
 "turum et curaturum ita et taliter cum effectu quod dicti
 "Letitia infrascriptam parentelam et omnia et singula
 25 "infrascripta ratam gratam et firmam atque rata grata
 "et firma habebit et tenebit ac observabit atque contra
 "non faciet dicet vel veniet aliqua ratione modo, iure
 "etc. et maxime ratione sue minoris etatis xx seu xxv
 "annorum nec adversus ea restitutionem in integrum
 30 "petet ex una, et nobilem virum Antonium Iacobi de
 "Vasco de regione Arenulae, parte ex altera, hinc test
 "quod dictus dominus Falco promisit atque convenit
 "dicto Antonio presenti recipienti et legitime stipulanti,
 "dare tradere et cum effectu consignare dictam Letitiam
 35 "in legitimam uxorem ipsius Antonii cum dote et nomine
 "dotis mille florenorum in urbe currentium ad rationem
 "XLVII solidorum provisionum senatus pro quolibet
 "floreno atque cum sexcentis aliis similibus florenis pro
 "acconcio et rebus localibus ipsius Letitie exponendis
 40 "ad voluntatem dictarum partium in ornatu dicte Le-
 "titie. Et versa vice dictus Antonius promisit et con-
 "venit dicto domino Falconi recipienti et stipulanti pro
 "dicta Letitia atque nobis notariis ut publicis personis
 "presentibus recipientibus et legitime stipulantibus pro
 45 "dicta Letitia atque omnibus aliis quorum interest vel
 "interesse poterit quomodolibet in futurum dictam Le-
 "titiam capere et recipere in suam legitimam uxorem
 "cum dote et acconcio et rebus localibus predictis et
 "tempore receptionis dicte dotis facere curam et caute-
 50 "lam dotalem dicte Letitie cum donatione propter nuptias
 "et aliis partibus de lucranda et restituenda dicta dote et
 "donatione in urbe consuetis,
 "Quam quidem parentelam dicte partes ad invicem
 "promiserunt atque convenerunt ducere ad effectum hinc
 "ad x dies proxime futuros, prorogando et abbreviando

"dictum terminum ad voluntatem dictarum partium sub
 "pena v ducatorum pro medietate camere urbis et alia
 "medietate parti fidem servanti applicanda, renuntian-
 "tes expresse statuto urbis de penis conventionalibus
 55 "non exigendis nobis notariis ut publicis personis pre-
 "sentibus et stipulantibus pro dictis camera et parte.
 "Et pro maiori predictorum firmitate, dicte partes ad
 "invicem dederunt et prestiterunt osculum oris pro
 "quibus omnibus observandis, etc. dicte partes obligave-
 60 "runt ad invicem omnia eorum et cuiusque ipsorum
 "bona etc. et voluerunt posse cogi etc. omni tempore et
 "in qualibet curia tam ecclesiastica quam seculari etc.
 "et renuntiaverunt feris et privilegio fori etc. et omni-
 "bus aliis exceptionibus etc. et iuraverunt ad sancta dei
 65 "evangelia, videlicet dictus dominus Falco ponendo ma-
 "nus ad eius pectus more prelatorum et dictus Antonius
 "manu tactis scripturis predicta omnia observare etc.

"Actum Rome in regione Parionis in ecclesia
 "Sancte Marie Grotta Penta presentibus et intelligen-
 "tibus his testibus videlicet nobilibus viris Toma de
 70 "Rusticellis, Iohanne Paloni et Iohanne de Branca de
 "regione Arenulae, domino Petro de Mellinis, domino
 "Laurentio Petroni de Clodis et Paulo de Maximis de
 "regione Parionis ad predicta omnia vocatis etc.

1478 — Nell'Archivio hospitalis Lateranensis: Testa-
 mentum dominae Constantiae, uxoris quondam magistri
 Angeli de Vascho de regione Arenulae de anno 1478 die-
 80 ro iulii in quo sibi universalem haeredem instituit An-
 gelum Ludovicum suum filium et reliquit hospitali cen-
 tum florenos pro anniversario. Iulianus quondam Bar-
 tholomaeus de Bentivolis civis romanus notarius. I. M.

Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio di Santa
 Santorum, arm. IX, mazzo II, n. 126.

1499¹ — Nel Catasto S.^{mi} Salvatoris: Angelus de
 Vascho sepultus est in ecclesia Sanctae Mariae de Mon-
 85 ticellis pro quo soluti fuerunt floreni 50^{ta} per Petrum
 de Cosciaris Domino Camerario. I. M.

1507, 31 dicembre — Nel detto Archivio hospitalis
 Lateranensis: Instrumentum recognitionis et restitutionis
 90 pedicæ silicis factae per dominum Marcum de Vascho
 hospitali Salvatoris sub anno 1507 die ultima decembris.
 Ioannes Paulus de Amatis civis romanus notarius. I. M.

1514, 11 aprile — Nell'Archivio Capitolino. Fidan-
 tia inter Matthaem Bonioannem et Liviam de Vascho
 95 die XI aprilis 1514. Pacificus Nardus de Pacificis no-
 tarius fol. 100. I. M.

Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notari
 capitolini. Atti del notaio Nardus Pacificus de Pacificis
 dal 1500 al 1515, vol. 1184, c. 799.

1514, 9 luglio — Nell'Archivio Capitolino: Fidantie 100

3. A de] segue nel cod. Spoleto espunto dal notaio stesso — 50. A X segue nel cod. V espunto dallo stesso notaio.

¹ Il Magalotti e lo Iacovacci pongono questa notizia nella famiglia Vasco, sotto la data 1472, ma questa è certamente errata perchè, come si rileva da un documento citato precedentemente

Angelo Vascho fu presente a un atto di vendita stipulato il 31 giu-
 5 gno 1473. La data 1499 che ho seguito, è fornita dallo stesso Iacovacci nella famiglia Cosciari.

Inter Hieronymum Salamonium de Alberteschis et Dianam de Vascho die 9 iulii 1514. Pacificus Nardus de Pacificis notarius fol. 100. *I. M.*

Tale atto si conserva nel regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notai capitolini. Atti del notaio Nardus Pacificus de Pacificis dal 1500 al 1515, vol. 1184, c. 799. Di esso trascrivo solo la prima parte, sia perchè è l'unica importante, sia perchè gran parte del documento è interamente cancellato probabilmente per azione dell'acqua.

- 10 "In nomine Domine amen. Anno a nativitate
"Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo
"decimo quarto, pontificatus sanctissimi in Christo pa-
"tris et domini nostri domini Leonis divina providentia
"pape decimi, indictione secunda mensis iulii die nono.
15 "In presentia mei Pacifici de Pacificis notarii et testum
"infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et roga-
"torum hec sunt fidantie et pacta sponsalitia in Dei
"nomine habita et firmata inter virum nobilem Horatium
"quondam Antonii de Vasco romanum civem de regione
20 "Arenule, germanum fratrem nobilis et honeste puelle
"Diane filie legitime et naturalis dicti quondam Anthonii
"eius patris, pro qua se principaliter obligavit ac de-
"rato et ratu habitione promisit et se facturum et cu-
"raturum ita et taliter eum effectu quod dicta Diana
25 "eius germana soror ratificabit et omologabit infrascriptum
"tam parentelam et omnia et singula in presente instru-
"mento contenta et contra non faciat, dicet vel veniat
"aliqua ratione, modo, iure, titulo sive causa ex una,
"et virum nobilem dominum Hieronimum Salomonium
30 "quondam Iohannis Salomonii de Alberteschis, romanum
"civem de regione Campitelli ex alia. Hinc est quod....

1534, 3 gennaio — Nell'Archivio Capitolino: Quietantia quingentorum scutorum facta per nobilem Dianam de Vaschis relictam quondam domini Hieronymi de Salamonibus ad favorem nobilis domini Honufril de Tasschis et domini Ioannis Baptistae de Salomonibus haeredum cum beneficio legis et inventarii quondam Hieronymi de Salamonibus die 3 Ianuarii 1534. Curtius Saccocelus notarius in libro fol. 15. *I. M.*

- 40 *Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notai capitolini. Atti del notaio Curtius Saccocius dal 1528 al 1545, vol. 1104, c. 15 r.^o*

1539 — Giustina Vaschi relictam de Luciano Bonsignori, 7 giugno per Nicolò Sbraballati in Archivio Capitolino. *Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio dei notai capitolini. Atti del notaio Nicolò Straballati dal 1537 al 1542, vol. 1716, c. 79.*

.... — Brachium seculare contra Horatium de Vascho in causa pedicæ silicis pro hospitali Salvatoris. *I. C.*

- 50 1544, 30 aprile — *Regio Archivio di Stato in Roma. Archivio di Santa Santorum, armario I, mazzo, VII, n. 28.* Particola del testamento di Diana de Vaschi.

"In nomine domini amen. Hec est particula cuiusdam ultimi testamenti aut ultime voluntatis factae
55 "conditae et ordinatae per quondam bonae memoriae

"honestam mulierem dominam Dianam de Vaschis re-
"lictam quondam Hieronimi Salamonii spectans et per-
"tinens ad Societatem S^mi Salvatoris ad Santa Sancto-
"rum da Urbe pro ipsius Interesse et ad eius instantiam
"scripta et publicata per me Sanum de Perellis nota- 60
"rium publicum de dicto testamento rogatum prout infra.
"In nomine domini amen. Anno a nativitate domini
"millesimo quingentesimo quadragesimo quarto indic-
"tione secunda die vero trigesima mensis aprilis pon-
"tificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri 65
"domini Pauli divina providentia pape tertii anno de-
"cimo. In mei notarii publici, testiumque infrascripto-
"rum ad hec specialiter vocatorum habitorum et roga-
"torum presentia personaliter constituta domina Diana 70
"de Vaschis relictam quondam Hieronimi Salamonii in-
"firma corpore sana tamen mente, timens future mortis
"eventum cum nil sit certius morte et nil incertius hora
"et puncto illius, nolens intestata decedere ne post eius
"obitum aliqua inter eius affines discordia oriatur, ideo 75
"volens de suis bonis disponere, hoc suum ultimum nun-
"cupativum condidit testamentum quod de iure civili
"dicitur sine scriptis: et quia anima dignior est corpore,
"illam omnipotenti Deo totique curie celesti humiliter
"et devote comendavit et voluit quando eius anima con- 80
"tingat a corpore separari, quod eius cadaver sepellatur
"in ecclesia Sante Marie de Araceli et super sepulturam
"heres teneatur facere unum depositum cum insignis
"sive armis eiusdem testatricis et dicti quondam Hiero-
"nimi eius viri et litteris designantibus nomen testa- 85
"tricis ut moris est cui ecclesiae et fratribus legavit etc.
"item dixit eius antiquam familiam habuisse et habere
"unam cappellam in ecclesia Sante Mariae Monticelli
"regionis Arenulae sub vocabulo Sancti Michaelis Ar-
"changeli in qua est humatum cadaver quondam An- 90
"tonii de Vaschis patris ipsius testatricis cui cappelle
"pro dote erat constituta quedam domus contigua cymi-
"terio dictae ecclesie iuxta res dominae Laure Socri
"domini Petri de Maximis et alios suos fines e conspectu
"cuiusdam domus domini Antoni de Gabrielibus quam 95
"domum ad presens possidet infrascriptus heres tam-
"quam heres quondam Horatii de Vaschis germani fra-
"tris eiusdem testatricis per mediam personam quondam
"Iustinae matris domini Evangeliste de Bonsignoribus
"heredis infrascripti quem gravavit et voluit quod dic- 100
"tam domum eidem cappelle assignet et consignet cum
"effectu pro dote illius et ulterius pro eadem dote.

"Eadem testatrix dictae capellae reliquit scutos
"decem de annuo censu triginta quinque scutorum quem
"testatrix habet et emit a domino Petro Paulo de Stec- 105
"catlis super quibusdam domibus apud Ursum in urbe
"pro pretio tricentorum quinquaginta scutorum de Iuliis
"decem pro scuto, cum pacto redimendi et affrancandi
"prout in instramento rogato per dominum Antonium
"Puccium. Ad quod in omnibus et per omnia relatio 110
"habeatur quod precium asseruit eadem testatrix fuisse

"redactum ex precio acconci et rerum locallum eiusdem
 "testatricis et in casum redemptionis dicti census lega-
 "vit dicte cappelle de dicto precio, scutos centum de
 "quibus ematur alius census decem scutorum pro dicta
 5 "cappella, quos redditus dicte cappelle ut supra ordinatos
 "mandavit et voluit quod perpetuo pro dicta cappella
 "recipiant guardiani pro tempore societatis S.^{mi} Salva-
 "toris ad Santa Santorum de Urbe voluitque quod in
 "qualibet edogmada in dicta cappella dicta societas in
 10 "perpetuum celebrari faciat tres missas pro anima ipsius
 "testatricis et suorum defunctorum. Et in quolibet anno
 "in festo santi Michaelis Arcangeli de mense septem-
 "bris dicta societas celebrari faciat in dicta cappella
 "vesperas in Vigilia et in dicto festo unam missam can-
 15 "tatam et alias vesperas habeatque dicta Societas, prout
 "dedit ipsa testatrix, facultatem, auctoritatem licentiam
 "et ballam ponendi et amovendi cappellanos dicte cap-
 "pellanie vel alias ad eiusdem societatis libitum dum-
 "modo dicte misse et vespere celebrentur ut supra. Pro
 20 "quibus omnibus oneravit conscientias guardianorum
 "dicte societatis pro tempore existentium. Item lega-
 "vit de dictis tricenis quinquaginta scutis ut supra in
 "emptione dicti census empti a dicto domino Petro
 "Paulo scutorum quinquaginta de iuljis decem pro scudo
 25 "exponendos pro reparatione dicte cappelle in faciendo
 "fieri et pingi in una tabula figuram santi Michaelis
 "Archangeli et in biancatura ipsius cappelle paramentis
 "planetis et similibus necessariis ad cultum divinum
 "usque ad dictam summam quinquaginta scutorum. Item
 30 "pro benemeritis etc. reliquit etc. Item dixit etc. Et
 "quia alias ipsa testatrix etc. Item mandavit etc. Item
 "de eisdem centum ducatis legavit etc. Item similiter
 "mandavit etc. Item voluit et mandavit etc. Item lega-
 "vit etc. Item legavit etc. Item legavit etc. Item roga-
 35 "vit etc. Item legavit etc. Item mandavit etc. Item le-
 "gavit etc. Item legavit etc. Item mandavit etc. Item
 "mandavit etc. Item legavit etc. In omnibus autem
 "suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus, nomini-
 "bus et actionibus et maxime in quadam ipsius testa-
 40 "trici vinea sita extra portam Santi Pauli et in uno
 "annuo censu viginti scutorum de iuljis decem pro scudo
 "debito eidem testatrici per dominum Bernardinum de
 "Victorio prout in actis supradicti domini Antonii Puc-
 "cil, suum universalem heredem instituit fecit et esse
 45 "voluit ac ore proprio nominavit dominum Evangelistam
 "de Bonsignoribus romanum, regionis Trivii per quem
 "solvi mandavit omnia supra scripta legata modo ut
 "supra, prohibens expresse quod dictus heres in eis non
 "possit petere falcidiam et casu quo peteret, cadat to-
 50 "taliter et omnino ab omni suo iure et sibi eo casu
 "substituit vulgariter pupillariter et fideicommissarie et
 "omni alio meliori modo, via, iure, causa et forma qui-
 "bus magis melius, validius et efficacius de iure fieri
 "potuit et debuit ac potest et debet predictam societatem

"Santi Salvatoris, me notario publico, ut publica et 55
 "authentica persona presente, recipiente et legitime sti-
 "pulante vice et nomine dicte societatis ac omnium et
 "singulorum quorum interest intererit aut interesse po-
 "terit quomodolibet in futurum. Item mandavit quod 60
 "dictus heres non obstantibus legatis et dispositionibus
 "ut supra factis possit impune et licite capere omnes
 "fructus redditus et proventus ac census predictos here-
 "ditatis eiusdem testatricis pro sex mensibus secuta
 "morte testatricis, et illos ab eodem herede alias lega- 65
 "tarius petere non possit neque exigere pro dictis sex
 "mensibus sed illos habeat dictus heres ad effectum ut
 "possit satisfacere creditoribus eiusdem testatricis si qui
 "essent sed si non essent legatarii recipiant in quo
 "oneravit conscientiam dicti sui heredis. Executores 70
 "autem fecit etc. Et hoc dixit et esse voluit suum ulti-
 "mum nuncupativum testamentum suamque ultimam
 "voluntatem quod et quam valere voluit iure ultimi nun-
 "cupativi testamenti. Et si non valeret iure testamenti,
 "valere voluit iure codicillorum et si non valeret iure 75
 "codicillorum valere voluit donationis iure causa mortis
 "ac iure cuiuslibet alterius ultime voluntatis ac omni me-
 "llori modo, via, iure, causa et forma quibus melius fir-
 "mius et efficacius de iure usu seu consuetudine valeret
 "et consistere posset, cassans, irritans et annullans omne 80
 "aliud testamentum seu testamenta, codicillum seu co-
 "dicillos, donationem vel donationes casu mortis per
 "eandem testatricem hactenus factas et facta ac qua-
 "cumque alias suas ultimas voluntates sed illud illa et
 "illos de presenti cassavit, revocavit penitus et annul- 85
 "lavit nulliusque valoris, efficacie vel momenti esse voluit
 "sed presens eius ultimum nuncupativum testamentum
 "suamque ultimam voluntatem. In sua firmitate et va-
 "liditate perpetuo durare voluit rogans testes infra- 90
 "scriptos ut dum locus erit de predictis omnibus et sin-
 "gulis textes existant. Meque notarium infrascriptum
 "ut de predictis omnibus et singulis unum seu plura,
 "publicum seu publica conficerem instrumentum et in-
 "strumenta prout opus fuerit non mutata substantia
 "veritatis.
 "Actum Rome in regione Campitelli in habitatione 95
 "eiusdem testatricis et in camera ubi iacebat egrotans,
 "presentibus audientibus et intelligentibus domino Ma-
 "riano Galgano eiusdem regionis, magistro Benalba de
 "Paololis filio quondam magistri Marci de Gualdo Ca-
 "thaneorum diocesis Spoletane barbitonsore, Augustino 100
 "quondam Baccelleri corso, Antonio quondam Terami
 "corso, Martino quondam Iacobi Nicole Novariensis
 "pizzicarolo in platea rotunda, magistro Ioanne Maria
 "de Varignano bononiensi calceolario in regione Cam-
 "pitelli et Silvestro quondam Simonis Ioannis Ionozi 105
 "de Sarzana hospite in eadem regione Campitelli testi-
 "bus, ad premissa omnia et singula vocatis habitis spe-
 "cialiter atque rogatis.

Io † co signi

" Et ego Sanus de Perellis romanus civis publicus
" dei gratia et imperiali auctoritate notarius, quia pre-
" missis omnibus et singulis dum sic ut premittitur age-
5 " rentur dicerentur et fierent una cum prenominatis te-
" stibus interful eaque sic fieri vidi et audivi, ac roga-

" tus scribere scripsi et publicavi et in hanc publicam
" formam redegi et quia aliis meis negociis occupatus
" fui per alium in hiis mihi fidum scribi feci et ad per-
" petuam rei memoriam et in fidem premissarum me hic
" manu propria subscripsi signumque meum in similibus
" apponi solitum apposui consuetum rogatus et requi-
" situs „

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici.

Il numero in carattere *più grande* indica la *pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo*.

Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa, fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi *quadre* sono poste le *date errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negl'indici

<i>an.</i>	anno	<i>imp.</i>	imperatore
<i>arctv.</i>	arcivescovo	<i>leg.</i>	legato
<i>b.</i>	battaglia	<i>m.</i>	moglie
<i>cap.</i>	capitano, capitani	<i>march.</i>	marchese
<i>cap. gen.</i>	capitano generale	<i>or.</i>	ordine religioso o cavalleresco
<i>card. cardd.</i>	cardinale, cardinali	<i>p.</i>	padre
<i>cav.</i>	cavaliere, cavalieri	<i>pp.</i>	papa o papato
<i>ch.</i>	chiesa	<i>pod.</i>	podestà
<i>c.</i>	città	<i>pop.</i>	popolo
<i>com.</i>	comune	<i>pred.</i>	predetto, predetti
<i>conv.</i>	convento	<i>pr.</i>	presso
<i>cf.</i>	confronta	<i>ric.</i>	ricordato
<i>d.</i>	del, dello, della, del- le, del	<i>sec.</i>	secolo
<i>el.</i>	eletto, eletti	<i>v.</i>	vedi, vedasi
<i>f.</i>	fiume	<i>vesc.</i>	vescovo
<i>fr.</i>	frate, frati	<i>†</i>	morto, morte, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura di GIUSEPPE CHIESA]

- ABBONDANZA** [*abbondantia*] luogo dove si vendeva il grano a basso prezzo per i poveri, in periodi di carestia, 503, 29-33; vi si vende il grano a 34 carlini il rubio, 6; Innocenzo VIII fa fare "un'abbondanza" in Campo di Fiori, 530, 11.
- ABRUZZO**; vi sta il duca di Calabria con le sue genti, 528, 1; Aquila c. dell'Abbruzzo si rivolta, 20.
- ACHMET** v. *Kedük-Achmed*.
- ADRIA** (VESCOVO DI) v. *Porta (della) Ardicino*.
- ADRIANA** (MOLE) [*Castello Santo Angelo, Castello*] vi sono imprigionati i cardd. Savelli, Colonna e Mariano Savelli, 499, 4; dietro ad esso si apparecchiano artiglierie per disfare casa Colonna, 510, 25; vi è decapitato il protonotaro Lorenzo Oddone Colonna, 511, 20; il card. Giuliano della Rovere vi porta le sue robe, 521, 10; vi si incendia d. polvere, 11; se ne cavano le bombarde, 529, 25; i cardd. vi portano i loro beni, 532, 14; vi si reca il pp. Innocenzo VIII per vedere la fusta d. corsaro Montenegro, 535, 20; il pp. lo toglie a Bartolomeo della Rovere, arciv. di Ferrara, 541, 6.
- ADRIANOPOLI** [*Antrınopolı*] vi risiede la m. di Maometto II, 494, 6; la peste vi fa grande strage, 495, 3.
- AGNESE** (SANT') v. *Roma (chiese)*.
- AGOSTINO** (SANT') v. *Roma (chiese)*.
- AGRIA** (CARDINALE DI) v. *Rangone Gabriele*.
- ALBA FUCENSE** [*Alvi*] villaggio dell'Italia centrale nel paese degli Equi sopra una collina distante tre miglia dal lago di Fucino da cui prese il nome, 510, 23-27; Virginio Orsini desidera impadronirsi d. contado di Alba, 35, e l'ottiene, 511, 4, 6; si arrende ai Colonnese, 536, 23; è presa da Fabrizio Colonna, 32; si cerca di riacquistarla, 537, 9.
- ALBANESI**; prendono il pasclà di Khimara, 497, 6-7.
- ALBANIA** v. *Khimara*.
- ALBANO** è preso dall'esercito pontificio, 500, 9; vi è grande carestia, 503, 8; il pp. manda a disfarlo per l'uccisione di Grassello suo bargello, 27.
- ALBANO** (SIGNORI DI) v. *Savelli (famiglia), Savelli Antonello*.
- ALBERINI GIACOMO** [*Giacomo Albarino*] figlio di Giovanni d. ramo d. rione di Sant'Eustachio, conservatore di Roma, 532, 23; è posto nel palazzo San Marco, come sospetto, 18.
- "ALBERTESCHI** (DE) HIERONIMO SALAMONIO marito di Diana de Vascho, 456, 10 „.
- ALBERTONI LUDOVICO** *di Filippo, d. rione di Campitelli, dottore in legge*, 533, 8; fa prigioniero l'ambasciatore d. re. di Napoli, 9.
- ALEMAGNA** v. *Massimiliano*.
- "ALESSANDRIA**; vi si trova la famiglia Guasco, 452, 7; vi è condotto prigioniero il march. Guglielmo di Monferrato, 453, 3; vi è trasportato e sepolto Alberto Guasco di Alice, 5; Alessandro Guasco è el. vesc. di Alessandria, 16 „.
- "ALESSANDRINI**; combattono a Quattordio contro gli Astigiani, i Genovesi e i Guasco, 452, 16; guidati da Alberto Guasco di Alice combattono contro gli Astigiani e il march. Guglielmo di Monferrato, 453, 1 „.
- ALESSANDRO VI** v. *Borgia (Lansol) Rodrigo*.
- ALFONSO V** [*lo re di Portogallo*] per combattere il Turco manda d. caravelle che giungono a San Paolo, 496, 16; sua †, 497, 17-18, 48.
- "ALLACCI LEONE** autore di un'opera sulla vita e le opere di Alfonso Ceccarelli, 470, 2, 1 „.
- ALLUMIERE**, *grosso borgo pr. Civitavecchia, celebre per le ricche cave di allume che possiede e da cui prese il nome*, 519, 53-60; Paolo II lo toglie al signore della Tolfa, 11.
- ALPERINO BERARDINO** è el. marescalco per il rione Sant'Eustachio, 514, 2.
- "ALTIERI** (DE) GERONIMO RENZO ric., 465, 10; 471, 9 „.
- ALTIERI MARCO ANTONIO** v. *Nuptiali*.
- ALVI** v. *Alba Fucense*.
- ALVIANO BARTOLOMEO** tiene Civita-Lavinia a nome d. re di Napoli Ferdinando, 537, 14; è fatto prigioniero dal pp., 20.
- AMALEFI** (DUCA DI) v. *Todeschini Piccolomini Antonio*.
- AMBASCIATORI** v. *Boemia, Francia, Inghilterra, Napoli, Venezia*.
- AMELIA**, *piccolo e antico paese dell'Italia centrale alle falde di una montagna tra il Tevere e la Nera, a circa quaranta chilometri da Spoleto*, 514, 49-51; i Colonnese e aderenti ne fanno venire soldati, 19.
- AMISTATI** (DE') LORENZO [*Renzo de Amistati*] forse Lorenzo de Amistatis d. regione d. Pigna di cui viene ric. il testamento fatto il 16 agosto 1488, 528, 30-32, è caporione per il rione Pigna, 3.

ANASTASIA (SANTA) (CARDINALE DI) *v. Pallavicino Antoniotto*.

" ANCONA; di essa è governatore Cesare Guasco, 453, 10; Cesare Guasco è acclamato dalla c. di Ancona p. d. patria, 12^{na}.

ANGELO (SANT') *v. Roma (rioni, ponti)*.

ANGUILLARA SABAZIA, *com. d. provincia di Roma pr. il lago di Bracciano*, 538, 15; vi si recano Virginio e Nicola Orsini, 9.

ANGUILLARA (DELL') DEIFOBO [*Diofobo*] Paolo II lo priva di tutto lo stato suo, 519, 8, 10; *il ramo degli Anguillara al quale appartiene Deifobo si estinse sotto il pontificato di Sisto V*, 15; riprende il suo stato, 13-14; chiamato da Innocenzo VIII rende tutto e riceve in compenso un'annua provvisione, 20-21, 69; per ordine d. pp. invita il nepote Dolce a rendere Giove, 520, 1.

ANGUILLARA (DELL') EVERSO [*conte di Aversa*] *il ramo degli Anguillara al quale appartiene si estinse sotto il pontificato di Sisto V*, 519, 15.

ANIELLO ARCAMONO *v. Arcamono*.

ANTONIO (SANTO) *v. Roma (chiese)*.

ANTRINOPOLI *v. Adrianopoli*.

APOSTOLI (SANTI) *v. Roma (chiese, piazze)*.

APIANO (D') IACOPO IV D'ARAGONA [*il signor di Piombino*] ebbe il merito di ripristinare gli antichi statuti restituendo ai Piombinesi i privilegi loro concessi dal suo avo e ritolti da suo p., 537, 29; insieme a Virginio e Nicola Orsini va incontro al duca di Calabria, 30; una c., da esso disfatta, è riedificata dai Corsi fuggitivi, 544, 6.

AQUILA; il conte di Montorio, capo d. parte Savellina in Aquila è preso dal duca di Calabria, 528, 2; i Colonnese e Nicola Caetani dall'Aquila tornano in Roma, 533, 23.

ARACOLI (SANTA MARIA DI) *v. Roma (chiese)*.

ARAGONA (D') ALFONSO (D.) [*il marchese di Gerace*] fratello cugino d. principe di Capua, 545, 6; accompagna a Roma il principe di Capua, 2.

ARAGONA (D') ALFONSO [*il duca di Calabria*] è d'accordo con i cardd. Savelli e Colonna per entrare in Roma, 499, 8-9; viene con le sue genti ad alloggiare a Grottaferrata, 12-14; manda d. soldati a scorrere Roma e questi si scontrano con d. balestrieri pontifici, 14-17; Venezia manda contro di lui d. milizie guidate da Roberto Malatesta, 500, 4-5; viene sconfitto dall'esercito pontificio a Campomorto, 11-16; viene a Roma ed entra per porta San Paolo, 501, 25-27; giunge ad Ostia con le galere, 27; parte da Roma per andare a soccorrere Ferrara, 502, 7-8; giunge in Roma ove è accolto con grande onore, 518, 1-6; prende il conte di Montorio, 528, 1; giunge a Celle, terra degli Orsini, 531, 1; giunge a Vicovaro, 3; le sue genti prendono Capobove Casale e il casale di San Giovanni, 15; impedisce il passo alle squadre di Roberto Sanseverino, 534, 3, 4; si fanno preparativi per riprendere il ponte Nomentano da esso occupato, 19; tiene un ponte sul Tevere, 535, 22; dall'abbazia di Farfa va a Bracciano, 536, 1; si dice che si rechi a Firenze e Milano, 25; è atteso nelle terre degli Orsini, 537, 27; va nelle terre d. Fiorentini, 32; le sue genti scorrono Roma, 538, 16; il card. Battista Orsini credendo di andare

nel campo d. duca di Calabria è fatto prigioniero, 539, 11; parte d. milizie di Roberto Sanseverino si uniscono a lui, 540, 10; appartiene alla compagnia dell'ermellino, 543, 19; il pp. fa preparare alloggi per ricevere il suo figlio Ferdinando, 544, 32.

ARAGONA (D') FERDINANDO I [*il re, re Ferrando, re Ferrante, re di Napoli*] ad esso il pp. Sisto IV manda danari per difesa contro i Turchi, 493, 11; aiuta i Cimmerloti nella rivolta contro i Turchi, 497, 4-5; si sforza di impadronirsi d. pascià di Khimara, 7-8; è in lega con i Colonnese, 20; si bandisce la tregua d. re Ferdinando col pp., 501, 16-17; in lega con il pp., il duca di Milano e i Fiorentini contro i Veneziani, 20; fal'obbedienza al pp., 518, 16; i signori d. reame gli si ribellano, 529, 1; è atteso in Roma Roberto Sanseverino per muovere contro di lui, 8; è in lega col duca di Milano, Fiorentini, Senesi e Lucchesi, 13; porta affetto a casa Orsini, 530, 19; nomina Virginio Orsini suo cap. gen., 543, 4; appartiene alla compagnia dell'ermellino, 19; è in lega col pp., 544, 29; il pp. fa preparare alloggi per ricevere il suo nipote Ferdinando, 32.

ARAGONA (D') FERDINANDO II [*il figlio d. duca di Calabria, il principe di Capua*] divenne poi re di Napoli col nome di Ferdinando II, 544, 19; viene in Roma, 32; conduce seco molti baroni, 545, 1; entra in Roma, e il pp. gli fa le spese durante la sua permanenza, 14, 15; va in processione ad accompagnare in San Pietro la lancia con la quale Longino ferì il Redentore, 16.

ARCAMONO ANIELLO [*lo ambasciatore del re di Napoli*] è preso nella casa in Torre Protonata e imprigionato, 533, 9, 26.

ARCIMBOLDI GIOVANNI (CARDINALE) [*il cardinale di Milano*] in sua casa sono messi i figli di Stefano Francesco Crescenzi come sospetti, 532, 19.

ARCIONI GIOVANNI [*Ianni de Arcioni*] è el. marescalco per il rione Monti, 513, 25.

" ASTIGIANI; si uniscono con i Guasco al Genovesi e combattono contro gli Alessandrini a Quattordio, 452, 16^{na}.

AUBUSSON (D') PIETRO alla *† di Battista Orsini è nominato Gran Maestro dell'Or. degli Ospedalieri e di San Giovanni Gerosolimitano; è nominato card. il 9 marzo 1489 con la diaconia di San'Adriano e creato leg. a latere di tutta l'Asia*, 542, 31, 43; 543, 2-5.

AUDIENZA *v. Udienza*.

AUSTA (MONTE DELLA) [*Auste*] era posto tra la via Leonina, la strada d. Pontefici, la via Langobarda (delle Colonnelle) e il vicolo Soderini, nel luogo dove sorgeva il mausoleo di Augusto, 517, 13-16; vi si commettono furti, 1.

BAGNOLO; vi si conchiude la pace tra gli alleati e i Veneziani nella località detta le Chianeghe, 513, 18-19.

BAJAZET [*Vasichsultam, il grande Turco*] figlio di Maometto II, 494, 1; si dice in Roma che prepari una grande armata per venire contro i Cristiani, 521, 1; il suo fratello Gem è consegnato al pp. da Pietro d'Aubusson, 542, 31; manda al pp. un suo ambasciatore, 545, 7, 8; il suo fratello è prigioniero d. pp., 9.

" BALAN PIETRO nella sua *Storia d'Italia*, vol. V, rammenta tra le fonti il Diario d. De Vascho, 449, 17; 450, 1-3; 459, 5^{na}.

- BALBINA (SANTA) *v. Roma (chiese).*
- BARBARINI LORENZO [*Renzo Barbarino*] *d. regione Arenula, guardiano d. santissima imagine d. Salvatore a Sancta Sanctorum*, 534, 15; è el. commissario, 11.
- BARBARO ZACCARIA [*l'ambasciatore dei Venetiani*] il pp. gli dona una ghinea bianca coperta di velluto in premio d. notizia d. † di Maometto II, 495, 24, 32; 496, 1-2.
- BARGELLO *v. Grassello Giovanni.*
- BARTOLOMEO (SAN) *v. Roma (ponti).*
- BASSÀ *v. Pascià.*
- "BELLOMO CARLO *ric.*, 469, 11; 471, 15 „.
- BENEVENTO è perduta dalla Ch., 500, 16.
- BENEVENTO (ARCIVESCOVO DI) *v. Cybo Lorenzo.*
- "BENIMBENE CAMILLO [*Bene in Bene*] è nominato riformatore d. studio di Roma, 457, 9; 467, 1 „.
- BENTIVOGLIO GIOVANNI [*misser Bentivoglio*] *signore di Bologna nato nel 1443 e morto nel 1509 (†)*, 522, 18; viene a Roma, 14; è ricevuto in casa d. card. Giuliano della Rovere, 17; parte d. milizie di Roberto Sanseverino si uniscono con lui, 540, 11.
- "BIANCO ANTONIO DI PAOLO *ric.*, 469, 16 „.
- BOABDIL [*il re di Granata*] Malaga, sua c., è presa da Ferdinando il Cattolico, 541, 15.
- BOCCAMAZZO FRANCESCO [*Boccamazo*] è fatto prigioniero dai Marinesi a Grottaferrata, 510, 20; è scambiato con Rosso Bonsignore, 513, 10.
- "BOCCAPADULI PACIFICA *ric.*, 456, 8 „.
- "BOGCHAMAZZO IANNI *ric.*, 465, 11; 471, 26 „.
- BOEMIA (RE DI) *v. Wladislao.*
- BOEMIA (AMBASCIATORI DEL RE DI) *l'ambasceria d. re di Boemia Wladislao, composta di D. Putha de Rymsberg, D. Giovanni de Lobkovic e D. Paolo preposto e amministratore d. Ch. di Praga viene in Roma l'11 maggio 1487 ed entra per la porta Viridaria*, 540, 21, 14-18; ad un ambasciatore sono rubati cinque cavalli, 23.
- BOLOGNA; nel Bolognese non è accolto Roberto Sanseverino, 540, 6.
- BOLOGNA (VESCOVO DI) *v. Rovere (della) Giuliano.*
- BONAVENTURA COLA di Antonio o Luca Bonaventura, 528, 32-36; è caporione per il rione Ponte, 6.
- BONDI IACOVELLO è el. marescalco per il rione di Sant'Angelo, 514, 3.
- "BONGIOVANNI CECCO *ric.*, 465, 8; la sua famiglia s'imparentò con i De Vascho, 473, 6 „.
- "BONGIOVANNI MATTEO marito di Livia de Vascho, 455, 29 „.
- "BONSIGNORI EVANGELISTA è nominato erede universale da Diana de Vascho, 456, 12 „.
- "BONSIGNORI LUCIANO marito di Giustina de Vascho, 456, 13 „.
- BONSIGNORI ROSSO [*Ruscio Bonsignor*] è preso dai pontifici all'assedio di Paliano, 513, 7; è rilasciato in cambio di Francesco Boccamazo, uomo d'arme di Paolo Orsini, preso a Grottaferrata, 10-12.
- BORGHETTO, *castello diruto a dieci miglia da Roma a sinistra d. strada di Grottaferrata*, 510, 4-6; vi alloggia Giorgio Santacroce con la sua squadra e cento fanti, 4; le milizie pontificie alloggiano tra Marino e Borghetto, 512, 2.
- BORGIA GIOVANNI [*il vescovo di Monte-reale*] nipote di Alessandro VI, è nominato card. d. titolo di Santa Susanna (*Montisregalis*), 546, 5, 14.
- BORGIA (LANZOL) RODRIGO [*il vicecancelliere, il cardinale di Valentia*] tratta la pace, 538, 22; tiene la rocca di Soriano, 544, 16; è creato pp. col nome di Alessandro VI, 546, 1, 3; nomina card. suo nepote Giovanni Borgia, 4; è el. pp. per opera d. card. Ascanio Sforza, 6.
- BORGO (PORTA DEL) *v. Roma (porte).*
- BORGO DI SAN PIETRO *v. Roma (vie).*
- "BORGOGGIO; vi dimora la famiglia Guasco nel proprio palazzo, 452, 11 „.
- "BORGOGGIO (SANTO STEFANO DI) *ch. e conv. in Alessandria costruiti con il contributo d. famiglia Guasco*, 452, 20 „.
- BOURDEILLES (DE) ELIA (CARDINALE) [*il vescovo di Torino!*] *vesc. di Tours, creato card. d. titolo di Santa Lucia in Selce*, 503, 14-16, sua nomina a card., 1.
- BRACCIANO; da esso parte Sisto IV per andare a Civitavecchia, 497, 16; ne parte il duca di Calabria, 518, 6; il pp. vi manda il vescovo di Teano per ridurre Virginio Orsini a devozione d. Ch., 529, 22; vi sta Virginio Orsini, 28; vi si reca il vesc. di Teano, 530, 24; vi si reca il duca di Calabria, 536, 2; vi giunge il duca di Calabria, 5; vi si reca Nicola Orsini per aiutare Virginio Orsini, 29; vi è fatto prigioniero il card. Battista Orsini, 539, 11; nella loggia fuori di Bracciano si canta la messa per la nomina di Virginio Orsini a gen. d. re Ferdinando di Napoli, 543, 5.
- BRANCA GIOVANNI [*Ianni de Branca*] *d. rione d. Regola, fu conservatore di Roma nel 1475*, 534, 19; è el. commissario, 11.
- "BUCHABELLI IO. *ric.*, 469, 14; 471, 35 „.
- "BUFALO (DEL) FRANCESCO *ric.*, 467, 10, 45; 471, 41 „.
- BURSA *v. Byrsha.*
- BYRSHA, BURSAR, PRUSA [*Bursia*] vi dimora la cognata di Maometto II, 494, 6.
- CACABERIS (SANTA MARIA IN) *v. Roma (chiese).*
- CACCHABARI (SANTA MARIA) *v. Roma (chiese).*
- CAETANI NICOLA [*il signor Cola de Sermoneta, il signore di Sermoneta, il signor Cola Gaetano*], si unisce ai Colonna e Savelli per assediare Civita Lavinia, 524, 17; figlio di Onorato d. duchi di Sermoneta, cognato di Gentil Virginio Orsini, avendone sposato la sorella Eleonora, 525, 14-18; gli Orsini s'impadroniscono a Civita Lavinia di armi, cavalli e argenterie sue, 27; viene fatta scorreria a Sermoneta, sua terra, 34; impegna alcune sue tenute, 526, 16; è condotto nel palazzo d. pp., 527, 5, 20; dall'Aquila torna a Roma, 533, 22; le sue genti vanno ad abitare in casa dell'ambasciatore d. re di Napoli, 23; si riuniscono i suoi soldati per andare a riprendere il ponte Nomentano, 28.
- CALABRIA (DUCA DI) *v. Aragona (d') Alfonso.*
- CALABRIA (DUCA DI) (IL FIGLIO DEL) *v. Aragona (d') Ferdinando.*
- "CALVI (DI) ROMANO *ric.*, 463, 27 „.
- CAMERA APOSTOLICA si promettono ducati mille dalla Camera apostolica a chi prenda Antonello Savelli o uno d. fratelli, 504, 23; vi si riceve il duca di Calabria, 518, 4; si cerca di prendere Cerveteri, che era d. Camera apostolica, 522, 3; vi è ricevuto e alloggiato Roberto Sanseverino, 529, 9.

- CAMERINO (IL SIGNOR DI) v. *Varano Giulio Cesare*.
- CAMILLIANO [*Camigliano*] *l'attuale piazza d. Collegio Romano, chiamata "Campo di Camilliano", da un arco esistente verso la via Piè di Marmo, detto arco di Camillo, 515, 4-7; vi si commettono furti, 1.*
- CAMPAGNA (GOVERNATORE DI) v. *Castello (da) Nicola*.
- CAMPIDOGGIO, in Campidoglio vengono diffidati e banditi i signori di Casa Colonna, 501, 10; la campana di Campidoglio suona a festa per la pubblicazione d. pace e d. lega d. pp. col re di Napoli, col duca di Milano e col Fiorentini, 24; pr. ad esso si fanno sbarre, 515, 15; vi si suonano le campane in segno di gioia per la presa di Malaga, 541, 16; vi si bandisce che tutti i Corsi debbano partire dalle terre d. Ch., 544, 7.
- CAMPITELLO v. *Roma (rioni).*
- CAMPO DELLA CHIESA v. *Chiesa (esercito della).*
- CAMPO DI FIORI v. *Roma (piazze).*
- CAMPO DI MERLO [*Campo Meroli*] *tenuta nell'agro Romano sulla riva destra d. Tevere dal nono al dodicesimo miglio d. Via Portuense, 504, 31-34; vi è grande secca, 505, 1; il conte Girolamo Riario, con la m., Caterina Sforza vi va a caccia ai cervi, 7.*
- CAMPOFREGOSO (DI) PAOLO [*il cardinal di Genova*] *vesc. di Genova, el. card. d. titolo di Sant'Anastasia e poi di San Sisto (Ianuensis) il 15 maggio 1480, 496, 22; viene a Roma a capo d. flotta formata a Genova per muovere contro il Turco, 7, 23.*
- CAMPO MARZIO v. *Roma (rioni di).*
- CAMPOMORTO [*Campo-morto*] *tenimento nella campagna romana confinante coi territori di Velletri, Civita Lavinia, Nettuno e Cisterna. Una chiesa dedicata a san Pietro fece chiamare il territorio col nome di "tenimenta castris sancti Petri in Fornis", 500, 21-27; l'esercito d. duca di Calabria vi è sconfitto dalle milizie pontificie, 11-14.*
- CANE MORTO, *borgo di pochi abitanti nel territorio di Rieti sulla sommità di un colle, 537, 2; vi si trova Paolo Orsini, 2.*
- CAPITANO DELLA CHIESA v. *Riario Girolamo, Rovers (della) Giovanni.*
- CAPOBOVE *tenimento fuori porta San Sebastiano pr. il sepolcro di Cecilia Metella che prende la propria denominazione dal nome volgare che si dà a detto sepolcro, essendo ornato di bucrani (capita), 531, 7-10; è preso dalle genti d. duca di Calabria, 15; è lasciato dopo quattro giorni, 22.*
- "CAPOCCIA BATTISTA ric., 468, 38; 471, 32."
- "CAPO DI FERRO SAVO ric., 467, 47; 472, 1."
- CAPORIONI [*ufficiali di Roma*] insieme con i Conservatori esortano il pop. di Roma a fare offerte contro i Turchi, 495, 11; vanno dal pp. per pregarlo di impedire spargimento di sangue, 507, 22; vanno dal protonotaro Lorenzo Oddone Colonna, per invitarlo a recarsi dal pp., 27; tornano dallo stesso per rinnovare l'invito, 508, 3-11; tornano dal pp. a riferirgli l'esito d. loro missione, 13; insieme coi marescalchi custodiscono i rioni, 513, 24; sono radunati dai Conservatori, 535, 24.
- "CAPPARELLA PIETRO PAOLO ric., 465, 25."
- CAPRANICA *nella provincia di Roma a sette chilometri da Palestrina sopra una punta del monte Casali parte d. gran dorso del Guadagnolo, 512, 14; il cap. d. Ch.*
- vi manda genti d'arme per pigliarla, 26; si rende a patti, 33.*
- CARACCIOLIO GIOVANNI BATTISTA, *tiene Civita Lavinia a nome d. re di Napoli Ferdinando, 537, 14; è fatto prigioniero d. pp., 21.*
- CARACCIOLIO GIOVANNI [*il duca di Melfi*] commissario d. re Ferdinando, è incaricato di consegnare a Virginio Orsini i contadi di Alvi e Tagliacozzo, 511, 2.
- CARAFÀ GIOVANNI TOMMASO [*lo conte de Mataloni*] *conte di Maddaloni che fu poi cap. gen. di Ferdinando II contro i Francesi, 545, 9; accompagna a Roma il principe di Capua, 2.*
- "CARDELLO GUGLIELMO ric., 453, 26."
- "CARLO V sotto esso milita Cesare Guasco, 453, 9."
- "CARNARIS (DE) DOMENICO ric., 465, 18; 472, 7."
- CARSOLI, viene data a Virginio Orsini, 511, 3.
- "CARTARO IANNI SANTO DI PIETRO ric., 465, 28."
- CASALE ROTONDO; *tenimento sulla via Appia distante sei miglia dall'attuale porta San Sebastiano che prende nome da un magnifico monumento rotondo sul quale è costruito il casale. Fu fortificato nei tempi bassi, probabilmente dai Savelli, signori di Albano, 522, 32-40; pr. ad esso si trova un corpo sepolto da più di mille anni, 24; è preso dalle genti d. duca di Calabria, 531, 15; vi si lascia il bestiame predato, 18.*
- CASTELLANO COSMATO [*Gosmato Castellano*] *è ricevuto nella confraternita d. san Salvatore nel 1484. Nel 1491 era morto e sepolto nella ch. di san Benedetto in Piscinola, 514, 25-28; è el. marescalco per il rione di Trastevere, 4.*
- CASTELLO v. *Adriana (mole).*
- CASTEL GANDOLFO [*Castel Gandolfo*] *è preso dall'esercito pontificio, 500, 9.*
- CASTELLO (DA) NICOLA [*governatore di Campagna*], insieme con Andrea Conti prende tre terre d. Colonnese, 511, 17, 26.
- CASTELNUOVO DI PORTO [*Castel-nuovo*] *com. nel territorio di Roma, distante da essa circa diciotto miglia appartenente alla diocesi di Porto, 505, 4-6; è danneggiato dal terremoto, 14.*
- CASTELLO v. *Roma (porte).*
- CASTELLO SANT'ANGELO (PONTE) v. *Roma (ponti).*
- CASTELLO SANT'ANGELO v. *Adriana (mole).*
- CATALANO (MISSER) va dal protonotaro Lorenzo Oddone Colonna per invitarlo ad andare dal pp., 507, 2, 8.
- CAVE, *terra pertinente ai Colonna nel circondario di Roma, distante tre miglia da Palestrina, 500, 55-57; vi si reca l'esercito pontificio, 23; è bombardato, 501, 1; vi si reca l'esercito pontificio, 512, 10; si arrende all'esercito pontificio, 19.*
- (DUCA DI) v. *Odoardo Colonna.*
- CAVOLE DI TREVI [*cavole de Trevis*] v. *Trevi (fontana di).*
- "CECCARELLI ALFONSO ric., 453, 25, 21-23; 459, 4; nella sua opera cita il Diario del De Vascho come una fonte alla quale attinge, 463, 36; 464, 13; noto falsario, 469, 44; dopo aver esercitato l'arte medica e aver scritto storie di poco conto, stemmi e genealogie di famiglie nobili, compone un'opera per illustrare la nobiltà di Roma, 470, 1; suo processo e condanna, 16; la sua opera è mista di verità e falsità, 17."
- CECCHINI [*il figlio detto de Cecchini*] *è el. marescalco per il rione di Campo Marzo, 513, 26.*

CELLE forse Celleno o Cellere, comuni nella provincia di Roma circondario di Viterbo, 531, 1; vi giunge il duca di Calabria, 2.

"CENCI IERONAMO DI IACOMO DI LIELLO ric., 469, 10; 472, 9."

"CENCI P. [Cencio] ric., 467, 11; 472, 16."

CERE (SIGNORE DI) v. Orsini Carlo, Orsini Gian Giordano.

CERI [Cere], terra baronale di pochi abitanti ove forse nei tempi antichi fu uno dei paghi dipendenti da Caere. Fin dal 1346 apparteneva alla famiglia d. Normanni, ma sul principio d. sec. XV venne in potere degli Orsini, che nel 1470 vi edificarono una nuova rocca, 521, 29-34; il card. Giuliano della Rovere procura di impadronirsene ma inutilmente, 31.

CERVETERI, com. d. provincia di Roma circondario di Civitavecchia a poca distanza dal lago di Bracciano, 522, 3; si cerca di prenderlo per tradimento, 2; vi si recano Virginio e Nicola Orsini, 538, 7; il pp. lo richiama a Bartolomeo Giuppo della Rovere, 540, 26; il pp. vi manda le sue milizie, 27.

"CHIAVELLUZZO PIETRO ric., 469, 3."

CHIESA (CAPITANO DELLA) v. Riario Girolamo, Rovere (della) Giovanni.

— (ESERCITO DELLA) [lo campo della Chiesa] parte da Quinto e si accampa pr. San Giovanni in Laterano, 499, 18-20; parte da Roma e va ad accamparsi alle Forme, 500, 7-8; s'impadronisce di Castel Gandolfo e Albano, 9; si scontra con l'esercito d. duca di Calabria e lo rompe a Campomorto, 11-14; si riposa a Velletri e poi va a Cave, 22-23; va verso Perugia, 501, 1-2; si congiunge con i Veneziani, 2-3; va a Cave, 512, 10; Cave si arrende ad esso, 20; va ad assediare Paliano, 513, 5; torna a Roma, 514, 7; le genti d. Ch. vanno a ponte Nomentano per riprenderlo agli Orsini, 534, 21; tirano le artiglierie a ponte Nomentano, 535, 2; il campo d. Ch. va fuori ponte Nomentano ad assediare Mentana, 12; sta intorno a Mentana, 29; si reca a Civita Lavinia, 537, 15.

— (GONFALONIERI DELLA), vanno a ponte Nomentano per farlo rendere, 531, 32.

— (GONFALONIERE DELLA) v. Sanseverino Roberto.

— (PATRIMONIO DELLA) nelle terre d. Fiorentini con esso confinanti si trova il duca di Calabria, 537, 33; vi sono sparse molte famiglie Corse, 544, 6.

"CHIODIO (DI) GASPARE ric., 468, 46."

CICIGLIANO [Cicigliano], com. d. provincia e circondario di Roma pr. Tivoli che trasse il suo nome da una torma di Siculi che vi si rifugiò, o dalla celebre famiglia Cecilia, 526, 3-6; è assalito da Paolo Orsini, 12.

CICINELLO ANTONIO, è ucciso in Aquila, 528, 21.

CISTERNA l'autore la confonde con Citerna, 500, 45-46.

"CITERA (DELLA) IACOBO ric., 467, 42; 472, 19."

CITERNA è perduta dalla Ch., 500, 17.

CITTÀ DI CASTELLO, è presa per tradimento da Costanzo Sforza, 500, 40-41.

CIVITA CASTELLANA vi si trova Roberto Sanseverino e gli vengono mandate artiglierie, 537, 24.

CIVITA LAVINIA [Civita Nevina] com. nella provincia e circondario di Roma pr. Genzano. Sorge sul luogo dell'antico Lanuvium che nei tempi d. decadenza fu detto "civitas Lanuvina" e nel Medio evo civitas "Lavinia" e per corruzione "Civita Nevina, Civita

Innivina", 522, 21-25; si ritiene che alcuni soldati che vi risiedevano commettano furti nel Lazio, 20; il card. Guglielmo Estouteville lo compra dal Colonnese, 524, 4; i Colonna e Savelli la vanno ad assediare, 16; Virginio Orsini manda a soccorrerla d. milizie guidate da Troiano Savelli e Paolo Vitelli, 525, 13; vi giungono le milizie, 18; vi entrano, 32; le milizie che erano in Civita, fanno una scorreria a Sermoneta, 34; vi sono condotti dodicimila capi di bestie prede a Sermoneta, 36; Paolo Orsini vi conduce le bestie predate a Nettuno, 526, 8; Paolo Orsini vi torna dopo essere stato a Marino, 10; il pp. ordina a Paolo Orsini di partire da Civita, 11; le genti che stanno a Civita Lavinia prendono Capobove, Casale, e il casale di san Giovanni, 531, 15; vi si portano d. castrati predati a Pietro Leno, 18; vi si reca il campo d. Ch., 537, 15; si arrende alla Ch. a patti, 18.

CIVITAVECCHIA vi giungono le galere d. Genovesi da Otranto, 497, 15; vi si recano Virginio e Nicola Orsini, 538, 7.

CLEMENTE (SAN) v. Roma (chiese).

COCCO NICOLA ambasciatore veneziano a Costantinopoli, annunzia la morte di Maometto II, 495, 21, 47.

COLLEGIO (SACRO), fa eleggere tredici marescalchi per custodire i rioni di Roma, 513, 23; per suo ordine l'esercito pontificio va ad alloggiare all'Isola, 514, 9.

COLLO (IL CONTE DA), accompagna a Roma il principe di Capua, 545, 3.

COLONNA (FAMIGLIA) [casa Colonna] i signori di casa Colonna, vengono diffidati e banditi, 501, 11; grande carestia nelle terre di casa Colonna, 503, 7; si inimicano palesemente con la famiglia Orsini, 506, 31; si preparano artiglierie per disfare i signori di casa Colonna, 510, 28; abbandonano Marino, 30-31; Virginio Orsini manda genti a Grottaferrata per tenerli a bada, 511, 2; ritornano in Roma, 514, 12; nella loro casa si adunano genti di arme, 21, nonostante l'ordine di Innocenzo VIII non partono da Roma per il favore d. card. Giuliano della Rovere, 517, 15, 16; partecipano a un convito offerto in Santi Apostoli da Giovanni della Rovere, 518, 25; due fratelli cugini vengono a rissa, favorendo l'uno casa Orsini, l'altro casa Colonna, 523, 1; insieme con i Savelli, s'impadroniscono di Frascati, 32; il card. Giuliano della Rovere è loro grande amico e spinge il pp. a rimanere neutro o meglio a favorire i Colonna nelle lotte cogli Orsini, 525, 1-5; Paolo Orsini si reca a Civita Lavinia con le sue milizie e reca terrore al Colonna, 526, 6; impegnano alcune loro tenute, radunano d. milizie e fanno una scorreria a Galera, 14-18; dall'Aquila tornano a Roma, 533, 22; i loro amici si riuniscono per andare a riprendere ponte Nomentano, 29.

COLONNA FABRIZIO [Fabrizio Colonna] è diffidato e bandito, 501, 12; è condotto nel palazzo d. pp., 527, 5; dopo aver acquistato il contado di Alba Fucense va a prendere Tagliacozzo, 536, 31; è figlio di Odoardo Colonna, fratello di Lorenzo Oddone, protototario apostolico, 38-40; viene alle mani con Paolo Orsini, 537, 6.

COLONNA GIOVANNI [figlio del duca di Cave (Odoardo Colonna)] è diffidato e bandito, 501, 12.

- COLONNA GIOVANNI DI PALESTRINA [*figlio del signor Stefano di Palestrina*] milita nell'esercito pontificio, 498, 5.
- COLONNA GIOVANNI (CARDINALE) *protonotario apostolico nepote d. card. Prospero Colonna*, 498, 63; 499, 4; è trattenuto dal pp. come prigioniero in palazzo, 498, 20-21; poi imprigionato in Castel Sant'Angelo, 499, 4; è liberato dalla prigionia, 502, 16-17, insieme con altri cardd. accompagna il neo card. Giovanni Battista Orsini a casa, 19-20; con esso si consiglia il card. Giuliano della Rovere per danneggiare gli Orsini, 521, 29; insieme con i cardd. Giuliano della Rovere e Savelli mette fuoco a casa Orsini, 531, 25; raduna gente di Roma e visita le porte e le mura, 532, 4; gli è affidata la custodia d. porte di Roma, 17; per favorire l'elezione di Rodrigo Borgia al pontificato, riceve in dono l'abbazia di Subiaco, 546, 8.
- COLONNA IACOMA, è m. di Savelli Guglielmo, 504, 18.
- COLONNA LORENZO ODDONE [*il protonotario Colonna*] si fortifica in casa e raduna paesani e servitori, 506, 33; i suoi uomini occupano porta Maggiore, 507, 2; il pp. manda due prelati per invitarlo a recarsi in Vaticano, 8-9; non vi vuole andare, 11; il pp. ordina alle sue genti e a Virginio Orsini di andare a debellare la sua casa, 18-21; gli ufficiali di Roma vanno da lui per invitarlo nuovamente ad andare dal pp., 27-28; egli determina di andarci, ma è trattenuto dai suoi, 33; gli ufficiali di Roma tornano da esso per rinnovare l'invito, 508, 3; egli è nuovamente trattenuto dai suoi, 7-10; si arrende prigioniero a Virginio Orsini, 509, 13; è condotto davanti al pp. il quale lo accoglie male, 16; è imprigionato in Castel Sant'Angelo, 18; la sua casa è abbruciata, 510, 34; è decapitato in Castel Sant'Angelo, 511, 19-20.
- COLONNA ODOARDO [*duca di Cave*]; i suoi figli sono diffidati e banditi, 501, 12.
- COLONNA PIETRO ANTONIO è diffidato e bandito, 501, 13.
- COLONNA PROSPERO da GENAZZANO milita nell'esercito pontificio, 498, 6-7; si accorda col re di Napoli e tradisce il pp., 14-18; è diffidato e bandito, 501, 13; è condotto nel palazzo d. pp., 527, 4.
- COLONNA v. Roma (*riani di*).
- COLONNA STEFANO v. Colonna Giovanni di Palestrina.
- COLONNESI [*li signori de Marino*] in lega col re di Napoli, 497, 19-20; depredano il Lazio, 498, 9; il campo d. Ch. va a Cave, terra d. Colonnesei, 500, 23; ricettano Antonello Savelli e fratelli, banditi da Roma, 504, 31; gli Orsini e le genti d. pp. giungono alla casa d. Colonnesei per impadronirsi di Lorenzo Colonna, 508, 24; 509, 1; le genti d. Colonnesei impediscono che Marino si arrenda al pp., 31; sono padroni di Alvi, 511, 1; tre loro terre sono prese da Andrea Conti e Nicola da Castello, 17; l'esercito pontificio, si reca a Cave, terra d. Colonnesei, 512, 10; Antonello Savelli li persuade ad arrendere Cave, 21; le milizie pontificie vanno a Capranica terra d. Colonnesei, 27; Torre d. Piscoli è presa dai pontifici, 513, 4; vanno in Santa Maria Rotonda ad assediare la casa di Stefano Francesco Crescenzi, 516, 25; col favore d. card. Giuliano della Rovere rimangono in Roma, 521, 19; per le guerre sofferte sono ridotti in povertà, 23; la loro casa è un ridotto di ladri, 26; si ritiene che i Colonnesei commettano d. ruberie nel Lazio, 522, 19; da essi il card. Guglielmo Estouteville compra Nemi, Genzano e Civita Lavinia, 524, 3; tregua con gli Orsini, 525, 7; con essi è corrucciato il pp., 526, 20; il pp. ordina a Virginio Orsini di levare l'assedio a Ciciliano, terra d. Colonnesei, 22; fanno uccidere alcune persone, 527, 9; vanno nel palazzo d. pp. e cessano le offese con gli Orsini, 13, 19; il pp. ordina loro di muovere verso la c. di Aquila per ridurla a sua devozione, 528, 22; il pp. consente che muovano guerra a Girolamo Estouteville, 529, 29; il pp. dà loro provvisione, 30; pigliano Girolamo Estouteville con la m., il fratello e il figlio, 530, 1; si preparano le loro squadre per andare a riprendere ponte Nomentano, 533, 28; ad essi si arrende Alba Fucense, 536, 23; accolgono con onore in Roma il principe di Capua, 545, 4.
- "COMDARULE CECCO ric., 465, 13 „.
- "CONCHA IOANNI ANTONIO ric., 469, 19; 472, 22 „.
- CONSERVATORI [*ufficiali di Roma*] insieme con i Caporioni esortano il pop. di Roma a fare offerte per la guerra contro i Turchi, 495, 11; vanno dal pp. per pregarlo di impedire spargimento di sangue, 507, 22; vanno dal protonotario Lorenzo Oddone Colonna, per invitarlo a recarsi dal pp., 27; rinnovano l'invito, 508, 3-11; tornano dal pp. a riferirgli l'esito d. loro missione, 13; mandano una cassa fatta espressamente per trasportare in Roma un corpo di fanciulla ritrovato pr. Casale Rotondo, 523, 6; due di essi fanno prigioniero l'ambasciatore d. re di Napoli, 533, 8; fanno adunare i caporioni con i loro provisionati, 535, 8; il pp. ordina loro di non muoversi, 11.
- (PALAZZO DEI) vi è posto un corpo di fanciulla ritrovato pr. Casale Rotondo, 523, 7; vi si tiene consiglio d. caporioni, 531, 11; i caporioni vi tengono consiglio, 534, 1.
- CONTI ANDREA [*Andrea Conte*], con gli Orsini e le genti d. pp. giunge alla casa d. Colonnesei per impadronirsi di Lorenzo Oddone Colonna, 508, 26; insieme con Nicola da Castello prende tre terre d. Colonnesei, 511, 17.
- CONTI GIACOMO [*il signor Giacomo conte, il signor Giacomo contestabile figlio di Grato e fratello di Giovanni, arciv. di Conza*, 498, 30-31; milita nell'esercito pontificio, 4; partecipa a un banchetto offerto da Giovanni della Rovere in Santi Apostoli, 518, 25; il pp. gli ordina di andare a riprendere la preda fatta dal Colonna a Galera, 526, 26.
- CONTI GIOVANNI (CARDINALE) [*arcivescovo delli Conti vesc. di Conza, el. card. d. titolo di San Nereo e Achilleo, cambiato poi in quello di San Vitale*, 503, 10-12; sua nomina a card., 1.
- CONTI GIROLAMO *vesc. di Massa*, 507, 8; va dal protonotario Colonna per invitarlo ad andare dal pp., 8.
- "CONTI (DE) SIGISMONDO, suo diario ric., 482, 4 „.
- CORCHIANO [*Crocchiano*] *piccolo com. nella provincia di Roma circondario di Viterbo*, 519, 34; Paolo II lo toglie agli Orsini, 9; è ripreso dagli Orsini, 13; è reso al pp., 19.
- CORNETO TARQUINIA, *com. della provincia di Roma circondario di Civitavecchia pr. la riva sinistra d. f.*

- Marta*, 538, 11-13; vi si recano Virginio e Nicola Orsini, 6.
- CORSETTI ROMANELLO, *suo tradimento*, 512, 29.
- CORSICA, vi si recano i Genovesi e se ne impadroniscono, 543, 30; affinché non rimanga disabitata, il pp. bandisce i Corsi dalle terre d. Ch., 544, 9.
- " CORSO MICHELE ric., 469, 18; 472, 24 „.
- CORTONA (VESCOVO DI) *v. Pratella (dei marchesi) Cristoforo*.
- " COSCIARI (DI) LODOVICO ric., 469, 4; 472, 29 „.
- " COSCIARI (DE) PIETRO ric., 468, 46; 472, 36; redige parecchi atti notarili d. famiglia De Vascho, 474, 2 „.
- " COSCIARIS (DE) PAOLO LELLO ric., 455, 10 „.
- COSTANTINOPOLI; quando Maometto II se ne allontana, lo seguono ventimila persone, 494, 16; la lancia che ferì Gesù Cristo, conservata in Costantinopoli, viene mandata in dono al pp., 545, 8.
- COSTANZO (IL SIGNOR) *v. Sforza Costanzo*.
- CRESCENZI, *antica e illustre famiglia nobile romana, dimoravano nelle loro case di fianco al Pantheon e avevano palazzi in molte altre località di Roma*, 516, 17-20.
- CRESCENZI (DE) CECCO [*Cecco di Crescentio*] è el. caporione per il rione Colonna, 528, 6.
- CRESCENZI STEFANO FRANCESCO [*Stefano Francesco*] la sua casa è assalita dai Colonnese, 516, 27; i suoi figli sono chiusi come sospetti in casa d. card. di Milano, 532, 18.
- CROCCHIANO *v. Corchiano*.
- CROCE (SANTA) *v. Roma (chiese)*.
- CYBO FRANCESCHETTO [*il signor Francesco, figliolo del papa*] figlio naturale di Innocenzo VIII prima d. sacerdozio, 521, 20; favorisce gli Orsini, 21; sposa Maddalena, seconda figlia di Lorenzo de' Medici, 539, 25; è mandato dal pp. incontro a Ferdinando figlio d. duca di Calabria, 544, 34.
- CYBO GIOVANNI BATTISTA [*cardinalis Malfettanus*] vesc. di Molfetta, el. card. il 7 maggio 1473 d. titolo di Santa Balbina e poi di Santa Cecilia, 517, 29-31; è el. pp. il 29 agosto 1484, 7-8; *v. Innocenzo VIII*.
- CYBO LORENZO [*lo arcivescovo di Benevento*] protonotario apostolico, nepote di Innocenzo VIII. Il 9 marzo 1489 fu nominato card. d. titolo di Santa Cecilia e San Marco, 541, 15-17; è fatto castellano di Castel Sant'Angelo, 9; è nominato card., 543, 1.
- " CYBO ALBERICO, principe di Massa, ric., 470, 13 „.
- DIEDO FRANCESCO [*lo ambasciatore de' Veneziani*] si astiene dall'andare incontro al duca di Calabria al suo ingresso in Roma, 502, 3.
- DOLCE, nipote di Deifobo dall'Anguillara, riprende le terre proprie, 519, 14; gli è comandato dal pp., per mezzo di Deifobo di rendere Giove, ma non vuole renderlo, 520, 1.
- ECLISSI SOLARE, 520, 29.
- ENRICO VIII [*il re di Inghilterra*] manda un'ambasceria a Innocenzo VIII, 540, 21.
- ERLAU, EGER (CARDINALE DI) *v. Rangone Gabriele*.
- ESERCITO PONTIFICIO *v. Chiesa (esercito della)*.
- ESTE (D') ERCOLE [*il signor duca di Ferrara*] entra in Roma, 544, 27.
- ESTOUTEUILLE ASCANIO figlio di Girolamo, 524, 65; si trova in Nemi, 9, è condotto al Vaticano, 527, 13; è preso dai Colonnese, 530, 1.
- ESTOUTEUILLE GUGLIELMO (CARDINALE) [*il cardinale de Roano*] vesc. di Angers poi di Rouen, el. card. da Eugenio IV d. titolo di San Martino ai Monti, poi Portuense e Ostiense, 508, 16-19; sua ♀, 19-20; il suo palazzo era annesso alla ch. di sant'Apollinare, 21; viene preso Frascati, terra di Girolamo, suo figlio, 523, 34; compra dai Colonnese Nemi, Genzano e Civita Lavinia, e da Sisto IV Frascati, 524, 3-4; fa donazione d. detti castelli ai suoi figli naturali Girolamo e Agostino, avuti da Girolamo Tosti romana, i quali figli aveva fatto adottare da Roberto suo fratello per nobilitarli, 24-33; suo figlio Girolamo è condotto al palazzo d. pp., 527, 12.
- ESTOUTEUILLE GIROLAMO [*Gerolamo Tuttavilla, il signor Gerolamo*] figlio d. card. Guglielmo Estouteville si trova in Monte Giordano fra le genti radunatevi per muovere contro Lorenzo Colonna, 508, 17; con esse giunge alla casa d. Colonnese, 26; vuole uccidere Lorenzo Colonna, 509, 14; va all'assedio di Marino, 510, 1; si ritiene che alcuni soldati di Civita Lavinia, terra di Girolamo Estouteville, commettano furti nel Lazio, 522, 20; viene preso Frascati, sua terra, 523, 33; viene condotto prigioniero a Marino, 36; viene condotto legato dai Colonna e Savelli con loro a Nemi, 524, 2, 7; prende per m. la sorella naturale di Virginio Orsini, Ippolita, figlia naturale di Napoleone Orsini, 6, 62-64; la sua m. col figlio e i vassalli, in Nemi, resistono ai Colonna e al Savelli, 9; e opposto alle frecce e sassi lanciati da Nemi, 11; la sua m. si arrende a patti, salva le persone e le robe, ma non vengono mantenuti i patti, 13; da Rocca di Papa è condotto per ordine d. pontefice al palazzo d. pp. insieme col figlio, 527, 12-14, 20; il pp. aveva permesso che i Colonnese gli movessero guerra, 529, 29; i Colonnese rotti i patti lo avevano preso insieme con la m., il fratello e il figlio, 530, 1.
- ESTOUTEUILLE IPPOLITA, Ippolita Orsini, figlia naturale di Napoleone, m. di Girolamo Estouteville, 524, 62; in Nemi resiste ai Colonna e Savelli, 9; si arrende a patti, 12-13; è presa dai Colonnese, 530, 2.
- EUGENIO IV *v. Estouteville Guglielmo (cardinale)*.
- EUSTACHIO (SANT') *v. Roma (rioni)*.
- EVORA (VESCOVO DI) *v. Menezes Garcia*.
- FARFA [*badia di Farla, la abbazia*] distante venti miglia da Roma pr. il f. da cui prende il nome, 536, 2; vi sta il duca di Calabria, 1; le sue terre sono rese dal card. Gio. Battista Orsini a devozione d. Ch., 13; vi sta il card. Gio. Battista Orsini, 539, 4.
- FARNESE *v. Isola*.
- " FASCETTO DI MEMORIE STORICHE DEL SECOLO XV, registro autografo di Antonio de Vascho, 451, 1; sua descrizione, 2-12; questione d. sua autenticità, 13-26 „.
- FERDINANDO I *v. Aragona (d') Ferdinando I*.
- FERDINANDO II *v. Aragona (d') Ferdinando II*.
- FERDINANDO "IL CATTOLICO" [*il re di Spagna*] giunge a Roma una sua ambasceria, 540, 15; prende Malaga, 541, 14; manda cento mori in dono al pp., 24.
- FERRANTE (RE) *v. Aragona (d') Ferdinando I*.

- FERRARA è assediata dai Veneziani, 497, 11; il re di Napoli Ferdinando vuole soccorrerla, 11-12; il duca di Calabria va al soccorso di Ferrara, 501, 26; 502, 7-8; d. soldati di Virginio Orsini si trovano alla guerra di Ferrara, 508, 19-20.
- FERRARA (DUCA DI) *v. Este (d') Ercole.*
- FERRARA (ARCIVESCOVO DI) *v. Rovere (della) Bartolomeo.*
- FERRIERE *v. Grottaferrata.*
- FIANO, *com. di pochi abitanti pr. Castelnuovo di Porto, distante da Roma ventiquattro miglia, feudo d. principe Ottoboni*, 536, 28-30; vi si reca Roberto Sanseverino col campo, 20; vi passa Nicola Orsini, 538, 29.
- FIORENTINI in loro nome Costanzo Sforza s'impadronisce di Citeria, 500, 19; sono in lega col pp. col re di Napoli e col duca di Milano contro i Veneziani, 501, 21; fanno l'obbedienza al pp., 518, 16; sono in lega col re di Napoli, col duca di Milano, Senesi e Lucchesi, 529, 13; il pp. manda Rinaldo Orsini da Lorenzo de' Medici per trattare l'accordo coi Fiorentini e casa Orsini, 530, 27; gli Orsini sono soldati d. lega d. re di Napoli col duca di Milano e i Fiorentini, 531, 27; è atteso in Bracciano Nicola Orsini loro condottiere, 536, 3; Nicola Orsini, loro condottiere si ammala gravemente, 28; nelle loro terre si trova il duca di Calabria, 537, 33, i loro soldati d. lega scendono Roma, 538, 17; sono in lotta con i Genovesi, 543, 21; i Genovesi impegnano ad essi Sarzanello, 22; cacciano i Genovesi da Sarzanello, 24; pigliano Sarzano e Pietrasanta, 26; i Genovesi cercano di prendere Livorno, fortezza d. Fiorentini, 28; bombardano le navi d. Genovesi, 29.
- FIORENZA *v. Firenze.*
- FIORENZE (ARCIVESCOVO DI) *v. Orsini Rinaldo.*
- [*Firenze*] vi si reca il duca di Calabria, 536, 26.
- "FORLÌ, pr. di esso è ucciso Alessandro Guasco, 453, 22".
- "FRANCESCA (SANTA) VISIONI DI, ric., 477, 41; 478, 2".
- "FRANGIPANI BATTISTA [*Fraiapane*] è el. console d. Boratteri, 457, 7".
- "FRANGIPANI VALLERIANO [*Fraiapane*] ric., 467, 11; 472, 46".
- FOIANO *piccola terra nel territorio di Civita Castellana*, 537, 19; vi sono mandate d. artiglierie, 24.
- FORLÌ [*Frolì*] Sisto IV crea Girolamo Riario Signore di Forlì, 542, 2; Caterina Sforza vuole rendere la rocca di Forlì se gli abitanti la liberano con i figli, 7; ai suoi abitanti parla Caterina Sforza, 14; vi si reca Bernardino Savelli chiamato dai Forlivesi, 23; *v. Nardini Pietro Paolo.*
- FORMA (IN) SANTO PIETRO *v. Campomorto.*
- FORME *località lungo la via Appia pr. il sepolcro di Cecilia Metella*, 500, 16-17; vi si accampa l'esercito pontificio, 7-8; vi giunge Virginio Orsini insieme con Girolamo Riario, 512, 3.
- FORME (SAN TOMMASO DELLE) *v. Roma (chiese).*
- FRACASSO *v. Sanseverino Gaspare.*
- FRANCESCO (IL SIGNOR) *v. Cybo Franceschetto.*
- FRANCESCO (SANTO) (FRATI DI) scandalo di alcuni fr. Francescani, 521, 4; giunge a Roma un eremita Franciscano a cavallo a un giovenco, 523, 21; giunge in Roma un predicatore franciscano di circa otto anni, 26.
- FRANCIA (AMBASCIATORI DI) giunge notizia del prossimo arrivo di nove ambasciatori di Francia, 518, 17; giungono in Roma e vanno nella casa di Campo di Fiori d. Signori Orsini, 519, 1-4; il pp. manda loro un presente, 5.
- FRANCIA (RE DI) [*lo re di Francia*] *v. Luigi XI.*
- FRANGIPANI signori d. Tolfa, contro di essi muove Paolo II, ma respinto dai Frangipani soccorsi dagli Orsini, viene ad accordo ed acquista la Tolfa, 519, 52-57; *v. Tolfa.*
- FRASCATI è presa dai Colonnese insieme con Antonello Savelli e fratelli, 523, 33; il card. Guglielmo Estouteville lo compra da Sisto IV, 524, 4; Paolo Orsini passa sotto Frascati, 526, 4.
- FULCO [*lo signor Fulco*] forse Giulio Orsini figlio di Lorenzo d. ramo d. signori di Monterotondo, 527, 8-15.
- GABRIELI (DEI) ANGELO GABRIELE d. regione Arenula, fu ricevuto nella confraternita d. san Salvatore il 1482 e fu nominato guardiano d. stessa nel 1503, 1506. Era morto nel 1518, 534, 23-26; è nominato commissario, 11.
- GALERA [*Galea*] sorge sopra un colle dirupato, un miglio a sinistra d. via Claudia che conduce a Bracciano, distante quindici miglia da Roma sulla sponda sinistra d. f. Arnone che le scorre sotto. Divenne possesso degli Orsini fin dal sec. XIII, 526, 11-13; i Colonnese vi fanno una scorreria, 18.
- GALLESE *piccolo com. d. provincia di Roma, circondario di Viterbo*, 519, 33; Paolo II lo toglie agli Orsini, 8; è ripreso dagli Orsini, 15; vi si scaricano d. artiglierie, 537, 25.
- GALLO GIULIANO, "mercator de regione Parionis"; nel 1488 era morto e sepolto in San Lorenzo e Damaso, 514, 8-10; è el. marescalco per il rione di Parione, 1.
- "GALLO IULIANO, ric., 468, 44; 472, 51".
- GEM O ZIZIM [*Genuzesultam*] figlio di Maometto II, 494, 1; è consegnato al pp. da Pietro d'Aubusson, 542, 31.
- GENOVA (CARDINALE DI) *v. Campofregoso (di) Paolo.*
- vi si forma un'armata per muovere contro il Turco, 496, 8; il card. Savelli viene nominato legato a Genova, 10; vi tornano i Genovesi con le navi, 543, 30.
- GENOVESI, le galere d. Genovesi ritornano da Otranto e giungono a Civitavecchia, 497, 14-15; sono in lotta coi Fiorentini, 543, 21; impegnano Sarzanello ai Fiorentini e cercano poi di prenderlo, 22; sono cacciati dai Fiorentini, e molti di essi son fatti prigionieri, 25; le loro terre Sarzano e Pietrasanta sono prese dai Fiorentini, 27; cercano di prendere Livorno, 27, 28; le loro navi sono bombardate dai Fiorentini, 30; il pp. bandisce i Corsi dalle terre d. Ch., affinché i Genovesi non abbiano la Corsica disabitata, 544, 9.
- GENUZESULTAM *v. Gem.*
- GENZANO, il card. Guglielmo Estouteville lo compra dai Colonnese, 524, 4.
- GERACE (MARCHESE DI) *v. Aragona (d') Alfonso (D).*
- GERUSALEMME (IN) SANTA CROCE *v. Roma (Chiese).*
- "GHERARDI IACOPO da Volterra detto il "Volaterrano", suo diario ric., 487, 26; 489, 22".
- "GHILINI GIROLAMO nei suoi *Annali di Alessandria* da notizie d. famiglia Guasco, 452, 10".
- GIAMMERA *v. Khimara.*
- GIANNIZZERI [*Jannizzeri*] muoiono in gran numero per la peste e in guerra nella spedizione di Puglia, 495,

- 4; alcuni giannizzeri d. duca di Calabria vanno a scorrere Roma, 499, 15; il duca di Calabria viene a Roma conducendo seco molti Turchi e giannizzeri, 502, 4-5.
- GIOVANNI FRANCESCO DA TOLENTINO atteso in Roma, 500, 1-2; *vi giunge con le milizie d. Conte Girolamo, 9-11; sta in Nepi, 538, 14.*
- GIOVANNI (SAN) (LO CASALE DI) *forse San Giovanni in Campo, parte d. tenuta Falcognani fuori porta San Giovanni a otto miglia dalla porta, 531, 15; è preso dalle genti d. duca di Calabria, 15.*
- " GIOVANNI (SAN) DEL CAPPUCIO ne è nominato commendatore perpetuo Alessandro Guasco, 453, 18 „
- GIOVANNI (SAN) IN LATERANO v. Roma (chiese, palazzi).
- GIOVANNI (SAN) E PAOLO v. Roma (chiese).
- GIOVANNETTO v. Rovere (della) Giovanni.
- GIOVE, com. d. provincia di Perugia, circondario di Terni, antico castello con doppia cinta di mura pr. la riva sinistra d. Tevere, 520, 11-13; Deifobo dall'Anguillara a nome d. pp. invita il nepote Dolce a rendere Giove, ma senza effetto, 1.
- " GIROLAMO (SAN) (CAPPELLA DI) in Santa Maria Maggiore, di contro ad essa 1 Vascho vi hanno una cappella, 454, 13; nella cappella d. Vascho viene eretto l'altare di san Girolamo, 455, 3 „
- GIRONA (CARDINALE DI) v. Moles de Margarita Giovanni.
- GIUDEI (CHIAVICHE DE) pr. piazza Giudea, 516, 10; pr. ad esse ha luogo una briga tra le genti d. rione d. Regola soccorsi dai Santacroe e Orsini contro alcuni soldati d. Savelli, 516, 8.
- GIUDEA (PIAZZA) v. Roma (piazze).
- GIULIANELLO (CONTE DI) v. Nardini Pietro Paolo.
- " GIULIO II di esso è famiglia Alessandro Guasco, 453, 19 „
- GIUPPO DELLA ROVERE BARTOLOMEO [Bartolomeo Inbia] figlio di Raffaele, al quale era stato concesso dallo zio Sisto IV Cerveteri, che vendette nel 1487 a Francesco Cibo, 540, 31-33; il pp. gli chiede Cerveteri e Monterano, 25; Virginio Orsini gli manda il figlio bastardo Carlo per invitarlo a rendere le dette terre, 30; rende le terre a Virginio Orsini, 541, 2; fra esso e il pp. è giudice Falcone Sinibaldi, 4.
- GIUSTINI LORENZO [misser Lorenzo da Castello] di Città di Castello, senatore di Roma nel 1464 e nel 1470. Fu al soldo di Sisto IV e Ferdinando d' Aragona e morì nel 1487 ucciso da Paolo figlio di Nicolò Vitelli, 512, 19-22; è a capo d. milizie pontificie che tentano di prendere Capranica, 30.
- GONFALONIERE DELLA CHIESA [Confaloniere] v. Sanseverino Roberto.
- GONZAGA FRANCESCO (CARDINALE) [il cardinale di Mantova] va legato d. pp. a Ferrara, 502, 10-11; sua †, 10.
- GRANATA, Ferdinando il Cattolico prende Malaga, c. d. re di Granata, 541, 15.
- (RE DI) v. Boabdil.
- GRASSELLO GIOVANNI (BARGELLO) [barigello] appicca due ladri, famigli di Antonello Savelli, 503, 11-13; è ucciso da Antonello Savelli, 14; per la sua morte il pp. manda a difendere Albano, 27-28.
- GRECI molti Greci mandati in soccorso di Khlmara vengono uccisi, 497, 5-6.
- GREGORIO (SAN) com. nel circondario di Roma pr. Tivoli posto sulla cresta occidentale di Mentorella. Nel 1439 fu ceduto da Eugenio IV a Rinaldo Orsini e rimase a questa famiglia sino alla fine d. sec. XVI, 530, 26-29; vi giunge Rossetto di Capua, 31.
- GREGORIO (SAN) v. Roma (chiese).
- GRISONETTO [misser Grissonetto] è el. marescalco per il rione di Trevi, 513, 26.
- GROTTAFERRATA [le Ferriere] vi alloggia il duca di Calabria con le sue genti, 499, 14; a Santa Maria di Grottaferrata alloggiano le milizie pontificie prima di muovere contro Marino, 510, 3; molta gente parte da Grottaferrata, 5-6; le genti d. pp. che stanno a Grottaferrata s'impadroniscono di Marino, 29; Virginio Orsini vi manda genti per tenere a bada i signori di casa Colonna, 511, 1; Girolamo Riario si unisce con le genti che erano state a Santa Maria di Grottaferrata, 512, 1.
- GUARDIA (MONTE DELLA); località sopra un colle situato pr. la via Flaminia. I ruderi che attualmente si vedono sono avanzi di qualche castello che vi sorgeva nell'età di mezzo, 534, 2-6; pr. ad esso il duca di Calabria e gli Orsini tagliano la strada alle squadre di Roberto Sanseverino, 5.
- GUASCO v. Vascho.
- " GUASCO ALBERTO DI ALICE, alla testa degli Alessandrini combatte contro gli Astigiani e contro il march. Guglielmo di Monferrato, 453, 1; è el. pod. di Milano, ove †, 4; è sepolto in Alessandria nel conv. di san Marco, 5 „
- " GUASCO ALESSANDRO vesc. di Alessandria nel 1500, 453, 15-16; ottiene la laurea in utroque iure, la commendata di San Giovanni del Cappuccio ed è famiglia d. pp. Giulio II e Leone, X, 16-20; viene chiamato a Roma con facoltà di essere leg. a latere, 20-21; sua †, 22; quietanza rilasciatagli dall'ospedale d. san Salvatore per 1158 ducati, 8-16 „
- " GUASCO CESARE milita sotto Carlo V, 453, 9; è governatore di Ancona, commissario gen. d. fortezze d. Ch., colonnello d'infanteria e gen. d. milizia marittima, 10-11; è acclamato p. d. patria e in suo onore viene dato il nome di monte Guasco al monte Saraceno su cui è costruita Ancona, 12-14 „
- " GUASCO SCIPIONE, valoroso guerriero che prese parte all'impresa di Terra Santa. È menzionato da Torquato Tasso, 452, 22-27 „
- HOSTIA v. Ostia.
- HUGONET FILIBERTO (CARDINALE) [il cardinale de Machon, il cardinale de Matiscone] è el. card. da Sisto IV d. titolo di Santa Lucia in Selce, mutato in quello di San Giovanni e Paolo vacante per la † d. card. Latino Orsini, 493, 36-42; va leg. a Viterbo e poi in Francia pr. Luigi XI, 43-45; ritorna dalla Francia recando trecentomila scudi, mandati da Luigi XI per difesa contro Maometto II, 14-15; sua †, 518, 28, 27.
- " IACOBINI M. ANGELO ric., 468, 51; 472, 38 „
- IACOTTOLO (DE) ANTONIO SAVO entra nella confraternita d. san Salvatore il 1484, 528, 60; è el. caporione per il rione Trastevere, 10.
- " IACOVELLO RENZO IAN CARLO; ad esso fa un pagamento Antonio de Vascho, 473, 12 „
- " IANNELLO IANNI AGOSTINO ric., 469, 4; 472, 61 „
- " IANNI PAOLO COLA ric., 468, 45 „

" IANNI PIETRO ric., 467, 42 n.

IANNIZZERI v. *Giannizzeri*.

" IANNUCCIO IANNI PAOLO ric., 469, 13; 472, 63 n.

IMOLA; Caterina Sforza vi tiene un figlio, 542, 17.

IMOLA (CONTE DI) v. *Riario Girolamo*.

" INFESSURA STEFANO; suo diario ric., 482, 5, 26; 483, 22 sgg.; 484, 1 sgg.; 486, 20, 28-27, 41; 489, 32 n.

INGHILTERRA (AMBASCIATORI DEL RE DI) vengono a Roma e sono ricevuti in concistoro, 540, 22.

INGHILTERRA (RE DI) v. *Enrico VIII*.

INNOCENZO VIII è el. pp. il 29 agosto 1484 (v. *Cybo Giovanni Battista*), 517, 7; nomina suo tesoriere Falcone de' Sinibaldi, 9; ordina ai baroni di Roma di uscire dalla c., 11; fa venire in Roma Paolo Orsini, 18; inquisisce quelli che in sede vacante avevano commesso furti, 19; accoglie solennemente in Roma il duca di Calabria, 518, 2; pubblica una bolla con la quale si abolisce un ufficio di notai pubblici detti stradioti, 8; riceve l'obbedienza di tutte le terre soggette alla Ch., 14; canonizza in San Pietro san Leopoldo, 31; manda un presente agli ambasciatori d. re di Francia, 519, 5; ordina ai signori di casa Orsini che rendano Corchiano, 16; manda Deifobo dell'Anguillara dal nepote, affinché renda Giove, 520, 1; manda fanti e cavalli nelle terre di Giovanni Savelli per impedire la venuta d. fratello di questi, 6; si inferma di colica, 9; non si vuole imparentare con gli Orsini per compiacere al card. Giuliano della Rovere, 521, 18, 20; *prima d. sacerdozio ebbe due figli naturali, Franceschetto e Teodorina*, 20; conferma la vendita di Frascati al card. Guglielmo Estouteville, 524, 5; è governato dal card. Giuliano della Rovere il quale lo spinge a rimanere neutro o meglio a favorire i Colonna nelle lotte con gli Orsini, 525, 2-4; è corrucciato col Colonnese, 526, 20; ordina al prefetto Giacomo Conti e al campo d. Guardia di andare a riprendere la preda fatta dai Colonna a Galera, 25; manda un breve a Virginio Orsini, affinché mandi Paolo Orsini con genti per andare a togliere ai Colonna la preda fatta, 29; manda d. doni a Paolo Orsini e si dice che voglia far fare la pace tra i Colonna e gli Orsini, 527, 6, 8; manda un nipote a Rocca di Papa per prendervi Girolamo Estouteville e condurlo a palazzo, 11; ordina che venga restituita agli Orsini la preda fatta dai Colonnese, 15; cerca di far fare la pace tra gli Orsini e i Colonna, 19; chiama in Roma Virginio Orsini, 27; ordina che sia el. un nuovo caporione per il rione Ripa, in luogo di Gentile della Palma, 528, 15; ordina ai Colonnese di marciare sulla c. di Aquila per ridurla a sua devozione, 21; vuol far guerra al re di Napoli, 529, 2; si intende con i Veneziani, 3; si turba nell'apprendere che Virginio Orsini è stato creato cap. d. lega d. re Ferrante col duca di Milano e Fiorentini, 18; manda il vesc. di Teano e altri da Virginio Orsini per ridurlo a devozione d. Ch., 21; fa cavare da Castello le bombarde, 25; aveva permesso che i Colonnese muovessero guerra a Girolamo Estouteville, 29; Virginio Orsini si sdegna col pp., 530, 3; per impedire la fame, si fa prestare grano e lo dà ai fornari per preparare il pane, 9; fa un'abbondanza in Campo di Fiori col grano prestatogli, 11; manda

il vesc. di Teano a Bracciano, 25; manda Rinaldo Orsini a Firenze, 26; manda a spegnere il fuoco appiccato alla casa degli Orsini, 531, 28; ordina ai conservatori di non muoversi, 535, 10; fa venire a Roma una fusta grossa, 17; va a Castel Sant'Angelo per vedere la fusta, 20; con esso compone la pace il card. Battista Orsini, 33; ritiene prigionieri Bartolomeo Alviano e Giovanni Battista Caracciolo, 537, 20; raccoglie soldati per guardare Roma e manda danari a Roberto Sanseverino, 538, 11; s'imparenta con Lorenzo de' Medici, poichè suo figlio Francesco sposa la figlia di Lorenzo, 539, 19-20; fa la pace con la lega, 22; interviene alla conclusione d. pace, 23; pattuisce che i soldati d. lega facciano uscire dalle terre d. Ch. Roberto Sanseverino, 26; concepisce odio contro Roberto Sanseverino, 28; chiede a Bartolomeo Giuppo che gli dia in pagamento Cerveteri e Monterano, 540, 25; manda il campo a Cerveteri, 27; non ha genti di armi, 28; fra esso e Bartolomeo Giuppo della Rovere è giudice Falcone Sinibaldi, 541, 4; toglie Castel Sant'Angelo a Bartolomeo della Rovere arcivescovo di Ferrara, 6; suo nipote Lorenzo Cibo è fatto castellano di Castel San Angelo, 9; vuole che Virginio Orsini venga a Roma, 10; in seguito alla notizia d. presa di Malaga fa suonare le campane e poi si reca a ringraziare la madonna in Santa Maria del Popolo, 15; tiene concistoro pubblico al quale vengono gli ambasciatori di Massimiliano, 20; il re d. Spagna gli manda cento mori, 24; gli sono mandati ambasciatori per annunciarli la morte di Girolamo Riario, 542, 4; nomina suo cap. Nicola Orsini, 26; crea d. nuovi cardd., 30; bandisce i Corsi dalle terre d. Ch., 544, 8; da esso si reca Ercole d'Este per accordarlo con lo stato di Milano, 27; manda a preparare alloggi per ricevere il figlio d. duca di Calabria, 30; manda Francesco Cibo, Falcone de' Sinibaldi, il vesc. di Cortona e Nicola Orsini incontro allo stesso, 33; Bajazet II gli manda in dono la lancia con la quale Longino ferì il Redentore, 545, 8; manda due cardd. a prender detta lancia, 10; porta la lancia in San Pietro, 12, 13; fa le spese al principe di Capua durante la sua permanenza a Roma, 15; sua malattia e ¶, 17; *il suo cenotafio in bronzo, opera di Antonio Pollaiuolo, è posto in San Pietro pr. la cappella d. coro*, 64.

ISOLA; *Isola Farnese, villaggio nel com. di Roma sulla biforcazione d. vie Cassia e Claudia, sul luogo ove sorse l'antico Veio*, 514, 40-42; vi si accampa l'esercito pontificio, 10; vi scorrono i soldati di casa Orsini, 532, 2; gli Orsini tengono un ponte sul Tevere per passare dall'Isola alla Trasteverina, 535, 23; vi alloggiano Nicola e Virginio Orsini, 538, 10; ne parte il campo d. lega, 19.

" ISOLA (DELL') PALUZZO ric., 468, 50; 472, 63 n.

ISOLA (DELL') RENZO FRANCESCO va a togliere porta Maggiore alle genti d. Colonnese che l'avevano occupata, 507, 4.

ITALIA; sue novelle riceve Maometto II, 495, 8-9; la pace è fatta in Italia, 518, 2.

IUBBA BARTOLOMEO v. *Giuppo della Rovere Bartolomeo*,

KEDÜK-ACHMED [*Machmet bassà*] sua provvisione, 495, 6.

KHIMARA o CHIMOERA [*Giammera*] c. in Albania, si rivolta ai Turchi, 497.

LALLI (DE') PIETRO [*il conte di Montorio*] detto de' Campanischi, ebbe la contea di Montorio da Ferrante, per acconsentire che la c. dell'Aquila, governata dai Campanischi fosse sottoposta alle gravanze d. altre c. d. regno, 528, 3-7; è preso dal duca di Calabria, a Chieti ove è attirato con un fratello mentre le truppe napoletane occupano Aquila, 2, 7-9.

LAMENTANO v. Mentana, Nomentano (ponte).

LANZOL BORGIA v. Borgia Rodrigo.

LATA (VIA) SANTA MARIA IN v. Roma (chiese).

LATERANO (SAN GIOVANNI IN) v. Roma (chiese).

"LAURO (DI) VALLERIANO, ric., 465, 20; 472, 68 r.

LAZIO [*Latium*] vi si commettono furti, 517, 2; vi si rubano molti stazzi di pecorari e bufalari di cittadini, 522, 18; in un casale posto nel Lazio si trova un corpo sepolto da più di mille anni, 23; Paolo Orsini da Vicovaro scende nel Lazio, 526, 4; Virginio Orsini ordina a Paolo di andare a riprendere la preda fatta dal Colonna a Galera e di scorrere il Lazio, 33, 35; i soldati di casa Orsini scorrono il Lazio, 532, 2.

LEIS (DE) NOCENTIO SORENTINO Caporione d. Regola, conduce i cittadini d. suo rione in Araceli a fare offerte contro il Turco, 495, 14-18.

LENO EVANGELISTA è mandato dal pp. a Bracciano insieme col vesc. di Teano per ridurre Virginio Orsini a devozione d. Ch., 529, 24.

LENI (DE) PIETRO [*Pietro Leno*] d. bestiame predatogli, viene condotto a Civita Lavinia, 531, 18; *chierico di camera e canonico d. basilica di san Pietro nel 1459*, 533, 11; fa prigioniero l'ambasciatore d. re di Napoli, 9.

"LEONE X, di esso è familiare Alessandro Guasco, 453, 19; il Guasco ne è chiamato a Roma con facoltà di essere legato a latere, 21 r.

LEOPOLDO (SAN) III detto il Pio, dal Mongraviato d'Austria, morto il 15 novembre 1136, 518, 36; è canonizzato da Innocenzo VIII in San Pietro, 32.

LEPRIGNANO, com. nella prov. di Roma distante circa ventun miglia da Roma lungo la via Tiburtina, 539, 10-12; è preso dalle milizie d. duca di Calabria, 12.

LIVI (CAPOCROCE DELLI) pr. ad esso si piantano sbarre, 515, 15.

LIVORNO, i Genovesi cercano di prenderlo, 543, 28.

LODOVICO, è el. caporione per il rione Campitelli, 528, 8.

LOMBARDIA, giunge la notizia che in Lombardia si fa la pace, 513, 14; v. Bagnolo.

LOPEZ ENECO DE MENDOZA [*lo ambasciatore d. re di Spagna*] conte di Tendilla, ambasciatore di Ferdinando e Elisabetta di Castiglia, insieme con due protonotari apostolici giunge in Roma il 13 settembre 1486, 540, 7-10; è ricevuto in Concistoro, 16, 10-12.

LORENZO (SAN) IN DAMASO v. Roma (piazze).

LUCCHESI, in lega col re di Napoli, duca di Milano, Fiorentini e Senesi, 529, 13.

LUIGI XI [*lo re di Francia*] manda sessantamila scudi per difesa contro Maometto II, 493, 13; v. Hugonet Filiberto.

MACCHON (CARDINALE DI) v. Hugonet Filiberto.

MACHMET BASSÀ v. Kedük-Achmed.

MAGOLFI (LI) luogo nei pressi di Santi Apostoli, 508, 41; vi giungono parte d. genti riunite in Montegiardano per impadronirsi di Lorenzo Oddone Colonna, 27.

MACON v. Hugonet Filiberto.

MADDALONI (IL CONTE DI) [*lo conte de Mataloni*] v. Carafa Giovan Tommaso, conte di Maddaloni.

MAESTRO (GRAN) DELL'ORDINE DEGLI OSPITALIERI E DI SAN GIOVANNI GEROSOLIMITANO v. Aubusson (d') Pietro.

MAGGIORE (MARIA SANTA) v. Roma (chiese).

MAGGIORE (PORTA) v. Roma (porte).

MALAGA [*Malica*] è presa da Ferdinando il Cattolico, 541, 15; per il trionfo avuto nella presa di Malaga, Ferdinando il Cattolico manda in dono al pp. cento mori, 24; v. Boabdil, Ferdinando il Cattolico.

MALICA v. Malaga.

MALATESTA ROBERTO [*Roberto da Rimini*] è atteso in Roma, 500, 3; è mandato dai Veneziani a combattere contro il duca di Calabria, 4-5; entra in Roma, 12-13; si ammala e va in Valmontone, 501, 5-6; si fa portare a Roma ove †, 7; è sepolto nella cappella di pp. Sisto, 8; Sisto IV gli fa celebrare solenni esequie e gli fa elevare una ricca tomba ora al Louvre, 39-37.

MALFETTA v. Molfetta.

MALFI v. Amalfi.

"MANCINO IANNI ANTONIO, ric., 467, 46; 472, 70 r.

MANTOVA (CARDINALE DI) v. Gonzaga Francesco (cardinale).

MANTOVANI [*Mantuan*] fanno l'obbedienza al pp., 518, 15.

MAOMETTO II [*Grande Turco, il Signor*] fa una spedizione in Puglia, 493, 3; per difesa contro di lui viene mandato nel regno di Napoli il card. Rangoni per far pagare le decime, 10; per il medesimo scopo il re di Francia Luigi XI manda trecentomila scudi, 13; sua †, 20.

MARASCA BARTOLOMEO [*il vice-camerlengo*] vesc. di Città di Castello, 507, 13; il pp. gli ordina di andare con Virginio Orsini a debellare la casa d. Colonnese, 19.

MARBINA (DELLA) SAN SALVATORE v. Balbina (Santa).

MARCA le milizie d. duca di Calabria vanno al soccorso di Ferrara per la via d. Marca, 502, 9; vi si recano due card. per ricevere la consegna d. lancia con la quale Longino ferì il Redentore, 545, 11.

"MARCELLINI (FAMIGLIA) sua origine, 456, 2; suoi possedimenti, 6; sua arma, 8; sua casa principale e tombe più importanti, 11 r.

"MARCELLINI (DEI) EUGENIA, madre di Letizia, m. d. diarista Antonio de Vascho, 455, 34 r.

"MARCELLINI (DEI) LORENZO [*Marcellino*] ric., 468, 48 r.

"MARCO (SAN) (CONVENTO DI) in Alessandria, vi è sepolto Alberto Guasco di Alice, 453, 5 r.

MARCO (SAN) (PALAZZO DI) l'attuale palazzo di Venezia edificato dal card. Pietro Barbo poi pp. Paolo II nel 1455 per opera di Francesco di Borgo Sansepolcro e Bernardo di Lorenzo. Fu donato nel 1560 da Pio IV alla repubblica di Venezia e in seguito venne in possesso dell'Austria, 532, 21-27; i card. vi portano i loro beni, 13; vi è chiuso Giacomo Alberini come sospetto, 19; vi è chiuso Ludovico Mattel come sospetto, 23.

- MARCO (SAN) *v. Roma (chiese).*
- MARESCALCHI vengono el. tredici marescalchi nuovi oltre i quattro di tratta per custodire i rioni insieme con i caporioni, 513, 24; *v. Caporioni.*
- MARGANI (FAMIGLIA) *nobile famiglia Romana, il loro palazzo era nella piazza Margana, 504, 24.*
- MARGANI STEFANO [*Stefano Margano*] *conservatore di Roma nel 1487, † nel 1501, 504, 26-27; alcuni suoi cavalieri si trovano presenti all'uccisione di un famiglia di Francesco Savelli, da parte di Antonello Savelli e fratelli, 19, risiede a Marino, 20.*
- MARIA (SANTA) DEL POPOLO *v. Roma (chiese, vie).*
- MARIA (SANTA) DELLA MINERVA *v. Roma (chiese).*
- MARIA (SANTA) DELLA TRASPONTINA *v. Roma (chiese).*
- MARIA (SANTA) DI ARACOELI *v. Roma (chiese).*
- MARIA (SANTA) DI MONTE AVENTINO, *v. Roma (chiese).*
- MARIA (SANTA) IN MONTICELLI *v. Roma (chiese).*
- MARIA (SANTA) IN CACABERIS *v. Roma (chiese).*
- MARIA (SANTA) IN VIA LATA *v. Roma (chiese).*
- MARIA (SANTA) MAGGIORE *v. Roma (chiese).*
- MARIA (SANTA) NUOVA, *tenuta appartenente ai padri Olivetani, occupa i margini d. via Appia dal quinto al settimo miglio, 522, 27-29; in un casale di Santa Maria Nuova nel Lazio si trova un corpo sepolto da più di mille anni, 22.*
- MARIA (SANTA) ROTONDA *v. Roma (chiese).*
- MARIANO DI ANGELO (IL FIGLIO DI) viene in rissa col cugino, 523, 2.
- "MARINI GAETANO, ad esso appartengono molti scritti contenuti nell'incartamento ove si trova il Diario d. De Vascho, 461 3; sue opere principali, 462, 11; sue cariche, 463, 4; sua †, 13 „.
- "MARINI MARINO, ad esso appartengono molti scritti contenuti nell'incartamento ove si trova il diario d. De Vascho, 461, 3; è l'ultimo possessore dell'incartamento, 462, 5; è autore di una biografia di Gaetano Marini, 8; è nominato *scriniario pontificio*, 463, 16 „.
- MARINO (LI SIGNORI DI) *v. Colonnese.*
- MARINO diviene nemico d. pp. e d. pop. di Roma e si fortifica, 497, 21-22; si arrende al pp., 500, 20-21; grande carestia in Marino, 503, 8; vi dimora Stefano Margani, 504, 20; vi si rifugiano i partigiani di Lorenzo Oddone Colonna e casa Della Valle, 509, 21; il pp. vi manda un commissario per farlo arrendere, 29; si ribella al pp., 31; il pp. manda ad assediare, 33; i Marinesi attaccano l'esercito pontificio in Grottaferrata, 510, 6-16; è preso dall'esercito pontificio, 30, è abbandonato dai Colonnese, 31; le milizie pontificie alloggiano tra Marino e Borghetto, 512, 2; vi è condotto Girolamo Estouteville prigioniero, 523, 36; Paolo Orsini da Vicovaro va a Civita Lavinia passando sotto Marino, 526, 4; vi si reca Girolamo Riario con d. balestrieri per impedire le scorrerie, 531, 21.
- MARIO (MONTE) da esso giungono a Roma gli ambasciatori d. re di Francia, 519, 3.
- MARTELLI CARLO nella sua casa alloggia Nicola Orsini, 542, 28.
- "MARTINO VANGELISTA RENZO è el. console d. Bovatterl, 457, 6; 472, 79 „.
- MASSA (VESCOVO DI) *v. Conti Girolamo.*
- MASSIMI (DE') FRANCESCO *figlio di Paolo, nominato let-*
- tore dell'Università di Pisa nel 1473, 503, 40-41; è mandato a chiamare dal pp., ma non ubbidisse, 15-16; il pp. manda soldati alla sua casa per condurlo prigioniero, 16-19; i suoi uomini respingono i soldati d. pp. che devono allontanarsi beffati, 21-26.*
- MASSIMI (DE) PAOLO *v. Massimi (de') Francesco.*
- MASSIMILIANO (AMBASCIATORI DI) [*Massimiano*] *figlio dell'imp. di Alemagna, entrano in Roma il 29 gennaio 1488, 541, 31; sono ricevuti in concistoro pubblico, 21.*
- MASSIMILIANO FIGLIO DELLO IMPERATORE DI ALEMAGNA [*Massimiano*] i suoi ambasciatori vengono a Roma, 541, 20, 31.
- "MASTRO (DELLO) PAOLO suo memoriale ric., 477, 8; 478, 2, 18; 487, 11 „.
- MATALONI *v. Maddaloni.*
- MATISONE (CARDINALE DI) *v. Hugonet Filiberto.*
- MATTEI BATTISTA [*Battista Matteo*] "è el. console d. Covatterl, 457, 6 „: viene imprigionato per aver favorito d. ruberie in sede vacante, 517, 22; suo figlio Pietro fugge da Roma, 25.
- MATTEI GIROLAMO PIETRO [*Geronimo Pietro Matteo*] è nominato marescalco per il rione di Campitelli, 514, 2.
- MATTEI LUDOVICO [*Lodovico di Matteo*] *figlio di Giacomo, 532, 34; è chiuso come sospetto nel palazzo San Marco, 22.*
- MATTEI PIETRO [*figlio di Battista*] fugge da Roma, 517, 25.
- "MATTUZZO (DI) PIETRO ric., 468, 42; 472, 87; 473, 13 „.
- "MAZABUFOLO PIETRO, ric., 465, 11; 472, 93 „.
- MAZANO *v. Nazano.*
- MEDICI (DE') GIOVANNI [*il figlio di Lorenzo de' Medici*] *protonotario apostolico fu nominato card. col'a diaconia di Santa Maria in Domnica in età di quindici anni a condizione che non potesse chiamarsi né agire da card. se non dopo un triennio, compiuto il quale potesse o recusare o accettare la dignità cardinalizia. Nel 1492 il 22 marzo venne in Roma e accettò solennemente la sua carica, 543, 17-23, 1.*
- MEDICI (DE') LORENZO s'imparenta con Innocenzo VIII, poichè la sua figlia sposa Francesco, figlio d. pp., 539, 19-20; è parente degli Orsini avendo sposato Clarice Orsini sorella di Orso Orsini detto Organtino, 28-30, 21.
- MEDICI (DE') LORENZO (IL FIGLIO DI) *v. Medici (de') Giovanni.*
- MEDICI (DE') MADDALENA, *seconda figlia di Lorenzo de' Medici sposa Franceschetto Cybo, 539, 25.*
- MELFI (DUCA DI) *v. Caracciolo Giovanni.*
- "MELLINI (DE) MENICHO, ric., 465, 12; 472, 95 „.
- MENEZES GARCIA vesc. d'Evora, comandante d. flotta Portoghese, viene a Roma, 496, 19, 62.
- MENTANA, il terremoto vi fa danni, 505, 13; vi sta Paolo Orsini, 520, 20; contro di essa muove l'esercito pontificio, 535, 13; vi vanno venti squadre d. Ch., 15; vi sono piantate bombarde, 25, 27; vi sta intorno l'esercito pontificio, 29; si arrende a patti, 31; vi si reca Paolo Orsini per farla accomodare, 540, 12.
- "METRILLI (DE) PIETRO, ric., 465, 20; 472, 102; redige le fidezze tra Antonio de Vascho e Letizia de' Marcellini, 474, 1 „.
- MICCIARELLO RENZO *v. Suchera.*

- MILANO (CARDINALE DI) *v.* Arcimboldi Giovanni, Nardini Stefano.
- (DUCA DI) *v.* Sforza (Gian Galeazzo).
- "vi è el. pod. Alberto Guasco di Alice, 453, 4^a; vi si reca il duca di Calabria, 536, 26; vi si raccolgono milizie per il duca di Calabria, 538, 1; Ercole d'Este si reca da Innocenzo VIII per accordare lo stato di Milano col pp., 544, 28.
- MILIZIE (VIA DELLE) *v.* Roma (vie).
- MINERVA (MARIA SANTA) *v.* Roma (chiese).
- MIRANDOLA (DELLA) ANTONIO MARIA PICO figlio di Gianfrancesco, nominato da Sisto IV condottiero delle sue truppe, 498, 32-34; milita nell'esercito pontificio, 4-5.
- "MOCARO BERNARDO *ric.*, 468, 42; 472, 104; 473, 13^a.
- MOLES DE MARGARITA GIOVANNI (CARDINALE) [*l'ambasciatore del re di Spagna, vesc. di Girona*] *vesc. di Girona, ambasciatore d. re di Castiglia, creato card. prete d. titolo di San Vitale*, 503, 6-8; sua nomina a cardinale, 502, 22; sua \dagger , 503, 2; 518, 29, 34.
- MOLFETTA (CARDINALE DI) *v.* Cybo Giovanni Battista.
- MOLLE (PONTE) *v.* Roma (ponti).
- "MONFERRATO (DI) IL MARCHESE GUGLIELMO, contro di esso combattono gli Alessandrini guidati da Alberto Guasco di Alice, 453, 2^a.
- MONTALTO DI CASTRO [*Monte Alto*] *com. d. provincia di Roma circondario di Civitavecchia posto sopra un colle ai cui piedi scorre il fiume Fiora*, 538, 2-4; vi si recano Virginio e Nicola Orsini, 6.
- MONTICOMPATRI [*Monte delli Compatri*] *terra posta nel circondario di Roma appartenente ai Borghesi*, 500, 51-53; si rende al pp., 21.
- MONTIGIORDANO *v.* Roma (piazze).
- MONTENEGRO, CORSARO DI MARE, il pp. fa venire a Roma una sua fusta, 535, 18.
- MONTERANO, il pp. lo richiede a Bartolomeo Giuppo della Rovere, 540, 26.
- MONTEREALE (IL VESCOVO DI) *v.* Borgia Giovanni.
- MONTEROTONDO [*Monte-Rotondo*] il terremoto vi reca danno, 505, 13; vi è mandato Mariano Savelli per ratificare la pace tra i Colonna, i Savelli e gli Orsini, 525, 10; vi torna Virginio Orsini, 527, 32, è reso dal card. Gio. Battista Orsini a devozione d. Ch., 536, 12; vi torna il card. Orsini, 15; vi sta il card. Orsini, 537, 12; vi si reca Nicola Orsini con le squadre, 538, 29; vi si reca il card. Orsini, 539, 3; porta vettovaglie al campo d. duca di Calabria, 15; *v.* Orsini Giordano.
- MONTESecco (DI) LEONE capitano d. Guardia d. pp., mandato per prendere Antonello Savelli o alcuno degli uccisori di Grassello, bargello, prende tre uomini di arme d. Savelli, 505, 17; il pp. gli comanda di ordinare le sue genti per andare a prendere il protonotaro Colonna, se questi non avesse voluto andare in Vaticano, 507, 35, 28; va ad assediare Marino, 510, 1; sua \dagger , 11.
- MONTI *v.* Roma (rioni di).
- MONTICELLI, *com. nella Sabina vicino a Tivoli; si trova lungo la via Nomentana fra l'Aniene e il fosso di Cortese*, 527, 17-19; pr. ad esso stanno gli Orsini al loro campo, 22.
- MONTICELLI (SANTA MARIA DI) *v.* Roma (chiese).
- MONTORIO (CONTE DI) *v.* Lalli (de') Pietro.
- MONTORIO DI CASTRO OTERIO SINOLFO *v.* Sinolfo Montorio di Castro Oterio.
- MORLUPO *com. nel circondario di Roma sulle pendici d. monte Musino pr. Castelnuovo di Porto*, 505, 10-12; è danneggiato dal terremoto, 14.
- "MUCANTE FRANCESCO maestro di cerimonie, 463, 40 autore di un diario, 464, 4^a.
- "MUCANTE MENICHO *ric.*, 465, 30; 467, 46; per esso Antonio de Vascho presta mallevèria, 473, 9^a.
- NAGONI (PIAZZA) *v.* Navona (piazza).
- NANTIPORTO (NOTAIO DEL) *v.* Pontani Gaspare.
- NAPOLI (AMBASCIATORE DEL RE DI) *v.* Arcamono Aniello.
- NAPOLI vi torna il duca di Calabria, 518, 2; viene un vice-re da Napoli a Bracciano per portare a Virginio Orsini la nomina a cap. gen. d. re Ferdinando d'Aragona, 543, 5.
- (RE DI) *v.* Aragona (d') Ferdinando I.
- (REGNO DI) [*Reame*] alcuni signori d. regno di Napoli, udita la cattura d. conte di Montorio si ribellano al re, 528, 3; 529, 1, 4; si attende Roberto Sanseverino per andarsvi, 5.
- NARDINI STEFANO [*il cardinale di Milano*] *vesc. di Milano, el. card. il 7 maggio 1470 d. titolo di Sant'Adriano, poi di Santa Maria in Trastevere*, 558, 29; sua \dagger , 29, 31.
- NARDINI PIETRO PAOLO [*uno giovane di Froili*] *conte di di Giulianello, figlio di Cristoforo e nipote d. card. di Milano Stefano Nardini morto il 22 ottobre 1485*, 544, 8-10; prende la rocca di Soriano, 16.
- NAVONA (PIAZZA) [*Nagoni*] *v.* Roma (piazze).
- NAZANO [*Mazano*] *com. d. provincia e circondario di Roma sulla riva destra d. Tevere a ventotto miglia da Roma*, 539, 15-19; è preso d. milizie d. duca di Calabria, 13.
- NEMI [*Nemo*] il card. Guglielmo Estouteville lo compra dal Colonnese, 524, 4; vi vanno i Savelli e i Colonna per impadronirsene, 7; è preso, 14.
- NEPI, *com. d. provincia di Roma circondario di Viterbo, situato sopra un ripiano che si apre tra la catena d. Topino, il Tevere e la catena d. Cimino*, 538, 19-23; vi sta Giovanni Francesco di Tolentino, 14.
- NETTUNO, Paolo Orsini vi fa una scorreria, 526, 8; vi si ritrovano cinque cavalli rubati all'ambasciatore di Boemia, 540, 24.
- NISCI STEFANO viene imprigionato per aver favorito d. ruberie in sede vacante, 517, 21.
- NOLA (CONTE DI) *v.* Orsini Nicola.
- NOMENTANO *v.* Roma (ponti).
- NORCIA, i Colonnese e aderenti ne fanno venire soldati, 514, 19.
- "NUPTIALI di M. A. Altieri, *ric.*, 453, 29, 24-28; 454, 1-13^a.
- OBIETTO (MESSER) PROTONOTARIO DEL FISCO accompagna in Roma il card. Gio. Battista Orsini, 536, 14.
- ONGARIA *v.* Ungheria.
- ORESTE (SANT) [*Santo Oresto*] *piccolo com. ai piedi d. Soratte, distante ventisette miglia da Roma*, 538, 22; *v.* San Silvestro (badia).
- ORSINI (FAMIGLIA) [*li Ursini, casa Ursina, li signori di casa Ursina*] si inimica palesamente con la famiglia Colonna, 506, 31; ad essi giunge nuova di una briga tra le genti d. Rione d. Regola e alcuni fanti Savelleschi, 516, 18; prendono parte alla briga, 19; i

Colonnese assalgono la casa di Stefano Francesco Crescenzi loro partigiano, 28; per ordine di Innocenzo VIII escono dalla c., 517, 13; non partecipano al convito offerto in Santi Apostoli da Giovanni della Rovere, 518, 25; Paolo II toglie ad essi Gallese e Corchiano, 519, 9; riprendono Gallese e Corchiano, 15; il pp. ordina ad essi di rendere Corchiano, 17; non riescono a imparentarsi con Innocenzo VIII per opposizione d. card. Giuliano della Rovere, 520, 14; il card. Giuliano della Rovere loro capitale nemico, 521, 17; devono restare fuori di Roma, 19, sono favoriti da Franceschetto, figlio di Innocenzo VIII, 21; sono nemici d. card. Savelli e Colonna, 29; il card. Giuliano della Rovere cerca d'impadronirsi di Cere, raccomandata da casa Orsini, 31; due fratelli cugini vengono a rissa, favorendo una casa Orsini l'altro casa Colonna, 523, 1; il card. della Rovere è loro nemico, e spinge il pp. a non impicciarsi d. lotta tra Colonnese e Orsini, 525, 2-4; tregua con i Colonna e Savelli, 8; ai vassalli di casa Orsini è restituita la preda fatta dal Colonnese, 527, 16; molti romani vanno a visitare il campo degli Orsini pr. Tivoli, 24; le loro terre producono poco, 530, 14; il re Ferrante porta loro affetto, 19; il pp. manda Rinaldo Orsini da Lorenzo de' Medici per trattare l'accordo con i Fiorentini e casa Orsini, 27; si cercano di celare i provvedimenti contro di essi, 29; Rossetto di Capua giunge a San Gregorio, terra di casa Orsini, 31; si applica fuoco alla loro casa in Monte Giordano per loro dispetto, 531, 24, 26; i soldati di casa Orsini, scorrono il Lazio, 532, 2; le loro genti prendono Sutri, 7; Viterbo si accorda con essi, 10; nella loro casa in Campo di Fiori viene dato alloggio al vice-camerlengo, 30; tentano di scalare porta Pinclana, 533, 1; si fanno apparecchi per riprendere il ponte Nomentano da essi occupato, 27; impediscono il passo alle squadre di Roberto Sanseverino, 534, 4; nelle loro case a Montegiordano e Campo di Fiori alloggiano due figli di Roberto Sanseverino, 13-14; si fanno preparativi per riprendere ponte Nomentano da essi occupato, 19; l'esercito pontificio va ad assediare Mentana, terra degli Orsini, 535, 13; il pp. fa venire a Roma una fusta per mandarla a guastare un ponte tenuto da essi, 22; dieci squadre di casa Orsini si uniscono a quelle di Nicola Orsini e d. duca di Calabria, 536, 7; riprendono la preda fatta a Galera e Isola Farnese, 19, 22-27; Roberto Sanseverino prende e saccheggia Torrita Tiberina, terra degli Orsini, 21; ad essi resta il campo pr. Alba Fucense, 537, 10; le loro terre sono fornite dall'armata d. re di Napoli, 27; a Isola, loro terra, alloggiano Virginio e Nicola Orsini, 538, 10; le loro genti scorrono Roma, 17; accolgono con onore il principe di Capua, 545, 4.

ORSINI CARLO d. ramo d. conti dell'Anguillara, signori di Cere, figlio naturale di Gentile Virginio Orsini. Combatte a Campomorto, 498, 37-41; è mandato dal p. a Bartolomeo Gluppo della Rovere per invitarlo a rendere al pp. Cerveteri e Monterano, 540, 30.

ORSINI CLARICE, sorella di Orso Orsini detto Organtino, è sposa di Lorenzo de' Medici, 539, 27-29.

ORSINI ELEONORA, sorella di Virginio Orsini è m. di Ni-

cola Caetani figlio di Onorato de' duchi di Sermo-
neta, 525, 17.

ORSINI GENTIL VIRGINIO [il signor Ursino, il signor Virginio Ursino] d. ramo d. duchi di Bracciano, 498, 26-27; milita nell'esercito pontificio, 4; i card. Colonna e Savelli lo vogliono uccidere, 499, 10; va incontro al duca di Calabria, 502, 1; va insieme col duca di Calabria al soccorso di Ferrara, 9-10; il pp. gli manda due prelati per invitarlo a non muovere contro i Colonnese, 507, 12; va dal pp. 15; il pp. ordina alle sue genti di andare con Virginio Orsini a debellare la casa del protonotario Colonna, 20; il pp. gli ordina di arrestarsi, 27; il pp. gli ordina di preparare le proprie milizie, 35-36; le sue genti sono riunite in Monte-Giordano, 508, 19; muove verso la casa dei Colonna, 509, 3; fa prigioniero Lorenzo Oddone Colonna, 13; lo conduce dal pp., 15; prega il pp. che perdoni a Lorenzo Oddone Colonna, 19; desidera di impadronirsi d. contado di Alvi e Tagliacozzo, 510, 35; manda genti a Grottaferrata per tenere a bada i signori di Casa Colonna, 511, 1; va nel contado di Alvi e Tagliacozzo, 3, se ne impadronisce, 5; viene in Roma, 9; va con Girolamo Riario fino alle Forme e poi torna in Roma, 512, 3; parte da Roma per congiungersi con Girolamo Riario, 8; in Bracciano rende onori al duca di Calabria, 518, 6; per suo mezzo si rende Corchiano al pp., 519, 18; dà aiuto al conte Girolamo Riario, 521, 17; apprende che si cerca di prendere a tradimento Cerveteri, e vi si reca con milizie, 522, 3-5; la sua sorella naturale va in sposa a Girolamo Estouteville, 524, 6; turbato, manda dal card. Savelli per ratificare la tregua tra i Savelli i Colonna e gli Orsini, 525, 6-9; scrive a parenti e amici per aiuti, 11; manda d. milizie, guidate da Paolo Vitelli e Trolano Savelli a soccorrere Civita Lavina, 13-15; è cognato di Caetani Nicola, 35; stando a Vicovaro, esce in campo per adunare le sue genti, 37; il pp. gli ordina di abbandonare l'assedio di Ciciliano, ed egli ubbidisce, 526, 21-22; il pp. gli invia un breve affinché mandi Paolo Orsini a riprendere la preda fatta dal Colonna a Galera, 29; ordina a Paolo Orsini di andare nel Lazio a riprendere detta preda, 31; riceve il breve d. pp. e vi obbedisce, 527, 1; sta a Vicovaro, 20; viene in Roma chiamato dal pp., 27; torna a Monterotondo e a Vicovaro, 31; è creato cap. d. lega d. duca di Milano col re di Napoli, Fiorentini Senesi e Lucchesi, 529, 11; il pp. cerca di ridurlo a devozione d. Ch. 22; il pp. gli manda il vescovo di Teano e altri per persuaderlo, 23; si vogliono mandare le bombarde contro di lui, 27; si sdegna con il pp., 530, 3; gli è mandato il vesc. di Teano, 24; da esso si reca il duca di Calabria, 536, 2; con esso si accorda Nicola Orsini, 5; Nicola Orsini va a Bracciano in suo aiuto, 29; va incontro al duca di Calabria, 537, 28; parte dalle sue terre per congiungersi col duca di Calabria, 538, 3; il card. Battista, indotto da Nicola Orsini ad abboccarsi con Virginio, si reca da lui, 539, 10-11; parte d. milizie di Roberto Sanseverino si uniscono con lui, 540, 10; è amico di Francesco Cibo e nemico di Bartolomeo Gluppo della Rovere, 28; manda il suo figlio bastardo a Bartolomeo

- Giuppo per invitarlo a rendere al pp. Cerveteri e Monterano, 30; Bartolomeo Giuppo della Rovere gli consegna le dette terre, 541, 2; fa rendere a Giuppo della Rovere i danari al pp., 3; il pp. vuole che venga a Roma, 10; il castellano di Castel Sant'Angelo, Bartolomeo della Rovere è suo nemico, 11; è nominato cap. gen. d. re Ferdinando di Napoli, 543, 3; fa una mostra d. sue genti, 8; appartiene insieme col re Ferdinando e col duca di Calabria alla compagnia dell'ermellino, 19.
- ORSINI GIAN GIORDANO *d. ramo d. Conti dell'Anguillara signori di Ceri, combatte a Campomorto*, 498, 39-41.
- ORSINI GIORDANO *d. ramo di Monterotondo*, 498, 35; milita nell'esercito pontificio, 5.
- ORSINI GIOVANNI BATTISTA (CARDINALE) [*missier Battista Ursino, il cardinale Ursino, il cardinale dell' Ursini*] *protonotario apostolico, card. diacono di Santa Maria in Dominica, poi di Santa Maria Nova e infine card. prete d. Santi Giovanni e Paolo*, 502, 62; 503, 2-4; sua nomina a card., 502, 22; è informato da Antonio de Vascho dal saccheggio di una stufa compiuto da alcuni soldati d. Savelli, 515, 23; parte da Roma per ordine di Innocenzo VIII, 517, 13; compone la pace con Roberto Sanseverino, 535, 32; viene in Roma, 34; fa pace col pp. e rende Monterotondo, 536, 12; si reca in Roma e alloggia in Vaticano, 13-14; viene in Roma e alloggia in Montegiordano in casa di Paolo Orsini, 537, 12; non si trova in Monterotondo, 538, 30; dalla badia di Farfa torna a Monterotondo, 2-3; si abbozza con Nicola Orsini, 6; va per abbozzarsi con Virginio Orsini ed è fatto prigioniero, 11; riceve in dono Soriano, per favorire l'elezione di Rodrigo Borgia al pontificato, 546, 8.
- ORSINI GIULIO *figlio di Lorenzo d. ramo di signori di Monterotondo*, 527, 13; riceve la condotta di ottocento uomini nella lega d. re Ferrante col duca di Milano e Fiorentini, 529, 15; *v. Fulco*.
- ORSINI IPPOLITA *v. Estouteville Ippolita*.
- ORSINI LATINO *v. Hugonet Filiberto (cardinale)*.
- ORSINI LATINO *v. Orsini Paolo*.
- ORSINI NICOLA [*il conte Nicola di Pitigliano, lo conte di Pitigliano, lo capitano della guardia, il conte di Nola*] *figlio di Aldobrandino, conte di Pitigliano*, 498, 28; milita nell'esercito pontificio, 4; è atteso in Bracciano, 536, 3; vi giunge, 4; si ammala gravemente, 28; con Virginio Orsini va incontro al duca di Calabria, 537, 30; parte dalle sue terre per congiungersi col duca di Calabria, 538, 3; passa il Tevere e va a Monterotondo, 27; vi entra, 539, 1; parla con il card. Battista Orsini, 5; alle sue genti vengono portate vettovaglie, 16; è nominato dal pp. cap. d. Ch., 542, 26; va ad alloggiare in casa di Carlo Martelli, 28; è mandato dal pp. incontro a Ferdinando, figlio d. duca di Calabria, 544, 34; *non può trovarsi al seguito d. principe di Capua*, 545, 20.
- ORSINI ORSO [*Organtino Ursino*] *detto Organtino, figlio di Giacomo d. ramo d. Signori di Monterotondo*, 539, 3-4; riceve in Monterotondo Nicola e Paolo Orsini e Paolo Vitelli, 2; la metà d. vassalli di Monterotondo che gli appartengono si armano, 5, 6; la sua

- parte è più forte di quello d. fratello cugino card., 9.
- ORSINI ORSO [*il vescovo di Teano*] *fratello d. card. Giambattista, il quale ebbe da Sisto IV, il 18 aprile 1474, il vescovato di Teano in Terra di Lavoro*, 526, 13-20; è chiamato dal pp., 19; è mandata dal pp. a Virginio Orsini per indurlo a devozione d. Ch., 529, 22.
- ORSINI PAOLO [*Paolo Ursino, il signor Paolo*] *figlio naturale di Latino d. ramo d. signori di Mentana, principi d'Amatrice*, 508, 13-14; si trova tra le genti radunate in Monte-Giordano per muovere contro Lorenzo Colonna, 16; giunge con dette genti alla casa dei Colonnese, 25; con i suoi vince le genti che difendevano la casa d. Colonna, 509, 6; va ad assediare Marino, 34; attacca i Marinesi, 510, 12; con esso si congiunge il conte Girolamo Riario, 511, 25; è a capo d. milizie pontificie che s'impadroniscono di Capranica, 512, 33; non vuole che si mettano sbarre dalla Regola verso San Pietro, 515, 12; è informato da Antonio de Vascho d. saccheggio di una stufa da parte di alcuni soldati d. Savelli, 23; parte da Roma per ordine di Innocenzo VIII, 517, 13; torna a Roma chiamato dal pp., 17; per suo mezzo si rende Corchiano al pp., 519, 18; prende ponte Nomentano, ponte Salario e ponte Mollo, 520, 19; da Vicovaro scende nel Lazio e va a Civita Lavinia, 526, 3; fa scorreria a Nettuno, 7; va a Marino e poi torna a Civita Lavinia, 9-10; per ordine d. pp. parte da Civita Lavinia e torna a Vicovaro e poi assedia Ciciliano, 11-12; il pp. invia un breve a Virginio Orsini affinché mandi Paolo Orsini a riprendere la preda fatta dal Colonna a Galera, 29; Virginio Orsini gli ordina di andare a riprendere detta preda e scorrere il Lazio, 32; viene in Roma vicino a Sant'Agnese, 527, 2; il pp. gli manda d. doni, 6; si trova a Torrita, 21; riceve la condotta di ottocento uomini nella lega d. re Ferrante col duca di Milano e Fiorentini, 529, 15; s'impadronisce d. ponte Nomentano, 531, 29; dalla valle di Canemorto va a Scurgola, 537, 3; circa cinquanta suoi soldati sono feriti, 7; si congiunge col duca di Amalfi, 9; entra in Monterotondo, 539, 1; viene a Mentana per farla accomodare, 540, 12.
- ORSINI PIERANGELO *v. Orsini Pierfrancesco*.
- ORSINI PIERFRANCESCO [*Vicino*] *figlio di Pierangelo d. signori di Mugnano, march. di Penna, detto "Vicino"*, 529, 42; riceve la condotta di ottocento uomini nella lega d. re Ferrante col duca di Milano e Fiorentini, 15.
- ORSINI RINALDO [*lo arcivescovo di Firenze*] è mandato dal pp. a Firenze per trattare con Lorenzo de' Medici, 530, 26; *la sua legazione non ha effetto perchè Lorenzo si collega con Ferrante*, 15.
- ORSINI ROBERTO [*lo conte di Pacentro*] *figlio di Mario d. ramo di Napoli de' Conti di Pacentro e Oppido*, 545, 36; accompagna a Roma il principe di Capua, 3.
- ORSINI VICINO *v. Orsini Pierfrancesco*.
- OSTIA [*Hostia*] vi giunge il duca di Calabria con le galere, 501, 27; il pp. Sisto IV, va ad Ostia a vedere la fabbrica d. rocca, 502, 12; Virginio Orsini ordina a Paolo di andare nel Lazio per poter riprendere la preda fatta a Galera dai Colonnese sia che questi tornassero da Roma sia da Ostia, 526, 34.
- OTERIO (CASTRO) (SINOLFO MONTORIO DA) *v. Sinolfo*.

- OTRANTO, è occupata dai Turchi, 493, 5; viene riconquistata, 497, 1.
- PACENTRO (IL CONTE DI) *v. Orsini Roberto.*
- PALAZZO *v. Vaticano.*
- PALESTRINA [*Pelestrina*] *v. Colonna Giovanni.*
- PALIANO, è assediato dal pontifici, 513, 5; l'assedio è tolto, 514, 7.
- PALLAVICINO ANTONIOTTO [*cardinale di Santa Anastasia in Velabro*] *vesc. Orense in Spagna*, 543, 54; è nominato card., 2.
- PALMA (DELLA) GENTILE "è nominato riformatore d. studio di Roma, 457, 9; 467, 2"; è el. caporione per il rione Ripa, 528, 9; non va a giurare fedeltà al pp. non volendo essere caporione, 12.
- PALO, *piccolo borgo distante da Roma ventidue miglia, sulla via Aurelia*, 537, 26; vi si reca l'armata d. re di Napoli, 27.
- "PALOCCHIO (DI) PIETRO *ric.*, 467, 10; 472, 114."
- "PALONI (DE) IANNI BATTISTA *ric.*, 465, 5; 472, 106."
- "PALONI IULIANO *ric.*, 465, 18; 472, 109."
- "PALONI MATTHEO *ric.*, 469, 10; 472, 111."
- PAOLO (SAN) (BASILICA) *v. Roma (chiese).*
- PAOLO (SAN GIOVANNI E) *v. Roma (chiese).*
- PAOLO (SAN) (PORTA) *v. Roma (porte).*
- PAOLO II toglie ad alcuni signori certe terre, 519, 6; *volendo vendicarsi degli Anguillara per l'occupazione di Caprarola e altri misfatti, li scomunica e ordina al card. Portoguerri di fare una spedizione contro di loro*, 19.
- PAPA *v. Sisto IV, Innocenzo VIII.*
- "PAPARONE STEFANO *ric.*, 468, 47; 473, 4."
- PARI RENZO el. marescalco per il rione di Ponte, 514, 1.
- PARIONE *v. Roma (piazze, rioni).*
- PARMA (VESCOVO DI) *v. Sclafenati Giangiacomo.*
- PARTICAPPA LORENZO [*Renzo Particappa*]; *la sua m. era morta nel 1451 e sepolta nella ch. di sant'Angelo*, 528, 54; è el. caporione per il rione Sant'Angelo, 9.
- PASCIÀ [*Passà*]; ne hanno i figli di Maometto II, 494, 2; *v. Kedük-Achmed.*
- PATRIMONIO *v. Chiesa (patrimonio della).*
- PAVIA (VESCOVO DI) *v. Sforza Ascanio Maria (cardinale).*
- "PELLIROSSI IACOVELLA DE ANTONIO *ric.*, 456, 6."
- PERUGIA; si attendono milizie da Perugia, 500, 1; il pontefice ordina il ritiro d. sue milizie da Perugia, 4-5; il campo d. Ch. si reca a Perugia, 501, 1-2.
- PESARO; le genti d. Veneziani scendono la c., 501, 3.
- PESARO (IL SIGNORE DI) *v. Sforza Costanzo.*
- "PETRONI PAOLO, suo diario *ric.*, 485, 11, 13."
- PICCOLOMINI TODESCHINI ANTONIO [*lo duca di Malfi*] *duca di Amalfi, fratello d. card. Francesco, nipote d. pp. Pio II*, 537, 8; si congiunge con Paolo Orsini, 8; accompagna il principe di Capua a Roma, 545, 2.
- PICCHI (DE) CECCO *ric.*, 465, 5; 469, 18; 473, 9.
- PIEDILUCO [*Piedilugo*] *com. d. provincia di Perugia a sud-est di Terni, alle falde di un colle pr. il lago omonimo*, 514, 52; da esso fanno venire soldati, 20.
- PIELLO (DELLO) LUDOVICO è el. caporione per il rione Monti, 528, 5.
- PIETRASANTA è presa dai Fiorentini ai Genovesi, 543, 26.
- PIETRO (SAN) *v. Roma (chiese).*
- PIETRO (SAN) IN FORMIS *v. Campomorto.*
- PIETRO (SAN) IN VINCOLI (IL CARDINALE DI) *v. Rovere (della) Giuliano (cardinale).*
- PIGNA *v. Roma (rioni).*
- PINCIANA (PORTA) *v. Roma (porte).*
- PIOMBINO; gli abitanti d. Corsica, fuggiti, edificano pr. Piombino una c. disfatta dal signore di Piombino, 544, 4.
- PIOMBINO (IL SIGNORE DI) *v. Appiano (d') Iacopo IV d'Aragona.*
- PISCIANO *v. Torre delle Pisciole.*
- PISA; i Genovesi cercano di prendere Livorno, fortezza di mare di Pisa, d. Fiorentini, 543, 28.
- PISCINA; *località detta Piscinula nel Trastevere di fronte alla ch. di san Benedetto pr. il Ponte Cestius*, 515, 20-21; pr. ad essa si fanno sbarre, 15.
- PITIGLIANO *v. Orsini Nicola.*
- POIANO ALESSANDRO fa venire soldati da Piediluco, 514, 20.
- POLO (SAN) *com. di pochi abitanti pr. Tivoli posto sopra un alto ripiano d. cima detta la Morra di San Polo, una d. punte d. monte Gennaro*, 527, 21-24; sotto ad esso stanno gli Orsini al loro campo, 22.
- "PONTANI GASPARE (NOTAIO DEL NANTIPORTO) suo diario *ric.*, 450, 1; 476, 16, 2, 7; 477, 1; 481, 1; 487, 13; 490, 1."
- PONTE (RIONE DI) *v. Roma (rioni).*
- POPOLO (SANTA MARIA DEL) *v. Roma (chiese).*
- PORCARECCIA, *tenuta nell'agro romano posta fuori porta Cavalleggeri*, 538, 30; vi alloggia il campo d. lega, 19.
- "PORCARI MENICO [*Porcaro*] è nominato riformatore d. studio di Roma, 457, 9; 467, 1."
- "PORCARI SAVO [*Savo Porcaro*] el. marescalco per il rione d. Pigna, 514, 2."
- "PORFIRII IOANNES *notaro ric.*, 454, 6."
- PORTA (DELLA) ARDICINO [*il vescovo di Adria*] *vesc. di Aleria in Corsica*, è nominato card. d. titolo di San Giovanni e Paolo, 543, 1, 29.
- PORTOGALLO (RE DI) *v. Alfonso V.*
- PRASEDE (SANTA) [*Santa Praseda*] *v. Roma (chiese).*
- PRATELLA (DEI MARCHESI) (BORDINI) CRISTOFORO [*il vescovo di Cortona*] *dottore in legge. † il 12 novembre 1502*, 544, 21; è mandato dal pp. incontro al figlio d. duca di Calabria, 33.
- PRATI; vi alloggia il campo d. Ch. al ritorno dall'assedio di Paliano, 514, 8.
- PREFETTO DI ROMA *v. Rovere (della) Giovanni.*
- "PRETA PAPA, fuori porta Portese; i Vascho vi possegono d. vigne, 454, 8; *il suo nome originario era "prata Papi"*, 15-18; *sui vari possessori*, 19-20."
- PROTONATA (TORRE) *v. Torre Protonata.*
- PUGLIA; Maometto II vi fa una spedizione, 493, 4; *la flotta turca salpa verso le coste d. Puglia e giunge ad Otranto il 28 luglio 1480*, 9; *v. Maometto II.*
- QUATTRO CAPI (PONTE) *v. Roma (ponti).*
- QUINTO, *località lungo il Tevere pr. il ponte Milvio*, 498, 2-9; vi si adunano le milizie pontificie, 1; ne partono, 499, 18-19.
- RAGUSA; da essa Maometto II riceve notizie d'Italia, 495, 8.
- RANGONE GABRIELE [*il cardinale d'Agria de Ongaria*] *dell'or. d. Minori, vesc. di Erlau-Eger, el. card. d. titolo d. Santi Sergio e Bacco*, 493, 14-17; viene man-

dato come leg. nel regno di Napoli, 10; *parte per la sua legazione accompagnato dai cardd. fino alla ch. di san Giovanni in Laterano*, 22-24.

"RASIMO (DI) RENZO ric., 467, 51 „

RE v. *Francia, Alemagna, Inghilterra, Napoli, Spagna.*

REAME v. *Napoli (regno di).*

REGOLA v. *Roma (rioni, vie).*

RENZO FRANCESCO viene alle mani con il cugino, 523, 3.

RIARIO GIROLAMO [*il conte di Imola, il conte Girolamo, il capitano della Chiesa*] figlio di Paolo Riario e Bianca della Rovere nipote di Sisto IV, 498, 10-23; è cap. d. genti d. pp., 2; i cardd. Savelli e Colonna lo vogliono uccidere, 499, 9-11; va incontro al duca di Calabria, 502, 1; va insieme con il duca di Calabria al soccorso di Ferrara, 10; va a caccia ai cervi a Campo di Merlo con la m. Caterina Sforza, 505, 6; parte da Roma e si accampa tra Marino e Borghetto, 511, 24; è soccorso da Virginio Orsini, 521, 17; va a Marino con quarantacinque balestrieri per impedire le scorrerie, 531, 20; va a ponte Nomentano coi gonfalonieri per farlo rendere, 33; è ucciso dai suoi, 542, 1.

RICCIO BERNARDO è el. caporione per il rione Campo Marzio, 528, 6.

RIETI [*Riete*] i Colonnese e aderenti ne fanno venire soldati, 114, 19.

RIGNANO, *Rignano Flaminto, grossa terra nella regione Collinese, di novecento sessantotto abitanti pr. il Sotratte a ventisei miglia da Roma nella via Flaminia*, 519, 37; è tolta da Paolo II ai Savelli, 14; il pp. ordina a Giovanni Savelli di rendere Rignano ma questi non lo vuol rendere, 520, 3.

RIMINI v. *Malatesta Roberto.*

RIPA v. *Roma (rioni, porto).*

ROANO v. *Rouen.*

ROCCA DI PAPA; Innocenzo VIII vi manda un suo nipote per prendervi Girolamo Estouteville e condurlo a palazzo, 527, 11.

RODI (GRAN MAESTRO DI) v. *Aubusson (d') Pietro.*

RODI; vi sono sconfitti i Turchi, 495, 2.

ROMA; da essa parte la flotta armata dal pp. in Genova contro il Turco, 496, 11; si bandisce per Roma che la vigilia di Natale si sarebbe pubblicata la bolla d. pace e lega d. pp. col re di Napoli, col duca di Milano e i Fiorentini contro i Veneziani, 501, 18; vi viene il duca di Calabria entrando per porta San Paolo, 25-27; il duca di Calabria ne parte per andare a soccorrere Ferrara, 502, 7; per le guerre in Roma rincarisce il grano, 503, 5; i fanti d. pp. lasciano Roma per andare a distruggere Albano, 29; si bandisce per Roma la taglia imposta a Savelli Antonello e fratelli, 504, 22; grande terremoto in Roma, ma non reca danni, 505, 11; grande carestia di grano in Roma, 23; vi si commettono molti furti e omicidi per la gran fame e le molte brighe, 31; Roma senza giustizia, 506, 23; in seguito alla \dagger di Sisto IV vi si commettono omicidi e furti, 513, 21; vi ritornano i signori di casa Colonna, 514, 12; vi si fanno furti, 22; vi si piantano sbarre, 515, 6; vi torna Paolo Orsini, 517, 17; molti giovani ne partono per aver preso parte a ruberie, 23; vi giunge il duca di Calabria, 518, 2; vi giunge notizia dell'arrivo di ambasciatori di Francia, 17; vi giunge

la notizia che Bajazet II prepara una grande armata contro i cristiani, 521, 1; gli Orsini sono obbligati a rimanere fuori di Roma e i Colonnese dentro, 19; vi entra Giovanni Bentivoglio di Bologna, 522, 14; vi giunge notizia del ritrovamento di un cadavere sepolto da più di mille anni, 22; vi è portato il detto corpo, 523, 5, 7; vi giunge un eremita dell'or. di san Francesco a cavallo a un giovenco, 21; vi si amministra poca giustizia, 25; vi giunge un predicatore francescano di circa otto anni, 26; vi arriva notizia d. scorreria a Sermoneta, 525, 33; in Roma si ha notizia che Paolo Orsini da Vicovaro è sceso nel Lazio, 526, 3; vi passano i Colonna per andare a depredare Galera, 17; il pp. manda a invitare Paolo Orsini a venire a riprendere la preda fatta dal Colonna a Galera e promette di dargli il passo per Roma, 30; Virginio Orsini ordina di andare e riprendere la preda fatta a Galera dal Colonnese, e se questi tornassero per Roma di predare i cittadini romani, 34, 35; vi scoppia la peste, 527, 23; vi giunge notizia d. rivolta di Aquila, 528, 20; si dice in Roma che il pp. voglia far guerra al re di Napoli, 529, 2; vi si aspetta Roberto Sanseverino, 4; vi giunge notizia che Virginio Orsini è creato cap. d. lega d. duca di Milano con il re di Napoli, Fiorentini, Senesi e Lucchesi, 11; per timore degli Orsini vi sono rinforzate le guardie ai ponti e alle porte, 530, 6; vi si bandisce l'ordine di allargare le fratte d. vigne, 20; vi si sparge la notizia che Rossetto di Capua era giunto a San Gregorio, 30; vi giunge notizia che il duca di Calabria è arrivato alle Celle, 531, 1; vi si dubita di perdere il bestiame, 3; non vi sono cortigiani, 7; non può vivere in guerra, 13; vi giunge la notizia d. presa di Capobove e Casale, 14; non vi si trova pane, 37; il card. Colonna con gente romanesca ne visita le porte e le mura, 532, 5; vi giunge notizia d. presa di Sutri, 7; le sue porte sono date in guardia ai cardd. Savello e Colonna, 16; le sue porte sono serrate notte e di, 20; vi si pubblica un bando a favore d. banditi, 24; vi tornano i banditi, 27; i balestrieri di Roberto Sanseverino e d. prefetto che sono in Roma si armano, 533, 5; vi si vive male per i delitti che vi si commettono, 18; vi tornano i Colonna e Caetani Nicola, 23; molti fanti fattivi dal pp. si preparano per andare a prendere ponte Nomentano, 30; vi si aspettano le squadre di Roberto Sanseverino, 534, 3; vi giungono le dette squadre, 8; vi sono ventotto squadre d. Ch., 535, 15; vi giunge nuova dell'arrivo in Bracciano di Nicola Orsini, 536, 4; vi si rinforzano le guardie, 10; vi si reca il card. Gio. Batta Orsini, 13, 14; vi giunge nuova d. resa di Alvi ai Colonnese, 23; vi si dice che il duca di Calabria era andato a Firenze, 25; vi si dice che Nicola Orsini sia malato e in pericolo di vita, 28; vi giunge nuova che Fabrizio Colonna va ad acquistare Tagliacozzo, 31; vi si reca il card. Battista Orsini, 537, 12; ne partono le bombarde ed altre artiglierie, 23; vi si dice che l'armata d. re di Napoli era andato a fornire la terra degli Orsini, 26; verso essa vengono Virginio e Nicola Orsini, 538, 7; per custodirla il pp. raccoglie, soldati 11; Roberto Sanseverino viene verso di essa, 13; è scorsa dalle

genti d. lega, 16; nelle sue vigne vi si fanno d. prigionieri, 17; vi giunge la nuova che le genti d. lega hanno passato il Tevere, 26; vi è grande allegrezza per la pace conclusa tra il pp. e la lega, 539, 22; vi si bandisce la pace, 540, 4; vi giunge notizia che Roberto Sanseverino non è ricevuto nè nel Bolognese nè nel Veneziano, 5; vi giungono gli ambasciatori d. re di Boemia, 21; il pp. vuole che vi venga Virginio Orsini, 541, 10; vi giunge la nuova d. presa di Malaga, 14; il pp. fa suonare tutte le campane di Roma in segno di allegrezza, 16; vi giunge la notizia d. † di Girolamo Riario, 542, 1; vi vengono molte famiglie corse, 544, 6; vi giunge nuova d. presa d. rocca di Soriano, 15; vi entra Ercole d'Este duca di Ferrara, 27; vi si reca Ferdinando figlio d. duca di Calabria, 32; 545, 5; vi giunge l'ambasciatore del Gran Turco, 7; vi è portata la lancia con la quale Longino ferì il Redentore, 11, 13; il principe di Capua vi si trattiene dieci giorni, 14; dopo la † di Innocenzo VIII vi si commettono omicidi e furti, 18.

ROMA (CHIESE DI):

- — AGNESE (SANT') *sorge pr. il secondo miglio dalla via Nomentana, costruita nel sec. IV dell'era cristiana, 527, 2-4; vicino ad essa giunge Paolo Orsini, 2.*
- — AGOSTINO (SANT') *ch. nel rione di sant'Eustachio, edificata dai fondamenti dal card. Guglielmo Estouteville nel 1484, 533, 5; vi passano davanti i balestrieri di Roberto Sanseverino e d. prefetto di Roma, 6.*
- — ANTONIO (SANTO) *ch. oggi chiusa pr. Santa Maria Maggiore. Aveva annesso un ospedale detto di Sant'Andrea in Piscinula da un'altra ch. antica che le era vicino e di cui non rimangono che ruderi, 534, 54-56; vi alloggiano le milizie di Roberto Sanseverino, 16.*
- — APOSTOLI (SANTI) *ch. parrocchiale nel rione Trevi nella piazza omonima accanto al palazzo Colonna. In origine fu dedicata ai santi apostoli Filippo e Giacomo, 511, 46-49; vi è trasportato il cadavere d. protonotaro Lorenzo Oddone Colonna, 23; pr. ad essa si fanno sbarre, 515, 14; vi predica un frate francescano di circa otto anni, 523, 27.*
- — BALBINA (SANTA) [*Santo Salvatore della Marbina*] *sulla pendice d. colle Aventino che domina le Terme Antoniane. La ch. in origine era dedicata al Salvatore, 534, 38; vi alloggiano le milizie di Roberto Sanseverino, 15.*
- — CLEMENTE (SAN) *nel rione Monti lungo la strada detta anticamente via Maior, 499, 52-55; pr. ad essa si accampa l'esercito pontificio, 19-20.*
- — CROCE (SANTA) IN GERUSALEMME *pr. la porta San Giovanni detta anticamente Sancta Hierusalem, 499, 46-48; pr. ad essa si accampa l'esercito pontificio, 20.*
- — GIOVANNI (SAN) IN LATERANO [*Santo Giovanni Laterano*] *pr. ad essa si accampa l'esercito pontificio, 499, 19-20; vi alloggiano le milizie di Roberto Sanseverino, 534, 16; vi alloggiano otto squadre pontificie, 535, 16.*
- — GIOVANNI E PAOLO (SANTI) *ch. d. rione Campitelli sul Celio pr. l'antico tempio di Claudio, edificata da san Pammachio, 499, 59-64; pr. ad essa si accampa l'esercito pontificio, 20.*
- — GREGORIO (SAN) *ch. con mon. annesso, posta nel rione Campitelli, in quella parte d. Celio detta "salita di Scauro", ove san Gregorio Magno ebbe la sua casa paterna, 516, 25-26; 517, 3-4; pr. ad essa si commettono furti, 516, 32.*
- — MARCO (SAN) *pr. ad essa si fanno sbarre, 515, 15.*
- — MARIA (SANTA) DELLA MINERVA [*Minerva*] *pr. ad essa si fanno sbarre, 515, 14.*
- — MARIA (SANTA) DI MONTE AVENTINO *detta anche di san Basilio e conosciuta nel sec. XVI col titolo di santa Maria del Priorato, situata su antiche rovine nel colle Aventino, 534, 29; vi alloggiano le milizie di Roberto Sanseverino, 14.*
- — MARIA (SANTA) IN CACABERIS [*santa Maria Cacabari*] *ch. d. rione d. Regola dedicata a san Biagio e poi detta "in cacaberis", dai lavoratori d. cacabi o caldaie che nell'epoca di mezzo dimoravano in quella contrada, 516, 3-7; pr. ad essa ha luogo una brigata fanti Savelleschi e le genti d. rione d. Regola soccorsa dagli Orsini e dal Santacroce.*
- — MARIA (SANTA) D'ARACOELI [*Ara-Celi*] *vi si fanno offerte per la guerra contro i Turchi, 495, 17.*
- — MARIA (SANTA) DELLA TRASPONTINA; *ch. parrocchiale d. rione Borgo, con un conv. di padri Carmelitani scalzi, 511, 36; vi è trasportato il cadavere di Lorenzo Oddone Colonna, 21.*
- — MARIA (SANTA) MAGGIORE; "i Vascho vi hanno una cappella, 454, 12; vi è sepolto Giacomo di Ottaviano de' Vaschi, 14"; pr. ad essa si commettono furti, 516, 32; vi alloggiano le milizie di Roberto Sanseverino, 534, 16.
- — MARIA (SANTA) DEL POPOLO; vi si reca Sisto IV per ringraziare la Madonna d. † di Maometto II, 495, 22; vi si reca Innocenzo VIII per ringraziare la Madonna d. presa di Malaga, 541, 17; vi è portata la lancia con la quale Longino ferì il Redentore, 545, 12.
- — MARIA (SANTA) IN MONTICELLI [*Santa Maria de Monticelli*] "vi è sepolto Iacopo de Vascho, 455, 18; vi è sepolto Cola de Vascho, 21; vi è sepolto Angelo de Vascho, 40; vi è sepolto il diarista Antonio de Vascho, 457, 12"; *antichissima ch. d. rione d. Regola che prende il nome da un monticello su cui è situata. Fu anche chiamata "Santa Maria in Arenula", dalla contrada in cui trovasti, 515, 12-13; a piedi d. campanile vi si pianta una sbarra, 10.*
- — MARIA (SANTA) IN VIA LATA; *ch. d. rione Pigna posta sulla via d. Corso a breve distanza da San Marcello. Ebbe il suo nome dalla "via Lata", sulla quale fu costruita, 533, 34; vi si trovano tre uomini messi in tombe, 20.*
- — MARIA (SANTA) ROTONDA; vi si commettono furti, 515, 1; è sbarrata, 14; vi vanno i Colonnese ad assalire la casa di Stefano Francesco Crescenzi, 116, 26.
- — PAOLO (SAN) basilica, pr. ad essa Sisto IV con i cardd. passa in rassegna la flotta destinata a combattere il Turco, 496, 7; pr. ad essa il pp. visita le caravelle mandate dal re di Portogallo, 15.
- — PIETRO (SAN) [*Santo Pietro*] si bandisce che il pp. sarebbe sceso in San Pietro per pubblicare la bolla d. pace e lega con il re di Napoli, il duca di Milano e i Fiorentini contro i Veneziani, 501, 19;

- il tratto di Roma da piazza Giudea a San Pietro parteggia per il pp. e casa Orsini, 515, 16; vi si consacrano gli standardi d. Chiesa, 518, 21; vi si canonizza san Leopoldo, 32.
- ROMA — PRASSEDE (SANTA) [*Santa Praseda*] *ch. sulla cima d. clivo suburbano, che passa per mezzo alle Esquilie poco distante da Santa Maria Maggiore*, 534, 33; vi alloggiano le milizie di Roberto Sanseverino, 14.
- — SABA (SANTA) [*Santo Savo*] *ch. d. rione Ripa sull'Aventino*, 516, 22; pr. ad essa si commettono furti, 32; vi alloggiano le milizie di Roberto Sanseverino, 534, 14.
- — TOMMASO (SAN) IN FORMIS [*Santo Tomaso delle Forme*] *ch. collocata sulla vetta d. Celio, detta in "Formis Claudis", a causa d. vicino acquedotto dell'acqua Claudia*, 534, 46; vi alloggiano le milizie di Roberto Sanseverino, 15.
- — "TRIFONE (SAN) vi è sepolto Stefania de Vascho, m. di Iacopo de Vascho, 455, 16".
- (OFFICIALI DI) *v. Conservatori e caporioni.*
- (PALAZZI DI):
- — GIOVANNI (SAN) IN LATERANO; vi alloggiano le milizie di Roberto Sanseverino 534, 17.
- (PIAZZE DI):
- — APOSTOLI (SANTI) *in essa sorgeva il palazzo d. card. Giuliano della Rovere, detto "del Vaso", 518, 23-25; Giovanni della Rovere convita nel palazzo in Santi Apostoli gli ambasciatori e signori di Roma, 23; il card. Giuliano della Rovere dà un convito nella sua casa in piazza Sancti Apostoli a Roberto Sanseverino, 530, 17.*
- — CAMPO DI FIORI; vi giungono gli ambasciatori d. re di Francia e vanno nella casa degli Orsini, 519, 4; il pp. vi fa "un'abbondanza", col grano prestatogli dai cittadini romani, 530, 12; nella casa degli Orsini in Campo di Fiori alloggia il vice camerlengo, 532, 31; nella casa degli Orsini alloggia un figlio di Roberto Sanseverino, 534, 13.
- — GIUDEA *nel rione Sant'Angelo, pr. il Ghetto degli Ebrei*, 506, 23-24; i travertini tolti da piazza Giudea vengono impiegati per costruire l'Udienza, 27-28; le genti riunite in Monte Giordano per muovere contro Lorenzo Oddone Colonna, passano per piazza Giudea, 508, 21; il tratto di Roma da piazza Giudea a San Pietro parteggia per la Ch. e casa Ursina, 515, 16; vi ha luogo una briga tra alcuni soldati d. Savelli e le genti d. rione d. Regola soccorsi dai soldati degli Orsini e Santa Croce, alla quale prende parte il diarista Antonio de Vascho, 516, 1-24.
- — MONTEGIORDANO [*Monte-Giordano*] *località dove sorge il palazzo degli Orsini*, 507, 11; vi sta Virgilio Orsini con le sue genti, 13; vi si ordina in b. con le genti d. pp. per muovere contro il protonotaro Lorenzo Colonna, 508, 15; vi giunge la nuova agli Orsini di una briga fra le genti d. rione d. Regola e alcuni soldati d. Savelli, 516, 13; vi si trova Giorgio Santacroce, 16; vi si appicca fuoco al palazzo Orsini, 531, 23; nel palazzo Orsini alloggia un figlio di Roberto Sanseverino, 534, 13; vi alloggia il card. Battista Orsini in casa di Paolo Orsini, 537, 13.
- — "NAVONA [*Nagoni*] vi si distingue il diarista Antonio de Vascho in esercizi virili, 456, 15".
- — PARIONE; *pr. la ch. di San Tommaso in Parione, nella regione omonima*, 505, 19-20; vi si rubano i mantelli a più persone, 33.
- — SAN LORENZO IN DAMASO; vi si rubano i mantelli a più persone, 505, 33.
- (PONTI DI):
- — ANGELO (SANT') [*ponte di Castello Santo Angelo*] vi giunge una fusta grossa d. corsaro Montenegro, 535, 19.
- — BARTOLOMEO (SAN) è l'antico "pons Cestius", restaurato dagli imperatori Valentiniano, Valente e Graziano, 522, 31; pr. ad esso avviene una rissa fra due fratelli cugini, 25.
- — MOLLE [*Molio*] vi passa l'esercito pontificio ritornando dall'assedio di Paliano, 514, 8; traversa il Tevere ed è stato costruito sulle rovine dell'antico "pons Milvius", fondato dal censore M. Emilio Scauro nel 109 a. C., 520, 25-28; se ne impadronisce Paolo Orsini, 20.
- — NOMENTANO [*ponte la Mentana*] più volte restaurato e sormontato da una torre, traversa l'Aniene a circa due miglia e mezzo dalla porta Pia pr. il "mons sacer", 520, 22-25; se ne impadronisce Paolo Orsini, 20; 531, 29; si caricano artiglierie per andarlo a riprendere, 533, 27; Roberto Sanseverino provvede per riprenderlo, 534, 18; vi passa il campo d. Ch. per andare ad assediare Mentana, 535, 13.
- — QUATTRO CAPI; *per lungo tempo fu detto "de' Giudei"; dal Medio evo ad oggi è stato chiamato "Ponte quattro capi o capora", per le due erme di Giano quadrifonte che giacevano lì pr. e che poi furono poste sul ponte*, 522, 42-51; pr. ad esso avviene una rissa fra due fratelli cugini, 25.
- — SALARO; *traversa l'Aniene a circa due miglia dalla porta Salara; più volte distrutto e ricostruito conserva oggi poco dell'antica struttura*, 520, 19-22; se ne impadronisce Paolo Orsini, 20.
- — SUBLICIO; se ne estraggono pietre per farne palle da bombarde, 510, 24.
- (PORTE DI):
- — BORGO; *la Pertusa, una d. porte d. c. Leonina, che aprivasi sulla cinta d. mura d. Borgo, alquanto lungi e dietro la basilica vaticana*, 519, 10-12; per essa entrano in Roma gli ambasciatori d. re di Francia, 2.
- — CASTELLO; *nel Medio evo corrispondeva alla "posternula Sancti Angeli", d. mura Leoniane e fu poi da Pio IV ricostruita come è al presente*, 514, 32-35; fuori di esso, in Prati, si accampa l'esercito pontificio reduce dall'assedio di Paliano, 8.
- — MAGGIORE è presa a forza dalle genti d. protonotario Lorenzo Oddone Colonna, 507, 2.
- — PAOLO (SAN) vi entra il duca di Calabria, 501, 27.
- — PINCIANA, *porta tra la Flaminia e la Salaria, così detta dal vocabolo "Pincio", chiamata per soprannome "Turata", essendo stata chiusa*, 530, 5; è chiusa per timore degli Orsini, 8; gli Orsini tentano di scalarla, 533, 2.
- — SALARIA, è chiusa per timore degli Orsini, 530, 8.
- — VIRIDARIA [*Verdaria*] *una d. porte d. c. leonina conosciuta sotto diversi nomi o di san Pietro o di sant'Egidio o di Aurea o Viridaria in faccia alla porta Angelica*, 527, 35-38; fino ad essa il prefetto di Roma accompagna Virginio Orsini, 31.

ROMA (PORTO DI) Ripa, *ric.*, 510, 23.

— (RIONI DI):

— — ANGELO (SANT') vi è el. marescalco Iacovello Bondi, 514, 3; vi si commettono furti, 23; vi è el. caporione Renzo Particappa, 528, 9.

— — CAMPITELLI [*Campitello*] vi è el. marescalco Gerolamo Pietro Mattei, 514, 2; vi el. caporione Ludovico, 528, 8.

— — CAMPO MARZIO; vi è el. come marescalco il figlio di Cecchini, 513, 26; vi è el. caporione Bernardo Riccio, 528, 6; vicino alla scesa di Campo Marzio nella casa di Carlo Martelli alloggia Nicola Orsini, 542, 29.

— — COLONNA; vi è el. come marescalco Branca Tedallini, 513, 26; vi si fanno sbarre, 515, 14; vi è el. caporione Cecco de' Crescenzi, 528, 6.

— — MONTI; vi viene el. come marescalco Ianni de Arcioni, 513, 25; vi si commettono furti, 521, 26; vi è el. caporione Ludovico dello Piello, 528, 5.

— — PARIONE; vi è el. marescalco Giuliano Gallo, 514, 1; vi è el. caporione Pietro Paolo della Zecca, 528, 7.

— — PIGNA; vi è el. marescalco Savo Porcari, 514, 2; vi è el. caporione Renzo de Amistati, 528, 8.

— — PONTE; vi è el. marescalco Renzo Pari, 514, 1; vi è el. caporione Cola Bonaventura, 528, 6.

— — REGOLA; vi è el. marescalco il diarista Antonio de Vascho, 514, 1; vi si piantano sbarre, 515, 7; vi è el. caporione Antonio de Vascho, 528, 7.

— — RIPA; vi è el. marescalco Pietro, nipote di Ianni Antonio dello Ciffo, 514, 3; nella casa d. Savelli in Ripa, si adunano genti di arme, 22; vi è el. caporione Gentile della Palma, 528, 9; il caporione di Ripa non presta giuramento al pp. in palazzo, 11.

— — SANT'EUSTACHIO; vi è el. marescalco Berardino Alperino, 514, 2; vi è el. caporione Ianni Staglia, 528, 8.

— — TRASTEVERE; vi è el. marescalco Gosmato Castellano, 514, 4; i Colonnese vi fanno uccidere alcune persone, 527, 9; vi è el. caporione Antonio Savo de Iacottolo, 528, 10.

— — TREVI [*Treio*] vi è el. messer Grissonetto come marescalco, 513, 25; vi si commettono furti, 521, 26; vi è el. caporione Cecco Tasca, 528, 5.

— (VIE DI):

— — BORGO DI SAN PIETRO [*di Santo Pietro*] vi si commette un omicidio e furto, 506, 17; vi si apparecchiano artiglierie per distruggere casa Colonna, 510, 25; vi alloggiano otto squadre pontificie, 535, 16.

— — MARIA (SANTA) DEL POPOLO; vi si commettono furti, 517, 1.

— — MILIZIE (DELLE) la "*Contrata miliciarum*" che dalla "*Turris militias*" conduceva in faccia alla ch. di san Basilio, 508, 35; vi passano parte d. genti, riunite in Monte Giordano per muovere contro Lorenzo Oddone Colonna, 27.

— — REGOLA; nella strada dietro ad essa, nella torre Protonata è preso l'ambasciatore d. re di Napoli, 533, 10.

— — TORRE SANGUIGNA; nella località che prima era circoscritta dalla *Posterula*, dal *Primerio* e dal campo *Agone* e ove la famiglia d. Sanguigni eresse le sue case e la sua torre, 508, 28-31; la brigata d.

guardia d. conte Girolamo e d. vice camerlengo passano per muovere contro Lorenzo Oddone Colonna, 23.

ROMAGNA; Roberto Sanseverino vi lascia le sue genti e viene in Roma, 529, 8.

ROSA (DE) BERARDO [*Bernardo*] commette un delitto contro uno spagnuolo, 505, 35; viene arrestato, imprigionato in *Campidoglio* e impiccato, 25-28.

ROSSETTO DI CAPUA v. *Rossetto di Capua*.

ROSSETTO DI CAPUA [*Rossetto di Capua*] giunge a San Gregorio, 530, 30.

"ROSSI (DE') VINCENZO *ric.*, 456, 9."

ROTA (TRIBUNALE DELLA SACRA) v. *Udienza*.

ROTONDA (MARIA SANTA) v. *Roma (chiese)*.

ROUEN [*Roano*] v. *Estouteville Guglielmo (cardinale)*.

ROVERE (DELLA) BARTOLOMEO *arciv. di Ferrara, dell'or. d. Minori, fratello d. card. Giuliano della Rovere*, 541, 3; il pp. gli toglie Castel Sant'Angelo, 7.

ROVERE (DELLA) GIOVANNI [*il signor prefetto, il signor Giovannetto, lo prefetto di Roma*] fratello d. card. Giuliano e p. di Francesco Maria il quale divenne poi duca d'Urbino. Dopo la *† d. p. Leonardo* fu creato prefetto di Roma da Sisto IV e nel dicembre 1484 fu posto a capo d. milizie pontificie, 518, 11-15; è nominato cap. d. Ch., 20; gli sono consegnati gli stendardi e il bastone, 22; convita gli ambasciatori e signori in Santi Apostoli, 23; il pp. gli ordina di andare a riprendere la preda fatta dai Colonnese a Galera, 526, 26; accompagna Virginio Orsini fino a porta Viridaria, 527, 30; i suoi balestrieri si armano, 533, 5; con esso si accorda Fabrizio Colonna, 537, 2.

ROVERE (DELLA) GIULIANO (CARDINALE) [*il cardinale d. Santo Pietro in Vincula*] nipote d. pp. Sisto IV, vesc. di Carpentras, Viviers, Avignone ecc. el. card. d. titolo di San Pietro in Vinculis, divenne pp. col nome di Giulio II, 502, 47-51; va con pp. Sisto ad Ostia a vedere la fabbrica d. rocca, 13-14; il suo fratello Giovanni della Rovere, è nominato cap. d. Ch., 518, 20; il suo palazzo sorgeva in piazza Santi Apostoli ed era detto "*del Vaso*", 23-25, 24; impedisce che gli Orsini si imparentino con Innocenzo VIII, 520, 15; sgombra la sua casa e porta le sue robe in Castel Sant'Angelo, 521, 9; è nemico capitale degli Orsini, 16; sua influenza sul pp., 20; consigliandosi col cardd. Savelli e Colonna, cerca d'impadronirsi di Cere, 28-31; è grande amico d. Colonna e nemico degli Orsini, 525, 1; ha grande influenza sopra Innocenzo VIII e lo spinge a prendere le armi in favore d. Colonna, 2-4; si abbozza amichevolmente con Virginio Orsini, 527, 29; è malcontento nell'apprendere che Virginio Orsini è stato creato cap. d. lega d. re Ferrante con il duca di Milano e i Fiorentini, 529, 19; fa un convito a Roberto Sanseverino, 530, 16; insieme con i cardd. Savelli e Colonna mette fuoco a casa Orsini, 531, 24; per sua causa gli Orsini odiano il pp., 28; il ponte Nomentano è da lui munito, 30; nel suo palazzo alloggiano d. milizie di Roberto Sanseverino, 534, 16; con suo fratello Giovanni si accorda con Fabrizio Colonna, 537, 2; non interviene nelle trattative d. pace, 539, 25; fa rovinare Mentana per dispetto degli Orsini, 540, 14; è parente di Bartolomeo Giuppo della Ro-

- vere, 29; il pp. toglie Castel Sant'Angelo a Bartolomeo della Rovere, archiv. di Ferrara, suo fratello, 541, 7; sta leg. nella Marca, 8.
- "RUSTICELLI ANTONIO ric., 465, 7; 473, 18".
- SABA (SANTA) *v. Roma (chiese).*
- SABBATINI VALERIO, alla sua casa si pianta una sbarra, 515, 9.
- SALARA (PORTA) *v. Roma (porte).*
- SALARO (PONTE) *v. Roma (ponti).*
- SAMMUCI (SIGNORI DE), Paolo II toglie ad essi Saracinesco, 519, 11.
- "SANGUIGNI BERNARDO [*Bernardino di casa Sanguigna*] ric., 467, 50; 473, 21".
- SANSEVERINO ANTONIO MARIA, va col campo d. Ch. a Civita Lavinia, 537, 17.
- SANSEVERINO GASPARE [*Fracasso*] figlio di Roberto Sanseverino detto per soprannome il Fracasso, 535, 2; è ferito a morte, 4.
- SANSEVERINO ROBERTO [*il confaloniere della Chiesa*], si attende in Roma, 529, 4; giunge in Roma chiamato dal pp., 7, 8; entra in Roma il 30 novembre 1485 dalla porta d. Popolo ricevuto solennemente, 32; il card. Giuliano della Rovere gli dà un convito, 530, 17; è consacrato gonfaloniere d. Ch. e gli è dato il bastone, 531, 10; i suoi balestrieri si armano per muovere contro gli Orsini, 533, 5; si preparano gli alloggi per le sue squadre, 534, 2; un suo figlio alloggia in Monte Giordano, 13; provvede per riprendere ponte Nomentano, 18; suo figlio Gaspare è ferito a morte, 535, 5; gli si arrende Mentana, 31; con esso compone la pace il card. Orsini, 33; viene a Roma, 34; accompagna il card. Gio. Battista Orsini in Roma, 536, 14; si reca col campo a Fiano, 20; prende e saccheggia Turrita, 21; gli vengono inviate artiglierie a Civita Castellana, 537, 23; il pp. gli manda danari, 538, 12; il pp. pattuisce con i soldati d. lega che lo mettano fuori d. terre d. Ch., 539, 27; parte dalle terre d. Ch., 540, 2; non è ricevuto nè nel Bolognese nè nel Veneziano, 5; le sue milizie si disperdono ed egli è disarmato, 11.
- SANTACROCE (FAMIGLIA) [*casa Santacroce*] in conflitto con Stefano Margani, 504, 19-20; in contesa con la famiglia Della Valle, 506, 30; ha luogo una briga tra le genti d. rione d. Regola soccorsi da casa Santacroce e dagli Orsini, contro alcuni soldati d. Savelli, 516, 2-23; i Colonnese assalgono la casa di Stefano Francesco Crescenzi, loro parente, 28.
- SANTACROCE GIORGIO figlio di Paolo, 508, 25; si trova in Monte Giordano con le genti riunitevi per muovere contro Lorenzo Oddone Colonna, 18; giunge con esse alla casa d. Colonnese, 26; va all'assedio di Marino, 510, 2; prega il cap. d. Ch. a rilasciargli Rosso Bonsignore per scambiarlo con Francesco Boccamazo, fatto prigioniero a Grottaferrata, 513, 9; si trova in Montegiordano e conduce d. soldati contro i Savelli che erano in briga contro le genti d. rione d. Regola, 516, 15.
- SANTOGRANDE ALESSANDRO sotto la sua casa si pianta una sbarra, 515, 9.
- "SARACENO (MONTE) viene mutato il suo nome in quello di monte Guasco, 453, 14".
- SARACINESCO [*Sarracinescho*] villaggio di pochi abitanti nei dintorni di Tivoli a circa trenta miglia da Roma. Il suo nome ricorda le scorrerie d. Saraceni, 519, 41-46; Paolo II lo toglie ai signori de Sammucchi, 11.
- SARZANO; i Fiorentini e Genovesi sono in lotta per esso, 543, 22; è preso dai Fiorentini, 26.
- SARZANELLO; i Fiorentini e Genovesi sono in lotta per esso, 543, 22; è impegnato dai Genovesi ai Fiorentini, 22; i Genovesi cercano di prenderlo, 23.
- SAVELLESCHI [DE SABELLIS], d. soldati di casa Savelli saccheggiano una stufa, 515, 20; d. soldati Savelleschi vanno nel rione d. Regola per saccheggiarlo, 31; i Savelli partono da Roma per ordine di Innocenzo VIII, 417, 14; tregua con gli Orsini, 525, 7.
- SAVELLI (FAMIGLIA) [*casa Savella, li signori di Albano, li signori di casa Savelli*], grande carestia nelle loro terre, 503, 2; nella loro casa in Ripa si adunano genti di arme, 514, 21; Paolo II toglie ad essi Rignano, 519, 9; i Savellini desiderano la disfatta d. re di Napoli, 529, 17.
- SAVELLI ANTIMO *v. Savelli Antonello.*
- SAVELLI ANTONELLO [*Antonello Savello*] d. ramo d. signori di Albano, figlio di Cristoforo, 503, 37-38; uccide il bargello Grassello, 14; per tale uccisione il pp. manda a disfare Albano, terra di Antonello e fratelli, 27-29; i suoi fratelli erano Onorio, Eusebio, Roberto, Antimo, Paride e Ludovico, 504, 7-9; insieme con i fratelli uccide un famiglio di Savelli Francesco, 10, e ne ferisce un altro, 17; è bandito con i fratelli e gli viene imposta una taglia, 22; hanno ricetto dal Colonnese, 31; tre suoi uomini di arme vengono presi da Leone di Montesecco, cap. d. guardia d. pp. e impiccati, 505, 16-21; prende parte a una briga tra i suoi fanti e le genti d. rione d. Regola soccorsi dai Santacroce e dagli Orsini, 516, 17; cerca di prendere Cerveteri a tradimento, 522, 7; insieme con i fratelli e con i Colonna s'impadronisce di Frascati, 523, 33.
- SAVELLI BERNARDINO [*Bernardino Savello*] d. ramo d. signori di Rignano, protonotario apostolico, canonico di San Giovanni in Laterano e poi vicario di questa basilica. Tenne il governo di Fano nel 1484 e poi quella di Cesena e nel 1488 si mescolò nei fatti che avvennero in Forlì dopo la morte di Girolamo Riario, 542, 22, 28-33; conduce da Cesena una bombarda a Forlì per bombardare la rocca, 24.
- SAVELLI COLA *v. Savelli Francesco.*
- SAVELLI COSTANZA *v. Savelli Guglielmo.*
- SAVELLI CRISTOFORO *v. Savelli Antonello.*
- SAVELLI EUSEBIO *v. Savelli Antonello.*
- SAVELLI FILIPPO figlio di Pandolfo d. signori di Rignano, 509, 10-11; sua morte, 9.
- SAVELLI FRANCESCO [*il cavaliere Savello*] figlio di Cola d. ramo d. signori di Palombara Castel Gandolfo, Ariccia e Albano nel 1485 viene ad accordo con Savelli Antimo e fratelli, signori d. metà di Albano, 504, 18-19; un suo famiglio è ucciso da Savelli Antonello e fratelli, e un altro è ferito, 40, 17.
- SAVELLI GIOVANNI figlio di Pandolfo d. ramo d. signori di Rignano. Alla morte di Sisto IV ebbe dal Conclave la custodia di Rignano già confiscato ai fratelli, ma egli lo ritenne come cosa propria, 519, 64; riprende Rignano, 14; il pp. gli ordina di renderlo, ma egli

rifiuta, 520, 3; cerca di prendere Cerveteri a tradimento, 522, 7.

SAVELLI GIOVANNI BATTISTA (CARDINALE) [*il cardinale Savello*] *protonotario apostolico, nominato card. il 15 maggio 1480 con la diaconia di san Vito e Modesto. Fu incaricato d. legazioni di Perugia, Ravenna, Bologna, Marca, e di quella di Genova per sedare le discordie tra le famiglie Adorna e Fregoso*, 496, 38-44; è inviato come leg. a Genova, 10; è trattenuto dal pp. prigioniero in palazzo, 498, 20-21, poi imprigionato in Castel Sant'Angelo, 499, 3-4; la sua casa è occupata dai fanti d. pp. e sgombrata, 4-7; è liberato dalla prigionia, 502, 16-17; accompagna il card. Giovanni Battista Orsini a casa, insieme con altri cardd., 19-20; con esso si consiglia il card. Giuliano della Rovere per danneggiare gli Orsini, 521, 29; Virginio Orsini, manda ad esso per sentire se vuole rompere la tregua, 525, 9; manda il fratello Mariano a Monterotondo per ratificare la detta tregua, 10; insieme con i cardd. Colonna e Giuliano della Rovere mette fuoco a casa Orsini, 531, 25; gli è affidata la custodia d. porte di Roma, 532, 16.

SAVELLI GUGLIELMO [*Guglielmo Savello*] *figlio di Luca, la cui figlia Costanza andò in m. a Orso detto Organtino degli Orsini, signori di Monterotondo*, 504, 20-22.

SAVELLI LUCA v. *Savelli Guglielmo*.

SAVELLI LUDOVICO v. *Savelli Antonello*.

SAVELLI MARIANO [*Mariano Savello*] *d. ramo d. signori di Palombara, duchi di Castel Gandolfo e Ariccia, principi di Albano. Custode d. Conclave*, 498, 42-45; milita nell'esercito pontificio. 3; viene trattenuto dal pp. a palazzo e poi mandato prigioniero in Castel Sant'Angelo, 499, 3-4; *fugge da Castel Sant'Angelo e ripara a Rocca Priora*, 12-17; torna in Roma col Colonnese, 514, 13; prende parte a una briga tra i suoi fanti e le genti d. rione d. Regola soccorsi dagli Orsini e Santacroce, 516, 17; è mandato dal fratello Gio. Battista a Monterotondo per ratificare la pace tra i Savelli, i Colonna e gli Orsini, 525, 10.

SAVELLI ONORIO v. *Savelli Antonello*.

SAVELLI PANDOLFO v. *Savelli Filippo, Savelli Giovanni*.

SAVELLI PARIDE v. *Savelli Antonello*.

SAVELLI PIERGIOVANNI v. *Savelli Troiano*.

SAVELLI ROBERTO v. *Savelli Antonello*.

SAVELLI TROIANO [*Troiano Savello*] *figlio di Piergiovanni d. ramo d. signori di Ariccia*, 525, 6; è a capo d. milizie mandate da Virginio Orsini a soccorrere Civita Lavinia, 14.

SAVO (SANTO) v. *Saba (Santa)*.

SCANDERBEC COSTANTINO [*Costantino figlio di Scandarbecho de Albania*] *il secondogenito di Giovanni, l'unico figlio maschio d. grande Giorgio Castriota. Fu dal pp. Alessandro VI nominato vesc. di Isernia il 1498 e morì nel 1500*, 522, 8-12; cerca di prendere Cerveteri a tradimento, 8.

SCANDERBEC FERDINANDO [*il nipote di Scandarbecho*] è chiamato dai Cimmerioti per signore e combatte contro i Turchi, 497, 4, 12.

"SCAPPUCCIO BERNARDO ric., 467, 51."

"SCARZO DOMENICO ric., 468, 52; 473, 28."

SCLAFFENATI GIANGIACOMO (CARDINALE) [*misser Iacomo de Sclaffenatis*] *vesc. di Parma, cubiculario pontificio,*

creato card. prot. d. titolo di Santo Stefano poi mutato in quello di Santa Cecilia, 503, 20-23; sua nomina a card., 2.

SCHIAVO (DELLO) v. *Tedallini (de') Nicola*.

"SCHIAVO (DELLO) LUDOVICO ric., 469, 1; 473, 31."

"SCHIAVO (DELLO) PIETRO, suo diario ric., 487, 7."

"SCHIAVO (DELLO) VALENTINO ric., 465, 3; 473, 31."

"SCOCCHOLA (DI) ANTONIO ric., 468, 39; 473, 33."

SCURGOLA, *com. pr. Avezzano situato sopra un monte ai cui piedi scorre il Salto, ad est di Tagliacozzo*, 537, 5; vi si reca Paolo Orsini, 5.

SENESE fanno l'obbedienza al pp., 518, 16; in lega col duca di Milano, re di Napoli, Fiorentini e Lucchesi, 529, 13.

SERMONETA, le genti degli Orsini vi fanno una scorreria, 525, 34.

SERMONETA (I SIGNORI DI CASA), sono chiamati dai Colonnese in Roma, 514, 14; partecipano a un convito offerto da Giovanni della Rovere in Santi Apostoli, 518, 25.

SERMONETA NICOLA [*Cola*] v. *Caetani Nicola*.

SFORZA ASCANIO MARIA (CARDINALE) *vesc. di Pavia fu nominato card. diacono d. titolo di San Vito e Marcello da Sisto IV il 17 marzo 1484*, 538, 40; tratta la pace, 22; conclude la pace, 539, 24, 47; per sua opera Rodrigo Borgia viene el. pp., 546, 6.

SFORZA CATERINA [LA CONTESSA] *figlia naturale di Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano*, 505, 2-3; m. di Girolamo Riario va a caccia ai cervi a Campo di Merlo, 7; è fatta prigioniera con due figli, 542, 3; dice al castellano di rendere la rocca, 6; fa mettere in prigione quattro d. principali cittadini di Forlì, 12.

SFORZA COSTANZO [*il signor di Pesaro*] s'impadronisce di Citeria, 500, 17-19; *e di Città di Castello*, 40-41.

SFORZA GIAN GALEAZZO [*lo duca di Milano*] è in lega col pp. col re di Napoli e col Fiorentini contro i Veneziani, 501, 21; *il vero duca di Milano è suo zio Ludovico detto il Moro*, 529, 33; è in lega col re Ferdinando d'Aragona, col Fiorentini, Senesi e Lucchesi, 13; gli Orsini sono soldati d. lega tra lui, il re di Napoli e Fiorentini, 531, 27; manda soldati al duca di Calabria, 538, 1; le sue genti scorrono Roma, 17; in lega col re di Napoli e col pp., 544, 33.

SILVESTRO (SAN) BADIA DI, *sul Soratte, edificata da Carlomanno e occupata dai monaci benedettini fino al 1494. È pr. Sant'Oreste*, 539, 21; vi alloggiano le milizie d. duca di Calabria, 14.

"SINIBALDI (FAMIGLIA), *nobile romana, imparentata con le famiglie più cospicue*, 456, 13."

SINIBALDI (DE') FALCONE, "rappresenta la nipote Letizia de' Sinibaldi, nelle fidezze con il diarista Antonio de Vascho, 455, 33"; *zio d. m. d. diarista Antonio de Vascho, Letizia de' Sinibaldi*, 517, 37; è nominato tesoriere da Innocenzo VIII, 9; è giudice tra il pp. e Bartolomeo Giuppo della Rovere, 541, 4; è mandato dal pp. incontro al figlio d. duca di Calabria, 544, 34.

"SINIBALDI (DE') FRANCESCO cognato d. diarista Antonio de Vascho, 458, 15."

"SINIBALDI (DE') GABRIELE p. di Letizia, m. d. diarista Antonio de Vascho, 455, 34."

"SINIBALDI (DE') LETIZIA si fida col diarista Antonio de Vascho, 455, 34; lo sposa, 456, 1."

- SINOLFO MONTORIO DI CASTRO OTERIO [*misser Sinolfo delli chierici*] *vesc. di Chiusi*, 510, 14; è fatto prigioniero dai Marinesi, 18-19.
- SISTO IV [*papa Sisto, il papa*] manda denari al re di Napoli per difesa contro i Turchi, 493, 10; riceve notizia d. † di Maometto II, 495, 19; va in Santa Maria del Popolo, 22; visita l'armata contro il Turco, 496, 5; va a San Paolo a vedere le caravelle d. re di Portogallo, 15; in lega con i Veneziani, 497, 10; non vuole concedere il passo al figlio d. re di Napoli Ferdinando I per andare a soccorrere Ferrara, 12, 33-39; da Bracciano va a Clivavecchia a vedere le galere d. Genovesi di ritorno da Otranto, 16; fa radunare le sue genti nel piano di Quinto, 498, 1; rende grandi onori a Roberto Malatesta, 501, 8; si bandisce la tregua tra Sisto IV e il re di Napoli, 16; in lega con il re di Napoli, il duca di Milano e i Fiorentini contro i Veneziani, 20; pubblica la bolla d. pace e d. detta lega, 22; va ad Ostia a vedere la fabbrica d. rocca, 502, 12; *lo accompagnano i cardd. Rodrigo Borgia, Giuliano della Rovere e Girolamo Basso della Rovere*, 38-41; manda a chiamare messer Francesco de Paolo de Massimi, 503, 15; manda d. soldati dallo stesso, per condurlo prigioniero, 15-19; manda a disfare Albano, per l'uccisione di Grassello, suo bargello, 27; bandisce Antonello Savelli e fratelli, 504, 21; fa costruire l'edificio nuovo dell'Udienza, 506, 27; manda due prelati dal protonotario Lorenzo Oddone Colonna, per invitarlo a recarsi in Vaticano, 507, 7-9; manda gli stessi da Virginio Orsini per invitarlo a non muoversi contro i Colonnesei, 12; ordina alle sue genti di andare con Virginio Orsini a impadronirsi d. casa d. protonotario Colonna, 18; gli ufficiali d. pop. Conservatori e Caporioni vanno dal pp. affinché eviti spargimento di sangue, 22; ordina ai detti ufficiali di recarsi dal protonotario Colonna per invitarlo nuovamente ad andare in Vaticano, 27; ordina al suo cap. e a Virginio Orsini di ordinare le milizie a b., 35; gli ufficiali di Roma gli riferiscono l'esito d. loro missione, 508, 13; ordina ai suoi di muovere contro il protonotario Colonna, 13; gli viene condotto prigioniero il protonotario Colonna, lo accoglie male e lo fa incarcerare in Castel Sant'Angelo, 509, 16-18; manda un commissario a Marino perchè si arrenda, 29; manda ad assediare Marino, 33; fa fare molte pietre da bombarde, 510, 22; per suo ordine è decapitato Lorenzo Oddone Colonna, 511, 21; sua infermità, 513, 17; sua morte, 19; si abolisce un ufficio di notai pubblici detti stradioti da esso istituito, 518, 9; il card. Guglielmo Estouteville da esso compra Frascati, 524, 4, 42-49.
- "SISTO V, durante il suo pontificato viene demolito l'altare di san Girolamo nella cappella Del Vascho, 455, 5."
- "SMERIGLIO PIETRO ric., 469, 2."
- SORIANO [*Surtano*]; Pietro Paolo Nardini, conte di Giulianello, s'impadronisce d. rocca, 544, 13; viene donato al card. Orsini affinché favorisca l'elezione di Rodrigo Borgia al pontificato, 546, 8.
- SPAGNA (AMBASCIATORE DI) *v. Moles de Margarita Giovanni (cardinale), Lopez Eneco da Mendoza.*
- SPAGNA (RE DI) *v. Ferdinando il "Cattolico".*
- SPIRITO (SANTO) avanti a Santo Spirito vengono impiccati tre uomini di arme di Antonello Savelli, 505, 21.
- STAGLIA GIOVANNI [*Ianni Staglia*] è el. caporione per il rione Santo Eustachio, 528, 8.
- STATI (SANTO) *v. Eustachio (Sant').*
- "STECCHATI (DE) IERONIMO ric., 469, 17; 473, 39."
- STERIONE, si pianta una sbarra sotto una torricella d. casa d. figli Sterione, 515, 8.
- SUBIACO, viene donata l'abbazia di Subiaco al card. Colonna affinché favorisca l'elezione di Rodrigo Borgia al pontificato, 546, 9.
- SUBLICIO (PONTE) *v. Roma (ponti).*
- "SUCHERA RENZO, *alias Renzo di Micciarello*, ric., 469, 6."
- SURIANO *v. Soriano.*
- SUTRI, piccolo paese d. provincia di Roma pr. la strada che conduce a Viterbo, 538, 25; vi sta Roberto Sanseverino con le genti d'armi, 13.
- SUVARETA, *tenuta nell'agro romano a sinistra d. via Ardeatina distante c. diciotto miglia da Roma. Essa ha nome dall'abbondanza d. sugheri*, 532, 3-6; al teme che vi scorrono i soldati di casa Orsini, 3.
- TAGLIACCOZZO [*Taglicozzo*]; Virginio Orsini desidera impadronirsene, 510, 35; l'ottiene, 511, 4, 6; Fabrizio Colonna va ad impadronirsene, 536, 32; vi si reca Paolo Orsini, 537, 4; le sue genti si uniscono con Paolo Orsini e vengono alle mani con Fabrizio Colonna e Giovanni della Rovere, 5.
- TASCA CECCHIO [*Cecco de Tascis*] figlio di Matteo d. rione Trevi. Nel 1491 era morto e sepolto nella ch. di san Marcello, 528, 21-23; è el. caporione per il rione Trevi, 5.
- TEANO (VESCOVO DI) *v. Orsini Orso.*
- "TEBALDESCHIO HUBERTINO DI PIETRO ric., 469, 8; 473, 41."
- TEDALLINI BRANCA [*Branca de Tedellini*] *p. d. diarista Sebastiano*, 513, 43; è el. marescalco per il rione Colonna, 26.
- "TEDALLINI (DI) NICOLA ALIAS DELLO SCHIAVO ric., 456, 9."
- TERMINE; "*Il termino*", nel Medio evo significava uno spazio entro le terme di Diocleziano. La corruzione di Terme in Termino, Termine, avvenne negli ultimi secoli dell'età di mezzo, 517, 6-11; vi si commettono furti, 1.
- TERNI, i Colonnesei e aderenti, ne fanno venire soldati, 514, 19.
- TERRACINA è perduta dalla Ch., 500, 17; il pp. vi fa preparare alloggi per ricevere il figlio d. duca di Calabria, 544, 30.
- TERREMOTO *v. Castelnuovo di Porto, Morlupo, Mentana, Monterotondo.*
- "TERRIBILINI GREGORIO GIACOMO, ad esso appartengono molti scritti contenuti nell'incartamento ove si trova il Diario d. De Vascho, 461, 2; suoi studi e scritti, 463, 19; probabilmente proprietario d. manoscritto d. diario d. De Vascho, 30."
- TESELLINI BRANCA *v. Tedallini.*
- TEVERE, il duca di Calabria e gli Orsini ne tengono un ponte, 535, 22; le bombarde e altre artiglierie partono da Roma per il Tevere, 537, 23; cresce e straripa, 546, 10.
- THEBALDI SIMONE ric., 468, 45; 473, 44."
- TIVOLI; Virgilio Orsini vi aduna le sue genti, 525, 38;

- pr. ad esso stanno gli Orsini al loro campo, 527, 21; vi si rifugiano molti cittadini Romani per sfuggire la peste, 23.
- TODESCHINI PICCOLOMINI *v.* Piccolomini.
- TOLENTINO (DE) GIOVANNI FRANCESCO *v.* Giovanni Francesco de Tolentino.
- TOLFA, borgo dell'Italia centrale *pr.* Civitavecchia sopra i monti omonimi eretto su di un poggio dirupato ai cui piedi scorre il Mignone. Fu detto anticamente "Foro di Claudio o foro d. nove villaggi", 519, 46-49; Paolo II lo toglie al suo signore, 11.
- TOMMASO (SAN) DELLE FORME *v.* Roma (chiese).
- TOLFA (SIGNORE DELLA), Paolo II gli toglie la Tolfa e Allumiere, 519, 11; *v.* Frangipani.
- TORRE DE' GRECI *pr.* ad essa, nella casa di Carlo Martelli, alloggia Nicola Orsini, 542, 28.
- TORRE DELLI PISCOLI; torre identificata erroneamente con l'odierno Pisoniano (Pisciano). Era un castello d. Colonna nella valle d. Sacco *pr.* Pallano, 513, 4-8; è assalita dalle milizie pontificie e presa, 2.
- TORRE PRONATA [Protonata] *pr.* l'attuale Via Arenula, 533, 15-25; vi è preso l'ambasciatore d. re di Napoli e fatto prigioniero, 10.
- TORRE SANGUIGNA *v.* Roma (vie).
- TORRITA TIBERINA [Turrita], sulla punta d. territorio Collinese *pr.* il Tevere, 527, 28; vi stanno gli Orsini, 22; è presa e saccheggiata da Roberto Sanseverino, 536, 21.
- TOSCANA, vi si raccolgono soldati per il duca di Calabria, 538, 1.
- "TOSCANELLA RENZO *ric.*, 468, 52; 473, 48".
- TOSCANELLA, com. d. provincia di Roma, circondario di Viterbo, posto sul declivio di un colle *pr.* il torrente Marta a dieci chilometri dal lago di Bolsena. È l'antica c. Etrusca Tuscania, 538, 3-9; vi si recano Virginio e Nicola Orsini, 6.
- TRASPONTINA (SANTA MARIA DELLA) *v.* Roma (chiese di).
- TRASTEVERE *v.* Roma (rioni).
- TRASTEVERINA; il card. Giuliano della Rovere insieme con i cardd. Savelli e Colonna per nuocere agli Orsini cercano di prendere qualche terra nelle parti d. Trasteverina, 521, 30; vi si serrano le porte, 526, 23; vi scorrono i soldati di casa Orsini, 532, 2; per potervi passare dall'Isola, gli Orsini tengono un ponte sul Tevere, 535, 23; vi si fanno d. prigionieri, 538, 18.
- TREIO *v.* Trevi.
- TREVI *v.* Roma (rioni di).
- TREVI (FONTANA DI), al serbatoio di essa fu dato il nome di "cavole di Trevi", 509, 3-4; vi passa Virginio Orsini con le genti d. pp. per muovere contro Lorenzo Oddone Colonna, 4.
- TRINITÀ (CHIESA DELLA) fabbricata da Carlo d'Angiò, a Scurcola, con gli avanzi di Alba Fucense, 511, 7.
- TRONTO le milizie d. duca di Calabria passano pel Tronto per andare al soccorso di Ferrara, 502, 8.
- TURCHI; i Conservatori e Caporioni di Roma esortano il pop. a fare offerte per difesa contro di essi, 495, 12; si armano a Genova navi per conto d. pp. contro i Turchi, 496, 9; viene loro ripreso Otranto, 497, 1; ad essi si rivolta Khimara, 3; molti Turchi vengono uccisi in questa rivolta, 5-6; il re Ferdinando si sforza di impadronirsene, 8; il duca di Calabria giunge in Roma conducendo seco molti Turchi e giannizzeri a cavallo, 502, 4-5.
- TURCHIA vi sono condotti duemila prigionieri pugliesi, 493, 5.
- TURCO (GRANDE) *v.* Maometto II, Bajazet II.
- TURRITA *v.* Torrita Tiberina.
- TUTTAVILLA GIROLAMO *v.* Estouteville Girolamo.
- UDIENZA [audientia] luogo nel palazzo apostolico destinato all'udienza d. cause detto anticamente "auditorium". In essa i giudici assisi intorno alla "Rota" (specie di leggione mobile) giudicavano le cause portate davanti al loro tribunale, 506, 2-14; si comincia a costruire, 24.
- UNGHERIA [Ongaria] *v.* Rangone Gabriele.
- VALENTIA *v.* Valenza.
- VALENZA (IL CARDINALE DI) *v.* Borgia Rodrigo.
- VALLE (DELLA) (FAMIGLIA) [casa della Valle] in contesa con la famiglia Santacroce, 506, 30; fuggono da Roma, 509, 21; mettono a sacco e a fuoco la casa dell'ambasciatore d. re di Napoli, 533, 12.
- "VALLE (DELLA) ANTONIO *ric.*, 467, 48; 473, 52".
- "VALLE (DELLA) STATIO *ric.*, 467, 48; 473, 53".
- VALLONA [Velona] da essa Maometto II riceve le notizie d'Italia, 495, 8.
- VALMONTONE, vi si reca Roberto Malatesta malato, 501, 6.
- VARANO GIULIO CESARE [il signor di Camerino] milita nell'esercito pontificio, 498, 3, 24; atteso in Roma, 500, 2.
- VASCHI *v.* Vascho.
- "VASCHINO, è nominato erede da Nicola de Vascho, 454, 7".
- "VASCHO (FAMIGLIA) [Guasco] è di origine straniera, probabilmente francese, 452, 5-6; si trova in Alessandria, 7; i Guasco prendono parte alla crociata, 12; divengono i capi d. partito guelfo di Alessandria, 13-15; fuggono dalla patria e combattono contro gli Alessandrini a Quattuordio, 15-17; ritornano in patria, 17-18; si trovano in Roma da tempi antichissimi, 453, 23; hanno una cappella nella ch. di santa Maria Maggiore, 454, 11; nella loro cappella viene eretto l'altare di san Girolamo, 455, 3; loro possesi, 457, 14; loro casa, 458, 2; loro arme, 2".
- "VASCHO (DE) ANGELO, probabilmente figlio di Paolo de Vascho, 455, 24; sua m. e suoi figli, 27; morto nel 1499 e sepolto in Santa Maria in Monticelli, 30".
- "VASCHO (DE) ANGELO LUDOVICO figlio di Angelo, 455, 28".
- "VASCHO (DE) ANTONIO, nonno d. diarista Antonio; suo testamento, 455, 8".
- VASCHO (DE) ANTONIO [Vaschi] "è lo scrittore di questo diario, 449, 9; sua nascita, 455, 32; si fida con Letizia de' Marcellini, 456, 1; suo matrimonio, 1; suoi figli, 4; si distingue in piazza Navona in esercizi virili, 14; fa studi di filosofia, 16; come capo d. sua brigata si reca in Araceli a fare offerte per la guerra contro i Turchi, 19; 495, 15-18; è el. marescalco per il rione d. Regola, 456, 25; 514, 1; è el. caporione d. rione d. Regola, 457, 3; 458, 4, 7; è el. console d. Bovatter, 457, 5; è nominato riformatore d. studio di Roma ove forse era già lettore in logica, 7; sua f., 10; è sepolto nella ch. di santa Maria in Monticelli nella cappella di famiglia, 12"; apprende la notizia d. spedizione d. Turchi in Puglia,

- 493, 3; andando alla sua vigna di san Paolo, incontra i fanti d. pp. che tornavano carichi di preda da Albano, da loro distrutto, 504, 1; va a Campo di Merlo (Campo Meroli) a diporto, 32; va a vedere le artiglierie, 511, 11; fa plantare sbarre nel suo rione, 515, 7; partecipa a una zuffa con alcuni soldati d. Savelli venuti nel rione d. Regola per saccheggiarlo, 29-33; 516, 1-24; incontra i balestrieri di Roberto Sanseverino e d. prefetto di Roma davanti Sant'Agostino, 533, 6.
- VASCHO (DE) ANTONIO (DIARIO DI), "notizia intorno ad esso, 449-452; l'autore d. diario e la sua famiglia, 452-458; descrizione d. ms. d. diario, 458-464; estensione d. diario e condizioni nelle quali ci è pervenuto, 464-476; la lingua d. diario, 476-478; la cronologia, 478-481; valore storico d. diario, 481-491 „.
- "VASCHO (DE) CAMILLA figlia d. diarista Antonio, 456, 4 „.
- "VASCHO (DE) CATERINA zia d. diarista Antonio, 455, 19 „.
- "VASCHO (DE) COLA sepolto nella ch. di santa Maria in Monticelli, 455, 21 „.
- "VASCHO (DE) CONSTANTIA m. di Angelo de Vascho, 455, 23 „.
- "VASCHO (DE) DIANA figlia d. diarista Antonio, 456, 7; va in sposa a Hieronimo Salamonio de Alberteschi, 10; rimane vedova probabilmente senza prole, 11; istituisce suo erede universale Evangelista Bonsignori, 12; sua †, 14 „.
- "VASCHO (DE) GIACOMO ric., 454, 10; sepolto nella ch. di santa Maria Maggiore, nella cappella di san Girolamo, 14 „.
- "VASCHO (DE) GIUSTINA m. di Luciano Bonsignori, probabilmente cugina di Diana de Vascho, 456, 13 „.
- "VASCHO (DE) IACOPO p. d. diarista Antonio, 455, 12; è caporione d. Regola nel 1449, 14; la sua m. è una certa Stefania, 16; sua †, 17; è sepolto in Santa Maria in Monticelli, 17 „.
- "VASCHO (DE) IACOVO figlio d. diarista Antonio, 456, 6 „.
- "VASCHO (DE) IOHANNA m. di Antonio de Vascho, nonno d. diarista Antonio, 455, 11 „.
- "VASCHO (DE) LIVIA figlia di Angelo, sposa a Matteo de' Bongiovanni, 455, 29 „.
- "VASCHO (DE) MATTEO probabilmente figlio di Paolo de Vascho, 455, 25 „.
- "VASCHO (DE) MATTHEO zio d. diarista Antonio, 455, 12; 465, 6 „.
- "VASCHO (DE) NICOLA, suo testamento, 454, 5 „.
- "VASCHO (DE) ORAZIO figlio d. diarista Antonio, 456, 7; è teste in uno strumento nuziale tra Pacifica Boccapaduli e Vincenzo de' Rossi, 3; già morto nel 1544, 10 „.
- "VASCHO (DE) OTTAVIANO ric., 454, 9-10 „.
- "VASCHO (DE) PAOLO ric., 454, 10 „.
- "VASCHO (DE) PAOLO zio d. diarista Antonio, 455, 12; sua m., 19 „.
- "VASCHO (DE) STEFANIA madre d. diarista Antonio, 455, 16; muore nel 1447 ed è sepolta nella ch. di san Trifone, 16 „.
- "VASCHO (DE) STEFANO DI PAOLO DI OTTAVIANO, nel suo testamento lascia d. danari per erigere un altare al corpo di san Girolamo, 454, 21 „.
- VASICHSULTAM v. *Bajazet*.
- VASO (PALAZZO DEL) v. *Rovere (della) Giuliano (cardinale)*.
- VATICANO [*Palazzo*], il pp. vi ritiene Prospero Colonna, Nicola Caetani e Fabrizio Colonna, 527, 5; vi è condotto Girolamo Estouteville col figlio, 13; vi si reca il card. Orsini e Roberto Sanseverino, 535, 34; si alloggia il card. Orsini, 536, 15.
- VELLETRI [*Velletri*], vi si riposa l'esercito pontificio, 500, 23; degli uomini di Velletri, comandati dal pp. vanno ad Albano per aiutare i fanti d. pp. a distruggerlo, 504, 4.
- "VELLO (DI) ANTONIO DI IERONIMO DI IACO ric., 468, 49 „.
- VELONA v. *Vallona*.
- VENETA (REPUBBLICA) [*Venetiano*] non vi è accolto Roberto Sanseverino, 540, 6, 8.
- VENEZIA (SIGNORIA DI) manda d. milizie sotto il comando di Roberto Malatesta a combattere il duca di Calabria, 500, 4-5.
- VENEZIANI [*Venetiani*], da essi giunge notizia al pp. Sisto IV d. morte di Maometto II, 495, 19; con essi è in lega Sisto IV, 497, 10; assediano Ferrara, 10-11; l'esercito pontificio si congiunge con le genti d. Veneziani, 501, 2-3, scorrono la c. di Pesaro, 3; lega d. pp., d. re di Napoli, d. duca di Milano e d. Fiorentini contro di essi, 21; Giovanni Savelli spera aiuto dal fratello che stava con i Veneziani, 520, 4; il pp. s'accorda con essi, 529, 3; si attende in Roma Roberto Sanseverino cap. d. Veneziani, 5.
- VERDARIA (PORTA) v. *Roma (porte)*.
- VICECAMERLENGO v. *Marasca Bartolomeo*.
- VICECANCELLIERE (IL) v. *Borgia Rodrigo*.
- VICINO v. *Orsini Pierfrancesco*.
- VICOVARO, com. nella provincia di Roma a otto miglia da Tivoli pr. la falda meridionale d. monte Lucretile. Nel 1191 pp. Celestino III diede questa terra in pegno agli Orsini i quali ne divennero signori, l'ampliarono e vi costruirono una rocca fortissima, 525, 21-26; Virginio Orsini stando a Vicovaro, esce in campo per adunare le sue genti, 37; Paolo Orsini da Vicovaro va a Civita Lavinia, 526, 3; vi torna Paolo Orsini, 11; vi torna Virginio Orsini, 527, 32; vi giunge il duca di Calabria, 531, 3.
- VIRIDARIA (PORTA) v. *Roma (porte)*.
- VITELLI NICOLÒ v. *Vitelli Paolo*.
- VITELLI PAOLO [*Paolo Vitello*] di Città di Castello, figlio di Nicolò, famoso condottiero, 525, 2-3; è a capo d. milizie mandate da Virginio Orsini a soccorrere Civita Lavinia, 14; entra in Monterotondo, 539, 1.
- VITERBO si accorda con gli Orsini di dar loro il passo, ricetto e vettovaglie, 532, 9.
- VITTORIA (SANTA MARIA DELLA) sulle rive d. Salto nei campi Palentini, fabbricata da Carlo d'Angiò con gli avanzi di Alba Fucense, 511, 5-6.
- VOLATERRANO v. *Gherardi Iacopo*.
- WLADISLAW [*re di Boemia*] manda ambasciatori a Innocenzo VIII 540, 14.

"ZACHARIA BATTISTA ric., 465, 31; testimonio di un pagamento fatto da Antonio de Vascho, 473, 11 „.

ZECCHA (DELLA) PIETRO PAOLO *cappellano d. ch. di santo Stefano d. rione Parione, camerario dell'ospedale d. san Salvatore poi guardiano d. santa imagine d. Sal-*

vatore a Sancta Sanctorum. Era morto nel 1501 e sepolto nella ch. di santo Stefano in Piscinola, 528, 40-43; è el. caporione per il rione Parione, 7.

ZIZIM v. Gem.

[a cura di GIUSEPPE CHIESA]

- 1480¹ agosto 4 - Giunge in Roma la notizia d. spedizione d. Gran Turco Maometto II in Puglia e d. presa di Otranto, 493, 1.
- 1481 gennaio 6 - I Conservatori e Caporioni esortano il pop. di Roma a fare offerte contro il Turco, 495, 10.
- 1481 giugno 2 - Giunge in Roma la notizia d. † d. Gran Turco Maometto II; il pp. va a Santa Maria del Popolo a ringraziare la Madonna, 495, 19; v. [1481 giugno 11].
- [1481 giugno 11 - Giunge in Roma la notizia d. † d. Gran Turco Maometto II; il pp. va a Santa Maria del Popolo a ringraziare la Madonna, 495, 19]; v. 1481 giugno 2.
- *[1481 giugno 20 - Vengono in Roma ventitrè galere e una fusta, 496, 4]; v. 1481 giugno 30.
- 1481 giugno 30 - Vengono in Roma ventitrè galere e una fusta, 496, 4; v. [1481 giugno 20]*.
- 1481 giugno 30 - Il pp. con i cardd. va a visitare le galere, 496, 5; v. [1481 luglio 21].
- 1481 luglio 4 - La flotta pontificia parte da Roma; v. [1481 luglio 6].
- [1481 luglio 6 - La flotta pontificia parte da Roma]; v. 1481 luglio 4.
- [1481 luglio 21 - Il pp. con i cardd. va a visitare le galere, 496, 5]; 1481 giugno 30.
- 1481 settembre 1 - Il pp. va a San Paolo a vedere le caravelle mandate dal re di Portogallo Alfonso V, 496, 15.
- 1481 settembre 14 - Giunge in Roma la notizia che Otranto era stato ripreso dalle mani d. Turchi, 496, 21.
- 1482 aprile 3 - Si scopre che i signori di Marino, i Colonnese si erano collegati col re di Napoli, 497, 19.
- *1482 aprile 3 - Il pp. fa adunare nel piano di Quinto il suo esercito, 498, 1.
- 1482 aprile 17 - I signori di Marino, i Colonnese scorrono il Lazio, 498, 9.
- 1482 maggio 31 - Prospero Colonna tradisce il pp. e si accorda col re di Napoli, 498, 14.
- [1482 giugno 2 - L'esercito d. pp. da Quinto va ad alloggiare in San Giovanni in Laterano, 499, 18]; v. 1482 giugno 6.
- 1482 giugno 2 - Arresto d. cardd. Savelli e Colonna nel palazzo Vaticano, 498, 19.
- *1482 giugno 3 - È arrestato Mariano Savelli, che, con i cardd. Savelli e Colonna è messo nelle prigioni di Castel Sant'Angelo, 499, 2.
- *1482 giugno 4 - La casa d. card. Savelli è presa dai soldati d. pp. è sgombrata, 499, 4.
- 1482 giugno 5 - Il duca di Calabria va con le sue genti ad alloggiare tra Marino e Frascati nel luogo detto le Ferriere, 499, 12.
- *1482 giugno 6 - Il duca di Calabria manda d. gianizzeri con uomini di armi a scorrere Roma, 499, 14.
- 1482 giugno 6 - L'esercito d. pp. da Quinto va ad alloggiare in San Giovanni in Laterano, 499, 18; v. [1482 giugno 2].
- [1482 luglio 26 - La Signoria di Venezia manda d. milizie guidate da Roberto Malatesta da Rimini, contro il duca di Calabria, 500, 4].
- 1482 agosto 15 - L'esercito pontificio da Roma va ad alloggiare alle Forme, 500, 7.
- *1482 agosto 16 - L'esercito pontificio prende Castel Gandolfo e Albano, 500, 9.
- 1482 agosto 21 - Il duca di Calabria è sconfitto dall'esercito pontificio in San Pietro in Forma a Campomorto, 500, 11.
- 1482 ottobre 26 - I signori di casa Colonna, cioè il protonotaro Giovanni, Fabrizio, Pietro Antonio e Prospero Colonna, sono diffidati, 501, 10.
- [1482 novembre 20 - Viene bandita la tregua tra il pp. e il re di Napoli, 501, 16]; v. 1482 novembre 28.
- 1482 novembre 28 - Viene bandita la tregua tra il pp. e il re di Napoli, 501, 16; v. [1482 novembre 20].
- 1482 dicembre 23 - Si bandisce per Roma che l'indomani il pp. sarebbe sceso in San Pietro per pubblicare la bolla d. pace e la lega tra Sua Santità e re Ferdinando d'Aragona, il duca di Milano e Fiorentini contro i Veneziani, 501, 18.
- 1482 dicembre 24 - Si pubblica la bolla d. pace e lega pred., 501, 22.

¹ Nel codice si legge nel mezzo della pagina: "1482 a di quattro di agosto". Correggo senz'altro l'errore dell'anno, dovuto evidentemente all'amanuense.

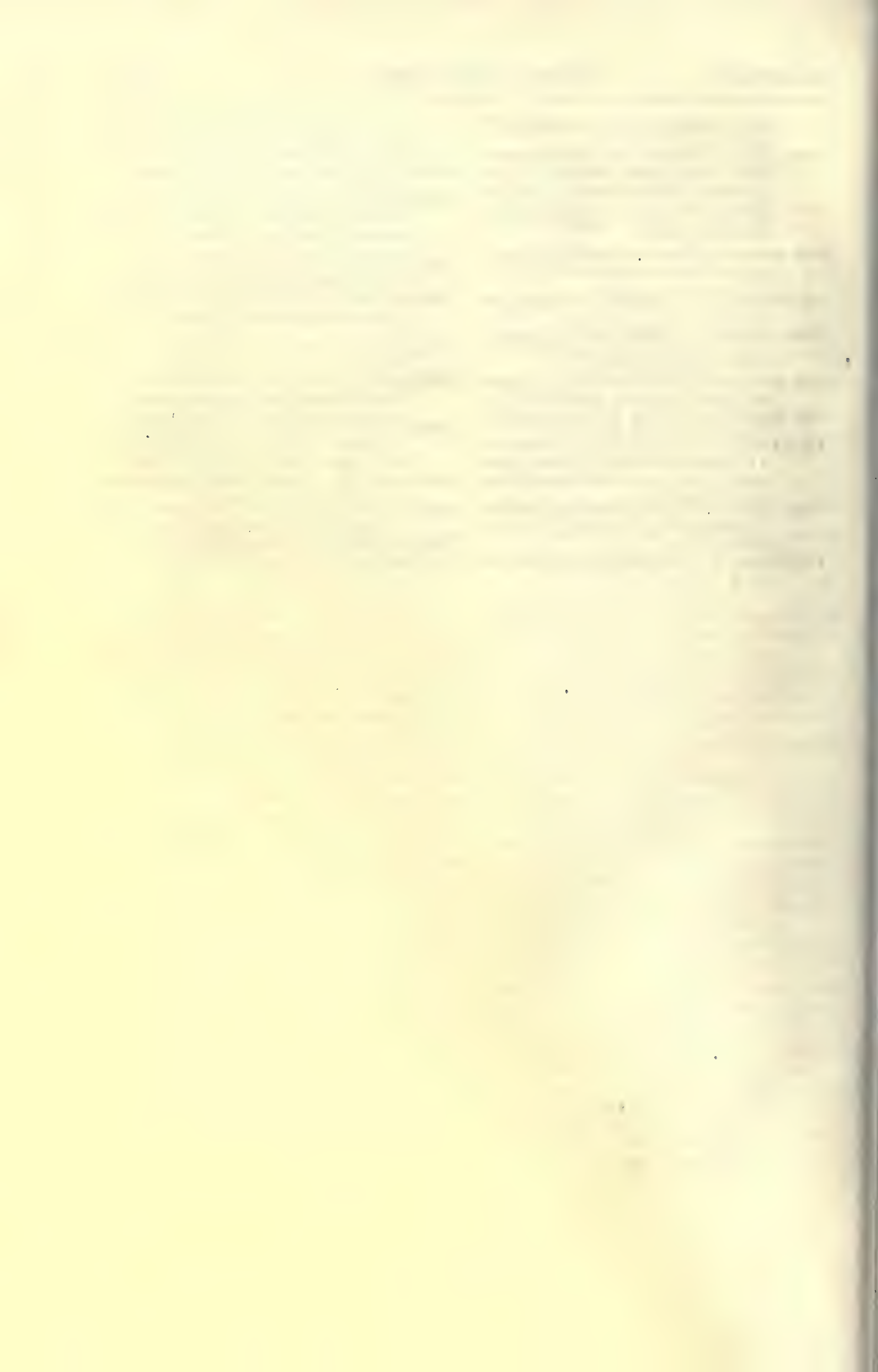
- *1482 dicembre 25 - Si suona la campana di Campidoglio in segno di allegria, 501, 23.
- *1482 dicembre 26 - Si suona la campana di Campidoglio in segno di allegria, 501, 24.
- 1482 dicembre 27 - Entra in Roma il duca di Calabria per fare l'ubbidienza al pp. e andare al soccorso di Ferrara, 501, 25.
- 1482 dicembre 30 - Il duca di Calabria parte da Roma per andare a soccorrere Ferrara, 502, 7.
- 1483 novembre 9 - Il pp. accompagnato dal card. di San Pietro in Vincola, Giuliano della Rovere, va per il Tevere in un buciatore ad Ostia a vedere la fabbrica d. rocca, 502, 12; v. [1483 novembre 10].
- [1483 novembre 10 - Il pp. accompagnato dal card. di San Pietro in Vincola Giuliano della Rovere va per il Tevere in un buciatore ad Ostia a vedere la fabbrica d. rocca, 502, 12]; v. 1483 novembre 9.
- 1483 novembre 15 - I cardd. Savelli e Colonna sono liberati dalla prigionia e si fanno fuochi per allegria. Sono creati cinque cardd., i quali insieme con i due pred. accompagnano il card. Orsini alla sua casa, 502, 15, 21.
- 1483¹ dicembre 1 - Carestia di grano in Roma a causa d. guerre, 503, 4, 5.
- 1483 dicembre 15 - Grassello di Zagarolo, bargello, trovati certi ladri ne appicca due, i quali erano famigli di Antonello Savello. Il detto bargello è ucciso con tre fanti da Antonello Savelli, 503, 11.
- 1483 dicembre 21 - Il pp. Sisto IV ordina a Francesco Paolo de' Massimi di andare da lui e, non volendo questo ubbidire, ordina alle sue milizie di andarlo a prendere in casa e condurlo prigione, 503, 15.
- 1484 gennaio 1 - Il pp. Sisto IV manda a disfare Albano, per la uccisione di Grassello Giovanni, 503, 27.
- 1484 gennaio 2 - Si sente in Roma che i signori d. metà di Albano, cioè Antonello Savelli e fratelli avevano ucciso un famiglio del cav. Savelli, Francesco, signore dell'altra metà, 504, 9.
- 1484 gennaio 3 - Il pp. Sisto IV bandisce da Roma Antonello Savelli e fratelli e promette un premio a chi li avesse presi e consegnati, 504, 21; il diarista Antonio de Vascho, va a Campo Meroli, e vi trova una gran secca, 504, 32.
- 1484 gennaio 13 - Il conte Girolamo Riario, cap. d. Ch. con la m. Caterina Sforza va a caccia ai cervi a Campo Meroli, 505, 6.
- 1484 gennaio 20 - Grande terremoto a Roma, gravi danni a Mentana, Monterotondo, Castelnuovo e Morlupo, 505, 11.
- 1484 febbraio 5 - Tre uomini d'arme di Antonello Savello sono presi da Leone di Montesecco, cap. d. guardia d. pp. e appiccati avanti a Santo Spirito, 505, 16.
- *1484 febbraio 5 - Grande carestia in Roma a causa d. guerre passate. In Roma si commettono furti e omicidi, 505, 23, 31.
- [1484 marzo 6 - Un garzone uccide il padrone con la m. e ruba la casa, 506, 17].
- 1484 marzo 8 - Bernardo Rosa, praticando una cortigliana, commette un atto delittuoso e turpe sopra uno spagnuolo, 505, 35.
- 1484 maggio 30 - I Colonna e gli Orsini si inimicano palesemente. Il protonotaro Lorenzo Oddone Colonna s'impadronisce di porta Maggiore e ne caccia le genti d. pp. Il pp. gli ordina di andare da lui ma non è ubbidito. La casa di Lorenzo Colonna è assalita ed egli è fatto prigioniero e condotto in Castel Sant'Angelo, 506, 29; 507, 508, 509.
- 1484 giugno 25 - Si caricano sui carri due bombarde grosse per disfare i signori di casa Colonna, 510, 26; il diarista Antonio de Vascho va a vedere le dette bombarde, 511, 11; giunge in Roma la notizia che il governatore di Campagna Nicola da Castello e Andrea Conti avevano preso tre terre d. Colonnese, 16.
- 1484 giugno 26 - Marino si arrende alle milizie d. pp. e agli Orsini, 510, 29; è atteso in Roma Virginio Orsini. Vi giunge, 511, 6, 9.
- [1484 giugno 29 - Viene decapitato Lorenzo Oddone Colonna in Castel Sant'Angelo; il suo corpo è posto in Santa Maria d. Traspontina e poi con le fraterie e alcuni amici è portato in Santi Apostoli, 511, 19]; v. 1484 giugno 30.
- 1484 giugno 30 - Viene decapitato Lorenzo Oddone Colonna in Castel Sant'Angelo; il suo corpo è posto in Santa Maria d. Traspontina e poi con le fraterie e alcuni amici è portato in Santi Apostoli, 511, 19; v. [1484 giugno 29].
- 1484 luglio 2 - Il cap. d. Ch. Girolamo Riario parte da Roma e si congiunge con Paolo Orsini, 511, 24.
- 1484 luglio 3 - Virginio Orsini va in campo con d. balestieri a cavallo e fanti, 512, 8.
- *1484 luglio 3 - Il campo d. Ch. va a Cave e la bombarda, 512, 10.
- 1484 luglio 25 - Cave si arrende al campo d. Ch., 512, 19.
- 1484 luglio 30 - Il cap. d. Ch. manda d. milizie guidate da Lorenzo Giustini da Castello a Capranica per prenderla, ma non raggiunge l'intento, 512, 26.
- *1484 luglio 31 - Capranica si arrende a patti alle milizie pontificie guidate da Paolo Orsini, 512, 31; il campo d. Ch. pianta le bombarde a "Torre delli Piscoll", e la prende, 513, 1.
- [1484 agosto 2 - Il campo d. Ch. va ad assediare Paliano, si scontra con gli uomini di quella terra e fa prigioniero Rosso Bonsignore, 513, 5]; v. 1484 agosto 5.
- 1484 agosto 5 - Il campo d. Ch. va ad assediare Paliano, si scontra con gli uomini di quella terra e fa prigioniero Rosso Bonsignore, 513, 5; v. [1484 agosto 2].
- 1484 agosto 8 - Si sparge in Roma la voce d. pace di Bagnolo fatta con i Veneziani, 513, 14-15.
- 1484 agosto 8 - Si dice in Roma che il pp. sia infermo, 513, 17.
- 1484 agosto 12 - † di Sisto IV. In Roma si cominciano a commettere furti e omicidi. Si eleggono

¹ Nel codice si legge nel mezzo: "a di primo dicembre 1485". Correggo senz'altro l'errore dell'anno, dovuto evidentemente all'amanuense.

- tredici marescalchi per custodire i rioni insieme con i caporioni, 513, 19, 21, 23.
- 1484 agosto 16 - Il campo d. Ch. da Paliano torna in Roma e poi va ad alloggiare a Isola Farnese, 514, 7.
- 1484 agosto 17 - I soldati di casa Colonna con i loro soldati e Mariano Savelli tornano in Roma, 514, 12.
- *1484 agosto 18 - Alcuni soldati d. Savelli vanno per saccheggiare il rione della Regola, ma sono respinti. A questa zuffa prende parte il diarista Antonio de Vascho, 515, 29.
- 1484 agosto 23 - I Colonnese vanno in Santa Maria Rotonda per assalire la casa di Stefano Francesco Crescenzi, ma poi si ritirano, dubitando d. venuta degli Orsini, 516, 25.
- 1484 agosto 26 - I cardd. in numero di venticinque entrano in conclave, 517, 5.
- 1484 agosto 29 - È creato pp. il card. di Molfetta Giovan Battista Cybo e prende il nome di Innocenzo VIII. Falcone dei Sinibaldi è nominato con *motu proprio* d. pp. tesoriere pontificio, 517, 7, 9.
- 1484 agosto 31 - Il pp. ordina a tutti i baroni di uscire da Roma, 517, 11.
- 1484 ottobre 2 - Paolo Orsini torna in Roma chiamato dal pp., 517, 17.
- 1484 ottobre 5 - Il pp. ricerca quelli che in sede vacante avevano rubato. Sono presi Battista Matteo di Trastevere e Stefano Nisci, 517, 19.
- 1484 ottobre 20 - Giunge in Roma da Napoli il duca di Calabria, va ad alloggiare in Vaticano nelle camere d. Camerlengo e in Camera Apostolica, 518, 1.
- 1484 dicembre 23 - Il pp. pubblica una bolla con la quale si abolisce un ufficio di notari nuovi creati da Sisto IV chiamati "stradioti", e per ciò si fa festa in San Lorenzo e Damaso, 518, 8.
- 1484 dicembre 25 - Giovanni della Rovere, è nominato dal pp. cap. d. Ch.; gli sono consegnati in San Pietro gli stendardi e il bastone, 518, 19.
- 1484 dicembre 29 - Innocenzo VIII dalla sua creazione al 29 dicembre riceve l'obbedienza di tutte le terre soggette alla Ch. e dai Mantovani, Senesi, Fiorentini e dal re Ferdinando II, 518, 14; giunge notizia in Roma dell'arrivo degli ambasciatori di Francia, 518, 17.
- 1485 gennaio 4 - Dalla creazione di Innocenzo VIII al 4 gennaio 1485 muoiono tre cardd.: Filippo Hugonet, Stefano Nardini, Giovanni Moles de Margarita, 518, 27.
- *1485 gennaio 4 - Canonizzazione di Leopoldo III d'Austria, 518, 31.
- 1485 febbraio 9 - Entrano in Roma gli ambasciatori d. re di Francia, 519, 1.
- *1485 febbraio 10 - Il pp. manda loro un presente, 519, 5.
- 1485 marzo 15 - Il pp. si inferma gravemente di colica. Paolo Orsini prende i ponti Nomentano, Salario e Molle, 520, 9, 19.
- 1485 marzo 16 - Eclissi di sole, 520, 29.
- 1485 marzo 19 - Scandalo di alcuni frati francescani, 521, 4.
- *1485 marzo 19 - Il card. Giuliano della Rovere sgombra la sua casa di Santi Apostoli e porta le sue robe in Castel Sant'Angelo. Prende fuoco d. polvere in Castel Sant'Angelo, 521, 8, 11.
- 1485 aprile 10 - Giunge in Roma Giovanni Bentivoglio ed è ricevuto in casa d. card. Giuliano della Rovere, 522, 14.
- 1485 aprile 19 - In un casale di Santa Maria Nuova viene ritrovato un corpo sepolto da molti anni e intatto. Due cugini, favorendo uno gli Orsini e l'altro i Colonna vengono alle mani e si feriscono, 522, 22, 25.
- *1485 aprile 19 - Il corpo ritrovato in Santa Maria Nuova è portato a Roma nel palazzo d. Conservatori; gran folla va a vederlo, 523, 5.
- 1485 aprile 26 - Viene a Roma un eremita a cavallo a un giovenco. Viene in Roma un fr. francescano di c. otto anni e predica acconciamente in Santi Apostoli, 523, 21, 26.
- 1485 giugno 22 - I signori di casa Colonna, Antonello Savelli e fratelli prendono Frascati, fanno prigioniero Girolamo Estouteville e lo conducono a Marino, 523, 32.
- *1485 giugno 23 - I signori pred. conducono Girolamo Estouteville con loro, 524, 1.
- 1485 giugno 28 - Virginio Orsini manda d. milizie guidate da Paolo Vitelli e Trolano Savelli a soccorrere Civita Lavinia, 525, 18.
- *1485 giugno 29 - Le milizie degli Orsini assalgono i Colonnese a Civita Lavinia e li mettono in fuga, facendo grande bottino, 525, 20.
- 1485 luglio 3 - Le milizie degli Orsini fanno una scorreria a Sermoneta: terra di Caetani Nicola e predano molti capi di bestiame che conducono a Civita Lavinia, 525, 33.
- 1485 luglio 6 - Virginio Orsini esce in campo per adunare le sue genti, 525, 37.
- 1485 luglio 11 - Paolo Orsini da Vicovaro scende nel Lazio e va a Civita Lavinia recando terrore ai Colonnese, 526, 3.
- 1485 luglio 12 - Paolo Orsini fa una scorreria a Nettuno dove preda molte bestie e le conduce a Civita Lavinia, 526, 7.
- 1485 luglio 14 - Paolo Orsini si mostra ai Marinesi in b. e poi torna a Civita Lavinia, 526, 9.
- 1485 luglio 20 - I Colonna e i Caetani fanno una scorreria a Galera, 526, 17.
- *1485 luglio 21 - Il pp. manda a chiamare il vesc. di Teano Orso Orsini, e molto si duole con lui d. scorreria dei Colonna a Galera. Si serrano le porte d. Trasteverina, 526, 19.
- 1485 luglio 22 - Il pp. ritiene in Vaticano Prospero Colonna, Cola Caetani e Fabrizio Colonna; manda d. doni a Paolo Orsini. I Colonna fanno uccidere alcuni nelle vigne di Trastevere, 527, 6.
- 1485 luglio 23 - Il pp. manda un suo nipote a Rocca di Papa per condurre in Vaticano Girolamo Estouteville col figlio. Si depongono le armi, 527, 11.
- 1485 settembre - Virginio Orsini viene in Roma a parlare col pp. e poi ritorna a Vicovaro, 527, 27.
- 1485 ottobre 1 - Vengono nominati i nuovi caporioni, tra i quali il diarista Antonio de Vascho per il rione d. Regola, 528, 4.

- *1485 ottobre 2 - I nuovi caporioni prestano giuramento in mano d. vice-camerlengo in Vaticano; manca il caporione di Ripa, 528, 10.
- 1485 novembre 7 - Giunge in Roma la notizia che Virginio Orsini è stato nominato cap. d. lega tra il re di Napoli, il duca di Milano, Fiorentini, Senesi e Lucchesi, 529, 11.
- *1485 novembre 7 - Il pp. si turba a tale notizia e cerca di ridurre Virginio Orsini a devozione d. Ch., 529, 12.
- 1485 novembre 20 - Il card. di San Pietro in Vincola, Giuliano della Rovere fa un convito a Roberto di Sanseverino in Santi Apostoli, 530, 16.
- 1485 novembre - Viene mandato Orso Orsini da Virginio Orsini per accordarlo col pp., 530, 23.
- 1485 novembre 27 - Rossetto di Capua, condottiere d. re di Napoli giunge a San Gregorio, terra degli Orsini, 530, 30.
- 1485 novembre 28 - Il duca di Calabria giunge "alle Celle", terra degli Orsini, 531, 1.
- 1485 novembre 29 - Il duca di Calabria giunge a Vicovaro, 531, 2.
- 1485 novembre 29 - Le genti d. duca di Calabria prendono Capobove, Casale Rotondo e il casale di san Giovanni, 531, 14.
- 1485 novembre 30 - Roberto Sanseverino è consacrato gonfaloniere d. Ch. e gli è dato il bastone, 531, 8.
- 1485 dicembre 1 - I cardd. Orsini, Savelli e Giuliano della Rovere mettono fuoco a Montegiordano, 531, 23.
- *1485 dicembre 1 - Paolo Orsini prende ponte Nomentano, 531, 29.
- 1485 dicembre 2 - I gonfalonieri d. Ch. vanno al ponte Nomentano per riprenderlo, 531, 32.
- *1485 dicembre 2 - Carestia di pane in Roma per mancanza di legna per cuocerlo, 531, 37.
- 1485 dicembre 4 - Il card. Colonna raduna molta gente e ispeziona le mura e le porte di Roma, 532, 4.
- *1485 dicembre 4 - Giunge notizia in Roma che gli Orsini hanno preso Sutri, Viterbo si accorda con gli Orsini e concede loro il passo, ricetto e viveri. I cardd. portano i loro beni in luoghi sicuri, 532, 7, 9, 11.
- 1485 dicembre 10 - Lodovico Mattei è chiuso come sospetto nel palazzo di san Marco, 532, 22.
- 1485 dicembre 16 - Il vicecamerlengo nella casa degli Orsini in Campo di Fiori, fa mettere i mantelletti alla casa, perchè nella notte gli Orsini avevano tentato di scalare porta Pinciana, 532, 31.
- 1485 dicembre 16 - Lodovico Albertoni e Pietro Leno fanno prigioniero l'ambasciatore d. re di Napoli che abitava in Torre Protonata e lo conducono nel palazzo loro. I della Valle mettono a sacco la casa d. pred. ambasciatore, 533, 8.
- *1485 dicembre 16 - I Colonnese e Nicola Caetani tornano in Roma, 533, 22.
- 1485 dicembre 20 - Si caricano d. artiglierie e si preparano milizie per riprendere il ponte Nomentano, 533, 26.
- 1485 dicembre 23 - I Caporioni tengono consiglio nel palazzo d. Conservatori per preparare l'alloggio alle squadre di Roberto Sanseverino, 534, 1.
- 1485 dicembre 24 - Le squadre di Roberto Sanseverino vengono in Roma, 534, 8; v. [1485 dicembre 29].
- 1485 dicembre 28 - Le genti d. Ch. assalgono ponte Nomentano e lo prendono. È ucciso Fracasso, figlio di Roberto Sanseverino, 534, 21.
- [1485 dicembre 29 - Le squadre di Roberto Sanseverino vengono in Roma, 534, 8]; v. 1485 dicembre 24.
- 1485 dicembre 30 - I Conservatori fanno adunare i Caporioni con i loro armati, per metter paura ai soldati che facevano gran danni, 535, 8.
- 1486 gennaio 5 - L'esercito d. Ch. passa il ponte Nomentano per andare verso Mentana, 535, 12.
- 1486 gennaio 5 - Il pp. fa venire in Roma per il fiume una fusta grossa d. corsaro Montenegro, fino a Castel Sant'Angelo, 535, 17.
- 1486 gennaio 8 - Si pianta una bombarda a Mentana e si comincia il bombardamento, 535, 25.
- 1486 gennaio 9 - Il pp. va a Castel Sant'Angelo a vedere la fusta d. corsaro Montenegro che aveva fatto venire in Roma per guastare un ponte sul Tevere, 535, 20.
- 1486 gennaio 11 - Mentana si arrende a patti, 535, 29.
- 1486 gennaio 12 - Il card. Orsini compone la pace, 535, 32.
- 1486 gennaio 13 - Il card. Orsini viene a Roma con Roberto Sanseverino e vanno in Vaticano. Il card. Orsini fa pace col pp. e rende Monterotondo e le terre dell'abbazia di Farfa a devozione d. Ch., 535, 33; 536, 12.
- *1486 gennaio 13 - Il conte di Pitigliano Nicola Orsini giunge in Bracciano con molte milizie e si accorda col duca di Calabria, 536, 4.
- 1486 gennaio 14 - Il card. Orsini parte da Roma e torna a Monterotondo, 536, 15; l'esercito d. Ch. va agli alloggi parte in Tivoli, parte in Roma, Ostia, Velletri e le terre dell'abbazia di Farfa, 16.
- 1486 gennaio 29 - Gli Orsini riprendono la preda fatta alle loro terre, 536, 19.
- *1486 gennaio 29 - Il gonfaloniere d. Ch. va con l'esercito a Fiano e prende Turrita. Giunge nuova in Roma che Alvi (Alba Fucense), si è resa ai Colonnese, 536, 20, 23.
- 1486 febbraio 7 - Fabrizio Colonna unito col prefetto d. Ch. Giovanni della Rovere, va ad assalire Tagliacozzo; si scontra con Paolo Orsini ma è respinto, 536, 31; viene in Roma il card. Orsini da Monterotondo e va ad abitare in Montegiordano in casa di Paolo Orsini, 537, 12.
- 1486 febbraio 11 - L'esercito d. Ch. guidato da Antonio Maria Sanseverino va a Civita Lavinia, 537, 15.
- 1486 febbraio 20 - Civita Lavinia si arrende a patti, il pp. ritiene prigionieri Bartolomeo Alviano e Giambattista Caracciolo, 537, 18.
- 1486 marzo 16 - Le bombarde grosse e altre artiglierie partono da Roma per andare da Roberto Sanseverino a Civita Castellana, 537, 22.
- 1486 maggio 20 - L'esercito d. re di Napoli giunge a Palo per fornire le terre degli Orsini, ove deve giungere il duca di Calabria, 537, 26.
- 1486 luglio 1 - Il card. Rodrigo Borgia e il card. Asca-

- nio Sforza trattano la pace, ma fino al 1° luglio questa non era fatta, 538, 24.
- *1486 luglio 1 - L'esercito d. lega con a capo Nicola Orsini si reca a Monterotondo, il card. Orsini con inganno è tratto prigioniero a Bracciano, 538, 26; l'esercito d. duca di Calabria prende Leprignano e Nazano e alloggia alla badia di san Silvestro, 539, 12.
- 1486 agosto 11 - Si conclude la pace tra il pp. e la lega, grande allegrezza per tutto lo stato d. Ch., 539, 21.
- 1486 settembre 12 - Si bandisce per Roma la pace, 540, 3.
- *1486 settembre 12 - Giunge notizia in Roma che Roberto Sanseverino non è accolto nè nel Bolognese nè nel Veneto, 540, 5.
- 1486 settembre 18 - Gli ambasciatori d. re di Spagna sono ricevuti in pubblico concistoro, 540, 15.
- 1487 giugno 24 - Il pp. con arte toglie Castel Sant'Angelo a Bartolomeo della Rovere, 541, 6.
- 1487 ottobre 10 - Giunge in Roma la notizia che il re di Spagna Ferdinando il Cattolico ha preso Malaga; il pp. fa suonare per allegrezza le campane di Roma, 541, 14.
- *1487 ottobre 11 - Il pp. va a Santa Maria del Popolo a ringraziare Dio e la Madonna per la pred. vittoria, 541, 16.
- 1488 febbraio 4 - In concistoro pubblico sono ricevuti gli ambasciatori di Massimiliano d'Austria. Il re di Spagna manda in dono al pp. cento mori e il pp. li dona, 541, 20, 23.
- 1488 aprile - Giunge nuova in Roma dell'uccisione di Girolamo Riario in Forlì, 542, 1.
- 1489 (giugno) 27 - Virginio Orsini è nominato cap. gen. d. re Ferdinando d'Aragona e gli viene consegnato il bastone e lo stendardo; fa una mostra di milizie in Bracciano, 543, 3.
- 1489 novembre 5 - Si bandisce in Campidoglio che i Corsi debbano partire dalle terre d. Ch., 544, 7.
- 1489 novembre 8 - Pietro Paolo Nardini, conte di Giulianello s'impadronisce d. rocca di Soriano, 544, 15.
- 1492 aprile 13 - Entra in Roma il duca di Ferrara, 544, 27.
- 1492 maggio 12 - Giunge in Roma l'ambasciatore di Bajazet che aveva recato in dono al pp. il ferro d. lancia con cui fu ferito Gesù Cristo, 545, 6.
- 1492 maggio 17 - Il pp. manda a Terracina e alle altre c. e terre d. Ch. a preparare alloggi per ricevere il figlio d. duca di Calabria, 544, 30.
- [1492 maggio 20 - Il figlio d. duca di Calabria entra in Roma, 545, 5]; v. *maggio 27*.
- 1492 maggio 27 - Il figlio d. duca di Calabria entra in Roma, 545, 5; v. [1492 maggio 20].
- 1492 luglio (25) - † di Innocenzo VIII, 545.
- 1492 dicembre 4 e 5 - Piena d. Tevere.



GLOSSARIO

abbandonorono - *abbandonarono*, 510, 32.
 abbrugiare - *abbruciare*, 503, 30; abbrugiato, abbrugiata
 504, 5; 510, 34.
 abbondanza - *abbondanza*, 530, 13.
 accaderà - *accadrà*, 499, 11.
 acconciarla - *acconcerebbe*, 507, 30.
 adunaranno - *aduneranno*, 511, 7.
 alligato - *legato*, 543, 18.
 alloggiorno - *alloggiarono*, 512, 2.
 altrimente - *altrimenti*, 541, 1.
 ambasciaria - *ambasceria*, 519, 1.
 ammazzorono - *ammazzarono*, 493, 6.
 anco - *anche*, *ancora*, 499, 10; 514, 13 ecc.
 andarete - andaranno, *andrete*, *andranno*, 508, 9; 511, 8;
 andassimo, *andammo*, 535, 23; andolle, *gli andò*, 502,
 1; andorono, 508, 3; andorno, 502, 2; *andarono*.
 annegrita - *annerita*, 523, 16.
 appiccaria - *appiccherebbe*, 525, 17.
 appiccìd - *incendìd*, 521, 13.
 appresso a - *circa*, 524, 19 ecc.
 arci (II) - *le rocche*, 525, 38.
 argentarie - *argenterie*, 525, 27.
 arme - *armi*, 499, 15 ecc.
 arrobbati - *rubati*, 506, 22; arrobbavano, *rubavano*,
 517, 22.
 artiglierie - *artiglierie*, 494, 14.
 assegnare - *consegnare*, 499, 1; assignasse, 504, 25.
 assignatore - *colui che consegna*, 504, 24.
 audientia 506, 24; audienza, 540, 16; *udienza*.
 banche - *banchi*, 535, 18.
 bargello - *bargello*, 503, 11.
 bassà - *pascià*, 495, 6.
 beveraggio - *mancia*, *regalo*, 496, 1.
 brigada - *brigata*, 495, 13.
 cacchiata - *pagnotta?*, 505, 26.
 camiscia - *camicia*, 525, 24.
 capate (le) - *la scelta*, 517, 2.
 cavorono - *cavarono*, 510, 13.
 Cervetere. Cervetera - *Cerveteri*, 540, 26, 27.
 clarabuttane 511, 13; clarabottane, 512, 12; *cerbottane*.
 cifoli - *ciufoli*, *fischi*, 503, 25.
 cogino - *cugino*, 507, 5.
 Coliseo - *Colosseo*, 516, 32.
 cominciorno - *cominciarono*, 497, 21.
 comprorono - *comprarono*, 531, 39

conducessemo (ce) - *ci recammo*, 516, 3.
 conduttiere - *condottiere*, 530, 30.
 congionsero - *congiunsero*, 501, 2.
 confessorono - *confessarono*, 521, 5.
 consacrato, *consacrato* 531, 9.
 consigliava - *consigliava*, 521, 29.
 consiglio - *consiglio*, 531, 11.
 consignare 511, 3; consignati, 518, 21; *consegnare*, *conseg-*
gnati.
 contra - *contro*, 496, 8.
 corritori, *corridori*, 506, 26.
 creorono - *crearono*, 546, 1.
 crocchi - *atto sconcio fatto per disprezzo e probabilmente*
così detto da qualche suono della bocca che l'accom-
pagnava, 503, 25.
 Crocchiano - *Corchiano*, 519, 9.
 daria - *darebbe*, 526, 30; datoli, *datogli*, 518, 22.
 defendere - *difendere*, 512, 20; defenderse, 18; *defende-*
vano, 534, 24; *defesero*, 510, 10.
 defenslone, 493, 11; difesa, 503, 22 - *difesa*.
 desperati - *disperati*, 509, 27.
 detratio - *diminuzione*, *rappresaglia*, *strazio*, 527, 9.
 divenne - *divenne*, 497, 21.
 dibbellare - *debellare*, 507, 21.
 dicese - *dicesi*, 504, 7.
 diece - *diedi*, 526, 4.
 diecedotto - *dieciotto*, 493, 5.
 diecessette - *diciassette*, 498, 9.
 diffidati - *condannati*, 501, 11.
 diffidationi - *condanne*, 501, 11.
 Diofebo - *Deifobo*, 519, 8.
 dispartiti - *separati*, *disgiunti*, 494, 10.
 ditta - *detta*, 504, 4, 8.
 dodecemila - *dodicimila*, 525, 35.
 dopoi - *poi*, 493, 9.
 drento - *dentro*, 521, 19.
 eleggessimo - *eleggemmo*, 534, 10.
 entrorono, 517, 5; entronno, 496, 12 - *entrarono*.
 eramo - *eravamo*, 516, 3.
 facemo - *facciamo*, 498, 12; facessimo - *facemmo*, 531,
 11; *farle compagnia* - *fare loro compagnia*, 537, 29;
 farli - *fargli*, 541, 3; *fattell* - *fatte loro*, 533, 4;
fattogli - *fatto loro*, 540, 22.
 febraro - *febbraio*, 505, 16.
 fenestra - *finestra*, 542, 13.

- figlioli - *figliuoli*, 494, 1.
finirno - *finirano*, 522, 9.
Fiore (Campo di) - *Campo di fiori*, 519, 4.
fora, 510, 11; *accanto a fuori*, 495, 9 - *fuori*.
fornire - *compiere*, 504, 5.
fratarie - *fraterie*, 511, 22.
Froll - *Forli*, 542, 2.
Frollivesi - *Forlivesi*, 542, 23.
fugiro - *fuggirano*, 525, 23.
furno, 502, 13; furo, 17 - *furano*.
fusse - *fosse*, 504, 7; *fussero* - *fossero*, 515, 12; *fussimo* - *fummo*, 528, 4.
fusta - *specie di nave*, 535, 17.
gennaro - *gennaio*, 495, 10.
gente - *genti*, 512, 3.
Geronamo, 505, 6; Gerolamo, 521, 17 - *Girolamo*.
gli, li - *loro*, 503, 21; 509, 30 ecc.
graduirlu - *rendersi grato, favorevole*, 545, 9.
grascia - *abbondanza*, 530, 15.
Habino - *abbiano*, 495, 5; *havemo* - *abbiamo*, 516, 24; *havera* - *haveriano*; *avrebbe* - *avrebbero*, 504, 23, 7; *havessemo* - *avessimo*, 528, 16.
Iacoma - *Giacoma*, 504, 17.
Ianni - *Gianni, Giovanni*, 514, 3.
iannizeri - *giannizzeri*, 495, 4.
Ienazzano - *Genazzano*, 498, 7.
immaculate - *immacolate*, 523, 11.
impiccarebbero - *impiccherebbero*, 531, 34.
ingegnorno - *ingegnarono*, 519, 13.
inimicaro - *inimicarono*, 506, 31.
inimicia - *inimicizia*, 504, 13.
innanti - *innanzi*, 501, 2.
instromenti - *strumenti*, 513, 3.
intrarono - *entrarono*, 534, 8.
lasciorno, 531, 22; *lasciorono*, 17; *lassarono*, 510, 9; *lassorno*, 504, 17 - *lasciarono*.
latri - *ladri*, 503, 13.
li - *gli*, 518, 2; 508, 6; 531, 12 ecc.
li, gli - *loro*, 503, 21; 509, 30; 534, 4, 5 ecc.
licori - *liquori*, 523, 9.
Liprignano - *Leprignano*, 539, 12.
lo, li - *il, gli*.
loco - *luogo*, 538, 5.
longhi - *lunghe*, 523, 11.
Lumiere (le) - *Allumiere*, 519, 12.
Malica - *Malaga*, 541, 15, 24.
mandarce - *mandarci*, 515, 12; *mandaria* - *manderebbe*, 493, 14; *mandaro*, 531, 33; *mandorno*, 509, 33; *mandorono*, 535, 11; *mandaromo*.
mantuani - *mantovani*, 518, 15.
martirizorno - *martirizzarono*, 506, 7.
massarie - *masserie*, 499, 7.
me - *mi*, 515, 30.
menorono - *menarono, condussero*, 510, 17, 19; 527, 4.
meroll (campo) - *campo di merlo*, 504, 32.
mesero - *misero*, 531, 26; meso - *nesso*, 498, 16.
mezane - *mezzane*, 535, 26.
mezanità - *mediazione*, 539, 19.
minacciorno - *minacciarono*, 506, 6.
Minerba - *Minerva*, 515, 14.
misser - *dal provenzale messer (mio signore), titolo riservato nel medio Evo ai signori di alto lignaggio e poi divenuto più comune; messere*, 495, 14 ecc.
- Mollo (ponte) - *ponte Molle*, 514, 8.
monitione - *munizione*, 512, 24.
morisero, 495, 2; *morsero*, 510, 14; 518, 28; *morirono*; *morino* - *muoiano*, 539, 6.
mostrariano - *mostrerebbero*, 531, 36.
munimento, 523, 19.
narrandoll - *narrandogli*, 508, 6.
negro, 514, 5; negri, 523, 10; *nero* - *i*.
nocere - *nuocere*, 521, 30.
notarà - *noterà*, 535, 24.
'n tuttli - *in tutti*, 506, 34.
obedientia - *obbedienza*, 518, 15.
odirete - *udrete*, 511, 8.
offerire - *offrire*, 495, 12; *offeriva*, 493, 13; *offerirono*, 495, 12.
officiali - *ufficiali*, 507, 22.
officio, 518, 9; *offitio*, 546, 7; *offitli*, 509, 25, 27; *ufficio* - *i*.
Ongarla - *Ungheria*, 493, 10.
Oresto (Sant') - *Sant'Oreste*, 539, 14.
orzo - *orso*, 525, 22.
Palliano - *Paliano*, 514, 7.
parevano (si) - *si mostravano*, 505, 4.
partesciano, 515, 2; *partegiani*, 510, 2; *partisian'*, 512, 20; *partigiano* - *i*.
Pelestrina - *Palestrina*, 498, 6.
peperigno - *peperino*, 510, 24.
piciole - *piccole*, 537, 16.
plede - *pie di*, 515, 26.
Piedelugo - *Piediluco*, 514, 20.
piffare - *pifferi*, 518, 13.
piglaro 530, 2; *pigllorono*, 500, 9; *pigliorno*, 515, 21; *pigliarono*.
pilo - *unguento*, 523, 19.
più presto - *piuttosto*, 520, 22; 523, 13 ecc.
portorono, 532, 14; *portorno*, 493, 5; *portarono*.
posorono - *posarono*, 538, 8.
potriano - *potrebbero*, 521, 24.
praticcare - *praticare*, 509, 24.
prencipe - *principe*, 545, 1.
procurassimo - *procurammo*, 534, 2.
promese - *promise*, 519, 21.
Protonnata (Torre) - (*Turris Pertundata*) *Torre Protonata*, 533, 10.
protonotario - *protonotaro*, 501, 12; 507, 23; *protonotario*.
raccontorno - *raccontarono*, 516, 22.
radunorono - *radunarono*, 526, 16.
raffardellarono (si) - *si rimpannucciarono, migliorarono la loro condizione*, 526, 14.
raffidava - *rendeva la fiducia, rassicurava, garantiva l'impunità*, 532, 24.
raglone - *giustizia*, 501, 15.
rebellati - *ribellati*, 529, 1; *rebellò, ribellò*, 528, 20; *rebellorno, rebellorono*, 509, 31; 528, 3; *ribellarono*.
rebellione - *ribellione*, 504, 28.
recetto - *ricetto, ricovero*, 504, 28; 532, 10.
referirono - *referirono*, 508, 13.
refutare - *rifutare*, 528, 17.
rehavuto - *riavuto*, 497, 1.
remasero - *rimasero*, 510, 6.
remisero - *rimisero*, 509, 7.
reparatione - *riparazione*, 493, 13.
repari - *ripari*, 497, 22; 534, 5.
repigliate - *ripigliate*, 519, 16.

- repregorno - *ripregarono*, 508, 11.
 rescossi - *riscossi*, 525, 16.
 restare - *resistere*, 514, 17.
 restarete - *resterete*, 508, 9.
 restretta - *ristretta, prigioniera*, 524, 15.
 restretti - *distretti, territori, domini*, 503, 12.
 retenuto - *riteuto*, 499, 3; 532, 22.
 richiedeva (si) - *si recava*, 496, 6.
 Riete - *Rieti*, 514, 19.
 rimase, 533, 16; rimasi, 540, 10; *rimaste* - *i*.
 rimese - *rimise*, 541, 2.
 rinchiostro - *recinto*, 510, 8.
 riscotevano - *riscuotevano*, 520, 23.
 ritornorono - *ritornarono*, 543, 30.
 rivolse - *rivolle*, 519, 16.
 robba - *roba*, 510, 9.
 robbare, 505, 20; rubbare, 510, 9; *rubare*; robbate, 503, 10; rubborno 533, 21; *rubarono*.
 robbarle - *ruberie*, 517, 24.
 rosato - *specie di panno color rosa*, 514, 5.
 roscetto - *rossetto*, 530, 30.
 ruscio - *rosso*, 513, 7.
 saettie - *specie di navi*, 538, 20.
 sallire - *salire*, 535, 17.
 saria 507, 23, 25; sarria, 533, 3; sariano, 507, 26; *sarebbe* - *ero*.
 Sarracinescho - *Saracinesco*, 519, 11.
 Savello - *Savelli*, 525, 14 ecc.
 Scandarbecho - *Scanderbeg*, 522, 8.
 scoppette - *piccoli schioppi*, 509, 2.
 scorre, 526, 18; scurrere, 7; *scorrere*.
 se - *si*, 526, 25; 518, 32.
 securi - *sicuri*, 532, 12.
 semo - *siamo*, 494, 23; sete, *siete*, 542, 15.
 sfidato - *da non potersene fidare, condannato*, 532, 24.
 sforzaro - *sforzarono*, 521, 30.
 sodetto, 520, 11; 521, 24 *sudetto*.
 sollecetava - *sollicitava*, 510, 21.
 spontecchiava - *spuntellava, scassinava*, 533, 21.
 stagi - *ostaggi*, 542, 9.
 stazzi - (*statio*) *prato o campo dove i pastori racchiudono le pecore o altri animali*, 503, 8.
 storciati - *storpiati*, 521, 14.
 stringessimo - *stringemmo*, 516, 4; strense, *strinse*, 526, 12.
 sospettava - *sospettava*, 532, 6.
 targette - *targhette, piccoli scudi*, 525, 27.
 Teiano - *Teano*, 530, 24.
 Todesco - *Tedesco*, 518, 31.
 toltagli - *tolto loro*, 516, 7.
 Tomao (san) - *san Tomaso*, 534, 15.
 tornorono, 501, 9; tornorno, 496, 14 - *tornarono*.
 tortori - *pezzi grossi di legno rozzo*, 531, 39.
 tratto (oro) - *oro tirato, filato per ornare stoffe*, 523, 14.
 Treio - *Trevi*, 521, 26.
 trevertini - *travertini*, 510, 24.
 triunfante - *trionfante*, 544, 32.
 trovorono - *trovarono*, 510, 8.
 Ursini - *Orsini*, 516, 19.
 Velleire - *Velletri*, 500, 14.
 veste (le) - *le vesti*, 495, 23.
 Vitello - *Vitelli*, 525, 14.
 vittuaglie - *vettovaglie*, 532, 10.
 volse, 497, 12; 503, 16; volsero, 524, 10 - *volle, vollero*.
 zenzile - *stoffa finissima, velo (cf. zendado)*, 523, 14.



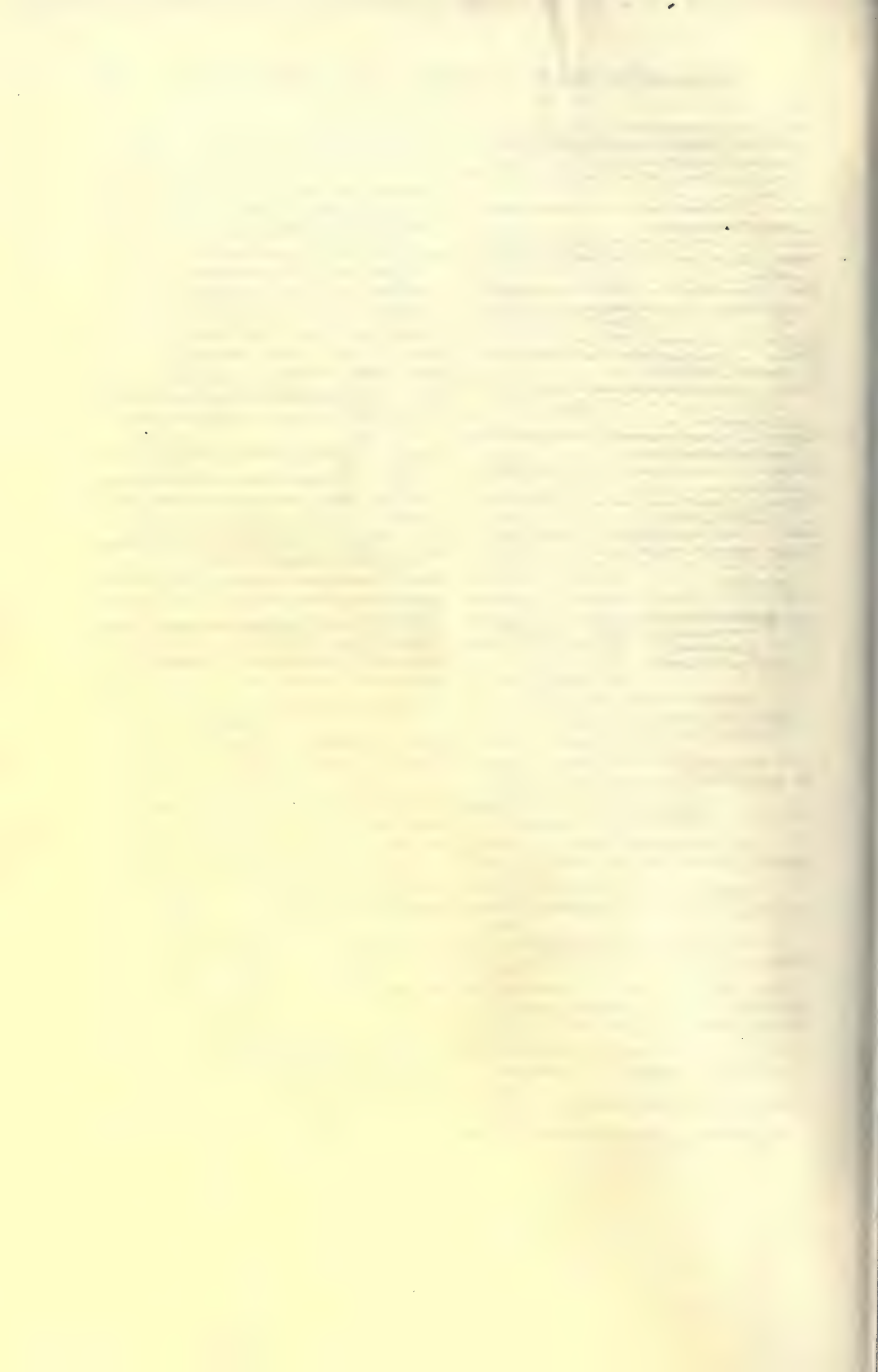
OPERE A STAMPA E MANOSCRITTE

CITATE NELLA PREFAZIONE E NEL COMMENTO

- ABATE F. A. V., *Memorie storiche dei tesorieri pontifici*,
 ADINOLFI P., *La portica di San Pietro* (Roma, 1859).
 ADINOLFI P., *La torre de' Sanguigni e Santo Apollinare* (Roma, 1863).
 ADINOLFI P., *Laterano e via Maggiore, saggio della topografia di Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1857).
 ADINOLFI P., *La portica di San Pietro ossia Borgo nell'età di mezzo* (Roma, 1859).
 ADINOLFI P., *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881).
 ALLATIUS L., *Animadversio in libros Giocarelli* (Romae, MDCXLII).
 ALLEGRETTO ALLEGRETTI, *Diario delle cose sanesi del suo tempo*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII.
 ALTIERI M. A., *Li Nuptiali* (Roma, 1873).
 AMAYDEN T., *Manoscritto delle famiglie romane nobili* (Biblioteca Casanatense, Roma, ms. 1335).
Annales Bononienses, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII.
Antichi statuti volgari del castello di Nemi a cura di E. Moraci in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, XIV.
 ARCHIVIO DI STATO MODENA: *Dispaccio di B. Bendedens a giugno 1481; Lettere di B. Ariotti a Roma*.
 ARCHIVIO DI STATO ROMA: *Archivio di Sancta Sanctorum*.
 ARCHIVIO VATICANO ROMA: *Diversorum Cameralia Sinti IV, Capitulorum, 1473-1484; introitus et exitus*.
 ARMELLINI M., *Le chiese di Roma* (Roma, 1891).
 ARMELLINI M., *Un censimento d. città di Roma sotto il pontificato di Leone X*, in Studi in Italia, vol. I, fasc. 2°, anno V (1882).
 BALAN P., *Storia d'Italia* (Modena, 1877).
 BANDINI A. M., *Catalogus codicum lat. bibl. Mediceae Laur.* (Firenze, 1774-1777).
 BANDINI A. M., *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana* (Firenze, 1791-1793).
 BARBIER DE MONTAULT, *Le cardinal d'Estouteville bien-facteur des églises de Rome* (Angers, 1859).
 BERNARDI A. (NOVACULA), *Cronache forlivesi*, in Monument. histor. pertin. alle prov. della Romagna (Bologna, 1895).
 BICCI M., *Notizia della famiglia Boccapaduli* (Roma, 1762).
 BORONAT Y BARRACHINA P., *Los moriscos espagnoles y su expulsion* (Valencia, 1901).
 BOSIO, *La trionfante e gloriosa croce* (Roma, 1610).
 BURCHARD G., *Commentarii rerum Urbanarum 1443-1506*, ediz. L. Thuasne (Parisii, 1883-1885).
 BURCKARD J., *Die Kultur der Renaissance in Italien, ein Versuch* (Leipzig, 1899).
 BURCKARD J., *Geschichte der Renaissance in Italien* (Stuttgart, 1878).
 CANCEANI A., *Sul periodo sismico iniziato il 24 aprile 1902 nel territorio di Palombara Sabina* (Modena, 1902).
 CANCELLIERI F., *Storia dei solenni possessi dei sommi pontefici* (Roma, MDCCCII).
 CANCELLIERI F., *Notizie storiche delle stagioni e de' siti, diversi in cui sono stati tenuti i conclavi nella città di Roma*, MDCCCXXIII.
 CANDIDA-GONZAGA P., *Memorie delle famiglie nobili meridionali* (Napoli, 1875).
 CARAPA G., *De Gymnasio romano* (Roma, 1751).
 CARDELLA L., *Memorie storiche dei cardinali della santa romana Chiesa* (Roma, 1793).
 CARINCI G. B., *Documenti scelti dell'archivio dell'eccellentissima famiglia Caetani di Roma* (Roma, 1846).
 CECCARELLI ALPH., *La serenissima nobiltà dell'anima città di Roma* (Biblioteca Vaticana, ms. 4909-4911).
 CHEVALIER U., *Répertoire des sources historiques du moyen âge* (Paris, MDCCCLXXVII).
 CIPOLLA C., *Storia delle signorie italiane dal 1313 al 1530* (Milano, 1881).
 CIACONIO ALPH., *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium...* ab Aug. Oldoino S. I. recognitae (Roma, 1677).
 COBELLI L., *Cronache Forlivesi* a cura di G. Carducci e E. Frati (Bologna, 1874).
 CONTI (DEI) SIGISMONDO, *Le storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510* (Roma, 1883).
 CREIGHTON A., *A history of the papacy during the period of the reformation* (London, 1887).
 CRISTOPHE J. B., *Histoire de la Papauté pendant le XV^e siècle* (Lyon-Paris, 1863).
 CROLLALANZA (DE) G. B., *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane* (Pisa, 1886).
Diario ferrarese, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV.
Diccionario enciclopédico Hispano-Americano de literatura ciencias y artes (Barcelona, 1893).

- EGIDI P., *Carlo I d'Angiò e l'abbazia di Santa Maria della Vittoria presso Scurcola*, in Arch. stor. per le prov. napoletane, anno XXXIV, fasc. 4^o, anno XXXV, fasc. 1^o.
- EHRLÉ F. e STEYENSON H., *Les fresques du Pinturicchio dans les salles Borgia au Vatican* (Roma, 1899).
- EUBEL C., *Hierarchia Catholica Medii aevi* (Monasterii, 1901).
- FABRICIUS J. A., *Bibliotheca latina mediae et infimae latinitatis* (Firenze, 1858).
- FORCELLA V., *Catalogo dei manoscritti relativi alla storia di Roma che si conservano nella Biblioteca Vaticana* (Roma, 1879-1885).
- FORCELLA V., *Iscrizione delle chiese e di altri edifici di Roma* (Roma, 1873).
- FRANTZ E., *Sixtus IV und die republik Florenz* (Regensburg, 1880).
- GALVANI, *Storia delle famiglie illustri italiane*.
- GAMS B., *Series episcoporum ecclesiae catholicae* (Ratisbonae, 1873).
- GATTICO I. R., *Acta selecta caeremonialia sanctae romanae ecclesiae ex variis codicibus et diariis saeculi XV, XVI, XVII aucta et illustrata* (Romae, 1753).
- GHERARDI IACOPO DA VOLTERRA, *Diarium Romanum* a cura di E. Carusi (Città di Castello, 1904), fasc. 26-27 e 44 della presente Raccolta.
- GHIRLINI GIROLAMO, *Annali di Alessandria* (Milano, 1666).
- GIUSTINIANI A., *Annales Genuenses* (Genova, 1537).
- GRASSIS (DE) P., *Diarium*, ms. Vat. 5164.
- GREGOROVIVS F., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter, vom V bis zum XV Jahrhundert*, 3^a ediz. (1879-1880).
- GREGOROVIVS F., *Wanderjahre in Italien* (Leipzig, 1883).
- GRIMM H., *Jahrbuch der preussischen Kunstsammlungen*, IV, 104-108).
- GUGLIELMOTTI ALB., *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886).
- HAMMER (DE) GIUSEPPE, *Storia dell'impero Osmano* (Venezia, MDCCCXXIX).
- HÜLSEN CHR., *Die auffindung der römischen Leiche vom Jahre 1485*, nelle Mittheilungen d. österr. Instituts, IV, 433-449.
- IACOVACCI D., *Repertorio di famiglie*, Roma, Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano, 2548-2554.
- INFESSURA STEFANO, *Diario della città di Roma* a cura di O. Tommasini, nel Fonti per la storia d'Italia, tomo V (Roma, 1890).
- JAL A., *Glossaire nautique* (Paris, MDCCCXLVIII).
- LAMIUS L., *Catalogus codicum manuscriptorum qui in bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*, Livorni, 1765).
- LANCIANI R., *Forma Urbis Romae* (Mediolani, 1898).
- LANTI L., *Lettere alla Baia di Siena*, in Arch. Soc. Rom. di storia patria, XI (1888).
- Lauda della provincia di Roma* a cura di E. Monaci, nel Rend. del Lincel cl. sc. mor. st. filol., 1892, I, fasc. 2^o.
- LEOSTELLO IOAMPIERO, *Effemeridi delle cose fatte per il duca di Calabria* (1484-1491), in Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane a cura di G. Filangeri (Napoli, 1883).
- LITTA P., *Famiglie celebri d'Italia* (Milano e Torino, 1819-1881).
- MAGALOTTI L., *Repertorio di famiglie nobili romane* (Biblioteca Chigi, Roma, mss. G IV, V e VII).
- MALIPIERO D., *Annali Veneti dall'anno 1457 al 1500 ordinati ed abbreviati dal senatore Francesco Longo*, in Archivio storico italiano, serie 4^a, VII (Firenze, 1843).
- MARINI G., *Lettera al chiarissimo signor Giuseppe Monti Papazzurri* (Roma, 1797).
- MARINI G., *Archiatři pontifici* (Roma, MDCCLXXXIV).
- MARMOCCHI, *Dizionario di geografia universale* (Torino, 1854).
- MAROCCHO G., *Monumenti dello stato pontificio* (Roma, 1833-1836).
- MARTÈNE E. e DURAND U., *Veterum scriptorum ecc. amplissima collectio* (Parisii, 1724-1737).
- MASTRO (DELLO) P., *Memoriale* a cura di M. Pelaez, in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XVI (1893).
- MATARAZZO F., *Cronica della città di Perugia dal 1492 al 1503* a cura di Ariodante Fabretti, in Archivio storico italiano, tomo XVI, parte II (Firenze, 1851).
- MORONI G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da san Pietro ai nostri giorni* (Venezia, 1840-1879).
- NAVAGIERO A., *Storia della Repubblica Veneziana*, in MURATORI, RR. II. SS., tomo XXIII.
- NIBBY A., *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII* (Roma, 1838).
- NIBBY-PORENA, *Guida di Roma e suoi dintorni* (Roma, 1891).
- NIBBY A., *Analisi storico-topografica antiquaria della carta dei dintorni di Roma* (Roma, 1849).
- NIQUET, *Titulum Sanctae Crucis* (Parisii, 1698).
- NOTAR GIACOMO, *Cronica di Napoli* a cura di Paolo Garzilli (Napoli, 1845).
- ORANO D., *Il sacco di Roma* (Roma, MCMI).
- OPPOLZER TH., *Canon der Finsternisse* (Wien, 1887).
- PADIGLIONE C., *Di Giorgio Castriota Scanderbech e dei suoi discendenti* (Napoli, 1879).
- PANVINIO S. P., *Vite di Sisto IV e d'Innocenzo VIII*, scritte in continuazione alle *Vitae Pontificum* del Platina (Venezia, 1730).
- PAPENCORUT I., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Paderbon, 1857).
- PASOLINI P. D., *Caterina Sforza* (Roma, 1893).
- PASTOR L., *Geschichte der Päpste* (Freiburg in Breisgan, 1899-1900).
- PETRI A., *Diario*, in RR. II. SS., vol. XXIV.
- PETRONI P., *Mesticansa*, in MURATORI, RR. II. SS., XXIV.
- PEZ H., *Historia sancti Leopoldi* (Vienna, 1474).
- PIATTI G., *Storia critico-cronologica di Roma* (Napoli, 1767).
- PONTANI GASPARE, *Il Diario Romano già riferito al "Notaio del Nantiporto"*, a cura di D. Toni (Lapi, Città di Castello, 1907), fasc. 53, 67 della presente Raccolta.
- PORZIO CAMILLO, *La congiura dei baroni del regno di Napoli contro il re Ferdinando I* (Firenze, Sansoni, 1884).
- POTTHAST A., *Bibliotheca historica Medii aevi* (Berlin, 1895).
- RATTI N., *Storia di Genova* (Roma, MDCCXCVII).

- RATTI N., *Della famiglia Sforza* (Roma, 1794).
Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato, raccolte da Eugenio Alberi (Firenze, 1840).
- RENAZZI F. M., *Storia della università degli studi di Roma*.
- REPETTI E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* (Firenze, 1841).
- REUMONT A., *Geschichte der Stadt Rom* (Berlin, 1868).
- REUMONT A., *Lorenzo de' Medici il Magnifico* (Leipzig, 1883).
- RIEGL, *Alfonso Ceccarelli und seine Fälschungen von Kaiserurkunden*, in *Mittheilungen des Instituts für oesterreichische Geschichtsforschung* Innsbruck, XV Band, 2 Heft, 1894.
- RINALDI O., *Annales ecclesiastici* (Lucae, typis Leonardi Venturini, MDCCLII).
- RIVERA, *La dedizione degli Aquilani ad Innocenzo VIII*, nel Boll. della soc. patria negli Abruzzi (Aquila, 1889).
- ROCCHI E., *Le piante iconografiche e prospettiche di Roma* (Torino-Roma, 1902).
- ROMANIN S., *Storia documentata di Venezia* (Venezia, 1855).
- SANUDO M., *Vite de' duchi di Venezia*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII.
- SARDI G., *Delle Historie Ferraresi* (Ferrara, 1646).
- SCHIAVO (DELLO) PIETRO, *Diario*, studio di P. Savignoni, in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, XIII.
- SONSA (DE) A. G. *Historia genealogica de la casa real portugueza* (Lisboa, 1737).
- SORA VITTORINA, *I conti di Anguillara dalla loro origine al 1465*, in Arch. Soc. Rom. di storia patria, XXIX (1906).
- TEDALLINI SERASTIANO, *Il Diario Romano* a cura di P. Piccolomini nella presente Raccolta.
- THODE H., *Die romische Leiche vom Jahre 1485*, nelle *Mittheilungen des Instituts für oesterreichische Geschichte*, IV.
- TITTONI L. e SALADINI F., *Teatro araldico ovvero raccolta delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate* (Lodi, MDCCXLIII), vol. III.
- TOMMASINI ORESTE, *Il registro degli ufficiali del comune di Roma*, esemplato dallo scribasenato Marco Guidi, pubblicato in *Atti e Memorie della R. Accademia del Lincei*, serie 4^a, III.
- TOMASSETTI G., *Della campagna romana nel Medio evo*, Arch. Soc. Rom. di storia patria.
- TORRIGIO F., *Grotte Vaticane* (Roma, 1639).
- TUCCIA (DELLA) N., *Cronaca di Viterbo* (ediz. Ciampi).
- UGHELLI F., *Italia sacra* (Venetia, MDCCXX).
- VALENTINELLI G., *Bibliotheca manuscripta ad Sancti Marci Venetiarum*, codd. mss. Calt., vol. VI (Venetia, 1868-1873).
- VENDETTINI A., *Serie cronologica dei senatori di Roma* (Roma, 1778).
- VESPUCCI G. A., *Lettere ai Dieci di Balìa di Firenze*, in Arch. della Soc. Rom. di storia, vol. IX (1888).
- VIANI, *Memorie della famiglia Cybo* (Pisa, 1808).
- VIOLLET-LE-DUC E. E., *Dictionnaire raisonné du mobilier français* (Paris, 1868-1875).
- Visioni di santa Francesca Romana* a cura di M. Pelaez in Arch. della Soc. Rom. di storia patria, vol. XV.
- VITALE F. A., *Storia diplomatica dei senatori di Roma* (Roma, 1791).
- VOLTERRANO v. *Gherardi Iacopo da Volterra*.



INDICE GENERALE

Il Diario Romano di JACOPO GHERARDI DA VOLTERRA a cura di ENRICO CARUSI.

PREFAZIONI:

PREFAZIONE DI ENRICO CARUSI.	pag.	VII
I. Stato degli studi intorno al Diario di Jacopo Gherardi da Volterra e brevi notizie sulla sua vita e sulle sue opere.	"	IX
II. Codici del Diario di Jacopo Gherardi da Volterra.	"	XVIII
III. La scrittura, la punteggiatura, le correzioni e le note marginali del cod. Vat. Lat. 3943.	"	XXXVI
IV. Classificazione dei manoscritti del Diario di Jacopo da Volterra.	"	XL
V. Intorno all'autenticità di alcuni passi del Diario di Jacopo da Volterra, che si leggevano soltanto nel codice Estense, e sul posto da assegnare alla Vita dell'Ammanati scritta dal Volterrano.	"	LV
VI. Valore storico del Diario di Jacopo da Volterra.	"	LIX
VII. L'ediz. presente del Diario di J. da Volterra e le sue differenze dall'ediz. Muratoriana.	"	LXXIII

APPENDICE ALLA PREFAZIONE. — <i>Alcune lettere familiari di Jacopo da Volterra e dei suoi amici tratte dal cod. Vat. Lat. 3912</i>	"	LXXIX
--	---	-------

PREFAZIONE di L. A. MURATORI.	"	XCVII
---------------------------------------	---	-------

JACOBI VOLATERRANI DIARIUM ROMANUM AB A. MCCCCLXXIX AD A. MCCCCLXXXIV.		I
--	--	---

APPENDICI.	"	139
I. <i>Diario Concistoriale del card. Ammanati attribuito dal Muratori a G. Gherardi da Volterra</i>	"	141
II. <i>Nuovi documenti per la vita di Jacopo Gherardi da Volterra</i>	"	151

INDICI:

Indice alfabetico.	"	159
Indice cronologico.	"	215
SCRITTORI E DOCUMENTI RIPETUTI CON ABBREVIATURE NELLA PREFAZIONE E NEL COMMENTO.	"	225
FORME DIALETTALI.	"	230
GIUNTE E CORREZIONI.	"	230

Il Diario Romano di SEBASTIANO DI BRANCA TEDALLINI a cura di PAOLO PICCOLOMINI.

INTRODUZIONE.

I. Il Memoriale di Sebastiano Tedallini nella tradizione erudita dal secolo XVII ai nostri giorni. Manoscritti e loro descrizione.	"	233
II. Critica e classificazione dei manoscritti.	"	258
III. Sebastiano Tedallini, la sua famiglia e il suo Diario.	"	266

APPENDICE ALL'INTRODUZIONE

I. <i>Notizie della famiglia Tedallini che non hanno trovato luogo nell'« Introduzione »</i>	"	281
II. <i>Documenti dell'Arch. Vaticano riguardanti Sebastiano ed Alessandro Tedallini</i>	"	284

DIARIO DE SEBASTIANO DE BRANCA TEDALLINI.	"	287
---	---	-----

INDICI:

Indice alfabetico.	"	379
Indice cronologico.	"	421
BIBLIOGRAFIA DELLE PUBBLICAZIONI CITATE NEL COMMENTO AL "DIARIO ROMANO" DI SEBASTIANO DI BRANCA TEDALLINI.	"	435

GLOSSARIO DEI NOMI PROPRI	pag. 439
GLOSSARIO	" 441
PER LA MORTE DI P. PICCOLOMINI (Nota necrologica di E. CARUSI).	" 446

Il Diario di ANTONIO DE VASCHO a cura di GIUSEPPE CHIESA.

INTRODUZIONE

I. Notizia del Diario di Antonio de Vascho	" 449
II. L'autore del Diario e la sua famiglia	" 452
III. Descrizione del manoscritto	" 458
IV. Estensione del Diario e condizioni nelle quali ci è pervenuto	" 464
V. La lingua del Diario	" 476
VI. La cronologia	" 478
VII. Valore storico del Diario	" 481

DIARIO DI ANTONIO DE VASCHO	" 493
---------------------------------------	-------

APPENDICE

I. Fascetto di memorie storiche del secolo XV	" 549
II. Serie di documenti che illustrano la persona e la famiglia del diarista Antonio de Vascho	" 553

INDICI:

Indice alfabetico	" 561
Indice cronologico	" 587
GLOSSARIO	" 593
OPERE A STAMPA E MANOSCRITTE CITATE NELLA PREFAZIONE E NEL COMMENTO	" 597

Cominciato a stampare nel mese di dicembre dell'anno 1910
Finito di stampare nel mese di ottobre dell'anno 1911.

DG Muratori, Ledovico Antonio
403 (ed.)
M87 Rerum italicarum scriptores
1900 Nueva ed. riv. ampliata e corr.
t.23
pte.3

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

